Anno CLIV — 1896. Lunedì 1.° Giugno N. 150

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 2 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 900 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 20)
Pagamento anticipato.

LE RIFORME DEL MINISTRO RICOTTI

Fanteria, cavalleria e artiglieria

Articolo militare

Il nostro chiarissimo collaboratore militare colonnello Antonio Federici, che combatte le riforme del Ricotti colla vivacità del soldato, che vede minacciata la compagine dell'esercito, sede dei suoi affetti costanti e delle sue cure per tanto numero di anni, ci manda il seguente breve e chiaro articolo, che raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

E noi lo pubblichiamo, riserbandoci a suo tempo di manifestare il nostro pensiero sull'ordinamento militare, che esercito e marina dovrebbero avere, date le condizioni fisiche geografiche e politiche del paese.

Ed ora ecco l'articolo:

Egregio sig. Direttore,

Padova, 25 maggio 1896.

Finalmente la bomba è scoppiata ed il famoso progetto di riforme ideato dal generale Ricotti per migliorare la compagine dell'esercito è stato presentato al Senato.

La *Gazzetta* ricorderà che, non appena i giornali, dopo caduto il Ministero Crispi e salito al potere quello di Rudinì, cominciarono a propalare la notizia che il nuovo ministro della guerra intendeva sopprimere alcuni reggimenti, o ridurre di molto il numero delle batterie, degli squadroni e delle compagnie, io scrissi una lettera nella quale dicevo che non credevo affatto a tali voci, tanto più pensando che il sottosegretariato alla guerra veniva affidato al generale Dal Verme, il quale, pochi giorni prima, in causa di una polemica riguardante talune riforme proposte dal ministro Mocenni, scrisse all'*Opinione* che « *anzichè pensare ad innovazioni, bisognava rifare ciò che fu disfatto.* » Ma adesso che le dicerie sono diventate realtà, e che il complesso delle riforme proposte oltrepassa ogni aspettativa ed è tale da sconvolgere l'intero esercito, stimo opportuno di ritornare brevemente sull'importante argomento.

***

Quale è il principale movente delle progettate riforme? Che la forza delle nostre unità tattiche in tempo di pace è troppo debole (ciò è però vero solamente per le compagnie di fanteria), e che non potendosi rimediare a tale stato di cose coll'aumentare la forza sotto le armi e conseguentemente il bilancio della guerra, non resta altro da fare che diminuire il numero delle unità, ossia la bagatella di 80 circa batterie di artiglieria, 36 squadroni di cavalleria e più di 350 compagnie di fanteria. Ma non basta. Pur mantenendo intatto, dice il ministro, il numero dei corpi d'armata, si sopprimono quattro reggimenti bersaglieri e si tolgono gli altri otto dalle truppe suppletive di ogni corpo di esercito per aggregarli agli alpini nella prima difesa della frontiera; si sopprimono 6 comandi di reggimento di artiglieria da campagna e si formano le batterie sul piede di 8 pezzi invece che su 6; si aggruppano i reggimenti di fanteria in brigate di tre ciascuna; si sopprimono i comandi di divisione in tempo di guerra e si formano i corpi d'armata con 3 brigate; infine si introducono nel complesso tali e tanti mutamenti da sconvolgere l'intera formazione dell'esercito tanto pel tempo di pace, quanto pel tempo di guerra.

E' necessario tutto questo sconvolgimento? E' opportuno e vantaggioso? Ed è forse questo il frutto della lezione che ci ha data... ossia che qualche nostro generale con insipiente e temeraria presunzione è andato a prendere da Menelik?

***

La cosa è grave e merita di essere presa in seria considerazione da coloro cui spetta il decidere, perchè, se venissero accettate le proposte manifestate, l'esercito, secondo il parere della grande maggioranza degli uomini competenti, ritornerebbe indietro di 40 anni.

Molto ci sarebbe da dire in proposito, ma non è il caso di trattare simili argomenti, piuttosto lunghi e di scarso interesse pel pubblico, sui giornali politici. Però mentre avverto che, riguardo alla questione tecnica di formare le batterie su 8 pezzi piuttosto che 6, ho scritto in questi giorni un articolo all'*Italia militare e marina* (pubblicato il 26 corr.) col quale concludo che siffatto cambiamento segnerebbe un regresso imperdonabile per la nostra artiglieria, e che 90 su 100 degli ufficiali competenti, qualora interpellati, darebbero ragione a me, non stimo inutile di dire qui sommariamente qualche cosa intorno al resto.

***

L'avere unità deboli in tempo di pace è certamente cosa lamentevole per parecchi motivi; ma poichè noi non possiamo, come la Francia e la Germania, ingrossare il bilancio della guerra quanto è necessario per mantenere in via ordinaria sotto le armi una forza ragguardevole e proporzionata alla popolazione, conviene avere almeno i quadri occorrenti per riversare nei medesimi le numerose nostre riserve e così portare l'esercito in caso di guerra alla forza che è indispensabile per lottare contro i potentissimi eserciti stranieri.

Il sistema delle grosse unità in tempo di pace e delle scarse riserve appartiene alla scuola antica, quando i contingenti di leva erano piccoli, le ferme erano lunghe e le truppe in congedo erano assai limitate. Ma oggidì, dopo le lezioni date in proposito dalla Prussia prima all'Austria e poi alla Francia, e dopo che tutti gli eserciti si sono costituiti in modo da quadruplicarsi in caso di guerra, bisogna per forza avere numerose unità in tempo di pace, quantunque deboli, perocchè altrimenti o si presenterebbe al nemico un esercito insufficiente, o si sarebbe obbligati a creare improvvisamente (come nel 1866, con l'esito che tutti sanno) nuove unità, le quali mentre riuscirebbero tardive e deboli per sè stesse, scompaginerebbero il resto dell'esercito.

E poi, che dire della soppressione di 36 squadroni, mentre è cosa risaputa che anche nello stato attuale noi abbiamo pochissima cavalleria in confronto delle altre potenze? E dal momento che la cavalleria, come è noto, è l'unica arma la quale, non potendo trovare improvvisamente cavalli addestrati, mantiene in pace quasi la forza di guerra, vale per essa la ragione addotta per la diminuzione delle compagnie di fanteria, quella cioè di ridurre il numero delle unità per ottenere le rimanenti più forti?

E che pensare della riduzione da 96 a 72 del numero dei cannoni per corpo d'armata, quando tutte le altre Potenze, oltre a possedere una quantità d'artiglieria a cavallo molto superiore alla nostra, dispongono da un minimo di 96 pezzi (l'Austria) ad un massimo di 120 (Francia, Germania) per corpo d'esercito?

E per consolarci di tutte le progettate soppressioni e riduzioni è forse compenso sufficiente il ripristino degli ispettorati generali d'artiglieria e genio, già dimostrati non solamente inutili ma anche dannosi; la riapertura di tutti i collegi militari, voluti dagli uni e condannati dagli altri; il mantenimento delle troppo numerose fabbriche d'armi, per soddisfare alle esigenze locali; la concessione del cavallo ai capitani di fanteria e finalmente la sostituzione delle combinazioni ternarie a quelle binarie nella formazione dei grandi reparti dell'esercito?

***

Troppo, come ripeto, ci sarebbe da dire nella grave questione che ora si dibatte, fra cui lo straordinario numero di ufficiali che necessariamente verrà posto fuori d'attività ed il conseguente ristagno negli avanzamenti; ma basta per adesso, nella fiducia che l'alto Consesso al cui esame furono sottoposte le strane ed inaspettate proposte, le accolga come meritano.

Gradisca, egregio sig. Direttore, i sensi della massima stima coi quali mi confermo

Di lei Devotissimo
ANTONIO FEDERICI
colonnello d'artiglieria nella riserva

Dopo il voto - Le ipotesi più probabili

Il Ministero rimane

Ancora i commenti dei giornali

Un colloquio col Re

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Alcuni giornali smentiscono che iersera l'on. Di Rudinì si sia recato al Quirinale per informare il Re di ciò che era avvenuto alla Camera.

Io vi confermo la notizia. Del resto è naturale che, qualunque possa essere la decisione del Ministero, la prima cosa che questo deve fare è di informare la Corona circa il voto della Camera.

Stamane poi durante l'abituale firma reale il Re si è fermato lungamente a parlare con l'on. Di Rudinì.

I giornali danno di questo colloquio parecchie versioni: vi metto in guardia nell'accoglierle, perchè sono tutte inventate.

Dopo la firma reale si tenne consiglio fra i ministri a cui presiedeva il Re. Il Consiglio durò lungamente. Ma s'ignorano le decisioni che vi si presero. L'ipotesi più probabile, scartato lo scioglimento della Camera, scioglimento che non parve opportuno, data la breve distanza dalle ultime elezioni e l'alleanza del Ministero coi radicali, e scartata anche l'ipotesi di un rimpasto ministeriale, è che il Ministero si ripresenterà alla Camera per continuare i lavori.

Il Ministero spera di riconquistare la maggioranza prendendo i voti degli on. Chimirri, Chinaglia, Chiaradia, Tondi, Torrigiani ed altri di Destra che ieri gli votarono contro. Però qualcuno stamane fece recisamente sapere all'on. Rudinì di non essere disposto per l'avvenire ad abbandonare la linea di condotta tenuta ieri, se il Ministero non si staccherà dai radicali e se esso a sua volta non abbandonerà la linea di condotta ora adottata di deplorazione del passato.

Vi assicuro che gli on. Villa, Farini e Biancheri, se fossero interrogati dalla Corona, dichiarerebbero di reputare inopportuno lo scioglimento della Camera, nel momento attuale.

L'on. Biancheri che aiutò sempre di Rudinì e che lo favorì nel 31 gennaio del 1891 e che adesso ha votato sempre per il ministero attuale, ieri uscì dall'aula per non trovarsi costretto a votargli contro.

Vi assicuro infine che iersera in casa Ricotti, alla presenza di varie persone, Ricotti si mostrava scontento dell'atteggiamento assunto dall'on. Rudinì, di un accordo cioè tanto intimo con i radicali.

***

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* di stasera dice che il Ministero considera la situazione come immutata e smentisce le voci corse di crisi ministeriale.

Il Gabinetto rimane, come è, al posto, poichè non dubita che la Camera approverà le leggi di carattere politico già presentate. Che se invece la Camera respingerà queste leggi, allora soltanto il Ministero deciderà di adottare i provvedimenti atti a modificare sostanzialmente la situazione.

Anche l'*Opinione* con la stessa intonazione dice che la Camera proseguirà e compirà la discussione e l'approvazione dei bilanci. E se vi sarà, come si spera, buona volontà, si potranno anche discutere alcuni progetti di legge importanti.

Non occorre smentire le dicerie di crisi e di rimpasti ministeriali; queste sono le solite fantasticherie, di cui il buon senso pubblico fa giustizia.

Nell'articolo di fondo poi l'*Opinione* deplora che ieri non abbiano votato pel Ministero amici carissimi, l'adesione dei quali darebbe forza al partito liberale conservatore. Si augura che presto si dileguino questi dissensi.

L'*Opinione* poi si sforza di dimostrare falso che il Ministero sia prigioniero dei radicali.

Il *Messaggero* che uscirà domani dirà che Di Rudinì dapprima pensava alle elezioni generali per la prossima primavera, ma il voto di ieri ne fece anticipare la data all'ottobre. Vi riferisco ciò per debito di cronista.

L'*Italie* di stasera non dà importanza al voto di ieri. Dice che si corre troppo parlando di elezioni. E' probabile che si possa anche arrivare, volendolo la Corona, fino alle elezioni generali, ma per il momento la sola cosa di cui si tratta è di approvare i bilanci.

La *Riforma* ricorda che Rudinì, prima del voto, disse alla Camera: « Non voglio equivoci. La Camera deve dire se vuole che il Ministero rimanga o no al suo posto. » E la Camera disse al ministero di andarsene.

La *Riforma* mostra l'impossibilità di governare con un amalgama che va dai radicali e socialisti fino ai più decisi conservatori del Parlamento. La *Riforma* però non crede alle elezioni generali reputandole più che altro uno spauracchio; fa notare che i più vecchi parlamentari come gli on. Coppino, Damiani, Lovito, De Riseis votarono contro il ministero.

La *Riforma* narra che iersera l'on. Imbriani commentando il voto diceva che, quantunque abbia votato per il ministero, pure egli reputava che il ministero dovesse dimettersi dopo il voto.

La *Tribuna* non crede alle elezioni generali. Biasima che l'on. Rudinì abbia detto ieri esservi una maggiore urgenza di discutere il bilancio perchè l'alludere così alle elezioni generali è un usurpare tutte le prerogative della Corona.

***

La *Tribuna* stasera dice recisamente che stamane l'on. Rudinì chiese al Re lo scioglimento della Camera; ma Sua Maestà si mostrò risolutamente contrario, chiamando questa una di quelle misure estreme, prima di arrivare alle quali, molte altre soluzioni si debbono tentare.

L'on. Rudinì, appoggiato da Ricotti, insistette ancora, facendo comprendere che le elezioni si potevano procrastinare fino a novembre, ma il Re ha risposto che vi era tempo a pensarci, non dovendo il decreto di scioglimento servire come arma parlamentare. Allora Di Rudinì e Ricotti videro inutile l'insistere oltre.

Il consiglio dei ministri di oggi

Le dichiarazioni di Rudinì

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, sera:

Vi confermo tutte le notizie che vi ho mandato.

Nel consiglio dei ministri tenuto stamane sotto la presidenza del Re e nella riunione di oggi tenuta a palazzo Braschi fra i ministri senza il carattere ufficiale di un consiglio il ministero ha deciso di non dimettersi non essendovi crisi aperta.

Il Re non ha interrogato Farini nè Villa nè altri. Del resto l'on. Villa fu oggi assente da Roma.

Vi confermo pure che se Farini, Villa e Biancheri fossero stati interrogati si sarebbero decisamente mostrati contrari allo scioglimento della Camera come essi stessi dissero in alcuni crocchi di deputati.

Oggi i ministri fra cui vi noto Ricotti, Costa e Branca chiaramente si lagnarono di Rudinì per le dichiarazioni fatte ieri alla Camera, non perfettamente identiche a quelle che si erano concertate in consiglio.

Vi aggiungo ancora che l'on. Di Rudinì ha dichiarato che il voto di ieri deve considerarsi come quello che pone fine in modo definitivo a qualunque questione intorno al Ministero passato e che quindi permette all'attuale Gabinetto di procedere liberamente per la sua via.

Del resto vi posso assicurare che se in seno del Consiglio dei ministri dovesse risorgere la questione morale, i ministri Branca, Costa e Ricotti ne uscirebbero e forse farebbero uscire altri.

Un ministro ha detto: ***Se Di Rudinì vuol suicidarsi come fece nel 1892, io non voglio seguirlo.*** Vi garantisco l'esattezza di queste notizie.

Mentre i radicali e i giolittiani mettono come spauracchio le elezioni generali, tutte le persone serie non vi prestano fede. Stasera i senatori conversando a palazzo Madama ridevano della strana voce.

Una dichiarazione di Marazio

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Il deputato piemontese Marazio, ex-sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, fa annunziare che ieri era in congedo, e se fosse stato presente avrebbe votato contro il Ministero.

AFRICA

Truppe che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Si ha da Massaua 31 (*Ufficiale*):

Col piroscafo *Adriatico* sono partiti ieri i seguenti ufficiali e uomini di truppa:

Il tenente-colonnello Parioli, il maggiore Defonseca, i capitani Scotto, Sibille, Castellana, Framonte, Meranda, i tenenti Ruggeri, Rossi, Gelmi, Tosoni, Comune, Golleb, Lodi, Pellegrini, Migliaccio, Cognoi, Ravera, Gambi di fanteria; il tenente Scalettaris del genio, i tenenti Comola, Benati, Oddera medici, i sottotenenti Fasoni, Cassino, Chiardo, Bargi, Serafini di fanteria, la truppa del 42° battaglione, due compagnie del 12°. In totale 751 uomini, di cui 102 malati, 22 bisognevoli di ospedale.

Col piroscafo *Adria* partirono:

I maggiori Giordana e Amatucci di fanteria; i capitani Trossarelli degli alpini, Maggi e Petri di fanteria, Molinari di artiglieria, Pavesi degli indigeni; i tenenti Beltrami e Grue di fanteria, Lomarini degli alpini, Marazzani Alessandro, Colzecchi, Marazzani Filippo, Franchi, Podrazzini, Marini, Calamati, Casciani, Molinari, Starace, Amendola, Vese, Beltrandi, di fanteria; Carlesimo, Franchini di artiglieria; Arzano, Santoli, Vinci, Media, Guidi veterinario; i sottotenenti Donegni, di fanteria, Bassi degli alpini, Liotti, Radice, Villoresi di fanteria; Borzi e Becherini di artiglieria, Rimini di fanteria, farmacista, e Conta Attilio, e la truppa del 16° battaglione. In totale 954 uomini, di cui 100 malati e due soli bisognevoli di ospedale.

Il processo contro Baratieri

Ancora dei presunti morti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Il *Fanfulla* stasera dice che, dopo le dichiarazioni fatte dall'onor. Di Rudinì, la discussione domani alla Camera sulla domanda a procedere contro il generale Baratieri non sarà lunga, nè assumerà carattere politico.

— Essendo giunto a Massaua il generale Pistoia, uno dei giudici nel processo Baratieri, cessa dalla carica il giudice supplente colonnello Paganini. Il generale Baratieri sta benissimo, è tranquillo e appare sicuro del risultato del processo.

— Il disegno di legge per le pensioni alle famiglie dei militari presunti morti in Africa, oltre le disposizioni già conosciute, contiene le seguenti: se dopo liquidata la pensione, il militare o l'impiegato risulta vivente, cesserà la pensione e le rate pagate saranno imputate sugli assegni arretrati spettanti al militare o all'impiegato.

Lo stesso sistema si seguirà qualora si accertasse la morte avvenuta in data posteriore a quella presunta.

I prigionieri del Lasta tornano

Per i nostri morti

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

La *Tribuna* di stasera pubblica i seguenti dispacci da Massaua: Il tenente Lori prigioniero di ras Aiula, sette soldati e un caporale ammalato pure prigionieri saranno rilasciati. I prigionieri del Lasta viaggiano verso il nostro campo; furono loro spediti incontro vesti, generi alimentari e altri oggetti.

— Le due compagnie del Genio che sono in marcia verso Adua dove vanno a seppellire i nostri morti giungeranno stasera a Semaiata (ove avvenne il grosso della battaglia): — hanno incontrato lungo la strada cadaveri quasi mummificati.

Le compagnie stesse fra Tucuz e Jay dietro Entisciò pare che abbiano trovato alcuni contadini che hanno sepolto per misure igieniche molti cadaveri.

Si hanno indizi di riconoscimento di qualche cadavere, ma al Comando si tengono i nomi segreti.

La missione di Nerazzini

Ci telegrafano da Firenze 31, sera:

La *Nazione* pubblica una lettera da Chianciano, assicurando che il Nerazzini partirà domani da Napoli per Zeila, coll'incarico, non solo di procurare il riscatto dei prigionieri, ma anche di stabilire con Menelik la delimitazione dei confini della colonia e stipulare un trattato di amicizia e di pace nei termini che stimerà convenienti. A tale oggetto è munito di due protocolli col sigillo dello Stato. Fu pure posta — dice la lettera — a sua disposizione un'ingente somma.

Nerazzini è presso Chianciano, nella villa ove trovavasi sino a pochi giorni fa.

Un banchetto rimandato

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

A causa dei fatti d'Africa gli ufficiali di artiglieria della guarnigione di Roma non faranno il solito banchetto per l'anniversario di Goito e di Pastrengo. I soldati [illegible] lasciarono il loro soprassoldo [illegible] a vantaggio dei compagni d'Africa.

Nel Sudan

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

Suakim 31, ore 1.30 p. — L'emiro di Dongola chiese di aggiornare l'invio dei rinforzi, causa la scarsità dei viveri.

Un dispaccio di Salsa

La distrazione inescusabile del redattore incaricato di fare lo spoglio dei giornali della sera, o la sua deficenza professionale, non ci ha permesso ieri di riportare questo telegramma, che compariva sulla *Gazzetta di Treviso* di sabato sera a grossi caratteri:

Il nostro Direttore ha ricevuto stamane il seguente dispaccio del maggiore Salsa:

Saniglene — Treviso

Massaua, 29 — Mentre il signor Ottavio Bassi permetteva di pubblicare il diario di suo figlio, io difendeva questi presso il generale Albertone, che dubitava avesselo abbandonato durante la battaglia, come farei ancora. Intanto con animo sicuro, attendo che il signor Bassi rilevi le mie miserie e il mio passato.

SALSA.

Il generale Albertone di ritorno?

Telegrafano da Roma alla *Stampa* di Torino, e noi riportiamo la notizia per debito di cronisti, augurandoci che possa essere confermata, quantunque ci sembri molto strana e nessun altro giornale ne parli:

« Si assicura che il generale Albertone sia arrivato ad Harrar e che da Gildessa quanto prima potrà telegrafare al Governo e alla famiglia ».

L'assedio di Macallè

con più di 150 illustrazioni e quattro Carte topografiche. E' un volume, di circa 500 pagine, di *Vico Mantegazza* che ai primi del mese venturo sarà pubblicato dalla Casa Le Monnier di Firenze. Vi è in esso una parte politica, nella quale è discussa la nostra azione coloniale, la responsabilità del Governo, della Camera, dello Stato maggiore, le questioni internazionali che si riallacciano alla questione africana e una parte narrativa degli avvenimenti da Amba Alagi fino al combattimento di Mai Marat.

Il libro è diviso in nove capitoli: in uno di essi vi sono i quadri di tutti i battaglioni coi ritratti dei comandanti e l'elenco di tutti gli ufficiali del corpo di spedizione.

Il nome dell'autore, la sua nota diligenza come ricercatore e illustratore, l'attualità dell'argomento sono arra appunto che il volume sarà bene accolto dal pubblico. Ne riparleremo.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

LE REGIONI

Nelle informazioni del *Roma* di Roma leggiamo questo:

L'on. Rudinì ha affidato a persone di sua fiducia lo studio di un progetto di legge per un radicale decentramento amministrativo che sarà presentato alla Camera nel prossimo novembre.

Per esso l'Italia sarebbe divisa in dieci *regioni* che indicheremo con una sola parola per brevità: Sicilia, Puglie, Napoli, Roma, Toscana, Bologna, Lombardia, Piemonte e Liguria, Sardegna, Veneto.

Un articolo di Luigi Luzzatti

sulle polemiche intorno all'argento

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

L'*Economista d'Italia* pubblica oggi un articolo dell'on. Luigi Luzzatti, intitolato: *Risorgono le polemiche sull'argento*.

Dimostra che negli Stati Uniti si minaccia un'altra guerra di secessione, non per la schiavitù, ma per l'argento — ed enumera gli inconvenienti economici che succederebbero se sorgesse una Repubblica nuova, separata dal resto degli Stati Uniti, chiusa nella circolazione dell'argento.

Dimostra che il bimetallismo è ormai ridotto a una chiesa che non ragiona, ma dommatizza — esamina le dichiarazioni fatte in proposito dal Mèline, presidente dei ministri di Francia — e, dopo aver detto che non recherebbe sorpresa che si tentasse la convocazione di un'altra conferenza per risolvere il problema insolubile — l'on. Luzzatti conchiude:

« Non gioverebbe che il Governo e il Parlamento d'Italia esaminassero anch'essi l'ardua questione? Poichè come ascritta alla lega latina l'Italia non potrebbe rifiutarsi a una conferenza, non gioverebbe che si preparasse a sostenere una tesi conforme ai suoi interessi? O non andarvi e dirvi cose importanti; e non lasciarsi prendere all'improvviso, com'è avvenuto nel 1892 alla conferenza di Bruxelles. Oggi la nostra scorta metallica è povera, ma in questi convegni si può preparare il regime della circolazione del domani; e noi non possiamo rassegnarci alla perpetuità della impotenza.

« Ma mentre ciò si dice per amor della patria, è molto probabile che anche questa volta il Governo si lascierà cogliere alla sprovvista e il paese che diede al mondo i più forti scrittori sulle monete, se ne starà di nuovo silenzioso. »

I progetti per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Oggi tenne seduta la Commissione che studia i progetti per la Sicilia. Intervennero i ministri Rudinì e Branca. Questi dichiararono di mantenere la soppressione dei dazi d'uscita sugli zolfi. Si accennò a qualche progetto concernente i contratti agrarii e ad altre questioni di interesse speciale per la Sicilia, che il Governo presenterebbe prima al Senato per abbreviare i lavori.

Non si trattò dell'istituzione del Commissariato civile, avendo il Governo già risposto ai relativi quesiti.

Il Re per le vittime della "Lombardia,,

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Il Re, vivamente addolorato delle funeste vicende dell'equipaggio della *Lombardia*, colpito a Rio Janheiro dalla febbre gialla con vittime numerose, volle concedere *motu proprio* l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia agli ufficiali superstiti: tenenti di vascello Pedemonte, Pigazzano, sottotenente di vascello Petricola, capo macchinista di seconda classe De Marinis, commissario di prima classe Ferrara, facendo anche a loro rimettere le relative insegne.

Inoltre il Re ordinò che vengano soccorse le famiglie degli estinti; fece perciò porre a disposizione del ministro della marina dalla sua cassetta privata la somma di lire 20,000.

Il Re e il capitano Cei

Ci telegrafano da Roma, 30 maggio, matt.:

Il capitano Cei verrà tra giorni a Roma, desiderando il Re vedere il fucile-mitragliera da lui inventato.

Si faranno col medesimo degli esperimenti di tiro in uno dei forti di Roma.

L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Oggi è stata distribuita alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo all'inchiesta ferroviaria.

La relazione è lavoro del deputato Sanguinetti, che tocca tutte le questioni riflettenti la gestione delle Società ferroviarie ed il trattamento fatto al personale.

Il disegno di legge, modificato dalla Commissione parlamentare, è del seguente tenore:

« Art. 1 — E' ordinata una inchiesta sulla gestione delle Società esercenti le reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula.

L'inchiesta si aggirerà sull'intera gestione amministrativa, finanziaria, tecnica e nel trattamento fatto al personale ferroviario.

Art. 2 — L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di quindici membri, dei quali sei saranno nominati dal Senato del Regno, sei dalla Camera dei deputati e tre con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 3 — La Giunta eleggerà, fra i suoi membri, il proprio presidente; e potrà dividersi in Sotto-giunte, ciascuna delle quali eleggerà pure tra i suoi membri il proprio presidente.

Art. 4 — La Giunta presenterà ai presidenti delle due Camere ed al Governo:

a) entro un anno dalla sua costituzione, la relazione sul trattamento fatto al personale ferroviario;

b) entro due anni dalla sua costituzione, la relazione sulle rimanenti parti del servizio.

Art. 5 — Per far fronte alle spese dell'inchie-

che è inscritta nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per ciascuno degli esercizi 1896-97 e 1897-98 la somma di lire 30,000 col titolo: *Spese per l'inchiesta sulla gestione delle tre reti ferroviarie.* »

La nomina del grande Oriente

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Stamane nei locali della massoneria furono iniziati i lavori della assemblea costituente per la nomina del gran maestro in seguito alle dimissioni di Lemmi.

Si prevede che la lotta sarà aspra. I candidati sono Lemmi, Ballori, Nathan e Bovio.

I funerali di Allievi

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, matt.:

Stamane ebbe luogo il trasporto della salma del senatore Allievi dalla casa del defunto alla stazione, donde nel pomeriggio la salma partirà per Milano. Tenevano i cordoni Farini, Chimirri, Sineo e Mazza. Moltissime corone; il corteo era numerosissimo, vi presero parte senatori, deputati, rappresentanti di Banche e di ferrovie e altre notabilità. Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori militari. Alla stazione parlarono Canonico pel Senato, Falconi per le ferrovie, Aurelio Gotti per la famiglia.

Contro l'usura

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

I ministri Branca e Guicciardini studiano un progetto di legge per reprimere l'usura. Le Camere di commercio italiane in massima non sono contrarie. Si prenderanno specialmente di mira le Agenzie di prestiti sopra pegni, che percepiscono interesse fra il quaranta e il sessanta per cento. Però i ministri non intendono stabilire alcun saggio di massimo interesse.

In fascio

Billot e Sermoneta — Il bilancio della Marina — Guicciardini a Roma — Il matrimonio degli ufficiali — Fra Cocuccioni e Colacito.

Ci telegrafano da Roma, 31 maggio, sera:

Billot, ambasciatore di Francia, dopo il suo ritorno a Roma, ebbe parecchie conferenze col ministro degli esteri, duca di Sermoneta.

— Domattina, discutendosi alla Camera il bilancio della Marina, parleranno i vice-ammiragli Accinni e Morin.

— Il ministro Guicciardini è tornato stamane.

— L'ufficio centrale del Senato, relatore Gloria, ha proposto un nuovo testo in surrogazione del progetto sul matrimonio degli ufficiali presentato dal Ricotti.

Il nuovo progetto contiene poche modifiche.

— Oggi per un articolo della *Capitale* intorno alla situazione politica, nacque un diverbio tra Cocuccioni del *Messaggero* e Colacito, direttore della *Capitale*. Si passò alle vie di fatto. Si crede che l'incidente avrà seguito.

ATTORNO A SINGAPORE

Lungo il canale di Malacca — Entrando a Singapore — Panorama incantevole — Rio de Janheiro e Singapore — Piroghe primitive — Alla pesca di monete — L'aspetto della città — Nel quartiere chinese — Il cav. Pertile — L'esportazione ed il Governo italiano — Le relazioni dei consoli — Ciò che avviene nei nostri Ministeri — Il marchese De Goyzueta — A proposito della colonizzazione inglese — Singapore e la sua importanza strategica — Come fu salvato l'Impero delle Indie — Qualche cifra eloquente — L'avvedutezza di Sir Stamford Raffles — La popolazione chinese.

Singapore 29 marzo '96

(Giulio di Mugranzano) In trentasei ore, poco più, il veloce *Pekin* ci conduce attraverso il lungo canale di Malacca, da Penang a Singapore. E' un viaggio delizioso, durante il quale, mentre non siete privati di tutte le seduzioni del mare, potete pascere la vista degli amenù e nuovi panorami che spesso vi offrono l'isola di Sumatra, da una parte, colle pericolose scogliere che le fanno corona, e la penisola di Malacca, dall'altra, colla sua lunga catena di colline verdeggianti, che, nell'interno del paese, fin dove spiano i nostri cannocchiali, si trasforma in una bella catena di alte montagne.

All'alba sono sul ponte a godere uno dei più magnifici spettacoli che fin qui natura mi abbia offerto: l'entrata nella rada di Singapore — tra isolotti montagnosi, ricchi di fresca e lussureggiante verdura, popolati di foreste di giganteschi palmizi e d'ogni sorta di piante grasse e preziose. Sembra di trovarsi in una immensa serra calda, tenuta con tutte le cure suggerite dall'arte: — tutto invece cresce e fiorisce maestosamente sotto i raggi cocenti di questo bel sole tropicale. Dicono la rada di Singapore la più bella del mondo, dopo quella di Rio de Janheiro: — non ho peranco veduto quella di Rio, quindi non mi è possibile il confronto. Posso tuttavia affermare che è difficile trovare tanta varietà di pittoreschi panorami davvero incantevoli dell'isola di Singapore e delle altre numerosissime che la circondano.

Durante le evoluzioni del *Pekin*, precedenti l'ancoraggio allo scalo, diecine di ragazzi, dalla pelle nerissima, montati sopra piroghe primitive formate semplicemente d'un tronco d'albero grossolanamente incavato, circondano il battello. Essi ci invitano a gettar loro delle monete che vanno poi a ripescare nel fondo della rada. Presentano uno spettacolo curiosissimo quelle bande di piccoli esseri, rassomiglianti nelle movenze a tanti rospi, che gridano, schiamazzano e s'arrabbattano sott'acqua, disputandosi le nostre abbondanti offerte.

***

La città di Singapore ha l'aspetto di tutte le altre fin qui visitate nelle colonie inglesi: — le case, nuovissime, sono costruite collo scopo di preservare quanto possibile dal calore opprimente: le vie larghe, spaziose, ben tenute; ad ogni passo graziosi giardini, che spandono per l'aere un profumo delizioso. E per le vie, singolarmente nell'interessantissimo quartiere chinese, più bello e più vario di quello di Penang, il solito movimento turbinoso, la solita folla che va e che viene, sorridente, allegra, simpatica, nel tradizionale costume del Celeste Impero.

Il primo europeo che incontro è il nostro corregionale cav. Gino Pertile, padovano, che dimora a Singapore da quattordici anni. Il nostro amico carissimo ha una casa di commercio, fra le più accreditate, che non trascura il prodotto italiano e quanto l'industria nostra può esportare in queste regioni. Lavoratore instancabile, mente pratica ed avveduta, intelligente conoscitore di materie commerciali, il cav. Pertile ha più volte avuto occasione di indicare al governo italiano mali e rimedii, ha spesso suggerito consigli utilissimi, ognora accolti con vivi elogi, ma purtroppo fin qui mai messi in pratica.

Ed il lamento del Pertile è generale: — ogni console manda frequentemente dettagliate relazioni, informazioni statistiche, note ed ammonimenti pel futuro: — ai nostri ministeri si accusa ricevuta e si ringrazia, con formule ormai stereotipate: ma nessuno si prende la briga di leggere quelle relazioni, nessuno si interessa di coordinarle per trarne quegli utili ammaestramenti di cui pur abbiamo tanto bisogno!

Non faccio nomi nè di persone nè di cose — cito un fatto, le cui prove vidi coi miei stessi occhi: — ad uno dei nostri consoli un ministro di agricoltura e commercio scrisse tempo addietro: *Mandatemi alcuni dati pel porto X..., ditemi dei diritti di dogana*, ecc., ecc. — Il console rispose: *Nel porto X non v'ha dogana, la merce vi può entrare liberamente.* Lo credereste? Lo stesso ministero ripetè allo stesso console la stessa domanda *sette volte*, e sempre come cosa nuova, non sapendo dei carteggi tenuti precedentemente!

***

Non mi dilungo su questo argomento, chè se dovessi scrivere tutto quanto raccolsi in proposito sin qui non basterebbero due *Gazzette* intere. Voglio affermare soltanto che l'opera dei nostri consoli potrebbe essere utile se ai varii ministeri a Roma fosse tenuta nel devuto conto.

Non ci vogliono che la costanza e la diligenza rarissime del marchese Ferdinando de Goyzuetta, console italiano a Singapore, per continuare a mandare al Ministero, dopo ben quattordici anni di dolorosa esperienza, incartamenti voluminosi, dottissimi e ricchi di notizie interessantissime. Il marchese de Goyzuetta spera ancora che si muti una buona volta il nostro ordinamento burocratico. Ed io oso condividere la speranza!

***

Singapore è un monumento dell'industria e del genio colonizzatore inglese: — isolotto quasi deserto, prima del 1819, ricovero a poveri pescatori e a pirati malesi, oggi è per importanza commerciale uno dei più importanti del mondo, per importanza strategica è forse il più importante dell'Asia. E ben lo comprese il governo inglese all'epoca della grave rivolta nelle Indie, circa mezzo secolo addietro.

Un ingente corpo di spedizione, ordinato per la guerra della China, si trovava presso a Singapore: — lord Elgin, il comandante generale, riposava tranquillamente nel *bungalow* del governo, quando gli giunse la notizia della rivolta in tante parti delle colonie indiane. Ne provò un'emozione grandissima, che gli suggerì un ardito consiglio. Chiamò a sè tutti gli ufficiali, ed addossandosi una responsabilità che non ha l'uguale forse nella storia militare, portò nelle Indie le truppe destinate alla guerra chinese. La flotta mise la prora a Calcutta, anzichè a Canton, e l'Inghilterra dovette e deve al genio di lord Elgin ed alla posizione strategica di Singapore la conservazione dell'Impero delle Indie!

***

In una delle mie precedenti ho ricordato il modo curioso di presa di possesso dell'isola di Perim, che, fortificata senza risparmio di spese, diede all'astuta Albione anche le chiavi del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Non meno interessante è la presa di possesso dell'isola di Singapore, che rappresenta un vero *comptoir* internazionale, un vero *quai de passe*, come scrisse poco fa un brillante economista francese. Singapore è per l'Inghilterra in Asia, ciò che è Gibilterra in Europa: la sentinella inespugnabile tra l'Oceano Indiano ed il Pacifico, dove tutti i navigli tra l'Europa e l'Estremo Oriente, dove tutti i velieri fra l'Asia meridionale e l'Asia orientale devono far scalo: il commercio di transito era uguale a zero nel 1818 — sei anni appresso era già di circa cinquanta milioni; — una statistica del 1860 lo dichiarava di trecento milioni — una più recente mi dà una cifra quasi incredibile di migliaia di milioni!

L'avvedutezza dei governi inglesi è davvero sorprendente. Cacciata dai trattati dai territorii di Giava, l'Inghilterra comprese che le era indispensabile un piede nell'arcipelago malese, che era poi destinato ad accogliere... un mille piedi inglesi. Da Singapore a Malacca, da Malacca a Perak, da Perak a Penang, da Selangor a Po Hinding, sventola il vessillo britannico.

Sir Stamford Raffles, ex-governatore di Giava, non sapeva decidersi ad abbandonare le regioni dell'Equatore, in quel punto ch'egli vedeva così necessario per l'espansione dei commerci dei suoi compatrioti. Partito da Batavia, prese terra a Singapore, vi piantò la bandiera inglese, lo dichiarò *porto franco*, e ne diede, senz'altro, comunicazione al suo governo, il quale, *va sans dire*, approvò con entusiasmo. Dapprima le sole tigri, che costituivano la maggioranza della popolazione, protestarono; quindi i pirati malesi, disturbati nelle loro imprese, tentarono di alzar la voce. Una ben nutrita fucileria, e tratto tratto qualche colpo di cannone bene assestato, liberarono l'isola dalle bestie e dagli uomini che molestavano: — il mare fu reso più sicuro; ciò che era disabitato e quasi incolto fu messo largamente a profitto; sorsero case, palazzi, magazzini colossali, fabbriche imponenti dovunque, fra il verde fiorito delle colline che ne circondano, si scorgono robusti e snelli gli alti fumaiuoli delle numerose officine.

Alla popolazione malese, pigra, indolente, si aggiunsero a migliaia i chinesi, intelligenti, attivi, laboriosissimi: — essi sopportano bene il calore del clima, e, buoni operai, poco ciarlieri e pazienti, ebbero in breve in lor mano tutto il piccolo commercio. Il chinese non è per natura sua troppo spendereccio; — mangia molto, ma non bada alla qualità delle vivande, gli è sufficiente la quantità: *molto e a buon mercato*, è il suo motto. Di qui ne viene la concorrenza disastrosa ch'egli fa a tutti e pure all'europeo per ogni sorta di lavoro; di qui il pericolo per tutte le nostre industrie, quando il chinese avrà bene appreso ad adoperare tutte le macchine e tutti i congegni delle fabbriche europee.

Ma frattanto, e per parecchi anni ancora, quei duecento milioni di abitanti abbisogneranno dei nostri prodotti: — tentiamo adunque, finchè siamo in tempo, di concorrere anche noi cogli inglesi e coi tedeschi a fornirglieli!

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

CRONACA DEL MARE

Massaua 30 — L'*Adria* e l'*Adriatico* sono partiti per Napoli.

Napoli 31 — E' giunto da Massaua l'*Umberto I* con truppe.

Massaua 31 — Il piroscafo *Sempione* è partito stamane per Napoli con truppe.

Napoli 31 — Il *Montebello* è partito per Massaua con materiale e provviste.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Sebenico per Tommaseo

Sebenico 31, ore 9.10 a. — Giunsero numerosi forestieri per le feste in onore di Tommaseo. Giungono pure invitati e le deputazioni da parecchie città dalmate, ricevute dal Comitato. E' giunto pure il luogotenente di Dalmazia che è stato acclamato.

Iersera fuvvi alla Paljana uno splendido spettacolo pirotecnico e uno spettacolo di gala al *Teatro Mazzoleni*.

Sebenico 31, ore 3.10 p. — La città e le navi del porto sono imbandierate. Stamane sono giunti numerosi forestieri dalle varie città della Dalmazia. Alle 11 il corteo, composto del Comitato pel monumento a Tommaseo, della direzione dei sodalizi locali, delle deputazioni di società inviate da varie località, del deputato alla Dieta, della giunta provinciale e degli invitati, si recò a prendere il vescovo e il luogotenente generale David, che si unirono al corteo, il quale si recò al suono delle bande ad inaugurare il monumento.

Alle 11.30 alla presenza di un gran folla si scoperse il monumento a Tommaseo. La cerimonia procedette ordinata, sebbene disturbata alquanto al principio da uno scroscio di pioggia.

Il monumento, opera dello scultore Ximenes, destò ammirazione.

Poscia varie bande suonarono alcune marcie e la società corale croata di Spalato e quella italiana di Zara cantarono un inno composto per l'occasione. Seguì la benedizione del monumento da parte del vescovo al suono dell'inno dell'Impero.

Deposte quindi ai piedi del monumento molte corone d'argento e di alloro, pronunziarono discorsi il presidente del Comitato Mazzoleni in italiano, il membro del Comitato Katnic in slavo, il podestà di Sebenico e il deputato alla Dieta Lubin in italiano, tutti vivamente applauditi, specie negli accenni fatti in tutti i discorsi alla fratellanza e concordia fra i dalmati parlanti due lingue, e negli elogi vivissimi a Ximenes, che è stato calorosamente applaudito.

Echi dell'incoronazione

Mosca 31, ore 9 a. — I Sovrani iersera nel padiglione del palazzo Petrowsky ricevarono varie deputazioni — principalmente quelle dei villaggi e delle nobiltà. Furono acclamati.

Il principe di Napoli col seguito si recò in treno speciale a Serguevo per visitarvi il convento di San Sergio. Fu ricevuto con grandi onoranze dai monaci e accettò una colazione offertagli nell'appartamento del Metropolita di Mosca.

Allo spettacolo al gran teatro il solo principe di Napoli ebbe un posto di prima fila nel palco imperiale.

L'Imperatore e l'Imperatrice accettarono l'invito dell'ambasciatore austriaco pel pranzo di martedì.

Ancora il disastro di Mosca
Nuovi interessanti particolari

Mosca 30, ore 11.30 p. — Il ministro di Corte ha spedito il seguente dispaccio al *Messaggero ufficiale* di Corte:

« Le splendide feste dell'incoronazione sono state turbate da un incidente disastroso. Molto prima che incominciassero le feste popolari, nel parco Chodynsky parecchie centinaia di migliaia di persone si accalcavano nella piazza, ove si distribuivano i regali. Centinaia di persone, spinte dalla folla, rimasero soffocate. L'ordine fu ben tosto ristabilito. In seguito al panico vi sono disgraziatamente numerose vittime. La polizia rinvenne alle quattro ore pomeridiane 331 morti e 459 feriti. L'Imperatore, desolatissimo per la catastrofe, soccorse le vittime ».

Mosca 31, ore 8.40 a. — Eccovi nuovi particolari sul disastro di ieri:

Dalle 10 dell'altra sera la popolazione di Mosca e dei villaggi vicini affluì verso il parco Chodynsky. Verso la mezzanotte duecentomila persone già occupavano il parco.

Al mattino ogni ingresso era pressochè bloccato. La polizia venne alle quattro antimeridiane rinforzata dai cosacchi; però la folla cominciò a penetrare nelle baracche ove erano i doni commemorativi destinati al popolo, saccheggiandoli.

Verso le 6 cominciò la distribuzione dei doni a cento persone. Gli incaricati della distribuzione non poterono farla abbastanza rapidamente. La folla si pigiava in modo terribile; nelle piccole vie fra le baracche, essa aumentava continuamente e provocò il terribile disastro.

Si udivano grida di desolazione da ogni parte; la scena divenne raccapricciante. Finalmente i cosacchi riuscirono a sgombrare il parco. Le vetture e i carri di pompieri percorsero lentamente le vie fino al pomeriggio, portando i morti nei cortili degli ospedali e i feriti negli ospedali.

Le vittime, che ascendono a 1138, sono la maggior parte donne e fanciulli. Il numero dei feriti gravemente supera i 200.

Mosca 31, ore 5 p. — Nel disastro di ieri nessun straniero rimase ucciso, nè ferito.

Mosca 31, ore 6.20 p. — Sulle cause della catastrofe di ieri corrono voci varie. La più diffusa è la seguente: I conduttori di vetture, trasportanti i doni commemorativi sul luogo, ove si dovevano distribuire, li gettavano alle persone che seguivano le vetture, sebbene la distribuzione fosse fissata per le undici antimeridiane. In seguito a ciò si sparse rapidamente la voce fra le centomila persone che passarono la notte nel parco Chodynsky, che la distribuzione dei doni era cominciata.

Subito la folla si precipitò verso le baracche, ove si dovevano distribuire i doni e avvenne la catastrofe.

Sul numero delle vittime corrono voci diverse, che è impossibile finora controllare. Dicesi da **due a tremila i cadaveri** portati durante la notte al cimitero di Wagankov, ove sarebbero esposti per essere identificati dai parenti.

In seguito ad ordine dello Zar si è celebrato stamane un servizio funebre nella chiesa del Kremlino in suffragio delle vittime. Vi assistettero i Sovrani e tutti i membri della famiglia imperiale.

La situazione a Candia

Atene 31, ore 8.10 a. — Un giornale ufficioso annunziò che la squadra ellenica lascierà la baia Falere, diretta a Milo. Invece ufficialmente la partenza della flotta è smentita.

I giornali aprono sottoscrizioni in favore di Candia.

La situazione a Kerkehow e a Rethimo è critica.

La Canea 31, ore 10.20 a. — Il nuovo vali è giunto ieri con 2 battaglioni e mezzo. Stamane le truppe imperiali col concorso dei nuovo contingente arrivato liberarono Vamo.

Lo stato di La Canea è buono.

Costantinopoli 31, ore 3.10 p. — Notizie da Candia recano che gli Epitropi (comitato rivoluzionario) la cui autorità è consolidata, pubblicano un proclama annunziante che la situazione dell'isola non può migliorarsi che colla rivoluzione. Il tentativo dell'intervento dei vescovi di Lacanea e Kissamo è rimasto infruttuoso.

Atene 31, ore 5 p. — L'*Ephimeris* e l'*Asty* assicurano che Maurocordato iniziò a Costantinopoli delle trattative riguardo la soluzione della questione candiotta sulla base della costituzione di Aleppo.

Costantinopoli 31, ore 5.40 p. — La calma nella città di Candia continua, ma nello interno dell'isola, specialmente nei distretti di Apocorona e Rethimo, avvengono dei combattimenti.

La notizia che la flotta ellenica è pronta a partire per le acque di Candia ha prodotto inquietudine. I ministri tennero consiglio straordinario.

Nei circoli diplomatici è unanime l'intenzione di non immischiarsi riguardo ai provvedimenti presi dalla Porta per reprimere l'insurrezione di Candia.

La Canea 31, ore 6 p. — Le truppe dopo entrate a Vamo, ritornarono a Kalivio unitamente alla guarnigione liberata. Ogni pericolo per quel lato è cessato. La città è tranquilla. Sussiste però apprensione negli animi.

In Armenia

Filippopoli 31, ore 4 p. — Secondo notizie da Costantinopoli 14 turchi, tra cui il capo delle corrispondenze al ministero della guerra furono esiliati a Markae (Armenia). Il commissario di polizia fu gravemente ferito da un armeno nel sobborgo di Kumkapu, ove si trova il patriarcato armeno. I provvedimenti di polizia presi nel sobborgo in conseguenza di questo fatto produssero del panico.

Disgrazia a un poligono militare

Toru 31, ore 9.10 a. — Una fuga di gas al poligono del Genio provocò un incendio; un capitano, un tenente, un sott'ufficiale sono gravemente feriti; parecchi soldati lo sono leggermente.

Un disastro ferroviario

Biskra 31, ore 5.10 p. — Un treno proveniente da Costantina deviò iersera tra Tamaria e Elkantara. Dalla stazione di Biskra partì immediatamente un treno per soccorrere i feriti. Mancano particolari sulla gravità dell'accidente.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

NECROLOGIO

A Treviso è morto il co. Vincenzo Loredan Rambaldi, patrizio veneto.

A Mondovì è morto il cav. Luigi Carbonieri — A Novara l'ing. Luigi Bioli — A Castellamare Adriatico la baronessa Teofilo Gallappi nata donna Giulia de Petris Fraggianni dei marchesi di Castiglione della Pescara — A Santa Crestina (Messina) il cav. Raffaele Lacava — A Firenze Eugenio Trentanove, ex-maresciallo dei carabinieri — A Sassari il cav. avv. Antonio Massa Cabras — A Viarigi il consigliere comunale Carlo Ferraris — A Livorno il comm. prof. Gambardella, decano del corpo insegnante dell'Accademia navale — A Milano il tenore Felice Zambelli.

A Parigi è morto l'archeologo Enrico Barbet de Jouy membro dell'Istituto di Francia.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nel IV Collegio di Palermo

Palermo 31, *ore 7.15 p.* — Oggi ebbe luogo l'elezione di ballottaggio. Bonanno ebbe voti 956, Paternostro 816. Eletto Bonanno.

Garibaldi commemorato a Torino
Il suicidio d'un carabiniere — Altri suicidi

Torino 31, *ore 7.15 p.* — *(Zuccaro)* Mi venne assicurato che giovedì a commemorare la morte di Garibaldi verranno a Torino gli onorevoli Zavattari e Taroni, deputati repubblicani, e che la detta commemorazione avrà luogo nel salone dell'associazione generale degli operai.

— Da Cuneo arriva la novella che certo Zanca Armando, mantovano, causa d'aver commesso una mancanza per cui gli sarebbe stata data una punizione, afferrò la rivoltella e si suicidò.

Dicono che era un giovane di assai sveglista intelligenza, ma ribelle alla ferrea disciplina militare.

— Ed a Torino ieri si impiccò un uomo quarantenne certo Costanzo Cordino nella camera stessa della sua abitazione. E questo, assicurasi, causa un male incurabile che soffriva.

E ieri stesso un altro, certo Ceratti, preso un rasoio e recatosi sulla riva del Po, si segò la gola. Venne raccolto in cattivissimo stato ed è difficile sopravviva.

Il duca d'Orleans

Torino 31, *ore 4 p.* — Il duca d'Orleans è partito per Milano alle 2.53, salutato alla stazione dai duchi d'Aosta e dal conte di Torino.

Che tipo di sindaco!

Taranto 31, *ore 10 a.* — Il sindaco di Matino, Donato Memmi, venne sospeso dalle sue funzioni in seguito a sentenza del Tribunale di Lecce che lo condanna a 10 mesi di reclusione.

A Ferdinando di Genova
Il duca d'Aosta e l'artiglieria

Abbiamo da Torino 30:

Alle 5.30 di ieri nel giardino del castello a Venaria Reale, venne inaugurato il busto in bronzo del duca Ferdinando di Genova, donato dal duca d'Aosta.

Assistettero alla cerimonia le duchesse Elisabetta, Letizia, Elena, Isabella, il duca d'Aosta, il duca di Genova, il conte di Torino, il principe Ferdinando, il duca d'Orleans, i generali comandanti il corpo d'armata, alcuni senatori, il prefetto, i sindaci di Torino e di Venaria, le notabilità e molti invitati.

La tela cadde fra calorosi applausi. Il busto, opera del capitano Tozzi, porta questa iscrizione: *A Ferdinando di Savoia duca di Genova artigliere intigne duce sapiente intrepido, sacrò la breve vita al Re, alla patria, gli ufficiali d'artiglieria, Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta 30 maggio '96.*

Il duca d'Aosta pronunciò un discorso, nel quale ha ricordato che nella metà del secolo morente sortirono uomini eroici, vagheggianti l'ideale sublime della patria, pronti per questo ideale al sacrificio della vita. Fra questi è ammiranda la figura del principe Ferdinando, di cui tessè la biografia, ricordando che egli si spense alla vigilia del giorno in cui quelle truppe che avrebbe dovuto condurre alla vittoria, salpavano per la Tauride. Mentre i suoi occhi chiudevansi, spuntava l'alba del risorgimento italiano.

L'abnegazione dell'artiglieria in Africa — disse il duca — è retaggio delle tradizioni lasciate da Ferdinando. Se la infausta giornata di Abba Carima sarà un lutto per l'Italia, per l'artiglieria sarà una pagina gloriosa nella sua storia, pagina più gloriosa di molte vittorie.

Conchiuse citando la frase storica del principe Ferdinando morente: *Partendo avrei dovuto soccombere alle fatiche; rimanendo, morrò pel dolore.* (*Applausi*).

La principessa Isabella, commossa, e il duca di Genova, abbracciarono il duca.

Il generale Malaspina gli rispose ricordando i fasti dell'artiglieria. Conchiuse dicendo: *Questo giorno sarà ancora più caro alla artiglieria pel prezioso dono fattole, pel quale essa sente che il gran cuore del principe Ferdinando comandante l'artiglieria piemontese rivive per la artiglieria italiana nel vostro cuore. (Vivi applausi)*

Il suicidio di un tenente di vascello

A Spezia l'altra notte il tenente di vascello Villani, comandante la torpediniera 60, tentava di suicidarsi bevendo una forte dose di cianuro di potassio.

Si ignora il movente.

Egli versa in gravissime condizioni.

Lo scoppio di un gasometro dell'acetilene

Nel gabinetto di fisica della Università di Perugia è scoppiato l'altra mattina il gasometro dell'acetilene, presenti il professore Salvioni — l'inventore del criptoscopio mediante il quale si rende l'occhio umano atto alla percezione dei raggi Röntgen — e l'inserviente Sargentini.

Il prof. Salvioni rimase incolume; il Sargentini invece riportò ferite, per le quali si trova in uno stato gravissimo.

Il crollo di una casa
Madre e figlia seppellite!

A Lu Monferrato, in seguito alle pioggie degli scorsi giorni, franò un altissimo muro di trincea seppellendo una casa sottostante, nella quale si trovavano una donna con la sua bambina. Le poverette furono trovate morte abbracciate sotto le macerie!

Disertori austriaci

Due soldati appartenenti al 31° reggimento cacciatori austriaci di guarnigione a Trento, disertarono e traversando i monti del confine, giunsero a Limone sul Garda.

Arrestati dai carabinieri e tradotti a Brescia, dichiararono di essere fuggiti perchè vittime di maltrattamenti.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CAMERA DI COMMERCIO di Venezia

Venerdì 29 corr. sotto la presidenza del comm. Coresa e presenti, oltre al comm. Seppiel, vice-presidente, i consiglieri: cav. Ajò, comm. Baffo, cav. Bennati, cav. Coen, cav. De Paoli, Dolcetti, cav. Fontanella, comm. Jesurum, cav. Millin, Pianetti, cav. Poli, comm. Ricco, cav. Tiozzi, cav. Vianello Moro, Zamarchi, ebbe luogo l'annunziata seduta della nostra Camera di commercio.

Comunicazioni

Il Presidente comunicò con vero piacere che i sigg. cav. Ajò, Pianetti e Zamarchi ritirarono le loro dimissioni.

Il *Presidente* comunicò inoltre le ultime pratiche fatte assieme al sindaco presso il R. Governo nei riguardi dell'esecuzione dei lavori stabiliti per il completamento delle opere portuali, e dell'ufficio postale telegrafico.

Partecipò di aver ottenuto dal direttore della N. G. I. che fino a tutto il mese di ottobre del corr. anno, nel quale si spera di poter usufruire della banchina del P. F. e del Cotonificio, la sua Compagnia si assume le spese di trasporto in piatte da bordo alla Marittima per le merci che non potessero essere sbarcate direttamente sulle banchine.

Diede notizia delle pratiche fatte nei riguardi della nuova legge per i provvedimenti per la marina mercantile e della risposta avuta dal R. Ministero della marina, e ringraziò il cav. Poli che di ciò si occupò con la sua nota competenza di recente a Roma.

Accennò ad una relazione trasmessa dalla Camera di Londra circa il commercio fra l'Italia e la China, e, ad un ordine del giorno degli spedizionieri di Livorno relativo alla cauzione prescritta, perchè essi possano essere ammessi ad esercitare le loro mansioni presso le R. Dogane.

Diede partecipazione di una circolare del R. Ministero nei riguardi dell'Esposizione di Torino 1898, ed avvertì di aver all'uopo costituito un Comitato composto dei signori Seppiel presidente, Jesurum relatore, Coen, De Paoli, Dolcetti, Fontanella, Millin, Canali segretario.

Comunicò pure le pratiche fatte nei riguardi della migliore confezionatura dei sigari di Virginia, della abusiva circolazione delle marche di ottone della cooperativa dei tabacchi, e della eccessiva quantità di moneta erosa che trovasi sul mercato. Ed a proposito di quest'ultimo argomento, indicò che il Ministero del Tesoro dichiarò che potrà acconsentire acchè sia eseguito qualche cambio di moneta di bronzo a favore di ditte meritevoli di speciale considerazione per la qualità del commercio che esercitano, semprechè, col concorso di questa Camera, sia escluso il rischio di qualunque speculazione.

Indicò infine che la Confederazione commerciale italiana chiese l'appoggio della Camera ad una sua memoria inviata al ministro del commercio, contro l'operato della Sottocommissione governativa a proposito delle cooperative di consumo, avvertendo che tale pratica sarà rimessa alla Commissione di finanze.

Raccomandazioni

Il cons. *Zamarchi* interessò quindi la presidenza a fare ulteriori pratiche per ottenere che sia migliorata la fabbricazione dei sigari di Virginia e perchè cessi del tutto la circolazione delle marche della Cooperativa tabacchi. Si estese quindi a lungo a parlare della enorme circolazione della moneta di rame dimostrandone il danno grande che ne deriva al commercio e pregando la presidenza a chiedere più efficaci provvedimenti.

Domandò poi informazioni sulla grave questione dell'illuminazione elettrica della Stazione marittima.

Parlarono circa alla circolazione delle monete di rame i cons. *Ajò, Pianetti* e *Tiozzi*, e circa la illuminazione della Marittima i cons. *Coen, Ricco* e *De Paoli*, ai quali tutti rispose il *Presidente*, assicurandoli che terrà conto delle raccomandazioni fattegli.

Il cons. *Coen* chiese quindi di essere informato intorno la costruzione della Passerella alla stazione Marittima, ed il cons. *Pianetti* raccomandò che l'argomento a cui si riferisce la memoria della Confederazione Comm. Italiana accennata nelle comunicazioni del Presidente sia passata immediatamente alla Commissione di Finanze e indicò che in proposito circola in città un ordine del giorno da presentarsi all'Unione degli Esercenti.

Il *Presidente* rispose al cons. Coen, dichiarando che si dovette abbandonare l'idea della Passerella per ottenere gli altri lavori urgenti alla Marittima, ed assicurò il cons. Pianetti che sarà fatto come egli desidera.

La Valsugana

I cons. *Ricco* e *Fontanella* interpellarono quindi la Presidenza per sapere a qual punto sia l'importante quistione della Valsugana ed il cons. Ricco in particolare, ricordando le pratiche fatte a questo proposito dalle varie presidenze della Camera, dal Municipio e dalla Deputazione provinciale, ricordò l'aiuto ad esse dato dai rappresentanti della nostra regione e specialmente dagli onor. Tecchio, Tiepolo e Treves, e raccomandò vivamente che si cerchi di ottenere dal governo l'adempimento degli obblighi assunti.

Su questo proposito parlò pure il cons. De Paoli; e ad essi rispose il Presidente informandoli delle pratiche anche di recente da lui fatte a Roma d'accordo col Sindaco e col Presidente della Deputazione Provinciale. Date poi su ciò ogni più ampia informazione, assicurò i menzionati signori che la Presidenza non tralascierà di occuparsi dell'importante argomento.

Il Consiglio approvò quindi il rapporto della Commissione di Finanze sul conto consuntivo della Camera per l'anno 1895. Diede voto favorevole ad una domanda del Municipio circa alla tariffa daziaria; accordò un sussidio di lire duecento al Comitato per la Mostra Tiepolesca, elesse il cav. V. Fontanella a delegato della Camera per i Magazzini generali, e riconfermò il cap. E. Scarpa nella carica di membro del Consiglio d'amministrazione dell'opera pia Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 1 giugno: b. Giac. Salomonio.
Martedì 2 giugno: Sant'Angela vergine
Sole leva ore 4 m. 26; tram. ore 7 m. 50

VENEZIA A SEBENICO

Il Sindaco ha spedito ieri il seguente dispaccio inaugurandosi a Sebenico il monumento a Nicolò Tommaseo:

Paolo Mazzoleni - Presidente Comitato Monumento Tommaseo — *Sebenico*

Ringrazio cortesissimo invito dolente imperiosi doveri impediscano aderirvi. Venezia che ascrive ad altissimo onore fra suoi cittadini Nicolò Tommaseo, cui nome, carattere incoccusso, intelletto profondo la storia consacrò ai venturi con parole di gloria imperitura, manda reverente saluto al monumento che la città natale gli eresse, memore sempre antico legame che fonde in gloriose memorie di fedeltà e di trionfi comuni, Venezia e le Dalmate terre. GRIMANI *Sindaco*.

Arrivo — Ieri, proveniente da Roma, è giunto S. E. il barone M. Pasetti ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale. Scese all'albergo *Europa*.

Mostra tiepolesca — Il comitato, aderendo al desiderio ripetutamente manifestato dagli artisti e da Corporazioni artistiche di altre città, ha ottenuto di rimandare a domenica prossima, festa dello Statuto, la chiusura di questa bella e interessante Mostra delle opere di G. B. Tiepolo.

E poichè un intento solamente istruttivo e dilettevole ebbe in mira il comitato promovendola, esso volle rendere facile la visita anche alle classi meno agiate. Da oggi quindi e fino all'ultimo giorno il prezzo del biglietto d'ingresso alle sale della Mostra resta limitato a **cinquanta centesimi.**

Anche il catalogo, recante parecchie notizie storiche e cronologiche sulle opere esposte e preceduto da un'esatta biografia del Tiepolo, non costerà che **dieci centesimi.**

Per i nostri ascari mutilati — Ci si comunica la VIII lista di sottoscrizione:

Raccolte dalla Direzione della *Gazzetta di Venezia* per seconda lista di offerte fino ad ora pervenutele L. 204 — Dalla Direzione del giornale *l'Adriatico* per offerte depositate al suo ufficio L. 30 — Raccolte fra il personale stabile ed avventizio della stazione di S. Lucia 62.30 — Dagli alunni dell'Istituto tecnico *Paolo Sarpi* 10.20 — Comm. Caracciolo co. di Sarno 20 — Assicurazioni Generali 30 — G. Salviati e C. 25 — Principessa Olga di Montenegro 10 — Co. Teresa Sormani Moretti 10 — N. Holton 10 — Cobanelle Melena 5 — Famili (*Hôtel Roma*) 5 — Genovesi Campi-Bassi e C. (*Bagni Buzzoli*) 5 — L. Olivetti 2 — Hubert e C. 2 — N. N. 3 — Alvise nob. Zorzi 1 — Sante Melancini 2 — N. N. 2 — N. N. 1 — N. N. 2 — Charles Williamson 2 — Vincenzo dott. Magno 2 — Avv. Giacomo Levi 5 — Ing. Marco Levi 5 — E. de Chantal 5 — Cav. Paolo Toma 5 — Luigi Menin 2 — Augusto Menin e C. 1 — Specher cav. Virgilio 2 — *Candiani e Zanetti* (**Maddalena**) 3; Succursale S. Sofia 2, id. Ss. Filippo e Giacomo 2 — Attilio e Carlo Ricci 2 — Antonietta e Marina Rossi 1 — Duo Barzasi (*antiquario*) 1 — N. N. cent. 30 — Cesare Madana L. 5 — Domenico Borghi cent. 50 — N. N. 20 — N. N. 50 — N. N. 50 — Dott. G. B. M. Lire 2 — G. V. 1.20 — Mlle Marie 2 — Enrico Gorsetti 5 — N. N. 5 — Luigi Donadon 1 — Giovanni Danaden 2 — Marzaro Giuseppe 5 — G. V. A. 2 — Giorgio Bernach 10 — F.lli Ambrosi 2 — Umberto Pelà 5 — William N. Rogers 5 — Teresa 5 — Silvia Maiocci 1 — Anna Da Zara Hanau 20.

Raccolte nell'isola di Murano: Cav. Luciano Barbon, Sindaco L. 10 — Ferdinando Ferro 5 — N. N. 2 — N. N. 1 — Fabbriche Coneciate 5 — Totale L. 585 — Lista precedente L. 1247 — Totale L. 1832.

Lettere di porto ed ogni sorta di stampati ferroviarii, doganali, daziarii e commerciali, **non chè di stampati per Banchi Lotto e Rivendite** Privative si smerciano al premiato Stabilimento ***Successore M. Fontana*** (*S. Marco, Calle Specchieri,* 462) ove si eseguisce pure qualsiasi lavoro tipografico e litografico e si fabbricano **registri.**

Agli impiegati civili — L'altra sera, davanti a un uditorio affollato e nel quale le signore primeggiavano, Luigi Sugana lesse nella sala della Società degli impiegati il suo ultimo lavoro drammatico *I francesi a Venezia* — un atto che dov'essere il *trait d'union fra I ultimi paruconi* e *El fator galantomo* — o, meglio, l'epilogo dei *Paruconi*. I francesi infatti sono a Venezia, hanno occupato i palazzi patrizii e spadroneggiano in casa Barbo. La scena è viva, eloquente — e i contrasti fra i varii caratteri: dei veneziani da una parte, dei francesi dall'altra, efficacissimi. Il Sugana — leggendo — colorì fortemente il suo dialogo, e ne ritrasse effetti sicuri. Sicchè gli applausi lo salutarono spesso cordiali e convinti. A quando questo atto in teatro?

Dopo la lettura cantarono tre allievi del maestro Toma: la signorina Bernardi, il sig. Girardini tenore, il sig. Fazzini baritono, tutti e tre applauditissimi.

Ateneo veneto — Le lodatissime lezioni di Storia Veneta del prof. Battistella volgono al loro termine, e quella annunciata per giovedì prossimo sarà l'ultima di quest'anno.

Il pubblico intelligente vi accorre sempre più numeroso, e nella lezione di ieri interruppe in diversi punti l'oratore con segni di approvazione e con applausi, ripetuti calorosamente alla fine.

Nel quadro di questa lezione, il cav. Battistella espose la diversità nella condotta politica di Venezia tra il secolo XVII ed il secolo successivo. Parlò dell'ultima guerra contro i turchi e della guerra di Tunisi. Espose le condizioni sociali, politiche ed economiche di Venezia nel secolo XVIII quindi della agitazione interna; della invasione francese e della vergognosa viltà del governo veneto. Disse di Bonaparte e della caduta della Repubblica. Fu a questo punto ed alle considerazioni che fecevi seguire che il pubblico applaudì ancor più vivamente il prof. Battistella.

Scuola di ripetizione elementare, tecnica e ginnasiale
ISTITUTO ANGELONI
S. Lio, Ponte della Guerra, Num. 5274.

Biblioteca educativa del popolo — Pervennero in dono a questa Biblioteca nell'ultimo bimestre in denaro: dal sig. Pianetti A. L. 10; dal sig. Centin Geremia 4; avv. Cavaglieri 5; prof. A. Fradeletto 10; sig. A. Padoa 1.

Giunsero pure moltissime pubblicazioni tra le quali alcune di specialissimo pregio ed importanza per lo scopo di educazione intellettuale e morale propostosi dalla Biblioteca stessa.

Marina mercantile — Il capitano del Porto annuncia alla marineria che il giorno 15 giugno p. v. verrà aperta in questa Capitaneria una sessione straordinaria di esami per gradi nella marina mercantile.

Al Questore — Ieri mattina poco prima di mezzogiorno delle grida di *aiuto! soccorso!* echeggiavano da una finestra al secondo piano prospiciente il rivo del *Malibran*.

Chi mandava quelle grida era un individuo col viso insanguinato. Sul ponte di S. Giovanni Grisostomo ed alle finestre prospicienti il canale vi era molta gente.

Un vigile accorse nella Corte del teatro Malibran e salì la scala della casa segnata col N. 5881 d'onde appunto provenivano le grida.

Più tardi si recarono sul luogo gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio.

Ignoriamo ciò che hanno constatato. E' certo però che, in seguito agli scandali ed agli schiamazzi notturni che si verificano di notte in quella casa, circola una protesta, per parte del vicinato, diretta all'egregio questore.

Che cara compagnia! — Il proprietario dell'albergo Sandwirt sulla Riva degli Schiavoni sig. Perkhoffer Giovanni, denunciò che ieri l'altro provenienti da Trieste giunsero a Venezia e presero alloggio in una stanza comune nell'albergo certi Langher Carlo d'anni 16 e Kohn Giuseppe d'anni 19 da Budapest i quali avevano stretto fra loro relazione pochi giorni fa, viaggiando assieme tra Fiume e Trieste.

Ieri mattina il Langher s'accorse dell'ammanco dell'orologio d'oro e relativa catena pure d'oro del valore di L. 206 e la scomparsa del Kohn il quale era uscito il mattino dall'albergo senza farvi ritorno.

Smarrimento? — La signora Elisa Uberti, abitante a S. Polo, usciva ieri nel pomeriggio da casa sua alle ore tre pom., quando alle cinque fu in Merceria non si trovò più la collana con ciondolo e cilindro d'oro del valore complessivo di circa venti lire.

Fu smarrito o rubato?

Ubbriaco che si ferisce — Dal vigile urbano N. 35 fu trasportato ieri l'altro all'Ospedale il facchino Venerando Giovanni di 45 anni, abitante ai Carmini perchè, ubbriaco, cadendo a Rialto si ferì alla testa; guarirà in pochi giorni.

Dal 1° Giugno al 30 Settembre abbonamenti cumulativi Bagni Lido. Biglietti andata per ferrovia e ritorno col piroscafi o viceversa da Venezia a Trieste e da Venezia a Chioggia. Rivolgersi Agenzia De Paoli Piazza S. Marco 118-119.

Il ladro dei voti a S. Pietro — L'ufficio di P. S. di S. Marco ha sequestrato ieri presso un fruttivendolo un Cristo di ottone che riteneva di provenienza furtiva. Attivate infatti le indagini relative, potè stabilire che il Cristo, sebbene non denunciato, faceva parte degli oggetti rubati, come narrammo ieri nella Chiesa di S. Pietro a Castello.

In seguito di che venne arrestato il pregiudicato Nicola Menegazzi di 51 anni, che ne era stato il venditore.

Presso il montino Lucca ai Ss. Apostoli vennero sequestrati degli altri oggetti rubati nella Chiesa.

R. Marina — Il guardiamarina Bassani Ettore imbarcherà a Spezia sulla *Sicilia*. Egli raggiungerà direttamente la sua nuova destinazione essendo dispensato di presentarsi al comando in capo del terzo dipartimento.

Il *C. Colombo* è giunto a Valparaiso; la *Caprera* è giunta a Pylos il 29; partita è giunta a Cefalonia; l'*Etruria* è partita da Porto Said.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 31 maggio:

Goretti d. Pasceda Giuseppe, gondoliere con Locadello Antonia, casalinga — Giai Antonio, sarto con Tiozzo Elisabetta, casalinga — Corner Innocente ch. Antonio, sarto con Sacol Amelia, casalinga — Mizzaro Giovanni, marinaio con Campodonico Maria, casalinga — Zanioli Francesco, carpent. in ferro all'Arsenale con Soncin ch. Soncini Luigia, perlaia — Frollo Attilio, facchino con Bartoloni Maria, già domestica — Maro Giorgio, commediante con Drosel Carolina, commediante — Fanizzatti Emanuele, cameriere con Carrer d. Ogger Luigia, sarta — Lazzaro Luigi, meccanico con Visman Caterina, casalinga — Rosolia Carlo, r. pensionato con Tonelli Italia, civile — Parusi d. Gegai Carlo, calzolaio lavorante con Trevisanello Teresa, già infermiera — Marin Ferdinando, perlaio con Boschian d. Ballo Rosa, già domestica — Dario Gio. Batta ch. Celeste, magnaio con Nardini Caterina, operaia al Cotonificio — Seno d. Pelelo Angelo, industriante con Aparino Luigia, perlaia — Mangoni Giuseppe, cameriere con Dal Fabbro Amalia, sarta — Padoan Giulio, carpent. all'Arsenale con Raffert Marianna, stiratrice — Bazzato Cipriano, doratore con Meinardi Cherubina ch. Albina, sarta — Muzio dr. Carlo, medico chirurgo con Bernardi Maria d. Elettra, civile.

Stato civile — Bollettino del giorno 30 maggio: Nascite: Maschi 4 — femmine 7 — Denunciati morti 4 — Totale 15.

Matrimonii: Luberti Raffaele macchinista r. marina con Dalla Santa Luigia civile — Rinaldo Vincenzo prof. architetto con Sella Leonilda maestra comunale — Gabrielli Attilio fonditore con Chiesura Eva chiamata Emma casalinga — Benedetti Sebastiano tipografo con Cicale Eugenia sarta — Omiboni Attilio r. impiegato con Cerva Regina civile — Dozzari Ignazio Felice pasticciere con Bagnoni Maria civile celebrato a Pavia il 26, tutti celibi — Cappellozzo Eugenio vigile urbano con Cofano Angelina civile, celebrato a S. Michele del IV il 20.

Decessi: Perato Costantini Maria d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — De Zorzi Ignis Maria 67 id. — Peron Marangoni Anna 61 id. sarta id. — Apostopolo Darazzani Eugenia 58 coniugata possidente id. — Borin Walton Maria 66 vedova id. — Torresan Bonaldi Santa 53 id. casalinga id. — Penso De Grandis Giuseppina 52 id. già domestica di Chioggia — Spoleer Ballo Santa 25 coniugata casalinga di Mestre —

Perdon Matteo 76 coniugato mezzo di Venezia — Pappato G. B. 75 id. già barchiaio id. — Rosada Vincenzo 61 id. squerairolo id. — Ottoleughi Giuseppe 53 id. già pubblicista id. — Cotrina Antonio 10 studente id. — Dabon Giovanni 66 celibe ricoverato di Pederobba — Gazzetto Giovanni 26 celibe carabiniere di Vicenza.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — La serata d'onore del bravo tenore signor Carlo Lanfredi avrà luogo domani sera con la *Carmen*.

La Teresina Mariani, la graziosa e intelligente prima attrice, che ha dovuto in causa di malattia abbandonare la scena per qualche tempo, l'altra sera, perfettamente ristabilita in salute, ha ripreso a recitare a Vicenza con la sua compagnia. Alla gentile attrice le nostre congratulazioni.

« Senza bussola » — Il *Piccolo Faust* scrive di aver ricevuto una lettera di Giacinto Gallina, il quale gli annuncia di avere quasi finita la sua nuova commedia *Senza bussola*. Auguri perchè sia finita presto. Se sì, la udremo in novembre al *Goldoni*.

Ernesto Rossi — Le ultime notizie su Ernesto Rossi — malato, come dicemmo, a Pesaro — sono cattive. Aumenta la depressione delle forze e si sono presentati fenomeni di tisi. Lo curano i prof. Luise e Marri.

La grande prova — Scrivono da Parigi che Eleonora Duse, messa da banda ogni esitanza, darà al teatro della *Renaissance* tre rappresentazioni: *La signora dalle Camelie, Casa paterna* e *Tosca*. Nei circoli artistici della grande metropoli c'è viva curiosità di udire la grande attrice italiana.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 29 maggio)

Due processi per insubordinazione

Beffo Alfredo, un recluso della sesta compagnia di disciplina del Lido, un recidivo di vario genere, è accusato di insubordinazione e di rifiuto d'obbedienza verso superiori sott'ufficiali, perchè, giustamente rimproverato a causa di una sua mancanza, esciva dai ranghi della compagnia, gettando a terra dispettosamente il fucile e gridando in aria di minaccia: E' ora di finirla! vigliacchi, assassini, ecc.

Malgrado i tentativi fatti dal difensore avv. Mesetti per far ritenere il Beffo un semi-irresponsabile, il Tribunale accoglie invece interamente le proposte dell'avvocato fiscale, e negandogli perfino le attenuanti, lo condanna alla pena di cinque anni e due mesi di reclusione militare e negli accessorii.

— Un altro recidivo in varie manere di reati è il soldato Marcon Gaetano del 48° fanteria, accusato egli pure di insubordinazione, per aver minacciato di grave danno un suo superiore caporale, che era intervenuto a reprimere energicamente la mancanza disciplinare di un *compricola* del giudicabile. In queste parole, c'è tutta la spiegazione di quella sua minaccia, da poichè, si capisce, che il Marcon è una specie di capo camorra, sempre turbolento, e sempre violento verso tutti, specie nella difesa dei suoi affiliati.

Il Tribunale, pure accordandogli le attenuanti, lo condanna però alla pena di 3 anni di reclusione militare e conseguenti di legge.

Presidente, tenente colonnello cav. Berlingeri; P. M. cav. Richer.

Ruolo delle cause della settimana
Al Tribunale penale

Giorno 1 giugno: Signoretto Vittore, violenza carnale, dif. Coen Porto Vittorio — Borghin Luigia e Doria Antonio, furto, dif. id. — Dal Corso Abramo, furto e inosservanza di pena, dif. A. Diena.

Giorno 2: Zanini Casciano, Meleo Antonio, furto, Parisenti Giustina, ricettazione, d.f. N. Grubissich, T. By, E. Benciselli — Sambo Domenico, lesione personale, dif. C. Sarfatti.

Giorno 3: Cassio Pietro, truffa ed appropriazione indebita, dif. L. Nordio — De Ros Giovanni, truffa, dif. id. — D'Este Giovanni, appropriazione indebita, dif. id.

Giorno 5: Sartorato Ottavio appropriazione indebita, dif. G. Marangoni — Novello Lorenzo art. 194,436 C. P., dif. idem — Rossetto Giovanni bancarotta semplice, dif. idem — Cesario Antonio e Novello Pietro truffa, dif. G. Lazzaroni.

Giorno 6: Burton Davide truffa, dif. M. Pacilli — Pavoni Francesco Giuseppe furto qualificato, dif. A. Macchia.

Lo strano processo di un soldato

Ierl'altro davanti al Tribunale Militare di Napoli si svolse il processo contro il soldato Ripetti da Novara, imputato di avere istigato alla diserzione i suoi compagni della compagnia di disciplina di Capri.

Questi dicono che il Ripetti che si dichiara anarchico è una spia di P. S. Il Ripetti dice invece che alti uomini di Stato vogliono perderlo e sostiene questa affermazione, volendo che si inserisca a verbale.

Aggiunge che i suoi compagni lo accusarono poichè, supponendo che egli possedesse due documenti comprovanti che l'assassinio di Notarbartolo fu consumato per mandato degli on. Giolitti e Di Sangiuliano, volevano una parte della somma che tali documenti gli avrebbero fruttato e rivelando i due ex-governanti e vendendoli alla Francia!

Trattasi evidentemente di un uomo che ha la mente squilibrata, che lotta con infelici degenerati già colpevoli di molti delitti. Tutti costoro credono una spia il Ripetti. Questi li crede tutte spie.

Ciò che appare fenomenale è l'ingegno e meravigliose eloquio, del quali fa sfoggio il Ripetti. Tutta la stampa assiste al dibattimento.

Dopo la requisitoria e la splendida difesa dell'avv. Altobelli, il Tribunale, presieduto dal colonnello Cossaretti, ha emesso sentenza, con cui il Ripetti è condannato alla reclusione per diciotto mesi.

I becchi Auer

L'Alta Corte di giustizia di Londra (Divisione del Banco della Regina) ha pronunciato il 16 aprile scorso la sentenza nella causa per contraffazione di brevetto, promossa dall'*Incandescent Gas Light Company* società proprietaria dei brevetti Auer per l'Inghilterra, contro la società de Mare.

La sentenza è favorevole ai brevetti Auer.

La sentenza riconosce inoltre che la invenzione Auer non estende i perfezionamenti subiti dal 1886 in poi, ha carattere industriale e dice smentita dai periti l'affermazione che le proporzioni delle materie indicate nei brevetti Auer sono erratе e che la descrizione è insufficiente perchè con essa una persona esperta possa mettere in pratica l'invenzione.

Concludendo, il giudice dell'Alta Corte, ritiene che nel caso Auer la protezione non può limitarsi alle formule, ai componenti, ma deve estendersi, come ha inteso l'inventore, al processo mediante il quale il risultato è raggiunto.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Preposizione l'uno, domandata
L'altra conviene che tutta sia accurata.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: CON-VITTO

SPORT

Le corse a Torino

Ci telegrafano da Torino, 31 maggio, sera:

Le corse di cavalli si seguono, cambiano di posto, ma si rassomigliano per il brutto tempo che le accompagna.

Oggi proprio verso l'ora delle corse e precisamente un'ora prima si scatenò un violento temporale, per cui pochissimo pubblico si diresse verso l'ippodromo.

Vi intervennero però le duchesse Letizia, Elena ed Isabella, il duca d'Aosta, il duca di Genova e il conte di Torino.

Le corse offrirono un interesse molto scarso per cui ve ne mando in breve il risultato:

I. Corsa AMORETTI, giunge primo *Upupa* — II. Corsa YOCKEY-CLUB, giunge primo *Jubilé* — III. Corsa ERIDANO, giunge primo *Taurillo* — IV Corsa CITTA' DI TORINO, giunge primo *Royal-Hart* — V Corsa PREMIO PATRONESSE, giunge primo *Reggero*.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 31 maggio:

Finto suicidio — Vittorio Zane — lo scomparso direttore della nota panetteria francese di via Turchia — ha scritto da Genova una lettera con la quale promette altre notizie sue... da Buenos Ayres. I padroni suoi — che non avevano, in questi giorni, risparmiato le ricerche — hanno appreso volentieri che, almeno, il giovanotto ha saputo magnificamente resistere alle tentazioni del suicidio.

Del resto, lo Zane ha — come suol dirsi — mantenuto la parola. Aveva lasciato scritto: *Addio, vado all'altro mondo!* E vi è andato. Soltanto, al revolver, egli ha preferito il piroscafo della N. G. I.

E' confermato che si tratta di... imbarazzi amorosi.

Apertura — I locali vasti ed eleganti della famosa trattoria *Stali Galli*, riaperti dal bravo Nanni dalle *Stazione* all'insegna del *Gambrinus*, attrassero, iersera, pubblico in folla.

Il rinomato ritrovo estivo avrà fortuna.

I fuochi — Il Municipio affidò alla ditta Tombolin di Fermo lo spettacolo pirotecnico di domenica sera 7 giugno, festa dello Statuto.

Ciclismo — Il *Veloce Club* occupato nella organizzazione delle prossime corse al Velodromo, ha rimandato il *paper hunt*.

Tentato suicidio

Ci telegrafano da Padova, 31 maggio, sera:

Adalina Campion ventisettenne, separata dal marito, tentò di asfissiarsi facendo ardere carbone in una stanza della sua abitazione in Corte Cavarzana, causa dispiaceri amorosi. I coinquilini accorsi in tempo la salvarono.

Conegliano 31 maggio — I funerali del dott. Bonotto — (*Arthos*) — I funerali del compianto dott. Bonotto avranno luogo martedì mattina alle ore 9.

La Giunta municipale di S. Lucia di Piave, convocata ieri sera d'urgenza, deliberava ad unanimità col consenso della famiglia di assumere tutte le spese del funerale.

La salma verrà trasportata da S. Lucia alle Tezze dove il dott. Beretto ebbe i natali.

Il violatore delle raccomandate — Quel tal Vettorazzi Giuseppe, fratello del portalettere di Codognè che permutava i biglietti di banca delle lettere raccomandate con quelli di Aulido Borsa (e di cui parlai in altra corrispondenza) venne stamane tradotto nelle nostre carceri.

Este, 30 maggio — (*Elpidi*) Decesso. Una buona fanciulla Armida Argentan, per repentina malattia, spirava nel giorno 29 maggio. Con artistico intelletto educata, era vanto di codesto Istituto musicale. A cura dei compagni d'arte, venne pubblicata una bellissima epigrafe.

Monselice, 30 maggio — **Funerali Tortorini** — (*Eolo*) Oggi ebbero luogo i funerali del compianto Giovanni Antonio cav. Tortorini, la cui esistenza, più che nonagenaria, fu tutta un insieme di virtù domestiche e civili. Nell'epoca in cui l'Italia era sotto il dominio austriaco, egli ha saputo sostenere, per varii anni, con giustizia e correttezza d'animo le onorifiche quanto in allora difficili cariche di Podestà e di Consiliatore portando alla sua città nativa — Monselice — il tributo della sua costante operosità. E' per lui infatti, se fin dal 1864 l'arciprete del Duomo gode della investitura di *Abate mitrato*, mentre in allora a questa dignità era insignito il Rettore delle sette Chiese: tale concessione gli valse la onorificenza a cavaliere di San Gregorio Magno.

E oggi tutta Monselice ha partecipato alla mesta cerimonia ch'è riuscita imponente per concorso di popolo. Buon numero di torcie e di rappresentanze seguivano la bara dell'uomo integro che anche morendo volle beneficare, disponendo delle elargizioni a beneficio della locale Società operaia, dei figli del Lavoro, della Casa di Ricovero, della Congregazione di Carità.

Seguivano il feretro la Giunta comunale col segretario Steiner, le Società operaie, gl'Istituti pii, gli uffici pubblici, il corpo insegnante, il corpo filarmonico e gli amici. Notai varie corone; splendide quelle del Municipio e della famiglia; come pure si lessero belle epigrafi a cura della famiglia Cappello di Padova, della Società operaia di Monselice e degli amici del caro estinto.

La spontanea e generale dimostrazione tributata al caro estinto sia di conforto; consoli l'addolorato figlio dott. cav. Alvise e l'affl.ttissima nuora contessa Margherita nata Cappello, ai quali mando anch'io le mie sincere condoglianze.

S. Apollinare, 31 maggio — **Furto qualificato** — Ieri, ad ora incerta e di giorno, ignoti ladri dal cassetto di un comò, che aprirono mediante chiave falsa, involarono una collana, due anelli ed una spilla d'oro, del complessivo valore di lire 130, in danno dei coniugi Zanferlin Giovanni e Dell'Ara Giacomo. Nessun indizio sui colpevoli.

Salvaterra 31 maggio — **Cassa rurale** — Nel nostro Comune venne ieri istituita una cassa rurale di prestito denominata di S. Antonio martire.

L'ultimo bollettino della Prefettura porta l'afta cessata.

Treviso, 31 maggio — (*a.*) **Per gli spettacoli di autunno** — L'assemblea d'oggi alla *Stella* riuscì molto numerosa.

Dopo opportune parole d'occasione del presidente C. De Daok, e una dichiarazione di astensione del co. V. Bianchini anche a nome dei colleghi consiglieri comunali, venne votato l'ordine del giorno proposto — che sarà fatto circolare per le firme — chiedente al Consiglio comunale di tornare sulla deliberazione del sussidio agli spettacoli di autunno.

Circolo e ciale — Ecco la cronaca della terza mattinata musicale datasi oggi.

Assai lusinghiero successo per la signorina Maria Olivieri — allieva del prof. cav. Manzato — che si presentava per la prima volta come cantante. Eseguì due romanze di P. A. Tirindelli, e a richiesta un'altra fuori programma.

Applaudita e bissata *Flirtation*, per archi. di E. Ugigli.

Rinnovato il successo della *suite*, per piano e archi, di Reinhold, eseguita dalla sig. Olivieri — ritornata pianista — e diretta dal cav. Manzato Replicato l'*adagio* eseguito magnificamente.

La gita della *Società del Sile* si farà quest'anno a Valdobbiadene.

Verona, 31 maggio — **Suicidio d'un brigadiere dei carabinieri** — L'altra sera il capitano Viola si recò a fare un'ispezione nella caserma dei carabinieri a Cà di David.

Il capitano chiese al brigadiere Franceschini Giuseppe la chiave della cassa che doveva contenere poche diecine di lire. Il brigadiere disse che andava subito a prenderla nella sua stanza, ma appena entratovi si esplose un colpo di revolvella ad una tempia rimanendo cadavere.

Il suicida aveva appena 30 anni.

Vicenza, 31 maggio — **Conferenza** — Innanzi a un numeroso e scelto uditorio il dott. Giuseppe Marangoni tenne oggi nella sala terrena del teatro Olimpico l'annunciata conferenza sulla *Guerra d'Africa* a beneficio dei nostri ascari mutilati e dell'Ospizio Marino Veneto.

L'egregio conferenziere esordì con un rapido quadro storico geografico dell'Abissinia, soffermandosi principalmente dall'epoca dell'occupazione di Massaua a oggi.

Dopo di avere narrato le fasi dell'ultima infelice campagna, dimostra che s'impongono ora tre quesiti: l'abbandono completo della colonia; il restare entro i limiti attuali, e la guerra a fondo. Il conferenziere opina per il primo e il terzo dei quesiti.

Termina quindi ricordando la fedeltà, il valore dei nostri ascari oggi soccorsi dalla pietà degli italiani riconoscenti.

L'egregio dott. Marangoni ottenne un vero successo e la sua bella conferenza fu alla fine calorosamente applaudita dalle moltissime persone intervenute, fra cui moltissimi distinti cittadini.

Visinale di Pordenone, 30 maggio — **Per i caduti in Africa** — Ieri in questa chiesa parrocchiale si celebrò un ufficio funebre pei nostri soldati caduti nei combattimenti d'Africa. In mezzo alla chiesa riccamente parata a lutto s'innalzava maestoso un elegante e severo catafalco con trofei d'armi, emblemi militari, moltissime corone. Ammirata una splendida corona di fiori freschi pietosamente intrecciata da gentile floricoltrice del paese. La bandiera nazionale copriva il feretro. Cortesemente invitate intervennero le autorità municipali di Pasiano, gl'insegnanti coi loro alunni. Notammo il sindaco, la giunta quasi al completo, molti consiglieri, un maggiore dell'esercito, ed un elettissimo gruppo di dame gentili.

La commemorazione fu commovente, riuscitissima.

Rovigo, 31 maggio — Nel nostro liceo — Il professore cav. Ferdinando Rubini, che era a Rovigo da moltissimi anni, parte domani per raggiungere la sua nuova destinazione. Non è un saluto che a lui mandiamo ma un arrivederci perchè crediamo di sapere che l'anno venturo sarà appagato il suo voto che è quello di ritornare fra noi.

Pel monumento a Tommaseo — Il presidente della nostra Accademia dei Concordi, anche a nome della *Dante Alighieri*, ha mandato a Sebenico il seguente telegramma in occasione dell'inaugurazione del monumento a Nicolò Tommaseo:

Podestà Sebenico - Dalmazia

Accademia Concordi, Società Dante Alighieri, sezione Rovigo, mandano saluto, plauso patriottico. Sebenico inaugurante monumento grande cittadino Tommaseo. *Presidente* RUBINI.

Consiglio Comunale — Ieri sera si tenne l'annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale. Furono discussi ed approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Furto in Borsa — L'altro ieri, nel caffè della Borsa fu commesso un furto di L. 62 chiuse in un portafoglio.

Il derubato è un negoziante di granaglie e non ha sporto querela perchè non sa su chi sospettare. Il ladro deve essere stato molto abile se si considera alla difficoltà che dovette incontrare per mandare ad effetto il suo divisamento.

Rolle 30 maggio — **Conferenza** — Ieri sera fu qui tenuta una bella e dotta conferenza dall'egregio concittadino signor Fiorese dottore nelle scienze agrarie, sul modo col quale si deve combattere la peronospora. La sala del sig. Tosi era piena di pubblico, e il bravo conferenziere fu ascoltatissimo e molto applaudito. Al signor Fiorese le nostre vive congratulazioni.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Vittima di fatale accidente si spegneva ieri sera in S. Lucia di Piave la nobile esistenza di

GIROLAMO DOTTOR BONOTTO

da ventisei anni medico-chirurgo di questo Comune. Trascorsa così una vita preziosa tutta intesa al bene pubblico, all'affetto dei parenti ed amici, alla carità operosa pei poveri, alla professione della Fede da lui vivamente sentita.

La Giunta municipale addolorata, interprete del sentimento dell'intera popolazione, decretò di onorarne la memoria facendogli a spese del Comune solenni funerali, che seguiranno martedì 2 giugno alle ore 9.

S. Lucia di Piave, 31 maggio 1896.

LA GIUNTA
Cav. Luigi Ancilotto
Francesco nob. Gera
Pietro Granzotto.

Provincia di Belluno — **Distretto di Pieve di Cadore**

Municipii di Pieve di Cadore e di Valle di Cadore

I Sindaci dei Comuni suddetti

Viste le deliberazioni 12 Settembre 1895 del Consiglio Comunale di Pieve di Cadore e 25 dello stesso mese del Consiglio Comunale di Valle di Cadore, rispettivamente rese esecutorie dalla competente Autorità il 3 e 5 ottobre successivo sotto i numeri 5047 e 5119.

Visto l'art. 712 del Codice Civile e le altre disposizioni sì generali che speciali vigenti in materia di caccia;

rendono pubblicamente noto:

1. Su tutta la periferia del Monte Dubbiea appartenente alle Frazioni di Tai e Nebbiù in Comune di Pieve ed a quella di Valle in Comune omonimo, e nelle località denominate Dueghi e Ronzei di quest'ultima frazione, fondi situati nei territori censuari di Valle di Sotto e Perarolo, è vietato l'esercizio della caccia in genere a decorrere dal 1 Luglio p. v.

2. Lungo i confini delle suddette proprietà comunali riservate per caccia saranno collocate delle tabelle fisse portanti la scritta a grandi caratteri « **Caccia riservata** ».

3. Coloro che contravverranno a questo divieto saranno passabili delle pene comminate dalle vigenti leggi in materia.

Dalla Residenza Municipale
Pieve di Cadore, addì 19 *Maggio* 1896.

Il Sindaco di Pieve di Cadore — P. DA POZO
Il Sindaco di Valle di Cadore — N. DE LORENZO

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Non v'ha detto che è un russo?

— Sì.

— In questo caso, è facilissimo di sapere in due minuti a qual partito dobbiamo attenerci.

— Come?

— Io sono legato d'amicizia con il primo segretario dell'ambascia russa, e niuno meglio di lui potrà informarmi riguardo a questo barone.

— Vi sarò oltremodo riconoscente, se vi occuperete di ciò.

III
L'associazione

Se Maria avesse potuto seguire il suo visitatore allorchè uscì da lei, la sua sorpresa avrebbe pigliato delle proporzioni ben più grandi, vedendolo dirigersi verso una vettura che stava ferma davanti alla porta, sullo sportello della quale si appoggiava una mano allora allora inguantata.

La vettura era di grande rimessa, e la mano di grandi dimensioni. Quest'ultima apparteneva ad una donna, che vedendo comparire il barone, sulle cui labbra errava un sorriso di trionfo, gli disse con premura:

— Ebbene! ci sei riuscito?

— Non si poteva meglio — rispose il signor di Mainz, aprendo lo sportello e cacciandosi nella vettura, il cui cocchiere aveva degli ordini senza dubbio, perchè toccò i cavalli che partirono a un passo affrettato.

Il barone di Mainz era un uomo di alta statura, dalle spalle quadrate, dalla faccia un po' piatta, tagliata orizzontalmente in due da formidabili mustacchi biondi che non gli stavano troppo male. I suoi occhi avevano certe sfumature grigie azzurre che gettavano talvolta dei riflessi d'acciaio, e si sentiva al vederli, che il loro proprietario era un uomo intelligente e capacissimo di audacie; sebbene, forse, poco intrepido.

Insomma l'aspetto generale del barone poteva essere simpatico se non avesse avuto nei suoi sguardi una incertezza quasi impercettibile, se la sua fronte non fosse un po' bassa, e se infine la sua voce non avesse inspirato al primo udirla, qualche cosa che rassomigliava alla diffidenza.

La sua compagna era la più lunga, la più secca, la più magra creatura del mondo! Se per un'insperabile fortuna, avesse potuto procacciarsi un poco di carne tra le ossa e la pelle della sua faccia, non sarebbe certamente stata così laida. Non si poteva guari sapere la sua età, tranne che partendo da una quindicina di anni dopo.

La disgraziata si era talmente sviluppata in lunghezza, che natura sembrava avesse per essa esaurita tutta la sua bontà nel solo senso verticale.

Quando la vettura arrivò sui baluardi, la lunga femmina riprese:

— La cosa è stata difficile?

— No — rispose il barone — perchè non lo poteva essere.

— Come fu accolta la tua dimanda di riparazione?

— Gagliardamente, perbacco, mia cara diva! Malgrado la mia aria da bravaccio, essa non si lasciò intimidire un solo istante.

— E quando la rivedrai?

— Io non so nulla ancora; ciò dipenderà dal leggiadro piccolo stelo di femmina, che è qua.

Ed in ciò dire senza ridere, il barone di Mainz prese il mento dello scheletro femminile, assiso al suo fianco, con un'aria così poco convinta, che difficilmente si può farsene un'idea.

Ma il più ridicolo fu che la « cara diva » ricevette quell'omaggio, così somigliante ad una mistificazione, con un viso di piccina pudibonda, che avrebbe fatto scoppiare dalle risa un battaglione di frati trappisti.

In quel momento, la vettura s'arrestò davanti il passaggio dell'*Opéra*. Questa volta non fu già il barone che discese, ma l'alta femmina. In piedi e tutt'affatto sviluppata, c'era da meravigliarsi ch'essa avesse potuto stare nella vettura.

I passeggieri della domenica si fermavano di botto a guardarla, e per nulla avevano soggezione di scambiare sul suo conto delle riflessioni più o meno lusinghiere. Ma l'alta persona era senza dubbio avvezza all'effetto che produceva, perchè essa s'internò nel passaggio con passo solenne, non senza salutare con un sorriso a destra e a manca, qualche arrabbiato affarista occupato a deplorare che in quel giorno non avesse luogo la borsa.

— Ed io che conosco quella grande liquidazione là? disse un tale ad un suo vicino quando essa passò.

— Caspita, è la Malvignan

— Oh è vero. Canta sempre?

— No, per buona sorte dei suoi contemporanei.

— Si dice ch'essa è stata bella.

— Sì, durante 18 mesi, qualche tempo dopo la sua nascita.

Mentre che si parlava di lei, la signora Teresa Malvignan, la diva, giungeva in via Chauchat, andava senza esitanza a suonare alla porta di un'elegante palazzina signorile costrutta sull'antico posto dell'*Opéra*, e dopo esservisi introdotta si chiudeva l'uscio appresso, come persona pratica della casa.

Essa restò venti minuti circa, poscia ricomparve tranquillamente come era venuta, e la si vide dirigersi verso il passaggio dell'*Opéra*, risalutare discretamente gli affaristi, e risalire in vettura accanto al barone che le disse con una certa inquietudine nella voce:

— Ebbene?

— Tre luigi — rispose essa laconicamente.

— Benissimo — soggiunse il signor di Mainz.

— Eccoli — aggiunse la Malvignan, mettendo 60 lire nelle mani del suo compagno.

— Le hai tu parlato di me? — domandò il barone, ponendosi, le tre monete d'oro in tasca.

— Perbacco!

— Che hai detto?

— Martedì, uscendo dalla borsa, egli ti verrà a vedere.

— Oh!

— Ma al tuo ufficio, naturalmente.

A questa risposta, il barone balzò dai cuscini della vettura da nolo che da parecchio tempo correva.

— Che c'è? — chiese la cantante piena d'ansietà.

Il barone non rispose, che lanciando un milione di bestemmie in più lingue.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 giugno a lire 107.—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'1 all'8 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.30 - pel 10 maggio —.— pel 1° agosto 75.73 — pel 10 maggio 75.73 - pel 10 agosto —.— per futuro 75.88 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.50 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 68.98 - pel 10 maggio 69.36 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.29.

CEREALI - Nuova York 29 — Frumento rosso D. 0.73 2[8] - Granoturco D. 0.34 — Farina extrastate da 2.70 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool 1.2 —.

COLONIALI - Nuova York 29 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 13 2 8 — Caffè Rio good com. — Zucchero mascabado N. 12 3 3[8] - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 30 - Zuccheri greggi mercato pad. — barbabietola, a 11 — raffinati — calmo — in pani idem — cristallizzati sost.

PETROLI - Filadelfia 29 — Petrolio Standard White C. 6.50 — **Nuova York** 29 Petrolio Standard White C. 6.55.

Mercati
GRANI

Legnago 30 — Frumenti sostenuti con vendite più facili.

Frumento nuovo da 22.15 a 23.— — id. mercantile da 22.25 a 22.50 - Grano turco pignoletto da 16.25 a 16.75 — id. nostrano nuovo da 15.75 a 16.— — Riso fino e soprafino da 33.15 a 35.— — sottofino da 31.25 a 32.— — mezzano da 31.— a 30.— — ordinario da —.— a —.— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da —.— — Cascami mezzo riso da 22.— a 23.— — risetta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17. - — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.80 a 15.— — Avena da 14.25 a 14.50

SETE

Milano 30 — Affari difficili; prezzi stazionari

Passarono alla condizione:

	Europa		Asiatiche		Totale	
Organzini	B 8		B 26		B 34	Cg. 2690
Trame	» 2		» 10		» 12	» 2983
Greggie	» 37		» 64		» 101	» 7777
Pesate	» 2		» 131		» 134	» 6861
Totali	B 49		B 261		B 313	Cg. 20310

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21.75	Chile 29.[500]
id.	Splendor	» 23.—	» 28.[000]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale nell'oggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 28 maggio N. 125 contiene: Regi decreti riflettenti trasformazione di Monti frumentari in casse di prestanze agrarie, costituzione di Enti morali, applicazione di tasse di famiglia in vari comuni ecc. — Determinazione ministeriale che assimila il « Millel » per gli effetti della tariffa doganale al « Croollina » — Ricompense al valor civile — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — idem dell'amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi — Nota delle somme raccolte a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimento di ricevute — Prospetto delle entrate postali del terzo trimestre dell'esercizio 1895 96 confrontate con quelle del terzo trimestre dell'esercizio 1894 95.

Annunci Ufficiali
Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Sasson Giuseppe, commerciante in pesce, S. Polo, 300 — curatore provvisorio dott. Enrico Sarna — giudice dott. Combi Girolamo — convocazione per la nomina del curatore 17 giugno — termine alla presentazione dei titoli 25 giugno — chiusura 10 luglio.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Da Pozzo Matteo, Spezia, commestibili, Sarzana — Napolitano Batt. e Pasq., Modl-leni, S. M. Capua V. — Pasquini Giulio, Pieve a Nievole, macellatore, Lucca — Passaponti Giacchino, Ponte a Elsa, pannine, S. Miniato — Valani Tommaso, lingerie, Ferrara — Dell'a Grotte Giovanni, Castellucio di Norcia generi diversi, Spoleto — Gamma Michele, liquori, birra — Calo Giovanni e Rosina, tessuti, Girgenti — Somaglino Pietro, pizzicheria, Vercelli — Baldassari Luigi, pizzicheria, Roma — Bolognino Francesco, seterie, Torino — Calfo Antonio, Forre d'Ischia, vini, Napoli — Deffara Felice, Confezione, Vigevano — Nordio Francesco, chincaglieria, Rovigo — Perenoco Vincenzo, cuoi, Napoli — Pargula Giuseppe, articoli di selleria, Lucca — Ricci Aldo, selleria, Ferrara — Vaiprova Luigi, olii, Napoli.

Moratorie

Forti E. et C., Prato, Firenze — Costantini Pio, Murano, conterie, Venezia — Fatavian N. e A., tessuti, Palermo.

Riscatti

Bottazzi Angelo, Marassi, conceria pelli, Genova.

Rusumeci Francesco e C., macchine a cucire, Livorno — Paoletti C. A. Catania.

Movimento della Navigazione nell'Aprile 1896.

Arrivati: Velieri italiani N. 124 Stazza 6503 — Partiti: N. 116 Stazza 7037 — Esteri arriv. N. 43 Stazza 3263 — partiti N. 35 Stazza 1832 — Totale velieri arrivati N. 172 Stazza 9866 partiti N. 151 Stazza 8879

Arrivati: Piroscafi italiani N. 28 Stazza 15965 — Partiti: N. 28 Stazza 259 8 — Esteri arriv. N. 51 Stazza 50314 partiti N. 48 Stazza 48204 — Totale piroscafi N. 79 Stazza 76279 partiti N. 76 Stazza 74802 — Totale generale arrivati N. 251 Stazza 86141 — partiti N. 22 Stazza 83 61.

Appalti

L'8 giugno presso la Direzione delle Costruzioni Navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta a termini ridotti di giorni sette, per l'appalto dell'impresa del facchinaggio del carbon fossile e del coke ecc. della R. Marina nel R. Arsenale e nel porto di Venezia e nel deposito e nel porto degli Alberoni del presunto importare di lire 40.000.

Movimento del Porto

Partiti il 29 per New York vap. ingl. « Pawore » cap. Aitkenhead vuoto - per Trieste vap. aust. « Massimiliano » cap. Mecol e con merci - per Trieste vap. ital. « Egali » cap. Didero con merci.

Rivista Settimanale di Borsa

Il fatto che il progetto della riduzione della Rendita in Francia non sia stato ritirato, il Consolidato 3 0/0 ha quasi ripreso il suo corso normale e ciò forse per la convinzione nei Francesi che detto progetto non sarà mai votato dalla Camera. — Anche la nostra Rendita ha continuato nel suo lento cammino verso il 90, ma chi può dire se l'improvvisa, quantunque ormai prevoduta crisi del nostro Ministero, farà perdere d'un tratto i benefici acquistati? Ogni previsione è immatura perchè non si comprende ancora come potrà venir risolta la crisi causa l'anormalità della situazione, creata colla votazione di ieri. — L'onorevole Rudinì, malgrado la sua affettata fermezza, si è lasciato forzare la mano dai radicali. — Il suo contegno non si può dire che non sia stato da galantuomo, ma non fu certo da politico astuto. — La caduta del Ministero parebbe doversi imporre. — Vedremo l'impressione che essa farà all'estero. — L'emergenza è spiacevole, perchè il mercato in generale pareva rimesso sulla buona strada.

Ecco gli ultimi prezzi fattisi ieri:

Rendita italiana 5 0/0	contanti 94,05	
Azioni Banca d'Italia	726 a 730	
» Meridionali	676 a 677	fine giugno
» Mediterranee	513 a 514	» »
» Rubattino	315 a 316	» »
» Acciaierie di Terni	295 a 300	
» Banca generale	54 a —	
» Banca Veneta	199 a 201	
» Cotonificio Veneziano	282,50 a 283,50	
» Costruzioni Venete	34 a 35	
» Società Veneta Lagunare	122 a 123	
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	493 a 494	
id. id. id. 4 1/2 0/0	499 a 500	
id. Banco di Napoli	408 a 409	

Cambi

Londra a 3 mesi	26,80 a 26,85
Germania 3 mesi	130,90 a 131,—
Olanda 3 mesi	224,— a 223,50
Francia a vista	106,95 a 107,10
Svizzera a vista	106,80 a 106,90
Austria a vista	224,1/2 a 224 5/8
America del Nord	534 — a 535,—
Oro da 21,50 a 21 42	

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.15	O. Milano		
D. Torino (Parigi)		8.45	M. Padova		
O. Milano		11.35	O. Verona		
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	
M. Verona	6.05	16.05	O. Torino Milano	6.45	
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.04	
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		
O. Pontebba Vienna		5.10	O. Pontebba Udine		
T. Treviso (Tram)		9.20	A. Treviso (Accel.)		
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	D. Vienna Trieste	3.15	
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.20	
M. Udine-Trieste	6.30	18.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27	
M. » » »	10.20	22.20	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	
O. Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.		
O. Portogr. Casarsa		10.20	O. Casarsa Portogr.		
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30 8.28 11.[…] 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.49 13.14 16.37 19.43 22.13.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.15.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) e Mestre 6.30 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.[…] alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Martedì 2 Giugno N. 151

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 29,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

ANCORA SUL VOTO DI SABATO

A FIL DI LOGICA
NOTABENE

E' una cosa curiosissima e fino a un certo punto divertente la lettura dei giudizii che i varii giornali danno sul voto di sabato. Secondo il colore o la passione o le paure o le speranze che quel voto suscita, si vede come ognuno si sia fabbricato un paese ed un'opinione pubblica a propria imagine e similitudine; quando, pur troppo, la gente di criterio deve convenire che l'apatia dell'ambiente in Italia è tale da scoraggiare tutti coloro, i quali sperano di strappare qualche indizio che possa diventare una manifestazione del pubblico pensiero! I politicanti fingono di non accorgersi di tanta apatia, originata in parte dal disgusto che allontana i migliori dalla politica, limitata ormai alle combinazioni e ai colpi di scena parlamentari; e in parte da quel senso di indifferentismo e di fatalismo, che è la caratteristica dei popoli stanchi e decadenti.

⁂

L'uomo che avendo le idealità un po' più vaste di quello che non sieno gli orizzonti ristretti di un partito o di una clientela politica non può non assistere meravigliato e rattristato alle esagerazioni a cui si abbandonano i politicanti più scalmanati.

Se da una parte si dipinge il Gabinetto Rudinì come il prototipo della viltà organizzata e portata al Governo, dall'altra, con parole degne di beoni degenerati, si parla degli amici del Ministero caduto come se fossero una massa di canaglie solidali nelle distrazioni e nelle dilapidazioni del denaro pubblico. Questa è la intonazione anche nell'ambiente veneto, dell'organo magno della moralità e dei foglietti minori che con alto acume politico illuminano le menti superiori delle serve, dei gondolieri e dei portinaj. Ed è curioso che ciò si scriva, quando (a restringerci per un momento al Veneto) viene così vivo e spontaneo il confronto fra gli amici che il passato Gabinetto contava nella deputazione nostra e i suoi avversarii. Basterebbe avere fra le mani un appello nominale delle sedute della Camera di qualche mese addietro per giudicare da qual parte stessero i moralisti dalle Banche, i fieri caratteri e le intelligenze superiori, per concludere melanconicamente, che la politica fa anche dimenticare ogni riserbo e ogni pudore.

Certo fra i ministeriali crispini vi potevano essere, e anzi vi erano persone poco stimabili e *deplorati* dal Comitato dei Sette; anche il Veneto ne noverava uno; ma, e persone poco pregevoli e deplorati si trovavano anche fra i banchi degli oppositori, i quali non ristavano pure dal predicare la moralità.

⁂

Abbiamo letto anche giornali che, scagliandosi contro gli ex-crispini per il voto di sabato, scrivevano le solite frasi che in questi ultimi anni si sono stereotipate e scambiate fra i fogli di diverso colore; che cioè questa Camera *sorta dall'intrigo, dall'arbitrio, dalla corruzione*, deve essere sciolta, e il paese deve essere chiamato alla distanza di pochi mesi a pronunciare un altro giudizio!

Eppure, a volere essere giusti ed equanimi da varii anni non si ricorda una Camera così ricca di elementi serii e onesti come la Camera attuale, sorta davvero senza arbitrii del potere esecutivo, tanto che i più feroci oppositori del Governo non seppero trovare un solo caso da denunziare, di intromissioni illegittime del Governo durante il periodo elettorale.

Noi ricordiamo invece, come ebbe a tuonare il Cavallotti di pieno accordo con Crispi e con Rudinì sul cadere del '92, quando il Giolitti si presentò dopo le elezioni generali, che si dissero macchiate di intrigo, di corruzione e di violenza.

Il pubblico vede adunque, quale valore si possa dare a questo palleggiamento continuo di accuse, provocato più che altro da odii e da passioni, sorto nello stretto ambito parlamentare, e che non trovano al di fuori nè echi, nè approvazioni.

⁂

Anche la questione morale, colla quale si vorrebbe appassionare una pubblica opinione così mussulmana in Italia e, pur troppo, così poco sensibile alla parola *morale*, non ha servito che di pretesto alle passioni personali; tanto è vero che appena chiamato il Crispi ad assumere il potere, il Rudinì e il Cavallotti si affrettarono ad arrendersi al suo invito recandosi in sua casa; e diedero consigli e promisero appoggio. Anzi il Rudinì fu a un pelo di entrare nel Gabinetto Crispi, come ministro degli esteri; e alcuni deputati *moderati* veneti gli telegrafarono, in quei giorni, di accettare; fra i quali (lo citiamo per quel che vale) si notava anche il nome di Lorenzino Tiepolo. Nè è difficile credere che il Cavallotti non si sarebbe scagliato con tanto accanimento contro il Crispi, se egli avesse colpito con meno crudezza il partito radicale.

Eppure tanto il Cavallotti quanto il Rudinì conoscevano benissimo il passato del Crispi, come lo conoscevano tutti i nostri amici, che lo hanno assolto in vista del bene che il paese se ne ripromettevà; — anzi il Rudinì lo sapeva più di tutti, perchè scendendo dal potere era stato proprio lui che aveva fatto revocare il decreto per la famigerata decorazione a Cornelius Herz. Ciò che non impedì che egli si alleasse pochi mesi dopo a Crispi per dirigere insieme le elezioni in Sicilia contro le prepotenze incoscienti del Giolitti!

Crispi non è certo un *vas electionis*; noi lo abbiamo scritto e stampato varie volte; nè alle sue attitudini di uomo di Stato abbiamo innalzato inni esagerati.

Ripetiamo qui, a questo proposito, e a confusione di chi usa parlare di coerenza, queste parole che mostrano sul serio la indipendenza del giornale e di chi lo dirige; parole che hanno formato parte di un discorso dell'on. Macola in contraddittorio coi deputati moderati dissidenti, l'11 di marzo dell'anno scorso, due mesi adunque prima delle elezioni. E l'onorevole Macola allora non era deputato; nè gli tornava quindi di interesse dire cose tanto crude all'indirizzo del Capo del Governo.

« *Non si può aspirare* (disse in quel giorno l'on. Macola) *al nome di grande statista, quando a settanta anni si obbliga un Parlamento a votare quello zibaldone, che è la legge comunale e provinciale col suffragio allargato e colla scheda stampata; mentre più tardi dinanzi alle conseguenze di una precipitazione resa fatale, ragione di Stato obbliga a tentare col Vaticano riavvicinamenti e a chiedere a uti, quando si era poco prima, quasi proclamato la necessità di leggi di Maggio.*

Nè si votano leggi eccezionali, per colpire con uno scatto non misurato un funzionario, che senza riguardi e senza paure le applica; buttando quindi nello sgomento tutti gli altri dipendenti, e pregiudicando con oscillazioni paurose il risultato di quelle stesse misure ».

E a queste parole sulle attitudini di Crispi, come uomo di Stato seguirono più volte e in varie occasioni altri giudizii sani liberi sulla questione morale; giudizii che gli equanimi rappresentanti della deputazione veneta condividevano, mentre nella loro coscienza veramente onesta e patriottica non potevano nascondersi le benemerenze acquisite dall'on. Crispi; e l'alto sentimento di responsabilità portato al Governo a prezzo di pericoli minaccianti la sua stessa vita.

Questa è la vera ragione, per la quale gli elementi più tranquilli e più serii della Camera hanno appoggiato l'on. Crispi; come del resto nelle misure da lui prese per assicurare la tranquillità al paese, non rifiutarono i loro voti nè il Rudinì nè lo Zanardelli, che più tardi dovevano scagliarsi contro le leggi eccezionali da essi stessi votate!

Ora gli elementi sani che aiutavano disinteressatamente il Crispi, potevano impedire che anche una *troupe* di deputati meno onesti e meno politi appoggiasse il Gabinetto? O possono essi essere tenuti responsabili delle irregolarità, che si sono commesse al Ministero dell'interno da persone, le quali pur troppo formavano la debolezza morale dell'on. Crispi?

Ecco le domande che dovrebbero farsi quei partigiani forsennati, i quali confondono ad arte tutti gli amici del Ministero caduto e tutti i ministri passati, mentre essi sanno benissimo che i colleghi di Crispi al potere erano fra gli uomini più illibati e più puri, che abbiano seduto nei Consigli della Corona.

⁂

Queste considerazioni non hanno niente di nuovo e di originale; ma è bene ripeterle, perchè il pubblico si convinca con quanta mala fede parlino gli avversarii, e con quanta maggiore serenità di coscienza, si scriva su questo giornale, che fu pure tra i più fieri a rimproverare al Crispi i suoi scoppii di presuntuosa e criminosa ignoranza nella politica africana, che ci ha condotto ad Abba Carima.

⁂

Adesso da varie parti si chiede a gran voce le elezioni; le domandano i giolittiani per rinforzarsi; le domandano gli zanardelliani, sperando vittorie e vendette; le domandano i radicali, che il governo di Crispi avea assottigliati e resi impotenti. Può la Corona prestarsi a un gioco tanto pericoloso? A che pro le elezioni a un anno di distanza? Forse per approvare la politica seguita in Africa dal Governo attuale? Ma quella ha avuto già la approvazione della Camera e la quiescenza dell'opinione pubblica. L'Africa non sarebbe adunque una piattaforma elettorale.

Si vogliono le elezioni per giudicare la così detta questione morale? Ma perchè, se Crispi è già caduto senza speranze di risurrezione? E poi un anno fa i comizii elettorali convocati, non si sono forse mostrati più che favorevoli alla politica di Crispi, malgrado le gravi rivelazioni di Cavallotti, sia per il senso utilitario del popolo italiano, che vedeva garantita da un uomo la tranquillità pubblica e amava chiudere occhi e orecchie, sia per deficienza di senso morale, che tante volte abbiamo noi pure deplorata?

Le elezioni non servirebbero adunque che ad appagare clientele politiche o a sfogare odii personali, i quali sono indegni di uomini chiamati dalla fiducia del Re al governo. E noi non possiamo credere che per quanto il marchese di Rudinì sia siculo e quindi sensibile alle passioni, egli, calcolando sulla soverchia e rassegnata accondiscendenza della Corona, voglia da *sincero costituzionale* abbandonarsi a esperimenti così pericolosi, e non preferisca invece di studiare ancora i modi, coi quali assicurare al suo governo una maggioranza non compromettente e non disposta a risoluzioni di cieca vendetta.

F. MACOLA

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio
Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, mattina:

Presiede il vicepresidente Bonacci — e si comincia alle 10.

Presentate alcune relazioni, si inizia la discussione del

Bilancio della Marina

AFAN DE RIVERA dimostra che, allo stato delle cose, si deve guadagnare il tempo che si è perduto, se non vuolsi che l'Italia cessi di essere potenza marittima. Conviene cioè aumentare il bilancio. Rivolge varie domande al ministro; fra le altre se col porto di Biserta la Francia si è creata una nuova formidabile base di operazione marittima. Dà vari suggerimenti per provvedere al miglioramento del nostro naviglio. Fa voti perchè sia ripristinato l'antico Consiglio superiore di marina — e dimostra opportuna la vendita del *Garibaldi* e della *Varese* all'Argentina. Sostiene la potenzialità dei nostri cantieri privati e crede che si potrebbero riservare gli Arsenali dello State alle grandi riparazioni, alla manutenzione, al raddobbo, e tutte le costruzioni per le quali bisogna mantenere il segreto. Fa alcune allusioni al personale e invoca una legge d'avanzamento che meglio dell'attuale tuteli i diritti degli ufficiali pervenuti agli alti gradi. Concludendo, riassume gli inconvenienti notati, e ricorda che urge provvedere (*bene!*)

ACCINNI crede pericolosi all'avvenire della flotta i rilevanti tagli al bilancio votati in fretta e furia l'anno scorso. Lamenta che i criterii, coi quali vien diretta la marina sieno incerti, irrequieti, spesso contraddittorii — e dubita dell'utilità del ricostituito Consiglio superiore di marina, sia dal lato tecnico che da quello della difesa nazionale. Lamenta le riduzioni fatte sui quadri dello stato maggiore e invoca modificazioni sollecite alle tabelle organiche. Vuole che il ministro, come ha dato alla Marina un mirabile materiale, renda ora il personale addatto agli alti destini che attendono la Marina italiana. Accenna a possibili economie — e si dichiara fautore dell'industria privata. Ricordando che una potenza marittima, per difendere le sue coste, deve comandare il mare, si augura che nel Ministero spariscano le esitazioni e le incertezze nella formazione del personale (*vive approvazioni e congratulazioni*).

BISCARETTI dimostra anche lui la necessità, non di economie, ma piuttosto di aumenti negli stanziamenti del bilancio. Fa parecchi appunti sul personale e sul materiale — dichiarandosi contrario al tipo delle navi grosse e favorevole alle piccole. Segnala la deficienza di numero negli ufficiali di stato maggiore, mentre sovrabbonda l'elemento amministrativo (*).

Anche lui parla in pro dell'industria privata — ed esorta il ministro a utilizzare in qualche modo tutto il materiale fuori uso, e ad esercitare i marinai nell'antica scuola del remo e della vela. Termina, augurandosi che la Camera sappia mantenersi all'altezza dei destini della nostra marineria (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Si leva la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

Presiede il vice-presidente Chinaglia — si comincia alle 2.5.

L'aspetto dell'aula

Prima che si apra la seduta si formano gruppi animati nell'emiciclo. Vi è qualche agitazione nei settori di destra. Accanto al banco dei ministri De Martino cerca di persuadere Agnini, che gesticola energicamente. Sui banchi dell'Estrema Sinistra, Taroni e Sacchi sembra che questionino, circondati da Berenini, Laurenzana ed Engel. Le tribune sono discretamente affollate.

L'aula si popola rapidamente e cominciano rumori e discussioni vivaci.

L'on. Rudinì, seduto al suo banco, sorride continuamente al duca Caetani.

Le conversazioni all'Estrema Sinistra diventano presto rumorosissime. Cavallotti, rosso in viso, sembra cerchi persuadere il Laurenzana che lo ascolta in silenzio; i rumori non cessano neppure quando si apre la seduta.

La lettura del processo verbale si fa in mezzo a un vocio assordante.

Dichiarazioni di voto

ENGEL domanda la parola sul verbale — e gli risponde la Camera con un gran clamore.

CHINAGLIA: — Una trentina di deputati hanno domandato la parola sul verbale (*rumori*).

EPISCOPO, SANGUINETTI, SERRISTORI, DI TRABIA, COLOMBO, ALESSANDRO COSTA, LAURETTI, D'IPPOLITO, ENGEL, POZZI, BARAGIOLA, AMBROSOLI, SANVITALE, CAPALDO, MINISCALCHI, BONARDI, SEVERI, BERIO, BERTOLLO, GALLINI, SOCCI, QUERCI, CAROTTI, ZABEO, TARONI, ZAVATTARI, TASSI, BOVIO, VENDEMINI, PINCHIA, LOJODICE, GIACOMO SANI, CONTI, POGGI, PULLÈ, VENDRAMINI, FACHERIS, BONACOSSA, GEMMA, ROSANO, OTTAVI, MOSCIONI, GALLO, NICCOLINI, ANT. LAURENZANA, MICHELOZZI, FACTA, PALIZZOLO, BUTTINI, GARAVETTI, ANGIOLINI, SERENA, PLAUTI, GASTOLDI, MINELLI e LEALI dichiarano che, se fossero stati presenti alla votazione nominale di sabato, avrebbero risposto sì.

GAMBA, DOMENICO TRIPEPI, FRASCARA e ADAMOLI dichiarano che avrebbero risposto no.

Eccovi poi qualche particolare di queste dichiarazioni:

SANGUINETTI dichiara che avrebbe votato a favore senza includervi fiducia (*oh! oh!*).

Ogni altra dichiarazione di voto produce esclamazioni in vario senso.

GAMBA grida energico: — Avrei votato contro! (*bene, rumori*).

SOCCI: — Trattandosi di questione morale, avrei votato in favore.

ZAVATTARI: — Se presente, avrei votato contro i deplorati (*risa, bene, rumori*).

LAURENZANA: — Avrei votato sì contro un passato.... (*i rumori coprono la voce dell'oratore*).

FRASCARA: — Avrei votato contro (*bene*).

Interrogazioni

Le interrogazioni si svolgono fra un enorme vocio.

CARMINE, ministro delle poste e telegrafi, rispondendo a Ferrero e a Frola, accenna ad alcune disposizioni prese in favore degli impiegati, ma non può parlare di riposo festivo finchè esso non entri nelle abitudini generali.

SINEO, sottosegretario di stato agli interni, dà spiegazioni relativamente alla stazione sanitaria del porto di Augusta.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura, risponde a Morpurgo e ad altri, che il governo farà tutto il possibile e darà energiche disposizioni al confine orientale, per impedire che venga importata la fillossera colla introduzione di piante vive.

Altre dichiarazioni di voto

Dopo le interrogazioni, si fanno nuove dichiarazioni di voto accolte fra nuovi rumori; specialmente quando CASTORINA dice che avrebbe votato sì, scoppiano veri urli che impediscono al Castorina di dire il resto; Castorina, colpito e meravigliato, guarda intorno e siede.

Ma eccovi i nomi dei nuovi dichiaranti:

GAVAZZI, COCUZZA, PASTORE, COCITO, CASTORINA, CREDARO e MARZOTTO dichiarano che nella votazione nominale di sabato avrebbero votato per il sì.

APRILE dichiara che avrebbe votato per il no.

Si convalida l'elezione di Casilli pel X collegio di Napoli.

Poi si inizia la discussione dell'

Autorizzazione a procedere contro il generale Oreste Baratieri

IL PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della giunta favorevoli alla chiesta autorizzazione.

SACCHI crede che si sarebbe dovuto estendere l'esame alla responsabilità politica, che ha nesso con quella giuridica. Sostiene che il ministero precedente ha tratto in inganno il Parlamento con la complicità del Baratieri (*approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori*).

PRESIDENTE: — Questi sono suoi apprezzamenti personali!

SACCHI: — La commissione parlamentare avrebbe dovuto estendere le indagini, trattandosi di un fatto che ebbe importanza politica e storica (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

LAZZARO scagiona la commissione dagli appunti mossile dal Sacchi.

IMBRIANI lamenta che Baratieri sia in arresto fino dal 21 marzo, mentre l'autorizzazione della Camera a procedere non è oggi ancora accordata. Non comprende come il processo non si faccia anche ad altri ufficiali, che ebbero parte nella battaglia di Abba Carima. Non darà voto favorevole se non si completerà il processo (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

E' persuaso inoltre che il generale Baratieri dev'essere giudicato dall'Alta Corte di giustizia, la quale dovrebbe esaminare tutte le responsabilità politiche africane (*bene all'Estrema Sinistra*).

MEL sperava che la Camera avrebbe seguito l'esempio della commissione, lasciando in disparte ogni responsabilità politica in un processo esclusivamente militare. Ed è dolente che qui siansi espressi giudizii che possono turbare la serenità dei giudici militari. La eccezionalità dei giudizii sui reati militari, commessi in tempo di guerra, non permette che si ritardi il giudizio sopra un fatto seguito or sono già tre mesi. Molto più che l'oratore è convinto che in casi simili non occorre nemmeno richiedere l'autorizzazione della Camera. Riconosce che l'atto di accusa presenta qualche lacuna, ma si asterrà da ogni esame che possa per avventura ritardare maggiormente quel giudizio che il paese attende con impazienza, confidando nella giustizia del tribunale (*bene*).

AGNINI, anche a nome dei suoi amici, propugna la sospensiva.

BOVIO sostiene che il processo si fa non contro un giornale e contro un governo, ma contro una guerra — e che si deve fare in Italia, e dinanzi all'Alta Corte.

N. COLAJANNI (?) invece espone le ragioni per le quali si deve accordare l'autorizzazione come è richiesta.

FRANCHETTI, VENDEMINI dichiarano che il processo deve mettere in sodo altre responsabilità.

Esaurito poi un incidente personale fra SACCHI e IMBRIANI — APRILE dimostra che Baratieri deve rispondere ai suoi giudici naturali, e considera antipatriottica l'opera di coloro che tendono a menomare l'opera dei giudici e del giudizio.

RICOTTI, rispondendo ai varii oratori, dice che se, durante il processo, qualche altra responsabilità militare risultasse, il ministero farà il suo dovere. Protesta contro alcune frasi dell'on. Imbriani (*bene*).

PINOCCHIARO, relatore, dà ragione del voto della Commissione, omaggio reso al voto dell'assemblea. Scagiona la Commissione dagli appunti mossile.

GAVARETTI presenta e svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati quasi tutti di Estrema Sinistra:

Riaffermando il dovere del governo di accertare le responsabilità politiche della impresa africana, la Camera risponde agli uffici della giustizia, accordando la chiesta autorizzazione di procedere contro il generale Baratieri Oreste.

RUDINÌ accetta solo la proposta della Commissione e prega la Camera di votarla.

GAVARETTI insiste nel suo ordine del giorno.

Questo è votato per divisione: la prima parte è respinta, la seconda (che accorda l'autorizzazione) è approvata.

⁂

Si continua quindi a discutere il

Bilancio dell'interno

E se ne approvano gli articoli dal 20 al 23.

Poi si entra a discutere dei Manicomii e degli Istituti esposti.

RAMPOLDI chiede una legislazione definitiva per l'assetto dei manicomii.

BERTOLINI parla del servizio degli esposti. Accenna alla indeterminatezza delle norme che regolano la materia, cosicchè diversi sono i criterii per la determinazione della spesa di mantenimento dei brefotrofi; e diverse sono le norme per l'accettazione degli esposti. L'oratore espone i diversi sistemi vigenti nelle diverse nazioni d'Europa e considera specialmente il sistema inglese che costa poco allo Stato e dà assai buoni frutti. Ora, la spesa che si fa da noi dimostra la immoralità con cui procede il servizio. Occorrono quindi provvedimenti che valgano a risolvere il problema della ricerca della paternità.

Questi provvedimenti avranno un effetto morale ed economico, chè, una volta ammessa la ricerca della paternità, la funzione dello Stato si limiterebbe ad una funzione di semplice assistenza e di tutela come si conviene ad una società civile. Spera che il Governo vorrà prendere in considerazione le sue osservazioni e le sue preghiere. (*Bene.*)

Si fanno poi altre raccomandazioni — e MARESCALCHI accenna al caso di Emilio Caporali (quegli che gittò dei sassi contro l'on. Crispi) chiedendo la revisione della perizia.

CERUTTI lamenta che le spese degli alienati e degli esposti vadano aumentando ogni anno, e non trova giusto che queste spese gravino principalmente sulle provincie.

Vengono in campo anche le *trecciaiole toscane* e NICCOLINI assicura che prefetto e autorità politica dettero prova di mitezza e di saggezza.

RUDINÌ conferma le parole di Niccolini — e poi risponde ai varii oratori, fra altro dicendo che presenterà un disegno di legge sui manicomii — e che farà oggetto dei suoi studi la questione relativa alla spesa pel servizio degli esposti e degli alienati. All'on. Bertolini dice che egli non è punto contrario alla ricerca della paternità, ma soggiunge che la questione è difficile e non ancora matura. Adotterà intanto provvedimenti per ovviare a varii inconvenienti speciali.

Dopo altre osservazioni spicciole si approvano i cap. 24 e 25.

E si leva la seduta alle 7.

(*) Qui ricordiamo che l'onor. Biscaretti corre la cavallina. Ci basti accennare che noi abbiamo 56 capitani di vascello (colonnelli) e che non abbiamo mezzi di dar loro conveniente occupazione, tanto è vero che se tutte le navi dell'armata fossero in pieno armamento non se ne potrebbero imbarcare più di 26. Di qui la necessità di creare posti che non hanno alcuna utilità pratica, per aver modo di dire che tutti questi ufficiali superiori sono occupati a fare qualche cosa.

Non parliamo poi degli squadriglie che per ogni dipartimento passeggiano a gruppi di 5 o 6 le vie, perchè uffici possibili mancano.

Noi siamo, e dimostreremo il perchè a suo tempo, per lo sviluppo grandissimo della Marina, mentre vorremmo un esercito limitato alla sola difesa; ma nelle condizioni attuali dell'armata venirci a dire che ci è deficienza di ufficiali di stato maggiore, è un affermazione che non corrisponde esattamente ai fatti.

Note alle sedute

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

Nella seduta antimeridiana si iniziò la discussione del bilancio della Marina davanti a buon numero di deputati.

Molto ascoltati i discorsi di Accinni e di Biscaretti.

Per la seduta pomeridiana la Camera era affollata.

La discussione per l'autorizzazione a procedere contro Baratieri procedette animata e movimentata.

Il discorso dell'on. Mel, forte, riboccante di buon senso, ebbe importanza speciale perchè il Mel è stato avvocato fiscale generale militare.

E' notevole che la proposta del Garavetti, presentata a nome dell'Estrema Sinistra, e includente biasimo pel Ministero passato, venne recisamente respinta dal Ministero.

L'on. Rudinì rispose poche parole a voce bassa, ma con la volontà recisa di non seguire l'Estrema Sinistra sul terreno delle responsabilità politiche nella campagna d'Africa.

Quando si mise ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Garavetti, respinta dal ministero, si levò soltanto l'Estrema Sinistra e Suardi Gianforte (???).

Il voto di Suardi Gianforte è stato oggetto di mille commenti e di ilarità.

Quando si votò l'autorizzazione a procedere si levò tutta la Camera, meno Zavattari, Taroni, Agnini, Demarinis, Vendemini, Celli e Salsi.

Ma tanto la votazione che la discussione sul processo Baratieri procedettero fra i rumori e le agitazioni.

La Camera impaziente non ascoltava neanche gli oratori molto noti e abitualmente ascoltati, e tutti commentavano il voto di avant'ieri, senza pensare alla questione, di cui si trattava.

Mentre parlava l'on. Mel, dicendo essere il processo esclusivamente militare e non politico, Imbriani interruppe: — *Baratieri era governatore dell'Eritrea (rumori)*.

CHINAGLIA (ad Imbriani): — *Lasci parlare gli altri! ella ha parlato finora.*

IMBRIANI: — *Vero, vero!* (*ilarità*).

Imbriani scende allora dal suo posto e si mette vicino a Mel. All'improvviso Mel si volge verso Imbriani e seguita il suo discorso, battendogli amichevolmente sulle spalle.

Allo spettacolo nuovo scoppia una fragorosissima ilarità in tutta la Camera e nelle tribune.

CHINAGLIA (*ridendo*): — *Onorevole Imbriani riprenda il suo posto!*

E Imbriani lentamente ritorna al posto fra le risa altissime di tutta la Camera.

La discussione sui capitoli del bilancio dell'interno procedette poi in calma e senza incidenti.

Notevole e notato il discorso dell'on. Bertolini sugli istituti degli esposti, un discorso come sempre preciso e come sempre ascoltato.

⁂

Intanto la parte più di rilievo della seduta è stata il periodo non breve delle dichiarazioni di voto, che furono oltre a una sessantina a favore del Ministero. Esse hanno prodotto una certa impressione nell'ambiente, quantunque fra i dichiaranti a favore si siano visti rappresentati i colori politici più disparati: — l'elemento più numeroso è dato però da deputati di colore politico temperato.

Questo permette ad alcuni di credere che il Rudinì, fatto l'esperimento, voglia orientarsi definitivamente verso destra, abbandonando l'idea delle elezioni generali, le quali, se si rendessero più avanti necessarie per il mancato appoggio dei radicali, degli zanardelliani che sono pochi davvero, e di alcuni giolittiani, potrebbero essere fatte d'accordo cogli elementi d'ordine, ciò che allontanerebbe ogni pericolo.

Quello che vi posso assicurare è intanto questo: che malgrado i cocenti desiderii dei radicali, le elezioni non si faranno così presto, — durante l'anno intanto no certamente; e poi... per via si aggiusta la soma.

Sullo scioglimento della Camera

Ci telegrafano da Roma 1 giugno, sera:

L'ufficiosa *Italie* esclude stasera qualsiasi idea di scioglimento della Camera. Dice che Di Rudinì neanche ne fece la proposta.

Io, confermandovi quanto vi telegrafai, posso assicurarvi invece che in alto loco si fece

comprendere essere impossibile parlare di scioglimento della Camera fintanto che appare l'accordo del ministero con i radicali.

Fra Cavallotti e Cibrario

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

Iersera nei corridoi della Camera nella cosidetta *Farmacia*, si trovava l'onor. Cavallotti fra varii deputati.

L'onor. Cibrario gli disse: — *Lasciati intervistare! Che novità?*

Cavallotti rispose: — *Avremo le elezioni a novembre.*

Cibrario allegramente: — *Come, da adesso fino a novembre dovremo girare per la campagna elettorale!*

Cavallotti: — *Con questa Camera non posso andare avanti.*

Cibrario: — *Non posso? Dunque veramente sei il capo occulto del Governo?*

Cavallotti replica: — *Con questa Camera non posso andare avanti.*

Molti deputati erano presenti al colloquio che Cibrario confermava oggi da Aragno.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

Oggi il Senato tenne seduta presidente Farini.

Dopo l'approvazione di alcuni progetti per eccedenze di impegni, il senatore FINALI chiede dal Governo qualche schiarimento perchè non si facciano nei bilanci stanziamenti inferiori alle previsioni ragionevoli, per poi ricorrere a questi progetti contrari alla legge di contabilità ed alla dignità del Parlamento. (*Bene*)

COLOMBO, ministro del Tesoro, conviene col senatore Finali che l'assestamento è un congegno imperfetto. Enuncia le cause di questo stato di fatto e dichiara che unico rimedio è uno studio preciso di tutte le spese esprimendole con cifre il più possibilmente vicine al vero. Cercherà di ovviare all'inconveniente lamentato. (*Bene*)

FINALI ringrazia.

SARACCO si associa alle osservazioni del senatore Finali. Soggiunge che in tempi più difficili si trovò la necessità d'elevare a 9 milioni le previsioni per possibili eventualità. Ora quei milioni già ridotti a 2 si riportano a 3. Bisogna lo stanziamento non è scemare i bisogni, ma celare le necessità reali del bilancio, si felicita delle dichiarazioni del ministro sulla necessità di fare i preventivi veridici.

Il ministro del Tesoro dev'essere vigilante anche sui suoi colleghi e la vigilanza di chi è a capo del Tesoro è il solo rimedio contro aumenti di spese.

COLOMBO è lieto di consentire nelle sapienti osservazioni del sen. Saracco. Ma osserva che la differenza fra i 5 e gli 8 milioni non spiega la differenza enorme nelle maggiori spese. Quanto alla sorveglianza sulla gestione dei bilanci, bisogna accrescere la sorveglianza del ministro del tesoro sulle gestioni dei varii ministri e istituire appositi uffici contabili di sorveglianza.

FINALI replica brevemente.

SARACCO, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, si compiace delle parole cortesi del ministro del tesoro. Dice che non bisogna soltanto parlare di materia contabile ma anche di materia amministrativa. Bisogna tener dietro agli impegni che risultano oltre che dai libri dei ragionieri, anche dall'andamento degli affari.

Questa è la parte sostanziale della discussione.

La seduta si protrae poi coll'approvazione dei rimanenti capitoli, fino alle ore sei.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

AFRICA

Altre truppe che tornano

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno matt.:

Si ha da Massaua, 1 (*ufficiale*):

Ieri è partito il *Sempione*; rimpatriano i seguenti ufficiali e uomini di truppa:

Il maggiore Olivero di fanteria; capitani Bardiani, Racheli, Scala, Carca, Molaioni, Bernardoni di fanteria; Lastaria medico; i tenenti Tassinari, Tursin, Del Preta, Farina, Gaviglia, Peyrani, Lomberti, Guidi, Spezia, Savarese, Di Giorgio, di fanteria, Ferris dei bersaglieri; Castagna, Adorni, Marchetti di fanteria; Torella d'artiglieria; Tortora, Pastorello, Restivo, Catini medici; sottotenenti Simonetti, Santanera, Ciccone, Ricchieri, Lenci, Ponti di fanteria; la truppa del 18 battaglione; una compagnia presidiera e dei cannonieri. Totale 1233 uomini.

Nuovi feriti trovati

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

Si ha da Massaua (*Ufficiale*):

Il tenente colonnello Arimondi scrive da Addi Cosmo in data 29 maggio che durante la marcia verso il campo di battaglia del 1° marzo raccolse il soldato Orego Rosario del distretto di Campagna del primo battaglione bersaglieri, ferito ad un braccio, il caporale maggiore Quatroni Cosimo del distretto di Reggio Calabria, del sesto battaglione fanteria, ferito ad un piede, il soldato Chiavelia Francesco del distretto di Catania del ventinovesimo battaglione fanteria, ferito ad una gamba.

In data d'oggi il tenente Mulazzani telegrafa che è giunto ad Adiqualà il tenente Lori e che in giornata arriveranno altri diciotto italiani feriti.

Il Papa scrive a Menelik per i nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

L'*Osservatore Romano* di stasera annunzia ufficialmente che il Papa ha mandato una lettera al negus Menelik, in cui lo prega di restituire i prigionieri italiani.

Il latore della lettera è monsignor Cirillo Macaire, vicario patriarcale dei copti alla chiesa alessandrina, il quale da parecchi giorni si trova in viaggio.

L'*Osservatore Romano* crede all'efficacia della lettera, ricordando le buone relazioni fra il Papa e il negus che nel 1878 mandava al Papa lettere di felicitazione per la sua elezione al pontificato e più tardi, in occasione del giubileo, gli regalava alcuni codici abissini che si conservano nella biblioteca vaticana.

In ambedue le occasioni il Papa ha mandato a Menelik una lettera di ringraziamento.

Baldissera in Italia

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, matt.:

Qualche giornale annuncia che il generale Baldissera verrà in Italia ai primi di luglio. Resterà in Italia un mese.

Gli altri generali ritorneranno subito dopo il processo di Baratieri, cioè verso la metà di giugno.

Il solo generale Lamberti resterà fino al ritorno di Baldissera a Massaua.

La partenza del dott. Nerazzini

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno sera:

Oggi è giunto a Roma il dott. Nerazzini, ha conferito con i ministri Rudinì e Ricotti ed ha fatto la visita di dovere al ministro Brin. Si conferma che il Governo lo ha incaricato di trattare col Negus per il riscatto dei nostri prigionieri (Vedi *Gazzetta* di ieri, telegramma in proposito da Firenze).

Prima di partire sarà ricevuto dal Re, e mercoledì si imbarcherà a Napoli per Zeila.

Il processo Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

Il ministro Ricotti ha telegrafato al generale Baldissera il voto della Camera circa l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

L'*Agenzia Italiana* di stasera crede che la sentenza del tribunale dell'Asmara si conoscerà verso il 9 o il 10 di giugno.

Governo e commissioni
L'inchiesta sulle ferrovie

Ci telegrafano da Roma 1 giugno sera:

Il governo ha accettato le proposte del commissario regio a Napoli, Serena, riguardo alla sistemazione delle finanze di quel comune.

— Domattina terrà riunione la commissione per il catasto.

— Il ministro Caetani ha oggi presentato il disegno di legge che approva la convenzione fra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir.

— Oggi si è riunita la commissione che esamina il progetto di legge circa le incompatibilità parlamentari dei militari sotto le armi.

— Il primo articolo del disegno di legge per la inchiesta ferroviaria per tutte le reti italiane ordina che l'inchiesta si estenda alle gestioni amministrative, finanziarie e tecniche e al trattamento fatto al personale.

Il secondo articolo dice che la commissione di inchiesta si comporrà di 6 senatori, 6 deputati oltre a 3 membri che nominerà il ministro dei lavori con decreto reale, previo parere del consiglio.

L'insegnamento dell'igiene

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto dei ministri Rudinì, Costa e Gianturco, il quale passa l'insegnamento dell'igiene, anche come perfezionamento dopo la laurea, alle Università. Si abolisce così l'insegnamento d'igiene nei laboratorii dipendenti dal Ministero degli interni.

Ancora della squadra inglese nei porti italiani

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, matt.:

La squadra inglese che, come sapete, visiterà i porti italiani sarà quella del Mediterraneo. La visita non avrà alcun carattere ufficiale, trattandosi di uno dei soliti viaggi che la squadra fa nei mesi estivi. Infatti il Governo non ha avuto, come altri disse, nessuna partecipazione di tale visita.

Non è vero poi che la squadra farà compatta il suo viaggio. Essa si dividerà in due o tre divisioni, ognuna delle quali avrà un itinerario diverso.

La squadra agli ordini diretti dell'ammiraglio Sir Michael Culme-Seymour comprenderà le navi *Ramillies* (ammiraglia), *Arethusa*, *Astrea*, *Camperdown*, *Nile*, *Sybille* e *Vulcan* e la seconda sarà composta del *Barfleur*, nave ammiraglia e delle navi *Anson*, *Ardent*, *Forte*, *Gleaner*, *Aske*, *Rodney* e *Skipjack*.

***

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno sera:

Quando la squadra inglese che viene a visitare i nostri porti si fermerà a Civitavecchia, gli ufficiali in due o tre riprese verranno a visitare Roma.

L'ammiraglio Seymour fu già invitato dall'ambasciatore Ford a venire a Roma, ed è probabile che l'ambasciatore inglese dia per l'occasione un pranzo in onore dell'ammiraglio Seymour.

Gli ambasciatori francesi presso il Vaticano

Ci telegrafano da Roma 1 giugno, sera:

Lefèbvre, antico ambasciatore francese presso il Vaticano, tornerà a Roma prima che vi giunga Poubelle per il ricevimento in onore dei due cardinali francesi di prossima nomina e per la consegna al successore della ambasceria.

Per il credito immobiliare

Ci telegrafano da Roma 1 giugno, sera:

Il tribunale non ha pronunciato sentenza alcuna nella causa del credito immobiliare. Furono interrogati soltanto Giacomelli e altri funzionari del detto istituto i quali fornirono spiegazioni esaurienti.

In fascio

Le manovre nell'Adriatico — Nathan gran maestro — Il prossimo concistoro — Il ministro dell'Uruguay.

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, sera:

Si assicura che, se non sorgeranno difficoltà, uno dei periodi delle manovre navali si svolgerà nell'Adriatico.

— Nathan fu eletto a gran maestro della massoneria con 70 voti su 89 votanti. Altri voti ebbero Bovio, Ballori, pochissimi invece Lemmi.

— Si assicura che il prossimo concistoro in cui avverrà la nomina di alcuni cardinali, si terrà alla fine di giugno o ai primi di luglio.

— Domani in forma solenne la Regina riceverà Munoz, ministro dell'Uruguay.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Echi dell'incoronazione

Mosca 1, ore 4 p. — Il Principe di Napoli pranzò ieri nuovamente al Kremlino. Oggi visitò la scuola militare e fece colazione presso l'ambasciatore d'Italia ove erano invitati pure gli ambasciatori di Germania e d'Austria — Lo Zar conferì il grancordone dell'ordine di Stanislao al generale Appelius, e decorò largamente il rimanente seguito del Principe di Napoli.

Dopo la catastrofe di Mosca
Scene pietose in cimitero

Mosca 1, ore 9.40 a. — Nella catastrofe al parco Chodynsky anche alcuni gendarmi a cavallo rimasero schiacciati. Le vittime sono la maggior parte contadini e operai. Poche vittime appartengono alle altre classi sociali.

I Sovrani visitarono ieri i feriti ricoverati negli ospedali, calmandoli con calde parole di pietà.

Sono incominciate le istruttorie intorno alle cause della catastrofe. Nel cimitero di Wagankow furono riconosciuti 1282 cadaveri, rinvenuti sul luogo del disastro. Furono coperti con drappi, e molti posti sulla bara. Presentano aspetto terribile nella faccia, altre parti del corpo sono sfracellate; non si riconoscono che dagli abiti. Il cimitero è pieno di una folla piangente che cerca i parenti. — La polizia vi mantiene l'ordine. Parecchi preti recitano preci. Alle 2 ieri incominciò il seppellimento. — Verso le 3 giunse il prete Giovanni Kromstadt per consolare i piangenti e dare la benedizione.

Mosca 1, ore 2.10 p. — Ecco altri particolari sulla catastrofe. Nel parco vi era una fossa profonda e larga e trenta file di baracche contenenti regali e rinfreschi; la folla accalcata spinse le prime file del popolo nella fossa; centinaia di persone vi entrarono; così la fossa è stata piena in circa un quarto d'ora. Le masse successive spinte innanzi da quelle trovantesi dietro passavano sopra i corpi degli entrati senza accorgersi se avevano sotto i piedi il terreno o le persone, finchè erano giunti ai luoghi ove stavano i regali. Ivi la folla cominciò a gettare i regali fra le masse avvicinantesi. Nacque un tumulto terribile e si ebbero altre vittime numerose benchè la maggior parte feriti piuttostochè uccisi. La maggior parte delle vittime morirono d'asfissia.

Fra le baracche eravi lo spazio di un metro, nel quale dovevano passare coloro che ricevevano il regalo.

Ristabilitosi l'ordine, la folla rientrò in sè e cominciò a impressionarsi profondamente per l'immane disastro; essa estrasse i cadaveri dalle fosse. — Sedici militari fasciavano subito i feriti.

Mosca 1, ore 7 p. — I Sovrani continuarono anche oggi a visitare i feriti della catastrofe di Chodynsky.

La *N. F. Presse* pubblica un telegramma da Mosca 30, riferente la narrazione di un impiegato testimonio oculare dell'immane sciagura.

La colpa va attribuita unicamente alla rapacità egoistica della folla la quale, due ore prima che incominciasse la distribuzione dei regali, era già strapotente. Però, appena avvenuta la catastrofe, quella folla medesima cercò con mirabile abnegazione di attenuare le conseguenze della propria voracità, aiutando i soldati, gli infermieri, i socii dei Comitati sanitarii, i cosacchi nello sgombero e nel trasporto dei feriti e dei morti.

L'arrivo sul luogo del disastro degli Imperiali rianimò gli spiriti abbattuti; la Zarina sembrava, nella dolcezza del volto, un angelo di misericordia; e sulla maschia fisionomia dell'Imperatore si leggeva l'espressione di un dolore profondo, di un rammarico sincero.

Impressione a Parigi del disastro di Mosca
Torneo internazionale di scherma
Una prima comunione

Parigi 1, ore 7.20 p. — I particolari della catastrofe nel parco Chodynsky destano profonda impressione. I giornali chiedono che si organizzino feste e sottoscrizioni a beneficio delle vittime per provare effettivamente alla nazione alleata la viva simpatia della Francia. L'Associazione della stampa si riunirà d'urgenza per prendere accordi a questo scopo.

Il ministro Hanotaux incaricò l'ambasciatore conte Montebello di esprimere allo Zar l'afflizione del governo francese e della nazione intera per il lutto della Russia.

— Alle tre pomeridiane al *Jardin de Paris* fu inaugurato il torneo internazionale schermistico del *Figaro*.

Vi intervennero Faure e tutta l'*élite* sportiva. I campioni italiani non presero parte riservandosi forse per stasera.

— Il duca di Montpensier, secondogenito del conte di Parigi, ha fatto stamane la prima comunione ad Angers, assistito dalla contessa di Parigi e dalla principessa Isabella Luigia.

Il disastro in Algeria

Algeri 1, ore 1.30 p. — L'accidente del treno fra Tamarin e Elkantara è senza gravità: si limita a un fuochista ferito e a due conduttori leggermente contusi.

L'Imperatore alle delegazioni
La triplice alleanza

Budapest 1, ore 7 p. — L'Imperatore ricevette la delegazione austriaca, poscia quella ungherese.

Rispondendo ai discorsi dei rispettivi presidenti, l'Imperatore ringraziò anzitutto per le prove di simpatia dategli in occasione della morte dell'arciduca Carlo Luigi; rilevò poscia che i rapporti con tutte le Potenze rimasero i più amichevoli. Ne fu nuova prova il fatto delle felicitazioni direttegli dai Sovrani esteri in occasione delle feste del Millenario ungherese; il discorso poi così continua: — L'attitudine della triplice alleanza, ferma e conscia del suo scopo in ogni questione importante, toccante gl'interessi europei, contribuì molto a che la pace europea non fosse turbata, malgrado i sintomi inquietanti manifestatisi nello scorso anno in Oriente; gli sforzi fatti dal mio Governo in stretto accordo cogli alleati trovarono, perciocchè concerne il mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica, una unanimità di cui è da sperare la continuazione e che lascia prevedere un pacifico sviluppo delle relazioni internazionali non meno importante pel consolidamento. In questo stato di cose avvenne il riconoscimento del Principe di Bulgaria da parte della Potenza Alta Sovrana, riconoscimento che è ormai un fatto compiuto.

Budapest 1, ore 7.30 p. — Il presidente della delegazione austriaca Chaimecky rilevò nel suo discorso all'Imperatore l'amore sincero e profondo nella pace che nutre l'Austria la quale non segue una politica di espansione, non aspira a mutamenti dell'attuale stato di cose. Soggiunge che Francesco Giuseppe è glorificato anche fuori dell'Austria-Ungheria come principale sostenitore della pace, come vero Sovrano pacifico. Accennò poscia alle gravi sventure che colpirono l'Imperatore e che strinsero ancor più i legami unenti il Monarca e i popoli dell'Austria. Finì gridando *Viva l'Imperatore!* il grido fu calorosamente ripetuto tre volte dai delegati.

Noi seguiamo con calda simpatia gli avvenimenti militari che si svolgono in Africa ove l'esercito della nostra fedele alleata sostenne l'onore della bandiera d'Italia, in una grave lotta con un nemico molto superiore di numero. — Il discorso finisce accennando ai lavori per la regolarizzazione del Danubio presso le porte di ferro, rilevando che il bilancio della guerra si tenne nei limiti dello scorso anno, e che l'opera di organizzazione dell'esercito e della marina dev'essere continuata secondo il programma fissato, che lo sviluppo della Bosnia e dell'Erzegovina è completamente normale e che questi paesi potranno coprire alle loro spese coi proprii mezzi.

Vienna 1, ore 9 p. — La *Neue freie Presse* dice che il discorso dell'Imperatore nel ricevimento delle Delegazioni ha prodotto l'impressione di una manifestazione importante a favore della triplice alleanza. Il discorso prova che la triplice alleanza è ora più che mai salda e intima. Ciò spiega il vivo desiderio dell'Imperatore di dare al suo alleato il Re d'Italia una prova della sua cordiale simpatia. Le parole dell'Imperatore, esprimenti amicizia e considerazione, giungeranno al cuore degli italiani e avranno viva eco in tutto il Regno.

***

Ci telegrafano da Roma 1 giugno, sera:

Il Re ha ringraziato con un telegramma l'Imperatore d'Austria per le parole di lode al nostro esercito pronunciate a Budapest dall'Imperatore nel ricevimento delle delegazioni.

Dall'isola di Candia

Costantinopoli 1, ore 2 p. — Si conferma che Ethem pascià è libero. Il battaglione assediato a Vamo installò le truppe senza l'intervento straniero.

Costantinopoli 1, ore 7.10 p. — L'ambasciatore austriaco conferendo con Tewfik pascià rilevò che l'intervento del corpo consolare di La Canea negli affari di Candia poteva avere un felice esito soltanto se il *Vali* avesse ricevuto le istruzioni analoghe. Queste erano pronte, allorchè pervenne la notizia che la guarnigione di Vamo era stata liberata da due battaglioni comandati da Abdullah pascià. Anche Enomes è liberata.

Il Governo russo fece alla Porta serie rimostranze intorno gli avvenimenti di Candia, ciò produsse una grande impressione. Yldiszkiosk dragomanno russo fece rilevare alla Porta, che se lo stato attuale continuasse in Candia potrebbe condurre all'intervento estero.

Atene 1, ore 6 p. — Il Comitato per le riforme di Candia ha proclamato l'unione dell'isola alla Grecia.

Le truppe turche, dopo liberata la guarnigione assediata di Vamo, saccheggiarono i villaggi di Mondilinia e Taivares.

Cuba e Spagna

Madrid 1, ore 3.10 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Fort ebbe a Espartelles Arribas combattimenti cogli insorti, che ebbero 27 morti. Il generale Navarro sconfisse a Pobrero Jesus Maria (Matanzas) bande di insorti capitanate da Acevedo Sanchez e altri che ebbero 18 morti. Il colonnello Frances sconfisse presso la fattoria di Navarrete una banda di 300 insorti, che ebbero 5 morti.

Maceo trovasi fra Pyolatos e Vinas. I generali Gonzales, Manos, Serrano marciano contro di lui.

Mostra artistica a Monaco

Monaco di Baviera 1, ore 5 p. — Il principe reggente inaugurò oggi solennemente l'Esposizione internazionale di belle arti al palazzo di cristallo. L'Esposizione comprende 1300 opere fra pittura, scultura e incisione.

Nel Sud Africa

Londra 1, ore 9.20 a. — Il *Times* ha da Pretoria: Lo scopo della visita di Levd Joubert Bloemfontein è di consultare l'Orange sulla questione dell'armamento uniforme delle due repubbliche.

Un altro ciclone in America

New York 1, ore 8.10 a. — Un nuovo ciclone imperversò a Seneca nel Missuri, trenta morti e danni rilevantissimi.

Sei studenti uccisi

Cairo 1, ore 4 p. — Vi fu una zuffa tra gli agenti sanitari ed alcuni studenti della facoltà di teologia. Sei studenti furono uccisi dagli agenti della forza pubblica e sei altri rimasero feriti.

Un altro cadavere in un baule

Il 17 febbraio scorso fu riferito che la *cocotte* Elisa Piet, di Lione, si presentò alla polizia, e dichiarò che certo Badoil era morto improvvisamente in casa sua, dentro un baule, dove si era nascosto all'arrivo di un altro ganzo di lei, chiamato Matignon.

Essa pretende di far credere che non pensò più ad aprire la valigia che il giorno appresso.

Ieri, in seguito ad una relazione del dottor Lacassagne, il quale sostiene che Badoil fu strangolato, il correzionale di quella città ha rinviato il processo alla Corte d'assise.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

I VENETI ALLA TRIENNALE

Pajetta — Sezanne — Benvenuti — Beltrame — Bortoluzzi — Rosa — Avanzi — Tafuri — Ottolenghi-Levi — Zezzos — Sormani — Bazzoli — Selvatico — Chiericati — Costantini.

Ci scrivono da Torino:

[*Zuccaro*]. Siamo in un modesto camposanto. Vicino ad un muricciolo freddamente illuminato dalla debole luce lunare — un muricciuolo dalla fossa scavata davanti ad una croce mezzo divelta — sopra le zolle stesse che quel tumulo coprivano, sta una cassa scoperchiata entro cui posa il cadavere d'una fanciulla elegante, dal corsetto rosso di seta, e sopra il feretro, quasi a cavalcioni, un uomo avvolto in un lungo *paletot* nero, dal bavero e dai paramani di pelliccia, un uomo dal capo abbassato quasi a toccare la testa del cadavere, un uomo che guardando il cadavere di quella fanciulla, selvaggiamente impreca, proprio come *lotra una lupa* invaso da uno scatto felino d'odio, alzando la mano destra, inanguinata onde scoperchiare quel feretro, mentre la sinistra afferra la candida veste del cadavere, appoggiata la mano all'orlo della cassa; accanto alla quale giacciono i fiori strappatile e nefandamente gettati a terra....

Questo il soggetto *è sensatico* trattato dal Pajetta di Padova, soggetto tolto dal noto *Canto dell'Odio* di Stecchetti, questa la tela che richiama sovente l'attenzione dei visitatori all'Esposizione, tela posta nel salone al posto d'onore vicino al gran quadro di Delleani.

Nell'opera stessa la composizione è buona; l'effetto difficilissimo notturno di luce debolissima lunare venne dal Pajetta reso bene, il disegno vi è corretto, e la tavolozza, che ad esempio per quanto riflette le zolle scavate è degna di elogio sincerissimo, nella trattazione dei panneggi del cadavere rivela garbo e franchezza nel tentare e vincere le difficoltà immense di pallido effetto notturno sopra stoffe rosse e candide, quali sono quelle della manica rossa del braccio penzoloni fuori del cataletto e del candido drappo serico strappato dalla cassa (*).

Ed il Pajetta presentò pure un altro quadro in cui si notano ottime qualità; una stalla in cui una donna seduta ed un uomo in piedi piangono la morte della vacca che sta lì presso, loro *unico patrimonio*. E qui pure è assai corretto il disegno, simpatica la composizione rusticana piena di sentimento, come qui venne trattata specialmente con grande amore di tavolozza la protagonista del... dramma doloroso — la vacca — disegnata squisitamente, modellata di colore con molto garbo, con innegabile talento e con franchezza di pennello assai gustoso: doti che fanno di quest'altro quadro del pittore padovano un opera che gli fa davvero onore.

***

Mi duole di non poter esser critico entusiasta del Sezanne. Quella ragazzina che sta disegnando *geometria* accanto alla finestra della casa di un canale veneziano, è dura di tavolozza tanto nelle carni che nell'abito rosso e la riproduzione pittorica delle case che stanno di contro dall'altra parte del canale, non solo è trattata con tavolozza difettosa d'impasto morbido e largo ma pure deficiente assai di giustezza dei *rapporti* e *valori*. Nel Sezanne ho sempre solo ammirato il squisitissimo disegnatore a penna.

Buono come modellazione, trattato con molto sapore di stecca e conoscenza squisita della forma ed ottimo come fondita il busto in bronzo — *Innamorata* — del veneziano Benvenuti. Disegnate e dipinte con molto gusto; con impasto caldo, morbido, robusto le due teste, al vero, di donna, a pastello, del Beltrame, di Arzignano, dimorante a Milano, pastelli che stanno fra i migliori dell'Esposizione e gareggiano ottimamente cogli altri due assai belli del milanese Arnoldo Ferraguti. Ed un elogio sincerissimo tributo a Pietro Bortoluzzi di Venezia pel suo *Interno di S. Marco*, dove un uomo ed una donna stanno seduti piangendo. Vi è corretto il disegno prospettico, calda la tavolozza, franca la pennellata, come sonvi buone qualità pittoriche nella tela del veneziano Luigi Rosa *Chiesa dei Frari*.

***

Del veronese Avanzi sono esposte tre tele, opere tutte d'artista serio, che al culto del vero accoppia un bel sentimento ed una tavolozza assai solida.

Nel *Prima mattina* egli ci dà un frammento di laguna ed un brano di case a sinistra ancora avvolte quasi nel sonno, case davanti alle quali si cullano barche e barconi: un brano lagunare dentro cui sta per sorgere l'alba, mentre nel primo innanzi della tela si muove una gran barca. L'effetto vi è assai bello e simpatico; il vero di ambiente venne inteso giustamente e con pennello assai robusto e largo di colore; unica pecca — e non so come sfuggita alla intelligenza eletta dell'artista — un difetto di poco scrupoloso rispetto dei *rapporti* fra la dianzi accennata barca di priminnanzi e quelle lungo le rive o quindi più lontane, le quali dovevano perciò esser tenute più deboli di tonalità.

L'Avanzi presentò pure due altri quadri: *...sull'Alpe* e *Novembre*. Nel primo è il motivo assai grazioso di un gruppo di casolari in un'alta valle da cui par spiri un'aura benefica e nella quale giunge una luce mattutina assai poetica; e nel secondo è un brano campestre nelle ore del meriggio.

Come tecnica pittorica — pur riconoscendo nei due quadri delle buone qualità paesistiche, accompagnate però da qualche durezza di pennello e qualche pecca di *rapporti* — mi piacciono assai più nell'Avanzi le sue rive, come qui alla Triennale ha maggior valore quello a cui accennai anteriormente.

Il Tafuri presenta una tela in cui vedesi una giovane elegante signora bionda, vestita in seta nera e dal *paletot* di velluto a *fourrure* di pelliccia nera, la quale in un ampio spianato campestre in pendio, sta inoltrandosi mesta in mezzo agli ultimi fiori, alti grisantemi di tutte le gamme, nell'ora di un mattino autunnale. La composizione è bella, la figura venne disegnata bene e dipinti vi sono ottimamente i panneggi. Ma ha un non so chè di slavato l'insieme generale dell'ambiente; hanno un nonsochè di manierato tutti quei grisantemi, e la faccia della dama elegante lascia il desiderio di maggior sentimento artistico e espressione; vi manca la mestizia specialmente perchè nel disegno della bocca le labbra quasi invece si atteggiano ad un lieve *sorriso*.

***

La veneziana signora Nina Ottolenghi-Levi espose una gran tela riproducente *Murano*, che ha qualche buon numero.

Elogi incondizionati m'è impossibile tributarli allo Zezzos. Nel suo acquarello — *Primavera* — una ragazza al vero che sta fiutando una rosa spicca una .... tavolozza sporca, tanto nella trattazione della faccia come in quella del panneggio pittoricamente modellata assai bene.

Del Sormani sono esposti due quadri. In uno è una signorina che seduta sta in giardino componendo un mazzolino di fiori, all'ombra, mentre il secondo piano è illuminato dal sole. Nel secondo è una fanciulla invece che sta leggendo delle *poesie*. Nel primo è corretto il disegno, e vi sono buone qualità di colore, ingenuità di tavolozza chiara del genere di quella dei Toscani; vi è assai ben modellata la simpatica testina, trattati con sapore di tavolozza fresca i panneggi, e nel quadro invece sono purezze di colpeggio di pennello nelle parti al sole, così che si manifesta nell'autore essere nella sua tempra il trattare meglio la tavolozza larga e pastosa che non quella che à carattere d'irruenza, di tocco audace scintillante. Invece l'altro quadro difetta assolutamente di tutto. E' goffa quanto mai quella posa di fanciulla seduta in camicia con un tappeto turco attraverso alle ginocchia, messo là banalmente! Ed il colorito delle carni è brutto, e manca di modellazione; il fondo bianco del muro non è bello, viene troppo avanti. Insomma se non vi fosse sotto il nome dell'autore, certo non crederei che è opera del pittore stesso, che dipinse il quadretto a cui accennai.

***

Vengo al Bazzoli di Verona. Quel *pescatore* e quella donna che attraversano un ampio padule sono mal disegnati e mal dipinti; quel cielo è brutto; quell'acqua non è migliore.

Il Selvatico, di Venezia, nel vecchio chimico che sta pensando alle miscele nel suo *laboratorio*, fra le cento ampolline di vetro, è lodevole nella trattazione pastosa della testa e delle trasparentissime ampolle. Ma non mi piace affatto la lunga zimarra turchina che indossa quel vecchio, trattata lodevolmente come colore, come non mi va assolutamente l'ambiente, cioè il fondo.

Del vicentino Chiericati sono in mostra due piccole tele; a lui un elogio per quella dove si raffigura un pittore che, addormentato sur un tavolo, sogna *la gloria*, egli è baciato da una donna mentre la gloria fuori della finestra alza il serto di allore. Come impressione di effetto, come bozzetto gustoso mi piace, e mi piace l'altro della donna e di un uomo che in cucina stanno godendo la quiete; anche questo un bozzetto, più che quadro in cui vi ha una lodevole impressione di luce ed un certo gusto di tocco brioso. Ma quando il Chiericati intende proprio di darci un quadro — come nella tela dove due ragazzine si cruciano nel vedere addolorata la loro *povera mamma!* — oh, allora no, perchè ambiente e figure quivi dovevano esser studiati; mentre non lo sono, e tutto il quadro ha un non so che di slavato, di fiacco, di mancante d'armonia e di polso!

Il Costantini, di Vittorio, nei suoi due paesaggi fa sfoggio e gran spreco di colore; nel primo — *Solitudine* — è un gran spessore di colori, di chiazze bituminose e verdastre; nel secondo — *Tardo autunno* — v'ha, come effetto, un simpatico cielo ad impressione giallo-rossiccia da tramonto, ma pur fvi è un grande abuso di gettate di spessori di Bruno-Vandik, negli alberi, ed il piano erboso a piccole pennellate verdastre non corre orizzontale, cioè manca dei *rapporti*, e mostra nell'autore il voler scimiottare la nuova maniera segantiniana, pellizziana della cosidetta *scomposizione* dei colori, egli però... non riescendo menomamente a raggiungere il vero. Perchè tutti quegli spessori di

(*) Di codesto quadro del Pajetta ha scritto nel penultimo numero dell'*Illustrazione popolare* un brillante e dotto articolo il prof. Ferdinando Galanti. Il Pajetta e l'arte sua sono in quest'articolo studiati e interpretati in modo assai lusinghiero per l'egregio artista. (N. della R.)

colore? Non si può dare splendidamente il vero anche con una tavolozza ingenua, anche con quasi semplici velature, come ce lo dà, ad esempio, splendidamente il Bezzi? Perchè tanti sforzi, per sfoggiare dell'avvenirismo, che non si sente? Perchè?

***

Postilla. — Nel precedente mio articolo, accennando alla bellissima tela del Milesi, dissi che unica pecca che riscontravo era un po' di fiacchezza pittorica ed opacità nell'acqua, e conciudevo dicendo che secondo me il Milesi avrebbe dovuto rimediarvi con poche pennellate, cioè rendere un po' più mossa e trasparente l'acqua. Il Milesi fu a Torino, si convinse della giustezza di quell'appunto, ed un bel mattino, dato di mano ai pennelli, in mezz'ora rimediò al tutto, ed ora quella tela è davvero una delle migliori dell'Esposizione.

Nel precedente articolo incorsi in una inesattezza dicendo che la tela *Nabe d'oro* era del Pietro Bortoluzzi. Invece è del Bortoluzzi Millo, ed il Pietro solo espose l'*Interno di S. Marco*. Z.

CRONACA DEL MARE

Napoli 1 — Il piroscafo *Iniziativa* parte oggi per Massaua con materiale e provviste.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una conferenza sul Tiepolo a Milano

L'altra notte ricevemmo da Milano il seguente dispaccio:

L'on. Molmenti tenne alla *Famiglia Artistica* una conferenza su G. B. Tiepolo. Ottenne grande successo. Entusiasmò nella descrizione di Venezia e nella felicissima ricostruzione storica dell'epoca in cui il Tiepolo dipinse. Le ultime parole del conferenziere accennanti all'arte moderna furono coperte da generali applausi.

La salma del senatore Allievi

Milano 1, *ore* 6 *p.* — Stamane è giunta la salma del senatore Allievi. Alle ore 9 vi fu il solenne trasporto della salma dalla stazione centrale al cimitero monumentale con grande concorso di autorità e di notabilità.

Campagna serica

Roma 1, *ore* 8 *p.* — I bachi hanno ormai superato la terza muta senza gravi inconvenienti. Però l'incostanza della stagione e le pioggie degli scorsi giorni hanno in più parti contribuito a ritardare lo sviluppo dei gelsi, talchè si è in molti insinuato il timore che la foglia debba scarseggiare nel nuovo periodo dell'allevamento. I prezzi di essa foglia si aggirano intorno alle lire otto al quintale con tendenza ad aumentare.

Misterioso assassinio di un tenore

Palermo 1, *ore* 9.5 *p.* — A mezzanotte nel viale della Libertà si sentirono quattro fucilate. Accorsi subito i carabinieri fermarono un carrozzino tirato da un asinello che fuggiva verso la città. Dentro vi era un giovine ucciso da due fucilate al costato sinistro.

L'asinello era ferito in fronte.

Incominciate le indagini, fu l'ucciso identificato in certo Rosario Termini, tenore, il quale dopo di avere cantato in qualche teatro aveva smesso la carriera. Adesso si disponeva però a tornare all'arte.

L'assassinio è un mistero. Si sospetta trattarsi di vendetta per causa di donne.

L'aumento di stipendio ai maestri di Torino
Un bambino divorato da una scrofa!

L'inaugurazione della Mostra dei pastellisti

Torino 1, *ore* 4.15 *p.* — *(Zuccaro)* — Il municipio di Torino a datare dal 1° ottobre aumenterà lo stipendio dei propri maestri e maestre di 150 e di 50 lire l'anno a seconda della categoria. I maestri supplenti avranno uno stipendio di L. 1100 ed un indennità di L. 300 annue.

— Dalla vicina Fossano è giunta oggi la notizia raccapricciante che solo ieri, avendo i coniugi Silvestro lasciato solo in una camera a piantarrene un bambino di due mesi, ed essendovi entrata una scrofa, essa divorò completamente la testa del bambino! A voi l'immaginare il dolore straziante dei genitori quando entrati videro la scrofa intenta a quel pasto orribile!

— Stamane alle dieci la principessa Letizia inaugurò la Mostra dei pastellisti ed acquarellisti nel salone dell'Accademia di Belle Arti. Vi sono lavori bellissimi.

Una disgrazia al teatro Nazionale di Spezia

Durante la rappresentazione al teatro *Nazionale*, di Spezia l'altra sera, per incuria del personale, precipitava sopra i posti distinti una grossa vetrata dell'abbaino, ferendo gravemente alla testa certo Besso, che venne portato subito all'ospedale e poscia alla sua abitazione.

Vi fu un enorme panico per fortuna senza conseguenze.

Assassinii

A Piedimonte, in contrada Selvalunga, rinvennesi ucciso Lodovico Cacciola, da Pratella Ciorlano. Le guardie forestali procedettero all'arresto di Michele Romano e Battistina Coccarelli, coniugi, confessi autori dell'omicidio. Ignorasi finora la causa.

— L'altra notte, nelle campagne del paese Buonvicino (Paola), è stata trovata assassinata Cosella Marianna, giovane di facili costumi. Era crivellata di coltellate.

Pare trattisi di vendetta, ma nessuna notizia si ha dell'assassino.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 2 giugno: Sant'Angela vergine
Mercordì 3 giugno: S. Clotilde, Regina.
Sole leva ore 4 m. 26; tram. ore 7 m. 52

Mostra tiepolesca — Concessioni ferroviarie — Allo scopo di facilitare il concorso del pubblico dalle città e vicine provincie alla Mostra tiepolesca, le Società ferroviarie hanno deliberato di prolungare la validità dei biglietti di andata e ritorno rilasciati nel giorno 3 a tutto il giorno 8 corrente comprendendo così nel periodo stesso le due feste di giovedì e di domenica.

Da parte sua il Comitato della Mostra provvederà alla illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta nella sera di giovedì.

Senza le ceneri — Ormai il governo olandese ha rinunziato alle ricerche pel rintraccio della bara che racchiude le ceneri del principe d'Orange-Nassau.

Ieri è pervenuto un telegramma al comandante della nave *Van Speyk* che ordinava la partenza.

Ieri stesso, furono tolti all'arsenale gli addobbi della barca che doveva trasportare la salma dalla ferrovia a bordo della nave, e il comandante del *Van Speyk* si recò a ringraziare il comandante interinale del Dipartimento contrammiraglio Grandville per le prestazioni usategli.

Il barone de Westemberg, plenipotenziario e ambasciatore dei Paesi Bassi in Roma e il barone Browestein rappresentante della Regina, si trovano sempre a Padova all'albergo della *Stella d'oro*.

La partenza della nave olandese si effettuerà forse questa mattina.

Mocenni in Austria — L'on. Mocenni exministro della guerra, è partito col piroscafo del Lloyd per Trieste.

L'on. Mocenni, viaggia con la sua signora e tre persone di servizio.

Buona mamma. — In morte della nob. signora Anna de' Malfer, la signora Antonietta Curti Fernosi offre allo spedale dei bambini poveri 5 lire.

— N. N. per lo spedale dei bambini 97 cent.

— La signora Antonietta Curti Fernosi, in morte della signora de' Malfer mandò 5 lire anche all'Istituto dei Rachitici.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Nuove gesta del Farnea. — Gaetano Farnea, mandriano, abitante a S. Giobbe, a soli 22 anni è già sorvegliato speciale.

Uscito dalle carceri, dopo avere espiata una pena, entrò nell'esercito avendogli toccata la leva. Dopo pochi mesi disertò e girovagò le campagne. Arrestato dai RR. carabinieri, fu rinchiuso nell'ex forte di S. Barbara a Pistoja, in attesa del giudizio.

Giunge ora notizia che il Farnea è riuscito a fuggire anche dal forte, scavalcando di notte le mura.

Il ladro dell'orologio. — Abbiamo narrato ieri la fuga dall'Albergo Sandwirth di certo Giuseppe Kohn, da Budapest, dopo avere rubato catena e orologio d'oro a certo Carlo Langher, pure di Budapest, col quale aveva viaggiato da Trieste a Venezia.

Ieri alle sei e mezza, il primo cameriere dell'Albergo Sandwirth, passeggiando in piazza San Marco, s'incontrò col Kohn. Non disse nulla; ma additò il giovinotto ad un agente di P. S. colà di servizio, indicandolo quale autore del furto.

L'agente si avvicinò al giovinotto e lo interrogò; ma quegli non sapeva rispondere in italiano. Lo tradusse quindi al Sestiere di S. Marco. Indosso all'arrestato si sequestrarono trentadue lire.

Se le nostre informazioni sono esatte, anche l'orologio e catena rubato al Langher sarebbero stato sequestrate da un funzionario di P. S.

Una dottoressa borseggiata — La signora Carlotta Hunol vedova Polzer, di 44 anni, nata a Monaco di Baviera, abita con due figli al Ponte dei Barcaiuoli 1844. Ieri l'altro ella si recò coi figli a S. Elena per assistere all'ascensione dell'areonauta Quaglia, che viceversa non ebbe più luogo, e fu borseggiata del portamonete contenente L. 22 in quattro biglietti da 5, uno da lire, il rimanente in rame. La signora Polzer è laureata in medicina.

Vino e acqua — Durante la processione degli angeli a Castello, l'altra sera verso le nove, certo Luigi Mascotti detto *Piccione*, di 45 anni, bracciante da Padova, abitante a Castello 1197, essendo ubbriaco, cadde accidentalmente nel canale di S. Gioachino.

Fu salvato dagli agenti di P. S. Savioli e Sciano, coadiuvati da certo Giulio D'Este.

Ha confessato — L'arrestato Nicola Meneguzzi, pregiudicato, si è deciso a confessare essere stato lui solo a consumare il furto nella chiesa di S. Pietro, dove si è nascosto la notte. Venne ricuperata tutta la refurtiva e denunciato all'autorità giudiziaria il tenitore del Banco prestiti Lucon, siccome responsabile di avere accettato in pegno la maggior parte degli oggetti rubati, i quali, per la loro qualità, dovevano evidentemente apparirgli che erano di dolosa provenienza.

Piccolo incendio — Alle sette di iersera al palazzo Malipiero, di proprietà Sacerdoti, a San Samuele N. 3199 si appiccò il fuoco al gabinetto fotografico di F. Bon.

Il fuoco fu presto spento per l'accorrere degli inquilini stessi del palazzo, di altri borghesi e dei vigili sotto il comando dell'ispettore Priolo.

Danno di 200 lire; stabile assicurato alle Generali.

R. marina Il sottotenente di vascello Corbara Federico, appena ultimati gli esami, imbarcherà a Napoli sulla *Confienza* in surrogazione dell'ufficiale Ruggiero Emilio.

Il capo tecnico di terza classe Morville Pasquale è destinato a prestare servizio alla direzione delle costruzioni del secondo dipartimento marittimo.

Il tenente di vascello Pini Pino imbarcherà sulla torpediniera 66, in surrogazione dell'ufficiale Villani Francesco.

— La *Città di Milano* è partita da Napoli.

Stato civile — Bollettino del giorno 31 maggio e 1° giugno: Nascite: Maschi 17 — femmine 21 — Denunciati morti 3 — Totale 41.

Matrimoni: Via Antonio, barcaiuolo, con Chiara Maddalena, perlaia — Bassetti Vincenzo, macchinista di seconda classe nel corpo RR. equipaggi, con Pedretti Teresa, casalinga, celibi — Gaggio Alvise, falegname, con Novello Giuditta, casalinga, celibi — Tesi Michele, impiegato al gas, vedovo, con Ferliga Virginia, casalinga, nubile — Meloceo Andrea, orefice con Santi Modesta, casalinga — Badessi Gio. Batt. ch. Giovanni, calzolaio, con Niero Graziosa ch. Maria, domestica, celibi.

Decessi: Biadoni Donadini Natalina, di anni 74, vedova, cucitrice, di Venezia — Capovilla Carpanese Emilia di 50, coniugata, casalinga, id. — Zorabin Argenide, di 6, studente — Zamban Sabe Maria, di 77, vedova, ricoverata — Bianchini Pierina, di 73, nubile, salesiana aggregata — Vedovato Santa, di 70, id. — stessa — Fuga Bossi Aida, di 39, coniugata, possidente — Gregoletto Caterina, di 7, studente — Tulotti don Giuseppe, di 48, sacerdote vicario. — Persico Gius. Giov. di 77, vedovo, ricoverato — Paveggio Giuseppe, di 60 coniugato, barcaiuolo — Bravis Nicolò, di 50, celibe, lavor. in metalli. Tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune: 2 bambini al di sotto degli anni 5, l'uno decesso a Mestre, l'altro a Fossalta di Piave.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Scorre l'un, l'altro estremo, il *totale*
Più di tutti nel mondo oggi vale.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: IN-CHIESTA

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunciato spettacolo in onore del tenore Carlo Lanfredi. Si canta la *Carmen*, nella quale il Lanfredi è un Don José davvero esemplare. Gli auguriamo un teatrone. L'ingresso alla platea è ribassato a una lira.

La Tina di Lorenzo — Si annunzia da Pisa che la Tina di Lorenzo, perfettamente ristabilita in salute, riprenderà oggi il suo posto nella sua Compagnia a quel teatro — recitando *La trilogia di Dorina*. Alla gentilissima Tina rallegramenti.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1/4 alle 10 1/4 dalla Banda *Dominic Moran*:

1. Marcia, Balbi — 2. Coro Fra Cristoforo *Promessi sposi*, Ponchielli — 3. Mazurka, Zatta — 4. Terzetto finale *Ernani*, Verdi — 5. Duetto *Edmondo di Sorrento*, Usiglio — 6. Pot-pourri *Attila*, Verdi — 7. Polka *A Noi*, Brizzi.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera *Carmen*
Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

« Voti » rubati

Luigia Bonaghin detta *Bueru*, e Antonio Doria detto *Moro Sardena* pare siano entrate nella chiesa di S Domenico a Chioggia e asportato da un anello d'oro e da una gamba d'argento appesi fra gli altri oggetti ad un altare, per voto dei fedeli, non abbiano sentito alcun rimorso nell'impossessarsene.

Perciò sono comparse oggi innanzi ai giudici, i quali però, ai dinieghi delle imputate e alle deposizioni dei testimonii, che invero di loro buttarono tenebre sul fatto, non poterono far di meglio che mandare assolte e l'una e l'altra per deficienza di prove.

Per due piante di garofani

Precisamente per il furto di queste due piante, in danno del maestro di musica di Mestre Tacconi, Abramo Dal Corso si buscò quindici giorni di reclusione.

SPORT

Le feste ciclistiche di Alessandria

Un corteo di 1000 ciclisti

Ci scrivono da Alessandria, 31 maggio:

Fino dalle prime ore del mattino la città è imbandierata e animatissima. A Porta Marengo, sulla stradale Milano-Genova, al ultima il traguardo per l'arrivo della corsa Milano-Alessandria. In piazza d'armi vecchia si sta disponendo il gran corteo composto di tutte le Società ciclistiche che sono convenute ad Alessandria in occasione del gran premio.

Le vie dove passerà il corteo, che si recherà al Foro Boario, dove avrà luogo il banchetto, sono pavesate e imbandierate.

Verso le 10 una gran folla attende a porta Marengo l'arrivo dei corridori della Milano-Alessandria; ed alle 10.20 fra grandi applausi giunge primo Bosi Romolo della 1.a Categoria, partito da Milano alle 7.15 percorrendo così i 96 kilometri in 3,11.

A mezzo giorno il gran corteo è pronto, imponente per quasi 1000 ciclisti di quasi tutte le principali città dell'Alta Italia. L'effetto è splendido. Le vie, le finestre rigurgitano. Si ammirano quadruplettes, triplettes, tandems e un auto-mobile; eleganti signore e signorine partecipano al corteo.

Al tocco comincia il gran banchetto cordialissimo, numeroso di presso che 1000 ciclisti. Parlarono Cavanenghi, presidente del V. C. Alessandrino, il sindaco di Alessandria e il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana conte Visrigi applauditissimi. Fra applausi vivi vengono assegnate le bandiere alle Società più numerose. Intervennero 43 rappresentanze.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,39	63 26	60.44
Termometro centig. al Nord	18.0	20 0	27.8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	78	67	57
Direzione del vento	ENE	ESE	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 28 3 min. di oggi 17 3

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali; cielo vario con qualche pioggia o temporale

FERROVIE VENETE

Bassano, Padova, Treviso, Vicenza

Istituzione di treni diretti

La *Provincia di Vicenza* di ieri reca:

« In seguito alla pubblicazione del nuovo orario generale dell'Adriatico 1° giugno 1896, la Società Veneta ha introdotto alcune insignificanti modificazioni al suo orario generale 5 novembre 1895 per le linee Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Bassano-Padova, ecc.

Siamo però informati, da fonte che dobbiamo ritenere attendibile, che per il giorno di mercoledì 10 giugno p. v. la Veneta applicherà alcune radicali riforme al servizio dei suoi treni. La più importante sarà l'istituzione, in via di esperimento, di una quinta coppia di treni fra Vicenza e Treviso e viceversa, e tale quinta coppia sarà di treni diretti, con fermata nelle sole stazioni di Cittadella e di Castelfranco. Il diretto per Treviso partirà da Vicenza verso le 17.45 dopo l'arrivo del diretto che parte da Milano alle 13.5 e raggiungerà a Treviso il treno n. 592 per Udine. Il diretto per Vicenza partirà da Treviso verso le ore 13.45 (dopo l'arrivo del diretto pontebbano) e raggiungerà a Vicenza il diretto per Milano delle 15.23. »

***

L'istituzione di treni diretti nelle linee venete soddisfa ad un bisogno reale da lungo tempo sentito.

Ci pare però che non sia troppo felice la disposizione di marcia del diretto *pari* da Vicenza verso Treviso, mentre sarebbe più opportuno che detto treno partisse da Vicenza verso le ore 13, dopo l'arrivo dell'accelerato N. 121 da Milano, raggiungendo a Treviso (in luogo di un treno misto quale è il 592) il diretto delle 14.57 per Conegliano, Udine, Pontebba e Vienna.

Ad ogni modo, piuttosto di veder ritardata questa sospirata innovazione dei treni diretti, accettiamo di buon grado l'orario quale fu compilato dalla Società Veneta.

Coll'occasione, raccomandiamo alla Veneta di studiare sollecitamente e di attuare entro il corrente mese le seguenti modificazioni dei suoi treni ordinarii:

1. Anticipare di qualche minuto la lentissima marcia della prima corsa N. 12 Vicenza-Treviso, in modo da metterla in coincidenza col treno-omnibus N. 584 per Conegliano, Udine e Pontebba. Senza di questa indispensabile combinazione, i viaggiatori provenienti dalle linee venete non possono proseguire da Treviso per la linea del Friuli *prima di mezzogiorno* col treno N. 588, con una sosta coatta a Treviso di ore cinque circa.

2. Ritardare, durante l'estate e l'autunno, le quattro partenze dei treni dell'ultimo gruppo (N. 18 da Vicenza, N. 17 da Treviso, N. 27 da Padova, N. 28 da Bassano) di una grossa ora e mezza ed anche due, essendo poco pratico che i treni di servizio *locale*, come sono quelli ora citati, abbiano un orario tale da obbligare gli uomini d'affari a lasciare le piazze di capoluogo quando mancano ancora tre ore al tramonto del sole. Questo spostamento d'orario dell'ultimo gruppo fornirebbe buone coincidenze durante la stagione estiva per i viaggiatori che escono da Venezia col treno N. 418 via di Padova e con quello N. 592 via di Treviso.

Ma la innovazione che a noi pare meriti la più grande considerazione per la sua importanza sarebbe che la Società Veneta procurasse di far guadagnare al suo treno 21 Padova-Bassano la coincidenza coll'*omnibus* dell'*Adriatica* (treno 573, che parte da Venezia alle 4 del mattino.

Pochi minuti soli di partenza posticipata da Padova del primo treno della Veneta renderebbero possibile un largo indiscutibile vantaggio ad una vastissima zona da Castelfranco a Vicenza, da Cittadella a Bassano e alla Valle del Brenta, ove si potrebbe giungere fra le 6 e le 7 del mattino, cioè con due fino a tre ore di vantaggio di quello che non sia possibile adesso.

A meno che convenzioni speciali coll'Adriatica non impediscano questa modificazione di una utilità intuitiva, noi insistiamo vivamente presso la direzione della Società Veneta perchè sia con ogni sollecitudine effettuata una innovazione che appagherebbe molti interessi e trasporterebbe un fiotto di movimento sulle linee consorziali, movimento che troverebbe le sue fonti e dalla piazza di Venezia e dalle linee che per Venezia provengono dal Friuli.

La "Gazzetta" a Padova

Si scrivono da Padova, 1 giugno:

Il Consiglio Comunale è convocato, in sessione straordinaria, nei giorni di venerdì, sabato, lunedì, martedì e mercoledì 5, 6, 8, 9 e 10 giugno p. v. sempre alle ore 13.

L'ordine del giorno reca, fra altro:

Modificazioni all'organico del personale dell'Amministrazione daziaria (??) — Provvedimenti tecnico-finanziari e proposta di regolamento per la gestione in economia da parte del Comune del servizio della pubblica e privata illuminazione a gaz — Concorso con 300 lire per la istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura, e di 500 a favore della Esposizione generale italiana del 1898 — Collocamento a riposo dell'ingegnere-capo municipale Pietro Salvadori.

Domani alle ore 5 pom. commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Dinanzi al monumento parlerà il redace Antonio Mattiazzo. Interverranno i sodalizi cittadini.

Finis — Gli olandesi sono partiti oggi, nel pomeriggio per la via di Milano. Nel mattino recarono al prefetto le carte col p. p. c.; il comm. Caravaggio restituì più tardi la visita.

Mania religiosa e suicidio

Ci telegrafano da Padova, 1 maggio, sera:

Zulian Maria ventenne, contadina, da Salbore, colta da violenti accessi di mania religiosa in Chiesa del Santo, venne ricoverata all'ospedale.

Stefano Fabbro, cinquantenne, abitante in Via Gigantessa, cameriere disoccupato, tentò asfissiarsi con del carbone. Fu trasportato in grave stato all'ospedale.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 1 giugno — *(a)* Le gare della S. G. V. T. riuscirono ieri ottimamente.

Nelle tre categorie *al salto* riuscirono primi rispettivamente i giovani Scarpa, Cavezzana e Pielli.

Nelle gare di *tiro a segno* i premi di rappresentanza toccarono: 1 al Collegio Nardari — 2. al Collegio Mareschi — e il primo nella gara di onore venne guadagnato dallo studente Calzavara, del Collegio Mareschi.

La gara sociale ebbe questo risultato: 1. Berti — 2. Gregorj — 3. Dalla Verde.

La mattinata — Una breve, ma doverosa aggiunta al cenno affrettato sulla mattinata musicale di ieri al *Circolo Sociale*.

Vi prese parte anche, accompagnando egregiamente al piano il canto della signorina Olivieri, la gentile signorina Ada Manzato.

A lei ed alla signorina Olivieri vennero offerti dei fiori.

Nella Società operaia nelle elezioni di ieri vennero riconfermati le cariche tutti gli uscenti: cav. Baldin, presidente — prof. Bozzi, vice-presidente — F. De Nardi, segretario.

Arquà Polesine, 1 giugno — **Suicidio** — Ieri certo Girardello Giovanni, contadino, aveva inteso rimproverare il proprio padre dal proprio padrone perchè avrebbe accusato di essere ammalato allo scopo di non lavorare. Pare che il Girardello rispondesse un po' vivacemente e in conseguenza di ciò il padrone lo investisse percuotendolo. In seguito a tali percosse il contadino cadde ammalato e pare che ne morisse.

Verrà fatta l'autopsia del cadavere. Si recò subito sul luogo il delegato Tomatis per le constatazioni di legge. Questa mattina vi si è recato il procuratore del Re e il giudice istruttore.

Conferenza — Ieri, a un'ora e mezzo pom. il cav. professore Ulisse Poggi ripetè la già annunciata conferenza.

La grande sala dell'accademia era piena. Il conferenziere simpatico trattenne il pubblico per più di un'ora colla lettura del suo tema, e si ebbe molti e meritati applausi alla fine.

Delle *Tre leggende* nessuno avrebbe potuto dire più dottamente e con maggior brio.

Conegliano, 1 giugno — **Mancato incendio** — *(Arthos)* Ieri sera mentre il prof. don Firmiano Concini faceva il discorso di chiusura delle funzioni del mese di maggio, in chiesa San Rocco, prese fuoco una palma; il parroco Chiarelli con molta prontezza potè domare il fuoco, che avrebbe altrimenti assunto maggiori dimensioni con danno anche del magnifico padiglione di velluto.

Monselice, 1 giugno — **Le solite piazzate** — Erasi indetto per stasera — ore 7 — a questo *Teatro Sociale*, un Comizio di protesta contro la convalidazione dell'onor. Miniati.

Da Este venne — con la proibizione del Comizio — l'avvertimento che sarà repressa qualsiasi pubblica manifestazione che avesse carattere di protesta contro un inoloducabile atto della Camera.

Rovigo, 1 giugno — **Adunanza** — Domani 2 corr. alle ore 9 pom., nell'ex corpo di guardia avrà luogo la grande adunanza di tutti gli aderenti alla costituzione della Società cooperativa di consumo per discutere ed approvare lo statuto formulato da cinque membri appositamente incaricati.

Udine, 1 giugno — **Bambina avvelenata** — *(P. c.)* L'altro giorno in Artegna la bambina Copetti Elvira d'anni 6 recatasi in un campo, mangiò alcune foglie di nostrocella assieme a due suoi fratellini. La sopraggiunsero tosto forti dolori. Chiamato il medico di urgenza questi non potè che constatare la morte della povera Elvira, avvenuta per avvelenamento. I fratellini sono fuori di pericolo.

Giù da un burrone — A Erto Callo certa Margherita Filippin d'anni 45 mentre stava lavando della biancheria accidentalmente precipitava nel sottostante burrone, rimanendo cadavere sull'istante.

— Il saggio di ginnastica e scherma che ebbe luogo ieri nel teatro Minerva riuscì splendidissimo sia pel numeroso concorso, sia per i bellissimi esercizii eseguiti dai bravi allievi istruiti dall'egregio maestro signor Antonio Dal Dan.

Piacquero pure assai gli assalti di scherma fra i soci dilettanti.

— Il club *Unione* ritrovo della nostra *fine fleur* ha trasportato la sua sede in via Manin nel palazzo Mascon.

Verona, 1 giugno — **Suicidio e tentato suicidio** — Ieri mattina in via Locai, il droghiere Battistella Guglielmo, tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando dieci grammi di essenza di mandorla amara. Preso dal male accorrere subito al suo letto il dott. Massalongo ed alcuni agenti di P. S. i quali gli prestarono le prime cure, e quindi, quantunque contrariati dalla famiglia del suicida, riuscirono a condurlo all'ospedale dove il poveretto alle 6 pom. cessava di vivere.

Era questa la seconda volta che il Battistella — che aveva appena 23 anni — attentava ai suoi giorni.

— Alla sera invece certa Olioni Maria di anni 24 di Bendia, moglie a Giovanni Ranghieri orologiaio tentò suicidarsi bevendo dell'acido solforico. Assistita in tempo dal dott. Pincherli è stata messa fuori di pericolo. Vuolsi che dispiaceri domestici l'abbiano spinta al triste passo. Anch'essa per la terza volta tentò di suicidarsi, ma fortunatamente invano.

Vicenza, 1 giugno — **Consiglio comunale** — Il consiglio sarà convocato nel giorno di venerdì 12 giugno al tocco in seduta ordinaria di primavera per la trattazione di un primo elenco di oggetti.

NECROLOGIO

A Treviso è morto, improvvisamente, l'ing. Carlo Schiesari, tenente onorario del 1848 49.

A Pescia è morto il dott. Cesare Mariani. — A Pavia il prof. Giulio Lazzarini. — A Firenze il ragioniere Francesco Ferrari. — A Mondovì il tipografo editore Giuseppe Fortina. — A Cuneo l'avv. Giacomo De Maria. — In Cugnasco (Locarno) Domenico Bravo vice sindaco. — A Milano il ragioniere Francesco Tegliabue. — A Parma il medico dott. Gustavo Pighini.

— A Este è morto il prof. Innocente Pulà, egregio insegnante nel R. Ginnasio.

— A Einsiedeln è morto il padre Gioachino Bachmann di Menzingen. — A Berlino l'economista Otto Camphausen.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Il dottor **Girolamo Benetto** non è più! Questa vita preziosa tutta consacrata all'altrui bene, ahi troppo presto e lagrimevolmente si è spenta! Un dolore profondo ci serra il cuore a questo pensiero; tutti qui sentiamo il peso di una sventura comune, ognuno piange il benefattore, che per ben 26 anni fece sentire all'intera popolazione, i preziosi effetti del suo sapere, della sua sollecitudine, della sua inesauribile carità.

Ma chi più di me, a lui legato da tanti anni con delicatissimo affetto, potè apprezzare la nobile squisitezza del suo sentire ed esperimentarne la straordinaria bontà dell'animo?

Nei dolorosi avvenimenti della mia famiglia, in ogni difficile evento, egli mi fu sempre dappresso, consigliere, amico, consolatore, fratello. Oh come assiduo, infaticabile, pietoso, egli fu sempre al letto dei miei cari ammalati prodigando loro quanto la scienza ed il cuore gli suggerivano per lenire i dolori e strapparli alla morte, con noi felice se favorevole esito coronava i suoi sforzi, con noi lagrimoso, quando la sventura ci colpiva!

Ed era quest'uomo che un disgraziato accidente doveva d'un tratto rapirci? Povero amico! Sempre, sempre rimarrai scolpito nell'anima mia riconoscente! E tu, ora felice in seno a Dio, accogli il tributo del mio cuore addolorato.

L'amico
Agostino Anetlotto
S. Lucia di Piave, 2 Giugno 1896.

Il **Cav. Dott. Alvise Tortorini** e la **Co. Margherita Cappello-Tortorini** ringraziano commossi gli amici tutti e conoscenti che con gentile pensiero vollero onorare la memoria del loro caro estinto **Cav. Giovanni Antonio Tortorini**, chiedendo scusa se per avventura fossero incorsi in qualche dimenticanza.

Provincia di Belluno — **Distretto di Pieve di Cadore**

Municipii di Pieve di Cadore e di Valle di Cadore

I Sindaci dei Comuni suddetti

Viste le deliberazioni 12 Settembre 1895 del Consiglio Comunale di Pieve di Cadore e 25 dello stesso mese del Consiglio Comunale di Valle di Cadore, rispettivamente rese esecutorie dalla competente Autorità il 3 e 5 ottobre successivo sotto i numeri 5047 e 5119.

Visto l'art. 712 del Codice Civile e le altre disposizioni sì generali che speciali vigenti in materia di caccia;

rendono pubblicamente noto:

1. Su tutta la periferia del Monte Dubbiea appartenente alle Frazioni di Tai e Nebbiu in Comune di Pieve ed a quella di Valle in Comune omonimo, e nelle località denominate Duoghi e Ronzei di quest'ultima frazione, fondi situati nei territori censuari di Valle di Sotto e Perarolo, è vietato l'esercizio della caccia in genere a decorrere dal 1 Luglio p. v.

2. Lungo i confini delle suddette proprietà comunali riservate per caccia saranno collocate delle tabelle fisse portanti la scritta a grandi caratteri « **Caccia riservata** ».

3. Coloro che contravverranno a questo divieto saranno passibili delle pene comminate dalle vigenti leggi in materia.

Dalla Residenza Municipale
Pieve di Cadore, add. 19 Maggio 1896.

Il Sindaco di Pieve di Cadore P. DE POLO — Il Sindaco di Valle di Cadore N. DE LORENZO

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ho io dunque commessa una sciocchezza? ripiglio la Malvignan sempre più turbata.

— Bisogna proprio, mia carina, che tu sia inetta... meno inetta che graziosa, pertanto — riprese egli, così dolcemente come se si fosse rivolto alla più vezzosa donna dei due mondi.

La lunga femmina tentò di riprendere la sua ciera turbata, ma per poco tempo.

— Che ho dunque fatto di sì sciocco?

— Eh! mia cara, l'ufficio ch'io affittai in via Richelieu è buono per cittadini poco versati nei misteri di Parigi. Ma il tuo amico Tanazet è troppo *boulevardier* per non conoscere il nostro intreccio, e s'egli mi trova in una simile casa, noi avremo fatto un buco nell'acqua.

— Che fare allora? perchè... Ma la vettura s'arrestò ancora al N. 53 della via Neuve-des Mathurins.

Fu ancora la Malvignan che scese. Essa si fermò nella casa dieci minuti, durante i quali il barone fumò filosoficamente delle sigarette. Finalmente essa ricomparve.

— Ebbene? — chiese di nuovo il barone.

— Un luigi — rispose Teresa Malvignan — è poco.

— Pochissimo. La nostra settimana è aggravatissima.

— Che pensi tu di fare per Tanazet?

— Gli scriverai domani.

— Per dirgli?

— Che io sono ammalato, e che egli non mi troverà all'ufficio.

— Allora tu rinunzi a incontrarti con lui.

— No. Ma noi l'avvertiremo. Due o tre giorni di ritardo non contano. Hai tu ancora qualcheduno da visitare?

— Traval, boulevard Haussmann.

— E sarà tutto finito?

— Sì.

La vettura, si fermò difatti davanti una casa di bella apparenza del boulevard Haussmann. La Malvignan fece la sua breve visita e riapparì col sorriso sulle labbra.

— Cinque luigi — disse prima che il barone la interrogasse.

Questi li intascò senza far motto, e stese la mano alla sua compagna per aiutarla a salire in vettura.

Questa volta il cocchiere discese pure di cassetta e con tutte le formule di cortesia usate dalla gente di scuderia, aperse lo sportello, e si informò delle nuove corse che doveva fare.

— È finito per oggi — rispose di Mainz — riconduceteci a palazzo.

Questa parola *a palazzo*, egli la pronunziò con incredibile tuono d'importanza.

Il palazzo del barone era una modesta e piccola casa borghese, situata in via Legendre, ai Batignolles sul confine dell'antico piano di Monceaux. Il barone, quando dava il suo indirizzo, ciò che d'altronde gli succedeva raramente, non mancava mai di dire:

— E' a due passi dal parco di Monceaux, in su del quartiere d'Europa.

I parigini sorridevano, gli altri restavano compenetrati d'ammirazione.

Nello scendere dal suo veicolo, il signor Mainz diede al cocchiere dieci lire.

— Per voi, Celestino; quanto alla paga della giornata, il vostro padrone la metterà sul mio conto come è pattuito. E senza attendere risposta, infilò il portone dove la Malvignan s'era inoltrata senza badare a quanto succedeva dietro di lei.

La diva ed il nobile straniero salirono lentamente e silenziosamente la scala. Essi entrarono affaticati senza dubbio tanto l'una quanto l'altro. Sulla faccia acuta della cantatrice, si leggeva una completa indifferenza. Ciò che ella però non poteva osservare si è, che il suo occhio era offuscato, il suo labbro inferiore cadeva mollemente sul mento e le linee rigide di tutta la sua persona si accentuavano.

In quanto al barone la seguiva colla fronte corrugata, e borbottava delle parole oscure, fra le quali si poteva distinguere qualche cifra.

Giunti davanti ad una doppia porta del secondo piano, la Malvignan suonò

Una fantesca venne ad aprire.

— La signora Caressat è uscita, oggi? — domandò Teresa Malvignan.

— Un minuto soltanto, nel pomeriggio.

Essi s'internarono in un lungo corridoio, all'estremità del quale si trovavano le porte delle loro camere, vicine l'una all'altra, e nelle quali essi andarono a spolverarsi.

Quando si furono abbastanza lavati, spazzolati, cambiati, essi ricomparirono. Il barone offrì il braccio alla cantatrice, e con questo cerimoniale fecero ingresso nel salone dove si trovava la signora Caressat.

Appena quella li vide si alzò, tese loro la mano, e domandò:

— Come state, barone?

Non si può dire il giubilo che quella parola, barone, gli procurava.

— Oh! barone, mettetevi là, io sto benissimo. Grazie, barone! Io non vi attendeva così presto, barone.

Era una litania ed un ritornello.

La signora Caressat era una graziosa donna, di taglia piccola, punto grassa, in sui sessantacinque anni, ma bella ancora, essa ave[va] la più simpatica fisonomia del mondo.

Al primo colpo d'occhio s'indovina ch'ella aveva ciò che a Parigi si chiama lo *spirito*, cioè l'opportunità e l'arguzia.

A ciò si aggiungevano eccellenti maniere, un linguaggio correttissimo; si vedeva ch'era stata ben allevata, e si sentiva che doveva esser ricca.

— Ebbene, barone, le corse? — riprese ella — vi siete divertito?

— Oh! mio Dio, io sono stufo di queste cose — rispose di Mainz con aria d'importanza. Ma la mia cara ragazza s'è molto divertita. E' quanto mi abbisogna.

La *cara ragazza* era l'interminabile bastone che si chiamava Teresa Malvignan!

— Come si amano, i due cari fanciulli — mormorò la vecchia donna.

— Per dire la verità, mi sarei molto divertita — osservò la diva — se Michele non avesse giudicato opportuno dimettersi in un impiccio per la sua mania di riparare i torti.

— Che è dunque successo, barone? — domandò spaventata la vecchia dama.

— Oh! niente. Una povera donna che insultava...

— Che dunque! Un uomo malcreato [da] permettersi...

— No, era...

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 giugno a lire 107,15

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'1 all'8 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Listini Borse

Venezia 1 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	94 —	94 20
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 40	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	199 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	282 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	300 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a giugno da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 90	132 10	— —	— —	3
Francia	107 05	107 20	— —	— —	2
Belgio	106 95	107 10	— —	— —	2 1/2
Londra	26 95	26 98	26 82	26 86	2
Svizzera	106 70	106 85	— —	— —	4
Austria	224 1/2	225 —	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/2	225 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4 0/0.

Roma 1

Rendita per fine	93 88 1/4
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pia	12.26
Parigi a 3 mesi	107.10
Londra a 3 mesi	26.99

Genova 1

Rendita it. 5 0/0	94 08
» » 4 1/2	100 60
Azioni Banca d'Italia	720 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	676 50
Ferrovie mediterranee	513 50
Navigazione generale	316 5
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	219 50
Camb. vist. su Fr.	107 15
» sconto Lond.	26 97 1/2
» Germania	132 02 1/2

Milano

Rendita ital. cont.	93 92 1/2
Rendita fine	94 12 1/2
Azioni Mediterranee	514 1/2
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 50
Raffineria Zuccheri	221 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 25
Londra a 3 mesi	27 01
Berlino a vista	132 20

Vienna 1

Rend. in carta	101 30
» in argento	101 25
» in oro	122 50
» in corona	101 05
Az. della Banca	953 —
» Stab. di cred.	346 50
Londra	120 —
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52

Berlino

Azioni Credit.	216 —
Cambio Vienna	168 95
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 62
Rendita Italiana	87 1/4

Berlino 1

Mobiliare	— —
Austriache	217 —
Lombarde	43 90
Rendita Italiana	86 90

Londra 30

Inglese	113 5/8
Italiano	87 1/4

Parigi chiusura

	30	1
Rend. fr. 3 %	— —	100 25
» 3 % perp.	101 82	101 55
» 4 1/2 fine	101 82	101 50
» ital. 5 %	87 90	87 75
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	113 3/16	113 31
Oblig. Lomb.	357 —	356 25
Cambio Italia	6 %	6 %
Rend. turca	21 20	21 37
Banca Parigi	837 —	820 —
Tunis. nuove	498 25	498 25
Egiziane 6 %	515 —	514 —
Rendita ung.	104 62	104 75
Rend. spag. est.	63 %	63 18
Banca se. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	570 —	579 —
Cred. Fond.	675 —	671 —
Az. Suez	3410 —	3422 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 —	113 —
Ferr. mer.	631 —	634 —
Prest. russo	94 35	94 30
Id. portog.	26 %	26 %

Firenze 1

Rendita per fine	94.20 —
Cambio Londra	26 81 —
» Francia	107 17 1/2
Ferrovie merid.	676 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	722 — —

Torino 1

Rend. it. 5 0/0	94 10
» » » sporzata	94 05
» » 3 0/0	56 00
» » 4 1/2 0/0	100 40
Az. Banca d'Italia	720 —
» » Torino	459 —
» Banca sconto	61 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	514 50
» » Merid.	675 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	304 —
» » Med.Ad.Sic abol.	287 —
Media camb. Francia	107 22 1/2
» » Svizzera	106 92 1/2
» » Londra	26 99
» » Germania	132 20

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.01 — pel 10 corrente —.— pel 10 marzo 75.51 — pel 10 maggio 75.51 — pel 10 agosto —.— pel futuro 75.73 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.45 — pel 10 corrente —.— pel 10 marzo 68.98 — pel 10 maggio 69.36 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.20.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio N. 127 contiene:

Legge che autorizza l'amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma a cedere a favore di quella degli Ospedali l'annua rendita di lire 200,000 — Regio decreto riflettente l'applicazione della tassa di famiglia nel comune di Roma — Rettifiche di intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina di aprile 1896 — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dall'11 al 17 maggio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Barlozzetti Nicola, cuoi, Orvieto — Castellaro Vincenzo, vino, Milano — Celestano Giuseppina, Avola, oreficerie, Siracusa — Cortesi Ercole, orologeria, Milano — Montanti Giuseppe, liquori Lucca — Moravia Guido, viaggiatore di commercio, Milano — Raimondi Carlo, calzoleria, Sarzana — Valenti Giovanni, stoffe, Novi ligure — Vecchi Vitto io, Senigallia, pizzicheria, Ancona.

Appalti

Il 20 giugno presso la Direzione delle Costruzioni Navali del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di legno abete del Tirolo e del Cadore in antenne per alberature, provvisoriamente deliberato per Lire 15,665.50.

Movimento del Porto

Arrivati il 26 da Gallipoli gol. aust. « Margherita » cap. Gamulin con vino all'ordine — da Bombay vap. ingl. « Leander » cap. Hamilton con cotone all'ordine.

Arrivati il 27 da Odessa vap. aust. « Pandora » cap. Andreevich con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 27 per Trieste vap. ingl. « Leander » cap. Hamilton con merci — per Trieste vap. aust. « A. Caretta » cap. Andrassich con merci — per Nicolajeff vap. aust. « Narenta » cap. Calabrese con merci — per Costantinopoli vap. ingl. « Dimby » cap. Bulmer vuoto.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 1 — Farine 12 Marche — Mercato sostenuto — pel corrente franchi 39.90 — Per giugno 32 — — Per 4 mesi primi 40.40 — A 4 mesi ultimi 40.50.

Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 30.50 — Per giugno 30.75 — Per luglio e agosto 30.75 — Pei 4 mesi ultimi 31.25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato fermo — Rosso — disponibile 30.— — Zucchero Raff. 101.50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 31.25 — Pel corrente 31.25 — Per lug. e ag. 31.25 — A 4 mesi da ott. 31.75.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 19.— — per luglio 19.10 — Per 4 mesi primi 19.10 — Pei 4 mesi ultimi 18.75.

Anversa 1 — Frumenti — Mercato sost. — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 16 1/4 — Pei 4 mesi primi 16 1/4.

Brema 1 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.70.

Magdeburgo 1 — Zucchero [illegible] 11.15 — Mercato fermo.

Marsiglia 1 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 29332 — Vendite della giornata 3000. — Vendite a consegnare qi 3000.

Duro Taganrog L. 12.50.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano 14.	Royal-oil	imball. compr.	L. 21.75	Chilo 29.500
	Splendor		» 23.—	» 28.400

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da	
O. Milano		6.15	O. Milano	
D. Torino (Parigi)		8.45	M. Padova	
O. Milano		11.35	O. Verona	
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40
M. Verona	6.05	18.05	D. Torino Milano	6.45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.01
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine	
O. Pontebba Vienna		5.11	O. Pontebba Udine	
T. Treviso (Tram)		8.20	A. Treviso (Accel.)	
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)	
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	D. Vienna Trieste	2.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.20
M. Udine-Trieste	6.30	18.30	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27
M. » » »	10.20	22.20	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze	
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna	
D. Firenze Roma	2.25	14.35	D. Roma Firenze	2.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40
O. Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.	
O. Portogr. Casarsa		10.20	O. Casarsa Portogr.	
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.[…] 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.37 19.43 22.13.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 12.15 16.15 19.15.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle [6] alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 3 Giugno N. 152

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
Presiede Villa — Si comincia alle 2.

Sul processo verbale

L'interesse per la discussione del bilancio dell'interno è diminuito; le tribune sono quasi vuote. Il verbale viene letto davanti a una ventina di deputati.

IMBRIANI, *sul verbale*: — Domando la parola.
VOCI: — Oh! Di già!
IMBRIANI: — Ieri dissi che non tutte le responsabilità militari sono comprese nella domanda a procedere contro il generale Baratieri. Il ministro della guerra, il cui ufficio di deputato sembra sia quello di mettere lo spolverino su tutti gli atti del potere esecutivo (*rise*) protestava. A mia volta protesto (*rise*). Il 25 giugno il Baratieri è stato ...i acclamato; noi stemmo muti. Ora egli trova ...i nei soli per difensori. (*Rumori.*)
VILLA: — Giustizia si farà.
IMBRIANI: — Non mi pare! (*Rumori.*)

Si fanno alcune comunicazioni — si discute un progetto di interesse locale — e poi si passa alle

Interrogazioni

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, rispondendo a Stelluti Scala, dice che il regolamento per la concessione di patenti di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole professionali, in relazione alle patenti conferite dalle Accademie di B. A. — non istituisce scuole di magistero, nè conferisce diplomi speciali. In ogni modo studierà col collega dell'istruzione gli effetti di quel regolamento.

GALLIMBERTI, sottosegretario di Stato all'istruzione, aggiunge che la portata del decreto in parola non potrà avere effetto che dopo un biennio. In ogni modo studierà di dividere l'insegnamento delle Accademie in due lezioni, una delle quali apra avviare i giovani all'insegnamento professionale.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde a Valli Eugenio, che desiderava sapere se intenda togliere la dannosa contraddizione tra l'invito ai notai di dimorare permanentemente nelle rispettive residenze soppresso dal regio decreto sotto la comminatoria del relativo processo e la condanna penale, mentre poi la magistratura suprema riconosce la illegalità delle procedure e assolve i pretesi colpevoli. Dinanzi a diversa interpretazione della legge in materia, il Governo ha sempre lasciato all'autorità giudiziaria di provvedere essa stessa alla soluzione delle varie questioni in proposito. Non crede quindi che sia il caso di un provvedimento legislativo.

VALLI EUGENIO: — La risposta è completamente esauriente e ne prende atto. Però cita alcuni casi in cui il Ministero è intervenuto, stimolando l'azione del procuratore del Re contrariamente alla dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato. Si lasci dunque che l'autorità giudiziaria proceda secondo coscienza.

GALLIMBERTI, rispondendo a Curioni, fa la storia del concorso dello Stato nelle spese dell'istruzione primaria — e soggiunge che il Ministero non intende di mancare agli impegni precedentemente assunti, tanto più che si riferiscono a piccoli Comuni.

Si convalida l'elezione dell'on. Guglielmo Pecori — e si ripiglia la discussione del

Bilancio dell'interno

Approvato l'art. 28 — sul 29 e sul 30 si impegna discussione sull'impiego di carcerati nella compilazione della *Gazzetta Ufficiale* e sulle economie che si potrebbero introdurre nella pubblicazione medesima, sopprimendo, per esempio, i resoconti parlamentari che arrivano sempre in ritardo.

...ZZA e BARZILAI escono nei soliti lamenti perchè i carcerati lavorano a danno degli operai liberi. (*Come se il lavoro non fosse moralizzatore, e come se l'Estrema Sinistra non predicasse sempre che bisogna moralizzare chi si vuol punire!*)

Finalmente gli art. 30 e 31 sono approvati.
Prima di discutere il 32, VALLI EUGENIO svolge il seguente ordine del giorno:
« La Camera confida che l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenterà con sollecitudine il progetto riguardante i Monti di Pietà. »
MAGLIANI svolge questo:
« La Camera raccomanda all'on. ministro dell'interno di provvedere ad una più rigorosa vigilanza delle Opere pie da parte dello Stato e di proporre il più presto possibile al parlamento opportune modificazioni alla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza del luglio 1890. »
RUDINÌ gli accetta come raccomandazione.
VALLI e MAGLIANI prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano i loro ordini del giorno.

Si procede nei capitoli, e varii deputati fanno raccomandazioni al ministro. Fra gli altri, CHIAPUSSO richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di addivenire una buona volta con l'Austria ad una convenzione, la quale regoli il mantenimento dei cittadini dell'Impero, che vengono accolti negli ospedali italiani — e DI RUDINÌ lo assicura che sono già in corso trattative in proposito.

...UTTI domanda con quali criterii si assegnino ai comuni i rimborsi per il mantenimento degli inabili al lavoro, avendo osservato che non tutti i Comuni sono trattati alla stessa stregua.
MAGLIANI fa osservazioni sul modo come sono amministrate le Opere pie.
RUDINÌ, mentre promette di presentare un disegno di legge intorno ai Monti di Pietà, crede prematuro modificare la legge sulle Opere pie. Prende impegno di proporre modificazioni alla legge sugli inabili al lavoro.
Dichiara anche che conviene mutare la legge del '88, per quanto riguarda l'accattonaggio — e meglio determinare i doveri delle istituzioni di beneficenza.
Dichiara pure essere suo intendimento riordinare il servizio dei dispensarii celtici.
...RATTI esorta il Governo a istituire una cassa pensioni pei medici condotti — e ANGIOLINI svolge un suo ordine del giorno per l'istituzione di una Cassa pensioni per gli stessi medici.
RUDINÌ studierà la questione delle pensioni.

E così fra osservazioni e promesse — si arriva ad approvare i capitoli fino al 43.

Il Papa pei nostri prigionieri

DI RUDINÌ risponde subito a una interrogazione degli on. Prinetti, Molmenti, Cappelli, Sola e altri intorno alla lettera del Pontefice a Menelik per il rilascio dei prigionieri italiani.

L'atto compiuto dal Sommo Pontefice fu noto al Governo ieri sera per l'annuncio datone dall'*Osservatore Romano*. Egli crede che il Pontefice abbia con ciò obbedito ad un alto sentimento cristiano e di umanità e a un sentimento di affetto verso la grande patria italiana. (*Benissimo! Vivissime approvazioni*). Perciò al pensiero del Sommo Pontefice risponde da parte del Governo italiano un sentimento di viva riconoscenza. (*Vivissime approvazioni. Applausi.*)

PRINETTI è lieto di queste dichiarazioni delle quali prende atto con animo grato. (*Benissimo!*)

CAPPELLI ringrazia il presidente del Consiglio. La pietà pei prigionieri è la più alta espressione dell'ideale cristiano. Il paese deve essere lieto che ciò che non può fare il Governo per la dura necessità di Stato, lo faccia un'altra istituzione, ispirandosi ai sentimenti del cuore. (*Benissimo!*)

BOVIO non può disapprovare una iniziativa generosa da qualunque persona venga. Ma in questo giorno, sacro alla memoria di Giuseppe Garibaldi, lo Stato non avrebbe dovuto lasciarsi prendere dall'iniziativa altrui. Lo Stato italiano non deve poi dimenticare qual sia la sua ragione d'essere in Roma, come esso rappresenti il pensiero laico.

DI RUDINÌ: — L'on. Bovio ha frainteso le mie parole. Egli espresse un semplice pensiero di riconoscenza per chi si è proposto di fare il bene; ma non abbandonerà mai ad altri quelle iniziative che competono esclusivamente allo Stato. (*Applausi*).

Su proposta di CAVALLOTTI, si decide di discutere domani le elezioni di Serradifalco, Ostiglia, Comacchio e Nuoro che presentano l'identica questione di diritto.
Domani sedute alle 10 e alle 2.
La seduta termina alle 7.30.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:
Moltissima importanza ebbero oggi in fine di seduta le dichiarazioni dell'onor. Di Rudinì intorno alla lettera di Leone XIII a Menelik per il rilascio dei nostri prigionieri.

La Camera era attentissima — e applaudì vivissimamente.

L'Estrema Sinistra, per far quasi contraccolpo alle parole del presidente del Consiglio, importanti per la politica ecclesiastica del gabinetto, incaricò l'on. Bovio di parlare.

L'onor. Bovio parlò male — e tirò in campo Garibaldi, che proprio nulla aveva a che fare nella questione. E la Camera ha rumoreggiato.

Nella risposta al Bovio, Rudinì — concludendo — dopo essersi associato al sentimento di ammirazione per l'atto del Pontefice, disse: — Non per questo lascio la linea di condotta, che, come è mio dovere, non ho mai abbandonato e non posso abbandonare.

Queste parole produssero impressione e sorpresa. L'Estrema Sinistra le coperse di applausi.

Queste parole, che pure sono giuste dal punto di vista di uomo di governo, sembrano inopportune pel momento in cui furono pronunziate e appaiono una concessione fatta all'Estrema Sinistra.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
Presiede Farini — si principia alle 2.25.

Il PRESIDENTE annuncia di aver nominato il sen. Cesare Cerruti a sostituire il senatore Ricotti nell'ufficio che esamina il disegno sull'avanzamento dell'esercito.

Si discute e si approva il progetto per l'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 95-96 — e poi procedesi a discutere le modificazioni all'

Ordinamento dell'Esercito

Il discorso di Primerano

PRIMERANO deplora la instabilità dei ministri della guerra al potere, da cui una instabilità nei bilanci della guerra contraria alla compagine dell'Esercito. Tratterà di una sola questione abbedendo ad una ragione di coerenza.

Col progetto in esame si propone la riduzione di 336 compagnie, 36 squadroni, 84 batterie; si sopprimono 3 corpi di armata e non due.

Tale riduzione crede lesiva all'esercito in tempo di guerra.

Dice che, in caso di guerra, ci avrebbero 70 mila baionette, 36 squadroni e 288 cannoni di meno e le dimostra. Non crede che le milizie mobili possano supplire a tale deficienza.

Tuttociò si fa solo per portare da 100 a 110 uomini la forza media delle compagnie in tempo di pace. L'oratore è di avviso che lo scopo si possa raggiungere egualmente senza indebolire l'esercito e senza una somma rilevante.

Si potrebbe, ad esempio, ripristinare i 12 milioni abbandonati e ridurre da 90 a 80 mila uomini il contingente annuo e introdurre altre riforme minori che toglierebbero l'inconveniente che ora si lamenta sulla forza media delle compagnie.

Crede che l'aumento proposto per la milizia mobile aggraverà gli inconvenienti che l'oratore segnala.

Non gli pare che l'Italia debba fare un esperimento che la porrà in condizioni diverse da quelle di tutte le altre nazioni per ciò che riguarda l'ordinamento.

Osserva poi che alcuni dei ritocchi proposti importeranno spese non lievi.

Parla della ragione morale che ostacola le progettate riforme e che sarà sentita dall'esercito e dal paese, e avrà la sua eco anche all'estero.

Non dobbiamo (e ragioni storiche e politiche lo esigono) discostarci dai sistemi logici seguiti dagli altri stati che studiano il problema militare. La via da seguire è quella di ridurre le spese per servizi superflui e sovrabbondanti. Per lesinare le spese militari abbiamo cambiato in rovesci le fortune.

Accenna al difetto di preparazione, di depositi, di rilievi, di strade, di fortificazioni in Africa. Se fossimo chiamati ad altre pugne, diverse da quelle già fatte in Africa, la sconfitta sarebbe irreparabile. Per tenere un esercito a dovere, non abbiamo bisogno delle riforme proposte, ma di consolidare il bilancio e sfrondare i congegni amministrativi. (*Bene*).

Rinviasi la discussione a domani.
Levasi la seduta alle 6.12
Domani seduta alle 3 pom.

Per l'agricoltura

Due interrogazioni dell'on. Valli E.

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, mattina:
L'on. E. Valli ha presentato alla presidenza della Camera le due seguenti interrogazioni informate a quel senso pratico, che è una delle doti più riconosciute dell'egregio deputato:

— Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura per sapere se siano disposti a mettere sulla importazione del granone bianco in Italia un tale dazio da togliere la possibilità della continua grave e sfacciata frode ai danni dell'erario e della agricoltura nazionale mediante le miscele col grano e la riesportazione del prodotto relativo così confezionato, ottenendo la restituzione del dazio sul frumento, mentre invece fu pagato soltanto il dazio sul granone bianco.

— Il sottoscritto chiede di interpellare gli on. ministri delle finanze e dell'agricoltura, per sapere se siano disposti, in vista della assoluta impossibilità di prevenire le frodi, a proporre al Parlamento l'abolizione assoluta del decreto 9 dicembre 1894 N. 531, riferibile alla importazione ed esportazione temporanea del grano per la macinazione, come pericolosa all'agricoltura nazionale.

A proposito di queste interrogazioni, il *Veneto*, dopo aver fatto notare, quello che più volte abbiamo detto noi, sulla scarsa moralità di tanti commercianti italiani, che si contendono le piazze straniere, suffraga col seguente esempio le sue argomentazioni:

« Giorni fa, nella settimana decorsa, una ditta a noi perfettamente nota, ha comprato 50,000 quintali di granone bianco, venuto dall'America.

Immediatamente i grandi mulini a cilindri, ne han fatto l'acquisto.

Questo granone viene, colle dovute proporzioni, macinato col frumento. Poi si esporta il relativo prodotto.

Il granone ha pagato il dazio di lire 1.50 per quintale. Siccome ci sono sempre disponibili bollette di temporanea importazione per grano introdotto in Italia perchè (art. 4° del Decreto 9 dicembre 1894) la riesportazione si può fare ad una dogana diversa, così, riesportando un po' per volta tutta la farina del granone bianco, si ottiene la restituzione del dazio di lire sette (7), mentre si erano pagate solo lire 1.50. Rimane così spiegata in due sole parole, la frode indegna che si commette colla più impunita delle sfacciataggini a danno del commercio onesto e dell'agricoltura nazionale.

Eccone una — non tutte, certamente — delle ragioni, per le quali vediamo il nostro grano in uno stato di avvilimento relativo. »

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

AFRICA

Una grande vittoria sui dervisci

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che arrivano continue notizie, le quali non lasciano alcun dubbio su una nuova grande vittoria riportata dagli italiani a Cassala.

La disfatta dei dervisci comandati da Ahmed Fadil sarebbe completa. Le perdite dei dervisci assai importanti.

Ahmed Fadil si troverebbe a Garadea.

Nostri prigionieri giunti ad Adiqualà

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
Si ha da Massaua, 2 giugno (*Ufficiale*):
Ieri sono giunti ad Adiqualà i seguenti prigionieri, che si trovavano sparsi nei dintorni di Adua: Furiosa Cornelio Antonio 15° battaglione; caporali maggiori Travagli Giuseppe del 1° bersaglieri, Sacchi Giulio del 9° battaglione; i soldati Scibona Lorenzo degli alpini, Campanile Pasquale del 5° battaglione, Contini Filippo e Nieddu Adolfo dell'8°, Boartolo Gioenè e Calandrino Nicola del 10°, Valli Pasquale dell'11°, Albiero Giovanni e Ruocco Alberto del 15°, Monaco Vincenzo del 16°, Dauria Giuseppe della prima batteria a tiro rapido, tutti feriti; e i soldati Lombardi Domenico Antonio dell'8°, Galli Clemente del 15°, Masi Alfonso e Serrano Simone del 16°, non feriti.

Giunse inoltre un altro ascaro mutilato.
Si attendono altri prigionieri oltre quelli del Lasta, che arriveranno fra giorni.

Le compagnie del genio sul campo di battaglia

L'arrivo pei prigionieri

Albertone per Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
La *Tribuna* di stasera ha il seguente dispaccio da Massaua: Il colonnello Arimondi scrive dal campo di battaglia di Adua, che durante la marcia delle due compagnie del genio dirette ad Adua, ha potuto seppellire 37 cadaveri. Di questi furono riconosciuti soltanto Salvatori Pietro del 4° bersaglieri, Sanminiato telegrafista ed Usai del 3° genio.

Il dispaccio pubblica poi i nomi dei soldati raccolti intorno ad Adua che furono pubblicati dal dispaccio ufficiale.

Vi noto che questi soldati erano tutti illesi meno lo Scribona, il Valli e il Conti, evirati.

Furono mandati al ciglione di Gundet generi di conforto, coperte e abiti.

Fra due giorni i soldati ricuperati saranno giunti al campo nostro.

Si attendono molti altri prigionieri oltre quelli del Lasta, che giungeranno fra breve.

Il maggiore Salsa andò dal generale Baratieri per incarico avutone dal generale Albertone, prigioniero, per dichiarargli a nome di Albertone stesso, che il maggior dolore che questi risente dalla sua prigionia, è quello di non poter trovarsi presente a difenderlo dinanzi al Tribunale.

Le condizioni sanitarie della Colonia sono migliorate.

Il colonnello Slade di ritorno

Un prigioniero sfuggito

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
Il giornale il *Tempo* dice che il colonnello inglese Slade recatosi presso il Negus, tornerà a Roma verso la metà del mese.

— L'*Opinione* di stasera dice di sapere che ieri è giunto ad Assab il soldato Marco Polese sfuggito dalla colonna dei prigionieri che trovavasi presso Menelik. Il Polese è stanco, ma trovasi in buona salute. Egli ha dato alcune indicazioni circa la marcia della colonna dei prigionieri incamminata a Socota.

I dislocamenti delle truppe in Africa

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno sera:
Eccovi i dislocamenti delle truppe indigene in Africa: Un battaglione ad Adi Cajè, due compagnie a Senafè, due compagnie ad Halai, due battaglioni a Cassala, due battaglioni a Keren. Formansi poi due battaglioni all'Asmara, e uno dei battaglioni di Cassala tornerà all'Asmara prossimamente insieme alla carovana.

Nerazzini e la sua missione

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
Oggi il Re ha ricevuto il dott. Nerazzini, che parte per Zeila.

La *Tribuna* stasera si ritiene autorizzata ad assicurare che il Nerazzini non ha missione formale di concludere la pace con Menelik, avendo fatto capire al ministro che non sarebbe questa la soluzione migliore, ritenendola anzi dannosa per l'Italia; quindi ha facoltà — su questo non temiamo smentite, dice la *Tribuna* — di trattare esclusivamente il riscatto dei nostri prigionieri a qualunque prezzo.

Pei caduti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
Tutti i commissarii riuscirono favorevoli al progetto di pensione pei caduti in Africa.

La narrazione di un caporale che fu ad Abba Carima

Ci telegrafano da Firenze, 2 giugno, sera:
Scrivono da Pistoja che il caporale maggiore Torquato Ferrandini che fu ad Abba Carima con la brigata Arimondi conferma il suicidio del generale. Racconta che, investiti da grandi masse nemiche, formarono in certo momento il quadrato. Il generale cadde fra loro ferito al petto e continuò a dare animo a tutti. Ordinata la ritirata, gli ufficiali e i soldati si fecero attorno ad Arimondi, dicendogli: — *Generale, si salvi!* Egli rispose: *Ci hanno condotto al macello! Voglio rimanere!*

I nemici si avvicinavano sempre, e ci avviluppavano da tutte le parti. Il generale si esplose un colpo di rivoltella alla gola e cadde morto.

Lo stesso caporale ha narrato atti di valore indomito del maggiore De Amicis, e del tenente Franceschi, caduti nella giornata fatale.

La guerra nel Sudan

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Leeds 2, ore 10.30 a. — Morley pronunzierà un discorso in un *meeting* che si terrà domani. Si presenterà un ordine del giorno biasimante la guerra nel Sudan.

Wadihalfa 2, ore 8.10 a. — Il quartiere generale della spedizione nel Sudan è trasferito ad Akasheh.

Ancora il dispaccio Salsa

In seguito al dispaccio del maggiore Salsa, diretto al direttore della *Gazz. di Treviso* a proposito del Diario Bassi, e da noi ieri l'altro pubblicato, il sig. Antonio Da Prà, parente del fu cap. Bassi, ci scrive che quel dispaccio aveva il proposito evidente di diminuire l'importanza del Diario — e ci ricorda una lettera da Cassala 17 aprile scritta dal cap. Michele Spreafico alla madre del cap. Bassi — pubblicata nel *Resto del Carlino* del 15 maggio — nella quale lo Spreafico narrava come il capitano Bassi il 1° marzo, si cacciò nel centro della mischia per cercare Albertone, che non era sicuro fosse morto — e che nel momento della ritirata lo rivide col maggiore Valli, e mentre poi il Bassi cercava di riformare la brigata sotto Amba Rajo, sempre chiedendo notizie di Albertone, lo perdette di vista — e nulla più seppe di lui.

Dunque il Bassi — conclude il sig. Da Prà — contrariamente a quanto lascia supporre il Salsa — fino all'ultimo momento e nel maggiore pericolo — cercava di raggiungere il suo generale.

Ancora Werzovitz

La *Tribuna*, giuntasi iersera, dice ... di aver saputo da persone degne di ... vede che non sono veri gli appunti da essa fatti al padre Werzovitz.

Un reduce dall'Africa... che non saluta

Riportiamo dalla *Sera* i commenti a questo commovente aneddoto e ci associamo alle considerazioni che fa il giornale milanese:

Riceviamo da Genova, 31 maggio:

« Ieri, nei giardinetti di corso Carbonara, sedeva su di una panchina un soldato reduce dall'Africa, avvolto nella mantellina. Aveva l'aspetto sofferente. Vicino a lui si erano soffermati alcuni curiosi. Passò di là un maggiore di fanteria e anch'egli fermossi un istante ad osservare il soldato, ma questi non si alzò neppure da sedere.

Il maggiore tirò dritto, poi, punto forse da quella mancanza di saluto fatta in presenza di persone, ritornò indietro, e si portò dinanzi al soldato. Questi allora si alzò e stette immobile. Il maggiore gli domandò: « E' questo tutto quello che dovete fare? Non sapete come si saluta? » Per tutta risposta il soldato aperse la mantellina, e fece vedere che gli mancavano ambedue le mani.

Allora il maggiore commosso, quasi piangendo, abbracciò il soldato, e quasi gli chiese scusa dell'osservazione fattagli. Cavò poi dal portafogli alcuni biglietti da 10 lire e li diede al disgraziato soldato. Gli astanti, pure estremamente commossi, improvvisarono una colletta a beneficio del mutilato. »

Noi non siamo sentimentalisti — tutt'altro — e non apparteniamo alla genia trista che predica la viltà. Non siamo nemmeno di quelli che, per ogni nonnulla, strillano volentieri contro il Ministero che combattono.

Ma domandiamo: — è possibile che i reduci dall'Africa, mutilati come quello di Genova, possano essere lasciati così, in mezzo alla strada, dall'autorità militare, al punto che debbano avere bisogno delle collette improvvisate?

Scettico e taccagno fin che vuole il ministro della guerra, è possibile che ad un soldato che — sia pure per la fisima dell'onore della bandiera — ha perduto una mano, o tutte due le mani, od un piede, l'amministrazione militare non abbia, non debba sentire il dovere di fornirgli tutta quell'assistenza morale, finanziaria e, diremo così, scientifica per la quale si sono organizzati tanti soccorsi pecuniarii ed ortopedici a favore degli *ascari* mutilati?

Possibile che l'amministrazione non abbia l'obbligo di provvedere a che i soldati *italiani* mutilati, tornati in Patria, trovino qui un trattamento almeno pari a quello che — non a torto — si è voluto assicurare in Africa agli *ascari* fedeli?...

A noi è stato narrato, per esempio — ma nel raccogliere certe tristi cose, noi, che non speculiamo sul sentimentalismo morboso del pubblico andiamo sempre adagio — che una mamma, qui a Milano, si è vista arrivare a casa, improvvisamente, il figliuolo reduce dall'Africa; gli si è buttata al collo e abbracciandolo, ha sentito, da sopra la mantellina, che non aveva più le braccia. Il reduce non aveva nemmeno un soldo — e nemmeno l'affidamento di trovare nell'amministrazione militare la necessaria assistenza pecuniaria ed ortopedica.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Un comunicato ufficiale significativo

La *Stefani* ci comunica:

Roma 2, ore 5 p. — E' assolutamente insussistente che l'on. Di Rudinì abbia rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re o abbia chiesto lo scioglimento della Camera in seguito al voto della Camera di sabato scorso.

L'on. Di Rudinì invece ha dichiarato al Re che la situazione parlamentare non è mutata in seguito a quel voto.

La *Tribuna*, commentando questo comunicato della *Stefani*, dice che esso prova come nessuna possibilità esista per le elezioni generali. Ricorda le vanterie dei giornali e attribuisce alle voci messe in giro da questi e da giornali di Milano la necessità del comunicato.

Evidentemente si è voluto assicurare la parte più temperata della Camera e del Paese che la Corona e il Ministero rifuggono da atti i quali in questo momento apparirebbero violenze contro il Parlamento e concessioni alla parte radicale.

Rudinì e Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:
Rudinì si è recato oggi in casa di Zanardelli a visitarlo. Zanardelli gli fece vivi ringraziamenti. Ciò qualcuno interpreta come un riavvicinamento. Frattanto dicesi che Zanardelli, non essendo interamente ristabilito, si asterrà dal partecipare ai lavori della Camera.

La Commissione per il catasto

Le Commissioni per le incompatibilità militari

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
La Commissione parlamentare per il catasto nella seduta di stamane ha preso cognizione delle modifiche che i ministri Branca e Colombo introdurrebbero sulle proposte della Commissione. La Commissione richiese nuovi dati a Branca.

La Commissione si riunirà ancora venerdì per prendere le sue definitive risoluzioni ed approvare la relazione dell'on. Di Broglio.

In assenza di Luzzatti, la commissione fu presieduta da Di Broglio, che precedentemente ebbe lunghi e vivaci dibattiti con Branca e Colombo circa le modifiche che Colombo introdurrebbe nelle proposte della commissione. Il governo ha ceduto in gran parte, ma mantiene ancora qualche sua proposta dipendente dalle ulteriori anticipazioni a carico delle provincie, per cui tra le provincie vi sarebbe una irrazionale disparità di trattamento e risulterebbero danneggiate specie quattro provincie venete.

L'on. Di Broglio è risoluto a respingere queste pretese del governo e la commissione lo segue.

Ritiensi però che il governo cederà davanti al contegno fermo e compatto della commissione.

— La Commissione che esamina il progetto di legge sulle incompatibilità militari dei deputati ha nominato a suo presidente l'on. De Nicolò e a segretario l'on. Cariana.

La Commissione si riunirà giovedì.

I ringraziamenti all'Imperatore d'Austria

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno sera:
Il ministro Caetani ha incaricato l'ambasciatore Nigra di presentare i ringraziamenti del governo italiano all'Imperatore d'Austria e al Governo austriaco per le parole che l'Imperatore pronunziava a Budapest nel ricevimento delle delegazioni, all'indirizzo del nostro esercito. (*Vedi cronaca estera*).

In onore di Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:
Per l'anniversario della morte di Garibaldi in Campidoglio fu innalzata la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Stamane il sindaco e la Giunta deposero una corona d'alloro sul busto di Garibaldi, trovantesi nell'aula consigliare e un'altra corona vi recarono la deputazione delle Società reduci delle patrie battaglie e Giuditta Tavani, ricevuta dall'assessore Coltellacci. I vigili e le guardie municipali in alta tenuta facevano il servizio d'onore.

Il Sindaco poi diresse un ispirato dispaccio a Menotti Garibaldi a Caprera.

Domani le Associazioni si recheranno al Gianicolo dove parlerà l'onor. Bovio.

Iersera ricevemmo anche questo dispaccio:

Maddalena 2, *ore* 6.15 *p.* — Sono arrivati a Caprera l'on. Menotti Garibaldi, Canzio, Francesca, Teresita e Clelia che deposero alle ore 9 una corona sulla tomba di Garibaldi. Poscia la rappresentanza municipale della Maddalena, la Società di M. S. Venti Settembre e alcuni amici pure deposero varie corone. Menotti Garibaldi ringraziò la rappresentanza municipale della Maddalena per il costante affetto alla memoria dell'eroe. La solennità fu altrettanto semplice quanto commovente.

La Società immobiliare in moratoria

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno sera:

La Società generale di credito immobiliare ha presentato domanda di moratoria. In seguito a ciò il Tribunale civile di Roma ha convocato per il 16 giugno i creditori di detta Società per sentire il loro parere in proposito.

In fascio

L'inchiesta sulla Sardegna — Munoz dalla Regina — Le manovre navali

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

Stamane l'onor. Di Rudinì ha ricevuto l'on. Pais, che gli presentò la relazione d'inchiesta sull'isola di Sardegna.

— La Regina ha ricevuto Munoz, ministro dell'Uruguay.

— Il *Tempo* non crede che una parte delle prossime manovre navali si abbia a svolgere nell'Adriatico, la costa del quale poco si presta. Crede invece che uno dei periodi di manovra si svolgerà nel golfo di Taranto.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

LA POLITICA ECCLESIASTICA

del nuovo Gabinetto

Troppe volte abbiamo affermato su questo giornale la necessità di una politica di conciliazione colla Chiesa, perchè non ci sentiamo in diritto di rallegrarci, dei passi che essa ha fatto in tre mesi col gabinetto Rudinì.

Crediamo anzi di poter affermare, che essa non si arresterà ai primi frutti, di cui il più notevole è la parte nobilissima presa così cordialmente, patriotticamente e autorevolmente da Sua Santità in pro dei nostri prigionieri; specie se il capo del Governo, rompendola definitivamente coll'Estrema, non si crederà obbligato come ieri (*Vedi Camera*) a dichiarazioni che tranquillizzino le democratiche elucubrazioni politiche del Bovio e Compagni.

Intanto ci piace riportare dalla *Difesa* (che fra parentesi si è fatta per la sera un giornale interessante e bene informato) il seguente telegramma da Roma:

« Eccovi altri particolari sulla lettera inviata dal S. Padre a Menelik per ottenere la liberazione dei prigionieri.

Il Pontefice si rivolse a Mons. Macario perchè come vicario patriarcale dei copti della Chiesa di Alessandria, la sua persona sarebbe riuscita gradita a Menelik. Inoltre il Macario è giovane — ha 29 anni soltanto — e poteva sobbarcarsi facilmente ai disagi della lunga e faticosa missione.

Il Macario cominciò a predisporre ufficiosamente Menelik del desiderio del S. Padre e mi si assicura che egli trovò terreno tutt'altro che sfavorevole.

Venne allora a Roma a conferire col Pontefice, il quale gli consegnò la lettera annunziata dall'*Osservatore Romano*, con la quale Mons. Macario ripartì alcuni giorni fa alla volta dell'Egitto. Vengo informato che la presentazione di questa lettera non sarebbe che l'ultimo atto della mediazione già avvenuta e che Menelik in seguito ad essa licenzierebbe i prigionieri.

L'annunzio della lettera pontificia a Menelik ha destato in Roma il più vivo entusiasmo.

Le benedizioni al Papa sono generali.

Tutti sono convinti del pieno e pronto effetto della lettera medesima. Credesi che anche a Rudinì sia stato partecipato il lieto avvenimento.

— Posso inoltre assicurarvi che altri lieti e grandi avvenimenti vanno maturandosi in Italia per iniziativa del Governo, rinforzato dalle dichiarazioni di voto fatte ieri alla Camera. »

Ancora la lettera del Papa

Commenti dei giornali

Ci telegrafano da Roma, 2 giugno, sera:

Commentando la lettera del Papa al Negus, stamane il *Popolo Romano* osservava che il Negus Menelik, piuttosto che lettere sentimentali, preferisce lettere di cambio.

L'*Osservatore Romano* risponde stasera che invita il *Popolo Romano* ad aspettare e vedrà l'effetto della lettera sull'animo del Negus. La risposta fa comprendere che nei circoli vaticani si ritiene probabile la riuscita dell'impresa.

La *Riforma*, commentando e lodando l'iniziativa del Pontefice, ricorda l'istituzione della prefettura apostolica fatta nel tempo di Crispi. Ricorda il discorso di Crispi al Gianicolo intorno alla missione del Pontefice.

La *Riforma* si domanda se dopo l'iniziativa del Papa si continuerà a mandare Nerazzini dal Negus.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

ANCORA IL VOTO DI SABATO

Il *Corriere della Sera*, a proposito del voto di sabato e delle sue conseguenze, si compiace con l'on. Di Rudinì perchè dopo il voto ha invitato la Camera a discutere i bilanci e sedè al suo posto dando prova di testa fredda e di saldi nervi.

La situazione in cui già da alcuni giorni si trovava il Ministero fra le varie correnti parlamentari urtantisi circa l'amministrazione Crispi, non era delle migliori, e Rudinì non ne uscì troppo abilmente poichè, conducendo le discussioni in modo da venire ad una specie di condanna generale ambigua di tutta l'amministrazione Crispi, ha scontentato quella parte dell'antica maggioranza già favorevole in buona fede al Crispi, composta di uomini moderati, ragionevoli ed onesti, riducendola a confessare che aveva avuto torto, quando credè, per ragioni politiche supreme di dovere, scartare le accuse che si facevano alla moralità del Crispi.

Le ragioni che vi erano di dissidio fra i partigiani di Rudinì, Rudinì stesso e queste persone, che pur concordavano nei principii e militavano politicamente insieme, sono ora cessate e se ne deve persino cancellare il ricordo.

A quest'opera di pacificazione il *Corriere* dice che rivolgerà la sua azione per il bene del paese e non in vista dei voti della Camera, ma nella evenienza delle elezioni politiche, affinchè gli uomini moderati non si trovino allora divisi davanti ai rivoluzionarii.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora il discorso di Francesco Giuseppe

La Triplice e l'Italia

Vienna 2, ore 5 p. — I giornali commentano il discorso pronunciato ieri dall'Imperatore.

Il *Fremdenblatt* dice: L'Italia accoglierà certamente con somma simpatia le parole dedicatele nel discorso imperiale. L'eroismo dei suoi ufficiali e soldati dà alla nazione italiana motivo di esser fiera delle sue truppe. La manifestazione dell'Imperatore è prova delle relazioni cordiali fra i tre alleati. Possiamo quindi essere rassicurati anche per l'avvenire. Il nuovo ministro degli esteri austro-ungarico può considerare con occhio sicuro e lieto il principio della sua opera. La monarchia austro-ungarica è forte, pacifica, mantenne il suo prestigio e i suoi interessi in tempi non scevri di difficoltà e collaborò al mantenimento della pace in Europa.

La *Neue Freie Presse* rileva esser la prima volta che si annuncia che la triplice alleanza ha lo stesso programma in Oriente. Soggiunge che il discorso dell'Imperatore aumenterà la popolarità della triplice alleanza e rafforzerà il sentimento di sicurezza in tutta Europa.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dichiara che il discorso imperiale produrrà dappertutto impressione benefica; esso fu l'affermazione della fedeltà assoluta per gli alleati e dell'amicizia sincera per le altre potenze.

La *Presse* dice: Mercè la cooperazione cordiale della triplice alleanza colle altre grandi potenze, vi ha fondata speranza anche in avvenire che la pace d'Europa non potrà esser turbata da nuovi sintomi allarmanti, come quelli ora manifestatisi a Candia. Il giornale rileva la cordialità della triplice alleanza, cordialità espressa nelle parole e nelle distinzioni tutte speciali, dedicate dall'Imperatore all'esercito italiano ed all'Italia.

Certamente l'Italia non potrebbe non essere grata all'Imperatore d'Austria per le cordiali parole al nostro indirizzo, e più, per il nobile e gentile pensiero, che ha fatto ricordare a Sua Maestà Imperiale le gesta onorevoli, per quanto sfortunate, del nostro esercito.

Noi diremo però qui una parola assai cruda. Che cioè un paese, incapace di odii come il nostro verso nazioni, le quali come la Francia e come la Russia lavorano da anni per la nostra rovina, non può essere nemmeno capace di dar vita a quelle grandi correnti di simpatia cordiale, che legano, a lungo andare, popoli e popoli. *(N. d. D.)*

Il Libro Verde italiano

e la Camera dei Comuni

Londra 2, ore 8.10 a. — *Camera dei Comuni* — *Morley* desidera sapere se il ministero sia ora in grado di sottoporre al Parlamento la corrispondenza scambiata fra il governo inglese ed i governi tedesco e italiano relativamente ai recenti avvenimenti del Sudan; se Curzon prese conoscenza del *Libro verde* italiano, che contiene i dispacci e le comunicazioni riferentesi a questa questione importantissima; infine se tale fatto servirà di guida al governo inglese.

Curzon risponde in quanto alla seconda domanda, ch'egli sa, naturalmente, del *Libro verde* italiano pubblicatosi; ne conosce il contenuto, ma non sarebbe esatto il dire che si riferisca agli avvenimenti recenti del Sudan *(esclamazioni, oh! oh!)*. In quanto alla prima domanda, dichiara che non esiste alcuna corrispondenza su questa questione con la Germania. Soggiunge che la corrispondenza scambiata tra i governi inglese e italiano, si riferisce quasi esclusivamente a questioni militari, e non può perciò pubblicarli.

Morley domanda se il governo creda conveniente che la Camera possa discutere giovedì sull'impiego di truppe indiane a Suakim, senza conoscere le comunicazioni scambiate con l'Italia, e se il sunto del *Libro Verde* italiano, pubblicato dai giornali, sia esatto o no.

Curzon risponde che la domanda di Morley è difficile e complicata, per risponderví senza previo avviso. Non gli sembra che la discussione di giovedì stia necessariamente in relazione con le questioni contenute nel *Libro Verde*.

Morley replica, dichiarando che desidera di sapere se il governo creda conveniente che il Parlamento inglese non riceva le stesse comunicazioni che il governo italiano ha creduto conveniente di fare al Parlamento italiano circa gli affari d'Africa.

Curzon risponde che il governo non è intenzionato di presentare al Parlamento le comunicazioni fatte al Parlamento italiano.

Bowles domanda a Curzon se sappia che nel *Libro Verde* vi siano dispacci inglesi, dispacci che furono sottoposti a Salisbury e da questi modificati. Chiede se il Governo presenterà alla Camera quei dispacci inglesi che furono pubblicati nel *Libro Verde*.

Curzon risponde di non poter acconsentirvi senza l'autorizzazione di Salisbury. Dice che, secondo lui, la discussione di giovedì non si riferisce a siffatta questione.

Morley dice che Salisbury dichiarò il 17 marzo alla Camera dei Lordi, che uno scambio di importanti comunicazioni ebbe luogo col Governo italiano.

Curzon risponde che le comunicazioni importanti a cui allude Morley furono fatte soltanto verbalmente, perciò è impossibile sottoporle alla Camera.

Dilke chiede se Salisbury abbia dato l'assenso per la pubblicazione dei dispacci fatta dal Governo italiano.

Il primo lord della tesoreria *Balfour*, crede sia molto fuori di proposito il sollevare simili questioni senza previo avviso.

Dilke dichiara che ritornerà sulla questione.

Telegrafano alla *Difesa*:

Roma 2, ore 1.50 p. — La discussione sul *Libro Verde* africano fattasi ieri alla Camera inglese ha prodotto viva agitazione. Pare da essa che il governo inglese voglia sottrarre la propria responsabilità dalla pubblicazione del *Libro Verde* italiano anche per quanto lo concerne.

In seguito a questo incidente dicesi che l'on. Caetani sia dimissionario. Vi riferisco però la voce con piena riserva.

Cose di Candia

Costantinopoli 2, ore 8.20 a. — 14 funzionari turchi, appartenenti al Ministero della guerra, sospetti di avere rapporti col partito dei giovani turchi, furono esiliati. Il Comitato candiotto dichiara che il proclama dell'insurrezione a Candia è necessario. Si è assicurato l'appoggio del Comitato candiotto.

Atene 2, ore 9 a. — Le forze degli insorti sono calcolate a 5000 uomini.

Il Consiglio dei ministri decise di dirigere alla Porta una rimostranza riguardo all'invio di truppe a Candia.

La Canea 2, ore 3.50 p. — La situazione a La Canea migliora gradatamente. Continua l'agitazione nelle campagne. Le vittime degli ultimi tumulti furono in città 23 cristiani uccisi, nove feriti; musulmani 6 uccisi, 7 feriti. Le botteghe saccheggiate sono 18 — Nelle adiacenze furono uccisi 17 cristiani e 6 musulmani. La città e il territorio di Candia sono tranquilli. Nelle campagne di Rethimo i musulmani commettono saccheggi. In città fu ucciso un cristiano, altri 8 furono uccisi nelle adiacenze. La autorità provvede ovunque a rinforzare la guarnigione. Le corazzate francesi sono rimpatriate.

La Canea 2, ore 5.30 p. — Le potenze sarebbero d'accordo di chiedere al governo greco di dare al comitato candiotto consigli di prudenza e di ponderazione.

Atene 2, ore 7 p. — Secondo informazioni da fonte turca, nelle operazioni militari per la liberazione di Vamo, 75 musulmani e 40 cristiani sono stati uccisi. La situazione a Candia è invariata. Alcuni musulmani incendiarono una casa a La Canea.

L'imposta sulla rendita

Fra operai italiani e francesi

Parigi 2, ore 9.15 p. — Oggi nel Consiglio dei ministri presieduto da Felix Faure ebbe luogo una discussione vivissima. Parecchi ministri chiedevano a Cochery di ritirare il progetto sull'imposta della rendita, essendo di parere che il progetto esporrebbe il ministero ad uno scacco sicuro di fronte alla Camera.

Meline e Cochery si sono opposti recisamente. Sembra poi che Faure sia poco entusiasta del progetto dell'imposta sulla rendita. I ministri infine convennero di lasciare piena libertà alla Camera perchè questa possa pronunciarsi sul progetto non ponendo la questione di fiducia.

— A Chalon nella vetreria Aupeck essendo stati licenziati alcuni operai e presi in sostituzione quindici operai italiani, nacque una vera effervescenza nel quartiere operaio.

Ieri gli operai francesi licenziati avendo incontrato due italiani, dissero fra loro: *Eccoli quelli che rubano il pane ai francesi*. Per queste parole sorse una rissa.

Due soldati passavano in quel momento; essi prestarono man forte ai francesi; gli italiani allora per non soccombere al numero, brandirono i coltelli mentre i soldati cavavano le baionette. Fortunatamente sopravvenne una diecina di italiani, i quali si interposero nella colluttazione evitando uno spargimento di sangue.

La salute di Marsiglia

Marsiglia 2, ore 3.50 p. — Il sindaco smentisce nel Consiglio comunale le voci circa il cattivo stato sanitario di Marsiglia, diffuse all'estero e annunzia le misure prese per evitare l'importazione del colera dall'Egitto.

3600 morti — e 1200 feriti

Londra 2, ore 9.20 a. — Lo *Standard* ha da Mosca: Il numero dei morti della catastrofe di Chodynsky sarebbe di 3600; quello dei feriti e ricoverati negli ospedali 1200.

Nuove bande sconfitte!

Madrid 2, ore 3.40 p. — Si ha da Avana: Le colonne Lopez, Amor e Segura, proteggendo il convoglio che conduce la colonna Vasquez a Manicaragua, ebbero vari scontri con bande di insorti. La colonna Vasquez si distinse sorprendendo 2815 insorti che ebbero 50 morti, tra cui il capo Toledo e 40 feriti. Il colonnello Alvergoti sconfisse il capo Agiurre ad Aguacate. Gli insorti ebbero 17 morti. Il generale Gochoa raggiunse presso Paula Tapaste la banda Pancho Rodriguez, che ebbe 14 morti. Il colonnello Fort sconfisse le bande Bethancourt, Casillo e Perez, che ebbero 7 morti.

Avana 2, ore 1.10 p. — Gli insorti attaccarono Santiago, De Las Vegas, a venti chilometri dall'Avana, ma furono respinti. Le piene dei fiumi cominciano a paralizzare le operazioni degli spagnuoli.

Due italiani arrestati in un forte

Belfort 2, ore 5.40 p. — Due italiani muniti di lime e di piccole seghe, entrarono di notte nella batteria esterna del forte di Bessoncourt; furono arrestati da una pattuglia di guardia e tradotti in carcere. Si crede che si tratti di un tentativo di furto.

La nuova diga a Tangeri

Tangeri 2, ore 2.40 p. — Il ministro inglese riunì i colleghi alla legazione italiana e li informò di aver ottenuto dal Sultano alcune concessioni, specialmente la costruzione della nuova diga a Tangeri.

La zuffa a Cairo

Cairo 2, ore 9.30 a. — Durante la zuffa di ieri il governatore del Cairo, intervenuto a calmare gli animi, rimase ferito alla testa. La calma è ristabilita. Nella zuffa vi fu un solo morto e tre feriti, di cui due mortalmente.

Fra Perù e Brasile

Londra 2 — Il *Times* ha da Lima: Il comandante delle truppe Jquitos insorse in favore della federazione fra il Perù e il Brasile.

Il clero cattolico polacco

scomunicato e sospeso a divinis

Il *Dziennik Polski* ha da Cracovia, che il padre Stojalowsky non ha voluto accettare un autografo che gli voleva consegnare il nunzio Agliardi. In seguito a ciò, alla presenza di due testimonii, è stato esteso un protocollo, ciò che equivale, secondo il rito ecclesiastico, ad un'intimazione. Pare che la lettera contenesse la scomunica oppure la sospensione del padre *a divinis*.

Il giornale assicura dell'autenticità della notizia.

CRONACA DEL MARE

Napoli 2 — Per Massaua partì oggi il piroscafo *Pieta* per imbarcarvi truppe.

Massaua 2 — E' giunto l'*Archimede* con materiale e provviste.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La squadra inglese

Livorno 2, ore 3.10 p. — E' giunta la squadra inglese, 17 navi, comandate da Seymour.

La morte di un vescovo — Casa crollata

Sassari 2, ore 4 p. — E' morto Corrias, vescovo di Ozieri, mentre villeggiava a Ghilarza.

Causa le pioggie torrenziali, crollò una casa a Nuoro. Ebbevi tre morti.

Un furioso uragano

Castrovillari 2, ore 5 p. — Cadde una pioggia torrenziale mista a fitta grandine; i giardini e i vigneti risparmiati dall'uragano del 26 maggio, sono ora distrutti. I restauri in città in via di esecuzione furono disfatti.

Milano a Vittorio Emanuele

Milano il giorno 21 corrente inaugurerà il monumento a Vittorio Emanuele, innalzato in piazza del Duomo. Il monumento è opera dello scultore Rosa, ora defunto.

Lo stesso giorno verrà anche inaugurato nella nuova sede del Castello il Museo del Risorgimento Nazionale.

Le ferrovie accorderanno per la circostanza facilitazioni straordinarie — e le associazioni, per approfittarne, dovranno presentare una carta di riconoscimento portante a tergo l'elenco nominativo dei viaggiatori. Della stessa carta — che viene rilasciata dal Comitato per l'inaugurazione del Monumento — dovranno essere provveduti coloro che ebbero parte all'azione politica ed alle guerre dell'indipendenza.

Pel conte Ferrari

Il processo contro gli assassini

Ci scrivono da Rimini:

Mentre la cittadinanza intera si prepara a commemorare degnamente il compianto conte Luigi Ferrari, vigliaccamente spento da mano assassina, l'autorità giudiziaria continua le sue indagini, perchè denunzie anonime, basate però su fatti e circostanze attendibilissime, la costrinsero a riaprire l'istruttoria.

Assisteremo quindi ad un nuovo ed interessante processo, e persone note nella città, dai caffè e dai pubblici ritrovi passeranno alla sbarra, e da questa alla reclusione. Mi auguro, e con me la intera città, che presto i nemici dell'onorevole Ferrari paghino il fio del loro infame misfatto.

Uccisione di un anarchico

Ierl'altro a Castel di Sangro (Aquila) una pattuglia di carabinieri sorprese l'anarchico Rosazza Dante, pericoloso latitante.

Il Rosazza prese di mira i carabinieri con una doppietta di cui era armato, ma uno dei militi più svelto lo freddò con un colpo di fucile al petto.

Un operaio precipitato in una caldaia

Telegrafano da Cornigliano che in quel saponificio Rossi, l'operaio Dario Bruzzone precipitava in una caldaia di sapone bollente.

Il disgraziato fu estratto dal capo fabbrica Benetto Gandolfo, che riportò gravissime scottature alle mani ed al viso.

Il Bruzzone è moribondo.

Suicidio in carcere

Si ha da Piacenza che Andrea Gallo, carrettiere di Casal Monferrato di anni 25, condannato il quattro marzo dalle Assise di Vercelli, a diciasette anni di reclusione, si appiccò all'inferriata della cella. Egli aveva ricorso in cassazione, e il giudizio definitivo non era ancora stato pronunciato.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la* Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.*

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 3 giugno: S. Clotilde, Regina.

Giovedì 4 giugno: Corpus Domini.

Sole leva ore 4 m. 25; tram. ore 7 m. 53

Mostra Tiepolesca — Da oggi la Mostra si accrescerà di un altro quadro di G. B. Tiepolo, che è un vero gioiello. Giunse al Comitato da Trieste, e fa parte della galleria privata che possiede in codesta città il sig. G. Sartorio. Rappresenta Venere trascinata in conchiglia su le onde da cavalli marini, tritoni e genietti.

Oggi stesso verranno esposti due interessanti bozzetti di soffitto di proprietà del conte d'Attimis Maniago, di Maniago.

Tiro a segno — Giovedì 4 corrente, dalle ore 7 alle 12 ant. avranno luogo al poligono di Lido la prima e seconda lezione di tiro ordinario del secondo periodo. I soci che non hanno potuto ultimare le lezioni di tiro nel primo periodo potranno compierle in questo secondo, incominciando dal giorno in cui saranno indette le prime due lezioni loro mancanti. Dalle 1 1/2 alle 5 1/2 il poligono, con tre linee di tiro, resterà a disposizione dei signori soci che desiderano esercitarsi al tiro libero. »

Per chi studia — Il provveditore agli studi avvisa che le prove scritte per gli esami di licenza liceale si faranno nei seguenti giorni:

Sessione di luglio: 1. Componimento italiano — 2. Versione dal latino — 3. Versione dal greco in italiano.

Sessione di ottobre: 1. Componimento italiano — 2. Versione dal latino in italiano — 3. Versione dal greco in italiano.

Gli esami di licenza ginnasiale si faranno nei giorni seguenti:

Sessione di luglio: 4. Componimento italiano — 6. Versione dal latino in italiano — 7. Versione dall'italiano in latino — 8. Versione dal greco in italiano — 9. Versione dall'italiano in francese.

Sessione di ottobre: 6. Componimento italiano — 7. Versione dal latino in italiano — 8. Versione dall'italiano in latino — 9. Versione dal greco in italiano — 10. Versione dall'italiano in francese.

Le prove orali si faranno nei giorni stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Il preside dell'Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi avverte coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile che le istanze di ammissione ai detti esami, dovranno essere presentate alla presidenza dell'istituto prima del 15 giugno.

Gli esami nelle classi elementari. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, il quale dispone che gli alunni iscritti alle classi 1ª, 2ª e 4ª elementare siano dispensati dagli esami di promozione, quando abbiano ottenuto la classificazione media non minore di 7 decimi di profitto e 8 di condotta nello scrutinio finale fatto sulle medie mensili, nonchè sui voti dati ai compiti durante l'anno. Il decreto contiene alcune norme per la determinazione delle medie.

Insegnamento del disegno — Presso il nostro Istituto di B. A. nella prima quindicina del luglio p. v. avrà luogo una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche e normali. Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 15 giugno, le loro domande alla direzione dell'Istituto.

Per i pensionati — La Delegazione del Tesoro di Venezia ha pubblicato un manifesto annunziando che a datare dal 1° luglio p. v. le pensioni inscritte sul bilancio dello Stato sono ripartite pel pagamento in 3 categorie: la prima per gli assegni non eccedenti le 500 lire annue (che si pagano il 6 di ogni mese) — la seconda per gli assegni che variano dall'ammontare annuo da lire 500.01 a lire 1500 (che si pagano il 21) — la terza per quelli superiori alle 1500 lire (che si pagano il 13). Per gli attuali pensionati dello Stato, provvisti di un assegno superiore alle 1500 lire, è lasciato facoltativo il cambiamento della scadenza.

Il mese di giugno secondo Mathieu de la Drôme:

Cielo burrascoso dal 1° al 3.

Caldo intenso in Francia, specialmente nei dipartimenti del Varo e delle Alpi all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 3 e finirà l'11.

Uragani sparsi. Brezze sull'Oceano e sui mari interni il 5 e il 18. Uragani al novilunio, che comincierà l'11 e finirà il 18.

Crescita dei corsi d'acqua. Aria satura di elettricità al principio del periodo. Vento, ma di breve durata, il 12 e il 17 sul Mediterraneo centrale.

Tempo variabile al debutto del primo quarto di luna, che comincierà il 18 e finirà il 25. Caldo alla metà del periodo e alla fine. Solstizio d'estate. Bel tempo nel bacino mediterraneo.

Venti di terra alternativamente deboli e forti, ma di breve durata.

Periodo burrascosissimo al plenilunio, che comincierà il 25 e finirà il 3 luglio. Aria satura di elettricità. Danni cagionati dal fulmine. Insolazioni da temersi sulle spiaggie della Corsica. Strade devastate dalle acque, più specialmente nell'Alta Provenza.

Mese burrascosissimo. Caldo eccessivo, stato sanitario mediocremente soddisfacente. Siccità. Pesca fluviale favorita dal tempo. Fioritura della vigna che lascia a desiderare. Tempo propizio per la falciatura del fieno dal 25 al 30 per le regioni meridionali, malgrado la frequenza degli uragani.

Bel tempo per la mietitura in Algeria, in Tunisia, nella Tripolitania e nei paesi del litorale dell'Adriatico e dell'Asia Minore. Navigazione facile. Bufere di vento da temersi nelle regioni polari verso la fine del mese. Laghi agitati.

Lezioni di storia veneta — Giovedì corr. alle ore 2 pom. avrà luogo all'Ateneo la XI Lezione di storia veneta. Ingresso libero.

Ospedale dei bambini Umberto I. — Pervennero al Prefetto le seguenti generose offerte per detto ospedale:

Dalla ditta F.lli Testolini per centotrenta pietre L. 130 — Dalla ditta Pasqualin Regini e C. per trenta pietre L. 30 — Dalla ditta Grünewald cav. Giulio per novanta pietre L. 90 — Dal cav. Bassolin Pietro per mezzo dell'avv. cav. Saggiti L. 10.

Somma riscossa e depositata L. 80.855,61.

Ancora il ladro ungherese — Sull'individuo, arrestato ieri l'altro in piazza S. Marco, del quale ci siamo ieri occupati, abbiamo altri particolari.

Prima di tutto egli non si chiama Giorgio Kohn, come si qualificò all'Albergo Sandwirth, bensì Michele Marer di Davide, negoziante di [illegible] e di Giovanna Werkner nato ad Apostag, domiciliato a Budapest, di 16 anni. Dicemmo già [illegible] incontratosi a Trieste col sig. Carlo Langer, [illegible] ha un stabilimento metallurgico a Brunn, venne con lui a Venezia la sera del 30 scorso mese e andò ad alloggiare insieme al *Sandwirth*.

La mattina del 31, il Marer uscì dall'albergo dopo aver rubato al Langer la collana ed [illegible] gio d'oro del valore di duecento lire.

Verso le dieci, il Marer entrò nella succursale del monte al Ponte di S. Simeone per impegnare la sola catena; ma lo stimatore offrendo una [illegible] cola somma, il Langer ne uscì. Sulla fondamenta stazionavano dei facchini e l'ungherese fece comprendere loro con segni (non parlando una parola d'italiano) che voleva impegnare la catena e l'orologio. Uno dei facchini, certo Gaetano Zener, condusse nuovamente alla vicina succursale del Monte, e lì, l'ungherese si decise a impegnare anche l'orologio, e gli si diede la sovvenzione di settanta lire. Allo stimatore si qualificò per Langer.

Uscito dal monte mostrò allo Zener il desiderio di vendere anche la bolletta, e fu venduta per lire 25 al capo-squadra dei facchini alla [illegible] tima dipendenti dall'amministrazione ferroviaria, certo Pietro Minotto.

L'ungherese andò poscia ad alloggiare all'[illegible] dove si qualificò per Koloman di Temesvar.

La domenica stessa acquistò per trenta [illegible] dalla ditta Olivetti uno specchio, che portò [illegible] all'Agenzia Huber e C. in via 22 marzo per [illegible] sere spedito a suo padre Davide Marer a Budapest, pagando per la spedizione lire 10.

All'ufficio di P. S. di S. Marco, oltre le [illegible] tadue lire, gli fu sequestrata la ricevuta [illegible] ciata dalla ditta Huber e con quella si potè sequestrare anche lo specchio.

Dicemmo ieri che la collana e l'orologio erano stati sequestrati da un funzionario di P. S. [illegible] sti è il delegato Manganiello addetto alla ferrovia, venuto a conoscenza dell'acquisto della bolletta fatto dal Minotto ed avendo letto nei giornali il furto avvenuto al *Sandwirth* ebbe il sospetto che gli oggetti impegnati fossero quelli rubati.

Chiamò quindi il Minotto e siccome questi [illegible] va già disimpegnato gli oggetti se li fece consegnare. Mostrati quindi al derubato li riconobbe per suoi.

Così il Minotto, per la sua imprudenza ci [illegible] se 95 lire, oltre una lira e settanta cont[illegible] interessi.

Quanto al ladro ungherese, mentre prima [illegible] far credere di averli presi, per adornarsene momentaneamente, come lo aveva fatto altre [illegible] che gli furono prestati dal Langer stesso [illegible] averli smarriti al Lido, finì poi col confessare il furto.

Un omicidio in ventiquattr'ore — Le solite truffe del nobile Priuli — [illegible] baccaia Anna Zaccaron a S. Croce, N. 2[illegible] un credito verso certo I.... C... abitante a [illegible] ragio di lire quarantatre, credito che non [illegible] mai ad esigere.

La Zaccaron fece in questi giorni la conoscenza di certo Emilio Ninfa Priuli, nobile di 63 [illegible] sedicente avvocato, abitante a Dorsoduro [illegible] che le era stato presentato per un fior di galantuomo.

Saputo il Priuli l'affare del credito, disse [illegible] Zaccaron che in pochi giorni egli avrebbe [illegible] il C. a pagare. La donna si fidò, e per le [illegible] spese (come il Priuli le disse) consegnò dieci [illegible] Dopo di queste però ne consegnò altre dieci [illegible] passarono parecchi giorni senza che il credito [illegible] nisse esatto. Allora la Zaccaron chiese conto al Priuli della cosa e questi francamente rispose [illegible] aveva speso per conto proprio le 20 lire.

L'ufficio di P. S. di S. Polo, avuta la denuncia dalla Zaccaron procedette all'arresto del [illegible] azzeccagarbugli.

Impossibile poi descrivere la sorpresa della [illegible] caron quando venne a sapere che il Priuli [illegible] pregiudicato, ammonito e più volte condannato per simili truffe.

In flagrante — Ieri l'altro due guardie [illegible] squadra sanitaria, videro nella bottega di un [illegible] fice un individuo che offriva in vendita una [illegible] liquia di argento ed una corona di metallo [illegible]

Avendo l'orefice rifiutato l'acquisto, l'individuo uscì; allora gli agenti avvicinatolo, chiesero [illegible] provenissero gli oggetti; al che gli rispose [illegible] glioli regalati certa Maria Fabris abitante a [illegible] stello, della quale aveva trasportato delle [illegible] rizie. Gli agenti, poco persuasi, tradussero l'individuo alla questura centrale dove fu [illegible] sito. Indosso gli si rinvenne una copia [illegible] cese delle *Avventure di Telemaco* che il [illegible] disse essergli pure stato regalato dalla Fabris.

Ieri però, la signora Fabris, una vecchia [illegible] tantenne, rimase sorpresa di vedere quegli [illegible] getti alla questura e al delegato Furolo disse [illegible] nulla aveva regalato e che quegli oggetti [illegible] vano essere stati tolti dalla sua camera da [illegible] da quel Tizio della cui opera appunto, si se[illegible] volte.

Naturalmente quest'ultimo fu trattenuto in arresto. Egli è certo Vittorio Pulin di 28 anni [illegible] bro, abitante a Cannaregio.

Ogni gruppo viene al pettine — [illegible] l'altro, dopo che gli operai nella fabbrica di [illegible] terie Weberbeck in Rio della Sensa, abbandonarono il lavoro, i custodi videro nascosto [illegible] locale un giovanotto, non appartenente alla fabbrica.

Interrogato chi fosse e che cosa facesse nascosto, rispose francamente che aveva scavalcato il muro allo scopo di rubare qualche cosa come [illegible] va già fatto altre volte.

Naturalmente vennero chiamati gli agenti di P. S. del Sestiere ai quali fu consegnato.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Voi mia cara signora Caressat, conoscete bene la Sebezac?

— Sì, barone. Noi ci siamo conosciute, ben giovani. E' molto tempo purtroppo!

— Ebbene, ella è stata malmenata da una danzatrice dell' *Opera*.

— Davvero? Ed a qual proposito?

— Eh! a proposito di nulla. Quella pecora...

— Voi parlate dell'artista? — domandò la signora Caressat.

— Ben inteso — fece sorridendo il barone — quella pecora, che non ha ingegno, cercava senza dubbio il mezzo di fare un po' di scandalo per attirare l'attenzione delle persone che non amano altro che le ragazze scandalose.

— E' possibile, barone? — gridò irritata la vecchia dama.

— Ma rassicuratevi, mia ottima signora Caressat, essa non l'ha punto portata in paradiso.

— Poichè si tratta d'una donna da teatro, voi potete ben dirlo: *in paradiso* — rispose la Caressat, visibilmente contenta di poter lanciare quel facile bisticcio.

A quel punto la Malvignan ed il suo compare il barone, scoppiarono in una risata troppo rumorosa per essere spontanea.

— Ma che è dunque successo a quella danzatrice?

— Oh! niente; senonchè io sono andato fino a casa sua per levarle il ticchio di ricominciare.

— Veramente?

— E' ciò che mi accora — mormorò con voce dolente la diva — si è che Michele non può contenersi. Mi farà morire d'inquietudine. Figuratevi ch'egli andò a trovare quella Maria.

— Ah. E' la signora Varsin?

— Sì; le domandò — proseguì Teresa — se esisteva qualche gentiluomo capace di prendersi a cuore la sua causa.

— Ah! Dio mio! un duello!

— Rassicuratevi signora — riprese il barone — io non avrò, disgraziatamente, la fortuna di vendicare la signora Sebezac.

— Come?

— Quella donna non ispira a nessuno tanto interesse ed affezione, da voler sposare la [illegible]

— Nè interesse, nè affetto! — ripete la Caressat.

— Voi potete dire alla signora di Sebezac — riprese il barone — che, senza questa circostanza, io sarei stato completamente felice di dichiararmi suo cavaliere...

— Ella lo saprà. Non più tardi di domani, andrò a farle visita per comunicarglielo.

— Per parte mia sarei fortunato di assicurarla del mio rispetto, e di presentarle i miei [illegible]

La refezione essendo pronta, si passò nella sala da pranzo. La signora Caressat, seduta fra la cantatrice ed il barone, fece gli onori del pasto.

Poichè l'appetito dei convitati, appetito *splendido*, si fu alquanto scemato, la conversazione continuò più viva che mai. Fu la Caressat che riprese la parola.

— Io non so come esprimervi la mia ammirazione, caro barone, per la nobiltà dei vostri sentimenti e per lo slancio del vostro coraggio.

— Oh, signora! — disse lo straniero con [illegible]

— Così io mi felicito tutti i giorni della mia ventura. Desiderando alleggerire il fardello un po' troppo pesante per me, d'un appartamento da tremila lire, mi decisi ad affittarne una parte. Non erano due ore che l'avvisetto era affisso...

— Quando passai per caso colla mia cara Teresa, alzammo il naso...

— Vi venne l'idea di salire...

— Ci intendemmo sul prezzo... vi diedi caparra...

A queste ultime parole la Caressat sussultò leggermente; cionondimeno continuò:

— Ed ecco sei mesi che conduciamo, tutti e tre, l'esistenza più felice. Io ho dei pensionanti piacevoli, e credo, barone, che non abbiate a rimpiangere la vostra vecchia ospitatrice.

— Ospitatrice due volte — riprese Mainz — poichè voi siete stata così buona da volerci prendere in pensione, e ci nutrite come principi.

— Faccio quel che posso...

— Ma, a proposito — gridò il barone con tono severo — io devo sgridarvi. Già più volte ebbi l'onore di domandarvi la nota di quanto vi debbo, e veramente me la fate attendere non poco.

— Ma, barone...

— Voi avete nulla a temere con me, voi lo sapete ed io ne rispondo; ma sarebbe forse meglio regolare il conto ogni tre mesi, od ogni sei settimane. Io vi trovo troppo fiduciosa, mia signora Caressat. Se invece d'inciampare in me, avreste avuto a che fare con qualche intrigante, egli avrebbe potuto farsi nutrire durante due trimestri, e poi...

— Oh! barone, io non sarei stata così fiduciosa con tutti.

Dopo ciò parlarono d'altro. Il signor di Mainz parlò delle grandi operazioni industriali, commerciali e finanziarie, nelle quali era impegnato.

Quest'uomo aveva veramente un ingegno speciale, per scherzare coi milioni, non si poteva far a meno d'ammirare la disinvoltura colla quale trattava i grandi affari.

La signora Caressat si sentiva penetrata di venerazione per un uomo così straordinario.

— Veramente — diceva — l'affare che maggiormente mi seduce è quello del naviglio per il trasporto dei monti dell'Australia.

— Quando si pensa che noi paghiamo le buone costolette dodici soldi — rimarcò la diva — e che grazie a Michele, tutta la Francia potrà mangiarne senza spendere più di undici centesimi una per l'altra!

— Sì, è il lato umanitario di cui mi compiaccio in questa gigantesca impresa. I vostri navigli, barone, saranno presto in grado di prendere il mare?

— Capperi, signora, come correte! Non si costruiscono mica battelli di cinque mila tonnellate come far bollire una pentola al fuoco.

— Oh, non dubito, barone.

— Ecco dove siamo. Le notizie sono fresche; le ho al signor Chauvier, nostro direttore, che incontrai alle corse. Si slancierà la *Teresa*, il primo dei quattordici vapori, fra cinquanta o cinquantacinque giorni. Il tempo di alberarlo, attrezzarlo, caricarlo, e partirà per Sydney o Melbourne con cento cinquanta mila franchi di mercanzia. *(Continua)*

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 giugno a lire 107,15

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall 1 all 8 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Listini Borse

Venezia 3 giugno

	Prezzo nominale			
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	93 95	94 15		
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —		
» » 4 1/2 0/0	100 25	— —		
Azioni Banca d'Italia	— —	— —		
» Banca Veneta	199 —	— —		
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —		
» Cotonificio Veneziano	252 —	— —		
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50		
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —		
Azioni Accumuto di Terni val. nom. L. 500	300 —	— —		
Obbl.Soc. Ferr del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —		
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —		

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 10	132 30	— —	— —	3
Francia	107 20	107 35	— —	— —	2
Belgio	107 10	107 35	— —	— —	2 1/2
Londra	26 97	27 —	26 85	26 88	2
Svizzera	106 85	107 —	— —	— —	4
Austria	224 7/8	225 1/4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 7/8	225 1/4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 2

Rendita per fine	94 16	Az. S. Acqua Pan	19,36
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	107 90
		Londra a 3 mesi	26.98

Genova 2

Rendita it. 5 0/0	94 32 1/2
» » 4 1/2	100 60
Azioni Banca d'Italia	720 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridional.	679 —
Ferrovie mediterran.	515 50
Navigazione generale	319 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	220 —
[illegible]	107 10
» contro Lond.	26 97
» Germania	132 12

Milano 2

Rendita ital. cont.	94 30
Rendita fine	94 47 1/2
Azioni Mediterranee	515 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	319 —
Raffineria Zuccheri	221 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 15
Londra a 3 mesi	26 97
Berlino a vista	132 05

Vienna 2

Rend. in carta	101 35
» in argento	101 40
» in oro	122 60
» in corone	101 15
Az. della Banca	959 —
» Stab. di cred.	317 75
Londra	120 —
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52

Berlino

Azioni Credit.	217 25
Cambio Vienna	169 30
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 3/4
Rendita Italiana	87 1/8

Berlino 2

Mobiliare	— —
Austriache	218 10
[illegible]	43 30
Rendita Italiana	87 [illegible]

Londra 1

Inglese	113 1/16
[illegible]	87 1/4

Parigi chiusura

	1	2
Rend. fr. 3 %	100 25	100 20
Id. 3 % perp.	101 55	101 75
Id. 4 1/2 fine	104 50	104 70
Id. ital. 5 %	87 75	88 05
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	113 31	113 1/16
Obblig. Lomb.	356 25	357 —
Cambio Italia	6 3/4	6 1/4
Rend. turca	21 37	21 35
Banca Parigi	839 —	843 —
Tunis. nuove	490 25	490 —
Egiziane 4 %	514 —	515 —
Rendita ung.	104 75	104 87
Rend. spag. est.	63 18	63 5/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	579 —	582 50
Cred. Fond.	671 —	679 —
Az. Suez	3122 —	3142 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 —	113 1/2
Ferr mer.	634 —	637 —
Prest. russo	94 30	94 45
Id. portog.	26 1/16	27 —

Firenze 2

Rendita per fine	94 15 —
Cambio Londra	26 87 —
» Francia	107 25 —
Ferrovie merid.	676 3/4 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	720 — —

Torino 2

Rend. it. 5 0/0	93 92 1/2
» » » spezzata	93 92 1/2
» » 3 0/0	56 00
» » 4 1/2 0/0	[illegible]
Az. Banca d'Italia	721 —
» » Torino	459 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	515 —
» » Merid.	677 —
» » Sicula	594 —
Obb. Fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	304 —
» » Med.Ad.Sec abol.	287 —
Media camb. Francia	107 32 1/2
» » Svizzera	107 —
» » Londra	27 04
» » Germania	132 32 1/2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 2 — Olio di Gallipoli al quint. costante L. 75,01 - pel 10 gennaio —.— pel 1° marzo 75 51 — pel 10 maggio 75 58 - pel 10 agosto —.— pel futuro 75 98 — Olio di Gioia al quint. costanti L. 68.15 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.12 - pel 10 maggio 69 30 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.41.

CEREALI - Nuova York 1 — Frumento rosso D. 0 73 1/8 - Granoturco D. 0 34 — Farina extrastate da 2.20 a 2 50 — Nolo cereali Liverpool D 2 —

COLONIALI - Nuova York 1 — Caffè mercato rialzo - Caffè Rio fair C. 13.2.8 — Caffè Rio good 12.50 — Zucchero mascabato D. 12 3 3/8 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. 20.000 Depositi nei porti dell'Unione N 220,000

Londra 1 — Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, fermo — raffinati — calmo — in pani sost. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 1 — Petrolio Standard White C. 6.50 — **Nuova York 1** — Petrolio Standard White C. 6.55.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bagi fratelli, commissioni, Milano — Bossi Gaspare, guanti, Napoli — Cancellieri Oreste, ferro, Roma — Pellegatta Giacomo, Rasozze, cartiera, Varese — Tortora Bravia Enrico e Camillo, noleggi carrozze, Napoli.

Moratorie

Huber E. e C., Gaglianico, tintoria, Biella — Rubba Faustino, biancheria, Napoli — Società immobiliare, Roma — Traverso Angelo, Spezia, stucco, Sarzana.

Mercati

GRANI

Rovigo 2 — Mercato di pochi affari, calmo, frumenti pressochè invariati nelle qualità buone, abbondanti le scadenti. Frumentone senza compratori.

Frumento Piave da —.— a —.— - idem fino da 22.50 a 22,75 - idem buono mercantile da 22,— a 22.25 — idem basso da 21 25 a 21,75 - Frumentone pignola colorito da 15.25 a 15.50 - idem giallo nostrano da 13,— a 14. — - Avena da 11.25, a 11,50.

Treviso 2 — Frum. nostrano da L. 21,65 a 21,90 — nostrano Piave 22.45 a 22.60 Granoturco nost. da 14 45 a 14.70 — bianco da 14.50 a 14.5. — gialloni e pignolo, da 15.15 a 15.50 — Avena, da 14.50 a 14,90 — Risone nostrano da 20,— a 20.50 — Idem novarese, da 19 — a 19.50 — Idem Giapponese da 17 a 17.50 - idem chinese, da 18.50 a 19. — — Riso fioretto, da 38 a 40 - idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - idem giapponese, da 32 a 35 — Idem chinese da 34 a 43 - idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 — Idem gavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a —.— Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 2 — Bovi, a peso vivo, L. 75,— il quintale — Vitelli, idem, L. 95,—, — Maiali a peso morto L. —.—.

SETE

Milano 1 — Affari calmi, tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

	Europa		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	13	B	38	B	51	Cg. 4336
Trame	»	6	»	36	»	42	» 2982
Greggie	»	28	»	53	»	81	» 7007
Punte	»	6	»	150	»	156	» 7869
Totali	B	51	B	279	B	330	Cg. 22193

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 2 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 39.50 — Per giugno 40 25 — Per i 4 mesi primi 40 40 — A 4 mesi ultimi 40 50.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30 50 — Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31 — — Per 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato pesante — Rosso — disponibile 30.25 — Zucchero Raff. 101 50.

Zucchero bianco — Mercato deb. — Disponibile 30 75 — Pel corrente 30 75 — Per lug. e ag. 31.— — A 4 mesi da ott. 31 50.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 18 90 per luglio 19 10 — Per 4 mesi primi 19 10 — Per 4 mesi ultimi 18.60

Anversa 2 — Frumenti — Mercato deb. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4 — Per 4 mesi primi 16 1/4.

Brema 2 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietola 11 20 — Mercato calmo.

Marsiglia 2 — Frumenti — Mercato [illegible] — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. [illegible] — Vendite della giornata 2000.

Ghirka Maranopoli f. 14.25 — Id. Alexandrie [illegible] — Duro Tunisi f. 20 25.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imballaggio compreso L. 21 75	Chilog. [illegible]
id.	Splendor	» 23.—	» [illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale col. aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Appalti

Il 29 giugno presso la Direzione delle Costruzioni Navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto della provvista di Chilogrammi 31100 di stoppa bianca cardata per macchine al prezzo di cent. [illegible] chilog. e quindi per l'importare di L. 21450.

Movimento del Porto

Arrivati il 28 da Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Badenich con merci al Lloyd aust. ung. — da Braila vap. ital. « Drepano » cap. Cosmano con merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 28 per Trieste vap. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci - per Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Milemich con merci — per Ancona vap. ital. « [illegible] » cap. Stifanic con merci.

Arrivati il 28 da Braila vap. aust. « Aglaja » cap. [illegible] con granone al Lloyd aust. ung. — da Cardiff [illegible] aust. « Petofi » cap. Vlassacich con carbone alla Società dell'Adria

Arrivati il 29 da Brindisi e scali vap. ital. « Br[illegible] » cap. Gambardella con merci a G. Fantaleo.

Partiti il 29 per Ivica bark russo « Orient » cap. Fostell vuoto — per Ivica bark russo « Vanadis » cap. Rosagren vuoto.

Arrivati 29 da Trieste vap. ital. « Egadi » cap. Dodero con merci alla Nav. Gen. Ital.

Arrivati il 30 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Andrevich con merci al Lloyd aust. ung. — da Amburgo vap. germ. « Karthage » cap. Ilyn con merci a N. Caviezel.

Anno CLIV — 1896. Giovedì 4 Giugno N. 153

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 16,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 [illegible] trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno [illegible] 16 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

[illegible] HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE [illegible] MILANO Corso V. E. 11 - NAPOLI Strada S. Brigida 59 - PADOVA Spirito Santo 900 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero. Inserzioni prezzi per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economiche cent. 5 per parola (Minimum cent. 50). Pagamento anticipato.

IMPORTANTI SEDUTE DEL PARLAMENTO

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, mattina
Presiede il vice-presidente Bonacci — e si comincia alle 10.

Il credito fondiario

Si discutono e si approvano i 34 articoli del disegno di legge per modificazione alle leggi sul credito fondiario — poi seguita la discussione del

Bilancio per la Marina

Discorsi di Santini, Pantano e Bettolo

SANTINI riconosce con la Commissione che l'Italia fra le potenze d'Europa è quella che dedica minori somme alla Marina, ritraendone inoltre vantaggi non adeguati. Dimostra soverchio il numero dei nostri arsenali e considera urgente il ridurli [illegible] — ed espone le ragioni per le quali il lavoro degli operai degli arsenali dello Stato non corrisponde a quello dell'industria privata. Da alcuni dati intorno al servizio sanitario dell'armata e raccomanda al governo di destinare tutte le possibili risorse all'incremento dell'armata [illegible]

[illegible] nota in linea generale che [illegible] hanno dimostrato l'errore commesso [illegible] organizzare l'Italia come nazione militare con prevalenza industriale, invece di farne una nazione marinara con prevalenza agricola.

Lamenta che il governo abbia trascurato le spontanee correnti di emigrazione al di là dell'Atlantico. Bisogna, dunque, rifare la strada percorsa, rafforzare la nostra marina militare e mercantile, tutelando e utilizzando le naturali correnti di emigrazione, col duplice scopo di provvedere insieme alla difesa e all'economia nazionale.

[illegible] per raggiungere lo scopo [illegible] che la emigrazione permanente [illegible] dal 1882 al 18[illegible] cifra di 2,331,671 [illegible] senza tener conto della emigrazione temporanea [illegible] la marina mercantile [illegible] questa grande risorsa [illegible] superiore a ogni premio governativo [illegible] italiani, per [illegible] all'Italia [illegible] con le [illegible] la marina mercantile italiana [illegible] tra [illegible] emigranti [illegible] per [illegible] danno [illegible] grave. Si propone [illegible] presentare un apposito disegno di legge per regolare l'emigrazione che non è [illegible] un fenomeno transitorio. Fa altre raccomandazioni relative alla marina mercantile e alla istruzione negli Istituti navali [illegible] e conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il 1896 un disegno di legge che modifichi le attuali disposizioni del regolamento, e del codice per la marina mercantile, affinchè le condizioni dei [illegible] al trasporto degli emigranti [illegible] alle esigenze della igiene e della [illegible] » (*Bene! Bravo!*)

[illegible] colla scorta delle statistiche, dimostra che, mentre la Francia, l'Inghilterra e la Germania hanno via via aumentato gli stanziamenti per la loro marineria, noi abbiamo diminuito gli stanziamenti nostri di circa un quarto. Approva quindi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio, col quale si invita il Governo ad aumentare i fondi assegnati alla marina da guerra, frenando qualsiasi altra spesa e facendo nuove economie nei bilanci degli altri Ministeri, escluso quello della guerra.

Si dilunga poi a parlare della potenzialità dell'armata, nei suoi due coefficienti: materiale e personale. Si dichiara fautore delle grandi navi, e dimostra che, se vogliamo che il nostro ottimo materiale non sia inutile nel momento decisivo, occorre che ogni nave abbia un equipaggio fisso numeroso ed esercitato.

E' merito del ministro Brin di aver nel suo secondo Ministero portato la forza dei Reali Equipaggi da 9000 a 20000 uomini, ma non bastano, occorrono 24000 uomini in tempo di pace e 30000 uomini in tempo di guerra.

Ma vi è un altro fattore importantissimo che risulta da forze imponderabili. L'Italia possiede navi poderose, ottimi equipaggi, ma le manca ancora qualcosa per avere un'armata perfettamente organizzata, forse non vi ha completo affiatamento fra gli uomini chiamati ad esercitarvi le più alte responsabilità (*bene*); forse il sentimento della disciplina non è sempre abbastanza vivo (*bravo, bene*). Checchè ne sia, certo è che occorre provvedere, per dare una veramente salda compagine alla nostra armata.

Si parla di ricostituire il consiglio superiore di marina, ma esso non darà utili risultamenti se non quando sia composto di uomini assolutamente pari all'alta loro missione.

L'Italia, conclude l'oratore, ha conquistato molte palme di martirio e ne sentiamo ancora recenti i dolori. L'onorevole Brin, preparato così la nostra armata che possa essere condotta a conquistare la palma della vittoria! (*Vive approvazioni, [illegible] deputati si congratulano coll'oratore*).

La seduta è tolta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera
Presiede Villa — e si comincia alle 2

Interrogazioni

[illegible]CCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondendo a Ferrero e ad altri, dice che ha sottoposto al Consiglio di Stato alcuni [illegible] intorno al decreto 9 maggio 1891 (registrato con riserva dalla Corte dei Conti) col quale [illegible] chiamate le Casse di Risparmio del Regno [illegible] un maggior contributo per le spese di vigilanza. Quando avrà avuta risposta dal Consiglio di Stato dirà se o no quel decreto sarà revocato.

B[illegible], ministro della marina, rispondendo a B[illegible], dice che non modificherà l'ordinamento [illegible] dell'Accademia Navale; ristabilendo i [illegible] soppressi col decreto 28 gennaio 94, come [illegible] l'interrogante, sarebbe un regresso.

[illegible], sottosegr. di Stato per le finanze, rispondendo a varie domande di Montagna, sull'interpretazione della legge sugli spiriti, assicura che nel regolamento da compilarsi saranno ben definite le categorie degli alcools a seconda delle disposizioni di legge e che non saranno ammesse categorie non in essa comprese — e che saranno conformi alla legge le norme per regolare l'accesso agli agenti nelle distillerie.

Pel Sindaco elettivo

DEL BALZO anche a nome di altri deputati svolge il seguente disegno di legge:

Art. 1 — All'art. 123 della legge 10 febbraio 1889 testo unico della legge comunale e provinciale è sostituito il seguente: « Il sindaco è eletto dal consiglio comunale nel proprio seno e a scrutinio segreto. Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile. »

Art. 2 — I sindaci presentemente in carica in virtù di decreto reale durano fino allo spirare del triennio in corso. In caso di vacanza il consiglio comunale sarà convocato nel termine di giorni quindici per procedere all'elezione giusta l'art. 1 della presente legge.

La proposta è presa in considerazione, consentendolo RUDINÌ.

Verifica di poteri

Una agitata discussione su quattro elezioni

La Camera si popola quando si discutono le elezioni di Ostiglia, Comacchio e Serra di Falco, in cui 3 deputati provinciali Gioppi, Melli e Rosax, dalla Giunta sono dichiarati eleggibili, malgrado non fossero passati sei mesi dalle loro dimissione.

TORRACA parla contro le conclusioni della Giunta, perchè la incompatibilità dei deputati provinciali e dei presidenti delle Deputazione, che non siansi dimessi sei mesi prima dell'elezione politica, è dalla legge affermata in modo indubbio.

SCIUTTI, mettendo in relazione l'art. 235 della legge comunale e provinciale coll'art. 17 della legge 11 luglio 1894 e col fatto che i tre candidati erano già scaduti un anno prima delle elezioni e rimanevano in carica *ope legis*, dice che non eravi bisogno di dimissione — e voterà la convalidazione.

LAZZARO parla contro la convalidazione.

Quando parla Lazzaro, la Camera rumoreggia. Lazzaro grida — Ignoro donde e come partano queste voci, questi rumori (*Rum. urla*). La legge è chiara, bisogna rispettarla (*Rumori*). I deputati prima vanno innanzi alla Giunta a difendere certe [illegible], poi vengono qui a portarci [illegible] passioni

[illegible] — Vero! Vero!

I[illegible], interrompe gridando: — Lazzaro ha ragione! L'attacco è diretto contro certi avvocati (*indicando Carconi, Rosa*).

Poi, rivoltosi a Squitti, IMBRIANI grida — Squitti, Squitti; voi per Budassi sosteneste la tesi contraria! (*Risa, rumori*).

VOCI: — Ai voti! ai voti!

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura — che non è approvata.

VAGLIASINDI consiglia di sospendere la decisione sull'elezione di Serradifalco e di rinviarla per esaminare le irregolarità avvenute (*urla altissime coprono le parole di Vagliasindi*). In questo momento non posso temere violenze! (*urli, rumori*).

UNA VOCE — Chi vi fece violenza? (*onere sedate di rumori coprono la voce di Vagliasindi; la Camera è agitata*).

PULLE sottovoce consiglia l'on. Vagliasindi di abbreviare.

VAGLIASINDI — Ho finito! (*rumori*).

TONDI, presidente della giunta (*segni di attenzione*) assicura l'on. Lazzaro che, se questa elezione arriva tardi alla Camera, non può attribuirsi a mancanza di alacrità nella giunta, ma alle vicende parlamentari. Dichiara poi all'on. Vagliasindi che non si può discutere l'irregolarità, essendovi già una ordinanza della autorità giudiziaria che la esclude per insufficienza d'indizi (*commenti*). La giunta ha compiuto con imparzialità e coscienza il suo dovere (*vive approvazioni, applausi*).

Le parole di Tondi furono applauditissime. Il Tondi, che colla sua autorità e in tono reciso difende le conclusioni della Giunta, provoca una vera ovazione.

VOCI: — Chiusura, chiusura!

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura — che è approvata.

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visti gli art. 89 della legge elettorale politica e 235 della legge comunale e provinciale, annulla le elezioni di Ostiglia, Comacchio, Serradifalco e Nuoro. »

Il Cavallotti svolge il suo ordine del giorno fra i più vivi rumori della Camera. Dice che la Camera non potrebbe prendere diversa decisione senza meritare accusa di partigianeria. Dice che la causa di Pinna a Nuoro è identica a quella degli altri, pei quali la Giunta ha fatto diversa relazione, e diversa proposta.

I rumori giungono al punto che CAVALLOTTI grida: — Presidente, o lei fa tacere i rumoreggianti o io interrompo il discorso. (*Rumori, urla*).

VOCI: — Voti! voti!

Non si sente più il discorso di Cavallotti, ma soltanto si sente dire: — Il ragionamento sostenuto [illegible] Carconi, dall'avvocato Carconi. (*Notate che l'on. Carconi sostenne innanzi la Giunta la tesi della validità dell'elezione.*)

CARCONI *interrompe*: — Sono avvocato e ne vivo onestamente!

CAVALLOTTI: — Quando ho detto avvocato Carconi, parlai di Carconi difensore innanzi alla Giunta!

[illegible] allora si muove dal posto e si reca sotto al banco di Cavallotti e lo apostrofa vivamente fra i rumori di tutta la Camera, mentre IMBRIANI grida — Dissi sempre che i deputati non devono fare gli avvocati innanzi alla Giunta. (*Rumori.*)

VILLA, *energico*: — On. Imbriani taccia! Tutti vadano al posto.

Alle parole dell'on. Villa, il gruppo che circonda Cavallotti si dirada.

Nondimeno appena Cavallotti ricomincia a parlare, i rumori riprendono.

CAVALLOTTI. — Quando si sostiene una tesi non convinto... (*Rumori enormi.*)

SACCHETTI protesta.

CAVALLOTTI: — Rettifico. La relazione dell'on. Sacchetti è piena di *ombre*, di *ma*, di *se*, che mostrano mancanza di convinzioni. (*Nuovi rumori.*) Muratori mi ha detto tante volte che io faccio qui il pubblico ministero! (*Rumori.*)

MURATORI. Domando la parola (*Risa*).

CAVALLOTTI legge un biglietto di visita (*di chi?*) come circolare ai deputati, col quale si prega di approvare le conclusioni della Giunta. (*Rumori enormi.*)

CAVALLOTTI conchiude che, se le questioni fossero state raggruppate in seno della Commissione, anche le conclusioni sarebbero state identiche e nel senso di rispettare la legge.

⁂

BRUNETTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che gli eletti on. Rosax, Gioppi e Melli non eccone rivestiti dell'ufficio permanente ed esecutivo di deputati provinciali ai sensi dell'art. 69 della legge elettorale politica, accoglie le conclusioni della Giunta e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore parla fra la impazienza vivissima della Camera — egli è coperto fra ondate assordanti di clamori. Invano gli amici lo consigliano a smettere. Brunetti continua imperterrito.

⁂

PALBERTI, relatore, riferisce intorno alla elezione di Nuoro, dichiarando che la Giunta nella grande sua maggioranza, quando pure la Camera credesse di [illegible] le elezioni degli on. Gioppi, Melli e Rosax, opina che debba annullarsi l'elezione dell'on. Pinna per le ragioni stesse per le quali fu annullata l'elezione dell'on. Budassi.

La votazione

Incidenti curiosi

Il PRESIDENTE annuncia che sulle conclusioni della Giunta intorno alle elezioni degli on. Melli, Gioppi e Rosax è stata chiesta la votazione per divisione di stalli.

La votazione sulle tre elezioni si fa per divisione.

VILLA *urla*: — Coloro che approvano le conclusioni della Giunta vadano a sinistra; gli altri a [illegible]

Succedono movimenti curiosissimi; tutta la Estrema Sinistra passa a Destra, invece tutti i deputati attualmente d'Opposizione, vanno a sinistra. I banchi dell'Estrema Sinistra si popolano di uomini che mai vi misero il piede. I tre settori di Sinistra sono pieni, mentre Giolitti il liberalone a braccetto di Cavallotti, e tutti i giolittiani e tutti gli zanardelliani (*sono quattro gatti*) unisconsi all'estrema Sinistra sui banchi di Destra.

Si vede subito che l'Opposizione ha grandissima prevalenza e che le elezioni sono convalidate.

PRESIDENTE — Proclamo eletti Melli, Gioppi e Rosax. (*Approvazioni, applausi*)

VILLA *grida* — Passiamo alla votazione sulla elezione di Nuoro (*Notate che per questa elezione la Giunta propone l'annullamento di Pinna, il quale, essendo sindaco da meno di sei mesi, dovrebbe essere convalidato per la stessa ragione che sono stati convalidati i primi tre. Invece la Giunta propone l'annullamento. Notate che Pinna è ministeriale*).

Succede allora un fenomeno curioso; coloro che avevano sostenuto la nullità dei primi tre, votano la convalida per Nuoro e viceversa.

Appena VILLA grida con voce diventata rauca — *Si vota per l'elezione del Collegio di Nuoro!* — IMBRIANI, che si trova seduto a destra per la votazione precedente, urla: — Appello nominale, appello nominale! Vogliamo l'appello nominale!

Viceversa dal banco opposto, dove si trovano tutti gli oppositori ancora trionfanti della vittoria precedente, si urla. — Siamo in votazione! Siamo in votazione!

IMBRIANI, ZAVATTARI e altri, rossi riscaldati, si lanciano sotto il banco presidenziale urlando: — *Vogliamo l'appello nominale!*

Pare che il presidente resista.

Fra i deputati dell'Estrema Sinistra si dice: — *Usciamo, usciamo!*

Imbriani e Zavattari fanno per uscire, ma pare che rivolgano parole vivaci a Villa, che alza le spalle, quasi mostrando di trascurare le parole di Imbriani.

Il rumore cresce, e Villa è impossibilitato a [illegible]

I ministeriali continuano a gridare: — Nominale!

VILLA: — Chi appoggia la domanda d'appello nominale si alzi.

Gli oppositori gridano — No, no, siamo in votazione; non vi è diritto all'appello nominale, usciamo noi!

Molti fanno per uscire, ma Muratori li trattiene, facendoli ritornare, dicendo: — *Siamo la maggioranza! Votiamo l'appello nominale!*

Si fa silenzio relativo quando comincia l'appello — e il risultato è favorevole all'opposizione.

Eccovi la votazione precisa. votanti 209, hanno risposto sì 133, no 114, astenuti 22.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Nuoro.

Il Governo però non ha partecipato a nessuna delle due votazioni, essendo abitudine del governo in questi casi di astenersi. Solo nella prima votazione si vide qualche sottosegretario di Stato, come Ronchetti, che ha votato insieme ai ministeriali. (*Vedi note alla seduta*).

⁂

Seguita la discussione del

Bilancio dell'Interno

sul capitolo 44.

CAVAGNARI fa osservazioni sull'Istituto vaccinogeno, rilevando gli inciampi posti dalla Direzione di Sanità nella fabbricazione e nella distribuzione [illegible]

SANTINI dice che l'Istituto vaccinogeno rende importanti servigi all'igiene; ma esprime dubbio sull'efficacia del siero antitubercolare.

Approvati i capitoli 44 e 45 — sul 46 CERUTTI lamenta che il direttore generale di sanità accumuli molteplici uffici coi relativi stipendi. Loda il ministro della pubblica istruzione per aver sospeso un professore della Università di Napoli che trascurava le lezioni. Ma che deve dirsi di questo direttore della Sanità che, professore all'Università di Torino, da molti anni non fa e non può fare lezione?

Dopo altre osservazioni, si approvano i capitoli fino al 58.

Il capitolo dei fondi segreti

Contro la Massoneria

Il discorso dell'onorevole G. Cerutti

IMBRIANI, inscritto a parlare sul cap. 59 *Servizio segreto* — domanda che si rimandi la discussione a domani.

Ma la Camera — dietro proposta di Rinaldi — delibera di continuare la discussione.

IMBRIANI ripete di volere che questi fondi segreti siano soggetti al sindacato di una Commissione parlamentare. Accenna al noto episodio di 50,000 lire date dal governo a una società di muratori di Roma, nella quale erano molti elettori, proprio nei giorni in cui il on. Antonelli si presentava candidato contro Barzilai. Vorrebbe anche sapere se e quanta parte di questi fondi vadano in sussidio alla stampa. Domanda un sindacato anche sui fondi destinati ai prefetti.

CERUTTI: — L'altro giorno ad una mia interrogazione il sottosegretario per l'interno mi rispose che non occorreva far depositare gli statuti e gli elenchi dei soci alle varie associazioni, perchè il Governo tutto sa.

E' chiaro che per conoscere quanto si opera nelle società secrete, occorre avere delle confidenze secrete che vengono pagate sui fondi secreti.

Orbene, io ammetto coll'on. Rudinì che un Governo non può far senza di spese secrete, ma aggiungo che migliore, più civile è quella nazione che ha minor bisogno di fondi secreti — che deve ricorrere meno allo spionaggio.

Il disciplinamento delle associazioni condurrebbe a ciò.

Io posso convenire col sottosegretario Sineo che questi mezzi siano discutibili, aggiungo anzi che li ritengo insufficienti perchè nessuna società sarà così ingenua da denunciare ciò che la può danneggiare, ma sarà sempre un freno, un correttivo. Ciò che non posso lasciar correre senza protestare è che disciplinare il diritto di associazione sia atto illiberale. Anzi tutto esso è sanzionato nell'art. 32 dello statuto, fondamento delle nostre libertà, e tanto basterebbe. Si verrà forse dire, che la stampa in Italia non è libera perchè una legge ne reprime gli abusi, e la legge di Pubblica Sicurezza obbliga il tipografo a denunciare dove ha lo stabilimento, quali opere pubblica, ecc. ecc.? Uno stampato *alla macchia* è condannato al disprezzo. E le società secrete non sono forse società *alla macchia*?

Si dice che colle discipline da me invocate si entra nella casa altrui, violando il domicilio. — Ma è forse violato il domicilio perchè la legge ci obbliga a denunciare la formazione della nostra famiglia e i suoi mutamenti? è forse violato il domicilio perchè la legge di P. S. obbliga i proprietari di stabilimenti a denunciare i nomi di tutti i loro operai?

Permettete però, signori, vi dica che, quando un cittadino esce dalla sua famiglia, dalla sua individualità di cui la famiglia è l'immediata estrinsecazione, e si unisce ad altri esplicando un atto collettivo, sociale, per qualsiasi fine; allora egli esce dal domicilio propriamente detto, entra nel campo sociale, pubblico, e la società ha tutto il diritto e il dovere di sorvegliarlo e di essere in[illegible]

Si dovrà forse aspettare che queste associazioni si organizzino, si fortifichino, perchè il governo possa ingerirsene, solo quando scendono in piazza, quando forse non è più possibile frenarle, come vorrebbe per i fasci di Sicilia l'onorevole De Felice?

Ma oltre le società che tendono a sovvertire gli ordinamenti sociali — vi sono società che tendono a inquinarli — ambedue ugualmente perniciose, perchè la società come l'individuo non perisce solo per apoplessia e sincope, ma anche per tisi e lento veleno.

A chi poi si ostina a dire che la proibizione delle società secrete sia illiberale, devo dire che non conosce la storia del diritto pubblico.

Lascio andare l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati Uniti, dove queste società sono proibite e il diritto di associazione è veramente disciplinato. Voglio dire una sola parola su quella fonte alla quale i nostri democratici italiani corrono sempre [illegible].

Mai pagina più istruttiva di quella del diritto d'associazione in Francia in questo secolo.

Nel 1794 furono proibite tutte le associazioni e così caddero i circoli giacobini. Due mesi dopo si permisero le associazioni purchè si chiamassero *popolari*, e si vietava alle politiche di affigliarsi ad altre — di tener corrispondenze — e di riunirsi insieme. E così caddero le *società popolari* e i *clubs*.

Due anni dopo si proibirono provvisoriamente tutte le associazioni politiche.

L'Impero permise solo le società che avessero meno di 20 membri — e non tenessero riunioni periodiche. Per eludere la legge, le società si dividevano in sezioni di meno di 20 membri, e perciò la legge 10 aprile 1834 vietò anche queste — mettendo il diritto d'associazione in un vero stato [illegible]

Nel luglio 1848 si permisero le associazioni meno le secrete, condannandone i membri a multa e carcere da 6 mesi a 2 anni.

Nel 1849 si proibirono tutte le società politiche per un anno, che poscia fu prorogato con decreto del 1850-1851, finchè nell'aprile 1852 prima del colpo di stato, si ritornò all'antico codice del 1810 e alla legge del 1834, per la quale tutte le società secrete erano proibite — e le altre associazioni, se avevano un numero di soci superiore a 20, dovevano avere il *placet* del governo, al quale tutto dovevano far conoscere.

Questa è la libertà che anche adesso esiste in Francia e che inutilmente tentarono modificare Faure, Tolain, Dufaure e Jules Simon.

Ma l'idea del deposito degli statuti e degli elenchi dei soci non è mia; è del guardasigilli Costa che tentò farla passare nel 1871 nel progetto Vigliani, è di Dufaure e Jules Simon, che tentarono di farla passare in Francia nel 1883 — è infine dell'on. Rudinì, che la espose francamente ai suoi elettori nel maggio 1895.

E qui permettetemi che io legga quei periodi, nei quali con frase magistrale l'on. Rudinì fece la diagnosi del male e ne suggerì il rimedio.

(*Legge i brani della lettera di Rudinì relativa alla Massoneria*)

On. Rudinì! — Se ella, come deputato capo dell'opposizione poteva dire: *Io non so, non voglio sapere se vi siano società secrete*, non può dirlo oggi come capo del Governo, ella deve voler sapere ciò che tutti sanno, che tutti deplorano. Deve provvedere contro tutte le società segrete, qualunque scopo esse abbiano, si chiamino *fasci, logge* — tanto più oggi in cui in questa Camera con trasparente allusione si accusò che i capi della direzione sanitaria si devono ricercare in quella setta, che l'Arimondi alla vigilia di Amba Alagi scriveva aver fatto sentire la sua triste e fatale influenza anche in Africa — ho detto la Massoneria!

Risparmiando lo spionaggio, si avrà risparmiato parte delle spese secrete; ma ciò, si capisce, non fu che il pretesto del mio dire, perchè ella avrà recato al paese un vantaggio veramente inesti[illegible]!...

Particolari sul discorso Cerutti

L'agitazione che ha prodotto

Vi mando qualche particolare sull'effetto prodotto dal discorso Cerutti.

Durante il vivo attacco dell'on. Cerutti contro la Massoneria, Villa spesso si agita sulla sedia.

CERUTTI, *con voce forte*: — Inutile che lei faccia segno di smettere e che cerchi di interrompermi anche col segno delle mani.

VILLA: — Interrompe, domandando che stia al suo posto.

CERUTTI: — Questo forse non è il mio posto?

VILLA: — Ma stia all'argomento, che c'entrano le società segrete con i fondi segreti?

CERUTTI: — C'entra, c'entra, con l'abolire le società segrete si aboliscono i fondi segreti (*bene, bravo, risate*).

Cerutti continua con voce alta e forte, attaccando con violenza la massoneria e chiedendo che si tolgano le onorificenze e le cariche pubbliche a parecchi appartenenti alla società.

VILLA. — Ma io le tolgo la parola.

CERUTTI: — Lei non ha diritto di farlo. Mi appellerò alla Camera.

VILLA: — Il diritto mio è di toglierle la parola dopo che la abbia richiamata due volte. Comincio a richiamarla perchè non sta all'argomento.

CERUTTI: — Mio scopo è di impedire le società segrete per diminuire i fondi segreti. E continua imperturbato, chiamando nefasta l'opera della massoneria e dimostrando che se ne sentì l'effetto anche in Africa (*oh! oh!*). Sicuro. Leggete le lettere di Arimondi, quando nomina apertamente la [illegible]

VOCI: — Bene, bravo!

VILLA: — La richiamo per la seconda volta!

CERUTTI dice che la triste istituzione nulla ha di comune colla massoneria in Germania e in Inghilterra.

La lettura della lettera di Rudinì contro la Massoneria avviene fra le approvazioni della Camera.

Tutti gli uomini d'ingegno — continua Cerutti — sono contrarii alla Massoneria. Citerò Aurelio Saffi.

FORTIS grida: — Taccia; Saffi non ha mai parlato di Massoneria.

CERUTTI: — Porterò i documenti!

VILLA: — Dopo le due ammonizioni, le tolgo la parola.

CERUTTI: — Mi appello alla Camera!

VILLA: — Chi vuole che l'on. Cerutti continui, si alzi (*Alcuni si alzano, ne avviene confusione, non si comprende il risultato*).

VOCI: — Controprova, controprova!

VILLA, *rapidamente*: — La Camera ritiene che non debba continuare. Il capitolo Fondi segreti è approvato.

Ma l'on. Cerutti aveva già quasi finito il suo discorso. Parecchi si recano a stringere la mano all'oratore.

Si formano gruppi e si intrecciano conversazioni.

⁂

Esaurite cose di minor conto, si leva la seduta alle 8,15.

Note alla seduta

Rudinì e Cerutti per la massoneria

Altri particolari sul voto

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera

Gli ambulatorii della Camera sono sempre [illegible]

I nostri deputati giunti in questi ultimi giorni, sono rimasti per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'interno, temendo che la opposizione voti contraria.

Oggi la posta di Montecitorio segna quasi 350 deputati presenti.

La Camera si è vivamente appassionata per le quattro elezioni discusse, come mai forse in nessuna discussione politica.

Per comprendere l'eccitamento — è bene ricordare che tutti e tre gli eletti, per cui la Giunta proponeva la convalida, appartengono all'Opposizione.

Questa fece sforzi erculei per salvarli, conforme alle conclusioni della Giunta, ma Cavallotti e tutta l'Estrema Sinistra con altri dell'Estrema Destra fino dai giorni passati facevano un lavoro enorme per annullarli

La questione, da semplice questione legale, è diventata una vera e propria questione di partito, molto più aspra trattandosi di per[illegible]e.

Il discorso dell'on. Cavallotti passò fra i rumori della Camera. Se Cavallotti non avesse parlato, forse le conclusioni della Giunta non sarebbero passate, ma l'intervento del Cavallotti ha spinto molti deputati contro di lui e in favore della Giunta.

⁂

Verso la fine della seduta, il discorso dell'on. Cerutti contro la Massoneria interessò e appassionò vivamente.

Ricordate che l'on. Cerutti avea sollevato giorni fa la stessa questione in una interrogazione, alla quale Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, aveva risposto che non si sentiva il bisogno di leggi contro le società segrete

Ma l'on. Cerutti — come sapete — aveva affidamento dall'on. Rudinì che la risposta alla sua proposta sarebbe stata diversa.

Dopo la seduta, vi è stato un colloquio sull'argomento fra Rudinì e Cerutti, che io ho potuto sentire stando alla tribuna della stampa.

Cerutti dice al presidente del Consiglio: — Non mi quieterò, se lei non presenta il progetto, che ella promise quando era deputato

Pare che Rudinì risponda. — Adesso ho altri doveri di governo.

Cerutti insiste: — Non le dico di presentarlo adesso, ma deve promettermi soltanto la presentazione.

E Rudinì: — Prometterò, se lei non insisterà!

Il dialogo è presso a poco questo, come io ho udito, vi ripeto, dalla tribuna della stampa.

La *Tribuna* di questa sera dice che nella votazione per divisione, non soltanto Ronchetti, ma anche Compans e Gallimberti, tutti sottosegretari di Stato, parteciparono alla votazione. Dice che del partito degli oppositori sono 151, mentre i ministeriali sono 102.

Intanto si annunzia, che domani, in principio di seduta, l'on. Carioni farà nuove dichiarazioni in risposta alle parole odierne di Cavallotti.

Un voto smentito

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno sera:

Nella votazione di avantieri sull'autorizzazione a procedere contro Baratieri, si disse che Suardi-Gianforte votò insieme all'Estrema Sinistra la prima parte dell'ordine del giorno Garavetti. Suardi-Gianforte smentisce la notizia.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

Presiede Farini — si principia alle 2.15.

Il discorso Mazzacapo contro Ricotti

Si nota un certo affollamento nella tribuna degli ufficiali dove hanno preso posto oltre a ufficiali inferiori ufficiali superiori di tutte le armi.

Verso le 4 l'on. generale Mazzacapo prende la parola.

E incomincia coll'osservare in via pregiudiziale che come emendamento ai decreti legge si propone oggi un vero ordinamento nuovo per l'esercito. Ciò è regolamentare ma non opportuno. Dimostra che si tratta di un vero progetto di ordinamento nuovo e analizza i varii provvedimenti che lo informano.

Quanto ai distretti è favorevole a conservarli e con ciò consente col ministro della guerra. Quanto ai Collegi militari li ritiene necessità ed anche qui è d'accordo col ministro. Parla a lungo dei corpi d'armata e della formazione dei reggimenti e delle compagnie di fanteria. Crede che sia esiguo il numero di 750 uomini per battaglione. In tempo di guerra occorrono 900 uomini per battaglione. Coi battaglioni di 750 uomini il ministro ha dovuto formare la brigata con 3 reggimenti nè tale brigata può diventare una divisione. Resta una brigata autonoma e le brigate autonome sono raccolte in semplici corpi d'armata non in divisioni. Il sistema già adottato dall'Austria nel 1866 fu abbandonato il che fa supporre che non abbia fatto buona prova.

L'artiglieria oggi si adopera in grandi masse noi invece tendiamo a frazionarla mentre ovunque si cerca di rinforzarla. Loda il funzionamento degli alpini, dice perchè debbano differenziare tali truppe dai bersaglieri. Non crede razionale riunire le brigate alpini e bersaglieri perchè sono truppe create con scopi differenti. Farà in paese effetto agradevole aumentare 4 reggimenti di bersaglieri.

Di nome si conservano 12 corpi d'armata in realtà sono 10 e 1/2 circa giacchè da 27 mila uomini passiamo a 20240, la cavalleria è diminuita nonostante che così come è ora sia di molto inferiore ai bisogni dell'esercito. Crede pernicioso distruggere 36 squadroni. Se si trattasse di formare un minor numero di reggimenti cogli stessi squadroni meno male. Ma non può approvare la diminuzione. La riduzione dei reggimenti di artiglieria da 24 a 18 non è utile.

Si compiace però del piccolo aumento che viene dato all'artiglieria di montagna. Secondo le riduzioni proposte l'esercito è diminuito di 110 mila uomini. Ora la forza di un esercito non è arbitraria ma dipende da circostanze che non si possono pretermettere assolutamente. Nè crede giovi a riparare a ciò la maggiore solidità che si dice risulterebbe alla compagine dell'esercito.

Oltre alla diminuzione di uomini si taglia pure sui quadri degli ufficiali. Ora se ne vogliono ridurre 284 oltre gli 827 già ridotti da Mocenni. Ciò rende poco lusinghiera la carriera degli ufficiali specie ora che oltre 200 ufficiali hanno lasciato la loro vita in Africa. E' favorevole al ripristino degli ispettorati generali.

Parla del corpo di stato maggiore che ha l'incarico di studiare il terreno e le possibile combinazioni guerresche. Ma vi è accanto una divisione di stato maggiore che fa diventare una vera accademia l'opera del corpo di stato maggiore. E allora perchè tenerlo? *(bene)* Elogia la creazione del grado di generale di corpo d'armata che per altro non è logica, data la ripartizione dell'esercito in corpi d'armata come la propone il ministro.

Dice utile il cavallo ai capitani ma ora che si sacrifica il necessario crede superflua questa proposta.

Non sa spiegarsi la milizia mobile senza quadri fissi. L'oratore non disprezza tale milizia ma non le vuole dare un compito che non può avere. Prendere l'artiglieria e la cavalleria dalle milizie mobili le crede una idea errata. Togliere tre classi alla milizia mobile come propone il ministro equivale a sciupare una forza preziosissima e scemare di un quarto l'esercito.

Esaminato l'ordinamento in sè affronta la questione finanziaria. Non crede che i 234 milioni inscritti in bilancio col tempo non possano essere aumentati.

Ricorda che Pelloux disse che per avere un esercito adatto occorrevano almeno 246 milioni. Il Mocenni dovette sacrificare parte del bilancio della guerra per necessità finanziarie. Però non crede che se il bilancio risorge si debbano lasciare le cose come sono. Il ministro della guerra deve avere 246 milioni per poter conservare tutto.

Le forze economiche d'Italia sono maggiori di quello che appaiono, spera che si ritorni al 246 milioni. Con 244 milioni crede si possa restare allo stato quo. Il Pelloux con 246 milioni aveva duecentocinque mila uomini. Dunque con la leva a marzo e con 244 milioni si può tenere l'esercito come era e con 244 si possono in tempo di [illegible] ridurre a tre le compagnie, l'unica concessione che l'oratore è disposto a fare. Ridurre il bilancio a 234 milioni e gettar l'Italia in pericolo. I responsabili della disgrazia africana sono coloro che consentirono e imposero le riduzioni di bilancio non tollerabili. Per dieci milioni all'anno non si può porre a repentaglio la vita dell'Italia. Parla dell'opera prestata dal consesso dei generali nominati dal Mocenni, e conclude col dire che egli ha compiuto il suo dovere parlando franco e prega che nel risolvere la questione si pensi alla salute dell'esercito e della nazione. *(Benissimo.)*

Il generale Mazzacapo siede fra le approvazioni del Senato. Molti senatori si recano a stringergli la mano.

•

Segue l'onor. Saracco, il quale fin dalle prime parole da al suo discorso un'intonazione piuttosto aggressiva e tagliente. Si dichiara in massima contrario al progetto. Censura la procedura con la quale lo si è portato innanzi al Senato.

Crede insufficienti le considerazioni della relazione del ministro e le analizza. Dice che il ministro non spiega come si ripartirebbero i 30 o 40 milioni che si dicono occorrenti per conservare l'esercito così come era nel 1887.

Si meraviglia che il ministro della guerra non abbia tenuto conto delle economie proposte dalla Commissione dei nove generali nominata da Mocenni, e conclude col pronunziarsi contrario ai progetti del ministro della guerra.

Ricotti, ministro della guerra, si difende dagli attacchi dell'onor. Saracco, ma non entra in merito ai progetti da lui presentati.

Le argomentazioni dell'on. Ricotti si aggirano su questioni di procedura e di [illegible]. A un certo punto però dice che egli non propone le riduzioni di corpi di armata appunto per non toccare la sostanza. Tanto è ridurre i corpi d'armata o scemare di un quarto la forza. L'essenziale è che la compagnia sia forte. Insiste sulla necessità di aumentare il bilancio di 30 o 40 milioni nell'esercizio 1897.

Saracco replica e la discussione si protrae fino alle 6.25, ora in cui il presidente dichiara che la questione è rinviata a domani.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) al mattino.

AFRICA

Il seppellimento dei caduti ad Abba Carima
Ritorno di altri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, mattina:

Si ha da Massaua 3 *(Ufficiale)*

Il seppellimento sul campo di battaglia procede regolarmente. Il giorno 30 maggio furono sepolti 1072 bianchi e 39 indigeni. Le operazioni di riconoscimento sono assai difficili, essendo i cadaveri tutti spogliati.

Al tenente colonnello Arimondi furono consegnati tre altri prigionieri, e cioè il caporale maggiore Fiorio Achille già del 59. regg. fant., il caporale Bonsaro Luigi del 64. regg. fant. e il soldato Morandi Giuseppe del 14. regg. fant.

Un capo, dalla baia d'Anfila condusse per mare a Massaua il caporale Fiore Michele del 16 batt., del distretto di Sassari, sfuggito dalla colonna dei prigionieri al sud di Macallè.

Altri 1000 cadaveri sepolti

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

Si ha da Massaua *(Ufficiale)*

Nel giorno 1 giugno vennero sepolti sul campo di battaglia presso Adua altri novecento cadaveri di bianchi e centoquarantaquattro di indigeni dei quali non si potè fare l'identificazione perchè tutti spogliati (**).

Sempre per i nostri prigionieri
La lettera del Papa al Negus
Il vescovo Macario

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice testualmente: Informazioni degne di fede recano che la lettera del Papa al Negus Menelik, per la restituzione dei prigionieri, porta la data dell'11 maggio.

La missione copta incaricata di consegnarla al Negus è composta di otto persone e partì da Porto Said avanti ieri. Se le date sono esatte cadono naturalmente tutte le interpretazioni alla nota dell'*Osservatore Romano*, in base alla quale la restituzione dei prigionieri sarebbe avvenuta.

Malgrado queste parole dell'*Agenzia*, qui si ritiene possibile un successo della missione copta. La Russia la favorirebbe pure presso il Negus.

L'*Italie* dice che il vescovo Cirillo Macario, quando si recò da Menelik per ottenere il passaggio della missione del padre Wersowitz, iniziò pure trattative per la restituzione dei prigionieri. Da allora si hanno buone speranze e giacchè adesso è ripartito mons. Macario per raggiungere il Negus, vi sarebbe l'assicurazione della restituzione dei nostri prigionieri.

Si era infatti ieri diffusa in Roma la voce dell'arrivo di un telegramma di Menelik al Papa, col quale il Negus gli annunziava che aveva posto in libertà tutti i prigionieri italiani. Quantunque la voce fosse inesatta e prematura pure produsse una impressione immensa suscitando alla Borsa ed alla Camera i più lieti commenti.

Baratieri all'Asmara

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

Il generale Baratieri, accompagnato dal comandante dei carabinieri di Massaua, è partito alla volta dell'Asmara, ove alloggia in una stanza del palazzo del Comando fino all'esito del giudizio. Al momento della partenza Baratieri era tranquillo.

Ha portato pochi effetti di vestiario e biancheria in una valigia insieme alle carte.

La promozione del dott. Nerazzini
La partenza da Napoli

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

Con decreto reale ieri firmato, il dott. Nerazzini fu promosso da medico di prima classe (capitano) a medico-capo di seconda classe (maggiore) nella regia Marina, ed è collocato in pari tempo a disposizione del Ministero degli esteri a decorrere dal 1° corrente.

•

Ci telegrafano da Napoli, 3 giugno, sera:

Il dott. Nerazzini parte oggi per Massaua a bordo del piroscafo *Arabia*.

Sicilia, Sardegna e Puglia
La morale della favola

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera

L'on. Pais ha presentato ieri all'onor Di Rudinì la sua relazione sull'inchiesta da lui fatta sulle condizioni della Sardegna.

E' un lavoro elaboratissimo e redatto con molta coscienza, ma il Governo difficilmente potrà tener conto delle principali proposte, implicando esse sensibili aggravi al bilancio dello [illegible].

I provvedimenti per la Sicilia trovano molti oppositori, fra i quali lo Zanardelli. Specialmente l'abbuono della ricchezza mobile può costituire un precedente pericoloso per lo Stato; — sotto altra forma e colle stesse conseguenze finanziarie che apporta quell'abbuono, il provvedimento potrebbe passare. Così no. L'on. Luzzatti difenderà invece la legge, ma modificata.

— I deputati pugliesi a loro volta hanno preso il Rudinì in parola, e vogliono coll'acquedotto farsi portare l'acqua a spese dello Stato. Il bilancio è così da varie parti minacciato.

Noi temiamo che a furia di tendere, la corda si strappi. Tutti questi provvedimenti che si dicono necessari (per quanto poco perequatori perchè al *Nord* si è fatto tutto colle risorse nostre locali) finiscono o finiranno col far pagare ai settentrionali le spese per gli altri, gli aggravii del bilancio si distribuiranno per lo meno fra le altre regioni. E prima o dopo grossi mormorii si eleveranno!

Per un testo unico delle leggi di registro e bollo

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

La Commissione istituita al Ministero delle finanze per la formazione del testo unico delle leggi di registro e bollo ha cominciato i suoi lavori. Essa è composta del senatore Majorana-Calatabiano presidente, dei deputati Borio, Giamentini, Falconi, Fasce, Frola, Marcora, Michelozzi, Nocito, Placido, e del comm. Quarta, Coli-Mazzoni, Monti, Avanzo, Ricciardi e Camasio.

La Commissione per procedere con più sollecitudine fu divisa in due Sottocommissioni.

Non appena il Parlamento avrà votata la legge di autorizzazione al coordinamento delle dette leggi, uscirà il testo unico.

Per il matrimonio degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

Venne distribuita al Senato la relazione dell'ufficio centrale sul progetto del ministro della guerra pel matrimonio degli ufficiali. La relazione ha modificato in alcune parti il progetto ministeriale.

Gli articoli 1°, 2°, e 3° vennero definitivamente concordati nel modo che segue

« Art. 1° — Gli ufficiali del Regio esercito in servizio attivo permanente, in disponibilità od in aspettativa, non possono contrarre matrimonio senza avere prima compiuto il 25° anno di età ed ottenuto il regio assentimento.

« Le ragioni per le quali il regio assentimento fosse negato sono insindacabili.

« Art. 2 — Non può ottenere il regio assentimento l'ufficiale che non abbia provato di possedere un reddito annuo di lire quattromila, cumulativamente fra lo stipendio lordo del proprio grado, computati i sessenni, ed una rendita assicurata con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura sul Debito Pubblico consolidato, e su titoli garantiti dallo Stato, e sopra beni stabili.

« Il reddito annuo, di cui alla prima parte di questo articolo, è ridotto a lire tremila per gli ufficiali che abbiano compiuto il 40° anno di età.

« Art. 3 — L'ufficiale che contrae matrimonio senza avere ottenuto il regio assentimento, come è stabilito negli articoli 1 e 2, sarà revocato dall'impiego a termini della legge sullo stato degli ufficiali del 25 maggio 1852.

« In questo caso la revocazione avrà luogo senza il parere di un Consiglio di disciplina, ma in seguito a dichiarazione del Tribunale supremo di guerra e marina, la quale affermi che il matrimonio fu contratto in contravvenzione alla presente legge. »

Le manovre navali

Ci telegrafano da Roma 3 giugno, sera:

La *Tribuna* di stasera smentisce che le manovre navali possano avere come obbiettivo l'Adriatico. Il partito di attacco limiterà la sua azione alle coste continentali del Tirreno e agli arcipelaghi adiacenti. Le forze della difesa saranno concentrate alla Maddalena mentre quelle del partito attaccante saranno ripartite sullo spazio di mare fra la costa sarda e la ligure.

Ringraziamenti al Papa

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera:

Il Papa ebbe un dispaccio da Rio Janheiro nel quale si annunzia che quel Senato ha votato ringraziamenti e congratulazioni per la pacifica soluzione della vertenza fra il Chilì e l'Argentina.

Per l'esercizio della farmacia

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno. mattina:

Il progetto dell'on. Squitti sull'ordinamento degli studi farmaceutici e sull'esercizio della farmacia, distingue i farmacisti in due classi:

I farmacisti rurali che hanno ottenuto il diploma di esercizio in seguito ad esame di stato ed i dottori farmacisti che hanno ottenuto la laurea in chimica e farmacia in una Università del regno

I farmacisti rurali non potrebbero esercitare che nei comuni rurali di cui il Ministero dell'interno redigerà un elenco.

L'aspirante al diploma di farmacia rurale bisogna che abbia compiuto il ventunesimo anno, sia munito di licenza ginnasiale o tecnica, abbia fatto un anno solare di pratica in una delle farmacie, designate nelle singole provincie dal prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità.

Coloro poi che hanno attualmente il diploma di assistente farmacista potranno presentarsi all'esame di stato anche se non possessori di licenza tecnica e ginnasiale, purchè subiscano un esame letterario con programma da stabilirsi.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 3 giugno, sera:

Dal Bollettino Giudiziario

Lovetti segretario alla Procura del Tribunale di Venezia è tramutato a Padova (*) — Malipiero viceversa. — Parosso eleggibile agli uffici della cancelleria della Corte d'appello di Venezia è nominato vice-cancelliere di Pretura a Fonzaso — Poli cancelliere di Pretura di Mel è promosso alla prima categoria — Catini vice-cancelliere al Tribunale di Venezia, idem — Girardi cancelliere alla seconda Pretura di Verona ha l'aumento del decimo dello stipendio — Bozzano vice-cancelliere al Tribunale di Padova idem — Mutinelli vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Verona idem — Bortoluzzi idem a Treviso, idem — Venzoni cancelliere alla seconda Pretura di Treviso, idem — concesso exequatur a Zaros parroco di Canova.

(*) Il Bollettino Giudiziario annunzia il tramutamento del sig. Gustavo Lovetti, segretario da molti anni alla nostra Procura del Re, da questa alla Procura del Re del Tribunale di Padova.

Questo mutamento di residenza è dovuto ad insistenti domande fatte dal sig. Lovetti per ragioni di famiglia.

Siamo dispiacenti, e supponiamo che lo sono i suoi colleghi di Venezia, della partenza del Lovetti, che nel suo ufficio ha saputo per tanti anni disimpegnare le mansioni inerenti con intelligenza non comune, conquistandosi la stima e la simpatia di tutti.

In fascio

I Sovrani a Bologna — Bovio dimesso — Luzzatti all'accademia di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno sera

Si assicura che i Sovrani nella sera del 22 partiranno per Bologna per assistere alla inaugurazione del monumento a Minghetti.

— Si dice che l'on. Bovio si sia staccato dalla massoneria.

— L'Accademia Reale di scienze morali e politiche di Napoli ha nominato l'on. Luzzatti a socio non residente per il posto lasciato vacante da Spaventa.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

ANCORA LA POLITICA ECCLESIASTICA
e la lettera di Leone XIII a Menelik

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

« Uomini politici esperti reputano che l'atto del Pontefice preludi ad una nuova politica nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. In tutti i Circoli ben informati del Vaticano si annunzia infatti che il nuovo atto del Pontefice riguardante l'Italia avrebbe grande importanza nella vita politica del Paese. Si afferma che il pensiero del Pontefice sarebbe quello di accordare ai cattolici di recarsi alle urne, votando per quei candidati che facciano un programma di vero socialismo cristiano, colla promessa di difendere la piena libertà e gli interessi religiosi della Chiesa.

Questo almeno è il tema di tutti i discorsi di coloro che sono più a conoscenza del pensiero del Vaticano. La parte giovane del partito cattolico asseconda con entusiasmo queste speranze. »

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

IL « SECOLO » E IL GABINETTO

Il *Secolo*, ieri, riprodotto il dispaccio ufficiale di ier l'altro, che smentiva le dimissioni di Rudinì e lo scioglimento della Camera, così commenta:

Come si comprende da questo telegramma, il ministero non ha mai pensato a dimettersi, e non muta la sua linea di condotta circa lo scioglimento della Camera, che abbiamo ragione di credere sia stato già deliberato. Non sarebbe decoroso per il ministero Rudinì rimanere il prigioniero di una coalizione di deplorati.

Dall'aria che spira da queste parole, si comprende che ora le notizie ufficiose del Regno d'Italia dovremo cercarle nel repubblicano *Secolo di Milano*!

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora il "Libro Verde" italiano
discusso alla Camera dei Comuni
I rapporti italo-inglesi
Suakim e le Indie

Londra 3, ore 8.20 a. — *(Comuni)* — Curzon dichiara che il Governo sarà lieto di pubblicare i dispacci del Governo inglese relativi agli affari dell'Africa orientale pubblicati nel *Libro Verde* italiano, ma non crede che vi possano essere più di uno, ovvero due di tali dispacci.

Gibbon Bowles interroga quindi Curzon per sapere primo, se il Governo abbia esaminato attentamente la parte del *Libro Verde* riferentesi ai procedimenti italiani in Africa; secondo, se il 19 febbraio '96 il Governo sottopose confidenzialmente all'ambasciatore italiano Ferrero uno schema del dispaccio di Salisbury a ras Mangascià, terzo, se sopra invito del Ferrero, il Governo inglese corresse quel dispaccio e il 28 febbraio '96 sottopose all'esame del Ferrero un altro schema del dispaccio diverso dal primo, contenente la dichiarazione che l'Italia era amica ed alleata dell'Inghilterra, quarto, se si chiese e si ottenne dal Governo italiano il consenso del Governo inglese per pubblicare i suoi dispacci e gli schemi di dispacci prima di pubblicarne alcuni, quinto, se il Governo pensa di presentare alla Camera la corrispondenza scambiata tra il Governo italiano e il Gabinetto Rosebery, compresi pure i dispacci circa le operazioni militari in Africa.

Curzon risponde affermativamente alle due prime domande. Riguardo alla terza dichiara che il Governo inglese si trova in rapporti amichevoli col Governo italiano e coll'Abissinia, ma sarebbe apertamente inopportuno di presentare alla Camera nelle presenti congiunture il linguaggio usato nei tentativi che il Governo inglese può avere fatto per migliorare le relazioni italo-abissine. Alla quarta domanda, Curzon dichiara di rispondere negativamente. Circa la quinta, dice non essere opportuno nel momento attuale di pubblicare i documenti su operazioni tuttora in corso. Appena sia ristabilita la pace, esaminerà quali siano i documenti che possono essere convenientemente pubblicati.

Curzon, rispondendo quindi ad analoghe interrogazioni, dice che il governo italiano domandò certe facilitazioni implicanti il permesso di passare per qualche parte del territorio sottoposto al protettorato inglese della costa dei Somali. Dopo aver consultato il governo indiano (!!) il governo inglese espresse al governo italiano il buon volere di accordarsi sopra questa questione, ma colle limitazioni necessarie per impedire che si invadessero i diritti di altre potenze. Non si addivenne ad alcuna conclusione definitiva, ma i dettagli delle trattative implicano questioni contestate tra i governi d'Italia e di Francia, nonchè da parte del governo dell'Harrar.

Curzon quindi dice che non crede questo affare tale da far richiedere dalla Camera schiarimenti più completi.

Rispondendo a una interrogazione di Labouchère, *Curzon* dice che qualche tempo prima delle comunicazioni ricevute il 10 marzo dall'ambasciatore italiano circa la presenza di diecimila dervisci nelle vicinanze di Cassala, l'eventualità di una marcia in avanti contro i dervisci era già esaminata col governo egiziano. Questo mostrò il desiderio che le operazioni militari in proposito si intraprendessero per garantire la sicurezza dell'Egitto. Ma sull'epoca e sulle circostanze per spiegare l'azione, che era stata sanzionata dal governo inglese e italiano sul pericolo cui sarebbe esposta la posizione dell'Italia a Cassala, caduta Cassala, Curzon soggiunge che avrebbe, avvenendo in quel momento, implicato una minaccia seria per la sicurezza del territorio egiziano.

Balfour informa la Camera che il governo ha testè ricevuto un telegramma dal governo delle Indie, chiedente di differire la decisione definitiva sulla questione delle spese relative al contingente indiano per Suakim, fintantochè non sia pervenuta al governo inglese l'esposizione delle vedute del governo indiano. Quindi la discussione per l'impiego delle truppe indiane a Suakim, fissata per giovedì, deve rimandarsi a più tardi e si farà al più presto possibile, dopo l'arrivo del dispaccio del governo indiano, esponente le sue vedute.

•

Ci telegrafano da Roma, 3 giugno, sera

Eccovi il testo dell'interrogazione di Canegallo alla fine della seduta: « Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per sapere se la parte del *Libro Verde* degli avvenimenti d'Africa concernente le trattative col governo inglese sia stata prima della pubblicazione comunicata alla cancelleria di quel Governo. »

Un discorso di Dufferin a Parigi
La nervosità del mondo!

Parigi 3, ore 9.20 a. — Dufferin, intervenendo iersera a un banchetto dato dalla Camera di commercio britannica, pronunziò un discorso. Dichiarò con dispiacere che abbandona Parigi, di cui fece l'elogio. Espresse riconoscenza verso gli uomini di Stato francesi, con cui ebbe rapporti. Espresse pure gratitudine al Ministero degli esteri e agli uomini di Stato italiani.

Parlando delle questioni politiche disse. — L'Europa intera è ora un campo permanente di parecchi milioni di uomini armati, i suoi porti son pieni di navi corazzate. L'Inghilterra, trovantesi in caso di legittima difesa, dovette aumentare la sua flotta. Perfino nell'estremo Oriente la passione per gli armamenti si sviluppa in modo inatteso, il mondo è così nervoso che il minimo incidente può produrre la guerra universale. La missione diplomatica è di impedire ciò. Terminò esprimendo la speranza che i buoni rapporti anglo-francesi continueranno a regnare ancora per lungo tempo.

Un arresto importante

Parigi 3, ore 7 p. — Oggi il commissario di polizia Dhers ha operato una perquisizione al domicilio di Fontin ex segretario dell'ammiraglio Aube e bibliotecario al ministero della marina. Fontin sarà processato per aver divulgato nel giornale l'*Evenement* i documenti concernenti la difesa nazionale. Agli uffici dell'*Evenement* fu sequestrato il manoscritto dei documenti.

Gli schermitori italiani a Parigi
Il presidente del consiglio comunale di Parigi

Parigi 4, ore 10.45 a. — Il Torneo internazionale di scherma, organizzato dal F[illegible], tenutosi iersera riuscì brillante. I tiratori italiani ottennero un grande successo. L'assalto dei maestri Greco e Rue sollevò grande entusiasmo. Greco sostenne mirabilmente [illegible] della scuola italiana contro il primo [illegible] francese. Alaymo contro Midelan, Droz [illegible] tro Benetrot furono applauditissimi.

Il ministro Billot assisteva al torneo [illegible] palco dell'ambasciatore Tornielli.

Parigi 3, ore 6 p. — Pierre Baudin radicale fu eletto a presidente del consiglio municipale di Parigi con 54 voti.

Echi dell'incoronazione

Mosca 3, ore 8.40 a. — Nel pomeriggio di ieri, favorita da bel tempo, vi fu una grande rivista, dopo un servizio religioso alla presenza dell'Imperatore. Vi intervennero i granduchi, principi esteri e folla numerosa. Ieri sera banchetto all'ambasciata dell'Austria-Ungheria poscia grande ballo al Club della nobiltà.

Mosca 3, ore 4.40 p. — I Sovrani partirono stamane pel convento di Troitzky [illegible] teranno fino a stassera e dove pranzeranno [illegible] metropolita.

Lo Zar ha conferito a Li Hung Chang l'ordine di Sant'Alessandro Nicoske.

Le vittime sono 2700!

Colonia 3, ore 9 a. — La *Kölnische Zeitung* ha da Mosca: Il numero accertato delle vittime della catastrofe al Parco Chosin [illegible] duemilasettecento.

A Candia

Atene 3, ore 9.35 a. — Si assicura che nei dintorni di Canea alcune case furono incendiate. Altri assassinii e incendii furono [illegible] mati a Rethimo.

L'Inghilterra spedisce due navi nelle acque di Candia.

Atene 3, ore 9.40 p. — Abdullah, alla testa di diecimila uomini, occuperà la parte occidentale dell'isola di Candia, proclamandovi lo stato d'assedio.

A Volo e a Pyrgos si tennero dei *meeting* in favore della causa candiotta.

La voce che si proceda alla mobilitazione di due classi della riserva è inesatta.

Vienna 3, ore 4.5 p. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Le navi da guerra inviate a Candia hanno esclusivamente la missione di proteggere eventualmente i rispettivi connazionali. In caso di avvenimenti gravi nei porti candiotti i comandanti delle navi hanno istruzioni di prendere reciproci accordi per le necessarie misure.

La questione militare tedesca

Berlino 3, ore 5.15 p. — La commissione del bilancio al Reichstag discusse il progetto trasformante [illegible] mezzi battaglioni in 4 reggimenti. Il ministro della guerra fece dichiarazioni tranquillanti dicendo che la [illegible] sembra assicurata per lungo tempo.

Nell'Accademia viennese delle scienze

Vienna 3, ore 11.35 a. — L'Accademia delle scienze elesse i professori [illegible] no) e Comparetti (Firenze) a membri [illegible]

Il conflitto di Minas Geraes

Rio Janheiro 3, ore 8 ant. — Il conflitto segnalato il [illegible] maggio nello stato di Minas Geraes, contrariamente alle prime voci provocò gravi disordini [illegible] questioni locali; l'ordine pubblico [illegible] turbato, ora regna su tutto lo stato [illegible] Geraes perfetta tranquillità.

Nuova vittima del grisou

Nimes 3, ore 10 a. — Avvenne una esplosione di gas nelle miniere di Roch[illegible] sono 25 vittime.

Nel Transvaal — Nel Matabeland

Londra 3, ore 10.40 a. — Il *Times* ha da Pretoria: Si afferma che l'agitazione con[illegible] nel Rand si lavora attivamente alla costruzione del forte al sud di Pretoria.

Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria: Voci allarmanti circolano intorno ai movimenti delle truppe inglesi alle frontiere all'ovest del Transvaal.

Il *Times* ha da Bulawayo: Tre [illegible] tiranno oggi per punire gli insorti [illegible]

Il cholera in Egitto

Cairo 3 — Ieri 35 decessi di cholera [illegible] e 5 ad Alessandria.

CRONACA DEL MARE

Massaua 3 — E' partito da Napoli il [illegible] *Bormida* con truppe rimpatrianti.

Massaua 3 — E' giunto il piroscafo [illegible] veniente da Napoli con materiali e [illegible]

I CLERICALI ALLE URNE

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Raccogliamo, per deferenza all'ottima fonte da cui ci proviene, e pubblichiamo con tutte [illegible] la notizia che il Papa sta lavorando [illegible] portantissimo documento, pel quale [illegible] italiani verrebbe permesso di [illegible] anche nelle elezioni politiche per [illegible] di quei candidati che si presentassero [illegible] gramma socialista-cristiano.

L'IMMOBILIARE E LA SUA MORATORIA

Sulla domanda di moratoria, presentata [illegible] Società di Credito Immobiliare, [illegible] Roma 2 al *Sole*:

Nei nostri circoli finanziari si [illegible] domanda di moratoria che sarà [illegible] dalla Società di Credito Immobiliare [illegible] gliore soluzione possibile. Invero essa [illegible] a tutte le azioni giudiziarie e per [illegible] più rapida ed equa soluzione [illegible] stione, specie col liquidatore [illegible] Così quest'ultimo [illegible] anch'esso definitivamente [illegible]

Ingiudi ed interessati sono [illegible] fanno per attenuare le azioni [illegible] cogliendo quest'occasione [illegible] moratoria. La Banca d'Italia [illegible] Essa ha crediti [illegible] venienti dalla Banca Nazionale e da [illegible] mana; è cautelata quanto è umanamente [illegible] e la moratoria non muta affatto [illegible] la Banca d'Italia.

L'indirizzo di questa [illegible] gio, calcolatore di ogni [illegible]

Anno CLIV — 1896. Venerdì 5 Giugno N. 154

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 25,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 24 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

CAVALLOTTI MINISTRO?

Il *Mattino* (che ha però troppo interesse a seminare diffidenze contro il nuovo Gabinetto), pubblica questa notizia:

Se l'on. Rudinì non sarà rovesciato prima della chiusura della Camera, esaurita la discussione dei bilanci, l'on. Gianturco passerà alla Grazia e Giustizia in luogo del senatore Costa che ha già espresso l'intenzione di ritirarsi, e l'on. Cavallotti prenderà il portafoglio della Pubblica Istruzione.

Pochi commenti.

Dire che il Rudinì non abbia mai pensato a prendere il Cavallotti nel Ministero, sarebbe dire una bugia.

In passato non faceva mistero di queste sue intenzioni, e fu forse questa una delle ragioni per le quali l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto è stata data a Ricotti.

Sarebbe anche dire una seconda bugia, negando che il Rudinì non abbia accarezzato e non accarezzi forse ancora l'idea di trascinare il Cavallotti nel cielo costituzionale.

Ora, gli amici del Presidente del Consiglio non devono non preoccuparsi di questa sua tendenza politica; e ne hanno ben donde. Essi pensano infatti, che un esperimento di questo genere, può essere lasciato allo Zanardelli, cioè a un uomo, che durante tutta la sua lunga carriera parlamentare si è trovato sempre o per lo meno spesso e volentieri a fianco dei radicali; — ma non lo può fare un uomo che abbia le origini politiche e il passato di Rudinì.

Noi crediamo che il Cavallotti sia tutt'altro che uno scapigliato al Governo; prima di tutto egli è un *borghese* per servirsi della espressione socialista; e poi egli come Crispi, come tutti i radicali di azione, è di carattere e di indole autoritaria e accentratrice. Noi possiamo credere non lontano il giorno in cui (e lo si vede nei centri più importanti come a Milano) certe distinzioni non potranno reggere più, se vorremmo ostinarci a mantenere in piedi una legislazione politica, specie in materia elettorale, che ci darà mani e piedi legati al numero, (cioè alla brutalità) se organizzato.

Ma pel momento, il fenomeno che accade in qualche centro, non può impressionare talmente la Camera da indurla a proclamare completamente bandite le antiche divisioni. Fenomeni come quelli, possono far pensare un po' seriamente quelle grette e ignave classi dirigenti, che sovrastano ancora ai destini del paese, ma non possono avere conseguenze immediate nel Parlamento.

Tornando adunque a questa probabilità di impasto politico, la Camera non può nascondersi che il Cavallotti ha contratti troppi vincoli, ha amicizie e clientele troppo accentuate, perchè non lo si deva credere pericoloso al Governo. — E non basta. Il Cavallotti non è un uomo da lasciarsi rimorchiare; — insofferente di pressioni, irruente per natura, tenace, invadente, egli rappresenterebbe nel Gabinetto la testa più dura e la fibra più forte. Le volontà inferiori finirebbero quindi col piegare dinanzi alla volontà sua. Considerazioni queste che dovrebbero rendere assai diffidente il Rudinì e assai cauto nelle parole e (chi lo sa?) negli impegni.

Del resto l'on. Rudinì, nè con questa, nè con altra Camera, quantunque fatta col concorso dell'on. Cavallotti, potrebbe vincere la resistenza, che gli elementi temperati farebbero a un gabinetto così inorganicamente composto. E lo dimostra non solo il fatto delle continue ripulse ai varii tentativi del Cavallotti di portare alla Camera e di farle accogliere la cosidetta questione morale; ma anche il deliberato recente di ieri, sulla convalida di quelle quattro elezioni, convalida combattuta dal Cavallotti e anche dalla Camera, per un senso istintivo di contrarietà (come ci avverte il corrispondente) verso chi le osteggiava.

Intanto però qualche sintomo poco rassicurante si è aggiunto in questi giorni a dare carattere e colore di qualche attendibilità a questa notizia. — Il Costa, ministro di grazia e giustizia, spirito equilibrato e sereno, è stato attaccato su certi giornali e in certe forme, che autorizzano il sospetto di un orientamento diverso. Noi non vogliamo credere ancora, malgrado il voto, malgrado i sintomi, malgrado tutto, che il Rudinì voglia per forza precipitarsi e precipitare; — ma non troviamo eccessivo, raccomandare ai nostri amici una vigilanza benevola, ma diffidente.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera.
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Sul processo verbale

Nuovi incidenti

Villa, prima che si apra la seduta, Carioni prende il suo posto al primo settore di sinistra. Nell'aula sono pochi ancora deputati; essa si popola gradatamente, durante la lettura del verbale.

CURIONI: — Domando la parola. Ieri il presidente mi ha tolta la parola. Per testimonianza di moltissimi colleghi e di molti della tribuna della stampa mi pare che la Camera non abbia votato nel senso di togliermi la parola.

VOCI: — E' vero, è vero!

VILLA: — Ieri la richiamai tre volte. Il capitolo dei fondi segreti non era il posto per una discussione sulle società segrete.

CURIONI interrompe.

VILLA: — Non ammetto che nessun deputato possa affermare che il presidente non ha interpretato il voto della Camera. Rispettiamoci e rispettatevi. (*Rumori.*)

CURIONI: — Domando la parola! Nella seduta di ieri Cavallotti accennò all'opera che ebbi l'onore di prestare davanti alla Giunta nella difesa di quel principio di diritto che ieri la Camera confermava. (*Bene.*)

IMBRIANI interrompe, ma la Camera rumoreggia.

CURIONI: — Ma, onor. Imbriani, abbia rispetto alla Camera e almeno di lei. (*Rumori.*) Quando altra volta difesi innanzi la Giunta delle elezioni Giampietro, che il Cavallotti chiama suo fratello, allora il Cavallotti non mi biasimò, anzi ringraziò me di aver difeso il collega ed amico, giacchè davanti la Giunta non vi sono che colleghi. Ieri fu più concitato del solito nelle sue consuete requisitorie, perchè in cuor suo non poteva dimenticare che a Comacchio era competitore del mio onorevole amico. (*Rise, bene.*)

CAVALLOTTI: — Le mie parole hanno colpito giusto; non sapevo che in quelle elezioni mi trovassi mischiato col Malli; (*forte*) non lo sapevo; non lo sapevo; ma davanti alla giunta non conosco che avvocati; anche i deputati (retribuiti e non) davanti alla giunta sono avvocati (*rumori*). Poi vengono qui; non si sa dove finiscono le attribuzioni avanti la giunta e dove cominciano quelle della difesa davanti la Camera (*rumori vivissimi*). Protesto contro questi rumori.

APRILE: — Domando la parola. Io pure ho difeso davanti la giunta...

VILLA: — Basta, l'incidente è chiuso.

Mentre la Camera rumoreggia si legge l'ordine del giorno.

Cavallotti si avvicina ad Aprile e cerca di persuaderlo che non ha detto per lui.

I rumori durante le interrogazioni perdurano.

Presentati alcuni disegni di legge, si passa alle

Interrogazioni

PERAZZI, ministro dei LL. PP. risponde a Siciliani Sama che nei nuovi concorsi per ammissione di personale nell'amministrazione dei lavori pubblici, possono prender parte anche gli straordinari.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura industria e commercio, risponde a Gualerzi che una riforma è pronta per semplificare la legge sulla derivazione delle acque pubbliche e che il Ministero si riserva di presentare un disegno di legge.

Risponde poi a Cosito che sono allo studio efficaci provvedimenti contro l'adulterazione dei vini.

Si riprende poi il

Bilancio dell'interno

Ancora delle Società segrete

Appena comincia il bilancio, CERUTTI domanda la parola.

VILLA: — Su che?

CERUTTI: — Sull'articolo relativo ai fondi segreti.

VILLA: — Ma è già approvato!

CERUTTI: — Ma il Governo ieri non rispose alle mie osservazioni.

VILLA: — Ma se il governo non ha risposto, segno che non ha voluto rispondere (*rumori*).

RUDINÌ si leva e si fa silenzio. Egli dice: — Non risposi perchè ritenevo giustissimi i richiami del presidente non essere quello il luogo per quell'argomento. Io sono professore di regolamento (*ilarità vivissima*). Ella ha letto un brano di una mia lettera di cui sono orgoglioso (*oh, oh!*). Mantengo le stesse opinioni; non ho abitudine di mutare opinioni. Se vuole che presenti ora una legge sulle associazioni, rispondo no, perchè ora è tempo dei bilanci e di leggi urgentissime; la situazione parlamentare non permette di perdere tempo (*commenti*). Dopo, mantenendo le mie opinioni, farò ciò che mi consiglierà la situazione politica (*rise, rumori, commenti*).

CERUTTI: — Ci vogliono fatti, ci vogliono fatti (*rumori*).

⁂

Sul cap. 60 si fa discussione intorno al domicilio coatto.

MARESCALCHI svolge un ordine del giorno — *considerando che il ministro rammenterà ai prefetti il dovere di escludere ogni criterio politico nelle proposte di domicilio coatto.*

DE FELICE svolge un ordine del giorno suo, di Bertesi, Agnini, Casilli e Ferri — *invitante il Governo a liberare tutti i coatti politici e a far rispettare le pubbliche libertà sancite dallo Statuto.*

DI RUDINÌ ha già dichiarato che intende riformare l'istituto del domicilio coatto e vuole che di questa dichiarazione si tenga pago Marescalchi; non accetta l'ordine del giorno dei socialisti. Prenderà in esame la condizione di ciascun condannato per vedere se si possa per alcuno deliberarne la liberazione condizionata.

PIPITONE chiede che il Governo dia istruzione ai prefetti perchè siano riveduti i *Libri Neri* — nei quali i socialisti sono inscritti, e quindi perseguitati.

PRESIDENTE: — Osserva che le questioni sul domicilio coatto devono andar discusse al cap. 93 — e si approvano i cap. 60 e 61.

Sul 62 GIORDANO APOSTOLI parla contro il sistema di mandare guardie in borghese a reprimere disordini — e DE FELICE, pur lodando una circolare (che dice liberale) del commissario civile di Sicilia, lamenta che colà si perseguitino ancora cittadini illibati.

IMBRIANI si compiace che Giordano Apostoli abbia dato ragione a osservazioni da lui fatte l'anno [illegible]

ZAVATTARI a proposito delle guardie di pubblica sicurezza, dice che nelle ultime dimostrazioni a Montecitorio l'ispettore Faryas ordinava agli agenti borghesi di bastonare i cittadini. (*Rumori. Oh! oh!*) A Milano i borseggi sono aumentati. Certo non rubano a Zavattari e compagni, perchè sanno che siamo poveri. (*Rise.* Io sono soggetto alla sorveglianza speciale. (*Oh oh!*) Mai mancano due guardie per piantonarmi. (*Rise — Oh! oh!*) Sono operaio repubblicano e cerco di far proseliti. Se non lo faccio, buona notte! (*Rise*) Gli agenti politici devono avere un distintivo e un vestito...

VOCE *franca.* — Da corazziere!

ZAVATTARI. — No, no, costa troppo! (*Rise, rumori*)

RUDINÌ conviene in alcune delle osservazioni fatte e darà ordini corrispondenti. Accerta che il sentimento del dovere è elevatissimo negli agenti — ma riconosce che occorrono riforme.

ZAVATTARI grida. — Tenete le squadre per sorvegliarmi, denari male spesi! (*Rumori e risa*). Mi facevate pedinare a Bologna. Era inutile!

Il cap. 62 è approvato. Sul 63 — relativo all'arma dei carabinieri — fanno osservazioni CARIANA, PIPITONE, GASTORENA e altri.

RUDINÌ, rispondendo, dice fra altro che l'arma dei carabinieri è benemerita.

IMBRIANI: — Deteriorata!

RUDINÌ: — No, benemerita!

IMBRIANI: — Lo era. (*Rumori.*)

RUDINÌ: — Lo è, ed io protesto contro le vostre parole.

IMBRIANI: — Non protestate, rimediate!

⁂

Poi si procede con una lunga sequela di raccomandazioni. Vi trasmetto quelle che possono avere maggior interesse pei vostri lettori.

VENDRAMINI al cap. 73 raccomanda al governo di cercare che lo Stato, a tenore di legge, provveda alle spese per fitto di locali che prima servivano nel Veneto ai commissarii distrettuali e che oggi sono trasformati in delegazioni di P. S.

DONATI domanda di conoscere quali siano le opinioni del governo circa l'abolizione di tutti i commissariati del Veneto.

DI RUDINÌ accetta in massima il criterio dell'on. Vendramini, e si riserva di trattare in più opportuna sede la questione a cui ha accennato.

MEL prega il ministro di disporre che sia provveduto con più cura, e con maggiore benevolenza al rimpatrio degli indigenti e degli operai disoccupati. (*Bene.*)

DI RUDINÌ terrà conto della raccomandazione.

Sull'estradizione di imputati e sulle carceri parlano TECCHIO, IMBRIANI, PICCOLO CUPANI, NAPODANO, facendo raccomandazioni sull'igiene delle carceri, sul trattamento dei carcerati, ecc. — e RUDINÌ risponde che terrà conto delle raccomandazioni.

ZAVATTARI, a nome anche di altri colleghi dell'Estrema Sinistra, propone di aumentare a lire 1.436.980 il capitolo relativo al *mantenimento dei giovani nei riformatorii*, prelevando l'aumento delle L. 100.000 dal capitolo *Carceri, servizio manifatture, acquisto macchine*, ecc.

Ma la proposta — non accettata nè dal relatore, nè da Rudinì — è respinta dalla Camera.

Al cap. 93 si ritorna all'ordine del giorno De Felice, Bertesi, ecc., di cui si è parlato al capitolo 60.

Lo sostiene IMBRIANI — ma la Camera lo respinge.

MORPURGO raccomanda che le Società di patronato non facciano consistere la loro missione nello elargire elemosina, ma tendano ad aiutare efficacemente, mercè le stanze di lavoro, i liberati dal carcere. Loda il governo di favorire e secondare l'opera dei Comitati per la repressione dell'accattonaggio. Spiega quale dovrebbe essere l'opera dei patronati dei liberati dalle carceri e delle società contro l'accattonaggio, nella istituzione delle stanze di lavoro, le quali sarebbero di sussidio ai riformatorii.

RUDINÌ terrà conto di queste raccomandazioni.

Tutti i capitoli del bilancio risultano finalmente approvati.

Si approva pure il bilancio nel suo stanziamento complessivo — e quindi i due articoli del relativo disegno di legge.

A scrutinio segreto il bilancio dell'interno è approvato con 214 voti favorevoli e 88 contrari.

Si leva la seduta alle 7.35.

Domani seduta alle 10 e alle 2.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera.
Presiede Farini — si principia alle 2.

Proseguesi la discussione del progetto per la conversione in legge del R. decreto 6 novembre 1894 per modificazioni alle leggi sull'

Ordinamento dell'esercito

MORRA si associa in massima al discorso del sen. Mezzacapo. Esamina il progetto Ricotti più specialmente per quel che ha riflesso alle economie. Per esse si riducono i corpi d'armata di 3 e 1/2 su 12.

La soppressione è forte, tanto più che sulla questione della forza delle compagnie molto si può discutere. La riduzione proposta supporrebbe una Italia diversa in un ambiente diverso.

Non consente nella riduzione delle armi a cavallo. Non parla della ricostituzione dei collegi militari e della restituzione dei cavalli ai capitani.

Il progetto Ricotti è di tale importanza che, per presentarlo, il ministro dovette farvi delle riforme radicali. Crede che un senso di sfiducia potrebbe nascere nei gradi meno alti dell'esercito.

Evitiamo questo pericolo, dice l'oratore, che sarebbe un danno per la patria. (*Bene.*)

Parla il relatore

Dopo il generale Morra, il cui discorso ha prodotto una certa impressione, si alza il relatore TAVERNA a difendere il progetto Ricotti. Vi riassumo qualche argomentazione più importante dell'oratore che pronunciò un lungo discorso.

Si criticano i progetti del Ricotti (dice il Taverna) affermando che il battaglione risulta troppo debole; — il battaglione su tre compagnie sarebbe difettoso, se il battaglione agisse come un ente solo; ma colle armi attuali il battaglione non è l'unità di combattimento, ma lo è la compagnia.

La grossa compagnia dà al capitano il mezzo di far tutte le esercitazioni coi soli suoi uomini. Così gli uomini sono completamente affiatati col loro capitano. L'insegnamento è unico ed ha carattere di continuità. Tutti questi vantaggi spiccano in tempo di guerra. A questi concetti si ispirarono prima l'ordinamento germanico, poi quello degli [illegible]

Passa in rivista i varii ordinamenti dell'esercito italiano dal 1887 in poi, nel quale si aveva una forza di 84 uomini in media per compagnia. Per le economie si dovette ridurre il numero degli uomini a 70; durare in questo stato è impossibile.

Il corpo d'armata si comporrà di tre grosse brigate e ciascuna è una unità che ha una certa consistenza.

Si rimproverò dal senatore Mezzacapo il frazionamento della artiglieria. Ma le riforme relative all'artiglieria non dissentono troppo dagli ordinamenti attuali presso gli altri Stati.

Il corpo d'armata sarà piccolo, ma sarà più maneggevole. Crede che la batteria si possa mobilitare su otto pezzi e che la batteria ad 8 abbia dato buone prove.

Del resto questo è tal termine ormai controverso. Da noi mancano le batterie per la milizia mobile. Sarebbe desiderabile che in ognuno dei 18 reggimenti da campagna si potesse conservare qualche batteria in più destinata in caso di guerra a costituire le batterie di milizia mobile. Ciò porterebbe, è vero, un aumento di spesa di L. 1,160,000, ma si provvederebbe ad un vero bisogno.

E' dolorosa la riduzione nella cavalleria; è però per noi l'arma più costosa e meno indispensabile.

Dimostra i vantaggi nascenti dal rilevante aumento proposto della milizia mobile.

Crede che mantenere i distretti farà guadagnare molto in coesione, pure andandosi incontro ad un certo ritardo nella mobilitazione, ma le brigate, destinate a rimanere permanentemente sul piede rinforzato ed in prossimità dei confini, possono riparare all'inconveniente della minore celerità nella [illegible]

Non parla dei Collegi militari perchè tutti gli oratori vi si mostrarono favorevoli.

Riservandosi la parola sugli articoli conclude che la approvazione del programma Ricotti significa dolorosi sacrifici, ma benefico di molto la costituzione militare. L'Esercito, com'è ora, ha il numero senza la solidità; ora, senza questa, sui miracoli è meglio contar poco. (*Bene.*)

[illegible]

Ritira il progetto

Dopo il relatore Taverna, ha la parola RICOTTI, ministro della guerra.

Il Ricotti pare un po' disorientato dalle opposizioni trovate e dal senso di ostilità che pare regni in Senato. Sua prima cura è di difendersi nella questione di procedura sollevata ieri dal Saracco; poi tende a dimostrare che i cambiamenti di ordinamento sono frequenti anche negli altri eserciti, e cita l'esempio della Prussia. Avverte pure come il Pelloux e il Mocenni coi loro provvedimenti hanno cambiato o tendevano a cambiare sostanzialmente l'ordinamento dell'esercito, più che egli non faccia coi suoi progetti.

Egli accetterebbe anche l'ordinamento attuale (*esclamazioni in vario senso*) purchè si rinforzassero le compagnie; mentre le batterie sono in istato di debolezza enorme e urge provvedere. Abbiamo bisogno di far salire la compagnia almeno a cento uomini in tempo di pace; la Francia ne ha 119 e la Germania 150. Per far questo gli occorrono 38 milioni di più di bilancio; se no, avremo in pace coll'ordinamento attuale compagnie con soli 58 uomini e saranno portate a 150 in tempo di guerra. Il senatore Primerano — dice il Ricotti — verrebbe tante belle cose, ma invece di denari porta 30 milioni di idee (*si ride*).

Riassumendo: aumenti di bilanci sono impossibili, economie amministrative sono illusioni, riduzioni organiche sono una necessità; fra le riduzioni quella proposta è la migliore e lo dimostra. Le riforme non pregiudicano un eventuale ritorno allo *statu quo* e avvantaggiano la carriera degli ufficiali superiori. Agli inferiori si dà il compenso dei limiti di età, si ottiene la saldezza nella compagnia; si conserva o si ripristina ciò che si voleva abolire meno razionalmente.

Ma un vantaggio del sistema sarà quello di far sì che si possano aver capitani a 30 anni, requisito di grande utilità; e gli ufficiali di complemento faranno un servizio molto più utile. Il progetto attuale provvede poi con cura speciale agli ufficiali per non danneggiarli e ciò con utile dell'individuo non meno che del servizio.

Dimostra come il progetto miri ad occupare l'ufficiale e ad allevarlo per la guerra; dimostra che nei preparativi della mobilitazione non vi saranno difficoltà, sebbene semplificazioni.

⁂

A questo punto il ministro RICOTTI, accorgendosi che, malgrado le sue dimostrazioni e le sue previsioni rosee, il Senato gli è sempre ostile, fra la meraviglia universale, batte in ritirata, di[illegible]

— Vedo che dentro il mese, come speravo, non si può risolvere la grave questione. Procurerò quindi di studiare se convenga ritornare alla legge del 1887, di modificare e di ritirare il progetto riducendolo a proporzioni minori.

SARACCO, prendendo subito la parola il ministro, dice che approva una risoluzione così saggia; e siccome aveva prima qualificato la relazione sui progetti Ricotti, *relazione melanconica*, dice che quell'aggettivo si riferiva non a chi legge ma a chi ha scritto la relazione. Del resto, aggiunge il Saracco, non si può dire che il discorso del relatore sia stato troppo allegro (*si ride*).

Saracco conclude *Onorevole Ricotti, ella mi ha imputato di esser stato troppo verace nella critica; ma che vuole, sono effetti di gioventù, se e lei siamo troppo giovani e ci sentiamo trasportati.* (*Il Senato ride, perchè ognuno dei due oltrepassa gli 80 anni*).

Dopo un discorso del senatore VITELLESCHI in difesa dei progetti Ricotti già ritirati, e che quindi non aveva ragione di essere, la seduta è finita.

Sono le 6.25.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Crisi prossima?

Ricotti vedendosi battuto in Senato ritira il progetto

Impressione enorme

Nel 1° corso dimostrazione

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera:

Ha prodotto una impressione grandissima la discussione di oggi al Senato. Dopo il discorso lungo ed efficace del generale Morra di Lavriano, il quale venne ad associarsi alle critiche già state fatte al progetto del ministro Ricotti per il riordinamento dell'esercito, questi, vedendo gli umori del Senato ed accorgendosi che il progetto non resisteva alle critiche, ha finito col pregare il Senato di sospendere la discussione, per vedere se convenisse ritirarlo interamente o proporne una semplificazione.

Questa ritirata dell'on. Ricotti, dopo l'energia con cui ha sostenuto prima il suo progetto, fu accolta con segni di meraviglia e di sorpresa.

Saracco ha approfittato di ciò con molta arguzia pregando il Senato di approvare la sospensiva per non dar tempo all'on. Ricotti di tornare sulla sua proposta, visto che egli, Saracco, la aveva approvata.

Lo scacco dell'on. Ricotti al Senato lo indebolisce grandemente alla Camera, mentre la notizia del ritiro del progetto ha fatto ottima impressione nei circoli militari.

Si crede che dopo questo ritiro il generale Dal Verme, sottosegretario di Stato al ministero della guerra, non insisterà nelle presentate dimissioni dalla sua carica.

L'*Agenzia Italiana* infatti stasera smentisce le dimissioni dell'on. Dal Verme, ma io posso assicurarvi invece che frequentemente l'on. Dal Verme non nascose le ragioni di dissenso fra lui e il ministro Ricotti circa la diminuzione delle forze.

L'*Italie* di questa sera, in modo formale, annunzia le dimissioni dell'on. Dal Verme.

E' da notarsi che di questi giorni correva la notizia (*molto azzardata secondo noi — n. d. d.*) che il Ricotti potrebbe essere stato incaricato durante le vacanze parlamentari, di riformare radicalmente il Gabinetto, allo scopo di prevenire le mosse del Rudinì verso i radicali.

La notizia era credibile fino a un certo punto, non essendo certo ben visti in alto i progetti di *disorganizzazione* dell'esercito maturati dal Ricotti.

Ma ora lo scacco subito in Senato, toglie materia a queste dicerie.

Posso anche dirvi che la notizia non può aver afflitto il Rudinì, che, non avendo ricevuto il mandato diretto dal Re di fare il Gabinetto, vedeva nel Ricotti una specie di noioso tutore, il quale avrebbe finito per imporre il suo *alt*, se la politica del Gabinetto si fosse troppo orientata verso l'Estrema Sinistra. — E su questo punto non temo smentite.

Vi so anche dire che il Caetani di Sermoneta, scosso come è, e persuaso che le attitudini gli mancano per fare il ministro, seccato anche del sacrifizio che gli impone la nuova posizione, uscirà presto dal Ministero.

Una crisi adunque presto si impone. Quale portata avrà? Come si deciderà il Rudinì a risolverla? Verso la Destra? Verso la Sinistra?

E' l'incognita del momento, che rende tutti incerti, anche perchè la politica del Rudinì, lungi dall'essere netta e chiara, pare si compiaccia dell'equivoco.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo importante telegramma.

COME SI GOVERNA COI MINISTERI

esclusivamente parlamentari

L'*Adriatico* aveva ieri mattina questo dispaccio da Roma:

« L'on. Rudinì, nei corridoi di Montecitorio, discorrendo con alcuni, compreso l'on. Molmenti, i quali esortavano il presidente del Consiglio a fidarsi della destra, rispose.

— *Mi appoggerebbero per abbattermi alla prima occasione. Mi fido invece di chi mi manterrà la fede.*

Queste parole poco dopo erano conosciute da tutti e venivano commentate in vario senso, naturalmente secondo i partiti. Nel pubblico in generale però hanno fatto ottima impressione ».

⁂

Lasciamo andare il commento *dell'ottima impressione nel pubblico.* Ognuno cerca di tirar l'acqua al suo mulino, ed è probabile, che se il Rudinì avesse detto il contrario di quello che si è lasciato scappare, noi avremmo commentato, come il Tecchio che telegrafa. La nostra osservazione è invece di altro genere. Il Rudinì adunque (*si vera sunt exposita*) non governa appoggiandosi a destra, soltanto perchè teme di essere tradito, cioè di durare poco. Notate che appoggiandosi a destra i metodi di governo e le tendenze sarebbero essenzialmente diverse di quelle che un ministero deve esplicare appoggiandosi ai radicali. Non importa! I nostri cosidetti uomini di Stato, stretti dalle necessità parlamentari e dalla voglia di dominio, governano indifferentemente cogli uni o cogli altri, scegliendo gli amici che a loro sembrano più fidi, o adattandosi indifferentemente al volere della loro maggioranza. Dunque non più convinzioni, non più principii materiali per lunga educazione politica da applicare al governo, ma metodi che piegano secondo le circostanze e le opportunità.

Quale miseria, santo Iddio, quale micromania di criteri!

AFRICA

Altre truppe che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, matt.

Si ha da Massaua 4 (*Ufficiale*)

Col piroscafo *Bormida* partito ieri rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa

Maggiori Coen e Dalmazzi di fanteria; capitani Riviello, Termani e Gialdroni di fanteria; Marro di artiglieria; Salinari medico; tenenti Peyron, Vecatelli, Catalano, Coste, Clerici, Fastello, Curzo, Crea, Vigorelli, Detti, Rambaldi, Borzano, Pisani, Maciulani, Ghigi, Cogorani, Barletta, Barsi, Sari, Tarulli, Bassignano di fanteria; Vijno medico; sottotenenti Manelli, Grandi, Beraudo, Nasi, Crema, Mantova di fanteria; le truppe del 40°, 20°, 17° battaglione. Totale 1375 uomini.

Altri cadaveri sepolti

Tutti i prigionieri ad Entotto

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera.

Si ha da Asmara 4 (*Ufficiale*):

Il giorno 2 giugno vennero sepolti presso Adua altri 333 cadaveri di bianchi e 207 di indigeni.

Si riferisce che Menelik ordinò a tutti i capi di mandargli ad Entotto tutti i prigionieri italiani e di trattarli bene, affinchè possano arrivarvi in buone condizioni.

A proposito dei prigionieri e della lettera del Papa al Negus, la *Gazzetta dell'Emilia* ieri diceva che il Cardinale Arcivescovo di Bologna avrebbe ricevuto nelle ore pomeridiane di ier l'altro un dispaccio del Cardinale Rampolla, segretario di Stato pontificio, che gli annunciava la liberazione per intromissione del Pontefice, come già avvenuta.

Un dispaccio da Roma però ci dice che non si presta fede a questa notizia.

Commenti al dispaccio ufficiale

L'iniziativa del Papa

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera.

Il dispaccio odierno ufficiale in cui si dice che Menelik abbia intimato la raccolta dei prigionieri italiani ad Entotto, si considera come un avviamento alle trattative di restituzione. Ma si esagera quando si assicura che il Papa abbe

avviso che la missione di mons. Macario è riuscita nel suo scopo.

Il Papa ebbe soltanto avviso del consenso di Menelik al passaggio della missione. E' bene notare che mons. Macario non può esser ancora giunto.

Saranno necessari ancora circa venti giorni prima che si possa sapere qualcosa della missione di mons. Macario.

Le esagerazioni provengono dal linguaggio dell'*Osservatore Romano* che fece credere essere stato tutto ottenuto. I dispacci della *Difesa* e dell'*Unione di Bologna* partono dall'ambiente dell'*Osservatore Romano*, dove si accolse con grande entusiasmo l'iniziativa del Papa fino a ritenerla già raggiunta.

Vi assicuro che le parole dell'*Osservatore Romano* non sono ufficiose, anzi in Vaticano si deplorano queste esagerazioni.

Il Papa spera nel successo della iniziativa, ma finora non ha alcun dato positivo intorno al risultato.

Alla ricerca dei cadaveri

Il cadavere del generale Da Bormida e quello del capitano Masotto

I nostri prigionieri

Il processo Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera:

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua: E' notevole che nelle posizioni, ove vi furono i combattimenti più micidiali si trovavano cadaveri in maggioranza di bianchi. Sulla linea battuta nella ritirata dagli avanzi della brigata del generale Da Bormida, avendo una donna detto che in un certo punto si trovava sepolto un generale, si è scavato il terreno, e si rinvenne un cadavere completamente nudo, che il tenente colonnello Trimondi ha riconosciuto per quello di Da Bormida. Venne riseppolto sul luogo e sul tumulo fu eretto un ricordo. La tomba si trova presso Marian Sciavitù.

Sulla posizione delle batterie del generale Albertone, il capitano Angherà riconobbe il cadavere del capitano Masotto anche nudo. Gli fu data sepoltura e si è preso nota dell'ubicazione.

I prigionieri veduti hanno ritardato il loro arrivo per la grande stanchezza. Partirono ieri da Adi Quala. Un informatore riferisce di aver visto verso Debra Tabor 60 prigionieri diretti ad Entotto. Si lamentavano pel freddo: erano scalzi e mal nutriti.

— Domattina, alle ore 7, comincia il processo Baratieri: sono giunti tutti i testimonii in numero di trenta.

Il fatto del mutilato non è vero

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera

Avendo varii giornali (*anche il nostro*) riportato dalla *Sera* una corrispondenza da Genova intorno al fatto di un soldato mutilato d'ambo le mani, redarguito da un maggiore, il Ministero della guerra, a cui risultava che nessun mutilato era giunto in Italia, telegrafò a Genova. Ebbene, la risposta è che dalle indagini fatte e dalla confessione stessa del corrispondente risulta completamente infondato il fatto.

Una lettera del padre Wersowitz

Il *Popolo Romano* pubblica questa lettera del padre Wersowitz — la quale, a dir vero, non ha troppo sapore nè di rassegnazione, nè di... grammatica.

Parigi, [illegible] maggio 1896.
(Hôtel Continental)

On. sig. Editore del *Popolo Romano*.

Quest'oggi ho saputo dal *Corriere di Napoli* le calunnie sparse contro di me dalla *Tribuna*.

Ad onta ch'io, per mio conto, me ne infischi altamente di tutti questi articoli diffamatori, però, nell'interesse della nostra impresa, mi sono indirizzato all'avvocato conte Santucci in Roma mandandogli la mia procura legalizzata dal Console italiano, affinchè citi la *Tribuna* avanti il tribunale.

Perchè io sono polacco-austriaco e conte dell'impero — sono state alcuni anni, dopo aver terminato il corso di legge nell'Accademia dei paggi a Vienna, impiegato nel Ministero d'agricoltura, ma mai, mai nella polizia.

Ho sempre, da molti anni, avuto un passaporto austriaco, il quale prima della mia partenza da Roma fu prolungato per l'Africa dall'Ambasciata austriaca presso il Quirinale.

Mai nessuno mi ha parlato di una abolizione della prefettura d'Eritrea o di una prefettura apostolica da affidarsi ai Lazzaristi nel Tigrè e nell'Etiopia, che io debba offrire a Menelik in cambio della liberazione dei prigionieri, ed io, per conto mio, non avrei mai accettato un simile incarico.

Gradisca la S. V. ill.ma i miei rispettosi saluti.

Costantino conte Wersowitz Rey sacerdote.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano

NON HA MICA TORTO!

Edoardo Scarfoglio, ricordando in un suo articolo tutti i documenti pubblicati sul *Libro Verde* colla firma del dott. Nerazzini, mandato ora presso il Negus a trattar pei prigionieri documenti che lo mettono in luce di sospetto coi barbari, i quali certo li conoscono per il tramite dei francesi, dei greci e dei russi, colà stabiliti ai nostri danni, scrive

« Tutti questi documenti a quest'ora sono certo letti con somma cura in Etiopia; e Menelik e Makonen sono in grado di apprezzare al suo giusto merito l'opera del Nerazzini, dal quale dovettero guardarsi con tanta cura e che riuscirono a turlupinar così bene, dandogli ad intendere fino all'ultimo momento che Makonen si sarebbe ribellato, che Makonen era partito senza soldati per imporre al Negus di far la pace lasciandosi Adua e Makalè, che Menelik era morto fulminato!

Il dottor Nerazzini, che già godeva in tutta l'Etiopia la triste riputazione d'essere stato uno dei complici di Antonelli, oramai è considerato anche come una spia pericolosa. Perciò, volendo conseguire lo scopo di liberare i nostri prigionieri, o almeno di far loro pervenire dei soccorsi, il Ministero non poteva scegliere uomo meno adatto, per tutti i rispetti, più adatto.

Poveri prigionieri!

La nuova aula del Parlamento

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera

Oggi nella sala della Presidenza si è riunita la Commissione che studia il progetto per la costruzione di una nuova aula alla Camera (progetto già da noi ampiamente descritto giorni sono).

Erano presenti gli on. Cadolini, Visocchi, Cirmeni, Beltrami e Ferrucci. Mancava l'onorevole Sacconi.

Il relatore on. Cadolini mostrò le difficoltà che impediscono di preferire l'antico progetto dell'ing. Comotto al nuovo ideato dalla Commissione. Secondo il progetto dell'ingegnere Comotto, si costruirebbe la nuova aula in Via della Missione, mentre, come vi telegrafai i giorni scorsi, il progetto della Commissione vuole migliorare l'aula attuale spendendovi 1 milione e 500,000 lire ripartibili in tre esercizii.

Il progetto Comotto importa poi una spesa più grande

Repubblicani e socialisti

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera

Stamane De Felice ha discorso a un migliaio fra socialisti e repubblicani propugnando la propria candidatura. Erano presenti Imbriani, Barzilai, Costa, De Amicis, Colajanni e Mazza. Tutti parlarono inneggiando all'accordo tra socialisti e repubblicani

La legge forestale

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno sera

Il Comitato che si è costituito per modificare la legge forestale ha deliberato di presentare un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, affidandone lo studio agli on. Frola, Gai, Marsengo, Facta, Danieli

Prima però il Comitato conferirà con il ministro Guicciardini.

La commemorazione di Garibaldi

Battaglia coi socialisti — Una guardia ferita

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera.

Un numeroso corteo di associazioni con corone si recò al suono degli inni patriottici da Piazza del Collegio romano a Villa Corsini per commemorarvi Garibaldi. Lungo il percorso vivi applausi.

Precedevano i reduci con la bandiera trentina. A Villa Corsini molta folla, bandiere e corone.

Deposte le corone ai piedi del monumento, Bovio pronuncia il discorso commemorativo. Il discorso è in forma elevatissima e solleva applausi frequenti e fragorosi

Bovio trova modo di combattere le spedizioni africane.

Appena terminato il discorso il numeroso gruppo dei socialisti grida: *Parli Costa, parli Costa*.

Il corteo si muove con le musiche in testa lasciando solo il gruppo dei socialisti ad udire Costa. Questi tra frequenti applausi sostiene che Garibaldi fu internazionalista.

Alla fine del discorso i socialisti propongono di tornare compatti in città con la bandiera rossa alla testa. Gli agenti che durante il discorso di Costa si erano avanzati, preceduti dagli ispettori Bo e Farias intimarono al gruppo di sciogliersi. Subito proteste e grida. L'ispettore Farias mostra la sciarpa e fa suonare i tre squilli, gli agenti tentano di impadronirsi della bandiera tutta rossa su cui sta scritto a caratteri neri: *proletari unitevi*.

Succedono vivaci colluttazioni fra vari gruppi, avvengono singole scene con colpi di mano. Costa chiamato corre sul luogo della disputa e afferrata la bandiera la stringe gridando *Adesso venite a levarla a ...*

La frase serve ad irritare maggiormente le parti contendenti. Mentre l'ispettore Bo discute animatamente con Costa ed altri, le colluttazioni fra guardie e socialisti attorno si fanno più furiose.

Ogni tanto qualche agente tenta di strappare la bandiera ma inutilmente. Costa la stringe con ambo le mani, volano pugni e bastonate dalle quali Costa non ne esce del tutto illeso.

Finalmente la bandiera è tolta dalle mani di Costa. La folla allora cerca di trascinarlo via ma gli agenti riescono a mettere Costa in vettura e gli ridanno la bandiera mentre la vettura parte: la folla lo segue, ma gli agenti chiudono la porta di Villa Corsini: una compagnia di fanteria interviene, mentre la folla invano tenta di forzare la porta ed è costretta a uscire per altre vie ed a sbandarsi.

La guardia Formica nella colluttazione, malgrado il kepì, ha ricevuto una bastonata tanto forte da produrgli una grave ferita al capo e precisamente all'osso frontale sinistro.

Si arrestò un giovine indiziato come feritore. Furono pure feriti e contusi varii dimostranti. Si fecero parecchi arresti, e gli arrestati vennero condotti a San Marcello.

Le nomine dei senatori

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, sera

Finora non si è presa decisione alcuna definitiva circa le nomine dei senatori. Il Consiglio dei ministri nulla ha ancora deliberato. Si crede che le nomine non saranno fatte in occasione dello Statuto, quantunque sia sicuro che Mordini, Tajani e Pelloux Luigi debbano essere prossimamente nominati.

La sovvenzione chilometrica alle ferrovie

Ci telegrafano da Roma, 4 giugno, mattina

La relazione che precede il disegno di legge ministeriale che concede facoltà al Governo di aumentare da lire tremila a quattromila la sovvenzione governativa alle ferrovie concesse all'industria privata dice: « La proposta è invocata dal fatto che concedendo per le costruzioni ferroviarie suddette sole lire tremila conforme alla legge 24 giugno 1887 in quasi nove anni sopra 2400 chilometri richiesti al Governo, non poteronsi concedere che chilometri 311, senza contare che fra i chilometri non concessi ve ne sono alcuni di utilità incontrastabile. »

La relazione prosegue dicendo che, accordandosi la richiesta del Governo di aumentare sino a lire quattromila la sovvenzione, gioverà a togliere di mezzo la remora dell'ulteriore esame di quelle domande di concessione che presentano seria base di successo.

La relazione conchiude: « I deputati, convinti della necessità di spianare la via al completamento della rete secondaria senza rischio e intervento diritto dello Stato e richiamare maggior concorso di capitali privati in quest'opera provvida e tanto desiderata, vorranno accettare la proposta governativa. »

Il progetto consta di due articoli, di cui ecco il primo

« Il Governo del Re è autorizzato ad aumentare da lire 3000 a lire 4000 al massimo la sovvenzione stabilita all'art. 5 della legge 24 luglio 1887, n. 4785, serie 3, per ogni chilometro per il periodo di tempo da 35 a 70 anni a favore delle ferrovie pubbliche che in avvenire saranno concesse in virtù dell'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2. »

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

CATTOLICI E REPUBBLICANI

La stampa cattolica di Genova protesta con alte parole contro il divieto fatto dalla autorità di uscire colla processione del *Corpus Domini*.

Ci ricordiamo anni fa, quando chi dirige questo giornale, ne aveva uno a Genova, il *Secolo XIX*, di essersi uniti alle stesse proteste dei cattolici genovesi, perchè mentre l'autorità politica lasciava libero il passo alle dimostrazioni repubblicane, che sfilavano a suon di musica per le vie principali, impedivano le dimostrazioni religiose ai cattolici della città.

Il prefetto e il questore di Genova, trincerandosi dietro motivi di ordine pubblico, avranno giustificato come allora il divieto dicendo, che ad essi risulta, come certi elementi più accesi della città potrebbero impedire con vie di fatto ai cattolici di usufruire delle stesse libertà ai repubblicani accordate. E sarà anche vero. Ma allora, a che cosa serve l'autorità e gli agenti dell'autorità in Italia, se si fa mancare ai cittadini la protezione che ad essi accorda la legge?

DICHIARAZIONE REALE

Nella *Gazzetta Livornese*, giuntaci iersera, troviamo sotto questo titolo il seguente dispaccio da Roma con la relativa nota

« Il Sovrano, parlando col Sindaco di Bologna, Dall'Olio, andato ad invitarlo perchè, recandosi a Milano il 24 giugno ad inaugurare il monumento al Gran Re, volesse soffermarsi a Bologna per inaugurare quello a Marco Minghetti e l'Istituto Ortopedico Rizzoli, gli dichiarò che a due cose non porrà mai la sua firma: alla pace con Menelik ed al decreto di scioglimento della Camera. »

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra la gravità di questa ultima notizia, trasmessaci dal nostro egregio corrispondente.

Conoscendo lo scrupolo e la equanimità sua, la notizia acquista maggiore importanza. Essa viene in buon punto, sia a confermare le conversazioni [illegible], già date per giorni interi — prima delle tardive smentite del governo — dal reciso diniego del Re alla domanda di scioglimento della Camera, voluto dal governo dall'on. Cavallotti, sia a provare che le smentite del governo sono una infelice manovra, per tentar di riparare al fiasco solenne fatto dall'on. Di Rudinì, che, di punto in bianco, si era costituito arbitro della volontà Sovrana.

Compiangiamo i giornali ufficiosi, grandi e piccoli, lontani e vicini, che, come la [illegible] eco, ripetono, in coro, le allegre [illegible], propalate dal Governo in proposito, e — dolenti — mettiamo la loro opera nel novero dei [illegible] elettorali, dei ripostigli degli oggetti fuori uso.

Il Corriere della sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più a lungo di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La glorificazione della Comune alla Camera francese

Parigi 4, ore 8.45 p. — Il ministro dell'Interno rispondendo ad una interpellanza di Rendu sullo intervento della polizia nelle dimostrazioni avvenute nel mese scorso al cimitero per la commemorazione della Comune dice: — I cittadini hanno diritto di fare propaganda delle loro idee a condizione però di rispettare la legge. L'amnistia portò l'oblio non la glorificazione dei delitti della Comune. Il governo si è limitato a fare rispettare le leggi e a mantener l'ordine *(vivi applausi a Sinistra, al Centro e all'Estrema sinistra si grida: Viva la Comune)*.

Brisson dice di non tollerare che si faccia l'apologia della Comune.

Faberot appoggia l'interpellanza.

Dopo varii incidenti, l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal ministro dell'interno è approvato con voti 413 contro 64.

Il ministro delle finanze presenta il progetto circa le imposte dirette per l'esercizio 1897.

Jaurès domanda di interpellare riguardo al movimento amministrativo già compiuto

Il ministero attuale propone d'accordo col ministro dell'interno di fissare per sabato la discussione dell'interpellanza. La Camera accetta.

Il fucile Lebel sostituito

Parigi 4, ore 9.30 p. — Il Ministero della guerra si occupa attivamente della trasformazione nell'armamento della fanteria. Il fucile Lebel (di cui si menava gran vanto) sparirà sostituito dal nuovo fucile del calibro di sei millimetri e mezzo.

Saranno fabbricati 3 milioni di questi nuovi fucili mediante la spesa di 120 milioni.

Per due coatti arrestati a Tunisi

Parigi 4, ore 9.30 p. — La *Petite République* pubblica un dispaccio di Amilcare Cipriani da Tunisi riferente, che sei condannati, fra cui i coatti Palla e Pezza, fuggiti da Favignana, non appena sbarcati a Soliman, d'ordine della polizia italiana furono arrestati dagli agenti tunisini.

Palla è amico personale di Cipriani. Ora il giornale socialista invita il governo francese a ridare la libertà ai prigionieri trattandosi di condannati per reati politici e spera che il governo non sarà così [illegible] da mettersi al servizio della nazione italiana accordando l'estradizione dei rifugiati in Tunisia.

A questo proposito riceviamo anche questo dispaccio

Trapani 4, ore [illegible] p. — Ieri furono arrestati a Soliman presso Tunisi gli anarchici Palla e compagni, fuggiti da Favignana. Stamane è partito il *torpedo* alla volta di Tunisi per trasportarli qui.

L'imposta sulla rendita

Uno scontro a Tananarivo

Parigi 4, ore 6.10 p. — Il consiglio dei ministri concretò definitivamente il testo del progetto di legge per l'imposta sull'entrata, progetto che fu presentato oggi alla Camera.

— Un dispaccio ufficiale da Tananarivo del 30 maggio annunzia che avvenne uno scontro fra 1500 Dehavalos che incendiarono Autrirabe e Millierens.

Dopo un vivo combattimento i Dehavelos fuggirono abbandonando sul campo duecento morti.

I schermitori italiani a Parigi

Parigi 4, ore 6.15 a. — Nel torneo schermistico di ieri vi furono brillanti assalti fra Carletti e Franco Vega campioni italiani contro i campioni francesi Giorgio ed Adolfo Rouleau.

Gli interminabili insorti

Madrid 4, ore 2.50 p. — Il colonnello Navarro sconfisse bande d'insorti a Cruzbaga e a Cuevitas. Gli insorti ebbero 9 morti e 15 feriti. In altri varii scontri gli insorti perdettero 19 uomini. Gli insorti continuano mettendo bombe di dinamite al passaggio dei treni. Ier l'altro cagionarono la morte di un macchinista, varii impiegati rimasero feriti. Maceo si piegò su Lomas, portando seco molti feriti. Massimo Gomez si ritirò verso Camaguey, ambedue inseguiti da colonne spagnuole.

Fra Martinez Campos e Borrero

Duello impedito

Madrid 4, ore 10.25 a. — In seguito a questione personale il maresciallo Martinez Campos e il generale Borrero si scambiarono i padrini. Il duello stava per cominciare in una casa particolare, allorchè è giunto il capitano generale a impedirlo. E' inesatta la voce che Martinez Campos e Borrero siano arrestati.

[illegible] pestilenza

Costantinopoli 4, ore 5.40 p. — Il vali di Bitlis telegrafa che nel villaggio di Nalie (San Giacomo di Giadi) è scoppiata la peste fra la cavalleria Hamidie. Il consiglio sanitario però dubita dell'esattezza di tale notizia.

Il Mutessarif di Dibra ha ordinato un'inchiesta generale nella divisione.

Edib pascià è nominato vali di Scutari.

Da Candia

Atene 4, ore 9.40 a. — Centocinquanta profughi da Rethimo, giunti al Pireo, narrano le atrocità commesse dai turchi che continuano gli assassinii e i saccheggi nelle campagne.

Londra 4, ore 8.10 a. — Il *Times* ha da Atene: I turchi incendiarono nell'isola di Candia i villaggi di Galata, Mourmi e Varatto.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Sei ambasciatori fecero osservare alla Porta che l'eccidio dei cristiani in Candia provocherebbe una lega europea contro la Turchia.

Costantinopoli 4, ore 6 p. — I passi fatti dal ministro greco presso la Porta riguardo alla questione di Candia si limitarono ad osservazioni amichevoli sulla convocazione della assemblea nazionale e sul riconoscimento del trattato Halipa, coll'assicurazione che la Grecia non è intenzionata di turbare lo *statu quo*.

Berlino 4, ore 6.10 p. — Il *Wolfbureau* ha da Atene: — Un distaccamento di truppe turche composto di 85 uomini, ritornato a Vamo per prendervi il materiale da guerra che vi aveva lasciato, fu *massacrato* dagli insorti; soltanto 2 uomini poterono salvarsi.

Contro l'impresa del Sudan

Londra 4, ore 11.40 a. — Morley tenne l'annunciato discorso, e stigmatizzò la conquista del Sudan, che disse somigliare all'impresa fatta or sono 13 anni, che condusse a un disastro considerevole, morale e materiale.

Cortesie italo-austriache

Vienna 4, ore 10.25 a. — Il *Fremdenblatt* annunzia: Re Umberto ringraziò l'Imperatore per le dichiarazioni del discorso della corona riguardanti l'esercito italiano. L'Imperatore rispose. Il *Fremdenblatt* soggiunge inoltre che Nigra è stato incaricato di ringraziare il Governo austriaco in nome del Governo italiano.

Su questo argomento il *Figaro* giuntoci questa sera scrive:

Il discorso rivolto giorni sono dall'Imperatore Francesco Giuseppe ai membri delle delegazioni austriaca e ungherese è un atto politico di una importanza considerevolissima. Esso contiene una specie di giustificazione della politica adottata dalla triplice alleanza ed una accentuazione dei sentimenti di particolare amicizia che l'Austria moderna professa per l'Italia.

Fino ad ora l'Imperatore non aveva mai dato spiegazioni così dettagliate. E non bisogna a questo riguardo perder di vista che, sebbene l'Austria sia qualificata come una Monarchia costituzionale, tuttavia non potrebbe essere [illegible] nè alla Francia, nè all'Inghilterra per il modo come vi procede il parlamentarismo. La direzione della politica generale dell'Impero, dal punto di vista internazionale, il comando dell'esercito e il controllo, che questo richiede, furono sempre [illegible] materie riservate che non si comunicarono mai in alcuna discussione pubblica.

Per cui Francesco Giuseppe, sottomettendo all'apprezzamento dei suoi popoli e dell'Europa, come ora ha fatto per via del presente discorso, i risultati della triplice alleanza, sotto l'aspetto che egli vuole vederli, ha dunque sensibilmente modificato l'atteggiamento riservato, a cui egli si era attenuto finora in materia di politica estera.

Arresti di impiegati armeni

Filippopoli 4, ore 5.40 p. — Secondo notizie da Costantinopoli ieri furono arrestati tutti gli impiegati armeni dell'ufficio telegrafico di Pera.

Un « brick » incendiato

Siviglia 4, ore 6.10 p. — Ieri scoppiò un incendio a bordo del *brick* italiano *Mabel* presso la costa Fernandina sul Guadalquivir. I passeggieri si salvarono. Due navi sono partite per spegnere l'incendio del *Mabel* il quale dirigevasi agli Stati Uniti.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

BIMETALLISMO

Togliamo dal *Sole*

« Si è costituito con carattere internazionale, composto di eminenti personaggi, di tutti i paesi, il Comitato per un accordo monetario internazionale. Erano state fatte pratiche presso [illegible], per deciderlo col Congresso di Bruxelles, perchè l'onorev. Luigi Luzzatti si associasse, quale rappresentante dell'Italia a questo Comitato. Il nostro amico ha declinato l'onore con parole molto cortesi non credendo alla possibilità di un accordo internazionale per [illegible] questo.

« Sappiamo che appena ristabilito in salute egli dirà pubblicamente le ragioni, sulle quali si fonda questa sua persuasione. »

Noi per parte nostra possiamo assicurare i molti che s'interessano alla salute dell'on. Luigi Luzzatti, che la sua dimora a Venezia gli [illegible] notevolmente giovato [illegible] ha riacquistata l'antica vigoria, cosicchè tra pochi giorni potrà tornare sul battaglio della scienza e della politica [illegible].

ANCORA L'IMMOBILIARE

Telegrafano da Roma 3 al *Sole*

La Società Generale Immobiliare prima di presentare la domanda di moratoria aveva [illegible] al Tribunale civile di Roma di concedere di presentargli una memoria sulla sua situazione, chiedendo qualche giorno per prepararla. Il Tribunale non ha creduto però di consentirvi. In seguito a ciò la Società ha presentato la domanda di moratoria. Il Tribunale ha così agito perchè ha voluto, per ogni buon fine e fino a deliberazione definitiva, cautelare tutti gli interessi in questione.

Si trovano in Roma i principali interessati dell'Istituto ed i rappresentanti delle Banche tedesche e svizzere che hanno un forte numero di obbligazioni per cercare di giungere ad un accordo generale, cercando di vincere le difficoltà sollevate dai dissidenti. Questo tentativo sarà fatto attivamente in questi giorni per vedere di giungere prima del 16 corrente, data fissata dal Tribunale per la convocazione dei creditori, ad una soluzione pacifica e poter troncare così l'intervento del Tribunale.

Come è noto, l'Immobiliare ha un capitale di 50 milioni di cui soltanto 25 sono versati.

Tutti, specie all'estero, erano preparati a questa soluzione, sicchè essa non ha prodotto impressione ed è apprezzata per quella che è, cioè una conseguenza della crisi edilizia.

I FURTI NELLE FERROVIE

Il *Fieramosca* di Firenze riportando la lettera di un assiduo mandata al *Times* e deplorante (citando fatti e nomi) i furti che avvengono continuamente sulle ferrovie italiane, si scaglia contro i calunniatori del nostro paese, contro le spudorate menzogne, invoca le leggi, l'intervento delle autorità ecc.

Vogliamo dire una parola

Che nella lettera al *Times*, che noi pure avevamo già letta prima che la portasse il *Fieramosca* tradotta, vi possa essere qualche esagerazione, ammettiamo, quantunque, si citino fatti e persone. Ma che si voglia negare, che sui nostri treni, non vi sia una *troupe* di impiegati ladri, mista ad agenti che saranno pure onesti, non vi è punto di dubbio

Pochi sono coloro, specie quelli che spediscono e che ricevono in certe epoche dell'anno oggetti commestibili, che non sono stati vittime di furti. E i furti continueranno finchè i preposti alle ferrovie, d'accordo col governo, non abbiano l'autorizzazione senza incorrere poi nel pericolo di vedersi condannare dai tribunali, di licenziar tutto il personale [illegible] dei treni, dove i furti si [illegible]. Così gli onesti sarebbero [illegible] e [illegible] i ladri, che pur troppo sono tanti e tanti.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Municipio di Torino in favore degli ebrei

I duchi d'Aosta in Pinerolo

Torino 4, ore 3.15 p. — (*Zuccaro*) Nella seduta del Consiglio comunale vi fu un incidente notevolissimo. Il consigliere radicale israelita [illegible] protestò vivissimamente per aver saputo che in una scuola alle ragazze si diede come [illegible] un libro in cui sono scritte ingiurie contro [illegible] e nel quale l'autore, un prete dice che gli ebrei [illegible] e rubano a man salva, che sono causa del nostro disastro economico, e che quindi bisogna scacciarli dal mondo come cani arrabbiati. — Allora l'assessore, visto che tutto il Consiglio era stato amaramente impressionato del fatto, dichiarò che avrebbe presi provvedimenti.

— Il duca, la duchessa d'Aosta ed il conte di Torino ieri si recarono con tutte le loro dame e gentiluomini a Pinerolo. A quella stazione furono ricevuti dal colonnello Berta e dalla [illegible], dal colonnello Pugi e dal maggiore [illegible]. Dopo essere stati a visitare la scuola di cavalleria, montarono tutti cavalli irlandesi da caccia e partirono per Baudenasca, saltando tutti gli ostacoli. Il duca d'Aosta ed il conte di Torino con gli ufficiali fecero un galoppo coi cavalli [illegible]. Alle 11 1/2 rientrarono a Pinerolo [illegible] da un fiero acquazzone. Alla mensa [illegible] sedettero i duchi d'Aosta ed il conte [illegible] tutti gli ufficiali della scuola di Pinerolo [illegible] ufficiali, e dopo il pranzo i principi andarono alla scuola stessa per assistere ad accademie [illegible] alla scuola di equitazione. Ieri sera stessa poi tornarono a Torino.

Il garofano Galliano

A Quinto (Genova) il floricultore Giacomo [illegible], essendo riuscito ad ottenere una nuova varietà di garofani fiammeggianti le ha dato il nome di Galliano in onore del difensore di Makalè.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Este 3 giugno:

Oggi, a Padova, l'egregio concittadino sig. Luigi Prosdocimi si unì in matrimonio alla [illegible] Laudomia Ballarin. Alla coppia gentile auguri e felicitazioni.

NECROLOGIO

A Milano è morto il [illegible] cav. Francesco [illegible].

A [illegible] è morto il dott. Bartolomeo [illegible] — A Fiorenzuola [illegible] Luigi [illegible] — A Milano il cav. ing. Giovanni Michel — A [illegible] il cav. Scipione Ferrari — A Livorno Vincenzo Monticelli — Ad Albe il prof. Francesco Novia — A Torino il geometra Giuseppe Pastor — A Moncalieri donna Laura Corrado in Martin — A Intra il dott. Gio. Batta Müller — A [illegible] il farmacista dott. Antonio Ma[illegible].

A Parigi è morto il barone Hamelin, [illegible] — A Rueugsdorf, presso Godesberg [illegible] morto Gerardo Rohlfs, l'celebre viaggiatore [illegible].

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 5 giugno. S. Bonifacio vesc.
Sabato 6 giugno. S. [illegible]
Sole leva ore 4 m. 2[illegible] tram. ore 7 m. 54

AI LETTORI

I nostri lettori [illegible] la *Gazzetta* [illegible] e terzi [illegible] seguire tutto il movimento [illegible] in Italia e all'estero nell'oggi [illegible] la *Gazzetta* non vuol essere da meno degli altri grandi giornali del Regno.

Perciò sono rimaste naturalmente [illegible] la parte *Varietà* e altre rubriche.

Abbiamo pronti parecchi articoli di letteratura e di arte, articoli e corrispondenze [illegible] *Guido di Mugrensano* e di Aristide [illegible] — lettere dalle Esposizioni di [illegible] Budapest — qualche cosa di Cronaca [illegible] di *Sport* ecc. ecc.

I nostri collaboratori abbiano pazienza [illegible] po' per volta a tutto troveremo posto.

Mostra tiepolesca — Ieri, giorno di [illegible] furono i visitatori nelle sale della [illegible] una [illegible], tanto che durante [illegible] l'intervento dei vigili [illegible].

[illegible] domanda della direzione [illegible] stettero gratuitamente la Mostra a scopo [illegible] ammissione del pubblico [illegible] del nostro Istituto di belle arti [illegible] prof. Alessandri, il quale spiegò [illegible] il significato e l'importanza delle tele [illegible] l'eccellenza che i Tiepolo seppero [illegible].

Ricordiamo che domenica la Mostra [illegible] chiudere, e che [illegible] ultimi giorni costa 50 centesimi.

Ateneo veneto — Il [illegible] Battistella terminò ieri il suo breve e tanto [illegible] corso di Storia veneta — [illegible] la civiltà veneziana dalle origini alla [illegible] della Repubblica; [illegible] progressivo incivilimento; delle [illegible] della legislazione, amministrazione, [illegible] industrie; dei viaggi e dei più famosi [illegible] giatori, soffermandosi a parlare di [illegible] dalle [illegible] arti belle; dell'architettura [illegible] le arti industriali, dalle scienze [illegible] di Marin Sanudo [illegible] degli ambasciatori veneti, dimostrandone [illegible] importanza e sapienza politica, e [illegible] vista da [illegible] che lo applaudì vivissimamente.

La distribuzione dei premi delle scuole complementari [illegible] giorno di domenica [illegible] nel[illegible] Magna del [illegible].

La tariffa daziaria del Comune Venezia con Murano, edizione 1896, [illegible] prezzo di una lira [illegible] Stabilimento successore M. Fontana [illegible]. Alla tariffa sono annotate [illegible] la sua esecuzione e varie tabelle [illegible] interessanti.

Società di m. s. fra barcaiuoli — [illegible] nella sala maggiore del palazzo [illegible] ebbe luogo la annunciata adunanza [illegible] soci.

Il presidente comm. Domenico [illegible] aperse la seduta [illegible] delle condizioni della Società che [illegible] più prospero [illegible] elargizioni delle defunte [illegible] da Barco e signora Fanny Sforni [illegible]

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Si prese il caffè. Michele non sapeva più contenersi; egli lanciava di quando in quando qualche parola triviale, ed il suo contegno avrebbe sorpreso chiunque fosse stato più chiaroveggente della signora Caressat.

— Ditemi signor barone... — disse alfine Blanchard.

— Che cosa desiderate?

— Sareste così cortese da consacrarmi la vostra serata?

— E' quanto stavo appunto per proporvi.

— Non priverò mica troppo queste signore?

La Malvignan e la Caressat protestarono ciascuna per parte sua.

— Io non so come esprimervi tutta la mia gratitudine — disse allora Blanchard, che si alzò e prese il cappello.

La Malvignan scivolò dietro a Mainz, e gli disse a bassa voce

— Chi è quell'uomo?

— Lo saprete questa sera — rispose Mainz.

Il barone e Blanchard uscirono dal salone scambiandosi dei complimenti.

Appena furono in istrada, Blanchard riprese la parola, sempre sullo stesso tono della più perfetta ironia.

— Voi non m'attendevate, scommetto.

Di Mainz, a questa domanda, non giudicò a proposito rispondere. Trovò senza dubbio più prudente l'interrogare.

— Che cosa volete da me?

— Voi ne avete un leggiero sospetto, non è vero? Ma, malgrado il bel tempo che fa, io trovo che la strada non è il sito più adatto per ciarlare dei nostri affari.

— Soltanto — continuò Blanchard — io ho stasera stessa, e fra pochi istanti, un importante affare da terminare. Verrei dunque rivedervi fra due ore.

— Io non [illegible] mica far qui la statua, attendendovi.

— Voi lo fareste s'io lo ordinassi — disse Blanchard energicamente. — Ma non sono esigente a questo punto — aggiunse raddolcito.

— Allora che cosa desiderate?

— Un uomo come voi, signor barone... A proposito, voi dovete ben ridere, quando udite la venerabile vostra ospite prendere un tono di devozione nel chiamarvi barone.

— Al fatto, signor Blanchard, al fatto altrimenti mancherete al vostro importante affare.

— Non temete di nulla. Dunque un uomo come voi — diceva — non può mancare d'aver un circolo.

— Perchè v'immaginate ciò?

— Ma, perchè un circolo è un ammirabile terreno per servire da campo di battaglia, e, se lo preferite, da terreno di manovra.

— Ebbene, sì, io fo parte d'un Circolo — rispose Mainz.

— Perfettamente! Vogliate essere tanto buono da dirmi la via ed il numero di quel Club.

— Chaussée d'Antin, 71, primo piano.

— Benone, voi sarete cortese d'attendermi colà. Io mi ci troverò alle undici precise, e discorreremo.

— Sta bene, arrivederci!

V.

Il padre

Con queste parole, Blanchard fece un segno colla mano, e s'allontanò in direzione del *boulevard Malesherbes* che egli discese fino a Sant'Agostino. Colà giunto, egli si orientò come uomo che ha dimenticato la sua Parigi, prese il boulevard Haussmann, poi la via nuova dei Mathurins, e penetrò in una casa che già conosciamo, quella in cui abitava Maria Versin.

Appena la giovane artista ebbe letto il suo nome sulla carta da visita, si slanciò nell'anticamera.

— Che entri — gridò. E scorgendo Blanchard, corse a lui, si gettò fra le sue braccia, e gli porse la fronte, sulla quale il visitatore pose un bacio affettuoso.

— Ah! come venite a proposito! — gli disse, prendendolo per la mano e conducendolo nel suo spogliatoio. — Sedetevi là, in quel seggiolone, abbracciatemi ancora. O Dio! qual piacere nel rivedervi, caro amato padre!

— Zitta! — esclamò Blanchard sorridendo.

— Forse che vi rincresce ch'io così vi chiami?

— No, fanciulla mia. Ma a quale scopo dir ciò a voce così alta? Io stesso non posso chiamarti mia figlia che di nascosto, ed è uno dei maggiori tormenti della mia vita.

— Da quando siete arrivato?

— In questo pomeriggio; se la mia prima visita non è stata per te, si è perchè io aveva da occuparmi d'un affare grave. [illegible] lo vedi, io non ho molto tardato.

— Ed io ve ne ringrazio — mormorò Maria che s'era rannicchiata su uno sgabello al suo fianco, e che andava passando il braccio su quello di suo padre, con fare carezzevole.

— Ed intanto chiacchieriamo, mia piccola Maria.

— Chiacchieriamo.

— Vediamo! dammi le tue mani e guardami. Sei tu felice, fanciulla mia?

La fronte della danzatrice si rannuvolò.

— Tu non lo sai — gridò Blanchard — e perchè?

— Perchè? perchè? sarebbe lungo e difficile a spiegarsi.

— Che importa? dillo ugualmente. [illegible] due lunghe ore a consacrarti. In queste [illegible] ore si può raccontare un'infinità di cose.

— Voi avete ragione. Ebbene, caro [illegible] io non era nata pel mestiere che [illegible]

Blanchard, a queste parole, guardò sua [illegible] glia con visibile emozione. Una fiamma [illegible] conda illuminò i suoi sguardi.

— Povera ragazza — diss'egli — tu non [illegible] di qual gioia amara mi colmi, facendomi questa rivelazione. Tu puoi essere contenta che io non ti avrei mai parlato di ciò. Un miserabile destino ha voluto che, mio malgrado, tu fosti gettata in mezzo a gente ch'io conosco, e che tengo nella peggiore stima.

— Qual destino!

— Eh! mia cara fanciulla, noi non abbiamo mai avuto occasione di toccare questo punto. Ma, dopo quanto mi hai detto, posso parlare senza timore.

— Oh! sì, poichè voi non direte mai [illegible] quel ch'io sono e di quel che ho fatto, [illegible] ciò che ne penso io stessa. Io che avrei voluto... ma, parlate, vi prego, parlate.

— Io non voglio far recriminazioni contro tua madre. E' con lei che io consumai il mio patrimonio, e così completamente che fui obbligato ad espatriare per rifare la mia fortuna

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 giugno a lire 106.95

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'1 all'8 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 10[illegible] —.

Listini Borse

Venezia 5 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	94 55	94 55
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 70	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	205 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	21	21 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. sq. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	310 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 75	132 —	— —	— —	3
Francia	106 90	107 05	— —	— —	2
Belgio	106 80	106 95	— —	— —	2 1/2
Londra	26 93	26 98	26 77	26 81	2
Svizzera	106 55	106 70	— —	— —	4
Austria	224 5/8	224 3/4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 5/8	224 3/4			

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 3			
Rendita per fine	94 86	Az. B. Acqua Pia	12.38
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	106 82 1/2
		Londra a 3 mesi	26 88

Genova	
Rendita it. 5 0/0	94 90
» » 4 1/2	100 95
Azioni Banca d'Italia	725 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	679 —
Ferrovie mediterran.	517 —
Navigazione generale	323 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zucchero	220 —
Camb. vist. su Fr.	106 97 1/2
» » Lond.	26 91 1/2
» » Germania	131 87 1/2

Milano 3	
Rendita Ital. cont.	94 70
Rendita fine	94 85
Azioni Mediterranee	517 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	323
Raffineria Zucchero	221 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 97 1/2
Londra a 3 mesi	26 9[illegible]
Berlino a vista	131 6[illegible]

Vienna 3	
Rend. in carta	101 3[illegible]
» in argento	101 [illegible]
» in oro	122 60
» in corone	101 20
Az. della Banca	971 —
» Stab. di cred.	347 75
Londra	119 95
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52

Berlino	
Azioni Credit.	217 50
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra	
Consolidato	113 3/16
Rendita Italiana	87 5/8

Berlino 3	
Mobiliare	— —
Austriache	217 60
Lombarde	43 [illegible]
Rendita Italiana	87 60

Londra 3	
Inglese	113 5/16
Italiano	88 1/8

Parigi chiusura	2	3
Rend. fr. 3 %	100 45	100 33
Id. 3 % perp.	101 95	101 85
Id. 4 1/2 fine	104 82	104 80
Id. Ital. 5 %	89 20	89 10
Camb. s. Lond.	25 17	25 16 1/2
Consol. ingl.	113 5/16	113 7/16
Obblig. Lomb.	356 75	358 —
Cambio Italia	6 1/4	6 1/4
Rend. turca	21 32	21 40
Banca Parigi	843 —	845 —
Fonc. nuove	498 50	497 —
Egiziane 4 %	515 50	516 —
Rendita ung.	105 —	105 12
Rend. spag. est.	63 93	64 1/4
Banca ot. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	582 50	586 50
Cred. Fond.	683 —	679 —
Az. Suez	3158 —	3167 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	11[illegible] —	115 —
Ferr. mer.	638 —	634 —
Prest. russo	94 45	94 45
Id. portog.	27 —	27 —

Firenze 3	
Rendita per fine	94 67 —
Cambio Londra	26 78
» Francia	106 90 —
Ferrovie merid.	679 50 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	721 — —

Torino 3	
Rend. it. 5 0/0	94 50
» » » spezzato	94 50
» » 3 0/0	56 50
» » 4 1/2 0/0	100 80
Az. Banca d'Italia	725 —
» » Torino	460 —
» Banca sconto	61 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	515 —
» » Merid.	680 —
» » Sicula	594 —
Ob. fer. Sarde 1879	299 —
» » Vitt. Em.	305 —
» » Med.Ad.Sic abol	287 —
Cambi camb. Francia	106 90
» » Svizzera	106 65
» » Londra	26 93
» » Germania	131 85

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 3 — Olio di Gallipoli ai quint. contanti L. 75.01 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.27 — pel 10 maggio 75.44 - pel 10 agosto —.— pel futuro 75.73 — Olio di Gioia ai quint. contanti L. 68.45 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.12 - pel 10 maggio 69.36 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.41.

CEREALI - Nuova York 3 — Frumento rosso D. 0.74 7/8 - Granoturco D. 0.34 — Farina estinguibile da 2.20 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/4

COLONIALI - Nuova York 3 — Caffè mercato pieno - Caffè Rio fair C. 13 2/8 — Caffè Rio good 12.06 — Zucchero muscovado D. 11 3 2/8 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi B. —.— Depositi nei porti dell'Unione B — —

Londra 3 — Zuccheri greggi mercato [illegible] — barbabietola, idem — raffinati — [illegible] — in pani come — cristallizzati [illegible].

PETROLI - Filadelfia 3 — Petrolio Standard White C. 6.59 - **Nuova York 3** Petrolio Standard White C. 6.65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 4 — Farina 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 40.— — Per giugno 40.10 — Per i 4 mesi primi 40.75 — A 4 mesi ultimi 40.75

Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 30.25 Per giugno 30.75 — Per luglio e agosto 31.— — Pel 4 mesi ultimi 31.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo - Rosso — disponibile 26.50 — Zucchero Raff. 101 —

Zucchero bianco — Mercato in rial. — Disponibile 29.80 — Pel corrente 29.80 — Per lug. e ag. 30.25 — A 4 mesi da ott. 30.[illegible]

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.10 — Per luglio 19.10 — Per 4 mesi primi 19.25 — Pei 4 mesi ultimi 18.75

Anversa 4 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4.

Brema 4 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5.70

Magdeburgo 4 — Zucchero barbabietola 10.15 — Mercato pesante.

Varsavia 4 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 11393 — Vendite della giornata 1500.

Duro Bessarabia L. 13 — 14. Tenero L. 20.

SETE

Roma 3 — Affari difficili, tendenza incerta.

Passarono alla condizione

	Europa		Asiatiche		Totale	
Organzini	B 22	B 26	B 48	Cg. 3910		
Trame	» 5	» 39	» 44	» 3 21[illegible]		
Greggie	» 35	» 87	» 122	» 9394		
Pesate	» 2	» 180	» 182	» 9297		
Totali	B 64	B 330	B 394	Cg. 25735		

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 75	Chilo 29.500
id.	Splendor	» 23.—	» 28.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 4 76 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Balduzzi Giuseppe, Molino dei Torti, granaglie, Tortona — Francone C. e C., oli e vini, Milano — Tenuto Romano, Velo d'Astico, legname, Vicenza.

[illegible]

Malerba Giovanni, passamanerie, Bar[illegible] — Società generale immobiliare, Roma.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 2 Giugno N. 129 contiene:

Regio decreto che sopprime il Consolato Italiano in Lagos di Guinea — Regi decreti [illegible] la delega al vice governatore di alcune attribuzioni del governatore della Colonia Eritrea — Relazione e Regio decreto che proroga i poteri del Commissario straordinario di S. Croce Camerina (Siracusa) — Disposizioni fatte [illegible] l'Amministrazione carceraria — Disposizioni [illegible] sona e dipendente dal Ministero delle Finanze — [illegible] ficio d'[illegible] — Disposizioni fatte nel [illegible] pendente dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Movimento del Porto

Arrivati il 3 da Trapani gol. ital. « Gaetano [illegible] Penco con salina all'ordine — da Braila [illegible] « C. Trikupis » cap. [illegible] con granone all'ordine [illegible] Marangoni vap. ital. « Segesta » cap. Dalero [illegible] alla Nav. Gen. Ital.

Arrivati il 1 da Porto Said vap. ingl. « Clyde » [illegible] Murray con merci all'Agenzia Peninsulare — da [illegible] vap. aust. « Venezia » cap. Machna con merci a [illegible] e Comp.

Partiti il 1 Giugno per Alessandria vap. ital. [illegible] pendente » cap. Rip con merci - per Trieste [illegible] « Pandora » cap. Androvich con merci — per [illegible] nopoli vap. ingl. « Darnley » cap. Richard con merci per Londra vap. ingl. « W. Bailey » cap. Nage[illegible] merci.

Arrivati il 1 da Braila vap. ital. « Alberto » [illegible] Schiaffino con granone a G. Radoncich fu D.

Arrivati il 2 da Trieste vap. aust. « A. Carlotti » Androvich con merci al Lloyd aust. [illegible] pool vap. ingl. « Saragossa » cap. Ro[illegible] Fili Pardo di Giuseppe — da Liverpool vap. ingl. [illegible] dalman » cap. Lagon con merci a Barrera e [illegible]

Partiti il 2 per Porto Said vap. ingl. « C[illegible] » Murray con merci.

Volture

Da Tomasich Paolo a Lo andini Bona Domenica [illegible], Castello, 5152 2 a — da Dinon Rizzardo [illegible] Pietro, trattoria S. Marco, 393 — da [illegible] Giovanni a Barretta Giuseppe, vendita vino, [illegible] N. 50 — da Varagnolo Eduardo a Ragno, [illegible] Castello, 2510 — da Marangoni Luigi a Gerlin [illegible], caffè Chiozza, S. Marco, 910 11 — da Sava Giovanni a Barretta Camilla, bottiglieria, S. Marco — da De Nicolao Pellegrino a Nicolao Ferruccio [illegible] vendita liquori, S. Marco, 3528 — da Penso Ferdinando a Soccal Rosa, trattoria, Castello, 4014 87.

Eliminazioni

Busetto Gaetano, vendita vino, Cannaregio, 226[illegible] — Favaro Pietro, vendita vino, S. Polo, 2925.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Sabato 6 Giugno N. 155

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 36,00 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per i Paesi in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 19 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Sparto Santo 962 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 50 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. [illegible] - Cronaca L. 3 Pubb. eccezionale cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

QUELLO CHE SARÀ L'INDOMANI

NOTABENE

Noi abbiamo più volte detto e dimostrato, che la nostra legislazione politica (specie nel campo elettorale), unita alla gretteria delle classi dirigenti, incapaci di qualunque piccolo sacrificio per crearsi una difesa possibile quando non vi sia lo stretto e miserabile tornaconto personale, ci metterà fra qualche anno, ove non si provveda, a disposizione del numero, e cioè della brutalità. Quando le classi inferiori si saranno persuase che basterà l'accordo passato nei modi più strettamente legali, e così stupidamente sancito, l'ordine sociale sarà rovesciato.

Ne abbiamo un esempio ora a Milano, dove questo accordo è stato facilitato dai continui contatti della popolazione operaia e dalla condotta paurosa e ignava degli elementi temperati. A Milano, adunque, per l'elezione suppletiva di un deputato vediamo che per tener testa ai socialisti, hanno dovuto collegarsi, repubblicani, radicali e moderati; nè è detto ancora che l'alleanza garantisca la vittoria. Certo fra qualche anno essa non sarebbe bastevole, senza l'ausilio dei clericali; perchè le masse, che sottilizzano poco, e che tendono a un cambiamento reciso dei sistemi sociali attuali, non sanno che cosa farsi delle dottrine e degli addinquamenti repubblicani e radicali, che, dopo tutto, coprono istinti e forme conservatrici *borghesi*.

La *Sera*, a questo proposito, rivolgendosi ai radicali, osserva, a ragione, quello che tante volte abbiamo detto a quei gesuiti della radicaleria, che sono e erano i cosidetti *progressisti*.

« Chi l'ha fatta (si domanda la *Sera*), l'alimentazione quotidiana delle nuove schiere del socialismo?

Non l'ha fatta forse il radicalismo democratico con tutte le sue sentimentalità, con tutti i suoi tenerumi?

Le classi nominate — a tutti indistintamente: locatari, l'operaio, ai lavoratori, suddivisi nelle infinite categorie, al *libero* qui [illegible] dizio del socialismo non lo ha forse adulato, ca[illegible] della democrazia radicale [illegible] abbeverandoli, così il trasmesso degli elettori buoni solo per essa nel giorno della solidarizzazione elettorale dei suoi pontefici?

Si è sbagliata » — vuol dire che non sapeva allora quello che si faceva, e non lo sa nemmeno ora, che si stupisce e si dispera.

Non lo sa nemmeno ora — perchè sente che la concentrazione di tutte le forze — diciamolo pure — borghesi sarebbe quanto mai necessaria, e non sa invocarla, non sa volerla, non si importa a sè ed ai proprii uomini — divorato com'è da quello spirito di auto-demolizione e da tutto quel cumulo di pregiudizi d'ogni genere, che l'hanno resa impotente ed antipatica in passato, e le stanno affrettando lo sfasciamento finale. »

* * *

Pur troppo, queste argomentazioni così forti e così chiare resteranno molto tempo ancora senza effetto; e intanto il male farà la sua strada. Clientele, passioni, odii personali, illusioni, ambizioni, tutto congiura per chiudere gli occhi anche a chi potrebbe vedere.

Un bell'avvenire si prepara in verità a questo sgangherato paese! Fra qualche anno la scelta non sarà dubbia. O coi neri, che hanno alla testa uomini di cervello, i quali marciano senza vincoli di sorta verso scopi ben definiti, forti di influenze morali e spirituali e non spogli di sentimento e di ideali; o coi rossi, cioè colla volgarità brutale! E questi ninni di *borghesi* (usiamo la parola *borghesi*, per definirli come li definiscono i socialisti) nulla vedono, nulla sentono, niente capiscono. Per essi risparmiare cinque lire, ripararsi dai raffreddori, e non esporsi nemmeno con un dito al soffio di una paventata quanto inane impopolarità, è la miglior cosa che resti a fare!

In verità, gli uomini forti e intelligenti non possono sentire che disprezzo per tanta imbecillità e codardia.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, mattina.

Presiede il vice-presidente Bonacci — si comincia alle 10.

Seguita la discussione del

Bilancio della Marina

I discorsi di Morin e Brin

L'abile e alla difesa di Morin

Morin, ministro della marina nel Ministero precedente, fa brevi dichiarazioni a proposito degli appunti fatti alla sua amministrazione.

Egli non ha mai detto — come ripetè l'on. Afan de Rivera — che sarebbe stato traditore della patria chi avesse chiesto ulteriori riduzioni di stanziamenti sul bilancio della marina. Come deputato ha sempre deplorato le circostanze che hanno imposto diminuzioni nel bilancio; quando poi, come ministro, dovette chinare il capo dinanzi ad ineluttabili necessità, deplorò sempre queste necessità e si dette cura che l'organismo dell'armata non ne venisse scosso.

L'oratore espone le tristi condizioni in cui versavano le finanze dello Stato quando egli e i suoi colleghi assunsero il potere. Centosettanta milioni di disavanzo, cinquecento milioni di debito col tesoro, il cambio al 15 e la rendita all'80, ecco le condizioni della finanza italiana di allora. Non doveva anch'egli contribuire a rendere men gravi quelle condizioni?

Propose quindi economie per quattro milioni che sembrarono però pochi, ma egli affermò che altre economie non si potevano fare a meno di recare un grave colpo all'armata. Egli cedette, quando era utile anche per l'armata stessa ch'egli cedesse; egli cedette, quando, operando diversamente, si sarebbe andati contro una situazione assai più pericolosa di quella fatta dall'economia da lui introdotta in bilancia.

Non mise in cantiere nessuna nave, perchè trovò costruzioni avviate per 130 milioni. Dimostra che i bastimenti che egli ha radiato dal ruoli non potevano più prestare servigi di qualche importanza, e che la trasformazione del Consiglio superiore di marina fu una necessità amministrativa. Esso infatti non portava nessun lume indipendente al ministro, mentre il primo Consiglio superiore, costituito da lui, si oppose ripetutamente, ma fortunatamente ad un suo stesso provvedimento.

Confuta poi le altre obbiezioni mosse a quella trasformazione.

Quanto alle censure mossegli dall'onor. Afan de Rivera per alcune promozioni nei gradi superiori dell'armata, dichiara che le promozioni stesse furono fatte secondo le proposte presentate dalla Commissione straordinaria di avanzamento dal compianto suo predecessore onor. Racchia; e l'onor. Afan de Rivera (aggiunge l'oratore) non interpretò certamente l'opinione degli ufficiali di marina biasimandole.

Non comprende poi come l'onor. Accinni disapprovi le innovazioni, nel tempo stesso che è convinto che tutto procede male. Le innovazioni si fanno quando sono dimostrate necessarie e si compiono con tutte le garanzie che la legge prescrive.

Quanto alla formazione dei quadri crede che si debba esclusivamente tener conto delle vere esigenze del servizio senza ricorrere ad artificiose espansioni. E se ciò rallenta la carriera ai distinti ufficiali, l'oratore confida che essi troveranno nel loro patriottismo la serenità necessaria per convincersi che bisognava fare come si è fatto.

Rileva un giudizio di un pubblicista ingiusto a proposito della flotta italiana, dolente che l'on. Bettolo, portando nella Camera quel giudizio tanto incompetente quanto poco lusinghiero per l'Italia, gli abbia riconosciuto un qualche valore. Checchè ne pensi quel pubblicista, l'oratore colla propria coscienza di ammiraglio italiano, respinge le sue gratuite osservazioni (*bravo! bene!* dappoichè, vivendo per tanti anni fra i marinai italiani, è certo che sanno navigare e anche valorosamente combattere (*vivissime approvazioni*, *molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Il discorso del Ministro

Gli emigranti e un libro dell'on. Macola

Brin, ministro della marina, nota la grande importanza presa quest'anno dalla discussione, locchè considera come un sintomo confortante del grande affetto del Parlamento per l'armata.

Non disconosce che le esigenze inesorabili della finanza hanno fatto sentire le loro conseguenze sull'importanza della flotta, sulla rinnovazione del materiale, e nelle forniture e nel servizio degli arsenali.

Convinto che l'Italia debba energicamente provvedere alla sua difesa marittima, egli sarebbe ben lieto che le condizioni [illegible] dello Stato gli consentissero di chiedere i mezzi necessarii a restaurare la nostra marina, ma pur troppo deve riconoscere che il momento non è favorevole, e non ammette il concetto dell'on. Pantano che si potrebbe falcidiare a profitto dell'armata il bilancio dell'esercito, giacchè anch'esso è abbastanza stremato.

Assicura l'on. Afan de Rivera che, per quanto glielo consentono i mezzi, porrà in cantiere dei cacciatorpediniere. Osserva all'on. Biscaretti che l'introduzione delle artiglierie a tiro rapido ha accresciuto l'importanza delle grandi corazzate e che bisogna altresì fare molto assegnamento sulle torpediniere.

Consente con gli oratori che hanno espresso le loro simpatie per l'industria privata; ma queste simpatie bisogna necessariamente conciliarle con la esistenza degli Arsenali e degli Stabilimenti dello Stato. Ad ogni modo è lieto di poter notare che la nostra industria navale ha raggiunto tal grado di perfezione da richiamare su di essa l'attenzione delle altre nazioni. Ed egli sarà sempre lieto di agevolare gli acquisti di naviglio che vengano proposti dall'estero (*bravo*), dimostrando che nessun danno è provenuto allo Stato dalla vendita della *Garibaldi* e della *Varese* che anzi lo Stato ne ha avuto un notevole guadagno (*bene!*).

Provvederà alla *preparazione organica*, propugnata dall'on. Bettolo — dichiara essere suo intento di introdurre il principio degli equipaggi fissi — si darà la massima cura per far sì che il personale dello Stato maggiore, principalmente nei gradi più alti, si mantenga sempre pari all'altezza del suo ufficio.

* * *

All'on. Pantano fa osservare che egli ha giudicato forse troppo severamente la nostra marina mercantile. L'on. Pantano — dice — ha citato un passo di un libro dell'on. Macola, ove si descrive a neri colori il modo come sono trattati gli emigranti sui nostri vapori; ma l'oratore crede che l'onorevole Macola sia stato troppo pessimista. Osserva infatti che i nostri emigranti, pure essendo liberi di scegliere vapori nostri e stranieri, prescelgono in massima parte i vapori italiani. (*Forse l'on. Pantano non ha citato con tutta fedeltà le parole di quel libro, ne l'on. Brin, che pure le ha lette, potrà ricordarle tutte. L'autore ha saputo in quel libro distinguere fra materiale e materiale di navigazione, valendosi della competenza personale, che gli aveva assicurato l'incarico per tre anni di ispettore meccanico a Genova; in modo che non vi è forse piroscafo della marina mercantile che l'autore di quel libro non abbia visitato, e di cui non conosca le condizioni di navigabilità. E' bene anche ricordare che l'on. Macola, per sapere qualche cosa sulle condizioni fatte a bordo agli emigranti e poi in terra, si è imbarcato con essi, ed ha spinto le sue indagini fino nelle fazende (fattorie) di tre Stati del Brasile, che impiegano i contadini nostri. Non uno degli uomini politici attuali su questa gravissima questione, che abbraccia tutto un grande programma politico ed economico, può quindi parlare colla stessa conoscenza di causa. Questo sia detto per la verità*).

« Dichiara, poichè le ispezioni ordinate circa le condizioni di questi vapori per trasporto di emigranti diedero risultati soddisfacenti, che i nostri regolamenti in proposito non sono meno severi di quelli degli altri paesi. Promette in ogni modo che continuerà gli studii e provvederà non per legge ma per regolamento.

Conclude dichiarando che modesti sono i suoi propositi come modesti sono i mezzi finanziarii di cui può disporre; ma questo compito egli lo adempierà, con tutto il cuore e colla più viva fede nei destini della nostra marina (*vivissime approvazioni*).

Il Presidente: — Essendo stata domandata la chiusura della discussione generale la pone a partito.

E' approvata, e la seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera.

Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Bonanno, testè eletto a Palermo, giura.

Interrogazioni

Accidenti tra Sineo e Agnini

Esaurite alcune interrogazioni riflettenti interessi locali — Branca, ministro delle finanze, risponde a Ippolito Luzzati essere intendimento suo e del collega dell'interno di avvisare ai mezzi necessarii per riordinare i tributi locali.

Costa, rispondendo a Cottafavi e a Lochis, si dichiara favorevole a una legge che limiti a un tempo non maggiore di 5 anni la durata delle iscrizioni ipotecarie a favore dell'erario. Prenderà accordi coi colleghi del tesoro e delle finanze.

Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, risponde a una interrogazione di Agnini e compagni intorno alla chiusura di due circoli in Bettolle presso Montepulciano — circoli, dice il sottosegretario di Stato, pericolosi perchè servono a riunioni di socialisti.

La risposta di Sineo è nell'intonazione vigorosa e recisa. Accennando agli esercizi chiusi, li dice centro di malviventi e dei socialisti peggiori.

Agnini risponde vivacemente. Oggi — dice — socialisti e malviventi sono dichiarati sinonimi (*risa, rumori*). Io mi compiaccio della sincerità dell'on. Sineo; così anche io e anche tutti i deputati socialisti siamo malviventi (*rumori*). Dandoci questo nome, volete sopprimere tutte le libertà (*ironiche*). Mi compiaccio nuovamente della sincerità di Sineo. Almeno oggi sappiamo chiaramente come siamo stimati (*risa, rumori*). Adesso i deputati dell'Estrema Sinistra, che votarono pel ministero, possono vedere i concetti liberali dell'attuale ministero.

De Bernardis, sottosegretario di Stato al tesoro, rispondendo a Spirito intorno a una recente interpretazione dell'art. 366 delle istruzioni del tesoro, assicura che furono chiesti i pareri delle avvocature erariali di Roma e Napoli e quei pareri furono seguiti.

* * *

Si approvano le conclusioni della giunta, convalidando l'elezione di Giampietro ad Aversa.

Si approvano senza discussione tre leggine — e poi si inizia la discussione del bilancio

Spese del ministero delle finanze

Si fanno varie raccomandazioni per lo più relative a interessi locali.

Branca, fra altre, dice che il pareggio vero non è ancora raggiunto, ma si dichiara fiducioso in un progressivo miglioramento delle condizioni della finanza italiana in conseguenza specialmente della migliorata condizione dei mercati monetarii, che l'oratore non considera come un fenomeno transitorio. (*Approvazioni*.)

Frola, relatore, a nome della Giunta generale del bilancio, dichiara in linea generale che i provvedimenti finanziarii presentati dal precedente gabinetto hanno efficacemente contribuito a creare l'attuale equilibrio nel bilancio ed hanno perfettamente raggiunto lo scopo che si proponevano. Risponde poi alle varie raccomandazioni.

Finita così la discussione generale, si entra a parlare sui capitoli.

E sfilano altre raccomandazioni, specialmente a favore degli impiegati addetti a questo Ministero — e Branca risponde che si occuperà di tutte le questioni relative all'ordinamento amministrativo del dicastero delle finanze e non mancherà di introdurvi le riforme che risultassero necessarie.

Imbriani e Bertesi approfittano della circostanza per fare una tirata contro il lotto.

Di Sant'Onofrio e Bacchetti esortano il governo a promuovere sempre più la coltivazione nazionale del tabacco.

Branca accetta la raccomandazione.

I 131 capitoli del bilancio sono approvati.

* * *

Si dichiarano approvate a scrutinio segreto alcune leggine ultimo votate — con circa 225 voti contro circa 50.

Franchetti presenta la relazione del disegno di legge per l'istituzione del Commissariato regio in Sicilia, avvertendo che alla relazione è allegata una controrelazione della minoranza.

La Banca d'Italia

In fine di seduta si leggono moltissime interrogazioni, fra cui una dell'onor. Rizzetti circa la Banca d'Italia ed un'altra dell'on. Costa e degli altri socialisti sul tafferuglio di ieri al Gianicolo per la commemorazione di Garibaldi.

Colombo risponde immediatamente a una interrogazione dell'on. Rizzetti. Non sa quali voci possano esser corse circa pretese condizioni critiche della Banca d'Italia. Assicura che le condizioni di questo istituto vanno invece progressivamente migliorando.

Rizzetti ha messo la sua interrogazione appunto per provocare una smentita a certe voci malevoli ed interessate. E' lieto delle dichiarazioni del ministro del tesoro che taglieranno corte alle mene dei ribassisti.

* * *

L'onor. Costa domanda la parola.

Villa — Su che?

Costa — Desidero domandare al presidente del Consiglio, quando intende rispondere alla mia interrogazione.

Rudinì tace.

Villa: — Quando verrà il suo turno.

Costa: — Allora sarà inutile, sarà troppo tardi.

Villa: — Tutti gli interroganti vogliono che si risponda subito.

Costa: — Ma qualche volta i ministri rispondono subito, come adesso il ministro all'on. Rizzetti; non potrebbe fare altrettanto l'on. Rudinì? Io lo prego.

Rudinì tace e lo guarda fisso.

Villa: — Fissiamo l'ordine del giorno di domani.

Costa: — Ma allora l'interrogazione seguirà il suo turno! — e siede in atto di dispetto (*).

La seduta termina alle 6.

(*) E' curioso che l'on. Costa voglia anche (certamente per scagliarsi contro ai soliti sgherri del potere esecutivo) interrogare il ministro dell'interno sui fatti dell'altro giorno, se egli stesso opponeva impunemente resistenza alla forza pubblica e si ribellava alle intimazioni legali, in modo che, se fosse stato un semplice cittadino, sarebbe stato legato e processato. Ci pare che il Rudinì, invece di *guardarlo fisso*, come dice il telegramma, avrebbe potuto parlare alto e agire energicamente e impunemente; [illegible] di [illegible]? (N. d. R.)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:

Presiede Farini — si principia alle 2.30.

Dopo di ciò il progetto circa le modificazioni alla legge per la requisizione dei quadrupedi e veicoli per servizio del R. esercito.

Nella discussione generale, Sonnino relatore, spiega lo scopo del progetto che è quello di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi dei proprietari e frenare la ingordigia degli speculatori.

Ricotti si associa alle considerazioni del relatore, e soggiunge che col progetto si provvede a stabilire fin dal tempo di pace il prezzo dei quadrupedi da acquistarsi.

Si fanno parecchie osservazioni sugli articoli, specialmente relative alle modalità della legge. E i 18 articoli del progetto sono approvati.

Un'interpellanza di A. Rossi

Alessandro Rossi — sempre colla braccia come un giovinotto — presenta interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri se intenda presentare una legge che regoli l'esercizio e il diritto di associazione, particolarmente sotto le guarentigie della pubblicità. Ed intanto quali provvedimenti intenda prendere per evitare ingerenze di Società segrete nella pubblica amministrazione.

Si svolgerà domani in principio di seduta.

Il matrimonio degli ufficiali

Si discute poi il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Cerruti, dell'ufficio centrale, spera che, votato il progetto, non si rinnovino gli abusi del passato.

Gloria, relatore, dimostra che il progetto risponde alle esigenze dei tempi e al decoro della grande famiglia militare.

Dopo dichiarazioni del ministro Ricotti, il relatore Gloria ritira l'emendamento relativo ai limiti di età.

Perciò nell'art. 1 è tolto l'inciso 2, *senza avere prima compiuto il 25 anno di età*.

Si approvano poi, dopo brevi osservazioni, tutti gli 11 articoli del progetto.

E si leva la seduta alle 6.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Alt! Alt!

L'Estrema Sinistra al bavaglio

Il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* telegrafa al suo giornale questo particolare che deve essere sfuggito ieri al nostro Riccio.

Ma pare (manda dunque il corrispondente) che questa luna di miele coll'Estrema Sinistra cominci ad offuscarsi, poichè il Rudinì ha detto allo Zavattari che continuerà a farlo sorvegliare, poichè volta che un ministro dell'interno dichiara in piena Camera di voler far sorvegliare un rappresentante della nazione.

Eppure l'Estrema Sinistra tacque! Se lo avesse detto Crispi avremmo assistito ad un pandemonio. Zavattari ridera ma la minaccia del presidente del Consiglio potrebbe ritornare in mente a proposito delle accoglienze che gli verranno fatte a Milano, se vi andrà ora i Sovrani.

* * *

Ed ecco ora la versione del *Fanfulla*, che ci sembra molto esatta.

Parla l'on. *Rudinì*:

Senta onorevole Zavattari, noi siamo buoni amici, non è vero? Eppure, non me ne voglia, ma io continuerò a farla sorvegliare... Ne ho il dovere e lo adempio. Non già che io creda che ella sia una persona pericolosa nel volgar senso della parola. Dio me ne guardi, ho molta stima del cuore, del carattere, della illibatezza sua; ma, ella, onorevole collega, è una di quelle persone che possono essere politicamente pericolose, non per sè, ma per le correnti di passioni che, talvolta, con la loro sola presenza, suscitano nelle masse rumorose, generose, impetuose: ella è uno di quelli che crede, in certi casi, legittima la lotta di classe.

Imbriani: — No, no. Zavattari non la vuole la lotta di classe.

Di Rudinì. — Le informazioni che ho, e sono buone, mi rendono sicuro di ciò che dico. Ora la lotta di classe è condannata anche dal codice penale. Il ministro dell'interno si deve essere per qualche cosa. Del resto, qualunque sia la sorveglianza, che sarà fatta in quei modi debiti e delicati che più convengono, nessuno deve temere, sotto la mia amministrazione, di arbitrii o soprusi; poichè esigo dai funzionari e dagli agenti il più leale e scrupoloso rispetto delle leggi, naturalmente coloro che violano le leggi, siano guardie, siano cittadini, avranno il severo trattamento che meritano e che è necessario in uno Stato bene ordinato. (*Approvazioni vivissime*).

Zavattari, ridendo: Creda a me, onorevole presidente del Consiglio, il risparmi i denari per la mia sorveglianza; sono male spesi! (*Ilarità*)

AFRICA

Altri ufficiali e truppa che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:

Si ha da Massaua 5 (*ufficiale*):

Col *Birmania*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Capitani Fassini e Camossi di artiglieria, Maggiotto e Girard dei bersaglieri; Sesta, Oro, Alferazzi, Bianchini, Zuccotti di fanteria; Bertola di artiglieria; Quintorno del commissariato; i tenenti Galeppi dei granatieri, Vinconti, Amore, Lietta, Ragusin, Morelli, Cisterni, Basile, Roppo, Paghi, Radicchi, Costari, Rastegholdo, Gregari, Margrone, Patelli, Morbelli di fanteria; Fabre degli alpini, Busi dei granatieri, Botta dei bersaglieri, Vismara, Picone, Bollati, Scalfaro, Fornoni, Gerotte, Massa, Villa, Belleno di artiglieria, Zoncada, Margotta, Lobianco, medici, i sottotenenti Luparia e Pignone di fanteria, Rossi dei granatieri; e di truppa due batterie d'artiglieria. In totale uomini 364, quadrupedi 232.

Dal campo di Adua

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera.

Si ha da Massaua 5 (*Ufficiale*).

Il tenente colonnello Arimondi ha telegrafato dal campo di battaglia di Adua che il 3 corr. si seppellirono altri 443 soldati italiani e 155 indigeni.

Domani sul colle Rajo si celebrerà una messa a suffragio dei caduti.

Dopodichè il tenente-colonnello Arimondi ripasserà il Mareb.

Tutto procede in modo soddisfacente.

Il tenente Lori è giunto all'Asmara in ottime condizioni.

Mons. Macario in viaggio per Gibuti insieme al padre Wersovitz

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno sera:

Mons. Macario il 29 maggio giunse a Porto Said col seguito.

Si imbarcò sulla nave francese *Jangste* e la sera del 30 partì, traversando il canale, diretto a Gibuti, dove non può essere ancora arrivato, e dove si tratterrà una quindicina di giorni per preparare la carovana [illegible] attendere il permesso di penetrare nel territorio del Negus Menelik.

Con lui si è pure imbarcato il padre Wersovitz insieme a coloro che lo accompagnano.

Un dispaccio smentito

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera

L'*Italie* di stasera nega l'esistenza del dispaccio che si diceva fosse stato ricevuto dal cardinale Svampa di Bologna, intorno alla liberazione dei nostri prigionieri (*). Infatti un telegramma mandato dal Cairo al *Corriere di Napoli* mostra prematura qualunque notizia sul risultato della missione di monsignor Macario.

(*) Infatti ieri la *Tribuna* pubblicava il seguente dispaccio da Bologna

« A un telegramma del cardinale Svampa chiedente notizie circa i prigionieri d'Africa, il cardinale Rampolla rispondeva: *Ringraziate Dio, tutto è ottenuto!* »

Anche la Russia in favore dei nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera

Si dice che le istruzioni impartite da Menelik ai *ras* ed agli *scium* di trattar bene i prigionieri italiani si debbono alle rimostranze fatte dalla Russia, dove la notizia dei maltrattamenti ha prodotto una cattiva impressione.

Una lettera del P. Wersovitz al generale Baldissera

I primi 47 prigionieri ritirati

Dal *Vincenzo Florio* il sacerdote conte Costantino Wersovitz Rey, scrive una lettera al generale Baldissera, mandandogli le lettere — ch'egli portava allo Scioa — per i prigionieri tornati al nostro campo. La lettera conclude così:

« Colgo quest'occasione per ricordarmi alla memoria di Vostra Eccellenza, essendo stato, quarant'anni fa, suo compagno, per alcuni anni, nell'Accademia del Theresianum in Vienna. Ma Ella stava allora fra i grandi, ed io fra i piccoli, e tali siamo rimasti. Ella di fatti è sempre quel grande generale, che nella sua [illegible], che colla croce di Cristo [illegible] la due imprese di aiutare i disgraziati.

Voglia gradire, Vostra Eccellenza gli ossequii più rispettosi del suo umile servo, ed i saluti più cordiali del suo antico compagno di collegio.

Costantino conte Wersovitz Rey sacerdote. »

La liberazione dei prigionieri sarà presto ufficiale

La *Difesa* ieri sera aveva questo dispaccio, dal quale traspare troppa sicurezza, che deve avere una base di verità, essendo di solito i giornali cattolici molto circospetti. Lo riportiamo:

Vengo assicurato da buona fonte che la liberazione dei prigionieri, non ancora ufficiale, lo sarà prestissimo. Per evitare attriti fra l'Italia e la Francia, il Papa avrebbe disposto che i prigionieri si dirigano a Zeila, dove verrebbero imbarcati su navi inglesi.

E QUATTRO!

Togliamo dall'*Italia del popolo* questo saporito articoletto:

« I giornali clericali annunciano gli uffici interposti dal Papa per ottenere da Menelik la liberazione dei prigionieri italiani al grido di *Viva il Padre della patria*.

Il sindaco di Milano ha risposto testè al consigliere Majno, il quale avrebbe voluto conoscere l'entità della spesa nelle prossime feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che si trattava del *Padre della patria* e si sarebbero fatte le cose bene, senza bisogno d'un limite anticipato di spese.

Una moltitudine di giornali democratici hanno riportato l'altro ieri, per l'anniversario della morte di Garibaldi, l'antico grido del *Secolo* che questi, non altri, è il *Padre della patria*.

E non si possono infine lapidare i mazziniani se, visto che Mazzini fu il primo e solo campione della unità della patria, contro tutto e contro tutti, contro cioè quelli stessi che poscia divennero patriotti e unitari, credono spetti a lui solo il titolo di *Padre della patria* dal momento che padre vuol dire generatore.

E ci fermiamo qui.

Non vi pare ci siano troppi padri per una patria sola? Manco male che non sono madri... »

Nella Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera

La Giunta delle elezioni ha deliberato il ballottaggio tra Bernabei e Mealira.

La Giunta in seduta pubblica ha discusso dell'elezione contestata di Poli nel collegio di Castelnuovo, dove rimase soccombente Gargiollo; ha deliberato la nomina di una sottocommissione, composta di *Clementini*, Tortarolo e Palberti per esaminare le schede.

La Giunta ha poi convalidato quella d'Ippolite nel collegio di Nicastro.

Il bilancio di agricoltura e commercio

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio per esaminare la relazione dell'on. Visocchi intorno al bilancio di agricoltura, industria e commercio. Dopo udita la lettura della relazione, si è fatta una lunga discussione.

L'on. Frola ha trattato a lungo la questione dell'allevamento e quella forestale.

Sul capitolo che riguarda lo stanziamento

Anno CLIV — 1896. Sabato 6 Giugno N. 155

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 37,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 9 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 30 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Spazio Santo 989 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 50 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

QUELLO CHE SARÀ L'INDOMANI

NOTABENE

Noi abbiamo più volte detto e dimostrato, che la nostra legislazione politica (specie nel campo elettorale), unita alla gretteria delle classi dirigenti, incapaci di qualunque piccolo sacrificio per crearsi una difesa possibile quando non vi sia lo stretto e miserabile tornaconto personale, ci metterà fra qualche anno, ove non si provveda, a disposizione del numero, e cioè della brutalità. Quando le classi inferiori si saranno persuase che basterà l'accordo passato nei modi più strettamente legali, e così stupidamente sanciti, l'ordine sociale sarà rovesciato.

Ne abbiamo un esempio ora a Milano, dove questo accordo è stato facilitato dai continui contatti della popolazione operaia e dalla condotta paurosa e ignava degli elementi temperati. A Milano, adunque, per l'elezione suppletiva di un deputato vediamo che per tener testa ai socialisti, hanno dovuto collegarsi, repubblicani, radicali e moderati; ne è detto ancora che l'alleanza garantisca la vittoria. Certo fra qualche anno essa non sarebbe bastevole, senza l'ausilio dei clericali; perchè le masse, che sottilizzano poco, e che tendono a un cambiamento reciso dai sistemi sociali attuali, non sanno che cosa farsi delle dottrine e degli abbiguamenti repubblicani e radicali, che, dopo tutto, coprono istinti e forme conservatrici *borghesi*.

La *Sera*, a questo proposito, rivolgendosi ai radicali, osserva, a ragione, quello che tante volte abbiamo detto a quei gesuiti della radicaleria, che sono o erano i condotti *progressisti*.

« Chi l'ha fatta (si domanda la *Sera*), l'alimentazione quotidiana delle nuove schiere del socialismo?

Non l'ha fatta forse il radicalismo democratico con tutte le sue sentimentalità, con tutti i suoi tenerumi?

Le classi minute — a tutti indistintamente i locatari d'opera ai lavoratori, ... nelle loro infinite categorie, il *libero* a questi dunque del socialismo non lo ha forse ... della democrazia radicale che ... abbeverandoli, così di bravura degli ... buoni solo per essa nel giorno della soddisfazione elettorale dei suoi pontefici? »

Si è sbagliata? — vuol dire che non sapeva allora quello che si faceva, e non lo sa nemmeno ora, che si stupisce e si dispera.

Non lo sa nemmeno ora — perchè sente che la concentrazione di tutte le forze — diciamolo pure — borghesi sarebbe quanto mai necessaria, e non sa invocarla, non sa volerla, non sa imporla a sè ed ai proprii uomini — divorata com'è da quello spirito di auto-demolizione e da tutto quel cumulo di pregiudizi d'ogni genere, che l'hanno resa impotente ed antipatica in passato, e le stanno affrettando lo svanimento finale. »

* * *

Pur troppo, queste argomentazioni così forti e così chiare resteranno molto tempo ancora senza effetto; e intanto il male farà la sua strada. Clientele, passioni, odii personali, illusioni, ambizioni, tutto congiura per chiudere gli occhi anche a chi potrebbe vedere.

Un bell'avvenire si prepara in verità a questo sgangherato paese! Fra qualche anno la scelta non sarà dubbia. O coi neri, che hanno alla testa uomini di cervello, i quali marciano senza vincoli di sorta verso scopi ben definiti, forti di influenze morali e spirituali e non spogli di sentimento e di ideali; o coi rossi, cioè colla volgarità brutale! E questi asini di *borghesi* (usiamo la parola *borghesi*, per definirli come li definiscono i socialisti) nulla vedono, nulla sentono, niente capiscono. Per essi risparmiare cinque lire, ripararsi dai raffreddori, e non esporsi nemmeno con un dito al soffio di una paventata quanto inane impopolarità, è la miglior cosa che resti a fare!

In verità, gli uomini forti e intelligenti non possono sentire che disprezzo per tanta imbecillità e codardia.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, mattina
Presiede il vice-presidente Bonacci — si comincia alle 10.
Seguita la discussione del

Bilancio della Marina

I discorsi di Morin e Brin

L'abile e alta difesa di Morin

Morin, ministro della marina nel Ministero precedente, fa brevi dichiarazioni a proposito degli appunti fatti alla sua amministrazione.

Egli non ha mai detto — come ripetè l'on. Afan de Rivera — che sarebbe stato traditore ... a chi avesse chiesto ulteriori riduzioni ... aumenti sul bilancio della marina. Come ... ha sempre deplorato le circostanze che hanno imposto diminuzioni nel bilancio, quando poi, come ministro, dovette chinare il capo dinanzi ad ineluttabili necessità, deplorò sempre quelle necessità e si dette cura che l'organismo della armata non ne venisse scosso.

L'oratore espone le tristi condizioni in cui versavano le finanze dello Stato quando egli e i suoi colleghi assunsero il potere. Centosettanta milioni di disavanzo, cinquecento milioni di debito col ... il cambio al 15 e la rendita all'80, ecco le condizioni della finanza italiana di allora. Non doveva anch'egli contribuire a rendere men gravi quelle condizioni?

Propose quindi economie per quattro milioni che sembrarono però pochi, ma egli affermò che altre economie non si potevano fare a meno di recare un grave colpo all'armata. Egli soffetto, quando era utile anche per l'armata stessa ch'egli ...; egli cedette, quando, operando diversamente, si sarebbe andati contro una situazione assai più pericolosa di quella fatta dall'economia da lui introdotta in ...

Non mise in cantiere nessuna nave, perchè trovò costruzioni avviate per 130 milioni. Dimostra che i bastimenti che egli ha radiato dai ruoli non potevano più prestare servigi di qualche importanza, e che la trasformazione del Consiglio superiore di marina fu una necessità amministrativa. Esso infatti non portava nessun lume indipendente al ministro, mentre il primo Consiglio superiore, costituito da lui, si oppose rispettosamente, ma risolutamente ad un suo stesso provvedimento.

Confuta poi le altre obbiezioni mosse a quella trasformazione.

Quanto alle censure mossegli dall'onor. Afan de Rivera per alcune promozioni nei gradi superiori dell'armata, dichiara che le promozioni stesse furono fatte secondo le proposte presentate dalla Commissione straordinaria di avanzamento dal compianto suo predecessore onor. Racchia; e l'onor. Afan de Rivera (aggiunge l'oratore) non interpretò certamente l'opinione degli ufficiali di marina biasimandole.

Non comprende poi come l'onor. Aodani disapprovi le innovazioni, nel tempo stesso che è convinto che tutto procede male. Le innovazioni si fanno quando sono dimostrate necessarie e si compiono con tutte le garanzie che la legge prescrive.

Quanto alla formazione dei quadri crede che si debba esclusivamente tener conto delle vere esigenze del servizio senza ricorrere ad artificiose espansioni. Per ciò rallenta la carriera ai distinti ufficiali, l'oratore confida che essi troveranno nel loro patriottismo la serenità necessaria per convincersi che bisognava fare come si è fatto.

Rileva un giudizio di un pubblicista inglese a proposito della flotta italiana, dolente che l'on. Bettolo, portando nella Camera quel giudizio tanto incompetente quanto poco lusinghiero per l'Italia, gli abbia riconosciuto un qualche valore. Chiunque ne pensi quel pubblicista, l'oratore colla piena coscienza di ammiraglio italiano, respinge le sue gratuite osservazioni (*bravo! bene!*) dappoichè, vivendo per tanti anni fra i marinai italiani, è certo che sanno navigare e anche valorosamente combattere (*vivissime approvazioni — molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Il discorso del Ministro

Gli emigranti e un libro dell'on. Macola

Brin, ministro della marina, nota la grande ampiezza presa quest'anno dalla discussione, locchè considera come un sintomo confortante del grande affetto del Parlamento per l'armata.

Non disconosce che le esigenze inesorabili della finanza hanno fatto sentire le loro conseguenze sull'importanza della flotta, sulla rinnovazione del materiale, e nelle forniture e nel servizio degli arsenali.

Convinto che l'Italia debba energicamente provvedere alla sua difesa marittima, egli sarebbe ben lieto che le condizioni finanziarie dello Stato gli consentissero di chiedere i mezzi necessarii a restaurare la nostra marina, ma pur troppo deve riconoscere che il momento non è favorevole, e non ammette il concetto dell'on. Pantano che si potrebbe falcidiare a profitto dell'armata il bilancio dell'esercito, giacchè anch'esso è abbastanza stremato.

Assicura l'on. Afan de Rivera che, per quanto glielo consentono i mezzi, porrà in cantiere dei cacciatorpediniere. Osserva all'on. Biscaretti che l'introduzione delle artiglierie a tiro rapido ha accresciuto l'importanza delle grandi corazzate e che bisogna altresì fare molto assegnamento sulle torpediniere.

Consente con gli oratori che hanno espresso le loro simpatie per l'industria privata; ma queste simpatie bisogna necessariamente conciliarle con la esistenza degli Arsenali e degli Stabilimenti dello Stato. Ad ogni modo è lieto di poter notare che la nostra industria navale ha raggiunto tal grado di perfezione da richiamare su di essa l'attenzione delle altre nazioni. Ed egli sarà sempre lieto di agevolare gli acquisti di naviglio che vengano proposti dall'estero (*bene*), dimostrando che nessun danno è provenuto allo Stato dalla vendita della *Garibaldi* e della *Varese* che anzi lo Stato ne ha avuto un notevole guadagno (*bene!*).

Provvederà alla *preparazione organica*, propugnata dall'on. Bettolo — dichiara essere suo intento di introdurre il principio degli equipaggi fissi — si darà la massima cura per far sì che il personale dello Stato maggiore, principalmente nei gradi più alti, si mantenga sempre pari all'altezza del suo ufficio.

* * *

All'on. Pantano fa osservare che egli ha giudicato forse troppo severamente la nostra marina mercantile. L'on. Pantano — dice — ha citato un passo di un libro dell'on. Macola, ove si descrive a neri colori il modo come sono trattati gli emigranti sui nostri vapori; ma l'oratore crede che l'onorevole Macola sia stato troppo pessimista. Osserva infatti, che i nostri emigranti, pure essendo liberi di scegliere vapori nostri e stranieri, prescelgono in massima parte i vapori italiani. (*Forse l'on. Pantano non ha citato con tutta fedeltà le parole di quel libro, ne l'on. Brin, che pure le ha lette, potea ricordarle tutte. L'autore ha saputo in quel libro distinguere fra materiale e materiale di navigazione, valendosi della competenza personale, che gli aveva assicurato l'incarico per tre anni di ispettore meccanico a Genova, in modo che non vi è forse piroscafo della marina mercantile che l'autore di quel libro non abbia visitato, e di cui non sappia le condizioni di navigabilità. E' bene anche ricordare che l'on. Macola, per sapere qualche cosa delle condizioni fatte a bordo agli emigranti e poi in terra, si è imbarcato con essi, ed ha spinto le sue inchieste fino nelle fazende (fattorie) di tre Stati del Brasile, che impiegano i contadini nostri. Non uno degli uomini politici attuali su questa gravissima questione, che abbraccia tutto un grande programma politico ed economico, può quindi parlare colla stessa conoscenza di causa. Questo sia detto per la verità*).

Dichiara, poichè le ispezioni ordinate circa le condizioni di questi vapori per trasporto di emigranti diedero risultati soddisfacenti, che i nostri regolamenti in proposito non sono meno severi di quelli degli altri paesi. Promette in ogni modo che continuerà gli studi e provvederà non per legge ma per regolamento.

Conclude dichiarando che modesti sono i suoi propositi come modesti sono i mezzi finanziarii di cui può disporre; ma questo compito egli lo adempierà, con tutto il cuore e colla più viva fede nei destini della nostra marina (*vivissime approvazioni*).

Il Presidente: — Essendo stata domandata la chiusura della discussione generale la pone a partito.

E' approvata, e la seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.
Bonanno, testè eletto a Palermo, giura.

Interrogazioni

Scaramuccia fra Sineo e Agnini

Esaurite alcune interrogazioni riflettenti interessi locali — Branca, ministro delle finanze, risponde a Ippolito Luzzati essere intendimento suo e del collega dell'interno di avvisare ai mezzi necessarii per riordinare i tributi locali.

Costa, rispondendo a Cottafavi e a Lochis, si dichiara favorevole a una legge che limiti a un tempo non maggiore di 3 anni la durata delle iscrizioni ipotecarie a favore dell'erario. Prenderà accordi coi colleghi del tesoro e delle finanze.

Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, risponde a una interrogazione di Agnini e compagni intorno alla chiusura di due circoli in Bettolle presso Montepulciano — circoli, dice il sottosegretario di Stato, pericolosi perchè servono a riunioni di socialisti.

La risposta di Sineo è nell'intonazione vigorosa e recisa. Accennando agli esercizi chiusi, li dice centro di malviventi e dei socialisti peggiori.

Agnini risponde vivacemente. Oggi — dice — socialisti e malviventi sono dichiarati sinonimi (*risa, rumori*). Io mi compiaccio della sincerità dell'on. Sineo; così anche io e anche tutti i deputati socialisti siamo malviventi (*rumori*). Dandoci questo nome, volete sopprimere tutte le libertà (*ironico*). Mi compiaccio nuovamente della sincerità di Sineo. Almeno oggi sappiamo chiaramente come siamo stimati (*risa, rumori*). Adesso i deputati dell'Estrema Sinistra, che votarono pel ministero, possono vedere i concetti liberali dell'attuale ministero.

De Bernardis, sottosegretario di Stato al tesoro, rispondendo a Spirito intorno a una recente interpretazione dell'art. 366 delle istruzioni del tesoro, assicura che furono chiesti i pareri delle avvocature erariali di Roma e Napoli e quei pareri furono seguiti.

* * *

Si approvano le conclusioni della giunta, convalidando l'elezione di Giampietro ad Alessa.

Si approvano senza discussione tre leggine — e poi si inizia la discussione del bilancio

Spese del ministero delle finanze

Si fanno varie raccomandazioni per lo più relative a interessi locali.

Branca, fra altre, dice che il pareggio vero non è ancora raggiunto, ma si dichiara fiducioso in un progressivo miglioramento delle condizioni della finanza italiana in conseguenza specialmente della migliorata condizione dei mercati monetarii, che l'oratore non considera come un fenomeno transitorio (*Approvazioni*).

Frola, relatore, a nome della Giunta generale del bilancio, dichiara in linea generale che i provvedimenti finanziarii presentati dal precedente gabinetto hanno efficacemente contribuito a creare l'attuale equilibrio nel bilancio ed hanno perfettamente raggiunto lo scopo che si proponevano. Risponde poi alle varie raccomandazioni.

Finita così la discussione generale, si entra a parlare sui capitoli.

E sfilano altre raccomandazioni, specialmente a favore degli impiegati addetti a questo Ministero — e Branca risponde che si occuperà di tutte le questioni relative all'ordinamento amministrativo del dicastero delle finanze e non mancherà di introdurvi le riforme che risultassero necessarie.

Imbriani e Bertesi approfittano della circostanza per fare una tirata contro il lotto.

Di Sant'Onofrio e Bacchetti esortano il governo a promuovere sempre più la coltivazione nazionale del tabacco.

Branca accetta la raccomandazione.

I 131 capitoli del bilancio sono approvati.

Si dichiarano approvate a scrutinio segreto alcune leggine ultime votate — con circa 225 voti ...

Franchetti presenta la relazione del disegno di legge per l'istituzione del Commissariato regio in Sicilia, avvertendo che alla relazione è allegata una controrelazione della minoranza.

La Banca d'Italia

In fine di seduta si leggono moltissime interrogazioni, fra cui una dell'onor. Rizzetti circa la Banca d'Italia ed un'altra dell'on. Costa e degli altri socialisti sul tafferuglio di ieri al Gianicolo per la commemorazione di Garibaldi.

Colombo risponde immediatamente a una interrogazione dell'on. Rizzetti. Non sa quali voci possano esser corse circa pretese condizioni critiche della Banca d'Italia. Assicura che le condizioni di questo istituto vanno invece progressivamente migliorando.

Rizzetti ha mosso la sua interrogazione appunto per provocare una smentita a certe voci malevoli ed interessate. E' lieto delle dichiarazioni del ministro del tesoro che taglieranno corto alle mene dei ribassisti.

* * *

L'onor. Costa domanda la parola.

Villa: — Su che?

Costa: — Desidero domandare al presidente del Consiglio, quando intende rispondere alla mia interrogazione.

Rudinì tace.

Villa: — Quando verrà il suo turno.

Costa: — Allora sarà inutile, sarà troppo tardi.

Villa: — Tutti gli interroganti vogliono che si risponda subito.

Costa: — Ma qualche volta i ministri rispondono subito, come adesso il ministro all'on. Rizzetti; non potrebbe fare altrettanto l'on. Rudinì? Io lo prego.

Rudinì tace e lo guarda fisso.

Villa: — Fissiamo l'ordine del giorno di domani.

Costa: — Ma allora l'interrogazione seguirà il suo turno! — e siede in atto di dispetto (*).

La seduta termina alle 6.

(*) E' curioso che l'on. Costa voglia anche (certamente per scagliarsi contro ai militi sgherri del potere esecutivo) interrogare il ministro dell'interno sui fatti dell'altro giorno, se egli stesso opponeva impunemente resistenza alla forza pubblica e si ribellava alle intimazioni legali, in modo che, se fosse stato un semplice cittadino, sarebbe stato legato e processato. Ci pare che il Rudinì, invece di guardarlo fisso, come dice il telegramma, avrebbe potuto parlare alto e agire energicamente e imparzialmente; come fanno in ... di ... (*N. d. R.*)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:
Presiede Farini — si principia alle 2.30.

Discutesi il progetto circa le modificazioni alla legge per la requisizione dei quadrupedi e veicoli per servizio del R. esercito.

Nella discussione generale, Sonnaz relatore, spiega lo scopo del progetto che è quello di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi dei proprietari e frenare la ingordigia degli speculatori.

Ricotti si associa alle considerazioni del relatore, e soggiunge che col progetto si provvede a stabilire fin dal tempo di pace il prezzo dei quadrupedi da acquistarsi.

Si fanno parecchie osservazioni sugli articoli, specialmente relative alle modalità della legge. E i 18 articoli del progetto sono approvati.

Un'interpellanza di A. Rossi

Alessandro Rossi — sempre sulla breccia come un giovinotto — presenta interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri se intenda presentare una legge che regoli l'esercizio e il divieto di associazione, particolarmente sotto le guarentigie della pubblicità. Ed intanto quali provvedimenti intenda prendere per evitare ingerenze di Società segrete nella pubblica amministrazione.

Si svolgerà domani in principio di seduta.

Il matrimonio degli ufficiali

Si discute poi il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Cerruti, del ufficio centrale, spera che, votato il progetto, non si rinnovino gli abusi del passato.

Gloria, relatore, dimostra che il progetto risponde alle esigenze dei tempi e al decoro della grande famiglia militare.

Dopo dichiarazioni del ministro Ricotti, il relatore Gloria ritira l'emendamento relativo ai limiti di età.

Perciò nell'art. 1 è tolto l'inciso 2: *senza avere prima compiuto il 25 anno di età*.

Si approvano poi, dopo brevi osservazioni, tutti gli 11 articoli del progetto.

E si leva la seduta alle 6.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Ahi! Ahi!

L'Estrema Sinistra ci bavaglio

Il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* telegrafa al suo giornale questo particolare che deve essere sfuggito ieri al nostro Riorio.

Ma pare (manda dunque il corrispondente) che questa luna di miele coll'Estrema Sinistra cominci ad offuscarsi, poichè il Rudinì ha detto allo Zavattari che continuerà a farlo sorvegliare, poichè lo ritiene potenzialmente pericoloso. E' la prima volta che un ministro dell'interno dichiara in piena Camera di voler far sorvegliare un rappresentante della nazione.

Eppure l'Estrema Sinistra tacque! Se lo avesse detto Crispi avremmo assistito ad un pandemonio. Zavattari ridera, ma la minaccia del presidente del Consiglio potrebbe ritornare in mente a proposito delle accoglienze che gli verranno fatte a Milano, se vi andrà con i Sovrani.

* * *

Ed ecco ora la versione del *Fanfulla*, che ci sembra molto esatta.

Parla l'on. *Rudinì*.

Sono onorevole Zavattari, noi siamo buoni amici, non è vero? Eppure, non me ne voglia, ma io continuerò a farla sorvegliare.... Ne ho il dovere e lo adempio. Non già che io creda che ella sia una persona pericolosa nel volgar senso della parola. Dio me ne guardi: ho molta stima del cuore, del carattere, della illibatezza sua; ma, ella, onorevole collega, è una di quelle persone che possono essere politicamente pericolose, non per sè, ma per le correnti di passioni che, talvolta, con la loro sola presenza, suscitano nelle masse rozze, generose, impetuose: ella è uno di quelli che crede, in certi casi, legittima la lotta di classe.

Imbriani. — No, no. Zavattari non la vuole la lotta di classe.

Di Rudinì. — Le informazioni che ho, e sono buone, mi rendono sicuro di ciò che dico. Ora la lotta di classe è condannata anche dal codice penale. Il ministro dell'interno ci deve essere per qualche cosa. Del resto, qualunque sia la sorveglianza, che sarà fatta in quei modi debiti e delicati che più convengono, nessuno deve temere, sotto la mia amministrazione, di arbitrii o soprusi; poichè esigo dai funzionari e dagli agenti il più leale e scrupoloso rispetto delle leggi, naturalmente coloro che violano le leggi, siano guardie, siano cittadini, avranno il severo trattamento che meritano e che è necessario in uno Stato bene ordinato. (*Approvazioni vivissime*).

Zavattari, ridendo. Creda a me, onorevole presidente del Consiglio, il risparmi i denari per la mia sorveglianza; sono male spesi! (*Ilarità*)

AFRICA

Altri ufficiali e truppa che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:
Si ha da Massaua 5 (*ufficiale*):

Col *Birmania*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa.

Capitani Fassini e Casocci di artiglieria, Maggiotto e Giraud dei bersaglieri; Scotti, Oro, Alferazzi, Bianchini, Zucchetti di fanteria, Bertola di artiglieria, Quaranta del commissariato, i tenenti Galuppi dei granatieri, Vincenti, Amore, Liotta, Ragusio, Morelli, Cisterna, Basile, Roppa, Pagni, Radicchi, Cestari, Rustegholdo, Gregari, Marrone, Patelli, Morbelli di fanteria; Fabre degli alpini, Bosi dei granatieri, Butta dei bersaglieri; Vismara, Picone, Bollati, Scalfaro, Forconi, Garetto, Massa, Villa, Bellone di artiglieria; Zoncada, Margotta, Lobianco, medici, i sottotenenti Laporta e Pignone di fanteria, Rossi dei granatieri; e di truppa due batterie d'artiglieria. In totale uomini 364, quadrupedi 232.

Dal campo di Adua

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:
Si ha da Massaua 5 (*Ufficiale*).

Il tenente colonnello Arimondi ha telegrafato dal campo di battaglia di Adua che il 3 corr. si seppellirono altri 443 soldati italiani e 185 indigeni.

Domani sul colle Rajo si celebrerà una messa a suffragio dei caduti.

Dopodichè il tenente-colonnello Arimondi ripasserà il Mareb.

Tutto procede in modo soddisfacente.

Il tenente Lori è giunto all'Asmara in ottime condizioni.

Mons. Macario in viaggio per Gibuti insieme al padre Wersovitz

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno sera:

Mons. Macario il 29 maggio giunse a Porto Said col seguito.

Si imbarcò sulla nave francese *Jangsta* e la sera del 30 partì, traversando il canale, diretto a Gibuti, dove non può essere ancora arrivato, e dove si tratterrà una quindicina di giorni per preparare la carovana ed attendere il permesso di penetrare nel territorio del Negus Menelik.

Con lui si è pure imbarcato il padre Wersovitz insieme a coloro che lo accompagnano.

Un dispaccio smentito

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:

L'*Italie* di stasera nega l'esistenza del dispaccio che si diceva fosse stato ricevuto dal cardinale Svampa di Bologna, intorno alla liberazione dei nostri prigionieri (*). Infatti un telegramma mandato dal Cairo al *Corriere di Napoli* mostra prematura qualunque notizia sul risultato della missione di monsignor Macario.

(*) Infatti ieri la *Tribuna* pubblicava il seguente dispaccio da Bologna:

« A un telegramma del cardinale Svampa chiedente notizie circa i prigionieri d'Africa, il cardinale Rampolla rispondeva: *Ringraziate Dio, tutto è ottenuto!* »

Anche la Russia in favore dei nostri prigionieri

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:

Si dice che le istruzioni impartite da Menelik ai *ras* ed agli *scium* di trattar bene i prigionieri italiani si debbono alle rimostranze fatte dalla Russia, dove la notizia dei maltrattamenti ha prodotto una cattiva impressione.

Una lettera del P. Wersovitz al generale Baldissera

I primi 47 prigionieri ritirati

Dal *Vincenzo Florio* il sacerdote conte Costantino Wersovitz Rey, scrive una lettera al generale Baldissera, mandandogli le lettere — ch'egli portava alle Scioa — per i prigionieri tornati al nostro campo. La lettera conclude così:

« Colgo quest'occasione per ricordarmi alla memoria di Vostra Eccellenza, essendo stato, quarant'anni fa, suo compagno, per alcuni anni, nell'Accademia del Theresianum in Vienna. Ma Ella stava allora fra i grandi, ed io fra i piccoli, e tali siamo rimasti. Ella di fatti è sempre quel grande generale, che colla spada porta alto il nome ..., ed io sono un piccolo missionario, che colla croce di Cristo si accinge all'ardua impresa di aiutare i disgraziati.

Voglia gradire, Vostra Eccellenza gli ossequii più rispettosi del suo umile servo, ed i saluti più cordiali del suo antico compagno di collegio.

Costantino conte Wersovitz Rey sacerdote. »

La liberazione dei prigionieri sarà presto ufficiale

La *Difesa* ieri sera aveva questo dispaccio, dal quale traspare troppa sicurezza, che deve avere una base di verità, essendo di solito i giornali cattolici molto circospetti. Lo riportiamo:

Vengo assicurato da buona fonte che la liberazione dei prigionieri, non ancora ufficiale, lo sarà prestissimo. Per evitare attriti fra l'Italia e la Francia, il Papa avrebbe disposto che i prigionieri si dirigano a Zeila, dove verrebbero imbarcati su navi inglesi.

E QUATTRO!

Togliamo dall'*Italia del popolo* questo saporito articoletto:

« I giornali clericali annunciano gli uffici interposti dal Papa per ottenere da Menelik la liberazione dei prigionieri italiani al grido di *Viva il Padre della patria*.

Il sindaco di Milano ha risposto testè al consigliere Majno, il quale avrebbe voluto conoscere l'entità della spesa nelle prossime feste per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che si trattava del *Padre della patria* e si sarebbero fatte le cose bene, senza bisogno d'un limite anticipato di spese.

Una moltitudine di giornali democratici hanno riportato l'altro ieri, per l'anniversario della morte di Garibaldi, l'antico grido del *Secolo* che questi, non altri, è il *Padre della patria*.

E non si possono infine lapidare i mazziniani se, visto che Mazzini fu il primo e solo campione della unità della patria, contro tutto e contro tutti, contro cioè quelli stessi che poscia divennero patriotti e unitarii, credono spetti a lui solo il titolo di *Padre della patria* dal momento che padre vuol dire generatore.

E ci fermiamo qui.

Non vi pare ci sieno troppi padri per una patria sola? Manco male che non sono madri.... »

Nella Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera.

La Giunta delle elezioni ha deliberato il ballottaggio tra Bernabei e Mestica.

La Giunta in seduta pubblica ha discusso dell'elezione contestata di Poli nel collegio di Castelnuovo, dove rimase soccombente Gargiolio; ha deliberato la nomina di una sottocommissione, composta di *Clementini*, Tortarolo e Palberti per esaminare le schede.

La Giunta ha poi convalidato quella d'Ippolito nel collegio di Nicastro.

Il bilancio di agricoltura e commercio

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio per esaminare la relazione dell'on. Visocchi intorno al bilancio di agricoltura, industria e commercio. Dopo udita la lettura della relazione, si è fatta una lunga discussione.

L'on. Frola ha trattato a lungo la questione dell'allevamento e quella forestale.

Sul capitolo che riguarda lo stanziamento

per la scuola di agricoltura pratica a Perugia si è impegnato un vivo dibattito, al quale hanno preso parte gli on. Pompili, Chimirri, Torrigiani e Visocchi.

Su proposta dell'on. Di Broglio si stabilì di sospendere per ora ogni deliberazione e di invitare alla prossima seduta il ministro.

I progetti per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice esservi impossibilità che la Camera possa discutere in questo scorcio di sessione, prima delle vacanze, tutto il complesso dei provvedimenti presentati dal Governo in favore della Sicilia. Deciderà probabilmente il Ministero di chiedere alla Camera che per parte di essi si rimandi l'esame a novembre.

La *Tribuna* di stasera dice che la maggioranza dei deputati siciliani è favorevole alla legge sugli zolfi di Sicilia ed è invece contraria alla legge che stabilisce il commissario civile, per cui oggi l'on. Franchetti ha presentato la relazione dietro le insistenze dell'onor. Rudinì che vuole affrettare la discussione.

Le dimissioni di Dal Verme

Ci telegrafano da Roma 5 giugno, sera:

Il *Roma* dice che Dal Verme era da sette giorni dimissionario da sottosegretario di Stato alla guerra. Si tenne segreta la notizia sperando di farlo recedere, ma egli finora persiste.

La squadra inglese

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:

Martedì la squadra inglese giungerà a Civitavecchia.

L'ammiraglio Seymour e i principali ufficiali verranno a Roma per ossequiare il Re e il ministro Brin. Questi, tornando da Rimini, dove assisterà alla commemorazione di Ferrari, si recherà subito a Civitavecchia per restituire la visita a Seymour.

Fra Roma e Civitavecchia saranno istituiti per l'occasione treni speciali.

La squadra inglese starà fino al 15 a Civitavecchia, fino al 22 a Napoli, poi andrà a Castellammare di Stabia, a Palermo e infine a Malta.

Fra l'Italia e San Marino

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno, sera:

La commissione permanente dei trattati sta esaminando lo schema di una nuova convenzione postale formulata dalla precedente amministrazione fra il regno d'Italia e la repubblica di San Marino.

In questa convenzione, rinnovando l'accordo esistente sono ritoccate e coordinate in un testo unico le diverse disposizioni sparse prima in varie convenzioni precedenti, ed è stabilito che l'amministrazione San Marinese sarà rappresentata fino a nuove disposizioni dall'amministrazione italiana nell'unione universale.

Ecco una notizia che commoverà poco l'Italia e che poteva risparmiarsi. Una convenzione possibile colla potente Repubblica di S. Marino! Figuriamoci.

Notizie di Corte

Ci telegrafano da Roma, 5 giugno sera:

I Sovrani il giorno 21 partiranno alla volta di Bologna e il 22 assisteranno all'inaugurazione del monumento a Minghetti.

Il giorno 23 si recheranno a Milano per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, accompagnati da Rudinì, Colombo e Gianturco.

E' probabile che la Regina poi vada a Monza, donde si recherà alla villeggiatura estiva di Gressoney.

L'elezione di domani a Roma

Ci telegrafano da Roma, 1 giugno, matt.:

Domenica, festa nazionale, è convocato il IV collegio di Roma pel ballottaggio tra il principe Odescalchi e De Felice Giuffrida. Parrebbe che i partigiani di questo dovessero rinunziare alla lotta, imperocchè il De Felice è già deputato e opterebbe, in ogni caso, per Catania, che ora rappresenta in Parlamento.

Ma la lotta si avrà, non soltanto perchè i socialisti e radicali vogliono affermarsi, ma anche perchè il loro intento, diviso da parecchi che non sono nè socialisti nè radicali, è quello di rendere vacante un'altra volta il collegio, per scegliere poi un candidato che non sia l'Odescalchi, contro il quale vi sono in Roma, a torto od a ragione, ripugnanze le quali spiegano com'egli non sia mai riuscito neppur consigliere comunale della sua città nativa.

In conclusione, la lotta vi sarà e sarebbe difficile far pronostici sul suo risultato.

La Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma 5 giugno, sera:

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia è convocato per l'otto giugno.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

IL SOLITO MARESCALCHI

La *Riforma* scrive che erano ieri l'altro a Montecitorio argomento di grande ilarità le tenere espansioni fra il presidente del consiglio e il deputato Marescalchi, il noto ambizioso ex consigliere di prefettura, il ventato un grand'uomo della democrazia, appena sentì certi tonsillati addilinquimenti per gli affigliati ai partiti estremi) nella discussione del bilancio dell'interno. Tutti ricordavano che il deputato di Bologna, dopo avere glorificato il ministero Crispi, nelle prefazioni del calendario generale del regno, non potè far pubblicare nel 1891 il suo lavoro perchè il ministero Rudinì si oppose recisamente. Allora Marescalchi girava gli uffici dei giornali di opposizione, lamentandosi contro coloro che avevano annullata la sua prosa. Il secondo ministero Rudinì saprà bene apprezzare la conversione del deputato di Bologna».

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Cose di Candia

Londra 5, ore 8.40 a. — Lo *Standard* ha da Atene: I turchi incendiarono parecchi villaggi nelle provincie di Abacorone.

Londra 5, ore 9.50 a. — Il *Times* ha da La Canea: Una famiglia di cristiani, composta di cinque persone, fu massacrata a Verty. Otto carretti di cadaveri furono diretti notte tempo al cimitero di Suda.

Una interpellanza di Pelletan

40000 uomini al Madagascar

Uno scontro fra tunisini e tripolitani

Parigi 5, ore 9.10 p. — Pelletan si propone di interpellare il gabinetto sulle perquisizioni praticate l'altro giorno negli uffici del giornale l'*Evenement* e nel domicilio di Fontin ex bibliotecario al ministero della marina, sotto pretesto che si fossero divulgati segreti interessanti la difesa nazionale.

Fontin si sarebbe limitato a criticare e a rivelare alcuni abusi dell'amministrazione della marina, donde l'interpellanza di Pelletan.

— Lettere private giunte dall'isola del Madagascar affermano che per domare l'insurrezione è necessario di mantenere stabilmente diecimila uomini distribuiti nei principali punti dell'isola, costruendo strade e impiegando somme enormi.

— Notizie da Tunisi dicono che sia avvenuto uno scontro sanguinoso alla frontiera fra i tunisini e i tripolitani. Questi ultimi avrebbero avuto tre capi uccisi.

Italia e Francia

Parigi 5, ore 10.25 a. — Il Comitato della Lega franco-italiana telegrafò al sindaco di Magenta ricordando che nel 1859 si recò a Magenta, e rinnova oggi i voti dell'unione italiana.

Spedizione [illegible]

Parigi 5, ore 5.10 p. — Si ha da Bras: La spedizione francese diretta verso il Niger fu completamente sconfitta nel paese dei Borgu.

Tre bianchi e numerosi soldati indigeni furono uccisi.

La discussione militare

Berlino 5, ore 5.10 p. — La Commissione del bilancio al *Reichstag* ha approvato il progetto di riforma militare.

Viene respinta poscia la mozione di Richter chiedente che il servizio biennale si fissi per legge.

Soltanto sei commissarii votarono favorevolmente alla mozione.

Richter interrogò il ministro della guerra intervenuto nel seno della Commissione sulla pubblicità da applicarsi alla procedura criminale contro i militari.

Il ministro gli rispose, riferendo dichiarazioni fatte in proposito il 18 maggio al *Reichstag* da Hohenlohe.

Mons. Agliardi

Vienna 5, ore 5.10 p. — Monsignor Agliardi tornerà a Vienna, aspettandovi la creazione il 22 giugno al cardinalato; quindi presenterà la lettera di richiamo.

Il Consiglio dei ministri di Spagna

Madrid 5, ore 9 a. — Il Consiglio dei ministri decise che Martinez Campos e il generale Borrero rimangano agli arresti al loro domicilio fino a nuovo ordine.

Il Consiglio si occupò del bilancio che presenterà alle Cortes la settimana entrante.

Madrid 5, ore 5.45 p. — L'incidente fra Campos e Borrero è rimasto allo stesso punto. I passi fatti per la sua soluzione furono senza risultato.

Canovas ha dichiarato che, se il generale Weyler domanda altri rinforzi, questi gli saranno inviati immediatamente.

Le operazioni coi raggi Röntgen

Nell'ospedale di S. Rocco a Magonza è stata fatta un'interessante operazione.

Il tenente de Foden, il quale aveva preso parte alla battaglia di Gizzen, era stato colpito al 20 giugno 1866 da una palla di fucile al petto. Malgrado tutte le ricerche fatte allora dai medici, il proiettile non potè venir trovato e rimase nel corpo del tenente, che, guarito, non provò alcun disturbo. Senonchè in questi ultimi tempi, l'ex tenente provava dei forti dolori alla regione della spina dorsale, e non sapeva spiegarsene il motivo.

Entrato nell'ospitale di San Rocco, il dott. Rautert [illegible] di fotografare la parte ammalata del [illegible] coi raggi Röntgen e infatti scoperse nella colonna vertebrale la palla, che dal petto era passata a quella parte. Constatata l'esattezza della posizione del proiettile, il medico fece la relativa operazione, che riuscì perfettamente.

La palla, che era rimasta nel corpo per l'epoca di trent'anni, venne felicemente estratta ed il paziente [illegible].

CRONACA DEL MARE

Montevideo 5 — Il *Regina Margherita* è giunto proveniente da Genova.

Il *Sirio* è partito per *Genova*.

Massaua 5. — I piroscafi *Gottardo* e *Archimede* sono [illegible] per Napoli stamane con truppe.

L'ING. CARMONA INNOCENTE

L'ing. Carmona è quell'argentino che fu incaricato dal suo Governo di trattare la compra della *Varese* italiana — e ch era stato accusato di avere ricevuto una troppo forte provvigione per l'affare combinato, cosa che meraviglia poco dati gli uomini e i costumi di quei paesi!

L'*Operaio italiano* di Buenos Aires del 2 maggio, giuntoci ieri, a questo proposito scrive:

Dalle ultime informazioni assunte risulta che l'ing. Carmona, tenente di vascello della armata argentina, fu vittima di intrighi innominabili a danno della sua riputazione e del suo decoro come soldato e come argentino.

Quantunque il giudice istruttore, tenente di vascello, sig. Saenz Valiente si sia chiuso nella massima riserva, si è potuto sapere che l'istruttoria non ha raccolto assolutamente nulla a carico dell'ing. Carmona.

Tale risultato venne immediatamente partecipato all'on. ministro della guerra, dal quale si spera una pronta risoluzione che rivendichi l'onore dell'ufficiale accusato e in tutta la loro ampiezza gli ritornino la fiducia e le simpatie del paese che possono esergli venute meno per un momento.

A questo proposito la quarta edizione del *Tempo* di lunedì dice:

«Continua ammalato abbastanza seriamente il tenente di vascello Carmona.

Le dichiarazioni che doveva fare al commissario istruttore, tenente di vascello Saenz Valiente, sono finite e solo manca per la conclusione di questo noioso processo il risultato dei rapporti che si son chiesti al capitano Rivadavi e al console argentino di Genova, sig. Uriarte.

Disgraziatamente trascorreranno due mesi prima che l'istruttoria possa venir terminata».

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

IL RIORDINAMENTO DELLE SCUOLE NORMALI

Gli Uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge sul riordinamento delle Scuole normali presentato da Gianturco.

Il disegno di legge si propone:

1° di aumentare gli stipendi al personale insegnante, come fu promesso fino dal 1892 colla legge Villari;

2° Dare assetto legale ai corsi preparatori femminili che esistono solo per decreti regi;

3° Modificare le disposizioni programmatiche didattiche della legge Casati secondo il suggerito insegnato dalla esperienza di 37 anni; perciò abolire la patente inferiore, trasformare le scuole normali inferiori ancora esistenti, regolare il tirocinio dei maestri privati, ecc.

Al primo luglio gli insegnanti attuali avrebbero uno stipendio, che secondo le classi, varierebbe da 200 a 900, ed avrebbero 900 lire, quelli di storia e geografia, ingiustamente ora, nelle sole Scuole normali, trattati in maniera [illegible] diversa dai loro colleghi delle altre materie. Ora il professore di storia e geografia delle Scuole normali non può aspirare che a 1500 lire senza l'aumento del sessennali, senza la titolarità, ecc.

In tre anni il nuovo ruolo organico delle Scuole complementari normali avrebbe attuazione con migliore ordinamento degli orari e dei programmi, dando il posto a molte signorine incaricate supplenti nelle classi aggiunte. Per ottenere tutto questo, si propone di imporre lievi tasse alle Scuole complementari normali che, quantunque di grado secondario, sono ora interamente gratuite. Perchè la popolazione scolastica di esse ammonta quest'anno a più di 17.000, si calcola che una tassa di L. 30 annue per le Normali produrrebbe più di 650,000 lire, ma il disegno di legge si contenta di computarla in sole 600,000.

Si nota che la media dei privatisti presentatisi agli esami negli ultimi tre anni fu di oltre 5000. Questo numero sarebbe diminuito per effetto della legge, la quale rende preferibile alla preparazione privata quella della Scuola regia.

Gli uffici che esaminarono questo progetto elessero commissari Valle Gregorio, Molmenti, Fusco Lodovico, Magliani, Marinelli, Pianti, Colosimo, Galli, Capaldo.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Un blocco di acquisti alla Triennale

Una moglie sequestrata dal marito!

Una esposizione di arte antica e moderna

Torino 5, ore 3.35 p. — (*Zuccaro*) Il ritardo per parte della direzione dell'Esposizione triennale di addivenire agli acquisti di opere da darsi ad estrazione, si dice, proviene dal fatto che uno speculatore di Marsiglia sta trattando in questo momento l'acquisto di otto quadri, fra cui pure vi ha quello bellissimo del veneziano Milesi. La detta direzione vuol vedere di vendere le accennate tele prima di decidersi agli acquisti per 40 mila lire di opere.

— Venne arrestato certo Ricchiardi, il quale da qualche tempo aveva rinchiusa in una camera oscura e puzzolente la propria moglie onde farla morire per carpirle qualche po' di denaro! Egli una volta al giorno le portava una scodella di minestra. Vennero pure arrestati i due figli. Il padre ed i figli uscivano di casa al mattino e non rientravano che alla sera.

— Nell'occasione dell'Esposizione nazionale di Torino vi sarà pure una mostra speciale d'arte antica e moderna sacra delle missioni e di opere cattoliche, la prima mostra del genere che si sarà fatta in Italia. Il partito clericale torinese già lavora alacremente onde la detta esposizione riesca degna dell'idea felicissima, e già oggi stesso si sono aperte le sottoscrizioni di 50 lire di oblazione per sopperire alle spese che il Comitato speciale dovrà sostenere.

[illegible]

Civitavecchia 5, ore 8.40 p. — Ieri mattina presso Montalto i carabinieri arrestarono il latitante Crottola autore di molte grassazioni nelle campagna di Corneto Tarquinia.

Alcune circostanze inducono a ritenerlo compagno di latitanza di Tiburzi ed Ansuini.

La duchessa Letizia in seconde nozze?

L'*Echo de Paris* mette l'incontro dell'ex-imperatrice Eugenia colla famiglia Orléans in relazione con una voce che circola nel quartiere di Saint-Germain circa il possibile matrimonio del duca Filippo con una giovane principessa della Casa Bonaparte, vedova di un Re. Da quest'ultima allusione si vuole dedurre che si tratterebbe della principessa Letizia Bonaparte, vedova di Amedeo d'Aosta, che fu Re di Spagna.

Questa voce circolò ancora quando la principessa Letizia s'incontrò col duca d'Orléans e non fu mai confermata, nè smentita.

Ci leghiamo adunque come Casa Reale, sempre più agli Orléans! Non sappiamo quanto questo possa aggradire all'anima nobile e alta del capo della Casa Regnante!

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

NON SI TRATTAVA DI ANTONELLI

ministro plenipotenziario dell'Argentina

L'altro giorno il *Commercio* di Milano annunciava essere stato protestato un effetto cambiario di 10,120 lire, firmato dal co Pietro Antonelli.

Si credette trattarsi del nostro ministro plenipotenziario all'Argentina — invece la *Riforma* iersera smentisce recisamente che si tratti del nostro ministro a Buenos Ayres. Si tratta semplicemente di un suo omonimo.

E noi ne siamo lieti, per la buona fama dei nostri rappresentanti all'estero.

LE PROCESSIONI DEL "CORPUS DOMINI"

in pubblico a Roma

Telegrafano alla *Difesa* da Roma, e noi riportiamo perchè la notizia è assai significativa. Vedremo quello che diranno i radicali, i quali hanno sempre riservato la libertà per sè, e la tirannia per gli altri:

Ieri ebbero luogo parecchie processioni fatte in pubblico col consenso dell'autorità politica. La più importante, perchè avvenuta proprio nel centro della città, ove hanno sede il Parlamento ed altri uffici, fu quella della Chiesa degli Orfanelli.

Il Santissimo, accompagnato dall'aristocrazia e dalle Associazioni cattoliche, usci sotto il baldacchino scortato da due sole guardie di P. S. La processione seguì per via Campo Marzio, largo dei Prefetti, dell'Impresa, Piazza Colonna, Piazza Montecitorio.

Dappertutto fu accolta con grande reverenza. Davanti a Montecitorio la truppa presentò le armi.

Molti cittadini s'inginocchiarono; da molte finestre si gettavano fiori. Non avvenne il più piccolo disordine.

La città è festante per la ripresa di questa sacra costumanza soppressa dal Governo molti anni fa.

ALLA "PROVINCIA" DI VICENZA

che è uno fra i giornali di provincia che leggiamo volentieri per gli articoli e per le note sensate del suo Direttore, diciamo, a proposito di una sua osservazione, che fu proprio il Rudinì l'uomo politico a un pelo di entrare quale ministro degli esteri nel gabinetto Crispi. E poi Sermoneta — Sermoneta non accettò come varii altri, perchè diaconso dal Rudinì. Anzi le manovre del Rudinì hanno ritardato la formazione del gabinetto, che il Crispi credeva di poter fare in 48 ore. Conosciamo assai bene tutto quello che è politica interna di questi ultimi anni, per temere rettifiche. Questo per la verità.

CRONACA ROSA

A Firenze è stato celebrato il matrimonio fra la nobile signorina Maria Teresa Frilli [illegible] e il conte Lodovico Miari.

NECROLOGIO

A Milano è morto il banchiere [illegible] Mazier, veneziano. — A Feragrè il dottor Paolo Ubaldi — A Milano il [illegible] Angelo Benvenuto. — A Reggio Emilia il cav. De Berberini tenente colonnello del 41 fanteria. — A Novara il commendatore Francesco Comenti. — A Castelpetroso il cav. Scipione Ferrara — A Brescia il dott. Faustino Gamba, deputato provinciale e consigliere comunale. — A Milano il cav. ing. Giovanni Micheli. — A Peschiera l'ing. Edmondo Sanfelli. — A Reggio Emilia l'avv. Prospero Predaldi. — Ad Alessandria G. A. Gentherià, direttore dell'Avvenire.

A Grumolo di Verona è morto il segretario comunale Augusto Merzari.

A Udine è morto il commendatore Enrico Pittana.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 6 giugno S. Norberto vesc.
Domenica 7 giugno · Ss. Paolo e Comp.
Sole leva ore 4 m. 25; tram. ore 7 m. 54

CONSIGLIO COMUNALE

[illegible] di ieri

Si apre la seduta alle 2 circa — Presiede il sindaco Grimani.

Presenti i consiglieri:

Baldù, Battaggia, Bianchi, Boldù, Candiani, Castagna, Castellani, Castelli, Ciano, Da Venezia, De Bella, Dolcetti, Dona, Facci Negrati, Fornoni, Franchi, Fantani, Gosetti, Gregoretti, Levi, Mandrin, Marcello, Occioni, Papadopoli, Perelli, Paternoster, Radaelli, Ravà, Rieco, Rossi Scotti, Soriani, Selvatico, Serger, Trevisanato, Valmarana, Zancani, Zanon, Zambari.

Per l'inaugurazione del monumento a Tommaseo

Radaelli a proposito del dispaccio inviato dal Sindaco al Podestà di Sebenico, nella circostanza dell'inaugurazione in quella città del monumento a Nicolò Tommaseo, presenta una interrogazione. Egli è sicuro che il Sindaco è stato impedito — come dice il dispaccio — di recarsi a Sebenico, come è sicuro del dispiacere da esso provato per non esservi potuto andare, ma non si spiegarsi come un altro delegato, un assessore, non siasi recato a rappresentare la nostra città alle onoranze che Sebenico tributò al grande cittadino. Parla di Tommaseo quale letterato, filosofo e patriota e dice che, quando 14 anni fa, Venezia eresse un monumento a Tommaseo, Sebenico mandò qui un suo rappresentante. — Oggi Venezia non manda che un dispaccio, il che gli sembra troppo poco.

Il Sindaco ritiene che la Giunta non sia venuta meno, a questo riguardo, al sentimento di gratitudine di tutti gli italiani verso l'insigne letterato e patriota. Gli impedimenti che lo costrinsero a non recarsi a quella inaugurazione non sono di indole materiale. Quando Venezia inaugurò il monumento a Tommaseo fu il Sindaco nostro che mandò invito al Podestà di Sebenico. Ora invece l'invito è pervenuto al Sindaco da parte del presidente del Comitato, ed è perciò che la Giunta stabilì di mandare un telegramma.

Radaelli trova che era lusinghiero l'invito del Comitato e non si dichiara soddisfatto.

Materiale dei pompieri

Gregoretti svolge la sua interrogazione sulle condizioni del materiale da spegnere incendi. Osserva che queste condizioni sono deplorevoli. Il materiale è antiquato e deficiente, e che così sia lo provano gli ultimi grandi incendi nei quali si riuscì ad isolare il fuoco ma non a spegnerlo. Non move appunti al corpo dei pompieri il quale alla deficienza appunto del materiale sa supplire con lo zelo e con la mirabile condotta. Egli fin dal 1892 aveva avanzato una proposta allo scopo che si presentasse un programma concreto su quanto c'era da fare per avere un materiale buono, adeguato alle esigenze di una grande città, dividendo la spesa in più esercizi. Uguale proposta vorrebbe presentare ora: che si nominasse cioè una Commissione per studiare e stabilire una rinnovazione di materiale, graduale, in ordine di urgenza, ma tale che dia affidamento che poscia si avrà un complessivo organico — Così la spesa verrà anche divisa in più bilanci.

L'ass. Castelli trova giuste alcune osservazioni del cons. Gregoretti, ma non ammette che tutto il materiale sia in condizioni deplorevoli. — Offre quindi alcune spiegazioni sui miglioramenti apportati in proposito e sulle innovazioni introdotte. Conviene che il punto critico sono le pompe, e soggiunge che a questa mancanza la Giunta ha già pensato, ha già incominciato a provvedere. Interrogata una apposita Commissione tecnica, questa emise il verdetto che il tipo pompa *Verona* corrisponde a tutte le esigenze richieste. Si comincierà a sostituire le vecchie pompe con queste nuove, 4 o 5 ogni anno, stanziando volta per volta la relativa spesa; così fra pochi anni il corpo dei pompieri (che egli pure trova di lodare) sarà rifornito di pompe ottime. Ugualmente si provvederà ad una grande pompa a vapore.

Gregoretti insiste sulla sua proposta di nominare una Commissione per gli studii relativi.

Il Sindaco trova che in sostanza le idee esposte dai due oratori accordano perfettamente. La Giunta ammette la massima di migliorare il materiale gradualmente, a seconda delle esigenze dei bilanci, ma non è d'accordo col cons. Gregoretti circa la nomina in proposito di una speciale Commissione.

Gregoretti, inteso le dichiarazioni del Sindaco, ritira la sua proposta e si limita a raccomandare la cosa alla Giunta.

Per il servizio notturno dei vaporetti

Fornoni chiede se sia vera la voce che la Giunta abbia intavolato pratiche con la S. V. L. per il servizio notturno dei vaporetti in Canalazzo. Se così è, vorrebbe che si interrogasse in proposito il Consiglio.

Il *Sindaco* osserva che la Giunta non avrebbe in proposito che da accordare il permesso d'approdo ai pontoni, non essendo il servizio di polizia del canale cosa di sua competenza — e che ciò ha facoltà di fare. Egli crede, in ogni modo, che la grande maggioranza dei cittadini, approverebbe il servizio notturno; si tratterebbe di stabilire delle corse fra la Riva del Carbon e la Stazione fino all'ultimo treno, e ciò in via di esperimento, per un anno. La tariffa sarebbe di 25 centesimi.

Fornoni insiste sulla necessità che si interroghi il Consiglio in proposito, e *Gregoretti* suscita una viva ilarità fra i consiglieri e nel pubblico esprimendo il desiderio che le corse mettessero capo niente meno che al pontone della Veneta Marina!

Il *Sindaco*, sorridendo, gli fa osservare che trattandosi, come disse, di esperimento, è meglio farlo dapprima su modesta scala.

Da Venezia si preoccupa dei pericoli che possono presentare queste corse notturne e dice che per tale ragione egli si dichiara fin d'ora contrario. E giacchè è in argomento, osserva essere pericoloso per i naviganti anche l'approdo dei vaporetti al palazzo Mocenigo.

Il *Sindaco* risponde che si cercherà di rimediare all'inconveniente lamentato trasportando il pontile.

Ponti votivi

Concessa al sig. Eugenio Fedon la permuta di una nicchia nel Cimitero comunale, il *Sindaco* legge le proposte della Giunta circa la rinnovazione del contratto d'appalto per i ponti provvisorii per le feste votive. Verrebbe costruito un solo ponte in modo che i vaporetti vi possano passar sotto.

Papadopoli crede che sia opportuno conservare i due ponti per la festa della Salute: l'uno per l'andata l'altro per il ritorno.

Ciano solleva una pregiudiziale, in seguito alla quale il Consiglio delibera di proseguire la discussione in seduta segreta.

Continua l'ordine del giorno

Dietro proposta della Giunta il Consiglio delibera di concorrere a beneficio dei nostri soldati feriti in Africa con la somma di L. 1500, e con L. 1000 a favore degli ascari.

Sopra relazione dell'assessore *Serger* il Consiglio approva senza discussione l'appalto quinquennale dei lavori di manutenzione stradale e di quella dei pontili dei traghetti da affidarsi a sei imprese distinte, e quello per quinquennale dei lavori di escavo rivi da affidarsi a due imprese.

L'assessore *Serger* riferisce sulla domanda della Amministrazione della Casa di S. M. a Venezia perchè sia modificata la convenzione riguardante l'uso del giardinetto Reale nel senso che sia permessa la destinazione ad uso diverso da quello di Caffè, in modo ch'esso possa esser locato alla Società Bucintoro per un triennio.

Il Consiglio approva.

In seduta segreta

Sappiamo che il Consiglio deliberava l'indennità regolamentare ai vigili urbani Monte Giuseppe e Marchese Antonio collocati a riposo.

Quindi il Consiglio, respinta una mozione del consigliere Selvatico che i ponti dovessero costruirsi in occasione della festa della Salute e del Redentore e non di quella di S. Antonio, rinviò ad altra seduta la decisione sul modo di costruzione dei ponti stessi.

La seduta veniva quindi levata.

Grazie alle cure di quel professionista [illegible] curo, colto e geniale che è il dottor cav. Ma[illegible], l'on. Maccola è entrato ormai in piena convalescenza, e spera dopo il 15 del corr. di poter prendere parte [illegible] ai lavori della Camera.

Quell'infelice patriota, che ha subito fatalmente gli effetti del caldo, come si è potuto desumere dalla lettera mandata all'*Adriatico* a proposito dell'inaugurazione al monumento a Tommaseo a Sebenico, è stato ricoverato ieri alle [illegible] in sala di osservazione all'Ospitale civile. Avendo già dato segni di pazzia sotto le procuratie [illegible] tre i consigli di un chiarissimo sanitario [illegible] decise di trasportarlo all'ospitale.

Non facciamo il nome per riguardo alla famiglia.

Dal Basso consumo il finanziere-poeta [illegible] l'*Adriatico* ha tratto un'altra volta motivo [illegible] razioni laudatorie sul solito tema dell'[illegible] artistica. Gli consigliamo a non fermarsi [illegible] dito di uff [illegible] meso, e gli ripetiamo [illegible] il parno delle osci[illegible]azioni del dazio e il consumo del vino.

Per la festa dello Statuto — Domani, ricorrendo la festa nazionale, alle ore 9 1/2 nella piazza S. Marco le truppe del presidio saranno passate in rivista dal viceammiraglio Accinni comandante in capo del dipartimento marittimo.

A tale rivista sono invitati anche gli ufficiali in congedo, i quali per detta ora si dovranno trovare disposti per grado su una o due righe tra il plotone zappatori di fanteria ed il campanile di S. Marco, lasciando libera la destra alle autorità civili.

Gli ufficiali dovranno intervenire in grande uniforme senza sciarpa.

Al valore civile — Domenica, festa dello statuto, nell'aula Magna Marco Foscari [illegible] premi degli alunni delle scuole [illegible] distribuite le seguenti onorificenze.

Medaglia di bronzo al valore civile all'a guardia di città Gaetano Cattani, addetto alla prefettura, per avere il giorno 20 luglio 1895 salvato da certa morte Fortunata Milesi di 58 anni, caduta dalla riva del sottoportico Lavezzara, e Vincenzo Scarpa di 31 anni che, gettatosi in canale per salvare la vecchia, corse egli pure il pericolo di affogare essendo inesperto nel nuoto.

Premio in denaro della fondazione per [illegible] agli asfitici a Pietro Angeli di 29 anni, abitante a S. Polo 2201, agente di negozio per avere salvata il 10 marzo 1896 la domestica Rosa [illegible] Agostini di 47 anni, caduta nel rio Cà Bernardo e il muratore Francesco Paver, trentenne, che gettatosi lui pure per soccorrere la serva.

Lo stesso premio in denaro a Sebastiano Va[illegible] nello marinaio di porto.

Il giorno 8 aprile corr. anno, il bambino di [illegible] te anni Federico Da Col e sua sorella di dieci [illegible] si cammina[illegible] su un pontile per recarsi [illegible] do del piroscafo [illegible] ormeggiato al [illegible] genovan, per raccogliere gli avanzi del cibo [illegible] l'equipaggio. Il bambino, perduto l'equilibrio, [illegible] da in canale, che ha una profondità di quattro metri, e la sorellina per trattenerlo, cade pure. Il Vianello che si trovava di servizio a bordo del piroscafo, spiccò un salto e salvò i bambini.

Mentre per questi due fatti sono pendenti al ministero le pratiche per la medaglia al [valore] civile, il nostro municipio elargisce al Vianello il premio in denaro.

Mostra Tiepolesca — Secondo le sue promesse S. A. R. la Granduchessa di Sassonia Weimar ha rimesso ieri al comm. Barozzi, perchè abbia a figurare nella Mostra, un disegno a [illegible] na del Tiepolo, di sua proprietà.

Rappresenta una mezza figura di donna col pappagallo. Venne esposto ieri stesso [illegible] dei Lasagni — Anche furono esposte due [illegible] santi fotografie di due quadri di maso [illegible] ziane, offerte cortesemente da S. A. la Principessa Ma[illegible] la P[illegible], [illegible] pos[illegible]siede [illegible].

Il vice-ammiraglio Accinni [illegible] na da Roma il viceammiraglio Accinni [illegible] deva subito il comando del dipartimento.

Per gli ascari mutilati — Il [illegible] gre Michele [illegible] all'ing. cav. Lorenzi [illegible] 4 per gli ascari mutilati.

Ospedale dei bambini Umberto I — Pervennero al Prefetto le seguenti generose offerte per detto ospedale:

Dal Municipio di Spinea L. 30 — Dal nob. A[illegible] de' Melfer per onorare la memoria della [illegible] sua consorte (benefattore perpetuo) L. 100 — Da [illegible] Francesco de Rossi L. 25 — Dal Municipio di [illegible] L. 100 — Dal sig. Leone R. Orefice per tessere [illegible] trate nel palazzo Labia, ove sono gli affreschi del Tiepolo L. 150 — Dalla *Gazzetta di Venezia* per buona usanza del mese di maggio L. 400 — Idem [illegible] tro per buona usanza del mese di maggio L. [illegible]

Somma riscossa e depositata L. 81 [illegible]

Buona usanza — Il dott. Girolamo [illegible] medico, in morte del prof. Giuseppe [illegible] offre lire 2 per l'ospitale dei bambini [illegible]

Esperimento di illuminazione hanno fatto testè a Torino, [illegible] *zetta del Popolo*:

Sere sono al gazometro di Borgo [illegible] luogo un interessante esperimento di luce intensiva secondo il sistema inventato [illegible] Denayrouze di Parigi.

Nella vasta [illegible] officina della Società [illegible] erano stati predisposti due grandi apparecchi [illegible] nayrouze a 8 becchi della potenza [illegible] 4000 *carcels* [illegible] equivale a [illegible] decimali elettriche, posti alla distanza [illegible] tri, e altri due apparecchi a 1 becco [illegible] *cels*, più un altro apparecchio a 1 becco [illegible] *carcels* ed un apparecchio ad 1 becco [illegible] illuminante di circa 40 *carcels* a distanza [illegible]

I risultati furono splendidi: la luce [illegible] va potente all'interno [illegible] tesa, calma ed [illegible] distanza.

Il becco Denayrouze è ad incandescenza [illegible] non ha bisogno di vetri protettori [illegible] perto anche colla pioggia. L'economia [illegible] mo di gaz e inoltre notevolissima.

Venne già fatta domanda al Municipio [illegible] un'esperienza pubblica di questo sistema [illegible] za San Carlo in confronto colla luce [illegible]

Un nuovo stabilimento industriale — [illegible] industriale isola di Murano annovera oggi uno stabilimento di più.

Il 1° corr. si è inaugurata la fabbrica di intonaco, vernici sottomarine e colori.

Il proprietario è il sig. Gioachino Veneziani, della ex ditta Giuseppe Moravia di Trieste.

Tale *intonaco sottomarino* che serve per la pittura delle carene, è adoperato dalla nostra marina da guerra, dalla S. V. L. e da molti armatori, per la sua durata, che è di oltre un anno.

Fino ad ora, tali articoli dovevano essere spediti da Trieste, dove la ditta Veneziani tiene lo stabilimento principale. Lo stabilimento, composto [illegible] grandi fabbricati, prospetta il canale delle *[illegible]*, ed ha circa venti locali vastissimi con [illegible] caldaie, macchinari, ecc.

Alla inaugurazione assistevano il Sindaco e la [illegible] di Murano (il nostro Sindaco invitato, essendo impedito, fece pervenire la sua carta di visita con [illegible] di prosperità pel nuovo stabilimento), il direttore delle costruzioni navali del nostro Arsenale [illegible]. Vitale, il cav. Cosovich per la Società V. L., [illegible] cav. Luzardo preside dell'Istituto Paolo Sarpi e [illegible] armatori.

Con l'istituzione di questo stabilimento, noi potremo servirci di un prodotto nazionale che per quanto inventato e manipolato da cittadini regnicoli — chè tale è il sig. Veneziani — veniva finora (come dicemmo) fabbricato soltanto a Trieste.

Siamo sicuri che la istituzione a Murano di tale stabilimento, che ha già una rilevante importanza, avrà l'appoggio degli armatori, non solo italiani, ma benanco stranieri.

Decesso — Ieri l'altro è morto nella nostra città il conte Zaccaria Morosini, appartenente ad una delle più note famiglie del patriziato veneto. Egli era un gentiluomo di vecchio stampo; arguto e pieno di cuore. Aveva 71 anni. Alle egregie famiglie che per il decesso del conte Zaccaria portano il lutto, le nostre vive condoglianze.

Cambiamonete pel trasporto delle masserizie — Per abbonamenti cumulativi bagni di Lido — Per trasporto bagagli in stazione — Per biglietti per Trieste, Budapest, Chioggia — Posti a letto per Trieste e Vienna rivolgersi Agenzia Antonio De Paoli, Piazza S. Marco 118 119.

Scuola libera popolare — Domani alle 7 ant. dalla Riva degli Schiavoni partirà il vaporino per la gita a Torcello e Burano.

Il prof. Paoletti prenderà occasione dalla visita della cattedra di Torcello per parlare sull'arte bizantina romanica.

Disgrazia sul lavoro — Ieri a Murano, [illegible] a riva della fabbrica di conterie della ditta Fratelli Zecchin, certo Antonio Sfriso di anni 18, di Chioggia, mentre lavorava a bordo d'un trabaccolo, è caduto nella stiva da un altezza di 5 metri, rimanendo privo di sensi. Da principio si temette che si trattasse di disgrazia gravissima. Accorsero subito le autorità ed un medico il quale trovò che il caduto aveva riportato una ferita lacero-contusa al mento con lussazione di due denti. La ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Fiammenadia — Poichè è così carina, così leggera codesta stoffa nuova, e poichè essa si adatta bene ai passeggiamenti, io la consiglio senza altro alle nostre signore. Il Borsievi Fortunato ne espone una quantità a vaghi disegni, e riespone le sue rinomate battiste.

Bisogna che le signore vedano la mostra del Borsievi, poichè è invero eleganttissima.

Ladro che si costituisce — Nel pomeriggio del primo corr. mese l'operaio Federico Trovò addetto alla officina macchine alla ferrovia, nel rientrare nel laboratorio, vide là quei pressi un individuo che nascondeva alcuni ordigni di macchine in una cesta coperta di bambagia.

Il Trovò entrò nell'officina e ne uscì poco dopo [illegible] altri due compagni, per impedire il furto; ma l'individuo si era allontanato.

[illegible] tre operai si misero sulle sue traccie e lo [illegible] raggiunsero in Calle Priuli. Quello allora si dette alla fuga gettando per terra il cesto che fu raccolto. Esso conteneva una maglia con viti di [illegible], delle vecchie chiavarde ed una bussola di [illegible] pugnente: tutto ciò fu consegnato all'ufficio di P. S. della ferrovia.

Dalle indagini praticate subito da quel delegato [illegible] che il sorpreso [illegible] Natale Scarpa [illegible] anni, il quale, abusivamente penetrava in [illegible] i locali nell'ora in cui gli operai erano a colazione, col pretesto di raccogliere le spazzature. Lo Scarpa fu subito ricercato; ma si rese latitante. Ieri, visto che non poteva a lungo rimanere nascosto, pensò bene di costituirsi a quel delegato. Egli confessò il furto; sembra però che egli sia responsabile di altri furti che si verificarono in quella località.

L'arresto di Alessandro Opitz conduttore della [illegible] omonima a S. Polo, fu ordinato dal delegato Bellotti (in seguito a regolare denuncia di un danneggiato) e non dalla Procura del Re, come ci fu ieri riferito.

L'Opitz si trova nelle carceri di S. Severo, a disposizione della Procura del Re.

[illegible] imputato, come dicemmo ieri, di truffa e falso in cambiali.

L'Opitz stava già per andarsene all'estero.

Associazione impiegati civili. — Stasera [illegible] il sig. Iacotte Boccuzzi terrà una conferenza sul tema *[illegible]*

Beneficenza — Il signor avv. Giuseppe Ven[illegible] [illegible] eredi della defunta signora [illegible] Minerbi, e in esecuzione al desiderio da essa manifestato, ha elargito alla Congregazione di Carità la somma di lire mille da distribuirsi ai poveri della città e nelle forme e nei modi che dalla Congregazione stessa saranno ritenuti più opportuni.

La presidenza della Pia opera ringrazia i benefattori anche a nome dei poveri.

Educatorio Rachitici — Per la morte del [illegible] Zaccaria Morosini ed a favore dell'educatorio [illegible] *Regina Margherita* il sig. Antonio Scarabello fu Girolamo offrì L. 5 e il dottor Pietro Cavallini 5 versate al segretario dell'Istituto.

R. Marina — Coll'11 corr. passerà in disponibilità a Napoli la r. nave *Caprera*, col seguente stato maggiore: Tenente di vascello Marcone Antonio, responsabile — Capo macchinista di 2ª cl. [illegible] Gennaro — Commissario di 2ª cl. Sorbi [illegible]

[illegible] contabile Marcel Silvio da Taranto è trasferito a Napoli, dove presterà servizio presso il magazzino d'artiglieria ed armamenti.

— Il 3 agosto p. v. avranno principio gli esami di grado nella marina mercantile, prima sessione ordinaria del volgente anno, presso le Capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Palermo. Il tempo utile alla presentazione delle domande di ammissione agli esami è stabilito a tutto il 18 luglio p. v.

Stato civile — Bollettino dei giorni 4 e 5 giugno. Nascite: Maschi 13 — femmine 10 — Denunciati morti 2 — Totale 25.

[illegible] Mandricardo Giovanni, cablerato, con [illegible] — Berta Giuseppe [illegible], celibe, con Scomparin Elisabetta, cucitrice, ve[illegible] — Mezzacapa Gio. Batt. detto Sentini, famiglio, vedovo, con Piva Italia chiamata Italia, [illegible], nubile.

[illegible] Albanesi Elena, di anni 82, nubile, già [illegible], Padova — Tosa Bettamin Luigia, 66 vedova, [illegible], Venezia — Fabris Rossi Maria chiamata [illegible], coniugata, id., id. — Zara Giovanni I, 75, [illegible] e pensionato, id. — Dian Giuseppe, 76, coniugato, id., Padova — Pasini Bortolo, 63, coniugato, orefice, Venezia — Vianello detto Occhiada Fioravante, 53, coniugato, fruttivendolo, id. — Chessa-Bologna Cristina, 85, vedova, casalinga, Venezia — Pirolli Carlotta, 72, nub., casara, id. — Bortoluzzi Fecchio Maria, 67, vedova, domestica Alpago — Bo[illegible] Fossato Maria, 66, coniugata, sarta, Venezia — Baron Vittoria Giovanna, 26, nubile, già casalinga, Pontelongo — Boscolo Giuseppe, 81, vedovo, già marittimo, Pellestrina — De Grandis don Benedetto, 77, vedovo, sacerdote, Venezia — Morosini nob. conte Zaccaria, 70, celibe, possidente, id. — Mello Pasquale, 62, coniugato, bottellaio, id.

Morti fuori del Comune - Parente-Venanzio Bonaventura d'anni 50, coniugato, agente di commercio, decesso a Trieste.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Altro nel fiumi, il primo è personale,
Prudente è lui che ben serba il *totale*.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: RIFORMA

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — **Ida** Reppini — la gentile signorina, la interprete efficace di *Carmen*, invita stasera il pubblico alla serata in onore di lei.

La signorina Reppini, per la quale i veneziani nutrono simpatia fin da quando la applaudirono Loretta alla *Fenice*, s'è anche più elevata nella stima del nostro pubblico dopo questa sua interpretazione, corretta e pastimosta della protagonista bizettiana.

Stasera dunque accorreranno in folla a tributare alla Lia Reppini omaggi di applausi e di fiori.

La rappresentazione di stasera è la penultima della stagione.

Braini cavaliere — Si annuncia che Ferruccio Benini, l'egregio attore della Compagnia Gallina, è stato nominato cavaliere. Congratulazioni.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 dalla Banda *[illegible]*

1. Marcia *[illegible]*, Carlini — 2 Duetto *Gemma*, Gomes — 3 Aria nell'*Ebreo*, Apolloni — 4. Mazurka *Onore al merito*, Papa — 5. Fantasia *Fra Diavolo*, Auber — 6. Finale 2 *Donna Caritea*, [illegible] — 7. Polka, Pocolai.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — 8 1/2 — Opera *Carmen*

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Per bancarotta semplice

Il negoziante in conchiglie Giovanni Renotti di Chioggia, per non avere tenuto i prescritti registri, e non aver rivelato a tempo la cessazione dei pagamenti, è condannato a sei dieci di detenzione.

Un pasto a sbafo, che costa caro

Insieme sono comparsi due facchini pregiudicati, Antonio Cosentio e Pietro Novello, i quali, secondo l'accusa, il 6 del passato maggio si sono recati nell'osteria di Anna Dal Mistro, e dopo aver mangiato e bevuto a sazietà, se ne sono andati senza pagare.

Oggi però del fatto è ritenuto responsabile il solo Novello, perchè non si è riconosciuto nel Cosentio il socio della truffa, e il Tribunale affibbia infatti a Pietro Novello, che ammette il fatto, settantacinque giorni di reclusione, lire centoventi di multa e la vigilanza speciale per un anno.

Novello l'immancabile

E' il negoziante di Venezia Lorenzo Novello, che ha voluto farsi scrivere nella lista degli [illegible], per offese pronunciate contro il guarda-freno Tullio Bevegnara alla stazione ferroviaria di Mestre, e per aver rifiutato le proprie generalità al capo di quella stessa stazione.

Il Novello non si è presentato, ma il Tribunale gli commina lo stesso la multa di lire dugentoventi [illegible] per le offese e l'ammenda di lire dieci per il rifiuto al capo-stazione.

Altro agente privato alla reclusione

Si chiama Ottavio Sartorello, di Treviso, che venne a Venezia ad intraprendere la comoda professione di agente.... privato.

Dal luglio all'ottobre dell'anno scorso egli prestò servizio in qualità di commesso e l'ettore nell'esercizio di vendita vino di Riccardo Bellemo a S. Polo; e l'opera sua prestò benissimo, ma per proprio conto, intascando a danno del Bellemo la bella somma di duemilatrecentoquarantacinque lire.

Nelle sue conclusioni il Tribunale non ammette l'appropriazione indebita continuata, ma affibbia al Sartorello dieci mesi di reclusione e lire cento di multa.

Pres. Tagliapietra; P. M. Prodosi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza d'[illegible])

Pres. cav. Moratti — consiglieri cav. Zanussi, Micelo e Bonomi — P. M. cav. Castagna.

Minaccie, peculato e truffa

Spezia Serafino d'anni 46 da Pagano, condannato dal tribunale di Verona a 35 mesi di reclusione per minaccie a mano armata a danno del sacerdote Cardon Luciano, ebbe confermata la sentenza.

— In contumacia fu confermata la sentenza 4 aprile '96 del tribunale d'[illegible] che per peculato condannò Calligaris Angelo a 18 mesi di reclusione.

— La sentenza 11 febbraio '96 del tribunale di Tolmezzo che per truffa e falso condannò Schiavi[illegible] G. B. Batta a mesi 10 di reclusione, fu riformata nel senso che fu dichiarato non procedimento pel falso e per la truffa fu ridotta la pena a mesi 3.

Processo Bourget-Lemerre

Il Tribunale di commercio di Parigi emise la sentenza nel processo intentato da Paul Bourget al suo editore Lemerre per il fatto che il Lemerre pare che approfittasse della buona fede del romanziere per pagargli i diritti di autore sopra un'numero di copie di molto inferiore a quello effettivamente vendute.

La sentenza condanna il Lemerre a presentare davanti all'arbitro Jacquet entro un mese e sotto pena di gravi ammende il conto delle opere sulle quali Bourget doveva percepire la sua quota. La sentenza ordina al Lemerre di presentare i libri della sua azienda e lo condanna nelle spese.

La sentenza impressiona il mondo letterario.

Le gesta di un [illegible]

Narra il *Messaggero* di Roma:

Un bel giovane, alto, bruno, elegante, [illegible], smontò all'albergo Russie, in via Nazionale, e segnò sul libro questo nome Jalpetus Rustonjee da Bombay.

In seguito si qualificò per impiegato all'amministrazione inglese di Hong Kong, e trovò subito il mezzo di spillare, in varie volte, 500 lire al proprietario dell'albergo, signor Piatti.

Per farsi consegnare il denaro mostrò uno *chèque* della Banca Nazionale e dichiarò di dovere ritirare il suo bagaglio da Brindisi.

L'elegante indiano non fu più visto dal giorno in cui intascò il denaro.

Si fecero delle indagini e si appurò che lo *chèque* mostrato non era che una richiesta di deposito senza valore alcuno.

La polizia fu informata e dopo varie settimane ebbe notizie del truffaldino, che si era rifugiato a Venezia.

Gli incanti della Laguna non smorzarono nell'animo dello straniero il desiderio d'ingannare il prossimo, e avvicinando un signore veneto, il cavaliere Caprese, seppe farsi consegnare un biglietto da cento lire. Questa volta si era spacciato per il figlio del console inglese a Hong Kong.

Rustonjee non sfuggì agli agenti di pubblica sicurezza, e dal tribunale di Roma, 2. sezione, fu condannato per truffa a [illegible], [illegible] di reclusione e 300 lire di multa.

SPORT

T. C. C. I.

Si ricorda ai soci del T. C. Sez. IV che domenica 7 avrà luogo la prima gita sociale con meta a Noale. La partenza per Mestre avrà luogo alle 5 dalla riva [illegible]

Anche i non soci potranno prender parte alla gita purchè presentati da un socio.

Per il gran premio di Alessandria

Prima giornata

Ci scrivono da Alessandria, 4 giugno.

Oggi al Velodromo si corsero le batterie di eliminazione per il gran premio (totale lire 5000). I primi 5 ad ogni batteria correranno nei giorni seguenti le semi-finali di m. 1000.

Ecco frattanto l'esito delle 4 batterie:

I. batteria — Corrono: Gongolo, Tommaselli, Alaimo, Navatieri G., Geo, Daring, Vigorelli, [illegible], Perico e Nossano.

Arrivano: 1. Gongolo — 2. Tommaselli — 3. Geo — 4. Alaimo — 5. Navatieri G. Tempo 1' 21" 4/5. Ritirati Perico e Nossano.

II batteria — Corrono: Bixio, Sossi, Boldi, Lambrecht, Ostersoro, Cantù, Everzoni, Lamberjack, Ferrario, Dall'Orso.

Arrivano: 1. Bixio — 2. Lamberjack — 3. Lambrecht — 4. Ferrario — 5. Boldi Tempo 1' 26" 3/5. Ritirati: Ostersoro, Everzoni, Dall'Orso.

III batteria — Corrono: Marchand, Parmac, Neuport, Singrossi, Sansonetto, Pontecchi, Fava A., Rossino, Vichy, Goria.

Arrivano: 1. Pontecchi distanziando il gruppo di più macchine — 2. Singrossi — 3. Parmac — 4 Neuport — 5 Rossino. Ritirati Marchand e Sansonetto.

IV batteria — Corrono: Fava S., Moerarer, Pasini, Rudon, Andas, Tesorolo, Pigi, Gibron, Tordy M., Baerillon, Bermond.

Arrivano 1. Baerillon — 2. Pasini — 3. Andas — 4 Fava S. — 5 Rudon.

Nella gara internazionale Italia m. 2000 si fanno due batterie e nella decisiva giungono: 1. Baerillon — 2. Gongolo — 3. Pasini — 4. Tommaselli — 5. Pontecchi.

La corsa fu annullata però perchè il tempo massimo fu oltrepassato, e perchè fu evidentissima l'accordo dei francesi che hanno chiuso in mezzo il Pontecchi, impedendogli ogni sforzo.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	ore d'osservaz.		
	6	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.07	59.17	59.21
Termometro centig. al Nord	19.6	20.8	22.4
al Sud	—	—	—
Umidità relativa	67	60	71
Direzione del vento	E	ESE	SSE
Stato dell'atmosfera	5	9	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 24.6 min. di oggi 18.4

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali cielo vario, con qualche pioggia o temporale.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 5 giugno (U) — Il Consiglio Comunale nella seduta odierna, approvò:

Le annunciate modificazioni all'organico del personale delle Amministrazione daziaria; il concorso del Comune con L. 30 000 nella spesa per l'ampliamento del Ginnasio-Liceo; la continuazione per altri sei anni da 1 gennaio a. c. del concorso annuale di lire 2600 alla stazione Bacologica, la maggiore spesa di L. 2160 occorrente per compiere i lavori di restauro del Cortile architettonico nel palazzo Municipale, l'erogazione delle economie, fatte sul fondo pei lavori di diramazione dell'acquedotto nel suburbio a vantaggio dell'acquedotto medesimo e precisamente: per ulteriore ampliamento della diramazione — costruzione di una casetta d'alloggio pel custode — acquisto di nuovi contatori, l'ulteriore concorso con altre L. 300 nella spesa di restauro degli stemmi gentilizi nella R. Università.

Seduta abbastanza tranquilla, molti assenti vuoti e [illegible] pubblico.

I fratelli d'Ariacco — Giuseppe Varaldi detto Agno — è fuori di pericolo. Al dottor Lucal parve superfluo l'intervento del vigile volendo trottare sollecito verso lo spedale ed avendo ormai assunto la responsabilità del trasporto.

Il Roccolo di Sant'Alipio

La signora Romana Giacomelli vedova Vecellio, proprietaria del Roccolo di Sant'Alipio, la pittoresca e notissima posizione, presso Pieve di Cadore, che costituisce una delle principali attrattive per i forestieri che colà si recano d'estate, ci scrive per render pubblico che alla quest'anno intende stabilire un biglietto d'ingresso al Roccolo di cent. 40 per gli adulti e 20 pei fanciulli. Il ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa, dei prigionieri in Africa e degli ascari mutilati.

Il Roccolo resterà aperto ai visitatori dalle 8 alle 11 del mattino e dall'una alle 6 p.

L'egregia signora accompagna questa lettera, ch'è una lodevole manifestazione dei suoi sentimenti umanitari, con una sua offerta di lire 5 a favore degli ascari mutilati.

Camposampiero, 5 giugno — (a. f.) Il giorno 3 corr. si spegneva nel vicino comune di San Giorgio l'esistenza di Antonio Meneghelli, uomo rispettato e caro a quanti da vicino lo conobbero.

E noi che da vecchia data l'abbiamo conosciuto, ricorderemo sempre con memoria di affetto questo uomo dai modi rigidamente franchi e sinceri nei quali si celava tanta bontà di cuore da renderlo amato anche dagli avversari stessi delle sue leali e indipendenti opinioni.

Austeramente giusto ed onesto, infaticabilmente operoso, dedicò l'intera esistenza ad accrescere il censo e il lustro della famiglia, provvedendo con pari sollecitudine agli interessi del suo paese di cui, come sindaco, resse per venti anni le sorti.

Lunga, dolorosa malattia lo tolse alla desolata famiglia a cui il largo e spontaneo tributo di sincero compianto per parte dei conoscenti ed amici, dal intero suo comune e di tutti quelli del mandamento, testimonia la stima, l'affetto, la reverenza alla memoria del suo caro estinto.

Condinovara, 5 giugno — Furto qualificato — Ieri notte, a scopetta opera di C. G. e C. U. dal cassetto del banco, del laboratorio di Veronese Tommaso, furono involate L. 45 composte di nikel e bronzo.

Murano 5 giugno — Asilo infantile — La Commissione direttrice dell'Asilo infantile *Principessa Maria Letizia* di Murano porge pubbliche grazie ai signori Fratelli Alessandro ed Ettore Zecchin, i quali, elaborando ad un nobile impulso, elargirono a vantaggio del giardino d'Infanzia muranese la somma di L. 100.

Monselice, 4 giugno — Serata d'onore — Società operaia — (Reds) Sabato sera, avrà luogo la serata di onore del primo attore della compagnia di prosa e canto diretta e condotta da Saverio Galli, il signor Guido Migliori, il quale si guadagnò le simpatie del nostro pubblico.

— In osservanza al disposto dell'art. 75 del vigente statuto, i soci operai furono convocati per la elezione del loro presidente.

Venne rieletto l'ingegnere cav. Moretti. Dire dei suoi meriti, non farei che ripetere ciò che altre volte si legge di lui in queste colonne; solo dirò che il Moretti è il personaggio degno di occupare quel seggio. Congratulazioni sincere.

Montebelluna, 5 giugno — Arresto — I nostri reali carabinieri arrestarono in campagna il pericoloso latitante Zampregna Giacomo, colpito da più mandati di cattura perchè condannato ad [illegible] pena. Egli è una vecchia conoscenza delle patrie... galere. Subì già 27 condanne la maggior parte per reati contro la proprietà per una espiazione di oltre undici anni. Era da un mese attivamente ricercato dai carabinieri di queste stazioni, ma la sua scaltrezza e la pratica delle località rendeva inefficace l'opera indefessa degli agenti i quali non gli lasciavano tregua.

Sacile, 3 giugno — (S. L.) — Una giusta protesta — L'*Adriatico* si è compiaciuto di raccogliere una ingiusta accusa contro il personale addetto a questa stazione ferroviaria. E nel numero d'oggi pubblica una corrispondenza, che non deve essere certo partita da Sacile.

Perchè tutti i miei concittadini, ed io me ne rendo mallevadore, non possono che tenere in bocca conto l'operato degli impiegati ferroviarii, i quali in generale sanno fare il loro dovere; e particolarmente essi possono che tenersi obbligati verso l'ottimo capo stazione, signor Giovanni Becchi, che, senza punto mancare agli impegni d'ufficio, sa sempre rendersi premuroso e cortese con tutti.

Prima di sentenziare dei [illegible], che tutto il santo giorno affaticano [illegible] ogni pubblica esigenza, il corrispondente dell'*Adriatico* faccia un breve esame di coscienza e veda se sia il caso questa volta di condannare se stesso, per aver mancato a quel rispetto cui hanno diritto tutti quelli che compiono il proprio dovere.

Rovigo, 5 giugno — Gita d'istruzione — Ieri i bambini delle nostre scuole elementari, accompagnati dal signor direttore e dai maestri, fecero l'annunciata gita d'istruzione. Erano circa un centinaio. Partirono da Rovigo sopra parecchi tramvia alle ore 5 ant.

A Battaglia l'allegra e vispa comitiva fu ricevuta da quel sindaco cav. Moretti che l'accompagnò a visitare il Municipio, l'officina elettrica Cataggio e poi lo stabilimento termale, ove fu servito il vermouth a spese del Municipio.

Il gentilissimo sindaco volle accompagnare egli stesso i giovanetti nella loro visita.

Alle 10 la comitiva partì da Battaglia salutando con evviva il cav. Moretti che i piccoli scolari ed i maestri ringraziavano della squisita ospitalità ricevuta.

Dopo aver visitato Valsanzibio, ove fu servita la colazione, i veicoli presero la direzione di Este ed ivi ebbe luogo un bel pranzetto all'albergo Centrale.

Alle ore 11, con la fanfara alla testa, la scolaresca fece ritorno in città.

Treviso, 5 giugno (T. re) Per la festa dello Statuto alle ore 8 ant. avrà luogo la rivista militare in Borgo Cavour. Dopo la rivista il R. prefetto riceverà in sua casa le autorità.

Per la sera il municipio ha disposto l'illuminazione straordinaria della piazza, dove darà concerto la banda cittadina.

— Al Circolo sociale avrà luogo — pure domenica — la quarta mattinata musicale.

— Il R. provveditore agli studi, cav. Antonio Battistella è stato traslocato a Bologna.

E' una promozione ben meritata dell'egregio professore, e il ministro della P. I. gliela comunicò colle espressioni più lusinghiere.

E' incaricato di supplirlo qui il preside del Liceo Canova cav. Orazio Panella.

— La banda cittadina suonò, per prima, pubblicamente, il *Cristoforo Colombo* di A. Franchetti, eseguendo una bellissima trascrizione fatta, col consenso dell'autore, dal suo maestro Giulio Tirindelli.

Ora la Casa Ricordi, richiestane al Tirindelli la partitura, la pubblicò in una delle sue belle edizioni del repertorio per banda.

Verona, 5 giugno — Grave ferimento e suicidio — Ieri l'altro a Castelletto di Brenzone la guardia di finanza Pasquali Arcangelo per esser stato beffeggiato da un compagno certo Augusto Sartori, mentre questi dormiva sdraiato a terra, impugnato un revolver di servizio, gliene scaricò un colpo sul capo, quindi colla stessa arma si fece saltare le cervella.

Il Pasquali ferito gravemente fu condotto subito all'ospitale militare, mentre il cadavere del Sartori venne portato al cimitero di Castelletto.

Vicenza, 5 giugno — Commissario Regio — Da quattro giorni abbiamo qui il Commissario Regio, il quale radunato mercoledì sera il Consiglio Comunale, diede lettura del Decreto di scioglimento del Consiglio stesso. Con un suo manifesto, ieri pubblicato, il Commissario fa caldo appello alla concordia e patriottismo dei vittoriesi, per poter riuscire al compito affidatogli dal Governo "Speriamolo!"

Statuto — Ricorrendo domenica la festa dello Statuto avrà luogo nel *Sociale* di Cenedo uno spettacolo filodrammatico a scopo di beneficenza.

Nel detto giorno seguirà anche l'inaugurazione di una lapide in memoria del nostro concittadino capitano Ricci caduto valorosamente ad Amba Alagi.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito [illegible] Bevilacqua La Masa — Estrazione del 1 giugno 1896:

Serie	17218	Numero	6	Lire	50,000
»	10491	»	96	»	1,000
»	18.4	»	28	»	500
»	12049	»	23	»	100
»	10683	»	17	»	100
»	22210	»	64	»	100
»	13878	»	7	»	100
»	7274	»	69	»	100

Vincono L. 20 i seguenti numeri della Serie 117.
9 19 24 23 39 43 45 47 55 56 59 61 70 73 78 7. 81 83 84 85 87 91 93 99 100

Vengono rimborsati col capitale di L. 10 tutti i numeri ancora esistenti delle seguenti Serie:

117	261	604	900	1666	1777	1794
1831	1860	2082	2116	2536	2624	[illegible]
3672	3850	4565	[illegible]	5031	5122	5676
5967	6400	6412	6529	7153	7374	7403
7808	7935	8629	8698	9158	[illegible]	10072
10391	10958	11098	11387	11414	11569	11701
11791	12100	12219	12277	12564	12591	13069
13119	[illegible]	[illegible]	13390	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	14078	14159	15300	15636	15628	[illegible]
16500	16529	16669	16922	17213	17176	17302
17825	[illegible]	18228	18592	19062	19199	19213
19379	[illegible]	20321	20357	[illegible]	20701	20847
21005	22020	22190	22216	[illegible]	22519	23132
23150	23716	23779	23787	23814	[illegible]	24097
[illegible]	[illegible]					

più i seguenti numeri della Serie 14019
1 2 4 6 8 9 10 13 14 16 17 18 19 20 21 22 23 24 26 27 28 29 30 31 32 33 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 51 52 53 54 56 57 58 59 61 62 63 64 67 68 69 70 71 72 74 75 76 77 78 80 81 82 83 85 86 [illegible] 90 91 [illegible] 94 95 96 97 99 100.

Le obbligazioni sorteggiate sono pagabili sei mesi dopo l'estrazione dalla Banca d'Italia.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Sì, mi sovvengo della vostra partenza, quantunque io fossi ben piccina. Voi m'avete coperta di baci, che mi hanno lasciato il più caro ricordo

Appena ritornai, non ebbi che un pensiero: tu, Maria! Io voleva che tu fossi onesta ed amabile.

Una lagrima cadde dagli occhi di Maria.

— Trattenuto in Russia, senza potermi muovere, poichè io era impiegato, ed impiegato indispensabile, nella casa che m'aveva accolto al mio arrivo, m'accontentai d'inviare del danaro a tua madre perch'ella ti mettesse in un collegio.

— Voi faceste ciò?

— Sì, rag[illegible]

— E mia madre ebbe il danaro?

— Sì, senza dubbio.

— Ed il collegio che mi mise fu la scuola da ballo.

— Sì, pur troppo! lo seppi troppo tardi, poichè, tua madre s'era ben guardata dal farmelo sapere. I miei affari avevano prosperato. Doveva rimanere alla testa della mia casa per darle l'impulso necessario; e quando [illegible] a Parigi per la prima volta, il male era fatto. Tu esordivi.

— Sì, ed io era assai fiera del mio successo che mi aveva un po' abbagliata.

— E' quanto io vidi.

— Perchè nulla mi diceste a quell'epoca? Io era così giovane, anzi, così bambina, che non aveva avuto il tempo di riflettere.

— Perchè non t'ho detto nulla? Perchè tu eri in tutta l'ebbrezza d'una gloria nascente; perchè avresti potuto rispondermi ch'io era tanto colpevole quanto tua madre di ciò che [illegible]

— Oh! caro padre...

— Io fui crudelmente colpito, apprendendo ciò che era avvenuto di te. Ma non poteva non amarti; era l'unica consolazione che mi rimanesse.

— E... domandò la ragazza con profonda tristezza — voi... sapete tutto?...

— Tutto — rispose Blanchard con amarezza. Poi dopo un istante, riprese:

— Io, che aveva sognato, lavorando laggiù, durante i lunghi inverni, che avrei fatto di te una buona e dolce madre di famiglia, io che sognava costantemente d'accumularti una dote, una dote tale che colui che ti avesse sposata non avesse a pensar troppo alla tua nascita ed a ciò che fu tua madre!

— Padre, padre mio, non parliamo più di ciò.

— Ebbene! no, non parliamone più. Tu dicevi dunque che non ami più l'arte tua?

— Mi fa orrore. Non posso più entrare in scena senza rabbrividire al pensare che vado a danzare innanzi a due mila persone, delle quali la più indulgente non ha per me che dello sdegno.

— E vorresti forse abbandonare il teatro?

— Sì, se lo potessi.

— E che faresti?

— Sapete ciò che io sogno?

— No, dimmelo.

— Io vorrei andarmi a nascondere in un villaggio, perduto in fondo a qualche vallata, uno di quei paeselli inverosimili, dove non si sa neppure cosa sia l'*Opera*.

— E poi?

— E poi vorrei viverci tranquilla, con un po' di danaro. Non ne occorre molto per campare colà. Io vi sarei tanto felice. Io avrei degli animali, dei fiori, e forse, degli amici in quel piccolo mondo

— Povera pazzerella! Tu non sai che cosa cerchi.

— Ma sì, ma sì. Io cerco l'oblio e sono avida di rispetto; io vorrei fra tre anni non si udisse una parola contro la mia onorabilità.

— Ma, ragazza singolare, credi tu che potresti nasconderti così bene, che non passasse mai, nel tuo villaggio, qualche assiduo dell'*Opera*?

— Eh! chi gli impedirebbe di passare?

— Egli ti vedrebbe, e, al suo ritorno a Parigi, non mancherebbe informare i giornalisti della sua scoperta. I *reporters* sarebbero troppo lieti della buona informazione, per non strombazzarla subito ai quattro venti.

— E cosa me ne importerebbe — domandò Maria.

— Ciò farebbe che uno o due di quei giornaletti giungerebbe nella tua solitudine; il notaio od il sindaco leggerebbero l'articolo due volte, uno a prestar fede ai loro occhi, e non avrebbero nulla di più urgente che il farlo conoscere a tutte le notabilità dei dintorni. E' da quel momento, tutte quelle notabilità, convinte che tu sei il diavolo in persona, od almeno qualcosa d'approssimativo, ti chiuderebbero le loro porte, e le signore loro mogli borbotterebbero delle giaculatorie, appena ti vedessero nella strada

— Allora io non posso più sperare di riconquistare la stima che, senza saperlo, ho perduta!

— Sì, a condizione però di non lasciar Parigi.

— Ma io sarò assalita, e forse insultata — obbiettò Maria, che si rammentò l'incidente delle corse.

— Bene! spero che saprai difenderti. E quando saranno abituati a vederti ogni giorno, non si penserà più ad occuparsi di te quando realizzerai il tuo sogno, cioè quando prenderai il volo verso il piccolo villaggio, del quale hai or ora parlato

— Sia... — disse Maria.

— Soltanto...

— V'è dunque un *soltanto*?

— Ve n'è uno assai grosso.

— Vediamolo, se v'aggrada.

— Soltanto, sei tu ben certa di non cedere, rinunziando al teatro, ad un passeggiero sentimento di disgusto?

— Ah! no.

— Aspetta un po'; sei tu ben certa che non avrai nulla a rimpiangere?

— Non credo.

— Guardatene. Le serate sono lunghe, nell'inverno, quando si ha l'abitudine di veder passare fra il rumore dell'orchestra e degli applausi. In campagna soprattutto, [illegible] sarai sola con [illegible] za, più o meno stupida, non ti verranno [illegible] reminiscenze?

Maria ri[illegible] pensosa.

— Non penserai tu ai trionfi che [illegible] devano ad ogni apparizione sulla scena? Non ti coglierà il capriccio di rivedere [illegible] do che avrai creduto di poter lasciare senza rimpianto, e non avrai desiderio, [illegible] successo di una rivale, di ritornare [illegible] con essa, per riconquistare il tanto voluto favore del pubblico? *(Continua)*

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 giugno a lire 106.90

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che [illegible] le dogane nella settimana dal 1 all'8 giugno per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 —.

Listini Borse

Venezia 5 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	94 70	94 80
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 70	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruz ecc.	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ing. nom. L. 100	110 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	310 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti — —
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 50	131 75	— —	— —	3
Francia	106 80	107 —	— —	— —	2
Belgio	106 70	106 90	— —	— —	2 1/2
Londra	26 85	26 90	26 73	26 78	2
Svizzera	106 45	106 65	— —	— —	4
Austria	224 1/4	224 1/2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/4	224 1/2			

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/2

Roma 5

Rendita per fine	94 83	Az. S. Acqua Marcia	12 40
Banca generale	— —	Parigi a 3 mesi	106 85
		Londra a 3 mesi	26 87

Genova 5

Rendita it. 5 0/0	94 95
» » 4 1/2	— —
Azioni Banca d'Italia	731 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	681 50
Ferrovie mediterranee	518 —
Navigazione generale	325 50
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	201 50
Camb. sul. su Fr.	106 90
» » Lond.	26 90
» Germania	131 75

Milano 5

Rendita ita. cont.	94 90
Rendita 5 0/0	94 97
Azioni Mediterranee	517 50
Lanificio Ross.	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	326 —
Raffineria Zuccheri	201 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. ecc. a 3 0/0	— —
Parigi a vista	106 90
Londra a 3 mesi	26 91
Berlino a vista	131 75

Vienna 5

Rend. in carta	101 35
» in argento	101 25
» in oro	122 75
» in corone	101 [illegible]
Az. della Banca	974 —
» Stab. di cred.	351 25
Londra	119 95
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52

Berlino

Azioni Credit.	217 60
[illegible] Vienna	— —
Rendita italiana	— —

Londra

Consolidato	113 87
Rendita italiana	88 3/8

Berlino 5

Mobiliare	— —
Austriache	290 40
Lombarde	43 20
Rendita italiana	88 20

Londra 4

Inglese	113 7/16
Italiano	[illegible]

Parigi chiusura

	4	5
Rend. fr. 3 %	100 35	100 40
» 3 1/2 perp.	101 85	101 92
» 4 1/2 0/0	104 80	104 90
Re. ital. 5 %	89 10	89 —
Camb. s. Lond.	25 16 1/4	25 17
Consol. ingl.	113 7/16	113 [illegible]
[illegible] Lomb.	358 —	358 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 40	21 30
Banca Parigi	845 —	843 —
Tunis. nuove	497 —	497 25
Egiziane 4 %	516 —	517 50
Rendita ung.	105 12	— —
Rend. spag. est.	64 1/4	64 65
Banca st. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	566 50	566 —
Cred. Fond.	670 —	673 —
Az. Suez	3417 —	3406 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	115 —	— —
Ferr. mer.	639 —	638 —
Prest. russo	94 45	94 40
Id. portog.	27 —	27 [illegible]

Firenze 5

Rendita per fine	94 92 —
Cambio Londra	26 77
» Francia	106 92 1/2
Ferrovie merid.	681 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	732 — —

Torino 5

Rend. it. 5 0/0	94 90
» » » spezzata	94 90
» » 3 0/0	55 50
» » 4 1/2 0/0	100 90
Az. Banca d'Italia	728 —
» » Torino	456 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	518 50
» » Merid.	682 —
» » Sicule	104 —
Obb. Soc. Sarde 1879	303 —
» » Vitt. Em.	305 —
» » Med. 4 0/0 Sic ecc.	307 —
Media camb. Francia	106 97 1/2
» » Svizzer.	106 70
» » Londra	26 91
» » Germania	131 85

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Gallipoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.01 — pel 10 gennaio —.— pel 10 [illegible] — pel 10 maggio 75.44 — pel 10 agosto —.— [illegible] 75.65 — Olio in casse al quint. contanti L. 68.15 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 69.19 — pel 10 maggio 69.36 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.29.

CEREALI - Nuova York 4 — Frumento rosso D 0 74 3/8 — Granturco D. 0 35 — Farina extra [illegible] 2.70 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D 2 1/4

COLONIALI - Nuova York 4 — Caffè [illegible] ribasso — Caffè Rio fair C. 13.2.5 — Caffè Rio good 12.75 — Zucchero mascavado H. 12 3 1/4 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi H. —.— — Depositi nei porti dell'Unione H. —.—

Londra 4 — Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, sost. — raffinati — calmo — in pani pes. — cristallizzati sost.

PETROLI - Filadelfia 4 — Petrolio Standard White C. 6.50 — **Nuova York** 4 — Petrolio Standard White C. 6.55.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 5 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 40.50 — Per giugno 40 75 Per 4 mesi primi 40 90 — A 4 mesi ultimi 40 90

Spiriti — Mercato sost. — Pel corrente fr. 30.50 — Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31.— — Pel 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rossi — disponibile 29.50 — Zucchero Raff. 100 50

Zucchero bianco — Mercato sosten. — Disponibile 30 — — Pel corrente 30.— — Per lug. e ag. 30.50 — A 4 mesi da ott. 30 60.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.60 — per luglio 19.50 — Per 4 mesi primi 19 50 — Pei 4 mesi ultimi 19 90

Anversa 5 — Frumenti — Mercato fermo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/4.

Brema 5 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 70

Magdeburgo 5 — Zucchero [illegible] 10 75 — Mercato fermo

Marsiglia 5 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 6744 — Vendite della giornata 10000. — Vendita a consegnare qu. 10000.

Duro Philippeville 1 17 75 consegna 5 mesi da agosto.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Uso netto per Cassetta
[illegible]	[illegible]	L. [illegible] · 13 —	[illegible]

N.B. [illegible] prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 4 18 per cassetta

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 3 giugno N. 1[illegible] contiene:

Regio decreto che approva il regolamento per la retrocessione, vendita e cessione a Comuni dei beni devoluti allo Stato per debiti d'imposte in esecuzione della legge 8 agosto 1895 — Regio decreto col quale viene aggiunto un'a tabella al [illegible] — Regio decreto sulla trasformazione e rettificazione degli alti pesanti di origine nazionale ed estera agli effetti della tariffa doganale — Elenco dei condannati deceduti durante il mese di marzo 1896 — Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina di maggio 1896 — Rettifica d'intestazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bertoni [illegible], uova e pollame. Roma — C[illegible] [illegible] Borgo T[illegible] ecc., [illegible] — Mengozzi Gaetano, [illegible], Torino — Montagna Giorgio, vini, Roma — Quercioni Aurelio e T[illegible], merceria, Roma — Vivenza Felice, [illegible], Milano

Moratorie

Malerba Giovanni, passamanerie, Bari.

Appalti

Il 12 giugno presso la Direzione d'Artiglieria ed Armamenti nel Terzo dipartimento marittimo verrà [illegible] per [illegible] ad [illegible] per l'appalto della provvista di [illegible] e chiodi [illegible] provvisoriamente deliberato per lire 12.[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia	
O. Milano	6 15	O. Milano	[illegible]
D. Torino (Parigi)	8 [illegible]	[illegible]	[illegible]
O. Milano	[illegible]	O. Verona	[illegible]
D. Torino (Parigi) 2 05	[illegible]05	A. Torino (Parigi)	[illegible]
M. Verona	[illegible] 15 [illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Torino (Parigi) 11 35	23 [illegible]	[illegible] Milano	[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	5 —	M. Po[illegible]	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	[illegible]	[illegible] Ponte[illegible]	[illegible]
T. Treviso (Tram)	8.50	[illegible] Treviso [illegible]	[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10 55	T. Treviso [illegible]	[illegible]
D. Pontebba-Vienna 2 20	14 90	O. Vienna Trieste [illegible]	[illegible]
T. Treviso (Tram) 5 10	17 10	M. Trieste Udine	[illegible]
M. Udine-Trieste 6.30	18 50	[illegible] Pont. Ud. Tr.	[illegible]
M. » » » 10 20	22.[illegible]	D. Vien. Pont.-[illegible]	[illegible]
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	[illegible]
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	[illegible]
D. Firenze Roma 2.35	14 35	D. Roma Firenze	[illegible]
M. Firenze Roma 4 25	16 [illegible]	M. Bologna	[illegible]
D. Firenze Roma 10 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	5.30	O. Casarsa P[illegible]	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10 20	O. Casarsa Port.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa 7 25	19 35	O. Casa[illegible]	[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6 [illegible] 17 5 20.— 21 25 — Arrivo a Venezia [illegible] 7.40 9.48 13.14 16.37 19 45 22.4[illegible]

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia [illegible]

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore [illegible] tenza da Cavazuccherina ore 5 30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) [illegible] — 10 [illegible] 17 — Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16 15 19 [illegible]

Venezia-Mestre

Partenze [illegible] da Venezia (Bacino) a Mestre 6 30 [illegible] 9.20 11 12.30 14. — 15.30 17 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia Fondamenta Nuove ogni mezz'ora Dalle 6.— alle 20 30. Da Murano ogni mezz'ora dalle [illegible] alle 20 45.

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Domenica 7 Giugno N. 156

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 36,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 60 all'anno lire 30 al semestre e lire 15 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. M. roo 1 4a FIRENZE Piazza Pucoe 5 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 11 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7 IV. pag. cent. 50 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent 50)
Pagamento anticipato.

IMPORTANTI SEDUTE DEL PARLAMENTO

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Su proposta di Trinchera e Miceli, il Presidente dice che manderà domani, a nome della Camera, un dispaccio a Lecce, commemorandosi il compianto duca Sigismondo di Castromediano.

Gli zolfatai in Sicilia

Sinno, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a De Felice sull'ultimo sciopero degli zolfatai in Sicilia, dice che l'autorità provvide a circoscrivere l'agitazione nei limiti legali e ha richiamato all'ordine gli ingordi speculatori.

Su domanda dello stesso De Felice, che chiede perchè un impiegato carcerario ebbe un permesso e ne approfittò per indurre nella lotta elettorale di domenica scorsa a Palermo — Sinno replica che gli impiegati hanno anch'essi i loro diritti elettorali, che liberamente possono esercitare.

Importazione ed esportazione del grano

Branca, ministro delle Finanze, risponde a due interrogazioni dell'onor. E. Valli, che desidera sapere se il governo sia disposto a mettere sulla importazione del granone bianco in Italia un tale dazio da togliere la possibilità della continua grave e sfacciata frode ai danni dell'erario e dell'agricoltura nazionale mediante le miscele col grano e la riesportazione del prodotto relativo così confezionato, ottenendo la restituzione del dazio sul frumento, mentre invece fu pagato soltanto il dazio sul granone bianco — e per sapere se il governo sia disposto, in vista dell'assoluta impossibilità di prevenire le frodi, a proporre al Parlamento l'assoluta abolizione del decreto 9 dicembre 1894 N. 531, riferibile alla importazione ed esportazione temporanea del grano per la macinazione, come pernicioso all'agricoltura nazionale.

Quanto alla prima interrogazione, osserva che è stato provveduto aumentando il dazio del granone bianco. Quindi il desiderio giusto espresso nell'interrogante può dirsi soddisfatto. Quanto alla seconda vedrà se l'esperienza consiglierà il provvedimento consigliato dall'on. Eugenio Valli.

Valli non trova sufficiente il dazio applicato. Dimostra che esso non protegge sufficientemente i nostri cereali e sparoia miscele e frodi dannose alla pubblica igiene.

Voci — E' vero, è vero.

Valli insiste poi perchè sia assolutamente e sollecitamente abolito il decreto 9 dicembre 1894, riferibile all'importazione ed esportazione temporanea del grano per la macinazione, perchè il decreto stesso non impedisce le frodi ed è pernicioso alla agricoltura. L'on. Giampietro che fa parte del collegio dei periti doganali, potrebbe confermare queste sue affermazioni. (*Bene, bravo*).

Giampietro osserva che la questione è gravissima e desidererebbe si presentasse un'occasione favorevole per fare una discussione ampia e completa. Accenna ai lavori ed agli studii compiuti dal collegio dei periti doganali intorno alla questione del dazio di esportazione e di importazione temporanea del grano per la macinazione. E questi studii e questi lavori concludono certamente in favore della tesi sostenuta dall'on. Valli. Non consente però completamente con lo stesso on. Valli circa le miscele che vengono fatte col granone bianco facilmente constatabili.

Sinno assicura che l'ufficio superiore di igiene ha preso tutte le necessarie misure per salvaguardare la pubblica alimentazione con la massima sorveglianza sulle miscele.

Branca dà altri schiarimenti ed assicurazioni osservando che è necessario che intervenga il voto del parlamento per risolvere la questione.

* * *

La Camera ha seguito con attenzione lo svolgimento della interrogazione Valli e il discorso pronunciato dal deputato di Lendinara, che fece viva impressione.

* * *

Scotti svolge una proposta di legge sull'ordinamento degli studi farmaceutici e l'esercizio della farmacia. La ritira poi in seguito a dichiarazioni di Gianturco, che studierà la questione.

Si convalida l'elezione di Cafiero nel collegio di Andria.

Si approva l'autorizzazione a procedere contro l'on. Franchetti per reato di duello.

Si approvano alcune leggine, poi si ripiglia il bilancio del

Ministero delle Finanze

al capitolo 132.

E dopo qualche osservazione, spe[illegible] locale, si approvano tutti i rimanenti fino al 210 ed ultimo — e l'insieme della spesa.

Discutesi poi il bilancio del

Ministero di Grazia e Giustizia

Socci parla contro i numerosi sequestri di giornali repubblicani e socialisti — sequestri ch'egli non crede giustificati. Sostiene che si espone a pericolo l'ordine pubblico comprimendo la libertà.

Mecacci accenna a varie riforme nell'ordinamento della giustizia, che si dovrebbero fare con leggi speciali. Accenna specialmente alla riforma del Codice di procedura penale, alla nomina e alla inamovibilità dei magistrati, all'ordinamento della magistratura suprema e all'istituto del gratuito patrocinio. Difende i giurati — e sostiene che gli inconvenienti che si deplorano dipendono in gran parte dalla cattiva preparazione dei processi. (*Rumori in varie senso*).

Pozzi parla anche lui delle riforme da introdursi nella magistratura, specie per quanto riguarda la nomina e la inamovibilità dei magistrati.

I. Luzzatti chiede a che punto sia la proposta riforma del procedimento sommario e se il governo studii di modificare la procedura per le espropriazioni immobiliari. Chiede che si istituisca un istituto analogo all'avvocatura dei poveri del Piemonte. Parla in favore del giudice unico.

Barzilai sostiene che all'attuale guardasigilli incombe l'obbligo di provvedere subito alle condizioni morali della magistratura.

Nota che la politica ecclesiastica assume in Italia un'importanza sempre maggiore, come ci mostrano gli avvenimenti di questi giorni, tanto maggiore — dice — è quindi il dovere dello Stato di mantenere integri tutti i suoi diritti di fronte alla Chiesa.

Vorrebbe quindi conoscere l'opinione in quanto alla concessione e alla revoca degli *exequatur*, e quanto al riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Tozzi crede che ormai non si possa più procrastinare la legge sulla proprietà ecclesiastica, solennemente preannunciata fin dal 1871. Espone i concetti a cui dovrebbe inspirarsi una simile legge. Accenna poi ad altre riforme e fra le altre alla liberazione condizionale.

Intorno alle discussioni avvenute nella Camera dei Comuni

Discorsi e incidenti

Caetani, ministro degli esteri (*Segni di viva attenzione*), risponde subito alle diverse interrogazioni relative alla discussione avvenuta alla Camera dei Comuni circa la pubblicazione dei Libri verdi. (*Vedi dispacci dall'estero*).

Si riserva di informare prossimamente la Camera circa il preciso tenore di queste dichiarazioni. E' consuetudine, egli dice, che i documenti contenenti dichiarazioni e impegni di gabinetti esteri, siano, prima di essere pubblicati, comunicati ai rispettivi governi.

Il governo intende attenersi per l'avvenire scrupolosamente a tale consuetudine. In una recente circostanza ritenne però suo dovere di allontanarsene per la necessità assoluta ed impreseindibile di tagliar corto ai sospetti e alle dubbiezze e di illuminare pienamente il Parlamento circa le gravissime deliberazioni che stava per prendere.

La nostra pubblicazione è stata oggetto di amichevoli spiegazioni fra i due gabinetti ed io sono lieto di potere rassicurare gli onorevoli interroganti e la Camera con la precisa affermazione che da cordiali amichevoli spiegazioni è risultato una volta di più quanto sia schietta ed intima la cordialità dei rapporti che fortunatamente intercedono fra l'Inghilterra e l'Italia. (*approvazioni*).

Rudini dichiara che il governo non risponde alle due interrogazioni degli on. Lucifero e Imbriani sul contegno del nostro ambasciatore Ferrero a Londra, secondo che è parlato alla Camera dei Comuni e secondo risulta dal *Libro Verde*.

I Lucifero e Imbriani attenderanno che venga la volta delle loro interrogazioni, intendendo che stanno inscritte nell'ordine del giorno.

Fortis (*segni di attenzione*). Non può essere soddisfatto della risposta del ministro degli esteri. La comunicazione al Governo inglese dei documenti [illegible] un obbligo assoluto, trattandosi di documenti confidenziali. Quelle condizioni eccezionali, cui ha accennato il ministro, non imponevano di chiedere il consenso della pubblicazione al governo inglese. Il vero è che queste condizioni eccezionali non vi erano affatto. La maggior parte di queste comunicazioni concernono circostanze che potevano benissimo essere taciute, senza che alcuno potesse muoverne lamento.

Non è esatto neppure che la pubblicazione del *Libro Verde* comprenda tutti quanti i documenti relativi a trattative con la Russia, con la Francia ed a proposito dei Lazzaristi, e l'oratore ne dà lode al governo, perchè non era prudenza il farlo. Potevansi omettere anche quelli che riguardavano il governo inglese.

Ad ogni modo il *Libro Verde* non fu pubblicato intero e completo, come è stato asseverato dal governo.

Si tratta dunque di un fatto gravissimo, che le spiegazioni del ministro non valsero a giustificare.

Comunque si compiace che questi errori giovanili (*si ride*) non abbiano turbato in alcun modo i nostri rapporti coll'Inghilterra, come è stato assicurato dal ministro. E' certo però che il popolo inglese non fece di ciò un troppo buon giudizio.

Dubita che l'agenzia ufficiale abbia attenuato l'impressione di quelle dichiarazioni.

Caetani: — Tutt'altro!

Fortis avrebbe conoscenza di una versione alquanto diversa. Ad ogni modo il ministro inglese condannò apertamente la condotta del nostro governo e contraddisse esplicitamente le parole del nostro ambasciatore (*commenti prolungati in vario senso*).

Termina, domandando se si tratti di un involontario errore o di un proposito deliberato. Ritornerà sull'argomento (*vive approvazioni al Centro*).

Canegallo riteneva che i documenti da pubblicarsi nel *Libro Verde* fossero stati, come di dovere, comunicati al parlamento inglese. Ciò deduceva da alcune parole dette alla Camera in risposta all'on. Sonnino dal ministro degli esteri, parole che rilegge.

L'on. ministro allora disse che le cancellerie europee avrebbero sorriso ai dubbii dell'on. Sonnino. (*Si ride.*) Non sa quai giudizii faranno le Cancellerie europee della condotta del Governo italiano. Non può approvare una politica che ci deprime all'interno e all'estero e che ci costringe a chiedere anche l'aiuto del Papa. (*Rumori vivissimi.*)

Cavallotti non consente nell'opinione degli onorevoli Fortis e Canegallo. Quegli stessi che accusarono l'oratore e i suoi amici di richiamarli al giudizio di Parlamenti esteri, si sforzarono ora di dimostrare che le parole pronunciate alla Camera dei comuni furono più gravi assai di quel che in altri casi non fossero state. (*Commenti.*)

L'on. Fortis si vale della discussione avvenuta a Westminster per attaccare il Governo italiano come l'on. Labouchere si vale delle pubblicazioni avvenute nel Parlamento italiano per attaccare il Governo inglese. Hanno torto tutti e due. (*Commenti.*) Se la pubblicazione del *Libro Verde* fu ostica a qualcuno, essa fu approvata dal paese. Ed in circostanze così eccezionali era impreseindibile necessità pel Governo italiano venire innanzi alla Camera con una pubblicazione integrale, dopo tante pubblicazioni deplorevolmente monche.

Certamente quella pubblicazione non produsse la spiacevole impressione che produssero certi [illegible] richiami di ambasciatori, fatti in modo contrario a tutte le consuetudini diplomatiche. Ringrazia quindi il Ministero delle sue dichiarazioni e lo esorta ad apparare quale sia la responsabilità dell'ambasciatore nostro a Londra. (*Commenti.*)

Di Rudinì (*segni di attenzione*): — Rammenta che questa questione fu già discussa in una recente occasione ed il governo diede le più ampie spiegazioni. Non è il caso dunque di ritornare oggi sulla questione. Se vi sono consuetudini diplomatiche, che devono essere rispettate, vi sono altre consuetudini che ugualmente debbono essere rispettate, ed è quella di non discutere da governo a governo dalla tribuna parlamentare.

Quello che è stato fatto è stato fatto pensatamente (*commenti*).

All'on. Canegallo ripete quanto disse altra volta il ministro degli esteri, che cioè il governo procedette a quella pubblicazione colla massima prudenza.

Afferma poi che non è a nessuno secondo nel sentimento del decoro del nostro paese e che sente non meno di ogni altro di essere a capo di un grande paese di un paese che deve essere da tutti rispettato (*bene*).

Bovio domanda al presidente del Consiglio quando intenda rispondere alla sua interrogazione.

Di Rudinì le dirà lunedì.

Si annunciano approvate a scrutinio segreto le leggi ultime votate — e si leva la seduta alle ore 7.30.

Lunedì sedute alle 10 e alle 2.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

Presiede Farini — si principia alle 3.20

Finita la discussione, sospesa ieri, sul disegno di legge di modificazione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi, si discute la

Interpellanza di A. Rossi sulle società segrete

Rossi Alessandro svolge la sua interpellanza ieri annunciata. Dice che il diritto di riunione è garantito dallo Statuto ma lo Statuto vuole pure la pubblicità delle associazioni.

Esistono società, delle quali non si conoscono nè gli scopi, nè i soci. Non si sa che cosa vogliono, e perchè e per chi vivano. Prodigano e minacciano che ne son soci; giudicano e abbattono. L'ingerenza di queste società è fortissima. L'opinione pubblica le è contraria, e parla di fatti recenti, disonoranti che sono stati addebitati a queste associazioni segrete.

Ricorda il Congresso delle Associazioni in Chicago, fatto all'epoca dell'esposizione e dei voti ivi espressi. Non crede nè all'utilità, nè alla necessità di questa associazione segreta. Domanda che cosa intende fare il governo e si dichiara non [illegible] Camera elettiva in proposito, il governo deve intervenire contro il privilegio.

Conclude dicendo che le sue parranno esagerazioni, ma la colpa è tutta del secreto in cui si avvolge l'associazione, di cui discorre, la quale favorisce a mezzo degli elementi parlamentari prima gli adepti e poi i ministeriali, se vi sono.

Ma il governo deve elevarsi ad un concetto ancora più largo, e tali società, se oneste, entreranno nella legge comune.

Parenzo (*naturalmente massone*) consente in gran parte nelle cose dette dal senatore Rossi; non può consentire però nelle sue conclusioni e nelle risposte date sullo stesso argomento alla Camera elettiva.

Dissente nel concetto della lettera di Rudinì letta alla Camera. Deplora vi siano associazioni non operanti alla luce del sole. Chiede però se il rimprovero mosso dal senatore Rossi non si debba estendere anche ad altre associazioni, p. e. a quella dei gesuiti.

I nuovi tempi, ne è convinto, esigerebbero in quell'associazione maggiore pubblicità; ma si ha torto di scordare la storia, gli ideali, gli illustri uomini che vi appartengono. L'oratore vi appartenne da giovane, ne' casi coi tempi liberi (??).

Nessuno parlerebbe di quella associazione, se oggi non se ne occupasse il vero nemico d'Italia, che l'attacca con guerra ad oltranza — e che è il partito clericale. Se il governo facesse anche lui guerra a quell'associazione, sarebbe creduta una guerra contro la libertà.

L'associazione ha per scopo e programma la libertà, il trionfo della scienza, della giustizia e indica il mutuo soccorso.

Si chiede se le ingiustizie lamentate dal sen. Rossi non accadano anche in certi comuni clericali contro funzionari non osservanti il culto esterno. Deploriamo il segreto, ma dobbiamo constatare, come l'oratore esorta, il governo a non entrare in una via che sarebbe pericolosa.

* * *

Di Rudinì: — La questione sollevata dal senatore Rossi è altissima. Molte volte si è trattato questo argomento e si sono tentati dei progetti di legge, ma giammai si giunse ad un risultato. La questione è difficilissima; nè lo statuto, nè il codice, nè la legge di P. S. ne parlano. Se egli non fosse ministro, potrebbe con gran facilità discorrere dell'argomento, perchè non teme di esprimere i propri pensieri; come ministro, qualche riserva la deve fare.

Il codice penale è indeterminato. Di qui sorgono società con scopo palese di eccitare alla lotta, società segrete i cui intenti producono gravi mali. Quanto alle prime lo Stato non le può tollerare; converrà forse all'uopo rendere più efficace e sicura la disposizione del codice penale. Se si ricostituissero i fasci dei lavoratori, il governo dovrebbe provvedere; ma le sanzioni del C. Penale ora non forse insuf[illegible]

Queste le sue sincere dichiarazioni fatte dalla sua coscienza, frutto dei suoi doveri, che si riassumono nella difesa della società che gli è affidata (*benissimo, approvazioni*).

Quanto alle associazioni segrete, gli duole di aver meritato i rimproveri del Sen. Parenzo; epperò parmi che ha detto fuori del Parlamento, non ha nulla da ritrattare. Crede le Società segrete non facciano del bene. Le Società segrete, che ora non sono più tali, fanno oggi maggior bene di prima. La Massoneria risponderebbe allo scopo, ai suoi fini, se fosse pubblica ed allora anche egli sarebbe felice di entrarvi (*bene*). Restando segreta, diventa un pericolo per la correttezza della pubblica amministrazione.

Per ora non crede giunto il momento di presentare provvedimenti; lo farà quando se ne presenterà l'opportunità politica.

Ove urga la necessità, provvederà non per colpire la Massoneria ma per colpire tutte le società segrete (*bene, bene*).

Non so se ha soddisfatto l'interpellante; crede per altro di essere stato schietto e sincero (*approvazioni vivissime*).

Rossi ringrazia il presid. del Consiglio e si felicita per le dichiarazioni provocate.

Interpellanza Camporeale sulle discussioni alla Camera dei Comuni

Di Camporeale: — Nei giorni scorsi nel Parlamento inglese fu più volte discussa la pubblicità data a documenti del Governo italiano sui rapporti corsi fra il Governo stesso e l'inglese. A nessuno è sfuggita l'importanza di quelle discussioni, ma dalle dichiarazioni fatte dal Governo inglese risultano 3 punti. Il Governo inglese, pur facendo osservazioni e riserve, disse che l'opera sua era ispirata a cordialità e benevolenza per l'Italia. Noi dobbiamo prendere atto con compiacenza di questa dichiarazione.

Il secondo punto è che il Governo inglese non riconosce come completamente esatte le dichiarazioni che il R. ambasciatore a Londra ha fatto dopo il Governo italiano circa le comunicazioni avute dai ministri inglesi. L'esattezza delle informazioni del nostro ambasciatore è messa in dubbio. Il fatto è notevole e perciò è bene che il Governo faccia delle dichiarazioni.

In terzo luogo risulta che nessuna intelligenza venne presa dal governo italiano con l'inglese per la pubblicazione dei documenti che interessavano le due nazioni. Comprende la delicata posizione in cui si trovava il governo di fronte ad indiscrete pubblicazioni fatte da persone irresponsabili. Messe a confronto le dichiarazioni del governo inglese con quelle di Caetani, fatte l'otto maggio alla Camera, ne nasce incertezza. Ne dà la ragione.

Conclude col dire che è lieto di aver porta occasione al ministro degli esteri di fare dichiarazioni che si augura soddisfacenti e tali da togliere una impressione sgradevole.

Caetani, ministro degli esteri. (*Vivi segni d'attenzione*). L'on. sen. Camporeale ha messo giustamente in rilievo i tre punti sostanziali che occorre considerare nella discussione che ebbe luogo teste nel Parlamento inglese. E' lieto di essere d'accordo con lui circa la grande benevolenza mostrata dal governo inglese verso l'Italia, la quale è stata costante, come risulta dal tenore di quella discussione.

Ed è lieto che questa manifestazione abbia avuto luogo a proposito della discussione sul *Libro Verde*, perchè da tutti i documenti risulta la condotta schietta e leale del governo inglese in tutti i suoi rapporti colla nostra Potenza e per di più improntata a sincera benevolenza verso di noi (*bene*). Lord Salisbury, in questa occasione, nella l'Italia, in cosa che essa desiderava, seppe vestire il suo rifiuto di una forma così cortese e convalidarla con ragioni così solide di lealtà e di correttezza che nessuno avrebbe avuto diritto di sentirsene offeso o in qualsiasi modo rammaricato.

Il secondo punto messo in rilievo dal senatore Di Camporeale relativo alle inesatte comunicazioni fatteci dal nostro ambasciatore, e tale che per ora non intende rispondere, ritenendo sia dovere del governo di rispondere a coscienza sicuramente informata.

Sul terzo punto, relativo al rimprovero e al senso di malumore manifestato dal governo inglese, ritiene che nè senso di malumore, nè rimprovero fu manifestato. (*Qui l'oratore fa le stesse dichiarazioni che si leggono nella seduta della Camera.*)

Fra altro dice, che bisognava venire fuori assolutamente dagli equivoci tanto più che ci si avversava con pubblicazioni artificiosamente monche in presenza alle quali noi dovevamo far conoscere intera la verità.

Di Camporeale ringrazia l'on. ministro delle spiegazioni che ha creduto di dare al Senato, e si limita a prendere atto colla più grande compiacenza della sua ultima asseverazione che questi incidenti non hanno in nessun modo alterati gli ottimi rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra. Di questa dichiarazione è completamente soddisfatto.

Caetani chiede scusa per non aver risposto al cenno fatto dal senatore Di Camporeale circa le parole risposte all'on. Sonnino alla Camera. Non vuole difendere la formola che allora addottò, ma fa appello alla equità, all'istintivo giudizio necessario in questi casi, perchè si giudichi se non è vero che fa sorridere l'affermazione che nessun paese civile vorrebbe più trattar con noi per la avvenuta pubblicazione dei documenti.

Ricotti e le leggi eccezionali

Ricotti: — Sciogliendo le riserve fatte sulla legge di ordinamento militare, dice che la sua proposta mirava a riprendere le esame la questione ed ottenere un voto dal Parlamento esplicito a favore e contro l'attuale amministrazione della guerra.

Propone che la discussione si riprenda allo stato quo, con che vi siano questi due capi saldi e cioè 234 milioni in bilancio ed il maggior numero possibile di unità organiche compatibile con quello [illegible]

Levasi la seduta alle 5.

Note alle sedute della Camera e del Senato

L'impressione della discussione ai Comuni
Dimissioni di Caetani! - La posizione di Ferrero
L'insuccesso di Caetani al Senato

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera

In principio della seduta della Camera si notarono grandi strette di mano tra De Felice e Sineo, sottosegretario di Stato all'interno

Gli oratori che parlarono della solennità che avrà luogo domani a Lecce furono molto applauditi.

Le interrogazioni dell'onor. Eugenio Valli, da lui svolte con la solita chiarezza e facondia, tennero attentissima la Camera. Esse hanno uno speciale interesse per la vostra regione.

Ma la parte più viva della seduta fu quella relativa alle discussioni fatte in questi giorni alla Camera dei Comuni.

* * *

Hanno prodotto grandissima impressione i dispacci oggi giunti contenenti il resoconto della discussione alla Camera dei Comuni

I deputati nei corridoi di Montecitorio, riuniti in capannelli, commentavano vivamente.

I giornali usciti alle due, come il *Roma* e la *Capitale*, annunziavano che il duca di Sermoneta, ministro degli esteri, si era dimesso, e che il Consiglio dei ministri riunitosi, d'urgenza, avrebbe deliberato di proporre l'accettazione delle dimissioni — e che l'onor. Rudinì quindi avrebbe assunto l'*interim* degli esteri.

Queste notizie provano il grande effetto dei dispacci da Londra. Vi aggiungo però che i resoconti della *Stefani* sulla seduta ai Comuni sembrano inesatti.

Al principio della Camera l'on. Luzzatto mostrava molti dispacci giunti alla *Tribuna* in cui si diceva essere il resoconto esatto ma che l'impressione alla Camera dei Comuni era anche peggiore di quella descritta dalla *Stefani*.

In queste condizioni si è sparsa voce che il Ministero aveva pregato il senatore di Camporeale del quale si conoscono i rapporti coll'on Di Rudinì di muovere un'interrogazione in Senato al Ministero; mentre alla Camera gli oppositori, come gli on. Fortis, Canegallo avevano pensato di insistere sulle interrogazioni già presentate, domandando di discuterle subito

* * *

Al Senato, mentre le dichiarazioni fatte dall'on Rudinì, rispondendo al senatore Rossi, furono accolte con favore, le parole invece pronunciate dal ministro Caetani di Sermoneta provocarono una dolorosissima impressione

L'ambiente fu freddissimo e tanto più questa freddezza parve accentuata, quando si pensi alla simpatia personale che ispira il duca di Sermoneta.

Notate poi principalmente la dichiarazione del duca di Sermoneta, che cioè la pubblicazione dei *Libri Verdi* si fece per rispondere agli attacchi dei giornali della opposizione, dichiarazione che il Senato ha sottolineato con mormorii

E infatti il duca di Sermoneta poi non ha più ripetuto alla Camera quelle parole

Molti deputati e giornalisti che assistevano dalla tribuna della stampa alla seduta del Senato, appena finito l'incidente, si sono riversati subito alla Camera insieme con gli on. Di Rudinì, Sermoneta e altri

* * *

Alla Camera in fine della seduta si annunziano le interrogazioni degli on. Lucifero e Imbriani sul generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra degli on. Canegallo e Fortis sulla discussione intorno ai *Libri Verdi* fatta alla Camera inglese

Appena sono annunziate queste interrogazioni si vede l'on. Giampietro portare al banco presidenziale un'altra interrogazione dell'on Cavallotti sullo stesso argomento. Questi ha il Ministero, mentre gli on. Fortis e Canegallo lo attaccano.

Quando si leva l'on. Cavallotti alcuni gridano: *parla il capo della maggioranza* (*Risa*).

Le parole dell'on. Cavallotti sono accolte da frequenti rumori dalla Camera, impaziente per il contegno che assume l'on. Cavallotti di difensore assiduo del Ministero. Anche parecchi ministeriali rumoreggiano

Si osserva che il Ministero rifiuta recisamente rispondere alle interrogazioni che riguardano l'ambasciatore Ferrero. Si dice anche che il Ministero non poteva dire parole decisive, avendo l'ambasciatore Ferrero chiesto il richiamo.

Oggi vi fu uno scambio attivissimo di dispacci fra la Consulta e Ferrero intorno alla posizione fatta a questo nostro ambasciatore dopo la discussione della Camera inglese.

* * *

Il *Fanfulla* smentisce le dimissioni del duca di Sermoneta da ministro degli esteri

L'impressione a Londra

Le precise parole di Balfour

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno sera

La *Tribuna*, uscita insolitamente tardi, pubblica il seguente dispaccio da Londra

« Le gravi parole usate ieri da Balfour, riguardo ai *Libri Verdi* italiani, vennero certo concordate con lord Salisbury. Lo prova il contrasto fra esse e quelle riservate usate prima da Curzon

Le precise parole di Balfour furono queste: « Ciò che fece il governo italiano è eccezionale, anzi piuttosto accidentale e troverà probabilmente la scusa nelle condizioni speciali in cui esso trovavasi, ma qualunque diplomazia sarebbe impossibile qualora i governi non usassero discrezione maggiore di quella usata dal governo italiano, il cui esempio noi non seguiremo (*applause*) »

Morley avendo richiesto se Balfour intendeva di significare con le sue parole che il governo italiano uscì dalle regole del galateo internazionale, — Balfour assentì.

Il modo franco e aspro, usato da Balfour per troncare l'incresciosa questione che ogni momento si riaffacciava nelle discussioni parlamentari, si spiega dal fatto che la pubblicazione dei documenti nei *Libri Verdi* italiani poneva il governo inglese in falsa posizione non solo dal lato diplomatico, ma anche di fronte all'opposizione, la quale si lamenta di dovere essere informata della politica inglese dai *Libri verdi* italiani

I giornali stamane commentano il lungo incidente. Dicono generalmente che il governo italiano nella smania di colpire i suoi predecessori dimenticò le leggi più elementari della diplomazia. I radicali intanto ne approfittano per burlarsi della disfatta di Salisbury, il quale venne posto nelle maggiori difficoltà da coloro che cercò di aiutare. »

BARATIERI E MOCENNI

Il *Secolo* di ieri con il titolo *Mocenni e Baratieri* istituisce un severo, ma giusto confronto fra il generale Baratieri che è ora sotto processo, alle prese con l'avvocato fiscale, e martoriato da accuse gravissime e il generale Mocenni che passa di banchetto in banchetto e riceve brindisi, omaggi e salamelecchi dai buoni istriani.

Naturalmente da ciò il *Secolo* trae la conclusione che, se una maggior luce di giustizia rischiarasse il nostro paese, non sarebbe nell'ambiente

trionfale e festaiuolo dell'Istria che il generale Mocenni dovrebbe trovarsi, ma più tardi accanto al generale Baratieri.

E questa volta ci pare che il Secolo non abbia tutti i torti.

AFRICA

Il processo Baratieri

La prima udienza

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua, 6 giugno, ore 6.45:

Il generale Baratieri in gran tenuta con decorazioni, entra nella sala del tribunale, salutato da tutti gli ufficiali che si trovano nei pressi della casa, dove ha luogo il giudizio. Il generale cammina con passo svelto e non sembra preoccupato.

Alle ore 7 1/2 entra il Tribunale.

Il presidente chiede le generalità all'imputato, che risponde con voce forte e ferma.

Il segretario dà lettura dell'atto d'accusa, che il generale ascolta attentamente colle braccia incrociate. Siede a due metri distante dall'avvocato fiscale Bacci, sopra una poltrona, davanti a cui sopra un tavolo con coperta, tiene l'elmo e molte carte.

Subito comincia la discussione sopra le eccezioni di nullità per vizii di forma.

La difesa accepisce i seguenti motivi di nullità dell'istruttoria: nullità per la procedura scritta per essere stata iniziata e compiuta a richiesta del Ministero della guerra, nullità perchè l'ordine a procedere fu emanato dal generale Lamberti, mentre l'art. 332 di procedura dispone che l'ordine debba partire dal comandante in capo, nè la legge consente si deleghi una tale funzione; nullità perchè si seguirono le disposizioni di procedura in tempo di guerra, mentre per i tribunali speciali non si fa derogazione dalle norme del tempo di pace, che unicamente per quanto riguarda la composizione del tribunale e l'ordine di procedere, nullità dell'ordinanza di rinvio e dell'atto di accusa, perchè non preceduti da una regolare istruzione del processo, non potendosi per legge considerare tale quella fatta perchè mancante di regolare ordine per procedere, e ciò costituisce violazione degli articoli 420, 554 del codice penale militare; nullità per mancanza della qualità di giurisdizione nel sostituto avvocato generale che emise l'accusa, perchè secondo l'art. 316 le funzioni di pubblico ministero dovevano essere esercitate dall'avvocato fiscale presso il tribunale militare di Massaua; nullità dell'ordinanza di rinvio del giudizio perchè l'accusa sconfinò dai limiti col presente ordine di procedere.

Dopo una lunga discussione, mentre il Tribunale sta per ritirarsi, il generale Baratieri dice:

— *Ho interesse speciale che il giudizio non subisca ritardi; ringrazio la difesa e rinunzio alle eccezioni.*

Il Pubblico Ministero fa opposizione all'audizione del testimone a difesa, generale Baldissera, ritenendo che chi ha dato ordine di procedere, come non può far parte del Tribunale, non può essere nè testimone nè perito.

La difesa replica che Baldissera ha dato l'ordine di procedere per formalità, ma non ha emesso giudizi. Baldissera conosce perfettamente il terreno, conosce i fatti avvenuti dopo il primo marzo e quindi si ritiene come il teste più importante.

Il Tribunale dopo 20 minuti emette ordinanza, colla quale esclude le eccezioni sollevate.

L'aula dell'udienza è vuota. Gli ufficiali si astengono dall'intervenire.

Il generale Baratieri avuta la parola incomincia dicendo che il suo concetto fondamentale in tutta la campagna era quello di mettersi in posizione tale da impedire l'invasione della Colonia rimediando alla sproporzione del numero. Con questo concetto concentrò nella prima quindicina di dicembre l'esercito ad Adigrat, abbandonando Adua. Appoggiato al forte credeva di poter sfidare qualunque attacco dei primi nemici che si trovavano a Makallè. Attesi, dice, colà i rinforzi che giunsero il primo gennaio per aumentare le forze e credendo che l'avanzata avrebbe impressionato il nemico, il quale contava allora 40,000 fucili, andai ad Ada-Agamus, vi preparai la posizione atta a respingere un attacco del nemico che per qualche tempo credemmo imminente.

Tali concetti si ritrovano espressi nei miei telegrammi nel *Libro verde*. Avvenuta la resa di Makalè, l'esercito scioano si spostò verso la nostra destra e in una posizione eccellente. Se anche non ci fosse stato il battaglione Galliano, che copriva la marcia del nemico, non avrei potuto attaccare a fondo stante le scarse forze, i mezzi deficienti di rifornimento, mancandomi i salmieri.

Il nemico, forte di 80,000 uomini non affrontò la posizione girò al largo mettendosi a Faras Mai. Pensai di inseguirlo ma la manovra era troppo ardita; il nemico poteva andare ad Adua ed io avrei allontanato la mia base di operazione.

Fermo nel mio concetto presi la linea interna il 31 gennaio, per Adigrat e Alequà giungendo a Mai Gabetta, coprendo la comunicazione verso lo Seimenzana e l'Okulè Kusai. La posizione era buona ma il nemico era fuori di contatto. Io non coprivo la strada Farras Mai-Oculè Kusai convinto che per l'opera delle armi doveve trovare modo di farsi attaccare.

All'undici avanzai occupando Tucruz dove stetti tre giorni. Ivi attesi il nemico che invece si ritirò oltre Saurià, che occupai.

Successe allora un grave fatto. Con Sebat Tafari defezionarono 550 uomini, gettandosi subito sulle retrovie, onde pensai alla ritirata, ma la credetti funesta.

Spiega minutamente quali disposizioni prese per assicurare le retrovie, affermando che queste disposizioni diminuirono la forza tanto da ridurla all'inazione. Pure dette segno di vitalità, divise l'esercito in tre brigate e occupò Candapta, posizione già tenuta dal nemico, il quale ebbe l'idea di attaccare, ma non osò. Stette in quella posizione fino a notte, poi tornò al colle Saurà.

La questione dei viveri peggiorava, ci volevano 6 razioni per avere la mobilità, ma non riuscì a tenere aperta la linea di rifornimento. Questa per Debra Damo funzionava male, e Lamberti avvisava che fra breve non avrebbe più viveri. Si presentò allora o il dilemma: O ritirata o dimostrazione in modo da potersi presto ritirare e la depressione del morale.

Il generale Baratieri a questo punto si dichiara stanco. Sono le ore 11 e l'udienza viene sospesa. Sarà ripresa alle 3.

Ufficiali e truppa che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

Si ha da Massaua, 6 (*ufficiale*):

Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Colonnello Vaquer di fanteria, tenente colonnello Ferrari di fanteria, maggiori Stazza di fanteria e Tittoni di artiglieria; capitani Cagnarhi, Leonetti, Ivaldi, Fazi, Pistoni, Morino, Debotazzi, Bonfiglioli, Cotta, Ramorino, Boccola di fanteria; Siciliani medico; tenenti Musso, Severino, Del Giudice, Padula, Gilardi, Carnevali, Bazio, Pagliacci, Buchetti, Pesaro, Vanacci, Sangiovanni, Cerasuoli, Mentinger, Bietti, Resplendino, Franchetti di fanteria; Zorzoli, Cambioni, Reale, Bonomi medici; sottotenenti Mighorini, Fortunato, Paoletti, Mosca, Pandolfini, Levi, Lestilli, Aprosio, Pollani, Lauriel, Bonora, Osterwald, Motta, Carloni, di fanteria; Ricciardi dei granatieri; truppa del 22°, 27°, 30° battaglione fanteria; totale 1142 uomini.

Col *Gottardo* rimpatriano i seguenti:

Tenente colonnello Radecati Di Marmorito dei bersaglieri; maggiore Bandini di fanteria: capitani Campanella, Delfini, Castaldi, Redalli, Cangani, Pedroli di fanteria; Capobianco, Serignano, Vittadini, Dal Boccio, Leoni medici; tenenti Ottina, Caterini, Troiano, Cagno, Locatelli, Mongini, Barbarisi, Millo, Mangiagalli di fanteria, Carrina dei bersaglieri, Zamborelli del genio, Pierucci veterinario, Miraville di fanteria, Bernardi degli alpini, Tazzari dei bersaglieri, Luciani, Riva, Pasine medici; sottotenenti Santini, Amabile, Gregori, Mura di fanteria: la truppa del 21° battaglione e un drappello presidiario; totale 1319 [illegible]

Agli ufficiali rimpatriati col *Birmania* sono da aggiungere i sottotenenti: Raggio dei bersaglieri e Piola di fanteria.

Muli che tornano — Fucili all'Eritrea
I nostri prigionieri
Per le famiglie dei morti in Africa

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

Si assicura che all'arsenale di Napoli si approntano numerosi stalli che saranno messi sui piroscafi per effettuare il ritorno da Massaua di tremila muli.

Si assicura che furono mandati a Massaua col postale di ieri 3500 fucili di piccolo calibro e un milione di cartucce.

Altri piroscafi porteranno quindi altri carichi di fucili e di cartuccie, fino a raggiungere l'armamento occorrente per diecimila uomini.

— L'*Agenzia Italiana* stasera dice che i prigionieri saranno restituiti non per la via di Gibuti e Obock, ma per Zeila.

— Il ministro Ricotti ha disposto che alle famiglie dei militari morti in Africa si corrisponda una seconda anticipazione uguale alla prima.

L'ing. Ilg in missione presso Menelik
Basi di un accordo fra Italia e Abissinia

Ci telegrafano da Parigi, 6 giugno, sera:

La *Nouvelle Gazzette* di Zurigo annunzia che l'ing. Ilg, l'uomo di fiducia del negus Menelik, richiestone dal governo italiano, si recò due volte a Roma per stabilire le basi di un accordo coll'Abissinia.

Ieri a sera Ilg tornò a Zurigo e lunedì ripartirà per recarsi direttamente da Menelik con un trattato preliminare nel quale si stabilisce che l'Italia rinuncia al trattato di Uccialli, e rinuncia al protettorato, rinuncia da parte dell'Abissinia di accettare un altro protettorato. Il Mareb formerà la frontiera tra l'Eritrea e l'Abissinia.

E' persuaso l'ing. Ilg che Menelik accorderà la liberazione dei prigionieri, soltanto dopo la conclusione di una pace definitiva.

Nel progetto di trattato non si accenna ad un'indennità di guerra, però l'Italia si obbliga di rimborsare le spese per il mantenimento e il trasporto dei prigionieri.

[illegible] Menelik in cinque settimane.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizia molto in ritardo e mai più estesa di quella che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CHI LO AVREBBE DETTO!

A proposito del nostro articolo dell'altro ieri, col titolo *Cavallotti ministro*, il *Secolo* organo personale dello stesso Cavallotti, stampa:

Fa impressione sentir ripetere spesso da Giolitti che a quest'ora egli avrebbe già chiamato al ministero Cavallotti.

Molti dicono che se Rudinì salterà a prendere una risoluzione simile *se lascerà poi il resto a Guido*.

E' molto naturale che il presidente del Consiglio, in questioni di tanta gravità, proceda con piè di piombo; ma è certo che anche i suoi più devoti amici desiderano da lui un'attitudine decisa *o in un senso o nell'altro, qualunque sia*.

* * *

Chi lo avrebbe detto tre anni fa, quando Cavallotti dichiarava in parlamento, che un galantuomo non potrebbe dar la mano a Giolitti, che egli sarebbe ora felice di poter entrare in un gabinetto chiamatovi dal suo già disprezzato avversario?

E che dire del Giolitti, il quale fece l'inferno, da ministro dell'interno, per lasciare il Cavallotti a terra, e vi riuscì?

E che cosa dirà il pubblico serio, di questi salti di quarta dei nostri omenoni, a qualunque banco della Camera appartengano?

Altro che la incoerenza di chi avendo sostenuto la politica interna di Crispi e quella finanziaria, non lo ha voluto seguire nella fatale impresa africana, e ha preferito assistere con benevolenza ai primi passi del gabinetto Rudinì.

Se quelle sono incoerenze, fatte alla luce del sole, questi sono scandali di incoerenza, tramati nei corridoi.

Ce ne appelliamo a chi ragiona.

Dal Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera.

Rei, maggiore di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore a Padova — Tonelli, tenente colonnello di stato maggiore, è nominato comandante del 25 fanteria — Sardagna, maggiore del 1 artiglieria, continua nell'ufficio del materiale — Cabato, tenente colonnello del genio a Venezia, è confermato — Galassi II a Bologna e trasferito a Verona.

Al valore civile

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lista di onorificenze al valore civile. Venne data la *Medaglia d'argento* a Paselli Eugenio Di Zevio, a De Signori Guglielmo di Verona — la *Medaglia di bronzo* a Bindella Vincenzo di Rovigo.

A Bertolusso Ludovico, soldato del 5° bersaglieri, di Treviso (due medaglie per due fatti).

A Sabonello Ernesto di Valdobbiadene, Bellotto Giuseppe di Valdobbiadene, Furlanetto Antonio di Castelfranco, Cattani Gaetano, Tomei Pasquale, Boscolo Giovanni tutti di Venezia, Erch Giuliano di Lasise, Capello Carlo e Rampaldelli Giuseppe di Verona, Bertrando di San Stefano di Cadore, Canei Francesco, Zanella Stefano, Zanella Giacomo tutti di Vas, Casaniga pretore di Adria, Morandini Pietro di Cividale, Codutti Giovanni di Udine, Marchi Giacomo di Istrana, Bonaldi Giulio di Vicenza, furono accordati attestati di benemerenza.

Ancora le dimissioni dell'on. Dal Verme
I motivi che le avrebbero ispirate

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

Già da alcuni giorni vi telegrafai le voci corse circa le dimissioni del generale Dal Verme da sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, eccovi ora le ultime notizie su questo argomento le quali hanno molto aspetto diverso.

Quando l'on. Dal Verme accettò il posto di sottosegretario di Stato alla guerra, pose per patto che non sarebbero stati toccati i Corpi d'esercito. Il ministro Ricotti lo promise. Intanto, però, egli preparò le modificazioni ai decreti legge dell'on. Mocenni senza che alcuno sapesse in che cosa queste modificazioni consistessero e che larga portata avessero. Neppure qualcuno, il quale avvicina molto e frequentemente il presidente del Consiglio e al quale occorreva di sapere qualcosa, potè venirne a capo.

Allorchè l'on. Dal Verme conobbe esattamente il progetto, sembra che egli domandasse schiarimenti all'on. Ricotti, il quale un poco si schermì e un poco lasciò capire che alcune modificazioni non sarebbero state mantenute.

Sembra pure che l'on. Dal Verme non fosse lo stesso troppo tranquillo, e infatti (di questi giorni) si allontanasse da Roma dimettendosi. Così stavano le cose fino a pochi giorni [illegible].

Può darsi però che dopo la sospensione del progetto, avvenuta ieri in Senato, le cose stesse si sieno modificate. (*Vedi Senato*).

A proposito di Ricotti e del progetto ritirato, la *Stampa* ci arriva con un articolo nel quale dice di essere informata che il Re si sarebbe opposto ai progetti militari del generale Ricotti, i quali avrebbero sorpassato di gran lunga quello che il Ricotti avrebbe promesso al Re in fatto di riforme sull'esercito prima di salire al potere. La *Stampa* dice anche che specialmente per opporsi all'approvazione di quei progetti il Re avrebbe rifiutato le elezioni al Gabinetto; e fa capire che il Ricotti pur di averle si sarebbe rimangiato i suoi progetti militari. Non vogliamo discutere qui se il Ricotti faccia in tutto questo una bella figura, ma a un giornale amico come la *Stampa* la cosa appare ben differente, tanto è vero che conclude l'articolo con queste parole:

L'on. Ricotti ha compiuto con questo ritiro più opere saggie: non disorganizzò un'altra volta l'esercito, non sfidò lentamente il male stante del competenti, si mostrò ossequente al desiderio del Supremo Capo dell'esercito; levò un grave imbarazzo al suo Ministero, e tolse di mano agli avversari un'arma che poteva essere potente e pericolosa. Egli ha dunque bene meritato di tutti!

Contravvenzioni alle tasse di registro

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno matt.

Venne distribuito alla Camera il seguente progetto dei ministri delle finanze e del tesoro pel condono di sopratasse e contravvenzioni alle leggi di registro e bollo:

« Art. 1 — Sono condonate le sopratasse per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, [illegible], e non pagate, fino al giorno della promulgazione della presente legge, purchè entro tre mesi dalla detta promulgazione i contravventori paghino integralmente le tasse dovute, e, in quanto sia possibile, adem, ano le formalità prescritte.

« Art. 2 — Sono prorogati fino al 30 giugno 1897 i termini stabiliti dagli articoli 2 e 3 dell'allegato B alla legge 8 agosto 1895 per la concessione delle riduzioni di tasse e sopratasse di registro sugli atti di acquisto, cessioni di credito o garanzie, indicati nei citati articoli.

Le dette riduzioni sono concesse anche quando gli atti, dei quali si tratta, siano stipulati a favore di Istituti diversi da quelli di emissione od a favore di privati, purchè nell'interesse degli Istituti di emissione medesimi.

« Art. 3 — E' abrogata la disposizione, contenuta nell'ultimo periodo dell'articolo 13 della legge 13 settembre 1874, per la tassa di manomorta, e relativa all'obbligo del preavviso da notificarsi al contribuente nei primi dieci giorni dopo la scadenza di ciascun semestre.

Le sopratasse per le contravvenzioni alla detta legge, incorse e non pagate fino al giorno della promulgazione della presente legge, sono condonate, purchè entro tre mesi dalla detta promulgazione sia riparato alle contravvenzioni e siano pagate integralmente le rate di tassa scadute. »

Il pranzo dato dal ministro dell'Argentina

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

Iersera Moreno ministro dell'Argentina diede l'annunciato banchetto per il varo del *General Martin* (la nave comperata dall'Argentina presso il cantiere Orlando). Erano invitati i ministri Brin e Sermoneta e le loro signore, i sottosegretari Bonin e Palombo, il comm. Malvano e i ministri del Brasile e dell'Uruguay.

In fascio

Il fucile Cei — L'elezione di Vienna — All'Accademia dei Lincei.

Ci telegrafano da Roma, 6 giugno, sera:

Sulla corazzata *Italia* si sta sperimentando il fucile del capitano Cei con le altre modifiche che testè furono introdotte.

— La Giunta ha annullato l'elezione di Vienna al Collegio di Frosinone.

— Oggi l'on. Brioschi fu nominato presidente, Messedaglia vicepresidente dell'Accademia dei Lincei.

SI RAGIONA COI PIEDI!

Bisogna proprio dire così di certi ministeriali ad oltranza! Non crediamo che noi si avrebbe ragionato nello stesso modo, anche se militassimo fra i ministeriali spinti, piuttosto che mantenerci come siamo, in una sfera di giudizio molto imparziale e serena.

C'è infatti un giornale del Mezzogiorno, il quale scrive:

« La discussione del bilancio dell'Interno è terminata oggi senza alcun incidente notevole. La sorpresa che dicevasi preparata dai crispini di far naufragare il bilancio nella votazione a scrutinio segreto è fallita assai miseramente: il Ministero ha avuto 214 voti favorevoli e soli 88 contrari. L'ultimo tentativo di riscossa dei vinti non è riuscito e la Camera si avvia così ad un placido tramonto. Qualunque illusione sulla possibilità di governare con la Camera presente è omai svanita, e gli stessi avversari del Ministero si sono persuasi che non possono schivare le elezioni generali. »

Dunque, i crispini non hanno più speranze; il bilancio dell'Interno ha ottenuto una votazione imponente, e per questo... facciamo le elezioni!!!

— Un'altra cima di giornalista, scrive all'organo di uno dei cosidetti statisti italiani:

« Il voto della Camera rende sempre più necessario al Ministero l'appoggio dei progressisti e dei democratici, onde sorge la necessità di una politica liberale e la morte di ogni aspirazione dei conservatori. E' più che mai manifesta la necessità delle elezioni generali. E le avremo! »

Capite! Si fa consistere la fortuna del paese nella *morte di ogni aspirazione dei conservatori*.

E sono questi gli elementi che influiscono sulla politica in Italia; — tutto, perchè ristretti di orizzonti come sono, vedono in una funzione così grave, come quella delle elezioni generali, il modo di sfogarsi coll'appoggio del governo, su tre o quattro avversarii, riusciti vincitori, a dispetto di altre clientele politiche!!

E non hanno ragione i migliori di ritrarsi disgustati, e di lasciare il campo agli scavezzacolli?

TRA IL VATICANO E RUDINI'

La *Perseveranza* di ieri porta questa sua importante informazione da Roma:

Posso assicurarvi che fra il Vaticano e il presidente del Consiglio c'è una corrente di simpatia, il Pontefice facendo assegnamento sulla temperanza dell'animo dell'on. Rudinì. Di questi è noto l'abborrimento delle sette, e non è dubbio che esse, lui al governo, non spadroneggeranno. Nessun ministro attuale è frammassone; lo è soltanto qualche sottosegretario di Stato, che non conta. Senza accordi, gradatamente, uno spirito di transazione spira fra il Vaticano e il governo. E' anche assicurato che il Papa ha dato l'ordine di studiare la convenienza che i cattolici a lui fidi intervengano anche alle urne politiche, col programma di difendere la religione, le istituzioni ecclesiastiche e di beneficenza. Si eviterebbe la questione del potere temporale.

Saremmo lieti se la notizia fosse vera. Vedremo se i fatti corrisponderanno.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora i "Libri Verdi" italiani discussi alla Camera dei Comuni
I rapporti italo-inglesi nella spedizione del Sudan

Londra 6, ore 3.40 p. — *(Comuni)* — *Labouchere* domanda che si discuta la questione importante, se cioè il Governo abbia riservato le comunicazioni da esso avute col Governo italiano e con lord Cromer, relativamente agli affari riguardanti le operazioni militari nel Sudan.

Confuta le asserzioni del Governo inglese sugli scopi dichiarati della spedizione del Sudan. Cita i *Libri Verdi* in appoggio dell'asserzione che la spedizione nel Nilo non fu intrapresa a vantaggio dell'Egitto.

Chiede la presentazione dei dispacci dimostranti ciò che avvenne fra Salisbury e l'ambasciatore Ferrero e fra Clareford e il Ministero italiano e anche tutto ciò che traspira avvenuto tra il Governo inglese e lord Cromer.

Il Governo italiano — dice — pubblicò vari *Libri Verdi*. Crispi pubblicò un *Libro Verde* contenente dispacci adulterati e, quando cadde dal potere, Rudinì pubblicò un secondo *Libro Verde* per essere posto a confronto con quello di Crispi. E' duro che dispacci comunicati al Parlamento italiano sieno rifiutati al Parlamento inglese. Conviene credere che i dispacci pubblicati nei *Libri Verdi* sieno importanti e dimostrino le ragioni per le quali si intraprese la spedizione del Sudan.

Il *Presidente* interrompe l'oratore. Dice che simili questioni non possono discutersi in questa occasione.

Labouchere soggiunge che desidera sapere se lord Cromer raccomandò, ovvero no, la spedizione del Sudan: se raccomandò che questa si facesse subito; se il Governo seppe che l'Imperatore tedesco, per mantenere la triplice alleanza, desiderò che l'Inghilterra assistesse l'Italia e se, quando gli italiani desideravano di ritirarsi da Cassala, l'Inghilterra abbia protestato contro questo desiderio.

Curzon si lagna che Labouchere non dette avviso preventivo della sua intenzione di presentare la mozione ora annunziata. E' impossibile comunicare alla Camera i dispacci riferentesi alle operazioni militari, che continuano ancora e implicano comunicazioni con più di una Potenza europea interessata. Si afferma che le comunicazioni che abbiamo riservato, ebbero luogo fra Salisbury e il Governo italiano. La maggior parte di queste comunicazioni furono fatte verbalmente. Circa la lettera diretta a ras Mangascià, essa non fu sottoposta alla revisione del Governo italiano come pretende Labouchere, il quale non avrebbe fatto simile asserzione, se avesse meglio conosciuto ciò che è avvenuto.

Ma non è mio dovere — continua Curzon — spiegare le circostanze in cui Salisbury fece tale comunicazione. Quanto alle comunicazioni fra Salisbury e l'ambasciatore Ferrero non siamo responsabili dei dispacci diretti da un ambasciatore al suo Governo. L'ambasciatore non ci consultò e i dispacci furono pubblicati a Roma senza esserci previamente sottoposti. La situazione creata dalla crisi politica sopravvenuta in Italia spiega la cosa ed il procedimento eccezionale, ma non impone al Governo inglese responsabilità per le espressione delle proprie vedute fatta dall'ambasciatore Ferrero.

D'altronde, il risultato di questa corrispondenza è che noi abbiamo fatto certi passi nell'interesse della sicurezza della frontiera egiziana e questi ebbero il vantaggio di essere fatti nell'epoca in cui gli italiani erano vivamente attaccati a Cassala, e quando la caduta di Cassala avrebbe enormemente aumentato il pericolo per l'Egitto, e per la valle del Nilo.

Harcourt si lagna del rifiuto del Governo inglese di dare informazioni in proposito. Perciocchè concerne le comunicazioni verbali che vi furono tra Salisbury e Ferrero, la Camera ha diritto di sapere lo stato esatto delle cose. Nel dispaccio, che spiega come passarono le cose, il ministro italiano dice che Salisbury lo informò che avrebbe avuto luogo la spedizione al Sudan, e nell'interesse dell'Italia. Dunque, soggiunge Harcourt, l'asserzione che la spedizione del Sudan era ispirata dal desiderio di dare una nuova frontiera all'Egitto è completamente infondata. La spedizione fu ispirata invece dalla situazione degli italiani.

Balfour risponde essere scorretto ed assolutamente inesatto supporre come fa Harcourt che il governo inglese abbia avuto ampia corrispondenza con governi esteri, spiegante i motivi della spedizione nel Sudan. Non esiste nessuna corrispondenza con governi esteri, prima che fossero cominciate le operazioni militari nel Sudan. La corrispondenza cominciò dopo la decisione presa di avanzare su Dongola: fuvvi anche corrispondenza coll'Italia che formerà senza dubbio soggetto di un *Blue book*.

Harcourt — soggiunge Balfour — sembra cerchi sempre di provare che la spedizione non si riferisce agli interessi egiziani, ma si basi soltanto sui riguardi per gli interessi europei in generale ed italiani in particolare. Dichiarammo nettamente che la battaglia di Adua e l'assedio di Cassala furono circostanze che pesarono sul governo per determinare l'epoca della spedizione. Il momento scelto per avanzare lo fu nello interesse degli italiani, ora l'avanzata sulla via di Dongola fu resa necessaria nel solo interesse degli egiziani. Se anche gli italiani non fossero mai andati in Africa, la marcia su Dongola sarebbe stata intrapresa prima, ovvero poi. La nostra politica fu nettamente spiegata e nessuna corrispondenza può chiarirla di più.

Si cita l'esempio del governo italiano, che pubblicò questi documenti; ma ciò che fece il governo italiano lo fece in circostanza eccezionale piuttosto accidentale, che senza dubbio trova la ragione nelle circostanze speciali in cui si trovò l'amministrazione italiana; ma è assolutamente certo che nessuna comunicazione confidenziale può farsi tra le potenze d'Europa, se non è mantenuta la maggior discrezione.

Dalziel chiede se il governo neghi il rapporto sulla conversazione tra Ferrero e Salisbury, contenuto nel *Libro Verde*.

Balfour risponde: Non ne abbiamo mai ammessa l'esattezza.

Dalziel replica: — Debbo intendere che Balfour nega che sia esatta.

Balfour: — Non è mia attribuzione di contraddire la dichiarazione dall'ambasciatore, ma certamente non ammetto l'esattezza della dichiarazione.

La mozione di Labouchere è respinta senza scrutinio. (*Vedi Camera italiana*).

L'insurrezione candiotta

Londra 6, ore 9.50 a. — Il *Daily News* ha da La Canea: I turchi incendiarono parecchi villaggi a Kissamo.

Il *Times* ha da La Canea: L'insurrezione è domata nei distretti di Abscorona.

Sphakia 6, ore 8 a. — Milletrecento soldati turchi sono stati imbarcati ieri a Alessandretta per Candia.

Atene 6, ore 6.50 p. — Secondo le informazioni degne di fede Abdullah pascià alla testa di truppe turche si è diretto a Kissamo per ristabilirvi l'ordine; i soldati turchi lungo la marcia commettono ogni sorta di eccessi saccheggiando i villaggi che incontrano.

Costantinopoli 6, ore 5.40 p. — La pacificazione dei due distretti degli insorti di Abscorona e Rethino continua. Il resto dell'isola è tranquillo.

I turchi trovarono presso gli insorti armi provenienti dalla Grecia.

Cambon fece pratiche analoghe a quelle fatte dall'ambasciatore russo riguardo agli avvenimenti di Candia.

Credesi che la Grecia continuerà i tentativi per intervenire diplomaticamente.

Per il vescovo Mathieu di Angers

Parigi 6, ore 8.20 p. — *(Camera)* — Si discute dietro interrogazione di Rivet sul discorso tenuto dal vescovo Mathieu di Angers in occasione della prima comunione del Duca di Montpensier. La seduta procede vivace. L'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo è approvato con voti 306 contro 252.

Il torneo di scherma a Parigi

Parigi 6, ore 9.40 a. — Nel torneo di scherma il campionato di fioretto riuscì il seguente: primo Renand, secondo Burbe, terzo Baldi. Poscia vi furono due assalti fra Alaymo e Pecoraro contro Adolfo Ruze e Linot. L'assalto di Greco contro Garretrot riuscì splendido, Greco è stato applauditissimo.

Il vaccino del colera

Parigi 6, ore 9 a. — Proust presidente del Consiglio di igiene, intervistato, confermò la scoperta quasi certa del vaccino del colera.

Per l'emigrazione

Vienna 6, ore 7.10 — *(Camera dei deputati)* — Si approva il progetto riguardante le disposizioni penali contro gli agenti per l'emigrazione.

Si approva poscia la mozione chiedente che si regoli legislativamente la questione dell'emigrazione e il governo stipuli dei patti cogli Stati esteri, ove trovansi numerosi emigrati austriaci. Le convenzioni hanno scopo di ricevere le notizie autentiche sulle nascite, matrimonii e decessi.

Le feste di Budapest

Vienna 6, ore 8.40 a. — Il corpo diplomatico parte oggi per Budapest per partecipare alle feste della traslazione della corona di Santo Stefano al palazzo del Parlamento.

La spedizione nel Sudan

Cairo 6, ore 10 a. — Il quartier generale della spedizione del Nilo è stabilito a 4 miglia al Nord di Akashreh, ove le truppe vanno fortificando le retrovie. Osman Digma si troverebbe all'ovest dell'Atbara.

Rabat è vivo

Tripoli 6 — La voce corsa della morte di Rabat, sultano del Bornu, è infondata.

Dall'America del Sud

Montevideo 6 — Il governo progetta di vietare la importazione dei vini artificiali.

Valparaiso 6 — I partigiani di Reyes attaccarono il club Arrazaria. La polizia intervenne. Vi sono parecchi feriti.

LA STAMPA FRANCESE
che vuole le elezioni in Italia!

Lasciamo andare la sconveniente pretesa dei francesi di voler ficcare il naso nelle cose nostre; — lasciamo da parte anche le critiche acerbe che si potrebbero fare a quei giornali italiani, i quali per rinvigorire la loro tesi, invocano l'ausilio dei giornali francesi — facciamo invece una sola riflessione su questo dispaccio da Parigi che si manda al *Corriere di Napoli* — Eccolo:

« La stampa continuando a commentare la [illegible] zione di Rudinì, afferma che lo scioglimento della Camera s'impone quale solo mezzo per [illegible] ficacemente far godere all'Italia il [illegible] del savio Governo del presente Gabinetto. »

* * *

La stampa francese ha esultato alla caduta di Crispi, come esultava sfacciatamente [illegible]. Lo faceva per amore soverchio alla nostra [illegible]. Oh no! Non c'è paese, sotto questo [illegible], che abbia uomini parlamentari e [illegible] più venali e più sconci — La stampa francese odiava invece Crispi perchè [illegible] lo abbiamo sempre riconosciuti [illegible] gran senso di italianità e di fierezza [illegible] blica estera. — Se adunque ora quelli [illegible] si giornali, che si stampano in un [illegible] odiatore e dispregiatore quotidiano dell'Italia, [illegible]

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Anno CLIV — 1896. Lunedì 8 Giugno N. 157

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno, 9,40 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 13 NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Sperone Stazio 180 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per stara di corpo 7° 17, pag. cent. 50 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LA BANCA D'ITALIA

L'argomento è di attualità — essendosene ier l'altro trattato anche alla Camera dei deputati; e lo diventa maggiormente ora, perchè proprio in questi giorni un gruppo ribassista di nulla curante se non delle laute differenze da intascare, giuocando al ribasso sulle azioni della *Banca d'Italia*, cogliendo qualunque occasione, la più ovvia e la più innocua nei riguardi dell'andamento del nostro massimo istituto, tenta di screditare il buon nome della Banca, facendo precipitare il corso delle sue azioni. Per cui ci pare quasi doveroso, insorgere contro questa banda di canaglie, che si accaniscono contro il credito italiano, e constatare invece imparzialmente il progressivo per quanto lento miglioramento della azienda della Banca.

La banda ha adunque colto, fresca fresca per proseguire la sua campagna di screditо, la scusa della moratoria chiesta dalla Società Generale di *Credito Immobiliare* in Roma; mentre si sa benissimo che la *Banca d'Italia* è completamente fuori di questione, poichè tutti i crediti, ch essa non contrasse, ma eredito verso l'*Immobiliare* dalle cessate *Banca Nazionale* del Regno e *Banca Romana*, sono coperti con larghissime cauzioni ed iscrizioni, che mettono fuori di pericolo anche le briciole del suo credito.

Si sa ancora che, quando pure ciò non fosse, l'andamento irregolare ed anormale dell'*Immobiliare*, che durava già da oltre due anni, avrebbe ad usura fatto scontare questi crediti alla *Banca d'Italia*, col ripresentarli sinistramente sul prezzo delle sue azioni, nel corso delle sedute di borsa de l'anno scorso e del corrente, dove, con la rapidità della folgore, si colgono le occasioni e le condizioni favorevoli e sfavorevoli ad un istituto qualsiasi per farne oscillare con maggiore o minore vigoria i titoli che lo rappresentano nel mondo degli affari.

Ma, adesso, si domanda: perchè sono tanto depresse le azioni della *Banca d'Italia?* perchè in pochi giorni si sono fatte retrocedere fino a cadere al corso minimo, se non erriamo, di 714?

Nessuna ragione, noi rispondiamo, di ordine economico e finanziario vi ha all'avveramento di questo triste stato di cose, all'infuori degli effetti della congiura di questi denigratori del credito pubblico italiano.

L'istituto è sorretto ora da un indirizzo generale ottimo, cauto ed energico nel tempo stesso, che pesa incessantemente sui piatti della bilancia tutti gli elementi favorevoli e contrarii dell'economia nazionale, per farne una norma ed una regola pel suo andamento. — Non vogliamo con ciò sottoscrivere ciecamente ed a piene mani alle mutate condizioni di fatto in cui l'istituto fu messo dalle modificazioni allo statuto apportate dal suo Consiglio superiore di amministrazione e dal suo Direttore generale Marchiori, approvate ormai dall'assemblea generale straordinaria degli azionisti, e successivamente riconosciute valide dal nostro governo.

Constatiamo che del bene se n'è fatto e molto; ma vorremmo ancora che, per es., l'ammessibilità con voto deliberativo alle adunanze da parte degli azionisti, si inspirasse a concetti più larghi, e che quindi si attribuisse ad essi una maggiore larghezza di voto comparabilmente al numero delle azioni possedute e rappresentate.

Questa ed altre molte argomentazioni si possono fare ragionando intorno alle recenti modificazioni statutarie introdotte nell'organismo della *Banca d'Italia*, ma di questo, al caso, faremo tema di altro articolo.

* * *

Ciò che a noi piace di rilevare ora, è l'incontestabile miglioria provata dacchè il Marchiori ne assunse le redini direttoriali. Lui direttore, la Banca assunse, per es., l'amministrazione delle Tesorerie provinciali dello Stato, in conformità alla convenzione stipulata col governo il 30 ottobre 1894.

Non è ancora trascorso tempo sufficiente per poter fornire larghe notizie a comprovare la entità dei pesi e dei vantaggi inerenti a questo servizio. — Però fin qui i fatti non smentirono le previsioni di beneficio. — Invero, la media disponibilità della banca in relazione al suo fondo di dotazione lasciò campo di provvedere ai bisogni straordinarii senza scosse nè sacrifizii, all'infuori dei limiti delle disponibilità prefisse dalla legge.

Costante volontà ed intelligenza rivolse il Marchiori, coadiuvato validamente dal suo Consiglio superiore, allo studio delle condizioni dell'azienda per riuscire, mercè laboriosissime transazioni, a migliorare la condizione dell'Istituto, accelerandone le smobilizzazioni, che ne inceppano lo svolgimento.

Lo sconto libero aveva fatto fino dal principio dell'anno scorso gravosa concorrenza allo sconto ufficiale della banca, che si praticava in misura troppo alta, comparativamente alle condizioni del mercato libero. — A ciò fu posto rimedio dal Marchiori e dal suo consiglio, non con una riduzione del saggio già ufficiale, che nelle attuali condizioni dell'economia pubblica non si sarebbe potuto consigliare: sibbene coll'ottenere dal Governo una certa libertà alla amministrazione della banca, per quanto il Decreto 25 ottobre 1895 tenda a disciplinare lo sconto ridotto. — Infatti lo sconto che ora viene praticato dalla banca a favore di altri solidi Istituti di credito e di case commerciali e bancarie di primario ordine, inferiore dell'uno per cento al saggio ufficiale, e quindi ridotto al 4 per 0/0, permise e permetterà certo in avvenire alla *Banca d'Italia* di assicurarsi una clientela rilevante e solida insieme, che più facilmente assorbirà l'eccesso delle sue disponibilità, e che ad una eventuale susseguente ristrettezza del mercato, non lascierà — lo crediamo fermamente — sorgere il dubbio di potersi trovare imbarazzata.

Anche della migliorata condizione della circolazione, va data lode al Marchiori, poichè l'aumento recato al rapporto che attualmente corre tra la riserva metallica e la circolazione, migliorò grandemente anche la condizione del biglietto di banca, il quale a poco a poco verrà così ricondotto all'ufficio suo, dal quale per molteplici cause si era dipartito, di essere cioè strumento di manifestazioni singole e collettive di attività onesta, sana e feconda pel nostro paese.

Applaudiamo vivamente alla disposizione della legge *8 agosto 1895*, che consentì di comprendere i crediti sull'estero nella riserva, i quali, essendo esigibili in specie metallica, concorsero e concorreranno grandemente a diminuire gl'inconvenienti derivanti alla circolazione dalle immobilizzazioni nelle casse della riserva di troppo oro, in rapporto alla nostra potenzialità metallica.

E altro ancora vi sarebbe a dire sui molti miglioramenti introdotti nell'organismo del nostro massimo Istituto di emissione, ma lo potremo fare un altro giorno.

* * *

Intanto ci congratuliamo di grato animo col Marchiori dei buoni risultati fin qui ottenuti, e dei migliori verso i quali certamente ci andiamo avviando; ce ne congratuliamo sinceramente, perchè è fuori di contestazione che l'influenza e la prosperità lenta, ma solida della *Banca d'Italia* procedono di pari passo coll'incremento dell'economia generale e del credito del paese. I fatti confortanti ora si vanno sempre più delineando; e le speranze di un dì diverranno realtà il domani, purchè l'opera assidua, indefessa benemerita della Direzione Generale, sia sorretta dalla fiducia degli azionisti e del pubblico italiano. g. c. s.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

GLI ONOR. FORTIS, CERUTTI e la Massoneria

L'altro giorno, mentre l'on. Cerutti, parlando alla Camera contro le società segrete — disse che anche Aurelio Saffi vi era contrario. L'on Fortis lo interruppe negando. E il Cerutti di rimando. — Porterò i documenti!

E il documento è certamente in questa lettera che l'on. Cerutti diresse all'on. Alessandro Fortis:

Venezia, 6 giugno 1896.

Caro Fortis

Nella seduta della Camera di mercoledì p. p. quando io affermai che anche Aurelio Saffi pensava si dovesse in questi tempi liberi sciogliere la Massoneria dalle forme misteriose, secrete, tu m'interrompesti opponendomi: *Non esser ciò vero.* Io ti soggiunsi che, non essendo abituato a parlar a casaccio, ti avrei documentata la mia asserzione. Adesso mantengo la parola: Prendi in mano gli atti del Congresso Nazionale massonico spesi in Milano il 28 settembre 1881 alla presenza del Potentiss.·. Tr.·. e Gr.·. maestro Giuseppe Pettoni, e troverai che dopo la tr.·. batteria in onore del venerando capo dell'Ord.·. il Seg.·. generale del Comitato ordinatore lesse una lettera dell'Ill.·. fr.·. A. Saffi, dalla quale tolgo questo brano

Se gravi impegni e il stretto dovere non mi trattenessero qui, nulla mi sarebbe più grato che trovarmi tra Voi nella solenne adunanza e trattare degli uffici della Mass.·. Istituzioni dinanzi ai segni ancor più visibili del sorger di un'epoca, che reca in grembo una radicale trasformazione della società civile, tendente da per tutto a sciogliersi dai tegumenti medioevali del passato, per rivestirsi all'alba feconda d'una vita nuova, sotto gli auspici della ragione e della libertà nel duplice arringo del pensiero e del sentimento, della scienza e della coscienza. Ora in faccia a questo gran moto dei tempi, io mi auguro di cuore agli intendimenti vostri i quali se io bene avviso si compendiano in questo. **Trarre viepiù sempre la Mass.·. dai misteriosi penetrali delle officine negli aperti campi del consorzio sociale, ecc.**

Da ciò ben vedi che la mia parola fu esatta. E se tu col poderoso tuo ingegno, al quale professai sempre e professo alta ammirazione, vorrai indicarmi un buon motivo che giustifichi il secreto e i riti di cui ancora si circonda la Massoneria, io te ne sarò riconoscentissimo.

Credimi Tuo Cerutti

All'on. Alessandro Fortis deputato Roma

AFRICA

Il processo Baratieri all'Asmara
La udienza del 5

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno, sera:

Si ha da Massaua, 6 *(Ufficiale)*:

Ieri si ebbero due sedute del Tribunale, giudicante il generale Baratieri.

Nella seduta antimeridiana fu condotto a fine l'interrogatorio dell'imputato, che rispose alle domande e alle interrogazioni del presidente e dell'accusa.

Si lessero poi ad istanza dell'accusa e della difesa diversi documenti del *Libro Verde*.

Nella seduta pomeridiana fu letta l'inchiesta tecnico-militare, operata dal colonnello Corticelli e si è esaminato il teste colonnello Va[illegible]

La medaglia a Del Valle

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno, sera:

Essendosi accertata la morte del giornalista Del Valle (*corrispondente in Africa del « Popolo Romano »*) combattente da valoroso come un soldato nella giornata di Abba Garima, il generale Baldissera propose per lui la medaglia al valor militare.

A questo proposito il *Don Chisciotte* pubblica una letterina di un nostro ufficiale, dalla quale togliamo questo brano.

Il Del Valle, corrispondente di giornali, venne sul monte Raio, presso Abba Carima, armato di fucile con baionetta, in mantellina e berretto a fez da bersagliere. Si mise in linea con un plotone della quarta compagnia, del secondo battaglione di bersaglieri comandato dal tenente colonnello Compiano.

Comandava il plotone il sottotenente Nattino Pietro. Erano circa le 11 antimeridiane del 1 marzo. Il Del Valle diceva delle barzellette spiritose ai bersaglieri e al tenente. Quando il plotone si stese e si appostò a terra, egli fu colpito nell'atto che, sollevatosi sulle ginocchia, si toglieva la mantellina per sparare meglio.

Il colonnello Compiano fu ucciso anche lui. Dei 27 bersaglieri del plotone sono tornati indietro solamente sette, col sottotenente Nattino, che ora è passato nella terza compagnia del secondo battaglione bersaglieri.

I dervisci sconfitti dagli anglo-egiziani
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Akasheh 7, ore 6.10 p. — Le truppe sudanesi ed egiziane, dopo marciato tutta la notte, attaccarono stamane i dervisci a Dirket. Il nemico è stato interamente disperso con perdite sensibili. Le perdite delle truppe anglo-egiziane sono insignificanti

Il vescovo Macario s'unisce a Werzewitz per la liberazione dei prigionieri

Il *Messaggero* pubblica la seguente letterina

Porto Said, 30 maggio 1896

Signor Direttore del Messaggero,

Due giorni fa sono stato avvisato dal console austriaco di Porto Said che [illegible] Macario, vescovo dei copti cattolici, incaricato di una missione speciale dal Santo Padre doveva unirsi alla nostra missione per soccorrere i prigionieri italiani. Infatti ieri è qui arrivato monsignor Macario, con una lettera autografa di Leone XIII per Menelik, con la quale domanda la liberazione dei prigionieri

Spero che omai nessuno dubiterà della riuscita della nostra missione, la quale evidentemente è protetta dall'Onnipotente.

Oggi la nostra missione si imbarcherà per Gibuti in compagnia di Macario.

Costantino conte Werzewitz-Rey sacerdote

Un interessante colloquio con un prelato sulla liberazione dei prigionieri
Una nave di proprietà pontificia

[illegible]

Oggi ho potuto nuovamente conferire con un alto prelato che in questi giorni mi favorì particolari sull'iniziativa del Pontefice per la liberazione dei nostri prigionieri.

— Ritenete — mi disse subito — che Leone XIII questa iniziativa l'ha presa lui, lui prima che tutti, e vi tien dietro con un interesse indicibile. In tale iniziativa del Pontefice è assolutamente estraneo il concetto ed il fine politico. Non havvi che quello umanitario e cristiano.

Senza stare a riferirvi dettagliatamente le domande e risposte scambiateci, vi riassumerò soltanto le dichiarazioni da lui fattemi.

Sì. La liberazione è un fatto compiuto. E se già non fu dal Vaticano ufficialmente annunziato, sonvi parecchie ragioni. Tra queste lo scopo di non farla precedere o coincidere col giorno in cui l'Italia festeggia lo Statuto ed impedire così possibili dimostrazioni popolari al Pontefice, magari mentre il Re recavasi a passare la rivista al Macao. (A questo proposito inutile osservarvi, come le osservai allo stesso prelato, che una dimostrazione — dato che fosse venuta — al Pontefice anche nel bel giorno dello Statuto, per questa causa non sarebbe certo stata, nelle intenzioni del popolo che eventualmente la faceva, una dimostrazione contro il Re, il quale poteva, e lo sarà certamente, benissimo essere anche [illegible]to applaudito mentre si recherà domattina alla rivista del Macao).

E questo desiderio da parte del Vaticano — continuò il prelato illustre — di non creare imbarazzi al Governo italiano è talmente vivo che, posso aggiungervi, già si è disposto acciò i nostri cari prigionieri nè partano da Obock nè siano imbarcati su navi francesi.

Essi saranno invece con tutta probabilità imbarcati a Zeila sopra navi inglesi. A questo proposito si sta studiando, d'accordo anche col Governo italiano, al quale il Vaticano vuole evitare qualsiasi attrito, il modo di mandare navi italiane nel Mar Rosso a prendere i prigionieri a Zeila. Oppure navi inglesi li porterebbero da Zeila a Massaua, dove poi salirebbero a bordo di navi italiane.

Qui il mio interlocutore — una eminenza e prossima ad esserlo, se volete saperlo... — da buon intransigente si tradì con questa esclamazione: « Ah! Se Leone XIII avesse ancora la sua nave, quale migliore occasione di farne sfoggio!... »

Ed ecco, a mia analoga domanda, i particolari che il prelato mi diede su questo affare della nave del Pontefice, che, come lo fu per me, sarà una novità per molti dei vostri lettori.

« Nel 1867 venne regalata a Pio IX una corvetta con diciotto cannoni, battezzata *Immacolata Concezione*. Quando, nel 1870, gli italiani occuparono Roma, dovettero riconoscere che quella nave era di proprietà privata del Pontefice, il quale la fece mandare a Tolone, dopo averla disarmata.

« Succeduto a Pio IX Leone XIII — aggiunse con un sospiro eloquentissimo il mio interlocutore — colse l'occasione che i Padri Domenicani di Auteville gliela chiesero per istituirvi dentro una scuola di marina e disfecesi del carico dell'equipaggio e della passività di mantenimento, cedendola appunto a quei Domenicani.

« Se oggi la *Immacolata Concezione* fosse ancora di proprietà pontificia, certamente Leone XIII avrebbe potuto farla salpare — issandovi sopra la bandiera gialla e bianca, che prima figurava fra le bandiere delle Potenze marittime — a prendere in nome del Pontefice i prigionieri da lui fatti liberare! »

E con questo amarissimo rimpianto del mio interlocutore, che io mi guardai bene dal turbare, terminò il nostro colloquio.

NOTABENE

La elezione di ieri a Roma

Dai risultati tradotti in numero della contesa lotta elettorale combattuta in Roma fra l'Odescalchi e il De Felice, si può provare ancora una volta quanto sia stomacato il pubblico italiano della politica, del parlamento e degli onorevoli e degli ominì che vi si agitano dentro!

A Roma avranno votato sì e no il quinto, il sesto degli iscritti — Da una parte c'era un socialista (ex alunno di questura); dall'altra un principe romano, assai poco simpatico, e discretamente arpia. Il pubblico serio ha pensato bene, che non valeva la pena di incomodarsi nè per l'uno, nè per l'altro.

Dal resto noi crediamo, che se non vi fossero i candidati e i loro partigiani personali che si mettono in giro per accaparrare voti o colle lusinghe o coi denari, la maggior parte degli elettori del Regno d'Italia nel dì delle elezioni, se ne starebbe a casa. Tanto, anche ora più del 50 per cento, non accorre mai; tale è la fiducia e la simpatia (e non a torto) che gode il Parlamento in Italia.

* * *

Ecco quello che ci telegrafa Riccio da Roma:

Malgrado la festa odierna e il fatto che molti elettori si sono recati fuori Roma in scampagnate, pure nelle sezioni elettorali del IV Collegio oggi regnò una certa animazione.

Stamane i partigiani dell'on. De Felice fecero un vero sfarzo di manifesti mentre quelli del principe Odescalchi ne affissero pochi e inconcludenti. Su molti muri anche sul corso, furono apposti ritratti di De Felice e manifesti violenti contro il principe Odescalchi.

I votanti ascesero a 1136, ossia soltanto 300 di meno della elezione avvenuta nel luglio dell'anno scorso.

De Felice ottenne 568 voti e il principe Odescalchi 512, per cui De Felice ha perduto soltanto 87 voti dalla elezione scorsa, mentre Odescalchi ne ha guadagnato soltanto 57.

Quando si è saputo della vittoria di De Felice, in vari seggi si sentirono gridi di *Viva De Felice!*

Però nelle sezioni pare che non siano avvenuti incidenti notevoli.

* * *

Nella mattinata, in qualche sezione, vedendo che si tentava corruzione di voti, alcuni elettori riuscirono a mettere alla porta varie persone, ritenute estranee alla votazione.

Intorno a qualche sezione vi era la forza.

Il De Felice nella sezione *Governo Vecchio* era presente all'apertura delle urne e alla lettura delle schede. Quando si seppe della vittoria si udirono gridi di evviva. De Felice tentò di uscire e si mise in vettura. Allora una piccola turba dei soliti turbolenti lo raggiunse e lo ha obbligato a parlare. Disse di sentirsi romano per sentimento ed aspirazione, per organizzare il partito dei lavoratori in Roma.

Conosciutosi l'esito una cinquantina di repubblicani e socialisti, saliti in una diecina di vetture si misero a gridare: *Viva De Felice, Abbasso la corruzione borghese!* e altre parole.

Appena vedevano gli agenti, le vetture si mettevano al trotto.

Dicesi si sia fatto qualche arresto.

* * *

Una cinquantina di dimostranti si radunò sotto il palazzo Odescalchi portando fiaschi trasparenti, colorati, ma in piazza Colonna la piccola turba è sciolta.

Lo Statuto a Roma

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno, sera:

La città è imbandierata. Il tempo coperto.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto per la festa dello Statuto.

Il Re in divisa di generale, a cavallo, seguito da un brillante stato maggiore fra cui gli addetti militari delle ambasciate estere, si recò alle 8 al Macao, dove passò in rivista le truppe della guarnigione, assistendo quindi al loro sfilare sulla piazza dell'Indipendenza.

Anche la Regina in carrozza scoperta assistette allo sfilamento delle truppe. Frattanto si facevano le consuete salve d'artiglieria.

Dappertutto grande folla.

Tanto all'andata che al ritorno al Quirinale i Sovrani furono acclamati.

* * *

Eccovi qualche altro particolare della festa d'oggi.

La Regina, la vettura della quale precedeva di non più di ottanta metri la scorta che faceva da avanguardia al Re, indossava una freschissima e vaporosa *toilette* bianca con mantellina color crema, aveva un cappellino con pizzo bianco e con *aigrettes* nere.

Nella folla, al passaggio della Regina, scoppiavano applausi, ai quali Sua Maestà rispondeva con la solita grazia. Anche il Re in varii punti del suo passaggio era applaudito.

I bersaglieri sfilando furono vivamente applauditi.

Tutti i negozii erano chiusi, e molte bandiere sventolavano dalle finestre. L'animazione era superiore a quella degli altri anni, così pure la folla.

— Stasera si è dato fuoco alla grande girandola. Assistettero allo spettacolo i Reali, le autorità e molta folla. Per la ressa attorno alla girandola vi fu qualche contuso e qualche svenuto.

— Nessun giornale si pubblica questa sera.

* * *

Dispacci dalle provincie annunziano che la festa dello Statuto fu celebrata dappertutto con riviste, concerti, distribuzioni di premi, ecc.

Stasera gli edificii pubblici sono illuminati e i concerti suonano nelle piazze.

Dispacci dall'estero recano pure che le autorità e le colonie italiane festeggiarono lo Statuto.

Nuovi senatori

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno, sera:

Erasi stabilito in occasione della festa dello Statuto la nomina di nuovi senatori, fra cui Mordini, Tajani, Pelloux Luigi, ma pare che Giolitti si sia opposto alla nomina dei due [illegible]mi

Rudinì ha rinviate le nomine alla prossima chiusura della sessione e prima che si apra la nuova.

Il pubblico non crederà che Giolitti possa ormai aver riacquistato tanta influenza; certo è però che egli ha un gruppo di deputati fedeli, coi quali il governo deve fare i conti, perchè si è appoggiato a Sinistra invece che a Destra.

Intanto sarà bene ricordare che il Mordini è stato presidente del Comitato dei Sette — dopo il verdetto del quale il ministero Giolitti è caduto.

Le feste alla squadra inglese

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno sera

Le maggiori feste alla squadra inglese si faranno a Napoli e Palermo. Si dettero istruzioni all'ammiraglio Corsi comandante del dipartimento di Napoli

Il Re inviterà l'ammiraglio Seymour a un pranzo di Corte.

La fuga di un alto funzionario

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno, sera

Si conferma la fuga di un alto funzionario al Ministero del Tesoro, non delle finanze, come è stato detto da qualche giornale. E' un piemontese, amicissimo del Giolitti, cui doveva gran parte della sua carriera. Si tratterebbe di molte *irregolarità*. Pare che protezioni politiche tentino di salvarlo

Il ministro Colombo ha ordinato che gli atti si deferiscano all'autorità giudiziaria

Gli organici per il personale delle Finanze e del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno, sera

Il cavalier Criscuoli capo di gabinetto del ministro Branca, ha quasi compiuto il nuovo ordinamento relativo al personale del Ministero delle finanze. L'organico composto dall'ex-ministro Boselli venne completamente soppresso, per cui si ritorna al primitivo organico.

Si aboliscono i segretarii capi e vengono ripristinati i capi sezione.

L'organico del Tesoro rimane invece per la massima parte immutato

Il passato Ministero prevedeva un aumento di tre milioni dai proventi delle Ricevitorie delle ipoteche, togliendo alcuni assegni ai ricevitori, ma l'innovazione avendo provocato reclami, l'ex-ministro Boselli dovette nominare una Commissione, che fu presieduta dal senatore Puccioni per esaminare la questione.

La Commissione nulla concluse e il ministro Branca, intendendo di agevolare i ricevitori, ha riconvocato la Commissione, invitandola a formulare sollecitamente le sue proposte.

Gli introiti dell'Erario

Ci telegrafano da Roma, 7 giugno, matt:

Nel maggio scorso l'Erario ha introitato per tasse di fabbricazione lire 3,056,814 in confronto di lire 2,748,443 riscosse nel maggio 1895.

Le dogane diedero lire 21,432,730 in confronto di lire 19,570,117 nel maggio 1895, i diritti marittimi lire 564,678 in confronto di lire 514,599 del maggio 1895

Il dazio consumo, escluso quello di Roma e di Napoli, ha dato lire 4,182,672 in confronto a lire 4,150,998 nel maggio 1895. Il dazio consumo di Napoli ha dato lire 1,092,118 in confronto di lire 1,180,103 nel maggio 1895, il dazio consumo di Roma lire 1,228,836 in confronto di lire 1,277,335 del maggio 1895.

I tabacchi diedero lire 15,588,718 in confronto di lire 16,818,432 nel maggio 1895; i sali lire 5,614,284 in confronto di lire 5,815,901 nel maggio 1895, il lotto e le tombole L. 5,327,824 in confronto di lire 5,683,889 del maggio 1895.

Il totale, nel maggio 1896, le riscossioni dell'Erario ascesero a lire 58,111,635 con un aumento di lire 1,442,485 sul maggio 1895.

ANCHE QUESTA E' DA CONTAR......

Ancora un mese fa, il *Secolo* colla firma di quel tale prof. Pantaleoni (che ha dato quella prova *sfolgorante* di ignoranza sulla politica africana) si divertiva a designare il Re col nomignolo di « *quel signore che tutti sanno* » E picchiava sodo.

Ieri invece, il foglio milanese ci arriva con un articolo di fondo dal titolo *I calunniatori del Re*, nel quale l'autore (che è il nostro amico personale Colajanni) si scaglia contro certi giornali, i quali non si rassegnano a capire un re automa, macchinetta, travicello, che è l'ideale della democrazia.

Prendiamo nota del fatto, come sintomo della situazione. Ora sono i giornali repubblicani, che difendono da calunnie di presunta incostituzionalità Sua Maestà il Re, contro i giornali monarchici

Quale trionfo per le istituzioni!

ERNESTO NATHAN
Il nuovo Gran Maestro della Massoneria

Un tempo — La beneficenza gli apre molte porte — « Soccorso e lavoro » — Beneficenza civile — La signora Nathan e la Regina — Alla Congregazione di Carità — Per una Rosa — Nella Giunta di Roma — Nathan e Caetani — Da Monarchia a Repubblica — Il governo non terrà più li sacre.

Ecco come un giornalista cattolico di Roma delinea la figura di Ernesto Nathan, testè eletto gran mastro della Massoneria:

Un tempo il solo suo nome spaventava la gente temperata; ebreo, mazziniano, straniero, massone, propagandista, c'era da fremere solo a vederlo da lontano. Ma la beneficenza gli aprì molte porte; le porte di coloro che sapendo dover la beneficenza essere universale, credono che il giusto precetto di far la carità a tutti, si risolva in un precetto molto diverso, di fare la carità insieme con chiunque. E siccome il Nathan apparve qual'è, di bei modi, di molta attività e di molta capacità, subito fu una gara a carezzarlo per essere carezzati da lui, a vantarsi d'averlo amico, e della larghezza di spirito che questa amicizia doveva attestare in chi non se ne spaventava. Non si fu beneficenza organizzata da persone liberali dove egli non divenisse arbitro. La società *Soccorso e lavoro*, fondata in pro di donne operaie da signore dell'aristocrazia *bianca*, non fece tempo a nascere, che già Ernesto Nathan fu dei pochissimi uomini chiamativi in socio. Naturalmente se ne impadronì subito e redasse lui le [illegible]

Il segno della sua mano era visibile in un articolo in cui si dichiarava che la beneficenza sarebbe stata soltanto *civile*. A forza d'imparzialità le signore (e ce ne erano pure molte religiose) lasciarono passare quella favola, ed essa figurerebbe ancora nello schema definitivo, se la Regina, quale presidente onoraria, non avesse rimandato indietro il primo schema, cancellandola. I coniugi Nathan rimasero ancora ispiratori della associazione, e chi sa quanto vi sarebbero rimasti se non ne avessero fatta una che li obbligava a dimettersi. Ad una serata all'Argentina, organizzata in pro del *Soccorso e lavoro*, la signora Nathan, appartenente al comitato che aveva pregato la Regina ad assistervi, non volle da implacabile repubblicana anche lei, alzarsi quando la Regina comparve. Di lì scandalo, posizione insostenibile, esodo dei due.

Identico fatto nella Congregazione di carità. Appena Nathan v'entrò, salvo pochi membri, tutti gli altri rimasero a bocca aperta davanti all'opera sua. Un filantropo, un amministratore, un riformatore come lui non era mai apparso sulla terra. E sì che, se poteva combattere monache e frati, infuire in senso laico colla forza della Congregazione sull'indirizzo degli istituti e perfino su quello delle persone che ne dipendevano, spadroneggiare ostensibilmente in ogni ramo, egli lo faceva. Nell'ultima seduta a cui fu presente montò in furore perchè si era accondisceso alla preghiera d'un testatore che, lasciando una forte somma alla Congregazione, avea chiesto, sia pure senza validità legale, che gli si facesse dire qualche Messa. E fu l'ultima seduta per merito dei consiglieri nostri e d'alcuni liberali ragionevoli, che nelle rielezioni lo misero fuori.

Qualche cosa di simile stava per accadere nella trascorsa elezione della Giunta. Egli era designato alle finanze, non dai soli massoni, ma anche da altri, che godevano di portarlo in alto per la solita devota imparzialità. Ma i moderati ed i nostri riuscirono a mandare a male la sua candidatura, con gran sorpresa e rabbia degli anticlericali. Nathan che si teneva sicuro del posto da cui avrebbe governato a modo suo tutto il Municipio, si sforzò a fare di necessità virtù, e dopo il risultato rivolgendosi a Caetani (uno degli uomini inesorabilmente deboli verso di lui) gli disse: *Meno male che non sono riuscito; sarebbe stato un peso troppo fastidioso per me.* Al che uno dei nostri amici che era lì torno, aggiunse: *Ecco uno dei pochi casi in cui le cose sono andate bene per tutti; contento lei, signor Nathan, che non è riuscito, contenti noi che non l'abbiamo fatto riuscire: che cosa volevo doppia?*

***

Ora la nomina a gran maestro fortunatamente lo danneggierà in questa indulgenza degli altri verso di lui. Il posto è troppo in vista, e farà ricordare continuamente in lui la qualità settaria che gli indulgenti cercavano di scordarsi quando avean a che fare con lui. Ma questa non è la sola cosa per cui bisogna rallegrarsi di questa nomina, ce n'è un'altra: da monarchica la prevalenza della Massoneria passa ad essere fieramente repubblicana. E' sperabile che il governo neghi finalmente di tener il sacco ad un'istituzione, il cui anticlericalismo non può mascherarsi più dietro parvenze in qualche modo conservatrici.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La battaglia dei fiori
Uno sciopero di operaie
Una strana epidemia

Parigi 7, ore 5.40 p. — Oggi nel pomeriggio vi fu al *Bosco di Boulogne* la festa dei fiori data dalla stampa parigina a scopo di beneficenza. La festa è riuscita splendidamente. Nel viale Longchamps avvenne la battaglia dei fiori, animatissima. Si calcola che tra ieri e oggi il Comitato abbia incassato 250 mila franchi.

— A Ivry le operaie della manifattura delle lampade a incandescenza fecero sciopero, reclamando un aumento di salario. Guadagnavano attualmente 25 centesimi ogni ora di lavoro. Invece di aumentare la paga, l'amministrazione della Compagnia ha intenzione di diminuirla.

— Una strana epidemia è scoppiata nel 132 reggimento fanteria che trovasi al campo di Chalon. Un'ottantina di soldati sono colpiti da forti coliche e dissenterie. Finora nessun morto, ma i colpiti sono in grave stato. Dicesi che la malattia sia prodotta dal sudiciume delle baracche del reggimento accampato. Molti credono che si tratti di colera.

Il Ministero di Francia — Giulio Simon

Parigi 7, ore 4.10 p. — Sono formalmente smentite le voci che i ministri delle finanze e dell'interno, Cohery e Barthou, avessero intenzione di dimettersi.

Un leggero miglioramento persiste nello stato di Giulio Simon, che passò la notte calma.

Una perquisizione in casa dell'amministratore del « Pensiero » di Nizza

Nizza 7, ore 7.10 p. — Fu perquisito, per ordine che si crede venuto da Parigi, il domicilio di Alfredo Vacchieri, ex amministratore del giornale *Il Pensiero* di Nizza, irredentista, italiano, che è stato soppresso in seguito alla legge votata dal Parlamento.

In casa del Vacchieri è stata sequestrata tutta una corrispondenza voluminosa e molti documenti.

Il prefetto di Nizza Hary ha passato l'intera notte a leggere i documenti sequestrati e nulla ha trovato di compromettente.

Si dice che fra la corrispondenza di Vacchieri vi siano molte lettere di uomini politici italiani e francesi. Non si comprende ancora la causa della strana e improvvisa perquisizione.

Sarà una gentile attenzione di più da parte dei nostri cari amici. — (N. d. R.)

Il generale Borrero

Madrid 7, ore 8.10 a. — Un decreto destituisce il generale Borrero dal comando del 6° corpo d'armata.

Non sarà male qualche particolare sulla questione fra Martinez Campos e Borrero, questione per la quale il generale perdette il posto di comandante il 6° corpo d'armata.

Il generale Borrero, ascritto al partito dei conservatori intransigenti, ottenuto il comando del 6° corpo (Burgos) era stato fatto eleggere, mediante influenze non troppo legittime ed atti non troppo corretti, senatore della provincia di Cuenca, e si era atteggiato come grande oppositore di Martinez Campos.

Sospettando che quest'ultimo cercasse di fare invalidare la sua elezione a senatore, gli diresse il 2 giugno una lettera in questi termini:

« Sono informato dei lavori di zappa che V. E. organizza per fare annullare la mia elezione a senatore della provincia di Cuenca. Tenendo conto che V. E. ha nociuto alla mia carriera da quattordici anni e che tutto finisce in questo mondo, la mia pazienza è esaurita. Mi tengo a disposizione di V. E. con un paio di pistole e mi propongo di fare con Lei ciò che gli insorti cubani non riuscirono a fare nel combattimento di Peralejo. »

Martinez Campos, che non s'era mai degnato di immischiarsi dall'elezione di Cuenca, ritenuta dal resto della Commissione del Senato come assai irregolare, incaricò il marchese di Cabrinana e il generale Cabellos di definire la questione.

E questi abboccatisi coi deputati Arias e Nunez, rappresentanti del Borrero, decisero doversi addivenire ad uno scontro, perchè il generale rifiutava di ritirare la lettera e di far delle scuse al maresciallo, il quale affermava sul suo onore di non aver fatto nulla per nuocere al suo avversario.

Vogliamo come lo scontro sia stato, momentaneamente almeno, scongiurato; ma lo potrà esser sempre? Basterà a ciò l'intervento diretto della Reggente che si mostra addoloratissima per l'incidente avvenuto?

Nell'isola di Candia

Atene 7, ore 9.20 a. — Secondo notizie di Santorino, la plebe musulmana assedia Herakhon, ove regna vivo panico. Il governatore cerca di disperdere gli assedianti.

I rifugiati giunti a Sira da Rethimo annunziano che i cristiani, rifugiati in città, sono in assoluta miseria; l'affluenza è tale che si teme una epidemia. I villaggi Gallo, Prime, Atzi e Popotilos (Provincia di Rethimo) sono bruciati e gli omicidii continuano.

Le voci di un attentato alla vita del console di Russia a Candia non sono confermate.

Atene 7, ore 1.40 p. — L'*Ephimeris* ha da La Canea: Le truppe dirette a Kissamo bruciarono parecchi villaggi. I soldati massacrarono due cristiani ... Vamkolaca a Benghar, assalirono a colpi di pietra la vettura del console di Russia recantesi da Halepa a Canea.

Fuvvi una rissa a Selimo. Tre cristiani e sei turchi rimasero uccisi, nove feriti.

Atene 7, ore 2.40 p. — Le notizie da Candia sono sempre inquietanti e segnalano incendi di villaggi e massacri.

Suakim 7, ore 12.40 p. — Un altro vapore è giunto a Gedda con 1300 soldati turchi; credesi per trasportarli a Candia.

Dinamite in Spagna

Madrid 7, ore 3.10 a. — Due cartuccie di dinamite furono esplose dinanzi alla casa del parroco di Orendein presso San Sebastiano. Gravi danni, ma nessuna vittima.

A proposito di dinamite in Spagna, la *Tribune* ha per dispaccio da Madrid 6:

« Le guardie di città trovarono in via Pivaller, prossima alla cattedrale, due bombe all'Orsini cariche, involte in un fazzoletto.

Si suppone che dovessero venire lanciate al momento del transito della processione del *Corpus Domini* che è riuscita splendidissima.

E' stata aperta una inchiesta.

Fra operai francesi e italiani

Auxerre 7, ore 5 p. — Cinque operai, addetti ai lavori ferroviarii, avendo tentato di trascinare dei compagni ad atti ostili contro gli operai italiani, furono arrestati per attentato alla libertà del lavoro.

Lo Statuto a Berlino

Berlino 7, ore 2.40 p. — L'ambasciata italiana è imbandierata in occasione dello Statuto. Lanza ricevette stamane le felicitazioni della colonia italiana. L'orchestra, che suona attualmente all'Esposizione industriale, eseguì alcuni pezzi nel cortile dell'ambasciata.

La colonia italiana si propone di fare oggi una escursione allo Schlach ensee presso Berlino, se il tempo, che è ora piovoso, lo permetterà.

Dopo l'incoronazione
Rivista — Visite — Banchetto

Mosca 7, ore 8.40 p. — L'Imperatore ha passato stamane in rivista in piazza Chodynsky circa cinquantamila uomini di fanteria, cavalleria, artiglieria e cosacchi. L'Imperatrice vedova, l'Imperatrice Alessandra, i granduchi, il principe di Napoli e altri principi esteri, tutti con seguito brillante e numeroso, assistettero alla rivista, dopo la quale vi fu un *déjeuner* al palazzo Petrowsky.

L'enorme folla, che occupava i pressi della piazza Chodynsky, fece una imponente ovazione allo Zar.

La rivista è stata favorita da magnifico tempo.

Lo Zar ricevette alle 2 pom. il principe di Napoli e gli altri principi esteri in visita di congedo; alle quattro ricevette gli ambasciatori e gli inviati straordinari.

Alle sette fuvvi pranzo al palazzo del Kremlino, offerto alle autorità di Mosca e di Pietroburgo.

Il viaggio di Nicola

Cettigne 7 — Il principe Nicola ha differito il suo viaggio a Costantinopoli, Belgrado e Sofia, il principe Mirko essendo caduto malato a Mosca.

Una città distrutta dal fuoco

La cittadella di Radnik nel circolo di Rzeszow (Polonia) è stata in gran parte distrutta dal fuoco. Innumerevoli sono le famiglie rimaste senza tetto. Durante l'incendio si svolsero scene strazianti. La popolazione, a cui si erano uniti gli accorsi, lavorò indefessamente all'estinzione del fuoco, ma ogni suo sforzo fu vano.

Echi del disastro di Mosca
Le vere cause

Telegrafano da Mosca, 6:

La colpa maggiore del disastro avvenuto sul campo di Chodinsky va ascritta a Wlassowitz, capo della polizia di Mosca. Questi però protesta, osservando che non aveva nè l'obbligo nè il diritto d'intromettersi circa il mantenimento dell'ordine a Chodinsky.

Nemmeno il generale Beer vuole accettare la responsabilità della catastrofe, in quanto che egli era stato incaricato di organizzare la festa e non di sorvegliare acciocchè l'ordine fosse mantenuto. Egli dice che quando arrivò, alle 4 del mattino, sopra luogo, trovò il campo completamente occupato. Per mantenere l'ordine fra quelle 500,000 persone vi erano soltanto 150 cosacchi; non si vedeva neppure una guardia di polizia. Il generale attribuisce la gravità del disastro alla brutalità del popolo, che senza commuoversi passava sui corpi di coloro che erano caduti e rovesciati a terra. Tra la folla di operai e contadini si trovavano alcune signore appartenenti alla buona società; una di queste offerse i propri gioielli, l'altra 200 rubli per esser lasciata uscire dal campo.

La folla rispose loro: *Quegli oggetti appartengono già in realtà ai poveri, siete venute fra di noi e rimanetevi!*

Quando lo zar Nicolò visitò un ospitale, in cui erano stati ricoverati alcuni feriti, chiese ad un contadino a quale motivo andasse ascritta la terribile catastrofe. Il contadino rispose: *Non c'era nessuno per tenerci in freno.* In modo simile ebbero ad esprimersi anche altri popolani.

CONFRATELLI FRANCESI...

Vi sono giornali, troppo ministeriali per accorgersi che così non rendono un servigio ai loro amici, i quali, a rinvigorire le loro argomentazioni, citano qualche volta quelle fonti non sospette che sono i giornali francesi. E prediligono il *Temps*.

Ora è bene vedere con quanto veleno questo organo massimo e *sereno* (!) della repubblica francese si occupa del discorso dell'Imperatore d'Austria nella parte lusinghiera che tocca l'esercito italiano.

« E' da notare, scrive il *Temps*, la generosità, un po' teatrale, dell'omaggio al valore delle truppe italiane di cui il vincitore di Custoza ha creduto *dover fare l'elemosina ai vinti di 1866!* »

Non si può dire, che manchi di cortesia, il giornalone francese!

CRONACA DEL MARE

Napoli 7 — E' giunto, proveniente da Massaua, il *Manilla* con 1491 soldati e ufficiali.

CORRUZIONE DEL SISTEMA PARLAMENTARE

Del fatto che qui riportiamo dal *Giornale di Sicilia* non facciamo colpa al ministero, ma soltanto lo riferiamo, poichè esso costituisce un esempio degli effetti lamentati del sistema parlamentare a base di transazioni e compromessi in vista dei comuni interessi.

Il prefetto di Girgenti aveva fissato per il 12 aprile le elezioni nel mandamento di Ribera e l'affisso, che chiamava gli elettori era già stato pubblicato quando dal ministro dell'interno on. Rudinì si telegrafò di sospendere ogni cosa e ciò pare per reclami contro le liste di Ribera. Fatto osservare che con i reclami elettorali il ministero dell'interno non ha a che fare si fece capo al commissario civile on. Codronchi che bandì le elezioni pel 31 maggio. D'improvviso ecco un secondo ordine di sospensione arrivare al prefetto, e ciò contro l'autorità del Codronchi stesso.

Ora la ragione di questo contr'ordine va cercata nell'intrinseco congegno degli equilibri parlamentari.

Fra i nove commissari, incaricati dell'esame dei progetti in favore della Sicilia, quattro erano contrari all'istituzione del regio Commissario e quattro favorevoli.

Ve n'era però uno che si teneva accortamente in riserbo, perchè voleva dimostrare che col suo voto avrebbe potuto favorire o mandare a monte il disegno di legge.

Ebbene, a quell'uno, che è deputato della provincia di Girgenti, il Ministero, per renderselo favorevole, accordò appunto quello che domandava: la sospensione delle elezioni provinciali a Ribera.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La salma di Rossi a Firenze

Firenze 7, ore 5 p. — La traslazione della salma di Ernesto Rossi dalla stazione al cimitero è stata imponentissima. Il carro attraversò le vie gremite, coperto di corone e seguito da uno stuolo di artisti, di personalità, di rappresentanze e da un numero straordinario di carrozze portanti corone.

Le nostre campagne

Roma 7, ore 6 p. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio:

Le campagne sono ancora in uno stato soddisfacente, non ostante che le pioggie siano state soverchiamente abbondanti. Ora esse sentono più vivamente il bisogno del caldo e dell'asciutto. I cereali, la canapa, gli erbaggi e l'olivo danno molto a sperare. Le viti pure sono quasi ovunque molto promettenti. La peronospora solo in pochissime località della bassa Italia comincia a manifestarsi lentamente. Il primo taglio del maggengo ha dato un raccolto scarso nell'alta e media Italia ed abbastanza soddisfacente altrove. Nella bassa Italia gli alberi fruttiferi danno scarso prodotto.

Un dramma in chiesa

Trani 7, ore 10 a. — Nella chiesa di S. Domenico il sacerdote Riccardo Ursi, trentenne, celebrata la messa, rientrava in sacristia quando suo zio Angelo, scagliavasi furibondo contro di lui, vibrandogli due coltellate mortali. L'infelice cadde. L'assassino fuggì. I carabinieri, scovatolo, lo menarono alle carceri, sottraendolo a stento al furore popolare.

Per difendere l'onore

Caserta 7, ore 11.10 a. — Maria Romano, d'anni 21, contadina, maritata, mentre guidava al pascolo il gregge, fu assalita da certo Cacciola, guardia campestre, che da parecchio tempo le faceva una corte ostinata. Il Cacciola, afferrata la disgraziata Romano, voleva ad ogni costo violentarla.

La donna oppose fiera resistenza, finchè dopo una viva lotta riportò tre ferite di pugnale e un [illegible]

Rialzatasi, la Romano inferse al Cacciola due coltellate alla gola e lo evirò, rendendolo cadavere.

La donna fu arrestata dalle guardie forestali unitamente al marito. Ma ella si confessò come unica autrice del reato, dichiarando che fu costretta a commetterlo per difendere l'onore.

I fasci si riorganizzano?

Telegrafano da Palermo:

Abbandonato il sistema dei Fasci, come quello che avrebbe potuto ingenerare confusionismo, alterando la tattica accettata dai socialisti siciliani, che è quella di tutta Italia, è stata fondata la federazione socialista in Sicilia.

Finora si sono costituite le sezioni di Palermo, Messina, Acireale, Modica, Grotte, Canicattì, Termini Imerese, Alcamo, Sciacca, Corleone, Piana De' Greci, Prizzi, Montevago, Caltanissetta e Terranova.

Tutte queste sezioni hanno aderito al partito socialista italiano.

UN PREFETTO DI SPIRITO
che può essere però... decapitato

Non sappiamo, se sia una invenzioncella tirata fuori per far saltare un funzionario incomodo ai radicali imbaldanziti, però se è vera, non si può non sentire qualche simpatia per questo prefetto di spirito, per quanto nella sua posizione, arrischiato.

Scrivono adunque a un giornale di Roma da Perugia:

« Il giorno 2 l'Associazione repubblicana voleva portare al monumento di Garibaldi una corona con scritto sul nastro: *Associazione repubblicana di Perugia.* La questura aveva concesso il permesso, ma poi il prefetto fece richiamare i promotori e li obbligò a sopprimere la parola: *repubblicana*. Alla osservazione che per il passato, come il 20 settembre e il 10 marzo, fu permessa si rispose *che si dovevano accontentare ora che avevano il governo del loro cuore.* »

NECROLOGIO

A Decville di Vicenza è morto Gaetano Lobbe, un vecchio soldato che prese parte alla difesa di Venezia 48-49.

A Chirignago è morto il giovane sig. Giulio Biasca, consigliere comunale, appartenente a una delle più buone famiglie del Comune. Condoglianze alla famiglia.

A Noceto di Parma è morto Manzotti Il ... ed ex consigliere comunale. — A Napoli il commerciante Giuseppe Dal Prete. — A Torino don Giuseppe Cogiola. — A Perugia Antonio Bettini cap. della Territoriale. — A Brescia Pasquale Tutti tenente del 9 fanteria.

A Cahors è morto mons. vescovo Pietro Alfredo Grimardias.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 8 giugno: S. Salustiano.
Martedì 9 giugno: Ss. Primo e Felice.
Sole leva ore 4 m. 24; tram. ore 7 m. 55

A PROPOSITO DI CERTE RIUNIONI SOCIALISTE
I doveri degli impiegati dello Stato

Prima il fatto.

Alla nostra questura si sapeva che nella sede dei socialisti, dove alcuni studenti della Scuola superiore di Commercio e certo Prampolini, già impiegato al Genio Civile e messo testè in disponibilità, tengono due volte alla settimana conferenze socialiste, intervenivano, fra gli altri, alcuni operai dell'Arsenale.

Il Questore Marchionni, con tutta ragione, come vedremo poi, dispose adunque un servizio per identificare codesti operai.

E l'altra sera, dopo una delle solite ... pappolate politiche, tenuta da uno studente di Cremona, gli agenti appostati vicino alla sede videro uscire quattro di quegli operai li ... e seguirli al sestiere. Misura necessaria perchè un verbale regolare ne testifichi la identità.

Una folla di socialisti seguì gli agenti fino al sestiere; ma alla fondamenta del Tintor ... il passaggio dagli agenti stessi.

Dopo l'interrogatorio, i quattro operai vennero regolarmente rilasciati.

Questo il fatto nella sua semplicità.

Aggiungiamo, che subito dopo l'interrogatorio dei suddetti socialisti, i loro compagni di ... recarono per protestare alla prefettura, capitanati da alcuni studenti della Scuola superiore di commercio, i quali, (sia detto d'incidenza) farebbero assai meglio a studiare la lingua italiana, per esempio, così negletta in tutti gli istituti ... pur tosto che ostinarsi a risolvere essi la questione sociale con quel bagaglio di cognizioni raccolte, leggendo il *Secolo*.

Il portiere (era mezzanotte) fece capire a quei signori, che le pubbliche libertà non potevano credersi in pericolo per il colloquio che un delegato di P. S., aveva avuto cogli autorevoli rappresentanti del socialismo *evolutivo* nel ... e che quindi era cosa migliore per tutti andare a letto. La notte avrebbe intanto placato i loro magnanimi sdegni!

Ieri poi quei bravi giovanotti, i quali ... gli inni sull'*Adriatico* al Ministero liberale dovevano aver creduto prossima l'ora di proclamare la repubblica sociale, previo permesso bene inteso dell'autorità di P. S., la posta avanti a tutti tornarono alla carica; — e con grande stupore ebbero a sentire dal prefetto che in Italia ... ancora i regolamenti di polizia; che quindi quelle dolci conferenze, nelle quali si discuteva sui modi più acconci per *marinare* la carne dell'abborrita *borghese*, per nulla disposta viceversa a farsi marinare, non potevano considerarsi private, ma pubbliche, e che per ciò l'intervento della P. S. era legittimo a norma ecc. ecc.

I gravi abusi per i quali strilla l'*Adriatico* e l'autorevole organetto delle *bogolandi* si fermano qui.

Ora un breve commento.

***

I soliti liberaloni (dalle cui unghie Iddio ci guardi il giorno che dovessero essi venire a galla) i soliti liberaloni adunque, attaccano il Questore Marchionni, perchè ha violato la libertà di ... *onesti e integerrimi cittadini (frase d'obbligo).*

Ragioniamovi un po' su.

A che cosa servono gli Arsenali nel Regno d'Italia? Servono a preparare i lavori più gelosi della difesa nazionale. — Anzi questo è il solo motivo che abbia qualche valore, addotto dai ministri militari, quando in Parlamento si parla (e ci si arriverà) di diminuirne il numero, cedendo gli stabilimenti, così scandalosamente passivi, alla industria privata.

Lo Stato, che fa sempre male gli affari suoi, sia per affezionarsi i suoi operai, sia per dare un esempio di equità ai padroni degli opifici ..., usa un regime paterno verso tutti coloro che impiega là dentro. — E infatti li ... ore di lavoro (che poi ... riducono ancora alla metà); concede paghe, superiori ... alla media degli operai occupati negli stabilimenti privati; da l'assistenza medica gratuita ... ste durante le malattie, ... servizio, pensiona tutti quanti ... lavoro, istruisce i loro figli, mantenendo scuole, ... drebbero bene soppresse; li predilige nell' ... sione ai corpi militari; fa viaggiare ... a gruppi con prezzo ridotto dalle ferrovie tutto questo, lo ripetiamo, colla folle speranza di renderseli grati. Viceversa, come si è visto alla Spezia, lo Stato è obbligato a costruire dentro l'Arsenale ... caserme dei carabinieri, per ... si temono ... brutta sorpresa da operai affigliati ai partiti sovversivi.

***

Ora adunque, si domanda alla gente che ragiona (non agli scalmanati di partito ...) ... si deve o no concedere allo Stato quello ... si concede ai privati, e cioè il diritto di ... suoi stabilimenti da individui, i quali ... parte di associazioni, notoriamente ... ... si trovano in una posizione ... antitesi cogli interessi dello Stato, cui ... la tutela dell'ordine pubblico e sociale, ... è costituito.

Noi non parliamo per spirito di avversione agli uni o agli altri — non vi sarebbe ...

Appendice della Gazzetta di Venezia — 15

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

V'era di là mio padre — interruppe bruscamente la ballerina, la quale, senza dar tempo a Leval di fare una riflessione qualsiasi, continuò:

— Sì, mio padre ch'io vedo per la terza volta dopo quattordici anni, e coll'aiuto del quale posso mettere in esecuzione dei progetti accarezzati da lungo tempo.

— Quali progetti?

— Io vi stimo troppo, amico mio — riprese Maria su d'un tono quasi triste — per non credere ch'io sto per procurarvi un dispiacere.

— Che volete dire? Verreste forse lasciarmi?

— L'espressione della quale vi servite, Pietro, ha nella nostra società, un senso che non può applicarsi alle mie intenzioni.

— Ma infine, è ciò che volete dire, non è vero?

— Io voglio dire che noi ci separeremo.

— Maria...

— Aspettate. Bisogna separarci. Voi sapete che io non amo la menzogna, e fino a questo giorno il mio merito maggiore, forse, è di sempre essere stata franca.

— Forse che non eravate felice con me? — domandò Leval.

— Se io avessi dovuto essere felice con qualcuno, sarebbe stato certamente con voi. Aggiungo anzi, che non prendo questa determinazione senza rimpianto, ma essa dev'essere irrevocabile.

— Lo so, dite quelle cose con più o meno garbo, e bisognerà bene ch'io me ne accontenti se voi l'esigete — disse Pietro — ma qual è la ragione che a ciò vi spinge? Forse che vi è a Parigi un uomo...

— Non proseguite, signor Leval, voi sbagliate strada. Noi dobbiamo separarci per più ragioni. La prima perch'io sono un ostacolo al vostro matrimonio.

— Oh! in questo caso, mia cara...

— Ma questa non è la più importante, nè quella che m'avrebbe decisa, s'io fossi una donna come tante altre. Dopo voi, io non vedrò, io non conoscerò nessuno, ve lo affermo; voi potete conservare questa consolazione, se vi può esser tale. Domani io lascio l'*Opera*.

— Voi lasciate l'*Opera* — gridò Pietro sbalordito.

— Sì, amico mio.

— E per che fare? Che sarà di voi? Voi non avete ricchezze. Io so che voi siete stata così sciolta da dare quanto potava esservi in casa a vostra madre.

— Caro Pietro, io sto per diventare una fanciulla tranquilla, che vivrà in un cantuccio, obliata fino al giorno in cui sarà onorata.

— Ancora questa follia.

— Follia fin che vorrete, ma nulla potrà farmi recedere. Del resto assicuratevi, amico mio, io avrò di che vivere. Da domani romperò il mio contratto coll'*Opera*, pagherò la relativa multa, e mio padre provvederà alle necessità della mia vita.

— Voi siete pazza, Maria. Se io non temessi d'urtarvi, vi farei comprendere che correte dietro ad una chimera. Lo scopo che voi agognate...

— Non potrò mai raggiungerlo, non è vero? Ebbene, mio caro, s'io non riescirò a conquistare la stima del mondo, io avrò sempre la mia; e voi converrete che è già qualcosa.

— Ma io, Maria, io...

— Voi, amico mio, diverrete un ottimo padre di famiglia, ed io non vi dico... mi dimenticherete, poichè suppongo il contrario, perchè se io persisto nel mio progetto, voi avrete di me un ricordo al quale andrà unito forse un po' di rispetto.

— Ah! Maria, sapete bene che io vi rispetto.

— Non dite ciò.

— E sopratutto che io vi amo. Voi non potete dubitare del mio amore.

— Credete d'amarmi, perchè lusingato d'aver per amica una stella dell'*Opera*, ed è tutto. Domani io non sarò più che una ragazza, abbastanza bella, con molti difetti, poche qualità, e perfezionata assai nell'arte di [illegible]

— Non parlate così, Maria.

— Perchè? tutto ciò che sto dicendo, non è forse vero?

— Ebbene, mia cara, mia carissima fanciulla, franchezza per franchezza. Sì, io vedo che dapprincipio v'era in me meno amore che orgoglio soddisfatto.

— Vedete dunque!

— Ma dopo, ho appreso a conoscervi. Io non supponeva che sotto la...

— Sotto la ballerina.

— Che sotto... la ballerina si nascondesse la donna intelligente e delicata, una creatura eccellente, e mi sono poco a poco lasciato sedurre dalle vostre grazie che valgono cento volte le grazie convenzionali delle quali il pubblico è onorato. Insomma, cara Maria, ve lo dico sinceramente, senza secondi fini, io vi amo assai, vi amo ardentemente.

— Povero amico, vi riscaldate la testa.

— Ascoltatemi. Lasciate l'*Opera* se lo volete, ma non ditemi che tutto è finito fra noi; mi rendereste troppo infelice. Ve ne prego, Maria, ve ne supplico.

— Se m'amate, caro Pietro, perchè volete impedirmi di compiere la prima azione onorevole della mia vita? replicò la ragazza. — Del resto, a che servirebbe un prolungamento della nostra... amicizia? A niente, non è vero?

Ella s'arrestò. Pietro rimase muto.

— E dunque meglio finirla stasera stessa. A mia volta vi supplico di ritirarvi; non considerate ciò come un'ingiuria per voi. Ad un altro avrei detto: Andatevene! A voi domando d'aver tanto coraggio quanto ne ho io.

— Addio dunque — diss'egli — poichè è la vostra volontà.

— Addio, amico mio, e grazie di quest'emozione, che mi prova come voi siate sincero.

Ella lo condusse tranquillamente verso la porta. Pietro, vedendo che tutto era veramente finito, le strinse la mano, e più che andarsene, se ne fuggì dalla casa di lei.

Quand'egli fu partito, la ragazza, all'estremo di forze, restò un istante immobile e mormorò:

— No, sarebbe pretender troppo. Del resto egli crede soltanto d'amarmi!

VII

L'amico della diva

Mentre questo grande avvenimento si compiva presso la figlia di Blanchard, costui aveva raggiunto il barone di Mainz al circolo Chaussée-d'Antin.

Come se l'era immaginato l'industriale di Pietroburgo, quel circolo non era, a dir il vero, che uno di quegli stabilimenti fondati da qualche speculatore delle passioni umane, e nei quali si trova la colazione, il pranzo, e, sopratutto, il giuoco.

Per salvare le apparenze, v'era bensì a questa riunione d'uomini un presidente più o meno serio ed un segretario; ma le incombenze di questi due funzionari erano assai limitate. Tutto il peso dell'amministrazione ricadeva sullo speculatore delle passioni umane, che si accontentava del modesto titolo di gerente, ma che intascava da solo tutto il prodotto del giuoco ed il guadagno della vendita delle carte. *(Continua)*

... CLIV — 1896. Martedì 9 Giugno N. 158

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 36,50 all'anno; 18,50 al semestre e lire 9 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 60 all'anno, lire 30 al semestre e lire 15 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LA VERITÀ SI FA STRADA

I cattolici e il cammino che fanno

Ci ricordiamo che quattr'anni fa circa, frasseggiando e chiacchierando nei corridoi superiori attorno all'aula di Montecitorio coll'on. Lucca, allora sottosegretario agli Interni, e con Luigi Lodi del *Don Chisciotte*, si discorreva dei clericali, dei fini della loro politica, ecc. Chi scrive queste righe osservava, come fossero imponenti i progressi del partito cattolico in Italia, e come si estendeva la influenza del Vaticano sulle masse, e aggiungeva che fra qualche anno il disgusto provocato dall'immoralità dei partiti costituzionali e dalla deficienza dei loro uomini, i costituzionali avrebbero dovuto abbandonare le antiche devozioni di parte, seppellire le loro antipatie dovute a una vieta retorica, e venire a patto coi neri, per fronteggiare la rivoluzione.

Luigi Lodi non ammetteva tutto questo. Egli trovava, che la influenza clericale sulla massa era più apparente che sostanziale. Il clero (nel mezzogiorno, corrotto e corruttore) partecipava da anni ormai alle nostre lotte politiche, e nel resto d'Italia, l'astensione non era osservata dai più che quindi la partecipazione dei clericali alla vita pubblica si riduceva ad una parvenza senza portata.

Orbene. Quattr'anni dopo sul *Don Chisciotte*, Luigi Lodi allo spettacolo della rapida modificazione subita dal nostro ambiente, in un articolo di giorni fa, e in un articolo recente riconosceva la verità della situazione, quale la dipingevamo noi.

E dall'ultimo articolo ci piace oggi riportare la conclusione che è la seguente.

« — E poichè l'Italia ha finito di essere quello che aveva promesso di divenire, la conquista della civiltà nuova, dacchè non è ricca, nè forte, nè ideale, non è libera ma piena, soffocata di corruzione, adesso — hanno detto i clericali — veniamo noi; noi non siamo mescolati negli scandali; in venticinque anni ci siamo purificati dalle vergogne; non abbiamo truffato colle Banche, non ci siamo calunniati, villipesi, svergognati fra di noi, noi conserviamo, intatta di sconfitte, la croce che è la nostra bandiera, e mettiamo capo al Vaticano, che è bene un grande fabbricato costrutto, dipinto, illustrato da italiani, donde si parla al mondo. —

Quella processione, a quel modo, a quel punto, era bene una affermazione di vittoria: la vittoria della Roma antica sulla Roma nuova, finita già appena nata.

Perchè è così: questa Italia risorta a furia di alti entusiasmi, non ha più nessuna idealità, non è ricca, non è forte, non è più rispettabile. Essa ha completamente esaurita la sua nutrizione politica e intellettuale. E vedete: in Parlamento non ci sono più partiti; nelle battaglie combattute intorno al Parlamento non c'è più nessun nobile e serio contenuto; i ministeri si cambiano per incidenti inaspettati, esterni, non perchè nell'assemblea nazionale ci siano correnti di idee; le banche sono state condotte alla rovina, le terre all'esaurimento e all'abbandono, l'esercito alla sconfitta.

Che ci rimane più?

Continuate a discutere come ora, a vergognarvi, ad avvilire, a precipitare le istituzioni: la processione che ieri si è fermata sulle piazze, entrerà trionfante nell'aula di Montecitorio per cacciar via quanto vi resterà ancora dell'Italia civile, l'Italia della rivoluzione. »

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, mattina.

Presiede il vice-presidente Bonacci — si comincia alle 10.

Seguita a discutersi il

Bilancio della Marina

PAIS, relatore, mette in confronto, come altri hanno fatto, le condizioni dell'Esercito con quelle della Marina.

Rileva che le condizioni dell'esercito, create dalla diminuzione degli stanziamenti, non sono liete. — Dio non voglia — dice — che ciò sia per essere altresì dell'armata! Se non che l'on. Pantano, come altri, propose di provvedere all'armata a detrimento dell'esercito armai in bancarotta, dopo il doloroso fatto di Abba Carima. Ora l'oratore si meraviglia che parli di dimetter l'on. Pantano, dopo che i suoi amici ebbero ad applaudire chi proclamava che mai vi fu fatto più glorioso di quello di Abba Carima per l'esercito italiano (*senso*). Ma l'on. ministro della marina, con quel sentimento di equità e di giustizia che lo distingue, dichiarò ben esplicitamente all'on. Pantano che non avrebbe mai accettato un aumento sul suo bilancio, quando questo avesse dovuto andare a detrimento dell'esercito.

In ogni modo la quistione della prevalenza dell'esercito o della marina è quistione che va esaminata dai competenti ed armonicamente ed in pieno accordo risoluta (*bene*) — poichè conviene tener presente come il vigore, tanto dell'esercito che della marina, non consista solamente negli aumenti di stanziamenti, ma nella forza morale (*bene*) ed il morale dell'esercito, il morale dell'armata certamente non si tengono alti quando ogni anno si chiedono ai due bilanci delle rilevanti economie.

Si affida al Brin, che potrà escogitare riforme amministrative a vantaggio della forza viva della Marina.

Risponde poi alle varie osservazioni di indole tecnica fatte al bilancio — e conchiude augurando che la Camera sia concorde nel voler rinvigorire saldamente i mezzi che sono destinati a difendere la patria. (*Approvazioni, congratulazioni all'oratore*)

* * *

RUBINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere il pareggio, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che, migliorando la situazione finanziaria, le maggiori disponibilità di bilancio siano preferibilmente rivolte a rinforzare la difesa per mare. »

Bovio anche a nome dei deputati Pianti, Fasce, Magliani, Placido, Della Rocca, Zainy, Casale, Pansini e Gasilli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'on. ministro per la marineria presenterà lo schema di un provvedimento inteso ad equiparare i limiti di età riguardanti gli ufficiali dell'armata a quelli dell'esercito, dei fini dell'obbligatorio collocamento a riposo, ed ahcora, a riservare agli ufficiali dell'armata colpiti dalle vigenti disposizioni le destinazioni e servizi di terra, in guisa che resti immutato il quadro dello stato maggiore in servizio attivo. »

VALLE ANGELO svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera, fatta certa dalle dichiarazioni dell'on. Ministro della marineria che la nostra marineria ha in questi ultimi anni perduto il rango cui era pervenuta, invita il ministro a presentare un disegno di legge che stabilisca degli stanziamenti straordinari per l'incremento immediato del nostro naviglio. »

BRIN non accetta l'ordine del giorno Valle. Prega la commissione e l'on. Rubini a intendersi per fondere i loro ordini del giorno, che hanno la stessa portata. Accetta quello del Bovio come raccomandazione.

Dopo dichiarazioni e osservazioni di PAIS, RUBINI, VALLE, BOVIO, PANTANO — la Camera respinge l'ordine del giorno Valle — e approva questo della commissione, accettato dal ministro

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro della marina, passa alla discussione dei capitoli. »

* * *

E si entra a discutere dei capitoli.

Sul cap. 11 — PANTANO propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a provvedere perchè le attuali disposizioni del regolamento del codice per la marina mercantile, relative alle condizioni richieste nei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti, rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e dell'economia nazionale. »

BRIN accetta e la Camera approva.

Poi si fanno raccomandazioni varie, specialmente relative al personale degli arsenali, delle capitanerie di porto, per mandare più spesso le nostre navi dove sono più numerosi gli emigrati italiani, sulla carriera degli ufficiali macchinisti, sul corpo farmaceutico, ecc. — approvandosi 32 capitoli.

Si leva la seduta alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera:

Presiede il vice-presidente Chinaglia — e la seduta comincia alle 2.10.

Interrogazioni

Si esauriscono varie interrogazioni relative a interessi locali — poi PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, rispondendo a una interrogazione di A. Luzzatto intorno agli abusi cui dà luogo la facoltà lasciata agli alti impiegati e ai consiglieri d'amministrazione delle Società ferroviarie di [illegible] cupare degli interi compartimenti con danno del pubblico e della società stessa — dice che fu fatto uno speciale regolamento col quale furono ridotte le concessioni di compartimenti riservati. Se vi saranno abusi, e se occorrerà, ridurrà ancora le [illegible]

* * *

Si approvano alcune leggine — e poi seguita la discussione del

Bilancio di Grazia e Giustizia

CAMBIALLO parla contro le indebite ingerenze della politica nella magistratura. Propugna la istituzione del giudice singolare e delle sezioni di pretura, e l'abrogazione della legge sui proventi delle cancellerie. Accenna ad altre riforme necessarie e confida nell'esperienza e nella dottrina del ministro.

PIOVENE raccomanda gli impiegati delle Cancellerie delle Segreterie Giudiziarie.

RACCUINI espone i difetti della legge sui fallimenti — e spera che il ministro vorrà provvedere.

COLOSIMO domanda quale sia l'opinione del governo sull'incompatibilità fra il mandato legislativo e l'esercizio professionale dell'avvocatura. Egli combatte questa incompatibilità, che crede ingiusta e assurda.

COSTA, guardasigilli, dichiara che non crede necessario richiamare l'attenzione del Parlamento su questa questione, giacchè il mandato legislativo non porta incompatibilità con alcuna professione. Al Congresso forense di Roma l'argomento ha finito coll'essere eco di volgari tendenze (*approvazioni*).

RINALDI propugna il riordinamento delle tasse giudiziarie — e parla in favore di una tassa proporzionale al valore delle liti, come in altri paesi.

COLOMBO QUATTROFRATI svolge un ordine del giorno, invitando il ministro a presentare un progetto di legge per istituire una tassa giudiziaria graduale in relazione al valore della causa, limitando la tassa di bollo degli atti giudiziarii ai soli originali dei medesimi.

DELLA ROCCA sostiene un nuovo organamento del Pubblico Ministero, rendendo l'organo della legge a magistrato inamovibile in missione revocabile. Propugna il discentramento e la semplificazione dei servizii. Domanda la graduale soppressione della Direzione generale del fondo Culto e di molti Economati dei benefici vacanti.

COSTA, ministro guardasigilli, è favorevole al concetto del decentramento, studierà di superare le difficoltà che vi si possono incontrare.

Per la tassa di cancelleria considera utile riforma quella compiuta nel '82, non è favorevole a quella del '95. Studierà il problema.

SEVERI deplora che le ragioni della giustizia siano spesso subordinate alle necessità della finanza — e lamenta, per esempio, che si restringano le liste dei periti e dei testi a difesa. Crede che si debba tornare all'antico sistema italiano del voto di scissura nella votazione per le sentenze, per togliere l'inconveniente che la collegialità è oggi più di nome che di fatto.

COSTA risponde a Severi che con recenti circolari non si è limitato il diritto di difesa, non si è cercato di impedire spese inutili (*commenti*). Il difetto da noi consiste nell'abuso dei testi e dei periti (*È vero!*).

TRIPEPI vorrebbe rinviare a domani il suo discorso.

IL PRESIDENTE lo prega di considerare la necessità che incombe alla Camera di sollecitare la discussione dei bilanci.

TRIPEPI dice, che, conoscendo i precedenti del guardasigilli, la Camera attende da lui pronti e radicali rimedi al male che affligge la giustizia — specialmente alle condizioni morali e materiali dei magistrati.

Dà molti particolari sugli inconvenienti che si riscontrano nei varii giudizii e specialmente nella istruttoria dei processi — e nei dibattimenti alle assise. Accenna a parecchie riforme che si dovrebbero fare.

Una mozione

IL PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione firmata dall'on. Montagna e da altri 11 deputati:

« La Camera, convinta che solo con la radicale riforma del sistema tributario si può provvedere efficacemente al disagio economico e sociale del paese e rinnovando inginstificata, col pareggio assicurato, qualunque ulteriore indugio nel por mano alla reclamata riforma, invita il governo a dare affidamento che entro un tempo determinato presenterà le opportune proposte di legge. »

DI RUDINÌ propone che questa mozione sia discussa dopo i bilanci.

MONTAGNA osserva che si potrebbe discutere in occasione del bilancio dell'entrata.

DI RUDINÌ propone che si discuta subito immediatamente dopo il bilancio dell'entrata.

Così rimane stabilito.

Ancora le Società segrete

BOVIO domanda quando il presidente del Consiglio risponderà alla sua interrogazione sulle Società segrete.

Il PRESIDENTE avverte che lo svolgimento delle interrogazioni avviene secondo l'ordine della presentazione.

DI RUDINÌ non ha nulla da aggiungere e nulla da togliere alla risposta già data all'on. Carotti e a ciò che ha dichiarato in Senato, svolgendosi la interpellanza del senatore Rossi.

BARZILAI osserva che anch'egli ha presentato una interrogazione nel senso di quella presentata dall'on. Bovio.

Il PRESIDENTE: — Ebbene, quando l'on. Bovio avrà dichiarato se è o no soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio, darà facoltà di parlare anche all'on. Barzilai per fare la sua dichiarazione.

BOVIO osserva che colla sua interrogazione egli ha posto altri quesiti al Governo. Questo moto che si manifesta nel Parlamento è in sostanza diretto contro una sola società segreta e riflette un moto reazionario che tende a manifestarsi nel paese.

Si attende e si augura che la Massoneria abbandoni il segreto che ormai non ha più ragione di essere, ma vi è un'altra associazione segreta, una compagnia piena di misteri e di tenebre che educa la gioventù all'odio della patria. Questa associazione che estende le sue radici nel popolo, si appunta al Papa dietro il Papa bianco sta il Papa nero (*commenti*). Questa associazione va invadendo i nostri ordinamenti pubblici.

Ora di fronte alle accuse che furono mosse ad una sola delle società segrete, l'oratore ha creduto doveroso levar la voce anche contro quest'altra.

Si parla di un disegno di legge inteso ad abolire gli *exequatur* ed i *placet*. Se questo è vero, è un cattivo sintomo. Si parla di setta, non vi è che una sola setta ricca e potente, il gesuitismo, che non ha mai perdonato ad alcuno, per quanta nobiltà di animo avessero ed altezza d'ingegno fossero, non avendo essa stessa alcuna luce di fede o di scienza, ma professando l'indifferentismo e curandosi solo dei materiali interessi.

Tornerà sull'argomento in occasione del bilancio della pubblica istruzione. Per ora dice solo al governo: — Vigilate, è cotesta società segreta la sola pericolosa! (*Approvazioni*.)

BARZILAI: — Siccome la Massoneria non è società segreta, perchè pubblica i suoi atti, così chiedeva con quali criterii il governo qualifichi le Società segrete. Egli non difende la Massoneria, ma vuole mantenuta la libertà di associazione. Spera che il presidente del Consiglio farà dichiarazioni più rassicuranti delle ultime.

* * *

PELLEGRINO domanda di mantenere la sua interrogazione sul *Libro Verde*.

RUDINÌ e CAETANI dichiarano che non credono opportuno rinnovare le dichiarazioni già fatte sull'argomento.

Domani due sedute. Si termina questa alle 8.

Note alla seduta

Rudinì e l'Estrema Sinistra

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera:

Un po' d'interesse vi è stato oggi in fine della seduta pomeridiana della Camera.

Entrarono proprio sulla fine Rudinì, Sermoneta, Brin e Branca, e si annunziò che Bovio insisteva nella sua interrogazione intorno alle Società segrete.

Invano il presidente disse che le interrogazioni devono seguire il loro turno, se i ministri non credono all'urgenza di rispondere subito; Bovio insistè, dicendo: — Si potrebbe rispondermi adesso, già si parlò alla Camera e in Senato nello stesso senso. E' giusto ed equo che si senta adesso una parola in senso opposto.

E Rudinì di rimando: — Ma non potrei fare altro che replicare testualmente quanto dissi avanti ieri.

Bovio fece una carica contro i gesuiti, e la Camera lo ha ascoltato attentamente. Nel discorso, ricordò Rosmini, Gioberti e Curci, avversati dai gesuiti. Poi disse che il Ministero si lascia rimorchiare in via diversa da quella della libertà. Quando accennò alla possibilità che il Governo presenti una legge che tolga l'obbligo degli *exequatur* e dei *placet*, si vide il guardasigilli Costa muovere la testa. Parve che rispondesse affermativamente.

E Bovio soggiunse — Dicesi che il Ministero si sia già accordato intorno al nuovo Papa e nell'accordo non sia estranea la Compagnia di Gesù.

Barzilai poscia, alla fine del suo discorso, uscì in queste parole: — Si susurra che l'on. Rudinì, dopo di essersi servito di una parte della Camera (*accennando all'Estrema Sinistra*) per consolidarsi, voglia poi lasciarla per un'altra. Dica chiaramente il suo pensiero

Rudinì assistè impassibile ai due discorsi. Alla fine tutti si aspettavano una risposta e si fece profondo silenzio; ma Rudinì guardò impassibile l'Estrema Sinistra, e non rispose. L'impressione ne fu vivissima.

Il presidente Chinaglia si affrettò a dire: — Le interrogazioni sono esaurite.

Il contegno dell'on. Rudinì verso l'Estrema Sinistra è vivamente commentato. Ma per giudicare esattamente questo contegno, vi noto che prima dell'incidente, fu visto Giampietro recarsi da Rudinì e mostrargli la interrogazione di Bovio. L'on. Rudinì fece dei segni negativi e scrollò le spalle.

Giampietro, come contrariato, è tornato al suo posto.

A Palazzo Madama

(*Seduta di ieri*)

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera:

Presiede il vicepresidente Taberrini — si principia alle 3.20.

Discutesi il progetto di legge per approvazione dell'eccedenza di impegni per la somma di lire 4,800,000 per contributo dello Stato per

Le spese d'Africa

Fra Saracco e Rudinì

SARACCO porta il suo tributo di lode all'opera compiuta dal generale Baldissera.

Deve poi rilevare alcune parole pronunciate contro di lui dall'on. Rudinì alla Camera.

Legge le parole allora pronunciate dall'on. di Rudinì e la chiarezza della frase è tale — dice — che essa formula un giudizio contro il quale ha diritto e dovere di protestare dal suo banco di senatore. Non si ragiona dell'accusa reale od apparente di asportazione di documenti. Il documento da lui letto conteneva istruzioni pel generale Baldissera.

Nessuna meraviglia che l'oratore ne abbia preso copia. E' vero che non si può disporre dei segreti di Stato ma sarebbe stoltezza chiamare segreti di Stato deliberazioni destinate alla pubblicità. Il documento per cui si mossero accuse al Ministero passato sta nel *Libro Verde*, dove ce ne stanno tanti che meglio si potevano lasciar da parte (*bene*). Alle imputazioni mossegli dal presidente del Consiglio risponde che basta essere galantuomini per sentirsi il dovere di rispondere a tali imputazioni colla scorta di tutti i mezzi che si posseggono.

Credeva che contro di lui non si potessero muovere accuse in una assemblea dove la sua voce non può arrivare. Nè se ne meraviglia. E' segno dei tempi.

L'oratore non si sente a nessuno secondo nell'osservanza retta dei doveri di stato, i quali sopravvivono all'ufficio (*bene*).

RUDINÌ dichiara che nel suo pensiero e nella sua intenzione non vi fu alcun che di ostile all'on. Saracco. Soggiunge che egli porta in tutto quello che riguarda i doveri dei ministri durante il loro ufficio e dopo che l'hanno lasciato, il criterio più rigido.

Egli ebbe sempre cura all'uscire dal Ministero di spogliarsi di ogni carta — di ogni documento — questo spieghi la sua meraviglia, quando vide pubblicati documenti da giornali, mettendosi il governo del Re in una posizione difficile. — Ciò spieghi la sua meraviglia per la pubblicazione di documenti che dovevano far parte del *Libro Verde*.

Riconosce che l'on. Saracco è estraneo a tali pubblicazioni ed a quelle indiscrezioni.

Quanto al caso particolare dell'on. Saracco, dice che di una sola cosa deve ragionarsi verso di lui, ed è lo aver detto che l'on. Saracco commise una piccola indiscrezione leggendo in Senato quel telegramma. Deve confermare che vi fu per lo meno dell'inopportunità.

Nota la mancanza di accordo fra alcuni documenti riferentisi all'Africa ed il telegramma letto dall'on. Saracco che parlava di politica di raccoglimento.

Ripete che gli uomini di Stato non più al governo devono usare il massimo riserbo circa i documenti di Stato.

SARACCO non sa se le parole dette oggi dall'on. Di Rudinì varranno ad attenuare ciò ch'egli disse alla Camera. Non volle giustificare l'opera della passata amministrazione. Solo citò un documento che attestava gli intenti di essa. Ciò non costituiva certo una indiscrezione, ma una semplice insufficienza di dimostrazione.

* * *

VITELLESCHI svolge il suo pensiero sull'impresa africana, sostenendo che non v'era nè ragione nè utilità di attaccare l'Abissinia e che conviene restare nei nostri possessi. Loda le istruzioni date da Ricotti a Baldissera — e loda l'iniziativa del Pontefice per la liberazione dei prigionieri. Il governo sarà benemerito del paese, se insisterà nella sua politica africana abbandono della questione abissina, permanenza di aspettativa sul Mar Rosso.

A. ROSSI parla in favore della colonizzazione dell'Eritrea. Sostiene che la sterilità della colonia non esiste. Occorre metodo, tempo, pazienza e non abbattersi. In Eritrea devono cooperare spada ed aratro.

MAJORANA CALATABIANO esorta il governo a compiere la tappa nel cammino dell'abbandono di ogni occupazione. Si augura che si chiarisca la convenienza e la bontà del nostro durare in Africa.

LAMPERTICO dice che l'Italia ottenne in Africa un beneficio per l'umanità, cioè l'abolizione della tratta degli schiavi. Sostiene poi la colonia Margherita (quella propugnata dal sen. Rossi, — della quale loda il terreno e il clima. Confida che i coloni, ivi rimasti, possano non venirne via e avere con sè il germe di uno sviluppo utile alla madre patria.

Rinviasi il seguito a domani — e levasi la seduta alle 6.20.

AFRICA

Soldati che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera

Si ha da Massaua 8 (*ufficiale*):

Col piroscafo ***Balduino***, partito ier l'altro, rimpatriano 78 ufficiali, il primo battaglione alpini, il 14° e 25° battaglione di fanteria, totale 1397 [illegible]

Col *Paraguay*, partito ieri, rimpatriano 25 ufficiali, il 2° battaglione alpini e un drappello presidiario, totale 719 uomini.

La colonna Arimondi

Notizie dello Scioa

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera:

Si ha da Massaua, 8 giugno (*Ufficiale*):

La colonna del tenente colonnello Arimondi sarà oggi ad Adi Ugri. La salute dei componenti la medesima si è mantenuta sempre buona; fra giorni arriveranno ad Adiquala altri 6 prigionieri feriti.

Menelik avrebbe detto al priore di Amba Sel (al nord di Borumieda) che dopo la battaglia di Adua non invase il Serae per mancanza di acqua e perchè a noi erano giunti rinforzi

Corre voce che i prigionieri italiani, dopo avere riposato ad Entotto, proseguiranno verso l'Harrar.

Nello Scioa regna desolazione per le gravi perdite che l'esercito del negus subì durante la guerra.

Il processo Baratieri

Particolari sull'udienza del 6

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera

Si ha da Asmara 7 (*ufficiale*):

Nella udienza di ieri fu terminato l'esame del colonnello Valenzano, capo di stato maggiore

Baratieri ha letto molti documenti del *Libro verde*, allo scopo di combattere l'impressione prodotta da quelli che l'accusa fece leggere nella precedente udienza.

Esaminansi poi il maggiore Salsa, i colonnelli Pittaluga e Ripamonti

Si lesse il rapporto del maggiore Comò, poi si esaminarono il capitano Sprealico, il colonnello Brusati, il maggiore Prestinari, il colonnello Stevani.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno sera:

La *Tribuna* stasera pubblica quattro colonne di dispacci da Massaua, che io vi riassumo, sul processo Baratieri.

Il generale Baratieri, continuando nella sua difesa dice che tutti i generali da lui riuniti nel 28 di febbraio, furono contrari alla ritirata. Egli nella notte preparò il piano d'avanzata, dettando al mattino dopo l'ordine del giorno intorno al movimento delle truppe.

Baratieri aggiunge che non avvertì il Governo perchè ciò non aveva mai fatto, tanto più che bastava un acquazzone come quello caduto il 28 perchè rinunziasse al movimento.

Da informatori egli aveva saputo che molti ammalati del campo nemico da Adua erano stati diretti nel Tembien e che molte migliaia di finti ammalati erano stati incanalati per la stessa regione. Aveva saputo poi, che il re del Goggiam voleva la pace e che anzi egli non si sarebbe battuto e che molti scioani erano a razziare nello Scirè.

Alle 5 pom. il generale Baratieri tenne rapporto, spiegando con più minuti particolari il suo piano di battaglia. Indi il movimento si effettuò senza inconvenienti.

Narra poi le peripezie della battaglia e mostra le difficoltà insorte per ottenere la congiunzione di Albertone e Da Bormida. Gli sforzi che egli fece gli mostrano l'impossibilità di raggiungere questo scopo.

Vedendo la ritirata delle truppe indigene inviò Acerbi, Pavoni e Bodrero a trattenere gli ascari. Ebbe poscia per un momento la speranza che si fosse operato il congiungimento di Da Bormida con Albertone quando vide ritirarsi la colonna nemica, probabilmente allora che De Vito entrò in linea di battaglia, mentre Brusati prendeva brillantemente posizione.

Erano le 9 1[2] e fra i fuggenti frammischiato si avanzava il nemico, egli ordinò subito al battaglione Galliano e alle batterie a tiro rapido di avanzarsi

A questo punto Baratieri appare assai stanco. Il processo è rimandato

* * *

Nell'udienza tenuta alla mattina di venerdì, Baratieri riprende il discorso, interrotto al punto dove parlava dell'avanzata di Galliano.

Comincia a descrivere la critica posizione in cui si trovava Albertone e la saldezza dei nostri soldati, egli inviò per sostenere la posizione il battaglione Galliano, il nome del quale suona onore alle armi nostre, e contava molto su quelle truppe perchè, già provate a Makalè. Invece esse si mostrarono esitanti, lasciando sul terreno molti ufficiali.

Il ripiegamento del battaglione fu un fatto grave, impedendo la ritirata e il fuoco dell'artiglieria a tiro rapido.

Baratieri narra a colori vivissimi le fasi del combattimento mentre gli scioani erano saliti sul monte antistante al colle Raio, e i bersaglieri che ne coronavano l'ultima posizione dovettero ripiegare.

Baratieri spedì i tenenti Negrotto e Chigi e il colonnello Valenzano perchè dall'alto informassero circa la situazione. Un ufficiale ferito disse che gli scioani erano a Rebbi Arienne. Allora ordinò al generale Ellena di tenere la posizione dal sicomoro al colle Raio inviando un reggimento in appoggio di Ari[monди].

Gli scioani continuavano fra tanto a salire, e i battaglioni del colonnello Brusati, oramai quasi distrutti, tenevano sempre fermo.

Era uno spettacolo che straziava il cuore il veder cadere tanti soldati

Baratieri andò allora a Rebbi Arienne per disporre la ritirata. Avvertì Arimondi di ritirarsi lungo le falde del colle Raio, verso Rebbi Arienne e così pure avvertì le batterie.

Del quartier generale mancavano già Acerbi morto e Savoni ferito, quando fu circondato dagli ascari del 3° battaglione che si ritiravano e da De Stefano, Partini e Campiano.

Vide salire sul colle, dalla parte della riserva, circa due battaglioni condotti dal colonnello Nava che marciavano ancora ordinati, egli sentì sollevarsi l'animo, si trattenne a vedere gli effetti di quella avanzata, ma era tale la ressa fra chi avanzava e chi si ritirava ferito, che lo stato maggiore proseguì, rimanendo egli solo con Chigi.

Dopo poco si ritirò a sua volta con Chigi

Gli scioani erano mescolati agli ascari e bisognava difendersi con la rivoltella. Chigi uccise uno scioano ma cadde a sua volta dietro un albero

A Rebbi Arienne trovò il generale Ellena e il reggimento del colonnello Romero, steso in posizione di combattimento. Il colonnello Romero essendo morto, egli proseguì con Ellena e trovando i colonnelli Brusati e Stevani vicino a Teha, tentò un'ultima resistenza, ma la cavalleria galla e gli scioani avvolgendoli, e le truppe disorganizzate non tenendo fermo, si ritirò

Non potè avere notizie del generale Da Bormida.

Dietro la posizione dove sperava di rannodare le truppe trovò invece terreno paludoso che impediva di manovrare. I cavalieri galla erano frammisti ai soldati scoraggiati per la rotta.

Continuò a ritirarsi insieme ad Ellena verso il Belesa, trovato quindi Spreafico lo pregò di inviare indigeni a Da Bormida, ma ciò non fu possibile perchè erano del tutto avviluppati.

Al tramonto ordinata la colonna in ritirata, essendo l'inseguimento cessato, tenne rapporto, incaricò Stevani e Brusati di riordinare i loro uomini, a Salsa e Spreafico di precederlo formando l'avanguardia e a Friguani di formare la retroguardia.

Poco dopo, fermati da un burrone, mandò Spreafico e Salsa a ritrovare la strada. Nacque un equivoco, percui essi con la colonna continuarono la marcia lasciandolo con Anghera. Tutti i monti coronati di fuoco annunziavano nell'Ocule e nella Scimenzana la nostra ritirata.

Baratieri continuò a ritirarsi promendogli di giungere presto per riprendere ed esercitare il comando; ma smarrì la strada, e l'indigeno che gli faceva da guida era scomparso. Rimontò verso Unguja, alle tre del mattino del giorno 2 marzo e giunse in [illegible] punto sconosciuto.

Egli intendeva di [illegible]dare per Senafè ad Adi-Caje Ma dovette fermarsi sino all'alba, allora conobbe, che [illegible] valicando il contrforte sarebbe giunto [illegible] Belesa, cercò di inviare sulla linea di [illegible]posizione uomini ma indarno perchè i soldati sarebbero stati uccisi, di drappelli egli non disponeva.

Mandò un messo ad Adi Caje ad avvertire del suo arrivo e partì. Credeva di giungere nella notte, splendeva la luna, ma smarrì ancora una volta la strada e fu obbligato di nuovo a fermarsi.

Giunse finalmente ad Adi Caje alle 9 del mattino.

Il messo da lui spedito era arrivato solo un ora prima.

Il tenente Bodrero, che era giunto il giorno avanti, disse di aver eseguito l'ordine di telegrafare la disfatta a tutta la colonia, ma di non essere potuto andare a Saurià per avvertire le salmerie perchè avea perduta la strada e per l'avvolgimento degli sciami.

Baratieri riconobbe tali ragioni soddisfacenti.

Decise di non sgombrare Adigrat.

Baratieri conclude testualmente: *Nel dolore infinito dello spettacolo di quei giorni col cuore straziato inviai un infelice telegramma al Ministero. Ricordo quel telegramma cifrato, nessuna pena fu maggiore per me che quella di accusarmi di aver perduta la fiducia nell'esercito. Ricordo i caduti d'Adua come gloriosamente sono morti, come hanno marciato lieti alla morte. La loro memoria resterà nel mio cuore imperitura. Ricordandoli con cuore straziato, ma con sicura coscienza, respingo sdegnoso l'accusa di averli condotti al combattimento per pazzia o per vile vanità. L'accusa mi strazia il cuore Sono stato colpito dalla sventura, avrò agito per fatalità o per errore, sempre però con l'intima convinzione di operare per la grandezza della Patria, cui dedicai la mia vita, da quando emigrato sbarcai a Marsala fino ad oggi, fino all'ultimo respiro, qualunque sia per essere il vostro verdetto.*

Si dà lettura di varii documenti, si legge nel *Libro Verde* il famoso dispaccio di Crispi con le parole *vittorie autentiche*.

Baratieri dice: — Non lo ebbi.

*

Nell'udienza pomeridiana di venerdì, Baratieri vorrebbe che si leggesse tutto il *Libro Verde* per avere un'idea chiara delle cose, non brani staccati: ma il presidente gli risponde: — Impossibile, abbiam letto gli ultimi dispacci. Baratieri non insiste.

Si legge il risultato dell'inchiesta tecnica fatta dal colonnello Corticelli.

L'inchiesta è favorevole a Baratieri. Accusa la brigata Albertone, perchè invece di occupare la posizione assegnatale, ne occupò un'altra più avanzata a circa sette chilometri, e la brigata Da Bormida, che durante il combattimento doveva sostenerla e operare in una determinata direzione, mentre si lasciò attrarre in direzione affatto divergente, avanzando isolata a oltre cinque chilometri.

L'inchiesta dice che Baratieri fece il possibile per operare una buona ritirata ma, dato quello sbandamento, diventava inefficace qualunque azione del comando. Dice ancora che erano stati dati ordini per la raccolta delle salmerie ad Entisciò e che si era provveduto alla loro scorta. Infatti, avvenuta la disfatta, il capo dello stato maggiore, verso le ore 12, mandò il tenente Bodrero a portare l'ordine di ritirata per le salmerie, ma il tenente Bodrero non adempì all'incarico scusandosi col pretesto di non aver saputo trovare la strada.

L'inchiesta in conclusione giustifica la condotta di Baratieri. La lettura dell'inchiesta dura un'ora e mezzo. Corticelli a voce la conferma.

**

Ha luogo l'interrogatorio. Il presidente domanda al colonnello Corticelli: — Accortosi della cattiva piega presa dal combattimento dovè il comandante provvedere alla ritirata?

Corticelli: — Sì.

Presidente: — Poteva Baratieri richiamare prima Albertone?

Corticelli: — Con le distanze che vi erano diventava impossibile.

Presidente. — Facendo avanzare Da Bormida alle ore 9 lo si esponeva ad un inutile pericolo?

Corticelli: — Questo ordine sembra in contraddizione con gli ordini precedenti.

Presidente: — Alle truppe di Albertone si potevano dare punti di riunione?

Corticelli: — Morti i comandanti ciò era impossibile.

La difesa a questo punto osserva che l'ordine dato alla brigata Da Bormida di collegarsi con la brigata Albertone era stato dato molto tempo prima.

Si interroga il colonnello Valenzano.

Presidente: — Lei consigliò di avanzare?

Valenzano: — Prima no, ma dopo il consiglio generale, in cui alcuni sostennero che non avanzare sarebbe stato tradire il proprio paese, l'Italia volendo vendetta, cambiai idea.

Presidente: — Chi fece il disegno del terreno?

Valenzano: — Salsa, Sapelli, Partini, Lu[illegible] ed che lo concacevano.

Presidente: — Vi sono due Chiadane Maret?

Valenzano: — Lo seppi dopo, ma quello che formava il nostro obbiettivo era esattamente riconoscibile.

Presidente: — La brigata Arimondi corrispose al compito di soccorrere le truppe avanzate?

Valenzano — Sì, gli sciami si fermarono per l'avanzata della brigata che così si sacrificava.

Presidente: — Fu suonata la ritirata?

Valenzano: — Il Comando fece suonare la raccolta non la ritirata.

Presidente: — Pensò alle retrovie?

Valenzano: — No, vi era la speranza di resistere.

Presidente: — Le truppe portarono le tende?

Valenzano: — No, perchè credevamo di tornare il giorno dopo.

Presidente: — Consigliò lei al Comando di mandare gli ordini a Mai Maret?

Valenzano: — Mandai il tenente Bodrero di mia iniziativa con incarico di telegrafare che il corpo di operazione aveva occupati i colli di Rebbi Arienne e Chiadane Maret, che si era impegnato col nemico e che trovavasi in ritirata, seppi dopo che il testo del telegramma era differente dal mio.

Presidente: — Perchè deste un ordine verbale a un giovine tenente?

Valenzano: — Avevo perduto l'occorrente per iscrivere.

Presidente: — Perchè il comando andò ad Adi Caie?

Valenzano: — Perchè Adi Caie trovasi al centro delle retrovie è posto di intendenza ed è in vicinanza dei presidii della colonia.

Presidente: — Giunto il colonnello di Boccard ad Adi Caie ebbe ordini?

Valenzano: — Sì, di prendere posizione

L'udienza è sospesa

Per la restituzione dei prigionieri

Ci telegrafano da Roma 8 giugno, sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che i prigionieri sono stati già consegnati a ras Makonnen il quale li invierà a Zeila, di dove, su navi inglesi, proseguiranno per Massaua in Italia. Tale notizia concorda con l'annunzio del dispaccio ufficiale, che i prigionieri proseguiranno per l'Harrar.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge, le prime proposte fatte dal Papa a Menelik risalgono al [illegible]po della partenza da Odessa della spedizione della Croce Rossa russa. Il generale Selendoff capo della spedizione non portò al Negus nessuna lettera del Papa ma la preghiera appoggiata dalla Russia e dalla Francia. Il Negus avendo consentito di rilasciare i prigionieri, il Papa scrisse la lettera di cui latore fu mons. Macario, dove suppone il fatto già compiuto e contiene il ringraziamento del pontefice.

Secondo ogni probabilità ras Makonnen, delegato del Negus, consegnerà i prigioni a mons. Macario, questi li passerà al padre Wersovitz per le assistenze e i primi soccorsi. Fatta la consegna a Wersovitz, che ha i mezzi necessari con le offerte raccolte, li condurrà a Zeila dove Nerazzini distribuirà a ciascun di essi, secondo i gradi la somma consegnata dal governo

In Vaticano si sostiene nel modo più assoluto che il riscatto dei prigionieri si fece senza lo sborso di alcuna somma. Si aggiunge che oltre l'autorità del Pontefice abbia contribuito una formale istanza dello Zar. Certo il Governo d'Italia non dà nulla. Le somme consegnate a Nerazzini riguardano i soccorsi non un [illegible]

Così stando le cose non dovrebbe tardar molto l'annunzio ufficiale della liberazione. Certo che questa ottenuta, i prigionieri italiani troveranno tutto disposto per l'accoglimento ed il ritorno, ciò dimostra che, accordate ognuno rispettivamente le parti cogli altri, cioè quella del Papa, di mons. Macario, del Wersowitz e di Nerazzini si è fatto il meglio per togliere questa spina dal cuore della nazione

Contrariamente alla notizia dell'*Agenzia Italiana*, la *Riforma* ha il seguente dispaccio da Gibuti: — Mons. Macario è qui giunto insieme al padre Wersovitz. Oltre che portare doni per il Negus, ha forti somme che porta seco in altrettante tratte di primissimo ordine. Ove i prigioni vengano concessi per la lettera del Papa non saranno restituiti all'autorità eritrea ma mandati in Italia per altra via, imbarcati sopra navi non italiane e condotti a Napoli.

Altri feriti che tornano — Mercatelli a Napoli

Ci telegrafano da Roma 8 giugno, sera

Sono giunti all'Asmara 15 prigionieri tutti feriti.

Il tenente Lori doveva giungere oggi.

Mercatelli è arrivato a Napoli. Domani sarà a Roma.

Franzoi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera:

Il viaggiatore Franzoi è giunto ieri a Roma e riparti subito, si connette la sua venuta a Roma con le voci intorno al viaggio dell'ing. Ilg in Abissinia per le trattive di pace col Negus.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Dervisci ed egizio-inglesi
Particolari dell'ultimo combattimento
Vittoria giuridica francese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 8, ore 9.40 a. — Secondo un dispaccio ufficiale da Cairo, ricevuto al Ministero della guerra, Sirdar colle sue truppe sorprese ieri mattina all'alba il nemico a Firket. Il nemico resistette, difendendo ostinatamente la sua posizione sulle colline e nel villaggio, ma fu completamente sconfitto, e la cavalleria gli tagliò la ritirata. Sirdar si impadronì del campo nemico con tutti i suoi cammelli, cavalli, muli e approvvigionamenti Nessun ufficiale o soldato inglese è ferito. Le truppe di ogni grado si comportarono magnificamente.

Akasheh 8, ore 11.40 a. — Nel combattimento di Firket mille dervisci e ottanta egiziani rimasero uccisi.

Suakim 8, ore 3.50 p. — Secondo notizie da Massaua, Menelik avrebbe dichiarato al Califfo che era disposto a fornirgli armi e munizioni per combattere gli amici d'Italia, aggiungendo che, se gli abissini differiscono dai dervisci dal punto di vista religioso, essi hanno però con loro interessi comuni.

Londra 8, ore 4 p. — Il *Times* ha da Suakim 7: Il Califfo ha ordinato al corpo, che ha già assediato Cassala, di tornare a rinnovarvi l'assedio

Cairo 8, ore 3.10 p. — Il tribunale della riforme ha pronunciato sentenza nella causa promossa dal sindacato parigino dei portatori del debito pubblico egiziano contro la Cassa del debito stesso pel prelevamento dal fondo di riserva generale di 500.000 sterline destinato alla spedizione del Sudan. La sentenza mette fuori causa i reclamenti e i quattro commissarii e condanna il governo a pagare alla cassa del debito pubblico 350.000 sterline, prelevate sulle 500.000.

Italia e Inghilterra

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno sera:

Il *Fanfulla* annunzia che nei giorni scorsi vi fu uno scambio di dispacci fra l'Italia e l'Inghilterra sulle discussioni avvenute nei due Parlamenti, a proposito dei *Libri Verdi*, e dice che i dispacci, improntati alla massima cordialità, hanno dileguato la lontana possibilità di eventuali equivoci che del resto mai ebbero luogo.

La *Tribuna* annunzia che ieri Sermoneta si recò a visitare l'ambasciatore inglese. Dopo questa visita l'ambasciata telegrafò lungamente a Londra comunicando le sue impressioni ed insistendo che lo scandalo si consideri e[illegible]

Il principe di Napoli in viaggio

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, matt.:

Si annunzia che il principe di Napoli, facendo nel prossimo estate l'annunziato viaggio lungo le coste del Mediterraneo, si recherà anche a Costantinopoli.

La Consulta ha già mandato il dovuto avviso al comm. Panza, ambasciatore italiano accreditato presso la Sublime Porta.

Alla Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera:

Oggi vi fu riunione del Consiglio della Banca d'Italia per stabilire gli accordi opportuni per la convocazione degli azionisti che devono nominare il nuovo Consiglio superiore secondo le ultime modificazioni dello statuto.

In fascio

L'« Etruria » — Il prossimo concistoro — Rudinì e l'ambasciatore d'Austria — I Sovrani non vanno a Bologna

Ci telegrafano da Roma, 8 giugno, sera:

Giovedì la regia nave *Etruria* passa in disponibilità a Venezia.

— Nella Sala Regia e nella Cappella Sistina in Vaticano si fanno già i preparativi per il prossimo concistoro che si terrà il 22 corrente in forma segreta e il 25 in forma pubblica.

— Oggi l'on. Di Rudinì ebbe una lunga conferenza con l'ambasciatore d'Austria.

— Non si conferma la notizia che i Sovrani andando a Milano, si fermino a Bologna per l'inaugurazione del monumento a Marco Minghetti

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Lo Statuto a Parigi

Parigi 8, ore 8.20 a. — Ieri sera Tornielli presiedè il banchetto della colonia italiana in occasione dello Statuto. Il banchetto era di trecento coperti. Il presidente della Lira italiana e l'ambasciatore Tornielli brindarono a Re Umberto. Si suonò la marcia reale indi Tornielli brindò a Faure, dopochè si suonò la marsigliese Tornielli espresse fiducia nello sviluppo degli affari e nelle colonie italiane all'estero. Il segretario della Camera di commercio italiana ringraziò Tornielli. Un gran ballo chiuse la festa

I socialisti alla Camera francese attaccano il governo

Parigi 8, ore 6 10 p. — *(Camera)* — *Jaurès* interpella Barthou sul significato politico del movimento prefettizio, specialmente della promozione del prefetto che maltrattò gli scioperanti nel dipartimento del Tarne Jaurès vede in ciò un atto di ostilità compiuto contro i socialisti proprio nel momento in cui si faceva la pacificazione degli animi. Prosegue esprimendosi violentemente e viene richiamato all'ordine Rimprovera il gabinetto di appoggiarsi a Destra *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Codet appoggia l'interpellanza di Jaurès. Rimprovera il governo di avere revocato il prefetto dell'Haute Vienne, perchè faceva della politica radicale.

Dopo risposte vivaci di *Barthou* e *Méline* la Camera accetta l'ordine del giorno Sanzet approvante le dichiarazioni del governo con voti 318 contro 238.

Le feste di ieri a Budapest

Budapest 8, ore 4.35 p. — Oggi, ricorrendo l'anniversario dell'incoronazione del Re d'Ungheria, le autorità, la nobiltà, il popolo recarono omaggio a Francesco Giuseppe Un imponente corteo si recò sotto la Reggia — e i Sovrani si affacciarono al verone fra entusiastiche acclamazioni

Le insegne dell'incoronazione furono trasportate al Parlamento — ove erano raccolti i magnati e il corpo diplomatico.

Al tocco si tenne la solenne seduta in ricordo del millennio.

Dopo alcuni discorsi — i membri del Parlamento si recarono alla Reggia per far omaggio ai Sovrani

Il presidente della Camera pronunciò un discorso esaltando l'unificazione e l'indipendenza dello Stato ungherese — e Francesco Giuseppe gli rispose, segnalando l'accordo esistente fra le due parti dell'Impero.

Entusiastici applausi.

Budapest 8, ore 2 p. — L'Imperatore ha concesso amnistia a 149 condannati per delitti politici, per offese all'Imperatore e alla casa Imperiale, e per violazione di leggi commesse per imprudenza o sotto l'impulso della miseria o della passione.

La dinamite in Spagna

Otto morti e trentadue feriti!

Barcellona 8, ore 8.40 a. — Una bomba di dinamite scoppiò ieri sera, mentre la processione del *Corpus Domini* entrava nella Chiesa di Santa Maria. Sonvi sei morti e oltre trenta feriti. Grande panico in città.

Barcellona 8, ore 4.10 p. — Credesi che la bomba di dinamite scoppiata ieri sera, mentre la processione entrava nella chiesa di Santa Maria, sia stata lanciata da un balcone preso in affitto. Era una bomba all'Orsini. Si assicura che l'attentato era diretto contro il generale Despujol, che portava la bandiera dinanzi al baldacchino. Le vittime finora constatate sono otto morti e 32 feriti. Tutte appartengono alle classi povere. Il panico fu enorme. Si spera che gli autori dell'attentato presto saranno arrestati. Sono stati arrestati i principali anarchici.

Londra 8, ore 3.10 p. — Dispacci privati da Barcellona dicono che in seguito alla bomba di iersera sonvi una diecina di morti e una quarantina di feriti.

Madrid 8, ore 10,20 p. — Il Consiglio dei ministri riunitosi straordinariamente ha decretato lo stato d'assedio a Barcellona.

Nell'isola di Candia

Canea 8, ore 4.10 p. — Le truppe, dopo un combattimento durato tre giorni, poterono ier l'altro liberare le famiglie musulmane bloccate in diversi villaggi delle provincie di Chidonia e Chissamo. Attualmente non esiste nessun villaggio bloccato sia da cristiani, sia da musulmani, ciocchè migliora grandemente la situazione presente delle cose.

Sono segnalati durante il combattimento molti incendi nelle proprietà; non si conosce ancora se per parte della truppa, ovvero degli indigeni.

Costantinopoli 8, ore 2 p. — Gambon raccomandò al Sultano la conciliazione, onde calmare gli animi a Candia.

I ministri esamineranno la raccomandazione di Cambon.

Londra 8, ore 1.35 p. — Una lettera di Gladstone a un corrispondente dice: « Considero il governo turco il maggiore flagello dell'umanità. »

Atene 8, ore 6 p. — In un combattimento ier l'altro a Vukellies fra truppe turche e insorti, questi riportarono la vittoria, presero ai turchi quattro cannoni e 200 fucili Martin. Sonvi numerose perdite da ambo le parti.

Atene 8, ore 11 p. — Durante il combattimento di Vukellies un incrociatore turco bombardava le posizioni degli insorti. Un dispaccio da Cerigo all'*Asty* dice che si vedevasi da quell'isola sull'orizzonte, verso Candia, bagliori d'incendii

Il comandante della nave inglese Hood riferì che i villaggi sulle colline di Kissamo bruciano da ieri.

Queste notizie provocano emozione indescrivibile.

Un attacco sulla ferrovia Smyrne-Kassaba

Atene 8, ore 9 a. — Si assicura che una banda di Curdi attaccò gli operai e gli impiegati della ferrovia Smyrne-Kassaba. Sonvi numerose vittime, fra cui alcuni ingegneri di varie nazionalità.

Il Principe di Napoli a Berlino

Berlino 8, ore 8,10 p. — Domani sera al Nuovo Palazzo si darà un pranzo di gala in onore del Principe di Napoli, del kronprinz danese e del principe egiziano Mehemet Alì

I soliti insorti

Madrid 8, ore 1.30 p. — Si ha da Avana: Il generale Linares imbarcò la sua colonna a bordo delle cannoniere *Annita*, *Alvarado*, *Nivarro*, *Pinçon* e sull'incrociatore *Jorgruan*. Attaccò gli insorti nella Hasenda Dunarabi (Santiago) sconfiggendoli con perdite. I colonnelli Molina e Cabello sconfissero a Matanzas e a Zapata Linsa gli insorti che ebbero 15 morti Il colonnello Pavia presso Coliseo sorprese bande di insorti che fuggirono, lasciando sul campo 28 morti Il colonnello Maroto raggiunse a Rio Auras gli insorti che ebbero venti morti. In altri scontri gli insorti subirono gravi perdite.

Gli insorti mediante bombe di dinamite fecero deviare dei treni in Union Reyer e Gruenes. Rimasero vittime un macchinista, un fuochista ed un soldato di scorta

Ambasciatore disgraziato

Londra 8, ore 1.30 p. — L'ambasciatore di Spagna è stato rovesciato da un *cab*, restando gravemente ferito.

Il numero ufficiale delle vittime

Pietroburgo 8, ore 10.50 a. — Secondo un comunicato del governo, comparso ieri, le vittime della catastrofe al parco Chodynsky sono 1360 morti e 644 feriti.

Altri gravi disordini
per le feste dell'incoronazione

Pietroburgo 8, ore 10.15 a. — Durante la illuminazione per l'incoronazione iersera sorse un gravissimo conflitto tra la polizia e la folla briaca che voleva invadere le case della *Perspective Newski*. La truppa sciabolò e sparò sulla folla. Vi furono duecento e cinquanta fra morti e feriti; parecchi poliziotti rimasero schiacciati.

La fine delle feste di Mosca

Mosca 8, ore 5 p. — Iersera l'Imperatrice vedova è partita per Pietroburgo, ove è arrivata oggi.

Iersera i Sovrani col Granduca Sergio e la Granduchessa Elisabetta sono partiti per Hinskee, castello del granduca Sergio, ove passeranno alcuni giorni

Un cadavere in un baule

Telegrafano da Plymouth 7:

Fra alcuni colli di merci provenienti da Boston si trovò un baule, dal quale emanava un puzzo disgustosissimo.

I facchini, fatto saltare il coperchio, scopersero il cadavere d'una donna, tagliata a pezzi, senza la testa, in istato di avanzata putrefazione.

Sul delitto regna mistero profondo.

Trecento matabele morti

Bulawayo 8 — I matabele, attaccati sabato sulla strada di Gwelo, fuggirono lasciando trecento morti.

CRONACA DEL MARE

Napoli 8 — Da Massaua è arrivato il *Sempione* con truppe; oggi parte per Massaua il *Manilla* per imbarcarvi truppe.

Napoli 8. — E' giunto l'*Adria* da Massaua con truppe.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La flotta inglese

Livorno 8, ore 8.23 p. — La flotta inglese è partita stamane per Civitavecchia.

Civitavecchia 8, ore 5 p. — Verso le 3 pom. sono giunte le torpediniere della squadra inglese; alle 7 arriverà il resto della squadra.

Roma 8, ore 11 p. — Il vice ammiraglio Orsini oggi ebbe ordine di partire subito per Napoli per i preparativi relativi al ricevimento della squadra inglese. Orsini darà a Napoli un banchetto ed una serata di ballo.

Civitavecchia 8, ore 9.20 p. — Alle 8 pom. è giunta l'intera squadra inglese. Stante l'ora tarda, solo l'avviso *Surprise* si ormeggiò nel porto. Le altre navi rimasero fuori dell'antemurale.

L'ufficiale della capitaneria Berlingeri a nome del capitano di porto si recò a bordo per dare il benvenuto alla squadra.

Pel duca di Castromediano

Lecce 8, ore 3.10 p. — Stamane l'ex-deputato Rubichi commemorò applaudito il duca di Castromediano. Vi aderivano Rudinì, Villa, Nisco, Nitti. Vi assistevano i senatori e i deputati della provincia. La città è animatissima.

La mostra zootecnica di Torino
Un banchetto

Torino 8, ore 8 a. — Iersera si tenne un banchetto di 50 coperti, offerto dalla Società zootecnica ai giurì sul conferimento dei premii della Mostra.

Vignola lesse una lettera di Fiorazzi, scusantesi di non poter intervenire per dolorose circostanze di famiglia.

Compans, presidente della Società, dopo aver ricordato il Fiorazzi, ringraziò i membri della Società per l'efficace cooperazione a vantaggio dell'agricoltura. Disse: Molto avvi da fare ancora, ma uno sforzo concorde delle genti italiane potrà sollevarci a quel grado di prosperità eco[illegible] che deve ritornare colla pace sociale alla vera grandezza cui vogliamo giunga la patria. Le follie delle conquiste, le smisurate speculazioni edilizie, il forzato svolgimento dell'industria debbono, dopo tanti amari disinganni, dopo strazianti rovine, convincerci che dobbiamo cercare fra i campi le nostre risorse. Ringraziò il Municipio di Torino e gli espositori primo coefficiente della riuscita della mostra e brindò al ministro di agricoltura [illegible]mandolo tutore delle attività economiche e agricole del paese. Concluse bene augurando per l'Esposizione del 1898. Invitò a bere alla salute prima del Re eroico, leale, pietoso, simbolo eccelso di fede, di speranza e di carità; alla graziosa Regina; al Duca d'Aosta degno continuatore delle tradizioni paterne; e alla stampa. *(Calorosi applausi.)*

La coltura dei bachi

Roma 8, ore 7 p. — I bachi hanno per la più parte superata la quarta muta e procedono regolarmente. V'hanno però località, in cui gli allevamenti sono in stadio più avanzato ed i bachi hanno già salito il bosco. La foglia, che si temeva dovesse riuscire scarsa, si mostra ora [illegible] di buona qualità e qualche volta [illegible]. In generale, nonostante la solita variabilità di temperatura e le condizioni della stagione poco [illegible] agli allevamenti, i bachicoltori si ripromettono un buon raccolto di bozzoli.

Lo statuto ed il Prefetto Municchi a Torino

Ci scrivono da Torino, 7:

(Zaccaro). La festa dello Statuto e la relativa rivista oggi passata dal Duca di Genova — [illegible] una giornata splendida cosicchè vi intervenne [illegible] Torino — porsero occasione al nuovo nostro egregio prefetto Municchi di provare quanta simpatia e stima per lui nutre la cittadinanza, ed a lui occasione di provare quanto a quella simpatia siano egli e la sua gentile consorte sensibili.

L'illustre prefetto nostro e la sua signora diramarono ieri circa mille inviti a quanto [illegible] v'ha di più eletto nel campo della politica, delle autorità civili, della scienza, delle lettere e delle arti, ad assistere al *défilé* dal [illegible] balconi della Prefettura, ed alle dieci ore [illegible] sale eleganti ed i balconi della Prefettura rigurgitavano di invitati fra cui oltre a [illegible] il fiore della più eletta società torinese. [illegible] parecchi senatori e deputati. Gli onori di casa — poichè nel tempo della rivista il prefetto stava in strada, sul palco delle autorità — venivano fatti dalla gentile consorte del prefetto: una delle più colte signore fiorentine, una signora che oggi, mentre in un crocchio si stava conversando con lei, la sentii parlare in inglese con un signore della Colonia inglese di Torino, in francese con un membro del consolato di Francia, ed in italiano squisitamente toscano con un signore suo concittadino fiorentino.

Quando la rivista alle undici fu finita, il prefetto risalì nelle sale della sua casa e quivi egli e la sua egregia consorte — mentre si faceva un suntuoso servizio di gelati, vini e confetti, — vennero fatti segno alle più belle, lusinghiere dimostrazioni di simpatia,

Al ricevimento così cordiale vennero invitati la stampa locale ed i corrispondenti dei principali giornali politici d'Italia senza distinzione di partito.

Assassinato dalla moglie

A Bramaiano Bettolese (Piacenza) certo Francesco Cavanna fu assassinato dalla propria moglie.

La omicida fu arrestata.

Sono andati sopraluogo il procuratore del Re, il giudice istruttore ed alcuni periti medici

NECROLOGIO

Giulio Simon

Parigi 8, ore 5.40 p. — Giulio Simon è morto stamane alle 11.40.

**

Come scrittore e uomo politico, Giulio Simon ha nella storia di Francia una gloriosa pagina

Nato a Lorient nel Morbihan, percorse rapidamente una brillante carriera nella Facoltà di filosofia e storia e fu chiamato, giovanissimo, a cattedre molto importanti.

Entrato nella vita politica poco prima della rivoluzione di febbraio, subito eccelse anche nell'arringo politico e nel partito dei repubblicani moderati

Si distinse moltissimo nelle giornate del 1848 per l'opera prestata nei consessi politici ed amministrativi.

Nel 1869 ebbe l'onore di essere eletto in parecchi dipartimenti, riunendo sul suo nome oltre a 100 000 voti.

Nel 1870 il Simon fu capo di quelli che protestavano contro il plebiscito napoleonico e pel modo con cui lo si era ottenuto; parlò contro la dichiarazione di guerra alla Prussia, e dopo il 4 settembre, caduto l'Impero, fu membro del governo della difesa nazionale.

In quel tempo tenne i portafogli dell'istruzione pubblica, dei culti e delle Belle arti. Rimase prigioniero dei comunardi, ma fu liberato.

Il 31 gennaio, dopo la capitolazione di Parigi, fu inviato a Bordeaux con pieni poteri, ove contrastò a Gambetta molte delle sue proposte [illegible] divise.

Fu ancora ministro della pubblica istruzione sotto la presidenza di Thiers, e non lasciò il portafoglio che nel 1873, quando il Thiers si dimise da Presidente. Divenne allora capo della Sinistra repubblicana e diede grande opera a sventare i tentativi pel ritorno della monarchia in Francia

Nel 1875 fu eletto senatore inamovibile e membro dell'Accademia di Francia.

Nel 1876 fu chiamato da Mac-Mahon a formare il Gabinetto, nel quale tenne, colla presidenza del Consiglio, anche il portafoglio degli interni

La politica anti-clericale fu uno dei punti più essenziali della vita di questo Ministero. Il 16 maggio 1877, data famosa che richiama il mezzo colpo di Stato di Mac-Mahon, il Gabinetto Jules Simon si dimetteva in seguito ad una lettera del Mac-Mahon scritta al Simon circa un articolo della legge sulla stampa.

La vita politica del Simon ebbe in seguito varii momenti importanti, specialmente al tempo della discussione della legge sull'istruzione pubblica e di quella per l'amnistia, ecc.

La sua propaganda in favore del progresso e dell'istruzione non cessò mai, e certo gli studi [illegible] Francia devono al Simon molto del loro [illegible]

Come scrittore lascia moltissime opere, specialmente di filosofia, e come giornalista [illegible] altissima fama come di chi visse e fu [illegible] di tutti gli avvenimenti politici da oltre mezzo secolo a questa parte.

**

A Torino è morto il conte Giuseppe Meano di Caprigio avvocato fiscale militare di prima classe. — A Napoli il conte Antonio Spinelli duca di Marsanello — A Vienna è morto il pianista e professore di composizione Il[illegible] Paumgartner

NOTA SIBILLINA

Numer latino l'un, fan saltar l'altro,
Vinano a un buco tutti le genti scaltre
Spiegazione della Sciarada d'ieri: [illegible]

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 9 giugno. Ss. Primo e Felice.
Mercoledì 10 giugno: S. Margherita reg.
Sole leva ore 4 m. 24; tram. ore 7 m. 16

Il Consiglio comunale è convocato giovedì 11 corr. alle ore 1 1|2 pom. per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica 1. Proposte sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali. — 2 Proposte per l'attivazione di orologi elettrici. — 3. Seconda votazione sull'approvazione del regolamento e della pianta organica del corpo delle Guardie cittadine e aggiunta all'art. 23 del regolamento stesso. — 4. Seconda votazione sulle proposte di affittanza novennale del mappale n. 996 e porzione del n. 232 in Malamocco per uso di vari servizi comunali. — 5. Comunicazione della decisione 27 aprile p. p. della Giunta provinciale amministrativa circa il legato fatto al Comune da Madame Pianet La Faye. Proposte e conseguenti deliberazioni.

Più altri argomenti in seduta segreta.

Ancora dell'identificazione di operai socialisti. — L'*Adriatico* e un altro giornaletto, che non mette il conto di nominare, pubblicano colle stesse parole, che il prefetto, ricevendo quei tali riformatori dell'alfabeto sociale, cioè no, dell'ordinamento sociale, avrebbe avuto parole di rimprovero verso l'autorità di P. S.

Se il fatto fosse vero, non sapremo darne lode al prefetto, tanto più che per identificare qualunque individuo, è necessario tradurlo all'ufficio di questura e redigere apposito verbale. — Se non fosse così, se cioè, fosse sufficiente chiedere (specie di notte all'oscuro) le generalità alle persone sospette, queste potrebbero dare indicazioni false, e poi andarsene tranquillamente.

Del resto al nostro *reporter*, il prefetto non disse quello, che hanno riferito i socialisti che si sono recati da lui a domandare il permesso di fare la rivoluzione; — aggiunse anzi, che essi hanno pregato vivamente il capo della Provincia a non lasciar denunziare quei cari operai, che volevano dividersi le spoglie opime della borghesia. Eh! non c'è che dire; la pioggia bagna, ed è una buona precauzione aprire coraggiosamente l'ombrello!

Liste elettorali — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta domani alle 1 1|2 per rettificare e decretare le liste permanenti in base agli elenchi definitivamente approvati dalla comm. elettorale provinciale.

Bicchierata d'addio — Ieri sera alle Barche in Fondamenta S. Simeone, il personale del palazzo Reale offrì una bicchierata al collega Paolo Frolla, già assistente ed ora promosso facente funzione di conservatore al palazzo Reale di Pisa.

Gara di scherma — Il saggio annuale degli allievi del Circolo veneziano avrà luogo domenica 21 corrente nella nuova sede in palazzo Balbi.

Le iscrizioni pei dilettanti delle altre scuole di Venezia si chiuderanno il giorno 18 corr.

Per i nostri soldati combattenti — Il comitato ci comunica la IX lista di sottoscrizioni raccolte

Famiglia De Lorenzi L. 10 — N. N. 2 — Giardino d'infanzia *Servite Tuse* 4 — Scuola privata Tabacco 3 — Fratelli Monfalcon 5 — A G (II. offerta) 2 — P. H Hanson 5 — Negri e C. 5 — L. Tagliapietra 4 — Gio. Perezzan 1 — Aug. Castellan 1 — Luigi Traldi 5 — Baronessa Oesterreicher 5 — avv. Trajano Mosconi 2 — N. N 1 — N. N. 1 — Maria Biagiotti 1 — Giuseppe Seno 5 — Francesco Cini 5 — Maria Tapparì 2 — Miss Baldwin 1 — Bandaria Silvestro 1 — Attilio Mazzetti 5 — Billi e Pachiusta 1 — Famiglia Bortolazzi 1 — F. N. Z. 3 — Giovanni Fabrici 5 — A. Lucchin 0,50 — Giovanna Miotto 0,60 — N. N 0,50 — N. N. 0,50 — *Pietro Pedrocco* 0,50 — Gius. Fusetti 0,50 — Vincenzo Vianello 0,50 — Totale L. 99,40 — Liste precedenti L. 1832 — Totale L. 1921,60.

Il comitato avverte che la sottoscrizione si chiuderà lunedì p. v. Prega perciò tutti coloro che avessero la volontà di concorrere a quest'opera umanitaria, di sollecitare i loro versamenti alla sua sede in Calle Lunga S. M. Formosa presso l'orologiaio sig. Dal Fabbro Pietro.

La tariffa daziaria del Comune chiuso di Venezia con Murano, edizione 1896, si vende, al prezzo di una lira, allo Stabilimento Tipografico successore M. Fontana in Calle Specchieri, S. Marco. Alla tariffa sono allegate le disposizioni per la sua esecuzione e varie tabelle ed avvertenze interessanti.

Forniture alla R. marina — La Camera di commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati i capitoli d'oneri per l'appalto della fornitura di tela *cotonina* e di tela *olona* ora in corso presso i r. arsenali di Spezia e di Taranto.

Per l'ospedale dei bambini poveri — I bambini dell'Istituto Carlo Combi daranno domani sera in *Teatro Rossini* alle 8.30 un trattenimento a beneficio dello spedale Umberto I pei bambini poveri. Ingresso alla platea 70 centesimi, fanciulli 40, loggione 30, scanni chiusi 50, posti distinti 75, poltrone 1 lira, palchi di pepiano 3, primo ordine 4, secondo 2, terzo 1.

All'Orfanotrofio maschile ebbe luogo ieri una inaspettata, ma graditissima visita dell'ex presidente della Congregazione di Carità nob. Jacopo comm. Bernardi.

L'attuale presidente conte Filippo Nani Mocenigo che trovavasi nell'Istituto, accompagnato dal direttore e dal rettore spirituale, accolse colla massima compiacenza il venerando ed illustre uomo, che assistette alle lezioni di canto e musica ed esternò la sua soddisfazione per il profitto degli alunni e per l'ottimo insegnamento impartito dai maestri.

Inutile dire quali indimenticabili impressioni questa visita abbia lasciato nei cuore di tutti i presenti.

Le solite ribellioni — L'altra sera verso le undici il gondoliere Giuseppe Padovan abitante a Castello 5238, ubbriaco, percuoteva senza ragione alcuna, in Calle delle Rasse, due individui.

Tre agenti di P. S. si avvicinarono al Padovan e cercarono di calmarlo; ma questi li ricevette a pugni e calci e con ingiurie. Mercè l'aiuto di alcuni militari, che vennero anche percossi, il Padovan fu arrestato.

Disordini — Ieri mattina alle dieci certo Pietro Urbani, cameriere di 42 anni, abitante a S. Polo 454 entrò nel *Caffè Otello*, sotto le Procuratie, ubbriaco, e commise disordini. Gli agenti lo tradussero al Sestiere e perquisitolo, gli sequestrarono un coltello da macellaio con punta acuminata. Oltrecchè di ubbriachezza, dovrà rispondere di porto d'arme insidiosa.

Povero vecchio — Andrea Rialto di 82 anni, pensionato, guardiano magazzino nel r. arsenale, ieri mattina ritornava dall'avere ritirata la pensione alla Tesoreria quando al ponte di S. Severo stramazzò per terra.

Alcuni militari di guardia a quelle carceri raccolsero il vecchio e lo trasportarono nel locale loro adibito mentre altri andarono a chiamare un medico. Accorse il dott. Spanio e prestò le prime cure.

Dopo un'ora il vecchio rinvenne e fu trasportato a casa sua in Campo Ruga a Castello. Il poveretto fu colpito da paralisi.

Bambino affogato — All'Anconeta in Corte Lombarda al N. 1960 abita la famiglia Alessandro Rossetto. Ieri sera alle sette e mezza un bambino per nome Luciano, di quattro anni, uscì inavvertito di casa e avviatosi al vicino canale vi cadde e annegò. Nessuno sfortunatamente si trovava presente.

I genitori non vedendo più in casa il figlio uscirono per rintracciarlo, non dubitando nemmeno della sciagura toccatagli.

Più tardi, il facchino alle Marittime, Giovanni Privato, abitante a S. Marcuola e certo Pietro Collesi, abitante in Corte Lombarda, videro galleggiare poco distante il cadaverino. Montati su una barca lo afferrarono e lo portarono alla riva.

In quel momento ritornava dalle ricerche il padre.

Rinunciamo a descrivere la straziante scena, alla vista del bambino affocato.

Cambiavalute **casa** pel trasporto delle mercanzie — Per abbonamenti cumulativi bagni di Lido — Per trasporto bagagli in stazione — Per biglietti per Trieste, Budapest, Chioggia — Posti a letto per Trieste e Vienna rivolgersi Agenzia Antonio De Paoli, Piazza S. Marco 118-119.

Il suicidio di ieri al Cimitero — Ieri alle quattro e tre quarti pom. si presentò al cancello interno del Cimitero un individuo basso di statura, vestito civilmente e, sorridendo, chiese al custode se si poteva entrare.

Il custode rispose affermativamente, e l'altro entrò nel Camposanto, ed attraversò le sezioni guardando fisso tutti i seppellitori che incontrava.

Era appena scorso un quarto d'ora dalla sua entrata che fu intesa una detonazione.

L'ispettore del Cimitero sig. Pivetta, i frati ed alcuni seppellitori accorsero subito nel recinto Papadopoli d'onde era provenuta l'esplosione, e lì, vicino all'erba che contorna il monumento, trovarono l'individuo ch'era entrato poco prima, lungo disteso per terra con le braccia aperte.

Ai piedi stava una rivoltella; e lo sparato della camicia era insanguinato.

Si capiva che il suicida si era seduto per terra, quindi si era esploso un colpo alla mammella sinistra, aprendo lo sparato della camicia.

Egli vestiva calzoni e gilet di panno *bleu* con bottoni dorati e una giacca di stoffa dello stesso colore.

I frati e l'ispettore cercarono subito di soccorrerlo; ma era già cadavere.

Avvertita telefonicamente la questura, si recò sul luogo il delegato Zonato col brigadiere Bortoletti ed alcuni agenti.

Al brigadiere parve riconoscere in quell'individuo uno che due anni fa conduceva un caffè in Calle dei Bottari, poi un uguale esercizio in Frezzeria.

Il nostro solerte *reporter* a sua volta, accorso sul luogo, riconobbe nel cadavere certo Giuseppe De Martin, secondo portiere in uno dei primari nostri alberghi.

Tutto infatti fa ritenere che si tratti di lui.

Indosso gli si rinvennero cinque lettere suggellate con suvvi un bollo da cinque centesimi.

Le lettere erano dirette ai principali dell'albergo, a Paolina De Martin (madre e sorella del suicida) abitanti, in piscina S. Fantin Calle del Legnaogher N. 1155, ad Augusta Brandi, Frezzeria 1651; a Maria Zipponi, palazzo Orfei S. Benedetto ed a Luigi Minozzi all'*Amore Fritz*.

In un portamonete, vuoto, si rinvenne un abbozzo di lettera, *ai carissimi genitori*, scritta il giorno 25 maggio 1896, senza firma. In essa il suicida chiede scusa, si dice stanco della vita e prega di essere perdonato.

L'idea dunque del suicidio datava fino dal 26 dello scorso mese.

Indosso non aveva che pochi centesimi, una collana e orologio di argento. Tutto fu sequestrato, insieme al revolver, che conteneva ancora altre cinque cariche.

Da un agente di P. S. il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale per le constatazioni di legge.

Il De Martin, aveva solo 29 anni, e viaggiò molto tempo sui piroscafi della *Peninsulare*.

Era sempre ottuso ed ai compagni di albergo manifestava spesso il proposito di uccidersi.

L'altra sera, dopo la mezzanotte, si allontanò dall'albergo (dove dormiva abitualmente) dicendo che era ammalato.

Nuovi coatti — La commissione ordinaria per l'assegnazione a domicilio coatto di pregiudicati pericolosi radunatasi ieri l'altro alla Prefettura, stabilì l'assegnazione dei seguenti individui — Giuseppe Alzetta fu Luigi, facchino di 27 anni, abitante a Cannaregio 1254 per anni quattro Domenico De Carli di Giuseppe di 38 anni abitante a Cannaregio 3056, facchino, per anni tre, Francesco Riccoboni fu Girolamo da S. Bruson (Dolo per anni cinque e Luigi Doiè di Angelo, marinaio di 23 anni da Chioggia, per anni tre.

Infortuni — Ieri mattina alle nove certo Daniele Cappelletto di 19 anni, da Oderzo facchino presso il molino Stucky ieri mattina mentre lavorava, cadde accidentalmente e riportò contusioni, per la cui guarigione occorreranno pochi giorni. Fu ricoverato all'ospedale.

— Due ore dopo veniva accompagnato nel pio luogo dagli agenti di P. S. dalla marittima il facchino Antonio Scattaggio, trentenne, con leggera contusione al dorso, essendo caduto mentre da un vapore scaricava del legname.

Anche lui guarirà in pochi giorni.

Furto di perle — La questura informata che da alcune ragazze minorenni veniva da qualche tempo fatto commercio di perle greggie e lavorate, attivò delle indagini e riuscì a sequestrare presso il venditore di carbone Giuseppe Catallo in Lista di Spagna circa cinquanta chilog. di perle di varie qualità e colori.

Le perle furono riconosciute dal comm. Pacifico Coen che ha la fabbrica di conterie a S. Giobbe.

Il Catallo ammise l'acquisto da oltre un anno e mezzo da tre ragazze che nominò.

A loro volta le tre ragazze ammisero la vendita, però vorrebbero escludere di averle tutte prese [illegible]

Tanto queste che il Catallo vennero deferiti alla autorità giudiziaria.

Beneficenza — L'eccell. signor Rabbino maggiore dott. Moisè Coen Porto ci scrive che il cav. avv. Giuseppe Ventura, a nome degli eredi della defunta signora Carolina De Micheli, gli ha rimesso L. 200 affinchè siano distribuite a di lei cura a poveri israeliti secondo la volontà della testatrice.

La Loggia fra gli Insegnanti inaugurerà giovedì 11 corr. alle ore 9 di sera, con modesta solennità, la sua nuova sede in palazzo Dandolo a S. M. del Giglio, fondamenta Duodo e Barbarigo N. 2506.

Parleranno: il presidente prof. A. Fradeletto commemorando i compianti [illegible]chi e Luigi Poli, e il socio F. Gerbin, svolgendo il tema *La scuola per la vita*.

Stato civile — Bollettino del giorno 8 giugno: Nascite: Maschi 13 — femmine 11 — Denunciati morti 2

Matrimoni Bragadin Emilio, scrivano, con Novelletto Teresa, già domestica — Zennaro Lorenzo, bracciante, con Idvan Francesca, casalinga — Dal Bo Marco, spacciatore di giornali, con De Mori Emilia, stiratrice — Scarpa detto Lolo Luigi, muratore, con Puchini Ines, casalinga, tutti celibi.

Decessi: Marangi Teresa, di anni 81, nubile, marsa di Venezia — Basso Ghetter Cecilia 61 vedova, di Mestre — Benvenuto Codognato Maria 64 coni., casalinga di Venezia — Favre Follando Cristina 37 coni., villica di Soave — Chenasso Giovanna 17 nubile, casalinga di Venezia — Maria Teresa 6 id. — Bogarotto Giuseppe 73 vedovo, barbiere id. — Rossi Luigi 69 coni., scritturale id. — Barattin Giuseppe 66 coni., r. pens. id. — Cassetta Pietro 60 coni., pens. id. — Bovolin Antonio 53 celibe, industriante id.

Più 1 bambino al disotto [illegible] 5

CRONACA DEI TEATRI

Al Circolo di Treviso — Abbiamo da Treviso, 7:

(*Vve u.*) — Oggi ebbe luogo al *Circolo Sociale* l'annunciata mattinata musicale ed è riuscita splendidamente, in modo più brillante non poteva chiudersi la serie dei trattenimenti primaverili.

La sala era gremita di eleganti signore, ne ho contato più di cento, e dietro ad esse negli angoli, nella galleria, su in loggia una schiera di uomini serii e di giovanotti allegri quanti non s'erano veduti alle precedenti mattinate.

Si cominciò con due tempi (l'allegro e l'allegretto-cantabile) del *quartetto* op. 12 di Mendelssohn, interpretati con brio e fusione da F. Callegari ed O. Olivieri, violini, I. Beltrami viola ed E. Venturi violoncello.

La signorina Adele De Paoli ha cantato la romanza di Tosti — *Quando tu sarai vecchia* — deliziando il numerosissimo pubblico. — La sig. De Paoli in questa e negli altri due pezzi da lei eseguiti (la *Tristesse* di Rotoli e un'altra romanza) si è rivelata — non già una dilettante come modestamente essa vorrebbe la si chiamasse, ma un'artista distinta, che sa magnificamente modulare la sua robusta, ma bella voce di contralto.

Al piano l'accompagnava con la solita valentia la signora Maria Olivieri, che per quanto ha fatto in queste mattinate meriterebbe un diploma di benemerenza dalla Società del Circolo.

Un altro vero successo ha riportato la signorina Maria Hirschler allieva di quell'eletta musicista ch'è la sig. Lina Rebeck) eseguendo al pianoforte lo *Scherzo* op. 31 di Chopin e la *XII Rapsodia* di Liszt. Quanto occorre per essere una pianista nel vero e proprio significato si riscontra nella sig. Hirschler così che per lei si può dire non esistano passi difficili

Di quei pezzi ella ha saputo rendere in modo sorprendente tutte le meravigliose bellezze dando prova di una delicatezza di tocco, di un'agilità, di una precisione ed anche — a tempo e luogo — di una forza assolutamente eccezionali.

Il pubblico che al primo apparire l'accolse con un lungo applauso, alla fine dei due pezzi fece poi alla distinta pianista una vera ovazione

Anche Emilio Venzoni — modesto quanto bravo — si è fatto assai applaudire eseguendo un *notturno* di Goltermann e la *Rêverie* di Schumann, egli ebbe campo di confermare la sua fama di violinista preciso ed esperto nella tecnica quanto intelligente e coscienzioso nell'interpretazione.

Musica sulla Riva degli Schiavoni — Stasera dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 la Banda *Cittadina* darà concerto sulla Riva degli Schiavoni

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

L'orologiaio Giuseppe Bonato, avuti tre orologi di argento da riparare, li mandò invece in conservazione al Monte di pietà, commettendo l'importo della *pignorazione* di lire quattro e cinquanta. Oggi si busca trentatre giorni di reclusione e dodici lire di multa.

— G. B. Fabbro e Giuseppe Lazzaro ordinarono nell'osteria in Mestre di Cesare Salvadego da mangiare e da bere e consumato il pranzetto se ne andarono insalutati e senza pagare. Lazzaro soltanto è comparso per persuadere il Tribunale, e con testimonianze che egli fu invitato dal Fabbro, il quale unico reo, è condannato a venti giorni di reclusione e a lire cinquanta di multa.

— Per il furto di due camicie di tela, Adele Fiocco in Feltrin, che è confessa, si busca quindici giorni di reclusione

— Finalmente per lenocinio l'affittacamere Luigia Toaletti è giudicata a porte chiuse e condannata a settantacinque giorni di reclusione e a lire duegento cinquanta di multa.

Presid.; Tagliapietra; P. M. - Dal Pian.

SPORT

Il Touring Club

La prima gita del T. C. C. I. ad onta della poco propizia giornata di ieri l'altro e delle strade cattivissime per la continua pioggia degli scorsi giorni, è riuscita splendidamente, tanto da far sperare sempre maggiore il concorso dei soci a queste riunioni, che fatte modestamente ed economicamente si succederanno con altre gite di breve e lungo percorso.

Erano oltre la ventina i componenti la carovana che compirono l'itinerario stabilito nel massimo ordine e buon [illegible]

La colazione a Noale, un po' in ritardo, ma in compenso buonissima, fu divorata dai gitanti; e dopo brindisi e discorsi fu concertato un telegramma da spedire al Consiglio direttivo del *Touring*.

Corse velocipedistiche

Ci scrivono da Polesella, 8

Le corse velocipedistiche che ebbero qui luogo ieri riuscirono splendidissime. Erano accorse la Società di Ferrara e Rovigo, in tutto oltre cento ciclisti.

Alle ore 4 in teatro sociale fu fatta la consegna della bandiera.

Le corse non potevano riuscire più belle e meglio ordinate. Ecco il risultato ufficiale

Prima corsa: Scagnolari, Badiali e Vernelli. Arrivano primo Scagnolari, secondo Badiali e terzo Vernelli.

Seconda corsa: Milani, Franceschetti e Mazotti. Arrivano primo Mazotti, secondo Milani e terzo Franceschetti.

Terza corsa: Soriani, Locatello e Zampieri. Arrivano primo Locatello, secondo Zampieri e terzo Soriani.

Corsa decisiva. Mazotti, Locatello e Soriani. Arrivano primo Mazotti, secondo Locatello e terzo Soriani.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 8 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57 93	58 47	58 67
Termometro centig. al Nord	19.2	21 5	23 6
» » al Sud	—	—	
Umidità relativa	90	78	70
Direzione del vento	ENE	ENE	ENE
Stato dell'atmosfera	5	9	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri: 23 8 min. di [illegible] 28 8			

Per lo Statuto

Pordenone, 8 giugno — (*L. de P.*) — Ieri per lo Statuto, la città era imbandierata, e la brava banda, dopo un lungo silenzio, fece la sua comparsa suonando per la città, e nel pomeriggio diede in piazza Cavour un applaudito concerto.

Per la circostanza, il Municipio con proposito umanitario, distribuì una copiosa cena a vantaggio dei Pii Istituti.

L'avv. Musoni, con atto veramente generoso, elargì oltre 130 lire a beneficio delle Cucine Popolari. Tale somma era il frutto d'una sportula per una causa patrocinata e vinta a vantaggio del nostro, contro altro Comune.

L'atto generoso riscosse il generale applauso, tanto più che le Cucine Economiche meritano d'esser veramente incoraggiate.

Asolo, 8 giugno — (*Sep*) — Ieri, festa dello Statuto, il corpo filarmonico incominciò i suoi concerti in piazza. Eseguì scelti pezzi di musica, gustati assai, ed applauditi da un pubblico scelto e numeroso. Quindi percorse le vie del paese, rischiarate dai bengala, suonando inni e marcie.

Speriamo che i volonterosi filarmonici, assecondando le cure assidue del maestro Saleral, abbiano a continuare a studiare per dilettarci spesso con buona musica.

Il signor Norman-Neruda, per festeggiare questo giorno, diede alla Congregazione di Carità 50 lire da dispensare ai poveri

Ci scrivono pure da Treviso, Castelfranco, Bassano, Feltre, Monselice, che la festa ieri ricorrente dello Statuto venne solennizzata con riviste, commemorazioni, distribuzione di premi, luminarie, spettacoli pubblici e pubblica beneficenza. Da per tutto folla ed animazione insolita. A Castelfranco, mentre nella piazza illuminata e piena di pubblico, la banda eseguiva il concerto, venne giù un acquazzone che fece scappar tutti e guastò la simpatica serata.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova, 8 giugno:

Casino dei Negozianti — La nuova Presidenza — eletta ieri — si compone: cav. Felice Martini, presidente — cav. Pagnalai, vice pres. — cav. Anastasi, Pozzi, Giuseppe Grillo, Piero Mengolo e Guido Vanzetti, consiglieri — De Mandruzzo, segretario — Abboldi, economo — Lonari e Toretto, revisori dei conti. Il nuovo Consiglio farà ogni sforzo per rianimare l'esistente infelice Auguri!

I nostri bimbi — Un graziosa spettacolino quello di ieri al *Garibaldi*, dato dai bambini del giardino d'infanzia Beraggi. Teatro bellissimo, pienotto, in maggioranza, da signore. Nella tranquilla luce diurna, che scendeva dagli ampli finestroni, le toilettes estive, dai colori vivaci presentavano un insieme d'una giocondità eccezionale.

Gli attori minuscoli fecero, addirittura, dei miracoli di disciplina, di sicurezza di memoria, di garbo nella recitazione

Gli applausi non si contavano — ed erano applausi fatti d'ammirazione e di commozione.

Le signore Beraggi — lo si capisce — devono aver superato delle difficoltà enormi per condurre in porto, così felicemente, la loro *troupe* lillipuziana.

Ogni lode, quindi, all'indirizzo delle medesime sarebbe superflua.

Incasso netto circa L. 300

L'impresa — diremo così — dello spettacolo professa la propria gratitudine al sig. Tabega, che diede gratis il teatro; al sig. Gasperini, direttore del teatro stesso, che cooperò efficacemente all'ottima riuscita; al l'orchestrina Tasora, bravissima sempre e, sta volta, senza compenso — ciò che raddoppia il suo merito.

Alle maestre, ai bimbi attori congratulazioni cordiali.

L'infanzia abbandonata — Ieri, alle 3 pom., nell'Istituto dell'Infanzia abbandonata, s'inaugurò la fanfara degli alunni e furono distribuiti i *pettini* ai migliori, degni di comandare ai compagni.

La signora Stefania Omboni — presidente nell'Istituto e sua benefica, infaticabile, meravigliosa protettrice — lesse ai presenti un breve discorso per constatare i progressi rapidissimi, quasi incredibili, di questo asilo dei piccoli vagabondi, i quali, da dodici, ch'erano nel marzo 1896 — quando l'Istituto fu aperto — sono saliti, ormai, a *trentaquattro*. E tutti danno sicuro affidamento di riuscire buoni e bravi operai, mentre parevano destinati a divenire altrettanti *remi da galera*.

Merito grandissimo, per questo risultato, spetta al direttore sig. Zoggia — ex maresciallo dei carabinieri — che la signora Omboni, nel suo discorso, chiamò la provvidenza dell'asilo. E, avendolo detto lei, bisogna crederlo.

Gli alunni hanno già anche la loro bella divisa festiva — e adesso potranno comparire in pubblico, preceduti dal plotone fanfara, che, in soli due mesi, si è messo in grado di fare un'ottima figura.

Benissimo — e che la carità cittadina non dimentichi mai i nostri abbandonati!

Teatro Garibaldi — Lo ressa.., non finiranno — cioè non avremo spettacolo d'opera, nè di altra specie, al *Garibaldi* durante la fiera imminente. Lo si era detto e sperato — ma invano

Avw.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Conegliano, 7 giugno (*Arthos*) — **Il ritorno degli studenti** — In questi ultimi giorni sono tornati dal viaggio d'istruzione gli studenti della R. Scuola Superiore d'Enologia, accompagnati dai prof. Giunti, direttore, Sannino e Celotti.

Essi visitarono Cormons, Gorizia, Aquileia, Villa Vicentina, Trieste, Parenzo, Pirano e Capodistria dove visitarono, poderi, stabilimenti, cantine, tutto ciò insomma che può avere attinenza coi loro studii.

Colombi viaggiatori — Stamane dalla nostra stazione dai carabinieri furono lanciati 160 piccioni viaggiatori della Società Colombofila di Reggio Emilia. I colombi appena saliti roteavano un po' quindi s'avviarono nella direzione della Emilia.

Monselice, 7 giugno — (*Eolo*) — **Teatro** — La serata d'onore del primo attore Giulio Migliori, ebbe uno splendido successo. Nel *Trionfo d'amore* e nella *Cavalleria Rusticana* il Migliori interpretò con passione il personaggio di *Turiddu Macca* e di *Ugo di Monsoprano*. Applauditissime, come il solito, le attrici F Ricri-Osti, E. Lenzi, A. Foscolo e gli altri.

Rovigo, 8 giugno — **Trattenimento** — Fu veramente un successo quello che riportò ieri sera al nostro teatro *Sociale* l'operetta in tre atti *I bricconi crociati* — La sala straordinariamente illuminata per cura del Municipio, era al completo, nessuno ricorda una [illegible] di pubblico, le acconciature delle si[illegible] erano smaglianti. — I bambini, 160, [illegible] vigorosamente applauditi e furono costretti a bissare diversi duetti, qualche coro e il ballo alla fine dell'atto secondo — L'incasso a beneficio dell'Asilo Principe di Napoli ha oltrepassato le lire 1.000

Guerrieri — La presidenza della federazione ginnastica nazionale conferì una medaglia d'argento di benemerenza al signor Gabiellil Francesco perchè cooperò grandemente alla buona riuscita dell'ultimo Congresso Nazionale tenuto a Roma. Al distinto maestro e lavoratore infaticabile, le nostre congratulazioni.

Vittorio, 8 giugno — **Lo Statuto Ai nn caduti in Africa** — Lo Statuto a Vittorio fu splendidamente commemorato. La città tutta era imbandierata. La rivista militare che ebbe luogo alle ore 9 in Piazza V. E. è riuscita ottimamente Vi assisteva gran folla di gente fra cui moltissime eleganti signore. Intervennero pure le due bande cittadine.

Alle ore 10 tutte le autorità, le rappresentanze con bandiere, i bersaglieri qui di stanza, le bande e gran [illegible] popolo si diressero in Via Garibaldi per assistere allo scoprimento del ricordo marmoreo in memoria del compianto capitano Domenico Ricci morto ad Amba Alagi. Dinanzi la casa ove nacque il Ricci fu eretto un palco, per le autorità e le signore. Sul [illegible] lapide, opera questa di squisita fattura del signor [illegible] Garzotto, pendevano numerose, splendide corone.

[illegible] pronunciati splendidi ed applauditi discorsi commemorativi dal R. commissario dott. Vittorio Ferrera, dal cav. Aston, dal dott. Beretti di Padova e dal signor Champeau capitano nel 7° fanteria. Alle ore 12 e mezzo vi fu refezione all'*Hotel* Vittorio per 40 coperti

Alla sera infine grande serata di gala nel *Sociale* di Ceneda. L'annunciatovi spettacolo filodrammatico non poteva riuscire con maggiore esito. Il programma si svolse fra l'attenzione e gli applausi del pubblico, che accorse numerosissimo. Furono festeggiatissime le brave signorine Antonietta Marchetti, Zelra nob. Nardi Ivelli e Teresina Beer, specie nel graziose scherzo comico *La lettera di Parigi* del quale si volle insistentemente il *bis*. Ne ebbero pure la loro parte d'applausi i signori Arnoldo Marchetti, Aurelio Paludetti, Arturo Terrenato e Giacomo Gemrini.

Benissimo la sinfonia della *Semiramide* diretta dal maestro Gasparetto.

MERCATO DEI BOZZOLI

Lonigo — Mercato dell'8: Gialli da lire 2 75 a 2 95 — Incrociato bianco giallo da lire 2 60 a 2 85

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

A GIULIO BISACCO

Povero Giulio! A soli 23 anni ci lasciasti, quando tutto ti sorrideva, quando la tua vita andava svolgendosi in una rapida e viva emanazione delle più nobili virtù. La tua lunga, angosciosa malattia, sopportata con la forza, solo concessa dalla vera fede, parve tremenda lotta fra il Cielo, che ti voleva sollevare a qualche cosa di più puro, di più sublime, e la tua famiglia, che non voleva rassegnarsi alla perdita di un'esistenza tanto cara, tanto preziosa.

Tu, buono, affettuoso, intelligente, avevi saputo creare intorno a te estimazione ed amicizia [illegible] e sincero, tanto da te emanava fascino di [illegible] e cortesia.

Povero cugino, a noi affratellati sempre nella sventura e nella gioia, è prova terribile la disgrazia della tua morte, e ci uniamo nel pianto della tua santa mamma, e de' tuoi amorosi fratelli, cercando nel tuo ricordo diletto un conforto non[illegible] più un'incoraggiamento.

I cugini F...

GIULIO BISACCO

La sventura gli amareggiò il sorriso dell'infanzia, passò la breve vita fra poche gioie e troppi dolori, quasi in sembianza di pellegrino frettoloso di raggiungere meta sublime. A poco più di ventidue anni morì rassegnato, egli che aveva mantenuti intatti i santi ideali del bene; i puri entusiasmi del bello, modesto l'animo ma aperto ad ogni più nobile aspirazione; acuto l'ingegno martellato dalla febbre del sapere, ansia perenne e forse ammonimento di prossima fine. Povero Giulio! A te non valsero nè l'immenso amore e le vigili cure di una santa madre, non l'adorazione dei fratelli, nè l'affetto dei parenti, nè agi di vita, nè freschezza di gioventù! La fede che hai potuto serbare immune da ogni terreno riflesso, ti dia oggi la realtà del compenso. A tua madre, ai fratelli, ai congiunti che ti tennero come figlio e fratello una parola di conforto; alla tua memoria perenne compianto.

M.

CASSA DI RISPARMIO
Situazione dei Conti al 31 Maggio 1896
(Vedi avviso in IV. pag.)

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 16

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Niente di più facile dell'introdursi in quel-l'antro. Bastava osarlo; e quando Blanchard chiese del barone di Mainz ad un cameriere, costui gli rispose tranquillamente

— Il signor barone è nel salotto.

Nessun'altra formalità.

Blanchard attaccò il suo cappello ad un attaccapanni numerato ed entrò.

Appena fatti due passi, vide venirgli incontro un uomo alto e tarchiato, dalla faccia un po' appassita, le tempie leggermente sguernite, col sorriso amabile, che alzò le braccia in aria, gridando:

— Blanchard! voi qui!

— Io stesso, caro Malvezin, io stesso. Sono assai contento d'incontrarvi. M'ero proposto di venirvi a trovare non più tardi di domani.

— Da quando siete a Parigi? Avete definitivamente lasciato Pietroburgo?

— Sono a Parigi da poche ore, e ritornerò in Russia fra qualche giorno.

— Cenerete stasera?

— Sì, verso l'una del mattino.

— Benone! vado a tagliare un banco allo macchinetto, poi, se lo vorrete, andremo a cena assieme in qualche trattoria.

— Resta inteso.

— Ma, a proposito, chi v'ha condotto qui? Che venite a fare in questa bolgia?

— Ho da trattare qualche affare col barone di Mainz...

— Il barone di Mainz! Voi sapete dunque chi sia quello strano personaggio?

— Sì, amico mio, lo so...

— E voi me lo direte, nevvero?

— Ve lo dirò, se assolutamente ci tenete.

— Oh! per parte mia è pura curiosità; la sua fisonomia mi garba poco, e siccome il mio istinto raramente m'inganna, ho la convinzione ch'egli non vale molto di più della sua fisonomia.

— Noi avremo tutta la notte, dopo la partita, per parlare del barone — disse Blanchard sorridendo.

— Sia. Io l'ho visto alla tavola del macao; deve esservi ancora, andate a sorprenderlo. Fate i vostri affari con lui e quando avrete finito, riprenderemo il nostro colloquio in un gabinetto del Caffè Riche.

Questa conversazione aveva avuto luogo ad alta voce. L'amico di Blanchard, che pareva essere un valoroso, solido e risoluto, non s'era degnato di attenuare le parole quando erasi così categoricamente espresso sul conto del barone.

Un giocatore di macchinetto aveva alzato la testa udendo così parlare Malvezin, l'aveva attentamente esaminato e s'era rimesso alla partita senza aver l'aria di dare a quanto aveva sentito, alcuna importanza.

— Sareste così buono — riprese Blanchard dirigendosi a Malvezin — d'indicarmi la tavola del macao?

— Venite con me.

Ma nello stesso istante il barone Mainz apparve nell'apertura di una porta contando alcuni luigi che senza dubbio aveva guadagnato.

Blanchard lasciò Malvezin e raggiunse colui che lo attendeva.

In questi circoli, che non sono ancora ciechi, ma che hanno un occhio assai malato, le abitudini moderne esigono certe comodità. È per ciò che Mainz condusse Blanchard in un salotto civettuolo e fresco, assai bene ammobigliato e abbastanza isolato, perchè non vi fosse a temere d'essere disturbati.

— Noi saremo qui perfettamente tranquilli per discorrere — disse.

— Discorriamo dunque — rispose Blanchard in tono deciso, estraendo un sigaro ed accendendolo senza fare al barone l'offerta d'imitarlo.

— Voi mi dovete settantacinque mila lire che non vi ho mai prestate — cominciò Blanchard — ed altre ventiquattro mila che io ebbi la dabbenaggine di offrirvi un giorno in cui avevate spiegato una grande intelligenza e, m'hanno detto poi, certe altre qualità un po' meno raccomandabili.

— Vuol dire — rispose Mainz — che io sono vostro debitore riconosciuto di sei mila rubli al tasso del 1869. Ma io ignoro che volete dire colle vostre settantacinque mila lire.

— M'aspettavo questa risposta — disse Blanchard — ma ho preso le mie precauzioni.

Il barone lanciò uno sguardo pieno di domande al suo interlocutore. Costui non dimostrò d'essersene accorto, e riprese

— Poichè volete cominciare dalle ventiquattro mila lire, non discuterò su questo punto.

— Io non nego...

— E ne avete ben d'onde. Ma non si tratta di sapere se vi degnate riconoscere; io ho la vostra firma.

A queste parole il barone ebbe un sorriso impercettibile, che dovette sfuggire a Blanchard.

— Quanto son venuto a domandarvi — continuò costui — è: volete pagarmi subito quelle ventiquattro mila lire? Ne ho bisogno.

— Voglio dire — obbiettò il barone — ch'io non contava che me le reclamaste oggi stesso, e che mi occorreranno almeno tre o quattro giorni per mettermi in grado di pagarvi.

— Tre o quattro, sì [illegible] estraendo il portafogli, e [illegible] bottone d'un campanello elettrico.

— Che fate? — domandò attonito di Mainz.

Si presentò un fattorino del circolo.

— Favoriteci l'occorrente per scrivere — gli disse Blanchard tranquillamente.

— Che pretendete? — domandò il barone appena il fattorino fu uscito.

— Desidero farvi sottoscrivere, a quattro giorni data, un effetto di ventiquattro mila lire.

— E se io rifiuto?

— Se voi rifiutate, io mi recherò subito nella sala da giuoco, e narrerò ad alta voce ad un mio amico, che colà si trova, la storia di certi matrimoni a mano armata, compiuti in una cittaduzza dei dintorni di Mosca.

— Che storia di matrimoni? — domandò il barone con finto stupore.

Per tutta risposta, Blanchard si alzò bruscamente e s'incamminò verso la porta. Mainz lo precedette.

— Come conoscete quella storia?

— Che importa, se la so? — rispose il negoziante di Pietroburgo.

Il fattorino rientrò cogli oggetti richiestigli.

— Grazie, amico — gli disse Blanchard e poi dirigendosi al barone: — Siete disposto a firmare questo effetto?

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 giugno a lire 100,90

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 al 15 giugno per i daziati con approvati in L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Listini Borse

Venezia 8 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	94 95	95 15
Consolidati ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	100 25	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	310 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle del Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Union. coop. dei piccoli commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 75	131 95	— —	— —	3
Francia	106 90	107 —	— —	— —	2
Belgio	106 80	106 90	— —	— —	2 1/2
Londra	26 88	26 92	26 76	26 80	2
Svizzera	106 45	106 [illegible]	— —	— —	4
Austria	224 1/8	22[illegible] 1/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/8	22[illegible] 5/8	— —	— —	4

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta, di dep. e conti corr. di conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 8

Rendita per fine	95 15	Az. B. Acqua Pia	12.40
Banca [illegible]	—	Parigi a 3 mesi	106 85
		Londra a 3 mesi	26 89

Genova 8

Rendita it. 5 0/0	95 15
» » 4 1/2	101 25
Azioni Banca d'Italia	746 —
Credito Mobiliare It.	— —
Ferrovie meridionali	682 50
Ferrovie mediterran.	517 50
Navigazione generale	321 50
Banca Generale	— —
[illegible] Zuccheri	217 —
[illegible]	106 90
» sconto Lond.	26 91
» Germania	131 80

Milano 8

Rendita ital. cont.	95 2
Rendita fine	95 32 1/2
Azioni Mediterranee	518 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	321 —
Raffineria Zuccheri	216 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 95
Londra a 3 mesi	26 93
Berlino a vista	131 85

Vienna 8

Rend. in carta	101 40
» in argento	101 50
» in oro	122 70
» in corona	101 15
Az. della Banca	963 —
» Stab. di cred.	365 [illegible]
Londra	120 —
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 5[illegible]

Borsone

Azioni Credit.	220 50
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 3/16
Rendita Italiana	85 —

Berlino 8

Mobiliare	— —
Austriache	222 70
Lombarde	44 20
Rendita Italiana	86 25

Londra 6

Inglese	113 3/16
Italiano	85 —

Parigi chiusura

	6	8
Rend. fr. 3 %	100 40	100 45
Id. 3 % perp.	101 60	101 95
Id. 4 1/2 %	104 55	104 77
Id. ital. 5 %	89 15	89 55
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Cons. ingl.	113 1/16	113 1/16
Obblig. Lomb.	360 —	360 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/4
Rend. turca	21 25	21 30
Banca Parigi	844 —	845 —
Tunis. nuove	497 50	— —
Egiziane 6 %	— —	— —
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	64 1/4	64 90
Banco sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	580 —	582 50
Cred. Fond.	678 —	680 —
Az. Suez	34.8 —	3453 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	114 —	114 —
Ferr. mer.	639 —	639 —
Prest. russo	91 15	91 20
Id. portog.	— —	26 [illegible]

Firenze 8

Rendita per fine	95 17 —
Cambio Londra	26 78 —
» Francia	106 95 —
Ferrovie merid.	682 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	781 15 —

Torino 8

Rend. it. 5 0/0	95 05
» » » spezzata	95 05
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 10
Az. Banca d'Italia	750 —
» » Torino	465 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	— —
» » Merid.	682 —
» » Sicule	591 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	306 —
» » Med.Ad.Sic ched	289 —
Media camb. Francia	107 —
» » Svizzera	106 72 1/2
» » Londra	26 91
» » Germania	131 90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

Olii - Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74.72 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75 15 — pel 10 maggio 75.01 — pel 10 agosto —.— pel futuro 75 14 — Olio di Gioia a. quint. contanti L. 68.19 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 68.72 — pel 10 maggio 69 24 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.16.

CEREALI - Nuova York 6 — Frumento rosso D. 0 76 3/8 — Granoturco D. 0 35 — Farina extrastate da 2.20 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool h 2 1/4

COLONIALI - Nuova York 6 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 13 2.5 — Caffè Rio good —.— Zucchero muscabado D. 12 3 1/4 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione S. ——

Londra 6 — Zuccheri greggi mercato debole — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani debole — cristallizzati sost.

PETROLI - Filadelfia 6 — Petrolio Standard White C. 6.60 — **Nuova York 6** — Petrolio Standard White C. 6.65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 8 — Farine 12 Marche — Mercato fermo — pel corrente franchi 10 90 — Per giugno 11 10 — Per i 4 mesi primi 41 60 — A 4 mesi ultimi 41 50

Spiriti — Mercato per — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al sostenuto. Mercato calmo Rosso — disponibile 29.— — Zucchero Raff. 100 50.

Zucchero bianco — Mercato deb. — Disponibile 30.— — Pel corrente 30 10 — Per lug. e ag. 30 30 — A 4 mesi da ott. 30 60.

Frumenti — Mercato fermo — Pel corrente 19.90 — per luglio 19 81 — Per 4 mesi primi 19 75 — Pei 4 mesi ultimi 19.10

Anversa 8 — Frumenti — Mercato in rialzo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/2

Brema 8 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 60

Magdeburgo 8 — Zucchero [illegible] 10 95 — Mercato c lmo.

Marsiglia 8 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 33745 — Vendite della giornata 2600 — Vendita a consegnare q. 1500.

Duro Tunisi f. 19 consegna luglio.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 75	Chilo 29.500
Id.	Splendor	» 23.—	» 28.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 6 giugno N. 133 contiene

Onorificenze al valor civile — R. decreto che approva la variante al piano regolatore di ampliamento della città di Milano nel circondario esterno relativa alla piazza di Porta Ticinese — Regio decreto che autorizza il comune di Final Marina (Genova) a riscuotere un dazio di consumo sulla carta di seconda classe — Concessione di exequatur a consoli e vice consoli — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero degli affari esteri — Nomina di un membro del Consiglio sanitario di Palermo — Rettifiche d'intestazione — Smarrimento di certificati — Notizie sui prezzi dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno dal 18 al 24 maggio 1896.

Movimento del Porto

Arrivati al 6 da Genova vap. ital. «Principe Amedeo» cap. Califo con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. — da Trieste vap. aust. «A. Carlotta» cap. Androvich con merci diverse al Lloyd aust. ung. — da Cardiff vap. ingl. «Parkgate» cap. Hutter con carbone all'ordine

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Toso Angelo a Carli Moli Luigia, bottiglieria, San Polo, 225 — da D. Bet Nardo Innocenza a Bellasina Paolo, trattoria, Castello, 4081 b

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Bacci Roberto, Roccastrada, tessuti, Grosseto — Cerioni Domenico, Rose, generi diversi, Ancona — [illegible] Annibale, pannine, Perugia — Martelloni Lu[illegible], calzoleria, Volterra — Micheletti Francesco [illegible] alimentari, Lucca — Raffaghelli Domenico [illegible] colleria, Acqui — Rossi Angelo, mobili, M[illegible].

Appalti

Il 25 giugno presso il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione ordinaria quinquennale dei candelabri ed apparecchi dell'illuminazione straordinaria della Piazza, Piazzetta, Molo e Piazzetta dei Leoni, al prezzo fiscale di Lire 1000.

Il 25 giugno presso l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita dei generi di privativa N. 12 nel Comune di Venezia, Sestiere di S. Marco via 2 Aprile nel circondario [illegible] vincia di Venezia col reddito medio di L. [illegible] calcolato sullo smercio dei tabacchi. (F. N. 5[illegible] di Venezia)

Il 27 giugno presso la Direzione delle Costruzioni Navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà [illegible] l'appalto di metri cubi 213 di legno pino [illegible] pezzi squadrati e in tavole per la somma [illegible] presunta di L. 18,570.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla	partenza giorno	1[illegible]
» Indipendente	» »	2[illegible]

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Marsala	partenza giorno	11
» Simeto	» »	2[illegible]
» Selinunte	» »	28

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Marsala	partenza giorno	10
» Simeto	» »	17
» Selinunte	» »	24

Linea XXIII (Venezia-[illegible])

Piroscafo Principe Amedeo	partenza giorno	9
» Tirso	» »	16
» Pachino	» »	23
» Bagnara	» »	30

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Maggio 1896

Attivo

Immobili	L. [illegible]
Cartelle fondiarie	» [illegible]
Denaro in Cassa	» [illegible]
Buoni del Tesoro	» [illegible]
Titoli dello Stato	» [illegible]
» garantiti dallo Stato	» [illegible]
» di Provincie e Comuni	» [illegible]
Azioni di Istituti di Emissione	» [illegible]
Mutui Ipotecari	» [illegible]
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	» [illegible]
Conti correnti garantiti	» [illegible]
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	» [illegible]
Cambiali	» [illegible]
Interessi liquidati a 31 Dicembre 1895 sui depositi	» [illegible]
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	» [illegible]
Debitori diversi	» [illegible]
Debitori per rendite maturate e distinte	» [illegible]
Crediti in sofferenza	» [illegible]
Mobili	» [illegible]
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	» [illegible]
» » cauzione servizio e diversi	» [illegible]
Totale delle attività	L. [illegible]
Spese e tasse dell'esercizio 1895 L. 42[illegible]	
Spese e tasse dell'esercizio in corso » 141,330.67	» [illegible]
Somma totale	L. [illegible]

Passivo

Depositi a risparmio	L. [illegible]
» in conto corrente	» [illegible]
» speciali	» [illegible]
Conti Correnti garantiti	» [illegible]
Fondo pensioni	» [illegible]
Creditori diversi	» [illegible]
Creditori per valori in deposito a garanzia o diversi	» [illegible]
Risconto del portafoglio	» [illegible]
Fondo beneficenza	» [illegible]
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 2.410.000.—	
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 43.401 41	» [illegible]
Totale delle passività	L. [illegible]
Rendite dell'esercizio 1895 L. 1.0[illegible].658.25	
Rendite dell'esercizio in corso » 291.165.22	» [illegible]
Somma totale	L. [illegible]

Venezia, il 31 Maggio 1896.

Il Presidente di turno
LUIGI CERESA

Il Ragioniere
Z. ROS[illegible]

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a risparmio al 3 1/2 0/0 ed in conto corrente [illegible]
fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta [illegible]
conti correnti garantiti,
emette gratuitamente assegni bancari del Banco di Napoli [illegible] le piazze del Regno.

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 10 Giugno N. 159

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 978 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Bonacci — si comincia alle 10.

Seguita la discussione dei capitoli del

Bilancio per la Marina

e seguono le raccomandazioni sui varii argomenti dei capitoli medesimi.

Tecchio, anche a nome di altri, svolge un ordine del giorno perchè sia regolata l'assegnazione dei lavori all'industria privata in modo che non venga a mancare il lavoro negli arsenali, e perchè si sopprimano le feste straordinarie introdotte negli arsenali stessi.

Della Rocca, Casale, De Marinis e Bovio parlano sulle promozioni e sulle pensioni degli operai negli arsenali — e Casale svolge un ordine del giorno perchè il ministro presenti uno schema di legge per la pensione agli operai degli stabilimenti marittimi.

Brin dimostra come gli operai degli arsenali siano assai meglio trattati di quelli delle industrie private. Spiega che le feste straordinarie furono stabilite per non dover licenziare alcuni operai. Dice che però quest'anno il lavoro è cresciuto. Dimostra equo e giusto il sistema delle promozioni — quanto alle pensioni non si può prescindere dalle condizioni del bilancio; in ogni modo proseguirà gli studii già cominciati in proposito.

In seguito a queste dichiarazioni, i due ordini del giorno sono ritirati.

Dopo altre osservazioni sugli operai delle cordarie a Castellammare — sull'arsenale di Taranto, i cui interessi, dice il ministro, sono stati sempre riconosciuti dal governo — si approvano i rimanenti capitoli del bilancio sino al 58.

D'Ayala Valva coglie l'occasione del bilancio della Marina, per mandare un caldo saluto all'illustre ammiraglio Seymour e agli ufficiali e marinai inglesi trovantisi ora nei nostri mari.

Brin si associa al saluto inviato agli ufficiali di una nazione, alla quale ci legano tanti interessi e sì vive simpatie.

∴

Si passa poi a discutere il

Bilancio dei Lavori Pubblici

Guerci fa osservazioni sul modo come procede il Genio Civile — critica la risoluzione che si vuol dare al problema stradale, abbandonato ora per il problema ferroviario — vorrebbe le opere idrauliche di II e III categoria riunite in un consorzio unico. Propone un sistema di decentramento, dal quale si augura buoni risultati. Vuole che il ministro secondi la moderna tendenza, che mira a fare il Comune centro di ogni attività politica.

Si leva la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Interrogazioni

Si esauriscono alcune interrogazioni di Imbriani e altri relative a interessi locali.

Galimberti, sottosegretario di Stato all'istruzione, rispondendo a Celli che lo interroga sulla educazione fisica nelle scuole, dice che bisogna vedere se, con economie, si potrà largheggiare nei sussidii alle scuole di ginnastica. Soggiunge che è ridicolo il modo come si impartisce l'insegnamento della ginnastica — spera di poter fra breve dare sicuri provvedimenti a questo proposito (*benissimo!*)

Verificazione di poteri

Battaglia per una elezione

La Camera non è in numero

Si approva la convalidazione dell'onor. Varallo nel Collegio di Capua.

Presidente. Mette in discussione le conclusioni della Giunta, che nella elezione contestata del Collegio di S. Severino Marche, propone che si proceda al ballottaggio fra l'avv. Cesare Bernabei e il prof. Giovanni Mestica.

Del Balzo combatte le conclusioni della Giunta, non consentendo con la Giunta stessa intorno alla nullità delle schede della sezione di Urbisaglia. Conchiude col proporre la convalidazione dell'elezione Bernabei.

De Nicolò osserva al preopinante che la Giunta non ha presunto la mala fede nell'esame dell'elezione, ma l'ha dedotta dall'esame rigoroso delle schede.

Palberti, relatore, espone il lavoro faticoso compiuto dalla Giunta per l'esame di questa elezione, inquinata da gravissimi vizii ed irregolarità, invita la Camera ad approvare le conclusioni unanimi della Giunta, non potendosi dubitare che le cinquantatre schede della sezione di Urbisaglia che la Giunta ha sottratte dal computo dei voti, sono evidentemente consegnate in modo da assicurare il controllo dei votanti.

Il Presidente pone a partito le conclusioni della Giunta.

Dopo prova e controprova, si vota per divisione e le conclusioni della Giunta sono respinte. (*Applausi, rumori, proteste.*)

Cavallotti domanda la votazione nominale sulla proposta dell'on. Del Balzo dal momento che quella della giunta fu respinta.

Il Presidente dichiara che i segretari con voto unanime hanno constatato che le conclusioni della giunta erano respinte. Ora si tratta di votare la proposta dell'on. del Balzo intorno alla quale fu chiesta la votazione nominale (*rumori*).

Voci: — E se la proposta del Balzo non è approvata?

Il Presidente: — S'intende annullata la elezione (*rumori e commenti in vario senso*).

Del Balzo: — Allora ritiro la mia proposta. Sacchi e io proponiamo l'annullamento dell'elezione di S. Severino (*rumori*).

Spirito Francesco propone il rinvio della elezione alla giunta, affinchè, dopo il voto della Camera, concluda o per l'annullamento o per la convalidazione.

Donati, avendo votato in favore del ballottaggio, crederebbe di contraddirsi votando ora l'annullamento — quindi voterà contro la proposta dell'on. Sacchi.

Cavallotti riprende per suo conto la proposta dell'on. del Balzo.

Leali crede che si debba votare sulla proposta della convalidazione.

Cocco Ortu per le ragioni stesse dell'on. Donati voterà, partendo dal contrario concetto, l'annullamento (*rumori*).

Il Presidente ricorda che l'on. Bernabei fu proclamato dal collegio dei presidenti; quindi non essendosi approvato il ballottaggio, mette ai voti la convalidazione. (*Benissimo.*)

Branca, ministro delle finanze: — Il governo si astiene.

Lucifero fa la chiama per la votazione nominale.

La Camera non è in numero per deliberare.

La seduta è tolta alle 4.45.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Per comprendere le votazioni odierne si noti che Mestica, avversario del Bernabei, fu nella passata legislatura un deputato giolittiano, fedelissimo principalmente al Brin, che oggi ha fatto fare dai suoi amici il possibile per ottenere di rifare l'elezione e per far rientrare il Mestica alla Camera.

Notate che il relatore nella giunta fu il Palberti, amico del Brin.

Questi fatti saputisi alla Camera, l'opposizione ne ha approfittato per respingere le conclusioni della giunta.

Quando si votò per divisione, [illegible] tutti i ministeriali, compresi quelli dell'Estrema Sinistra, votare per le conclusioni della giunta. L'opposizione compatta invece votò contraria.

Alcuni sottosegretari di Stato, come il Sineo, parteciparono al voto — e ciò produsse impressione. Dalla tribuna della stampa, qualche voce gridò: — *Il governo non deve partecipare al voto. E' scorretto! Il governo deve astenersi!*

Quando si proclamarono le conclusioni della giunta respinte scoppiarono applausi dai banchi dell'opposizione.

Voci — No, no, il computo è inesatto! Le conclusioni della giunta sono approvate.

Veramente molti dubitavano dell'esattezza del computo.

Quando si passò a convalidare il Bernabei, l'Estrema Sinistra chiese l'appello nominale. Il risultato fu che la Camera non era in numero, ma dicesi che le proporzioni sarebbero state: *per la convalida 83 voti, contro 84.*

Quindi è impossibile far previsioni per la seduta di domani.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Presiede il vicepresidente Tabarrini — si principia alle 3.

Si prosegue a discutere il progetto per condonare impegni.

Per le spese d'Africa

Cantani risponde ai varii oratori. Dice essere doloroso che dopo 13 anni e tanti milioni spesi si sia ancora incerti sulla nostra politica coloniale. Il Governo ora si è posto su una linea di prudente raccoglimento. Ha fissato i confini della colonia e spera vedervi tornare la quiete e realizzarsi le speranze dei fautori della colonizzazione. Crede che il programma del Governo sia in proposito l'unico possibile. Se la minaccia dell'Abissinia dovesse mantenersi, certo i voti dell'on. Rossi e di altri non potrebbero realizzarsi. Se la colonia eritrea potrà avere uno sviluppo, lo avrà in forma di una [illegible] agricola e di una forte immigrazione. La possibilità di una colonia agricola è stata dimostrata dai tentativi coraggiosi del Franchetti. Elogia la colonia Margherita e l'Associazione dei missionarii italiani. Il mantenimento di Cassala ci costa molti milioni, e ci distrae molti uomini; se i dervisci l'attaccassero in gran numero, non sarebbe facile impresa il liberare il presidio. Il restare a Cassala ci fa riflettere al grave problema del Sudan, ove domina oggi la feroce oppressione di un popolo crudelissimo. Le razze africane hanno qualità guerresche di primo ordine e ogni giorno sono fornite meglio di armi. I vantaggi coloniali del Sudan sono dunque dubbii.

L'Italia è sazia di guerre africane. Abbiamo fede di poter fra qualche mese risolvere nell'interesse del paese il problema che Cassala ci presenta.

Rivolge il pensiero ai prigionieri d'Africa. Ha fede che il governo riuscirà a soccorrerli e liberarli. E' lieto che in tanta opera ci sentiamo incoraggiati dai voti di tutti gli italiani, i quali oggi si fondono per prestarsi aiuto in una meravigliosa armonia, in una unità di sentimento e di speranze quale da grandi anni non ha precedenti nella storia d'Italia, e cui speriamo sarà data piena soddisfazione.

Vinari fa alcune osservazioni sulla parte finanziaria del progetto — e specialmente chiede al ministro del Tesoro se vuole studiare dei provvedimenti i quali impediscano che con l'allargamento dei conti correnti si estenda indebitamente l'azione politica del governo.

Colombo, ministro del Tesoro, assicura che egli alacremente si occupa della questione.

A. Rossi ringrazia il ministro delle parole cortesi rivolte alla colonia.

Ricotti dice all'on. Vitelleschi che, per quanto riguarda la costituzione dell'esercito coloniale, non crede si debbano modificare sostanzialmente i criterii finora seguiti. Il piccolo esercito coloniale continuerà ad essere composto in gran parte di truppe indigene inquadrate da ufficiali italiani che hanno dato tante buone prove di sè. Vi saranno pure alcuni battaglioni di truppe bianche. Quanto alla proporzione tra le truppe indigene e le bianche si riserva di interpellare il generale Baldissera, lieto intanto di lodare il valore e la fedeltà degli ascari e degli ufficiali che li comandano.

Si chiude la discussione generale — e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

∴

Dopo brevi osservazioni di Saracco, si approvano poi tutti gli articoli della legge per l'avanzamento dell'Esercito.

Levasi la seduta alle 5.30.

UNA SMENTITA RIBADITA

Anche l'*Opinione* e la *Tribuna*, giuntaci iersera, smentiscono che la cambiale protestata col nome di Pietro Antonelli appartenesse al nostro rappresentante di Buenos Ayres.

AFRICA

Il processo Baratieri

I testimonii uditi il giorno 8

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, matt.:

Si ha da Asmara 8 (*Ufficiale*).

Nella odierna seduta sono richiamati i testi colonnelli Stevani e Brusati, i quali, su domanda dell'accusa, rispondono che, dopo la metà di febbraio, correva voce nel campo dell'arrivo di un'altra divisione e dicevasi che Saletta avrebbe surrogato Baratieri nel comando in [illegible]

Il colonnello Ragni ripete la suddetta voce che dice essergli stata riferita dal capitano Manassero, cui aveva scritto in proposito l'onor Biancheri, suo parente.

Il comandante delle salmerie, maggiore Angeletti, depone di non aver avuto nessun avviso dal Comando il primo marzo.

Il colonnello Di Boccard depone che si ritirò su Adi Cajè di sua iniziativa, mancando [illegible] ordine del Comando, indica la ragione della sua ritirata, dopochè si fu messo in corrispondenza col comandante il forte di Adigrat che dichiarò di voler restare nel forte.

Si rinunzia alla audizione del teste Valler e vengono esaminati i testi a difesa.

Il capitano dei carabinieri Amendunì spiega che il servizio degli informatori era poco sicuro. Il 24 febbraio gli informatori assicuravano che grosse colonne di scioani erano allontanate dal campo per razziare e molti malati retrocedevano insieme ai sani ed agli affamati. Parlando della battaglia del primo marzo, depone di aver portato l'ordine di ritirata alla brigata Albertone, ma di essere giunto quando la ritirata era già cominciata. Il Comando, ritirandosi, era impossibilitato di dare ordini. Nulla seppe della voce corsa della surrogazione del comandante.

Il capitano Angherà informa di alcune fasi della battaglia estranee all'accusa; dice che nella ritirata era impossibile dare ordini

Il tenente Marozzi depone circa agli ordini emanati dal comandante durante la battaglia e la ritirata.

Il capitano Bellavita dà informazioni sul combattimento sostenuto dalla brigata da Bormida.

Il tenente Malladra depone nello stesso senso del tenente Marozzi e dà notizie circa il rifornimento dei viveri.

L'udienza è rinviata a mercoledì.

∴

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

La *Tribuna* ha i seguenti dispacci dall'Asmara sul processo Baratieri

Baratieri spiega il perchè si tolse ad Arimondi il comando degli indigeni.

Arimondi fu inviato a Massaua a ricevere le truppe che arrivavano dall'Italia. Intanto il capo degli indigeni si doveva mandare ad Ada Agamus e per l'assenza di Arimondi si affidò il comando ad Albertone. Quando poi tornò Arimondi egli gli spiegò tutto.

Baratieri dice che nel *Libro Verde* mancano molti dispacci.

Salsa nella sua testimonianza dice che se si fossero eseguiti gli ordini come furono impartiti la vittoria era probabile.

Il colonnello *Ripamonti* dice che la difficoltà del vettovagliamento dipendeva dalla mancanza dei quadrupedi dei quali egli ne avrebbe dovuto avere almeno 4500, mentre invece nel giorno 21 ne aveva solo 2800 che dopo pochi giorni erano ridotti a 1700.

Ebbe due volte ordini riferentisi alla ritirata, e ciò influì al buon rifornimento facendo perdere una giornata.

Dal Comando seppe che l'arrivo dei viveri sarebbe finito dal 28, egli mandò cinque giorni di viveri al primo marzo.

Produce telegrammi sollecitanti l'invio di derrate dove si avverte che la mancanza dei viveri costringerebbe il corpo di operazione ad una ritirata umiliante.

Il capitano *Spreafico* dice che arrivò fino presso Adua, Albertone credeva di essere soccorso. Infatti il testimone vedendo gli scioani scendere come fiumane da Abba Carima disse. *Generale, è impossibile di reggere*

Il generale rispose: *Bisogna tener duro fino all'arrivo dei bianchi.*

Dopo poco nella rotta gli ascari si uccidevano fra loro per la gran confusione.

Egli raggiunse il quartier generale coi resti della sua compagnia, in tutto 7 uomini

Gli ascari non si reggevano più per la stanchezza e il sonno, avendo marciato due notti e due giorni consecutivi.

Il governatore domandò subito notizie della brigata Da Bormida e gli diede il comando della avanguardia della ritirata

Il governatore cercò nei villaggi per mandare messi a Da Bormida ma li trovò tutti disabitati.

∴

Il colonnello *Brusati* con parola coloritissima e emozionante descrive l'attacco fatto dagli abissini con forze decuple delle nostre accenna al sangue freddo e all'eroismo delle truppe bianche che non mai indietreggiò.

Il terzo indigeni inviato ad appoggiare la sinistra cedette subito, lasciando il suo reggimento solo che così fu distrutto, il 2° battaglione perdette tutti gli ufficiali e quasi tutti i soldati, gli altri battaglioni perdettero due terzi degli ufficiali e la metà dei soldati.

Non giungendo i rinforzi fu impossibile di reggere all'attacco.

Descrive la ritirata durante la quale egli fu circondato dai soldati del suo vecchio reggimento [illegible]

L'emozione gli tronca la parola; ma vincendosi si rimette subito e prosegue dicendo, che il disordine vero cominciò quando le truppe in ritirata giunsero su di un terreno paludoso mentre i soldati erano affranti e assetati. Nella ritirata seguì il [illegible]

Il governatore arrestò la colonna tenendo rapporto e disse. — *Oggi è un giorno funesto per la patria, gli ufficiali ci conservino* [illegible] *per la truppa fu una giornata di vigliaccheria.*

Brusati aggiunge che le parole produssero una penosa impressione. Egli staccatosi poi per equivoco dal governatore condusse la colonna all'Asmara.

Prestinari: — Seppi della disfatta il 2 marzo ma era impossibile di lasciare Adigrat senza abbandonare i feriti e gli ammalati

Stevani dice che aveva 2 battaglioni di 800 uomini, che schierò lungo le falde del colle Rasò, impegnandosi subito per salvare le truppe nere, che si ritiravano. Vi riuscì perdendo 35 ufficiali su 38 e 330 soldati.

Il *Presidente* — Onore a loro!

Stevani continuando dice che vedendo il governatore in pericolo disse ai bersaglieri di salvarlo. Andarono in 40, lo salvarono e morirono... Mi ritirai, conclude, insieme al Comando.

Stevani e *Brusati* dichiarano che nel campo si era sparsa la voce che si formava in Italia un Corpo d'armata comandato da Saletta.

Ragni dichiara le truppe bianche eroiche. La brigata Da Bormida si ritirò in tre colonne di 1400 uomini armati. La voce della venuta di Saletta la seppe dal capitano Manassero, a cui l'aveva telegrafato Biancheri.

Il colonnello *Di Boccard*: — Egli si trovava a Mai-Maret con dieci compagnie, e un battaglione si trovava a Barachit. Non aveva istruzioni per Adigrat. Alle 10 pom. giunsero i fuggiaschi da Entiscio. A mezzogiorno del 2 marzo abbandonò Mai-Maret, di sua iniziativa, telegrafando a Massaua e a Saurià che nessuno si ritirasse a Coatit, comunicò la sua partenza al forte di Adigrat. Prestinari rispose che non avrebbe abbandonato il forte. Quando si ritirò funzionava sempre il telegrafo e non eravi inseguimento.

Il *Presidente* dice: — Deploro la sua decisione per le conseguenze che ha prodotto.

Il colonnello *Di Boccard* giunto ad Adi Caiè vi trovò il governatore che gli ordinò di rimanere al posto per qualche giorno, al fine di raccogliere gli sbandati e i feriti, quindi di ripiegare sull'Asmara.

∴

Dopo il capitano *Amendunì*, segue il capitano *Angherà*. Questi dice che ebbe ordine alle 9 di andare da Da Bormida per ordinargli di appoggiare Albertone. Egli non riuscì a trovare la brigata. Verso Mariam Sciavitù trovò un soldato con un biglietto di Da Bormida per il Comando dove si diceva: *Tendo la mano ad Albertone.*

Tornò al Comando portando il biglietto e ritiroasi poi insieme al governatore.

Il capitano *Bellavita* aiutante di campo del generale Da Bormida dice che già dalle 10 del mattino ritenne impossibili le comunicazioni, alle 12 la brigata fu accerchiata. Spedì quattro ascari che non tornarono più; stette fino alle 4 pom. vicino al generale che gli diceva esser grave il non avere notizie delle altre brigate.

Dichiara che Da Bormida espresse la sua opinione giorni prima dicendo esser meglio attaccare anzichè ritirarsi.

Il tenente *Malladra* che al comando aveva incarico del servizio logistico dice che nei primi tempi i viveri largheggiavano per il grosso deposito che vi era nel forte di Adigrat. Alla fine si dovettero ridurre le razioni.

Il 27 furono consumate le razioni di riserva. Fortunatamente in quel giorno giunse una carovana di 500 quadrupedi.

Agli ascari furono dati viveri in danaro.

L'intendente assicurò che vi erano viveri fino al 4 marzo, ma per mancanza di muli non si poteva provvedere al rifornimento. Se si fosse ottenuto un successo il rifornimento certo avrebbe migliorato.

Le ingerenze del Governo nel processo Baratieri?

Una smentita dell'"Opinione" alla "Tribuna"

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera

L'*Opinione* stasera smentisce l'ingerenza del Governo, accennata in una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* di ieri (*) sul processo Baratieri

Il governo — dice l'*Opinione* — si sarebbe limitato a spedire il 16 marzo un dispaccio al generale Baldissera, esortandolo a iniziare il procedimento contro Baratieri.

Ulteriori comunicazioni circa il procedimento avvennero fra l'autorità giudiziaria superiore e l'avvocato fiscale Bacci. Il governo si è mantenuto estraneo a queste comunicazioni.

L'*Opinione* dice false le asserzioni sulle sollecitazioni tanto del governo, quanto del Bacci, salvochè non voglia intendersi come tale il dispaccio 20 marzo, col quale il Bacci esprimeva la convenienza che, dato vi fosse luogo a pronunciare l'atto d'accusa, che l'atto stesso si formulasse non oltre la metà d'aprile.

(*) Di Gennaro scrive da Massaua alla *Tribuna* che il Ministero volle il processo Baratieri, sperando che ne risultassero delle responsabilità per Crispi.

Baratieri non aveva voluto dare l'ordine di procedere, comunicando invece il telegramma di Ricotti al vice-governatore generale Lamberti; ma poi per sanare questa irregolarità, l'avvocato militare Bacci telegrafò a Baldissera invitandolo a spiccare l'ordine di procedere ed aggiungendo che da Roma venivano continue sollecitazioni.

Baldissera rispose che per pura formalità dava ordine di continuare la procedura e collo stesso telegramma esortava l'avvocato generale a non tenere conto di sollecitazioni qualsiasi ed a pronunziare l'accusa, quando risultassero effettivi elementi di colpabilità.

Di Gennaro conchiude dicendo che Baratieri — come già rispose nell'istruttoria — così dirà nell'udienza — che cioè ubbidì unicamente a criteri militari, e che non ebbe incitazioni di sorta per dare battaglia e che del resto a simili incitazioni non avrebbe ceduto.

I prigionieri sono 2864

Ci telegrafano da Parigi, 9 giugno, [illegible]

Secondo un dispaccio da Aden [illegible] prigionieri italiani nello Scioa sarebbero [illegible] 2864.

Le trattative fra il Papa e Menelik per la restituzione dei prigionieri

L'esclusione della Francia - L'accordo

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera

L'*Italia Militare* di stasera dice risultarle da fonte attendibile che quando Menelik mostrò l'intenzione di restituire i nostri prigionieri dopo il pagamento di una somma rilevante, il Papa a mezzo dei suoi emissarii ha fatto sapere a Menelik che la proposta non era degna di un cristiano. Tutt'al più ammoniva il Pontefice, egli Menelik avrebbe potuto richiedere il rimborso delle spese per il mantenimento dei prigionieri

Menelik ha acconsentito, ma i francesi che lo attorniano gli suggerirono di avviare i prigionieri ad Obock donde le navi francesi li ricondurrebbero in Italia.

Il Papa allora rifiutò la proposta, e Menelik sempre per consiglio dei francesi, ha risposto che i prigionieri condotti ad Obock si sarebbero invece imbarcati su una nave che il Papa stesso designerebbe

Il Papa ha ancora consigliato Menelik di far ricondurre i prigionieri al Mareb, ovvero ad Assab, dove sarebbero state pronte navi italiane, e Menelik finalmente ha acconsentito.

Così fu esclusa la consegna dei prigionieri ad Obock e l'imbarco di essi su navi francesi.

A proposito dei nostri prigionieri allo Scioa, la *Piemontese* ha da Parigi 8 queste informazioni, che riproduciamo per dare completa la cronaca dell'incidente:

« Voi avete pubblicato informazioni per lettera e per telegramma che il proposito di intervenire presso Menelik per far liberare i prigionieri italiani era stata una iniziativa completamente personale del Papa, il quale, anzi, nei primi momenti non ne parlò nemmeno col segretario di Stato, ma combinò la cosa con qualche suo intimo, e non la comunicò ufficialmente se non quando, l'iniziativa era giunta a tal punto e la impresa era così compromessa che non era più possibile disfarla e intralciarla.

Monsignor Rampolla, segretario di Stato, a quanto pare, se l'ebbe a male di essere stato messo in disparte dapprincipio, e quando la notizia fu ufficiale e dovette passare pel suo Ministero, pensò di [illegible] partito per le sue mire.

In questi giorni pare abbia tanto detto e fatto da persuadere il Papa che qualora Menelik, come ormai è certo, liberi i prigionieri e li consegni al rappresentante del Pontefice, Leone XIII non possa e non debba riconsegnarli direttamente a chiunque rappresenti il Governo italiano, perchè questo Governo, usurpatore degli Stati pontificii, non fu mai riconosciuto dal Papato.

Il Rampolla vuole pertanto che i prigionieri italiani siano, invece che all'Italia, consegnati a qualche Potenza cattolica e specialmente alla Francia, la quale, intervenendo, sarebbe libera di rimandarli in Italia.

Pare che questa notizia, saputasi alla Consulta di Roma, abbia molto inquietato il Ministero Rudinì, il quale farebbe ogni sforzo presso questo Governo francese per allontanare l'inutile intervento. »

Soldati che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, mattina:

Si ha da Massaua 9 (*ufficiale*).

Col piroscafo *Rubattino* partito ieri rimpatriano 58 ufficiali, le truppe del quarto battaglione alpini, del 7° bersaglieri, del 23° fanteria, in totale 679 uomini.

Accordi con Mangascià smentiti

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno sera:

Non si conferma la notizia già data, giunta dai giornali francesi, che ras Mangascià indipendentemente da ogni accordo col Negus abbia conchiuso un trattato con il generale Baldissera.

Per il Benadir

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

La Commissione dei trattati ha nominato l'on. Saporito a relatore della Convenzione con lo Zanzibar per il Benadir.

Il capitano Angherà di ritorno

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua.

Il capitano Angherà, tornato da Adua, dice che ha seppelliti 3004 bianchi e 605 neri.

Dei cadaveri una diecina erano mummificati e il resto ischeletriti. Le buche furono fatte per 25 salme ognuna.

I cadaveri erano tutti denudati.

Baratieri si farà frate!

Un distinto ufficiale ha detto ad un corrispondente di aver ricevuto una lettera di Baratieri, il quale gli ripete che è sicuro di essere assolto. « Ad ogni modo, dopo il processo avevo deciso — scrive il Baratieri — di ritirarmi a vita campestre; ma non mi basta, desidero una vita più tranquilla ancora; mi farò frate. »

L'impresa del Sudan e la sentenza del Trib. della Riforma

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cairo 9, ore 8.40 a. — Il Governo egiziano e i commissarii inglese, austriaco, italiano e tedesco fecero ricorso immediatamente contro la sentenza del Tribunale della Riforma. Credesi che la Corte d'appello riformerà quella sentenza.

Londra 9, ore 2 p. — Dilke chiederà oggi ai Comuni come il governo intenda procurarsi il denaro per la campagna del Sudan.

La *Morning Post*, commentando la sentenza del tribunale della Riforma al Cairo dice esser giunto il momento di prendere il toro per le corna e dichiarare che l'Egitto è un possedimento britannico.

Lo *Standard* constata che se gli inglesi conquisteranno il Sudan a loro spese, saranno più che mai padroni della situazione.

Londra 9, ore 6 p. — Notizie da Akashek recano che il maggiore Baru Murdoch occupò Suarda con la cavalleria, uccidendo lungo la marcia numerosi dervisci, cingendone l'intero campo e prendendo quaranta prigionieri e una grande quantità di approvvigionamenti

Cairo 9, ore 6.10 p. — Il colonnello Kitchener fece avanzare la fanteria da Tirket per mantenere l'occupazione di Suarda. La presa di Suarda rende gli egiziani padroni di tutto il Nilo settentrionale.

Le colonne dei dervisci trovantisi al Nord di Suarda furono uccise, oppure fatte prigioniere, eccetto 300 uomini.

Londra 9, ore 8.10 p. — Telegrammi dei corrispondenti dei giornali confermano l'importanza della battaglia vinta dal colonnello Burn Mardock. I dervisci, in numero di circa 6000, ebbero 800 morti e lasciarono 500 prigioni.

I dervisci si trovarono completamente sorpresi e chiusi in un anfiteatro di colline da una formidabile linea di fuoco.

Combatterono accanitamente per le strade del villaggio e per le colline circostanti in gruppi di un centinaio ciascuno.

Con fanatismo selvaggio tentarono disperati assalti contro le batterie.

Nel loro accampamento furono rinvenute scarsissime provviste e molti malati per privazioni e per fame.

Che il commissario inglese abbia protestato era naturale. Ma le proteste dei commissarii tedesco, austriaco, italiano assumono un aspetto di speciale importanza. L'Austria, alleata dell'Italia e della Germania, lo era pure — per quanto per ragioni di semplice simpatia politica — dell'Inghilterra, mentre la Germania non si trovava nella stessa situazione, non fosse altro che nelle ultime questioni del Transwaal. E l'Austria, benchè alleata dell'Italia, non dimostrò mai di prendere un interessamento diretto nelle cose nostre, fino alla risposta dell'Imperatore *Francesco Giuseppe* alle delegazioni ungheresi. Sembra adunque — secondo il dispaccio dal Cairo — e conformemente alle voci corse dopo il convegno dei Sovrani d'Italia e di Germania a Venezia e dopo quello dei Sovrani di Germania e d'Austria a Vienna — che i patti della Triplice si siano maggiormente [illegible] dati e che a codesta triplice alleanza si debba unire l'adesione di una quarta potenza — già da tempo pronosticata — l'Inghilterra.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Il Principe di Napoli a Berlino

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Per la fine della settimana si attende a Roma il Principe di Napoli reduce dalle feste della incoronazione per ragguagliare i Sovrani della sua gita in Russia.

Il Principe si è ora fermato a Berlino per visitare l'Imperatore che gliene aveva fatto speciale invito. La visita però non ha alcun carattere politico ma è una nuova prova dell'affetto che collega le due Case regnanti.

Iersera ricevemmo per dispaccio:

Berlino 9, ore 3.10 p. — Il principe di Napoli è giunto stamane alle 11.30 alla stazione della Friedrichstrasse, ricevuto da Lanza e dal personale dell'ambasciata. Si recò in vettura scoperta all'ambasciata, ove alloggerà col generale Gozzani. Il restante del seguito scese all'*Hôtel Reale*. Il principe farà nel pomeriggio visite e parteciperà stasera al pranzo di corte a Potsdam dietro invito dei Sovrani.

Il principe visiterà nel pomeriggio il gabinetto numismatico. Partirà stasera alle 10.34 per Roma via Monaco.

Berlino 9, ore 9 p. — Alla stazione di Wildpark giunsero stasera alle 7.20 il principe di Napoli, il kronprinz di Danimarca, il principe egiziano Mehemetali, nonchè una deputazione del reggimento russo, nelle cui file Guglielmo è ascritto sin dal 9 giugno 1871.

Il principe di Napoli col seguito intervenne stasera al pranzo di Corte a Potsdam. Ripartirà stasera direttamente per Roma ove arriverà giovedì alle 12.50.

Un atto della Francia a nostro favore
La politica coll'Inghilterra

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Il *Roma* di stasera assicura che l'onor. Di Rudinì conversando con qualche amico ha annunziato un prossimo atto importante del Governo francese a favore dell'Italia.

Di Rudinì avrebbe anche soggiunto che la politica pensatamente fatta verso l'Inghilterra darebbe i suoi frutti.

L'ammiraglio Seymour a Roma

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Seymour giovedì prossimo sarà a Roma. Come vi telegrafai, l'ambasciatore inglese darà in suo onore una colazione, a cui interverrà Brin, che non si recherà a Rimini, ove andrà invece Guicciardini.

Rapporti commerciali con la Dalmazia

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, mattina:

Il Bollettino del Ministero degli affari esteri pubblica un rapporto del vice-console Giachi su Spalato. Egli studia a fondo Spalato sotto l'aspetto storico, politico e commerciale.

La colonia italiana ammonta a circa 500 persone di cui 350 abitano la città ed il rimanente è sparso per 6 diverse borgate e per le isole. Essa si compone di 190 maschi e 160 femmine. In sostanza la colonia si compone in massima parte di negozianti e di operai; tra i professionisti il maggior numero è dato dai maestri di musica. Negozianti ed operai fanno discreti affari, sicchè tutti vivono in una relativa agiatezza. La condotta della colonia è buona ed ha saputo cattivarsi la simpatia dell'intera cittadinanza. Vi è poi la colonia temporanea, formata nella massima parte dai pescatori chioggiotti.

Il console insiste perchè la società *Puglia* modifichi così il suo percorso: Venezia, Zara, Ancona, Spalato, Bari; e nel ritorno, Bari, Spalato, Ancona, Zara e Venezia. Spalato verrebbe così congiunto settimanalmente con Ancona e con Bari con grande vantaggio del commercio italiano.

L'inchiesta per la "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera

Per l'impegno che il ministro Brin prese tempo fa alla Camera si è nominata la Commissione d'inchiesta riguardo alla epidemia della nave *Lombardia*. La Commissione si compone del viceammiraglio Accinni presidente, di Bianchini capodivisione al Ministero degli esteri, di Rocca colonnello medico di marina — membri — e di de Angelis capitano segretario senza voto.

Le ostilità al Commissariato civile

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera

Si dice che l'on. Di Rudinì impressionato dalla ostilità della deputazione messinese contro il Commissariato civile in Sicilia si riserva di proporre durante la discussione della legge un emendamento escludente la provincia di Messina dalla giurisdizione del commissario.

I delegati a portare i zucchetti ai nuovi Cardinali

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera

Vennero nominati i seguenti gentiluomini, i quali saranno incaricati di portare i zucchetti ai nuovi Cardinali che verranno creati nel prossimo Concistoro. Essi sono: il marchese Antici-Mattei per portarlo al Nunzio di Parigi, mons. Domenico Ferrata; il conte Muccioli, al Nunzio di Vienna, mons. Antonio Agliardi, il conte Aluffi, al Nunzio di Madrid, mons. Serafino Cretoni; il conte Pagani al Nunzio di Lisbona, mons. Domenico Jacobini.

Alla Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Il consiglio superiore della Banca d'Italia dopo una minuziosa e rassicurante relazione del direttore Marchiori ha deliberato che i consigli di reggenza delle sedi siano convocati per il giorno 22 giugno al fine di eleggere ciascuno, secondo il nuovo regolamento, i membri del nuovo consiglio superiore, ed ha fissato per il giorno 27 l'assemblea generale degli azionisti da tenersi in Roma per la nomina di quattro membri dello stesso consiglio.

Notizie di marina

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Il tenente di vascello Gnasso trasborderà dal *Miseno* imbarcando sul *Savoia* in sostituzione del capitano di corvetta Lazzoni, il comando del primo dipartimento provvederà alla sostituzione del tenente Gnasso.

In fascio

Onorificenze ai ministri e ai sottosegretari — Le dimissioni di Ferrero — Da Udine a Concordia — Azione penale abolita — Per il [illegible] di P. S. — Il viaggio dei Reali.

Ci telegrafano da Roma, 9 giugno, sera:

Il Re ha nominato i ministri Carmine e Gianturco grandi ufficiali della Corona d'Italia e i sottosegretari di Stato Bonin De Martino, Galimberti, Mazziotti commendatori dello stesso ordine.

— L'*Agenzia Italiana* di stasera crede che finora siano false le voci circa le dimissioni dell'ambasciatore nostro Ferrero.

— Nel concistoro del 22 corrente mons. Francesco Isola di Udine tramuterà la sede vescovile con quella di Concordia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che abolisce l'azione penale e accorda il condono della pena per le contravvenzioni agli articoli 4 e 5 della legge sulla requisizione dei quadrupedi e per le contravvenzioni alle leggi forestali.

— La Commissione per il personale della pubblica sicurezza riunitasi stamane ha provveduto circa il movimento di qualche funzionario e ha formulate alcune disposizioni disciplinari.

— L'*Italie* di stasera conferma che nulla ancora si è deciso intorno al viaggio dei Reali a Bologna.

Il Re ebbe l'invito soltanto sabato.

QUESTIONE DI PRIORITA'

E' il seguente un piccolo fatto, ma significativo a mostrare la simpatia, che i nostri fratelli d'oltre alpe ci mostrano in qualsiasi occasione anche in quelle fuori della politica.

Quando, dopo le scoperte di Roux e di Behring, il Maragliano annunciò a Londra e poi a Bordeaux la sua cura sieroterapica contro la tubercolosi, tanto i medici quanto gli scienziati da giornale francesi gridarono alto che la scoperta del medico italiano non solo non avea valore ma che era addirittura fantastica, poichè in quella materia nulla vi era da scoprire, essendo impossibile un siero antitubercolare efficace. Questa era la ragione più forte per attaccare la scoperta italiana e quel merito, poco o molto, che essa poteva [illegible]

Oggi in cui la cura sieroterapica si è sempre più diffusa e in cui ha potuto essere controllata nei laboratori, ecco che ciò che era impossibile un anno prima diventa subito possibile, ed ecco che già i francesi per bocca dei loro medici dicono: Sicuro; un siero potente contro gli effetti della tubercolosi si può avere e noi per primi lo abbiamo [illegible]

Così e non diversamente si esprimeva giorni sono un dottore francese, Berheim, ad un corrispondente che lo aveva intervistato.

Ora, stando pure nei limiti della più assoluta neutralità, e pur lasciando all'avvenire di dar ragione al medico italiano o francese, la contraddizione che vi ha fra quanto si diceva un anno prima e ciò che si dice oggi viene a determinare il valore di certe critiche che sotto l'aspetto della scienza non celano che uno sfogo chauvinistico.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Goluchowsky davanti alla Commissione del bilancio della delegazione austriaca

Budapest 9, ore 4.40 p. — Goluchowsky, primo ministro, si recò oggi in seno della Commissione del bilancio della delegazione austriaca, e fece dichiarazioni in fatto di politica estera.

Segnalò l'azione dell'Austria-Ungheria nella questione macedone, questione che avrebbe potuto produrre una conflagrazione, dalla quale sarebbe stata in prima linea colpita la Turchia.

Consiglia però alla Turchia provvedimenti che giustifichino la fiducia dell'Europa nelle sue forze vitali — altrimenti essa si avvicina allo sfacelo, da cui non si potrà preservarla.

Soggiunge che l'alleanza colla Germania è più forte che mai — e altrettanto cordiali sono le relazioni coll'Italia. Così la triplice alleanza fece le sue prove in modo eccellente.

Manifestò la sua simpatia per l'impresa dell'Italia in Africa — e augurò alla alleata di finire presto con pieno successo tale azione militare.

Parlò poi delle relazioni colla Russia — e ne ricavò una nuova garanzia di sviluppo pacifico nelle relazioni internazionali.

Disse che l'impero austro-ungarico non mira a espansioni di nessun genere — e mantiene le migliori relazioni coi popoli balcanici.

E dichiarò che l'Austria può sempre contare sulla Francia e sull'Inghilterra per la pacifica soluzione delle questioni europee.

Le dichiarazioni sono state applaudite.

Le feste ungheresi

Budapest 9, ore 10 a. — Iersera la città è stata illuminata spontaneamente: da tutte le parti della Monarchia giungono notizie che l'anniversario dell'incoronazione si è festeggiato solennemente.

Vittime della bomba

Barcellona 9, ore 9.30 a. Due fanciulli e tre operai, feriti in seguito allo scoppio della bomba di domenica sera, sono morti.

Madrid 9, ore 5.40 p. — Alla Camera il ministro delle finanze dichiara che il governo agirà energicamente contro gli autori dell'attentato di Barcellona. Si approvò una mozione esprimente indignazione contro i colpevoli e condoglianze alle famiglie delle vittime.

Barcellona 9, ore 8.15 p. — Si è pubblicato il decreto che sospende le garanzie costituzionali nella provincia di Barcellona.

Domani alle ore 3 pom. avrà luogo il trasporto delle vittime della bomba a cura del municipio. Vi parteciperà l'intera popolazione.

Nella scorsa notte, al secondo piano in via Murilla 4, fu arrestato l'anarchico Carbonelli, calzolaio, trovato possessore di varie cartuccie di dinamite.

Gli arresti operati finora superano già il centinaio.

Dai sobborghi vicini giungono varii detenuti.

Il generale Despujol dispose che gli arrestati siano trasferiti al castello di Montjuich. Corre voce che si sia scoperto l'autore dell'attentato.

Perquisita una casa in via Vilfredo ove si assicura che si riunisse un gruppo terrorista furono sequestrati solo alcuni opuscoli anarchici.

Per lutto furono sospese le rappresentazioni teatrali e la processione a Barcellonetta indetta per oggi.

L'ex alcade di Barcellona Ruis Badia, ricevette nei giorni scorsi alcune lettere anonime che lo minacciavano di morte.

Fu arrestato il custode della società dei carrettieri non essendosi trovati i membri del comitato della società contro i quali si era spiccato il mandato di cattura.

Fra gli arrestati figurano parecchie donne.

Guglielmo II per Giulio Simon
Un telegramma a Faure

Berlino 9, ore 11.40 a. — In occasione della morte di Jules Simon, l'Imperatore ha diretto a Felix Faure il seguente dispaccio:

«La Francia piange nuovamente sulla tomba di uno de' suoi più grandi figli. Jules Simon è morto. Io rimarrò sempre sotto il fascino della sua persona, ricordandomi i giorni in cui portavami il suo appoggio prezioso per migliorare le sorti della classe operaia; ricevete signor Presidente l'espressione della mia viva simpatia.»

Nell'isola di Candia

Atene 9, ore 9.35 a. — Un dispaccio da Santorino all'*Asty* dice che i mussulmani sono entrati a Eracleion e devastarono e distrussero il villaggio di Galata.

I comandanti delle navi estere, rispondendo alle domande di soccorso, dichiararono che debbono difendere solamente i proprii connazionali.

Costantinopoli 9, ore 5.50 p. — Il rapporto del ministro turco di Atene affermante che il governo greco avrebbe chiesto l'intervento delle grandi potenze, provoca inquietudine nei circoli della Porta. Ierl'altro e ieri vi fu consiglio di ministri. Nei circoli turchi si assicura che la Porta è decisa di combattere energicamente l'insurrezione.

Briganti in Turchia

Costantinopoli 9, ore 12.20 p. — Ieri presso Jalova la sorella e la nipote del dragomanno della legazione serba di Teheran, nonchè una francese furono assalite da una banda di briganti; un uomo che le accompagnava fu ucciso. La sorella del dragomanno fu rimandata con domanda di mille lire nel termine di cinque giorni se vuolsi la liberazione dei catturati.

La Porta ha preso i provvedimenti necessarii.

Camera francese
Per Jules Simon

Parigi, 9 ore 6.15 p. — Il ministro *Rambaud*, rispondendo ad un'interrogazione di Perry *sul* regime degli studenti esteri, constata che la legge 1892 permise a gran numero di medici stranieri di esercitare in Francia la loro professione. Si può restringere il numero delle autorizzazioni a esercitare, tenendo però conto del trattamento accordato da altri paesi ai diplomi francesi. Quanto agli studenti, il loro numero aumenta ed è omaggio al nostro insegnamento. Conviene trovare una combinazione che, pur permettendo di accoglierli, limiti i loro diritti per la concorrenza dei medici francesi *(applausi)*.

L'interrogazione è trasformata in interpellanza, in seguito a domanda di Laumelongue.

Dopo osservazioni di Laumelongue, il ministro accetta l'ordine del giorno Bertuand, invitante il governo a presentare un progetto sulla situazione degli studenti medici esteri.

Tale ordine del giorno è approvato senza scrutinio.

Infine si approva d'urgenza con 351 voti contro 45 il credito pei funerali nazionali a Jules Simon.

Parigi 9, ore 10.30 p. — Il ministro della guerra rispondendo alle interpellanze di Chauvin e Lavy sulla riduzione dei salari e il licenziamento degli operai dalle manifatture militari, promette di proporre nel prossimo bilancio i crediti per la organizzazione delle pensioni degli operai *(applausi)*. Accetta l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato con voti 378 contro 176.

Jules Simon al Senato francese

Parigi 9, ore 8.50 p. — La maggioranza della Commissione delle finanze nominata oggi è favorevole ai progetti Cochery.

Il presidente commemorando Jules Simon dice che la Francia intera gli renderà giustizia come l'uomo che maggiormente la onorò.

Dopo approvatosi il credito per i funerali Simon a spese dello Stato, la seduta è stata tolta in segno di lutto.

Al Parlamento inglese

Londra 9, ore 9.20 a. — (Comuni) Curzon dice che il console inglese a La Canea è stato autorizzato a partecipare ai negoziati coi suoi colleghi fra candiotti e turchi per la pacificazione degli animi. La Porta dette al governatore di Candia istruzioni per favorire i negoziati. Altre due navi inglesi sono state inviate a Candia.

(Camera dei Lordi) Si dà lettura di un telegramma annunziante che negli ultimi scontri gli egiziani ebbero 20 morti e 80 feriti, di cui otto ufficiali; un ufficiale inglese è ferito. I dervisci ebbero 800 morti, tra cui il comandante in capo.

Lo Zar in Italia

Vienna 9, ore 8.10 a. — La *N. F. Presse* scrive che lo Zar ha promesso al principe di Napoli di visitare nel settembre venturo Re Umberto.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Ancora la questione dei Libri Verdi

Londra 9, ore 10.25 — La *Pall Mall Gazette* commenta aspramente le dichiarazioni del ministro degli esteri, Caetani. Dice strana la cosidetta franchezza con cui egli dichiarò di avere usato di documenti a spese di una potenza amica, dimenticando le convenienze tradizionali della diplomazia.

Bastimento affondato

Bordeaux 9, ore 10.50 p. — Il bastimento belga *Principessa Clementina* diretto a Genova e Livorno da Anversa affondò il 5 giugno sulle coste della Spagna in seguito a collisione. L'equipaggio fu salvo tranne il capitano.

Voce vi a Congresso

Colonia 9, ore 9.20 p. — Secondo la *Volks Zeitung* i vescovi prussiani si aduneranno a Congresso a Fulda il 18 agosto.

Il cholera in Egitto

Alessandria d'Egitto 9 — Nessun nuovo caso di cholera si è verificato qui durante le ultime 48 ore. Notasi un miglioramento sensibile anche nelle condizioni di Cairo. La malattia colpisce specialmente gli indigeni.

La politica dello Scià

Teheran 9 — Lo Scià, ricevendo il corpo diplomatico, disse che continuerà la politica del padre per migliorare i rapporti colle Potenze.

Promessa sposa sfortunata

A Parigi l'altra mattina, mentre una giovane donna di nome Maria Dobrogado, era intenta ad abbigliarsi per le nozze, che dovevano aver luogo fra breve, lo spirito contenuto in una bottiglietta di cui si serviva, prese improvvisamente fuoco. In un attimo il fuoco le si comunicò alle vesti. Una sua sorella minore di nome Eugenia corse in soccorso della disgraziata, tentando di salvarla, coprendola della sua persona. Le fiamme investirono ben presto anche la sorella. Questa soccombette alle ustioni riportate, la promessa sposa versa tuttora in pericolo di vita.

CRONACA DEL MARE

Napoli 9 — Vi è giunto il piroscafo *Adriatico* da Massaua con truppe.

Napoli 9 — Il *Manilla* e il *Sempione* partono oggi per Massaua per imbarcarvi truppe.

Massaua 9 — Il *Nilo* è partito per Napoli con truppe.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La Camera socialista nelle prossime elezioni
Il suicidio del sottotenente Fran

Torino 9, ore 4.35 p. — (Zuccaro), La *Gazzetta del Popolo* uscita oggi, in un articolo sulle previsioni di una Camera nuova che si nominerebbe nel prossimo autunno, dice che la Camera stessa sarà assai tinta di socialismo e repubblicanismo, e nelle grandi città dove il Collegio uninominale esprime il pensiero di categorie localizzate, ma non quello della cittadinanza in generale, il successo dei socialisti è qua e là assicurato, e le vittorie dell'Estrema Sinistra, a torto od a ragione, saranno considerate come vittorie ministeriali' — e col favore di tale opinione ovunque si presentino candidati socialisti e repubblicani, avranno i voti del partito estremo, dei malcontenti, dei ministeriali vincolati ai patti della Sala Rossa, degli ingenui di buona voglia! Essa chiude dicendo che l'elezione a Roma di De Felice è un riassunto pratico di quanto essa espone.

— Da Vercelli è giunto oggi la notizia che il sottotenente Fran, addolorato al pensiero che gli potesse recare conseguenze nella carriera il fatto della ferita al piede fattasi cadendo in piazza d'armi, mentre guidava il suo plotone, ieri nella camera dell'ospedale, colto il momento in cui niuno lo vedeva, afferrò la rivoltella e suicidavasi sfracellandosi la tempia destra! Il doloroso fatto fece profonda sensazione nei suoi colleghi e nella cittadinanza.

Un «record» mandolinistico

Zuccaro ci scrive da Torino che ier l'altro è finito uno strano *record* mandolinistico tra alcuni giovanotti, che suonavano dalle otto della sera di [illegible]

I concorrenti appartenevano ai due sessi: tra giovanotti e signorine 25. Degli uomini alcuni si sono ritirati durante il concerto dopo 15, 17, 18, 20 ore, ecc. Ultimo rimase il signor Novara Luigi, che vinse il premio, dopo 23 ore di resistenza a suonare il mandolino. Lo stato fisico del vincitore era ancora discreto. Delle signorine vinse la signorina Martinotti Giuseppina, dopo 17 ore di suono.

Il *record* ha avuto luogo in via Po, nei locali dell'ex ospizio di carità. Assistette sempre del pubblico: funzionava anche il totalizzatore.

Un vero *record fin de siècle!*

Ancora sulla scomparsa di un impiegato al Tesoro

Ce ne disse l'altro giorno un dispaccio da Roma. Ora si hanno questi altri particolari

Si tratta del comm. Giovanmaria Perini. Egli ha 54 anni, è nativo di Cuneo e fu compagno di scuola dell'on. Giolitti, che lo ama moltissimo e lo nominò capo del personale al ministero del tesoro, conoscendolo rigoroso nel mantenere la disciplina.

Il Perini è un bell'uomo, dal colorito acceso, dai grandi baffi bianchi arricciati; ha moglie e tre figli, uno dei quali è impiegato al Consiglio di Stato, un altro studente di medicina.

Il 12 maggio, ottenuta una breve licenza, lasciò Roma, senza fruire del libretto ferroviario, che lasciò nel suo cassetto; dieci giorni dopo giunse al capo sezione cav. Luciano, che faceva le sue veci, una lettera in cui gli dava schiarimenti su cose d'ufficio ed annunziava il prossimo suo ritorno.

Poi nulla più se ne seppe.

Ieri la Corte dei Conti, preso atto della prolungata ed ingiustificata assenza, registrò il decreto che lo sospende dal servizio e dallo stipendio. Le ansie della famiglia sono indicibili.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 10 giugno. S. Margherita reg.
Giovedì 11 giugno. S. Barnaba ap.
Sole leva ore 4 m. 24; tram. ore 7 m. 57

II. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE della città di Venezia
40.000 lire di premi

Siamo lieti di annunciare, per comunicazione avutane dal Sindaco, che l'importo complessivo dei premii per la II[a] Esposizione internazionale d'arte, che avrà luogo a Venezia nel 1897, non sarà inferiore alla somma complessiva di 40,000 lire, tenuto conto, di quelli già stanziati da Amministrazioni pubbliche, da aziende industriali, da privati cittadini, e del concorso non dubbio del Governo e della Provincia di Venezia.

Il prefetto ed il viceammiraglio Accinni sono partiti il primo per Livorno il secondo per Roma.

Il Prefetto rimarrà assente da Venezia tutta la settimana.

Visite istruttive — Ieri l'altro nelle ore pomeridiane gli studenti di secondo e terzo anno della R. Scuola Superiore di commercio, condotti dal prof. Truffi, si sono recati alla Giudecca per visitare i due interessanti opifici: il molino Stucky e la conceria Pivato.

La prima visita fu al molino Stucky dove gli studenti — guidati dal giovane capo-tecnico sig. Bach — dopo aver ammirato i due potenti motori, che danno il movimento a tutto quell'arsenale di macchine che è un moderno molino a cilindri, hanno appreso come si svolgano automaticamente e attraverso a quali ingegnosi apparecchi, la [illegible] tura e la pulitura del grano, sì da rendere il prodotto del commercio — sporco, polveroso, [illegible] di pietre, di detriti e di mondiglie — lucido e pulito da ogni impurezza estranea; e come [illegible] così pulito si trasformi poi nelle varie qualità di farina e di crusca. Ma questa trasformazione, sebbene avvenga essa pure automaticamente, senza quasi il concorso dell'operaio, non è tanto semplice come può sembrare per ottenere una [illegible] zione perfetta dei varii prodotti e il maggior [illegible] dito in farina. Il grano deve passare per [illegible] toi successivamente e i semolini e le farine [illegible] sballottati per altrettante serie di buratti attraverso i cinque piani dell'edificio.

I prodotti ottenuti dalle varie macine vengono poi sapientemente mescolati per ottenere i tipi di farine che si mettono in commercio. [illegible] bontà e costanza sono ormai conosciute [illegible] mercati italiani e parecchi esteri, [illegible] tere al molino Stucky una lavorazione [illegible] di 1600 quintali di grano e da [illegible] distinto fra gli stabilimenti di macinazione [illegible]

La conceria Pivato presentò agli studenti un'attrattiva speciale per alcuni [illegible] fatti subire alle pelli. Qui [illegible] chiare spiegazioni del proprietario [illegible] poterono conoscere praticamente [illegible] me e avere un'esatta notizia delle varie operazioni di preparazione delle pelli, di concia [illegible] nitura dei cuoi, e ammirare i vari cuoi da [illegible] (tra cui uno splendido rosso ottenuto [illegible] cialità della casa colla corteccia di [illegible] malo, i nascaduzzi e i scatti bianchi morbidissimi ecc. tutti prodotti dello stabilimento.

Le due visite furono davvero interessanti [illegible] e gli studenti lasciando i due opifici hanno vivamente ringraziato i rispettivi proprietari della loro gentile accoglienza.

Fabbrica di registri commerciali [illegible] ministrativi con legature solide ed e[illegible] l'antico e premiato Stabilimento [illegible] **Successore M. Fontana** [illegible]

La mafia a Venezia. — Da [illegible] po cinque facchini detto stazio di S. [illegible] Isidoro Signoretti, Giuseppe Affer, A[illegible] nio, Giuseppe Grassetti e Vincenzo S[illegible] nacce ed ingiurie s'imponevano [illegible] di S. Croce perchè si facessero lavorare [illegible] dei facchini di quello stazio. A questi [illegible] non poteva garbare, sicchè malumori [illegible]

L'ufficio di P. S. di S. Polo, informato della cosa, mandò a chiamare e diffidò i cinque [illegible] a non impedire in qualsiasi modo la libertà del lavoro agli altri.

I facchini se ne andarono promettendo di così fare, ma invece ier l'altro mattina, venuti a sapere che a S. Croce tre facchini di quello stazio scaricavano della legna, vi si recarono e là rinnovarono le loro gesta. Dopo averli insultati e minacciati, afferrarono il più vecchio dei tre per le gambe e tentarono di gettarlo in canale.

I tre malcapitati se la dettero a gambe e dunque prepotenti si misero a scaricare la legna. — Terminato il lavoro, pretesero dalla signora Carlotta Lucchesi un prezzo maggiore di [illegible] pattuito coi tre facchini ai quali [illegible] dato il lavoro. I cinque prepotenti furono lo stesso giorno arrestati dagli agenti di S. Polo e deferiti all'autorità giudiziaria.

Buona usanza. — In morte di Arrigo Ascoli offrono per lo Spedale dei bambini poveri [illegible] le [illegible] gli zii Emilio e Carlotta Jesi 5 lire, il cugino Flaminio 2; il comm. Graziano Ravà e sua moglie Amalia Consolo Ravà, alla famiglia Ascoli amichevolmente legati, 10 lire.

— In morte di Giulio Bisacco, il senatore Antonio Fornoni e la sua signora offrono 5 lire allo Spedale dei bambini poveri.

Anarchico - truffatore — Un mese fa circa giungeva a Venezia un individuo, il quale faceva palesemente propaganda anarchica, e tra altro proclamava pubblicamente la ragionevolezza del furto. Venuto di ciò a conoscenza il questore, ordinò una sorveglianza sopra questo individuo, e seppe che alloggiava in Corte delle Ancore presso certa Teresa Fabi, sotto il nome di Giuseppe Guido.

La sera del 3 corr. mentre la Fabi era assente, fu derubata di poche lire e di un orologio d'argento del valore di 18 lire.

Il ladro od i ladri fecero scempio dei cassetti di tre comò, manomettendo tutta la biancheria: nella fretta, non videro oltre cento lire [illegible] di Banca, un libretto della Cassa di risparmio [illegible] parecchie centinaia di lire e una scatola contenente alcuni effetti preziosi.

Per scassinare poi i cassetti avevano adoperato un martello ed un trinciante di proprietà della Fabi.

I sospetti di costei si fondarono sul Guido, perchè in quella notte non rincasò e perchè [illegible] giorni prima ella gli aveva fatto vedere i suoi [illegible] preziosi.

Informato di ciò il delegato Farolo [illegible] del Guido; frattanto ordinò indagini per il sequestro dell'orologio, che fu eseguito subito presso l'orefice Gaetano Goronetta in Calle [illegible] San Marco. Questi lo aveva acquistato per L. [illegible] da un individuo che si qualificò per Giacomo R[illegible]

Il Guido fu fatto vedere al Goronetta [illegible] lo riconobbe pel Ruggeri. Rovistando poscia negli archivi della Questura il Guido Giuseppe fu identificato per Guido Guidi fu Augusto [illegible] 25 da Pesaro, arrestato già nel 1889 sotto [illegible] Giulio Montini, per furto commesso a R[illegible]

Il Guidi negò il furto e in quanto al [illegible] dell'orologio volle far credere di averlo ricevuto da uno che non sa indicare.

Segnalato alle questure del Regno [illegible] da Pesaro giunse notizia essere il Guidi stato condannato otto volte per furto, ed essere egli sorvegliato speciale, e da Milano, Napoli e Firenze si annunciava che era stato spiccato contro l'anarchico e socio Guido Guidi mandato di cattura per truffa e furti colà consumati.

Il Guidi subì pure condanna per diserzione, avendo disertato dal distretto di Pesaro.

Qui poi si ebbe la prova che egli meditava il furto contro la Fabi da parecchi giorni.

Infatti aveva fatto, presso alcuni, [illegible] di denaro, dichiarando che attendeva da Pesaro [illegible] gli effetti preziosi, e nominava appunto quelli [illegible] stratigli dalla Fabi.

Incendio — Ieri mattina, alle ore 11.30, venne annunciato un incendio a bordo [illegible] *Dido* del *Lloyd*, carico di grano ed ancorato alla Marittima.

Primi ad arrivare sul luogo furono i vigili della Centrale con la pompa a vapore N. 2 e [illegible] Paolo, il comandante Vianello ed il sig. Ros[illegible] Contemporaneamente giungevano due [illegible] pere dell'Arsenale col sig. Cadorna [illegible] casioni di [illegible] quindi l'assessore [illegible] direttore dell'Arsenale Grande [illegible] bandiera Lubelli di Serrano, il comandante del Porto Marcaroni, l'ufficiale di porto F[illegible] il rappresentante del *Lloyd* Cozzi, i delegati M[illegible] ganiello e Ballarin e varii marinai del porto.

Il fuoco avea preso nella stiva di prua carica di grano, perciò fu prima operazione la chiusura perfetta dei boccaporti per ottenere la soffocazione, e contemporaneamente l'immissione d'acqua introdotta nella stiva a mezzo di [illegible] lanciata dalle tre pompe a vapore.

Tale getto continuò per circa un'ora [illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 17

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— A quattro giorni data?

— Sì.

— E se non sarò pronto alla scadenza? Ventiquattro mila franchi non si trovano mica da un giorno all'altro.

— Io vi accordo otto giorni, mio antico complice — disse Blanchard flemmaticamente. — Vedete che io sono assai gentile.

— Non è sufficiente.

— Io non posso però oltrepassare quella dilazione. Si tratta di prendere o lasciare.

Il barone, malgrado la calma apparente che affettava, era in preda alla più violenta collera. Gettò uno sguardo di belva feroce su Blanchard.

Costui s'alzò di nuovo e si diresse verso la porta.

— Fermo — gridò di Mainz.

Blanchard fece un segno di soddisfazione, prese nel portafoglio una cambiale, la mise davanti al barone, che scrisse sotto dettatura:

« *Parigi, 3 settembre 1881.*

Ad otto giorni data, pagherò io sottoscritto al signor L. Blanchard, od a suo ordine, la somma di *ventiquattro mila franchi*, valuta ricevuta in contanti.

Buono per ventiquattro mila franchi. »

— E ora firmate, non tralasciando di far seguire il vostro nome dal vostro indirizzo.

Il barone esitò. Egli aveva l'aria d'un uomo immensamente impacciato.

— Firmate — riprese Blanchard — mettete: Barone di Mainz, via Legendre, 39.

— E' che...

— Non vi chiamate il Barone di Mainz?

— Sì.

— Ebbene! allora firmate.

Di Mainz riprese la penna, e con mano febbrile, come uomo che prende un'energica risoluzione, firmò.

Blanchard s'impossessò dell'effetto, lo esaminò attentamente, prese la penna, vi scrisse un numero, lo piegò con cura e lo mise nel portafoglio.

— Ed ora — disse — parliamo dei settantacinque mila franchi.

— Ho già avuto l'onore di dirvi che non comprendo quest'altra vostra pretesa.

— S'io fossi un uomo brutale, potrei dichiararvi che mentite. Ma sono troppo amabile per dire una sì brutta cosa. Amo meglio provarlo.

— Ah! — esclamò di Mainz, che non pareva completamente in sè.

— V'era una volta — riprese Blanchard — un negoziante di Pietroburgo che faceva affari considerevoli. Questo negoziante aveva un impiegato grazioso, amabile, biondo, e la cui abilità calligrafica era sviluppata ad un punto straordinario. Quest'impiegato meraviglioso, conosceva tutte le scritture: rotonda, bastarda, gotica, inglese, senza contare la propria, che non era la meno sorprendente, per la ragione che si trasformava a volontà ed era dotata d'una abilità immensa per la imitazione. Gli bastava, non dirò studiare, ma vedere una firma, per essere capace di imitarla in modo impareggiabile.

Un giorno in cui doveva avere bisogno di denaro, contraffece la firma del suo principale su cinque tratte di dieci mila franchi, e su cinque altre di cinque mila. Ma disgraziatamente per lui, era stato sorpreso durante quest'operazione da un amico, che volle entrare per metà nella speculazione. Secondo tutte le apparenze, non poterono andar d'accordo, perchè l'amico andò a trovare il padrone...

Qui Blanchard s'interruppe per dire:

— Voi mi seguite, non è vero, signor barone?

Di Mainz fece colla testa un cenno affermativo.

— L'amico andò dunque a trovare il principale, e gli rivelò il delitto di cui s'era reso colpevole l'impiegato. Ciò udendo, il negoziante uscì bruscamente dal suo gabinetto, e con voce tonante ordinò al commesso di venirgli a parlare.

Dominato da un turbamento naturalissimo, il disgraziato si alzò per obbedire e lasciò aperto il tiretto del suo scrittoio, nel quale aveva cacciato le false cambiali.

L'amico non aveva voluto assistere alla scena che doveva aver luogo nel gabinetto del negoziante, s'era ritirato per convenienza; ma mentre una spiegazione aveva luogo fra il padrone e l'impiegato, l'onesto amico già delatore, s'impadronì delle tratte, andò a scontarle sul momento, e prese una vettura che lo condusse nell'interno del paese, da cui passò in Gallizia, in Austria, poi in Italia ed infine in Francia.

Blanchard s'arrestò.

— E' finito? — domandò il barone senza turbamento apparente.

— Sì, è finito — rispose l'industriale.

— Ebbene? che vuol dire la vostra storia, o meglio il vostro racconto? deve avere secondo l'uso, la morale.

— Infatti, signor barone, v'è la morale, ed eccola: Io do all'amico che operò così abilmente per impossessarsi delle cambiali false una dilazione di tre mesi, al finir dei quali s'egli non ha pagato i settantacinque mila franchi, sarà costretto a riprendere il corso dei suoi viaggi. Fategli ciò sapere da parte mia.

— E s'egli non si lasciasse convincere da questa minaccia?

— Andiamo, dunque! io sono persuaso che egli si lascierà convincere. Egli è pervenuto ad infiltrarsi in parecchie società in via di formazione; egli copre una carica in una grande impresa di trasporti; egli cerca terreni da comperare sorprendendo la confidenza dei grandi capitalisti, egli non aspetta che il momento favorevole per fare un gran colpo.

Siccome esso non ha scrupoli ed in Francia i tribunali criminali non ischerzano, ho motivo di credere che egli sarà quasi onesto. Io credo anche che fra tre mesi sarà riuscito; ed è appunto allora che mi presenterò per essere pagato o per demolire con un soffio il castello di carta che avrà edificato.

— Benissimo — disse il barone con voce tranquilla — gli parteciperò ciò che mi diceste.

— Io ci conto tanto più, in quanto ho in tasca una cosa interessantissima che mi sarà di grande aiuto nell'esecuzione delle mie minaccie.

— Che cosa?

— Una tratta di 24 mila franchi firmata Di Mainz.

— Voi non l'avrete più fra otto giorni.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 giugno a lire 106,90

(Ag. St.) Il prezzo [illegible] che applicheranno le dogane nella settimana dal 1[illegible] al 15 giugno per i dazi [illegible] superiori a L. 100 [illegible] L. 107 —

Listino Borse

Venezia 9 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gen. 1896	95 30	95 50
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca [illegible]	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cot. [illegible] Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. a vap. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	320 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tir. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

[illegible] di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle di Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 [illegible] L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 [illegible] nominale L. 500 contanti — —
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 75	131 95	— —	— —	3
Francia	106 [illegible]	107 —	— —	— —	2
Belgio	10[illegible] 80	106 90	— —	— —	2 1/2
Londra	26 88	26 93	26 76	26 80	2
Svizzera	106 45	106 65	— —	— —	4
Austria	224 1/4	224 3/4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/4	224 3/4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. di conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4

Roma 9

Rendita per fine	95 37 1/2
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pia	12 40
Parigi a 3 mesi	106 40
Londra a 3 mesi	26 89

Genova 9

Rendita it. 5 0/0	95 47
» » 4 1/2	101 3.
Azioni Banca d'Italia	740 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie Mer. ital.	683 —
[illegible]	518 50
[illegible]	318 —
Banca Generale	— —
[illegible]	212 —
3 0/0 Italiane Fr.	106 9.
» [illegible] Lond.	26 91 1/2
» [illegible]	131 82 1/2

Milano 9

Rendita ital. cont.	95 27
Rendita fine	95 40
Azioni Mediterranee	519 —
[illegible]	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	318 —
Raffinerie Zuccheri	218 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	105 95
Londra a 3 mesi	26 92
Berlino a vista	131 85

Vienna 9

Rend. in carta	101 95
» in argento	101 90
» in oro	122 70
» in corone	101 40
Az. della Banca	964 —
» Stab. di cred.	353 50
Londra	120 10
Zecchino imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 53 1/2

Berlino

Azioni Credit.	222 70
Cambio Vienna	169 90
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 7/8
Rendita Italiana	88 3/4

Berlino 9

Mobiliare	— —
Austriache	221 00
Lombarde	44 90
Rendita Italiana	89 50

Londra 8

Inglese	113 3/16
Italiano	88 1/2

Parigi chiusura

	8	9
Rend. fr. 3 %	100 45	100 35
Id. 3 % perp.	101 85	101 75
Id. 4 1/2 fine	104 77	104 70
Id. ital 5 %	89 55	89 85
Camb. s. Lond.	25 17	25 17 1/2
Consol. ingl.	113 —	113 1/16
Obblig. Lomb.	360 —	361 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 20	21 25
Banca Parigi	845 —	845 —
Tunis. nuove	— —	498 —
Egiziane 6 %	— —	519 —
Rendita ung.	— —	105 12
Rend. spag. est.	64 90	64 93
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	582 50	583 —
Cred. Fond.	680 —	680 —
Az. Suez	3153 —	3140 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	114 —	112 50
Ferr. por.	630 —	634 —
Prest. russo	94 20	94 40
M. portog.	26 [illegible]	26 7/8

Firenze 9

Rendita per fine	95 17 —
Cambio Londra	26 78
» Francia	106 95
Ferrovie merid.	683 — 1/2
Credito M. [illegible]	— —
Banca d'Italia	746 —

Torino 9

Rend. it. 5 0/0	95 42 1/2
» » » spezzata	95 42 1/2
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 50
Az. Banca d'Italia	744 —
» » Torino	456 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	190 —
» Ferrov. Medit.	518 50
» » Merid.	681 —
» » Sicule	591 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	305 —
» » Med. Ad. Sic. abod	290 —
Media camb. Francia	106 97 1/2
» » Svizzera	106 65
» » Londra	26 92
» » Germania	131 80

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 9 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74.72 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.15 — pel 10 maggio 75.01 — pel 10 agosto —,— pel futuro 75 44 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.19 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 68.84 — pel 10 maggio 69 24 — al 10 agosto —,— pel futuro 70,16.

CEREALI - Nuova York 8 — Frumento rosso D. 0 75 5/8 — Granoturco D. 0 35 — Farina extrastate da 2.35 a 2.55 — Nolo cereali Liverpool 9 2 1/4

COLONIALI - Nuova York 8 — Caffè mercato sost. — Caffè Rio fair C. 13 2,6 — Caffè Rio good —,— — Zucchero muscovado N. 12 3 5/16 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. 80.000 — Depositi nei porti dell'Unione N. 192 000

Londra 8 — Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietole idem — raffinati — sost. — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 8 — Petrolio Standard White C. 6.65 — **Nuova York 8** — Petrolio Standard White C. 6.60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 9 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente francia 40.75 — Per giugno 41 25 — Per 4 mesi primi 41 50 — A 4 mesi ultimi 41 10

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.50 — Per giugno 31 — — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 29 — — Zucchero N. 3 100 50.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 29 80 — Pel corrente 29 80 — Per lug. e ag. 30 25 — A 4 mesi da ott. 30 50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 19.90 — Per luglio 19 75 — Per 4 mesi primi 19 75 — Pei 4 mesi ultimi 18 90

Anversa 9 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/2.

Brema 9 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 5 80.

Magdeburgo 9 — Zucchero barbabietole 10 72 — Mercato calmo.

Marsiglia 9 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzo invariati — Arrivi della giornata q. 70314 — Vendite della giornata 3000 — Vendite a consegnare q. 1000.

Girka Nikolaieff fr. 15 — Idem fr. 14.25 — Duro Tunisi f. 14.40 consegna corrente.

GRANAGLIE

Ferrara 9 — Mercato calmo. — Pochi affari — I venditori non si persuadono a prezzi di ribasso, perchè, stante l'inoltrata della stagione e le pioggie che si persistono tendono piuttosto compromettere il prossimo raccolto, già tanto promettente.

Frumento ferrarese da L. 23,— a 23,25 — idem Bonifica da 22.60 a 22.75 — idem Polesine da 22,25 a 22.50 — Frumentone colorito da 11.25 a 11.50 — id. giallo nostrano da 13.75 a 14,— — Avena da 13,75 a 14 — — Canape da 65.— a 70.—

Rovigo 9 — Mercato discretamente attivo nei frumenti ma i venditori invariate le qualità fine che scarseggiano. Le mercantili ebbero un degrado di 1/4 di lira. I frumentoni sono quasi invendibili con ribasso di circa una lira. Avene fiacche. Tutto di prima costa.

Frumento Piave da —,— a —,— — idem fine da 22,25 a 22.50 — idem buono mercantile da 21,75 a 22 — — idem basso da 21.25 a 21,50 — Frumentone pignolo colorito da 14 — a 14.50 — idem giallo nostrano da 12,25 a 15,75 — Avena da 12,75 a 14,—.

Treviso 9 — Frum. nostrano da L. 21,25 a 21 60 — Semina Piave 22 15 a 22 50 Granoturco nost. da 14 30 a 14 60 — bianco da 14 10 a 14.35 — giallone e pignolo, da 15 10 a 15 60 — Avena, da 14 75 a 15.— — Risone nostrano da 20,— a 20 50 — Idem, novarese, da 19.— a 19 50 — Idem, Giapponino da 17 a 17.50 — Idem, chinese, da 18,50 a 19. — Riso fiorettone, da 38 a 40 — Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 — Idem giapponese, da 32 a 35 — Idem chinese da 34 a 43 — Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 — Idem giavone, da 16 a 17 — Pula di riso fine da 8 a — — Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 9 — Bovi, a peso vivo, L. 75,— il quintale — Vitelli, idem, L. 95,—. — Maiali a peso morto L. —,—.

SETE

Milano 8 — Affari difficili, tendenza indecisa.

Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	9	B	21	B	30	Cg	2550
Trame	»	14	»	29	»	43	»	2..3
Greggie	»	25	»	44	»	69	»	52.4
Pezze	»	3	»	75	»	78	»	3951
Totali	B	51	B	169	B	220	Cg.	14088

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partite e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Fusto netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 75	[illegible]
id.	splendor	» 23.—	» [illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio [illegible] per pagamento in oro; per Venezia [illegible] il Dazio consumo corrispondente in L. 1 [illegible] per cassetta.

Movimento del Porto

Partiti il 8 per Catania vap. germ. « Sa[illegible] » cap. Boltenstern vuoto — per Trieste vap. ingl. « [illegible] » Marbles vuoto — per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Andrevich con merci diverse — per Trieste [illegible] « Calmina » cap. Giadrasevich vuoto — per Chioggia pir. ital. « Caldeo » cap. Penzo vuoto

Appalti

Il 30 giugno presso l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 2 nel comune di Chioggia [illegible] dito medio lordo della Rivendita calcolato [illegible] dei tabacchi nell'ultimo novennio in L. [illegible] N. 56 di Venezia).

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Giugno 1906

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla partenza giorno 16
» Indipendente » » 30

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Marsala partenza giorno 14
» Simeto » » 21
» Selinunte » » 28

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto partenza giorno 17
» Selinunte » » 24

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Tirso partenza giorno 16
» Pachino » » 23
» Bagnara » » 30

Anno CLIV — 1896. **Giovedì 11 Giugno** **N. 160**

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 22,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 39 - PADOVA Spirito Santo 962 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

IL DISCORSO DEL GUARDASIGILLI COSTA

I progetti militari in Senato

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:
Presiede Villa — si comincia alle 2.

Per la certezza delle votazioni

SOLA, senza voler menomamente recare offesa ai componenti l'ufficio di presidenza, invita la commissione del regolamento a proporre provvedimenti che assicurino la certezza dei risultati di una votazione, per evitare che si ripetano le dolorose discussioni ed i commenti cui ha dato luogo la votazione di ieri.

IL PRESIDENTE esclude che ieri siansi verificate irregolarità, i segretarii ai quali spetta per ufficio il computo dei voti furono unanimi nell'accertare che la proposta della giunta per le elezioni non era stata approvata. Si associa nondimeno all'on. Sola nel desiderare che si studi il modo di escludere nel computo dei voti perfino il minimo dubbio di errore, ed ha già proposto alla commissione per il regolamento alcuni quesiti in proposito, sui quali attende una risposta (*approvazioni*).

Il Presidente nomina la rappresentanza della Camera che assisterà a Milano il giorno 24 alla inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele.

Interrogazioni

CAETANI, ministro degli esteri, risponde al deputato Imbriani, il quale interroga il Governo per conoscere che cosa siavi di vero circa la notizia data dai giornali di una azione non conforme al nostro diritto pubblico verso la Grecia. Due obbiettivi si propone il Governo italiano: la protezione dei nostri connazionali, e la pacificazione dell'isola. Al primo scopo spedì il *Piemonte*, la cui presenza fu utilissima; per raggiungere il secondo scopo ci si unì alle altre potenze nel dare consiglio di moderazione e spera che la Sublime Porta prenderà nell'interesse delle popolazioni quelle misure che assicurino all'isola di Creta una tranquillità duratura. Ogni altra azione che si attribuisca al Governo italiano è pura invenzione.

IMBRIANI rammenta con dolore l'azione del Governo italiano di altri tempi contro le legittime rivendicazioni dell'indipendenza dei greci.

Ricordo ancora — dice — la triste ora in cui l'azione dell'Italia si esplicò vergognosamente. (*Rumori.*)

VILLA: — Onorevole Imbriani!

IMBRIANI: — Vergognosamente! (*Rumori*) contro le legittime rivendicazioni della nazione greca. A coloro che parlarono di indiscrezioni italiane nei *Libri Verdi* ricorderò quelle inglesi nei libri turchini. (*Rise*)

VILLA interrompe....

IMBRIANI, eccitato: — Presidente, mi lasci parlare, oh perdio! (*Rumori.*)

VILLA lo riprende.

IMBRIANI: — Quando Paparigopulos.. (*Rise.*) Sì, sì, voi ridete di tutto, anche dei nomi! Il ministro degli esteri ha parlato di moderazione che l'Italia consigliò, a chi? I cretesi lottano per la libertà. La parola ribellione fu più volte detta dal ministro come titolo illegittimo. Io interpreto come titolo nobile e legittimo i movimenti dei candiotti (*Bene*) e mi auguro che presto la flotta greca salpi dal Pireo per portare soccorsi ai nobili candiotti e l'Italia ne secondi le aspirazioni (*Approvazioni vivissime, specialmente all'Estrema Sinistra.*)

COSTA guardasigilli, rispondendo a due interrogazioni dell'on. Mel, dice che il nuovo Codice penale militare è già allo studio di una speciale Commissione; e che studii sono pure avviati per l'ordinamento della giustizia militare, che egli crede debba essere completo ed autonomo.

MEL prende atto delle dichiarazioni del ministro, e lo esorta a voler sopprimere il Tribunale supremo di guerra e marina.

Ancora l'elezione di S. Severino Marche

Incidenti e votazione

La Camera si fa attenta.

Il PRESIDENTE avverte la Camera che venti deputati hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto intorno alla elezione di S. Severino. (*Proteste all'Estrema Sinistra*).

SIMEONI crede che una volta indetto il metodo di votazione non si possa più cambiarlo, e perciò che non sia regolare la domanda di votazione segreta.

CAVALLOTTI si unisce perfettamente a queste osservazioni. (*Agitazione.*)

LUZZATTO ATTILIO dice che la votazione di oggi è del tutto diversa da quella di ieri, la quale riuscì nulla — perciò la votazione segreta è di diritto, e trattandosi di questione di persone è anche più conveniente. (*Si tratta di convalidare o no l'elezione di Bernabei*).

Il PRESIDENTE fa osservare che colle nuove disposizioni del regolamento oggi si tratta di rinnovare la votazione e perciò dubita che sia fondata l'eccezione sollevata dagli onor. Simeoni e Cavallotti. Prega la Camera di pronunziarsi. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

LAZZARO dice che, essendo iscritto nell'ordine del giorno il rinnovamento della votazione nominale, occorrerebbe che la Camera a scrutinio segreto e con maggioranza di due terzi decidesse diversamente. (*Rumori, agitazione vivissima*)

IMBRIANI legge il Regolamento. Oggi — dice — si ripete lo stesso appello nominale, senza che alcuno possa fare proposte incidentali (*rumori enormi*).

VILLA parla di consultare la Camera, fra lo strepito e vere ondate di rumori, fra le quali si sente la voce di IMBRIANI gridare: — *Anche su questo ordine di votazione domandiamo l'appello nominale!*

Vedesi Luzzatto eccitatissimo al centro gridare contro Cavallotti, che, parimenti eccitato, risponde dall'Estrema Sinistra. Si sentono urli da varie parti della Camera.

SOLA: — Non si può mutare l'ordine del giorno così come è scritto.

CAVALLOTTI pronuncia poche parole fra i rumori.

VILLA: — Facciamo silenzio e sciolga la Camera (*rise*).

VOCI: — Come sciolga?

VILLA: — Coloro che credono possa votarsi lo scrutinio segreto dicono sì; quelli che non vogliono dicono no (*rumori, commenti*)

DONATI: — Prima di votare desidero che il presidente della Camera esprima il suo parere (*rumori in vario senso*).

PANSINI: — Io non ho da esprimere alcuna opinione (*bene, bravo*). In ogni modo debbo dichiarare che fu ritirata la domanda di votazione segreta (*oh!*) e la votazione nominale si farà sulla convalidazione dell'on. Bernabei.

Quando è cominciata la votazione, si vede Vollaro e Sestini presentare una carta a Villa, poi correre al banco dei ministri.

SONNINO — Domando la parola (*L'Estrema urla*). Qual è il pensiero del Governo?

BRIN: — Il Governo si disinteressa (*Rumori in vario senso: Oh! Oh!*)

IMBRIANI, indicando la porta del centro sotto le tribune pubbliche, grida: — Chi è sotto quella porta? Si sospetta che siavi Bernabei (*ilarità generale*).

Ecco la conclusione dell'appello nominale: Per convalidare l'on. Bernabei votano sì 98 — votano no 196.

Si dichiara quindi non approvata la convalidazione e si dichiara vacante il collegio di San Severino Marche. (*V. dispacci.*)

Continua la discussione del

Bilancio di grazia e giustizia

Il discorso del guardasigilli

A. LUZZATTO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il ministro guardasigilli presenterà i disegni di legge necessari 1. A migliorare le condizioni della magistratura giudicante; 2. A togliere le lentezze e gli abusi che rendono così spesso irrisorie le sanzioni della giustizia penale, passa alla discussione degli articoli. »

MAZZA dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Mosciaro, Pansini, Mercanti, Socci, Imbriani, Severi, Pantano, Cavallotti:

« La Camera, confidando che l'on. ministro di grazia e giustizia presenti quanto prima un progetto di legge che emancipi la magistratura da ogni dipendenza morale e materiale del potere politico, passa alla discussione degli articoli. »

Propugna le più radicali riforme giudiziarie: il divorzio, la ricerca della paternità, ecc.

COSTA, guardasigilli, risponde ai varii oratori. In generale assicura, quanto alle questioni ecclesiastiche, che non si varrà mai del potere come arma di combattimento, limitandosi alla serena e scrupolosa applicazione della legge (*benissimo*). Non offrirà nè chiederà il governo transazioni alla potestà ecclesiastica (*bene*). Crede però che intorno alle società si agiti un'aura benefica di pacificazione, alla quale nessuno può sottrarsi.

Riconosce i difetti della nostra legislazione. Si sono fatte alcune riforme, ma molto ancora resta a fare. Però qui si è esagerato in pessimismo. Se inconvenienti si deplorano, essi dipendono dagli ordinamenti nostri non dai magistrati, che ne sono per primi le vittime.

Dichiara poi altamente che la magistratura italiana è povera ma onesta, e ch'egli è orgoglioso di avervi appartenuto per tanti anni e di poterne ora assumere la difesa (*Approvazioni*).

Risponde in merito ai varii appunti fatti — e fra altro osserva fra gli applausi e l'ilarità della Camera che della soverchia teatralità dei processi hanno colpa i magistrati, ma anche gli avvocati.

Riconosce le riforme che conviene introdurre nella procedura civile, nel fallimento, nella difesa gratuita dei poveri, ecc.

Si manifesta contrario al giudice unico; quanto alla istituzione della giuria, dice che da noi non funziona peggio di quel che funzioni in altri paesi (*bene*) e che i nostri giurati, dato l'ambiente in cui debbono amministrare la giustizia, fanno tutto quanto possono per arrivare alla verità. Qualche inconveniente può anche verificarsi, e occorre perciò vedere in quale modo possa eliminarsi, specie limitando la loro competenza (*benissimo*).

Occorre pure migliorare la condizione economica dei magistrati — quanto alle condizioni morali dice che i magistrati non [illegible] costituirsi in casta separata nella società, quindi non ammette la inamovibilità nella sede (*benissimo*). Ma proporrà un disegno di legge che regoli con norme giuste eque e precise le ammissioni, le promozioni e i tramutamenti (*bene*).

Respinge non solamente l'affermazione ma anche il semplice sospetto che i funzionari del pubblico ministero siano rappresentanti del potere politico (*bene*). Essi perciò non debbono essere soggetti al capriccio di alcuno, ma, formino essi una categoria a parte e siano fusi cogli altri magistrati, pensa che debbano avere il privilegio della inamovibilità del grado (*bravo*).

Nega di avere mai date istruzioni in fatto di reati di stampa. Dichiara in proposito che anche in questa materia l'autorità giudiziaria deve rendersi conto delle mutate condizioni dei tempi, che ammettono maggior vivacità nelle polemiche e negli attacchi. Ormai non si procede, se non quando le parole della stampa siano tali da suscitare disordini. Non ha quindi bisogno di dare istruzioni in proposito ai procuratori generali, i quali interpretano la legge in modo imparziale ed illuminato.

Concludendo, dichiara che si propone di far sì che nel nostro paese si diffonda il sentimento che giustizia vi è ed è uguale per tutti, e a questa opera santa è certo che non mancherà il concorso del parlamento italiano (*Vivissime approvazioni. Applausi. Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

VOCI — La chiusura. (*La chiusura è approvata*).

Si proclamano votate a scrutinio segreto con circa 170 voti contro 50 le leggi ultime discusse.

Per operai italiani

BONIN, sotto segr. di stato per gli esteri, rispondendo ad una interrogazione di Garlanda, che desidera sapere se siano a conoscenza del governo i mali trattamenti e le rapine di cui sono vittime gli operai italiani sulla ferrovia Smirne-Abischeire e come intenda provvedere; — dichiara che dai non pochi operai che lavorano sulla ferrovia che mette capo a Smirne alcuni furono assaliti e depredati. — Il console nostro ricorse al governatore di Smirne che promise di prendere dei provvedimenti; l'ambasciatore italiano, d'accordo colle altre potenze che pure ebbero nazionali assaliti, chiese energici provvedimenti per la tutela degli operai addetti a codesta linea, e tali provvedimenti furono sollecitamente presi. — Assicura l'onor. Garlanda e la Camera che il governo provvederà colla massima sollecitudine per la tutela di quei nostri operai.

GARLANDA ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Domani due sedute. Si termina questa alle 7.25.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Il discorso dell'onor. guardasigilli è stato la parte più interessante della Camera. L'onor Costa fu ascoltatissimo e in parecchi punti coperti d'applausi.

La Camera era popolata.

Alla fine arrivarono dal Senato Rudinì e Sermoneta, che dopo abbracciarono il collega.

Il discorso dell'onor. Costa è stato molto felice, e Sermoneta guardava il guardasigilli mentre parlava, quasi meravigliato che si potesse parlare tanto bene, così speditamente, senza aver preso appunti.

Moltissimi deputati, anche oppositori, andarono a stringere la mano al Costa — è stata una vera folla intorno al banco ministeriale, soltanto i radicali e Giolitti rimasero indifferenti.

La risposta del sottosegretario di Stato Bonin alla interrogazione di Garlanda, mentre il ministro Sermoneta era presente, è oggetto di molteplici commenti.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:
Presiede il vicepresidente Tabarrini — si principia alle 3.25.
Proseguesi la discussione del progetto di legge [illegible]

Ordinamento militare

Le dichiarazioni di Ricotti

RICOTTI: — I pochi giorni di sospensione della discussione sul progetto di legge hanno giovato in quanto che si poterono concordare varii emendamenti fra il governo e l'ufficio centrale (*).

Parla delle conseguenze dell'applicazione pura e semplice dei decreti-legge Mocenni. L'oratore vuole il bilancio di soli 234 milioni. Coi decreti-legge Mocenni la somma sarebbe invece maggiore.

Per la parte tecnica il bilancio attesta che è conservato sostanzialmente l'ordinamento del 1886. Dice pernicioso l'effettivo di pace della compagnia che Mocenni col suo progetto porta ad una forza media di 70 a 72 uomini. Infatti negli altri stati è maggiore. Cita in proposito l'Austria, la Francia e la Germania. Occorre portare le compagnie a 100 e a 110 uomini. Tale aumento è essenziale.

Secondo il progetto di Mocenni, la compagnia in tempo di guerra si riduce a meno di 200 uomini con otto classi. Il richiamare poi 12 e 13 classi per avere 250 uomini per compagnia, l'oratore lo crede un espediente non consigliabile.

Il progetto attuale non può accettare l'abolizione dei distretti, proposta dal Mocenni e ne dice le ragioni. Per le divergenze accennate, l'oratore contrappone emendamenti al progetto Mocenni.

Per ottenere gli scopi che egli, il ministro, si propone, vi sono due sistemi.

Il primo è di aumentare la spesa di 34 milioni, ma tale aumento è impossibile, perchè il Governo per molti anni non crede aumentabile il bilancio della guerra. Dichiara che non solo egli non proporrà tale aumento, ma, se venisse proposto, lo combatterebbe ove non si presenti anche un corrispondente aumento di entrate.

Il Ministero attuale è fermo sul bilancio attuale e non vuole le attuali compagnie scheletrite.

La riduzione dei corpi d'armata è sistema meno buono di quello proposto dal ministro, e lo dimostra.

Enumera le critiche fatte al suo progetto — Non esiste la lamentata diminuzione di 70 mila fucili, anzi vi è un aumento di circa 2000 fucili.

L'assoluta necessità solo consiglia il ritorno al progetto Mocenni.

[illegible] agli ufficiali dice che il progetto proposto dall'oratore ne accresce il numero e ne migliora la qualità.

Parla a lungo delle condizioni degli ufficiali inferiori e superiori che saranno di molto migliorate — avranno solo un po' di sospito i subalterni perchè qualche posto di capitano va perduto; ma non è il caso di parlare di sfiducia negli ufficiali. E' cosa dolorosa, ma, nell'interesse del servizio, non si possono creare capitani senza impiego utile.

Difende il suo sistema dall'accusa di danneggiare la formazione della milizia mobile. L'accusa parte da calcolo errato — il suo progetto darà 660 ufficiali disponibili più del progetto Mocenni. Parla degli emendamenti nuovi, e dice i motivi pei quali egli li ha accettati. Accetta la brigata a due reggimenti, ma preferirebbe quella di tre. Faccia il Senato — dice l'oratore — ciò che gli par meglio.

Urge però una soluzione che tronchi lo *statu quo*. — Noi abbiamo un sistema che ci pone in una vera crisi.

Si respinga pure il suo progetto, l'essenziale è che si manifesti il volere del Senato. (*Bene*).

PRIMERANO constata che i nuovi emendamenti non mutano sostanzialmente le cose. Dimostra che il progetto ci pone in condizioni di inferiorità rispetto agli eserciti esteri. Sostiene che le grandi riduzioni di armamento non sono possibili se non quando dopo le grandi guerre l'umanità si decide a un lungo periodo di pace. E questo momento non è giunto (*bene*).

MEZZACAPO propone che la riforma vera dell'esercito sia rinviata a novembre. Se il ministero, ritira il progetto, meglio — altrimenti si cerchi un accordo nelle parti accettabili. Altrimenti nascerà una gran confusione ed egli voterà contro (*vive approvazioni*).

COLONNA dimostra che non si può aumentare il bilancio della guerra. Economie se ne sono fatte abbastanza, non si possono aggravare ancora i contribuenti.

MORRA prega il ministro di accettare le proposte di Mezzacapo.

VITELLESCHI parla contro il rinvio. Sostiene che si deve affrontare subito la questione. Voterà il passaggio alla discussione degli articoli.

MEZZACAPO ritorna sul già detto, sostenendo ancora il rinvio. Dice che volevamo restar in Africa senza mezzi e che questa è la causa dei tristi avvenimenti (*bravo, benissimo*).

SARACCO domanda che si illustrino le cifre esposte e si dica quale sarà la vera spesa straordinaria del bilancio della guerra.

Difende l'operato finanziario dell'amministrazione a cui prese parte, e dice che essa non ha seguito una politica opposta alla pace e alla tranquillità (*rumori*).

Egli ha fatto anche delle economie radicali e così fecero i suoi colleghi. Sarà felicissimo se ai futuri spareggi si potrà provvedere senza imposte. Ma prometterlo gli pare pericoloso. Dare al paese certe speranze è formare delle illusioni. Di qui a novembre corrono pochi mesi, Non bisogna dire che, occorrendo, provvederemo; ma occorre che provvediamo.

RICOTTI riassume il problema: *o ridurre l'ordinamento o aumentare il bilancio.*

Chiede una sospensiva perchè si concretino subito gli emendamenti e non si rimandi tutto a novembre. Faccia il Senato quello che crede. Egli desidera un voto del Senato, anche se mancasse il tempo di averlo dalla Camera (*commenti*).

Chiudesi la discussione generale.

Si leva la seduta alle 6.45.

(*) Ecco l'accordo avvenuto fra l'Ufficio Centrale del Senato e il ministro della guerra, on. Ricotti, sopra alcuni articoli contestati del progetto militare

L'on. Ricotti nei suoi emendamenti propone, circa l'ordinamento dell'esercito all'articolo 21, di sostituire Arme di fanteria, di cui alla tabella n. 111, determina che il numero di ufficiali di ogni grado consta di.

a) trentadue comandi di brigata di fanteria linea, retti da maggiori generali;

b) otto comandi di brigata alpina retti da maggiori generali;

c) novantasei reggimenti di fanteria di linea;

d) otto reggimenti di bersaglieri;

e) otto reggimenti di alpini;

f) ottantotto distretti militari;

g) compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena:

h) ufficiali delle fortezze.

Art. 29 da sostituire — Ogni reggimento di cavalleria si compone: Di uno stato maggiore; di [illegible] e cinque squadroni e di un deposito. [illegible] 08 squadroni.

Art. 34 e 35 da sostituire:

Art. 34 — Ogni reggimento di artiglieria da campagna si [illegible] Di uno [illegible] maggiore di brigata; di due [illegible] compagnie del treno e di un deposito. Totale [illegible] brigate; 112 batterie; 36 compagnie del treno.

La Commissione propone al progetto Ricotti i seguenti emendamenti del ministro Ricotti accettati:

Art. 21 — c) quarantotto comandi, ecc.;

b) dodici reggimenti, ecc.

All'art. 29 sostituire — Ogni reggimento di cavalleria si compone di uno stato maggiore, di 5 squadroni e di un deposito.

Art. 34 e 35 sostituire:

Art. 34 — Ogni reggimento di artiglieria da campagna si compone. Di uno stato maggiore di brigata; di due o più batterie e compagnie del treno e di un deposito. In totale: 144 batterie e 36 compagnie del treno.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

AFRICA

Prigionieri liberati

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, matt.:
Si ha da Asmara 10 (*Ufficiale*)

Sono giunti i seguenti soldati liberati dalla prigionia: Forte Antonio del sesto battaglione fanteria, Bariassini Enrico del 14° battaglione, Felter Angelo del 13° battaglione, tutti e tre feriti, e Mancini Giov. Battista degli alpini [illegible]

Truppe che rimpatriano

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, mattina:
Si ha da Massaua 10 (*ufficiale*)

Col *Nilo*, partito ieri, rimpatriano 31 ufficiali del primo e 26° battaglione fanteria, una compagnia presidiaria, cannonieri e genio. In totale 1153 uomini.

La cifra ufficiale dei morti

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:
Si ha da Asmara, 10 giugno (*Ufficiale*):

Il tenente colonnello Arimondi è giunto oggi all'Asmara.

Il numero totale dei cadaveri di italiani seppelliti dalla colonna al suo comando è risultato di 3029, quello degli indigeni di 507. A queste cifre si debbono aggiungere altri 50 circa cadaveri di italiani seppelliti dal corpo d'operazione nella sua avanzata su Adigrat.

Un proclama di Menelik

La Croce rossa russa

Ci telegrafano da Parigi, 10 giugno, sera:

Si ha da Aden 10: Appena tornato allo Scioa, Menelik emanò un proclama in cui si dichiarava pronto a restituire i prigionieri (contro la dichiarazione scritta colla quale l'Italia riconosca la sua indipendenza) e si impegnava a rimanere nei limiti del confine Mareb-Belesa e a non soccorrere i dervisci nè contro gli italiani nè contro gli egiziani.

Menelik concludeva il suo proclama dichiarando che vuol dedicarsi allo sviluppo pacifico del suo impero.

— Il distaccamento della Croce rossa russa destinato al campo abissino, è atteso a Entotto.

Una dichiarazione di Biancheri

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Il presidente del tribunale di Massaua ha dato incarico al comm. Gloria di interrogare l'on. Biancheri intorno alla voce di una sua lettera diretta al capitano Manassero che annunziava la probabile spedizione di un corpo d'armata comandato da Saletta — lettera di cui si parlò nel processo Baratieri.

Biancheri, essendo Collare dell'Annunziata, fu interrogato a domicilio.

Egli ha recisamente negato di aver scritto simili cose al capitano Manassero che è un suo lontanissimo parente, con cui non ha grandi comunicazioni.

Una smentita

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

L'*Agenzia Italiana* di stasera smentisce la notizia telegrafata da Berlino alla *Gazzetta del popolo* di Torino intorno alle cessioni di Massaua alla Germania e di Cassala all'Inghilterra.

Nel Sudan

Le spese della spedizione

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 10, ore 9 40 a. — (*Comuni*) Il cancelliere dello scacchiere dice che la sentenza del Tribunale della riforma di Cairo non modifica la posizione dell'Inghilterra, e verrà modificata dalla Corte d'Appello. Il Tesoro anticiperà le spese straordinarie per le truppe indiane a Suakim. Le spese della spedizione nel Sudan sono coperte col prelevamento di mezzo milione di sterline dalla Cassa del debito pubblico egiziano; si vedrà poi il da farsi

Alcuni fogli di Londra consigliano al Governo di rispondere alla sentenza del Tribunale del Cairo proclamando l'Egitto possedimento britannico, come fece testè la Francia del Madagascar, e troncando così tutte le questioni che derivano dalla posizione equivoca che essa occupa in quel paese. La cosa è semplice, ma non facile, l'Egitto è parte dell'Impero ottomano e non glielo si può levare senza provocare gravi complicazioni internazionali. Ma non c'è bisogno che l'Inghilterra se lo annetta per possederlo, effettivamente oggi ne è padrona e lo sarà vie più in avvenire, soprattutto se, non bastando le risorse locali o non potendo queste essere adoperate per impedimenti legali, sarà costretta a spendere del suo nella riconquista del Sudan. Se non temesse di presentare un conto troppo salato al Parlamento, il Governo di lord Salisbury potrebbe prendere occasione dalla sentenza del tribunale egiziano per compiere la spedizione sudanese a sue spese ed avere così un argomento di più per restare dove la sua presenza dà tanta noia a certuni. Ad ogni modo, la nostra convinzione è che nè decisioni giudiziarie, nè gelosie internazionali, nè maneggi diplomatici tratterranno la Gran Brettagna dall'attuare i suoi disegni nella valle del Nilo.

I SOVRANI A BOLOGNA

La vera causa dell'incidente

S'era detto che i Sovrani sarebbero andati il 23 a Bologna per l'inaugurazione del monumento a Marco Minghetti, poi si è smentito.

E la smentita è stata circondata da una colluvie dei soliti pettegolezzi. I Sovrani non andavano a Bologna perchè un giornale aveva posto in bocca al Re certe parole dirette al prefetto di codesta città — perchè Bologna è una città antiministeriale — perchè all'inaugurazione era stata invitata la Corte e non il governo.

Ora la cosa piglia un'altra strada. L'*Italie* dice che il Re non ha preso ancora nessuna decisione — e la *Gazzetta dell'Emilia* ha da Roma 9:

« Il deputato Sacchetti conferì stamane con il generale Ponzio Vaglia e con l'on. Di Rudinì.

« Credo che saranno presto fissate dal Re e dall'on. Di Rudinì le udienze perchè la Provincia e il Comune di Bologna possano presentare formale invito ai Sovrani per l'inaugurazione del monumento al Minghetti e dell'istituto Rizzoli ».

Vedremo come andrà a finire.

Iersera il nostro corrispondente da Roma a questo proposito ci ha telegrafato

Roma 10, sera — La causa vera dell'incidente di Bologna è perchè il Sindaco e la deputazione provinciale di Bologna invitando i Sovrani all'inaugurazione del monumento di Minghetti, non invitarono anche l'onor. Di Rudinì.

A Bologna non si crede che possa l'on. Di Rudinì, il quale continua nell'accordo con i radicali, trovarsi politicamente a posto all'inaugurazione del monumento a Marco Minghetti, il quale ebbe sempre come suo credo politico la lotta contro i radicali.

Ora, mancando i ministri, i Sovrani non potevano recarsi a Bologna.

Comunque, per riparare ieri alla ommissione, il deputato Sacchetti, presidente del Consiglio provinciale di Bologna, ha informato l'on. Di Rudinì a nome della sua Provincia, che sperava nell'intervento dei Sovrani all'inaugurazione del monumento.

Nella Giunta delle elezioni dopo il voto d'ieri alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Si è riunita oggi la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza di Tondi. Sono intervenuti dieci commissarii.

Si discusse sul contegno da tenersi dopo la votazione d'oggi alla Camera sull'elezione di S. Severino. Si proposero le dimissioni. La Giunta con 6 voti contro 4 decise di dimettersi. (*Si sa che la Giunta proponeva a San Severino Marche il ballottaggio fra Bernabei e Mestica*).

Tondi ne informò Villa, che ha fatto osservare, indipendentemente dal fatto, che il Regolamento vieta ai membri della Giunta di dimettersi. Inoltre le dimissioni vennero deliberate in una riunione di 10 membri, mentre la Giunta si compone di 20 membri.

Si è deciso di telegrafare ai membri assenti, per saperne il parere.

La Giunta ha deciso di riunirsi novellamente alle 5 pom.

Si è riunita la Giunta delle elezioni oggi nel pomeriggio. Fu letta una lettera del presidente Villa, il quale prega la Giunta a ritirare le dimissioni.

Villa aveva già prima fatto uffici presso la Giunta perchè ritirasse le dimissioni, anche perchè i lavori possono considerarsi ormai finiti.

La Giunta ha convalidato Bonanno a Palermo.

Il ritorno del principe di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Domani alle 12.30 arriverà il principe di Napoli reduce da Mosca accompagnato dal generale Gozzano ispettore della cavalleria, il quale appena arrivato a Roma deporrà le funzioni di primo aiutante di campo del principe da lui assunte, non avendo potuto recarsi in Russia perchè ammalato il generale Terzaghi.

Il principe si tratterrà a Roma pochi giorni e ritornerà poi a Firenze a riassumere il comando della sua divisione.

Egli sarà ricevuto domani alla stazione dai generali Ponzio Vaglia, Dal Verme e dalle altre cariche di Corte.

Nel pomeriggio visiterà il ministro della guerra.

Dichiarazioni del comm. Astengo

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Il comm. Astengo scrive ai giornali in proposito della sua inchiesta sui servizi amministrativi, confermando i prelevamenti fatti dal fondo di riserva per aumentare i fondi segreti. E' questa la verità e la Commissione ha proceduto con criteri obbiettivi; nulla ha omesso, e non ha cercato di trarre in errore chicchessia.

De Felice al bivio

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

L'onor. De Felice non è ancora deciso per quale Collegio opterà. Le sue tendenze sarebbero per Catania, ma appena sarà convalidata l'elezione di Roma, egli convocherà i capi dei Comitati socialisti dei due Collegi e farà decidere la questione.

Qualche giornale dava come sicura l'opzione di De Felice per Roma, assicurando a questo proposito del malcontento dei repubblicani che lo aveano appoggiato, sperando che poi i socialisti avessero appoggiato Ettore Ferrari, candidato prediletto dei repubblicani.

Gli inglesi a Roma

Un treno speciale per gli inglesi

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno sera:

Durante la permanenza a Civitavecchia della squadra inglese è messo a disposizione degli stati maggiori e degli equipaggi delle navi inglesi un treno speciale da Civitavecchia a Roma e viceversa.

***

Venti ufficiali giunsero oggi a Roma insieme ad una sessantina di soldati di marina; hanno visitato i monumenti.

L'ammiraglio Seymour arriverà domani.

*

Ci telegrafano da Civitavecchia, 10 giugno, sera:

Domenica cinquecento marinai cattolici della squadra inglese, si recheranno a Roma, accompagnati da mons. Stanley per assistere alla messa che il Papa celebrerà nella cappella Sistina.

Stasera alle 9.50 Seymour colla figlia partirà per Roma, trattenendovisi fino a domenica. Assisterà domani ad una colazione da Clare Ford, a cui è stato invitato anche Brin

Il pubblico è stato ammesso a visitare le navi della squadra.

Un ufficiale italiano nell'Argentina

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Il governo argentino chiese al nostro un ufficiale d'artiglieria per organizzare la difesa della costiera argentina.

Il governo italiano vi ha destinato il maggiore Villavecchia della quinta brigata d'artiglieria.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Tolgo dal Bollettino giudiziario:

Marchi uditore alla pretura di Venezia è nominato aggiunto giudiziario alla procura di Padova. — Andreotti uditore alla pretura del secondo mandamento di Padova è nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Torino — Zoppelli uditore alla procura di Treviso idem alla procura di Verona — Fancarié uditore al tribunale di Brescia è nominato aggiunto giudiziario al tribunale di Udine e applicato temporaneamente a Tolmezzo — Protti uditore e vicepretore a Cividale è nominato aggiunto giudiziario alla procura di Genova — Caffo idem di Bassano idem al tribunale di Mantova — Gresti uditore alla pretura di Verona idem al tribunale di Ravenna — Deola giudice al tribunale di Este è tramutato a Padova — Tellerini viceancelliere aggiunto al tribunale di Venezia è nominato vicecancelliere alla pretura di Cesena — Vera idem a Conegliano è tramutato al tribunale di Venezia — Rufo eleggibile all'ufficio della cancelleria del distretto di Venezia è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Conegliano — Lazzari notaio di Albaredo è traslocato a Isola della Scala — Redetti notaio a San Donà è traslocato a Peschiera.

I giornalisti a Budapest

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno, sera:

Varii giornalisti italiani partono stasera per Budapest al fine di intervenire al Congresso della stampa. Fra gli altri vi noto Bonfadini, Raimondi, Cirmeni, Garlanda e Brenna.

Altri, per il lavoro giornalistico dei momenti attuali, malgrado siano stati delegati dall'Associazione, sono costretti restare a Roma, come Riccio, Norsa, ecc.

Per l'Università di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 10 giugno sera:

Domani si firmerà il contratto dei lavori per l'ampliamento dell'Università di Napoli.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

IL VACCINO DEL COLERA

Un redattore del *Gil Blas* ha intervistato il dott. Proust sulle misure preservative da prendersi per sbarrare la strada al colera che fa ora strage in Alessandria d'Egitto.

Il Proust così si è espresso:

Sono persuaso che a forza di precauzioni impediremo che esso entri in Francia. Nel 1881 noi abbiamo subito il contraccolpo del colera egiziano del 1883. Il morbo aveva corso un anno intero prima di arrivare da noi. Ma allora non si aveva l'esperienza che abbiamo oggi. Ciò che io chiedo si è che, quest'anno, il colera non possa arrivare in Europa. L'inverno prossimo, ve lo garantisco, non lo lasceremo covare come facemmo nel 1884.

— E la scienza è sempre impotente? Non vi è alcun rimedio? Si giungerà a trovare il siero e il vaccino del colera!

— Credo che, da questo lato, la scienza abbia fatto un passo considerevole; ma non posso dirvi di più. Delle esperienze molto concludenti sono state fatte, ma manca ancora l'esperienza decisiva. Ho quasi commesso una indiscrezione dandovi questa buona notizia, perchè mi è stata confidata quasi sotto il sigillo del segreto.... Non insistete, ve ne prego.... Non posso nemmeno dirvi chi ha fatto questa bella scoperta.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo ***portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.***

ANCORA SUL DISCORSO DEL SENATORE ROSSI

Osservazioni gravi

La *Stefani* ha dato un sunto troppo asciutto del discorso del sen. Rossi sulle Associazioni segrete. Il corrispondente nostro si limitò ai commenti, perchè l'attenzione era quel giorno rivolta alla pubblicazione inopportuna e contraria a ogni buona regola di diplomazia internazionale, dei *Libri verdi*.

Il resoconto del Senato ci dice qualche cosa di più sul discorso del sen. Rossi, e in verità vale la pena di leggere quello che ha detto l'illustre uomo, avvezzo a dire cose e non parole.

***

Rossi Alessandro. Il diritto di riunione guarentito dalla pubblicità è una perla preziosa dello Statuto. Abbiamo noi dei fatti che autorizzino a credere che esista una lacuna nelle leggi? Mai interpellanza avrà conservato meglio di questa il suo carattere.

Esistono società a tutti note che stampano riviste, emettono circolari con obbiettivi palesi, dichiarati. Nè Governo, nè pubblico conoscono gli statuti, i nomi dei soci, i mezzi, ecc. Quindi è diffusa la credenza che abbiano scopi segreti e tale credenza va fino all'esagerazione.

Si celano gli scopi agli estranei, ed anche in parte agli adepti; havvi gerarchia di classi, di gradi. Di regola non attaccano il Governo, anzi tali società parvero in soggezione del precedente Ministero, certo non gradirono la Prefettura Eritrea; sono però disinvolte quando havvi al Governo un ministro che sia dei loro. Prediligono il Ministero dell'istruzione pubblica per la parte teorica, gli altri Ministeri per la parte pratica.

L'oratore cita una circolare della società in data 9 febbraio 1888 che ordina cinque Commissioni ed arieggia senz'altro una succursale del Governo, per opera di persone non solo irresponsabili, ma ignote.

Cita il banchetto di Firenze, 31 luglio 1892, e l'intero programma espostovi dal capo, con lodi a Giolitti e dove il capo si atteggiò a socialista.

Accenna poi all'altra circolare 9 luglio 1895, ne cita i termini e gli ideali che sono quelli di una potente gerarchia entro le funzioni politico-amministrative dello Stato.

L'apice della potenza si è manifestata il 20 settembre 1895 in una solennità indetta al municipio di Roma. La società in quel giorno ha fatto la sua comparsa con settantacinque bandiere nazionali, internazionali, e con musiche, prese posto non solo prima del sindaco e del municipio, ma anche dei rappresentanti l'esercito.

Il dì appresso seguì un banchetto a Palazzo Borghese dove primeggiava il Gran Consiglio di Francia, colle sue dipendenze.

Corsero voci di alleanze, di scismi, di trepidazioni, di ravvicinamenti.

Che forse rinnovati si sono i trattati di commercio? No: tutto finì coll'allontanamento d'un ambasciatore.

Lasciamo andare i riti mistici che sono quasi ridicoli e i grandi ideali del ritorno del regno della giustizia; ma il fatto è che i soci non rifuggono da imprese pubbliche, da impieghi remunerativi all'uso borghese. E' cosa notoria, che i loro programmi vogliono la scienza in luogo della fede religiosa. Abolizione della legge sulle guarentigie, del catechismo nelle scuole, soppressione del ministero dei culti, istituzione del divorzio ecc. ecc.

E qui chiede all'onorevole Rudinì se sia chiara l'ingerenza asserita nella sua interpellanza.

A giustificarla l'oratore, dopo narrati i fatti, accenna alle anomalie accadute anche di recente nella vita pubblica, che da quella Società si vogliono derivate. E ne numera nove di notissime che indussero l'opinione pubblica a credere e ad affermare quella ingerenza. Si dice: sono esagerazioni? Lo ammette, ma dipendono dal segreto. Egli ha sempre respinti i libelli illustrativi perchè dettati da livore politico, ma la voce del popolo non si disprezza.

Se anche fosse vera una piccola parte, il far precedere a questi lumi di luna ai programmi gli inni a Dante e a Michelangelo sotto i patriottici vessilli della Giovane Italia, dei Carbonari, e poi giù giù fino a Mazzini e a Garibaldi, è per lo meno estemporaneo.

I capi stessi dovrebbero amare la luce. Infatti il capo s'intitola da sè *Sovrano pontefice della luce*, peccato che s'intermettano costanti le eclissi, e non si dia luogo al concetto integrale della libertà.

Perchè non imitare l'*Armata della Salute* dell'Inghilterra ed Enrico George degli Stati Uniti?

Narra come all'Esposizione di Chicago si fosse un gran Congresso di tutte le religioni di tutte le sette. Venuta in campo quella cui allude si emisero 3 voti che sarebbero ottimi anche tra noi. Il primo voto afferma la credenza all'esistenza di Dio.

Questo voto si opina che non si sarebbe emesso in Italia dai soci. Quando ai bimbi in luogo del catechismo si insegna a far uso della Cassa di risparmio, quando i nostri morti si considerano come carogne che si coprono di lauri e di mortella e al più un pugno di cenere havvi luogo a dubitare del voto di Chicago.

Vengo alla morale.

Dai Parlamenti dell'America del Nord, del Sud, del Canadà, dalle Australie, perfino al Giappone, vien detto che nei Parlamenti europei prevalgono da qualche anno elementi dissolvitori, già in qualche Stato si è cominciato dai comuni. Città cospicue si son date e conservano Municipi socialisti.

Noi non siamo ancor giunti fin là, non siamo ancora agli antipodi. Si eleggono rappresentanze locali fondate sulla esistenza di Dio. Chi la nega, chi fa suo prò della beneficenza pubblica, chi si vanta delle leggi sociali, chi si aiuta anche mirabilmente della debolezza del carattere in tanta parte della borghesia. Che direste se avvenisse o meglio, si accentuasse un fatto singolare, nuovissimo, che il rialzo dei caratteri nelle elezioni comunali fosse dovuto all'esistenza di Dio? Quindi schierate le due parti politico-sociali, con quale delle due sta l'associazione è chiaro; ma non quale sta il Governo?

Da una parte coi socialisti la vagheggiata repubblica di Platone, dall'altra l'enciclica *Rerum novarum* che impone i doveri tanto alle classi dirigenti quanto al popolo elettore, agli operai.

Intanto io invoco la luce, il sole della libertà, discutano pure quei signori i problemi politico-religiosi: sono nel loro diritto; ma uguale diritto si deve avere noi per combatterli quando si sappia chi essi sono.

Quando vuolsi imporre le proprie dottrine al Governo di tutti, da uomini che non si conoscono, con mezzi che non si conoscono, quando si vuole influire sopra agenti del Governo obbligati ad eseguire le leggi dello Stato, allora il Governo è obbligato d'intervenire contro il privilegio del segreto, contro l'offesa alla libertà allora esiste il pericolo.

L'oratore fa la sintesi dell'interpellanza e legge alcuni brani del prof. Palma sul Diritto costituzionale e del senatore Saredo, e attende di conoscere netto il pensiero del Governo. Non lo hanno appagato le dichiarazioni dell'onor. Sineo alla Camera elettiva, perchè oltre di avere umiliate le Società in questione davanti ai suoi asseriti ideali, ha impicciolita la questione. Come! sarebbero stati mancanti di polizia, e, peggio, illiberali, l'Olanda, l'Austria, la Baviera, la Spagna, perfino la Svizzera che quelle Società hanno soppresse?

Qui l'oratore legge l'art. 56 della Costituzione svizzera 1874, e conchiude: Cospirare? non vedo alcuna necessità. Esagerazioni? ammetto, ma di chi la colpa? Del secreto. Intanto l'opinione pubblica si è fatto questo concetto. I grandi principii sono l'insegna dell'associazione, interessi privati ne sono l'albergo. Si vale particolarmente di uomini politici — favorisce prima gli adepti, poi i meritevoli se ci sono — ma il Governo deve farsi un concetto ancora più largo e le Società, se oneste, entreranno nella legge comune. (*Bene.*)

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Dopo l'attentato di Barcellona

I funerali delle vittime

Un italiano arrestato e liberato

Si prepara una «Lega antianarchica»

Barcellona 10, ore 9.50 a. — I funerali delle vittime dell'esplosione furono una vera dimostrazione del pubblico e una unanime protesta contro l'attentato.

Barcellona 10, ore 4.40 p. — Regna profondo mistero intorno all'attentato dinamitardo. L'istruttoria è affidata all'autorità militare. E' morto un altro dei feriti, uno studente, e un vecchio ottantenne, ferito gravemente, è entrato stamane in agonia.

La polizia sorvegliava una locanda ove dimorava un italiano. Questi è un dentista, Eugenio Bonfigli, che dopo essere stato tratto in arresto, fu liberato. La polizia ha sospettato di lui per essere egli domiciliato nella locanda che è prossima al luogo della catastrofe. Il Bonfigli ha dichiarato di essere nipote di Guido Baccelli

Le prigioni sono zeppe di arrestati.

Fa strada nella popolazione l'idea di fondare una potente *Lega antianarchica*.

Durante i funerali ieri tutti i negozi erano chiusi, da molte finestre sventolavano bandiere abbrunate e i fanali della luce elettrica e del gaz erano velati di nero.

Le casse delle vittime erano trasportate da sette carri che sparivano addirittura sotto le [illegible]

Nel corteo precedeva il clero, seguivano i carri, poi il governatore, il capitano generale, il vescovo, la magistratura, l'alcade, le rappresentanze dei vari corpi dell'esercito, le musiche militari e cittadine, e le associazioni

Nel tragitto le campane delle chiese suonavano a morto. Davanti alla chiesa di S. Giuseppe nella Rambla e a quella di Santa Monica vi era un grande spiegamento di forze. La polizia esercitava dappertutto una severa vigilanza.

Barcellona 10, ore 8.10 p. — Corre insistente la voce che l'autore dello scoppio della bomba di domenica sia stato arrestato.

Madrid 10, ore 8.40 a. — Il Portogallo proibì la pubblicazione nel regno delle notizie concernenti l'attentato di Barcellona, affermando che esse contribuiscono alla ripetizione di crimini analoghi

Madrid 10, ore 12.10 p. — L'analisi dimostrò che la bomba all'Orsini scoppiata a Barcellona, era di costruzione recente perfezionata come quella gettata nel teatro del Liceo. Sette feriti si trovano in stato disperato. I circoli ufficiali smentiscono la scoperta di un complotto.

Madrid 10, ore 5 p. — Dicesi che si presenterà alla Camera di iniziativa parlamentare un progetto contro gli anarchici.

Faure a Guglielmo II

Parigi 10, ore 8.10 a. — Felix Faure, rispondendo al telegramma di Guglielmo II in occasione della morte di Jules Simon, così gli telegrafò:

«La Francia sarà sensibile ai sentimenti che Vostra Maestà si compiacque di farmi pervenire in occasione della morte di uno dei suoi più illustri figli. Prego Vostra Maestà di gradire la espressione di tutti i miei ringraziamenti.»

L'Imperatore Guglielmo ha incaricato l'ambasciatore tedesco conte Münster a rappresentarlo ai funerali di Jules Simon e a deporre in suo nome una corona sul feretro.

L'abdicazione del principe Vittorio Bonaparte

Parigi 10, ore 8.45 p. — Sembra che ieri l'Imperatrice Eugenia sia riuscita ad ottenere dal principe Vittorio una formale rinuncia a pretendente in favore del duca d'Orleans.

Il principe Vittorio riceverebbe un appannaggio considerevole nel giorno che firmasse l'atto di abdicazione.

Un'esplosione a bordo - Due italiani feriti

Tolone 10, ore 8.50 p. — La corazzata *Jaureguiberry*, recentemente costruita, stava stamane terminando le prove di velocità, allorchè avvenne una esplosione nelle caldaie. Vi furono dieci feriti, tre marinai e sette operai dell'Arsenale che si trovavano a bordo.

La *Jaureguiberry* tornò subito in porto per sbarcare i feriti

Il prefetto si è recato a visitare i feriti all'ospedale marittimo. Quattro feriti si trovano in agonia, due sono italiani e si chiamano Bonsifacino (?) e Marquezzi.

Germania e Russia

Un brindisi di Guglielmo II.

Potsdam 10, ore 8.10 a. — Il pranzo al nuovo palazzo iersera era di 52 coperti. Il principe di Napoli sedeva a destra dell'imperatrice; Lanza a destra dell'Imperatore. Vi assistettero pure Hohenlohe, Marschall, e una deputazione del reggimento russo. L'Imperatore, che indossava l'uniforme russo, brindò allo Zar, ricordando che venticinque anni fa entrò nel reggimento Re Federico Guglielmo e nel terzo della guardia del corpo russa. Soggiunse di ricordarsi con fierezza e gioia le parole direttegli allora dallo Zar Alessandro II. Guglielmo è gratissimo verso lo Zar attuale, che oggi felicitandolo telegraficamente gli comunicò di aver nominato il Kronprinz tedesco Federico Guglielmo *à la suite* del suddetto reggimento. Guglielmo terminò portando un triplice *urrà* allo Zar.

Il principe di Napoli è partito iersera per Roma.

Nell'isola di Candia

Atene 10, ore [illegible] *a.* — L'*Asty* annunzia che il comitato della riforme reclama la nomina di un governatore generale a Candia sotto le garanzie delle potenze per l'indipendenza economica dell'isola.

Costantinopoli 10, ore 5.10 p. — I cristiani tirarono contro tre battaglioni che sbarcarono presso La Canea e contro il villaggio mussulmano di Polemachi. Ciò produsse grande effervescenza. Le truppe turche, recatesi nell'interno dell'isola, sostennero dei combattimenti e subirono perdite considerevoli. D'altra parte la situazione è migliorata, due villaggi maomettani, che erano circondati dai cristiani, essendo stati liberati.

Gli ambasciatori si riunirono per deliberare intorno alla situazione di Zeitun e di Candia.

Nuove dichiarazioni di Goluchowski sulla triplice alleanza

Budapest 10, ore 9.10 a. — Alla Delegazione austriaca, dopo l'esposizione di Goluchowski in seno alla Commissione del bilancio, vi fu una viva discussione. Il giovane zeco *Kruman* consigliò un'azione comune colla Russia nella politica d'Oriente. Parlò contro una troppo forte accentuazione della triplice alleanza nel discorso del trono.

Wurbrand e *Bareuther* parlarono in favore della triplice alleanza

Goluchowski dichiarò fra altro che la necessità del rinnovamento del trattato della triplice alleanza non esiste fin qui, giacchè il trattato continua da sè stesso. Riguardo alle divergenze anglo tedesche l'Austria-Ungheria non ebbe da immischiarvisi, non ebbe nemmeno occasione di prendere attitudine di fronte alle pretese contraddizioni fra gli interessi anglo-russi. Cita il passo del discorso del trono relativamente all'attitudine energica della triplice alleanza, che non può interpretarsi come se esistesse fra i nostri alleati un programma speciale sulla politica in Oriente.

La triplice alleanza — soggiunse — è destinata a mantenere la pace. Dunque va da sè che ci intendiamo sui provvedimenti pel mantenimento della pace, ma la fissazione positiva di una politica in Oriente, avente soltanto per scopo gli interessi speciali di uno degli alleati, sarebbe contraria al carattere difensivo dell'alleanza. (*Vivi applausi*)

Il relatore espresse al ministro la fiducia della commissione, che nella seduta serale approvò il bilancio degli esteri all'unanimità meno un voto.

Democratici e clericali in Belgio

Bruxelles 10, ore 10 a. — (*Camera dei rappresentanti*) — Si approva, malgrado l'opposizione del governo, un emendamento ai bilanci d'agricoltura e dei lavori, presentato dai democratici e dai cattolici, ed iscrivente un *minimum* dei salari nei capitoli relativi all'appalto pei lavori di Stato.

Mons. Agliardi a Vienna

Pietroburgo 10, ore 5 p. — Mons. Agliardi, dopo aver presieduto stamane la funzione religiosa nella chiesa cattolica di Santa Caterina, è partito a mezzogiorno per Vienna, via Var[illegible]

Corre voce che mons. Agliardi — l'ormai famoso Nunzio pontificio a Vienna e rappresentante di Leone XIII all'incoronazione dello Zar — creato cardinale, sarà nominato arcivescovo di Ferrara.

La *Gazzetta Ferrarese*, augurando che l'avvenimento si compia, saluta in Agliardi un rivendicatore della latinità presso i popoli tedeschi e slavi. Nota che anche testè, a Mosca, mentre tutti i rappresentanti esteri parlarono allo Zar in francese, monsignor Agliardi gli parlò in latino.

L'assassina dei bambini impiccata

Londra 10, ore 7.20 pom. — Stamane fu impiccata a Dyer la famosa assassina dei bambini.

Scrisse una lettera in cui confessa i delitti che le vennero imputati, dando il nome di altri fanciulli da lei trucidati

Nella lettera tenta di scagionare la propria figlia condannata per complicità.

La catastrofe di Mosca

Le solite mangerie russe

L'inchiesta ufficiale sul disastro di Mosca avrebbe accertato che i doni da distribuirsi al popolo dovevano essere 700,000 e che invece gli incaricati ne avevano preparato 150,000, commettendo una colossale truffa. I disordini furono provocati per coprire la truffa

Una manifestazione a Mosca del particolarismo tedesco

I giornali parigini rilevano, con mal celata soddisfazione, il seguente aneddoto delle feste di Mosca, confermato anche da dispacci di Berlino.

L'incidente ebbe luogo a Mosca in occasione del ricevimento dato dal Circolo tedesco al Principe Enrico, fratello dell'Imperatore Guglielmo, ed ai Principi tedeschi che si erano recati a Mosca per la incoronazione dello Zar.

Il Presidente del Circolo, dando il benvenuto al Principe Enrico, usò nella seguente frase infelice. *Noi siamo onorati e fortunati di ricevere in mezzo a noi il rappresentante della Germania ed il suo seguito.*

A queste parole il Principe Luigi di Baviera, che assisteva, dietro invito del Circolo tedesco, con vivacità dichiarava che egli non faceva parte del seguito di nessuno, che la Germania era una Confederazione, che lui era il Principe ereditario di Baviera.

Il Principe Enrico di Prussia si ritirò immediatamente.

I giornali notano che l'incidente ha suscitato grande impressione a Berlino e a Monaco, specialmente, ove, negli ultimi tempi gli anniversarii della guerra del 1870 diedero occasione a feste e a discorsi commemorativi d'un carattere spiccatamente particolarista.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo ***portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.***

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

In onore di Luigi Ferrari

Rimini 10, ore 9.50 a. — La città è imbandierata a lutto per la commemorazione del conte Ferrari. Sul balcone del Municipio si legge: *hamori pungo e amoro Luigi Ferrari.*

La città è animatissima. Alle 7.40 giunse il ministro Guicciardini, ricevuto alla stazione dalle autorità e dalla musica.

Rimini 10, ore 2.10 p. — Poco dopo mezzodì, nel gran salone del Teatro vecchio, ornato di trofei e bandiere, degli stemmi di casa Ferrari, del busto del Ferrari, si è commemorato solennemente Luigi Ferrari alla presenza di Guicciardini, di senatori e deputati, dei sindaci del circondario e di tutto il consiglio comunale, di autorità, notabilità, parenti del Ferrari, molte signore e oltre millecento persone.

Ferrucci, deputato di Rimini, presentò il deputato Ferdinando Martini, che lesse un applaudito discorso commemorativo.

Indi le autorità e gli invitati scesero nella loggia del municipio per lo scoprimento della lapide dettata da Guoli. Sulla lapide si collocarono corone di bronzo offerte dal consiglio provinciale e dalla Camera dei deputati. Parlarono applauditi il sindaco Monti, Guicciardini e Fortis per la Camera dei deputati e pel consiglio provinciale forlivese, il senatore Serafini pel Senato, Vendemmi presidente della deputazione provinciale di F[illegible]

Assistevano dalla piazza immensa folla, tre musiche, le associazioni e la truppa.

Rimini 10, ore 7.15 p. — Alle 5 [illegible] mezzo un corteo popolare, composto di alcune migliaia di persone della città fra due fitte ali di popolo si recò al Campobasso per deporre corone sulla tomba di Ferrari. Vi parteciparono Guicciardini, senatori e deputati, le autorità e le associazioni [illegible] Cimitero parlarono pel Comitato l'avv. B[illegible] e il prof. Zambellini. Tutti i negozi erano [illegible] per *lutto cittadino*. La dimostrazione popolare [illegible] fu veramente importante.

Panico a Messina

Messina 10, ore 6.10 p. — Ieri si sparsero voci di malattie sospette fra persone provenienti da Alessandria, sbarcate qui dal piroscafo [illegible] Le notizie erano infondate. Le autorità [illegible] no. Però la cittadinanza è dolente che il Governo finora nulla abbia fatto per garantire la [illegible]

Esperimenti colla carabina a gaz

A Spezia dinanzi alla commissione [illegible] per gli esperimenti del materiale di guerra [illegible] no iniziate sulla nave-scuola cannonieri le prove della carabina a gaz del capitano Cei [illegible] te modificata. I risultati ottenuti finora [illegible] lantissimi.

Un padre che uccide la figlia

A Napoli ier l'altro un tal Giovanni Caravaglio dimorante al Pallonnetto a Santa Lucia, ha redarguito, per ragioni di poco conto, [illegible] figliuola d'anni undici a nome Carmela, [illegible] gli ha risposto male.

Il Caravaglio, indispettito del poco [illegible] filiale, ha vibrato un colpo di forbice [illegible] recidendole l'arteria della coscia [illegible]

Il fatto ha prodotto una tale [illegible] vicinato che è accorsa una immensa folla.

La Carmela è stata subito trasportata [illegible] dale del Pellegrini, ove appena giunta [illegible] in seguito alla abbondantissima emorragia [illegible] del genitore è stato tratto in arresto.

Una fitta calca di popolani, corsa da [illegible] Santa Lucia, stazionò innanzi all'ospedale [illegible] l'orribile fatto

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 11 giugno. S. Barnaba ap.

Venerdì 12 giugno. Sacro Cuor di Gesù

Sole leva ore 4 m. 24; tram. ore 7 [illegible]

Partenza ed arrivo di truppe. — Ieri mattina con treno speciale è partito alle ore [illegible] il 25° regg. fanteria per Lancenigo per l'esercitazione di tiro col fucile nuovo modello.

Da Spresiano sono ritornati ieri a mezzogiorno dall'esercitazione 219 soldati dell'87° fanteria.

Tiro a segno — Domenica, 14 corr., dalle [illegible] alle 11 e mezzo, avranno luogo al poligono [illegible] la 5ª e 6ª lezione di tiro ordinario, la prima delle quali si eseguirà in piedi a braccio [illegible] baionetta, fuoco accelerato, alla distanza di [illegible] metri e la seconda a terra a 300 metri.

Gita di insegnanti — Per iniziativa della *Lega*, domenica 21 corr., seguirà una gita [illegible] e d'istruzione a Possagno, alla [illegible] assicurato un largo intervento di professori, maestre e maestri nostri.

I gitanti si recheranno colla ferrovia a Cornuda, e di là, in carrozza, alla patria [illegible] dell'immortale Canova, dove visiteranno la famosa gipsoteca, in cui si conservano [illegible] delli dei suoi stupendi lavori. A Possagno avrà luogo il pranzo. La partenza seguirà col primo treno, il ritorno coll'ultimo della giornata.

La quota che dovranno versare gli [illegible] appartenenti alla *Lega* sarà assai modica, [illegible] nendo per essi la Società una parte della spesa

Coloro che intendono di partecipare alla gita sono pregati di far pervenire la loro adesione al segretario della Lega, entro oggi, giovedì.

Lega fra gl'insegnanti — Ricordiamo che stasera s'inaugura alle ore 9, coll'intervento del Sindaco co. Grimani e di altre autorità [illegible] la nuova sede della *Lega fra gli insegnanti* [illegible] lazzo Duodo, fondamenta Duodo o Barbarigo, S. M. del Giglio, N. 2506.

La vasta sala, arredata con semplice eleganza reca all'interno i ritratti dei più illustri [illegible] gisti, prima fra tutti quello grande, [illegible] del compianto Aristide Gabelli e quello [illegible] Gozzi, uno dei più geniali precursori delle [illegible] teorie educative, donato alla *Lega*, con [illegible] naro, dal cav. Adolfo Rava, in memoria [illegible] suo che fu per parecchi anni presidente [illegible] Società magistrale veneziana, la quale [illegible] appunto dal brioso scrittore del [illegible]

Funerali — Iermattina fu condotta [illegible] dimora la salma del giovanotto Arrigo [illegible] morbo crudele rapito, quindicenne [illegible] adorazione della famiglia. La bara [illegible] di corone — e la seguì largo stuolo [illegible] Alla famiglia Ascoli, così crudelmente [illegible] sventura, anche le nostre condoglianze.

Buona usanza — S. R. N. [illegible] del [illegible] bambini poveri offre 5 lire. [illegible] di Giacomo, in morte di Arrigo Ascoli [illegible] dale dei bambini, 1 lira; Virginia [illegible] nezian', in morte di Arrigo Ascoli, per [illegible] spedale, 2 lire.

Al Rossini — Molta gente accorse [illegible] allo spettacolo dato a cura dei signori [illegible] beneficio dello Spedale dei bambini poveri.

I piccoli allievi dell'Istituto Comb[illegible] applauditi nella esecuzione del programma [illegible] stata bene eseguita una danza spagnuola e [illegible] retta *La contessa*, musica del maestro Cat[illegible]

La sig. Maria Duse, che con tanta pazienza istruì quei bambini meritò molti applausi — e il maestro Carisi fu pure chiamato alla ribalta.

Si volle il *bis* di una romanzetta cantata [illegible] amore di bambino del quale ci sfugge [illegible]

Attenti! — Oltre alle annuali [illegible] rafulmini, riparazioni e costruzione [illegible] Ditta Celso Mantovani e C. [illegible] completi di sonerie elettriche, [illegible] distanza ed economici. — Negozio [illegible] ben provveduto di qualunque istrumento [illegible] meccanica, elettricità. — Merceria [illegible] Venezia.

Sciopero — L'Impresa Finzi e [illegible] l'espurgo dei canali, ha alle sue dipendenze una settantina di *burchiai* pel trasporto [illegible] terie che vengono depositate nella [illegible] Bianca, non ancora completata.

Ora, i *burchiai*, senza alcuna [illegible] tendono che il Genio Civile apra loro [illegible] nuovi più vicini per formarvi dei [illegible] e depositarvi il prodotto degli scavi.

Il Genio Civile, naturalmente, [illegible] il Ministero del. Interno [illegible] di aprire sacche nuove fino a tanto che [illegible] riempite le vecchie.

E così infatti rispose ieri l'altro [illegible] commissione di *burchiai* che presentatasi [illegible] In seguito a ciò ieri i *burchiai* [illegible] bandonando il lavoro.

Vogliamo credere che il lavoro sarà [illegible] bile, inquantochè pretendere l'impossibile [illegible] danneggiare sè stessi e le famiglie

Per i piloti — Il giorno 22 corr. [illegible] so la Capitaneria di porto sarà aperto un [illegible]

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Voi vi adulate, mio caro — disse Blanchard alzandosi. — In otto giorni non potrete mettervi in grado di pagare quella somma.

— Chi lo dice?

— Io. La tratta sarà debitamente protestata e la procedura comincerà tosto. Voi siete abile, lo so; farete trascinare le cose in lungo, ma esse non dureranno più di tre mesi, e se voi non vi sarete allora posto in regola, avrete il piacere di far conoscenza col procuratore della repubblica.

— Con qual pretesto?

— Col pretesto che non si tarderà a conoscere che non v'è al mondo alcun barone di Mainz, e si vedrà allora che è assolutamente proibito firmare con un nome falso gli effetti commerciali.

Ciò detto, Blanchard, come uomo che non ha altro ad aggiungere, si diresse verso la porta, l'aprì, e rientrò nelle sale del circolo, dove di Mainz lo seguì.

VIII.
Il signor Perdrigeard

Era oltre la mezzanotte. La partita allo zecchinetto era in tutto il suo splendore. Malvezin guadagnava.

In una grande stanza contigua alla sala da giuoco, vi era molta gente.

Là, chiacchieravano, mormoravano, borbottavano tutti coloro che il giuoco non occupava ancora, o non occupava più. S'erano formati parecchi crocchi, in cui si parlava di tutte le cose possibili, e di qualcos'altro ancora.

In quel momento il tema generale dei discorsi era lo scandalo delle corse, come si chiamava il conflitto in cui la signora Sebezac era stata la vittima.

Com'è naturale, v'era chi propendeva per Maria, e chi per la vecchia dama, ma tutti erano d'accordo nel riconoscere che la condotta della ballerina era stata soverchiamente vivace.

Blanchard, che nulla sapeva, non tardò a comprendere che si trattava di sua figlia, ma non potè afferrare il filo dell'avventura, perchè nessuno la raccontà a in disteso.

Una voce pertanto dominò tutte le altre.

— Che la signora di Sebezac, la quale è quasi stupida, sia stata corretta dopo uno di quegli insulti che le sono abituali, non è cosa tale da levarmi l'appetito; ma io sono fuori di me pensando che la correzione sia stata inflitta da quella piccola Maria.

— E perchè? — domandò una voce acuta.

— Perchè quella signorina mi irrita.

— Questa non è una ragione.

— Ella v'irrita — disse un'altra voce fresca e tonda, — se si dovesse dir male di tutti coloro che v'irritano, si dovrebbe lavorare tutta la notte per ciò. In quanto a me trovo che Maria non ha avuto torto nel difendersi; ella è carina, ha molto ingegno.

Vi fu un mormorio.

— Sì, molto ingegno; sono vent'anni che all'*Opera* non v'è una prima ballerina simile. Io non trovo strano che ella abbia voluto farsi rispettare da quel vecchio ritratto mal dipinto che si chiama signora Sebezac, la quale ha cento sette anni e vuol fare la vedovella innocentina.

— La vecchia è una smorfiosa — appoggiò un uomo dai mustacchi immensi.

— Ebbene! io sostengo che Maria è una sgualdrina.

— Eppoi, è vero che ha ingegno, ma nessuno si dà tanta importanza quanto lei. I suoi modi mi fanno ridere.

— E mena una vita assai... ondeggiante, la bella piccina.

— Oh! chi lo dice? — riprese la voce tonda e fresca di poc'anzi.

Blanchard intanto, non sapendo troppo qual contegno assumere, faceva una figura un po' sciocca.

Eppure, farsi conoscere, domandare delle spiegazioni era cosa lunga, e forse pericolosa. Del resto non v'era molto di vero in quanto si diceva?

Malgrado le sue riflessioni però, lo assaliva la rabbia e non era ben certo di non sollevare uno scandalo, quando di Mainz credette di dover prendere la parola.

— La signora Sebezac — disse — ha trovato un difensore che saprà ben ottenere una riparazione da quella Maria.

Il barone non avea finito la sua frase, che una mano [illegible] gli piombò sulla spalla.

— E quel difensore, chi è? — domandò Blanchard.

— Sono io — rispose con comica dignità il barone.

— Voi! — gridò Blanchard, scoppiando stavolta in una risata.

Ma egli si calmò e tirando in disparte di Mainz, gli disse:

— Io v'impongo di non immischiarvi in questo affare, signor barone; m'intendete?

— Che cosa può importarvene?

— Non occorre lo sappiate. Sarebbe ridicolo per parte mia cercar briga con imbecilli che parlano così brutalmente d'una donna senza difesa ed assente; ma voi, voi tacerete, poichè diverreste mio nemico più per questo che per l'altro brutto tiro che m'avete giuocato.

— Siete anche voi suo amante? — domandò Mainz sbalordito.

Blanchard non ebbe il tempo di rispondere. Malvezin lo raggiunse. Egli era stato fortunato al di là delle sue speranze. Il suo banco, nel quale egli avea avuto di fronte delle poste grossissime, non avea cessato un sol momento d'essere *in vena*.

Il suo guadagno doveva essere considerevole, poichè era circondato da quella turba di adulatori che si trovano in tutte le case da giuoco, disposti a tutte le bassezze aspiranti ad imprestiti da cento lire a cento soldi, secondo l'appetito.

Però Malvezin parea fosse già abituato ai modi di quella gente, e non badava ai complimenti che gli dirigevano.

— Eccellente serata, mio caro — disse a Blanchard mettendogli la mano sul braccio.

Il negoziante si volse bruscamente, distratto dal suo alterco con Mainz. Costui approfittò dell'occasione per sparire fra i vari crocchi, e quando Blanchard lo ricercò per dirgli ancora qualche parola, non lo vide più.

— Avete dunque guadagnato assai? — domandò a Malvezin.

— Centotredici mila franchi, mio caro — rispose il giuocatore ad alta voce, poichè non sapeva parlare a mezza voce.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 giugno a lire 107 05

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 8 al 13 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Listini Borse

Venezia 10 giugno

	Prezzi	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 Gen. 1896	95 10	95 25
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	21 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ag. nom. L. 100	1[illegible] —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	32[illegible] —	— —
Obb. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della Filatura di canapa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 centesimi — —

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	Chèque da	Chèque a	A tre mesi da	A tre mesi a	Sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 85	132 05	— —	— —	3
Francia	107 —	107 10	— —	— —	3
Belgio	106 90	107 —	— —	— —	2 1/2
Londra	26 9[illegible]	26 95	26 80	26 8[illegible]	2
Svizzera	106 [illegible]	106 [illegible]	— —	— —	4
Austria	22[illegible] 1/4	22[illegible]	— —	— —	4
Banc. Austr.	22[illegible] 1/4	22[illegible]	— —	— —	—

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. [illegible] — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. [illegible] a 3 mesi 4 1/4

Roma 10

Rendita per fine	95 20	Az. S. Acqua Pia	12 10
Banca generale	—,—	Parigi a 3 mesi	107 05
		Londra a 3 mesi	26 94

Genova 10

Rendita it. 5 0/0	95 32 1/2
» » 4 1/2	101 30
Azioni Banca d'Italia	71[illegible] —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	69[illegible] —
Ferrovie mediterranee	518 50
Navigazione generale	319 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	217 —
Cambio Francia	107 07 1/2
» Londra	26 95 1/2
» Germania	132 05

Milano 10

Rendita ita. cont.	95 10
Rendita fine	95 25
Azioni Mediterranee	518 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	320 —
Raffineria Zuccheri	218 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 [illegible]
Londra a 3 mesi	26 9[illegible]
Berlino a vista	132 —

Vienna 10

Rend. in carta	101 30
» in argento	101 30
» in oro	122 [illegible]
» in corona	101 [illegible]
Az. della Banca	956 —
» Stab. di cred.	351 75
Londra	120 10
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 53 1/2

Berlino

Azioni Credit.	221 40
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 1/16
Rendita italiana	88 [illegible]

Berlino 10

Mobiliare	— —
Austriache	220 50
Lombarde	44 —
Rendita italiana	88 25

Londra 9

Inglese	113 1/16
Italiano	88 1/2

Parigi chiusura

	9	10
Rend. fr. 3 %	100 35	100 25
Id. 3 % perp.	101 75	101 65
Id. 4 1/2 fine	104 70	104 75
Id. ital. 5 %	89 25	89 47
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	113	113
Obblig. Lomb.	261 —	261 25
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 25	21 37
Banca Parigi	841 —	843 —
Ferr. austr.	49[illegible] —	49[illegible] —
Egiziano 6 %	519 —	— —
Rendita ung.	105 12	— —
Rend. spag. est.	64 93	65 31
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	582 —	585 —
Cred. Fond.	680 —	679 —
Az. Suez	3440 —	3460 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 30	113 —
Ferr. mer.	634 —	637 —
Prest. russo	91 40	91 30
Id. portog.	26 1/2	26 1/2

Firenze 10

Rendita per fine	95 22 —
Cambio Londra	26 8[illegible] —
» Francia	107 10 —
Ferrovie merid.	69[illegible] — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	73[illegible] — —

Torino 10

Rend. it. 5 0/0	95 07 1/2
» » » spezzata	95 07 1/2
» » 3 0/0	57 00
» » 4 1/2 0/0	101 25
Az. Banca d'Italia	735 —
» » Torino	456 —
» Banco sconto	61 —
» Credito infust.	190 —
» Ferrov. Medit.	51[illegible] —
» » Merid.	693 —
» » Sicule	591 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	305 —
» » Mod. ad. Sec. abol.	290 —
Media camb. Francia	107 10
» » Svizzera	106 77 1/2
» » Londra	26 97
» » Germania	131 95

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.01 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75 44 — pel 10 maggio 75.01 — pel 10 agosto —.— pel futuro 75 44 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.19 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 68.81 pel 10 maggio 69 24 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.16.

CEREALI - Nuova York 9 — Frumento rosso D. 0 00 — — Granoturco D. 0 35 — Farina extrastate da 2.25 a 2.55 — Nolo cereali Liverpool 9 3

COLONIALI - Nuova York 9 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 13. 2,8 — Caffè Rio good —.— — Zucchero moscabado [illegible] 13 3 5/16 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi [illegible] —.— — Depositi nei porti dell'Unione [illegible] —.—

Londra 9 — Zuccheri greggi mercato deb. — barbabietola, sost. — raffinati — idem — in pani pes. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 9 — Petrolio Standard White C. 6.63 — **Nuova York** 9 — Petrolio Standard White C. 6.65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 10 — Farina 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente fermo 40.50 — Per giugno 41 10 — Per i 4 mesi primi 41 25 — A 4 mesi ultimi 41 25.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato pes. — Rosso — disponibile 29.— — Zucchero Raff. 100 50.

Zucchero bianco — Mercato deb. — Disponibile 29 30 — Pel corrente 29 30 — Per lug. e ag. 30 05 — A 4 mesi da ott. 30 25.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 19.90 — per luglio 19.75 — Per 4 mesi primi 19.75 — Pei 4 mesi ultimi 18 80

Anversa 10 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 1/2. — Pei 6 mesi primi 16 1/2.

Brema 10 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Raff. 5 60

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietola 10.77 — Mercato calmo.

Bruxelles 10 — *Frumenti* — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 27157 — Vendite della giornata 5000 — Vendita a consegnare q. 4500.

Duro Philippeville f. 19 cons. luglio — Il Tenini f. 18 cons. a 3 da agosto — Il Id. f. 20.

SETE

Milano 9 — Transaz. poco numerose; prezzi deboli.

Passarono alla condizione:

Organzini	B 16	B 27	B	45	Cg.	4675
Trame	» 2	» 31	»	3[illegible]	»	2556
Greggie	» 29	» 53	»	82	»	6232
Pesate	» [illegible]	» 132	»	13[illegible]	»	6593
Totali	B 51	B 246	B	297	Cg.	20056

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Dazio netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 75	Chile [illegible]
id.	splendor	» 23.—	» [illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro, per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.76 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Zen Lorenzo, formaggi, burro e salumi, Rialto 50, 31, 79, Ruga degli Speziali 37[illegible] — curatore avv. Jacopo Gera — giudice dott. Carlo Paganuzzi — convocazione 19 giugno — termine 7 luglio — chiusura 22 luglio. — Passivo L. 83329 37 — Attivo L. 67156.89.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Alfano Salvatore, tessuti, Napoli — Calderaro Antonino, macchine, Torino — Ceratti Lucia, commestibili, Torino — Davide Maria, biade, Venezia — Franceschi ed Ettore, albergo, Roma — Leone Oreste, Maglie, case, Lecce — Marri Pasquale, Todi, panaino, Perugia — Paglia Lodovico, cappelli, Torino — Perstener Domenico, Sandrigo, salumeria Bassano — Pizzolo e Bossi, tessuti, Milano — Vene i Salvatore, Calopezzola, pasticceria, Verona — Velante dott. Alessandro, stabilimento veterinario, Torino.

Dispacci

Opitz Alessandro, albergo, Venezia.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell'8 giugno N. 1[illegible] contiene:

Leggi che autorizzano rispettivamente la [illegible] straordinaria di lire 200,000 e la [illegible] lire 140 000 di stanziamenti nella parte [illegible] stato di previsione della spesa del Ministero [illegible] (esercizio 1895 96) — Leggi relative [illegible] eccedenze d'impegni — Relazione e regio decreto che scioglie il consiglio comunale di Feltre [illegible] nomina un commissario straordinario — Decreto ministeriale che autorizza la Banca d'Italia a [illegible] tare biglietti — Rettifica d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Elenco delle [illegible] di [illegible] delle [illegible] d'argento durante la prima quindicina di maggio 1896

Movimento del Porto

Arrivati il 6 da Margherita di Savoia [illegible] vapore e cap. Selese con sale all'Erario.

Arrivati il 7 da Trieste vap. austr. « S[illegible] » cap. Badenich con merci diverse al Lloyd austr. [illegible] Palermo vap. ital. « Malabar » cap. D[illegible] con merci diverse alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 7 Giugno per Bari e scali vap. [illegible] e cap. Maletta con merci — per [illegible] il vap. ital. « Drepano » cap. Cusmano con merci.

Appalti

Il 18 giugno presso la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo [illegible] per le offerte del ventesimo [illegible] l'impresa di facchinaggio del carbon fossile [illegible] ecc. della R. marina nel R. Arsenale e [illegible] nezia e nel deposito e nei porto degli [illegible] provvisoriamente deliberato per lire 37960

Navigazione Generale Italiana
VENEZIA
Listino partenze Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla	partenza giorno	16
» Indipendente	» »	30

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Marsala	partenza giorno	14
» Simeto	» »	21
» Selinunte	» »	28

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto	partenza giorno	17
» Selinunte	» »	24

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1896

Attivo

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie	L.	1.275		
2. Cassa	»	[illegible]		
3. Effetti di cambio in portafoglio	»	7.412 [illegible]		
4. Crediti in sofferenza degli eserc. prec.	»	[illegible]		
5. Effetti in sofferenza dell'eserc. corr.	»	22 1[illegible]		
6. Sovvenzioni su pegno di titoli	»	[illegible]		
7. » » Merci	»	[illegible]		
8. Conti correnti garantiti da titoli	»	[illegible]		
9. Riporti	»	1 2[illegible]		
10. Valori diversi	»	216 51[illegible]		
11. Effetti pubblici e Valori industriali	»	4.[illegible]		
12. Banche e Corrispondenti diversi	»	1 [illegible]		
13. Partite [illegible] diverse	»	[illegible]		
14. Beni stabili	»	[illegible]		
15. Mobilio	»	1.500	—	163[illegible]
16. Depositi liberi	»	1 249 [illegible]		
17. Depositi a garanzia sovvenzioni	»	[illegible]		
18. Depositi a garanzia conti correnti	»	226.[illegible]		
19. Depositi a garanzia cariche	»	105.[illegible]		
20. Depositi riporti	»	1.736.[illegible]		
21. Depositi diversi	»	1 182.[illegible]		
22. Debitori in Conto Titoli	»	8.115 [illegible]		[illegible]
23. Spese e tasse del corrente esercizio	»			[illegible]
Tot. L.				[illegible]

Passivo

1. Capitale Sociale			L.	4.000.000
2. Fondo di riserva			»	300.[illegible]
3. Creditori in Conto Cor. frut. a tassi diversi	L.	8 2[illegible]		
4. Creditori in Conto Cor.. disp. senza int.	»	367.[illegible]		
5. Creditori in Conto Corrente non disponibile	»	45 [illegible]		
6. Banche e Corrispondenti diversi	»	3 [illegible]		
7. Effetti a pagare	»	10[illegible]		
8. Vaglia in circolazione delle Stabil. Mercant.	»	7 2[illegible]		
9. Azionisti per dividendi arretrati	»	4 [illegible]		
10. Cassa di Previdenza	»	21 07[illegible]		11 [illegible]
11. Depositanti diversi	»	4 9[illegible]		
12. Conto Titoli presso terzi	»	8 115.[illegible]		[illegible]
13. Risconto del precedente esercizio	»	66 5[illegible]		
14. Utili lordi del corrente esercizio	»	191 2[illegible]		[illegible]
Tot. L.				[illegible]

Venezia 9 Giugno 1896.

Il Vice Presidente A. CINI

I Sindaci: A. Parenzo — E. Castelnuovo — C. Vanzetti

Il Direttore P. TOMA

Il Capo Contabile A. [illegible]

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse:

2 1/2 0/0 in conto libero, con facoltà ai correntisti di prelevare [illegible] a vista L. 20.000 in giornata mediante preavviso [illegible] e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 in conto vincolato oltre i sei mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole [illegible] e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita [illegible] 5 0/0 di prossima scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza [illegible]

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche valori industriali [illegible] [illegible]

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici

Disimpegna ogni operazione di Banca.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** [illegible] Colonnati a S. Marco Ascensione N. 1251 C.

Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

Gestisce l'Esattoria Comunale.

Anno CLIV — 1896. Venerdì 12 Giugno N. 161

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Scritto Santo 958 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 50 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

IL SEGUITO DEL BILANCIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Primerano e Ricotti in Senato

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, mattina.

Presiede il vice-presidente Bonacci — si comincia alle 10 — e si continua a discutere il

Bilancio dei Lavori Pubblici

Si fanno da parecchi deputati osservazioni e raccomandazioni di indole locale.

Frascara lamenta la mancanza di un indirizzo tecnico razionale e costante nell'amministrazione dei Lavori pubblici. Dà esempli per dimostrare la sua tesi.

Agnelli, Mazza e Barzilai fanno lunghi discorsi sul porto di Roma — per concludere che, se il progetto è serio, il governo ha il dovere di fare in modo perchè sia subito attuato.

De Marinis, anche a nome di altri, svolge un ordine del giorno invitando il governo a far sì che le Società ferroviarie non trascurino la manutenzione del materiale mobile, con danno dell'Erario

G. Brunetti reclama che si provveda alla costruzione delle linee ferroviarie di quarta categoria che non poterono essere comprese nella legge 1888. Ed esorta il governo a richiamare provincie, comuni e privati all'adempimento degli obblighi che loro impone la legge sui consorzi di bonifica.

Marescalchi invita il governo a difendere i diritti del personale ferroviario contro certi provvedimenti presi dalle Società. Vuole che si ordini l'istituzione di un organico, e sia date corse alle promozioni.

La seduta termina alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.5

Interrogazioni

Esaurita da Sinno due interrogazioni su certe violenze dell'amministrazione comunale di Bomba, Chieti — e su una ribellione avvenuta a Sant'Arcangelo di Romagna;

Ricotti, rispondendo all'on. Camera, dichiara che quest'anno furono già sospese le grandi manovre, ma che non si possono sospendere le manovre secondarie di campagna, che si fanno ordinariamente in agosto. E, ad osservazioni dell'interrogante, replica che le manovre di campagna si sono sempre fatte come un completamento necessario della istruzione dell'esercito — assicurando che la spesa supererà di poco il milione.

Seguita la discussione del

Bilancio di grazia e giustizia

Della Rocca spiega ancora i suoi intendimenti relativi agli economati generali e alla direzione del fondo culti.

Bovio pronuncia un breve discorso. Approvo — dice — i sentimenti del ministro di grazia e giustizia, che, seguendo le buone norme della scuola italiana, proclama la divisione dei due poteri civile e religioso. Ma disapprovo la parola da lui pronunciata, pacificazione. Vi vedo sotto il significato di conciliazione, che gli avversarii non hanno mai voluta. Vi ripeto: — vigilate! (*Commenti.*)

Fili Astolfone, relatore, concorda pienamente nei savii propositi manifestati dall'on. guardasigilli. Risponde poi ai varii oratori. Dice che nelle relazioni colla Chiesa la formula dev'essere: *Nè debolezze, nè provocazioni.* Propugna alcune riforme: l'inamovibilità dei funzionarii del P. M., le sezioni di pretura, la legge sulle tasse di cancelleria, ecc.

⁂

Mentre parla l'on. Fili Astolfone, la tribuna delle famiglie dei deputati si popola di ufficiali della squadra inglese, iersera qui giunti da Civitavecchia. Eglino assistono per circa un'ora alla seduta.

⁂

Vischi presenta e svolge un ordine del giorno, invitando il governo a proporre modificazioni alle vigenti leggi ecclesiastiche, migliorando la condizione economica del basso clero.

De Nicolò svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a studiare il modo più opportuno per sottoporre allo Stato l'amministrazione delle Chiese Palatine di Puglia.

G. Brunetti dà ragione del seguente ordine del giorno

« La Camera, ritenendo necessario riformare l'istituto della Cassazione e del Pubblico Ministero e di riportare più equamente il personale nei Tribunali e nelle Corti del Regno, passa alla discussione degli articoli ».

Trinchera svolge un ordine del giorno, col quale la Camera approva la politica ecclesiastica iniziata dal presidente del Gabinetto.

Masci dà ragione del seguente ordine del giorno.

« La Camera, convinta che la legge indicata coll'art. 16 della legge 13 luglio 1871 non può farsi altrimenti che unificando le amministrazioni esistenti, rendendone più spedito il funzionamento e accelerando il conseguimento dei fini determinati dagli articoli 28 e 35 della legge 7 luglio 1866, dall'articolo 2 della legge 15 agosto 1867 e dalla legge 30 giugno 1892, invita il Governo a presentare analogo progetto di legge ».

Fani dà ragione di un ordine del giorno per regolare con un nuovo ordinamento gli uscieri — e De Felice ne svolge un altro per invitare il Governo a proporre un provvedimento per la revisione dei processi che si svolsero davanti ai Tribunali militari di guerra in Massa Carrara.

Gianturco svolge questo, anche a nome di altri colleghi:

« La Camera, convinta che l'imperfetta applicazione della legge 8 giugno 1890 produsse disastrose conseguenze ad una schiera di giovani magistrati entrati in carriera mercè il concorso per uditore giudiziario bandito in sullo scorcio dell'anno 1888, confida che il ministro saprà adottare con sollecitudine temperamenti che non facciano perdurare uno stato di cose lesivo di giusti interessi e non conforme ad equità ed a giustizia. »

Gallini propone in un ordine del giorno l'abolizione dell'istituto del fallimento, surrogandolo colle disposizioni di diritto comune — Sacchi in un ordine del giorno, propone il miglioramento degli stipendii della magistratura, incominciando dal ridurre il numero dei Tribunali e delle Corti d'appello e a provvedere alla ricostituzione della Corte [illegible]

Tassi ne svolge due ordini del giorno — uno per portare al limite prefisso dalla legge 8 giugno 1890 lo stipendio dei pretori; un l'altro perchè la prova della povertà dei ricorrenti in Cassazione sia affidata a documenti incontestabili, e perchè sia riformato secondo ragione, giustizia ed umanità l'istituto del Casellario giudiziale.

⁂

Costa, rispondendo ai varii oratori, si riporta a quanto disse nel precedente suo discorso. Accetta parte degli ordini del giorno come raccomandazione.

Non può fare una promessa per quanto riguarda il miglioramento dello stipendio dei magistrati. Non è il caso di pensare al miglioramento degli stipendii finchè non sia migliorato il reclutamento dei magistrati. (*Commenti.*) Inoltre questa questione è collegata coll'altra ardua riforma delle riduzioni delle sedi giudiziarie; ora il Governo non crede giunto il momento di affrontare questa questione. (*Commenti.*)

All'on. De Felice dice che i condannati per reato comune (omicidio o mancato omicidio) dai tribunali eccezionali sono al più sette o otto.

Voci *all'Estrema Sinistra*. — Sono più di trenta!

Costa — Ad ogni modo non potrebbe provvedervi che per legge e questo il Governo non crede opportuno di fare. Se l'on. De Felice diffida delle sentenze dei tribunali militari, l'oratore invece è convinto che essi siano il migliore giurì che si possa desiderare per l'altissimo sentimento d'onore che ispira i militari. (*Commenti prolungati.*) Dichiara che nessuna passione politica ha presieduto alla condanna dei sette. Il Governo per ora non può far nulla per essi — solo col tempo si vedrà se si possa migliorare la loro sorte. (*Approvazioni.*)

De Felice *grida*: — Protesto, protesto!

Il Presidente. — La richiamo all'ordine!

Costa. — Degli ordini del giorno proposti dichiara di accettare quello Trinchera, relativo alla politica ecclesiastica.

⁂

De Felice. — Ritiro l'ordine del giorno, non soddisfatto dell'apologia che il ministro fece dei tribunali militari. Questi sono diretti dal concetto della forza, non dal diritto (*Rumori*). Mi appello al cuore del ministro, cui confido di cancellare gli ultimi resti, l'ultimo ricordo dei tribunali militari.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati — meno quello Trinchera, accettato dal governo.

P[illegible] dice che il presidente del Consiglio non ha manifestato il pensiero suo in proposito alla politica ecclesiastica (*E' vero!*)

Trinchera: — Per evitare questioni, ritira il suo ordine del giorno.

La scomparsa d'un impiegato

De Bernardis, sottosegretario di Stato al Tesoro, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Santini dice che un alto funzionario del ministero del Tesoro (il comm. Perini) allontanatosi per pochi giorni da Roma per motivi di famiglia, non è più tornato e di lui non si hanno più notizie. Il governo dovette quindi sospenderlo. Afferma che nessuna irregolarità fu riscontrata nel ministero. Le ragioni della scomparsa di quel funzionario sarebbero di carattere assolutamente privato.

Domani due sedute. Si leva questa alle 7.55.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Presiede il vicepresidente Tabarrini — si principia alle 3.25.

Discusse alcune leggine, si prosegue la discussione del progetto di legge sull'

Ordinamento militare

esaminandone gli articoli.

Ricotti propone si discutano per parte gli articoli dei regi decreti 6 novembre 94 n. 502, e ciò per maggiore chiarezza.

Di S. Marzano vorrebbe si discutessero prima gli articoli del progetto di legge.

Taverna, relatore, osserva che, discutendosi i regii decreti, successivamente si discute appunto solo l'art. 1° del progetto.

Gli articoli sono approvati fino al 21, dopo qualche dichiarazione e qualche schiarimento del ministro.

Una discussione un po' viva si fa sull'art. 15 relativo al

Capo di Stato maggiore
Fra Primerano e Ricotti

Primerano (ex-capo di Stato maggiore) sostiene che l'ufficio di capo di Stato maggiore non può spettare al ministro della guerra. Definisce le attribuzioni del capo di Stato maggiore in Italia — e deplora che il potere legislativo abbia accentrato le attribuzioni del potere esecutivo in materia militare. Crede necessario un provvedimento.

Il capo di Stato maggiore — dice — dev'essere il collaboratore del ministro della guerra, non del comandante supremo dell'esercito, e come collaboratore gli si deve lasciare l'iniziativa di consiglio e di opera. Dice che motivo principale, per cui ha chiesto di essere esonerato dalla carica di capo di Stato maggiore è stato quello di eliminare la sua persona e di togliere un ostacolo alla soluzione utile di questa grave questione. (*Vive approvazioni.*)

Ricotti approva i concetti dell'on. Primerano; il difficile sta nell'applicarli. Dice che, nonostante la dipendenza del capo di stato maggiore dal ministro della guerra, egli ha molte e grandi attribuzioni indipendenti. Cita l'opera del generale Moltke, che fu mirabile nel preparare la guerra del 1870. Crede si possa chiamare a capo dello stato maggiore anche un maggiore generale, perchè possa rimanere maggior tempo in carica anche coi limiti di età.

Occorre precisare meglio anche con regolamento le attribuzioni del capo di stato maggiore, sarebbe certo più opportuno farlo per legge. Promette di provvedere.

Primerano ringrazia e prega il ministro di non voler considerare il capo di stato maggiore come un grosso impiegato d'ordine, ma come organo essenziale dotato di certa autonomia. Nelle questioni tecniche il ministro deve avere meno potere di fare e disfare.

Mezzacapo è nello stesso ordine di idee del generale Primerano. Nella guerra d'Africa, dice, occorreva l'opera di studio e di preparazione del corpo di stato maggiore, eppure a tale opera non si fece ricorso. Al ministero della guerra, dice, vi è un altro corpo di stato maggiore che surroga quello che solo dovrebbe funzionare. Spera che le parole del senatore Primerano avranno effetti pratici per l'avvenire.

Ricotti: — Nella guerra d'Africa il vero è che non fecero nè il ministero nè il capo di stato maggiore. Certo il capo di stato maggiore nulla avrà preparato perchè nulla gli è stato chiesto. La divisione dello stato maggiore del ministero della guerra non invade mai le attribuzioni del corpo di stato maggiore. Ha poca ragione di essere perchè rappresenta il principio esecutivo. L'Africa fu una sorpresa per tutti anche pel corpo di stato maggiore. Preparazione non vi era — ma colpe di qualcuno vi furono.

Primerano — Nell'altro ramo del Parlamento, l'on. Ricotti disse che la preparazione per la guerra d'Africa era mancata per il fatto del capo di stato maggiore. Ora il capo di stato maggiore non poteva far lui il deposito d'Africa, far le strade, i pezzi, ecc. La preparazione accademica vi era; altro il capo di stato maggiore non poteva fare.

Nè si attendeva ora le accuse del ministro, che lo trattò come si tratta un caporale.

Ricotti non crede legittimo il risentimento del capo di stato maggiore. La colpa maggiore è del ministero, ma è certo che dopo Amba Alagi nulla erasi disposto, neppure per la costituzione dei reparti da spedirsi in Africa.

Primerano: — Il progetto era fatto da me.

Ricotti: — E allora vuol dire che il ministero non gli diede seguito. Non intendeva punto di censurare il capo di stato maggiore.

Primerano ricorda che egli disse al ministero di giudicare l'opera sua non dai giornali, ma dai documenti. Da Roma non si poteva fare il piano di guerra. Come capo di stato maggiore poteva fare studi platonici sulla carta. Avrebbe voluto dal ministro della guerra un giudizio meno severo sull'opera sua.

Ricotti prese conoscenza delle proposte del sen. Primerano e ne parlò favorevolmente anche nella Camera, principalmente per ciò che riguarda la spedizione nell'Harrar. Non volle attaccare il senatore Primerano e crede di avere alla Camera lodato l'opera del capo di stato maggiore.

Saracco ringrazia il sen. Primerano di ciò che ha detto in favore del passato ministero. Attesta che il ministero passato si valse spesso dell'opera del senatore Primerano. Non capisce come il Ricotti parlò d'impreparazione, quando parla di sorpresa. Del resto egli non può portare tutte le colpe del passato ministero.

La verità è che chi perde ha sempre torto, e il mondo adora il successo. Pare è è tornato sul suo banco di senatore e trovasene bene (*Bene.*)

⁂

Sull'art. 21 del progetto si fa discussione sugli alpini e sui bersaglieri — e Mezzacapo propone la soppressione del comma B. che istituisce 8 comandi di brigata alpini.

Ma la proposta — non accettata da Ricotti — è respinta, e approvato l'art. 21, come erano stati approvati gli altri, sul testo modificato (*come dovemmo così*) dall'ufficio centrale.

Si leva la seduta alle 6.25.

L'ON. G. CERUTTI

ha inviato la seguente lettera al gerente dell'*Adriatico* — lettera che in codesto giornale non è stata stampata:

Ferrara 8 giugno 1896

Sig. Alfure Giacomo
gerente dell'Adriatico — Venezia.

Lessi oggi per caso i commenti che l'*Adriatico* fece ai miei discorsi pronunciati alla Camera nel 3 e 4 giugno corr.

Sotto forma di *telegramma* e sotto la rubrica *Impressioni*, l'*Adriatico* del 4 e 5 corr. infra altro stampò:

Che molti deputati e uomini politici vanno dicendo che i miei attacchi alla Massoneria hanno lo scopo elettorale d'ingraziarmi i clericali.

Osservo: I. Che è molto comodo metter le accuse in bocca agli altri senza nominarli. II. Che capisco benissimo come v'abbia chi non sappia concepire alcun atto se non ispirato ad un volgare sentimento utilitario, ma prima d'accusar altri devesi provare. III. Che invece lo ritenersi sarebbe cosa disonesta per me che ho sempre combattuto e a viso aperto le Società segrete, se per viltà o per secondi fini facessi tacere le mie convinzioni adesso che sono deputato. IV. Che se avessi guardato al mio tornaconto, avrei dovuto seguir l'andazzo cioè la strada opposta tanto più che i clericali, specialmente a Treviso, s'astengono dalle urne. V. Che la Massoneria ed in generale le Società segrete non sono combattute solo dai clericali ma anche da tutti i liberali che, agendo con rettitudine di scopi e di mezzi, non temono la luce.

Vi invito pubblicare la presente a sensi dell'Editto sulla Stampa.

Deputato Cerutti

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano*

AFRICA

Il processo Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Si ha da Asmara 11 (*Ufficiale*):

Il Tribunale giudicante il generale Baratieri [illegible]

Manassero d'accordo con Biancheri

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Il capitano Manassero ha telegrafato all'on. Biancheri di non aver mai detto di aver saputo a mezzo dello stesso Biancheri qualsiasi notizia riguardo dell'Africa.

Secondo la testimonianza del colonnello Ragni pronunciata nella seduta del giorno 8 del processo Baratieri, si sarebbe sparsa nel campo la voce, mediante un telegramma di Biancheri al capitano Manassero, che in Italia si preparava la spedizione di un corpo d'armata comandato dal generale Baldissera. Biancheri ieri aveva già smentito di aver mandato qualsiasi telegramma di tal fatta.

Il Papa è sicuro della riuscita

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

La *Riforma* di stasera scrive che le dicerie e le versioni che si fanno intorno alla lettera del Papa a Menelik hanno molto irritato il Pontefice. Questi, parlando con i cardinali, ha detto che questa campagna gli è molto laboriosa, ma che è sicuro del trionfo, ed ha lasciato comprendere che nel prossimo Concistoro del 22 giugno avrebbe intrattenuto i cardinali sull'argomento, informandoli circa l'azione della missione Macario.

⁂

La *Riforma* stasera dice che al Vaticano è giunta una lettera di mons. Macario, nella quale manifesta la sicurezza sulla riuscita. Compiuta la missione, tornerà a riferire al Papa la risposta del Negus, ma prevede che occorrerà molto tempo.

Baldissera in Italia

Ci telegrafano da Roma 11 giugno, sera:

Il *Tempo* stasera raccoglie la voce che il generale Baldissera alla metà di luglio verrebbe a Roma a conferire con il ministro Di Rudinì.

Piego suggellato
che Baratieri avrebbe mandato ad un notaio trentino

Scrivesi da Trento ad autorevole persona di Brescia, che un notaio trentino ricevette il giorno 9 una lettera di un capitano dall'Asmara contenente un piego suggellato con istruzioni dettate da Baratieri.

La notizia si è sparsa avendo il notaio fatto autenticare l'atto del deposito. Infiniti sono i commenti.

⁂

Il generale Baratieri ha scritto al suo amico Olinto Graziani di Firenze questa lettera, che è pubblicata da un giornale di Milano

« Massaua, 26 maggio 96.

« Egregio signore,

« La ringrazio per la sua bella e confortante lettera. Ormai incomincia a farsi la luce e ad apparire nitida la verità. Le accuse infami sono cadute: rimangono le responsabilità militari intorno alle quali aspetto il giudizio dei miei colleghi convocati in tribunale speciale, e la coscienza mi assicura che questo giudizio non può essere contrario a me. Ad ogni modo esso è imminente.

« L'opinione pubblica mi ha precipitato dalla cima dove mi aveva elevato, ma io verso la patria mi sento tal quale come all'indomani di Coatit e di Senafè, come quando ero colonnello dei bersaglieri.

« Mi conservi la sua benevolenza e gradisca una buona stretta di mano dal suo devotissimo

« Baratieri »

Il tifo infierisce a Massaua
L'aria infetta dalle carogne dei quadrupedi

Una corrispondenza da Massaua, 29 maggio, al *Messaggero*, reca

« Il tifo miete giornalmente buon numero di persone. Guai se il colera dal vicino Egitto penetrasse nella Colonia, ora che l'aria è così guasta. Se non tira vento, si soffoca. Quando spira un po' di brezza, questa ci porta tanfate così pestilenziali da obbligarci a trattenere il respiro. Tale infezione dell'aria si deve al gran numero di muli e di cammelli morti, sparsi per tutta la Colonia. »

Il corrispondente soggiunge: « Adesso le carogne vengono b[illegible] ma molte essendo già completamente putrefatte, il fetore perdura, talchè qualche soldato è morto di tifo [illegible] ».

Perchè si vorrebbe lo scioglimento della Camera

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Il giornale il *Tempo* dice che gli on. Zanardelli, Giolitti e Cavallotti insistono per lo scioglimento della Camera e il ministro Di Rudinì è dello stesso parere non per timore della maggioranza instabile, ma per sottomettere al paese il suo progetto per il riordinamento amministrativo.

Di ritorno da Mosca

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Stamane è giunto il Principe di Napoli, di ritorno dal suo viaggio a Mosca.

Viaggiava in *vagon-salon*. In un altro vagone viaggiava il personale del seguito.

Il principe durante pochi minuti ha conversato con le persone che erano a riceverlo alla stazione, e poi in una carrozza di Corte si è recato al Quirinale.

Nel piazzale della stazione vi era gran folla, trattenuta a cordone dai carabinieri

I provvedimenti per la Sicilia
La relazione Franchetti

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, matt.

La relazione Franchetti sulla istituzione del Commissariato civile in Sicilia premette che la maggioranza della Commissione riconobbe che le condizioni dell'isola richiedevano speciali provvedimenti temporanei.

Esamina i fatti avvenuti e dichiara che i metodi finora usati furono impotenti a riparare i mali dell'isola, di cui descrive le condizioni.

Passa in rassegna le singole disposizioni del decreto da convertirsi in legge e le facoltà concedute al commissario civile, dicendo:

« La maggioranza della vostra Commissione ritiene con certezza che i vantaggi pronti e sensibili che l'esercizio di siffatte facoltà è per portare alla buona amministrazione e alla retta osservanza dell'equità, superino assai il rischio che di codeste facoltà sia fatto cattivo uso ».

La relazione fa uno studio coscienzioso delle condizioni dell'isola, e conclude così

« La maggioranza della vostra Commissione propone alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo l'opera di un commissario in Sicilia, quale è definita dal Regio Decreto che la istituisce, indispensabile per portare rimedio ai mali più urgenti e più prontamente curabili dell'isola, per rendere possibile la cura di altri mali che la affliggono, invita il Governo a presentare a quest'ultimo scopo entro il corrente anno, provvedimenti di indole economica e specialmente.

« 1° Una legge che regoli i contratti agrari del regno in ordine agli studi già fatti a scopo di prevenire patti non equi e usurarii a danno dei lavoratori della terra.

« 2° Provvedimenti intesi ad iniziare un largo esperimento di colonizzazione interna sotto forma di concessione a contadini per parte dello Stato a titolo di proprietà o di enfiteusi di poderi corredati colla anticipazione del capitale di primo impianto necessario per detta coltura, coll'obbligo di coltivarli col lavoro proprio e dei componenti le rispettive famiglie.

Questo ordine del giorno fu votato dalla Commissione per divisione

La seconda parte con cui il Governo è invitato a proporre provvedimenti è stata approvata con una maggioranza alquanto diversa e più rilevante di quella che ha approvato la prima parte e l'intero disegno di legge.

Si sa che anche la minoranza presenta per suo conto una relazione.

Nella Giunta delle elezioni

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera

La Giunta delle elezioni si riunirà domani per decidere sull'elezione di Castelnuovo Garfagnana e udire la relazione di Morelli-Gualtierotti circa l'accertamento dei deputati impiegati e il loro sorteggio.

Perequazione fondiaria
Notizie gravi
Si vorrebbe sacrificare il Veneto?

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Domani gli on. Rudinì, Colombo e Branca interverranno ad una seduta definitiva della Commissione per la perequazione fondiaria per decidere sull'*ultimatum* da questa proposto.

Ecco come stanno le cose.

Secondo la legge del 1886 le provincie a catasto accelerato dovrebbero anticipare allo Stato altri due milioni e mezzo circa, oltre i sedici finora sborsati. In seguito ai noti avvenimenti le provincie dichiararono di non fidarsi più del Governo e di non voler arrischiare altre somme. Pertanto Sonnino avea proposto un'accomodamento sulla base di nessun ulteriore anticipo provinciale

Invece Colombo non vuol rinunciare a quei due milioni e mezzo, che lo Stato in ogni caso dovrebbe poi restituire alle Provincie.

Se queste non si arrendono egli vorrebbe venisse prorogata la legge per una durata varia secondo le Provincie. Il Veneto sarebbe il più sacrificato come il solito. Per Treviso la proroga sarebbe di due anni

La Commissione farà domani il suo *ultimatum* in questo senso

Nessun'altra anticipazione — nessuna proroga — innalzata l'aliquota all'otto invece del sette, più il decimo

Movimento prefettizio

Ci telegrafano da Roma 11 giugno, sera

Durante le vacanze parlamentari è probabile che Raspaggiari e Bedendo, l'uno direttore, l'altro capo divisione al Ministero degli interni, siano nominati prefetti. Allora si farà un piccolo movimento prefettizio

Onori agli inglesi
Particolari della visita — Incidenti

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno sera

Il Re riceverà domani alle 12.30 l'ammiraglio Seymour in udienza privata.

Oggi al tocco all'ambasciata inglese *lunch* in onore di Seymour Vi assistono pure Di Rudinì, Brin e Di Sermoneta.

Sabato Brin si recherà a Civitavecchia per visitarvi la squadra inglese. Sabato Di Sermoneta darà un pranzo in onore di Seymour.

⁂

Eccovi altri particolari sull'arrivo e la dimora a Roma degli inglesi:

Iersera sono giunti a Roma una ottantina di marinai inglesi. La loro presenza fece nascere qualche incidente, poichè i marinai non abituati al nostro vino, ne bevettero oltre misura e taluni si trovarono piuttosto brilli. Costoro furono accompagnati alle Sezioni di pubblica sicurezza, non senza che prima volasse qualche pugno con gli agenti.

Vi fu uno degli inglesi che, dopo essere stato colmato di gentilezze e di bicchierini da cittadini, finì col prenderli a calci e a legnate e a colpi di *boxe*, rendendo necessario l'intervento di dieci guardie per legarlo e condurlo a smaltire la sbornia.

Iersera è giunto l'ammiraglio Seymour con la figlia, il suo aiutante di bandiera Tyrwhitt e il dottor Hill. Li ricevettero i segretari dell'ambasciata inglese.

L'ammiraglio Seymour è alloggiato all'*Hôtel Royal.*

Stamane sono giunti 535 tra ufficiali e marinai, erano assai notati gli artiglieri di marina in giubba rossa e pantaloni bianchi con l'elmo di tela come i nostri soldati d'Africa

Sul piazzale della stazione vi era un numero enorme di botticelle e discreta folla.

Una trentina di ufficiali appena sbarcati, si sono diretti al Gianicolo in carrozzella a visitare il monumento a Garibaldi, e quindi a San Pietro

I soldati visitano numerosi San Pietro, il Pantheon, il Colosseo, il Foro romano e il Campidoglio.

Sabato o lunedì si darà un pranzo a Corte in onore dell'ammiraglio Seymour.

⁂

Monsignor Stanley, che dimora a Roma, scrive alla *Tribuna*, smentendo egli essere — come ieri si diceva — il cappellano della squadra inglese e fratello del viaggiatore.

Il vice ammiraglio Canevaro a Palermo darà dei ricevimenti in onore degli inglesi. Fra le maggiori navi che si troveranno a Palermo vi saranno le corazzate *Morosini* e *Sardegna*.

Voci che corrono
Indennità ai deputati - La diplomazia

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, mattina:

In certi crocchi di Montecitorio si assicura che, se il bilancio presenterà un discreto avanzo, il Governo proporrà l'indennità ai deputati, sopprimendo però i viaggi gratuiti.

Calcolando l'enorme somma, che lo Stato paga pei detti viaggi, con beneficio di un numero limitato di deputati, l'indennità non verrebbe a gravare il bilancio che per circa un milione e mezzo di lire all'anno.

— Alla Consulta dichiarano nel modo più formale che nessun movimento diplomatico avrà luogo prima della chiusura della sessione.

Il movimento, che avrà luogo a sessione chiusa, sarà importantissimo, poichè comprenderà le ambasciate di Londra, Berlino, Pietroburgo, Costantinopoli e Washington nonchè diverse legazioni.

Sembra inoltre essere intenzione del Governo di parificare tutte le nostre ambasciate, per modo che non vi sia differenza di stipendio e spese di rappresentanza tra i diversi ambasciatori.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Un dispaccio da Mosca annuncia:

« Qui si afferma probabile il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro. »

L'incontro dei tre Imperatori

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno sera:

Nei circoli militari non si crede al viaggio dello Zar a Vienna. Si crede invece verosimile che lo Zar visiti prima Berlino. *(Vedi dispacci dall'estero.)*

Altri opinano che gli Imperatori d'Austria, Germania e Russia si incontrino a Budapest, quando l'Imperatore Guglielmo vi andrà per visitare la esposizione del Millennio.

Si dice che questo incontro sarebbe una sanzione solenne alla pace.

Il programma della Massoneria

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Si dice che Nathan, partecipando alle logge massoniche la sua nomina a Gran Maestro, esporrà la natura e i fini dell'istituzione, rispondendo alle ultime discussioni parlamentari, e fissando le linee di un programma in modo da non rendere più la Massoneria pedissequa od oppositrice ai Governi.

Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 11 giugno, sera:

Conigliani è abilitato alla docenza di economia politica nell'Università di Padova — Cordaro *idem* di Ostetricia *idem* — Rubini, titolare di Fisica al Liceo di Rovigo, è trasferito a Treviso.

In fascio

Per il regolamento della Camera — I ministri dal Re — La "Sicilia„ alla squadra — Il principe di Bulgaria in Italia — Un "modus vivendi„ con la Francia — Leva di mare 1876 — Ressmann a Londra? — Crispi a Napoli.

La commissione incaricata dell'esame del regolamento della Camera si riunirà sabato, presieduta dall'on. Villa.

— Dopo la firma, il Re ha stamane conferito con i ministri Di Rudinì e Ricotti sulla situazione parlamentare.

— La squadra attiva attualmente a Palermo si rinforzerà della nave *Sicilia* testè uscita dai bacini di Spezia.

— Si assicura che il principe di Bulgaria visiterà in luglio il Re Umberto a Monza dove sarà per parecchi giorni ospite dei Sovrani.

— Il *Tempo* dice che presto il Governo annuncierà il *modus vivendi* concluso con la Francia per riprendere le trattative commerciali.

— Brin ha presentato il progetto della leva di mare per i nati del 1876.

— L'*Osservatore Romano* dice che oggi si attendeva a Roma il comm. Ressmann per interrogarlo se sia disposto a surrogare Ferrero a Londra.

— L'on. Crispi è partito stamane per Napoli.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

LA PACIFICAZIONE

Telegrafano da Roma in data di ieri alla *Difesa*:

Le parole pronunziate ieri dal guardasigilli sulla politica ecclesiastica giudicansi un nuovo passo sulla via di pacificazione già da me segnalatevi.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una bombetta sul boulevard Haussmann

Ilg si imbarcò per lo Scioa

Un manifesto socialista

Parigi 11, ore 5.10 p. — La scorsa notte un individuo suonò il campanello a un palazzo del Boulevard Haussmann. Il portinaio aprì; l'individuo accese la miccia di una bomba che teneva in mano e la lanciò nell'atrio, dandosi alla fuga. La bomba esplose imperfettamente, producendo danni insignificanti.

Il portinaio, riavutosi dallo spavento, si vestì e corse al commissariato di polizia a denunciare il fatto. Gli agenti rinvennero una scatola metallica della lunghezza di otto centimetri, carica di cartuccie. La bomba fu trasportata nel laboratorio chimico municipale per l'esame.

Si ignora se l'attentato sia anarchico o per causa di vendetta personale.

— Telegrafano da Marsiglia che su una nave in partenza pel Madagascar imbarcò iersera l'ing. Ilg, che raggiungerà il Negus per ultimare i negoziati per la cessazione delle ostilità fra l'Italia e l'Abissinia. La nave lo sbarcherà a Gibuti.

— La lega intransigente socialista, presieduta da Rochefort, terrà un gran *meeting* popolare per protestare contro l'estradizione degli evasi di Favignana. Fu affisso il seguente manifesto:

« *Appello alla popolazione parigina.* Il governo reazionario di Meline, Hanotaux e Mackau consegna alla polizia italiana sei condannati politici italiani rifugiatisi su territorio francese in Tunisia, disprezzando i doveri dell'ospitalità verso i perseguitati politici. Il governo sedicente repubblicano commette un'odiosità che ripugnerebbe a qualunque Potenza monarchica. Il dovere di cittadini onesti, socialisti e repubblicani, è di protestare contro simile mostruosità. »

I feriti della esplosione

Tolone 11, ore 6.45 p. — Dei 9 feriti di ieri per l'esplosione della caldaia nella corazzata *Jaureguiberry*, già cinque oggi soccombettero.

Gli anarchici e la miseria in Spagna

Martinez Campos e Borrero

Madrid 11, ore 9 a. — Canovas e Cosgayon conferirono per decidere un'azione energica contro gli anarchici. I deputati aragonesi chiesero a Canovas i mezzi per combattere la miseria spaventevole che regna nell'Aragona.

Il vescovo di Madrid tentò nuovamente la riconciliazione fra Martinez Campos e Borrero, ma il tentativo fallì.

Barcellona 11, ore 8 a. — L'anarchico Pichot, sorpreso con una bomba mentre lasciava la Spagna e un altro individuo ricercato subito dopo l'attentato al Teatro del Liceo furono arrestati. Alcuni degli arrestati furono liberati, ma una cinquantina vennero mantenuti in arresto. La Regina inviò diecimila pesetas in favore delle famiglie delle vittime.

Barcellona 11, ore 5.15 p. — Per ordine del governatore furono arrestati tutti gli anarchici esteri residenti nella città e provincia di Barcellona.

Nell'isola di Candia

Macedoni e Armeni

Atene 11, ore 9.20 a. — Un *meeting* acclamò l'unione di Candia alla Grecia.

I turchi profanarono due chiese presso Cydonia.

Londra 11, ore 11 a. — Il *Times* ha da Atene: I consoli visitarono ieri Abdullah governatore di Candia, e gli dichiararono che informeranno i loro Governi della negligenza di lui. Gli incendii e i saccheggi continuano.

Sofia 11, ore 6.20 p. — Gli emigranti macedoni tennero a Varna dinanzi ad un grandissimo pubblico un *meeting* a cui assistettero pure gli emigranti armeni. Le autorità e un forte nerbo di agenti di polizia tentarono invano di impedire il *meeting*. In questo si votò una mozione di protesta contro i tentativi di sopprimere lo scisma bulgaro e contro le insignificanti riforme ottenute dalla Porta a favore della Macedonia, chiedendo invece l'autonomia della Macedonia. Nessun incidente.

Costantinopoli 11, ore 4.50 p. — Il *meeting* di Varna e l'arresto di una banda di 15 uomini nel distretto di Nevrecop produce una certa inquietudine nei circoli governativi.

Le autorità civili e militari della Macedonia ricevettero l'ordine di prendere precauzioni contro l'insurrezione che va estendendosi verso la parte occidentale di Candia.

La Porta vi inviò due battaglioni di rinforzo, altri 6 battaglioni ricevettero l'ordine di tenersi pronti alla prima occasione.

Ieri un armeno assalì nel sobborgo di Kumkap, ferendolo gravemente per ordine del Comitato, l'individuo che denunziò l'assassino del commissario di polizia Markar.

La polizia inseguì l'armeno che si suicidò.

Il dragomanno della legazione serba è partito per Yalova con un aiutante di campo del Sultano e colla somma di lire mille chiesta dai briganti per liberare le persone da essi sequestrate.

Costantinopoli 11, ore 6.40 p. — La Turchia si propone di emanare un proclama chiedente ai candiotti di deporre le armi e di presentare le rivendicazioni dell'assemblea candiotta. In caso di rifiuto l'insurrezione sarà repressa rigorosamente.

Londra 11, ore 7.15 p. — *(Comuni)* — Curzon dichiara che nessuna proposta circa la cessione dell'isola di Candia alla Grecia si fece dal governo inglese che di tal proposta non è intenzionato a prendere l'iniziativa.

Una bella indennità

Londra 11, ore 6.20 p. — I giornali pubblicano un dispaccio da Pretoria dell'11 giugno secondo cui il potere esecutivo ha deciso di liberare 4 capi del Comitato della riforma contro il pagamento di una ammenda di 25,000 sterline.

Altre dichiarazioni sui Libri Verdi

Londra 11, ore 3.10 p. — *Comuni* — Curzon rispondendo ad una analoga interrogazione dice che il governo inglese fece rimostranze amichevoli al governo italiano circa la pubblicazione di alcuni dispacci contenuti nel *Libro Verde* senza averne previamente consultato.

Soggiunge che il governo britannico non è intenzionato di entrare in discussione su quei dispacci. Termina dichiarando che il governo italiano spiegò il motivo della pubblicazione di quei dispacci dicendo che era stata fatta per circostanze eccezionali.

Lo Zar visiterà Francesco Giuseppe

Vienna 11, ore 4.30 p. — La *Neue Freie Presse* è informata da fonte competente che il ministero degli esteri è stato confidenzialmente informato che lo Zar è intenzionato di visitare Vienna alla fine d'agosto o al principio di settembre. Si ignora ancora se la Zarina accompagnerà lo Zar. Circa il giorno dell'arrivo e la durata del soggiorno a Vienna nulla ancora è conosciuto. Nei circoli di Corte si crede che lo Zar si fermerà qui tre o quattro giorni. Si propongono numerosi festeggiamenti.

La politica di Goluchowski

Budapest 11, ore 5.14 p. — Il relatore Falk propose alla Commissione degli esteri della delegazione ungherese di approvare il bilancio degli esteri, nonchè la politica seguita da Goluchowski.

Falk disse che l'esposizione fatta da Goluchowski alla Commissione austriaca gli produsse la migliore delle impressioni e lo convinse che la politica attuale del ministro differisce soltanto nella forma da quella precedente, e che Goluchowski segue lo stesso indirizzo del suo predecessore, ma vi dà una maggiore accentuazione.

Terremoto nel Montenegro

Cettigne 11, ore 7.10 p. — Si sono sentite due forti scosse di terremoto ondulatorio, accompagnate da rombi. Nessun danno.

Una terza catastrofe!

Dispacci privati dalla Russia recano che nel giorno dell'incoronazione dello Zar un'altra catastrofe, oltre quella di Mosca e Pietroburgo, avveniva a Minsk. Durante la distribuzione di un pranzo gratuito per mille persone, una folla immensa si pigiava sul ponte del fiume Svislotch. A un tratto una parte del ponte si sprofondò trascinando diverse centinaia di persone.

Moltissime di queste rimasero annegate o gravemente ferite.

Nel Matabele

Bulawayo 10 — Fuvvi una scaramuccia fra gli insorti e la colonna di Macfarlane. Gli insorti sono stati respinti ed ebbero 30 morti. Due inglesi sono feriti.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Echi delle feste di Budapest

Il nostro corrispondente da Budapest ci manda qualche particolare della grande festa nazionale dell'8 giugno, già narrataci per dispaccio.

Dice che al trasporto della corona di Santo Stefano assistè, tra cittadini, provinciali e forestieri, ben oltre mezzo milione di persone. Lungo il percorso da otto a dieci chilometri, marciapiedi, palchi, tribune, balconi e finestre, tutto era gremito di una folla compatta. Per cura del governo ungherese una tribuna speciale fu eretta pei rappresentanti e corrispondenti della stampa estera al fianco del nuovo palazzo del Parlamento, di dove si godeva uno spettacolo indescrivibile, indimenticabile.

Il principe Eugenio, delegato di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe all'incoronazione dello Zar a Mosca, asseriva che la festa russa è stata una parata estesissima militare, mentre che il corteo ungherese riuscì una cosa speciale, caratteristica, affascinante.

Fra i più bei costumi erano i conte, ussari del palatino del tempo di Maria Teresa, e la banda dei *kuruc*, composta di 85 cavalieri.

La stampa (dopo la seduta solenne delle due Camere) fu invitata nell'interno del nuovo palazzo monumentale del Parlamento, che costa circa 15 milioni di fiorini. E' uno dei più grandiosi monumenti d'Europa.

Alla seduta solenne delle due Camere i maggiori applausi furono pel presidente della Camera dei deputati già ministro di grazia e giustizia Szilagyi autore della famosa legge sul matrimonio civile e per Wlassics ministro dell'istruzione pubblica e del culto.

Ex ufficiale austriaco assassino

Alla Direzione di polizia di Vienna è stato comunicato che certo Giuseppe Beanker, suddito austriaco, assassinò, a scopo di rapina, il giorno 20 maggio scorso, a S. Francisco, una signora di nome Filomena Lang.

Del Beanker mancavano da lungo tempo notizie e nemmeno la sua famiglia sapeva dove egli attualmente si trovava.

Primo tenente in un reggimento austriaco di fanteria, il Beanker si distinse, meritando nel 1877 di venir insignito della croce di cavaliere della Corona ferrea di terza classe. In seguito visse un po' troppo allegramente, trascurò i propri doveri, in modo che dieci anni dopo dovette abbandonare il servizio attivo. Allora emigrò.

La di lui famiglia vive attualmente a Döbling.

Il « Vitascopo » di Edison

Alla Concordia di Vienna è stata esperimentata l'altro giorno, per la prima volta nel continente, la più recente invenzione di Edison, il *Vitascopo*.

E' un perfezionamento del cinematografo e del Kinetoscopo, accoppiato al fonografo.

Furono proiettate dall'apparecchio americano delle scene della vita, un corso di Parigi, una sala da ballo, ma in grandezza naturale e coi loro giusti colori, mentre contemporaneamente giungevano all'orecchio mediante un fonografo, i rumori, i suoni, i canti che accompagnano nella realtà le scene.

Il successo fu enorme.

LA NOMINA DEI RETTORI UNIVERSITARII

Una circolare del ministro Gianturco, come ci è stato telegrafato, viene a mutare la nomina dei rettori nelle Università.

Finora il rettore si eleggeva secondo l'art. 31 della legge Casati « i rettori saranno nominati dal Re fra i professori ordinarii dell'Università a cui appartengono, e durano in ufficio un anno e possono essere riconfermati »; l'art. 35 del regolamento stabiliva poi che l'assemblea generale dei professori sarà convocata.... 3° per fare la proposta del rettore; soltanto a Napoli in forza della cosidetta legge Imbriani 16 febbraio 61, il rettore veniva scelto a maggioranza di voti da tutti i professori componenti il corpo universitario, sopra una terna di candidati proposti successivamente per terne da una delle Facoltà, ed il rettore durava in carica due anni.

Ora la nuova circolare estende quest'ultima norma di nomina a tutte le Università del Regno.

Il prof. E. Vidari sulla *Lombardia* muove a questa disposizione ministeriale giustissimi appunti, di cui riportiamo qui le conclusioni.

Il ministro ha adottato il nuovo sistema perchè (parole della circolare) l'antico sistema dava luogo a inconvenienti, dei quali il primo e il più grave consiste *nelle agitazioni del corpo insegnante* in occasione della proposta annuale; ma questa ragione è un fatto insussistente, poichè, fuorchè a Bologna, niuna agitazione si verificò mai. E' però il provvedimento non ha per questo lato ragione d'essere. Secondo, il provvedimento attuale è anticostituzionale, poichè, come dimostra il Vidari, senza decreto reale si viene a togliere al Re una prerogativa reale come quella della nomina del rettore. Terzo, infine questa novità viene a introdurre veri turbamenti dannosi nelle Università, e il Vidari ne porge gli esempi concreti.

CRONACA DEL MARE

Messina 11 — Il piroscafo *Inchiostra* è partito per Napoli con truppa.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I premii architettonici alla Triennale

Il veneziano Gerardini premiato

Una commemorazione di Ernesto Rossi a Torino

Torino 11, ore 3.15 p. (Ritardato) — La Giuria è addivenuta alla aggiudicazione dei premii alle migliori opere d'architettura esposte alla Triennale. Il primo premio di lire mille venne assegnato all'associazione artistica fra cultori d'architettura di Roma, per rilievi architettonici d'arte antica, nella cui sezione ebbero i due premi di 500 lire il Canestrelli di Firenze ed il Bravda di Torino, quello di 300 il Genuesi, e quello di 200 il veneziano architetto prof. Caradini, dimorante a Torino. Il quale pure ebbe il premio di lire 300 assegnato alla categoria *Decorazioni murali*.

— Domani sera Tommaso Salvini commemorerà all'*Alfieri* Ernesto Rossi. Dopo una commedia di Salvestri, dirà il monologo *Essere o non essere*, ed interpreterà la famosa scena con *Ofelia*. Il critico Monneri quindi terrà un discorso commemorativo sul grande tragico.

Un acquedotto e un monumento

Grosseto 11, ore 3.40 p. — Col concorso della popolazione e delle Associazioni della provincia si sono oggi inaugurati l'acquedotto e il monumento ai caduti nelle patrie battaglie appartenenti alla provincia. La città è festante.

Omaggi di studenti

Per la chiusura delle lezioni alla clinica medica di Napoli il prof. Maragliano ricevette il seguente telegramma dal prof. De Renzis.

Prof. Maragliano Genova. Oggi terminando le lezioni della clinica medica gli studenti napoletani applaudirono vivamente al nome del prof. Maragliano, orgogliosi che un chiaro italiano sia l'iniziatore della cura della tubercolosi. Gli studenti mi invitarono a manifestarvi la loro ammirazione desiderando che siavi di conforto contro l'aspra lotta l'affetto entusiastico dei giovani.

Firmato De Renzis.

Associazione medica italiana d'idrologia e climatologia

Domenica 14 giugno il Comitato regionale dell'Italia superiore terrà la sua adunanza annuale in Biella. Alle ore 14.30 avrà luogo l'apertura del Congresso regionale coll'intervento di distinti medici del Piemonte, della Lombardia e del Veneto e verranno discussi temi d'indole scientifica e pratica.

Nello stesso giorno alla Porretta si raduneranno i soci del Comitato regionale dell'Italia centrale.

Lunedì 15 giugno visita agli Stabilimenti idroterapici di Cossila, Andorno, Oropa.

Uccisori di uno zio

Nella contrada San Massimo a Nola questionarono il colono Agostino Trinchese, di ventitre anni e sua moglie Rosa Tortora, con un vecchio zio, Domenico Trinchese di quasi sessanta anni. I due nipoti da parecchio tempo non stavano in buoni rapporti col congiunto.

Per un nonnulla, la questione cominciata a parole, finì tragicamente. I due nipoti uccisero il vecchio a colpi di mazza e di pietre.

Poco dopo, sul luogo del delitto, arrivò il padre dell'ucciso vecchio di novant'anni, che diede in immenso di dolore straziante.

I colpevoli non sono ancora arrestati.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 12 giugno: Sacro Cuor di Gesù
Sabato 13 giugno: S. Antonio di Padova
Sole leva ore 4 m. 23; tram. ore 7 m. 58

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

La seduta si apre alle 2 pom. Presiede il sindaco Grimani — presenti i consiglieri:

Battaggia, Baldini, Bisenti, Bobbi, Candiani, Castegna, Castellani, Castelli, Cerrea, Cione, Da Venezia, De Bodia, Dolcetti, Donà dalle Rose, Fanzi-Bagnetti, Fambri, Fabiani, Gosetti, Gregoretti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Paternostro, Pellegrini F., Radaelli, Ratti, Ravà, Rosi, Saccardo, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Serbati, Selvatico, Sorger, Spada, Suppiej, Tagliapietra, Tecchio, Treviomana, Valsecchi, Zamarchi, Zanon.

Assenti giustificati:

Bellavitis, Orsini, Persani, Clementini.

L'insegnamento religioso

L'ass. *Pellegrini* legge una studiata e colorita relazione sulle proposte della Giunta circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Ricorda come la legge Casati 1859, ponga fra le materie obbligatorie nell'insegnamento elementare l'istruzione religiosa; accenna ai successivi regolamenti ministeriali (16 febb. 1888 e 9 ottobre 1895, apportanti alcune modificazioni alla detta legge, circa il modo di impartire l'insegnamento, e dice che a Venezia di 7985 alunni inscritti chiesero l'istruzione religiosa 7825; mentre degli altri 158, novant'otto erano israeliti o acattolici.

Accenna al parere del Consiglio di Stato sulla legge Casati e cita le parole del ministro Baccelli, che nella seduta parlamentare del 18 luglio 1895 dopo aver parlato del sentimento religioso, come concetto fondamentale nella convivenza civile, insisteva sulla necessità di affidare tale insegnamento a persone idonee.

La Giunta, tenuto conto dei regolamenti ministeriali e delle intenzioni che li informarono, propone che l'insegnamento religioso venga affidato nelle scuole comunali elementari, per le due prime classi alle singole maestre di religione cattolica, per le altre tre, ai maestri ed alle maestre che siano forniti delle legali abilitazioni ad impartirlo.

I maestri e le maestre saranno interpellati se intendano assumere un tale insegnamento. In mancanza di essi la Giunta, lo affiderà a sacerdoti, scelti di anno in anno, la cui idoneità sia riconosciuta dal consiglio scolastico.

L'insegnamento sarà dato un'ora per settimana, nella prima od ultima ora di scuola, in modo però che l'insegnante estraneo, cui si dovesse ricorrere per mancanza di maestri, sia possibilmente uno solo per ogni singolo corpo di scuola.

Tutto rimane immutato circa l'esame di religione alla fine dell'anno.

Tale determinazione sarà attuata dal principio del prossimo anno scolastico 1896-97.

Bisenti dichiara che egli non è contrario all'insegnamento religioso. Visto però che in Italia, pur troppo, non corrono buoni rapporti fra Chiesa e Stato, egli non crede sia nè prudente, nè politico far entrare il prete nella scuola. Trova che la Giunta uscendo, per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, dalla cerchia dei maestri ivi insegnanti, deroghi dalle disposizioni della legge Casati.

L'assess. *Pellegrini* non sa trovare ragione alla opposizione che si muove, in questo argomento, alla Giunta. Mai i catechisti, nelle loro lezioni, fanno della politica; egli intese invece più volte uscire dalle loro labbra parole che fanno amare onestamente la patria. E' la circolare Baccelli 1895 che da facoltà ai Municipi, in caso di mancata idoneità nei maestri, di rivolgersi a persone estranee, lo proposito competenti. Si pensò anche se si dovesse ricorrere esclusivamente ai sacerdoti, ma poi, oltre che il numero richiesto sarebbe stato troppo grande, si trovò ingiusto non tener alcun conto dei maestri comunali che sono idonei all'insegnamento. La Giunta con le sue proposte crede di interpretare la volontà della grande maggioranza dei cittadini.

Rispondendo sempre alle obbiezioni mosse dal cons. Bisenti, l'ass. *Pellegrini* legge della prosa stampata dal prof. Bisenti, nella quale si esalta la bontà e l'efficacia della preghiera e si dice che essa dovrebbe occupare un primissimo posto nell'educazione. Ricorda in proposito che il cons. Bisenti, a suo tempo, votò contro la preghiera nella scuola.

Bisenti ribatte il suo chiodo. Circa poi il brano citato, scusa la incoerenza, dicendo che quella prosa fa parte di un metodo di comporre, fatto a temi, diremo così, obbligati.

Non c'è che dire, l'egregio professore dà una bella prova di obbiettività!

Paganuzzi approva le proposte della Giunta circa il modo di impartire l'insegnamento, e, con logica serrata, dimostra che essa seppe osservare lo spirito della legge.

Tagliapietra ritiene che il cons. Bisenti siasi dichiarato contrario alle proposte della Giunta per ragioni di opportunità, che egli chiama meglio ragioni di sospetto sul conto dei sacerdoti chiamati ad impartire l'insegnamento. Fa autorevoli citazioni per dimostrare che la consuetudine invalsa di affidare l'istruzione religiosa ai maestri, non è scevra da molti inconvenienti, e chiede dicendo che, appunto in omaggio alla libertà, il sospetto sui sacerdoti deve esser assolutamente dissipato.

Radaelli non sa spiegarsi perchè si voglia restringere la scelta degli estranei al corpo insegnante ai soli sacerdoti.

Scattolin dice che non c'è dubbio in Consiglio nel voler veder rispettato il sentimento religioso, se c'è dubbio questo è nei mezzi di impartire l'insegnamento.

Non gli pare che alla facoltà concessa ai municipii dal regolamento Baccelli, di sostituire altre persone per l'insegnamento religioso, la Giunta dia un'interpretazione troppo estesa; chiede se la prestazione dei sacerdoti sarà gratuita o retribuita, come richiederebbe il decoro del Comune. In questo secondo caso osserva che si allargherebbe l'organico scolastico, creando un onere maggiore. Vorrebbe che anche questi insegnanti fossero nominati, come gli altri maestri, dal Consiglio Comunale, previa approvazione del consiglio scolastico, e desidererebbe altresì che la scelta non fosse fatta fra i soli sacerdoti. In fine tira in ballo la preghiera nelle scuole, credendo di cogliere la Giunta in contraddizione, nei riguardi dei maestri, perchè da un lato impone la preghiera come obbligatoria, dall'altro lascia arbitrario l'impartizione dell'insegnamento religioso.

Castellani vuole che la scelta di persone estranee alla scuola, per l'insegnamento, avvenga non solo fra sacerdoti ma anche fra laici.

Paganuzzi risponde al cons. Castellani, che nella nostra città vi è sufficiente numero di sacerdoti per non aver bisogno di ricorrere ad insegnanti laici. Osserva poi al cons. Selvatico che non si tratta di alcuna spesa perchè i sacerdoti si presteranno gratuitamente. Gli osserva pure che non deve confondere, sempre nei riguardi del maestro, la preghiera obbligatoria con l'istruzione religiosa. Nel primo caso il maestro può rimanere passivo, non trattandosi che di far ripetere una formula; nel secondo invece l'insegnante deve saper e poter penetrare nel cuore e nella mente dell'alunno.

L'*ass. Pellegrini* ribatte anch'esso efficacemente le argomentazioni del cons. Selvatico, assicurando che l'insegnamento, come disposto dalla Giunta, non porterà nessun peso al bilancio comunale.

Riassumendo il *Sindaco* osserva anzitutto che la Giunta avrebbe potuto applicare le disposizioni del Regolamento Baccelli circa l'insegnamento religioso nelle scuole senza venire al Consiglio; venne al Consiglio per atto di scrupolosa deferenza non solo ma per l'importanza stessa dell'argomento.

Dimostra che colle sue proposte la Giunta si è, senza preconcetti retrospettivi, attenuta strettamente alle disposizioni del regolamento governativo.

L'insegnamento religioso è inefficace e si riduce a un vano nome se efficace e piena non è la convinzione di chi lo impartisce, di qui la necessità che chi lo deve dare abbia piena e indiscutibile idoneità.

Richiama l'attenzione del Consiglio [illegible] tà che verrà lasciata ai maestri elementari, di togliersi all'incarico di impartire l'insegnamento.

Fa presente che a Firenze e a Genova l'insegnamento della religione è affidato tutto a sacerdoti, a Milano si segue invece il sistema che si propone di adottare a Venezia.

Rileva che il consigliere Bisenti sarebbe nell'istesso ordine di idee della Giunta ove non sussistesse il dissidio fra Chiesa e Stato. Ma a tale proposito gli osserva che l'idea di vedere nel sacerdote un nemico della patria non è più del progresso e si augura non lontano il giorno in cui tale idea segni un vero e proprio regresso.

Del resto si fa forte delle parole pronunciate ieri alla Camera dei Deputati dal ministro [illegible] a proposito dei rapporti fra Chiesa e Stato [illegible] va il ministro che è ritorno nella società [illegible] è un aura benefica di pacificazione alla quale « nessuno può sottrarsi ».

Ora, continua il Sindaco, non solo non vogliamo sottrarci od opporci a quest'aura di pacificazione, ma vogliamo portarvi tutto il modesto contributo delle nostre forze. E ciò non per un fine politico che ci troverebbe sempre e assolutamente refrattari, ma per un sincero convincimento il quale ci affida che la religione sarà sempre il più fedele e sicuro alleato dell'amore di patria.

Per tali motivi dichiara a nome della Giunta di mantenere ferme le avanzate proposte.

Dopo di che si passa alla votazione e le proposte della Giunta vengono approvate con 34 voti favorevoli, 7 contrari e 2 astensioni.

Gli orologi elettrici

L'ass. *Carli* legge la relazione del contratto con la Società dei telefoni per l'impianto e la manutenzione degli orologi elettrici col fondo legato dal compianto sen. Minich.

Diversi consiglieri fanno proposte e raccomandazioni per variazioni sull'ubicazione degli orologi.

Il Sindaco dichiara che si terrà il dovuto conto delle singole raccomandazioni e mette ai voti la parte che viene approvata, con un articolo che lascia in facoltà della Giunta di variare le località proposte per la collocazione degli orologi e che sarebbero S. Stefano, S. Angelo, S. Bartolomeo, Ascensione, S. Luca, Ruga Rialto, Zattere Vapori Fusina, Ponte S. Pantaleone, Campo S. Polo, Rioterrà S. Leonardo, Via Vittorio Emanuele, San Felice, Riva degli Schiavoni al Sepolcro, Scuola Gaspare Gozzi, SS. Gio. e Paolo, Dogana della Salute e Sala del Consiglio comunale.

Continua l'ordine del giorno

Il Consiglio vota senza discussione in seconda lettura il regolamento e la pianta organica della Banda e tradotta, e la proposta dell'affittanza [illegible] vennale di uno stabile a Malamocco per [illegible] comunale.

Quindi il Consiglio, sulla relazione dell'ass. [illegible] *fren* a voti unanimi dichiara di insistere nelle deliberazioni sull'erogazione della rendita [illegible] al Comune dalla signora Planat de la Faye respingendo le osservazioni mosse dalla Giunta provinciale amministrativa perchè il legato avesse ad erogarsi in ente morale.

In seduta segreta

Sappiamo che il Consiglio approvò le [illegible] relative alle indennità da accordarsi ai [illegible] bani Monti e Marchese, ed al collocamento [illegible] poso, per motivi di salute, della maestra [illegible] la Ferrari Anna.

Ritorno — Il prefetto comm. Caracciolo di Sarno è ritornato a Venezia.

Il questore Marchioni fece pure ritorno da Roma, dove era stato quale testimonio in un processo.

Per Garibaldi — Anche quest'anno le [illegible] riunite militari e operaie faranno la commemorazione di Garibaldi. Essa avrà luogo domenica prossima. Il corteo si formerà alle 8 [illegible] nel cortile del palazzo ducale — e di là, sulla [illegible] la riva degli Schiavoni, andrà a deporre [illegible] sul monumento di Garibaldi. Sul piazzale del monumento parlerà l'avv. Cesare Sarfatti.

Commendatore — L'on. Paolo avv. Clementini, deputato di Pieve di Cadore, autore di notevoli opere di scienza amministrativa e [illegible] è stato testè nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia. All'egregio amico le nostre congratulazioni.

Mostra campionaria in Massaua — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto la comunicazione che presso la consorella di Massaua venne istituita una Mostra campionaria permanente, avente per iscopo di agevolare e promuovere gli scambi coll'Italia e lo sviluppo di industrie nella colonia Eritrea.

Chi volesse prendere conoscenza del regolamento della Mostra stessa potrà rivolgersi alla nostra Camera di commercio.

Monti, mari e città — Decisamente [illegible] l'infaticabile cicerone errante, che è il sig. M. Chiari, che gira quattro parti del mondo e circumnaviga il globo terrestre colla rapidità dell'elettrico, vuol sbalordire gli italiani coi suoi attraentissimi e fantastici programmi. Ecco l'ultimo che ci viene comunicato: *20 Giugno*, 14 giorni a Ginevra e *Svizzera* (spesa 300 franchi), — *25* Baviera, Vienna, Budapest, Grotte di Adelsberg 15 giorni 550 fr.) — *9 Luglio*, 15 giorni a Ginevra, Monte Bianco, Interlaken, ecc. ecc. (450 fr.), — *27* un mese in *Russia* (1500 fr.), — *1 Agosto*, 12 giorni a *Berlino*, Posdamm, Francoforte, Strasburgo fr.) — *10*, tre settimane alle Esposizioni di Ginevra, Berlino, *Budapest* con Francoforte, [illegible] Vienna e *Grotte di Adelsberg* 800 fr.) — *12* [illegible] settimane in Baviera, Vienna e Budapest [illegible] — *id.*, 30 giorni in Baviera, *Vienna*, Budapest, Costantinopoli con ritorno per la stessa via [illegible] mare via Pireo (Atene), Corfù, Brindisi e Venezia 1250 fr.) — *16*, 24 giorni in Grecia, Costantinopoli e ritorno fr. 700.

Programmi: Agenzia Chiari, 6 Via Dante, Milano.

Convitto M. Foscarini. — Domenica alle 6.30 pom. avrà luogo nella palestra del Convitto

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Capperi! amico, è un buon colpo!

— Sì. Mi rimetto un po' a galla. Mi bisognerebbe un'altra serata simile per essere veramente in guadagno.

— Ve lo auguro, caro Malvezin, poichè suppongo che se vi consigliassi di fermarvi lì, mi riguardereste come un intrigante.

— Oh! disse Malvezin, con fare spigliato — non mi offendo mai dei consigli, soltanto ho il difetto di non tenerne conto. Ma andiamo, volete cenare?

— Quando vorrete, poichè desidero uscire di qui, dove, lo vedo, faccio una sciocca figura.

— Perchè?

— Per nulla.

— Avete finito i vostri affari?

— Sì, più che finiti.

I due uomini giunsero alla porta del circolo. L'uno allegro, parlando forte, incantato della sua serata; l'altro un po' inquieto, malcontento, con una fisonomia singolare.

Appena sulla scala, Blanchard interrogò il suo amico.

— Qual è l'avventura di cui si parlava, e nella quale la Verain aveva una parte tanto straordinaria?

Malvezin raccontò la scena di Longchamps al suo amico e giunti in istrada recaronsi a piedi al *caffè Riche*.

In questo mentre al Circolo continuava la conversazione sull'affare Maria-Sebezac.

Sul conto della ballerina se ne dicevano di cotte e di crude.

— Del resto — riprese colui che per primo aveva sparlato della ballerina — bisognerebbe probabilmente essere assai ricco per poterla avvicinare.

— Ma che! — disse una voce.

— Non c'è *ma*, nè *che* a dire, io sono certo ch'ella è così brutale soltanto colla gente che ha pochi quattrini.

— Tu l'hai dunque assaggiata? — rispose un altro.

— Io? niente affatto. Ma sono convinto che se volessi assaggiarla non sarei più disgraziato di un altro.

— D'un altro che lo fosse già molto.

— Volete scommettere cinquanta luigi?

— Perchè no? — rispose un giovanotto biondo che non aveva inteso una parola di quanto si era detto — di che si tratta?

Uno scoppio di risa accolse la strana sortita di quello strano scommettitore.

— Vediamo, signori — riprese egli — non si dice di scommettere se non si ha l'intenzione d'impegnare qualche cosa. Io ripeto la domanda; di che si tratta?

— È Carlemont che pretende che Maria non saprebbe resistergli se egli volesse darsi la pena di corteggiarla, d'assediarla.

— È Carlemont parla seriamente?

— Sì, rispose Carlemont.

— La scommessa è accettata — disse il giovanotto biondo — cinquanta luigi son pochi, ma fa lo stesso. Io spero che per riuscire non impiegherete che mezzi degni d'un gentiluomo.

— Ben inteso.

— Ed in quanto tempo? poichè un termine ci vuole — riprese l'avversario di Carlemont — fate conto di aver vinto la scommessa? Capirete bene che non si possono attendere cinquant'anni!

— Domando tre mesi di tempo.

— Tre mesi, sia. Non potrete dire come Cesare: *Venni, vidi, vinsi*, ma io non sono esigente; tengo ugualmente la scommessa.

— E perderete, mio caro — disse un uomo grosso, che entrò allora nel crocchio.

Il nuovo venuto era uno di quei personaggi fatti per rappresentare nella vita una parte comico grottesca, qualunque siasi la situazione nella quale si trovano.

Sopra gambe corte e gracili, egli procurava, con discreto successo, di tenere in equilibrio un busto lungo abbastanza, ma più largo ancora, arrotondato da un addome che risaliva audacemente sullo stomaco, non senza ingrandire sproporzionatamente i fianchi, o ciò che dovevano essere i fianchi dell'omiciatolo.

Sopra lo stomaco, spalle voluminose, potenti, perdentisi in un dorso quasi rotondo quanto il ventre, incassavano un collo cortissimo, ma enorme, sul quale stava piantata la più strana testa a punta che si possa sognare. A ciò si aggiunga una faccia più larga della luna piena, una bocca che sfrontatamente andava dall'una all'altra orecchia, un naso insolentemente rialzato, ed occhietti grigi piccolissimi.

Era impossibile ad un ipocondriaco di non ridere all'aspetto del signor Perdrigeard, uomo ridicolo al più alto grado.

Ciò lo rendeva assai disgraziato; mercè la sua strana figura, erangli successe parecchie avventure deplorevoli. Mai, nelle circostanze più dolorose della sua vita, egli era riuscito ad intenerire qualcuno. Quando prendeva un'aria triste, la pelle della sua faccia si arricciava in modo sì curioso, i suoi occhietti si chiudevano quasi, la sua bocca faceva una smorfia tale, che era impossibile guardarlo senza ridere.

Dopo ciò, non occorre dire che il grosso Perdrigeard era lo zimbello di tutte le società da lui frequentate. Di rado egli apriva la bocca senza che lo si interrompesse con qualche lazzo, anche quando parlava delle cose più serie del mondo.

Fortunatamente per lui, l'infelice era ricco. Egli aveva guadagnato una grossa somma nella vendita di terreni pel passaggio delle ferrovie; e siccome era relativamente giovane, procurava godersela frequentando delle società alquanto equivoche, che ai suoi occhi erano la quintessenza del mondo elegante.

In questo elemento, Perdrigeard aveva reclutato qualche amico, di quelli che hanno un profondo rispetto pei sacchi di scudi, e che sperano potere ad un dato momento trarne profitto.

Dunque quando Perdrigeard pronunciò con fare di importanza le parole « Voi perderete, mio caro » tutti si rivolsero a lui e l'allegria si ravvivò come per incanto.

— Signore — gridò qualcuno — tenete a mente queste parole; Perdrigeard, nella sua qualità di seduttore, è quello che si dice...

— Non ne falla una, il briccone.

— Io scommetto che Maria l'ha amato per la sua bellezza.

— E due volte piuttosto che una. Non è possibile immaginare quanta tenerezza vi è in questo salsicciotto male imbottito.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 giugno a lire 100 60

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall' 8 al 15 giugno per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—

Listini Borse

Venezia 11 giugno

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 25	95 40
Consolidato ital 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	285 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	140 —	— —
Azioni Accieria di Terni val. nom. L. 500	435 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti — —

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 85	132 10	— —	— —	3
Francia	106 95	107 5	— —	— —	2
Belgio	106 80	106 90	— —	— —	2 1/2
Londra	26 —	26 [illegible]	26 78	26 82	2
Svizzera	106 65	106 75	— —	— —	4
Austria	224 —	224 1/2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 —	224 1/2	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. in conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. prest. ecc. a 2 mesi 4 1/4

Roma 11

Rendita per fine	95 [illegible]	Az. S. Acqua Pia	1240
Banca generale	—,—	Parigi a 3 mesi	106 95
		Londra a 3 mesi	26 90

Genova 11

Rendita it. 5 0/0	95 32 1/2
» » 4 1/2	101 5
Azioni Banca d'Italia	741 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	661 —
Ferrovie mediterranee	518 50
Navigazione general.	320 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	218 —
Camb. vista su Fr.	107 —
» a vista Lond.	26 [illegible]
» Germania	132 0 [illegible]

Milano 11

Rendita it. cont.	95 2[illegible]
Rendita fine	95 [illegible]
Azioni Mediterranee	518 [illegible]
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Naviga. generale	321 —
Raffineria Zuccheri	218 50
Obbligaz. Meridion.	— —
Obbl. it. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 —
Londra a 3 mesi	26 9[illegible]
Berlino a vista	131 95

Vienna 11

Rend. in carta	101 2[illegible]
» in argento	101 2[illegible]
» in oro	122 [illegible]
» in corona	101 [illegible]
Az. della Banca	958 —
» Stab. di cred.	353 [illegible]
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 5[illegible]

Berlino

Azioni Credit.	329 10
Cambio Vienna	169 07
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 3/16
Rendita Italiana	88 7/8

Berlino 11

Mobiliare	— —
Austriache	329 7[illegible]
Lombarde	44 20
Rendita Italiana	88 20

Londra

Inglese	113 1/16
Italiano	88 1/2

Parigi chiusura

	10	11
Rend. fr. 3 %	100 25	100 45
Id. 3 % perp.	101 65	101 67
Id. 4 1/2 fine	101 75	101 70
Id. ital. 5 %	89 47	89 35
Camb. s. Lond.	25 17	25 17
Consol. ingl.	113 [illegible]	113 1/8
Obblig. Lomb.	361 25	362 —
Cambio Italia	6 [illegible]	6 [illegible]
Rend. turca	21 37	21 40
Banca Parigi	843 —	841 —
Fund. nuove	490 —	490 —
Egiziane 6 %	— —	— —
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	65 31	65 [illegible]
Banca sc. Par	— —	— —
Banca Ottom.	565 —	565 —
Cred. Fond.	679 —	679 —
Az. Suez	3160 —	3161 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 —	112 [illegible]
Ferr. mer.	637 —	637 —
Prest. russo	91 30	91 40
Id. portog.	26 [illegible]	26 [illegible]

Firenze 11

Rendita p. fine	95 47 —
Cambio Londra	26 80 —
» Francia	106 97 1/2
Ferrovie merid.	661 [illegible]
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	74[illegible] —

Torino 11

Rend. it. 5 0/0	95 40
» » » spezzato	95 10
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 90
Az. Banca d'Italia	74[illegible] —
» » Torino	44 50
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	518 50
» » Merid.	663 —
» » Sicule	591 —
Obb. fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	305 50
» » Sal. Ad. Sec. abez	295 —
Media camb. Francia	106 92 1/2
» » Svizzera	106 57 1/2
» » Londra	26 93
» » Germania	131 90

[illegible]

OLII - Napoli 11 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.01 — pel 15 giugno —.— pel 10 marzo 75.41 — pel 10 maggio 75.01 — pel 10 agosto —.— pel futuro 75.44 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.19 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 68.84 — pel 10 maggio 69.24 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.16.

CEREALI - Nuova York 10 — Frumento rosso D. 0.72 5 8 — Granoturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.25 a 2.55 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/8

COLONIALI - Nuova York 10 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 13. 2/8 — Caffè Rio good 13.— — Zucchero mascabado D. 12 3 5/16 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 10 — Zuccheri greggi mercato [illegible] — barbabietola, sost. — raffinati — Java — in pani [illegible] — cristallizzati deb.

PETROLII - [illegible] — [illegible] White C. 6.75 — **Nuova York** 10 — Petrolio Standard White C. 6 80.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 11 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — Pel corrente franchi 41.60 — Per giugno 41.30 — Per 4 mesi primi 41.60 — A 4 mesi ultimi 41.40.

Spriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 31 — — Per luglio e agosto 31 — — Pei 4 mesi ultimi 31.—

Zuccheri — Al deposito. Mercato [illegible] — Rosso — Disponibile 29 75 — Zucchero Raff. 100.50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 29.50 — Pel corrente 29.50 — Per lug. e ag. 29.80 — A 4 mesi da ott. 30 10.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 19.85 — Per luglio 19.90 — Per 4 mesi primi 19.75 — Pei 4 mesi ultimi 19 —.

Anversa 11 — Frumenti — Mercato debole — — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Pel corrente 16 1/2 — Pei 6 mesi primi 16 7/8.

Brema 11 — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Disponibile Rmk. 5.90

Magdeburgo 11 — Zucchero barbabietole 10.65 — Mercato calmo.

Marsiglia 11 — Frumenti — Mercato calmo —

Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 19514 — Vendita della giornata 30000 — Vendita a consegnare q. 15000

Duro Tunisi f. 18 maggiante — Id. Bessarabia f. 12.25.

GRANI

Padova 11 — I frumenti erano ricercati all'odierno mercato e si domandavano, se merito a condizione e qualità da 22 a 22.50. Abbondanti i grani e con le dovute gradazioni dal nostrano all'estero erano offerte da L. 11. — a 13.50. Avene fuori dazio comunale da 13 75 a 14.—.

SETE

Milano 11 — Transaz. seguite, tendenza migliore

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	11	B	27	B	38	Cg	3230
Trame	»	4	»	26	»	30	»	2120
Greggie	»	16	»	78	»	94	»	7144
Pesate	»	3	»	170	»	173	»	8688
Totali	B	34	B	301	B	335	Cg	21192

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal [illegible]	L. 21 75	Chilo 29.300
id.	Splendor	» 23.—	» 24.000

NB. In detto prezzo è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro, per Venezia vanno da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1 78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Cattaneo Giovanni, osteria, Milano — Cerino Ercole, guanti, Napoli — Bianevaro Andrea, Sampierdarena, mercerie, Genova — Gatti Bartolomeo, prestinaio, Genova — Regamonti Lorenzo, fabbro ferraio, Milano — Rivera Giuseppe, calzoleria, Genova — Sforza Pasquale, osteria, Genova

Dissesti

Marcucci Lorenzo, Fano, bordati e tela canapa, Pesaro

Movimento del Porto

Arrivati l'8 da Swansea vap. ingl. [illegible] Ross con carbone a Ivancich e comp. — [illegible] ellen e D. Statathos e cap. Heaps con grano — da Senigaglia trab. ital. e Branca [illegible] con zucchero all'ordine — da Fiume vap. [illegible] e cap. Micheli con merci a Fischer e comp.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Margarita Giovanni, vendita biade e coloniali, S. Polo, 2718 — Antonio Codolini e comp., fabbr. e magazzino e deposito macchine da cucire, S. Marco, [illegible]

Aste

Il 26 giugno presso il Tribunale di T[illegible] l'asta per incanto al Schileo Luigi di [illegible] immobili posti in comune censuario [illegible] Vittoria, provvisoriamente deliberato [illegible] (F. N. 137 di Treviso).

Il 6 ed occorrendo il 18 e 29 luglio [illegible] toria Consorziale di Sambonifacio si terrà [illegible] di vari immobili in danno di contribuenti [illegible] pubbliche imposte. (F. N. 98 di Verona).

L'8 luglio presso il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Suzzi Catterina-Fildea [illegible] Gaetano di Padova, Suzzi Maria maritata Ferrarese di Stienta, Suzzi avv. Pietro per sè e figli minori [illegible] e minori Suzzi dott. Giuseppe per sè e figli [illegible] tori degli immobili divisi in due lotti, in comune censuario di Stienta, possessione denominata Valle di [illegible] di lire 24337,00 il primo lotto, ed in comune censuario di Stienta parte della possessione [illegible] di lire 4055.50 (F. N. 94 di Rovigo).

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Scilla	partenza giorno	16
» Indipendente	» »	20

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo M[illegible]	partenza giorno	14
» Simeto	» »	21
» Selinunte	» »	28

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto	partenza giorno	17
» Selinunte	» »	24

Anno CLIV — 1896. Sabato 13 Giugno N. 162

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 22,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 30 all'anno lire 16 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 11 - NAPOLI Strada S. Brigida 43 - PADOVA Spirito Santo 993 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

SEMPRE SUI PROGETTI MILITARI RICOTTI

PARALLELO SCONFORTANTE

Dal nostro egregio e competente collaboratore A. Federici, riceviamo la seguente lettera, a cui diamo l'ospitalità che merita:

Padova, li 11 giugno 1896.

Egregio sig. Direttore,

Nel precedente mio articolo riguardante il nuovo progetto di riordinamento dell'esercito presentato dal generale Ricotti, dopo di avere brevemente, ma con energia combattute le riforme proposte, io concludeva con queste parole:

Troppo, come ripeto, ci sarebbe da dire nella grave questione che ora si dibatte......; ma basta per adesso, nella fiducia che l'alto Consesso al cui esame furono sottoposte le strane ed inaspettate proposte, le accolga come meritano.

Il Senato, per dire il vero, non avrebbe potuto corrispondere meglio e con maggiore efficacia alla fiducia in esso riposta, perocchè, dopo tre discorsi in senso affatto contrario pronunziati dagli illustri generali Primerano, Mezzacapo e Morra di Lavriano, il ministro battè subito in ritirata. E poichè in seguito a ciò era credenza generale che la discussione rimanesse sospesa sine a novembre o magari sino alla chiusura della sessione, sembrava non fosse più il caso di ritornare sull'argomento e di spendervi sopra altre parole.

Se non che sabato scorso il generale Ricotti dichiarò in Senato che, consultati i ministri suoi colleghi, aveva deliberato di riprendere la discussione del progetto, dimostrandosi però disposto a transigere molto in favore di quegli emendamenti che saggiamente gli venissero proposti; e difatti ieri l'altro cominciò siffatta discussione sulla base di talune modificazioni concordate dal ministro con l'Ufficio centrale del Senato. Ora poichè l'importante argomento è ritornato improvvisamente a galla e mi pare di avere capito che, per respinte concordemente da tutti gran parte delle riduzioni ed innovazioni dapprima proposte, c'è tuttavia una corrente la quale si adatterebbe alla soppressione di due corpi d'armata o per semplici mire d'economia, e più probabilmente pel principio accarezzato da molti che *l'Italia deve essere essenzialmente forte in mare* e che *quindi basta l'esercito di terra sia organizzato per la sola difesa*, credo non sia del tutto inutile dire ancora qualche parola in proposito.

∴

E' certo che l'Italia, per la sua conformazione e postazione geografica e per l'immenso sviluppo delle sue coste, deve essere, o meglio deve diventare una potenza marittima di primo ordine, e che per conseguenza è necessario, non appena sia possibile, che essa aumenti di somme ragguardevoli il suo bilancio della marina in oggi ridotto ai minimi termini; ma che perciò l'Italia possa e debba ridurre l'esercito quale è organizzato attualmente, perchè, dicesi, esso deve bastare alla sola difesa, è cosa ch'io nego con tutta la convinzione di chi vede precisamente il contrario.

Tralasciando di parlare delle guerre speciali e limitate cui l'Italia può trovarsi implicata in regioni più o meno lontane per motivi diversi (per esempio, la guerra di Crimea pel Piemonte e quella attuale d'Africa per l'Italia), è fuor di dubbio che il nostro paese non può trovarsi in guerra generale, ossia in guerra a fondo per la vita o per la morte, che contro l'Austria o la Francia. Ora vediamo in quali condizioni noi ci troveremmo di fronte a tali nemiche:

Italia

Con l'ordinamento attuale noi possiamo disporre in caso di guerra, senza far calcolo delle truppe alpine, che servono essenzialmente per sbarrare la frontiera nei primi momenti e permettere la mobilitazione dell'esercito, delle seguenti truppe d'operazione.

Esercito permanente: 12 corpi d'armata da 32,000 uomini cadauno, pari a 400,000 combattenti; 3 divisioni autonome di cavalleria da 3000 sciabole cadauna, pari a 9000 sciabole.

Milizia mobile: 12 divisioni da 12,000 uomini cadauna, pari a 150,000 combattenti.

Notisi che per la milizia mobile, mentre i quadri di fanteria e d'artiglieria si devono del tutto improvvisare al momento della mobilitazione, non esiste affatto cavalleria.

Austria

L'Austria, senza contare il corpo speciale organizzato per la Bosnia e l'Erzegovina, può disporre in caso di guerra delle seguenti truppe di I° e II° linea.

Esercito permanente: 14 corpi d'armata da 36,000 uomini cadauno, pari a 500,000 combattenti; 8 divisioni autonome di cavalleria da 3000 sciabole cadauna, pari a 21,000 sciabole.

Landwehr: 15 divisioni da 16,000 uomini cadauna, pari a 230,000 combattenti.

Notisi che per la Landwehr austriaca esistono sino dal tempo di pace dei quadri permanenti, per facilitarne la costituzione in caso di guerra, e vi ha sufficiente cavalleria.

Francia

La Francia, senza calcolare il 19° corpo organizzato per l'Algeria, dispone in caso di guerra delle seguenti truppe d'operazione.

Esercito permanente: 18 corpi d'armata da 34,000 uomini cadauno, pari a 600,000 combattenti; 6 divisioni autonome di cavalleria da 3200 sciabole cadauna, pari a 19,000 sciabole.

Notisi che oltre queste truppe, le quali fanno parte della circoscrizione territoriale permanente, la Francia dispone in più sino dal tempo di pace di 18 reggimenti fanteria, 12 battaglioni cacciatori, parecchie truppe d'Africa, oltre 130 squadroni di cavalleria, 76 batterie montate e molte altre batterie con materiale diverso, con che si possono costituire subito altri 3 corpi d'armata e 4 divisioni di cavalleria (le prime 6 divisioni di cavalleria sono sempre formate sino dal tempo di pace), pari ad altri 100,000 combattenti e 12,000 sciabole.

Esercito territoriale d'operazione: 18 divisioni da 14,000 uomini cadauna, pari a 250,000 combattenti.

Notisi che tali truppe sono ben fornite di artiglieria e cavalleria.

∴

Premesso tale cenno sommario delle forze disponibili oggidì, ed ammesso che l'Italia farebbe la guerra contro una o l'altra delle due grandi potenze confinanti, unicamente per scopo di difesa e non per mire aggressive, consideriamo separatamente la guerra contro l'Austria e poi quella contro la Francia.

Guerra contro l'Austria

Scoppiando una guerra contro l'Austria, che per noi rappresenta il caso più favorevole, nulla dobbiamo temere dal lato di mare, perchè, anche allo stato attuale, la nostra marina è preponderante. Consegue da ciò che, se potremo sì e no tentare una operazione qualsiasi e fors'anche uno sbarco di truppe sulle coste dell'Istria o della Dalmazia per divergere l'attenzione del nemico, staremo certamente tranquilli lungo il nostro litorale.

Ma la frontiera nord-est è aperta ed in gran parte priva di fortificazioni; l'Austria tiene già un piede in casa nostra col cuneo tirolese; le nostre forze di prima linea sono, rispetto a quelle della potenza avversaria, inferiori di un quinto sul totale e molto al di sotto riguardo alla cavalleria; la nostra milizia mobile non raggiunge i due terzi della Landwehr austriaca, la quale è anche più solidamente costituita perchè fornita di quadri permanenti sino dal tempo di pace. Ora, date queste condizioni d'inferiorità assoluta, ed ammesso pure che la guerra deve essere puramente difensiva, possiamo noi diminuire le nostre forze attuali dal lato di terra? Cosa faremo con la nostra marina preponderante, se l'esercito austriaco, molto più potente e numeroso del nostro, invaderà facilmente le provincie venete e lombarde, soverchierà le nostre truppe ed in breve ci detterà legge? A che varrà la teoria della difesa, se non saremo assolutamente in grado di offendere? Ed a che cosa servirà l'altra teoria antiquata, che ora si vorrebbe risuscitare, dei *pochi ma ottimi*, quando di fronte si hanno i buoni ma numerosi, quando è ancora fresca la memoria delle lezioni ricevute a tale proposito dalla Francia nella guerra del 1870 contro la Germania, e quando è tuttora sanguinante l'altra lezione ricevuta da noi in Africa contro le orde selvaggie di Menelik? Si crede forse, da chi vuole vedere nell'Italia una potenza marittima più che terrestre, di poter intimorire l'Austria con diversioni sulle sue coste, mentre si rammenta cosa potè, ossia non potè fare la Francia contro la Prussia nel 1870 malgrado la sua preponderanza in mare e le sognate operazioni di sbarco alle spalle di Berlino?

Il nostro ordinamento attuale è appena sufficiente e proporzionato alla popolazione (30 milioni l'Italia, 30 l'Austria), ora anche data l'ipotesi più favorevole, quella cioè di una guerra contro l'antica nostra dominatrice adesso meno potente sul mare, non possiamo, a mio avviso, diminuire l'esercito di terra senza grave pericolo.

∴

Ma passiamo all'altra ipotesi, ossia all'eventualità di una

Guerra contro la Francia

Succedendo una guerra contro la nostra vicina d'occidente (ed è la guerra attualmente più probabile, anzi certa, al primo scoppio di un temporale europeo), la cosa è molto più seria che contro l'Austria, perchè siamo di gran lunga inferiori alla Francia, tanto per terra, quanto per mare.

Possiamo sperare che l'Inghilterra ci aiuti, si da renderci almeno tranquilli da ogni offesa contro le isole e le coste. Ma dobbiamo noi far calcolo di tale eventualità, possibile sì, fors'anche probabile, ma tutt'altro che sicura?

Ci conviene considerare che la nostra frontiera nord-est è chiusa e ben munita di fortificazioni, per le quali negli anni addietro abbiamo speso tesori interamente a danno della frontiera orientale. Ma dobbiamo forse credere che tale frontiera è insuperabile per un esercito potentissimo e fornito a dovizia di tutto quanto occorre per espugnare anche le opere più moderne, meglio costrutte e maggiormente armate?

La Francia può disporre contro di noi di forze quasi doppie, sia per l'esercito di prima linea (21 corpi d'armata e 10 divisioni di cavalleria), come per quello territoriale; inoltre ci supera di gran lunga nelle armi a cavallo (120 cannoni e 1200 sciabole per corpo d'armata, mentre noi abbiamo solo 96 dei primi e 750 delle seconde). La Francia, munita alle sue frontiere di fortificazioni ben più solide delle nostre, tiene già preparati a poca distanza dai confini tutti i parchi d'assedio speciali ed il materiale necessario per espugnare i nostri forti di sbarramento e penetrarci in breve in [illegible]. Ora [illegible] dato che non tutte le forze della Francia possano essere disponibili contro di noi, è certo che avremo a lottare contro un nemico assai preponderante. Ciò posto, potremo noi, data l'eventualità di una simile guerra, ridurre i già scarsi nostri corpi d'armata di prima linea? E quand'anche riuscissimo a mobilitare, come sta nei nostri piani di campagna, altri tre o quattro corpi d'armata di milizia mobile, non dovremo noi tenere la maggior parte di queste truppe, stante la conformazione pericolosa del nostro paese e la debolezza dal lato di mare, nell'Italia centrale e meridionale, nonchè nell'isola di Sicilia che sta a brevissima distanza dal porto militare di Biserta?

∴

Concludo. A motivo della nostra grande inferiorità rispetto all'Austria e più ancora rispetto alla Francia, a noi conviene più che a tutti esercitare una saggia politica, la quale ci tolga dall'isolamento e ci frutti delle buone alleanze; ma dobbiamo attenerci alla massima che, per avere dei buoni amici e per essere all'occorrenza aiutati, è necessario essere altresì in grado di stendere la mano agli altri o di aiutarli. Ora io sono intimamente convinto, e con me lo sono senza dubbio gli uomini più competenti, che per quanto si riesca a creare una marina potente e tale da non paventare le marine avversarie; per quanto si voglia stare attaccati al principio che l'esercito deve essere costituito per sola difesa e non per mire aggressive, non si possa assolutamente ridurre l'organismo attuale senza esporsi a gravi pericoli in avvenire, e si debba per conseguenza aumentare il bilancio della guerra delle somme indispensabili.

Mi creda sempre, egregio sig. Direttore, quale ho il pregio di riconfermarmi

Di Lei devotissimo A. Federici
[illegible]

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, mattina
Presiede il vice-presidente Chimirri — si comincia alle 10.5 — e si continua a discutere il

Bilancio dei Lavori Pubblici

Il discorso del ministro

Rubini propone che la discussione si estenda al disegno di legge per assegno e ripartizione di fondi pel quinquennio prossimo a favore della costruzione di strade nazionali e provinciali.

Perazzi non ha nessuna difficoltà di consentire.

La proposta sarà ripresentata nella seduta pomeridiana, non essendo ora all'ordine del giorno.

Vischi vuole una dichiarazione del governo intorno alla costruzione delle ferrovie solennemente promesse dal Parlamento e che il paese attende. Dimostra la necessità di rendere obbligatorii i consorzii per le bonifiche.

Brunicardi invita il governo a fare una revisione delle strade nazionali, a portare la sua attenzione sulle opere idrauliche di seconda categoria, a presentare un disegno di legge che regoli la materia delle bonifiche. Dimostra la necessità di studiare il servizio economico delle strade ferrate — e presenta due ordini del giorno, tendenti ad alleviare il bilancio.

∴

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, spera che la Camera approverà i due progetti presentatile, per assegno di fondi per le strade nazionali — e per lavori e provviste per le linee ferroviarie in esercizio.

Dichiara che il ministero intende di mantenere assolutamente gli stanziamenti di bilancio quali sono stabiliti in questo che si discute. E assicura che, per evitare nuove liti giudiziarie, nessun lavoro sarà intrapreso senza che i progetti non siano debitamente approvati.

Loda il personale del Genio Civile, del quale cercherà di migliorare la carriera — e riprenderà in esame il progetto Baccarini per affidare ai Comuni e alle Provincie molte attribuzioni in fatto di lavori pubblici. Del resto qualche cosa si è fatto in proposito — e cita la legge 93 sulle bonifiche e la sistemazione del porto di Genova.

Non crede necessaria un'inchiesta sul passato delle costruzioni ferroviarie. Studierà per vedere se occorra riformare la legge sulle opere pubbliche — e studierà per togliere gli inconvenienti lamentati nell'esercizio ferroviario. Egli poi — amico vero degli operai — presterà l'opera sua per togliere gli attriti sorti tra il personale ferroviario e le Società, lo farà col cuore di antico operaio, ma desidererebbe che il personale dimostrasse da parte sua tutto lo zelo di cui è capace.

Dichiara che il Ministero ha assunto l'impegno di non aumentare le spese dello Stato oltre i limiti assegnati nel presente bilancio, che per le ferrovie ascendono a 25 milioni e mezzo. Egli non può quindi promettere se non che questa somma verrà effettivamente ed interamente erogata in nuove costruzioni ferroviarie.

Dice che procede regolarmente e rapidamente l'esecuzione della legge 93 sulle bonifiche.

Quanto ai lavori per Roma *(attenzione)* crede che si potrà in breve tempo appaltare il lungo Tevere da Ponte Sant'Angelo a Ripa Grande, opera che ammonta complessivamente a 10 milioni — e spera che in breve sarà tolta ogni difficoltà. Altri lavori si faranno, cosicchè Roma avrà oltre 20 milioni di lavori governativi. Quanto al porto di Roma (*), ossia di Ostia, rifà la storia dei progetti, enumera tutte le difficoltà tecniche e finanziarie — per concludere che il progetto del porto ad Ostia, secondo lui, non darebbe a Roma... che dei vagoni merci di più. *(Ilarità, approvazioni e congratulazioni).*

Si leva la seduta alle 12.10.

(*) A proposito del porto di Roma, ci scrivono dalla capitale che anche il Consiglio provinciale è convocato per manifestare un voto in favore del porto di Roma, e, diremo meglio, per far adesione all'agitazione pel progetto di un porto a Roma, giacchè finora — come ha detto il ministro — non pare che vi sia altro fuorchè dell'agitazione, più o meno spontanea.

La discussione del Consiglio provinciale sarà forse vivace, perchè non sono pochi i consiglieri, i quali credono che il porto di Roma vi sia a Civitavecchia e pensano giustamente che il commercio della capitale non abbia tale importanza da richiedere nuovi sbocchi marittimi.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:
Presiede Villa — si comincia alle 2.5

Interrogazioni

Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, risponde a Farinet, dando spiegazioni sulle quarantene proibitive che il governo svizzero mantiene contro il bestiame che transita per il passaggio del gran San Bernardo e per quello del Sempione. Se alcuna misura ingiustificata gli venisse segnalata, si adoprerebbe attivamente per ottenerne la revoca.

Gianturco, ministro della pubblica istruzione, rispondendo a Morelli-Gualtierotti e a Tassoni, dichiara di aver stimato opportuno di estendere a tutto il Regno il sistema introdotto con la legge Imbriani del 1861 per le nomine dei rettori universitarii, sistema che ha fatto ottima prova a Napoli, — e non viola la legge Casati. Dimostra che qualche inconveniente derivante da questo sistema è sempre minore di quelli che derivavano dal sistema precedente. Nel caso non fosse così, ritornerà al sistema del 1880.

Branca, ministro dei lavori pubblici, dichiara a Garavetti e a Giordano Apostoli che il ministro ha facoltà di sospendere per un anno l'imposta sui vigneti colpiti da fillossera e ne farà uso per la Sardegna. Riconosce però la necessità di provvedimenti d'ordine generale, e ha in animo di presentarli.

Ferrovie venete

Donati presenta la relazione sul disegno di legge per l'esercizio delle linee di proprietà dello Stato Padova-Bassano, Treviso-Vicenza, Vicenza-Schio.

Seguita poi la discussione del

Bilancio di grazia e giustizia

I primi articoli provocano varie osservazioni sul personale dipendente dal Ministero, di cui si chiede da parecchi deputati di migliorare le condizioni.

Poi tornano sui capitoli ancora le questioni di indole generale già svolte nella prima discussione.

Qualche osservazione importante:

Cibrario e Facheris hanno segnalato l'eccessivo lavoro dei tribunali nei centri importanti.

Nasi deplorò l'abuso delle inchieste segrete a carico dei magistrati.

Franceschi chiese di dare completa attuazione alla legge del 1890 elevando gli stipendii ai giudici di tribunale: — Flauti e Magliani raccomandarono la sorte di tanti vicepretori che attendono da anni la promozione.

Costa rispose a tutti, promettendo di studiare e di provvedere.

Celli chiede che si crei il titolo di perito giudiziario da conferirsi con esame; chiede poi che nei processi penali i dibattiti dei periti si facciano non in presenza del pubblico, ma dinanzi a una giuria tecnica.

Costa ringrazia l'on. Celli di avere sollevato la grave questione delle perizie, e dice che sarebbe favorevole all'idea di creare, come in altri paesi, un istituto di periti ufficiali, ma se questo non può farsi per ora, studierà se e come si possa attuare l'idea suggerita dall'on. Celli.

Ambrosoli vuol regolata la questione della residenza notarile.

Finalmente si approvano tutti i capitoli del bilancio — e lo stanziamento complessivo in L. 32.318.817,20

∴

Discutesi poi il bilancio dell'

Entrata e spesa fondo culto

approvandone i capitoli e gli stanziamenti, dopo brevi osservazioni generiche.

Sull'ordine del giorno

Salandra domanda che il disegno di legge sul R. commissario civile in Sicilia, stante la sua importanza, sia inscritto nell'ordine del giorno subito dopo il bilancio del ministero di agricoltura.

La Cava osserva che i bilanci sono ancora molto arretrati. Domanda a che punto sono le relazioni degli altri bilanci, le quali non furono ancora presentate.

Il Presidente crede che fra pochissimi giorni saranno presentate altre relazioni.

Fili Astolfone, della Giunta del bilancio, crede che fra pochissimi giorni tutte le relazioni saranno presentate.

Di Rudinì risponde all'on. Salandra che i bilanci debbono avere la precedenza su qualsiasi altro argomento. Assicura però che egli stesso desidera che queste leggi sulla Sicilia siano discusse al più presto possibile.

Salandra domanda che queste leggi siano inscritte immediatamente dopo il bilancio dell'agricoltura che è il solo inscritto nell'ordine del giorno, salvo di dar la precedenza agli altri bilanci, appena ne siano pubblicate le relazioni.

Pantano e Zavattari fanno altre raccomandazioni.

Il Presidente propone che le leggi di Sicilia vengano immediatamente dopo i bilanci. La legge per le famiglie dei caduti d'Africa potrà essere posta in principio di qualche seduta pomeridiana. E lo stesso potrà farsi di altre leggi urgentissime che non [illegible] luogo a discussione.

La seduta terminò alle 7.25. — Domani due sedute.

Nota alle sedute

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera
Le due sedute della Camera procedettero oggi senza incidenti notevoli.

Durante la seduta pomeridiana entrò nella tribuna diplomatica l'ammiraglio Seymour, seguito dal suo aiutante di bandiera, accompagnati dal questore della Camera De Riseis e dal segretario D'Ayala Valva.

Questi, poco dopo, si ritirarono — e il duca di Sermoneta, ministro degli esteri, visitò l'ammiraglio e conferì lungamente con lui, dandogli varie indicazioni intorno alla Camera e ai principali oratori.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:
Presiede Farini — si apre la seduta alle 3.45.
Il Presidente incarica i senatori residenti a Milano a rappresentare il Senato all'inaugurazione del monumento di V. E.
Continuasi a discutere la legge sull'

Ordinamento dell'Esercito

Si fa una lunga discussione sull'art. 22, contrastato da Morra — e da Di San Martino, che dà lettura di un emendamento proposto dal sen. Cosenz — sostenuto da Tommasi Crudeli e da Ricotti, e finalmente votato nel testo dell'ufficio centrale, dopo respinto l'emendamento Cosenz.

Si approvano pure gli articoli dal 23 al 29.

L'art. 30 è approvato con due modificazioni proposte dal relatore Taverna ed accettate dal sen. Mezzacapo: [illegible] al comma II che riduce da 5 a 4 gli ispettorati d'artiglieria, ed al comma I° invece di ridurre a 10 i reggimenti di artiglieria, conservare gli attuali 24.

Sono soppressi gli art. 31 e 32 — si approva il 33.

Agli art. 34 e 35 l'ufficio centrale propone il seguente emendamento: « Art. 34. Ogni reggimento di artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, di tre brigate, sei batterie, una o due compagnie del treno e un deposito. Totale trentasei compagnie treno ».

Dopo qualche spiegazione è approvato.

E via via si procede ad approvare i successivi articoli secondo il testo proposto dall'ufficio centrale.

All'art. 58 si vota di mantenere cinque Collegi militari — e che quelli soppressi si riaprano man mano entro 4 anni.

Per l'art. 87 l'ufficio centrale d'accordo col ministero propone questo nuovo testo: « La fanteria della milizia mobile è costituita di 720 comp. di fant. di linea, 72 compagnie bersaglieri e 48 compagnie alpini. »

Dopo osservazioni di Taverna, Morra e spiegazioni di Ricotti, è approvato.

E si arriva fino al 110, rinviando il seguito a domani.

Si leva la seduta alle 7.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Il processo Baratieri

La proposta dell'avvocato fiscale

Baratieri assolto?

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, matt.
Si ha Massaua, 12 giugno *(Ufficiale)*

Nella seduta di ieri il Tribunale di guerra all'Asmara terminò l'audizione dei testi. La difesa rinunziò a diversi testimoni, e se ne richiamarono alcuni di già esaminati per avere nuovi schiarimenti.

Dopo ciò, si è letta la deposizione del generale Ellena e quella dell'on. Biancheri e i telegrammi del colonnello Arimondi relativi al seppellimento dei morti.

Quindi ebbe la parola il sostituto avvocato generale Bacci, perchè esponesse le sue conclusioni.

Egli ritenne provato il primo capo d'imputazione che secondo l'atto di accusa è così formulato: *Per motivi inescusabili il generale Baratieri decise il 1° marzo un attacco contro l'esercito nemico in condizioni tali da rendere inevitabile, come purtroppo avvenne, la sconfitta delle truppe affidate al suo comando.*

Relativamente al secondo capo d'imputazione, il Bacci esclude a carico di Baratieri l'abbandono del comando.

Ritenne invece vi fossero gli estremi dell'altro reato previsto dall'articolo 74 del Codice penale militare.

In conclusione chiese la condanna dell'imputato a **dieci anni di reclusione militare** e alle pene accessorie.

∴

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera
Durante la seduta della Camera oggi varii deputati si avvicinarono al banco dei ministri per sapere notizie del processo Baratieri.

Qualche ministro assicura che il generale è stato **assolto a parità di voti.**

Molti commenti nei corridoi della Camera.

∴

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:
Asmara, 12 *(Ufficiale)* — Oggi è terminato il processo Baratieri. La sentenza non è ancora pubblicata. Corre però voce che Baratieri sia stato **assolto a parità di voti.**

∴

All'ultimo momento riceviamo per dispaccio da Roma 12, sera

Il Tribunale non ha ancora pubblicato la sentenza, ma ne informò il ministero. Questo spiega il perchè sia corsa la voce dell'assoluzione. Ve la confermo, aggiungendovi che lo disse nei corridoi del Senato il ministro Ricotti a vari senatori e il ministro Guicciardini alla Camera a vari deputati.

L'assoluzione — si conferma — è a parità di voti.

I particolari della "Tribuna"

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:
La *Tribuna* di questa sera ha i seguenti dispacci sul processo Baratieri.

Ecco anzitutto il testo telegrafico della deposizione di Biancheri

Non conosco il capitano Manassero che non è mio parente. Però sua sorella sposò il colonnello Isnardi mio lontano parente. Mai scrissi al Manassero che non conosco, nè scrissi ad alcuno sul conto di Baratieri che dovesse essere surrogato dal Pelctta, e non ho udito parlare di surrogazioni, tanto più che in febbraio ero a Ventimiglia.

∴

La seduta pomeridiana di ieri si aprì alle ore 3 pom. La difesa rinunzia ai testi Bodrero, Violante, Nicoletti, Pagella, e ad altri chiede invece di sentire nuovamente Valenzano e Sasso.

Si legge la deposizione del generale Ellena. Questi afferma che nel Consiglio tenuto il 29 di febbraio fra i generali, Baratieri pose il quesito se meglio era avanzare o tornare indietro per ragioni logistiche.

Parlò per primo il generale Da Bormida, esclamando: *Ritirarsi? Mai!*

Albertone fu dello stesso parere.

Arimondi si dichiarò recisamente per l'attacco, e così il teste, che allora disse: *Sono di parere di radunare il massimo delle forze disponibili e poi andare a cercare il nemico.*

Baratieri li congedò dicendo: *Attendo ulte-*

vieri informazioni sul nemico, e ... prenderò una decisione.

Nella sera del 29 febbraio il generale Baratieri chiamò i generali, e comunicò loro la decisione di avanzare. Raccomandò loro di persuadere bene le truppe che si trattava di vincere o morire.

Sono quindi per l'istanza della difesa richiamati Valenzano e Salsa, i quali, ripetendo, escludono in modo assoluto che Baratieri dubitasse della sua sostituzione con un altro generale.

Valenzano dice poi che fu un errore telegrafico quello che impedì al battaglione Ameglio di trovarsi presente al combattimento.

Salsa dichiara, che avendo visto Albertone la sera del 12 aprile al campo del Negus, Albertone gli disse di essere spiacente di non potersi trovare al processo, perchè mentre non aveva niente da dire contro Baratieri aveva da dire contro altri.

Viene data lettura della nota dei morti stati seppelliti dalle compagnie del genio che andarono testè ad Adua.

Baratieri saluta i baldi soldati e il presidente commemora i morti dicendo: *Da quei tumuli con muto ma eloquente linguaggio i generali, gli ufficiali e i soldati dicono che per l'Italia in una pugna inequale essi non fallirono all'onore ma caddero combattendo.*

Il presidente ricorda quindi il generale Arimondi vincitore ad Agordat e creatore delle truppe indigene; ricorda il generale Da Bormida speranza dell'esercito, e il colonnello Airaghi antico amico suo e il maggiore Turitto e vorrebbe ricordarli tutti, ma non lo può. Termina dicendo: *Qual nobile esempio lasciano all'esercito tutti quei prodi! Gloria a loro, a me l'infinito dolore di non poter morire per vendicarli.*

L'avvocato fiscale Bacci nella sua requisitoria dice: *Invano Baratieri vuol trincerarsi dietro i pareri dei generali. Egli è sempre responsabile.*

Fra i motivi che hanno potuto spingere Baratieri all'attacco l'avvocato fiscale vorrebbe porre i telegrammi di Crispi che lo dovevano far persuaso di non godere più la fiducia del [illegible]

L'oratore cita il solito telegramma: *Questa è una tisi militare, uno sciupio di eroismo senza concetto.*

Rimprovera quindi a Baratieri di avere ingannato il Governo. E se il giorno 29, invece di informare il Governo del suo piano, telegrafò semplicemente ove si trovava, fu precisamente per evitare che gli pervenisse l'ordine di mantenersi sulla difensiva.

Al 20 di febbraio, continua il Bacci, il ministro della guerra gli offre rinforzi e Baratieri li rifiuta, e al 24 lo stesso ministro annunzia l'invio di una divisione non richiesta con tre generali. Ora sarebbe stato troppo ingenuo il non comprendere che il comando gli era tolto. Così Baratieri attaccò per l'offesa al suo amor proprio.

Dopo discusso questo capo d'imputazione, passa all'altro concernente l'abbandono del comando. Il Bacci riconosce però che Baratieri durante il combattimento ha fatto il suo dovere ed ha esposta la sua vita. Chiede la condanna del Baratieri a dieci anni di reclusione militare e alle pene accessorie.

Nel chiedere la condanna del generale Baratieri, dice il Bacci, *adempio ad un sacro dovere. Se voi giudici nella vostra coscienza riconoscerete che non si tratta di delitto, ma di errore, sarò io il primo ad inchinarmi al vostro verdetto.*

Per il paese e per l'esercito è di minore danno l'avere un generale sfortunato e incapace che di averlo colpevole.

Mancano altre notizie.

Le petizioni per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera

Oggi nella Giunta per le petizioni l'onor. Borsarelli ebbe l'incarico di riferire intorno alle petizioni riguardanti i varii problemi attinenti all'Africa e ai sussidii per le famiglie dei morti e feriti e danneggiati nella giornata di Abba Carima.

Ancora di Bassi e di Salsa

Nel n. 150 della *Gazzetta* abbiamo riprodotto per la cronaca un dispaccio del maggiore Salsa al direttore della *Gazzetta di Treviso* relativamente al Diario del capitano Bassi. Il giorno dopo lo facevamo seguire da una lettera del signor De Prà, che ne confutava l'essenza. Contemporaneamente ricevemmo una lettera del signor Ottavio Bassi, padre del capitano, sull'argomento: — ma non la pubblicammo perchè ci pareva l'argomento stesso esaurito con la lettera De Prà.

Ma il signor Ottavio Bassi ci tempesta di lettere, chiedendoci la pubblicazione della prima sua, — e quindi lo accontentiamo.

« Lettere edite e inedite — scrive il sig. Bassi — dei superstiti che si trovarono ad Abba Carima con mio figlio Mario, attestanti l'eroica sua condotta, dimostrano esiosa qualsiasi postuma difesa a suo riguardo.

« Rispondo inoltre che, fino dal 18 maggio, scrissi all'avv. Salsa fratello del maggiore, rilevando quanto questi attende da me. »

Pei nostri prigionieri
Un telegramma di Wersovitz
Il cardinal Sanfelice inneggia al Papa

Il conte Wersovitz telegrafa al *Corriere di Napoli* da Gibuti, che egli insieme al Patriarca Cirillo allestisce la carovana e che ambedue mandarono un corriere a Menelik per prevenirlo del loro arrivo.

Il cardinale Sanfelice pubblica una pastorale inneggiante alla carità del Papa pel suo intervento a pro dei prigionieri, ed ingiunge digiuni e feste per la ricorrenza del settantacinquesimo anniversario della comunione del Pontefice.

* *

La *Voce della Verità*, bene informata di cose vaticane scrive:

« Con la scorta di ulteriori sicure informazioni forniteci, importa dunque di specificare ancora una volta e con la maggior chiarezza possibile, come la missione di cui il Papa ha incaricato monsignor Macario, è del tutto indipendente, e nulla ha che fare con la spedizione di Wersovitz.

« E che il fatto dell'incontrarsi nel medesimo battello, e del trovarsi sullo stesso cammino, della missione pontificia e della spedizione Wersovitz, estranea l'una all'altra, non deve attribuirsi altra spiegazione ed importanza di quella che il mero caso può offrire. »

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

Le speranze dell'ingegnere Ilg sul trattato di pace fra l'Italia e l'Abissinia

Il *Genevois* pubblica un articolo, nel quale si afferma che l'ing. Ilg — venuto recentemente a Ginevra ed ora in viaggio per l'Abissinia — si è dichiarato assai soddisfatto delle buone disposizioni del Governo italiano relativamente alle pratiche ch'egli andrà ad iniziare presso Menelik.

L'ingegnere Ilg ha anche aggiunto ch'egli spera di ritornare in Europa col trattato di pace firmato.

Una dichiarazione di lord Salisbury
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 12, ore 5.10 p. — Il *Daily News* crede che Salisbury farà oggi alla Camera dei Lordi una dichiarazione importante riguardo alla campagna anglo-egiziana nel Sudan.

Londra 12, ore 11 35 p. — *(Camera dei Lordi)* — *Salisbury* dichiara che l'obbiettivo della spedizione del Sudan è Dongola. L'occupazione di Dongola avrà il vantaggio di essere una difesa verso Kartum. Salisbury crede che col possesso di Dongola la sicurezza degli egiziani sarà garantita, sebbene Kartum rimanga in mani ostili.

SANTA IGNORANZA!

Un giornale di Milano che ha avuto un redattore in Africa per lungo tempo, commentando una lettera di un francese che sta alla corte (cioè no, nel cortile) di Menelik, prende sul serio certi attacchi che questo francese ci indirizza, per avere voluto noi escludere le *poste* (!) etiopiche dall'Unione postale.

Va da sè che in Abissinia non ci sono, nè vi possono essere nè poste, nè francobolli, nè servizio rudimentale organizzato, e nemmeno carta, nè penne! Quando avete escluso il Negus e qualche ras, che si fanno scrivere le lettere dai greci, e le mandano con portatori speciali alla costa, non c'è un cane (meno forse qualche prete copto), che abbia la più lontana idea dell'alfabeto. E dopo dieci anni che siamo laggiù, non abbiamo ancora imparato queste piccole inezie!

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

La Giunta per le elezioni
I deputati impiegati

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno sera:

La Giunta delle elezioni ha nominato un Comitato inquirente per il Collegio di Castelnuovo Garfagnana, composto degli on. Tortarolo, Napodano, Morelli-Gualtierotti. Questo Comitato partirà martedì per recarsi appunto ad esaminare l'elezione Poli a Castelnuovo Garfagnana.

La Giunta ha convalidato l'on. De Felice nel quarto Collegio di Roma ed ha poi esaminato la relazione dell'on. Morelli-Gualtierotti intorno alle condizioni dei deputati impiegati.

La legge non consente che i deputati impiegati ascendano ad un numero superiore di 40, di cui 10 professori e 10 magistrati. Ora la relazione constata che vi sono 34 deputati impiegati, di cui 4 magistrati e 12 professori.

I professori veramente sono 16, ma siccome l'on. Baccelli era ministro al momento in cui fu eletto deputato e gli on. Colombo e Gianturco sono ministri adesso e l'on. Arcoleo è sottosegretario di Stato, così tutti quattro furono esclusi dal sorteggio, per cui i professori restano 12, fra cui devono essere sorteggiati due essendone dalla legge consentiti 10 soltanto.

Il sorteggio si farà nella settimana ventura.

Eccovi frattanto i nomi dei professori deputati fra i quali avrà luogo il sorteggio. Bovio, Celli, Credaro, Fusinato, Marinelli, Masci, Nocito, Luzzatti Luigi, Tizzoni, Rummo, Mecacci, Turbiglio.

Gli inglesi a Roma

Ci telegrafano da Roma 12 giugno, sera:

Stamane l'ammiraglio Seymour ha visitato il ministro Brin, trattenendosi in visita circa una ventina di minuti. Il ministro Brin gli presentò gli on. Palumbo e Bettolo. Seymour poscia si è recato a visitare il ministro Sermoneta.

Il Re alle ore 2 pom. ha ricevuto l'ammiraglio Seymour. Il colloquio ha durato una mezz'ora. Prima di partire Seymour ha presentato al Re il suo aiutante di bandiera, luogotenente Evans Thomas.

Stasera alle ore 8 e mezza pom. si darà al Quirinale un pranzo di venti coperti in onore dell'ammiraglio Seymour. Vi assisteranno anche il luogotenente Evans Thomas e l'ambasciatore inglese e i ministri Rudinì, Brin e Castani.

Il Papa ha ordinato che ai 500 marinai cattolici inglesi, i quali si recheranno domenica in Vaticano per assistere alla sua messa, venga servita, dopo il ricevimento, una colazione. I marinai sono entusiasti di queste paterne affettuosità del Pontefice.

Oggi sono giunti altri marinai inglesi e hanno visitato i monumenti di Roma. Molti abusando del vino dei Castelli hanno provocato piccanti incidenti. Un gruppo di essi schiamazzante alla trattoria del *Fagiano* sul corso ha richiamato una gran folla.

Si è ripetuto lo scambio di pugni con gli agenti di questura.

*

Domani il ministro Brin si recherà a Civitavecchia a visitarvi la squadra inglese. Lo accompagnerà l'ammiraglio Seymour.

Convegno smentito

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:

La *Tribuna* di stasera smentisce che abbia luogo una intervista a Liverpool fra lord Salisbury e il Duca di Sermoneta.

Anche l'*Italie* smentisce il convegno Sermoneta e Salisbury. Dice che non si parlò di un simile viaggio. E' possibile che durante le vacanze il ministro Sermoneta faccia un viaggio all'estero, ma finora nessuna decisione fu presa, nessuna si deve prendere.

Questa smentita si riferisce certo alla notizia data dal *Manchester Courier* il quale credeva di sapere che un membro del Governo italiano si sarebbe recato prestissimo in Inghilterra per discutere insieme a Salisbury sugli affari d'Africa.

Al Ministero degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:

Stamane presieduta dal sottosegretario Sineo ebbe luogo la riunione dei direttori generali e dei capi di servizio del Ministero degli interni, per concertarsi circa i provvedimenti riguardanti il personale civile delle amministrazioni provinciali dipendenti dal Ministero degli interni.

Il bilancio degli esteri

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:

La Giunta del bilancio, udita la relazione dell'on. Pompilj sul bilancio degli esteri, dopo una lunga discussione alla quale hanno preso parte gli onorevoli Visocchi, Digny, Saporito, Chiaradia, Carioni, Grippo e Marazio, ha approvato ad unanimità la relazione, decidendo di udire domani il ministro interno a quella modificazione che relatore e Giunta non hanno potuto ammettere.

Il principe di Napoli e Ricotti
La visita del principe di Bulgaria

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:

Stamane il principe di Napoli ha visitato il ministro Ricotti e si è trattenuto lungamente con lui in colloquio.

Ricotti nel pomeriggio ha restituito la visita al Quirinale.

— Mentre, secondo l'*Agenzia Italiana*, dispacci da Vienna e dall'agenzia *Havas* confermano che il principe di Bulgaria, come vi telegrafai ieri, visiterà nel luglio i Sovrani a Monza, l'*Opinione* crede invece che la notizia sia finora infondata.

Regia Marina

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:

Nel giorno 26 giugno la regia nave *Vespucci* passerà in armamento a Taranto per la campagna d'istruzione degli allievi macchinisti. — Capasso, capitano di fregata, è destinato a prestar servizio nel primo dipartimento al posto del capitano Dagliano che si imbarcherà sulla *Partenope* al posto del capitano di fregata Carnevale.

In fascio
Processo Barzilai-Pinelli — Il sindaco di Milano dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:

Alla nona sezione del Tribunale nel 9 luglio si discuterà la nota causa contro l'avv. Pinelli imputato di violenze contro l'on. Barzilai.

— Il Re oggi ha ricevuto il sindaco di Milano che invitò Sua Maestà all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

NOTABENE

A norma di quei tali sragionatori, che declamano contro i moderati, e cioè contro l'elemento conservatore, perchè vuole e almeno tenta una politica di pacificazione fra Chiesa e Stato, e la prepara colle naturali, inevitabili e salutari alleanze nelle elezioni amministrative, ripubblichiamo qui queste due cifre denunziate ier l'altro dall'assessore per la pubblica istruzione di Venezia, che parlava in Consiglio sull'insegnamento religioso nelle Scuole.

Su **[illegible]** *alunni iscritti*, **[illegible]** *padri di famiglia* chiesero l'insegnamento religioso. *Lo respinsero 158*, dei quali 98 erano ebrei e acattolici.

E questi babbei, che parlano sempre di libertà di pensiero, violandola tutti i giorni, pretenderebbero che noi conservatori per scongiurare l'avvento della volgarità e della brutalità rivoluzionate, respingessimo i cattolici, che dimostrano di possedere la forza più imponente di sentimento e di idealità non mercantile, nel paese.

Asini!

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Briganti turchi — Nell'isola di Candia

Costantinopoli 12, ore 4 p. — Vi fu uno scontro sulle colline del villaggio Mouzli fra le truppe e una banda di briganti, che fu battuta e dispersa.

— Alcuni notabili cristiani si sono recati dalle autorità di Candia per esprimere da parte degli abitanti i loro sentimenti di devozione verso il governo ottomano e dichiarare che non ebbero mai relazione coi fautori dei disordini.

Tranquillità perfetta regna a La Canea e nelle sue vicinanze.

Costantinopoli 12, ore 10 p. — I turchi avrebbero distrutto venti villaggi dell'isola di Candia. La Porta smentisce la notizia che i turchi abbiano sequestrato una nave greca carica di munizioni per i candiotti.

Il consiglio dei ministri si è occupato della situazione finanziaria.

Altra razzia di insorti cubani

Madrid 12, ore 4 30 p. — Si ha da Avana. Le colonne spagnuole continuano a inseguire attivamente gli insorti. Il capitano Lopez sconfisse a Bayamo bande di insorti che ebbero 18 morti. Il colonnello Figueroa sconfisse a Lomas e Santa Barbara gli insorti, che ebbero 14 morti. Alcune forze di Trinidad, coadiuvate dalla cannoniera *Alcedo*, fecero una ricognizione sulla costa di Rio San Juan (Matanzas), uccidendo sette insorti. Il generale Gasco sloggiò da Tumbavaces la banda Calisto Garcia, che ebbe numerose perdite. Anche il comandante del *San Juan* sconfisse gli insorti uccidendone venti.

Avana 12, ore 3 p. — Gli insorti incendiarono parecchi villaggi a 25 chilometri da Avana.

Davanti alle Commissioni delle Delegazioni austriaca e ungherese

Budapest 12, ore 8.40 a. — Ieri davanti alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, Goluchowsky fece nuove dichiarazioni in fatto di politica estera.

Disse che la Turchia deve creare uno stato di cose tollerabile nei suoi dominii — e riguardo alla questione d'Oriente dichiarò di dividere completamente il parere di Andrassy che bisogna cercare di localizzare qualsiasi incidente sorga ed ottenere l'unanimità delle potenze. Questo — soggiunse — è lo scopo che noi cerchiamo di raggiungere.

Poi si intrattenne a lungo sulla questione della Bulgaria, dicendo che i Bulgari devono essere soddisfatti del loro riconoscimento da parte della Russia, ma dimostrando che in Bulgaria non si fa sentire un'azione predominante russa.

La Commissione approvò unanime un voto di fiducia alla politica di Goluchowsky e il bilancio degli esteri.

— Alla Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, Kallay dichiarò essere già preparato il progetto per la creazione di una assemblea nel distretto autonomo di Bosnia-Erzegovina. Il progetto esclude naturalmente che l'assemblea si preoccupi di politica e di religione, ma permette la critica dello stato di cose attuale e il diritto di petizione. Soggiunse che i vicini debbono sapere che la posizione della Bosnia non può toccarsi senza pericolo della Bosnia stessa. Ivi le nostre truppe proteggono non solo la Bosnia e l'Erzegovina, ma la Monarchia; quindi la Monarchia deve essere decisa a fare dei sacrifizi.

La Commissione approvò il credito per la occupazione della Bosnia Erzegovina.

Budapest 12, ore 5.40 p. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca ha terminato i lavori, approvando all'unanimità la relazione.

La relazione loda la chiara esposizione fatta da Goluchowski, esprimendo specialmente grande soddisfazione per le calde parole pronunziate verso la Germania e l'Italia, nonchè sulle dichiarazioni riguardo le relazioni colla Russia.

Il relatore accenna pure all'inalterabile mantenimento della triplice alleanza, alle relazioni rese amichevolissime con tutte le Potenze, alla stretta osservanza dei trattati; epperò felicita Goluchowski per lo splendido successo della sua politica.

Conclude esprimendo la piena fiducia che la delegazione unanime, eccetto un deputato, professa verso il ministro.

Budapest 12, ore 8 p. — La commissione della marina della delegazione ungherese votò senza modificazioni il bilancio ed espresse all'ammiraglio Sterneck la sua piena fiducia per la sua instancabile e utile opera, e la speranza che verrà continuarla a vantaggio della monarchia e sopratutto della marina.

L'imposta sulla rendita in Francia

Parigi 12, ore 5 p. — La commissione del bilancio continua la discussione del progetto di legge sulla riforma delle imposte dirette, e approvò con voti 15 contro 1 la proposta dell'imposta sulla rendita.

Parigi 12, ore 9 p. — La Commissione del bilancio fissò di conformità al progetto del Governo al 4.50 per cento l'imposta sui valori mobiliari e approvò senza modificazioni gli articoli regolanti le norme per la riscossione dell'imposta sui valori esteri.

L'esposizione 1900

Parigi 12, ore 6.10 p. — Il Senato, malgrado vivissima opposizione, sostenente che l'esposizione universale del 1900 è una follia che può costituire un pericolo dal punto di vista finanziario e da quello della politica estera, approvò definitivamente il progetto come votato dalla Camera.

Marina francese

Parigi 12, ore 9.20 a. — Oggi è varato dai cantieri di La Seyne il nuovo incrociatore *Entrecasteaux*. Esso ha una lunghezza di 117 metri, una larghezza di 18, uno spostamento di 8114 tonnellate e macchine della forza di 15,000 cavalli. Sarà armato di 30 cannoni di vario calibro, tutti a tiro rapido.

A Cherbourg verrà posta in cantiere la corazzata a torri di nuovo tipo, *Enrico IV*, che avrà uno spostamento di 8800 tonnellate, filerà 18 nodi all'ora e sarà armata di 24 cannoni.

Dopo la bomba di Barcellona

Madrid 12, ore 9.20 a. — Il Governo ha inviato la squadra a Barcellona per il servizio di sorveglianza.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto per la repressione dell'anarchia.

Barcellona 12, ore 7.10 p. — Si ritiene che l'attentato dinamitardo sia opera di un numeroso complotto, del quale i principali capi sono riusciti a fuggire. Furono arrestati 84 anarchici che saranno sottoposti a processo.

Fu arrestato il russo Yvanoff ben noto anche a Napoli e già espulso dall'Italia sotto il ministro Nicotera.

Fra gli arrestati vi è l'italiano Bandinelli.

Di certa importanza è la cattura di Angela Valles vedova del dinamitardo Pallas.

Dei feriti parecchi sono in uno stato grave; alcuni hanno subito l'amputazione delle membra ferite.

Nel sobborgo vicino all'esplosione furono rinvenute, abbandonate sulla via, alcune cartuccie di dinamite.

Fu arrestato il medico italiano Romero Mataro, perchè ritenuto anarchico.

[illegible] dei feriti continuano in uno stato gravissimo.

Oro e argento agli Stati Uniti

New York 12, ore 3.10 p. — Il *World* dice: La convenzione democratica del Minnesota, essendosi pronunciata in favore del tipo aureo, sembra probabile che il successore di Cleveland non sarà un partigiano della libera coniazione dell'argento.

Spiegazioni ufficiose sull'incidente del principe di Baviera

Una nota ufficiosa esplicativa pubblicata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, circa il noto incidente provocato dal principe Luigi di Baviera al banchetto dato dalla colonia tedesca di Mosca al principe Enrico di Prussia, afferma che l'affare in sostanza non ha alcuna importanza politica. Rileva inoltre che il principe ereditario di Baviera ha assicurato per lettera all'Imperatore di Germania che alle sue parole fu data una falsa interpretazione; e tale lettera perciò calmerà le discussioni degli *chauvins* nazionali e particolaristi che volevano gonfiare l'incidente.

Un monumento a Buenos Ayres

Buenos Ayres 12 — Ieri si è inaugurato con grande solennità il monumento eretto a Serafino Balestra, per cura degli argentini italiani. La cerimonia riesci imponente. Gran folla.

[illegible]

Massaua 12 — Coll'*Ischia*, partito ieri, rimpatriano il colonnello Pittaluga, 12 ufficiali, la I e la II batteria; totale 393 uomini.

I SOVRANI A BOLOGNA

Seguiamo sui giornali le fasi di questa questione, e — meglio — di questo pettegolezzo.

Qualche giornale continua a parlare del comm. Dallolio, sindaco di Bologna, e delle intimazioni fattegli dall'on. Di Rudinì, e di smentire il preteso colloquio da lui avuto col Re o di rassegnarsi al non intervento dei Sovrani all'inaugurazione del monumento Minghetti. Gli ufficiosi invece affermano che tutto ciò è una fiaba; e l'onor. Di Rudinì fa dichiarare che non vide mai il Sindaco di Bologna nè incaricò alcuno di parlargli in suo nome.

Il generale Ponzio Vaglia avvertì il deputato Sacchetti che il Re riceverà domenica le rappresentanze della città e della provincia di Bologna e accetterà l'invito di recarsi all'inaugurazione del monumento Minghetti. L'invito sarà esteso anche al Governo.

Così il pettegolezzo è finito!

* *

Ci telegrafano da Bologna, 12 maggio, sera:

Stasera partono per Roma il sindaco Dall'Olio e il presidente della deputazione provinciale Bacchelli per invitare ufficialmente i Sovrani e il Governo all'inaugurazione del monumento a Minghetti e dell'istituto ortopedico Rizzoli.

Si lavora febbrilmente all'ultimazione dei lavori.

SUL BILANCIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
I funzionari di segreteria e cancelleria

Ci giunge oggi il testo del discorso pronunziato dall'on. Piovene durante la discussione del bilancio di grazia e giustizia, in favore dei funzionari di cancelleria e segreteria degli uffici giudiziari.

Delle pregevoli idee svolte dal Piovene ci pare opportuno dar qui [illegible]

Giustamente l'on. Piovene fa rilevare le infelici condizioni di questi impiegati ai quali fuori delle speranze loro date nell'82, non fu concesso altro che un aumento di lavoro, specie con la legge 13 marzo 1890 che soppresse molte preture.

In essa legge si rileva che un vicecancelliere dopo tutti gli anni passati in servizio gratuito e semi gratuito ha come primo stipendio lire 1300 e la prospettiva di arrivare dopo 20 anni di carriera a 2000. Per cui l'invocare provvedimenti a vantaggio di questa classe di funzionari cui sono affidate molte e delicatissime mansioni non è uno dei soliti sfoghi di filantropia e di generosità, ma un vero obbligo di giustizia.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il suicidio di una bella maestrina
Quanti elettori ha Torino
Il col. Nava prigioniero di Menelik e Mangascià

Torino 12, ore 11 25 p. (Zuccaro). — Una bella maestrina ventenne, certa Dosio, si fece in vettura condurre sul viale di Stupinigi, e poi estratta una revoltella si sparò un colpo al cuore e rimase fulminata. Causa di questa morte pare sia un amore infelice.

— Da una statistica uscita oggi rilevo che gli elettori politici di Torino sono ora 18,010 circa duemila di più degli anni antecedenti, e che quelli amministrativi sono 24,300, cioè due mila di più di quelli dell'anno precedente.

— Il colonnello Nava — combattente ad Abba Carima e creduto morto — è giunto ieri ad Alessandria ad abbracciare la sua vecchia madre. Un amico mio che con lui parlò ieri e che oggi giunse a Torino, mi disse che il prode colonnello fu prigioniero per circa 20 giorni di Menelik e per il resto del tempo da Mangascià. Egli fu molte volte invitato alla mensa dei ras, ma non potè mangiare quei cibi pel modo come erano cucinati; fingeva però che gli piacessero per non offendere la suscettibilità tigrina. Egli invece mandava a comprare dei capretti che faceva arrostire.

Visse quasi sempre seminudo perchè così volevano i tigrini e negli ultimi giorni quando Salsa gli rimise del denaro, da due custodi della sua prigionia fece acquistare una giubba da tenente dalla gente del paese e qualche altro indumento e si vestì un po' meno abissino! Ad Abba Carima quando si avanzò col generale Ellena il suo muletto, dopo averlo portato oltre un ora, non volle più continuare ed egli rimase a piedi e continuò così a dirigere i suoi soldati finchè venne fatto prigioniero. Egli ha tuttora i segni delle quattro ferite, una di lancia, due di sciabola ed una di arma da fuoco, tutte alla faccia.

Orribile disgrazia

L'altra sera verso le ore 21 accadde nel vicino paese di Capriata d'Orba (Novi Ligure) un'orribile disgrazia che desolò il paese.

La moglie del sig. Gualco Domenico, proprietario del Caffè *Cannon d'Oro*, per nome Adelina, appena recatasi dal caffè alla propria abitazione sita al terzo piano della casa Boggiano, si affacciò alla finestra, e non si sa se colpita da capogiro, e come, precipitò nel sottostante cortile.

Accorsi i vicini ed il povero marito la sollevarono dal suolo concia in stato così deplorevole che al momento in cui scrivo i dottori temono di non poterla salvare.

La poveretta è madre di sette figli ed il minore conta soli 20 giorni.

La desolazione del povero sig. Gualco è indescrivibile.

L'inchiesta della "Lombardia,,

Si ha da Spezia che alcuni militari dell'equipaggio della nave *Lombardia* riferiscono che il compianto comandante Olivari, allorchè infieriva l'epidemia a Rio Janeiro, abbia dimostrato al nel ministro plenipotenziario l'inopportunità di stazionare colla nave in quel porto. Sembra però che il ministro non abbia creduto di potere rinunziare alla presenza della nave in quelle acque.

Il comandante Olivari dopo che si manifestò il primo caso a bordo nella persona della sua ordinanza, essendosi voluto recare in forma ufficiale alla Legazione per insistere sulla opportunità della immediata partenza, fu colpito dalla febbre gialla nella sede della Legazione stessa. Questi il [illegible] danno ragione dell'inchiesta in corso ordinata dal Ministero della marina.

La scoperta di un vecchio delitto
Le rivelazioni dei sicari

Dopo circa due anni la Questura di Napoli è riescita a scoprire gli assassini dell'ingegnere capo della società dell'Acqua del Serino, signor Blaque. Essi sono due pregiudicati che confessarono il reato rivelando i nomi dei loro mandanti e che la Questura tiene rigorosamente segreti.

NOSTRA BIBLIOTECA

La vita italiana — E' uscito il primo fascicolo della nuova serie di questa bella ed elegante rivista illustrata. In esso GUIDO MAZZONI con l'articolo *[illegible]* fuori delle macchine centrate, la questione dei plagi onde è stato accusato e difeso Gabriele d'Annunzio; ENRICO MORSELLI, [illegible] con dottrina e brio, il dibattito nel secolo novissimo, il XIX; l'on. MICHELE TORRACA dà la nota politica, il senatore GEROLAMO BOCCARDO la nota economica, il critico VALLETTA la nota musicale e la gentile scrittrice che firma PRINCIPESSA TIE-RINI la nota mondana. LEONE FORTIS descrive la vita romana.

Questo numero contiene ancora una lirica di E. PANZACCHI — il ritratto rifiutato — due racconti, l'uno di D. CIAMPOLI, l'altro di O. GRANDI, articoli di DE GUBERNATIS, di VITTORIO BAUDI e di altri.

Come si vede, il primo fascicolo della nuova serie della *Vita italiana* per copia, varietà ed importanza di articoli e di illustrazioni, costituisce un vero [illegible] ed è presagio di lunga e gloriosa esistenza per [illegible] interessante pubblicazione.

CRONACA
CALENDARIO

Sabato 13 giugno: S. Antonio di Padova
Domenica 14 giugno: Il Purissimo Cuore di Maria.

Sole leva ore 4 m. 23; tram. ore 7 m. [illegible]

Per la revisione delle liste elettorali — Martedì 16 corr. alle ore 1 1/2 pom. è convocata in Municipio la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali per trattare il seguente oggetto:

Rettifica e decretazione delle liste definitive in base agli elenchi definitivamente approvati dalla Commissione provinciale.

Per gli studenti delle scuole secondarie — Un decreto reale stabilisce che gli alunni della seconda classe dei Licei regi e pareggiati, dispensati dagli esami di promozione, qualora nello scrutinio finale abbiano conseguito una classificazione di *sette decimi* nell'italiano, nel latino e nella storia, e di *otto decimi* complessivamente nelle altre materie, potranno presentarsi, nella sessione autunnale, agli esami di licenza.

Anche gli alunni della terza classe della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici governativi e pareggiati, dispensati dagli esami di promozione, qualora nelle medie annuali abbiano conseguito una classificazione di *sette decimi* nell'italiano, nella matematica e nella fisica, e di [illegible] nel complessivamente nelle altre materie, potranno presentarsi nella sessione autunnale.

Associazione impiegati civili — Questa sera (sabato) il signor prof. Albano Ballan terrà una conferenza sul tema *Piccole miserie*

Partecipazioni di matrimonio, inviti, carte da visita, monogrammi ed altri lavori qualunque in tipografia e litografia, eleganti ed a prezzi equi, su carte, cartoncini e buste delle migliori fabbriche, si stampano nello Stab. *Successore M. Fontana* (*S. Marco, Calle Specchieri, 658*) premiato alle Esposizioni Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposizione Internazionale Litografica di Parigi 1895.

Scuola libera popolare — La Direzione avverte che domani gli inscritti al corso di coltura artistica si recheranno a visitare la Basilica di S. Donato in Murano. La partenza dalle Fondamente Nuove è fissata per l'una pom. precisa. Luogo del convegno è al pontile dei vaporetti.

Il vice ammiraglio Noce derubato — Elisa Bego di 27 anni, figlia del capo guardiano delle carceri di Portogruaro, fu scacciata da casa sua per la triste condotta che teneva in paese. Giunta a Venezia, due mesi fa circa, riescì a farsi accogliere in qualità di domestica presso la famiglia del vice ammiraglio in posizione ausiliaria comm. Noce che abita a S. Vidal.

Ieri alle quattro, in seguito a denuncia del comm. Noce, un funzionario ed agenti di P. S. della Centrale si recarono nella sua abitazione e procedettero ad una minutissima perquisizione.

Il comm. Noce aveva da qualche giorno constatato che dal suo scrigno mancava del denaro. Da qui la denuncia e la perquisizione.

L'ora tarda ci impedisce di dare oggi ulteriori particolari. Sappiamo però che sucito nel materasso della Bego si trovarono oltre 450 lire, ed altre 25 si rinvennero in un cesso.

Queste ultime (che forse sono il prodotto di un furto consumato ieri stesso) la Bego era riuscita a nasconderle, mentre la questura perquisiva gli altri locali.

Sappiamo inoltre che in una stufa fu rinvenuto un mazzo di chiavi fra cui quella che apriva appunto lo scrigno.

Un'altra chiave apriva un cassetto dove la signora Noce, teneva i suoi effetti preziosi.

Inutile dire che la Bego fu arrestata. Ella poi ha confessato pienamente.

Non è ancora esattamente stabilito a quanto ammonta la somma mancante, nè se furono rubati anche degli effetti preziosi.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Losche speculazioni. — Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* giuntaci ieri sera.

« Ci assicurano che in questi giorni persone di Treviso hanno acquistato a Venezia per 1500 lire di minute palanche argentine pagandole circa 600 lire, trasportandole poi a Treviso ove sperano di smerciarle al valore della palanca nostra nella prossima campagna dei bozzoli.

Non crederemmo inopportuno che le autorità vigilassero per colpire questa speculazione che si prepara alle spalle della gente di buona fede ».

Ingratitudine — Pietro Messina di 50 anni più volte condannato per furto e già sorvegliato speciale, ottenne dalla questura, in via di esperimento, la licenza per esercitare il facchinaggio alla marittima. Invece del facchino però, il Messina faceva il negoziante di cani, gatti ed altre bestie, e seccava i comandanti dei piroscafi esteri, perchè gli regalassero i rimasugli delle merci.

Giorni fa anzi malgrado fosse stato diffidato dal brigadiere di P. S. fu sorpreso mentre trasportava con una barca parecchi quintali di pece, indebitamente regalatagli.

Il destinatario della pece sig. Tavella reclamò e la pece gli fu restituita.

Per questo fatto il Messina fu sospeso dal lavoro per alcuni giorni.

Ieri mattina il Messina si recò dal delegato Manganiello per conoscere il motivo della sospensione e quando lo seppe, scagliò contro il funzionario di P. S. una sequela di ingiurie.

Naturalmente fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Le gazzose ed il selta della rinomata fabbrica Billi e Pischiutta (Riva di Biagio 1304) sono da preferirsi perchè l'acqua con la quale vengono confezionate, è filtrata col filtro del D.r F. Levati. Rapp. I. G. Belliere e C. — S. M. Formosa — Casselleria 5335.

Infortunio — Ieri mattina verso le otto fu ricoverato all'ospedale civile certo Enrico Pajola di 23 anni abitante a S. Canciano 5258 per forti contusioni al petto.

Il poveretto, mentre lavorava nel molino Stucky cadde da una altezza di 12 metri.

I medici non si sono ancora pronunziati sulla gravità delle lesioni.

R. Marina — Il sottotenente di vascello Caprilli Ernesto è stato promosso tenente di vascello.

Il sottotenente nel corpo RR. Equipaggi Dal Buono Aristide è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Per ragioni di servizio sbarcherà dalla r. nave *Sardegna* l'ingegnere di prima classe Vittorio Giacchino. Egli sarà surrogato dall'ufficiale De Lucia Odoardo.

Per constatati motivi di salute sbarcherà dalla r. nave *Morosini* il capo-macchinista principale di seconda classe Mauro Pio, venendo surrogato dal capo-macchinista di prima classe con le funzioni del grado superiore Buffa Giovanni.

A surrogare il sig. Buffa sulla r. nave *Savoja* è destinato il capo-macchinista di prima classe Minari Emanuele.

Stato Civile — Bollettino del giorno 12 giugno: Nascite maschi: 7 — femmine: 2 — Totale 9.

Matrimoni: Coronà Arturo impiegato con Zo... Maria casalinga, celibi, celebrato in Assia il ... giugno.

Morti: Baldassin Giovanni d'anni 67 vedovo già ... di Norvesa — Malegazzi Carlo 39 vedovo ... giere girovago di Brescia — Rizzo Domenico ... venezia.

... 6 bambini al disotto degli anni 5.

Per Ridere — Bebi! E che farete del denaro che avete guadagnato col vostro spuncio contro il matrimonio?

— Compro un villino e sposo la mia adorata Margherita!

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Premone l'un, l'altro celato pio
Il tutto del tuo cuor, Nice, l'ho io.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Sede-re

CRONACA DEI TEATRI

Teatro di Rovigo — Ci scrivono da Rovigo, 12: Il pubblico affollato anche ieri sera alla seconda rappresentazione dei *Pescatori ...* Il successo dell'opera e dell'esecuzione fu ancora più ..., sucesse le richieste di bis, imponendo le ... di applausi in tutta la serata. Il nostro bellissimo ... straordinariamente illuminato a giorno per cura del Municipio.

Furono chiamati all'onore della ribalta la signora Guadi, direttrice dell'asilo, l'avv. cav. Luigi Vannetti, il maestro concertatore Oreste Zanetti, e il distinto giovane nob. De Paoli.

Domenica 14 corrente lo spettacolo si replica.

E' morto Fregoli? — Scrivono da Rio Janeiro che al Messico sarebbe morto il noto trasformista Fregoli. La notizia ... non è però confermata.

Stagione d'amore, di Marcano — Questa opera giocosa che Bernardo Marcano ha scritto su libretto di Bisogni, verrà prossimamente presentata al giudizio del pubblico milanese.

Stagione d'amore verrà data in una stagione speciale d'opere buffe italiane che incomincierà nel mese di luglio, all'*Eden*, con ottimi elementi artistici.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Diniego

Francesco Contin, barcaiuolo, reo di avere sottratto dalle capo da un carico, che doveva trasportare da Mestre nella nostra città, si buscò, anche perchè recidivo, un anno di reclusione, inasprito dal sesto di segregazione cellulare.

— I tre arbicoradei di Sottomarina Felice Perini, Giovanni Marella e Antonio Molena per avere consumato un pranzetto in Chioggia nell'osteria di Amedeo Tasso sono condannati ciascuno a quindici giorni di reclusione e quaranta lire di multa.

— Il terrazzano Angelo Patrizio per furto di tre sacchi di polvere di mattone, e recidivo specifico è mandato alla reclusione per quattro mesi.

Gli incorreggibili

A Luigi Valier, di Marco, e non V Ser, come erroneamente fu pubblicato nel *ruolo* delle cause della settimana, per oltraggio ad un vigile sono comminati venticinque giorni di reclusione; — e il venditore girovago Luigi Vio per minaccie e ingiurie ai vigili che lo sorprendevano in contravvenzione, si buscò quattro giorni di detenzione.

Presid.: Weber; P. M. Fredesi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Morati; cons. cav. Zanoni, Orio, Rizzoli; P. M. cav. Amati.

Furti — Favoreggiamento

Capellini Ivo e Vianeo Giuseppe, soldati del reggimento cavalleria di stanza a Vicenza, furono condannati ad un anno di reclusione militare il primo, e 9 mesi di carcere militare il secondo per furto di coperte dell'amministrazione militare. Nalesso Nicodemo fu condannato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e lire 100 di multa per ricettazione delle coperte rubate dai due soldati, e per furto commesso due anni or sono di lingerie quando trovavasi cantiniere nel quartiere di cavalleria. Zampo Angelo calzolaio di Vicenza fu condannato a giorni 15 di reclusione e L. 50 di multa per ricettazione nel furto delle coperte suddette.

La Corte riduce al Nalesso la pena ad un mese, ritenendolo responsabile della sola ricettazione, e conferma nel resto la sentenza del Tribunale di Vicenza.

— In contumacia vengono confermate le sentenze 8 luglio 1896 del Tribunale di Venezia che per furto condannò D'Agostini Emilio a 4 mesi di reclusione, 18 aprile 96 del Tribunale di Belluno che per ferimento condannò Zotta Giovanni a 64 giorni di reclusione.

SPORT

Corse internazionali ciclistiche di Torino

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Torino, in data 12, sera:

(*Zaccaro*) Venne fissata ai giorni 5 e 13 luglio la seconda tornata primaverile delle corse internazionali del velodromo Umberto I, promosse dal *Cyclist-Club* di cui è anima e vita il presidente dott. Gianotti. Saranno cinque le corse nel primo giorno, e nella corsa *Italia* il premio internazionale complessivo sarà di 2250 lire, nella corsa *Roma* vi saranno premi di 500, 300, 100 lire, e nelle seguenti altri premi in denaro e medaglie d'oro e d'argento. Nel secondo giorno saranno invece sei le corse, in quella *Italia* i premi saranno di 1000, 500, 200, 100 lire, e in quella *Milano* premi da 400, 200, 100, 50 lire. Insomma saranno corse importantissime in cui prenderanno parte i più forti campioni italiani e stranieri. Le iscrizioni si chiuderanno il 3 luglio.

Tiro al piccione a Mestre

Domani domenica, com'è stato pubblicato il programma, premi in L. 150 nel tiro ad 1 piccione e L. 400 e medaglie e diplomi nel tiro generale a cinque piccioni di prova e di serie. La serie di 6 piccioni buoni a m. 24 di diritto all'iscrizione gratuita al tiro a 5 piccioni del 2° giugno con premi per l'importo complessivo di L. 650, oltre medaglie e diplomi. Entratura di serie L. 18.

CRONACA ROSA

A Napoli si celebrarono le nozze della signorina Antonietta dei baroni Campagna col conte Ferdinando Gaetani di Piedemonte tenente di vascello, figliuolo del senatore. La Regina mandò un telegramma di felicitazione.

NECROLOGIO

A Verona è morto G. A. Gamondi, rappresentante delle Assicurazioni generali.

A Milano è morto il ragioniere Edoardo Gonzi — A Piacenza il maggiore cav. Luigi Gervasi — A Pario di Bergamo il parroco don Agostino Tomilini — A Carpi l'ing. Giovanni Caleffi — In Oneglia (Piacenza) il cav. Giovanni Marcellino, maggiore dei carabinieri — A Montecchio di Reggio Emilia il notaio dottor Santo Montalto — A Portenga il notaio Felice Tarchetti — A Canneto sull'Oglio il maestro di musica Alessandro Cavona — A Roma la signora Pomatti Maria Giacinta in Appino, direttrice delle Scuole comunali.

A Bombay è morto il padre De Hollerbus della Compagnia di Gesù, nato a Niederbrechen (Polonia) nel 1820 — A Parigi il coreografo Camillo De Rosina.

MERCATO DEI BOZZOLI

Lonigo — Mercato del 12. Bianco da L. 2.90 a 3.10 — Giallo da L. 2.70 a 3.10 — Incrociato bianco giallo da L. 2.50 a 2.65.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.07	56.39	56.56
Termometro centig. al Nord	18 0	20 0	22 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	60	62	60
Direzione del vento	ENE	ENE	ENE
Stato dell'atmosfera	7	7	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 22 2 min. di oggi 20 4

Previsioni: Venti freschi intorno al ponente, cielo vario con qualche pioggia e temporale specie al nord; mare mosso al sud e nel tirreno.

Il lascito Canova

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera;

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale il lascito Canova a favore del Comune di Possagno (Treviso) approvandone lo statuto e l'organico.

Inaugurazione dell'acquedotto

Dalla Carnia, 10 giugno (*rd.*) — La festa dello Statuto, in Forni di Sopra, venne degnamente solennizzata coll'inaugurazione del nuovo acquedotto, ch'è frutto esclusivo della cooperazione gratuita, unanime di que' bravi popolani.

Conviene dire che merito precipuo dell'iniziativa e dell'ottima riuscita di quell'opera è dell'attuale, degnissimo sindaco Antonio Pavoni.

L'inaugurazione, presenziata da quasi tutta la popolazione, tra cui in prima fila le rappresentanze municipali e della società operaia e la scolaresca coi rispettivi docenti, principiò colla tradizionale cerimonia religiosa, cui seguirono discorsi elevati e patriottici del rev. parroco don Fortunato De Santa, del rev. cappellano maestro don Giovanni Comuzzi, del segretario sig. Vincenzo Zatiere e del sig. Giuseppe Clerici. In questi discorsi venne lodata l'opera del sindaco, del l'amministrazione dei popolani; venne elogiato il lavoro, che risponde all'odierno igienico moderno e venne inneggiato al fecondo e sano spirito d'associazione che distingue quel popolo intelligente e laborioso, e che sarà base stabile di cooperative locali che freneranno la fatale emigrazione.

La giornata finì con un modesto banchetto di circa trenta coperti, dove ridiscorrero, fra applausi, vivi elogi e dimostrazioni di riconoscenza e stima al bravo Sindaco.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 12 giugno — (B.) — Il gas — E pervenuta al Municipio la notizia ufficiale che l'assemblea degli azionisti della Società Lionese ha approvato il convegno preliminare per la cessione anticipata dell'officina Comunale, concedendo al proprio rappresentante tutte le necessarie facoltà per la stipulazione del contratto definitivo.

Fra giorni verranno gli atti relativi, debitamente legalizzati dal Ministero.

De Leva e Meschini — Lo scultore Augusto Sanavio ha modellato in creta i busti del prof. De Leva e del cav. Giacomo Meschini — due morti recenti, entrambi, per diverso titolo, largamente compianti dalla città.

Sono buoni lavori, fatti con diligenza amorosa affine di raggiungere il più possibile, la efficacia del lavoro. De Leva è riprodotto nella dolcezza paterna della espressione, che illuminava il suo volto, Meschini, con l'impronta austera e quasi marziale della fisonomia, che lo faceva parere un vecchio ufficiale superiore in ritiro.

Congratulazioni al giovane ed operoso artista.

L'archivio dell'Università — Il vecchio archivio della nostra Università — che fu da poco riordinato a cura del rettore Ferraris — sta per passare al Museo civico, accanto alla copiosissima raccolta degli atti posseduti dal Comune e relativi all'Università. Questo provvedimento è lodevolissimo perchè assicura la incolumità di codici preziosi, i quali risalgono alla prima metà del secolo XV. Una custodia piena e costante, nel recinto universitario — dove non esiste un personale addetto esclusivamente all'archivio — diventava impossibile, in passato si ebbero anche a lamentare delle manomissioni, non gravi — per fortuna — ma di cui non era, assolutamente, sentito il bisogno.

La fiera del Santo è seriamente minacciata dal tempo che non vuol mettere giudizio. Come al solito, oggi, verso le ore 3 pom. il cielo si è coperto di nubi e l'acqua cenne abbondante. E' un peccato — ma la protesta è inutile.

Per domattina — dalle 8 alle 10 — sono attesi treni speciali da Bologna, Feltre e Belluno.

Pel nuovo rettore — L'assemblea dei professori per la nomina del rettore magnifico è fissata al 20 corr. Sono in campo i professori De Giovanni, Bassini e Gradenigo della facoltà medica.

L'eletto, secondo le nuove disposizioni di Gianturco, durerà in carica due anni. A proposito di disposizioni, consentite che anch'io osservi come già giustamente fece la *Gazzetta* di ieri, che se la votazione — a voti segretissimi — della scelta del rettore nella singola facoltà è, idealmente, buona — può, praticamente, riuscire il contrario.

Una facoltà, chiamata in un dato momento, a fornire il rettore — anche se formata di scienziati eminenti — può non avere l'uomo idoneo alla carica, nella quale si richiedono requisiti attitudini amministrative e tatto e autorevolezza ancora più squisiti per moderare, nei facili tumulti, gli ardori giovanili e subitanei della scolaresca. Perchè vincolare la scelta? Io credo che i professori non possano e non debbano desiderare che il vantaggio dell'Istituto: il loro voto, quindi, — anche se lasciato libero — sarà sempre (nelle occasioni non giova tener molto conto) inspirato a criteri molto obbiettivi, estranei a qualunque preferenza. E tanto è ciò vero che, a Padova, negli ultimi vent'anni, tutte, o quasi, le facoltà ebbero il loro rettore. Si succedettero che taluno, per la bontà dell'opera sua, venisse più volte rieletto; così il Ferraris, ma non è questo il caso di parlare di preferenze quanto la rielezione ha per base il consenso unanime dei professori i quali, se si presentasse il bisogno di mutare, saprebbero fare — come lo hanno fatto ... — il loro dovere. In Italia nessun ordinamento è creato perchè duri — ma perchè procuri il piacere di cambiarlo, nell'istruzione come nell'esercito, nella politica come nella finanza.

Bisogna bene che i ministri abbiano qualche cosa da fare — specie... per affermarsi quando arrivano al potere!

Il fuoco — Ieri, due piccoli incendi. Il primo al Portello, in una casa del sig. Cattaneo, fu affitto al fruttivendolo Giovanni Filippi da Schio. L'altro a S. Croce, in prossimità al Palazzo dei conti Papadopoli, nell'abitazione di Angelo Croce, custode all'Istituto Bacologico.

Danni poco rilevanti.

Il vessillo — Che cosa è avvenuto della sottoscrizione per offrire un vessillo al *Club degli Ignoranti*?

Se la memoria mi assiste, espositori e soci — perfettamente d'accordo — trovarono eccellente l'idea e firmarono.

Da chi e perchè fu abbandonata la promettente sottoscrizione? E' una curiosità che molti vorrebbero vedere appagata.

Malore — Iersera, attraversando l'angolo del Gallo, Antonio Zilletto, impiegato, veneziano, colto da violentissimo accesso epilettico, stramazzò.

Trasportato con la lettiga all'ospedale vi si trova tuttora.

Luigi Ciotti e gli alberghi in Cadore

(Nostra corrispondenza particolare)

Pieve, 10 giugno — Quando parecchi anni fa il Cadore era percorso da pochi amatori dell'alpinismo, egli/no sebbene rimanessero entusiasti di queste *cime* delle Alpi, poco non vi soggiornavano, perchè esso mancava di alberghi decenti e dotati di ogni *comfort* della vita.

E chi lo sa, per quanto tempo queste vallate circondate da verdi boscaglie, queste eccelse vette dolomitiche sarebbero state sconosciute, se un uomo, che mancava da oltre trenta anni da questi suoi ridenti paesi, non avesse col suo slancio e il suo fine criterio, intuito che il Cadore poteva benissimo costituire la Svizzera, facendo diventare di moda questo stupendo lembo di terra italiana, e fortunatamente italiana.

Quest'uomo si chiama Luigi Ciotti, che all'età di 12 anni, emigrava in cerca di lavoro, come fanno la maggior parte di questi laboriosi montanari, e viaggiando per l'Austria, lavorando assiduamente, a poco a poco coi suoi risparmi, seppe rendersi indipendente, impiegando il suo peculio a pianure cantine dove centinaia di operai lavoravano nelle nuove costruzioni ferroviarie dell'Austria.

Fu durante questo periodo ch'egli ... osservava, in certe stazioni climatiche, sorgere ricchi alberghi, dove nulla mancava del *comfort* della vita agiata, e nei quali vedeva accorrere alpinisti e l'elegante società che soggiornandovi portava ore sonante fra quelle vallate abitate prima da poveri montanari.

Fu là che pensava al suo Cadore, nel quale egli intravedeva che un uomo avrebbe impiegato benissimo il suo denaro, e oltre il suo interesse avrebbe portato dei grandi vantaggi ai suoi concittadini.

Questo pensiero lo faceva lavorare di più, e quando ebbe un discreto capitale, ritornò nel suo Cadore, e qui a Pieve costruì il primo albergo moderno che volle battezzare col nome di *Progresso*.

Il Ciotti ha studiato poco i libri, ma conosce molto gli uomini; per cui pieno di criterio e di buon senso, ha saputo acquistarsi subito la benevolenza di tutti i forestieri che cominciavano affluire nel suo albergo.

In poco tempo gli affari ingrossarono, ed egli senza perder tempo, impiegò subito i suoi guadagni a migliorare l'albergo, non solo, ma a costruire in un'altra incantevole località del suo Cadore, a Misurina, un altro albergo, dove si ed ... crucei forestieri e alpinisti, in modo tale che ora si dovette ingrandire il fabbricato.

Naturalmente, l'esempio del bravo Ciotti fu imitato da altri; — così a Tai, vediamo un'altro bell'albergo, cioè l'antico *Cadore*, oggi migliorato dal signor Reggiani; nella località delle Gorele, l'albergo *Venezia*, tenuto ora e migliorato dal simpatico De Zan.

E altri paesi seguirono l'esempio. Così a S. Vito di Cadore, troviamo il bellissimo albergo *Antelao* tenuto da quel modesto quanto cortese sig. Gusi; a Borca vediamo gli alberghi *Palme* e le *Tre Corone*; a Vodo quello *Bosco* dei fratelli Gregori, oltre quello vecchio delle *Grazie*, l'albergo *Centrale*, tenuto dal sig. Manzi in Auronzo, padre di una splendida figliuola. In Comelico, a S. Stefano il bellissimo albergo dell'*Aquila d'oro*, ingrandito ultimamente dal giovane Girardis, morto poco tempo fa; a Candide l'albergo *Alle Alpi*, in una posizione amenissima a 1230 metri sul livello del mare, e in fine a Sappada, *ponor* di tipo tedesco perfetto. e ... il finale albergo *A ... altr*

E non basta ancora, la spinta è data, e i cadorini continuano a costruire nuovi soggiorni deliziosi. A Gogna, che si trova subito dopo la storica posizione dei Tre Ponti, il bravo Barnabò, avendo trovato una sorgente d'acqua solforosa, vi eresse un'elegante stabilimento bagni, dove trovate il desiderabile; e per terminare, a Misurina si è messo mano alla costruzione di un grande albergo di oltre cento camere.

E in verità sono da lodarsi questi bravi montanari che oltre far amare il nostro paese, sanno attivare una risorsa importante per l'economia nazionale.

Ma più che a tutti il Cadore deve essere riconoscente a Luigi Ciotti, che ha saputo far trovare ai suoi concittadini un mezzo così copioso per realizzare questi guadagni. Anzi quello che meraviglia è lo spettacolo di certe invidie, per le quali si è tentato a Pieve di ostacolare tutti i progetti e vedute larghe che il Ciotti ordiva per ingrandire e migliorare il suo albergo *Progresso*, mentre si dovrebbe capire che il vantaggio che egli ne ricaverebbe si versa su tutto il Cadore.

Ed è anche a deplorare l'indolenza del municipio, che non vuol persuadersi ... a togliere i miserabili e indecenti ..., tanto più che chi ... per la prima carica del paese, deve risentire per primo della cattiva impressione di simili cecci.

Cividale, 12 giugno. Alpini che partono — La 70. compagnia alpina, che ... avemmo tra noi in sede estiva, ci lascia col 1° pros 15 corr. per recarsi alle grandi esercitazioni in Piemonte. All'egregio e simpatico suo capitano sig. Giuseppe Capelli mandiamo per tutti il buon viaggio ed un cordiale *arrivederci* in settembre, giacchè in noi tutti è vivissimo il desiderio di rivedere la compagnia al ritorno delle manovre nutrendo ferma fiducia che possa rimanervi, come al solito, fino al 1 novembre.

Feste rimandate — La festa di beneficenza che doveva aver luogo nel giorno dello Statuto, vennero, in causa del tempo, rimandate a domenica 14 corr. e, tanto per variare ... di bellezza.

Bachicoltura — L'allevamento bachi procede regolarmente, e molte partite sono già salite al bosco senza lamenti.

Foglia bella ed abbondante. Generalmente prevedesi un discreto raccolto ad onta dell'incostante temperatura.

Conegliano, 12 giugno — (*Arthur*) — Atto onesto — Alpago Francesco, inserviente nell'albergo Antonelli, rinvenne l'altro ieri nella *rotonda* dell'albergo stesso, un portafoglio contenente circa mille lire. Egli si diede subito alla ricerca del proprietario e lo consegnò difatti ad un capitano d'artiglieria del 4 regg. che era di passaggio. Il capitano consegnò all'Alpago L. 20 di mancia.

L'atto onesto merita d'essere reso pubblicamente noto.

Montebelluna, 11 giugno — (*Eolo*) — Serata d'onore — Moltissima gente ieresera per la beneficiata del brillante Augusto Germani. Il programma fu vario quanto attraente. *Le sorprese del divorzio*, la scena comica musicale ..., e ... dalla *fine della notte* scritto dal attore stesso hanno ottenuto ieri sera un grande successo d'ilarità, e ogni parte di programma fu eseguita con brio e gustosa comicità. Applauditissimo il seratante e tutti gli altri bravi attori della compagnia.

Rovigo, 12 giugno — Onorificenza meritata — Apprendiamo con soddisfazione che il signor Starati Secondo, ragioniere capo all'Intendenza di finanza di Rovigo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Questa nomina ha fatto in città ottima impressione poichè qui lo Starati è molto amato e stimato.

I suoi dipendenti che lo considerano più che superiore, fratello, si recarono ieri nel suo gabinetto a porgli le meritate congratulazioni a cui uniamo anche le nostre.

Spinea, 12 giugno — Suicidio — Stamane alle 5 venne estratto dal pozzo attiguo alla di lui casa ove si era gettato dopo essersi inferto due ferite al collo con arma da taglio, il cadavere di Favaletti Camillo tabacco mercante, d'anni 55. Il suicida fu spinto al disperato proposito in seguito a dissesti sul proprio... causato dalla propria officina in causa di diminuzione di lavoro.

Verona, 12 giugno — Sivato sussidio al Teatro — Ieri nella seduta del Consiglio Comunale, la Giunta, su domanda della Società Filarmonica propose un concorso del Comune di 10.000 lire nelle spese della spettacolo d'opera da darsi nella stagione di carnovale 1896-97.

La proposta della Giunta sollevarono una vivacissima discussione iniziata dalla opposizione mossa dal cons. *Caretta*.

Dopo vari oratori pro e contro il sussidio, il sindaco con *lobor* sostenne la necessità di accordarlo e pel decoro della città e perchè dallo spettacolo vi è una massa di gente che ritrae i mezzi di sostentamento per tutto l'anno.

Venuti alla votazione la proposta della Giunta raccoglieva 30 voti e ne ebbero 15 contrari.

Ad onta della grande maggioranza la parte non resta approvata perchè i voti favorevoli dovevano esser 31, cioè la metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune.

Desta meraviglia il voto contrario dell'assess. Spargolla, che in Giunta non aveva mostrato di avversare la proposta del sussidio.

Vicenza, 12 giugno — Consiglio Comunale — La nuova Giunta ha radunato oggi per la prima volta il Consiglio Comunale in seduta straordinaria.

Prima dell'ora fissata la parte della sala destinata al pubblico era stipata di gente che andò sempre aumentando fino a invadere l'atrio. Chi fu nella sala constata che il caldo era soffocante.

Aprì la seduta il Sindaco conte Zileri leggendo il programma della Giunta.

Sorse quindi a parlare il consigliere Clementi il quale fece una interrogazione riguardo al modo con cui la Giunta cominciò il 10 giugno, l'oratore parlò anche a nome dei consiglieri moderati della minoranza.

Il Sindaco risponde che la Giunta si atterrà ai propri principî e alla volontà degli elettori.

Il consigliere Lioy parlò sul programma esposto dal Sindaco e non nascose il suo scontento sui progetti della Giunta; si preoccupa della grandissima responsabilità che si assume il capo di questa amministrazione e finì disapprovando il contegno della Giunta nel 10 giugno.

Il pubblico misto di liberali e clericali applaudì e disapprovò a seconda che parlava il Sindaco e l'on. Lioy. La seduta continuò per la discussione degli oggetti

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	5.15	O. Milano	4.40
D. Torino (Parigi)	8.45	O. Padova	7.25
O. Milano	11.35	O. Verona	9.25
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
M. Verona 6.05	18.05	O. Torino Milano 6.45	18.45
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	D. Milano 9.04	21.04
D. Udine-Trieste-Vienna	5.—	M. Pontebba Udine	6.45
O. Pontebba Vienna	5.10	O. Pontebba Udine	8.50
T. Treviso (Tram)	8.20	T. Treviso (Tram)	9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.20
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	D. Vienna Trieste 2.15	14.15
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	M. Trieste Udine 6.20	18.20
M. Udine-Trieste 6.20	18.20	O. Pont.-Ud.-Tr. 10.27	22.27
M. » » » 10.20	22.20	O. Vien.-Pont.-Ud. 11.05	23.05
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5.25
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.35
D. Firenze Roma 2.25	14.25	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.10	17.10
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5.30	O. Casarsa Portogr.	8.35
O. Portogr. Casarsa	10.20	O. Casarsa Portogr.	13.10
O. Portogr. Casarsa 7.25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30 8.28 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.49 9.46 12.14 16.37 19.43 22.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 — Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17 — Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Rosa Ferrari fu Carlo, cessava di vivere ieri ore 15. I parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali seguiranno lunedì 15 corr. alle ore 9 a S. Zaccaria

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Andiamo, andiamo, signori — disse tranquillamente Perdrigeard — so quello che mi dico. Io la conosco la corda che bisogna far vibrare per giungere a Maria.

— Ed io sono sicuro che se voi voleste

— Se volessi? — domandò sempre con calma Perdrigeard.

— Sareste capace di farvi amare anche voi da quella ballerina.

Perdrigeard si rialzò con civetteria. Egli prese la posa di un capitone, del quale si eccitò l'amor proprio.

— [illegible] perchè, e [illegible] credete forse che perchè è si è brutti si debba rinunciare all'essere amati?

— Mai più, e tanto meno quando si è l'amore in persona.

— La figura è nulla, signori, è il cuore che è tutto — disse con enfasi. — Riderà bene chi riderà l'ultimo — grugnì il voluminoso Perdrigeard.

— Ma tutti rideranno, mio caro, sopratutto se guadagnerete la scommessa.

— Un momento — disse Carlemont.

— Ah! ah! forse che vi ritirate, mio caro? — si disse in giro.

— No, poichè si tratta d'una corsa, bisogna correre sullo stesso piede.

— Voi però non potete mica esigere che Perdrigeard abbia gli stessi vostri piedi — rimarcò un burlone.

— Non si tratta di ciò. Io — disse Carlemont — non sono così ricco da impiegare altri mezzi che la mia eloquenza e le prove della mia devozione...

— Come l'amabile vostra figura — aggiunse Perdrigeard.

— Ben inteso. Se voi combattete a colpi di biglietti da mille, la partita non sarà più ad armi uguali.

Una tempesta di esclamazioni, di proteste, di interrogazioni e d'interiezioni si scatenò sulle ultime parole del giovanotto.

Ma Perdrigeard, grazie ad un rigoroso sforzo, pervenne a dominare tutto quel tumulto, e gridò:

— Mio caro, voi non potete aver la pretesa ch'io competa con voi per la sveltezza, l'eleganza e la beltà. Bisogna dunque ch'io impieghi i mezzi di cui posso disporre.

— Ha ragione, ha ragione! — si dichiarò in tutti i gruppi.

— Poco importano le armi, di cui ciascuno di noi si servirà — riprese l'omaccione. — Combattete colla vostra gioventù e tutte le attrattive che ella ha; io, se ne avrò bisogno, combatterò coi miei scudi. Ma vi prego di credere che io non li considero che come una riserva, e non li metterò fuori che all'ultimo momento.

— Bravo, Perdrigeard.

— Ebbene, è convenuto? Dopo tutto — riprese l'omaccione — non è con voi che io scommetto, e potete ritirarvi, se così vi piace. Noi cacciamo la [illegible] gazzella e non abbiamo da inquietarci l'uno dell'altro. Fin da oggi prenderò le disposizioni per intraprendere la campagna.

— Ed io pure — rispose Carlemont che persistette per puro amor proprio.

IX.

La catastrofe

L'orologio suonò le tre.

— Come! — gridarono parecchie voci — già così tardi?

— Ciò vi stupisce, signori? — disse di Mainz sorridendo — quando ci si occupa di cose tanto gravi quali voi trattate, non è nient'affatto strano che le ore passino così presto.

E con fare amabile, percorse il salotto, rivolgendosi a tutti, parlando con questo, salutando quell'altro che partiva.

Poco a poco si fece il vuoto a lui d'intorno.

Si lasciavano i più accaniti giuocatori cullarsi ancora qualche luigi allo zecchinetto.

Mainz passò nella stanza vicina; ma sia che avesse riflettuto, sia per un capriccio passatogli pel capo si diresse verso la porta, ed a sua volta lasciò il circolo.

L'indomani, lunedì, Maria si alzò di buon mattino. Fino alle dieci passò il tempo a scrivere qualche lettera, ed a mettere in ordine i suoi affari. Poscia prese un paniere, s'abbigliò assai modestamente, indossò un abito nero, e si recò all'*Opera*.

Quando comparve fu subito circondata da gente che era premurosa di sentire i particolari dell'avventura del giorno innanzi. Le ballerine, le cantanti, tutti gli artisti dell'*Opera* le erano riconoscenti di non essersi lasciata insultare impunemente. Sembrava loro ch'ella avesse tenuto alto il vessillo del corpo... di ballo, e la felicitarono con entusiasmo.

Maria fu assai sobria in particolari. Ella si mostrò, come al solito, buona camerata e discretamente compiacente. Ciò non le impedì di prendere la consueta lezione. Ripetè un passo da lei danzato al suo *debutto* e che voleva ripetere per l'ultima rappresentazione, poi domandò se il direttore era nel suo gabinetto.

Quando il direttore vide entrare Maria, lo stimabile funzionario si alzò galantemente, le porse la mano, ma lasciò scorgere sul suo viso un po' di malcontento.

Maria non badò a quell'attitudine, e [illegible]

— Io vengo a recarvi una notizia, che forse vi riuscirà spiacevole, e perciò vi prego fin d'ora di perdonarmi.

— Che volete dire, ragazza mia? — domandò il direttore con tono paterno.

— Desidero rescindere il mio contratto.

— Rescindere... il vostro contratto! ma io ho mal inteso?

— No, signore, no, lo voglio...

— Vi si offrono allora dei milioni, per fare una simile cosa?

— Nient'affatto, caro direttore.

— Allora è in causa della scena avvenuta ieri alle corse. Voi temete che gli abbonati, per punirvi della vostra leggerezza di [illegible], vi rendano difficile il vostro compito all'*Opera*.

— Ma no, io non temo nulla.

— Ed avete torto, ragazza mia. Io so che si è molto irritati con voi per il vostro insulto alla signora di Sebozac.

— Veramente! e dire che tutti si burlavano di lei venerdì nel vestibolo del teatro!

— Le persone del gran mondo, cara Maria, si strapazzano fra loro, ma non permettono a chi non è del loro ceto di fare altrettanto.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 giugno a lire 107 —

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 1[illegible] al 15 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Listini Borse

Venezia 12 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 10	95 25
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 —	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	265 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaieria di Terni val. nom. L. 500	325 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario a 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti — —
Az. Banca Unione coop. del prest. e commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 85	132 10	— —	— —	»
Francia	106 90	107 05	— —	— —	2
Belgio	106 75	106 90	— —	— —	2 1/2
Londra	26 89	26 94	26 78	26 84	2
Svizzera	106 85	106 90	— —	— —	4
Austria	221 —	221 1/2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/8	224 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

[illegible]		[illegible]	
Rendita per fine	95 10	R. Acque Pia	19 40
Banca generale	—,—	Parigi a 3 mesi	26 91
		Londra a 3 mesi	132.—

[illegible]	
Rendita it. 5 0/0	95 10
» » 4 1/2	101 [illegible]
[illegible] Italia	738 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	679 —
Ferrovie mediterran.	51[illegible] —
Navigazione generale	321 50
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	217 [illegible]
[illegible]	
[illegible]	107 —
» [illegible] Lond.	26 [illegible]
» Germania	132 —

Milano 12

Rendita ital. cont.	95 07 1/2
Rendita fine	95 2[illegible]
Azioni Mediterranee	515 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	321 —
Raffineria Zuccheri	21[illegible]
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 —
Londra a 3 mesi	26 91
Berlino a vista	132 —

Vienna 12

Rend. in carta	101 35
» in argento	101 3[illegible]
» in oro	122 [illegible]
» in corona	10[illegible]
Az. della Banca	96[illegible] —
» Stab. di cred.	350 [illegible]
Londra	120 05
Zecchini imp.	5 6[illegible]
Napoleoni d'oro	9 5[illegible] 1/2

Berlino

Azioni Credit.	221 10
Cambio Vienna	— —
Rendita italiana	— —

Londra

Consolidato	113 1/16
Rendita Italiana	[illegible]

Berlino 12

Mobiliare	— —
Austriache	219 60
Lombarde	44 50
Rendita Italiana	8[illegible] —

Londra 11

Inglese	113 1/16
Italiano	88 5/8

Parigi chiusura

	11	12
Rend. fr. 3 %	100 45	100 50
Id. 3 % perp.	101 67	101 63
Id. 4 1/2 fine	104 70	101 [illegible]
Id. ital. 5 %	8[illegible]	8[illegible]
Cambio s. Lond.	25 1[illegible]	25 1[illegible]
Consol. ingl.	113 [illegible]	113 [illegible]
Obblig. Lomb.	36[illegible] —	[illegible]
[illegible] Italia	[illegible]	[illegible]
Rend. turca	21 60	21 60
Banca Parigi	84[illegible] —	84[illegible] —
Tunis. nuove	49[illegible] —	49[illegible] —
Egiziane 6 %	— —	51[illegible] 50
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	65 [illegible]	65 [illegible]
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	585 —	587 50
Cred. Fond.	679 —	679 —
Az. Suez	3461 —	3457 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 [illegible]	113 —
Ferr. mer.	637 —	631 —
Prest. russo	94 60	94 15
Id. portog.	26 [illegible]	26 [illegible]

Firenze 12

Rendita per fine	95 30 —
Cambio Londra	26 [illegible] —
» Francia	10[illegible] —
Ferrovie merid.	67[illegible] —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	740 [illegible] —

Torino 12

Rend. it. 5 0/0	95 17 1/2
» » » spezzata	95 17 1/2
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 20
Az. Banca d'Italia	740 —
» » Torino	453 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	19[illegible] —
» Ferrov. Merid.	5[illegible] —
» » Medit.	6[illegible] —
» » Sicule	59[illegible] —
Obb. Fer. Sarde 1879	289 —
» » Vitt. Em.	306 —
» » Mol. Ad. Sar. abol.	29[illegible] —
Media camb. Francia	107 02 1/2
» » Svizzera	106 67 1/2
» » Londra	26 92 1/2
» » Germania	131 92 1/2

Dispacci commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 75.01 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 75.44 — pel 10 maggio 75.91 — pel 10 agosto —,— pel futuro 13 22 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.19 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 68.85 — pel 10 maggio 69.24 pel 10 agosto —,— pel futuro 70.16.

CEREALI - Nuova York 11 — Frumento rosso D. 0.72 6/8 — Granoturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.25 a 2.55 — Nolo cereali Liverpool D. 21/8.

COLONIALI - Nuova York 11 — Caffè mercato pos. — Caffè Rio fair C. 13 2/8 — Caffè Rio good 12 10 — Zucchero mascobado N. 12 3 5/16 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— — Depositi nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 11 — Zuccheri greggi mercato pos. — barbabietola, sost. — raffinati — idem — in pani pos. — cristallizzati idem.

PETROLI - Filadelfia 11 — Petrolio Standard White C. 6.75 — **Nuova York** 11 — Petrolio Standard White C. 6.80.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 11 — Farina 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40.25 — Per giugno 40 90 — Per 4 mesi prima 41 10 — A 4 mesi ultimi 41.—.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 30 75 — Per luglio e agosto 31.— — Pel 4 mesi ultimi 31.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato pos. — Rosso — disponibile 28.50 — Zucchero Raff. 100.—.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 29 10 — Pel corrente 29 10 — Per lug. e ag. 29 30 — A 4 mesi da ott. 29 10.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20.10 — per luglio 19 75 — Per 4 mesi primi 19 60 — Pel 4 mesi ultimi 19 80.

Anversa 12 — Frumenti — Mercato calmo — — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 16 7/8 — Per 6 mesi primi 16 7/8.

Brema 12 — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Disponibile Bmk. 6 —

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietola 10.32 — Mercato debole.

Marsiglia 12 — Festa.

GRANI

Verona 10 — Mercato del grano: stazionario

Frumento fino da 23.— a 23,25 — id. nuovo da —,— a —,— — id. buono mercantile da 22,25 a 22,50 — id. basso da —,— a —,— — frumentone nostrano colorito da 15,75 a 16.— — id. pignoletto da 16,25 a 16,75 — id. basso nuovo da —,— a —,— — Avena da 14,50 a [illegible]

SETE

Milano 11 — Affari calmi, tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

Organzini	B 13		B 22		B 35	Cg.	2975
Trame	» 4		» 39		» 36	»	2556
Greggie	» 29		» 63		» 91	»	6916
Pezze	» —		» 92		» 94	»	4600
Totali	B 46		B 206		B 254	Cg.	17047

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 7[illegible]	Chilo 29.100
Id.	Splendor	» 22.—	» 28.[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.72 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 10 giugno N. 136 contiene. Regio decreto che scioglie l'amministrazione della Congregazione di carità di Pergola (Pesaro) — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 6 giugno 1896 — Rettifica d'intestazione — Stime approssimative sul raccolto della segala nel 1895 in Italia.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Adami Antonio, ferraio, Roma — Bravi Cesare, letti in ferro, Roma — Buonarumma Alfonso, Nocera inferiore, Salerno — Galliani Emilio, bazar, Alessandria — Galletta Luigi, [illegible], Cremona — Marani Aristide, merceria, Roma — Rossi Ferdinando, Montorchi, Arezzo.

Movimento del Porto

Arrivati il 7 da Glasgow vap. ingl. « Borghese » cap. Black con carbone a Ivancich e C.

Partiti il 8 per Ergasteria vap. ingl. « Resolute » cap. Charvelery vuoto — per Hull vap. ingl. « Bassano » cap. Hayes con merci — per Santa [illegible] vap. ital. « [illegible] » cap. Schiaffino vuoto.

Arrivati il 9 da Bari e scali vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci diverse a G. Pantaleo [illegible] gherita di Savoia sch. ital. « Nicolò » cap. Tedesco [illegible] sale all'Erario — da New York vap. ingl. [illegible] cap. Jones con merci diverse all'ordine — [illegible] vap. aust. « A. Carlotta » cap. Andrevich con [illegible] verse al Lloyd aust. ung.

Partiti il 9 per Trieste vap. aust. « Stephanie » [illegible] Badesich con merci — per Trieste vap. ital. « [illegible] Amedeo » cap. Cafiero con merci — per Trieste [illegible] « Marsala » cap. Marchesi con merci — [illegible] ital. « Malabar » cap. Dodero con merci — [illegible] sch. ital. « Nicolò » cap. Scarpa con [illegible]

Arrivati il 10 da Cardiff vap. ingl. « [illegible] » Scott con carbone a Ivancich e Comp.

Partiti il 10 per Trieste vap. aust. « A. Carlotta » Andrevich con merci diverse.

Arrivati il 10 da Porto Said vap. ingl. « [illegible] » Murray con merci diverse al Agenzia [illegible] — Porto Empedocle sch. ital. « Vicenzino » cap. [illegible] con pesce salato all'ordine — da Baja sch. [illegible] lino II. » cap. Vancello con pozzolana all'ordine.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Albania-Adria)

Piroscafo Sicilia	partenza giorno	1[illegible]
» Indipendente	» »	[illegible]

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Marsala	partenza giorno	1[illegible]
» Simeto	» »	21
» Selinunte	» »	28

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto	partenza giorno	17
» Selinunte	» »	24

Linea XXIII (Venezia-[illegible])

Piroscafo Tirso	partenza giorno	16
» Pachino	» »	23
» Bagnara	» »	30

Anno CLIV — 1896. Domenica 14 Giugno N. 163

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 969 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

NOTABENE

Noi leggiamo attentamente sei o sette giornali in Italia fra quelli che ci sono e ci saranno costantemente avversarii; perchè dalla intonazione degli articoli, deduciamo quello che passa nello spirito di chi scrive e di chi li dirige. E tutto il complesso di dubbi, di speranze, di timori, tutto quello che di vicino o di lontano si manifesta con discrezione prudente fra le quinte della nostra vita politica e parlamentare, di affidamenti dati e ricevuti, di incitamenti e di promesse, viene da noi intuito e compreso, come se leggessimo sopra un libro aperto.

Ed è per ciò che non ci è sfuggita l'attitudine diversa assunta di fronte al ministro Costa dai giornali *radico giolittiani* (bisogna dire così ora, dopo lo stupefacente connubio Giolitti-Cavallotti), i quali giornali avevano tentato di eliminare dal Gabinetto il ministro di Grazia e Giustizia, qualificato *reazionario*. Certo il Rudinì di fronte alle richieste dei suoi nuovi amici politici (se proprio devono essere quelli) deve aver resistito; la testa del Costa consegnata a Giolitti e ai radicali, avrebbe segnato il taglio dei ponti coi costituzionali più sinceri. Ed ecco questi *mangiatori di spade* (l'*Adriatico* fra i primi) scoprire che il Costa si è rivelato col suo discorso un ministro liberale, liberalissimo, ecco cambiare o alterare il significato di dichiarazioni, come quelle sulla giuria, di cui il Costa disse pure, che bisognerà vedere, se sia il caso di restringere le attribuzioni; o esagerare la portata delle parole del ministro sulla libertà di stampa, la quale va piuttosto arginata, perchè è la libertà della demolizione quotidiana; oppure battere le mani all'alto pensiero politico della pacificazione colla Chiesa, accompagnato però dalla promessa che il potere civile nulla potrà cedere delle sue facoltà al potere ecclesiastico; e tutte queste approvazioni a denti stretti, tutti questi applausi forzati a un uomo inviso, per strappare al gabinetto una alleanza di offesa e di difesa durante le elezioni generali.

***

Lo ripetiamo oggi, ancora una volta. Noi assistiamo a questo spettacolo di giri, di salti, di finte, di maneggi, di accomodamenti, con criterii assolutamente superiori ai criteri partigiani, quantunque fino a un certo punto noi sentiamo di dover giustificare le manovre dei nostri avversarii. L'*Adriatico*, come la *Stampa*, come il *Secolo* ecc., sono diretti a determinati fini politici, sono ispirati a criteri che, per quanto ristretti, possono allettare individui, i quali, come il Tecchio qui, sentono grosse responsabilità di fronte al partito, di fronte alla loro clientela, responsabilità riscaldate al fuoco delle loro passioni personali, dei loro odii, dei loro amori. E noi stessi non pretendiamo di essere ormai insensibili a consimili eccitamenti; ma è certo (e lo diciamo con piena coscienza) che quelle passioni si vanno smorzando nell'animo nostro; e rapidamente smorzando.

La preoccupazione di parte non ci commuove più come un tempo; ben altre sono le divisioni vere, profonde, inevitabili, auspicate che si preparano e che scorgiamo. Così che nè le polemiche rabbiose che, se provocati, intavoliamo, interessano più tanto lo spirito nostro, nè le miserabili combinazioni parlamentari che ci possono disgustare, ci appassionano, sicuri come siamo, che esse segnano i fenomeni ultimi e quindi i malanni transitorii di un sistema costretto a perire e a rinnovarsi su basi diverse.

Scongiurare le convulsioni di questo crollo delle istituzioni parlamentari, che hanno nauseato ormai la parte migliore del paese, e che congiurano ad abbassare ogni dì più le nostre condizioni morali ed economiche, può essere compito degno di uomini, che sentendo più modernamente, si sono preservati immuni dal contagio di una politica ristretta e personale.

Ignacoli.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Chimirri — si comincia alle 10 — e si continua a discutere il

Bilancio dei Lavori Pubblici

Dopo raccomandazioni di Benedini e Ambrosoli sulla utilizzazione di liti esistenti e sull'utilizzazione delle ferrovie costruite, anzichè passare a costruirne di nuove — si chiude la discussione generale.

Il porto di Roma
Fra l'onor. Santini e l'onor. Rudinì

Santini, a nome anche dei deputati Mazza, Agugia, Giordano Apostoli, Barzilai, Valle Gregorio, De Amicis, Salaris, Valle Angelo, Fasi, Bosdari e De Felice Giuffrida, svolge un ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il governo a far conoscere sollecitamente le sue decisioni in ordine al progetto del porto di Roma. »

Vuole che il governo manifesti nettamente il suo pensiero in argomento — e confuta le obbiezioni al progetto esposte ieri dal ministro dei Lavori pubblici. Raccomanda al ministro di trattare direttamente coi progettisti e capitalisti stranieri a fine di vedere se le loro offerte siano, come pare, fondate — e, se non lo siano, dirlo francamente. Conclude ricordando che l'onor. Perazzi, un collaboratore di Quintino Sella, non parlò come avrebbe parlato il forte piemontese che ebbe per Roma un affetto che confinava colla religione. (*Bene.*)

Di Rudinì protesta contro le parole dell'onor. Santini (*bene*), il quale ha voluto far passare il governo come composto di nemici di Roma (*bravo*). Quintino Sella non avrebbe parlato come l'onor. Perazzi: è vero, avrebbe detto puramente e semplicemente che si tratta di una mistificazione. (*Commenti.*)

La verità vera è che in tutto questo, di porto di Roma, non si parla. Al porto di Roma, a un porto e canale che conducesse le navi a Roma, sarebbe, ed è favorevolissimo. Ma nel progetto in questione, si parla del porto di Ostia! Non dico che non si possa studiare anche la questione del porto di Ostia, ma dico che è una cosa diversa dal porto di Roma.

Il governo ha bisogno di studiarla bene! Perchè, a proposito dei milioni che ci si offrono, ha domandato informazioni sugli offerenti e le informazioni non furono favorevoli (*senso*).

Si vuole lanciare un affare, e il governo non vuole saperne nè di affari nè di affaristi (*approvazioni*). Dichiara che il governo considera Roma come il cuore e la mente della patria (*vive approvazioni*). E se si persuaderà che il porto di Ostia può davvero giovare a Roma, senza compromettere la difesa e gli interessi, non mancherà al suo dovere. Ma certo non vi mancherà nemmeno, col consentire ad un'opera di tanta importanza senza la dovuta ponderazione (*bene, bravo*).

***

Fortunato svolge un ordine del giorno invitando il governo a provvedere con apposito disegno di legge alla manutenzione delle strade comunali obbligatorie.

Di Broglio — relatore — con un discorso notevole e attentamente ascoltato dalla Camera — risponde ai varii oratori. Dimostra che siamo in un periodo di raccoglimento, per cui le giuste esigenze di molte popolazioni in fatto di lavori pubblici non possono per ora venir soddisfatte; e che collo stanziamento per le costruzioni ferroviarie non può provvedersi che alle manutenzioni e al completamento delle opere più urgenti. Del resto dal 1860 un grande cammino si è fatto — ed ora possiamo procedere con la calma impostaci dalle condizioni del bilancio e dall'economia nazionale. Ritiene che alle promesse fatte per legge si dovrà pure colla maggiore possibile sollecitudine dare esecuzione (*benissimo! bravo!*) Ma sopratutto non bisogna eccedere i limiti del bilancio, e non bisogna far debiti. E' questo il programma del Governo, cui la Giunta del bilancio pienamente aderisce (*Approvazioni e congratulazioni all'oratore.*)

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, accetta come raccomandazione gli ordini del giorno proposti, tranne quello di Santini a cui già ha risposto il presidente del Consiglio. Accetta quello di Fortunato.

Santini ritira il suo ordine del giorno sul porto di Roma — e per fatto personale protesta che non ha parlato per interessi elettorali. Se avesse saputo ieri che il progetto del porto di Ostia è una mistificazione, non avrebbe portato la questione alla Camera. Del resto non ha bisogno di dichiarare che non si è fatto qui eco di nessun affarista, come i suoi colleghi. Eglino sono superiori a tale sospetto.

E' approvato l'ordine del giorno Fortunato, accettato dal Governo — e si leva la seduta alle 12.5.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Interrogazioni

Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, risponde a Imbriani che a Cormons fu arrestato un cittadino italiano che, ubbriaco, emetteva grida diverse. Invitato a smettere, si ribellò alle guardie e fu arrestato. Il console si occupò della cosa. L'arrestato dopo due giorni venne rilasciato ed ora a Trieste attende libero ai fatti suoi.

Imbriani, rispondendo a Bonin, dice che un cittadino italiano, chiamato dagli obblighi della leva a Trieste, giunto a Cormons....

Voci: — Come Cormons?

Imbriani: — Sicuro, Cormons, Cormons! ha gridato *Viva l'Italia!* Fu arrestato e si è iniziato un processo, che credo stremato per opera del governo italiano.

Bonin: — No, no.

Imbriani: — Tanto peggio! Dovevate tutelare i diritti dei cittadini italiani. Presenterò una interrogazione più grave. Capisco che ciò secca al governo (*rumori*), ma il paese capirà che razza di alleanza avete stretto! (*Risa, rumori*).

Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, consente una interrogazione Tripepi relativa alla P. S. in Palmi.

Costa, guardasigilli, rispondendo a Omodei, dice che i trasferimenti dei consiglieri d'Appello, quando non sono chiesti e consentiti dal funzionario, non possono essere deliberati senza aver sentito il parere di una speciale Commissione consultiva. Aggiunge che i trasferimenti sono sempre determinati dall'interesse del servizio.

Galimberti, sottosegretario di Stato all'istruzione, rispondendo a Vischi, assicura che la legge del 93 si è dimostrata efficacissima per rendere sicuro e pronto il pagamento dei stipendi ai maestri elementari, essendo ridotti — da oltre 500 — a soli 17 e 18 i Comuni che non sono puntuali nel pagamento. In ogni modo il Governo interviene sempre perchè la legge sia rispettata. Però la difficoltà, contro la quale non v'ha rimedio, è la miseria di alcuni piccoli Comuni, i cui esattori nulla riscuotono (*E' vero, è vero!*) In questi casi il Governo cerca di provvedere con sussidii.

Vischi osserva, che, perciò, occorre modificare la legge.

***

Si discute sul progetto della Commissione il disegno di legge. *Pensioni alle famiglie dei*

Presunti morti in Africa

e se ne approvano, dopo brevi osservazioni di Sonnino e altri, i 3 primi articoli — e il 4 concordato fra Wollemborg, Sonnino, Rubini relatore e Colombo ministro, e così concepito:

« La somma complessiva inscritta nel capitolo relativo al contributo dello stato alle spese militari d'Africa nel bilancio del Ministero della guerra per gli esercizii 1895-96 e 1896-97, e da rimborsarsi mediante emissione di consolidato, sarà ridotta di otto milioni. »

***

Discutesi poi il

Bilancio di agricoltura e commercio

A. Baccelli dimostra che il nostro bilancio non dà i mezzi per risollevare le sorti dell'agricoltura. Vuole perfezionata l'istruzione agraria — e fissa le norme del perfezionamento. Vuole anche stimolate le energie locali per far risorgere il credito — e studiata la riforma tributaria, specie nella parte relativa alle quote minime. Tutto — dice — si spinge ai campi; dobbiamo quindi risollevare l'agricoltura, facendo opera di giustizia sociale (*approvazioni*).

Materi richiama l'attenzione del governo sull'agricoltura, specialmente delle Provincie meridionali. Domanda che siano modificate le leggi [illegible]

G. Valle prega il ministro di portare ogni sua attenzione alla necessità di riforme commerciali che possano riparare alle conseguenze della crisi economica e finanziaria, per raggiungere il benessere dei lavoratori. Dà particolari su qualche riforma da attuarsi. Raccomanda poi che si dia un più pratico indirizzo agli Istituti tecnici e alle scuole commerciali e si renda più efficace l'azione dei Consigli superiori dell'agricoltura e del [illegible]

Arnaboldi esamina gli stanziamenti del bilancio per dimostrare che si potrebbero fare delle economie devolvendo le somme così realizzate a favore dell'economia industriale ed agricola nazionale. Presenta e svolge in proposito un ordine del giorno. Discorre anche di un opportuno riordinamento delle scuole agricole, industriali e commerciali. Vorrebbe che tutte passassero al ministero della pubblica istruzione. Dimostra altresì che bisogna difendere i nostri prodotti contro la concorrenza americana e orientale. Lamenta che molte delle proposte Jacini nella sua inchiesta agraria non siano state ancora attuate. Esorta il ministro a riprenderle in esame e a tradurre in atto le più meritevoli di approvazione — e ad attuare arditamente le riforme più necessarie (*approvazioni*).

Imbriani parla del credito agrario, sostenendo che si deve istituire in modo veramente efficace. Vorrebbe un titolo fruttifero di 1 centesimo al giorno, trasmissibile al valore corrente, come un biglietto di banca. Intrattiene poi a lungo la Camera sulla Cassa di risparmio di Barletta, rilevando le irregolarità commessevi e reclamando provvedimenti, specie contro i liquidatori.

Guicciardini risponde subito a Imbriani narrando quanto fu fatto dal governo per stabilire le irregolarità avvenute nella Cassa di risparmio di Barletta — e come fu punito il liquidatore colpevole. (*V. dispacci*).

Dichiara esser suo fermo proposito che l'amministrazione dello Stato sia sempre superiore a qualunque censura e che i funzionari che ne fanno parte si attengano sempre alla più scrupolosa correttezza (*benissimo, vive approvazioni*).

Imbriani: — Questi sono sani principii.

Borsarelli fa brevi raccomandazioni a proposito della crisi della viticultura. Enumera alcuni dei necessarii complessi provvedimenti, fermandosi specialmente sul diritto, che dev'essere concesso ai proprietarii di vigne, di distillare liberamente le loro vinacce. Richiama poi l'attenzione del governo sull'istruzione agraria e sui rimboschimenti.

Guerci fa anche lui alcune critiche sull'insegnamento agricolo e trova deficiente l'opera delle Camere di Commercio e dei Comizii agrarii. Dimostra insufficiente lo stanziamento per combattere la pellagra. Parla poi contro il credito agrario, che ha fatto cattiva prova, sostenendo essere necessario il credito cambiario, eminentemente popolare ed eminentemente personale. Cita l'esempio della Cassa di risparmio di Parma ed esorta il governo a tener conto delle sue idee (*approvazioni*).

***

Il Presidente proclama votate a scrutinio segreto le leggi ultime discusse.

Si leva la seduta alle 7.30 — Lunedì due sedute.

Note alle sedute
Il porto di Roma — Clemenceau

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

La seduta antimeridiana è stata importantissima per le dichiarazioni fatte dall'on. Rudinì intorno all'agitazione pel cosidetto porto di Roma.

Notate che finora il governo non aveva detto parole decisive intorno a questa agitazione. Si era sempre riservato — avea messo avanti dei *se*, dei *ma*, dei *vedremo*. — Oggi invece l'on. Rudinì ebbe il merito di dire parole decisive.

Egli fra gli applausi di molti deputati ha chiamato *mistificazione* questa agitazione pel così detto porto di Roma — e ha soggiunto essere sfavorevoli i rapporti giuntigli intorno ai due banchieri proponenti la costruzione del porto a Ostia.

Le dichiarazioni franche e recise di Rudinì hanno il merito di mettere fine alla agitazione.

Dicesi che i due banchieri daranno delle querele, ma non si comprende a chi e come. Le parole dette alla Camera sfuggono a qualsiasi azione penale.

Del resto aveva il governo il dovere altissimo di dire il suo pensiero anche perchè molti in buona fede partecipavano alla agitazione, in cui sono stati trascinati la Camera, il consiglio comunale e il consiglio provinciale, le società operaie e la camera di lavoro di Roma, tutti speranti chi sa quale fortuna per Roma.

Il Santini, che stamane ha sollevato la questione, ha poi protestato contro l'accusa trattarsi di interessi elettorali. Egli — disse — non faceva eco a nessun affarista.

La Camera ha fatto buon viso a queste parole; l'on. Santini infatti gode le simpatie di tutti, amici e avversari alla Camera, e inoltre in quel momento egli parlava contro il progetto.

Mazza, Agugia, Giordano Apostoli, Barzilai, De Felice e altri firmatari dell'ordine del giorno, svolto dal Santini, tutti lodano il governo per il modo reciso e franco con cui ha troncato la questione.

Il discorso dell'on. Di Broglio, relatore sul bilancio dei lavori pubblici, è stato attentamente ascoltato e applaudito.

***

Durante la seduta pomeridiana, mentre Sonnino parlava sul progetto delle pensioni per le famiglie dei presunti morti in Africa, entrò nella tribuna della presidenza Clemenceau, accompagnato da Giacometti corrispondente dei *Débats*. Imbriani, Cavallotti e Salsi salirono nella tribuna a salutarlo e si intrattennero con lui in animata conversazione.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

Presiede Farini — si apre la seduta alle 2.30 — e si prosegue a discutere

L'ordinamento dell'esercito

approvandone, dopo brevi osservazioni e spiegazioni del ministro, le tabelle annesse — e il rimanente dei decreti-legge militari facenti parte dell'ordinamento.

All'Art. 30: « Le varianti di cui sopra e le riduzioni di ufficiali e impiegati dovranno essere condotte a termine per il 30 giugno 1898, » ecc. — Saracco chiede al ministro se non gli paia di poter impegnare la sua parola di soldato più che di ministro (*si ride*) che le amministrazioni future potranno essere sicure che in tempi normali a tutte le spese militari si potrà sinceramente far fronte con le somme che figurano sul bilancio 1896-97.

Ricotti dice che l'amministrazione presente accetta senza beneficio di inventario il bilancio finanziario militare della precedente. Sarebbe utile potere portare i 15 milioni della parte straordinaria a 20, specie pei nuovi fucili. L'aumento di 4 o 5 milioni si potrà avere con la tassa militare che il ministro cercherà di introdurre. Avendo accettato ora un maggior numero di unità, fece un leggiero ripiegamento sulla forza delle compagnie calando fino a 102 uomini.

L'aumento del bilancio non vi sarà se in tempi normali si manterranno le proporzioni del passato consacrate.

Saracco dichiara che se il decreto-legge fu la causa anche solo occasionale di aver assicurato la sufficienza di 234 milioni per le spese militari egli è [illegible]to.

Morra ringrazia il ministro e l'ufficio centrale per l'emendamento introdotto circa il ripristino dei collegi militari.

Discutonsi poi gli articoli del disegno di legge col quale i 2 decreti-legge sono stati presentati e sono convertiti in legge.

Mezzacapo riassume la discussione — e dichiara che voterà contro, colla ferma convinzione di rendere un servizio all'esercito e alla patria.

Ricotti crede che la discussione seguita sia contraria alle tesi pronunziate dall'on. senatore Mezzacapo.

I quattro articoli sono approvati.

Si procede poi all'appello nominale sull'intero progetto.

Favorevoli 70 — contrarii 26. Il Senato **approva** il progetto per l'ordinamento dell'esercito.

Si leva la seduta alle 6.30.

AFRICA

La sentenza nel processo Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

Si ha da Asmara 13, (*Ufficiale*).

La sentenza del Tribunale di guerra, che ha giudicato il generale Baratieri, sarà letta domani.

***

Noi faremo alla sentenza di assoluzione un brevissimo commento.

Gli abissini, cioè popoli barbari, ci hanno battuto, non solo, ma hanno condotto in ischiavitù vergognosa oltre un migliaio dei nostri soldati.

Ad Abba Carima abbiamo lasciato due o tre mila morti, e, checchè a consolazione fasulla nostra se ne dica, l'onore del paese e il prestigio delle nostre armi, hanno duramente sofferto della sconfitta patita.

La insolubilità del problema militare ha reso impossibile la nostra vendetta, tanto bestialmente e pazzamente è stata voluta e condotta l'impresa, auspice il Crispi, che ha offuscato le sue benemerenze colla ignorante e presuntuosa sua megalomania; ed esecutore il Baratieri, vanesio, tronfio, insufficiente.

Il Crispi si è scosso di dosso le sue colpe e le ha generosamente imposte al Baratieri; — questi ha passato ad altri il fardello, e così quelli che pagano le spese sono i poveri morti sacrificati, e questo imbecille di paese, che dopo le scaramuccie di Coatit, credeva nella sua obesa e inconsciente e tranquilla ignoranza, di avere scoperto la Nuova Caledonia!

Ah! nei metodi di governo, se non nei principii, qualche volta noi ci sentiamo radicali; radicali genuini, proprio di quelli della rivoluzione francese!

ss.

***

La proposta del P. M. contro l'accusato, le voci come ier l'altro di assoluzione, sono giuridicamente discusse dai giornali. Riportiamo qualche brano più significante:

« Prevedere l'assoluzione — scrive il *Resto del Carlino* non è azzardata ipotesi; certo la si deve attendere poichè è verosimile; e tanto più essa ci sembra molto probabile quanto maggiormente si consideri che lo stesso procuratore generale ha dovuto, davanti alle risultanze orali del dibattimento, abbandonare l'accusa per tre quarti ed abbandonarla nelle sue parti più gravi pel comandante e più obbrobriose pel soldato allorchè si trovava di fronte all'inimico.

« Inversamente non avrebbe potuto comportarsi l'avvocato fiscale dal momento che i testimonii da lui chiamati in causa non deposero sfavorevolmente circa la condotta tenuta dal generale Baratieri prima, durante ed anche dopo il combattimento di Abba Carima, e, come se tanto non bastasse, ad latere van[illegible] dell'imputato è andata ancora la [illegible] tecnico-militare del colonnello Corticelli che, come di più non avrebbe potuto desiderare la difesa, si è svolta a tutto favore del Baratieri nei quesiti dal Ministero e dall'avvocato fiscale stesso formulati per vedere se ed in quale misura l'accusato dovesse rispondere del disastro nella battaglia del 1 marzo. »

E nello stesso ordine di idee ragiona la *Gazzetta* [illegible]

« Non discutiamo — essa scrive — la sentenza del Tribunale di guerra, che non è d'altronde esattamente nota. Diciamo soltanto che, posta la questione come l'aveva posta l'avvocato fiscale, e ritirata da questi l'imputazione per l'abbandono del comando, quella dell'assoluzione si presentava come la più logica e più probabile soluzione del problema messo innanzi al Tribunale di guerra.

« E' possibile che un tribunale, sia pure composto di generali, possa stabilire assolutamente se un dato momento fu male scelto per dare battaglia? Ed ammesso questo, non avrebbero dovuto essere condannati tutti quei generali che non seppero vincere, appunto per non avere scelto il momento ed il luogo più opportuno per dare battaglia?

« Fra i generali componenti il tribunale di guerra dell'Asmara ve n'erano certamente alcuni che, trovandosi nelle condizioni del Baratieri, avrebbero fatto quello ch'egli fece: ve ne erano fors'anche di quelli che sarebbero stati pronti a condannarlo se invece d'attaccare il nemico si fosse ritirato dalle posizioni occupate. All'apprezzamento dell'opportunità di combattere o ritirarsi, quando occorre scegliere fra l'una e l'altra cosa, concorrono troppi e variati elementi perchè si possa con sicura coscienza dare un voto di condanna. Questa, a nostro credere, è la sola causa dell'assoluzione del generale Baratieri. »

I particolari della "Tribuna"
La difesa

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno sera:

La *Tribuna* pubblica per telegramma i seguenti particolari sull'ultima udienza del processo Baratieri.

Vi assiste l'avvocato fiscale Mistretta in luogo di Bacci, indisposto.

Parla il capitano Cantoni difensore del generale Baratieri. Comincia a ribattere gli argomenti dell'accusa circa gli ingiustificabili motivi che avrebbero spinto all'attacco il Baratieri. Dimostra con documenti come l'esercito scioano dal 7 dicembre in poi non avesse mai osato di attaccare e quindi nessun dubbio che, sebbene molto inferiori di forze, noi potessimo fronteggiare il nemico.

Baratieri infatti durante tutto il mese di febbraio si attenne allo stesso sistema di azione e tattica. Con successive ricognizioni andò occupando le posizioni che permettevano di non perdere il contatto col nemico, sempre seguendo il piano d'avanzo fissato al 20 febbraio.

Se i suoi ordini fossero stati eseguiti come sono stati da lui dati, avrebbe egli ricevuto l'attacco dal nemico con successo, e non avrebbe attaccato.

Il Cantoni dimostra poi come il rifornimento dei viveri dagli ultimi giorni del febbraio fosse migliorato, avendosi sufficienti razioni fino al 6 marzo, però anche tale, la situazione non cessava di essere grave.

Il governatore pensò alla ritirata, ma le esigenze strategiche si imposero alle logistiche. Il 23 marzo ordinò infatti la ritirata, ma dopo poche ore il nemico occupò il passo di Gasciourki, minacciando il Seraè. Il 24 dovette restare fermo sotto la minaccia di una sorpresa, e al 25 tornò a ventilare la ritirata, ma il nemico accennò all'attacco. Baratieri attese la mattina del 26 e non ebbe mai l'idea di attaccare.

Informazioni provenienti dal campo nemico determinarono quindi l'avanzata.

Il difensore respinge il sospetto che le riunioni dei generali tendessero a costituire uno sgravio di responsabilità, per dichiarazione stessa di Baratieri tali riunioni non erano un Consiglio di guerra, poichè egli si riservava ogni decisione ulteriore, assumendosene l'intera responsabilità. E con ciò ogni sospetto a questo riguardo è eliminato.

L'invio delle truppe di rinforzo escludeva nell'animo del generale il dubbio che egli avesse perduto la fiducia del governo. Baratieri non ebbe sentore della sua sostituzione come provarono i testi, e quindi nessun motivo personale decise sull'avanzata.

Il Cantoni ribatte l'accusa di negligenza fatta a Baratieri dimostrando l'impossibilità in cui si trovava Baratieri di mandare ordini a Da Bormida sulla via della ritirata imposta dal nemico. Per due giorni Baratieri non potè dare ordini, ma tutto era previsto.

Le salmerie erano scortate dal colonnello Di Boccard che era incaricato di proteggere le retrovie, e Prestinari aveva avvertito il governatore che il forte poteva restare isolato.

Da un lato quindi per l'impossibilità delle comunicazioni, dall'altro per le disposizioni previdenti date, cade l'accusa di negligenza.

Il difensore conclude ricordando Baratieri soldato a Marsala, capitano a Custoza, generale a Cassala e a Coatit, chiedendo un verdetto di completa assoluzione.

Baratieri dichiara di nulla aggiungere e di affidarsi alla coscienza e alla giustizia dei generali componenti il Tribunale.

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento. La sentenza sarà pronunziata dopo domani alle ore 8.

I commenti del "Matin"
Consigli francesi

Ci telegrafano da Parigi, 13 giugno, sera

Il *Matin*, commentando l'assoluzione del generale Baratieri, scrive: « Possa almeno il processo servire di lezione proficua agli italiani e distoglierli da quella politica di avventure in cui li gettava il Crispi

Per conto nostro siamo felici che le colpe di Crispi non siano più causa di nuove sofferenze ».

Le truppe che rimarranno in Africa

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno sera:

Si ha da Massaua, 13 (*ufficiale*):

Del corpo di spedizione rimarranno in Africa solamente il 19° battaglione fanteria, il 5° battaglione bersaglieri, il 3° battaglione alpini, la 4ª e la 6ª batteria artiglieria e la 4ª compagnia genio.

Una domanda di schiarimenti

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica questo articoletto che ci pare giustissimo

« Che dall'Africa debba ogni giorno giungere una nuova [illegible], è cosa ammessa d'unanime accordo.

La sorpresa di questi giorni è la nota dei sepolti dalla colonna del colonnello Arimondi.

Finora, in seguito ai telegrammi, alle lettere, alle relazioni dei reduci di Abba Carima, era sempre creduto che la colonna Albertone, formata d'oltre ottomila indigeni si fosse bensì avanzata con soverchia imprudenza ed anzitempo, ma avesse compensato lo sbaglio d'ora e di strada con l'eroismo con cui s'era fatta annientare piuttosto che cedere.

Or la colonna che è stata mandata a seppellire i nostri morti, ha bensì rinvenuti sul campo di battaglia 3079 cadaveri di bianchi, ma soli 507 cadaveri d'indigeni. Quasi tutti gli ascari, meno un migliaio fatto prigioniero e trattato con quella crudeltà che tutti sanno, si sarebbero dunque salvati con la fuga lasciando i soli bianchi al macello.

La battaglia d'Abba Carima si presenterebbe pertanto sotto un nuovo aspetto. Alla enormezza della numerica superiorità dell'esercito abissino si sarebbe aggiunta, ai nostri danni, la defezione della maggior parte degli indigeni?

Prima di trarre conclusioni anche da questo fatto, si bramerebbe avere, non cifre asciutte, ma qualche schiarimento ulteriore perchè il fatto stesso può essere smentito, come ben si vorrebbe.

Quelli che tornano!

Scrive il *Roma* di Napoli:

Ogni giorno la nostra città assiste ad uno spettacolo desolante.

Quei poveri soldati nostri che tornano dall'Africa si veggono vagare per le vie macilenti, cachetici, con gli occhi infossati e con altri segni della vita di stenti e di privazioni trascorsa in Africa.

Ma ciò non è tutto: quello che maggiormente colpisce la popolazione, appunto perchè si potrebbe apportarvi rimedio, è il modo onde quei disgraziati sono vestiti. Se ne veggono unti, laceri, con scarpe rotte, con certi cappelli deformati, e talvolta anche senza camicia.

La gente li guarda, se ne rattrista, impreca ai colpevoli di tanta iattura, e vorrebbe con gli sguardi pietosi e con parole affettuose confortare quei poveri giovani.

Alle autorità incombe di provvedere, perchè uno spettacolo così miserando sia evitato.

Non facciamo colpa a nessuno, ma bisogna che s'induca il ministro della guerra a provvedere.

DISORGANIZZAMENTO DELL'ESERCITO
Povere truppe alpine

Si è cominciato nel 1883 a togliere l'autonomia ai battaglioni alpini, così indispensabile per la loro costituzione, coll'avere avuto la pazza idea di formare i reggimenti sebbene, credo, i riformatori fossero convinti dell'assurdità della innovazione. Forse ai vecchi comandanti di battaglione alpino, alla vigilia della promozione a colonnello, rincresceva troppo abbandonare un comando così autonomo; così fecero di tutto (eravamo nel periodo fortunato dell'aumento dell'esercito) perchè si istituissero i reggimenti alpini, e questo fu il primo passo del decadimento delle brillanti truppe.

Perchè i signori riformatori non dovevano ignorare che i battaglioni alpini hanno ciascuno un reclutamento speciale se di una data regione montana, la quale oltre di avere la sua storia ha pure le sue popolazioni con una impronta speciale, per cui non vi può essere, nè vi potrà mai esistere lo spirito del reggimento: ma non basta, i signori riformatori dovevano e devono sapere che l'istituzione degli alpini in reggimenti è dannosa non solo al loro spirito di corpo, ma veramente inutile; perchè i reggimenti non servono, anzi sono d'impaccio, per la mobilitazione, alla quale pensano i battaglioni che hanno a tal scopo appositi magazzini. Tatticamente parlando poi della loro istituzione se ne sente meno ancora il bisogno, perchè dovendo i battaglioni alpini manovrare su date zone montane è stato necessario dividerli, in modo che battaglioni di un reggimento passano sotto il comando di altro reggimento.

Mi spiego con un esempio.

Il 4° reggimento alpini, che è formato di tre battaglioni, ha sotto il suo comando solo due battaglioni del reggimento, perchè uno che manovra in una altra valle passa alla direzione del comando del 3° alpini, mentre il 4° alpini ha un battaglione del 6° e uno del 7° alpini. Di più, causa la burocrazia delle nostre amministrazioni, gli uffici vari, sorti coi comandi dei reggimenti, tolgono la parte intelligente delle compagnie per farne degli scritturali, che per colmo, passano graduati, mentre generalmente non hanno mai comandato una squadra. E' morale questo?

Ora poi il nuovo ministro della guerra, minaccioso flagello di questo nostro esercito, che è continuamente alla balìa della instabilità della politica, propone la formazione degli alpini in brigate, fondendoli coi bersaglieri.

Dunque a quale scopo questa riforma? Non era invece più utile istituire i comandanti di zona e lasciare l'autonomia ai battaglioni?

A che vale a questa magnifica fanteria, forse la prima di Europa, lo spirito di corpo e il battesimo glorioso di Abba Carima (*) se si attenta al suo carattere speciale di truppe da montagna, e al presso poi di un'altra soppressione, quella delle tradizioni del corpo dei bersaglieri? —

In verità è meraviglioso che tanti generali, e tante commissioni di generali non si siano convinti del male che hanno fatto prima alle nostre sode truppe alpine, col formarle in reggimenti e dello sfascio che ora le minaccia, a meno che questo colpo di grazia non serva a spianare le vie ad altri posti da generale.

Per finire, è bene ricordare: Fu l'on. Ricotti che, ministro nel '72, ha creato le truppe alpine, — oggi ancora ministro, novello Saturno [illegible] i figli suoi.

(*) E' bene che il pubblico sappia che, portando i dispacci ufficiali i nomi dei soldati alpini superstiti alla battaglia d'Adua, quei superstiti erano quasi tutti soldati conducenti dei varii battaglioni di fanteria e artiglieria, perchè il battaglione alpino combattente ha lasciato oltre 783 0/0 e tutti sul posto della lotta, nè sono nella ritirata.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Sempre gli inglesi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

Nel pomeriggio di ieri cinquecento marinai inglesi si recarono al Gianicolo a visitarvi il monumento a Garibaldi. Entusiasmati, gettavano in aria i berretti prorompendo in un triplice *hurra*.

I popolani presenti applaudivano gridando: *Viva l'Inghilterra!*

Oggi giunsero circa altri novecento marinai. Anche oggi in varii punti della città si rinnovarono i deplorevoli incidenti per effetto del vino, sopportati pazientemente dalla popolazione romana.

L'ammiraglio Seymour ha frequentemente espresso soddisfazione per le accoglienze che gli furono fatte a Civitavecchia e a Roma, ed ha presentato sentiti ringraziamenti ai ministri ed alle autorità.

La commissione bolognese al Quirinale
Il viaggio dei Sovrani

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera.

Domani sarà ricevuta dal Re la commissione bolognese, incaricata di invitare ufficialmente all'inaugurazione del monumento a Minghetti i Sovrani e il Governo.

A questo proposito l'on. Rudinì ha conferito col Re.

Il viaggio dei Sovrani a Bologna e a Milano si effettuerà nel modo preannunziato. I Sovrani partiranno con un treno speciale alla sera del 20 corr. L'on. Di Rudinì non li potrà accompagnare a causa dei lavori parlamentari e poi, le si aggiunga, perchè i sentimenti della popolazione di Bologna sono apertamente ostili a Di Rudinì.

I superstiti della "Lombardia,,

Ci telegrafano da Roma, 12 giugno, sera:

E' giunto a Roma il capitano Borrello, comandante in seconda della *Lombardia*, il quale tanto si distinse durante l'epidemia. Borrello fu nominato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Anche agli altri superstiti, come vi telegrafai, furono accordate altre onorificenze.

Borrello sarà interrogato dalla Commissione d'inchiesta sulla responsabilità per il triste fatto della *Lombardia*.

In seguito al rapporto sulla epidemia scoppiata in America sulla nave *Lombardia*, il Re prese le seguenti disposizioni, alle quali abbiamo già accennato. Borrello, capitano di corvetta, nominato *motu proprio* cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; Pedemonti e Pegazzano, tenenti di vascello, Patriciolo sottotenente, Demarinis capo-macchinista, e Ferrero commissario, nominati cavalieri della Corona d'Italia.

A Grassi, secondo capo cannoniere, Ortolani secondo capo timoniere, conferisce la medaglia d'argento al valor militare, a Ricciardi, sotto capo infermiere, la medaglia di bronzo al valor militare, e la promozione a scelta al secondo capo infermiere.

A Pepe, sottocapo torpediniere, Montera, sottomaestro velière, Colantonio, cannoniere, conferisce la medaglia di bronzo al valor militare.

A Bertoni, fuochista artefice, da l'elogio da inscriversi nella matricola, e lo promuove sotto capo fuochista.

Tutte queste onorificenze e promozioni sono dovute per atti di eroismo durante l'epidemia.

Il principe di Napoli a Firenze

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera

Il principe di Napoli torna stasera a Firenze accompagnato dal generale Terzaghi, dal maggiore Algozini e dal capitano Strozzi.

L'enciclica massonica

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

Il nuovo gran maestro della massoneria Nathan ha diramato una circolare a tutte le Loggie massoniche e Comunità italiane nell'assumere l'ufficio di gran maestro. In questa circolare loda grandemente l'opera del suo predecessore Lemmi. Ricorda i momenti difficili della Massoneria, oggetto di attacchi ingiusti e calunniosi da parte dei giornali, attacchi che arrivano fino alle aule legislative.

Dice che i massoni non sono nemici delle religioni come non sono mancipi dei partiti politici; vogliono l'unità della patria.

I massoni debbono considerarsi come una grande famiglia e confortarsi nelle sventure e nei dolori.

E' falso che lo scopo della Società sia quello di un mutuo appoggio per ottenere ingiusti guadagni.

Nathan risponde all'accusa dei riti segreti sotto cui si cela la massoneria, dicendo che essi sono un linguaggio tradizionale e internazionale e una necessità nella lotta per il progresso della civiltà.

Raccomanda poi la carità; molte somme già si raccolsero per le famiglie dei morti in Africa e una cospicua somma fu mandata da San Paolo del Brasile. Raccomanda infine ai venerabili di fare indagini per i più bisognosi.

Ancora del catasto

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

La questione del catasto non progredisce. I ministri attuali sono intransigenti quanto lo era Sonnino.

E' probabile che l'on. Di Broglio rinunzi all'incarico della relazione. Se le provincie interessate non provvedono, saranno gravemente pregiudicate.

Gli introiti delle dogane — Il lotto

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, mattina.

Continua l'aumento nel provento delle dogane. Nella prima decade del giugno corrente diede sette milioni e mezzo di aumento cioè: due milioni sulla prima decade dell'anno passato. Dal primo luglio fino al dieci giugno dell'esercizio corrente, si incassarono 247 milioni e 400 mila lire con aumento di 26 milioni e 400 mila lire in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Si può prevedere che l'esercizio corrente si chiuderà per le dogane con 25 milioni di eccedenza sulle previsioni e 6 milioni sull'assestamento.

Il lotto segna una diminuzione di oltre 72,000 lire nell'ultima estrazione. Vi è però una diminuzione di oltre lire 11,300 nelle vincite.

La sospensione di un impiegato
Conseguenze

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

L'annunzio dato dal ministro Guicciardini che un impiegato, il quale già liquidatore della Cassa di Risparmio di Barletta era stato sospeso, salvo provvedimenti posteriori, fu accolto dalla Camera con approvazioni.

Si tratta del cav. Colaci che dall'onor. Imbriani era stato accusato di prendere il due e mezzo per cento per ogni operazione.

Vi noto che Colaci venne nominato liquidatore con decreto regio che gli dava anche la facoltà di percepire questo aggio del due e mezzo. Inoltre Colaci ad ogni operazione che faceva, ne avvisava i superiori. Quindi per molta parte la responsabilità sua è coperta da quella dei suoi superiori.

Intanto si assicura che in pochi mesi di liquidazione, il Colaci avrebbe incassato come aggio 45000 lire, prendendo anche detto aggio su operazioni infruttifere, come il decreto anche gliene dava diritto.

Si crede che la punizione inflitta dal Ministero di agricoltura porterà inevitabilmente alla scoperta di altre irregolarità.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera

[illegible] maggiore al 65° fanteria, è addetto Raggio, [illegible] di Gaeta — Garelli, al comando del [illegible] fanteria, è nominato maggiore relatore al [illegible] distretto di relatore al 15° — Bellini, idem — Venezia, idem al 75° fanteria.

Il progetto
per le casse patrimoniali ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, matt.:

La giunta generale del bilancio esaminò il progetto per fronteggiare i bisogni delle casse patrimoniali ferroviarie. Il progetto propone 70 milioni per nove anni occorrenti ad arrivare al primo ventesimo stabilito dalle convenzioni. I 70 milioni si dovrebbero provvedere ponendoli metà a carico del bilancio e metà ricavandoli a mezzo di un'anticipazione senza interessi e subordinata alla restituzione per la fine di novembre.

La giunta del bilancio ammette in massima la spesa, ma non vuole il debito. Propone altri temperamenti studiati da una sottocommissione e che furono ora approvati dalla giunta stessa.

Si spera di trovare una via di accordo con il governo.

Le spese comunali

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, mattina:

L'on. Rudinì inviò ai prefetti una circolare che li invita a far osservare le norme circa le decisioni delle Giunte provinciali amministrative riflettenti l'obbligatorietà delle spese comunali, e, ove occorra, facciano inscrivere un apposito stanziamento nel bilancio.

In fascio

Il riordinamento dell'esercito — Ressmann a Roma — Notizie di marina — I corsi di tiro — A Fabriano — Il cadavere di Nicotera.

Ci telegrafano da Roma, 13 giugno, sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* non crede che il progetto di riordinamento dell'esercito, votato oggi dal Senato, venga presentato alla Camera. Dice che il progetto non ha l'adesione unanime del gabinetto.

— E' giunto l'ex-ambasciatore Ressmann e non pare che per ora vada all'ambasciata di Londra.

— Al primo luglio passerà in armamento alla Spezia la regia nave *Volta*, della quale ancora non è destinato il comandante.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce a 1600 lire la quota per l'arruolamento dei volontarii di un anno nel Corpo Reali Equipaggi.

— Al Ministero della guerra si è disposto che il corso di tiro per i sottotenenti termini al primo luglio e che il corso per gli zappatori e gli alpini cominci al 9 luglio e termini al 20 settembre.

— Insieme al ministro Guicciardini si recheranno a Fabriano pel 50 anniversario della Cassa di risparmio Maggiorino Ferraris, Rubini e Wollemborg, che terrà una conferenza.

— Nell'anniversario della morte di Nicotera se ne esumò il cadavere e fu messo in una nicchia. La famiglia mandò molte corone.

LO STATO MAGGIORE ITALIANO

L'on. Ricotti — secondo la *Corrispondenza Verde* — sta studiando una riforma radicale del corpo di stato maggiore da attuarsi dopo votate le leggi militari, durante le vacanze estive del Parlamento. Allora verrà anche provveduto al nuovo capo dello stato maggiore in surrogazione del generale Primerano.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai poi estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

NOTE DI POLITICA ESTERA
Candia e l'«Exposè» di Goluchowsky

Alle prime voci dei disordini candiotti scrivevo, esaminando l'attitudine da prendersi dall'Europa, che l'opera sua doveva volgersi a due mete: persuadere il Sultano a rispettare il trattato di Halepa a favore di Creta, e convincere il governo di Atene di non incuorare le rappresaglie dei candiotti, per quanto legittime potessero essere, con incitamenti e soccorsi di denaro e di munizioni, i quali non avrebbero più posto fine alle discordie.

Il ragionamento era logico: se il Sultano guarentiva i diritti (compreso quello di vivere) ai candiotti, a questi non sarebbe rimasto motivo alcuno alla rivolta; e se in Creta vigeva la persuasione che nessuno la avrebbe fornita di armi e munizioni, era evidente che alla rivolta sarebbe mancato non solamente il motivo, ma persino il mezzo.

E così avvenne. Peccato che il Governo greco, se non mandò lui gli incoraggiamenti a Creta, abbia lasciato che i suoi sudditi li mandassero, dichiarandosi impotente ad impedire certe spedizioni, e che il Sultano, per la sua parte, invece di adempiere le promesse fatte, mandasse a Creta anche lui munizioni ed armi turche! Un deplorevole *bis in idem* armeno, quando da una parte c'era il *comitato* che aizzava, dall'altra il turco che sciabolava.

Allora sei potenze europee erano pronte a mangiarsi un pezzetto di Turchia per ciascheduna, oggi la Grecia sarebbe disposta a mangiarsi Creta da sola, un boccone tanto più dolce in quanto sembra non aspiri ad altro, che a far la parte di Giona. Ed allora, come oggi, è sorta una parola autorevole e rispettata, la parola del conte Goluchowsky, ministro degli esteri dell'impero austro-ungarico.

Allora codesto verbo ha suonato pace; la Turchia non fu smembrata; i patti tra Germania, Austria, Italia vennero rassodati, la Germania risentì per l'Inghilterra una parte almeno della simpatia che per l'Inghilterra nutre l'Austria: l'alleanza — dirò così — morale tra la Francia e la Russia cessò dall'irritare Germania ed Austria le quali volsero uno sguardo amico e corrisposto al Kremlino; l'Austria, infine, dimostrò un interessamento più intimo che per lo innanzi riguardo le faccende italiane, insomma, tutti i nodi, anzichè venire al pettine, si strinsero in un gruppo di generale letizia.

Ed appunto per tutto questo le parole dette dal conte Goluchowsky in risposta alle Delegazioni, ma in modo che dovessero avere una eco in Turchia, sembrano assumere questo significato speciale.

Egli ha salvato la Turchia; oggi il Sultano avrebbe torto se lo dimenticasse.

Jonv.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'Inghilterra e il Sudan
Particolari sulle dichiarazioni di Salisbury alla Camera dei Lordi

Londra 13, ore 8 a. (Camera dei Lordi) — *Rosebery* presenta una interrogazione per conoscere i motivi, lo scopo e l'estensione della spedizione nel Sudan.

Salisbury risponde che i motivi della spedizione nel Sudan sono noti. Presto o tardi dei provvedimenti per rimettere l'Egitto in possesso dei territorii perduti si sarebbero imposti, perchè la condizione delle cose in Egitto non è soddisfacente e il suo assetto non è considerato come permanente. L'Egitto non sarà sicuro, qualsiasi dominazione abbia, se Kartum sia lasciata in modo permanente in mani ostili. Avremmo desiderato per molte ragioni finanziarie, politiche ed altre di differire i provvedimenti per ricuperare il territorio perduto, ma l'improvvisa minaccia dei dervisci contro Cassala ci indusse ad agire ora.

Fu cosa del più alto interesse — continua Salisbury — non soltanto per l'Italia, ma ben anco per l'Egitto, che la caduta di Cassala sia stata scongiurata. Dico non per l'Italia soltanto, perchè fummo accusati di impegnare le truppe egiziane principalmente se non esclusivamente, nell'interesse dell'Italia. Ciò è inesatto. Abbiamo usato le truppe egiziane sopratutto nell'interesse dell'Egitto, ma in questa occasione particolare nego che fossimo largamente influenzati dalla situazione dell'Italia.

Le nostre simpatie verso l'Italia sono grandissime e sincere; esse non sono dettate da semplice sentimento, ma dal riguardo agli interessi che uniscono fra loro le nazioni europee. Fummo dunque felici che la politica adottata sinceramente nello interesse dell'Egitto potesse nello stesso tempo essere ausilio per l'Italia in momento per essa critico e pericoloso. *(Applausi)*.

Ecco la causa della spedizione su Dongola. Questa avrebbe avuto luogo prima o poi: fu fatta in quest'epoca, perchè era nello interesse dell'Egitto prima e dell'Italia poi. E per quanto concerne gli interessi dell'Italia lo scopo fu raggiunto.

Salisbury continua dicendo che l'obbiettivo della spedizione è semplicemente Dongola; per lo scopo cui miriamo desideravo di occupare Dongola, poichè ha un territorio fertile ed avrà gran valore per l'Egitto. La sua riconquista e la riapertura del Nilo fino a Dongola assicureranno un grande movimento commerciale. Inoltre l'occupazione di Dongola costituirà una difesa della frontiera più settentrionale e impedirà le scorrerie dei dervisci.

Salisbury elogia il valore dei soldati egiziani recentemente provato.

Quanto all'avvenire, Kitchener ha istruzioni di non spingersi oltre Dongola senza autorizzazione del governo, ma ha libertà di agire fino a Dongola. Lo scopo della spedizione è Dongola, ma non nascondo che, prefiggendoci tale piano speciale di operazione, il nostro occhio va fino a Dongola. Dongola ha molti vantaggi, fra cui quello di trovarsi sulla strada di Kartum. *(Applausi.)*

Si domanderà perchè allora non si sia stabilito un piano di campagna con questo concetto. Rispondo che il governo egiziano è solo fra i governi che rispetti i suoi poteri, e in materia di finanza non è in grado di contrarre prestiti. Una combinazione ingegnosa di accordi internazionali, sulla cui validità sono troppo profano per esprimere un'opinione e che sono veri labirinti anche per i tecnici, ha per effetto di impedire al governo egiziano di fare dei prestiti oltre certa misura. Ne risulta che a meno di esporci a un enorme sbilancio, l'azione militare deve subordinarsi ai mezzi finanziarii. Pel momento non vedo i mezzi di andare oltre Dongola; se i milionarii che spendono denaro per appoggiare certe invasioni, ci offriranno facilitazioni, non saremo sordi al loro appello. Ma nella posizione finanziaria attuale sono costretto a dire che il nostro obbiettivo finisce a Dongola. Può essere che noi, ovvero i nostri successori, saremo disposti di andare più avanti, quanto a me ripeto la mia opinione che non avremo ricollocato l'Egitto nella posizione in cui lo abbiamo ricevuto e che non avremo posto l'Egitto nella posizione di sicurezza che merita, finchè la bandiera egiziana non sventoli su Kartum. *(Applausi.)*

In seguito a replica di Rosebery, Salisbury dichiara spiacergli di non essere riuscito a fargli comprendere la portata delle sue dichiarazioni. Ripete che l'azione militare attuale non contempla la marcia oltre Dongola; crede però che la marcia su Dongola si raccomandi anche come un passo verso l'occupazione di Kartum. Non è intenzione — ripete — dell'attuale Governo di andare oltre Dongola.

L'incidente è chiuso.

Cairo 13, ore 10 a. — Il maggiore Murdoch si è impadronito di un grande villaggio di fronte a Suarda, prendendo molte munizioni e viveri.

Suakim 13, ore 3.15 p. — Non pervenne alle truppe anglo-egiziane alcun ordine di marciare su Berber.

Il "meeting,, per gli evasi di Favignana

Parigi 13, ore 3.30 p. — L'*Agenzia Havas* comunica un telegramma da Tunisi in cui è detto che gli evasi di Favignana sbarcati a Tunisi furono condannati per diritto comune e che quindi i consoli italiani in virtù delle capitolazioni avrebbero avuto il diritto di procedere all'arresto, e lo avrebbero fatto, ove la autorità francese, usando del suo diritto, non avesse applicate le norme internazionali stabilite in nome del suo protettorato sulla Tunisia.

Stasera a Parigi ebbe luogo il grande *meeting* di protesta che vi preannunciai contro l'estradizione degli evasi. Oltre i *leaders* del partito socialista, ebbe la parola Luisa Michel giunta stamane appositamente a Parigi e l'anarchico Sebastiano Faure.

Millevoye pubblica sulla *Patrie* un articolo insolitamente violento contro Re Umberto e contro il governo francese per avere accordata l'estradizione degli evasi di Favignana reclamata dal governo italiano. Disinteressa la responsabilità della Francia da tale bassezza che dice opera dei falsi repubblicani e invita gli onesti al *meeting* di protesta.

Abdicazione smentita

Parigi 13, ore 10.50 a. — Vittorio Napoleone smentisce la voce dell'abdicazione in favore del duca d'Orleans.

I funerali di Jules Simon

Parigi 13, ore 5.20 p. — Oggi nella chiesa della Maddalena si sono celebrati i funerali di Jules Simon, che riuscirono solenni e imponenti.

Felix Faure vi era rappresentato. Vi assistevano tutti i ministri, parecchi ambasciatori fra cui il nostro Tornielli, mons. Ferrata, tutte le autorità e notabilità e grandissima folla.

Il feretro era coperto da magnifiche corone. Dopo i funerali la salma fu trasportata al cimitero di Montmartre, ove vennero pronunziati parecchi discorsi.

La commissione del bilancio francese

Parigi 13, ore 5.30 p. — La commissione del bilancio ha continuato l'esame del progetto per la riforma delle imposte dirette, e ha approvato la disposizione addizionale tendente ad esentare dall'imposta i portatori esteri di rendita francese ammenochè nel paese a cui questi appartengono i fondi di stato posseduti dagli stranieri sieno colpiti dalla imposta.

La rivoluzione in Candia

Atene 13, ore 2 p. — Lo sgombro della città (?) da parte delle truppe turche ha diminuito l'agitazione.

Atene 13, ore 4.40 p. — Avvennero ieri uno scontro presso La Canea e piccola scaramuccie in tre località vicino a La Canea.

Il governatore inviò rinforzi di soldati che incendiarono e saccheggiarono i villaggi di Myli Ratanos.

Alcune scaramuccie avvennero pure nelle vicinanze di Retimo con perdite da ambo le parti.

Gli insorti mancano di munizioni.

Costantinopoli 13, ore 4.40 p. — Secondo i rapporti dei consoli, la situazione di Candia è piuttosto critica in seguito a molti atti brutali commessi dalla popolazione maomettana e ad alcuni eccessi commessi da qualche distaccamento di truppe.

Il movimento insurrezionale si è esteso a quasi tutti i sei distretti occidentali dell'isola. L'offensiva delle truppe, che sono costrette ad accettare quasi ogni giorno piccoli combattimenti è resa più difficile causa la natura del terreno e gli ostacoli di approvvigionamento.

Le perdite delle truppe sono finora di 350 uomini.

La pacificazione pertanto progredisce lentamente.

Le notizie dei giornali circa l'intervento comune delle Potenze è falso. Gli ambasciatori diedero soltanto sotto forma di conversazioni privati consigli; anche gli ambasciatori di Francia e Russia considerano i passi fatti come non ufficiali. Nelle riunioni degli ambasciatori finora non si è discussa la necessità dell'intervento delle Potenze, non avendo essi finora ricevuto istruzioni in proposito dai rispettivi Governi.

Dopo la bomba

Barcellona 13, ore 11 a. — Cento e due arresti furono fatti in seguito allo scoppio della bomba di domenica.

La ferrovia del Sempione

Berna 13, ore 6 p. — Fu distribuita oggi al Consiglio nazionale la relazione del Consiglio federale sul progetto ferroviario del Sempione.

La relazione ricorda le varie fasi, attraverso le quali è passato il progetto, fa la storia dei negoziati e del trattato firmato coll'Italia e annesso alla relazione.

Però, il Consiglio federale opina che la ratifica sarebbe prematura e che è preferibile di attendere che il lato finanziario dell'impresa sia pienamente chiarito.

Esprime tuttavia la ferma speranza che le sovvenzioni svizzere federali, cantonali [illegible] nali previste per il piano finanziario saranno assicurate definitivamente senza [illegible].

Mocenni a Budapest

Budapest 14, ore 5.15 p. — La *Budapest Correspondenz* annunzia che il generale Mocenni ha visitato la Camera dei deputati, felicitandone il presidente per le feste del millennio.

Mocenni fu quindi ricevuto dall'Imperatore che lo invitò oggi al pranzo di Corte.

Il processo Jameson

Londra 13 — La cauzione di ciascuno degli imputati nel processo Jameson è aumentata a [illegible] franchi. La difesa sosterrà l'incompetenza del tribunale.

Il principe di Bismarck infermo

Si ha da Berlino che da alcuni giorni il principe di Bismarck si trova seriamente indisposto. Senza essere malato, egli soffre di astenia (esaurimento). Tutti i ricevimenti furono contramandati.

CRONACA DEL MARE

Massaua 13 — Col *Piata*, partito stamane, rimpatriano diciotto ufficiali e il secondo battaglione bersaglieri. Totale 411 uomini.

Massaua 13 — Il piroscafo *Piata* è partito per Napoli con truppe.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Per la divisione di alcune terre

Messina 13, ore 6.10 p. — A Roccella Valdemone i contadini assieme alle donne e ai fanciulli fecero una dimostrazione davanti il Municipio, reclamando la divisione dei piccoli lotti dell'ex feudo Difesa. La divisione, fatta altra volta a grandi quote, è motivo del malcontento. Il sindaco rimise dipendere tutto dalle autorità superiori. La folla, abbandonando il paese, invadeva le terre occupandole al grido di *Viva il Re! Vogliamo [illegible]!*

Il tenente dei carabinieri esortò alla calma promettendo di interessare le autorità.

Una canzone in onore di Orsini sequestrata

Ricorrendo l'inaugurazione della lapide ad Orsini a Sarmato, alcuni suonatori [illegible] stampare a Piacenza, nella tipografia del Progresso la vecchia canzone del 1859 dedicata ad Orsini che comincia: *All'eterno preghiamo [illegible] Il delitto fu sol libertà.*

La procura sequestrò gli stampati, [illegible] la canzone tendente all'apologia dell'assassinio politico, anzi approvandolo e glorificandolo.

Duello fra giornalisti

A Livorno ieri l'altro fra il giornalista S[illegible], corrispondente romano della *Gazzetta* [illegible] ed il Borzi, direttore del *Corriere* [illegible] luogo uno scontro alla sciabola, motivato da viva polemica fra i due giornali, a proposito dell'incidente di Bologna per la fermata colà dei Sovrani.

Il Borzi riportò una ferita alla testa, non grave; dopo il duello gli avversari si riconciliarono.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 14 giugno: Il Purissimo Cuore di Maria.

Lunedì 15 giugno: Ss. Vito e compagni martiri.

Sole leva ore 4 m. 23; tram. ore 7 m. 53.

PER LA II ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
Premi pei critici d'arte

Il Comitato ordinatore della II Esposizione Internazionale d'arte di Venezia aveva proposto alla Giunta municipale di stanziare alcuni premi da conferirsi ai migliori studii critici sulla Esposizione stessa, che siano per essere pubblicati durante i primi mesi della sua apertura.

La Giunta ha accolto ora, con voto unanime, la proposta del Comitato.

I premi saranno tre: il primo di L. [illegible], il secondo di L. 1000, il terzo di L. [illegible].

I bozzoli — Durante il corrente mercato dei bozzoli la *Gazzetta* avrà, come ha già cominciato ad avere, giornalmente dispacci dalle principali piazze del Veneto sul corso del mercato [illegible].

La Giunta alla Salute — Ieri, la Giunta è intervenuta in forma ufficiale alla tradizionale funzione di S. Antonio nella chiesa della Salute.

Alle 10 1/4 approdarono alla riva del [illegible] tre gondole municipali in tenuta di gala dalle quali scesero il sindaco Grimani e gli Assessori Gosetti, Sorger, Suppiej, Castelli, Nani Mocenigo e Pellegrini.

I rappresentanti del Comune furono ricevuti da monsignor Comin rettore del Seminario. [illegible] dalla folla che stipava la fondamenta e la scalinata si levavano unanimi, fragorosi, applausi. Facevano spalliera i vigili urbani e gli [illegible] municipali in grande tenuta.

All'ingresso nel tempio vi fu una seconda [illegible] dimostrazione, che si ripetè con insistenza

Anno CLIV — 1896. Lunedì 15 Giugno N. 164

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,00 all'anno, 9,00 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

MINISTERO RUDINI'

Io l'ho visto e l'ho sentito giudicare nei modi e sotto gli aspetti più differenti secondo le passioni, le tendenze, le simpatie e le avversioni e, quello che sembrerebbe a prima giunta più curioso, ho visto ed ho sentito farne giudizi differenti da una stessa persona.

Qui, non solo per questo, ma per tanti casi consimili, apro una parentesi.

Il più delle volte basta che uno pensi, dica e faccia oggi in modo opposto a quello che pensava, diceva o faceva ieri, perchè con suprema leggerezza si stabilisca su questo fatto l'incoerenza d'un uomo senza ricercare quanto vi sia in esso di soggettivo e di obbiettivo. Oggi il sole sfolgoreggia in tutto il suo splendore ed io dico che il tempo è bello: domani si mette a pioggia, a vento, a bufera, ed io dico che il tempo è brutto. Sono due giudizi differenti fatti egualmente da me alla distanza di un giorno, non contradditorî in quanto a me che li faceva, ma sibbene giustificati dalle condizioni contraddittorie che presenta il tempo.

Chiusa questa breve digressione, veniamo al nostro Ministero.

Al suo nascere tutti i partiti lo *braccarono*, come direbbe un toscano; tutti se lo disputavano, tutti ne vantavano il diritto di paternità e tutti si ostinavano a vedere in esso riflessi i propri colori, procurando di coglierne a volo ogni atto o parola, per fargli fare o dire come più conveniva al proprio gusto.

Io, coll'occhio meno adombrato da quisquilie politiche, aspetto sempre, come dice il Vangelo, di conoscere i frutti per giudicare dell'albero: lascio che ognuno si affanni a spacciarli coll'etichetta che vuole, ma, per conto mio, dico che l'albero è un pero se mi dà delle pere, e non sbaglio mai.

Da principio, a dir vero, la nuova nave uscita dal cantiere quasi improvvisamente col mare grosso e burrascoso, si limitò a bordeggiare: era una manovra prudente di mezzo alla quale non si potevano fare che congetture circa la direzione sulla quale governava. Per dirla senza metafora, il nuovo Ministero si accontentava di far oggi l'occhio tenero ai radicali e domani un po' di ruota di tacchino ai conservatori; a buon conto bruciava una candela al santo e una al demonio non sapendo a quale votarsi dei due.

Ma venne il primo frutto e fu la fretta affannosa, improntata ad una impazienza quasi infantile, nell'estendere la più larga amnistia anche a coloro che non volevano saperne: venne il secondo e fu l'immatura precipitazione di spifferare, senza che nessuno ancora glielo avesse domandato, le intenzioni di rinuncia ai territorii africani; fretta che l'on. Marcola criticò duramente alla Camera, perchè ci toglieva un mezzo forte per trattare col Menelik. Visti i frutti, senza tante sottigliezze botaniche, giudicai dell'albero per quello che doveva essere, giudicai cioè che il Ministero forse per simpatia, forse e anzi meglio per istinto di conservazione, finiva coll'appoggiarsi al partito avanzato del quale, date l'energia e la violenza, poteva maggiormente temere.

Non ho detto, nè credo che il Gabinetto Rudinì tendenze proprie e cattive n'abbia mai avute; non voglio nemmeno scrutare quali nell'intimo siano i sogni del suo cuore; nel fatto credo che, essendo per sè stesso neutro, doveva necessariamente subire le tendenze ed ispirazioni del partito, verso il quale una fatale forza di gravità lo trascinava.

Sarebbe stato un buon Ministero in un'epoca di placida calma, di patriarcale tranquillità, ma francamente non mi pare il più opportuno in momenti così critici e saturi di elettricità, nei quali ci vuole irremovibile fermezza di propositi, energia di azione, mano libera e risoluta per tenere a posto senza riguardi o incertezze le soverchie ingerenze ed esigenze dei partiti estremi.

Il precedente Ministero avrà avuto i suoi gravi difetti, avrà commesso i suoi errori, ma nel combattere i partiti estremi, sfidò almeno decisamente la bufera della impopolarità e dell'odio implacabile degli avversarii; dimostrò in una parola di possedere la fibra e il coraggio che negli uomini di Stato possono condurre bensì al pericolo, ma infondono l'animo per affrontarlo arditamente o per saperyi riparare senza dubbiezze e umiliazioni.

Ogni Governo ha bisogno di una forza, di una ascendenza e di una autorità propria per rendersi, quando occorra, rispettato: è desso che deve imporsi ai partiti per moderarne le esorbitanti pretese, dominarne le forze e farle convergere ad un unico scopo, opporre una vigorosa resistenza alle funeste pressioni da qualsiasi parte esercitate a fini biechi e malvagi.

Senza di ciò un Governo non ha ragione d'esistere: è un corpo acromatico che riceve indifferentemente ogni colore non avendone nessuno; è un corpo amorfo che, non avendo per sè stesso alcuna forma, si presta passivamente a quella che gli dà il capriccio del modellatore alle cui mani si abbandona.

Il Ministero Rudinì sarebbe stato suscettibile di assumere la forma migliore: mi fanno solo paura le mani da cui è disposto a lasciarsi plasmare e che hanno anzi cominciato a plasmarlo ad immagine e similitudine di chi le adopera e che adoprerà poi la sua fattura per conseguire i suoi fini.

Alla buona mi sembra che l'andrà a terminare così. E se m'inganno, tanto meglio!

ARISTIDE TENTORI.

AFRICA

Baratieri assolto

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

Un dispaccio dall'Asmara di Piacentini alla *Tribuna* annunzia che Baratieri è stato assolto.

La sentenza nella sua motivazione deplora però che sia stato affidato il comando ad un generale disadatto alle esigenze della situazione.

Il silenzio dei dispacci ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno sera:

La *Riforma* e la *Tribuna* si meravigliano che finora alcun dispaccio ufficiale non abbia annunciato l'assoluzione di Baratieri quando in tutta la giornata giunsero dispacci privati annunziando la lettura della sentenza.

Entrambi i giornali ritengono che i due giorni interposti fra l'annunzio preventivo della sentenza e la sua pubblicazione furono messi opportunamente a profitto per formulare la motivazione della sentenza medesima.

Gli ufficiali superiori della colonia

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

Con la chiusura del processo Baratieri torneranno in Italia i generali Del Mayno, Heusch, Mazza, Bisesti, Valles; i colonnelli Valenzano e Corticelli il maggiore Salsa e altri ufficiali superiori.

Resteranno nella colonia i generali Baldissera, Lamberti e Pistoia.

Le condizioni della Colonia
L'occupazione di Cassala?

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

Il generale Baldissera, informando il governo delle critiche condizioni delle popolazioni dell'Eritrea, che, a causa della guerra e della siccità, si sono veduti mancare i raccolti e gli armenti, ha chiesto l'autorizzazione di distribuire dei sussidii e di far venire a spese del governo coloniale dei carichi di dura per la semina.

Baldissera inoltre condonerà per quest'anno tutti i tributi.

— Da Londra telegrafano che a qualche giornale di quella città si annuncia per dispaccio da Roma essere stabilito che la occupazione di Cassala da parte delle truppe anglo-egiziane avrà luogo verso la fine di settembre.

Probabilmente il forte sarà ceduto con tutte le artiglierie e le munizioni, che saranno acquistate a un prezzo accordato fra i governi inglese ed italiano.

Un articolo di Mercatelli sul processo Baratieri

Mercatelli che da vari giorni è reduce a Roma, scrive un articolo nella *Tribuna* sul processo Baratieri.

Afferma che il processo venne ridotto a proporzioni meschine e posto su falsa base. La relazione che non sorprende molti in Italia, non può arrivare nuova a chi da pochi giorni aveva lasciato Massaua.

Dice che un umile tenente contabile cominciò le ricerche per l'istruttoria, la quale non era segreta. I testimoni sono stati interrogati per iscritto e le relative circolari furono diramate dal colonnello Valenzano rimasto capo di Stato Maggiore anche dopo Adua.

Mercatelli critica la relazione sulla battaglia di Adua, affidata al vice governatore maggiore generale Lamberti, ma compilata su rapporti discrepanti di vari comandanti di reparto e da un capitano di Stato Maggiore, arrivato il giorno prima nell'Eritrea. Egualmente monca ed incompleta l'inchiesta tecnica del colonnello Corticelli.

I vecchi prigionieri del Califa

Telegrafano da Suakim a giornali inglesi che, secondo una lettera che un greco, prigioniero ad Ondurman, è riuscito a farvi pervenire, i vecchi prigionieri del Califa sono sottoposti a un grave pericolo.

Sino da quando le prime notizie della spedizione anglo-egiziana arrivarono ad Ondurman, il Califfo cominciò a trattarli con grande crudeltà, minacciandoli di morte, quantunque essi già da lungo tempo siano stati costretti ad abbracciare la fede del Mahdi e sottoposti alla circoncisione. Il Califa, sospettando che essi possano fornire informazioni agli inglesi, li fa sorvegliare attentamente.

Lo scrivente aggiunge che essi non sperano di essere liberati, perchè i dervisci, qualora si trovino ridotti agli estremi, li metteranno a morte.

I BIANCHI E I NERI
morti ad Abba Carima
NOTABENE

Ci dispiace vivamente qualche volta di essere costretti a dire verità crude; ma vi sono provocazioni tali determinate da imbecillità, da cattiveria, o da altre cause, che ci fanno proprio decidere a scrivere alto e chiaro.

Vediamo di toccare il tasto che vogliamo toccare colla più grande delicatezza possibile.

Ad Abba Carima hanno combattuto sei battaglioni di ascari; cioè 7500 dei più meravigliosi soldati, che mai siano stati comandati da ufficiali europei. Basta parlare con chiunque sia tornato da quei luoghi, e parlare specialmente con chi li ha visti morire, o ha visto qualunque nero a morire, per esempio fucilato, per non istupirsi più degli atti di valore continui, spontanei, sfacciati quasi, di cui gli indigeni sanno dar prova; tale è il disprezzo, l'infinito disprezzo della vita sentito da quella gente. C'entreranno il fatto dell'esistenza grama, bestiale, il fatalismo che è la base delle loro credenze religiose, l'educazione alla guerra, la ferocia dei costumi, tutto quello che volete; — ma nessuno può mettere in dubbio questo: — che non vi può essere soldato europeo, il quale per temerità, fedeltà ai suoi ufficiali, per islancio, per abnegazione, possa eguagliare l'ascaro.

Ora che cosa accade?

Che dopo che i fatti hanno provato all'evidenza come gli ascari siano rimasti metà sul terreno (tanto è vero che dei sei battaglioni dopo la sconfitta se ne sono potuti formare soltanto due, i quali si sono battuti con valore straordinario pochi giorni dopo contro i dervisci), si sentono divulgare dai telegrammi ufficiali cifre inverosimili sui seppellimenti avvenuti dei bianchi e dei neri sul campo di battaglia.

Ma come! Gli ascari hanno perduto precisamente 3000 dei loro compagni; quattrocento presi (feriti e no) sono stati mutilati; tutti gli altri dispersi sono tornati fra noi, e hanno dovuto farlo, per non dividere la sorte degli infelici barbaramente amputati, e ora si osa far credere, che soli seicento sono stati trovati sul terreno ad Abba Carima, mentre i bianchi erano tremila!

Ma come è possibile questo, se sommando i bianchi ritornati, sulla scorta delle pubblicazioni ministeriali, e che sono 4600 circa, coi prigionieri, che alcuni fanno salire a 3000 o a 2500, e che vogliamo calcolare soltanto 1500, e coi seicento morti (di cui il 40 0/0 *ufficiali*, capite **ufficiali**!) noi abbiamo precisamente la cifra dei combattenti bianchi ad Abba Carima?

Noi abbiamo a suo tempo esposte tutte le attenuanti e sono grandissime, per far risultare che qualunque truppa bianca, scarsa di educazione militare e posta in quelle condizioni, collo spettacolo della disfatta dei neri, non avrebbe potuto resistere più; ma ci sentiamo rivoltare l'anima, vedendo, che per esaltare gli uni si vuol far credere ora che gli altri si sieno dispersi. E se i nostri poveri ufficiali morti, quegli ufficiali valorosissimi che comandavano gli indigeni, che li adoravano, potessero assistere a questo tentativo di oltraggio recato alle loro inarrivabili milizie, certo essi si unirebbero a noi in una protesta virile e generosissima.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

I bilanci alla Camera
Esercizio provvisorio — Gli esteri
La questione finanziaria

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, mattina

La discussione dei bilanci assume estensione assai vasta nella Camera e siccome il tempo stringe e siamo quasi alla metà dell'ultimo mese dell'esercizio finanziario 1895-96, può prevedersi l'impossibilità che pel 30 giugno tutti i bilanci sieno approvati dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

Sarà quindi inevitabile la domanda dell'esercizio provvisorio per quei bilanci che col primo luglio non fossero approvati dalla Camera e dal Senato, come si fece altre volte e anche l'anno scorso.

Naturalmente, la domanda dell'esercizio provvisorio non può suscitare questioni politiche, essendo una assoluta necessità amministrativa.

La sotto commissione ha approvato la relazione dell'on. Pompilj sul bilancio degli affari esteri, che forse sarà uno degli ultimi a discutersi e sul quale la questione politica sarà inevitabile.

La questione finanziaria verrà pur trattata ampiamente nella Camera, in occasione del bilancio dell'entrata che verrà discusso dopo tutti i bilanci passivi. Ma siccome il ministro del Tesoro riserva a novembre i nuovi provvedimenti finanziari, se saranno necessarii e nei limiti indispensabili, la discussione che si farà in luglio sarà piuttosto accademica che pratica.

I progetti militari alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

Il *Fanfulla* annunziando per domani la presentazione alla Camera dei progetti militari crede difficile che la Camera possa discuterli prima delle vacanze.

Gli inglesi a Roma
Il pranzo dell'altra sera — Ieri a S. Pietro

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno sera:

Il duca di Sermoneta diede iersera nel suo palazzo l'annunziato pranzo all'ammiraglio Seymour. Vi parteciparono anche la figlia di Seymour e l'aiutante Evans Thomas colla sua signora, il ministro Brin, il viceammiraglio Accinni, l'ambasciatore inglese, il cap. Tyrwhitt, il dottor Elles e la sua signora, il segretario d'ambasciata Ellicombe.

Dopo il pranzo vi fu conversazione famigliare fino a mezzanotte.

Stamane sono giunti 350 marinai inglesi e 12 ufficiali cattolici, in alta uniforme. Alla stazione furono ricevuti da un apposito Comitato che offrì loro il caffè. Per la pubblicità data a questo arrivo, una gran folla attendeva il loro passaggio al ponte Garibaldi e nelle vie Arenula e Vittorio Emanuele. Invece il Comitato pel ricevimento, per evitare incidenti, avviò i marinai, che marciavano in disordine, fiancheggiati dalla folla, per altre strade fino a San Pietro. In piazza San Pietro, il servizio di pubblica sicurezza era diretto dal questore Martelli.

Dal portone di bronzo i marinai per la scala regia sono saliti ai sacri palazzi e presero posto nella Cappella Sistina, ove alle ore otto e mezza, accompagnato dalla Corte in pompa magna, seduto sulla sedia gestatoria, il Papa fece solenne ingresso ed ha celebrato la messa. Nella Cappella Sistina oltre alle guardie nobili prestavano il servizio gli svizzeri e i gendarmi in alta uniforme; la guardia palatina era schierata nella sala ducale della Reggia. Terminata la messa cui ha assistito Ellicombe, segretario dell'ambasciata, il Papa fu salutato da un triplice *hurrà* ed ha impartito la benedizione.

Il Papa ha ammesso al bacio del piede la famiglia Seymour e tutti gli ufficiali. Assistettero alla funzione, su due palchi eretti in fondo della Cappella la Colonia inglese e i Circoli americano, scozzese e inglese, molti religiosi e pochi invitati. Quindi il Papa è rientrato nel suo appartamento.

I marinai furono poscia ammessi a visitare le loggie di Raffaello, i musei e le gallerie Ducali, sul portico, cosidetto di Carlo Magno, venne servita la colazione. Il portico per la circostanza era addobbato con fiori e bandiere inglesi e pontificie. Terminata la colazione i marinai, accompagnati dal Comitato, sono discesi in piazza San Pietro ove li attendevano cento carrozze. Hanno visitato tutti i monumenti di Roma.

Alle ore 5 assistettero al servizio religioso nella chiesa di San Silvestro. Quindi si sono avviati al *Caffè Roma* ove si servì loro la cena. Stasera con treno speciale ritornano a Civitavecchia.

Moltissima gente oggi si è recata a Civitavecchia per visitarvi la squadra inglese.

Ci telegrafano da Civitavecchia, 14 giugno, sera

Stante la grande affluenza dei forestieri e la poca vigilanza a bordo, ieri sulla nave *Surprise* scomparve una medaglia commemorativa di gran valore storico regalata dalla famiglia dell'ammiraglio Nelson al padre dell'attuale comandante.

L'ammiraglio Seymour è ritornato.

Il Re ha accettato l'invito di Bologna

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

Il Re ha ricevuto il deputato Sacchetti presidente del consiglio provinciale di Bologna, il sindaco Dall'Olio e Bacchelli presidente della deputazione provinciale che pregarono Sua Maestà ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Minghetti e a fissarne la data.

Il Re ha accettato di intervenire, e ha fissato per il 28 giugno l'inaugurazione.

I Sovrani vi interverranno al ritorno da Milano.

Ecco qualche particolare sul monumento di Marco Minghetti a Bologna, del quale in questi giorni si è tanto parlato, a proposito della presenza dei Sovrani all'inaugurazione.

E' stata collocata a posto la statua modellata dal senatore Monteverde e fusa dal Bastianelli di Roma.

A mezzo di una gru fornita oltre che del movimento verticale, di quello orizzontale, con l'opera di pochissimi operai l'immane mole del peso di 22 quintali è stata posta sul piedistallo di granito rosso di Baveno ultimato dalla ditta Davide Venturi e figlio.

Il piedistallo misura l'altezza di m. 4.50 elegantemente disegnato e lavorato; appartiene allo stile classico.

Sul lato prospiciente, Via Farini, si legge questa iscrizione: *A Marco Minghetti* 1896.

La statua misura m. 3.90; poggia sopra un piano circondato da una corona d'alloro.

La figura del Minghetti è in piedi in atto di parlare il braccio destro disteso; la mano sinistra sostiene il cappello a cilindro e il *paletot* che gettato trascuratamente sul braccio scende fino a toccare i piedi.

Il giorno 18 il senatore Monteverde andrà a Bologna per dare le ultime disposizioni sull'opera sua e per trattenersi fino al giorno dell'inaugurazione che sarà il 23.

Il "Times" e l'"Opinione"

Ci telegrafano da Roma. 14 maggio, sera:

Il *Times* osservava che il Ministero ha escluso dal *Libro Verde* parecchi documenti diplomatici i quali avrebbero potuto dispiacere alla Francia fra cui la convenzione del 5 maggio 1894 contenente il riconoscimento francese del protettorato italiano in Abissinia, ora l'*Opinione* risponde che questa convenzione è segreta e che tale deve restare ufficialmente quantunque i giornali la abbiano pubblicata.

Un telegramma di Luzzatti a Fabriano

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

L'on. Luzzatti ha inviato alla Cassa di risparmio di Fabriano il seguente dispaccio: Sotto gli auspici di Quintino Sella, mio venerato maestro, appresi ad amare Fabriano onorata dal culto della previdenza e della industre operosità, avrei con animo lieto e con orgoglio di italiano accolto il cordialissimo invito, ma vietandomelo ancora le condizioni della mia salute, mando da Roma il grido che mi esce dal cuore *Viva Fabriano* industre e previdente, una delle più pure glorie della economia nazionale.

I surrogatori di De Felice

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

In caso che De Felice opti per Catania i socialisti porteranno nel collegio di Roma Lollini. Il comitato repubblicano però decise di insistere in una candidatura repubblicana. Si parla probabilmente di Ettore Ferrari.

L'*Opinione* consiglia l'Associazione Costituzionale a preparare una candidatura propria, simpatica e autorevole.

Una lettera del liquidatore sospeso

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno sera:

Colacri liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta, che ieri alla Camera, il ministro Guicciardini annunziò di avere sospeso per irregolarità riscontrate in alcune operazioni della Cassa, scrive alla *Tribuna* una lettera in sua discolpa in cui dice: Nell'interesse della mia buona riputazione, come cittadino e come funzionario pubblico, sento il dovere di dichiarare in ordine ai fatti medesimi di cui mi si fa colpa che non sono ancora stato interrogato e non ho ancora potuto dire una parola a mia giustificazione, e tuttora ignoro quali siano gli addebiti che mi si fanno. Ho chiesto di essere sentito e non potendo dubitare della equanimità del ministro certamente lo sarò, e come è possibile che dal dibattito io esca colpevole è anche possibile che i risultati mostrino la piena correttezza dei miei atti.

In fascio
Il rettore dell'università di Roma — Gianturco a Napoli — Gli interessi dei buoni del tesoro — Un banchetto al comandante Borrello.

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

Il prof. Semeraro fu nominato rettore della università di Roma.

— Stamane alla firma reale mancava il ministro Gianturco che si è recato a Napoli per la firma del contratto per i lavori di ampliamento degli edifici universitari.

— Con decreto reale odierno la ragione degli interessi dei buoni del tesoro è ridotta di un quarto per cento.

— Stasera all'*Hôtel Roma* gli ufficiali di marina di stato maggiore presenti a Roma offrono un banchetto al capitano Borrello comandante in seconda della *Lombardia*, che è stato, come vi ho telegrafato, di recente fatto cavaliere dell'ordine di Savoja.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

IL GENERALE FERRERO
da ambasciatore a capo di stato maggiore

La Stampa ha da Roma 13.

« Ricorderete che appena assunto il Ministero Rudinì si è parlato fin dapprincipio di richiamare dall'ambasciata di Londra il generale Ferrero, il quale in tutte le sue trattative, durante il periodo della questione orientale e della nostra guerra in Africa, non aveva fatto troppo splendida prova presso il Governo inglese.

Ma l'on. ministro generale Ricotti, che è amico intimo del generale Ferrero, pregò i suoi colleghi, e specialmente gli on. Rudinì e Sermoneta, di sospendere questo richiamo.

Ora poi le circostanze si sono di molto aggravate.

Il generale Ferrero, che, come si sa, fu nominato ambasciatore a Londra dal Ministero Crispi, pare che non solo non abbia cercato di impedire e di evitare o almeno di attenuare le dichiarazioni dei ministri inglesi contro la pubblicazione fatta in Italia dei *Libri Verdi*, ma non si sia curato nemmeno di spiegare convenientemente la cosa a difesa dei ministri italiani, come se egli quasi si compiacesse di qualche imbarazzo creato ai successori dei Blanc e dei Crispi.

Dopo ciò la posizione del generale Ferrero a Londra è assolutamente insostenibile, e il suo richiamo, anche a giudizio del Ricotti, è inevitabile.

In questo caso si assicura che appena il Ferrero sia richiamato in Italia, il ministro Ricotti voglia affidargli il posto di capo dello stato maggiore generale dell'esercito rimasto vacante per le dimissioni del generale Primerano »

Ci telegrafano da Roma, 14 giugno, sera:

L'*Agenzia Italiana* asserisce che la situazione di Ferrero a Londra è quella d'ambasciatore dimissionario. Alla Consulta sinora nessuna risoluzione si prese sulle dimissioni.

L'ex ambasciatore Ressmann ebbe una lunga conferenza con l'on. Di Rudinì

Il *Fanfulla* a questo proposito ritiene probabile che Ressmann vada a Londra al posto dell'ambasciatore Ferrero

ITALIANI E FRANCESI

I nostri dispacci ieri annunciavano che Clemenceau, il famoso radicale francese, assisteva ierl'altro a Roma alla seduta della Camera.

Ora si dice che il Clemenceau sia venuto a trattare pel *modus vivendi* commerciale italo-francese, facendo da intermediarii i suoi amici dell'Estrema Sinistra.

In Francia però si tratta delle relazioni italo-francesi in altro modo. Infatti col titolo *Gli italiani a Nizza*, il *Petit Niçois* chiede l'epurazione di Nizza dagli italiani, specie della Banda municipale che su 55 istrumentisti ne conta 16 italiani, e del mercato, persino del mercato dei legumi, ove migliori posti sono occupati dagli italiani...

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un giudizio inglese sull'Italia

Londra 14, ore 8.10 a. — Il *Daily Chronicle* dice che l'Italia non ha niente guadagnato in Africa. I suoi migliori amici, fra cui l'Inghilterra e la Germania, sono i primi a raccomandarle vivamente di abbandonare l'impresa africana, appena potrà farlo onorevolmente, per dedicarsi a consolidare la sua posizione in Europa, risolvere le sue questioni interne e tutelare i suoi vitali interessi nel Mediterraneo.

Il duca d'Aosta in Irlanda

Londra 14, ore 6.50 p. — Si aspetta per la fine della settimana il duca d'Aosta, il quale si recherà in Irlanda a comperare cavalli per la cavalleria italiana e per le stalle reali.

I viennesi alla stampa italiana

Vienna 14, ore 9 a. — Iersera il Comitato austriaco della stampa offrì nel locale al Prater *Venezia in Vienna* un ricevimento alle delegazioni della stampa italiana, inglese, francese, svedese, recantesi al Congresso di Budapest. Gli italiani furono fatti segno a speciali accoglienze: al loro ingresso in teatro fu suonata la marcia reale e vennero offerti loro dei fiori; furono salutati da applausi all'uscita dal teatro.

L'ambasciatore cinese a Berlino

Berlino 14, ore 7.35 p. — L'Imperatore alla presenza dell'Imperatrice, di Hohenlohe, di Marschall e degli alti funzionarii di Corte ricevette l'ambasciatore cinese Li Hin Schang.

Questi consegnò all'Imperatore le sue credenziali, pronunziò un discorso esprimente la sua ammirazione verso il grande Impero germanico ed espresse i suoi ringraziamenti per l'appoggio prestato dalla Germania alla Cina nell'epoca dei negoziati relativi alla retrocessione di Liaoting. L'ambasciatore ha terminato facendo voti per l'eterna amicizia tedesco-cinese.

L'Imperatore gli rispose esprimendo la propria soddisfazione di ricevere un esperimentato uomo di Stato, la missione del quale costituisce una prova dei sentimenti amichevoli della Cina verso la Germania e manifestò pure la speranza che l'amicizia tra la Cina e la Germania si consolidi sempre più.

Infine incaricò Li Hin Schang di trasmettere all'Imperatore della Cina i suoi augurii per lui e per la prosperità del vasto suo Impero.

Il viaggio del Principe montenegrino

Costantinopoli 14, ore 10.10 a. — Il Principe del Montenegro avendo restituita la vi-

sita al Re di Serbia, ritornerà a Cettigne. Più tardi si recherà a Costantinopoli, soggiornandovi dieci giorni.

La questione candiotta
Venticinquemila persone senza ricovero

Atene 14, ore 8.40 a. — Nel combattimento ad Aghia l'11 corr. gli insorti sconfissero i turchi. Fino al 10 corr. trentacinque villaggi sono stati incendiati, 25 mila persone sono senza ricovero.

Un dispaccio da Costantinopoli dice: La Porta diresse alle Potenze una nota dicente che le proposte della Grecia sono inaccettabili, attirando esse l'attenzione dell'Europa sulla questione candiotta.

Particolari sul dentista Bonfiglio arrestato a Barcellona

I dispacci da Barcellona narrarono che ivi, dopo l'ultimo attentato anarchico, è stato arrestato e poi rilasciato un dentista italiano, certo Eugenio Bonfiglio.

Di costui la *Libertà* di Piacenza narra che nell'aprile scorso era in codesta città, ove con una *réclame* sfacciata aveva aperto un gabinetto dentistico, truffando certo Pietro Cappelletti.

Il fatto — scrive la *Libertà* — si riassume in poche parole, quando è detto che il dentista Bonfiglio con raggiri ed imbrogli, facendogli credere che l'avrebbe assunto quale suo segretario nel gabinetto dentistico, truffava di tutte le sue sostanze, che sommavano ad un cinquemila lire circa, quel povero Cappelletti di Pavia — ottenendo di più, con promesse di fortunate speculazioni, che la moglie del Cappelletti, la quale trovavasi maestra a Villanterio di Pavia, abbandonasse quel posto.

Scoperta la truffa per denuncia stessa del Cappelletti, dopo la fuga del Bonfiglio, presso la questura, in data del 26 aprile u. s., furono fatte attive per quanto inutili ricerche per ritrovare l'industre dentista.

Il Cappelletti restò senza il becco di un quattrino e il gabinetto dentistico si chiuse.

L'incidente tra i principi di Baviera e Prussia

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto un lungo telegramma dal principe Luigi di Baviera, il quale, in seguito al noto incidente tra lui e il principe Enrico di Prussia al circolo tedesco di Mosca, ha creduto chiarire il significato delle parole pronunziate.

Il sole di Francia in Russia

Il colmo dell'amabilità franco russa.

Il *Figaro* narra che la moglie dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, contessa di Montebello, parlando collo Zar Nicolò, gli disse:

— Che tempo splendido durante tutte le feste di Mosca! Peccato che Vostra Maestà non possa portar questo bel sole a Pietroburgo.

Lo Zar rispose: — No, mia madre lo ha portato dalla Francia!

Ordine russo dato e ritirato

La *Kölnische Zeitung* ha dal suo corrispondente da Mosca la seguente curiosissima notizia, della cui verità è lecito però dubitare.

Il corrispondente scrive: Corre voce di uno strano caso toccato all'ambasciatore austro-ungarico, principe di Liechtenstein. Pochi minuti prima del ricevimento all'ambasciata austro-ungarica, al quale doveva intervenire anche lo Zar Nicolò, si presentò al principe un messo dell'imperatore portantegli le insegne dell'ordine di Alessandro Newsky. L'ambasciatore si puntò l'ordine al petto ed assistette così al ricevimento. Il giorno dopo il principe di Liechtenstein ricevette uno scritto della cancelleria imperiale, col quale, chiedendogli scusa, lo si pregava di voler restituire l'ordine che gli era stato erroneamente consegnato, perchè destinato invece al conte Te....

Il fatto ha prodotto commenti ed ilarità.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Il successo — Arte moderna — Hodler di Ginevra — Burnand — Band Bovy — Odier, ecc. — Gli artisti già morti.

Ginevra, 10 giugno.

(B.) Darvi la cifra delle entrate di questa prima ventina è dirvi che l'Esposizione ha ottenuto un vero successo.

Nei giorni feriali i visitatori variano dagli 8 ai 10 mila, nei festivi dai 20 ai 22 mila, e le carte d'abbonamento finora rilasciate superano le diecimila. Come vedete, non è poca cosa, se si pensa che la stagione non può dirsi veramente incominciata. Il solleone non ha ancora sforzato abbastanza l'umanità per spingerla a chiedere ristoro alle ombrose vallate, alle fresche aure elvetiche, e gli *habitués* delle fiorite rive del Lemanno conoscono troppo bene questa bizzarra primavera che col profumo dei *lilas* ci dà i brividi di giorni nevosi o l'asfissia di afosi meriggi estivi, che ci fa passare attraverso tutti i gradi del termometro e del barometro, ed attendono altrove il giugno propizio, per volare, rondini tardive, ai nidi adorati.

Allora la cronaca segnerà cifre che le cronache delle nostre Esposizioni non hanno mai segnato.

***

Arte moderna — L'ala del palazzo delle Belle Arti, divisa in parecchie sale, tutte con buonissima luce, è riservata all'arte contemporanea. La pittura è largamente rappresentata, ma rari sono i lavori che si levano dal comune, molti quelli al disotto. In una mia precedente corrispondenza avevo detto che l'arte svizzera si sarebbe per la prima volta e con imponenza affermata. Tali furono le impressioni ricevute in una visita affrettata, quando tutto era a soqquadro e alla vista di certi lavori rifiutati, e tali rimangono, ma per pochi lavori.

Il pittore Hodler di Ginevra, al quale si devono parte dei buoni soggetti decorativi della facciata dell'Esposizione, è l'artista che si stacca da tutti per la forza del concetto, per la originalità della tecnica.

Anime affrante, e *Ritorno di lottatori* sono le sue migliori tele. Nel primo l'intensità del concetto, nel secondo la maestosità delle linee, in tutti e due l'espressione sentita, umana. Tratta con tavolozza semplicissima; le sue figure si staccano dai fondi semplici e biandi, segnate nettamente nei contorni, ciò che forma la sua originalità, ciò che mette in evidenza la mano maestra dell'artista.

Con la *Fuga di Carlo il Temerario* e alcune scene alpestri — soggetti ben differenti ma trattati con pari maestria — il Burnand si presenta quale forte e vero artista.

Io vorrei che alla vostra prossima Internazionale dovessero figurare questi due artisti.

Essi porterebbero due note differenti ma splendide tutte e due, il Hodler per la sua originalità, il Burnand per la calma serena che spira dai suoi quadri, pieni di luce soave, trattati con semplicità di colorito, che vi fanno sognare alla dolcezza della vita rusticana di questi paesi.

Pieni di luce e di aria sono anche i paesaggi di Band-Bovy e di Odier ma in quest'ultimo quell'abuso del violetto, che parte della scuola francese ha tentato di vedere anche nei ruscelli e fra le bionde messi, lo guasta non poco. Peraltro, che l'Odier ha buonissima tavolozza e sarebbe un eccellente paesaggista.

Il De Pury da Venezia, Adolfo Ferraguti e il Rossi da Milano, che voi conoscete, mandano buoni lavori.

De Pury ha superato sè stesso. Ha parecchi bei soggetti veneziani e alcuni ritratti trattati molto bene. Il colorito suo è vivace, e la bontà dei soggetti le fanno rimarcare.

Buoni lavori hanno il Bieler — autore pure di alcuni *panneaux* decorativi della facciata dell'Esposizione — il Furet, il Grisco, Cetan, d'Ihly. Lo scultore Chiattone di Lugano ha un bellissimo gesso, *L'Angelo della Fede*. Il Chiattone, si è visto pure nel concorso per le medaglie dell'Esposizione, è un artista pieno di sentimento, ha una intensità d'immaginazione sorprendente, ma non sempre la mano così veloce come la sua sana fantasia.

Buoni i lavori del Niederhausern, del Pereda e del Leon. La signora Maraini ha una *Sposa dei Cantici* ed altri lavori trattati con grazia muliebre ma con scalpello veramente ardito, virile.

Una bella esposizione è pure fatta delle opere di artisti di questo secolo già morti.

Le tele del Calame, del Diday, del Dumont e del Fabre attirano l'attenzione di tutti e non meno ammirati sono i bronzi, i marmi del Chapponière, del Pradier e di Vincenzo Vela.

Di quest'ultimo scovi due soli busti. Perchè non si dovrebbe riunire alcuni altri fra i suoi più noti lavori per far conoscere meglio al paese questo grande artista e rendere così l'omaggio dovuto a lui che il suo paese altamente onora?

UN FRANCOBOLLO PER LEONE XIII

Narra l'*Italia del Popolo* che il 24 corr. i clericali — se prima di quella data si abbia notizia della liberazione dei prigionieri d'Africa — distribuirebbero a centinaia di migliaia dei francobolli con sopra disegnato Leone XIII in sedia gestatoria, che benedice Menelik prostrato ai suoi piedi, e circondato dal gruppo dei soldati liberati, e sotto il disegno col motto: *Viva Leone XIII padre della patria.*

Il 21 corr. — come è noto — si inaugura a Milano il monumento a V. Emanuele.

CRONACA ITALIANA

(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

Le elezioni di ieri a Milano
I socialisti alle urne
Le note della *Tribuna* e della *Riforma*

Milano 15, ore 8.35 p. — Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel nostro quinto Collegio, che nelle elezioni generali aveva eletto il socialista Barbato.

Ecco il risultato dell'elezione odierna:

Iscritti 8227, votanti 3626: Rossi voti 1419, Turati 2164. Eletto Turati.

Milano 14, ore 9 p. — I socialisti accorsero alle sezioni compatti dalle 8 alle 4. I seggi furono completamente conquistati. In sette sezioni i socialisti rimasero in maggioranza in tutte le altre poterono farsi rappresentare.

Alle porte delle sezioni si distribuivano in gran copia manifestini e schede.

Quattro donne del partito socialista distribuivano in ogni sezione schede e manifesti. Portavano a tracolla una fascia, su cui era scritto: *Pro ideale.*

L'espediente fu suggerito da Barbato con una lettera agli amici di Milano.

Anche da parte dei sostenitori dell'avv. Rossi fu spiegata una straordinaria attività. I conservatori, i moderati, i ministeriali, i progressisti, i radicali-legalitari misero a partito tutte le loro forze contro il candidato socialista. Pubblicarono all'ultima ora dei manifesti da impressionare la borghesia contro le minaccie del collettivismo.

I socialisti organizzarono una squadra di ciclisti e predisposero un servizio di guardia fatto da ragazzi, i quali portavano una striscia con la parola *Socialista*.

Notavansi nelle sezioni parecchi clericali.

Dinanzi alle sezioni 9 A e 10 A, poco prima che cominciassero le operazioni avvenne un alterco e volò qualche pugno fra gli affissatori dei manifesti.

I ferrovieri hanno spiegato una mirabile energia e hanno fatto sforzi inauditi per Turati. Avevano a loro disposizione oltre trenta carrozze, che pagarono coi fondi sociali. Cambiarono di turno per il servizio, essendo tutti elettori del quinto Collegio al fine di poter partecipare tutti alla votazione.

Nella prima sezione ebbe luogo una grave disputa perchè il delegato di pubblica sicurezza si trovava nel corridoio. Per prudenza si ritirò.

Appena saputo il risultato della votazione i socialisti percorsero le vie della città acclamando alla vittoria di Turati.

Roma 14, ore 9 p. — I giornali non commentano ancora il risultato della elezione di Milano, che si è saputo tardi.

La *Riforma* di stasera nota soltanto che le elezioni generali del 1895 diedero a Barbato un numero di voti minore di quello che ebbe oggi Turati; invece Rossi ottenne allora trecento voti più di adesso.

La *Tribuna* dice che la elezione è sintomatica, e crede che dopo di essa l'on. Di Rudinì non possa oltre affermare che farà le elezioni generali.

Osserva ironicamente che la politica di Di Rudinì dà realmente risultati da tranquillizzare.

E' noto che contro il socialista Turati portato anche dai repubblicani e da molti radicali, i progressisti e i moderati portavano l'avv. Rossi, ex deputato socialista, ma costituzionale.

Il comm. Perini trovato

Un telegramma della questura giunto al ministro del Tesoro annunzia che è stato ritrovato, in Firenze, il comm. Perini economo del ministero del tesoro, del quale non si avevano più notizie.

E' stato assodato, come ci fu già telegrafato, che, allontanandosi da Roma, il comm. Perini non aveva alcuna obbligazione, alla quale si possa attribuire la sua scomparsa.

Una questione d'onore

Per una questione sorta dalla pubblicazione di un articolo della *Gazzetta ferrarese*, col quale designavasi il De Ferrari consigliere, funzionante da prefetto, di certe tenerezze verso il partito radicale per cose riguardanti interessi della provincia, il De Ferrari sfidò il redattore capo del giornale.

Non accordandosi i padrini per un'equa soluzione essi rimisero la questione ad un giurì d'onore.

I banditi Torracorte e Onano salvati dal loro cane

Scrivono da Laconi a un giornale sardo:

Dopo dieci anni dacchè più volte si era tentato per prendere il famoso bandito Torracorte di Gavoi ed il compagno Onano di Aritzo, il comandante la tenenza di Sorgono sig. Pol[illegible]to ed il brigadiere Masini d'Aritzo tentarono un nuovo colpo dal quale i banditi si liberarono per vero miracolo.

I due banditi, verso le ore [illegible] del 5 si avviarono tranquillamente in un [illegible] salvoso ed aprisimo dove il brigadiere Masini li attendeva, quando furono avvertiti della presenza di questo da un grosso e [illegible]ribile cane che non abbandona mai i banditi. [illegible] a questo cane l'Onano deve la vita. Mentre [illegible] il Masini faceva fuoco, il cane spiccò un salto ed ebbe in pieno petto la fucilata diretta ai banditi.

Questi sparirono subito fra il folto del bosco abbandonando due bisaccie.

CRONACA DEL MARE

Napoli 14 — Da Massaua ieri è arrivato il *Bormida* col 17°, 20° e 40° battaglioni di fanteria; 34 ufficiali. Totale 1375 uomini.

Napoli 14 — E' giunto l'*Archimede* da Massaua con truppe.

Valparaiso 14 — La nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il duca degli Abruzzi ieri è partita per il Plata. A bordo tutti bene.

Napoli 14. — Il piroscafo *Gottardo* è arrivato da Massaua con truppe rimpatrianti.

Massaua 14 — Il piroscafo *Montebello* è partito per Napoli con truppe.

Napoli 14 — E' giunto da Massaua il piroscafo *Bormense* con truppe.

PER I PROFESSORI DI LICEO e di ginnasio

A proposito dell'aumento sessennale, che l'art. 215 della legge Casati attribuisce ai professori titolari dei licei e dei ginnasi, sorse, già da tempo, una questione per parte della Corte dei Conti, la quale, con evidente pregiudizio dei professori stessi, vorrebbe ai loro aumenti sessennali applicate le restrizioni che i decreti del 31 Decembre 1876 stabilivano per gli altri impiegati dello Stato.

Da questa determinazione della Corte dei Conti derivarono già alcune liti promosse da professori cui la Corte negava o diminuiva il sessennio, liti risolte dal Tribunale e più recentemente, il 31 Marzo 1896, dalla Corte di Appello di Torino in favore dei professori o con la condanna della amministrazione dello Stato a pagare i sessenni contestati.

Alla Camera la questione venne pure già due volte; la prima con una interrogazione dell'onor. Rampoldi del 4 aprile del 94 dando luogo ad una dichiarazione del ministero dell'i[illegible] del tutto in favore degli insegnanti, la seconda con una interrogazione degli on. Credaro, Celli, Socci, Marcora, Maghiani, Garlanda, Pipitone del 15 maggio p. p. precisamente in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Torino che dava ragione agli insegnanti.

Questa volta il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Galimberti, pur esprimendo la sua simpatia per i professori, dichiarò che dalla sentenza della Corte d'Appello, per dovere di tutelare i diritti dello Stato, voleva ricorrere in Cassazione perchè la massima della Corte d'Appello stabiliva un privilegio a favore degli insegnanti.

Ora giustamente la *Patria* di Torino fa rilevare che non si tratta di un privilegio ma di un vero diritto sancito dall'art. 215 della legge Casati, chiarissimo in proposito.

Poichè nello stabilire l'aumento sessennale la legge Casati aveva di mira di compensare i professori e della tenuità del loro stipendio e della mancanza di ogni promozione, ammettendo essa legge una sola categoria di professori titolari con tre classi di stipendio in proporzione alla popolazione della città dove il professore insegna.

Dopo si volle che anche gli altri impiegati godessero di questo vantaggio, ma sì come essi possono percorrere vari gradi e ottenere molteplici promozioni, così con decreto 31 dicembre 1876 si stabilì che l'aumento sessennale fosse loro attribuito solo nel caso che l'impiegato avesse compiuto sei anni di servizio senza aumento di soldo.

Il divario è tutto qui, la corte dei Conti non tenendo nel suo giusto valore, la genesi e i motivi dell'art. 215 della legge Casati, che intende sostituire il sessennio alle promozioni, volle ai professori applicata la restrizione posta dal decreto 31 dicembre 76 agli altri impiegati, negando per esempio ad un professore, che godeva lo stipendio di una città di prima classe, il terzo aumento sessennale qualificando questo diritto come un mostruoso privilegio.

In attesa del responso della Cassazione, finchè resta la sentenza della corte d'Appello di Torino, resta a rigor di termini riconosciuta la domanda dei professori come un vero e proprio diritto.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

LE AUSILIARIE TELEGRAFISTE

Fra pochi giorni anche il bilancio del ministero delle Poste e Telegrafi sarà presentato all'approvazione del Parlamento e chissà che una volta per sempre sia dato un assetto definitivo alla posizione eternamente precaria delle ausiliarie telegrafiste.

Dal 1889 in poi, nell'annuale discussione di questo bilancio, la benemerita classe delle ausiliarie fornì argomento di calde raccomandazioni, di appassionate discussioni in nome della giustizia e della moralità, e da parte del ministro di giustificatissime conseguenti promesse. Ma queste promesse rimasero sempre tali per l'unico motivo che chi le aveva fatte ed era chiamato a mantenerle dovette lasciare il portafoglio e con questo tutte le buone intenzioni, cosa, pur troppo, che vediamo ripetersi col tramontare e sorgere frequente di nuovi ministri.

Appunto perciò urge che la discussione prossima finisca una buona volta con qualche cosa di concreto in favore di queste lavoratrici, delle quali moltissime contano già ventidue anni di servizio, per dir loro che avranno quella pensione, che spetta anche all'ultimo *travet* dello Stato e che sotto certe condizioni non sarà loro più vietato di diventare buone madri di famiglia.

Infatti non è giusto che, mentre presso le altre nazioni le telegrafiste sono pareggiate agli altri impiegati dello Stato, da noi debbano essere trattate diversamente senza un affidamento dopo tanti anni di servizio lodevole e colla costrizione al celibato perpetuo, per non tener conto delle eccezioni fatte a quest'ultimo proposito in favore delle telegrafiste assistenti, le quali, sia detto in onor loro e per buono auspicio delle ausiliarie, con marito e figliuoli e magari vecchi genitori, prestano egualmente un ottimo servizio.

Quando fu chiesto che tale eccezione fosse estesa per diventare una regola, si obbiettarono mille difficoltà, tutte plausibili del resto.... come la ragione, che si volle trovare nella buona riuscita delle assistenti, nella esiguità del numero loro e trovando razionale la restrizione di un atto di giustizia per un'economia, molto, ma molto inferiore a quella, che all'amministrazione sta arrecando da vent'anni il servizio delle ausiliarie.

***

Del resto, malgrado che il lavoro loro sia identico a quello dei telegrafisti, queste non chiedono pari trattamento. Elleno sono contente della posizione attuale, non vogliono miglioramenti immediati; ma si provveda in modo che non siano tormentate dall'incertezza dell'avvenire, quando appunto inabilitate al servizio a qualunque impiegato dello Stato è concesso il diritto alla pensione, e loro si conceda pure la facoltà di contrarre matrimonio. Queste concessioni, che troveranno il loro impulso, la prima nel maggiore vantaggio del servizio, la seconda nella giustizia e nella moralità, per cui e sotterfugi e abusi e alte protezioni saranno per sempre banditi, metteranno finalmente in quiete una classe benemerita, che rende un difficile quanto prezioso servizio pubblico.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

NOSTRA BIBLIOTECA
Ai bachicoltori

Annunziamo adesso brevemente, salvo a parlarne più a lungo in seguito, specie circa il secondo, due importanti studi sulla bachicoltura.

I. Prof. E. PERRONCITO, *Manuale di Bachicoltura*, Torino Roux e Frassati editori 1896 - III Edizione di pag. 168.

La bachicoltura accanto agli altri rami della nazionale agricoltura, di appoggio e di studio, essa è diventata una scienza che procede con passo sicuro nella soluzione dei più ardui problemi che tanto interessano la patria.

Il *Manuale* del Perroncito, sotto questo aspetto, è un libro veramente utile, degno di essere suggerito e consigliato al pubblico. In questo *Manuale* i Comuni, i proprietari, gli industriali, i diligenti agricoltori potranno vedere rappresentate le condizioni attuali della bachicoltura ed i mezzi pratici, suggeriti dalla scienza, per veramente progredire in questo ramo della nazionale agricoltura.

La terza edizione è accresciuta della trattazione di tutto ciò che ha costituito il progresso della bachicoltura dal 1880 ai nostri giorni.

II. LUIGI PASQUALIS, *Istruzioni teorico-pratiche di Bachicoltura razionale*, Conegliano Tip. Lit. Francesco Cagnani 1896 - pagine 480 con 141 incisioni, illustrative intercalate nel testo.

E' questa un'opera della quale si può dire senza esitazione, che rappresenta un alto valore: l'affermazione che oggi la bachicoltura sia una scienza, non fu mai tanto provata come davanti a questo studio insigne per scienza e per pratica completa, e per metodo severo e positivo.

L'A. principiando dal tessere brevemente la storia [illegible] bachicoltura, considera il bozzolo dal lato industriale, intrattenendosi poscia sull'anatomia fisiologica ed allevamento del filugello, sulla coltura del gelso, sulla microscopia applicata alla Bachicoltura, sulla produzione del seme, e termina parlando dei mali a cui va soggetto il baco da seta e additandone i rimedii.

Il libro, ricco di belle incisioni, è destinato ad un'ampia diffusione perchè in esso la scienza, svoltavi al completo, è esposta in forma pratica tanto encomiabile per quanto ardua a raggiungersi. Questo libro va caldamente raccomandato non solo agli studiosi tutti, ma specialmente agli allevatori, che oltre al trovarvi nozioni utili ed esatte vedranno combattuti quegli empirismi che sono il guaio d'ogni scienza applicata all'industria.

***

Whistler — Il celebre pittore Whistler si occupa dopo il suo ritorno in Inghilterra a comporre una nuova serie di litografie che ha per soggetto *Londra e i suoi dintorni*. Una scena di questa nuova serie rappresentante il Tamigi nei pressi di Westminster si troverà fra i supplementi alla prima parte del nuovo volume della Rivista *Studio* che si pubblicherà al 15 giugno.

CRONACA ROSA

Oggi a Lonzenigo, in Comune di Valorba, si celebrano le nozze d'una delle più belle e vigorose coppie cresciute al sole del Veneto nostro: Alberto Lebreton, il forte e simpatico *sportsman* che sa essere anche un intelligente lavoratore e la signorina Maria Antonini, la magnifica figlia del nostro amico cav. Andrea.

Sono testimonii Paolo Antonini, zio della sposa, e il cav. Fabrello di Vicenza.

Dopo la cerimonia gli sposi partiranno per il Cadore.

Alla coppia felice e invidiata auguri cordiali e felicitazioni sincere.

NECROLOGIO

A Milano è morto, improvvisamente, l'artista di canto Giovanni Piccioli, e il commerciante Giovanni Fabrinelli — A Pegli il comm. ing. Giovanni Argenti già deputato del collegio di Pontedecimo — A Parma Enrico Wild capitano in ritiro — A Saronno il cav. Francesco Rossi — A Giuliano di Napoli il ricco possidente Alfonso Palumbo.

A Dresda è morto l'ex maggiore prussiano Rocco von Rochow Plessow.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 15 giugno: Ss. Vito e compagni mm.
Martedì 16 giugno. S. Aureliano m.
Sole leva ore 4 m. 23; tram. ore 7 m. 50

ANCORA L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO nelle scuole del Comune

Non crediamo che valga la pena di replicare all'*Adriatico* sulla questione dell'insegnamento religioso. Se il nostro avversario combattesse in buona fede, dovrebbe pubblicare le cifre che segnano il plebiscito delle famiglie veneziane interpellate una per una a favore dell'insegnamento religioso, così come lo vuole impartito la Giunta. Le cifre (le ristamperemo se occorre tutti i giorni, perchè si ficcano nelle più dure cervici) sono le seguenti:

Padri di famiglia a favore dell'insegnamento religioso, su [illegible] alunni iscritti, [illegible] — contrari [illegible], dei quali [illegible] ebrei e acattolici.

A che prò adunque insistere? A che prò cavillare sull'insegnamento, soltanto perchè impartito gratuitamente da sacerdoti in quelle scuole, dove i maestri si dichiarano insufficienti? Forse (fra parentesi) l'*Adriatico* pretendeva che la Giunta dovesse aprire un concorso speciale per cattedre di catechismo? E con quale criterio, confonde l'insegnamento del catechismo, che viene fatto nelle scuole, *su programmi ministeriali rigidamente seguiti*, colle teorie politiche, che possono professare personalmente i sacerdoti?

Non diciamo più sciocchezze per carità. Tanto è tempo perso, perchè Giunta e Consiglio sono e resteranno per molti anni *inchiodati* a Cà Farsetti; e ne guadagneranno in tranquillità i cittadini, e in serietà e correttezza l'amministrazione del Comune.

***

Ecco la lettera che, come dicemmo ieri, l'on. Ceruti diresse al

Sig. Alfieri Giacomo gerente dell'Adriatico

13 giugno

Il vostro giornale, pubblicando stamane sotto la rubrica *per finire* la mia lettera, volle chiosarla a modo suo e la svisò. Devo pertanto replicare e così farò in seguito senza stancarmi d'usare questo diritto che la legge mi accorda.

Io non feci *luogo* una rettifica. L'*Adriatico*, per una professionale missione, sostenne sempre i massoni veneziani. Io gli fui invece come il fumo negli occhi. Si capisce sarebbe quindi ingenuità la mia se pretendessi da lui della simpatia — ma sono nel mio diritto, quando pretendo che non mi dica cose sconvenienti. La sconvenienza non sta nell'avermi qualificato amico e alleato dei clericali. Per certuni, chi non la pensa a modo loro, chi non è massone o mestatore, è un clericale, un reazionario, un illiberale.

Figuratevi se con questo concetto del liberalismo, io sarò così matto da pigliar cappello con chi mi dà del codino?

No, no questa non è la questione. Io invece mi lagnai e mi lagno dell'accusa *fattami* di aver parlato alla Camera contro la Massoneria inspirandomi ad un volgare concetto di opportunismo personale, subordinando le mie convinzioni ad un indecente e vergognoso calcolo elettorale.

Se agli scrittori dell'*Adriatico* ciò sembra la cosa più naturale di questo mondo, per me invece è cosa che muove schifo e che perciò respingo.

Che direbbe p. e., l'on. Tecchio se io dicessi che, quando parlò ultimamente alla Camera a favore degli armamenti, non lo fece perchè fosse convinto della buona causa, ma solo per accaparrarsi i loro voti nelle prossime elezioni come un mestierante politico?

V'invito a pubblicare la presente a sensi dell'art. 43 dell'Editto sulla stampa.

Deputato CERUTI

I bozzoli — Durante il corrente mercato dei bozzoli la *Gazzetta* avrà, come ha già cominciato ad avere, giornalmente dispacci dalle principali piazze del Veneto sul corso del mercato medesimo.

La 14.ª commemorazione di Garibaldi riuscì ieri mattina ordinata e solenne. Trentacinque furono le associazioni cittadine che vi presero parte.

Il lungo corteo era preceduto dalla banda cittadina e lo chiudeva la banda Coletti.

Sul monumento all'ingresso dei pubblici giardini vennero deposte corone — e l'avv. Cesare Sarfatti pronunciò un applaudito discorso.

Poscia il corteo si sciolse nel massimo ordine.

Gite di piacere — Anche ieri, come domenica scorsa, giunse qui da Trieste il piroscafo a. u. *Graf Wurmbrand* con duecento e più passeggieri. Il piroscafo ritornerà oggi stesso a Trieste.

Il *Wurmbrand* fa il tragitto da Trieste a Venezia in sole quattro ore, filando oltre 15 miglia all'ora.

Liste elettorali — In ordine all'art. 35 della legge elettorale politica e all'art. 51 della legge comunale e provinciale, modificato con legge 11 luglio 1894, N. 286, vengono affissi per giorni quindici all'albo del Comune gli elenchi definitivamente approvati dalla Commissione elettorale provinciale nel 13 maggio p. p. per la revisione delle liste. Il primo elenco contempla i nomi di coloro che hanno il diritto di essere elettori nel Comune; il secondo comprende gli elettori cancellati; nel terzo sono segnati i nomi delle persone le cui domande di iscrizione non furono accolte.

Qualunque cittadino voglia impugnare la decisione della Commissione provinciale o di [illegible] di denegata giustizia, o di falsa od erronea iscrizione della lista permanente del Comune, deve promuovere la sua azione davanti la Corte d'Appello producendo i titoli in appoggio, a termini di legge.

[illegible] — La presidenza fa conoscere che venne accordata una facilitazione ferroviaria del 50 0/0 a tutti quei soci del sodalizio che volessero recarsi a Milano per l'inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele, che avrà luogo il giorno 21 del corr. mese.

La suindicata riduzione del 50 per cento tanto per il viaggio di andata che per quello di ritorno è valevole soltanto dal giorno 20 al 26 del corrente e per ottenerla i soci dovranno presentare una carta di riconoscimento all'ufficio ferroviario di partenza.

Le carte di riconoscimento si potranno ritirare dall'ufficio del Comitato dalle 9 ant. alle [illegible] pom.

Buona usanza. — In morte di Rosa Ferrari offrono all'ospitale dei bambini poveri Marino Brunetti 1 lira — Carolina Colin Bolduria 1.

Asilo Infantili — I Consigli direttivo e d'amministrazione dell'Asilo *Bambini lattanti e slattati* porgono i loro più vivi ringraziamenti alla famiglia Bisacco che nella luttuosa circostanza della morte del loro amato Giulio, generosamente elargì a favore dell'Opera pia lire 100, che vennero rimesse a mezzo della redazione della *Gazzetta di Venezia*.

Borseggio? — Ieri alle quattro pom. un forestiere alloggiato al *Metropole* si recò allo sportello della S. V. L. e prese un biglietto pel Lido. Cinque minuti dopo, mentre attendeva insieme ad altra gente, sotto la tettoia, l'arrivo del piroscafo, non si trovò più il portamonete contenente 2[illegible] lire.

Brillanti rinvenuti. — La signora Nos rinvenne fra le sue gioie la spilla ed i brillanti sciolti che denunciò come sottratti dalla [illegible].

Costei quindi non dovrà rispondere che di [illegible] contenuto di lire cinquecento.

R. Marina — Ecco lo stato maggiore dell'*Etna*, che, come vi fu telegrafato, col [illegible] luglio p. v. passerà in armamento a Spezia.

Capitano di fregata (da destinarsi), [illegible] — Tenente di vascello Bonacini Azeglio, [illegible] in 2.° — Sottotenente di vascello [illegible] di vascello Cavalli Giovanni — Sottotenenti di vascello Manzi Luciano, Poggi Oreste e [illegible] al Carmo — Capo-macchinista di seconda classe Pinto Gennaro — Medico di seconda classe [illegible] Ettore — Commissario di seconda classe [illegible] Arturo.

I seguenti sottotenenti di vascello imbarcheranno sulla nave per ciascuno indicata: Buonoz[illegible] Giuseppe, *Goito* — Rea Ugo e Robba [illegible] *[illegible]*.

Il guardiamarina Pittoni Luigi imbarcherà sulla *Tremecia* con le funzioni del grado superiore.

— Il *Vesuvio* è partito da Messina, il *Francesco* è partito da Valparaiso per il Plata.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il [illegible] giugno.

Rabenaisler Antonio, sarto agente, con Scravo [illegible] gela, casalinga — Canal Pietro, facchino [illegible], con Giordano Pasqua, casalinga — Salvatori [illegible] villico, con Montagner Rosa, cucitrice — [illegible] Gio. Batta ch. Ciro, ingegnere catastale, con [illegible] Vittoria ch. Anna, civile — Fresco Antonio, [illegible], con Vivian Maria, casalinga — Vitelli [illegible] ch. Vittorio, falegname, con Mazzaggia Teresa [illegible] — Prenand Achille, terrazzaio, con Vat [illegible] linga — Sarara Giuseppe, pasticciere, con De Nardis Luigia, cucitrice — Amurosi Arturo, disegnatore, con Simon Ladmilla ch. Emilia, ata — Dinaro A[illegible] macista, con Potrini Vittoria — Toso [illegible] cisore in vetro, con Coppo Elvira, casalinga — [illegible] retti Pietro ch. Giuseppe, barcaiuolo postale, con Lorenzo Anna, già domestica — Vecchia Enrico, fabbro, lavorante, con Cipolato Marianna, casalinga — Dalla Pasqua Enrico, facchino, con Spada [illegible], casalinga — Manetti Ottilio, possidente, con A[illegible] la, possidente — T[illegible] Carlo, impiegato alla [illegible] di Carità, con Tornaso Maria, casalinga — [illegible] seppe ch. Vittorio, facchino, con [illegible] casalinga.

Stato Civile — Bollettino del giorno 13 giugno. Nascite maschi 4 — femmine [illegible] — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

Matrimoni: Zangarini Giulio, caffettiere, con Tib[illegible] Anna, casalinga, celibi — Dall'Acqua Alfredo, bracciante, vedovo, con Ottavi Angela, [illegible].

Decessi: Ferrari Rosa, di anni 77, nubile, [illegible] privata, di Venezia — [illegible] vedova, r. pensionata, di Napoli — Zecchiera [illegible] Lucia, 70, vedova, casalinga, di Venezia — [illegible] Giovanni, 73, vedovo, ricoverato, di Padova — [illegible] Lorenzo, 70, vedovo, facchino, di Murano — T[illegible] Antonio, 62, coniug., facchino, di Venezia — [illegible] Pietro, 50, celibe, marchesio, di Aviano — Z[illegible] vanni, 40, coniug., calafato — [illegible] Giuseppe, 4[illegible], coniug., marinaio, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Tre bambini al di sotto degli anni 5, deceduti: l'uno a Vicenza, l'altro ad Arquà Petrarca, il terzo a Salzano.

Consiglio pratico — *Pesche riposte* — Aperte in due le pesche, levatone la ghianda e metteteli a cuocere fino a [illegible] terra, con vino bianco, [illegible]

CRONACA D[illegible]

Spettacoli

NOTA S[illegible]

CORRIERE G[illegible]

Corte d'Appel[illegible]

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— E così?

— E così aspettatevi stasera qualche piccola manifestazione poco simpatica.

— Sarò dunque fischiata?

— No, ma si potrà farvi qualche brutto scherzo. Del resto non sono punto inquieto: quando avrete danzato non avrete più nemici.

— Nemici! la parola è grave. Quale avventura singolare però! La mia ultima rappresentazione sarà quella in cui avrò avuto il minor successo.

— La vostra ultima rappresentazione?

— Sì!

— Voi credete dunque ch'io accetterò le vostre proposte?

— Bisognerà bene che le accettiate.

— Come?

— Quando avrò pagato la mia multa.

E Maria trasse di tasca lo *cheque* di Blanchard e lo mise sotto gli occhi del direttore stupefatto.

— Datemi la ricevuta, ed annulliamo il contratto — diss'ella.

— Ma qual è quel direttore che vi fa un ponte d'oro?

— Nessuno, io abbandono il teatro, non voglio mettervi negli impicci per questa sera, altrimenti nessuno non m'avrebbe più vista sulla scena.

— Voi abbandonate il teatro — ripetè il direttore. — Ma, ragazza mia, siete pazza. Come! in pieno successo, in piena gloria, a vent'anni!

— Sì.

— Allora qui sotto cova qualche amoretto.

— Manco per sogno.

— Oppure vi preparate nel ritiro, a qualche brillante matrimonio.

— Nemmeno questo, direttore carissimo.

— Ma perchè, dunque, perchè! Cos'è questa stranezza? che vi frulla pel cervello? volete piantarmi in asso? la sola vera stella ch'io abbia scoperto e visto ingrandire!

— Dio mio! non ho la vocazione del palcoscenico.

— Ma via, state zitta! Quando s'incanta il pubblico come voi, non si dicono sciocchezze simili.

— Infine, amico mio, desidero scomparire e mai più far parlare di me.

— Ah! — gridò il direttore, che non era convinto — se avessi qui il miserabile che ha ispirato una simile risoluzione alla mia piccola Maria!

— Non v'è nessun miserabile. Son io, sapete, io che sono stanca del mio mestiere. Esso mi annoia, esso mi irrita. L'ho in orrore.

— Oh! in orrore. La parola è grave. Ma che diverrete?

— Una buona borghese.

— Siete pazza, positivamente pazza. Andiamo! vediamo, non dite sul serio.

— Al contrario, la mia risoluzione è irremovibile.

— Come! quando il ballo che voi avete creato promette d'avere ancora cinquanta rappresentazioni almeno.

— Fatemi la ricevuta, caro amico, e non parliamone più.

— Lo volete positivamente? — domandò il direttore che non poteva decidersi a crederlo.

— Positivamente.

Allora l'impresario emise un forte sospiro, prese la penna, e...

— Dov'è la vostra scrittura, cara Maria?

— Eccola — rispose la ballerina, estraendo una carta.

— Io vi do trentamila lire di più all'anno.

Per un uomo come il direttore, era quello un bel tratto; Maria ne fu quasi commossa, ma sorrise mestamente e disse:

— Me ne deste anche centomila, sarebbe la stessa cosa. Io voglio lasciare per sempre il teatro.

— Riflettete.

— Ho già riflettuto.

— Ed intanto eccomi senza la mia stella — aggiunse il capo supremo dell'*Opera*.

Quel grido del cuore, che lasciava vedere quanto poco il direttore s'interessasse della donna, e che il suo attaccamento era tutto per l'artista, accelerò lo scioglimento.

— Vi sarei riconoscente di non trattenermi a lungo — disse Maria — poichè ho qualche importante occupazione.

— Non avrete un giorno a lagnarvi con me d'aver ceduto al vostro capriccio?

— No, ve lo giuro.

— [illegible] se è così, annulliamo il contratto.

Le scritture furono scambiate. Si separarono, non senza [illegible] reciprocamente un'infinità di parole amabili, e la ballerina ritornò a casa sua, dov'ella doveva, come è noto, rivedere suo padre.

Ma suonarono le due, poi le tre, senza che Branchard comparisse.

Maria ne fu molto spiacente. Siccome però il negoziante le aveva detto, che avrebbe anche potuto essere impedito, ella non ne fu sorpresa.

— Lo vedrò probabilmente nel mio palchetto — pensò — se gli verrà la buona idea di presentarsi all'*Opera*.

Il resto della giornata passò tristamente.

Il ballo che si rappresentava allora all'Accademia di musica, e nel quale Maria sollevava il più pazzo entusiasmo, era intitolato *Bul bul*.

L'autore, un giovanotto di cui nessuno a Parigi conosceva il nome due mesi prima, aveva conquistato d'un tratto uno dei primi posti, se non il primo, fra i musicisti contemporanei.

Era stata una rivelazione che s'era prodotta colla sorpresa e lo splendore d'un colpo di fulmine.

Ma se l'opera aveva un valore, l'interprete principale aveva messo ogni impegno per metterla in rilievo, e darle la sua vera fisonomia.

Tutti erano d'accordo a questo riguardo; senza Maria, il ballo non avrebbe ottenuto che un successo di stima, con lei *Bul bul* era salito alle nuvole, e doveva restarvi.

Per solito, finchè non entrava in scena Maria, gli spettatori non si curavano dello spettacolo.

Le ballerine avrebbero ben potuto far miracoli, ma niuno vi badava più che tanto, quando invece entrava Maria, allora l'aspetto della sala mutava d'un subito.

La parte di Flamma ch'ella rappresentava era la più poetica fra quante hanno visto i teatri di tutti i tempi.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 giugno a lire 107.—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 22 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—

Telegrammi commerciali [illegible]

Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contante L. 72.01 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 75.44 — pel 10 maggio 74.87 - pel 10 agosto —.— pel futuro 75.22 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 68.07 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 68.72 - pel 10 maggio 68.90 pel 10 agosto —.— pel futuro 70.16.

CEREALI - Nuova York 13 — Frumento rosso D. 71 7/8 - Granoturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.50 a 2.70 — Nolo cereali Liverpool 2.

COLONIALI - Nuova York 13 — Caffè mercato ribasso. Caffè Rio fair C. 13 — — Caffè Rio good 12 — Zucchero moscabado N. 12 3 5/16 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 63000. Depositi nei porti degli U. S. N. 21,000.

Londra 13 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola calmo — 10/2 ½ — pes. — in pani [illegible]

PETROLI - Filadelfia 13 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York** 13 - Petrolio Standard White C. 6.50.

GRANI

Verona 13 — Mercato del grano stazionario. Frumento [illegible] da 23.— a 23,25 - id. nuovo da —.— a —.— id. buono mercantile da 22.25 a 22.50 — id. [illegible] — formentone nostrano colorito da 15.75 a 16.— id. pignoletto da 16.25 a 16.75 — id. [illegible] — Avena da 14.50 a 15.25.

Legnago 13 — Frumenti e risi stazionari — Frumentoni [illegible] — Avene fiacchissime.

[illegible] nuovo da 22.25 a 22.75 — id. mercantile da 22 — a 22.25 — [illegible] turco pignoletto da 15.50 a 16 — [illegible] nostrano nuovo da 15 — a 15.75 — Riso fino e sopraffino da 25 a 25.— — sottofino da 23.25 a 24.— — [illegible] da 31 — a 32 — — [illegible] da —.— a —.— — [illegible] da 30.— a 31 — — giapponese da — a —.— Cascami mezzo riso da 23.— a 25 — — id.

[illegible] tutta da 18.— a 20.— - giavone da 16.— a 17 — — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiacciati da 23.50 a 24.— — altre specie da 19.— a 22.— - Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 14.— a 14.25.

SETE

Milano 13 — Affari calmi, prezzi stazionari.

Pesarono alla condizione

	Milano		Lodi		Como			
Organzini	B. 17		B. 35		B. 45	Cg.	3820
Trame	» 4		» 35		» 30	»	2769
Greggie	» 17		» 42		» 19	»	4484
Poste	» 1		» 76		» 77	»	3930
Totali	B. 39		B. 181		B. 220	Cg.	15017

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 75	Chilo 29.000
id.	splendor	» 23.—	» 26.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 maggio 1896 giusta informazioni pervenute alla Camera di commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco

Vino	quintali	2642.52
Olio	»	—.—
Zucchero	»	70.03
Caffè	»	4058.06
Varie	»	3527.77

Magazzini doganali privati

Granone	quintali	31354.03
Grano	»	17811.73
Avena	»	2012.34
Pesce secco ed affumicato		1839.64

Magazzini fiduciari (Dazio consumo)

Olio	quintali	12173.47
Zucchero	»	221.16
Caffè	»	212.50

Magazzini dell'Amministr. del Dazio consumo

Vino	quintali	2 808.60

Annunzi Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Amore Carlo, panorama, Milano — Bellani fratelli, Torino — Borchiali Adelaide, birreria, Torino — Fontana Luigi, cuoi, Roma — Lizzani Giuseppe, Roma, Roma — Marnucci Evaristo, Chianciano, manifatture, Montepulciano — Melotti Eliseo, caffè e liquori, Ascoli Piceno.

Moratorie

Ridolfi Gaetano, chincagliere, Orvieto.

Dissesti

Rubelli Pietro, Diego, costruzioni meccaniche, Como

Movimento del Porto

Partiti l'11 per Porto Said vap. ingl. «Clyde» cap. Murray con merci - per Fiume vap. aust. «Gorgerane» cap. Catarinich - per Trieste vap. ital. «Brindisi» cap. Gambardella con merci - per Costantinopoli vap. ingl. «Cameroon» cap. Steward.

Arrivati l'11 da Swansea vap. ingl. «Glenfield» cap. Lightfoot con carbone all'ordine.

Arrivati il 12 da Cardiff vap. aust. «Bathory» cap. Zabelli con carbone alla Società Adria — da Liverpool vap. ingl. «Marathon» cap. King con merci ai fr. li Pardo di Giuseppe — da Trieste vap. ital. «Marsala» cap. Marchant con merci alla Nav. Gen. Ital. — da Bari e scali vap. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci a G. Pantaleo.

Movimento degli Esercizi

Eliminazioni

Boscato Emilia, vendita bode, Dorsoduro 164 — P. D. Melchiori fu G. B., commissionato, S. Polo, 1311 — Dal Pio Lasco Luigi, vendita mercerie, S. Polo, 1756 — Padovan Maddalena ved. Bellinato, deposito materiali da costruzione, S.ta Croce 1507 — Mastellaro Angelo, pistoria, Malamocco — Tonetto Pietro, imprenditore, Castello, 430 — Ancelini Querini Rosa, bazar, Castello, 4190 — Zanoni Italo, speditore, S.ta Croce, 1639 — Tasso Girolamo, tipografia, S. Polo, 2156 — Giuseppe G. Bianutti, sensale marittimo, S. Marco, 8 — Bortara Aristide, commissionato, Castello, 5513 — Marconi Ferruccio, commissionato, Castello, 6415 a — Moruzzi Pietro, vendita bode, S. Polo, 1516 — Semini Antonio, pellicceria, Castello, 3036 — Ing. G. Levi rappresentanze della Società «La Nature», Castello, 5877 — Ringler Ulisse, vendita spiriti all'ingrosso, S. Polo, 1565 — Sorgaglia Ettore, vendita oreficerie, S. Polo 51 — Franceschini Felice, pizzicagnolo, Cannaregio, 1297 — Antonio e fr.lli Spada, negoziante legna e carbone, Cannaregio, 5691 — Parciari Anna, vendita mobiglie, Castello, 2655 — Vianello Filomena, vendita biade, Castello, 3000 b — Fagotto G. B., vendita merci, S. Marco, 2379 80.

Appalti

Il 17 giugno presso la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale del Froldo Secco Papadopoli a destra del fiume Livenza in comune di Motta di Livenza per la somma presunta complessiva di lire 29290. (F. N. 136 di Treviso).

Aste

Il 9 luglio presso la Sez. I. del Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Morlonna Mosterla Rebecato di Negara del corpo di terra con casa denominato Quaresima, sito in Negara e distinto in mappa di Baratte di sotto e di Sopra 410 a 412 542 541 e corpo di terra e prato arativo detto Rigonola in comune censuario di Baratta di sotto al mapp. 18 su dato di lire 389.07. (F. P. 98 di Verona).

Il 18 luglio presso il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Guantieri Giuseppe fu Paolo della casa situata nel comune amministrativo di Verona, Via Redentore allibrata nel comune censuario di Verona città col mapp. N. 321, sul dato di lire 40.290. (F. N. 98 di Verona).

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze — Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo S.-B.	partenza giorno	16
» Indipendente	» »	0

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Mirmla	partenza giorno	11
» Simeto	» »	21
» Selinunte	» »	28

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto	partenza giorno	17
» Selinunte	» »	24

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Tirso	partenza giorno	16
» Pachino	» »	23
» Bagnara	» »	30

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6.15	O. Milano	4.40
M. Torino (Parigi)	8.45	M. Padova	7.25
D. Milano	11.35	O. Verona	9.25
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	A. Torino (Parigi) 2.10	14.40
M. Verona 6.05	18.05	O. Torino Milano 6.45	18.45
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	O. Milano 9.04	[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	5.—	M. Pontebba Udine	8.15
O. Pontebba Vienna	5.1	Pontebba Udine	8.50
T. Treviso (Tram)	8.50	T. Treviso (Tram)	[illegible]
O. Udine Trieste Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.3
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	D. Vienna Trieste 2.10	[illegible]
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	M. Trieste Udine 6.20	18.2
M. Udine-Trieste 6.30	18.30	O. Pont.-Ud. Tr. [illegible]	[illegible]
M. » » » 10.20	22.20	D. Vien.-Pont.-Ud. [illegible]	[illegible]
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	7.15
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	11.45
D. Firenze Roma 2.25	14.35	D. Roma Firenze 2	11.—
M. Firenze Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.10	17.10
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze [illegible]	[illegible]
O. Portogr. Casars.	5.30	O. Casarsa Portog.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa	10.20	O. Casarsa Portogr.	[illegible]
O. Portogr. Casarsa 7.25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	[illegible]

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.38 [illegible] 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.40 13.14 16.37 19.43 22.43

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10 — Arrivo a Venezia 17.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 12.15 16.15 19.55.

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) e Mestre 6.30 8 9.30 11 — 12.30 14.— 15.30 17 — 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamenta Nuove) ogni mezz'ora Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Martedì 16 Giugno N. 165

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 66 - NAPOLI Strada S. Brigida 43 - PADOVA Sprone dirotto 902 - ROMA, Corso 201 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

ANCORA L'ELEZIONE DI MILANO

NOTAMENTE

Pochissime parole.

L'elezione di Milano dimostra principalmente due cose. — *La prima*, che nei centri popolosi, dove è più facile l'organizzazione, il socialismo fa tale strada da battere tutti gli altri partiti politici, anzi le altre chiesuole politiche basate su distinzioni, che tendono ormai a tramontare definitivamente, che il socialismo prevalere e schiaccia quando manchi l'aiuto dei cattolici, i quali soltanto, e a Milano e altrove, possono con fortuna fronteggiare la marea dei rossi.

La seconda cosa, che resta dimostrata (considerando che il numero dei votanti per il socialista Turati, comparato a quello che si è affermato or è un anno coll'elezione Barbato, avvenuta in odio a Crispi, si è aumentato) è questa: — *che i partiti extra-costituzionali prendono vigore e lena, quando credono che sia debole il gabinetto che governa, o peggio che sia propenso a chiedere benevolenza a costoro.*

E l'elezione di due mesi fa del socialista Bertesi sul generale Fanti, ne è una riprova.

A tali risultati ha certo contribuito anche il senso di disgusto profondo, che e uomini e maneggi parlamentari hanno provocato in questi ultimi anni. Questa lotta eterna di meschine ambizioni e di interessi personali, che sacrifica interessi maggiori, allontana molti dalla partecipazione alla vita pubblica. Ed è lo spettacolo degradante che danno parlamento e governo, quello che rinvigorisce i partiti estremi, il socialismo da un lato, il clericalismo dall'altro.

* * *

Ed ora, dopo questi assaggi, andiamo pure avanti allegramente! Oh li rivedremo fra qualche anno questi liberaloni della progresseria e questi radicali a chiacchiere, che non sacrificherebbero però cinque lire per i loro filantropici ideali, li rivedremo questi padri putativi del socialismo, che ora li rinnega, come correranno a fiancheggiare anche i cattolici abborriti, quando col cammino delle nuove teorie si tarderà a distinguere *il mio dal tuo!* I radicaloni di Milano hanno intanto cominciato a trovare comoda l'alleanza coi moderati, sotto lo stimolo dei medesimi pericoli; ma l'alleanza senza i cattolici non li ha preservati dalla sconfitta! Fra qualche anno, se i neri voteranno, sollecitoranno l'alleanza dei neri, perchè, quando la tasca è minacciata, le divisioni si sanno mettere da parte. Figuriamoci, se con questi ideologi che abbiamo qui a Venezia, lo spettacolo a suo tempo non sarà lo stesso!

Ah! ah! Altro che abbaiare contro il connubio nostro coi cosidetti nemici della patria!

Deploriamo piuttosto tutti insieme che il mal governo parlamentare, unito alla rassegnazione passiva di cui dà prova la Corona per un eccessivo scrupolo di male intesa costituzionalità, privandoci della nostra fisonomia politica, ci abbia condotti o meglio minacci di condurci fra qualche anno a diventare i manichini dei preti per non cadere nelle mani della piazza!

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Chimirri — si comincia alle 10.

SANTINI (sul processo verbale) prende atto che nel processo verbale è riferito che le informazioni del Presidente del Consiglio sui banchieri, che chiedono la concessione del porto di Ostia sono, non già sfavorevoli, ma poco rassicuranti.

Si comincia a discutere i capitoli del

Bilancio dei Lavori Pubblici

Sui primi capitoli, relativi al personale, si fanno parecchie raccomandazioni.

FERRACCI vuole semplificati i servizi e levare minori vincoli negli appalti; — ANTONI DI SANT'ANNA dimostra che non conviene imporre, come si fa spesso, confini alla competenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici; ritiene anzi che sarebbe opportuno creare il posto di presidente del Consiglio con grado superiore agli altri membri; vuole poi che si chiamino a far parte del corpo del Genio Civile anche architetti di fama eminente; — GUANCI domanda che il ministro intenda mantenere i circoli dipartimentali come sono attualmente.

PERAZZI ripete a tutti che studierà gli argomenti indicati.

CONTÒ considera come un inutile ingranaggio l'ufficio tecnico speciale costituito al Ministero dell'interno, tanto più che l'ufficio stesso propone e compie lavori importanti senza il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Invita il governo a provvedere.

RUDINÌ è in massima consenziente in queste ordine di idee; ma osserva che occorre andar molto cauti nel modificare gli ordinamenti esistenti. Illustra la costituzione dell'ufficio tecnico di sanità al ministro dell'interno e osserva altresì che la competenza di giudicare i lavori che sono compiuti dalla legge affidata al consiglio superiore di sanità. Studierà quindi la questione per vedere se si possano conciliare le due competenze.

Si approvano i capitoli fino al 19 — e poi si fanno le solite osservazioni per strade, ferrovie, ecc. Vi riassumo la parte che può avere interesse pei vostri lettori del Veneto.

CLEMENTINI dice troppo restrittiva e punto favorevole ai Comuni, la interpretazione che da qualche tempo si dà dall'amministrazione all'art. 12 della legge sui lavori pubblici. Raccomanda che, specie pei Comuni di montagna, dove lungo è il percorso delle strade nazionali che attraversano l'abitato, trattandosi di lavori assai dispendiosi per la riparazione delle strade, il governo concorra congruamente nella spesa, non potendo i bilanci dei Comuni sopportare carichi sproporzionati.

PERAZZI osserva che la legge è troppo chiara. Però si possono concedere sussidi ed egli li concederà quando il bisogno sia realmente riconosciuto.

BERTOLINI deplora che non siano accolti i ricorsi dei comuni interessati contro la sospensione delle opere di manutenzione per la difesa frontale del Piave.

DI BROGLIO, relatore, osserva che i ricorsi pervennero anche alla commissione, ma essa non è competente a decidere e però raccomanda la questione all'on. ministro.

CHIARADIA fa rilevare al Ministro che vi sono progetti di opere di seconda categoria che attendono di essere messi in luce ed eseguiti. Accenna alla necessità che certe opere non siano trascurate, perchè da esse ne vengono danni non lievi. Prega quindi il ministro di procedere a una revisione di questi progetti per dare esecuzione ai più utili ed importanti.

RIZZO si associa alle considerazioni dell'onor. Chiaradia. Osserva che le opere del Monticano e del Livenza non sono ancora compiute; deplora il modo come i lavori stessi sinora sono proceduti. Raccomanda vivamente al ministro il compimento di opere che sono di riconosciuta ed assoluta necessità.

PERAZZI assicura gli onorevoli preopinanti che egli terrà conto delle loro giuste osservazioni e proposte.

Si approvano i capitoli fino al 43 — e si leva la seduta alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Presiede il vicepresidente Chinaglia — si comincia alle 2.5

La Camera è poco popolata.

Interrogazioni

SINEO, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a Giordano Apostoli e a Mazza, dice che non può prendere impegno formale di presentare un disegno di legge che estenda ai Consigli comunali la prescrizione, già in vigore nei provinciali, relativa al presidente dell'assemblea. La prescrizione potrebbe adottarsi per le grandi città. Studierà la questione.

GIORDANO APOSTOLI, replicando, dice che se questa pubblicazione sarà ritardata, presenterà la proposta stessa di iniziativa parlamentare.

COLOMBO, ministro del Tesoro, rispondendo a Schiratti, riconosce che occorrono provvedimenti efficaci per impedire la circolazione di polizzine-*réclame* imitanti i biglietti di Banca. Proporrà un articolo aggiuntivo alla legge — che sta già dinanzi alla Camera — riguardante provvedimenti di Tesoro.

SCHIRATTI constata che le circolari sono inefficaci e che occorrono provvedimenti legislativi.

Il generale Ferrero

RUDINÌ ad una interrogazione presentata dall'on. Lucifero, che desidera sapere se reputa ancora conciliabile con l'efficace tutela degli interessi italiani la permanenza del generale Ferrero, come ambasciatore a Londra, dopo le ultime dichiarazioni del sottosegretario di Stato Curzon alla Camera dei comuni, dichiara che non può rispondere nè a questa nè ad altre interrogazioni simili dell'on. Imbriani e dell'on. Pallerano.

LUCIFERO avrebbe creduto che fosse venuto il momento di ricevere risposta alla sua domanda; ma poichè neppure dopo tanti giorni questa risposta il Governo è in grado di dare, attenderà la discussione del bilancio degli affari esteri, confidando di poterla avere in quella occasione.

Il Governo e i socialisti

SINEO, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a una interrogazione dei deputati socialisti Costa, Bosco, Agnini, De Marinis, Casilli, Bertesi, De Felice Giuffrida, dice che i funzionari di P. S. nel contegno tenuto verso la Federazione socialista di Roma nella commemorazione di Garibaldi sul Gianicolo, seguirono le istruzioni avute, poichè le disposizioni ed i patti precedentemente stabiliti non erano stati osservati. Il Governo non può quindi che approvare l'opera dei suoi funzionari che hanno tutelato, com'era loro dovere, l'ordine pubblico.

ANDREA COSTA non sa di impegni presi dalla Federazione socialista, ritiene anzi che nessun impegno vi fosse. I fatti avvenuti dimostrano l'arbitrio della pubblica forza, perchè non vi fu fatto alcuno da parte dei socialisti che giustificasse l'illegale intervento. Però la bandiera dei socialisti, che fu strappata dagli agenti di questura, ha sventolato vittoriosa nelle recenti lotte politiche a Roma e a Milano. *(Benissimo all'Estrema Sinistra, commenti, applausi ironici al Centro).*

La nostra bandiera sventola libera, tricolore, al sole. *(Grida al Centro e a Destra).*

SINEO — Esisteva una promessa di non dar luogo a grida sovversive. Il Governo che interpreta così largamente il diritto di riunione e di associazione, ha ben diritto, anzi ha bene il dovere di tutelare l'ordine pubblico.

Le energiche parole di Sineo sono assai applaudite.

COSTA ANDREA afferma che è diritto del partito socialista di portare nelle pubbliche riunioni la sua bandiera come tutti gli altri. Ogni volta si useranno simili violenze contro di noi, noi socialisti, anche deputati, ci difenderemo con ogni mezzo *(rumori).*

* * *

IMBRIANI si riferisce alle parole dell'on. presidente del Consiglio relative alla interrogazione dell'on. Lucifero ed altre analoghe. Dice che il presidente del Consiglio non intende rispondere; ora egli ritiene che, dopo gli ultimi fatti, svoltisi nel Parlamento inglese, l'ambasciatore avrebbe dovuto sentire il dovere di ritirarsi.

Il PRESIDENTE fa osservare all'on. Imbriani che non ha il diritto di replica, non avendo il ministro risposto.

L'ordinamento militare

RICOTTI, ministro della guerra, presenta il disegno di legge per la conversione in legge dei R. decreti 6 novembre 1894 per l'ordinamento dell'esercito già approvato dal Senato, e prega la Camera di dichiararlo urgente e rinviarlo alla stessa commissione che già ebbe ad esaminarlo la prima volta.

CARENZI, che fu presidente di quella commissione, prega la Camera che questo disegno di legge sia inviato agli uffici.

Così rimane stabilito.

L'elezione di Frosinone

Il PRESIDENTE comunica che la giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione contestata di Vienna nel collegio di Frosinone.

RUGGIERI sostiene la validità dell'elezione — SANGUINETTI sostiene anche lui la validità, deplora che il cancelliere della pretura di Veroli abbia contro verità affermato che non era stata depositata in quell'ufficio la lista di identificazione, e richiama sopra il fatto l'attenzione del guardasigilli.

VOCI. — Ai voti, ai voti!

COSTA, guardasigilli, risponderà a Sanguinetti quando la Camera si sarà pronunciata sull'elezione *(bravo).*

VOCI — Chiusura, chiusura!

Messa ai voti, la chiusura non è approvata.

FILI ASTOLFONE, della giunta, ne difende le conclusioni — SANGUINETTI afferma che il comitato inquirente è stato tratto in inganno — BARZINI, relatore, conferma le dichiarazioni di Fili Astolfone e confuta gli argomenti di Ruggieri.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta Ruggieri per la convalidazione è stato chiesto l'appello nominale e quello a scrutinio segreto, il quale ultimo ha la precedenza.

LAZZARO prega chi ha proposto lo scrutinio segreto di ritirare la proposta *(approvazioni, rumori)* che è un'offesa alla indipendenza della Camera.

Il PRES. fa osservare che una domanda consentita dal Regolamento, non può mai giudicarsi come l'ha giudicata l'on. Lazzaro *(bene, bravo).*

* * *

La votazione si fa tra grande attenzione. E' notato che, malgrado il guardasigilli abbia dichiarato che il governo si asterrà, i sottosegretarii Compans e Mazziotti partecipano al voto. Invece De Bernardis e Bonin consegnano le palline alla Presidenza, dichiarando di astenersi e non voler essere compresi nel numero dei votanti. Lo stesso fanno correttamente De Martino e Sineo.

Il risultato dà favorevoli alla convalidazione 107, contrari 94, astenuti 11.

Quando il Presidente proclama che Vienna è convalidato, scoppiano applausi e dalla tribuna pubblica si grida: *Viva la Ciociaria, viva la Ciociaria!* *(E' noto che gli abitanti della provincia intorno a Roma si chiamano Ciociari)* e scoppiano applausi, vivamente repressi dal Presidente.

COSTA, guardasigilli, dichiara all'on. Sanguinetti che se, fatte le necessarie indagini, gli risultasse che qualche magistrato avesse mancato al suo dovere, prenderà i necessari provvedimenti.

SANGUINETTI avverte il guardasigilli che ha già depositato al banco della presidenza il documento, a cui ha accennato nel suo discorso.

Il PRESIDENTE: — Questo documento sarà a disposizione, ove lo richieda, dell'on. guardasigilli.

* * *

Seguita la discussione del

Bilancio d'Agricoltura

DE BELLIS parla della disastrosa condizione agricola delle Puglie, chiedendo solleciti provvedimenti, perchè la questione è politica e di ordine interno.

BRUNICARDI augura che si possa presto sensibilmente aumentare questo bilancio, deficiente per i bisogni del nostro paese. Dimostra poi la necessità di riformare radicalmente le Camere di commercio. Domanda se il Governo intende far suo il progetto Griffini sui Comizii agrarii. Dimostra l'utilità delle scuole di agricoltura che egli difende dagli attacchi di qualche oratore — e rileva i successi degli Istituti industriali e delle scuole d'arte applicata. Vuole si dia maggiore importanza al disegno nelle scuole elementari. Parla poi del credito agrario e del credito fondiario — e dice che in queste aziende si deve chiedere aiuto alla cooperazione e alle iniziative private. Raccomanda finalmente al ministro di far tesoro delle proposte contenute nella relazione Jacini. *(Approvazioni, congratulazioni.)*

COCCO invita il Governo a provvedere presto alle sorti dell'industria agricola ed a lenire i mali dei poveri agricoltori. Accetta il progetto Griffini e quello Lacava per l'istituzione dei probiviri. Ma prima di tutto bisogna migliorare l'istruzione agraria, e sopratutto si aumentino i fondi per le cattedre ambulanti. Così è necessario risolvere la questione dei vini.

MAGLIANI si associa alle osservazioni dell'onor. Cocito. Invoca un completo progetto di radicali riforme. Chiede un sussidio straordinario per quelle scuole d'arte industriale, che meglio rispondano al loro scopo.

DILIGENTI parla specialmente del credito fondiario, ricordando i due disegni del Barazzuoli e dimostrando la decadenza di questa specie di credito. Invoca che a tutti gli istituti venga restituita la loro libertà d'azione e questo non per odio verso il nuovo Istituto di credito fondiario, ma pel solo interesse dell'economia italiana.

Intanto questo Istituto deve procacciarsi dei lucri indebiti per soddisfare gli azionisti, ciò che l'oratore dimostra allegando molti fatti speciali. Cita ad esempio le somme eccessive che per spese regali e di perizia si impongono a coloro che richiedono un mutuo; somme che poi non vengono restituite neppure quando il mutuo non viene concesso *(commenti).* Così questo Istituto percepisce un diritto di concessione di gran lunga superiore a quello che percepiscono gli altri. Tutto rappresenta una vera speculazione.

Deplora che le nostre leggi si siano finora preoccupate più degli interessi di coloro che ottengono le concessioni che non del paese, per cui le concessioni dovrebbero esser fatte. Confida che l'energia del ministro giungerà a revocare questo privilegio *(bene, bravo)*

Mentre parla Diligenti, conta nell'aula vent'otto deputati!

Sull'ordine del giorno

CHIARADIA domanda che sia iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge per le ferrovie interprovinciali venete

CLEMENTINI domanda che domani si discuta il disegno di legge per conferimento ai prefetti di autorizzare le Provincie, i Comuni e le Opere pie ad accettare lasciti e donazioni e ad acquistare beni stabili.

Queste proposte sono approvate.

* * *

Si leggono le interrogazioni. Vi noto che Imbriani domanda se il Governo chiese l'estradizione dei coatti scappati da Favignana — e un'altra interrogazione di Imbriani sul contegno dei marinai inglesi a Roma

Appena si annunzia questa interrogazione, si rumoreggia.

Vi noto anche un interrogazione dell'on. Clementini al ministro delle Finanze se intende provvedere energicamente perchè dagli uffici di circondario e provinciale non sia frapposto ritardo al disbrigo delle pratiche relative ai reclami dei contribuenti contro l'applicazione della tassa sugli affari.

Domani seduta alle 2. Si leva la presente alle 7.30

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Presiede Farini — si apre la seduta alle 3.40.

Si approva il progetto di legge per maggiore [illegible] di spesa nel bilancio del Tesoro, [illegible]

Si approvano alcune leggine — e poi si discute il

Bilancio dell'Interno

CAMPOREALE, sul capitolo *Servizio araldico*, chiede informazioni intorno a voci di storno di fondi e di irregolarità verificatesi nell'amministrazione dei fondi relativi a questo capitolo.

DI RUDINÌ afferma che ogni voce di irregolarità non ha senso comune. Quanto allo storno nulla può dire. Al Ministero dell'interno vi sono troppe casse e cassette, nelle quali si è attinto per cause di bisogni pubblici

TOMMASI CRUDELI dice che la Commissione non ha avuto sentore delle voci in discorso.

Sul cap. 36 BIZZOZZERO parla dell'amministrazione sanitaria, lodando quanto si fa in Italia in fatto d'igiene pubblica, e l'organismo della pubblica sanità. Sostiene che la nostra amministrazione sanitaria deve rimanere qual'è, senza escludere possibili miglioramenti. Crede però che il parere del ministro sia diverso, gli chiede quindi di dire chiaramente i suoi propositi e le sue idee.

CANNIZZARO, pur lodando i meriti dell'amministrazione sanitaria, le muove delle critiche. Sostiene che la Scuola d'igiene è contraria allo spirito della legge ed agli scopi di coloro che la crearono — e che l'elemento tecnico non deve essere rappresentato da un uomo solo, ma da più capi, ciascuno munito di autorità propria. Pensa il Governo se non convenga che le facoltà mediche e le accademie di medicina siano esse a proporre i membri medici del Consiglio superiore di sanità.

A. ROSSI tra il parere di Bizzozzero e quello di Cannizzaro, crede che una sola cosa sia da fare: applicare rigorosamente la legge.

DURANTE critica anche lui l'amministrazione sanitaria e definisce l'opera dell'attuale direttore tumultuaria; essa tanto per il risanamento come per il buon costume riuscì perniciosa. Dice che esso direttore ha troppe attribuzioni e perciò difetta di tempo. Fa osservazioni sui medici provinciali e sull'istituto vaccinogeno, sostenendo che lo Stato non può diventare fabbricante di rimedii. Conclude che l'applicazione delle nostre leggi sanitarie lascia a desiderare nell'interesse umanitario, economico e sociale. *(Vive approvazioni.)*

GADDA fa osservazioni di indole amministrativa e crede sia necessario decentrare il servizio.

DI RUDINÌ risponderà domani circa la direzione di sanità. Oggi dice all'on. Di Camporeale che ha chiesto al Ministero dell'interno i dati necessarii circa le irregolarità di storno fondi della Consulta araldica, e può affermare che tali irregolarità si limitano ad alcuni proventi di cancelleria erogati in gratificazioni, spese di cancelleria, anzichè versate al Ministero del Tesoro, come è prescritto.

DI CAMPOREALE prende atto e ringrazia.

Il seguito domani — e si leva la seduta alle ore 6.30.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Notizie dei dervisci

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Si ha da Asmara, 15 giugno *(Ufficiale):*

Sono incominciate le pioggie; l'Atbara però è tuttora guadabile. Sulla sua riva sinistra si trovano pochi dervisci. Intorno a Cassala vi è tranquillità perfetta.

I rinforzi stati inviati contro Cassala all'inizio delle operazioni sono ritornati ad Ondurman.

Il califfo Abdulhali liberò dalla prigionia Mohamed Scerif, l'emiro Abu Ghergia ed altri.

La cessione di Cassala smentita

Ci telegrafano da Roma 15 giugno, sera

L'*Opinione* di stasera smentisce la notizia data dalla *Tribuna*, e che ieri vi telegrafai, sulla cessione in settembre di Cassala con artiglieria e munizioni agli inglesi.

Per le spese d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti con i quali si approva l'eccedenza di 4,800,000 di lire per le spese d'Africa e gli assegni alle famiglie dei militari prigionieri in Africa.

Baldissera vuol essere richiamato

I commenti della « Riforma »

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

La *Riforma* dice testualmente: Un telegramma recava sabato scorso la notizia che era terminato il processo Baratieri; e Baldissera, in seguito ai richiami delle truppe ordinati dal Ministero, non rimanendo nella Colonia che tre soli battaglioni bianchi, faceva osservare in un suo dispaccio al governo che ormai lo stato di guerra non aveva più ragione d'essere e chiedeva esplicitamente di essere esonerato dal suo ufficio per motivi di salute.

Ora è facile intendere, scrive la *Riforma*, che Baldissera non fu indotto a dimandare il richiamo in Italia per motivi di salute, bensì spinto dalla convinzione che ormai la sua presenza nella Colonia sarebbe incompatibile con il nuovo stato di cose creato dal gabinetto.

La *Riforma* commenta il fatto facendo notare il silenzio conservato dal governo sulla notizia.

Si crede che Baldissera ritenga, che la Colonia nello stato attuale delle cose, possa temere le invasioni in due punti opposti del suo territorio.

ULTIMA ORA

L'assoluzione di Baratieri

La sentenza del Tribunale Militare

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera

Si ha da Asmara 15 *(Ufficiale)*.

La sentenza del Tribunale di guerra nel processo di Baratieri espone la situazione degli eserciti nostro e scioano nella seconda quindicina di febbraio.

Descrive le caratteristiche dei rispettivi comandi. Accenna all'alternarsi dei propositi nel generale Baratieri dal 23 al 28 febbraio prima di decidere l'avanzata del 1° marzo e alle ragioni che lo spinsero a questa decisione.

Ritiene che Baratieri sebbene sempre incerto propendeva fino dal 28 di febbraio a ritirarsi e che poscia dietro l'unanime parere dei generali di brigata decideva di avanzare

Dice che le ragioni inducenti a un tal passo non erano guari giustificabili e che iniziato il combattimento non seppe padroneggiare gli avvenimenti, nè dare un indirizzo meno disastroso alla battaglia

Malgrado il valore delle truppe che combatterono eroicamente, dovunque vennero bene impiegate, quando l'esito impari alla lotta era evidente non seppe dare le disposizioni necessarie per la ritirata, al fine di attenuare le conseguenze della disfatta, si ritirò per una via priva di truppe di sostegno e di telegrafo, cosicchè non potè dare ordini al presidio, alle salmerie e ai reparti retrostanti nè alle truppe che si ritiravano.

Considera il non provato addebito di aver attaccato il nemico per motivi estranei a considerazioni d'ordine militare

Aggiunge che Baratieri è rimasto al fuoco in prima linea e che si è ritirato fra gli ultimi dal campo, tralasciò bensì momentaneamente l'esercizio delle sue funzioni, ma non abbandonò volontariamente il comando

Inoltre che l'ommissione dei provvedimenti occorrenti alla ritirata avvenne perchè fu sopraffatto dagli avvenimenti, che non aveva saputo nè prevedere, nè regolare.

Non ebbe nè energia, nè capacità di far meglio, e se fino alle ore nove del 3 marzo non diede disposizioni che affermassero l'esercizio del comando, ciò avvenne involontariamente, solo perchè non seppe prescegliere la migliore linea di ritirata.

Baratieri si trovò così fatalmente nelle condizioni di non poter esercitare il comando e malgrado che le ascrittegli omissioni possano aver avuto parvenze di reato, le risultanze del dibattimento escludono il dolo e la volontaria negligenza.

Perciò il Tribunale esclude la responsabilità penale di Baratieri, ma non può astenersi dal deplorare che la somma delle cose in una lotta così disuguale e in circostanze così difficili fosse affidata ad un generale che si dimostrò tanto al disotto delle esigenze della situazione, e dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato

Particolari sulla lettera

di Leone XIII al Negus Menelik

Telegrafano da Roma

Intimi del Vaticano assicurano che la lettera del Papa a Menelik ricorda gli amichevoli rapporti intercedenti fra il Negus e il Pontefice. Deplora la guerra avvenuta fra genti cristiane, e soggiunge: cessate le ostilità, non vale tenere prigionieri dei fratelli che combatterono per dovere, ma non possono tenersi responsabili della guerra: quindi la loro detenzione è ingiusta.

Il Papa prega Menelik di contentare tante famiglie desolate. Lo prega inoltre di gradire in segno di pace alcuni doni di religione consistenti in santi venerati in Abissinia. Spera che Menelik proteggerà i prigionieri cattolici.

Si dice che nell'allocuzione che sarà tenuta nel prossimo concistoro, il Papa s'occuperà dei prigionieri.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Si assicura che appena il Papa riceverà la notizia che il Negus ha avuto la sua lettera, questa a cura della Propaganda Fide, sarà pubblicata integralmente

La Commissione del bilancio

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera

Domani si riunisce la Commissione del bilancio per udire le relazioni sui bilanci della istruzione, del tesoro e delle poste e telegrafi e per compiere la discussione sul bilancio degli esteri. Questi lavori si esauriranno posdomani, quindi si discuterà il bilancio generale delle entrate.

La partenza degli inglesi

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Iersera al banchetto alla stazione per i marinai inglesi partenti regnò grande allegria.

Partirono circa in 700. Quando il treno si mosse i marinai sventolavano i loro grandi cappelli di paglia prorompendo in un triplice e vigoroso *hurrà*.

* * *

Ci telegrafano da Civitavecchia, 16 giugno, ore [illegible]:

Preceduta dalla torpediniera *Ardent* è partita alle ore 10 l'intera squadra diretta a Napoli

Il comandante del porto Vagliasco si recò a bordo a salutare l'ammiraglio, che gli espresse la sua piena soddisfazione per la regolarità del servizio nonchè per l'eccellente fornitura di viveri.

Il viaggio dei Sovrani

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno sera.

Salvo eventuali contrordini i Sovrani partiranno da Monza per Milano lunedì sera con un treno speciale. Resteranno in Lombardia tutta la settimana, partendo per Bologna sabato al fine di assistere domenica alla inau-

gurazione del monumento a Minghetti. Ritorneranno quindi a Roma per restarvi sino alla fine dei lavori parlamentari.

Il Sindaco di Fabriano all'on. Luzzatti

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Il Sindaco di Fabriano ha risposto al telegramma dell'on. Luzzatti nei termini seguenti

« Lessi il gentilissimo suo telegramma tra i reiterati applausi e le lodi altissime all'opera sua tanto benefica e sempre dedicata al risparmio e alla previdenza nazionale. »

Al Ministero del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Il ministro Branca studia il riordinamento dell'amministrazione del suo ministero delle finanze. Pare che egli abolirà le liste di merito e che proporrà il ritorno al sistema degli esami.

Egli rimanderà alla Sessione parlamentare di novembre la discussione di queste riforme, per l'attuazione delle quali occorre un progetto di legge, come per l'abolizione del ruolo unico degli impiegati e il ritorno alla divisione dei ruoli.

I nostri vini in Francia

Ci telegrafano da Roma 15 giugno, mattina:

Notizie da Bordeaux recano che le grandi case vinicole di Francia dovranno quest'anno provvedersi di fortissime quantità di vini da taglio.

Stante la cattiva situazione delle campagne nella Spagna, ove la siccità ha rovinato i vigneti, le case francesi dovranno provvedersi di vini italiani in maggior copia che per il passato. Pei nostri produttori di vini vi sono adunque eccellenti prospettive.

In fascio

Un banchetto a Mercatelli — Una ispezione ai musei — La convenzione postale con S. Marino — Lefebvre dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 15 giugno, sera:

Per iniziativa di molti giornalisti stasera nei locali del *Gambrinus* avrà luogo un banchetto in onore di Mercatelli.

— Il ministro Gianturco ha ordinato una ispezione contemporanea a tutti i musei regionali, allo scopo di conoscerne l'andamento amministrativo.

— La Commissione parlamentare ha approvato la convenzione postale fra l'Italia e la repubblica di San Marino. La relazione ricorda l'affetto che unisce la repubblica allo Stato italiano.

— Stamane il Papa ha ricevuto Lefebvre, ambasciatore di Francia al Vaticano, tornato dal congedo.

[illegible] MINISTERO DEL TESORO

Telegrafano da Roma, 13 al *Don Marzio* di Napoli:

Trovasi alla Corte dei conti per la necessaria registrazione il decreto che regola le promozioni nel personale del Tesoro.

In esso si tien conto dei meriti speciali degli impiegati, dando a quelli che si distinguono il mezzo di ottenere promozioni a scelta.

Appena registrato, avrà luogo un largo movimento nel personale delle delegazioni

Intanto è allo studio presso la direzione generale del Tesoro un progetto del vice-delegato Luigi Focchi per una riforma nel sistema di pagamento del debito vitalizio.

La riforma consiste nel sostituire ai libretti ed ai certificati di vita una cedola fissa, uso coupon, tale da eliminare le irregolarità amministrative e rendere più spedito questo servizio che attualmente dà luogo a tanti reclami.

Il comm. Stringher sta ultimando i suoi studii in proposito.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un capitano italiano sospetto di spionaggio

Le ipotesi delle autorità francesi

Uno sfogo della « Patrie »

Nizza 15, ore 3.10 p. — Venerdì scorso il capitano di stato maggiore italiano Agostino Ravelli fu arrestato presso Mont Mounier come sospetto di spionaggio militare.

Egli fu tradotto qui ieri e, sottoposto a lungo interrogatorio, respinse l'imputazione di spionaggio. Infatti egli viaggia per diporto con regolare passaporto, essendo in licenza. Ravelli fu mantenuto in arresto in attesa del risultato dell'istruttoria iniziata in proposito.

Nizza 15, ore 6 p. — La rivista dei bagagli del capitano Ravelli dette un risultato completamente negativo. Al momento dell'arresto gli si è trovato indosso soltanto il passaporto perfettamente in regola e la guida Joanne

Assicurasi che sarà accompagnato alla frontiera.

* *

Ci telegrafano da Parigi, 15 giugno, sera:

Si hanno i seguenti particolari sull'arresto del capitano Ravelli.

Alcuni ufficiali della compagnia cacciatori alpini a *Saint Etienne*, che erano andati in escursione a sorvegliare vari importantissimi punti di difesa delle Alpi, si insospettirono dell'attitudine di un *touriste* da essi incontrato: sospettarono di trovarsi in presenza di una spia. Benchè il capitano Ravelli fosse in borghese, lo arrestarono e poi dissero che loro resultava come egli fosse un ufficiale italiano del Ministero della guerra mandato a sorvegliare l'organizzazione dell'esercito francese.

Il prigioniero a Nizza subì un lungo interrogatorio. Egli negò energicamente che volesse spiare, sostenendo con accento di sincerità di percorrere le strade e i monti presso la frontiera come un semplice *touriste*.

I giornali e le autorità militari però si mostrano convinti del contrario e affermano che il Ravelli già da qualche tempo era incaricato di informare l'Italia, poichè, da ufficiale intelligentissimo com'è, visitava la frontiera, e il giorno dopo, aiutato da una memoria veramente prodigiosa, redigeva da Ventimiglia rapporti che poi spediva al Ministero.

Per ora la gendarmeria tratta con grandi riguardi il capitano Ravelli, attesa l'inchiesta già iniziata.

Dopo un interrogatorio subito innanzi al generale Fabre fu perquisito il domicilio del capitano a Monaco, e, non essendosi rintracciato il più piccolo documento compromettente, sembra impossibile che egli possa essere trattenuto in arresto.

L'inchiesta però continua.

Il Ravelli da tre mesi era in regolare licenza a Montecarlo e faceva spesso escursioni in Francia studiando l'osservatorio del monte Mounier.

Egli era venuto in Francia allo scopo di perfezionarsi nel francese.

Si dice che il capitano sarà espulso.

*

L'arresto fornisce il pretesto alla *Patrie* per un articolo violentissimo contro l'Italia in cui, dopo aver affermato che l'Italia mantiene un attivissimo servizio di spionaggio alla frontiera francese, dice che tale condotta è disprezzata perfino dalla Germania e dalle altre potenze.

La *Patrie* poi continua: « Le smentite venute dalla Camera dei Comuni non scossero i cuori servili e le oscure coscienze dei ministri italiani che sono tutti uguali, e chiaminsi essi Crispi o Rudinì, disgustano ugualmente i cuori francesi. »

La *Patrie* reclama una rapida istruttoria contro il Ravelli ed una punizione esemplare con cui colpire il governo italiano che, sotto l'apparenza dell'amicizia, prepara sulla Francia la rivincita dei suoi disastri africani.

Il Ravelli era latore di lettere commendatizie per André ex direttore del soppresso *Pensiero* di Nizza e per parecchie altre persone della regione.

Per le processioni in Francia

Il Congresso degli editori

Parigi 15, ore 5 p. — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo si occupò delle processioni fatte ieri in occasione del *Corpus Domini* in diversi punti della Francia, malgrado l'interdizione dei sindaci.

Il Consiglio decise di procedere a un'inchiesta in proposito.

Parigi 15, ore 6.40 p. — Il Congresso internazionale degli editori si è aperto oggi.

I pellegrini al lazzaretto

Tangeri 15, ore 7.10 p. — Il Consiglio sanitario decise di inviare al lazzaretto tutte le navi con pellegrini dirette al Mogador.

Il congresso della stampa

Budapest 15, ore 3.50 p. — L'inaugurazione del congresso internazionale della stampa in palazzo municipale riuscì splendida. I valletti in uniforme ungherese facevano ala. Parlarono il sindaco, il ministro dell'istruzione, il presidente del comitato della stampa locale, poscia il presidente Singer dichiarò aperto il congresso.

Indi si adunarono le sezioni del congresso per nominare le rispettive presidenze. Il gruppo italo-americano nominò Bonfadini presidente, Chiesi, Garlanda vicepresidenti, Guglielmo Brenna segretario.

All'inaugurazione assistettero pure il presidente del consiglio dei ministri Wlassics e Perczep-Daranyi.

Budapest 15, ore 7.50 p. — Il banchetto offerto ai delegati al congresso della stampa nei locali dell'Esposizione è riuscito splendido. Vi assistevano le autorità. Alla tavola d'onore erano i presidenti dei gruppi, alla destra del ministro dell'istruzione sedeva il presidente dell'associazione della stampa di Roma Bonfadini. Parlarono applauditi pegli inglesi Orosble, pei francesi Seppalation, pei tedeschi Holfed, pegli italiani Bonfadini, che entusiasmò il pubblico. Chiuse i brindisi l'illustre ungherese Jokai.

Leggi militari tedesche

Berlino 15, ore 4.35 p. — *(Reichstag)* — Discutesi e approvasi in seconda lettura il progetto che trasforma i quarti e i mezzi battaglioni in 40 nuovi reggimenti. Si respinge la proposta Richter per stabilire per legge a due anni la durata del servizio militare.

Nell'isola di Candia

Atene 15, ore 9.25 a. — Oltre i combattimenti segnalati, i giornali annunziano che vi furono scaramuccie in vari punti di Candia In esse i turchi avrebbero subite gravi perdite. Disordini sono segnalati nella città di Retimo.

Atene 15, ore 10 a. — In seguito alle notizie di disordini avvenuti a Retimo, una nave estera è partita da La Canea diretta a Retimo.

Londra 15, ore 10.30 a. — Il *Daily News* ha da La Canea: 2000 uomini sono partiti da Scio per Candia.

Dichiarazioni del Governo al Parlamento inglese

Londra 13, ore 8.42 p. — Oggi, alla Camera dei Comuni, il sottosegretario Curzon dichiara che la voce di uno sbarco di marinai inglesi a Candia non è confermata finora ufficialmente.

Non crede che la somma di lire sterline 500,000 sterline prevista per la spedizione del Sudan sia, ovvero sarà, superata.

— Alla Camera dei Lordi, Salisbury, rispondendo ad una interrogazione relativamente al Transvaal, dichiara che il governo attende l'esito del processo Jameson per iniziare l'inchiesta promessa.

Il processo Jameson

Londra 15, ore 1.50 p. — Il Tribunale di Bowstreet rinviò alle Corte di assise Jameson, Willaughby, Coventry, Gren e i due Wite implicati nell'affare dell'insurrezione del Transvaal. Gli altri imputati sono stati liberati.

La Spagna contro gli anarchici

Madrid 15, ore 9.10 a. — Il consiglio dei ministri concretò uno schema di progetto contro gli anarchici, che sarà presentato oggi al Senato.

Le solite vittorie spagnuole

Nuovi filibustieri

Avana 15, ore 8 a. — Il generale Castellano sconfisse Maximo Gomez presso Puerto Principe. Gli insorti perdettero parecchie centinaia di uomini.

Parigi 15, ore 3.10 p. — Betanndes, rappresentante a Parigi del governo rivoluzionario di Cuba, comunica un dispaccio da New York, annunziante che due spedizioni di filibustieri sbarcarono senza ostacolo a Cuba. Il generale Collaro si riunì a Maceo Gomez

I tre generali agiscono di concerto.

La febbre gialla e il vaiuolo deciminano le truppe spagnuole.

[illegible]

Vienna 15, ore 5.10 p. — La Camera dei deputati tenne l'ultima seduta. La sessione del Reichsrath sarà ufficialmente aggiornata dopo l'ultima seduta, che la Camera dei signori terrà prossimamente.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Il colera in Egitto

Londra 15. — Il *Times* ha da Cairo che il colera è scoppiato ad Assuah.

Amanti suicidi

Il dramma [illegible] al Pireo

L'altra notte al [illegible] nel porto del Pireo i cadaveri di due amanti [illegible] legati strettamente insieme mediante una corda. Egli è il figlio di un noto e forte industriale di Atene. Gli amanti decisero di por fine ai loro giorni essendo il loro amore contrariato dalle famiglie.

I raggi Röntgen e l'alcoolismo

Poichè gli ulteriori perfezionamenti della *fotografia dell'occulto* permettono di riprodurre anche gli organi interni, una Società di temperanza di Londra ha pensato di trovarvi un mezzo per combattere l'alcoolismo in Inghilterra. Si tratta di persuadere gli alcoolisti a lasciarsi fotografare con la luce dei raggi X; si farà così veder loro le rovine che nel loro organismo compie l'intemperanza.

CRONACA DEL MARE

Massaua 15 — Col piroscafo *Montebello*, partito ieri, rimpatriano nove ufficiali, il 26° battaglione la 3ª batteria un drappello del 29° battaglione. Totale 705 uomini.

Napoli 15 — Da Massaua è arrivato il *Baldaino* con 78 ufficiali, il 1° battaglione alpini, il 14° e il 25° battaglioni fanteria; totale 1507 uomini.

Pirro 15 — E' partita la nave italiana *Palinuro*.

IL RUOLO UNICO

e il personale delle intendenze

Onor. sig. Direttore,

La notizia pubblicata dalla *Gazzetta* circa le intenzioni del ministro delle finanze Branca di *sopprimere il Ruolo unico* produrrà una grave impressione nel personale finanziario.

Occorre rammentare che il famoso Ruolo unico creato con fini nobilissimi e con robusti criteri organici dall'ex sottosegretario di Stato on. Bertollini, si è potuto attuare soltanto a prezzo del sacrificio dei funzionari delle Intendenze in pro dei loro colleghi del Ministero, i quali furono graduati in testa alle varie classi uniche, lasciando in coda quelli delle Intendenze sebbene più anziani e sebbene forniti di titoli di preferenza.

Nelle Intendenze si sopportò in allora il fiero colpo con rara abnegazione, non conosciuta nè apprezzata dal pubblico, e ciò perchè si aveva in vista l'ideale della sparizione di quella ingiusta condizione di inferiorità nella quale il vecchio personale del Ministero aveva sempre tenuti i colleghi delle Intendenze; e perchè si si rendeva ragione dell'impossibilità in cui si trovavano Boselli e Bertolini di lottare contro la coalizione potentissima degli impiegati centrali senza cedere in qualche cosa alle loro pretese.

Ora il ruolo unico, più o meno bene, funziona, e potrebbe funzionare ancor meglio se venisse applicato con rigorosa ed immutabile uniformità di vedute, badando a non far troppo il vantaggio dei ministeriali che alla sua applicazione sono esclusivamente preposti, a spese dei colleghi di provincia spesso porposti con una leggerezza ed una indifferenza che non si verificherebbero se a far parte del Consiglio superiore delle Finanze fossero chiamati anche alcuni intendenti.

Che cosa ora intende di fare il ministro Branca di questo povero Ruolo unico? Le sue intenzioni sono senza dubbio l'effetto di insistenze di chi gli sta d'attorno, cioè dei centrali, e non certo dei provinciali, ai quali è preclusa la corrispondenza diretta col ministro, e che ormai desiderano che al Ruolo unico non si facciano mutazioni di sorta, ben sapendo che la speranza di esser compensati dallo smacco sofferto nella sua attuazione, sarebbe assolutamente fuor di luogo, e che da qualsiasi rimaneggiamento non ne verrebbero loro che nuovi danni.

Ci pensi due volte il Ministro prima di portare una rovinosa rivoluzione nel seno di quell'operoso e studioso personale delle Intendenze, a cui è affidato così facoltà estesissime, il grave compito di procacciare le pubbliche entrate, e che ha finora saputo conquistarsi la stima e la considerazione del pubblico.

E se gli impiegati centrali, dopo d'aver già ottenuto, mercè la graduazione di eccezionale favore loro concessa, tutti i vantaggi che il Ruolo Unico poteva dare, ora volessero di nuovo la tanto deplorata separazione dei due Ruoli disfacendosi dell'abborrita parificazione coi provinciali, abbia il Ministro la forza di resistere, altrimenti, offendendo la giustizia, sarà causa dello sfacelo morale dell'amministrazione finanziaria provinciale.

Questo compito di resistenza ai maneggi della burocrazia centrale spetterà, del resto, alla Camera dei Deputati, poichè essendo il Ruolo Unico una legge dello Stato, solo con una nuova legge può essere soppresso.

Perdoni, onorevole signor direttore, se ho abusato della sua pazienza, e mi creda con profonda stima

Dev.mo

UN EX INTENDENTE.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I Reali a Milano

Milano 15, ore 5 p. — Alla inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, nella nostra città, assisterà anche il principe [illegible]

Sono partiti dalla Casa Reale gli ordini telegrafici perchè si abbiano ad allestire gli appartamenti nelle reggie di Milano e di Monza, dove la Regina si fermerà, in attesa di recarsi a Venezia e sulle Alpi, senza più ritornare a Roma; il Re invece ritornerà subito e si fermerà sino alla chiusura delle Camere.

Il veneziano Milesi vendette il suo quadro

Un gran banchetto al comm. Tivoli

Torino 15, ore 3.15 p. — *(Zuccaro)* Vi ho a suo tempo parlato del bellissimo quadro — *In cuore* — esposto del veneziano Milesi alla Mostra triennale. Orbene, sono lieto d'annunciarvi che venne acquistato dal cav. Poma per 5000 lire. Verso la fine della corrente settimana si faranno gli acquisti di 40 mila lire di opere da parte della Promotrice, per regalarle ai soci, a sorteggio.

— Al triestino comm. Tivoli, che da oltre 50 anni serviva l'amministrazione delle *Assicurazioni di Venezia* — e che era qui in Torino direttore, e che era posto a riposo venne però nominato a far parte dell'Amministrazione, si offrì ieri sera un gran banchetto all'*Hôtel Turin*. Al finire delle mense, vennero offerti al festeggiato una statuetta in bronzo ed una pergamena. Molti i brindisi in suo onore.

Molti i telegrammi di notabilità giunti di fuori, da Venezia, Trieste, Roma, di auguri al festeggiato.

Rispose a tutti il comm. Tivoli, ringraziando, inneggiando a Torino capitale.

Una basilica riaperta

Pavia 15, ore 3.10 p. — Con imponente cerimonia civile e religiosa si è riaperta oggi al culto la storica basilica di San Pietro Cieldoro. Vi intervennero numerose notabilità civili ed ecclesiastiche.

Soldato omicida

Litografo milanese ucciso

Ci telegrafano da Como 15 giugno, matt.:

Il giovane milanese Guido Melzi del fu Luigi, [illegible] presso lo stabilimento Antonio Beraldi litografo [illegible] Moscova, venuto qui ieri per una gita in Milano, [illegible] alcuni compagni, fu mortalmente insieme ad [illegible] la baionetta da un soldato [illegible]

Il Melzi, insieme alla comitiva, [illegible] gremata di alcuni compagni comaschi intervenne ad un pranzo, dove si consumarono parecchi litri di vino.

Verso le 9, la comitiva prese la via della stazione Como-Borghi per ripartire per Milano.

Presso il cavalcavia della ferrovia, tre operai, che formavano l'ultimo gruppo della comitiva, e fra i quali era il Melzi, in vena di scherzare, vedendo passare dei soldati si misero a contare: uno due, uno due, segnando la cadenza del passo.

I soldati si risentirono ed uno di essi andò verso il Melzi e certo Grassi, dicendo che non intendeva di essere preso in giro da alcuno, che aveva diritto di essere rispettato.

Ne nacque un diverbio. Pare che il Grassi abbia diretto qualche vivace parola al soldato che erasi eccitato.

Così in breve il diverbio degenerò in colluttazione fra il Grassi ed il soldato.

Il soldato che aveva anche perduto e cercato invano il suo keppy sguainò la sciabola-baionetta e ne menò un formidabile colpo al Melzi alla regione ombelicale, atterrandolo.

Sopra un carretto a mano dai compagni e da un medico accorso il ferito fu adagiato per essere trasportato all'ospedale, dove morì tre ore dopo.

Il nuovo figlio dei duchi di Genova

Il compleanno della principessa Elena

I duchi d'Aosta all'estero e a Firenze

Ci scrivono da Torino, 14:

(Zuccaro) Il nuovo figlio della principessa Isabella nascerà verso la metà di luglio. A tale riguardo già venne telegrafato l'annuncio ai principali dignitari della Corte. Ed in quella occasione è facile si abbia una novità quella che il battesimo non sarà celebrato dal cappellano reale, bensì dal vescovo d'Ivrea, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica trovasi il castello di Agliè, dove si sgraverà l'augusta principessa. Il Quirinale d'accordo coll'arcivescovo di Torino lavora in tal senso. E si sa che il detto vescovo è il prelato più intransigente d'Italia! Vedremo adunque se la spunterà il Vaticano od il Quirinale!

— Ieri in occasione del compleanno della principessa Elena d'Aosta vi fu alla Mandria un gran banchetto. Giunsero telegrammi dal Re e dalla Regina, dalle due duchesse di Genova, e fiori dalla principessa Letizia. Il duca d'Aosta, insieme all'augusta consorte, amantissima dei cavalli, due giorni fa andò apposta a Parigi a comperarne dodici da sella e da tiro, e ieri glieli regalò. L'omaggio fu graditissimo, e stamane la duchessa d'Orleans, alla Mandria, nel parco ne provò parecchi, che le piacquero immensamente.

— Verso la fine di luglio i duchi d'Aosta andranno a fare una gita all'estero, poscia sul finire dell'estate verranno a Torino, di nuovo alla Mandria; ed ecosì facilmente passeranno questo inverno [illegible]

La California... in Valtellina!

Alla *Valtellina* di Sondrio scrivono da Teglio:

« Al nostro Comune è pervenuta una domanda dell'avv. Zuelli di Edolo, chiedente il permesso di intraprendere delle ricerche in Valle Belviso e precisamente nella località Frattina e Pila, per assodare l'esistenza di filoni auriferi.

Non è la prima volta che avvengono in Valtellina simili ricerche, finora riuscite tutte... pur troppo [illegible]

Che questa sia la volta giusta? Ce l'auguriamo per Teglio e per tutta la Valle. »

Le tragedie della miseria

A Genova l'altra sera in vico Pomogranato certo Domenico Cavazza, carbonaio, suicidavasi insieme a un suo bimbo di trenta mesi.

Il Cavazza, già fuochista marittimo, per circostanze indipendenti dalla sua volontà si era ridotto a fare il carbonaio, e trovavasi nella più squallida miseria. Ierl'altro egli ritirava il bimbo da balia e recatolo nella propria abitazione lo adagiava sul letto, ponendogli accanto un'immagine rappresentante un angioletto. Accese quindi un braciere, si coricò accanto al figlio e attese tranquillamente la morte.

Una sua cognata, abitante al piano superiore, insospettita, penetrava qualche ora dopo nell'abitazione e constatava l'orribile fatto, del quale informava tosto la questura.

Il disgraziato Cavazza, ch'era vedovo, lascia orfani due altri figli, uno di 6 e l'altro di 16 anni.

Causa del suicidio, la miseria.

Gattei a Noto

Il riminese Gattei, uccisore del deputato conte Luigi Ferrari, che trovavasi tuttora detenuto nelle carceri di Forlì, è stato stamane mandato, sotto la scorta dei carabinieri, al reclusorio di Noto (Siracusa) dove sconterà la condanna inflittagli.

CRONACA ROSA

A Napoli Luigi Vaccaro, marchese di Montorio, ufficiale di cavalleria, ha sposato la figliuola del marchese e della marchesa di Colonna, Maria Assunta Mazzaccara.

NECROLOGIO

Il senatore Orlando

Ci telegrafano da Livorno 15.

Stanotte è morto il senatore Luigi Orlando. Il cantiere ha sospeso i lavori in segno di lutto.

* *

Ci telegrafano da Roma 15, sera:

Oggi in Senato fu commemorato il senatore Orlando.

Il Presidente disse che fu un egregio patriota e nessuno secondo.

Industriale fra i primi, tenne alto il nome italiano nella costruzione metallurgica, nella ingegneria navale. Fu esempio nobilissimo di quanto in un animo alto possano la tenace volontà, la fede nei destini della patria (*Vive approvazioni*).

Sprovieri si associa alla commemorazione del sen. Orlando e propone che il Senato invii le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Di Rudinì si associa a nome del Governo al lutto, al cordoglio del Senato per la perdita del sen. Orlando.

Approvasi la proposta del sen. Sprovieri.

* *

A Torino è morto l'avv. cav. Domenico Montalto — A Reggio Emilia il cav. uff. Domenico Sidoli — A Firenze il cav Tito Pellecchi ingegnere capo sezione delle ferrovie meridionali, e il nob. Ottavio Coppelli Rocchi — A Colestano di Parma il dott. [illegible] Cavarani — A Milano l'ex tenore Luigi Manfredi — A Cagliari il cav Salvatore Angelo Marcello — A Borgo di Lecco il medico dott. Luigi Stagi — A Roma il comm. Carlo Moroteri — A Fenestrelle il colonnello cav. Vincenzo Bosco — A Castione di Sondrio il nob. cav Carlo Parravicini ex sindaco — A Ardenno Giuseppe Cotta ex sindaco — A Brilbiate Comasco il dott. Carlo Soveto, giudice del tribunale.

— A Parigi è morto Delaurens, uno dei celebri tenori dell'opera, aveva 69 anni. Le sue parti predilette erano state Raoul e Roberto — A Londra il dott. I. H. Middleton direttore del museo di S. Kingston.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 16 giugno: S. Aureliano m.

Mercoledì 17 giugno: B. Pietro da Pisa.

Sole leva ore 4 m. 23; tram. ore 8 m. —

Il Consiglio comunale è convocato giovedì, 18 corr., alle ore una e mezzo pom. precise, per trattare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica: Concorso del Comune a favore dell'Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale, che si terrà nel 1898 a Torino, in occasione del 50° anniversario della proclamazione dello Statuto — Accettazione della cauzione offerta dalla ditta cav. Luigi Trame per l'appalto del servizio daziario durante il quinquennio 1896-1900 — Proposta di autorizzare in via temporanea la introduzione della carne macellata fresca in quantità inferiori ad un quarto d'animale.

In seduta segreta: Proposta di ricorrere contro il decreto prefettizio 7 corr. N. [illegible] che annulla la deliberazione consigliare 7 maggio a. c. nella parte relativa alla nomina dell'ispettore dei vigili — [illegible] della discussione sulle controversie pendenti con la Compagnia generale delle acque per l'estero in quanto applicazione dei varii contratti relativi all'acqua [illegible]

Il comm. Perini a Venezia — I lettori hanno avuto, nei dispacci, esatti ragguagli sulla scomparsa da Roma del comm. Perini, [illegible] del Ministero del Tesoro — e ieri riferimmo la voce che il Perini fosse stato trovato a Firenze.

Ieri il *Fieramosca* fiorentino ci giunse con questo stelloncino di cronaca.

« Relativamente alla scomparsa del comm. Giovan Maria Perini, di anni 54, da Cuneo, [illegible] ragionale al Ministero del Tesoro pubblicammo ieri che si credeva che il funzionario si trovasse nella nostra città.

Infatti, in seguito alle indagini eseguite dalla nostra Questura, si venne a sapere che effettivamente il comm. Perini si trovava in Firenze e che la passeggiava tranquillamente, frequentando i teatri ed i ritrovi pubblici.

L'altra mattina il comm. Perini, accortosi forse di esser pedinato, prese il treno di Bologna. In uno scompartimento vicino a quello ove si trovava il comm. Perini, prese posto il delegato [illegible], il quale telegrafò che il Perini era [illegible] a Venezia e si era recato in casa di un suo amico, ragioniere capo in quell'Intendenza [illegible]

Ricevuta tale notizia, il figlio del comm. Perini, che era da poco giunto nella nostra città, è partito immediatamente per Venezia, ove gli riuscì di abboccarsi col padre.

E' probabile che il comm. Perini sia rimesso in servizio — da lui lasciato sin dal 12 maggio al Ministero del Tesoro. »

Per gli ascari — Il sig. ing. Francesco Beldoin offre per gli ascari mutilati quattro lire.

I bozzoli — Durante il corrente mercato dei bozzoli la *Gazzetta* avrà, come ha già cominciato ad avere, giornalmente dispacci dalle principali piazze del Veneto sul corso del mercato medesimo.

Commercio delle acque minerali in Egitto. — Troviamo pubblicato nel [illegible] della *Camera di Commercio italiana* di Alessandria d'Egitto del 20 maggio decorso un lungo articolo dal quale risulta che le acque minerali italiane potrebbero, per l'ottima loro qualità, vincere sui mercati egiziani la concorrenza delle acque minerali di altri paesi, qualora ad esse venisse fatta una conveniente reclame

Richiamiamo su ciò l'attenzione degli interessati.

Le gazzose ed il selz della rinomata fabbrica Billi e Pischiutta (Riva di Biasio [illegible]) sono da preferirsi perchè l'acqua con la quale vengono confezionate, è filtrata col filtro del [illegible] Rapp. I. G. Bellucro e C. — S. M. Formosa — Cancelleria 5335.

Da Bottenighe a Venezia a piedi ed a nuoto — Ieri mattina alle dieci, una donna che si qualificò per sorella di G. B. Cristofoli, abitante in Corte Lezze a S. Samuele 3285 conducente la gondola N. 447 di stazio [illegible] nell'ufficio di P. S. di S. Marco e [illegible] il fratello mancava da casa sua e da [illegible] fino dalla domenica precedente a mezzogiorno.

Aggiungeva che, avendo tentato l'anno scorso di uccidersi, temeva avesse messo ora in esecuzione il progetto.

L'ufficio attivò subito le indagini, senza però alcun risultato.

Ieri alle cinque i gondolieri del traghetto di S. Samuele videro passare il Cristofoli [illegible] bito i compagni scesero in una gondola e [illegible] cinatolo lo trassero alla riva. Il Cristofoli [illegible] e pareva istupidito. Indossava solo [illegible] ed aveva in testa un cappello di paglia. Alle domande dei compagni non rispondeva.

Fu avvertito allora un vigile, ed il Cristofoli fu accompagnato a casa sua. Al nostro [illegible] lo visitò verso le sei disse dopo alcune stranezze, che non sapeva come fosse venuto a Venezia, che la gondola è a Bottenighe dove si recò domenica e la lasciò in secca, poi si gettò in canale. Quando trovava secca camminava, quando era fondo [illegible]

Il Cristofoli è evidentemente esaltato.

Pare che in ciò non sia estranea la recente disgrazia della morte di sua madre.

Forniture di droghe e colori alla R. Marina — Presso il 2° e il 3° Dipartimento marittimo del Regno e presso il R. Arsenale di Taranto sono indetti appalti per la fornitura alla R. Marina di droghe e colori durante l'esercizio 1896 97.

I capitoli relativi potranno essere esaminati presso la nostra Camera di commercio.

Durante la processione — Maria [illegible], di 51 anni, divisa dal marito, abita a [illegible] al N. 2577. L'altra sera essendo la processione del Corpus Domini all'Angelo Raffaele, uscì alle otto e ritornò alle undici, lasciando la casa incustodita e la porta non chiusa a chiave.

In questo frattempo dei ladri aperta facilmente la porta con una spinta, rubarono dalla cucina a pian terreno vari effetti di rame per un valore di ottanta lire; poscia salirono al piano superiore e da un comò e da uno sgabello le cui serrature [illegible] scassinarono con un coltello, rubarono vari capi di biancheria e L. 105 in biglietti di Banca.

L'ufficio di P. S. di Dorsoduro, attivò [illegible] le relative indagini, procedette all'arresto di un pregiudicato di Cannaregio sul quale [illegible] sospetti. I ladri, perchè è impossibile che il furto sia stato compiuto da uno solo, [illegible] asportare la refurtiva per la Calle che è [illegible] talissima, si servirono di una barca e la passarono da una finestra della cucina che prospetta il canale degli Ognissanti.

Continuano le indagini per parte della [illegible]

In flagrante Angela Raimondi, [illegible] la trattoria in Piscina S. [illegible], [illegible] l'altra sera verso le dieci un individuo, [illegible] la mostra interna dell'esercizio rubava una bottiglia di marsala.

Intanto che la Raimondi usciva, il ladro si era dato alla fuga verso la Fava; la donna lo inseguì gridando al ladro.

Fortunatamente passavano di là certi Umberto Moro e Sante Scarpa. Udite le grida e visto il fuggente lo fermarono e lo tradussero nel corpo di guardia del Sestiere di S. Marco.

Durante la fuga il ladro gettò per terra una bottiglia, e ne nascose una seconda in un monte

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 17 Giugno N. 166

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,00 all'anno: 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, mattina:
Presiede Villa — si comincia alle 2.

Sul processo verbale

Sanguinetti domanda la parola sul verbale.
Voci: — Oh! Oh!
Sanguinetti. — Ieri l'on. Fili Astolfone ha fatto delle insinuazioni contro di me, per quanto dissi ieri stesso sull'elezione dell'on. Vienna. Eppure le difesi la Giunta. (*Rumori.*)
Villa lo richiama.
Sanguinetti eccitato: — Non posso soffrire che si facciano insinuazioni contro di me! Non posso soffrire! Il documento dell'elezione me lo diede il sindaco di Veroli. Fili Astolfone ha torto di inveire contro di me! Non soffro assolutamente insinuazioni di qualunque sorta! (*Ondate di rumori rompono la voce dell'oratore.*)
Villa richiama vivamente Sanguinetti e lo invita a ritirare le sue parole.
Sanguinetti: — Non posso. *Rumori.*)
Villa: — Invito gli stenografi a non raccogliere le frasi vivaci dell'on. Sanguinetti.
Costa Andrea osserva non essere vero che egli di esse, come apparirebbe dal resoconto sommario di ieri, che la bandiera dei socialisti fosse strappata al Gianicolo. Invece egli disse che si tentò di strapparla.

Interrogazioni

Esaurite alcune interrogazioni relative a interessi locali — Ricotti, ministro della guerra, quantunque sia assente l'on. Rampoldi, risponde a una sua interrogazione sulle condizioni sanitarie delle truppe nell'Eritrea. Nei mesi di aprile e maggio vi fu una certa mortalità per casi di tifo prodotti dalla prolungata siccità e dall'agglomerazione di truppe, ma il generale Baldissera ora annunzia che la salute delle truppe è ottima.
Branca, ministro delle finanze, rispondendo a Fusco, dice che la miscela che si fa dell'olio di ravizzone coll'olio di oliva serve a usi industriali, ma, se fosse messa in commercio per altro uso, provvederebbe la direzione della Sanità pubblica.

L'elezione di Levanto

Il Presidente legge le conclusioni della Giunta delle elezioni che conclude per la convalidazione dell'on. Massimo Fiamberti a Levanto.
F. Marazzi chiede schiarimenti sull'esattezza dell'esame fatto dalla Giunta, prima di votarne le conclusioni: — L. Fusco parla in favore delle conclusioni stesse; — De Nicolò invece sostiene che bisognava un'inchiesta per assodare se vi era stata corruzione o pressione; — Parpaglia, relatore, espone le minute indagini fatte dalla Giunta, le cui conclusioni sono finalmente approvate e Fiamberti convalidato.

* * *

Pompilj presenta la relazione sul bilancio degli esteri; — Spirito quella sul bilancio della pubblica istruzione.
Dopo breve discussione — relatore Clementini — si approva il disegno di legge pel conferimento ai prefetti della competenza per autorizzare le provincie, i comuni, e le istituzioni di pubblica beneficenza ad accettare lasciti e donazioni.
E si riprende a discutere il

Bilancio d'agricoltura

Donati invoca una riforma della legge sui pesi e misure. Vorrebbe a fondamento di essa fossero applicati i criterii della ricchezza mobile.
Guicciardini, ministro di agricoltura, compiacendosi dell'ampio svolgimento avuto dalla discussione, risponde alle varie osservazioni fatte.
Egli intende rinvigorire gli organismi affidatigli per modo da migliorare e aumentare la produzione agricola con vantaggio del lavoro nazionale. Darà opera per la riforma dei tributi locali e si adoprerà per la diffusione dei buoni lavori agricoli.
Intende che non rimangano lettera morta le promesse per la colonizzazione interna e per la riforma dei patti agrarii. Enumera alcuni disegni di legge che all'uopo presenterà al parlamento in novembre.
Terrà conto delle osservazioni fatte sul credito agrario — e consente in molte delle idee esposte per la diffusione dell'istruzione agraria.
Parla dei rimboschimenti, che intende favorire, convenendo che il rimboschimento delle alte regioni montuose spetta ai poteri pubblici. Provvederà, presentando un progetto di legge, contro la sofisticazione dei vini.
Loda l'ufficio di informazioni commerciali — ma altrettanto non può dire delle agenzie commerciali all'estero che intende riformare. E studierà qualche provvedimento che dia vigore alle Camere di commercio e ai Comizi agrari. Dimostra che è perfettamente in regola l'istituto italiano di Credito fondiario — e rende utili servigi, specie nel Mezzogiorno. Provvederà per quanto è possibile a togliere gli inconvenienti lamentati dall'on. Donati.
Conclude, assicurando che porterà nel disimpegno delle sue funzioni la migliore buona volontà di giovare al paese e di meritare la stima dell'Italia che lavora (*vive approvazioni*).
Voci: — Chiusura!
La chiusura è approvata.

Intermezzo

Mentre parla Guicciardini, entra l'on. Camillo Brena, testè rieletto a Cologna Veneta. Scoppiano grandi applausi dalla Camera e dalle tribune.
Guicciardini è costretto a fermarsi.
Brena, prendendo sul serio gli applausi della Camera, si sprofonda in complimenti, strette di mano e ringraziamenti.
Fili Astolfone lo prende sotto il braccio e lo conduce al Centro destro.
Quando lo si invita al giuramento, Brena con voce forte, entusiastica grida: — *giuro!* Gli applausi si rinnovano in tutta la Camera e dalle tribune fra uno scoppio di ilarità.
È noto che l'elezione del buon Camillo Brena, un vecchio lavoratore, diventato deputato a 72 anni, è stata annullata per corruzione con sorpresa grande dell'annullato medesimo — il quale è stato poi rieletto a pieni voti.
L'on. Brena si è fatto notare alla Camera per.... la sua ingenua bontà).

Gli ordini del giorno

Sfilano poi gli ordini del giorno.
Schiratti svolge questo:
« La Camera, convinta che provvedimenti pratici siano necessari per facilitare il credito agli agricoltori, mostrandosi insufficiente la legge esistente, invita i ministri d'agricoltura e delle finanze a presentare un disegno di legge che soddisfi alle esigenze minori ma urgenti dell'agricoltura, riservando all'avvenire la revisione della legge organica per l'ordinamento generale del credito agrario. »
L'oratore svolge il suo ordine del giorno con un discorso ascoltatissimo e che fa eccellente impressione. Alla fine molti deputati si congratulano coll'onor. Schiratti.
Mercanti dà ragione di questo:
« La Camera invita il governo a voler considerare, nell'applicazione della legge e dei regolamenti sul vincolo forestale, gli interessi generali degli interessi e coi diritti degli agricoltori che dall'imposizione del vincolo sono gravemente lesi. »
Fracassi ne svolge due:
« La Camera invita il governo a provvedere perchè sia estesa a tutte le linee ferroviarie l'applicazione delle tariffe locali N. 201 per il trasporto dei cereali, legumi, ecc. »
« La Camera invita il governo ad attuare senza indugio a vantaggio dell'agricoltura tutti i provvedimenti, che sono di competenza del potere esecutivo. »
L. Fusco svolge questo, firmato anche da Pasciarie:
« La Camera, facendo plauso alle considerazioni svolte dall'on. relatore, invita il ministro a presentare, d'accordo col suo collega delle finanze, proposte concrete atte a proteggere la coltivazione dei cereali. »
Lacaffei finalmente dà ragione di questo
« La Camera invita il governo a studiare se vi sia modo di riscattare le antiche concessioni di derivazione d'acqua dai fiumi e torrenti per farne una più equa e razionale distribuzione a vantaggio di estese zone di terreno, che, per trovandosi a breve distanza dai monti, sono prive o deficienti del beneficio dell'irrigazione. »

* * *

Si decide di discutere nella seduta antimeridiana, dopo il bilancio dei lavori pubblici, il disegno di legge sull'esercizio delle linee interprovinciali venete.
Domani due sedute. Questa termina alle 7.10.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
Presiede Farini — si comincia alle 3.35 p. — e si prosegue a discutere il

Bilancio dell'Interno

Todaro dimostra che bisogna provvedere al personale e al regolamento della Sanità pubblica. Si associa in parte alle osservazioni di Canizzaro.
Sansalez dichiara che nel suo ufficio di direttore gen. della P. S. non ha mai sollevato obbiezioni a quei provvedimenti della Pubblica Sanità che a suo giudizio erano conformi al buon andamento del servizio a lui affidato.
Riccio raccomanda che il ministro vada d'accordo col guardasigilli nel presentare il progetto di legge sui manicomi.
Tommaso Crudeli, relatore, critica l'accentramento dei servizi nel ministero dell'interno. Concorda in molti degli appelli fatti all'amministrazione sanitaria. Fa la storia della legge Crispi sulla polizia dei costumi — ed accenna agli errori commessi nell'interpretarla. Urge di provvedere alla riforma dei regolamenti in materia.
Di Rudinì dichiara che ciò ch'egli intende fare sulla Sanità mira solo a migliorare i servizi nel pubblico interesse. Se le riforme fatte e da farsi lo costringeranno a separarsi da un funzionario benemerito, lo farà con rammarico, perchè ne apprezza al giusto valore i meriti.
Intende affidare al sen. Durante di riordinare i regolamenti sul buon costume. Presenterà una legge sui manicomi. Promette utili riforme nella costituzione dei Consigli provinciali sanitarii e nel Consiglio superiore di sanità. Crede che abbiano a rimanere e questo Consiglio e l'Ufficio sanitario al Ministero dell'interno e i laboratori con a capo un direttore tecnico.
Da 20 anni in qua — dice — le funzioni dell'ufficio di sanità sono radicalmente mutate. Urge provvedere costantemente all'igiene e questa esige larga ingerenza in tutta la vita sociale e la necessità che l'ufficio di sanità sia il consulente di tutte le pubbliche amministrazioni, che devono avere per scopo il bene sociale e la salute pubblica.
Spera che l'on. Bizzozero sarà convinto che intende mutare per procedere sempre più arditamente verso la via, in fondo alla quale vi è il bene e la salute del popolo italiano (*benissimo, vive approvazioni*).
Bizzozero replica, rispondendo alle osservazioni dei senatori Durante e Tommasi Crudeli.
Canonico richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di ristabilire il domicilio coatto su basi giuridiche e sul modo col quale i coatti vengono raccolti ed alloggiati. Accenna agli inconvenienti che in oggi si riscontrano in proposito e confida che il ministro vorrà provvedere.
Di Rudinì ringrazia il senatore Canonico delle raccomandazioni ed osservazioni. Si ispirerà al lavoro che il senatore Canonico ha fatto sui coatti e spera poter presentare al Parlamento un progetto sull'argomento. (*Bene.*)
Approvansi i capitoli del bilancio sino al 121 ultimo e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.
Domani seduta alle 2 — e levasi quella alle ore 6.35.

A PROPOSITO del nuovo deputato socialista

Il neo deputato di Milano V, Filippo Turati, ha 36 anni, ed è nato a Canzo (Brianza). E' figlio di un antico prefetto del regno, dei più rigidi al tempo dei moderati, tanto che fu dei pochi che si ritirarono il 18 marzo 1876. Il vecchio Turati era poeta, tradusse notevolmente delle poesie dal tedesco.
Il figlio studiò legge a Pavia. Ed allora era moderato. Si fece avvocato, ma questa professione non gli garbava.
Si diede a scrivere versi e articoli di giornale — si diede alla propaganda socialista, ed ora dirige la *Critica sociale*.
Un giornale di Roma lo definisce un critico asettico che vive come un buon borghese — e narra questo aneddoto.
Si sa come il Turati al Congresso socialista del 93 a Reggio Emilia, abbia avuto occasione d'attaccare l'on. Ferri per il suo neofitismo socialistico tanto ardente da far dubitare che fosse sincero — (in quel congresso, fra parentesi, il De Felice aveva parlato delle barricate ed inneggiato alla santa carabina e fu quasi deriso dai socialisti milanesi che poi furono messi a carcere con lui e gli altri che prepararono i moti di Sicilia); — verso la fine del congresso, Turati e Ferri, dopo un faticoso intervento degli amici, si baciarono ed abbracciarono in pubblico. Ferri piangeva.
Chi scrive incontrò a Milano Turati reduce da quel Congresso e gli chiese: — Ma quel Ferri che [illegible]?
Turati pronto:
— E' una ballerina.
E tirò via.

* * *

Il *democratico Secolo* si rallegra della vittoria del Turati — e la *Perseveranza* gli rammenta il giudizio del Tocqueville.
« La democrazia vuole la indipendenza individuale, mentre il socialismo la respinge, la democrazia dà ad ogni uomo il maggior valore possibile, mentre il socialismo fa d'ogni uomo un agente, uno strumento; la democrazia aspira all'eguaglianza nella libertà, il socialismo la vuole nella violenza, nella servitù. »

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Due dispacci della "Tribuna"

La motivazione della sentenza

I prigionieri — Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno sera
La *Tribuna* stasera pubblica un dispaccio dall'Asmara sulla motivazione della sentenza. Non ve la mando perchè è identica a quella ufficiale della *Stefani*. Soltanto nella versione del collega Piacentini la sentenza direbbe che *Baratieri si decise all'attacco per istanza del Governo e il dolore di doversi ritirare senza combattere*. La frase *per istanza del Governo* non si trova nel resoconto *Stefani*.
La *Tribuna* nota la differenza e domanda se si riferisce alla mancanza di quelle parole l'interrogazione oggi presentata dal Cavallotti alla Camera. (*Vedi altro dispaccio*).
Un altro dispaccio da Asmara alla *Tribuna* dice testuale: « In questi giorni sono giunti a diverse riprese 12 prigionieri di ras Mangascià.
La restituzione dei prigionieri del Lasta è molto dubbia. Stasera arriva il dott. Nerazzini.
Baratieri partirà il giorno 24. Credo che sbarcherà a Trieste. »

Un'interrogazione sul processo Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera
L'on. Cavallotti ha presentato l'interrogazione seguente. « Se nel resoconto telegrafico ufficiale del processo svoltosi all'Asmara e terminato con l'assoluzione del generale Baratieri si sia omessa qualche frase di indole politica che sia di giustificazione all'accusato »

Intorno alla sentenza Baratieri

Un articolo della « Riforma »

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
La *Riforma* di stasera, commentando la sentenza Baratieri, dice che il processo risponde all'accusa fatta dagli avversari del passato Ministero che cioè questo avesse spinto il generale Baratieri all'azione. Se vi fosse stato un lontano appiglio — scrive la *Riforma* — a riversare qualche responsabilità sul Ministero passato, Baratieri si sarebbe sforzato di metterlo in vista.
La *Riforma* aggiunge che la sentenza, mentre esclude il dolo e la volontaria negligenza, pare affermi che l'animo di Baratieri fu determinato da uno stato di aberrazione. Risponde poi all'accusa che il Ministero abbia mantenuto Baratieri al comando, dicendo che il governatore aveva acquistato tanta popolarità e fiducia da essere reputato il più adatto a guidare l'impresa, specialmente dopo la vittoria di Coatit e Senafè.
La Camera lo aveva accolto come un Garibaldi redivivo. Anzi dopo Amba Alagi, Crispi avrebbe voluto allontanare Baratieri dal comando, ma il contegno della Camera e altri motivi impedirono questa decisione.
Crispi nella seduta del 19 dicembre accennò alla severità della Convenzione francese verso i suoi generali che non avevano domandato in tempo i mezzi per vincere; ma anche allora fra i ministeriali, molti si mostrarono meravigliati e dolenti di quel linguaggio, e se ai primi di dicembre Crispi avesse allontanato Baratieri, lo avrebbero rimproverato quanti ora lo accusano di averlo mantenuto al comando.

Bacci di ritorno

La revoca dello stato di guerra

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
Insieme all'avvocato fiscale militare Bacci che riprenderà il posto di sostituto avvocato fiscale generale presso il Tribunale supremo di guerra e marina, tornerà dall'Eritrea anche Riberi.
— Si assicura che giovedì il Re firmerà il decreto che toglie l'Eritrea dal regime di stato di guerra.

Ai feriti d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
Avendo alcuni giornali asserito che non furono date le promesse 100 lire ai feriti reduci dall'Africa, l'*Opinione* di stasera smentisce la notizia affermando che già 495 feriti, appena giunti a Napoli, le ricevettero.
I militari non feriti ma indisposti, ricoverati negli Ospedali, ricevettero tante sovvenzioni per la complessiva somma di 20,000 lire.

Il colera nel campo anglo-egiziano

La posizione di Cassala — Il colonnello Slade

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
L'*Agenzia italiana* di stasera dice che lo scoppio del colera nel campo anglo-egiziano del Sudan produce una sosta nelle ostilità e modifica la posizione di Cassala, se le truppe indiane sbarcate a Suakim non si avanzano sopra Cassala per rafforzarne e sostituirne il presidio.
Il colonnello inglese Slade si trova ancora presso il generale Baldissera per gli eventuali provvedimenti sulla sorte di Cassala.

Le pensioni per i morti in Africa

Ecco il testo del progetto di legge che la Camera ha recentemente votato per le pensioni alle famiglie dei presunti morti in Africa:
Art. 1. — Agli effetti esclusivi della legge sulle pensioni civili e militari, testo unico approvato con regio decreto del 21 febbraio 1895, n. 70, gli ufficiali e militari di truppa, impiegati civili ed operai in servizio nella Colonia Eritrea, dei quali, dopo scorsi due mesi da un fatto d'armi, non si abbiano più notizie, sono considerati come morti in combattimento.
Art. 2. — Gli aventi diritto, a termini del testo unico predetto, all'assegno di pensione, che potrebbe loro spettare se la morte fosse accertata, saranno ammessi a far valere le loro ragioni, producendo, in luogo dell'atto di morte del loro congiunto, una dichiarazione di irreperibilità rilasciata, a cura del sindaco, gratuitamente all'Autorità militare della Colonia, dalla quale risulti il giorno della presunta morte.
Art. 3. — Nel caso che, dopo liquidata la pensione, venisse accertato che il militare od impiegato è tuttora in vita, cesserà la pensione, e le rate già pagate verranno imputate sugli assegni arretrati spettanti al militare od impiegato [illegible]
Così pure tale imputazione verrà fatta quando liquidata la pensione, fosse accertato che la morte del militare od impiegato ha avuto luogo in un giorno posteriore a quello della presunta morte.
Art. 4. — La somma complessiva inscritta sul capitolo relativo al contributo dello Stato alle spese militari d'Africa nel bilancio del Ministero della guerra per gli esercizii 1896-97, e da procurarsi mediante emissione al consolidato sarà ridotta di otto milioni.
Art. 5. — Rimangono immutate le disposizioni del testo unico sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, N. 70, in quanto non siano derogate dalla presente legge.

Il supposto diario di Galliano

Leggiamo nel *Corriere di Napoli*:
A proposito di una notizia inviataci da Torino, e pubblicata nel nostro numero di sabato 23 maggio, circa un supposto diario del prode Galliano, che sarebbe stato consegnato dal Galliano al maggiore Rayneri e da questi inviato al conte Alberto Lanza di Torino, il quale ne avrebbe rifiutata la pubblicazione, per ragioni di opportunità, al direttore del giornale *Patria*, l'egregio maggiore Alberto Raynari, già comandante il 13° battaglione ad Abba Carima, ci scrive, in data 5 corrente, da Massaua, pregandoci di annunziare: che dal suo amico, il prode colonnello Galliano, egli non ebbe mai in consegna un diario dell'assedio di Makallè da spedire al conte Lanza; che egli in conseguenza non poteva nulla inviare al conte Lanza, al quale, anzi, non scrisse mai durante la sua permanenza in Africa; che quindi lo ha meravigliato la voce del rifiuto del conte di concedere al direttore della *Patria* la pubblicazione di un diario che egli non poteva avergli spedito.
Il maggiore Raynari sarà tra breve di ritorno in Italia.

Una missione di Mangascià?

Telegrafano dal Cairo che fu colà di passaggio una sedicente missione di ras Mangascià, composta di cinque tigrini, due vecchi e tre giovani. Essi si recano a Londra per offrire i servizi del ras all'Inghilterra nella guerra contro i dervisci. Mangascià fu spinto a questo passo dalla paura che i suoi uomini debbano morir di fame, per la mancanza assoluta di vettovaglie. Anche i quadrupedi, mancanti di foraggio, vanno morendo.
Il dispaccio aggiunge che nel Tigrè e nell'Abissinia tutta, si assicura che tra poco tutti i possedimenti italiani verranno ceduti all'Inghilterra. Ed è forse per questo che il furbo Mangascià ha pensato di offrire i suoi 7000 uomini all'Inghilterra, affinchè li nutrisca!

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

I progetti militari agli uffici

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
Giovedì gli uffici della Camera discuteranno il progetto sull'ordinamento dell'esercito. Si prevedono discussioni animatissime.

Economie giustissime

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
Nella giunta del bilancio, l'on. Luzzatti sul bilancio della pubblica istruzione ha proposto di abolire molte spese ornamentali, e ha proposto di abolire lo stanziamento per la scuola di declamazione e recitazione di Santa Cecilia a Roma.
Torrigiani ha protestato vivamente contro l'abolizione della scuola di recitazione, istituita per impedire la decadenza dell'arte drammatica in Italia.
Luzzatti ha insistito nella sua proposta, che messa ai voti è stata approvata dalla giunta.

Il matrimonio degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno sera:
Gli uffici stamane esaminarono il progetto pel matrimonio degli ufficiali. La maggioranza è favorevole. Il terzo ufficio dichiarò doversi prima risolvere la questione della precedenza del matrimonio civile.
Riuscirono commissari Bettolo, Biscaretti, *Schiratti*, Afan de Rivera, Mecacci, Curioni, Vischi, Imbriani e Cremonesi.

Ferrero capo di stato maggiore

Movimento diplomatico

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
Il giornale il *Tempo* conferma che l'ambasciatore Ferrero, ritornando da Londra, sarà nominato capo dello Stato maggiore ed aggiunge che Tornielli, ora ambasciatore a Parigi, andrà a Londra, e Ressmann tornerà a Parigi.

Il cosidetto porto di Roma

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, matt.
La Commissione nominata da Brin per riferire sul porto di Roma, opinò che il porto può farsi, ma non sarà rimunerativo potendo dare, al massimo, un movimento di 300 mila tonnellate, mentre i progettisti lo prevedevano di un milione.
Facendosi il porto, sarebbero, poi, necessarie delle opere militari di difesa.
La Commissione era composta di Accinni, Bettolo, di un generale proveniente dal genio e di un capitano di porto.

I ricevimenti dei Sovrani

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera
La Regina ha ricevuto il marchese Alfieri di Sostegno che le ha offerto in nome dell'Istituto di Firenze la conferenza di Masi sul *Pensiero politico* di Vittorio Alfieri
La Regina si intrattenne in lungo e affabile colloquio col senatore Alfieri, informandosi della natura, dello scopo e dell'andamento dell'Istituto.
Stamane il Re ha ricevuto Borrello capitano di corvetta ed ex-comandante in seconda della *Lombardia*.

Le relazioni commerciali colla Francia

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, mattina:
Qualche giornale ha dato la notizia che è prossima la conclusione di un *modus vivendi* commerciale colla Francia e che anzi il governo lo comunicherà alla Camera nella corrente sessione
Nulla di più falso in questa notizia. Delle aperture confidenziali per un *modus vivendi* erano state fatte sotto il passato ministero francese, ma, salito al potere il sig. Meline, esse non ebbero seguito, sapendosi bene che il signor Meline, creatore del protezionismo in Francia, non avrebbe nemmeno preso in esame le proposte italiane
Se il governo credesse di poter fare qualcosa, si limiterebbe a domandare che la Francia abolisca le tariffe differenziali, come le abbiamo abolite noi, e in caso d'insuccesso, ristabilirebbe le dette tariffe, per proteggere i nostri prodotti dalla concorrenza francese.

Provvedimenti ecclesiastici

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera
Mi consta che vennero concessi tutti gli *exequatur* ch'erano stati richiesti. Ne rimangono ancora tre o quattro riflettenti le provincie meridionali e pei quali non venne avanzata finora la domanda.
Rimangono ancora molti *placet* per parroci a possessi di cappellanie, le cui bolle però non sono ancora pronte.
Sbrigato da questa disamina, il ministro guardasigilli intende riordinare il patrimonio ecclesiastico a beneficio del basso clero

Il banchetto al Mercatelli

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, mattina:
Oltre 70 giornalisti intervennero al banchetto offerto iersera al Mercatelli, reduce dall'Africa.
Parlarono applauditi Perelli, Bernabei, il direttore della *Riforma*, Maggiorino Ferraris, Raffico, Coen, Rava, Casali e Luzzatto.
Il Mercatelli, rispondendo a tutti, ricordò commosso i morti d'Africa

L'assemblea dei creditori dell'"Immobiliare"

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera.
Oggi ebbe luogo la riunione dei creditori dell'*Immobiliare*. Bastando il possesso di una obbligazione per partecipare all'assemblea, questa riuscì numerosissima e tempestosa.
Fu letta la relazione che stabilisce l'attivo in 80 milioni e il passivo in 97. Messa ai voti la moratoria, 49 votarono per la concessione di una moratoria condizionata, 20 per la moratoria semplice, 13 per il fallimento.
Domani il tribunale deciderà

Tabacchi e sali

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera.
I proventi dei tabacchi nella prima decade di giugno ammontano a 5,157,708,82, danno cioè un aumento di L. 454,809.07 sullo stesso periodo dell'anno passato.
In complesso nell'esercizio corrente però i tabacchi segnano una diminuzione di oltre lire 200,000 in confronto all'esercizio precedente
Anche i sali nella scorsa decade presentarono un aumento di oltre 100,000 lire, aumento che si riscontra anche in tutto il periodo dell'esercizio corrente dal primo luglio 1895 al 10 giugno 1896 che ascende a L. 892,129,58 in confronto dell'esercizio precedente.

Il governo inglese ed un capitano marittimo italiano

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:
Il governo inglese ha mandato al nostro ministero della marina uno splendido canocchiale da marina, destinato in dono al capitano marittimo Giovanni Gavino, comandante il piroscafo *Manilla*, in ricompensa della condotta umanitaria tenuta dal Gavino verso un marinaio inglese appartenente al bastimento mercantile britannico *Wasdale*, di Liverpool, il 29 febbraio 1895.

La Croce Rossa alle prossime manovre

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera.
Dietro accordi intervenuti fra Ricotti e il Comitato della Croce Rossa, alle prossime manovre del secondo e del quinto corpo d'armata (Alessandria-Verona) interverranno due ospedali da guerra della Croce Rossa e il personale relativo
Gli ospedali saranno comandati dai dottori Berretta e Casella. Le spese saranno sostenute dalla Croce Rossa, meno quelle del carriaggio, cui provvederà il Ministero della guerra, che inoltre darà alla Croce Rossa una lira al giorno per ogni infermo ricoverato

La Consulta araldica e il conferimento dei titoli

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno matt.:
A proposito della Consulta araldica, sono in grado di assicurare che il nuovo regolamento che fra giorni sarà sottoposto alla firma reale è stato preparato e proposto dalla Consulta stessa. Esso tende a stabilire che i titoli nobiliari non possano essere concessi che dopo udito il parere della Consulta, e ciò per evitare che si ripeta per l'avvenire la concessione di titoli senza il parere della Consulta o contro il parere da essa espresso.
L'onor. Rudinì vi portò una modificazione anche più radicale, introducendovi un articolo in cui è detto che il conferimento dei titoli

non debba aver luogo che su deliberazione del Consiglio dei ministri e su parere della Consulta araldica.

In tal modo la Consulta che aveva perduto molto della sua importanza, riacquistò tutta la autorità morale, di cui deve essere circondata.

In fascio

Il nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede — Ettore Ferrari.

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:

Poubelle, nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede, sarà a Roma il 20 corrente.

— Ettore Ferrari ha dichiarato di non accettare la candidatura al collegio di Roma in caso resti vacante per l'opzione di De Felice.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

L'AMM. SEYMOUR E I SUOI MARINAI

Giudizii esteri

Si ha da Roma che l'ammiraglio lord Seymour ha fatto severamente punire quei marinai inglesi che si sono abbandonati ad eccessi durante il loro soggiorno a Roma.

Contemporaneamente lord Seymour ha mandato le sue scuse al Prefetto ed al Sindaco di Roma.

— Il *Berliner Tagblatt* ed altri giornali tedeschi recano dispacci dettagliati sugli eccessi commessi dai marinai inglesi a Roma, dicendoli indegni di soldati di una nazione civile.

Altri invece li scusano, osservando che sono soltanto l'effetto del temperamento giovanile e del molto *vino* bevuto. E questi ultimi ci pare abbiano completamente ragione.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:

Rudinì mandò alle autorità navali severe disposizioni per sorvegliare le navi inglesi durante la permanenza in Italia, specialmente nelle occasioni nelle quali il pubblico è ammesso a visitarle.

Il provvedimento fu determinato dal furto di una medaglia d'oro storica di gran valore avvenuto a bordo della *Surprise*, nell'ultimo giorno che la squadra inglese rimase a Civitavecchia, come vi ho telegrafato.

DAL CELESTE IMPERO

Una grave minaccia pel mercato europeo

(Nostra corrispondenza particolare)

Il programma per il ritorno — Attorno a Singapore — Le « Gibilterre » dell'asia — Colonizzazione e potenza marittima inglese — Da Singapore a Hong-Kong — Il primo porto del mondo — La città di Vittoria — Costumi chinesi — Fra le « chines curiosites » — Sete, oro e argento — Agricoltura chinese — Il chinese « chez soi » — Invasione clandestina — Un terribile concorrente — A chi apparterrà l'avvenire — Impariamo dai chinesi! — A bordo del « Sant'Anna » — La Genova dell'Estremo Oriente.

Hong-Kong, aprile '96 (*).

(Giulio di Mugrensano). Partimmo da Singapore sotto una pioggia torrenziale, che mi impedisce la visita che mi ero proposta ai numerosi villaggi malesi di New-Harbour, presso lo scalo della Peninsulare. Li assegno al programma del viaggio di ritorno, quando il prossimo mese sarò sulla via dell'Europa, e frattanto, rischiarandosi l'orizzonte, riammiro le belle e verdeggianti colline che, nei varii isolotti dell'arcipelago di Malacca, circondano la ridente baia di Singapore.

Mai, come in questo viaggio, fui sorpreso della colossale potenza marittima dell'Inghilterra. Da quando ho lasciato il canale di Suez, mai m'accadde di vedere uno stretto od uno scoglio, situato in buona posizione, od una cima, privi della bandiera britannica, protetta da formidabili batterie da costa. Uscendo da Penang e da Singapore, ed attraverso il canale di Malacca, il cannocchiale mi rileva frequentemente le nere *silhouettes* dei grossi cannoni; — arrivando a Hong-Kong ho contato una dozzina di forti, formidabilmente armati: — in alto mare ed in tutti i porti nove decimi dei bastimenti mercantili e dei velieri che incontro portano bandiera inglese, e non v'ha porto dove non siano ancorate tre o quattro navi da guerra! E' tutto un cerchio di ferro che tutela i diritti di Albione, comunque acquisiti!

L'inglese porta nei suoi possedimenti l'*home* e vi vive tal quale in Inghilterra, rispettando usi, costumi e credenze dei popoli a lui soggetti. Non i soli operai, non i miserabili alla ricerca di una fortuna ignota, non gli spostati abbandonano la patria, ma i forti capitalisti, ma società ricchissime vengono nelle colonie a crearvi industrie, che in breve prosperano rigogliose e formano la fortuna, nello stesso tempo, e della colonia e della madre patria.

Ho detto di Singapore che è un monumento del genio colonizzatore inglese; ma giunto sin qui devo aggiungere che affermazione di quel genio, più ancora di Singapore, è questo Hong-Kong, emporio internazionale grandioso, che non tarderà a divenire il primo del mondo. A Singapore gli inglesi trovarono un terreno fertilissimo ed un contorno di isole, dove la vegetazione era superba — a Hong-Kong invece nuda scogliera, priva di un palmo di terra coltivabile, rifugio, fino al 1839, a qualche centinaio di famiglie di pirati. Il capitano Elliot vi prese possesso parziale nel 184 . il trattato di Nankin, l'anno appresso, cedette tutta l'isola all'Inghilterra, la quale sulla costa interna, dove numerose scogliere formano naturalmente un porto immenso e sicurissimo, costruì la città di Vittoria, che oggi conta oltre duecentocinquantamila abitanti.

A Hong-Kong fanno scalo tutte le linee del Pacifico: dall'America del Nord e dall'America del Sud, dall'Australia, dall'arcipelago della Sonda, dal Giappone, dall'Europa e dalle Indie, tutte le Compagnie di navigazione trovarono interesse a mandare fino a Hong-Kong i loro battelli, cosicchè, mentre lo scorso anno il tonnellaggio complessivo delle navi venute in questo porto ammontò a tredici milioni, si ritiene, secondo mi affermava il nostro console cav. Musso, che la cifra risulterà quest'anno di gran lunga aumentata, superando il tonnellaggio nel porto di Londra, che si calcola in media annualmente a tredici milioni e mezzo.

* * *

Il governo inglese trovò un mezzo molto pratico per far sorgere la città di Vittoria sulla scogliera di Hong Kong: cedette gratuitamente i terreni ai mercanti chinesi, colla sola condizione di costruirvi delle case. Così sorsero in breve superbi edifici in mattone, e sulle falde della montagna si estesero quartieri belli, spaziosi, distribuiti saggiamente, — dove non era che sasso si trasportarono barconi immensi di terra, e ad ogni casa, ad ogni villa sul monte l'abile mano del giardiniere chinese assegnò fiorite aiuole, elegantissime. Per le vie di Hong-Kong, se non si incontrassero che chinesi, non si direbbe di essere in China: tutto ha il *cachet* europeo delle nostre capitali, tutto ci farebbe dimenticare volentieri le lunghe miglia che ci dividono dall'Europa, tutto, fuorchè il movimento chiassoso, continuo, frettoloso di questo popolo così curioso ed interessante nei suoi usi e nei suoi costumi tradizionali.

A Penang e a Singapore il costume prettamente chinese cede un po' all'europeo; — qui invece si mantiene inalterato, coi larghi pantaloni di colore bruno o nero, colle lunghe tonache *bleu foncé*, lucidissime, colle piccole berrette nere, a ciuffo rosso nel centro, e, per gli operai, coi larghissimi e sottili cappelli di bambù, che misurano, senza esagerazione, oltre mezzo metro di diametro.

I ricchi fanno grande sfoggio di sete di varii colori: specialmente sono ricercate le stoffe in broccato delle fabbriche di Nankin, il cui prezzo non è per nulla inferiore a quello dei nostri mercati. Il lavoro in seta e sulla seta è l'unica cosa interessante nei magazzini di *chines curiosites*. — l'oro e l'argento non sono peranco lavorati come in India; non si vedono quelle filagrane originali e finissime che l'operaio di Lucknow appresta con tanta sveltezza e talento.

Qualche oggetto in avorio ed in tartaruga è prova della paziente cura del lavorante, ma non v'è tuttavia il gusto artistico che ho rilevato fra gli indiani, singolarmente per i lavori in tartaruga a Ceylon. I chinesi sono essenzialmente pratici: approfittano largamente dei prodotti del loro suolo, e così inondano i mercati colle loro ceramiche e colle loro porcellane, uniche al mondo — così si fecero mirabilissimi nella confezione della seta, che esportano dappertutto, così nulla di necessario richiedono agli altri mercati, mentre dalle loro terre ottengono quanto possono desiderare. Infatti, sebbene la popolazione del celeste Impero abbia una densità maggiore del doppio di quella dell'Europa, la produzione del suolo è sufficiente al suo nutrimento. L'agricoltura presso il chinese è una scienza — qualcuno la chiamò addirittura una religione. Non un palmo di terreno lasciano incolto, e pur facendo produrre alla terra più di quanto si fa in Europa, non spendono, come noi, milioni nel guano che l'America ci invia a caro prezzo.

Il chinese *chez soi* meriterebbe di essere studiato e conosciuto da noi, ben meglio di quello che non sia: — da noi popoli civili che pur avremmo tante cose da apprendere da questi figli di Confucio, sobri, frugali, lavoratori diligenti e tenaci.

* * *

Sino a poco tempo addietro fu ritenuto che il popolo chinese non avesse il desiderio di grandi imprese, ma chiedesse soltanto di vivere per proprio conto, racchiuso fra la lunga muraglia guardata da centomila sentinelle tartare — fu ritenuto che i figli del celeste impero detestassero il contatto cogli altri popoli. La loro storia prova il contrario — la loro storia c'insegna che non colle armi essi si proposero l'ingrandimento dei loro dominii, ma colla guida del genio, della conquista pacifica, dell'invasione sorda, lenta, clandestina. Le colonie chinesi lungo tutta la penisola di Malacca e nell'arcipelago malese erano fiorenti fino dal 1600, e dovunque tengono da secoli fattorie e depositi di cotoni, di sete, di porcellane.

Il giorno in cui la China, smessi tutti i pregiudizi medioevali, farà correre la vaporiera per tutte le sue provincie, e potrà recare agli scali marittimi i ricchi suoi prodotti, e l'industria manifatturiera applicherà tutto il prodotto della meccanica moderna, il mercato europeo ne risentirà danno gravissimo. *Apriteci la vostra casa che la nostra vi è aperta — la libera concorrenza è la legge del mondo!* disse l'europeo, e il chinese non tarderà ad esserne convinto e persuaso, e non è certo che ciò deva tornarci troppo utile, dinanzi ad una popolazione così priva di bisogni, come questa; — non è difficile che una mano d'opera a prezzo così vile, come si paga al lavorante chinese, abbia a portare sul mercato europeo uno squilibrio sui valore dei manufatti, ciò che non potrà riuscire di vantaggio all'industria europea, alla quale l'esigenza dell'operaio impone talvolta prezzi tutt'altro che *correnti*.

Un uomo di Stato ebbe a dire che l'avvenire appartiene a quelli che hanno meno bisogni, e tutti ben sanno che noi non siamo chinesi, che noi non siamo in nulla di così facile contentatura. Non dico che la China potrà divenire una nazione militare: essa non sarebbe più la China: — ma resta frattanto assodato che gli Stati Uniti hanno riconosciuto che i loro operai non possono lottare coi chinesi!

* * *

Non espongo massima nuova, ricordando che quando si intavolano rapporti commerciali con un popolo, è necessario sopratutto conoscerne le abitudini, il modo di vivere, i costumi, per ben sapere cosa per esso potremo produrre, cosa la nostra industria potrà fornirgli. Francamente, possiamo noi dire di conoscere il chinese? Possiamo noi dire di sapere cosa può riuscirgli utile, cosa gli potremmo apportare?

Ho affermato che tante cose avremmo da apprendere noi popoli civili da questo popolo, che ha una storia ed una civiltà tra noi quasi ignote. Ebbene, dove esiste in Europa, che io mi sappia, un ufficio di traduzione, come quelli di Shanghai e di Pekin, dove con alacrità straordinaria si traducano dall'inglese, dal francese, dal tedesco, tutte le ultime opere scientifiche, che poi si divulgano in tutto l'impero? Quando mai si mandarono giovani fra i chinesi, come questi invece mandano e mantengono in Europa ed in America centinaia di studiosi?

Il giorno in cui il nostro mercato risentirà l'influenza della concorrenza chinese, noi ci troveremo in questo grado di inferiorità per gli scambi rispetto alla China: che non sapremo cioè mandarle tanto per quanto invece essa saprà esserci utile ed anche necessaria!

Non è qui il luogo più opportuno per discutere una questione di tanta importanza per l'avvenire dei nostri commerci; vi accennai, siccome mi sono proposto di limitarmi ad *impressioni di viaggio*, rilevate dal taccuino del giornalista, ed il mio taccuino segna, fra l'altro, *l'industria chinese e la sua terribile concorrenza sul mercato europeo*.

* * *

Gradita sorpresa nel porto di Hong Kong mi fu l'amato nostro vessillo tricolore sulle antenne di due navi — l'una un battello della *Navigazione Generale*, che riparte domani per l'Europa — l'altro il *Sant'Anna*, bastimento a vela, del cantiere di Castellammare, che trovai ancorato alla stessa banchina, dove noi scendiamo dal *Pekin*.

Il *Sant'Anna*, comandato da un simpatico giovanotto napoletano, il capitano Vincenzo Gamboni Mazzitelli, è in viaggio da circa tre anni. Venne a Hong-Kong dall'America del Sud, con un carico di circa mille tonnellate, e partirà fra giorni per le coste dell'Africa.

Una fortunata occasione mi fece conoscere il sig. Mazzitelli, il quale volle usarmi la cortesia di invitarmi a mangiare i *maccheroni al sughillo*, conditi secondo le buone norme di una cucina, che il mio stomaco invano richiede a bordo dei battelli inglesi!

Alla sera, dalla tolda del *Sant'Anna*, ammiro lo spettacolo immenso della città, scaglionata sulle roccie di Hong-Kong, illuminata da mille e mille lumi e dai numerosi fari elettrici. Se Bangkok è, come si legge sui libri, l'immagine asiatica di Venezia, la città di Vittoria, applicata come sipario, sopra l'erto pendio dello scoglio, mi sembra essere la Genova dell'Estremo Oriente!

(*) Il nostro carissimo amico e redattore dott. G. E. Usigli è tornato lieto e felice dal suo viaggio in Oriente e noi abbiamo ancora cinque corrispondenze sue speditaci durante il viaggio, ma rimaste inedite causa l'affollarsi della materia afine na, parlamentare, politica.

Oggi diamo posto alla prima di queste lettere, lasciandole la data d'origine; così faremo anche per le altre.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alleanza definitiva fra la Russia e la Francia

Come fu decisa

I patti dell'alleanza

Ci telegrafano da Parigi, 16 giugno, sera:

Il *New York Herald* riceve da Mosca l'assicurazione formale che alla vigilia dell'incoronazione fu firmato il testo definitivo di un trattato di alleanza fra la Russia e la Francia.

Finora non esisteva che una serie di documenti telegrafici, scambiati fra le cancellerie e i capi degli eserciti delle due nazioni, per regolare un'azione eventuale contro un nemico comune.

La firma del trattato definitivo si deve all'abilità del ministro Hanotaux, il quale consigliò Felix Faure di recarsi ad ossequiare l'imperatrice vedova, nel momento che questa varcava la frontiera francese per recarsi in Russia.

L'alleanza, caldeggiata dall'Imperatrice, si conchiuse sotto l'impressione delle simpatiche accoglienze fatte all'Imperatrice stessa dalla Francia e dal suo Presidente.

La missione francese che andò in Russia per le feste della incoronazione recò al conte di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo, pieni poteri per la firma del trattato.

Il trattato garantisce reciprocamente l'integrità del territorio delle due potenze e contiene uno scambievole impegno solidale di difesa in caso che una delle potenze fosse assalita da una terza.

Nel caso che una delle potenze contraenti attaccasse uno Stato qualsiasi, l'altra si riserva completa libertà di azione.

Il trattato è firmato dal conte Montebello e dal principe Lobanoff. Le ratifiche dello Czar e di Faure sono state aggiornate fino al momento in cui occorrerà dare esecuzione al trattato.

Ciò fu stabilito, perchè la Costituzione francese esige che il trattato per essere definitivo debba essere pubblicamente approvato dal Parlamento; perciò il trattato rimane segreto.

Il principe Enrico d'Orleans bastonato

Una spia francese arrestata

Ci telegrafano da Parigi, 16 giugno, sera:

I giornali asseriscono che domenica sera al *Jardin de Paris*, un signore in seguito ad un alterco col principe Enrico d'Orleans, assestò a costui parecchie bastonate che gli sfondarono il cappello e lo ferirono al capo facendolo sanguinare. Il principe voleva reagire, ma la folla li divise. Si attende un duello *à sensation*.

— A Magonza le autorità tedesche arrestarono, sotto l'imputazione di spionaggio, un tale Luigi Matile, sorpreso in atto di disegnare le fortificazioni.

I giornali francesi dicono che era un semplice *touriste*.

Nuovi particolari sull'arresto del Capitano Ravelli

Parigi 16, ore 4.40 p. — E' inesatta la voce, sparsasi iersera, che il capitano Ravelli, arrestato a Nizza, sia stato liberato. Il Ravelli è sempre trattenuto in prigione alla gendarmeria di Nizza, dove gli si è dato una camera speciale e un soldato d'ordinanza.

L'arrestato fu sottoposto iermattina a un nuovo interrogatorio. Alcuni ufficiali di stato maggiore si recarono a San Martino Tinee per interrogarvi la guida che accompagnava Ravelli. L'inchiesta in proposito procede attivamente.

Secondo il *Petit Journal*, il ministro della guerra, informato dell'arresto del Ravelli, avrebbe consigliato di liberarlo.

Leggi finanziarie in Francia

Parigi 16, ore 5.10 p. — La Commissione delle Dogane ha approvato con voti 11 contro 8 la legge sul catenaccio.

La situazione a Candia

Giannina 16, ore 8.10 a. — Haky bey, presidente della Commissione ottomana di controllo, dietro telegramma imperiale, è partito da Candia, via Prevesa, in missione.

Londra 16, ore 9.10 a. — Un telegramma del console inglese di La Canea annunzia che la situazione dell'isola è migliorata. Probabile una soluzione pacifica.

Atene 16, ore 11.35 a. — Un *iradè* del Sultano pubblicato a La Canea, getta la responsabilità della situazione sui cristiani e li esorta alla sottomissione, dopodichè promette di esaminare le loro domande.

Nel combattimento a Kamoneri del giorno 12, trecento turchi rimasero uccisi.

La voce di uno sbarco degli inglesi è smentita.

Sono proprio sconfitti?

Madrid 16, ore 4 p. — Si ha da Avana: Weyler conferma la sconfitta degli insorti capitanati da Maximo Gomez.

Castellanos attaccò presso Najate (Camaguey) Maximo Gomez e lo sconfisse infliggendogli la perdita di centinaia di uomini. Il generale Godoy, sopraggiunto, completò la sconfitta degli insorti.

Il generale March in azione combinata con Linares Godoy si oppone all'avanzata di Calisto Garcia, sventandone il piano.

Alla Camera spagnuola

Madrid 16, ore 7 p. — La Camera nominò la presidenza. Pidal fu eletto presidente con 232 voti. I deputati carlisti si rifiutarono di giurare.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Conferenza telegrafica

Budapest 16, ore 4.40 p. — Si è inaugurata la conferenza internazionale telegrafica. Il direttore dei telegrafi d'Ungheria è stato eletto presidente.

Guglielmo e Yamagata

L'esercito tedesco

Berlino 16, ore 6.40 p. — L'Imperatore riceverà domani in udienza Yamagata, inviato straordinario dell'Imperatore del Giappone.

Berlino 16, ore 6.50 p. — *(Reichstag)* Si approva in terza lettura senza discussione il progetto che trasforma 173 fra quarti e mezzi battaglioni in ottanta interi.

NOTE DI POLITICA ESTERA

La questione monetaria negli Stati Uniti e la prossima elezione del Presidente

New York 16, ore 9 a. — La conferenza dei rappresentanti di dieci Stati si dichiarò favorevole al mantenimento del tipo aureo attuale e contrario alla libera coniazione dell'argento, a meno che non si concluda un accordo internazionale in favore del bimetallismo.

*

Questo telegramma di Nuova York sulla decisione delle commissioni finanziarie di alcuni Stati americani reca una notizia che non può essere considerata a sè, ma che fa parte della grande questione monetaria che s'agita oltre l'Atlantico e si rannoda non solamente alla elezione del futuro presidente — la quale avrà luogo in autunno — ma alla persona stessa ed ai principii economici professati dal candidato che ha più grandi probabilità di riuscita, il maggiore Mac Kinley.

Se non che la decisione delle commissioni, di cui c'informa il telegrafo, decisione la quale, pure non avendo l'autorità suprema in materia, ha tuttavia il suo peso da collocare entro uno dei piatti della bilancia, è da considerarsi in aperta opposizione alle teorie di Mac Kinley, un monometallista ed un protezionista dei più arrabbiati — Mellne americano.

Dal 1890, dominanti allora i Repubblicani, il Governo avocava a sè l'intera produzione argentifera dell'Ovest, convertendola in un biglietto di Stato, riscattabile coll'argento, detto la *Note Sherman*. Nel 1893, essendo cessata nelle Indie la coniazione dell'argento, sopravenne il periodo che gli Stati Uniti si trovassero ridotti all'uso esclusivo del metallo bianco, il quale subì una perdita del 50 per 100.

L'odierno presidente Cleveland rialzò le sorti finanziarie del paese col sopprimere la compera dell'argento, ma ora i minatori spalleggiati da quanto trovano il loro interesse nel deprezzamento dei valori, tornano alla carica.

La lotta esiste adunque tutta tra coloro, in massima parte repubblicani, i quali vogliono il tipo argento e coloro, in massima parte democratici, i quali inclinano pel tipo oro o, per lo meno, pel bimetallismo. I primi hanno dalla loro le miniere dell'Occidente, i secondi tutti gli stati dell'Oriente, Nuova York inclusa, compresi grossi proprietari, finanzieri ecc. ecc. E Nuova York, stanca del governo dei repubblicani i quali spadroneggiano ormai da due anni, si butterebbe volentieri in braccio ai democratici.

Sicchè, riassumendo, la notizia recataci dal telegrafo ha questo d'importante, che essa spiega una tendenza in favore dell'oro o, per lo meno, del bimetallismo che non era lecito sperare volesse accentuarsi in modo così manifesto. Senonchè i democratici mancano d'uomini eminenti, veramente degni di succedere a Cleveland, il quale — per quanti e per quanto grandi siano i suoi meriti — non può aspirare ad essere eletto presidente una terza volta, onore non toccato neppure da Washington.

Notisi ancora, a favore dei partigiani dell'oro, che essi cercano d'impedire l'emigrazione del nobile metallo in Europa, emigrazione manifestatasi addirittura spaventosa specialmente in questi ultimi mesi. JOHN

Un grave duello

fra un giornalista e uno sportsman

A Parigi ebbe luogo un duello tra il giornalista Saint Valery e lo *sportman* Saint Alary.

I due avversari gettaronsi furiosi l'uno contro l'altro rimanendo entrambi gravemente feriti.

Il cholera in Egitto

Cairo 16 — Il colera infierisce nelle truppe a Korosko.

MANOVRE DI CAMPAGNA

Manovre navali

Al Ministero della guerra sono pervenuti dai comandi di corpo d'armata i progetti per l'esecuzione delle manovre di campagna che avranno luogo presso tutti i corpi d'armata in tre periodi dal 5 al 29 agosto.

— Il primo periodo delle manovre navali avrà luogo tra Maddalena, Genova e Spezia, il secondo tra Livorno e Civitavecchia, il terzo nelle acque di Gaeta.

La squadra nemica simulerà diversi sbarchi uno dei quali avrebbe per obbiettivo la capitale del Regno.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La squadra inglese a Napoli

Il ricevimento — I banchetti

Ci telegrafano da Napoli, 16 giugno, sera:

La squadra è giunta alle ore 10. Le mosse incontro nel canale d'Ischia la torpediniera 114.

Appena ebbe dato fondo, si recarono a bordo dell'ammiraglia inglese i vice-ammiragli Corsi e Palumbo.

L'ammiraglio Seymour ha restituito la visita al vice-ammiraglio Corsi; poscia si recò a visitare le altre autorità.

Alle 3 pom. si è recato a bordo della *Ramillyes* il prefetto Cavasola.

E' giunto il vice-ammiraglio Canevaro che si reca a Roma a prendere gli accordi per il ricevimento della squadra a Palermo.

La signorina Corsi ha mandato alla signorina Seymour, leggermente indisposta a bordo della *Surprise*, un mazzo di fiori.

Il municipio ha apprestato i mezzi per una gita al Vesuvio e a Pompei.

La serata di gala al *San Carlo* è sfumata.

La numerosa colonia inglese si prepara ad una serie di banchetti, di ricevimenti e di feste; il locale scelto sarebbe la sala *Vega* all'*Hôtel Royal des etrangers*, messo a disposizione del Comitato dei festeggiamenti.

Domani Corsi comandante del dipartimento darà un pranzo di sessanta coperti, a cui prenderanno parte oltre agli ufficiali superiori anche tutte le autorità napoletane.

Alla sera alle ore 10 avrà luogo un *apres diner*, per cui furono diramati molti inviti.

Un altro banchetto anche in onore della squadra sarà offerto da Rendel nella sua villa di Posillipo.

La squadra si tratterrà a Napoli fino al giorno 24.

Una tragedia al Tribunale penale di Milano

Ci telegrafano da Milano, 16 giugno, sera:

(At.) Oggi al Tribunale penale, Matteo Romani, ventinovenne, di Reggio Emilia, qui dimorante, tentò di sopprimere con un colpo di revolver la sua amante Ida Martignoni, diciottenne, stiratrice milanese.

Fallito il colpo, se ne tirò due al cuore, cadendo moribondo. Fu trasportato all'Ospedale in stato disperato.

Oggi stesso si doveva discutere la causa contro di lui di stupro violento per querela presentata dal padre della Martignoni, ma era già intervenuta una transazione amichevole mediante pagamento di millecinquecento lire, anzi le parti e gli avvocati avevano fatto una allegra colazione assieme.

L'udienza era soltanto formale per il ritiro della querela.

L'improvvisa tragica soluzione è inesplicabile. Credesi a una esaltazione momentanea del disgraziato Romani.

Ciò che vogliono i socialisti siciliani

Ci telegrafano da Palermo, 16 giugno, sera:

Iersera la federazione socialista approvò il memoriale che il partito socialista siciliano presenterà al commissario civile. Ne è estensore l'avvocato Napoli. Il memoriale sarà stampato in opuscolo. La *Riscossa* ne pubblicherà un sunto.

Si decise che andranno dal Codronchi i vecchi capi del movimento dei Fasci insieme a qualche altro.

Il memoriale reclama fra altro una vera autonomia, pel momento in cui cesserà la missione temporanea del commissario civile, nonchè la costituzione dei collegi dei probiviri per l'industria agraria.

Il fratello di Misdea che provoca un grave ammutinamento alle carceri

A Reggio Calabria, ieri l'altro alle 2 pom., fratello di Misdea, già condannato a [illegible] assassinio, venne a diverbio con una guardia carceraria.

Tale litigio provocò un grave ammutinamento di tutti i detenuti rinchiusi in queste carceri giudiziarie, i quali misero ad un tratto tutto a soqquadro fra grida assordanti. Era un pandemonio. Tutti gli oggetti vennero fatti a pezzi dai detenuti che battevano furiosamente le tavole dei letti contro le inferriate della prigione.

Accorsero prontamente il procuratore del re cav. Carlo Cerrieri col segretario sig. Giordano e due compagnie di soldati, sicchè fu ristabilito l'ordine.

Contro il contrabbando in Sardegna

Il Governo indirà un asta per l'affitto di navi di piccolo cabotaggio, la quale sia atta ad esercitare la sorveglianza e la repressione del contrabbando sulle coste della Sardegna.

CRONACA DEL MARE

Napoli 16 — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Rubattino* con truppe.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 17 giugno: B. Pietro da Pisa.
Giovedì 18 giugno: B. Gregorio Barbarig.
Sole leva ore 4 m. 23; tram. ore 8 m. —

L'Adriatico, supponendoci piccini e meschinelli, come piccino e meschinello è lui, nota che l'altro giorno abbiamo volontariamente dimenticato di dire che anche la bandiera decorata del Comune seguiva il corteo ai Giardini per la commemorazione di Garibaldi.

Secondo l'*Adriatico* l'ommissione si sarebbe fatta per appagare la *Difesa*. La verità è, che siccome noi diamo assai poca importanza a queste continue dimostrazioni di vivi che non sono vivi, per morti che non sono morti, non badiamo troppo nemmeno alla esattezza dei resoconti da parte dei nostri *reporters*. Quindi l'osservazione [illegible] si riduce a una piccola malignità e io non ha come il solito nemmeno il merito di essere spiritosa.

Gabriele D'Annunzio a Venezia — Gabriele d'Annunzio, dopo un breve soggiorno, parte questa sera da Venezia. Ma ancora da Venezia, quasi ad invocarne l'auspicio, egli mandò alla *Revue des deux mondes* la prima parte del nuovo romanzo *Il fuoco*, romanzo che esorbita dal ciclo dei gigli cui appartengono *Le vergini del[illegible]*.

Nel saluto al poeta un intenso ed affettuoso augurio.

Per i nostri ascari mutilati — Decima lista di sottoscrizioni pervenute al Comitato.

Dalla *Gazzetta di Venezia*, terzo versamento, [illegible] la somma spedita da Bassano, L. 80.06 — Dal [illegible] Alessandro Gontcharoff a mezzo del giornale [illegible] 25 — Giardino d'Infanzia [illegible] 4 — Rinaldi e Trevisan, 5 — Cav. Giulio A[illegible] — G. Fiori, 2 — C. Fefossi, 2 — L. Bevilacqua (II offerta), 1 — Giusti Benevento, 1 — Augusto [illegible], 1 — *Hotel Monaco*, 2 — Jona e Montemarco, 5 — Istituto tecnico *Paolo Sarpi* (II offerta), 3.55 — Urbano Bottasso, 2 — N. N., 1 — La società [illegible] navigazione marittima *Adria*, 10 — Co. Pozza [illegible] — Vittorio Mazzaro, 2 — A. d. G. Tenet, [illegible] N., 2 — E. S., 2 — Adele Pignolo, 2 — [illegible] rante, 2 — Susanna Ratti, 1 — Co. L. [illegible] — N. N. 1 — N. N., cent. 50 — Modestin Giovanni, cent. 60 — N. N., cent. 40 — N. N., cent. 50 — N. N., cent. 60 — Bontard Gio. L. 1 — Totale L. 178.31 — Lista precedente L. 1931.60, totale L. 2109.91

Con questa lista il Comitato chiude la questua per i nostri ascari mutilati.

La somma netta, che è di L. 2087.91, sarà spedita direttamente, accompagnata da lettera, al generale Antonio Baldissera.

Il Comitato ringrazia la stampa [illegible] l'appoggio gentilmente concessogli; così pure ringrazia i concittadini che vennero, nel loro obolo, in aiuto di quei poveri mutilati.

Trasporto mobiglio in occasione cambio di casa — Bagagli trasporto in stazione al Lido dal Lido — Abbonamenti vaporetti e bagni — Biglietti per Trieste, Fiume, Budapest — Posti a letto per Trieste, Vienna e Roma — rivolgersi Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco 118-119 vicino Caffè Quadri.

Una miniatura — Nel negozio dell'orefice Pallotti a S. Marco è stata esposta una bella miniatura su avorio eseguita dal sig. Pagani de Paganis di Bologna, montata in oro e brillanti dal Pallotti medesimo, uno dei più provetti artefici veneziani in fatto di oreficeria.

La miniatura rappresenta tre ragazzine che raccolgono fiori in giardino — ed è condotta con tale finezza di pennello e leggiadria di [illegible] da gareggiare coi più graziosi modelli del genere. Le carni, i capelli, le vesti sono trattati [illegible] mente — se vi fosse una maggiore [illegible] chiaroscuro e un po' più d'aria [illegible] figure e il fondo, il quadretto, che è [illegible] delizioso, sarebbe perfetto.

La gente si ferma davanti al bel lavoro di pittura e d'oreficeria, lodandolo.

Il quadro del Milesi — Alessandro M[illegible], leggendo ieri sulla *Gazzetta* che ha venduto il suo quadro a Torino per la cara somma di [illegible] è saltato alto dallo stupore, ed è corso al nostro ufficio a dirci: — Anzi i dati, il quadro [illegible] dato, è vero, ma le lire intascate sono molto di meno, pur troppo!

Gioia domestica — Per ricordare [illegible] avvenimento, ed a favore dell'Educatorio Regina Margherita, il conte Pietro Ferrati [illegible] vo off. e L. 2 — la signorina Ida Anto[illegible] già versate al segretario.

Il comm. Perini, funzionario al Ministero del Tesoro, scomparso dall'ufficio fino dal 12 maggio, dopo essersi trattenuto a Venezia, come abbiamo ieri narrato, è ripartito ieri per Roma col treno delle 2.35 pom. insieme al figlio.

I reduci — La Società dei reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata [illegible]

conosci che intendessero di recarsi a Milano per la inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, che avrà luogo il 24 corr. mese, ad iscriversi presso l'ufficio sociale, al fine di ottenere la tessera per la riduzione del 50 0/0 sul viaggio di andata e ritorno, il cui biglietto sarà valido dal 20 a tutto il 26 stesso.

Decesso — Giunge da Zurigo la notizia della morte colà avvenuta la mattina del 14 corr. di Carlo Bech, sessantenne, nato a Zurigo, ma italiano anzi veneziano per elezione. Fu uno dei più vecchi e costanti abbonati della *Gazzetta*. Direttore dell'*Hotel Danieli*, passò da questo all'*Europa* dove prestò per oltre venti anni la sua opera zelante ed onesta. Per malattia dovette ritirarsi al paese natio ai primi del corrente anno.

Mostrava volentieri agli amici i moltissimi cospicui doni avuti da sovrani, principi e principesse che alloggiarono nei due alberghi di cui era stato direttore.

Buono e cortese, fu amato dai subalterni e dai principali.

Festival a S. Maria Formosa — In occasione della festa di Santa Marina, anche quest'anno verrà organizzato un grandioso festival ed a tale scopo il comitato composto dei signori Tiozzo Edoardo presidente, Andreon Pompeo cassiere e Rosdrin Vittorio segretario a datare dal giorno 18 corrente si recherà, come il solito, a raccogliere fra gli esercenti e le famiglie della parrocchia le consuete oblazioni.

Il comitato, fiducioso di essere generosamente coadiuvato nell'impresa, ha stabilito di dare i seguenti festeggiamenti: Illuminazione alla veneziana del campo e dintorni, fuochi di bengala, giuochi della cuccagna e dell'anguilla, ascensione di globi aereostatici, musica e cori popolari.

Dati gli ottimi risultati di questo festival negli anni decorsi, speriamo che anche questa volta il comitato saprà fare le cose per bene.

Tanto lavoro per nulla! — Ieri l'altro alle una pom. due individui, dopo aver forzato il terreno della Sacca della Sensa a S. Girolamo presso il muro dell'officina in ferro di Pietro Tis all'Istituto Coletti, muro che corrisponde con la latrina dell'Istituto stesso, asportarono con una barca circa 75 chil. di ritagli di ferro, del valore di L. 5, ivi gettati fino dallo scorso inverno.

Sorpresi però da certo Giovanni Zampato, fuggirono per la Sacca a piedi, abbandonando la barca che conteneva la refurtiva.

In cella di osservazione — Il gondoliere G. B. Cristofoli venuto da Bottenighe a questo a piedi, come narrammo ieri, è stato trasportato ieri mattina all'ospedale, dagli agenti di P. S. e dai vigili avendo continuato a dare segni manifesti di pazzia. Da Bottenighe fu telefonato essersi rinvenuta colà la gondola contenente i suoi effetti di vestiario.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Un altra vittima della processione — Giuseppe De Pol, di 19 anni, abitante in Calle Sarasa a Castello, apparecchiatore di gas alle dipendenze del Dissera in Frezzeria, domenica scorsa si recò, solo, alla processione del *Corpus Domini* all'Angelo Raffaele. Bevette parecchi bicchieri e verso le dieci si avviò per rincasare. Per via, pensò di sedere sulle panche del palazzo Ducale; e ivi si addormentò. Svegliatosi (erano le tre) si accorse di essere stato alleggerito della catena d'oro con cilindro d'argento del valore complessivo di ottanta lire, e di 4 lire che teneva nella tasca del gilet.

Un vecchio turlupinato — Giacomo Rosner di Trevignan del Varo (Nizza), di 67 anni, già cuoco, ora possidente, ebbe la sfortuna di conoscere certo Luigi Favro di 40 anni, cameriere disoccupato. Il Favro, già condannato per truffe, avvicinando il Rosner, un poco per volta seppe carpirgli con pretesto a titolo di prestito, prima una cartella del prestito Bevilacqua, poi due cartelle del prestito di Milano 1866.

Sabato sera incontrato il vecchio, il Favro gli mostrò una firma del lotto da dodici centesimi sulla quale erano segnati tre dei numeri usciti il giorno stesso e gli chiese a prestito del denaro, sulla firma vincitrice. N'ebbe invece una cartella del prestito di Venezia, coll'incarico di impegnare anche questa come le altre.

Il Favro mise lui stesso la firma nel portamonete del Rosner e se ne andò. Più tardi però il Rosner con sorpresa constatò che sulla firma (pure di 12 centesimi) da lui posseduta, erano scritti numeri diversi da quelli visti prima. Denunciò il fatto alla Questura, che arrestò il Favro, il quale ha confessato.

All'Ospedale — Verso le tre pom. di ieri l'altro fu ricoverato il bambino Vitaliano Parisi di tre anni e mezzo abitante ai Carmini, per ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, riportata per caduta accidentale in casa. Guarirà in dieci giorni.

— Teresa Mosello di 27 anni, tagliando della legna in casa sua a S. Vio, 504, si ferì alla mano destra. Fu medicata e guarirà in pochi giorni.

— Alla una di notte fu pure medicato nel pio Luogo certo Fortunato Torresan di 26 anni, calzolaio, abitante in Via Garibaldi, perchè abbrinsc caldo e si ferì al labbro superiore.

— Alle due della stessa notte, fu ricoverato Edoardo Mettarello di 30 anni, gondoliere, abitante a S. Canciano, 1945, per contusione al fianco destro guaribile in pochi giorni. Il Mettarello, trovandosi con degli amici, fra cui certo Camuffo, pure gondoliere, per questione di donne, venne a rissa e ricevette dal Camuffo una bastonata.

— Dal vigile 145 venne tradotto certo Gustavo Farina di 35 anni, abitante a S. Canciano, perchè trovato privo di mezzi in Via Garibaldi. Il Farina è cameriere disoccupato.

— Finalmente fu medicato il facchino Pietro Francesdr di 32 anni, abitante a S. Trovaso, perchè, scaricando delle verghe di ferro, si feriva leggermente alla testa.

Concorso ad impieghi — Con recente decreto del Ministero dell'Interno è stato indetto un concorso per l'ammissione di N. 70 alunni agli impieghi di 1. categoria nell'amministrazione provinciale.

Le domande per ammissione al concorso dovranno essere presentate insieme ai prescritti documenti alla Prefettura non più tardi del giorno 25 agosto p. v.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

R. marina — L'*Etna* è partita da Aden per Berbera e Perim; il *Palinuro* è giunto al Pireo; lo *Scapolo* è partito da Sciacca; l'*Eridano* è partito da Livorno; il *Vesuvio* è partito da Pozzuoli.

Il *Colombo* attualmente a Buenos Ayres ha ricevuto ordine di toccare i porti del Brasile, ma d'informarsi prima dello stato sanitario di quelle regioni. Il *Colombo* non tornerà in Italia che a dicembre o sui primi di febbraio.

Società di M. S. — La società fra camerieri, cuochi, caffettieri, ecc. è convocata in assemblea generale ordinaria oggi alle ore 9 pom. in una sala dell'albergo *La Luna*, gentilmente concessa per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza — Relazione dei revisori dei conti — Approvazione del bilancio 1895 — Nomina di metà dei consiglieri, e nomina dell'art. 40 dello statuto sociale — avvicendo che scadono dall'ufficio i signori Locatelli Giovanni, Rosa Antonio (Salva), Locadello Luigi, Semini Antonio, Florio N. Luigi, Fasso Gaetano e Merlo Tomaso dimissionario e rimangono in carica i signori Bocchi, Rossovich, Falcier, Scarpa e Zanchi.

L'Istituto Coletti fa pubblico atto di riconoscenza per il legato di lire mille disposto a suo favore dal defunto signor cav. Gio. Batta Collalto con testamento pubblicato l'8 febbraio p. p.

Stato Civile — Bollettino del giorno 16 giugno. Nascite maschi 7 — femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni: Maria Ferdinando portale con Bacchiero detta Bala Rosa già domestica, celibi.

Decessi: Zamban Anna d'anni 30 nubile cameriera di Gaologa di S. Urbano — Rigamonti Luigia 75 id. coniugata — Sesto Venier Elisabetta 26 coniugata casalinga — Chiolo Anna 74 celibe già lavandaia — Boldrosso Pietro 33 coniugato carbonaio, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Per Sulro — In Corte d'assise.

Il presidente: — Così, è per derubarlo che avete assassinato il disgraziato?

— Sì, signor presidente.

— E non potevate contentarvi di derubarlo, senza arrivare all'assassinio?

— Impossibile; egli si mise a gridare; in principio, aveva avuto precisamente la stessa vostra idea, signor presidente.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Io sto grave l'un, è l'altro un frutto
Sgiocondo e insieme persecione il tutto.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Tu ugna

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1 Marcia, *La Rettitudine*, Carlini — 2. Atto II (parte I.a), *Il Trovatore*, Verdi — 3. Preludio, *Lohengrin*, Wagner — 4. Atto IV, *Amleto*, Thomas — 5. Waltz, *A notte, Fantasticheria*, Bosconi — 6. Galopp, *Prestissimo*, Waldteufel.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Sempre furti

Giovanni Cornielli muratore, Antonio Samecca e Domenico Trevisan contadini, tutti e tre di Caggia, imputati convinti del furto di un albero dal bosco demaniale Cansagno, in quel di S. Donà di Piave, si buscano, i due primi, cento giorni di reclusione e il terzo ottantatre giorni della stessa pena.

— Il pratico Gio. Batta Giudica insieme ai facchini Luigi Pavan e Giovanni Fabbro hanno spillato come il solito del vino da una botte depositata alle Marittime.

Malgrado siano negativi, il Tribunale affibbia al Pavan un anno, al Giudica quattro mesi e al Fabbro cento giorni di reclusione.

Minima

Compreso, perchè sospetto di aver procurato il mezzo di emigrare alla famiglia Altiero, senza relativa patente, Augusto Augusti di Cavarzere è mandato assolto.

Presid: Romagnoli; P. M.: Del Pino.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav Maraci — consiglieri cav Zanoni, Gialinà e Riccio — Pubblico Ministero comm. Ferretti.

Furti — contrabbandi — ferimenti

Pesce Francesco d'anni 27 da Mortegliano, altre volte condannato per rapina fu per furto condannato dal tribunale di Udine ad anni 3 di reclusione, confermati da la Corte.

Fu pure confermata la condanna di 11 mesi di reclusione inflitta dal tribunale di Udine a Grimaz Maria d'anni 19 per furto domestico.

— Giovanni Lazzarotto d'anni 70 nato di Valstagna condannato dal tribunale di Bassano a L. 485 di multa per contrabbando di tabacco, ebbe confermata la sentenza.

— Palese Rinaldo d'anni 27 di Venezia per ferimento in danno di Molin Vittorio con conseguenze di malattia per giorni 19, fu da questo tribunale condannato a 4 mesi di reclusione che la Corte riduce a 2 mesi e giorni 20.

— Paloso Luigi d'anni 37 di Venezia, distillatore, per contravvenzione alle leggi doganali e daziarie, per avere distillato una quantità di crosbiri di vino, mentre le sostanze prime distillabili da lui denunciate erano fichi guasti ed uva secca, fu da questo tribunale condannato alla multa di L. 2437.68.

La Corte ritiene la sola contravvenzione alle leggi doganali e riduce la multa a L. 2006.

— Battarini Giuseppe di anni 24 calzolaio di Udine, condannato per ferimento da quel tribunale a 10 mesi di reclusione, ebbe ridotta la pena a mesi 6 di [illegible].

Corte d'Assise di Padova

Ci scrivono da Padova, 16 giugno.

Oggi venne ripreso il processo a carico di Ferruccio Trevisan di Marcellan, vestarone, da Saloaro di Montagnana, accusato di deturpazione permanente al volto, in danno della sua amante Elisabetta Morgante.

Il dibattimento, nel 16 aprile u. s. venne troncato avendo il P. M. chiesto una perizia sullo stato di [illegible].

La perizia riesci sfavorevole — dirò così — al Trevisan.

Vi dirò della sentenza.

Lambertini-Chauvet

Assicurasi che oggi sarà pronunziata la sentenza della Corte d'Appello d'Ancona, a cui la Cassazione, annullando la sentenza della Corte d'Appello di Roma favorevole al Lambertini, aveva rinviato il giudizio [illegible].

[illegible] da buona fonte dicono che la Corte d'Ancona confermerà la sentenza del Tribunale che diede ragione a Chauvet.

MERCATO DEI BOZZOLI

Alessandria 15 giugno — Venduto il 13 e 14: kil. 6355 bianchi gialli nostrani e bianchi chinesi chinesi e loro incrociati da 2 40 a 3.50, medio 3 085.

Asti 15 giugno — Venduto il 13 e 14: kil. 2000 gialli indigeni puri super da 3 30 a 3 50; kil. 1730 comuni da 3 10 a 3.25; kilog 940 inf. da 2 90 a 3.05, medio 3.2441.

Bologna 15 giugno — Venduto il 13 e 14: pesati fuori mercato kil. 416 da 2 30 a 2.70

Forlì 15 giugno — Venduto il 13 kil. 400, gialli indigeni puri da 1 30 a 2.55. medio 2.279.

Ivrea 15 giugno — Venduto ieri: kil. 600 gialli indigeni puri da 2.80 a 3 20

Lucca 15 giugno — Venduto il 13: kil. 5600 superiori da 2 70 a 3 05, kil. 3700 comuni da 2.40 a 2.60, kil 500 inferiori da 2 a 2 30.

Mantova 16 — Mercato del giorno 15: Nostrani da L. 2 70 a L. 1.80 — Adeguato d'oggi: L. 2.400 — Incrociati d'ogni specie: da L. 2 50 a 1.75 — Id. L. 2.203 — Scarti da L. 1 75 a cent. 50 — Id. 880 — Quantità complessiva a tutto oggi k. 4022 400 — Somma ricavata L. 8622 00

Novi Ligure 15 giugno — Venduto ieri: kil. 70 bianchi indigeni da 2 55 a 315, medio 3.067; kil. 720 gialli indigeni da 2.60 a 3.20, medio 2.975.

Parma 15 giugno — Venduto ieri e oggi: kil. 746 razze pure da 2 90 a 3 15, incrociati da 2 25 a 2 50.

Pistoia 15 giugno — Venduto il 12 e 13: kil. 2900 incrociati bianco gialli da 2.20 a 3

Stradella 15 giugno — Venduto dal 12 al 14: kg. 616 gialli indigeni sup. da 2 50 a 3 45; kg. 930 comuni da 2.20 a 2.45, kg. 417 infer da 1,30 a 2,15, complessivo 2,411; kg. 548 incrociati superiori da 2.30 a 2 50.

Vigevano 15 giugno — Venduto il 13 e 14: kil 3091.20 nostrani superiori da 2.65 a 3.—; kilog. 2773.30 comuni da 2.40 a 2.70; kilog. 674 10 infer. da 2 35 a 2 15, kil. 2103, incrociati superiori da 2 40 a 2.60; kil. 1944.30 comuni da 2.20 a 2.36; kil. 572.00 infer. da 1 90 a 2 15, complessivo 2.374.

Voghera 15 giugno — Venduto il 13 e 14: kil. 1192 nost. sup. da 2 80 a 3 30, kil. 8715 comuni da 2 60 a 2.95, kil 2781 infer. da 2 20 a 2.55, adeguato progressivo 2 742; kilog 1038 incrociati superiori da 2.55 a 2 90; kilog. 1795 comuni da 2.20 a 2.60, kilog 1045 infer. da 2.— a 2 30, adeguato progressivo 2 [illegible].

Ci telegrafano da Roma, 16 giugno, sera:

Notizie ufficiali assicurano che il raccolto dei bozzoli in Cina è mediocre. Si calcola che l'esportazione probabile della seta sarà di cinquantamila balle, mentre l'esportazione ordinaria è rappresentata da oltre sessantamila balle (chilog. 3,800,000) circa.

SPORT

Le corse a Padova

Ci scrivono da Padova, 16 giugno:

Il cav Rizzoli — segretario della Commissione Comunale per le corse al trotto — avverte

« Le iscrizioni per le corse al trotto sono prolungate fino al mezzo giorno del 22 corrente ».

Dunque, la vertenza venne appianata — ed il veto della Unione Ippica fu ritirato. Tanto meglio così.

La data delle corse rimane inalterata: sabato 27 giugno — domenica 28 giugno grande internazionale — [illegible]. Nella domenica, organetto, *biglie* di chincaglia.

NECROLOGIO

A Castiglione di Scandrio è morto il nob. Paolo Pertusini, da 30 anni sindaco — A Firenze l'ing. cav. Tito Palleschi capo-sezione delle ferrovie Meridionali — A S. Giuliano di Firenze il nob. Ottorino Cosenatti [illegible] — A Trapani il segretario [illegible] Lo Mere — A Brescia il comm. Giovanni De Bono colonnello nella Riserva — A Sabbioneta Cremasco il cav. avv. Carlo Sevone emerito presidente del Tribunale — A Sassari il commerciante Salvatore Angelo Marcello — Ad Amelia Emilio Lancia parrucchiere di S. M. la Regina — A Genova Caterina Lorenz per quasi 50 anni maestra negli Asili Infantili.

A Ginevra è morto il prof Courvard, l'uomo politico più popolare di quella città

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ore 6	ore 9	ore 12
Barometro a 0 in mm.	58 64	57 64	59.20
Termometro centig. al Nord	22 4	25 0	24.0
» al Sud	—	—	—
Umidità relativa	72	77	68
Direzione del vento	ESE	E	SSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri 25 6	min. di oggi 21 4		

Illuminazione a gaz Acetilene

Ci telegrafano da Abano, 16 giugno, sera:

Si è inaugurata l'illuminazione a gaz Acetilene nello stabilimento Orologio. Effetto splendidissimo, luce ferma, intensa e simpatica.

Assistevano il prefetto, i sindaci di Padova e di Abano e altre autorità.

Sacerdoti offerse un rinfresco.

Il prefetto e i sindaci brindarono all'intraprendente e coraggioso proprietario.

Un suicidio e una disgrazia

Ci telegrafano da Crespano 16 giugno, sera:

A Farra di Paderno d'Asolo terminava i suoi giorni certo Reginato Giovanni fu Luigi, d'anni 40, celibe, suicidandosi in una fossa. Se ne ignora il motivo.

— A San Zenone, mentre certo Rigato Antonio fu Giovanni, d'anni 39, tagliava la foglia, rottosi un ramo, precipitò, rimanendo cadavere.

La "Gazzetta„ a Padova

Padova, 16 giugno — *Borsaiuolo acrobata* — Iersera, sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria, un individuo tentava di borseggiare un signore che attraversava il trottoir. Afferrato subito pel collo, il mariuolo oppose viva resistenza. Finchè, liberatosi dalla stretta, infilava l'uscio che mette alla Sala d'aspetto della prima classe ed attraversando l'atrio, guadagnava di gran corsa nel piazzale. Quivi, salito su di una vettura pubblica, comandava al vetturino:

— In città, presto!

Mentre il bucefalo si disponeva all'esecuzione della frustata d'uso, giunsero due guardie di P. S. le quali arrestarono col veicolo anche il borsaiuolo. Accompagnato l'individuo in ufficio, non fu possibile prendere al confronto perchè il viaggiatore sul quale aveva poco prima tentato, era già sul treno verso Venezia.

Sottoposto ad interrogatorio, dichiarò di chiamarsi Pedro Galeandor di Luigi, d'anni 31, cavallerizzo, da Buenos-Ayres, [illegible].

Con [illegible] e sfacciatamente interrogato, confermò le proprie generalità quanto al domicilio si dovette di avvertire che — al momento dell'arresto — era sceso dal treno di Milano, proveniva dall'estero: entrato da Chiasso, era diretto a Budapest, dove [illegible].

Nella perquisizione venne trovato in possesso del portafogli contenente L. 94 50, un porta sigarette, orologio, coltello e vari oggetti di nessuna importanza.

Venne deferito al procuratore del Re.

Si addebita al Galeandor il borseggio di cui fu vittima — sempre sotto la tettoia — la signora Dondi Carolina — abitante a San Fermo — la quale, cinque minuti prima del di lui arresto, accorsi la sparizione del portamonete con L. 45 circa.

Club Ignoranti — A proposito di quanto vi scrissi riguardo alla sottoscrizione iniziata all'epoca della Mostra Campionaria per offrire un gonfalone al Club Ignoranti, trovo, nel *Veneto*, questo cenno di spiegazione:

« I promotori della sottoscrizione non attendono che l'esito della assemblea — promessa, da qualche tempo, per la [illegible] delle cariche sociali — per mettersi d'accordo col sig. Bruno Baraldi, il quale offerse il generoso suo concorso in questo atto gentile di una parte della cittadinanza padovana e della provincia. »

Allora attendiamo pure!

Asolo — Con recente decreto il sindaco di Asolo signor Antonio Zonini, persona da tutti apprezzata per l'equanimità dello spirito, per l'intelligente amore al proprio paese e alla pubblica cosa, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Pordenone, 16 giugno — (*L. de P*) — Nozze — Ieri, nella vicina Prata, ebbe luogo il matrimonio della avvenente signorina Cornelia Centazzo, figlia del sig. Eugenio, col giovane ed illustre prof. Giovanni Tamassia dell'Università di Padova.

Furono testimoni il professor Giuseppe Bellei dell'Università di Bologna e l'avvocato G. Marangoni cognato della sposa.

Molti, belli e ricchi i regali di parenti ed amici; parecchie pubblicazioni ed una infinità di telegrammi e lettere.

Fra i molti invitati, pochi non parenti: fra i primi spiccavano la figura vigorosa del prof. Arrigo Tamassia, fratello dello sposo, la gentile sorella e la veneranda figura del sacerdote Milani, attempatone, che unì gli sposi in matrimonio.

Come era a prevedersi, in casa Centazzo le cose furono fatte splendidamente.

Oltre ai cortesi ed instancabili padroni di casa, contribuirono alla bella riuscita di tutto le distinte figlie signore Fenaglio, Chiap e Marangoni; nè meno instancabili certo furono il sig. Giovanni Centazzo ed il nipote Fenaglio.

Tale matrimonio non potrebbe presentarsi sotto migliori auspicii quindi ogni augurio sarebbe superfluo.

Udine, 16 giugno — *Un tenebroso... risolvete!* — Ieri mattina si sparse la voce in città di un gravissimo delitto che sarebbe stato compiuto nei pressi di Tarcento nella notte fra domenica e lunedì. Si trattava dell'omicidio di un uomo, e i giornali del mezzodì pubblicarono la notizia [illegible] — un [illegible] — col particolari. Era stato ucciso con diecine colpi di coltello! Nientemeno! Stamane ancora, il giornale del mattino riportava il truce delitto. Invece l'assassinato (!) passeggiava ieri sera tranquillamente per Udine.

Una bicicletta da uno abbandonata sulla pubblica strada aveva dato luogo alla supposizione che il possessore della medesima — identificato col numero della macchina stategli consegnata — fosse stato assassinato! Altri supponeva un suicidio.

Pare invece che il nostro individuo avesse ingoiato — non inspaventatevi — un paio di bicchieri di quel generoso che lo sorpresero e gli fecero dimenticare la bicicletta.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 16 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 40.20 — Per giugno 40 20 — Per i 4 mesi primi 40 90 — 4 mesi ultimi 40 90

Spiriti — Mercato prezzi ben tenuti — Pel corrente fr. 31 — Per giugno 31 — Per luglio e agosto 31 — — Pei 4 mesi ultimi 31.

Zuccheri — Ai deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 28 50 — Zucchero Raff. 100 —

Zucchero bianco. Mercato pesante. Disponibile 29 00 — Pel corrente 29.00 Per lug. e ag. 30.— 4 di ott. 30 25

Frumenti — Mercato [illegible] — Pel corrente 20.50 per luglio 19 90 Per 4 ultimi primi 19 75 Pei 4 mesi ultimi 18 90

Anversa 16 — Frumenti — Mercato prezzi ben tenuti — Petrolio [illegible] — Mercato in calma — Pel corrente 17 3/8. — Per 6 mesi primi 17 3/8.

Brema 16 — Petrolio raffinato — Mercato in calma — Disponibile Rmk. 6 25

Magdeburgo 16 — Zucchero barbabietola 10 40 — Mercato calmo

Marsiglia 16 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 32036 — Vendita della giornata 10000 — Vendita a consegnare q.i 10000.

Ghirka Azoff fr. 12 60 sulla barca corrente prossimo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		5.15	D. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		5.45	M. Padova		7.55
O. Milano		11.35	O. Verona		9.35
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
M. Verona	6.05	18.05	D. Torino Milano	6.45	18.45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	A. Milano	9.04	21.04
O. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		8.45
O. Pontebba Vienna		5.1	O. Pontebba Udine		8.50
T. Treviso (Tram)		8.20	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11 30
D. Pontebba Vienna	2.20	14 20	O. Vienna Trieste	2.19	14.19
T. Treviso (Tram)	5.10	17 10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Udine-Trieste	6.30	18 30	O. Pont.-Ud.-Tr	10.27	22.27
M. » » »	10.30	22.30	D. Vien.-Pont.-Ud.	11.08	23.08
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		5.35
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.25
D. Firenze Roma	2.25	14 25	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4 25	16.25	M. Bologna	5.10	17 10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		8.30	O. Casarsa Portogr.		8.35
O. Portogr. Casarsa		10.20	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7 25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8 28 11.34 17 3 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 8.48 12.14 16.27 19.42 22.42

Venezia-Cavallino

Partenze da Venezia 10 — Arrivo a Venezia 22.45.

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche

Anonima, residente in Padova — Capitale 5,000,000 versato

AVVISO

Come da Verbale 12 Giugno 1896 in atti del Notaio Dott. Luigi Marcon, di Padova al N. 11570, essendosi proceduto a termini del piano di ammortamento alla estrazione di N. 59 Obbligazioni pagabili alla pari dal 1 Luglio p. v., i numeri sorteggiati sono i seguenti

Ventinove titoli da una obbligazione

141 — 412 — 978 — 1063 — 2018 — 2389 — 3759 — 3950 — 4076 — 4223 — 4531 — 4713 — 4740 — 5051 — 5240 — 5286 — 5512 — 5516 — 5680 — 5837 — 6148 — 6176 — 6328 — 6537 — 6678 — 7147 — 7585 — 7671 — 7695.

Sei titoli da Cinque obbligazioni

420 — 510 — 824 — 1027 — 1246 — 1409

Tanto il rimborso delle obbligazioni verso consegna del Titolo con la Cedola N. 21 compresa (e sulle quali Obbligazioni cessa l'interesse col 1° Luglio p. v.) quanto il pagamento della Cedola N. 20 su tutte le Obbligazioni saranno fatti dal 1 Luglio p. v., a

Padova, presso la Sede della Società;
Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli, presso la Banca d'Italia;
Venezia, presso i sigg. Alberto Treves e C.,
Firenze, » » M. Bondi e figli.
Basilea, » la Basler und Zürcher Bankverein;
Zurigo, » la Societe de Credit Suisse;
Ginevra, » la Union Financiere;
Trieste, » Filiale della Banca Union.

Padova, 14 Giugno 1896.

La Direzione.

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

In mezzo a quel rumore, Perdrigeard faceva la sua parte agitandosi, mostrandosi, gridando. Ma stavolta non riusciva troppo a distinguersi; era come inghiottito dal rumore universale.

Maria s'avanzò per ringraziare. Si notò che la povera ragazza vacillava e si reggeva appena sulle gambe. Quando giunse alla ribalta per fare la solita riverenza, coloro che la contemplavano col binocolo s'accorgevano che piangeva.

Si attribuirono quelle lagrime all'emozione, alla gioia d'essere stata generosamente perdonata, al rincrescimento di lasciare un pubblico tanto buono, e gli applausi ripresero con maggior furore, senza che la metà di coloro che si faticavano a quel modo sapessero la vera cagione di quell'aumento d'entusiasmo.

Tutto però ha un fine, anche l'entusiasmo; ed il ballo continuò.

Ma quale non fu lo stupore del pubblico quando colei ch'esso trattava con tanto favore si mise a ballare senza ritmo nè misura; s'arrestò due volte bruscamente, lasciando che l'orchestra stonasse per suo conto, come se fosse stata d'un tratto colta da pazzia?!

Si credette dapprima che colla sua natura permalosa ella avesse voluto a sua volta punire il pubblico di quanto le aveva fatto. Si fu sul punto di ricominciare a zittirla come nel primo atto. Ma Maria, non potendo oltre resistere, diè in un singhiozzo e lasciò bruscamente la scena.

Il buttafuori venne ad avvisare il pubblico di permettere alla signorina Verzin, indisposta, di omettere la mazurka, la quale del resto nulla aveva di particolare.

In quel momento Perdrigeard estrasse di tasca il *Soir*, e lo percorse coll'occhio.

— Diavolo! — disse a mezza voce dopo un istante — ancora un assassinio.

— Cosa c'è? — gli domandò un vicino che lo conosceva — avrebbero ucciso il vostro portinaio od il più cattivo dei vostri debitori?

— Malvezia! voi conoscete Malvezia!

— Capperi! sono quasi suo intimo amico.

— È lui.

— Che hanno assassinato?

— Sì.

— Via, non dite sciocchezze.

— Leggete — rispose Perdrigeard rimettendogli il giornale — leggete.

Il vicino prese il *Soir* con vivacità, s'incastrò l'occhialetto nell'occhio, e cercò l'articolo in questione.

— Ah! ci sono — disse dopo un istante e si mise a leggere.

L'articolo era breve; si vedeva che il giornale aveva realmente ricevuto la notizia all'ultima ora. Ecco come si esprimeva il *reporter* del *Soir*:

« Al momento d'andare in macchina, ci vien riferito un delitto che desterà, sui *boulevards* e nel mondo elegante, viva impressione. Il signor Malvezia, il gentile *sportman* che mantiene una scuderia da corse da otto anni, e che tutti i circoli eleganti conoscono, è stato assassinato a Parigi, nella via delle *Scuderie d'Artois*, la notte scorsa.

« L'ora tarda in cui noi apprendiamo questa disgrazia, non ci permette di dare quei dettagli completi che vorremo far conoscere del doloroso avvenimento. Sappiamo soltanto che il signor Malvezia aveva passato la serata di ieri domenica al Circolo di via *Chaussée d'Antin*.

« Egli aveva colà vinto una somma considerevole; taluni valutarono quella vincita a centoventimila lire, altri a centocinquanta mila. Comunque sia, egli aveva indosso un enorme fascio di biglietti di banca. Verso l'una del mattino, egli lasciò il circolo in compagnia di certo signor Blanchard, industriale a Pietroburgo. Si crede che quest'ultimo fosse giunto nella giornata, era un antico compagno di piaceri del signor Malvezia, che l'aveva per caso ritrovato al circolo. Essi andarono a cena assieme al *caffè Riche*. Colà, il signor Malvezia, un po' eccitato dall'inatteso guadagno fatto al giuoco, mangiò e bevve più del solito. In breve, un garzone del Caffè ha potuto dire che il Malvezia era un po' male in gambe, quando lasciò il locale. Il suo amico l'accompagnava.

« Da questo momento non si sa più nulla. Il corpo del signor Malvezia è stato ritrovato crivellato di colpi di pugnale, nella parte alta della via delle *Scuderie di Artois*, a due passi da una casa in costruzione, le cui mura escono appena da terra.

« In quanto al signor Blanchard, è scomparso. La pubblica sicurezza sapeva a mezzogiorno in quale albergo era disceso; non lo si era più visto dacchè lo ha lasciato dopo aver fatto una toeletta sommaria. Non v'ha dubbio che questo Blanchard è l'assassino. Il miserabile sapeva qual ricchezza il signor Malvezia aveva in tasca; egli lo avrà condotto, prima che fosse giorno, nel terreno prossimo alla casa in costruzione e lo avrà pugnalato. Poi si sarà affrettato a prendere la ferrovia. Ma i suoi connotati sono dati, e per telegramma sono stati spediti alle frontiere; è dunque impossibile che Blanchard possa passare all'estero. »

Più sotto si leggeva:

« All'ultimo momento ci giungono anche questi particolari. Il preteso negoziante di Pietroburgo ha operato assai abilmente, egli non ha voluto appropriarsi che i biglietti di banca di cui era fornito il signor Malvezia, si sono infatti ritrovati sul cadavere dello sventurato tutti i suoi gioielli, il suo orologio, ed un centinaio di lire in moneta.

« A domani più ampie e circostanziate informazioni. »

All'altro intermezzo, quando gli uni e gli altri poterono comunicarsi le loro impressioni, vi fu nell'atrio e nei corridoi un movimento indescrivibile. Non si parlava più che di Malvezia, che era abbonato all'Opera, ed uno dei più assidui.

I commenti si moltiplicavano, e ognuno raccontava il suo aneddoto. Così l'ultimo mezzo sembrò brevissimo, e quando l'ultimo atto principiò, la sala era ancora spopolata.

Stavolta gli spettatori furono davvero sorpresi vedendo giungere Maria che dove a ballare un valtzer, nel quale era solita di far furore. Ella s'avanzò coll'occhio vitreo, le braccia tremanti, colla fisonomia d'una donna che non comprende bene quello che si faccia.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 giugno a lire 107,12

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 22 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 —.

LISTINI BORSE

Venezia 16 giugno

	Prezzo nominale			
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 10		95 25	
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	104 20		—	—
Azioni Banca d'Italia	—	—	—	—
» Banca Veneta	200	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	203	—	—	—
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	21	—	21	50
Az. Soc. ven. Tranfv. vap. lag. nom. L. 100	120	—	—	—
Azioni Lanificio di Torni val. nom. L. 500	305	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	—	—	—	—
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 250	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 —	132 20	— —	— —	3
Francia	107 05	107 20	— —	— —	2
Belgio	106 90	107 05	— —	— —	3 1/2
Londra	26 91	26 96	26 83	26 88	2
Svizzera	106 70	106 85	— —	— —	4
Austria	224 1/2	225 —	— —	— —	4
Ba. c. Austr.	224 1/2	225 —	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca l'Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/2.

Roma 16

Rendita per fine 95 11 — Banca generale —.— — Az. d. Acqua Pia 1247 — Parigi a 3 mesi 107 — — Londra a 3 mesi 26 93

Genova 16

Rendita ital. 5 0/0 95 41
» » 4 1/2 101 30
Azioni Banca d'Italia 740 —
Credito Mobiliare it. — —
Ferrovie meridionali 680
Ferrovie Mediterranee 518 —
Navigazione generale 322 —
Banca Generale — —
Raffineria Zuccheri 218 —
Camb. vista s. Fr. 107 10
» sconto Lond. 26 94
» Germania 132 10

Milano 16

Rendita ital. cont. 95 21 1/2
Rendita fine 95 40
Azioni Mediterranee 518 50
Lanificio Ross. — —
Cotonificio Cantoni — —
Navigaz. generale 321 —
Raffineria Zuccheri 218 —
Obbligaz. Meridion. — —
Obblig. nuove 3 0/0 — —
Francia a vista 107 05
Londra a 3 mesi 26 90
Berlino a vista 132 10

Vienna 16

Rend. in carta 101 45
» in argento 101 40
» in oro 122 70
» in corona 101 30
Az. della Banca 962 —
» Stab. di cred. 351 50
Londra 119 95
Zecchini imp. 5 65
Napoleoni d'oro 9 52 1/2

Berlino

Azioni Credit. 219 40
Cambio Vienna 169 15
Rendita Italiana — —

Londra

Consolidato 113 1/16
Rendita Italiana 88 3/8

Berlino 16

Mobiliare — —
Austriache 219 75
Lombarde 44 —
Rendita Italiana 88 30

Londra 15

Inglese 113 1/8
Italiano 88 1/4

Parigi chiusura (15 / 16)

Rend. fr. 3 % 100 95 100 52
id. 3 % ammortizz. 101 72 100 92
id. 4 1/2 fine 101 05 104 60
id. ital. 5 % 89 20 89 60
Camb. s. Lond. 25 16 1/4 25 16 1/4
Consol. ingl. 113 — 113 1/16
Obblig. Lomb. 363 — — —
Cambio Italia 6 1/4 6 1/4
Rend. turca 21 55 21 45
Banca Parigi 841 — 841 —
Tunis. nuove 498 — 498 —
Egiziane 4 % 519 — 519 —
Rendita ung. 105 12 105 12
Rend. spag. est. 64 93 64 93
Banca sc. Par. — — — —
Banca Ottom. 589 — 589 —
Cred. Fond. 46 78 678 —
Az. Suez 3450 — 3452 —
Azioni Panama — — — —
Lotti turchi 114 — 113 —
Ferr. mer. 632 — 635 —
Prest. russo 94 45 94 45
id. portog. 26 93 27 1/4

Firenze 16

Rendita per fine 95 30 —
Cambio Londra 26 83 1/2
» Francia 107 07 1/2
Ferrovie merid. 679 1/2 —
Credito M. Ital. — —
Banca d'Italia 740 1/2 —

Torino 16

Rend. it. 5 0/0 95 17 1/2
» » » spezzato 95 17 1/2
» » 3 0/0 57 —
» » 4 1/2 0/0 101 37 1/2
Az. Banca d'Italia 740 —
» » Torino 480 —
» Banco sconto 61 —
» Credito indust. 191 —
» Ferrov. Medit. 519 —
» » Merid. 681 —
» » Sicula 594 —
Obb. fer. Sarde 1879 290 —
» » Vitt. Em. 306 50
» » Med. Ad. Sic. abol. 290 —
Med. camb Francia 107 17 1/2
» » Svizzera 106 82 1/2
» » Londra 26 97
» » Germania 132 12 1/2

Rivista Settimanale di Borsa

Benchè ritardata di due giorni perda ogni interesse di attualità non tralasciamo di scrivere anche questa settimana la solita rivista. — A dir vero però c'è poco da scrivere. — La nota dominante fu l'apatia. — La stabilità della tendenza ha prodotto la stanchezza, la speculazione per sè stessa avendo bisogno di movimento e di contrasto. — E questo movimento è impedito e quanto meno difficoltato dalla persistente condizione di denaro e dalla completa calma politica. — Ci furono è vero le notizie di Candia e d'Armenia, ma oramai la gente si è abituata a quel genere d'incidenti e per quanto tutti siano convinti che se un vero pericolo esiste per la pace europea esso sta appunto nella questione d'Oriente, tuttavia prima di commuoversi, aspettano di veder se attorni gli attriti e farsi più seria le complicazioni.

Un po' di reazione si va producendo a Parigi per la nuova tassa proposta sulle rendite estere. — Quantunque il progetto sia stato approvato dalla Commissione si ritiene trovi opposizione alla Camera e quanto meno al Senato, ma comunque ha già cominciato a promuovere come abbiamo detto una reazione che è probabile vada accentuandosi.

Rendita italiana 5 0/0	95 25 a 95,30	
Azioni Banca d'Italia	738 a 740	
» Meridionali	679 a 680	
» Mediterraneo	517 a 518	
» Rubattino	320 a 321	
» Acciaieria di Terni	225 a 220	
» Banca generale	55 a 56	
» [illegible]	201 a 202	
» Cotonificio Veneziano	203 a 204	
» Costruzioni Venete	37 a 38	
» Società Veneta Lagunare	120 a 122	
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	493 a 493 1/2	
id. id. id. 4 1/2 0/0	499 a 499 50	
id. Banco di Napoli	407 a 408	

Cambi

Londra a 3 mesi	26 83 a 26,85
Germania 3 mesi	132,— a 132,10
Olanda 3 mesi	222,— a 223,—
Francia a vista	107 15 a 107 20
Svizzera a vista	107 — a 107,10
Austria a vista	224 — a 224 50
America del Nord	528 — a 530,—
Oro da 21,40 a 21 42	

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,72 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 74 91 — pel 10 maggio 74,72 - pel 10 agosto —.— pel futuro 74,87 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 67 40 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 67,79 pel 10 maggio 68 32 pel 10 agosto —.— pel futuro 69 21.

CEREALI - Nuova York 15 — Frumento rosso D. 0.72 2/8 - Granoturco D. 0 35 — Farina estratta e da 2.40 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 15 — Caffè mercato sost. Caffè Rio fair C. 12 3/8 — Caffè Rio good 13.05 — Zucchero mascabado N 12 3 1/4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. 155,000 - Depositi nei porti dell'Unione N. 188,000

Londra 15 - Zucchero greggi mercato pos. — barbabietola, fermo — raffinati — pes. — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI Filadelfia 15 — Petrolio Standard White C. 6.05 **Nuova York** 15 Petrolio Standard White C. 7 00.

(Vedi dispacci commerciali in terza pagina).

Mercati

GRANI

Ferrara 15 — Mercato d'osservazione. Il deposito dei frumenti si va assottigliando e quindi pochi affari perchè i venditori oppongono ancora a un ribasso prima del nuovo raccolto. — Frumentoni senza affari. — Avene meglio tenute.

Frumento ferrarese da L. 23 — a 23.50 — idem Bondeno da 22.50 a 23,— — idem Polesine da 22,25 a 22,75 — Frumentone colorito da 13 75 a 14,— — id. giallo nostrano da 12,25 a 12 50 — Avena da 13,75 a 14 25 — Canape da 65 — a 75 —

Treviso 16 - Frum. nostrano da L. 21 6 a 21,90 — nostrano Piave 22 25 a 22.75 Granoturco nost. da 14.50 a 14 75 — bianco da 14.0 a 14,75 — gialloné e pignolo, da 15.50 a 15 75 — Avena, da 15.— a —.— — Risone nostrano da 20,— a 20.50 - Idem. novarese, da 19.— a 19 50 — Idem. Giapponese da 17 a 17 50 - Idem. chinese, da 18,50 a 19. — Riso fiorettone, da 38 a 40 - Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 32 a 35 — Idem chinese da 34 a 43 - Idem mezzo riso, da 22 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 - Idem giavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a —.— Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 16 — Bovi, a peso vivo, L. 70,— il quintale — Vitelli, idem, L. 95,— — Manzi a peso morto L. —.—.

SETE

Lione 15 — Affari difficili, prezzi stazionari

Passarono alla condizione

	Asiatiche		Europee		Cina		Gi
Organzini	B	27	B	44	B		
Trame	»	6	»	30	»		
Greggie	»	32	»	75	»		
Peuste	»	3	»	153	»		
Totali	B	69	B	302	B		

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Tara per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 75	Chil. 2 [illegible]
id.	Splendor	» 23.—	» [illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio di confine e consegne per pagamento in oro, per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1 76 per cassetta.

Fallimenti

Ci telegrafano da Padova, 16 giugno sera

Il Tribunale di Padova decretò il fallimento della società generale italiana anche pel ramo grandine.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Indipendente partenza giorno 20

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Simeto partenza giorno 21
» Selinunte » » 28

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Pachino partenza giorno 23
» Bagnara » » 30

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Simeto partenza giorno 17
» Selinunte » » 24

Anno CLIV. — 1896. Giovedì 18 Giugno N. 167

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

I BILANCI AL PARLAMENTO

Una frase della sentenza per Baratieri

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Finocchiaro-Aprile, e si comincia alle 10 — riprendendo la discussione dei capitoli del

Bilancio dei Lavori pubblici

Passano sotto esame gli interessi locali di tutta Italia: i torrenti bagnati dal Lamone, le bonifiche del Mantovano, del Cremonese e in provincia di Reggio, i bisogni dell'Agro romano, il porto di Salerno, il porto di Gallipoli, il porto di Bari che vuole un approdo della *Peninsulare*, la linea Bari-Gallipoli, i treni da Roma verso il Mezzogiorno, la stazione di Prato, le ferrovie sarde, la linea circumetnea, il treno direttissimo fra il Piemonte e Roma, l'ispettorato ferroviario in Sicilia, la necessità di riformare l'ispettorato medesimo e i regolamenti del 1873, la stazione di Vietri, una nuova stazione per Torino.

Di cose che possano interessare il Veneto questa sola. CLEMENTINI lamenta che le Società ferroviarie, pel trasporto del legname che costituisce la sola ricchezza di alcune regioni alpine, neghino ai produttori italiani le facilitazioni che accordano al commercio estero. Lo stesso onor. Clementini prega che si studii il modo di facilitare i rapporti fra la capitale e le provincie, istituendo biglietti diretti di andata-ritorno.

Il ministro PERAZZI ha buone parole per tutti — e si approvano 58 capitoli del bilancio.

La seduta è levata alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Sul processo verbale

FILI ASTOLFONE sul verbale dice che le sue osservazioni di ieri verso l'on. Sanguinetti non erano insinuazioni. Sanguinetti fece bene a produrre il documento che produsse a proposito dell'elezione di Frosinone — e io ho fatto benissimo a contestarlo. Nessun pensiero maligno io ebbi verso il collega.

SANGUINETTI: — Ringrazio il leale collega.

I due si stringono la mano; Morelli-Gualtierotti e Mecacci li spingono uno nelle braccia dell'altro fra le risate della Camera.

Interrogazioni

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, rispondendo a una interrogazione di De Marinis, e altri, dice che l'art. 82 del capitolato annesso alla legge 1885 pei lavori delle tre nuove costruzioni ferroviarie testè approvate dalla Camera, è applicabile al personale straordinario licenziato.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato alle poste e ai telegrafi, rispondendo a De Marinis e ad altri, dichiara che il Governo intende ritornare sulla questione del passaggio di classe degli ufficiali delle poste, per sistemare il personale abolendo le classi transitorie. Sistemato il personale, le promozioni saranno fatte in ragione di 3/4 per anzianità e 1/4 per merito. Saranno pure sistemati gli aiutanti di 2ª e di 3ª categoria.

Vivace incidente

SINEO, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a B. Spirito, giustifica la revoca del commissario regio straordinario presso il Comune di Acerno.

* * *

L'interrogazione di Spirito suscita vivi rumori. Quando Sineo mostra le ragioni del provvedimento contro il commissario di Acerno la Camera rumoreggia.

SPIRITO risponde in forma energica e difende il commissario di Acerno. Dice che la revoca fu un vero atto di partigianeria allo scopo di impedire le elezioni amministrative, che avrebbero sbaragliato il partito che aveva dilapidato il comune (*rumori*). Lo stesso Rudinì — dice — prorogando i poteri di quel commissario, ne ha lodato la integrità (*bene, rumori*). Per revocarlo, gli si attribuirono fatti falsi senza dargli il modo di difendersi (*bene, bravo*). Tutto ciò è avvenuto per accordi tra il prefetto di Salerno e la giunta amministrativa.

SALARIS, con violenza a Sineo: — Voi tacete i motivi, perchè non volete la luce (*bene, rumori*). Voi agite per partigianeria, per dispetto contro i vostri avversarii! (*vive approvazioni*). Quello che avviene a Salerno si fa in tutta Italia dai prefetti contro gli oppositori del ministero (*bene, bravo, rumori*).

IL PRESIDENTE ammonisce Salaris che interviene senza diritto nella discussione.

SALARIS grida eccitato.

MARESCALCHI e altri dell'Estrema Sinistra ridendo dicono a Salaris: — Sono i metodi di Crispi; perchè vi lagnate se si usano contro di voi!

SINEO risponde fra i rumori e le violente interruzioni di Spirito e di Salaris, — che era meglio discutere l'argomento in una interpellanza.

SPIRITO. — Smentisco quanto Sineo ha detto. Il governo e il prefetto sono responsabili (*rumori*). Sineo ha usato un linguaggio sconveniente (*ah! ah! bene, bravo*).

VILLA lo riprende e scampanella invano.

Avviene un diverbio tra Salaris, Marescalchi e Morelli-Gualtierotti. Marescalchi dice forte: — Questo è successo sempre con tutti i Ministeri. (*Rumori.*)

* * *

DI RUDINÌ, rispondendo a Muratori, dice che il governo non può ora presentare un disegno di legge per accordare i compensi chiesti dalla città di Noto, pur riguardando gli interessi di codesta città con benevolenza ed affetto.

L'elezione di Borgotaro

PRESIDENTE — La giunta propone l'annullamento dell'elezione dell'on. Piatti a Borgotaro.

CARBOALLO propone la convalidazione dell'on. Piatti, combattendo le conclusioni della giunta; — CALDESI sostiene il Piatti essere ineleggibile perchè in rapporto d'affari con lo Stato; — NAPODANO relatore, DONATI, TONDI presidente della giunta ne sostengono le conclusioni, assicurando che i lavori eseguiti dall'on. Piatti per lo Stato non sono ancora collaudati a norma di legge.

Dopo qualche altra osservazione di NAPODANO, di DE MARTINO e di CARBOALLO — la proposta della giunta per l'annullamento dell'elezione è approvata.

Indi seguita la discussione del

Bilancio di Agricoltura

MORPURGO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta sulla necessità di modificare la legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio, invita il governo a presentare un disegno di legge che renda obbligatoria la domanda delle ditte commerciali e industriali e stabilisca che siano interpellate le rappresentanze commerciali sopra tutti quegli argomenti che interessano direttamente il commercio e l'industria. »

E. VALLI, anche a nome di Fasce, Pellerano, Tartarolo, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo ad una sollecita esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno a termini dell'art. 1 della legge 30 giugno 1871 numero 297 serie seconda entro il prossimo anno 1897. »

VISOCCHI, relatore, dice il rialzarsi dell'agricoltura dev'essere non solo opera del governo, ma altresì dei privati. Elogia l'insegnamento agricolo e spera che il ministro terrà conto delle osservazioni fatte. Vuole che in alcuni casi siano resi obbligatorii per legge i rimboschimenti — e raccomanda che sia favorita la coltura del tabacco, che si sviluppino le informazioni commerciali all'estero, che si difendano i produttori dalla esorbitanza del fisco, che sia protetta l'industria della lana, ecc. ecc. Crede gli ordini del giorno presentati degni di riguardo — ma non crede possibile votarli. I proponenti devono esser paghi delle dichiarazioni del ministro (*Approvazioni.*)

CELLI chiede che sia riordinato il servizio veterinario, passando dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura.

GUICCIARDINI esamina gli ordini del giorno presentati, dichiarando che terrà conto delle giuste raccomandazioni. Non avrebbe difficoltà di accettare l'ordine del giorno Diligenti, ove però fossero soppresse le parole che si riferiscono all'art. 3 della legge 17 luglio 1890. Farà tesoro dei consigli del relatore.

Dice a Valli Eugenio che riconosce il dovere del Governo di fare il censimento e che presenterà a novembre il necessario disegno di legge.

ARNABOLDI e FUSCO LODOVICO insistono nei loro ordini del giorno.

SCHIRATTI dichiara di non essere soddisfatto, ma non insiste nel suo ordine del giorno.

MORPURGO, LACCETTI, VALLE GREGORIO, CELLI, VALLI EUGENIO prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano i loro ordini del giorno.

MORPURGO ritira la prima parte del suo ordine del giorno e mantiene la seconda.

DILIGENTI modifica l'ordine del giorno nel senso richiesto dall'on. ministro.

La Camera respinge l'ordine del giorno dell'on. Arnaboldi; la seconda parte di quello dell'onor. Morpurgo e quello dell'on. Fusco Lodovico.

Il PRESIDENTE legge la seguente nuova formola dell'ordine del giorno dell'on. Diligenti:

« La Camera invita il Governo a provvedere affinchè gli Istituti di credito fondiario siano autorizzati ad operare in tutta Italia. »

E' approvato.

E si comincia a discutere i capitoli del bilancio.

IMBRIANI deplora che presso il Ministero d'agricoltura sia invalso l'uso di ripartire fra i funzionarii del Ministero stesso l'incarico di liquidatori. Osserva che un funzionario del Ministero sconta un suo debito di novantamila lire verso la ex Banca Romana in ragione di dieci lire al mese. (*Si ride.*) Desidererebbe poi conoscere i risultati di una inchiesta fattasi sulla biblioteca del Ministero. Domanda insomma una investigazione su tutto il passato perchè furono commesse molte irregolarità. (*Commenti.*) Esprime fiducia che il Ministro ed il sottosegretario di Stato colla loro energia sapranno provvedere efficacemente.

Si fanno altre osservazioni sul personale, sui locali del Ministero, sull'ispezione dell'agricoltura del Regno.

Si fanno poi raccomandazioni e proposte intorno alle singole scuole di agricoltura di Milano, di Perugia, di Portici, ecc. — chiedendosi un maggiore stanziamento per la scuola di Perugia.

E si approvano i capitoli fino al 16.

*

Si approvano con voti 200 circa contro 50 le leggi ultime discusse.

La sentenza del processo Baratieri

Altri vivaci incidenti

RICOTTI, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del dep. Cavallotti, che desidera sapere se nel telegramma ufficiale da Massaua, recante il sunto della sentenza di assoluzione del generale Baratieri, sia stata omessa qualche frase includente giustificazioni dell'imputato di indole politica, e ad altra dell'on. Muratori che domanda se il governo intenda pubblicare integralmente tale sentenza (*segni di attenzione*).

Dichiara che il telegramma della *Stefani* non ha carattere ufficiale; tuttavia ne assume tutta la responsabilità. La sentenza fu letta il 14; quello stesso giorno fu annunciato semplicemente dall'avvocato fiscale Bacci che la sentenza era di non luogo a procedere. Il governo chiese allora la sera stessa del 14 al generale Baldissera un preciso sunto della sentenza. Questo sunto giunse la sera del 15 e fu da lui comunicato alla *Stefani*, sopprimendo un inciso che conteneva un apprezzamento che gli parve inopportuno e che avrebbe potuto sollevare premature discussioni, prima di conoscere il testo della sentenza per esteso.

Il giorno successivo il governo domandava che fossero inviati col primo piroscafo gli atti del processo e la sentenza.

Intanto i giornali ricevettero dai loro corrispondenti dei telegrammi, nei quali è accennato l'inciso che il ministro aveva soppresso. Questo inciso è il seguente: *accennando alle ragioni dell'avanzata, si dice fra cui insistenze non sempre misurate del governo* (*commenti*).

Avverte che il tenore testuale di questa sentenza, che il governo pubblicherà integralmente, permetterà di apprezzare questo inciso nel suo vero valore.

CAVALLOTTI rammenta che sempre si dubitò se, dato il temperamento del Baratieri, la lunga serie di telegrammi del passato presidente del Consiglio, non avrebbe contribuito a spingerlo al funesto attacco del 1° marzo.

Ora questa ingerenza del governo è emersa da tutto il dibattimento di Asmara; non è meraviglia dunque che questa impressione abbia trovato espressione in quelle significanti parole della sentenza del tribunale di guerra.

Comprende il sentimento che mosse il ministro della guerra a sopprimere quell'inciso: sentimento di longanimità e di generosità. Ma crede che questo metodo di cui avemmo diversi esempi (*commenti*) sia sbagliato. I popoli furono sempre generosi; ma i popoli non perdonano, se non dopo che la giustizia si sia pronunziata (*commenti, rumori*). La giustizia ancora non ha detto l'ultima parola (*commenti, interruzioni*).

MURATORI (*silenzio*): — Accuso Cavallotti di essere entrato in un campo dove non doveva; ha degenerato!

VILLA: — Penso io a sedarlo.

MURATORI: — Sapevo che Cavallotti avrebbe fatto, secondo il suo solito, una quarta, una quinta, una centesima requisitoria (*Bene, bravo*). L'interrogazione del Cavallotti mi prova che essa è stata concertata in precedenza col Ministero. (*Tumulto, vive approvazioni.*) Noi respingiamo le accuse, non vogliamo equanimità, nè perdono. Siamo noi che dobbiamo accordarle ad altri. (*Applausi, rumori all'estrema*). Ricotti ha fatto male di sopprimere... Era suo dovere di domandare a Baldissera quale verità ci fosse in quelle parole, perchè esse sono in contraddizione con tutto il processo. (*Bene, benissimo.*) Aspetto che Ricotti presenti il testo vero della sentenza; allora discuteremo la portata delle frasi. Se vi sono delle responsabilità, non sfuggiranno. I documenti da noi conosciuti ci danno diritto di affrontare a viso alto tutte le accuse. (*Applausi.*)

BACCELLI GUIDO parla per fatto personale, avendo fatto parte del passato Ministero, oggi nuovamente accusato dall'on. Cavallotti. Se il presente ministero avesse compreso l'atto compiuto dal passato Gabinetto, di fronte ad una questione popolare, avrebbe dovuto provvedere alla pacificazione degli animi. Invece non volle.

Rivolto a Cavallotti: Di che accusate il Ministero passato? Dell'ultima sconfitta e di tutta l'impresa? Allora siamo tutti colpevoli. (*L'Estrema Sinistra tumultua fremente: No! no! no! no! no! no!*)

MORANDI grida eccitato contro Baccelli.

BACCELLI: — Morandi non era alla Camera, quando è cominciata l'impresa.

MORANDI interrompe fra il tumulto Non si sente più la voce di Baccelli.

IMBRIANI: — Discuteremo tutto fino ad Abba Carima!

BACCELLI: — Non temiamo le discussioni!

TAROSI: — Siete scappati dal governo. (*Tumulto.*)

BACCELLI: — Trovate, se vi riesce, un incentivo al combattimento dato dal Ministero passato. (*Silenzio*) Vi sfido, trovatelo!

Prima dell'infausta giornata, dai telegrammi di Baratieri si doveva arguire che la battaglia non si poteva dare e non si doveva dare. Il Ministero nulla fece per spingere ad una battaglia che risultava impossibile. Dopo ciò, si giudichi. (*Approvazioni, rumori.*)

CAVALLOTTI: — I tumulti d'oggi dimostrano che la generosità di questo Ministero genera baldanza. (*Tumulto enorme. Tutti si scagliano contro Cavallotti, specie Muratori che lo apostrofa.*)

RICOTTI: — Il telegramma era diretto a me e non lo ho pubblicato, perchè non ne avevo l'obbligo; avrò fatto bene o male...

VOCI: — Male, male!

RICOTTI: — Ma non credevo che una frase tanto inesatta potesse dar luogo a discussione. (*Bene, bravo*)

MURATORI — Noto che le parole di [illegible] sono in perfetta armonia alle mie parole e in [illegible] pieto disaccordo con quelle di Cavallotti. (*Bene, bravo*)

RUDINÌ — Rispondo a Baccelli che io più volte ho dichiarato di volere abbandonare tutte le questioni personali. (*Bene*)

IMBRIANI — Male, male. (*Risa*)

RUDINÌ: — E perciò ho respinto le mozioni dell'Estrema Sinistra per la messa in istato d'accusa del passato Ministero.

L'incidente è chiuso — e finisce la seduta alle 6.10.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera:

E' stato molto vivace l'incidente fra Salaris e Marescalchi, mentre si discuteva l'interrogazione Spirito sul commissario del Comune di Acerno.

L'incidente ebbe un seguito.

Infatti, mentre si votava più tardi a scrutinio segreto, Salaris si rivolse eccitato contro Marescalchi e lo apostrofò. Poi si recò presso Sineo e lo investì con rimproveri.

Finalmente si avvicinò a Rudinì, con grandi gesti eccitati — ma il presidente del Consiglio lo ascoltò impassibile, senza batter palpebra.

— Ha fatto buona impressione la risposta data all'on. Eugenio Valli dal ministro Guicciardini, aderendo alla proposta di lui di presentare a novembre una legge sul censimento.

— In fine di seduta è stato vivacissimo l'incidente, provocato da Cavallotti per la frase della sentenza nel processo Baratieri. La Camera si è popolata rapidamente.

Ricotti parlò fra il silenzio sepolcrale della Camera e fu molto approvata la sua dichiarazione che credette di sopprimere l'inciso che rilevava un rimprovero sul Ministero passato e che non credette opportuno di pubblicare anche perchè l'opinione pubblica non fosse traviata da giudizi prematuri su una frase inopportuna.

Ricotti disse che la frase era: *Insistenze non sempre misurate del Governo passato* — e Cavallotti e Imbriani risero ironica[illegible]

E Ricotti di rimando: — Non mi sembra opportuna una discussione su questa frase, forse non equa.

Cavallotti approfittò dell'incidente per ricominciare la lettura del *Libro Verde* — ed eccitò subito Guido Baccelli, che chiese la parola come membro del ministero passato.

Il Cavallotti parlò fra vere ondate di rumori, fra un tumulto continuo — ed è stato poi oltremodo vivace l'attacco contro di lui del Muratori.

Le dichiarazioni ultime dell'on. Rudinì, con le quali fu chiuso l'incidente, produssero ottima impressione.

— Il regalo annuale al presidente.

I giornalisti della tribuna della stampa mandarono, come è abitudine, all'on. presidente Villa il ventaglio estivo con tutte le loro firme. Nel mezzo è disegnato il campanello e il volto dell'on. Villa.

Questi ha risposto:

« *Egregi colleghi*. Mando ai miei colleghi della stampa vivissimi ringraziamenti pel gentile pensiero, che li ha spinti a dar conforto del loro ventaglio ai miei poveri polmoni, assetati di aria buona e sana. Con affettuosa devozione. VILLA »

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 3.30.

Si discutono rapidamente alcune leggine — e si passa poi al bilancio della guerra, entrando subito a esaminare gli articoli.

Si impegna, dopo altre osservazioni, una lunga discussione sul tiro a segno, RICOTTI promettendo di presentare un disegno di legge e accettando in massima quello del '96 proposto dall'on. Fortis.

Si approvano tutti i cap. del bilancio — e anche il progetto spese straordinarie da inscriversi nello stato di previsione delle spese del ministero della guerra.

* * *

Si discute poi il bilancio del ministero delle finanze 96-97

SARACCO fa osservazioni sulla legge del Catasto che sta dinanzi alla Camera — e BRANCA, ministro delle finanze, dice che il progetto presentato dal precedente ministero significava l'abrogazione della legge del 1886 e la lesione dei diritti di 15 provincie. Essendo sottoposto all'esame della Camera un nuovo progetto, non vuole pregiudicare la questione. Crede che con 10 milioni all'anno si possa andare avanti nei lavori. La spesa del catasto geometrico rispetto all'estimativo sta come 3/4 a 1/4. Fra le spese progettate dalla precedente amministrazione e quelle dell'attuale avvi una differenza di parecchi milioni. Assicura che l'amministrazione presente procede con le dovute cautele.

SARACCO ringrazia il ministro. Accetta però delle sue dichiarazioni solo quelle con cui ha detto che non vuole pregiudicare la questione.

FINALI dichiara che parla come semplice senatore e non come presidente della commissione di finanza. Ricorda che fu relatore della legge 1886. L'ufficio centrale era presieduto dall'on. Saracco. Dice che il concetto fondamentale della legge del 1886 è la perequazione. Nega che con sia alterato quel concetto. Quando si votò il progetto del 1886 si calcolava una spesa di 100 milioni. E' di parere che occorra avere una sola direzione che imprima azione a tutti gli uffici esecutivi

LAMPERTICO, dando qualche particolare sui lavori da intraprendersi, dimostra essere inutile che il Senato si occupi di una legge che pende avanti la Camera.

BRANCA, replicando, dice che lo Stato, dovendo proseguire l'opera, lo farà in modo da soddisfare le provincie e da alleggerire il bilancio.

Approvati 13 capitoli del bilancio, rinviasi il seguito — e levasi la seduta alle 6.35.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Il Governo e il generale Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera

La *Stefani* comunica la seguente nota ufficiale

« Tutte le voci corse di dissensi fra il Governo e il generale Baldissera sono assolutamente insussistenti, mentre tutti i provvedimenti, compreso il rimpatrio delle truppe e l'imminente cessazione dello stato di guerra, furono presi su proposta del generale Baldissera. A questi fu consentita la licenza sia per ragioni di salute che per conferire col Governo centrale intorno all'indirizzo da darsi alle cose della colonia. »

* * *

La *Riforma* di stasera commenta il comunicato del governo alla *Stefani* circa il generale Baldissera, dicendo che esso conferma le sue informazioni di ieri.

Constata che il generale Baldissera lascia la colonia proprio nel momento che questa è insicura sia ai confini meridionali dove stanno minacciosi diversi ras, fra cui i due capi ribellatisi nell'ultima guerra, sia verso l'Atbara dove i dervisci non sono ancora scomparsi

La *Riforma* conferma i dissensi del governo con Baldissera e sospetta che, essendo imminente la pace con Menelik, Baldissera si rifiuta di legare il suo nome onorato a una tanto inqualificabile sottomissione.

*

Anche la *Tribuna* non presta fede alla smentita del comunicato governativo dato dalla *Stefani*. Crede veri i dissensi del generale Baldissera con il Governo

I morti ad Abba Carima

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera:

L'*Opinione* pubblica stasera una risposta al vostro articolo intitolato: *I bianchi e i neri morti ad Abba Carima*, comparso nella *Gazzetta* del 15 luglio, assicurando che i cadaveri furono contati, controllati e seppelliti da 200 soldati del genio alla presenza di cinque ufficiali diretti dal tenente colonnello Arimondi, e che assistette anche alle operazioni il pittore Ximenes (condirettore della *Illustrazione Italiana*). Si contarono 3089 cadaveri di soldati italiani oltre a 50 già seppelliti dal corpo d'operazione ad Adigrat. Totale quindi 3079

Ora nella battaglia di Abba Carima parteciparono 6806 ascari e 9638 italiani, di questi ne giunsero a noi 4600 circa, ne rimasero prigionieri circa 2000, e ne mancano appunto 3000.

Dato pure che ciò sia, dove sono andati allora i circa 3000 cadaveri dei neri? In ogni modo aspettiamo il testo dell'articolo dell'*Opinione* per vedere il calcolo preciso ch'essa fa.

La destituzione di Baratieri e il collocamento a riposo di Mocenni

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera

Corre voce che il ministro Ricotti proporrà il decreto di destituzione del generale Baratieri con diritto alla pensione, e di collocamento a riposo dell'ex ministro generale Mocenni.

Altri prigionieri del Negus

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera

Il sergente Amilcare Saletti del settimo battaglione d'Africa, appartenente al reggimento comandato dal colonnello Romero, ha assicurato un redattore della *Tribuna* di aver lasciato fra i prigionieri avviati a Scioa i sergenti Anselmi, Manin, Gioia, Zappatori, Bandiera, Russo e il soldato Radicchio tutti del settimo.

Saletti è ferito alla faccia piuttosto gravemente fu lasciato indietro ad Abiadi nel Tembien. Quindi fu trovato coi prigionieri rimasti nel Tigrè e rilasciati da Mangascià.

Dice che sono prigionieri anche il capitano D'Agostino ferito alla mano e il sottotenente Beato.

Il dott. Nerazzini all'Asmara

Un colloquio con Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera

La *Tribuna* di stasera pubblica il seguente dispaccio dall'Asmara.

Il dott. Nerazzini è giunto all'Asmara e ha conferito a lungo con il governatore. Ripartirà domattina per Massaua dove è pronta una nave da guerra che lo condurrà a Zeila per iniziare le trattative circa il riscatto dei prigionieri.

Se le trattative si dovranno svolgere allo Scioa il Nerazzini vi andrà con un salvacondotto

Gli chiesi di seguirlo ma egli ritiene impossibile ciò, senza il permesso del Negus se però le trattative riusciranno ad un esito favorevole, egli mi ha promesso di interessarsi presso il Negus per ottenere il permesso di andare con lui a prendere i prigionieri.

Sono stato a visitare il generale Baratieri che ho trovato calmo

Vi riferisco testualmente le parole che egli mi ha detto « Se dovessi manifestare a qualcuno i miei giudizii ed intendimenti, a lei pel primo li confiderei perchè la conosco ed apprezzo, ma stabilii di tenermi chiuso in un silenzio assoluto impostomi dai più elementari doveri e riguardi e per conservare la mia quiete di cui ho tanto bisogno

Non accetterò ora come non accettai mai alcuna intervista, anzi la prego di dichiarare per mezzo del suo autorevole giornale che è insussistente qualsiasi intervista, giudizio, idea e intendimento mio che potesse essere stato telegrafato a qualsiasi giornale. »

Il ritorno del colonnello Slade

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera

Mentre l'ufficiosa *Agenzia Italiana* ieri sera assicurava che il colonnello inglese Slade si trovava ancora al campo italiano a causa della questione di Cassala, Slade invece sbarcava a Napoli dal piroscafo *Rubattino*.

A questo proposito, leggiamo il seguente telegramma da Napoli alla *Gazzetta del popolo* di Torino

A bordo del *Rubattino*, durante la traversata, il colonnello Corticelli offrì un banchetto in onore del colonnello inglese Slade.

Furono scambiati cordialissimi brindisi in onore dei Sovrani delle due Nazioni.

Una persona che ha avuto occasione di parlare al colonnello Slade circa la battaglia di Adua riferisce che questi gli disse:

« La battaglia di Adua si perdette soltanto per l'enorme sproporzione di forze. Qualunque esercito per quanto agguerrito e in ottime condizioni avrebbe incontrato egual sorte. Non si può combattere contro i forti soldati abissini, armati perfettamente, nelle proporzioni di uno contro dieci e sperare di vincere. »

Preoccupazioni per la Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera

Vi posso assicurare che l'on. Di Rudinì è preoccupato dalle informazioni che gli vengono dalla Sicilia dove i Fasci risorgono con grandissima attività e molto sviluppo

Di Rudinì è incerto circa le misure da adottare. Il commissario civile Codronchi e parecchi deputati siciliani ai quali Di Rudinì si è rivolto, lo consigliano a sciogliere i Fasci e a prendere misure di rigore, ma Di Rudinì è incerto.

Come stiamo a danari

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, matt.

Basandosi sui risultati dei redditi erariali della prima decade di giugno e dei primi giorni della seconda decade, l'on Colombo, ha dichiarato che il corrente esercizio si chiuderà con un avanzo superiore alle previsioni.

Malgrado ciò, non si eccederà nelle spese, poichè gli aumenti nei redditi sono in parte transitorii e dovuti a circostanze eccezionali, sulle quali non si potrà contare per l'esercizio venturo.

Le riforme militari agli ufficii

Dimissioni di Ricotti?

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera

Il progetto per l'ordinamento dell'esercito, invece di domani, si discuterà agli uffici sabato. Qualche giornale assicura che, se gli uffici si dichiareranno contrarii al progetto, il ministro Ricotti si dimetterà. Ma non si presta fede all'esattezza di questa voce che si cre-

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per	*15 giorni*	L.	**1.00**
»	» 30	»	**2.00**
All'Estero	» 15	»	**1.50**
»	» 30	»	**3.00**

Sono aperti i soliti abbonamenti da 1. Luglio p. v.:

Da 1 Luglio a 30 Settembre	L. **5.00**
» » *31 Dicembre*	» **9.50**

Tutti gli abbonati avranno in dono a scelta o il *Corriere Illustrato delle Famiglie* di Milano o il giornale umoristico *Sior Tonin Bonagrazia*, e agli abbonati **nuovi** tanto trimestrali che semestrali verrà spedito il giornale subito dopo ricevuto l'importo d'associazione.

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

de messa in giro per impedire le eventuali vivaci opposizioni al progetto.

L'inchiesta sulla contabilità dei Ministeri

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera:

La Commissione presieduta dal comm. Astengo, incaricata delle indagini sulla contabilità dei diversi Ministeri, ha incominciato l'esame della contabilità al Ministero di agricoltura e commercio. Finora nessun rilievo venne fatto sul modo come funzionò detta amministrazione, della quale anzi si osservò la perfetta regolarità.

In fascio

Ressmann non va più a Londra — La sentenza dell'Immobiliare — Ferrovie meridionali.

Ci telegrafano da Roma 17 giugno, sera:

Si smentisce che Ressmann vada ambasciatore a Londra, dove andrebbe invece un uomo politico.

— Il Tribunale stamane ha discusso la domanda di moratoria dell' *Immobiliare*; non si conosce ancora la sentenza, che sarà pubblicata domani.

— Parecchi deputati di Terra di lavoro si sono rivolti al ministro Perazzi per il completamento delle ferrovie di quella provincia. Perazzi ha promesso di interessarsene mandando il progetto al ministero del Tesoro.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

FRANCESCO CRISPI
domanda una indennità allo Stato?

Nella *Perseveranza* di ieri troviamo questo dispaccio da Roma 16, che riproduciamo per la cronaca:

« Da fonte per solito bene informata mi si riferisce che l'onor. Crispi ha inoltrato alla Corte dei Conti domanda per la liquidazione della indennità spettantegli, avendo servito lo Stato per più che dieci anni e per meno che venticinque. Determinando l'indennità sullo stipendio riscosso negli ultimi tre anni, e cioè su quello di presidente del Consiglio, gli spetterebbero ventottomila lire; anzi mi dicono che questa somma si trovi indicata nella stessa domanda per la liquidazione. Negli anni di servizio vengono computati sulla domanda anche quello per il prodittatorato di Sicilia nel 1860.

« Si comprende agevolmente che questo fatto implicherebbe la volontà di Crispi di ritirarsi definitivamente dalla vita politica attiva. »

NOTE DI POLITICA ESTERA
L'alleanza franco-russa e la situazione generale d'Europa

L'Europa non si commoverà oltremodo, anche se l'alleanza tra la Russia e la Francia, accennata dal telegrafo con la restrizione prudente di un · *si dice*, dovesse svolgersi in un fatto compiuto. La gran molla che fa scattare le vicende della politica europea è la paura, e di paura — nel caso presente — non havvi alcuna ragione per poterne parlare. Le potenze europee s' agitano al minimo soffio che venga dall'Oriente, perchè ciascheduna teme che le altre ne ritraggano un qualche vantaggio; ma l'Europa intera s'è messa a ridere quando s'era detto che la Spagna si sarebbe a lei rivolta per protestare contro gli Stati Uniti e contro la simpatia da questi dimostra a favore di Cuba, — e ciò perchè all'Europa poco importa di spagnuoli e di cubani e perchè essa non sente il minimo desiderio di compromettersi con gli Stati Uniti, la cui amicizia è tanto necessaria al suo commercio d' esportazione.

Dunque, in fin dei conti, paura e prudenza reggono gli atti della politica europea. La quale, a vero dire, s'è messa in queste ultime settimane sopra una via di reciproche condiscendenze, di amichevoli riguardi, di assennati contratti.

Ed appunto per l'aspetto pacifico odierno delle cose europee l'alleanza russa-franca non desta timore di sorta.

I patti — secondo il telegrafo — sono i seguenti.

Se una delle due contraenti verrà attaccata, l'altra s' unirà ad essa in una difesa comune; ma, se una delle due contraenti attaccherà, l'altra sarà libera di badare ai fatti proprii in quel modo che essa crederà migliore. La quale clausola — in linguaggio non diplomatico ma assai vicino alla realtà — significa che potrà lasciare la sorella in asso!

Ora, appunto per le condizioni pacifiche nelle quali ho detto trovarsi, almeno per ora, l'Europa, non una delle nazioni che la compongono pensa ad attaccare Francia o Russia; dunque il pericolo non può venire da questo lato. La Russia, per la sua parte, non pensa certamente ad attaccare, non la Germania, non l'Austria — i buoni rapporti tra questi due Stati ed il governo dello Zar si sono visti anche in occasioni recenti —; non la Turchia la quale, naturalmente, è poco meno che sua vassalla; — non l'Inghilterra, con la quale non havvi, almeno per ora ragione alcuna d'inimicizia; non l'Italia, in fine, cui la lega una certa simpatia di naturale entusiasmo pel suo bel cielo. Se adunque esiste in Europa una nazione capace di attaccare un'altra, questa è la Francia che non ha s[illegible] ancora [illegible] ragioni alla *revanche*. Ma neanche tale pericolo è da temersi con un ministro degli esteri savio e prudente come Hanotaux; ed a questo proposito gi[illegible] ricordare che il Governo francese, pure essendo stato ritenuto vittorioso nella questione del debito pubblico egiziano, ha voluto tirare un colpo di spugna sulle famose 500.000 lire prelevate dal fondo di cassa egiziano a favore della spedizione nel Sudan.

Ad ogni modo, ammettendo che la Francia fosse la prima ad attaccare, i patti dell'alleanza non obbligherebbero la Russia ad intervenire, e... la Francia non attaccherà.

Pace spira ovunque in questo principio d'estate; Kruger perdona a quei signori della *Chartered*, Salisbury non parla più del *Libro Verde*; la regina Vittoria perdona al nipote Guglielmo II le sue espansioni verso il Transwaal. Francesco Giuseppe ossequia, in Francia, l'Imperatrice vedova di Russia, Guglielmo si addolora pubblicamente per la morte di Jules Simon; le truppe inglesi non isbarcano a Candia e... il patto franco russo non fa paura ad alcuno!

Jons

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'inchiesta sul capitano Ravelli

Ci telegrafano da Parigi, 17 giugno, sera:

L'inchiesta sull'escursione del capitano Ravelli procede parallelamente a Nizza e a Montecarlo. Si mantiene il segreto assoluto. Sembra che il congedo del capitano fosse in bianco.

Un pranzo diplomatico

Parigi 17, ore 9 a. — Il ministro degli esteri Hanotaux ha offerto un pranzo d'onore a Dufferin. Vi intervenne anche il nostro ambasciatore Tornielli.

La situazione a Candia
Un iradè del Sultano

Atene 17, ore 8 a. — Il comitato candiotto di Atene fa appello ai finanzieri delle grandi potenze, invocando l'intervento dell'Europa cristiana per salvare le donne e i fanciulli piombati nella miseria.

— Un *iradè* del Sultano invita i deputati candiotti a partecipare alle sedute a La Canea. Il Sultano prenderà in considerazione qualsiasi reclamo legale della maggioranza, che concordasse coi diritti dell'alta sovranità. La Turchia invita gli insorti a deporre le armi e promette l'amnistia. Soggiunge che i turchi non prenderanno l'offensiva che in caso di disordini.

Costantinopoli 17, ore 4 p. — Continua l'arrivo di maomettani nella città e la fuga dei cristiani sui monti. Regna tra i cristiani una terribile miseria, poichè i mezzi degli epitropi bastano appena a provvedere agli insorti combattenti. Del resto la profanazione delle chiese e dei cimiteri da parte dei turchi avvenne solamente in alcune località. Ciò prova che fra gli altri battaglioni turchi la disciplina è mantenuta.

Costantinopoli 17, ore 5.10 p. — La Porta ha comunicato alle ambasciate il proclama con cui il governatore di Candia Abdullah pascià comunica alla popolazione l'*iradè* del Sultano. I circoli diplomatici considerano tale atto come il primo passo nella via delle concessioni della Porta ai candiotti. Resta ora a vedersi se il proclama di Abdullah pascià otterrà la desiderata pacificazione della popolazione candiotta, che è oltremodo sospettosa di fronte alle vaghe promesse della Turchia.

Atene 17, ore 11 p. — Il Governo ha deciso di processare parecchi giornalisti per articoli di polemica riguardo gli affari di Candia.

Tutta la stampa considera l'*iradè* del Sultano come assolutamente irrisorio.

Nell'isola di Cuba
Gli spagnuoli uccidono operai francesi

Londra 17, ore 2.30 p. — Il *Times* ha da Avana 30 maggio: I soldati spagnuoli inseguendo gli insorti invasero una manifattura francese, uccisero quattordici operai e il sorvegliante francese. Il generale Weyler ordinò una inchiesta.

Madrid 17, ore 2 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Nario sconfisse a Hatonnevo (Matanzas) bande di insorti, che lasciarono sul campo dieci morti, fra cui il capo Periquito Perez. Il colonnello Moncada sconfisse a Lomas Purgatorio la banda di Pepe Roque. Lo squadrone di cavalleria Princeya caricò gli insorti, disperdendoli, uccidendone 14 ad arma bianca e ferendone molti. Il colonnello Maroto in Mignel de Pomaneda sconfisse la banda di insorti capitanata da Moreion, che lasciò sul campo 19 morti. Il capo degli insorti Caseta collocò una bomba di dinamite al passaggio del treno viaggiatori di Matanzas. Due viaggiatori rimasero feriti. La pattuglia, scortante il treno, uccise quattro insorti.

Disastro in mare — 350 annegati?

Londra 17, ore 9 p. — Un dispaccio al *Lloyd* annunzia che un vapore che si suppone sia il *Drummond Castle* affondò presso l'isola Ouessant. Trecento e cinquanta persone si trovavano a bordo.

Briganti in Bulgaria

Sofia 16, ore 2.30 p. — Una squadra di briganti, composta di dieci a dodici persone è comparsa alla frontiera. Inseguita energicamente la banda varcò la frontiera, prendendo la direzione di Razlag.

Centoventicinque scosse di terremoto

Jokohama 17, ore 10.40 a. — Un terribile terremoto accompagnato da bassa marea devastò il nord dell'isola di Nippon; la città di Kamasi è rimasta quasi interamente distrutta, si calcola che vi sia un migliaio di morti; le scosse raggiunsero il numero di 125 in venti ore.

Vedere appendice

Le fila di un processo

[illegible]

Al Reichstag germanico
La legge relativa ai gesuiti

Berlino 17, ore 6.10 p. — *Reichstag* — Rispondendo a un interpellanza di Humpesch del centro sull'abrogazione della legge 4 luglio 1872 relativa ai gesuiti, *Hohenlohe* dichiara che il Bundesrath non ha preso ancora una risoluzione circa il progetto votato dal Reichstag il 20 febbraio 1895 relativamente alla abrogazione della legge sui gesuiti, perchè il Bundesrath, dopo aver discusso a fondo la questione, comunicò al Reichstag il 4 luglio 1894 di aver deliberato all'unanimità di non potere, consentire all'abolizione della legge 4 luglio 1872, nulla essendo avvenuto dapoi che facesse ritenere verosimile un cambiamento di parere e se èvvi ritardo nella riduzione del Bundesrath, Hohenlohe crede che sia cagionato dall'intenzione dei governi confederati di discutere se oltre i redentoristi anche i preti della congregazione dello Spirito Santo e di altri ordini religiosi possano essere eccettuati dalla legge 4 luglio 1872. Tale esame non è ancora finito e bisogna aspettare la chiusura della discussione in proposito, per poter fare proposte accettabili in base al parere dei governi confederati.

Frattanto Hohenlohe si dichiara pronto a chiedere al Bundesrath di affrettare una decisione.

Uno sciopero a Pietroburgo

Berlino 17, ore 6.20 p. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo in data del 12 che si adunarono in un campo presso il Cimitero Mitrofani migliaia di operai, appartenenti specialmente alle officine Putilow e Newski, perchè non riuscirono ad ottenere il soprassoldo che loro spettava per il lavoro straordinario prestato durante le feste dell'incoronazione dello Zar.

Parecchi oratori presero la parola ed espressero l'intenzione di presentare i reclami allo stesso Zar, quando ritornerà al palazzo Newski. I cosacchi tosto chiamati si tennero in attitudine riservata. La discussione durò parecchie ore. Nessun incidente.

Berlino 17, ore 8.45 p. — Il *Wolff bureau* ha da Pietroburgo 16. Operai di numerose fabbriche e stabilimenti si sono posti in isciopero. Gli operai chiedono il soprassoldo, ma si mantengono tranquilli.

Distaccamenti di truppe, gendarmi, la polizia e pompieri sono pronti per prevenire disordini nei quartieri operai.

I " vampiri dell'anarchia „
Un ricatto al barone di Rotschild

L'arresto del colpevole

Budapest 17, ore 9 a. — Giorni sono il barone Alberto de Rotschild ricevette una lettera minatoria, firmata: *I vampiri dell'anarchia*, in cui gli si imponeva di spedire la somma di 120,000 fiorini all'indirizzo seguente: *Lavoro 1896, fermo in posta.*

Siccome anche parecchi altri possidenti avevano ricevuto lettere di simile tenore, venne disposto nell'ufficio postale un servizio di sorveglianza che condusse all'arresto di un ragazzo, il quale confessò che agiva per ordine di un soldato. Questi venne identificato per certo Carlo Benech diciottenne, di Odessa, soldato di fanteria.

L'autorità militare ha aperto una seria inchiesta.

Un pranzo a Mocenni

Budapest 17, ore 4.30 p. — Il presidente della Camera dei deputati Szilagyi diede iersera un pranzo in onore di Mocenni. Vi assistettero il console generale d'Italia, ministri e deputati. Szilagyi brindò all'Imperatore e al suo alleato il Re d'Italia e a Mocenni — e ringraziò il Parlamento italiano per la manifestazione di simpatia fatta in occasione del mil[illegible].

Mocenni rispose, dicendo che trasmetterà al presidente della Camera italiana le parole di Szilagyi

Infine Fejervary brindò a Mocenni.

Il Congresso di Saint Louis

New York 17, ore 3.40 p. — Il congresso repubblicano di Saint Louis ha nominato una commissione, che a sua volta ha incaricato una sottocommissione per redigere le deliberazioni da sottoporsi al congresso. La sottocommissione ha deciso di fare una relazione contraria alla libera coniazione dell'argento, salvo ciò possa farsi mediante un accordo internazionale e si è pronunciata in favore della politica protezionista e della dottrina di Monroe, concludendo coll'esprimere simpatie verso gli insorti cubani.

Un ricatto all'americana

Al direttore della *Bank of New-Amsterdam* di New York si presentò un individuo, il quale rimasto solo con lui nel suo gabinetto di lavoro gli presentò una lettera del seguente tenore:

« Vi si chiedono 6000 dollari; se vi movete vi uccido, ed un mio compagno che non è lontano e ci sta osservando, farà saltare l'intero edificio mediante dinamite.

« Decidetevi entro tre minuti e consegnatemi l'importo, chiuso in una busta, lasciandomi poi partire senza profferir parola, se avete cara la vostra vita! »

Il direttore fece un passo per chiamar gente, ma lo sconosciuto estrasse un revolver gliene scaricò un colpo nel basso ventre. Rivolta poi l'arma verso sè stesso, si cacciò una palla nel collo. Aggressore ed aggredito versano in pericolo di vita.

Una disgrazia ferroviaria
a una stazione della Stiria

Telegrafano da Marburgo 16:

Stamane alle 5 1[2 passava per la nostra stazione il treno merci accelerato N. 117, proveniente da Trieste. Aveva attaccati alcuni carrozzoni destinati ad accogliere molti soldati di riserva del 97° reggimento fanteria, che terminate le esercitazioni dovevano tornare alle loro case. I soldati si erano adagiati comodamente nei vagoni merci. Molti di loro lasciavano penzolare le gambe fuori dell'ampio portello, ciò che i regolamenti proibiscono severamente. Quando il treno passò per la stazione di Windisch Feistritz, si sentì un grande fracasso, seguito da alte grida di dolore.

Il macchinista frenò subito il treno ed il personale viaggiante saltò subito a terra per vedere che cosa era accaduto. Un vagone vuoto, situato sopra un binario secondario della stazione di Windisch-Feistritz si era messo in movimento da sè, e passando da un binario all'altro giunse in vicinanza dello scambio proprio nel momento in cui il treno merci transitava a grande velocità. Il carrozzone vuoto rasentò i vagoni che contenevano i soldati, rompendo le gambe a coloro che le avevano sporte oltre lo sportello.

Cinque poveretti rimasero gravemente feriti; circa altri 20 riportarono leggiere ferite. Due dei feriti morirono prima di arrivare all'ospitale di S. Veit.

REDUCI DALLA FRANCIA!

Da Borgo San Dalmazzo 15, scrivono alla *Patria* di Torino.

Mai come oggi si è andato al passaggio così numeroso di comunali e di piemontesi in particolare che fanno, per la via di Nizza, ritorno dalla Francia. E' uno spettacolo che attrista. Passano a frotte di cinque, dieci, quindici · uomini e donne e ragazzi; indossano grame vesti, parecchi sono scalzi, triste le volto, affaticati, stanchi. Molti non possono più procedere per il lungo viaggio; carichi di un misero fardello, parecchi tengono per mano i loro figliuoli, lusingandoli a raggiungere il forse non lontano abituro, lassù sulla montagna, che li ha visti nascere, e che per a malincuore [illegible] abbandonato, nella lusinga di ottenere in terra straniera, con onesto lavoro, un miglioramento economico. Una minima parte di essi può permettersi il lusso di servirsi della vettura postale di Nizza e della corriera di Ventimiglia. A ciò contribuì particolarmente la politica seguita in questi ultimi anni dalla vicina nazione, dove migliaia e migliaia di famiglie, è mestieri affermarlo, avevano lavoro e compenso, ed il danno si riverbera in massima sulle antiche nostre provincie.

Assistiamo da parecchio al sorridente spettacolo quotidiano; è storia triste, ma vera!

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

COME SI FABBRICANO LE SPIE in Francia
(A proposito di un arresto recente)

L'arresto del capitano Ravelli a Nizza ha inspirato il seguente interessante e istruttivo articolo, che abbiamo letto ieri mattina sull'*Ordine* di Ancona:

La fabbricazione delle spie militari alla frontiera francese del mezzogiorno è monopolio esclusivo di funzionari côrsi i quali da Cannes a Mentone sono adibiti specialmente per quel *delicato* servizio di informazioni che chi scrive denunziò due anni or sono sotto il nome di *Pessotto* con tanta precisione di particolari, che non si poterono smentire sulle colonne della *Gazzetta Piemontese*.

Il servizio è semplice, il metodo più semplice ancora è perciò molto conosciuto a Nizza, dove, tra 25 mila italiani, è per lo meno da presumere se ne trovi qualcuno con gli occhi aperti. Dall'ufficio centrale *du Commissariat extraordinaire*, che ha la sua sede nella *Gare Central* di Nizza, si sguinzagliano lungo le magnifiche strade della *Corniche* superiore e inferiore da Nizza a Ventimiglia parecchi agenti, e côrsi (poliziotti per istinto), e italiani (venduti alla Francia per qualche biglietto da cento pagato ad intermittenze), i quali [illegible] la precipua missione di riferire al capo del comm[illegible] la[illegible]tori, l'essere, la provenienza, il profilo, la residenza, i modi di vivere, di corrispondere, di parlare, di agire, di quanti *touristes* italiani incontrano nel loro cammino.

Non importa che questi *touristes* — eccentrici o no — si dilettino a sorprendere il sole nelle poetiche albe così sublimemente gustate e dal promontorio di *Cap Martin*, o dalle guglie montuose della *Turbie*, o dai giardini fatati e fatali di Monte-Carlo; nè che li sorprenda a perpetrare (quasi fosse delitto) un saluto nostalgico il sole malinconicamente rosseggiante in cospetto della costa d'oro ne' suoi splendidi tramonti. Non importa che il *touriste* italiano sia unicamente vago di contemplare gli splendidi panorami, o il mare glauco di Villafranca, i campi disseminati di rose, onde quella regione benedetta va così celebrata: non importa che il *touriste* italiano sia lungi le [illegible] miglia non solo dall'accedere ma anco dal pensare ai tanti forti e fortini che la previdenza francese (tutta tenerezza di sorella latina) ha fabbricati con lusso veramente orientale da *Mont-Boron* a *Roquebrune*, da *Sospello* a *Limone* e *Ventimiglia*.

Basta che l'agente côrso (quasi sempre travestito da missionario evangelico inglese) o il venduto italiano (quasi sempre trasformato in merciaio ambulante, incontrino il mal capitato *touriste*, perchè a Nizza il *Commissariat de la Gare* sia subito informato che una spia italiana gironza a raccogliere appunti, piani di fortificazioni, piani strategici ecc. ecc. Allora si organizza il terribile appostamento contro chi non ha mai pensato nè a nascondersi nè a scappare; lo si arresta, lo si denunzia come *espion pour compte de l'Italie* e spesso come tale lo si condanna e lo si espelle, anche senza prova, anche senza il menomo indizio, e magari se dopo minute perquisizioni non gli si è rinvenuto altro che una povera *Guide* a 2 franchi, acquistata da *Lucchesi* sotto i portici dell'*Avenue de la Gare* a Nizza!

Sfido a smentirmi, perchè di questa fabbricazione artificiale di spie ricordo tre casi speciali, a cui il mio ufficio di pubblicista m'ha in qualche modo mescolato anni or sono. Ricordo l'operaio Cipriani (non l'Amilcare), il maggiore Falta, il generale Goggia. Per l'operaio Cipriani risultò al dibattimento — a cui ero presente — che un agente côrso, dopo averlo ubbriacato in treno da Nizza a Mentone, gli aveva cautamente infilato in saccoccia un piano di fortificazioni della *Turbie*; eppure fu condannato come spia del console italiano (allora marchese Carcano) e come disegnatore di forti, egli che non sapeva neppur leggere e scrivere. Diciotto mesi di detenzione gli impararono ad assaggiare il vino dei côrsi! il maggiore Falta fu condannato come spia, quantunque l'autorevole testimonianza del colonnello francese De la Rochere escludesse in lui qualunque colpa. E ci volle lo spirito equanime di Casimir Perier per toglierlo all'ingiusta prigionia di tre anni. Al generale Goggia l'imputazione di spionaggio provenne dall'essersi recato dal suo *legale* domicilio di Monaco Principato a visitare i possessi di sua moglie — francese — vicino a Sospello, e l'aver voluto cucircare con un *petit chasseur* delle Alpi sulla contenenza di liquido della borraccia che questi portava a tracolla.

E l'ultimo giorno che l'ordine perentorio ed *illegale* del sig. *Farmecourt*, governatore di Monaco gli lasciava di soggiorno in quel Principato, chi scrive, intervistando quel vecchio generale, ne raccolse la dura espressione di rammarico e di disprezzo verso autorità così inospitali.

Così, sempre, come in questi tre casi, si fabbricano le spie in Francia.

Ora s'è arrestato il capitano di stato maggiore Ravelli, e già, dai primi telegrammi reticenti, s'intravede il medesimo sistema, la medesima marca di fabbrica.

Niente gli hanno trovato, ma ancora non si parla di rilasciarlo, ma bensì di continuare l'istruttoria. Su che base?

Eppure ci sono in Italia dei partiti che s'illudono o fingono d'illudersi sulle tendenze cordiali della Francia a nostro riguardo!

G. Lanza

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gli inglesi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 17 giugno, sera:

Seymour visitò oggi il prefetto alle 4.

Stasera alle 8 pranzo di 60 coperti offerto dal viceammiraglio Corsi in onore di Seymour. Sonvi invitati i comandanti dei legni inglesi e le principali autorità. Dopo il pranzo ricevimento a cui partecipano oltre 100 ufficiali inglesi. Vi è invitata pure largamente l'alta società napoletana che Corsi presenterà a Seymour.

Telegrafano da Roma, 17 giugno, sera:

E' giunto il vice ammiraglio Canevaro a prendere le istruzioni per il ricevimento della squadra inglese a Palermo.

Le nostre campagne

Ci telegrafano da Roma, 17 giugno, sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno:

Le pioggie prolungate furono in generale sfavorevoli alle campagne, che ovunque è alquanto in ritardo, in complesso però è in uno stato soddisfacente. Il fieno fu il più danneggiato; esso ha dato un raccolto scarso nell'Italia, buono e discreto altrove. Ovunque è assai desiderato un tempo costantemente sereno e caldo. Le viti sono generalmente promettenti. Bella la fioritura degli olivi e degli agrumi. Il maiz nasce bene ed il frumento è quasi dappertutto rigoglioso.

Dramma pietoso
Morto per il sospetto di esser avvelenato

Ci telegrafano da Como, 17 giugno, mattina.

Ieri sera il ventisettenne Angelo Pizzi di Moltrasio, giardiniere della villa Sforni presso Cernobbio, indisposto da tre giorni per una grande infreddatura, ebbe l'idea di bere un po' di magnesia, che teneva già disciolta in una bottiglia, conservata insieme ad altre con[illegible]ti liquidi diversi.

La prese infatti e bevve. La bottiglia, anzichè contenere della magnesia, conteneva dell'acido fenico diluito nell'acqua e che doveva servire per lavare i cani liberandoli dalle pulci.

Sebbene egli lo abbia asserito, sembra che non abbia bevuto della soluzione.

Fatto sta che il giovane giardiniere preso da forte spavento per timore di essersi avvelenato pregò un suo dipendente certo Battista M[illegible] di volerlo accompagnare a Cernobbio dal farmacista.

Quando il Pizzi ed il Monti furono presso la località detta *Pont strecc*, il giardiniere cadde ad un tratto riverso a terra.

Il Monti fece per soccorrerlo; ma il Pizzi non si moveva; respirava a stento rimanendo [illegible] al suolo.

Il compagno, spaventato, chiamò al soccorso.

Alle grida accorsero il farmacista di Cernobbio e un altro signore, i quali aiutarono il Monti a trasportare l'infelice nei locali delle Scuole Comunali.

Il farmacista si affrettò a soccorrere l'infelice e credendolo avvelenato si affrettò a tentar di fargli ingoiare della magnesia mista a latte; ma non gli fu possibile.

Avvertiti del fatto doloroso, giunsero intanto il sindaco di Cernobbio, il dott. Giuseppe Fabani.

Il Pizzi era di già spirato, senza pronunciare parola.

Il dott. Fabani, ed il farmacista sig. Braglia esaminando il cadavere constatarono che il povero Pizzi dovette soccombere per la rottura d'aneurisma, causata certo dallo spavento provato unitamente all'affanno per la corsa veloce per giungere presto a Cernobbio.

Il povero Pizzi aveva di fresco sposata una sua cugina a nome Ester Ciria, una brava giovane di soli 20 anni, la quale come apprese la notizia della triste fine del marito parve dovesse impazzire.

Per un arbitraggio

Ci telegrafano da Firenze, 17 giugno, sera

E' giunto il maggiore Leverson, delegato dell'Inghilterra per assistere alle conferenze che si terranno presso il senatore Vigliani col ministro portoghese Esner circa l'arbitraggio pel Manicaland.

Un blocco di acquisti
Alla Triennale di Torino

I quadri dei veneti Pajetta e Paltrinieri acquistati

Un nuovo gran velodromo a Torino

La commemorazione di Chiaves

Ci scrivono da Torino, 16

(Zuccaro) Venne oggi compiuto il lavoro di acquisti da parte della Direzione della Promotrice, per 40 mila lire di opere esposte alla triennale, da regalarsi ai soci, a sorteggio, ed ecco anche cenno sugli acquisti stessi. Vennero acquistate 42 opere, spendendo 40 mila lire, mentre il totale esse erano a catalogo per lire 57.3[illegible]. Dei *veneti* vennero acquistati il quadro del padovano Pajetta, *Uomo Patrimoniale*, ed il quadro del Paltrinieri, di Arzignano, *Vespero*. Poscia vennero acquistati i quadri dei *milanesi* Pelizza, Morbelli, Gignoux, Previati e la statuetta del Branca, la tela e la scoltura dei *genovesi* Sacheri e Fasce, le tele dei *fiorentini* Cannicci, Gioli e Cecconi, ed infine un grande acquerello del romano Petiti.

— Sono appena due anni che si è inaugurato lo splendido velodromo *Umberto I* che ecco, domenica ventura, se ne inaugura un altro nuovissimo nel luogo stesso, sul corso Dante, dove in passato si tenevano le corse ciclistiche. Venne ivi costruita una pista in legno ed il tutto messo a nuovo, e domenica se ne farà l'inaugurazione con una prima giornata solenne di corse alle quali — dicesi — interverrà l'elemento chic di Torino. Avremo adunque a Torino due grandi velodromi, uno contro l'altro armati dal... fuoco della concorrenza!

— E' riuscita come meglio non poteva riescire la commemorazione di Desiderato Chiaves alla *Quintino Sella*, tenuta da Vittorio Bersezio. Vi accorse ieri sera un pubblico affollato e [illegible]. Il Bersezio tratteggiò con pennello maestro il [illegible] lo del Chiaves, giornalista, letterato, uomo politico amico di Sella, patriota, artista, marito e padre modello, una bella figura di uomo, la cui dipartita ha lasciato un vuoto che non si colma facilmente. E la splendida commemorazione — a cui assistettero pure un figliuoletto dell'estinto ed i due cognati, senatore Calandra e fratello del commediografo — venne salutata da un lungo applauso.

La sfida tra il R. di prefetto e un giornalista

Il giurì d'onore, del quale abbiamo [illegible] riunitosi per esaminare la vertenza fra il [illegible] Bernardello, redattore della *Gazzetta* di [illegible] e il comm. De Ferrari, funzionante da [illegible] deliberava di non esservi motivo a [illegible] vallaresca, non essendo rimasta attaccata [illegible] bilità personale del comm. De Ferrari [illegible] to dal giornalista di favorire i radicali [illegible] mettendo il diritto della stampa a sindacare la condotta politica dei funzionari dello State

LA BABELE

Il titolo e il trafiletto è dell'*Italia del popolo*, la quale ha, in verità, ragione di scrivere come scrive

« Ci mandano da Piacenza uno dei biglietti d'invito che furono diramati per la recente commemorazione di Felice Orsini, fatta nel paese [illegible] chelle di Sarmato, con intervento di sindaci deputati, ecc.

Il biglietto porta inciso lo stemma di casa Savoja! »

CRONACA DEL MARE

Napoli 17 — E' giunto il *Paraguay* da Massaua con truppe rimpatriate.

CRONACA ROSA

La contessina Valentina Mocenigo figlia del compianto conte Andrea Mocenigo e della principessa [illegible] Windischgraetz si è fidanzata al conte Edmondo di Robilant, tenente d'artiglieria, figlio del defunto generale Robilant, già ambasciatore a Vienna e poi ministro degli esteri.

Il matrimonio sarà celebrato in Venezia ai primi del prossimo settembre.

NECROLOGIO

A Venezia ieri è morta, nell'età di 74 anni, la signora Maria Zago Vianello, madre del cav. [illegible] Zago, l'egregio attore del teatro veneziano A [illegible] tutta la famiglia condoglianze sincere.

A Verona è morto l'avv. Arnaldo Alberti. [illegible] romanzi e novelle notevoli: *Il volontario di [illegible]*, *Perdizione*, *Il racconto al chiaro di luna*, e stava lavorando attorno a un nuovo romanzo *Budda*, che lascia incompiuto.

A Mantova è morto il sacerdote Luigi Gallardo [illegible] — A Bagnolo S. Vito Andrea Gard, assessore municipale — A Siena l'avv. Marcello Rigacci — A Cervia di Ravenna l'assessore comunale Marco Barto-

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Un silenzio mortale regnava nella sala. Non uno spettatore poteva immaginarsi il perchè la ballerina aveva un'aria così stravolta. L'orchestra intanto, dietro il segnale del direttore, attaccò l'introduzione del valtzer con vivacità. Si vide allora Maria alzare le braccia, nascondere la faccia fra le mani per soffocare i singhiozzi che le salivano al petto; poi tutto d'un tratto stramazzare lunga e distesa sul palcoscenico.

L'orchestra s'arrestò di botto. Si accorse da tutte le parti. Due figuranti rialzarono la giovanetta svenuta, e la portarono nel suo camerino.

Si calò il sipario; ed il buttafuori tornò per la seconda volta ad annunziare che la signorina Lisa Pellini, che sapeva la parte, avrebbe finito lo spettacolo.

Ma la maggior parte degli spettatori dichiarò che era inutile; ed alcuni domandarono notizie di Maria.

— La signorina Vernin — tornò a dire dopo qualche minuto il buttafuori — è sempre svenuta. I medici non sanno che pensarne; essa non sembrava in preda ad alcuna indisposizione prima del second'atto e si spera che sarà soltanto una lunga sincope.

Dopo quest'assicurazione che non rassicurò nessuno, il pubblico uscì singolarmente impressionato, tanto pel piccolo avvenimento ch'era successo, quanto per la notizia dell'assassinio di Malvezin, di cui si rimisero a parlare in tutti i crocchi, senza dubitare che lo svenimento di Maria non aveva altra causa che la morte del bellimbusto.

Ed infatti, alla fine dell'atto precedente, al momento del suo ingresso, qualcuno dietro a lei aveva letto l'articolo del *Noir* ad alta voce e la disgraziata fanciulla si slanciava in scena col sorriso sulle labbra, nel momento stesso in cui il lettore pronunziava le terribili parole: « Non v'è dubbio che questo Blanchard non sia l'assassino. »

Ella si disse dapprima che, senza dubbio, aveva mal inteso, e danzò l'insieme senza troppa emozione; ma le spaventevoli parole ritornavano alla sua mente come un ritornello. Non percepiva più il suono dell'orchestra, e faceva a sè stessa l'effetto d'una pazza.

Grazie alla sua rara energia, Maria potè ciò nonostante, dar bene o male l'atto; e quando rientrò fra le quinte andò da un signore che leggeva il *Noir*, glielo strappò di mano, e corse al suo camerino, dove si [illegible]

Quello spaventoso articolo, lo lesse e lo rilesse più volte, senza sapersi render conto di quanto i suoi occhi le rivelavano. Poi restò inerte come se il mondo non fosse esistito, come s'ella stessa fosse rimasta annientata, morta.

Intanto il buttafuori era venuto a prevenirla che il terzo atto cominciava. Maria, senza un'idea, si lasciò condurre tra le quinte dalla sua abbigliatrice a cui aveva destato compassione. L'avevano, per così dire, spinta in scena; sempre incosciente si era istintivamente avanzata, aveva tentato d'alzarsi sulla punta dei piedi, e la crudele frase dell'articolo ritornò in quel momento a percuotere il suo cervello, ella era caduta, come si è visto; era svenuta colla vaga speranza di morire sul colpo.

Alle dodici e mezzo, Maria non aveva ancora ripreso i sensi. La portarono a casa sua sempre svenuta. Presso al letto in cui la coricarono, due medici del teatro s'installarono, prodigandole con inquietudine le cure più de[illegible].

Pietro Leval, informato dell'accaduto, aveva creduto bene di accorrere presso la ragazza, quantunque la credesse invaghita di qualcuno che la facesse vilmente soffrire.

Verso le due del mattino, Maria aprì d'un tratto gli occhi, guardò attorno, si ricordò, ringraziò con poche parole i dottori e li congedò; e quando fu sola con Pietro, ebbe la fortuna di poter piangere a calde lagrime sul petto del giovanotto, nelle braccia del quale ella si era gettata come corpo morto.

Più volte volle parlare, ma i singhiozzi la soffocavano, e Pietro le mormorò dolcemente all'orecchio:

— Piangi, ragazza mia, piangi povera Maria; ciò solo può farti bene. Mi racconterai tutto più tardi.

I singhiozzi ricominciarono più violenti e più imperiosi. Però non tardò ad acquetarsi alquanto, senza che le lagrime cessassero di scorrerle dagli occhi; potè dire alcune parole incoerenti, fra le quali Pietro distinse queste che si ripetevano più spesso: « Sono maledetta, amico mio, sono maledetta! »

Leval lasciò passare ancora quella frase d'un irreparabile dolore, ed attese che Maria fosse in istato da poter parlare per interrogarla.

Ridivenuta finalmente padrona di sè stessa, l'artista potè far conoscere a Pietro quanto ella soffrisse.

— Quell'uomo che accusano d'aver assassinato Malvezin...

— Quel signor Blanchard?

— Sì.

— Ebbene?

— E' mio padre! E' lui che voi avreste potuto incontrare ieri da me.

— Vostro padre! — replicò sbalordito il giovanotto.

— Sì; ma egli è innocente — gridò Maria, alzandosi bruscamente. — Vorrei che l'aveste visto, e sareste convinto come lo sono io che v'è un errore, che il signor Malvezin è stato ucciso da un altro, e che infine si troverà oggi stesso mio padre, che saprà con una parola confondere gli accusatori così sollециti.

— Povera Maria!

— Oh! sì, povera Maria, voi avete ben ragione, amico mio, ed io sono veramente da compiangere.

Ieri nel mattino, ho pagato il mio riscatto nelle mani del direttore dell'*Opera*. Io sognava d'andarmi a nascondere in qualche villaggio sconosciuto dai parigini. Io voleva soprattutto che non s'occupassero più di me e che nessun rumore s'alzasse attorno alla mia modesta persona. Ed ecco che stase[illegible] contro di me una specie di fatalità; ecco che io danzo per l'ultima volta come una stupida, ecco che io cado svenuta in piena rappresentazione e che lo spettacolo è interrotto. Domani cento giornali non parleranno che di ciò. Per otto giorni io formerò il tema degli articoli di teatro. Io sono maledetta.

— Eppure, mia povera amica, voi non prevedete forse tutto.

— Ah! che m'importa il resto.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 giugno a lire 107.—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 21 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—

LISTINI BORSE

Venezia 17 giugno

	Prezzo nominale		
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 25	95 35	
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —	
» » 4 1/2 0/0	104 70	— —	
Azioni Banca d'Italia	— —	— —	
» Banca Veneta	200 —	— —	
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —	
» Cotonificio Veneziano	243 —	— —	
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	21 —	21 50	
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —	
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	325 —	— —	
Obb. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —	
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —	

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle [illegible] Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 90	132 15	— —	— —	3
Francia	107 —	107 [illegible]	— —	— —	2
Belgio	106 85	107 05	— —	— —	2 1/2
Londra	26 93	26 97	26 82	26 86	2
Svizzera	106 65	106 80	— —	— —	4
Austria	224 3/8	224 7/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 3/8	224 7/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. di conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. pieg. cambi a 3 mesi 4 1/2.

Roma 17

Rendita per fine	95 35	Az. S. Acqua Pia	1260
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	106 95
		Londra a 3 mesi	26 92

Genova 17

Rendita ital. 5 0/0	95 50
» » 4 1/2	101 90
Azioni Banca d'Italia	736 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	680 50
Ferrovie mediterran.	518 50
Navigazione generale	321 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	218 —
Camb. vist. su Fr.	107 05
» sconto Lond.	26 94
» Germania	132 10

Milano 17

Rendita ital. cont. 95	2 1/2
Rendita fine	95 47
Azioni Mediterranee	518 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	320 —
Raffineria Zuccheri	218 50
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 97
Londra a 3 mesi	26 92
Berlino a vista	132 —

Vienna 17

Rend. in carta	101 50
» in argento	101 40
» in oro	122 90
» in corona	101 30
Az. della Banca	966 —
» Stab. di cred.	351 —
Londra	119 90
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52 1/2

Berlino

Azioni Credit.	219 10
Cambio Vienna	169 20
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 1/16
Rendita italiana	88 3/8

Berlino 17

Mobiliare	— —
Austriache	319 90
Lombarde	44 —
Rendita italiana	88 40

Londra 16

Inglese	113 —
Italiano	88 3/4

Parigi chiusura

	16	17
Rend. fr. 3 %	100 52	100 65
» 3 % perp.	100 92	100 95
» 4 1/2 fine	104 60	101 65
R. ital. 5 %	89 60	90 —
Camb. s. Lond.	25 16 1/4	25 16 1/4
Consol. ingl.	113 1/16	113 1/16
Obblig. Lomb.	— —	362 —
Cambio Italia	6 1/4	6 1/4
Rend. turca	21 45	21 46
Banca Parigi	841 —	849 —
Panam. nuove	498 —	498 —
Egiziane 4 %	549 —	549 —
Rendita ung.	105 19	— —
Rend. spag. est.	64 93	65 34
Banca ot. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	560 —	546 50
Cred. Fond.	678 —	678 —
Az. Suez	3450 —	3400 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	113 —	113 —
Ferr. mer.	635 —	636 —
Prest. russo	94 45	95 —
4 portog.	27 1/4	27 06

Firenze 17

Rendita cor. fine	95 30 —
Cambio Londra	26 82 —
» Francia	107 07 1/2
Ferrovie merid.	679 1/2 —
Credito M. Ital.	— —
Banca d'Italia	735 — —

Torino 17

Rend. it. 5 0/0	95 25
» » » sgonzato	95 25
» » 3 0/0	57 00
» » 4 1/2 0/0	101 35
Az. Banca d'Italia	735 —
» » Torino	457 —
» Banco sconto	61 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	518 —
» » Merid.	680 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	290 —
» » Vitt. Em.	306 50
» » Med Ad.Sic abol	290 —
Med. camb. Francia	107 05
» » Svizzera	106 67 1/2
» » Londra	26 92 1/2
» » Germania	131 97 1/2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 17 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 71.72 — pel 10 maggio 7e,18 - pel 10 agosto —,— pel futuro 74,87 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 67 10 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 67,79 pel 10 maggio 68,32 pel 10 agosto —,— pel futuro 69,29.

CEREALI - Nuova York 16 — Frumento rosso D. 0.71 6,8 - Granoturco D. 0 36 — Farina extrastate da 2.10 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 16 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 3/8 — Caffè Rio good 13 10 — Zucchero muscovado M. 13. 3 1/4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Amsterdam 16 - Zuccheri greggi mercato calmo — barbabietola, sost. — raffinati — calmo — in pani pes. — cristallizzati sost.

PETROLI - Filadelfia 16 — Petrolio [illegible] White C. 6 95 — **Nuova York** 16 — Petrolio [illegible] White C. 7 00.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 17 — Farina 10 Marche — Mercato pesante - pel corrente [illegible] 40.30 — Per giugno 40 80 — Per 4 4 mesi primi 40 8[illegible] — A 4 mesi ultimi 40 [illegible].

Segala — Mercato sostenuto — Pel corrente fr 31 — Per giugno 31 — Per luglio e agosto 31.25 — Pei 4 mesi ultimi 24.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 26.25 — Zucchero Raff. 100 —

[illegible] Mercato fermo - Disponibile 29 75 — Pel corrente 29 80 — Per lug. e ag. 30.— A 4 mesi da ottobre 30 25.

Frumenti Mercato pes. — Pel corrente 20.30 per luglio 19.80 — Per 4 mesi primi 19 75 Pei 4 mesi ultimi 18 80

Anversa 17 — Frumenti — Mercato sostenutissimo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 3/8 — Per 6 mesi primi 17 3/8.

Brema 17 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6 30

Magdeburgo 17 — Zucchero barbabietola 10 20 — Mercato calmo

Marsiglia 17 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 6130 — Vendite della giornata 3[illegible]000 — Vendita a consegnare q.i 20500.

[illegible] Azoff f. 12, imbarco 6 prossimo — Ghirka Azoff f. 13.40 — Ulka Alexandroff f. 18.25.

Grani

Rovigo 16 — Mercato sostenuto nei frumenti che erano scarsi alla vendita, pagati 1/4 di lira di aumento. Frumentoni ribassati 1/2 lira. — Avene meglio tenute.

Frumento Piave da —,— a —,— - idem fino da 22 50 a 22.75 - idem buono mercantile da 22 — a 22,25 — idem basso da 21,50 a 21.75 - Frumentone pignoletto colorito da 13 — a 13.50 - idem giallo nostrano da 11,50 a 12,50 - Avena da 14,— a 14,25.

Sete

Lione 16 — Transazioni [illegible], prezzi stazionari.

Passarono alla condizione:

Organzini	B 11	B 20	B 41	Cg.	3185
Trame	» —	» 29	» 29	»	2769
Greggie	» 15	» 61	» 76	»	5776
Pesate	» 1	» 150	» 151	»	7708
Totali	B 27	B 280	B 307	Cg.	19738

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 75	Chilo 29.500
id.	Splendor	» 23.—	» 29.500

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro, per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1 78 per cassetta.

Atti Ufficiali

R. decreto concernente l'aumento di stipendio per l'insegnamento di alcune materie in varii Istituti tecnici e nautici governativi — Regio decreto che istituisce un secondo posto di notaio nel Comune di Condove, distretto notarile di Susa — Regio decreto che fissa l'interesse per i buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare — Assegni [illegible] dei prigionieri di guerra in Africa — Rettifiche di [illegible] — Notizie e app. [illegible] sulla produzione del [illegible] nel 1895 in Italia — Elenco degli Attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica, trascritti nel mese di maggio 1896. — Nomina del R. commissario presso la Cassa di risparmio di Faenza

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Rovigo, con sentenza 15 [illegible] dichiarato il fallimento di Castagnari Francesco, [illegible] di F[illegible] — giudice delegato Marin [illegible] — curatore provvisorio Lenta Francesco di Ro[illegible] — Prima riunione dei creditori 2 luglio — termine presentazione dei crediti 15 luglio — chiusura del verbale di verifica dei crediti 30 luglio.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Baldi della Scarperia e Prates, cappelli, Firenze — [illegible] Angela, commestibili, Torino — Cantaga [illegible], Marradi, esercizio caffè Firenze — Ceccarelli [illegible] e Salvatore, calzoleria, Montepulciano [illegible] Mariano, cappelli, Roma — Galli M[illegible] Firenze — Costa Salvatore, mercerie, Firenze — [illegible] Luigi, Marradi, pizzicheria, Firenze — Fasi M[illegible] pizzicheria, Roma — Pao[illegible] Angelo, Caprar[illegible] ecc. Viterbo — Perreca Carmine, Giulianova [illegible] Teramo — Rossi Marcellino, manifatture, Firenze — [illegible] Antonio, cartoleria, Urbino — Tarchiani [illegible] pizzicheria, Firenze — Vinchesi fratelli, marmi, [illegible] — Zerboni cav. Luigi, pizzicheria, Alessandria

Moratorie

Banca d'Alessandria e Lomellina, Alessandria — Banca popolare cooperativa, Pisa.

Discordi

Bal[illegible] Ermenegildo, manifatture, Verona

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Indipendente partenza giorno [illegible]

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)
Piroscafo Simeto partenza giorno 21
» Selinunte » » 28

Linea XIII (Ponente)
Piroscafo Pachino partenza giorno 2?
» Bagnara » » 3?

Linea XV. (Venezia-Patrasso)
Piroscafo Principe Amedeo partenza giorno [illegible]

Linea XVI (Venezia-Trieste)
Piroscafo Selinunte partenza giorno 2[illegible]

Anno CLIV — 1896. Venerdì 19 Giugno N. 168

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 al anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 6 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 12 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Sparito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. concorrenza cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, mattina:

Presiede il vice presidente Finocchiaro Aprile — si comincia alle 10 — e si continua a discutere gli articoli del

Bilancio dei Lavori pubblici

Sfila un'altra litania di raccomandazioni relative a interessi locali: le ferrovie sarde, la fermata di Varano, la linea Aulla-Lucca, la linea Milano-Novara, le stazioni di Bari, di Recanati, di Carpi, di Rapallo, ecc.

MORPURGO raccomanda la sorte del personale ferroviario della Società Veneta.

BRUNETTI presenta un ordine del giorno, col quale la Camera, ritenendo opportuno un disegno di legge che autorizzi il governo a concedere alle linee di quarta categoria, indicate nella legge 20 luglio '88 n. 550 uno speciale sussidio chilometrico non minore di 5000 lire per chilometro e per 70 anni, passa ecc.

LAZZARO e altri presentano questo:

« La Camera invita il governo a provvedere affinchè l'ispettorato ferroviario eserciti i suoi diritti e adempia i suoi doveri nel curare gli interessi dell'Erario e del pubblico verso le Società ferroviarie. »

PRINETTI, rispondendo a tutti, riconosce l'importanza delle cose dette; dichiara a Morpurgo che terrà conto delle sue raccomandazioni; a Brunetti che non si opporrà qualora la Camera voglia elevare a 5000 lire il sussidio chilometrico per le linee di quarta categoria contemplate dalle leggi anteriori; a Lazzaro che accetta il suo ordine del giorno se non contiene una censura all'ispettorato, ma è diretto a incoraggiare il ministro.

BRUNETTI GAETANO prega il ministro di mettersi d'accordo colla Giunta parlamentare circa l'aumento del sussidio chilometrico, e ritira l'ordine del giorno.

LAZZARO dichiara che col suo ordine del giorno non ha inteso affatto di censurare l'ispettorato.

Approvasi l'ordine del giorno Lazzaro e il capitolo 58.

La seduta termina alle 12.45.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

Presiede il vice-presidente Chinaglia — si comincia alle 2.5.

Sul processo verbale

Seguito degli incidenti di ier l'altro

Prima che si apra la seduta, entrano Cavallotti e Muratori e ciascuno va al suo posto.

CAVALLOTTI — Domando la parola sul verbale.

Contemporaneamente MORANDI — Chiedo di parlare.

GALLOTTI — Domando di parlare (*ah! ah!*)

VOCI. — Nessun altro?

GALLOTTI rileva come ieri l'on. Baccelli disse che tutti in questa Camera meno l'Estrema Sinistra, erano responsabili della politica africana. Non appartiene all'Estrema Sinistra, ma gli preme di dichiarare che non diede mai nessun voto alla politica africana. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

CAVALLOTTI parla egli pure sul processo verbale: riferendosi ad alcune parole dell'on. Muratori, dichiara che non ha bisogno di nessuna parola, nè di nessun eccitamento di ministro per esercitare qui liberamente il suo mandato di deputato. Amo si consacri nel verbale che respingo queste insinuazioni indegne del mandato legislativo. Non ho bisogno della connivenza dei ministri per esercitare il mio mandato (*rumori*). E' falso il mio accordo coi ministro (*risa ironiche*).

CHINAGLIA. — Ma questo è suscitare nuovi fatti personali.

Segue un breve battibecco fra Chinaglia e Cavallotti.

CAVALLOTTI: — Da parecchi anni con qualche sacrificio esercito il mio mandato qua dentro. — Questo posto lo conquistai sempre a dispetto dei ministri e dei governi. (*rumori*).

MORANDI — Lungamente ricapitola i fatti di ier. (*risa e movimenti di stanchezza*).

CHINAGLIA — Tutto questo è un semplice accordo? (*Ilarità vivissima*).

MORANDI. — Quando Baratieri entrò qua dentro....

CHINAGLIA — Ella faccia la sua dichiarazione e non altro. (*Risa, rumori.*)

MORANDI — Se avessi coscienza di avere la responsabilità di uno solo dei poveri morti di Adua, non dormirei più (*Oh! oh! Rumori, risa*)

MURATORI (*silenzio e attenzione*): — Dopo una notte di riflessioni, se ne viene qui il Cavallotti a fare delle dichiarazioni. (*rumori*) Io nulla ho da ritrattare, nulla da mutare.

CAVALLOTTI interrompe.

MURATORI prosegue — Sì, io dissi che lei si è accordato col ministro, nulla ritratto. La forma dell'interrogazione mi autorizzava a dirlo. (*Bene, rumori.*) Quanto al resto, respingo tutte le parole del signor deputato Cavallotti. Io entrai qua dentro col mio lavoro; nulla sperai dai passati ministri, nulla chiesi loro, nulla spero dai ministri presenti. (*Bene, bravo.*)

CASALE — Mi addolorano queste discussioni. Dopo Abba Carima, io, favorevole all'impresa di Africa, votai francamente contro l'abbandono. (*Bene, molti dell'Estrema Sinistra rumoreggiano.*)

Casale si volge verso gli interruttori — Silenzio voi! Non avete il diritto di interrompere. (*Bene, rumori.*)

I deputati dell'Estrema fanno subito silenzio, e Casale continua — Abba Carima è frutto di ben altri errori, che quelli che voi credete. (*Bravo, vive approvazioni.*) Mi addolora che dopo Abba Carima, dopo tanto grande sacrificio, qui si perda il tempo in pettegolezzi. (*Bene, bravo, rumori vivissimi all'Estrema Sinistra.*)

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni

Gli stipendii di un impiegato

SINEO, sottosegretario di Stato all'Interno, rispondendo a Imbriani che interroga su un cumulo di stipendi del direttore dell'amministrazione carceraria, dice che si tratta del cav. Doria, direttore delle carceri in Roma, al quale si sono attribuiti sette incarichi. Ora il cav. Doria non è che ispettore di quarta classe a quattro mila lire. A lui furono dati alcuni incarichi speciali attinenti all'ufficio suo, per i quali non percepisce indennità di sorta. Solamente il cav. Doria, prescelto a visitare alcuni stabilimenti carcerarii della capitale, ha per questo la indennità di L. 500 e percepisce L. 1200 come amministratore della *Gazzetta Ufficiale*. E' lieto di poter dare queste informazioni in questi momenti, in cui si diffonde facilmente la voce che gli impiegati si arricchiscono a danno del bilancio dello Stato.

CASALE ringrazia — IMBRIANI aggiunge di aver già detto alla Camera che il cav. Doria aveva sette incarichi, l'on. Sineo ne ha riconosciuto tre!

Un italiano arrestato in Austria

CAETANI, ministro degli esteri, rispondendo a Imbriani, spiega l'arresto di un cittadino italiano (Francesco Falcomer), fatto dalla polizia austriaca sulle rive del Iudri.

L'incidente Falcomer — dice — a cui si riferisce l'interrogazione, è d'indole giudiziaria. Secondo il Codice penale vigente in Austria, è passibile di pena ed è soggetto alla competenza del magistrato locale l'offesa al Sovrano, ancorchè l'atto incriminato siasi compiuto da cittadino straniero in territorio estero. Così è appunto avvenuto del signor Falcomer, cittadino italiano, il quale, accusato di avere in Visinale, territorio italiano, pronunciato parole offensive verso l'Imperatore d'Austria-Ungheria, veniva parecchie settimane di poi, e precisamente pochi giorni or sono, arrestato a Brazzano, oltre il confine, ove erasi recato per ragione d'affari. L'azione del R. Governo, come ben s'intende, trattandosi di procedimento giudiziario, ebbe ad esplicarsi, a titolo afficioso, con lo scopo di fornire informazioni utili sulla persona del Falcomer e di affrettare una conclusione, l'imputato trovandosi in arresto. Ed un telegramma del giorno 15 giugno già ci annunciava che, essendo stata ritirata l'accusa, il signor Falcomer era stato rimesso in libertà. (*Bene.*)

IMBRIANI loda il ministro per l'azione impiegata e pel risultato ottenuto.

L'Immobiliare

COSTA, guardasigilli, risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani che desidera conoscere quali provvedimenti abbia preso il Ministero pubblico di fronte alle gravi risultanze consegnate nella relazione dei commissarii nominati dal Tribunale nella questione della Società immobiliare. Nello stato presente delle cose osserva che l'azione del pubblico Ministero è segnata dalla legge e non dubita che la legge sarà osservata.

IMBRIANI confida che il magistrato farà il suo dovere senza debolezze e senza transazioni. Accenna alla pessima, colpevole amministrazione dell'istituto — dinanzi allo sperpero del denaro pubblico dei nostri concittadini e degli stranieri, i legislatori hanno il diritto di alzar la voce per salvaguardare la nostra onorabilità.

⁂

Si approvano alcune leggine — si presentano alcune relazioni.

Si discute e si approva il disegno di legge *Disposizioni del Tesoro* — approvandone anche il seguente articolo aggiuntivo:

« Le disposizioni dell'art. 30 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 riguardanti i biglietti denominati di giuoco e di compimento, i quali somigliano od imitano i biglietti di Banca sono estese ai biglietti di Stato ed ai titoli ed alle cedole del debito pubblico, anche quando tali imitazioni siano usate a scopo di pubblicità ».

Seguita poi la discussione dei capitoli del

Bilancio di agricoltura

Si impegna un'altra discussione sulle scuole di agricoltura e sul miglior modo di educare il contadino. Fra altre, CAROTTI vorrebbe che si concedessero ai contadini terreni in enfiteusi per rendere l'istruzione efficace e migliorare le sorti degli agricoltori. Vorrebbe fare economie in altri ministeri, p. e. in quello degli esteri, ove si profondono somme enormi in spese di rappresentanza, per rimpinguare questo bilancio dell'agricoltura.

A ciò GUICCIARDINI ripete che presenterà un progetto per la colonizzazione interna.

Si raccomanda anche la diffusione delle piccole industrie forestali, qualche sussidio a scuole speciali, lo sviluppo delle industrie alpine, ecc.

Altre raccomandazioni si susseguono perchè il governo curi, alimenti, favorisca l'industria del bestiame.

E vengono poi osservazioni sull'estratto di tabacco, sulla concorrenza che l'industria estera fa ai nostri bachi da seta, su un succedaneo al gesso per i vini, sulle istituzioni private sorte per combattere la pellagra, ecc.

CERIANO si compiace della simpatia manifestata dalla Camera pei contadini, ma nota che questa simpatia si esplica male con uno stanziamento di 40.000 lire, mentre si spende più di 1 milione per le razze equine.

MORPURGO segnala al ministro la benemerenza di una privata istituzione sorta nel Friuli per combattere la pellagra, e raccomanda di concedere all'istituzione medesima il più largo appoggio.

SACCHI torna a raccomandare i probiviri per l'agricoltura.

ZAVATTARI, anche a nome di Sozzi, Credaro, Tarozzi, Barzilai, Caelli, Bertesi, Vendemini, Badaloni e Imbriani — tutti dell'Estrema Sinistra — propone che il cap. 31 (provvedimenti contro la pellagra) sia aumentato a L. 90,320, prelevando 50.000 lire dai capitoli 26 e 36 (servizio degli stalloni).

GUICCIARDINI, detto che i disegni di legge che si riserva di presentare in pro delle classi agricole, non sono ispirati ad un mero interesse di classe, ma ad un vero sentimento di giustizia e umanità, dice che, quanto alla pellagra, presenterà presto una relazione sulla questione medesima. A Morpurgo dice che accoglierà con deferenza le proposte della deputazione provinciale di Udine. Non accetta la proposta di Zavattari, che non migliorerebbe sensibilmente un servizio e ne disorganizzerebbe un altro. Non sa se si voglia fare una questione politica, ma si oppone alla proposta.

ZAVATTARI non ha inteso di sollevare una questione politica.

Anche VISOCCHI, relatore, si oppone alla proposta Zavattari — che la Camera, dopo prova e controprova, respinge.

Si approvano i capitoli fino al 31.

Sull'ordine del giorno

FRACASSI propone che il disegno di legge di costruzione di strade nazionali e provinciali sia discusso subito dopo il bilancio d'agricoltura.

PRESIDENTE — Avverto che d'accordo col ministro questo disegno di legge sarà inscritto subito dopo il bilancio dei lavori pubblici.

FRACASSI insiste.

PRESIDENTE. — Onorevole Fracassi, non sia più ministeriale del ministro! (*Ilarità*).

AUXILI domanda di poter svolgere domani o sabato una sua proposta di legge relativa alle liste elettorali.

DI RUDINÌ osserva che vi sono ancora diversi bilanci e varie leggi a scadenza fissa da discutere. Si riserva di indicare domani quali disegni di legge il governo ritenga necessario che siano discussi in questo scorcio di sessione.

MEZZANOTTE domanda che sabato sia posta nell'ordine del giorno la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

LOCHIS propone che sia discussa domani in principio di seduta.

MEZZANOTTE consente per domani. La Camera approva.

Domani due sedute — si leva questa alle ore 7.25.

Interrogazioni e commissioni

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno sera:

L'on. Imbriani ha presentato un'interrogazione per sapere se si sia affidata una missione politica al generale Mocenni attualmente a Budapest presso la Monarchia austro-ungarica.

Il vice-ammiraglio Accinni ha presentato la relazione della Commissione d'inchiesta per i fatti della *Lombardia*. Si ignorano i risultati.

La Commissione ha approvato la relazione dell'on. Pantano sul progetto di legge per il sindaco elettivo, progetto che oggi stesso ha presentato alla Camera. Il disegno di legge risolve la questione del sindaco elettivo, estendendo l'elezione a tutti i Comuni e circondandola però di tutte quelle garanzie che sono reputate necessarie. La Commissione ha portato rapidamente a termine i lavori nella fiducia che la legge sia discussa in questo scorcio di sessione.

Il matrimonio degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera

La Commissione, che esamina il disegno di legge per il matrimonio degli ufficiali, ha nominato a suo presidente il generale Afan De Rivera, e a segretario il generale Biscaretti. La Commissione ha modificato gli articoli primo e secondo dopo una discussione spesso vivacissima, e poi ha nominato relatore lo stesso Afan de Rivera che ha chiesto ed ottenuto di sentire i ministri Ricotti e Brin, volendosi detta legge estendere anche agli ufficiali di marina.

Le opposizioni ai progetti militari

Le dimissioni del sottosegretario Dal Verme

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera.

Il Ministero teme opposizioni vivacissime agli uffici per i progetti militari presentati dal ministro Ricotti.

Si parla a questo proposito di una riunione di tutti i sottosegretarii di Stato per concertare i candidati ministeriali che negli uffici saranno designati come commissarii alle leggi militari.

Si dice anche che alla riunione intervenne l'on. Lacava per aiutare il lavoro.

Vi riferisco con riserva che si dice che alla riunione non partecipò il generale Dal Verme, quantunque più direttamente interessato come sottosegretario di Stato al Ministero della guerra.

L'assenza di Dal Verme, che manca dal Ministero e dalla Camera da varii giorni, accredita le voci delle sue dimissioni

I ministri oggi interrogati nei corridoi da varii deputati smentivano la voce; pure parecchi deputati la confermano.

⁂

Anche l'*Agenzia Italiana* di stasera smentisce le dimissioni del sottosegretario Dal Verme e dice che egli è andato a Milano per affari di famiglia donde tornerà a Roma domani o sabato.

⁂

La *Riforma* di stasera crede irrevocabili le dimissioni del sottosegretario Dal Verme e ricorda che il Dal Verme è un apostolo ferventissimo della nostra espansione coloniale

Cita brani dei suoi discorsi pronunziati alla Camera, sostenendo la necessità dell'espansione con vigoria e intenti di perseverante fermezza nello scacchiere nord e sud della colonia e ricorda che Dal Verme è autore di pregevoli monografie sull'Egitto e sul Sudan. La Società geografica e la Camera lo sentirono sempre eloquente oratore a favore dell'espansione, e le spedizioni Robecchi, Bottego, Ruspoli e Ferrandi lo ebbero come efficace patrocinatore.

E' quindi naturale l'incompatibilità sua con il Ministero che favorisce una politica di gretto raccoglimento

Anche i progetti militari presentati dal Ricotti e combattuti da uomini come Cosenz, Mezzacapo, Primerano, Morra lo avrebbero determinato a dare le dimissioni, vincendo il rispetto che gli ispira Ricotti vecchio soldato.

⁂

Anche l'*Italia Militare* chiama accreditata la voce delle dimissioni di Dal Verme.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 3.30 p., e si seguita a discutere il bilancio delle finanze.

Dopo altre osservazioni sul Catasto, sulla compera dei tabacco, approvansi gli articoli fino al 210 ultimo e i riassunti per titoli e categorie.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti ultimi discussi.

E si approvano poi, senza discussione i 58 articoli del bilancio della marina — rinviandosi lo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto.

Si leva la seduta alle 5.30.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Un articolo di Mercatelli

sul ritorno di Baldissera

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno sera:

Mercatelli scrive sulla *Tribuna* di stasera che non crede che il generale Baldissera abbia chiesto licenza e sollecitato conferenze col ministero.

Se Baldissera torna in Italia ciò mostra che egli ha lasciato altri al comando dell'Eritrea.

Mercatelli considera il ritorno di Baldissera come la più grande sciagura che possa toccarci dopo quella di Adua, per cui le ragioni che muovono Baldissera non possono essere che molto gravi e fondate.

Mercatelli descrive l'efficacia dell'opera di Baldissera in Africa e l'efficace organizzazione che egli seppe attuare dopo Adua e conchiude che se il ritorno di Baldissera è provocato da qualcuno, chi ne è la cagione assume una ben grave responsabilità. Se poi è casuale e non si ebbe l'animo e l'autorità di impedirlo, ciò significa che un fato implacabile continua a pesare sulla nostra colonia, poichè gli uomini come Baldissera non si improvvisano.

Non più stato di guerra

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

Il Re firmò oggi il decreto, con cui la Colonia Eritrea e il territorio che ne dipende e i militari trovantivisi cessano dall'essere considerati in istato di guerra.

Il Ministero e Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

L'*Italie* smentisce l'intenzione del Ministero di mettere a riposo il generale Baratieri.

Gli stipendii nella colonia eritrea

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva gli assegni per le singole cariche della colonia eritrea.

Il tenente generale, comandante in capo, riceve come assegno mensile tremila lire, oltre sei razioni di foraggio.

Il decreto fissa gli assegni per tutti gli ufficiali, gli impiegati civili e gli operai dei magazzini. per gli ufficiali poi prigionieri di guerra si applica l'articolo 119 del regolamento per i militari di truppa prigionieri che bonifica il soldo attuale e gli ordinarii premii e soprassoldi della rafferma.

Le difficoltà della missione pontificia presso Menelik

Una persona addetta alla segreteria di Stato del Vaticano avrebbe assicurato che la missione pontificia del padre Macario diretta allo Scioa, avrebbe incontrato serie difficoltà nell'adempimento del proprio incarico, a causa delle pretese che avanza Menelik per la restituzione dei prigionieri.

In Vaticano

Preghiere per i prigionieri

I ringraziamenti degli inglesi

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

In tutte le chiese di Roma furono indette preghiere perchè Menelik restituisca i prigionieri.

Molte lettere di ufficiali e marinai inglesi, contenenti espressioni di ringraziamento e di ammirazione verso il Papa, giungono al Comitato che si costituì in Roma per riceverli.

Il fallimento dell'"Immobiliare„

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

Il Tribunale stamane ha dichiarato il fallimento della *Società Immobiliare*. Ha nominato il giudice delegato e il curatore provvisorio. Ha fissato il giorno 2 luglio la prima adunanza dei creditori per nominare il curatore definitivo. Ha stabilito un mese per la presentazione dei crediti e il mese scade il 18 luglio. Ha determinato al giorno 6 agosto il limite per la verifica dei crediti.

La relazione letta nell'assemblea dell'*Immobiliare* — secondo quanto telegrafano al *Commercio* — oltre al rilevare le irregolarità di cui già accennammo, riconosce che, per la loro ubicazione, le costruzioni della Società sono fra le migliori di Roma, e determina il valore dei fabbricati in lire 9,814,143, quello dei terreni in lire 1,932,000.

Le proprietà sono bene amministrate; quindi la media dei fitti è suscettibile di aumento.

I mutui ipotecari ammontano a 57 milioni. — L'ammontare delle obbligazioni in circolazione è di 69 milioni, di cui 57 milioni coperti da altrettanti mutui.

In complesso, l'attivo della Società è di lire 80,077,000 — il passivo di L. 96,917,000.

E' noto che l'assemblea aveva votato per la moratoria, mentre ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento.

Condono di sopratasse

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera.

Fu distribuita la relazione del progetto per il condono delle sopratasse per le contravvenzioni alle leggi di registro, bollo, assicurazione e manomorta.

La commissione propone alla Camera l'approvazione del progetto nell'interesse dell'erario e dei contribuenti e introduce tre articoli e alcune altre modificazioni.

La direzione di sanità

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera:

Fu deciso ufficialmente il passaggio della direzione generale di sanità sotto la giurisdizione dei servizii amministrativi del Ministero dell'Interno con semplificazione dell'ufficio e riduzione del personale.

Pagliani ritorna alla cattedra di igiene alla Università di Torino, la carica di direttore generale della sanità venendo soppressa.

In fascio

Consolati — Il ministro giapponese dal Re — L'anniversario dei bersaglieri.

Un decreto stabilisce il terzo posto al vice console presso il Consolato di Marsiglia e destina il posto di applicato volontario presso il Consolato del Cairo

— Il Re, col solito cerimoniale, ha ricevuto il ministro del Giappone.

— Oggi per l'anniversario della istituzione dei bersaglieri fu sospesa ogni festa per il lutto dei fatti d'Africa

LE INCOMPATIBILITÀ MILITARI

Un dispaccio da Roma alla *Gazz. dell'Emilia* dice:

« Si assicura che il progetto sulle incompatibilità militari, ... rinviando la questione in occasione della riforma del codice penale militare, nel quale si introdurrebbe una disposizione per dare facoltà di procedere contro i membri del Parlamento per reati militari senza chiedere l'autorizzazione del Parlamento medesimo. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nuovi particolari

sul disastro del « Drummond Castle »

Tre soli i salvati!

Come avvenne la catastrofe

La folla agli uffici della Compagnia

Londra 17, ore 8.20 a. — Il guardiano del faro di Ouessant dice che il piroscafo *Drummond Castle* affondò in tre minuti verso la mezzanotte. La compagnia Donaldewie dice che, lasciando Las Palmas il 12 corrente, il *Drummond Castle* aveva a bordo 143 viaggiatori e 103 uomini d'equipaggio ed era carico di 5663 tonnellate. Finora si sa di tre salvati, e di sei cadaveri raccolti.

Londra 18, ore 3 p. — La catastrofe del *Drummond Castle* ha prodotto profonda emozione.

Lo *Standard* dice che l'ammiragliato ricevette telegramma dal comandante la nave inglese stazionante presso il luogo della catastrofe, dicente che, visto il naufragio del *Drummond Castle*, egli fece mettere dei canotti in mare, ma non poterono recare alcun soccorso.

Brest 18, ore 3.50 p. — I tre superstiti del naufragio *Drummond Castle* sono marinai. Essi giunsero nella costa in uno stato deplorevole. Si sono trovati quindici cadaveri.

⁂

Ci telegrafano da Parigi 18, sera

Il *Drummond Castle* urtò in una roccia presso l'isola di Molene.

Il vice-ammiraglio Barrera (?) prefetto marittimo a Brest, ordinò al rimorchiatore *Laborieux* di recarsi con molte imbarcazioni sul luogo del sinistro e esplorare il mare.

Sembra per le dichiarazioni fatte da tre naufraghi riusciti a salvarsi, che tutti coloro che si trovavano a bordo miseramente si siano sommersi insieme alla nave. Fu mandato anche l'esploratore *Louise* a esplorare le coste dell'isola di Molene, ove galleggiano i rottami della nave distrutta.

Sembra che le persone a bordo fossero 250.

La catastrofe avvenne martedì a mezzanotte, pioveva dirottamente, l'oscurità era profonda; l'urto della nave sulle roccie fu improvviso, tremendo.

Due naufraghi arrivati a Conquet, che parlano inglese, sono quasi impazziti per terrore; è difficile ottenere da essi particolari. Vennero ospitati all'*Hôtel Bretagne*, dove sono oggetto di grandi cure.

Pare che il vapore filasse con gran rapidità e che si sia affondato in dieci minuti.

Il commissario marittimo di Conquet ha aperto un'inchiesta

Raccolti altri otto cadaveri furono seppelliti a Molene.

Un naufrago afferratosi insieme alla moglie ad un rottame fece sforzi sovrumani per arrivare a Molene, ma un'ondata sommerse ambedue a pochi metri dalla spiaggia.

⁂

Ci telegrafano da Londra 18, sera:

Un immensa folla di vecchi, marinai, donne, popolo e di signore della aristocrazia invase gli uffici della Compagnia.

A mezzanotte arrivarono i telegrammi ufficiali di conferma del naufragio.

Quando l'impiegato diede lettura dei telegrammi la folla, che aveva rifiutato di abbandonare gli uffici erruppe in disperate grida, in pianti strazianti.

Parecchie persone svennero e dovettero essere ricondotte a casa, altre si rifiutarono di abbandonare gli uffici per aspettare i telegrammi che recassero la lista dei passeggieri.

Il direttore della Compagnia intervistato disse che la nave era partita da Delagoa, aveva navigato lungo la costa d'Africa toccando varie colonie inglesi.

Si crede che al Capo di Buona Speranza si fossero imbarcati parecchi personaggi coinvolti negli affari del Transvaal

La nave era in ottimo stato, il capitano aveva 30 anni di servizio. Si crede che nessun italiano si trovi fra i naufraghi

I coniugi Menabrea divorziati

Ci telegrafano da Parigi, 18 giugno, sera:

Il Tribunale civile della Senna ha pronunziato la sentenza che accorda il divorzio ai coniugi Menabrea.

Contro il clero in Francia

Il Madagascar

Parigi 18, ore 5.35 p. — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo ha deciso sulla base dell'inchiesta sulle processioni del *Corpus Domini* di denunziare per abuso l'arcivescovo di Cambray dinanzi al Consiglio di Stato, di sospendere lo stipendio ai preti che parteciparono alle processioni, malgrado la proibizione dei sindaci

Parigi 18, ore 6.10 p. — (*Camera*) — Si intraprende la discussione del progetto che dichiara colonia francese l'isola di Madagascar e le isole che ne dipendono, dichiarandosene l'urgenza.

Dopo parecchi discorsi pro e contro il seguito della discussione del progetto relativo al Madagascar è rinviato a sabato.

Un duello a Parigi

Parigi 18, ore 7.10 p. — Fuvvi oggi un duello alla pistola fra Drumont e Bernard Lazare. Gli avversarii si scambiarono due palle senza risultato.

Ecco la causa del duello.

Nell'ottobre scorso la *Libre Parole* apriva un concorso sui *mezzi per arrivare all'estirpazione della potenza israelitica in Francia.*

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per	*15 giorni*	L.	1.00
» »	» 30	»	2.00
All'Estero	» 15	»	1.30
»	» 30	»	3.00

Sono aperti i soliti abbonamenti da 1. Luglio p. v.:

Da 1 Luglio a 30 Settembre	L.	5.00
» » *31 Dicembre*	»	9.30

Tutti gli abbonati avranno in dono a scelta o il *Corriere Illustrato delle Famiglie* di Milano o il giornale umoristico *Sior Tonin Bonagrazia*, e agli abbonati **nuovi** tanto trimestrali che semestrali verrà spedito il giornale subito dopo ricevuto l'importo d'associazione.

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

Il giornalista Bernard Lazare, quantunque israelita, accettò di partecipare ai giurì, che fu costituito il 1.° giugno, ultimo giorno di chiusura del concorso.

Bernard Lazare avendo in un recente articolo annunciato che pubblicherebbe i suoi apprezzamenti sui lavori del giurì della *Libre*, l'altro ieri Drumont, direttore del giornale, incontratolo protestò vivamente contro tale pretesa, minacciando Lazare che lo avrebbe sfidato in duello ove avesse fatto ciò.

Lazare, considerandosi offeso, mandò a Drumont i padrini, nelle persone dei direttori del *Paris* e del *Voltaire*, per chiedergli una riparazione per le armi.

Il Congresso degli editori

Parigi 18, ore 6.10 p. — Il Congresso internazionale degli editori è terminato. Il futuro Congresso si riunirà nel 1897 nella città che ulteriormente sarà designata.

Il marchese di Mores massacrato?!

Tunisi 18, ore 8.10 a. — Dicesi insistentemente che il marchese Mores sia stato massacrato con 35 uomini nel sud della Tripolitania probabilmente dalla tribù dei Senussi; mancano particolari.

Tunisi 18, ore 5.10 p. — La morte di Mores è confermata. Mores lasciò il villaggio Ejuatia in Tripolitania al nord di Ghadames il mattino dell'8 con un interprete e sette servi tunisini, il convoglio e una scorta di Fuaregs chambaars che reclutò. Il [illegible] la scorta attaccò Mores a tre chilometri da Eluatia. Mores e tre servi, furono uccisi e spogliati, gli altri quattro servi fatti prigionieri, ma riuscirono a fuggire: uno portò a Tunisi la notizia dell'accaduto.

Il marchese di Mores, figlio d'un patrizio sardo, ebbe il suo quarto d'ora di voga a Parigi, per le eccentricità, per un processo d'interdizione intentatogli dal padre, per le sue idee avanzate e fanaticamente professate e per la collaborazione al giornale antisemita di Drumont, *La libre parole*. Era un abile spadaccino.

Nell'isola di Candia

Costantinopoli 18, ore 5.20 p. — Ecco il sunto del proclama, pubblicato dal governatore generale di Candia Abdullah pascià.

« Il Sultano ha dato in ogni occasione prove di paterna sollecitudine verso i candiotti, accordando loro leggi e regolamenti per la riorganizzazione dell'amministrazione, facendo loro parecchie concessioni. I Comitati rivoluzionarii, disconoscendo le alte intenzioni del Sultano, sono però riusciti a fomentare disordini, e le autorità dovettero pertanto ricorrere a provvedimenti straordinarî pel mantenimento dell'ordine.

Il governo imperiale è pronto ad accogliere benevolmente le domande e i voti che si formuleranno, purchè tutta la popolazione dia prova di sottomissione e obbedienza. L'epoca della convocazione dell'assemblea candiotta essendo giunta, i deputati eletti sono invitati a riunirsi e a incominciare i lavori.

Il comandante militare ha ricevuto l'ordine di evitare, come fece finora, che le truppe imperiali facciano uso delle armi, finchè non si commettano reati contro l'ordine pubblico. I ribelli sono prevenuti che non saranno affatto puniti, se torneranno all'obbedienza. »

Atene 18, ore 7.50 p. — Un dispaccio da Cerigo dice che i rifugiati candiotti, giunti oggi a Antikythira, annunziano nuovi massacri e incendi commessi dai turchi nelle provincie di Girsamo e Kydonia. La mancanza di viveri e munizioni rende la situazione dei cristiani estremamente critica.

[illegible]

Spiegazioni sui disordini di Van

Costantinopoli 18, ore 9.50 a. — La Porta ricevette un dispaccio firmato dal Vali di Van Nazim, e dal presidente della commissione di ispezione Sadeddin circa gli avvenimenti di avant'eri.

Secondo il dispaccio si è arrestata una ragazza a cui si sequestrarono carte rivoluzionarie: ciò produsse l'eccitazione degli armeni. Nel quartiere armeno si sparò contro le pattuglie. Le case e i negozi sono chiusi; avvenero risse fra cristiani e maomettani. Le perdite totali d'ambe le parti sommano a cinquanta persone. Nazim e Sadeddin impedirono l'irruzione nelle case degli armeni e scongiurarono scontri; presso gli armeni si trovarono molti fucili a ripetizione, cartuccie e nichel.

Allo scopo di impedire simili fatti, la Porta telegrafò alle autorità civili e militari di prendere le necessarie precauzioni.

Costantinopoli 18, ore 5 p. — Il numero delle vittime nei casi di Van superò le cinquanta. Notizie inquietanti giungono pure da altri luoghi. Temesi che la notizia dei casi di Van causi lo scoppio di passioni anche in altri distretti. La Porta ha dato ordini severissimi ai reggimenti di Hamadiè di non lasciare le loro guarnigioni.

Costantinopoli 18, ore 10.10 p. — Secondo notizie ufficiali, gli agitatori armeni tentarono il 15 giugno di fomentare dei disordini nella città di Van, rimasta fin qui con tutta la provincia immune da disordini.

I fatti andarono così. Una ragazza armena portante degli scritti sediziosi fu arrestata in seguito a fondati sospetti. Per riguardo al sesso, l'arrestata, fu posta in un locale speciale, chiamandosi presso di lei sua madre e un sacerdote armeno. Prendendo pretesto da questo fatto, parecchi agitatori sorpresero di nottetempo nei giardini circondanti la città una pattuglia, di cui ferirono gravemente un ufficiale e un soldato.

Dal canto loro dei negozianti armeni invece di tornare in città come il solito, si barricarono nelle loro case presso i giardini; tirando dalle finestre sui musulmani e sulle truppe. Questo attacco avendo portato al colmo l'eccitazione degli animi ne nacque una rissa ove rimasero morte e ferite una cinquantina di persone da ambe le parti.

Costantinopoli 18, ore 11.5 p. — Gli armeni di Van, continuando le aggr[illegible] i musulmani, barricati nelle loro case coi correligionari venuti dai villaggi vicini, tirarono contro i musulmani, uccidendone un numero considerevolissimo.

Le autorità imperiali presero tutte le misure necessarie per impedire alle tribù curde delle località vicine, di penetrare in città.

[illegible] ferrovia Smirne-Kassaba

Costantinopoli 18, ore 1.30 p. — In seguito a rimostranze italo-tedesche, la Porta inviò la cavalleria per proteggere gli italiani e i tedeschi addetti alla ferrovia Smirne-Kassaba contro gli assassinii e i furti da parte dei turchi circassi.

[illegible] Delegazioni austro-ungariche

Budapest 18, ore 2.10 p. — (*Delegazione ungherese*) — Si approva il bilancio comune del Ministero delle finanze e il bilancio della marina. La Delegazione austriaca terminò la discussione generale dei crediti per l'esercito, decidendo di intraprendere oggi la discussione degli articoli. Il ministro della guerra dichiarò positivamente che l'introduzione del servizio biennale in Austria-Ungheria è impossibile.

Budapest 18, ore 11.5 p. — La delegazione approvò in massima i crediti per l'esercito. La discussione continuerà domani.

Budapest 18, ore 8 p. — La delegazione austriaca approvò senza discussione gli articoli del bilancio ordinario e straordinario della guerra, approvò poscia i crediti per la Bosnia Erzegovina, il bilancio ordinario e straordinario della marina, i bilanci del ministero delle finanze, della Corte Suprema dei conti e i crediti complementari.

Il Congresso internazionale della stampa

Budapest 18, ore 9 a. — Il Congresso internazionale della stampa fu chiuso, approvando gli statuti dell'Associazione internazionale della stampa. Il deputato Humbert e Boniadini portarono un saluto alla città di Budapest. Fu acclamata Stoccolma a sede del futuro Congresso.

Giornalisti disgraziati

Budapest 18, ore 3.40 p. — Mentre 24 giornalisti tornavano stanotte da un ricevimento in casa Banffy sulla funicolare, la corda metallica si ruppe. Un viaggiatore nel vagone ascendente si ruppe una gamba. Dieci giornalisti trovantisi nel vagone discendente sono più o meno feriti: fra essi vi ha Valera di Milano, leggermente ferito, e Clerici.

Budapest 18, ore 7 p. — Un'inchiesta ha constatato che l'accidente alla funicolare è dovuto a colpa del personale. Il servizio regolare era cessato. Invece il macchinista fece partire il vagone col consenso del fuochista. In un certo punto però non si potè più chiudere il freno ed i vagoni urtarono contro la piattaforma.

Il fuochista e il guardiano sono stati arrestati.

Ci telegrafano da Roma, 18 giugno, sera.

L'associazione della stampa ha telegrafato a Budapest per informarsi circa l'incidente dei giornalisti feriti.

L'arciduca Ottone d'Austria

Vienna 18, ore 4 p. — Il *Vaterland* annunzia che l'arciduca Ottone risiederà a Vienna e l'Imperatore lo incaricherebbe degli affari a cui provvedevano prima l'arciduca Carlo Luigi e il principe ereditario Rodolfo: ciò in seguito allo stato di salute dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Gli scioperi in Russia

Pietroburgo 18, ore 10.25 a. — Gli scioperi nelle fabbriche incominciarono alcuni giorni innanzi le feste per l'incoronazione dello Zar e crebbero poi. Numerosi proclami, che circolavano fra gli operai istiganti allo sciopero e chiedenti aumenti di salario e il miglioramento generale della situazione personale, furono sequestrati. Dal 13 corrente gli operai nella maggior parte delle fabbriche scioperano, ma si mantengono calmi, chiedono un soprassoldo e il miglioramento della posizione specialmente dal punto di vista sanitario. Per prevenire disordini, truppe sono disposte nei quartieri operai. La polizia è rinforzata, i cosacchi percorrono le vie; disordini gravi non sono temibili.

Lo Zar a Pietroburgo

Pietroburgo 18, ore 6.10 p. — L'ingresso solenne dei Sovrani a Pietroburgo è rimandato al 17 (29) giugno. I Sovrani arriveranno il 15 (27) giugno. I Sovrani arriveranno il 15 (27) giugno a Zarskojeszelo e vi resteranno fino al 17 (29). Quel giorno faranno l'ingresso solenne, recandosi prima alla cattedrale di Kazan, poscia alla cattedrale Petropaulowski a pregare sulle tombe degli antenati. Dopo un breve soggiorno al palazzo d'inverno, si recheranno alla residenza estiva di Peterhoff.

Notizie dal matabele

Buluwayo 18, ore 5 p. — Due bianchi e 4 indigeni furono massacrati dai matabele e dai mashonas. Furono spedite pattuglie sul luogo del massacro.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Un altro monumento a Guglielmo I

Un discorso del nipote

Kyffhauser 18, ore 3.50 p. — Favorito da uno splendido tempo, fu inaugurato oggi solennemente il monumento eretto dagli antichi militari alla memoria di Guglielmo I sul monte di Kyffhauser, noto per la leggenda di Barbarossa. Le spese del monumento, oltre un milione di marchi sono pagate dagli antichi soldati.

Parteciparono all'inaugurazione l'imperatore, il Re del Würtenberg, il granduca di Baden e i rappresentanti di tutti gli altri stati tedeschi. Vi assistettero inoltre i rappresentanti di oltre 16.000 sodalizi di ex militari.

Enorme folla acclamò freneticamente l'Imperatore. Questi pronunziò un discorso ringraziando gli antichi soldati, cui è sacra la memoria del grande imperatore. Soggiunge che il monumento costituisce una prova della fedeltà verso l'Imperatore, l'impero e i principi confederati della patria. « Se lo spirito ch'è dell'animo di coloro che progettarono e compierono il monumento, rimarrà vivo, la patria potrà far fronte contro tutte le tempeste avvenire. » Conclude augurandosi che la patria trovi sempre uomini simili a quelli che aiutarono il grande imperatore a ricostituire l'impero.

Il discorso è stato interrotto frequentemente da entusiastici applausi.

Nell'isola di Cuba

Madrid 18, ore 1 p. — In seguito alla brillante vittoria riportata dai generali Castellanos e Godoy contro Massimo Gomez e Cieganajara, Weyler ha proposto pel generale Castellanos il grancordone del merito militare.

Avana 18, ore 1 p. — Gli insorti attaccarono e affondarono la nave *Belico*, ne impiccarono il pilota.

Il comandante del *Belico* e cinque marinai sono gravemente feriti.

Oro e argento in America

New York 18, ore 7 a. — Il *York Herald* pubblica una lettera di Cleveland, dichiarante che la libera coniazione dell'argento è contraria agli interessi del paese e disastrosa alla democrazia. Consiglia i democratici a esporre le loro vedute per impedire lo scoraggiamento del partito.

Ancora del capitano Ravelli arrestato in Francia

Telegrafano da Nizza, 17.

« Qualche giornale ha stampato che l'ambasciatore T[illegible] si era occupato del caso del capitano Ravelli. Posso con tutta sicurezza affermare che T[illegible] non ha fatto nulla, essendo il reato di spionaggio completamente estraneo ad ogni ingerenza diplomatica.

Anche il console di Nizza, comm. Simondetti, limitossi a raccomandare alle autorità militari il capitano italiano, affinchè sia trattato con riguardo, ma non fece un passo per ottenerne la liberazione perchè sarebbe stato perfettamente i[illegible]

Il Ravelli comincia a mostrarsi abbattuto per il rapido succedersi degli interrogatorii, alcuni dei quali durarono ben tre ore. »

Il *Matin* arguisce dal tono dei comunicati dell'*Agenzia Havas* che il Governo francese avrebbe intenzione di mettere in tacere la cosa.

Un dispaccio da Ventimiglia 17, al *Secolo* — dispaccio non ancora ufficialmente confermato — dice.

« Ho da fonte sicura che il capitano Ravelli arrestato l'altro giorno da diversi soldati alpini francesi sul monte Mounier, perchè sospetto di spionaggio, verrà posto domani in libertà.

L'inchiesta istituita contro di lui, non ha scoperto nulla che potesse accusare il capitano Ravelli di spionaggio contro la Francia. »

La salute di Bismark

Di fronte alla notizia pubblicata da un giornale viennese in data 11, l'*Hamburger Correspondent* dichiara che lo stato di salute del principe di Bismarck, tenuto calcolo della sua vecchia età, è molto buono. Il principe non soffre dolori di sorta; mangia, dorme, nel pomeriggio fa una passeggiata di due ore, è di buon umore, e sino alle 11 di sera s'intrattiene colla sua famiglia. Domenica scorsa il principe assistette alla sfilata di una numerosa società militare di Amburgo.

Particolari sull'assassinio di una vecchia e ricca baronessa a Parigi

A Parigi, ier l'altro, al tocco e mezzo dopo mezzogiorno fu trovata la baronessa Valley, nata Mombel, soffocata a mezzo d'un bavaglio, nel suo domicilio al n. 26 della via De Penthièvre, presso l'Eliseo. Aveva 82 anni e viveva sola.

La baronessa Valley, era sordida, avara e sporca. Viveva con alcuni cani e apparteneva alla Società protettrice degli animali.

Prestava inoltre denari ad usura. Era nipote del signor di Mombel, che fu ministro sotto Carlo X. Da giovane era bellissima e istruita, rifiutò di sposare il principe Esterhazy, diventato poi generalissimo negli ussari ungheresi. Sposò invece il barone Valley, avendone due gemelli, defunti.

Possedeva circa duecento cinquantamila franchi di sostanza, e viveva con gli avanzi delle tavole ricche ed aristocratiche che essa stessa si recava a comperare all'apposito mercato.

Il delitto sembra sia stato commesso la mattina del 16 alle undici. La sera avanti furono visti due individui davanti al domicilio della baronessa.

S'ignora l'entità del furto compiuto nel domicilio della vittima.

Sono stati arrestati due individui, su cui è caduto il sospetto.

Le loro deposizioni a sistema di difesa non hanno permesso di rilevare contro essi sufficienti prove, sicchè l'autorità giudiziaria ne mantiene il segreto.

Sono stati fatti anche altri arresti circondati da strettissimo silenzio.

Il giudice Anquetil ha operato una minuziosa ricerca nell'appartamento della vittima.

Le ultime notizie sono queste.

Finora non si riuscì a scoprire gli assassini della baronessa; la polizia assicura però di essere sulle traccie. La vittima viveva separata da tutta la sua famiglia, causa la vita che menava. Ella lascia un patrimonio di circa 300,000 franchi, ed oltre a questo una casa a Parigi ed un castello nel Poitou. A sue eredi universali sono costituite le due nipoti la duchessa La Rochefoucauld e la contessa di Jankowitz. Quest'ultima dimora in Ungheria. La baronessa aveva varie conoscenze nel mondo letterario, ed era intima amica di Alessandro Dumas padre, ai cui drammi si pretende che ella abbia preso parte attiva.

Sono stati arrestati due mediatori di usura, che però negano di aver avuto rapporti con l'assassinata.

CORMONS O CORMONSIO?!

Ci scrivono

Per una reazione naturale contro quei tedeschi e croati che si divertono a germanizzare o slavizzare i nomi italiani delle località nel Trentino e nella Venezia Giulia per farle parere a noi affatto straniere, è sorta fra gli italiani una propaganda per rettificare tutto ciò che fu corrotto ed anche italianizzare i termini aventi aspetto troppo esotico.

Ma per l'on. Imbriani ciò è troppo poco e perciò egli spinge l'irredentismo linguistico fino ad italianizzare i termini... italiani. E sembrandogli il nome di Cormons, per la troppa rimbomba di consonanti, di fisonomia tedesca, egli lo mutò in piena Camera in *Cormonsio*, destando l'ilarità dei colleghi specialmente friulani che si aspettano un bel giorno di sentirlo dire *Castionsio*, *Cordenonsio* e *Palmanuovo*.

Il nome di Cormons può esser lasciato com'è e viene rispettato anche dagli arrabbiati pangiavisti, i quali hanno quasi dimenticato il corrispondente sloveno *Karmin* o *Karmin*, sebbene questo figuri ancora negli annuari postali dell'impero.

Non mancano per troppo, on. Imbriani, termini nostri mostruosi per istrane ortografie e pronuncie e che hanno urgente bisogno d'essere rattoppati, ma lasciamo in pace quelli che sono proprio nostri se non vogliamo farci rider dietro come gente che pretende scoprire le falsificazioni, non conoscendo la marca genuina. **B.**

COSE DI TRIESTE

Ci scrivono da Trieste, 16 (*ritard.*):

(*s. s.*) E' stato nominato Vescovo di Trieste mons. Andrea Stark di nazionalità e sentimenti [illegible] non destò sorpresa. Siamo abituati a cotesti regalucci.

Ciò che destò [illegible] sorpresa è il contegno di certi consiglieri comunali di partito governativo nella votazione per istituire un corso di *conversazione italiana* al Civico liceo femminile. Costoro, fra cui primeggia l'avvocato Schellander, votarono contro.

Il presidente del Tribunale d'appello cav. Peek ha dovuto rassegnare le sue dimissioni. A suo successore verrà nominata persona più accetta alle vedute del Governo per Trieste ed Istria. Si dice che la stessa sorte toccherà al procuratore di Stato.

Si attendono qui i giornalisti italiani dal loro viaggio da Pest e Vienna.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Una festa benefica del canottieri "Armida,,

Gli artisti torinesi all'Abbazia di Ranverso

Baratieri pubblicherà un memoriale

Ci telegrafano da Torino, 18, giugno, sera (*Zuccaro*). La sera di martedì prossimo vi sarà sulle rive del Po, nei locali dei canottieri *Armida* una gran festa artistica notturna a favore del *Policlinico generale* di Torino. Vi interverranno assai probabilmente la duchessa d'Aosta e la principessa Letizia. Molti artisti stanno lavorando onde la festa stessa riesca artisticamente e fantasticamente memorabile come riuscirono in passato all'*Armida* altre feste consimili.

— Domenica mattina una grande schiera di pittori, scultori, architetti, soci del Circolo Artistico si recherà nel vicino paesello di Ranverso ad assistere al saggio, seduta stante, di ristauri di antichissimi affreschi esistenti in quella chiesa di Sant'Antonio; ristauri che farà il prof. Botal, noto autore dei restauri del camposanto di Pisa, ottenuti col processo di sua invenzione. Verso mezzogiorno vi sarà una gran colazione all'aperto, sul prato vicino alla detta Abbazia, ed alle sei della sera l'allegra brigata artistica farà ritorno in Torino. Ideatori della gita il noto architetto Brayda, lo scultore Bistolfi e Carlo Rey.

— Un telegramma giunto stanotte alla *Gazzetta del Popolo* da Trento le comunica che Baratieri, colà atteso a giorni, appena giunto, pubblicherà un memoriale in cui scagionerassi dalle accuse, dimostrando la responsabilità di Crispi.

Il suicidio di un anarchico quindicenne

Padre Michele da Carbonara alle dame torinesi

Il carità di un cuore

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 17.

(*Zuccaro*) — Stamane abbiamo avuto un fatto sanguinoso e che fa trarre delle riflessioni sui traviamenti prodotti dalle idee sovversive odierne...

Un giovanetto quindicenne, certo Bottero, garzone nello stabilimento per la sterilizzazione del latte, della ditta Merle, irritato per essere stato sgridato dal segretario della ditta, certo Giulino, corse in istrada, in una vicina osteria, a procurarsi un coltello e rientrò nello stabilimento per uccidere il Giulino. Il quale fuggì, come fuggì la commessa che pure il Bottero voleva uccidere.

Allora il forsennato, arrabbiato di non poterli uccidere, entrò nel cortile e gridando a squarciagola *Viva l'anarchia!* afferrato vigorosamente il coltello si segò la gola.

Accorsa gente, venne portato moribondo all'Ospedale.

— Vi ho giorni sono telegrafato che un Comitato di dame torinesi raccoglieva denari per mandarli a padre Michele da Carbonara pei prigionieri d'Africa; Comitato che già gli spedì 24 mila lire. Or bene, dal buon cappuccino le dame stesse oggi ricevettero una lettera in cui egli ringrazia caldamente del denaro speditogli e dice che esprime ralegramenti e ammirazione... un tutto insieme che suscita nell'anima commossa allo spettacolo di tanta carità in tempi di tanto eroismo. »

— Ieri sera nella propria soffitta venne trovato morto per asfissia, accendendo un braciere di carbone, un cuoco disoccupato, quarantenne, certo Marengo. Si era suicidato.

Un aggressione di bel mattino

A Sassari l'altra mattina alle 10 due sconosciuti aggredirono, ferendolo anche, il dottore in lettere Giuseppe Aguno che ritornava dalla campagna dove era andato a trovare la fidanzata.

Dicesi che lo depredassero di lire 1500.

Il fatto nuovo ha grandemente impressionato la cittadinanza.

Pel commercio del carbon fossile

I principali commercianti di carbon fossile, riunitisi alla Camera di commercio di Genova per discutere le nuove esorbitanti pretese degli armatori inglesi circa il contratto di noleggio per il trasporto dei carboni nei nostri porti, deliberarono di insistere presso le Camere di commercio di Genova, Milano, Torino, Napoli, Venezia e Livorno, onde vogliano patrocinare la loro causa presso la Camera di commercio italiana a Londra nel senso che vengano modificati i contratti in vigore.

Nuovi francobolli

Il giornale *Il Francobollo* annunzia che a giorni verrà sottoposto alla firma del Re il decreto che modifica il disegno ed il colore dei francobolli da uno, due e dieci centesimi.

L'officina carte-valori di Torino ha già ricevuto l'ordine di por mano alla fabbricazione dei detti nuovi tipi, e saranno posti in circolazione appena esaurita la provvista dei vecchi tipi.

Quelli da 1 e da 2 cent. saranno uguali al tipo attuale del 5 cent. coi colori seguenti:

Cent. 1 bruno cupo, tipo arme — Cent. 2 bruno rosso, tipo arme.

Quello da cent. 10 sarà effetto sul nuovo tipo degli altri suoi confratelli di maggior valore e differenzierà di poco da quello dell'attuale cartolina. Cambierà il suo colore di rosa carmino in rosa più chiaro.

E' probabile che per il prossimo settembre vengano posti in circolazione.

E allora l'Italia potrà dormire tranquilla!

L'OLIO DI OLIVA

Il *Bollettino di notizie commerciali* pubblica un interessante rapporto dell'enotecnico italiano a Nuova York sul commercio dell'olio d'oliva.

Egli rileva come fra i prodotti che dall'Italia si esportano in maggior quantità verso gli Stati Uniti, è l'olio d'oliva, nella somministrazione del quale il nostro paese occupa il primo posto, sia rispetto alla quantità che alla qualità del prodotto. Il rapporto coll'appoggio delle cifre prova che l'aumentata esportazione agli Stati Uniti dell'olio d'oliva greggio è concomitante col decrescimento dell'importazione in Italia dell'olio di cotone, e questo dimostra che le lamentate miscele d'olio d'oliva e cotone hanno luogo ora la massima parte a Nuova York, poichè, facendole qui, viene risparmiato, oltre che il nolo sull'olio di cotone, anche il dazio che il prodotto dovrebbe pagare se proveniente dall'estero.

Sono poi riferiti i tentativi che fa la Camera di Commercio Italiana di Nuova York per impedire le adulterazioni dell'olio di oliva; alcune Case esportatrici italiane applicano alle latte d'olio di oliva un cartello consolare certificante che l'olio è genuino.

I CATTOLICI ALLE URNE POLITICHE?

Un amico scrive da Venezia alla *Gazzetta di Treviso* — e noi riproduciamo tale e quale.

In questi circoli clericali corre insistentemente la voce che S. M. la Regina d'Inghilterra, la quale abiurò, non è molto, al protestantesimo, per abbracciare la confessione cattolica, a [illegible] difficoltà di accettare la mediazione [illegible] politico tra la S. Sede ed il Governo italiano.

Pare che il Pontefice, impensierito [illegible] dei partiti sovversivi, i quali costituiscono una grave minaccia all'Italia non solo, ma alla [illegible] cattolica, non sia lontano dall'idea di [illegible] *non expedit*, pubblicando una bolla che [illegible] ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche.

Si cera [illegible] *expedit*, S. S. Leone XIII che, innegabilmente, è un uomo di alto intelletto ed una mente politica certo più acuta delle principali notabilità parlamentari italiane [illegible] verrebbe mettere un argine al dilagare del socialismo ed arrestarne la sua corsa, coll'unione delle forze di tutti i partiti dell'ordine.

Sarebbe l'idea del Pontefice un bel passo avanti per giungere alla tanto desiderata conciliazione, ma la prima mossa dovrebb esser fatta dal Governo italiano.

A spingere il Governo su questa via, [illegible] diaria sarebbe, quindi, la Regina Vittoria.

Il *non expedit* verrebbe tolto a tutta l'Italia, meno all'ex stato pontificio.

CRONACA DEL MARE

Napoli 18 — Da Massaua è arrivato [illegible] con 31 ufficiali, il 1° e il 2° battaglione [illegible], una compagnia presidiaria, [illegible] totale 1150 uomini.

Massaua 18 — La *Eritrea* è partita [illegible] con truppe rimpatrianti.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 19 giugno: S. Gervasio e Protasio.
Sabato 20 giugno: S. Giuliana Falc.
Sole leva ore 4 m. 23; tram. ore 8 m. [illegible]

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

La seduta si apre alle 2 pom. Presiede il sindaco Grimani — presenti i consiglieri

Bablini, Battaggia, Bianchi, Castagna, Castelbar[illegible], [illegible]elli, Cerutti, De Venezia, De Bedin, Debetti, [illegible] dalle Rose, Fenzi-Negratti, Franchi, Fumiani, [illegible] Gregoretti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, [illegible], Paternester, Ratti, Rava, Ruol, [illegible], Sorger, Spada, Suppiej, Tagliapietra, [illegible], Zamarchi, Zasso.

Assenti giustificati

Bolmarti, Soriani, Ciano, Valeschi e Sorrarde.

Per l'Esposizione di Torino 1898

Il *Sindaco* legge una relazione sulla Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale, che si terrà nel 1898 a Torino, in occasione del 50 anniversario della proclamazione dello Statuto. Propone che a quella interessantissima festa del lavoro italiano il Comune di Venezia debba concorrere con la somma di lire 2000 da prelevarsi dal fondo casuali, ed il Consiglio approva ad unanimità.

La cauzione della Ditta Trezza

Il Consiglio pure approva, su proposta dell'assessore *Suppiej*, l'accettazione della cauzione offerta dalla Ditta cav. Luigi Trezza per l'appalto del servizio daziario durante il quinquennio [illegible] 1900, con ipoteca sopra immobili [illegible] comm. Cesare Trezza.

Per la carne macellata

Si passa alla proposta di autorizzare [illegible] provenienza, la introduzione della carne macellata fresca, in quantità inferiori ad un quarto [illegible]

Franchi si mostra contrario alla proposta [illegible] in riguardo alla sanità pubblica.

L'ass. *Suppiej* osserva che molta è la [illegible] si introduce in città, a pezzi, di contrabbando [illegible] proposto provvedimento mira a togliere [illegible] grave inconveniente.

De Venezia si preoccupa che la introduzione [illegible] la carne macellata fresca, come proposta, [illegible] danneggierebbe gli esercenti della città, [illegible] le garanzie del controllo che si ha al Ma[illegible]

Dopo una replica dell'ass. *Suppiej* ed [illegible] servazioni del cons. Zamarchi, il *Sindaco* [illegible] che non si sa come spiegare l'opposizione [illegible] dal cons. Franchi, mentre la Giunta pr[illegible] con deliberazione d'urgenza, aveva l'an[illegible] accordato l'introduzione delle carni macellate [illegible] le viene oggi proposta. La Giunta attuale [illegible] duto di seguire i precedenti, però se [illegible] al Consiglio, che finisce coll'approvare [illegible] della Giunta emendata nel senso che [illegible] te il permesso soltanto in casi straordinari.

In seduta segreta

Sappiamo che il Consiglio ha deliberato [illegible] correre contro il decreto del R. Prefetto del [illegible] rente, che annullava la deliberazione [illegible] del 7 maggio p. p. nella parte relativa alla [illegible] mina dell'ispettore dei vigili. Vale la pena [illegible] sporre la questione sollevata dal decreto [illegible] tizio.

Quando si trattò di ricostituire il corpo [illegible] gili, la Giunta passata propose e il Consiglio [illegible] ad unanime approvò la nomina a comandante [illegible] vigili al fuoco del cav. Priolo ritenendolo [illegible] lente al titolo di ingegnere, richiesto dal [illegible] mento, il grado di ufficiale di artiglieria [illegible] tendosi della nomina dell'ispettore dei vigili [illegible] Giunta attuale propose che fosse nominato [illegible] lo, ritenuta, naturalmente anche questa [illegible] equipollenza del grado di ufficiale di artiglieria [illegible] la patente d'ingegnere. Il R. Prefetto [illegible] posto il visto alla deliberazione consigliare [illegible] anni fa, questa volta credette di annullare [illegible] mina, di qui la proposta di ricorso al [illegible] del Re.

Il Consiglio quindi, secondo quanto [illegible] ferite, avrebbe esaurito l'argomento delle [illegible] versie pendenti con la Compagnia generale [illegible] acque per l'Estero in punto applicazione [illegible] rii contratti relativi all'acquedotto. Sarebbero [illegible] te approvate a grande maggioranza le [illegible] della Giunta. Così è finita la interminabile [illegible] sione, nella quale ci vien detto che i [illegible] la cessata amministrazione risollevarono [illegible] bili, che per ben cinque anni si sono protratte [illegible] za che sapessero definire le questioni con [illegible] comodamenti, nè osassero rimetterle al [illegible]

Il nuovo capo di stato maggiore al Dipartimento — Il com. Rebaudi, capo di stato maggiore nel r. Arsenale, essendo stato destinato al comando della *Vespucci*, sarà sostituito dal capitano di vascello Giustini, comandante la regia Scuola degli allievi macchinisti.

La r. nave *Vespucci*, come ci annunciava un [illegible] telegramma da Roma, passerà in armamento [illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 25

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Voi non prevedete che, ricercando il signor Blanchard, la polizia verrà a sapere ch'egli è stato da voi, e presto sarete chiamata dal giudice d'istruzione. Lo si saprà. I *reporters* giudiziari, che sono i più affamati di notizie, avranno così un pascolo che si guarderanno bene dal trascurare.

Maria interruppe Pietro con un segno, e guardandolo cogli occhi bene spalancati.

— Quand'io vi diceva che sono maledetta!

Vi fu un lungo silenzio. La ragazza annientata cercava invano le idee che pareva le sfuggissero. Pietro invece era in preda ad un pensiero egoista.

Egli dicevasi che le indiscrezioni dei giornali avrebbero colpito lui pure, che si narrerebbe, con frasi velate, la sua relazione colla Veron; che lo scandalo non mancherebbe di toccarlo e gli nuocerebbe dal punto di vista delle relazioni di famiglia e delle sue amicizie mondane.

E pertanto egli non pensò a lasciare la ballerina senza appoggio, ed abbandonarla alla sorte spaventosa che la minacciava.

— Che fare? — mormorò dolcemente Maria, asciugandosi le lagrime.

— La cosa più saggia — rispose Pietro, obbedendo agli impulsi del suo egoismo — sarebbe di sottrarvi alla curiosità degli imbecilli.

— Sì, ma come?

— Mettendo in esecuzione il vostro progetto di ritiro... Andate a nascondervi in qualche parte. Io resterò il vostro amico devoto.

— Sì, ma con che vivrei? Mio padre doveva oggi costituirmi una rendita. Io non ho meco cento lire.

— Non ci sono io?

— Voi! — fece Maria quasi con violenza. — Non vi ricordate di quanto vi ho detto ieri? Noi ci siamo separati, ed ora voi siete l'ultimo da cui io potrei accettare qualche cosa.

— Maria, voi siete pazza. Preferireste domandare l'appoggio di qualcuno che si crederebbe poi d'aver acquistato il diritto d'esigere una riconoscenza che voi, senza dubbio, non siete disposta a testimoniare!

— Ed ora — continuò Maria senza rispondere — bisogna rinunziare a quel sogno delizioso e riprendere la propria catena. Sono stata ballerina per quattro anni; posso ben esserlo per cinque o sei. Ancora un anno di fatiche, di scoramento, di disprezzo da sopportare. Ma durante quest'anno avrò messo in disparte una sommetta. Il mio direttore mi renderà la multa che gli pagai, poichè riterrà a lui. Se alla fine dell'anno non avrò più qui il mio terzaconto, mi farò scritturare pei teatri di Vienna, di Pietroburgo... No, no! non a Pietroburgo — riprese scoppiando nuovamente in pianto.

Pietro Laval pervenne ancora a distrarla, ed a condurla verso i sogni d'avvenire, sapendo bene che questa conversazione allontanava il suo pensiero dalla terribile realtà.

Ma dopo qualche parola:

— Caro Pietro — diss'ella — le quattro del mattino suonano. Sta per far giorno; voi mi lasciate, non è vero? Poco m'importa, nonostante le mie risoluzioni, che vi si veda uscire da casa mia; ma importa assai che non restiate molto in questa camera, perchè l'uno e l'altro potremmo intenerirci.

— Come volete, cara Maria, io vi prendo come siete, fantastica e buona malgrado tutto, e vi obbedisco.

— Grazie.

— Ma può darsi che voi abbiate bisogno di me: poichè temo non siate alla fine delle vostre pene.

— Non lo credo. Più ci penso, e più mi rassicuro. Mio padre m'aveva detto che forse sarebbe partito senza rivedermi. A quest'ora egli è senza fallo in ferrovia a duecento leghe da qui, non dubitando dell'abbominevole accusa che pesa su lui, ma appena che ne verrà a conoscenza, s'affretterà a ritornare, ne sono certa, per giustificarsi e per rendermi la libertà che mi ha promessa.

— Dio lo voglia, Maria.

La povera giovane s'illudeva su molti punti. E prima di tutto, quando nella giornata andò a trovare il direttore dell'*Opera* per rannodare il contratto, ricevette un'accoglienza terribilmente inattesa.

L'onesto amministratore parve estremamente sorpreso d'apprendere che la sua stella non voleva proseguir nel suo disegno di ritirarsi dal teatro.

— Come! Siete proprio voi che venite a dirmi questo? Ma io sono desolatissimo, perchè ho già telegrafato in Italia alla Bocacci, che accettò tutte le mie proposte. Ella non vale quanto voi, lo so; ma io non posso sopraccaricare il mio bilancio collo stipendio della Bocacci e del vostro contemporaneamente.

Maria guardava il direttore che parlava lentamente senza alzare gli occhi, come se avesse avuto paura d'incontrare lo sguardo leale della sua ex prima ballerina.

— In una parola — disse Maria — voi rifiutate di riprendermi?

— No, ragazza mia, non rifiuterei se lo potessi; ma, dopo tutto, non si fanno delle ragazzate come la vostra, quando non si ha una linea di condotta ben tracciata.

Sia ch'egli trovasse bene d'intascare le quaranta mila lire della multa di Maria, senza contare il suo stipendio che correrebbe solo dal giorno in cui avesse realmente scritturata la Bocacci, sia che avesse voluto indurre la ballerina a fare delle concessioni importanti sulla cifra del suo emolumento, il famoso direttore si schermì in modo da non concluder niente, senza riaccettarla nè rifiutarla definitivamente.

X.

Angoscie

Quel che si dice *tutto Parigi* s'occupava assai di Maria. S'era finito per comprendere che il delitto della via delle *Scuderie d'Artois* era la vera causa dello svenimento della bella danzatrice, e si cercava naturalmente qual conclusione potevasi trarre da questo.

Gli uni credevano che la giovane stella avesse conosciuto Malvezin, si fosse trovata senza forze per sopportare la notizia d'una morte che la sorprendeva così all'improvviso. Gli altri, e costoro s'avvicinavano molto alla verità, supponevano che non fosse Malvezin, cioè la vittima, che interessasse Maria, ma Blanchard, cioè l'assassino. Il direttore dell'*Opera* era di quelli che propendevano per Blanchard, ed egli contava sul dolore e sull'impaccio della ragazza per stipulare un migliore affare, obbligandola a far una nuova scrittura a basso prezzo. Aggiungiamo, per essere storici fedeli, ch'egli aveva cIò nonostante l'intenzione di ritenersi il danaro della multa.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 giugno a lire 106 90

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 22 giugno per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—

LISTINI BORSE

Venezia 18 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 55	95 65
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 60	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	190 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	325 —	— —
Obb. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle del. Istituto nal. di Credito fondiario 4 1/2 0/0

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 70	131 90	— —	— —	3
Francia	106 80	106 95	— —	— —	3
Belgio	106 15	106 30	— —	— —	2 1/2
Londra	26 86	26 90	26 75	26 79	2
Svizzera	106 15	106 15	— —	— —	4
Austria	224 1/8	225 5/8	— —	— —	6
Banc. Austr.	224 1/8	225 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 18

Rendita per fine	95 61	Az. S. Acqua Pia	12.65
Banca generale	—	Parigi a 3 mesi	106 85
		Londra a 3 mesi	26.09

Genova 18

Rendita ital. 5 0/0	95 60
» » 4 1/2	103 —
Azioni Banca d'Italia	737 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	680 —
Ferrovie mediterran.	519 50
Navigazione generale	320 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	218 —
Camb. vist. su Fr.	106 95
» sconto Lond.	26 91 1/2
» Germania	131 95

Milano 18

Rendita itai. cont.	95 45
Rendita fine	95 57
Azioni Mediterranee	518 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	320 —
Raffineria Zuccheri	218 50
Obbl. gas Mediolan.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 90
Londra a 3 mesi	26 89 1/2
Berlino a vista	131 90

Vienna 18

Rend. in carta	101 15
» in argento	101 15
» in oro	122 80
» in corona	101 15
Az. della Banca	967 —
» Stab. di cred.	318 80
Londra	119 90
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52 1/2

Berlino

Azioni Credit.	219 50
Cambio Vienna	169 15
Rendita italiana	— —

Londra

Consolidato	113 —
Rendita italiana	88 3/4

Berlino 18

Mobiliare	— —
Austriache	218 75
Lombarde	43 90
Rendita italiana	88 75

Londra 17

Inglese	113 15/16
Italiano	89 —

Parigi chiusura

	17	18
Rend. fr. 3 %	100 65	100 65
Id. 3 % perp.	100 95	100 95
Id. 4 1/2 fine	104 65	104 67
Id. ital. 5 %	90 —	90 —
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	113 13/16	113 15/16
Obblig. Lomb.	363 —	363 50
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 42	21 45
Banca Parigi	849 —	850 —
Fond. nuove	498 —	498 —
Egiziane 4 %	519 —	520 —
Rendita ung.	— —	105 37
Rend. spag. est.	65 21	65 —
Banca st. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	566 50	567 —
Cred. Fond.	678 —	672 —
Az. Suez	3460 —	3410 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	112 —	113 —
Ferr. mer.	636 —	634 —
Prest. russo	95 —	95 —
Id. portog.	27 06	27 1/16

Firenze 18

Rendita ex fine	95 70 —
Cambio Londra	26 75 —
» Francia	106 85 —
Ferrovie merid.	681 — —
Cred. to Mobil.	— — —
Banca d'Italia	— — —

Torino 18

Rend. it. 5 0/0	95 55
» » » spezzata	95 55
» » 3 0/0	57 00
» » 4 1/2 0/0	101 75
Az. Banca d'Italia	738 —
» » Torino	455 —
» Ban. e sconto	61 —
» Credito ind. e	141 —
» Ferrov. Medit.	519 —
» » Merid.	681 —
» » Sicule	594 —
Obb. fer. Sarde 1879	290 —
» » Vitt. Em.	306 50
» » Med.Ad.Sic. abol.	290 —
Med. camb. Francia	106 90
» » Svizzera	106 57 1/2
» » Londra	26 88 1/2
» » Germania	131 85

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 74,72 — pel 10 maggio 74,52 — pel 10 agosto —,— pel futuro 74.87 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 67 60 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 67,79 pel 10 maggio 68,32 pel 10 agosto —,— pel futuro 69,12.

CEREALI - Nuova York 17 — Frumento rosso D. 0.73 3/8 — Granoturco D. 0.36 — Farina extrastate da 2.10 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 1 1/2

[illegible] 17 — Caffè mercato [illegible] — Caffè Rio fair C. 13 3/8 — Caffè Rio good 12.— — Zucchero mescolato N. 12 3 1/4 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 17 Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietole, calmo — raffinati — sost. — in pani pes. — cristallizzati calmo

PETROLI - Filadelfia 17 — Petrolio Standard White C. 6.05 — **Nuova York** 17 — Petrolio Standard White C. 7 00.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 18 — Farine 12 Marche — Mercato sosten. — pel corrente franchi 40.75 — Per giugno 40 90 Per i 4 mesi primi 41 fr.—A 4 mesi ultimi 40 90

Spirito — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 — Per giugno 31 — Per luglio e agosto 31.25 — Pei 4 mesi ultimi 31.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo Rosso — disponibile 28.50 — Zucchero Raff. 99 00.

Zucchero bianco — Mercato in rib. Disponibile 29 60 — Pel corrente 29 00 Per lug. e ag. 29 80 A 4 mesi da ottobre 30 25.

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 20.10 — per luglio 19 90 — Per 4 mesi primi 19.75 Pei 4 mesi ultimi 19 60

Anversa 18 — Frumenti — Mercato sostenuto — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 3/8.

Brema 18 — Petrolio raffinato — Mercato attivo — Deosoilato Bank. 6 30

Magdeburgo 18 — Zucchero barbabietole 10.22 — Mercato pesante.

Marsiglia 18 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 900 — Vendite della giornata 5000 — Vendite a consegna q. 5000.

Duro Bona f. 17.35, consegna 5 da agosto = Duro Tunisi f 19.25.

GRANI

Padova 18 — Nessuna variazione nel prezzo dei grani, si tiennero da 22 a 22.50 Neglette arelle e granoni. Nostrani da 12 a 12,50, select a 10. Avene fuori dazio comunale da 13,50 a 14.

Verona 17 — Mercato del grano: Frumenti stazionari — Frumentoni ribassati

Frumento fino da 22,— a 23,25 - id. nuovo da —,— a —,— - id. buono mercantile da 22,25 a 22.50 — id. basso da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 15 25 a 15,75 - id. pignoletto da 16,— a 16 25 — id. basso nuovo da —,— a —,— — Avena da 14,— a 14 25.

SETE

Lione 17 — Affari calmi, prezzi deboli

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B 18		B 24		B 42	Cg.	3570
Trame	» 2		» 39		» 41	»	2914
Greggie	» 20		» 52		» 72	»	5472
Pennie	» 1		» 73		» 74	»	3806
Totali	B 41		B 188		B 229	Cg.	15769

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-ou Splendor	L. 21 75	Chilo 29.[illegible]
Id.		» 22.—	» 26.[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio speciale sull'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.72 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 16 Giugno N. 141 contiene:

Regio decreto che modifica l'art. 5 nella parte che riguarda le promozioni degli impiegati di Ragioneria nel Ministero degli Affari Esteri — Regio decreto che dà piena ed intera esecuzione all'accordo risultante dallo scambio di Note fra il Ministero degli Affari Esteri ed i Capitani Reggenti della Repubblica di S. Marino, per la proroga della convenzione di buon vicinato del 27 marzo 1872 — Regi decreti riflettenti trasformazioni di Monti frumentari; applicazione di tassa di famiglia in vari Comuni; costituzione di Enti morali — Relazione e decreto che proroga i poteri del Commissario straordinario di S. Felice Circeo (Roma) — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose nel Regno d'Italia fino al 13 giugno 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina — Rettifiche d'intestazione — Elenco degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica, rilasciati nella 2 quindicina del mese di maggio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Cantadori e Zavelloni, Cesena, sartoria, Forlì — De Antonio, Matrone di Castelletta, vini, L. di — Gustani Giovanni, calzoleria, Belluno — Marengo Vincenzo, caffè, Cagliari.

[illegible]

Banca popolare cooperativa, Pisa — Faravino N. e A., tessuti, Palermo — Maretta Ignazio, cartoleria, Palermo — Società di credito immobiliare, Roma.

Dissesti

Bottigliano F. e fi., cuoi, Palermo.

Movimento del Porto

Partiti il 18 per Palermo sch. it. « Carmelo » cap. Napoli con legname — per Palermo sch. it. [illegible] V. » cap. Schiavon con legname — per [illegible] « Margherita » cap. Gamulin con materiale — per Trieste vap. aust. « Stefanie » cap. Batessich con merce — per Fiume vap. ingl. « Borghese » cap. [illegible] con merce — per Bona vap. ingl. « Nellie » cap. Ross vuoto per Novorossisk vap. ingl. « Flasby » cap. Sanes con merce.

Anno CLIV — 1896. Sabato 20 Giugno N. 169

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 40.00 all'anno, 20.00 al semestre, e lire 6 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 60 all'anno lire 30 al semestre e lire 15 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutte le Venete
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le sue succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 0,50 - Cronaca L. 2 Pubb. concessioni cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

SEMPRE SUL NUOVO ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Aumentiamo gli alpini

Non sappiamo se anche la Camera voterà lo sfacelo dell'esercito, per il quale il paese ha speso tanti milioni, ma non ci facciamo illusioni perchè essa risente troppo della corrente disorganizzatrice delle istituzioni: ed è doloroso rilevare che uomini al potere siano quasi convolti in questa opera demolitrice, che minaccia l'unica forza morale e materiale, che sorregge il crollante piedestallo di questo disgraziato paese.

Tralasciamo di parlare della grave questione che sorge colla nuova riforma militare, cioè l'abolizione di 336 compagnie di fanteria, della diminuzione dei quadri già così scarsi, dell'obbligo di cambiare i regolamenti d'esercizi, i tre tomi di mobilitazione, le 80,000 tabelle di movimento per la mobilitazione, i progetti di radunata ecc., e infine della temerità da parte nostra di entrare in campagna con unità minori di un quarto delle altre potenze, perchè molte notabilità militari in Senato ne hanno esaurientemente e scientemente parlato.

Noi diremo poche cose invece sulle inconsulte riforme delle truppe alpine, delle quali invece di aumentare, l'onorevole ministro diminuisce la forza.

Vediamo.

Il progetto Ricotti porta da 7 ad 8 i reggimenti alpini, formandoli coi bersaglieri in 3 brigate.

A prima vista sembrerebbe che aumentasse un reggimento alpino, mentre costituisce solo un nuovo e inutile comando di reggimento, sopprimendo invece quasi alla chetichella 3 compagnie, che da 75 scendono a 72, riducendo tutti i battaglioni su tre compagnie.

Su quale criterio si sia basato l'onorevole riformatore noi non sappiamo, perchè si dovrebbe conoscere anche dal ministro della guerra che, se furono istituiti dei battaglioni alpini su quattro compagnie, questa loro formazione aveva un forte motivo, cioè quello che, non potendo certi battaglioni tenere guardata una zona montana con sole tre compagnie, perchè troppo estesa, si è creduto indispensabile formarli su quattro.

Che la zona montana si sia presentemente ristretta, o che la riforma del ministro non trovi ragione di essere che nella mania di fare il contrario dei suoi predecessori?

In verità, anche ammettendo la corrente favorevole odierna di esser più forti in mare che in terra, domandiamo: è prudenza diminuire le solide e invidiate nostre truppe alpine, dalle quali dobbiamo attenderci la immediata e quindi la più importante difesa della frontiera nostra; inoltre battaglioni di poco più di trecento uomini, possono fronteggiare battaglioni francesi, sempre sul piede di guerra, di oltre 1500 fucili; infine i nostri battaglioni potranno in caso di mobilitazione essere completati cogli uomini in congedo, mentre nessuno dovrebbe ignorare che la mobilitazione dei battaglioni alpini *è una poesia, perchè la forza sarà sempre sulla carta e mai reale, dovendo i nostri montanari recarsi tutti all'estero per vivere!*

Infatti ogni anno in primavera i battaglioni fanno con apposite ricerche il calcolo di quanti uomini in congedo possono disporre in caso di mobilitazione; e trovano che dei loro 700 ed 800 uomini in congedo, è molto se possono disporre di una cinquantina!

Dunque!...

Ci saremmo aspettati dall'on. ministro Ricotti, l'istitutore delle truppe alpine, una radicale e salutare riforma, quale sarebbe stata quella della abolizione dei reggimenti, *rendendo autonomi i battaglioni portando questi sul piede di guerra*, alla dipendenza dei comandanti di zona; e questo scopo, anche colla ristrettezza del bilancio, avrebbe potuto raggiungere diminuendo magari di pochi uomini le compagnie di fanteria, — così solamente si sarebbe garantita la sicurezza materiale della frontiera alpina. Con questo provvedimento soltanto all'esercito sarebbe assicurato il tempo necessario alla mobilitazione, perchè la truppa alpina si troverebbe in condizione da opporre una forte resistenza al nemico invasore.

Ma purtroppo vedremo passare queste riforme militari per l'apatia del paese nostro, che non sente il bisogno di scuotersi neppure innanzi a questioni vitali che minacciano la sua difesa, frustrando la campagna fatta contro le idee dell'onorevole Ricotti da buona parte del giornalismo italiano con a capo l'indipendente *Italia Militare*.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Finocchiaro-Aprile — si comincia alle 10 — e si continua a discutere i capitoli del

Bilancio dei Lavori pubblici

Pansini richiama l'attenzione dell'on. ministro sui frequenti furti nei bagagli e nelle spedizioni specialmente di sostanze alimentari che si verificano sulle linee ferroviarie con grave danno degli interessati e con disdoro del personale addettovi.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, riconosce il grave inconveniente lamentato dall'on. Pansini. Assicura che l'Ispettorato ferroviario ha tentato molte vie per scoprire gli autori di questi furti. Vorrebbe quindi che la Società dei ferrovieri, ispirandosi a quel sentimento dell'amor proprio che deve ispirare una Società di onesti lavoratori, coadiuvasse il Governo per far scomparire il grave inconveniente. (*)

E continuano le raccomandazioni a proposito di lavori di interesse locale: la linea di circonvallazione di Milano, la galleria del Borgallo, gli straordinarii, il palazzo di giustizia a Roma, il ponte sul Tevere a Monterzo, la strada di Cuneo, un ponte sul Tronto, ecc.

Poi si chiede la presentazione della relazione annuale dell'andamento della gestione affidata all'ispettorato ferroviario; — Sacchi, Barzilai, Agnini parlano in favore delle Cooperative — Perazzi risponde che riesaminerà, d'accordo col collega del Tesoro, il disegno di legge per le Cooperative medesime, e si adopererà per farlo giungere in porto, limitandolo però nei riguardi dello Stato, giacchè molti temono che le finanze dei Comuni possano rimanere esposte a pericoli.

Si sospendono i cap. dal 89 al 203 (Strade nazionali e provinciali, dovendo provvedersi ai relativi stanziamenti col disegno di legge per assegno e ripartizione di fondi per le strade medesime, legge che si discuterà uno di questi giorni.

Poi sfilano altri interessi locali e raccomandazioni per strade comunali, a proposito delle quali [illegible] strade inconsulta l'economia fatta nei [illegible] che la [illegible] i crediti dei Comuni e che il governo tenga conto di quei Comuni i quali avevano strade in corso di costruzione e non fecero in tempo di profittare delle disposizioni della legge 1894.

Perazzi risponde che non tien conto della legge del '94, perchè gli ripugna di dover dichiarare l'impotenza dello Stato (*bene*). Oggi lo Stato ha verso i Comuni un debito perfettamente liquido di L. 10,548,000, molte domande per sussidii sono in corso di esame e per una somma di altre quattro milioni. Secondo la legge attuale questo debito si deve pagare a un milione e mezzo annuo. Ma si deve modificare la legge? Io non posso fare — dice — programmi finanziarii; se ne dovessi fare uno, ci includerei l'immediato pagamento di questo debito (*vive approvazioni*).

Poi tocca la volta dei fiumi. — Papadopoli raccomanda al ministro di studiare accuratamente la sistemazione dei fiumi veneti in rapporto specialmente alla navigazione fluviale ed al loro allacciamento coi canali. Ricorda le gloriose tradizioni lasciate in proposito dalla Repubblica Veneta, e domanda al ministro di continuarle, assecondando le iniziative private coll'eseguire i lavori che sono di spettanza dello Stato e che non importeranno gravi spese.

Altri fanno raccomandazioni consimili — e Perazzi assicura che darà opera perchè i desiderii siano soddisfatti.

Si approvano i cap. fino al 217 — e si leva la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera:

Presiede il vice-presidente Chinaglia — si comincia alle 2.

Sul processo verbale

Cavallotti parla sul processo verbale. Non era suo intendimento di riaprire l'incidente di ieri, ma si tratta di tutelare le buone consuetudini parlamentari. Dopo la rettificazione, fatta ieri dall'on. Muratori delle parole pronunziate nella precedente tornata, egli ne prese atto di buon grado.

Ma rimasi — soggiunge — addoloratissimo vedendo alcuni giornali riprodurre inesattamente le parole dette ieri dal Muratori. — Le leggo, accentuando con la voce le frasi in cui le asserzioni sono espresse in modo dubitativo.

La Camera rumoreggia e si stanca e il Presidente dice. — Non ritengo che sia il caso di portare alla Camera questioni estranee.

Dopo la lettura, Cavallotti dice: — Queste sono le parole, non quelle ingiuriose che mai nessun deputato pronunziò al mio indirizzo e che trovo riferite da alcuni giornali. Credo bene che si inseriscano nel verbale le parole dell'on. Muratori, perchè la stampa inesattamente le ha riferite (*rumori*). Se fosse qui l'amico Casale, direbbe anche che le sue parole furono inesattamente riportate (*commenti*). E' doloroso vedere certa stampa farsi eco dei rancori di reduci dal carcere (*allude al resoconto del Popolo Romano che attesta molto correttamente riferisce le parole di ieri dette da Cavallotti, Muratori e Casale*).

Torraca, con voce forte e sicura. — Mi dispiace che Cavallotti venga qui a riaprire la questione di avant'ieri, continuata anche ieri. Mi dispiace che si polemizzi con la tribuna della stampa (*vivissimi rumori all'Estrema Sinistra*).

Chinaglia energico: — Non posso permettere di continuare in questo modo (*rumori, altercazioni, viva agitazione all'Estrema Sinistra violente altercazioni da parte di Marescalchi e di altri dell'Estrema verso Torraca*). Si eviti di risollevare questioni a proposito del processo verbale.

Torraca. Questo intendeva dire. Ma devo aggiungere che non è da ammettersi, ripeto, neppure il precedente di polemizzare dalla tribuna parlamentare colla tribuna della stampa (*commenti*).

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni

Sorso, sottosegretario di Stato all'interno, esaurisce una interrogazione di Imbriani e altri, relativa ad alcuni arresti avvenuti in Rossi, in seguito a una dimostrazione popolare contro la giunta.

De Martino, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, rispondendo a Pavia, assicura che, appena votata la spesa, saranno applicati i segnali d'allarme e i freni Westinghouse su tutti i treni ferroviarii.

Guicciardini, ministro di agricoltura, rispondendo a D'Alife, dice che vedrà se sia il caso di presentare un disegno di legge per rendere obbligatorio il saggio e il marchio sui lavori d'oro e di argento, quantunque sull'argomento i pareri delle Camere di commercio siano [illegible]

Esaurite altre interrogazioni relative a cose locali — si passa all'

Accertamento dei deputati impiegati
I due che escono

Presidente — La Giunta propone
a, di dichiarare accertato il numero dei deputati impiegati in 17 della categoria generale, 4 della categoria magistrati, 12 della categoria professori — b) di deliberare che nella categoria professori (allegato c) si debba fare il sorteggio per estrarne due che cesseranno da fare parte della Camera.

Piccardi propone la sospensiva, finchè la Giunta non abbia riferito sopra tutte le elezioni. Ma la sospensiva, non accettata dal relatore, è respinta dalla Camera.

Il Presidente estrae a sorte (*segni di attenzione*) dalla categoria dei professori i nomi dei deputati *Berio* e *Nocito*, che cesseranno di far parte della Camera. (*Commenti*) Dichiara vacanti i Collegi di Minervino Murge e Acquaviva delle fonti.

Convalidato Carlo D'Ippolito eletto a Nicastro; approvate due leggine — si ripigliano gli articoli del

Bilancio di agricoltura

Si fanno osservazioni intorno alla legge sulla caccia, intorno ai diritti di pesca, intorno ai rimboschimenti per lo più con speciale riguardo a interessi locali.

Bertolini ricorda l'importanza dei tentativi di colonizzazione fatti nel bosco Montello in seguito alla legge del 21 febbraio 1892 ed espone i risultati veramente notevoli che si sono ottenuti, documentandoli dalla relazione recentemente pubblicata. Loda il modo come la ripartizione dei terreni fu fatta, il funzionamento della cassa di prestanza e la economia con cui si fecero le opere stradali necessarie. Elogia anche il ministro di quanto ha fatto, invitandolo a continuare il suo appoggio a quest'opera benefica. Intanto lo prega di risolvere prontamente il quesito mossogli intorno all'ammortare dei prestiti e in modo conforme alla lettera e allo spirito della legge, e anche ad assicurare coi necessarii stanziamenti di bilancio che siano mantenuti i lavori a tutt'oggi compiuti. (*Approvazioni.*)

Guicciardini ringrazia l'on. Bertolini dell'esposizione fatta e lo assicura che provvederà perchè questa utilissima legge abbia applicazione.

Donati eccita il ministro a curare la sollecita costituzione dei Consorzi per rimboschimenti nella valle dell'Agno.

Poi seguono osservazioni e raccomandazioni sugli istituti di credito, anche queste in gran parte riferentisi a interessi locali — e torna in campo la Cassa di risparmio di Barletta, e si ripetono le proposte già fatte perchè si renda libertà d'azione ai varii Istituti che esercitano il Credito fondiario.

Imbriani fa appunti sul personale del Ministero d'agricoltura, ripetendo cose già dette e già note — e Guicciardini gli risponde, precisando alcuni fatti, che il personale del suo Ministero per intelligenza, per zelo, per sentimento alto e scrupoloso del proprio dovere può formare l'orgoglio di qualunque amministrazione. (*Benissimo.*)

Boselli riafferma le asserzioni del ministro Guicciardini, precisando anche su certi fatti, e dicendo che gli impiegati che furono implicati negli affari della Banca Romana, vennero e dispensati dal servizio e sottoposti a Consiglio di disciplina, il quale propose dei provvedimenti, già applicati.

Anche Lacava fa analoghe dichiarazioni pel tempo in cui fu a capo del Ministero.

Imbriani, dopo altre osservazioni, rammenta che altra volta denunziò gravi fatti a carico dell'Immobiliare. Anche allora — dice — vi fu chi protestò, ma i fatti mi danno ora ragione. (*Benissimo.*)

Si approvano i capitoli fino al 62.

L'Esposizione del 1900

Guicciardini risponde subito a un'interrogazione dell'onor. Lochis. Il governo ha deliberato di accettare l'invito del governo francese di prendere parte ufficialmente all'Esposizione internazionale del 1900 a Parigi.

Lochis è lieto di queste dichiarazioni e ringrazia.

Si dichiarano approvate a scrutinio segreto con 190 voti circa contro 40 le leggine discusse oggi.

E si leva la seduta alle 7 50. Domani seduta alle 2.

A Palazzo Madama

(Seduta del Senato)

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 3.15 e si [illegible]

Bilancio di Grazia e Giustizia

Rossi elogia gli intendimenti ben noti del guardasigilli. Fa poi alcune considerazioni intorno alla amministrazione della giustizia, ricordando una grave frase della Cassazione unica in una sentenza dell'ottobre '93, nella quale la Cassazione riconobbe la sua impotenza a riparare un mal giudicato. Parla in favore delle sezioni di pretura e della riduzione del personale.

Vitelleschi, ricordando le sentenze nei processi della Banca Romana e le sentenze dei tribunali militari cancellate dalla grazia, sostiene che, così, si taglie il senso del bene e del male e il senso della responsabilità. Crede che ciò avvenga per il carattere accentuato di rivolta della nostra legislazione — e vorrebbe che il ministro si preoccupasse di ciò e provvedesse con saggie riforme penali, civili e commerciali. Lamenta poi che la magistratura sia troppo legata alla vita pubblica. Bisogna dunque stabilire, sia pure gradualmente, l'indipendenza della magistratura.

Pecile raccomanda al ministro di provvedere perchè non troppe spese gravino l'espropriazione delle piccole proprietà — e gli chiede se intende provvedere per le desinenze gravanti uno sterminato numero di contribuenti.

Canonico propone che il ministro nomini una commissione permanente di legislazione, che coopera alla buona confezione delle leggi.

Pandolfo invita il ministro a considerare se non convenga provvedere a che l'amovibilità della magistratura e la promovibilità siano regolate al l'infuori dei poteri del ministro e affidate alla magistratura stessa. E chiede di provvegga alla esteriorità della giustizia.

Lampertico, ff. di relatore, fa qualche osservazione su questioni attinenti al bilancio e si associa ad alcune dichiarazioni fatte dal ministro alla [illegible]

Votati i bilanci della [illegible] e della marina a scrutinio segreto, si leva la seduta alle 6.45.

L'ordine dei lavori parlamentari
Il riordinamento dell'esercito agli uffici
Previsioni e incertezze

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera:

Ieri al finire della seduta l'on. Di Rudinì promise che oggi avrebbe fissato l'ordine dei lavori parlamentari per dopo i bilanci.

Stamane infatti Rudinì ha convocato il Consiglio dei ministri, ma pare che i ministri non si siano trovati d'accordo, poichè oggi Rudinì non ha fatto alcuna comunicazione alla Camera.

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che nell'odierno Consiglio dei ministri, Ricotti avrebbe insistito perchè oltre ai bilanci sia discusso il progetto per il riordinamento dell'esercito, soggiungendo che, ove si trovasse un temperamento per applicare alcune proposte anche in via provvisoria, egli a ciò si sarebbe acconciato, vista l'impossibilità in cui si troverebbe la Camera di affrontare la lunga discussione dell'intero progetto. [illegible] gno che domani terranno gli uffici intorno ai progetti militari.

Si dice che cento deputati avrebbero risposto all'invito del Ministero dell'interno di trovarsi domani agli uffici.

Gli uffici si prevedono affollatissimi.

E' impossibile fare previsioni; il Ministero stesso che prima aveva determinato la lista dei suoi commissari, poi dovette mutarla perchè alcune scelte non piacquero.

Si prevede che alcuni ministeriali si schiereranno contro ai progetti militari, mentre alcuni oppositori si dichiareranno in favore.

Vi [illegible] che alcuni fra i più fedeli rudiniani [illegible] contro Ricotti e si confermano [illegible] che il sottosegretario di Stato alla guerra Dal Verme è partito, non volendo domani assistere alla discussione degli uffici.

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera:

Posso darvi notizie precise intorno al Consiglio di ministri di stamane.

Si ebbero discussioni vivacissime.

I ministri si divisero. Perazzi e Colombo soltanto sostennero doversi mantenere a tutti i costi i progetti Ricotti gli altri ministri invece si mostrarono disposti ad abbandonarli, se gli umori della Camera ciò richiederanno.

A questa decisione la maggioranza dei ministri fu indotta anche per parere dei più [illegible] fervoli amici del Ministero.

Il deputato Marazzi, che è fra i più vivaci oppositori del Crispi ed è un accanito difensore del Ministero attuale, è tanto persuaso del danno dei progetti Ricotti, che fece un piano in cui prova come con le stesse cifre del bilancio si potevano mantenere le compagnie attuali. Marazzi mostrò il suo piano a Ricotti, che gli disse: — *Avete ragione, ma poi il successore mio disfarebbe l'opera che voi consigliate. Bisogna far cosa che non possa mutarsi.*

L'on. Marazzi mostrò pure il suo piano a Bianchieri e poi a Di Rudinì che ne rimase [illegible]

Marazzi domani agli uffici parlerà contro i progetti.

Similmente si dice che l'on. Compans sia ostile ai progetti avendo alla Camera nella legislatura precedente sostenuto idee opposte ai progetti.

Il generale Afan de Rivera è pure contro i progetti, ma dichiara essergli impossibile di assumere un atteggiamento ostile per i debiti di gratitudine che ha verso Ricotti, il quale lo richiamò in servizio.

L'opposizione ha fatto pure la lista dei suoi commissarii per domani.

Nel quinto ufficio l'opposizione porterà Menotti Garibaldi, il Ministero l'on. Franchetti.

La *Tribuna* di stasera conferma le dimissioni del sottosegretario Dal Verme. Ripete la storia che già conoscete intorno ai motivi delle dimissioni ed al dissensi con le idee del ministro Ricotti.

Dice la *Tribuna* che prima di partire l'on. Dal Verme non nascose ad alcuno il proprio malcontento sul modo autoritario come Ricotti lo trattava, quasi fosse un vicepiantone.

La *Tribuna* insiste sulla esattezza delle sue notizie.

A proposito di dispacci ai deputati

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera:

Il deputato Radice in proposito alla accusa che faceva ieri la *Tribuna* al ministero, dichiara che fu lui a spedire i dispacci ai deputati per farli venire a Roma per la seduta di domani, ma lo fece a sue spese mentre la *Tribuna* diceva che lo avea fatto a spese dello Stato.

ANCORA I BIANCHI E NERI
morti ad Abba Carima

A quanto l'*Opinione* ha scritto l'altro ieri in risposta ad un nostro articolo (Vedi *Gazzetta* del 15 corr.) circa i cadaveri dei bianchi e degli indigeni trovati sul campo di battaglia ad Adua, noi ci limitiamo soltanto a opporre le cifre dalla *Opinione* stessa portate, e confermate dalla relazione ufficiale della giornata di Adua compilata dal generale Lamberti.

Secondo questa relazione gli indigeni presenti ad Adua furono 6800 circa, ora dopo Adua coi residui dei varii battaglioni indigeni si formarono soltanto due battaglioni; altri 400 indigeni tornarono mutilati.

Quindi tremila e più debbono essere rimasti sul campo.

Noi chiedevamo allora e chiediamo ancora Dove sono sfumati queste migliaia di cadaveri.

In quanto ai bianchi soltanto adesso si seppero le cifre esatte dei combattenti ritenute fino ad ora molto inferiore persino dagli stessi corrispondenti d'Africa che le ricevettero da rapporti loro trasmessi nei giorni successivi alla battaglia.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Rimpatriano

Massaua 19, ore 1.10 p. — Col piroscafo *Entella*, partito ieri, rimpatriano 51 ufficiali, il 29° battaglione, un drappello di conducenti, totale 307 uomini.

Col piroscafo *Arabia* rimpatriano i generali Heusch, Barbieri, Gazzurelli, Massa, colonnelli Di Boccard e Corticelli, il maggiore Pullè, 47 altri ufficiali, il sesto battaglione bersaglieri e militari isolati totale 977 uomini.

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera.

Dopo la partenza di Barbieri, Heusch, Gazzurelli Massa e la prossima di Baldissera, il comando supremo durante la stagione delle pioggie è affidato al gen. Lamberti. Le forze indigene staranno al comando del colonnello Stevani, quelle bianche (tre battaglioni) al comando del [illegible]

La posizione di Baratieri
Cessazione dello stato di guerra

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera.

L'*Opinione* di stasera smentisce che il Ministero abbia preso qualsiasi risoluzione circa la posizione del generale Baratieri. Aggiunge che le disposizioni disciplinari del caso potranno prendersi solo dopo conosciuti tutti gli atti del processo e i rapporti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data di ieri che stabilisce la cessazione dello stato di guerra nella colonia eritrea.

Fra i reduci dall'Africa

Ci telegrafano da Napoli, 19 giugno, sera.

Il piroscafo *Nilo* è arrivato ieri col [illegible] battaglione di fanteria. Ebbe un morto durante la traversata, il caporale Salvatore De Simone napoletano, i parenti del quale ignari dell'accaduto, erano ad attenderlo all'arsenale.

Fu detto loro che il giovane era gravemente malato e che non poteva ricevere emozioni vedendoli.

Disparve poi, cadendo in mare, il soldato romagnolo Carlo Mazzoni del 26° battaglione.

La fermata a Gibuti

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera:

Fra il Governo francese e la Compagnie delle *Messageries* fu stabilito che normalmente i piroscafi della Compagnia facciano approdo a Gibuti, sopprimendo le fermate a Zeila.

Magistratura

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera.

Dal Bollettino odierno del Ministero di G. e Giustizia.

Morelli, giudice del tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Bassano — Delugo, giudice del tribunale di Mistretta, *idem* a Tolmezzo — Bolla, vicecancelliere aggiunto di tribunale, è confermato a Tolmezzo.

Il riordinamento delle Normali

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, mattina:

Sta per essere distribuita ai deputati la relazione dell'onor. Marinelli sul riordinamento delle Scuole Normali. Vedremo se questa volta si riescirà a ricondurre in porto il progetto che arenò nel 1893, perchè il ministro Martini non ebbe la forza di resistere alle correnti contrarie che prevalevano nella Camera e nel gabinetto Giolitti.

I professori delle Scuole Normali attendono questo beneficio, al quale hanno diritto, dopo tante promesse.

La relazione dell'onor. Marinelli è pienamente favorevole al progetto ministeriale in cui la Commissione introduce lievissime modificazioni.

I proventi dell'erario

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, matt.

Ecco i principali risultati degli incassi fatti dall'erario nel decorso mese di maggio.

Le tasse sui redditi di ricchezza mobile diedero un provento di L. [illegible] con un aumento di L. 1,018,128,19 sul corrispondente mese di maggio 1895.

Questo aumento è dovuto al versamento delle ritenute sugli interessi dei debiti redimibili, che nel 1895 vennero fatte invece nel mese di aprile.

Le tasse sugli affari diedero lire 15,151,943, e cioè lire 1.601,661 in più del maggio 1895

e ciò per le disposizioni della legge 8 agosto 1895.

Le dogane ed i diritti marittimi diedero lire 21,784,318, con un aumento di 1,570,725 lire sul maggio 1894, e ciò per le maggiori abbondanti importazioni di grano e di prodotti industriali.

Anche nei generi di privativa il lotto fu in forte aumento: esso diede lire 1,587,264 in più del maggio 1895, e questo si deve a maggiori regolarizzazioni di ordini di rimborso per aggio e per vincite.

Anche i rimborsi e concorsi nelle spese arrecarono in maggio un maggiore introito di L. 6,611,828, dipendendo ciò da maggiori reintegrazioni di fondi al bilancio passivo.

Gli incassi diminuiti nel maggio in confronto del periodo corrispondente nel precedente anno sono di assai minore entità in confronto degli aumenti: fra i maggiori vi è a notare i tabacchi in diminuzione di lire 33,500, i telegrafi di lire 283,510 ed i sali di lire 180,520.

In complesso vi fu un maggiore introito di oltre 14 milioni.

In fascio

Cardinali esteri a Roma — Imposta fondiaria — Le grandi manovre navali — Postempski dalla Regina — Il generale Mocenni — L'inchiesta per la « Lombardia » — Vittoria al Papa — L'aula parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 19 giugno, sera:

Molti cardinali esteri, i quali furono creati negli ultimi Concistori, sono qui giunti per ricevere il cappello cardinalizio al Concistoro prossimo.

— Domani si riunirà la Commissione per il riordinamento dell'imposta fondiaria. La Commissione si è accordata perfettamente col Ministero.

— L'ufficio di stato maggiore della marina ha compiuto i suoi studi circa le prossime manovre navali. Il ministro Brin ha presentato gli studi al Re per l'approvazione, chiedendogli pure in quale periodo desidera di assistere alle manovre.

— Il prof. Postempski, reduce dall'Africa, iersera fu invitato al pranzo privato dalla Regina, che si è informata sulle condizioni dei nostri feriti e malati in Africa e sull'opera della Croce Rossa.

— Il Ministero smentisce il collocamento a riposo del generale Mocenni.

— Dalla relazione del viceammiraglio Accinni sulla inchiesta per l'epidemia a bordo della *Lombardia*, nessuna responsabilità sarebbe stata accertata.

— La Regina d'Inghilterra ha diretto un affettuoso dispaccio al Papa per ringraziarlo delle accoglienze fatte ai marinai inglesi.

— Fu distribuita la relazione dell'onor. Cadolini sulla nuova aula della Camera.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

ANCORA L'IMMOBILIARE
La dichiarazione di fallimento
Particolari sulla sentenza

Sappiamo che il Tribunale di Roma ha dichiarato il fallimento della « Società Immobiliare per imprese e lavori di utilità pubblica e agricola. »

La sentenza, riassunte le domande in contraddittorio degli interessati, chiedenti una il fallimento altra la moratoria, accenna alla adunanza dei creditori dicendo che la Commissione nominata dal [illegible] dente così « Quanto alla contabilità [illegible] bro soci, manca il libro inventarii dal 1863 a tutto il 1894. Nei libri giornali mancano le chiusure annuali dal 1894 inclusive ad oggi; mancano i copia-lettere dal 1863 al 4 maggio 1880; non sono vidimati dieci copia-lettere dal 4 marzo 1880 al 28 settembre 1883; il libro dei verbali del Consiglio d'Amministrazione comprendente il periodo dal 13 maggio 1880 al 9 gennaio 1888 non è bollato, nè vidimato. Inoltre, nei libri dei verbali delle assemblee riscontransi infrazioni alle disposizioni contenute nell'articolo 50 dello statuto sociale. »

La Commissione osservò ancora che « il nesso fra il conto obbligazioni in circolazione e quello dei prestiti e dello ammortamento è semplicemente apparente, poichè non eranvi norme scritte per regolare le emissioni delle obbligazioni, che venivano trattate ed eseguite direttamente dall'amministratore delegato. La mancanza di norme scritte, precise e regolatrici dell'emissione, impedì alla Commissione di potere controllare la circolazione delle obbligazioni risultante dalle situazioni contabili. »

La sentenza continua poscia dicendo che dalle risultanze della relazione della Commissione rilevasi che mancano se non due, certo una delle condizioni prescritte dalla legge per la concessione della moratoria. Al Collegio non resta, a parte qualsiasi altra indagine e considerazione, a termini dell'articolo 827 del Codice di commercio, che dichiarare il fallimento della Società; a ciò non opponendosi il voto dei creditori dacchè esso è semplicemente consultivo.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Prove abortite di una corazzata francese
Zola candidato a due seggi dell'Accademia

Ci telegrafano da Parigi, 18 giugno, sera:

A Brest si sono fatte le prove della corazzata *Descartes*. Con grandi sforzi si poterono fare raggiungere alla nuova corazzata 18 nodi all'ora. Fu impossibile però a continuare le prove, perchè gli ufficiali si erano accorti che la caldaia stava per scoppiare, come quella del *Jauréguiberry*.

Visto l'imminente pericolo, si dovette far rientrare la corazzata in rada. Il tubo della caldaia era già scoppiato.

— Zola mantiene la sua candidatura al seggio di Dumas. La pone anche al seggio di Say.

Il Ravelli sarà liberato

Parigi 19, ore 9 a. — Un dispaccio da Nizza al *Figaro* fa prevedere che il capitano Ravelli sarà liberato presto, poichè mancano le prove dell'accusa.

Secondo un dispaccio del *Petit Journal* il Ravelli sarebbe liberato oggi stesso.

Nell'isola di Candia

Atene 19, ore 9.15 a. — La Turchia rinforzò la frontiera. I turchi saccheggiarono il villaggio di Yoeite.

Sulla ferrovia di Smirne

Costantinopoli 19, ore 3.50 p. — Le voci che nei recenti fatti di Alecheir, sulla ferrovia di Smirne, furonvi 200 morti e 500 feriti e tremila operai siensi rifugiati a Smirne rifiutandosi di riprendere il lavoro, sono esagerate. Il numero dei morti e feriti ascende complessivamente a trentotto e dal 20 maggio in poi solo 250 operai abbandonarono il lavoro per timore dei briganti infestanti la regione.

I catturati liberati

Costantinopoli 19, ore 6.10 p. — Il nipote del dragomanno della legazione serba a Teheran e la signora francese catturati dai briganti il giorno 8 presso Yalova furono rilasciati mediante il pagamento di mille lire turche chieste dai briganti.

La stampa a Budapest

Budapest 19, ore 11.40 a. — La serata di gala al teatro d'opera in onore dei membri del Congresso internazionale della stampa riuscì splendida; vi assistevano le autorità; le delegazioni straniere della stampa furono applaudite. La grande terrazza, che dà sulla strada, era illuminata a giorno.

Andrassy e il generale Türr visitarono ieri la delegazione della stampa italiana. L'accoglienza fu cordiale; vennero scambiati saluti tra l'Italia e l'Ungheria.

Il pubblicista Valera, ferito nell'accidente della funicolare, migliora.

Alla Camera ungherese

Budapest 19, ore 5.40 p. — *(Camera dei deputati)* — Si approva il progetto che deferisce il giudizio in materia elettorale alla Curia reale. Il progetto comprende un articolo che punisce i preti che abusano della religione a scopo di agitazione elettorale. Tale articolo è approvato dopo viva discussione.

La Spagna compra incrociatori

Madrid 19, ore 4.40 p. — Il Governo chiederà alla Camera un credito per acquistare dall'industria privata a Genova due incrociatori.

Nell'isola di Cuba
Gli spagnuoli non hanno vinto

Londra 19, ore 8.50 a. — Il *Times* ha da Avana: Contrariamente alle asserzioni degli spagnuoli annunzianti una vittoria presso Puerto Principe, si assicura da buona fonte che il generale Castellanos, dopo vivo combattimento, dovette battere in ritirata con 1500 soldati, inseguito dagli insorti.

Avana 19, ore 10 a. — La dissenteria regna nell'esercito, la febbre gialla infierisce a Matanzas.

Il disastro del « Drummond Castle »
I cadaveri trovati

Brest 19, ore 7.50 a. — Finora sono stati rinvenuti 31 cadaveri in seguito alla catastrofe del *Drummond Castle*. Diciotto vennero seppelliti ieri nell'isola Molene.

Nuovo codice civile tedesco

Berlino 19, ore 4.20 p. — *(Reichstag)* Cominciasi la discussione in seconda lettura del nuovo codice civile.

Ancora il disastro in Giappone

Yokohama 19, ore 1.30 p. — Assicurasi che 10,000 persone si sono annegate nella violenta marea del 17 giugno, che si estese a sessanta miglia lungo la costa nord'est dell'isola Nippon. Parecchie città sono distrutte.

Il candidato repubblicano

Saint Louis 19, ore 8.10 a. — Mac-Kinley è stato nominato candidato repubblicano alla presidenza della confederazione. Entusiasmo indescrivibile.

Fra venezuelani e inglesi

New York 19, ore 1 p. — Il *World* pubblica un dispaccio da Caracas, annunziante che il console di Venezuela a Trinidad ha segnalato un conflitto sanguinoso fra venezuelani e inglesi.

Ancora gli assassini della baronessa Valley

Sono stati arrestati tre individui che hanno preso parte all'assassinio della baronessa Valley a Parigi.

Tutti e tre sono pienamente confessi.

Il caporione è un giovane di 18 anni, certo Zaglieo, il quale era stato beneficato dalla vittima; [illegible] furono presentati dall'amico alla baronessa come mediatori d'usura.

Fa il giro dei giornali l'aneddoto riferentesi allo schiaffo dato dalla defunta ad un ufficiale a Wiesbaden, durante un pranzo di gala.

Pei giornalisti

Il Parlamento norvegese ha votato due stipendi di 1000 corone l'uno, per i giornalisti che si vogliono perfezionare all'estero.

E' questo il primo Stato che favorisce la stampa.

Il centenario del gas

La città di Birmingham e in generale tutta l'industria inglese, si preparano a festeggiare con solennità la prima applicazione in Inghilterra del gas per l'illuminazione.

Questa innovazione fu attuata nel luglio 1798 in una officina di Birmingham dall'inglese Murdoch, che passa a torto per l'inventore. Egli ha contribuito largamente a farlo adoperare. Il suo primo tentativo però non avendo destato interesse, egli dovette aspettare sei anni l'occasione di rinnovarlo. Alla notizia della pace di Amiens, illuminò a gas alcuni edifici di Birmingham. La nuova illuminazione [illegible] del tempo a [illegible] e Londra, dove la prima via rischiarata a gas fu la Pal Mall nel 1807.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La misteriosa scomparsa di un giovane scultore
Grandi regate internazionali a Torino

Ci telegrafano da Torino 19 giugno, sera.

(Zaccaro) — Da parecchi giorni manca di casa il giovane Salvatore Massera. Egli era amantissimo della pesca e sovente coll'amo vedevasi a pescare lungo le rive del Po. Domenica andò a pescare e non lo si vide più ritornare.

Credesi che nel pescare sia caduto nel fiume e perito annegato. Potete immaginare il dolore in cui è immersa la sua famiglia.

— Nei giorni 28 e 29 corrente avranno luogo sul Po le grandi regate estive internazionali, alle quali prenderanno parte i nostri canottieri italiani e stranieri. Vi saranno gare di imbarcazioni a tipo diverso, mandolini, skiffs turche, alla veneziana ecc. Premii in medaglie ed oggetti d'arte per lire 5000 alle Società concorrenti.

Gli inglesi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 19 giugno, sera:

Alle 8 stasera a bordo della nave ammiraglia lord Seymour ha offerto un pranzo di venti coperti al viceammiraglio Corsi. Erano invitati pure il prefetto, il commissario regio, ammiragli, generali e il console inglese.

Vedere appendice
Le fila di un processo
[illegible]

Una Mostra artistica a Torino

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* e riportiamo perchè fa onore al nostro egregio corrispondente torinese prof. Zaccaro:

« Da giorni è aperta l'Esposizione dei saggi di pittura e di disegno, eseguiti dalle allieve della sezione femminile del *Falchetto* nell'anno 1895 96.

E' una esposizione modesta, ma non perciò priva d'interesse. Nella sezione dei dipinti e disegni di fiori vi si trova qualche lavoretto lodevole, specialmente quelli delle signorine Demaria e Lessona; ma dove il pubblico maggiormente si sofferma è nella sezione di paesaggio e figura, di cui i risultati sono davvero soddisfacenti e notevoli, ed, oltre ad attestare la bontà dell'insegnamento, fanno onore all'insegnante prof. Zaccaro.

Quivi, in modo speciale, spiccano una copia di un paesaggio del Delleani, ed una grande marina ad olio della signorina F. Gilardini, figlia del consigliere comunale. Le signorine Battetta, Suglio, Bonazzo, Gilardini, Laura e Favini si fanno ammirare per i loro bellissimi paesaggi ad acquerello ed a tempera. Nel disegno di figura si distinguono le signorine Coppari, Boccaccini, Campari, Armandis, Gilardini, Lanza, ecc. »

Il marchese di Mores in Sardegna

Telegrafano da Sassari, 18:

Produsse impressione la notizia del massacro del marchese Mores. Egli viveva da anni in Francia, ma è di origine sarda, e anche l'anno scorso venne a Sassari a visitarvi varii suoi parenti promettendo di ritornarvi con la signora e figli. In quell'occasione fece delle elargizioni, specie ai poveri del paesello di Mores che lo festeggiò.

Precipitata da un dirupo!

Da sabato scorso nel Comune di Ponte-Chianale (Saluzzo) borgata Chianale, erasi avvertita la scomparsa d'una ragazzina di 14 anni, certa De-Costanzi Maria, che trovavasi allogata in qualità di serva presso i fratelli Prochietta.

Il padre ed i parenti la ricercarono per alcuni giorni inutilmente, per dandone avviso all'Autorità, quando lunedì scorso essa venne trovata cadavere ai piedi di un alto dirupo.

Tutto quello che si sa si è che essa trovavasi al pascolo del bestiame alle falde di quel dirupo stesso ove, ad un dato momento, non la si vide più, ed i pastori che colà si trovavano ebbero a notare la sua scomparsa.

Non si sa ancora se trattisi di disgrazia o di delitto; l'autorità indaga.

Il grave pericolo corso da un treno
Una macchina che sfonda un muro
e precipita in un fiume

L'altra mattina, provenienti da Bergamo e accompagnati dai loro superiori, giunsero a Brescia circa duecento giovinetti appartenenti al collegio Bana e diretti alla volta di [illegible]

La direzione del tram assunse l'incarico di trasportare i duecento giovinetti con un treno speciale. Verso le 10, il treno partiva, ma a poca distanza di Brescia poco mancò che avvenisse una catastrofe.

Nelle vicinanze di S. Maria il tram deve attraversare il binario della ferrovia.

Il treno aveva appena superato con tutte le precauzioni quel difficile transito, quando la macchina per un improvviso guasto, non potè ubbidire al freno; la locomotiva uscì dal binario, e dopo di aver percorso una quarantina di metri andò a urtare violentemente contro un muricciuolo che costeggia le rive del fiume Garza. Il muricciuolo cadde completamente, e la macchina precipitò nel Garza.

Il macchinista, vista la gravità del pericolo, balzò dalla locomotiva, non riportando fortunatamente che una leggera ferita a una mano.

Precipitata dall'altezza di due metri, la macchina servì fortunatamente di argine ai vagoni. Ad accrescere l'inevitabile confusione del momento sorse una voce che gridava — *Fuggite, perchè sta per scoppiare la caldaia.* Fu uno spavento e un fuggi fuggi generale!

I convittori del collegio Bana partirono poco dopo colla ferrovia per la loro destinazione.

Il nuovo direttore della rete mediterranea

Il Consiglio della rete ferroviaria mediterranea, radunatosi ier l'altro a Milano, commemorò il defunto presidente senatore Allievi e nominò suo successore l'ingegnere Giovanni Maraglia, noto [illegible] e banchiere.

Gli azionisti saranno convocati il 17 luglio per l'approvazione delle convenzioni per le nuove costruzioni e i provvedimenti per le Casse patrimoniali e la riserva durante il rimanente del settennio di esercizio sociale della rete.

ERA UNA INVENZIONE

Si smentisce in modo assoluto la notizia diffusa ieri dalla *Perseveranza* che l'on. Crispi abbia indirizzato una richiesta alla Corte dei conti per ottenere un'indennità — che si faceva salire a lire 28,000 lire una volta tanto — per gli anni di servizio da lui dedicati al paese nelle varie cariche pubbliche occupate.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 19 — Il piroscafo *Perseo* ha proseguito pel Plata.

Montevideo 19 — Il piroscafo *Regina Margherita* è partito per Genova.

Massaua 19 — Il piroscafo *Manilla* è partito per Napoli con truppe rimpatrianti.

NECROLOGIO

A Verona è morto Enrico Beni, capitano nei bersaglieri — A Tregnago (Verona) il dott. Michele Chiaramonti [illegible]

A Schio è morto il medico-chirurgo dott. Alessandro Panozzo.

A Parma è morto il negoziante Manfredo Luigi Sanelli — A Milano il sac. don Giovanni Rota — A Savona il cav. G. B. Giusto, maggiore di fanteria — A Volturno Carlo Kurrick, impiegato nelle ferrovie — A Casoe Alessandro Riba noto tipografo — A Torino suor Anna Vittoria Diva — A Milano il dott. Luigi Villa — A Firenze il comm. Giuseppe Incisitanti, capo-divisione di ragioneria ed economo al Ministero dell'Interno.

A Pelagosbra (Canton Ticino) è morto il sindaco Fedele Morsi.

CRONACA
CALENDARIO

Sabato 20 giugno: S. Giuliana Falc.
Domenica 21 giugno. S. Luigi Gonzaga.
Sole leva ore 4 m. 24; tram. ore 8 m. 2

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 22 corr. alle ore 11 1/2 per trattare sui seguenti argomenti:

I. Comunicazioni della presidenza — II. Approvazioni delle liste elettorali commerciali — III Rapporto sulle Cooperative di consumo — IV. Rapporto sopra domanda riguardante le Agenzie dei prestiti sopra pegno.

La causa del gas — Ieri avanti la Corte d'Appello Sez. I. presieduta dal primo presidente senatore Santamaria Nicolini fu discussa la causa della Società del gas contro il Comune di Venezia per la riforma della sentenza del locale Tribunale civile che ammetteva le domande del Comune pel ribasso del prezzo del gas per l'illuminazione pubblica in seguito alla diminuzione del prezzo del carbone e dei noli.

Rappresentavano la Società gli avvocati Gastaldis, Deodati del nostro foro, Malenchini di Firenze e l'on. Villa presidente della Camera dei deputati.

Le ragioni del Comune erano sostenute dall'avvocato Prospero Ascoli.

R. Istituto veneto — Nell'ordinaria adunanza, che avrà luogo domani alle ore 11.20 precise, si faranno le seguenti letture:

E. Tezza. Chi insegnasse a scrivere ai magiari — *A. Favaro*, Frammenti e documenti dell'esperimento mercato — *A. Stefani* Azione delle precisione arteriose sui vasi e sul cuore — *C Crema*, Adel sinai agli scheletri del Mosshalkalk di Recoaro. (Nota presentata dal s. c. C F Parona).

Circolo di cultura etico-sociale — I soci sono invitati, nella sede a S. Stefano, palazzo Morosini, ad una riunione straordinaria che avrà luogo oggi alle ore 9 pom. nella quale il socio comm. C. A. Levi parlerà su Nicolò Tommaseo.

Palestra marziale — Domani alle ore 7 ant. in Palestra S. Provolo avrà luogo la seconda lezione domenicale — Il prof. Gallo ha disposto che i componenti la fanfara si trovino in Palestra alle ore 8 ant. per ricevere delle urgenti comunicazioni.

Festival a S. Maria Formosa — Il Comitato ci prega di dire che, per rendere più attraente la festa a S. Maria Formosa, fu ideato un nuovo sistema d'illuminazione del Campo e delle contrade adiacenti sotto la direzione dell'artista sig. Giovanni Bressa.

Incrociatore americano — Ieri nel pomeriggio gittò l'ancora davanti ai giardini, l'incrociatore degli Stati Uniti *Marblehead* proveniente da Corfù. Vi fu il solito scambio di salve.

La tariffa daziaria del Comune chiuso di Venezia con Murano, edizione 1896, si vende, al prezzo di una lira, allo Stabilimento Tipografico successore M. Fontana in Calle Specchieri, S. Marco. Alla tariffa sono allegate le disposizioni per la sua esecuzione e varie tabelle ed avvertenze interessanti.

Generosissima elargizione — Il signor Ferruccio dott. Putelli specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola, dirige al Prefetto la seguente lettera

Ill. sig. Presidente del Comitato per l'Ospedale dei bambini

Mr W. Warde Aldam per festeggiare la guarigione dell'egregia consorte, da me curata quale specialista insieme al chiarissimo collega dott. Cavagnis, all'*Hotel Danieli*, e per manifestare la sua gratitudine per l'assistenza medica e le premure prodigategli nell'Albergo, mi esterneva la generosa intenzione di elargire una certa somma in beneficenza e mi pregava di indicargli una istituzione cittadina [illegible] da privati.

Fui lieto di designargli la istituzione presieduta e propugnata con tanto amore e slancio dalla S. V. Ill., ed oggi ricevo da Doncaster (Yorkshire) un *chèque* di 50 lire sterline (L. 1344.50) che mi affretto a rimettervi.

La riconoscenza del gentiluomo inglese non poteva estrinsecarsi con maggiore gentilezza e nobiltà.

Bene augurando a Lei Ill.mo sig. comm. e al di Lei generoso apostolato, colla massima considerazione

Dev. Dott. Ferruccio Putelli

Il Consiglio direttivo esprime vivi ringraziamenti all'egregio dott. Putelli e la maggiore gratitudine al munificente Mr Warde-Aldam che, animato da nobilissimi sentimenti di carità, rendendosi altamente benemerito della carità veneziana, ha voluto con così cospicua elargizione venire in aiuto dell'Ospedale dei bambini poveri.

Somma raccolta e depositata L. 138,160 21.

Onorificenza. — Il sig. Ugo Chelotti, nuovo direttore del locale ufficio telegrafico centrale, su proposta di S. E. il ministro Carmine, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il personale dell'ufficio a mezzo di una Commissione gli ha ieri fatto consegnare le insegne dell'Ordine, accompagnate da un indirizzo ispirato ai più nobili sentimenti di simpatia e di affetto pel degno funzionario.

Commercio del carbone fossile — Abbiamo ieri pubblicato che la Camera di Commercio di Genova deliberò di insistere presso le principali altre Camere del regno affinchè vogliano interessare la Camera di Commercio italiana di Londra per ottenere che non vengano poste in atto le nuove esorbitanti proteste degli armatori inglesi circa il contratto di noleggio per il trasporto dei carboni nei nostri porti.

Crediamo opportuno di aggiungere che l'argomento fu già ampiamente studiato, dietro iniziativa della nostra Camera di Commercio, da una numerosa riunione di negozianti e sensali di carbone [illegible] quali dichiararono essere inaccettabile la modificazione voluta dagli armatori nei contratti di noleggio per i porti del Canale di Bristol nel noto acconciato, e manifestarono anzi il voto che la responsabilità che ora incombe a tale riguardo ai capitani che salpano da quei porti sia estesa a tutti gli altri porti del Regno Unito; fecero voti perchè sia mantenuto l'uso attuale riguardo alla pesatura dei carboni ed al pagamento delle spese relative; e perchè non siano imposte le clausole che si riferiscono alla scelta del sensale e del personale addetto allo scarico.

Gita a Possagno — Per circostanze superiori alla volontà del Consiglio direttivo della *Lega fra gl'insegnanti*, la gita a Possagno che doveva seguire domani, domenica, è rimandata ad altro prossimo giorno che verrà comunicato, in tempo utile, agli aderenti mediante circolare.

Anticipazione degli esami di licenza e di promozione. — Gli alunni della prima classe dei Licei regi e pareggiati e i giovani che frequentano una scuola privata o paterna, i quali nell'anno in corso compiano il 20° anno di età, oppure nell'anno stesso e nel successivo siano soggetti al servizio militare e all' [illegible] categoria, [illegible] presentarsi all'esame di promozione e di ammissione alla 3ª classe del Liceo dopo un anno dal conseguimento della licenza ginnasiale.

Gli alunni della seconda classe di istituto tecnico e i giovani provenienti da scuola privata o paterna, i quali si trovino nelle predette condizioni, possono presentarsi all'esame di promozione o di ammissione alla 4ª classe di istituto tecnico dopo due anni dal conseguimento della licenza della scuola tecnica e dalla ammissione alla prima classe dell'istituto.

Le gazzose ed il selz della rinomata fabbrica Billi e Pischiutta (Riva di Biagio 1304) sono da preferirsi perchè l'acqua con la quale vengono confezionate, è filtrata col filtro del Dr. E. Lovati. Rapp. I. G. Belliero e C., S. M. Formosa, Cavalleria, 5335.

Biblioteca del popolo. — Interessato dai signori coniugi Robertson, il signor Carnegie di Pittsburg (Stati Uniti), filantropo di fama mondiale, che fondò nel Nord America ed in Inghilterra diverse Biblioteche popolari, offrì alla Biblioteca educativa del popolo di Venezia L. 125, promettendo, se la Biblioteca andrà sviluppandosi, di porgere nuovi sussidii.

Il comm. Graziano Ravà regalò 120 volumi di opere varie.

Il sig. rev. Robertson diede in dono un'ottima scrivania che necessitava alla Biblioteca.

A questi benemeriti, la Commissione della Biblioteca porge i più vivi ringraziamenti a nome anche degli operai frequentatori.

R. Scuola superiore di commercio — Si avvertono gl'interessati che il 24 giugno comincierà in questa Scuola una sessione di esami di ammissione al 1° e 2° anno di corso per l'anno scolastico 1896 1897.

Le domande d'iscrizione a detti esami dovranno essere redatte in carta da bollo da centesimi 50, indicare il nome e cognome del candidato, la sua paternità, maternità e luogo di nascita, ed il domicilio della famiglia, e avere allegati i seguenti documenti: *a)* fede di nascita; *b)* certificato degli studi fatti.

Tali domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 22 del corrente mese; all'atto della presentazione, dovrà essere pagata, presso l'Amministrazione della Scuola, la tassa di ammissione in L. 50.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Per l'Accademia Navale — Il Municipio avvisa che a tutto il mese di luglio a. c. resta aperto il concorso a due piazze di fondazione veneziana Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi presso la R. Accademia di Livorno.

Potranno concorrervi i giovani di nazionalità italiana e che appartengano a famiglia veneziana domiciliata nel Comune.

Industria indecente. — Riceviamo e pubblichiamo, raccomandando il pronto rimedio a cui spetta, la lettera seguente:

Ill. sig. Direttore,

Voglia Ella nell'interesse del decoro della nostra città spendere una parola per far sopprimere uno scandalo che si fa torto di fronte ai forestieri.

Stamane col vaporetto delle 10 al pontone di Via Garibaldi salirono due donne del popolo che seccare, come me, al Lido.

Non appena entrate nel grande viale, cominciarono a dar noia ai forestieri chiedendo l'elemosina non solo, ma non si peritarono di entrare nei villini abitati, e ciò all'identico scopo.

Se queste due donne avevano potuto pagare i 40 centesimi di andata, e tenevano certamente i 40 pel ritorno, non era il bisogno che le spingeva ad elemosinare, ma il vizio e l'*opportunità* di fare una *girata* alle spalle dei bacoli.

Frattanto nè una guardia municipale dette loro noia, nè un carabiniere. Segue la f.

Furto in un negozio — Ieri mattina alle sette, la moglie di Giacomo Garlato, abitante ai Barri, esercente vendita vino in Campo Maria, appiedi del ponte, trovò aperto l'esercizio. Entratevi, constatò che i ladri durante la notte avevano visitato il locale.

Dal cassetto del banco, la cui chiave era stata lasciata nella toppa erano stati rubate: 40 lire in monete di *nickel*; 24 lire in pezzi nuovi da un centesimo; ed altre 22 lire pure in rame.

Dal vicino cassetto, che i ladri scassinarono, mancavano tutte le carte private del Garlato, un portamonete vuoto e la licenza politica dell'esercizio.

I ladri se ne andarono senza toccare l'emporio di bottiglie di cui è fornito l'esercizio.

Il Garlato è certo di avere chiuso benissimo l'esercizio la sera precedente, anzi dichiara di essersi, come al solito, assicurato se era ben chiuso spingendo la porta.

Date queste circostanze di fatto, e dal non essersi riscontrato nessuna traccia sulla serratura, si ritiene che i ladri abbiano usato chiavi adulterine.

I tre anelli rinvenuti — I tre anelli d'oro che quel tedesco alloggiato al *Metropole* credeva di avere dimenticati in una casa in Ramo degli armeni, fatto al quale abbiamo ieri accennato, li rinvenne nella propria camera dell'Albergo e precisamente nel tiretto del comodino.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e non più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Una colonna d'arte — La Ditta S[illegible] seppe, Pianta Alfonso e Merli Tommaso ha presentato domanda a questo Municipio, per ottenere il permesso di occupare una colonna d'aria sovraincombente al rivo comunale delle Ostreghe a S. Maria del Giglio in Sestiere di S. Marco per la superficie di metri quadrati 11,16, allo scopo di costruire un ponte di comunicazione fra gli stabili Mappali N. 2982-83 e N. 2818. Avviso a chi crede aver diritto di opporsi.

Il Comitato per la Cassa di risparmio e prestiti fra il personale ferroviario di Venezia ha indetto una adunanza per oggi alle 8 pom. nei locali della Cooperativa ferroviaria per discutere lo statuto ed eleggere le cariche.

Stato civile — Bollettino del giorno 19 — Nascite Maschi 7 — Femmine 8 — Totale 15.

Matrimoni Celebrato a S. Pietro di Feletto, Da Dalto Pietro, magazzin, con Ferrandi Rachele, sarta, [illegible]

Decessi: Marcello Ronchi Maria, di anni 50 comag. casalinga di Venezia — Savoldelli Edwige 28 nubile, civile di Mira — Merewether John Da[illegible] 5[illegible], celibe possidente di Clifton (Inghilterra) — Vianello Gerome 56, coni., marinaio di Pellestrina — Gambilla a Giuseppe 47 celibe già macellaio di Mira — Silva Francesco 35 coni., falegname di Venezia — Crovato Domenico 31 coni., falegname id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Non tutto quel ch'è uno è veritiero.
Personal l'altro, ma è intier l'intero.
Spiegazione della Sciarada d'ieri. Teoria

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Lido — Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 dalla Banda *Daniele Manin*

1 Marcia, Lopez — 2. Sinfonia *Nabucco*, Verdi — 3. Duetto *Ruy Blas*, Marchetti — 4 Mazurka *[illegible]*, Berti — 5. Potpourri *Excelsior*, Marenco — 6 Quintetto *Ballo in maschera*, Verdi — 7. Polka *Aurora*, Keller

[illegible] — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla Banda Operaia [illegible], sulla Riva degli Schiavoni, dalle 8 1/2 alle 10 1/2

1. Marcia *L'Unione*, Gemma — 2 Sinfonia *Marta*, Flotow — 3 Walz *Pluie de diamants*, Waldteufel — 4. Fantasia per cornetto, *Sonnambula*, Bellini — 5. Polka *[illegible]*, Waldteufel — 6. Potpourri *[illegible]*, Verdi — 7 Galop *I Bersaglieri*, Rosenkranz.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(Udienza di ieri)

Rinima

Il facchino Arturo Manoli per furto di lire quattordici e cent. cinquanta, contenute in una cassa di legno, che allo scopo ruppe, si busca sei mesi e venti giorni di reclusione.

L'immancabile

Il facchino Pietro Mezzana per oltraggi al delegato alla ferrovia Angelo Menganello è condannato a venticinque giorni di reclusione.

Pres Sammarliva — P. M. Prodorsi

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza di ieri)

Presidente cav Merati — Consiglieri Ral, Orio, Bonomi — P. M. cav. Amati

Furti — Appropriazione indebita — Falsa deposizione — Ferimento

Basola Luigi, di anni 28, cameriere disoccupato di Verona, condannato da quel Tribunale a mesi 18 di reclusione per rapina, ebbe confermata la sentenza.

— Coletti Antonio, di anni 33, venditore girovago di merci, che riceveva dal negoziante Giovanni Fabris di Treviso, con obbligo della restituzione ogni sera della merce invenduta e del valore di quella venduta al proprietario, fu dal Tribunale di Treviso condannato a mesi 5 e giorni 12 di reclusione per appropriazione indebita di merce e denari a danno del Fabris. La Corte confermò la sentenza.

— Biasin Eugenio, di anni 33, di Treviso, condannato da quel Tribunale a 5 mesi di reclusione per falsa deposizione in giudizio, ebbe confermata la condanna.

— Marcolo Ermenegildo, di anni 20, di S. Apollinare, condannato di furto e condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi otto di reclusione, ebbe confermata la sentenza.

— Fu pure confermata la sentenza 8 maggio 1896 del Tribunale di Bassano, che per furto condanna Terine Angelo di anni 19 di Dansilio a mesi 5 e giorni 16 di reclusione.

Anno CLIV — 1896. Domenica 21 Giugno N. 179

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 12,50 all'anno; 6,50 al semestre e lire 3 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nel l'Unione postale, it. lire 26 all'anno lire 10 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 969 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo. e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7º IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera:

Presiede il presidente Villa — si comincia alle ore 2.

Si stabilisce che una delegazione della presidenza assieme ai deputati della Provincia assista a Bologna all'inaugurazione del monumento a Minghetti il giorno 28 corr.

Interrogazioni

Esaurita una interrogazione di Tizzoni che reclama si facciano lavori nel lago di Bientina per dar lavoro agli operai che tornano dalla Francia;

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, risponde al deputato Santini, il quale desidera sapere se in presenza di provvedimenti che si discutono in un Parlamento estero (il francese) contro l'esercizio professionale medico da parte di stranieri benchè residenti in quel paese e quivi laureati, quali provvedimenti intende prendere il governo italiano a riguardo di stranieri di quella nazionalità, i quali non pure non hanno chiesta la cittadinanza italiana, ma liberamente esercitano la professione senza essere forniti del rispettivo titolo accademico delle Facoltà universitarie italiane. Dichiara che la legge Casati provvede ai casi contemplati in questa interrogazione, e la legge sarà rispettata.

SANTINI prende atto e raccomanda al ministro di essere vigilante.

Il catasto

BRANCA, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione dei deputati Papa e Benedini sui propositi del governo intorno al disegno di legge sul catasto. Conferma le dichiarazioni già fatte allo stesso on. Papa, rispondendo ad altra sua interrogazione. Il ministro fece conoscere i suoi intendimenti alla commissione parlamentare, che esaminerà il disegno di legge; il suo dovere l'ha fatto. Attende ora le deliberazioni della commissione stessa.

PAPA: — Come non fu soddisfatto delle dichiarazioni di due mesi fa, così non è soddisfatto di quelle di oggi. Lamenta che su questo disegno di legge non sia ancor presentata la relazione, mentre il relatore è nominato da quattro mesi. Tutto ciò è grave mentre urge che la legge sia approvata. (*Voci diverse*).

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, spiega a Zavattari perchè furono traslocati alcuni impiegati ferroviarii della Rete Mediterranea; — ma ZAVATTARI dice che furono traslocati, perchè non hanno voluto desistere da una causa iniziata contro la Società; e protesta.

Acconsentendole Rudinì, la Camera prende in considerazione la proposta di Agnini, così concepita:

« Le condizioni richieste dal paragrafo 3 dell'art. 2 della legge 24 settembre 1882 per la iscrizione nelle liste elettorali, si intendono soddisfatte dalla indicazione di saper leggere e scrivere e di aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni risultante dal foglio di congedo dei militari congedati anteriormente alla legge 11 luglio 1894. »

Si approva il disegno di legge *Condono di sopratasse per contravvenzioni alle legge sulle tasse di bollo, registro, assicurazioni, manomorta, ecc.* — e segue il

Bilancio di agricoltura

Nuove e rinnovate raccomandazioni: che i prodotti si estendano all'industria agraria e ferroviaria; — che l'ufficio *Informazioni* presso il Ministero funzioni meglio; — che con una legge organica si provveda allo stabile assetto dell'ordinamento tecnico e del personale insegnante nelle scuole industriali e professionali, e si soccorra di sussidii straordinarii le più bisognevoli e meritevoli — che si pensi dell'Agenzia commerciale di Beyrut, la quale nacque in luogo di giovare al commercio nazionale; — che si controlli l'operato della Camera di Commercio di Alessandria d'Egitto; — che si rendano più solleciti i mezzi di trasporto; — che si riformi la nostra legislazione sulla proprietà industriale e sui diritti d'autore non corrispondente ai progressi del giorno e alla estensione dei rapporti internazionali; — che siano soddisfatti i desiderii degli impiegati straordinarii dipendenti da questo ministero.

DE FELICE vuole che si studi la ripartizione delle terre demaniali in Sicilia alle Cooperative di agricoltori — e IMBRIANI rileva che nelle provincie meridionali sono ancora da ripartire 700,000 ettari di terreno, e torna a parlare di Barletta e della sua Cassa di risparmio. — DI SAN GIULIANO raccomanda di rendere veramente benefica la quotizzazione dei terreni demaniali, e cita a esempio il bosco Montello. — GUICCIARDINI dice la questione è molto importante e si riserva di studiarla.

[illegible] piccante

Discutendosi la questione delle terre da ripartirsi, IMBRIANI dice: Il ministro ier l'altro mi piacque, ieri mi dispiacque. (*Oh! oh!*) Si invoca sempre la legge, ma questa è facile ad eludersi. Vi ricordo questo fatto. La legge romana proibiva di precipitare le vergini dalla rupe Tarpea.

VOCI: — Che c'entra?

IMBRIANI: — Pure quando si trattò di precipitarvi la figlia di Seiano, il manigoldo prima le tolse il cinto di Venere, (*Risa*) poi la deflorò (*Oh! oh! Rumori*) poi la precipitò. (*Risa enormi.*)

VILLA lo richiama energicamente.

IMBRIANI: — Così la legge si elude. L'esempio vale per la burocrazia. Nella burocrazia, per stando nella legge, si crea un vero brigantaggio (*Rise.*) A Bisanzio anche, signor presidente! (*rise*) la legge proibiva di presentarsi nudi in teatro (*ilarità vive*), ma l'Imperatrice Teodora (*Rise*) si metteva una cintola ai fianchi e così non era più nuda. (*Ondate vivissime di ilarità.*)

VILLA richiama di nuovo Imbriani.

IMBRIANI: — Scusi, mi sono venuti in mente questi fatti per analogia (*ondate di rumori e risa*) e ritorno nuovamente a parlare di quei liquidatori che prendono tutto quello che liquidano. (*Rise.*) Ho qui una lettera da Barletta (*Oh! prolungatissimo*) Ricorderò a Guicciardini la massima di messer Francesco Guicciardini. (*Rise.*)

Legge un grosso volume tra la viva ilarità della Camera; terminando, lo stesso Imbriani è costretto a ridere. I deputati dell'Estrema Sinistra lo circondano ridendo clamorosamente.

GUICCIARDINI, rivolto a Imbriani in modo energico: — Quando sono a questo posto non mi curo di dispiacere a Tizio e a Caio. Sono semplicemente un osservatore della verità e della giustizia!

IMBRIANI: — Bene, bene! questo è proprio il caso della verità e della giustizia!

GUICCIARDINI: — Non questo!

IMBRIANI: — Sì, a Barletta abbiamo un caso di grave giustizia che si deve applicare contro i depr datori pubblici! (*Rumori*)

VILLA scampanella.

GUICCIARDINI eccitatissimo siede, borbottando fra rumori prolungati.

AGUGLIA, a proposito della fillossera, domanda che a norma di legge siano distrutte le viti nelle zone infette. PANATTONI invece crede migliore il metodo curativo che il distruttivo. E MORPURGO segnala lo speciale pericolo d'infezione fillosserica a cui la provincia di Udine è esposta, e domanda al ministro di disporre che ivi sia fatta una larga distribuzione di viti resistenti al temuto flagello.

VISOCCHI, relatore, dimostra come sia necessario che l'iniziativa privata venga in aiuto del governo per combattere la fillossera — e GUICCIARDINI dichiara che applicherà il metodo distruttivo, la diffusione delle viti americane e il metodo curativo secondo le località e i bisogni.

Dopo un'altra piccola accademia in prò dell'agro romano — si arriva a votare il cap. 117 ed ultimo del bilancio, lo stanziamento complessivo e il disegno di legge relativo.

Si approva il disegno di legge sulle esposizioni e i consorzi minerarii — e poi si comincia a discutere il

Bilancio dell'istruzione

SCOTTI dimostra che bisogna risolvere il problema delle università, dichiarandosi in massima favorevole al progetto Baccelli, come venne modificato dalla commissione. E' decisamente favorevole alla soppressione delle piccole università. E fa alcune osservazioni sulla istruzione secondaria.

MOLMENTI riconosce che le nostre gallerie ed i musei sono da qualche tempo a questa parte, grazie specialmente all'on. Baccelli, affidati a uomini dotati di vero intelletto e di vera coltura. Tuttavia molto resta ancora da fare, specialmente per la conservazione dei nostri grandi monumenti architettonici.

Raccomanda al ministero di provvedere all'ordinamento dei nostri istituti di belle arti; vo[illegible]rebbe poi istituiti in alcune delle nostre più storiche ed artistiche città scuole di architettura, come quella fondata a Venezia per cura dell'amministrazione comunale.

Passa ad esaminare il nostro ordinamento amministrativo scolastico; vorrebbe che il consiglio scolastico provinciale avesse a presidente non il prefetto ma un eletto del consiglio provinciale. Trova inutile l'ufficio di provveditore agli studi, che una volta si dava per meriti patriottici ed ora si dà ad insegnanti inetti e sveglati.

Parla poi del modo come nei nostri istituti secondari si impartisce l'insegnamento, e trova difettoso principalmente il metodo con cui si insegna la lingua e la letteratura italiana, notando che il lato artistico di questo insegnamento cede il campo alla eccessiva erudizione ed al soverchio criticismo.

Osserva che [illegible] anemici istituti di istruzione secondari, fabbrica di spostati e di malcontenti. Anche le Università danno ogni anno un numero di laureati superiori a quello che può occorrere al paese. Bisogna aver il coraggio di sopprimere gli istituti difettosi e soverchi, convergendo ciò che si spende in tanti dannosi ginnasi comunali pareggiati a migliorare la condizione degli insegnanti elementari.

Osserva che la scuola disciplinata può rendere utili servigi; riconosce però che la libertà dell'insegnamento debba trovare un limite, affinchè non possa convertirsi in un pericolo per le istituzioni nazionali.

Quanto all'insegnamento elementare, osserva che il principio della istruzione obbligatoria è fallito nella sua applicazione; è una triste verità che a chi sa poco e male è talora preferibile chi non sa nulla.

Nelle scuole rurali non si provvede a coordinare gli orari colle necessità della vita agricola, e, mentre si insegnano nozioni inutili e confuse, non si provvede ad insegnare ciò che potrebbe fare di quei fanciulli buoni e intelligenti agricoltori.

Si riserva di parlare in altra occasione dell'arduo problema dell'insegnamento religioso. Per intanto richiama l'attenzione del Ministero sui problemi da lui accennati. (*Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

Si proclama votato il bilancio di agricoltura con 184 voti favorevoli e 46 contrarii. Anche le leggine discusse oggi sono approvate a scrutinio segreto.

DE FELICE opta per Catania — e si dichiara vacante il IV Collegio di Roma.

Si decide di tenere domani seduta dalle 10 in poi con breve intervallo — e si termina questa alle 7.25.

I progetti militari
discussi ieri negli uffici della Camera
Gli uffici sono favorevoli

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera:

Gli uffici della Camera erano oggi animatissimi, come si prevedeva, dovendosi discutere gli ordinamenti militari, tornati dal Senato.

Al *primo* ufficio De Amicis, Salaris e Valle Angelo combatterono i progetti militari, che vennero difesi da Antonio di Laurenzana e Parpaglia, il quale si dichiarò favorevole, ammettendo alcune modificazioni di dettaglio. Si è proceduto alla nomina del commissario e fu eletto dopo ballottaggio Parpaglia con 20 voti contro 18 riportati da De Amicis.

Nel *secondo* ufficio Bracci combattè il progetto che fu difeso da Borgatta e De Blasio favorevole con alcune riserve. Fazi avrebbe preferito la riduzione di alcuni corpi d'esercito. Anche Facheris fu favorevole, sostenendo l'equilibrio fra le spese e l'ordinamento tecnico. Muratori invece combattè il progetto, e a lui si associò Spirito. Venne eletto commissario Borgatta con voti 21 contro Muratori che ne ebbe 15.

Al *terzo* ufficio Piccardi parlò favorevole alle proposte ministeriali, Fortis le combattè. Piccardi sostenne che le proposte del governo rovineranno materialmente e moralmente l'esercito. Pais combattè il progetto prevedendone dannose conseguenze. Fu eletto commissario Pais con voti 18 contro Piccardi che ne ebbe 13.

Nel *quarto* ufficio Afan de Rivera propose un ordine del giorno sospensivo. Marazzi e Ferraris combatterono il progetto. Ferraris disse che si dichiarava contrario, specialmente dopo le obbiezioni di Afan de Rivera. Questi fu eletto commissario.

Nel *quinto* ufficio Lovito si disse preoccupato dei pareri delle notabilità tecniche, tutte contrarie ai progetti. Franchetti invece li difese. Zavattari parlò contrario ai Collegi militari. Garibaldi dichiarò esiziale il progetto: disse che darebbe un voto di fiducia al Ministero se Ricotti ritirasse il progetto. Donati propose un ordine del giorno perchè sia mantenuta ferma la somma del bilancio e perchè una Commissione presieduta da Ricotti sancisca l'ordinamento tecnico. Agnini propose un ordine del giorno per propugnare la nazione armata, ma fu respinto. Fu eletto commissario Franchetti con 20 voti contro Garibaldi che ne ebbe 14.

Nel *sesto* ufficio Lucifero e Carenzi fecero obbiezioni d'ordine tecnico. Torraca dimostrò che, non potendosi aumentare il bilancio, è inevitabile ridurre gli organici. Luzzatto gli replicò che si potranno ridurre i corpi d'esercito. Si elesse Torraca commissario con 19 voti contro Lucifero che ne ebbe 17.

Nel *settimo* ufficio Di Lenna si dimostrò favorevole, Del Balzo contrario. Fu eletto commissario Di Lenna con 19 voti contro 12 dati a Del Balzo.

Nell'*ottavo* ufficio fu eletto commissario Rubini favorevole con 17 voti, contro Coppino che ne ebbe 10. Schede bianche 2.

Nel *nono* ufficio, Galletti e Santini si dichiararono contrarii, Sani favorevole e fu eletto commissario.

In totale gli uffici elessero Pais commissario oppositore e gli altri 8 portati dalla lista ministeriale.

Quantunque alcuni di questi otto accettino il progetto con emendamenti radicali, come Torraca e Afan de Rivera, quantunque in qualche ufficio vi sia stata differenza di due o tre voti fra i ministeriali e gli oppositori, pure il risultato si considera una vittoria del Ministero.

La Commissione si è riunita e ha nominato Sani presidente, Borgatta segretario.

Credesi che avendo ottenuto una vittoria negli uffici, Ricotti non insisterà che i progetti si discutano adesso e non si opporrà che la commissione termini i lavori a novembre.

La legge sul Catasto
e l'accordo col governo

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera:

Oggi la Commissione del Catasto ha approvato il progetto di legge, concordato col governo, cioè l'aliquota a otto aumentata di un decimo; la proroga dell'applicazione della legge da dodici a diciotto mesi secondo le provincie, nessuna ulteriore anticipazione da parte delle provincie salvo il conguaglio in quelle che non avessero eseguito integralmente il versamento anticipato di un anno, restituzione delle somme versate al governo, assicurata la improrogabilità della legge, stabilendosi che, qualora per qualsiasi motivo si ritardasse l'applicazione, le provincie avranno diritto al corrispondente rimborso dal giorno fissato per l'applicazione della nuova legge.

L'onor. Di Broglio ha oggi presentato la relazione alla Camera.

Il seguente dispaccio della *Perseveranza* completa il nostro di ieri e quel d'oggi sugli accordi per la questione del Catasto:

« I nuovi accordi fra la Commissione della Camera e il Ministero per le modificazioni alla legge della perequazione fondiaria, concederebbero di applicare l'aliquota alla provincia di Mantova il primo luglio 1899, a quelle di Ancona, Cremona, Milano, Bergamo e Treviso nel 1900; a quelle di Como e Padova nel 1901; a quelle di Brescia, Napoli, Pavia e Verona nel 1902; a quelle di Torino e Vicenza nel 1903; a quelle di Cuneo nel 1904. »

Ancora le dimissioni di Dal Verme

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno sera:

La *Tribuna* di stasera dice: Gli amici del Ministero fanno pressioni di ogni genere a Dal Verme perchè rimanga al sottosegretariato della guerra, almeno sino alla proroga del Parlamento.

L'on. Dal Verme, quando giunse a Milano, fu subito circondato dagli amici del Ministero prevenuti telegraficamente del suo arrivo. Questi insistono continuamente perchè torni subito alla Camera a smentire con la sua presenza le dicerie sul suo conto.

Fino a ieri l'on. Dal Verme tenne duro, però stamane gli amici del Ministero affermavano che egli avea finito per cedere e che sarebbe partito per Roma stasera.

A Palazzo Madama
(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 3.25 e si continua a discutere il

Bilancio di Grazia e Giustizia

Tonano invoca un unica categoria di periti fiscali.

COSTA risponde ai varii oratori, ripetendo in parte gli argomenti già svolti alla Camera e assicurando che studierà le questioni sollevate in Senato. Consente che occorre migliorare le leggi e gli ordini giudiziarii e confida nella cooperazione del Senato. Ma il miglioramento deve essere graduale, adatto e proporzionato.

Il discorso dell'on. Costa fa eccellente impressione ed è vivamente approvato.

Dopo altre osservazioni di VITELLESCHI, BACCELLI e COSTA, si chiude la discussione generale — e si approvano gli articoli del bilancio, che si voterà lunedì a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 6.30.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Rimpatriano

Massaua 20, ore 10.40 a — Col piroscafo *Manilla*, partito ieri, rimpatriano i generali Del Mayno, Valles, Pistoia e Bisesti, i colonnelli Drusati, Ragni e Paganini, i maggiori Salsa, Mangot, Carpi, Lavalliea e Simonetti e 49 altri ufficiali, il quarto e il 5º battaglione di fanteria, un drappello del 20º battaglione fanteria: in totale 1150 uomini.

Una relazione sull'Africa

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera:

Il maggiore Salsa avrà l'ordine appena sarà tornato in Italia, di stendere una minuta relazione di tutti gli avvenimenti che si svolsero in Africa.

La prima lettera d'un prigioniero di Menelik

Ci telegrafano da Torino, 20 giugno, sera:

(*Zuccaro*). In un piccolo paesello vicino a Pinerolo, cioè a Frarostino, è giunta una lettera da un soldato prigioniero di Menelik, la prima lettera che arriva in Italia da uno dei prigionieri internati a Socota da Menelik dopo la triste giornata di Abba-Carima. Il detto soldato potè fare avere ai suoi la lettera stessa facendola mandare a Parigi dalle stesse persone francesi presso le quali ad Adis-Abeba, vicino a Socota, egli ora si trova imprigionato, e che lo trattano però bene. Egli scrive che quando dopo Abba-Carima vennero gli altri fatti prigionieri furono completamente spogliati; egli e pochi altri poterono, per caso, tener intorno la giubba e le scarpe. I suoi compagni poi, per cammino, avevano insanguinati i piedi. Per giungere ad Adis-Ababa impiegarono due mesi, camminando continuamente, cibandosi di orzo abbrustolito e spesso crudo. Dice che ad Adis-Ababa abitano parecchie famiglie europee fra cui questa francese presso cui egli ed otto compagni si trovano, trattati abbastanza pietosamente. Dice che sono circa 1500 i prigionieri, e che se avesse un po' di denaro, potrebbe fuggire, acquistandosi un muletto al cui riguardo gli occorrerebbero almeno cento lire.

Il Vaticano e i prigionieri in Abissinia

Nei ritrovi clericali di Roma corre voce che il Vaticano prepari un gran colpo, che sarebbe quello di poter annunziare ufficialmente, nel giorno di San Pietro (29 corrente), la liberazione dei prigionieri del negus.

La dislocazione delle truppe

Si scrive da Massaua in data 1 corrente:

Le truppe nei restanti presidii d'Africa, verranno così ripartite:

1º Battaglione	fanteria		» Massaua
2º »	bersaglieri		» Asmara
3º »	alpini		» Saganeiti
Battaglione cacciatori			» Asmara
4ª Batteria artiglieria			»
5ª »	»		»
1º Battaglione indigeni			» Adi Caiè
2º »	»		» Adi Ugri
3º »	»		» Asmara
4º »	»		» Cheren
5º »	»		» Archico
6º »	»		» Cassala
7º »	»		» Adi Caiè
8º »	»		» Cheren
Batteria indigena			» Cheren

Mancano indicazioni precise sui distaccamenti del genio, sussistenza e sanità.

Il fucile Cei adottato per la marina
L'armamento delle corazzate

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, matt.:

Il nuovo fucile Cei è ormai definitivamente adottato per la nostra marina militare.

Quanto prima si ordinerà la fabbricazione di 2000 di tali fucili.

Essi verranno fabbricati a Terni. Non sarà necessario un nuovo macchinario, potendo benissimo servire anche l'attuale.

— Dietro parere dell'on. Brin, la Commissione pel disegno delle navi da guerra ha introdotto alcune modificazioni nell'armamento delle corazzate attualmente in costruzione. Secondo tali modificazioni, verrà aumentato a bordo delle dette corazzate il numero delle artiglierie a tiro rapido.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera

Ananiao, capitano dell'88 fanteria, è trasferito al distretto di Avellino — Pelaia, tenente commissario al quinto corpo d'armata a Padova, è ammesso all'aumento sessennale — Mosca, sottotenente contabile del distretto di Pinerolo, è trasferito alla legione carabinieri di Verona.

Una spedizione
alla ricerca delle spoglie di Morès?

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera.

La *Tribuna* ha da Parigi

Appena conosciuta la morte del marchese Morès, De Puysay, suo amico, abitante a Tunisi, si imbarcò per la Francia ed è oggi arrivato a Parigi.

Egli prenderà concerti per una nuova spedizione che egli si propone di capitanare. Si recherà in Tripolitania per ricercare le spoglie dell'assassinato.

Si dice che il residente generale di Tunisia, Millet, sia risoluto a rifiutare il permesso per questa spedizione privata, che potrebbe incontrare la stessa sorte di quella di Morès e soltanto sarebbe disposto ad approvarla, qualora fosse protetta da numerosa scorta militare, così che, ciò costituirebbe una vera spedizione ufficiale francese in Tripolitania.

La *Tribuna* mostra i pericoli che potrebbero risultare per l'Italia dalla nuova spedizione francese, la quale effettuandosi, mirerebbe al possesso da parte della Francia della Tripolitania e della Cirenaica

Secondo il *Times*, Morès voleva attraversare il deserto di Sahara; visto però che quell'impresa era impossibile ed irta di difficoltà, scelse la via di Gabes Nesgane. La sua carovana era composta di 40 cammelli e portava seco oggetti di scambio per un valore di 40,000 franchi. Ai *Tuaregs-Chambaars* la spedizione non inspirava fiducia; così decisero di impadronirsi della carovana, uccidendo il capo.

Gli indigeni di Sinan offrirono al viaggiatore di accompagnarlo nell'interno del paese e di rifornirlo di cammelli e Morès accettò, pagò il prezzo convenuto per gli animali, ma non li ricevette che dopo parecchi giorni.

L'8 giugno egli partì, accompagnato da *Tuaregs* di fresco reclutati, mentre del suo vecchio seguito tenne soltanto 4 uomini e l'interprete Abdel Hag. A tre chilometri da El Uatia gli indigeni si precipitarono addosso al marchese di Morès ed ai suoi compagni di viaggio: contemporaneamente ad un segnale convenuto, due bande accorrevano in loro aiuto. Morès si difese a lungo disperatamente col *revolver*, ma dovette soccombere, sopraffatto dal numero. All'interprete ed ai 5 negri partiti con lui toccò la medesima sorte; i loro cadaveri si rinvennero il 10 corr. crivellati di ferite; erano completamente spogliati.

La visita russa

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, matt.:

Il governo russo ha informato il governo italiano che le navi russe, che si trovano nel Mediterraneo, visiteranno nella corrente estate i porti italiani.

Il comandante e gli ufficiali della squadra russa, sbarcando a Civitavecchia, verranno a Roma, ad ossequiare il Re ed il Papa.

In fascio

Deputati all'estero — Ressmann a Londra — Il matrimonio di Rudinì — I Sovrani a Milano — Gli spezzati d'argento — De Gubernatis dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 20 giugno, sera:

Il *Roma* di Roma dice che si assicura che i deputati San Giuliano e Mercanti avranno delle missioni all'estero.

L'onor. San Giuliano andrebbe a reggere una importante Legazione.

— Il *Tempo* afferma assicurato il ritorno dell'ex ambasciatore Ressmann a Londra.

— Il *Tempo* scrive: Si conferma il matrimonio dell'on. Di Rudinì con la marchesina Incisa per la prima quindicina di luglio.

— Come già vi telegrafai, domani sera i Sovrani partiranno per Milano.

— L'*Opinione* smentisce la voce che gli spezzati d'argento di conio italiano non si riceveranno più dalle casse dello stato.

— Il Re oggi in udienza privata ha ricevuto il prof. De Gubernatis.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La condanna per i responsabili del disastro di Adelia
Un operaio italiano assassino

Ci telegrafano da Parigi 20 giugno, sera:

Ieri a Blidah ebbe luogo il processo a carico di Dervaux, capostazione di Adelia (Algeria) e dei macchinisti cui si imputò la responsabilità del famoso disastro ferroviario

L'uditorio era assai numeroso

Dervaux dichiarò con voce sommessa e singhiozzando di aver dato il segnale della partenza al treno militare.

I macchinisti dei due treni, che si scontrarono, sostennero di aver fatto quanto era possibile per attenuare l'urto. Essi fecero ricadere tutta la responsabilità su Dervaux.

Terminate le arringhe della difesa, Dervaux fu condannato a due anni di carcere e a 300 franchi di multa, i macchinisti a quattro mesi di carcere e a 100 franchi di ammenda per [illegible]

La compagnia fu dichiarata civilmente responsabile dei danni.

La condanna ha fatto una profonda impressione: i condannati con grandi pianti si gettarono fra le braccia dei loro parenti; la scena fu straziante.

— Ieri mattina in Algeria un operaio italiano lavorante in una casa in costruzione, certo Castiglione, in un accesso di follia, prese a re-

volverate un operaio indigeno, che lavorava accanto lui, trapassandogli il cranio.

Il disgraziato rimase fulminato; l'uccisore, rivolta l'arma contro sè, tentò di suicidarsi riuscendo solo a ferirsi. Trasportato all'ospedale è tenuto in osservazione.

Il Madagascar alla Camera francese

Parigi 20, ore 7 20 p. — (Camera) — Si riprende la discussione del progetto costituente il Madagascar in colonia francese.

Hanotaux, rispondendo a diverse osservazioni, dichiara che se rinunziò al protettorato fu perchè a questo fu sostituita dal precedente Gabinetto l'annessione. Egli non vuole pertanto ritornare sopra un fatto compiuto, ma ritrarre dalla situazione il miglior partito possibile. *(Interruzioni a sinistra, applausi a destra)*

Lebon, dando schiarimenti sulla organizzazione amministrativa del Madagascar, promette di ridurre il numero dei funzionari, dichiarando che non si appoggierà sui capi Hovas, che nei soli punti dove hanno influenza reale. Spera che prossimamente le entrate del Madagascar copriranno le spese. *(Applausi al centro mormorio a sinistra)*

La discussione generale è chiusa, l'articolo unico del progetto è approvato.

Denechau presenta un emendamento addizionale tendente a proclamare l'abolizione della schiavitù nel Madagascar

Ne segue una lunga discussione e vivi incidenti.

Meline a nome del governo si dichiara partigiano dell'abolizione della schiavitù al Madagascar e dice che accetterà la formula che piacerà alla Camera di proporre, purchè si lasci il tempo necessario per studiare gli opportuni provvedimenti transitori. *(Applausi al centro)*.

Il ministero delle colonie appoggia la dichiarazione di Meline e pone la questione di fiducia.

Vengono presentati numerosi ordini del giorno, ma i loro autori aderiscono tutti a quello di Gerville-Reache accettato dal governo e così concepito La schiavitù essendo abolita al Madagascar pel fatto che l'isola è dichiarata colonia francese, la Camera confida che il governo prenderà i provvedimenti necessari per assicurare l'immediata emancipazione degli schiavi.

L'ordine del giorno Gerville-Reache è approvato all'unanimità con 544 voti.

La liberazione del capitano Ravelli

Nizza 20, ore 1'30 p — Sembra certo che la liberazione del capitano Ravelli sia imminente. Egli verrà accompagnato alla frontiera.

∴

Ci telegrafano da Parigi, 20 giugno, sera:

Dispacci provenienti da Nizza dicono che a tutt'oggi il capitano Ravelli è ancora detenuto, quantunque si sia detto che mancano le prove del reato.

Vedremo se le previsioni si avverano, intanto notiamo che i giornali francesi hanno intrapreso contro il cap Ravelli una vera campagna.

Il *Figaro* dice che il sospetto di spionaggio è ormai diventato certezza, perchè, se non ad Andrè, il Ravelli era raccomandato ad amici dell'antico direttore del *Pensiero di Nizza*, e perchè la sera del 9 dormì a Colmars, comune del Dipartimento delle Basse Alpi.

Sa che cosa la malvolenza fonda la certezza!

Nell'isola di Cuba
Gli spagnuoli pagano i danni

Washington 20, ore 1 25 p. — Il governo incaricò il ministro degli Stati Uniti a Madrid di ottenere riparazioni dalla Spagna pei danni cagionati a Cuba al dottore Delyaccio e ad altri sudditi degli Stati Uniti

I salarii nel Belgio

Bruxelles 20, ore 8 40 a. — (Camera) — Si discute l'articolo del bilancio d'agricoltura relativo al *minimum* dei salarii respinto dal Senato. La seduta è agitata. I socialisti sono richiamati all'ordine; si approva infine con 88 voti contro 27 un ordine del giorno di fiducia nel governo.

Per la pacificazione di Candia

Costantinopoli 20, ore 3.10 p. — L'ambasciatore austro-ungarico ha fatto dei passi per la pacificazione di Candia. Domanda la nomina di un governatore cristiano, il ristabilimento del trattato di Haleppa e la convocazione di un assemblea. Tutti gli ambasciatori sono incaricati di appoggiare i passi dell'ambasciatore austro-ungarico.

A proposito della questione di Candia un *bon mot* del ministro di Grecia fa il giro dei salotti aristocratici di Roma.

L'altra sera ad un ricevimento la contessa Costanza De' B.., presentando una tazza di thè al ministro gli domandava se voleva dello zucchero. « *Volontiers, madame la comtesse* — rispondeva il diplomatico — *surtout si c'est du sucre Candi.* »

Questa spiritosa allusione alle aspirazioni nazionali greche fu molto commentata e se fece rammentare una simile di M. Rhangabè, che era all'epoca del famoso Congresso di Berlino.

Essendo egli presente ad un banchetto dato dal principe di Bismark, la principessa gli domandò se voleva un pezzo di *Tourte Bordelaise*, che figurava nel menu. « *Avec plaisir, princesse* — rispondeva subito — *mais le tout s'il vous plait.* »

I drusi contro le truppe

Costantinopoli 20, ore 3.10 p. — Sono scoppiati nuovi disordini a Hauran. I drusi vi batterono tre compagnie di truppe, che rimasero completamente distrutte.

Londra 20, ore 5.40 p. — Si ha da Costantinopoli Notizie di Damasco recano che la rivolta è scoppiata fra i Drusi. Quattro compagnie di truppe furono distrutte. Parecchi cannoni vennero presi dagli insorti. Assicurasi che dodici battaglioni si imbarcheranno a Salonicco per la Siria.

Il cardinale Hohenlohe decorato

Berlino 20, ore 8.20 p. — L'Imperatore ha conferito al cardinale Hohenlohe la Gran Croce dell'Aquila Rossa.

Alla Camera ungherese
Contro gli antisemiti

Budapest 20, ore 5.40 p. — Le Delegazioni hanno chiuso i lavori, dopo i discorsi dei rispettivi presidenti, al grido di *Viva l'Imperatore Francesco Giuseppe!!*

Alla Camera dei deputati alla fine di seduta Meszlenyi presenta una interpellanza sulla agitazione del partito antisemita austriaco, capitanato da Lueger contro l'Ungheria all'agitazione fomentata dai giornali del partito. L'interpellanza ricorda la riunione antisemita di Vienna, ove si dichiarò doversi ritenere come cattivo patriota austriaco chiunque visitasse l'Esposizione del Millenario ungherese.

Meszlenyi conchiude chiedendo che si sopprima il servizio postale in Ungheria pei giornali attaccanti la religione legalmente riconosciuta e vilipendenti la nazione ungherese. Domanda pure pene severissime contro gli agitatori.

Incidente tedesco-congolese

Colonia 20, ore 4 p. — La *Kolnische Zeitung* annunzia che una carovana di pacifici negozianti arabi sotto il protettorato tedesco, proveniente da Bagamoyo, fu assalita e saccheggiata sulla sponda sud-ovest del lago Sangaryka dalle truppe dello Stato del Congo. Il governo tedesco reclamò a Bruxelles, chiedendo l'indennità completa. Lo Stato del Congo promise di fare una inchiesta e punire i colpevoli.

Nel Sud-Africa

Capetown 20 — L'insurrezione degli indigeni nel Mashonaland si estende.

Bulawayo 20 — La situazione nel Mashonaland è gravissima. L'insurrezione degli indigeni è generale. Gli indigeni massacrarono le famiglie coloniche. Da diversi luoghi isolati tutti gli europei si rifugiarono a Salisbury.

Il valì di Tripoli

Costantinopoli 20 — Namik Effendi, ex consigliere al ministero delle finanze, è nominato valì di Tripoli.

Una esplosione a Gracia

Barcellona 20, ore 9 a. — Iersera avvenne una esplosione nello stabilimento pirotecnico del villaggio di Gracia. Sonvi numerosi feriti.

Gli ultimi particolari
sugli strangolatori della baronessa

Ecco gli ultimi particolari sugli strangolatori della baronessa di Valley, a Parigi — arrestati e confessi.

L'imputato principale, quello che ideò il colpo, è certo Laguesy figlio di una serva defunta della baronessa di Valley; i complici si chiamano Pietro Ferran e Giuliano Kiesgen. Furono perquisiti stamane i rispettivi domicilii nelle vie S.t Anne e Descartes, trovando circa 1400 franchi in denaro e 4000 franchi in titoli. Erano stati rubati 2600 franchi in contanti.

Ferran disse. Laguesy indicò il colpo, ma rimase nella strada in osservazione; io sono salito, ma rimasi sul pianerottolo. Kiesgen entrò solo e fece tutto lui.

Kiesgen disse. Perchè tanto strepito per una vecchia che aveva poco tempo da vivere? Se fosse stata giovane, avremmo esitato!

Vittime del caldo

L'eccessivo caldo di questi giorni ha fatto parecchie vittime a Londra. Nel solo quartiere nord-est della capitale, ebbero a verificarsi cinque vittime; egualmente a Ashford.

Nell'ovest dell'Inghilterra, la temperatura è appena tollerabile.

Per ordine del vice ammiraglio, sir Edmund Fremantle, comandante a Devonport gli officiali e marinai hanno adottato la divisa dei climi tropicali.

CRONACA DEL MARE

Massaua 20 — Stamane è partito per Napoli il piroscafo *Sempione* con truppe rimpatrianti.

Singapore 20 — Il piroscafo *Letimbro* ha proseguito per Hong-Kong.

Montevideo 20 — Il piroscafo *Nord America* è partito per Genova. Il piroscafo *Rio Janeiro* da Montevideo ha proseguito per la Plata.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

LA STRANA SCOPERTA D'UN CADAVERE

Il *Figaro* giorni fa raccontava che sulle coste di Fuerteventura presso le isole Canarie era stata rigettata una cassa contenente il cadavere di una donna vestita signorilmente, con traccie evidenti di assassinio.

La notizia fu giudicata un romanzo, quantunque il *Figaro* raccontasse che la cassa era stata gettata in mare dal piroscafo italiano *Messapia*.

Ora si telegrafa da Roma che il sig. Mansion, agente consolare italiano alle isole Canarie, ha informato il nostro Ministero degli affari esteri che in una cassa foderata di zinco, galleggiante lungo le coste dell'isola di Fuerteventura, si rinvenne una bara dipinta in nero contenente il corpo di una donna bruna con una larga ferita in fronte e priva degli occhi ch'erano stati evidentemente divelti dall'orbita.

Il Governo ha ordinato indagini immediate e telegrafò in proposito agli agenti consolari dei luoghi, ove si presume che il *Messapia* abbia a gettar l'ancora.

UN CANDIDATO REPUBBLICANO

Alcuni repubblicani radunatisi l'altra sera a Roma, proclamarono la candidatura dell'avvocato Federico Zuccari, al IV Collegio di Roma, vacante optando De Felice per Catania.

All'adunanza — dice l'*Italia del Popolo* — assistevano Taroni e Barzilai.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gli inglesi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 20 giugno, sera.

Dal Municipio alle 3 in 50 carrozze, invitati dal municipio, accompagnati dal commissario regio, partirono per una gita al Vesuvio cento ufficiali inglesi e altri cento fra ufficiali di terra e di mare italiani e cospicui cittadini. All'osservatorio il Municipio offre agli invitati un *lunch*. La comitiva ritornerà verso la [illegible]

L'incendio di Salò

Dai giornali di Brescia togliamo qualche particolare sur un grave incendio, scoppiato ieri l'altro a Salò.

Ai piedi della via che percorre il tram nel tratto dalla Piazza al Carmine, corre una strada iuscanata ove il signor Lorenzo Girardi, commerciante in coloniali, salumi, acque di cedro, ecc., ha i suoi magazzini, e la distilleria.

L'altra mattina verso le ore 9 e mezzo l'operaio Emilio Tedeschi, alle dipendenze del signor Girardi, lavorava nei magazzini. D'un tratto udì lo scoppio di un lambicco, e subito vide divampare da questo una lingua di fuoco che si comunicò agli spiriti. Il Tedeschi, coi capelli bruciacchiati, fu appena in tempo di salvarsi gittandosi da una finestra.

Intanto il fuoco investiva molte altre materie che si trovavano nel magazzino, e si spandeva gigante per tutta la casa.

Dato l'allarme, e suonate le campane a stormo, accorse prontamente quella cittadinanza a prestare valido e coraggioso aiuto.

Ma verso le ore undici l'incendio avea raggiunte proporzioni spaventevoli. Due altre case, una dello stesso signor Girardi, l'altra della signora Angelina Tagliapini ne erano investite. E minacciava l'intera isola nella quale trovansi molti negozi e varie fabbriche d'acqua di cedro.

Il momento fu terribile.

La popolazione non si stancava nella sua opera di spegnimento, ma i suoi sforzi generosi erano resi vani, distrutti dalla rabbia devastatrice del fuoco. E si videro esempi di sagrificio, di coraggio indimenticabili. Le donne stesse, di tutte le condizioni, lavoravano indefesse, instancabili, ammirate.

Sulle fiamme divampanti nelle tre case veniva gettata l'acqua a mezzo di tubi applicati alle apposite bocche d'incendio, dalle pompe spedite dai paesi vicini; sulle case crollanti stavano gli impavidi lavoratori, noncuranti del pericolo, intenti solo a circoscrivere la voracità distruggitrice dell'incendio.

Verso le quattordici dopo tanti sforzi, dopo tanto lavoro, l'opera di quella popolazione potè finalmente vincerla sulla prepotenza del fuoco. Esso era domato. Ma era bruciato il magazzino del signor Lorenzo Girardi, fortemente rovinata un'altra sua casa attigua affittata al signor Scotti Giovanni e quella della signora Tagliapini Angiolina.

Nel magazzino furono avariati dei formaggi, saponi, riso, granaglie ecc.

Il danno complessivo patito dal signor Girardi ammonta a circa L. 35 mila, ma fortunatamente è assicurato.

La signora Tagliapini ebbe un danno di lire cinquemila ed è assicurata.

Allorchè i pompieri di Brescia arrivarono sul luogo, l'incendio era finito.

Il suicidio di un giovane conte operaio

Il giovane venticinquenne Antonio Mazzolini di Forlì, un conte decaduto che ora faceva l'operaio, afflitto per una condanna inflittagli sotto l'imputazione di furto, stanotte suicidavasi miseramente buttandosi sotto un treno.

Sommaruga in Italia

Narra la *Corrispondenza Verde*:

Angelo Sommaruga, l'ex-proprietario della *Cronaca Bizantina*, essendo caduta in prescrizione il reato pel quale fu condannato dieci anni fa, ha scritto che sarà a Roma nel prossimo settembre ed ha già incaricato persone per l'acquisto di una tipografia per ricominciare il commercio giornalistico-librario.

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 21 giugno: S. Luigi Gonzaga.
Lunedì 22 giugno: S. Paolino vesc.
Sole leva ore 4 m. 24; tram. ore 8 m. 2

Scambio di visite — Ieri mattina verso le undici, il comandante la nave americana *Marblehead*, accompagnato dal console degli Stati Uniti, si recò all'Arsenale a visitare il direttore generale contrammiraglio Grandville, comandante interinale del Dipartimento.

Subito dopo, il comandante la nave visitò il comandante il Presidio, il Prefetto ed il Sindaco.

Alle due il comandante del Dipartimento restituiva la visita a bordo della nave.

Tanto alla salita che alla uscita il contrammiraglio fu salutato con le solite salve.

Onorificenza — Quel magistrato illustre che presiede la nostra Corte d'Appello, il senatore Santamaria Nicolini, venne testè insignito dal Re di un'alta onorificenza — fu nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Dell'alto onore, il magistrato insigne, il gentiluomo perfetto, era veramente degno — e noi porgiamo a S. E. i sensi della più profonda considerazione.

La statua di Tartini — Sarà inaugurata fra breve a Pirano, modellata dal nostro egregio comm. Dal Zotto, fusa dal nostro Munaretti.

La *Gazzetta* l'anno scorso ha scritto della statua — bella, elegante, perfetta — del Dal Zotto, come l'opera magistrale si meritava. Ora aggiungo che la fusione in bronzo, eseguita nella fonderia Munaretti, è riuscita mirabilmente e che l'altro giorno il bronzo Tartini fu imbarcato su di un vapore che diresse la prora a Pirano.

Per buste carta da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento ***Successore M. Fontana*** *(Calle Specchieri)* premiato alle Esposiz. Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 1895.

Un bassorilievo del Canova — Come sanno i lettori, la Regina d'Olanda, alla cui iniziativa si devono le ricerche delle ceneri del principe d'Orange negli Eremitani di Padova, ha ordinato la copia in bronzo dell'epitafio canoviano esistente sulla tomba dell'eroe defunto, per sostituirlo all'originale in marmo che venne trasferito in Olanda.

La riproduzione venne affidata al fonditore Giovanni Vianello di Venezia ed è riuscita perfettamente. La figura della Pietà — greca figura per il tipo e la purezza delle linee — rivela il genio del maestro, così elegante, semplice, sereno nelle linee, così vero nella esatta espressione del concetto. Un pellicano simboleggia il dolore materno, uno scudo ed una lancia evocano la memoria del [illegible]

Un gran bel lavoro insomma, tanto per il grande che l'ha ideato, come per l'artefice coscienzioso che lo ha riprodotto secondo tutte le esigenze di una tecnica sicura.

Sull'epitafio è scritto: *Wilelmo Georgio Friderico de Orange.*

Corso storico artistico — Oggi alle ore 3 e mezza pom. il prof. P. Paoletti farà una lezione sulla chiesa di S. Marco. Gli iscritti al corso storico artistico della Scuola libera popolare, sono quindi invitati a ritrovarsi all'ora suddetta nell'atrio della chiesa S. Marco.

Il segretario del console austro-ungarico, sig. Carlo Felsengyi, ieri l'altro mattina passò dal suo ufficio in quello del console, trattenendovisi pochi minuti.

Appena ritornato nella sua stanza, fece per prendere il portafogli, che aveva lasciato in tasca della giacca appesa all'attaccapanni. Ma il portafogli era sparito e con esso L. 40, alcune carte personali, più la chiave dello scrigno.

Il furto fu denunciato all'ufficio di P. S. di San Polo e l'ispettore Piazzetta si recò subito sul luogo.

Dalle prime indagini risultò che, fra molte persone entrate in quella mattina nell'ufficio del Consolato, vi fu certo U. A. diciottenne, che vi si era recato a offrire in vendita un oggetto.

I sospetti dell'ispettore caddero su questo giovinotto, quindi ordinò che lo si rintracciasse.

Ieri difatti esso fu arrestato. In sulle prime negò il furto, ma poscia incalzato dalle domande finì per confessare tutto. Il portafogli fu sequestrato intatto, in un magazzino a [illegible] terreno nella casa abitata dallo stesso [illegible]

Istituto femminile Giustinian — Le alunne di questo Istituto diedero ieri mattina il loro saggio di canto, ballo e ginnastica. Come sempre, riuscì perfettamente in ogni sua parte e chi ebbe il piacere di assistervi, ebbe a udire i cori di Mendelssohn e di Gounod eseguiti dalle alunne dei corsi superiori; i balli dalle alunne di tutte le classi, e che furono trovati più svariati dei saggi di ballo eseguiti negli anni scorsi nello stesso Istituto; e tutti gli esercizi ginnastici che fecero quelle care signorine; perfino ci diedero ammirabile dei bimbi del Giardinetto infantile annesso all'Istituto, che diedero essi pure il suo saggio.

Tutto questo sta bene, sarà vero, anzi lo crediamo; ma è vero altresì che molte mamme di quelle numerose figliuole, si lagnano perchè da due anni non sono invitate ad assistere ai saggi geniali di quelle care fanciulle e giovinette, e vorrebbero che la *Gazzetta* diffondesse i loro reclami. Noi non possiamo che rivolgere una preghiera alla egregia direttrice signora Piazza e ai preposti alla istruzione del Municipio, perchè [illegible] a venire procurino di accontentare [illegible] giusti desideri.

Assistevano al saggio di ieri l'assessore supplente alla Pubblica istruzione conte [illegible] e il cav Veronese pel Municipio; la [illegible] contessa Contin di Castelseprio Venier [illegible] ispettrice, e la egregia signora Viviani, una delle patrone, non essendo le altre per lutto o per assenza intervenute; vi erano il prof. Gallo e parecchi degli insegnanti dell'Istituto, oltre alle maestre.

Abbonamenti alla Popolare — Vita di Massa.

Suicidio mancato — Ieri poco prima della una pom. certa Angelina Faustinelli di 28 anni, da Brescia, a scopo suicida trangugiava una soluzione di capocchie di fiammiferi e petrolio.

Accortasi però la padrona di casa, certa Antonietta Strotti, si recò alla farmacia Cellini in Campo S. Salvatore e fattasi dare un reagente, lo somministrò alla Faustinelli che in breve fu fuori di pericolo.

La Faustinelli, da soli cinque mesi a Venezia, alloggia presso la Strotti, in Calle del Salvatore a S. Salvatore, insieme al suo amante.

Ed è in causa di dispiaceri amorosi che ella tentò suicidarsi.

Furto — Il sig. Costante Vitta, abitante in Calle del Ridotto 1352, l'altra sera alle nove, uscendo da casa, collocò come al solito la bugia di ceramica nel pianerottolo del primo piano.

Quando alle dieci, rincasò, fece per accendere il lume.... ma questo era sparito.

La bugia ha il valore di 5 lire.

Trasporto mobiglie in occasione cambio di casa — Bagagli trasporto in stazione al Lido del Lido — Abbonamenti vaporetti e bagni — Biglietti per Trieste, Fiume, Budapest — [illegible] letto per Trieste, Vienna e Roma — rivolgersi Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco 118-119, vicino Caffè Quadri.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

L'un musical, l'altro in alto sostiene.
Non sempre quel ch'è tutto ti casca [illegible]
Spiegazione della Sciarada d'ieri. Pan[illegible]

LOTTO — Estrazione del 20 giugno					
VENEZIA	47	63	23	[illegible]	17
BARI	74	22	21	12	[illegible]
FIRENZE	76	32	68	1	[illegible]
MILANO	11	47	72	[illegible]	[illegible]
NAPOLI	34	29	16	[illegible]	[illegible]
PALERMO	5[illegible]	90	73	[illegible]	[illegible]
ROMA	13	34	4	80	[illegible]
TORINO	1[illegible]	45	71	2[illegible]	[illegible]

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Atti della Camera di Commercio

Il premio del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 giugno a lire —,—

(Ag. St.) Il premio del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 21 giugno per i dazisti non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE
Venezia 20 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 45	95 55
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 80	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	2[illegible]	25 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120	—
Azion. Acciaierie di Terni val. nom. L. 100	325	—
Obbl. Sod. Ferr. del Terr. 3 % nom. L. 500	—	—
Azioni della fintura di canapa e lino di Spilimbergo L. 250	—	—

Cartelle del Credito Fondiario 4 1/2 0/0. Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti — 50.

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	—	—	—	—	—
Germania	131 35	131 50	—	—	—
Francia	106 90	107 —	—	—	—
Belgio	106 65	106 85	—	—	—
Londra	26 90	27 —	26 70	26 80	—
Svizzera	106 80	106 75	—	—	—
Austria	22[illegible] 1/4	22[illegible] 3/4	—	—	—
Bons Amer.	5[illegible] 1/4	5[illegible] 1/4	—	—	—

Sconti

Banca d'Italia, 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — C. sa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/2.

Roma 20		Az. S. Acqua Pia	12 98
Rendita per fine [illegible]	95 67	Parigi a 3 mesi	106 90
Banca generale	—	Londra a 3 mesi	26 89

Genova 20	
Rendita ital. 5 0/0	95 65
» » 4 1/2	101 [illegible]
Azioni Banca d'Italia	717 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie meridionali	680 —
Ferrovie mediterran.	518 —
Navigazione generale	321 —
Raffinerie Zuccheri	217 —
Banca Generale	—
Camb. vista s. Pr.	106 [illegible]
» sovrano Lond.	26 [illegible]
» Germania	128 —

Milano 20	
Rendita ital. cont. 95	95 [illegible]
Rendita fine	95 67
Azioni Mediterranee	518 —
Lanificio Rossi	—
Cotonificio Cantoni	—
Navigaz. generale	321 —
Raffiner. Zuccheri	216 50
Obbligaz. Meridion.	—
Cambio sopra Parigi 3 0/0	—
Francia a vista	106 [illegible]
Londra »	—
Berlino »	—

Vienna 20	
Rend. in carta	101 [illegible]
» in argento	101 [illegible]
» in oro	122 [illegible]
» in corone	—
Az. della Banca	965 —
» Stab. di cred.	365 —
Londra	119 [illegible]
Zecchini imp.	5 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 5[illegible]

Berlino	
Azioni Credit.	—
Cambio Vienna	—
Rendita italiana	—
Londra	—
Cons. inglese	112 13/16

Berlino 20	
Mobiliare	—
Austriache	218 75
Lombarde	89 75
Rendita italiana	87 [illegible]
Londra 20	
Inglese	112 [illegible]
Italiano	85 7/8

Parigi chiusura	19	20
Rend. fr. 3 %	100 75	100 60
id. 3 % perp.	101 25	101 15
id. 3 1/2 %	105 77	105 60
Rendita ital.	88 97	88 90
Ferr. Lomb.	226 —	226 —
» Obblig.	434 —	434 —
» Rom.	—	—
Ferr. Mer.	650 —	656 —
Obblig. Lomb.	363 —	363 —
Cambio Ital.	6 1/4	6 1/4
» Londra	25 1[illegible]	25 1[illegible]
Banca Parigi	8[illegible]	8[illegible]
Turco	19 [illegible]	19 [illegible]
Banca Ottomana	504 —	506 —
Egiziano 6 %	521 —	522 —
Rendita tur.	—	—
Ferr. spagn. est.	—	—
Banca di Spagna	—	—
Cons. ingl.	—	—
Cred. Fond.	—	—
Az. Suez	3160	3158
Lotti Panama	—	—
Lotti turchi	111 50	109 50
Portog.	2[illegible]	25 [illegible]
Nuovo 3 %	94 95	94 [illegible]
Napol.	96 —	96 [illegible]
Rio ferr.	27 1/2	27 1/4

Firenze 20	
Rendita 5 0/0	—
Cambio Londra	—
Francia	106 [illegible]
Ferrovie merid.	6[illegible]
Credito M. bil.	—
Banca d'Italia	730 —

Torino 20	
Rend. it. 5 0/0	95 [illegible]
Banca d'Italia	[illegible]
» Torino	—
Banca Generale	—
Credito Mobiliare	—
Credito Ital.	—
Ferrov. Merid.	650 —
» Medit.	518 —
Cambio Francia	106 [illegible]

Parigi	
Prem. Gatt.-Sonta 1670	—
» Vitt. Em.	—
» Mediterr.	290 —
» Meridion.	300 —
» Portogh.	—
» Svizzera	—
» Saragozza	—
» Austriache	—
» Germania	—

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 74,72 — pel 10 maggio 74,38 — pel 10 agosto —,— pel futuro [illegible] — Olio di Bari al quint. contanti L. 67,27 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 67,79 — pel 10 maggio 68,39 — pel 10 agosto —,— pel futuro 69,12.

CEREALI - Nuova York 19 — Frumento rosso 0,67 1/4 — [illegible] 0,70 — Farina extra state e da 2,10 a 2,50 — Nolo cereali Liverpool 0. 1 7/8

COLONIALI - Nuova York 19 — Caffè mercato per — Caffè Rio fair C. 13 28 — Caffè Rio good 11,65 — Zucchero muscovado N. 12 3 1/8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. — — Depositi nei porti dell'Unione N. —

Londra 19 — Zucchero giugno mercato calmo — barbabietola, idem — raffinato — Idem — in pani pes. — cristallizzato idem —

PETROLIO - Filadelfia 19 — Petrolio Standard White C. 6,95 — **Nuova York** 19 — Petrolio Standard White C. 7.00.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 19 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 40.50 — Per giugno 40 60 — Per 4 mesi primi 40 9, — A 4 ultimi 40 75.

Grani — Mercato calmo — Per corr. fr. 21 —. Per giugno 21 — Per luglio e agosto 21, — Per 4 mesi ultimi 21.

Zucchero — Al deposito. Mercato calmo — Bianco — disponibile 18.50 Zucchero Raff. 98.50.

Zucchero bianco — Mercato [illegible] — Disponibile 29 50 — Pel corrente 29 50 — Per lug. e ag. 29 75 — A 4 mesi da ottobre 30 25.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20.40 — Per luglio 1980 — Per 4 mesi primi 19 60 — Per 4 mesi ultimi 18 90

Anversa 19 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 3/8.

Brema 19 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Mar. 6 30

Magdeburgo 19 — Zucchero barbabietola 10.17

Marsiglia 20 — Frumenti — Mercato calmo — Frumenti sinteroli — Arrivo della giornata e [illegible] — Vendite della giornata 8000 — Vendita a consegna qu. 8000.

Azime Berdianska f. 20.[illegible] cons. 5 da agosto — Tenero Burgas f. 10.10 vagonate.

SETE

Lione 19 — Affari difficili, prezzi deboli

Passarono alle condizioni:

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	15	B	41	B	56	Cg.	4930
Trame	»	5	»	35	»	39	»	2510
Greggie	»	48	»	65	»	113	»	8588
Punte	»	4	»	149	»	153	»	7653
Totali	B	72	B	291	B	363	Cg.	23[illegible]

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 31.75	Chilo 29.[illegible]
id.	Splendor	» 33.—	» 26.[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio comunale corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

[illegible]

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Donà Antonio (defunto) già caffettiere qui a San Luca Ponte del Lovo, Venezia — curatore avv Lorenzelli Alessandro — giudice Malfiano dott Primo — convocazione 7 luglio — termine 19 luglio — chiusura 1 agosto.

[illegible]

Colapria Luigi, merc. in, Bari — Mandelli Giovanni, comm. tituli, Domodossola — Ferrali P. e C., pizzicheria, Roma — Sollerago Amedeo, panetteria, Novara — Suppo Paol., Rocca ind., fabbra, Salerno — Traversa Michele, tessuti, Bari.

Appalti

Il 6 luglio presso la Direzione di Artiglieria ed armamenti del 7 mo Dipartimento marittimo [illegible] a [illegible] la provvista di [illegible] per un [illegible] del [illegible] complessivo di lire 11,200, provvisoriamente aliberato per lire 8,931,32.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 18 giugno N. [illegible]

Regio decreto che [illegible] gli stregoni [illegible] e pensionali [illegible] prevista nel regolam [illegible] per la Colonia Eritrea — R decreto che [illegible] il Consolato italiano di Marocco, ha un Vice [illegible] quello del Cairo un applicato volontario [illegible] che approva il Regolamento organico e dei [illegible] gli uffici esecutivi del Tesoro — R decreto [illegible] una commissione per l'esame di [illegible] ri mandati l'Amministrazione delle [illegible] Disposizioni delle [illegible] — Retti [illegible] [illegible] di ricevute — Mercati del giorno [illegible] giugno 1896 — Riassunto [illegible] delle casse [illegible] anno 1896.

Movimento del Porto

Arrivati il 12 da [illegible] ital. [illegible] cap. [illegible] Lorenzo con merci [illegible]

Arrivati il 13 da T[illegible] aust. e A. [illegible] cap. Andrevich con merci [illegible] da Glasgow [illegible] cap. [illegible] con merci diverse [illegible] Adria — da New[illegible] ingl. e Glenochil e cap. [illegible] con carbone [illegible] Fioi e Comp.

Partiti il 13 per [illegible] vap. ingl. [illegible] King con merci — per [illegible] vap. aust. [illegible] Cruglietto con merci — per Trieste vap. aust. [illegible] Carletta e cap. Andrevich con merci — per [illegible] greco e D. Stathatos e cap. [illegible] vuoto — per [illegible] ital. e Giulio S. e cap. [illegible] con petr[illegible]

Navigazione Generale Italiana
VENEZIA
Listino partenze Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Indipendente partenza giorno 20

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)
Piroscafo Sinnete partenza giorno 2[illegible]
» Solunto » [illegible]

Linea XXIII (Ponente)
Piroscafo Peuba partenza giorno 2[illegible]
» Bagnara » [illegible]

Linea XV (Venezia-Patrasso)
Piroscafo Principe Amedeo partenza giorno 25

Linea XVI (Venezia-Trieste)
Piroscafo Solunto partenza giorno 24

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Il calore col quale difendete Blanchard, è un indizio, se non certo, probabile della sua innocenza, e credete che la giustizia è ben lieta quando, invece di un delinquente, scorge un uomo d'onore. Perciò vi formulerò alcune domande, rispondendo alle quali l'innocenza del signor Blanchard sarà, senza dubbio, da voi chiaramente dimostrata.

— Sono a vostra disposizione — disse Maria. — Potete contare sulla mia sincerità.

— Permettetemi in primo luogo di farvi un'interrogazione alquanto delicata, ed alla quale risponderete francamente, lo spero. Come avete conosciuto Blancard, e di qual natura furono le relazioni che aveste con lui?

Maria Verzin si alzò e rispose con un tono di vera dignità che s'impose ai due magistrati:

— Il signor Blanchard è mio padre.

A queste parole i signori Massion e Bonagui si alzarono alla loro volta, e s'inchinarono davanti alla ragazza.

— Perdonate, signorina, i dispiaceri che potremo recarvi.

— Oh! non scusatevi; tutto io m'aspetto. Dopo quanto s'è stampato sui giornali, non v'è nulla che possa molto commuovermi.

— Siete disposta a lasciar continuare l'interrogatorio?

— Sono completamente ai vostri ordini.

— Da quanto tempo era tornato da Pietroburgo Blanchard, quando venne a vedervi?

— Nel mattino stesso, ed è ciò che rende particolarmente odiosa l'accusa onde i giornali si son fatti eco. Il signor Blanchard sarebbe dunque partito sei giorni fa coll'intenzione d'assassinare Malvezin, che ha incontrato puramente per caso? Egli avrebbe dunque saputo già prima che il signor Malvezin guadagnerebbe centotrenta o centocinquanta mila lire al giuoco? Egli sarebbe diventato un malfattore volgare per denaro quando, nella giornata, m'aveva dato una tratta di quarantamila lire, per pagare la mia multa all'impresario dell'*Opera*?

Qui il capo di sicurezza pubblica interruppe Maria.

— Il signor Blanchard, voi dite, vi ha dato uno *chèque* di 40,000 lire; dov'è questo *chèque*? Potete mostrarcelo, od almeno..

— Io l'ho girato all'ordine del direttore dell'*Opera*. È probabilissimo ch'egli l'abbia incassato, e saprà dirvi dove potete trovarlo.

— Benissimo. Ancora una domanda debbo farvi, alla quale è indispensabile rispondiate. Il signor Blanchard è vostro padre legittimo?

— No — rispose la ragazza, arrossendo fino ai capelli.

— Vi ha riconosciuta?

— No — ripetè Maria, divenuta di porpora, e soffrendo visibilmente.

— Lasciamo quest'argomento — s'affrettò a dire il capo di sicurezza. — Il signor Blanchard, sappiamo, ha avuto nel tempo che fu a Parigi, una gioventù burrascosa, estremamente burrascosa.

— È vero; egli stesso se n'è generosamente accusato davanti a me, dicendomi come avesse amaramente pianto le sue follie e rimpianto il tempo perduto...

— Egli si è completamente rovinato a quel giuoco...

— So tutto. Ma se dal paro come per rifare la sua fortuna siasi esiliato, che il successo gli sorrise, ed infine ch'egli oggi è ricco.

— Ricco?

— Sì, signore; la prova si è che mio padre, oltre lo *cheque* di 40,000 lire che m'ha dato, doveva nella giornata di ieri, portarmi un titolo di rendita di dieci mila lire, colle quali io contava ritirarmi in campagna, lungi dal mondo e dal tumulto. Ed è per ciò che ruppi il mio contratto col direttore dell'*Opera*.

— Come! signorina — credette dover dire uno dei due magistrati con una tinta di galanteria — sarebbe dunque vero che voi lasciate il teatro?

— Era vero ieri — rispose amaramente Maria — oggi non è più possibile. Mio padre è ritornato a Pietroburgo, se non m'inganno, ed io non so più che pensare, poichè non m'ha fatto avere nè una parola d'addio, nè la conferma delle sue promesse.

— Davvero?

— Del resto — aggiunse la Verzin con esaltazione — sono io certamente che gli ho portato disdetta, perchè la iettatura mi perseguita. Che volete? Tutto ciò che m'interessa o deve farmi piacere, va a male. Da circa sei mesi io sono disgustata del mestiere che esercito; faccio orrore a me stessa quando penso alla vita che ho fatto, e di cui la responsabilità non incombe a me sola.

I due magistrati attoniti si guardarono.

— Io aveva fatto il progetto — riprese Maria — di riacquistare la stima di me stessa tuffandomi in una esistenza di borghesuccia complicetta. Oh! so bene che voi ridete, ascoltando ciò che dico. Ma ve lo giuro solennemente, così agendo io mi curava poco di ciò che si sarebbe pensato e detto di me. Ve lo confermo, io non voleva che la mia propria stima.

— Ebbene, signorina? — domandò Massion vivamente interessato.

— Ebbene, vi sembra forse facile cosa per un'attrice trasformarsi in una Maddalena? Ah! v'ingannate di molto. Già domenica alle corse, dove ho fatto la sciocchezza d'andare, sono stata insultata da una vecchia ridicola, ricca.. di cento e più anni, ed il mio temperamento mi ha spinto a schiaffeggiarla. Ecco come mi regolo per non fare parlare di me. E dopo ciò, tutto quanto succede, tutto ciò che mi capita sembra fatto apposta per mettermi in evidenza, per strapparmi all'oscurità che invoco. Più ancora: io aveva un amico; non mi faccio migliore di quanto lo sia; questo amico io allontano, mettendolo a parte dei miei progetti; rompo il contratto col mio direttore, calcolando sulla rendita promessami da mio padre. E l'abbominevole mio destino vuole che mio padre lasci Parigi senza che se ne sappia il perchè; ch'io rinunzi per forza ai miei progetti; ch'io sia costretta, se non a riprendere la mia onta, almeno a ricominciare il mio mestiere, a ricomparire sulla scena. Si direbbe che il cielo non voglia il mio pentimento, che non consenta alla vita austera a cui volevo darmi, e che perciò colpisca, non soltanto me, ma anche coloro che volevano cooperare alla mia redenzione.

I due magistrati ascoltavano le ardenti parole della ballerina, e nulla trovavano a ridire.

(*Continua*)

Anno CLIV — 1896. | Lunedì 22 Giugno | N. 171

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 37,50 all'anno, 18,75 al semestre e lire 9 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 60 all'anno lire 30 al semestre e lire 15 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LAVORI PUBBLICI – ANCORA IL PORTO DI ROMA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, mattina:
Presiede il vice-presidente Finocchiaro Aprile — si comincia alle 10 — e si continua a discutere i capitoli del

Bilancio dei lavori pubblici

Sempre raccomandazioni: per la bonifica del lago di Bientina — per la bonifica nei comuni di Carpi e Novi, degli stagni di Vado e Collemezzano, del passaggio sulla Concia — per regolare il deflusso delle acque del Sarno — per alcune opere del Sele e del Vallo di Diana — per il prosciugamento dell'Alberese — per la bonifica sulla destra del Reno — per le bonificazioni in Sicilia — per una linea ferroviaria che da Genova per la valle del Bisagno vada a Piacenza — per completare il porto di Molfetta — per completare le opere di difesa del porto Venere, i bacini di carenaggio nel porto di Napoli e i lavori da compiersi in quello di Cagliari e in quello di Bosa — del prolungamento dei moli nel porto di Rimini ! — per lavori indispensabili nel porto di Cotrone — per un fanale fra i porti di Mazzara e Marsala — e, finalmente, per il completamento del porto di Catania.

Il ministro Perazzi ha una buona parola per tutti — e si approvano i capitoli del bilancio fino al 283.

Si sospende la seduta alle 12.20.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
Presiede il presidente Villa — si comincia alle ore 2.5, continuando i capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Ferrucci ritiene indispensabile modificare l'ordinamento dell'ispettorato ferroviario in modo da assicurarne il buon funzionamento.

E continuano le raccomandazioni: — per la ferrovia Locorotondo Fontana, per il tronco Pietrafitta Rogliano, per il tronco Diavola Tenda, per la linea Cuneo Ventimiglia; per una modificazione delle stazioni da Fabriano a Porto Civitanova, per completare la linea Fabriano Sant'Arcangelo (e per essa si muove l'Estrema Sinistra che presenta, compatta, un ordine del giorno), ecc. ecc.

Perazzi studierà e promette di soddisfare ai desiderii legittimi.

Ghigi chiede se il ministro intenda di allacciare il tronco Bologna-Verona alla Suzzara-Ferrara; — Piovene dimostra la necessità di provvedere ad alcune opere nella stazione di Vicenza.

Perazzi risponde a Ghigi che il tronco da lui desiderato è già in corso d'appalto — e quanto al resto, compresa la stazione di Vicenza, dichiara di non poter ora assumere nessun impegno.

Indi torna in campo il porto di Roma.

Barzilai riconosce che il Governo ebbe ragione di dire che, a proposito del porto di Roma, si trattava di una colossale mistificazione (Bene!) E deplora che la buona fede della capitale del Regno e dei suoi rappresentanti sia stata sorpresa da avventurieri che hanno inviato una lettera, con la quale vorrebbesi recare offesa al Parlamento ed al paese. (Vedi dispacci). Confida che chi si è trovato più in rapporto con costoro saprà rispondere. (Vive approvazioni).

Perazzi ringrazia l'on. Barzilai della sua patriottica dichiarazione. (Bene.)

E si arriva ad avere approvati 371 capitoli.

Presidente — Com'era stabilito, si apre la discussione del disegno di legge per assegno e ripartizione di fondi per le

Strade nazionali e provinciali

E sfilano tutte le strade nazionali e provinciali, delle quali l'Italia ha più o meno urgente bisogno.

Quelle delle Calabrie, quella Frignina che congiunge Campobasso con Chieti, quella della provincia di Messina, quella tra Frosinone e Gaeta, quella da S. Agata di Militello alla provinciale di Patti, quella di Castellamare alla provinciale di Amalfi, il ponte sul Po sulla strada fra Torino e Crescentini, ecc. ecc.

De Martino, rispondendo alle varie domande, dichiara in tesi generale che il governo si riserva nei limiti della spesa, portati da questa legge, di provvedere anche a quelle altre opere aventi carattere di assoluta necessità e che per errore siano state ommesse, e presenterà all'uopo un articolo aggiuntivo.

Sanguinetti raccomanda che nel fondo di un milione ommesso, che figura in questa legge a titolo di canone dello Stato, si soddisfino anzitutto i crediti delle Provincie, e quindi si devolva il rimanente principalmente a completare le strade già in parte costruite anzichè ad iniziarne delle nuove.

Clementini parla sull'art. 1° del disegno di legge. Osserva che è assolutamente illusorio mantenere iscritte in bilancio per semplice memoria molte strade provinciali di serie, le quali furono disposte per legge; ricorda più specialmente la strada provinciale Sappada-Santo Stefano in provincia di Belluno.

Chiede quindi che si provveda alla costruzione della strada medesima, provvedendo alla spesa relativa.

A questo proposito ha presentato il seguente articolo aggiuntivo firmato anche dall'on. Gregorio Valle: «Con leggi speciali nel corso del quinquennio 1896-97, 1900-01 sarà provveduto al pagamento delle quote di concorso dello Stato per le strade provinciali di serie non comprese nella presente legge, la cui costruzione in base ai progetti governativi già fatti sia assunta dalle provincie.»

Prega il governo, se non crede di accogliere questo articolo, di dare almeno esplicite assicurazioni.

Costantini e Celli svolgono ordini del giorno, perchè il governo presenti nuovi progetti per nuovi assegnamenti di fondi.

Di Broglio, relatore, non crede che il governo possa prendere impegni per la immediata costruzione di nuove strade, oltre i limiti stanziati nel presente bilancio. Avverte però che qualche opera potrà farsi, attingendo al fondo casuali che è di oltre tre milioni. Inoltre, se, per qualunque causa, alcuna delle strade indicate in questo disegno di legge non potesse eseguirsi, i relativi fondi saranno devoluti alla costruzione delle più urgenti fra le altre strade, le quali per assoluta necessità finanziaria furono pretermesse.

***

A questo punto riassume la presidenza il vicepres. Finocchiaro Aprile.

***

De Martino, sottosegretario ai lavori pubblici, ripete ancora una volta che per qualcuna delle strade più urgenti e necessarie, opera di provvedere colle economie che potranno realizzarsi sugli altri capitoli. In questo senso, come ha già dichiarato, presenterà un articolo aggiuntivo. Non può dare per ora promesse più concrete.

Fa altre dichiarazioni, prende impegno di curare la manutenzione delle strade — e in relazione alle dichiarazioni fatte propone si aggiunga all'art. 1 il seguente capoverso:

«Le somme assegnate per ciascuna delle strade provinciali dell'elenco 3°, allegato B della legge 23 luglio 1881 che non potessero impegnarsi negli esercizi, ai quali si riferiscono per mancanza di corrispondenti stanziamenti nei bilanci delle provincie, saranno stornate con la legge del bilancio e con quella di assestamento del bilancio in aumento dei capitoli relativi ad altre opere stradali».

Celli e Costantini ritirano i loro ordini del giorno — e si approvano gli art. 1, 2 e 3.

Sanguinetti propone il seguente articolo aggiuntivo:

«Per le strade, di cui nei precedenti articoli, che si costruiscono direttamente dalle provincie, il Governo è autorizzato a fissare d'accordo coll'amministrazione delle provincie in base ai relativi progetti la sua quota di concorso, rinunciando alla sorveglianza sulla costruzione ed al collaudo».

Ma lo ritira, in seguito a dichiarazione di De Martino di accettarlo come raccomandazione.

Anche Clementini, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, ritira il suo articolo aggiuntivo.

Il Presidente: — Così è esaurita la discussione di questo disegno di legge, il quale implica l'approvazione dei rimanenti capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Si approvano i 3 articoli della legge sul bilancio dei Lavori Pubblici.

***

Il Presidente dichiara che la Giunta ha convalidato l'elezione di Turati a Milano — e si leva la seduta alle 7.10.

Note alle sedute

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
Nelle sedute della Camera antimeridiana e pomeridiana avvenne nulla di notevole. Vi erano pochissimi deputati.

Il fatto più importante fu la dichiarazione di Barzilai sul porto di Roma.

Domani il ministro Colombo, d'accordo con Gianturco, Branca e Perazzi, presenterà alla Camera il disegno di legge per la costruzione di una nuova Università a Napoli.

Mercoledì nella seduta mattutina comincia la legge sulla marina mercantile.

L'affare del porto di Roma
La lettera di un banchiere

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera
Oggi la *Capitale* pubblica una lettera di Max Margowski, che fu uno fra i proponenti l'affare del porto di Roma. La lettera è datata da Londra 18 giugno e nulla dice intorno alla posizione di questo banchiere che si limita a scrivere:

«*Respingo assolutamente le asserzioni del marchese che le mie referenze fossero sfavorevoli.*»

Invece continua, ingiuriando il Ministero Rudinì, che dice composto di uomini di non elevata mente, eccettuato il ministro degli esteri che solamente qualche volta è indiscreto.

La lettera dice testualmente:

«Una dichiarazione fatta da un Ministero vacillante per ragioni politiche deve quindi essere molto indifferente ad un uomo della mia posizione finanziaria, che ha relazioni importanti, senza parlare dell'alta riputazione che godo quale uomo che ha portato a compimento affari di grande serietà.»

Il tono della lettera fa supporre uno scherzo, tanto è estraneo al linguaggio di un uomo d'affari.

Non vi avrei telegrafato di ciò, se non avveniva l'incidente Barzilai alla Camera, che in occasione di un capitolo del bilancio dei lavori pubblici ha riconosciuto che veramente l'affare del porto di Roma è una mistificazione e si è sorpresa la buona fede di Roma, prestandosi ascolto ad avventurieri, che offendono la Camera e il governo.

Barzilai ha detto augurarsi che presto venga una dichiarazione dall'avvocato di questi banchieri, che è membro del Parlamento.

L'allusione al senatore Baccelli fa prevedere che questi presto risponderà.

Intorno ai progetti militari — Il relatore

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
La commissione dei progetti militari si è riunita oggi e ha proceduto celeremente ai lavori. Si dice che stasera stessa si nominerà il relatore. Si fanno i nomi degli on. Di Lenna e Sani.

AD ONTA DI TUTTE LE SMENTITE
Che cosa farà l'onor. Crispi

Sotto questo titolo, la *Perseveranza* pubblica da [illegible]:

Le smentite alla mia notizia riguardo alla richiesta di Crispi di liquidare l'indennità di 28,000 lire spettantigli per gli anni di servizio prestati allo Stato, furono troppo frettolose. La domanda fu realmente presentata alla Corte dei Conti nei termini che vi ho indicati.

Mi si aggiunge che sarà presto discussa, probabilmente nella settimana prossima.

Il fatto, vi ripeto, nulla ha di strano, ricordando tutte le liquidazioni consimili chieste da Baccarini, Coppino e Giolitti.

I giornali amici di Crispi seguitano a tacere in proposito.

***

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
L'*Opinione* di stasera conferma la notizia data giorni fa dalla *Perseveranza*, che cioè l'on. Crispi abbia domandato la pensione, e che la sua domanda sia presso la Corte dei Conti. Dice che in ciò non vi è nulla di strano. Strana soltanto la smentita.

L'*Opinione* aggiunge che l'on. Crispi è tanto deciso di ritirarsi dalla vita politica che l'opposizione, ieri, sicura della vittoria sui progetti militari agli uffici, aveva distribuito i portafogli, compreso quello della presidenza del Consiglio.

Vi ho riportato la conferma dell'*Opinione* per la natura ufficiosa del giornale, ma posso assicurarvi essere falsissimo che l'onor. Crispi abbia l'intenzione di ritirarsi dalla vita politica.

Anche parlando a Livorno, l'on. Crispi fece comprendere che resterebbe al suo posto soltanto egli è convinto che nel momento attuale non gli conviene di prendere alcuna parte attiva. E se fosse possibile una crisi, non solo gli amici suoi, ma Crispi stesso è convinto che dovrebbe restare estraneo a qualsiasi combi[illegible]

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Rimpatriano

Massaua, 21, ore 10.40 a. — Col piroscafo *Sempione* rimpatriano 42 ufficiali, il 21° battaglione, quattro compagnie del genio, conducenti, un drappello presidiario e carabinieri, totale 1419 uomini.

Il Re e Baldissera

Ci telegrafano da Roma 21 giugno, sera:
Il Re oggi di *motu proprio* ha nominato Baldissera cavaliere della gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

La partenza di Baratieri per Massaua
I muli — Le lettere di Mangascià e Alula

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
La *Tribuna* ha dall'Asmara 19:
Alle ore 12 è partito il generale Baratieri per Massaua. Erano a salutarlo alla partenza molti ufficiali fra i quali i colonnelli Valenzano e Stevani.

— Tutti i muli italiani sono stati consegnati agli indigeni della colonia con l'obbligo di mantenerli e di riconsegnarli dopo le pioggie. Saranno premiati coloro che riconsegneranno i muli migliorati.

— Ligg Abraha che era stato incaricato di portare le lettere di ras Mangascià e di ras Alula alla Regina Vittoria essendo tornato a Massaua con lettere per ras Mangascià fu condotto all'Asmara dai carabinieri e sorvegliato.

Prestinari e Stevani

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, matt.:
Essendo stato destinato al comando delle truppe bianche in Africa il maggiore Prestinari, egli sarà subito promosso tenente colonnello.

Il decreto uscirà nel prossimo bollettino mi[illegible]

Contemporaneamente il colonnello Stevani sarà promosso generale.

Rudinì a Milano e a Bologna
Il Senato all'inaugurazione del monumento a V. E.
Il Re alle manovre navali

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
Rudinì domani partirà per Milano per raggiungere i Sovrani. Da Milano andrà a Bologna.

— Domani si reca a Milano il senatore Cannizzaro per rappresentare il Senato all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Il Re ha deciso in massima di assistere alle manovre navali.

L'on. Luzzatti a Parigi e a Roma
I negoziati con la Francia

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera.
Telegrammi da Parigi annunziavano che l'on. Luzzatti fosse a Parigi per negoziare il trattato di commercio con l'Italia. Invece Luzzatti era oggi alla Camera. L'on. Luzzatti da molto tempo non accetta simili incarichi.

— L'*Agenzia Italiana* dice che nei circoli diplomatici si smentisce qualunque negoziato commerciale corso fra l'Italia e la Francia.

Esistono soltanto dei *pourparlers* confidenziali che riguardano il trattato italo-tunisino il quale scade al 26 settembre.

Il Concistoro di domani

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
Nel Concistoro di domani, oltre alle nomine a cardinali di Jacobini, Agliardi, Ferrata e Cretoni e la nomina dei vescovi italiani fra cui monsignor Zamburlini da Concordia promosso alla Metropolitana di Udine, il Papa pronunzierà una allocuzione che però si dice non sarà politica.

Una bicchierata per De Felice

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera:
Oggi ebbe luogo una bicchierata nella vigna Scarpone fuori di Porta San Pancrazio in onore dell'on. De Felice con l'intervento degli onorevoli Zavattari, Taroni e Budassi.

Tutti questi parlarono. Si fecero voti per la riuscita di Zuccari.

In fascio
I provvedimenti per la Sicilia — I Sovrani a Milano — Notizie di marina.

Ci telegrafano da Roma, 21 giugno, sera.
L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che il governo domani chiederà che dopo i bilanci si discutano i provvedimenti per la *Sicilia*.

— I Sovrani sono partiti alle 7.20 per Milano, ossequiati alla stazione dai ministri e dalle autorità.

— Il contrammiraglio Marchese assumerà il comando della divisione navale d'istruzione il 26 giugno con il tenente di vascello Bonelli per aiutante di bandiera e De Renzi per medico capo.

BIANCHI E NERI

Il *Don Chisciotte* con una certa punta di acrimonia cronica nello scrittore torna ancora sull'argomento dei morti bianchi e neri ad Abba Carima.

Rispondiamo due sole righe.

A Roma c'è Luigi Mercatelli; il sig. Lodi che ha la specialità di tutto, mentre noi ci limitiamo alle specialità africane, vada un po' a chiedere al collega Mercatelli quale sia stato il numero dei bianchi combattenti riferito anche a lui nella mattina del 2 marzo ad Adi Caiè e nei giorni successivi, e si chieda poi se, ammesso quel numero, si potevano da parte nostra commentare diversamente i risultati della battaglia ad Abba Carima.

*

La seconda osservazione che facciamo è questa. Noi chiediamo cioè ancora una volta, poichè 3000 sono stati i corpi dei bianchi trovati ad Abba Carima, come mai siano sfumati, siano volatizzati, siano evaporizzati, siano spariti i 3000 corpi dei neri provatamente caduti nella stessa giornata.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Nel IV Collegio — Lefebvre decorato
Un articolo di Blanc – Fulmine caduto

Ci telegrafano da Parigi, 21 giugno, sera:
Nel quarto Collegio di Parigi vi è lotta vivacissima per la votazione di ballottaggio.

La lotta è fra il collettivista Deville e il radicale Besnard. La riuscita di Deville è certa.

— Lefebvre di Behaine, ex ambasciatore di Francia presso il Vaticano, fu nominato Gran croce della Legione d'onore.

— L'*Epoque* pubblica un articolo di Blanc circa un accordo commerciale franco-italiano. L'autore, dopo dimostrati i danni che soffrono i due paesi, a causa degli attuali rapporti commerciali, invita il Governo francese ad approfittare delle buone disposizioni dell'onor. Di Rudinì per intavolare i negoziati e stabilire relazioni rispondenti agli interessi della Francia e dell'Italia.

— E' scoppiato un fulmine nel presbiterio di Arras dove si trovavano riunite quattro persone; sono state tutte gravemente colpite. Due di queste versano in agonia.

Il quarto assassino

Parigi 21, ore 2.10 p. — Il quarto assassino della baronessa Valley si chiama Lamby e fu arrestato iersera a Lione.

I cadaveri della missione Morès
Una spedizione?

Tunisi 21, ore 8 a. — Una carovana, proveniente da Clonatis, dichiara di avere veduti cinque cadaveri della missione Morès.

Parigi 21, ore 2 p. — Secondo il *Matin*, la marchesa di Morès organizzerebbe una spedizione allo scopo di assicurare l'influenza francese a Ghadames.

Ecco le ultime notizie portateci dai giornali francesi sul massacro della spedizione.

La marchesa di Morès ricevette ieri mattina l'ultima lettera di suo marito, in data 4 giugno, tutta piena di speranza e di allegria.

Telegrafano da Tunisi che una lettera dell'interprete Abdelhac, assassinato il giorno 8 giugno con Morès, arrivò ieri mattina a Tunisi. E' datata da Sinaun 4 giugno ed annunzia la partenza verso il Sudan. Dice fra altro: *I tuareg sono buonissimi con noi; il loro capo ci condurrà alla meta.*

Giunse pure a Tunisi stamane un telegramma da Medenine, ove arrivò il superstite Ali Bounmerli.

Dice che Morès, vista la lentezza con cui si consegnavano i cammelli, i quali erano oltre a ciò cattivi, perdette la fiducia nei tuareg e si preparava ad abbandonarli, benchè fossero stati pagati anticipatamente. Egli voleva ritornare a Sinaun per fare altri acquisti e riorganizzare la spedizione.

Da ciò parrebbe che quando fu assassinato non viaggiava verso Rhat.

Un dispaccio odierno dice che il luogo ove furono trovati i cadaveri, è situato nell'*hinterland* della Tunisia nella zona soggetta all'influenza francese riconosciuta dalla convenzione franco-inglese del 1890.

Il marchese di Morès lascia il vecchio padre, la moglie, una figlia, due figli, un fratello e una sorella, tutti immersi nel più profondo dolore. Benchè non sia giunta ancora la notizia ufficiale del massacro, pur è da ritenersi certissimo, avendo la marchesa ricevuto un dispaccio da un colonnello della guarnigione di Tunisi, amicissimo del giovine marchese.

***

Nel *Figaro* giuntoci ieri sera troviamo il resoconto di un'intervista di un redattore del *Figaro* col maggiore Polignac. Questi crede che il valoroso esploratore non sia perito vittima di una banda di predoni indigeni, ma che gli autori dell'eccidio vadano ricercati fra quei medesimi i quali cagionarono la strage della missione Flatters. Anche Flatters trovò la morte, mentre andava spargendo la civiltà francese nel Sahara, ed anche allora si parlò di banda indigena.

«Però l'inchiesta da me stesso condotta — soggiunge Polignac — ha dimostrato l'esistenza di una congiura europea a cui risale la colpa degli assassinii di Flatters e di Morès.»

Notiamo che in un precedente articolo il *Figaro* insinuava apertamente che l'Inghilterra non era estranea al massacro della spedizione Morès.

***

Come curiosità, riportiamo dalla *Stampa* di ieri questo dispaccio da Parigi 20.

«In questi circoli politici si comincia a dubitare fortemente sulla verità della morte del marchese de Morès. Si dubita che il Morès abbia fatto divulgare la notizia della propria morte per stornare il pericolo di agguato.

«Conferma in questa versione il contegno della marchesa di Morès, la quale si mostra più che mai tranquilla.»

Le finanze spagnuole
Si faranno due prestiti

Madrid 21, ore 8 30 a. — Il ministro delle finanze fece alla Camera l'esposizione finanziaria e presentò i bilanci per l'anno prossimo. Le riforme si limitano ad aumentare le entrate portandole a 773 milioni, a ridurre le spese a 757 milioni, presentando un avanzo di 16 milioni. Di questi sei sono destinati a provvedimenti in favore dell'agricoltura e dell'industria, rimanendo perciò una eccedenza attiva di 10 milioni. Il bilancio straordinario ammontante a 236 milioni si coprirà con due prestiti 5 per 100, uno di 60 milioni fatto dalla Compagnia dei tabacchi, l'altro di 104 milioni fatto dalla Casa Rothschild, a cui la Spagna offre per garanzia le miniere di Almaden. I restanti 72 milioni saranno ricavati mediante una nuova tassa sulla navigazione. Con questa somma si pagheranno tutte le sovvenzioni ferroviarie; il resto si impiegherà nell'acquisto di materiale di guerra per l'esercito e la marina.

Nell'isola di Candia

Atene 21, ore 12.30 p. — Gli insorti rifiutano di accettare le condizioni della Porta.

Due piroscafi partono per Candia per imbarcarvi le donne e i fanciulli, la cui situazione è deplorevole.

Costantinopoli 21, ore 9.20 p. — Ieri fu tenuta una conferenza di ambasciatori, relativamente agli affari di Candia.

***

A proposito ci scrivono da
La Canea in data 13 giugno

E' giunto qui, con somma nostra soddisfazione, anche l'ariete torpediniere *Piemonte*; il nostro porto ospitava già due navi francesi, il *Neptune* ed il *Cosmao*, due inglesi la *Hood* e la *Sybille*, una russa il *Groziatschy* e l'austriaca *Maria Teresa*; il *Neptune*, dopo una breve comparsa su queste acque, salpò per il Pireo. Corre voce che anche l'*Etruria* raggiungerà il *Piemonte*, malgrado quello sia, credo, nel vostro porto.

Belle fra tutte si rimarcano le due navi inglesi e di notte la *Hood*, splendidamente illuminata a luce elettrica, fa uno strano contrasto cogli altri bastimenti.

E' inutile dire che degli equipaggi nessuno mette piede a terra; però dopo la comparsa di queste navi la città si è davvero tranquillata.

Si vive lo stesso in un trambusto continuo. I greci si mantengono chiusi nelle proprie abitazioni, temendo le rappresaglie dei soldati turchi. Di tanto in tanto i foschi bagliori dell'incendio di qualche villaggio dei nostri dintorni ci annunziano nuove stragi, e la popolazione di esso si dà alla fuga, prendendo la via delle montagne.

Del resto, di notizie potrei mandarvene un volume, ma tutte contraddittorie e a quest'ora il telegrafo vi avrà informato del vero stato delle cose; malgrado ciò, qualche cosa di veramente interessante avrei potuto scrivere, se il console nostro addimostrasse, quando lo s'interroga, di sapere qualche cosa più di noi; egli non sa mai nulla e, malgrado coroni la risposta sua con un sorrisetto mefistofelico, che secondo lui dovrebbe sembrare di riserbo, sono convinto sia davvero ignoranza e dovuta alla sua indolenza.

I disordini di Hauran

Costantinopoli 21, ore 1.30 p. — In seguito ai disordini di Hauran, la guarnigione sarà rinforzata di due battaglioni. Si spera che la rivolta terminerà presto.

— Dervisch pascià, comandante in capo della Rumelia, è morto.

Un valì per Zeitun

Costantinopoli 21, ore 5 p. — Il Sultano ha firmato un *iradè* che nomina un valì cristiano per Zeitun.

La questione di Cuba

Madrid 21, ore 2 p. — *(Senato)* — I senatori liberali presentano una mozione di biasimo contro la condotta degli Stati Uniti nella questione di Cuba.

[illegible]

Cairo 21, ore 1.30 p. — La colonna Maho è giunta a Kedden

Morte misteriosa di un Vescovo polacco

La *Croix* ha un telegramma da Varsavia, nel quale si annunzia che monsignor Nowodworski Vescovo di Plock è morto improvvisamente alla vigilia di essere ricevuto da mons. Agliardi ambasciatore di Sua Santità che passava da Varsavia.

Un fatto consimile avvenne qualche anno fa: un Vescovo cattolico polacco che doveva avere un abboccamento col Nunzio del Papa che passava da Varsavia, morì improvvisamente uno o due giorni prima dell'abboccamento.

I drammi dell'ubbriachezza

A Bruxelles l'altra sera un soldato ubbriaco si diede, dalle finestre della caserma, a tirare colpi di fucile sui passanti, e ne sparò ben cinquanta. Furono colpiti un impiegato di polizia che rimase morto, un altro impiegato di polizia e un sotto ufficiale che furono gravemente feriti. Il soldato ubbriaco venne disarmato, legato e chiuso in carcere.

Il fucile Mannlicher inadoperabile

Il giornale ufficiale rumeno *Viata*, constatando che i fucili *Mannlicher* sono assolutamente inadoperabili, chiede che il governo provveda a sostituirli con fucili d'altro modello.

I TABACCHI IN ITALIA E IN FRANCIA

«Il governo francese chiese al nostro il permesso di mandare un suo funzionario per studiare le nostre manifatture dei tabacchi e i miglioramenti notevoli da noi portati in questo ramo d'industria: miglioramenti e progressi che non erano sfuggiti all'attenzione delle amministrazioni estere.

Di tale missione fu incaricato l'ing. F. Laurent, ispettore capo delle manifatture francesi — una vera competenza nella materia. Egli è ora in Roma; e nelle sue ricerche e nei suoi confronti ha potuto constatare che l'amministrazione italiana non è seconda a nessun'altra d'Europa nel tener dietro al corrente di tutte le innovazioni che la scienza e l'esperienza portano continuamente nelle manifatture dei tabacchi».

Così dice la *Tribuna* — e sarà anche vero, ma non è men vero che in Italia si fuma malissimo. Perciò sarebbe da concludere. *Meno scienza, ma più buoni sigari!*

LA NOVELLA IN ITALIA

Un'agra verità — Novellieri francesi e italiani — De Roberto, Bolla, Valcarenghi, Gabardi, Marchesa Colombi — Panzini, Zuccoli.

Una verità per quanto spiacevole è meglio esprimerla subito e sinceramente che non avvolgerla in veli di ipocrite metafore, distillandola a piccole dosi per tutti gli oggetti cui si riferisce. Al meno, una volta liberata la coscienza, con la confessione franca della verità, il giudizio rimane più sereno e magari più propenso a compensare con una lode maggiore il bene che ha trovato.

Per questo, e solo per essere più indipendente nella critica, non certo per alcuna pretesa, nè per affettazione di pessimismo, non esito ad affermare dinanzi a questo bel cumulo di volumi, civettuoli per le loro recenti copertine chiare, eleganti, per le loro linee non ancora sformate, e di apparenza giojosa, quasi a smentirmi delle mie prevenzioni, non esito, dico, ad affermare che la novella in Italia non si sa fare.

E non vorrei che per queste mie parole forse un po' brutali nella loro rude brevità, nascesse subito nell'animo delli autori e dei lettori una diffidenza e un cattivo pensiero verso di me, ossia che eglino tutti pensassero E' costui uno dei soliti denigratori, malcontenti eterni, che per assumere alto sussiego di esteta e di critico nulla trova di bene a casa sua, mentre approva come altrettante perfezione tutto quanto ne arriva di fuori.

Questo io non vorrei che fosse pensato, semplicemente perchè non è vero; niuno crede più di me e più di me ha fiducia nell'intensa, feconda, operosa genialità dei giovini studiosi e letterati italiani, ma niuno forse più di me è amante sopra tutto della verità.

Ed è a punto questa stima medesima grandissima che io sento per il giovine spirito italiano, che mi fa apparire come un dovere imprescindibile, quello di manifestare con un consiglio ciò che io credo vero, affinchè mediante la percezione della verità, qualche spirituale particella dell'anima italiana possa in opera a lei più adatte impiegarsi nell' avvenire.

* * *

Io vedo, ad esempio, che nella drammatica, lasciando fuori le individualità più cospicue (se meritatamente o no, non discuto) e gli spiriti più originali e novatori dei due paesi Francia e Italia, la media produzione, che è pur la più numerosa, ha in Italia un valore infinitamente più elevato, per merito specie dei giovini, che non in Francia.

Così pure per il romanzo; tolti quei tre o quattro nomi, che al pari di certe marche di *champagne* sono conosciuti in tutto il mondo, e che spesso coprono della merce molto avariata, tolti quei pochi solitarii veramente grandi e nuovi che rappresentano le correnti moderne della coscienza universale, le quali pur troppo in Italia non si sono fatte ancora sentire, i romanzi italiani, oggi numerosi, buoni, densi di pensiero, lontani da tutto l' antico bagaglio avventuroso, possono competere e superare di molto la media produzione romantica francese.

Dopo tali opinioni credo che non si potrà imputarmi di malo animo ipercritico per le cose nostre, se ripeto che la novella in Italia non si sa fare.

Non starò qui a fare il confronto con i novellieri americani ed inglesi, che io conosco troppo superficialmente e in numero esiguo per parlarne con coscienza, mi basterà per i primi accennare all'immenso, insuperato Allan Poe, e per i secondi ricordare, oltre l' immortale Dickens, i moderni Rudyard Kipling, miss Mulock, Holmes Lee, affinchè i conoscitori vedano di per sè, se vi è un solo nome italiano di novelliere od una sola novella da porre al confronto.

Voglio invece che, come per la drammatica e il romanzo, il paragone avvenga con i novellieri di Francia, e non con i più celebri ed in voga, ma con la grande produzione giornaliera.

* * *

Dopo gli splendidi capolavori di Balzac, dal quale io veggo discendere luminosamente Villiers de l' Isle con i suoi *Contes cruels* e *Histoires insolites*, in un fasto mirabile di geniale fantasia e di misticismo filosofico, e dopo quelli non meno splendidi di Flaubert, da cui veggo derivare in modo non altrettanto degno lo Zola, con alcune ottime novelle, in una serena, precisa contemplazione delle anime e delle cose, non è certo esaurito il nome dei novellieri di oltre Alpe.

Po chè a canto a questi nomi insigni, ai quali nè fra gli antichi, nè fra i moderni noi non possiamo contrapporre alcuno, debbonsene aggiungere infiniti altri, che in libri, in opuscoli, in riviste e in giornali, trattano la novella ottimamente, rappresentando tutte le scuole, tutti gli indirizzi, tutte le tendenze, dal misticismo cattolico ed occulto, al naturalismo, dallo spiritualismo più puro all' erotismo, sino a scendere al realismo più comune ed alla pornografia.

Perfino in questi ultimi confini della patria letteraria, dove la speculazione si accosta all'arte, dove le basse passioni cominciano a pungere, la novella è sempre una cosa d' arte, ha sempre movenze estetiche e graziose, ha sempre un succo particolare di *humor*, d'avventura e di carattere, ha sempre finalmente uno svolgimento letterario, se non perfetto, buono. Ed io ricordo, non come eccezione, ma come cosa abituale, di aver trovato nel *Supplement littéraire de la Lanterne*, che esce tre volte alla settimana, nel formato di un gran giornale quotidiano e costa 5 centesimi al numero, e a base erotica, nel *Gil Blas illustré*, che esce una volta per settimana, ed in fine nel *Fin de Siècle* e in altri giornali nei quali la *cocotte* occupa il primo posto, novelle ottime, come composizione, intreccio, svolgimento e stile, migliori di gran lunga che non qualsiasi io abbia trovato nei fogli letterari italici

E i nomi delli autori non sono certo quelli della celebrità in voga, poichè tolti quei tre o quattro che stanno a capo, e che forse molti conosceranno, come Mendès, Silvestre, Prevost, Maizeroy, Metenier, gli altri rappresentano in gran parte l'esercito delli sconosciuti, come partendo dai migliori Debu de la Forest, Jean Reibrach, Maurice Leblanc, I. Ricard, Ponpou, Marcel L'Hereux, Montoyeux, Montegut, Jean Ajalbert, fino a Corday, Tinseau, Guiches, Rayssac, Malin, Pilon, Joze, Durocher, Du Saussay, etc.

* * *

Ora in Italia, se le raccolte di novelle sono frequenti e numerose, se gli autori sono molti e taluni portano nomi giustamente noti nel romanzo, viceversa le novelle hanno poco o niun valore, ed è con rammarico che scrivo, che anche per le ultime lette testè di giovini che io stimo, non ho riscontrato quel miglioramento, che ognuno invece può vedere nei romanzi italiani delli ultimi anni.

Le cagioni di questa strana inferiorità? Io le credo molte, infinite, dipendenti da ragioni di ambiente, di carattere, di costume, e poichè l'esaminarle come si dovrebbe non mi è consentito dai limiti di questo scritto, mi contento di accennare che una delle fonti principali della novella francese — l'erotismo — da noi è chiusa, e che niuna spinta, ma anzi molte repulsioni, trova in Italia il letterato a scrivere novelle, dal momento che queste non gli rendono nè quattrini, nè nomea, poichè i giornali letterari che potrebbero pubblicarle, non hanno ricchezze nè conferiscono celebrità.

Dopo questa critica complessiva, che esprime le considerazioni suggeritemi dalla lettura del gaio cumulo di volumi novellistici, cui accennai in principio, poco mi resta a dire partitamente per ciascun volume.

* * *

De Roberto con i suoi *Documenti umani* (III edizione, Milano, Chiesa Guindani e C. editori 1896) ha l'abilità di fare tutto il rovescio di ciò che si propone nella prefazione, in cui egli si professa discepolo di Verga e Capuana in quanto realisti, e del maestro dei maestri Zola, mentre nel libro si dà a tutte le esagerazioni passionali più assurde dei vecchi romantici. la vernice potrà anche essere realista, ma è una vernice che copre un libro in cui pare si parli di energumeni ad energumeni.

E con tutto ciò è il migliore per forma e tecnica di svolgimento di tutti gli autori che seguono appresso.

Luciano Bolla ci dà con i suoi *Imbelli* (Milano, Chiesa Guindani e C. editori 1896) una nota originale, la quale consiste in certi imprevéduti fili, in talune inaspettate movenze che naturalmente, ma improvvisamente determinano e manifestano avvenimenti e personaggi; per cui il lettore rimane gradevolmente attratto e scusa l' ingenuità frequente dei temi e il semplicismo dei caratteri.

Ugo Valcarenghi ripubblica il suo *Perchè Rita...* (Milano, Chiesa Guindani e C. 1896) con 4 nuovi bozzetti che l' autore dice di aver aggiunto per salvaguardare la sua responsabilità di scrittore, sia per la accuratezza dello stile sia per la modernità delli intendimenti. Veramente questo suo scopo a me non pare raggiunto, poichè nei 4 bozzetti nuovi poco, ben poco trovai di diverso e migliore che nei precedenti.

G. Gabardi ci presenta *Rugiade e Grandini* (Firenze, Bemporad e figlio 1896). Lo scrittore è un giornalista, e questa qualità non si smentisce nei racconti, i quali sono più tosto casi dilettevoli di cronaca che non componimenti artistici.

La Marchesa Colombi, con *Cara Speranza* (Milano, Chiesa Guindani e C. 1896), continua le sue novelle per signorine. Dato lo scopo, si capisce e si spiega la raccolta attuale, se bene, anche in questo genere, non sarebbe pretendere troppo, il domandare qualche cosa di nuovo e che lontanamente riflettesse quanto si scrive con lo stesso intento in Inghilterra e in America.

* * *

Mi conviene ora cambiar tono per due recentissime pubblicazioni di Alfredo Panzini e di Luciano Zuccoli, le quali io tenni per ultime, come quelle, che nella loro singolarità eccezionale, quasi vengono a dar ragione alle osservazioni pessimiste svolte avanti

Alfredo Panzini ha nei suoi *Ingenui* (Milano Chiesa, Guindani e C., 1896) una meravigliosa novella — *La Cagna nera* — che occupa di per sè sola i due terzi del libro, e che è proprio un peccato che non li occupi tutto. *Cagna nera* è un'autobiografia di un vinto, trattata con quella magistrale semplicità di mezzi, con quella finezza straordinaria di sentimento, come solo sanno usare i grandi maestri russi. Non è una imitazione o una pedissequa esercitazione scolastica sui classici modelli di Tourgheniеff e Dostojewsky, ma è una esplicazione di grande arte, che per tal modo raggiunge le perfezioni a cui quelli arrivarono.

Se dovessi fare un confronto, non esiterei a porre *Cagna nera* assai vicino, se non allo stesso livello, di uno dei più bei racconti che io mi conosca, *Macha* di Tolstoj.

Luciano Zuccoli con la *Morte di Orfeo* (Milano, Chiesa e Guindani e C. 1896) mira ad altri orizzonti che non il Panzini; più che ai russi egli si avvicina ai nostri buoni modelli, di indole romanzo. Vede e sente, più che i fascini misteriosi e tristi, più che i lamenti sottili e intimi dell'anima, l'espansione drammatica e filosofica dell'anima istessa in forti, vivaci, nervosi, coloriti decori di passione e di ambiente E il suo linguaggio, la sua scrittura e la sua concezione verbale si adattano mirabilmente allo scopo.

Dopo tutto, conclusioni mi pare che non ne occorrano, poichè il lettore, se vorrà darsi la pena di commentare questa breve analisi con quanto io dissi in principio, concluderà facilmente di per sè.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

In onore di Mazzini

Ci telegrafano da Genova, 21 giugno, sera:

Ricorrendo domani il genetliaco di Mazzini, stamane le rappresentanze mazziniane e democratiche di Genova e Spezia deposero corone sul monumento e sulla casa ove nacque.

Una tragedia

Ci telegrafano da Messina, 21 giugno, sera:

Per lo stradale di Francavilla, transitando, il carrettiere Caruso venne aggredito da certo Merlino, pastaio, che, munito di doppietta, lo freddò con quattro fucilate. Quindi il Merlino si recò sull'orlo di una roccia e si tirò una rivoltellata al petto, precipitando nel burrone, e rimanendo [illegible].

Ignorasi il movente del tragico fatto.

Dimostrazioni di studenti

Il rettore dell'Università di Bologna, in seguito alle dimostrazioni fatte dagli studenti ed in seguito all' adunanza l'altra sera tenuta dal consiglio accademico, sospese gli esami di zoologia, attendendo le deliberazioni del ministero al quale si spedì un rapporto sulle dimostrazioni degli studenti e sulle ragioni che le determinarono.

* * *

Quanto ai disordini, ecco di che si tratta.

L'altra mattina, numerosi studenti se la presero col prof. di zoologia Emery rigoroso negli esami — si recarono all'orto botanico, ruppero i vetri e fischiarono il professore. Il professore si è ritirato, gli esami furono sospesi.

I dimostranti entrati poscia nell'Università sfondarono la porta della scuola di zoologia. Intervennati i professori si sciolsero.

Scene napoletane
Visioni, miracoli e tumulti

Iersera, in due punti di Napoli, avvennero delle scene singolari.

Nella chiesa di San Vincenzo alla Sanità — un santo ritenuto straordinariamente *miracoloso* — una donna giovane, di aspetto signorile, coi piedi nudi, andò a prostrarsi ai piedi del santo, gridando ad alta voce:

San Vincenzo mio, se domani deve morire per l'operazione che deve farmi, è meglio che muoia ora, qui, dinanzi a voi!

Allora successe un fatto straordinario. La donna, stravolta, si rovesciò indietro come colpita da una sincope mortale. E rimase così, distesa. Era morta!

E' indescrivibile quel che successe. La chiesa fu in subbuglio. La notizia si sparse subito per tutto il rione e cominciò una agitazione che e durata tutta la notte.

La donna, certa Lucia Brancaleone, doveva subire una grave operazione, essendo affetta d'idropisia. Recatasi in chiesa, nell'eccitazione in cui era, ebbe un improvviso colpo di paralisi cardiaca e cadde morta.

Ma tutto il popolo crede al miracolo del santo — triste e funesto miracolo — e non si parla d'altro!

Mentre questo succedeva alla Sanità, al Rettifilo avveniva un altro subbuglio popolare. S' era sparsa la voce, fin dalla sera innanzi, che in una casa di una di quelle traverse, si fossero viste delle ombre misteriose, anzi un' ombra sola — o' *Monaciello*, come dice il popolino nostro.

Una folla enorme si fece in quel punto verso le 8. Tutti credevano veder qualche cosa attraverso i vetri della casa. Allora un monello lanciò un sasso. I vetri si ruppero; ma l' ombra si vedeva sempre. Tutt'una canettucia cominciò verso la casa, fra urli e schiamazzi indescrivibili.

Accorsero guardie e carabinieri, ma già la folla aveva preso d'assalto il palazzo, ove gli abitanti atterriti alla casa ove si vedeva la preziosa ombra presero a gridare al soccorso.

L'onda popolare fu arginata dalla forza pubblica. Si finì per capire che l'ombra.... era creazione di malintenzionati che volevano pescare nel torbido; e tutto terminò con un assalto ai botteghini del lotto.

Una intera famiglia in fiamme

Il paesello di Ro vicino a Ferrara è stato funestato da una terribile disgrazia.

Mentre i coniugi Perolli stavano vuotando un recipiente pieno di petrolio, furono avvicinati dalla loro figlia Assunta, che teneva in mano un lume, col quale causò disgraziatamente l'accensione del liquido.

La bambina morì due ore dopo fra atroci spasimi, ed i suoi genitori versano in pericolo di vita.

Un indoratore sedicente professore

L' altra sera a Sassari un sedicente professore Agneo, arrestato per simulazione di reato, confessò di essere un indoratore.

Egli pubblicava un giornaletto letterario mostrandosi in corrispondenza colla Serao, con Fogazzaro, D' Annunzio, Colautti ed altri.

Fu constatato che aveva numerosi debiti.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Il cane-fantasma

Da Sesa, un villaggetto presso Aversa, giungono i particolari intorno a uno stranissimo fatto.

Ieri l'altro un cane del signor Andrea Carmosino precipitò in una cava di pietre. Discesi nella cava alcuni operai per estrarlo, risalirono poco dopo coll' espressione del più alto stupore nel volto, e narrarono di non aver rinvenuto il cane in fondo alla fossa, ove invece era una cassa mortuaria. La strana notizia impressionò vivamente gli abitanti di Sesa.

Il sindaco, signor Antonio Verde, denunziò l' accaduto al pretore avvocato Diamante Borgia, il quale, disceso nella fossa, ebbe a constatare quanto avevano asserito gli operai.

Nella cassa vi era il cadavere di un bambino in avanzata putrefazione. Pare trattisi di un delitto.

Nel villaggio corrono le più strane e contraddittorie voci, e già si è composta una leggenda macabra, la quale afferma che il cane sparito non era altro che un' anima del purgatorio discesa nella fossa misteriosa per illuminare la giustizia intorno a un truce misfatto.

Il cadaverino era vestito di rozza tela, a cui faceva strano contrasto una ricchissima ed elegante cuffia di seta nera guarnita di merletti bianchi, onde era ricoperto il capo del piccolo morto.

Si fanno attivissime indagini.

CRONACA DEL MARE

Napoli 21 — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Iniziativa* col colonnello Pittaluga e altri 13 ufficiali della prima e seconda batteria. Totale 392 uomini.

I RISPARMI ALLE CASSE POSTALI

Il movimento dei risparmi presso le Casse postali in quest' anno procede risultati poco lieti, giacchè, contrariamente a quanto avveniva negli anni passati, i rimborsi superano i depositi. Nei primi 4 mesi del 1896 i versamenti ascesero a L. 95,519,296 lire, mentre i rimborsi effettivi si ragguagliarono a lire 103,568,525, risultandone quindi una riduzione della massa generale dei risparmi di oltre 8 milioni. Il credito dei depositanti al 30 aprile '96 ammontava a 447,854,104 sopra a 2,909,703 libretti.

L'EREDITA' DEGLI ITALIANI MORTI ALL'ESTERO

Il guardasigilli ha diretto una circolare ai procuratori generali, notificando loro che, per accordi presi col Ministero degli esteri, onde evitare ritardi, ha disposto che le somme e gli oggetti ereditarii degli italiani morti all' estero debbano essere trasmessi direttamente alle procure generali anzichè al Ministero.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 22 giugno: S. Paolino vesc.
Martedì 23 · S. Giov. prete m:
Sole leva ore 4 m. 24; tram. ore 8 m. 2

La Regina a Venezia — Telegrafano da Roma al *Veneto* di Padova che S. M. la Regina verrà a Venezia nel venturo settembre.

Restituzione di visita. — Il comandante il presidio prima, poi il prefetto restituirono ieri mattina la visita al comandante della nave americana *Marblehead*.

Oggi restituirà la visita il sindaco conte Grimani.

La nave entrerà in bacino dell'Arsenale per alcune riparazioni.

Truppa di ritorno — Ieri mattina è rientrato nella sua sede il 25° regg. fanteria, ritornato dalla esercitazione di tiro al campo di Masera'a in provincia di Treviso.

Le monete d' argento — La notizia che le monete divisionali d' argento non avrebbero più corso dopo il 30 corrente fu stampata su parecchi giornali. Gli intendenti di finanza, compreso il nostro, la smentirono recisamente. Ora la *Stefani* conferma la smentita e ci manda da Roma 21, questo dispaccio ufficiale

« Nonostante le più recise smentite date dagli uffici finanziarii, si fa credere ancora che col 30 corr. debbano cessare di aver corso le monete divisionali d' argento. Questa notizia è assolutamente infondata. »

Ospedale dei bambini — Il Consiglio direttivo è molto obbligato alla pietà di quei signori che gia restituirono sottoscritti i *libretti delle pietre*, e rivolge preghiera a quelle pietose persone che non ancora ebbero a ritornarli di volerne affrettare la trasmissione con favorevole esito.

— Il Consiglio direttivo dell'ospedale dei bambini è ben lieto di far sapere che durante questi primi sei mesi fu riscossa la considerevole somma di lire *duemila cento settantaquattro per Buona usanza*. Aggiunge le più fervide esortazioni perchè questo gentile e mesto costume, che ha trovato a Venezia molto favore, sia sempre tenuto caro e prezioso e con senso di alta pietà costantemente e largamente osservato, come quello che è l' espressione di un'affettuosa dimostrazione di onoranza ai defunti ed un atto insieme d'illuminata carità.

Diploma — L'ultimo Bollettino Ministeriale reca il conferimento del Diploma di Professoressa nella lingua francese alla concittadina signorina Gilda Almagià, che, con brillante votazione, ebbe a conseguirlo presso la R. Università di Padova. Congratulazioni.

Ieri al Lido — La splendida giornata ha chiamato ieri al Lido una quantità straordinaria di persone.

I vaporetti della S. V. L. giungevano zeppi di persone.

La gran terrazza e il gran salone erano letteralmente stipati.

Fino alle sette e mezza di sera erano stati fatti mille settecentottantare bagni, compresi duecento circa di abbonati.

Via, per esser al principio della propriamente detta stagione balneare è qualche cosa.

Intanto negli eleganti *châlets* di Lido ogni giorno arrivano nuovi bagnanti.

I nostri a Monaco. — Una corrispondenza da Monaco segnala i quadri di alcuni veneziani esposti alla Mostra internazionale di B. A. della *Secession* a Monaco di Baviera. Dice:

B. Bezzi ha due marine non così belle da meritare la sua firma eccellente. Ha pure una riproduzione del quadro del mercato del pesce già esposto a Venezia.

Laurenti e Zezzos espongono quadri già noti per le ultime esposizioni.

E. Tito espone, oltre il quadro della processione che aveva a Venezia, un quadro di una elegante signora alla riva del mare. Il quadro è inteso con molta modernità ma ci sembra che un lavoro troppo affrettato abbia impedito all'artista di curare maggiormente la forma del leggiadro visino.

Laurenti espone delle teste muliebri di sapore [illegible].

Educatorio Rachitici Regina Margherita — L'Educatorio Rachitici è lieto di annoverare delle costanti benefattrici. Fra queste segnaliamo: la co. Albrizzi che si compiacque di fare con perfezione d'arte la fotografia ad ognuno degli infelici ricoverati, e donava la Raccolta posta nelle relative cornici all'istituto, perchè si potessero constatare i benefici dell'opera salvatrice e un dono fatto con intelligenza ed amore — la co. Papadopoli che rinnovò il dono di un quintale di riso — e la signora Toso molte paste da minestra. Così questa beneficenza per mezzo delle anime pietose, prosegue la propria strada.

Per i marinai della capitaneria di porto — Ci siamo altre volte occupati delle misere condizioni in cui versano i marinai di porto. Qualche tempo fa essi erano divisi in due classi: una collo stipendio di lire 600 e l'altra con lire 800 annue; ed essendosi riconosciuto che il misero stipendio di lire 600 non era sufficiente al mantenimento di un uomo, vennero tutti riuniti in una sola categoria di lire 800. Questa riunione fu bene accolta, perchè la si riteneva, non fosse altro, un primo passo verso una riforma più razionale ed [illegible].

Non sembra infatti possibile che per lungo tempo un impiegato con 25, 30 ed anche più anni di anzianità dovesse percepire il medesimo stipendio di uno appena entrato in servizio. Giova qui notare che i marinai di porto, a differenza degli altri impiegati dello stato, non hanno diritto al sessennio.

E' questione di giustizia e di cuore. E' possibile che un uomo di una certa età, colla salute logorata a pro' della pubblica amministrazione e per giunta, nella maggior parte dei casi, carico di famiglia, debba avere i medesimi diritti di un giovanotto scapolo senza precedenti di servizio? Non dubitiamo che il ministro della marina saprà in breve provvedere. Con un lieve aumento di spesa di circa 20000 lire all'anno si potrebbero dividere nuovamente i marinai di porto in due classi, conservando una collo stipendio attuale, e portando a lire 1000 annue l altra, quella in cui entrerebbero tutti i più anziani, che già facevano parte della soppressa prima classe.

Tale riforma di organico urge ora più che mai. Dall'anno scorso le condizioni di questi poveri impiegati sono peggiorate. Vennero tolte le indennità che percepivano dalla marineria per guardia alle materie infiammabili a bordo dei bastimenti. Noi non discutiamo questo provvedimento, anzi lo approviamo. Ma non è giusto che il bene che si porta alla marina mercantile, venga fatto totalmente a scapito di una classe di impiegati.

La nostra proposta viene quindi a proposito: la sua attuazione porterà un giovamento a quei marinai di porto più meritevoli, perchè più anziani, e che hanno più bisogno degli altri essendo quasi tutti carichi di famiglia, al cui mantenimento non possono certo sopperire collo scarso stipendio di lire 61 95 mensili

Un altro Dulcamara — Qualificandosi per il dott. Berti, un giovinetto sui 30 anni, riuscì a farsi affidare la cura di alcuni ammalati.

La medicina prediletta di questo pseudo dottore era il sale di Vienna, per l'acquisto del quale faceva consegnare dalle famiglie 6, 7 ed anche 10 lire, dicendo che solo a lui sarebbe stato venduto a quel prezzo

Il giovinotto frequentava varie farmacie specialmente quella di Ponci al Ponte dei Baretti e dove fece conoscenza di parecchi medici

Il.. Berti, quando vedeva che la sua cura non portava ad un risultato soddisfacente, si faceva sostituire da altri medici.

Il Berti si diceva laureando in 6 anno di medicina ed asseriva avere studiato a Vienna e a Padova. Vi fu anzi un'epoca che il... dottore salutò i... colleghi dicendo loro che andava a [illegible]

Invece... andò a scontare una pena di tre mesi in carcere per truffa, al quale era stato condannato dal nostro tribunale.

Ieri l'altro l'ispettore Piazzetta del sestiere di S. Polo, ricevette una denuncia da certa [illegible] De Prà, abitante in Calle degli Albanesi a Castello, nella quale si diceva truffata di 2 [illegible] dal dottore Berti. Questi si era fatto consegnare la somma per acquisto di sale di Vienna [illegible] alla madre della De Prà che egli curava, ma non fu più visto, nè lui nè il sale. L'ispettore attivò diligenti indagini e venne a scoprire che il Berti altri non era che Pietro Bortolan di G. B. d'anni 29 abitante a S. Lio 6018.

Furono sequestrate parecchie ricette rilasciate dal pseudodottore fra cui nella farmacia Pittoni in Via V. E.

Naturalmente il nuovo dulcamara venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria

R. Marina — Sono giunte le navi *Etna* a Termini Imerese, *Elba* a Massaua e *L*[illegible] a Maddalena.

[illegible] esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno 21 giugno:

Vianello d. Garbin Antonio, facchino marittimo con Nigris d. Sato Amalia, peroca — Dala Venezia d. Dico Filippo, bracciante con De Zorzi Vittoria, fiammiferaia — Vianelli Emilio, tappezziere con Trabucco Elisabetta, casalinga — Cesarini d. Tapeto Giacomo, facchino con Alessio Maria ch. Teresa, casalinga — Sambiasi d. Domenico, sarto con Papalin Gemma, sarta — Bresch Giovanni, barcaiuolo con Sanu Teresa, domestica — Bacchi Alberto, viaggiatore in tessuti con Ventura Maria, maestra — Ambrosi Giacobbe ch. anche Amadeo, mosaicista con Tonnon Arna, casalinga — Fiorin Antonio, falegname lavorante con Rubin Rosa, domestica — Marchiori Bortolo, negoziante e possid. con Ivancich Irene, possid. — [illegible] Giuseppe, perntuale lavor. con Pattaro d. Sala Giovanna ch. Natalina, già domestica — Vianello Francesco, carpent. all'Arsenale con Magro Virginia, già domestica — Zanol Silvio ch. Giuseppe, rivend. privative con Zill Maria, casalinga — De Nonill Silvio, muratore con Bressan Adele ch. Concetta, casalinga — Ferrari Antonio, direttore del Corriere con Facci Libera Italia, agiata — Suttori d. Menarche Valentino, industriale con Lucchi d. Polesi Anna, già domestica — Donolo Luigi, facchino arsenale R. R. Equipaggi con Olandini Ida, casalinga — Daghier Giuseppe, calderaio con Ballo Elisabetta, pettinaia — Montagnin Giovanni, facchino con Cassan Albina, domestica — Ghezzo d. Agnello Vittorio, nocchiere RR. Equipaggi con Scarpa d. Pignata Catterina, casalinga — Valenta Giuseppe, fonditore con Rosa Teresa, casalinga — Coen ing. Giorgio, possidente con Romanin Jacur Vittoria, possidente — Tagliapietra d. Ballotta Vittorio, sostaio con Selva Giovanna, lavandaia — Via Marco, apparecchiatore a gas con Rossi Ernestina, sarta — Fedeli Domenico, confezionatore di coll con Chinet Maria, cameriera — Zambon Attilio, tappezziere con Argentin Lucia, famigliare

Stato civile — Bollettino del giorno 20 — Nascite: Maschi 2 — *Femmine* 7 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

Matrimonii: Stado Mariano ch. Lorenzo, cuoco, con Cappella Anna ch. Rosa, domestica, celibi.

Decessi. Testi Di Sidviel Luigia, di anni 82, coniugata, ricoverata, di Venezia — Caserta Vanni Maria, vedova, benestante, di Legnago — Masetti Ribassa Maria, di 71, coniugata, casalinga — Il Dan [illegible] Elena, di 61, vedova, r. pensionata — Mion Giovanni di 61, celibe, oste — Giuliani Giovanni, di [illegible] già facchino — Grase Vincenzo, di 57, coniugato, [illegible] tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Vernice per* [illegible] — Far sciogliere 30 grammi di cera [illegible] 30 grammi di essenza di trementina, fregare il marmo con un pezzo di lana impregnato di questa soluzione.

Per finire — Marito e moglie sono gravemente malati. Il medico esce dopo aver fatto loro una lunga visita.

— Ebbene? domanda ansiosamente un amico di casa.

— Temo, risponde il medico, che entrambi ci marranno vedovi.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

L'un perenale, l'altro vien dal ciel
Il tutto fu la donna più crudel
Spiegazione della Sciarada d'ieri: BRAVE

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Si conferma l'apertura del Malibran per la seconda metà del prossimo luglio colle opere *Manon* di Massenet e *Mignon* di Thomas. Interpreti principali saranno i coniugi Garulli. Dirigerà il Bosettini

Rovetta — L' *Arte drammatica* annuncia che in Carnevale al *Manzoni* di Milano la compagnia Zacconi Pilotto rappresenterà un nuovo lavoro drammatico di Gerolamo Rovetta.

La Tina e Andò — Si pubblica l'elenco della nuova compagnia Tina Di Lorenzo-Flavio Andò, diretta dall'Andò. Notiamo le D. Lorenzo, la Dal Mazzoco, la Celestina Paladini, la Antonietta Mori, Pilotto, Flavio Andò, Virgilio Talli, Libero Pilotto, Ettore Berti, ec. Una compagnia eccellente, avrà vita nel triennio 1897 1900.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1 Marcia *Da Desenzano a Brescia*, Antonini — 2 Valtz *Effluvio di gioia*, Waldteufel — 3 Atto primo

(parte prima) *Amleto*, Thomas — 4. L'incantesimo del fuoco *La Walkiria*, Wagner — 5. Cavalcata delle Walkirie, Wagner — 6. Gran marcia *Il Profeta*, Mayerbeer — 7 Galopp *Sangue ardente*, Liebig.

Banda in Campo delle Beccherie — Stasera la banda *Daniele Manin* darà concerto con scelto programma in Campo delle Beccherie.

Spettacoli d'oggi

(Iscrizioni a pagamento)

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ruolo delle cause della settimana

Al Tribunale penale

Giorno 22: Patriale Gio. Maria, art. 203 C. P., dif. Alberto — Fome Girolamo, tent. furto qualificato, dif. Bacchera.

Giorno 23: Fredo Fulvio, art. 42 legge sanitaria, dif. Orlandini — Trincanato Enrico e Scarpa Gio. Batt., truffa continuata, dif. Jechia — Bottacin Luigi, contravvenzione al Bollo e contravvenzione alla legge di P. S., dif. Orlandini — Favero Ernesto, Lazzari Luca e Cecchetti Giovanni, imputati il primo di bancarotta e di complicità gli altri due, dif. Orlandini per il primo e Lazzaroni per gli altri due.

Giorno 24: Chiavalin Vittorio, furto, dif. Miranda — Gio Vincenzo, lesioni personali, dif. Orlandini — Baldo Vittorio, minaccie ed ubb., dif. Alessandri.

Giorno 25: — Paveri Francesco Giuseppe, furto, dif. Feder.

Giorno 26: Mancato Pasquale e Mancato Vittorio, minaccie e danni, dif. Orlandini — Tassan Giovanni, lesione personale, dif. Orlandini — Laughetti Orlando, appropriazione indebita, dif. Avogadro — Tiziano Domenico, art. 42 legge sanitaria, dif. Tempietra — Bellaria Giuseppe, art. 203 C. P., dif. Baroni — Bacci Catterina, furto, dif. Caleghia.

Giorno 27: Pinzano Carlo, appropriazione indebita, dif. Cornoldi — Ninfa Priuli Emilio, truffa, dif. Cavalli — Doria Felice, art. 79, 278, 283, dif. Ucona — Ivani Pietro e Alberi Clemente, lesioni personali, dif. Grablsich — Voltolina Giuseppina, ingiurie e lesioni, dif. Grablsich.

Farmacisti e droghieri

La Corte suprema di Roma in un suo ultimo giudicato, che vedrà la luce nel prossimo numero della *Cassazione Unica* ha stabilito che i droghieri non possono vendere medicinali *a dose od in forma di medicamento* se tali condizioni della *forma* e della *dose* non siano richieste dalla legge sanitaria congiuntamente, bastando una di esse ad integrare la contravvenzione.

Corte d'Assise di Udine

Parricidio

Ci scrivono da Udine 21.

(P.e.) Ieri è incominciato il processo contro Melchior Cirillo di Madrisio di Fagagna, imputato e confesso di *parricidio*.

Riassumo brevemente il misfatto.

La sera del 16 maggio p. p. Cirillo Melchior, d'anni 27, coniugato con figli, aspettò il proprio padre Melchior Andrea, oste, d'anni 63, sulla pubblica strada, presso il cimitero di Madrisio, e gli esplose contro cinque colpi di rivoltella. Non sazio di tanto delitto, gli fracassò il cranio col calcio dell'arma, facendogli uscire la sostanza cerebrale. Arrestato nel domani il figlio come fortemente indiziato autore del misfatto, egli si confessò autore del medesimo. In conseguenza di ciò il Melchior Cirillo è imputato del delitto previsto dagli art. 364, 365 - 1, 2, 3 del C. P., cioè di parricidio con premeditazione e rapina.

Domani probabilmente sarà pronunciata la sentenza. Il Marchiori è difeso dall'avv. Girardini

MERCATO DEI BOZZOLI

Badia Polesine, 21 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi. Gialli puri da L. 2 80 a 2 20 — Incrociati bianchi e gialli da L. 2 50 a 2 — Scarti da L. 1 20 a 0 80 — Quantità venduta nella giornata chilogrammi 11560 — Complessiva dall'apertura del mercato chilogr. 44 915 — Mercato animatissimo, è stato segnalato per domani e posdomani l'arrivo di grosse partite.

Castelfranco Veneto 21 — Mercato d'oggi: Gialli indigeni puri da L. 3.15 a 3.25; incrociati bianco-gialli da L. 3.— a 3.10.

Cologna Veneta 21 giugno — Ci telegrafano — Mercato d'oggi: Giallo chil. 54,591 da L. 3 10 a L. 2. 30; media a L. 2 6 56.

Legnago 21 giugno — Ci telegrafano: Mercato di oggi: Venduti kil. 9 070 Gialli da 2.20 a 2.65.

Lonigo 21 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: Giallo da L. 2 65 a 3.— — Incrociato bianco giallo da L. 2.30 a 2 70 — Quantità venduta chil. 14300.

Udine, 21 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: gialli e incrociati gialli da 2.75 a 3 00.

Alessandria 20 giugno — Venduto ieri kilog. 9999 bianchi gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci da 2.— a 3 60 - kg. 1544 incrociati gialli nostrani con bianchi giapp. da 2.— a 3.—.

Asti 20 giugno — Venduto ieri kilogr. 6250 gialli indigeni puri super da 3 35 a 3 60, kil. 5300 comuni da 3 15 a 3 30; kilog. 2460 inf. da 2 90 a 3 10.

Bologna 20 giugno — Venduto ieri: kil. 190 superiori da 2 75 a 3.—, comuni da 2.40 a 2.70, inferiori da — a 2 20, pesati fuori mercato kg. 20 710 superiori da 2.90 a 3.15, comuni da 2.60 a 2.70, infer da 2 — a 2 25.

Cremona 20 giugno — Venduto ieri: kg. 10,063.40 bianchi e gialli indigeni e loro incrociamento da 2.— a 2.65.

Crevole 20 giugno — Venduto ieri: kil. 7622.10 gialli indigeni da 2.70 a 3 60.

Faenza 20 giugno — Venduto ieri: kg. 905.84 nostrani gialli da 1.80 a 2 85.

Forlì 20 giugno — Venduto il 17: kil. 157.90 gialli indigeni puri da 2.— a 2.—.

Gallarate 20 giugno — Venduto ieri: kg. 301 20 nostrani gialli e bianchi da 2.45 a 2.90, kg. 10,034.60 giallo bianchi incrociati da 2.— a 2.65.

Lodi 20 giugno — Venduto oggi kil. 26000 gialli e incrociati giallo bianchi sup. da 2.55 a 3 —, comuni 2.30 a 2.50, inferiori da 2 — a 2.17.

Lucca 20 giugno — Venduto ieri: kil. 10.500 superiori da 2.70 a 3 10, kil. 8000 com. da 2.40 a 2.60, kil. 500 inferiori da 2,10 a 2.30.

Mantova 21 giugno — Mercato di ieri: Nostrani da L. 2.70 a L. 1.60; Incrociati d'ogni specie: da L. 2 35 a 1 45 — Scarti da L. 1 60 a cent 30 — Quantità complessiva a tutto oggi kg. 87,411.000 — Somma ricavata L. 16742, 31

Modena 20 giugno — Venduto ieri: kg. 4364.20 nostrani sup. da 2.65a 3.20, kg. 2306.05 comuni da 2.25 a 2.60 kg. 303 16 inf. da 1 25 a 2 20

Novara 20 giugno — Venduto oggi: chilogrammi 20 609.60 gialli indig. sup. da 2,70 a 3.—; kg. 7333 35 comuni da 2,40 a 2,65; kg. 907.60 infer. da 2 a 2.35, kg. 7440 60 increc. superiori da 2,30 a 2,60; kg. 3049.70 comuni da 2 a 2,25.

Novi Ligure 20 giugno — Venduto ieri: kil. 80 bianchi indigeni da 2.95 a 3.— kil. 1.980 gialli indigeni da 2.80 a 3.20.

Parma 20 giugno — Venduto ieri: kg. 163.40 gialli indigeni superiori da 2.80 a 3,10, kg. 982.25 comuni da 2.30 a 2 75.

Pavia 20 giugno — Venduto oggi: kil. 3000 razze pure da 2.60 a 3.—, incrociati da 2 20 a 2 60.

Pesaro 21 giugno — Mercato d'ieri: Bozzoli di produzione locale da L. 2 60 a 1 90 — Complessivo dal primo giorno del mercato a tutt'oggi, kg. 5253 200.

Pistoia 20 giugno — Venduto il 18: kil. 700 incrociati bianco gialli da 2 80 a 2 90.

Saronno 20 giugno — Venduto dal 17 al 19: kg. 172 90 nostrani da 2 a 2 40.

Reggio Emilia 20 giugno — Venduto ieri: chilogr. 6302.50 nostrani gialli indigeni da 2 — a 2.40.

Stradella 20 giugno — Venduto ieri: kg. 1043, gialli indigeni sup. da 2.70 a 3 —; kg. 5969 comuni da 2,30 a 2,60. kg. 730 infer. da 2,— a 2,25, complessivo 2.844, kg. 247 verdi bianchi sup. da 2.30 a 3 25, complessivo 2 101; kg. 1106 incrociati superiori da 2.60 a 2.80, kg. 2792 comuni da 2.30 a 2.55, chilogr. 434 inferiori da 1 80 a 2.25, complessivo 2 472.

Voghera, 20 giugno — Venduto ieri: kil. 3478 nost. sup. da 2 90 a 3 20; kil. 225.76 comuni da 2.20 a 2.85, kil. 9701 infer. da 2 15 a 2 45, kilog. 5394 incrociati superiori da 2 50 a 2 70; kilog. 3608 comuni da 2.20 a 2 45; kilog. 1036 infer. da 1.90 a 2.10.

Vigevano 20 giugno — Venduto ieri kil. 1339.40 nostrani superiori da 2 85 a 3 25, kilog. 4115.90 comuni da 2.65 a 2 80, kilog. 2243 60 infer. da 2 40 a 2.60, kil. 1169.20 incrociati superiori da 2 45 a 2 70; kil. 2070.40 comuni da 2.20 a 2.40; kil. 340 50 infer da 1.80 a 2 15.

NECROLOGIO

A Torino è morto il banchiere cav. Carlo Bianchi — A Casalmaggiore l'ing. cav. Giovanni Mozza — Ad Alessio Alessandro Lodi pres. della Società operaia — A Savigliano la contessa Luigia Cravetta di Villanovetta — A Treviso il sacerdote don Giovanni Rota, già teologo curato — A Napoli la contessa Eleonora Gravina consorte del cav. Pietro Grasso Biso — A Tortona l'avv. cav. Fausto Pianetti consigl. provinciale.

A Vöslau di Vienna il prof. Guglielmo Schlesinger — A Montpellier l'arcimilionario sig. Fontrasy — A Parigi il sig. De Rozière senatore e membro dell'Istituto.

SPORT

Si scrive da Parigi:

Posso confermare la notizia che Pontecchi ha mandato la propria iscrizione al Gran Premio di Parigi, che avrà luogo nei giorni di 5, 9 e 12 luglio sulla pista municipale.

Ecco l'elenco degli inscritti a tutt'oggi

Zimmermann, Parson, Johnson, Murphy, Macdonald, Kyser, Chinn, Protin, Houben, Pontecchi, Tomasi, Jacquelin, Morin, Joop Eden, Gougoltz.

Come vedete, uno splendido lotto di corridori!

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 21 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 9	12	18
Barometro a 0 in mm.	60 43	60 70	60.07
Termometro centig. al Nord	20.6	23 7	26.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	68	65	51
Direzione del vento	NNE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 30 0 min. di oggi 19 0

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 21 giugno — La Società degli Impiegati in crisi — Una breve premessa.

La Società locale degli impiegati civili — istituita nel 1886 a scopo di mutuo soccorso — era governata da uno statuto che, fissando il modestissimo contributo di una o due lire mensili, offriva ai soci questa serie, non breve e non lieve, di benefici, sussidi di vecchiaia, di malattia, di perdita d'impiego ed a vedove ed orfani.

Non occorre avere inventato nè la altre nè la statistica per comprendere che, fra contributi e sussidi [illegible] sproporzione enorme — tale, cioè, da condurre a rovina la Società senza pronti ed energici rimedii.

Ora, l'attuale amministrazione — che già nel 1892 aveva disciplinato le funzioni del sodalizio in guisa da rendere meno sensibile il danno di una organizzazione così irrazionale — ammaestrata dall'esperienza, quale appariva dai risultati degli ultimi resoconti finanziarii — giudicò venuto il momento di proporre ai soci una riforma statutaria, inspirata a serii e solidi criterii che regolano l'esercizio della mutualità.

E la riforma aveva questi fondamenti sostanziali: uguaglianza delle quote di contributi, così che le vicende dei sussidi di una determinata sezione non nuocesse alle rimanenti — devoluzione di tutto il patrimonio, fino ad ora raccolto, ai sussidi di vecchiaia e di malattia — contributo speciale e facoltativo per i sussidi di perdita d'impiego ed a vedove ed orfani.

Fu convocata, quindi, l'assemblea in tre adunanze successive. Oggi l'ultima.

Le ragioni della riforma vennero esposte con egual maggiore ampiezza desiderabile, nè dalla opposizione — organizzata abilmente in linea di competenza — fu detto un solo argomento che valesse a dimostrare, non che a diminuire, l'inattendibilità di quelle ragioni.

Ma, perchè lo statuto vigente esigeva che le proposte fossero approvate da quattro quinti dei presenti — l'opposizione ebbe il sopravvento e le proposte caddero.

Ergo, dimissioni in massa del Consiglio, che già aveva dichiarato di non poter accettare, in nessun modo, lo *statu quo*, ch'esso riteneva micidiale pel Sodalizio. Vedremo che cosa faranno i successori.

Intanto è fuori di dubbio che la crisi è grave e reclama molta serenità e pari equanimità per essere risolta conforme ai veri e vitali interessi della Associazione.

Esami nelle scuole normali — Gli esami nelle scuole normali, maschile e femminile, e nella pareggiata Scalcerle, com.nceranno il 1° luglio p. v.

L'acquedotto ad Abano — Il progetto la diramazione del nostro acquedotto ad Abano, è compiuto. Esso dà una spesa complessiva di L. 80,000.

L'Amministrazione del Comune studia i mezzi per il compimento dell'impresa nel minor aggravio possibile delle finanze comunali. E speriamo che riesca — bene e presto.

Bassano, 20 giugno — Il prof. Velo e l'ospitale di Bassano — Parecchie volte abbiamo accennato all'importanza sempre crescente che assume fra gli ospitali minori del Veneto quello di Bassano.

Sarebbe interessante la pubblicazione di una statistica sulle operazioni compiute dal bravissimo chirurgo Velo, uno dei migliori allievi dell'illustre Bassini. Da questa statistica risulterebbe come molte operazioni difficili e di solito riservate ai grandi ospitali siano state eseguite qui con esito felice, per merito dell'operatore valente quanto modesto e ad onore dell'istituto vanto della città e della provincia.

Una delle operazioni più difficili e nuove, siccome compiuta poche volte negli ospedali e non sempre con esito fortunato, venne eseguita per la prima volta dal Velo nel giorno 4 corr. Una donna di 63 anni, nativa di Grigno, era affetta da strozzamento d'ernia incipiente, cancrena dell'intestino. Il Velo fece l'ablazione di lungo tratto di quell'organo e applicò pel il recente metodo del prof. Murphy.

L'operazione riesci egregiamente.

Belluno, 20 giugno — (G. E.) — Trasferimento — Il nostro concittadino sig. Giovanni Dalago giudice al Tribunale di Mestretta, venne con recente decreto trasferito al Tribunale di Tolmezzo. All'amico congratulazioni!

Caffè alla stazione — Quale proprietario [illegible] alla nostra stazione, la Moto Adriatica ha scelto il sig. Elia Marani che per ben dieci anni fu direttore alle dipendenze del testè defunto Cesare Vedana. La scelta è ottima.

Banda Sociale — Lunedì sera la nostra musica cittadina d'onta del valente maestro Bianchi darà un concerto in piazza V. E.

Conegliano, 20 giugno — (*Arthos*) — Al Circolo enologico — Stamane presenti il presidente dr Grazzi, il dott. Ottavi, il prof. Sannino e l'enot. Planca ebbe luogo l'ultima seduta del Circolo Enofilo. La parola fu data allo studente del 4.o Corso sig. Silvio Talamini che svolse il tema *difficoltà della preparazione dei vini nei paesi caldi e maniere di superarle*. Detto delle condizioni che esige il fermento alcoolico e che mancano nei paesi dove il clima segna un'elevata temperatura, trattò delle malattie alle quali nei paesi meridionali va soggetto il vino.

Parlò poi delle difficoltà, a cui si trova soggetto e citò i metodi più moderni per superarle, e chiuse col dire che spetta agli enotecnici, specialmente, di propagare i dettami della scienza, di tener alto il vessillo del progresso eno-agricolo a vantaggio della nazione e ad onore della scuola, dove la scienza fu loro impartita. La fine è salutata da vivi applausi.

Al sig. Talamini un bravo di cuore.

Murano, 20 giugno — Il Consiglio Comunale giorni fa votò all'unanimità la proposta della giunta di conferire la cittadinanza onoraria al comm. Cesare Augusto Levi nonchè benemerito del Comune nei riguardi amministrativi, artistici e industriali.

La Giunta rimise al comm. Levi il relativo diploma.

Mira, 21 giugno — Funerali — Ieri mattina seguirono in Venezia i funebri della compianta signorina diciottenne Euvige Savoldelli, figlia dell'ottimo cav. Carlo che fu per molti anni sindaco del nostro Comune. Concorsero alla mesta cerimonia il sindaco cav. Lessa con la Giunta e varii consiglieri comunali, gli impiegati del locale Municipio, il corpo insegnante in rappresentanza nonchè un gran numero di persone amiche della famiglia con molte corone.

Sul feretro pronunciarono belle e commoventi parole i signori G. Fioravanti, G. Mascanelli, G. Migliorini e G. Beccari e per ultimo G. Quagliardi nel Camposanto. Per cura degli impiegati municipali venne pubblicata una bellissima epigrafe. Fu proprio una dimostrazione assai pietosa di affetto e di rimpianto che Mira volle tributare alla famiglia Savoldelli così crudelmente colpita dalla sventura.

Monselice, 19 giugno — (*Echo*) — Teatro — Parisina Dat, prima attrice giovine, alla quale convergono tutte le simpatie del pubblico, ieri sera s'ebbe grandi onori per la sua beneficiata. Oltre che bellina, ha la vera grazia, spigliatezza e padronanza di scena. Vario quanto attraente il programma di circostanza: *Prosa e canto*. Fu applauditissima nella *Marcellina* (Adele) e si volle il bis nel duetto dell'ombrello, scena comica musicale tolta dall'operetta *La Gran Via*, che cantò con brio e con vero sentimento; s'ebbe parecchie chiamate assieme al bravo A. Paccini. Alla brava artista vennero offerti alcuni doni. Applauditi anche tutti gli altri bravi attori della Compagnia.

Militare reduce dall'Africa — Ieri l'altro, appena si seppe in paese la notizia dell'arrivo del sergente Guido Sambin fecesi una spontanea e simpatica dimostrazione. Infatti molta gente si recò alla stazione dove gli fu fatta un'affettuosa accoglienza. Figuratevi la scena commovente dell'incontro col padre, colla madre e coi fratelli, i quali per mancanza di notizie avevano [illegible] lunghi giorni di trepidazione sulla sorte del [illegible].

Rovigo, 21 giugno — Suicidio — Ieri sera moriva nel nostro civico ospitale certo De Vecchi Francesco di Angelo di anni 37 da Brescia, commesso viaggiatore, perchè aveva ingoiato una grossa dose di veleno.

Da parte dell'autorità sono in corso le pratiche per stabilire quale fosse il movente che indusse l'infelice De Vecchi a così triste risoluzione.

Il fatto ha prodotto in città una penosa impressione.

Adunanza — E' indetta una seduta per martedì 23 corr. della Società ippica provinciale per deliberare sul seguente ordine del giorno: R voca della deliberazione presa dall'assemblea dei soci nel giorno 26 maggio p. p. sulla non convenienza di aderire all'Unione ippica italiana.

Detta adunanza avrà luogo nel palazzo Mori alle ore 11 ant.

Treviso, 21 giugno — Per la cattedra ambulante — Il presidente della deputazione provinciale, comm. Mia sac, ha diramato ai Comuni, Comizii agrarii, Banche, Casse Rurali ecc. della provincia, una circolare nella quale, dimostrata la necessità della istituzione della cattedra ambulante, chiede le adesioni e le offerte di quelli enti interessati, prima di presentare al Consiglio le proposte relative a tale istituzione.

Udine, 21 giugno — L'illade dell'infanzia — (P. e.) L'altra sera il bambino Perfoglia Giovanni di anni uno e mezzo due sottraendosi alla vigilanza della nonna Dominich Orsola che lo aveva in custodia cadde dalla roggia di Mezzo che scorre lambendo l'abitazione dei Perfoglia ai molini di S. Lazzaro di Sclosch'ano e vi rimase annegato.

Villanova, 21 giugno — Nuovo sindaco — Si è qui saputo questa mattina che con recente decreto ministeriale l'egregio sig. Molin Anastasio è stato nominato sindaco del nostro Comune.

Speriamo che il neo eletto saprà corrispondere pel bene del paese all'alta fiducia che il Governo ha in lui riposta.

SETE

Lione 20 — Affari calmi. Tendenza ribassista.

Passarono alle condizioni.

		Europee		Asiatiche		Totale		
Organzini	B	5	B	26	B	31	Cg.	2020
Trame	»	1	»	40	»	39	»	2550
Greggie	»	29	»	31	»	83	»	6329
Panie	»	2	»	128	»	130	»	6467
Totali	B	12	B	241	B	283	Cg.	18221

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 giugno a lire 106,95

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 28 giugno per i dazieti con superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,13 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 74,79 — pel 10 maggio 74,50 - pel 10 agosto —,— pel futuro 71,72 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 67.27 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 67,79 - pel 10 maggio 68,38 pel 10 agosto —,— pel futuro 69,12.

CEREALI - Nuova York 20 — Frumento rosso D. 0 72 5/8 — Granoturco D. 0.36 — Farina extrastate da 2.40 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 1 7/8

COLONIALI - Nuova York 20 — Caffè mercato pesante — Caffè Rio fair C. 13 3/8 — Caffè Rio good 13.80 — Zucchero mascavado N. 13. 3 1/4 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 20 - Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, fermo —, raffinati — calmo — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 20 — Petrolio Standard White C. 6.95 — **Nuova York** 20 — Petrolio Standard White C. 7 00.

Mercati

GRANI

Legnago 20 — Frumenti e frumentoni senza affari — Avene facch scime — Riso stazionario.

Frumento nuovo da 22 25 a 21.75 — id. mercantile da 22 — a 22 25 — Grano turco pignoletto da 15,50 a 16.— — id. nostrano nuovo da 11 75 a 15.25 — Riso fino e fioretto da 33.95 a 35.— — sottofino da 31.25 a 33.— — mezzano da 31.— a 32.— — ordinario da —,— a —,— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da — a —,— Cascami mezzo riso da 22.— a 23.— — risetta da 18.— a 20.— — giavone da 16.— a 17. — — Risone novarese, pagliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi schiaccenti da 23.50 a 24.— — altre specie da 18.— a 22.— — Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 14.— a 14.25.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Tara netta per Cassetta
Americano id.	Royal-oil Splendor	dazio incluso	L. 21 75 » 22.—	Chilo 29.00 » 29.00

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale nell'ugolo per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1.70 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 19 giugno N. 144 contiene R. decreto che convoca il Collegio elettorale di Nuoro (Sassari 3) per l'elezione del proprio deputato — Regio decreto col quale l'Eritrea e territori che ne dipendono e i militari che vi si trovano cessano dall'essere considerati in stato di guerra — R. decreto che approva lo statuto della Cassa Invalidi della marina mercantile di Palermo — R. decreto che istituisce quattordici sezioni elettorali per il collegio dei probiviri per le industrie locali con sede in Salerno — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra — Rettifiche d'intestazione — Elenco degli assegni di riposo conferiti dal Consiglio nell'adunanza 25 maggio 1895 — Notizie approssimative sul raccolto delle fave, vecce e cicerchie e dei lupini, ceci e mochi nel 1895 in Italia.

Appalti

Il 4 luglio presso il Municipio di Schio scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del diritto d'esazione delle tasse di spazio, posteggio, peso e misura di quel comune per il quinquennio 1897-1901 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 106 corrispondente il vento con sul prezzo di lire 2155. (F. N. 123 di Vicenza).

Rivista Settimanale di Borsa

La nostra Rendita a Parigi ha raggiunto il 90 e che la tendenza sia spinta all'aumento, lo prova il fatto che gli stessi giornali finanziari francesi ben diversamente da quanto scrivevano l'anno scorso cominciano a trovarne consigliabile l'acquisto come impiego.

E a parte le considerazioni politiche che possono inspirare alla stampa francese un simile linguaggio, il consiglio viene tanto più facilmente in quanto si va sempre più accentuando colà l'abbondanza del danaro e che all'aumento si trova spinta anche la speculazione la quale convinta che l'Italia non si trova più impegnata al rialzo, trova ora opportuno d'anteporre la nostra Rendita al Consolidato francese ancora sotto l'incubo dei nuovi progetti finanziari.

Ciò che ha paralizzato gli aumenti da noi, è stata la fermezza del cambio, la quale, quantunque non artificiosa, ma conseguenza a quanto pare d'impegni reali, è presumibile debba cessare, collo sviluppo della campagna serica che sembra molto bene avviata

La dichiarazione di fallimento dell'Immobiliare non ha fatto nè rumore nè impressione — Se ne risentirono le Azioni della Banca d'Italia cadute pure a 720, ma è stato effetto della prima impressione perchè l'avvenimento era già stato scontato in anticipazione, e la dichiarazione di fallimento sostituita alla moratoria non può che giovare agli interessi della Banca le Azioni della quale ier sera erano già risalite a 728.

Rendita italiana 5 0,0		95 30 a 95,60
Azioni Banca d'Italia		727 a 729
»	Meridionali	679 a 680
»	Mediterranee	517 a 518
»	[illegible]	321 a 323
»	Acciaierie di Terni	329 a 330
»	Banca generale	55 a 56
»	Banca Veneta	200 a 202
»	Cotonificio Veneziano	263 a 261
»	Costruzioni Venete	35 a 36
»	Società Veneta Lagunare	120 a 121
Obbligaz. Fondiarie Banca d'Italia 4 0/0		499 a 500
id. id. id. 4 1/2 0/0		492 75 a 493
id.	Banco di Napoli	409 a 409

Cambi

Londra a 3 mesi	26 80 a 26,84
Germania 3 mesi	130,90 a 131,—
Olanda 3 mesi	221,— a 225,—
Francia a vista	106,95 a 107,—
Svizzera a vista	106,65 a 106,75
Austria a vista	224,— a 224 1/2
America del Nord	548,— a 550 —

Ore da 21 35 a 21 37

Ferruccio Macola, Direttore proprietario

Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Annunzi Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Salati Luigi, pellami, Milano — Caioppo Salvatore, vini, Palermo — De Siena Francesco, tessitore, Napoli — Gaspari Giuseppe, commestibili, Genova — Martens Gust., Vetra, mobili, Genova — Rotiguano F. e figli, cuoi, Palermo — Usanza Luigi, commestibili, Torino — Venezia Teresa, Coglie, cappelli, Lecce.

Moratorie

Giuffrida Giovanni, Catania.

Riaperti

Cerrato Gregorio, albergo, Biella.

Movimento del Porto

Arrivati il 13 da Newcastle vap. ingl. « Rompha » cap. Hent con carbone all'ordine - da Marsiglia vap. ital. « Tirso » cap. Laganà con merci alla Nav. G. Ital.

Arrivati il 14 da Liverpool vap. ingl. « Lesbian » cap. Kelley con merci a [illegible] e comp. - da Braila vap. aust. « Timavo » cap. Nicolich con granone al Lloyd a. u. - da Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. [illegible] con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 15 per Costantinopoli e scali vap. it. « Marsala » cap. Marchesi con merci diverse - per Bari e scali vap. ital. « Bormida » cap. Gambardella con m. d.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6.15	O. Milano	4 40
D. Torino (Parigi)	8 45	M. Padova	7 25
O. Milano	11 35	O. Verona	9 35
D. Torino (Parigi) 2.05	14.05	A. Torino (Parigi) 2.40	14.40
M. Verona 6.05	18 05	D. Torino Milano 6 45	18 45
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	O. Milano 9.04	21.04
O. Udine-Trieste-Vienna	5.—	M. Pontebba Udine	6.45
O. Pontebba Vienna	8.11	O. Pontebba Udine	8 50
T. Treviso (Tram)	8.20	T. Treviso (Tram)	9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11 30
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	D. Vienna Trieste 2.15	14.15
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	M. Trieste Udine 6.20	18 20
M. Udine-Trieste 6.30	18 30	O. Pont.-Ud.-Tr. 10.27	22.27
M. » » » 10.30	22.30	O. Vien-Pont.-Ud. 11.05	23 05
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5.05
A. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.35
D. Firenze Roma 2.35	14 35	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Firenze Roma 4 25	16.25	M. Bologna 5.10	17 10
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	5.30	O. Casarsa Portogr.	8.35
O. Portogr. Casarsa	10.20	O. Casarsa Portogr.	12.10
O. Portogr. Casarsa 7 25	19 25	O. Casarsa Port. 10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20.30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.27 19.42 22 43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5 30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10 30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) e Mestre 6.30 8. 9.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17 — 18 30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Anno CLIV — 1896. Martedì 23 Giugno N. 172

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 10 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 902 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

FERROVIE VENETE - IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, mattina:
Presiede il vice-presidente Chinaglia — si comincia alle 10.

[illegible] giura.

Discutesi il disegno di legge per

L'esercizio delle linee Padova-Bassano Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio

Vendramini desidera sapere se il Governo consenta che il contratto di esercizio debba porsi sotto l'osservanza delle condizioni indicate nella relazione, condizioni che si riferiscono specialmente alle tariffe, alla quantità, al numero ed alla velocità dei treni. A quelle condizioni l'oratore vorrebbe altre ne fossero aggiunte, delle quali dà particolarmente ragione — vorrebbe poi che si desse mano alla costruzione della ferrovia Bassano-Primolano e presenta il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Eugenio Valli.

«La Camera in relazione all'art. 13 del trattato 3 [illegible] concluso fra l'Italia e l'Austria, invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari per congiungere le reti ferroviarie venete con la linea Trento Primolano mediante la costruzione del tronco Bassano-Primolano.»

Valli Eugenio dimostra la bontà dell'ordinamento ferroviario della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche e i vantaggi dalla Società stessa arrecati alle regioni percorse dalle ferrovie da essa esercitate; esprime il convincimento che converrà accordare ad essa la concessione dell'esercizio. Raccomanda poi al Governo di assecondare i giusti desiderii espressi nella relazione.

Rizzo raccomanda vivamente al ministro di tener conto dell'eccitamento della Commissione per un buon trattamento del personale che, sia restando la Società Veneta, sia con altra Società, rimarrà per l'esercizio delle linee venete.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici, premette che il Governo non ha alcun impegno, e che lungi dall'avviare trattative con alcuna Società, attenderà di esaminare le proposte che gli verranno fatte con l'intendimento di rendere l'esercizio delle ferrovie di cui si tratta il più che sia possibile utile alla regione da esse percorsa. Dichiara che per mancanza di fondi, non può assumere impegni per la costruzione della Bassano-Primolano, alla quale linea però, ove concrete proposte si presentassero, potrebbe essere accordato un sussidio chilometrico fino a lire 5000.

Donati, relatore, raccomanda al ministro di fare in modo che nella stipulazione del contratto nuovo si tenga conto della condizione del personale. Si unisce al desiderio dell'on. Vendramini, di migliorare cioè le condizioni d'esercizio della linea Vicenza-Schio, quantunque come deputato consenta con gli onorevoli Vendramini ed Eugenio Valli, come relatore della Commissione riconosce giusto e opportuno che il Governo tratti coll'uno o coll'altro concorrente, senza aver altro di mira che l'interesse dell'erario e quello delle popolazioni.

Vendramini ritira il suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

L'articolo unico del disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discutesi il disegno di legge per provvedimenti intorno alla

Marineria mercantile

Randaccio, relatore, avverte la Camera che la relazione era stata fatta in base al disegno di legge presentato dal precedente Ministero; e che poi, avendo quello attuale proposto alcune modificazioni, la Giunta le ha accettate, meno quelle degli articoli 12 e 19, e quando verranno in discussione dirà le ragioni del dissidio, del resto non grave.

Bettolo rileva la grande importanza della marina mercantile, per la quale l'Inghilterra dedica più di ogni altra nazione una gran parte delle sue risorse.

Avverte che la marina mercantile non può considerarsi una semplice industria privata, ma deve essere tenuta presente come la maggiore forza espansiva di tutte le attività di un popolo. Ricorda le vicende di Venezia e di Genova che ebbero gloria o decadenza, secondo che favorivano o no le loro marine mercantili.

Espone lo stato presente della marina mercantile nostra per dimostrare essere urgente che lo Stato intervenga per salvare la marina mercantile, perchè essa compie vere funzioni di Stato e rappresenta una parte essenzialissima dell'industria nazionale, e deve intervenire estendendo i beneficî della legge a tutto ciò che di vitale vi è nella marina, e stimolando l'iniziativa privata.

Dimostra che a tali scopi non corrisponde la legge del 1884. Negli articoli sosterrà la necessità di riservare effettivamente il cabotaggio alla bandiera italiana, a meno che gli altri Stati non ci offrano compensi soddisfacenti.

Quanto ai premi sostiene che essi devono essere graduali, applicati alla stazza lorda ed accresciuti in ragione del servizio ausiliario.

Crede che, elevandosi con questa legge la tassa d'ancoraggio, le entrate che essa produrrà saranno superiori ai premi, e confida che la legge stessa potrà riuscire a ridestare le sopite energie e a dare all'Italia la coscienza di un supremo interesse che è per la grandezza marittima (approvazioni).

La seduta è tolta alle 11,50.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:
Presiede Villa — si comincia alle 2.

Interrogazioni

Costa, guardasigilli, rispondendo ad Agnglia e ad altri, dice che non crede sia possibile presentare un disegno di legge, perchè siano determinati per legge i motivi di irricevibilità dei ricorsi penali alla Corte di Cassazione, per togliere l'inconveniente che il 40 per cento dei ricorsi viene dichiarato irricevibile.

Galimberti, sottosegretario di Stato all'Istruzione, rispondendo a Calleri e a Ricci, che vogliono sapere se intenda o no di accordare la sede di esami di licenza nelle Scuole tecniche non pareggiate colle stesse norme degli anni decorsi, dice che con circolare 18 maggio il Ministero ha stabilito le norme che devono regolare l'autorizzazione agli esami di licenza.

Seguita poi il

Bilancio della pubblica istruzione

Socci parla della condizione dei professori delle Scuole tecniche, raccomandando di migliorarla. Vuole l'insegnamento dell'igiene nelle normali e complementari — e in generale meglio svolta la educazione fisica. Infine non vuole la scuola confusa con la chiesa; la scuola deve essere il più potente antemurale della propaganda reazionaria oscurantista. (*Vive approvazioni.*)

Non sono d'accordo — dice — col Molmenti, di cui rispetto la grande cultura e l'amore all'arte e alle lettere, ma parmi rappresenti in questa Camera la quintessenza dell'oscurantismo.

Molmenti: — Domando la parola per fatto personale.

Socci continua: — Mi sembra che egli abbia proposto al Consiglio comunale di Venezia l'obbligo nelle scuole elementari di dire le orazioni. (*Risa.*) Non parmi sia questo il modo di procurare alla patria buoni cittadini.

Molmenti interrompe.

Socci a Molmenti: — Avrò il piacere di sentirla dopo!

Rampoldi, dimostrati i difetti della legge Casati, invita il ministro a raccogliere in testo unico le varie leggi che regolano il pubblico insegnamento, e presenta a tale oggetto un ordine del giorno. Dice che ai difetti della legge si uniscono le contraddizioni dei varii ministri — e invita il governo a fare qualche cosa di concreto per la riforma universitaria. Dice che la legge sull'istruzione obbligatoria non è osservata e non dà frutti — ed enumera varie riforme indispensabili, prima quella sull'insegnamento secondario, dal quale escono i giovani che vanno all'Università e quelli che impartiscono l'istruzione elementare. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

Pini parla della necessità impellente di una riforma dell'insegnamento agrario, e deplora che siano state soppresse le facoltà agronomiche nelle Università. Dà particolari sul come egli intende l'insegnamento agrario ed è convinto che dalla risoluzione di questo problema dipenda gran parte dell'avvenire della pubblica e privata prosperità (*approvazioni*).

Tozzi tratta dell'istruzione elementare e specialmente degli ispettori e dei provveditori agli studi. Crede che si possa riformare con profitto, tenendo conto degli studi che già si trovano negli archivii del ministero. Propenderebbe per l'avocazione allo stato delle studio elementare — e presenta un ordine del giorno perchè il governo regoli l'orario delle scuole. Esorta il governo a rivolgere la sua attenzione alle scuole popolari, in cui si maturano i destini del paese (*bravo!*)

Voci: — Chiusura!

Il Presidente mette ai voti la chiusura, che è approvata.

Incidente Molmenti-Socci

Villa — Ora vengono i fatti personali. A lei, on. Molmenti.

Molmenti: — Socci ha detto essere io in questa Camera la quintessenza del reazionario. Respingo l'accusa. Se ella, signor presidente, mi permette di svolgere tutte le mie idee politiche in modo che si vegga la filiazione logica delle mie ragioni e la costanza dei miei principii nella mia breve vita politica, ben allora svolgerò il fatto personale, altrimenti mi riservo di parlare al capitolo istruzione elementare.

Villa: — Si riservi.

Socci: — Non dissi l'on. Molmenti essere la quintessenza del reazionario. Dissi che le sue idee sono la quintessenza dell'oscurantismo (*risa*). Vorrei che tutti i nostri avversarii fossero leali e convinti come Molmenti. Fra le teoriche sue che fanno dipendere la felicità da un altro mondo e le teoriche nostre che la fanno dipendere dal mondo di quà, c'è un vero abisso.

Villa: — Bene, ne parleremo dopo. E' esaurito l'incidente.

Molmenti si avvicina a Socci e gli stringe la mano (*risa*).

Svolgono ordini del giorno: De Marinis, anche a nome di altri, perchè il ministro presenti il disegno di legge sulla riforma universitaria, informata ai principii di libertà istituzionale e didattica;

Salsi, anche a nome di altri, perchè il ministro riordini la istruzione elementare in modo che la scuola abbia ad impartire le nozioni necessarie alla vita, all'avviamento alle arti e mestieri in armonia colle esigenze della società moderna.

Il discorso di Gianturco

Gianturco, ministro della pubblica istruzione, tratta prima della questione universitaria, non concordando nel concetto fondamentale dell'on. Baccelli. Crede che la libera docenza abbia recato dei vantaggi, ma altresì non pochi danni finanziarii e, ciò che più monta, anche morali (*bene*). Sostiene che per risolvere la questione della libera docenza occorra una legge.

Non conviene col Baccelli in quanto si vuol togliere all'Università il carattere di istituto dello Stato per ridurla a una corporazione. Quanto concetto contrasta coll'indirizzo moderno dell'ordinamento degli studii. Respinge quindi il concetto dell'autonomia amministrativa.

Anche quanto all'autonomia disciplinare, pur accogliendone il principio, osserva che il problema della disciplina universitaria riguarda principalmente il modo come conferire a chi deve mantenere questa disciplina, i necessarii poteri.

Quanto all'autonomia didattica la libertà d'insegnamento non ha mai corso pericolo in Italia e non ne correrà. La legge Casati, già per sè liberale, fu resa anche più liberale nella sua applicazione.

Anche la libertà di apprendere viene in Italia intesa in un senso troppo sconfinato e contrario alle esigenze pedagogiche.

Ma la questione universitaria abbraccia anche il problema delle università minori. A questo proposito si è parlato di sopprimere queste università. L'onor. Martini le voleva sopprimere per morte violenta; l'onor. Baccelli preferiva che lentamente perissero. A questo problema si collega l'altro se l'università possa limitarsi ad una o due facoltà, o debba abbracciare tutti gli insegnamenti scientifici.

L'oratore conviene che sarebbe desiderabile che ogni Università rispecchiasse l'unità della scienza, ma questa unità non si distrugge sol perchè non si rispecchia in una sola Università, ma trova la sua espressione ideale nella spirituale comunione scientifica.

Così essendo, nella vista che si conservino Facoltà isolate o meglio scuole speciali di carattere prettamente professionale. — E qui il problema astratto si connette con considerazioni pratiche e col dovuto riguardo a legittimi interessi delle città che son sede di queste Università minori, che ad esse hanno affetto e che in esse vedono tanta parte della loro storia (*benissimo*).

Quanto alla scuola primaria, sostiene che noi le chiediamo troppo — e lo dimostra. Molto si può fare ed ha fatto per migliorarla, ma il problema è [illegible].

Si propone di non nominare provveditori se non laureati e rivolgerà la sua attenzione agli ispettori.

Quanto all'insegnamento secondario non nasconde la sua simpatia per la *scuola unica*. E svolge la sua idea, ragionando sul modo di unificare questo insegnamento. Per esempio, crede sia necessario o aumentare il numero delle ore pel greco o renderlo facoltativo (*commenti*).

Risponde a Pini e a Rampoldi, non convenendo nelle idee del primo — e dimostrando al secondo come si svolge l'azione del Consiglio superiore, il quale — dice l'oratore — non deve servire di scudo al ministro, al quale spetta costituzionalmente la responsabilità dell'amministrazione.

Fa rilevare l'importanza dei problemi trattati, augurandosi che sorga dalla discussione finalmente un chiaro e preciso programma di governo e che si abbia finalmente una politica della pubblica istruzione (*vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano col ministro*).

***

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati — e si rinvia il seguito.

Si stabilisce di discutere dopo il bilancio il disegno di legge sulle Scuole normali.

Si proclamano votati a scrutinio segreto i disegni di legge ultimi discussi: quello sulle ferrovie venete favorevoli 170, contrari 47 — quello sulle strade nazionali favorevoli 175, contrari 43 — il bilancio dei lavori pubblici favorevoli 168, contrari 49.

Domani due sedute — si leva questa alle 7.5.

Note alle sedute

Turati - Le ferrovie interprovinciali venete

Il fiasco di Salsi e il successo di Gianturco

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera

Nella seduta antimeridiana d'oggi pochi erano i presenti Turati, il neo deputato socialista di Milano, giurò fra la curiosità della Camera. Vestiva dimesso, di stoffa grigia con cravatta nera a capi volanti. Ha figura slanciata, elegante.

Egli seguì attentamente tutta la seduta antimeridiana, circondato dai compagni Bertesi, Demarinis, Guerci, Salsi e altri

In principio della seduta pomeridiana, il Turati incontrò De Felice, presentatogli dal Salsi. Grandi strette di mano e inchini.

Nella seduta antimeridiana è stata breve, ma interessante la discussione sulle ferrovie venete. Vendramini illustrò ampiamente la relazione dell'onor. Donati, rilevando le legittime esigenze delle provincie circa l'esercizio delle ferrovie da esse costruite. Fu energico, quando propugnò la costruzione della Bassano-Primolano, notando che la precedenza della costruzione del tronco trentino è stata una umiliazione per noi.

Valli parlò ascoltatissimo e dimostrò la convenienza di affidare nuovamente l'esercizio alla Società Veneta, il cui esercizio lodò.

Si crede generalmente che così avverrà, assicurando, come insistè vivacemente il relatore Donati e come promise il ministro, ogni possibile miglioramento.

Moltissimi deputati veneti assistevano alla [illegible].

Durante la discussione del bilancio dell'istruzione, il maestro socialista Salsi parlò per svolgere un suo ordine del giorno, fra la disattenzione della Camera. E' stato scucito, slavato, pieno dei soliti luoghi comuni.

Il ministro Gianturco cominciò fra i segni di grandissima attenzione. Tutti i deputati erano al loro posto. Vi notò nella tribuna della presidenza la signora Gianturco in *toilette* chiara.

E' stato applaudito il Gianturco quando disse: *Non deve ingenerarsi nell'animo degli studenti il sospetto della facile approvazione, iscrivendosi ai corsi di alcuni professori liberi docenti*

Durante il lungo, ma splendido discorso dell'onor. Gianturco, neppure un deputato ha abbandonato il suo posto.

Alla fine ebbe approvazioni vivissime, molti deputati andarono a stringergli la mano, vi noto fra questi Coppino, De Marinis, Cerutti, Lacava, Socci, Rampoldi, Finocchiaro, Bertesi, Caldesi e altri.

Fra altro, il ministro ha dichiarato di accettare il concetto, altra volta manifestato dall'on. Cerutti, che sia rimessa al provveditore agli studii la fissazione dei calendari scolastici in ogni Comune.

I progetti militari

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno sera:

Oggi la commissione dei progetti militari ha tenuto una nuova seduta sotto la presidenza di Sani.

La commissione ha deciso di chiamare nel suo seno il ministro Ricotti.

La soppressione della quarta compagnia è sempre oggetto di vive divergenze.

***

Secondo la *Tribuna* nella seduta di ieri la Commissione per i progetti militari ha formulato quattro quesiti a Ricotti che riguardavano al come si sarebbe provvisto nel caso di mobilitazione alla quarta compagnia soppressa in tempo di pace, alle funzioni dell'esercito in seconda linea, ai servizii d'artiglieria.

Ricotti è intervenuto oggi — sempre secondo la *Tribuna* — alla seduta, e la discussione è durata fino alle ore 6 e un quarto.

Le risposte del ministro sembra che non abbiano soddisfatto la Commissione: pare che il ministro abbia domandato di accordargli il tempo necessario per presentare le proposte in modo più ampio.

*

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:

Le ultime notizie della Commissione per i progetti militari desunte dalla *Tribuna* mi risultano inesatte. Il ministro non è intervenuto, ma interverrà domani. Esatte risultano invece le voci di forti dissensioni

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:
Presiede Farini — si comincia alle 3.30.

Il Senato decide di mandare una rappresentanza all'inaugurazione del monumento Minghetti a Bologna.

Si discutono alcune leggine di interesse locale — e poi il progetto di modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Si fanno alcune osservazioni sugli articoli — e specialmente su alcuni emendamenti proposti all'art. 8 relativi alla dispensa provvisoria degli inscritti che si recano all'estero prima di aver compiuto il 15 anno di età e alle dispense relative ai giovani destinati al tirocinio per le missioni all'estero.

Pierantoni parla contro le dispense; — Lampertico e Cerruti parlano invece in favore dei missionari italiani all'estero, cooperatori efficacissimi dell'italianità.

Blaserna relatore sostiene che non si accorda un privilegio agli ecclesiastici, ma solo una prerogativa a pochissimi, analoga alla protrazione del servizio militare accordata agli studenti.

Ricotti fa dichiarazioni analoghe.

Si approvano gli articoli come proposti dall'ufficio centrale.

Il bilancio di grazia e giustizia è approvato a scrutinio segreto con 70 voti contro 9.

Si leva la seduta alle 6.50

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del* [illegible]

AFRICA

La colonia allo stato normale

I nostri feriti

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:
Si ha da Massaua, 22 giugno (*Ufficiale*).

La situazione generale è immutata e pacifica. Colla prossima partenza dell'*Archimede*, la colonia sarà ritornata allo stato normale.

Il maggiore medico Ferrero ha dovuto riamputare una buona metà dei mutilati. Egli fu in ciò validamente aiutato dal dottor Tommaso Fiaschi di Firenze direttore dell'ospedale maggiore di Sidney, venuto appositamente dalla Australia per prestare l'opera sua ai nostri [illegible]

Le lettere dei prigionieri

Una lettera del tenente De Gennaro

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera.

Cominciano a giungere le lettere dei prigionieri nello Scioa alle loro famiglie. Ieri ne giunsero undici.

Le spedì al ministero della guerra il console italiano di Aden che a sua volta le aveva ricevute da Gibuti.

Il ministero ha officiato le famiglie a comunicare le eventuali notizie che le lettere recassero intorno agli altri prigionieri per poterle comunicare alle famiglie.

***

De Gennaro, consigliere di cassazione, ha avuto una lettera del figlio tenente di artiglieria che combattè ad Adua e che per racconto degli ufficiali e soldati si diceva morto

La lettera porta la data del 18 aprile dalla capitale del Teggiù.

De Gennaro prigioniero del cagnasmacc Joseph, dice che questi tratta bene i prigionieri a lui affidati.

Il De Gennaro annunzia la probabile ripresa della marcia verso l'interno allo scopo di unirsi agli altri prigioni ad Addis Abeba.

De Gennaro prega di avvertire le famiglie del capitano De Baylon, del sottotenente Gritti e di varii sottufficiali e soldati, i quali si trovano prigionieri del cagnasmacc Joseph.

Fra essi nessun veneto.

Le ultime partenze dall'Eritrea

Baldissera — Baratieri

Onorificenze per l'Africa

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice. Le ultime partenze di militari dall'Eritrea avranno luogo domani.

— La partenza del generale Baldissera è imminente.

— Notizie private affermano che il generale Baratieri ha già lasciato Massaua.

— Nell'udienza Reale d'ieri si firmarono altri decreti per onorificenze agli ufficiali che si distinsero negli ultimi combattimenti d'Africa.

Le partenze dall'Africa

Operazioni chirurgiche

Le carovane del Tigrè

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio dall'Asmara in data 21: E' giunto il generale Lamberti per prendere accordi con il generale Baldissera che fra giorni partirà per l'Italia.

Il 26 corr. col piroscafo *Archimede* rimpatrierà l'avvocato fiscale Bacci. Sullo stesso piroscafo imbarcherà pure il generale Baratieri. Ritengo che si fermerà a Porto Said.

Il maggiore medico Ferrero ha operato tutti i mutilati, che si trovano sempre all'Asmara in numero di 275 al fine di affrettarne la guarigione. Alcuni hanno già la gamba artificiale, ciò produce un grande effetto fra gli indigeni. Ferrero partirà il 25 corr. per Cheren ad operare altri mutilati.

Lo Scium Agame Tesfai e Nevraid Uolbeghighis che Menelik lasciò presso ras Mangascià a sorvegliarlo, depredarono alcuni negozianti indigeni andati a comperare buoi

Il generale Baldissera ha proibito l'ingresso nei nostri confini alle carovane provenienti dal Tigrè.

La sottoscrizione per la croce rossa

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:

Taverna, presidente della croce rossa, ha informato il Re del risultato ottenuto dalla sottoscrizione a beneficio della croce rossa.

Il Re si è altamente compiaciuto, specie dei contributi offerti dalle colonie, fra cui primeggia quella argentina, che ha dato quattrocentomila lire.

La morte del tenente colonnello Galliano secondo notizie autentiche

Da una lettera che il maggiore Rayneri comandante il 13° battaglione fanteria d'Africa, scrisse il 3 corrente giugno, da Ghinda, a suo fratello avv. Carlo e che questi comunica alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, stralciamo il passo seguente:

«Il capitano medico D'Albenzio, reduce di prigionia, raccontommi che la sera dell'8 marzo, in Adua, il capo dell'artiglieria scioana, Likam-Quanam, attestogli la fine del tenente colonnello Galliano, per suo ordine, e cioè che quando il Galliano, incolume, fu fatto prigioniero, gli venne condotto innanzi, egli aspramente lo rimproverò, siccome causa dell'esterminio di tanti cristiani per aver dato al Governatore inesatte informazioni circa la costituzione e l'armamento dell'esercito scioano, e per punirlo di questo ne ordinò la fucilazione, cosa che venne subito eseguita da suo fitaurari (il quale pure lo confermò). Attestogli inoltre che sul corpo del valoroso Galliano non furono usati atti di scempio.

«Cadono così tutte le altre dicerie corse sulla morte del povero Galliano e sulle sevizie prima usategli, nonchè dell'impalazione finale del suo capo. Meno male, che almeno ebbe morte onorata e da soldato! Non ho domandato al D'Albenzio se aveva avuto sepoltura, ma ritengo di sì...»

La prossima partenza per lo Scioa

L'aspettativa dei prigionieri

Scrive il *Corriere di Napoli*, giuntoci ieri

Un telegramma da noi ricevuto ieri da Gibuti ci informa che le carovane del padre Wersovitz e del patriarca Cirillo sono quasi allestite, cosicchè tra non molto i due missionarii potranno proseguire per l'Harrar e lo Scioa.

Il telegramma inviatoci soggiunge avere Ras Makonnen incaricato un corriere speciale di portare al Negus nella sua residenza di Addis Abeba le lettere colle quali i due missionarii annunziano a Menelik il loro arrivo e lo scopo della loro missione.

Infine il telegramma conferma che Ras Makonnen metterà una scorta a disposizione dei due missionarii per accompagnarli dal limite dei possessi francesi al Harrar e quindi allo Scioa dove, ad Addis Ababa, essi troveranno Menelik e la maggior parte dei nostri prigionieri, ai quali è forse già giunta la notizia della provvida missione, che arreca loro aiuto e conforto ed infonde ferma fiducia di poterne ottenere la liberazione.

Scoperta di un grosso furto al deposito d'Africa in Napoli

Fu scoperta al deposito d'Africa in Napoli la mancanza di tenute e vestiarii pel valore di 20 mila lire. Pare che il furto sia stato commesso con la complicità di un negoziante.

Morto per la gioia di aver riveduto il figlio reduce dall'Africa

Per la gioia di aver riveduto il figlio Giuseppe, creduto morto alla battaglia di Abba Carima, il settantaduenne Nicolò Speciale di Palermo, preso da sincope cessava di vivere. Il caso pietoso ha destato viva impressione.

Il Concistoro pubblico di ieri

L'arcivescovo di Ferrara

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno sera:

Il Concistoro pubblico ebbe luogo stamane senza alcun incidente

Il S. Padre ha pronunciato una allocuzione non politica. Fece l'elogio dei quattro nuovi cardinali Jacobini, Cretoni, Ferrata e Agliardi — e toccò ancora sull'argomento dell'unità delle Scuole Orientali con Roma.

Dicesi che il nuovo arcivescovo di Ferrara sarà scelto fra i quattro nuovi cardinali, e probabilmente sarà Agliardi.

Un breve cenno biografico dei nuovi cardinali:

Monsignor Domenico Jacobini, arcivescovo titolare di Tiro, nunzio apostolico nel Portogallo. E' nato a Roma il 3 settembre 1837, da una famiglia agiata, ma non ricca; si diede da giovane alla carriera ecclesiastica, percorrendo grado a grado tutte le sfere gerarchiche fino ai gradi più elevati. E' molto popolare in Roma avendo sempre sfoggiato i fasti, specialmente fu l'anima e la creazione di quella Società artistica operaia che tanto giovamento arreca alla classe degli artisti ed operai. Questo Jacobini non ha nulla a che fare cogli altri che hanno la loro origine da Genzano; è un romano puro sangue. Buono, mite e di ingegno acuto, tornerà a far la delizia dei suoi circoli

— Monsignor Cretoni Serafino, arcivescovo titolare di Damasco, nunzio apostolico in Spagna, è nato a Soriano presso Orte il 4 settembre 1833. Uomo studioso in materie canoniche, è andato avanti piuttosto colle alte protezioni che col merito proprio. Ha molto sentire di sè, quindi è poco accostabile.

— Monsignor Ferrata Domenico, arcivescovo titolare di Tessalonica, nunzio apostolico in Francia, è nato a Gradoli in su quel di Montefiascone, il 4 marzo 1847. Ha fatto una carriera rapida per il suo ingegno svegliato. Fu nel 1880 e 81 che egli venne fuori alla segreteria di Stato e seppe dimostrare tali meriti da essere più tardi mandato ad occupare il posto difficile di nunzio a Parigi; i suoi risultati non sono però all'altezza del nome che si era acquistato.

— Monsignor Antonio Agliardi, arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina, nunzio apostolico in Austria, è nato a Cologno al Serio (Bergamo)

il 4 settembre 1832. E' forse la mente più equilibrata delle nuove nomine. Questo prelato, modesto e non intrigante, deve la sua elevazione unicamente ai suoi meriti. Ha percorso la carriera [illegible] fu Delegato apostolico nelle Indie inglesi compiendo delicate missioni. Deve la porpora segnatamente alla missione che compì in Russia, rappresentando il Papa alla incoronazione dello Zar; ma segnatamente al conflitto che si è sollevato tra lui e il governo ungherese.

Un duello per un Consiglio comunale

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:

Alle ore undici di stamane il cav. Tranzi, consigliere provinciale di Roma, avanti il caffè Aragno, discorrendo con alcuni amici, raccontava come il Consiglio comunale di Gallese fosse stato sciolto per maneggi del duca di Gallese. In quella passava Guiccioli, ex prefetto di Roma. Tranzi lo chiamò e gli ripetè i fatti; Guiccioli gli disse che i fatti erano veri e che ebbe pressioni in questo senso, ma che non bisognava negare essere il sindaco di Gallese un grande imbroglione.

Tranzi quindi amichevolmente ha soggiunto: *Badi che il sindaco di Gallese è mio cognato.* Guiccioli non pertanto ha confermato la sua opinione e Tranzi irritato ha esclamato: *Lei mente.* Guiccioli allora gli allungò un ceffone e Tranzi lo afferrò per la barba. Ne nacque una breve colluttazione; gli amici divisero i contendenti.

Tranzi subito ha mandato i deputati Fusco e Leali a sfidare Guiccioli.

In fascio

Francia e Vaticano — Slade a Roma — La presidenza della Camera a Milano — Crispi a letto — L'Esposizione di Torino — Rinuncia a candidatura.

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:

Poubelle ritarderà la sua venuta a Roma fino ai primi di luglio. Recherà istruzioni per migliori accordi tra la Francia e il Vaticano.

— E' tornato a Roma il colonnello inglese Slade a riprendere il suo posto presso l'ambasciata inglese.

— Stasera partiranno per Milano l'on. Villa e altri membri della presidenza della Camera per assistere all'inaugurazione del monumento a V. E.

— L'on. Crispi, colpito da un attacco di sciatica, è costretto a letto; appena ristabilito, andrà a Napoli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riconosce la qualità di ente giuridico al comitato dell'esposizione di Torino per il 1898.

— Bernabei pubblica una lettera nella *Tribuna*, in cui rinunzia alla candidatura del Collegio di San Severino nelle Marche.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Finalmente liberato ma espulso!

Nizza 22, ore 10.10 a. — Il capitano italiano Ravelli, arrestato per sospetto di spionaggio, fu lasciato in libertà nel pomeriggio di ieri e accompagnato alla frontiera da un commissario speciale.

***

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno, sera:

Il ritardo della liberazione del capitano Ravelli si giustifica con la necessità che aveva il Ministero di prendere cognizione dell'incartamento dell'affare per deliberare se bisognava liberare il capitano od espellerlo.

Le pretese prove di colpabilità essendo pulesi, a quanto assicurano i giornali francesi, diedero al Governo appiglio di prendere il partito di espellerlo.

L'ordine giunse alle una di ieri al Comando dello stato maggiore di Nizza, mezz'ora dopo fu comunicato al capitano Ravelli che leggeva alcuni libri messi a sua disposizione. Il capitano in pochi minuti raccolse i suoi effetti, salì in vettura insieme ai commissari speciali di polizia Nogier e Haner, i quali lo accompagneranno fino alla frontiera.

***

Ci telegrafano da Roma, 22 giugno, sera:

Il ministro Ricotti ha ordinato al capitano Ravelli di recarsi subito a Roma per dare spiegazioni dirette.

L'annuncio che, quantunque innocente, il capitano sia stato espulso, ha prodotto dolorosa impressione.

A proposito del Ravelli, un telegramma di ieri l'altro da Nizza diceva che l'inchiesta Ravelli, compiuta e trasmessa a Parigi al Governo, assodava che nessuna prova fu trovata a carico del capitano per sospetto di spionaggio. Fra le carte del suo portafoglio ve n'erano alcune contenenti indirizzi di persone che abitano a Nizza e cioè: di un banchiere-possidente che ha un figlio nell'esercito italiano e di due impiegati di un consolato straniero.

Nel IV Collegio di Parigi
Le corse dei tori — Spagna e Stati Uniti

Ci telegrafano da Parigi, 22 giugno, sera:

Nella votazione di ballottaggio avvenuta ieri nel IV Collegio di Parigi fu eletto il socialista Deville con 3822 voti contro 1741 ottenuti da Bonnard radicale.

I socialisti, saputo il risultato della votazione, percorsero le strade portando in trionfo l'eletto.

Per tale elezione il caposaldo del radicalismo, che era appunto il IV Collegio di Parigi, è così guadagnato al collettivismo. Per la grande confusione che regna nel campo radicale, i radicali hanno perduto il loro Collegio chiamato il cuore di Parigi.

— Ieri all'Arena di Perpignan, mentre si eseguivano le corse dei tori, gli spettatori in numero di circa 6000 reclamavano la morte delle bestie, gridando: *Abbasso la Società protettrice degli animali!*

Il prefetto si oppose.

— Corrono gravissime voci circa l'imminente scoppio delle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Il commercio franco-italiano

Parigi 22, ore 5.20 p. — La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che, durante i primi 5 mesi del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di 50.086.000 franchi ed esportò merci francesi in Italia pel valore di franchi 43.750.000. Dal confronto coi 5 primi mesi del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 14.536.000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 7.991.000 (commercio speciale).

Il traforo del Sempione

Berna 22, ore 5.10 p. — Al Consiglio degli Stati fu letta la relazione della commissione che esaminò il progetto pel traforo del Sempione. Essa esprime la speranza che si possa presto proporre la ratifica del trattato che assicuri il compimento dell'opera.

Si approva di chiedere ai Cantoni le sovvenzioni necessarie all'opera, augurando che i lavori comincino in un avvenire prossimo.

Nell'isola di Cuba

Madrid 22, ore 3.50 p. — Si ha da Avana: Malgrado le pioggie le colonne spagnuole continuano, inseguendo incessantemente gli insorti. In varii scontri questi ebbero 62 morti, fra cui i capi Cassillo e Perez. Il capo Garcia Alenas fu fatto prigioniero. Il generale Bosch fortificò alcuni punti importanti. Le bande di insorti Zayas, Pitirri e Delgado furono sconfitte e disperse. La banda Calisto Garcia, forte di 2500 uomini, fu sconfitta a Vedado e Blasquizar. Il colonnello Caballos la ha inseguita. Il generale Bernal e il colonnello Fondeviela sconfissero a Francisco e Caridad le bande di insorti comandate da Aquirre Angulo, occupandone gli accampamenti.

Nell'isola di Candia
L'annessione alla Grecia

Atene 22, ore 6.10 p. — Profughi giunti da La Canea assicurano che i notabili di Mylopotamo, Ameri e Retimo, riunitisi nel convento di Ariadi, votarono l'unione di Candia alla Grecia e giurarono di non abbandonare le armi finchè il loro scopo non sia raggiunto.

Lo Zar a Berlino e a Vienna
[illegible]

Londra 22, ore 9 a. — Lo *Standard* ha da Berlino: Certo lo Zar visiterà Berlino e Vienna alla fine di agosto.

Londra 22, ore 9.40 a. — Il *Times* ha da Capetown: La legge marziale fu proclamata a Salisbury. Gli insorti uccidono gli indigeni lavoranti per conto dei bianchi. Si teme una insurrezione generale, se la rivolta non si reprimerà prontamente.

La madre dell'Imperatore chinese

Pekino 22, ore 8.10 a. — La madre dell'Imperatore della China è morta ieri.

Taliani e Agliardi

Vienna 22, ore 5.10 p. — L'imperatore ha gradito la nomina di monsignor Taliani nunzio a Vienna. Il cardinale Agliardi partirà dopo l'imposizione della berretta cardinalizia.

La Regina Vittoria

Il 24 settembre prossimo compiono 59 anni e 96 giorni che la regina Vittoria ha asceso il trono d'Inghilterra. Questo spazio di tempo rappresenta precisamente la durata del più lungo regno della storia d'Inghilterra, dopo quello di Giorgio III, che ascese al trono il 25 ottobre 1760 e morì il 29 gennaio 1820. La stampa inglese fa voti che il 24 settembre prossimo sia dichiarato giorno di festa e che si preparino in quella occasione manifestazioni degne della sovrana che ha diretto, più lungamente di tutti i suoi predecessori e sempre con saggezza, *la nave dello Stato britannico.*

Il successore di lord Dufferin

Il corrispondente londinese della *N. F. Presse* — parlando delle difficoltà di trovare un ambasciatore d'Inghilterra a Parigi — scrive che la difficoltà maggiore consiste, indovinate un po' — nel trovare un uomo politico inglese, il quale abbia la conoscenza necessaria della lingua francese!

Il marchese di Morès
A proposito di una notizia del « Matin »

Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio da Parigi annunziante che — secondo il *Matin* — la marchesa di Morès organizzerebbe una spedizione allo scopo di assicurare l'influenza francese nel Ghadames.

A noi il fatto di una vedova che organizza spedizioni per assicurare ove che sia l'influenza di chi si voglia, in un momento così doloroso, pareva strano, ma il telegramma era proprio tale, e noi lo stampammo.

Ora però, nei *Débats* giuntici ieri troviamo una versione assai più conforme al buon senso ed alla umanità.

E' questa:

Il marchese Anselmo di Pessaye, corrispondente a Tunisi del marchese di Morès, è giunto ieri sera (sabato) a Parigi, per combinare con la famiglia de Morès il piano di una spedizione *avente lo scopo di rintracciare sul luogo del massacro i resti delle vittime.*

I *Débats* soggiungono che il marchese dovette mutare due volte il suo itinerario per i continui impacci temuti dalle autorità francesi — e che la marchesa ha ricevuto pure sabato, un telegramma da Tunisi dicente non confermata la notizia della morte.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

NECROLOGIO

Ci scrivono da Belluno 21 giugno:

(G. E.) Oggi moriva dopo lunga e penosa malattia il nobile Giuseppe De Manzoni già sindaco per diversi anni della nostra città.

La cittadinanza addolorata apparecchia solenni funerali degni del defunto.

A Padova sono morti il co. Francesco Brusati e il dott. Delfino Carrara — A Palermo Salvatore La Rosa [illegible] — A Reggio di Calabria il cav. Vincenzo [illegible] — A Bologna il barbiere Federico [illegible] volontario nel battaglione Manara e [illegible] a Mentana — A Teramo il cav. Marziale [illegible].

A Parigi sono morti il prof. dott. Labori dell'Università di Lilla — e il conte Fellon des Garets — A Marsiglia la [illegible] Kortchevsky nata principessa Soutzo.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

I VENETI ALLA TRIENNALE TORINESE

De Pury — Lombardini — Franceschini — Bottasso — Cristani — Mazza — Facchinetti — Bettio — Scattola — De Zanetti — Mazzetti — Cammarano — Paltrinieri — Poli — Balestra — Cabianca — San Fior — Contratti — Architetti: D'Aronco, Torres e Ceradini.

Ci scrivono da Torino:

(*Zuccaro*) Eccovi il terzo e ultimo articolo sui Veneti alla Esposizione Triennale torinese.

Il barone De Pury, uno svizzero domiciliato a Venezia, espone tre tele, una delle quali assai buona: quella appunto subito venduta al conte Gazzelli di Rossana. E' un mezzo busto di popolana veneziana, al vero. Bellissima la testa, simpaticissima, pastosa, larga di colore, del genere tecnico di quelle vaporose che pingeva il compianto milanese Cremona. Peccato che in essa [illegible] trascurati i panneggi, specialmente la [illegible] candida del corpetto, la quale doveva esser studiata dal vero con assai più amore, dico dal vero, perchè è manierata. E il De Pury pare senta avversione al trattamento pittorico dei panneggi, perchè anche nell'altro suo quadro del fanciullo *venditore di reti*, se la testa vi è assai buona, sono duri e manierati gli abiti laceri e rappezzati della figura.

Ma non mi va assolutamente pel l'altro quadro del *Pescatore di passerini*: un uomo seminudo dalle carni... color rame oscuro, che sdraiato attraverso la sua barca, in laguna, sta colle braccia nell'acqua. Il cielo è poco bello, l'acqua del secondo piano biaccosa; solo un'unica qualità quella di una certa trasparenza nell'acqua del primo piano su cui posa la barca.

Della veneziana signora Bice Lombardini v'ha un *Interno di S. Marco*. Lo si può dire uno studio di colonne e pilastri in marmo e pavimento a mosaico, studio prospettico disegnato bene e dipinto con una certa verità e pastosità simpatica.

Del Bottasso è meritevole di elogio sincero una statua in gesso, bronzata stupendamente, una figura al vero il nudo di un giovinetto modello da artista nello studio, seduto e colla gamba sinistra piegata orizzontalmente sotto la coscia destra, che se ne sta fumando gradiosamente una sigaretta. Emerge questa statua per coscienzioso studio della forma assai bella, per plasmatura accurata, così da rivelare nell'autore un artista serio e di ingegno.

E poichè parlo di scultura, accennerò subito ad altri lavori esposti da tre altri veneti: il Franceschini di Vicenza, il Cristani di Verona ed il Mazza di Padova. Del primo v'ha una testa di Moro in bronzo, al vero, mal modellata per quanto riflette la faccia e manierata nel panneggio; del Mazza invece vi ha un piccolo bronzo, un ragazzino nudo che solleva timoroso colla destra una falce — e la detta figuretta *pianta* bene, è graziosa, plasmata bene e ben fusa; del Cristani sono in mostra due buoni lavori in marmo, dei quali mi piace maggiormente l'*Estasi*, un altorilievo, anzi una testa al vero quasi isolata di fanciulla che tiene un ventaglio nella mano, ed emerge su un fondo ovale, busto modellato con sentimento, grazioso come trovata e trattato nel marmo con [illegible] franchezza e niuna leziosaggine, cioè a scalpellate larghissime.

***

M'è impossibile il tributare elogio di sorta al quadro del Facchinetti, di Castevallazzo bellunese — un ragazzino a cavallo di un tronco di legno a quattro gambe, dietro cui stanno altri cinque ragazzini *Speranze della patria* — quadro mal disegnato, senza effetto, senza alcuna armonia di colore e dalle sei teste piccone come fossero uscite dello stesso stampo.

E la critica deve pure mostrarsi arcigna verso il Bettio di Belluno perchè quelle sue due figure rusticane nella stalla sono trascurate di disegno, dure di colore, manierate, ed è oleografico tutto l'ambiente.

In quella tela però emergono due brani in cui non mancano buone qualità, tanto da assicurare che se il Bettio tutto studiasse dal vero, forse con un po' di amore, potrebbe raggiungere risultati degni invece di lode. In quel quadro — ed è strano molto — è buona la testa del contadino ed il piede della donna è dipinto con assai franchezza, con molto gusto, dirò, persino con un brio scintillante favrettiano! Ma un solo piede ed una testa in un quadro di due figure in un'ampia stalla piena di arnesi sono troppo poco!

Nè posso lodare, come pure vorrei, lo Scattola di Venezia, un giovane di grande ingegno, rivelatosi due anni fa a Milano — e che quest'anno, qui, è andato in cerca dell'originalità, senza trovarvi in essa la chiarezza, la perspicuità e l'effetto giusto. Da lui abbiamo diritto di aspettare molto di più e lo avremo per certo.

***

Del De Zanetti di Venezia fra i quattro studi di ambiente veneziano — mi piace quello del *Rio Santa Maria*, battuto giù con franchezza e facilità di intuizione del vero. Gli altri sono un po' duretti di tavolozza.

E poichè parlo di *studi* o *bozzetti*, accenno subito a quelli del veneziano Mazzetti, cioè 36 studietti di paese qualcuno eccellente, gustoso, che rivela l'artista che vede giusto e senza stento. Ma invece qual rovescio della medaglia nel suo gran quadro della veduta di *S. Cipriano di Cordevole!* — quasi tutto è manierato e lezioso, quivi il vero non esiste quasi più perchè vi mancano le giustezze dei rapporti, quivi è insomma una grande oleografia!

E' strano il vedere nei bozzetti del Mazzetti tante buone qualità, e poi esse scomparire nel quadro! Del resto il fenomeno artistico è tutt'altro che nuovo.

Ed il Cammarano di Venezia è pure assai manierato nella sua tela marina *Effetto di luna*.

Il Paltrinieri, di Camporgiano, ci presenta una scena quasi notturna: cinque donne che a stepacciole bene assai, anzi a notte quasi fatta, salgono la gradinata di un tempio in montagna per recarsi al *vespero*.

Non manca di un certo effetto la parte illuminata dal lampione, e bat.ture rusticale sull'ambiente assai oscuro; ma non si comprende come, se ivi è così forte l'oscurità, dietro la chiesa il cielo sia invece ancora quasi chiaro! Non v'è insomma armonia d'ambiente; l'una cosa congiura stranamente contro l'altra! Con un cielo assai più scuro quel quadro guadagnerebbe del doppio.

Il veronese Poli espose la riproduzione pittorica di un... pollo spennato, eseguita con tanta cura e verità da... rammaricare vedendo un artista perdere così il suo tempo! — Il Balestra di Montecchio Maggiore di Vicenza, presentò un quadrettino dal carattere di tela antica, tanto è cupa la tavolozza. E' un povero vecchio ed una ragazza che stanno in soffitta provando sulla chitarra e la mandola una canzone. E' duro di tavolozza, la ragazza seduta è piatta nella faccia e manca di forme sotto i panneggi delle coscie; e poi vorrei chiedere al Balestro perchè mai scegliere un tipo così brutto di ragazza patita ed ingiallita, e per sopra più col gozzo?! — Posto che come composizione il quadro è assai grazioso e pieno di sentimento, perchè non mettere in contrasto colla testa del vegliardo una bella testina di fanciulla? Che proprio per parecchi artisti il bello sia.... il brutto?

***

Del Cabianca, un artista veronese domiciliato a Roma, sono esposti tre acquerelli assai buoni, la cui la qualità emergente è una notevolissima pastosità e larghezza di pennello, tali da dar quasi l'idea del dipinto a tempera od a olio: questo in gran parte dipese dal fatto che il Cabianca dipinge sempre su carta bigia. *Nel canale* — nebbia lagunare — e nel *Traghetto di notte*, il Cabianca mostra un innegabile sentimento giusto del vero, reso con gusto e con sapere di tocco, lo ripeto, pastosissimo.

Elogi simili, invece non posso fare al San Fior di Venezia. Egli presentò due lavori di figura, ed oltre un *ritratto* di uomo attempato, un mezzo busto di fanciulla — *Primavera* — ed uno *studio*. Nel *ritratto* v'ha qualche buona qualità di tavolozza: una trattazione assai buona della barba, buona modellazione delle carni, e solo difetto una trascuratezza nella luce delle bozze frontali ed un po' di infoschimento di scuro nelle cavità degli occhi. Ma nelle due altre teste, di qualità non se ne scorge più alcuna, tanto che quei due lavori non sembrano opera dello stesso artista. Nella *Primavera*, carni e capelli di quella ragazza sono sporchi, l'abito bianco non ha pieghe di sorta e non è che informe ammasso di biacca! Su cui, davanti al petto, v'ha una macchia violacea che... vorrebbe essere un mazzo di viole!

***

Anni fa morì a Torino il dottore senatore Pacchiotti legando il suo vistoso patrimonio alla nostra città. Il Municipio decretò che nel camposanto dovesse sorgere un gran monumento all'insigne filantropo, e posti a concorso i bozzetti, ne rimase vincitore un giovane scultore di alto ingegno: il Contratti di Portogruaro, dimorante a Torino. Ed oggi nelle sale della Triennale il pubblico si affolla a vedere ed applaudire il gran gruppo, cioè il modello in gesso. E' stupendo, è un'opera che fa alto onore all'autore!

Egli — a proporzioni una volta e mezza il vero — raffigurò Pacchiotti nell'atto che lievemente chinato, pietosamente sta sollevando, per la diagnosi chirurgica, un operaio disteso su una barella, dal torso denudato, un operaio che forse sarà vittima del lavoro. La composizione è bellissima e piena di sentimento, il raggruppamento, [illegible] *libero*, è trovato ottimamente, nel modo più vero, così da dare una pagina evidentissima della vita scientifica e della pietà del compianto dottore e filantropo. La plasmatura vi è ottima, piena di polso. Sarà un bel monumento che farà grande onore al Contratti.

***

Ed ora chiudo la mia stringatissima rassegna dei *veneti* accennando ai lavori di tre distintissimi architetti — D'Aronco, Torres e Ceradini — lavori coi quali si fanno molto onore, lavori tali che assolutamente stanno fra i migliori della sezione architettonica; D'Aronco, Torres e Ceradini, uno davvero migliore dell'altro.

Il prof. D'Aronco, di Udine — che i veneziani certo devono ricordare perchè fu egli l'autore del progetto bellissimo dell'Esposizione artistica nazionale di Venezia del 1887 — giovane architetto [illegible] vive lavorando senza posa a Costantinopoli — presentò una serie interessantissima di opere da lui già ultimamente costrutte e progettate [illegible] capitale dell'impero ottomano e nei dintorni, nelle quali si vede ancora una volta l'altissima fantasia, l'alto ingegno, il grande studio, il gusto squisito del D'Aronco, che certo, per noi, è uno dei più eletti architetti-artisti che onorino l'Italia, innamorato come niuno è più di lui dell'arte sua.

Bisogna vedere nella raccolta esposta tutti quei dettagli sulla sua progettata mostra imperiale ottomana (che poi non ebbe luogo) quelle case da lui costrutte sul Bosforo, quel museo di costumi, quello stabilimento balneare, la fabbrica ceramica del palazzo imperiale di Yldiz, la casa Muzi all'isola Prinkipo con torre-osservatorio e poi il progetto d'un palazzo da costruirsi a Pera; bisogna vedere quanta fantasia, quanto gusto, quanta valentia nel disegnare ed acquarellare tutta quella roba!

All'amico D'Aronco, che a Costantinopoli mostra al Sultano che cosa vale l'ingegno italiano, giunga a mezzo della *Gazzetta* il mio bravo più caldo!

Ed il prof. Ceradini — un giovane veneziano pure di talento assai eletto, un giovane che da parecchi anni insegna con vera passione e molto onore alla regia nostra accademia — presentò dei bellissimi dipinti all'acquerello, riproduzioni accurate e ricche di talento di affreschi della chiesa di Ranverso — vicino ad Aosta — specialmente della gran lunetta rappresentante la *Passione di Cristo*, ch'egli riprodusse nella scala di un quinto ed uno nella scala di un decimo, egli poi dipingendo in tavole a parte, a proporzioni precise dell'originale, cioè a figure al vero, non solo la figura principale del *Cristo* portante la croce, ma pure parecchie delle altre figure che compongono l'affresco stesso, il tutto con molto amore e molto gusto.

Ed il Ceradini presenta pure dei rilievi di affreschi della chiesa di San Giovanni dei Campi, presso Piobesi, dell'epoca del 1350, a lui commessi da quel minuscolo Municipio (cosa che a quel sindaco fa molto onore, perchè prova che pure in un paesello si può trovare dell'amore dell'arte, — affreschi sopra la porta esterna e sopra le navate della chiesa vetusta, nonchè i rilievi di un basso rilievo colorato e raffigurante la *Natività di Gesù*, tutti lavori in cui il prof. Ceradini mostra un culto ed una grandissima passione per l'arte antica, un bell'ingegno nel trattare con molto gusto l'acquerello.

E l'architetto Torres, pure di Venezia, presenta un progetto grandiosissimo, imponente di *Gymnasium* dalla linea geniale, assai bella, disegnato nel fronte e nelle piante con molto gusto e ideato con severa dottrina costruttiva; il Torres pure espositore dei disegni della *Villa Alba* — nella cui raccolta risplende veramente per squisita esecuzione a penna, un vero gioiello, il disegno della facciata.

*

E la mia... stringatissima rassegna critica di tutte le opere esposte dai 56 pittori, scultori ed architetti *veneti* è finita, fortunatamente cominciata con un caldissimo plauso ad un pittore e chiusa con elogi vivissimi a tre architetti. Certo [illegible] tornata dolorosa qualche parola amara che mi fu forza indirizzare a parecchi artisti che esposero... opere non belle! Ma la critica serena quanto sincera ed onesta me l'ha imposto! A quegli autori una rivincita ad una prossima Mostra, ed io sarò lietissimo sulla *Gazzetta* stessa e negli altri giornali di batter loro le mani!

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I Sovrani a Monza

Ci telegrafano da Milano, 22 giugno, sera:

I Sovrani sono arrivati stamani alle 8.40 e ripartiti per Monza alle 8.50. Durante la fermata furono ossequiati dal prefetto, dal sindaco, dalle altre autorità e da alcune notabilità.

— Ci telegrafano da Monza, 22 giugno, sera:

I Sovrani sono arrivati alle 9.5, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Il Principe di Napoli a Monza

Ci telegrafano da Firenze, 3 giugno, sera:

Il Principe di Napoli partirà domattina alle 6.10 per Monza.

Le squadre inglesi

Ci telegrafano da Napoli 22, mattina:

La squadra inglese, salpata alle 10, incontrava nel golfo alle 10.30 la squadra volante composta dalle navi *Royalist*, *Retreg*, *Gibraltar*, *The* [illegible]. Le due squadre eseguono evoluzioni al largo promontorio da Corsi invitato da Seymour sulla nave ammiraglia. Le squadre unite daranno fondo alle 4 dinanzi a Castellamare, restandovi domani e posdomani.

Le squadre partiranno insieme per Palermo il 25 giugno.

***

Ci telegrafano da Siracusa, 22 giugno, sera:

Notizie da Malta recano che la squadra [illegible] al comando dell'ammiraglio Seymour, [illegible] mente a quanto si è affermato, pel momento [illegible] si recherà nelle acque di Candia.

L'intera squadra, dopo aver visitato P[illegible] probabilmente Siracusa, andrà a Malta [illegible] due divisioni e diverse torpediniere [illegible] nel Levante.

Il suicidio di un vecchio patriotta

Ci telegrafano da Roma 22, sera:

Nelle ore 6 nel suo palazzo in Via [illegible] si è suicidato il comm. Guglielmo Castellani [illegible] patriota e filantropo.

Chiusosi in un appartamento disabitato [illegible] è seduto a terra in un angolo del gabinetto [illegible] e si è sparato un colpo di rivoltella [illegible] pia destra.

La morte è stata istantanea.

Alla detonazione la famiglia, [illegible] chiamato il delegato Grazioli.

Furono scassinate le porte e fra [illegible] sangue fu trovato il suicida.

Si ignorano i motivi del suicidio. Si crede però che il Castellani si sia ucciso in un momento di eccitazione nervosa. Il suicidio ha fatto [illegible] impressione.

Ancora disordini universitari a Bologna

Abbiamo detto ieri dei disordini universitari a Bologna. Da che furono provocati? La [illegible] *dell'Emilia* le spiega in poche ed eloquenti parole.

« Perchè il prof. Emery, che è uno [illegible] ri insegnanti nella Facoltà di scienze [illegible] non vuole decidersi a promuovere gli studenti che non sanno rispondere ».

Se il prof. Emery promovesse tutti, anche quelli che non sanno, lo porterebbero in trionfo. Così va il mondo!

I giornali bolognesi poi narrano che [illegible] l'altro verso le 2 pom. una comitiva di studenti, trovandosi in via Zamboni, incontrò il prof. [illegible] che si avviava in carrozza verso l'università. Gli studenti accolsero il professore con urli e grida. La sezione di P. S. li vicina, inviava agenti e carabinieri e poichè la faccenda non accennava a cessare, l'ispettore Rinaldi ordinò l'arresto dei più turbolenti fra i rabbiosi.

Quattro studenti furono condotti alla sezione e perquisiti. Indosso ad uno di essi fu trovata una pistola di corta misura e carica.

Questo della pistola fu trattenuto poi in arresto; gli altri liberati.

L'ex deputato Ghiani Mameli graziato

Il Re ha graziato Pietro Ghiani Mameli [illegible] anni e quattro mesi di pena.

Il comm. Pietro Ghiani Mameli, ex deputato di Cagliari, ed uno degli uomini più autorevoli e influenti della Sardegna, in seguito al [illegible] maggior parte degli istituti di credito [illegible] arrestato nell'aprile del 1887 e tradotto [illegible] alle Assise di Genova nel settembre del 188[illegible] sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta.

Dopo quattro mesi di dibattimento, [illegible] Mameli veniva condannato a 10 anni di reclusione. Egli scontò finora la pena nel carcere di Sant'Andrea a Genova. — Essendo paralizzato [illegible] gambe e di salute cagionevole passò il [illegible] tra l'infermeria e la Direzione delle carceri [illegible] era adibito contabile.

Mercè la grazia Sovrana, il Ghiani Mameli sarà rimesso in libertà alla fine del prossimo [illegible], e poichè i malanni non gli permettono [illegible] nare nell'isola nativa, sarà ricoverato [illegible] dido ospedale di Sant'Andrea, in Carignano [illegible] strutto dalla duchessa di Galliera.

Per S. Rosalia a Palermo

Il Sindaco di Palermo ci manda [illegible] del festeggiamenti che avranno luogo [illegible] turo in quella città per Santa Rosalia.

Il programma dà, prima di tutto, [illegible] della processione, poi l'elenco dei divertimenti [illegible] si prolungheranno dall'11 al 15 luglio [illegible] — carro trionfale — concerti musicali — [illegible] artificiali — consegna della bandiera offerta [illegible] dame siciliane alla nostra corazzata *La S*[illegible] — tiri a volo — accademia schermistica [illegible] solenne in chiesa *coll'intervento* [illegible] *cipale* — nuovi fuochi artificiali e passeggiata in carrozze — finalmente, il giorno 15, [illegible] nuova grande gara di tiro a volo, [illegible] tificale in chiesa coll'intervento della [illegible] regate — processione solenne dell'urna di S. Rosalia, col clero, le confraternite, ecc. — e grande illuminazione.

Pare dunque che neanche a Palermo [illegible] delle più grandi città del Regno — la [illegible] rappresenta la maggioranza dei cittadini [illegible] vergogni di assistere alle feste religiose [illegible] del santo patrono della città, feste alle quali [illegible] polo prende larga parte.

Un assassinio e una rissa

Un po' di cronaca napoletana.

L'altro giorno è stato rinvenuto il cadavere di una donna in una grotta presso Piana di S[illegible]to; aveva il capo quasi reciso, e le braccia e le gambe piegate a forza e strettamente legate.

L'assassinata è certa Laura Esposito [illegible] di due figliuole, una delle quali maritata a [illegible] so camorrista, il quale teneva rapporti [illegible] tali colla cognata nubile. Quest'ultima fu [illegible] madre venduta a un capitano mercantile. Saputolo il genero, la invitò con un pretesto [illegible] sua, ed a colpi di bastone la uccise in presenza delle figlie.

Coll'aiuto di quelle e di due vetturini chiuse in un sacco il cadavere, e lo portò alla grotta ove fu rinvenuto. I complici furono tutti arrestati.

— L'altra mattina nel laboratorio del carcere di San Francesco due detenuti operai vennero per antipatia a lite, e uno dei due inferse all'altro nove colpi di trincetto, per cui poco di [illegible]

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Uno dei giornali d'informazioni, il meglio informato, non esitò, appena conobbe i dettagli che abbiamo scritti, a stamparli, ed a tirarne delle conclusioni che il tribunale stesso non osava ancora [illegible]

« Questo Blanchard — diceva il *reporter* con quel tono d'autorità che distingue i rivali attuali della magistratura e della polizia — questo Blanchard ha avuto l'esistenza più scabrosa e più tormentata. Nato ricchissimo s'è trovato in possesso dei suoi beni di fortuna alla sua maggiorità, ed in poco tempo l'ha gettata ai quattro venti del cielo galante. Egli fu, tempo fa, uno dei più arrabbiati frequentatori del *Gran Sedici*; non vi si davano feste senza di lui

« Le donne, i divertimenti, le prime rappresentazioni, la gran vita infine avevano per lui un'attrattiva incredibile. Egli si gettò nel turbine parigino a corpo perso e vi lasciò tutte le sue piume. I dentini delle donne galanti, sono quelli che gli rosicchiarono la maggior parte del suo avere.

« La signora Verzin, la madre di Maria, fu, crediamo, la sua ultima conquista. Blanchard era per metà rovinato quando conobbe quell'amabile donna, che seppe in una faggitiva stagione, sbarazzare il suo cliente dei quattrini che gli altri non avevano potuto carpirgli. In cambio Blanchard ebbe dalla Verzin una bambina, che divenne poi la celebre e disgraziata artista di cui sarebbe superfluo fare l'elogio. »

Il *reporter* continuava il suo articolo, toccando più o meno leggermente della madre di Maria, e della ballerina stessa, facendo poi anche un'allusione a Pietro Leval, e concludeva così.

« Recentemente ritornato da Pietroburgo, ove s'era recato, a quanto disse, per rifare la sua fortuna, aveva promesso di fare a sua figlia una posizione indipendente; ed è senza dubbio per creare una rendita alla ballerina, che quest'uomo per amore paterno, una nuova varietà, ha vilmente assassinato il suo amico, approfittando della sua ubbriachezza.

« Poche ore fa ci venne riferito che si era sulle traccie di questo Blanchard. Il quale, probabilmente, sarà già arrestato all'ora in cui scriviamo.

« Per non intralciare l'opera della giustizia, non aggiungiamo altro, per il caso ch'egli non fosse ancora arrestato. »

XI.

Perdrigeard si rivela

Perdrigeard non era fanatico per la letteratura, ma l'antico impresario leggeva volontieri i giornali ed a questa operazione consacrava una parte della mattinata. Assaporando il piacere, nuovo per lui, di alzarsi un po' tardi, quantunque per abitudine si svegliasse prestissimo, Perdrigeard leggeva stando a letto con una voluttà indescrivibile. I *fatti diversi*, sopratutto, formavano la sua delizia, e non ne lasciava una linea. Ah! i *fatti diversi!* In certi giorni Perdrigeard era intenzionato di lasciare le sue ricchezze a qualche redattore di *fatti diversi*: ed è probabile se alcuni di costoro avessero saputo questa tendenza, avrebbero rivaleggiato d'ardore e di zelo per conquistare le buone grazie di tant'onest'uomo.

Vi rammenterete che l'omaccione era stato uno dei, primi a scoprire nel *Soir* la notizia del delitto. Questo particolare, di cui il galantuomo andava un po' fiero, gli faceva riguardare quell'assassinio quasi come suo. Egli s'immaginava volentieri di aver collaborato alla sua scoperta, ed è con un avidità incredibile che ogni mattina divorava le circostanze processuali più o meno autentiche che i giornali gettavano in pascolo alla curiosità dei lettori. Egli ne faceva comprare una dozzina tutti giorni; e quello che non conteneva un articolone sul « suo delitto » perdeva subito la sua fiducia, ed era escluso dall'onore della sua lettura.

E' dunque per mezzo dei giornali che Perdrigeard apprese, non senza esserne grandemente sorpreso, perchè Maria Verzin fosse svenuta il lunedì precedente all'*Opéra*, e come il presunto assassino fosse il di lei padre.

La ballerina che rappresentava, suo malgrado, una parte in questo dramma reale, divenne agli occhi di Perdrigeard ben più interessante, più seducente, più degna dei suoi omaggi.

Egli si rammentò allora della scommessa, ed una idea straordinaria gli venne in mente, un progetto di cui non si credeva capace gli si fisse in testa, chè, senza difficoltà l'antico impresario balzò dal letto con maggior sveltezza di quanto avrebbe potuto farlo una persona molto agile.

Perdrigeard, che si permetteva il lusso d'avere un cameriere, suonò, e gli ordinò, appena accorse, di andargli a cercare una vettura. Poi si vestì in due tempi, come quando non viveva ancora in rendita. Intanto egli borbottava: « che occasione propizia mi si offre di presentarmi a Maria! Oltre che mi interessa, e che l'amo, sarei contentissimo di fare la sua conoscenza, mentre c'è in aria l'affare Malvern ». E poi, guardandosi nello specchio senza ridere, continuò: « Perdrigeard, tu stai per guadagnare la scommessa, mio carino, lo sento, lo credo, lo indovino ».

Quando Perdrigeard uscì di casa, la sua persona sembrava più comica del solito: il corpo più rotondo, gli occhi più piccoli, le gambe più corte e l'addome più prominente. Il panciotto era mal abbottonato, e la cravatta per isghembo. La sua capigliatura, per solito accuratamente pettinata, era allora arruffata e le punte dei suoi baffi cadevano indolentemente sugli angoli della bocca, mentre d'ordinario li arricciava con cura.

Ma si trattava ben d'altro!

— Cocchiere! via *Neuve des Mathurins*, 72, e fretta, mi raccomando.

Perdrigeard non pensava che erano appena le dieci di mattina, e che non si va in casa d'una bella donna a quell'ora. Anche [illegible] non poteva essere questione di convenien[illegible] Perdrigeard aveva il suo piano; tutt[illegible] per lui innanzi a questo fatto. Egli a[illegible] suo piano, e senza dubbio per tema di vederlo svanire lo metteva in esecuzione, all'istante.

Il grosso imprenditore di lavori non pensava la bussola; egli credeva di diventare l'amico fortunato della ballerina, di guadagnare la scommessa, e di passare per un seduttore di prima forza. Dunque avanti.

In altri tempi Perdrigeard avrebbe [illegible] affrontare mille ostacoli prima di presentarsi in un'ora simile dalla Verzin ma dopo [illegible] sita del capo di sicurezza pubblica, a [illegible] come Perdrigeard, aveva letto nei gio[illegible] disgraziata ragazza s inquietava poco d[illegible] e delle convenienze.

Dormendo appena, s'alzava all'alba, e pareva eternamente attendere qualcuno

Ad ogni squillo di campanello si slanciava alla porta, sperando vedere comparir[illegible] dre, od un essere qualsiasi che le rec[illegible] po' di consolazione, una speranza. E da tre [illegible] ni, dopo la visita dei magistrati, Ma[illegible] sola, non avendo visto una sola pe[illegible]

Sua madre era venuta, ma non aveva parlato del delitto che per aver occasione di emettere qualche lagrima ipocrita. Non [illegible] neppure informata se sua figlia, che al gior no innanzi avevale, in un momento [illegible] sporto, dato tutto, avesse bisogno di [illegible]

(Contin[illegible])

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 giugno a lire 10,7—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 28 giugno per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—

LISTINI BORSE

Venezia 23 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0,0 god. 1 Gen 1896	95 [illegible]	95 20
Consolidato ital 4 0,0 netto	— —	— —
» » 4 1[illegible]2 0[illegible]0	101 80	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	200 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	26 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	325 —	— —
Obbl.Soc. Ferr. dal Tirr. 5 0[illegible]0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filature di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1[illegible]2 0[illegible]0.
Cartelle di Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1[illegible]2 0[illegible]0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0[illegible]0 valore nominale L. 500 contanti —,—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1[illegible]2
Germania	131 95	132 10	— —	— —	3
Francia	106 95	107 05	— —	— —	2
Belgio	106 85	106 95	— —	— —	2 1[illegible]2
Londra	26 [illegible]	26 94	26 79	26 83	2
Svizzera	106 60	106 75	— —	— —	4
Austria	224 3,8	224 3,4	— —	— —	4
Banc. Austr	224 3,8	224 3 4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0[illegible]0 — Banco di Napoli 5 0 0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0,0 — Banca Unione coop. pice. comm. a 3 mesi 4 1[illegible]4.

Roma 22	
Rendita per fine	95 26 3[illegible]4
Banca generale	—,—
Az. S. Acqua Pia	12 66
Parigi a 3 mesi	107.—
Londra a 3 mesi	26.90

Genova 22	
Rendita ital. 5 0,0	95 30
» » 4 1[illegible]2	101 80
Azioni Banca d'Italia	721 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	678 —
Ferrovie mediterran.	517 —
Navigazione generale	321 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	217 —
Camb vista Fr.	107 —
» sconto Lond.	26 95 1[illegible]2
» Germania	132

Milano 22	
Rendita ital. cont.	95 17
Rendita fine	95 25
Azioni Mediterranee	517 1[illegible]2
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	321 —
Raffineria Zuccheri	219 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0[illegible]0	— —
Francia a vista	107 02 1[illegible]2
Londra a 3 mesi	26 92
Berlino a vista	132 10

Vienna 22	
Rend. in carta	101 35
» in argento	101 [illegible]
» in oro	122 90
» in corona	101 20
Az. della Banca	958 —
» Stab. di cred.	369 —
Londra	119 95
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52 1[illegible]2

Berlino	
Azioni Credit.	219 30
Cambio Vienna	169 10
Rendita italiana	— —

Londra	
Consolidato	112 75
Rendita Italiana	89 1[illegible]4

Berlino 22	
Mobiliare	— —
Austriache	218 90
Lombarde	43 [illegible]
Rendita italiana	89 25

Londra 20	
Inglese	113 3[illegible]16
Italiano	89 1[illegible]8

Parigi chiusura	20	22
Rend. fr. 3 %	100 50	— —
Id. 3 % perp.	101 15	101 07
Id. 4 1[illegible]2 fine	104 67	104 65
Id. ital. 5 %	89 90	89 70
Camb. s. Lond.	25 16 1[illegible]2	25 16
Consol. ingl.	113 [illegible]	113 [illegible]
Obbl. [illegible] Lomb.	363 —	363 —
Cambio Italia	6 [illegible]	6 [illegible]
Rend. turca	21 27	20 95
Banca Parigi	815 —	815 —
Tunis. nuova	490 —	490 —
Egiziane 4 %	522 —	520 [illegible]
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	64 81	64 [illegible]
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	581 —	579 50
Cred. Fond.	675 —	677 —
Az. Suez	3456 —	3455 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	109 50	107 50
Ferr. mer.	635 —	633 —
Prest. russo	94 90	94 80
Id. portog.	27 [illegible]	27 [illegible]

Firenze 22	
Rendita per fine	95 40 —
Cambio Londra	26 79 1[illegible]2
» Francia	— —
Ferrovie merid.	678 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	721 — —

Torino 22	
Rend. it. 5 0[illegible]0	95 12 1[illegible]2
» » » spezzata	95 12 1[illegible]2
» » 3 0[illegible]0	57 00
» » 4 1[illegible]2 0[illegible]0	101 82 1[illegible]2
Az. Banca d'Italia	723 —
» » Torino	455 —
» Banca sconto	60 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	518 —
» » Merid.	679 —
» » Sicule	594 —
Obb. Fer. Sarde 1879	290 —
» » Vitt. Em.	307 50
» » Med.Ad.Sic.abol	290 —
Mod. camb. Francia	107 02 1[illegible]2
» » Svizzera	106 67 1[illegible]2
» » Londra	26 94
» » Germania	132 05

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 74,43 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 74,72 — pel 10 maggio 74 36 - pel 10 agosto —,— pel futuro 74.72 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 67 11 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 67,67 - pel 10 maggio 68,19 pel 10 agosto —,— pel futuro 69,12.

CEREALI - Nuova York 20 — Frumento rosso D. 0.72 5[illegible]8 - Granoturco D. 0 3[illegible] — Farina extrastate e da 2.10 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 1 7[illegible]8

COLONIALI - Nuova York 20 — Caffè mercato [illegible] - Caffè Rio fair C. 13 2[illegible]8 — Caffè Rio good 11 80 — Zucchero muscovado N. 12 3 1[illegible]4 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi K. —,— - Depositi nei porti dell'Unione N. ——

Londra 20 - Zuccheri greggi mercato per. — barbabietola, fermo — raffinato — calmo — in pani idem — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 20 — Petrolio Standard White C. 6.95 - **Nuova York** 20 - Petrolio Standard White C. 7.00.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 22 — Farine 12 Marche — Mercato pes. — pel corrente (anche) 40.40 — Per giugno 40 60 — Per i 4 mesi primi 40 6[illegible] — A 4 mesi ultimi 40 50.

Spirito — Mercato calmo — Pel corrente fr. 31 — Per giugno 31 — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 28 25 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato deb. — Disponibile 29 10 Pel corrente 29 12 - Per lug. e ag. 29 30 — A 4 mesi da ottobre 29 80

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 20.30 — per luglio 19 75 — Per 4 mesi primi 19 00 — Pei 4 mesi ultimi 18 75

Anversa 22 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 2,8

Brema 22 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk 6 20

Magdeburgo 22 — Zucchero barbabietola 9.85 — Mercato deb.

Marsiglia 22 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 67262 — Affari nulli.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 90	Chilo 29 [illegible]
Id.	Splendor	» 23 15	» 28.[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro. per Venezia sarà da aggiungersi il Dazio consumo corrispondente in L. 1 7[illegible] per cassetta.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento della ditta Canetta e Cestari, di Lusia, pizzicagnolo — giudice delegato Martini Benedetto — curatore provvisorio Bigaglia avv. Antonio — il luglio convocazione per la nomina de[illegible] cura[illegible] e del[illegible] delega[illegible] e — le insinuazioni presentazioni [illegible] 18 [illegible] verifica [illegible].

Ultime dichiarazioni di fallimento

Adami Giulia e Sella, [illegible], Milano — Bertini Giov., Marradi, pizzicheria, Firenze — Bernini Giov., [illegible], [illegible] — [illegible], S. Stefano di Camastra, Mistretta — Pecchia Francesco, mode, Bari — Tugnaloni Michele, cordami, Ancona.

Movimento del Porto

Arrivati il 15 da Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michelich con merci a Fischer e comp. - da Glasgow vap. aust. « Nagy Lajos » cap. Sach con merci diverse alla Società Altra - da Glasgow vap. ingl. « Nanett » cap. Jones con carbone all'ordine.

Partiti il 15 per Alessandria vap. ital. « Scilla » cap. Di Bartolo con merci - per Costantinopoli vap. ingl. « Peckgate » cap. Kuster vuoto - per Fiume vap. aust. « Venezia » cap. Michelich con merci.

Arrivati il 16 da Trieste vap. aust. « A. Carlotta » cap. Cossianovich con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Partiti il 16 per Marsiglia vap. ital. « Tuse » cap. Lapanè con merci - per Costantinopoli vap. ingl. « Kingsland » cap. Scott vuoto - per Trieste [illegible] [illegible] cap. Palesso[illegible] con merci - [illegible] « A. Carlotta » cap. Cossanovich con me[illegible]

Arrivati il 17 da A[illegible] vap. germ. [illegible] Peters con merci a N. C[illegible] — [illegible] « Pasel Eos » [illegible] — da Alessandria vap. ital. « Indipendente » con merci alla Nav. Gen. Ital.

Partiti il 17 per Liverpool vap. [illegible] Redley con merci - per Fiume [illegible] [illegible] cap. Pollich con merci - per [illegible] « Mallekowitz » cap. Susser con merci [illegible]

Arrivati il 17 da Brail[illegible] vap. [illegible] Andrei con granone a E. Rietti.

Ar[illegible] 18 da Trieste [illegible] Radessich con merci al Lloyd aust. ung. [illegible] [illegible] « Lapad » cap. M[illegible] [illegible] Lapa[illegible] cap. Mellella con merci [illegible]

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Zanon Lorenzo, vendita formaggi, S. Polo, [illegible] L. e S. Oschki quale procura[illegible] antiquaria-editrice in liquid[illegible] Max Ken[illegible] Milano — Zanon Lorenzo, Agenzia d'affari, C[illegible] 5783.

Volture

Da Volpato Italia a Bis Augusta, vendita [illegible] cotti, Castello, [illegible]

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze — Giugno 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Indipendente partenza giorno 30

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)
Piroscafo Simeto partenza g[illegible]
» Selinunte » » 28

Linea XXIII (Ponente)
Piroscafo Pachino partenza g[illegible]
» Bormida » »

Linea XV. (Venezia-Patrasso)
Piroscafo Principe Amedeo partenza [illegible]

Linea XVI (Venezia-Trieste)
Piroscafo Salinunte partenza g[illegible]

Anno CLIV — 1896. | Mercoledì 24 Giugno | N. 173

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Fasocchiaro Aprile — si comincia alle 10.

Si discute il progetto:

Eccedenza di impegni nelle spese per la repressione del malandrinaggio

Rossi, chiede che da 95 000 lire la somma sia portata a 145 000, essendo risultato che ammontano effettivamente a tale somma i prelevamenti fatti sulla Cassa della direzione generale delle carceri.

Marazio, relatore, acconsente.

Torrigiani protesta contro il fatto nuovo, e la cui gravità non può essere attenuata dalle dichiarazioni fatte dall'on. Galli discutendosi l'inchiesta Astengo. Deplora che il ministero precedente abbia impiegato in spese segrete e in quelle del malandrinaggio ben oltre 723 000 lire più di quelle assegnate in bilancio.

Pantano si unisce alla protesta.

Il disegno di legge è approvato.

Si continua poi a discutere i provvedimenti

Per la Marina Mercantile

Pantano deplora che il paese non apprezzi la somma importanza economica e politica della Marina Mercantile e abbia invece artificiosamente sviluppate certe industrie che hanno fatto solo la fortuna di poche ditte. Rileva che la legge sui premi non ha dato i risultati che se ne attendevano. Si riserva di trattare ai capitoli la parte relativa al cabotaggio e all'emigrazione — e intanto combatte la parte finanziaria del disegno, il quale (secondo l'oratore) porterà all'erario e ai contribuenti una perdita effettiva di 48 milioni. Il progetto insomma, se risponde a un dovere di patriottismo specie verso Genova, non è un buon affare finanziario, e non fu tenuto conto delle esigenze di altre regioni. Si augura che esso [illegible] politica finanziaria dello Stato. (Approvazioni)

[illegible] dimostra l'utilità dei premi di navigazione e di costruzione, in gran parte sotto molteplici forme rimborsati allo Stato — e che ci pongono in grado di resistere alla formidabile concorrenza estera. Dimostra altresì che altro effetto della legge sarà quello di diminuire la concorrenza estera ai nostri prodotti agricoli. La marina mercantile italiana non potrebbe vivere senza i premi — invita la Camera a far sì ch'essa non discenda a un grado inferiore a quello in cui è caduta (approvazioni). Esamina i varii emendamenti — e [illegible] la necessità di riservare il cabotaggio alla bandiera nazionale e, quanto meno, di accordare a questa piccola navigazione il premio. Si augura che la legge sia votata (bene).

De Nicolò parla contro il progetto, che giudica illiberale e inefficace, perchè vi si trascurano la piccola industria e il cabotaggio, veramente bisognevoli di protezione.

Fasce dimostra che la legislazione interna ed estera ci spinge fatalmente sulla via del protezionismo — e si compiace che siano sorte voci in favore della Marina mercantile, vero indice della prosperità di un paese (approvazioni).

Pantano spiega i suoi concetti sull'applicazione della tassa d'ancoraggio.

Si leva la seduta alle 11 55.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera:

Presiede il vice-pres. Chinaglia — si comincia alle 2 5.

Si legge una proposta dell'on. Eugenio Valli ed altri per modificazioni alla legge doganale.

Interrogazioni

La Camera è vuota.

Il Presidente: — Vi sono varie interrogazioni al ministro degli interni, ma il ministro si trova a Milano e il sottosegretario di Stato per ragioni di ufficio è assente dalla Camera. Propongo che queste interpellanze si rinviino.

Imbriani primo fra interroganti: — Ma veramente non si potrebbe.

Garavetti, Taroni, Salaris e altri interroganti accondiscendono.

Imbriani. — No, no! Almeno uno dei due o il ministro o il sottosegretario doveva trovarsi qui. Noi per semplice cortesia aderiamo al desiderio dell'on. Chinaglia.

Taroni: — Ma pure!

Imbriani: — Oh bella! dovevano trovarsi qui, sì! (Rumori).

I coloni rimpatriati

Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, risponde all'interrogazione del deputato Campi intorno alle condizioni fatte ai già coloni dell'Eritrea all'atto del loro rimpatrio. Dice che, sebbene il caso di risoluzione per forza maggiore non fosse previsto dal contratto, il governo, compreso da sentimento di umanità, concesse ai coloni del Sarae, che domandarono di rimpatriare, la rescissione del contratto e condonò gli obblighi da essi incontrati, accordando loro, oltre il rimpatrio gratuito, un sussidio di L. 700 per famiglia. Accordò poi un contratto più favorevole ai coloni rimasti; e crede quindi di aver provveduto a questi e a quelli secondo equità.

Campi rileva le gravi delusioni e l'abbandono patiti nei due primi anni da quei coloni che avevano lasciato la patria pieni di lusinghe. Il terzo anno li colse la guerra e dovettero perdere ogni loro bene, ricevendo per tutto compenso un'indennità, che l'oratore ritiene assolutamente insufficiente.

Bonin assicura che, trattandosi di un numero abbastanza notevole di famiglie, il Governo ha fatto quanto era in suo potere.

Le monete di rame

Colombo, ministro del Tesoro, risponde alla interrogazione dei deputati Sanguinetti, Fasce, Cadenazzi, Bettolo e Tortarolo intorno ai provvedimenti che intende prendere per riparare alla pletora delle monete di rame, che si verifica in alcune città e specialmente in Liguria. Dice che il Governo ha preso provvedimenti che ritiene efficaci, ponendo ostacoli all'introduzione di monete di rame estere, autorizzando le casse pubbliche a ricevere in pagamento il rame in misura superiore alla ordinaria e ponendo a disposizione della Liguria una somma notevole di biglietti per il cambio. Sta poi raccogliendo elementi per vedere se sia possibile ritirare una parte del rame, sostituendolo con monete di nichel.

Sanguinetti lamenta che la nostra circolazione di monete di rame non solo sia eccedente il bisogno, ma inquinata da monete estere. Esorta quindi il ministro a ritirare sollecitamente la parte eccedente i bisogni della circolazione.

* *

Branca, rispondendo a Cocito, dice che non ritiene savio modificare ora l'art. 7 della legge 8 agosto 95 sul consolidamento dei canoni del dazio di consumo. Ad ogni modo vedrà di provvedere perchè siano tolti i dubbi che solleva quell'articolo.

Si consentono altre interrogazioni relative al Collegio di Arezzo e alla stazione ferroviaria della stessa città.

* *

Il Pres. legge le conclusioni della Commissione sulla domanda a procedere contro l'on. deputato Fazi. Sono negative e la Camera le approva.

Si discute il disegno di legge per modificazioni alle leggi

Sui diritti catastali

Sull'art. 1 Carcano propone che si aggiunga «Le volture catastali non potranno essere fatte che sulla fede di atti pubblici o di atti privati con [illegible] da notaro o accertate giudizialmente.»

Branca e Galleri relatore accettano l'emendamento — e si approvano gli articoli fino al 6.

Carcano — al 7 — domanda che sia bene fissato che, nelle volture in testa dei possessori attuali, si possa tener conto delle volture intermedie — Galleri accetta e propone un emendamento in questo senso. E' approvato.

E si approvano gli art. fino all'11, questo modificato nel senso che nel testo unico siano coordinate le altre disposizioni in materia contenute in altre leggi estranee al Registro e Bollo.

Ambrosoli propone un articolo aggiuntivo, per estendere le facoltà concesse dall'art. 8 della legge 3 maggio 71 ai consorzi idraulici di scolo, d'irrigazione e di bonifica — ma lo ritira, dopo dichiarazioni di Branca che lo accetta come raccomandazione.

Si approva infine la tabella dei diritti catastali.

Gianturco presenta una legge per l'ampliamento dell'Università di Napoli — e si continua a discutere

Il Bilancio della Pubblica Istruzione

Parla il relatore

F. Spirito, relatore, risponde ai varii oratori, dichiarando che per conto suo abolirebbe tutti i Consigli superiori dei Ministeri e anche il Consiglio di Stato, ma crede che se non vuole adottare una misura così radicale, almeno si possa riformare il Consiglio superiore dell'istruzione.

Sostiene pure che occorre diminuire gli elementi elettivi dei Consigli provinciali scolastici.

Quanto alla riforma universitaria, essa non può scompagnarsi dal problema delle università minori. L'oratore vagheggia il pensiero di trasformarle in istituzioni rispondenti ai bisogni speciali delle località ove sorgono.

Dimostra che si impone la riforma dell'insegnamento secondario, avvicinandosi all'antico. E quanto alla scuola primaria, dice esservi bisogno di una direzione unica, bisogno sentito anche dai maestri, che chiedono l'avocazione delle scuole allo Stato. Ed è disposto ad acconsentirvi, quantunque personalmente non favorevole al sistema.

Richiama infine l'attenzione del ministro sul tema assai delicato dell'insegnamento religioso, e nota che si invoca a questo proposito in un ordine del giorno presentato dall'onor. Prinetti e da altri, il ritorno puro e semplice alla legge Casati. Ora l'oratore non vuole nè una scuola in cui si professi lo scetticismo o l'ateismo, nè una scuola in cui regni il prete. Perchè il prete nella scuola significa influenza clericale nell'educazione delle giovani generazioni italiane. (Approvazioni.) Si attenga egli alla chiesa e non entri nella scuola. Questo l'oratore domanda in nome del principio proclamato da Camillo Cavour della libera Chiesa nel libero Stato.

Conclude esortando il ministro a dare un utile ed efficace indirizzo alla pubblica istruzione, in modo da legare il suo nome al risorgimento della scuola italiana. (Approvazioni.)

Un piccolo incidente

Durante il discorso Spirito avviene un piccolo incidente.

Spirito: — Il prete nella scuola significa [illegible]

Molmenti. — Non è vero!

Spirito: — Sì! Rappresenta proprio l'idea clericale.

Cerutti: — Non sempre!

Spirito: — Il prete sta bene in chiesa, non in scuola (bene).

Molmenti e Cerutti interrompono e l'Estrema fa segni di approvazione a Spirito.

Cerutti — Anche i frammassoni restino fuori della scuola! (ilarità) Sonvi dei preti più liberali di voi! (rumori)

I capitoli

E si entra nella discussione dei capitoli.

Sui primi capitoli si fanno parecchie raccomandazioni sul personale del Ministero e su quello insegnante.

Sul cap. 5 Rampoldi domanda se il ministro intenda ridurre il numero dei membri del Consiglio superiore della P. I. e vuole che tutte le relazioni del Consiglio stesso siano rese di pubblica ragione. — Lazzaro e De Cristoforis esortano il ministro a revocare alcune attribuzioni del Consiglio stesso.

Gianturco dà spiegazioni, ammettendo che al Ministero della P. I. vi sono troppi consulenti, ma dimostrando che il sistema vigente per la costituzione del Consiglio superiore, se bene applicato, è forse fra tutti il migliore. Non bisogna poi dimenticare che il Consiglio superiore, così nella sua funzione consultiva come più specialmente nella sua funzione giurisdizionale rappresenta un'altissima garanzia della indipendenza dell'insegnamento pubblico.

Dove veramente non si comprende l'intervento del consiglio superiore è là ove si tratti semplicemente di giudicare della legalità di certi provvedimenti. Per questa funzione è preferibile la quarta sezione del consiglio superiore, e in questo senso studierà la questione. Studierà anche se talune attribuzioni possano essere deferite alle singole sezioni, come accennò anche l'on. De Cristoforis. Forse il consiglio superiore è troppo numeroso, ma perciò conviene modificare la legge.

Al cap. 11 De Cristoforis osserva che le spese per le commissioni di concorso e d'esami potrebbero essere ridotte. Vorrebbe poi soppressi gli esami di laurea che ora sono un'accademia e un perditempo.

Celli osserva che le commissioni d'esame vanno convocate in Roma — e Gianturco non crede opportuno abolire l'esame di laurea, che ha un alto valore pedagogico.

Al cap. 14 G. Valle raccomanda che il governo faccia sparire [illegible] di frequentare le scuole di ginnastica — e vuole che i maestri di ginnastica facciano parte del ruolo delle singole scuole anzichè formare un ruolo unico.

Gianturco conferma quanto giorni sono disse alla Camera intorno alla ginnastica.

Altri deputati fanno raccomandazioni perchè sia meglio curato l'insegnamento della ginnastica.

Al cap. 17 Mercanti osserva che i presidi degli istituti tecnici assorbono ingiustamente troppa parte delle propine d'esami in danno dei professori — e Gianturco lo assicura che esaminerà la questione, provvedendo secondo giustizia.

Sul cap. 24 Aguglia dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il ministro a nominare sollecitamente una commissione, la quale proceda alla semplificazione ed al coordinamento in un unico testo di tutte le disposizioni legislative riguardanti la pubblica istruzione.»

Galimberti, sottosegretario di Stato all'istruzione, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Rampoldi, sul cap. 25, *Provveditori agli studi*, insiste sulle proposte già fatte nella discussione generale che i Consigli provinciali non siano presieduti dal prefetto, e che ne faccia parte anche un rappresentante dei maestri elementari e qualche altro elemento elettivo.

Mazziotti osserva che in alcuni grandi centri l'ispettore scolastico si trova gravato da un cumulo enorme di lavoro ed anche da non lievi spese che superano di molto la limitata indennità che vien loro assegnata e che vorrebbe aumentata. Osserva poi che per sottrarre il consiglio scolastico alle ingerenze politiche conviene rinforzare in esso l'elemento elettivo.

Molmenti osserva che nel precedente suo discorso criticò l'ufficio dei provveditori, ma non mosse censura a questo personale, riconosce anzi egli pure che fra i provveditori vi furono e vi sono maestri e scienziati insigni, ricorda per tutti con alta reverenza Paolo Lioy.

Celli vorrebbe che nei consigli provinciali scolastici vi fosse un rappresentante della igiene scolastica.

Gianturco — Forse ieri non bene intese il concetto dell'on. Molmenti e si associa a lui nell'omaggio reso a Paolo Lioy e ad Aristide Gabelli. Ripete però che l'ufficio del provveditorato è indispensabile per dar modo al ministro di spiegare la sua sorveglianza nella scuola popolare. Riconosce egli pure che la presidenza del consiglio scolastico non deve spettare al prefetto che non porta in quei consessi alcun criterio didattico, ma semplicemente criterii amministrativi e talora elettorali (bene!) Riconosce che in questi consigli debba entrare un direttore didattico e un igienista, riconosce parimente che il provveditore debba essere indipendente dal prefetto ed avere un ufficio proprio. Studierà in questo senso la questione; ma teme di trovare ostacolo nei limiti del bilancio.

Sul cap. 27, *Università*, parlano parecchi oratori. Si fanno varie raccomandazioni per lo più relative a cose locali. Fra altro si chiede una [illegible]

Fusi torna sul numero delle Università, dicendo che sono sufficienti cinque o al più sette, complete.

Ottavi svolge un ordine del giorno perchè il Governo prenda in esame il problema dell'insegnamento agrario nelle Università. — Però, dopo dichiarazioni del ministro, lo ritira.

Garlanda parla anche lui contro l'eccessivo numero delle nostre Università — e dimostra che molte facoltà difettano dei necessarii insegnamenti. Vorrebbe che nelle facoltà di lettere, in alcune almeno, fosse istituita una sezione di filologia.

* *

Si leggono le interrogazioni.

Vi noto che desta curiosità quella firmata da Imbriani e Barzilai intorno all'incredibile fatto di un'onorificenza data dall'Austria (?) ad un ufficiale dell'esercito italiano, che già combattè contro l'Italia.

Domani due sedute — la presente termina alle 7.40.

Note alla seduta

L'insegnamento religioso nelle Scuole

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera:

In seguito alle parole pronunciate oggi alla Camera dall'onor. Spirito sull'insegnamento religioso nelle Scuole elementari, sarà presentato un ordine del giorno — di cui vi comunico il testo

«La Camera confida che il governo introdurrà nel regolamento per l'istruzione elementare modificazioni opportune, affinchè abbiano piena e sincera applicazione le disposizioni della legge Casati relative all'insegnamento religioso.

Prinetti, Molmenti, Vagliasindi, Papadopoli, Morandi, Ruffo, Fusinato, Pottino, Falconi, Capaldo, Trabia, Buccarelli, Alife, Giordano Apostoli, Lochis, Ambrosoli.»

Il matrimonio degli ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno sera:

Oggi tenne seduta la Commissione che esamina il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Si discusse l'emendamento proposto dall'on. Moracci, che prescrive, che per ottenere il permesso di matrimonio sia necessario il parere favorevole del Tribunale Supremo, sentito l'avvocato fiscale, e in caso che questi concluda in senso contrario potranno sentirsi le parti.

La Commissione all'unanimità ha accettato questa proposta.

I ministri Ricotti e Brin intervenuti oggi in seno alla Commissione hanno invece dichiarato di respingere l'emendamento e di essere disposti piuttosto a ritirare la legge.

Ritiratisi i ministri, la Commissione decise di mantenere l'emendamento.

Fu nominato relatore il generale Afan De Rivera.

I progetti militari

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera

Il ministro Ricotti oggi è intervenuto alla riunione della commissione che esamina i provvedimenti militari.

Si discusse la questione della quarta compagnia da togliersi per ogni reggimento, e i nuovi gradi dei generali.

Ricotti parlò lungamente. La commissione rinviò la sua decisione a domani.

La beneficenza di Roma

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera:

Gli uffici stamane esaminarono il progetto per la beneficenza a Roma; in massima si mostrarono favorevoli al progetto i commissarii on. Valle, Giovannelli, Schiratti, Tittoni, Lacava, Di Broglio, Bonacci e Aguglia.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera:

Presidente Farini, il Senato tenne oggi seduta dalle 3.40 alle 6 5.

Si approvarono senza discussione alcune leggine: fra le quali il progetto pensioni per le famiglie dei presunti morti in Africa.

Per approvare le leggi a scrutinio segreto il Senato non era in numero.

Il Presidente ha pregato i senatori di voler intervenire numerosi e solleciti agli uffici e alla seduta pubblica di domani.

Esercizio provvisorio di un mese

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, notte

Dicesi che l'on. Di Rudinì sottoporrà alla firma del Re, a Milano, il progetto di legge per l'esercizio provvisorio d'un mese.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e [illegible] più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Doni alla Croce Rossa

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera:

La Croce Rossa giapponese e quella greca hanno inviato rilevanti doni alla Croce Rossa italiana.

La Croce Rossa giapponese ha mandato mille libbre di thè, la greca 1000 bottiglie di vino attico e 500 bottiglie di cognac.

Pei feriti d'Africa

Il totale delle somme raccolte presso il Ministero della guerra, in beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla Commissione centrale presieduta da S. E. il generale Mezzacapo, ammonta a L. 816,571,91 come figura nella 13ª nota.

Non si farà la pace?

Per quello che può valere togliamo dall'*Italia Reale* di ieri questa informazione.

Per autorevoli informazioni ci consta che il Ministero non è intenzionato di promuovere nè di accettare la pace con Menelik, se non a condizione che i territori precedentemente occupati dagli italiani e perduti negli ultimi avvenimenti di guerra, siano riconosciuti sotto il protettorato dell'Italia, che ne darebbe l'investitura a qualche capo tigrino con l'accordo di Menelik.

Ciò posto, non è improbabile che ad autunno avanzato siano ripigliate le ostilità. Per questo viene in Italia il generale Baldissera ad intendersi col Governo.

Tuttavia la corrente parlamentare contraria a qualsiasi nuova guerra africana è fortissima e potrebbe anche determinare un nuovo orientamento [illegible]

LEGGI PER LA SICILIA

Il progetto sugli zolfi

Con un taglio cesareo la commissione per i progetti della Sicilia ha ridotto quello degli zolfi a due articoli, che sono i seguenti

Art. I. — Il dazio di uscita sulle *zolfo greggio e raffinato e fiore di zolfo* (voce n. 263 della tariffa doganale) è abolito con effetto dal 1 ottobre 1896, e da questo giorno rimane pur soppresso il premio concesso dall'art. I, lettera *b*), della legge 26 dicembre 1895, numero 720, agli esportatori di zolfo raffinato e di zolfo molito che non si valgono del magazzino generale per il trasporto a bordo del bastimento.

Art. II. — Sono abrogate le disposizioni della legge 26 dicembre 1895 n. 720 sulla istituzione dei magazzini generali per gli zolfi in Sicilia, che si riferisce ai premi di esportazioni e alla riduzione del dazio di esportazione degli zolfi, e cioè: i quattro ultimi comma dell'art. 1, l'ultimo comma dell'art. 2 e gli articoli 3, 5 e 7 nella loro totalità.

Come si vede, mentre il progetto ministeriale, dal lato finanziario risolveva la questione dell'industria zolfifera in Sicilia, senza toccare il bilancio, ossia compensando la perdita del dazio con alcuni dazi sulle farine di cereali minori, che all'infuori della questione dei dazi, si dovrebbero correggere egualmente, perchè manca la proporzione tra il dazio attuale sul cereale e quello sulla rispettiva farina, colla tassa di statistica e colla tassa di una lira per ogni tonnellata sullo zolfo, il progetto della commissione invece sopprime il dazio e il premio d'esportazione e rinvia il resto ad un progetto distinto che il governo dovrà presentare e la Camera esaminerà a suo tempo.

Gli inglesi in Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno sera:

Il vice-ammiraglio Canevaro offrirà all'ammiraglio, Seymour a Palermo, un pranzo d'onore a bordo della nave ammiraglia.

Il commissario civile Codronchi darà pure un pranzo al palazzo reale, venerdì.

Si troverà a Palermo oltre la squadra inglese mediterranea, anche la squadra inglese volante.

Informazioni sui banchieri impresarii

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, [illegible]

La *Capitale* dice che giunsero al senatore Baccelli documenti gravi per le informazioni, che a mezzo del nostro agente consolare di Londra, il governo fece attingere intorno al banchiere Margowski, l'autore della lettera ieri pubblicata a proposito del porto di Roma.

Le informazioni sarebbero favorevolissime. Si aggiunge ancora che i banchieri che progettarono l'impresa del porto in settimana depositeranno la cauzione di due milioni, di cui tanto si parlò, alla cassa pubblica per i lavori del porto.

* *

La *Tribuna* di stasera annunzia di aver ricevuto una lettera dal senatore Baccelli sulla questione del porto; dice che verrà pubblicata domani.

Il duello Guiccioli-Tranzi

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera.

Oggi fuori di Porta Pia alle ore 5 pom. ebbe luogo il duello alla sciabola fra Tranzi consigliere comunale di Roma, rappresentato dai deputati Fusco e Leali, e l'ex-prefetto Guiccioli rappresentato dal deputato Tittoni e dal generale Aymonino.

La causa del duello fu, come sapete, l'incidente a proposito dello scioglimento del Consiglio comunale di Galiena (vedi *Gazzetta* di ieri).

Al terzo assalto Guiccioli riportò una ferita che interessa il muscolo della spalla destra.

Dopo lo scontro, gli avversari non si strinsero la mano.

La ferita è leggiera. Guiccioli stasera è uscito a passeggio.

In fascio

L'abate di Montecassino — La sciatica di Crispi — Per le manovre navali — I due cardinali riservati in petto.

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno sera.

E' morto stamane a Montecassino Borgement, l'abate del celebre convento.

— La sciatica di cui soffre l'on. Crispi si è aggravata accompagnata con dolori acuti

— Il Ministero ha chiamato a Roma il vice ammiraglio Morin per conferire intorno alle prossime manovre navali, dopo che sarà stato consultato il viceammiraglio Canevaro

— Dicesi che i due cardinali riservati in petto dal Pontefice siano mons. Altmayer Alsaziano e mons. Nocella italiano.

PER I FUNZIONARII

dell'Amministrazione delle Finanze

Alcuni giorni or sono la *Gazzetta* pubblicò la lettera di un antico e valoroso intendente di finanza che, con logica inoppugnabile, sollevava vivissimo lamento per le intenzioni attribuite all'onor Branca, ministro delle Finanze, di distruggere con un tratto di penna l'opera ponderosa e giusta compiuta dal passato Ministero colla istituzione del *Ruolo unico* tra i benemeriti, modesti e sempre poco ascoltati funzionarii delle Intendenze, e quelli — sempre favoriti — del Ministero.

Vediamo con piacere che la questione, da noi pei primi trattata nella stampa e appena sfiorata nella seduta del 5 giugno alla Camera — verrà risollevata per opera dell'onor. Eugenio Valli che non manca mai di portare alle cause veramente giuste, come questa, il pronto e illuminato ausilio della sua vigile combattività.

Infatti il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data di ieri:

«L'onor. Valli presentò la seguente interrogazione al ministro delle finanze:

«Per sapere: se sia vero che egli intenda di sopprimere il *Ruolo unico*, attivato nel novembre 1894, tra gli impiegati di finanza delle Amministrazioni centrale e provinciali; e se sia vero che, quale primo avviamento a tale soppressione, sia prossima la pubblicazione di un decreto, che annulla il sistema delle liste di merito per le promozioni, sostituendovi l'esame di idoneità.»

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il duca di Nemours

Ci telegrafano da Parigi, 23 giugno, sera:

Il duca di Nemours è gravemente malato.

Ieri corse notizia della sua morte, ma era infondata. Il vecchio duca è giunto mercoledì a Versailles. Dopo una breve passeggiata ai giardini si ritirò indisposto. Fu chiamato il medico e l'età rendendo possibile subitanee complicazioni, i membri della famiglia Orléans furono chiamati telegraficamente al capezzale dell'infermo.

Oggi si tenne consulto medico.

Luigi, Carlo, Filippo d'Orléans, duca di Nemours, è nato a Parigi il 25 ottobre 1815. E' padre di quattro figli, il primo dei quali è il conte d'Eu che sposò la figlia dell'ex Imperatore del [illegible]

I cadaveri del Drummond Castle

Ci telegrafano da Brest, 23 giugno, sera:

Seguitano ad arrivare inglesi per assistere alle ricerche dei cadaveri del naufragato piroscafo *Drummond Castle*. Parecchie famiglie ne fecero dissotterrare alcuni, che furono riconosciuti mercè le fotografie eseguite. Le famiglie faranno ricondurre in Inghilterra le spoglie dei loro cari, appena possibile.

Si farà scoppiare lo scafo della nave affondata per estrarre altre vittime del naufragio

Parlamento ungherese

Budapest 23, ore 9.40 p. — (Camera dei deputati) — Banffy, rispondendo ad una interpellanza di Ugron sulla politica orientale, dice che il governo ungherese è pienamente d'accordo con Goluchowski per mantenere lo *statu quo* nei Balcani.

Alla interpellanza di Meszleny sulla agitazione del partito antisemita austriaco contro

l'Ungheria annunziata nella seduta del 20 giugno, Banffy dichiara che la condotta di Lueger non è degna di una discussione seria. La Camera, del resto, se le manifestazioni antisemite influissero sui rapporti dell'Austria-Ungheria con il governo austriaco, interverrebbe come è suo dovere

Circa la distribuzione gratuita dei libelli oltraggianti e il viaggio in Ungheria degli agitatori antisemiti, Banffy dichiara di ignorare.

La Camera approva le risposte di Banffy.

Spagna e Stati Uniti
La cose di Cuba

Madrid 23, ore 9.20 a. — *(Senato)* — Si discute il messaggio. Comas propone un emendamento denunziante il protocollo del 1877 cogli Stati Uniti, rilevando il pericolo risultante dall'uguaglianza dei diritti tra sudditi spagnuoli e americani. Il discorso dal punto di vista giuridico è considerato importantissimo.

Madrid 23, ore 1.30 p. — Si ha da Avana: Le colonne del generale Gasco e del maggiore Gelpi sconfissero a Sanjo una banda di insorti composta di 600 uomini; le cannoniere *Ardilla* e *Satellite* allontanarono dalla costa gli insorti che ebbero 37 morti; 23 insorti si presentarono all'indulto. Il console spagnuolo di Jamaica partecipa che giunsero a Cola undici capi insorti, provenienti da Cuba.

Madrid 23, ore 2.10 p. — Il governo è intenzionato di inviare a Cuba centomila uomini tra agosto e gennaio.

Il duello Campos-Borrero

Madrid 23, ore 5 p. — I padrini pel duello fra Martinez Campos e il generale Borrero rassegnarono il mandato.

Nella Camera dei Comuni

Londra 23, ore 9.40 a. — *(Comuni)* — Si approva il *bill* relativo all'Epizoozia.

Lo sciopero a Pietroburgo

Pietroburgo 23, ore 3.50 p. — I fabbricanti calcolano che il numero degli scioperanti ascenda a 170,000. Il lavoro però è digià ripreso in alcuni stabilimenti. In altri continuano le trattative. Si crede che lo sciopero finirà presto.

Turchi e candiotti
Le proposte delle potenze
Drusi e turchi

Costantinopoli 23, ore 8.10 a. — Gli ambasciatori proposero alla Porta la nomina per Candia di un governatore cristiano; l'amnistia generale per gli armeni eccetto che pei capi turchi che verranno consegnati alla Turchia e i capi esteri che verranno banditi, e la rionione dell'assemblea candiotte.

Atene 23, ore 10.23 a. — Gli ufficiali della nave francese *Neptune*, passeggiando a La Canea, furono insultati dai turchi, che tentarono di assalirli. Il console francese diresse vive rimostranze ad Abdullah. Regna panico a La Canea, in seguito alla scoperta di croci rosse marcate notte tempo sulle facciate delle case cristiane, ciocchè indica un complotto mussulmano.

La nave *Pelope* condusse soltanto 150 profughi.

Le truppe turche impedirono a Sassalo la partenza dei candiotti, ne nacque un conflitto; gli insorti presero tre cannoni. I soldati turchi per vendicarsi massacrarono dei vecchi.

Costantinopoli 23, ore 3.50 p. — La rivolta di Hauran sembra più grave di quanto annunziassero le prime notizie. Sei compagnie e cento soldati di cavalleria sono quasi distrutti dai drusi. La guarnigione di Souyda è circondata dai drusi. Dodici battaglioni di truppe regolari e di *redifs* sono richiamati sotto le armi

Notizie da Diarbekir, Sivas e Malatra annunziano la situazione esservi simile a quella dello scorso anno. Vi si commettono atrocità e i musulmani comprano armi.

— Domani si terrà conferenza degli ambasciatori intorno agli avvenimenti di Candia. Nei circoli turchi regna inquietudine, causa i tentativi della Grecia che permetterebbe agli ufficiali greci di partire per Candia.

Haki pascià, presidente della Commissione d'ispezione europea, è nominato aggiunto del vali di Candia.

Candia 23, ore 6.25 p. — Il console austriaco di La Canea protestò presso il governatore Abdullah pascià, avendo i turchi segnato con croce rossa anche l'edificio della posta austriaca.

Tutti i giorni hanno luogo scaramuccie fra turchi e cristiani. La miseria aumenta, e l'insurrezione si estende sempre più.

Le forze turche in Candia
« Oggetti di curiosità » armeni
venduti dai soldati turchi

Ecco come sono attualmente composte le forze turche nell'isola di Candia:

Gendarmi 1700 uomini; fanteria 16,000; artiglieria e cavalleria 800; cioè in totale 18,500 [illegible].

La gendarmeria è unicamente composta di soldati turchi, essendo i 300 gendarmi cristiani stati licenziati. E' comandata da Suliman-pascià. La fanteria è comandata dal generale Hassan Tazim-pascià.

L'artiglieria consta di cannoni da campagna Krupp da 7; sono 24 in tutto. Nel forte di Canea si trovano inoltre altri 6 cannoni Krupp da 7; in quello d'Izzedin vi è un gran cannone da 15.

La cavalleria comprende due squadroni di 300 cavalieri, più 2500 muli per il trasporto del materiale.

L'insieme di queste forze è comandato da un generale di Divisione, tre generali di brigata e [illegible].

Da una lettera spedita da Canea al *Daily News* appare che da qualche giorno sono colà in vendita orecchie ben conservate, con i loro orecchini. « Un console disse al corrispondente che un suo amico ne aveva visto il giorno prima una scatola piena. Le orecchie non sono per altro di candioti, ma di donne armene; vennero importate a Candia dalle truppe turche testè arrivate. Al campo si acquistano pure molti altri *oggetti di curiosità* dell'Armenia! »

Il *Times* riceve dal Cairo che la colonia greca d'Alessandria ha sottoscritto 3000 lire egiziane per venire in aiuto dei suoi compatrioti in Creta. Si spera che la sottoscrizione raggiunga le 8000 lire egiziane.

Nel sud-Africa

Bulawayo 23 — Gli indigeni attaccarono una carretta carica di donne e ragazzi e uccisero 7 uomini della scorta. Gli indigeni si sono sollevati attorno Fortcharter e Mafeking. Il primo distaccamento di ussari è partito in direzione nord.

L'agente italiano a Sofia
insultato in istrada

Telegrafano da Sofia 22 giugno a giornali austriaci:

« Iersera l'agente diplomatico italiano, trovandosi in istrada, estrasse dalla saccoccia il fischietto e fischiò per chiamare il suo cane.

All'improvviso però da un angolo della via sbucarono alcuni gendarmi, i quali arrestarono il diplomatico e, malgrado le sue proteste, lo condussero al commissariato di polizia.

Qui giunto, l'agente potè con non poca fatica, dimostrare la sua qualità. Dopo un quarto d'ora fu rimesso in libertà. L'agente presentò subito al governo bulgaro una nota, in cui, protestando contro il brutale trattamento fattogli, chiede pronta riparazione ed esige gli siano fatti conoscere i nomi dei gendarmi che lo avevano arrestato.

Il presidente dei ministri Stoilow, appena avuta la nota, si affrettò a presentare le proprie scuse all'agente, promettendogli che gli avrebbe fatto conoscere i nomi dei gendarmi, contro dei quali sarà proceduto come di ragione.

In seguito alle esplicite dichiarazioni del presidente dei ministri, l'incidente può considerarsi chiuso. »

Un'orribile disgrazia
Tre carbonizzati — Quattro morti

Telegrafano da Brune che nel vicino paesello di Zankovitz successe l'altr'ieri un'orribile disgrazia.

La fantesca di un'oste doveva preparare un the per un figlioletto del suo padrone. Mentre stava accendendo la spiritiera, questa cadde a terra e una gran fiammata prodotta dallo spirito acceso andò ad apprendersi ad una botte piena dello stesso liquido, che per caso si trovava nella stanza. La botte si accese in un'attimo, ed esplodendo produsse un grave incendio.

La stanza, in un batter d'occhio, fu invasa dalle fiamme che avvolsero la fantesca ed il fanciulletto che a lei stava vicino. Alle grida di dolore che emettevano i due disgraziati accorsero l'oste e la moglie, i quali si gettarono sul fuoco per salvare i pericolanti. Anch'essi però furono invasi dalle fiamme e quando i vicini attratti dalle grida accorsero, si trovarono dinanzi ad uno spettacolo raccapricciante.

La fantesca, il fanciullo e l'oste erano già carbonizzati. L'ostessa aveva riportato ustioni terribili, alle quali poco dopo soccombette. L'incendio poi che s'era esteso a tutta la casa, la distrusse completamente.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

LA LIQUIDAZIONE DELL'INDENNITÀ A CRISPI

Telegrafano da Roma, 22.

Realmente Crispi ha chiesto la liquidazione dell'indennità che potrebbe spettargli per un servizio retribuito reso allo Stato.

Egli calcola su venti anni poichè ebbe cura, stando altra volta al Ministero, di far computare e congiungere dodici anni dal primo gennaio 1849 al 31 dicembre 1860, cioè il tempo della sua emigrazione politica quando dopo il 1848 rientrarono i borboni. Dell'altro servizio precedente al 1848 nell'istanza di Crispi si tace.

Ora è assodato che il servizio su cui si deve calcolare l'indennità è pel periodo di anni venti, ed è sorta controversia su quale stipendio si debba fare il computo della liquidazione.

Crispi chiede che si prenda per base lo stipendio di ministro di L. 25,000 annue, che farebbe ascendere l'indennità a L. 27,400.

Il funzionante procuratore generale comm. Di Lorenzo, ha già date le sue conclusioni sulla questione, e dentro la settimana se ne occuperà la sezione della Corte dei Conti. Il consigliere comm. Pagnolo è stato nominato relatore.

UN ARTICOLO DELL'ON. CRISPI

Si assicura che l'on. Crispi prepara un grande articolo per un importante rivista inglese.

In tale articolo l'on. Crispi parlerebbe dell'opera del suo ministero in Italia ed Africa e dell'attuale indirizzo politico dell'Italia.

L'articolo sarebbe destinato a suscitare viva [illegible]

CRONACA ITALIANA

Oggi a Milano
Il monumento di Vittorio Emanuele

Oggi a Milano, alla presenza dei Reali, si inaugura il monumento di Vittorio Emanuele — opera magistrale dello scultore romano Ercole Rosa.

Passarono molti anni dal giorno in cui al Rosa è stato affidato il lavoro. L'insigne artista, a cui Umberto regalò un cavallo perchè gli servisse di modello per la statua equestre di Vittorio, l'insigne artista, diciamo, mai contento dell'opera sua, ne fece e rifece le varie parti — la statua, i leoni, i bassorilievi; e morì un anno fa! Il monumento è stato nelle sue ultime parti finito da Ettore Ferrari. Il Rosa fu sfortunato come il Mengoni che non vide finita la Galleria, come il Grandi che non vide innalzato il monumento delle Cinque Giornate, al quale aveva dedicato i più lunghi anni della sua vita d'artista.

Il monumento s'innalza nel mezzo di piazza del Duomo, con la fronte verso il maggior tempio lombardo.

La statua rappresenta il Re a cavallo — un superbo cavallo dalle forme michelangiolesche. Il cavaliere vestito da generale col cappello a lucerna e lo *spencer* gettato sulle spalle è nell'atteggiamento fiero di comandare l'avanzata ai suoi soldati, e con la sinistra maneggia le briglie del cavallo che, come obbligato all'arresto e raccogliendosi pel galoppo, si è puntato sulle gambe anteriori.

Il basamento, dalle linee severe e grandiose, si intona magnificamente all'insieme, all'altorilievo rappresentante l'entrata trionfale in Milano di Vittorio Emanuele e di Napoleone III con le armate alleate; e vi son macchiette di soldati e popolani, di una vivezza sorprendente.

I lati della elegante cimasa del piedistallo son decorati di aquile in marmo spiccanti il volo attraverso corone di vittoria. E intorno alla parte inferiore del plinto corrono scolpiti nel marmo scudi e trofei e palme.

Sulla gradinata — ai due lati a destra e a sinistra della statua — s'adagiano superbi i due leoni, blocchi di marmo pesanti ognuno circa 280 quintali.

Uno tien fermo fra le zampe possenti lo scudo sabaudo e simboleggia la fermezza del Re nel mantenersi saldo in mezzo ai pericoli, sacrario e speranza dell'Unità italiana; l'altro difende lo scudo portante il motto *Roma*, e par che ruggisca *Qui siamo e qui resteremo*.

La statua equestre misura m. 5,35, altri metri 7.65 è alto il piedistallo dal primo gradino allo zoccolo. Le figure dell'altorilievo misurano metri 1.80. L'ampiezza della base doveva essere di metri 12.30 per lato, ma fu poi allargata perchè il monumento non impicciolisse nella vastissima piazza, di fronte al Duomo gigantesco, fra i palazzi monumentali del Mengoni.

All'inaugurazione faranno oggi corona ai Reali le autorità, le associazioni, il popolo di Milano.

E' da notarsi però che i *Reduci democratici* e i *Superstiti di Mentana* deliberarono di non assistere alla cerimonia.

La *Sera* così severamente commenta questa astensione:

« Ricordiamo, come ricordano tutti la condotta di Giuseppe Garibaldi verso Re Vittorio Emanuele, verso la Monarchia, verso Re Umberto, condotta di grande patriota, superiore sempre, nel nome della patria, ai rancori di partito e alle differenze di metodo e di scuola.

Che cosa diventa, che cosa rimane la condotta puntigliosa di certi gruppi, di fronte alle parole, agli atti, agli esempi di abnegazione grandissima dati sempre da Giuseppe Garibaldi?!...

Sono inutili i commenti — in Italia si nasce settari, settari, ed è una gran fatica diventare uomini liberi e liberali, contro tutte le democrazie astiose e contro tutti i radicalismi sospettosi ed iracondi.

Va notato però che nel Comitato per la solenne inaugurazione del monumento, vi sono per non citarne altri, Berretta, Dezza, Bruzzesi, Malocchi, Guastalla, Porro — tutti soldati provatissimi di Garibaldi, e del pensiero alto, patriottico del Duce interpreti veri assai più ascoltabili di certa gente che con la propria intransigenza non può arrivare a mutare le verità incancellabili che emergono dalla Storia del Risorgimento italiano. »

Abbiamo da Milano, 23:

In Piazza del Duomo fervono i lavori di costruzione delle tribune per la inaugurazione del monumento.

L'ampia spianata che circonda la statua venne chiusa tutto all'intorno da un forte steccato — e da tre tribune, capaci di circa duemila persone.

In quella centrale prenderanno posto i Reali, i ministri, le autorità civili e militari, gli oratori; nelle altre gli invitati muniti di speciale biglietto, la stampa, le rappresentanze dei Corpi morali.

Lo spazio chiuso dallo steccato sarà occupato dalle Società operaie e militari.

In alto dei quattordici pennoni disposti intorno al monumento verranno collocati dei lancioni dorati destinati a sostenere grandi stendardi, riproducenti quelli delle antiche corporazioni rionali.

Più sotto gli stessi pennoni saranno decorati con stemmi, corone d'alloro, di quercia, di palme intrecciate a bandiere tricolori.

I Reali si recheranno alla tribuna percorrendo a piedi fra due ale di soldati che renderanno gli onori militari, il breve percorso che separa il monumento dal palazzo Reale.

L'inaugurazione avrà luogo alle 11 ant.

Ci telegrafano da Milano 23, sera:

Il Principe di Napoli è giunto ossequiato dalle autorità. E' ripartito alle 3.35 per Monza.

Ci telegrafano da Torino 23, sera:

Alle 8 partiranno per Milano il duca e la duchessa d'Aosta, la principessa Letizia e il conte di Torino.

All'« Unitaria » di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23 giugno, sera:

Domenica si riunirà il consiglio direttivo dell'*Unitaria liberale* per decidere di affidare a Crispi la presidenza dell'associazione.

Una presunta spia

A Borgo San Dalmazzo venne arrestato in una trattoria certo Roffino Antonio, biellese, ex-soldato del genio. Egli era tenuto d'occhio per certe e troppo frequenti gite oltre il confine, dopo essersi aggirato presso il forte di Tenda all'Argentara e nell'alta valle Stura, tutti punti strategici. Le autorità indagano.

Così un dispaccio da Cuneo alla *Tribuna*. E la *Sentinella delle Alpi* aggiunge

« Riguardo al muratore Roffino Antonio, stato, come qualche giornale ebbe ad annunziare, tratto in arresto l'altro giorno in Borgo San Dalmazzo quale sospetto di spionaggio per conto della Francia, giova attendere di pronunciarsi in modo assoluto sulla imputazione che avrebbe originato l'arresto medesimo.

« Notizie qui giunte farebbero ritenere che si tratti più che d'altro di un provvedimento di pubblica sicurezza. Il Roffino è un ex-allievo trombettiere nativo di Donato (Biella) ed ha parenti in Francia, coi quali mantiene continui rapporti. »

UNA GIORNALISTA ECCENTRICA
che si lascia fotografare lo scheletro

La signorina Elisabetta L. Banks, la nota giornalista inglese ha compiuto, per conto del *Daily Courier*, un bell'atto di *reportage*.

Per informare completamente i suoi lettori circa le applicazioni della fotografia mediante i raggi Röntgen, miss Banks ha fatto fotografare quasi tutto il proprio scheletro, almeno tutto quello che una signorina bene educata poteva esibire all'operatore. Ed ora ella pubblica, con interessanti commenti, le riproduzioni in incisione della sua colonna vertebrale, delle sue clavicole, dei suoi piedi, delle sue mani e delle sue braccia.

Per un momento aveva pensato di farsi fotografare anche il cervello; ma il fotografo le disse che era necessario far precedere l'operazione da una tonsura generale.

L'abnegazione professionale ha dei limiti, e miss Banks non ha creduto di sorpassarli.

Del resto, miss Banks era specialmente indicata per una esperienza di quel genere. E' una giornalista di una attività fenomenale, servita, nella sua scrupolosa coscienza professionale, dall'istintiva curiosità femminile.

Una volta, volendo studiare gli Istituti di pubblica assistenza, si coperse di stracci, si travestì da mendicante e per molte notti di un terribile inverno andò a coricarsi sopra un sedile in riva al Tamigi, per farsi arrestare per vagabondaggio e ricoverare in un *workhouse*.

Un'altra volta volle conoscere la vita dei domestici, e sotto un falso nome, si mise a servire come *bonne à tout faire*, piegandosi ai più umili servigi.

Prima di lasciarsi fotografare lo scheletro, miss Banks volle rendersi conto della potenza dei raggi di Röntgen.

Presentò al fotografo il suo portamonete e vide che la negativa rendeva visibile il contenuto, ella contò le monete sul vetro ancora umido dell'ultimo bagno e notò un piccolo punto nero. Che cosa era?

Miss Banks ricordò, improvvisamente.

— Ho ritrovato il mio rubino.

Infatti, un piccolo rubino, staccatosi da un suo anello era rimasto nel portamonete per circa sei mesi, scivolando nella fodera e miss Banks l'aveva creduto smarrito.

Quel piccolo incidente eccitò al più alto grado l'immaginazione della giornalista, la quale si rassegnò a tutto, anche a rimanere immobile durante una buona mezz'ora, per permettere al fotografo di prendere la negativa della sua colonna vertebrale, delle sue costole e delle sue clavicole.

Ecco come ella descrive l'operazione

« Sin dal primo minuto, mi resi subito conto del supplizio al quale mi ero volontariamente offerta. I raggi elettrici diretti verso il mio viso erano d'una tale intensità che mi abbagliavano attraverso le pupille chiuse.

« A partire dal quinto minuto, credo, un'angoscia nervosa si impadronì di tutto il mio essere, complicata da soffocazione e da stordimento. Mi pareva di avere il petto in fiamme.

« I battiti dei polsi e del cuore si acceleravano con una rapidità furiosa di dolore, le orecchie erano piene di ronzii e sentivo fremere le arterie. La placca di vetro collocata dietro la mia nuca mi bruciava la carne. Finalmente caddi in un torpore che mi fece credere di essere giunta al termine della mia vita. E mi chiesi — questa, per lo meno, la sola impressione di cui abbia conservato il ricordo — se Dio, [illegible] non volesse forse punirmi per la curiosità che mi spingeva a guardare dentro di me! »

Miss Banks fece quindi fotografare i suoi due piedi, il destro calzato, il sinistro nudo.

Quei due piedi non si somigliano.

Nella negativa del piede calzato si vedono le ossa compresse, sovrapposte, contorte.

Peccato davvero che miss Banks abbia esitato ad affrontare la prova suprema!

L'occasione era ottima per vedere che cosa diventano le costole sotto la pressione del corsetto che uccide tante inglesi dalla vita di vespa.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA
CALENDARIO

Mercoledì 24 giugno: Nativ. di S. G. Bat.
Giovedì 25 giugno: Appar. di S. M. ev.
Sole leva ore 4 m. 25; tram. ore 8 m. 2

La gita a Possagno promossa dalla *Lega fra gl'insegnanti*, è fissata infallibilmente per domenica 29, qualunque sia il tempo. Dovendo partire col diretto delle 5, è necessario che i gitanti si trovino nell'atrio della stazione ferroviaria almeno alle 4.40.

Si arriva a Cornuda alle ore 7,8 e subito si sale in carrozza, seguendo una strada [illegible] fra i colli. Sarà opportuno che ognuno porti con sè una piccola refezione. Il pranzo in comune seguirà in Possagno, intorno alle 2 pom. dopo la visita al Tempio e alla famosa gipsoteca di Antonio Canova.

Finito il pranzo, resterà parecchio tempo libero per godere dello stupendo paesaggio; [illegible] le 6, si partirà, pure in carrozza, per risalire in treno a Cornuda, alle ore 8,16 e giungere a Venezia alle 10.27.

Onorificenze — L'illustre artista [illegible] Haanen, veneziano per elezione, fu testè nominato cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Il cav. Carlo Langieri, reggente la Direzione Compartimentale dei Telegrafi, fu testè nominato ufficiale della Corona d'Italia.

I reduci garibaldini, quantunque non invitati, si faranno rappresentare oggi all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano dal maggiore Filippini.

I bollettini delle prefetture — [illegible] dini ha inviato una circolare ai prefetti rilevando la poca o nessuna utilità dei bollettini delle prefetture e il prezzo elevato imposto ai Comuni. Dice che il Ministero si riserva di studiare se sia il caso di sopprimere questa pubblicazione modificando la disposizione regolamentare [illegible] scrive. Intanto invita i prefetti a disporre [illegible] ne sia ridotto il costo pei Comuni e per gli altri interessati, per il puro ammontare delle spese di stampa. Il ministro ordinò pure che gli si [illegible] tano le raccolte dei bollettini pubblicati con le note delle spese occorse.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti [illegible] l'antico e premiato Stabilimento tipografico **Successore M. Fontana** (Calle [illegible]).

Ospedale dei bambini *Umberto I* — Pervennero al Prefetto le seguenti offerte pel detto ospedale: Dal sig. Fausto D'Oreffice per trenta *perire* L. 30. — Da persona che desidera non sia pubblicato il suo nome L. 30. Somma riscossa e depositata L. 138,182.21.

Decesso — E' morto ieri, vecchio di [illegible] anni, il prof. cav. Antonio Dall'Acqua Giusti che per molti anni tenne cattedra di Storia dell'Arte al nostro Istituto di B. A. Tutti i nostri artisti che [illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 30

[illegible]

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Pietro Laval non era ritornato. Egli benchè fosse un perfetto gentiluomo, non amava il rumore, e aveva una paura terribile d'essere compromesso in un affare così scandaloso, e che non potrebbe che coprirlo di vergogna.

Ciononostante Pietro amava Maria, egli l'amava forse di più dacchè l'aveva congedato. Si sentiva a lei così legato, che talvolta si domandava se la ballerina non rappresentasse un abile commedia per legarselo sempre più e fargli commettere qualche sciocchezza.

Lo squillo di campanello di Perdrigeard fe' battere il cuore della danzatrice. Ma per un fenomeno che molti comprenderanno, la povera Maria che attendeva, non importa chi, perchè la salvasse, fu presa da un pazzo terrore. Ella temeva una nuova sciagura da quella persona che giungeva, e quasi quasi stava per ordinare alla cameriera di non aprire.

Costei intanto, che non era agitata dalle stesse emozioni della sua padrona, non s'affrettò troppo ad andare a vedere che volesse il mattutino visitatore.

Ma quando vide Perdrigeard con quella sua bocca tagliata come da un coltello, domandargli della signorina Verzin, la sfrontata servetta scoppiò in una risata tale, che Maria, che stava in ascolto, fu presa da un accesso di collera ed accorse coll'intenzione di sgridarla su due piedi.

Perdrigeard, vedendo Maria, rinnovò la sua domanda

— La signora Verzin?

— Son io, signore — rispose la ballerina — abbiate la compiacenza d'entrare.

Perdrigeard attraversò un corridoio oscuro, e penetrò in un salotto ove la ragazza gli offrì una sedia e sedette dicendogli:

— Vogliate dirmi, signore, a cosa debbo l'onore della vostra visita.

Ciò dicendo alzò gli occhi sul suo visitatore, e, malgrado il suo stato morale, fors'anche a motivo della sovreccitazione nervosa a cui era in preda da tre giorni, fu sul punto di dare anche lei in una risata, tanto l'omaccione era veramente ridicolo.

Cionondimeno Maria ebbe forza bastante per contenersi; d'altronde ciò che le diceva Perdrigeard era così straordinario che ella non s'occupò più di quella bruttezza, e lo ascoltò colla più completa attenzione.

— Signorina — rispose infatti l'ex impresario, senza grande imbarazzo — io vengo, spinto dalla disgrazia che vi colpisce, a mettermi intieramente a vostra disposizione. Quando dico interamente, significa la mia ricchezza e la mia persona ai vostri ordini.

— Ma io non vi conosco.

— È forse necessario che mi conosciate?

— Ma...

— Ho l'onore di dirvi chi sono. Io ho la disgrazia di chiamarmi Anatolio da una parte, ed ho il dolore di rispondere al nome di Perdrigeard dall'altra. Vivo comodamente, e mi sono reso colpevole verso di voi, signorina, d'una sconvenienza. Prima di questi avvenimenti, non era per parte mia che una semplice sciocchezza, ma che ora prenderebbe le proporzioni di una infamia se io non ne fossi pentito, sinceramente pentito.

— Vogliate spiegarvi più chiaramente e risparmiarmi qualche brutta sorpresa, ora ch'io soccombo sotto ai dispiaceri.

— Signorina — voleva dire Perdrigeard.

— Permettetemi di finire. Se ciò che avete da comunicarmi non è d'una importanza speciale, e se non ha alcun rapporto colla disgrazia di cui sono la vittima, vi pregherei di rimandare le vostre confidenze.

— Si tratta di cose gravissime, signorina, ora io non oso dirvi che l'altra sera al circolo Rocher....

— Al circolo Rocher, avete detto?

— Sì.

— Non è forse là che il signor Malvezin ha guadagnato il denaro che si accusa mio padre di avergli rubato.

— Sì, è là.

— Continuate...

— Al circolo Rocher, dunque, l'altra sera, prima dell'avvenimento e forse dopo aver bevuto, ho commesso la bueggine di scommettere che avrei saputo sedurvi e che voi non avreste resistito, se lo avessi voluto...

— Voi! voi avete fatto questa scommessa? — gridò la ballerina, ridendo stavolta senza alcun ritegno.

Osare far una scommessa simile con quell'esteriore, sembrava a Maria la cosa più buffa, più inverosimile del mondo.

— Eh! eh! signorina, comprendo la vostra ilarità, e sono senza scusa. E' perciò che quando conobbi quanto era successo, ho pensato di fare onorevole ammenda e di domandarvi d'impiegarmi a provare l'innocenza di vostro padre.

Perdrigeard s'esprimeva con convinzione. Sembrava sincero, e certamente tutt'altri che Maria l'avrebbe creduto sulla parola.

— Io sono fra quelli che hanno visto il vostro signor padre al circolo domenica sera, e giurerei sulla mia salute eterna, che il signor Blanchard è il più onest'uomo del mondo. Del resto io non mi sono mai ingannato circa le fisonomie, ed io di quella là ne rispondo, vi dò la mia parola d'onore.

Quel linguaggio era quello che occorreva per piacere alla giovane artista.

— Vi ringrazio e sinceramente di quanto mi dite, e vorrei dimostrarvi la mia riconoscenza altrimenti che con parole. Ma che farete voi per me?

— Mio Dio, non grandi cose, ne convengo; ma voi potrete disporre di me per tutte le vostre commissioni, per andare dai testimoni che stabiliranno l'onorabilità del signor Blanchard.

— Sì, sì, ma, nella mia nuova posizione, dopo la scommessa di cui mi parlaste, terrei...

— Che cosa?

Maria esitò un istante. Perdrigeard finì il suo pensiero:

— Temereste di essere compromessa?

— Sì.

— Oh! signorina, io credeva che m'aveste fin ora osservato, e per conseguenza.

— Ebbene? continuate.

— Del resto — riprese Perdrigeard — se non mi inganno, voi siete una donna energica, decisa a tutto, pur di salvare l'onore del signor Blanchard.

— Certamente.

— Ebbene, non credete che sarebbe bene di cercare voi stessa, prima di tutto, che cosa ne sia stato di lui? *(Continua)*

loro istruzione da lui — e gli volevano bene. Era membro di molti istituti scientifici.

A riposo — Dal 1 luglio, dietro sua domanda, andrà in riposo il cav. Pier Luigi Facoetta, ispettore di P. S. addetto al Gabinetto del R. Prefetto.

Il cav. Facoetta ha servito per quasi 36 anni lo Stato, prestando lodevole opera negli uffici di P. S. — e specialmente nei Sestieri di Santa Croce, Dorsoduro, Cannaregio e San Polo. In lui la P. S. perde un ottimo funzionario, che va a godere del meritato riposo.

Giovane che comincia male — Achille Brajan, di anni 18, era al servizio dell'esercente vendita vino a Cannaregio Marcò Giuseppe, di dove passò in un negozio di orefice. Dalla moglie del Marcò ebbe giorni fa un paio di orecchini per pulirli, ma li riportò, mancanti di un piccolo diamante, dichiarando di averlo perduto. Invece egli lo aveva venduto per 75 centesimi ad un orefice a S. Antonino, presso il quale il Marcò lo rinvenne e lo fece sequestrare.

Il giorno 5 corr. certo Marco Giupponi, abitante a Castello, oste, consegnava al Brajan una piccola catena d'oro perchè la colasse e facesse invece un piccolo anello. Il Giupponi attese invano il anello, e fatte indagini presso i Monti, rinvenne metà della catena presso il Banco Lucon, dove era stata dal Brajan impegnata per cinque lire, e l'altra metà a S. Giovanni Novo, dove l'aveva impegnata per lire 9. In seguito a ciò l'ufficio di P. S. di Castello procedette all'arresto del Brajan e lo deferì all'autorità giudiziaria pel titolo di appropriazione indebita qualificata.

Le rinomate gazzose della fabbrica Bilh e Prechutta (Riva di Biagio 1304) sono da preferirsi per la sua squisita essenza e varietà di gusti. Rapp. I. G. Belliero e C., S. M. Formosa, Cancelleria, 5335.

Per una sedia — L'altra notte gli agenti di P. S. di Castello arrestarono prima certo Alberto Rotusi di anni 26, e poi certo G. B. Franceschina di anni 23, già ammonito. Entrambi vennero deferiti all'autorità giudiziaria per furto di una sedia del valore di L. 2.90 in danno di Valentino Zambon di Budola.

Epilettico — Ieri col treno delle 2.40 pom. giunse a Venezia un individuo il quale, appena sceso, stramazzò a terra colpito da assalti epilettici. Il capo stazione Zuliani, il personale della ferrovia Carabinieri ed agenti di P. S. gli furono subito vicino per prestargli soccorso.

Fu chiamato subito il Dott. Brusso; ma gli assalti non accennavano a scemare. Otto persone non erano capaci di trattenere l'infelice che si dibatteva convulsivamente sul selciato.

Dopo un'ora e mezzo fu possibile collocarlo su una barella e trasportarlo in gondola all'ospedale dove fu rinchiuso in sala d'osservazione. Egli è certo Antonio Ziliotto, pare che venisse da Padova, dove fu sott'ufficiale e riformato dall'esercito appunto per la sua malattia. Ieri sera le sue condizioni erano alquanto migliorate.

Valdobbiadene — Vendesi villeggiatura signorile con adiacenze, brolo ecc. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi G. Bortoluzzi e figlio, Agenzia Mercurio, Venezia.

Un ubbriaco che ruba — L'altra sera alle quattro pom., i vigili urbani arrestarono in flagrante furto un individuo in Merceria S. Salvatore.

E' certo Giacomo Cervellin facchino di 29 anni, da Burano. Passando egli davanti la mostra del bazar Ghirlanda prese una scatola e se la nascose in petto.

La scatola, che gli venne sequestrata, conteneva un pezzo di sapone, due pacchetti di cipria ed una bottiglia di acqua odorosa il tutto del valore di 25 centesimi.

Ieri mattina il Cervellin fu interrogato inquantochè all'atto dell'arresto non poteva pronunciare parola causa il suo stato di ubbriachezza. Dichiarò di nulla sapere.

Notizie del Dipartimento — Col primo luglio prossimo avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali del C. RR. EE.

Il tenente Semeria Antonio sbarcherà dalla *Staffetta*, e l'altro Garello Venanzio cesserà da prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti.

Colla stessa data il sottotenente Miglio Attilio imbarcherà sulla *Staffetta*, il tenente Sasso Annibale presterà servizio presso la direzione d'artiglieria ed armamenti, e gli ufficiali di pari grado Semeria e Garello presso il Distaccamento Corpo RR. Equipaggi.

Colla data del 22 corr. il comando della r. torpediniera 129-S in Tremiti è stato assunto dal tenente di vascello Mocenigo Alvise, e quello della torpediniera 136-S dall'altro tenente di vascello Guarienti Alessandro.

R. Marina — Il *Vesuvio* è giunto a Palermo, la *Città di Milano* è giunta a Maddalena, il *Bausan* è partito da Catania.

Stato civile — Bollettino del giorno 23
Nascite: Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

Matrimoni: Gioi Antonio, sarto con Tinazzo Elisabetta, casalinga — Michielazzi Luigi, intagliatore mobili con Zanetti Santa ch. Elisa, casalinga — Bergamo Vittorio, muratore con Mariutti Giuditta casalinga, celibi — Brunello Pietro, macchinista navale con Zanussi Augusta, casalinga, celibi, celebrato a Treviso il 8 giugno '96.

Decessi: Tiozzo Giovanni, d'anni 83, celibe, r. pens. — Dall'Acqua Giusti nob. cav. Antonio, 80, coni., prof. Istituto B. A. in quiescenza — Lucconi Lorenzo, 78, vedo., facchino — Benvenuti Giuseppe, 22, celib., agente privato, tutti di Venezia — Menozzo Angelo, 64, celibe, barcaiuolo, di S. Donà di Piave — Bersom ley (Harris) Gomo, 60 (?), di Alessandria d'Egitto — Correr Antonio, 19, celibe, già marciaio, di Motta di Livenza.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Proposizion latina l'un l'*altro* pronome,
E' il *tutto* quel che guida oh! quanto, oh! come!
Spiegazione della Sciarada d'ieri: CAM-ERA

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Abbiamo già detto di alcune recite straordinarie che darà al *Goldoni* nei primi giorni del prossimo luglio la Compagnia Paola Tina di Lorenzo. Oggi possiamo aggiungere che la prima di queste recite avrà luogo la sera del 1 luglio. Si eseguirà *l'Erede* di Marco Praga — una commedia nella quale Tina ha poche rivali.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2 pom.:

1. Polka *Salamzon*, Drasiani — 2. Waltz, *Frohsinn für perf*, Lanner — 3. Prologo *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 4 Gran marcia indiana *L'Africana*, Meyerbeer — 5. Settimino *Tannhäuser*, Wagner — 6. Danze ungheresi, Brahms.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1|2 5 1|2.

NECROLOGIO

A Torino è morto Enrico Berlenghi tenente dei carabinieri — A Fermo il cav. uff. avv. Paolo Fenni — A Como Giuseppina Bonizzoni nata Perlasca, una delle più belle figure storiche del Risorgimento; processata e imprigionata a Mantova perchè complice del Mottarelo — A Degagna di Brescia Achille Tosca Mucini segretario comunale — In Asti il capitano dei carabinieri Alberto Gironetto — A Saronno Vincenzo Lusardini magistrato e musicista — A Prosdocimo di Firenze Lorenzo Brioschini ex sindaco — A Bologna Teresina Marchini maestra comunale — A Torino il medico dott. Giuseppe Giordano e l'ufficiale postale Francesco Lacagna — A Milano l'ing. Carlo Margotti e il ragioniere Enrico Beghè — A Roma il prof. Vincenzo Rossi — A Gorla il sindaco Giovanni Gatti — A Colongo il sacerdote don Luigi Dell.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia
(Udienza di ieri)

Tre pregiudicati

Tre pregiudicati: Ernesto Favero fabbro, e i facchini Italo Lovrini e Giovanni Cecchetti. Favero imputato di borseggio è quel desso che nel maggio passato involò sul pontile del vaporetto di Lido alla riva degli Schiavoni il portamonete con trentatre lire a Matilde Vianello, dopo averne tentato un primo in danno di Luigia Pillo. I due facchini di complicità coll'aggravante per il Lovrini di contravvenzione ai moniti.

Tutti e tre ornamentalmente negano, ma anche a tutti e tre il Tribunale passa giustamente, affibbiando a Favero dieci mesi di reclusione, a Lovrini per la contravvenzione settanta giorni di reclusione con un anno di sorveglianza e mandando assolto Cecchetti.

Sfratto

Una vecchia serva, certa Anna Bego, per furto di tre lire e mezza in danno della padrona sua Rosa Pesenna è condannata, qualche recidiva specifica, ad un anno di [illegible]

— Il diciannovenne di Favaro Veneto Luigi Battela confessò di non aver chiesto il preventivo permesso alla P. S. per affiggere degli avvisi e di averli esposti al pubblico senza bollo, si becca una multa di lire trenta.

Appello inefficace

Quello del bisalaccio Falvio Frollo, non comparso oggi e che aveva appellato contro una sentenza del Pretore, che lo condannò a cinque giorni di arresto e a dieci lire di ammenda per contravvenzione.

Gli insospettabili

Comparsi sotto la solita imputazione di oltraggi ai vigili, il fruttivendolo Antonio Galli e il facchino Giobatta [illegible] sono assolti per deficienza di prova.

Pres. Romagnoli — P. M. Predaval.

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza di ieri)

Presid. cav. Moroni; cons. Zanoni, Rinaldo, Benassi; P M. cav. Amati.

Furti, truffe e contravvenzione alla legge sanitaria

Sostarello Francesco di anni 36 di Venezia, condannato da questo Tribunale a mesi 6 e giorni 25 di reclusione per furto di una lampada dalla chiesa di S. Spirito alle Zattere, ebbe confermata la condanna.

— Palmdia Ambrogio [illegible] te a mesi 7 e giorni 15 di reclusione per truffa, ebbe pure confermata la condanna.

— *Fanello Zoppolo* di anni 33 assistente farmacista di Marano di Piave, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a L. 85 di multa per contravvenzione all'art. 23 della legge sanitaria perchè per due mesi rimase da solo alla direzione della farmacia del paese, stante la assenza per malattia del titolare della farmacia sotto la cui direzione e sorveglianza poteva soltanto funzionare da assistente.

La Corte dichiara non farsi luogo a procedimento.

— Bissi Enrico di anni 36 da Verona, confesso di truffa e falso e condannato dal Tribunale di Verona a mesi 14 di reclusione ottenne la riduzione della pena a 5 mesi.

Corte d'Assise di Padova
Omicidio all'estero

Oggi è cominciato alle nostre Assise il processo in[illegible] a carico di Lorenzo Venà detto *Paroli*, d'anni 23, da Lozzo Atestino.

Il fatto che ha originato il dibattimento avvenne il 1° settembre 1895 a Stansi (nell'Ober Rieden-Svizzera) dove l'operaio Augusto Stamb cadeva colpito da ferro omicida. Contemporaneamente si avvertiva la scomparsa del Venà, allora occupato con lo Stamb in quei lavori.

Intanto al suo paese natìo, il Venà veniva, nel successivo 14 ottobre, arrestato dai carabinieri di Este. Se non erro, anzi, spontaneamente, il Venà andò a costituirsi, dietro consiglio del suo odierno avvocato difensore Gaetano Longo.

Dal Cantone di Zurigo vennero diciotto testi, cui servirà da interprete questo sig. Samuele Lustig.

Del processo — che si presenta interessante assai — vi manderò la conclusione.

Corte d'Assise di Udine
Parricidio

Ci scrivono da Udine, 23

(P. e.) Il processo incominciato sabato in confronto di Melchior Cirillo di anni 27, imputato di parricidio — di cui la mia lettera di ieri l'altro — in seguito a domanda della difesa — avv. Girardini — e accogliendo la perizia del medico dott. Filotimo Daniele di Fagagna — che curò altra volta l'imputato per corse — venne con elaborata ordinanza rinviato a tre mesi mandando l'imputato in osservazione.

Omicidio

Ieri nel pomeriggio è incominciato il processo in confronto di Meroglio Gio. Batt. e Toneatti Gio. Batt. di Alesiano, imputati di omicidio sulla persona di Enrico Pavletti. Siedono alla difesa gli avv. Baschiera e Franceschinis.

MERCATO DEI BOZZOLI

Castelfranco Veneto 23 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: Gialli indigeni pari da L. 3.10 a 3.20; incrociati bianco-gialli da L. 2.95 a 3.05.

Cologna Veneta 23 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: giallo chiaro 21,100 da L. 3 a L. 2.20. — medio L. 2.546.

Badia Polesine, 23 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: Gialli pari da L. 2.55 a 2.30 — Incrociati bianchi e gialli da L. 2.60 a 2.10 — Scarti da L. 1.20 a 0.80 — Quantità venduta nella giornata chilogrammi 20540 — Complessiva dall'apertura del mercato chilogr. 83.327. — La vendita di ieri fu kilog. 17712.

Legnago 23 giugno — Ci telegrafano: Mercato di oggi: Venduti kil. 5935. Gialli da 2.20 a 2.60.

Padova 23 giugno — Gialli pari da L. 3.00 a 3.23 — Incrociati giallo bianchi da L. 2.90 a 3.10.

Camposampiero 22 giugno — Gialli pari a L. 2.00 — incrociati giallo bianchi a L. 2.90.

Cittadella 22 giugno — Gialli pari a L. 3.02 — Incrociati giallo bianchi a L. 2.90.

Este 22 giugno — Gialli pari a L. 2.73.

Monselice 22 giugno — Gialli pari da L. 2.30 a 2.75 — incrociati giallo bianchi da L. 2.20 a 2.50.

Montagnana 22 giugno — Gialli pari a L. 2.55 — Incrociati giallo bianchi a L. 2.43.

Pozzuolo sul Brenta 22 giugno — Gialli pari da L. 3.00 a 3.20 — Incrociati giallo bianchi da L. 2.75 a 2.95.

[illegible] 23 giugno — Quantità complessiva pesata a tutto ieri chil. 723.10. — Quantità parziale pesata ieri 254.05. I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.70 a L. 3.10. Prezzo adeguato giornaliero L. 2.96. Prezzo adeguato generale a tutto ieri 2.90.

Udine 23 giugno — Quantità complessiva pesata a tutto ieri chilog. 1904.70. Quantità parziale pesata ieri chilog. 372.75. I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.63 a L. 3.10. Prezzo adeguato giornaliero L. 2.81. Prezzo adeguato a tutto ieri L. 2.80.

Verona 23 giugno — Mercato d'oggi: Gialli pari da L. 3.05 a 2.80. Gialli incrociati diversi da 2.50 a 2.60. Bianchi giapponesi da 3.00 a 2.80.

Alessandria 22 giugno — Venduto il 20 e 21. kil. 23,163 bianchi gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci da 2.— a 3.25; kg. 2010 incrociati gialli nostr. con bianchi giapp. da 2.— a 2.90.

Asti 22 giugno — Venduto il 20 e 21: kilogr. 12250 gialli indigeni pari super da 3.35 a 3.65; kil. 13100 comuni da 3.15 a 3.30; kilog 7870 inf. da 2.90 a 3.10.

Bologna 22 giugno — Venduto il 20 e 21: kil. 510 superiori da 2.80 a 3.—, comuni da 2.60 a 2.65, inferiori da 2.— a 2.25, pesati fuori mercato kg. 57,295 superiori da 2.— a 3.20, comuni da 2.50 a 2.80, inferiori da 1.75 a 2.30.

Brescia 22 giugno — Venduto il 20 e 21: kilog. 20,964.50 bianchi e gialli indigeni e loro incrociamento da 1.95 a 2.70.

Cuneo 22 giugno — Venduto il 20 e 21: kil. 11,000 gialli indigeni da 2.70 a 3.15.

Forlì 22 giugno — Venduto il 19 e 20: kil. 66,430 gialli indigeni pari da 2.— a 3.—.

Gallarate 22 giugno — Venduto il 20: kg. 12,700.90 giallo bianchi incrociati da 1.90 a 2.65.

Lucca 22 giugno — Venduto il 20: kil. 12,700 superiori da 2.70 a 3.—, kil. 6600 com. da 2.40 a 2.60, kil. 300 inferiori da 2.10 a 2.30.

Mantova 21 giugno — Mercato di ieri: Nostrani da L. 2.70 a L. 1.73. Incrociati d'ogni specie: da L. 2.60 a 1.60 — Scarti da L. 1.85 a cent. 40 — Quantità complessiva a tutto oggi kg. 187857,000 — Somma ricavata L. 268590.02.

Modena 22 giugno — Venduto il 20 e 21 kg. 6040.50 nostrani sup. da 2.60 a 3.20, kg. 2400.20 comuni da 2.20 a 2.65 kg. 401.60 inf. da 1.10 a 2.25.

Novara 22 giugno — Venduto oggi: chilogrammi 20.600.60 gialli indig. sup. da 2.70 a 3.—, kg. 7332.35 comuni da 2.40 a 2.65; kg. 907.60 infer. da 2 a 2.25, kg. 7410.60 incroc. superiori da 2.80 a 3.50 kg. 6049.70 comuni da 2 a 2.35.

Parma 22 giugno — Venduto il 21 e 21: kg. 6079.47 gialli indigeni superiori da 2.85 a 3.20, kg. 11.171.87 comuni da 2.50 a 2.95.

Pavia 22 giugno — Venduto il 21 e 22. kil. 2990 razze pure da 2.771 a 2.924, incrociati da 2.331 a 2.378.

Ferrara 22 giugno — Prezzi fatti il 20, 21 e 22. nostrani gialli super. da 2.60 a 3.— comuni da 2.30 a 2.60, inferiori da 2.— a 2.25.

Pisa 22 giugno — Venduto il 18 e 20: kg. 14,000 nostrani da 2.50 a 3.

Pistoia 22 giugno — Venduto il 19: kil. 1100 incrociati bianco gialli da 2.60 a 2.90.

Reggio Emilia 22 giugno — Venduto il 20 e 21: kg. 21.062.66 nostrani gialli indigeni da 2.40 a 2.55.

Fossano 22 giugno — Mercato d'ieri: Massimo per ogni chilog. L. 2.65 — Minimo L. 2 — Il saldato complessivo dal 1 giugno dal comune a tutt'oggi chilog 20944.910.

Saluzzo 22 giugno — Venduti il 20 e 21 kg. 7410 gialli indigeni super. da 2.70 a 3 —, kg. 12.841 comuni da 2.35 a 2.65, kg. 2004 infer. da 2.— a 2.35, kg. 420 verdi bianchi sup. da 2.30 a 3.40. kg. 7391, incrociati sup. da 2.60 a 2.90. kg. 6605 comuni da 2.30 a 2.55, kg. 2162 inferiori da 1.80 a 2.25.

Torino 22 giugno — Venduto il 20 e 21 kg. 14,000 gialli indigeni da 2.60 a 3.45.

Voghera, 22 giugno — Venduto il 20 e 21: kil. 2879 nost. sup. da 2.50 a 3.20, kil. 16758 comuni da 2.56 a 2.90, kil. 4162 infer. da 2.20 a 2.60, kilog 3364 incrociati superiori da 2.45 a 2.75; kilog. 4571 comuni da 2.14 a 2.45; kilog. 2042 infer. da 1.85 a 2.15.

Gorizia 23 giugno — Prezzi fatti ieri. Gialli ed incrociati gialli, prezzo minimo fior. 1.30, massimo fior. 1.60.

Ci telegrafano da Roma, 23 giugno, sera:

Notizie ufficiali recano che il raccolto dei bozzoli del Giappone, abbenchè non ancor compiuto, prevedesi superiore alla media ma di qualità mediocre. La domanda che verrà dall'America avrà influenza sui prezzi.

SPORT
Corse al trotto a Padova

Sabato 27 corr. prima corsa PREMIO SALONE (Internazionale): *Prince Hackel* e *Archie Scherman* americani, *Gimone* e *Messalina* italiani, *Spofford* americano — Seconda corsa PREMIO DILETTANTI: *Saltano*, *Brit*, *Maschereone* italiani.

Domenica 28 corr. prima corsa, PREMIO BACCHIGLIONE: *Gimone*, *Messalina*, *Albe* italiani — Seconda corsa, PREMIO ANTENORE: *Nomo*, *Araneo*, *Edera*, *Don Giorgio* italiani.

Martedì 30 corrente, prima corsa, PREMIO PADOVA (Grande Internazionale): *Prince Hackel*, *Archie Scherman*, *Spofford* americani, *Gimone* e *Messalina* italiani — Seconda corsa, PREMIO BRENTA: *Milano*, *Albis*, *Brianza*, italiani.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Metereologico del 23 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	[illegible]	[illegible]	12
Barometro a 0 in mm.	61.56	61.77	61.41
Termometro centig. al Nord	22.2	24.8	25.2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	75	63	67
Direzione del vento	E	SE	SSE
Stato dell'atmosfera	7	4	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 27.0 min. di oggi 19.0

La "Gazzetta" a Padova

Padova 23 giugno — Esami — La Commissione esaminatrice ha dichiarato idonei all'esercizio delle locomobili, i seguenti candidati:

Barban Luigi, Adria — Barco Marco, Limena — Baraldi Marco, Chioggia — Boccato Andrea, Adria — Bosi Vittorio, Padova — Brancia Antonio, Ospedaletto — Cappelli Candido, Porto Tolle — Carbonin Isidoro, Bura — Carraro Giuseppe, Padova — Cavazzana Carlo, id. — Costa Giuseppe, id — Cartolo Giovanni, id. — Fanolo Luigi, id. — Forin Ernesto, id. — Fornati Desiderio, Giacciano — Franzolin Aliprando, Padova — Funes Vincenzo, id. — Farinon (?) Emanuele, Salzano — Galtarin Giuseppe, Ospedaletto — Galeazzo Angelo, Padova — Gatiola Gaetano, id. — Giacomello Vittorio, id. — Gruppo Vittorio, Cavarzere — Lucca Giovanni, Masi — Lavison Giovanni, Piazzola — Lodiani Dante, Stanghella — Marangon Placido, Dueville — Marlinand Carl, Rovigo — Menegazzo Adriano, Noventa — Miloni Adolfo, Padova — Machiati Giuseppe, Fiesso — Nin Vincenzo, Vescovana — Peghin Abano, Padova — Ragazzo Giulio, Legnaro — Rizzi Arturo, Castelguglielmo — Rossi Antonio, Padova — Schiavinato Cristoforo, Padova — Schiavon Antonio, id. — Stefani Giovanni, id. — Tomasoli Valentino, Piazza Umbertino — Tusi Zeffirino, Castelnuovo Bariano — Tassa Giuseppe, Fiesso Valerio Francesco, Este — Vecchiati Pietro, Fiesso Umbertino — Vettorello Giacomo, Stanghella — Zabeo Eugenio, Padova — Zangirolami Giordano, Adria — Zantaruco Pietro, S. Apollinare con Selva — Pur[illegible] Carlo, Chioggia — Gasm Giuseppe Legnago.

A proposito del grave fatto avvenuto a Camposampiero, a danno della povera domestica Anna Marchetti di Aviano, e da noi narrato nella *Gazzetta* dell'altro giorno, ci corre l'obbligo di metter bene in chiaro che quei tali Tentori, autori del fattaccio, nulla hanno che fare colla distinta famiglia dell'egregio nostro amico e collaboratore cav. Aristide Tentori.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Corriere rodigino

Rovigo, 23 giugno — All'Intendenza — Tutti gli impiegati della nostra Intendenza di finanza, interni ed esterni, ieri alle ore 3 pom. offersero all'egregio ragioniere capo Sinrati Secondo la croce di cavaliere con relativo nastro e una bellissima pergamena, lavoro del signor Ettore Fadovani.

Gli fu consegnata dal cav. Dall'Oglio con nessune parole alle quali l'insignito non potè rispondere una parola tanta era la commozione da cui era compreso nel vedere, in quell'atto, quanto erano grandi l'affetto e la stima che i suoi colleghi hanno per lui.

La moglie del suicida — Ieri sera, perchè chiamata telegraficamente, giunse a Rovigo la moglie del povero De Vecchi, di cui vi parlai ieri, poi riaccompagnato dal marito.

E' una donna sui 27 anni sposata col suicida da 6 anni.

Quando si presentò all'ospitale fu con molta cautela informata del triste fatto, e nel vedere il cadavere del marito si mise a piangere dirottamente.

Le furono consegnati gli indumenti del marito e il poco denaro che aveva presso di sè e questa mattina è partita per Brescia.

E' assodato che l'infelice De Vecchi si tolse la vita con un forte eccessivo causa dissesti finanziari.

Come si acquista un cappello — Ieri, verso le ore 2, un contadino passò per via Ospitale ove è situato un negozio di cappelli.

Entrò nella bottega e visto che eravi sola la moglie del padrone che commerciava, si mise in capo un bel cappello nuovo e se ne andò tranquillamente verso porta Arquà. Poco dopo una fruttivendola che ha la sua banca vicino al cappellaio, entrò nel negozio per congratularsi colla padrona della vendita fatta. Questa dapprima cascò dalle nuvole, ma poi capì che si trattava di un furto bello e buono. In quel mentre arrivò il marito che informato dell'accaduto inseguì, a capo scoperto, il ladro del cappello per la strada che conduce a Grignano sotto i cocenti raggi del sole; [illegible] nessuno.

[illegible] ragazzo dice di avere incontrato per quella via un contadino con due sporte in mano e con in testa un bellissimo cappello nuovo.

Il cappellaio ha sofferto un danno di circa lire 10.

Belluno, 23 giugno (G. F.) — Funerali — Oggi ebbero luogo solenni funerali al defunto nob. Giuseppe De Manzoni ex sindaco della nostra città. Precedeva il corteo la Banda cittadina, seguiva il clero, poi il carro funebre di I^a classe, tenevano i cordoni del feretro il nostro sindaco cav. Bazzolle, il cav. Dal Covolo che rappresentava la famiglia del defunto, il sig. De Luca Giuseppe per la Banca Mutua, il sig. Cavenago per la Camera di Commercio. V'erano le Società dei Veterani, Reduci, Operaia, Ginnastica, moltissimo popolo. Alla stazione parlò il nostro sindaco dando a nome di Belluno l'estremo saluto alla salma.

Conegliano, 23 giugno — Furto — Iera notte ignoti ladri, dal pollaio chiuso a semplice catenaccio, di Baratella Vincenzo, rubarono tanto pollame per un valore di L. 10. Ancora nessun indizio sugli autori del furto.

Cividale, 22 giugno — Onorificenza — (Gino) Anche qui fu appresa con soddisfazione la notizia dell'alta e meritata onorificenza conferita *motu proprio* da S. M. il Re all'on. Morpurgo, perchè il giovane e valente nostro deputato ha già dato in parecchie circostanze prova di disimpegnare il suo mandato in modo tale da essere circondato dalla generale stima e simpatia.

L'on. Morpurgo si era segnalato anche per speciali benemerenze quale sindaco di Udine nell'ultimo triennio (1892-95).

All'egregio deputato di Cividale le più vive congratulazioni.

Mirano, 22 giugno — Consiglio comunale — Venerdì, 19 corrente, il Consiglio comunale si è radunato in seduta straordinaria.

Venne presa atto della rinuncia da consigliere data e confermata dal sig. De Re e deliberato di far pratiche verso l'altro rinunciatario sig. Tosei, perchè abbia da rimanere al posto. Venne approvata in seconda lettura la collocazione di un nuovo fanale a Carpenedo, deliberato il riordino della Via Mestrina, approvato la nuova affittanza per le Scuole maschili, nonchè deliberato il pagamento delle ingenti spese recentemente incontrate dal Municipio per acquartieramenti militari. Vennero discussi ed approvati i Consuntivi 1895 del Comune e della Congregazione di Carità, e per ultimo collocato a riposo, dietro sua domanda, il contabile municipale sig. Felici Agostini.

Mirano, 23 giugno — Beneficenza — Il cav. Luigi Mariutto, ben noto in paese per le sue larghe beneficenze, nell'occasione del suo onomastico ha regalato a ciascun bambino dell'Asilo d'infanzia Zanetti-Meneghini cinque metri di tela da camicia (e notisi che i bambini passano il centinaio) oltre pel e pasta, dolci, ecc.

Fu una bella festa il giorno di S. Luigi per quei bambini dell'Asilo e per le loro mamme e fu la stessa moglie del cav. Mariutto che si portò a distribuire a quei poveri bambini tutta quella grazia di Dio, completando così la buona opera.

Alla fine della festa la direttrice sig. Amalia Da Latenzi Gerotto, che da oltre sei anni dirige con somma zelo ed affezione veramente di madre quell'Asilo, fece recitare alcune poesie e dialoghi e fece esercitare i bambini nei primi esercizi ginnastici, con somma soddisfazione di tutti i presenti.

L'egregio benefattore con questo suo nuovo atto di carità, acquista un nuovo titolo per la pubblica riconoscenza.

Ambulatorio per malati poveri — Il Comitato ha infaticabilmente compiuto il suo lavoro ed ha già raccolto, in due soli giorni, la cospicua somma di L. 3062.

Notevoli le offerte degli operai dello Stabilimento Maffei e della fabbrica scope che hanno voluto contribuire per quest'opera di carità così necessaria pel nostro importante Comune.

L'appello rivolto al paese fu accolto con simpatia da tutti che lodano la bella iniziativa ed il sentimento elevato che l'ha ispirata.

Dai primi risultati si può facilmente comprendere come si sorpasserà la somma preventivata necessaria per i primi acquisti e l'ambulatorio potrà presto funzionare completamente arredato e fornito di tutto quanto la scienza medico-chirurgica oggi richiede.

Noventa 23 giugno — Elargizione — Il signor barone Raimondo Franchetti largì testè 100 lire all'Asilo infantile Comunale *Regina Elena*.

Monselice, 22 giugno — (Eolo) — Augurio — Il M. R. don Venturini Poveto, parroco in S. Paolo di Monselice, or sono due mesi, venne colpito da malattia così acuta che su di lui vita versava in gravissimo pericolo. La Provvidenza però l'ha voluto conservare all'affetto de' suoi parrocchiani non solo, ma anche e a quello di tutta la cittadinanza nessuno escluso, della quale egli ha meritato la comune estimazione e gratitudine eterna, dacchè prese possesso della sua parrocchia, con quanto disinteressato amato ed onorato con la religione la patria, consigliata la pace, il fraterno amore e la cittadina concordia. Dietro consiglio dei medici, fra la commozione del popolo che lo salutava, mercoledì (17) partì co' suoi parenti per Padova, al fine di ristabilirsi completamente. I monselicensi quindi fanno caldi e sinceri voti, perchè egli ritorni presto tra loro e sia lungamente conservato a vantaggio e lustro di questa ragguardevole parrocchia.

Festa domestica — Sabato p. p. nella casa Scabia si festeggiò in modo simpaticissimo il ritorno dell'Africa del amato loro figlio Guido, sergente di fanteria. Fuvvi un lauto pranzo di famiglia, al quale vennero invitati solo i parenti e gli intimi amici — in numero di 40 convitati — reso maggiormente più lieto dalla presenza di vaghi signore e vezzose signorine. Data la stura, parlarono efficacemente e brindarono i signori Oreste Cattaneo, Vigano dott. Francesco, Morosetti Vincenzo, Hesner Gino, Cortusso Celeo e per ultimo, in versi martelliani, il bravo Guido dott. Tursan. Il festeggiato sergente ebbe per tutti gli oratori una parola di ringraziamento. Bene inteso che anche il vostro corrispondente era gentilmente invitato, ma le imperiose di lui occupazioni non gli permisero di partecipare a quella simpatica festa, è suo dovere quindi di associarsi a tutti coloro che vi parteciparono nel porgere all'egregia famiglia Scabia i più cordiali ringraziamenti.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6.15	O. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		8.45	M. Padova		7.28
O. Milano		11.35	O. Verona		9.25
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.40
M. Verona	6.05	18.05	O. Torino Milano	6.45	18.45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.04	21.04
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		6.45
O. Pontebba Vienna		5.10	O. Pontebba Udine		8.50
T. Treviso (Tram)		8.20	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.20
[illegible] Vienna	2.30	14.30	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.30	18.30
M. Udine-Trieste	6.30	18.30	O. Pont. Ud. Tr.	10.27	22.27
M. » » »	10.30	22.30	D. Vien-Pont.-Ud.	11 05	23.05
O. Bologna Firenze		4.—	D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze		9.50	O. Bologna		10.35
D. Firenze Roma	2.25	14.25	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.		8.35
O. Portogr. Casarsa		10.20	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7.35	19.35	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30 8.28 11.54 17.5 20 — 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.46 13.14 16.37 19.42 22.42.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 23.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8.30 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Giovedì 25 Giugno N. 174

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 22,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 992 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7° IV pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 0,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

LE UNIVERSITA'

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Finocchiaro Aprile — si comincia alle 10.

Galli e Tecchio sul Processo verbale

GALLI fa notare che, secondo il processo verbale, si sarebbe dovuto reintegrare nella Cassa dei carceri la somma di 143 mila lire in luogo di quella di 95 mila lire, mentre solamente quest'ultima fu la somma prelevata su quella cassa. Aggiunge che la domanda di aumento fatta ieri dal Presidente del consiglio dimostra come fosse esagerata la relazione Astengo e come i prelevamenti fossero pienamente giustificati, nè le giustificazioni vennero smentite.

TECCHIO ha rilevato ieri che l'amministrazione carceraria nel decorso di otto mesi del corrente esercizio, spese 732000 lire non autorizzate e non controllate e che questo fatto non fu smentito.

IL PRESIDENTE dà lettura del testo delle parole pronunziate ieri dal presidente del Consiglio e dichiara chiuso l'incidente.

Seguita la discussione dei provvedimenti

Per la Marina Mercantile

RANDACCIO, relatore, dimostra giusti i calcoli finanziari messi in dubbio ieri dall'on. Pantano. Allo stesso Pantano dimostra esagerate le sue osservazioni sul trasporto degli emigranti. Se gli armatori italiani — dice — hanno potuto trasportare due terzi dei nostri emigranti, ciò avvenne appunto pei premi che il Pantano combatte. Esorta la Camera a votare il progetto, per non perdere di vista il bene, cercando il meglio (*bene*).

BRIN, ministro della marina, osserva che il progetto non ha trovato oppositori decisi, ma solo creati dei dubbii. Espone i concetti essenziali del progetto che sono questi: — Compensi non premi di costruzione e premi di navigazione. I primi debbono difendere l'industria delle costruzioni navali dalle conseguenze dell'attuale regime economico, dal momento che, per molte ragioni, non si possono imporre dazii sui bastimenti che vengono già costruiti all'estero e restituiscono in gran parte il beneficio di introduzione senza dazio dei materiali per le costruzioni navali, perchè questo beneficio poteva nell'applicazione prestarsi a frodi doganali, e sollevava lamenti per parte della produzione metallurgica nazionale.

Quanto ai premi di navigazione ricorda che altri paesi li avevano adottati assai prima dell'Italia e nota che oramai tutti ne riconoscono, anche per noi, la necessità.

Per le conseguenze finanziarie di questa parte della legge, dice che nel decennio scorso, la spesa effettiva è stata di 22 milioni e mezzo, e che nel primo decennio dopo l'applicazione della legge in esame, la spesa effettiva sarà molto minore.

Il lieve sacrificio così imposto al paese è largamente giustificato dalla grande importanza della marina mercantile, specie poi se si tenga conto di ben più sensibili beneficii di protezione accordati ad altre industrie.

Confuta poi le varie obbiezioni speciali sollevate — e conclude che questa legge [illegible] a favorire il miglioramento tecnico della flotta mercantile (*approvazioni*).

Si discutono gli articoli sul testo concordato fra Ministero e Commissione.

Il 1° è approvato dopo osservazioni di PANTANO, MONTAGNA e altri.

TECCHIO, anche a nome di Cocco Ortu, Gorio, Carcano, Vischi e Pais svolge un emendamento perchè si concedano i compensi di costruzione anche alle navi destinate a navigare sui fiumi e canali.

GALLI raccomanda la stessa proposta.

BRIN la accetta — e si modifica in quel senso l'ultimo comma dell'articolo 2.

Poi si impegna discussione fra PANTANO, BETTOLO, BRIN, RANDACCIO sulle navi da guerra commesse da stranieri a cantieri nostri e sulla restituzione del dazio della materia impiegata.

Ministro e relatore propongono quindi che la riduzione del premio per le macchine estere applicate a scafi nazionali sia solamente del dieci per cento.

Il seguito a domani — e si leva la seduta alle 12.25.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera:

Presiede il vice-pres. Chinaglia — si comincia alle 2.10.

S. Martino e Solferino

IMBRIANI — Inaugurandosi a Milano un monumento al soldato di Palestro e di S. Martino, ricorda la gloriosa giornata del 24 giugno 1859, augurando ai popoli latini nuove glorie. (*Vive approvazioni.*)

Il PRESIDENTE *si associa* ai sentimenti che in ogni cuore suscita il glorioso anniversario, mandando un saluto in questo giorno, in cui gli si inaugura un monumento nella patriottica Milano, allo strenuo fondatore della nostra unità ed indipendenza. (*Applausi.*)

PASTORE, rappresentante del Collegio in cui trovasi Solferino, si associa alle parole con cui si è ricordato l'anniversario della grande giornata.

Interrogazioni

SINEO, sottosegretario di Stato all'Interno, rispondendo a Salaris sulla nomina del sindaco di Villasor, dice che la Prefettura di Cagliari ha esattamente interpretato il decreto reale sulla nomina dei sindaci — e poi, insistendo SALARIS nel criticare la nomina del sindaco di Samassi, il sottosegretario di Stato deplora che si rechino alla Camera improvvisamente fatti sui quali il governo non può lì per lì dare spiegazioni sufficienti.

Risponde poi a un'interrogazione dell'on. Tecchio, che il sottoprefetto di Lugo (Ravenna) non accordò il permesso di una bicchierata al Circolo *Pensiero e azione* di Lugo per timore di disordini.

Si esauriscono due proposte, di iniziativa parlamentare — e si continua a discutere i capitoli del

bilancio della pubblica istruzione

Le Università

MASI, criticando i metodi seguiti per la scelta dei professori universitarii, crede che il migliore sistema sarebbe quello di deferire alle facoltà l'incarico delle proposte alle cattedre universitarie di qualche illustrazione scientifica, proposte che dovrebbero essere poi esaminate dal Consiglio superiore.

Quanto ai liberi docenti ammette che lo Stato debba chieder loro serie garanzie, ma poi debbano essere pareggiati ai professori ufficiali. Crede che si ovvierà al dualismo fra l'insegnamento professionale e quello scientifico, lasciando a ciascuno libertà di apprendere riducendo il numero delle materie.

MERCANTI, anche a nome di altri, svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Governo è autorizzato a trasportare dal bilancio dell'interno a quello della pubblica istruzione le somme destinate all'insegnamento dell'igiene. »

GARAVETTI, anche a nome di Tassi e Severi, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro della pubblica istruzione a studiare una riforma della carriera universitaria e del sistema dei concorsi nel senso che questi valgano ad assicurare della attitudine didattica dei concorrenti ad un primo grado della carriera e che i successivi avanzamenti dipendano da indubbie e continuate prove di operosità scientifica. »

FINOCCHIARO APRILE si limita a richiamare l'attenzione del ministro sulle scuole di applicazione degli ingegneri di Palermo.

MARINELLI rileva il problema dello eccessivo numero di laureati che ogni anno escono dalle nostre Università, principalmente dalla facoltà di lettere. Crede che converrebbe ridurre il numero degli assegni pegli studenti di questa facoltà — procedere con maggior rigore nell'esenzione delle tasse — e stabilire come materia d'esame tutta intera la disciplina, non la parte soltanto spiegata dal professore.

Parla poi dell'insegnamento della geografia, molto trascurato in Italia. Dice che l'ignoranza della geografia è forse la causa principale dei recenti disastri. Dà nozioni sul modo come intenderebbe definito questo insegnamento — e prega il ministro di istituire presso le Università i gabinetti di geografia (*benissimo!*)

Il discorso del ministro

GIANTURCO risponderà alle diverse questioni sollevate. Comincia dalla questione dell'eccesso dei laureati, specialmente di lettere. Conviene a questo proposito pienamente colle osservazioni dell'on. Marinelli. Questo dell'eccesso dei laureati è un problema non soltanto didattico ma anche sociale. Osserva però, che non è nella facoltà del ministro di sopprimere e neppure trasformare i posti di studio per la facoltà di lettere.

A questo proposito il ministro ha, come già disse altra volta, disposto una inchiesta e provvederà quindi presentando all'uopo un disegno di legge. Curerà anche che non si proceda con soverchia ed ingiustificata larghezza nelle esenzioni dalle tasse universitarie.

Quanto alle scuole di magistero, che dovrebbero essere scuole didattiche, si son ridotte di fatto ad essere istituti scientifici complementari delle Università. Sarà sua cura che queste scuole tornino ad essere quello che dovrebbero essere, cioè vere scuole di tirocinio.

Risponde poi alle varie questioni locali.

Quanto all'insegnamento agrario conviene coll'on. Ottavi che sia opportuno riordinare tutto quanto questo insegnamento nei suoi ordini, ma ripete che fondare delle facoltà agrarie non sarebbe utile e non sarebbe neppur consentito dalle leggi vigenti. Esse del rimanente non farebbero che screditare le scuole speciali di agricoltura.

Consente però a seguire in ciò l'esempio dell'on. Baccelli che si possano istituire insegnamenti complementari di agraria nelle diverse università. E nota che il consiglio superiore dell'agricoltura si manifestò appunto favorevole a quest'ordine di idee.

Riconosce la difficoltà grandissima di reclutare il personale universitario; difficoltà che spiega e giustifica i frequenti mutamenti di sistemi. Fra questi l'oratore si dichiara contrario al sistema della cooptazione criticato anche in Germania e respinto dalla commissione che fu incaricata di riferire sul progetto di legge Baccelli. Accetta invece l'idea che la facoltà stessa veda se sia il caso di applicare l'art. 69 della legge Casati. Non accetta invece che la commissione di concorso sia nominata dalle facoltà interessate.

All'on. Garavetti fa osservare che l'idea della carriera ripugna all'insegnamento universitario e ne diminuisce la dignità.

Dichiara all'on. Masi che le idee da lui manifestate in ordine alla libera docenza sono quelle stesse che egli, l'oratore, manifestò nel 1890. Il titolo di libero docente deve essere tenuto molto più alto di quel che oggi non sia. Infatti il ministro ha chiamato un libero docente a far parte del consiglio superiore ed ha riconosciuto ai liberi docenti il titolo di professore, che qualcuno loro contestava con le annesse prerogative.

Per altre riforme occorrerebbe modificare regolamenti e leggi. Riconosce egli pure che nelle varie facoltà sono soverchi gli insegnamenti obbligatori e che una parte di essi devono essere ridotti a corsi complementari senza obbligo di esame. Si riserva di presentare delle proposte in questo senso.

Dichiara che quella parte [illegible] della scuola di igiene che ha carattere [illegible] sarà devoluta alle altre università. Ripete che i giovani che frequentano quella scuola daranno gli esami coi loro insegnanti.

Parla della questione delle vacanze e della disciplina. Quanto alle vacanze esigerà rigorosamente che l'anno accademico sia di 9 [illegible] prescrive la legge e punirà per l'avvenire, come ha già punito per lo passato con misure disciplinari, quei professori che trascurano le lezioni [illegible]. Dichiara però ad onor del vero che la [illegible] parte dei professori delle nostre università compie scrupolosamente il proprio dovere.

Quanto alla disciplina, comprende le agitazioni gloriose degli studenti quando si trattava di preparare il risorgimento nazionale, non quelle inverecondo che si vedono oggi (*vivissimi applausi*). Sarà irremovibile nel reprimerli (*bene*).

Confida che il sistema da lui adottato per la nomina del rettore farà buona prova presso tutte le università, come sempre ha fatto buona prova in Napoli, e giovera a tenere alta l'autorità del rettore a cui principalmente è affidata la disciplina universitaria.

Voglio togliere — dice — dalle università il diritto di asilo, questa triste prerogativa delle università italiane (*vivissimi applausi*).

Pur, continuando ad amare del più vivo affetto i giovani studenti, non tollererà che questa malattia cronica dei disordini abbia a continuare, triste privilegio delle università italiane (*bene! bravo!*).

In quest'opera confida di riuscire se sarà sostenuto dal parlamento (*vivissimi applausi*).

Alla fine del discorso di Gianturco sulle Università, qualche sottosegretario si mette a gridare: *Chiusura! chiusura!*

IMBRIANI, scattando: — I sottosegretarii di Stato non devono gridare chiusura; è sconveniente! (*Rumori generali.*)

RAMPOLDI torna a parlare della libera docenza, notando che l'insegnamento libero non deve essere complementare, ma concorrente all'insegnamento ufficiale. Esorta il ministro a riconoscere ai docenti un diritto di prelazione per i posti di insegnamento ufficiale — e a far sì che i buoni liberi docenti possano esercitare il loro ufficio. (*Bene!*)

Voci, al Centro: — Chiusura, chiusura!

IMBRIANI, eccitato: — Che diavolo! Quando mai si è visto questo? (*Rumori.*) Siccome, che libertà è questa? Negli articoli mai si è chiesta la chiusura! (*Rumori, risa.*) Se il ministro si secca, questo è il suo mestiere, resti però al suo posto! Che diavolo! (*Risa altissime.*)

Lo stesso Gianturco guarda Imbriani ridendo.

IMBRIANI: — Chiedo la parola contro la chiusura! (*Oh! oh!*) Il ministro deve rispondere. Sarebbe per lo meno scortese non rispondendo ad altri due oratori che ancora sono iscritti. (*Oh! Oh!*)

Messa ai voti la chiusura, non è approvata, e Imbriani manda un oh! di soddisfazione.

DE CRISTOFORIS lamenta che alcuni professori lascino ai loro assistenti la cura delle lezioni, limitandosi a dare gli esami.

LA FUNCO trova irregolare che un professore cumuli varie cattedre in una Università e in una scuola veterinaria.

SQUITTI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a voler concedere ai liberi docenti di medicina legale le quote d'iscrizione corrispondenti all'intero anno scolastico e non ad un solo semestre in proporzione dell'insegnamento da loro realmente impartito. »

IMBRIANI, PICCARDI e PIPITONE parlano a favore delle università siciliane.

GIANTURCO studierà le varie questioni sollevate — conviene nell'idea espressa da Squitti.

RUBINO — al cap. 28 — lamenta le ingiuste sperequazioni fra le Università nelle dotazioni pei gabinetti scientifici. Dice che l'Italia si potrà rassegnare a una politica estera incosciente, a una politica interna retrograda, ma mai a una politica universitaria disordinata. (*Applausi.*)

GIANTURCO dice che sono pur troppo insormontabili le difficoltà finanziarie che si oppongono a togliere l'inconveniente.

Si approvano poi i capitoli fino al 34 — dopo varie osservazioni e raccomandazioni sui posti di perfezionamento, sulle biblioteche universitarie e su quelle provinciali e comunali.

La Camera è stanca. Da ogni parte si urla: — *A domani! a domani!*

CHINAGLIA (in pretto accento veneziano): *Sì, sì, andaremo a doman!* (*Ilarità.*)

Si votano a scrutinio segreto con voti 170 favorevoli e 40 contrari le leggine ultime discusse.

A domanda di Sacchi — il ministro GIANTURCO dichiara che il Governo fa ogni sforzo perchè i bilanci siano tutti discussi entro il 30 giugno.

E si decide — su proposta dello stesso GIANTURCO — di fissare al primo luglio la data per la discussione della legge sulle scuole normali.

Domani due sedute. Termina questa alle 7.20.

Nota alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera

Notevole il secondo discorso del ministro Gianturco, specialmente nella parte che riguardava la necessità di far cessare i vergognosi e continui disordini della studentesca universitaria. Le dichiarazioni del ministro furono approvatissime, gli si diceva però dopo il discorso: *Vi aspettiamo all'opera.*

Il vostro Marinelli ha detto cose piene di buon senno, che la Camera ha apprezzato e il ministro ha appoggiato.

La riunione segreta della Camera

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera:

In settimana la Camera si riunirà in comitato segreto per discutere il proprio bilancio interno. Si attende il ritorno del presidente Villa per fissare il giorno della riunione, che questa volta avrà una importanza speciale, trattandovisi il progetto della nuova aula e la determinazione dell'apposito capitolo per la sua [illegible].

Notizie parlamentari

L'esercizio provvisorio, i provvedimenti per la Sicilia e i progetti militari

Ci telegrafano da Roma 24 giugno, sera:

Si conferma che il Ministero chiederà l'esercizio provvisorio per un mese, essendo impossibile di approvare tutti i bilanci per il 30 giugno.

Si crede che la Camera non si chiuderà prima del 15 luglio, poichè dopo l'approvazione dei bilanci e di alcune leggine secondarie, il Ministero insisterà per la discussione dei provvedimenti circa la Sicilia.

Si ignora se i provvedimenti militari verranno discussi dopo quelli per la Sicilia o se verranno rinviati a novembre. Il ministro Ricotti vorrebbe che si discutessero subito, e la maggioranza della Commissione è disposta a seguirlo, ma la decisione dipende dalle condizioni parlamentari, secondo cioè se saranno finiti presto i bilanci e l'avviamento che prenderanno i provvedimenti per la Sicilia.

L'*Agenzia Italiana* crede probabile la nomina dell'onor. Torraca a relatore dei provvedimenti militari. Anche Ricotti lo sostiene.

La Commissione pei provvedimenti militari con 7 voti contro uno approvò la soppressione della quarta compagnia per ogni battaglione. Invece con 6 voti contro 3 ha approvato di ristabilire i Collegi militari e le fabbriche di armi.

La relazione dell'on. Di Broglio sul progetto di legge catastale

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, mattina:

La relazione dell'on. Di Broglio sul progetto di legge catastale, presentata alla Camera, sancisce il perfetto accordo stabilito tra la Commissione e il Ministero, accordo che doveva farsi, perchè non era possibile che un ministero, di cui fa parte l'on. Colombo, respingesse quelle eque transazioni che devono tutelare, coll'interesse dello Stato, i diritti delle provincie che allo Stato credettero.

L'ingiustizia del progetto degli onor. Sonnino e Boselli stava specialmente nel fatto che erano danneggiate le provincie a catasto accelerato, punite quasi per aver avuto fede nelle promesse del governo e della legge.

Sapete in che consistano le disposizioni sostanziali del progetto modificato dalla Commissione.

La relazione dell'on. Di Broglio è lavoro particolareggiato, completo, fatto da un uomo che conosce profondamente tutte le questioni connesse col progetto.

La relazione, appunto perchè lunga, non potrà venir pubblicata che verso la fine della settimana.

La Camera discuterà il disegno di legge prima delle vacanze estive? A me pare che potrà discuterlo, una volta che ministero e commissione concordano. Se un accordo non si fosse trovato e la Camera avesse dovuto risolvere il dissidio tra governo e commissione, la discussione sarebbe stata lunghissima e difficilmente avrebbe potuto compiersi prima delle vacanze.

Ma ottenuto l'accordo, la discussione può esser tenuta in limiti ristretti e forse esaurita in una seduta. Ecco perchè la credo possibile, così nella Camera come nel Senato e ritengo anche che debba desiderarsi si faccia, nell'interesse della causa della perequazione.

Le vicende parlamentari, politiche, economiche son tante e le sorprese possono venire in tutte le questioni.

Per le nuove costruzioni

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera.

La giunta del bilancio, contrariamente alla proposta di Perazzi, ha deciso che le nuove costruzioni non si facciano con debiti, ma soltanto iscrivendo quattro milioni e mezzo nel bilancio ordinario senza nuovi debiti.

La giunta ha nominato una sottocommissione composta degli on. Squitti, Saporito e Turbiglio per l'esame del progetto per ampliare l'Università di Napoli.

Le casse ferroviarie

Ci telegrafano da Roma 24 giugno, sera:

La Giunta del bilancio ha discusso il disegno di legge riguardo alle casse ferroviarie per gli aumenti patrimoniali.

L'on. Saporito ha sollevato la questione della responsabilità delle Società ferroviarie e della opportunità di una inchiesta.

La Giunta fu di parere di approvare la legge e di fare riserve per i possibili diritti dello Stato.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma 24, sera.

Presidente Farini — si comincia alle 3.30.

Discutesi il bilancio d'agricoltura, del quale si approvano tutti i capitoli, dopo osservazioni sulle associazioni agrarie, sui rimboschimenti, sull'acquisto di stalloni, ecc.

Tutti i progetti, ultimi discussi, sono votati a scrutinio segreto e approvati.

Levasi la seduta alle 5.35.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

L'avvenire del generale Baratieri

Il commissario civile nell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera.

Il *Roma* dice che si assicura che Baratieri si sia opposto recisamente a presentare la domanda di collocamento fuori servizio.

Il *Roma* aggiunge che questo fatto darà occasione al governo per collocare il generale Baratieri presto in disponibilità.

Il *Roma* dà pure la notizia che il governo è in massima favorevole alla istituzione di un commissario civile nell'Eritrea, e che già nel consiglio dei ministri si è trattato della questione, ma se ne è rimandata la risoluzione a dopo il ritorno di Baldissera e a dopo la soluzione di più gravi questioni, come quelle che riguardano la pace e i prigionieri.

Il maggiore Salsa

Il maggiore Salsa che rimpatria anche lui, è stato destinato, ci telegrafa da Roma, al 90° reggimento fanteria di stanza a Brescia.

Prima di raggiungere la sua destinazione, si fermerà a Roma a disposizione del ministero della guerra.

Baldissera non torna in Africa

Gli succederebbe il generale Heusch

Telegrafano da Roma 23 alla *Sera*:

Non soltanto è vero, come altri giornali hanno detto, ed il governo lo sa benissimo, che il generale Baldissera è irremovibile nel proposito di non tornare in Africa; ma è tanto vero che il prossimo futuro governatore della colonia Eritrea è già designato nella persona del generale Heusch. Il quale è appunto venuto in Italia a intendersi con il governo ed a prendere le disposizioni necessarie per una lunga assenza.

A questo proposito ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera.

L'*Italia Militare* raccoglie la voce che il generale Heusch probabilmente sostituirà il generale Baldissera in Africa. Heusch verrebbe in Italia per intendersi col governo e prendere le disposizioni per una lunga assenza dall'Italia.

DA MINGHETTI A CAVALLOTTI

A titolo di cronaca, riproduciamo dal *Paese* di Napoli questo dispaccio da Roma 22

Vi do una primizia che potrà riempire di giubilo gli amici della monarchia.

Cavallotti ha ottenuto di essere ricevuto dal Re, al ritorno dei Sovrani dalla inaugurazione del monumento a Minghetti, a Bologna.

Dopo questo convegno del Bardo *col pallido colonnello* di Custoza, l'entrata di Cavallotti nel ministero Rudinì sarebbe immediatamente compiuta.

Cavallotti toglierebbe il posto a Gianturco, che a sua volta lo toglierebbe a Costa.

L'Estrema Sinistra avrebbe così la testa del ministro di grazia e giustizia.

Da nostre informazioni particolari ci risulta che tutto ciò non è esatto.

Caetani in viaggio

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, matt.

Qualche giornale annuncia che l'onor. Caetani, ministro degli esteri, si recherà nel venturo agosto in Inghilterra per affari di famiglia. Egli passerà per Parigi ove resterà alcuni giorni.

Al ritorno dall'Inghilterra, l'onor. Caetani si recherà nel Belgio e passando per la Germania e per la Svizzera, rientrerà in Italia.

Non è improbabile che in Germania l'onor. Caetani si abbocchi col gran cancelliere tedesco.

La lettera del senatore Baccelli

Informazioni sul banchiere Margowski

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera

Il senatore Baccelli manda l'annunziata lettera alla *Tribuna* dove dice che le informazioni sul conto del banchiere Margowski sono ottime. Pubblica una lettera del banchiere Brown Janson che assicura di essere stato interrogato da Rudinì al quale egli diede buone informazioni sul conto di Margowski. Baccelli ripete che tanto Margowski quanto André offrirono spontaneamente in iscritto di depositare presso il governo la somma di due milioni.

Il governo non accettò. Il Margowski offrì pure al ministro Colombo 400 milioni al 4 per cento per 50 anni, ma il ministro rifiutò: l'offerta del prestito fatta dal Margowski venne pubblicata dai giornali di Londra e Parigi, e cagionò, mediante il rifiuto del governo, il rialzo della Rendita italiana.

Baccelli si meraviglia come l'onor. Di Rudinì abbia parlato di informazioni sfavorevoli. Dice che il ministro Brin gli riferì che le informazioni del Margowski erano buone.

Baccelli crede che l'onor. Rudinì sia stato vittima di calunniose asserzioni altrui.

Cavallotti e Pozzi

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera

Oggi per l'interposizione di amici comuni si conciliarono gli on. Cavallotti e Pozzi.

Ricorderete che l'on. Pozzi nelle elezioni del 1892 combatteva l'on. Cavallotti a Corteolona e venne proclamato in sua vece, la Camera poi ne annullò l'elezione.

Le Commissioni del Congresso forense

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, matt.

Domenica, 28 corr., si aduneranno a palazzo Bernini le varie Commissioni nominate dal Congresso per le modificazioni e riforme alla legge sui proventi delle Cancellerie, sulla tariffa delle competenze dei procuratori e sullo statuto della Federazione fra le Curie italiane. Alla riunione parteciperanno anche commissari non residenti a Roma.

Il fidanzamento di una Bonaparte

Ci telegrafano da Roma 24 giugno, sera

Il ramo della famiglia Bonaparte residente a Roma, ha ricevuto l'annunzio ufficiale del fidanzamento di madamigella Bonaparte figlia del defunto colonnello Girolamo Napoleone Bonaparte col conte di Moltke primogenito del ministro Danese a Parigi.

I funerali di Castellani

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera

I funerali del patriota Castellani riuscirono splendidi. Vi intervennero il Comizio dei Veterani con la bandiera, i Reduci delle patrie battaglie, l'Associazione Filarmonica, gli amici deputati e consiglieri municipali.

Il carro era adornato con molte corone di fiori.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera

Chiaromi, vicepretore del secondo mandamento di Treviso, è destinato uditore alla Procura presso il tribunale di Treviso — Treves *idem* a Cittadella *idem* a Bassano — Tomasi *idem* ad Aviano *idem* a Treviso — Galli *idem* a Ostiglia *idem* a Padova.

Depoli, giudice del tribunale di Venezia, è messo a riposo — Stringari è nominato uditore alla Procura di Udine — Bisi *idem* a Verona — Rossi sostituto segretario alla Procura di Treviso è nominato vicecancelliere della Pretura di Morbegno — Minola è nominato sostituto segretario alla Procura di Treviso — Locchesi vicecancelliere del tribunale di Susa è nominato sostituto segretario della Procura di Rovigo, Lejdi viceversa.

In fascio

Crispi malato — Segretari comunali — Una festa della Famiglia Reale — Il concistoro pubblico — Assemblea di azionisti — Esami di licenza agli Istituti nautici.

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno sera

Da varii giorni i famigliari di Crispi si mostrano preoccupati della condizione di salute di lui, che ha le forze stremate.

— Una circolare del ministro di Rudinì avverte i prefetti che per quest'anno non si faranno gli esami dei segretari comunali, stante il gran numero disponibile di quelli esaminati lo scorso marzo.

— Domani per l'anniversario del matrimonio del duca d'Aosta con la principessa Elena

d'Orléans vi sarà una festa intima di famiglia a Monza con l'intervento di tutti i membri della famiglia Reale, che oggi si trovano riuniti a Milano per l'inaugurazione del monumento.

— Come vi telegrafai, domani nella grande sala regia del Vaticano avrà luogo il Concistoro pubblico in cui il Papa imporrà il cappello ai cardinali nominati nel recenti concistori.

— L'assemblea generale degli azionisti del Banco d'Italia è fissata per sabato.

— Gli esami di licenza agli Istituti nautici cominceranno al primo luglio per i gradi di capitano di lungo corso e di cabotaggio e per quelli di macchinista e costruttore navale.

LEONE XIII E GLADSTONE

Scrive la *Corrispondenza Verde*:

Si conferma, come annunziammo per primi, che Leone XIII sta preparando una lunga, minuziosa ed accuratissima risposta all'ultima lettera di sir Gladstone sulla validità degli ordini anglicani. Questa risposta dovendo acquistare una importanza eccezionale, non potè includersi, come si era originalmente proposto, nell'allocuzione, riuscita per questo brevissima, pronunciata dal Papa nel concistoro di lunedì.

Il documento del Pontefice, che non avrà però la forma di una risposta diretta al *leader* dei liberali inglesi, verrà pubblicato quale enciclica alla cui traduzione in francese ed inglese si sta già lavorando.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le mire degli inglesi
Francia e Creta
La Turchia, gli armeni e i candiotti

Ci telegrafano da Parigi, 24 giugno, sera:

Saissy telegrafa che l'Inghilterra si prepara ad impadronirsi della Baia di Suda (*) posizione ammirabile che domina il mar Jonio e il bacino occidentale del Mediterraneo.

Basterà che i mussulmani attacchino i cristiani che si trovano colà perchè immediatamente gli inglesi opereranno lo sbarco.

Gli inglesi iniziarono già la campagna giornalistica in loro favore, denunziando le mire francesi su Candia.

— Iersera nella sala della *Société des Savants*, Armand Jeanti tenne una conferenza sulla questione di Candia. Spiccavano le bandiere francesi e greche incrociate. Assisteva un pubblico numeroso.

Il simpatico conferenziere trattò la questione a fondo narrando le sofferenze inaudite che da lungo tempo subisce la coraggiosa popolazione candiota e reclamò per essa il diritto di disporre liberamente dei suoi destini.

Fu suonato l'inno greco e la marsigliese.

Gli ascoltatori si separarono al grido di *viva la Francia, viva Creta!*

***

Atene 24, ore 11.50 a. — Abdullah pascià ricevette ordine di cessare qualsiasi ostilità in Candia, ma i soldati continuano a commettere degli eccessi.

Costantinopoli 24, ore 4.30 p. — I dragomanni di tutte le ambasciate raccomandarono verbalmente in maniera amichevole l'applicazione delle tre domande già note per la pacificazione della situazione a Candia.

Atene 24, ore 3.10 p. — Abdullah ha pubblicato il proclama che convoca l'assemblea candiotta pel 29, però è improbabile che l'assemblea si raduni.

Costantinopoli 24, ore 4.10 p. — Notizie da Wan in data 22 corr. recano che disordini furono ivi repressi dalla forza armata. Sopra domanda dei turchi i consoli russi intervennero con successo. Un corpo di 500 armeni, lasciando Wan, fu attaccato e disperso dai kurdi. Gli armeni fuggirono verso la frontiera persiana. I disordini promossi dagli armeni a Tokat e Niksar sono stati repressi.

La Porta cerca sinceramente di reprimere il movimento. Ogni giorno vi sono conferenze di ministri.

La Grecia continua a mantenere ancora una attitudine corretta, ma non può impedire l'invio di soccorsi personali e materiali ai candiotti.

L'invio da Atene di denaro agli epitropi continua e grandi ordinazioni di munizioni da guerra vengono fatte dalla Grecia all'estero.

Parigi 24, ore 5 p. — L'accordo delle potenze riguardo agli affari di Candia per nulla è turbato contrariamente a talune asserzioni.

(*) La Baia di Suda, trovasi ad oriente di Canea, nel golfo formato dalla penisola di Acrotiri.

Disordini di pellegrini

Reims 24, ore 8 p. — I pellegrini discesi da Parigi, venuti oggi per partecipare al giubileo di Clovis tentarono recarsi in corteo con bandiere dalla stazione alla cattedrale. La polizia si oppose. Ne nacque un leggero tumulto e sono stati operati alcuni arresti.

Tra cognati

Londra 24, ore 9 a. — La Camera dei Lordi ha accettato il *bill* che permette il matrimonio tra cognati. Il progetto venne approvato fra altri — dal Principe di Galles e dai Duchi di York e di Fife.

Non è necessario accennare all'importanza di questa decisione, ognuno ricorda quanto travaglio abbia dato, negli ultimi tempi, codesta questione la quale interessò persino alti personaggi della famiglia reale d'Inghilterra.

Nell'Africa del Sud

Londra 24, ore 7.30 a. — Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria: Kruger intervistato dichiarò non esservi nessuna ragione di temere disordini politici; — soggiunse — Chiediamo giustizia e speriamo di ottenerla.

Le cose di Cuba

Madrid 24, ore 3.10 a. — Il ministro della guerra smentisce che sia intenzionato di chiamare la seconda riserva generale.

Borrero vuol battersi

Madrid 24, ore 1.30 p. — Borrero designò nuovi padrini per la vertenza con Martinez Campos.

Elezioni generali in Canadà

Toronto 24, ore 8.40 p. — Dopo una lotta accanita nelle elezioni generali avvenute ieri nel Canadà riuscirono eletti con sconfitta del governo, 83 conservatori e 119 liberali.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le feste di ieri a Milano
Il monumento a Vittorio Emanuele
Il Museo

Ci telegrafano da Milano, 24 giugno, sera.

Stamane è arrivato l'on. Rudinì.

I treni di ieri e stamane trasportarono numerosi forestieri, specie dalle provincie lombarde.

Le vie principali sono molto animate, i pressi della piazza del Duomo, dove si scoprirà il monumento a Vittorio Emanuele, sono gremiti fino dalle prime ore del mattino. Gli edifizii della piazza del Duomo e le vie adiacenti sono imbandierati e pavesati.

Nella piazza del Duomo sono innalzati tre eleganti padiglioni. Su quello centrale prendono posto le rappresentanze del Parlamento, le autorità civili e militari, senatori e deputati, il Comitato del monumento, i sindaci delle principali città, le dame di Corte e le notabilità. Su quelli laterali prendono posto gli invitati, i rappresentanti della stampa. Attorno al monumento è lasciato un vasto spazio circondato da uno steccato, ove prenderanno posto le associazioni. Attorno al monumento sono innalzati 14 pennoni cogli stendardi nazionali, corone di alloro e trofei di bandiere.

Alle ore 9 e mezzo dai giardini pubblici è partito il corteo formato dalle associazioni militari, dai reduci delle patrie battaglie, dalle Società operaie e di mutuo soccorso, dalle scuole, circoli, società ginnastiche di Milano e da moltissime associazioni delle provincie lombarde.

Il corteo, preceduto dalla banda municipale, dal corpo di pompieri in grande tenuta e dai veterani 1848-49 sfilò pel corso Venezia, corso Vittorio Emanuele, fra due fitte ali di popolo acclamante, mentre numerosi concerti accompagnanti le varie associazioni suonarono gli inni patriottici. Partecipavano al corteo circa trecento associazioni con bandiere. Molte associazioni recavano corone di bronzo, di alloro e di fiori.

Giunto il corteo in piazza del Duomo le varie associazioni si collocarono nel vasto recinto loro assegnato attorno al monumento. Le bandiere furono disposte intorno alla cancellata del monumento.

Le truppe resero gli onori militari, grandissimo numero di ufficiali fuori servizio e in posizione ausiliaria di tutte le armi in alta uniforme assistè alla cerimonia dinanzi al padiglione reale.

***

Alle 11 le musiche annunziano l'arrivo dei Sovrani, del Principe di Napoli, della Principessa Letizia, del Duca e della Duchessa d'Aosta, del Conte di Torino, che, preceduti dai cerimonieri e seguiti da Rudinì, Colombo, l'onorevole Vaglia, dalle loro case civili e militari, dalle dame di corte sono usciti dal Palazzo Reale e si sono recati a piedi in piazza del duomo nel padiglione reale.

Le truppe schierate al loro passaggio resero gli onori militari, mentre la musica suonava l'inno reale. Dalle tribune e dalla folla assiepata in piazza si agitavano cappelli e fazzoletti acclamando.

I Sovrani furono ricevuti a piedi della gradinata del padiglione dalle presidenze del Senato e della Camera, da senatori e deputati, dal prefetto, dal sindaco, dal comitato del monumento, dai generali comandanti il corpo d'armata, di divisione e di brigata.

I Sovrani, i principi e la principessa prendono posto nel padiglione reale, indi ad un cenno del Re cadono le tele del monumento che appare nella sua imponente bellezza, mentre le musiche suonano la marcia reale, le bandiere si inchinano, le truppe presentano le armi, e il pubblico acclama freneticamente dalle tribune, dalla piazza, dalle vie circostanti, dalle finestre.

Anche i tetti delle case sono gremiti.

Il monumento è solenne, indescrivibile.

Il sindaco Vigoni presidente del comitato del monumento dopo breve applaudito discorso, salutata la famiglia reale, le rappresentanze, in nome della città invita il senatore Visconti Venosta a pronunziare il discorso inaugurale.

Visconti Venosta prende la parola; traccia a grandi linee la vita di Vittorio Emanuele, rievoca le fasi gloriose del risorgimento italico sintetizzati dalla grande leggendaria figura del Re galantuomo. Il discorso è vivamente applaudito.

Terminati i discorsi i Reali accompagnati da Rudinì, Colombo e Ponzio Vaglia, seguiti fra vive ovazioni della folla, fanno il giro attorno al monumento esternando alta ammirazione per la riuscitissima opera d'arte.

Segue la firma del verbale d'inaugurazione, poscia fra vivo entusiasmo le associazioni sfilano dinanzi ai Sovrani.

Infine, accompagnati dai seguiti e da tutte le autorità, i Sovrani, i principi e le principesse tornano a palazzo fra nuove acclamazioni della folla.

Numerosissime corone di bronzo e di alloro furono deposte sulle gradinate del monumento. Fra esse specialmente ammirate quelle della città e provincia di Milano, della colonia francese, dell'associazione costituzionale, dell'associazione dei reduci di Crimea tutte di bronzo.

Il nuovo inno musicato da Guarneri si eseguirà stasera al Castello durante il concertone.

***

Tornata la famiglia reale alla reggia, la folla superati i cordoni delle truppe, si riversò dinanzi al palazzo reale acclamando vivamente. I Sovrani con tutti i Principi e le Principesse si affacciarono al balcone e la folla fece loro una clamorosa e prolungata ovazione al grido: *Viva Re Umberto! Viva la Regina Margherita! Viva Casa Savoja!*

***

Alle 3.30 fu inaugurato il Museo del risorgimento. I Sovrani, i Principi e le Principesse con Di Rudinì, Colombo e le rappresentanze del Senato e della Camera furono ricevuti nel cortile della Rocchetta al Castello sforzesco, dal prefetto, dal sindaco colla Giunta, le notabilità e moltissime signore e dal deputato Beltrami.

Salirono le sale superiori, ove il colonnello Guastalla disse il discorso inaugurale applaudito.

I veterani facevano ala lungo lo scalone e le sale.

La famiglia reale visitò il Museo, interessandosi dei preziosi cimelii storici conservativi.

Poscia scese a presiedere la distribuzione delle ricompense ai vincitori della gara di tiro a segno. Grande concorso di invitati.

Durante la cerimonia e lungo il percorso all'andata e al ritorno i Sovrani e i Principi furono vivamente acclamati.

***

Stasera la pioggia guastò la serata e la replica del concertone in Arena.

***

Il monumento opera dello scultore Rosa, è giudicato bellissimo, specie visto dai fianchi.

***

Ci telegrafano da Roma, 24 giugno, sera:

L'Associazione artistica ha telegrafato al sindaco di Milano che prende parte alla festa solenne dell'inaugurazione del monumento al padre della patria. Con grata memoria plaude al genio artistico dell'illustre collega Rosa, gloria d'Italia troppo presto rapito ai suoi meritati trionfi.

***

Più tardi abbiamo ricevuto quest'ultimo dispaccio

Milano 24, ore 11 p. — Nonostante il tempo piovoso l'illuminazione elettrica della piazza del Duomo riuscì molto bene, poi potenti proiettori versarono fasci di luce sul monumento a Vittorio Emanuele di un bellissimo effetto.

Durante il pranzo di gala la folla acclamò sotto la Reggia i Sovrani, che si affacciarono replicatamente coi Principi a ringraziare. Grande animazione.

Ritorno di truppe

Ci telegrafano da Napoli, 24 giugno, matt.:

E' giunto il *Piata* proveniente da Massaua con a bordo 18 ufficiali e il secondo battaglione bersaglieri.

Un duello fra Scarfoglio e Carafa d'Andria

Ci telegrafano da Napoli, 24 giugno, sera:

Stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra Edoardo Scarfoglio e il duca Riccardo Carafa d'Andria in seguito ad alcuni apprezzamenti fatti dal duca d'Andria circa le recenti polemiche del *Mattino*.

Si fecero 5 assalti vivacissimi. Il duca d'Andria riportò due ferite profonde interessanti i muscoli ed una lacero contusa al braccio destro.

Gli avversarii si strinsero la mano, dandosi reciproche ed esaurienti spiegazioni.

Erano padrini d'Andria i principi di Pantelleria e di Galatro; padrini di Scarfoglio il cav. Illuzia e Michetti.

Una esposizione a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 24 giugno, sera:

Il principe di Napoli accettò il patronato della festa dell'arte e dei fiori che si inaugurerà il 19 dicembre con una esposizione nazionale di belle arti nel nuovo centro della città.

Il suicidio di un carabiniere

A Palermo ierl'altro verso le 1 pom. alla stazione di piazza Magione il carabiniere Enrico Argoni, di ventun anno, del distretto di Bologna, si tirò un colpo di rivoltella, mentre poco prima aveva scritto e fatto impostare una lettera.

Il disgraziato, proveniente dalla legione allievi di Roma, era molto malcontento del suo stato, e stava sempre triste e accorato.

Non si conosce però quale causa precisa lo abbia spinto al suicidio.

Ora trovasi all'ospedale in gravissimo stato.

Un suicidio strano
Si tratta di un veneziano?

Ci telegrafano da Como, 24 giugno, mattina:

Presso la stazione di S. Giovanni all'imbocco della Galleria di Monte Olimpino, esiste una vasca d'acqua pantanosa, dalla quale ieri mattina fu estratto il cadavere di uno sconosciuto.

Dalle chiazze di sangue trovate nei dintorni della vasca e dalla profonda ferita alla carotide, che portava il cadavere, si può ricostruire la tragica fine del miserando. Nella notte quindi der' essersi vibrata l'orribile ferita al collo e non avendo avuta più oltre la forza di continuare a ferirsi, si legò il fazzoletto al collo per fermare il sangue e si avvicinò alla vasca, come rivelano le traccie del sangue.

Giunto alla vasca il disgraziato tolse dal muro di cinta della vasca un sasso del peso di circa otto chilogrammi, se lo legò al collo colla cravatta e si gettò bocconi nella vasca, affogando.

In tasca gli si trovò un biglietto di invito per una conferenza tenutasi il 20 giugno alla Camera del lavoro di Venezia, da Eustacchio Lombardo.

Questo biglietto porta il nome ed il cognome della persona invitata; ma mentre si può facilmente decifrare il nome di *Eugenio* non si arriva a legger bene se il cognome sia *Frono* o *Lono* oppure *Xono*.

Da questo si potrebbe supporre che il suicida sia di Venezia e almeno sia qui venuto a compiere il triste divisamento da quella città.

Vedere appendice

Le fila di un processo

da quarta pagina

La commemorazione di domenica
a Solferino e San Martino

Domenica 28 giugno corr. avrà luogo alle ore 9 ant. nell'Ossario di Solferino ed alle ore 11 e mezza in quello di S. Martino la solenne commemorazione in onore dei caduti su quei campi di battaglia; ed alle ore 9 1/2 ant. a Solferino si procederà alla estrazione di 30 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859.

A notizia del pubblico e di coloro che intendono intervenire alle funzioni commemorative del giorno 28 giugno corr. a Solferino e a S. Martino si avverte che la direzione della Società italiana delle Strade ferrate meridionali (esercente la rete adriatica) ha gentilmente disposto che anche i treni diretti 22 e 23 facciano nel suddetto giorno una fermata di un minuto alla stazione di San Martino della Battaglia.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

GIORNALISMO

Telegrafano da Roma

Ettore Barnabei, dopo molti anni di lavoro assiduo nella *Riforma*, lascia la direzione di questo giornale e va alla *Nazione* di Firenze.

Si ignora chi andrà alla *Riforma*; si dice anche che questa si fonderà col *Roma*, diretto dall'onor. Palamenghi-Crispi.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 25 giugno: Appar. di S. M. ev.
Venerdì 26 giugno: SS. Giov. e Paolo
Sole leva ore 4 m. 25; tram. ore 8 m. 2

IMPOSIZIONI E ABUSI ALLA MARITTIMA

Abbiamo altre volte deplorato i gravi inconvenienti che si verificano nello scarico dei piroscafi alla Stazione marittima, dove i facchini scaricatori, legalmente adibiti a quelle operazioni, o impongono aumenti di tariffa, minacciando la sospensione del lavoro, con sensibile danno delle Ditte cui è destinata la merce, o si fanno surrogare da altri facchini avventizi, ai quali viene pagato un compenso di molto inferiore al guadagno che in base alle tariffe percepiscono i suddetti facchini scaricatori, i quali fanno così una non giusta e punto democratica speculazione alle spalle del veri lavoratori.

Entrambi questi inconvenienti si verificarono ultimamente alla Marittima a proposito dello scarico di concime — fosfato bianco — dal piroscafo *Szenel*.

La compagnia dei facchini scaricatori detta dei 300, si rifiutò a lavorare allo scarico della merce suddetta, se non veniva aumentata la tariffa da 90 cent. a lire 2.00 alla tonnellata, e ciò perchè al trasporto del fosfato bianco, che danneggia la salute, occorre un doppio numero di scaricatori per potersi dare lo scambio.

La Ditta ricevente, cui premeva il sollecito scarico, dovette convenire per il prezzo di lire 1.80, vale a dire il doppio di quello che soleva pagare prima.

Ma la compagnia dei 300 ottenuto l'aumento si fece surrogare dai soliti avventizii, i quali vengono abitualmente retribuiti in ragione di 5 lire al giorno.

Ora, in due giorni, allo scarico di quel piroscafo lavorarono 10 facchini avventizii una giornata, e 20 mezza, scaricando in tutto tonnellate 162 di fosfato. L'ammontare della retribuzione pagata a questi avventizii, sempre in ragione di lire 5 al giorno, è di lire cento, mentre la compagnia dei 300, sulla base del prezzo stabilito di lire 1.80 per tonnellata, riscosse lire 291.60.

Il che vuol dire che la sullodata compagnia dei 300, in questa operazione, oltre che aver imposto un prezzo di scarico assai maggiore di quello prima usato, in danno della Ditta destinataria, sempre in omaggio alla tanto decantata mutua assistenza fra i lavoratori e fratellanza sociale, ha intascato, senza faticare, lire 191.60 alle spalle dei... fratelli che hanno sgobbato.

E poi ci vengano a parlare della odiata borghesia sfruttatrice!!

Per i fumatori — Leggiamo nei giornali di Roma:

La direzione generale delle Privative nello intendimento di facilitare lo smercio del tabacco trinciato di prima qualità e di garantire ai consumatori la bontà del prodotto e la esattezza del peso ne ordinò la confezione anche in piccoli pacchetti da 25 grammi.

Questo lodevole provvedimento avrebbe dovuto essere accolto con favore anche dai rivenditori cui risparmia il perditempo della pesata e la conseguente perdita di materia, per quanto minima.

Nel fatto però si è trovato che non tutti i rivenditori la pensano così, e che anzi alcuni di essi ostacolano deliberatamente la vendita di quei pacchetti di trinciato che hanno forse per essi il difetto di impedire qualsiasi lucro non legittimo.

Stimiamo opportuno che il pubblico ne sia informato, perchè così potrà insistere per averli quando siano di suo gradimento, e potrà reclamare quando non si trovino, dovendo tutte le rivendite esserne provviste.

Il Dott. F. Cav. Vigna, il *Dr. Cav. Lucchetto*, il *Prof. A. Comm. De Giovanni*, il Dr. N. Cav. D'Ancona, il Dr. Massalongo, Bovio, Marocco, Dalle Ore, Minerbi, Curci, Levi, ecc. affermano la efficacia portentosa del farmaco: *China-Chena alla Noce Vomica Arsenicale Pomello* e danno tutto il loro appoggio a questo prezioso ricostituente. — Trovasi in tutte le farmacie.

Furto? — Ernesto Fischer di 20 anni, da Rotterwyl (Svizzera) prestinaio domiciliato a Basilea giunse a Venezia venerdì della scorsa settimana in cerca di lavoro.

Domenica fece la conoscenza di un giovinetto che si qualificò per Carlo Frelich, prestinaio a bordo del piroscafo *Faro* della N. G. I. il quale gli propose di cedergli il posto nel piroscafo, che era ormeggiato in bacino di S. Marco, e ciò mediante un compenso pecuniario. Il Frelich si diceva stanco di viaggiare. Il prezzo fu stabilito in 25 lire e il Fischer ne anticipò subito cinque, delle quali l'altro rilasciò una ricevuta.

Alla sera il Fischer voleva andare a dormire all'asilo notturno dove aveva passato le altre due notti; ma ad istigazione del collega si recò con lui presso un affittaletti, in calle degli Albanesi N. 4228, dove presero una stanza.

Al mattino di lunedì il Fischer rimase sorpreso di essere solo e di non trovar più l'orologio di argento con catena di metallo e il portamonete contenente settantasette lire.

Il Fischer andò subito in piazza e quivi seppe che il *Faro* era partito per Ancona.

Questo è quanto il Fischer denunziò ier l'altro all'ufficio di P. S. di Castello, il quale indaga.

Trasporto qualsiasi in occasione cambio di casa — Bagagli trasporto in stazione al Lido dal Lido — Abbonamenti vaporetti e bagni — Biglietti per Trieste, Fiume, Budapest — Posti a letto per Trieste, Vienna e Roma — rivolgersi Agenzia De Paoli, Piazza S. Marco 118-119, vicino Caffè Quadri.

Furto di pesce — Sfrizo Amadio, di Giuseppe, d'anni 38, da Chioggia, pescatore, trasporta del pesce a Venezia ed ha abitudine di lasciarlo abbandonato in un vivaio, e precisamente ad un barchiello che assicura alla riva del mercato del pesce.

Ignoti, mediante violenza, rubarongli tanti pesci ghiozzi e tante anguille pel valore di L. 11.25.

Orologio e catena spariti! — Rimetto Giovanni detto *Gapioli* fu Pietro d'anni 43, da Venezia e che abita in Calle dei Botteri N. 1673 è un individuo sul piace vagabondare di notte. Colto dal sonno ed anche per soverchie libazioni si addormentò fuori del Caffè in detta Calle condotto dalla sig. Fabbrizio Giuseppina e dove era stato condotto da Sperandio Giovanni e da Marcello Umberto.

Durante il sonno — un suo amicone lo alleggerì dell'orologio e catena d'argento; di una moneta ricordo del 1848 il tutto pel valore di L. 25.

Americani disertori — Il Comandante della nave americana ancorata ai Giardini si è rivolto alle nostre autorità per l'arresto di due marinai dichiarati disertori.

Scomparso! — Fortunato Mazzucco di 56 anni abitante in Ruga Giuffa S. M. Formosa, N. 4329, denunciò ieri alla questura la scomparsa del figlio, suo di circa vent'anni.

Il giovinotto uscì da casa sua alle una pom. di sabato scorso e non vi fece più ritorno.

Si teme una disgrazia.

Attenti! — Oltre alle annuali prove dei parafulmini, riparazioni e costruzione di nuovi, la Ditta Celso Mantovani e C. eseguisce impianti completi di sonerie elettriche, e telefoni a grande distanza ed economici. — Negozio ingrandito e ben provveduto di qualunque istrumento d'Ottica, meccanica, elettricità. — Merceria del Capitello Venezia.

R. Marina — Il tenente di vascello Ruggiero Adolfo si recherà a Taranto per imbarcare sull'*Ancona*, in surrogazione dell'ufficiale Gambardella Fausto.

Il tenente di vascello Notarbartolo Giuseppe è destinato a prestar servizio presso il comando militare marittimo di Taranto.

Col 16 luglio p. v. il tenente di vascello Bravetta Ettore è destinato a prestar servizio presso la direzione delle torpedini a Napoli.

Col 1° luglio p. v. imbarcheranno a Napoli sul *Marco Polo* i seguenti ufficiali: Sottotenente di vascello ff. di tenente di vascello Pelloux [illegible], Guardiamarina Tagliavia Luigi, Ca[illegible] genio e Gazzola Giovanni.

Col 1° luglio prossimo passerà in disarmo a Spezia la torpediniera 88-S. Lo stato maggiore e l'equipaggio della torpediniera predetta sarà avviato a Venezia per prendere imbarco [illegible] torpediniera, la quale, appena pronta, [illegible] per Livorno per far parte della squadra [illegible] destinata.

All'arrivo a Spezia della r. nave C[illegible] vi prenderà imbarco il medico di 2. cl. [illegible] Molinelli Pietro Achille, in sostituzione del [illegible] sanitario Maladorno Antonio.

— La *Sicilia* è partita da Pozzuoli [illegible] è partita da Napoli.

Per la tassa di famiglia — Il ruolo dei contribuenti alla tassa di famiglia per l'anno [illegible] resterà esposto nella residenza municipale [illegible] giorni consecutivi, dalle ore 10 alle 3 [illegible] tare dal giorno 25 corr. per le eventuali [illegible].

Grazia dotale — Il 2 agosto p. v. seguirà presso il Municipio l'estrazione di una grazia dotale di lire 148 della fondazione *Cav. [illegible] Bianchi* a favore di una onesta figlia di [illegible] nicolotto. Il concorso si chiude a tutto 2[illegible].

Stato civile — Bollettino del giorno 24 giugno — Nascite: Maschi 3 — Femmine [illegible] — Totale 11.

Matrimonii: Rossi Luigi addobbatore [illegible] con Rossi Maria già domestica nubile — Gibbin Antonio barcaro con Parpinel Matilde casalinga, celibi, celebrato a Casale sul Sile il 16 giugno.

Decessi: Coriello Resler Caterina d'anni 34 coniugata casalinga di Venezia — Scottini Odoardo 68 celibe id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Consiglio pratico — *Contro i punti neri sul naso* — La prima è di serrare la pelle fra le unghie e fare saltar via quel puntino nero. Vi è chi consiglia delle lozioni di acqua fresca con qualche goccia di tintura di belzuino. Un altro medico indica le frizioni di glicerina diluita. Un chimico raccomanda le frizioni di sapone nero. Un [illegible] prescrive anche il sapone nero, ma a [illegible] giorni, dove più si vedono i puntini [illegible] zione si deve fare di sera, mettendo [illegible].

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Essere l'un, *l'altro* a tutti s'impone
Chi è *tutto* ha spesso di pensar carcere
Spiegazione della Sciarada d'ieri: [illegible]

CRONACA DEI TEATRI

« Scomparso » di Bisson — E' l'ultima commedia di Bisson, l'ultimo [illegible] parigino [illegible] nutrivano molte speranze le nostre Compagnie drammatiche.

Scomparso fu recitato l'altra sera, per la [illegible] ta in Italia, dalla Compagnia Zampieri [illegible] e il successo è stato appena discreto. Qualcuno giudica il nuovo lavoro una pantomima piuttosto che una commedia. Non vi si è trovato dentro la vera trovata spiritosa, il vero umorismo bissoniano.

Concorso musicale — La Scuola di [illegible] *ligiosa* di Parigi, in un concorso per la composizione di un *Sanctus* a 4 voci, assegnava testè a [illegible] il primo premio a quello composto per la [illegible] di Sant'Antonio dall'egregio maestro Giovanni [illegible] ni, direttore di cappella al Santo di Padova.

La direzione della Scuola parigina è affidata al Guilmant, al d'Indy, al Bordes — e [illegible] assegnava un primo premio *ex aequo* con un [illegible] francese al *Kyrie* della stessa Messa del Tebaldini.

Il quale è tale musicista che onora davvero [illegible] talia e all'estero la severa arte chiesastica.

Al valentissimo maestro del Santo padovano [illegible] congratulazioni.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 dalla Banda *Banda Munic.*:

1. [illegible] 2. Marcia *Italia*, Vannisciutti — 2. Duetto [illegible] *d'Aragona*, Pedrotti — 3. Mazurka [illegible] Papa — 4. Atto I *Traviata*, Verdi — 5. Finale [illegible] *de Mendi*, Perocchini — 6. Finale II [illegible] Usiglio — 7. Polka *Allegria*, Zotta.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Lido - Stab. Bagni, Concerto 2 1/2 5 1/2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Appelli inefficaci

Quello del garzone fornaio, dodicenne, Vittor[illegible] vale, condannato dal Pretore perchè conv[illegible] di lire due e cent. settanta a otto giorni di carcere — Di Vittorio Rubis, facchino condannato a [illegible] giorni di reclusione e a cinque lire di ammenda per minaccie a mano armata.

Gli immancabili

Per contravvenzione al monito il calzolaio [illegible] Spanola si busca trentasei giorni di reclusione, per lo stesso motivo Lodovico Mangoni quarantacinque [illegible] ni e Matteo V[illegible] per la ventottesima volta [illegible] giorni della stessa pena e per lo stesso motivo.

***

Presidente Tagliapietra P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente: cav. Menti, cons. [illegible], Carancini, Basanesi; P. M.: cav. Specher

Furto — Ricorso

Patria Francesco arrestato nella sera del 22 marzo nel mentre tentava commettere un furto, fu da questo Tribunale condannato a mesi 9 di reclusione, confermati dalla Corte.

— Boscolo Cherubini e Tosso Antonio di Chioggia condannati pure da questo Tribunale a 7 mesi di reclusione per furto, ebbero confermata la sentenza di [illegible].

— Marcon Urbano condannato a 75 giorni di re-

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Mio padre mi diceva domenica, durante l'ultima visita che m'ha fatto, che poteva partire da un istante all'altro e di non stupirmi se non lo avessi riveduto.

— Lo so. E' appunto su quest'imprudente parola che si basa l'accusa. Ma egli poteva partire... per dove?..

— Ho creduto sempre che fosse per Pietroburgo.

— Ne siete sicura?

— No.

— Avrebbe anche potuto imbarcarsi per Nuova York, per Rio Janeiro, per l'Australia.

— Tutti i suoi affari erano a Pietroburgo.

— Non importa, si può informarsene. Volete che me ne occupi?

— Mi renderete il più segnalato servizio.

— Io vidi il barone di Mainz discorrere con lui al circolo; gli domanderò se ne sà qualcosa.

— Il barone di Mainz appartiene dunque al vostro circolo?

— Sì.

— E conosce mio padre?

— Evidentemente, poichè hanno chiacchierato insieme con molta animazione, e furono visti rinchiudersi in un salotto, senza dubbio per trattare d'un affare.

— Va bene, consultate il barone, allora, ma credo che prima di tutto bisognerebbe vedere a Pietroburgo.

— Volete che ci vada?

— Voi! ma, avete dunque un interesse particolare in quest'affare?

— No, signorina, nessun altro che quello di esservi gradito.

— Sarebbe meglio che v'andassi io stessa.

— Infatti...

— Soltanto è impossibile. Disgrazia vuole ch'io mi sia spogliata di tutto il mio denaro.

— Crederei farvi ingiuria offrendovene, signorina — disse Perdrigeard con aria afflitta.

— E voi non v'ingannate.

— Ma — continuò l'ex-impresario — non potete vendere una parte, anche piccola, della vostra mobiglia, due o tre quadri per esempio? Vi sono persone che ve li pagherebbero quel che valgono.

— Avete forse ragione — gridò la ballerina voltandosi per guardare i quadri. — Hanno veramente un valore?

— Enorme.

— E voi credete che si troverebbe da venderli?

— Nelle ventiquattr'ore, ed a caro prezzo, ve lo assicuro.

— Ah! veramente — disse Maria che non osava pregare il suo visitatore d'incaricarsene, ma che ne aveva gran desiderio.

— Se lo volete io m'impegnerei in questo negozio. E' un servizio che potete accettare da me.

— Lo faccio senza esitazione.

— Me ne occupo dunque senza indugio — disse Perdrigeard alzandosi per congedarsi.

Un minuto dopo risaliva in vettura, e si faceva ricondurre a casa sua.

Egli era allegro, o meglio, trionfante, e si fregava le mani con intima e viva soddisfazione che si rifletteva nella sua originale fisonomia.

Quando fu partito, Maria, che da più di mezz'ora non aveva avuto il tempo di riflettere, potè pensare a quell'essere singolare ed interessante che era venuto ad accusarsi d'una insolenza, e che aveva trovato il mezzo, colla stessa occasione, di scivolare quasi nella sua [illegible].

Era uno di quegli avvicinamenti, un principio di quelle strane relazioni, che si può dire non nascono che a Parigi.

Maria doveva essere in una particolare disposizione di spirito quando l'ex-impresario s'era presentato. Un minuto prima, ella attendeva, per così dire, un soccorso supremo, un appoggio, un aiuto, senza saper troppo d'onde esso verrebbe; e quando Perdrigeard era entrato facendo sulla servetta il solito effetto, la Verzin l'aveva accolto come chi riceve la salute. Ella credeva che quell'uomo le avrebbe parlato di suo padre, dimostrandole ch'egli era innocente; e quando Perdrigeard aveva toccato quella corda, Maria non dimostrò alcun stupore; aveva trovato la cosa naturale.

Tre o quattro giorni innanzi, se l'omaccione si fosse permesso di venir a raccontare i suoi affari, è probabilissimo che sarebbe stato scacciato. Ma egli aveva avuto la fortuna di venire nell'ora favorevole per entrare, per così dire, completamente nell'orbita di Maria.

Nello stato morale in cui ella si trovava, egli aveva potuto far accettare i suoi servizi all'ex artista dell'*Opera*, la quale, quando fu partito, non potè trattenersi dall'esclamare:

— Che buon uomo!

Dunque Perdrigeard era ammirabilmente riuscito. Era nella piazza, e non gli restava che a manovrare abilmente per raggiungere il suo scopo.

Del resto è quanto avrebbe fatto chiunque al suo posto. Ma fortunatamente, la bellezza di Maria, l'incanto che da lei emanava, avevano prodotto su Perdrigeard l'effetto che d'ordinario facevano su chi l'avvicinava.

L'omaccione usciva di là sedotto, ammaliato.

La grazia squisita della ballerina, le sue disgrazie, la semplicità colla quale l'aveva accolto, il suo dolore che si poteva essere certi non era simulato, contribuivano a fare di Perdrigeard uno schiavo della giovane artista.

Egli uscì dalla casa di Maria innamorato.

Innamorato! lui! Perdrigeard! Era la cosa più comica che potesse succedere. Innamorato un uomo con quella pancia! Quella botte innamorato con quella bocca immensa, con quel naso strano, con quegli occhi che parevano due buchi fatti con un succhiello! Innamorato questo disgraziato, che non si poteva vedere senza ridere a crepapelle!

E perchè no? la natura non si preoccupa punto del fisico d'un uomo prima di mettergli un amore in cuore, una passione nel cervello.

Perdrigeard tornò a casa sbalordito. Appena ebbe riordinato un po' le idee, rimpianse, e questa volta sinceramente, [illegible] la sciocca scommessa al circolo. Son io forse degno di quell'ammirabile ragazza? — gridò con una modestia altrettanto sincera, quanto improvvisa. — Io le ho promesso il mio soccorso, ella mi permette di servirla. [illegible] questa sarà la mia occupazione; ne cercavo una appunto, e non avrei potuto trovarla più utile.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 giugno a lire 107.—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 29 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—

LISTINI BORSE

Venezia 24 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 [illegible]	95 40
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 75	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	201 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	243 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ing. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	525 —	— —
[illegible] Soc. Ferr. sul Tir. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni [illegible] di canape e lino [illegible] L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0. Cartelle [illegible] Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti — —

Az. Banca Unione coop. fid piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 90	132 05	— —	— —	3
Francia	106 90	107 —	— —	— —	2
Belgio	106 75	106 85	— —	— —	2 1/2
Londra	26 88	26 92	26 77	26 81	2
Svizzera	106 55	106 65	— —	— —	4
Austria	224 3/8	224 5/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 [illegible]	224 3/4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. de conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. e. com. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 24			
Rendita per fine	95 [illegible]	Az. S. Acqua Pia	12 85
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	106 97 1/2
		Londra a 3 mesi	26 92

Genova 23	
Rendita ital. 5 0/0	95 22 1/2
» » 4 1/2	101 [illegible]
Azioni Banca d'Italia	718 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	676 —
Ferrovie mediterran.	516 —
Navigazione generale	321 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 50
Camb. vist. su Fr.	106 97 1/2
» sconto Lond.	26 [illegible] 1/2
» Germania	131 97 1/2

Milano 24	
Rendita ital. cont.	95 37 1/2
Rendita fine	95 45
Azioni Mediterranee	517 1/2
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	320 —
Raffineria Zuccheri	218 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 97 1/2
Londra a 3 mesi	26 91
Berlino a vista	132 07 1/2

Vienna 24	
Rend. in carta	101 35
» in argento	101 [illegible]
» in oro	122 85
» in corona	101 2[illegible]
Az. della Banca	96[illegible] —
» Stab. di cred.	349 5[illegible]
Londra	119 9[illegible]
Zecchini imp.	5 6[illegible]
Napoleoni d'oro	9 5[illegible]
Berlino	
Azioni Credit	218 [illegible]
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —
Londra	
Consolidato	112 9/16
Rendita Italiana	— —

Berlino 24	
Mobiliare	— —
Austriache	219 5[illegible]
Lombarde	41 1[illegible]
Rendita Italiana	88 3[illegible]

Londra 23	
Inglese	112 1/2
Italiano	88 [illegible]

Parigi chiusura	23	24
Rend. fr. 3 %	— —	100 [illegible]0
Id. 3 % p. rp.	101 17	101 25
Id. 4 1/2 fine	104 75	104 [illegible]
Id. ital. 5 %	89 55	89 80
Cambio s. Lond.	25 16 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	112 3/16	113 [illegible]
Obbl. e Lomb.	363 —	363 75
Cambio Italia	6 1/4	6 1/8
Rend. turca	20 95	21 25
Banca Parigi	845 —	8[illegible] —
Turchi nuove	496 —	499 —
[illegible] 6%	520 —	520 —
Ren. [illegible]	— —	— —
Rend. spag. est.	64 1/4	64 53
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	578 —	582 —
Cred. Fond.	679 —	679 —
Az. Suez	3453 —	3470 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	108 50	108 50
Ferr. mer.	631 —	635 —
Prest. russo	94 75	94 90
Id. porteg.	27 —	27 1/8

Firenze 23	
Rendita per fine	95 30 —
Cambio Londra	26 77 —
» Francia	106 95 —
Ferrovie merid.	677 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	722 — —

Torino 23	
Rend. it. 5 0/0	95 22 1/2
» » » speciale	95 22 1/2
» » 3 0/0	57 00
» » 4 1/2 0/0	101 80
Az. Banca d'Italia	720 —
» » Torino	453 —
» Banco sconto	60 —
» Credito indust.	191 —
» Ferrov. Medit.	517 —
» » Merid.	678 —
» » Secule	594 —
Obbl. fer. Sarde 1879	290 —
» » Vitt. Em.	307 50
» » Mot. Ad. Soc. abol.	290 —
Med. camb. Francia	107 —
» » Svizzera	106 65
» » Londra	26 92
» » Germania	132 10

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 24 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 73,71 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 73,86 — pel 10 maggio 73,79 - pel 10 agosto —,— pel futuro 74,29 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66,80 - [illegible] 10 gennaio —,— pel 10 marzo 67,27 pel 10 maggio 67,67 pel 10 agosto —,— pel futuro 68,72.

CEREALI - Nuova York 23 — Frumento rosso D. 0.71 1/8 - Granoturco D. 0.36 — Farina extrastata e da 2.20 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3/4

COLONIALI - Nuova York 23 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 3/8 — Caffè Rio good 12.— — Zucchero masc. fado D. 12 3 3/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— — Deposito nei porti dell'Unione N. — —

Londra 23 Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietole calmo — raffinati — pes. — in pani calmo — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 23 — Petrolio Standard White C. 6.90 — **Nuova York** 23 - Petrolio Standard White C. 6 95

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 24 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 39.90 — Per giugno 40 — Per i 4 mesi primi 40.10. — A 4 mesi ultimi 40.25.

Spiriti — Mercato sostenuto — Pel corrente fr. 31.25 — Per giugno 31.25 — Per luglio e agosto 31.25 — Per 4 mesi ultimi 31 25

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 28.25 — Zucchero Raff. 93 50.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 29 50 — Pel corrente 29 50 — Per lug. e ag. 29 75 — A 4 mesi da ottobre 30 [illegible]

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 20.30 — per luglio 19.60 — Per 4 mesi primi 19.30 — Per 4 mesi ultimi 18.60

Anversa 23 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 3/8.

Brema 23 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Raff. 6 20

Magdeburgo 23 — Zucchero barbabietole 9.77 — Mercato fermo

Marsiglia 23 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi nella giornata q. 31701 — Vendite della giornata q.li 15000 — Vendita a consegna q.li 5000.

Duro Pona f. 17.60 consegna 5 mesi da agosto — Duro Bessarabia f. 12.40 — Azima Bessarabia f. 14.25.

SETE

Lione 23 — Affari difficili, tendenza indecisa

Passarono alla condizione:

Organzini	B 12	B 31	B 53	Cg. 4505
Trame	» 11	» 45	» 56	» 3076
Greggie	» 25	» 54	» 83	» 6308
Pesate	» 4	» 186	» 190	» 9775
Totali	B 63	B 320	B 383	Cg. 21554

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 90	Chilo 29.200
id.	Splendor	» 23 15	» 28.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio [illegible] col aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Panciera Emanuele, cappelli, Napoli — [illegible] di Casbrello, fotografia, Pisa — Cola'uca Ant. e Camill., Prata Sannita, generi diversi, B. M. Capua V. — Latolsi Francesco, chincagliere, Caltanissetta — Pazzesi [illegible], forno, Firenze — Rotondo [illegible], Porta materiali da costruzione, Napoli — Sordi Alberto, Arezzo — Speciale [illegible], Catania — Tavernelli Domenico, forno, Roma — Tomassini Giuseppe, vino, Perugia.

Moratorie

Il Tribunale di Venezia ha concesso a Pro Coda [illegible], commerciante in conterie di Murano una seconda moratoria per un termine non maggiore di sei mesi a decorrere dal 28 maggio passato in cui scadeva la prima ferma, del resto tutte le modalità della precedente sentenza di questo Tribunale 23-25 novembre 1895. (F. [illegible] di Venezia).

Dissesti

Belluschi Arturo, vetrerie, chincaglierie M[illegible]

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 23 giugno [illegible]

Legge che autorizza la spesa straordinaria [illegible] per la ricostruzione del ponte detto di S. Martino sul fiume Trebbia nella strada nazionale N. [illegible] — Regio decreto che stabilisce [illegible] fra i comuni di Tagliolo e S. [illegible] — R. decreto col quale [illegible] per eseguirsi nel 1898 in Torino [illegible] dei prodotti [illegible], e riconosce [illegible] morale — R. decreto che apre un [illegible] di filtri per mosti e vini e di [illegible] nei paesi caldi, da tenersi [illegible] a Catania — Rettifiche d'intestazione — [illegible] di ricevuta — Mercuriali [illegible] bozzoli da seta giugno 1896.

Movimento del Porto

Partiti il 20 per Trieste vap. aust. « [illegible] » cap. Mosca con merci.

Arrivati il 21 da Trieste vap. aust. « [illegible] » Batesovich con merci al Lloyd aust. [illegible] aust. « Danubio » cap. Poll [illegible] e Beckstreiner — [illegible] Chiereghin con zolfo all'ordine — [illegible] « Concettina Z. » cap. D'Ara [illegible] — da Londra vap. [illegible] merci e carbone al [illegible], raccomand. [illegible]

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Sato Carlo, vendita [illegible], Dorsoduro [illegible] — [illegible] Francesco, vendita biade, Castello [illegible] — [illegible] Guido, commissioni, S. Marco, [illegible]

Appalti

Il 28 luglio e successivi non festivi nel [illegible] ai SS. Apostoli N. 4587 procederà alla [illegible] del ruolo delle impegnate fatte [illegible] Semestre 1895 dal N. 23107 al N. [illegible] di Venezia.

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 10,50 all'anno, 5,50 al semestre e lire 3 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. lire 36 all'anno lire 6,50 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

UNA PICCOLA NOTA
alla seduta parlamentare del 22 corr.

Che nelle nebulose regioni parlamentari siasi inventato ed adottato un gergo il quale ha di comune coll'antica scrittura sacra degli egiziani la prerogativa di non essere inteso da nessuno, io n'era perfettamente convinto, ma la persuasione più completa mi doveva venire dall'on. Socci, nel cui linguaggio l'insegnamento religioso vuol dire quintessenza d'oscurantismo.

Egli che professa le teoriche del mondo di qua, mi sembra che venga molto lontano dall'altro mondo per non essere ancora riuscito a vedere che il suo principio è bellissimo finchè parla per conto suo, ma non è, nè sarà mai inteso dalla nazione, la quale, malgrado i suoi rappresentanti, professa liberamente e universalmente le credenze che professava prima ch'esistesse l'on. Socci e che professerà anche dopo ch' egli avrà varcato il famoso abisso che separa i due mondi.

Io non ho il vantaggio di conoscere quell'onorevole, ma se l'avessi lo pregherei di appagare la mia viva curiosità, decifrandomi il senso, per me assai recondito, di quella sua sentenza che, cioè, l'insegnamento religioso non può procurare alla patria buoni cittadini.

Io non voglio mandare l'onorevole Socci nè agli Stati Uniti d'America, nè in Svizzera nè in Inghilterra, nè in Germania per assicurarsi coi suoi occhi che il vero progresso, la civiltà, il patriottismo camminano di pari passo colla maggiore elevatezza del sentimento religioso; senza incomodarlo, mi basta soltanto che scenda un pochino dai vaporosi soggiorni della rettorica parlamentare, per guardare senza lenti affumicate come vanno qui le cose, dopo che la luce delle nuove teorie ha squarciato la tenebrosa quintessenza dell'oscurantismo.

Sembrerà impossibile all'on. Socci, ma nulla ostante le vivissime approvazioni che accolsero il suo discorso, egli dovrà persuadersi della verità provata dal fatto più luminoso di questo mondo, che sono proprio i cittadini fabbricati al sistema antireligioso quelli che spargono il malcontento fra le classi, che aizzano gli odi, che turbano l'ordine, che minano le istituzioni e che offrono il maggiore contingente a quella delinquenza il cui aumento ha turbato perfino le viscere mansuete del placidissimo Italiani.

Può darsi che, secondo la logica parlamentare, siano questi i *buoni cittadini* desiderati dall'on. Socci e compagni, sia come si vuole quanto a personali apprezzamenti, il fatto sta che fra quella gente e nelle gesta di quella gente non c'immischiamo mai noi educati alla quintessenza dell'oscurantismo, che crediamo al mondo di là e preghiamo quando ci pare anche a costo di suscitare la viva ilarità della Camera.

Non sappiamo quale scienza antireligiosa si insegni nelle scuole, nelle famiglie, nella società: soltanto a giudicarla dai frutti dobbiamo ritenere che l'eccessiva intensità della luce abbia bruciato le pupille e messo lo scompiglio nei cervelli, mentre noi preferiamo vederci modestamente ma a vista chiara, e pensare meno arditamente ma a testa tranquilla.

Un uomo più bravo assai di me ha detto: ciò che nuoce non è la verità, ed è questo che ci deve convincere come quella che oggi si insegna è tutt'altro che verità. Io poi, tirandone un po' di costruzione, credo di poter soggiungere ed affermare che in questo caso era assai più vero ciò che si insegnava una volta prima della scoperta dell'on. Socci che, se non altro, ha avuto il pregio di destare un po' di buon umore fra i suoi colleghi ed uno ancora più schietto fra quelli che conservano ancora la quintessenza dell'oscurantismo.

Anselmo Tedeschi

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Finocchiaro Aprile — si comincia alle 10 — e si continua a discutere gli articoli del progetto sulla

Marina Mercantile

Randaccio, relatore, dichiara che la Commissione mantiene la proposta di ridurre dal 15 al 10 per cento il compenso di costruzione nel caso che agli scafi siano applicate macchine e caldaie costruite all'estero.

Bettolo parla contro; Fasce, della commissione, dichiara che appartiene alla minoranza; Brin ministro della marina, ritiene invece giusta la riduzione al 15 per cento; Afan de Rivera, presidente della Commissione e Comandù pure della Commissione si dichiarano favorevoli al 15.

Voci — Allora c'è la maggioranza!

Dopo osservazioni di Tecchio, cui risponde Brin, si approvano l'art. 2 coll'emendamento proposto ieri dal Tecchio e gli altri articoli fino all'11.

Del Balzo, anche a nome di altri 19 colleghi, fra i quali Schiratti, E. Valli, Danieli, Morpurgo, Mel, G. Valle, propone di sostituire all'attuale art. 12 della Commissione il primitivo testo della Commissione stessa nei seguenti termini

« E' accordato per un decennio, dal giorno in cui entrerà in vigore la presente legge, salvo il disposto del successivo art. 13, un premio di navigazione di lire 0.65 per ogni tonnellata di stazza netta e per ogni 1000 miglia di percorso, alle navi nazionali a vela ed a vapore, le quali compiono viaggi di lungo corso, e che partendo da un porto di mare di tutto il Mediterraneo, compresi il Mar di Marmara, Mar Nero, Mare d'Azoff, o dal Danubio, oltrepassino il canale di Suez o lo stretto di Gibilterra. Egual premio sarà dato alle navi che rientreranno nel Mediterraneo, attraversando il canale o lo stretto summentovato. »

Scopo dell'emendamento è di impedire che per giovare alla Marina mercantile si debbano compromettere i legittimi interessi dell'agricoltura. Dimostra che il premio di navigazione avrà diretta influenza sul prezzo dei cereali, e invita il Governo a provvedere alla pubblica salute, impedendo col mezzo di dazi l'importazione del granone bianco.

L'importazione del granone bianco

Valli Eugenio svolge un ordine del giorno per chiedere che il dazio d'entrata sul granone bianco sia cresciuto da L. 1.15 a L. 7.50 al quintale. Nota che l'importazione di questo cereale è salita da quintali 63,000 quanta era nel 1894 a quintali 1,586,000 nel 1895 e che ormai è accertata la frode che si compie nei molini di una miscela della farina di granone bianco con quella di grano. Accertare questa frode coll'esame micrografico è teoricamente possibile, ma in pratica non si possono esaminare farine per milioni di quintali e quindi le frodi nella farina e col granone bianco e coi noccioli d'oliva e coi torsoli di granturco si compiono a danno dell'Erario e della pubblica salute. Quindi confida che il ministro vorrà accettare la sua proposta.

Leali appoggia la proposta Del Balzo.

G. C. Danzo invece la combatte, pensando che questa legge non nuoccia agli interessi dell'agricoltura. Cita l'esempio di nazioni estere (*interruzioni — il Presidente richiama gli interruttori*) e sostiene che il disegno di legge gioverà anzi alla agricoltura.

Salandra sostiene la proposta Del Balzo. Loda l'on. Valli per il proposto aumento sul dazio del granone bianco, ma non vede quale connessione abbia questo argomento colla Marina mercantile. Se un delitto si compie a danno della morale e della salute pubblica, il Governo adempia al suo obbligo di reprimerlo!

Brin non comprende come siasi sollevata così grave questione. Crede, ripetendo gli argomenti svolti ieri, che l'interesse dell'agricoltura non sia punto in giuoco. Spiega poi la ragione del nuovo articolo, che è questa: la Francia e l'Austria hanno recentemente concessi i premi di navigazione al grande cabotaggio.

Crede legittimo il concetto dell'on. Eugenio Valli e accetta il suo ordine del giorno.

Valli Eugenio, alludendo ad una espressione dell'on. Salandra, dichiara di non aver affatto concordato col ministro il suo ordine del giorno.

Randaccio, relatore, dice all'on. Del Balzo che il premio di navigazione giova all'armatore, ma che il compratore di grano non c'entra nè punto nè poco.

Imbriani: — La dichiarazione dell'on. Eugenio Valli prova che possono esservi accordi in certi casi, che egli non approva. Non voterà poi questa legge, perchè essa giova solamente a otto o dieci case. (*Rumori e approvazioni*)

Brin risponde all'on. Imbriani che certe accuse converrebbe provarle; che da dieci anni i premi di navigazione sussistono e le statistiche dimostrano che tutti ne hanno vantaggio.

Voci — A domani, a domani.

Diligenti domanda che a questa discussione sia presente il ministro dell'agricoltura.

La seduta termina alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

Presiede il vice-pres. Chinaglia — si comincia alle 2.10.

Interrogazioni

Sineo, sottosegretario di Stato agli interni, rispondendo a Garavetti, crede esagerate le informazioni di lui sulla triste condizione fatta agli operai della Maddalena dai condannati di quella colonia penale. Soggiunge che dei 250 condannati che si trovano alla Maddalena, solo 13 sono addetti ai lavori di manifattura, gli altri sono impiegati nelle fortificazioni.

Risponde poi a una interrogazione di Imbriani circa le pretese e le violazioni [illegible] Arpano per costringerlo al pagamento di una indennità. Dice che la questione è stata risolta dalla precedente amministrazione.

Imbriani: — Noto che l'on. Sineo mi risponde a questo: — Se il Comune deve o no pagare.

Sineo — Sì, l'amministrazione presente non può non approvare gli atti dell'amministrazione passata, che non crede difformi alla legge.

Imbriani, gridando: — Ingiustizia! Ingiustizia! Domando la parola.

Chinaglia — Ma su che?

Imbriani. — Per fatto personale.

Chinaglia: — Non posso!

Imbriani, rosso in viso, eccitatissimo — Non è amministrazione rispettabile quella che sancisce le ingiustizie! Che Governo è codesto, che approva simili ingiustizie? Oh, diavolo!

Sineo risponde a Fulci sulla ritardata nomina di alcuni sindaci siciliani.

Fulci, svolgendo la sua interrogazione, attacca vivamente Codronchi. Dice che tutto ciò avviene grazie al decentramento amministrativo, che si converte invece in un accentramento che egli non sa come qualificare (*benissimo*).

Termina con forma rucisa e franca. Deplora che Codronchi, invece di occuparsi di cose serie, che ridondino a beneficio dell'isola, si occupi di cose assolutamente estranee al suo mandato (*bene, bravo*).

Avendo Sineo soggiunto che su persone designate alla carica di sindaco cattive informazioni giunsero al Ministero, Fulci esclama: — Converto l'interrogazione in interpellanza! Così avrò agio di smentire (*marcando le parole*) quanto Sua Eccellenza Codronchi ha comunicato al Ministero (*bene, benissimo*).

•

Sineo finalmente risponde a Imbriani sul contegno dei marinai della squadra inglese a Roma. Espone gli incidenti successi durante la visita degli inglesi, osserva che essi non hanno avuto e non hanno nessuna importanza.

Imbriani. — Deploro i soprusi dell'autorità di polizia. Non credo che i marinai inglesi, per quanto siano inglesi, abbiano il diritto di prendere a pugni i cittadini italiani! (*risa*)

Voci — Ne han presi gli inglesi!

Imbriani — I questurini conducevano un marinaio inglese all'ambasciata, invece che in questura! Questa è troppa deferenza, mentre i nostri marinai dovunque vadano sono sempre corretti! (*bene, bravo*).

Sineo spiega che i marinai erano ubbriachi, perciò trascendevano a pugni. E' naturale che doveva usarsi una benigna condiscendenza.

Imbriani interrompe: — Troppo evangelico codesto! Il sistema è troppo evangelico! Intanto pugni vi furono! (*risa*).

Sineo nega che si sia mostrato debolezza o soverchia arrendevolezza, giacchè all'estero verso i nostri marinai si segue lo stesso sistema, che la polizia ha seguito in codesta circostanza.

Seguita la discussione dei capitoli del

Bilancio della pubblica istruzione

Pavia, parlando sul cap. 35, *Musei, gallerie e quadri*, dimostra che l'Italia dovrebbe avere un Ministero speciale delle B. A. Chiede se il governo intenda trasformare le Accademie in Istituti di B. A. — dimostra la necessità di un indirizzo nuovo nell'insegnamento artistico e lamenta che sia brutto tutto quanto lo Stato fa in arte. Censura il modo come lo Stato acquista le opere artistiche e il criterio di accogliere nella *Galleria Nazionale* opere mediocri. Domanda la istituzione di una Scuola d'architettura a Venezia — e vuole che si facciano le Guide delle Gallerie e dei monumenti. Lamenta i metodi usati nei ristauri. Domanda che si faccia qualche cosa per l'arte drammatica e lirica, abolendo la legge sui diritti d'autore. Augura al ministro di rimanere a lungo al suo posto come rappresentante delle università del pensiero e del più nobile sentimento del cuore, quale è l'arte (*approvazioni, congratulazioni*).

Socci parla degli scavi, raccomandando che siano affidati ad architetti. Vuole nelle scuole secondarie una cattedra di storia dell'arte, magari sopprimendo il greco.

Gianturco non consente nell'idea di Socci. Distribuirà nelle scuole elementari copie dei principali monumenti d'arte italiani. Promette a Pavia che procederà coi più severi criteri nella scelta delle opere da acquistarsi per la galleria. Studierà pure l'ordinamento delle Accademie, per cui una Commissione ha già compiuto i suoi lavori. Dichiara che si stanno facendo i cataloghi dei Musei. Penserà a una scuola che prepari il personale per la conservazione delle Gallerie. Encomia il personale addetto agli scavi. Quanto all'arte drammatica non crede convenga aumentare la produzione artificiale dei drammaturghi (*bene*) e non approva neppure i premi a tendenza fissa. Promuoverà invece lo studio di quest'arte, e prega la Commissione di non insistere per la soppressione della scuola drammatica annessa all'Accademia di S. Cecilia a Roma. Studierà anche l'ordinamento delle Accademie musicali. Conclude dichiarandosi fautore dei diritti d'autore che Pavia vorrebbe aboliti.

A domanda di Lucifero, il ministro risponde che deve provvedere il fondo pel culto pel ristauro di molte insigni opere d'arte che sono nelle chiese.

Si approvano, dopo altre osservazioni di minor conto, i capitoli fino al 42.

Michelozzi — al 43 — osservando che il 40 per cento della somma stanziata per la manutenzione dei monumenti è assorbito dal personale, invoca un riordinamento degli uffici regionali di B. A.

Rava vuole ben distinte le attribuzioni e i poteri degli ispettori dei monumenti e delle commissioni locali.

Poi si fanno varie raccomandazioni relative a esse locali.

Gianturco dichiara che terrà conto delle osservazioni dell'on. Rava. E soggiunge di aver disposto una ispezione, in base ai risultati della quale si riserva di provvedere. Tributa poi un elogio agli ispettori e commissari onorari, che cooperano efficacemente e gratuitamente alla conservazione dei nostri monumenti artistici.

Barzilai e Molmenti domandano che le guide abbiano l'ingresso gratuito ai monumenti e musei. — Gianturco risponde che non può nello stato presente della legislazione concedere la esenzione che si domanda per le guide. Si dovrebbe esigere qualche prova di idoneità.

Dopo raccomandazioni per l'Accademia di Palermo, si approvano i cap. fino al 52.

• •

Barzilai — al 53 — anche a nome di altri, domanda che sia ripristinata la impostazione di 8100 lire per la scuola drammatica della S. Accademia di S. Cecilia in Roma, com'è portato dal bilancio di previsione del Ministero — somma consigliata dalla Commissione.

Molmenti, secondo assente l'on. Luigi Luzzatti [illegible] propose in seno alla Giunta questa economia, [illegible] rilevare che la Scuola di Roma non è che un duplicato di quella di Firenze. Osserva del resto che non è nelle scuole di recitazione che si impara l'arte delle scene. Si tratta in sostanza di una spesa ornamentale che può bene essere soppressa, quando si fanno economie su spese necessarie.

Santini, Panattoni parlano in favore del ripristinamento della spesa: — Magliani lamenta che siano state soppresse le 3000 lire che si davano alla Scuola corale di Napoli; — Spirito, relatore, dice che la Giunta ha fatto una questione di massima; — Gianturco ripete credere necessario lo stanziamento per la Scuola di Roma, e spera che la Camera lo reintegrerà come fu proposto dal Ministero.

Il presidente pone a partito il cap. 53 collo stanziamento del ministero.

E' approvato — e si approvano altri capitoli fino al 56.

•••

Del Giudice loda la circolare 20 maggio del ministro sugli esami, ma osserva che è inapplicabile in quanto dispone sulla dispensa dagli esami in base alla media di sette punti. Invoca solleciti provvedimenti sulla questione dei libri di testo. Torna sulla questione degli studii secondarî, richiamando su essa la attenzione del ministro.

Gianturco osserva che l'insegnamento pubblico acquista viepiù favore. Sa che i libri di testo danno luogo a speculazioni non sempre corrette. A questo proposito vi è una commissione incaricata di esaminare i libri buoni. Forse sarebbe stato più pratico incaricare questa commissione di escludere semplicemente i cattivi (*bene*). Il ministro però curerà che non si commettano abusi come quelli di far la *reclame* agli editori e di esigere senza ragione una piuttosto che un'altra edizione. Questi abusi sono fortunatamente rari, ma se si verificassero non mancherà di punirli severamente.

Rampoldi anche a nome di altri svolge un ordine del giorno, invitando il governo a presentare un disegno di legge inteso ad estendere i beneficii della legge 6 agosto 93 a quegli insegnanti di scuole secondarie comunali e provinciali e a quei maestri elementari, i quali o per concorso o per chiamata passarono al servizio dello Stato, purchè versino l'equivalente delle ritenute mancate od insufficienti stabilite dalle presenti leggi.

Ferrero di Cambiano invita il ministro a provvedere alla pensione degli insegnanti delle scuole secondarie pareggiate.

Brunetti Gaetano dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il governo con speciale disegno di legge provvederà ai maestri delle scuole preparatorie annesse ai licei e ginnasi nazionali divenuti istitutori, affinchè possano per gli effetti della pensione unire agli anni di servizio che prestano come istitutori gli anni di servizio prestati nella qualità di maestri, passa all'ordine del giorno. »

Garlanda torna a parlare in favore della scuola unica, in sostituzione dei ginnasi e delle scuole tecniche, allo scopo supremo di formare il carattere delle giovani generazioni (*bene*).

Fanno altre osservazioni Pipitone, Credaro, Molmenti, il quale osserva che gli studii classici sono la migliore preparazione della mente anche per quei giovani, i quali si preparano a studiare le scienze dell'Università. Vorrebbe anzi la scuola classica ricondotta alla sua vecchia e gloriosa [illegible]

Tanto Molmenti che Credaro deplorano il telegramma che acconsente ai professori delle scuole secondarie di ricevere regali dagli scolari.

F. Martini torna sulla questione del greco, ripetendo che si tratta di decidere se convenga per imparar male il greco trascurare studi praticamente importanti (*benissimo*).

Domani due sedute. Si leva questa alle 7.10.

Note alle sedute

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera

Fra le interrogazioni, presentate oggi alla Camera, una è firmata da Costa e altri socialisti intorno alle pratiche diplomatiche per ottenere l'estradizione dei coatti fuggiti da Favignana e arrestati a Tunisi.

Vi mandai l'ordine del giorno di Prinetti, Molmenti e altri favorevoli all'insegnamento religioso nella scuola, ordine del giorno che sarà discusso probabilmente domani.

Contro questo ordine del giorno se ne presentarono altri tre: uno di Vendemini e altri radicali, i quali domandano l'abolizione dell'insegnamento religioso in omaggio al concetto laico e per opporsi a ogni tentativo di invadenza dei clericali — un altro firmato dai socialisti e che sarà svolto dal Turati, chiedente l'abolizione dell'insegnamento religioso in nome del concetto socialistico — un terzo ordine del giorno, firmato da Tecchio e Ghigi, non chiede l'abolizione, ma domanda che non sia rivolto al pregiudizio l'indirizzo nazionale dell'educazione degli alunni.

•

L'on. Eugenio Valli nella seduta di stamani fu assai ascoltato quando svolse la sua proposta sull'aumento del dazio d'importazione sul granone bianco. Il discorso dell'on. Valli è stato efficacissimo, come è stata efficace la risposta del ministro Brin

I progetti militari

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

La commissione incaricata dell'esame dei progetti militari stamane ha compiuto il lavoro, lasciando sospesa soltanto la questione secondaria se l'aiutante maggiore in seconda debba avere o no il cavallo.

La questione fu rinviata a domani insieme alla nomina del relatore.

L'interrogazione dell'onor. Imbriani
a proposito di una commenda

Si è molto fantasticato intorno all'interrogazione presentata dall'on. Imbriani circa la decorazione concessa dal Governo austriaco ad un ufficiale italiano per meriti militari acquistati combattendo contro l'Italia.

Qualcuno asseriva che si trattasse del generale Baldissera, ma invece ora si è saputo che voleva alludere alla commenda concessa recentemente dall'Imperatore Francesco Giuseppe al comm. Mola, colonnello contabile, per meriti da lui acquistati come ufficiale austriaco nelle campagne del 1848-49 [illegible]

A Palazzo Madama

(*Seduta di ieri*)

Ci telegrafano da Roma 25, sera

Presidente Farini — si comincia alle 3.55 — e discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Di Sambuy e Vitelleschi raccomandano il miglioramento nel servizio ferroviario. Il secondo oratore lamenta le sottrazioni frequenti e dice che bisogna renderne responsabile l'amministrazione ferroviaria, lasciandole mano libera nel personale.

Perazzi dà spiegazioni e assicura che prepara provvedimenti contro i furti.

Dopo altre osservazioni di Di Sambuy e Vitelleschi — Finali dice che dei miglioramenti nelle ferrovie furono raggiunti, ma che siamo lontani dai progressi fatti all'estero. Soggiunge che le convenzioni sono un congegno piuttosto complicato e che potranno essere migliorate.

Saracco parla anche lui intorno all'indirizzo ferroviario. Dice che non manca ingegno, ma ardire e iniziativa — e che fra nove anni, quando scadranno le convenzioni, bisogna preparare un diritto nuovo. Noi abbiamo avuto il torto di costruire linee passive e di creare linee concorrenti (*bene*).

Perazzi crede che si possano fare convenzioni nuove, che diano alle società maggior libertà e maggior responsabilità. Le Società devono diventare concessionarie della proprietà e dell'esercizio, ma i servizi devono essere proporzionati ai bisogni con una classificazione delle ferrovie in gruppi, ciascuno con un tipo speciale di servizio. Prevede le enormi difficoltà che il suo progetto incontrerà alla Camera per riduzioni di treni e fermate.

Saracco: — Sarà impossibile.

Perazzi non si nasconde le difficoltà, andrà fino in fondo e sarà battuto forse, ma non se lo augura per il bene del Paese.

Finali e Saracco replicano.

Poi si fanno osservazioni sui ruderi di Roma — e si rimanda il seguito.

Il presidente raccomanda ai senatori di essere precisi alla seduta, in modo che essa possa cominciare alle 3.

Si leva la seduta alle 6.35.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più esatte di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Il ritorno di Baldissera
Il nuovo ordinamento degli indigeni
La salma del generale Da Bormida

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

Un dispaccio alla *Tribuna* dall'Asmara in data del 25 dice Il generale Baldissera è partito oggi per Massaua dove imbarcherà per l'Italia. Rimpatria con lui il colonnello Cortese, comandante della zona di Cheren

Il capitano Magnaghi fu preposto alle coltivazioni alle quali furono adibiti soldati bianchi

Col nuovo ordinamento dato per gli indigeni si ripartiscono queste truppe in sette battaglioni di quattro compagnie ciascuno. Ogni compagnia è forte di 300 uomini

Il generale Lamberti rimane all'Asmara.

Dopodomani il capitano Caviglia parte per Adua, egli dal campo di battaglia condurrà la salma del generale Da Bormida.

Notizia di Cassala

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

Il maggiore Cosmu comandante di Cassala informa che il forte è completamente al sicuro da qualsiasi sorpresa. L'Atbara è gonfio e non guadabile e così anche il Gase è in piena.

La missione Wersowitz
secondo un viaggiatore francese

Ci telegrafano da Parigi 25 giugno, sera:

Bregant viaggiando a bordo della nave *Jang Tse* con destinazione a Madagascar, avendo fino a Gibutì fatto il percorso insieme con la missione del padre Wersowitz, scrive al *Figaro* alcune lettere.

La missione Wersowitz secondo lo scrittore è di natura ufficiosa, è stata promossa dalla Corte (?) e viaggierebbe a sue spese.

Wersowitz si pretende latore di lettere del cancelliere di Russia e di un autografo di Felix Faure, documenti questi destinati a facilitargli il compito.

Il Wersowitz recherebbe inoltre molte casse che contengono regali per Menelik e la Taitù. Fra i regali vi sarebbero una corona, dei gioielli e delle bambole vestite nei costumi nazionali delle grandi potenze europee.

Ognuna delle bambole costa duecento lire.

Fra i doni figurerebbe una croce del valore di diecimila lire destinata al vescovo dell'A[illegible]

I componenti della missione sembrano convinti di riuscire perchè Menelik sarà mosso dalla volontà del Papa, della Francia e della Russia, nonchè dal sermone del vescovo di Alessandria che gli assicurerà eterna beatitudine se rende i prigionieri all'Italia, mentre in caso contrario lo minaccierà della maledizione celeste.

Questo farà che Menelik non porrà ostacolo al trionfo della missione.

La Francia ed i prigionieri italiani

La *Corrispondenza Verde* dice che il governo francese ha mandato ad Obock la cannoniera *Amiral Parseval* con ordine di imbarcare per trasportarlo a Massaua quel primo gruppo di prigionieri italiani, dei quali si spera di ottenere la liberazione, inoltrandoli a quel porto francese attraverso l'Harrar, sul cui territorio è assicurato l'aiuto e la protezione di ras Maconnen.

Cardinali e Vescovi

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera

Stamane il Papa nel Concistoro pubblico ha dato il cappello ai cardinali nominati lunedì nel concistoro segreto. Assistevano molti invitati.

Il Papa aveva aspetto florido.

Poscia ebbe luogo l'altro concistoro segreto in cui il Papa ha nominato 18 vescovi stranieri. Vi noto fra gli altri mons. Sterk alla sede di Trieste e Capodistria. Furono inoltre

approvate altre nomine vescovili fatte mediante *Brevi*.

Dopo ebbe luogo la solita funzione per l'apertura della bocca ai cardinali.

L'indennità di Crispi liquidata

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

Stamane la Corte dei conti ha liquidato all'on. Crispi per gli anni di servizio prestati allo Stato l'indennità di lire 25,000.

A questo proposito telegrafavano da Roma 24, alla *Lombardia*:

Il comm. Di Lorenzo, funzionante da procuratore generale presso la Corte dei conti, emise parere favorevole circa la domanda dell'on. Crispi per una indennità. Il comm. Pagnelo fu nominato relatore.

La Corte dei conti si occuperà colla massima sollecitudine di questa questione. Si prevede che sarà accordata all'on. Crispi una indennità, per una volta tanto, di circa 20 mila lire.

I proventi doganali

Ci telegrafano da Roma 25 giugno, matt.:

Nella seconda decade del mese, le Dogane hanno dato un introito di 7,800,000 lire, con un aumento di 300,000 lire sulla decade precedente

Le due prime decadi di questo mese hanno dato in complesso 15,300,000 lire, e un aumento perciò di 1,400,000 lire sulle due decadi corrispondenti di maggio che, raggiunsero lire 13,900,000.

Dal 1.° luglio 1895 al 20 giugno 1896, l'esercizio in corso accertò L. 255,200,000 di esazioni. Nello stesso periodo dell'esercizio 1894-95 queste furono di 227,800,000, cosicchè l'aumento nell'esercizio 1895-96 è finora di lire 27,400,000.

Notizie di marina

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

Il capitano di corvetta Aguelli al 1° luglio sbarcherà dalla *Città di Milano* ove imbarcherà il capitano Del Giudice — il capitano di corvetta Della Chiesa si imbarcherà a Palermo sulla torpediniera 148 — il capitano Amero imbarcherà sulla *Maria Pia*.

Domattina il contrammiraglio Marchese inalzerà la bandiera del comando sulla *Vittorio Emanuele*, prendendo il comando della divisione navale per l'istruzione degli allievi della accademia navale.

L'emigrazione italiana

Ci telegrafano da Roma 25 giugno, mattina:

Il Ministero d'agricoltura pubblica lo specchio dell'emigrazione italiana all'estero nell'anno 1895 confrontata con quella del 1894.

Nel 1895 l'emigrazione *permanente*, quale veniva indicata dai passaporti, fu di 169,513 persone e la *temporanea* fu di 123,668, in complesso 293,181 persone di ogni età e sesso. Nel 1894 si erano contate 105,455 persone di emigrazione *permanente* e 119,868 di emigrazione *temporanea*: in totale 225,323 persone.

Nell'anno 1895 emigrarono dal Piemonte 25,836 individui, con una diminuzione di circa 5000 sull'anno 1894. Dalla provincia d'Alessandria emigrarono 2438 contro 2889 nel 1894: dalla provincia di Cuneo emigrarono 11,387 nel 1895 contro 15.656 nel 1894, dalla provincia di Novara emigrarono 4,744 contro 5298 nel 1894, dalla provincia di Torino emigrarono 7,257 contro 8,860 nel 1894.

Dalla Liguria nel 1895 emigrarono 4074 con una diminuzione di 204 sul 1894, dalla Lombardia 20,468 con un aumento di 4,871, dal Veneto 112,825 con un aumento di 19,827, dall'Emilia 13,454 con un aumento di 6,632, dalla Toscana 14,378 con un aumento di 3,648.

Dalle Marche emigrarono 5678 con un aumento di 3,164, dall'Umbria 355 con un aumento di 213, dal Lazio 314 con un aumento di 212, dagli Abruzzi 17,760 con un aumento di 8,051, dalla Campania 32,027 con un aumento di 12,217 dalle Puglie 5,303 con un aumento di 2,675 dalla Basilicata 10,449 con un aumento di 8190, dalle Calabrie 18,378 con un aumento di 5027, dalla Sicilia 11,297 con un aumento di 2182, dalla Sardegna 150 con un aumento di 43.

Dei 293,181 italiani emigrati all'estero nel 1895, 113,682 si diressero all Argentina, Uruguay, Brasile e Stati Uniti

In fascio

Il traforo del Sempione — Dove trovasi Rudinì — Il prof. Keller — Notizia inventata — Ancora per il porto di Roma — Un padiglione a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

La Commissione per il traforo del Sempione ha oggi approvato la relazione dell'onor. Carioni

— L'on. Di Rudinì si trova oggi a Monza presso i Sovrani. Domani andrà a Milano e domenica accompagnerà i Reali a Bologna.

— Keller, professore di economia all'Università di Padova, ha l'aumento quinquennale.

— Posso recisamente smentirvi la notizia data dal *Paese* di Napoli che Cavallotti abbia chiesto udienza al Re. La notizia è inventata di pianta. *(Lo dicemmo anche noi ieri.)*

— Il banchiere André, uno dei firmatari dell'offerta per il porto di Roma, è giunto a Roma e si recò dal console inglese perchè sollecitì un'udienza dall'on. Rudini.

— A proposito della partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi, l'idea dell'on. Guicciardini è che gli espositori italiani abbiano un grande padiglione a parte, che verrà costruito a spese del governo.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ESTERA

NOTE DI POLITICA ESTERA

Candia - Cuba - « Education bill »

Gli ambasciatori delle potenze europee presso il Sultano si sono finalmente decisi a chiedere a chi non può nè vuole accordarla la sanzione di tante belle novità... comprese nello statuto fondamentale del '66 nel trattato di Berlino e nella convenzione di Haleppa. Il guaio è — come abbiamo altra volta detto — che il Sultano ha poca volontà di pigliare provvedimenti e di mantenere promesse e che i suoi sudditi — leggi governatori militari ed alti funzionari — non desistono dal desiderio di vedere macellata carne cristiana.

La Sublime Porta, anche senza atteggiarci a profeta, s'aprirà a concetti più umani soltanto nel giorno in cui le potenze, anzichè procedere in via diplomatica, penseranno ad abbatterla.

Per ora l'Europa non si sente di prendersi sulla coscienza un'impresa tanto grave!

Neppure l'affare di Cuba ci sembra prossimo alla soluzione. Da un lato gli spagnuoli gelosi della *perla delle Antille*; dall'altro gli isolani gelosi della loro libertà, tra gli uni e gli altri gli Stati Uniti i quali, forse, non invidiano nulla, ma hanno senza dubbio la smania di andare in cerca di grattacapi, specialmente se si tratta di diminuire la potenza di uno Stato europeo, magari nelle Antille, in omaggio alle dottrine di Monroe, dottrine eminentemente nazionali, e secondo cui un europeo deve guardarsi bene dal coltivare... un cavolo negli Stati Uniti.

Però, è dovere riconoscere che malgrado tanto amore per i cubani, questi seguitano a pigliarle dalla Spagna senza che l'ombra d'uno Jankey muova un dito.

De mortuis nil nisi bene!

Così ha detto ierl'altro ai *Comuni* inglesi sir Harcourt, il vice-capo dell'opposizione, a Lord Salisbury; ed alludeva, con fine ironia, al famoso progetto sulla riforma scolastica, a quel *education bill*, la cui approvazione sembrava così sicura.

C'erano in mezzo una questione religiosa ed una questione finanziaria: agli studenti sarebbe rimasta la facoltà di prescegliere gli insegnamenti di quella confessione cui essi appartenevano; — lo Stato avrebbe poi pagato quattro scellini per allievo e le scuole libere verrebbero parificate alle scuole governative. Ora, tutto questo riordinamento ed i dibattiti che ne seguirono sono andati in fumo. Lord Belfour ha detto — davanti i Comuni — che il Governo ritira il progetto perchè il numero degli emendamenti è tale che esso progetto non potrebbe venire discusso per intero neppure nella sessione autunnale. Ciò che significa che non se ne farà nulla; e che, dato che qualche cosa avvenga, l'avvenimento sarà ... la dimissione del ministro dell'istruzione pubblica il quale si reputava certo di avere acciuffato la vittoria pei capelli

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le questioni turche

Costantinopoli 25, ore 8,10 a. — Notizie da Sivas annunziano disordini a Niksar. Vi sarebbero 40 morti. Mancano particolari

Costantinopoli 25, ore 3.10 p. — Negli ultimi giorni nei distretti di Kissamo, Retimo, Sfakia e in altre località vi furono numerose e gravi scaramuccie provocate dai turchi

La pacificazione di Candia fa pochi progressi, la lotta sembra assumere carattere di guerra di guerriglie con eccessi atroci da ambo le parti. Abdullah pascià chiese l'invio ulteriore di 4 battaglioni e di artiglieria da montagna

Costantinopoli 25, ore 5.25 p. — Iovunaki Effendi (greco) fu nominato Caimacan di Zeitun

Berlino 25, ore 4.30 p. — Il *Wolffbureau* ha da Costantinopoli che l'assemblea nazionale candiotta inaugurerà le sue sedute il 29.

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno sera:

Essendosi aggravata la situazione a Candia, è probabile venga spedita in quelle acque una seconda nave da guerra italiana.

Nell'isola di Cuba

Avana 25, ore 3.50 — Gli insorti sono stati sconfitti in due scontri ed ebbero 35 morti, fra cui il capo Ottavio Fernandez.

Madrid 25, ore 6 10 p. — Si ha da Avana: I filibustieri sbarcati il 21 corr. presso Cardenas, inseguiti attivamente dalle truppe del Governo, furono sconfitti. Ebbero molte perdite e dovettero abbandonare armi e munizioni.

Il generale Gonzalez Munoz con otto battaglioni e 4 pezzi d'artiglieria operò una ricognizione da Ramales fino a Sierrarubi, sconfisse le bande di insorti Banderas e altri, occupò le loro trincee e distrusse nell'interno dei monti grandi campi disposti per la stagione delle acque con case di legno e seminati. Gli insorti lasciarono sul campo quattordici morti.

Non si battono più

Madrid 25, ore 3 p. — In una lettera Martinez Campos dichiara che si rifiuta di designare nuovi padrini nella sua vertenza col generale Borrero e considera la vertenza definitivamente chiusa.

I lettori ricordano che il generale Borrero aveva accusato Martinez Campos di avere ostacolato la sua elezione alle Cortes.

Il debito spagnuolo

Madrid 25, ore 5 p. — *(Camera)* — Si approva il progetto per la rinnovazione del debito fluttuante.

Questione egiziana

Suakim 25, ore 3 p. — I dervisci continuano a rinforzare la guarnigione di Dongola.

Sud Africa

Bulawayo 25, ore 1 p. — Fotcharter è circondato dagli insorti che uccisero 14 guardiani di mandrie

Una pattuglia di sette uomini fu distrutta dagli insorti presso Fort Salisbury.

Londra 25, ore 4 p. — Il *Times* ha da Capetown: Tutto il distretto di Salisbury si è sollevato: i rinforzi vi sono attesi impazientemente.

[illegible]

Londra 25, ore 7.10 p. — Il viaggiatore Stanley è gravemente malato.

Il processo contro Arton

Parigi 25, ore 5 p. — E' cominciato oggi dinanzi alla Corte d'assise il processo contro Arton, imputato di storno di fondi a danno della Società della dinamite. E' per tale imputazione soltanto che il Governo inglese accordò l'estradizione di Arton.

Il dibattimento suscita poco interesse; Arton si mantiene indifferente.

Per l'ingresso dello Zar a Pietroburgo

Pietroburgo 25, ore 9.20 a. — Il treno imperiale fu spedito ieri a Mosca. Il ministro delle comunicazioni partirà oggi per Mosca per ispezionare la strada. L'ingresso solenne dello Zar a Pietroburgo non avverrà subito. L'imperatore è atteso a Pietroburgo pel 27.

Lo zucchetto ad Agliardi

Vienna 25, ore 4 p. — Muccioli, guardia nobile del Papa ha consegnato oggi solennemente ad Agliardi lo zucchetto rosso.

L'agitazione clericale in Ungheria

Il *Vaterland* di Vienna pubblica le istruzioni che il cardinale Verga ha impartite ai vescovi ungheresi ed alle quali devono attenersi le congregazioni ungheresi, di cui il cardinale è presidente.

Il *Budapesti Hirlap* approfitta di questa occasione per scagliarsi con tutta violenza contro le leggi confessionali ungheresi. Il giornale in parola dice che queste istruzioni del cardinale, le quali si riferiscono all'intero ordinamento di applicazione delle leggi confessionali, mostrano chiaramente come l'Ungheria abbia voluto segnare il principio di una lotta contro la Chiesa.

Il *Pester Lloyd*, commentando la pubblicazione del *Vaterland*, dice, fra altro, che queste istruzioni hanno qualche punto di contatto con quelle norme che generarono in Germania il *Culturkampf*.

IL CAPITANO MEDICO ZANNONI

E' noto che nella morìa terribile, per la quale perirono i due terzi dell'equipaggio del R. Incrociatore *Lombardia*, morì fra i primi il capitano medico Zannoni, un veneto, che [illegible] ramente anima di valoroso.

Ora pare che il povero Zannoni sia stato dimenticato, e l'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione

Al ministro della Marina — Per conoscere, se possibile, i motivi pei quali fra i nomi dei defunti e dei superstiti del R. Incrociatore *Lombardia* distinti con onorificenze, non figura quello dell'ufficiale sanitario dott. Zannoni, valorosamente morto nell'adempimento del proprio dovere.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 24 — Il piroscafo *Nord America* è partito per Genova.

Napoli 25 — Da Massaua è giunto il piroscafo *Bosforo* con 9 ufficiali, il 28.° battaglione fanteria, la terza batteria e altre truppe. Totale 705 uomini.

Montevideo 25 — Giunto il piroscafo *Perseo*.

Rio Janeiro 25 — Il piroscafo *Solferino* è partito per Genova.

Bombay 25 — Il piroscafo *Vincenzo Florio* è partito per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un duello fra capitani

Ci telegrafano da Mantova 25 giugno, sera:

Stamane alle ore quattro si sono battuti alla sciabola due capitani della nostra guarnigione. Rimasero feriti tutti due: uno gravemente all'omero sinistro. Sono ignoti i motivi dello scontro.

Sciopero nelle zolfare di Favara

Ci telegrafano da Girgenti, 25 giugno, sera:

Da varii giorni gli operai delle zolfare di Favara si sono messi in isciopero reclamando un aumento della mercede essendo cresciuto il prezzo dello zolfo.

Gli scioperanti in numero rilevante hanno già organizzato a Favara parecchie dimostrazioni, percorrendo le vie con bandiere.

Qualche imprenditore ha spontaneamente elevato la mercede, ma gli scioperanti hanno impedito il lavoro in tutte le zolfare.

Echi dell'inaugurazione del monumento a V. E. in Milano

La signora Blandina Rosa, madre dello scultore Ercole, autore del monumento, mandò a S. M. il Re il seguente dispaccio

« *Monza*. Al piazza che oggi vi tributa Milano illustre nel momento che rivede vivente il Padre della Patria, il Magnanimo vostro Genitore, una voce manca, quella del povero figlio mio, dell'artista che voi onoraste, perchè la morte inesorabile sempre, gl'impedisce di assistere vicino a voi, o sire, al coronamento dell'opera a cui sacrò la vita.

Permettete, Re Leale, che l'inferma madre del suo lutto di dolore, v'invii il saluto il più affettuoso ripetendo: Evviva il Re. »

Il Re ha risposto:

La ringrazio del suo affettuoso saluto. Comprendo la commozione dell'animo suo in questo giorno in cui [illegible] inaugura il monumento eseguito dal compianto [illegible] Ercole in ricordo del Re Vittorio Emanuele augusto genitore. La immatura perdita del [illegible] scultore non consentendomi di manifestare [illegible] la mia ammirazione e riconoscenza, per avere [illegible] una scultura così nobilmente la memoria di [illegible] padre e l'arte italiana, esprimo a lei questi miei sentimenti come pegno della mia benevolenza.

UMBERTO ».

Il sindaco di Milano ha inviato il seguente dispaccio a

Monsieur Faure

Président de la République française Paris.

Ce jour-ci où à la présence de leurs Majestés le Roi et la Reine d'Italie a eu lieu l'inauguration du monument au Roi Victor Emanuel où est représentée l'entrée du Roi et de l'Empereur des armées alliées fraternisant avec le peuple après la glorieuse journée de Magenta, la Ville de Milan envoie l'expression de ses souvenirs reconnaissants à la France généreuse et à son armée.

F. VIGONI, *Syndic de Milan*.

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

Il Re ha mandato 5000 lire alla vecchia madre dello scultore Rosa, che è in cattive condizioni finanziarie.

Vedere appendice

Le fila di un processo

(In quarta pagina)

Un furioso uragano con grandine alle corse ciclistiche di Torino ed i suoi danni

La festa veneziana rimandata

Zuccaro ci scrive da Torino 24

Oggi, dalle quattro alle sette, dovevano aver luogo le corse ciclistiche internazionali, dalle due alle sei una *festa campestre* di beneficenza a favore dell'ospedale infantile, e stasera dalle nove alle undici la gran *festa veneziana* sul Po, a cui sarebbe accorsa certamente tutta Torino.

Alle corse ciclistiche intervenne un pubblico affollatissimo.

Il tempo sino alle tre era splendido, alle quattro, ora in cui cominciavano le corse stesse, il cielo era già plumbeo, alle 4 3/4, mentre si stava facendo la gara decisiva della prima corsa — dopo le prove delle quattro batterie — ecco scendere un nubifragio violentissimo seguito da grandinata tale che coperse il suolo della città di Torino e dei colli di uno strato bianco come dopo una nevicata!

Le corse così vennero troncate.

Al velodromo si schiantarono delle tende ed attorno si fece addirittura un lago!

Tutte le signore dovettero restare sino verso le sette nelle tribune onde lasciare scorrere via l'acqua.

I viali di Torino, a terra, erano coperti di foglie, strappate alle piante stesse e sulle colline di Torino venne addirittura tutto distrutto. Sul corso che mena a Moncalieri l'acquazzone, la grandine, il vento gettarono a terra molte vetture.

A Torino un'infinità di vetri delle case furono rotti.

— Stasera la festa veneziana non [illegible] luogo perchè molti furono i danni ai preparativi dei palchi e ai fuochi pirotecnici. La [illegible] avrà luogo domenica, e le corse ciclistiche [illegible] luogo domani, se però il tempo lo permetterà.

La morte di due giovinetti

A Firenze, ieri l'altro il giovinetto [illegible] Noce, di anni 11, precipitò dal tetto tentando di scendere nella sottostante terrazza rimanendo cadavere sul momento.

Il giovinetto Arduino Fantechi recatosi [illegible] guarsi in Arno sopra una barca, colto da [illegible] viva congestione, sparve sotto l'acqua. N[illegible] pescato il cadavere due ore dopo.

Invasione di cavallette

Nel territorio di Osmannoro (Comune di Sesto fiorentino) si è verificata la nascita di una grande quantità di cavallette.

Ricordando i danni gravissimi prodotti [illegible] da questi insetti, le autorità presero d'accordo coi proprietarii serie misure per distruggere [illegible] suo nascere il flagello. Si fanno indagini [illegible] vicini Comuni per scoprire gli limitare [illegible] l'invasione.

Un ladro accoltellatore a Messina

A Messina ier l'altro certo Ant[illegible] di anni 29, venditore ambulante di frutta, [illegible] sorpreso uno sconosciuto in atto di [illegible] liegie tolte dal suo carretto, lo rimproverò. Quegli, estratto un coltello, gliene vibrò [illegible] no dei quali gli produceva una grave ferita. Si diede quindi alla fuga; ma si spera di arrestarlo in base agli indizii raccolti su di [illegible]

UN PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO in materia elettorale

Intorno alla nullità delle schede elettorali contrassegnate, il Consiglio di Stato emise il parere che non si possa ritenere come segno di riconoscimento delle schede, e perciò dedurne la nullità, il solo fatto che le indicazioni permesse secondo l'art. 74 della legge, siano scritte in vario modo cioè o anteposte, o intercalate, o posposte al nome e cognome del candidato. Non determina neppure nullità della scheda la uniformità del carattere e la contestazione delle schede fatta in blocco.

LA COMMEDIA DEI DISOCCUPATI e certi « carrozzini »

A proposito della commedia che tratto tratto si giuoca (a Roma, sopratutto) dei *disoccupati*, in nome dei quali si fanno passare e [illegible] rire dei carrozzini — anzi degli *omnibus* — di opere pubbliche, l'*Italia del Popolo* [illegible] scarlatto dei giornali italiani, ma [illegible] ove sfolgora spesso abbagliantissimo [illegible] senso di Dario Papa, — scriveva:

« Che dei disoccupati guardino all' [illegible] diato e si agitino per aver lavoro [illegible] qualsiasi, *sia pure buttandosi* [illegible] *di terra o scavando anche per* [illegible] si intende anche nel caso che gli operai [illegible] stessi coscienza della inutilità del lavoro [illegible] dono lo stomaco da riempire, prima [illegible] politica poi. Ma che *della disoccupa[illegible] fili, che si coltivi l'illusione* [illegible] *governo, e che i giornali* [illegible] *zione o per non scontentare gli* [illegible] *caduto l'incanto, strumento di opp*[illegible] mini politici partecipino allo [illegible] do a far crescere la fiducia nell [illegible] dubitano, e che i ministri [illegible] senza dir nulla si lascia intendere [illegible] so quello che non s'intende più [illegible] minoso. »

Dario Papa non distingue. La sua [illegible] a destra ed a sinistra. Ed è una bo[illegible] atro.

Tutto sta che la commedia non si [illegible] breve scadenza.. per qualche altra opera [illegible] sica... o per qualche altro affare esoti[illegible]

Non si sa mai!

CRONACA ROSA

A Roma si sono celebrate le nozze fra la [illegible] Mrs Orville Horwitz, la gran signora americana [illegible] romanizzata e il conte Pietro Andreozzi.

NECROLOGIO

A Lendinara è morto il co. Girolamo M[illegible] vero gentiluomo caritatevole e pieno di spir[illegible]

A Schio è morto mons. Francesco Novello ar[illegible] da 21 anni della Collegiata di Schio e vicario fo[illegible]

[illegible] del personale del R. naviglio — Decreto ministeriale [illegible] fissa l'interesse delle somme depositate [illegible] stati di risparmio — Decreto [illegible] disposizioni riguardanti l'accettazione [illegible] guo corrente delle monete divisionali di argento [illegible] biglietti di Stato e di Banca in pagamento [illegible] gerali d'importazione — Bollettino settimanale [illegible] latte epizootiche consta[illegible] del Regno [illegible] 20 giugno 1896 — Nota delle somme raccolte [illegible] dei militari feriti e delle famiglie di quelli [illegible] Africa — Disposizioni fatte nel personale di [illegible] Ministero delle finanze — Rettifica d'intestazione [illegible] grazione italiana all'estero avvenuta nell'anno 1895 confrontata con quella del 1894.

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 giugno a lire 107.—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 28 giugno per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE

Venezia 25 giugno

	Prezzo nominale			
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 40		95 55	
Consolidato ital. 4 0,0 netto	— —		— —	
» » 4 1/2 0/0	101 75		— —	
Azioni Banca d'Italia	— —		— —	
» Banca Veneta	201 —		— —	
» Società Veneta Costruzioni	— —		— —	
» Cotonificio Veneziano	203 —		— —	
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —		24 50	
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —		— —	
Azioni acciaierie di Terni val. nom. L. 500	325 —		— —	
Obbl. Soc. Ferr. del Tir. 5 0/0 nom. L. 500	— —		— —	
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —		— —	

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. tipo piccolo commercio 50 — 50.

	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	
Olanda					
Germania	131 90	132 05	—	—	3
Francia	106 90	107 05	—	—	2
Belgio	106 75	106 85	—	—	2 1/2
Londra	26 89	26 93	26 78	26 82	2
Svizzera	106 60	106 75	—	—	2
Au. tria	224 50	224 50	—	—	
Banc. Austr.	224 3/4	224 3/4	—	—	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. 5 0/0 — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. pei comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 25			
Rendita per fine	95 15	Parigi a 3 mesi	106 95
Banca generale	— —	Londra a 3 mesi	26 90

Genova 25		Parigi chiusura	24	25
Rendita ital. 5 0/0	95 12	Rend. fr. 3 %	101 80	101 80
Azioni Banca d'Italia	718 —	» » 3 1/2 %	101 95	101 70
Credito Mobiliare	— —	Rend. it. 5 0/0	104 97	104 87
Ferrovie meridionali	— —	Ferrovie austr.	90 30	89 90
Ferrovie mediterranee	517 50	Cons. ingl.	[illegible]	[illegible]
Navigazione generale	310 —	Consol. ingl.	112 1/4	112 1/16
Banca Generale	— —	Obblig. Lomb.	363 75	365 —
Raffineria Zuccheri	214 50	Ferrovie Lomb.	6 1/4	6 1/4
Camb. vist. Fr.	107 09	Rend. turca	21 95	21 12
» » Londra	26 93	Banca Parigi	851 —	854 —
» » Germania	132 07	Tunis. nuove	499 —	499 —

Milano 25				
Rendita ital. cont.	95 45	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita ital. fine	95 42	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Mediterranee	518 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanificio Rossi	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Cantoni	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navigaz. generale	300 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Raffinerie Zuccheri	216 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligaz. Meridion.	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obblig. nuove 3 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra a 3 mesi	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino a vista	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vienna 25 — Firenze 25 — Torino 25 — Berlino 25 — Londra 24: [illegible]

Telegrammi commerciali della Camera di Commercio

OLII - Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 72,71 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 73,66 — pel 10 maggio 73,76 — pel 10 agosto —,— pel futuro 74,29 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66 43 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 67,02 pel 10 maggio 67,54 pel 10 agosto —,— pel futuro 68,72.

CEREALI Nuova York 24 — Frumento rosso D. 0.71 3/8 — Granoturco D. 0.36 — Farina extrastate da 2.30 . 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 1 3/4

COLONIALI Nuova York 24 — Caffè [illegible] dato — Caffè Rio fair C. 13 — — Caffè Rio good 11.85 — Zucchero [illegible] 12 3 7/8 — Vendita caffè Rio nella settimana media [illegible] —,— — Depositi nei porti dell'Unione [illegible] — —

Londra 24 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola idem — raffinati — idem — in pani pos. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 24 — Petrolio Standard White C. 6.90 **Nuova York 24** — Petrolio Standard White C. 6 95

COMMERCI E INDUSTRIA

[illegible]

Dispacci commerciali

Parigi 25 — Farine 12 Marche — Mercato pesante — pel corrente [illegible] — per giugno [illegible] — Per 4 mesi primi [illegible] — 4 ultimi [illegible]

Spiriti — Mercato calmo — Per corrente [illegible] — Per giugno [illegible] — Per luglio e agosto [illegible] — Per 4 ultimi [illegible]

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — [illegible] — Zucchero raff. [illegible] — Zucchero bianco — Mercato [illegible] — Pel corrente [illegible] — Per lug. e ag. [illegible] — Per 4 mesi da ottobre [illegible]

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente [illegible] — Per luglio [illegible] — Per 4 mesi primi [illegible] — Per 4 mesi ultimi [illegible]

Anversa 25 — Frumenti — Mercato — [illegible]

[illegible] — Petrolio raffinato — Mercato calmo — [illegible]

Brema 25 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — [illegible]

Magdeburgo 25 — Zucchero [illegible] — Mercato calmo.

Marsiglia 25 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 4779 — Vendite della giornata q.li 13000 — Vendita a consegna q.li 12500.

Duro Berd. L. 17.50 consegna 5 mesi da agosto.

GRANI

Verona 25 — Mercato del grano: Frumentoni aumentati — [illegible]

Frumento fino da 23,25 a 23,50 - Id. nuovo da —,— a —,— - Id. buono mercantile da 22,50 a 22,75 — Id. basso da —,— a —,— - frumentone nostrano colorito da 15,25 a 15,75 - Id. pignoletto da 16,— a 16 25 — Id basso nuovo da —,— a —,— — Avena da 14,— a 14.25.

Padova 25 — I frumenti erano domandati al nostro mercato odierno ed i prezzi erano fermi da 22,50 a 23. — Nessuna ricerca di granone, i quali erano offerti per le migliori qualità da 12 a 12,50 senza trovar compratore. — Avena fuori dazio comunale negletta da 13,50 a 14 fuori dazio comunale.

SETE

Lione 24 — Transazioni regolari, prezzi stazionari

Pagarono alle condizioni:

Organzini	B 11	B 32	B 47	Cg. 3095
Trame	» 5	» 39	» 44	» 3141
Greggie	» 37	» 101	» 138	» 10188
Pesate	» 14	» 250	» 201	» 1336
Totali	B 67	B 483	B 430	Cg. 30885

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano id.	Royal-oil / Splendor	L. 21 90 / 23 15	Chilo 29 / 29

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale [illegible] per pagamento in oro per Venezia [illegible] consumo corrispondente in L. 1 78 per cassetta.

Atti Ufficiali

Regio decreto che approva un'aggiunta da apportarsi al Regolamento per gli assegni speciali e la composizione [illegible]

Annunzi Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il [illegible] Sbrogio Luigi, merciaio, Mestre — curatore avv. Marco Levi — giudice delegato [illegible] — convocazione per la nomina della [illegible] delegazione 15 luglio — termine alla [illegible] dei titoli 20 luglio — chiusura del verbale dei crediti 8 agosto.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Augustini Giulio, Acquapendente [illegible] — Barbieri [illegible], Viterbo — Berretta [illegible] — Camillieri Luigi, tessuti, Palermo — Dutto [illegible] — Milanesi Aurelio [illegible] — Rigoli Giosafatte e Serafino, sartoria [illegible]

Appalti

Il 13 luglio presso la Direzione delle [illegible] del Terzo Dipartimento marittimo [illegible] [illegible] L. 33,000 [illegible] 21150 [illegible] lire (F. P. N. 63 di Venezia).

Il 13 luglio presso la Direzione delle Costruzioni del Terzo Dipartimento [illegible] [illegible] lire 14872.50 (F. P. N. 63 di Venezia).

A Peveragno di Verona è morto la contessa Nicolò Belladore.
A Parma è morto il canonico don Pompeo Pezzani guardarobiere della cattedrale — A Roma il prof. Ignazio Tessaro, di Padova, insegnante lettere latine e greche al Liceo Mamiani — A Poggio Rusco di Mantova il farmacista Clodomiro Ballani — A Napoli il dottor Galileo Casocco chimico farmacista — e il cav. Gerardo Quarto di Belgioioso.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 26 giugno. SS. Giov. e Paolo
Sabato 27 giugno. S. Guglielmo ab.
Sole leva ore 4 m. 25; tram. ore 8 m. 2

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

Onorificenze ad artisti stranieri

Il nostro Sindaco ha ricevuto da S. E. il Ministro degli affari esteri una lettera cortesissima, con la quale gli si comunica che S. M. il Re, in segno di alto aggradimento per l'opera prestata da alcuni eminenti artisti stranieri, membri del *Comitato di patrocinio*, a vantaggio della nostra prima Esposizione e per la promessa di cordiale appoggio data tosto alla seconda, si è compiaciuto di conferire le seguenti decorazioni:

Nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro la croce di grande ufficiale al Baronetto John Everett Millais, Presidente della Reale Accademia di Londra, la Croce di Commendatore ad E. A. Carolus Duran, la croce di Ufficiale a F. von Uhde e a C. Van der Stappen; la croce di Cavaliere a Max Liebermann e a C. C. Van Haanen.

Nell'ordine della Corona d'Italia la Croce di Grande ufficiale a P. Puvis de Chavannes, Presidente della Società Nazionale di Belle Arti di Parigi; la croce di Commendatore a I. Israels, H. W. Mesdag, I. Velasco; la croce di Ufficiale ad A. Zorn ed E. Petersen, la croce di cavaliere a P. S. Kroyer e Ph. Zilcken.

Il conte Grimani ha subito risposto al Ministro degli affari esteri ringraziandolo caldamente e ha fatto pervenire a S. M. il Re l'espressione della più viva riconoscenza per questa prova segnalata di interesse ch'Egli ha voluto spontaneamente dare all'iniziativa artistica di Venezia.

I nostri lettori sanno di certo che, per le norme di cortesia internazionale, il grado dell'onorificenza conferita ad uno straniero è regolato anche sulle cariche ufficiali ch'egli copre in patria e sulle decorazioni di cui va è insignito.

Scarico delle merci alla Marittima — La presidenza della Camera di commercio, in seguito a domanda pervenutale, rende opportuno di ricordare agli interessati che nella seduta del 29 marzo p. p. come risulta dal relativo processo verbale pubblicato nei giornali cittadini del 1° giugno andante — comunicò al Consiglio *di avere ottenuto dal Direttore della Navig. Gen. Italiana che fino a tutto il mese di Ottobre del corrente anno, nel quale si spera di poter usufruire delle banchine del Punto franco e del Cotonificio, la sua Compagnia si assume le spese di trasporto in piatta da bordo alla Marittima per le merci in transito che non potessero essere sbarcate direttamente sulle banchine.*

Quanti siamo — E' pubblicata la statistica trimestrale (da primo gennaio a 31 marzo 1896) del Comune di Venezia. Spigoliamo qualche dato. Nati nel trimestre 1033, matrimoni 224, morti 1497, immigrati 729, emigrati 590. — Popolazione al 31 marzo stabile maschi 70,681, femmine 75,853, totale 146,534 — mutabile maschi 6775, femmine 4929, totale 11,704. — Complessivamente 16[illegible] abitanti, compresi 3354 militari.

Società Tiro a segno — Domenica 28 corr. dalle ore 7 alle 11 3[4 avranno luogo al poligono di Lido la nona e decima lezione di tiro ordinario alla distanza di metri 400, la prima delle quali si eseguirà in piedi a braccio sciolto e la seconda a terra. In caso di pioggia dette lezioni di tiro verranno rimandate alla mattina del giorno successivo 29.

Dono regale — La Presidenza della Società di mutuo soccorso fra uscieri ed inservienti ci avverte che, avendo ricevuto da S. M. la Regina augusta patronessa della Società un bellissimo regalo consistente in un orologio di finissima fattura, questo verrà esposto oggi e domani 26 e 27 [illegible] vetrine del negozio Naya sotto le Procuratie Nuove.

Furto a bordo d'un piroscafo — Ieri l'altro alle 2 pom., a danno del nostromo Rosolino Tramontana da Palermo, ed a bordo del vapore postale che viaggia da Venezia-Brindisi ed Alessandria d'Egitto, ormeggiato al Punto Franco, furono involati un orologio di nikel, una catena ed un anello d'oro del valore complessivo di lire 105.

Da indagini accurate fatte dall'ufficio di P. S. di Dorsoduro si stabilirono gravissimi sospetti a carico di certo M. G. già furiere nella R. marina, da Milano, il quale fece viaggio da Brindisi a Venezia, e per carità riceveva vitto ed alloggio, da alcuni giorni a bordo del vapore.

Costui ieri l'altro sarebbe entrato nella cabina del nostromo ed avrebbe involati gli oggetti dal cassetto del comò che era aperto. Egli è scomparso, ma l'autorità di P. S. lo ricerca attivamente.

Forbici e rasoi svaniti — Nella bottega del barbiere Arrighini Antonio a Dorsoduro, n. 22[illegible], rimasta incustodita, ignoti rubarono alcuni rasoi e forbici del valore di 20 lire.

Un ladro in fuga — Lo scultore Augusto Felici che abita in Corte del Duca a S. Samuele, l'altra notte verso le tre, fu svegliato da ripetuti colpi di martello provenienti dalla sottostante finestra che prospetta il canale.

Affacciatosi al balcone vide un individuo su una gondola che attaccava un chiodo al muro.

Al rumore fatto dal Felici aprendo la finestra, l'individuo si diede a fuggire col natante.

Il Felici vide il fuggente avviarsi verso il ponte dell'Accademia e scendere a terra alla riva vicina al palazzo Levi in Campo S. Vidal, abbandonando la gondola e trasportando una scala a pinoli.

Il Felici sceso e giunto in Campo trovò la gondola del Levi. La gondola abbandonata dal fuggitivo porta il N. 413.

Ritornato a casa, il Felici constatò che sul muro, sotto la finestra, il ladro (perchè era certo un ladro) aveva incominciato il lavoro per appoggiare la scala ed entrare in casa.

Infatti nel muro si trovò fisso un grosso chiodo [illegible] aspettava certo un secondo.

[illegible] Felici denunciò subito ieri il fatto alla questura che indaga.

Furto di piombo. — Sabato sera alle dieci due agenti di P. S. della squadra mobile, incontrarono sotto i portici del palazzo ducale due individui, uno dei quali portava un'involto. Avvicinatisi e aperto l'involto, vi trovarono 15 piccoli pezzi di piombo del peso di circa trenta chilogrammi.

Tradotti quei due alla questura centrale ed interrogati, dissero che portavano quel piombo a certo Fisser o Fischer Emilio di 25 anni, fabbro meccanico, abitante a S. Polo, 2822, lavorante a S. Nicoletto del Lido alle dipendenze dell'imprenditore Rubelli.

I due individui, certi Alessandro Sambobria, pure fabbro alle dipendenze del Rubelli, di 15 anni, abitante a S. Croce 1414 e Pietro Benetto di 17 anni, casolino, abitante a S. Polo, furono trattenuti in arresto.

Domenica mattina fu arrestato il Fisser o Fischer, e in una perquisizione nel domicilio del Benetto si sequestrarono altri otto pezzi eguali di piombo del peso di 20 chilog.

Il Fischer ammise che il piombo era veramente a lui diretto, e aggiunse che quelle forme di piombo erano da lui stesso fabbricate coi rimasugli regalatigli dal Rubelli.

Questi a sua volta confermò il regalo; ma però non in proporzione alla quantità di cui fu trovato in possesso il Fischer.

In seguito a ciò tutti furono trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria, il Fischer quale autore del furto e gli altri due per complicità.

La sala di osservazione — Quel Marzocco Giovanni allontanatosi da casa sua sabato scorso e non più ricomparso, fatto al quale abbiamo ieri accennato, fu rinvenuto in sala di osservazione dove era stato ricoverato quel giorno stesso perchè in pubblica via dava segni di alienazione [illegible].

Chi è il derubato? — Due agenti della squadra mobile vennero giorni sono a conoscenza, che un individuo dopo avere lasciato in pegno un *remontoir* d'argento per 60 centesimi, presso un esercente di Rialto, lo aveva ritirato e cercava di venderlo.

Avuti i connotati dell'individuo, gli agenti lo identificarono pel pregiudicato Giovanni De Biasi abitante a Cannaregio, 3965, girovago, quindi si misero sulle sue traccie.

Ieri l'altro lo incontrarono sotto il portico a S. Zaccaria, lo fermarono e chiestogli a bruciapelo a chi avesse rubato l'orologio, il De Biasi confessò subito che lo aveva tolto ad un tale, la sera del 2° corr., mentre dormiva sotto i portici del Palazzo Ducale.

Naturalmente il De Biasi fu arrestato.

Il *remontoir* rubato da questo galantuomo ha le smalto a fiori rossi e verdi, scritte in rosso le ore, ed è coperto da doppia controcassa. Fu rinvenuto presso il Montino Bozzi in Calle Fabbrica, dove era stato impegnato dal De Biasi per L. 5.50. Il De Biasi vendette poi anche la bolletta per L. 1.60, che venne sequestrata al fruttivendolo Antonio Dolfin alla Pieta.

Il *remontoir* fu sequestrato e si trova alla questura centrale.

Casse postali — Il ministro del tesoro ha emanato questo decreto

« L'interesse delle somme depositate nelle casse postali di risparmio viene fissato, per il secondo semestre dell'anno 1896, nella misura del 3.75 per cento al lordo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e del 3 per cento al netto. »

Stato civile — Bollettino del giorno 25 giugno — Nascite: Maschi 1 — Femmine 3 — Denunciati morti 2 — Totale 6.

Matrimoni: Ambrosi Arturo, disegnatore, con Simon Ledaulia chiamata Emilia, [illegible], celibi — Ceresa Giuseppe, gondoliere, celibe, con Lanzaiolo Antonia, casalinga, vedova — Musio dott. Carlo, medico nella Regia marina, con Brunardi Maria, civile, celebrato a Bologna l'11 giugno 1896 — Lovisao Giuseppe, conduttore ferroviario, con Bortolato Elvira, civile, celebrato a Monselice il 22 giugno 1896

Decessi: Rossi Caterina, di anni 90, nubile, pensionata privata, di Venezia — Salvadori Longhini Santa di 78, vedova, già domestica, id. — Cassoff Liberio, di 82, coniug., pescatore, di Burano — Borghesi Federico, di 69, coniug., tappezziere, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Poi sull'uno, sull'altro t'alevi,
Quando [illegible] fatto, aspiri a far bevi.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: Po-vero

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — La prima rappresentazione della spettacolo d'opera — già annunciata — avrà luogo il 25 luglio con la *Manon* di Massenet.

Si darà poi la *Mignon*, che avrà a interpreti principali la Cassimira Pasini (protagonista), la Sofia Alfas (Filina) e il tenore Castellano.

Questo per quanto ci si dice.

Lo «Zanetto» — Un telegramma da Londra annunzia che ier l'altro a Chest-field Gardens fu eseguita, per la prima volta in Inghilterra, l'opera *Zanetto* del maestro Mascagni. La sala era affollatissima, i prezzi molto elevati. L'opera ebbe un vivo successo. Fu interpretata dalle celebri artiste sorelle Ravogli, che furono più volte chiamate al proscenio da quel pubblico aristocratico. L'interpretazione riuscì perfetta. Dirigeva il maestro Vittorio Ricci di Firenze, anch'egli molto festeggiato.

La salma di Ernesto Rossi — La salma di Ernesto Rossi, contrariamente al desiderio espresso dal defunto, sarà cremata e tumulata a Livorno accanto alla salma di Guerrazzi, Bini e Poliscrini.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2 pom.:

1. Marcia *Sulle rive dell'Arno*, Carlini — 2. Waltz *Souvenirs-toi*, Waldteufel — 3. Finale II *Poliuto*, Donizetti — 4. Melodie egiziane *Brises d'Orient*, David — 5. Sinfonia *Tannhäuser*, Wagner — 6. Cavatina *La Sonnambula*, Bellini — 7. Polka *Sulla Brenta*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

Giornata e pagamento

Lido — Stab. Bagni, Concerto 2 1[2 5 1[2.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Amore... equino

Il saltimbanco *Francesco Pavani*, appartenente alla *troupe* della compagnia di Giuseppe Quirino, nell'aprile passato, trovandosi in Cavazuccherina si innamorò così perdutamente di una cavalla di Angelo Montagner da sentirsi indotto a rapirla. Infatti di nottetempo penetrato nella stalla staccò dalla greppia l'adorato quadrupede e la portò seco. Ma la riuscita di questo primo rapimento gli destò l'appetito di un altro e questa volta più completo — stavolta gli occhi anche sulla cavalla di Costante Brunello, se la menò seco attaccata ad una carrettina, provvedendosi anche di un finimento, di una briglia e di una frusta che destramente involò a certo Luigi Giacchetto.

Oggi Pavani nega, affermando che all'epoca dei furti egli trovavasi altrove e che di cavalle e carrettine non ne sa precisamente nulla.

I danneggiati raccontano dei furti patiti, non sanno dire ad opera di chi, ma il tribunale ne ha abbastanza per raffreddare l'amore equino del Pavani, mandandolo alla reclusione per due anni, quattro mesi, col'inasprimento del sesto di segregazione cellulare, seguiti da due anni di vigilanza speciale.

L'incorreggibile

Il facchino Pietro Guardenaga per contravvenzione alla legge speciale si becca trentacinque giorni di reclusione.

Pres. Cavalieri — P. M. Del Fiume.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

La Corte è composta dei cav.: Amari, Bertoldi, Vellano, Manfredi; P. M.: cav. Agostini.

Contrabbando — Ferimento — Furto

Martini Valentino, e Giacomo Pive Pio, Luois e Domenica e Panciera Gio. Batt. villici di Forno di Zoldo condannati a 8 mesi di reclusione per tentato contrabbando in unione, perchè furono nel territorio austriaco in atto di contrabbandare zucchero e tabacco ebbero confermata la sentenza del Tribunale di Belluno.

— Bergamini Giuseppe di S. Ambrogio di Gargagnago per ferimento con conseguenza di malattia per giorni 5 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione confermati dalla Corte.

— Gottoli Santo di anni 16 di Tregnago, per furto di un biglietto da L. 1000 in danno di Gervasio Gio. [illegible] usale cumulativa, fu dal Tribunale di [illegible] a 3 mesi e giorni 20 di reclusione. La Corte conferma la sentenza.

— Piova Virginio d'anni 19 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 giorni 20 di reclusione per furto di denaro a danno del suo padrone Fausto Antonio giardiniere di Maniago, presso il quale era agente — Alvise Giovanni d'anni 26 fu condannato a giorni 8 e L. 15 per ricettazione di parte del denaro rubati dal Piova.

La Corte accogliendo l'appello del P. M. condanna l'Alvise a 50 giorni, rimanendo completo con ammonito.

— In contumacia fu confermata la sentenza 19 aprile del Tribunale di Verona che per ferimento colposo condannò Anselmi Guglielmo a 300 lire di ammenda.

Corte d'Assise di Padova

Omicidio

Ci scrivono da Padova 25 giugno:

E' avvenuto anche questo all'estero — a Eighendorf, presso Vienna. In quei lavori ferroviari erano occupati parecchi operai italiani, tra' cui Vittorio Penzo da Megliadino S. Vitale e Luciano Andreon da Saletto di Montagnana.

La sera del 27 agosto 1895 usciti dall'osteria di certo Singer, i due vollero provare, con un po' di lotta, le rispettive forze muscolari.

Ma la scena ebbe tragica fine. Sul terreno rimase, gravemente ferito di coltello al basso ventre, il Penzo, trasportato all'ospedale, il poveretto moriva col nattino seguente.

L'Andreon, scappò immediatamente — ma i carabinieri lo arrestavano a Pari il 15 settembre successivo per mancanza di mezzi e di recapiti.

Tradotto a Saletto — passava agli arresti il 15 dicembre.

Vi informerò del processo, aperto questa mattina. L'accusato è difeso dall'avv. Bobbola di Montagnana.

MERCATO DEI BOZZOLI

Badia Polesine, 25 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi. Gialli puri da L. 210 a 2.30 — Incrociati bianchi e gialli da L. 2.20 a 2.— — Scarti da L. 1 a 0 60 — Quantità venduta nella giornata chilogrammi 1640 — Complessiva dall'apertura del mercato chilogr. 111 637

Castelfranco Veneto 25 giugno — Mercato d'oggi: Gialli indigeni puri da L. 3.10 a 3.35; incrociati bianco-gialli da L. 2.80 a 3.10.

Castelfranco Veneto 25 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: Gialli indigeni puri da L. 3.05 a 3.30 — Incrociati bianco-gialli da L. 2.70 a 3.

Cologna Veneta 25 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: gialli chilg. 14800 da L. 3.— a L. 2.20 — media L. 2.463

Este 25 giugno — Quantità complessiva pesata a tutto ieri chilog. 1717.35. Quantità parziale pesata ieri chilog. 211.23. I gialli e incrociati gialli da L. 2.40 a L. 3.15, per chilog. Prezzo adeguato giornaliero L. 2.74. Prezzo adeguato a tutto ieri L. 2.73; Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: Quantità parziale ieri pesata 5.20. Prezzo L. 3.60.

S. Vito al Tagliamento, 25 giugno — Quantità complessiva pesata a tutto il giorno 24: chilog. 540.30 — Quantità parziale pesata il 24: 112.30 I gialli ed incrociati gialli furono pagati da L. 2.55 a 2.70 per chilog. Prezzo adeguato giornaliero L. 2.61; adeguato generale a tutto il 22 L. 2.75.

Padova 25 giugno — Gialli puri da L. 2.80 a 3.05 — Incrociati giallo bianchi da L. 2.70 a 3.00.

Camposampiero 24 giugno — Gialli puri a L. 3.00 — Incrociati giallo bianchi a L. 2.80

Cittadella 24 giugno — Gialli puri a L. 2.93 — incrociati giallo bianchi a L. 2.74

Monselice 24 giugno — Gialli puri da L. 2.60 a 2.85 — Incrociati giallo bianchi da 2.40 a 2.65.

Montagnana 24 giugno — Gialli puri a L. 2.65 — Incrociati giallo bianchi a L. 2.40

Piazzola sul Brenta 24 giugno — Gialli puri da L. 2.00 a 3.10 — incrociati giallo bianchi da L. 2.60 a 2.50 — Giapponesi bianchi o di incrocio a L. 2.50.

Treviso 25 giugno — Gialli da L. 2.80 a L. 3.02 — Incrociati da 2.70 a 2.89.

Vittorio 25 giugno — Gialli da L. 2.90 a L. 3.15 — Incrociati da 2.60 a 3.

Conegliano 24 giugno — Gialli da L. 2.60 a L. 3.20 — Incrociati da 2.90 a 3.10.

Vicenza 25 giugno — Mercato d'oggi: Gialli puri da L. 2.30 a 2.70. Gialli incrociati diversi da 2.15 a 2.50.

Legnago 25 giugno — Ci telegrafano: Mercato d'oggi: Venduti kil. 2210. Gialli da 2.20 a 2.60.

Alessandria 24 giugno — Venduto ieri: kilogrammi 8917, bianchi gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci da 2.— a 3.40 kg 830 incrociati gialli nostri con bianchi giapp. da 2.— a 2.75.

Asti 24 giugno — Venduto ieri: kilogrammi 9430 gialli indigeni puri super da 3.30 a 3.50; kil. 15680 comuni da 3.10 a 3.25; kil. 7300 inf. da 2.80 a 3.—

Bologna 24 giugno — Venduto ieri: chilogr. 287 superiori da — a 2.65, comuni da 2.20 a 2.40 inferiori da — a 2.—, pesati fuori mercato kg. 65 500 superiori da 2.75 a 3.—, comuni da 2.40 a 2.65, inferiori da 2.— a 2.20.

Brescia 24 giugno — Venduto ieri: chilogrammi 7181.40 bianchi e gialli indigeni e loro incrociamento da 2.15 a 2.75.

Cremona 24 giugno — Venduto ieri: chilogr. 2081 indigeni puri bianchi, gialli e incroci relativi; chilogr. 7640 incrociati bianchi giapponesi con gialli e incroci.

Forlì 24 giugno — Venduto [illegible] kilogram. 34,640 gialli indigeni puri da 2.— a 3.15.

[illegible] 24 giugno — Venduto ieri: kilogr. 1296.80 nostrani gialli e bianchi da 2.25 a 2.90, kg. 13,069.50 giallo bianchi incrociati da 1.60 a 2.50.

Lucca 24 giugno — Venduto ieri: kil. 7 000 superiori da 2.80 a 3.10 kil. 3800 com. da 2.50 a 2.70, kil. 500 inferiori da 2.— a 2.40.

Mantova 25 giugno — Mercato di ieri: Nostrani da L. 2.00 a L. 1.70, Incrociati d'ogni specie: da L. 2.25 a 1.45 — Scarti da L. 1.65 a cent 40 — Quantità complessiva a tutto oggi kg. 156702,000 — Somma ricavata L. 303610.65.

Modena 24 giugno — Venduto ieri: kilogr. 2970.76 nostrani sup. da 2.65 a 3.05; kg. 1965.11 comuni da 2.10 a 2.60 kg. 199.36 inf. da 1.30 a 2.05

Modigliana 24 giugno — Venduto il 22: kg. 4670 gialli indigeni da 2.45 a 3.10, media 2.87.

Novara 24 giugno — Venduto ieri e oggi: chilogr. 36 537.30 gialli indig. sup. da 2.70 a 3.—: kg. 10.603.70 comuni da 2.40 a 2.65; kg. 7550.20 incr. sup. da 2.20 a 2.45 kg. 16526.50 comuni da 2.— a 2.25.

Parma 24 giugno — Venduto oggi: kilogr. 2921 europeo da L. 2.60 a 2.90, incrociati da 2.15 a 2.50.

Pistoia 24 giugno — Venduto il 21: kil. [illegible], incrociato bianco gialli da — a 2.70.

Pesaro 25 giugno — Mercato d'ieri: Predominante bianco da L. 2.65 a 1.80 — Risultato complessivo dal primo giorno del mercato a tutt'oggi chil. 53,962.100.

[illegible] 25 giugno — Venduto ieri kilog. 16 326.70 nostrani gialli indigeni da 2.30 a 2.80

Vercelli 24 giugno — Venduto ieri kg. 4300 gialli indigeni super. da 2.70 a 3.20, kg. 6247 comuni da 2.30 a 2.65, kg. 2636 infer. da 1.90 a 2.30; kg. 833, incrociati superiori da 2.68 a 2.80, kg 2125, comuni da 2.30 a 2.55, kg 705, inf. da 1.80 a 2.20.

Torino 24 giugno — Venduto ieri kg. 40,000 gialli indigeni da 2.70 a 3.20.

Figarolo 24 giugno — Venduto oggi: kil. 2000.— nostrani superiori da 2.80 a 3 —; kilog. 2309.90 comuni da 2.55 a 2.75; kilog. 1009.60 infer. da 2.30 a 2.50, kil. 370.90 incrociati superiori da 2.35 a 2.60, kil. 392.90 comuni da 2.10 a 2.30; kil. 200.10 infer. da 1.75 a 2.05.

Gorizia 25 giugno — Prezzi fatti ieri: Gialli ed incrociati gialli, da fior. 1.20, a fior. 1.37, Adeguato giornaliero fior. 1.32 1[16.

Ci telegrafano da Roma, 25 giugno, sera:

La Direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato il terzo bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta. Risulta che fino al 23 giugno furono venduti su 235 mercati del Regno chilog. 1,139,000 di bozzoli di razza pura al prezzo medio di L. 2.77, chilog. 485,000 di razza incrociata a bozzolo giallo al prezzo medio di lire 2.57, chilog. 36,000 di riproduzione giapponese e chinese al prezzo medio di L. 2.50.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 giugno

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ore di osservaz.		
	9	3	10
Barometro a 0 in mm.	56.6	56 0	55.0
Termometro centig. al Nord	21.4	24.9	23 8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	74	63
Direzione del vento	NO	O	SO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri: 25 0 min. di oggi 20 0			

La sede dei nuovi reggimenti

Ci telegrafano da Roma, 25 Roma, sera.

L'*Italia Militare* dice quali saranno le sedi dei nuovi reggimenti ove i progetti militari vengano approvati alla Camera.

Vi noto che il nuovo reggimento di artiglieria da montagna prenderà stanza a Verona; così il secondo reggimento di artiglieria da fortezza sarà destinato a Verona insieme al settimo bersaglieri.

L'ottavo alpini andrà a Conegliano, l'ottavo bersaglieri a Treviso.

La "Gazzetta" a Padova

Ci scrivono da Padova 25 giugno:

La questione dell'Ospitale — La crisi dell'Amministrazione dell'Ospitale civile [illegible] questione. Essa, come vi scrissi già, fu originata da due cause [illegible] principali: il rifiuto della Giunta di comprendere [illegible] somma, richiesta per integrare il bilancio 1896, i residui passivi dal 1890-94, che salgono a L. 20000 circa — ed il rifiuto della Giunta stessa di stabilire fin d'ora un convegno coll'Ospitale, che obbligherebbe il Comune a pagare, in ragione d'una determinata retta giornaliera, le presenze degli ammalati poveri eccedenti le rendite patrimoniali dell'Istituto.

La crisi sarà laboriosa, in ragione dell'antichità del conflitto che dura fra Comune ed Ospitale.

Io volevo fare la storia di questo conflitto e gli elementi che ho raccolti basterebbero più farebbero completa, almeno nelle sue linee generali e sostanziali. Ma sarebbe una storia-volume, così complessi, così multiformi, così varii appariscono gli aspetti della questione.

Sono ragioni, torto e talìde, da una parte e dall'altra — e peggio tutto, con tale scrupolo da evitare il pericolo di non [illegible] sempre imparziali, è impresa che reclamerebbe un lavoro quieto e paziente — vietato a chi scrive giorno per giorno, sotto l'impressione viva e quasi febbrile della cosidetta attualità. Ed io, che adoro l'imparzialità, non voglio peccare — neppure in apparenza — contro la medesima.

Questo credo di poter dire soltanto: che la sistemazione — rimossa, dunque, su basi ben precise e definite — dei rapporti fra Comune e Ospitale s'impone, ormai, come una necessità assoluta, — anche per togliere nella cittadinanza quel legittimo senso di meraviglia determinato da una condizione di cose così antica e sempre nuova.

Bisogna affrontare il problema in tutta la sua estensione — quanto è lungo e largo — ed affrontarlo civilmente col proposito, fermo e tenace, di eliminarlo tutto e per sempre.

Quest'opera sarà un titolo d'onore cospicuo per gli egregi e valenti che sorano le fortune del Comune e della beneficenza ospitaliera.

Il pazzo incendiario — Stanotte fu segnalato un incendio a Terranegra. Col delegato Lunazzera, accorsero prontamente i pompieri, i quali trovarono già in preda alle fiamme tutto il casolare abitato dalla famiglia di Cesarotto Agostino di Antonio.

Praticate indagini si potè assodare trattarsi di incendio doloso ad opera di Antonio Cesarotto, ottantenne, padre del danneggiato.

Il Antonio afflitto da mania — è recidivo; — pel reato di appiccato incendio egli subì or non è molto forte condanna. Venne ricoverato all'ospedale.

I danni dell'incendio si fanno ascendere a 2000 lire. Per fortuna, niente disgrazie.

Coi treni del mattino giunsero dalla Romagna duecento pellegrini. Affollato la Basilica, sostarono a gruppi per le vie della città, visitandone i monumenti.

Lettere chioggiotte

Chioggia, 25 giugno — *Consiglio comunale* — Sabato il consiglio comunale, con 18 voti favorevoli, un'astensione ed uno negativo, confermò tutte le deliberazioni emesse sull'argomento della luce elettrica, ed approvò l'art. 11 del contratto colla modificazione accettata dall'impresa. Cioè, dopo i 25 o 30 anni — in caso di cessazione — l'impresa stessa dovrà pagare al municipio il residuo debito del Veneto dipendente dalla cessata illuminazione a gas.

Osserverò la seconda votazione, un colle votazione odierna, ecco il futuro passaggio da una stazione all'altra ([illegible] più dolorosa di quella della *via crucis*), per cui dovette passare il progetto per l'impianto elettrico della città!

Venne una volta ancora rimandata ad altra adunanza la nomina del presidente della congregazione di carità per lo scarso numero dei consiglieri presenti, dopo la prima votazione essendo il consiglio rimasto con soli 13.

E si pare propriamente inutile pensare più all'elezione di quella carica per parte del consiglio, dopo le vergognose commedie, a cui assistemmo da questi due anni.

L'autorità politica sarebbe utile che a questo proposito intervenisse perchè l'importante ufficio della congregazione di carità non dovrebbe per troppo lungo tempo rimanere privo del suo capo effettivo.

Contravvenzione daziaria — Una nuova contravvenzione venne in questi giorni constatata dall'appaltatore del dazio sig. Fede Marcello, coadiuvato dal ricevitore Gaggia e dai dipendenti Marcoai e Tesser. Trattasi del sequestro di circa 70 ettolitri di vino ad una ditta di Sottomarina.

La scoperta avvenne alle 12 1[2 ant. con un appostamento diretto dal sig. Fede ed eseguito dagli agenti daziarii, insieme al r. delegato, ai RR. carabinieri ed alle guardie municipali.

Alla suddetta ora il contravventore fu visto uscire con altri due individui e con un mastello di vino, da un deposito che serviva ad alimentare altro esercizio di minuta vendita.

Da qui il sequestro e la contravvenzione.

Da questo si conclude i contravventori presentarono domanda di definizione della procedura e a quanto pare, il sig. Fede, per l'intromissione di distinte persone, ha limitata la multa che sarebbe di lire 5000 a solo L. 1000.

Murano, 25 giugno — *Banchetto* — Oggi il barone Franchetti invitò le autorità locali ad un banchetto di cui eccovi il menu

Brodi alla Francese — Pasticcini a la Godard — Carbotto e salsa mayonaise — Filetti al Madera — Tacchino allo spiedo con insalata parigina — Fagiolini all'italiana — Gelato alla russa — Dessert — Vini diversi con champagne, caffè etc.

Brindò prima felicemente il sindaco L. Barbon a cui fecero eco i signori comm. Castellani, parroco De Toni, prof. Vianello, cav. Angelo Santi ecc.

Rispose commosso il barone Franchetti.

Da ultimo l'avv. Santini invitò a bere in onore delle signore Franchetti assenti.

Rovigo, 25 giugno — *Adunanza* — Ieri, come vi annunciai, ebbe luogo la seduta della società Ippica provinciale, per trattare sulla deliberazione che era stata presa di non aderire all'Unione Ippica italiana. Nell'adunanza tenuta la nostra società ha deliberato di aderire all'Unione suddetta. Aveva prima deliberato di non aderire perchè questa è l'ultima cosa obbligatoria per la Società Ippica italiana e non voleva prendere per ciò nuovi impegni.

Liceo ginnasio - Esami — Le prove scritte nel nostro Liceo ginnasio avranno luogo col seguente ordine. lunedì 6 luglio alle ore 7 pom. componimento italiano, mercoledì 8 versione dal latino, giovedì 9 versione dall'italiano al francese, la quarta e quinta ginnasiale; e la versione dal greco all'italiano per la terza e quarta liceale, lunedì 13 componimento italiano per l'ammissione della prima ginnasio, martedì 14 prova scritta di aritmetica. Tutti gli esami orali si faranno [illegible] terminati gli scritti nei giorni e nelle ore fissate [illegible] commissioni esaminatrici.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Carlo Navaddelli e famiglia, nel strazio dell'anima per la perdita dell'amatissima loro **Edvige**, sentono il bisogno [illegible] ringraziare dal profondo del cuore tutti gli [illegible] ed il Municipio di Mira, i quali vollero [illegible] onorare la povera morta, accompagnandola all'ultima dimora in un modo davvero [illegible] splendido. Chiedono poi perdono, se, nell'immenso dolore, commisero involontarie mancanze

Natalina Colletto ved. Pasiega manco a vivi il 24 corr. La famiglia desolatissima ne dà il triste annunzio. I funerali il 27 corr. nella chiesa di S. Giacomo dell'Orio.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Perdrigeard si mise in grado di fornire alla ballerina il danaro in cambio dei suoi quadri.

Un segreto istinto l'avvertiva d'agire con gran delicatezza e con tutto il tatto di cui era capace.

Egli s'affrettò dunque a recarsi da un amico, al quale aveva reso già qualche servizio.

— Io vengo, mio caro, a pregarvi d'accompagnarmi presso la signorina Verzin.

— Presso Maria? Per che fare?

— Voi vi intendete di quadri, mi avete detto una volta.

— Alquanto, però non sono dei più intelligenti.

— Poco importa, del resto; ecco ciò ch'io vorrei. Vi è in casa di Maria un dipinto di Henner che ella venderebbe volentieri. Io lo pagherei quanto ne domanderebbe, ma per ragioni particolari, mi è impossibile comparir compratore in quest'affare.

— Oh! oh! tutto ciò è misterioso, aggiunse Perdrigeard. Continuate.

— Verrete con me, stimerete il dipinto e dichiarerete che volete comprarlo.

— E poi?

— E poi la vostra parte è finita. Io porterò stasera alla signorina Verzin la somma pattuita. Soltanto, se qualcuno vi parlasse di quest'operazione, dichiarerete a tutti ch'io non c'entro affatto. A tutti, e specialmente a Maria. Se m'avete un po' di gratitudine, fate quanto io vi chieggo.

— Sempre più misterioso. Ma poco importa, voi siete stato assai cortese con me, ed io vi sono troppo obbligato, perchè abbia ad esitare un istante. Andiamo.

Da Maria, l'amico di Perdrigeard fu presentato come un distinto dilettante di pittura che voleva acquistare l'Henner.

Gli fecero vedere il dipinto, ed appena lo ebbe visto gridò:

— E' un capolavoro, una meraviglia, e non so se sarò in grado di pagarlo quanto vale.

— Oh, la signorina non ha pretese tanto elevate.

— Ma questo quadro vale ventimila lire come un soldo.

— Ebbene! pagate le ventimila lire — disse Perdrigeard.

L'amico illuminato da quelle parole — disse a Maria:

— Ebbene, sì, signorina, io lo prendo per ventimila lire.

— E voi fate un affare eccellente.

— E' vero, ma la signorina può anche disdirsi.

— No, no — esclamò Maria.

— Io avrò l'onore d'inviarvi le ventimila lire per mezzo del signor Perdrigeard. Poscia manderò a ritirare questo stupendo dipinto.

Maria andò d'accordo col falso compratore. I due uomini si ritirarono.

— Ah! briccone — disse l'esperto dilettante a Perdrigeard quando furono nella via — voi vi intendete di pittura meglio di me, però fate una cattiva operazione.

— Capperi! — rispose l'ex-impresario.

Un'ora dopo, l'omaccione, scortato da un facchino, sborsava le ventimila lire alla ballerina, e faceva portar via il quadro.

Bisogna rendere a Perdrigeard questa giustizia, che aveva abilissimamente rappresentato la sua commedia, e che Maria non sospettò di nulla. Ella credette alla vendita reale dell'Henner, ed appena il facchino fu partito ringraziò l'ex-impresario colla più viva effusione. E poi, in uno slancio d'abbandono ch'ella non aveva mai avuto con nessuno, raccontò punto per punto tutto quello che sapeva e quanto credeva avesse relazione colla singolare sparizione di suo padre.

Perdrigeard aveva una testa che somigliava ad una zucca, sembrava tanto incapace d'essere cattivo — l'ottimo cuore — che Maria non lo considerava quasi come un uomo. Era per lei un essere indeterminato; le aveva dimostrato una simpatia, era per lei una specie d'animale intelligente e buono, a cui si preferisce spesso confidarsi che dire qualsiasi cosa ad un essere umano. Ciò fece sì, che la ballerina, la quale aveva bisogno d'espansione, facesse al buon uomo il racconto di tutto quanto le era successo da otto giorni, senza omettere la visita del barone di Mainz, senza nascondergli quanto era passato fra lei e Pietro Leval.

— Fate conto seriamente — le domandò allora Perdrigeard — d'andare a Pietroburgo.

— Sì, e conto trovarvi mio padre.

— E poi?

— E tosto ritrovato, le cose cammineranno da sè.

— Bene; ma bisogna avere il coraggio di tutto prevedere. Se non lo trovaste?

— Ritornerei.

— Come! Ritornereste senz'altro?

— Che volete ch'io faccia di più? Del resto lo ritroverò e lo ricondurrò.

— Evvia, signorina, voi siete una donna amabile, ma se foste creata per essere artista, non lo foste del pari per combattere contro la malvagità degli uomini. Sapete che cosa dovete fare a Pietroburgo?

— Ditemelo.

Perdrigeard, da uomo che non vuole importunare, era rimasto in piedi mentre parlava, e pareva che volesse ritirarsi. Ma Maria [illegible] pregò di sedersi, aggiungendo:

— Vediamo, parlate, insegnatemi la parte.

Perdrigeard riprese:

— Bisogna andare all'Ufficio del signor Blanchard, domandare di vedere i suoi libri e fare stabilire il suo bilancio nel modo più esatto e preciso.

— Perchè?

— Perchè s'egli è ricco, se il suo avere ammonta a più di cinque o seicento mila lire, qual interesse avrebbe egli avuto ad assassinare Malvezia?

— E' vero — esclamò Maria.

— Voi raccoglierete inoltre per la causa tutte le testimonianze favorevoli a vostro padre.

— Oh! avete ragione.

— Il signor Blanchard dal tempo in cui abita la Russia, deve aver stretto delle relazioni con una infinità di persone, e siccome non ho mai dubitato che debba essere stimabile, sarà stimato; egli deve godere d'una perfetta riputazione. In ogni caso, non si sta in una città per vent'anni come negoziante, senza esservi conosciuto a fondo.

— Sì, sì; è giustissimo, seguirò i vostri consigli — rispose Maria. — Ma io spero di non aver che a ricondurre mio padre, ed egli si giustificherà con due parole.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Sabato 27 Giugno N. 176

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarî di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PER LA MARINA MERCANTILE - LA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, mattina:

Presiede il vice-presidente Finocchiaro Aprile — si comincia alle 10 — e si continua a discutere il progetto *Provvedimenti per la*

Marina Mercantile

e precisamente l'influenza dei premii sull'agricoltura nazionale, discussione rimasta ieri in [illegible].

PALIZZOLO non crede che la proposta ministeriale possa aggravare la concorrenza estera, da cui è spietatamente colpita l'agricoltura.

PANTANO chiede se Ministero e Commissione accettino un'aggiunta sua e di altri all'art. 12 e così concepita

«Per i viaggi di cui alla lettera *a*), destinati al trasporto di emigranti non sarà dato il premio quando gli armatori contravvengano alle prescrizioni legislative e regolamentari ora vigenti e da quelle che fossero in seguito per stabilirsi dal Parlamento a guarentigia dell'igiene, della sicurezza e della bontà dei trasporti medesimi.»

BRIN — dopo alcune spiegazioni in merito — non ha difficoltà di accettare l'aggiunta, purchè si stabilisca bene il modo di accertare l'inadempimento delle norme per il trasporto degli emigranti.

PANTANO modificherà in questo senso la sua proposta.

BETTOLO, anche a nome di altri, propone di modificare il terzo paragrafo dell'articolo 12 come [illegible]

«Quando per effetto di questa graduale diminuzione il premio sarà ridotto per i piroscafi a 40 centesimi e per i velieri a centesimi 15, esso sarà mantenuto in tale misura fino alla [illegible] della concessione.»

BRIN [illegible] accetta la modificazione.

FIAMBERTI propone di sostituire all'ultimo capoverso della proposta della commissione il seguente

«Il premio di navigazione, di cui alla lettera *a* del presente articolo, sarà raddoppiato pei piroscafi di costruzione nazionale i quali superino la velocità di 16 miglia all'ora con pieno carico.»

Al. FERRARIS riconosce giuste le cause dell'agricoltura, si compiace che l'on. Brin abbia accettato l'ordine del giorno dell'on. Eugenio Valli a proposito del dazio sul granone bianco — e prega l'on. Del Balzo a non insistere nell'ordine del giorno svolto ieri e firmato anche di 40 deputati.

BRIN si unisce alla preghiera.

AGNINI protesta contro gli impegni che il governo prende coi rappresentanti del partito agrario, facendo pagare ai consumatori il beneficio che si concede ai grossi proprietari *(rumori)*.

DEL BALZO e BETTOLO ritirano i loro ordini del giorno — e così FIAMBERTI e LEALI, dopo dichiarazioni di BRIN.

DILIGENTI lamenta che questioni così gravi siano trattate incidentalmente, in occasione di leggi colle quali non hanno attinenza diretta e senza che siano presenti i ministri delle finanze e dell'agricoltura. — GIUSSO dichiara che avrebbe votato contro l'ordine del giorno del Balzo e voterà contro quello Valli, protestando contro l'accordo avvenuto fra il protezionismo agrario e il protezionismo marittimo. — BRIN protesta a sua volta contro le parole del Giusso, non comprendendo come si possa dire che dalle sue dichiarazioni gli agrari hanno guadagnato. — E SALANDRA rileva la dichiarazione ultima dell'onor. ministro, che toglie ogni valore a quelle, veramente troppo gravi, fatte prima.

Finalmente si approva l'ordine del giorno Eugenio Valli, l'aggiunta dell'on. Pantano modificata nel senso espresso dal ministro e l'art. 12 meno il paragrafo B.

* * *

Segue poi la discussione degli altri articoli e vi accenno delle cose principali dette.

R. GALLI — all'art. 14 — propone e il ministro accetta di accordare il premio di navigazione ai bastimenti di stazza lorda di 250 tonnellate.

Sull'art. 19 BETTOLO espone le ragioni che avevano indotto la Commissione a chiedere che fosse riservato alla bandiera nazionale il cabotaggio lungo le coste italiane; e BRIN spiega che la concessione dell'esercizio del cabotaggio — come propone il governo — a bandiere estere, in caso di perfetta reciprocità, dipende, ad esempio, per l'Austria da trattati. Crede che si potrebbe accordare anche al cabotaggio la metà del premio di navigazione.

All'art. 48 il ministro accetta l'aggiunta proposta dalla Commissione, così espressa.

« [illegible] però, quando dell'equipaggio di una nave facciano parte marinai ascritti alla Cassa Invalidi di un altro compartimento, la quota del 5 per cento sul premio di navigazione relativa ai marinai stessi sarà versata alla cassa cui sono ascritti.»

Il comma B dell'art. 12, rimasto sospeso, viene poi approvato con queste aggiunte

«[illegible] alle navi a vapore è concesso un premio di navigazione anche quando facciano viaggi tra i porti dello Stato.

«Per i viaggi di cui le lettere B e C il premio sarà dei due terzi di quello stabilito nel precedente paragrafo.»

Tutti gli articoli del disegno di legge risultano approvati — e si leva la seduta alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera.

Presiede Villa — e si comincia alle 2.5.

Esercizio provvisorio

COLOMBO, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per lo esercizio provvisorio durante il mese di luglio 1896 dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa per l'esercizio 1896-97, non approvati dal Parlamento entro il 30 giugno 1896. Chiede che sia inviato alla Commissione del bilancio. — Così è stabilito.

* * *

IMBRIANI ricorda che ieri morì Valentino Armirotti ex deputato, che non mutò mai la sua fede intemerata ed incontaminata *(approvazioni)*.

Il PRESIDENTE commemora le virtù dell'estinto che fu rappresentante della Nazione in Parlamento *(approvazioni)*.

Interrogazioni

SINEO, sottosegretario di Stato all'Interno, rispondendo a Imbriani, dice che il Comune di Gamberale è uno di quelli che si trovano in pessime condizioni, esso non paga nemmeno i maestri. Non si sa se si riuscirà a rimetterlo sulla buona via. Bisogna risolversi a sopprimere i piccoli Comuni che non hanno modo di sussistere.

IMBRIANI: — Conviene che, salve rare eccezioni, ogni Comune dovrebbe avere per base diecimila abitanti.

TORRACA interrompe: — No, no, meno!

IMBRIANI. — Salve rare eccezioni. Del resto a Gamberale il cimitero è senza recinto. I cani vanno a far pascolo dei cadaveri *(Oh! Oh!)*. Il sindaco pensa a tutto. Il Consiglio comunale non esiste. E' una vera amministrazione feudale *(Oh! Oh!)*.

* * *

SINEO risponde a un'altra interrogazione di Imbriani sul Comune di S. Biagio Saracinesco.

Cominciò — Piacemi come Imbriani va spigolando le sue interrogazioni.

IMBRIANI risentito — Oh bella! E' mio dovere di occuparmene. Oh diavolo! *(risa)*.

SINEO seguita seriamente a dire che a S. Biagio vi sono solo 3 elettori. Spera che le nuove liste ne accrescano il numero, e così si possa formare un'amministrazione.

IMBRIANI — Sapete chi è il sindaco? Dovreste saperlo. E' un prete stipendiato dal Comune, un debitore del Comune *(risa)*. Del resto io non vado spigolando, signor sottosegretario, sono gli altri che vengono a me. Qui vengo a fare il mio dovere *(risa)*. Sapete che cosa fece il sindaco di San Biagio? Un giorno, trovato [illegible] il palazzo comunale, se ne staccò le [illegible] e vi si insediò. Fi[illegible] circondò di [illegible] guardie e di guardiani stipendiati. Poi [illegible] gittando e raccogliendo tasse, guardandosi però bene dal pagare i suoi debiti *(risa altissime)*. E sapete come aveva i guardiani? Tutti armati di scure *(risa)*. Il Governo deve riparare a queste enormità. Spero che provvederà.

SINEO dà una scrollata di spalle.

IMBRIANI, diventando rosso — Anzi provvederà, perchè ha il dovere di provvedere *(risa)*.

* * *

ANCONA, sottosegretario di Stato alle finanze, rispondendo a Schiratti, attribuisce alla speciale procedura prescritta la mancata pubblicazione della lista definitiva di merito pel 1896 degli ufficii direttivi finanziarii, già firmato fin dallo scorso 26 febbraio.

SCHIRATTI invita il ministro a por riparo alle sperequazioni prodotte dal ruolo unico.

ANCONA soggiunge che le liste del 1896, che sono ancora provvisorie, non possono costituire diritti acquisiti, ma assicura che l'amministrazione rispetterà i diritti e le giuste aspirazioni. Ripete poi che con l'abolizione del ruolo unico verranno meno anche le liste di merito.

* * *

Seguita poi la discussione del

Bilancio della Pubblica Istruzione

[illegible]

IMBRIANI fa l'elogio della Scuola classica, che considera come il substrato dell'anima del cittadino.

Ieri — dice — la fine della discussione è avvenuta in modo increscioso. Quando ieri udii attaccare con tanta ostinazione e tanta leggerezza lo studio del greco, pensai che presto si attaccherà anche il latino. I primi rudimenti almeno del greco servono.

All'Estrema interrompono: — No, no!

IMBRIANI. — Sì, sì, servono. Non comprende come si potrà togliere lo studio del latino. Come si insegnerà la storia senza Tito Livio? *(risa, il Centro strepita)*. Non pensate che a fare dell'Italia un paese mercantile, insegnando soltanto come due e due fanno quattro e a scontare le cambiali alla Banca Romana *(rumori, scampanellate vivissime)*.

MERCANTI invoca il modernizzamento delle scuole secondarie. Propugna l'insegnamento del tedesco...

IMBRIANI esclama: — Ah! Ho capito! Ho capito! *(Risa.)* Sempre coi tedeschi. *(Ilar.)* La storia del pensiero la farete col tedesco!

VOCI — Vero, vero!

MERCANTI continua reclamando i diritti della scienza.

IMBRIANI — Non dimentichiamo però la lingua italiana! Non sacrifichiamo tutto alle scienze *(Bene, bravo.)*

DI SAN GIULIANO è convinto che l'indirizzo moderno degli studii si possa benissimo conciliare con gli studii classici, l'uno e gli altri contemperandosi e rafforzandosi reciprocamente.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, crede che lo studio del greco, così com'è fatto, diventa una inutile cagione di perditempo. Con ciò non intende sopprimere l'indirizzo classico: crede anzi convenga dedicare più tempo al latino. La scuola classica — soggiunge — questo potente istrumento di coltura, sarà conservata. E il tempo che si dedica ora inutilmente allo studio del greco, lasciando questo facoltativo, sarà destinato a studiar meglio la letteratura latina e la letteratura italiana *(bene)*. Quanto all'insegnamento del latino sono convinto che non sorgerà mai un ministro della pubblica istruzione italiano che ardisca proporne l'abolizione *(vive approvazioni, commenti)*.

Ma l'abolizione del greco non può esser fatta che per legge. E appunto nel prossimo novembre presenterà una proposta per rendere facoltativo questo insegnamento.

Anche per ciò che concerne gli insegnamenti di carattere scientifico che s'impartiscono nella scuola classica, dichiara che le scienze devono essere studiate collo scopo di presentare alle menti delle giovani generazioni tante sacre meraviglie, che le sollevino e le preparino a pensar fortemente.

Si è accennato ad una circolare del ministero (*) che da alcuni fu biasimata, da altri invece lodata.

* * *

Bisogna sapere che il ministro Gianturco fece una circolare segreta che fu letta a tutti i professori secondari per impedire loro di prendere denari dagli alunni o chiederne. La circolare è stata reputata offensiva da molti professori. Credaro e Molmenti ieri la attaccarono alla Camera, dicendo che il ministro doveva punire il professore colpevole, non offendere tutti i professori.

GIANTURCO oggi difende la circolare, dicendo che non era destinata alla pubblicità.

CREDARO e MOLMENTI interrompono.

GIANTURCO — Io ho fatto il mio dovere! La circolare era riservata! Punirò chi la pubblicò! *(Mormorio)*.

MOLMENTI: — Dovevate rivolgerla ai veri colpevoli. Non tutti i professori lo sono. *(Bene)*.

GIANTURCO: — Io ho fatto il mio dovere!

VOCI: — No, no. *(Vive interruzioni)*.

IMBRIANI: — Signor ministro! Tutto deve essere discusso! Tutto? Anche ciò è occulto! *(Risa)*

GIANTURCO riferisce alla Camera i termini di quella circolare e dimostra che non lede affatto l'alta rispettabilità dei professori delle scuole secondarie. *(Benissimo, approvazioni.)*

* * *

Dichiara poi credere di aver reso un vero servizio agli studii, accordando ai giovani la possibilità di anticipare di un anno la licenza liceale — si tratta però di un esperimento. Terrà conto delle altre raccomandazioni. Quanto al riunire tutte le scuole nelle mani del ministro, consente nell'utilità del concetto, ma occorrerebbe una legge e lunga preparazione. Non accoglie l'idea di diminuire le tasse scolastiche. Il suo pensiero è che la scuola elementare soltanto sia gratuita — quanto alle scuole secondarie e superiori è necessario e giusto che chi ne fruisce concorra alla spesa con tasse adeguate. *(Approvazioni)*

Intermezzo

MARAZIO presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

CADOLINI, presidente della Giunta dei bilanci, nota che la Giunta generale del bilancio ha con questa relazione compiuto il suo lavoro relativamente ai bilanci, e deve riferire solamente sui consuntivi e intorno a quattro disegni di legge presentati in questi giorni. Questo ha voluto dire, per dimostrare come la Giunta abbia alacremente compiuto il suo dovere.

Continua il bilancio

Dopo alcune raccomandazioni relative a cose locali — CAMBRAY chiede al ministro che cosa intenda fare circa la [illegible], della quale egli proporrebbe l'abolizione — GIANTURCO si riserva di studiarne l'utilità.

DEL GIUDICE raccomanda al ministro di esercitare un serio controllo nell'amministrazione dei Convitti Nazionali, dove le rette sono troppo gravose. Raccomanda altresì di applicare il decreto che riduce nei Convitti le troppe vacanze.

SOCCI raccomanda di migliorare la carriera degli istitutori.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, risponde che le vacanze dipendono dai calendarii scolastici, e che al riaprirsi delle scuole andrà in vigore il nuovo regolamento nel quale le rette vengono unificate. Cercherà di migliorare la condizione degli istitutori.

Sono approvati i cap. fino al 65.

Sul 67 — *Istituti tecnici* — BRACCI propone un ordine del giorno perchè il governo dia entro il corrente anno '96 esecuzione all'art. 10 della legge 25 febbraio '92 anche per ciò che concerne il miglioramento della condizione degli insegnanti tecnici; — FORTUNATO ricorda l'obbligo di pareggiare lo stipendio degli insegnanti tecnici a quello delle scuole classiche, MAGLIANI e DE CRISTOFORIS si associano ai due preopinanti. Quest'ultimo vuole aumentati i requisiti di studii richiesti per le levatrici, provvedendo che queste non vengano a mancare nei piccoli comuni.

Altri fanno raccomandazioni consimili, alle quali si associa SPIRITO, relatore, osservando che la questione degli stipendi è ormai matura — e pregando il ministro di rivolgere la sua attenzione alla materia dei sussidii ed assegni per le scuole [illegible].

GIANTURCO accetta i voti della giunta. Riconosce che il diritto di pareggiamento degli stipendii deriva dal testo preciso della legge Casati. Presenterà a novembre per quanto si riferisce alle tecniche il disegno di legge per la scuola unica e allora esse saranno fuse coi ginnasi. Per gli insegnanti degli istituti tecnici la questione è finanziaria; trovare per loro economie negli altri capitoli è impossibile. Studierà se si possa istituire una tassa di immatricolazione. Riordinerà le scuole per le levatrici, rendendone gli esami più serii, illustri ostetrici già studiano la questione.

MARZA esorta il ministro a promuovere l'insegnamento della stenografia; — GIANTURCO dice essere impossibile ordinarlo ufficialmente; però potrà provvedere imponendo, per esempio, a tutti i cancellieri l'obbligo di conoscere la stenografia.

E si approvano, dopo altre osservazioni minori, i cap. fino al 73.

[illegible]

Si approva la sospensiva

GIANTURCO, giunti al titolo della *Istruzione normale, magistrale ed elementare* — prega di ritirare gli ordini del giorno relativi all'insegnamento religioso. Si tratta non di una semplice questione scolastica, ma di un'altissima questione politica, che richiede una discussione degna da parte della Camera, discussione che non potrebbe trovar luogo nella discussione di un bilancio. D'altra parte la questione è ora disciplinata dal regolamento ultimamente emanato dall'on. Baccelli, regolamento che è in vigore dal principio del corr. anno scolastico. Non vi è dunque nessuna ragione di urgenza.

Se i proponenti intendono insistere, possono proporre una mozione o una interpellanza da discutersi dopo i bilanci *(approvazioni)*.

IL PRESIDENTE — Poichè il ministro domanda che questa questione non sia ora discussa, osserva trattarsi di una pregiudiziale.

PRINETTI parla sulla [illegible]. Non ha difficoltà di [illegible] il suo ordine del giorno, perchè [illegible] più un carattere di tendenza, che non lo scopo di provocare un voto della Camera. Non si oppone alla pregiudiziale, benchè non creda regolare opporla contro tutto un campo di discussione. Crede d'altra parte che questa sia appunto la sede opportuna per la sua proposta. D'altra parte ritiene che non debba rifuggirsi dal discutere in quest'aula le grandi questioni, le quali sole possono dar luogo a discussioni feconde ed utili pel paese — e dar luogo ad una profonda divisione di partiti, che potrebbe rialzare l'autorità del Parlamento.

SOCCI, a nome dei firmatari dell'ordine del giorno Vendemini, osserva che si tratta veramente di una questione di diverse tendenze. Non può convenire nella pregiudiziale proposta dall'on. ministro, specialmente dopo le recenti manifestazioni di autorità ecclesiastiche come quella recentissima di Milano. Confida come l'on. Prinetti che le questioni come questa possano altamente essere discusse e dar luogo a precise e razionali divisioni di parte *(bene)*.

GIANTURCO osserva che le stesse dichiarazioni degli on. Prinetti e Socci provano quanto grave sia la questione e quanto [illegible] sarebbe il dibattito che ne sorgerebbe. Dichiara poi che mancano in questo momento le notizie che permettano al governo e alla Camera di rendersi esatta ragione dello stato di fatto nella questione. E' questa una ragione di più per rimettere la discussione ad altro tempo.

COSTA ANDREA, desiderando che sul grave argomento possa farsi una discussione ampia e degna, consente che essa venga differita.

TECCHIO ritira il suo ordine del giorno, deplorando che non si possa discutere ora una questione sì importante.

La sospensiva è approvata.

* * *

Si fanno molte raccomandazioni relative a cose locali.

COTTAFAVI raccomanda che si migliorino le condizioni delle scuole normali.

DE CRISTOFORIS vorrebbe che le scuole comunali passassero alla provincia e a Consorzi interprovinciali.

GIANTURCO provvederà al desiderio di Cottafavi, quanto alla questione sollevata da De Cristoforis, dice che essa si connette a questioni più gravi, delle quali non mancherà di occuparsi.

Si approvano i capitoli fino al 79.

MOLMENTI domanda se può difendersi dalle censure che gli furono mosse per avere ristabilito l'obbligo della preghiera nelle scuole di Venezia.

Il PRESIDENTE — Questa questione si connette strettamente con quella dell'insegnamento religioso, sulla quale la Camera ha approvato la sospensiva.

CHINAGLIA lamenta le tergiversazioni, colle quali troppo frequentemente si eludono le promesse delle nostre leggi, ponendo i Comuni in difficili frangenti. Raccomanda il sussidio da lungo tempo chiesto dal Comune di Montagnana per la costruzione di una scuola nella frazione di Borgo San Marco.

GIANTURCO risponde che provvederà.

PIOVENE raccomanda che sia dato un adeguato sussidio al Comune di Montecchio Maggiore in Provincia di Vicenza, per agevolargli il pagamento degli stipendi dei maestri.

GIANTURCO esaminerà la questione e, se occorre, provvederà.

Si discute poi intorno ai sussidii ai maestri elementari.

SPIRITO, relatore, dice essere indispensabile una legge che più precisamente determini questa materia e tolga certe speculazioni; — e GIANTURCO risponde che la Commissione incaricata di studiare l'argomento sarà riconvocata al più presto e sarà cura del Governo che si addivenga sollecitamente a una proposta concreta.

SALE vuole assolutamente aumentato lo stipendio ai maestri; — e GIANTURCO gli risponde che purtroppo le nostre condizioni finanziarie si oppongono a un miglioramento.

Dopo altre osservazioni e raccomandazioni di minor conto, si approvano i rimanenti capitoli, lo stanziamento complessivo, ecc.

* * *

Si proclama approvata con 141 voti favorevoli contro 87 la legge sulla marina mercantile.

Incidente finale

IMBRIANI protesta perchè fu vietato di parlare sull'insegnamento religioso. Il regolamento è stato violato, si potevano ritirare gli ordini del giorno, ma ritirare ogni discussione in sede di bilancio non era possibile. Il presidente ha errato. Capisce la posizione in cui si trovava quel povero ministro Gianturco. *(Risa)*

VILLA protesta.

IMBRIANI: — Sicuro era impegnata un'alta discussione politica e mancava il presidente del Consiglio, ma non si deve lasciar passare il precedente che sia stata levata la parola sui capitoli di un bilancio.

VILLA: — Respingo con la massima energia le [illegible]

IMBRIANI interrompe: — Non sono meno vere.

VILLA: — Interrogai la Camera su quanto intendeva fare e la Camera votò la pregiudiziale.

IMBRIANI. — Il principio costituzionale è stato violato. *(A Villa)* Vuole aver ragione sempre lei!

VILLA: — La richiamo all'ordine.

IMBRIANI. — Non per questo ella ha ragione!

Domani due sedute — si leva questa alle 8.

Note alla seduta

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera:

Nel momento in cui si doveva discutere la questione dell'insegnamento religioso, sollevata negli ordini del giorno a voi noti, si fece silenzio e parecchi deputati entrarono nell'aula.

Lo spettacolo era curioso. All'Estrema Destra l'onor. Prinetti era in piedi, circondato da Molmenti, Cerutti e [illegible] altri, all'Estrema Sinistra erano [illegible] gruppo Cavallotti, Turati, [illegible] Piccolo-Cupani, Costa, De Marinis e moltissimi altri.

I Centri erano quasi vuoti, e le estreme affollate.

Quando Gianturco disse che nella questione grave era implicata tutta la nostra politica ecclesiastica e quindi era meglio rinviarla, la Camera parve soddisfatta, perchè le parole del ministro corrispondevano al desiderio di molti di non impegnarsi in una discussione vasta, ardente.

Curiosa la dichiarazione dell'onor. Prinetti, che, come amico del Ministero, prima di presentare la mozione, la aveva mostrata al Governo stesso.

Tutti infatti sanno che il sentimento del governo è più favorevole alla tesi del Prinetti, che vuole l'insegnamento religioso, che alla tesi di Socci, Vendemini e Tecchio.

Se il Ministero fosse stato costretto a parlare, avrebbe fatto dichiarazioni piuttosto favorevoli all'insegnamento religioso, ma il Ministero non voleva compromettersi, temendo che le sue parole potessero alienargli i voti della Estrema Sinistra.

E l'Estrema Sinistra non voleva oggi la discussione, temendo le dichiarazioni ministeriali.

Perciò, quando l'on. Gianturco ha insistito sulla necessità del rinvio, si voltò verso l'Estrema Sinistra. L'on. Cavallotti con la mano gli ha fatto segno che si rivolgesse all'Estrema Destra, dove non si voleva il rinvio della discussione.

Quando parlò Socci, spesso la Destra interruppe, dicendo: — *Non entri in merito, questo è entrare in merito!*

Per la votazione del rinvio si alzò tutta la Camera, meno Cerutti, Molmenti, Socci, Fortis e qualche altro.

Al Centro sorsero voci ironiche: — *Controprova, controprova!*

CERUTTI serio: — Ebbene sì, controprova!

VILLA. — Che controprova!

IMBRIANI: — Ho il diritto di chiederla.

VILLA — Ma ormai è tardi!

E così per ora è finito l'incidente.

L'esercizio provvisorio

I progetti militari

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera:

La giunta del bilancio esaminerà domattina il progetto di legge per accordare l'esercizio provvisorio presentato oggi dal ministro Colombo.

La commissione che esamina i provvedimenti militari ha nominato il suo relatore.

L'*Agenzia Italiana* dice che l'on Sani sia favorevole alla proposta di rinviare a novembre i progetti militari.

Il ministero prenderà una decisione definitiva al ritorno dell'on. Rudinì, per quanto il ministro Ricotti insista per la pronta discussione dei progetti. Frattanto siccome i decreti legge Mocenni, scadono col 30 giugno, si domanderebbe alla Camera l'esercizio provvisorio di essi decreti per sei mesi.

Il bilancio d'entrata

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera:

La relazione dell'on. Marazio sul bilancio generale d'entrata prevede un avanzo di 15 milioni, ma siccome nel prossimo bilancio vi sono oneri, fra spese straordinarie militari, provvedimenti per la marina mercantile, provviste ferrovie, adattamento dell'università di Napoli, strada da Genova a Piacenza, che arrivano a 21 milioni, così vi sarebbe un disavanzo di cinque milioni e mezzo.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera

Il Senato ha tenuto oggi seduta, presidente Farini — dalle 3.55 alle 6.

Fu esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici — e fu discussa la legge per assegno ecc. per costruzione di strade nazionali e provinciali.

Entrambi i progetti furono rinviati a scrutinio segreto.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Per i prigionieri — Il dott. Nerazzini

Le medaglie d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno sera

L'onor. Canegallo ha presentato una interrogazione ai ministri degli esteri e della guerra intorno al risultato delle pratiche, relative alla liberazione dei nostri prigionieri d'Africa.

— L'*Italie* ritiene che il dott. Nerazzini, ieri giunto ad Aden diretto a Zeila, solo fra qualche giorno si potrà mettere in rapporto con Menelik e ras Makonnen.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che estende la medaglia della campagna d'Africa alla campagna del 1895-96.

La salma del generale Da Bormida

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera

Il generale Ricotti ha disposto che la salma del generale Da Bormida sia scortata da un distaccamento di truppa con speciali onoranze dal confine della colonia fino a Massaua. A Massaua si trasporterà su un piroscafo noleggiato dallo Stato.

Il tenente Scala

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera:

L'ingegnere Scala scrive alla *Tribuna* smentendo novellamente e recisamente la notizia che suo fratello, il tenente Scala, prigioniero, fosse addetto presso la regina Taitù per farla divertire.

L'ingegnere Scala esprime il proprio dolore al diffondersi di simili invenzioni; dice che la famiglia non ebbe mai notizie dirette dello Scala, e che le sole informazioni che la famiglia ricevette consistettero nel dispaccio di Baratieri che diceva lo Scala prigioniero di ras Makonnen e nella lettera del tenente Partini che diceva aver visto lo Scala nel campo nemico.

I prigionieri italiani liberati

Il *Roma* pubblica, e noi riproduciamo per la cronaca

«Sappiamo che un telegramma è arrivato oggi

(*) Nel resoconto di ieri, a proposito di questa circolare, è incorso un materiale errore, dovuto anche a una errata trasmissione telegrafica. Il telegramma pervenutoci diceva: *Credaro Molmenti deplorarono telegramma ministro accusante professori scuole secondarie ricevere doni scolari*, mentre doveva dire: *deplorarono telegramma ministro non accennante*... Al redattore, nella fretta della compilazione, è sfuggito l'errore, [illegible] per la verità e l'esattezza, tanto più che le [illegible] a proposito di [illegible] erano ancora scritte. (N. della R.)

al Papa, nel quale gli si annunzia che Menelik ha aderito alla richiesta di Leone XIII per la liberazione dei prigionieri italiani.

Questi sono già in viaggio per la costa e s'imbarcheranno a Gibuti. »

Le monete per la colonia eritrea

Nella relazione dell'on. Saporito sul bilancio di previsione 1896-97 del ministero del Tesoro troviamo le cifre relative alla coniazione e la spedizione di monete d'argento per la colonia eritrea:

A tutto aprile 1896 erano stati coniati:

1,184,495	talleri da L. 5		— L.	5,922,475
3,500,000 4/10 di tall.	» » 2		— »	7,000,000
4,044,691 2/10	» » » 1		— »	4,044,691
900,000 1/10	» » » 0.50		— »	450,000
9,629,186 pezzi		Totali	L.	17,416,161

Stessamente a tutto aprile 1896 erano stati spediti in Eritrea:

979,995	talleri da L. 5		— L.	4,899,075
2,703,156 4/10 di tall.	» » 2		— »	5,406,312
3,359,584 2/10	» » 1		— »	3,359,584
354,000 1/10	» » 0.50		— »	177,000
7,396,735 pezzi		Totali	L.	13,842,871

L'Abissinia, come altri paesi della costa eritrea e dell'interno dell'Africa, non avendo moneta propria, accettava quasi esclusivamente il tallero di Maria Teresa del 1780.

Il nostro Governo però, dopo l'occupazione di Massaua, spinse in quei paesi una moneta di argento coll'effigie del Re d'Italia, ragguagliata alle monete d'argento nazionali.

Fino a che l'argento si mantenne sui mercati ad un prezzo corrispondente al rapporto di 1 a 15 1/2 coll'oro, il ragguaglio in oro o franchi del detto tallero si è mantenuto in proporzione del corso legale del pezzo di 5 lire e franchi. Quando però l'argento ribassò di prezzo, il tallero fu accettato solamente come mezzo di scambio e con progressivo deprezzamento di valore; e quindi fin dal giorno dell'occupazione di Massaua si dovette regolare il corso di esso a quello del commercio locale, e così ribassare e rialzare il ragguaglio in lire italiane secondo i casi, sospenderne e riprenderne l'impiego a norma delle circostanze.

Fucili per l'Africa

Il *Birmingham Post* riceve un dispaccio da Bruxelles, in cui si annunzia che si fanno colà enormi provviste di fucili e munizioni destinati alla costa occidentale dell'Africa.

Durante il solo mese di giugno si acquistarono 80 mila fucili e 150 mila cartucce.

Se ne ignora la esatta destinazione.

IL DUCA D'AOSTA E IL PRINCIPE DI NAPOLI

Secondo notizie da Roma è ormai deciso pel venturo autunno la nomina a generale del Duca d'Aosta. Egli sarà nominato comandante della brigata residente a Firenze.

Il Principe di Napoli andrà a comandare il 10° corpo d'esercito a Napoli.

Il Duca d'Aosta ha scelto Firenze a cagione della salute della Duchessa Elena.

Sussidi alle vittime della "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera:

Presieduta dal contrammiraglio Caffaro, si è riunita al Ministero della marina la Commissione per la distribuzione dei sussidi ai superstiti e alle famiglie delle vittime della nave *Lombardia*

La somma da distribuirsi raggiunge le 70,000 lire circa con le 20.000 offerte dal Re e le 40 mila date dal Ministero della marina e con altre offerte private.

Le famiglie da sussidiarsi sono circa 130.

In fascio

Greci Ruteni dal Papa — I liberi docenti e Gianturco — Gli esami per la pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, sera:

Parecchi Greci Ruteni stamane si sono recati dal Papa e lo hanno ringraziato per la nomina di Sembratowicz a cardinale. Questi lesse un indirizzo in latino. Fu presentato al Papa un *Album*.

— L'Associazione dei liberi docenti, ringraziando il ministro Gianturco per l'opera prestata, lo nominò socio onorario.

— Al Ministero degli Interni sono terminati gli esami scritti dei candidati per gli impieghi di seconda categoria nell'amministrazione di pubblica sicurezza. La prova orale avrà luogo domattina.

Il nostro commercio

Ci telegrafano da Roma, 26 giugno, mattina.

Da statistiche ufficiali risulta un considerevole risveglio nel nostro commercio d'esportazione.

Esso è in continuo progresso per la Francia, Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Stati Uniti ed America Meridionale, nonchè per tutti gli scali dell'Estremo Oriente.

E' in diminuzione invece per la Grecia, Turchia e coste africane.

PEI PORTATORI DELLE OBBLIGAZIONI dell'« Immobiliare »

Si ha da Berlino, 25.

« Rothschild, la Diskontogesellschaft e la Deutsche Bank iniziarono delle pratiche con Banche svizzere per costituire un Comitato patrocinatore dei portatori di obbligazioni dell'« Immobiliare. »

LA PUBBLICA SICUREZZA IN ITALIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Un nuovo libro — La notizia di un sequestro — « Marius » ed il delegato Santoro — L'editore Aliprandi — Le memorie del maggiore Cappa — Andrieux — Le spese elettorali per combattere Imbriani — La spedizione contro l'Austria — Raoul Santiangeli — La condanna di Grosseto.

Roma, 25 giugno.

(V. Riccio) I giornali hanno annunziato che è stato sequestrato un libro, recentemente venuto alla luce, che fu preceduto da una *réclame* fatta in tutta Italia con un gran lusso di manifesti, e con la pubblicazione di un sommario molto appetitoso.

Il libro ha per titolo. *La pubblica sicurezza in Italia*, ed il lettore si aspetta da esso Dio sa quali rivelazioni, quali fatti terribili e scandalosi, quali racconti di brutte azioni, tanto più che l'autore si nasconde sotto il pseudonimo di *Marius*.

Ahimè! A leggere quel libro si prova amara disillusione. *Marius* nulla conosce e nulla vuol dire, e quel poco che tratto tratto dice o fa capire, si trova già a conoscenza del pubblico.

Marius è un funzionario di pubblica sicurezza che certo non deve essere stato contento della sua carriera e dell'ambiente in cui è vissuto. Egli ne dice molto male, e peggio ne fa comprendere, specialmente per quanto riguarda i rapporti fra la pubblica sicurezza e la politica, ossia le relazioni con ministri, con deputati, con candidati nel periodo elettorale, con giornalisti. Si vede che egli è stato principalmente adibito alle funzioni dirò così *politiche* della pubblica sicurezza, funzioni che non dovrebbero esistere in un paese libero, ma che invece hanno preso di noi uno sviluppo grandissimo, a discapito di quelle più modeste, più onorevoli, più utili, che si limitano alla tutela della vita e delle sostanze dei cittadini

Questo *Marius* fu dunque un funzionario *politico* di pubblica sicurezza e dalle frequenti citazioni letterarie con cui infiora il suo scritto, citazioni molte volte fatte à sproposito, tanto per farle, si vede come egli si picchi di fare il saputello. Spesso dà consigli, o sputa sentenze. Dice nel libro che è stato delegato a Vallo Lucania, parla della sua permanenza a Caserta, a Bari, a Roma.

La figura dello scrittore da tutto ciò apparisce chiara sotto il velame del pseudonimo. *Marius* è il delegato Santoro.

Editore del libro è l'Aliprandi di Milano, uomo operosissimo che ha fatto una discreta fortuna con il suo lavoro e con il suo ingegno. E' un *self-made man* nel vero senso della parola. Qui lo conoscemmo durante l'ultimo Congresso giornalistico e simpatizzò con tutti, per la sua aria aperta e gioviale, per il suo fare alla buona, che rivela una grande bontà d'animo.

L'Aliprandi è caro ai pezzi grossi del mondo radicale milanese. Egli ha stampato *La questione morale su Francesco Crispi* di Cavallotti, con prefazione di Gustavo Chiesi, ha stampato parecchi altri libri di radicali. Si comprende come e perchè *Marius* Santoro abbia trovato nell'Aliprandi il suo editore.

Però io credo che non sempre queste ultime pubblicazioni dell'Aliprandi siano state finanziariamente fortunate. Il libro di *Marius* promettendo molto, mantiene così poco, che non è certamente destinato a trovare molti lettori, nè io ve ne avrei scritto, se la notizia del sequestro non fosse venuta a fare un po' di *réclame* a quel lavoro.

Santoro che varie volte nella sua agitata vita di delegato *politico* sognava di poter essere qualche cosa come Andrieux, ha fatto invece un lavoro modesto ed insignificante. Altro che le *Mémoires d'un prefet de police* dell'Andrieux! Questo libro di *Marius* è di gran lunga meno interessante perfino delle *Memorie del maggiore Cappa* edite dal Dumolard. Almeno nei ricordi del Cappa, vi è il racconto, fatto da un uomo buono ed onesto, con forma semplice, senza sussiego, senza citazioni, di ciò che lo scrittore ha visto e compiuto! Ma nel libro di *Marius* non vi sono osservazioni nuove e notevoli, non narrazioni piccanti, non esposizione sincera e coscienziosa.

I pochi fatti a cui *Marius* accenna sono gli stessi che vennero narrati nel *Memoriale* di Santoro, datato da Porto Ercole il 28 aprile, pubblicato dall'on. Cavallotti durante la lotta elettorale, memoriale che si trova nel libro edito da Aliprandi, con prefazione di Chiesi, del quale ho parlato.

Marius, per esempio, parla delle 4800 lire prelevate dal prefetto di Bari sui fondi di malandrinaggio nel 1890 per combattere Imbriani, come fu già detto nel memoriale di Santoro. Così *Marius* parla anche lui delle voci create dalla polizia di un tentativo irredentista contro l'Austria, per cui furono mandate due torpediniere nell'Adriatico, come si legge nel memoriale Santoro. Così *Marius* accenna alle bombe sequestrate presso il confidente Raoul Santiangeli, su cui pure a lungo si ferma il memoriale; parla di quella famosa associazione della forchetta, che dette origine ad una delle principali imputazioni fatte a Santoro nel processo di Grosseto.

* *

Marius e Santoro sono dunque animati dagli stessi sentimenti, hanno lo stesso modo di narrare i fatti, e, quello che è più, dicono le stesse cose.

Ma nè *Marius*, nè Santoro riescono a richiamare l'attenzione del pubblico, nè l'uno, nè l'altro diventano simpatici. Per acquistare le simpatie del pubblico in simili argomenti è necessario o possedere molto spirito, molta finezza, o aver l'animo buono ed ingenuo, sicchè il pubblico si interessi al contrasto fra le turpitudini di cui sente il racconto e l'ingenuità del narratore.

Ma Santoro non ha lo spirito, la *verve*, la superiorità di intelletto, necessarii in simili casi, come non ha l'ingenuità, la bontà dell'animo, la sincerità leale e franca, per cui riescono gradite le memorie del Cappa.

Il processo di Grosseto, con le condanne a parecchi anni di reclusione, ha mostrato di che sia capace questo *Marius*-Santoro, che in un modo o nell'altro pare affetto dalla voglia morbosa di richiamare su di sè l'attenzione del pubblico italiano.

IL NUOVO PARASSITA DELLA VITE

L'illustre letterato e poeta Maurizio Jokay è anche appassionato enologo.

Nel numero ultimo del *Pesti Hyrlap* Jokay pubblica un articolo atto a mettere in seria apprensione la classe dei produttori di vino ungheresi. In questo articolo Jokay segnala ai viticultori l'apparizione di un nuovo parassita nocivo alle viti, che vien chiamato Rebenmilb, e che è [illegible] della filossera e della peronospora. Dice che i vigneti dei dintorni di Ketschkemet sono già per metà distrutti da questo parassita il quale è alato, svolazza da una pianta all'altra, e si propaga con grandissima facilità.

Jokay raccomanda ai viticultori ungheresi di combattere con ogni cura questo insetto, se non vogliono veder sparire in breve tempo tutta la loro produzione.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e assai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il duca di Nemours

Parigi 26, ore 10.26 a. — E' morto il duca di Nemours.

Ci telegrafano da Parigi, 26 giugno, sera:

Tutta la famiglia circondava il letto del moribondo insieme al celebre dott. Vilon.

Ieri si era celebrata la messa nell'anticamera dell'agonizzante dall'Arcivescovo di Versailles.

Il duca si è spento senza sofferenze.

I duchi d'Alençon, d'Aumale, di Vendome, i principi di Joinville, d'Orléans e Czartoryski, vegliano la salma; le principesse pregano in anticamera.

La notizia della morte fu notificata telegraficamente al presidente della Repubblica e alle Corti d'Europa.

Molti visitatori accorsero a inscriversi al domicilio del defunto.

Il conte Riancey e il conte Eu si recarono alla *Mairie* a fare la dichiarazione del decesso.

Si ignorano le disposizioni testamentarie riguardo alle esequie.

Sono giunti i duchi di Chartres e la principessa Clementina.

Il duca di Nemours era il secondo figlio del Re Luigi Filippo. Nacque nel 1814 ed aveva quindi 82 anni. Ha una brillante carriera militare, cominciata colla spedizione di Costantina nel 1836, continuata con quella contro Abd-El-Kader e completata nel 1879 col passaggio alla riserva col grado di generale di divisione.

Ebbe nella vita varii momenti assai importanti fra cui quello durante la rivoluzione del febbraio 1848 a Parigi.

Fu il duca di Nemours che accompagnò la duchessa d'Orléans alla Camera, quando si presentò per ottenere la reggenza e dovette invece fuggire, avendo il popolo invaso il palazzo legislativo.

Il duca di Nemours lascia due figli e due figlie; il conte d'Eu e il duca d'Alençon; delle figlie una è maritata al principe Czartoriski

Il vecchio duca di Nemours ritirato da anni dalla vita politica, risiedeva in un castello, detto *Des réserveirs* presso Parigi.

Il nuovo governatore a Tripoli

Tripoli 26, ore 1 50 p. — E' giunto oggi Namik bey nuovo governatore generale a Tripoli.

Missioni africane

Tangeri 26, ore 5.15 p. — Si dice che il Sultano del Marocco invierà una missione a Parigi e un'altra a Londra.

Un ministro dimissionario

Berlino 26, ore 6 40 p. — La *National Zeitung* raccoglie la voce che il ministro del commercio Berlepsch sia dimissionario.

Mancano però informazioni ufficiali in proposito.

La questione egiziana

Inchiesta sul Transvaal — 400 vittime a Van

Londra 26, ore 8.30 a. — Il *Times* ha da Parigi: La Russia fa proposta di sistemare il regolamento della questione egiziana, mediante la neutralizzazione dell'Egitto sotto il controllo europeo.

Londra 26, ore 5.30 p. — Camera dei Comuni — Chamberlain rispondendo ad analoga interrogazione disse che appena sarà terminato il processo Jameson si farà una nuova inchiesta riguardo all'invasione del Transvaal.

L'*Herald* ha da Costantinopoli il seguente dispaccio: Iersl'altro vi furono 400 vittime a Van.

Gli inglesi in Egitto

Alessandria d'Egitto 26, ore 4 15 p. — Secondo l'*Egyptian Gazette*, l'Inghilterra nell'ottobre prossimo invierebbe nell'Egitto quindicimila uomini.

Vittoria inglese

Bulawayo 26, ore 7 p. — Il capitano Laing sconfisse una grande forza nemica sulle montagne di Bulingwe. Un inglese fu ucciso, alcuni feriti.

[illegible]

Onorificenze persiane — Ferrovie caucasee

Pietroburgo 26, ore 5.20 p. — Un *ukase* imperiale nomina il giureconsulto Wovsky gerente della cancelleria dell'Imperatore e della sezione di beneficenza della casa dell'Imperatrice Maria.

Lo Scià di Persia ha conferito le insegne in diamanti dell'ordine del Leone e del Sole al capo della legazione russa Cachiglion, in segno di gratitudine per l'aiuto prestato durante i disordini che seguirono l'assassinio dello Scià!

Dispacci da Tiflis recano che la ferrovia Vladi-Caucaso e quella transcaucasea si collegheranno con la ferrovia traversante i monti del Caucaso. La nuova linea passerà per Kutais.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Le elezioni al Chilì

Buenos Ayres 26, ore 7 p. — Per le elezioni presidenziali del Chilì i risultati finora conosciuti danno cifre favorevoli a Erraguzia.

Ricorso respinto

Lipsia 26, ore 6 10 p. — La Corte Suprema dell'Impero ha respinto il ricorso del barone Hammerstein per la revisione del suo processo.

Una rivolta di reclusi

Linz 26, ore 9 a. — E' scoppiata una rivolta nella sala di correzione di Garsten, due compagnie di cacciatori sono partite immediatamente per Garsten.

27,000 morti e 8000 feriti

Yokohama 26, ore 9 a. — Le vittime in seguito alla recente violenta marea, di cui vi ho telegrafato si valutano a 27,000 morti e 8000 feriti.

Agliardi dall'Imperatore e Parlamento austriaco

Vienna 26, ore 5.15 p. — L'Imperatore ricevette stamane il cardinale Agliardi e la guardia nobile pontificia, Monsieri, poscia l'ablegato pontificio monsignor Locatelli.

Vienna 26, ore 6 p. — La sessione parlamentare è aggiornata.

La Spagna acquista le navi in Italia

L'*Agenzia Italiana* assicura essere vera la notizia già corsa che la Spagna diede formale incarico di acquistare due corazzate in costruzione attualmente nei cantieri italiani.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La squadra inglese a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 26 giugno, sera:

Alle ore 7 ant. incominciarono ad arrivare le navi della squadra inglese ancorandosi fuori del porto. Alle ore 8 la squadra fece le salve cui rispose la corazzata *Sicilia*.

Il Municipio fece costruire uno sbarcatoio dirimpetto alla capitaneria per accelerare lo sbarco dei marinai, ornandolo delle bandiere italiane ed inglesi.

Più tardi arrivarono altre navi della squadra inglese, in tutto ventidue, che assieme alle due divisioni della squadra attiva italiana rendono uno splendido spettacolo nel golfo. Le autorità si recarono a bordo della nave ammiraglia per visitare l'ammiraglio Seymour.

L'ammiraglio Seymour restituì le visite al vice ammiraglio Canevaro e alla Giunta municipale; visitò il Commissario civile Codronchi.

Il Municipio darà stasera in onore della squadra inglese una serata di gala al Politeama.

Un ricordo ai francesi morti nell'assedio di Mantova

Ci telegrafano da Brescia 26, sera:

L'inaugurazione del ricordo marmoreo ai francesi morti nell'assedio di Mantova si è fatta oggi a Sant'Eustacchio. Vi assistettero parecchi della colonia francese, fra cui il console Carteron, venuto da Milano, e Goudrand presidente della Camera di commercio francese di Milano.

Il console francese, deponendo una corona sul ricordo marmoreo, pronunziò applaudite parole. Gli rispose, a nome di Brescia, l'ing. Canovetti, vivamente applaudito.

Alla Triennale di Torino — Il tempo

Ci telegrafano da Torino, 26 giugno, sera:

(Succaro) Un pubblico numeroso, fra cui molte belle signore, affolla le sale dell'Esposizione Triennale, dove ha luogo l'ultima serata elettrica.

Sono presenti la Principessa Letizia e il Conte di Torino. Al loro arrivo l'orchestrina dei ciechi suonò la marcia reale.

L'effetto delle sale è bellissimo.

L'Esposizione Triennale si chiuderà il 5 luglio.

— Stamane la temperatura era abbassata a 15 gradi. La collina era avvolta nella nebbia come a [illegible]

La Società del Benadir

Ci telegrafano da Milano, 26 giugno, mattina:

Ieri si è costituita la *Società del Benadir* col capitale di un milione.

Furono eletti: *Consiglieri d'amministrazione*, il conte Sanseverino Vimercati, il cav. G. Mylius, il dott. S. B. Crespi, i signori A. Carminati ed Emilio Dalle; *Sindaci effettivi*; l'ing. A. Bossi, i ragionieri Giuseppe Nava e Adolfo Comelli; *Sindaci supplenti*. Il rag. Marcello Bossi, il sig. Carlo Garavaglia.

Tra i presenti all'adunanza notammo i comm. De Angeli, Pirelli. U. Pisa, Ammon, il conte Dal Verme, il cav. Belinzaghi, il viaggiatore Robecchi-Bricchetti.

Socialisti condannati

Il canonico Compagno sfuggito ai ricattatori

Ci telegrafano da Palermo, 26 giugno, sera

Oggi si discusse al tribunale la causa del principe del Drago degli altri socialisti, arrestati in occasione della dimostrazione in favore degli evasi da Favignana. Sette imputati ammisero la loro partecipazione alla dimostrazione; dodici invece si mantennero negativi.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa per grida sovversive domandando la condanna dei soli confessi per contravvenzione alla legge di P. S.

Il Tribunale condannò gli accusati a sei giorni di arresto.

— Sono giunti telegrammi annunzianti la liberazione del canonico Compagno, sequestrato dai briganti. Ora si trova a Bisacquino.

Il canonico Compagno si trovava in una solitaria casa campestre, affidato alla custodia di uno solo fra quelli che lo avevano sequestrato.

Un telegramma giunto all'autorità lascia credere che il Compagno si sia avventato contro il brigante, riuscendo a disarmarlo, e quindi a freddarlo, con il fucile stesso che era riuscito a togliergli.

Secondo un'altra versione, il canonico avrebbe profittato del sonno del custode per ucciderlo e fuggire.

Attentato contro un vescovo

Il vescovo di Potenza ieri l'altro uscendo di chiesa fu colpito gravemente da una sassata tiratagli da un anarchico.

Il fatto gravissimo sollevò una indignazione immensa. Il colpevole non potè fuggire e venne te[illegible]

L'accompagnamento del viatico

Abbiamo da Roma.

Il prefetto Bonasi, in seguito alle recenti assolutorie emesse dalla locale autorità giudiziaria sulle contravvenzioni constatate ai parroci ed altre autorità ecclesiastiche, riguardanti l'accompagnamento del viatico, ha emanato una circolare ai sottoprefetti ed ufficiali di P. S. della provincia, con la quale dispone che d'ora innanzi non vengano più rilevate tali contravvenzioni sia che il viatico venga portato in forma solenne o no

La circolare anzi aggiunge di disporre servizi di vigilanza per impedire che quelle funzioni vengano disturbate e siano così rispettate le opinioni e la libertà di tutti.

Frana enorme

E' altra sera verso le 10, lungo la linea ferroviaria fra Bolzano e Franzensfeste è caduta una enorme frana. Il binario è stato ricoperto per ben 8 metri d'altezza da grandi massi.

Il materiale precipitato si calcola superiore ai 1000 metri cubi. Il movimento sulla linea è interrotto.

Il suicidio di un professore ginnasiale

A Nuoro, il professore Domenico Barella, insegnante di quarta ginnasiale, si buttò dalla finestra.

E' morto all'istante. Si ignora la causa del suicidio.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 26 — E' giunto il piroscafo *Montevideo*.

Massaua 26 — Stamane è partito per Napoli il piroscafo *Archimede* con ufficiali e truppe.

NECROLOGIO

A Treviso è morto Giuseppe Zanussi detto Rebeschin, di anni 56, mediatore.

A Pesaro è morto il cav. Antonio Granzoni — A Pesaro (Belgio) il pittore don Giuseppe Pietrasanta — A Sampierdarena l'ex deputato ... Valentino Armirotti — A Torino Stefano Delfino, delegato di P. S. — A Frugarolo d'Alessandria il marchese ... nella riserva cav. Giovanni Migliorsi — A Breo di Mondovì la contessa Angelica Cordero di S. Quintino — Ad Argenta Carlo Alberto Medici, consigliere comunale — A Messina Alessandro Luigi Marcenaro, da Savona, capitano di fanteria, reduce da Abba Carima.

A Parigi sono morti il generale Enrico de Luthemtado e il pittore Enrico Boucote.

A Gorizia il conte Tristano Strassoldo Saffenberg.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 27 giugno: S. Guglielmo ab.

Domenica 28 giugno: S. Leone II. Papa.

Sole leva ore 4 m. 26; tram. ore 8 m. 1

IL SINDACO DI VENEZIA DALLE LL. MM.

Sappiamo che le Loro Maestà il Re e la Regina accolsero molto gentilmente il nostro sindaco conte Grimani che prese parte mercoledì 24 corrente in Milano al grande banchetto dato a Corte per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Il nostro sindaco ricordò loro che l'anno venturo Venezia apre la seconda Esposizione artistica internazionale e desidera che l'inaugurazione sia allietata anche questa volta dalla loro augusta presenza.

S. M. il Re, senza dare una solenne promessa, fece capire che il desiderio della città nostra sarà soddisfatto.

S. M. la Regina aggiunse essere dispiacente che il differimento delle vacanze estive le togliesse modo di visitare in questi mesi Venezia, mentre alla chiusura delle Camere avrebbe avuto bisogno di andare in montagna.

Al sindaco di Milano il co. Grimani ha diretto ieri il seguente telegramma

Sindaco — Milano

Esprimo a Lei Ill.mo Sindaco e Onor. Giunta mia profonda riconoscenza per avermi dato con tanta cortesia l'indimenticabile soddisfazione di assistere quale rappresentante Venezia alla patriottica festa con cui Milano ha reso omaggio alla memoria del Gran Re e splendidamente riaffermato quel sentimento monarchico che fu e sarà sempre la garanzia più sicura della patria libera ed una. GRIMANI

Onorificenza estera — Il re di Rumania, che fu ultimamente a Venezia, ha nominato il nostro prefetto comm. Caracciolo di Sarno, *motu proprio*, Grande ufficiale dell'ordine della Corona di Romania, e gli ha inviato le insegne.

Per la sezione industriale al Paolo Sarpi — Siamo lieti di constatare che la lodevole iniziativa dell'egregio e coraggioso prof. Luxardo, preside del nostro Istituto tecnico Fra Paolo Sarpi, circa l'avviamento serio ed essenzialmente pratico della Sezione industriale nell'Istituto stesso, comincia ad incontrare — come del resto di ciò non si poteva dubitare — il favore delle autorità e della cittadinanza.

Sappiamo infatti che, sedisfatti della bontà di metodo e persuasi della utilità somma di quell'insegnamento pratico, tanto per sopperire alle più urgenti spese del primo impianto, la Giunta comunale deliberò di concorrere, per ora, con la somma di lire 300, e il comm. Pacifico Ceresa nella sua qualità di privato, di benemerito industriale, e il sig. Adolfo Dolcetti, pure ispirato al benefico intendimento, elargirono il primo lire 100 e il secondo lire 100.

Ci consta pure che anche il Consiglio comunale della industre Murano ha votato una dotazione di lire 200 annue, quale speciale sussidio per la sezione vetraria.

E' sperabile che il buon esempio trovi imitatori nel nostro ceto commerciale ed industriale ed in quanti cittadini sentono di amare l'interesse vivo della città.

Fu principalmente mercè l'aiuto generoso dei grandi commercianti e industriali che l'Istituto tecnico di Bergamo, di cui abbiamo avuto occasione di parlare altra volta, ha potuto raggiungere tale importanza nell'insegnamento delle industrie, da esser citato come uno dei due o tre migliori Istituti tecnici d'Italia, e da poter reggere il confronto con quelli importantissimi che esistono all'estero.

E ciò che ha saputo fare Bergamo perchè non può fare Venezia?

I biglietti, le monete d'argento e i dazii d'importazione — Le disposizioni dei decreti 31 marzo, 26 luglio e 23 dicembre 1894, 12 giugno e 14 dicembre 1895, riguardanti l'accettazione a tutto il 30 giugno corrente delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento di dazii doganali d'importazione e le modalità delle rispettive scritturazioni e dei relativi versamenti, sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1896, restando sempre limitata a lire cento la somma delle monete divisionali di argento di conio italiano da accettarsi per ogni pagamento.

Tiro a segno nazionale — Questa presidenza porta a conoscenza dei soci il seguente avviso pervenutole dal ministero della guerra.

Dal 17 luglio al 3 agosto p. v. avrà luogo al campo di Satory presso Versailles il V concorso nazionale di tiro a segno, indetto dall'Unione nazionale delle società di tiro francesi.

Quantunque il concorso abbia carattere nazionale la presidenza vi invita i tiratori dei paesi amici della Francia.

Ai tiratori italiani che desiderano prender parte a questa festa delle armi è concessa la riduzione del 50 0/0 sui prezzi di trasporto sulle ferrovie francesi.

Gli scontrini per ottenerla devono, dagli interessati, richiedersi direttamente all'ufficio del tiro a segno nazionale presso il ministero della guerra

Ospedale dei bambini *Umberto I* — Splendida largizione. Un signore, che desidera non sia pubblicato il suo nome, animato da [illegible] sentimento di filantropia ha donato al [illegible] quattrocento. Somma riscossa e depositata Lir 138.562 21

Società regionale veneta per la pesca e l'acquicultura — La presidenza porge viva preghiera ai signori consiglieri ed ai soci residenti in Venezia, di voler intervenire ad una seduta speciale che si terrà domenica alle ore 2 pom., presso la nuova sede della Società (Campo S. Stefano, palazzo Morosini, piano I) allo scopo di prendere alcuni accordi per la prossima assemblea generale e per le accoglienze da farsi ai soci forestieri che presumibilmente interverranno dalle varie provincie del Veneto.

La Lega fra gl'insegnanti terrà domani, domenica, alle ore 10 1/2, [illegible] sua sede in [illegible] del Giglio, un'assemblea [illegible] coll'ordine del giorno: 1. Lettura [illegible] prof. [illegible] Chen sul tema Osservazioni sull'insegnamento della nozioni [illegible] nelle Scuole elementari. 2. Relazione al ministro dell'I. P. circa le condizioni degl'insegnanti tecnici e voti di miglioramento, a proposito del disegno di legge sulle Scuole normali — 4. Relazione al Municipio intorno alla [illegible] dell'indennità per alloggio ai direttori

Anno CLIV — 1896. Domenica 28 Giugno N. 177

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 22,50 all'anno; 11,50 al semestre e lire 6 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

POSTE E TELEGRAFI - IL BILANCIO DEL TESORO

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, mattina:
Presiede il vice-presidente Chimirri — si comincia alle 10 — iniziando subito la discussione del bilancio

Delle Poste e dei Telegrafi

Socci raccomanda il riordinamento degli aiutanti postali, ai quali venne ritardata la carriera, — e di assicurare la condizione delle ausiliarie telegrafiste, alle quali si nega le gioie della famiglia e il diritto a pensione, mentre esse prestano un servizio più grave di quello degli uomini (*bene, bravo*).

Chiaradia indica parecchie anomalie verificatesi nell'ordinamento delle divisioni provinciali delle poste, portando ad esempio inconvenienti che si lamentano nelle provincie di Udine e Venezia, ed invoca una revisione delle relative circoscrizioni, ove non si creda di estendere le attribuzioni della terza classe. Encomia l'on. Ferraris per aver fatto raccogliere le norme relative ai servizi postale e telegrafico e prega l'on. ministro di completare quella pubblicazione, con la stampa del secondo volume che è già compilato.

Del Giudice dimostra la necessità di dare finalmente assetto agli organici per togliere il malessere degli impiegati che danneggia il servizio. Loda ed abolire il sistema Baccet, di cui fa una lunga critica. Deplora che non sia stata ancora risolta la questione della pensione al numeroso e benemerito personale della Navigazione Generale Italiana.

Giordano Apostoli parla in favore degli aspiranti telegrafisti che diedero l'esame nel 1890 e non ottennero ancora il collocamento, invita il governo a studiare la questione e magari a presentare una legge. Raccomanda altresì la condizione dei commessi telegrafici e dei commessi postali.

Podrecca richiama l'attenzione del ministro sul metodo irregolare e pericoloso con cui si compie nei piccoli comuni e loro frazioni la consegna della corrispondenza.

Pennati domanda se il ministro intenda collocare in modo stabile e graduale gli impiegati straordinari, che ora prestano servizio presso il ministero. Parla anche in favore dei portalettere, dei fattorini, ecc.

Canale, anche a nome di altri 25 deputati, fra i quali Caretti, svolge il seguente ordine del giorno.

«La Camera confida che il Governo, in esecuzione di quanto è detto nella relazione che precede il bilancio circa gli ufficiali postali di seconda e terza categoria (ex contanti), provveda sollecitamente alla loro sistemazione, tenendo conto dell'anzianità di servizio acquistata e del danno sofferto colla soppressione dell'assegno quinquennale; — confida altresì che, potendosi per le esigenze del bilancio elevarsi lo stipendio, che al presente percepiscono in ragione dell'anzianità, si conceda agli ex contanti maggiormente danneggiati un modesto assegno annuo oltre lo stipendio normale, salvo a fondersi l'uno con l'altro verificandosi promozione, destinandosi a tale scopo parte del maggiore introito che fino da ora si prevede nell'esercizio del 1896.»

Pavia rileva il malcontento che serpeggia fra i più umili impiegati di questo Ministero, e prega il ministro a tener conto dei loro reclami e di risolverli con benevolenza. Domanda poi se il ministro intende di ridurre il prezzo dei francobolli a 15 cent. — e di stabilire telegrammi a 50.

Aguglia si unisce alle precedenti raccomandazioni perchè si provveda sollecitamente agli organici.

Palizzolo parla in favore del personale che fa il servizio sui bastimenti che mettono in comunicazione il continente colle isole — e vorrebbe istituita per essi una cassa di previdenza. Anche le Società sovvenzionate debbono contribuire coi loro utili a uno scopo così umanitario.

Rubini vuole migliorate le condizioni dei procacci postali e che si conceda il libretto ferroviario ai commessi. Crede difficile la riforma telegrafica propugnata dall'on. Pavia, ma desidera le riforme della tariffa postale quando sarà migliorata la nostra finanza.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Plauti commemora l'ex deputato Gigante morto ieri a Napoli, esponendone le rare virtù civili e politiche (*approvazioni*).

Il Presidente si associa in nome della Camera (*approvazioni*).

Interrogazioni

I tabacchi sul Brenta

Branca, ministro delle finanze, risponde al deputato Vendramini, che lo interroga per sapere se intenda ordinare una inchiesta amministrativa per l'accertamento dei fatti denunciati dai sindaci della valle del Brenta colla rimostranza 7 maggio u. s., o se creda ormai sufficientemente stabilita la necessità di provvedimenti adatti a ricondurre la fiducia dei coltivatori nell'opera del direttore dell'agenzia dei tabacchi in Carpanè. Dice che ad un regime di disordine si è ora sostituito a Carpanè un regime perfettamente regolare, onde non è a meravigliarsi che i coltivatori e chi li rappresenta non se ne trovino soddisfatti, ma l'amministrazione non crede che vi sia nulla da modificare.

Vendramini, parla, ascoltato con molto interesse. Egli deplora vivacemente la noncuranza del Governo sul reclamo prodotto da nove sindaci e presentato da tre deputati circa le vessazioni inaudite, di cui soffrono i coltivatori del Brenta. Dimostra che l'attuale direttore è completamente esautorato.

Branca, dapprima evasivo, riconosce la necessità di assumere nuove notizie, anche perchè si teme compromesso l'ordine pubblico. Promette di provvedere.

Vendramini: — Ove non si provveda, muterò l'interrogazione in interpellanza.

Il parroco di Camporgiano

Desta interesse e curiosità lo svolgimento dell'interrogazione sul parroco Nelli di Camporgiano, presentata da Nasi, Pellerano e Cimati.

Bisogna sapere che il Nelli è un grande elettore contro Poli nel Collegio di Castelnuovo, ove in questo momento si trova il Comitato inquirente per fare una inchiesta su quella elezione. E' apparsa sconveniente la presentazione e lo svolgimento di questa interrogazione, quasi si volesse influire sulle decisioni del Comitato.

La interrogazione ha luogo e interessa.

Costa, guardasigilli, dice che ha invitato il procuratore generale a richiamare il parroco di Camporgiano ai proprii doveri ed a maggior temperanza nelle lotte elettorali. Seppe poi che quel parroco era stato severamente biasimato dal pretore di Camporgiano. Allora il ministro riscrisse al procuratore perchè fossero bene chiariti i suoi intendimenti al parroco, perchè fosse chiaro che non gli si impediva l'esercizio del diritto elettorale, ma solo gli si consigliava maggiore moderazione.

Imbriani: — Non gli impedivate l'esercizio del suo diritto?! Sfido! Non siete mica vescovi! (*Ilarità*)

Costa: — Non aggiungo che il Ministero ha agito senza intendimento partigiano. (*Ilarità all'Estrema Sinistra.*)

Nasi dice insufficiente la risposta. Legge il verbale del pretore che vietava al parroco di prender parte a lotte elettorali sotto minaccia, in nome del Procuratore del Re, di rigorose misure.

Imbriani. — Che razza di procuratore del Re!

Voci. — Bene! Bravo!

Nasi seguita a leggere la fiera risposta data dal parroco di Camporgiano al pretore, al quale disse di essere libero cittadino e di voler esercitare il suo diritto nel limite delle leggi.

Imbriani: — Bravo prete! nerbo di cittadino!

Voci. — Bravo Imbriani! (*Ilarità, rumori.*)

Nasi. — Vale la pena ora di mandare un saluto a questo valoroso prete, che esercita il suo diritto di cittadino, nonostante i fulmini dei ministri.

Imbriani (*fortissimo*): — Benissimo!

Nasi — Ella signor ministro ha dovere di ricercare i veri autori delle denunzie contro il parroco Nelli. (*Commenti.*)

Pellerano: — Il verbale letto dall'on. Nasi prova che vi è ingerenza governativa, quale mai prima d'ora (*rumori!*)

Imbriani. — Questo no, questo no! sotto Crispi fuvvi di più (*rumori*)

Pellerano — Il ministro non ha nessun diritto di ingerirsi in simili lotte!

Imbriani, Cavallotti, Zavattari — Bene, benissimo! Questo va bene! (*rumori, Villa scampanella*).

Pellerano legge una nota del Procuratore del Re, che ingiungeva al Pretore di Camporgiano di ammonire il Nelli (*rumori, oh! oh!*)

Costa guardasigilli, scattando: — Come ha codesta lettera?

Imbriani, eccitatissimo, gesticolando verso Costa: — Che importa come la ha? la ha! la ha! e basta. Oh bella! Che razza di ministro siete? Non è degno di un ministro codesto! Diavolo! (*bene, bravissimo, agitazione al banco dei ministri*).

Pellerano seguita a leggere. Il procuratore del Re minacciava pene severe e chiedeva al pretore l'assicurazione che i suoi ordini sarebbero stati eseguiti (*rumori*).

Imbriani: — Anche l'assicurazione! (*risa*).

Pellerano continua a leggere: Trattandosi di misure di disciplina non era necessario l'intervento del cancelliere (*oh! oh!*).

Imbriani ride ironicamente.

Voce della tribuna della stampa — Giudizio statario!

Pellerano, energico: — Signor ministro, vi hanno ingannato la vostra buona fede, provvedete; io amico del parroco (*la tribuna della stampa strepita*) lo conosco di temperamento franco, leale e coraggioso.

Imbriani: — Facciamo plauso a questo nobile cittadino (*bene, bravo*).

Costa: — Se troverò qualcuno da punire, lo punirò; ma questo riguarda solo il governo.

Imbriani, eccitato: — Riguarda anche la Camera, signor ministro! Che diavolo dite!?

Agitazione su tutti i banchi. Si forma un gruppo attorno a Imbriani. Si nota che Ronchetti e Cavallotti parlano a Imbriani con grande calore, come cercando di rabbonirlo.

* *

Si approvano le conclusioni della Giunta che propongono che non si accolga la domanda di procedere contro Vagliasindi.

Dopo brevi osservazioni di Galli, Miceacci, Angelo e Lucifero, si approva il disegno di legge per prorogare i termini per l'affrancamento dei canoni, censi, livelli e altre perpetue dispensazioni circa le concessioni dei beni già ecclesiastici in Sicilia.

Discutesi poi il

Bilancio del Tesoro

Diligenti nota che l'amministrazione del Tesoro esercita la vigilanza sugli istituti di emissione in modo da infrenarne ogni iniziativa. Domanda quali siano gli effetti della legge bancaria 1893 e se non sia opportuno che la Camera ed il governo portino la loro attenzione sulle condizioni della Banca d'Italia. Rileva il fatto che, mentre le azioni di tutte le Banche di emissione estere hanno una eccedenza di valore lodevole, quelle della Banca d'Italia perdono un quarto del capitale versato. Crede perciò che la Banca d'Italia, piuttosto che aiutare il governo in un momento difficile, avrebbe bisogno di essere aiutata, tanto è vero che all'indomani di Abba Carima l'aggio sui biglietti di quell'istituto salì da 8 a 13 per cento.

Anche a prescindere da un pericolo di guerra, le condizioni attuali della Banca d'Italia dimostrano che non la conforta il credito del paese, e non manca chi dice che anche il corso di 700 lire sulle sue azioni non si raggiungerebbe senza un dividendo che non tutti hanno creduto legittimo e rispondente ai veri interessi dell'Istituto.

Ricorda una recente pubblicazione a proposito, appunto delle condizioni in cui si trova la Banca d'Italia, e domanda al ministro di dire se ed in quanto il credito fondiario di quell'istituto sia impegnato nella recente catastrofe dell'Immobiliare.

Lamenta che il ministro Sonnino abolisse le immobilizzazioni biennali e il limite ai depositi fruttiferi, e domanda a che cosa serve una Banca la quale, dopo tutti i sacrificii che ha costato al paese, non può avere un portafoglio superiore ai 150 milioni.

Considera eccessivo lo sconto al cinque per cento, in confronto del tasso dell'estero.

Non crede ottime le condizioni del Banco di Napoli, nè crede che varranno a migliorarle gli espedienti escogitati dall'on. Sonnino.

Quanto al banco di Sicilia, dice che esso rappresenta una fortunata eccezione.

Fa altre osservazioni, per dedurne che approverebbe se fosse sensibilmente ridotta la tassa di circolazione alla Banca d'Italia — e invita il governo, che ha assunto tanti poteri in fatto di politica bancaria e perciò così gravi responsabilità, a provvedere con la massima energia.

Ricci Vincenzo svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che gli eccessivi ribassi d'asta negli appalti, specialmente per opere pubbliche, sono spesso causa di litigi e ricadono dannosi per la buona esecuzione dei lavori, invita il governo ad esaminare se non convenga adottare più largamente il sistema delle gare e licitazioni private e quello di fissare il massimo e minimo dei prezzi, modificando ove occorre l'art. 86 e seguenti del regolamento per l'applicazione della legge sulla contabilità generale dello Stato.»

Imbriani esprime il dubbio che negli istituti di emissione le cose procedano regolarmente per ciò che ha tratto ai limiti della circolazione. Dice che, secondo qualcuno, la Banca d'Italia, malgrado la situazione privilegiata che le fu fatta, sarebbe già fallita se non fosse autorizzata ad emettere cartamoneta.

Una nuova perdita va ora a pesare sulla Banca d'Italia, in seguito al fallimento dell'Immobiliare, e spera perciò che il ministero, vigile degli interessi del paese, saprà portare la sua attenzione su quell'istituzione e non consentire intanto che si paghino agli azionisti dei dividendi fittizi.

Sostiene poi che la condizione di privilegio fatta alla Banca d'Italia ha messo in condizione inferiore i banchi meridionali, specie quello di Napoli — e su questo richiama l'attenzione del ministro. Domanda poi perchè in bilancio non figuri la spesa pel monumento nazionale a Giuseppe Mazzini, come fu stabilito per legge. Si riserva di presentare una mozione.

Zavattari svolge il seguente ordine del giorno:
«La Camera invita il governo ad includere nei patti dei diversi capitolati d'appalto per le forniture e lavori, per conto dello Stato, la cifra del minimo di salario, che l'appaltatore sarà obbligato di corrispondere agli operai.»

Le risposte del ministro

Colombo risponde all'on. Diligenti, all'on. Imbriani e all'on. Zavattari. All'on. Diligenti osserva anzitutto che la responsabilità del governo in ordine al servizio di vigilanza è limitata ai termini del regolamento. Dichiara poi, per amor del vero, che le condizioni del nostro massimo istituto di credito sono in complesso soddisfacenti e vanno via via facendosi migliori; ciò che dimostra con dati, tenendo conto anche della liquidazione della Banca Romana.

All'on. Diligenti e all'on. Imbriani dichiara poi che il dividendo del 1895 venne calcolato con prudenza, tenendo conto delle sole e vere attività della Banca, e sarà cura del governo che così si faccia anche per l'avvenire.

Avverte poi che per rialzare viemaggiormente il credito dei nostri istituti e risanare la circolazione, non bisogna ricorrere ai mezzi violenti, ma dar modo al tempo di spiegare la salutare opera sua.

Assicura l'onor. Imbriani e la Camera che il Governo vigila colla stessa cura anche gli altri istituti di emissione. Poichè infatti è corsa voce di alcune irregolarità avvenute in alcune sedi del Banco di Napoli, il ministro ha disposto una rigorosa inchiesta. E se queste tali irregolarità risulteranno provate, non mancherà di provvedere energicamente.

Dichiara poi che il governo esercita la sua vigilanza sui diversi istituti senza preferenze di sorta, colla più scrupolosa equità e colla più assoluta imparzialità.

Rispondendo all'onor. Ricci, dichiara che non è cosa facile prevenire le frodi da parte degli appaltatori. Il governo non ha mai omesso di fare quanto era necessario per tutelare gli interessi dell'erario. Studierà tuttavia se non sia il caso di introdurre delle modificazioni nelle leggi e nei regolamenti di contabilità, per accrescere le garanzie a favore dello Stato.

Conviene in teoria nel concetto dell'on. Zavattari, ma esprime il dubbio che gravi difficoltà di ordine pratico si oppongano a che si stabilisca nei capitolati generali d'appalto il limite minimo dei salarii degli operai.

Poichè infine la Giunta del bilancio ha proposto un ordine del giorno, perchè sia limitata colla legge di assestamento la concessione delle pensioni concesse su domanda dell'impiegato, nella stessa guisa che sono limitate le pensioni di autorità, osserva che una simile restrizione sarebbe impossibile, poichè urterebbe contro gravissime difficoltà d'ordine pratico.

Sarà cura del ministro di studiare il modo di limitare via via l'aumento delle pensioni. In questo senso soltanto potrebbe accettare l'ordine del giorno.

* * *

Rubini crede che sarà indispensabile una revisione della legge sulle pensioni.

Saporito, relatore, dichiara egli pure coll'on. ministro che le condizioni della Banca d'Italia sono diverse da quelle descritte dall'on. Diligenti Osserva che conviene poi attendere che le leggi votate dal Parlamento per riordinare la nostra circolazione portino quei frutti che da esse si ha ragione di attendere.

Pur riconoscendo che sarebbe molto utile una riduzione della tassa di circolazione, osserva che le nostre condizioni finanziarie ci vietano ora un siffatto provvedimento.

All'on. Imbriani dichiara che fu sempre lungi dal pensiero e del governo e del Parlamento di voler liquidare i Banchi meridionali, la cui esistenza è assicurata dalla legge del 1893.

Svolge poi l'ordine del giorno sulle pensioni proposto dalla Giunta, concordando col ministro nel significato da dare ad esso.

Arcoleo ed il Assessore combatte l'ordine del giorno della Giunta. Crede che converrebbe per certi gradi più elevati delle carriere amministrative il limite di età.

Colombo non è alieno dal concetto dell'on. Arcoleo.

Diligenti, per fatto personale, rettifica alcune cifre esposte dal ministro — e si augura che gli azionisti concorrano col loro capitale a rassicurare [illegible] pagine della Banca d'Italia. Intanto il ministro deve vigilare.

* * *

Si approva l'ordine del giorno della Commissione, così concepito:

«La Camera invita il governo a limitare con la legge sullo stato di previsione, ed analogamente a quanto si pratica per le pensioni di autorità, le concessioni di pensioni dovute in seguito a spontanea domanda dell'impiegato e del militare, in guisa che l'ammontare totale delle inscrizioni sul debito vitalizio sia equilibrato dalle eliminazioni medie verificatesi negli esercizii precedenti.»

Ricci e Zavattari ritirano i loro ordini del giorno.

Colombo — a un ordine del giorno proposto da Imbriani e da altri — si riserva di vedere che cosa sia stato fatto per l'esecuzione della legge per un monumento nazionale al Mazzini.

Si approvano i capitoli fino al 45.

Al 46 — Sanguinetti propone un aumento di 300 mila lire per pensioni ai veterani delle patrie battaglie. Ma dopo dichiarazioni del ministro e del relatore, ritira la proposta, riservandosi di presentare apposito disegno di legge.

Dopo osservazioni di minor conto, alcune di puro interesse locale, si approvano tutti i cap. del bilancio, lo stanziamento e i primi quattro articoli del relativo disegno di legge.

La votazione del quinto, relativo alle pensioni, e sul quale fanno osservazioni Saporito, Colombo, Bertolini, è rinviata a domani, fin quando cioè sarà discusso il disegno di legge per modificazioni alla materia delle pensioni.

* * *

Il Presidente annuncia le dimissioni dell'onor. Barbato Nicola da deputato di Cesena. Le dimissioni sono accettate, ed è dichiarato vacante codesto collegio.

Il bilancio dell'istruzione pubblica è approvato a scrutinio segreto con 157 voti favorevoli, contro 47

Domani seduta alle 2 — si leva questa alle 8.

Notizie parlamentari

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che appena tornato a Roma, l'on. Rudinì terrà un consiglio di ministri per discutere intorno ai lavori parlamentari.

Pare certo che la Camera non si prorogherà prima del 20 luglio.

L'on. Di Rudinì chiederà che si discutano subito dopo il bilancio degli esteri i provvedimenti per la Sicilia. Il commissario civile Codronchi assisterà alla discussione.

Nulla ancora si sa di preciso circa i progetti Ricotti e le dichiarazioni che farà il Governo.

Un gruppo di deputati, cui pare che si associerebbero parecchi dell'Estrema Sinistra, si propone di chiederne il rinvio a novembre. La quistione darà certamente luogo ad un voto politico.

Ancora sulla interrogazione Imbriani

Sulla decorazione che l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe ha conferito per una campagna di guerra ad un ufficiale italiano e sulla quale presentò alla Camera un'interrogazione l'on. Imbriani, diamo questi esatti particolari.

La decorazione riguarda il colonnello contabile Mola, addetto al ministero, che non combattè affatto contro l'Italia

Nel '48 era allievo del collegio militare di Marburgo; nel '49, entrato al reggimento, fu mandato in Ungheria, nel '59 era a Budapest, e fu il primo, degli ufficiali rimpatriati dopo la guerra, ad essere ammesso nello stesso anno nell'esercito nostro, dove serve da trentasette anni.

La campagna di guerra, che infatti egli conta nello stato di servizio è un diritto acquisito per legge perchè in quell'anno tutto l'esercito austriaco fu considerato in stato di guerra.

La nuova legge sui lasciti di beneficenza

Per la sua importanza diamo il testo della nuova legge sui lasciti di beneficenza

Art. 1. — Le Provincie, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di beneficenza non possono accettare lasciti o donazioni di qualsiasi natura e valore che importino aumento del patrimonio senza autorizzazione del prefetto, il quale provvede agli effetti della legge 5 giugno 1850, n. 1037, previo parere della Giunta provinciale amministrativa.

Resta fermo l'obbligo della tassa stabilita dal n. 48 della legge 19 luglio 1880, n. 5536, sulle concessioni governative.

Art. 2. — Spetta egualmente al prefetto di autorizzare, previo parere della Giunta provinciale amministrativa, l'acquisto dei beni stabili per parte delle Provincie, dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, osservate per queste ultime le disposizioni della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Art. 3. — I decreti del prefetto, emessi a forma degli articoli precedenti, sono provvedimenti definitivi: possono essere impugnati soltanto con ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, la quale pronuncia in Camera di Consiglio sulle memorie e sugli atti presentati dalle parti.

La decisione della sezione quarta si estende anche al merito.

Il decreto del prefetto è pubblicato nel Bollettino degli annunzi legali per la Provincia.

Decorso il termine per il ricorso delle parti, il ministro dell'interno può, entro sei mesi, deferire i decreti prefettizi alla sezione quarta, che decide nel modo indicato pei ricorsi.

Art. 4. — La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1896.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Il Senato tenne oggi seduta, presidente Farini. Si approvò senza discussione il progetto di maggiore spesa per corresponsione ai Comuni del decimo sull'imposta di ricchezza mobile — e si votarono approvandoli, a scrutinio segreto tutti i disegni di legge discussi.

Domani il Senato si riunisce in Comitato segreto lunedì; in seduta pubblica.

AFRICA

Il rimpatrio delle truppe

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera

Il ministro Ricotti ha disposto per l'immediato rimpatrio delle altre truppe ancora rimaste nell'Eritrea. Si noleggiarono i piroscafi *Manilla* e *Montebello*.

La sentenza del processo Baratieri

Ci telegrafano da Roma 27 giugno, sera:

E' imminente la pubblicazione integrale della sentenza del tribunale d'Asmara nel processo Baratieri.

La missione Leontieff

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

La *Tribuna* di stasera non crede esatta la notizia data dalla *Gazzetta del Popolo* che la Russia abbia incaricato Leontieff di indurre su Menelik per concludere la pace con l'Italia e che ciò sia un risultato della missione che si affidò al principe di Napoli nel viaggio a Mosca.

La *Tribuna* rifiuta di credere che all'erede della Corona d'Italia si sia affidata una missione, che ha per effetto di accoppiare il nome di un illustre principe di Savoia con quello di un avventuriero cosacco

CAVALLOTTI NON PIU' MINISTRO

Il *Secolo* ha cambiato un po' intonazione verso il Ministero.

Anche i progetti Ricotti, che segnano, secondo il foglio milanese, un distacco dall'ideale della cosidetta nazione armata, (armata per scappare, diciamo noi) sono argomento di preoccupazione da parte dei repubblicani milanesi.

E forse quel ritorno ai criteri antichi (masse più agguerrite e meno numerose) costituisce il solo pregio dei progetti militari del Ricotti, che esamineremo accuratamente più innanzi.

Ieri poi, l'organo della democrazia milanese, scagliandosi contro i giornali attaccati alla persona del Crispi, i quali avevano stampato, che il Cavallotti avrebbe avuto una udienza sovrana a Bologna, e che poi sarebbe stato nominato ministro, scrive

«Non abbiano paura quei pennaiuoli che Cavallotti vada al ministero e stampi le ricevute dei trenta danari per i quali han venduta la coscienza. Cavallotti prosegue la sua strada di combattente, difendendo con animo sereno la causa degli onesti contro tutti i farabutti che si fan liquidare dalla Corte dei Conti.»

Prendiamo nota dello sfogo che contraddice le speranze e i desiderii ben diversi dimostrati nei giorni scorsi, e passiamo oltre Noi possiamo essere amici personali di Felice Cavallotti, possiamo augurare al partito nostro uomini di fibra eccezionale, come lui, possiamo approvare e fino a un certo punto essergli ed essergli stati compagni nella campagna iniziata contro tutte le *bande nere* insediate a Palazzo Braschi, ma non ci dispiace proprio di leggere che egli non sarà ministro con Radini.

Senza fargli la corte, appena si è parlato di questa eventualità, ci siamo ricordati subito dei vasi di terra del Manzoni, che viaggiavano con un vaso di ferro. E i cocci, li avrebbero pagati gli amici nostri, perchè troppo tempo ha vissuto in mezzo a una certa clientela Felice Cavallotti!

Notizie militari

I generali d'Africa

Esami di ufficiali medici

Esami per l'ammissione alle scuole militari

Ci telegrafano da Roma 27 giugno, sera

Il Bollettino militare pubblica che il generale Del Mayno (presidente del Tribunale che giudicò Baratieri) è destinato al Comando della divisione di Perugia, il generale Heusch all'ispettorato alpini (carica che già occupava prima di andare nell'Eritrea) i generali Gazzurelli, Valles, Massa, Barbieri e Bisesti rispettivamente al comando delle brigate Brescia, Calabria, Palermo, Regina, Aosta.

Saggioro tenente dei carabinieri a Palermo, è trasferito a Castiglione delle Stiviere Di Santi tenente del 47° fanteria è collocato in aspettativa per sospensione d'impiego, Coco, cap. nel 7° bersaglieri, comandato alla scuola di guerra, è trasferito al 7° bersaglieri Fiorini, capitano del 5° alpini è trasferito al 6°, Argenti, sostituto avvocato fiscale al Tribunale di Venezia, è considerato dimissionario per non aver raggiunta la residenza nel termine stabilito.

Nei mesi di ottobre e novembre avrà luogo l'esame di idoneità per l'avanzamento dei capitani e dei tenenti medici. Per i capitani sono ammessi quelli dell'anzianità fino a tutto il 22 ottobre 1884, compreso il capitano medico Cavicchia, per i tenenti medici quelli dell'anzianità fino il 19 dicembre 1889, compreso Trevisani. Saranno anche ammessi quei capitani e quei tenenti che furono dichiarati non idonei agli esami precedenti. Sono ammessi pure coloro che furono dichiarati idonei e vogliono l'avanzamento a scelta.

— Il ministero ha fissato per il 9 luglio l'esperimento scritto dei sottufficiali che domandano l'ammissione al corso per la nomina ad ufficiali.

Il comm. Ressmann e le relazioni italo-francesi

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, matt.

E' ripartito da Roma il comm. Ressmann la cui chiamata da Parigi (dove abitualmente dimora) a Roma ha suscitato commenti

E' certo che egli sarà richiamato in servizio diplomatico, sebbene siano premature le dicerie sulla residenza che gli sarà destinata. Ma dicesi che sia stato chiamato a Roma per essere consultato sulla questione commerciale italo-tunisina che il Ressmann conosce assai bene E' naturale che il governo oltre al parere dell'ambasciatore a Parigi, abbia desiderato di udire quello del diplomatico che, per tanti anni, ha effettivamente retto l'ambasciata nella capitale della Francia

V'ha chi dice che egli, amicissimo dei ministri francesi, sia in grado, ora che non è

vestito di ufficiali funzioni, di rendere utili servigi all'Italia in trattative delicatissime, e gli articoli di qualche giornale parigino accreditano questa diceria.

Ma sono ben pochi quelli disposti a credere che un ministero francese presieduto dal sig. Méline voglia fare concessioni in materia commerciale, mentre l'esperimento ultra-protezionista sarà ancora prolungato in Francia. Però senza prestar fede a dicerie che corrono, è notevole l'insistenza con cui si ripete che il governo francese non mostrerebbesi alieno da qualche concessione in materia commerciale, se l'Italia si mostrasse alla sua volta disposta a transazione sulla questione tunisina.

A Tunisi per Parigi

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

La *Riforma* dice che il ministro Di Sermoneta avrebbe officiato l'on. Luzzatti per inviarlo in missione speciale a Parigi per esaurire le trattative verbali per la rinnovazione del trattato italo-tunisino, che scade nel prossimo settembre.

La *Riforma* nota che si sarebbe abbandonato il proposito di fare le trattative su Tunisi per prendere la via traversa di Parigi. La *Riforma* biasima vivamente questa decisione, e aggiunge che l'on. Luzzatti ha creduto non decoroso di accettare la missione.

L'assemblea della Banca d'Italia
I miglioramenti della Banca

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

Alla riunione degli azionisti della Banca di Italia erano rappresentate 66180 azioni conferenti diritto a 2121 voti.

Presiedeva De Rossi.

Il direttore Marchiori dimostra le buone condizioni della Banca, le condizioni della circolazione migliorate e le liquidazioni delle immobilizzazioni accresciute.

L'accantonamento poi da parte della Banca sugli utili costituirà alla fine di un quinquennio una somma tale da poter fronteggiare qualunque perdita.

La Banca ha superato un periodo di prova assai difficile.

La relazione fu interrotta da frequenti e fragorosi applausi.

Si nominarono a delegati del consiglio superiore Balduino, Solari, Ancona, Ratti.

Eccovi alcune cifre della relazione letta dal direttore Marchiori.

La circolazione è diminuita da 814 a 672 milioni, mentre la riserva è aumentata da 312 a 393 milioni.

Le immobilizzazioni che ammontavano a 449 milioni sono ridotte a 346 milioni non ostante che il conto corrente del credito fondiario sia aumentato da 25 a 47 milioni per le aggiudicazioni di talune proprietà dei mutuatari morosi.

Marchiori constatò che la Banca ha liquidato oltre quanto doveva liquidare nel triennio, ed ha assicurato che nei sette mesi, che mancano al finire dell'anno, saranno liquidati oltre a 15 milioni, e coi ricuperi che si otterranno dagli istituti, coi quali furono fatti speciali accordi, può ritenersi già accertato il ricupero di quella parte che sarebbe da liquidarsi nel secondo triennio.

Il fondo accantonamenti che si avrà fra 15 anni ascenderà a 162 milioni.

Per la morte del duca di Nemours

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

Il Re mandò le sue condoglianze al conte d'Eu per la morte del duca di Nemours, con il quale è anche imparentato il duca d'Aosta, essendo la principessa Elena sua pronipote.

Anche gli altri principi hanno inviato le loro condoglianze. I duchi d'Aosta prenderanno il lutto per un breve periodo di tempo secondo l'etichetta di Corte.

La cassa-pensione per i ferrovieri
Sovvenzione alle vittime della "Lombardia"

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

La commissione che studia il progetto sulla cassa-pensione dei ferrovieri ha votato alla unanimità un ordine del giorno in cui si riconosce la necessità di riordinare gli istituti di previdenza per il personale ferroviario in modo che corrispondano pienamente allo scopo per cui furono creati senza timori per l'avvenire. Quindi la commissione deliberò di passare immediatamente alla nomina del relatore incaricandolo di raccogliere i dati e i documenti necessarii ad illustrare l'argomento per mettersi in grado di riferire in proposito alla ripresa dei lavori parlamentari.

La commissione ha nominato a relatore l'on. Sanguinetti.

— Oggi fu presentato al ministro Brin la relazione della commissione per le sovvenzioni distribuite alle famiglie delle vittime della nave *Lombardia*.

Furono date già 61800 lire. Ai mandati di pagamento si darà corso nella ventura settimana.

L'Economista d'Italia

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

L'*Economista d'Italia* pubblica una dichiarazione degli on. Luzzatti e Boselli che assumono al primo luglio la direzione di quel giornale.

Vi collaboreranno Saracco, Finali, Boccardo, Lacava, Ferraris, Bertolini, Cappelli, Salandra, Miraglia, Rubicci, Saporito, Castelnuovo, De Cesare, Plebano, Ricca-Salerno.

Linee di navigazione

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

Con l'entrata in servizio dei nuovi e rapidi vapori *Cristoforo Colombo*, *Marco Polo* e *Ignazio Florio*, la Navigazione Generale Italiana modificherà col primo luglio l'orario dei servizii celeri *Napoli-Palermo* e *Napoli-Messina* mettendoli in coincidenza coi treni diretti della capitale. Per effetto di tale orario e della maggiore velocità dei piroscafi, da Roma a Palermo s'impiegheranno *solo 16 ore* di viaggio e da Roma a Messina *solo 17 ore*. La partenza da Napoli avrà luogo alle ore 8 pomer.

Busti commemorativi

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

Le Associazioni liberali oggi intervennero alla inaugurazione al Gianicolo dei busti dei patriotti Natale Del Grande e Luigi Ceccarini che presero parte alle campagne della indipendenza. Il Del Grande è morto nel 1848 a Vicenza.

Poca gente accorse alla cerimonia.

Confutazione all'articolo del Frascara

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera

Il deputato Eugenio Valli in un importante articolo alla *Tribuna* confuta abilmente molte dottrine esposte dal Frascara nel suo studio intorno alla circolazione, pubblicato nel fascicolo del 16 giugno della *Nuova Antologia*. L'on. Valli mostra che molte cifre citate dal Frascara sono erronee e chiama utopia l'istituto nuovo concepito dal Frascara.

Mostra la mancanza di qualsiasi pratica realizzazione del progetto.

Presso che a queste conclusioni giunge un articolo che abbiamo pronto su questo argomento e che prossimamente pubblicheremo.

In fascio
La nuova enciclica — L'arcivescovo di Udine ricevuto dal Papa — Per l'esercizio provvisorio — Processo Barzilai Colacito.

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera:

Martedì sarà pubblicata l'enciclica papale sulla unità delle chiese.

— Il Papa stamane ha ricevuto in udienza privata Zamburlini, arcivescovo di Udine.

— La Giunta del bilancio ha approvato l'esercizio provvisorio, nominando relatore l'on. Cadolini.

— E' finito il processo di diffamazione intentato dall'on. Barzilai contro Colacito, direttore della *Capitale*. Questi fu condannato a 10 mesi di reclusione e a lire 833 di multa.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Rissa fra italiani e svizzeri
Visita alle fortificazioni

Ci telegrafano da Basilea 27 giugno, sera:

Nel villaggio di Binningen nacque un conflitto fra parecchi italiani e gli abitanti del paese.

La rissa prese carattere serio.

L'ordine fu ristabilito con l'intervento della polizia.

Vi furono varii feriti non gravi, e molti arresti.

— I membri del Consiglio federale dopo visitate le fortificazioni del Gottardo ascesero a Furka per esaminare le fortificazioni allo sbocco della Valle del Rodano a S. Maurizio.

Punizioni ecclesiastiche

Parigi 27, ore 5.40 p. — Il ministro dei culti ha deferito al Consiglio di Stato per abuso nell'esercizio del culto, l'arcivescovo di Cambray, due parroci di Lilla e due di Boucaix per avere organizzato la processione del *Corpus Domini* malgrado la proibizione dei rispettivi sindaci — Alcuni altri parroci per lo stesso motivo sono sospesi dall'assegno.

A questo proposito il *Journal des Débats* giuntoci ieri sera osserva giustamente che, siccome il ministero Méline non può essere accusato di inspirare i suoi atti ad uno spirito antireligioso, sarebbe meglio che il clero non provocasse simili provvedimenti, i quali non riescono ad altro che a fare il giuoco degli avversari radicali e socialisti.

Cose spagnuole

Madrid 27, ore 9 a. — La calma è ristabilita. La Camera approvò il progetto delle forze navali

Le operaie della manifattura tabacchi fecero una dimostrazione contro la riduzione del personale. Si diressero verso la Camera. La polizia sguainò le sciabole; un'operaia rimase ferita.

Spagnuoli e insorti

Madrid 27, ore 2.30 p. — Si ha da Avana: L'avanguardia della colonna Gaston uccise il fabbricante delle bombe di dinamite che gli insorti collocavano al passaggio dei treni. Costui faceva parte della banda Rojas. Gaston e Cano sconfissero due volte a Santa Clara le bande di insorti, comandate da Lanet, Sanguily e altri. Gli insorti ebbero 13 morti e molti feriti, fra cui gravemente Sanguily. Il capo Gonzales Perman si è presentato all'indulto. Le colonne Inclan, Gonzalez e Munoz sconfissero gli insorti a Valletapia (Pinar). Inclan prese tre accampamenti. Munoz attaccò in Reyes Maceo, che con tremila uomini difendeva quella posizione. Maceo abbandonò sul campo trentun morti, dopo aver incendiato l'accampamento. Le forze distaccate della colonna Inclan inseguirono gli insorti prendendo altri due accampamenti.

Un ministro surrogato

Berlino 27, ore 5.40 p. — Si conferma che il ministro del commercio Berlepsch sia dimissionario ed anzi si dice imminente l'accettazione delle dimissioni.

Berlino 27, ore 5.45 p. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto col quale l'Imperatore accetta le dimissioni di Berlepsch e nomina il sottosegretario dei lavori pubblici Brefeld ministro del commercio.

Il principe di Montenegro

Vienna 27, ore 9.20 a. — Il principe del Montenegro è partito iersera per Belgrado. I ministri serbo e bulgaro lo accompagnarono alla stazione.

Belgrado 27, ore 2.30 p. — Il principe del Montenegro è arrivato, ricevuto molto cordialmente dal Re e acclamato dalla folla.

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

Al cardinale Agliardi

Vienna 27, ore 4.30 a. — L'Imperatore ha consegnato oggi solennemente la berretta cardinalizia ad Agliardi. Assistevano alla cerimonia l'Ablegato e la guardia nobile pontificia, l'alto clero e i ministri. L'Imperatore ricevette poscia Agliardi in udienza.

Il Codice civile e le Società politiche

Berlino 27, ore 8 p. — *(Reichstag)* — Continua la discussione sul progetto pel Codice civile.

Bebel presenta, in nome dei socialisti, una mozione chiedente che si aggiunga al nuovo Codice civile un articolo permettente alle Società politiche di comunicare fra esse.

Hohenlohe si pronunzia contrario alla mozione Bebel. Dichiara però di avere ferma speranza che si abolirà la proibizione alle Società politiche di comunicare fra esse, proibizione esistente in parecchi Stati tedeschi.

La mozione Bebel è respinta.

Una festa contromandata

Pietroburgo 27, ore 3.40 p. — La festa popolare, che doveva farsi al Campo di Marte il giorno dell'ingresso solenne dei Sovrani a Pietroburgo, fu contromandata; si stanno perciò togliendo i padiglioni preparati per tale festa.

La rivolta a Garsten

Linz 27, ore 8.10 a. — La rivolta, scoppiata nella Casa di correzione a Garsten, fu tosto repressa: nessun danno nè al materiale, nè al personale.

Nel Transvaal

Londra 27, ore 10 a. — Oltre alle dimissioni di Rhodes, la *Chartered* ha accettato pure quelle di Beit da direttore e di Harris da segretario.

Un attentato al nuovo Scià

Pietroburgo 27, ore 11.50 p. — Il giornale di Tiflis la *Nuova Rivista* annunzia un attentato commesso a Teheran contro il nuovo Scià che è rimasto illeso.

L'autore dell'attentato, appartenente alla setta babisti fu arrestato sul luogo dell'attentato.

Le dimissioni di Rhodes

Londra 27 — La *Chartered Company* accettò le dimissioni di Cecil Rhodes che tuttavia resterà a Rhodesia, concorrendo all'amministrazione del paese.

Il presidente del Chilì

Santiago (Chilì) 27 — Risultati conosciuti per la elezione del presidente della repubblica: 147 favorevoli a Errazuriz; 133 favorevoli a Reyes.

CRONACA DEL MARE

Massaua 27 — Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano il sostituto avvocato generale militare Bocci; i segretari Ribero e Devoti; il colonnello Cortese e altri 49 ufficiali; un drappello presidiario e un drappello di sanità e sussistenza. In totale 302 uomini.

Hongkong 27 — E' giunto il piroscafo *Letimbro*.

Bombay 27 — E' giunto il piroscafo *Bisagno*.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

IL PRINCIPE DI NAPOLI LODATO IN FRANCIA

Telegrafano da Parigi 26 alla *Gazzetta del Popolo*:

Nei circoli ufficiali si dice che la missione francese reduce dalle feste di Mosca ha recata una favorevolissima impressione del principe ereditario d'Italia di cui fa vivissimi elogi.

CRONACA ITALIANA

Oggi a Bologna
Il monumento a Marco Minghetti

Oggi a Bologna — alla presenza del Re — si inaugura il monumento a Marco Minghetti, opera dello scultore Monteverde. Il Minghetti vi è scolpito in atto di parlare davanti a un'assemblea politica, lui che fu uno dei più valenti e dei più ascoltati oratori politici d'Europa.

Due parole sull'uomo e sull'avvenimento odierno.

Marco Minghetti era nato a Bologna da famiglia ricca, nel 1818. Lo fecero, giovanissimo, viaggiare all'estero, in Francia, in Germania, in Inghilterra.

Si appassionò subito agli studii scientifici, letterarii, ed in modo particolare agli economici. Aveva poco più di ventisei anni allorchè fece gran rumore un suo discorso alla Società agraria di Bologna sulle leggi inglesi concernenti i cereali. Vi soffiava per entro, ed assai gagliardo, lo spirito dei nuovi tempi. Da quel momento la pubblica attenzione si fissò sopra di lui. Morto Gregorio XVI, Pio IX, suo successore nel 1846, prescelse Marco Minghetti a proprio ministro. In quel tempo il futuro ministro di Pio IX era in Bologna direttore col bravo e compianto Montanari del *Felsineo*. Improvvisato ministro, a trent'anni, si consacrò al riordinamento delle finanze pontificie. Ma quando capì che Pio indietreggiava, si dimise ed andò a far la campagna contro gli austriaci in Lombardia, quale capitano d'artiglieria, prima, e di stato maggiore, subito dopo. A questa sua fugace militarizzazione egli ci teneva sino a' suoi ultimi anni, e siccome pochi la conoscevano, così lo stupore fu generale, quando nell'ottobre del 1875, per l'arrivo a Milano di Guglielmo I Imperatore di Germania, si vide andargli incontro con Re Vittorio, il Minghetti, non già in abito arabescato di presidente del Consiglio, ma in attillata uniforme di capitano di stato maggiore. Come si vede la carriera militare del Minghetti non era stata fortunata. In vent'due anni non era stato promosso a maggiore!

Sarebbe un non senso tentar qui, per l'occasione, un abbozzo monografico di ciò che politicamente fu Marco Minghetti. Indubitatamente l'Italia ebbe pochi cittadini, che l'abbiano amata e servita come lui nei momenti più difficili. Egli è stato certamente il più colto, il più erudito, ed insieme il più a lungo tollerato fra i ministri che si successero. I suoi scritti inondarono le accademie scientifiche della penisola. Non gli mancarono critiche nè come teorico, nè come pratico per ciò che concerne il problema finanziario. Ma egli colla potenza dell'ingegno e colla virtù della parola seppe difendersi.

Il monumento che oggi gli eleva Bologna sua, ha un grande significato: quello di perpetuare con la imponenza della esteriorità grandiosa e permanente la memoria d'un uomo, che in tempi difficili ha fatto il suo dovere di cittadino.

Ci telegrafano da Milano 27, sera:

I Sovrani e il Principe di Napoli partiranno domattina da Monza per Bologna. Rudinì è partito alle 1.30 per Bologna.

— Ci telegrafano da Bologna, 27 giugno, sera:

E' giunto alle 6 1/4 l'on. Rudinì ricevuto alla stazione dalle autorità.

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Gli inglesi a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 27 giugno, sera:

Il commissario civile Codronchi restituì a bordo della *Ramillies* la visita all'ammiraglio Seymour.

In onore degli ufficiali della squadra stasera il municipio dà un ricevimento nell'orto botanico.

Domani Codronchi darà una *garden party* nella Villa Reale della Favorita.

Lapidi ad ufficiali italiani e francesi

Ci telegrafano da Brescia 27 giugno, sera.

Oggi, presenti il prefetto, il sindaco, il generale Contivecchi, il console francese a Milano Carteron, altre notabilità e numerosa folla si inaugurarono al cimitero due lapidi portanti i nomi degli ufficiali francesi ed italiani morti durante la campagna del 1859 e qui sepolti.

Parlarono applauditissimi Carteron e il sindaco.

Notizie agrarie

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno. Per le migliorate condizioni atmosferiche degli ultimi giorni di questa decade, la campagna ha ripreso il suo aspetto bello e rigoglioso. Si desidera però che continui il sereno ed il caldo. In qualche località è incominciata la mietitura dei grani; essi quasi dovunque daranno un raccolto buono ed abbondante, altrettanto il mais, che pur esso è bellissimo. Il secondo taglio dei prati fu abbastanza rimuneratore. Le viti solo in pochissime località sono attaccate leggermente dalla peronospora e dove si praticarono le miscele cupriche i danni saranno quasi nulli. Bene gli agrumeti e gli ortaggi.

Fratello omicida

Ci telegrafano da Roma, 27 giugno, sera

Ines Benvenuti di 22 anni amoreggiava col farmacista Segneri. Il fratello della Ines accortosi della relazione amorosa la sorvegliava.

Oggi egli avendo sorpreso gli amanti nella camera da letto dell'Ines ha estratto il *revolver* e ha sparato tutti i colpi.

L'Ines fu colpita in varie parti ed è morta appoggiata alla spalliera del letto; il Segneri fu condotto moribondo all'ospedale con un polmone leso.

L'uccisore si è costituito al questore.

I due deputati sorteggiati

Per il sorteggio degli onorevoli Bovio e Nocito restano vacanti due Collegi della provincia di Bari, cioè: Minervino Murge ed Acquaviva delle Fonti.

Per quanto si dice, i due onorev. preferenti si dimetteranno, ripresentandosi agli elettori, ed a quel che pare, entrambi senza competitori.

La Galleria Sciarra

Telegrafano da Roma che la nota questione per la Galleria di Belle Arti dell'ex-deputato, principe Maffeo Sciarra, volge a prossima soluzione.

Don Maffeo Sciarra offrì al Governo i migliori quadri delle scuole italiane che ancora restano nella sua Galleria, ma pretende sia lasciato libero da ogni vincolo dell'editto Pacca per i quadri che possiede delle scuole estere

Un impiegato scomparso

Da cinque giorni è scomparso da Pisa, senza lasciar traccia di sè, il Gordini impiegato prefettizio addetto alla ragioneria. Teneva l'amministrazione del foglio annunzi.

Dalla verifica dell'amministrazione affidatagli si è riscontrato un *deficit* di 1500 lire e per le indagini accurate che si fecero venne pure a risultare che quell'impiegato si trovava vincolato per somme varie con non pochi privati.

Dell'ammanco verificatosi venne fatta regolare denunzia all'autorità giudiziaria.

Il Gordini godeva la stima di tutti e da tutti era ritenuto onesto cittadino e scrupoloso funzionario. A lui furono affidati i libri della famosa amministrazione Montalcone all'epoca della nota inchiesta ordinata dalla prefettura e seppe fare il dover suo in modo inappuntabile.

Per troppo ora, invertita la parte, dovrà egli sottostare ad un giudizio penale.

Una disgrazia e un suicidio

Siamo a Firenze.

Nella scuderia in Via Santo Spirito il soldato di cavalleria Antonio Barsotti, attendente del capitano Rossi, ripuliva ier l'altro delle armi. Aveva in mano un *revolver*, quando entrò nella scuderia il soldato Pietro Fietta veneto. Questi prese in mano il *revolver* ch'era carico; lo prese per il grilletto e un colpo partì. La palla colpiva il Barsotti alla testa e l'infelice poco dopo spirava. Il Fietta allora, disperato, tentò di suicidarsi, ma fu trattenuto dalle persone accorse. Era ferito a un dito e fu condotto allo spedale.

— Ier l'altro stesso nel Bosco detto della Regina alle Cascine, con un colpo di rivoltella di piccolo calibro, si uccise Oscar Ciolli, di 22 anni, sergente nel 10° bersaglieri di stanza a Napoli. Era stato in Africa e aveva preso parte a qualche combattimento. In Africa aveva preso le febbri e faceva a Firenze la convalescenza. Si ignora la causa del suicidio.

LA SALUTE DI CRISPI

Leggiamo nella *Corrispondenza Verde*

La salute dell'on. Crispi è abbastanza buona tuttavia i medici gli hanno prescritto una cura per la quale dovrà forse recarsi in Germania, dopo aver passato qualche tempo a Napoli, e successivamente alle terme di Abano in provincia di Padova.

NECROLOGIO

A Torino è morta la contessa Maria Arborio di Gattinara, dama d'onore della duchessa di Genova madre — A Genova il ... Lorenzo Corradi — Ad Avellino Pasquale Stagliano, un vecchio avanzo dei cospiratori contro i Borboni — A Voghera il cav. Carlo Costa cap. in ritiro — A Limbiate di Monza il ... don Giovanni Bogondi cappellano — A Cremona il dott. Giovanni Bonetti — A Messina l'avvocato Giuseppe Pantano.

A Nizza è morto il generale in ritiro Cadet — A Parigi il principe Spiridione Bidesco segretario della ...

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 giugno a lire —.—

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 a 29 giugno per i dazii superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE
Venezia 27 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 30	95 35
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 65	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	204 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	203 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	190 —	— —
Azioni Accumulo di Torbi val. nom. L. 500	325 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tier 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Olanda	124 95	123 15	— —	— —	3
Germania	106 94 1/2	107 02 1/2	— —	— —	3
Francia	106 75	106 90	— —	— —	2 1/2
Belgio	26 90	26 93	26 78	26 82	2
Londra	106 65	106 80	— —	— —	4
Svizzera	224 1/4	224 5/8	— —	— —	4
Austria / Banc. Austr.	224 1/4	224 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banca di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Borsa 27			
Rendita per fine	95	Az. S. Acqua Pia	1193
Banca generale		Parigi a 3 mesi	107 02 1/2
		Londra a 3 mesi	26 90

Genova 27	
Rendita ital. 5 0/0	95 27 1/2
» » 4 1/2	101 80
Azioni Banca d'Italia	721 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	678 —
Ferrovie mediterran.	517 —
Navigazione generale	320 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	214 —
Camb. vista su Fr.	106 93 1/2
» sconto Lond.	26 91
» Germania	132 —

Milano 27	
Rendita ital. cont.	95 32
Rendita fine	95 37
Azioni Mediterranee	518 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	318 50
Raffineria Zuccheri	215 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 97
Londra a 3 mesi	26 90
Berlino a vista	132 05

Vienna 27	
Rend. in carta	101 30
» in argento	101 40
» in oro	122 40
» in corone	101 05
Az. della Banca	967 —
» Stab. di cred.	351 60
Londra	119 90
Zecchini imp.	5 66
Napoleoni d'oro	9 52 1/2
Azioni Credit.	349 20
Cambio Venezia	100 7.
Rendita italiana	— —

Londra	
Consolidato	113 12
Rendita italiana	88 3/4

Berlino 27	
Mobiliare	— —
Austriache	32 1 95
Lombarde	43 90
Rendita italiana	88 30

Londra 26	
Inglese	113 3/16
Italiano	88 5/8

Parigi chiusura	26	27
Rend. fr. 3 0/0	— —	100 40
» 3 1/2 0/0	101 05	101 15
Id. 4 1/2 fine	104 62	104 65
Id. ital. 5 0/0	89 67	89 75
Camb. s. Lond.	25 14 1/2	25 16 1/2
Consol. ingl.	113 1/8	113 1/16
Obblig. Lomb.	364 50	364 50
Cambio Italia	6 1/2	6 1/4
Rend. turca	21 05	21 15
Banca Parigi	851 —	854 —
Tunis. nuove	493 —	499 —
Portogh. 6 0/0	523 —	121 50
Ren. ungh.	— —	105 13
Rend. spag. est.	64 1/4	64 60
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	561 50	561 50
Cred. Fond.	674 —	674 —
Az. Suez	2475 —	2474 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	108 —	108 —
Ferr. mer.	632 —	632 —
Prest. russo	94 85	94 90
Id. portog.	27 —	27 —

Firenze 27	
Rendita per fine	95 30 —
Cambio Londra	26 79 —
» Francia	106 97 1/2
Ferrovie merid.	678 1/2 —
Cred. Mobil.	— —
Banca d'Italia	721 — —

Torino 27	
R. ital. 5 0/0	95 27 1/2
» » a premio	95 27 1/2
» » 3 0/0	57 00
» » 4 1/2 0/0	101 80
Az. Banca d'Italia	723 —
» » Torino	450 —
» Banco Sconto	69 —
» Credito Indust.	189 —
» Ferrov. Medit.	517 —
» » Merid.	678 —
» » Sicule	610 —
Obb. fer. Sarde 1879	290 —
» » Vitt. Em.	307 —
» » Mot. Ad. Sec. ahol	290
Med. camb. Francia	106 96
» » Svizzera	106 10
» » Londra	26 93
» » Germania	132 10

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII — **Napoli** 27 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 73,71 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 73 60 — pel 10 maggio 72,50 — pel 10 agosto —,— pel futuro 73 93 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66 49 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 66,88 — pel 10 maggio 67,17 pel 10 agosto —,— pel futuro 68,33

CEREALI — **Nuova York** 26 — Frumento rosso D. 0.70 2/8 — Granoturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.85 a 3.15 — Noli cereali Liverpool D. 1 3/4

COLONIALI — **Nuova York** 26 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 13 —,— Caffè Rio good 12.10 — Zucchero muscovado R. 12 3 1/16 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— — Deposito nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 26 — Zuccheri greggi mercato fermo — barbabietola a bordo — raffinati — fermo — in pani cont. — cristallizzato fermo

PETROLII — **Filadelfia** 26 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York** 26 — Petrolio Standard White C. 6 90

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 27 — Farine 12 Marche — Mercato debole pel corrente franchi 39.40 — Per giugno 39 60 Per i 4 mesi prossimi 39 75 — A 4 mesi ultimi 40 10.

Spiriti — Mercato calmo. — Pel corrente fr. 31.25 — Per giugno 31.25 — Per luglio e agosto 31.25 — Pei 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso disponibile 29 50 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 30 — Pel corrente 30 — Per lug. e ag. 30 25 — A 4 mesi da ottobre 30 65

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 20.15 — Per luglio 19.80 — Per 4 mesi primi 19.95 — Pei 4 mesi ultimi 18 50

Anversa 27 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 2 8.

Brema 27 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 10

Magdeburgo 27 — Zucchero barbabietole 10 20 — Mercato calmo.

Marsiglia 27 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 1000 — Vendite della giornata q.li 700000.

Duro Taganrog f. 12.90 — id Azoff f. 13 — id Bessarabia f. 11.60.

SETE

Lione 26 — Affari calmi, tendenza sostenuta

Pervenute alla condizione:

	Francesi		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	15	B	24	B	39	Cg.	3316
Trame	»	5	»	29	»	34	»	2114
Greggie	»	22	»	47	»	69	»	5244
Pezzie	»	—	»	99	»	99	»	1987
Totali	B	42	B	199	B	241	Cg.	15960

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Revalued	sdoganato	L. 21 90	Chilo 29 100
id.	Splendor		» 23 15	» 29 100

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro, per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.75 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 25 giugno N. 149 contiene:

Legge che approva le note di prevenzione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1896-97 — Decreto Ministeriale sulla tassa in somma di 184 uditori giudiziari — Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste, durante il mese di aprile 1896 — Rettifiche d'intestazione — Mercuriali giornaliere dei bozzoli da seta, giugno 1896.

Annunci Ufficiali
Ultime dichiarazioni di fallimento

Delfocchi Carlo, caffè restaurant, Alessandria — De Vecchi Francesco, ferramenta, Brescia — Grilli Giuseppe, Spezia, vetture, Sarzana.

Moratoria

Bottardi Leopoldo, Arona.

Appendice della Gazzetta di Venezia 34

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Il barone, benchè avesse un leggiero accento straniero difficile a definirsi, s'esprimeva assai bene. Vestito elegantemente, gli errava un cortese sorriso sulle labbra.

— Ancora una domanda — disse Andrea Massion.

— Son pronto a rispondere.

— Voi siete straniero. Di qual paese, di grazia?

— Sono russo.

— Il nome che portate però, non dev'essere russo, credo, piuttosto...

— Tedesco, sì. Ma voi sapete che in Russia vi è un gran numero di tedeschi naturalizzati; del resto appartengo alla nobiltà delle provincie tedesche della Russia.

— E la vostra professione a Parigi? Voi vivete, senza dubbio, di rendita.

— No, signore; sono addetto alla finanza, e mi occupo più specialmente dell'emissione di azioni per le società che si organizzano. Da giovanetto feci a Pietroburgo qualche pazzia che mio padre non acconsentì ancora a perdonarmi, e benchè io debba un giorno esser ricco, sono intanto obbligato a guadagnarmi la vita.

Senza lasciare scorgere cosa ne pensasse, il giudice d'istruzione riprese.

— Credete che Blanchard sia veramente l'assassino di Malvezin?

A questa domanda di Mainz fece l'aria di consultarsi, come uomo che ha bisogno di riflettere.

— No, io non credo Blanchard capace di un tale delitto.

— Come spieghereste allora...

— Ah! signore — fece il barone col tono di chi se ne lava le mani — voi domandate se Blanchard è, a mio avviso, un assassino; io vi rispondo di no. In quanto a farmi un'idea del modo con cui il delitto è stato commesso, non è mio mestiere d'indovinarlo, ma il vostro; e non vi stupirete ch'io sia fuori del caso di dilucidarvi.

— Va bene, mi basta — disse seccamente Massion.

Il barone riprese i guanti, il cappello, il bastone, e lasciò il gabinetto del magistrato col passo d'un uomo che ha coscienza del suo valore e delle sue virtù.

Passando il ponte del Cambio, per giungere alla Piazza del Castelletto, di Mainz si stropicciava allegramente le mani. Egli pensava che l'accidente toccato a Malvezin era veramente provvidenziale.

Infatti, il barone non avrebbe mai potuto essere in grado di saldare alla sua scadenza la tratta di ventiquattro mila lire da lui firmata ad otto giorni di data; e Blanchard essendo scomparso in un modo così strano dopo l'assassinio, v'era qualche probabilità che il biglietto fosse sparito con lui e non verrebbe presentato per l'incasso. Nel caso poi che lo fosse, verrebbe dire che Blanchard sarebbe ricomparso; ed allora lo si arresterebbe senza esitare, si comincerebbe dal rinchiuderlo a Mazas, ed infine gli abbisognerebbero bene, anche nel caso venisse riconosciuto innocente, cosa probabile, otto giorni almeno prima d'esserne liberato.

E di Mainz aggiungeva che in otto giorni, un uomo come lui avrebbe saputo come provvedere.

Il barone pensava tutte queste cose, e camminando con aria spavalda andò a raggiungere la diva che lo attendeva nel Marais, a due passi dalla piazza Reale.

Teresa Malvignan, più casa che mai, s'era rincantucciata in una carrozza; quella creatura non andava mai a piedi! E siccome a tavola faceva terribilmente il suo dovere, coloro che la conoscevano non potevano comprendere come non riuscisse ad ingrassare. Decisamente, alla sua nascita, il cielo le aveva ricusata completamente la carne.

Il barone vide la vettura, ne aprì lo sportello, lanciò un sorriso realmente amabile ed un sguardo di uomo innamorato, a quello scheletro musicale, e disse:

— L'eminente mia amica, ha ella finito tutte le sue corse?

— Sì — rispose laconicamente la cantante.

— Quanto?

— Undici luigi.

— Niente di più?

— No. Visitai almeno quaranta persone, ed ho salito centotrentasette piani.

— Non importa, è poco — riprese di Mainz.

— Però, mio caro, undici persone che, in un sol giorno, prendono ciascuna un biglietto d'un concerto a un luigi, è abbastanza. Se si ottenesse tutti i giorni dell'anno un risultato così brillante...

— Ebbene! sarebbero, all'incirca, sessanta mila lire, senza contare le domeniche.

— E sessanta mila lire, non ti sembrano un bel gruzzolo? Sei incontentabile, oggi.

— Ho ambizioni più elevate, sai? Credeva anzi che te ne fossi accorta.

— In questo caso faresti bene ad avere anche qualcosa altro insieme all'ambizione.

— Pazientiamo, chi vivrà vedrà!

— Oh! conosco da un pezzo questo ritornello. Intanto noi andiamo avanti colle risorse della madre Caressot alla fin fine, esse non sono inesauribili.

— Oh! perchè ho preso in prestito qualche migliaio di lire! — disse il ba... resto è ella stessa che me le ... lo avrei creduto offenderla.

— Sì, sì capisco; non cercare di ... Soltanto, quando la madre Caressot ... più nulla, e si può prevedere ... nuto di quell'avvenimento ... se i miei biglietti di concerto ...

— Eh, eh, mia cara, dovresti ... coi mettere un po' di freno ... tua toelette, non passa settimana ... occorra un vestito od un ca...

— La mia toelette! Mi costa ... meno delle tue vetture e ... tuo famoso ufficio che que... bee ti appigiona sfrontatamente ... pel pomeriggio.

— Cara mia, non parliamo ... proprietario Malbec e la ... nanzieri dell'avvenire, è di ... genio. Egli ci fornisce il me... polvere negli occhi ai gonzi che ... alle nostre apparenti speculazioni ... e ti lagni di lui? Il prestare ... miserabile luigi è per niente ... mia cara, non avrei mai fa... gilla di San Gaudenzio, nè ... di Sarlat.

— Sì, ma se ti agguanteranno ... l'ufficio del tuo Malbec fare ... gnatela che accalappia le ...

Giacomo Zarragoia

Anno CLIV — 1896. | Lunedì 29 Giugno | N. 178

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 22,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Spirito Santo 9-2 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 20 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. [illegible] cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

PARLAMENTO NAZIONALE

A MONTECITORIO

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:
Presiede Villa — e si comincia alle 2.

Approvata una leggina di interesse locale, segue la discussione del

Bilancio del Tesoro

SAPORITO, relatore, dichiara che la Commissione accetta la cifra di 450.000 lire per le pensioni nel 96-97, per amore di conciliazione, convinta che per la legge recentemente votata, avrebbe potuto ancora essere ridotta.

SONNINO, dimostrata la coerenza fra quello che ha fatto il precedente Ministero e quello che egli disse ieri, chiede alla Commissione se, ad esempio, il collocamento a riposo dei prefetti sia compreso nelle disposizioni del comma C, e se non accorda che certi funzionarii che dovrebbero esser collocati a riposo per misure disciplinari con la perdita del quarto dello stipendio, non siano generalmente collocati a riposo di autorità. Ciò porta a gravi inconvenienti, e ad un onere per lo Stato, al quale esso non dovrebbe soggiacere.

COLOMBO risponde che sonvi dei casi nei quali è indispensabile che la facoltà di pensionare d'autorità possa essere esercitata dal ministro.

SONNINO dimostra che per le mutate condizioni per le leggi ultimamente votate, potrebbe essere sensibilmente ridotta la cifra delle pensioni fissate dalla precedente amministrazione. Lo [illegible] il ministro.

COLOMBO accetta la raccomandazione — e dopo altre osservazioni, si approva l'art. 4 del disegno di legge del bilancio, secondo la proposta della Commissione accettata dal ministro.

***

Si approvano: il disegno di legge relativo al[l']assestamento del bilancio 95-96 e che determina quali siano le pensioni di diritto; — e, senza discussione, il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Segue poi il

Bilancio delle Poste e dei Telegrafi

ZAVATTARI svolge un ordine del giorno, confidando che il governo per il biennio 97-98 modificherà le tabelle del basso personale postale e [illegible], stabilendo a 1000 lire il minimo degli stipendi.

[illegible] svolge un ordine del giorno, confidando che il ministro devolverà una parte delle entrate al miglioramento delle condizioni dei collettori e degli agenti rurali più umili.

[illegible], relatore, conviene nelle varie osservazioni fatte dagli oratori. Riconosce fra altro gli inconvenienti rilevati dall'on. Chiaradia, e si unisce alle raccomandazioni di Rizzo. Non crede che si possa ridurre il prezzo d'affrancazione delle lettere.

CARMINE, ministro delle poste e telegrafi, quanto al personale sostiene che l'ingente numero di [impiegati] toglie che la sua organizzazione possa farsi [fac]ilmente. Studierà le varie questioni sollevate, [an]che quella se le ausiliarie telegrafiste possano collocarsi in pianta stabile quella dei portalettere a [1]000 lire il cui numero vedrà di aumentare. Farà qualche cosa pei portalettere rurali — e migliorerà la condizione di coloro che cumulano gli [uffi]ci di commesso postale e telegrafico. Promette [di] sciogliere il problema degli straordinari e degli [straordi]narii telegrafisti. Studierà la questione del[le] [pensioni] al personale della N. G. I. e studierà [le] nuove circoscrizioni provinciali per vedere se in qualche parte il servizio possa essere modificato.

Parlando della riduzione della tariffa postale, [dic]e che la desiderata riforma non è compatibile [co]lle attuali condizioni del bilancio e perciò conv[er]rà studiare la questione, per vedere se si possa provvedere a tale riduzione, aumentando alcune le tariffe d'altri servizi e magari facendo [un] esperimento in ambiente limitato.

Conclude, dichiarando di essersi prefisso principalmente lo scopo di conciliare le esigenze del [m]andato politico del ministro con quelle dell'ordinamento d'una sì vasta amministrazione e d'un numeroso personale, ponendo in ciò tutto il suo [affe]tto e le sue cure *(vivissime approvazioni)*.

***

Si svolgono varii ordini del giorno. Vi accenno [i] principali.

[illegible]: — pel miglioramento della condizione [dei] distributori postali e dei fattorini telegrafici;

BRUNETTI: — per estendere la rete telegrafica a tutti i Comuni del Regno — e per dichiararsi contrario alla economia e al diritto costitu[zion]ale le Direzioni compartimentali;

CARMINE non accetta gli ordini del giorno Ma[...]ni e Brunetti. Accetta quelli di Barzilai e [...]o.

Dopo altre dichiarazioni — rimane soltanto l'ordine del giorno di Barzilai (svolto ieri), che viene [appro]vato.

Si passa a discutere dei capitoli.

Ai primi capitoli si fanno nuove raccomandazioni sul personale, alle quali CARMINE risponde [che] introdurrà tutti quei miglioramenti che saranno possibili nelle attuali condizioni finanziarie.

[illegible] fra altro, PIOVENE insiste nelle sue osservazioni di ieri — e ZAVATTARI suggerisce al ministro di collocare delle cassette postali lungo le [vi]e percorse del percorso dei pedoni commessi [...] dalle corriere sovvenzionate.

[CARMINE] terrà conto del suggerimento.

***

[...] critica il servizio della *Peninsulare ed Orientale* fra Venezia e Bombay. Questo servizio, [fatto] direttamente e senza approdi nei principali [por]ti dell'Adriatico, serve pei soli passeggieri, ma [non] serve affatto al commercio della costiera adriatica.

[L']oratore crede che sarebbe conveniente ri[volgersi] a qualche Società italiana, che faccia un [ser]vizio veramente commerciale. Si spenderà forse [...], ma ciò che si spende tornerà in [...] e si farà un vantaggio al nostro commercio.

[...], relatore, osserva che certamente sarebbe [desider]abile che questo servizio fosse fatto da una [Società] italiana, ma nessuna di queste fece [...] proposte accettabili, mentre i patti colla [Penin]sulare sono sotto tutti gli aspetti convenienti. Rileva poi che la Società è pronta ad effettuare la fermata ad Ancona, sempre quando [sia] garantito un minimo di carico. (V. *Cronaca*).

CARMINE osserva che l'obbiezione della poca

passeggiera del porto di Ancona è stata fatta non dalla *Peninsulare*, ma dal Ministero della marina.

***

Dopo altre osservazioni di minor conto, si approvano tutti i capitoli del bilancio, e l'articolo unico.

Domani due sedute — e si leva questa alle 7.

Note alla seduta

L'incidente Sonnino-Villa

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

La Camera era oggi completamente vuota. La discussione procedette senza interesse.

A proposito di uno storno di fondi sulle pensioni avvenne un breve incidente tra gli on. Sonnino e Colombo. Entrambi erano concordi in merito, ma il Sonnino si è accorto che Colombo gli attribuiva una motivazione inesatta e lo ha interrotto: — Non così! Non penso così! Domando di parlare.

VILLA: — Non può; già ha parlato più volte sullo stesso capitolo del bilancio.

SONNINO: — Ma il ministro mi attribuisce idee diverse dalle mie.

VILLA: — Il Regolamento all'articolo 74 mi vieta di darle la parola.

SONNINO: — Protesto contro l'applicazione ch'ella fa del Regolamento.

VILLA irritato: — Nulla vi è da protestare. Applico il regolamento come conviensi. Si modifichi il regolamento, se così vuolsi. Intanto calale il dovere di farlo applicare ugualmente per tutti, con nessuna preferenza per le persone.

SONNINO, battendo i pugni sul tavolo: — Protesto, protesto! Adesso, neanche si può parlare per un fatto personale!

VILLA lo richiama all'ordine. Ella non ha chiesto — dice — la parola per fatto personale. La richiamo all'ordine.

ZAVATTARI interrompe: — Finalmente; a quest'ora, se fosse capitato a me, da tempo il presidente mi avrebbe chiamato all'ordine.

VOCI: — Non è vero, non è vero; anzi l'Estrema Sinistra parla sempre.

Intanto SONNINO dice a Villa: — Eravi un fatto personale e doveva concedermi di parlare.

VILLA, troncando l'incidente. — Metto ai voti l'articolo riguardante le pensioni.

E si procedette con molta calma fino alla fine.

L'esercizio provvisorio

Ci telegrafano da *Roma 28 giugno, sera*:

L'on. Colombo domani presenterà al Senato la domanda di esercizio provvisorio votato oggi dalla Camera, che verrà subito esaminata dalla commissione permanente di finanza, poi sarà discussa dal Senato.

E' probabile che il Re domani sera sanzionerà la legge, che subito sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* per permettere al Governo di esercitare i bilanci.

Il bilancio degli esteri

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

L'*Italie* dice che la discussione del bilancio degli esteri comincierà domani. Aggiunge che, quantunque l'opposizione abbia rinunciato all'idea di battaglia, pure il Ministero dovrebbe tenersi pronto come se la battaglia dovesse scoppiare da un momento all'altro. L'impreparazione — dice — sarebbe imperdonabile.

Prevedesi che il bilancio degli esteri occuperà parecchie sedute, anche perchè se ne trarrà occasione per rinnovare un'ampia discussione sull'Africa.

AFRICA

La sentenza di Baratieri

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

Si smentisce che sia giunto il testo della sentenza che assolve Baratieri. Giungerà presto e sarà comunicato subito alla Camera, seguendosi il procedimento solito a usarsi, quando si comunicano sentenze sui processi autorizzati dalla Camera.

La salma di Da Bormida - I mutilati

Ci telegrafano da Roma, 28 giugno, sera:

Si ha da Massaua 28 *(ufficiale)*:

Il capitano Caviglia è partito per Abba Carima a prendere la salma del generale Da Bormida.

La salute degli indigeni mutilati che si dovettero riamputare è relativamente buonissima.

Niente missione al Principe ereditario

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

I giornali ufficiosi smentiscono recisamente che una qualunque missione sia stata affidata al Principe di Napoli quando andò in Russia per l'Abissinia.

Una lettera di Wersowitz a Schilizzi

I nostri prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

Il padre Wersowitz scrive a Schilizzi, proprietario del *Corriere di Napoli*, da Gibuti in data del 17 corr. una lettera, in cui dice

« Mi sono recato da Manigaud, amministratore del protettorato francese, per rimettergli le lettere di raccomandazione che aveva. Fui ricevuto in modo gentile e mi ha comunicato di aver ricevuto da Parigi l'ordine dal governo di facilitare in ogni modo il mio passaggio per i possedimenti francesi. Ma si mostrò assai meravigliato di non essere stato preavvisato dell'arrivo del delegato speciale del Papa mons. Macario.

Ho mandato un corriere speciale a Menelik con una lettera che spiega lo scopo della missione e che domanda il permesso di passare per i suoi Stati allo scopo di presentarci a lui.

Lo stesso corriere ha portato le nostre lettere a Makonen, al vicegovernatore dell'Harrar e al vescovo Tourin dell'Harrar.

Avendo saputo da un dispaccio della contessa di Santa Fiora (presidentessa del Comitato di signore per i soccorsi ai prigionieri) che la seconda spedizione dei soccorsi porta più roba di quello che avevamo creduto e che arriverà soltanto verso il 30 giugno, qui ho preparato la carovana dei cammelli occorrenti pel 1° luglio, e ho conchiuso i relativi contratti con l'aiuto delle autorità e del Governo locale.

Ho fatto comprare sei cammelli corridori ad Aden ed arruolare sei audanedi, affinchè portino la mia corrispondenza dallo Scioa a Gibuti e prima di tutto la lista coi nomi dei prigionieri.

I prigionieri italiani, poco più di duemila, sono col Negus arrivati ad Adis Ababa, nuova residenza imperiale, a due ore di distanza da Antoto. Non vi sono altri prigionieri in Abissinia perchè il Negus li ha radunati tutti presso di sè. Il numero dei prigionieri è diminuito moltissimo per i morti di ferite e in seguito al clima e per il numero dei suicidii stragrande.

Il Negus tratta i prigionieri italiani bene, cioè come i proprii soldati indigeni. Essi sono senza abiti con un semplice sciamma, senza calze, senza niente in testa. Per mangiare hanno 3/4 di litro di riso, orzo, dura al giorno e abitano uno per uno in case di contadini indigeni ad Adis Ababa.

Secondo notizie avute in questo momento, il generale Albertone è molto meglio di salute, l'eccitazione nervosa è meno grande, egli è trattato dal Negus con tutti i riguardi possibili. »

Il padre Wersowitz continua facendo le lodi di mons. Macario.

Dice ancora che il caldo varia fra i 43 e i 48 gradi e che è insopportabile.

Arrivati dall'Eritrea

Napoli 28, ore 2.10 p. — Sono arrivati da Massaua il piroscafo *Manilla* coi generali Del Mayno, Vallea, Pistoja, Busatti, i colonnelli Brusati, Ragni, Paganini, i maggiori Salsa, Mangot, Carpi, Zavallea, Simonetti, 19 altri ufficiali del 4° e 5° battaglione fanteria, un drappello del 29° battaglione fanteria e presidiarii, il piroscafo *Arabia* coi generali Heusch, Barbieri, Gazzurrelli, Massa, i colonnelli Di Boccard, Corticelli, il maggiore Pullè, 47 altri ufficiali del sesto battaglione bersaglieri, militari isolati Totale 507 uomini

Napoli 28, ore 5 p. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Sempione* con quarantadue ufficiali, il 24° battaglione fanteria, quattro compagnie del genio, contingenti, un drappello presidiario e carabinieri. Totale 1419 uomini.

La liberazione dei prigionieri

Telegrafano da Roma 27 alla *Stampa*:

Dal complesso delle lettere che i prigionieri italiani presso Menelik hanno mandato alle loro famiglie e da altre informazioni pervenute al Ministero della guerra, risulta che la liberazione, se non di tutti, di buona parte di quei nostri soldati, è più che altro questione di forma. Trovata questa, in modo che soddisfi l'Imperatore abissino e che possa essere accettata dal Governo italiano, i prigionieri verranno restituiti, meno alcuni ufficiali superiori che, a quanto pare, Menelik vorrebbe tenere in ostaggio quale garanzia dell'esecuzione dei patti che si stabiliranno. Non si dispera completamente di farlo recedere da questo proposito.

Campagne d'Africa

Il Ministero della guerra ha determinato che all'iscrizione a matricola della « Campagna d'Africa 1895 96 » abbiano diritto tutti i militari che si trovarono dislocati al sud della linea Mareb Belesa-Muna dal 3 al 15 ottobre 1895 e che si sono trovati nell'Eritrea e territori dipendenti dal 7 dicembre 1895 al 18 giugno 1896.

Tutti questi militari avranno diritto a fregiarsi della medaglia d'Africa e relativa fascetta.

I socialisti nel IV Collegio di Roma

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

I socialisti hanno deciso di non appoggiare la candidatura del radicale Zuccari nel quarto Collegio di Roma e di mettere invece la candidatura del socialista Gattini, condannato per gli affari della Lunigiana e non amnistiato.

Il collegio di Cesena

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

In settimana si pubblicherà il decreto che convoca il collegio di Cesena, vacante per la rinuncia di Barbato. Dicesi che i socialisti di Cesena abbiano intenzione di riportare il Barbato, ma questi è risoluto di non accettare il mandato legislativo.

Proventi e vincite del lotto

Ci telegrafano da Roma, 29 giugno, matt.:

Anche nella seconda decade di giugno si verificò una diminuzione di proventi del lotto. Durante tutto l'esercizio corrente, fino al 20 giugno, la diminuzione ascese a 913,000 lire in confronto dell'esercizio precedente.

Si è anche verificato però una diminuzione nelle vincite, durante lo stesso periodo, per lire 1,722,502.

In fascio

Il Papa a S. Pietro — Sequestro — Il Re a Roma — La Consulta Araldica — L'unione delle Chiese — Il Banco di Sicilia.

Ci telegrafano da *Roma, 28 giugno, sera*:

Stasera alle nove, in occasione della festa di San Pietro, il Papa, accompagnato dalla Corte, scenderà nella basilica a pregare sulla tomba di San Pietro.

— D'ordine della Procura generale si è sequestrato il giornale socialista l'*Asino*.

— Domattina il Re e Rudinì saranno a [illegible].

— Stamane al Ministero degli interni si riunì la Consulta Araldica.

— Nei circoli vaticani si dice che il Papa abbia intenzione di inviare un prelato di fiducia a tentare l'unione della Chiesa romana con l'anglicana.

— L'on. Diligenti scrive alla *Tribuna*, lodando le condizioni del Banco di Sicilia.

L'AFFARE GUY-PINELLI

Il sotto-prefetto di *Frosinone* Marchesiello richiese alla Camera i documenti presentati nell'affare Guy-Pinelli. Il presidente della Commissione, comm. Coppino, la convocherà per sapere se deve o no restituire le carte richieste. Intanto si annunzia che se con questo richiamo vi sarà tentativo di scandalo da parte degli amici del governo, si faranno tali pubblicazioni che metteranno le cose a posto e costringeranno l'on. Guy a uscire dall'aula.

NOTE DI POLITICA ESTERA

L'assemblea nazionale in Candia

Oggi, dopo un lungo periodo di tergiversazioni e di tentennamenti, l'assemblea nazionale candiotta si raduna. Questo avvenimento ritrae un carattere di speciale importanza dal fatto che uno dei motivi della insurrezione cretese è stato appunto l'aggiornarsi continuo di codesta assemblea, e che la convocazione di codesta seduta straordinaria è uno dei tre quesiti posti al Sultano dagli ambasciatori delle Potenze estere. Gli altri due riguardano la nomina di un governatore cristiano a Candia e la punizione dei capi degli insorti, consistente nel bando — ossia nella libertà — per i sudditi esteri, nella cattura e relativa consegna al Gran Turco dei sudditi turchi.

Il Sultano ha risposto in modo soddisfacente alla prima delle condizioni che gli vennero sottoposte, lasciando che si convocasse l'assemblea nazionale per oggi. Gli altri due punti sono rimasti sospesi nello spazio.

Ma qui sorge un guaio: sembra che i candiotti si sentano poco sicuri di recarsi all'assemblea, e, pure ammesso che vi si rechino, non è probabile che il risultato della seduta, qualunque esso sia, valga a sciogliere l'intricata matassa: la quale è — anzi tutto — una questione di razza e di religione.

— I turchi — mi diceva l'anno scorso un diplomatico ottomano da me interrogato sulle stragi in Armenia — sono ottima gente, ma se c'entra in mezzo il fanatismo, sono capaci di qualsiasi più inaudita crudeltà.

Ed è proprio così. Ne trovo la conferma in un dispaccio da Costantinopoli alla *N. F. Presse* in cui è detto che il Sultano, per domare e porre un termine alle stragi di cristiani, dovrebbe intraprendere delle stragi musulmane. Pur troppo è vero: ogni riforma che venisse applicata si trarrebbe dietro uno strascico di sanguinose rappresaglie; gli odierni massacri di Van, l'intromissione in scena dei Drusi informino.

La questione d'Oriente così è più imbrogliata che mai. Sarebbe necessario che le potenze dessero al Sultano suggerimenti più efficaci di semplici note diplomatiche. Altrimenti, la questione sarà risolta solamente allorquando uno dei due elementi avrà fatalmente sottomesso l'altro.

Jost.

***

A questo proposito telegrafano da Costantinopoli alla *N. F. Presse* che i membri cristiani della assemblea nazionale hanno dichiarato al governatore generale che non intendono intervenire a codesta seduta, perchè essi si costituiscono in contro-assemblea, nominandosi un governatore generale provvisorio.

E da Atene si telegrafa allo stesso giornale:

Dicesi che i rappresentanti cristiani di Creta deporranno il loro mandato nel giorno della riconvocazione della Camera, si riuniranno a Kydonia, proclamando l'unione con la Grecia e nominando un governo provvisorio.

Da questo appare, come ho scritto, che neanche il Sultano dorme sopra un letto di rose!

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Congresso di Capodistria

Ci telegrafano da *Capodistria, 28 giugno, sera*.

Il Congresso della Lega Nazionale riuscì imponente. Vi erano rappresentati 85 gruppi dell'Istria, del Goriziano, del Trentino, della Dal[mazia].

E' stato solenne il ricevimento al municipio. Si è votato una risoluzione, che invoca l'Università italiana.

Al banchetto di trecento coperti è stato acclamatissimo un brindisi del podestà di Trie[ste].

La città è pavesata. Stasera illuminazione.

La fine del processo Arton

La requisitoria - La difesa - La condanna - Dopo la sentenza

Ci telegrafano da *Parigi 28 giugno, sera*

La requisitoria del procuratore della Repubblica contro Arton fu vivacissima, schiacciante. Accusò Arton di aver sciupato in donne i cinque milioni rubati alla Società della dinamite. Aveva in una volta sola tre amanti che gli costarono trecentomila lire all'anno. Aveva altre effimere. Questo è provato dall'esistenza di duecento lettere, ove le amanti occasionali chiedevano danari, pariglie di cavalli, stoffe, abiti e gioielli.

Una signorina — dice il procuratore — chiedeva un'enorme somma, tutto quello che poteva dare, promettendogli di essere pronta a tutti i suoi desiderii! Una mezzana gli offrì *une petite blonde grasse comme les aimez*

Il procuratore chiese un verdetto di piena assoluta colpabilità.

I difensori Nevers e Demange fecero giganteschi sforzi oratorii per mostrare l'innocenza del loro cliente.

Dopo una lunga deliberazione i giurati rientrarono alle 2 dopo mezzanotte, dichiarando Arton colpevole e tacendo sulle circostanze attenuanti.

La Corte condannò Arton a 6 anni di lavori forzati e a 600 lire di multa.

Arton ascoltò la sentenza calmo; nulla tradì la sua commozione. Quando attraversò l'anti sala, avvenne una scena pietosissima. La moglie e i figli piangendo si gettarono nelle sue braccia, promettendogli eterno affetto e assicurandolo che lo avrebbero seguito dovunque.

Com'è noto, l'Arton fu giudicato solo per truffe commesse a danno delle Società riunite per la fabbricazione della dinamite al Transvaal e della Società francese di dinamite, poichè i patti corsi coll'Inghilterra per la sua estradizione escludevano che egli potesse essere processato per reati di indole politica. Risultò dal processo che Arton truffò ad una Società circa 600 mila franchi, all'altra più di 3 milioni e 250 mila franchi. Processato nell'anno 1893, egli fu condannato in contumacia a 20 anni di lavori forzati, perchè riconosciuto colpevole di aver falsificato cambiali ed emesso indebitamente *chèques* a nome delle summenzionate Società.

Mentre Arton allora riuscì a fuggire, il suo complice, l'ex senatore Legay, scontò la pena di 5 anni di carcere.

La parola *Panama* che va così strettamente collegata al nome di Arton, fu pronunciata durante questo processo una volta sola dall'accusato quando dichiarò che gli affari delle Società di dinamite, delle quali egli era stato segretario, incominciarono a peggiorare appena abbandonati i lavori del Canale di Panama. A questo punto il pubblico scoppiò in risa.

Disordini in Ungheria

Menadika (Ungheria) 28, ore 8.30 a. — I contadini si opposero ai lavori del nuovo catasto riguardo ai prati comunali e minacciarono l'autorità. I gendarmi intervennero colle armi; quattro contadini rimasero uccisi, 17 feriti. Le truppe furono spedite a ristabilire l'ordine

Gli affari di Candia

Atene 28, ore 1.30 p. — Nel combattimento di Kissamo (Candia) perdite gravi vi furono da ambe le parti. La Porta non ha ancora risposto all'ultima nota delle potenze

Costantinopoli 28, ore 6.10 p. — Georgi pascià principe di Samos fu nominato governatore generale dell'isola di Candia. Stefanakimurus bei fu nominato principe di Samos. Chemsedin bei, ex ambasciatore turco a Teheram, fu nominato Valì di Van. Il generale Hassan pascià, governatore di Candia, fu nominato consigliere del Valì di Candia. Suleiman Assaf fu nominato governatore di Candia. Infine Abdullah pascià, ex governatore generale di Candia, fu promosso maresciallo e conservato al comando militare di Candia

Nuovo duello mortale in Germania

Un duello ha avuto luogo al poligono di Jüterbog (Berlino) fra il sottotenente Lauring del 6° fanteria e il sottotenente Buch del 9° reggimento — entrambi allievi della scuola del Genio di Berlino.

Il sottotenente Lahring ha ricevuto una palla nel basso ventre, ed è morto all'Ospedale di Tempelhof.

La causa determinante del duello fu una donna.

Il marchese di Mores vivrebbe?

L'arabo Durbari recossi agli uffici del *Patriote* di Bruxelles ove, qualificatosi per uomo potente presso le congregazioni religiose della Tripolitania, affermò di avere egli impedito il proseguimento della spedizione del marchese Mores.

Assicurò nondimeno che il Mores è vivo.

Avendogli il *Patriote* dato modo di telegrafare a Tripoli, ebbe in risposta che il Mores trovasi indisposto a Gadames e che potenti interessi vorrebbero accreditarne la morte.

E' probabile che tutto ciò sia un semplice tentativo di truffa ideato dall'arabo Durbari.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le feste di ieri a Bologna

I Sovrani — Il monumento Minghetti — L'Istituto Rizzoli

Ci telegrafano da *Monza, 28 matt.*

I Sovrani e il Principe di Napoli sono partiti per Bologna col treno speciale delle 5.50

***

Ci telegrafano da *Bologna, 28 giugno, sera*:

Il tempo è splendido. L'animazione in città vivissima. Tutte le vie sono imbandierate e pavesate. Moltissime musiche percorrono la città.

Si trovavano alla stazione a ricevere i Sovrani e il Principe i senatori Canizzaro, principe Avella, Finali, Di Camporeale, Corsi, Boncivini, Mangilli, Tanari, Pasolini, Cappellini, Carducci, Gravina, Ceneri, Zanolini, i deputati Chinaglia, Borgatta, Di Sant'Onofrio, De Riseis, Pini, Sacchetti, Chigi, Marescalchi, Luzzatti Luigi, Rossi, Rodolfo Tacconi

Alle 9.30 il treno reale entrò in stazione fra le acclamazioni della popolazione. I Sovrani e il Principe di Napoli discesero ricevuti da studenti e dalle rappresentanze del Parlamento, dalle autorità civili e militari. Un Comitato di signore offrì alla Regina uno splendido mazzo di fiori. La Regina si intrattenne con le signore nella sala appositamente arredata, mentre il Re e il Principe di Napoli conversavano con Rudinì, con le rappresentanze del Parlamento e le autorità, specialmente col sindaco e il presidente della deputazione provinciale.

Poscia i Sovrani col Principe di Napoli si recarono alla porta d'uscita prospiciente il piazzale esterno della stazione, dove trovavansi schierate le rappresentanze di Scuole, e le Società popolari con bandiere e musiche

All'apparire dei Sovrani e del Principe scoppiarono formidabili applausi. Poscia le associazioni popolari sfilarono dinanzi i Sovrani acclamando e presero posto nel corteo

Quando le carrozze reali mossero dalla stazione vennero lanciati colombi, che lasciarono cadere innumerevoli cartellini multicolori colla scritta *Evviva i Sovrani!*

Nella prima carrozza presero posto gli aiutanti di campo. Nella seconda i Sovrani, il Principe, il sindaco nella terza, quarta e quinta i dignitarii di Corte.

Finito lo sfilare del corteo, i Sovrani e il Principe montarono nelle carrozze di corte e insieme a numeroso e brillante seguito si recarono al Municipio

Lungo la via dell'Indipendenza si assiepava la folla. La strada e i balconi erano pavesati con moltissime bandiere. Le carrozze di corte passarono fra un applauso continuo, interminabile della popolazione fino al Municipio.

***

La dimostrazione all'arrivo della Famiglia reale fu imponentissima, centodieci associazioni con bandiere, rappresentanze di varii istituti e scuole sfilarono davanti i Sovrani e il Principe di Napoli. Gli studenti universitari con bandiera applaudirono freneticamente

[...] lire! — disse il barone. — Del[...] la stessa che me le ha offerte, [...] creduto offenderla...
[...] capace; non cercare di scusarti quando la madre Caressat non [...] e si può prevedere l'ora ed il [...] dell'avvenimento, che cosa sarà di [...] biglietti di concerto non ti bastano [...], cara, dovresti cominciare [a met]tere un po' di freno alle spese [...]; non passa settimana che non [...] un vestito od un cappello.
[...] mia toilette! Mi costa sempre [...] le tue vetture e del tuo ufficio, [...] ufficio che quell'usuraio d'un [Mal]bec [...] spigiona sfrontatamente ad un [...]riggio.
[...] mia, non parliamo male del [...] Malbec; è la provvidenza [...] dell'avvenire, è di più un uomo [...] gli ci fornisce il mezzo di dare [...] negli occhi ai gonzi che si prestano [...] apparenti speculazioni finanziarie. [...] di lui? Il prestarsi come fa per [...] Luigi, è per niente. Senza Malbec, [...] non avrei mai fatto l'affare dell'[...] San Gaudenzio, nè quello del [...]
[...] ma se ti agguanteranno, vedrai [...] del tuo Malbec farà le veci della [...] che accalappia le mosche.
(Continua)
Conto corrente colla [Posta]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 34

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Evvia, non mi aggrotterete, stabbe certa. Del resto se il principio è stato difficile, l'ora del successo non tarderà. La settimana prossima avrò l'emissione delle azioni delle Nuove Invenzioni, con Bernaroux, e quest'è un affare serio, grasso, un affarone.

— Bernaroux! Ci credi te a Bernaroux?

— Io non credo che a me stesso.

— Oh, oh, come sei superbo oggi.

— Gli è che l'ora del trionfo è prossima: fra poco vedrai svolgersi certi avvenimenti di cui andrai fiera.

Teresa Malvignan diè una crollatina di spalle.

— Cara mia — riprese di Mainz — credo che in due anni, non hai saputo comprendere ancora che cosa io segua, che spero, e che cosa prevedo. Tu mi prendi senza dubbio per un volgare falsario, che non cerca che di vivere giorno per giorno.

— Capperi! fin ora non mi hai dato che parole roboanti, delle guasconate che ad udirle dalla tua bocca parrebbe fossi vicino a metterti in tasca Parigi.

— E bene sì, ho la pretesa di farmi una posizione, una posizione enorme in Parigi, e se mi vanto, è perchè sono vicino a raggiungerla. Io mi credo forte, appunto perchè non mi faccio delle illusioni. Ho per riuscire parecchie buone carte nel mio giuoco: una salute di ferro, una volontà che spezzerà tutto a me davanti.

— Bando ai pregiudizi — interruppe la Malvignan.

— Un nome — continuò di Mainz.

Quest'ultima parola strappò un semi-sorriso alla esotica diva.

— Un titolo di barone — proseguì intrepidamente lo straniero — e tutti i grandi finanzieri sono baroni. Da quattro anni formo la mia educazione, studio gli uomini, osservo le cose. Credi tu siano troppi quattro anni per esplorare questo paese sconosciuto che si chiama Parigi e che prepara tutti i giorni tante sorprese a coloro che se ne credono conoscitori? Non v'è un agente di cambio, un banchiere, un uomo di borsa qualsiasi, di cui io non sappia il passato, non conosca le debolezze, non possa esattamente descrivere il piedestallo d'argilla.

— Ciò prova che saresti un buon agente di polizia.

— Tu non hai che meschine vedute, saprai presto che io ho idee assai più vaste. In questo momento sto manovrando sopra un terreno che nessuno in sei mesi conoscerà meglio di me. Io sono straniero, ho faccia franca, e la decorazione del Salvatore adorna l'occhiello del mio abito: aggiungi che non sono uno stupido, e saprai che con tali elementi saggiamente combinati un uomo del mio valore diviene una potenza.

La Malvignan, benchè in fondo si lasciasse convincere, non lasciava il suo sorriso canzonatore.

— Ridi fin che vuoi, ti prometto anche di burlarti di me fino al giorno in cui sarai obbligata di credere al mio valore, ed avrai raggiunto gli splendori che t'attendono. Poichè, lo sai, è sopratutto per te che io voglio la fortuna; ed io l'avrò a qualsiasi prezzo l'avrò!

— Perchè almeno tu non faccia qualche sciocchezza.

— Non dimenticare, mia bella, che siamo in Francia, e che i francesi sono il popolo più spiritoso del mondo. V'è troppa gente in Francia che si prostra davanti a un nome, un blasone, ed io non conto su titolo, e ad [illegible] che ho intrapreso quattro per riuscire. [illegible] che una tro anni fa, mia cara, e un [illegible] intrapreso, donna del tuo valore non l'abbia [illegible] ciò che ho intrapreso senza un soldo non [illegible] tando che su te. che sei ora la mia associata, e sul mio cervello per condurre le cose a buon porto, è la conquista di Parigi. Ora quando un uomo tiene Parigi in sua mano, è padrone della Francia, del mondo. Ah! la conquista di Parigi: conquistare Parigi! è da molto tempo il mio sogno, ed ormai mi pare sentirne la realtà sotto le mie dita. Trecent'anni fa un uomo del mio stampo si sarebbe eretto sulla terra un impero: oggidì cos'è mai una conquista territoriale? Un giuoco da bambini...

La Malvignan non lo interrompeva; ascoltava il barone, e si lasciava vincere dalla sua eloquenza.

Egli si animava; le guancie gli s'erano leggermente arrossite e si sentiva veramente l'elettricità in quegli occhi. Chi lo sa? Un tal uomo era forse capace d'operare i prodigi di cui parlava con tanta enfasi. Quale distanza, infatti, v'è qualche volta fra un avventuriero ed un uomo di genio? La diversità di scelta nello scopo.

— Sappi che io ho un piano vastissimo, grazie al quale i francesi di tutte le età, sesso e condizione, mi pagheranno annualmente la miserabile somma di una lira.

La Malvignan, sorpresa, guardava il barone con uno stupore misto ad una sincera ammirazione.

— Vi sono trentasei milioni di francesi — riprese di Mainz — il che importa trentasei milioni di lire. L'esazione di questa somma mi costerà sei e sette milioni. Supponendo una perdita di tre milioni, restano [illegible] milioni all'anno.

— Bene, ma qual'è il tuo segreto?

— Non lo dico ancora.

— Neppure a me?

— Neppure. Non dimentico che [illegible] sa mia, ma non lo confiderei ne[illegible] terra, come il re Mida, per tema [illegible] to mi porti via il segreto. Quando [illegible] ha trovato qualcosa di simile a ciò che [illegible] buon genio m'ha suggerito, diventa [illegible] al giorno in cui la sua trionfante idea [illegible] de per abbagliare il mondo.

— Ma quest'uomo può ingannarsi [illegible] lore del suo ritrovato, e ciò ch'egli [illegible] oro non essere che orpello.

— No, no, non metterti simile baime [illegible] sta. Il mio piano è grandioso e ne [illegible]

— Bene — riprese la Malvignan — [illegible] insisto, anzi ti dico che fai bene a non [illegible] nulla; ma permettimi un altra domanda [illegible] avrai già la pretesa di intraprendere [illegible] opera col borsellino asciutto: suppongo [illegible] occorrerà un po' di danaro per [illegible] tuo giornale, per entrare in campagna [illegible] somma.

(Continua)

Giacomo Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Martedì 30 Giugno N. 179

ASSOCIAZIONI
Italia e tutto il Regno It. lire 36,50 l'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 30 all'anno, 15 al semestre e lire 8 al trim.
Un separato centesimi 5, arretrato cent. 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 958 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7½ IV. pag. cent. 50 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 3,00 - Cronaca L. 5 Pubb. economiche cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LETTERA PARLAMENTARE

Un elogio funebre

Roma 28 giugno

...r sera, ho letto — nel *Fanfulla* — que... informazioni, evidentemente, di carattere ...oso. Del resto, non si tratta neppure di ...a precoce.

L'on. Branca, aveva già detto, alla Camera che era intenzione sua di fare utili e ...anti riforme nel Ministero delle finanze. ...eri aggettivi, come siete fuori di posto! ...mbiamento avrà un'importanza, soltanto ...essere dannoso, e ne darò una dimostra...e semplice, chiara e inconfutabile.

Il *Fanfulla*, adunque, stampa quanto segue, ...roposito delle riforme nel personale giudi...rio.

...capitoli delle riforme sono:

...abrogazione di tutte le disposizioni relative ...avanzamenti di classe e di grado nel perso...e degli uffici finanziarii in base alle liste di ...ito;

...sanzione che debbono essere conferite per ...titolo di anzianità le promozioni di classe;

...ripristinazione degli esami di concorso ...promozioni di merito da grado a grado.

...ordate? Colla speranza d'essere ancora ...tempo, avevo presentato una interrogazio... a tale riguardo. Anzi, la *Gazzetta* ne ...e benevolo annuncio, ed io colgo l'occa...ne per mandarvi i miei ringraziamenti cor... Ma, essendomi persuaso che — ora come ... — era lo stesso che pestar l'acqua nel ...rtaio, e rifuggendo, per indole, dalla chiac...era vane, ho ritirato la mia interrogazione, ...l'idea di sostituirvi questa lettera parlamen...e.

...rete: non era, in ogni modo, meglio par...e a Montecitorio? No: affatto. Sarebbe av...uto un dialogo breve e monotono, tra me ...il ministro, senz'ombra di attenzione per ...te di nessuno, trattandosi di una decisione ...ai presa invariabilmente. Il processo som...rio avrebbe raccolto, sì e no, dieci parole. ...*Stefani* ne avrebbe telegrafate due, pro...mente, soppresse dalla maggior parte dei ...rnali. E, così, il vostro annuncio caloroso, ...n avrebbe avuto nessun genere di consecu...ità. Invece, in quest'altra maniera, terrò ...e la questione davanti al pubblico; non la ...lderò punto d'occhio, quando si ripresente...alla Camera, finchè verrà il dì della vitto... Oh, se verrà! Si tratta di cosa ingiusta ...annosa; quindi tenacia invincibile, fino alla ...riparazione.

Nel nostro paese, una sola cosa è stabile: ...stabilità. Ogni ministro, per dar prova del ...genio mirabile, della sua competenza spe...ica, della poliedricità delle sue vedute, sente ...stimolo irresistibile di cambiare quello che ...fatto il suo predecessore. Non seguendo ...sto deleterio sistema, ha paura che sieno ...sso in contestazione le sue eminenti qua...à di grand'uomo presunto. Non parlo del ...e, piuttosto che del tale altro. In parte, è ...io d'uomini; ma, anche più, è una pessi... abitudine italiana. Volete aver la cortesia ...consultare tutte le discussioni dei bilanci, ...Camera e al Senato, riferibili all'eserci... prossimo 1896-97? Qualche lettore della ...*etta* potrebbe sentirsi questa pazienza ...toiana. Ebbene, vi si sobbarchi. Poi, mi sa... dire le decine e decine di progetti di leg... e di riforme promesse dai singoli ministri. Se queste promesse dovessero tutte, dalla ...ma all'ultima, diventare una realtà imme...ta, il Regno d'Italia si convertirebbe in ...bellissima gabbia di matti. La perturba...one, recata in ogni rapporto della vita, sa...bbe enorme. Per fortuna, i ministri se ne ...enticano. I deputati e i senatori pensano ...altro. E, così, la benefica inerzia e l'oblio ...ovvidenziale conducono al meno infecondo ...risultati.

Guardate il *Ruolo Unico*, del quale faccio ...funebre elogio.

Per ...ssimi anni, i ministri delle finanze ...no, doverosamente, preoccupati delle con...ioni di disparità nei riguardi del trattamen...e della carriera, tra gli impiegati del Mi...ero e quelli delle Intendenze. In provin..., ci sono funzionarii di primissimo ordine. ...i, al Ministero, fanno radice valori incon...tabili; ma anche le zucche vuote sopra ...tiene ricurve, con un'aria da pavone lucci...nte, aggrappati al tale e tale altro uomo ...litico, costituiscono un numero non disprez...bile. L'on. Boselli, coadiuvato mirabilmente ...ll'on. Bertolini, era venuto in questo pen...ro elevatissimo e impersonale: costituire ...ruolo unico dei soli uffici direttivi del...mministrazione finanziaria, fossero al cen... o fossero alla periferia. Per quali ragioni? ...r parecchie ragioni di giustizia, di più effi...e regolarità nel servizio, di interesse nel ...bblico erario. La giustizia si vede a priori. ...condizioni di ammissione, i programmi di ...ame, i requisiti personali sono identici al ... Sono perfettamente identici. Un impie...to va in provincia. Serve l'Intendenza di ...nanza con intelletto, assiduità, abnegazione. ...altro impiegato va al centro. Si occupa ...ecialmente di principii generali e di teoria. ...casi pratici non sono fatti per lui, che in ...aniera del tutto secondaria. Quindi, per for..., s'irrigidisce in parecchie formule, che fi...iscono per diventare sacramentali, troppo in...rettamente vivificate dal controllo della e...perienza quotidiana. Al centro, si mette, ab...stanza spesso, al seguito e, per dire più e...attamente, alla coda, di un parlamentare ...ualsiasi, purchè lo sappia pugnace e [illegible]. Così l'impiegato centrale diventa, inamo...bile. Il pubblico, il paese, i contribuenti non ...sistono per lui. Quando può, e con abilità recondita, nei limiti del possibile, cospira anche politicamente. All'impiegato del centro, tutte le occasioni di mettersi in evidenza, di progredire nella carriera: all'impiegato della periferia, difficoltà pratiche continue per l'andamento del pubblico servizio, qualche rara nota d'elogio, mai, o quasi mai, un centesimo di gratificazione.

Dunque, la giustizia è dalla parte del ruolo unico.

Non basta. Col passaggio dalla capitale alla provincia, e viceversa, l'efficace regolarità del servizio ne trae un vantaggio certissimo. La pratica s'alterna colla teoria. La vita vissuta tempera molti concetti astratti. Questi, alla loro volta, si piegano alle esigenze imprescindibili della realtà. L'erario sarà tutelato senza asprezze eccessive, perchè la vicinanza del contribuente rende più umano il trattamento suo. Ecco perchè si danno la mano, con perfetta armonia, la maggiore regolarità del servizio e gl'interessi del pubblico erario.

Ma, l'antecedente riforma, della quale io canto l'esequie, non venne ideata, come una astrazione del pensiero. Fu sentito il parere dei Direttori generali: venne richiesto il consiglio degl'Intendenti di finanza, colla più completa libertà di giudizio.

Ebbene, quale fu la risposta? Eccola, brevemente, riassunta. Si faccia un ruolo unico. Si aboliscano gli esami, nei quali l'alea non è spesso disgiunta dall'arbitrio. Per la compilazione delle liste di merito, interroghino il capo-servizio e i principali funzionarii della Direzione generale o dell'Intendenza di finanza. Si consegni il verbale ai Direttori generali per il riscontro e la perequazione dei diversi criterii eventuali di apprezzamento. Con tutti questi elementi, si riunisca il Consiglio dei Direttori generali, presieduto dal sottosegretario di Stato e si compilino le liste di merito.

Quasi tutto ciò fosse ancora poco, vi si aggiunse il diritto al ricorso. Le liste prima d'essere definitive, dovevano essere pubblicate, nella *Gazzetta Ufficiale*, con l'adito aperto al Consiglio di amministrazione.

Come vedete, tutta una lunga, minuta, scrupolosa, forse eccessiva, serie di controlli e di garanzie.

Così fece l'on. Boselli, e la sua riforma, abolita oggi, dopo l'esperienza trimestrale dell'on. ministro delle finanze, rivivrà alla prima occasione. Certamente, anche lui aveva dovuto transigere alquanto colla graduazione tra i funzionari centrali, posti in prima linea, e i funzionari provinciali, messi in secondo ordine. Ma lo scopo della riforma era pienamente raggiunto con vantaggio della giustizia, dei pubblici servizi e dell'erario nazionale. Ora, tornerà a rifiorire l'antico e pernicioso dualismo tra il personale del Ministero e quello delle Intendenze.

Che volete fare? Pieghiamo il capo, in attesa di tempi migliori.

Ugo Vella

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

IL PERSONALE FERROVIARIO — LA POLITICA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 29 *giugno, mattina*:

Presiede il vice-presidente Chimirri — si comincia alle 10 — e si discute la proposta di legge per un'

Inchiesta pel trattamento fatto al personale ferroviario

SONNINO rileva l'importanza della legge non tanto per la spesa di 45.000 lire, ma per la sostanza. Comprenderebbe un'inchiesta generale sull'esercizio ma questa sul trattamento al personale riesce offensiva per i ministri e sostituisce il Parlamento ai Tribunali. Chiede l'opinione del governo e prega la Camera di pensar bene la sua deliberazione per non suscitare illusioni e perturbazioni pericolose. Si meraviglia che, mentre stanno davanti la Camera leggi che accordano alle Società lavori vantaggiosi, si voglia discutere ora una legge che significa diffidenza verso le Società [illegible].

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, ripete ciò che disse già in altra occasione a Sanguinetti, che ritiene utile un'inchiesta per tutto l'esercizio ferroviario. Egli non ha gran fede nelle inchieste: i risultati di quella del '78 furono le convenzioni dell'85. Non crede quindi utile l'inchiesta proposta, la asseconderebbe se avesse carattere più generale, e fosse condotta sollecitissimamente, affine di non incagliare la soluzione del problema ferroviario da lui ritenuto urgente (*benissimo*).

ZAVATTARI non ha fiducia nelle inchieste, ma ritiene che, se non si provvede in qualche modo, si preparera la rivolta nel personale ferroviario inferiore. Espone parecchie riduzioni contrattuali subite da questo personale, che non può sopportare il giogo delle Società (*rumori*).

PRINETTI prega i proponenti di ritirare il disegno di legge, osservando che la quota delle spese per il personale ferroviario è in Italia superiore a quella degli altri paesi, ciò che esclude che il personale sia maltrattato. Attribuisce il difficoltoso esercizio ferroviario alla mancanza di disciplina del personale (*interruzioni*) — disciplina che l'inchiesta distruggerebbe completamente (*benissimo*).

M. FERRARIS prega il Governo, dinanzi a doglianze così insistenti e continue, di fare dichiarazioni precise. L'inchiesta dirà se le doglianze sono giuste o no. Non crede che decentrare l'inchiesta turberebbe la disciplina del personale. Se ciò avvenisse, il Governo non mancherebbe di frenare e reprimere...

ZAVATTARI: — E ne avrebbe il diritto? (*oh! oh!*)

M. FERRARIS ripete che il Governo farebbe bene ad accogliere la proposta Sonnino per un'inchiesta generale. (*Approvazioni.*)

RAVA e LAZZARO si uniscono alle considerazioni di Ferraris.

PRINETTI non nega allo Stato il diritto di esercitare una legittima tutela sopra ogni classe di cittadini, e ha negato che lo Stato possa intervenire a dirimere questioni di disciplina fra privati e privati. E in ogni modo non spettava di combattere queste teoriche ad un membro del precedente Gabinetto. (*Commenti.*)

M. FERRARIS (ministro delle poste e telegrafi nel Gabinetto Crispi) risponde che il precedente Gabinetto, colla legge sugli infortunii, col disegno di legge sul chinino e con tanti altri, [illegible] di voler procedere negli argomenti attinenti alla questione sociale, in maniera conforme alle dichiarazioni che oggi ha fatte.

SANGUINETTI, relatore, si meraviglia delle dichiarazioni odierne del ministro, mentre in privato egli ai membri della Commissione faceva delle proposte in ordine alle modalità dell'inchiesta. Ieri l'accordo pareva assicurato, oggi è spostato. Conosce che Sonnino e Prinetti, che votarono le convenzioni, hanno interesse a non volere che siano manifesti gli effetti di quelle convenzioni (*interruzioni.*) Ma l'oratore intende difendere la classe degli oppressi (*interruzioni*) e non per ragioni elettorali.

Dice che oggi si è dovuto ripresentare l'inchiesta per evitare il pericolo di uno sciopero di macchinisti e di fuochisti, ai quali però in prima di tutto dichiarato che non avrebbero trovato amici in Parlamento, ove lo sciopero fosse stato solamente tentato. Quindi non c'è interesse personale di alcuno, ma solamente il desiderio e la convinzione di compiere un atto di giustizia.

Afferma il diritto dello Stato di vigilare l'andamento del servizio — e conforta le obbiezioni di Sonnino e di Prinetti, sostenendo che le nostre ferrovie hanno un numero di impiegati minore che le straniere (*interruzioni*), tenuto conto della estensione delle reti esercitate.

Osserva che molte sentenze furono emesse dai Tribunali spesso in modo favorevole ai ferrovieri, e conclude con Sella e Spaventa che diffidavano delle grandi Società, le quali si impongono al governo, nè rispettano i diritti dello Stato e della giustizia. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

BERTOLINI crede troppo grave l'argomento per avventurarne la discussione in una seduta mattutina. (*Vivaci interruzioni.*) Propone che la Commissione riesamini la legge per vedere se e come debba essere modificata nella formula e nella portata. (*Bene!*)

DE NICOLÒ propone un ordine del giorno per estendere l'inchiesta anche sull'esercizio delle ferrovie da parte del personale. Sarà tolto così all'inchiesta il carattere unilaterale. (*Bene!*)

MARTINI sostiene il diritto del governo all'inchiesta, la quale però dovrebb'essere limitata quanto al tempo il più possibile.

CAVALLOTTI combatte il rinvio proposto da Bertolini e si unisce al Ferraris. Sostiene che lo Stato ha il dovere di verificare se sieno stati commessi atti di indisciplina da chi, violando i patti contrattati collo Stato e cogli umili, vien meno alle ragioni della giustizia e del cuore. Invita il governo a pensare alle conseguenze di un rifiuto.

E. DANEO voterà l'inchiesta, perchè lo Stato ha diritto di vedere se sono mantenuti i patti fra il personale e la Società, patti che lo Stato medesimo ha stabilito.

ZAVATTARI, rilevando una frase dell'onor. Prinetti, non esclude che nei vagoni per bagagli avvengano talvolta delle sottrazioni, ma può ritenersi — dice — che parte di queste sono simulate e parte da attribuirsi ai servitori (*ilarità, commenti*).

PRINETTI risponde all'on. Zavattari che le sottrazioni nei bagagli in Italia superano quelle di ogni altra rete ferroviaria d'Europa. Ricorda poi che sulla linea Roma-Napoli durò molto tempo un furto continuato e che quello almeno non era dovuto ai domestici privati.

La seduta è levata alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 29 *giugno, sera*:

Presiede Villa — e si comincia alle 2.

La sentenza di Baratieri

RICOTTI presenta la copia della sentenza pronunciata dal Tribunale dell'Asmara nel processo contro il gen. Baratieri.

Interrogazioni

RICOTTI, rispondendo a Casale, dichiara che la legge 1883 sui sottufficiali dell'Esercito in attesa di impiego, viene applicata nei limiti del possibile, ma non può avere applicazione completa, perchè i sottufficiali in attesa di impiego sono 2000 e i posti vacanti pochi.

CASALE dice che il governo ha il dovere di escogitare provvedimenti perchè gli impegni, sanciti dalla legge, sieno mantenuti.

RICOTTI, rispondendo ancora a Casale, dichiara non esser possibile di estendere ai serventi del Ministero della guerra gli stessi vantaggi che godono i serventi presso gli altri Ministeri.

SINEO, sottosegretario all'Interno, rispondendo a S. Turbiglio, dichiara che l'organizzazione della polizia nostra alle frontiere è sufficiente, ed è coadiuvata dai carabinieri e dalle guardie di finanza; dichiara pure che nella scelta dei sindaci nei comuni di frontiera non segue criterii speciali.

Si approva la convenzione postale 20 novembre '95 tra l'Italia e la Repubblica di S. Marino.

Si approva, dopo breve discussione, il disegno di legge per la costruzione di un ponte sul Tevere per la strada Armerina.

Discutesi poi il

Bilancio degli esteri

Discorso dell'onorevole Lucifero

LUCIFERO loda la relazione dell'onor. Pompili. Poi sostiene che la politica estera non dovrebbe andar soggetta a mutamenti o a oscillazioni, per mutare di Ministeri. Salito al potere il presente gabinetto, si è insinuata nell'animo dei più l'opinione che la politica estera abbia subito una nuova orientazione. Dimostra che gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo collimano con quelli dell'Inghilterra, la quale ha sempre mostrato coi fatti per noi la più costante amicizia.

L'oratore non dimentica che i soldati di Francia hanno combattuto coi nostri; ma recenti fatti dimostrano che la politica della Francia nel Mediterraneo è contraria agli interessi italiani.

Dati questi fatti, l'oratore osserva che la pubblicazione dei *Libri Verdi*, se non ha turbato il nostro perfetto accordo con l'Inghilterra, ci ha però messo in sospetto verso quel paese. Nè comprende come la pubblicazione sia avvenuta essendo nel Ministero degli esteri l'on. Bonin, che così acerbamente criticò il precedente Ministero per la pubblicazione di un documento relativo al Venezuela.

La pubblicazione ha generato all'estero sentimenti di diffidenza verso il nostro paese. Noi abbiamo — dice — ingenerato in Europa il concetto che le nostre passioni politiche sono tanto trascendenti che, uomini temperatissimi, i quali dopo 30 anni assumono il nomignolo di conservatori (*risa, rumori*), andando al potere, lo son tanto poco da non conservare la continuità delle alleanze (*bene, bravo, rumori*).

Rudinì alleato dell'Estrema Sinistra, ha mostrato sempre tendenze per la Francia; ma continuando la politica dei predecessori, pare l'Estrema gli continua il suo appoggio.

IMBRIANI: — Non è vero! (*risa, rumori*) [illegible]

RUDINÌ: — Questa è una insinuazione!

LUCIFERO: — Lo auguro, onor. Rudinì, avversari della mia lealtà (*bene, bravo*).

IMBRIANI: — Non è vero che noi siamo alleati del Ministero.

VILLA lo richiama (*tumulto*).

LUCIFERO: — Ritiene vano ogni sforzo per ingraziarci la Francia, che non ci ridarà la sua amicizia se non quando ci veda usciti dalla triplice alleanza. Inutile che noi facciamo gli occhi di triglia alla Francia. La Francia crede le nostre istituzioni monarchiche vacillanti.

VOCI: — Vero, vero! (*Rumori.*)

LUCIFERO: — Ma la Francia si inganna. Gli italiani sanno che la politica dinastica fece la nostra unità.

IMBRIANI: — No, la politica nazionale!

LUCIFERO: — Sìa! cioè quella sulla cui bandiera Mazzini e Garibaldi scrissero i nomi d'Italia e Vittorio Emanuele. (*Benissimo, applausi.*) Si augura che gli uomini che si dicono conservatori siano con lui in questo concetto — ma egli non può dare il suo voto a un Ministero che segue un indirizzo che egli disapprova, ed augura che questo indirizzo sia mutato. (*Benissimo! vive approvazioni, congratulazioni.*)

IMBRIANI: — Si preparano pel nuovo gabinetto! (*Risa.*)

VILLA: — Richiama Imbriani e impone silenzio.

La risposta di Bonin

BONIN: — All'accenno fatto all'opera sua dal preopinante, risponde che non si ha materia di confronto tra il documento relativo al Venezuela, del quale egli censurò la pubblicazione ed i documenti nell'ultimo *Libro Verde*. A quel documento era estraneo il governo italiano; mentre quelli testè pubblicati gli appartengono interamente. La sua censura del resto non concerneva il mancato assenso altrui, ma la natura del documento, la cui pubblicazione doveva produrre, come infatti produsse, gravi conseguenze diplomatiche, mentre il *Libro Verde* non ha menomamente turbato i nostri buoni rapporti con l'Inghilterra. (*Bene.*)

Il discorso di Pellegrino

PELLEGRINO loda il governo di aver rinnovato la triplice alleanza, ma avrebbe desiderato che non si fossero allentati gli ottimi rapporti coll'Inghilterra, colla quale abbiamo maggiore comunanza di interessi. Se si devono far concessioni, bisogna essere sicuri di un corrispettivo. Censura il contegno tenuto verso la Russia a proposito della Croce Rossa.

Deplora il contegno tenuto dal ministro Caetani in Senato, che ha promesso quasi l'abbandono di Cassala.

RUDINÌ: — Questo mai è stato detto.

CAETANI: — Mai!

PELLEGRINO: — Mi compiaccio delle vostre dichiarazioni. Intanto l'Abissinia è sempre minacciante e noi disarmati (*bene, bravo*). Dicevate di aver in tasca la pace e la restituzione dei prigionieri (*risa*). Ove è tutto ciò?

La vostra è politica di indecisione (*bene, bravo*) — e occorre una politica ferma ed energica. Non avendo fiducia che il ministero segua tale azione, gli negherà il suo voto (*bene.*)

A. VALLE domanda quale sia il frutto della nostra politica in Oriente, ove progredisce l'influenza francese. Augura che si secondino le aspirazioni dei candiotti. Vuole la triplice alleanza e l'amicizia con l'Inghilterra; vorrebbe anzi questa più cordiale, mentre nella visita degli inglesi a Roma ci siamo lasciati prevenire dal Pontefice come per la liberazione dei prigionieri.

L'importante discorso di Nasi

NASI richiama francamente l'attenzione del ministro intorno ad alcune questioni accese fra Italia e Francia.

Parla di Tunisi — e dice non essere possibile applicare la politica dell'abbandono. Biserta armata significa un pericolo per noi. Se è vero che nella difesa dell'Italia debba avere una grande influenza la flotta, dubita che il nostro perno di difesa non possa essere svolto, e teme che la Sicilia possa essere invasa, e che per lo meno possano essere bombardate le sue città principali, indifese (*commenti*).

Esaminando poi le questioni dal punto di vista politico, dice che l'azione della Francia in Tunisia è regolata dal trattato del Bardo, il quale rappresenta soltanto una delegazione di poteri amministrativi, mentre l'occupazione francese si esercita con una forma vera e propria di protettorato.

Secondo le convenzioni del trattato di Berlino, siffatto protettorato non ha consistenza giuridica, nè deve l'Italia abdicare ai proprii diritti.

Non esaminerà se, come taluni dicono, il trattato del Bardo sia nullo, perchè il Bey non aveva autorità di stipulare la sua sudditanza verso il Sultano, ma ricorda che il ministro francese, del tempo, il Barthélemy de Saint Hilaire, dichiarò all'Inghilterra che la Francia non avrebbe mai stabilito a Biserta un porto militare.

Non crede che manchino all'Italia mezzi pacifici per risolvere la controversia.

Domanda quindi che cosa abbia fatto la diplomazia italiana per risolvere una quistione di tanta importanza.

Domanda altresì se sia vero l'annunziato accordo della Francia coll'Inghilterra per la campagna del Sudan e se il Governo italiano, in compenso del rinnovamento del trattato di commercio italo-tunisino, sia disposto a commettere il gravissimo errore di riconoscere il protettorato francese su Tunisi.

A proposito del trattato di commercio, rileva la scortesia usata a noi dalla Francia col denunziarlo innanzi tempo, ma afferma che non per questo la Francia ha il diritto di mettere in condizione di inferiorità i cittadini italiani che debbono godere dei privilegi assicurati a tutti gli stranieri dal regime delle capitolazioni, che furono consacrate nel trattato inglese stipulato [illegible] e che non furono menomate dal trattato del [illegible].

Esprime perciò la speranza che tale vertenza possa essere risoluta secondo il buon diritto, ma rammenta al ministro l'obbligo suo di vigilare anche la Francia non riesca nei suoi molteplici tentativi di annullare l'influenza italiana. Gli interessi francesi a Tunisi sono molto inferiori di quelli italiani. (*Bene bravo*) Povero Bey! Inutile ricordare la commedia dei krumiri! (*Risa*)

VOCI: — Parla chiaro!

NASI: — Riconoscere il protettorato francese in Tunisia sarebbe un nostro gravissimo errore. (*Approvazioni.*)

Passando a parlare della questione della Tripolitania, nota che il massacro della spedizione Mores è un episodio di tutta una serie di operazioni che hanno sempre avuto Ghadames per obbiettivo. Quella linea aperta a tutte le iniziative francesi è chiusa ad ogni esploratore italiano: il confine orientale della Tunisia è stato trasportato di 60 chilometri usurpati sulla Tripolitania, e quando con la occupazione dell'Hinterland la Francia riesca, come tende, a isolare il commercio interno dell'Africa, l'Italia troverà per sempre chiusa dinanzi a sè tutta l'Africa settentrionale.

Non chiede al Governo di alzare i veli della diplomazia italiana a proposito della opportunità per noi di occupare Tripoli, benchè tema che dietro quei veli non ci sia nulla; ma se non vogliamo occuparla noi, è necessario che ci preoccupiamo che non la occupino altri. (*Bene bravo*)

Perchè poi si tacquero le relazioni tra Francia e Abissinia, i cui documenti si sono trovati nel campo di Senafè? Come spiegare le armi francesi in mano degli abissini? Spiegatevi, dite. (*Impressione.*)

CAVALLOTTI interrompe e lo zittiscono.

NASI: — Non pare a Caetani che le alleanze debbano giovare all'Italia almeno in queste questioni? Se non giovano, non sono necessarie.

IMBRIANI e CAVALLOTTI: — Sì, sì, non sono necessarie!

NASI: — La politica francese mira all'egemonia in Europa. La nazione francese perciò non la triplice è causa dell'inimicizia tra Francia e Italia. E' l'unità d'Italia che nuoce agli interessi francesi. (*Bene, bravo*). La Francia e il Vaticano ci vogliono fratelli, ma fratelli in maggiorasco. (*Applausi.*)

Voi iniziaste una politica di raccoglimento. Io sono nemico delle parole convenzionali. Il raccoglimento qualche volta si traduce in rassegnazione, qualche volta in inerzia. (*Risa.*) Fra le formule del conservare vi è quella del lasciar passare. Badate, che passerà anche Tripoli; noi desideriamo la pace, badate che finora non abbiamo che la pace punica (*Benissimo, applausi.*)

Spera che il ministro vorrà dire su tutte queste questioni la sua parola, e fare una politica che, di raccoglimento o di azione, sia sopratutto italiana. (*Bene, bravo, vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore.*)

[illegible]

L'impressione del discorso Nasi è profonda e si sospende la seduta tra commenti e conversazioni.

Mentre Imbriani, Cavallotti e Nasi discutono vivacemente al quarto banco dell'Estrema, si vede Zavattari nell'emiciclo parlare energicamente con Fortis, Martini e altri.

Lo si sente sclamare — *Quando qui verranno 50 operai, metterete giudizio!* (*Si ride*).

Cavallotti e altri si frappongono.

Zavattari seguita a gesticolare e a fare segni di minaccia, tra le risa degli astanti.

Il discorso di Imbriani

IMBRIANI avverte che la conclusione del discorso Nasi sarebbe la guerra con la Francia. L'oratore non condivide questa opinione. Sostiene che la Francia andò a Tunisi istigata da Bismarck, che voleva rendercela nemica.

Ma ora, invece di recriminazioni, conviene porgere la mano alla Francia e far sì che il Mediterraneo ridiventi un lago latino (*Rumori*)

Se Tunisi è prossimo alla Sicilia, più prossima a Venezia è Trieste, e nemmeno un fosso segna il nostro confine orientale, e l'Adriatico è ridotto ad essere un mare austriaco. (*Interruzioni*)

Ciò ricordo con dolore latino.

VOCI: — Sempre latino? Anche il dolore? Dov'è il dolore latino? Di che specie è? (*Risa.*)

IMBRIANI: — Non fatemi interruzioncelle, onorevole deputato Fulci Lodovico! (*Risa, rumori*)

VOCI: — E Nizza? E la Corsica?

IMBRIANI: — Esaminiamo come Nizza e la Corsica divennero francesi! (*Gruppo di urli altissimi*)

VOCI: — Non toccate questo tasto. (*Le tribune strepitano.*)

IMBRIANI: — Si obbietta che Nizza e la Corsica sono francesi, ma se devono tornare all'Italia lo devono per voto di popolo! Non con le armi! (*Oh! oh! Tumulto.*)

VOCE dalla tribuna della stampa — *Il Pensiero?* Ricordate *Il Pensiero?* e Andrò?

IMBRIANI: — Ma non può disconoscersi che, se l'Italia può vivere senza Nizza e Savoia e senza la Corsica, non può vivere senza Trento e Trieste. E per Trento e Trieste non è sperabile alcun accordo. Queste terre non le riavremo che colla forza.

Dobbe ora rispondere a Lucifero. (*Oh! oh!*)

LUCIFERO: — Oh, oh!

VILLA guarda Lucifero sorridendo.

IMBRIANI: — Gli dico che io sono sempre nemico della politica estera di tutti i Ministeri che seguono una politica dinastica; noi vogliamo una politica nazionale.

ZAVATTARI: — Bravo Imbriani! (*urli, risa*).

VILLA: — La politica dinastica è appunto nazionale (*bene, bravo*).

IMBRIANI: — Voi Lucifero avete detto che i nostri servizi alla Francia sono infecondi. Vorrei chiedere quando mai i servizi furono fecondi (*ilarità vivissima*).

IMBRIANI: — I vostri ebbrezzi con gli imperi nordici sono infecondissimi (*rumori*). Se domani la Francia restaurasse gli Orleans o i Bonaparte, voi vi acqueterete (*rise*).

VOCI: — Che cosa ci importa del Governo di Francia?

IMBRIANI: — Quando si rinnoverà il trattato della triplice, il Governo avrà i voti di Lucifero, di Pellerano e di altri moltissimi, non i nostri che consideriamo le rovine derivanti dalla triplice maggiori di quelle d'Africa (*rise, rumori*).

VILLA — Usi un linguaggio parlamentare!

IMBRIANI: — E' parlamentarissimo! (*rise*). Passiamo all'Inghilterra (*Oh! Oh!*) L'Inghilterra ha detto all'Italia a proposito di Cassala: — *Versate il sangue vostro e il denaro vostro e comando io!* Ha detto agli egiziani: — *Facciamo la guerra col sangue vostro e col denaro vostro e comando io!* (*Ilarità vivissima*).

E' ben vero che interessi più vitali ci avrebbero dovuto sconsigliare ad andare piuttosto a Tripoli che a Massaua.

Quanto alle capitolazioni, è giusto che esse non dovrebbero più essere. E a questo proposito domanda dell'estradizione degli avvisi da Favignana. Esclama

— Voi richiedendo gli avvisi, commettete un atto sciocco!

CAETANI si scuote come per protestare e VILLA scampanella.

IMBRIANI — Domanda anche se l'on. Mocenni nel suo viaggio in Austria Ungheria sia stato incaricato di qualche missione. Ciò parrebbe dal suo contegno a Vienna e a Budapest, ove pare che si dichiarasse rappresentante della Camera italiana.

Il PRESIDENTE avverte che l'on. Mocenni come deputato italiano ricevette dai deputati ungheresi le più cordiali accoglienze, e di questo lo stesso on. Mocenni lo rese informato con telegramma.

IMBRIANI trova che l'on. Mocenni avrebbe dovuto usare un po' di più riserbo.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

IMBRIANI — Domanda quale azione intende spiegare il governo in pro della popolazione cristiana di Candia. Deploro — dice — la vostra inerzia, ma deploro anche l'inerzia della Grecia.

VOCI: — Che c'entra?

IMBRIANI: — La Grecia non si decideva a soccorrere Candia! (*Rise*)

IMBRIANI riscaldasi contro la Grecia.

CAETANI si rivolge vivamente a Villa come per invitarlo a intervenire.

IMBRIANI se ne accorge e rosso in viso esclama: Che fate? Il presidente sa il suo dovere! Non ha bisogno di voi! Non ha bisogno dei vostri consigli e suggerimenti! (*Bene, bravo, rise, rumori*).

E passando a Cuba (*ilarità vivissima*) sì, a Cuba, ovunque vi è un popolo che lotta per la sua indipendenza, là deve risuonare la parola amica del Governo italiano a nome della nazione italiana.

Il discorso di San Giuliano

DI S. GIULIANO espone il risultato di coscienziose ricerche fatte in Tunisia e in Tripolitania. I nostri rappresentanti colà non dispongono dei mezzi necessari per le informazioni. Non crede probabile ora un colpo di mano della Francia sulla Tripolitania, ma essa prepara tutto quanto può occorrerle per tale invasione.

Narra che cosa si è fatto di Biserta — e nota che la Francia diversamente che in Italia, si sa fare, nonostante il regime parlamentare, una politica coloniale logica, pertinace, costante, informata ad un programma ampio ed organico ed ispirata ai più vitali interessi della nazione. (*Bene*).

Consiglia il governo di vigilare e di non fidarsi della forza di resistenza della Turchia.

Vuole un buon servizio di informazioni e lamenta che si facciano in questo piccole economie.

Fa qualche raccomandazione per il trattato da stipularsi con la Tunisia, specialmente riguardo alle nostre associazioni e alle nostre scuole.

Raccomanda pure il problema dell'emigrazione, per altri causa di forza e per noi di debolezza — e persiste a ritenere che la colonizzazione eritrea darà col tempo un buon risultato.

Parla anche dell'Africa, sostenendo che bisognerà meditare bene sulle basi della nostra occupazione. Chiede se sia vero che esistono dissensi fra il governo e Baldissera.

RUDINÌ fa segno di diniego.

DI S. GIULIANO — ... e se sia intenzione del governo di nominare un governatore civile. Dice che non si può abbandonare Cassala e giudica la nostra permanenza colà la prova migliore che il governo non è tiepido amico dell'Inghilterra.

Crede che raffermare i nostri rapporti di cordiale amicizia colle potenze alleate non sia incompatibile con i buoni rapporti con la Francia — e conclude approvando una politica di raccoglimento che significhi preparazione e non accasciamento (*approvazioni*).

Votazioni a scrutinio segreto: bilancio del Tesoro approvato con 151 voti favorevoli e 45 contrari — esercizio provvisorio 160 favorevoli e 39 contrari — bilancio poste e telegrafi favorevoli 162, contrari 37 — disposizioni sulle pensioni 151 favorevoli, 45 contrari. Tutto approvato.

RUDINÌ — a osservazioni di Sonnino e Prinetti — si riserva di dichiarare più tardi gli intendimenti del governo sull'ordine dei lavori. Per intanto ci sono i provvedimenti per la Sicilia, che dovranno essere trattati dopo i bilanci.

Si approva — su proposta di Sonnino — di sospendere ogni deliberazione sui lavori fino a che il governo non abbia dichiarato i disegni di legge che considera urgenti.

Domani seduta alle 2 — questa termina alle 8.

Note alle sedute

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

La seduta mattutina oggi è stata dedicata agli spasimi per i ferrovieri da parte dei soliti professionisti di liberalismo e di generosità a spese altrui.

L'on. Prinetti parlò coraggiosamente, imponendosi all'attenzione della Camera.

E' stata notata la sua frase, che di fronte agli interessi del paese egli non è venuto alla Camera a rappresentare una o un'altra classe e che disprezza la facile popolarità.

Nella seduta pomeridiana la Camera si è relativamente animata per la discussione del bilancio degli esteri.

Un vero successo oratorio ebbe l'on. Nasi il cui discorso è stato ascoltato con viva attenzione e giudicato importantissimo. Alla fine del discorso moltissimi deputati si congratularono coll'oratore. Vi noto fra questi Miceli, Squitti, Muratori, De Riseis, Vischi, Salaris, Fortis, Coppino, Cocco Ortu, Pipitone, Campi, Di San Giuliano, Sonnino, Galli, e Borselli.

L'on. Imbriani sollevò come al solito dei rumori, ripetendo i suoi vecchi argomenti contro la triplice.

Lavori parlamentari
I provvedimenti militari

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Rudinì oggi ebbe una conferenza coi colleghi sull'ordine dei lavori parlamentari. Si decise di discutere dopo i bilanci le leggi per la Sicilia.

— Si crede che in fine di settimana l'on. Sani presenterà la relazione sui provvedimenti militari.

Il catenaccio sulle granaglie

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Fu presentato oggi alla Camera il catenaccio portante il dazio d'importazione sul granone bianco a lire 7.50, sull'orzo a 4 lire e sulle farine di grano a 2 lire.

Il catenaccio produsse impressione.

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* ne pubblicherà il decreto.

Fa meraviglia che nulla ne sia trapelato fuori, tanto più che da sabato si dette l'ordine in proposito a tutte le dogane.

La Giunta del bilancio ha esaminato il catenaccio; dopo una breve discussione ha nominato a relatore l'on. Saporito.

Ricordiamo che questo aumento del dazio d'importazione sul granone bianco è dovuto all'iniziativa dell'on. Eugenio Valli, il quale ne fece formale proposta — accettata dal ministro — discutendosi alla Camera la legge sulla Marina Mercantile.

A Palazzo Madama
(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Il Senato tenne oggi seduta, presidente Farini.

Furono presentate alcune leggi — e approvate quasi senza discussione alcune leggine, fra le quali quella di condono di soprattasse per contravvenzioni ecc.

Furono presentati l'esercizio provvisorio ed il bilancio del Tesoro.

AFRICA

Il testo della sentenza del processo Baratieri

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera.*

La segreteria della Camera ha distribuito questa sera ai deputati il testo della sentenza contro Baratieri, depositata oggi dal ministro Ricotti.

La sentenza è lunga.

Comincia col mostrare la tattica del nemico consistente nel non attaccare, ma stancare l'avversario col mutare tratto tratto gli accampamenti, scelti con somma cura, lasciando agli avversari per avanzare le acque inquinate, il terreno infestato dai quadrupedi imputriditi, consistente sopratutto nel non dividersi mai, neppure dopo il successo.

La sentenza constata, dal 23 al 29 febbraio, l'alternarsi dei propositi nell'animo di Baratieri, fintanto che nella notte del 29, egli si decise ad avanzare.

La sentenza poi dice testualmente

« Spiegano in certa misura le indecisioni del comando dal 23 al 28 di febbraio, le difficoltà sempre crescenti al riguardo dei viveri, prodotte dalla moria dei quadrupedi, dall'allungamento della linea d'operazione e dall'essersi fatte malsicure le retrovie per la defezione di ras Sebat e di Agos Tafari.

« Spiegano l'improvvisa decisione presa al 29 febbraio, le insistenze non sempre misurate del governo di uscire dall'inazione, l'inevitabile dolore per il comandante in capo di decidersi per la ritirata, senza aver tentata la sorte delle armi. »

La sentenza narra brevemente la battaglia, dice che Baratieri stette in prima linea coi battaglioni del reggimento Brusati ed assistette alla lunga ed eroica resistenza dei nostri, che vi lasciarono la vita. Constata che gli avanzi delle due brigate non trovarono il loro sostegno in truppe pronte.

Baratieri si ritrasse dalle pendici del Monte Rajo, uno fra gli ultimi, inseguito da presso dagli scioani.

La [illegible]chezza, la sete, l'insegui[illegible] stenule e tenace oppressero il soldato, ma non impedirono varii eroici tentativi, che gli ufficiali e i soldati fecero con sacrificio di sè a pro di tutti.

Baratieri, che non aveva previsto il disastro e non aveva additato alcun punto di ritirata, seguì le truppe frammiste, che inconsciamente si internarono nella valle di Jehà, proprio all'inseguimento da parte degli arditi cavalieri Galla.

Baratieri come non aveva previsto il disastro, così non aveva mandato preavvisi per le salmerie a Sauria, non a Mai Maret, dove pure erano 10 compagnie, non ad Adigrat.

La sentenza biasima che Baratieri si sia ritirato su Adi Cajè, per vie senza telegrafo.

La sentenza passa poi a riassumere le motivazioni. Dice non giustificabili le ragioni dell'attacco, constata che il comandante non seppe padroneggiare gli avvenimenti, nè dare alla battaglia un indirizzo meno disastroso, malgrado il valore delle truppe, che furono eroiche dovunque furono bene impiegate.

Constata la mancanza di indirizzo nella ritirata e l'errore nella strada scelta per ritirarsi.

Seguono poi i considerando fra cui sono notevoli questi due:

« Considerando che l'addebito fatto a Baratieri di essersi indotto ad attaccare il nemico da motivi estranei a considerazioni di ordine militare, non fu confermato dalle risultanze del dibattimento, e i vaghi indizii sorti a tale proposito, se hanno potuto legittimare i sospetti ed autorizzare l'accusa, non offrono serio argomento ad una convinzione tale per fondarvi la condanna;

Considerando che Baratieri, dopo essere rimasto in prima linea al fuoco ed essersi ritirato degli ultimi dal campo di battaglia, tralasciò bensì per un certo tempo di esercitare le funzioni di comandante, ma non abbandonò volontariamente il comando, omissioni non di proposito doloso ma di negligenza non volontaria;

Per queste considerazioni il tribunale esclude ogni responsabilità penale da parte del Baratieri, ma non può astenersi dal deplorare, come la somma delle cose, in una lotta così disuguale, e in circostanze così difficili, sia stata affidata ad un generale, che si dimostrò tanto al disotto delle esigenze della situazione. »

I generali d'Africa a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Sono giunti a Roma i generali Del Mayno, Heusch, Gazzurelli, Mazza, Bisesti, tutti diretti, meno Heusch, alle rispettive guarnigioni.

Heusch riprende la direzione generale dell'ispettorato degli alpini.

Stamane il generale Del Mayno ha lungamente conferito con il ministro Ricotti circa gli episodi della marcia su Adigrat e circa le risultanze del processo Baratieri. Poi Ricotti ricevette il generale Heusch.

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il generale Del Mayno.

Gli ufficiali prigionieri son quarantuno

Fra le poche lettere che in questi giorni sono giunte dallo Scioa in Italia, una ve n'è di un soldato del 15° reggimento fanteria, certo Giuseppe Duca, da Fosseno (Arona).

Ecco il testo della lettera.

Adis Abeba, 4 maggio 1896.

Carissima madre

Mi trovo qui prigioniero, ma di salute sto benissimo, ed un qualche giorno ritornerò, e spero presto! Addio, tanti saluti a tutti e di cuore, e non pensate male di me che io sto bene, e qui nello Scioa sono molta buona gente, siamo 1500 prigionieri e 41 ufficiali. Tanti saluti a tutti, un bacio al mio nipote, addio sono il vostro figlio

Duca Giuseppe.

La smentita di una buona notizia di Russia

Qualche giornale italiano ha stampato correre voce a Pietroburgo che Menelik, per festeggiare l'incoronazione dello Zar, aveva liberato 50 prigionieri italiani e che erano già stati inviati a Gibuti.

Nei giornali russi è invece la smentita di que[illegible]

Menelik mandò, a nome suo ed a quello della regina Taitù, affettuosi auguri allo Zar, assicurandolo che le circostanze politiche gli permettano presto di mandargli un'ambasciata con ricchi doni, ma non disse una parola che alludesse alla pretesa liberazione di cinquanta prigionieri.

« Forse — scrive lo *Sviet* (*Il mondo*) — l'equivoco è provvenuto da ciò. Fin dall'anno passato Menelik faceva imprigionare i componenti di una carovana perchè accusati di aver commessi riguardevoli furti durante il loro percorso. Fra gli arrestati vi erano parecchi osmanli, da tempo stabiliti in Abissinia. Il capitano Leontieff perorò la causa dei suoi connazionali ed ottenne che fossero liberati, provando che i furti non erano stati commessi da loro. Probabilmente fu questa liberazione avvenuta di recente, che diede origine alla diceria dei prigionieri italiani rilasciati in libertà. »

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Oggi in S. Pietro

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Il Papa stamane ha detto la messa nella cappella privata: questa sera si è recato a pregare sulla tomba di San Pietro. Lo ricevettero il cardinale Rampolla e il capitolo.

Oggi una folla immensa si è riversata in San Pietro per assistere alle funzioni.

L'ON. DI RUDINÌ E IL DECENTRAMENTO

L'on. di Rudinì prima di partire da Milano per Bologna, ricevè la presidenza del Comitato Lombardo pel decentramento, la quale gli presentò i voti recentemente formulati.

Il presidente del Consiglio — come dice la cronaca — si confermò partigiano di una profonda riforma negli ordinamenti interni, giudicandola necessaria per la salvezza delle istituzioni e della unità nazionale. Prevede d'incontrare gravi opposizioni nelle leghe d'interessi formatesi durante trentacinque anni di lavoro accentratore; perciò, anzichè attenersi alla presentazione d'uno schema unico e completo di riforme, la cui mole sarebbe una ragione d'insuccesso, preferisce iniziare una lotta con le riforme sparse, come ha fatto con la proposta per l'elettività dei sindaci, con l'autorizzazione ai corpi morali di acquistare, e soprattutto col commissariato civile in [illegible] Rudinì [illegible] la costituzione di grandi e forti delegazioni dei poteri ministeriali con iniziativa e responsabilità propria ciò ch'è assoluta necessità per il potere centrale, se si vuole che il Governo governi; ciò che oggi è impossibile.

Inoltre si dovrà ordinare ad un tempo la giustizia nell'amministrazione, indi trasferire i servizi locali dallo stato alle provincie e segregare il grande bilancio dei contribuenti, assegnando maggiori cespiti alle finanze locali.

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

GLI SFOGHI DI UN CARDINALE

Il cardinale Boyer, prendendo possesso dell'altare della Chiesa titolare della Trinità dei Monti assegnatagli dal concistoro del 25 giugno, pronunciò un vibrato discorso parlandovi di Giovanna d'Arco, liberatrice della Francia e ricordando il cardinale di Lorena, che fu il primo titolare della suddetta Chiesa. Disse che giammai la Lorena sarà moralmente distaccata dalla Francia.

Assistevano l'ambasciatore De Béhaine e molti prelati, famiglie patrizie e notabilità della colonia francese.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'imposta sulle entrate

Parigi 29, ore 5.45 p. — Camera — Si intraprende la discussione generale sul progetto relativo alle imposte dirette sulle entrate e alle tasse ad esse assimilate per l'esercizio del 1897.

Si annunzia che Doumer ha presentato un controprogetto riproponente il progetto dell'imposta globale sui redditi che già presentò sotto il precedente gabinetto, ma sopprimendovi la clausola sulla dichiarazione dei redditi e modificando il sistema di nomina della Commissione per la valutazione dei redditi.

Dopo parecchi discorsi pro e contro, si aggiorna a domani il seguito della discussione generale del progetto per le imposte dirette sulle entrate.

Meline contro i socialisti

Saintes 29, ore 8.10 a. — Meline, presiedendo ieri un banchetto in occasione del concorso agrario, pronunziò un discorso. Disse: Il Governo farà il possibile per reagire contro la perturbazione dei mercati del mondo, causata dalla crisi monetaria. Soggiunse: La prima causa del male è l'emigrazione dalle campagne nelle città degli agricoltori, adescati dalle promesse dei socialisti di trovarvi sorte migliore. Il rimedio è istruire gli operai. Termina bevendo all'unione dei lavoratori mediante e per l'agricoltura (*applausi*).

Notiamo che anche il ministro dell'interno, rispondendo l'altro giorno ad un'interpellanza di Jaurès relativa al traslocò del prefetto delle Bocche del Rodano, troppo debole verso i socialisti, si è espresso in modo analogo.

Cose di Turchia
L'assemblea candiotta

Costantinopoli 29, ore 4.10 p. — I provvedimenti suggeriti dagli ambasciatori in favore di Candia furono dal Consiglio dei ministri raccomandati il 26 corr. alla sanzione del Sultano, due di essi (*) oramai furono esauditi, mercè le nomine fatte ieri e la convocazione dell'assemblea candiotta.

Il trattato di Haleppo si sottoporrà domani all'assemblea candiotta, come un progetto del governo. Secondo la promessa fatta dal Sultano l'apertura dell'assemblea candiotta sarà accompagnata da amnistia generale.

L'accettazione dei consigli degli ambasciatori da parte del Sultano produsse la migliore impressione nei circoli diplomatici. Nei circoli turchi si assicura che numerosi deputati sono già arrivati a La Canea e che l'apertura dell'assemblea si farà domani.

Izzet (turco) è nominato aggiunto kaimakan a Zeitun.

(*) Veramente non sappiamo come fu esaudita la domanda di un governatore cristiano per Candia, poichè secondo un dispaccio da noi pubblicato ieri vennero nominati due turchi a governatore e a governatore generale.

Il principe di Baviera dall'Imperatore

Kiel 29, ore 5.45 p. — L'Imperatore ricevette il principe Luigi di Baviera in un'udienza che durò mezz'ora.

Disastro minerario — Cento morti!

New-York 29, ore 10.10 a. — E' crollata una volta della miniera di carbon fossile di Pittston (Pensilvania).

Un centinaio di minatori rimasero sepolti sotto le macerie. Si crede che tutti siano morti.

Russia, Francia, Spagna

Ecco le parole precise, colle quali il *Nord*, il noto giornale franco-russo, smentisce la voce messa in [illegible] dal *New York Herald*, di un'alleanza che sarebbe stata conchiusa tra la Russia, la Francia e la Spagna.

« Benchè da lungo tempo fra le tre Potenze esistano le più amichevoli relazioni, non è men vero — e possiamo affermarlo — che nessun trattato d'alleanza fu conchiuso fra le tre Potenze. »

Il presidente del Chilì

Santiago (Chilì) 29 — Terrazaris fu eletto presidente della Repubblica.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La squadra inglese

Ci telegrafano da *Palermo, 29 giugno, sera:*

La squadra inglese è partita stamane per Malta.

Oggi la squadra italiana si allontanerà per parecchi giorni per eseguire evoluzioni.

Le truppe che rimpatriano

Ci telegrafano da *Napoli, 29 giugno, sera.*

Da Massaua è arrivato il piroscafo *Entella* con 31 ufficiali, il 29° battaglione fanteria, un drappello condannati, totale 3[illegible] uomini.

Il "memorandum" socialista

Ci telegrafano da *Palermo, 29 giugno, sera*

La federazione socialista doveva nominare nel suo seno una Commissione incaricata di presentare al commissario civile Codronchi il memorandum. Il Consiglio direttivo propose il presidente dei socialisti di Grotte, l'avv. Napoli a estensore del memorandum e gli ex-condannati Barbato, Bosco, Montalto e Verro.

Nacque subito una viva discussione per l'esclusione dell'on. De Felice che si tentò di giustificare rammentando le polemiche sollevate dal partito socialista per i suoi atti.

L'assemblea si ribellò all'ostracismo che si voleva infliggere a De Felice e lo incluse nella commissione insieme a Giovanni Noè di Messina.

Per temperare il malumore che si manifestò fra i socialisti dell'isola non consultati nella compilazione del memoriale, la Federazione decise di completare la commissione con rappresentanti delegati dalle associazioni di tutta la Sicilia.

La presentazione non si farà prima di una diecina di giorni

Il Consiglio comunale di Roma alla madre del Re

L'altra sera il Consiglio comunale, dietro proposta di E. Ferrari, approvò unanime tra gli applausi l'invio di un'affettuoso saluto alla madre del Re per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano, che il Ferrari battezzò *meravigliosa opera d'arte*.

Un ladro in un baule a domicilio del fratello

Il nostro corrispondente ci scrive da Torino, 28:

(Eusebio) Quella che vi conto oggi la è carina davvero, ed è una delle note più amene che gli annali del furto hanno registrato fino ad oggi.

Un egregio negoziante — certo Bro[illegible] — ha un fratello vagabondo non solo scapestrato, ma pure anzi un po' briccone, tanto che già ebbe a rubare a lui della roba e del denaro, per cui fu già in prigione tempo fa. Ieri al Bro[illegible] giunge un facchino con un grosso baule dicendo ch'era a lui spedito da Pinerolo. Benchè nulla attendesse da quella città, pure vedendo che l'indirizzo era proprio il suo, diede ordine lo si scaricasse dal carro e lo si depositasse in bottega, e così si fece. Ma mentre lo deponevano s'udì un rumore strano nel baule, così da invogliarlo ad aprirlo subito invece di attendere che fossero passate quelle due feste. [illegible] Immaginatevi il suo stupore quando in un po' sospettato vide sgattaiolare fuori e giro un giovane rinchiusovi! Era suo fratello che aveva tentato quel colpo audace onde stanotte poi uscire da sè dal baule e man bassa dei denari forse del negozio [illegible] corse alla questura ed il giovane briccone ieri stesso arrestato in una soffitta assieme tre altri cattivi soggetti ed a una giovane [illegible] Il fratello non è davvero carino [illegible]

Ancora la cattura del canonico Ciampa[illegible]
Una misteriosa scoperta

Il brigante ucciso dal canonico C[illegible] me si fu narrato da un dispaccio da Pa[illegible] ancora è stato riconosciuto chi fosse [illegible] fatto il suo cadavere.

Intanto — telegrafano a Palerm[illegible] arrestata una donna che ogni [illegible] mangiare al prete e ai briganti [illegible] in custodia. Il catturato fu tratto [illegible] in un pagliaio, che ora si sa [illegible] seppe Pizzi[illegible] agiato possidente [illegible] legato di parentela con le più [illegible]

Le posate ed altri oggetti [illegible] durante la sua cattura furono [illegible] zitola, ciò che lo implicherebbe [illegible] questro.

Il canonico, intanto, intervistato, [illegible] lento di non aver potuto bucar la pelle [illegible] solo brigante!

Il Corriere della Sera e il Seco[illegible] naturalmente notizie molto in ritardo e più estese di quelle che porta al [illegible] la Gazzetta che è il più diffuso giornale Veneto.

CRONACA ROSA

A Parma il barone Filiberto d'Emer[illegible] sposa [illegible] gnorina Inez Ferrari Dal Ravo, una delle [illegible] dell'high-life parmense.

A Firenze il sig. Angiolo Fasolato di [illegible] la signorina Gemma figlia di [illegible]

NECROLOGIO

A Verona è morto don G[illegible] 95 anni, nato in Ungheria [illegible] professore di Ragusa e poi direttore [illegible] Santa Caterina nella nostra città. [illegible] a Verona cappellano nell'esercito austriaco [illegible] dotto, caritatevole, modesto e buono.

A Napoli è morta la signora Giovanna de [illegible] Balena Afan de Rivera, madre del [illegible] generale — [illegible] Germagnano sopra Lanzo il cav. don Pietro [illegible] nicili cappellano di S. M. — A Milano [illegible] impresario teatrale — A Mar[illegible] Berone — A Napoli Anna M[illegible] ratrice contro i Borboni — A Firenze [illegible] Jane Sykes Rembotti — A Ferrandina [illegible] sico Romano — A Torino il maggiore di [illegible] cav. Angelo Zacch[illegible].

Il Conservatorio di Bruxelles ha perduto [illegible] suoi più antichi e distinti professori [illegible] Ferdinando Kufferath. Nato a Mulheim, [illegible] fico allievo di Mendelssohn, Kufferath [illegible] tempo la classe del contrappunto.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 30 giugno Comm. di S. Pa[illegible]
Mercoledì 1° luglio Ottava d. S[illegible]
Sole leva ore 4 m. 27, tram. [illegible]

Furto continuato nello stabilimento Bussolin — Sabato sera verso [illegible] Pietro Bussolin, rappresentante la ditta [illegible] Camulich, che ha la fabbrica di [illegible] Giudecca, traversando la piazza di S. Mar[illegible] suo agente Eriberto Krebus, vide un [illegible] lui sconosciuto che portava sotto [illegible] sottopiedi di seta Manilla, esclusiva [illegible] Europa della fabbrica Bussolin.

Mentre ordinava all'agente di [illegible] duo, il cav. Bussolin si rec[illegible] S. Marco, dichiarando che do[illegible] mente di furto.

Furono mandati delle guardie [illegible] dividuo, il quale fu tradotto al [illegible] gato rispose chiamarsi Rinaldo Br[illegible] d'anni 32, disoccupato, e di mestiere [illegible] di vendere i sottopiedi da certo [illegible] di 62 anni fruttivendolo in Ruga [illegible]

Costui, a sua volta, ammise [illegible] i sottopiedi, che ebbe da certo Fr[illegible] 61 anni, pregiudicato, facchino [illegible] della ditta Bussolin.

Presso il Dal Zotto fu pure [illegible] tappeto, lungo 48 metri, dello [illegible] valore di 80 lire, che egli disse avere [illegible] Tiba con l'incarico di venderlo.

Il Tiba finalmente confermò [illegible] ra di essere stato istigato da [illegible] mettere i furti.

Tutti tre vennero arrestati e def[illegible] rità giudiziaria.

Il danno sofferto dal Bussolin [illegible] precisato; ma è certo che si tratta [illegible] tinuato. L'autorità indaga per sco[illegible] furtiva.

Il furto alla Marittima — Ecco i par[illegible] colari del furto consumato alla Mar[illegible] al quale abbiamo ieri accennato.

Dal piroscafo *Perseveranza* vennero [illegible] dici chilogrammi di caffè in danno [illegible] Enrico Holst.

Avvertiti gli agenti di P. S. [illegible] lito eseguito emersero due sospetti [illegible] facchini, certo Enrico Marcon[illegible] gelo Scarpa di 30. Gli agenti [illegible] se e riuscirono a trovarli. Il Marco[illegible] stato subito e lo Scarpa si gettò [illegible] mollato.

Uno degli agenti si gettò lui pure [illegible] raggiuntolo lo tradusse alla riva. [illegible] restati si sequestrarono undici [illegible] fu rubato.

Borseggio ed arresto — [illegible] una e mezza gli agenti di P. S. [illegible] Campo S. Bartolomeo, vennero [illegible] cittadini che sulla rampa de[illegible] verso la Crea, dormiva un individuo [illegible] pendeva una catena d'argento.

Si invitavano quindi gli age[illegible] perchè quell'uomo non venisse [illegible]

Gli agenti si recarono subito [illegible] infatti il dormiente; ma la catena [illegible] c'era più.

Svegliato ed interrogatolo [illegible] si Pietro Barbaro, fonditore, di [illegible] a S. Agostino 2362, Calle Zane.

Chiestogli se aveva oggetti di [illegible] Barbaro pose la mano al taschino [illegible] sorpreso di non trovarsi catena ed [illegible] gento.

Nel breve tempo che i cittadini erano [illegible] ad avvertire le guardie, il Barbaro [illegible] rubato.

Gli agenti si ricordarono allora [illegible] un individuo dirigersi verso la Ca[illegible] ri. Si diressero colà e, in Via 2 A[illegible] e lo rinvennero.

Questi vistosi inseguito, tentò di [illegible] refurtiva; ma non fu a tempo pure [illegible] rendato dagli agenti che sequestrarono [illegible] e catena.

L'arrestato è certo Girolamo P[illegible] anni, tornitore disoccupato, al [illegible] 2831. — Inutile dire che la [illegible] il furto.

VILLA: — La politica dinastica è appunto nazionale (*bene, bravo*).

IMBRIANI: — Voi Lucifero avete detto che i nostri sorrisi alla Francia sono infecondi. Vorrei chiedere quando mai i sorrisi furono fecondi (*ilarità vivissima*).

IMBRIANI: — I vostri abbracci con gli imperi nordici sono infecondissimi (*risa, rumori*). Se domani la Francia restaurasse gli Orléans o i Bonaparte, voi vi acquietereste (*risa*).

VOCE: — Che cosa ci importa del Governo di [illegible]?

IMBRIANI: — Quando si rinnoverà il trattato della triplice, il Governo avrà i voti di Lucifero, di Pellerano e di altri moltissimi, non i nostri che consideriamo le rovine derivanti dalla triplice maggiori di quelle d'Africa (*risa, rumori*).

VILLA: — Usi un linguaggio parlamentare!

IMBRIANI: — E' parlamentarissimo! (*risa*). Passiamo all'Inghilterra (*Oh! Oh!*) L'Inghilterra ha detto all'Italia a proposito di Cassala — *Versate il sangue vostro e il denaro vostro e comando io!* Ha detto agli egiziani — *Facciamo la guerra col sangue vostro e col denaro vostro e comando io!* (*Ilarità vivissima*).

E' ben vero che interessi più vitali ci avrebbero dovuto consigliare ad andare piuttosto a Tripoli che a Massaua.

Quanto alle capitolazioni, è giusto che esse non dovrebbero più essere. E a questo proposito domanda dell'estradizione degli evasi da Favignana. Esclama:

— Voi richiedendo gli evasi, commettete un atto sciocco!

CAETANI si scuote come per protestare e VILLA scampanella.

IMBRIANI. — Domanda anche se l'on. Mocenni nel suo viaggio in Austria Ungheria sia stato incaricato di qualche missione. Ciò parrebbe dal suo contegno a Vienna e a Budapest, ove pare che si dichiarasse rappresentante della Camera italiana.

Il PRESIDENTE avverte che l'on. Mocenni come deputato italiano ricevette dai deputati ungheresi le più cordiali accoglienze, e di questo lo stesso on. Mocenni lo rese informato con telegramma.

IMBRIANI trova che l'on. Mocenni avrebbe dovuto usare un po' di più riserbo.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

IMBRIANI — Domanda quale azione intende spiegare il governo in pro della popolazione cristiana di Candia. Deploro — dice — la vostra inerzia, ma deploro anche l'inerzia della Grecia.

VOCI: — Che c'entra?

IMBRIANI: — La Grecia non se decidesi a soccorrere Candia! (*Risa*)

IMBRIANI riscaldasi contro la Grecia.

CAETANI si rivolge vivamente a Villa come per invitarlo a intervenire.

IMBRIANI se ne accorge e rompe in vive esclamazioni: Che fate? Il presidente sa il suo dovere! Non ha bisogno di voi! Non ha bisogno dei vostri consigli e suggerimenti! (*Bene, bravo, risa, rumori*)

E passando a Cuba (*ilarità vivissima*) sì, a Cuba, ovunque vi è un popolo che lotta per la sua indipendenza, là deve risuonare la parola amica del Governo italiano a nome della nazione italiana.

[illegible]

DI S. GIULIANO espone il risultato di coscienziose ricerche fatte in Tunisia e in Tripolitania. I nostri rappresentanti colà non dispongono dei mezzi necessarii per le informazioni. Non crede probabile ora un colpo di mano della Francia sulla Tripolitania, ma essa prepara tutto quanto può occorrerle per tale invasione.

Narra che cosa si è fatto di Biserta — e nota che in Francia diversamente che in Italia, si sa fare, nonostante il regime parlamentare, una politica coloniale logica, pertinace, costante, informata ad un programma ampio ed organico ed ispirata ai più vitali interessi della nazione. (*Bene*).

Consiglia il governo di vigilare e di non fidarsi della forza di resistenza della Turchia.

Vuole un buon servizio di informazioni e lamenta che si facciano in questo piccole economie.

Fa qualche raccomandazione per il trattato da stipularsi con la Tunisia, specialmente riguardo alle nostre associazioni e alle nostre scuole.

Raccomanda pure il problema dell'emigrazione, per altri causa di forza e per noi di debolezza — e persiste a ritenere che la colonizzazione eritrea darà col tempo un buon risultato.

Parla anche dell'Africa, sostenendo che bisognerà meditare bene sulle basi della nostra occupazione. Chiede se sia vero che esistono dissensi fra il governo e Baldissera.

RUDINI fa segni di diniego.

DI S. GIULIANO: — ... e se sia intenzione del governo di nominare un governatore civile. Dice che non si può abbandonare Cassala e giudica la nostra permanenza colà la prova migliore che il governo non è tiepido amico dell'Inghilterra.

Crede che raffermare i nostri rapporti di cordiale amicizia colle potenze alleate non sia incompatibile con i buoni rapporti con la Francia — e conclude approvando una politica di raccoglimento che significhi preparazione e non accasciamento (*approvazioni*).

***

Votazioni a scrutinio segreto: bilancio del Tesoro approvato con 151 voti favorevoli e 45 contrari — esercizio provvisorio 160 favorevoli e 39 contrari — bilancio poste e telegrafi favorevoli 162, contrari 37 — disposizioni sulle pensioni 154 favorevoli, 45 contrari. Tutto approvato.

RUDINI — a osservazioni di Sonnino e Pascetti — si riserva di dichiarare più tardi gli intendimenti del governo sull'ordine dei lavori. Per intanto vi sono i provvedimenti per la Sicilia, che dovranno essere trattati dopo i bilanci.

Si approva — su proposta di Sonnino — di sospendere ogni deliberazione sui lavori fino a che il governo non abbia dichiarato i disegni di legge che considera urgenti.

Domani seduta alle 2 — questa termina alle 8.

Note alle sedute

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

La seduta mattutina oggi è stata dedicata agli spasimi per i ferrovieri da parte dei soliti professionisti di liberalismo e di generosità a spese altrui.

L'on. Prinetti parlò coraggiosamente, imponendosi all'attenzione della Camera.

E' stata notata la sua frase, che di fronte agli interessi del paese egli non è venuto alla Camera a rappresentare una o un'altra classe e che disprezza la facile popolarità.

Nella seduta pomeridiana la Camera si è relativamente animata per la discussione del bilancio degli esteri.

Un vero successo oratorio ebbe l'on. Nasi il cui discorso è stato ascoltato con viva attenzione e giudicato importantissimo. Alla fine del discorso moltissimi deputati si congratularono coll'oratore. Si notò fra questi Miceli, Squitti, Muratori, De Riseis, Vischi, Salaris, Fortis, Coppino, Cocco Ortu, Pipitone, Campi, Di San Giuliano, Sonnino, Galli e Baccelli.

L'on. Imbriani sollevò come al solito dei rumori, ripetendo i suoi vecchi argomenti contro la triplice.

Lavori parlamentari
I provvedimenti militari

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Rudinì oggi ebbe una conferenza coi colleghi sull'ordine dei lavori parlamentari. Si decise di discutere dopo i bilanci le leggi per la Sicilia.

— Si crede che in fine di settimana l'on. Sani presenterà la relazione sui provvedimenti militari.

Il catenaccio sulle granaglie

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Fu presentato oggi alla Camera il catenaccio portante il dazio d'importazione sul granone bianco a lire 7.50, sull'orzo a 4 lire e sulle farine di grano a 2 lire.

Il catenaccio produsse impressione.

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* ne pubblicherà il decreto.

Fa meraviglia che nulla ne sia trapelato fuori, tanto più che da sabato si dette l'ordine in proposito a tutte le dogane.

*

La Giunta del bilancio ha esaminato il catenaccio, dopo una breve discussione ha nominato a relatore l'on. Saporito.

Ricordiamo che questo aumento del dazio d'importazione sul granone bianco è dovuto all'iniziativa dell'on. Eugenio Valli, il quale ne fece formale proposta — accettata dal ministro — discutendosi alla Camera la legge sulla Marina Mercantile.

A Palazzo Madama
(*Seduta di ieri*)

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Il Senato tenne oggi seduta, presidente Farini.

Furono presentate alcune leggi — e approvate quasi senza discussione alcune leggine, fra le quali quella di condono di soprattasse per contravvenzioni ecc.

Furono presentati l'esercizio provvisorio e il bilancio del Tesoro.

AFRICA

Il testo della sentenza del processo Baratieri

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

La segreteria della Camera ha distribuito questa sera ai deputati il testo della sentenza contro Baratieri, depositata oggi dal ministro Ricotti.

La sentenza è lunga.

Comincia col mostrare la tattica del nemico consistente nel non attaccare, ma stancare l'avversario col mutare tratto tratto gli accampamenti, scelti con somma cura, lasciando agli avversarii per avanzare le acque inquinate, il terreno infestato dai quadrupedi imputriditi, consistente sopratutto nel non dividersi mai, neppure dopo il successo.

La sentenza constata, dal 23 al 28 febbraio, l'alternarsi dei propositi nell'animo di Baratieri, fintanto che nella notte del 29, egli si decise ad avanzare.

La sentenza poi dice testualmente:

« Spiegano in certa misura le indecisioni del comando dal 23 al 28 di febbraio, le difficoltà sempre crescenti al riguardo dei viveri, prodotte dalla moria dei quadrupedi, dall'allungamento della linea d'operazione e dall'essersi fatte malsicure le retrovie per la defezione di ras Sebat e di Agos Tafari.

« Spiegano l'improvvisa decisione presa al 29 febbraio, le insistenze non sempre misurate del governo di uscire dall'inazione, l'inevitabile dolore per il comandante in capo di decidersi per la ritirata, senza aver tentata la sorte delle armi. »

La sentenza narra brevemente la battaglia, dice che Baratieri stette in prima linea coi battaglioni del reggimento Brusati ed assistette alla lunga ed eroica resistenza dei nostri, che vi lasciano la vita. Constata che gli avanzi delle due brigate non trovarono il loro sostegno in truppe pronte.

Baratieri si ritrasse dalle pendici del Monte Rajo, uno fra gli ultimi, inseguito da presso dagli scioani.

La stanchezza, la sete, l'inseguimento insistente e tenace oppressero il soldato, ma non impedirono varii eroici tentativi, che gli ufficiali e i soldati fecero con sacrificio di sè a pro di tutti.

Baratieri, che non aveva previsto il disastro e non aveva additato alcun punto di ritirata, seguì le truppe frammiste, che inconsciamente si internarono nella valle di Jehà, propizia all'inseguimento da parte degli arditi cavalieri Galla.

Baratieri come non aveva previsto il disastro, così non aveva mandato preavvisi per le salmerie a Sauria, non a Mai Maret, dove pure erano 10 compagnie, non ad Adigrat.

La sentenza biasima che Baratieri si sia ritirato su Adi Cajè, per vie senza telegrafo.

La sentenza passa poi a riassumere le motivazioni. Dice non giustificabili le ragioni dell'attacco; constata che il comandante non seppe padroneggiare gli avvenimenti, nè dare alla battaglia un indirizzo meno disastroso, malgrado il valore delle truppe, che furono eroiche dovunque furono bene impiegate.

Constata la mancanza di indirizzo nella ritirata e l'errore nella strada scelta per ritirarsi.

Seguono poi i considerando fra cui sono notevoli questi due:

« Considerando che l'addebito fatto a Baratieri di essersi indotto ad attaccare il nemico da motivi estranei a considerazioni di ordine militare, non fu confermato dalle risultanze del dibattimento, e i vaghi indizii sorti a tale proposito, se hanno potuto legittimare i sospetti ed autorizzare l'accusa, non offrono serio argomento ad una convinzione tale per fondarvi la condanna;

Considerando che Baratieri, dopo essere rimasto in prima linea al fuoco ed essersi ritirato degli ultimi dal campo di battaglia, tralasciò per un certo tempo di esercitare le funzioni di comandante, ma non abbandonò volontariamente il comando, omissioni non di proposito doloso ma di negligenza non volontaria;

Per queste considerazioni il tribunale esclude ogni responsabilità penale da parte del Baratieri, ma non può astenersi dal deplorare, come la somma delle cose, in una lotta così disuguale, e in circostanze così difficili, sia stata affidata ad un generale, che si dimostrò tanto al disotto delle esigenze della situazione. »

I generali d'Africa a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Sono giunti a Roma i generali Del Mayno, Heusch, Gazzurelli, Mazza, Bisesti, tutti diretti, meno Heusch, alle rispettive guarnigioni.

Heusch riprende la direzione generale dell'ispettorato degli alpini.

Stamane il generale Del Mayno ha lungamente conferito con il ministro Ricotti circa gli episodi della marcia su Adigrat e circa le risultanze del processo Baratieri. Poi Ricotti ricevette il generale Heusch.

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il generale Del Mayno.

Gli ufficiali prigionieri son quarantuno

Fra le poche lettere che in questi giorni sono giunte dallo Scioa in Italia, una ve n'è di un soldato del 15° reggimento fanteria, certo Giuseppe Duca, da Fossano (Arona):

Ecco il testo della lettera:

Adis Abeba, 4 maggio 1896.

Carissima madre

Mi trovo qui prigioniero, ma di salute sto benissimo, ed un qualche giorno ritornerò, e spero presto! Addio, tanti saluti a tutti e di cuore, e non pensate male di me che io sto bene, e qui nello Scioa sono molta brava gente, siamo 1500 prigionieri e 41 ufficiali. Tanti saluti a tutti, un bacio al mio nipote, addio sono il vostro figlio

DUCA GIUSEPPE.

La smentita di una buona azione di Menelik

Qualche giornale italiano ha stampato correre voce a Pietroburgo che Menelik, per festeggiare l'incoronazione dello Zar, aveva liberato 50 prigionieri italiani e che erano già stati inviati a Gibuti.

Nei giornali russi è invece la smentita di questa notizia.

Menelik mandò, a nome suo ed a quello della regina Taitù, affettuosi auguri allo Zar, augurandosi che le circostanze gli permettano presto di mandargli un'ambasciata con ricchi doni, ma non disse una parola che alludesse alla pretesa liberazione di cinquanta prigionieri.

« Forse — scrive lo *Swiet* (*Il mondo*) — l'equivoco è provvenuto da ciò. Fin dall'anno passato Menelik faceva imprigionare i componenti di una carovana perchè accusati di aver commessi ragguardevoli furti durante il loro percorso. Fra gli arrestati vi erano parecchi cosacchi, da tempo stabiliti in Abissinia. Il capitano Leontieff perorò la causa dei suoi connazionali ed ottenne che fossero liberati, provando che i furti non erano stati commessi da loro. Probabilmente fu questa liberazione avvenuta di recente, che diede origine alla diceria dei prigionieri italiani rilasciati in libertà. »

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Oggi in S. Pietro

Ci telegrafano da *Roma, 29 giugno, sera:*

Il Papa stamane ha detto la messa nella cappella privata; questa sera si è recato a pregare sulla tomba di San Pietro. Lo ricevettero il cardinale Rampolla e il capitolo.

Oggi una folla immensa si è riversata in San Pietro per assistere alle funzioni.

L'ON. DI RUDINI' E IL DECENTRAMENTO

L'on. Di Rudinì prima di partire da Milano per Bologna, ricevè la presidenza del Comitato Lombardo pel decentramento, la quale gli presentò i voti recentemente formulati.

Il presidente del Consiglio — come dice la cronaca — si confermò partigiano di una profonda riforma negli ordinamenti interni, giudicandola necessaria per la salvezza delle istituzioni e della unità nazionale. Prevede d'incontrare gravi opposizioni nelle leghe d'interessi formatesi durante trentacinque anni di lavoro accentratore; perciò, anzichè attenersi alla presentazione d'uno schema unico e completo di riforme, la cui mole sarebbe una ragione d'insuccesso, preferisce iniziare una lotta con le fazioni sparse, come ha fatto con le proposte per l'elettività dei sindaci, con l'autorizzazione ai corpi morali di acquistare, e sopratutto col commissariato civile in Sicilia. Rudinì ritiene che la costituzione di grandi e forti delegazioni dei poteri ministeriali con iniziativa e responsabilità propria sia un'assoluta necessità per il potere centrale, se si vuole che il Governo governi; ciò che oggi è impossibile.

Inoltre si devia ordinare ad un tempo la giustizia nell'amministrazione, indi trasferire i servizi locali dallo stato alle provincie e segregare il grande bilancio dei sottobilanci, assegnando maggiori cespiti alle finanze locali.

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

GLI SFOGHI DI UN CARDINALE

Il cardinale Boyer, prendendo possesso ier l'altro della Chiesa titolare della Trinità dei Monti assegnatagli dal concistoro del 25 giugno, pronunciò un vibrato discorso parlandovi di Giovanna d'Arco, liberatrice della Francia e ricordando il cardinale di Lorena, che fu il primo titolare della suddetta Chiesa. Disse che giammai la Lorena sarà moralmente distaccata dalla Francia.

Assistevano l'ambasciatore De Béhaine e molti prelati, famiglie patrizie e notabilità della colonia francese.

CRONACA ESTERA
(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

L'imposta sulle entrate

Parigi 29, ore 5.45 p. — *Camera* — Si intraprende la discussione generale sul progetto relativo alle imposte dirette sulle entrate e alle tasse ad esse assimilate per l'esercizio del 1897.

Si annunzia che Doumer ha presentato un controprogetto riproponente il progetto dell'imposta globale sui redditi che già presentò sotto il precedente gabinetto, ma sopprimendovi la clausola sulla dichiarazione dei redditi e modificando il sistema di nomina della Commissione per la valutazione dei redditi.

Dopo parecchi discorsi pro e contro, si aggiorna a domani il seguito della discussione generale del progetto per le imposte dirette sulle entrate.

Meline contro i socialisti

Saumur 29, ore 8.10 a. — Meline, presiedendo ieri un banchetto in occasione del concorso agrario, pronunziò un discorso. Disse: Il Governo farà il possibile per reagire contro la perturbazione dei mercati del mondo, causata dalla crisi monetaria. Soggiunse: La prima causa del male è l'emigrazione dalle campagne nelle città degli agricoltori, adescati dalle promesse dei socialisti di trovarvi sorte migliore. Il rimedio è istruire gli operai. Termina bevendo all'unione dei lavoratori mediante e per l'agricoltura (*applausi*).

Notiamo che anche il ministro dell'interno, rispondendo l'altro giorno ad un'interpellanza di Jaurès relativa al traslocò del prefetto delle Bocche del Rodano, troppo debole verso i socialisti, si è espresso in modo analogo.

Cose di Turchia
L'assemblea candiotta

Costantinopoli 29, ore 4.10 p. — I provvedimenti suggeriti dagli ambasciatori in favore di Candia furono dal Consiglio dei ministri raccomandati il 26 corr. alla sanzione del Sultano; due di essi (*) ormai furono esauditi, mercè le nomine fatte ieri e la convocazione dell'assemblea candiotta.

Il trattato di Haleppo si sottoporrà domani all'assemblea candiotta, come un progetto del governo. Secondo la promessa fatta dal Sultano l'apertura dell'assemblea candiotta sarà accompagnata da amnistia generale.

L'accettazione dei consigli degli ambasciatori da parte del Sultano produsse la migliore impressione nei circoli diplomatici. Nei circoli turchi si assicura che numerosi deputati sono già arrivati a La Canea e che l'apertura dell'assemblea si farà domani.

Izzet (turco) è nominato aggiunto kaimakan a Zeitum.

(*) Veramente non sappiamo come *fu esaudita* la domanda di un governatore cristiano per Candia, poichè secondo un dispaccio da noi pubblicato ieri vennero nominati due turchi a governatore e a governatore generale.

Il principe di Baviera dall'Imperatore

Kiel 29, ore 5.45 p. — L'Imperatore ricevette il principe Luigi di Baviera in un'udienza che durò mezz'ora.

Disastro minerario — Cento morti!

New-York 29, ore 10.10 a. — E' crollata una volta della miniera di carbon fossile di Pittston (Pensilvania).

Un centinaio di minatori rimasero sepolti sotto le macerie. Si crede che tutti siano morti.

Russia, Francia, Spagna

Ecco le parole precise, colle quali il *Nord*, il noto giornale franco-russo, smentisce la voce messa in giro dal *New York Herald*, di un'alleanza che sarebbe stata conchiusa tra la Russia, la Francia e la Spagna.

« Benchè da lungo tempo fra le tre Potenze esistano le più amichevoli relazioni, non è men vero — e possiamo affermarlo — che nessun trattato d'alleanza fu conchiuso fra le tre Potenze. »

Il presidente del Chilì

Santiago (Chilì) 29 — Terrazaris fu eletto presidente della Repubblica.

CRONACA ITALIANA
(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

La squadra inglese

Ci telegrafano da *Palermo, 29 giugno, sera:*

La squadra inglese è partita stamane per Malta.

Oggi la squadra italiana si allontanerà per parecchi giorni per eseguire evoluzioni.

Le truppe che rimpatriano

Ci telegrafano da *Napoli, 29 giugno, sera:*

Da Massaua è arrivato il piroscafo *Rosolia* con 51 ufficiali, il 29° battaglione fanteria, un drappello conducenti, totale 307 uomini.

Il "memorandum,, socialista

Ci telegrafano da *Palermo, 29 giugno, sera:*

La federazione socialista doveva nominare nel suo seno una Commissione incaricata di presentare al commissario civile Codronchi il memorandum. Il Consiglio direttivo propose il presidente dei socialisti di Grotte, l'avv. Napoli e estensore del memorandum e gli ex-condannati Barbato, Bosco, Montalto e Verro.

Nacque subito una viva discussione per l'esclusione dell'on. De Felice che si tentò di giustificare rammentando le polemiche sollevate dal partito socialista per i suoi atti.

L'assemblea si ribellò all'ostracismo che si voleva infliggere a De Felice e lo incluse nella commissione insieme a Giovanni Noè di Messina.

Per temperare il malumore che si manifestò fra i socialisti dell'isola non consultati nella compilazione del memoriale, la Federazione decise di completare la commissione con rappresentanti delegati dalle associazioni di tutta la Sicilia.

La presentazione non si farà prima di una diecina di giorni.

Il Consiglio comunale di Roma alla madre del Rosa

L'altra sera il Consiglio comunale, dietro proposta di E. Ferrari, approvò unanime tra gli applausi l'invio di un'affettuosa lettera alla madre del Rosa per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano, che il Ferrari battezzò *meravigliosa opera d'arte*.

Un ladro in un baule a domicilio del fratello

Il nostro corrispondente ci scrive da Torino, 28:

(*Sacaro*) Quella che vi conto oggi la è carina davvero, ed è una delle note più amene che gli annali del furto hanno registrato sino ad oggi.

Un egregio negoziante — certo Bre.. sl — ha un fratello vent'enne non solo scapestrato, ma pure anco un po' briccone, tanto che già ebbe a rubare a lui della roba e del denaro, per cui fu già in prigione tempo fa. Ieri al Bresl giunge un facchino con un grosso baule dicendo ch'era a lui spedito da Pinerolo. Benchè nulla attendesse da quella città, pure vedendo che l'indirizzo era proprio il suo, diede ordine lo si scaricasse dal carro e lo si deponesse in bottega, e così si fece. Ma mentre lo deponevano sentì un rumore strano nel baule, così da invogliarlo ad aprirlo subito invece di attendere che fosse passato questo due fatto.

Potete immaginarvi il suo stupore quando ad un po' scoperchiato vide sgattaiolare fuori e girare un giovane rinchiusovi! Era suo fratello, suo fratello che aveva tentato quel colpo audace onde stanotte poi uscire da sè dal baule e mano bassa dei denari forse del negozio! Il fratello corse alla questura ed il giovane briccone venne ieri stesso arrestato in una soffitta assieme a quattro altri cattivi soggetti ed a una giovane donna. Il fratellino non è davvero carino!

Ancora la cattura del canonico Compagno
Una misteriosa scoperta

Il brigante ucciso dal canonico Compagno, come ci fu narrato da un dispaccio da Palermo, non ancora è stato riconosciuto chi fosse. Fu fotografato il suo cadavere.

Intanto — telegrafano a Palermo — è stata arrestata una donna che ogni giorno portava da mangiare al prete e ai briganti che lo avevano in custodia. Il catturato fu trattenuto prigioniero in un pagliaio, che ora si sa appartenere a Giuseppe Pizzitola, agiato possidente di Bisacquino, legato di parentela con le più cospicue famiglie.

Le posate ed altri oggetti adoperati dal prete durante la sua cattura furono riconosciuti dei Pizzitola, ciò che lo implicherebbe nell'affare del sequestro.

Il canonico, intanto, intervistato, si mostrò dolente di non aver potuto bucar la pelle che a un solo brigante!

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ROSA

A Parma il barone Filiberto d'Emarese sposò la signorina Ines Ferrari Dal Ravo, una delle più elette dell'high-life parmense.

A Firenze il sig. Angiolo Fanciulli di Spezia sposò la signorina Gemma figlia di Napoleone General.

NECROLOGIO

A Verona è morto don Giovanni Bedunovetz di 93 anni, nato in Ungheria. Entrato negli Scolopi fu professore di Ragusa e poi direttore del convitto di Santa Caterina nella nostra città. Dal 1848 al 1866 fu a Verona cappellano nell'esercito austriaco. Era uomo dotto, caritatevole, modesto e buono.

A Napoli è morta la signora Giovanna de Mora de Balena Afan de Rivera, madre dell'on. generale — A Germagnano sopra Lanzo il cav. don Pietro Antonielli cappellano di S. M. — A Milano Gio. Franchi impresario teatrale — A Marigliano l'ex deputato Vincenzo Barone — A Napoli Anna Moriel che fu cospiratrice contro i Borboni — A Firenze la nobildonna Jane Sykes Rumbotti — A Ferrandina il dott. Domenico Romano — A Torino il maggiore di cavalleria cav. Angelo Zucchi.

Il Conservatorio di Bruxelles ha perduto uno dei suoi più antichi e distinti professori, il signor Ulrich Ferdinando Kufferath. Nato a Mulheim, nel 1818, antico allievo di Mendelssohn, Kufferath faceva da molto tempo la classe del contrappunto.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 30 giugno. Comm. di S. Paolo
Mercoledì 1° luglio. Ottava di S. G. B.
Sole leva ore 4 m. 27; tram. ore 8 m. [illegible]

Furto continuato nello stabilimento Bussolin — Sabato sera verso le sei, il cav. Pietro Bussolin, rappresentante la ditta Bussolin e Cosulich, che ha la fabbrica di stuoie e corde alla Giudecca, traversando la piazza di S. Marco col suo agente Eriberto Irrebus, vide un individuo a lui sconosciuto che portava sotto il braccio dei sottopiedi di *juta* Manilla, esclusiva proprietà in Europa della fabbrica Bussolin.

Mentre ordinava all'agente di pedinare l'individuo, il cav. Bussolin si recò all'ufficio di P. S. di S. Marco, dichiarando che doveva trattarsi certamente di furto.

Furono mandati delle guardie e fu raggiunto l'individuo, il quale fu tradotto al Sestiere. Interrogato rispose chiamarsi Rinaldo Brusin [illegible], d'anni 32, disoccupato, e di essere stato incaricato di vendere i sottopiedi da certo Antonio Dal Zotto di 62 anni fruttivendolo in Ruga Rialto.

Costui, a sua volta, ammise di avere comperati i sottopiedi, che ebbe da certo Francesco Tiba di 61 anni, pregiudicato, facchino alle dipendenze della ditta Bussolin.

Presso il Dal Zotto fu pure sequestrato altro tappeto, lungo 48 metri, dello stesso genere, del valore di 20 lire, che egli disse avere ricevuto dal Tiba con l'incarico di venderlo.

Il Tiba finalmente confermò i fatti, solo dichiarando di essere stato istigato dal Dal Zotto a commettere i furti.

Tutti tre vennero arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Il danno sofferto dal Bussolin non fu ancora precisato; ma è certo che si tratta di furti continuati. L'autorità indaga per scoprire altra refurtiva.

Il furto alla Marittima — Ecco i particolari del furto consumato alla Marittima, furto al quale abbiamo ieri accennato.

Dal piroscafo *Pergamena* vennero rubati quindici chilogrammi di caffè in danno del capitano Enrico Holst.

Avvertiti gli agenti di P. S., dalle indagini subito eseguite emersero dei sospetti a carico di due facchini, certi Enrico Marcoleoni di 41 anni e Angelo Scarpa di 30. Gli agenti si misero sulle traccie e riuscirono a trovarli. Il Marcoleoni fu arrestato subito e lo Scarpa si gettò nel canale Scomenzera.

Uno degli agenti si gettò lui pure in canale e raggiuntolo lo tradusse alla riva. Indosso agli arrestati si sequestrarono undici chilogrammi del caffè rubato.

Borseggio ed arresto — L'altra notte alle una e mezza gli agenti di P. S. di servizio in Campo S. Bartolomeo, vennero avvertiti da alcuni cittadini che sulla rampa del Ponte di Rialto, verso la *Crea*, dormiva un individuo dal cui gilet pendeva una catena d'argento.

Si invitavano quindi gli agenti a provvedere perchè quell'uomo non venisse derubato.

Gli agenti si recarono subito sul luogo, videro infatti il dormiente, ma la catena d'argento non c'era più.

Svegliato ed interrogatolo egli rispose chiamarsi Pietro Barbaro, fonditore, di 41 anni, abitante a S. Agostino 2362, Calle Zane.

Chiestogli se aveva oggetti di valore indosso, il Barbaro pose la mano al taschino del gilet e fu sorpreso di non trovarsi catena ed orologio d'argento.

Nel breve tempo che i cittadini erano andati ad avvertire le guardie, il Barbaro era stato derubato.

Gli agenti si ricordarono allora [illegible] un individuo dirigersi verso la Calle [illegible] ri. Si diressero colà e, in Via 2 Aprile [illegible] e lo rincorsero.

Questi vistosi inseguito, tentò di gettare via la refurtiva; ma non fu a tempo perchè venne agguantato dagli agenti che sequestrarono orologio e catena.

L'arrestato è certo Girolamo Pullaro di [illegible] anni, tornitore disoccupato, abitante a [illegible] 2811. — Inutile dire che ha confessato [illegible] il furto.

Anno CLIV — 1896. | Mercoledì 1.° Luglio | N. 180

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 22,50 all'anno, 11,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Fa[illegible] separato centesimi 5, arretrato cent. 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 2 - GENOVA, Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 19 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7½ IV. pag. cent. 50 III pag. L. 2 Piccola avvisi ca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

IL BILANCIO DEGLI ESTERI – IL DISCORSO DI CAETANI

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da *Roma*, 30 *giugno*, *sera*:

Presiede il vicepresidente Chinaglia — e si comincia alle 2.

Si legge una proposta di L. Luzzatti, M. Ferrari, Chinaglia, ecc. per l'istituzione di un fondo di previdenza per gli impiegati civili e militari dello Stato.

Interrogazioni

Costa, guardasigilli, risponde ad una interrogazione dei deputati Taroni e Zavattari, sul sequestro di una circolare pubblicata dal *Comitato elettorale repubblicano* di Milano. Quella circolare fu sequestrata perchè contraria alla legge sulla stampa. Il procedimento fa il suo corso.

Zavattari trova assurdo il sequestro operato dalla procura di Milano, della circolare del comitato elettorale repubblicano di Milano. Ne dà lettura per dimostrare che essa non contiene nulla contro la legge.

Volete — dice — questo manifesto fu sequestrato e pure, mentre io leggeva, nessun deputato si è scandalezzato. *(Risa)* Onorevole ministro, voi siete la maggioranza, io fingiamo che sia la minoranza....

Voci: — Votate per il Ministero intanto!

Zavattari, riscaldandosi: — Sono una palla nera come voi, sono una palla secca. *(Risa, rumori, Non è vero! Non è vero!)*

Zavattari. — Noi abbiamo firmato per Vittorio Emanuele, non per i successori *(rumori enormi)*.

Chinaglia scampanella.

Zavattari batte il pugno sul banco, gridando: — Ho il diritto di parlare! Ho il diritto di parlare! Diritto di parlare! *(Rumori tumultuosi; la Camera soffoca la voce squillante di Zavattari con alti e prolungati urli.)*

Costa conferma le sue dichiarazioni, aggiunge che non risulta che la circolare sia stata pubblicata un anno fa. Essa è senza data.

Zavattari non è soddisfatto.

⁂

Costa, guardasigilli, rispondendo all'on. Tozzi, non vede l'urgenza di pareggiare, come l'interrogante domanda, i segretarii e sottosegretarii di procura generale ai cancellieri e almeno ai vicecancellieri. Dice che la carriera di quei funzionarii si svolge abbastanza convenientemente.

Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a una interrogazione di Calleri e altri, dà spiegazioni sulle condizioni del comune di Sortino (Siracusa) — dimostrando che il sindaco non poteva essere revocato, come gli interroganti avrebbero voluto.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dei deputati Cottafavi, Vandeé e Gregorio Valle, che desiderano apprendere quali provvedimenti crede opportuno applicare per far rispettare dalle Compagnie ferroviarie l'art. 48 delle Convenzioni in rapporto al personale delle Compagnie ferroviarie provinciali a scartamento ordinario. Dice che il governo purtroppo non ha verun diritto da far valere. E' questo un grave inconveniente. Riconosce però la giustizia delle domande, di cui è oggetto l'interrogazione. Già qualche trattativa si è iniziata. Confida che i buoni uffici del ministero faranno risolvere la questione conforme al desiderio degli interroganti.

Si approvano senza discussione: il contingente di prima categoria per la leva sui nati del 1876 — il contingente per la leva militare marittima sui nati dello stesso anno.

Seguita poi la discussione del

Bilancio degli esteri

Il discorso dell'onor. Damiani

Damiani non crede chiare le idee del governo nei nostri rapporti internazionali. Dimostra che noi dobbiamo far tesoro dell'amicizia dell'Inghilterra. Ricorda il nostro rifiuto di occupare l'Egitto e la nostra incerta condotta in Africa. Dobbiamo pensare a rialzare le nostre sorti.

L'amicizia dell'Inghilterra deve essere il perno della nostra politica estera. Voi che vi scagliate contro l'Inghilterra, dovreste ricordare che la flotta inglese vigilava alla spedizione dei Mille e ci copriva i primi passi verso il risorgimento. *(Bene, bravo.)*

L'on. presidente del Consiglio disse: *Noi siamo noi!* Ma questo però ha voluto esprimere troppo o troppo poco. O voleva alludere ai suoi antecedenti politici, e non è il caso ora di parlarne; od ha voluto alludere alla sua azione recente nel governo, ed in questo trova aver troppa parte il risentimento, il rancore.

Esorta quindi il governo a sciogliersi da tutto ciò che gli turba la visione chiara dell'avvenire e gli impedisce di provvedere con sicurezza agli interessi del paese.

L'attuale situazione parlamentare deve produrre suoi frutti e siano chiari, evidenti *(bene, bravo)*.

Poi rivolto all'Estrema Sinistra: — Voi, appoggiando questo Ministero, dovreste appoggiarne le idee relative alla triplice, altrimenti a che condurrebbe l'accordo fra il governo e l'Estrema Sinistra?

Imbriani: — No, no, perdio! *(Oh, oh! rumori)* Noi mai saremo in favore della triplice! Sempre contro!

Damiani: — Pure votate in favore di questo Ministero! *(Risa)*

Imbriani: — Noi votammo contro la vostra politica interna, contro i vostri soprusi, contro le vostre tirannie! *(Urli altissimi, richiami del presidente. La voce di Imbriani è coperta da ondate di rumori.)*

Damiani: — Le nostre tradizioni patriottiche ci consigliano l'unione coll'Inghilterra.

Imbriani: — Sì con l'Inghilterra, avete un'amicizia tradizionale, nonostante il cadavere di Caracciolo! *(oh! oh! rumori)*.

Damiani conclude: — Nell'opinione sua la triplice alleanza, conclusa in un momento di depressione del paese, fu una costante garanzia della nostra integrità e della pace in Europa, e nulla si deve fare che ne possa scuotere la solidità.

Ma altre questioni estranee alla triplice richiedono altri aggruppamenti. Ed è in ciò che conviene guardarsi dall'ingenerare diffidenze e sospetti. Conviene considerare che nella stessa famiglia non si può conseguire la parità di diritti e che non si può raggiungere l'accordo, ove vi ha concorrenza di interessi. A noi giova quindi non dimenticare che tutto ci costringe a stare uniti all'Inghilterra.

Rammenta che Garibaldi, ferito dopo Aspromonte, ferito più nell'animo che nel corpo suo, col suo gran cuore, riferiva i conforti che gli giungevano dall'Inghilterra, alla sua patria adorata, e così esprimevasi: *O Albione, Albione! qualunque sia la tua sorte o prospera o infelice, l'Italia ti considererà sempre come una sorella (vive approvazioni e congratulazioni).*

Parla De Nicolò — Incidente

De Nicolò si dichiara favorevole alla politica estera del presente gabinetto. Per Tunisi si deve mantenere l'atteggiamento di decoroso riserbo sin qui tenuto. Conviene con Imbriani che l'Adriatico dev'essere mare italiano; ma certi diritti non si prescrivono e delle vane parole è migliore un eloquente silenzio. Combatte le idee svolte dall'on. Lucifero sui rapporti italo-inglesi. Loda il governo che vagheggia un accordo con la Francia. Rivela che il rimprovero di andar d'accordo coll'Estrema Sinistra fu fatto anche al D'Azeglio e al Sella.

Sulla fine De Nicolò fa frequenti allusioni al discorso di Lucifero.

Lucifero: — Domando la parola per fatto personale.

Chinaglia: — Non può, onorevole Lucifero. E' consuetudine di rimandare i fatti personali alla fine della discussione, salvo rare eccezioni.

Imbriani: — Quali?

Chinaglia: — Per esempio, quando parla un membro del Governo.

Imbriani: — Ah! si fanno eccezioni? *(urlando)* La legge è eguale per tutti!

Chinaglia. — Ma...

Imbriani. — L'ha detto! L'ha detto! Prendiamo atto! *(risate)*.

Lucifero — Insiste nel chiedere la parola.

Chinaglia eccitato: — Mi meraviglia la vostra insistenza, voi, segretario della presidenza *(ilarità)*.

Lucifero — Se per essere segretario devo rinunziare ai diritti di deputato, sono pronto a dimettermi *(risa)*.

Chinaglia, tra il serio e il faceto: — Vuol farmi sospendere la seduta? *(ilarità vivissima)*.

Lucifero, sorridendo, rinunzia a parlare e si reca al banco della presidenza. Fa grandi strette di mano a Chinaglia.

Ma l'agitazione perdura; Chinaglia si spolmona a gridare — La parola all'on. Fracassi! A stento si ristabilisce la calma.

Parlano Fracassi e Barzilai

Fracassi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro degli affari esteri a presentare alla riapertura del Parlamento uno speciale disegno di legge per il riordinamento delle carriere dipendenti del suo Ministero e passa alla discussione degli articoli ».

⁂

Voci: — La chiusura!

Fortis parla contro la chiusura, che, messa ai voti, non è approvata.

Barzilai dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a seguire un indirizzo di politica estera che prepari e renda possibile la risoluzione dei vigenti patti internazionali ».

Sostiene che non vi ha identità di pensiero fra l'Estrema Sinistra e il ministero in fatto di politica estera. L'Estrema però approva la pubblicazione del *Libro Verde*.

Sostiene che la triplice alleanza non ci ha premunito contro le minaccie nel Mediterraneo — che la triplice non ha assecondato i nostri intendimenti in Oriente. Essa è dunque un impedimento all'azione nostra, giacchè ci allontana perfino dalla Russia.

Domanda se l'Inghilterra sia disposta al minimo sacrificio per favorire un interesse italiano.

E conclude che i nostri vincoli ci impediscono di coltivare buoni rapporti con la Francia.

Sostiene che non bisogna fare assegnamento nella triplice alleanza — per la quale, dice, il popolo è indifferente come per l'impresa africana prima di Abba Carima.

Il discorso del ministro degli esteri

Caetani legge le sue dichiarazioni:

Premette una precisa e perentoria dichiarazione. Nulla, assolutamente nulla, è mutato nel nostro orientamento politico. La fede nella triplice alleanza fu recentemente riaffermata dal presidente del Consiglio. La triplice alleanza, diretta a difesa di quella pace cui tendono irresistibilmente le [illegible] dei governi e la volontà dei popoli, più non suscita il sospetto d'alcuno. Patto di reciproca fedeltà punto non esclude, ed implica anzi, che i singoli alleati abbiano e mantengano buoni e cordiali rapporti verso ogni altra potenza.

Le amichevoli relazioni con la Russia, e lo studio d'informare le relazioni con la Francia a quella matura simpatia e benevolenza che corrisponde all'affinità di razza ed al ricordo d'indimenticabili eventi — punto non scemano l'intimità e l'illimitata fiducia delle due potenze — Austria-Ungheria e Germania.

Nè punto è mutato l'orientamento politico in quanto concerne l'Inghilterra. Gli amichevoli rapporti con l'Inghilterra sono complemento naturale della triplice alleanza, e traggono salda efficacia per coincidere i comuni interessi coi reciproci e tradizionali sentimenti.

La pubblicazione del *Libro Verde* non li ha punto turbati; essi sono invece divenuti ancor più intimi e cordiali per effetto dell'azione militare che le due potenze, benchè senza vicendevole impegno, hanno dovuto spiegare avverso lo stesso nemico.

Il dubbio manifestato circa la posizione del regio ambasciatore in Londra muove da una inesatta interpretazione di parole pronunciate da un ministro inglese, mentre la giusta interpretazione, officialmente comunicataci dal *Foreign Office*, mette fuori questione l'assicuranza e la sincerità dei rapporti mandati dall'ambasciatore al suo governo.

Il desiderio concorde e sincero di pace assicura che non risorgerà per ora nessuna questione. L'Italia che in Oriente ha così grandi interessi, si adoperarà certamente a mantenere quel reciproco accordo fra le potenze da cui l'opera loro può solo ripromettersi il successo.

La politica dell'Italia ha avuto sempre per iscopo nella penisola balcanica il mantenimento dello *statu quo*. I singoli Stati, ormai costituiti su base nazionale, potranno così svolgersi e prosperare nei limiti stabiliti dai trattati. Per quanto concerne più particolarmente la Bulgaria, il riconoscimento della Sublime Porta e la buona armonia che la Bulgaria può ormai mantenere egualmente con tutte le potenze, fanno svanire un punto [illegible].

⁂

Il mantenimento dello *statu quo* è del pari il concetto fondamentale della nostra politica in quanto concerne il Mediterraneo e le adiacenti regioni africane.

Per effetto della denuncia, notificata nello scorso anno, il trattato di commercio italo-tunisino del 1868 avrà termine col giorno 29 settembre prossimo. Però, accanto al trattato cessatosi, salvo la sospensione della giurisdizione consolare, le antiche capitolazioni *(bene!)* Se nel 29 settembre non si trovasse stipulato un nuovo accordo, per la conclusione del quale non farà certo difetto il buon volere del governo italiano, rimarrà per tuttavia impregiudicata una situazione di diritto, nella quale saranno mantenute integre tutte le ragioni dell'Italia, nei rispetto alla quale sarebbe ora prematura e intempestiva ogni dichiarazione *(approvazioni)*.

Lo *statu quo*, nella Tripolitania, si connette con la integrità dell'impero ottomano e trae, quindi, la sua sanzione dal diritto pubblico europeo. Devesi quindi escludere *a priori* che lo *statu quo* possa esservi minacciato. La politica italiana per Tripoli si compendia appunto nel dichiarato proposito che lo *statu quo* sia mantenuto *(bene)*.

Pur troppo nell'isola di Creta dura tuttora l'agitazione. E' da augurarsi che, mercè l'opera degli ambasciatori in Costantinopoli, l'ordine non tardi ad essere restituito. Ad ottenere l'intento, nell'interesse delle popolazioni non solo, ma anche nell'interesse generale dell'impero ottomano e della pace europea, basterebbe l'esatta applicazione di quanto è stabilito, per Creta, nei trattati ed in patti speciali. Di fronte all'accordo delle potenze la Sublime Porta non vorrà certo ricusarsi a questo, che è il più facile e il più sicuro dei rimedii. Sincera amica dell'impero ottomano e sollecita di contribuire ad assicurarne l'integrità e la quiete, l'Italia vedrebbe con profondo rammarico il rinnovarsi di repressioni violente *(benissimo!)*

Negli ultimi tempi non mancarono tra l'Italia e le maggiori potenze dimostrazioni di mutua cordialità e benevolenza. Della simpatia ed amicizia che così strettamente legano l'Italia all'Inghilterra si ebbe nuova e cordiale manifestazione in occasione della presenza dei prodi marinai che la crociera della flotta britannica condusse testè nei porti italiani.

Parole di ammirazione sincera ed affettuosa furono testè pronunciate dagli alleati sul conto del R. esercito. Esse hanno avuto una eco fortissima in Italia, siccome giusto omaggio all'eroico valore di ufficiali e soldati che anche nell'avversa fortuna hanno meritato la universale ammirazione e la fiducia nel paese.

Egualmente gradite riuscirono agli italiani le cortesi accoglienze ricevute dal principe ereditario alla Corte di Russia, ove la presenza dell'erede del trono, durante l'incoronazione dello Zar, solennemente affermava i voti sinceri del popolo italiano per la prosperità del giovane Imperatore e del popolo russo. La Francia ha convocato il mondo civile ad una festa della scienza e del lavoro. L'Italia fu lieta di poter porgere un [illegible] pegno dei suoi cordiali sentimenti [illegible] nuovo [illegible] accettando l'invito.

Il ministro conchiude con queste parole:

« Fedeltà alla triplice alleanza, intima amicizia con l'Inghilterra, cordiali rapporti con tutte le potenze, questi sono i punti fondamentali della nostra politica, la quale ha per intento il mantenimento dello *statu quo* in Oriente e nel Mediterraneo, la conservazione della quiete in Europa. La nostra è opera essenzialmente di pace, convinti come siamo di giovare così alla causa generale, mentre efficacemente avremo provveduto anche a quelli che sono più direttamente i nostri interessi. Confidiamo che all'opera nostra, alla nostra politica non sarà per mancare l'ambito vostro suffragio » *(approvazioni)*.

L'ordine del giorno Pantano sull'emigrazione

Pantano svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di una legge che meglio dell'attuale disciplini il servizio relativo alla emigrazione dal punto di vista morale ed economico, e passa alla discussione degli articoli ».

Dice che, considerato il carattere di permanenza del fenomeno dell'emigrazione verso l'America per effetto delle cause permanenti che lo promuovono, lo Stato non può disinteressarsene, per impedire quello sfruttamento dell'emigrante, che fu così vivamente descritto dall'on. Mascola in un suo libro sull'argomento.

Tale sfruttamento incomincia nell'arruolamento degli emigranti, segue durante il trasporto e continua al paese dove si dirigono. Descrive le pessime condizioni in cui, sotto ogni aspetto, debbono compiere la traversata con evidente, innegabile violazione di tutti i patti e di tutti i regolamenti. Perciò non è a meravigliarsi se gran parte di questi emigranti preferisce di partire con bandiera estera, recando all'economia nazionale un danno di oltre dieci milioni ogni anno.

Le Commissioni portuali di vigilanza sono poi una vera mistificazione, e lasciano commettere enormezze di ogni natura. Nota che tende a diminuire la nostra emigrazione verso l'America del Sud, e che l'America del Nord tende a rifiutarla, per le condizioni morali e materiali dei nostri emigranti, e domanda che nelle due Americhe e nel Brasile il Governo provveda ad impiantare uffici di informazioni e di tutela dei nostri connazionali sul genere di quello stabilito a Ellis Island. Chiede altresì, conforme ad un voto manifestato nel secondo Congresso geografico, una completa riforma della legge di emigrazione, l'istituzione di uffizii di Stato per l'emigrazione e pel lavoro che vigono in altri paesi, e che furono una volta proposti dall'on. Minghetti, e la riforma dei regolamenti della marina mercantile *(approvazioni e congratulazioni)*.

⁂

Si approva la chiusura.

Lucifero, per fatto personale, risponde all'on. De Nicolò, dicendo che il suo pensiero fu questo, cioè considerare l'atteggiamento delle varie parti parlamentari, come esponente, sia pure di mera apparenza, delle tendenze di tutta la politica che un governo parlamentare deve seguire. Ora non si sorregge un governo che segue una politica estera che si reputa disastrosa, solo per continuare ad esprimere l'abborrimento per un altro governo che più non esiste. Questa, dice, è una questione di farmacia, come osservò l'on. De Nicolò. A lui quindi saranno grati tutti i farmacisti d'Italia *(viva ilarità, bene)*.

De Nicolò, per fatto personale, dice all'onor. Lucifero che a lui era parso strano che uno spirito eletto come il suo avesse raccolto le idee degne di farmacia relative agli accordi che il governo avrebbe fatti coll'Estrema Sinistra. Questo poteva essere un fatto personale pei farmacisti, non per l'on. Lucifero *(si ride)*.

Sull'ordine del giorno

La Camera, respingendo una proposta dell'on. Sanguinetti, delibera di far precedere la discussione del disegno di legge per le scuole normali a quella dell'inchiesta ferroviaria.

Prinetti propone che domani non si tenga seduta antimeridiana.

Di Rudinì prega la Camera di tener seduta domani mattina, ma di non iscrivere altri disegni di legge nell'ordine del giorno. Aggiunge che subito dopo i bilanci, la Camera dovrà discutere i provvedimenti per la Sicilia.

Così è stabilito.

Si dichiarano votate a scrutinio segreto le leggine ultime discusse.

Domani due sedute — questa è tolta alle 7.35.

Note alla seduta

Ci telegrafano da *Roma 30 giugno, sera*:

Ebbe molta importanza oggi il discorso pronunciato dall'on. Damiani sulla politica estera. Il discorso fu detto a voce bassissima — ma fu ascoltato con religiosa attenzione da tutta la Camera.

Alla fine Damiani ebbe vivi applausi e congratulazioni da numerosi deputati.

Anche l'onor. Rudinì si congratulò col Damiani.

Il ministro Caetani lesse il suo discorso. Imbriani spesso lo interruppe.

Chinaglia a Imbriani: — Lasci parlare.

Imbriani — Lascio leggere *(risa)* — e rivolto a Caetani: — Legga, legga!

Caetani seguitò tranquillissimo.

Imbriani protestò sempre, quando il ministro parlava dell'Oriente. Imbriani gridò: — Fate strozzare gli armeni e i candiotti! Siete maledetti! Siete sgozzatori!

Caetani. — Noi raccomandammo alla Turchia moderazione verso i candiotti.

Zavattari *(a voce bassa e in tono tenero)*: — E allora non li abbandonate!

Alla fine del discorso di Caetani si intrecciarono conversazioni animatissime su tutti i settori della Camera.

⁂

In complesso la seduta della Camera fu notevole per qualche discorso pro e contro il Ministero. Notevoli i discorsi di De Nicolò, che fu un oppositore di Crispi, e di Barzilai, il quale, malgrado le antipatie che molti sentono per lui, e per serietà dell'argomentazione e della [illegible] e per competenza sa farsi ascoltare [illegible] in fatto di politica estera.

Notevole anche [illegible] il discorso di Pantano, dell'Estrema Sinistra, che sollevò forse inopportunamente pel momento la grave questione della emigrazione, citando replicatamente il libro dell'on. Macola, altamente lodandolo.

Le dichiarazioni del ministro Caetani furono sobrie, corrette e accolte con benevolenza dalla Camera.

⁂

Stamane in Consiglio di ministri si è discusso l'ordine dei lavori e si concertarono le dichiarazioni da farsi dal Ministero a proposito dell'inchiesta sul personale ferroviario.

Si dice che il Ministero avesse deliberato di accettare la proposta d'inchiesta purchè estesa a tutto l'andamento del servizio ferroviario, modificando alcune modalità di forma e di tempo. Il Ministero in questo modo, ampliando straordinariamente l'inchiesta, le avrebbe tolto quel carattere che volevano darle i proponenti. Essendo essa troppo ampia, non sarebbe stata efficace.

Ma questa deliberazione è resa inutile dopo il voto della Camera in fine di seduta. La Camera infatti ha deliberato di sospendere per domani la discussione dell'inchiesta e cominciare quella sul progetto delle scuole normali.

Invano Sanguinetti, Imbriani, Zavattari e altri di Estrema Sinistra hanno protestato per l'inversione. Al momento del voto si sono levati tutti i ministri, molti di Destra e del Centro.

Imbriani ha gridato: *I ministri non dovrebbero votare*, ma poi, vedendoli tutti in piedi, ha gridato ancora: — *Capisco tutto, capisco tutto!*

Non si può ancora far previsioni sull'ordine definitivo dei lavori.

Ciò che farà l'opposizione

Lavori parlamentari – Il bilancio della Camera

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera*:

L'*Agenzia Italiana* di stasera non crede che l'opposizione provocherà un voto politico sul bilancio degli esteri e sui provvedimenti per la Sicilia.

Si crede che l'on. Di Rudinì porrà lui la questione di fiducia; ciò avverrebbe alla metà della ventura settimana.

Si dice che il ministro Ricotti insista perchè dopo si discutano i progetti militari, ma si crede che vi rinunzierà, riflettendo essere impossibile che la Camera si prolunghi oltre il 15 luglio.

L'ufficio di presidenza della Camera riunitosi stamane ha approvato il suo bilancio interno. Presto sarà distribuito.

Il catenaccio

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera*.

Oggi la Giunta del bilancio ha udito la relazione dell'on. Saporito che approva il decreto con cui si stabilisce il catenaccio sulle granaglie.

⁂

Completiamo colla *Gazzetta Ufficiale* il testo del decreto di catenaccio, ieri annunciatoci per telegrafo.

Il catenaccio fu posto per i seguenti generi, sui quali è stato aumentato il dazio di confine.

Orzo (*)	Quintali	L.	4.00
Granturco bianco	»	»	7.50
Granaglie non nominate	Tonn.	»	11.50
Farina di riso	Quint.	»	11.00
» di segala	»	»	6.50
» di avena e di orzo	»	»	6.00
» di granturco bianco	»	»	9.50
» di altre granaglie castagne e panico	»	»	3.15
» semi di lino e cotone	»	»	7.00

Questo decreto andò in vigore ieri e fu già presentato per essere convertito in legge alla Camera.

(*) L'orzo, anche tallito, destinato a fabbricare la birra, è ammesso in esenzione.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 30 *giugno*, *sera*

Presiede Farini — si comincia alle 3.35.

Si approvano senza discussione l'esercizio provvisorio e altre leggine.

Si discute poi il

Bilancio dell'istruzione

Di S. Giuseppe fa l'elogio del ministro Gianturco. Parla poi a lungo dell'insegnamento secondario, dimostrando che la coltura classica deve essere un coefficente non uno scopo che assorba.

Villari parla in favore del Consiglio superiore della pubblica istruzione, notando però in esso alcuni inconvenienti che suggerisce di togliere. Sostiene che la disciplina da parte dei professori lascia molto a desiderare: alcuni che mancano screditano gli altri — ed è una colpa il non far lezione, perchè si lascia credere ai giovani che si può percepire lo stipendio senza fare il proprio dovere *(benissimo, vive approvazioni)* Sostiene che il Consiglio superiore è impotente a rimettere la disciplina — e vuole modificata la legge. Ricorda il caso del prof. Pantaleoni, pel quale il Consiglio prese una deliberazione sospensiva. Il ministero poteva sospendere il professore e ammonirlo. Portatolo senz'altro al Consiglio superiore, sorsero le difficoltà. Raccomanda al ministro riforme delineate.

Pecile deplora che si faccia troppa ressa presso il governo per ottenere degli studii classici. — Giudica che la stessa guerra africana sia la conseguenza del vivere continuatamente nelle nuvole *(si ride)*. Il popolo italiano deve essere avviato a studii più proficui e più pratici. Loda le idee del ministro. Parla poi della decadenza dell'italiano e invoca una tassa sui giornali, che toglierebbe la vita ai giornaluccoli, scritti senza lingua. Vuole però più sviluppati lo spirito di ricerca e l'amore al lavoro.

I progetti ultimi discussi sono tutti approvati a scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle 6.15.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'onorevole Marazio sul bilancio dell'entrata pel 1896-97.

E' uno studio coscienzioso e sereno delle condizioni finanziarie e la conclusione del relatore è che una salda finanza è uno dei principali fondamenti della prosperità e della grandezza della patria.

Il riepilogo del bilancio, da approvarsi coll'art. 5 del progetto di legge, è il seguente per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897.

Entrata e spesa effettiva		
Entrata	L.	1,588,539,894 90
Spesa		1,588,342,673 54
Avanzo effettivo	L.	197,221 36
Costruzione di strade ferrate		
Entrata	L.	901,717 96
Spesa		25,500,000.—
Eccedenza passiva	L.	24,698,282.05
Movimento di capitali		
Entrata	L.	69,693,735.04
Spesa		29,784,953.84
Eccedenza attiva	L.	39,908,781.20
Partite di giro		
Entrata	L.	68,943,838 87
Spesa		68,943,838 87
	L.	»
Riassunto generale		
Entrata	L.	1,727,979,186.77
Spesa		1,712,571,466.25
Differenza attiva	L.	15,407,720 52

AFRICA

Altri documenti del processo Baratieri

Ci telegrafano da *Roma 30 giugno, sera*:

Insieme al testo della sentenza del processo Baratieri sono arrivati molti documenti del dibattimento.

Ricotti, deciso di prendere dei provvedimenti circa Baratieri, prossimamente porterà la questione in consiglio dei ministri.

Intorno alle risultanze del processo, Ricotti conferì coi generali Del Mayno ed Heusch.

Telegrafano da Roma, 29 alla *Stampa*:

Il generale Baratieri arriverà presto a Brindisi, dove troverà le istruzioni del ministro della guerra. Finora non ha ricevuto alcun permesso, nessuna licenza, per cui non gli è stata assegnata alcuna residenza; si trova sempre in disponibilità.

Egli sarà sottoposto ad un Consiglio di disciplina; ma ancora nessuna disposizione è stata presa a questo riguardo, in attesa che giungano gli atti del processo.

Si afferma da taluni che il generale Baratieri

[illegible] seco molti documenti sul suo governo in Eritrea, intenzionato a pubblicarli quanto prima a giustificazione della sua condotta.

Nulla però autorizza finora a ritenere che egli voglia fare l'uso annunciato dei documenti che ha presso di sè, certo è che, ove venisse collocato a riposo, o in altra guisa riacquistasse la sua libertà d'azione, molte lacune intorno alla campagna d'Africa verrebbero da lui colmate.

Balzelli sui reduci d'Africa

Ci telegrafano da *Roma*, *30 giugno*, *sera*:

La *Tribuna* dice che Ricotti ha ordinato che sulla indennità spettante alle truppe d'Africa, si trattenga l'indennità di passaggio per il Canale di Suez in proporzione di 6 lire per il soldato, 10 per il caporale, 30 per il sottufficiale e 50 per l'ufficiale.

Inoltre all'ufficiale reduce dall'Africa che sarà inviato in licenza di convalescenza presso la famiglia si tratterrà la paga.

Per un riavvicinamento tra l'Italia e la Francia
Il principe di Napoli agli ambasciatori francesi
Nuovo giornale francese in Italia?
Commento della «Tribuna»

Ci telegrafano da *Roma*, *30 giugno*, *sera*

La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Parigi dove si afferma che Rudinì e Hanotaux cercano di accordo i mezzi per far rientrare i due paesi nello stato normale. Per appoggiare e aiutare tale evoluzione si fonderebbe in Roma un nuovo giornale francese

Mi aggiungono che fu molto notato come durante il suo soggiorno a Mosca, il principe di Napoli usasse marcate attenzioni verso gli ambasciatori francesi,

La Russia vedrebbe di buon occhio e favorirebbe un programma di riavvicinamento, volendo la pace d'Europa insieme alla Francia almeno fino al 1900.

Queste notizie sarebbero confermate dall'asserito invio a Parigi dell'on. Luzzatti per conferire con Meline e Hanotaux a proposito dell'apertura di trattative commerciali. Ritengo di sapere che da lungo tempo Meline sarebbe favorevole purchè restino intatti i principii economici, che egli stesso fece adottare.

La *Tribuna* fa seguire un commento vivace a questo dispaccio. In Francia — essa dice — ci chiamano accattoni, ora ci vogliono mostrare tali anche nella politica internazionale. La *Tribuna* dice che la spesa del giornale si potrebbe risparmiare, organi francesi in Italia ce ne sono molti. Se questo nuovo giornale dovesse sorgere si chiamerebbe il *Pensiero d'Italia*, per ricordare il *Pensiero di Nizza*, dal governo repubblicano sacrificato alla concordia fra i due paesi.

Heusch e gli alpini

Ci telegrafano da *Roma*, *30 giugno*, *sera*:

Riprendendo la direzione dell'ispettorato degli alpini, il generale Heusch ha indirizzato una circolare ai comandanti dei reggimenti [illegible] esprimendo il piacere di ritrovarsi all'antico posto dopo esaurita la sua missione in Africa.

Heusch partirà presto per la consueta ispezione dei reggimenti alpini, assisterà alle escursioni e alle manovre di alcuni reparti.

Per il IV collegio di Roma

Ci telegrafano da *Roma*, *30 maggio*, *sera*

Non essendosi fissata quale candidatura monarchica si porterà nel quarto collegio di Roma contro quella repubblicana di Zuccari e del socialista Gattini, il circolo *Savoia* stasera ha convocato la riunione degli elettori per decidere

Una lettera del deputato Lorè

Ci telegrafano da *Roma* *30 giugno*, *sera*:

Il deputato Lorè ha diretto una lettera all'*Opinione* in cui dice di aver prima accettato di buon grado di far parte dell'Associazione [illegible] di Napoli. Ma poi, quando questa, nominatolo il suo presidente, determinò un indirizzo politico che non risponde ai suoi convincimenti e ne vincola l'azione in Parlamento, ha deciso di rinunciare a far parte della Società.

Il personale delle finanze - Il Sempione

Ci telegrafano da *Roma*, *30 giugno*, *sera*:

Alla prossima firma reale il ministro Branca presenterà i decreti che riguardano le riforme agli ordinamenti amministrativi del ministero delle finanze.

— L'on. Curioni ha terminato la relazione sul progetto per il traforo del Sempione. Si discuterà avanti le vacanze.

Dal Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da *Roma*, *30 giugno*, *sera*:

Saletta, ufficiale delle Dogane a Chioggia, è collocato a riposo; Solveni, ufficiale delle Dogane di Ala, è collocato in aspettativa; Sanfori, volontario demaniale all'Intendenza di finanza di Padova, è nominato ricevitore di registro a Pimo; Tosi, ispettore demaniale, è destinato al terzo circolo d'ispezione a Venezia; Ongaro e Melinari, ricevitori di registro ad Occhiobello e a Mombarcelli, sono trasferiti a Montagnana e ad Occhiobello; Cavaliere, agente a Lendinara, è trasferito a Vigevano; Salea, vicesegretario di ragioneria a Genova, è trasferito a Padova.

Elezione politica

Ci telegrafano da *Macerata*, 30 giugno, sera

Collegio di San Severino (Marche). Iscritti 4039; votanti 2939; Mestica Giovanni 1575, Lazzarini Alfonso 1305, schede bianche, nulle, disperse 59. Proclamato eletto Mestica.

* * *

Ci telegrafano da *Roma* 30 giugno, sera:

Mestica, eletto domenica nel Collegio di San Severino, si era dimesso da professore, quindi è eleggibile.

LE MANOVRE NAVALI
in Italia e in Francia

Secondo qualche giornale ecco i temi da trattarsi nelle manovre navali di quest'anno in Italia:

1 Fino a qual punto si può fare assegnamento sull'azione delle torpediniere in una fazione in alto mare. — 2. Efficacia degli incrociatori negli attacchi combinati contro una o più corazzate. — 3. Efficacia del tiro combinato coi cannoni a tiro rapido. — 4. Avviluppamento girante contro un gruppo di due o più navi. — 5. Sbarco e difesa delle coste. — 6. Fazioni notturne, ecc.

* * *

Telegrafano da Parigi

Le grandi manovre navali nel Mediterraneo cominceranno il 9 luglio e dureranno fino alla fine del mese.

Saranno comandate dal vice-ammiraglio Gervais. Vi prenderanno parte 10 corazzate, 14 incrociatori, 8 torpediniere d'alto mare e 14 torpediniere [illegible]

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'Enciclica sull'unità della Chiesa

Londra 30, ore 2 p. — I giornali pubblicano l'Enciclica *Satis cognitum* sull'unità della chiesa. E' esposto il dottrinale in cui l'unità della chiesa è dichiarata regola fondamentale della sua costituzione, non in guisa che la chiesa comprenda varie comunità distinte e senza legami, ma in modo da formare la chiesa una ed individua; non col lasciare alle diverse interpretazioni degli uomini la dottrina di Cristo, ma con magistero autentico, perpetuo, affidato agli apostoli e ai loro successori.

L'Enciclica soggiunge che la missione della chiesa, oltre che mantenere integralmente la dottrina, abbraccia tutti i mezzi di santificazione e di salute a tutti gli atti di quella religione che Cristo volle incorporata nella sua chiesa, cui pure è affidato di amministrare liberamente tutto ciò che si riferisce agli interessi cristiani. E' quindi misconoscere la missione della chiesa rappresentandola come invadente nelle cose civili e nei diritti dei potentati; del resto Iddio stabilì la chiesa come società superiore ad ogni altra, allo stesso modo che il fine di essa vince sopra quello di qualsiasi altra società. Come a società vera e perfetta, è per completare l'unità di comunione che Cristo diede alla chiesa unità di comando, affidandola a Pietro e ai suoi successori, con suprema autorità, non solo di onore, ma di piena giurisdizione, sopra ogni singolo vescovo e sopra tutti collettivamente

Conclude invitando tutti i credenti in Cristo a non rimanere lungi dalla sua chiesa, e indirizza pure invito a coloro che, non corrotti dall'empietà, ricercano almeno come loro padre Dio creatore del cielo e della terra, esortandoli a riconoscere altresì Cristo per loro fratello e la chiesa per loro madre

Londra 30, ore 4 p. — I giornali, specie il *Times*, il *Daily News*, il *Daily Telegraph* sono concordi nel riconoscere non essere accettabili le idee espresse dal papa sulla sua enciclica *Satis cognitum*. — Il *Times* dice che, dacchè per riunione delle chiese intendesi sottomissione pura e semplice al Vaticano, non è necessario discutere ulteriormente in proposito.

Alla Camera francese

Parigi 30, ore 5 10 p. — La Camera continua la discussione generale del progetto sulle imposte dirette sulle entrate. Dopo discorsi di Gauthier, Declagny e Naquet contrari al progetto, il seguito della discussione è rinviato a domani

Nikita a Belgrado

Belgrado 30, ore 9.40 a. — Al pranzo di gala in onore del Principe di Montenegro assistettero i ministri e i diplomatici. Il principe, rispondendo al brindisi di Re Alessandro, rilevò che i due Sovrani vogliono guidare d'accordo i destini del popolo serbo, i due popoli desiderano unicamente di conservare i loro attuali territori. Le loro legittime aspirazioni sono rafforzate dall'amore dei fratelli del Nord e dall'amicizia coi bulgari e cogli altri popoli slavi. Conchiuse: Con questi convincimenti io bevo alla salute di Re Alessandro, della Regina Natalia e del popolo serbo

La *N. F. Presse* nota la importanza del riavvicinamento del Montenegro alla Serbia e la mette in correlazione col riavvicinamento della Bulgaria alla Russia, mettendo in evidenza l'influenza di quest'ultima negli Stati balcanici.

Agliardi dall'Imperatore

Vienna 30, ore 5 p. — L'Imperatore ricevette in udienza di congedo il card. Agliardi che gli presentò le lettere di richiamo.

Gli affari di Candia

Atene 30, ore 8.10 a. — L'assemblea candiotta ieri non si è riunita. Il distretto di Kissamo elesse già i delegati all'assemblea rivoluzionaria. Gli insorti respinsero la convenzione di Haleppa e decisero di nulla negoziare direttamente colla Porta

Londra 30, ore 10 a. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il granvisir informò gli ambasciatori che la Porta accetta i 4 principali punti della nota 23 giugno relativa a Candia.

Gli interminabili insorti

Madrid 30, ore 8.30 a. — Hassi da Avana: Le colonne spagnuole che incessantemente inseguono gli insorti, li hanno raggiunti e disfatti a Caney, Canto, Aguaditas, Sant'Antonio. — Furonvi altri scontri tra spagnuoli e insorti a Nulas Puerto, Carreno e Jarmo. Gli insorti ebbero 25 morti. Il maggiore Dunas sorprese a Rio Medio un deposito di cavalli impossessandosene. In Spiritus Villas 22 insorti con armi e cavalli si sono presentati all'indulto; fra essi è il capo Lago Nasimo.

Il futuro presidente

New-York 30, ore 9.35 a. — Mac-Kinley pronunciò un discorso a Canton, dichiarò di accettare la candidatura alla presidenza della Confederazione. Difese la protezione e la reciprocità commerciali, il credito degli Stati Uniti dovendo essere senza macchia. La moneta degli Stati Uniti deve essere buona come la migliore del mondo.

Mentre Mac Kinley inneggia al tipo aureo ed al regime protezionista, gli Stati dell'Ovest, ricchi di miniere d'argento, proclamano il bimetallismo. Però, i sostenitori dell'argento e quelli del bimetallismo non sono sufficientemente compatti e, d'altra parte, contro Mac Kinley non si oppone nessun candidato abbastanza autorevole, perchè la riuscita di esso non sia da ritenersi quasi sicura.

Il duello nell'armata tedesca

Nel Ministero della guerra a Berlino si sta redigendo una memoria sul quesito: come si possa estirpare il duello nell'armata.

Si ha intenzione di cominciare una propaganda simile a quella che in Inghilterra fu intrapresa dal principe Consorte e dal duca di Wellington, i quali dichiararono davvero imprescindibile di un uomo e di un soldato riconoscere e confessare il proprio torto, evitando così le così dette questioni d'onore.

L'Imperatore si interessa molto a questa faccenda, specialmente dopo che nelle due ultime settimane ebbero luogo nell'armata prussiana due duelli con conseguenze mortali.

Un disastroso incendio a Dieppe
Due milioni di danni

Da Dieppe si telegrafa:

Si è incendiata l'officina Poulland; cinquecento mila chilogrammi di seme di lino e seicentomila litri d'olio sono andati distrutti.

Le fiamme essendosi estese per una lunghezza di 100 metri e per una larghezza di cinquanta, hanno invaso e distrutto la segheria limitrofa. — Rimangono ora sul luogo della catastrofe spaventosi mucchi di macerie.

Si calcolano a due milioni i danni. Un centinaio di operai sono sul lastrico.

Caduta dalla finestra

A Koenigstein una orribile disgrazia ha commosso la popolazione. Due ragazze, una di 12 e l'altra di 15 anni, caddero dalla finestra nella via sottostante, restando morte sul colpo. Una delle poverette, essendosi sporta di troppo, perdette l'equilibrio: la sorella per trattenerla l'afferrò per le vesti e venne trascinata nel vuoto. I genitori delle due fanciulle assistettero impotenti all'orrenda disgrazia.

Un fratricidio per via

Da Nizza Mare 28 giugno

Ieri sera, in una strada della vecchia città, si incontrarono due fratelli, Giovanni e Giuseppe Marchesano, il primo di 24 ed il secondo di 18 anni. Quest'ultimo era già stato espulso due volte dalla Francia per aver commesso furti e per essere in contravvenzione ad un decreto d'espulsione.

Fra i due fratelli esisteva un odio implacabile causa la differenza di carattere; poichè Giovanni è un onest'uomo, amante del lavoro ed abitante colla madre, povera vecchia, vittima spesse volte di maltrattamenti da parte del figlio Giuseppe.

Incontratisi, ieri sera, Giovanni fu sorpreso di vedere il fratello che credeva in Italia. Vennero a parole vivaci ed alle intimidazione che Giovanni avrebbe cercato le guardie di polizia per farlo arrestare, Giuseppe Marchesano si gettò sopra di lui e lo colpì con tre coltellate, indi fuggì.

Alle grida del ferito accorsero varie persone e qualche agente di polizia. Il povero Giovanni fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato, e si teme che non sopravviverà, causa una profonda ferita alla parte destra dell'addome.

Sottoposto ad interrogatorio, denunciò il fratello dandone i connotati, fra i quali uno ben riconoscibile: sul braccio destro e sul petto il fratricida porta scritto a tatuaggio: *Viva la Francia! Abbasso l'Italia!*

La polizia lo ricerca attivamente.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 1° luglio. Ottava di S. G. B.
Giovedì 2 luglio: Visitaz. di M. V.
Sole leva ore 4 m. 28; tram. ore 8 m. 1

CONSIGLIO COMUNALE
La seduta di ieri

La seduta è aperta alle 2 circa. Presiede il sindaco co. Grimani. Sono presenti i consiglieri:

Baldini, Battaggia, Bianchi, Boldù, Carencini, Castelli, Cerese, Ciano, Da Venezia, De Bella, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facca Negrelli, Fambri, Fornoni, Franchi, Fusinato, Goretti, Gregoretti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Pagnucci, Papadopoli, Paredi, Paternostro, Pellegrina, Radaeli, Ratti, Rava, Rizzo, Sanabella, Scarpa, Scattolin, Selvatico, Sorger, Spada, Suppiej, Treves, Valsecchi, Zanetti, Zamarchi, Zecca.

Assenti giustificati

Castellani, Clementini, Molmenti e Serioni.

L'ordine del giorno

Il cons. *Gregoretti* svolge la interrogazione circa il concorso bandito per due posti di allievo della R. Accademia navale di Livorno, e fa alcune proposte di modificazione al relativo regolamento acciò che esso presenti una maggiore larghezza.

Il Consiglio quindi approva, senza discussione, la proposta di maggiore spesa per la lavanderia e forno di disinfezione del Lazzaretto comunale, in Isola di S. Maria delle Grazie, e di procedere all'appalto della fornitura e montatura completa del macchinario, per trattativa diretta, colla ditta Edoardo Lhemann.

Come pure, senza discussione, vengono approvati i prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli: 1. di L. 2416 in aumento della categoria 118 per spese trasporto e collocamento al Museo dell'armeria e oggetti artistici di provenienza Morosini — 2. di L. 1000 per la categoria 121 art. 1 per pagamento specifiche ai commissari incaricati dell'esame della lavanderia e dell'asciugatoio del Ricovero di mendicità — 3. di L. 300 in aumento della categoria 113 art. 2 per diarie ad un impiegato provvisorio presso il Museo Civico.

Si passa quindi all'argomento: premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari comunali. La Giunta propone che i premi siano conferiti in medaglie d'argento e di bronzo, anzichè in oggetti vari, secondo il sistema introdotto dalla precedente amministrazione.

Dopo qualche osservazione del cons. *Bianchi* il quale vorrebbe che i premi si dessero in libri, ed un elogio del cons. *Selvatico* alla relazione con cui il cessato assessore Bordiga aveva proposto il sistema dei premi in oggetti, il Consiglio a grande maggioranza, approva la proposta della Giunta.

Il *Sindaco* legge quindi la relazione sul progetto di ampliamento dei locali del palazzo dell'Esposizione internazionale artistica, che consiste nella costruzione di 3 sale e di un passaggio coperto, in comunicazione coll'edificio principale. A tal uopo si sopprimerebbe la calle comunale dietro il palazzo e si acquisterebbero alcuni immobili della Società Veneta di Costruzioni e della Ditta Berretta e Seinaccalupa, con una spesa complessiva di lire 49,025.68, da coprirsi, per lire 36,330.32, col residuo netto della prima Mostra, e pel rimanente da prelevarsi dal fondo materiale di cassa dell'esercizio in corso, salvo rifusione coi proventi dell'anno venturo.

Il sindaco dimostra come l'ampliamento proposto sia necessario per il maggior numero di inviti, specialmente ad artisti esteri, sperandosi che intervengano anche i giapponesi.

Il Consiglio ad unanimità approva.

In seduta segreta

Sappiamo che il Consiglio in seduta segreta accettava la proposta della Giunta di parificare l'ispettore scolastico urbano, nei riguardi dei pagamenti degli aumenti quinquennali di soldo, al personale dirigente delle scuole comunali da esso ispettore sorvegliate e dirette, nei sensi e per gli effetti del regolamento scolastico, 29 agosto 1884; accoglieva pure alcune altre proposte di pensioni e compensi a impiegati comunali e a famiglie di impiegati.

Preghiamo tutti i collaboratori che ci mandarono in questi ultimi giorni articoli o corrispondenze ad aver pazienza. I resoconti del Parlamento e i dispacci occupano ora una gran parte del giornale. Appena chiuso il Parlamento, a tutto faremo posto sollecitamente.

Il vice ammiraglio Accinni è ritornato ieri da Trieste e partì ieri sera stessa per Roma, essendo stato chiamato telegraficamente a far parte del Consiglio Superiore di Marina, che deve riunirsi per alcune sedute straordinarie.

L'incrociatore degli Stati Uniti *Cleheed*, ormeggiato da parecchi giorni di fronte ai pubblici giardini, ieri alle dodici, come avevamo preannunciato, è entrato nel bacino minore del r. arsenale per alcune riparazioni e pulitura della carena.

S. E. il ministro Gianturco ha risposto ieri al telegramma della *Lega fra gl'insegnanti* da noi pubblicato lunedì col seguente:

« *Fradeletto presidente Lega insegnanti* — Venezia.

« Miglioramento condizione insegnanti tecnici sarà — quando siami approvato disegno legge scuole normali — una delle mie maggiori cure — *Il ministro* GIANTURCO. »

La presidenza della *Lega* ha risposto ringraziando vivamente il ministro per la cortese promessa.

La gita degli insegnanti a Possagno, che ebbe luogo lunedì, è riuscita egregiamente sotto ogni riguardo. I gitanti, partiti alle 5 in circa 90, arrivarono di ritorno alle 10 e mezzo di sera. Da Cornuda si recarono a Possagno con una bella fila di carrozze, per la strada di Pederobba, tornando per quella, più varia e amena, di Asolo. A Possagno si trattennero a lungo nella gipsoteca del Canova e nel tempio. Pranzarono all'albergo della *Stella d'oro*, serviti in modo inappuntabile con una prontezza e, quel che più monta, con una abbondanza e squisitezza di cibi che li lasciò soddisfatti.

I funerali del compianto Giovanni Jacoli ebbero luogo ieri mattina, nella Chiesa di S. Martino, e riuscirono una nuova e solenne prova della pietà che suscitò nella cittadinanza il miserando caso e della stima e dell'affetto di cui è circondata l'infelice famiglia.

Vi assistevano tutti gli ufficiali della Scuola allievi macchinisti, il corpo intero dei professori, il capitano di corvetta Gagliardini, il capitano commissario Zagaria, il capitano medico Galloni, il decano dei professori Resplendino, alcuni professori dell'Istituto nautico, parecchie signore, fra le quali notammo la contessa Canevaro e la marchesa Paolucci, tutti gli allievi macchinisti presenti alla scuola, alcuni studenti compagni del defunto e moltissimi amici della famiglia Jacoli.

Molte le torcie e parecchie le corone. Notiamo quella della famiglia, del pittore Laurenti e discepoli, del padrino, dell'avo, Jean R. H., delle famiglie Mazzi e Geiger ed altre. Sul feretro era deposta quella della famiglia.

La bara era portata da due allievi macchinisti e da quattro compagni del defunto, scolari del Laurenti.

Celebrò la messa funebre il professore abate Tono, padrino di battesimo del defunto. Il buon sacerdote durante tutta la funzione male sapeva vincere la forte emozione che lo dominava.

Dopo la cerimonia, il feretro fu deposto in una barca del r. arsenale.

Prima però il professore Albanese e il sig. Zanetti, quest'ultimo studente in matematica alla Università di Padova (che rappresentava) dissero affettuose parole di compianto per la immatura e stranissima sparizione del povero giovane.

Commovente particolare: il padre e la sorella dell'infelice Giovanni vollero assistere alla cerimonia funebre nella sagrestia della Chiesa. Ma presto si dovette allontanarli perchè il loro stato di dolore straziava l'animo.

Allo sventuratissimo genitore, a tutta la angosciata famiglia rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Collegio degli ingegneri ed architetti in Venezia — Gli ingegneri e gli architetti sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 5 luglio alle ore 2, in una sala della Camera di commercio gentilmente concessa, per la discussione ed approvazione del regolamento per il Collegio.

Buona usanza — In occasione dell'immatura e compianta morte della signorina Emma Tonini — offrono per lo Spedale dei bambini il cav. Jacopo Zanetti 10 lire — Annibale Caroncini 1 — Cav. Costantino Ovio 1.

Deposizione di una salma — Ieri nella stazione ferroviaria, alle quattro e mezza pom. venne deposta su un carro la salma del sedicenne Carlo Cattaneo, figlio dell'egregio cav. Pietro capo movimento principale.

Assistevano i capi stazione Scotti e Zoltani, tutti gli impiegati della sezione Movimento, della stazione e della trazione, i medici ferroviari, molti amici e conoscenti della famiglia.

Attorno al feretro, collocato sul carro dallo stesso cav. Cattaneo, vennero collocate oltre venti splendide corone inviate dagli uffici e dagli amici.

La salma è partita ieri sera col treno delle 11.25 per Casalbuttano (Cremona) dove, come dicemmo, sarà collocata nella tomba di famiglia.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** (Calle Specchieri).

Forestieri... sgraditi — A giorni sarà a Venezia, tradotto dalla benemerita arma, il sorvegliato speciale Giovanni Pezzi di 40 anni fabbricante di corone.

Il Pezzi fu arrestato a Castel San Giovanni perchè privo di mezzi. Dovrà rispondere della contravvenzione alla vigilanza.

— A Vicenza furono arrestati per sospetto furto i due fratelli Toscano Ettore, cameriere, e Giacomo, scrivano pubblico. L'Ettore, già condannato per furto, era assente da Venezia da ben dodici anni; e Giacomo, condannato pure lui per furto più volte, è sorvegliato speciale.

Dopo il processo a Vicenza, saranno tradotti a Venezia per essere giudicati.

Truffa, ubbriachezza e porto d'armi proibite — Domenica alle sei pom. certo Pietro Marconi, da Livorno, marinaio nel piroscafo *Bayonne* ancorato alla Marittima, entrò in un esercizio vendita vino al Ponte dell'Angelo, insieme a certo Michele Stanccovich, sensale marittimo.

I due compagni avevano durante la giornata alzato il gomito ed erano piuttosto brilli.

Quando fu il momento di pagare il conto, che ammontava a due lire, il Marconi estrasse un biglietto da 25 lire; ma il resto lo prese il sensale e se lo mise in tasca.

Il Marconi però, in un momento di lucido intervallo, se ne accorse e invitò il sensale a restituirglielo. Ma l'altro faceva il sordo.

Allora l'esercente chiamò il vigile urbano Nicola Dapasta che passava per la [illegible] i due individui a seguirlo al sestiere [illegible] sensale fu perquisito e fu trovato in possesso di 23 lire nonchè di una moneta spagnuola da [illegible], che il Marconi riconobbe per sua. In atti il sensale, gliel'aveva rubata dalla tasca dei calzoni.

Dichiarato in arresto il sensale, il Marconi si avviava per uscire dal Corpo di guardia; ma essendo ubbriaco fu trattenuto e perquisito. Indosso gli si rinvenne un rasoio, e non avendo egli la licenza venne deferito inoltre per porto d'arma proibita.

Un ferro da gondola del valore di [illegible] lire fu rubato sabato sera in danno del sig. Edgar Roberto abitante a S. Polo.

Un vecchio salvo per miracolo. — In Campiello delle Mosche a S. Pantaleone al Num. 51 si sta costruendo una casa nuova della quale si è giunti già al secondo piano. Ieri mattina alle otto e mezza, dalla parte che prospetta il rivo delle Mosche, crollò una parte del centro della facciata e si riversò sulla armatura pensile. L'armatura si sfasciò e, insieme al materiale, fra cui quattro pilastri di marmo delle finestre, precipitò nel sottostante canale, trascinandosi dietro un vecchio muratore che stava seduto sull'armatura stessa. Fortunatamente il vecchio, oltre al bagno involontario, non riportò che leggiere contusioni. Egli raggiunse a nuoto la riva. I compagni lo aiutarono e, abbandonando tutti il lavoro, lo accompagnarono a casa sua.

Ladri in fuga — L'altra notte tre ignoti entrarono nel cantiere aperto di Angelo Cucco, all'Angelo Raffaele, e, aperta con grimaldello la porta di un magazzeno, asportarono una bilancia del valore di sette lire che deposero nella barca.

Ritornarono poi per far nuovo bottino, ma mentre trasportavano dell'altra roba nel natante furono sorpresi da un individuo destatosi dal rumore.

Alle sue grida dalla finestra i ladri abbandonarono il bottino e raggiunta di corsa la barca riuscirono ad allontanarsi senza essere stati riconosciuti.

Infortunio — Ieri alle tre pom. il facchino Giuseppe Tres di 20 anni, mentre dalla coperta del piroscafo francese *Toncaville*, alla Marittima, trasportava una mastella carica di carbone sul carro ferroviario, cadde accidentalmente sul binario, da un altezza di circa due metri e mezzo. Sollevato dai compagni di lavoro, fu trasportato all'ospedale dove gli si constatarono soltanto delle leggiere contusioni al fianco ed alla gamba sinistra. Dopo la medicazione, il Tres fu accompagnato a casa sua. Salvo complicazioni, guarirà in cinque giorni.

Ancora la disgrazia al Lido — [illegible] l'Umberto Rallo, conduttore del *tram* sotto il quale rimase schiacciata la bambina al Lido è stato, come dicemmo, rilasciato in libertà [illegible] sei pom. e partì subito per Mestre, [illegible] la sua famiglia.

Il disgraziato, affetto da una'attina cardiaca, dopo il triste caso, causa la forte emozione e il dolore inacerbito si trova in condizioni di salute allarmanti.

Contro di lui l'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento per omicidio involontario.

Concorso letterario. — La *Roma letteraria* ha bandito il solito annuale suo concorso letterario, per una novella e per uno studio critico. Il *primo premio* venne donato, anche quest'anno, da S. M. la Regina.

Per maggiori informazioni sul riguardo, chiedere *numero di saggio* all'*Amministrazione della «Roma Letteraria»* a Rocca San Casciano (Firenze).

R. marina — Con R. decreto 14 volgente sono state accettate le volontarie dimissioni dal r. servizio del guardiamarina Teglio Arnoldo.

— *Castelfidardo*, partito da Spezia il 23; *Sardegna*, *Bausan*, *Partenope*, *Morosini*, *Sicilia*, *Doria*, *Umbria* e *Terrore*, partiti da Palermo il 28.

Stato civile — Bollettini del giorni 28 29 e 30 giugno — Nascite. Maschi 19 — Femmine 17 — Denunciati morti 4 — Totale 4

Matrimonii del 28 giugno. Fagagnolo Francesco negoziante [illegible] con Repetto Giovanna, civile — [illegible] Fortunato ch. Ernani, operaio all'Arsenale con [illegible] Augusta ch. Rosa, cameriera — Bonthen [illegible] A [illegible] sio, certo agente con Scravia Angela, casalinga — Pantaleoni G. Batta ch. Ciro, ingegnere catastale con Bello Vittoria ch. Anna, civile. — Tutti celibi

Decessi: Baffa Ferretto Anna di anni 58, [illegible] già contadina di Arzergrande — Michelutti [illegible] studente di Venezia — Tommasini Antonio, 34, celibe, margaritaio, id — Boda Domenico, 29, celibe, [illegible] S di Padova.

Matrimonii del 29 giugno: Veronese Umberto, [illegible] calzolaio, celibe, con Gioachino detta Sciopeter Caterina casalinga, nubile — Dimaggio Giovanni, fonditore all'Arsenale, vedovo con B [illegible] ch. Rossi Carlotta, [illegible] nubile.

Decessi: Pascoli-Conti Luigia di anni 76, vedova, domestica di Venezia — Gottardo Klenz, 54, [illegible] casalinga, id

Matrimonii del 30 giugno Camel Pietro, facchino [illegible] Giordano Pasqua, casalinga — Rosanato Cipriano, [illegible] ratore con Minardi Cherubina ch. Albina, sarta. — Tutti celibi.

Decessi: Voltolina Permesso Carmela di anni 80, ved. casalinga di Venezia — Graziella Costantini Angela, 68, coniug., casal., id — Lazzari Molinari Matilde, 45, coniug., casal., id — Tonini Emma, 16, nubile, id — Zara Ida, 5, — Manaola Maria, 61, nubile, già [illegible] di Zugliano — Casanuoto Vincenzo, 74 coniug., ricoverato di Venezia — Stangerlin Luigi, 70 coniug., fornaio, 14 — Bartolussi Luigi, 68, ved. girovago, id — Zanforlin Paolo, 63, coniug., pensionato, id — Venturini Carlo, 41, coniug., pittore, id — Cattaneo Carlo, 16, celibe, studente di Roma — Asteri Oreste, 7, studente di Torino.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Un saluto alla gentile Tina di Lorenzo e ai suoi bravi compagni.

Nella quaresima scorsa la Compagnia Pasta Di Lorenzo, causa la malattia della Tina, ha dovuto sospendere il corso delle sue recite — le riprende oggi, ristabilita in salute la prima attrice così simpatica al nostro pubblico.

Stasera si recita l'*Erede* di Marco Praga.

Lo spettacolo comincia alle 8 3/4. Non si hanno abbonamenti. Ingresso 1 lira, scanno 1, poltrone 2. Palchi di pepiano e prim'ordine 6, di secondo 4, di terzo [illegible]

In collaborazione. — Si annuncia prossima la comparsa sulla scena di un lavoro drammatico *La Sfinge*, scritto da un italiano e da un francese insieme: il sig. Ettore Della Porta e il sig. Maurizio Guillemot del *Gil Blas*.

per a sacco molti documenti sul suo governo in Eritrea, intenzionato a pubblicarli quanto prima a giustificazione della sua condotta.

Nulla però autorizza finora a ritenere che egli voglia fare l'uso annunciato dei documenti che ha presso di sè, certo è che, ove venisse collocato a riposo, o in altra guisa riacquistasse la sua libertà d'azione, molte lacune intorno alla campagna d'Africa verrebbero da lui colmate.

Balzelli sui reduci d'Africa

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera:*

La *Tribuna* dice che Ricotti ha ordinato che sulla indennità spettante alle truppe d'Africa, si trattenga l'indennità di passaggio per il Canale di Suez in proporzione di 6 lire per il soldato, 10 per il caporale, 30 per il sottufficiale e 50 per l'ufficiale.

Inoltre all'ufficiale reduce dall'Africa che sarà inviato in licenza di convalescenza presso la famiglia si tratterrà la paga.

Per un riavvicinamento tra l'Italia e la Francia
Il principe di Napoli agli ambasciatori francesi
Nuovo giornale francese in Italia?
Commento della «Tribuna»

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera*

La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Parigi dove si afferma che Rudinì e Hanotaux cercano di accordo i mezzi per far rientrare i due paesi nello stato normale. Per appoggiare e aiutare tale evoluzione si fonderebbe in Roma un nuovo giornale francese.

Mi aggiungono che fu molto notato come durante il suo soggiorno a Mosca, il principe di Napoli usasse marcate attenzioni verso gli ambasciatori francesi,

La Russia vedrebbe di buon occhio e favorirebbe un programma di riavvicinamento, volendo la pace d'Europa insieme alla Francia almeno fino al 1900.

Queste notizie sarebbero confermate dall'asserito invio a Parigi dell'on. Luzzatti per conferire con Meline e Hanotaux a proposito dell'apertura di trattative commerciali. Ritengo di sapere che da lungo tempo Meline sarebbe favorevole purchè restino intatti i principii economici, che egli stesso fece adottare.

La *Tribuna* fa seguire un commento vivace a questo dispaccio. In Francia — essa dice — ci chiamano accattoni, ora ci vogliono mostrare tali anche nella politica internazionale. La *Tribuna* dice che la spesa del giornale si potrebbe risparmiare, organi francesi in Italia ce ne sono molti. Se questo nuovo giornale dovesse sorgere si chiamerebbe il *Pensiero d'Italia*, per ricordare il *Pensiero di Nizza*, dal governo repubblicano sacrificato alla concordia fra i due paesi.

Heusch e gli alpini

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera*.

Riprendendo la direzione dell'ispettorato degli alpini, il generale Heusch ha indirizzato una circolare ai comandanti dei reggimenti alpini esprimendo il piacere di ritrovarsi all'antico posto dopo esaurita la sua missione in Africa.

Heusch partirà presto per la consueta ispezione dei reggimenti alpini, assisterà alle esercitazioni e alle manovre di alcuni reparti.

Per il IV collegio di Roma

Ci telegrafano da *Roma, 30 maggio, sera*

Non essendosi fissata quale candidatura monarchica si porterà nel quarto collegio di Roma contro quella repubblicana di Zuccari e del socialista Gattini, il circolo *Savoia* stasera ha convocato la riunione degli elettori per decidere

Una lettera del deputato Lorè

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera:*

Il deputato Lorè ha diretto una lettera al l'*Opinione* in cui dice di aver prima accettato di buon grado di far parte dell'Associazione Unitaria di Napoli. Ma poi, quando questa, nominando il suo presidente, determinò un indirizzo politico che non risponde ai suoi convincimenti e ne vincola l'azione in Parlamento, ha deciso di rinunciare a far parte della Società.

Il personale delle finanze - Il Sempione

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera:*

Alla prossima firma reale il ministro Branca presenterà i decreti che riguardano le riforme agli ordinamenti amministrativi del ministero delle finanze.

— L'on. Carioni ha terminato la relazione sul progetto per il traforo del Sempione. Si discuterà avanti le vacanze.

Dal Bollettino delle finanze

Ci telegrafano da *Roma, 30 giugno, sera:*

Baletta, ufficiale delle Dogane a Chioggia, è collocato a riposo; Solvent, ufficiale delle Dogane di Ala, è collocato in aspettativa; Sanfiori, volontario demaniale all'Intendenza di finanza di Padova, è nominato ricevitore di registro a Piano; Tosi, ispettore demaniale, è destinato al terzo circolo d'ispezione a Venezia, Ongaro e Molinari, ricevitori di registro ad Occhiobello e a Montebelli, sono trasferiti a Montagnana e ad Occhiobello; Cavallaro, agente a Lendinara, è trasferito a Vigevano; Salce, vicesegretario di ragioneria a Genova, è trasferito a Padova.

Elezione politica

Ci telegrafano da *Macerata, 30 giugno, sera*:

Collegio di San Severino (Marche). Iscritti 4039; votanti 2939; Mestica Giovanni 1575, Lazzarini Alfonso 1305, schede bianche, nulle, disperse 59. Proclamato eletto Mestica.

Ci telegrafano da *Roma* 30 giugno, *sera*:

Mestica, eletto domenica nel Collegio di San Severino, si era dimesso da professore, quindi è eleggibile.

LE MANOVRE NAVALI
in Italia e in Francia

Secondo qualche giornale ecco i temi da trattarsi nelle manovre navali di quest'anno in Italia:

1. Fino a qual punto si può fare assegnamento sull'azione delle torpediniere in una fazione in alto mare. — 2. Efficacia degli incrociatori negli attacchi combinati contro una o più corazzate. — 3. Efficacia del tiro combinato coi cannoni a tiro rapido. — 4. Avviluppamento girante contro un gruppo di due o più navi. — 5. Sbarco e difesa delle coste. — 6. Fazioni notturne, ecc.

Telegrafano da Parigi

Le grandi manovre navali nel Mediterraneo cominceranno il 9 luglio e dureranno fino alla fine del mese.

Saranno comandate dal vice-ammiraglio Gervais. Vi prenderanno parte 10 corazzate, 14 incrociatori, 8 torpediniere d'alto mare e 14 torpediniere [illegible]

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'Enciclica sull'unità della Chiesa

Londra 30, ore 2 p. — I giornali pubblicano l'Enciclica *Satis cognitum* sull'unità della chiesa. E' esposto il dottrinale in cui l'unità della chiesa è dichiarata regola fondamentale della sua costituzione, non in guisa che la chiesa comprenda varie comunità distinte e senza legami, ma in modo da formare la chiesa una ed individua; non col lasciare alle diverse interpretazioni degli uomini la dottrina di Cristo, ma con magistero autentico, perpetuo, affidato agli apostoli e ai loro successori.

L'Enciclica soggiunge che la missione della chiesa, oltre che mantenere integralmente la dottrina, abbraccia tutti i mezzi di santificazione e di salute a tutti gli atti di quella religione che Cristo volle incorporata nella sua chiesa, cui pure è affidato di amministrare liberamente tutto ciò che si riferisce agli interessi cristiani. E' quindi misconoscere la missione della chiesa rappresentandola come invadente nelle cose civili e nei diritti dei potentati; del resto Iddio stabilì la chiesa come società superiore ad ogni altra, allo stesso modo che il fine di essa vince sopra quello di qualsiasi altra società. Come a società vera e perfetta, è per completare l'unità di comunione che Cristo diede alla chiesa unità di comando, affidandola a Pietro e ai suoi successori, con suprema autorità, non solo di onore, ma di piena giurisdizione, sopra ogni singolo vescovo e sopra tutti collettivamente

Conclude invitando tutti i credenti in Cristo a non rimanere lungi dalla sua chiesa, e indirizza pure invito a coloro che, non corrotti dall'empietà, ricercano almeno come loro padre Dio creatore del cielo e della terra, esortandoli a riconoscere altresì Cristo per loro fratello e la chiesa per loro madre.

Londra 30, ore 4 p. — I giornali, specie il *Times*, il *Daily News*, il *Daily Telegraph* sono concordi nel riconoscere non essere accettabili le idee espresse dal papa sulla sua enciclica *Satis cognitum*. — Il *Times* dice che, dacchè per riunione delle chiese intendesi sottomissione pura e semplice al Vaticano, non è necessario discutere ulteriormente in proposito.

Alla Camera francese

Parigi 30, ore 5 10 p. — La Camera continua la discussione generale del progetto sulle imposte dirette sulle entrate. Dopo discorsi di Gauthier, Declagny e Naquet contrari al progetto, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nikita a Belgrado

Belgrado 30, ore 9.40 a. — Al pranzo di gala in onore del Principe di Montenegro assistettero i ministri e i diplomatici. Il principe, rispondendo al brindisi di Re Alessandro, rilevò che i due Sovrani vogliono guidare d'accordo i destini del popolo serbo, i due popoli desiderano unicamente di conservare i loro attuali territori. Le loro legittime aspirazioni sono rafforzate dall'amore dei fratelli del Nord e dall'amicizia coi bulgari e cogli altri popoli slavi. Conchiuse: Con questi convincimenti io bevo alla salute di Re Alessandro, della Regina Natalia e del popolo serbo.

La *N. F. Presse* nota la importanza del riavvicinamento del Montenegro alla Serbia e la mette in correlazione col riavvicinamento della Bulgaria alla Russia, mettendo in evidenza l'influenza di quest'ultima negli Stati balcanici.

Agliardi dall'Imperatore

Vienna 30, ore 5 p. — L'Imperatore ricevette in udienza di congedo il card. Agliardi che gli presentò le lettere di richiamo.

Gli affari di Candia

Atene 30, ore 8.10 a. — L'assemblea candiotta ieri non si è riunita. Il distretto di Kissano elesse già i delegati all'assemblea rivoluzionaria. Gli insorti respinsero la convenzione di Haleppa e decisero di nulla negoziare direttamente colla Porta

Londra 30, ore 10 a. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il granvisir informò gli ambasciatori che la Porta accetta i 4 principali punti della nota 23 giugno relativa a Candia.

Gli interminabili insorti

Madrid 30, ore 8.30 a. — Hassi da Avana: Le colonne spagnuole che incessantemente inseguono gli insorti, li hanno raggiunti e disfatti a Caney, Canto, Aguaditas, Sant'Antonio. — Furonvi altri scontri tra spagnuoli e insorti a Nulas Puerto, Carreno e Jarmo. Gli insorti ebbero 25 morti. Il maggiore Dunas sorprese a Rio Medio un deposito di cavalli impossessandosene. In Spiritus Villas 22 insorti con armi e cavalli si sono presentati all'indulto; fra essi è il capo Lago Nasimo.

Il futuro presidente

New-York 30, ore 9.35 a. — Mac-Kinley pronunciò un discorso a Canton, dichiarò di accettare la candidatura alla presidenza della Confederazione. Difese la protezione e la reciprocità commerciali, il credito degli Stati Uniti dovendo essere senza macchia. La moneta degli Stati Uniti deve essere buona come la migliore del mondo.

Mentre Mac Kinley inneggia al tipo aureo ed al regime protezionista, gli Stati dell'Ovest, ricchi di miniere d'argento, proclamano il bimetallismo. Però, i sostenitori dell'argento e quelli del bimetallismo non sono sufficientemente compatti e, d'altra parte, contro Mac Kinley non si oppone nessun candidato abbastanza autorevole, perchè la riuscita di esso non sia da ritenersi omai sicura.

Il duello nell'armata tedesca

Nel Ministero della guerra a Berlino si sta redigendo una memoria sul quesito: come si possa estirpare il duello nell'armata.

Si ha intenzione di cominciare una propaganda simile a quella che in Inghilterra fu intrapresa dal principe Consorte e dal duca di Wellingthon, i quali dichiararono davvero imprescindibile di un uomo e di un soldato riconoscere e confessare il proprio torto, evitando così le così dette questioni d'onore.

L'Imperatore si interessa molto a questa faccenda, specialmente dopo che nelle due ultime settimane ebbero luogo nell'armata prussiana due duelli con conseguenze mortali.

Un disastroso incendio a Dieppe
Due milioni di danni

Da Dieppe si telegrafa:

Si è incendiata l'officina Pouliand; cinquecento mila chilogrammi di seme di lino e seicentomila litri d'olio sono andati distrutti.

Le fiamme essendosi estese per una lunghezza di 100 metri e per una larghezza di cinquanta, hanno invaso e distrutto la segheria limitrofa. — Rimangono ora sul luogo della catastrofe spaventosi mucchi di macerie.

Si calcolano a due milioni i danni. Un centinaio di operai sono sul lastrico.

Caduta dalla finestra

A Koenigstein una orribile disgrazia ha commosso la popolazione. Due ragazze, una di 12 e l'altra di 15 anni, caddero dalla finestra nella via sottostante, restando morte sul colpo. L'una delle poverette, essendosi sporta di troppo, perdette l'equilibrio la sorella per trattenerla l'afferrò per le vesti e venne trascinata nel vuoto. I genitori delle due fanciulle assistettero impotenti all'orrenda disgrazia.

Un fratricidio per via

Da Nizza Mare 28 giugno

Ieri sera, in una strada della vecchia città, si incontrarono due fratelli, Giovanni e Giuseppe Marchesano, il primo di 24 ed il secondo di 18 anni. Quest'ultimo era già stato espulso due volte dalla Francia per aver commesso furti e per essere in contravvenzione ad un decreto d'espulsione.

Fra i due fratelli esisteva un odio implacabile causa la differenza di carattere; poichè Giovanni è un onest'uomo, amante del lavoro ed abitante colla madre, povera vecchia, vittima spesse volte di maltrattamenti da parte del figlio Giuseppe.

Incontrandosi, ieri sera, Giovanni fu sorpreso di vedere il fratello che credeva in Italia. Vennero a parole vivaci ed alle intimidazione che Giovanni avrebbe cercato le guardie di polizia per farlo arrestare, Giuseppe Marchesano si gettò sopra di lui e lo colpì con tre coltellate, indi fuggì.

Alle grida del ferito accorsero varie persone e qualche agente di polizia. Il povero Giovanni fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato, e si teme che non sopravviverà, causa una profonda ferita alla parte destra dell'addome.

Sottoposto ad interrogatorio, denunciò il fratello dandone i connotati, fra i quali uno ben riconoscibile: sul braccio destro e sul petto il fratricida porta scritto a tatuaggio. *Viva la Francia! Abbasso l'Italia!*

La polizia lo ricerca attivamente.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 1° luglio: Ottava di S. G. B.
Giovedì 2 luglio: Visitaz. di M. V.
Sole leva ore 4 m. 28; tram. ore 8 m. 1

CONSIGLIO COMUNALE
La seduta di ieri

La seduta è aperta alle 2 circa. Presiede il sindaco co. Grimani. Sono presenti i consiglieri

Baldini, Battaggia, Bassetti, Boldù, Caroncini, Castelli, Carena, Ciano, Da Venezia, De Bedin, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci-Negrati, Fambri, Fornoni, Franchi, Fumiani, Goretti, Gregoretti, Grimani, Levi, Manfrin, Marcello, Sani Mocenigo, Orsoni, Bonaffons, Pagnuzzi, Papadopoli, Paroli, Paternoster, Pellegrini, Radaelli, Ratti, Rava, Reco, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Selvatico, Sernagiotto, Spada, Suppiei, Trevisanato, Valeruchi, Zanetti, Zanardi, Zanon.

Assenti giustificati

Castelli, Clementini, Valmarana e Terinzi.

L'ordine del giorno

Il cons. *Gregoretti* svolge la interrogazione circa il concorso bandito per due posti di allievo della R. Accademia navale di Livorno, e fa alcune proposte di modificazione al relativo regolamento acciò che esso presenti una maggiore larghezza.

Il Consiglio quindi approva, senza discussione, la proposta di maggiore spesa per la lavanderia e forno di disinfezione del Lazzaretto comunale, in isola di S. Maria della Grazia, e di procedere all'appalto della fornitura e montatura completa del macchinario, per trattativa diretta, colla ditta Edoardo Lhemann.

Come pure, senza discussione, vengono approvati i prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli: 1. di L. 2416 in aumento della categoria 118 per spese trasporto e collocamento al Museo dell'armeria e oggetti artistici di provenienza Morosini — 2. di L. 1000 per la categoria 121 art. 1 per pagamento specifiche ai commissarii incaricati dell'esame della lavanderia e dell'asciugatoio del Ricovero di mendicità — 3. di L. 300 in aumento della categoria 113 art. 2 per diarie ad un impiegato provvisorio presso il Museo Civico.

Si passa quindi all'argomento: premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari comunali. La Giunta propone che i premi siano conferiti in medaglie d'argento e di bronzo, anzichè in oggetti varii, secondo il sistema introdotto dalla precedente amministrazione.

Dopo qualche osservazione del cons. *Bassetti* il quale vorrebbe che i premi si dessero in libri, ed un elogio del cons. *Selvatico* alla relazione con cui il cessato assessore Bordiga aveva proposto il sistema dei premi in oggetti, il Consiglio a grande maggioranza, approva la proposta della Giunta.

Il *Sindaco* legge quindi la relazione sul progetto di ampliamento dei locali del palazzo dell'Esposizione internazionale artistica, che consiste nella costruzione di 3 sale e di un passaggio coperto, in comunicazione coll'edificio principale. A tal scopo si sopprimerebbe la calle comunale dietro il palazzo e si acquisterebbero alcuni immobili della Società Veneta di Costruzioni e della Ditta Berretta e Seiscealunga, con una spesa complessiva di lire 49,025.68, da coprirsi, per lire 36,330.32, col residuo netto della prima Mostra, e pel rimanente da prelevarsi dal fondo materiale di cassa dell'esercizio in corso, salvo rifusione coi proventi dell'anno venturo.

Il sindaco dimostra come l'ampliamento, proposto sia necessario per il maggior numero di inviti, specialmente ad artisti esteri, sperandosi che intervengano anche i giapponesi.

Il Consiglio ad unanimità approva.

In seduta segreta

Sappiamo che il Consiglio in seduta segreta accettava la proposta della Giunta di parificare l'ispettore scolastico urbano, nei riguardi dei pagamenti degli aumenti quinquennali di soldo, al personale dirigente delle scuole comunali da esso ispettore sorvegliato e diretto, nei sensi e per gli effetti del regolamento scolastico, 29 agosto 1884; accoglieva pure alcune altre proposte di pensioni e compensi a impiegati comunali e a famiglie di impiegati.

Preghiamo tutti i collaboratori che ci mandarono in questi ultimi giorni articoli o corrispondenze ad aver pazienza. I resoconti del Parlamento e i dispacci occupano ora una gran parte del giornale. Appena chiuso il Parlamento, a tutto faremo posto sollecitamente.

Il vice ammiraglio Accinni è ritornato ieri da Trieste e parti ieri sera stessa per Roma, essendo stato chiamato telegraficamente a far parte del Consiglio Superiore di Marina, che deve riunirsi per alcune sedute straordinarie.

L'incrociatore degli Stati Uniti *Cincinnati*, ormeggiato da parecchi giorni di fronte ai pubblici giardini, ieri alle dodici, come avevamo preannunciato, è entrato nel bacino minore del r. arsenale per alcune riparazioni e pulitura della carena.

S. E. il ministro Gianturco ha risposto ieri al telegramma della *Lega fra gl'insegnanti* da noi pubblicato lunedì col seguente:

«*Fradeletto presidente Lega insegnanti* – Venezia.

«Miglioramento condizione insegnanti tecnici sarà — quando siami approvato disegno legge scuole normali — una delle mie maggiori cure. — *Il ministro* GIANTURCO.»

La presidenza della *Lega* ha risposto ringraziando vivamente il ministro per la cortese promessa.

La gita degli insegnanti a Possagno, che ebbe luogo lunedì, è riuscita egregiamente sotto ogni riguardo. I gitanti, partiti alle 5 in circa 90, arrivarono di ritorno alle 10 e mezzo di sera. Da Cornuda si recarono a Possagno con una bella fila di carrozze, per la strada di Pederobba, tornando per quella, più varia e amena, di Asolo. A Possagno si trattennero a lungo nella gipsoteca del Canova e nel tempio. Pranzarono all'albergo della *Stella d'oro*, serviti in modo inappuntabile con una prontezza e, quel che più monta, con una abbondanza e squisitezza di cibi che li lasciò soddisfattissimi.

I funerali del compianto Giovanni Jacoli ebbero luogo ieri mattina, nella Chiesa di S. Martino, e riuscirono una nuova e solenne prova della pietà che suscitò nella cittadinanza il miserando caso e della stima e dell'affetto di cui è circondata l'infelice famiglia.

Vi assistevano tutti gli ufficiali della Scuola allievi macchinisti, il corpo intero dei professori, il capitano di corvetta Gagnardini, il capitano commissario Zagaria, il capitano medico Galloni, il decano dei professori Resplendino, alcuni professori dell'Istituto nautico, parecchie signore, fra le quali notammo la contessa Canevaro e la marchesa Paolucci, tutti gli allievi macchinisti presenti alla scuola, alcuni studenti compagni del defunto e moltissimi amici della famiglia Jacoli.

Molte le torcie e parecchie le corone. Notiamo quella della famiglia, del pittore Laurenti e discepoli, del padrino, dell'avo, Jesu R. H., delle famiglie Mazzi e Geiger ed altre. Sul feretro era deposta quella della famiglia.

La bara era portata da due allievi macchinisti e da quattro compagni del defunto, scolari del Laurenti.

Celebrò la messa funebre il professore abate Tono, padrino di battesimo del defunto. Il buon sacerdote durante tutta la funzione male sapeva vincere la forte emozione che lo dominava.

Dopo la cerimonia, il feretro fu deposto in una barca del r. arsenale.

Prima però il professore Albanese e il sig. Zanetti, quest'ultimo studente in matematica alla Università di Padova (che rappresentava) dissero affettuose parole di compianto per la immatura e straziante sparizione del povero giovane.

Commovente particolare: Il padre e la sorella dell'infelice Giovanni vollero assistere alla cerimonia funebre nella sagrestia della Chiesa. Ma presto si dovette allontanarli perchè il loro stato di dolore straziava l'animo.

Allo sventuratissimo genitore, a tutta la angosciata famiglia rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Collegio degli ingegneri ed architetti in Venezia — Gli ingegneri e gli architetti sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 5 luglio alle ore 2, in una sala della Camera di commercio gentilmente concessa, per la discussione ed approvazione del regolamento per il Collegio.

Buona usanza — In occasione dell'immatura e compianta morte della signorina Emma Tonini — offrono per lo Spedale dei bambini il cav. Jacopo Zanetti 10 lire — Annibale Caroncini 1 — Cav. Costantino Ovio 1

Deposizione di una salma — Ieri nella stazione ferroviaria, alle quattro e mezza pom. venne deposta su un carro la salma del sedicenne Carlo Cattaneo, figlio dell'egregio cav. Pietro capo movimento principale.

Assistevano i capi stazione Scotti e Zuliani, tutti gli impiegati della sezione Movimento, della stazione e della trazione, i medici ferroviari, molti amici e conoscenti della famiglia.

Attorno al feretro, collocato sul carro dallo stesso cav. Cattaneo, vennero collocate oltre venti splendide corone inviate dagli uffici e dagli amici.

La salma è partita ieri sera col treno delle 11.25 per Casalbuttano (Cremona), dove, come dicemmo, sarà collocata nella tomba di famiglia.

Forestieri... sgraditi — A giorni sarà a Venezia, tradotto dalla benemerita arma, il sorvegliato speciale Giovanni Pezzi di 40 anni fabbricante di corone.

Il Pezzi fu arrestato a Castelsan Giovanni perchè privo di mezzi. Dovrà rispondere della contravvenzione alla vigilanza.

— A Vicenza furono arrestati per sospetto furto i due fratelli Toscano Ettore, cameriere, e Giacomo, scrivano pubblico. L'Ettore, già condannato per furto, era assente da Venezia da ben dodici anni; e Giacomo, condannato pure lui per furto più volte, è sorvegliato speciale.

Dopo il processo a Vicenza, saranno tradotti a Venezia per essere giudicati.

Truffa, ubbriachezza e porto d'arma proibita — Domenica alle sei pom. certo Pietro Marconi, da Livorno, marinaio sul piroscafo *Bayonne* ancorato alla Marittima, entrò in un esercizio vendita vino al Ponte dell'Angelo, insieme a certo Michele Stanosvich, sensale marittimo.

I due compagni avevano durante la giornata alzato il gomito ed erano piuttosto brilli.

Quando fu il momento di pagare il conto, che ammontava a due lire, il Marconi estrasse un biglietto da 25 lire; ma il resto lo prese il sensale e se lo mise in tasca.

Il Marconi però, in un momento di lucido intervallo, se ne accorse e invitò il sensale a restituirglielo. Ma l'altro faceva il sordo.

Allora l'esercente chiamò il vigile urbano Nicola Dapazia che passava per là, il quale [illegible] i due individui a seguirlo al sestiere [illegible] sensale fu perquisito e fu trovato in possesso di 23 lire nonchè di una moneta spagnuola da [illegible], che il Marconi riconobbe per sua. Infatti il sensale, gliel'aveva rubata dalla tasca dei calzoni.

Dichiarato in arresto il sensale, il Marconi si avviava per uscire dal Corpo di guardia; ma essendo ubbriaco fu trattenuto e perquisito. Indosso gli si rinvenne un rasoio, e non avendo egli la licenza venne deferito anche per porto d'arma proibita.

Un ferro da gondola del valore di 60 lire fu rubato sabato sera in danno del sig. Edgar Roberto abitante a S. Polo.

Un vecchio salvo per miracolo — In Campiello delle Mosche a S. Pantaleone al Num. 64 si sta costruendo una casa nuova della quale si è giunti già al secondo piano. Ieri mattina alle otto e mezza, dalla parte che prospetta il rio delle Mosche, crollò una parte del centro della facciata e si riversò sulla armatura pensile. L'armatura si sfasciò e, insieme al materiale, coi quattro pilastri di marmo delle finestre, precipitò nel sottostante canale, trascinandosi dietro un vecchio muratore che stava seduto sull'armatura stessa. Fortunatamente il vecchio, oltre al bagno involontario, non riportò che leggiere contusioni. Egli raggiunse a nuoto la riva. I compagni lo aiutarono e, abbandonando tutti il lavoro, lo accompagnarono a casa sua.

Ladri in fuga — L'altra notte tre ignoti entrarono nel cantiere aperto di Angelo Cuoco, all'Angelo Raffaele, e, aperta con grimaldello la porta di un magazzeno, asportarono una bilancia del valore di sette lire che deposero nella barca.

Ritornarono poi per far nuovo bottino, ma mentre trasportavano dell'altra roba nel natante furono sorpresi da un individuo destatosi da rumore.

Alle sue grida dalla finestra i ladri abbandonarono il bottino e raggiunta di corsa la barca riuscirono ad allontanarsi senza essere stati riconosciuti.

Infortunio — Ieri alle tre pom. il facchino Giuseppe Tres di 20 anni, mentre dalla coperta del piroscafo francese *Toncarelle*, alla Marittima, trasportava una mastella carica di carbone sul carro ferroviario, cadde accidentalmente sul binario, da un altezza di circa due metri e mezzo. Sollevato dai compagni di lavoro, fu trasportato all'ospedale dove gli si constatarono soltanto delle leggiere contusioni al fianco ed alla gamba sinistra. Dopo la medicazione, il Tres fu accompagnato a casa sua. Salvo complicazioni, guarirà in cinque giorni.

Ancora la disgrazia al Lido — [illegible] l'Umberto Rallo, conduttore del *tram* sotto il quale rimase schiacciata la bambina al Lido, è stato, come dicemmo, rilasciato in libertà [illegible] sei pom. e partì subito per Mestre, ove [illegible] la sua famiglia.

Il disgraziato, affetto da una'attia cardiaca, dopo il triste caso, causa la forte emozione e il dolore inacerbito si trova in condizioni di salute allarmanti.

Contro di lui l'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento per omicidio involontario.

Concorso letterario. — La *Roma letteraria* ha bandito il solito annuale suo concorso letterario, per una novella e per uno studio critico. Il *primo premio* venne donato, anche quest'anno, da S. M. la Regina.

Per maggiori informazioni sul riguardo, chiedere *numero di saggio all'Amministrazione della Roma Letteraria* a Rocca San Casciano (Firenze).

R. marina — Con R. decreto 14 giugno sono state accettate le volontarie dimissioni dal r. servizio del guardiamarina Teglio Arnoldo.

— *Castelfidardo*, partito da Spezia 28; *Sardegna*, *Bausan*, *Partenope*, *Morosini*, *Sicilia*, *Doria*, *Lepanto* e *Tevere*, partiti da Palermo il 28.

Stato civile — Bollettini dei giorni 28 29 e 30 giugno — Nascite: Maschi 19 — Femmine 17 — Denunciati morti 4 — Totale 4

Matrimonii del 28 giugno: Fugagnolo Francesco negoziante biade con Repetto Giovanna, civile — [illegible] Fortunato ch. Ernani, operaio all'Arsenale con [illegible] Augusta ch. Rosa, cameriera — Beathen[illegible] Antonio, sarto agente con Soravia Angela, casalinga — Pantaleoni G. Batta ch. Ciro, ingegnere catastale con Bello Vittoria ch. Anna, civile. — Tutti celibi

Decessi: Baffa Ferretto Anna di anni 58, [illegible] già contadina di Arzergrande — Michelazzi [illegible], studente di Venezia — Tommasini Antonio, 32, celibe, margaritaio, id — Bada Domenico, 29, celibe, [illegible] S. di Padova.

Matrimonii del 29 giugno: Varonese Umberto, [illegible] calzolaio, celibe, con Gioachino detta Sciopeter Caterina, casalinga, nubile — Donaggio Giovanni, fonditore all'Arsenale, vedovo con B[illegible] ch. Bozzà Carlotta, [illegible] nubile.

Decessi: Pascoli-Conti Luigia di anni 76, vedova, domestica di Venezia — Gottardo Kirat, 54, [illegible] casalinga, id

Matrimonii del 30 giugno: Consi Pietro, facchino con Giordano Pasqua, casalinga — Bennato Cipriano, [illegible] ratore con Minardi Cherubina ch. Albina, sarta. Tutti celibi

Decessi: Veltolina Parmesso Carmela di anni 69, vedova, casalinga di Venezia — Graziella Costantini Angela, 68, coniug., casal., id — Lazzari Maliana Matilde, 46, coniug., casal., id — Tonini Emma, 16, nubile, id — Zara Ida, 5. — Manzoia Maria, 61, nubile, già villica di Zugliano — Consuneto Vincenzo, 74 coniug., ricoverato di Venezia — Stangarlia Luigi, 70 coniug., fornaio, id — Bortoluzzi Luigi, 68, ved. girovago, id — Zanforlin Paolo, 64, coniug., pensionato, id — Ventarini Carlo, 41, celibe, piattaio, id — Cattaneo Carlo, 16, celibe, studente di Roma — Antoni Oreste, 7, studente di Torino.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Un saluto alla gentile Tina di Lorenzo e ai suoi bravi compagni.

Nella quaresima scorsa la Compagnia Pasta Di Lorenzo, causa la malattia della Tina, ha dovuto sospendere il corso delle sue recite — le riprende oggi, ristabilita in salute la prima attrice così simpatica al nostro pubblico.

Stasera si recita l'*Eredità* di Marco Praga.

Lo spettacolo comincia alle 8 3/4. Non si fanno abbonamenti. Ingresso 1 lira, scanno 1, poltrona 2. Palchi di pepiano e prim'ordine 6, di secondo 4, di terzo [illegible]

In collaborazione. — Si annuncia prossima la comparsa sulla scena di un lavoro drammatico *Le Sfinge*, scritto da un italiano e da un francese insieme: il sig. Ettore Dalla Porta e il sig. Maurizio Guillemot del *Gil Blas*.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Ella domandò dunque al barone la causa delle sue pene.

— Oh! — rispose costui negligentemente, è un nulla, mia cara signora; un affare, un miserabile affare mancato. Ecco tutto.

— Un affare! di qual genere? un'emissione?

La buona dama che da due anni non udiva parlare che d'emissioni, d'azioni, d'obbligazioni, di Società in accomandita, di responsabilità limitata, aveva finito per parlare più o meno il linguaggio del barone. Ella diceva «un'emissione» senza manco capir bene cosa dicesse.

— Sì, un'emissione, nella quale io doveva avere un grosso interesse, e che ha fallito all'ultimo momento per l'inettezza d'un cointeressato.

Ciò non voleva dire gran cosa; ma era sufficiente per la signora Caressat, la quale rispose: — Che disgrazia!

— Una grande disgrazia, infatti — replicò di Mainz — più grande di quanto possiate immaginare, cara signora.

— E' forse uno di quegli affari di cui ci parlaste qualche volta a tavola?

— No. Io lo tenni segreto, perchè avevo troppo interesse a non lasciarmelo carpire. Vi avrei guadagnato centosessanta mila lire almeno; e voi sapete che con una tal somma, un uomo della mia forza...

— Centosessanta mila lire! — gridò sbalordita la Caressat.

— Sì, signora, nè più nè meno.

— Ah! mio Dio — esclamò la dama, giungendo le mani.

Teresa Malvignan stessa non comprendeva lo scopo di questa bugia che con tanta presenza di spirito ed audacia, il barone snocciolava alla credula signora Caressat.

— Noi dobbiamo emettere quarant'otto mila azioni da cinquecento lire per la Società francese dell'indaco nell'alto Orenoco.

— L'indaco! — disse la Caressat — eccellente affare. Io avevo uno zio che ne vendeva; a quell'epoca lo si comprava nell'India, e si adoperava nelle tinture ed in molte altre operazioni industriali. Era carissimo.

— Ed anche ora, cara signora, non costa meno. Nell'alto Orenoco questa derrata viene naturalmente dalle foreste, ed in quantità tale che si calcolarono già guadagni immensi, che ascenderebbero a parecchie centinaia di milioni col solo prendersi la pena d'andar a raccogliere nei boschi quel meraviglioso tesoro.

— Meraviglioso, infatti.

— Orbene, un banchiere con cui io facevo l'affare, ha avuto la dabbenaggine di dichiarare nell'atrio dell'Opera che la figlia del direttore della Società dell'alto Orenoco è bruttissima, senza accorgersi che il padre gli stava vicino.

— Oh! le persone linguacciute! — esclamò scandolezzata la Caressat, cui l'avventura interessava.

— Sul colpo noi siamo stati messi da banda, e senza esitazione.

— Anche voi, barone; ma perchè dovete pagare per quello sciocco?

— Avete ragione cara signora; e per ciò appunto sono andato io stesso dal direttore per fargli intendere la ragione: ma ho trovato un uomo cocciuto come un mulo, che m'ha subito fatto capire che non avevo più nulla a sperare. È un affare perduto.

— Ma voi intanto non dovete essere responsabile...

— No; ma siccome io era assai intimo del banchiere, egli m'ha trascinato nella sua disgrazia, e ne sono, ve l'assicuro, assai dolente.

— Povero barone!

— E ne sono tanto più infastidito, inquantochè avevo fatto calcolo su quel guadagno, ed assunto degli impegni, per il 15, impegni a cui non potrò far fronte.

— Si tratta d'una grossa somma? — domandò la Caressat con slancio.

— Veramente no — disse il barone col tono d'un uomo abituato a trattare milioni — ma anche solo ottomila lire sono lì per lì difficili a trovarsi.

A quella cifra la Caressat sussultò, e dopo qualche istante con voce leggermente tremante, disse colla maggior grazia di cui fu capace: — Potrò forse io stessa procurarvi questa somma.

— Voi signora! oh, ma io non so se dopo quanto è poco fa passato fra noi possa ancora...

— Oh! io non ne sono sicura — riprese la povera donna — ma infine spero.

— Voi mi calmate, cara signora Caressat — si affrettò a dire il barone per ben stabilire l'esistenza dell'offerta che gli faceva la vecchia dama, e metterla nell'impossibilità di retrocedere — e potete essere sicura che non dimenticherò mai un sì delicato procedere, ma io non posso accettare.

— E perchè? — gridò stupefatta la Caressat.

— Perchè non voglio mettervi negli impicci. Già una prima volta voi generosamente m'offriste il vostro concorso, ed io ve ne sono riconoscentissimo; ma è una ragione di più perchè io non voglia ancora usare della vostra cortesia. I maldicenti non si perriterebbero a dirvi ch'io abuso della vostra bontà, del vostro cuore, di tutti i vostri sentimenti delicati.

— Oh! barone, è male darmi questo rifiuto — disse la Caressat colle lagrime agli occhi.

— Non vediate alcuna cattiva intenzione nel mio rifiuto — riprese di Mainz con importanza! La delicatezza mi fa una legge di non accettare; e ciò tanto più inquanto che sareste obbligata a prendere voi stessa quel denaro a prestito...

— Ebbene, ecco dove vi ingannate. Quel danaro io l'ho, o, meglio, l'avrò quando lo vorrò.

Teresa non aveva tardato a capire la manovra del suo degno amico. Ella sorrideva impercettibilmente, cogli occhi più che colle labbra, ed attendeva tranquillamente uno scioglimento facile a prevedersi.

Come si comprenderà, il barone di Mainz si lasciò perfettamente convincere in definitiva, e fu convenuto ch'egli avrebbe le ottomila lire l'antivigilia del 15.

Dopo si andò a pranzo. Le cose passarono allegramente. Dietro ordine del barone, la fantesca andò in cerca d'un pasticcio e d'una bottiglia di *champagne*. Di Mainz ordinava, ma era sempre la Caressat che pagava.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1. luglio a lire 106,95

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio per i dazii con superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE

Venezia 30 giugno

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Gen. 1896	95 50	96 55
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	101 70	— —
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	201 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	283 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. con. di nav. vap. ag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	325 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 90	132 05	— —	— —	3
Francia	106 90	107 —	— —	— —	2
Belgio	106 75	106 90	— —	— —	3 1/2
Londra	26 89	26 93	26 77	26 81	2
Svizzera	106 60	106 70	— —	— —	4
Austria	224 1/8	224 1/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/4	224 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 30

Rendita per fine	95 50
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pia	12.90
Parigi a 3 mesi	106.97 1/2
Londra a 3 mesi	26.90

Genova 30

Rendita ital. 5 0/0	95 12 1/2
» » 4 1/2	101 85
Azioni Banca d'Italia	725 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	681 —
Ferrovie mediterran.	530 —
Navigazione generale	323 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	214 —
Camb. vista sc. Fr.	106 87 1/2
» » Lond.	26 90
» Germania	131 90

Milano 30

Rendita ital. cont.	95 50
Rendita fine	95 82
Azioni Mediterranee	531 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	324 50
Raffineria Zuccheri	215 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 91 1/2
Londra a 3 mesi	26 90 1/2
Berlino a vista	131 95

Vienna 30

Rend. in carta	101 40
» in argento	101 45
» in oro	122 75
» in corona	101 —
Az. della Banca	957 —
» Stab. di cred.	350 30
Londra	119 85
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 52

Berlino

Azioni Credit.	220 60
Cambio Vienna	168 85
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 7
Rendita Italiana	89

Berlino 30

Mobiliare	— —
Austriache	219 60
Lombarde	44 —
Rendita Italiana	89 50

Londra 29

Inglese	113 5/16
Italiano	89 —

Parigi chiusura

	29	30
Rend. fr. 3 %	100 55	— —
Id. 3 % perp.	100 85	100 90
Id. 4 1/2 fine	104 60	104 65
Id. ital. 5 %	89 75	89 62
Camb. s. Lond.	25 17	25 16 1/2
Consol. ingl.	113 1/4	113 1/16
Obblig. Lomb.	364 50	362 50
Cambio Italia	6 1/8	6 1/8
Rend. turca	21 —	21 05
Banca Parigi	852 —	852 —
Tunis. nuove	498 —	497 50
Egiziano 6%	521 50	522 —
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	64 1/8	64 1/8
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	580 50	579 50
Cred. Fond.	670 —	671 —
Az. Suez	3488 —	3492 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	108 —	107 50
Ferr. mer.	635 —	635 —
Prest. russo	94 95	94 95
Id. portog.	27 —	27 00

Firenze 30

Rendita per fine	95 47 —
Cambio Londra	26 77 1/2
» Francia	107 —
Ferrovie merid.	679 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	724 — —

Torino 30

Rend. it. 5 0/0	95 57 1/2
» » » spezzata	95 57 1/2
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 95
Az. Banca d'Italia	726 —
» » Torino	450 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	149 —
» Ferrov. Medit.	518 —
» » Merid.	680 —
» » Sicule	610 —
Obb. fer. Sarde 1879	290 —
» » Vitt. Em.	307 —
» » Med.Ad.Sic.abol	290 —
Ced. camb. Francia	106 90
» » Svizzera	106 55
» » Londra	26 91
» » Germania	132 05

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 73,22 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 71,49 — pel 10 maggio 72,12 - pel 10 agosto —,— pel futuro 73,57 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66 22 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 66,74 pel 10 maggio 67,27 pel 10 agosto —,— pel futuro 68,19.

CEREALI - Nuova York 29 — Frumento rosso D. 0 64 — Granoturco L. 0.35 — Farina extrafin e da 2.25 a 2.45 — Nolo cereali Liverpool D. 2.

COLONIALI - Nuova York 29 — Caffè mercato pes. - Caffè Rio fair C. 13 — — Caffè Rio good 12.05 — Zucchero muscabado E. 12 3 1/16 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. 42 0.0 Depositi nei porti dell'Unione N. 212 000.

Londra 29 Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani calmo — cristallizzati pes.

PETROLI - Filadelfia 29 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York** 29 — Petrolio Standard White C. 6.90.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 30 Farine 12 Marche - Mercato fermo pel corrente franchi 39 75 — Per giugno 39 75 Per i 4 mesi primi 39 80. — A 4 mesi ultimi 40 10.

Spiriti — Mercato debole — Pel corrente fr. 30.50 — Per giugno 30.50 — Per luglio e agosto 30.75 — Per 4 mesi ultimi 31 —.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo - Rosso — disponibile 28 50 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 29.75 - Pel corrente 29 75 - Per lug. e ag. 30 — — A 4 mesi da ottobre 32 —.

Anversa 30 — Frumenti — Mercato debole — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 2/8.

Brema 30 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6 10

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietola 10 20 — Mercato sost.

Ungheria 30 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q 44129 — Vendita della giornata q.a 10000. — Vendita a consegnare q.a 10000.

A me Arsf L. 20.40 consegna 5 mesi da agosto — Duro Bona L. 17.10 consegna 5 da agosto.

GRANI

Rovigo 30 — Mercato nullo — Frumenti vecchi esauriti - Frumentone stazionario. Tutto di prima cosa.

Frumento Piave da —,— a —,— idem fino da 22 3/4 a 23 — - idem buono mercantile da 22 1/2 a 22,65 — Idem basso da 22,— a 22 2/5 - Frumentone pignolo colorito da 14 — a 15,— - idem giallo nostrano da 11,50 a 12,50 - Avena da 14,— a 14,1/4.

Treviso 30 - Frum. nostrano da L. 21,90 a 21.15 — nostrano Piave 22 70 a 23 10 Granoturco nost. da 15.— a 15 25 - bianco da 14 90 a 15 20 — pel one e pignolo, da 15.65 a 16,— — Avena, da 15.— a —,— — Risone nostrano da 20,— a 20 50 - Idem. novarese, da 19 — a 19.50 — Idem. Giapponese da 17 a 17.50 - Idem. chinese, da 18,50 a 19 — Riso fiorettone, da 38 a 40 - Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 32 a 35 — Idem chinese da 34 a 43 - Idem mezzo riso, da 22 a 23 — Idem risetta, da 20 a 21 - Idem giavone, da 16 a 17 - Pula di riso fina da 8 a — — Idem di riso macinata da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 30 — Buoi, a peso vivo, L. 70,— il quintale — Vitelli, idem, L. 95,—. — Manzi a peso morto L. —,—.

SETE

Lione 29 — Affari calmi; tende al migliore

Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	13	B	21	B	34	Cg.	2860
Trame	»	2	»	47	»	49	»	3479
Greggie	»	26	»	82	»	108	»	8218
Pesate	»	4	»	236	»	240	»	12285
Totali	B	45	B	386	B	431	Cg.	26861

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 90	Chilo 29.500
id.	Splendor	» 23 15	» 28.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 27 giugno N. 151 contiene:

Legge riflettente l'autorizzazione ad inscrivere nella parte straordinaria del bilancio della Guerra (esercizio 1896-97) la somma di L. 13,715,000 da ripartirsi in vari capitoli — Regi decreti riflettenti costituzioni di Enti morali, applicazione di tassa di famiglia, trasformazione di Monte frumentario in Cassa di prestanze agrarie — Relazioni e Regi decreti che sciolgono i Consigli comunali di Camerota (Salerno), Solofra (Avellino) e Tonco Monferrato (Alessandria) e nominano rispettivamente un Commissario straordinario — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Risultato del concorso al premio Riberi per gli ufficiali medici del R. esercito e della R. marina - Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze — Ministero del Tesoro — Rettifiche d'intestazione - Avvisi per smarrimenti di ricevute — Elenco per ordine di merito, dei candidati dichiarati idonei negli esami di concorso a 4 posti di Vice Segretario di 2 classe nell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Movimento del Porto

Arrivati il 26 da Braila vap. ital. «Lladi» cap. Gigli con merci alla Nav. Gen. Ital. - da Bari vap. ital. «Brindisi» cap. Gambardella con merci a [illegible] Pantaleo.

Partiti il 26 per Trieste vap. aust. «Stephanie» cap. Badessich con merci - per Costanti[illegible] vap. aust. «Narenta» cap. Ca[illegible] con merci - per Fano vap. ital. «Aspromonte» cap. Mi[illegible] con merci - per Bona vap. ingl. «Boston» cap. Robinson vuoto - per Cefalonia sch. ital. «Fortunato B.» cap. Ba[illegible] con legname.

Movimento degli Esercizi

Traslochi

Pinto Luigi, vendita vino, da N. 3372 al Ghetto di Cannaregio — Saivan Geremia, vendita vino da Castello 3887 a S. Marco 877 b — Gorgosalice Mazzola Beatrice, vendita liquori, dal 961 al 1047 di Dorsoduro — Rossa Domenico, vendita vino e liquori dal 6313 al 6341 di Cannaregio.

Appalti

Il 16 luglio presso la Direzione delle Costruzioni Navali del Terzo Dipartimento Marittimo si terrà nuova asta per la provvista di metri cub. 213 di legno pino ciroclo in pezzi squadrati e in tavole per la somma presunta complessiva di L. 18.5700 0.

Sunto di Bando.

L'Ufficiere sottoscritto rende noto che in ordine al Decreto Pretoriale 17 giugno corrente, il giorno 28 luglio e successivi non festivi nel locale terreno a Ss. Apostoli N 4587 procederà alla vendita al pubblico incanto delle impegnate fatte al Banco Prestiti di Isalberti Giuseppe a San Giovanni Grisostomo N 5744 nel II Semestre 1895 dal N. 23107 al N. 52354 con avvertenza che i pegni potranno essere riscattati anche immediatamente prima della delibera d'ogni singolo lotto.

Venezia 18 giugno 1896.

L'Usciere ANGELO BULLO.

Anno CLIV — 1896. Giovedì 2 Luglio N. 181

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno lire 36,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale lire 36 all'anno, lire 28 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dai di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 48 - PADOVA Sportte Santa 882 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 60 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 40)
Pagamento anticipato.

LA RELIGIONE NELLE SCUOLE - IL VOTO SULLA POLITICA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 1 *luglio*, mattina:

Presiede il vice-presidente Chimirri — si comincia alle 10 — e si discute il progetto di legge sul riordinamento delle

Scuole complementari e normali

La religione nelle Scuole

Pipitone dimostra che le nostre Scuole normali non sono ora in grado di dare, come dovrebbero, indirizzo e carattere alla istruzione popolare, perchè in esse si fa della dottrina e non dell'educazione. Bisogna elevare la cultura e la dignità del maestro che deve, nei tempi moderni, sostituire il parroco. Le scuole normali hanno ora indirizzo aristocratico e l'educazione della donna vi è fatta in modo che l'allieva non si acconcia poi a dirigere la scuola del suo paesello. Nelle scuole rurali poi si trovano di malavoglia maestri e maestre. La Scuola normale deve quindi distinguere l'insegnamento e dare patente per le scuole rurali e patente per le urbane. I Comuni dovrebbero dare al maestro casa e campicello per affezionarlo alla scuola. Si riserva di parlare sugli articoli e fin d'ora propone che sia considerato come titolo di ammissione alle scuole normali il certificato di licenza della scuola pratica (*approvazioni*).

Castorina parla contro la proposta diminuzione di stipendio agli insegnanti d'agraria nelle Normali. Proporrà l'aumento.

Celli dimostra che si debbono migliorare le scuole di magistero nelle Università e imprimere indirizzo pratico agli insegnamenti delle scienze naturali, della pedagogia e dell'igiene nelle Normali. Domanda poi che l'insegnamento dell'igiene sia impartito da medici — e che alle alunne delle Scuole comunali sia appresa anche l'economia domestica.

* * *

Cerutti avrebbe anzitutto desiderato che si prendesse occasione da questo disegno di legge per meglio ripartire le Scuole normali, non trovando giusto che alcune provincie, come quella di Treviso, ne siano prive. Ma non può poi fare a meno di deplorare che si ricada nel solito vizio di apparare dell'apparenza in luogo di ricercare la sostanza e si accumulino insegnamenti eccessivi, aggiungendovi anche quello dell'agraria nel tempo stesso che l'oratore conferma che mancano i buoni insegnanti.

Deplora poi vivamente che si trascuri del tutto l'indirizzo pedagogico educativo che dovrebbe essere prevalente nelle scuole normali. Conseguenza di questo sistema crede sia il crescente numero di suicidii e il costante aumento di tutti i reati, e più specialmente di quel genere di reati che più dipendono da cattiva educazione dell'animo. Doloroso è anche notare che il maggior aumento nella delinquenza si verifica appunto nei minorenni.

Occorre dunque non chiudere le scuole, come potrebbe parere logico, date queste premesse, ma cambiare ampliamente il loro indirizzo.

A proposito di ciò ricorda che in Inghilterra e in Germania, dove è veramente essenziale l'insegnamento religioso nelle scuole, la delinquenza è minore che in tutti gli altri paesi (*interruzioni*). E poichè la legge Casati stabilisce l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, occorre renderlo obbligatorio nelle scuole normali dove i maestri debbono formarsi (*rumori, approvazioni*).

Infatti, se il prete non si vuole nella scuola dicendo che deve stare in chiesa, e se nelle scuole normali al maestro non s'impartisce l'insegnamento religioso, affinchè a sua volta lo impartisca agli alunni delle scuole elementari, come si eseguirà la precisa disposizione della legge Casati (*rumori, approvazioni*) che vuole in quelle obbligatorio l'insegnamento religioso?

Nessuna religione crede possa sostituirsi, come dicesi, la morale. L'idea astratta della morale potrà essere compresa dai filosofi, ma, poichè non si può avere un popolo di filosofi, per dare a questo popolo una idea precisa del buono e del giusto, non c'è altro mezzo che la religione. (*Vive approvazioni*).

Passa ad esaminare partitamente le disposizioni del disegno di legge, criticando quelle sopratutto che considera illiberali, relative agli alunni delle scuole private, e conclude dichiarando che voterà contro il disegno di legge. (*Bene a Destra, rumori a Sinistra*).

* * *

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica, duolsi che l'on. Cerutti abbia sollevata la questione dell'insegnamento religioso, questione veramente grave e che non può essere discussa per incidente. Il Governo, come già disse l'altro giorno, non avrebbe neanche tutti gli elementi per siffatta discussione. Quindi ripete quanto sia opportuno riservarla e discutere solamente l'ordinamento delle scuole normali.

Prinetti non ha difficoltà di consentire che sia differita, però riservando impregiudicata ogni questione relativa all'insegnamento religioso, insegnamento che, a termini della legge Casati, è anche obbligatorio nelle scuole secondarie. (*Rumori, commenti*). La questione è grave dunque, ma può essere rimessa a novembre; conviene discuterla e risolverla con criterii essenzialmente politici, affinchè si ritorni a quella tradizione buona del partito moderato che, pure osteggiando il Vaticano, rispettava la religione.

Legge poi l'art. 221 della legge Casati per dimostrare che l'insegnamento religioso è obbligatorio nei Ginnasii e nei Licei.

Gianturco osserva che questo articolo deve essere messo in relazione cogli articoli 325 e 374, che non determinano esami per l'insegnamento religioso negli Istituti secondari. Ma questa, soggiunge, è questione di merito e ne sarà parlato a suo tempo.

Masi rileva alcuni inconvenienti derivanti dai programmi delle complementari — ed esprime qualche desiderio intorno alle nomine degli insegnanti.

Si approva la chiusura.

* * *

Marinelli, relatore, consente col ministro per quanto riguarda l'insegnamento religioso. Difende contro le osservazioni di Cerutti e di Masi i programmi delle Normali e la nomina dei professori. Osserva a Celli che non si potè sviluppare del tutto il concetto di dare alle Normali carattere educativo, perchè col disegno di legge si dovette anzitutto provvedere a dare ai maestri la coltura di cui hanno bisogno. Accetta altre osservazioni di Castorina sull'insegnamento dell'igiene, prega il ministro di vedere se si può accrescere la retribuzione dei maestri di agraria — e riconosce giuste le osservazioni di Pipitone a proposito delle Scuole rurali. Se non ostassero le condizioni del bilancio, sarebbe come tradurle in atto.

Tecchio, per fatto personale, risponde all'onor. Cerutti che a Venezia non ci furono mai Consigli comunali che volessero sopprimere l'insegnamento religioso.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 1° *luglio*, *sera*:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Dopo alcune osservazioni di Sanguinetti sul processo verbale, si passa alle

Interrogazioni

Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a De Felice e a Imbriani, dice che il Ministero ha chiesto informazioni sugli abusi che si dicono commessi dal direttore della colonia penale di Tremiti. Ha ordinato anzi una inchiesta — e qualora risultino provati i fatti lamentati, prenderà energici provvedimenti. Ma ora difende i funzionarii da accuse non fondate.

Imbriani e De Felice narrano alcuni fatti che dicono essere avvenuti e che il Governo, secondo loro, ignora. E soggiunge che i coatti sono male trattati a Tremiti come a Favignana.

Sineo ripete che non può ammettere accuse che non siano ufficialmente accertate.

Mestica giura.

Seguita la discussione del

Bilancio degli esteri

Ricotti, ministro della guerra, essendogli state rivolte alcune domande e avendo l'onor. Imbriani presentata una interrogazione sul generale Mocenni, risponde subito, quantunque l'on. Imbriani vi abbia rinunciato.

Imbriani: — No, no! Ero in congedo regolare, non rinunziai.

Ricotti dichiara all'on. Imbriani che al generale Mocenni non fu affidata dal Governo nessuna missione nè ufficiale nè ufficiosa. Il generale Mocenni chiese il permesso di recarsi in Austria-Ungheria e in Germania, ed il permesso gli fu accordato, come gli fu accordato quello di indossare la divisa per alcune visite ad autorità militari a Budapest.

Assicura poi l'on. di San Giuliano che non vi è stato, nè vi è dissidio fra il Governo ed il gen. Baldissera. E' lieto degli elogi tributati dallo stesso onor. di San Giuliano a questo illustre generale, del quale attende l'avviso prima di procedere alla sistemazione del governo della colonia.

Parla il relatore

Pompili, relatore, ringrazia gli onorevoli deputati che hanno avuto benevoli parole per lui. Conviene che bisogna risolvere subito la penosa questione della carriera diplomatica e consolare. Bisogna trasformare la diplomazia, che non può mantenere il carattere aristocratico che una volta aveva. Accetta perciò l'ordine del giorno Fracassi.

Assicura che il deplorato spirito di economia si è arrestato di fronte a quella provvida istituzione che sono le nostre scuole all'estero. Osserva a Pantano che anch'egli ha nella relazione raccomandato al Governo il problema dell'emigrazione.

Venendo all'Africa, dichiara che ha sempre considerato un grave errore l'occupazione di Massaua, sebbene diretto a correggere altri errori. Ma quell'occupazione non sarebbe riuscita disastrosa, se non si fosse voluto fare dell'Eritrea una impresa [illegible].

Il Parlamento non pensò mai di precipitare gli avvenimenti laggiù, molto più poichè sapeva che, se poteva trovarsi anche in Africa di fronte a nemici non barbari, non poteva fare assegnamento sulle amicizie delle quali non si vede mai il vantaggio.

Ad ogni modo spera che dei sacrifici fatti in Africa non abbiano a trar partito i nemici d'Italia, ma che in un avvenire non lontano possano trarne profitto i nostri nipoti (*approvazioni*).

Caetani, ministro degli esteri, dichiara che a diverse interrogazioni fattegli nella discussione generale si riserva di rispondere sui capitoli.

Gli ordini del giorno

Piccolo Cupani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad escludere dalla suprema direzione della [illegible] eritrea i militari in attività di servizio, rimanendo affidato all'autorità militare soltanto ciò che attiene alla difesa della colonia. »

Spera che nel pensiero insieme nel suo ordine del giorno tutti possano accordarsi. L'esperienza ha dimostrato che cosa ci abbia costato l'abbandonare la colonia nelle mani di generali, alle ambizioni ed alle gelosie dei quali non riuscì di por freno nemmeno la Commissione d'inchiesta. (*Interruzione dell'on. San Giuliano che fece parte di questa Commissione*).

Nè vi poteva por riparo la creazione del Governo civile e militare ideato dall'on. Crispi e mantenuto dall'on. Di Rudinì. Raccomanda quindi alla Camera l'accoglimento del suo ordine del giorno. (*Approvazioni*)

Gregorio Valle svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare un riordinamento organico del servizio diplomatico consolare ed addetti, tenendo per base la distinzione delle carriere, ma coordinandole al raggiungimento del fine comune a cui debbono mirare, che è quello della difesa e della protezione degli interessi dei cittadini italiani all'estero. »

Spiega minutamente e particolareggiatamente quali riforme egli crede di proporre.

Il discorso di A. Luzzatto

A. Luzzatto dà ragione di questo:

« La Camera, convinta che per mantenere il credito del paese nel campo delle relazioni internazionali, occorrano da parte del governo maggiore prudenza e maggiore accorgimento di quelli che non appaiono da recenti suoi atti, passa alla discussione degli articoli del bilancio. »

Dimostra che la situazione parlamentare creata dal gabinetto col suo accordo coll'Estrema Sinistra, si ripercuote anche sulla politica estera, per fatalità di eventi se non per colpa di uomini.

Ricorda che anche nel 1891 si fece strada la voce che il Gabinetto Di Rudinì volesse mutare l'orientamento della politica estera italiana (*denegazioni del presidente del Consiglio*) tanto che il Governo con politica savia e prudente rinnovò la triplice alleanza, e la rinnovò per dodici anni, locchè fu meno savio e meno previdente, ma lo si dovè fare appunto per non dar credito a quella voce di cui ha fatto cenno (*nuove denegazioni del presidente del Consiglio*).

Conseguenza di una situazione politica simile a quella del 1891, secondo l'oratore, fu la pubblicazione del *Libro Verde* che fu non benevolmente giudicata dal governo inglese. Essa non rispondeva ad alcun interesse nazionale e nemmeno attuava il concetto di voler fare su tutto e su tutti la luce completa non essendosi introdotti tutti i documenti di seria importanza. (*interruzione del ministro degli esteri*).

Non può credere che il ministro degli esteri abbia potuto pronunciare una frase, in cui si accennava ad una amicizia platonica fra l'Italia e l'Inghilterra (*denegazioni del ministro degli esteri*) come asseriva ieri, lodandone il concetto, l'on. Barzilai. Dubita però che questi rapporti di amicizia con l'Inghilterra possano raffreddarsi, e dice che l'Italia deve serbarsi fedele alla triplice senza rinunciare al confine orientale e senza inimicarsi la Francia.

Osserva che l'amicizia della Francia non si potrebbe ottenere se non a prezzo di rinunciare a tutti i nostri interessi coloniali e marittimi. Ora il popolo non sottoscriverà mai a questa abdicazione. Le sorti d'Italia non sono cadute per una battaglia perduta da un generale incapace.

Nota che la politica estera del governo pare politica di rassegnazione in Africa e di inazione in Europa. Di qui derivò la iniziativa di altri per la liberazione dei nostri prigionieri, iniziativa nobile senza dubbio per parte del Pontefice, ma pericolosa per l'impressione che ne avrà il nostro popolo.

Non approva neppure che il governo si disinteressi così dei gravi e dolorosi fatti d'Armenia e di Candia.

Termina dicendo che l'Italia ha ora più che mai bisogno di un governo forte e prudente. E' tale il presente governo? lo dirà la Camera (*vive approvazioni*).

* * *

Giorgini dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermandosi gelosa dell'equilibrio del Mediterraneo, passa all'ordine del giorno. »

Il discorso di Fortis

Fortis (*segni di attenzione*) ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice — perchè crede pericoloso ora un voto politico.

Si compiace delle dichiarazioni di ieri del ministro degli esteri, che nulla è mutato nei nostri rapporti colle altre potenze e che ci troviamo tuttora nei più intimi rapporti in Inghilterra.

Non sa se però queste dichiarazioni ingenerino equivoci fra gli amici del Ministero.

Invero a esse dichiarazioni può corrispondere una politica inerte. Crede poi che ci sia qualche cosa di deficiente nei patti della nostra alleanza. L'esperienza ci dimostra che le nazioni nostre alleate si disinteressano di molte che sono per noi le più vitali questioni. La Germania non ha interessi nella penisola balcanica, l'Austria si disinteressa nelle questioni che riguardano l'Africa, il Mediterraneo e l'Eritrea. E perciò noi ci troviamo non di rado isolati, quando si tratta di difendere interessi nostri di suprema importanza.

Supplisce solo in parte la nostra amicizia coll'Inghilterra.

Da tutto ciò emerge che bisogna migliorare le condizioni dei patti, ciò che forse è impossibile, certo [illegible].

Se nel 1891 l'on. presidente del Consiglio non seppe o non volle valersi dell'occasione in cui si rinnovò la triplice alleanza, spera che se ne sarà valso quando nel maggio scorso, scaduti i termini, la triplice alleanza fu rinnovata per un altro sessennio a partire dall'anno venturo.

Che se la triplice fu rinnovata e il governo non si valse di quella occasione per migliorarne i patti, ciò che sarebbe grave colpa, si rivolga almeno alla equità delle potenze alleate e in nome di quella reciproca fiducia che deve presiedere alle alleanze, reclami dalle potenze amiche una più efficace tutela dei nostri interessi. Il non farlo, sarebbe opera di paurosi e di deboli (*approvazioni*).

* * *

Il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno, che per regolamento non può essere più svolto:

« La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. Di San Giuliano »

Le dichiarazioni del pres. del Consiglio

Di Rudinì manifesta il sentimento del governo sugli ordini del giorno, che sono stati presentati. Osserva che quelli degli on. Gregorio Valle, Fracassi e Pantano potranno esser rimessi ai capitoli.

All'on. Piccolo Cupani, che vuole il governo della colonia Eritrea affidato ad un funzionario civile, osserva trattarsi di grave questione; non è ora il momento opportuno di discuterla. Dopo una guerra sanguinosa e dolorosa, ci troviamo bensì in un periodo di pace; ma non si può certo escludere ogni pericolo di prossima guerra. Perciò non potrebbe in questo momento convenire coll'on. Piccolo Cupani, e lo prega di ritirare il suo ordine del giorno.

Sempre a proposito dell'Africa, dichiara all'on. Di San Giuliano che fra il governo e il generale Baldissera vi fu un solo dissenso (*segni di attenzione*) relativo al mantenimento dell'occupazione di Cassala, di dove il generale Baldissera voleva ritirare il presidio, che il ministro della guerra sotto la sua responsabilità ordinò fosse mantenuto.

Quantunque si tratti, come la Camera sa, di una occupazione temporanea, noi la manterremo finchè non sia palese che nessun interesse ci possa consigliare a rimanervi. E parlando di interessi, non intende accennare ad interessi materiali; ma bensì a quella giusta influenza che ci spetta nelle cose dell'Egitto, a cui si riconnettono tutte le più ardue questioni del Mediterraneo.

Gli ordini del giorno dell'onor. Barzilai e Imbriani chiariscono la posizione del Ministero di fronte alla Estrema Sinistra.

Egli non può però accettarli, perchè non crede di dover apparecchiare il nostro paese alla risoluzione delle presenti alleanze, e non ammette che il Governo italiano possa esser richiamato a fare una politica più nazionale.

Respinge recisamente l'ordine del giorno dell'on. Attilio Luzzatto e le lezioni di prudenza e di oculatezza che crede di dare al Governo (*Commenti*).

A lui ed agli altri oratori che prima di lui hanno parlato e che dissero non aver fiducia nel Governo, perchè ha i voti dell'Estrema Sinistra, fa osservare essere strano che queste osservazioni vengano fatte dal Centro, che recentemente ha votato coi socialisti (*denegazioni del Centro*) e dagli onorevoli Damiani e Fortis dell'Estrema Sinistra.

Ma nella Camera ogni deputato vota, secondo che la coscienza gli detta pel bene del paese. Nessun patto occulto esiste coll'Estrema Sinistra. Tutti sanno i punti di consenso e di dissenso fra il Governo e l'Estrema Sinistra, e tutti sanno quale profondo dissidio esista appunto per la politica estera.

Del resto l'oratore non può non tacere che egli anche, quando fu all'opposizione, non pensò mai di mettere in sospetto il governo del proprio paese presso le potenze amiche od alleate, di essere tiepido e mal fido nell'osservanza dei patti internazionali (*applausi a destra. Commenti.*)

All'on. Giorgini dichiara che il suo ordine del giorno è superfluo, ed afferma nel modo più assoluto che tutta l'opera del governo è diretta costantemente a mantenere l'equilibrio del Mediterraneo.

All'on. Fortis, che presenta l'ordine del giorno puro e semplice, dice che un voto politico sarebbe veramente opportuno per rinvigorire all'estero dopo tanti discorsi poco misurati e dopo tante accuse, la posizione del Governo. Ma l'ordine del giorno dell'on. Fortis suona non disapprovazione dell'indirizzo politico del governo, ma sfiducia nella efficacia dell'azione del governo stesso. E' naturale quindi ch'egli non possa accettarlo.

L'on. Fortis ha con grande maestria portato la questione su un terreno molto difficile, ma l'oratore, come ministro del Re, non potrà rispondere a tutte le domande dell'on. Fortis, dovendo esser breve e riservato. Conosce tutta la sua responsabilità; sa che grandi eventi possono scaturire dalla triplice alleanza. Perciò ha ben meditato, ha vagliato le diverse soluzioni e i diversi indirizzi, ma si è convinto che era un'assoluta necessità per l'Italia perseverare nella triplice alleanza, perchè si convinse che questa guarentisce efficacemente gli interessi massimi del nostro paese.

Ritenne sempre necessaria l'amicizia dell'Inghilterra anche dopo la triplice alleanza e come necessario complemento di questa. Ragioni non solo di sentimento ma d'interesse consigliano questa amicizia, e, per quanto consta dai resoconti, lord Salisbury manifestò alla Camera dei Lordi lo stesso parere (*interruzioni dell'on. Imbriani, che vien richiamato dal presidente*).

Dichiara però e conviene in ciò coll'on. Fortis, che il governo intende nell'interesse nostro e degli Stati alleati migliorare i patti della triplice alleanza. Annuncia anzi che la facoltà di migliorare questi patti venne espressamente stipulata. (*Commenti*).

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno dell'on. di San Giuliano. (*Commenti*).

La seduta è sospesa per pochi minuti, e i deputati conversano.

Le repliche

Imbriani replica e attacca l'ex ministro Mocenni per il suo viaggio in divisa nell'Austria-Ungheria e per le visite che fece.

Imbriani pronuncia parole eccessivamente violenti. Va le ripete, perchè si crede che avranno un seguito al ritorno di Mocenni.

La Camera ascolta attentamente.

Imbriani chiama indecente il contegno di Mocenni. Dice che, se Mocenni ha agito per incoscienza, egli parla con la massima coscienza.

Conchiude dichiarandosi contro il governo.

* * *

Appena Imbriani siede, Cavallotti si volta per parlargli. Si vede impegnarsi un dialogo vivacissimo. Già Cavallotti precedentemente aveva mandato altri dell'Estrema Sinistra a persuadere Imbriani di votare in favore. Imbriani rimane imperturbato.

* * *

Di San Giuliano, Piccolo Cupani, Fortis fanno dichiarazioni. Quest'ultimo persiste a ritenere inopportuno un voto di fiducia.

Barzilai, Piccolo Cupani, Giorgini, Attilio Luzzatto, Fortis ritirano i loro ordini del giorno; Imbriani mantiene il suo; Valle Gregorio, Fracassi e Pantano riservano i loro ordini del giorno ai capitoli.

Di Rudinì ripete che accetta l'ordine del giorno Di San Giuliano, dando al medesimo espresso significato di espressa fiducia. Un voto esplicito di carattere politico gioverà più che al Governo al paese.

Dichiarazione di Sonnino

Sonnino Sidney dichiara il suo voto (*segni di attenzione*). Non ha molto da opporre al programma esposto ieri dal ministro degli esteri, lo approva anzi in ogni sua parte; ma non ha fede negli uomini che devono applicare quel programma; lungi dall'animo suo il pensiero di mettere in sospetto il Governo del paese. Non ha fede nel Governo per le sue intime relazioni colla Estrema Sinistra. (*Commenti, rumori*). Dichiara che il Centro non si è mai unito con l'Estrema Sinistra. (*Rumori, interruzioni*) Avendo il voto carattere politico, voterà contro, ma voterà contro per motivi contrari a quelli che muovono l'Estrema Sinistra a votare in favore. (*Rumori*)

Dichiarazioni di Cavallotti

Il contegno di Imbriani obbliga Cavallotti a spiegare il suo voto favorevole al Ministero. Imbriani — dice — ha esclamato Vi ricordo il 29 giugno 1891 (*il ricordo di Imbriani si riferisce all'epoca in cui Cavallotti e tutta l'Estrema si staccarono dal primo Ministero Rudinì per la triplice alleanza.*) Si volge al banco di Imbriani protestando, e continua: — Quando sorse questo Ministero, sapevamo le sue idee in fatto di politica estera; pure dicemmo di appoggiarlo.

Imbriani: — Io no!

Cavallotti: — Ma votaste in favore.

Imbriani: — Feci riserva sulla politica estera!

Cavallotti: — Vi dichiaraste ministeriale.

Imbriani. — Dissi che fra noi e il Ministero, riguardo la triplice, eravi un abisso!

Cavallotti — Votera pel governo per debito di lealtà, avendo consentito ad aiutare il governo nella sua opera di rigenerazione politica e morale (*rumori vivissimi*).

* * *

Imbriani come protesta contro le parole di Cavallotti, si alza dal posto dove siede poco lontano dal Cavallotti, e siede all'ultimo banco dell'ultimo settore presso i socialisti, che gli stringono le mani e lo abbracciano.

Dalla tribuna della stampa, qualcuno grida — *Viva Imbriani! Bravo Imbriani! Questo è cavaliere!*

Andrea Costa e Damiani dichiarano che voteranno contro.

La votazione

Il Presidente pone a partito l'ordine del giorno Di San Giuliano, accettato dal governo e sul quale è chiesta la votazione nominale.

Risultato: — Hanno risposto sì 272, hanno risposto no 48 — si sono astenuti 2. La Camera approva.

Domani due sedute — si leva questa alle 8.5.

L'appello nominale

Risposero Sì: — Ambrosoli, Anselmi, Arcoleo, Artom di Sant'Agnese, Badini Confalonieri, Valle[illegible], Baragiola, Berio, Bianchieri, Biscaretti, Bombrini, Bonacci, Bonasossa, Bonajuto, Bonardi, Bosco, Borromelli, Branca, Brena, Brin, Brunicardi, Cadolini, Cartaal Corrado, Caldesi, Calleri, Calpini, Caffi, Capaldo, Cappelli, Carcano, Carmine, Cirotti, Casalino, Castelbarco Albani, Castoldi, Castorina, Cavallotti, Celli, Ceriana Mayneri, Cerutti, Chiaradia, Chiesa, Cocco Ortu, Cognata, Colajanni Napoleone, Colleoni, Colombo G., Colombo Quattrofrati, Comandù, Compans, Conti, Corsi, Costa Alessandro, Cottafavi, Cremonesi, Curioni, D'Alife, Danieli, De Bernardis, Del Giudice, De Martino, De Nicolò, Di Lenna, Di Rudinì, Di San Giuliano, Episcopo, Facta, Farinet, Fasi, Fede, Ferrero Di Cambiano, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Gallimberti, Gallini, Gallotti, Garavetti, Gavazzi, Gemma, Ghigi, Giampietro, Gianolio, Gianturco, Giordano Apostoli, Giovanelli, Giuliani, Giusso, Gorio, Grossi, Gui, Guicciardini, Lacava, Lausetti, Lazzaro, Lochis, Lo Re Nicola, Lorenzini, Lucca Salvatore, Luzzatti Ippolito, Luzzatti Luigi, Marcora, Magliani, Marazzi Fortunato, Marescalchi Alfonso, Marinelli, Marenengo Bastia, Martini, Marzotto, Masci, Matteucci, Mazziotti, Menotti, Mestica, Mezzanotte, Michelozzi, [illegible], Miraglia, Morandi, Morelli Enrico, Muscioni, Nicolini, Palamolo, Pandolfi, Pantano, [illegible], Picardi, Pipitone, Pivrene, Placido, Pelsano, [illegible], Prinetti, Pullè, Raccuini, Rampoldi, Ricci Vincenzo, Rizzetti, Rizzo, Ronchetti, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Ruggieri Ernesto, Ruggieri Giuseppe, Russitano, Sanguinetti, San Giuliano, Sani Severino, Serristori, Silvestrelli, Sineo, Sola Solinas Apostoli, Stelluti Scala, Suardi Gianforte, Taiamo, Tasca, Tecchio, Torraca, Testasecca, Tiepolo, Tittoni, Tornielli, Trinchera, Vagliasindi, Valle Gregorio, Vaccchi, Weil Weiss, Wollemborg.

Risposero No: — Adamoli, Agnglia, Amadei, Baccelli A., Baccelli G., Barzilai, Bastogi, Bentivegna, Bertesi, Boselli, Bracci, Brunetti G., Cambray Digny, Camera, Canegallo, Casale, Cimati, Colajanni Federico, Campagna, Costa Andrea, Cucchi, Damiani, Daneo Edoardo, D'Ayala Valva, De Amicis, De Felice Giuffrida, Del Balzo, De Riseis Giuseppe, Di Sant'Onofrio, Elia, Ferraris Maggiorino, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fasce, Fortis, Falci Ludovico, Galletti, Gamba, Garlanda, Imbriani, Lampiasi, Licata, Lovito, Lucifero, Mazza, Marescalchi Gravina, Matteini, Mocenni, Miceli, Montagna, Morin, Nasi, Omodei, Pagnoni, Palamenghi Crispi, Panattoni, Papa, Pellerano, Piccolo Cupani, Pompili, Rava, Rinaldi, Romanin Jacur, Roncalli, Roux, Salaris, Sali, Santini, Saporito, Scaglione, Scaramella Manetti, Schiratti, Sciacca della Scala, Socci, Sonnino Sidney, Spirito Francesco, Squitti, Suardo Alessio, Tacconi, Tortarolo, Tripepi, Valle Angelo, Veralle, Vienna, Vischi, Vollaro De Lieto, Zeppy, Zavattari.

Si astennero: Giorgini e Pucci.

Note alle sedute

Fra Cerutti e Tecchio - Imbriani e Candia

Qualche commento al voto

Ci telegrafano da *Roma*, *1 luglio*, *sera*

Alla seduta antimeridiana erano presenti molti deputati, attratti dalla questione dell'insegnamento religioso che si sapeva doveva essere trattata.

Notevole il discorso dell'onor. Cerutti, giudicato una seria affermazione personale. E' stato felice specialmente quando per due volte rimbeccò Tecchio che ghignava. Il Cerutti gli gridò: — *La vostra non è ilarità, ma sforzo e rancore*

Tutti osservarono essere rimarchevole il fatto che ora si può soffermare l'attenzione più che benevola della Camera sopra una discussione che anni sono certo non si sarebbe tollerata.

* * *

Prima dell'apertura della seduta pomeridiana, Imbriani distribuì dai banchi dell'Estrema Sinistra alcuni manifesti del *Circolo Garibaldi di Trieste* in vantaggio di Candia, ricordando i legami storici di Candia alla civiltà latina e inneggiando all'unione dei popoli latini coi popoli della penisola balcanica e della Grecia.

Imbriani offrì di quei manifesti anche al sottosegretario degli esteri onor. Bonin, che dapprima rifiutò di accettarli, poi li prese e li lesse sorridendo.

Dopo, l'onor. Imbriani si recò al banco della presidenza e ne offerse all'on. Villa — facendogli leggere alcune frasi, fra movimenti di curiosità dei presenti.

Finite le interrogazioni, Imbriani cercò di svolgere quella da lui presentata su Candia.

Villa: — Ma il ministro rispose ieri.

Imbriani: — Che? (*Irritatissimo*) Parlò dell'integrità dell'Impero turco! E' una sozzura questa integrità! Nulla il ministro rispose circa Candia. (*Rumori, risa.*)

Villa: — E' indegno questo linguaggio.

Imbriani: — Sì, sì! sozzure; io taccio, io taccio, rispetto il regolamento, ma quelle sozzure turche restano.

Villa: — Mi meraviglio di lei, questo certamente non è linguaggio corretto, parlamentare!

Imbriani: — Sono parole italiane! Così par

ava sempre ogni giorno Cavour dal banco dei ministri, quando chiamava sonzare quanto avveniva oltre il Ticino.

VILLA lo richiama all'ordine: — Cavour non ha mai detto questo! Sempre ha parlato correttamente.

IMBRIANI: — Oh! perdio! Mando a prendere i resoconti! *(Risa, rumori)* Vuol dire che siamo scesi molto al di sotto di Cavour! *(Risa)*

* * *

Il discorso dell'on. Fortis sul bilancio degli esteri è stato abile ed ascoltato come sempre.

L'onor Rudinì, per giudizio generale, seppe convincere e smorzare molte contrarietà. Le energiche dichiarazioni, favorevoli alla triplice alleanza, destarono rumori all'Estrema Sinistra e approvazioni quasi generali dal resto della Camera, specie a Destra.

L'onor. presidente del Consiglio fece notare replicatamente che, pure augurandosi un voto di fiducia, il voto più che rinvigorire il gabinetto, rinvigorisce la politica estera del governo italiano.

Malgrado la replica dell'onor. Fortis e il discorso, piuttosto aggressivo e pel momento inopportuno, dell'onor. Sonnino, Rudinì mantenne le sue dichiarazioni non provocatrici, ma ispirate dalla necessità di rinforzare la politica estera e le nostre alleanze.

L'onor Cavallotti tentò di giustificare la votazione favorevole di alcuni dell'Estrema Sinistra, che si è scissa.

Certamente questo voto irriterà fuori della Camera tutti i radicali. Infatti anche la Camera accolse con risate ironiche i voti di qualcuno dell'Estrema Sinistra più spiccata, come quello di Colajanni, che fu sempre arrabbiato contro la triplice alleanza. Anzi questi rumori persuasero alcuni dell'Estrema a ritirarsi e uscire dall'aula per non votare.

Il risultato della votazione dimostra come molti amici dell'on. Sonnino, votando pel Ministero, giudicassero male scelto il terreno di battaglia o, per lo meno, eccessivo l'attacco dell'opposizione.

Il sindaco elettivo

I progetti militari — Il ritorno di Mocenni

Il gen. Dal Verme — Per il personale ferroviario

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, sera:*

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che dietro accordi intervenuti fra l'on. Di Rudinì e la commissione che esamina la proposta di legge sul sindaco elettivo, detto progetto verrà iscritto all'ordine del giorno che si discuterà nella seduta speciale di domenica prossima.

Si crede che la Camera voterà la legge domenica, così il Senato se ne potrà occupare prima delle vacanze.

— La commissione dei progetti militari si riunirà nel pomeriggio di domani. Il relatore, on. Sani, leggerà la relazione che domani sarà presentata alla Camera. L'on. Sani stamane ebbe un lungo colloquio con il ministro Ricotti che lo pregò di accelerare il lavoro.

— Mocenni ha scritto ad alcuni amici che in seguito agli attacchi che gli si fanno alla Camera, tornerà subito a Roma per partecipare alla discussione dei progetti militari.

— La *Tribuna* di stasera domanda notizie del generale Dal Verme, sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, e nota che, quantunque si sia affermato che egli era partito per ragioni private e che subito sarebbe tornato a Roma, invece non è ancora tornato malgrado che la Camera sia prossima a discutere la legge sul reclutamento e malgrado la prossima discussione dei progetti Ricotti per il riordinamento dell'esercito.

— Stamane ebbe luogo la riunione della Commissione parlamentare proposta per il personale ferroviario. La discussione fu lunga e vivace.

Il ministro Perazzi dichiarò che avrebbe preferito una inchiesta governativa pura e semplice, per constatare se e come l'art. 107 delle convenzioni ferroviarie viene applicato dalle Società esercenti.

Gli on. Sanguinetti e Carotti sostennero l'assoluta necessità di una inchiesta parlamentare. Questo loro concetto finì per prevalere e venne concordato un progetto di legge per la nomina di una commissione composta di 15 membri, sei nominati dal Senato, sei dalla Camera, tre dal Governo, la quale dovrà entro sei mesi riferire al parlamento se l'esercizio ferroviario, se le norme per l'assunzione e il trattamento del personale corrispondono agli obblighi delle convenzioni e agli interessi dello Stato.

Una interrogazione sulla legge elettorale

Ci telegrafano da *Roma, 1° luglio, sera:*

L'on. Marsengo ha presentato una interrogazione al ministro dell'interno circa le possibili modificazioni della legge elettorale riguardo ai magistrati che presiedono i seggi e non possono votare trovandosi fuori dei loro Collegi.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, sera:*

Presiede Farini — si comincia alle 3.35 — e segue la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione e il caso Pantaleoni

PAOLA, continuando il discorso di ieri, parla in favore degli studi tecnici più utili dei classici. E vuole che il governo provveda all'insegnamento agrario, che dimostra anche con confronti di altre nazioni oggi da noi trascuratissimo. Ripete insomma l'augurio che la scuola sia avvicinata alla vita.

VITELLESCHI lamenta che la politica sia entrata nella scuola, perchè abolendo le facoltà teologiche e l'insegnamento religioso, ciò che nocque all'educazione morale, fece rapidamente fruttificare il socialismo, aumentò le libere docenze così nocive, e ribassò il sentimento della disciplina.

Lamenta l'eccesso dei laureati — e propugna di dare vita propria alla Università e di rendere più rigorosi i passaggi e le ammissioni nei varii gradi scolastici.

DI CAMPOREALE parla anche lui contro la fabbrica di laureati, cioè di spostati. Propugna il sistema delle tasse per l'istruzione secondaria e universitaria.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, parla prima del caso del prof. Pantaleoni, ricordato dal sen. Villari. Dice che deferì il prof. Pantaleoni, per una lettera da lui scritta, al Consiglio superiore di pubblica istruzione, il quale addivenne ad una deliberazione sospensiva, della quale legge il testo. Nessun giudizio egli espresse su questa risoluzione e crede di avere fatto il proprio dovere.

Questo giudizio non pronuncierà nemmeno oggi. Il senatore Villari gli consentirà questa condotta. Crede che il ministro potesse deferire in base alla legge il prof. Pantaleoni al Consiglio superiore, perchè procedesse in via disciplinare.

Ma non esprime la sua opinione, perchè la questione deve tornare al Consiglio superiore e deve tornarvi impregiudicata. Non crede invece che diverso e potesse il ministro ammonire il Pantaleoni, prima di deferirlo al Consiglio superiore.

Non lo poteva perchè non vi era urgenza, perchè se avesse provveduto, avrebbe fatto opera sospetta, perchè la legge [illegible] dalla legge Casati.

Crede in coscienza d'avere agito con prudenza e legalità. Ricorda che, non amante della popolarità, fece atto di coraggio sospendendo un altro professore che da tre anni non faceva scuola.

Nessuno disconosce che il Consiglio superiore vuole aiutare il ministro nel restaurare della disciplina, il difetto è nella legge che rende il ministro impotente e fiacco nell'agire. Dimostra che, se egli avesse sospeso il prof. Pantaleoni, il Consiglio superiore avrebbe potuto ridurre e annullare la sospensione con scapito dell'autorità del ministro.

Assume la responsabilità dei provvedimenti presi.

Parla poi del Consiglio superiore — che dice dover essere valido aiuto, ma non scudo del ministro. Conta sull'esperienza del Consiglio per ripristinare la disciplina e per coordinare la scuola alla vita e il diritto finanziario alla scuola.

Concorda che noi facciamo una politica scolastica sbagliata, che abbiamo troppi professionisti e troppi laureati. Esaminerà i problemi svolti e cercherà di risolverli.

Dice che ha simpatia per la scuola secondaria a triennio unico, a cui segue la scuola classica. Renderà facoltativo lo studio del greco.

Spiega il suo concetto — nel senso greco — espresso alla Camera quando parlò di politica scolastica. Spiega come sia un vero progresso il fare delle Università degli Istituti di Stato — difatti il suo decreto 11 giugno '96 — e sostiene che la nostra scuola è troppo lunga. Condivide le osservazioni fatte sull'insegnamento agrario. *(Approvazioni.)*

Levasi la seduta alle 6.5.

AFRICA

Un colloquio con Heusch

Il tenente colonnello Arimondi

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, matt.:*

Il generale Heusch, parlando con amici livornesi, suoi concittadini, disse che le speranze di un completo riordinamento della Colonia non sono perdute.

La ripresa del nostro prestigio è possibile con una finale vittoria, sia politica, sia militare.

Non escluse la possibilità di una guerra in autunno, per ciò non nasconde a chi di ragione la necessità ed il dovere di tener tutto pronto per resistere a qualunque eventualità.

Disse agli amici che Baldissera possiede grandissime qualità di soldato e di politico; però egli aveva ed ha bisogno di essere ben compreso.

Sul ritorno del generale Baldissera nella Colonia, il generale Heusch si mostrò riservatissimo.

— Iersera è giunto a Roma il tenente colonnello Arimondi.

Le monete eritree

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, sera:*

Dopo il ritiro delle truppe d'Africa, il ministro Colombo ha deciso di ridurre la circolazione delle monete eritree esuberanti, ritirandone una parte che sarà depositata in Tesoreria per le future eventualità.

Ras Sebath tiene degli altri prigionieri

Il tenente Poggi scrive da Genova a un amico di Napoli che presso Sebath vi sono ancora sette ufficiali e 32 soldati italiani prigionieri.

Sebath nega di averli, poichè aspetta il tempo opportuno per poter negoziare meglio sulla loro [illegible]

Voci che corrono

Franchetti all'Eritrea — Italiani e inglesi

Un telegramma da Roma alla *Sera* reca che al ritorno del generale Baldissera dalla colonia Eritrea, si discuterà anche in Consiglio di ministri, circa la opportunità di sostituire un governatore civile al governatore militare nella nostra colonia.

Il Governo, a questo proposito, si rimetterà in gran parte a quello che suggerirà il generale Baldissera. Si conferma che il Ministero tiene *in pectore* come governatore civile dell'Eritrea il deputato Franchetti.

* * *

Un dispaccio dal Cairo al *New York Herald* riferì che l'avanzata delle truppe egiziane per la completa riconquista del Sudan sarebbe probabilmente di molto anticipata per avvalersi dello stato di demoralizzazione e di scoraggiamento in cui i dervisci si trovano dopo le loro sconfitte a Ferket e Suarda.

Le truppe indiane, ora a Suakim, verrebbero di molto rinforzate, affine di procedere, in principio d'autunno, a Massaua e quindi a Cassala.

Da questo punto dovrebbero costeggiare il fiume Gasch fino a Berber, che è la chiave dell'intero Sudan. Frattanto le truppe egiziane opererebbero dalla parte di Dongola.

Desideroso di appurare tale voce, il corrispondente romano della *Stampa* si recò alla Consulta, ove gli si dichiarò che la notizia mancava di fondamento. Sinora nessuna decisione venne presa dal Governo italiano riguardo a Cassala. A tale proposito col Governo inglese vi furono scambi di idee sovra un'eventuale azione anglo-italiana nel Sudan, ma senza però entrare in serie trattative.

Lo stesso *New York Herald* riceve da Cairo il seguente dispaccio:

« Le truppe indiane occuperanno Cassala, dagli italiani ceduta all'Inghilterra, nel prossimo autunno.

« Cessate le pioggie le truppe indiane passeranno per Massaua. »

La politica ecclesiastica del Ministero

A proposito dei cardinali

di Bologna, di Milano e di Venezia

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, mattina:*

Persona che ha conferito in argomento coll'on. Rudinì, mi ha riferito essere egli assai irritato per la condotta del cardinale Ferrari e del cardinale Svampa, che si allontanarono da Milano e da Bologna, non accettando l'invito di intervenire all'inaugurazione dei monumenti di Vittorio Emanuele e di Minghetti. Rudinì crede che per la politica conciliativa da lui inaugurata, il Vaticano doveva tenere una condotta più riguardosa verso i Sovrani.

Il Vaticano col tramite di persona amica, fece sapere che per considerazioni di ordine politico troppo visibili, non poteva un Principe della Chiesa assistere in Milano all'inaugurazione del monumento a Re Vittorio; mentre a Bologna, che era legazione pontificia, un cardinale non poteva far atto di omaggio ai Reali, date le attuali condizioni di dissidio fra Chiesa e Stato — Ma vi erano altre cause, che al Vaticano hanno sembrato giustificare la misura presa di impedire la visita del Cardinali. F, cioè che a Milano assisteva ufficialmente all'inaugurazione, col suo labaro, la Massoneria, colla quale il Clero non può mescolarsi; e che il Minghetti, illustre per temperatezza politica ed elevatezza di mente, ha respinto al letto di morte i conforti religiosi.

L'on. Rudinì rispose che se queste ragioni potevano avere un peso non negabile, certo non servivano per giustificare la condotta del cardinale Sarto, che nell'occasione dell'ultima venuta dei Sovrani a Venezia non volle farsi vivo.

Non conosco la replica del Vaticano dinanzi a questa obbiezione del Presidente del Consiglio.

Ancora del vescovo Boyers

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, sera:*

Si smentisce che il vescovo Boyers in occasione della presa di possesso della chiesa della Trinità dei Monti si scagliasse contro la triplice; accennò solo alla Lorena, ricordando il suo predecessore il quale era capo di quella diocesi.

Un istituto di prestiti

fra gli impiegati dello Stato

Ci telegrafano da *Roma 1.° luglio, sera:*

Oggi gli uffici ammisero alla lettura un progetto di legge per costituire un istituto di Stato col quale far dei prestiti agli impiegati fino a due mesi di stipendio al cinque per cento, rimborsabili in lungo periodo con ritenute dalla rinnovazione del prestito.

I prestiti sarebbero fatti agli impiegati di buona condotta.

Il progetto, quantunque porti il nome del Luzzatti, è patrocinato da tutta l'Estrema Sinistra.

L'ammissione alla lettura è una formalità di cortesia che si usa a tutti, ma il progetto non raccoglie simpatie, perchè sembra o inutile o pericoloso.

Difficile stabilire la buona condotta.

Il rifiuto del prestito sarà una patente di cattiva condotta. — Come si potrà allora conservare in ufficio gli impiegati colpiti?

Non si salveranno gli impiegati dagli usurai, perchè prenderanno quel poco dallo Stato, il di più dagli usurai.

Gli impiegati che abbisognano di qualche centinaio di lire, quando sono di notoria moralità, trovano facilmente una sovvenzione al 5 per cento.

Molti impiegati si pronunciano già contrariamente al progetto.

Notizie di marina

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, sera:*

Il capitano di corvetta Borrello è destinato alla giunta di verificazione del secondo dipartimento, surrogando Lazzi capitano di corvetta.

Agnelli imbarcherà il 5 corrente a Palermo sulla nave *Sicilia* con funzioni del grado superiore, surrogando il capitano di fregata Scoguamiglio che ne sbarca per sventura di famiglia.

Consulta araldica

Una deliberazione che riguarda un veneziano

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, matt.:*

La Consulta araldica nella sua prima riunione tenuta ieri l'altro, dopo il nuovo decreto ministeriale che la regola, ha preso una deliberazione di massima tendente a togliere e la tendenza e la credenza che ormai si possano acquistare a denaro contante tutti i titoli nobiliari, sotto forma di tasse o di versamenti per beneficenza.

Il prefetto di Venezia, vista la generosa elargizione del sig. Giorgio Levi di Venezia, che mandò 50,000 lire all'Ospedale dei bambini in occasione del suo fidanzamento, lo aveva proposto per un titolo nobiliare, quello di barone.

Il titolo di barone importa anche il pagamento della tassa di lire ventiseimila settecento. La Consulta araldica a pieni voti, considerando che i titoli nobiliari concessi una volta essenzialmente per solidi meriti di guerra o per servizi resi allo Stato che li conferiva col tramite dei Sovrani, o dei poteri sovrani, sarebbero alla portata di tutti gli ammassatori di denaro, non credette di accettare la proposta del prefetto di Venezia.

Mi si assicura che il conferimento del titolo comitale a un ricco israelita pure di Venezia *(forse Sacerdoti Carrobbio ?)* fu dovuto a insistenza del Ministero dell'Interno, che aveva bisogno di rifornire i fondi dell'Ordine Mauriziano.

Posso aggiungere che la massima presa dalla Consulta araldica, ha fatto su chi ha potuto conoscerla, buona impressione.

Terremoto

Ci telegrafano da *Roma, 1 luglio, sera:*

L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto stamane da Pera il seguente telegramma: Verso le 11 1/2 pom. del 29 giugno una forte scossa di terremoto senza danni si sentì fra Cipro e la costa della Siria.

In fascio

Il traforo del Sempione — Il monumento a Mamiani — Italia e S. Marino

Ci telegrafano da *Roma, 1° luglio, sera:*

La Commissione per il traforo del Sempione ha approvato il disegno di legge relativo, lodando l'operosità degli uomini che si consacrarono all'ardua impresa, augurando che nulla si opponga al compimento dell'opera.

— Il sindaco di Pesaro ha invitato il Senato all'inaugurazione del monumento a Terenzio Mamiani. Il Senato ha delegato a rappresentarlo i senatori delle provincie di Pesaro e Forlì.

— Il senatore Villari fu nominato plenipotenziario per la nuova convenzione di buon vicinato fra l'Italia e San Marino.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un incendio nell'arsenale di Metz

Esplosione — Morti e feriti

Metz 1, ore 9.10 a. — La *Gazzetta di Lorena* annunzia:

« Dalle sette di iersera l'arsenale dinanzi ai ponti brucia, alle 7.45 esplose parzialmente. — Sonvi numerosi feriti gravemente e alcuni morti. L'arsenale contiene gran quantità di materiali esplodenti; vi è grandissimo pericolo pei dintorni. »

Strasburgo 1, ore 2 p. — La causa dell'incendio nell'arsenale numero 3 a Metz e il numero esatto dei morti e feriti non sono ancora accertati; sembra vi siano da 5 a 30 morti e da 40 a 150 feriti.

Il luogo del disastro è sbarrato dai soldati che non lasciano passare nessuno.

Metz 1, ore 7.45 p. — La *Gazzetta di Lorena* annunzia che nella esplosione avvenuta iersera all'Arsenale, l'incendio del quale continua ancora oggi, vennero constatati 5 morti, 14 feriti ricoverati nei pubblici Spedali; vi sono inoltre numerosi feriti che furono trasportati alle proprie abitazioni.

I funerali del duca di Nemours

Dreux 1, ore 5.10 p. — Si fecero oggi i solenni funerali del duca di Nemours nella cappella Reale.

Il clero ricevette alla stazione la salma proveniente da Versailles e la accompagnò nella cappella.

Assistettero ai funebri la contessa di Parigi, la principessa Clementina di Coburgo, il duca di Chartres, tutti i membri della famiglia, i rappresentanti dei Sovrani esteri e gli ambasciatori tra cui il nostro Tornielli.

Dopo l'assoluzione, la salma fu deposta nella cripta della cappella Reale.

L'imposta diretta sulle entrate

Parigi 1, ore 6.10 p. — *(Camera)* — Continua la discussione generale sul progetto delle imposte dirette sulle entrate — *Pichon* a nome della destra parla in favore del progetto facendo però alcune riserve sui dettagli.

Ribot combatte non l'insieme del progetto ma la disposizione che tende a colpire la rendita, contesta la necessità politica di mantenere le disposizione nel progetto governativo che non colpisce tutti i redditi ma stabilisce la tassa sulle abitazioni fondate sopra segni esteriori, come l'imposta complementare e compensatrice. Conclude dicendo essere necessario di mantenere l'esenzione di cui gode la rendita non già nell'interesse di chi la possiede ma nell'interesse dello Stato. *(Duplice salva di applausi da tutti i banchi).*

Dopo i discorsi di Lessend in favore del progetto e di Cochin contro, il seguito della discussione generale fu rinviato a domani.

Cose di Candia

La Canea 1, ore 8.10 a. — Il nuovo vali Berovich pascià è arrivato.

Atene 1, ore 9.30 a. — L'*Asty* annuncia che Berovich pascià, il nuovo governatore cristiano, aprirà oggi l'assemblea candiotta e vi leggerà un messaggio assicurante ai candiotti la benevolenza del Sultano, il desiderio di esaminare le rivendicazioni dei candiotti e il riconoscimento dei diritti d'alta sovranità.

Londra 1, ore 9 a. — Il *Daily News* ha da La Canea: Scontri seri vi furono il 27 giugno presso Boukolis; i turchi furono respinti ed ebbero 27 morti.

Atene 1, ore 7 p. — Il Comitato sedente a Varmo invitò i candiotti a nominare immediatamente i delegati ad un'assemblea rivoluzionaria.

Costantinopoli 1, ore 3.10 p. — Il motivo per cui l'assemblea candiotta era convocata soltanto il 29 giugno è, secondo informazioni attinte da fonte turca, che vi era atteso l'arrivo nell'isola del nuovo governatore generale.

Gli ambasciatori fecero ieri un nuovo passo allo scopo di assicurare la riuscita del loro intervento negli affari di Candia e ottenere la realizzazione delle promesse fatte alla Porta, specialmente l'amnistia generale e l'applicazione del trattato di Haleppo per dar modo ai candiotti di deporre le armi e poter agire ad Atene, raccomandandovi la calma.

Il buon esito di tale passo è dubbio, stante le passioni agitanti le popolazioni candiotte, irritate pei saccheggi commessi dai turchi.

Il nuovo codice civile

Berlino 1, ore 5.45 p. — *(Reichstag)* — Continua la discussione in terza lettura del progetto per il nuovo codice civile.

Lieber a nome del centro dichiara che il suo partito vista la grande importanza del nuovo codice civile che è l'affermazione dell'unità tedesca non può sottrarsi alle esigenze della situazione sebbene non siano stati eliminati tutti gli scrupoli della popolazione cattolica, egli però a nome del partito deve dichiarare che non rinunzia ad alcuno dei suoi principii. Lieber termina dicendo: Con questa riserva il centro porterà volentieri il suo contributo per erigere questo monumento della storia del patrio diritto.

Si vota quindi per appello nominale. Si approva con 222 voti contro 48 il nuovo codice civile.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Gli insorti cubani

New York 1, ore 9 a. — Il *New-York Journal* ha un dispaccio dall'Avana, in cui è detto che gli insorti hanno pubblicato un piano per distruggere la capitale colla dinamite, e, ove ciò non riuscisse, per scacciare gli spagnuoli in qualsivoglia modo.

Gli insorti avrebbero comunicato questo disegno ai loro fautori dentro la capitale, e questi si terrebbero pronti ad ogni evento.

L'Austria a Parigi

Vienna 1, ore 6.10 p. — La *Wiener Abendpost* annunzia che il ministro del commercio austriaco ha pregato Golachowski di comunicare al governo francese che l'Austria parteciperà ufficialmente all'esposizione di Parigi nel 1900.

Il presidente del Chilì

Valparaiso (Chilì) 1 — Sembra che secondo il risultato della votazione di primo grado per la elezione del presidente della repubblica si debba procedere a una votazione di ballottaggio fra i partigiani di Errazuriz e quelli di Reyes. Il congresso dovrà risolvere la questione.

Arresto di una banda di "cambrioleurs,,

In seguito a una attiva sorveglianza esercitata dalla polizia per parecchie settimane, è stata scoperta una banda di *cambrioleurs* che svaligiavano le ville nei dintorni di Parigi, composta di ventuno individui fra uomini e donne perfettamente organizzata.

Dopo che la polizia ne conobbe gli indirizzi, vennero arrestati tutti contemporaneamente.

Fu loro sequestrata una enorme quantità di oggetti, molti dei quali preziosi.

Alcuni degli arrestati sono ladri famosi.

Uno di essi, certo Buffard, stava costruendosi una villa sopra un terreno acquistato col prodotto dei furti!

Il suicidio raccapricciante di una cameriera

Una giovane cameriera dei dintorni di Aix, venuta ad abitare con dei forestieri in una villa presso Mentone, fece conoscenza con un vetturino che la sedusse e poscia, finita la stagione invernale, l'abbandonò.

La povera cameriera non potè più darsi pace dell'abbandono, e l'altra notte, per finirla colla vita, si ritirò in un gabinetto e, orribile a dirsi, si squarciò il ventre con un rasoio.

Al mattino la disgraziata fu trovata morente, e trasportata d'urgenza all'Ospedale, ove è morta dopo un'agonia delle più strazianti.

Treni arrestati in Algeria

da nugoloni di cavallette

Un treno che si recava da Tlemcen ad Orano (Algeria, si è incagliato contro diversi nugoloni di cavallette. Si dovette sbarazzare stentatamente la linea. Penosamente il treno giunse a destinazione con sette ore di ritardo.

Un treno poi che recavasi da Relizane a Mostaganem incontrò a Mekalla un formidabile nugolone di cavallette ammonticchiato sulla linea.

Il treno fu impossibilitato ad avanzare.

La macchina retrocedette a Mekalla e vi lasciò metà dei vagoni, attaccando una macchina con spazzatori.

Le cavallette invadono le vigne divorando le viti e le ficaie arabe.

NIPOTI DEL GRAND'ORIENTE CONVERTITE

E' curiosa questa notizia che troviamo nella *Lega Lombarda*.

« Mentre nelle loggie massoniche d'Italia si lavorava per l'elezione di Ernesto Nathan a Grande Oriente della massoneria, in sostituzione del Lemmi, tre gentili, intelligentissime signorine israelite di questa città, nipoti del signor Nathan, maturavano la generosa risoluzione di farsi cristiane.

« Per parecchio tempo frequentarono alternativamente lezioni e spiegazioni di un ministro protestante, il signor P., e di un prete cattolico, don Carlo Testa.

« La verità non tardò a splendere fulgida alle menti di quelle graziose neofite, ed il coltissimo don Carlo Testa potè avere la consolazione di veder battezzate da un prete cattolico le tre nipoti di quello che ora è il Grande Oriente della Massoneria italiana ».

Il *Fanfulla* di ieri argutamente commenta:

« Cercare in tutti i modi di sbandire il catechismo dalle scuole altrui per vederlo trionfare in casa propria, ecco un caso veramente degno di nota. E perciò lo abbiamo registrato ».

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La duchessa Elena a Randan

Un incendio alla Mandria

Ci telegrafano da *Torino, 1° giugno, sera:*

La Duchessa Elena partirà stasera per il castello di Randan presso Vichy a visitarvi la contessa di Parigi.

— Un incendio è scoppiato nel fabbricato rustico della Mandria: distrusse 2000 quintali di fieno e parte del fabbricato. Nessun altro danno.

Da Torino

A favore dei feriti d'Africa — L'esposizione artistica di opere religiose — Novelli a Torino — Tre suicidi — Corse ciclistiche internazionali.

Ci scrivono da Torino, 30 giugno:

(Zuccaro, Il Comitato di dame torinesi raccoglitrici del denaro da inviarsi in Africa a favore dei feriti e dei prigionieri — Comitato che già inviò la bella somma di 24 mila lire — ieri ricevette un bel biglietto da mille da certo Crotto, un piemontese che fece una discreta fortuna in America, e che mandò la detta cospicua oblazione a mezzo della *Gazzetta Piemontese.*

— Proseguono in modo ben lusinghiero le sottoscrizioni per sopperire alle spese di una mostra speciale di tele moderne ed antiche religiose e delle missioni cattoliche, da tenersi nel 1898 in Torino alla Gran Mostra nazionale. Nella lista dei sottoscrittori ho visto i più bei nomi dell'alto patriziato torinese. Il Comitato della sezione stessa ha già raccolte in pochi giorni ben 25 mila lire.

— E' giunto a Torino Ermete Novelli — che non vedevamo da quattro anni — e domani sera si produrrà all'*Alfieri* col *Papa Lebonnard.* E venerdì sera già ci darà una novità assoluta: *La signora Camilla degli Stagni* del Valabregue.

— Comincia la litania... estiva dei suicidi! Un certo sessantenne, certo Molino, si annegò per motivi di interesse; un altro si gettò dalla finestra stamane e rimase morto; un terzo ieri — una donna — tentò suicidarsi col carbone. Il marito giunse in tempo a salvarla.

— Chiudo dicendovi che domenica prossima o martedì chiuderassi a Torino la lunga serie di divertimenti sportivi colle gare ciclistiche internazionali al *Velodromo Umberto I* alle quali già si iscrissero i più forti campioni italiani e stranieri.

Un monumento al Rosmini

Il monumento al filosofo Antonio Rosmini, opera dello scultore Confalonieri, è ormai condotto a termine e si annunzia che l'inaugurazione sul piazzale dei giardini pubblici, davanti all'ex Museo Civico a Milano, avrà luogo il 12 luglio.

Un'altra candidatura protesta ? !

In seguito alle dimissioni di Barbato da deputato di Cesena, dimissioni accettate dalla Camera, i socialisti del collegio proporranno candidato Gaetano Zirardini di Ravenna, rinchiuso fin qui e per altri dieci mesi ancora nel reclusorio di Narni.

La candidatura Zirardini verrà proclamata domenica.

Probabilmente all'adunanza dei delegati socialisti del collegio di Cesena assisterà l'on. Costa.

I deputati socialisti parteciperanno attivamente alla propaganda nel collegio.

NECROLOGIO

A Torriglia è morto Enrico Sebasone, un vecchio patriota, rappresentante a Genova della ditta Florio — A Bergamo il padre Francesco Venanzi della C. di G — A Parma Pietro Zecchi un vecchio musicista — A Milano il prof. Giovanni Franchi — A Milano il prof. di musica Federico Hammel.

— A Gramolo delle Abbadesse (Vicenza) è morto Giuseppe Campopogaro cons. comunale.

— A Pallanza è morta la nobildonna Emily Browne madre della pittrice Sofia Browne — A Costantinopoli Ibrahim Dervish pascià il decano dei marescialli ottomani.

Ci telegrafano da New York che ieri è morta ieri la signora Harriet Becher Stowe autrice del romanzo *La capanna dello zio Tom*.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 2 luglio - Visitaz. di M. V.
Venerdì 3 luglio - S. Eliodoro v.
Sole leva ore 4 m. 28; tram. ore 8 m. 1

Consiglio Comunale — Nella seduta di domani verranno trattati anche gli argomenti seguenti:

Il bilancio dei Revisori del Conto 1893 dell'amministrazione degli Asili Infantili. — Approvazione del bilancio preventivo 1896 degli Asili Infantili — Proposte circa i lavori e riparazioni al quadrante dell'orologio ed al parafulmine della Torre di S. Marco.

Nell'Arsenale — Ieri mattina la r. nave *Castelfidardo* è uscita dal bacino maggiore del r. arsenale e passerà in disponibilità. Dal bacino minore è passato in quello maggiore l'incrociatore ammiraglio *Marcantonio*.

Ospedale dei bambini *Umberto I* — Pervennero al Prefetto le seguenti generose offerte per detto ospedale

Dalla Società d'illuminazione elettrica di Venezia per 3 pietre L. 900 — Dal sig. Levi dr. Amedeo per la sala per le malattie dei bambini per 90 pietre L. 3.00 — Dal sig. cav. M. Trevisanato per sei pietre L. [illegible] Somme raccolte e depositate L. 138 748 21.

Con parte delle somme riscosse fu acquistata la rendita sul gran libro del debito pubblico di lire [illegible] intestata all'ospedale.

Attenti! — Oltre alle annuali prove dei parafulmini, riparazioni e costruzione di nuovi, la Ditta Celso Mantovani e C. eseguisce impianti completi di suonerie elettriche, e telefoni a grande distanza ed economici. — Negozio ingrandito e ben provveduto di qualunque istrumento d'Ottica, meccanica, elettricità. — Merceria del Capitello Venezia.

Le predizioni di Mathieu — Dal 1º al 3 luglio forte caldo.

Pioggie forti, torrenziali, all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 3 e finirà il 10. Brusco cambiamento di temperatura. Cresciuta dei corsi d'acqua. Strade rovinate. Folate di vento al largo del Mediterraneo. Ancoraggi marittimi di breve durata nei porti della Liguria, della Sicilia e in quelli della Corsica e della Sardegna.

Ritorno dei calori al novilunio, che comincierà il 10 e finirà il 17. Uragani sparsi accompagnati da grandine. Mari generalmente calmi.

Periodo avente una grande analogia col precedente al primo quarto di luna, che comincierà il 17 e finirà il 24. Temperatura pesante. Uragani sparsi durante il corso di questo periodo. Venti intermittenti sulle alte cime il 17 e il 23.

Caldo eccessivo al plenilunio che comincierà il 24 e finirà il primo agosto. Temperatura poco sopportabile nei contrafforti della catena delle Alpi. Insolazioni da temersi sulle rive del Mediterraneo, dell'Adriatico, del mare Jonio e dell'Arcipelago. Uragani sparsi durante questo periodo snervante.

Carattere del mese: caldo forte eccessivo dal 10 al 13.

Premunirsi contro le brusche variazioni di temperatura dei primi giorni del mese. Malesseri frequenti. Pesca fluviale favorita dal tempo e in conseguenza produttiva.

La Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicoltura terrà la sua terza *Assemblea generale ordinaria* domenica 12 luglio p. v. alle ore 2 pom. nella nuova sede sociale (Campo S. Stefano — palazzo Morosini Gatterburg piano 1º), per l'annua relazione della Presidenza e dei Revisori dei conti, pel bilancio preventivo (anno sociale 1896-97) e passare poi alla nomina della Presidenza, del Consiglio d'amministrazione e dei Revisori dei conti.

Sono poste inoltre all'ordine del giorno le *Riforme allo Statuto sociale* che toccano lo scopo della società, cioè l'incremento dell'industria e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ma modificano l'organizzazione interna della società, rendendola più semplice e pratica per lo scopo propostosi.

I signori Soci saranno avvertiti a tempo delle disposizioni prese dalla Presidenza per accogliere degnamente i consoci delle provincie Venete ed i rappresentanti della Società Lombarda.

Nella Libreria del Sig. Giovanni Debon in Merceria abbiamo veduto esposte delle vedute fotografiche molto interessanti sul modo con cui funziona l'apparecchio elettrico sistema dei Sigg. Fratelli dott. De Almonda (Sagrado, Austria), brevettato da tutti i governi.

Da molto tempo sapevamo qualche cosa in merito al detto apparecchio, ci siamo però astenuti di farne cenno attendendo fatti; ora che in Venezia ed in molte città se ne sono acquistati diversi da distintissime famiglie e dottori, possiamo consigliare con tutta coscienza al pubblico la mirabile scoperta pel bene dell'umanità sofferente. Il dr. Michele Gerbano di Torino con 14 apparecchi [illegible] guarigioni sorprendenti in tutte le malattie dell'essere umano, immensi successi nella diabete, nella scrofolosi, nell'anemia, malattie dello stomaco, della vescica ed intestinali, disturbi menstruali, gotta, reumatismi generali e deformanti, malattie della gola, degli occhi, naso, orecchie, tifo, febbri di malaria etc., etc.

Molti sono i guariti cronici, le prove nei stessi le abbiamo vedute da un nostro carissimo amico guarito da un mal ribelle ad ogni cura e da molte lettere di ringraziamento che il sig. Luigi Bacchini rappresentante dei suaccennati dottori possiede per farle vedere a tutti coloro che desiderassero.

Un elogio ben meritato ai Sigg. benemeriti Fratelli dr. De Almonda propugnatori e rivenditori di tanto prezioso ritrovato ed all'instancabile Sig. Luigi Bacchini, vero apostolo dell'umanità, che si presta gentilmente e con entusiasmo a tutte quelle spiegazioni necessarie perchè anch'egli venne guarito da una grave malattia ed i numerosi suoi amici lo sanno benissimo.

Opuscoli e libri IIIª parte d'istruzione vendibili nel suddetto negozio.

Il tentato suicidio alla Certosa — L'altra notte alle una e mezzo, il comando del Dipartimento veniva avvertito telefonicamente che, nell'isola della Certosa, un marinaio di sentinella si era esploso un colpo di carabina alla regione del cuore.

Partecipata la notizia all'ospedale militare di S. Anna, il medico di guardia Segante si recava subito sul luogo in una barca a vapore. Il marinaio viveva ancora.

Il proiettile dal terzo spazio intercostale sinistro era uscito dalla regione sottoscapolare, facendo il giro della spalla.

Dopo la prima medicazione, il ferito fu trasportato in barca a vapore all'ospedale. Le sue condizioni ieri sera erano abbastanza gravi; sebbene non presentassero imminente pericolo di vita. La febbre non era molto alta.

I medici si riservano ogni giudizio, inquantochè non fu dato stabilire se è meno sia leso il polmone.

Il marinaio è certo Oreste Mucciardi di 25 anni, da Napoli, facchista da otto anni nel corpo reali equipaggi. Attualmente si trovava di guardia alla Certosa.

Durante la notte si recarono all'ospedale il capo di stato maggiore interinale comm. Gualtieri, comandante la r. scuola allievi macchinisti, il direttore dell'ospedale comm. Grisolan e il dottor Steppani.

Ieri mattina, mentre il maggiore medico lo curava, il Mucciardi narrava come era andata la cosa con una freddezza sorprendente.

— Mi spogliai — disse — della camicia, puntai la bocca della carabina al cuore, quindi cercai di introdurre il ditone del piede destro per far scattare il grilletto.

Fatalmente non riuscii; allora diedi uno spintone col piede e il colpo partì, però la canna si spostò ed ecco perchè il colpo deviò.

— Se avessi avuto un'altra cartuccia — soggiunse — non sarei vivo.

Interrogato sulla causa che lo spinse al passo fatale, nulla rispose; ma fece però comprendere lontanamente che sieno dispiaceri amorosi.

Un particolare. Le braccia ed il petto del Mucciardi sono tutti coperti di tatuaggi rappresentanti stelle, timoni e reste di macchine.

Giuocando — L'altra sera alle otto il ragazzo di sette anni Enrico Rossi, abitante alla Bragora, giuocando coi compagni nel campo omonimo cadde accidentalmente e si fratturò il radio destro. Fu trasportato all'ospedale civile e guarirà in un mese.

Piccolo incendio — L'altra notte alle due il brigadiere del Dazio Consumo Gio. Beccari, passando per lo scalo merci di S. Lucia, vide uscire del fumo dalla finestra di uno degli uffici del Movimento.

Avvertiti, accorsero subito il capo stazione principale sig. Scotti, il personale ferroviario, il delegato Manganiello ed agenti.

Saliti negli uffici della terza sezione, videro che bruciava una sedia a bracciuoli e il pavimento di legno. Quando giunsero i pompieri col comandante Proolo, il fuoco era già spento. Il danno è insignificante. Si ritiene che l'incendio sia stato causato o da fiammifero acceso gettato inavvertitamente, o da qualche favilla di sigaro.

Stato civile — Bollettino del giorno 1 luglio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 13 — Denunciati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni: Moretti Pietro ch. Giuseppe, barcaiuolo postale, vedovo con De Lorenzo Anna, già domestica, nubile — Citerà Bernardo, impiegato privato con Pin Angela, sarta, celibi

Decessi: — Trame Selvagnini Eletta, d'anni 94 vedova, signora di Venezia — Trevisan Virginia 5 di Mira — Zerri Luigi, 83 vedovo, già artista drammatico, di Bologna — Rossetto Pietro, 17 celibe, calzolaio di Dolo — [illegible] — Giendoso Giuseppe 25 id. falegname tutti due di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Cantù Vittorio Cesare d'anni 23 celibe, agiato decesso a Rovato — Negrelli Paola, d'anni 36, nubile, domestica, decessa a Mogliano Veneto.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire. — Dalle note di viaggio in Austria-Ungheria che *quela macia de Gandolin* stampa sul *Don Chisciotte*

« A proposito di dialetti. Nella *Venedig* eretta, al Prater di Vienna, mi fermavo spesso presso la stazione delle gondole, per vedere la sensazione prodotta da quella specie inusitata di barche pei buoni viennesi. A un certo punto, mosso dalla curiosità di seguire una comitiva che faceva i più comici atti di spavento, entrai per ultimo nella gondola, e restai in piedi. Il gondoliere, credendomi un viennese, che non capisse il suo dialetto, mi fece un inchino cerimonioso, dicendomi con l'accento più caratteristico:

— *Che la se comodi, sor patatucco de m....!*

A tragitto finito, tutti diedero una buona mancia al gondoliere: io invece gli passai avanti, dicendo:

— *Vecio mio patatucco sì, ma bezzi gnente!*

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Si loda il *primo*, si ammira il *secondo*
Chi è tutto è ben accetto nel buon mondo.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: Eunuco.

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Iersera la compagnia Pasta Tina di Lorenzo diede la prima delle sue straordinarie rappresentazioni, recitando l'*Erede di Praga*.

Molto pubblico assistè alla recita. La Tina e i suoi compagni furono accolti con tutti gli onori — e la gentile attrice nella parte di Costanza riportò un altro dei suoi soliti trionfi.

Stasera riudremo quella commedia, che fu il più brillante successo della decorsa quaresima: *La seconda moglie* del Pinero. Noi allora, dicendo tutto il bene che pensavamo del lavoro, a proposito della Tina di Lorenzo interprete di madama Tanqueray scrivevamo:

« Congratulazioni a Tina di Lorenzo. Ella non ha dimenticato mai, o quasi mai, il personaggio così complesso e difficile — e lo ha reso con sincerità ed evidenza felice nei passaggi di sentimento, felicissima in certi slanci di passione e di commozione. Si impose anche lei come la Pasta del Pinero. Il pubblico la volle salutare più volte al proscenio e le fece feste più fervorose del solito ».

Il successo dunque è stato in quaresima non solo della commedia, ma altresì dell'interprete. Infatti per la terza replica il teatro era tutto venduto. Ma la Tina ammalò e la terza replica non è stata data. A stasera!

L'operetta dei « Filodrammatici » — L'operetta *La pulcella perduta fra le nove* data domenica e lunedì nel teatrino della Società *Silvio Pellico* ebbe esito felicissimo.

Il pubblico, accorso numeroso, applaudì ai bravi dilettanti, ai cori ed al direttore d'orchestra sig. Edoardo Casor. Il sestetto delle vecchie eseguito dai signori Cornoli, De Billi, Coletti, Contin, Brotto e Gidoni fu replicato quattro volte. Benissimo le signorine Kirmayer, Bressa e Darigo.

Oggi, serata d'onore del direttore d'orchestra signor Casor colla replica della *Pulcella*. Si eseguiranno inoltre: *La sbornia* e la rom. *Non te piase balar*, entrambe musicate dal seratante.

Antonio Accerbi, uno dei giovani musicisti veneziani più colti e più studiosi, continua a fare onore all'ottima scuola dell'egregio maestro cav. Nicolò Coccon.

L'Accerbi, lavoratore assiduo, presenta, sempre con lietissimo esito, elaborate composizioni a varii concorsi: di questi giorni egli è chiamato a Torino per dirigere la sua *Messa di Requiem*, scelta dall'accademia di Santa Cecilia di Roma, per l'esecuzione nella metropolitana in occasione dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

E' questo il quinto concorso nel quale l'Accerbi riesce vincitore: gliene porgiamo quindi sincere congratulazioni.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 35. fanteria dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia Militare *La Vittoria*, De Simone — 2 Sinfonia *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Valzer *Delirien*, Strauss — 4 Finale ultimo *Aida*, Verdi — 5. Pot-pourri *Faust*, Gounod — 6. Mazurka *Sospiro dell'anima*, Cinà.

Musica ai Giardini — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del corpo reali equipaggi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1 Sinfonia *Fra Diavolo*, Auber — 2 Polka *Viole tricolore*, Strauss — 3. Finale II *La Forza del destino*, Verdi — 4 Preludio *Mefistofele*, Boito — 5. Valzer *Les Patineurs*, Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — Ore 8 3/4 — *La seconda moglie*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienze d'ieri*)

Lesione colposa, furto, truffa, appropriazione indebita

Per avere investito col veicolo, tirato a corsa sfrenata dal suo cavallo, certo Antonio Cossuola, che delle lesioni s'ebbe per una ventina di giorni, Lodovico Corretti di Lestana è condannato a due mesi di detenzione, a dieci lire di ammenda e alla rifusione dei danni.

— Il facchino Luigi Venzini, scoperto mentre stava perpetrando un furto mediante scalata, in danno della ditta Weberbach che ha sede in Cannaregio, si buscò tre mesi e ventisette giorni di reclusione.

— Il nomade venditore di paste Francesco Angeli di Cavarzere, per essere riescito ad aumentare i suoi introiti col semplicissimo espediente di ridurre da novanta a poco più della metà le palle, che offriva in sorteggio per la vincita ai golosi clienti, è condannato per un mese alla reclusione con una multa di lire trentacinque.

— [illegible] mediatore di Mestre Domenico Bucato, per avere approfittato della somma di lire centottantacinque che gli era stata spedita per l'acquisto di cento quintali di segala, provvedendone soli ottanta, e trattenendo per sè la somma di lire trentasette circa, si busca quattordici mesi di reclusione e trecento lire di multa.

[illegible]

Il diciottenne Giuseppe Grandaquila, sorpreso dai vigili a nuotare in sito proibito, alle osservazioni di costoro rispose con oltraggi buscandosi oggi tre giorni di detenzione.

Per inosservanza di pena Giuseppe Cortinovi ritorna alla reclusione per sessanta giorni.

Presid. Sommariva; P. M. Dal Pian.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presiede il cav. Rei — consiglieri cav. Ovio, Bistio, Beccari — P. M. cav. Apostoli.

Bancarotta semplice — Spendizione di un biglietto falso — Appropriazione indebita

Fu confermata la sentenza 6 maggio '96 del Tribunale di Verona che per bancarotta semplice, mancanza dei registri, condannò i fratelli Augusto, Italo e Angelo De Biasi a mesi 5 di detenzione.

— Fu assolto Lanfredi Giulio, di anni 23 impiegato ferroviario a Lonigo che era stato condannato dal Tribunale di Rovigo a L. 200 di multa per spendizione di un biglietto falso da L. 2.

— Rizzo Vincenzo di anni 33 da Feltre, condannato per diffamazione a 75 giorni di reclusione ottenne la riforma della sentenza nel senso che venne ritenuto colpevole di ingiuria e condannato a soli 12 giorni di detenzione.

— Zambelli Giovanni di anni 24 girovago di Venezia [illegible] al 20 di reclusione e L. 100 di multa per appropriazione indebita ebbe confermata la sentenza.

— Fu confermata la sentenza 20 maggio '96 del Tribunale di Padova che per bancarotta semplice, mancanza di registri, condannò a 5 mesi di detenzione Tardivo Luigi di anni 47 di Camposampiero.

— Con sentenza 13 giugno 1896 il Tribunale di Venezia pronunciò avere il sig. Antonio Dal Zotto adempiuto a tutti gli obblighi del suo concordato — ordinò la cancellazione del suo nome dall'Albo dei falliti — e dichiarò revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche nei riguardi personali.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza del 30 giugno*)

Bellina Luigi caporale maggiore e Barbieri Amadio soldato nel 15 artiglieria, reduci con la propria batteria dalle esercitazioni di tiro, all'accantonamento di Seguals, in quel di Udine, vengono fra di loro a contesa per un futile motivo di servizio e accendendosi man mano nella discussione vivace, finiscono per prendersi reciprocamente pel collo e buttarsi a terra, regalandosi, l'un l'altro, di pugni e calci.

Data la diversità del grado, l'accusa chiama il Bellina a rispondere di abuso di autorità e il Barbieri di insubordinazione.

Le risultanze del dibattimento dimostrano che il provocatore di quel disordine fu il caporale, e che se il soldato menò le mani, e magari anche i piedi, lo fece per quella sacrosanta ragione che è diventata un diritto e che si chiama la necessità della propria difesa.

Tirate quindi le somme, il soldato Barbieri viene dichiarato assolto, mentre il caporale viene condannato a due mesi di carcere, colla perdita del grado e negli accessori di legge.

— Bertolo Pietro brigadiere nell'arma dei RR. Carabinieri è accusato di prevaricazione per somma inferiore alle lire 50, in danno dell'amministrazione.

Pare però che il Tribunale non sia persuaso dell'elemento immorale del fatto, ritenendo piuttosto che il Bertolo nel ritrarre quei fondi dalla sua caserma, abbia agito in buona fede, anziché con vero intendimento di frodare l'amministrazione del corpo. Conseguenza di ciò una sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pres. colonnello Berlingeri — P. M. cav. Sicher — Difensori avv. Marigonda e Musatti.

Tribunale di Padova

Ci scrivono da Padova, 1 luglio:

Nella stanza che funge da sala d'udienza presso il nostro Tribunale, si è svolto ieri ed oggi il dibattimento a carico di Giuditta Portile in Fal, Carlo Zambotto e Beggio Luigi, domiciliati in Padova, accusati di ricettazione di una quantità di francobolli da ignoti ladri involati la notte del 12 febbraio a. c. all'ufficio postale di Carmignano sul Brenta.

Il processo — affatto indiziario — venne iniziato su denuncia presentata all'ufficio di P. S. dal danneggiato Girolamo Fabbian, ufficiale di Posta nel paese suddetto.

P. M. il cav. Ricci, sostituto procuratore del Re. Parte civile l'avv. Alfonso Barbassetti. Alla difesa gli avvocati Stoppato per il Beggio, Negri pel Zambotto e Bizzarini per la Portile-Fal.

La P. C. chiese il risarcimento dei danni ed il P. M. in fine di requisitoria domandò naturalmente la condanna degli imputati a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa ognuno.

Il tribunale — udite le vibratissime arringhe dei difensori — pronunciò, stasera, sentenza con la quale condanna lo Zambotto e il Beggio a sei mesi e la Fal a cinque mesi di reclusione con 300 lire di multa ognuno.

Ricorreranno tutti tre in appello.

MERCATO DEI BOZZOLI

Oderzo 1 luglio — Gialli indigeni puri da L. 2.25 a 2.40 — Incrociati bianchi-gialli da L. 2.35 a 2.50.

Padova 1 luglio — Bozzoli gialli puri da L. 2.50 a 2.80; incrociato bianco gialli da 2.40 a 2.70.

Camposampiero 1 luglio — Gialli puri a L. 3.15 — Incrociati giallo bianchi a L. 2.90.

Piove, 1 luglio — Gialli puri da L. 2.30 a 2.60.

Piazzola sul Brenta 1 luglio — Gialli puri da L. 2.90 a 3.— — Incrociati giallo bianchi da L. 2.70 a 2.90.

Udine 1 luglio — Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 2080.50. Quantità parziale pesata ieri: chilog. 72.95 I gialli e incrociati gialli da L. 2.— a L. 2.70, per chilog. Prezzo adeguato giornaliero L. 2.39. Prezzo adeguato a tutto ieri L. 2.67 Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi. Quantità complessiva pesata a tutto ieri 15.50. Prezzo giornaliero minimo 1.80, massimo 1.80, adeguato giornaliero 1.80. Prezzo adeguato generale a tutto ieri 2.10.

Alessandria 30 giugno — Venduto ieri: kilogrammi 4751, bianchi gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci da 2.— a 3.30; kg. —— incrociati gialli nostr. con bianchi giapp. da -.— a -.—

Bologna 30 giugno — Venduto ieri: chilog. 897, superiori da —.— a 2.60, comuni da 2.20 a 2.40, inferiori da 1.70 a 2.—; pesati fuori mercato kg. 8765 superiori da 2.65 a 2.80, comuni da 2.30 a 2.50, inferiori da 1.80 a 2.—.

Brescia 30 giugno — Venduto ieri: chilogrammi 67.50 bianchi e gialli indigeni e loro incrociamento da -.— a 2.35.

Cavour, 30 giugno — Venduto ieri: kilogr. 3000 gialli da L. 3.— a 3.25; kg. 4000 verdi bianchi da 2.20 a 3.—, kg. 6000 incrociati da 2.30 a 2.90.

Crema 30 giugno — Venduto ieri: kilogram. 635,25 da 1.60 a 2.60.

Cremona 30 giugno — Venduto il 28: chilogr. 2953 indigeni puri bianchi, gialli e incroci relativi; chilogr 1891 incrociati bianchi giapponesi con gialli e incroci.

Cuneo, 30 giugno — Venduto ieri: kilogr. 9000 gialli indigeni da L. 3.— a 3.20, kil. 8000 bianchi verdi da 2.20 a 2.25; kil. 24000 incrociati da 2.20 a 2.70

Forlì 30 giugno — Venduto il 28: kilogram. 8098, gialli indigeni puri da 2.— a 2.15.

Gallarate 30 giugno — Venduto oggi: kilogr. 130.50 nostrani gialli e bianchi da 2.80 a 2.89; kg. 1294,40 giallo bianchi incrociati da 2.— a 2.56.

Ivrea, 30 giugno — Venduto ieri: kilogr. 14,026.96 da L. 1.81 a 3.10.

Lodi 30 giugno — Venduto oggi: kil. 40000 gialli e incrociati giallo bianchi sup. da 2.20 a 2.70, comuni 1.80 a 2.15.

Lugo 30 giugno — Venduto il 28: kil. 15,207 gialli indigeni da 1.50 a 3.05.

Mantova, 30 giugno — Venduto il 28. kil. 10,806,50 da 1.40 a 2.90.

Modena 30 giugno — Venduto ieri: kilogr. 2446.58 nostrani sup. da 2.55 a 3.10; kg. 1351.34 comuni da 2.— a 2.60 kg. 99.70 inf. da 1.— a 1.80.

Novara 30 giugno — Venduto dal 28 al 30 kg. 11,062.60 gialli indig. sup. da 2.60 a 3.10, kilog. 3933 comuni da 2.40 a 2.70; kg. 4412.10 incr. sup. da 2.30 a 2.80 kg. 963.80 comuni da 2.— a 2.25.

Parma 30 giugno — Venduto ieri; kilogram. 5063.87 gialli indigeni superiori da 2.65 a 3.—, kg. 1906,84 comuni da 2.— a 2.60.

Pinerolo 30 giugno — Venduto ieri: kilogr. 3670 nostrani da 2.80 a 3.23; kg. 3338 giapponesi da 2.30 a 2.75, kg. 1370 incroc. da 2.80 a 2.90.

Pesaro 30 giugno — Mercato d'ieri: Produzione locale da L. 3.50 a 3.30 — Risultato complessivo dal primo giorno del mercato a tutt'oggi chil. 128745.770.

Reggio Emilia 30 giugno — Venduto ieri: kg. 7219,66 nost. gialli indigeni da 2.50 a 3.02.

Rimini 30 giugno — Venduto ieri: kg. 934.—, da 1.90 a 2.70.

Treviglio 30 giugno — Venduto ieri kilog. 548 gialli indigeni super da 2.70 a 3.—, kg. 619 comuni da 2.35 a 2.60, kg. 195 infer. da 2.— a 2.20.

Torino 30 giugno — Venduto ieri. kilog. 20,000 gialli indigeni da 2.70 a 3.25

Voghera, 30 giugno — Venduto ieri: kilog. 468 sup. da 2.90 a 3.15; kil. 507 comuni da 2.70 a 2.85, kil. 199 infer. da 2.30 a 2.60

Gorizia 1 luglio — Prezzi fatti ieri: Gialli ed incrociati gialli, da fior. 1.—, a fior. 1.15. Adeguato generale fior. 1.08 7/10.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 1º luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,43 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	12
Barometro a 0° in mm.	59.98	59.85	58.13
Termometro centig. al Nord	20,8	23.0	24.6
al Sud	—	—	—
Umidità relativa	88	64	68
Direzione del vento	ENE	SE	E
Stato dell'atmosfera	3	9	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 24.6 min. di oggi 19.2

La "Gazzetta" a Padova

Funerali d'Orange

Padova, 1 luglio. — Il corteo mosse dalla caserma degli Eremitani poco dopo le ore diciotto, nell'ordine seguente.

Uno squadrone del regg. *Savoia* cavalleria — un battaglione dell'87. fanteria con musica — pompieri civici con la splendida corona del Municipio di Padova — affusto di artiglieria tirato da sei cavalli e sul quale posavano la cassa contenente le ceneri del Principe d'Orange Nassau, nonchè le due corone magnifiche offerte dal Prefetto comm. Caravaggio e dal generale comandante la Divisione.

Attorno al breve feretro camminavano il nostro Sindaco conte Barbaro — il cav. Moresi della Deputazione Provinciale — i generali Benedetti e Boselli.

Seguivano, in gruppo, le rappresentanze olandesi in alta uniforme; il barone Sirtema van Grovestins, il ministro De Westenberg, l'aiutante di campo di S. M. la Regina d'Olanda, il console comm. Leopoldo Biaio.

Venivano poi il maggiore cav. Bavoldi rappresentante il nostro Re, l'on. Molmenti, credo, pel Municipio di Venezia e forte numero d'ufficialità, tra cui il colonnello di cavalleria cav Pasotti.

Durante il breve tragitto per la via dell'Idrofaro e porta Codalunga grande folla.

Alla stazione, sei pompieri trasportarono il feretro dall'affusto al vagone, pronto sul primo binario. Avvolta la cassa nel vessillo olandese e collocate le corone nel vagone, questo venne piombato.

A guardia del vagone rimase un picchetto d'onore comandato dal tenente Cecchetti dell'87º fanteria.

Il vagone partirà stanotte col diretto delle 0.23 per la via Milano Chiasso. Gli olandesi lascieranno la nostra città domani col diretto delle 3 pom. Essi rimasero commossi della cerimonia ed esternarono più volte specie al Prefetto ed al Sindaco i sentimenti della loro riconoscenza.

Neppure un concerto — Dopo i silenzi addiosissimi, per i quali andrà celebre negli annali dell'arte, la stagione teatrale del Santo dell'anno di grazia 1896, era stata fatta balenare la speranza di un concerto, sotto la direzione di R. Drigo. Ed i buoni patavi dicevano: mancando i gamberi, gusteremo almeno le *sale*.

Invece, anche il concerto è tramontato — definitivamente — senza speranza di resurrezione. — E così sia!

Giornalismo — Oggi è comparso il *Popolo* — nuovo giornale quotidiano, clericale, che sostituisce la *Sentinella*.

Questo *Popolo* non è organo nè della Curia, nè del partito, a cui appartiene, e non si stampa nemmeno in seminario.

Disgrazia — Stamane, verso le ore 10, il dott. Leone Da Zara tornava dalla solita gita a cavallo. Entrato da Porta Codalunga, all'imbocco di via dell'Idrofaro, il roano cadde, trascinando seco il cavaliere.

Raccolto subito dai passanti, il dottor Da Zara fu visitato dal medico Gasparotto e più tardi — al palazzo di via S. Daniele — dal prof. Bassini, i quali constatarono forti contusioni al piede sinistro.

Ne avrà — pare — per una settimana di giorni. Auguro volentieri che la guarigione sia più sollecita.

Nomina — Il dott. Giorgio Sanfiori — il brillante *Avvocato* del cessato *Comune*, va ricevitore del registro al Pizzo su quel di Catanzaro.

I numerosi amici del giovane valentissimo mentre si congratulano seco lui della nomina vantaggiosa, sentono vivo il dispiacere per la sua partenza. Auguri.

Edilizia — Gli edili municipali non facciano i miopi. E badino anche a quel vasto fabbricato che sorge all'angolo di Via Turchia col vicolo Pedrocchi. E' una bruttura davvero intollerabile nel bel centro di Padova.

Verona, 1 luglio — **Suicidio di un furiere** — Ieri verso le 1 pom. si intese un colpo d'arma da fuoco nella caserma Allegri in via S. Vitale.

Il furiere Giovanni Sapienza, di Catania, del 40.o fanteria, si era suicidato nella propria camera con un colpo di wetterly.

Si dice che il motivo che spinse il povero giovane al triste passo debba attribuirsi a dispiaceri domestici ed al fatto che egli, in seguito a strani fenomeni nervosi da cui era stato più volte colto, si credeva ammalato.

Il cadavere venne subito trasportato nella cella mortuaria.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Appendice della Gazzetta di Venezia 37

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Si fece un po' di festicciuola; il barone ritrovò tutto il suo spirito, e la Malvignan rideva continuamente come una pazzerella.

Estatica di vedere il buon umore nella sua casa, la vecchia era raggiante, intanto che i suoi due commensali s'impinzavano di confetture, e sorbivano i vini prelibati.

Verso le nove, ella pregò la Malvignan di cantare qualcosa, com era abituata a fare tutte le sere. Teresa facendo notare che non si poteva seriamente cantare dopo pranzo, si diresse verso il piano colle smorfie più grottesche. Ella intonò una romanza d'opera comica accompagnandosi ella stessa, e, bisogna dirlo, cantò meglio di quanto i suoi amici più indulgenti l'avrebbero sperato,

XIV.

Collisione

La scena da noi ora narrata aveva avuto luogo la vigilia del giorno in cui Perdrigeard s'era presentato in casa di Maria, e le aveva così delicatamente procurata la somma necessaria per intraprendere la giustificazione di suo padre.

Come si vede, il barone s'era posto in grado di far fronte alla cambiale di Blanchard nel caso questi fosse ricomparso. Le ottomila lire della Carassat unite al poco ch'egli aveva ricavato dai biglietti di concerto della diva ed a tremila lire che di Mainz era pervenuto a spillare ad un nuovo ricco ancora inesplorato, costituivano già la metà. In quanto al resto, il nostro galantuomo avrebbe pensato come procurarselo.

Insomma, egli dimostrava non darsi più alcun pensiero della cambiale, ed andava dicendo a tutti che era stato in relazione d'affari con Blanchard, e che gli aveva firmato un biglietto all'ordine di ventiquattromila lire. Egli aggiungeva, che, nelle circostanze particolari e misteriose che circondavano la morte di Malvezin, era suo vivo desiderio pagare. — Non ho la somma intera — diceva — ma dovessi mettere sossopra Parigi, bisogna che me la procuri, poichè non voglio a nessun costo essere debitore di quest'uomo che forse è un assassino.

E ciascuno lo approvava, ed il buon barone aggiungeva: — Mi mancano appena duemila lire, potreste farmi il favore d'imprestarmele? Prima d'un mese ve le renderò

Naturalmente furono pochi coloro che si lasciarono prendere all'amo, ma si trovarono qua e là alcune persone ricchissime, e leggermente imprudenti, che si lasciarono scroccare cinquanta o cento luigi.

Qualche volta poi il nostro uomo si dava il fare di un essere superiore, ed affettava di lasciar vedere i biglietti di banca di cui la sua tasca era piena.

E' durante questa fase dell'astro attorno a cui gravitava Teresa Malvignan, che Perdrigeard, uscendo dalla casa di Maria, incontrò il barone.

— Eh! — esclamò il grosso imprenditore — voi passate a proposito, signor di Mainz, ho appunto una informazione importante a domandarvi.

— Avete forse l'intenzione di trattenermi a lungo? — domandò il barone con rara insolenza.

Perdrigeard, in tutt'altra circostanza, si sarebbe rammentato che la natura l'aveva dotato di due braccia vigorose, e sarebbe stato tentato di prendere il suo interlocutore, e gettarlo nel fango. Ma si trattava degli affari di Maria, ed egli non credette doversi permettere la minima imprudenza che avesse ritardato di un minuto l'istante in cui di Mainz gli direbbe ciò che sapeva di Blanchard.

— Non vi domando più d'un quartierino d'ora — disse Perdrigeard.

— Veramente ho troppo fretta — rispose il barone — per potervi ascoltare così lungamente in questo istante, ma se vorrete essere così gentile, da venirmi a trovare al mio ufficio...

— Quando?

— Mio Dio! quando vorrete, domani.

— A che ora?

— Venite alle due, è l'ora in cui ho meno gente.

— Benissimo. Sarò da voi alle due.

E Perdrigeard se n'andava, quando rivolgendosi gridò:

— Eh! barone!

Di Mainz ritornò verso l'ex-impresario.

— Ditemi un po', dov'è il vostro ufficio?

— Via Richelieu, 132.

— Ho capito. A domani.

Abbiamo già sentito il barone far parola d'un certo Malbec, dal quale egli prendeva in affitto il suo *ufficio*. Costui aveva immaginato, quattro anni prima, un affare che, in questi tempi di speculazione a tutto vapore e di finanzieri senza finanza, poteva quasi passare per un'invenzione di genio. Malbec aveva preso in affitto il secondo piano d'un'immensa casa della via Richelieu, e facendo dividere le innumerevoli stanze che conteneva in modo da renderle tutte indipendenti l'una dall'altra, le appigionava a settimane, a giornata, a mezza giornata, ad ora, secondo i bisogni del locatario.

Non occorre dire che i clienti di Malbec non appartenevano punto alla parte più scrupolosa della popolazione parigina; ma per essere storici sinceri, dobbiamo soggiungere ch'egli non si era mai illuso di aver a che fare con gente di virtù provata. Egli conosceva la sua Parigi.

Ciascuna stanza era stata ridotta in modo da figurare il più ch'è possibile come un gabinetto da banchiere o da direttore di una grande amministrazione; tappezzeria verde con fascie vellutate sulle pareti; morbidi tappeti sul pavimento; guarniture da caminetto severe, ma ricche; comode seggiole, scrittoio di legno nero, vasto e messo in piena luce. Sui muri due incisioni rappresentanti le navi di qualche grande Società inglese, oppure i disegni d'una pianta qualunque di fabbricato.

E quello che era più ammirabile in quello strano personaggio, si è ch'egli affittava, insieme alle camere, delle carte d'affari, cartelle piene di fantastiche corrispondenze, pacchi di obbligazioni e persino biglietti di banca più o meno autentici che rimanevano trascuratamente sullo scrittoio.

Per tutto ciò v'era la tariffa. Per quindici lire ogni mattina od ogni pomeriggio, si aveva il gabinetto colla tavola nuda, nè inchiostro, nè penna, nè cartelle, niente insomma. Non si aveva diritto che al servizio d'un usciere che faceva, per così dire, parte del mobiglio. La giornata intiera, colle stesse condizioni, costava venticinque lire.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 luglio a lire 106,94

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—

LISTINI BORSE

Venezia 2 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 60	93 65
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	100 65
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	201 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	263 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ing. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	335 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Olanda	— —	— —	— —	— —	3
Germania	131 90	132 05	— —	— —	3
Francia	106 90	107 —	— —	— —	2
Londra	26 90	26 93	26 78	26 81	2
Svizzera	106 60	106 70	— —	— —	4
Austria	224 —	224 1/2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/8	224 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 1

Rendita per fine	92 52 1/2
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pia	12.78
Parigi a 3 mesi	106 95
Londra a 3 mesi	26.90

Genova 1

Rendita ital. 5 0/0	93 90
» » 4 1/2	101 06
Azioni Banca d'Italia	727 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	661 —
Ferrovie mediterran.	510 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	214 —
Camb. vist. su Fr.	106 92 1/2
» a conto Lond.	26 91
» Germania	132 —

Milano 1

Rendita ital. cont	93 62 1/2
Rendita fine	93 92 1/2
Azioni Mediterranee	510 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccheri	215 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 92 1/2
Londra a 3 mesi	26 91
Berlino a vista	131 90

Vienna 1

Rend. in carta	101 35
» in argento	101 45
» in oro	122 75
» in corona	101 15
Az. della Banca	956 —
» Stab. di cred.	350 25
Londra	119 85
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51 1/2

Berlino

Azioni Credit.	319 70
Cambio Vienna	— —
» Londra	— —
Consolidato	113 11/16
Rendita Italiana	86 7/8

Berlino 1

Mobiliare	— —
Austriache	219 50
Lombarde	44 —
Rendita Italiana	86 60

Londra 30

Inglese	113 11/16
Italiano	89 —

Parigi chiusura

	30	1
Rend. fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	100 90	100 90
Id. 4 1/2 fine	104 06	104 65
Id. ital. 5 %	89 62	89 85
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 17 1/2
Consol. ingl.	113 5/16	113 11/16
Obblig. Lomb.	362 50	364 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 05	21 05
Banca Parigi	852 —	854 —
Tunis. nuove	497 50	498 —
Egiziano 6 %	582 —	582 —
Ren. ita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	64 1/2	65 34
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	579 50	580 50
Cred. Fond.	671 —	670 —
Az. Suez	3402 —	3407 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	107 50	107 —
Ferr. mer.	635 —	635 —
Prest. russo	94 95	94 80
Id. portog.	27 00	27 03

Firenze 1

Rendita per fine	95 80 —
Cambio Londra	26 78 —
» Francia	106 92 1/2
Ferrovie merid.	663 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	726 — —

Torino 1

Rend. it. 5 0/0	93 57 1/2
» » » spezzata	93 57 1/2
» » 3 0/0	104 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	57 —
Az. Banca d'Italia	726 —
» » Torino	456 —
» Banco sconto	59 —
» Ferrov. Medit.	510 —
» » Merid.	661 —
» » Sicule	598 —
Obb. fer. Sarde 1879	291 —
» » Vitt. Em.	307 —
» » Med.Ad.Sic.abol	285 —
Med. camb. Francia	106 85
» » Svizzera	106 52 1/2
» » Londra	26 90
» » Germania	131 90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 73,12 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 73 38 — pel 10 maggio 73,38 - pel 10 agosto —,— pel futuro 73,38 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66 22 pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 66,49 pel 10 maggio 67,03 pel 10 agosto —,— pel futuro 68,19.

CEREALI - Nuova York 30 — Frumento rosso D. 0 67 5/8 — Granturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.35 a 2.45 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 30 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 — — Caffè Rio good nom — Zucchero muscabado N. 12. 3 1/16 — Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— Depositi nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 30 Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola calmo — raffinati — fermo — in pani sost. — cristallizzati idem

PETROLIO - Filadelfia 30 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York 30** — Petrolio Standard White C. 6.90.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 1 — Farine 12 Marche — Mercato sost. — pel corrente franchi 39.75 — Per giugno 40 — Per i 4 mesi primi 40 25. — A 4 mesi ultimi 40 40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 30.75 — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 28.25 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco - Mercato po. — Disponibile 29.60 — Pel corrente 29 60

Frumenti - Mercato sost. — Pel corrente 19.40 per luglio 19 10 — Per 4 mesi primi 18.60 - Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 1 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 2/8.

Brema 1 — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Disponibile Rmk. 6 20

Magdeburgo 1 — Zucchero barbabietola 10.10 — Mercato deb.

Marsiglia 1 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 1200 — Vendite della giornata q.i 30100. — Vendite a consegnare q.i 30000

Duro Bona fr. 17 40 a 5 mesi da agosto.

SETE

Lione 30 — Transazioni poco numerose; prezzi staz

Passarono alla cond tione

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	12	B	38	B	50	Cg.	4250
Trame	»	1	»	32	»	33	»	2343
Greggie	»	26	»	68	»	94	»	7144
Pesate	»	7	»	227	»	234	»	11731
Totali	B	44	B	365	B	411	Cg.	25568

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e porti del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano Id.	Royal-oil Splendor	L. 21.90 » 23 15	Chilo 29.— » 28.—

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 29 giugno N. 151 contiene: Regio decreto che approva la tabella esplicativa ora quale vengono indicate le somme costituenti il bilancio per l'esercizio finanziario 1895-96 e all'amministrazione della Stato, di quella del fondo per il culto e di ... della Stato, di quella del fondo per il culto e di ... del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Relazione e regio decreto circa il dazio doganale sul ... [illegible] dei bozzoli dal 1 al ... giugno 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Ruschiari Salvatore Ruggero, Subiaco. e mesti, Roma — Cassa cooperativa, anonima fra gli operai di Aversa, S. M. Capua V — Dall'Oro Ermenegildo, manifatture, Verona — Lanternari Deodato, cappelli Roma — Martina Giuseppe, Francavilla mercerie, Lecce — Moni e Vinelli, tessuti, Roma — Nannoni Adamo, forno, Firenze — Serchi Aura e Amalia Romon, generi alimentari, Firenze.

Moratorie

Pagni Carlo, industria elettrica, Milano — Lattanzi, Alessandria e Lomellina, Alessandria, — Luzzatti Carlo fabbrica tessuti, Siena.

Dissesti

Greco Luigi, farmacia, Sal ... — ... Antonino, mercerie, Messina — Parus ... Massimo, ...

Movimento del Porto

Partiti il 27 per Costantinopoli vap. greco « C... » cap. Embiricos vuoto — per Londra vap. ingl. e Sultana » cap. Leighon con merci e per Trieste vap. aust. e Massimiliano » cap. Costanich con merci — per Palermo sch. ital. « Giovannino » cap. Sp... con merci

Arrivati il 28 da Fiume vap. aust. « Daniele Emo » cap. Poltich con merci a Fischer e comp. — da Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Badessich con merci al Lloyd aust. ung. - da Marsiglia vap. it. « Fagnara » cap. Naccari con merci alla Nav. Gen. ital - da Liverpool vap. ingl. « Algerian » cap. J... con merci a Barrera e comp.

Partiti il 28 per Costantinopoli vap. ital. « Selinunte » cap. Milano con merci - per Bari vap. ital. « Brindisi » cap. Gambardella con merci - per Fiume vap. aust. « Daniel Emo » cap. Poltich con merci

Arrivati il 29 da Hull vap. ingl. « ... » cap. Eshelby con merci ai fratelli Pardo

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Taradino Massimino, agenzia d'affari, S. Polo, 1031

Eliminazioni

De Giusti Marco, trattoria, Dorsoduro, 1590

Movimento della Navigazione nel Maggio 1896

Arrivati Velieri italiani N. 111 Stazza ... — Partiti N. 115 Stazza 6317 — Esteri arriv. N. 50 Stazza ... — partiti N. 46 Stazza 3725 — Totale velieri arrivati N. 161 Stazza 9619 partiti N. 161 Stazza 10042

Arrivati - Piroscafi italiani N. 28 Stazza 6002 — Partiti N. 30 Stazza 28557 — Esteri arriv. N. 63 Stazza ... — partiti N. 59 Stazza 56657 — Totale piroscafi N. 91 Stazza 56832 partiti N. 89 Stazza 85214 — Totale generale arrivati N. 252 Stazza 965 1 — partiti N. 250 Stazza 9525 ...

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Si fece un po' di festicciuola; il barone ritrovò tutto il suo spirito, e la Malvignan rideva continuamente come una pazzerella.

Estatica di vedere il buon umore nella sua casa, la vecchia era raggiante, intanto che i suoi due commensali s'impinzavano di confetture, e sorbivano i vini prelibati.

Verso le nove, ella pregò la Malvignan di cantare qualcosa, com era abituata a fare tutte le sere. Teresa facendo notare che non si poteva seriamente cantare dopo pranzo, si diresse verso il piano colle smorfie più grottesche. Ella intonò una romanza d'opera comica accompagnandosi ella stessa, e, bisogna dirlo, cantò meglio di quanto i suoi amici più indulgenti l'avrebbero sperato.

XIV.

Collisione

La scena da noi ora narrata aveva avuto luogo la vigilia del giorno in cui Perdrigeard s'era presentato in casa di Maria, e le aveva così delicatamente procurata la somma necessaria per intraprendere la giustificazione di suo padre.

Come si vede, il barone s'era posto in grado di far fronte alla cambiale di Blanchard nel caso questi fosse ricomparso. Le ottomila lire della Caressat unite al poco ch'egli aveva ricavato dai biglietti di concerto della diva ed a tremila lire che di Mainz era pervenuto a spillare ad un nuovo ricco ancora inesplorato, costituivano già la metà. In quanto al resto, il nostro galantuomo avrebbe pensato come procurarselo.

Insomma, egli dimostrava non darsi più alcun pensiero della cambiale, ed andava dicendo a tutti che era stato in relazione d'affari con Blanchard, e che gli aveva firmato un biglietto all'ordine di ventiquattromila lire. Egli aggiungeva, che, nelle circostanze particolari e misteriose che circondavano la morte di Malvezin, era suo vivo desiderio pagare. — Non ho la somma intera — diceva — ma dovessi mettere sossopra Parigi, bisogna che me la procuri, poichè non voglio a nessun costo essere debitore di quest'uomo che forse è assassino.

E ciascuno lo approvava, ed il buon barone aggiungeva: — Mi mancano appena duemila lire, potreste farmi il favore d'imprestarmele? Prima d'un mese ve le renderò.

Naturalmente furono pochi coloro che si lasciarono prendere all'amo, ma si trovarono qua e là alcune persone ricchissime, o leggermente imprudenti, che si lasciarono scroccare cinquanta e cento luigi.

Qualche volta poi il nostro uomo si dava il fare di un essere superiore, ed affettava di lasciar vedere i biglietti di banca di cui la sua tasca era piena.

E' durante questa fase dell'astro attorno a cui gravitava Teresa Malvignan, che Perdrigeard, uscendo dalla casa di Maria, incontrò il barone.

— Eh! — esclamò il grosso imprenditore — voi passate a proposito, signor di Mainz, ho appunto una informazione importante a domandarvi.

— Avete forse l'intenzione di trattenermi a lungo? — domandò il barone con rara insolenza.

Perdrigeard, in tutt'altra circostanza, si sarebbe rammentato che la natura l'aveva dotato di due braccia vigorose, e sarebbe stato tentato di prendere il suo interlocutore, e gettarlo nel fango. Ma si trattava degli affari di Maria, ed egli non credette doversi permettere la minima imprudenza che avesse ritardato di un minuto l'istante in cui di Mainz gli direbbe ciò che sapeva di Blanchard.

— Non vi domando più d'un quartisino d'ora — disse Perdrigeard.

— Veramente ho troppo fretta — rispose il barone — per potervi ascoltare così lungamente in questo istante, ma se vorrete essere così gentile, da venirmi a trovare al mio ufficio...

— Quando?

— Mio Dio! quando vorrete, domani.

— A che ora?

— Venite alle due, è l'ora in cui ho meno gente.

— Benissimo. Sarò da voi alle due.

E Perdrigeard se n'andava, quando rivolgendosi gridò:

— Eh! barone!

Di Mainz ritornò verso l'ex-impresario.

— Ditemi un po', dov'è il vostro ufficio?

— Via Richelieu, 132.

— Ho capito. A domani.

Abbiamo già sentito il barone far parola d'un certo Malbec, dal quale egli prendeva in affitto il suo *ufficio*. Costui aveva immaginato, quattro anni prima, un affare che, in questi tempi di speculazione a tutto vapore e di finanzieri senza finanza, poteva quasi passare per un'invenzione di genio. Malbec aveva preso in affitto il secondo piano d'un'immensa casa della via Richelieu, e facendo dividere le innumerevoli stanze che conteneva in modo da renderle tutte indipendenti l'una dall'altra, le appigionava a settimana, a giornata, a mezza giornata, ad ora, secondo i bisogni del locatario.

Non occorre dire che i clienti di Malbec non appartenevano punto alla parte più scrupolosa della popolazione parigina; ma per essere storici sinceri, dobbiamo soggiungere ch'egli non si era mai illuso di aver a che fare con gente di virtù provata. Egli conosceva la sua Parigi.

Ciascuna stanza era stata ridotta in modo da figurare il più ch'è possibile come un gabinetto da banchiere e da direttore di una grande amministrazione; tappezzeria verde con fascie vellutate sulle pareti; morbidi tappeti sul pavimento; guarniture da caminetto severe, ma ricche; comode seggiole; scrittoio di legno nero, vasto e messo in piena luce. Sui muri due incisioni rappresentanti le navi di qualche grande Società inglese, oppure i disegni d'una pianta qualunque di fabbricato.

E quello che era più ammirabile in quello strano personaggio, si è ch'egli affittava, insieme alle camere, delle carte d'affari, cartelle piene di fantastiche corrispondenze, pacchi di obbligazioni e persino biglietti di banca più o meno autentici che rimanevano trascuratamente sullo scrittoio.

Per tutto ciò v'era la tariffa. Per quindici lire ogni mattina od ogni pomeriggio, si aveva il gabinetto colla tavola nuda, nè inchiostro, nè penna, nè cartelle, niente insomma. Non si aveva diritto che al servizio d'un usciere che faceva, per così dire, parte del mobiglio. La giornata intiera, colle stesse condizioni, costava venticinque lire.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 luglio a lire 106,94

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio pei dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107,—.

LISTINI BORSE

Venezia 1. luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. lug. 1896	93 60	93 65
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	100 65
» » 4 1/2 0/0	— —	— —
Azioni Banca d'Italia	901 —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Società Veneta Costruzioni	203 —	— —
» Cotonificio Veneziano	24 —	24 50
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	120 —	— —
Az. Soc. ven. di nav. sup. ing. nom. L. 100	235 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500		
Azioni della Filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda 3 •	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania •	131 90	132 05	— —	— —	3
Francia	106 80	107 —	— —	— —	2
Londra	26 90	26 92	26 78	26 81	2
Svizzera	106 60	106 70	— —	— —	4
Austria	224 —	224 1/2	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/8	224 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. in conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 1			
Rendita per fine	93 50 1/4	Az. S. Acqua Pia	12.78
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	106 95
		Londra a 3 mesi	26.90

Genova 1

Rendita ital. 5 0/0	93 90
» » 4 1/2	101 05
Azioni Banca d'Italia	727 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	661 —
Ferrovie mediterran.	510 —
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	214 —
Camb. vist. s. Fr.	106 92 1/2
» sconto Lond.	26 91
» Germania	132 —

Milano 1

Rendita ital. cont.	93 82 1/2
Rendita fine	93 92 1/2
Azioni Mediterranee	510 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	315 —
Raffineria Zuccheri	215 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 93 1/2
Londra a 3 mesi	26 91
Berlino a vista	131 90

Vienna 1

Rend. in carta	101 35
» in argento	101 45
» in oro	122 75
» in corona	101 15
Az. della Banca	956 —
» Stab. di cred.	350 25
Londra	119 85
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	951 1/2

Berlino

Azioni Credit.	219 70
Cambio Venezia	— —

Londra

Consolidato	113 11/16
Rendita Italiana	88 7/8

Berlino 1

Mobiliare	— —
Austriache	219 50
Lombarde	44 —
Rendita Italiana	88 60

Londra 30

Inglese	113 11/16
Italiano	89 —

Parigi chiusura

	30	1
Rend. fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	100 90	100 80
Id. 4 1/2 fine	104 66	104 65
Id. ital. 5 %	89 62	89 85
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 17 1/2
Consol. ingl.	113 5/16	113 11/16
Obblig. Lomb.	362 50	364 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	21 05	21 05
Banca Parigi	852 —	851 —
Tunis. nuove	497 50	498 —
Egiziano 6%	522 —	523 —
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	64 1/2	65 34
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	579 50	580 50
Cred. Fond.	671 —	670 —
Az. Suez	3492 —	3507 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	107 50	107 —
Ferr. mer.	625 —	625 —
Prest. russo	94 95	94 80
Id. porteg.	27 00	27 03

Firenze 1

Rendita per fine	93 90 —
Cambio Londra	26 78 —
» Francia	106 92 1/2
Ferrovie merid.	683 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	726 — —

Torino 1

Rend. it. 5 0/0	93 57 1/2
» » » spezzata	93 57 1/2
» » 3 0/0	101 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	57 —
Az. Banca d'Italia	726 —
» » Torino	456 —
» Banca sconto	59 —
» Ferrov. Medit.	510 —
» » Merid.	661 —
» » Sicule	599 —
Obb. fer. Sarde 1879	391 —
» » Vitt. Em.	307 —
» » Med. Ad. Sec. abol.	385 —
Obbl. camb. Francia	106 85
» » Svizzera	106 52 1/2
» » Londra	26 90
» » Germania	131 90

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLJ - Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 73,13 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 73 28 — pel 10 maggio 73,28 - pel 10 agosto —,— pel futuro 73,28 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66 12 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 66,49 pel 10 maggio 67,02 pel 10 agosto —,— pel futuro 68,19.

CEREALI - Nuova York 30 — Frumento rosso D. 0 67 5/8 - Granoturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.35 a 2.45 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 30 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 — — Caffè Rio good nom. — Zucchero muscovado N. 12. 3 1/16 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— - Depositi nei porti dell'Unione N. —,—

Londra 30 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola calmo — raffinati — fermo — in pani sost. — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 30 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York** 30 — Petrolio Standard White C. 6.90.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 1 — Farine 12 Marche — Mercato sost. — pel corrente franchi 30.75 — Per giugno 40 — — Per i 4 mesi primi 40 25. — A 4 mesi ultimi 40 40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 30.75 — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 28.25 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato pes. — Disponibile 29.40 — Pel corrente 29 60

Frumenti - Mercato sost. — Pel corrente 19.40 per luglio 19 10 — Per 4 mesi primi 18,80 - Pei 4 mesi ultimi 18 80.

Anversa 1 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 2/8.

Brema 1 — Petrolio raffinato — Mercato in rialzo — Disponibile Rmk. 6 90

Magdeburgo 1 — Zucchero barbabietola 10.10 — Mercato deb.

Marsiglia 1 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 1200 — Vendite della giornata q.li 30100. — Vendite a consegnare q.li 30000

Duro Rosa fr. 17 40 a 5 mesi da agosto.

SETE

Lione 30 — Transazioni poco numerose; prezzi fiacchi

Passarono alla condizione

	Europa		Asiatiche		Totale	
Organzini	B 19		B 38		B 60	Cg. 4250
Trame	» 1		» 32		» 33	» 2343
Greggie	» 26		» 68		» 94	» 7144
Pesate	» 7		» 227		» 234	» 11731
Totali	B 46		B 365		B 411	Cg. 25568

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21.90	Chilo 29.—
id.	Splendor	» 23.15	» 29.—

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.72 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 29 giugno N. 151 contiene: Regio decreto che approva la tabella esplicativa colla quale vengono indicate le somme costituenti il bilancio per l'esercizio finanziario 1895-96 dell'amministrazione della Stato, di quella del fondo per il culto e di beneficenza e religione nella città di Roma del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma — Relazione e regio decreto circa il danno doganale sul ... di ... giugno 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Faschieri Salvadori Ruggero, Subiaco, c menti, Roma — Cassa cooperativa, anonima fra gli operai di Aversa, S. M. Capua V. — Dall'Oste Ermenegildo, manifatture, Verona — Lanternari Deodato, cappelli Roma — Martina Giuseppe, Francavilla mercerie, Lecce — Monti e Vitelli, tessuti, Roma — Nannoni Adriano, forno, Firenze — Serchi Aura e Amalia Remon, gener. alimentari, Firenze.

Moratorie

Pugni Carlo, industria elettrica, Milano — Banca di Alessandria e Lomellina, Alessandria, — Luzzatti Carlo fabbrica tessuti, Siena.

Dissesti

Greco Luigi, farmacia, Salerno — Rosa Antonino, mercerie, Messina — Perus ini Massimo, ... Lione.

Movimento del Porto

Partiti il 27 per Costantinopoli vap. greco • Costantinos » cap. Embiricos vuoto — per Londra vap. ingl. « Sultana » cap. Leighon con merci e per Trieste vap. aust. « Massimiliano » cap. Cossanovich con merci — per Palermo sch. ital. « Giovannino » cap. Sa... con merci.

Arrivati il 28 da Fiume vap. aust. « Daniele Emo » cap. Poltich con merci a Fisch e comp. — da Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Bedessich con merci al Lloyd aust. ung. - da Marsiglia vap. it. « Laguna » cap. Naccari con merci alla Nav. Gen. ital. - da Liverpool vap. ingl. « Algerian » cap. Jones con merci a Barbaro e comp.

Partiti il 28 per Costantinopoli vap. ital. « Selinunte » cap. Milazzo con merci - per Bari vap. ita. « ... » cap. Gambardella con merci - per Fiume vap. aust. « Daniel Emo » cap. Poltich con merci

Arrivati il 29 da Hull vap. ingl. « ... » cap. Eshelby con merci ai frat. Pardo

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Tarantino Massimino, agenzia d'affari, S. Polo, 1051

Eliminazioni

De Giusti Marco, trattoria, Dorsoduro, 1590.

Movimento della Navigazione nel Maggio 1896.

Arrivati Velieri italiani N. 111 Stazza 16.. 1 — Partiti N. 115 Stazza 6317 — Esteri arriv. N. 50 Stazza ... — partiti N. 46 Stazza 3725 — Totale velieri arrivati N. 161 Stazza 9619 partiti N. 161 Stazza 10042

Arrivati Piroscafi italiani N. 28 Stazza 16002 — Partiti N 30 Stazza 18557 — Esteri arriv. N. 63 Stazza ... partiti N. 59 Stazza 50637 — Totale piroscafi N. 91 Stazza 66832 partiti N. 89 Stazza 65214 — Totale generale arrivati N. 252 Stazza 965 1 — partiti N. 250 Stazza 75256

Anno CLIV — 1896. Venerdì 3 Luglio N. 182

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno: lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Spirito Santo 998 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 60 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

ANCORA LE SCUOLE NORMALI - LA TARIFFA DOGANALE

I bilanci degli esteri e dell'entrata

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 2 *luglio*, mattina:

Presiede il vicepresidente Chindiri — si comincia alle 10 — e si continua a discutere il disegno di legge pel riordinamento delle

Scuole complementari e normali

Le dichiarazioni del ministro

Gianturco si limiterà a far brevi dichiarazioni. Il presente disegno di legge è nelle linee generali [illegible] stato dall'on. Martini e già approvato dal Senato e dagli uffici della Camera. [illegible] ordinare giuridicamente il corso [illegible] e a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole normali.

A [illegible] questo miglioramento si è stabilita [illegible] tassa. La legge inoltre mira a riordinare le materie d'insegnamento delle scuole normali ed abolire la patente inferiore.

[illegible] è preoccupato di questa abolizione [illegible] potrebbe influire in danno sulle [illegible] rurale. Ma la legge ed il regolamento provvederanno con l'istituzione delle borse di studio e con altre disposizioni perchè non manchi il contingente necessario per le scuole rurali.

L'oratore conclude invitando la Camera a votare [illegible] che è opera utile e che tende a formare il vero seminario pedagogico, che elevera, insieme con la dignità, il maestro elementare.

***

Il Presidente dà lettura degli ordini del giorno presentati.

Gianturco accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Morelli Gualtierotti, Ernesto Ruggieri e Nicolini relativi all'incremento dell'insegnamento agrario. Accetta pure le raccomandazioni fatte sullo stesso argomento dall'onor. [illegible], ed il concetto dell'ordine del giorno dell'on. Castorina. Infine accetta di buon grado l'ordine del giorno della Commissione.

Nicolini, Ernesto Ruggieri e Castorina non insistono nei loro ordini del giorno e prendono atto delle dichiarazioni dell'on. ministro.

Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a sopprimere gradatamente e proporzionatamente i contributi, coi quali Provincie e Comuni concorrono al mantenimento di alcune scuole normali complementari, tostochè i proventi [illegible] stanziamento [illegible] in bilancio in L. 1,730,490 superino l'ammontare di tutte le spese necessarie alle scuole normali e complementari secondo le disposizioni della presente legge. »

È approvato.

***

Si discutono poi gli articoli.

De Riseis rileva alcune lacune dell'art. 1.

F. Martini nota come questo disegno di legge corrisponda in gran parte a quello ch'egli aveva già presentato, quindi si sente in obbligo di rispondere ad alcune osservazioni fatte dall'on. Cerutti. Questi chiamò [illegible] questo disegno di legge, [illegible] pubblico insegnamento che [illegible] ministri della pubblica istruzione che si [illegible]. Quanto alla doppia tassa imposta [illegible] essa trovasi già da oltre trent'anni [illegible] legislazione scolastica.

Raccomanda al [illegible] la istituzione di corsi complementari [illegible] luoghi, come Pordenone, dove non esistono scuole secondarie.

Trova poi strano che l'onorev. Cerutti pretenda che la designazione della scuola di tirocinio venga lasciata ai padri di famiglia, tanto varrebbe [illegible] loro l'incarico di dettare i temi di esame.

Si meraviglia pure che l'onor. Cerutti neghi che uno dei mali che affliggono l'Italia sia l'ignoranza del basso clero, al quale è affidata in parte l'istruzione nelle scuole private.

Venendo a parlare dell'insegnamento religioso, avverte che [illegible] punto un mangiapreti, avendo esordito nella sua azione parlamentare col combattere un disegno di legge sugli abusi del clero, ed aggiunge che è convinto della necessità del sentimento religioso, ma non pertanto non può ammettere tutti i guai che l'on. Cerutti attribuisce alla scuola ch'egli chiama atea, e che non è altro che la scuola laica. Ma bisogna pur tener conto dei tempi mutati così che dell'insegnamento religioso si può discutere qui in Roma, la sede del papato, [illegible] del fatto che la scuola non può da sola distruggere gli affetti della famiglia e della società.

Secondo l'oratore, i maestri elementari non possono nè debbono impartire l'insegnamento religioso sia per rispetto alla coscienza loro, sia per rispetto alla coscienza degli alunni (*vive approvazioni*). Converrebbe dunque affidare cotesto insegnamento al parroco, ma lo Stato in questo caso, non potrebbe imporgli limitazione alcuna nello insegnare quello che a lui pare la verità. A quali pericoli ciò possa condurre non è ora il caso di investigare. Ma quando in questo insegnamento una limitazione si volesse tentare, basta tener presente per credere tale tentativo impossibile, quello che avvenne quando il Mamiani ci si provò.

Quindi oggi non è il caso di discutere di questa questione, e la Camera non deve far altro che approvare il disegno di legge, dal quale avranno qualche vantaggio e gli insegnanti e le scuole (*approvazioni, congratulazioni*).

De Nicolò si dichiara contrario a questa discussione sull'insegnamento religioso. Chiede solo al ministro, ove egli voglia mantenere nelle scuole elementari questo insegnamento, in qual modo intenda di provvedere. Fa poi altre osservazioni sull'articolo. Vorrebbe fra altro nelle Normali l'insegnamento della musica strumentale.

Vazzillo fa anche lui alcune osservazioni sull'articolo, e chiede, fra altro, che la direzione delle Normali si affidi all'insegnante di pedagogia.

Gemma e De Felice concordano con l'on. Vazzillo. — Engel si associa a De Riseis e raccomanda fra altro che, dove è possibile, si riunisca la complementare alla tecnica o al ginnasio inferiore, incaricando dell'insegnamento gli stessi professori; — Morandi propone alcune modificazioni al capoverso dell'articolo che si riferisce alla direzione delle scuole.

Cerutti, replicando all'on. Martini, soprattutto respinge qualunque accusa di incoerenza, e di poco patriottismo, affermando non essere a nessuno secondo nell'affetto alla patria italiana. Non può approvare la sopratassa a carico dei privati, nè l'anno di tirocinio ad essi specialmente imposto, trova che queste disposizioni rappresentano un'ingiusta sperequazione in danno dei privatisti.

Crede che, se la scuola deve armonizzarsi alla popolazione, essa debba ispirarsi al sentimento religioso, quando questo sentimento è radicato nelle nostre popolazioni. Non crede che il sentimento religioso siasi affievolito nel nostro paese; in ogni caso non sarebbe cosa buona cospirare ad affievolirlo sempre più.

Se in confronto a quello di altri paesi il nostro basso clero è incolto e poco autorevole, ciò dipende dal fatto che esso è disprezzato e mal remunerato. (*Rumori*).

Conviene con l'on. Martini che sia assurdo affidare l'insegnamento religioso a persone che non hanno fede religiosa, ma appunto perciò converrebbe impartire ai maestri nelle scuole normali l'istruzione religiosa, ed accenna ad un ordine del giorno deliberato in questo senso da un'assemblea di maestri. (*Rumori*).

Nota che la scuola privata può talora dar frutti migliori della scuola pubblica (*denegazioni, rumori*). Cita specialmente le scuole degli scolopi (*rumori, interruzioni*).

Salis sostiene la scuola normale mista.

Voci: — Chiusura, chiusura!

Martini replica per fatto personale all'on. Cerutti. Non ha mai nè detto nè scritto nè pensato che nelle scuole private si insegni meglio che nelle scuole pubbliche.

Gianturco non accetta nessuna delle modificazioni proposte all'art. 1 — che è approvato.

Si approvano pure l'art. 2 come proposto dalla Commissione — e l'art. 3.

E la seduta termina alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 2 *luglio*, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.5.

Dichiarazioni

Ancora fra Imbriani e Cavallotti

Vivace incidente

Curioni e Scotti dichiarano che, se ieri si fossero trovati presenti alla votazione nominale, avrebbero risposto sì; — Mazza dichiara che avrebbe risposto no.

Prima che si apra la seduta, vedesi Imbriani entrare quasi sorreggendo seguito da Guerci. Imbriani corre a prendere il posto di ieri, scelto al penultimo banco. Stringe la mano ad Agnini. Si vede Guerci sforzarsi di persuaderlo a riprendere l'antico posto. Invano. D'improvviso Imbriani, lasciando il solito suo voluminoso pacco, col quale viene alle sedute, al nuovo posto, esce dall'aula.

Guerci ne approfitta. Prende il pacco e corre a nasconderlo all'antico posto di Imbriani. I pochi deputati presenti ridono.

Poco dopo entra Cavallotti torvo e accigliato.

Rientra anche Imbriani, riprende tranquillamente le sue carte e ritorna al posto sul penultimo banco, e la Camera ride.

Appena si comincia a leggere il verbale, Imbriani: — Domando la parola (*Oh! Oh!*)

Imbriani torna all'antico posto e: — Domando la parola per una dichiarazione.

Villa: — Parlerà dopo.

Agnini: — Parlo sul verbale. Se ieri fossi stato nell'aula avrei aggiunto altre parole ed altri fatti per dimostrare a quante violenze siano soggetti i coatti nelle colonie penali (*rumori*).

Villa: — Non posso concederle la parola.

Agnini: — Ma....! (*Rumori*).

Villa: — Mi perdoni, ma non posso.

Agnini si rassegna.

Imbriani si alza e dice: — Ieri mi si ascrisse quasi ad inconseguenza l'aver votato due volte per il Ministero e poi l'aver dichiarato esservi un abisso fra me e il Ministero per la politica estera. Votai per il Ministero per ragioni morali e per il ritiro dall'Africa, ma dal primo giorno mi dichiarai contro la politica estera del Ministero. Feci dichiarazioni ampie, aperte e leali. Credo che mi si trovi logico, nessuno può credermi in malafede.

Voci: — No, no, in buonissima fede!

Imbriani: — Sono un milite oscuro, ma indipendente sempre dall'Estrema Sinistra, per gli ideali puri, gli unici rimasti. Avevo compagni Bovio, Antonio Di Lauremzana, Barzilai e altri, coi quali segue lo stesso indirizzo. Quindi ora non posso far parte dell'Estrema Sinistra. Rimango avanguardia dei miei ideali, ma ho più caro di far parte da me stesso.

Voci: — Bravo Imbriani!

Cavallotti: — Riferirono all'on. Imbriani inesattamente le mie parole! Non lo accusai di inconseguenza, non di malafede. Se Imbriani è difensore dei diritti suoi, deve pure rispettare l'altrui coscienza! (*Rumori*).

Imbriani: — Quando si tratta della triplice, mi allontano!

Cavallotti: — Imbriani non può credere in tutti spenta la luce degli ideali e che un solo raggio resti per lui soltanto! (*Rumori*).

Imbriani: — Domando la parola per fatto personale.

Cavallotti: — Quando un uomo come me dà le ragioni del suo voto, nessuno ha diritto di offenderlo. (*Rumori*).

Non ha accusato il collega Imbriani di essere inconseguente. Ma volle invece scagionare se stesso ed i suoi amici dalla taccia di [illegible]. Ora l'on. Imbriani non può credere che i colleghi, i quali votarono ieri con lui, abbiano abbandonato quegli ideali per i quali hanno sempre lottato e che l'oratore intende mantenere alti ed incontaminati. Egli non ha mai chiesto nulla alla vita pubblica e nessuno ha il diritto di entrare nell'intimo della coscienza (*approvazioni*).

Imbriani: — Io pure non ho mai chiesto nulla nella vita pubblica. Io ho diritto di dichiarare che quegli ideali, che erano la bandiera delle nostre file, ora si sono oscurati. Perciò amo di uscire dalla cosidetta Estrema Sinistra!

Voci: — Bravo!

Cavallotti interrompe. (*Rumori*).

Imbriani: — No! voi accogliete la triplice. Ebbene io no, no, no!

Cavallotti: — Fate il gioco di Sonnino! (*Rumori*).

Imbriani: — Che Sonnino! Qui non c'entra Sonnino! Voi non mi accuserete di inconseguenza.

Voci: — Bene! Bravo!

Interrogazioni

Imbriani per l'isola di Creta

Altro vivace incidente

Bonin, sottosegretario di Stato agli esteri, rispondendo a Imbriani, osserva che il ministro l'altro giorno dichiarò quali fossero gli intendimenti del governo a proposito dei fatti di Creta. Gli alti sentimenti di umanità stanno in cuore del governo come dell'onor. Imbriani. Provvedimenti furono chiesti alla Porta ed è intrapresa un'azione ferma e moderatrice di tutte le potenze, per pacificare gli animi e raggiungere quegli alti scopi umanitari a cui le Potenze tendono. (*Bene.*)

Imbriani: — Il ministro parlò dell'integrità dell'Impero ottomano, largendo solo una parola di compassione per gli eccidii e le sopraffazioni turche. Voi seguite la strada dell'Austria, che ha cara l'integrità dell'Impero Ottomano, perchè come la Turchia sa che la vita sua sta negli eccidii.... Il ministro parlò dello *statu quo* che è la dottrina reazionaria del 1815, dottrina di tirannide, dottrina di obbrobrio! (*La Camera ascolta in silenzio*).

Villa: — Questo non è linguaggio di gentiluomo!

Imbriani, rosso, eccitato: — Non accetto lezioni di galantomismo da nessuno, nemmeno da lei. Protesto contro il linguaggio del presidente. — Aggiunge qualche altra parola all'indirizzo del presidente, che il telegrafo non permette di trasmettervi. (*Rumori enormi.*) Poscia eccitatissimo siede.

Il Presidente richiama l'onor. Imbriani al rispetto dell'ufficio del presidente. Egli, richiamandolo, compie con dolore un dovere senza intendimento di offenderlo, ed esige che la sua parola sia ascoltata e rispettata. (*Vive approvazioni*).

Imbriani, (calmatosi): — Io non posso restare un istante a questo posto, se sono una dignità diminuita. Almeno così la penso. Altrimenti, ho pronte le mie dimissioni.

Voci: — Bravo, bene!

Villa: — Qui si possono fare tutti gli apprezzamenti, ma non usare termini estranei a ogni corretto procedere. (*Silenzio.*) Ella non compresе le mie parole.

Si vede Imbriani in atteggiamento addolorato settore sinistro, circondato da Sangiuliotti, Mazza e Guerci.

Poco dopo Imbriani esce dall'aula.

In tutti i settori si formano capannelli e si impegnano conversazioni. Il gruppo dei socialisti dall'alto della scala a sinistra commenta l'accaduto.

Le altre interrogazioni si svolgono fra cicalecci rumorosi della Camera.

Poco dopo Imbriani si reca da Villa, che è in atteggiamento addolorato. Hanno un breve colloquio, molti deputati li circondano. Si separano stringendosi cordialmente le mani.

Imbriani dal suo posto: — Credo avere, signor presidente, male compreso alcune delle sue parole. Così si è destata in me una reazione vivissima. Ma è lungi da me ogni idea di offesa alla persona del presidente. Le mie parole non hanno virtù di offendere la di lei persona. Terrà conto delle mie dichiarazioni.

Voci: — Bravo Imbriani!

Villa: — La ringrazio. Pensi alla dignità del Parlamento che richiede si usi sempre un linguaggio corretto.

*

Eccovi un sunto delle altre interrogazioni.

Ronchetti, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, rispondendo a Tassi, dice che a novembre il governo presenterà la proposta Bonacci sugli impiegati degli Archivii notarile e per regolare il loro diritto a pensione.

Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a De Felice, spiega che per ragioni di salute è stato trasferito da una colonia a un'altra il coatto politico Ferdinando Pierotti. Soggiunge che nel trasferimento dei detenuti si osservano le prescrizioni umanitarie stabilite dal regolamento. Provvederà se avvenissero inconvenienti.

***

Discutesi il disegno di legge per modificazioni alla

Tariffa doganale sui cereali inferiori

Rodolfo Rossi approva il disegno di legge, che aumenta il dazio sul granone bianco, ecc. — Agnini lo combatte, deplorando il patto fra il governo e i deputati agrari nella seduta del 26 giugno e sostenendo che l'aumento sul granone è antigienico e inefficace dal lato fiscale. Miglior consiglio — dice — lasciar aperte le barriere in modo che i produttori possano più efficacemente esercitare la loro attività.

Valli Eugenio risponde agli appunti dell'on. Agnini. Osserva che, se anche il dazio avesse per effetto di stimolare la coltivazione interna del granone bianco, almeno ci guadagnerebbe l'igiene, perchè si avrebbe un grano sano e non soggetto alle avarie, che sono una conseguenza naturale dei lunghi viaggi di mare.

Raccomanda poi all'on. ministro di studiare se non convenga abolire senz'altro le importazione temporanea che dà troppo adito alle frodi e se non convenga adottare provvedimenti per assicurare la dovuta protezione all'industria della distilleria.

Rizzetti difende il progetto e domanda la soppressione dell'importazione temporanea; — Rampacco difende questa importazione.

Saporito, relatore, risponde ad Agnini che il disegno appaga gli interessi della finanza e colma le deficienze conseguenti dall'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi. Difende igienicamente l'aumento sul granone bianco — e invita il ministro a studiare la questione dell'importazione temporanea sollevata da Valli e Rizzetti.

Branca, ministro delle finanze, dimostra che il disegno di legge introduce nelle tariffe doganali l'armonia turbata da precedenti aumenti. Confuta le argomentazioni di Agnini.

Aggiunge che il dazio proposto sul granone non nuoce al consumatore, perchè non ha mai attribuito ad alcun dazio l'aumento del prezzo del pane (*commenti*) — le leggi dell'economia nazionale essendo mutate.

Non crede giunto il momento di abolire l'importazione temporanea.

Brena dichiarasi favorevole al progetto, che avrà effetto di aumentare la produzione agricola del paese (*approvazioni*) — Gavazzi si dichiara contrario.

E si chiude la discussione generale.

Dopo altre osservazioni, si approva la tabella annessa al disegno di legge, già applicato per catenaccio.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio degli esteri

Caetani, al cap. 1, dichiara di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno Frascara e Gregorio Valle.

Imbriani nota che in tutti i ministeri c'è sempre un funzionario che impera e a cui anche i ministri in certo modo obbediscono (*rumori, denegazioni*). Al ministero degli affari esteri al tempo del barone Blanc c'era un funzionario che gli scriveva i discorsi (*interruzione del presidente*), ora vi si è richiamato un antico burocratico (*rumori*).

Presidente: — On. Imbriani qui non si discutono persone che non si possono difendere.

Caetani: — Le difendo io, e intanto dico che il linguaggio dell'on. Imbriani non sarebbe consentito in alcun parlamento.

Imbriani domanda quindi per quali ragioni il comm. Malvano sia stato richiamato al ministero, e lamenta che colla sua presenza la politica estera già apparisca troppo debole e sommessa di fronte alle cancellerie amiche e non rispondente agli interessi nazionali.

Caetani risponderà per semplice atto di cortesia, chè non deve render conto ad alcuno delle ragioni che gli consigliano la scelta di un funzionario piuttosto che di un altro. Respinge poi l'affermazione dell'on. Imbriani che la politica italiana sia debole e sommessa. Se essa è sommessa, lo è ad una cosa sola, agli alti interessi d'Italia, alla dignità della patria (*Vive approvazioni*).

Si approvano i cap. fino al 7.

Zavattari vorrebbe che con grandi affissi nei paesi che danno il maggior contingente all'emigrazione, il Governo desse al pubblico utili consigli sull'emigrazione stessa.

Caetani risponde che ciò non è conveniente, ma il Governo studia una nuova legge sull'emigrazione, che sarà presentata alla riapertura del Parlamento.

Dopo altre raccomandazioni e osservazioni sull'ammissione alla carriera diplomatica, e sull'agenzia diplomatica del Cairo, si approvano i capitoli fino all'11.

Imbriani ricorda avere il ministro dichiarato che se, entro un dato termine, non si fosse venuti a un accordo pel trattato di commercio italo-tunisino, il Governo si sarebbe riservato di richiamare pienamente in vigore le capitolazioni mai abolite. Trova imprudente la dichiarazione che si pone nell'alternativa o di subire una umiliazione o di dichiarare la guerra. (*richiami del Presid. ecc.*). Nota pure che l'Italia sarebbe stata imbarazzata se fosse scoppiato un conflitto fra Germania e Inghilterra per il Transvaal. (*Nuovi richiami*)

Sciacca domanda gli intendimenti del Governo per il trattato di commercio con la Russia.

Di Rudinì risponde che il Governo si occuperà con ponderazione di quanto interessa l'economia nazionale.

Barzilai chiede anche lui spiegazioni sulla questione tunisina — e se il precedente Governo aveva offerto a quello di Francia di rinunciare a tutti i nostri diritti su Tunisi pur di avere il passaggio a Zeila per la missione Pittaluga.

Caetani dichiara che le capitolazioni per ciò che riguarda la giurisdizione consolare sono state sospese colla convenzione del 1884. Quanto al trattato di commercio esso non ha modificato le capitolazioni, se non per ciò che riguarda il regime daziario.

Nasi osserva che il ministro ha spiegato bene il suo concetto: al disopra del trattato rimangono immutabili le capitolazioni.

Dopo osservazioni sull'obbligo della N. G. I. di scegliere fra gli italiani i suoi agenti all'estero — sul personale del Ministero ecc. — si approvano i cap. fino al 28.

Celli vorrebbe abolite certe spese di lusso nelle scuole all'estero e migliorate invece quelle gratuite. Parla in favore del personale di codeste scuole; — Cermiana Mayneri vuole una più equa distribuzione dei fondi per l'insegnamento fra le colonie; — Santini raccomanda di adibire per le scuole all'estero i nostri patriottici cappellani; — De Felice e Finocchiaro fanno raccomandazioni speciali per le scuole di Malta e l'educatorio Wirtaker di Palermo che prepara maestre per l'estero.

Caetani, lodando le nostre scuole all'estero, dichiara che sarà cura del governo di migliorarle sempre più tanto nell'ordinamento quanto nel personale. Riconosce necessario all'uopo un più stretto accordo col ministero della pubblica istruzione. Rivolgerà tutta la sua attenzione alle scuole d'Oriente, potente istrumento della nostra influenza.

Dopo raccomandazioni di Sola per la manutenzione del cavo che ci unisce a Massaua, — si approvano tutti i rimanenti capitoli e lo stanziamento complessivo.

***

Discutesi poi lo stato di

Previsione dell'Entrata

per l'esercizio finanziario 96-97.

Giovanelli richiama l'attenzione del governo sull'aumento considerevolissimo dell'importazione dei vini di alta gradazione alcoolica e delle uve secche — e sulla sofisticazione dei vini. Chiede aumento delle tasse doganali e del dazio sui vini e le uve secche importati.

Ascolia si associa a Giovanelli, e presenta un ordine del giorno.

Branca non accetta l'ordine del giorno. Studierà la questione e a novembre porterà alla Camera il risultato dei suoi studii.

Si approvano i capitoli e lo stanziamento complessivo.

Il governo e i socialisti

Di Rudinì risponde alle interrogazioni dell'on. Costa Andrea, Agnini ed altri, e dichiara che fu lui che impedì che le Società ferroviarie concedessero il ribasso a coloro che si recheranno al Congresso socialista in Firenze e di questo assume tutta la responsabilità, perchè non si tratta di una adunanza scientifica, ma dell'adunanza di un partito politico, che non sempre si mantiene nei limiti della legalità.

A. Costa dice che il Congresso socialista non è diverso dagli altri — che le ferrovie avevano già concesso il ribasso — e protesta contro l'atto del governo.

Sull'ordine del giorno

Cavallotti domanda che domani la seduta pomeridiana si discuta sull'inchiesta ferroviaria — Aguglia che si discuta il disegno di legge elettorale da lui proposto — Pantano che si discuta la legge sul sindaco elettivo.

Il Presidente avverte che la Camera ha già deliberato che, dopo i bilanci, si discutano le leggi sulla Sicilia.

Di Rudinì prega la Camera di tener ferma questa sua deliberazione e di iniziare domani la discussione della legge sulla Sicilia. Resteranno le sedute mattutine ed una o più sedute domenicali (*commenti*) per discussione di altri argomenti, fra cui potranno esser comprese l'inchiesta ferroviaria e la legge sul sindaco elettivo.

Dopo altre osservazioni — dopo prova e controprova e votazione per divisione, non opponendosi Rudinì, si approva la proposta Pantano per discutere domenica la legge sul sindaco elettivo.

Domani due sedute — questa è tolta alle 8.15.

INCIDENTE CERUTTI-TECCHIO

Al sunto telegrafico dell'incidente Cerutti-Tecchio avvenuto ieri l'altro alla Camera, aggiungiamo per esteso il seguente resoconto.

Cerutti — Il sentimento religioso è il più forte dell'uomo. Guai a chi l'attenta, scatta come una molla d'acciaio. Con un larghissimo plebiscito Venezia spazzò via da tutte le sue amministrazioni coloro che s'erano dimostrati contrarii all'insegnamento religioso.

Tecchio ride.

Cerutti — Non rida nè sorrida onor. Tecchio, perchè ella meglio d'ogni altro sa che io dico il vero. Il suo non sarebbe che riso di rancore.

Tecchio: — L'ilarità non è proibita dal regolamento della Camera.

Cerutti — Ma da altri regolamenti.

Tecchio: — L'on. Cerutti firmò alcuni anni addietro un programma di Scuola laica.

Cerutti: — Falso, falsissimo.

Tecchio: — Il Presidente inviti l'on. Cerutti a ritirar la parola.

Cerutti: — Ripeto che è obbiettivamente falso.

Tecchio: — E' vero; l'on. Cerutti non firmò programmi, ma apparteneva ad una Associazione che nel suo programma avea la scuola laica.

Cerutti: — Io combattei quella parola, ma mi fu risposto ch'essa non significava scuola antireligiosa, ma diretta da maestri laici. Così fu sempre inteso.

L'on. Tecchio volle alludere all'Associazione Cavour, che fu la vecchia Associazione costituzionale ribattezzata con questo nome.

Nel programma fatto dall'on. Tiepolo, fu usata, è vero, la parola scuola laica. — Tutti ricordano però come l'on. Cerutti, quando lesse quella parola, fece delle osservazioni, ma gli fu risposto dallo stesso Tiepolo che *scuola laica* non doveva significar *scuola antireligiosa* ma diretta da laici. Nessuno dimentica come egli ribadì questo concetto nel Consiglio comunale nella seduta del famoso *professo religioso*.

L'on. Tecchio ebbe torto d'attaccare l'on. Cerutti in questione di coerenza, essendo notorio come questa virtù gli sia riconosciuta anche dagli avversarii imparziali.

Egli fu sempre d'un pezzo — mai mutò bandiera.

(N. d. R.)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 2 *luglio*, sera.

Presiede Farini — si comincia alle 3.35 — e seguita il

Bilancio della pubblica istruzione

Alfieri svolge tre punti principali: — la disciplina degli studi; la necessità di severità e giustizia per la garanzia di chi segue gli studii; il rapporto fra i programmi, gli esami e le diverse azioni che le diverse generazioni sono chiamate ad adempiere nella vita.

Vuole severità nella disciplina, ma non crede che per tutt'Italia si debba studiare cogli stessi programmi e con gli stessi orarii. Vuole la massima vigilanza sugli studi secondarii e sugli studii superiori, perchè si studii davvero e gli esami siano serii e cessino gli abusi.

Maiorana Calatabiano non concorda col ministro in quanto alle attribuzioni del Consiglio superiore. Non crede così come altri dannosa l'esuberanza di laureati. Non ha fede nell'opera dello Stato per quanto riguarda l'indisciplina, che si riscontra specialmente nelle grandi Università. Restringa il più possibile la sua azione che altrimenti riuscirà perniciosa.

Cremona, relatore, parla degli errori commessi in passato e spera che l'attuale ministro voglia ristabilire nelle scuole secondarie l'ordine turbato da recenti concessioni, rimettendo ai corpi insegnanti le facoltà che loro spettano. Le dichiarazioni del ministro affidano. Gli raccomanda — per esempio — di distruggere a poco a poco le indulgenze ministeriali precedenti e di istituire un esame di licenza che sia l'esame di maturità, in forza del quale il Collegio degli esaminatori decida con voto collettivo della complessiva maturità del candidato senza farne dipendere la sorte dalle singole prove speciali. Ma il ministro abbia fiducia nei professori secondarii che ormai sono buoni e lo meritano. (*Bene.*)

Propugna anche lui l'aumento della tassa per l'istruzione. Le scuole siano aristocratiche — e i disagiati, solo se distinti, le possano frequentare.

Dimostra falsa la base della libera docenza, che produce cattivi frutti. La libera docenza dev'essere pagata dagli studenti, non dallo Stato.

Accenna ad un fatto di liberi docenti, che si accaparrano le iscrizioni dei giovani e poi non fanno lezioni. Vi sono dei liberi docenti che recansi alla stazione ad attendere i giovani che arrivano (*si ride*).

Gianturco fa segno di diniego.

Cremona: — L'on. Ministro non conosce questi fatti, ma io li ho sentiti confermare a Napoli.

Dichiara che il numero eccessivo dei liberi do-

[illegible]centi a Napoli, nelle facoltà di medicina e scienze naturali, impedisce loro di fare [illegible] convenientemente; così la libera docenza diventa uno dei mezzi per far passare i giovani all'esame ufficiale, il giovane chiede la firma, il libero docente promuove all'esame (*ilarità*).

Insomma il ministro vegga e provveda.

Consente che le Università siano istituti di Stato — non è favorevole alla facoltà agraria.

Il ministro ha moltissimo ingegno, è giovane, fa parte di un ministero che ha un lungo avvenire, che ha nel paese larga simpatia, ne approfitti pel bene dell'insegnamento (*approvazioni*).

Dopo una dichiarazione di Paccia, che dichiara di non avere mai combattuto l'insegnamento della storia, ma solo deplorato che non si arrivi alla moderna — si leva la seduta alle 6.30.

Un dispaccio ufficiale sulla triplice alleanza

Ci telegrafano da *Roma 2 luglio, sera:*

La *Stefani* ci comunica questa nota ufficiale.

« Nella tornata della Camera ieri l'on. Di Rudinì, rispondendo a Fortis, che diceva che dovevansi migliorare i patti della triplice alleanza, assicurò che nulla impediva di farlo di accordo coi contraenti, qualora se ne riconoscesse la opportunità. Ma assicurò pure che la triplice guarentisce con pienamente gli interessi dell'Italia.

« Qualunque interpretazione intesa a lasciar credere che si vogliano fare modificazioni al trattato, è assolutamente infondata. »

Il comunicato giunge quasi come risposta a un articolo del *Secolo* di ieri, il quale — a proposito della triplice alleanza e per giustificare il voto ministeriale di alcuni dell'Estrema Sinistra — sosteneva che *migliorare* vuol dire *cambiare.*

I lavori parlamentari

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera*

Domani il Consiglio dei ministri si occuperà dei lavori parlamentari. Si conferma che la Camera non andrà oltre il 15 luglio. Si conferma che i progetti militari si rimanderanno a novembre.

Prinetti e Sonnino

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

L'*Agenzia Italiana* dice che molti hanno creduto di spiegare l'assenza dell'on. Prinetti nella votazione di ieri sul bilancio degli esteri con voci di accordo tra lui e Sonnino. L'*Agenzia* smentisce tutte queste voci. Dice che il Prinetti la sera di martedì fu costretto a recarsi a Milano per urgenti affari privati.

AFRICA

I soldati che passano Suez
Il colonnello Arimondi dal Re

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

L'*Opinione* stessa smentisce le affermazioni della *Tribuna*, ieri l'altro telegrafatevi, che ai militari, i quali passano il canale Suez, si trattenga una parte dell'indennità come tassa di passaggio. Dice che questa va a completo carico del bilancio coloniale.

— Il colonnello Arimondi fu ricevuto dal Re, il quale aveva dimostrato desiderio di vederlo.

Il governo e Baldissera

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

La *Tribuna* di stasera, malgrado le smentite dei ministri alla Camera, conferma il disaccordo del governo con il generale Baldissera. Il disaccordo sta nelle disposizioni di indole generale.

In fatto il generale Baldissera, appena sistemati i servizi della colonia, ha chiesto il rimpatrio con l'intenzione di non più tornare in Africa.

Ras Alula minaccia?

Corre voce che gli ultimi riparti delle truppe che stavano per rimpatriare da Massaua, abbiano avuto improvvisamente l'ordine di sospendere la partenza, temendosi qualche sorpresa di Ras Alula, che si aggira intorno ai nostri possedimenti.

La notizia però va accolta con riserva.

Baratieri a Trieste

Un telegramma da Trieste reca:

Notizie qui giunte assicurano che il generale Baratieri abbia fissato ad Alessandria d'Egitto una cabina sul piroscafo *Cleopatra* del *Lloyd* austro-ungarico. Il *Cleopatra* giungerà qui il giorno 8 luglio.

La voce di suicidi e di decessi

La voce di suicidi avvenuti tra i nostri prigionieri in Africa, e di molti decessi tra i malati in seguito a disagi, è stata raccolta a Gibuti, come ad Obok, portatavi dalle carovane che vi sono giunte in queste ultime settimane. E' da ritenersi però che vi sia esagerazione.

Le notizie che quindi si pretende giungano dallo Scioa, devono essere raccolte con molta riserva, fino a [illegible] vengano confermate in modo ufficiale, il che non potrà aversi che verso la fine di luglio per opera di Nerazzini, di padre Roy e di monsignor Macario.

La poca attendibilità delle notizie finora giunte in Italia si deve anche dedurre dalla loro provenienza francese, mentre da Zeila e da Aden non si è avuto nulla di simile.

Un'altra storiella sul riscatto dei prigionieri

Da parecchi giorni corre la notizia, telegrafata anche a varii giornali, che Menelik chiede trentasei milioni per il riscatto dei prigionieri. Si aggiunge essere il Negus indifferente — benchè [illegible] — di averli dal Papa e dal Governo italiano. Ora è bene notare che l'ing. Ilg, incaricato di trattare per la cessione dei prigionieri, partì da Gibuti solo il 27 giugno, quindi la notizia sembra una poco graziosa invenzione.

La delegazione dei creditori dell'Immobiliare

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

Oggi i creditori dell'Immobiliare tennero riunioni.

Vi erano varie liste per le nomine della delegazione. Una lista portava il comm. Sal[illegible] ex direttore della sede di Genova del Banco di Napoli e il deputato Agugia.

Procedutosi alla votazione la delegazione riuscì composta nel seguente modo. Banca Italia 606 voti, Banco Gestioni e liquidazioni 603, Deutsche Bank 801, Credit Suisse 736, [illegible] Hanau 727. Inoltre i creditori proposero Romolo Tittoni, da curatore provvisorio passato a definitivo.

Per i quadri d'avanzamento nell'armata

Ci telegrafano da *Roma 2 luglio, sera:*

Sono giunti i vice ammiragli Accinni, Canevaro, Magnaghi, Frigerio, Puliga, Corsi e Morin per riunirsi al Ministero della Marina per formare i quadri d'avanzamento.

Esami di equitazione

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

Gli esami dei sottotenenti che frequentarono la scuola di equitazione, comincieranno il 30 luglio. La commissione esaminatrice sarà composta dal generale Cobianchi presidente, dal colonnello Tommasi, dal tenente colonnello Sartirana e dai maggiori Quarci e Orsi.

Magistratura

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

Oggi il Re ha firmato un decreto che effettua un largo movimento nella Magistratura. Si dice che Pascale sia stato nominato procuratore generale al posto del defunto Auriti, che Quarta sia nominato avvocato erariale al posto del guardasigilli Costa.

Dicesi che Serra, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Roma, sia nominato procuratore generale di Casale.

In fascio

Il Papa che studia — Dimissioni smentite — Il cuore del Re — Ricevimenti reali. — Per l'ossario di Mentana.

Ci telegrafano da *Roma, 2 luglio, sera:*

Il Papa stamane, invece di recarsi alla solita passeggiata, si è trattenuto lungamente a studiare nella biblioteca privata.

— Il *Fanfulla* stasera smentisce le dimissioni di Compans da sottosegretario di stato all'agricoltura, dimissioni annunciate ieri dal [illegible]

— Il Re, in occasione del viaggio a Bologna, ha donato diecimila lire ai poveri di quella città.

— Oggi il Re ha ricevuto il generale Bisesti, che fu nominato comandante della brigata Aosta e il principe Napoleone Carlo Bonaparte.

— Il deputato Alfredo Baccelli ha presentato una interrogazione ai ministri dell'interno e dell'istruzione, in cui domanda se intendono provvedere decorosamente all'ossario di Mentana.

PROVENTI DELLE DOGANE

Il Ministero delle finanze ha ricevuto il resoconto telegrafico degl'introiti doganali del mese di giugno, che ammontano a L. 21,800,000.

Giugno del 1895 aveva dato L. 17,200,000.

Abbiamo quindi un maggior incasso fra il giugno di quest'anno e quello dell'anno scorso di 4,600,000.

Il confronto degl'introiti doganali dell'intiero esercizio finanziario 1895-96 con quelli dell'esercizio 1894-95 dà i seguenti risultati:

1894-95 [illegible] L. 232,700,000
1894-95 [illegible] 000,000
1895-96 L. [illegible]

In più nel 95-96 L. 29,000,000

Nei rapporti delle previsioni, notiamo che il Ministero passato aveva fissato coll'assestamento 240 milioni, che furono portati a 254 dal Ministero attuale. Si ha dunque un eccedenza fra gli introiti e definitiva previsione di 7,700,000.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Commenti francesi alla discussione sul bilancio degli esteri

Ci telegrafano da *Parigi, 2 luglio, sera:*

Il *Temps* ritiene sincere le espressioni pronunciate verso la Francia dal ministro Sermoneta. Crede che in realtà gli sforzi siano diretti a ristabilire fra i due paesi quei rapporti normali che furono guastati da errori comuni di entrambi.

Dice che il timore di vedere realizzarsi questa speranza ha determinato la levata di scudi da parte della opposizione.

Il discorso del ministro Sermoneta fu pacifico. Mentre l'on. Lucifero e i suoi compagni rumoreggiano, la diplomazia e il tempo fanno la loro opera e i governi comprendono il loro dovere.

Chi sa che la Francia e l'Italia non si sveglino un giorno sorprese di non essere sempre vissute in armonia.

Il *Figaro* dice che i discorsi di tutti gli oratori della opposizione furono una serie di eccitamenti [illegible] la Francia senza alcuna idea di conciliazione. Il ministro Sermoneta rispose [illegible] della Francia in senza compromettersi; [illegible] individualmente senza una frase verso [illegible] chevole.

Il *Figaro* conchiude: Restiamo adunque con l'Italia, come siamo stati finora e non sarà la Francia quella che ne soffrirà.

Commenti austriaci

Vienna 2, ore 10 a. — La *N. F. Presse* ha un importante articolo di fondo sul discorso del duca di Sermoneta. Dice che esso si riassume in questa frase che lo caratterizza: Nella politica italiana nulla è mutato.

Italia e Inghilterra
Il discorso di Caetani

Londra 2, ore 9.40 a. — Lo *Standard*, commentando il discorso di Sermoneta alla Camera italiana pronunziato il 30 giugno dice: « L'Italia desidera solo lo *statu quo* nel Mediterraneo. E' inutile dire che la politica inglese su tale questione è identica a quella dell'Italia. »

Ancora il Marchese di Morès

Ci telegrafano da *Parigi, 2 luglio, sera:*

Il generale Barrais ha accettato la presidenza del comitato pel monumento al marchese di Morès.

La *Libre Parole* pubblica la prima lista di sottoscrizioni.

Viene rettificato il telegramma che affermava essere il marchese di Morès vivo. Il telegramma diceva invece che il Morès fu assassinato in Tripolitania con l'approvazione dei turchi e inglesi per preservare Ghadames.

Il principe Enrico d'Orléans dirige a Millevoye una lettera in cui compiange lungamente la sorte del marchese di Morès.

Guerin segretario della *Libre Parole* ha mandato ha sfidare Lepelletier per un articolo ostile a Morès. Lepelletier rifiutò di battersi non avendo parlato affatto di Guerin nel suo articolo. Questi adesso scrive una lettera piena di insulti per indurre a sua volta Lepelletier a sfidarlo.

Alla Camera francese

Parigi 2, ore 7.10 p. (Camera) — Continua la discussione generale del progetto delle imposte dirette sulle entrate. Il relatore generale Krantz, a nome della commissione del bilancio sostiene il progetto del ministero delle finanze e dice che riconosce il progetto che ebbe alla tribuna parlamentare più avversarii che difensori, ma si meraviglia che anche Doumer sia ostile al progetto, perchè nel suo controprogetto tra i redditi provenienti dai capitali mobiliari si comprendono pure i redditi dei titoli di rendita emessi dallo Stato francese e da altri Stati esteri.

Rouvier si dichiara favorevole al progetto ministeriale: accetta l'imposta mobiliare basata sopra i segni esteriori. Lamenta però che il progetto esenti dalla imposta troppi contribuenti. Qualifica l'imposta della rendita come illegale, improduttiva e pericolosa. Dice che sarebbe preferibile la conversione della rendita dal 3 per 010 al 2 e 314 per 010. Nessuno potrebbe allora contestare allo Stato il diritto di fare questa conversione. *(Applausi)*. Il Governo imponendo la tassa sulla rendita preparerebbe il trionfo dei collettivisti che con una leggera modificazione ne farebbero l'imposta globale progressiva.

Termina invitando il Governo e la Camera a non compromettere il credito del paese. *(Applausi)*

Il seguito della discussione generale è rinviato a domani.

Gli affari di Candia

Atene 2, ore 7.10 a. — Il governo, rispondendo alle rimostranze della Turchia, dichiara di ignorare l'invio di volontari e di munizioni a Candia. Soggiunge che le comunicazioni coll'estero essendo libere, non potrebbe d'altronde impedire alcuna partenza.

Londra 2, ore 9 a. — Il *Times* ha da La Canea: Feronvi parecchi scontri nei distretti dell'ovest. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti.

Costantinopoli 2, ore 4.30 p. — Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri del passo fatto il 29 dagli ambasciatori. Si considera imminente la pubblicazione di un Iradè che promulgherà l'amnistia generale in favore degli insorti candiotti e ristabilirà il trattato di Aleppo.

L'assassino armeno Kirkor fu impiccato.

Tutte le pene di morte pronunziate contro i membri del Comitato armeno si eseguiranno onde servano di esempio.

Atene 2, ore 6 p. — L'assemblea candiotta finora non si è radunata.

Atene 2, ore 7 p. — Le truppe turche ripresero ieri l'offensiva e tentarono di occupare i punti strategici fra Kissamo e Selino e di circondare gli insorti. Ma dopo un sanguinoso combattimento gli insorti respinsero le truppe turche che ebbero perdite gravi.

Il Reichstag germanico

Berlino 2, ore 5.40 p. (Reichstag) — Hohenlohe legge il decreto imperiale aggiornante la Sessione e ringraziante l'assemblea in nome dell'Imperatore e dei governi per la grande opera legislativa compiuta. Il *Reichstag* si aggiorna al 10 novembre.

La corazzata « Federico III »
Un discorso di Guglielmo II

Wilhelmshafen 2, ore 8 30 a. — Ieri ebbe luogo il varo della corazzata *Imperatore Federico terzo*. Poscia l'Imperatore si recò al circolo di marina, ivi l'Imperatore, rispondendo a un brindisi dell'ammiraglio Hollmann, pronunziò un lungo discorso. Disse:

« L'Imperatore Federico ebbe stretti rapporti colla marina. E' perciò che la prima grande corazzata, che conviene sperare sia foriera di altre della stessa classe, deve portare il nome dell'Imperatore Federico, quasi per aprire una nuova èra alla marina, come Federico aprì una nuova èra alla Germania. Piaccia a Dio che possiamo realizzare con questo bastimento da guerra e, come spero con molti altri, la massima che pronunziai il 18 gennaio: *La Germania può marciare sulla sua propria strada imparzialmente e garantire la pace e l'ordine del mondo.* »

Un radicale suicida

Buenos Ayres 2 — Alem, capo del partito radicale, si è suicidato.

L'esposizione del 1900 fa fiasco

Il *Matin* constata, in un importante articolo, il fiasco enorme dell'emissione dei Buoni dell'Esposizione di Parigi 1900.

Il Sindacato di garanzia alla cui testa trovasi il *Crédit Foncier*, dovrà assumere i Buoni non sottoscritti.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

IL CREDITO POPOLARE NELL'ALTA ITALIA

Léon Say negli ultimi istanti della sua vita rivedeva le bozze della seconda edizione del suo viaggio fatto in Italia, che tanto ha contribuito a divulgare nel mondo la fama delle nostre istituzioni e ad accendere in Francia la scintilla della cooperazione italiana al credito.

A tredici anni di distanza, il Léon Say si è rivolto al Rostand, il più competente in Francia dopo di lui, uno dei pochi geniali e autorevoli amici che ancora rimangono all'Italia, chiedendo gli se potesse convalidare col suo giudizio le cose mirabili da lui narrate nel 1883, e se anche dopo la crisi tremenda del credito, le istituzioni nostre abbiano resistito all'urto violento. Il Rostand risponde a queste precise domande del Say, con una lettera che è una meraviglia per la forma, un documento stringato ed esauriente per la sostanza.

Il Rostand fu, nell'ottobre del 1895, al congresso di Bologna, e, come è suo costume, ha tutte rilevate, tutto veduto, tutto esaminato con sottile cura.

La risposta che egli dà a Léon Say è trionfale per l'Italia; le istituzioni segnalate dal grande economista francese nel 1883, si sono cresciute, migliorate, rinvigoridite; la crisi fu la prova del fuoco dalla quale uscirono illese, più salde, purificate.

UN MALORE IMPROVVISO AL SEN. SARACCO

Telegrafano da Alba, 1 luglio:

Il senatore Saracco, giunto stamattina ad Alba per affari privati, al momento della partenza per Acqui, col treno delle ore 12, fu colpito da improvviso malore e svenne. Rinvenuto più tardi, tentò ripartire per Acqui con l'ultimo treno, ma il suo stato glielo impedì e fu dovuto trasportare in casa del cav. Barberis, direttore delle poste di Novara, suo parente, dove giace tuttora. Si spera in un pronto ristabilimento.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gli italiani al grande eclisse del Capo Nord

Ci telegrafano da *Torino, 2 luglio, sera:*

(*Ritardato*) Come sapete, il giorno 9 agosto avrà luogo al Capo Nord, visibile stupendamente a Vadsø di Norvegia, una importantissima eclisse totale di sole. Tutte le principali nazioni civili manderanno scienziati colà per gli studi relativi. L'Inghilterra vi manderà una nave da guerra ed il Governo francese votò 30 mila lire per le spese della propria spedizione ufficiale. Varie associazioni britanniche votarono somme ingenti al detto intento; l'Imperatore del Giappone pure manderà a Vadsø degli scienziati per studiare l'importante eclisse.

Da Torino partiranno per Londra l'esimio astronomo dott. Porro, professore di astronomia nel nostro Ateneo e direttore del R. Osservatorio astronomico, e il dottore chimico Luigi Bonelli. Il prof. Porro porterà seco una macchina fotografica delle migliori, e riguardo a qualche apparecchio ottico astronomico è facile gli venga imprestato da qualche gabinetto di Londra. Il Porro ed il Bonelli, da Londra partiranno poi pel Capo Nord, cioè per Vadsø il giorno 25 corrente assieme ai membri della *British-astronomic-association* di Londra; ed essi, ben inteso, compiono quel viaggio a tutte loro spese. Il prof. Porro è in questo momento e in trattative con due dei massimi giornali italiani per una serie di articoli illustrati che essi vorrebbero pubblicare sul detto avvenimento astronomico importantissimo.

Il fucile Cei

Ci telegrafano da *Terni, 2 luglio, sera:*

Alcuni giornali hanno pubblicato che la fabbrica d'armi di Terni aveva ricevuto dal Ministero l'ordinazione di diecimila fucili nuovo modello Cei.

L'ordinazione non ebbe luogo. Il Ministero della marina ordinò soltanto che si eseguissero degli esperimenti con i fucili Cei a bordo della corazzata *Italia*. Gli esperimenti ebbero un esito lieto e un soddisfacentissimo risultato.

Il ministro Brin, in attesa della relazione delle competenti autorità che sarà favorevoli, addiverrà alla ordinazione di questi nuovi fucili per armare i Reali Equipaggi.

Lo Stato maggiore alla frontiera

Ci telegrafano da *Torino, 2 luglio, sera*

Giunse oggi in Torino la notizia che ieri colà il generale Saletta riunì tutta l'ufficialità del Corpo di Stato maggiore incaricato delle esercitazioni alla frontiera, ed impartì gli ordini per la partenza dei medesimi per le vallate e monti della frontiera. Il generale Saletta andrà a Vinadio, poi alle Terme, indi a Mollieres. Di qui ad un mese tutta l'ufficialità manovrante si riunirà alle Terme di Valdieri, ove si terranno conferenze e si daranno probabilmente ordini per nuove esercitazioni.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 3 luglio S. Eliodoro v.
Sabato 4 luglio S. Marziale v.
Sole leva ore 4 m. 29; tram. ore 8 m. 1

Per l'Esposizione del '97 — Ieri abbiamo ricevuto la visita gradita di un collega russo, il signor Biagio Dorochewitch, redattore dell'*Odessky Listok*. E' venuto apposta per parlare con noi dell'Esposizione internazionale di Belle Arti che sarà inaugurata a Venezia l'anno venturo e della contribuzione che la Russia vuol dare a codesta Mostra.

L'anno scorso — ci disse — nessuno sapeva in Russia che a Venezia dovesse aver luogo una Esposizione internazionale, ed appunto per ciò la Russia, il cui movimento artistico va sviluppandosi da qualche anno sopra una scala sempre più larga, è stata rappresentata così male all'Esposizione dei Giardini.

Noi gli ricordammo come la *Gazzetta* sia stata la prima ad occuparsi dell'inconveniente, e gli manifestammo la sicura speranza che il presidente ed il segretario della *biennale* nulla trascureranno affinchè esso inconveniente non abbia a ripetersi.

Il sig. Dorochewitch ha concluso pregando che il programma della Mostra gli venga comunicato il più presto possibile a Odessa. Egli lo farà inserire nel *Listok* e nel *Novoje Vremia* di Pietroburgo.

La chiusura del ponte alla Marittima — Abbiamo ricevuto dei reclami perchè, in seguito ad una nuova disposizione, il ponte di Sant'Andrea, che conduce alla Marittima, viene chiuso dal tramonto al levar del sole. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito e non possiamo che lodare la disposizione.

In seguito alle continue disgrazie che avvennero alla Marittima, in tempo di notte, la Direzione generale delle ferrovie, di pieno accordo con la Camera di commercio e la Capitaneria di Porto, è venuta nella determinazione sopra accennata.

E' bene notare che in questa stazione il lavoro di carico e scarico delle merci finisce alla Marittima alle sei pom.

Da quest'ora al tramonto vi sono circa due ore nelle quali le persone che hanno colà interessi possono entrarvi liberamente.

Se però il lavoro negli uffici si dovesse protrarre dopo la chiusura del ponte, è naturale che i ponte verrà aperto per l'uscita a quelli che devono uscire.

Gli equipaggi dei piroscafi potranno servirsi di barche private, sia per l'uscita che per l'entrata alla Marittima, e gli ufficiali di bordo delle loro imbarcazioni.

Con questa disposizione viene tolta la causa di disgrazie, che pur troppo avvenivano quando per recarsi agli approdi bisognava transitare per i binarii, sui quali anche di notte passano i treni.

Giorni fa, ad esempio, fu vera fortuna che un cantoniere trovasse steso su un binario un marinaio inglese ubbriaco fradicio, mentre appunto stava per passare un treno merci.

Il cantoniere, del quale ci spiace non sapere il nome, lesto come un madattalo, e con pericolo della propria vita, corse, ed afferrato l'ubbriaco lo trascinò fuori dal binario, salvandolo da certa morte.

Dal canto nostro quindi, non possiamo che lodare questa disposizione che mira ad evitare nuove disgrazie.

Il busto del card. Agostini — Leggiamo nella *Gazzetta degli artisti* uscita ieri:

« L'inaugurazione del busto monumentale del cardinale Domenico Agostini patriarca di Venezia è stata fissata per il giorno quattro del venturo mese di Agosto. Come è noto, questa inaugurazione avrebbe dovuto aver luogo il giorno 21 del decorso Giugno, anniversario della nomina dell'Agostini a cardinale — ma, dovendosi attendere per il collocamento del busto l'autorizzazione della Commissione per la conservazione dei monumenti, fu rimandata al giorno di S. Domenico, che ricorre appunto il 4 agosto.

Il busto sarà collocato nella monumentale chiesa di San Salvatore e precisamente sulla parete, a destra di chi entra dalla porta della facciata.

Questa ubicazione è stata decisa dal Comitato a cui si deve anche l'iniziativa dell'opera. Fecero parte di questo Comitato il conte Grimani Giovanni, il conte Serego[illegible], e il comm. Pellegrini prof. Federico, e parecchi signori.

Il busto è opera dello scultore conte Giuseppe Soranzo. Il bravo artista, noto per avere eseguito con plauso moltissimi busti, ha portato anche nell'esecuzione del busto monumentale del cardinale Agostini le sue qualità di scultore e ritrattista. Il busto è riuscito somigliantissimo e vivamente espressivo, ed è trattato con la semplicità ed efficacia tecnica richiesta dal suo carattere monumentale. Questa l'impressione che ai molti intelligenti che di questi giorni visitarono lo studio dell'egregio scultore lasciò la vista dell'opera. Congratulazioni sentite. »

I nostri artisti — [illegible] a suo tempo che il giovane nostro pittore sig. Scattola è stato recato a scopo di studio a Costantinopoli. Ora il *Levant Herald* e *Le Moniteur Oriental* ci giungono con notizie per l'egregio artista assai lusinghiere.

Dicono che egli ha esposto alcuni suoi lavori: *Via d'Aivan Seraï*, *Via del Corno*, *L'entrata del Bosforo* e *La Navata principale di S. Marco.*

I due giornali giudicano codesti quadri eseguiti magistralmente, pieni di verità e che rivelano un vero artista. *Le Moniteur* aggiunge che i quadri dimostrano nel loro autore un talento vigoroso, soprattutto per la sincerità con cui è resa l'impressione e per la accuratezza con cui è ritratta la originalità della natura orientale.

Congratulazioni a Ferruccio Scattola.

I casotti al Lido — Tanto per mettere a posto le cose travisate da un giornaletto, e bene stabilire che noi parliamo di collocare i casotti a Lido, la Giunta municipale non è entrata, nè poteva entrare, perchè competenza d'altra autorità.

La società dei Reduci si raccoglierà ad adunanza generale domani 4 luglio alle 8 1\|2 p. in una sala del Ridotto (ingresso dalla calle Vallaresso) per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta precedente — Comunicazione del comitato circa il vincolo dell'aggregazione dei reduci dalle patrie battaglie del 1859-60-61-66 alla società dei veterani 1848-49, per essere ammessi alla guardia della tomba del Re Vittorio Emanuele — Discussione ed approvazione del consuntivo 1895 — Proposta del comitato per una gita a Chioggia in una domenica del mese di ottobre.

Società Bucintoro — La nuova sede — Questa sera alle ore 9 pom. nelle sale superiori del Caffè *Quadri* si terrà una assemblea generale per trattare argomenti riguardanti il trasferimento della sede sociale in Giardinetto Reale.

Essendo l'argomento di vitale importanza per la Società i sigg. soci sono pregati a non mancare.

E noi, riserbandoci di parlare come si conviene della nuova sede convenientissima, ci auguriamo di parlare fra brevissimo tempo della solenne presa di possesso.

Licenza liceale — Il tema d'italiano spedito dal Ministero per gli esami di licenza liceale che ebbero luogo l'altra mattina in tutti i Licei del Regno è il seguente:

« Fortunata la nazione che abbonda di ingegni eletti, ma più fortunata quella che abbonda di alti e forti caratteri. »

Liceo Marcello — I saggi annuali degli alunni del *Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello* avranno luogo nei giorni 5 e 12 corr. [illegible] 1\|2 antim.

Genitori che insegnano rubare alla figlia — Il sig. Giuseppe Cesana, negoziante di articoli di mode in Merceria dell'Orologio 266, notò da qualche tempo che una donna entrava spesso nel suo negozio chiedendo questo o quell'articolo; ma che per quanti gliene venissero mostrati non faceva mai alcun acquisto. La donna era sempre accompagnata da una ragazza dai dieci ai dodici anni.

Ciò mise in sospetto il negoziante il quale ordinò ai suoi commessi di sorvegliarla.

Domenica scorsa, mentre il sig. Cesana si assentò momentaneamente dal negozio, la donna vi entrò, si fece mostrare alcuni articoli, poi, come al solito, se ne andò senza acquistar nulla.

Il negozio era pieno di clienti ed i due agenti non poterono usare una sorveglianza continua sulla donna dovendo attendere agli altri.

Ieri mattina alle nove e mezza, entrò nel negozio del Cesana una vecchia e offrì in vendita una piccola pezza di moerro verde. Appena la vide il Cesana la riconobbe per sua, infatti, esaminato lo scaffale non trovò più due pezze di quel moerro che dovevano esservi.

Il Cesana, esaminata la pezza, ne chiese alla vecchia il prezzo. Due e cinquanta al metro — rispose quella — mentre che alla fabbrica costa L. 3.75.

Il negoziante disse allora alla vecchia di attendere che sarebbe andato a mostrarla ad una signora la quale il giorno prima aveva appunto chiesto del moerro di quel colore.

La vecchia acconsentì ed il Cesana corse all'ufficio di P. S. di S. Marco a narrare la cosa. Di là si recò un agente ed invitò la vecchia a recarsi con lui all'ufficio. La vecchia non oppose alcuna resistenza ed interrogata, rispose chiamarsi Teresa Cocchierato di 60 anni, abitante a Castello ed aggiunse, che quella pezza come tanti altri articoli di mode, li ebbe per vendere da certo Leopoldo Corsivo di 41 anni, operaio all'arsenale abitante pure a Castello.

Il Corsivo fu arrestato ed anche la di lui moglie Certa Giuseppina Condio di 35 anni.

Inutile dire che la Condio è appunto la donna che entrava dal Cesana insieme alla figlia.

Dopo rubata la merce la consegnava alla bambina ed il padre, a sua volta, la faceva vendere dalla Cocchierato.

La pezza di moerro sequestrata era stata appunto rubata domenica scorsa. La prima fu venduta ad una signora forestiera che non si conosce. — La Condio è pienamente confessa. Non rubava al solo Cesana; ma bensì anco al negoziante Vita Tirsi che ha bottega nella stessa merceria. Dal Tirsi furono sequestrati presso una modista dei merletti e delle passamanterie. Altra merce fu rubata e l'autorità indaga pel sequestro.

La vecchia avendo potuto mostrare la sua innocenza fu rimessa in libertà.

A ciascuno il suo. — A proposito del furto di tappeti in danno del cav. Basadia è giusto rilevare che chi procedette all'arresto del Rinaldo Brusini, il quale portava i due sottapiedi, fu il vigile urbano Luigi Cesco, non gli agenti di P. S. come è stato pubblicato.

Migliora. — Le condizioni del facchino della

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 38

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Ma col mobiglio completo, col fuoco nel caminetto d'inverno, e tutte le carte summenzionate, costava due luigi. Infine se si volevano dei falsi clienti, destinati a far fare anticamera ai gonzi che venivano a farsi spennacchiare, bisogna aggiungere al prezzo già detto lire dieci per uomo. A queste condizioni però non si aveva che un personale qualsiasi; se si aveva bisogno di gente d'importanza, dai modi eleganti dall'aspetto agiato, piuttosto vecchi, bisognava fare ancora una piccola aggiunta.

Un uomo dai bei capelli bianchi, e coi favoriti diplomatici pure bianchi, si pagava assai caro. Nulla vale in un'anticamera quanto un simile personaggio che s'impazienta e consulta l'orologio d'oro come uomo d'affari che perde un tempo prezioso.

Gli stranieri avevano pure un prezzo particolare. Uno spagnuolo, un italiano, non erano tanto cari, un turco valeva pochissimo, un egiziano meno ancora, ma un brasiliano, per esempio, aveva un vero valore, un inglese un prezzo fenomenale. Ma ciò che costava di più era un rajah dall'India centrale, od un principe russo che veniva annunziato ad alta voce davanti a tutti.

Infine ciascuno di questi individui, al di fuori del suo valore intrinseco (10, 15, 20, e fino a 100 lire), costava 50 per cento più del suo prezzo s'era decorato. Quando era necessario che il falso cliente avesse un portafoglio pieno zeppo di biglietti di banca, valeva subito il doppio. Come si vede, era una cosa ingegnosissima.

Molti dei nostri lettori dichiareranno che la tariffa da noi riportata è il colmo del fantastico, dell'immaginario, che non esistettero simili industrie, e che in ogni caso non si troverebbero i falsi clienti di cui qui si parla. Nulla invece è più esatto. Malbec ha così bene distribuito il suo secondo piano, che ha impiantato quattordici gabinetti d'affari, ognuno colla rispettiva anticamera, in modo che i diversi clienti dei varii locatari, non si possono confondere.

I falsi uscieri, benissimo pagati, sono d'una discrezione a tutta prova, e sanno il loro mestiere a fondo. Il loro interesse sta garante della loro discrezione. Non [illegible] que volte in dieci anni che si abbia avuto il minimo danno per qualche loro sbaglio.

Malbec, come diceva il barone, era davvero un piccolo genio; fin dal primo giorno egli aveva fissato i differenti prezzi dei varii gabinetti. Quelli che si trovavano presso la porta d'ingresso erano più a buon prezzo di quelli che n'erano lontani; e quelli per giungere ai quali bisognava passare per numerosi corridoi, si pagavano a prezzi esagerati.

— Ed è naturale — diceva Malbec. — Quando un cliente entra nella prima porta che gli si presenta davanti, si fa subito l'idea che il finanziere od il direttore ch'egli visita non ha molti uffici, nè un numeroso personale sotto i suoi ordini, mentre che quando si deve attraversare un'infinità di corridoi e vedere parecchie porte con molte iscrizioni, fra cui primeggiano: «Cassa» «Segreteria», ecc., i clienti ne rimangono meravigliati, e se ne vanno dicendo: Oh! oh! egli ha almeno cento cinquanta commessi a cui comandare.

Conveniamone dunque che a Parigi un uomo vale [illegible] l'importanza che sembra avere, e non secondo quella che ha realmente. Boria e polvere negli occhi, sono state spesso le prime cause di fortune enormi.

Era giusto che Malbec raccogliesse i frutti di una invenzione così originale; e li raccoglieva. Vi sono nella grande città tanti e tanti individui che hanno bisogno di figurare, e che giocano giornalmente tutto il loro avere sopra una di queste carte. Era su ciò che speculava Malbec, e meritava davvero i grossi incassi ch'egli ogni giorno faceva, e che ammontavano in media a sei o settecento lire al giorno.

Il mercoledì di cui ora parleremo, il barone di Maiaz s'era offerto un gabinetto posto all'estremità del più lungo corridoio dello stabilimento. Numerosi clienti di ogni grado e d'ogni condizione attendevano in anticamera.

Anatolio Perdrigeard arrivò alle due precise, e domandò del barone di Maiaz. Ossequioso, ma corretto, l'usciere pregò l'ex-impresario a seguirlo.

— Se il signore vuol darmi il suo nome — disse guidando Perdrigeard pel corridoi — lo farò passare al signor direttore, che ha molta gente in quest'istante, e forse il signore otterrà un turno di favore.

— Ecco la mia carta di visita, amico.

L'usciere, lasciando l'ex-impresario in anticamera, entrò nel gabinetto del barone, d'onde uscì qualche minuto dopo.

— Il signor direttore — disse a Perdrigeard — vi prega caldamente d'attenderlo un momento. Egli sta terminando un affare, e riceverà il signore appena finito.

— Attenderò — rispose filosoficamente Perdrigeard.

L'usciere se n'andò, ed Anatolio, per passare il tempo, gettò un'occhiata sugli altri personaggi che si trovavano là da lungo tempo. Essi avevano tutti i modi di gente che s'occupa seriamente d'affari, e gran parte di costoro tracciavano delle cifre sul taccuino, sulla tasca del quale si vedevano i disegni azzurri della carta filogranata della Banca di Francia.

D'un tratto la porta s'aprì, ed un giovanotto, un commesso, entrando nella sala d'aspetto, domandò ad alta voce:

— Chi di voi, signori, è il signor Picharry del Cantal?

Del Cantal era una pura invenzione.

— Son io — rispose un vecchio dalla cera rispettabile.

— Sono quarantadue mila lire, non è vero, che avete da esigere?

— Quarantadue mila lire e venti centesimi — rispose il vecchio.

— Precisamente. Ecco il vostro denaro.

Si misero a contare dei biglietti di banca, e Picharry firmò una ricevuta preparata, poi si ritirò come uomo soddisfatto.

Il commesso rientrò nel gabinetto del barone, e ricomparve ancora un po' dopo con altre carte in mano.

— Il signor Morin ha qualcosa di particolare da comunicare al signor direttore.

— Mio Dio! no — rispose un individuo dalla faccia rasa, che poteva essere un notaio od un avvocato. No, veniva soltanto per versare quattordici mila cinquecento lire nelle [illegible] del barone.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 luglio a lire 106.90

(A., St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE

Venezia 3 luglio

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	— —	93 95
Consolidato nel 4 0/0 netto	— —	— —
» » » 1/2 0/0	101 —	100 65
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	201 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	263 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. int. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	240 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della fintura di canapa e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
	— —	— —	— —	— —	3 1/2
Olanda 3	131 80	132 —	— —	— —	3
Germania	106 85	106 95	— —	— —	2
Francia	106 70	106 96	— —	— —	2 1/2
Belgio	26 89	26 93	26 78	26 91	2
Londra	106 53	106 65	— —	— —	4
Svizzera	224 1/4	224 5/8	— —	— —	4
Austria	224 1/4	224 3/4	— —	— —	
Banc. Austr.					

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 1/4 — 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 2

Rendita per fine	93 90
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pia	12.78
Parigi a 3 mesi	106 90
Londra a 3 mesi	26.90

Genova 2

Rendita ital. 5 0/0	94 07 1/2
» » 4 1/2	101 40
Azioni Banca d'Italia	726 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	662 —
Ferrovie mediterran.	511 50
Navigazione generale	314 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	214 —
Camb. vist. sc. Fr.	106 90
» sconto Lond.	26 90 1/2
» Germania	131 90 1/2

Milano 2

Rendita ital. cont.	93 95
Rendita fine	94 07 1/2
Azioni Mediterranee	511 50
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	314 —
Raffineria Zuccheri	215 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 87 1/2
Londra a 3 mesi	26 90
Berlino a vista	131 90

Vienna 2

Rend. in carta	101 40
» in argento	101 55
» in oro	122 80
» in corona	101 15
Az. della Banca	960 —
» Stab. di cred.	350 75
Londra	119 65
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51

Berlino

Azioni Credit.	219 70
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 37
Rendita Italiana	87 —

Berlino 2

Mobiliare	— —
Austriache	219 50
[illegible]barde	43 90
Rendita italiana	93 30

Londra 1

Inglese	113 12/16
Italiano	87 1/8

Parigi chiusura

	1	2
Rend. fr. 3 %	— —	100 25
id. 3 % perp.	100 80	101 12
id. 4 1/2 fine	104 65	105 10
id. ital. 5 %	89 85	90 35
Camb. s. Lond.	25 17 1/2	25 17
Consol. ingl.	113 1/16	113 1/8
Obblig. Lomb.	364 —	364 25
Cambio Italia	6 1/4	6 1/4
Rend. turca	21 05	20 40
Banca Parigi	854 —	856 —
Tunis. nuove	496 —	— —
Egiziano 6%	532 —	532 50
Ren. su mag.	— —	— —
Rend. spag. est.	65 26	65 66
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	580 50	579 —
Cred. [illegible]	670 —	668 —
Az. Suez	3507 —	3505 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	107 —	107 —
Ferr. mer.	635 —	— —
Prest. russo	94 20	94 35
Id. portog.	27 03	27 —

Firenze 2

Rendita per fine	94 07 —
Cambio Londra	26 76 1/2
» Francia	106 90 —
Ferrovie merid.	681 1/2 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	726 — —

Torino 2

Rend. it. 5 0/0	93 97 1/2
» » » spezzata	94 09 1/2
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 50
Az. Banca d'Italia	726 —
» » Torino	458 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	187 —
» Ferrov. Medit.	541 —
» » Merid.	661 —
» » Sicule	598 —
Obb. fer. Sarde 1879	291 —
» » Vitt. Em.	340 —
» » Med. Ad. Sen. ahed	305 —
Mod. camb. Francia	106 90
» » Svizzera	106 55
» » Londra	26 90
» » Germania	131 95

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 2 — Olio di Gallipoli ai quint. contanti L. 73,99 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 73,13 — pel 10 maggio 73,13 - pel 10 agosto —.— pel futuro 73 99 — Olio di Gioia ai quint. contanti L. 66 29 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 66,49 pel 10 maggio 66,88 pel 10 agosto —.— pel futuro 67,79.

CEREALI - Nuova York 1 — Frumento rosso D. 0 67 3/8 - Granoturco D. 0 35 — Farina extrastate da 2.90 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 1 — Caffè mercato calmo. Caffè Rio fair C. 12 — — Caffè Rio good 11 05 — Zucchero mascabado B. 12. 31/16 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 1 — Zuccheri greggi mercato debole — barbabietola, sost. — raffinati — idem — in pani pos. — cristallizzati sost.

PETROLI - Filadelfia 1 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York 1** — Petrolio Standard White C. 6.85.

COMMERCI E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 2 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente fanchi 39.75 — Per giugno 40 10. Per i 4 mesi primi 40 25. — A 4 mesi ultimi 40.20.

Spiriti — Mercato fermo — Pel corrente fr. 30.75 — Per giugno 31.— — Per luglio e agosto 31.25 — Pei 4 mesi ultimi 31.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 28.25 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato fermo. Disponibile 30 — — Pel corrente 30.— Per lug. e ag. 30 20. A 4 mesi da ottobre 31.—

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 19.50 — per luglio 19.10 — Per 4 mesi primi 18.60 — Pei 4 mesi ultimi 18.60

Anversa 2 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 2/8.

Brema 2 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6 90

Magdeburgo 2 — Zucchero barbabietola 10.08 — Mercato sost.

Marsiglia 2 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q 31174 — Vendita della giornata q.li 11000. — Vendita a consegnare q.li 12000

Ghirka Berdianska f. 13.25 imb. da agosto — Id. f. 14 viaggiante.

GRANI

Padova 2 I grani nuovi non si videro ancora sul nostro mercato ed i vecchi comparsi erano ricercati da L. 22 a 22,25. — Nessuna domanda per granoni, e venivano offerti da 12 a 12,25. — Avena fuori dazio comunale da 14 a 14,25.

SETE

Lione 1 — Affari difficili; tendenza indecisa.

Pesature alla condizione:

Organzini	B 15		B 20		B 44	Cg. 3740
Trame	» 3		» 33		» 56	» 2556
Greggie	» 23		» 81		» 105	» 7980
Pesate	» —		» 166		» 166	» 8290
Totali	B 41		B 310		B 351	Cg. 22512

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21.90	Chilo 29.500
id.	Splendor	» 22.15	» 29.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro, per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 30 giugno N. 153 contiene R. decreto che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di magazzini per materie esplosive nella località Bene Malore presso Ozieri — R. decreto concernente alcune disposizioni sul servizio attribuito ad ogni Direzione di commissariato militare marittimo — Regio decreto sulla tassa d'ingresso alle Gallerie di Firenze — Nomina di membri dei Consigli provinciali sanitari di Napoli e Brescia — Bollettino settimanale delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al 27 giugno 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro — Rettifiche d'intestazione — Avvisi per smarrimenti di ricevute — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Annunci Ufficiali
Ultime dichiarazioni di fallimento

Zacchini fratelli, olio d'oliva, Livorno.

Dissesti

Polimeni Giovanni, S. Benedetto del Tronto, [illegible] ecc., Ascoli Piceno.

Movimento del Porto

Partiti il 29 per Alessandria vap. ital. «Indipendente» cap. Rap con merci - per Filadelfia vap. germ. «[illegible]» cap. C. W. Hugo vuoto - per Amburgo vap. germ. «Pergamon» cap. Haist con merci.

Arrivati il 30 da Trieste vap. aust. «[illegible]» cap. Vidos con merci al Lloyd aust. ung.

Partiti il 30 per Trieste vap. ital. «[illegible]» cap. Nascari con merci - per Trieste vap. aust. «[illegible]» cap. Badeuch con merci - per Trieste vap. aust. «[illegible]» cap. Vidos con merci - per [illegible] ital. «Ismael» cap. Maresca con legname [illegible] soll. rett. «Vicenzino» cap. Marullo [illegible]

Arrivati il 1 Luglio da Fiume vap. aust. «[illegible]» cap. Pol[illegible] con merci a Fischer e C. - da [illegible] vap. ital. «Scilla» cap. De Bartolo alla Nav. [illegible]

Movimento degli Esercizi
Inscrizioni

Ca'somini Ugo, specialità veneziane, S. Marco [illegible] — De Anna Giovanni, commissionale in [illegible] vendita al minuto a S. Marco, 5250-51 e deposito al N. 5275, e commissionato in [illegible] mosaici. — Malesso Emilia, vendita vino, S. Marco. — Simeoni Giacomo, trattoria, S. Marco, 4412 — [illegible] commissioni e rappresentanze, S. Polo, 2 91 — Fratelli De Rossi, vendita erbaggi, ecc., Erberia N. 47.

Volture

Da Guadagni Cosimo a Bo[illegible] Paolo, trattoria, S. Marco, 950 — da Ferrabuschi Giovanni a Mattiazzo N[illegible] vendita vino e liquori, Castello, 6260a — da [illegible] a Giani Antonio, vendita liquori e birra, S. Marco 4[illegible]

Anno CLIV — 1896. Sabato 4 Luglio N. 183

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 24 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 1 - GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 43 - PADOVA Sporito Santo 962 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LETTERE PARLAMENTARI

A proposito di una discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 1° luglio.

(Macola) La discussione della legge sulle scuole normali ha dato modo ad alcuni deputati di Destra di affermare una seconda volta la loro intenzione di voler far decidere dalla Camera senza reticenze e senza equivoci la grossa questione dell'insegnamento religioso.

Ero pure io tra coloro, che dovevano entrare in lizza, e che dovevano trattare della tendenza politica, caratteristicamente politica, che i colleghi miei ed io volevamo dare alle proposte da presentarsi; ma avendo il ministro della pubblica istruzione pregato di rimandare a novembre la grossa questione, non si ha insistito: sia perchè la stagione avanzata non avrebbe permesso ora una discussione molto ampia, sia perchè (non è una indiscrezione il dirlo) il Governo, e specialmente il suo capo, hanno voluto la sospensiva per motivi di equilibrio parlamentare, pure trovandosi nello stesso ordine di idee, che gli amici miei ed io intendevamo di manifestare.

Però l'on. Cerutti, e con maggiore brevità l'on. Prinetti, hanno delibata la questione, specie l'on. Cerutti che ha avuto campo di trattarla fra osservazioni e critiche di carattere tecnico mosse alla legge, con una certa estensione, lasciando però da parte la tendenza politica. Ma nella breve discussione che ha interessato vivamente la Camera, si è osservato da tutti questo fenomeno: — *che certamente l'idea di una politica conciliativa colla Chiesa, secondata dal risveglio cattolico del paese, e dalle orientazioni nuove, che vanno prendendo i partiti dopo le trasformazioni da essi subite in questi ultimi anni*, ha fatto sì che ora alla Camera si possono dire cose, che vengono ascoltate con simpatia crescente e accompagnate da serie e numerose approvazioni, quando, dieci anni or sono, non sarebbe stato assolutamente possibile farsi ascoltare.

Chi declama contro il pericolo clericale che invade e che minaccia, e chi accusa i moderati che qua e là mostrano di accogliere e di appoggiare nelle sue manifestazioni più formali il movimento cattolico, può mettere davvero il cuore in pace, perchè il fenomeno politico, notato alla Camera e messo a fianco di altri fenomeni avvenuti nel paese, dimostra come ogni dì più quelle declamazioni lasciano freddo l'ambiente. E del resto, sono logici i nostri avversarii, quando tacciano di poco patriottismo chi vede benevolmente il movimento cattolico, che tende a reclamare la sua parte di influenza nel governo del suo paese?

Oh! e che cosa si rispondeva dagli avversarii nostri, a coloro che temevano l'avvento di elementi avanzati al potere? — Lasciateli andare (si diceva) lasciateli andare; le esigenze e i doveri che il potere impone, saranno cagione di un ragionevole ammansamento dei più sbrigliati, ricondotti un pò alla volta nell'orbita della costituzione. Ora, perchè non dovrebbe invocarsi la stessa teoria per i cattolici? Sotto un certo punto di vista non hanno essi (parlo dei più accentuati) intendimenti politici che esorbitano dalla costituzione, come i radicali?

⁂

Ma, torniamo alla questione sollevata alla Camera oggi e ieri, perchè in verità l'argomento ne vale la pena.

Era stato notato, che (sia pure colla autorità dei precedenti) mancava nella legge sul riordinamento delle Scuole Normali la prescrizione tassativa di un insegnamento, il quale deve venire poi dai maestri e dalle maestre impartito agli allievi. E cioè *l'insegnamento religioso.* Ho detto che il grave dibattito era stato sopito perchè il Governo stesso, giorni prima, discutendosi il bilancio della I. P. e allegando gravi argomenti — pregava di rimandare tutto a novembre. E infatti si convenne di chiedere in nome della logica più rigida, (perchè i maestri per la legge Casati, salve le eccezioni delle rispettive coscienze, devono più tardi impartire quella istruzione ai loro allievi) che non fosse pregiudicata ora la questione; — che cioè il Governo, se non voleva o se non poteva riconoscere subito essere cosa ragionevole che nelle Scuole Normali faccia parte della didattica anche l'insegnamento religioso, non respingesse fin d'ora la possibilità di accettare una disposizione in questo senso, che a suo tempo si presenterà. E i nostri avversari stessi, i quali dimenticano come, in omaggio a quei principii liberali da essi proclamati, vivano fiorenti (sotto certe garanzie per lo Stato) seminarii vescovili e istituti secondari popolati da giovani maturi, con indirizzo notoriamente clericale, dovrebbero essere di buon accordo con noi nell'approvare la proposta diretta ad aggiungere nelle Scuole Normali la didattica dell'insegnamento religioso, perchè, vigente la legge Casati, essa permetterebbe l'idoneità nelle scuole primarie del maestro laico come del prete, temuto a torto, (malgrado la restrizione ben definita del suo còmpito) limitato a spiegare poche proposizioni di fede a menti bambine e quindi refrattarie a presunti avvelenamenti politici.

Sotto questo punto di vista la nostra proposta non potrebbe quindi combattersi con efficacia di ragionamento. Potrebbe invece combattersi, se essa indicasse, come indica, da parte nostra una tendenza politica! E su questo terreno abbiamo accettato la battaglia, che il Governo (lo ripeto) ha voluto rimandare a novembre.

Non voglio precipitare sul giornale la discussione che non è avvenuta alla Camera, e che a suo tempo io affronterò senza ombra di equivoco e senza ripararmi dietro sottintesi, ma poichè vedo che l'onor. Tecchio continua nell'*Adriatico* a strepitare contro i *neo-guelfi*, qualche cosa dirò fin d'ora.

Sissignori. Noi vogliamo che a questa proposta nostra si dia carattere di tendenza politica. Noi non possiamo nasconderci, che una grandissima parte del paese, parte sana, non inquinata nelle miserie e non impeciata negli scandali di questi ultimi anni, vede con dolore come il fatale dissidio della Chiesa collo Stato non solo contribuisca a minare il sentimento patriotico; ma tenda a scalzare anche quell'elevato sentimento religioso, che ha fra le sue manifestazioni e fra le sue esigenze, l'insegnamento alle menti più tenere dei suoi principii più puri, e che si chiede con una intensità di volere, la quale s'impone ai più scettici. E basta ricordare il plebiscito dei padri di famiglia di Venezia, e quello meno recente di Milano, perchè restino colpiti l'attenzione e il sentimento degli uomini politici, del colore mio, i quali non si nascondono il pericolo di rimanere schiacciati od assorbiti; se, combattuti di fronte dai rossi, si inimicassero alle spalle, o trascurassero elementi organici e organizzati, quando essi hanno come programma, fino a un certo punto comune, la conservazione di quei principii politici e sociali, insidiati con maggiore o con minore energia dai partiti radicali.

Ora, malgrado il dissidio nostro col Vaticano, malgrado l'adattamento meraviglioso della Chiesa ai nuovi tempi, adattamento che qualche volta in alcune manifestazioni isolate appare pregiudizievole al principio cardine della società, al principio della proprietà, noi dobbiamo avvezzarci naturalmente a vedere in questa massa di credenti, che vuole educare al sentimento religioso il cuore dei figli, elementi di alleanza, che avverrà in epoca più o meno lontana, e con numero maggiore o minore di aderenti secondo che il Governo del nostro paese colla sua condotta, coi suoi atti mostrerà di saper tranquillare molte coscienze turbate e certo italianamente afflitte.

Pur troppo (e l'ho scritto più volte) siamo giunti a questo: che col sistema di governare per pochi politicanti e non per il paese; coll'adottare per paura di non parere abbastanza liberali una legislazione politica e specialmente elettorale irrazionale e inadatta al grado di coltura del popolo nostro; coll'emigrazione dai banchi dei Ministri di ogni alta vibrazione educativa, ciò che ha piombato il paese in uno stato di indifferentismo tale da renderlo fino impotente all'amore dei suoi ideali e all'odio dei suoi insidiatori, col dare in questi ultimi anni costante spettacolo di immoralità a quelli che stanno in basso, — le masse, nauseate si staccano dai partiti medii, che corrono il rischio di restare partiti ricchi di duci, ma sprovvisti di soldati.

Potremo deplorare questo stato di cose, che può fatalmente condurre noi e molti dei nostri avversarii a vedere alterata una fisonomia e compromessa l'azione politica propria. Ma è naturale, che gli uomini che seguono determinati criterii, e a cui non si può contestare il sentimento umano della difesa, vogliano dimostrare, come dimostrano colla proposta che volevano presentare ora alla Camera, di essere disposti a un dignitoso avvicinamento cogli elementi irresponsabili dei guai deplorati; avvicinamento desiderato del resto, anche da molti di essi, dai quali ci divide un dissidio, che il tempo e il buon volere reciproco potranno appianare.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, mattina*

Presiede il vicepresidente Chimirri — si comincia alle 10 — e si continua la discussione della legge pel riordinamento delle

Scuole complementari e normali

all'art. 4, al quale è unita la tabella (B) proposta dalla Commissione, la quale stabilisce gli stipendi degli insegnanti delle scuole normali e complementari.

BRACCI, VERZILLO, SANI, GEMMA fanno raccomandazioni per i direttori e i professori di disegno ecc. — ma GIANTURCO accetta solo di stabilire due classi di direttori, una coll'assegno di 600 lire, l'altra con l'assegno di 800, ogni classe comprendendo 50 direttori — e con questa modificazione l'art. 4 è approvato.

Si passa all'art. 5 che stabilisce la misura delle tasse per i corsi normali e complementari.

Si fanno osservazioni in vario senso: per esempio, STELLUTI SCALA trova troppo grave la tassa di 231 per l'intero corso e enorme quella di 90 lire per i privatisti che domandano la patente; — DE FELICE avrebbe desiderato, per sfollare le scuole, che si rendessero più difficili gli esami piuttosto che imporre delle tasse; — ma, dopo dichiarazioni del ministro, l'art. 5 è approvato, ed è approvato il 5 bis con un emendamento di VERZILLO che estende l'esenzione per tutte le tasse.

All'art. 6 GEMMA domanda se le alunne dei R. Collegi di Verona, Firenze, ecc. possano entrare senz'esame nelle normali. — GIANTURCO gli risponde che converrà esaminare i programmi di ciascuna scuola per vedere se i diplomi rilasciati possano considerarsi titoli equipollenti.

Si approva l'art. 6 e l'art. 7, respingendo un emendamento MORANDI, il quale voleva che fossero ammessi uditori e uditrici nelle complementari.

All'art. 8 si presentano varii emendamenti e, dietro proposta di GIANTURCO, l'articolo stesso resta sospeso per potervi concretare la nuova formula.

Si approvano poi gli art. 9 e 10, questo con emendamenti di DE NICOLÒ e MORANDI, accettati dal ministro.

COTTAFAVI e MORANDI presentano emendamenti all'art. 11, che è in relazione coll'articolo 8 rimasto sospeso; — MARTINI giustifica la dizione dei due articoli come proposti dalla commissione; GIANTURCO prega la Camera di votarli come concordati.

Dopo prova e controprova, la Camera respinge una parte dell'emendamento Morandi e ne approva l'altra già accettata dal ministro.

VISCHI, all'art. 11 bis, propone che la nomina degli insegnanti alle Scuole, di cui si discute, abbia luogo in base a regolare concorso, dopo il collocamento di tutti gli insegnanti, i quali, forniti di regolari diplomi, prestano servizio in dette Scuole tanto effettivi che aggiunti da un triennio in qualità di incaricati.

GIANTURCO assicura che nei programmi di concorso, e forse nello stesso regolamento, sarà dato gran peso al titolo del servizio lodevolmente prestato e al diploma di laurea. Non crede però di dover derogare al principio del concorso.

VISCHI prende atto delle dichiarazioni del ministro — e l'art. 11 bis è approvato con qualche modificazione di forma proposta da MORANDI.

E' approvato anche il 12, e, dopo osservazioni di CASANA e altri, l'art. 13 che si riferisce alla sorveglianza dello Stato sugli istituti pareggiati e mira a garantirla.

All'art. 14, GIANTURCO non accetta un emendamento CASTORINA per aumentare a 500 lire lo stipendio dei professori di agronomia; dichiara che gli insegnanti di calligrafia si considerano per ogni effetto come titolari; e avverte che la legge dovrà avere effetto dal 1 agosto anzichè dal 1 luglio.

Si approvano gli art. 14 e 15 e una disposizione transitoria proposta da PIPITONE e così concepita: « Possono per un quinquennio dalla presentazione della presente legge presentarsi agli esami di licenza, come all'art. 9, gli insegnanti muniti di patente di grado inferiore ».

⁂

ZAVATTARI propone che si discuta l'inchiesta ferroviaria.

Il PRESIDENTE invita l'on. Zavattari a ripetere tale proposta nella seduta pomeridiana.

Si leva questa alle 12.40.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera*:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Interrogazioni

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, rispondendo a Imbriani, dice che tutti gli addebiti fatti al presente liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta, e si riferiscono a fatti compiuti in conformità delle leggi e dei regolamenti, oppure a fatti i quali così come furono rappresentati non sussistono. Non c'è atto che autorizzi provvedimenti contro di lui. Anche per la liquidazione non si può venire a conclusione diversa.

IMBRIANI, citando dei fatti, intende dimostrare la durezza d'animo del liquidatore e ne chiede, in nome della moralità e della giustizia, l'allontanamento.

RICOTTI, a domanda di Roncalli e Lesli, sulla tassa di passaggio del Canale di Suez, che si fa pagare (come qualche giornale ha detto) alle truppe d'Africa, risponde che la cosa è molto semplice. Un decreto del febbraio 1894 stabilisce le competenze dei militari destinati in Africa. Questa competenza consiste in 30 centesimi al giorno alla mano, e 20 centesimi che si tengono in deposito per conto del soldato, per ciascun giorno di permanenza in Africa. Ora da queste competenze si prelevano le giornate della traversata, rimanendo così le sole giornate di permanenza in Africa. E' questa la famosa ritenuta che non ha nulla a che fare con la tassa sul passaggio del Canale di Suez.

RONCALLI: — L'on. ministro ha affermato il fatto, non l'ha distrutto. Osserva poi che questo sistema si segue solamente ora, non si seguiva prima. Deplora che per il risparmio di poche migliaia di lire si compia un atto che ripugna al cuore di ogni italiano.

RICOTTI fa osservare all'on. Roncalli che parecchi sono i provvedimenti presi a favore dei soldati feriti e malati, che hanno preso parte ai combattimenti d'Africa.

COSTA, guardasigilli, rispondendo a Engel, dice che il trasloco del pretore Salibra Giulini da Sortino a Centorbi avvenne per ragioni di servizio e non per maneggi elettorali.

⁂

G. SANI presenta la relazione sulla legge, già approvata dal Senato, sui provvedimenti militari.

Approvasi senza discussione il disegno di legge per concedere la naturalità italiana al generale Driquet.

⁂

Discutesi poi il disegno per convertire in legge il R. decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un

Commissario Civile in Sicilia

Inversione tumultuosa

N. FULCI propone che si discuta prima l'urgente disegno di legge per l'abolizione del dazio di uscita dello zolfo.

FRANCHETTI si oppone. Crede necessario discutere subito il Commissariato in Sicilia, perchè ne dipendono molti provvedimenti.

APRILE: — E quali sono? *(Rumori.)*

FRANCHETTI: — Il vero motivo dell'inversione potrebbe essere il timore che la Camera non sia poi in numero.

APRILE: — Appunto!

FRANCHETTI: — Ebbene. Io, che ho fiducia nel Ministero, credo che esso avrà tanta autorità da tenere uniti i deputati qui dentro; se poi la domanda d'inversione ha carattere di giovialità, dico francamente che trovo inopportuna tale giovialità. *(Rumori.)*

APRILE: — Non capisco i sospetti dell'onor. Franchetti. Sarebbe curioso che la Camera approvasse il Commissariato e non la legge sugli zolfi.

VOCI: — Vero, vero!

APRILE: — Si risolverebbe la questione politica e non la questione economica. *(Approvazioni vivissime)*

RUDINÌ: — La Camera deve fare il suo dovere e lo farà *(interruzioni all'Estrema)*. Farà il suo dovere. Respingo tutte le mutazioni all'ordine del giorno. *(Commenti vivissimi)*

FULCI N.: — La relazione dice che, se non si approva la legge sugli zolfi, l'ordine pubblico in Sicilia è compromesso. Questo è sintomatico, perciò domando l'appello nominale sulla mia proposta di inversione. Son sicuro che la legge sugli zolfi non si approverà per mancanza di numero.

La Camera, che è popolatissima, si agita vivamente. Solo l'Estrema Sinistra è immobile.

Aprile e Fulci vociferano.

Al Centro si formano gruppi attorno a Fortis e Sonnino.

SONNINO si oppone all'inversione.

NICCOLINI: — Si associa a Sonnino. Gli interessi della Sicilia non riguardano solo i deputati siciliani, ma tutti i deputati italiani. *(Approvazioni)* Non comprende come i deputati siciliani si vogliano dividere dagli altri deputati. *(Proteste vivissime di Fulci, Aprile e altri.)*

FULCI: — Siete voi che vi dividete da noi! *(bene, agitazione).*

FILÌ: — L'onorevole Niccolini, mette qui una questione estranea!

NICCOLINI: — Siete voi che la mettete! *(tumulto enorme).*

Si sospende la seduta.

Aprile fa atto di scagliarsi addosso a Niccolini. Filì Astolfone strepita dal suo posto e Colajanni, rosso in viso, agita le braccia e grida dai banchi dell'Estrema.

I deputati scendono nell'emiciclo e si frappongono. Rava e Valle cercano di calmare Filì Astolfone. I siciliani dicono agli altri: — *Voi non amate la Sicilia! Se non approvate la legge sugli zolfi, vi mostreremo quanto sanno fare i siciliani! Ci batteremo in modo siciliano.*

Gli altri replicano: — *L'Italia farà rispettare l'ordine; vogliamo che i siciliani siano italiani, tutti eguali innanzi la legge.*

Clamori assordanti.

Si vede Sciacca Della Scala battere i pugni sul banco e gridare verso Niccolini; D'Andrea, Vagliasindi e altri circondano Rudinì che, esasperato, batte i pugni sul banco dei ministri. Frattanto attorno a Sonnino si forma un gruppo numerosissimo.

⁂

Alla riapertura della seduta, a stento si ristabilisce la calma e si fa l'appello nominale sulla inversione dell'ordine del giorno.

Esito della votazione: Risposero sì 38 — no 170 — si astennero 30. La Camera non approva l'inversione.

Si apre quindi la discussione generale sul progetto pel Commissariato civile.

⁂

FORTUNATO parla contro. Non crede all'efficacia dei mezzi coi quali si vuole risolvere la questione siciliana. Le condizioni della Sicilia sono uguali a quelle di mezza Italia e hanno per causa unica il disordine amministrativo. La istituzione del commissariato pare il prodromo di un avviamento a un nuovo indirizzo da cui possono derivare maggiori pericoli. Si potevano affidare a tutti i prefetti dell'isola le attribuzioni affidate al commissario *(Bravo.)* Era inutile fare un primo passo nella via che ci condurrebbe all'istituzione delle regioni.

Dimostra che anche il presidente del Consiglio si è mostrato recisamente contrario al sistema regionale — e dimostra che il decentramento, come lo immagina questa legge, produrrà l'accrescersi delle forze e delle controversie locali a danno della giustizia e dei varii interessi del paese. *(Bravo)*

L'unità italiana è nelle leggi, non ancora perfettamente nello spirito della popolazione. Bisogna dunque rimanere fedeli alla costituzione amministrativa attuale.

Ricorda che nel 1891 il Consiglio di Stato suggerì allo stesso on. di Rudinì moltissime modificazioni delle leggi esistenti. Perchè l'on. Di Rudinì non ha pensato ad attuare quei suggerimenti?

Riconosce che i mali dell'amministrazione hanno origine nella degenerazione del parlamentarismo e nella sua illecita inframmettenza nelle amministrazioni locali. Finchè il Governo non farà giustizia degli abusi, non romperà le camarille, non esigerà il rispetto della legge, è inutile sperare la cessazione dei mali lamentati.

Nessuno dei ministeri ha saputo rendersi conto dei bisogni delle popolazioni meridionali. Spera che l'on. Di Rudinì possa dare a codeste provincie un governo a base di giustizia e di legge — basta scegliere i mezzi.

Definisce le condizioni delle provincie meridionali — e accenna ai rimedii necessarii, specie il farvi affluire il capitale a buon mercato.

Bisogna rinunziare — dice — alle avventure internazionali, bisogna offrire un bilancio sincero. Questa politica soltanto può dare all'on. Rudinì la gloria di essere il restauratore della vita italiana. Ma conviene aver fede nell'efficacia e nell'irradiazione morale dello Stato. Coll'istituzione del R. Commissario si sa dove si comincia, non si sa dove si finisce. L'Italia sarà una come è stata sancita dai plebisciti, o non sarà *(vivissime approvazioni, applausi, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).*

La seduta è sospesa per pochi minuti.

⁂

Ripresa la seduta, parla DI SANT'ONOFRIO. Non crede che il Commissario civile sia stato proposto per ragioni politiche speciali — e rileva essersi detto che con la nuova istituzione si è voluto costituire a Palermo l'antica preminenza sull'isola.

Nota che invece mai come in questo momento è stato perfetto l'accordo fra le diverse provincie siciliane. Non v'era dunque ragione speciale pel provvedimento.

Un regime speciale fu solamente stabilito per ragioni di pubblica sicurezza, ma la esperienza ha dimostrato che con buoni funzionarii si rendono inutili anche simili provvedimenti. — E poi la pubblica sicurezza in Sicilia è su per giù quale nelle altre regioni.

Dimostra che il provvedimento non è nemmeno giustificato dalle condizioni dei Comuni siciliani, alle quali si può rimediare coi mezzi ordinarii.

Dà particolari sugli inconvenienti che succedono nei Comuni per concludere che, per rimediarvi, occorrono buoni prefetti e non altro.

Non crede che il commissario civile sarà immune da ingerenze estranee. Soltanto queste si esplicheranno a Palermo anzichè a Roma.

VOCE — E' vero!

DI SANT'ONOFRIO: — Bisognava spogliare il Commissario del carattere politico, nominando un magistrato. Dimostra poi che si è creata una istituzione nuova senza il relativo bilancio. Domanda a carico di chi andranno le spese del Commissariato.

Osserva che con questo provvedimento alla Sicilia vien fatta una posizione analoga a quella che la Francia ha fatto all'Algeria, ma l'Algeria è un paese conquistato; la Sicilia invece è un paese libero che liberamente si unì alla gran patria italiana. *(Bene, bravo, applausi.)*

Dice quali sarebbero i veri rimedii per la Sicilia — ma dubita che possano essere presi da Rudinì e da Codronchi, che sono inspirati da un partito di latifondisti che si dicono conservatori, che non sanno o non vogliono comprendere le imprescindibili necessità della situazione in Sicilia. *(Benissimo!)*

Consiglia Rudinì a non porre la questione politica, ma a lasciare che il Parlamento liberamente e serenamente provveda al miglior bene della Sicilia. *(Vive approvazioni, applausi, congratulazioni.)*

⁂

Votazioni a scrutinio segreto

modificazioni alla tariffa doganale, favorevoli 199, contrarii 56 — bilancio dell'entrata favorevoli 195, contrarii 61 — bilancio degli esteri favorevoli 178, contrarii 78. Approvati.

Domani due sedute — si termina alle 7.20.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

I lavori parlamentari

I progetti per l'ordinamento dell'Esercito

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera*:

Il Consiglio dei ministri odierno trattò nuovamente dell'ordine dei lavori parlamentari. Nuovamente sorsero dissensi fra il ministro Ricotti e i colleghi, insistendo il Ricotti per l'immediata discussione dei progetti sull'ordinamento dell'esercito, persistendo gli altri per il rinvio a novembre.

L'officiosa *Agenzia Italiana* dice che il Consiglio abbia finito col decidere di chiedere alla Camera la facoltà di applicare alcune poche fra le proposte contenute nei progetti, che sembrano più urgenti e che non possono pregiudicare il voto che la Camera potrà dare sul complesso della legge.

L'ufficiosa *Italie* dice invece che l'on. Rudinì domanderà alla Camera di iscrivere all'ordine del giorno i provvedimenti militari subito dopo quelli per la Sicilia.

Per conto mio vi aggiungo essere impossibile che nelle condizioni in cui si trova, la Camera possa intraprendere la discussione di altre leggi prima delle vacanze.

L'on Bonfadini, in un articolo sul *Fanfulla*, si appella all'alto patriottismo del ministro Ricotti perchè questi si induca a rinunziare all'immediata discussione dei provvedimenti militari.

⁂

La *Tribuna* dice che nel consiglio dei ministri odierno, i ministri furono discordi. Fu impossibile di prendere una decisione definitiva, e infatti la decisione fu rinviata a domenica.

L'insistenza del ministro Ricotti per la discussione immediata non avrebbe trovato concordi che i ministri Carmine, Perazzi e Colombo.

La *Tribuna* crede inevitabili le dimissioni di Ricotti.

Una interrogazione di Santini

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera*:

Il deputato Santini ha mandato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione per sapere se è vero che per eseguire i lavori presso la rupe Tarpea si demoliscono gli avanzi della platea capitolina e per conoscere quali provvedimenti il Ministero avrebbe adottato se, come egli stenta a credere, si commette un simile vandalismo.

Per la zona di sorveglianza doganale

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera*

Oggi ebbe luogo l'adunanza dei deputati rappresentanti dei comuni compresi nella zona di terra sotto la sorveglianza doganale, per esaminare la proposta di chiedere nell'interesse delle finanze e quale legittimo compenso alle vessazioni cui sono esposte le popolazioni, la riduzione del prezzo del sale e dei tabacchi per l'intera zona, che verrebbe così dichiarata neutra.

Presiedeva l'on. Farinet. Parlarono gli on. Di Lenna, Paganini, Marzotto, Tirzetti, Ambrosoli, Menotti.

Venne quindi formata una Commissione

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per 15 giorni L. 1,00
» » » 30 » » 2,00
All'Estero » 15 » » [illegible]
» » 30 » » [illegible]

Sono aperti i soliti abbonamenti da 1. Luglio p. v.:

Da 1 Luglio a 30 Settembre L. [illegible]
» » *31 Dicembre* » [illegible]

Tutti gli abbonati avranno in dono a scelta o il *Corriere Illustrato delle Famiglie* di Milano o il giornale umoristico *Sior Tonin Bonagrazia.*

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

---

composta degli on. Farinet, Valle Gregorio, Rizzetti, Ambrosoli, Menotti con l'incarico di preparare al riguardo un progetto d'iniziativa parlamentare per il prossimo novembre.

A Palazzo Madama
(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera.*

Presiede Farini — si comincia alle 3.45.

IL PRESIDENTE commemora il senatore Livio Benintendi, morto oggi a Torino; ne ricorda la vita tutta spesa al bene della patria (*bene*).

COSTA, guardasigilli, si associa al presidente in nome del governo.

Seguita la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione

VITELLESCHI e CANONICO fanno alcune considerazioni e rivolgono alcune domande al ministro.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, consente con Vitelleschi nell'abuso che si fa del metodo filologico e critico nell'insegnamento delle lingue classiche. Ma ciò dipende dai professori.

Dichiara che saranno oggetto di cure del governo le scuole d'arti e mestieri.

Ringrazia l'on. Vitelleschi di aver chiarito il suo concetto circa un più ampio discentramento rispetto alle università. Deplora le gravi condizioni della libera docenza. Vi sono, per esempio, dieci studenti di legge iscritti ai corsi di ostetricia, (*segni di meraviglia e ilarità*). Si tratta di una vera speculazione, di una fiumana fangosa, alla quale bisogna porre argine. Già vi contribuisce la più corretta interpretazione della legge, che segue il Consiglio superiore. Ma occorre un rimedio radicale, una riforma, e specialmente bisogna reintegrare le tasse d'iscrizione e garantire al libero docente il premio che merita (*benissimo*). Presenterà apposito progetto d'accordo col collega del Tesoro (*approvazioni*).

Esamina l'ordine del giorno proposto dal senatore Villari e dichiara di accettarne la prima parte che si riferisce alla revoca della circolare per il passaggio all'università senza licenza liceale.

Per ciò che si riferisce alla soppressione degli esami dimostra che lo scopo, che si propone colla circolare, che gli venne rimproverata, non [illegible] rendere più agevoli gli studi e il passo quello [illegible] di conferire al merito di classe, ma [illegible] un premio rito eccezionale debitamente [illegible] che non crede eccessivo.

Fa anche alcune altre dichiarazioni sul caso Pantaleoni — dicendo che nulla è più lontano dall'animo suo che violare il diritto della difesa e, se lo violasse, violerebbe la legge e verrebbe meno al suo dovere. (*Bene, congratulazioni*)

Dopo altre osservazioni di ALFIERI e VILLARI, il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Villari così concepito:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, che non consentirà ulteriormente l'iscrizione come studenti nelle Università a giovani che non abbiano ottenuto la licenza liceale e quella della sezione fisico matematica dell'istituto tecnico, passa alla discussione degli articoli. »

E' approvato.

E si approvano — dopo qualche osservazione e raccomandazione — i capitoli del bilancio fino all'84.

Si leva la seduta alle 6.50.

AFRICA

Franchetti governatore dell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera:*

L'*Italia Militare* raccoglie la voce della nomina di Franchetti a governatore civile dell'Eritrea.

Ciò che Heusch pensa dell'Eritrea

Alla *Stampa* telegrafano da Roma, 2:

Il generale Heusch, richiesto del suo parere sull'Africa, ha detto essere sua opinione che, anche senza una pace formale, gli abissini per molto tempo non potrebbero darci molestia. Le conseguenze dell'ultima guerra sono disastrose per l'Abissinia e specialmente pel Tigrè, donde le popolazioni emigrano in massa, stante la desolazione del paese.

Il generale Heusch dice che l'ultima campagna, quella per la liberazione di Adigrat, ha dimostrato che, quando c'è un comando attivo ed intelligente, si possono superare tutte le difficoltà logistiche (?)

Infine, a parere del generale Heusch, il meglio che si possa fare in Africa è di restringere la Colonia all'antico triangolo. Economicamente, non si perderebbe nulla e militarmente saremmo più forti.

Un fallimento allo Scioa

Nel *Daily Graphic* del 26 corrente si legge un telegramma dell'Agenzia Reuter, riguardante la liquidazione della *Società Franco-Africana* di cui uno dei principali debitori è S. M. l'imperatore Menelik. Il telegramma dice così:

« La Compagnia Commerciale Franco-Africana è in liquidazione. Il principale debitore è l'imperatore Menelik. La Compagnia fu fondata con un capitale di franchi 500,000 e sul programma della Compagnia si fece molto chiasso nel far rilevare che l'Imperatore Menelik aveva fatto importanti concessioni commerciali ai promotori.

« Fra le prime ordinazioni ricevute ve ne fu una ammontante a franchi 107,000 di materiali per ponti, di materiale per mulini ed anche una quantità di armi e munizioni.

« Diverse richieste furono fatte di pagamento, ma senza qualsiasi successo, ed ultimamente l'imperatore Menelik informò i Direttori della Società, che, se non erano contenti di attendere, si riprendessero la loro mercanzia, constatato che era in uso da diversi anni.

« Nel 1893 i Direttori di questa Società, essendo impossibilitati a pagare qualsiasi dividendo, si decisero di far pressioni pel pagamento a saldo ai sottoscrittori delle azioni che non avevano ancora totalmente pagato, fra i quali eravi un ricco americano per la somma di franchi 125,000 ma senza successo, per cui ultimamente gli affari della Compagnia furono posti in mano dei liquidatori. »

L'« Euridice »

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera:*

La nave *Euridice*, al 21 corrente passerà in riserva a Spezia con il capitano di fregata Cairola comandante, il tenente di vascello Tosi ufficiale in seconda.

A proposito dell'*Euridice*, abbiamo da Spezia 2. Mentre la r. nave *Euridice* stava procedendo alle prove di macchina sugli ormeggi, la squadra, si manifestò una avaria al condensatore.

L'entità del guasto richiedendo un periodo di riparazione non breve, è sicuro che la veloce nave-torpediniera dovrà essere esclusa dalle prossime grandi manovre navali, cui stavasi praticamente allestendo.

All'Esposizione vinicola in Buenos-Ayres

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, sera:*

Si ha da Buenos-Ayres 3. Nella esposizione vinicola italiana furono conferiti i seguenti premi:

Nella gara speciale medaglia d'oro del Re con diploma d'onore pei vini da taglio a Dari (Milazzo), pei vini comuni a Cinzano di Torino e pei vini da pasto a De Giacomi di Chiavenna. Si sono conferite medaglie d'oro del ministero d'agricoltura con diploma [illegible] vini spumanti a Gancia, Cinzano.

Nel concorso generale si è conferita medaglia d'oro del ministero d'agricoltura pei vini da taglio a Gargano di Nicotera; il diploma con medaglia d'oro a Combes di Barletta e a [illegible]nomi di Gallarate; medaglia d'argento dorato pei vini di gran consumo a Recongiovine e Canelli; medaglia d'oro del ministero pei vini da pasto a Caselli di Roma; medaglia d'oro della Camera di commercio a Mazzini di Firenze e a Abrate di Bra; medaglia d'oro del comitato, pegli spumanti a Carpenè Malvolti di Conegliano, ai vini liquorosi Florio di Palermo, Zedda di Cagliari, Vermouth Cinzano di Torino; il diploma d'onore allo amaro *Isolina* e al cognac Gancia.

Le medaglie d'oro per le macchine furono concesse a Vandone di Milano e all'agenzia enologica di Milano, a Zambelli di Torino, alle bottiglie, Vegliazzoni di Savona.

Nel concorso la medaglia d'oro del ministero d'agricoltura fu concessa ad Ottone, e la medaglia d'oro della Camera di commercio di Buenos Ayres a Profumo di Genova e quella speciale della Camera di commercio di Rosario a Giglioli di Livorno.

Avvertimenti agli emigranti

Ci telegrafano da *Roma, 3 luglio, matt.*

Il Bollettino consolare, a salutare avvertimento degli inesperti, che si lasciano indurre a recarsi in località del Brasile, ove nulla è ancora preparato per ricevere l'immigrante, ed ove le condizioni d'esistenza diventano presto per lui intollerabili, pubblica un rapporto del R. vice-console in Bahia, concernente 174 italiani (erano in origine 186, ma 12 bambini morirono in viaggio), mandati colà a lavorare, taluni in una miniera, altri in una fabbrica di mattoni e pochi in qualità d'agricoltori presso un privato.

Il Bollettino aggiunge essere stato pubblicato dai giornali brasiliani che il Governo di Bahia intende introdurre 25,000 immigranti europei. Quando di questi se ne volesse trarre un certo numero dall'Italia, il Governo italiano adotterebbe prontamente le misure atte a scongiurare ogni pericolo di disastri.

Conviene che gli emigranti italiani sappiano che la loro condizione nello stato di Bahia, salvo rare eccezioni, sarebbe delle più meschine e dolorose, perchè avrebbero per unico [illegible] espatriato, due lire o poco compenso [illegible] lavoro, con vitto a più, per ogni giorno [illegible] abiloro carico, ed una misera capa[illegible] larvi con tutta la famiglia.

Il IV Collegio di Roma

Ci telegrafano da *Roma, 3 giugno, sera:*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il quarto collegio di Roma per il 19 luglio.

Il principe Odescalchi ritirò la sua candidatura dal IV Collegio, lasciando il posto all'avv. Ercole Ranzi. Così rimangono a fronte Zaccari radicale, Ranzi monarchico e Gabbini socialista.

Nelle ultime elezioni generali l'avv. Ranzi si ritirò per far posto all'on. Crispi.

In fascio

Dal Bollettino della pubblica istruzione — La diplomazia — Ricevimento a Corte — Behaine dal Papa.

Ci telegrafano da *Roma 3 luglio, sera:*

Orsi, che era in aspettativa, è richiamato alla cattedra di storia al Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Il Collegio femminile degli Angeli a Verona è autorizzato ad essere scuola di tirocinio magistrale.

— Ugini, nostro ministro plenipotenziario in Baviera, fu nominato ministro al Cairo.

— Il Re ha ricevuto Wlangali ambasciatore della Russia.

— Behaine, ex-ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, fu ricevuto dal Papa per la presentazione delle lettere di richiamo.

Vedere appendice

Le fila di un processo
(in quarta pagina)

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Ecco il nuovo testo concordato tra la Commissione ed il ministro dei lavori pubblici per l'inchiesta ferroviaria:

« Art. 1. E' ordinata un'inchiesta per riconoscere se l'esercizio delle ferrovie, secondo le convenzioni approvate colla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3.ª), e se le norme per l'esecuzione in servizio, e il trattamento del personale, rispondano all'interesse dello Stato.

« Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di quindici membri, dei quali sei saranno nominati dal Senato del Regno, sei dalla Camera dei deputati e tre con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri.

La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente.

« Art. 3. La Giunta presenterà entro sei mesi ai presidenti delle due Camere ed al Governo la sua relazione.

« Art. 4. Nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1896-97 sarà inscritta la somma di L. 15 000 col titolo: « Spesa per l'inchiesta sull'esercizio provvisorio. »

LA DIREZIONE DELLA SANITA'

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è soppressa la Direzione della sanità pubblica, ed i servizi dipendenti dalla medesima sono affidati alla Direzione generale dell'amministrazione civile.

Con decreto ministeriale sarà provveduto alla costituzione di una nuova Divisione e delle Sezioni occorrenti presso la suddetta Direzione generale dei servizi amministrativi.

Il prof. Pagliani, titolare della Direzione della sanità, ritorna alla sua cattedra di igiene all'Università di Torino, rimasta scoperta da che egli si era allontanato per assumere l'importante ufficio in Roma.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Alla Camera francese
L'imposta diretta sulle entrate

Parigi 3, ore 6.10 p. — (*Camera*) — Riprendesi la discussione generale sui progetti delle imposte dirette sulle entrate.

Dopo un discorso di Aynard a favore e di Gerard contro il progetto governativo, parla il ministro delle finanze. Rileva lo scopo cui tende il governo che è quello di migliorare per conservare e di fare un'evoluzione per evitare la rivoluzione, far cessare le ineguaglianze e ottenere la perequazione tributaria. Lungi dal fare il gioco dei socialisti, egli è convinto di sbarrare loro la strada.

Contesta che l'imposta sulla rendita sia una spogliazione, la rendita non sfugge al diritto comune. Nessun contratto è perpetuo, e soggiunge essere falso che l'imposta sulle rendite provochi l'esodo dei valori all'estero, poichè altri valori sono stati colpiti da imposte, eppure non disertarono dal mercato francese. Il credito pubblico non sarà affatto minacciato. Lo scopo è di sgravare i piccoli contribuenti e colpire coloro che godono di un'agiatezza evidente.

Conclude rilevando che il progetto assicura all'agricoltura lo sgravio di sessantotto milioni. (*Applausi al Centro.*)

Rinviasi indi a domani il seguito della discussione.

Nell'isola di Creta
Al confine turco-greco — I Curdi

Atene 3, ore 9.10 a. — La sconfitta dei turchi nell'ultimo scontro fu grave. Si parla di duecento morti e di tre cannoni perduti. Le truppe turche cercavano di sbloccare 1000 soldati assediati a Kandano dagli insorti.

Londra 3, ore 10,25 a. — Il *Times* ha da La Canea: Amnistia generale è accordata ai fautori di disordini.

Parigi 3, ore 3.10 p. — Si ha da Atene: Alla frontiera greco-turca havvi effervescenza di cui ignorasi la causa. Il comandante del corpo d'armata di Larissa ricevette ordine di recarsi immediatamente alla frontiera per prevenirvi ogni conflitto.

La Canea 3, ore 2.40 p. — Il Valì con pubblico proclama fa noto avere il Sultano accordato l'amnistia generale agli autori dei disordini e che il governo procederà a quanto si ravviserà necessario conformemente alla decisione dell'assemblea generale e prenderà in favore i bisogni del paese sulla base della convenzione di Haleppo.

Costantinopoli 3, ore 4.30 p. — Assicurasi che le concessioni, chieste dagli ambasciatori in favore di Candia e accordate dalla Porta, si pubblicheranno prossimamente.

I Curdi continuano gli eccidi a Van.

Sono già parecchi giorni che la stampa europea — ed in particolare modo quella di Francia e quella ufficiale austriaca — va predicando che il Sultano è pronto ad accordare le concessioni chiestegli dagli ambasciatori delle potenze, perchè i candiotti siano i primi a deporre le armi. Ora, il Sultano ha fatto qualche cosa di più: ha ceduto, [illegible] i cretesi anediano sudditi ed ammazzano [illegible] Quindi, se ogni cosa avverrà secondo [illegible] la questione candiotta non [illegible] do dicono i dispacci, la [illegible] altro. dovrebbe avere motivo di prolungarsi [illegible]

Le ferrovie spagnuole

Madrid 3, ore 10 a. — I rappresentanti delle compagnie ferroviarie e il ministro dei lavori firmarono la convenzione relativa alle sovvenzioni ferroviarie.

Rivolta ad Alicante

Alicante 3, ore 4.35 p. — Un migliaio di persone fecero una dimostrazione di protesta contro le nuove tasse municipali. I dimostranti percorsero parecchie strade, rompendo tutto sul loro passaggio. Frantumarono specialmente i vetri del palazzo comunale, appiccarono il fuoco agli uffici del dazio consumo. La gendarmeria caricò i tumultuanti. Sonvi parecchi feriti, e si fecero dieci arresti. Fu proclamato lo stato d'assedio.

Guglielmo II e Hohenlohe

Berlino 3, ore 6.10 p. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un dispaccio cordialissimo di Guglielmo II al cancelliere Hohenlohe, esprimentegli l'alta sua soddisfazione e i suoi ringraziamenti per la sua collaborazione alla grande opera del Codice civile.

Un altro disastro marittimo — Vittime

Berlino 3, ore 9 ant. — *La Central News of Germany* hanno da Cairo:

E' ormai certo che il piroscafo governativo *Raymanky*, salpato dodici giorni sono da Suakim alla volta di Suez, ha dato in uno scoglio in seguito alla rottura dell'elice.

L'equipaggio ed i passeggieri — greci per la maggior parte — sono annegati.

Nella colonia del Capo

Capetown 3, ore 8 a. — Il primo ministro dichiarò che la calma è ristabilita nel distretto indigeno della Colonia del Capo.

Rivoluzione in Bolivia

Lima 3 — Un dispaccio annuncia che la rivoluzione è scoppiata nella città di Sucre (Bolivia).

La brutale malvagità di un grassatore

Da Olmütz (Moravia) si telegrafa:

Nel bosco di Trschitz la moglie di un fabbricante — certo Cepek — fu aggredita da un malandrino. Avendo la signora rifiutato di dargli dieci fiorini, il grassatore afferrò il bambino della disgraziata e lo gettò a terra con tale veemenza che il piccino morì sul colpo.

Il malandrino dopo ciò fuggì.

Particolari sulla esplosione di Metz

Togliamo dalla *Lothringer Zeitung*:

Sembra che la causa del disastro sia da attribuirsi a scintille provenienti dalla linea ferroviaria che passa vicino all'arsenale e che incendiarono il cotone fulminante ed altre materie esplosive in esso deposte. In seguito all'incendio, ebbero luogo durante tutta la notte e fino alla sera del giorno dopo esplosioni parziali. Enormi pezzi di ferro furono lanciati a grande distanza. Due fanciulli che si trovavano a 400 metri dal luogo del disastro rimasero feriti; una casa ed una stalla a 500 metri furono incendiate.

Tra i primi accorsi vanno notati il granduca del Lussemburgo, il prefetto principe di Hohenlohe-Langenburg, il generale comandante il presidio ed il presidente del distretto, i quali visitarono i feriti, confortandoli. Pare che si tratti, chi dice di 5, chi di 30 morti, e il numero dei feriti varia dai 40 ai 150. Di positivo nulla si sa, perchè il luogo del disastro è occupato militarmente.

Alle 10 di sera di mercoledì le esplosioni parziali seguitavano ancora.

SCIABOLE ITALIANE AL PERU'

Il comm. Don Pedro Garezon, console generale del Perù in Italia, ha acquistato, per conto del suo governo, dal governo italiano 1500 sciabole da cavalleria con le relative buffetterie, che in 50 casse furono spedite col piroscafo *Città di Genova* al Callao.

E' questa la prima volta che la repubblica peruana, la quale aveva sempre acquistato le armi pel suo esercito in Inghilterra e in Francia, compra in Italia una partita così considerevole di armi bianche.

E' da augurarsi che le nostre sciabole facciano buona prova al Perù, e che simili commissioni, che onorano l'industria del nostro paese, abbiano a ripetersi con frequenza!

CRONACA DEL MARE

Montevideo 3 — E' giunto il piroscafo *Mattea Bruzzo*.

Napoli, 3 — Il piroscafo *Mendila* salpa stasera per Massaua con materiale.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I socialisti fanno da sè - Barbato alla "Riscossa"

Ci telegrafano da *Palermo, 3 luglio, sera*

Iersera la federazione socialista scelse Bernardino Verro a rappresentarla al Congresso di Firenze incaricandolo di sostenere che la tattica del partito deve variare da regione a regione.

Qualora il Congresso, adottando concetto contrario deliberasse l'unicità di tattica, Verro dovrà sostenere l'assoluta intransigenza nel senso che nemmeno nei ballottaggi i socialisti potranno appoggiare i candidati affini.

Si attende fra un giorno Barbato che stabilirà qui la sua residenza assumendo la direzione della *Riscossa*.

Il suicidio di uno studente a Torino
Un fanciullo cadavere in una cisterna
Un nuovo processo contro Chauvet

Ci telegrafano da *Torino 3 luglio, sera*

(*Zaccaro*). Uno studente di matematica, certo Cesare P., diciottenne, chiusosi nella sua camera mobiliata, ed afferrata una rivoltella si tirò un colpo al cuore restando istantaneamente cadavere. Vicino a lui si trovò una lettera su cui era scritto: *A mio padre.* Ignota la causa di così triste fine; qualcuno dice però che la si deve attribuire al timore di esser bocciato in due esami, altri perchè colpito da passione amorosa.

— Dalla vicina Casale è giunta oggi la novella che ieri nel paesello di Ozzano trovarono cadavere in una cisterna piena d'acqua un fanciullo novenne che invano i genitori cercavano da parecchi giorni. Certo nel trastullarsi sull'orlo di quella cisterna, perdette l'equilibrio e vi cadde dentro.

— A Novara si doveva discutere ieri la causa intentata dai liquidatori del fallimento Pinto contro Chauvet perchè almeno rifonda le 11 mila lire date a lui dal Pinto quale mediazione pei famosi contratti del riso, poichè il Chauvet non volle pagare le 400,000 lire quale rilievo dei danni subiti dal governo nel losco affare Pinto. E la causa stessa venne rimandata.

Grave incendio a Livorno
Un pompiere ferito

L'altra mattina alle cinque si sviluppava un grave incendio nella fabbrica d'impermeabili di Del Guerra Alessandro in via del Pagiano a Livorno. L'incendio fu cagionato dallo scoppio di un tubo della caldaia. Edifizio, macchinario, merci, tutto è distrutto e il danno si calcola a lire ventimila.

Il materiale era assicurato per lire sedicimila alla Fondiaria, non così l'edifizio.

Il pompiere Baldeschi, caduto per la rottura di un travicello di un soffitto, si produsse delle contusioni e venne trasportato all'ospedale militare. [illegible] si fanno delle riserve dubitandosi sul suo [illegible] di qualche lesione [illegible]

Un piroscafo incagliato nello stretto di Messina
Il capitano non vuole darne il nome

Attraversando lo Stretto di Messina, un piroscafo fece falsa manovra ed investì nel capo del Faro.

Il capitano, non volendo declinare il nome del piroscafo, ha coperto le diciture di poppa e di prua; però si crede che batta bandiera inglese. Lavorasi al disincaglio.

Disordini in Sicilia pel prezzo del pane

A Montalbano quella popolazione ha fatto una clamorosa dimostrazione in causa dell'aumento del prezzo del pane.

I dimostranti, esasperati, ruppero tutti i vetri della sede municipale.

L'energico intervento della forza evitò maggiori disordini.

Per trenta lire!

A Genova l'altra sera si suicidava certo Francesco Garbarini, ventinovenne, da Montesegale (Voghera), domestico presso la famiglia del prof. universitario Bossa.

Il suicida lasciò scritto:

La sfortuna mi spinge a tale passo.

Povera madre mia!...

Si constatò che il povero Garbarini aveva manifestato, in giornata, un grande dolore in seguito allo smarrimento di trenta lire, che gli erano state consegnate dal padrone per eseguire un pagamento.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

NECROLOGIO

A Nignarda è morto Giuseppe Rossi padre dell'ex deputato Luigi — A Pisa l'ing. prof. Ernesto Cerne — A Osiro Monferrato il commerciante Giacomo Oldano consigliere comunale — A Cortale di Genova la nobildonna Eugenia Allavetti Ferrari — A Sassari il dott. Simeone Chiappone — A Torino l'impresario Luigi Gelsio e il cav. Paolo Ruata Rey ex-ricevitore delle finanze — A Roma il cav. Tito Maipiero, scultore.

NOTA SIBILLINA
Sciarada

Giace l'uno, l'altro musicale
Geni ne dimani a Lei tutto l'esale.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Pia-no

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 4 luglio: S. Marziale v.
Domenica 5 luglio: Prez. sangue di N. S.
Sole leva ore 4 m. 30; tram. ore 8 m. 0

CONSIGLIO COMUNALE
La seduta di ieri

La seduta si apre alle 2 circa. Presiede il Sindaco co. Grimani.

Sono presenti i consiglieri:

Battaggia, Bianchi, Boldù, Caronocini, Castagna, Castellani, Castelli, Ciana, Da Venezia, De Bodia, Dolcetti, Donà dalle Rose, Fassi-Negratti, Fambri, Fornoni, Franchi, Fusinati, Gaspari, Gregoretti, Levi, Manfrin, Molmenti, Nani Mocenigo, Orcioni Bonaffons, Pagannzzi, Paroli, Paternoster, Pellegrini, Ratti, Ravà, Recs, Rosi, Sanardo, Scarabellin, Scarpa, Sergagi, Serger, Spada, Suppiej, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Zanetti, Zamarchi.

Deliberazioni diverse

Si approvano senza discussione le tre prime proposte iscritte nell'ordine del giorno, e [illegible] in seconda votazione, l'attivazione degli orologi elettrici; i provvedimenti per deviare nei riguardi di sicurezza pubblica a parziale sistemazione della strada lungo laguna, che mette alle quattro fontane a Malamocco; la cessione alla Congregazione di Carità di un'area comunale in Rio Terrà della Carità sestiere di Dorsoduro.

Per la illuminazione della città

Sulla quarta proposta, il consigliere *Batti* osserva essere egli contrario al sistema di [illegible] secondo l'ispirazione del momento, i fecondi [illegible] così alla spicciolata; egli vorrebbe un progetto generale che riguardasse secondo uno [illegible] direttivo, tutti i miglioramenti da portarsi nella illuminazione della città.

L'assessore *Castelli* risponde che un progetto generale fu redatto ed è pronto e che non fu portato in Consiglio soltanto perchè ora non si hanno i fondi per attuarlo. I fanali poi che ora singolarmente si pongono sono compresi nel progetto generale.

Quindi si approva di applicare un fanale a gas nel sottoportico Giovanelli a S. Stae.

[illegible] dei vigili contro gli infortuni

L'assessore *Reco* legge la relazione in c[illegible] dimostra l'assoluta inopportunità di adempiere l'art. 4 del regolamento, che prescrive al Comune l'obbligo di assicurare i vigili contro gli infortuni sul lavoro, e ciò per indennizzare il comune dei fondi destinati alle pensioni ed al premi per i vigili e le loro famiglie, quando qualche accidente abbia al vigile cagionato una infermità temporanea o stabile, l'incapacità al lavoro o in fine la morte.

Per cui la Giunta propone, viste anche le condizioni poco proficue proposte dalle Società di assicurazione, di respingere le dette proposte.

Apresi qui una breve discussione fra *Vanzetti* e *Reco*, cui prendono parte anche i consiglieri *Caronocini, Pagannzzi, Franchi* e *Fornoni*, discussione che viene a snaturare o per lo meno ad ampliare la proposta semplice della Giunta, così da portarla a discutere l'art. 4 del regolamento, cioè a vedere se sia giusto che i premi della società assicuratrice vadano al fondo comunale e non direttamente agli assicurati oltre già alle pensioni date dal municipio.

La parte proposta viene approvata insieme ad una mozione Fornoni in cui si invita la Giunta a studiare altre proposte di riforma del regolamento.

Per G. B. Tiepolo

L'assessore *Molmenti* legge la relazione che accompagna le proposte, presentate al consiglio, di votare un ringraziamento ai promotori, ai collaboratori, a tutti quanti si prestarono al successo della Mostra Tiepolesca, e di onorare l'insigne artista veneziano con un ricordo marmoreo, da collocarsi sul luogo dove sorgeva la sua casa a Castello, e con l'intitolare dal suo nome una delle vie che percorreranno il nuovo quartiere operaio nella parrocchia di S. Pietro.

La relazione di più mostra l'alto successo artistico e finanziario della mostra, che si chiuse con circa duemila e cinquecento lire di civanzo, fondo che il comitato costituisce come premio per la futura mostra internazionale.

I consiglieri *Tagliapietra* e *Fambri* plaudono alla proposta della Giunta, lodano l'opera e l'iniziativa del comitato della Mostra Tiepolesca, con speciali attestazioni di elogio e benemerenza all'on. Molmenti e al suo collega nell'istruzione Pellegrini.

Con nobili parole Molmenti ringrazia i colleghi della loro manifestazione di plauso e trae augurio dall'esito mirabile della Mostra Tiepolesca per la futura esposizione.

Giacchè, conclude l'on. Molmenti, nessun migliore augurio possa venire alla magistratura cittadina di questo, per cui, nella coscienza di aver compiuto un dovere di patria carità verso un grande artista, essa si compiace di averlo soddisfatto nobilmente, di avere, ancora una volta, alimentato il culto delle memorie care ed illustri.

Fra vivi applausi si approvano all'unanimità le proposte della Giunta.

[illegible] vorrebbe che il Molmenti completasse [illegible] iniziata e che, dopo aver [illegible] da lui [illegible] Tiepolo, facesse una [illegible] fatto rivivere la fama [illegible] artisti del [illegible] sposizione di opere di altri grandi [illegible] tecento come Longhi, Canaletto, Gu[illegible] felice idea fu infatti messa innanzi dal Molmenti stesso quale presidente dell'Accademia.

Molmenti risponde che non è improbabile che tale desiderio si traduca in realtà, e che egli vagheggia l'idea di disporre una sala dell'Esposizione del '97 ad una mostra di arte retrospettiva.

Altre deliberazioni

Il cons. *Caronocini* legge la relazione dei revisori del conto 1893 dell'amm. degli Asili infantili proponendo l'approvazione del consuntivo, che viene data ad unanimità dal Consiglio.

Sulla relazione del *Sindaco* si vota senza discussione il bilancio degli Asili infantili per l'anno in corso.

L'ass. *Castelli* finalmente legge la relazione su la proposta di procedere per trattativa diretta ai lavori di riparazione al quadrante dell'orologio della torre S. Marco e ai parafulmini dello stesso. Il Consiglio senza discussione approva ad unanimità la proposta.

In seduta segreta

Ci consta che il Consiglio, radunatosi quindi in seduta segreta, votò la proposta della Giunta relativa ai cinque argomenti posti all'ordine del giorno.

Concessione araldica — Ci telegrafano da Roma a parziale modificazione della notizia riportata ier l'altro che non fu la Prefettura di Venezia che fece proposta di concessione d'un titolo nobiliare all'ing. Levi, ma che fu questi che, fatta la largizione di L. 50,000 all'ospedale dei bambini, chiese al Governo il titolo di barone, come in casi simili si era fatto per benemerenze filantropiche.

In quanto al signor Sacerdoti egli fondò un'istituzione di beneficenza in provincia di Modena, largendo L. 100.000 e chiese ed ottenne il titolo comitale.

Per l'indipendenza americana — Oggi le navi in rada alzeranno la piccola gala con bandiere degli Stati-Uniti Nord-America alla maestra in occasione dell'anniversario dell'indipendenza.

A mezzogiorno, il *Galileo* farà una salva di 21 colpi.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Preparate il danaro; io vado a cercare la vostra ricevuta.

Nuova scomparsa, durante la quale Moria estrasse di tasca una somma in oro e biglietti, che si mise a contare con cura.

Ritornato il commesso, verificò attentamente il danaro, lo ritirò e diede in cambio una ricevuta ornata d'un emblema commerciale.

Perdrigeard seguiva attentamente tutte queste operazioni, senza dubitare che fossero soltanto polvere negli occhi, e non aveva avuto il tempo d'annoiarsi quando comparve il barone a sua volta, riconducendo un signore dall'aspetto di gentiluomo: vestito elegante, tagliato secondo l'ultimo figurino, guanti nuovissimi, barba tagliata con cura, un insieme perfetto.

— Siamo intesi, non è vero, signor conte? — disse il barone con perfetta disinvoltura.

— Intesi — rispose il conte.

— Arrivederci dunque, signor conte, arrivederci.

— Arrivederci — rispose il gentiluomo, toccando leggermente la tesa del cappello, come un gran signore che teme sporcarsi al contatto di gente che maneggia il *vile metallo.*

— Entrate, mio caro Perdrigeard — disse di Mainz voltandosi graziosamente, e mostrando la porta aperta del suo gabinetto.

Perdrigeard entrò, alquanto dolente di far aspettare ancora quelle persone che erano già là prima di lui, e quando fu seduto in un buon seggiolone a due passi dal barone che s'era rimesso allo scrittoio, l'ex-impresario esclamò allegramente:

— Capperi, barone, siete ammobigliato sfarzosamente, direi quasi principescamente.

— Oh! no, caro amico, è al contrario modestissimo il mio ufficio, e mi guardo bene di cadere nel lusso esagerato delle persone che hanno bisogno di dare polvere negli occhi. Ciò che vedete è semplicissimo, soltanto è quasi nuovo, poichè i miei affari non camminano che da circa tre mesi, ed è ciò che dà agli oggetti un sì bell'aspetto. Fra un anno o due, il tempo avrà gettato su tutto ciò uno strato che costituisce per le case bancarie come un certificato d'onestà e di durata.

— Ah! ma di che siete dunque direttore? poichè ho sentito che il vostro personale vi dà del direttore a tutto pasto.

— Ma, mio caro, io sono direttore della *Banca generale dei Due Mondi* — rispose di Mainz con aria scandolezzata dalla domanda, che con tanta ingenuità gli rivolgeva il suo interlocutore.

— Ah! scusatemi, io l'ignorava — rispose Perdrigeard sinceramente. — Ma non siate offeso per la mia ignoranza, non sono più un uomo d'affari, io.

Il barone guardò l'impresario con diffidenza. Egli si domandava certamente se tutte quelle manovre d'anticamera non avevano sorpassato lo scopo, e se Perdrigeard non si divertisse a lasciarlo parlare per burlarsi di lui.

Ma siccome non intendeva chiedere un soldo al suo collega del Circolo, non esitò a giuocare il tutto pel tutto, poco curante, in fondo, di quanto pensava il visitatore.

— E questa Banca è fondata, suppongo, per azioni? — domandò questi, che colla sua faccia originale avea un'aria abbastanza canzonatoria.

— Sicuro — rispose il barone — con fondi esclusivamente stranieri. Essa ha per iscopo di rappresentare a Parigi i capitalisti dell'universo intero.

— E' stupendo!

— Non ancora, ma lo sarà in breve, ve lo assicurarlo.

Perdrigeard che non ci vedeva inconvenienti, ma che, suo malgrado, ci trovava un non so che di falso, non continuò nelle sue domande.

— Ancora una volta i miei complimenti — disse — ma non sono venuto qui per interrogarvi, anzi vi chiedo scusa della mia curiosità.

— Già, è vero, avete qualche cosa da chiedermi, un'informazione...

— Precisamente, si tratta di Maria Verdie.

— Ah! la conoscete?

— O piuttosto — continuò Perdrigeard — si tratta di suo padre.

— Il famoso Blanchard.

— Appunto, il famoso Blanchard. Si dice da tutti che voi eravate in buoni rapporti con lui.

— E' vero — rispose il barone — l'ho conosciuto a Pietroburgo, all'epoca del suo arrivo in Russia.

— Era un galantuomo, non è vero?

— Eh! non saprei, amico mio; io non mi permetto mai d'affermare di queste cose.

— Come mai?

— Caro mio, io non rispondo che di me stesso... e poi ancora!... — soggiunse il barone sorridendo.

Perdrigeard che non sapeva dissimulare, parve come interdetto.

— Ma che! — disse — lo credereste capace del delitto di cui lo si accusa?

— Oh! Dio mio, proprio in massima no, non lo credo capace. E' sempre troppo doloroso il dover constatare che un uomo del nostro ceto abbia potuto commettere una così infame azione. Ho anche avuto l'onore di dirlo ad un magistrato che mi ha rivolto la stessa domanda.

— Ah! — fece Perdrigeard respirando.

— Ma che diamine gli salta in capo di sparire in un tale momento! E' stato proprio di una malaccortezza...

— Eh! chissà, barone, se quel povero diavolo non si trovi nell'impossibilità di farsi vedere! Non potrebbe aver ricevuto anche lui un brutto colpo insieme col povero Malvezia?

— Uhm! la vostra supposizione è affatto inverosimile. Se fosse caduto nello stesso laccio di Malvezia, si sarebbe trovato il suo cadavere nella via delle scuderie d'Artois o nei dintorni.

— E' vero.

— Orbene, nessuno l'ha trovato; e non può darsi che gli assassini lo abbiano mangiato. Ciò non si usa più.

— Oh! non scherzate, ve ne prego.

— Se non fosse stato che ferito nella stessa avventura, proseguì il barone, suo primo pensiero sarebbe stato di ricorrere alla polizia, come ne aveva diritto. Dunque non è morto, e s'egli è innocente, come fino a prova contraria dobbiamo credere tutti, la sua scomparsa è assolutamente inesplicabile.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali e fissato per il giorno 4 luglio a lire 106 90

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 giugno al 6 luglio per i dazi ... superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE

Venezia 3 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	94 10	94 15
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 40
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	201 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	183 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. ... nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	210 —	— —
Obb. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	131 75	131 90	— —	— —	3
Francia	106 80	106 95	— —	— —	2
Belgio	106 65	106 80	— —	— —	3 1/2
Londra	26 88	26 93	26 77	26 81	2
Svizzera	106 50	106 65	— —	— —	4
Austria	224 1/4	224 3/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/4	224 5/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 3			
Rendita per fine	93 97 1/2	Az. S. Acqua Pia	12 75
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	106 95
		Londra a 3 mesi	26.90

Genova 3

Rendita ital. 5 0/0	94 20
» » 4 1/2	101 75
Azioni Banca d'Italia	796 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	652 —
Ferrovie mediterran.	512 —
Navigazione generale	311 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	214 —
Camb. vist. su Fr.	106 92 1/2
» sconto Lond.	26 91
» Germania	131 96

Milano 3

Rendita ital. cont.	94 02 1/2
Rendita fine	94 30
Azioni Mediterranee	512 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	312 —
Raffineria Zuccheri	214 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 92 1/2
Londra a 3 mesi	26 91
Berlino a vista	131 96

Vienna 3

Rend. in carta	101 45
» in argento	101 30
» in oro	122 30
» in co. con.	101 20
Az. della Banca	957 —
» Stab. di cred.	350 50
Londra	119 85
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51
[illegible]	
Azioni Credit.	219 90
Cambio Venezia	169 .0
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 11/16
Rendita italiana	87 1/4

Berlino 3

Mobiliare	— —
Austriache	219 60
Lombarde	43 90
Rendita italiana	89 —

Londra 2

Inglese	113 11/16
Italiano	87 1/4

Parigi chiusura

	3	3
Rend. fr. 3 %	100 25	100 30
id. 3 % perp.	101 48	101 60
id. 4 1/2 fine	105 10	105 25
id. ital. 5 %	90 35	90 20
Camb. s. Lond.	25 17 3/4	25 16
Consol. ingl.	113 1/4	112 1/4
Obblig. Lomb.	364 25	364 —
Cambio Italia	6 %	6 1/4
Rend. turca	20 70	20 20
Banca Parigi	855 —	854 —
Tabac. nuove	— —	446 —
Egiziane 6 %	522 50	— —
Ren. ita. ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	65 65	65 1/2
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	574 —	568 —
Cred. Fond.	668 —	669 —
Az. Suez	3505 —	3490 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	107 —	102 50
Ferr. mer.	— —	625 —
Prest. russo	94 85	94 90
id. portog.	27 —	27 —

Firenze 3

Rendita per fine	96 25 —
Cambio Londra	26 77 —
» Francia	106 85 —
Ferrovie merid.	668 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	795 — —

Torino 3

Rend. it. 5 0/0	94 20
» » » spezzata	94 25
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 85
Az. Banca d'Italia	786 —
» » Torino	460 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	187 —
» Ferrov. Medit.	513 —
» » Merid.	668 —
» » Secule	598 —
Obb. fer. Sarde 1879	301 —
» » Vitt. Em.	310 75
» » Med.Ad.Sic.abol.	184 —
Med. camb. Francia	106 87 1/2
» » Svizzera	106 55
» » Londra	26 91
» » Germania	131 97 1/2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 72.41 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 72.70 — pel 10 maggio 72,70 - pel 10 agosto —.— pel futuro 72.56 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66 00 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 66,72 pel 10 maggio 66,62 pel 10 agosto —.— pel futuro 67,13.

CEREALI - Nuova York 2 — Frumento rosso D. 0 66 1/8 - Granoturco D. 0.28 — Farina extrastate da 2.20 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 17/8.

COLONIALI - Nuova York 2 — Caffè mercato calmo. Caffè Rio fair C. 12 — — Caffè Rio good 11 75 — Zucchero mascabado N. 12. 3 — — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 2 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola fermo — raffinati — calmo — in pane sost. — cristallizzati 16 m.

Rio Janeiro 1 - Entrata della settimana sacchi 46.000 — Deposito totale sacchi 115,000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 46 000 - id. per Amburgo sacchi 2 000 — id. per Trieste sacchi 2,000 - id. per il resto d'Europa sacchi 4 000 — Vendita della settimana sacchi —.— Prezzo dei Caffè Rio ord. first scellini 68 Tendenza del mercato calmo — Cambio sopra Londra pence 9 7/8.

Santos 1 - Entrate della settimana sacchi 56 000 Deposito totale 100 000 - sped. per Amburgo sacchi 14 000 — id. per Trieste [illegible] 6 000 - id. per il resto d'Europa sacchi 4,000 - Vendita della settimana sacchi 71 000 — Prezzo dei Caffè buono ord. scelli 54 6 — Tendenza del mercato fermo — Spedizioni Stati Uniti —.—

PETROLI - Filadelfia 2 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York 2** — Petrolio Standard White C. 6 60.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 3 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente (franchi 39.80 — Per giugno altri lei. Per 1 4 mesi primi 40.30 — A 4 mesi ultimi 40 50.

Spiriti — Mercato sostenuto — Pel corrente fr. 31.— — Per giugno 31.25 — Per luglio e agosto 31.50 — Pei 4 mesi ultimi 31 75.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 28.25 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 30.10 — Pel corrente 30.10 per lug. e ag. 30 50 A 4 mesi da ottobre 31 10

Frumenti Mercato sost. — Pel corrente 19.60 — per luglio 19 10 — Per 4 mesi primi 18.00 — Pei 4 mesi ultimi 18 60

Anversa 2 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 2/8.

Brema 2 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6 30

[illegible] 3 Zucchero barbabietola 10 07 — Mercato calmo.

Marsiglia 2 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q 55700 — Vendite della giornata q.li 11000. — Vendita e consegna q.li 11000

Mariaopoli f. 13 vagonate — Dato AzoY f. 11 sub. agosto.

GRANI

Verona 2 — Mercato dei grano: Frumenti stazionari — Frumentone fiacchi.

Frumento fino da 23.25 a 23.50 - id. nuovo da —.— a —.— - id. buono mercantile da 22 50 a 22,75 — id. basso da —.— a —.— - frumentone nostrano colorito 15 25 a 15.50 - id. pignoletto da 16,— a 16,25 — id. basso nuovo da —.— a —.— — Avena da 14,— a 14 25.

SETE

Lione 1 — Affari difficili; prezzi invariati

Passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	12	B	28	B	40	Cg.	2400
Trame	»	4	»	42	»	46	»	2806
Greggie	»	9	»	41	»	53	»	4028
Pesate	»	1	»	127	»	128	»	6528
Totali	B	26	B	241	B	267	Cg.	17212

Movimento degli Esercizi

Ristoranti

Scarpa Girolamo, vendita vino, Castello, N. 270 — Fortunato Pietro, caffè, Cannaregio, 1473 — Bellavista Paolo, trattoria, Castello, 4684b — Guadalupi Cosimo, vendita vino, Cannaregio, 190 — Pallini Carlotta, bettola, Castello, 213-11 — Bordon Luigi, trattoria, Cannaregio, 150 — Bressan Luigi, vendita vino, Dorsoduro, 2839 — Soldà Osvaldo, bottigliere, S. Marco, 5251 — Marzucco E. V., bottigliera, S. Croce, 225

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Prezzo per Ca[illegible]
Americano	Royal-oil	imballo compr. L. 21 90	Chilo 29
id.	Splendor	» 23 15	» 28

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale e l'aggio per pagamento in oro: per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 1 luglio N. 154 contiene

R. decreto che sospende l'applicazione delle Marche diritti consolari — R. decreto sull'affrancazione dall'onere delle servitù militari di un tratto di terreno della piazza di Verona — R. decreto riflettente la spesa di diritto di bollo dovuta sui titoli del Consolidato 4.50 0/0 presentati per la conversione — R. decreto che sopprime la Direzione della sanità pubblica — Regio decreto che convoca il Collegio elettorale di Bergotaro (Parma I) per l'elezione del proprio deputato — R. decreto col quale vi è aumentato il numero dei componenti la Camera di commercio ed arti di Lucca — Regio decreto che autorizza il comune di A[illegible] (Genova) ad esigere un dazio addizionale, su errore al 50 0/0 di quello governativo sul vino — Regio decreto che esclude dall'elenco delle provinciali di Perugia la strada dall'abitato di Fara Sabina per Cappe ... ponte di Gra... nella provincia di Poggio Mirteto — Decreto ministeriale che proroga la facoltà consentita agli Istituti di emissione di scontare ad una ragione inferiore al saggio vigente — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno — 74. Estrazione delle 157 Obbligazioni per la ferrovia di Cuneo — Rettifiche d'intestazione.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Corbella P[illegible], mobili, Como — Provvisionato [illegible], seppe, vini, Milano.

Anno CLIV — 1896. Domenica 5 Luglio N. 184

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato cent. [illegible] 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Casterta [illegible] e dal di fuori per lettera [illegible].

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

L'INCHIESTA FERROVIARIA - IL COMMISSARIATO CIVILE IN SICILIA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, mattina:

Presiede il vicepresidente Bonacci — si comincia alle 10. — [illegible] il disegno di legge per un[illegible]

Sul personale ferroviario

Si approva l'ordine del giorno De Nicolò, accettato dal governo, perchè l'inchiesta sia estesa [illegible] al modo come procede il servizio da parte del [illegible] nelle ferrovie.

Si approva l'ordine del giorno Antonio Marescalchi, pure accettato dal governo: « La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa alla d[illegible] ».

Il P[illegible] apre la discussione sul progetto [illegible] fra M[illegible] e Commissione.

[illegible] 1 — E' ordinata un'inchiesta per riconoscere [illegible] secondo le convenzioni approvate [illegible] aprile 1885 n. 3014 serie [illegible] nonchè per l'assunzione in servizio e il trattamento [illegible] rispondano all'interesse dello Stato.

[illegible] ritenendo che [illegible] eccedere dall'inchiesta [illegible] dalle cessate amministrazioni [illegible] inchiesta [illegible] debba occuparsi efficacemente [illegible] e del trattamento del [illegible] e gli interessi dello Stato. [illegible] personale ferroviario e dubita [illegible].

[illegible] ad Agnini che la sua mo[illegible] — De Felice osserva che [illegible] dovuto approvare gli organici [illegible] che approverà la legge [illegible] creda alla sua efficacia; — Mo[illegible] raccomanda che l'inchiesta sia estesa a tutti [illegible], constatando che la Società avrebbe mancato ai patti verso ingegneri assunti in servizio.

[illegible] la chiusura, Imbriani la combatte, ma la Camera [illegible] approva.

[illegible] dice che la Commissione [illegible] i fatti indicati da Agnini [illegible] che [illegible] una nota che esso [illegible] approvati no[illegible] non possa prescrivere. A novembre porterà dinanzi alla Camera nuovi contratti.

B[illegible], quindi, Agnini prendono atto delle dichiarazioni — e non insistono negli emendamenti presentati — e l'art. 1 è approvato.

Art. 2 — L'inchiesta sarà fatta da una giunta composta di quindici membri, dei quali sei saranno nominati dal Senato del Regno, sei dalla Camera dei deputati e tre con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il consiglio dei ministri. La giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente.

È approvato, dopo osservazioni di Buttini, Za[illegible].

[illegible] e Pantano sperano che la Camera, [illegible] nominare i suoi delegati.

Art. 3 — La Giunta presenterà entro sei mesi al presidente delle due Camere e al governo la sua relazione.

È approvato, non insistendo l'on. Rizzetti in un suo emendamento per dar tempo alla commissione fino al 31 marzo 1897.

Finalmente si approva l'art. 4 che inscrive in bilancio 15,000 lire per le spese dell'inchiesta.

***

Si discute poi il progetto: Disposizioni transitorie relative a[illegible]

Inscrizione nelle liste elettorali

L'art. [illegible] proposto dall'on. Agnini, è questo:

Le condizioni richieste dal paragrafo 5 dell'articolo 2 della legge 24 settembre 1882 per la inscrizione nelle liste elettorali s'intendono soddisfatte dalle indicazioni di saper leggere e scrivere e di aver servito effettivamente sotto le armi per non meno di due anni, risultante dal foglio di congedo dei militari congedati anteriormente alla legge 11 luglio 1894.

La Commissione a sua volta lo modifica così:

Per i militari congedati anteriormente alle leggi 11 luglio 1891 n. 286, 287, le condizioni richieste dal n. 5 dell'art. 3 della legge 24 settembre 1882, n. 999 per la iscrizione nelle liste elettorali si intendono soddisfatte quando nel foglio di congedo sia contenuta la [illegible] che sanno leggere e scrivere e che hanno prestato non meno di due anni di servizio effettivo sotto le armi.

[illegible] consiste nella necessità del provvedimento [illegible] possibile di trovarsi davanti [illegible] per quanto riguarda alla [illegible] del saper leggere e scrivere, e quindi [illegible] che si stabilisca una prova grafica.

[illegible] e Visconti trovano inconsistente il dubbio [illegible] e lo pregano di non insistere.

[illegible] come questi nuovi elettori [illegible] — e Tittoni, osservando che [illegible] sarà di accrescere il [illegible] (interruzioni) — [illegible] per non osteggiare [illegible] e che, come conservatore, voterà contro (commenti).

N. Colajanni giudica la legge un atto di giustizia e di democrazia — Zavattari e Pantano aggiungono che con essa non si allarga il suffragio [illegible] e ingiustizie — e che [illegible] che servì la patria [illegible] sangue.

[illegible] Vagliasindi, Bertolini, Di Lorenzo, S[illegible], Franchetti, R[illegible], Artom di S[illegible], Ambrosoli e [illegible] all'art. unico [illegible] parole « *a condizione che al congedo sia [illegible] fatta dell'[illegible] emanate all'* 11 luglio 1894. (*Vivi rumori a [illegible] Estrema Sinistra*).

Ba[illegible] e Tecchio relatore combattono l'emendamento, il quale — secondo loro — distruggerebbe la legge medesima che si sta discutendo. Il relatore però soggiunge che, per amore di conciliazione, la Commissione è disposta a qualche modificazione che però non muti la sostanza della [illegible].

[illegible] domanda quanti nuovi eletti saranno [illegible] questa legge, — Fracassi vorrebbe [illegible] anche i soldati che hanno servito meno di [illegible], — Fiamberti, siccome si tratta di [illegible] crede bene si attenda un responso [illegible] della Cassazione a sezioni riunite.

Di Rudinì dichiara essere giusto il desiderio del Muratori, ma che non può soddisfarlo, essendo i dati molto incerti — essere giusto il dubbio sollevato sulla prova del saper leggere e scrivere, crede che il temperamento opportuno sarebbe questo: « le Commissioni possono chiedere la prova grafica quando sorgano serii dubbii e il congedo non risulti prova sufficiente ».

Tecchio, relatore, propone la seguente aggiunta: « Quando sorge dubbio sulla attendibilità dell'indicazione contenuta nel congedo, le Commissioni per le liste possono richiedere dal congedato la domanda redatta davanti notaio ».

Agnini consente nell'idea; Suardo trova che il congedo non può dar luogo a dubbi, e domanda che si studii la questione.

La seduta è levata alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Interrogazioni

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, esaurisce una interrogazione di Del Giudice sulle ferrovie calabresi e sulle condizioni della stazione di Ceprano.

Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a Taroni e Caldesi, dichiara che la Corte d'Appello di Bologna dichiarò ineleggibili il sindaco e due consiglieri comunali di Alfonsine, i quali furono già sostituiti.

Branca risponde ad una interrogazione dell'on. Eugenio Valli, che desidera sapere se sia disposto a provvedere circa le fiscalità eccezionali per parte delle Intendenze di finanza e degli uffici del registro, i quali ritengono *a priori* la malafede nelle parti stipulanti e la frode a danno dell'Erario e non si acquetano neppure dopo replicate decisioni della Commissione centrale delle imposte dirette, vessando i contribuenti con liti temerarie. Risponde altresì ad analoga interrogazione dell'on. Stelluti Scala. Dichiara di essere veramente alieno da fiscalità. Accenna ad alcune disposizioni date perchè siano evitati eccessi fiscali. Nota per altro che si è creato tale un ambiente fiscale dalle diverse sentenze della Cassazione di Roma, che limita perfino le facoltà del ministro e dell'amministrazione.

E. Valli nota che vi sono inasprimenti, i quali potrebbero evitarsi. Raccomanda all'on. ministro, che ha dimostrato di avere buone disposizioni, di provvedere. Intanto prende atto delle sue dichiarazioni.

Costa, guardasigilli, rispondendo a Casale e ad altri, dichiara di ritenere che la insequestrabilità assoluta degli stipendi degli impiegati dello Stato sarebbe di pregiudizio agli impiegati stessi. Però si fanno studi in proposito.

Guicciardini, ministro di agricoltura, rispondendo ad Agugliа, dichiara che il governo ha intenzione di proporre provvedimenti per regolare il commercio dei vini artificiali; non crede però ora il momento di entrare in particolari.

Agugliа domanda che sia impedito il commercio dei vini adulterati, e vuol sentire il parere in proposito del presidente del Consiglio. Lo prega di accogliere il progetto dell'on. Papa.

Di Rudinì terrà conto dei suggerimenti, però non crede di accettare il progetto Papa — si riserva di presentare altre proposte.

***

Esaurite cose di minor conto, si continua a discutere il progetto pel

Commissario civile in Sicilia

Il discorso di Bertolini

Bertolini si dichiara fautore del decentramento — ma fa alcune critiche sul progetto.

Il progetto è importante perchè delega al commissario attribuzioni esclusivamente proprie del governo centrale. Ora questa delegazione è contraria allo statuto ed eccede la facoltà del potere esecutivo.

L'oratore da tempo vagheggiò la istituzione di consorzii interprovinciali, che raccogliessero in sè parecchie provincie costituite a loro volta dal consorzio dei comuni organizzati secondo la loro varia natura di urbani e rurali, ma quanto da siffatto ordinamento si scosta il provvedimento governativo!

Esso non provvede menomamente ad una salda costituzione degli organismi amministrativi inferiori, a quella organizzazione, che ora con più maturo giudizio l'oratore esiterebbe a raggruppare poi nella regione amministrativa. Esiterebbe per il prevalere di correnti, d'indirizzi, di influenze e di passioni che vanno via via scemando la coesione unitaria (*approvazioni*).

Ma, prescindendo dalla opportunità di istituire organismi amministrativi provinciali, è certo che al vagheggiato decentramento amministrativo non corrisponde il provvedimento in discussione, che estende la forza perturbatrice della politica nell'amministrazione locale (*bene*).

Considera il Commissariato come una dittatura irresponsabile, che accrescerà la decadenza parlamentare, costituendo una nuova arma di corruzione (*approvazioni*).

Parla N. Colajanni

N. Colajanni descrive i mali che travagliano la Sicilia. Sostiene che le ragioni delle gravi condizioni economiche devono cercarsi nel latifondo, nelle crisi mineraria e agraria — nel dazio consumo, nelle clientele, nella ingiusta distribuzione dei tributi.

Scagiona i socialisti dei recenti tumulti, che dice organizzati dalle clientele, che formano come uno stato di feudalità.

La pubblica sicurezza è scemata, perchè il popolo diffida della giustizia.

Come rimedii — vuole la legge sui latifondi, che il pres. attuale del Consiglio non presenterà mai — un'equa ripartizione delle imposte — [illegible]ganizzate le leghe di resistenza dei lavoratori. Prega anzi il governo di non opporsi anche le leghe di resistenza si organizzino. Allora solo potranno utilmente funzionare, quando si stabiliscano i probiviri per l'agricoltura.

Si dichiara contrario alla quotizzazione dei terreni.

Quanto ai rimedii politici, non è pessimista come l'on. Fortunato e ha fede in seri provvedimenti amministrativi. Un governo, che voglia davvero restaurare un retto regime, deve anzitutto vincere le clientele locali, rispettare la legge e farla rispettare. Immensi vantaggi attende dal decentramento.

La storia — dice — c'insegna infatti che il decentramento è il miglior correttivo degli eccessi del parlamentarismo, non può del resto disconoscersi che contro il giacobinismo unitario ormai nella coscienza di tutti, il regionalismo si impone (*vivissime interruzioni e proteste da diversi banchi*).

L'oratore, spiegando il suo concetto, dichiara che egli, al pari degli altri nutre vivo il sentimento dell'unità della patria e non consentirà mai a lasciare il suo paese in balìa dei nemici interni ed esterni, contro i quali è orgoglioso di aver combattuto (*benissimo!*).

Ma crede che il principio unitario non sia inconciliabile con un sistema informato all'autonomia regionale. La pluralità dei centri politici forti e indipendenti, è sempre la migliore garanzia della libertà.

Vuole il decentramento corroborato dal suffragio universale e dal *referendum* come correttivo al sistema parlamentare. Con questo si verrà ad avere maggior sincerità nelle elezioni ora turbate troppo sovente da intrighi e corruzioni, specie nelle regioni meridionali (*interruzioni, commenti*).

Certo — soggiunge — non è scevro da difetti il decreto che costituisce il commissario civile, ma questi difetti potranno essere corretti.

Dice assurdo che il Commissario abbia il mandato di far le elezioni. — Nota che i poteri concessigli non si potevano dare ai prefetti, che sono esautorati. Nota che Crispi stesso si professò altra volta favorevole al sistema regionale, ch'egli diceva distrettuale (*commenti*). Enumera le attribuzioni del Commissario; conviene però che esse devono avere qualche freno e accoglierà qualsiasi emendamento che tenda a istituire un appello contro le deliberazioni del Commissario.

Non vuole limitate le spese dei Comuni per quanto riguarda l'istruzione.

Nessuno — soggiunge — può pensare che con questa legge si offenda la Sicilia, come non è vero che contro di essa siavi opposizione in Sicilia, se si eccettua forse la città di Messina (*interruzioni e rumori*).

Voci: — E Catania? e Siracusa?

Colajanni: — Ma Messina, rigidamente unitaria (*Commenti*) non può imporsi al rimanente dell'isola (*vivi rumori*). Dichiara poi che, se l'istituzione del Commissario farà buona prova, potrà essere estesa ad altre regioni. (*Rumori, commenti*).

Ricorda che lo stesso Mazzini diceva che le nostre terre hanno bisogno di provvedimenti e regimi speciali e la stessa idea esprimeva anche l'on. Crispi.

Il solo appunto che può farsi a questa proposta è ch'essa non sia abbastanza organica e abbastanza compiuta.

Riconosce che è impossibile imporre a tutte le regioni lo stesso tipo — ripete che autonomia non è separatismo — e conclude: — « Se vogliamo conservare il santo edificio della patria e quel concetto unitario che fu l'ideale di Mazzini e di Garibaldi, dobbiamo far sì che il popolo abbia benessere, libertà, autonomia! » (*approvazioni, congratulazioni*).

Parla Sciacca della Scala

Sciacca della Scala dice che la ragione di questa legge deve ricercarsi nei disordini siciliani prodotti dalle cattive amministrazioni locali. Nega che il malessere in Sicilia dipenda dalle sopraffazioni di una classe sopra un'altra e combatte gli argomenti addotti in proposito nella relazione dell'on. Franchetti. Dissente pure sul giudizio dato delle cosidette clientele locali — poichè i partiti più non predominano là che altrove.

In ogni caso lo Stato non ha diritto di intervenire a mezzo del commissario civile.

I mali che travagliano la Sicilia sono principalmente economici e gravano per necessità principalmente sulle classi più povere che accusano le amministrazioni comunali, donde l'odio di classe. Il loro rimedio deve quindi ricercarsi in una saggia riforma delle amministrazioni locali e in opportuni provvedimenti di indole economica. L'oratore accenna ai principii a cui dovrebbero ispirarsi le desiderate riforme nel regime comunale amministrativo e fiscale.

Non bisogna impoverire il proprietario coi balzelli — bisogna fare una legge sui contratti agrarii — ecc. E tutto questo nulla ha a che fare col decentramento. Col progetto invece si sospende in sostanza in danno della Sicilia il diritto comune e si sottopone la Sicilia a una specie di regime coloniale.

Conclude che il progetto è illiberale, ingiusto, dannoso e un'onta per la Sicilia. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

***

Si stabilisce che mercoledì mattina alle 9 la Camera si convocherà in Comitato segreto per discutere il proprio bilancio.

Il comunicato della "Stefani" sulla triplice alleanza

Di Rudinì risponde subito alla interrogazione dell'on. Imbriani. Dichiara che la nota comunicata alla *Stefani* sulla triplice alleanza (*) fu scritta di suo proprio pugno, appunto perchè, avendo egli saputo che alle sue parole in risposta all'on. Fortis era stata data una interpretazione che nè egli stesso nè il deputato Fortis nè alcuno nella Camera gli avevano dato, era dover suo di restituire a quelle parole il loro vero ed unico significato.

Aggiunge che, se la Camera avesse dato alle sue parole l'interpretazione che altri erroneamente ha ad esse voluto dare, non avrebbe probabilmente approvato, come ha fatto, la politica estera del governo (*approvazioni generali*).

Imbriani nota che il comunicato del presidente del Consiglio fu seguito da commenti di ufficiosi tedeschi ed austriaci. Nota che da questi stessi giornali pare che la triplice alleanza sia stata prorogata al 1903. Lamenta che il governo non voglia fare in proposito espresse dichiarazioni. Bisogna pur sapere fino a quando si sia legati a questi patti (*rumori, richiami del presidente*).

(*) Per maggiore intelligenza del lettore riproduciamo il comunicato, oggetto dell'interrogazione:

« Nella tornata della Camera ieri l'on. Di Rudinì, rispondendo a Fortis, che diceva che dovevansi migliorare i patti della triplice alleanza, assicurò che nulla impediva di farlo di accordo coi contraenti, qualora se ne riconoscesse la opportunità. Ma assicurò pure che la triplice guarentisce ora pienamente gli interessi dell'Italia.

« Qualunque interpretazione intesa a lasciar credere che si vogliano fare modificazioni al trattato, è assolutamente infondata ».

***

Votazioni a scrutinio segreto:

Inchiesta ferroviaria favorevoli 161, contrarii 76 — ordinamento scuole complementari e normali favorevoli 167, contrarii 71 — naturalità italiana al gen. Druquet favorevoli 209, contrarii 33. La Camera approva.

Domani seduta alle 2 — si termina questa alle 7.20.

Note alla seduta

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera:

Nella seduta pomeridiana odierna non avvenne nessun incidente notevole.

Il discorso dell'on. Bertolini, serio, molto legato, è stato ascoltatissimo e ha provocato varie interruzioni dall'Estrema Sinistra, benissimo rimbeccate dall'oratore.

L'on. Napoleone Colajanni è stato lunghissimo. Ha avuto qualche osservazione buona, ma si perdette fra lungaggini, ripetizioni, luoghi comuni e quell'aria di pretenziosità che il Colajanni assume quando parla e quando scrive.

I deputati siciliani spesso lo interruppero.

Alla fine i radicali, che votano pel Ministero, gli strinsero la mano.

L'esame dei trattati

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera.

Oggi coll'intervento del ministro Caetani si è adunata la Commissione parlamentare permanente per l'esame dei trattati. Dopo una lunga discussione, fu approvata la relazione dell'on. Saporito sulla convenzione con il Sultano dello Zanzibar.

La Convenzione riguarda la stazione italiana sulla costa del Benadir.

La minoranza della Commissione voleva che la Convenzione fosse respinta o almeno accettata come una necessità politica, mentre la maggioranza sostenne che essa apporterà non poco giovamento ai commerci italiani e allargherà la nostra zona di influenza nell'Oceano indiano.

Fu approvata anche la relazione dell'on. Fusco per l'accordo commerciale con la Bulgaria.

La voce di crisi

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera:

L'*Esercito* che è reputato organo del ministro Ricotti, dice testualmente: Secondo nostre informazioni la posizione del Ministero per riguardo alla discussione o meno delle leggi militari, si è fatta in questi ultimi due giorni alquanto difficile.

Si può fin d'ora prevedere che, se la Camera dovesse prorogarsi senza prendere alcuna risoluzione sulle leggi militari, avverrebbero immancabili complicazioni, le quali potrebbero risolversi con una crisi di Gabinetto a larga base.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 3.30.

Senza discussione si approvano i rimanenti capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Si discute poi il progetto di legge: Eccedenza di impegno nelle spese per la repressione del malandrinaggio.

Tommasi Crudeli fa alcune raccomandazioni e prega il ministro di voler assicurare il Senato che le leggi speciali spariranno e che tutto si concentrerà sotto la responsabilità del Tesoro.

Colombo spiega come e con le riforme fatte e con altre che sono allo studio si riescirà ad appagare pienamente le raccomandazioni fatte dalla Commissione di finanza.

Finali desidererebbe che il ministro desse disposizioni rigorose perchè il mandato diretto fosse il solo usato, tranne in caso di estrema necessità. Deplora che anche dopo la istituzione della ragioneria generale, questa e la direzione generale del tesoro facciano entrambe la stessa cosa. Regolandone e specializzandone l'azione, si potrebbe senza aumento di spesa e di personale ottenere una migliore vigilanza.

Colombo osserva che bisogna procedere per gradi. Si studierà successivamente la contabilità dei ministeri e delle provincie. Poi si porrà mente a rinforzare la ragioneria generale.

Approvasi il progetto.

Approvansi anche senza discussione tutti i capitoli del bilancio delle poste e telegrafi.

Discutesi poi il bilancio del Tesoro — e dopo osservazioni di poco conto se ne approvano tutti i capitoli.

Si presentano varii altri progetti — e levasi la seduta alle 6.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

IL GIUDIZIO DI BOVIO

sulla trasformazione dei suoi colleghi

Ci telegrafano da *Napoli*, 4 luglio, sera:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica stasera l'opinione di Bovio circa la recente evoluzione dell'Estrema Sinistra. Bovio dice che il trasformismo, che ha scomposto i vecchi partiti, non poteva risparmiare l'Estrema Sinistra. Una parte di essa andrà al potere e farà la sua prova portando lealmente il suo contributo di idee, un'altra parte resterà a fare il controllo. Quando gli uomini dell'Estrema Sinistra saranno entrati nel Consiglio della Corona, faranno come Cairoli, si lascieranno ferire, ma non feriranno; essi saranno convertiti, traditori mai.

Non giova rattenere gli uomini che non hanno più fede nelle antiche idee e che si sentono in grado di rendere servigi al paese; gli altri uomini che non vogliono fare questa prova bisogna che non si mummifichino, ma che si trasformino anch'essi assimilandosi ai nuovi tempi.

AFRICA

Heusch non fece apprezzamenti

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera

L'*Esercito* smentisce recisamente i giudizi sulla campagna d'Africa che il giornale *Roma* di Napoli attribuisce al generale Heusch.

Questi non fece dichiarazione di sorta e non dette i giudizi che gli si attribuiscono.

Baratieri imbarcato — Baldissera

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio sera

Si conferma che il generale Baratieri si sia imbarcato a Suez sul postale del *Lloyd* diretto a Trieste.

Circa il generale Baldissera si crede che per il 12 luglio sarà a Roma per conferire col Governo.

La prigionia del maggiore Salsa

Il maggiore Salsa, come abbiamo annunciato nella *Gazzetta* di ier l'altro, è arrivato a Treviso, sua città nativa. Ora la *Gazzetta di Treviso* giuntaci ieri sera reca, i seguenti particolari riguardo la sua prigionia:

Il maggiore Salsa dichiara di essere stato trattato benissimo, con ogni riguardo. La moglie di ras Mangascià stesso, gli ammanniva il pranzo. Finchè era all'uso abissino, meno male; l'affare si complicava quando gli si voleva usare speciale cortesia, facendogli qualche piatto all'europea. Ingoiò certe polpette... da ricordar ene per tutta la vita.

Prima di liberarlo, ras Mangascià fece la cerimonia di rito, investendo il maggiore Salsa dell'ordine di Salomone e regalandogli le insegne relative, che sono uno splendido e ricco vestito di costume dei ras abissini, in seta, velluto e ricami d'oro, a smaglianti colori, ed un grande sciamma bianco di lana finissima, oltre la croce d'argento dorato e rubini, con la scritta in amarico, distintivo dell'ordine, da appendersi al collo con un cordone giallo. Questi oggetti egli tiene come ricordo di quei giorni dolorosi.

Il maggiore Salsa ha portate altri ricordi personali, come la cesta di cuoio da portare il cibo, datagli da Maconnen quando lo lasciò per ritornare nell'Eritrea, e le catene con cui ras Sebath era incatenato sull'Amba Alagi, quando, essendo prigione di ras Mangascià, fu liberato dagli italiani, che si sono poi guadagnato da lui quella gratitudine che purtroppo tutti conoscono.

Le notizie dello Scioa

Scrive la *Corrispondenza Verde*.

In Consiglio dei Ministri si è discusso se non convenga stabilire uno speciale servizio per dare al paese le notizie dei prigionieri italiani allo Scioa, in modo che tali notizie abbiano una certa attendibilità e servano a smentire o a confermare quelle che, per la via di Gibuti, originalmente ci pervengono da diverse parti ed in differenti modi.

Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera.

Carnevale, tenente del 46.° fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Cauvin, tenente colonnello, promosso colonnello nel 45° fanteria — Lazzarini id. 10° fanteria — Romano, capitano a Verona, promosso maggiore e destinato a Cefalù — Amirante, capitano del 4° bersaglieri, è promosso maggiore e destinato all'83° — Canta, tenente colonnello dell'8° fanteria di Mondovì, è trasferito al 26° fanteria — Bruni, maggiore del 46° fanteria, è trasferito al 29° — Vitelli, capitano del 23° fanteria, è trasferito a Reggio Emilia, e nominato aiutante maggiore.

Crotti-De Rossi, tenente colonnello in cavalleria *Lodi*, è promosso colonnello — Caracciolo, capitano in cavalleria *Lucca*, è promosso maggiore e destinato in cavalleria *Umberto I* — Cacherano, tenente di cavalleria *Lodi*, è promosso capitano.

De Stefano tenente colonnello al 14° artiglieria è nominato comandante del 22° artig. — Palmeri maggiore al 1 artig. è promosso tenente colonn. e destinato al 14. artig. — Franco capitano del 20. artig. è promosso maggiore e destinato al comando di Venezia — Corsi capitano del 13. artiglieria *idem* e destinato al 1. art. — Parravicini tenente del 5. artiglieria è promosso capitano e destinato al 9 treno — Spadoni tenente del reggimento artig. a cavallo è promosso capitano e destinato al 6. treno — Abbate tenente del 15. artiglieria è promosso capitano e destinato all'11 — De Angelis capitano d'artiglieria è richiamato in servizio a Verona — Giovanelli maggiore dell'8. artiglieria è trasferito ad Alessandria — Falletti capitano d'artig. a Verona è trasferito al 6. — Marucchi capitano della 9. brigata da fortezza è trasferito al 13. — Marini tenente medico del 7. artig. è destinato al 5. e promosso capitano.

Fabris capitano del 12 bersaglieri è trasferito a Verona.

Ricci maggiore commissario dell'11. corpo d'armata è promosso tenente colonnello al quinto corpo d'armata — Carnazza tenente contabile del 3. bersaglieri, è promosso capitano.

Guerrieri farmacista all'ospedale di Verona è trasferito a Roma.

Per le vittime della "Lombardia" — Una nuova torpediniera

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera

Oggi il Ministero della marina ha diretto disposizioni alle Prefetture e ai Comandi dei carabinieri per la distribuzione dei sussidii deliberati in pro delle famiglie dei marinai e sottufficiali della nave *Lombardia*, morti a Rio Janheiro.

— Il ministro Brin ha ordinato al cantiere Odero in Sestri Ponente la costruzione di una nuova torpediniera di prima classe del costo approssimativo di lire 400,000.

Notizie di marina — Manovre

Ci telegrafano da *Roma*, 4 luglio, sera

La commissione per l'avanzamento militare riconobbe idonei alla promozione i capitani di vascello Guglielminetti e Castelluccio. Vari membri della commissione sono ripartiti.

— Due divisioni della squadra attiva si riuniranno nella ventura settimana nelle acque

della Maddalena. Dopo di aver assistito alla consegna della bandiera alla nave *Elba*, la squadra inizierà un breve periodo di esercitazioni come preparazione alle grandi manovre navali.

NOTE DI POLITICA ESTERA
Il Codice civile germanico

I deputati tedeschi, del vasto e vario impero teutone, hanno dato prova di comprendere pienamente quel che significhi unità di patria. Centro, conservatori, nazionali-liberali, socialisti hanno saputo far tacere la voce delle tendenze regionali e di partito in omaggio al trionfo dell'opera grande che segnerà una data importante nel regno di Guglielmo II. Dico segnerà, perchè il Codice civile non andrà in vigore col primo giorno del secolo venturo.

La soluzione dell'intricato quesito non fu nè facile, nè breve. Il Codice francese vigeva in alcune provincie d'occidente; altre erano rette dal diritto romano; la Baviera, il Gran Ducato di Baden, la Prussia centrale ed occidentale, la Sassonia avevano la loro legislazione particolare, v'erano, qua e là, rimasugli di vecchie leggi germaniche, proprie a certi territorii che spesso non occupano più di mezza dozzina di chilometri quadrati. Sicchè, mentre il Codice commerciale venne unificato sino dal 1860 ed il penale negli anni 1870 e 1876, più di 20 anni furono necessarii alla maturazione del Codice civile.

Il 13 dicembre 1873 la costituzione federale venne modificata nel senso che la legislazione civile venisse annoverata fra le materie che il *Reichstag* ha il diritto di trattare e nel 1874 fu eletta una Commissione di 11 membri con l'incarico di formulare il progetto relativo. Un progettino di 10 volumi! Nel 1876 venne nominata una seconda Commissione di revisione. Il 17 gennaio di quest'anno il progetto colossale fu deposto negli uffici del *Reichstag*, ed in soli cinque mesi il Codice — dopo tre letture — fu approvato. In Germania le discussioni accademiche hanno luogo... nelle accademie, non là dove si decidono le sorti della patria!

Ho detto che ogni partito ha dovuto rimetterci una parte, più o meno grande, delle proprie aspirazioni, ma tutti, nell'interesse generale, hanno ceduto di buon grado, pure facendo platoniche riserve. Coloro i quali avrebbero preferito il matrimonio civile facoltativo, compresero che in tal modo sarebbero sorti conflitti incessanti tra il sacerdote e l'ufficiale dello stato civile.

I fautori dei diritti della donna, i quali pretendevano che, mancando il contratto matrimoniale, fosse ammesso, quale regime di diritto comune, la separazione dei beni — mentre il progetto concede al marito la facoltà di amministrare i beni della moglie — furono battuti. Il governo, a sua volta, ha dovuto cedere nel suo desiderio che il tribunale o un notaio presenzino la redazione dei testamenti, e venne riconosciuta la validità dei testamenti olografi. La lotta è stata più accanita sulla questione del divorzio: alcuni — e mi sembra a buon diritto — volevano che fra i motivi di esso venissero ammessi i casi di pazzia incurabile, ma gli avversari, sebbene con una maggioranza piccolissima, hanno trionfato, non so davvero con quanta felicità e con quale benessere della famiglia!

Una questione abbastanza viva è — dirò così — esilarante, fu quella sorta a proposito delle lepri. La Sinistra insisteva perchè il proprietario e l'affittuale del diritto di caccia fosse dichiarato responsabile dei guasti cagionati dalle lepri alle messi, e la Destra ribatteva protestando l'innocuità delle veloci bestiole. Finalmente, le lepri ebbero il sopravvento ed il Codice une venne approvato con una rapidità quasi altrettanto fulminea!

Così, sotto il regno di Guglielmo II degli Hohenzollern, da entro alle leggi fu tratto il troppo ed il [illegible]!

Jonn

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 luglio a lire — —

(A. St.) Il prezzo del cambio che eventualmente le dogane nella settimana dal 29 [illegible] al 6 luglio [illegible] i dazi[illegible] superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 —

LISTINI BORSE
Venezia 4 luglio

	Prezzo	nominale
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	94 05	94 10
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	104 40
Azioni Banca Italia	— —	— —
» Banca Veneta	201 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	206 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. [illegible] ven. di nav. cap. lib. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni [illegible] di Terni val. nom. L. 500	310 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tir. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni delle Stabili [illegible] e lino di Montagnana L. 250	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 nominali —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque		3 tre mesi		sconto
	da	a	da	a	
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2 1/2
Germania	101 [illegible]	132 05	[illegible]	[illegible]	3
Francia	106 [illegible]	107 [illegible]	[illegible]	[illegible]	2
Belgio	106 75	106 [illegible]	[illegible]	[illegible]	3
Londra	26 [illegible]	27 [illegible]	[illegible]	[illegible]	2
Svizzera	106 60	106 75	[illegible]	[illegible]	3
Austria	224 3/4	224 [illegible]	[illegible]	[illegible]	4
Banc. Austr.	224 [illegible]	224 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — [illegible] Venezia [illegible] — Banca di [illegible] [illegible] — Banca Veneta [illegible] [illegible] 4 1/4.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La salma del marchese di Morès

Ci telegrafano da *Parigi, 4 luglio, sera*:

La salma del marchese di Morès e del suo interprete portate in sacchi di pelle da sette camellieri indigeni, sono arrivate a Gabes. I cadaveri di otto domestici tunisini del marchese furono sepolti a El Quana.

Si ritiene che il feretro di Morès non sarà sbarcato a Tunisi, ma sul vapore che lo reca verrà direttamente in Francia. Non di meno si preparerebbe a Tunisi una grande dimostrazione di lutto pel marchese di Morès, malgrado gli sforzi dei parenti che la volevano impedire.

La vedova è partita alla volta di Tunisi, per recarsi incontro alla salma del marito.

L'imposta sulle entrate alla Camera francese

Parigi 4, ore 6.40 p. — (*Camera*) Si riprende la discussione generale del progetto sulle imposte dirette sulle entrate.

Bascon, autore della proposta relativa all'applicazione della tassa sui valori esteri, dice: i capitalisti depositeranno i titoli di rendita all'estero, dove riscuoteranno i coponi: il progetto ministeriale non contiene nessuna disposizione per impedire tale inconveniente ed è premio per la emigrazione dei capitali all'estero; l'agricoltura ne sopporterà le conseguenze, le grosse fortune rimarranno esenti dalla tasse. (*Applausi da varii banchi*).

Doumer sostiene il suo controprogetto, proponente il progetto d'imposta globale sui redditi, da lui già presentato sotto il precedente Gabinetto, ma sopprimendovi la clausola sulla dichiarazione dei redditi e modificando il sistema della nomina di Commissioni per la valutazione dei redditi. L'oratore rimprovera a Cochery di fare della politica, e critica lungamente il progetto del Governo, specialmente l'imposta sulla rendita. (*Frequenti applausi a Sinistra.*)

Termina dicendo che il regolamento non gli permette di adoperare la parola che caratterizzerebbe il progetto Cochery. Se questi adopera così spesso la parola, agricoltura, lo fa per reclame elettorale (*Vive proteste al Centro. Lunghi applausi a Sinistra.*)

Brisson invita l'oratore a moderarsi.

Doumer conclude invitando la Camera a respingere il progetto ministeriale.

Jaurès dichiara di aderire al progetto del Governo, inquantochè vi scorge un tentativo di dicentramento, di cui approfitteranno i socialisti. Ringrazia il Governo di avere, colpendo la rendita, fatto uno strappo al contratto di Stato. Bisognerà ora colpire egualmente tutti gli altri privilegi. Jaurès soggiunge che Meline nel suo recente discorso a Soissons si ingegnò di fare della demagogia rurale ed incitò la democrazia rurale contro gli operai delle città.

Meline protesta vivamente.

Jaurès rimprovera il Governo di aggravare la classe dei capitalisti ed imporre un regime a scapito dei piccoli agricoltori. Invita la Camera a proteggere tutti i piccoli. (*Applausi ripetuti all'estrema Sinistra.*)

La discussione generale è chiusa. La Camera delibera di incominciare lunedì la discussione degli articoli.

La berretta a Ferrata

Parigi 4, ore 3 p. — Faure ha consegnato stamane all'Eliseo col solito cerimoniale la berretta cardinalizia al nunzio Ferrata. Dopo la cerimonia, il cardinale Ferrata diresse un discorso a Faure, dicendo di aver appreso durante la sua missione a conoscere, amare e ammirare la Francia. Soggiunse: « Voi sapete di quale particolare e costante affetto il Papa circondi la Francia. Le alte e profonde vedute del Papa sono per stabilire la pace religiosa nell'unità della verità e della giustizia e nel rispetto delle istituzioni politiche del paese, di raggruppare i cattolici in patriottica unione, dissipare i malintesi, disarmare le diffidenze, prodigare a tutti grandi e piccoli le prove di una sollecitudine che nulla può scoraggiare ».

Faure rispose, ringraziando il Nunzio pel modo col quale compì la missione, esprimendo rammarico per la sua partenza.

Quindi fuvvi all'Eliseo un *dejeuner* di 24 coperti, cui parteciparono i personaggi che assistettero alla cerimonia.

Faure conferì decorazioni all'ablegato e alla guardia nobile.

La berretta a Jacobini

Lisbona 4, ore 4.40 p. — Il Re ha consegnato oggi con solenne cerimoniale la berretta cardinalizia al cardinale Jacobini.

Pel bestiame italiano

Parigi 4, ore 3.10 p. — Il *Journal officiel* pubblica un'ordinanza che autorizza il transito per la Francia del bestiame di razza bovina, ovina, caprina, porcina spedito dall'Italia con destinazione in Spagna. Il transito dovrà effettuarsi colla ferrovia in vagoni piombati e previa visita sanitaria alla frontiera francese.

Lo Zar a Pietroburgo

Pietroburgo 4, ore 9.10 a. — Tempo splendido, enorme folla si accalca sul percorso che seguirà il corteo imperiale. Le vie sono splendidamente pavesate. I Sovrani arriveranno alle 11 antimeridiane.

Pietroburgo 4, ore 2.10 p. — Lo Zar e la Zarina sono arrivati alle 11 di stamane, ricevuti alla stazione dalle autorità e acclamati da immensa folla. Dalla stazione i Sovrani si recarono direttamente alla cattedrale di Nostra Signora di Kazan, quindi nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo, dove pregarono sulla tomba di Alessandro III.

Lungo tutto il percorso le truppe facevano ala e rendevano gli onori militari, mentre una folla enorme salutò i Sovrani con acclamazioni entusiastiche.

Dalla fortezza dei Santi Pietro e Paolo i Sovrani ritornarono immediatamente alla stazione e partirono sempre acclamati per Zarskejeselo, donde fra qualche giorno si recheranno a Peterhof.

La questione di Candia

Costantinopoli 4, ore 10 a. — Il Ministero degli esteri avvertì gli ambasciatori che la Porta accordò ai candiotti le due concessioni chieste dalle Potenze, cioè l'amnistia generale e il riconoscimento del trattato di Haleppo. Stante le gravi notizie di Candia, gli ambasciatori raccomanderanno la cessazione di tutte le operazioni contro gli insorti per fare accettare le condizioni degli epitropi sull'intervento dei consoli.

Londra 4, ore 10.30 a. — (*Comuni*) Si approva il bilancio degli esteri. Durante la discussione, *Curzon*, rispondendo ad analoga domanda, dichiara che l'Inghilterra non agirà isolatamente a Candia; l'intervento dell'Inghilterra a Candia sarebbe disastroso pei candiotti e per la pace d'Europa. Candia appartiene alla Turchia, non se ne può fare una donazione alla Grecia.

Gli insorti cubani

Madrid 4, ore 3.40 p. — Si ha da Avana: Nell'ultimo attacco degli spagnuoli contro gli insorti a Mordazo gli [illegible] perdettero i capi banda Fonseca e Montenegro, che rimasero uccisi con altri 8 insorti. In questo ed altri scontri gli insorti perdettero 31 uomini.

Alicante tranquilla

Alicante 4, ore 9 a. — Il prefetto e il Consiglio municipale sono dimissionarii; la tranquillità è ristabilita.

L'Arcivescovo di York e l'Enciclica « Satis cognitum »

Londra 4, ore 9 a. — L'Arcivescovo di York rispondendo all'Enciclica pontificia sulla unione delle chiese, dice « Se l'unione implica la sottomissione completa al Pontefice romano, siamo costretti a respingere rivendicazioni assolutamente contrarie alle sante scritture. » Rileva poi come le proposte per la unione delle chiese vennero da Roma.

Notiamo che il linguaggio dell'arcivescovo è eguale a quello della stampa inglese.

Presso la Regina Vittoria
Stanley ammalato

Londra 4, ore 8.35 a. — Gli ambasciatori d'Austria e Italia pranzarono ieri sera a Windsor presso la Regina.

Londra 4, ore 6.10 p. — Il viaggiatore Stanley ebbe stamane una ricaduta. Il suo stato è gravissimo.

Tra Inghilterra e Portogallo

Berna 4, ore 8.10 a. — Il Tribunale arbitrale per la questione della baia di Delagoa designò come arbitri gli ingegneri Stockalper e Bieler direttore della ferrovia del Gottardo.

E' probabile che si designi un terzo perito incaricato di recarsi sui luoghi.

La Festa Nazionale a Parigi
Il programma delle feste

Il Consiglio Municipale di Parigi ha già stabilito le linee principali del programma per la festa nazionale del 14 luglio, che, a dir vero, differirà assai poco da quelle degli anni scorsi.

I teatri sovvenzionati saranno aperti a tutti gratis. Si prepareranno dei festeggiamenti nelle scuole per i fanciulli; i palazzi municipali verranno decorati ed illuminati, come pure le statue di Danton, Etienne Dolet e Giovanna d'Arco.

La piazza poi dell'Hotel de Ville, l'avenue Victoria e le piazze della Repubblica, della Bastiglia e della Nazione saranno decorate ed illuminate la sera con lanterne a colori.

Oltre a ciò vi saranno i soliti balli e feste pubbliche.

La questione della rivista militare annuale venne discussa in Consiglio dei ministri, volendo alcuni che si passasse di mattina, ma finalmente fu deciso di non discostarsi dalla consuetudine tradizionale e si farà secondo il solito alle tre del pomeriggio.

La Turchia e la Tripolitania

La *Perseveranza* ha da Francoforte:

Notizie che ricevo da Pietroburgo, mi mettono in grado d'assicurarvi che i governi russo e francese vennero informati che la Turchia non tollererebbe l'occupazione neppure d'una piccolissima parte della Tripolitania da parte della Francia.

Così a parole — ma ai fatti!?

Un industriale assassinato

Da Falkenau si comunica a un giornale di Vienna.

Giuseppe Schweiger, proprietario di una importante fabbrica, è stato trovato stamane assassinato nel proprio letto. Si sospetta essere autore del delitto il guardiano notturno, licenziato da poco.

Lo sciagurato Schweiger teneva nella sua fabbrica ottocento operai; era conosciutissimo per la sua filantropia.

Due palle senza risultato

Ieri l'altro a Chatillon, ebbe luogo uno scontro alla pistola fra M. Gérault-Richard, il deputato radicale-socialista, e il signor Guillemin.

Il duello fu motivato da un articolo comparso sulla *Petite République* e portante la firma di M. Gérault-Richard.

Vennero scambiate, come di consuetudine, due palle senza verun risultato.

CRONACA DEL MARE

Taranto 4 — Le navi *Piemonte*, *Urania*, la cisterna *Verde* sono giunte stamane. L'incrociatore *Vespucci* è partito per Venezia.

Napoli 4 — L'*Archimede* è arrivato da Massaua con l'avvocato fiscale militare Bacci, 52 ufficiali e truppe rimpatrianti; totale 302 uomini. Coll'*Archimede* è arrivato anche Felter.

Massaua 4 — Il *Vincenzo Florio* ha proseguito per Napoli.

IL DISCORSO DI UN CARDINALE

Telegrafano da Roma, 3, ad un giornale clericale:

Il cardinale Perraud, prendendo possesso della sua chiesa titolare di San Pietro in Vincoli, in uno splendido discorso tratteggiò eloquentemente il rinnovarsi presente della prigionia di Pietro, le cui catene però come sempre saranno spezzate dalla potenza divina.

Accennò a quanto in quella chiesa accadde quando vi fu incoronato Papa Gregorio VII, che affrancò il Sommo Sacerdozio dalla servitù dei Cesari Germanici ed espresse il desiderio che regni la concordia tra l'Italia e la Francia figlie della medesima madre.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La Regina a Stresa

Ci telegrafano da *Stresa, 4 luglio, sera*:

La Regina è arrivata in battello da Laveno.

I funerali del senatore Benintendi

Ci telegrafano da *Torino, 4 luglio, sera*.

(*Zuccaro*) Oggi i preti si rifiutarono di intervenire ai funerali del senatore Benintendi, morto ieri. Il rifiuto sollevò indignazione. Cibrario, genero dell'estinto, pubblica una lettera fierissima contro l'atto intransigente. In questo momento hanno luogo i funerali che riescono solennissimi.

La contessa Calini ribaltata

Abbiamo da Brescia che l'altra mattina la contessa Clarice Calini con due cameriere recavasi alla sua villa di Mairano in carrozza tirata da due focosi cavalli, i quali alla frazione Fornaci incontrato il carretto di un ramaio, diedersi a precipitosa fuga. Il cocchiere fu sbalzato da cassetta e riportò una lieve ferita al mento, mentre la carrozza, urtando violentemente contro un paracarro, si capovolse.

Le due cameriere riportarono lievi ferite, ma la contessa rimase schiacciata tra la carrozza e il paracarro riportando la frattura di una gamba e una lesione grave alla testa. Il caso è grave e fa temere per l'esistenza della gentildonna stimata ed amata da tutta la ci[illegible].

Da Torino

Arresto di due gran truffatori — La madre di un trascinato — Un monumento a Toselli.

Ci scrivono da Torino, 3

(*Zuccaro*) Tempo fa a Milano ed altrove erano state compiute parecchie truffe col solito sistema cosidetto *americano* del rotolo di marenghi da cambiare, e le varie questure stavano sull'attenti per scoprire i bricconi. Ieri la nostra questura ne arrestò due in una trattoria, i quali avevano ultimamente a Milano truffata la vedova Manzoni di 600 lire.

— Voi ricorderete di quel giovane figlio di macellaio, certo Gola che, diciottenne appena, [illegible] l'anno scorso un facoltoso droghiere per rubargli del denaro e con quello acquistarsi una.... [illegible] cletta, assassino che venne condannato a 2[illegible] anni di reclusione, benchè la di lui mamma giurasse che era innocente. Orbene ieri i questurini vedendo la strada un uomo dalle forme e [illegible] ze assai strane lo condussero in questura [illegible] giunti quell'uomo toltasi la barba.... mostrò [illegible] ro che era invece... una donna!

Era la madre del Gola la quale si era [illegible] vestita perchè voleva andare a fare un [illegible] al marito, ch'essa dice causa di tutti i dolori [illegible] la sorte triste del figlio loro.

— Domani ha luogo una riunione per d[illegible] re se le L. 2800 raccolte per un ricordo [illegible] rino al prode Toselli si debbono devolverle [illegible] scopo od invece versarle al Comitato che [illegible] elevare un monumento a Toselli nel paese [illegible] di Peveragno.

Beneficenza reale

Il Re, insieme alle espressioni di gradimento pel modo onde precedette la solennità dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, [illegible] tenere al sindaco di Milano quindicimila [illegible] da erogarsi a favore delle persone bisognose [illegible] lui ricorsero in quella circostanza.

IL PIU' SICURO MEZZO PER VIAGGIARE

E' la ferrovia, malgrado gli scontri, i deviamenti, e tutte le altre graziose sorprese che può preparare.

La *Revue scientifique* pubblica il sunto di una [illegible] statistica sulle morti violenti in Inghilterra [illegible] loro cause. Durante i dodici mesi dell'anno 18[illegible] [illegible] persone abitanti l'Inghilterra hanno perduto [illegible] in accidenti ferroviarii, mentre 1054 individui hanno dovuto soccombere ad accidenti di vettura. Si [illegible] di persone uccise e mortalmente ferite in vettura [illegible] entro i vagoni. Quanto agli schiacciati o stritolati [illegible] un treno e calpestati da un cavallo, si [illegible] 53 vittime sulla ferrovia e 872 vittime di cavalli o vetture.

Che è quanto dire che la ferrovia offrirebbe maggior sicurezza.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 5 luglio. Prez. sangue di N. S.
Lunedì 6 luglio: Ott. dei Ss. P. e P.
Sole leva ore 4 m. 31; tram. ore 8 m. 0

Festa nazionale degli Stati Uniti

La nave americana *Marblehead*, uscita dal bacino maggiore del r. arsenale, gettò l'ancora [illegible] alle sei pom. di fronte al monumento V. E.

Ieri a mezzogiorno, ricorrendo l'anniversario della indipendenza degli Stati Uniti, la r. nave ammiraglia *Galileo* salutò con salve d'artiglieria la bandiera americana.

Nel pomeriggio l'incrociatore americano, restituì il saluto con le salve prescritte.

Iersera poi al *Grand Hôtel*, dove alloggiano i membri del *Manufacturers Club of Philadelphia*, [illegible] un gran banchetto di 200 coperti. Vi assistevano, gentilmente invitati, il Console americano cav. A. Johnson e gli ufficiali dell'incrociatore americano *Marblehead*.

Il servizio fu semplicemente splendido, degno della fama del *Grand Hotel*.

Furono fatti parecchi brindisi, e la festa ebbe termine con una serenata sul Gran Canale, l'accensione di bengala e *hurrà* interminabili all'Italia e all'America.

La corvetta austro-ungarica *Donau*, con a bordo i cadetti della Scuola navale, partirà stamane alle cinque e mezza.

Il vice ammiraglio Accinni ritornerà stamane al Dipartimento, proveniente da Roma.

Il Convitto M. Foscarini — L'[illegible] annuncia che i convittori del Collegio Na[illegible] Marco Foscarini andranno nel prossimo [illegible] villeggiare a Feltre. E soggiunge.

« Tale notizia non potrà a meno di [illegible] vivissimo sentimento di gioia nella città [illegible] che ha avuto nello scorso mese la felice [illegible] ne d'ospitare i baldi giovinetti del primo [illegible] to d'Italia, ed è certo che durante il [illegible] tra noi quelle care *speranze della patria* [illegible] campo di ammirare le bellezze di cui [illegible]

Genova 4

Rendita ital. 5 0/0	94 32 1/2	
» » 4 1/2	101 [illegible]	
Azioni Banca d'Italia	723 —	
Credito Mobiliare	[illegible]	
Ferrovie meridionali	673 —	
Ferrovie mediterranee	512 50	
Navigazione generale	310 —	
Banca Generale	[illegible]	

Parigi, chiusura

	3	4
Rend. fr. 3 0/0	100 30	100 25
» 3 1/2 0/0	101 60	101 55
Rendita italiana	88 [illegible]	[illegible]

[illegible]

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 72.[illegible] — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 72.70 — pel 10 maggio 72.15 — pel 10 agosto —.— pel futuro [illegible] — Olio di Gioia al quint. contanti L. 65.57 — pel [illegible] — pel 10 marzo [illegible] — pel 10 maggio 66.[illegible] — pel 10 agosto —.— pel futuro [illegible].

[illegible]

COMMERCIO E INDUSTRIA
Mercati
Dispacci commerciali

Parigi 4 — [illegible]

[illegible]

Tonno Burgas f. 12.25 imbarco [illegible] da settembre — Duro Bosnaik f. 12.25 — Duro Taganrog f. 12.25.

SETE

Lione 3 — Affari difficili, prezzi invariati.

Passarono alla condizione:

[illegible]

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita o vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Prezzo netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 90	[illegible]
id.	Splendor	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio N. 154 contiene:

[illegible]

Annunci Ufficiali
Ultima Gazzetta di fallimento

[illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		6 1[illegible]	O. Milano		[illegible]
D. Torino (Parigi)		6 45	M. Padova		[illegible]
O. Milano		11 3[illegible]	O. Verona		[illegible]
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.44
M. Verona	6.05	18.0[illegible]	O. Torino Milano	6 [illegible]	[illegible]
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	D. Milano	9 0[illegible]	[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		[illegible]
O. Pontebba Vienna		8.1[illegible]	O. Pontebba Udine		[illegible]
T. Treviso (Tram)		8.30	T. Treviso (Tram)		[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		[illegible]
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	O. Vienna Trieste	[illegible]	[illegible]
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	[illegible]	[illegible]
M. Udine-Trieste	[illegible]	[illegible]	O. Pont.-Ud.-Tr.	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 12 ogni ora, e dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora.

Tram Venezia-Fusina

[illegible]

Venezia-Cavarzere-Chioggia

[illegible]

Venezia-S. Michele di Murano

[illegible]

madre natura alla nostra piccola Feltre, e la tradizionale ospitalità de' suoi abitanti ».

Liceo Civico Musicale — Ricordiamo che stamani alle 9 1/2 ha luogo il primo saggio annuale degli alunni del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello.

Diploma — Ieri il sig. Fabio Gualdo, allievo del prof. Giarda, ha sostenuto l'esame di diploma per il pianoforte al *Liceo civico musicale Benedetto Marcello*. La Commissione era composta dei maestri Bossi, Perosi, Coccon, Bassani, Rossi e Giarda — sotto la presidenza del co. Valier. Il sig. Gualdo ottenne il diploma con punti 9.500 su 10.

Istituto P. Sarpi — Gli esami d'ammissione alla prima classe di questo istituto tecnico e nautico incominceranno il giorno 17 corrente alle ore 8. Le istanze relative dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15.

Scuola superiore di commercio — Ottennero licenza nella sezione magistrale di ragioneria, oltre i giovani annunciati ieri, anche i signori Bussolin di Venezia e Vincenzo Capoa a di Lecce.

Per buone carte da lettere e buste in [illegible], fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici [illegible] genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi [illegible] rivolgersi allo Stabilimento **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*) [illegible] all'Esposiz. Indulte di Milano nel 1894 [illegible] Esposiz. Litografica di Parigi 1895.

Società del tiro a segno nazionale di Murano — Si avvertono i signori soci che a [illegible] da oggi [illegible] corrente avranno principio in [illegible] poligono le esercitazioni del secondo periodo.

Due teste disgraziate — Ieri l'altro alle [illegible] pom. il vigile urbano n. 30 trasportò all'ospedale civile il facchino Giovanni Molin, abitante a S. Stefano, con ferita alla testa che venne giudicata guaribile in dieci giorni.

Il Molin uscì dopo la medicazione. La ferita fu da lui riportata in rissa con un suo compagno dal quale ricevette un colpo di chiave.

— Il ragazzo diciottenne Umberto Zerbin di Carbona, Rovigo, alle dipendenze della ditta Carlo S[illegible], ieri a mezzogiorno, scaricando del carbone fu colpito alla testa da una mattonella caduta accidentalmente. Trasportato all'Ospedale, i medici non pronunziarono alcun giudizio sulla gravità della lesione. Si teme che il poveretto abbia il cranio fratturato.

Valdobbiadene — Vendesi villeggiatura signorile con adiacenze, brolio ecc. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi G. Bortoluzzi e figlio, Agenzia Mercantile, Venezia.

Un brigantino incagliato. — Ieri alle due pom. il brigantino austro-ungarico *Ararat*, nell'entrare nel porto di Lido, incagliò alla diga nord verso S. Nicoletto.

Alzati subito i segnali di soccorso, furono avvertiti dall'ufficiale di quel porto sig. Persichetti, il quale telegrafò subito la notizia alla nostra Capitaneria. Questa comunicò al Comando del dipartimento e furono mandate in soccorso la *torpediniera N. 1[illegible]*, che fa il servizio doganale lungo l'estuario, ed una lancia a vapore del R. Arsenale.

Dopo circa tre ore di lavoro, il brigantino fu liberato, ma subito dopo, poco lontano, incagliò nuovamente.

Si prevede che prima dell'alta marea di oggi non potrà certo essere disincagliato.

Rinvenimento — Ieri certi Barone Giuseppe guardia daziaria e Grassi Giacomo detto *Nane*, [illegible], rinvennero una spilla in diamanti e si affrettarono subito a consegnarla nelle mani del proprietario sig. Piotto Vittorio.

L'atto onesto — ai tempi che corrono — merita d'essere segnalato.

Festa a Murano. — Ricorrendo oggi la tradizionale festa del Sangue Prezioso, per cura della Società delle feste muranesi, l'isola sarà allietata da illuminazioni fantastiche, da musiche, da [illegible] e da altri splendidi e attraentissimi spettacoli. Domani, festa ancora, con divertimenti di varia natura. I vaporetti prorogheranno il servizio fino alla mezzanotte.

Echi di un furto — Corbino Leopoldo, operaio nella officina congegnatori del R. arsenale, arrestato ieri l'altro insieme alla moglie pel noto furto in danno dei negozianti Casana e Tirel, fu sospeso dal lavoro fino a nuovo ordine.

R. Marina — L'*Elba* passa in armamento il [illegible]. Per completare lo stato maggiore vi imbarcherà il [illegible] di vascello Ducci Gino con le funzioni del grado superiore, ed il capo [illegible] di II classe d'Angelo Gennaro.

Gioia domestica — Il sig. Eugenio Contazzo in occasione delle nozze di sua figlia Carmela col sig. prof. Nino Tamassia, offre all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* L. 10.

NOTA SIBILLINA

Quel ch'un, non son; è l'altro alle locato,
Ti fa parere il tutto indemoniato.

Spiegazione della Sciarada d'ieri. Tisto-na

LOTTO — Estrazione del 4 luglio					
VENEZIA	86	2[illegible]	56	88	1
BARI	8	28	90	50	5
FIRENZE	77	19	22	81	1
MILANO	58	6	78	17	73
NAPOLI	68	7	71	2	64
PALERMO	6	29	22	43	5
ROMA	79	57	84	56	10
TORINO	61	[illegible]	24	63	17

CRONACA DEI TEATRI

Goldoni — Come abbiamo già annunziato, stasera la Compagnia Parta-Tina di Lorenzo, che ha rinnovato ora le cordialissime simpatie acquistatesi la quaresima scorsa, ripete *La seconda moglie* del Pinero.

Bellissima occasione per ascoltare una commedia dal [illegible] commovente moderna e per gustare un'eccellente esecuzione, specie da parte della protagonista signorina T. Lorenzo.

La quale avrà presto la sua serata d'onore con *Frou-frou* ch'ella, se non erriamo, recita a Venezia per la prima volta. Bisognerà procurarsi i posti per tempo.

Teatro di Lido — Stasera alle 8 1/2 ha luogo la prima rappresentazione dell'annunciato spettacolo al Teatro di Lido. E' uno spettacolo da *Cafè chantant*: orchestra, cantanti italiane e francesi, acrobati, quadri dissolventi — e il ballo in 3 atti *La capricciosa*, del coreografo L. Possandini, colla coppia danzante Angiolina Gini e Maria Petringa e 12 ballerine.

Direttore d'orchestra Candido Badi.

Andata-ritorno col piroscafo e ingresso al teatro 1 lira — ingresso 70 cent. — poltrone 1 lira — sedie 50 centesimi.

E tanti auguri!

Per Ernesto Rossi — Iersera al Costanzi di Roma fu tenuta una commemorazione di Ernesto Rossi. Il Pascarella vi lesse un discorso — Adelaide Ristori e Tommaso Salvini recitarono poesie. I giornali romani dicono che il co. Grimani, nostro sindaco, delegò il sindaco di Roma perchè lo rappresentasse alla commemorazione. Anche Pasta e la Tina di Lorenzo erano rappresentati.

L'impresa della «Scala» — Scrive la *Perseveranza* di Milano:

Al sig. Edoardo Sonzogno che desiderava cedere l'impresa della Scala, subentreranno per la gestione della prossima stagione d'inverno i signori Temistocle Pozzali ed Enrico Corti.

Ci riserbiamo di annunciare più tardi il completo programma degli spettacoli che la nuova Impresa ha in animo di allestire, tra cui crediamo sicuri il *Crepuscolo degli Dei* di **Wagner** e la riprese del *Chenier*.

Direttore musicale della stagione sarà, così ci venne assicurato, l'egregio maestro Vittorio Maria Vanzo.

«Malata» di Lozzi — In privato a Bologna fu eseguito un bozzetto musicale in un atto *Malata*, parole del sig. Giovannini, musica del maestro Lozzi, l'autore del *Emma Lyonna*, eseguita l'anno scorso alla *Fenice*. I giornali bolognesi dicono un gran bene del nuovo bozzetto, che si augurano di udire nelle sale della *Società Felsinea*.

«La giapponese» di Mascagni — Il *Roma* di Roma raccoglie la voce che Pietro Mascagni scrive un'opera in 2 atti ed epilogo, su parole di Illica, opera che sarà rappresentata alla *Scala* la ventura quaresima. Dice che sarà un'opera originale, fantastica. Vedremo!

«Il grillo del focolare» — Al Nuovo Regio Teatro dell'Opera a Berlino, fu data sabato sera per la prima volta in quella città l'opera di Goldmark *Das Heimchen am Herd* (Il grillo del focolare), il cui soggetto, come è noto, è tolto da uno dei migliori romanzi di Dickens.

L'opera è piaciuta al pubblico, ma i critici berlinesi trovano che nella musica vi è poca originalità e molta monotonia; difetti che sono compensati dai grandi pregi dell'istrumentazione.

Il maestro si ebbe molti e caldi applausi, ma non si può dire che egli abbia avuto un grande successo artistico.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia militare, Masutto — 2. Atto 3 *Fra Diavolo*, Auber — 3. Quartetto *Mefistofele*, Boito — 4. Potpourri *Un viaggio in Africa*, Suppè — 5. Quadro 1. *Ero e Leandro*, Mancinelli — 6. Polka *Mandolinata*, Hartell.

Musica a S. Margherita — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Daniele Manin, oggi dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia *Un post*, Fiume — 2. Sinfonia *Cavalleria leggera*, Suppè — 3. Mazurka *La Campana*, Zotta — 4. Pot-pourri *Pietro Micca*, Chiti — 5. Pasto I ballabili *Excelsior*, Marenco — 6. Rataplan *Assedio di Leida*, Petrella — 7. Polka *Lidia* Metra.

Banda alla Giudecca. — La Banda dell'Istituto Coletti suonerà oggi dalle 7 alle 9 pom. alla Giudecca, alle Corti Grandi, per conto del Municipio. Ecco il programma:

1. Marcia *Gradito ritorno*, Coniglio — 2. Polka *Punto e virgola*, Bracceci — 3. Fantasia sinfonica *Sidonella*, Servenzi — 4. Avanera e strofe del *Toreador* nell'op. *Carmen* — 5. Pot-pourri *Boccaccio*, Suppè — 6. *La danza degli astri*, Billi — 7. *I Granatieri*, Valente.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Goldoni — Ore 8 3/4 — *La seconda moglie*.

Teatro di Lido — Varietà, ballo *Capricciosa*.

MERCATO DEI BOZZOLI

Cologna — Riassunto generale del mercato bozzoli 1896: Chilogrammi venduti 35063.90, prezzi fatti: massimo 3.35, minimo 2.15, medio 2.579.

Udine 4 luglio — Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 3126.30. Quantità parziale pesata ieri: chilog. 43 — I gialli e incrociati gialli da L. 2.50 a L. 2.70, per chilog. Prezzo adeguato giornaliero L. 2.62. Prezzo adeguato a tutto ieri L. 2.60. Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi. Quantità complessiva pesata a tutto ieri 16.80. Prezzo adeguato generale a tutto ieri 2.10.

Gorizia 4 luglio — Prezzi fatti ieri: Gialli ed incrociati gialli, da fior. 1.—, a fior. 1.25. Adeguato giornaliero fior. 1.11 9,10.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

Sempre truffe e falso

Gli imputati sono quattro e rispondono ai nomi di Giuseppe Luigi Bindinelli facchino, Francesco Damiani barcaiuolo, Francesco Zanin callegaro e Agostino Bortoluzzi bilanciaio: come il solito, uno il ladro, gli altri compari e favoreggiatore.

Il protagonista è il Bindinelli, il quale, come dice l'atto di accusa, mediante falsificazione di ordinazioni con la firma apparente della ditta Gabrielli riescì a carpire alla ditta Rotti varie partite di rame e stagno fino alla concorrenza di lire seicento: inoltre colla fabbricazione di un buono a nome del console inglese ottenne da certo Pietro Paoletti la somma di lire venticinque.

Il Damiani è imputato di avere prestato l'opera sua alla consumazione della prima truffa, lo Zanin di complicità, e il Bortoluzzi del solito incauto acquisto della refurtiva.

Il Tribunale assolse per deficienza di prove il Damiani e condanna: Bindelli a ventun mesi di reclusione e a settecento lire di multa; Zanin a diciasette mesi e mezzo della stessa pena e alla multa di lire cinquecentottantatre, e Bortoluzzi a cinquanta lire di ammenda.

— Il barcaiuolo di Pellestrina Pasquali Scarpa per essersi satollato presso l'oste di Cavanzare Gio. Maria Boscolo e non aver pagato lo scotto è condannato a due mesi, dieci giorni di reclusione e a centoquaranta lire di multa.

Presid.: Romanelli; P. M.: Prederi.

Corte d'Assise di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 4.

Il giorno 21 del corr. mese verrà aperta la sessione della [illegible] Corte d'assise. Il ruolo delle cause non è ancora stabilito ma è certo però che saranno trattate [illegible] per omicidio. Sono di già estratti i nomi dei giurati che dovranno prestar servigio durante la sessione suddetta.

Il Ministero della guerra condannato a pagare 300,000 lire

Il signor Alberto Borelli, inventore della cartuccia adottata pel fucile Carcano, domandava che, a norma dei patti, gli fosse dato il compenso spettantegli, per avere adoperato la sua cartuccia dal 1867 al 1877; compenso che i periti avevano ritenuto ascendere a lire 988,000, ma che il Tribunale di Torino aveva limitato a 400,000 compresi gli interessi dal 1889.

Il Borelli non fu contento di questa sentenza e fece citare l'amministrazione della guerra in Corte d'Appello, pretendendo almeno 700,000 lire. Da parte sua l'amministrazione della guerra aveva egualmente appellato da tale sentenza.

La Corte di appello di Torino sentenziava essere dovuto al Borelli lire 300,000 quale giusto compenso per la sua invenzione.

Ci telegrafano da *Roma*, *4 luglio, sera*:

Il ministro della guerra ricorrerà in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, che ha condannato il ministro a pagare 300,000 lire al signor Alberto Borelli per l'adozione della cartuccia del fucile Carcano.

NECROLOGIO

A Lorenzago è morto il notaio dott. Maurizio Tremonti, di 77 anni.

— A B[illegible] in piano (Reggio Emilia) è morto Giuseppe Davoli consigliere al comune di Novellara — A Carpignano di Novara don Giuseppe Del Torchio parroco — A Piacenza il prof. dott. don Alberto Barberis — A Gaeta il cav. Francesco Labbate maggiore della Territoriale.

— A Parigi è morto il viceammiraglio Vignes — A New York il banchiere cav. Salvatore Cantoni, nato a Venezia. Aveva 54 anni e da 20 era stabilito a New York: morì improvvisamente.

CRONACA VENETA

Gite in montagna
Al bosco di Cansiglio

Luglio 96

(*F. S.*) Il tempo che — dopo il lungo periodo di pioggie — pare tenda a stabilirsi al bello, favorisce le gite sulle nostre prealpi così amene e pittoresche. Una fra le più varie e dilettevoli di queste gite è senza dubbio quella al Bosco del Cansiglio, dove ci si può recare in poche ore e con tutta comodità da Venezia. Infatti, partendo di qua col diretto delle 2.20 si giunge a Vittorio alle 4 1/2 e di là in carrozza, per una strada mirabile per varietà di vedute, si può essere al R. Palazzo del Cansiglio (m. 1034) verso le 8 1/2 p.m.

L'immensa prateria verde cinta da boschi foltissimi di faggi e d'abeti secolari, offre alla vista uno dei punti più pittoreschi che si possono desiderare e può reggere al confronto coi luoghi più celebrati della Svizzera e del Tirolo — Ora al Palazzo, si può godere un discreto *comfort*.

L'ispettore forestale, nob. sig. Cittolini, riesce poi, colla sua proverbiale cortesia e colle sue premure ed attenzioni, a rendere anche più gradito e piacevole il soggiorno in quell'incantevole località.

Il Palazzo è centro a numerosissime escursioni nei dintorni. Dalla gita alpina al Cavallo (m. 2250) fino alle brevi passeggiate nei boschi vicini, c'è da soddisfare a tutte le esigenze e a tutte le voglie dell'[illegible]. Ma una fra le più belle gite è quella alla *Pizzoc* dove senza difficoltà o fatica di sorta, ci si può recare in meno di due ore dal Palazzo. Lassù, da quelle praterie ondulate, dove fiorisce la simpatica e profumata *nigritella*, vicino a quelle roccie, dalle cui fessure spuntano il capo vellutato gli *edelweiss*, si gode una vista ampissima ed ammirabile. Dinanzi si stende una fuga di vette, dalle forme più varie e strane: la piramide poderosa e caratteristica del Pelmo, l'Antelao coperto di neve, il Sorapiss, la Tofana, le montagne agordine e la massiccia e turrita Civetta, le cime frastagliate delle Dolomiti di Primiero e di San Martino di Castrozza, e più verso occidente le vette feltrine. — Al basso, quasi a piombo, i due bacini del lago Morto e del Lago di Santa Croce, il primo d'un azzurro intenso e cupo, l'altro d'un celeste chiaro che riflette fedelmente tutte le variazioni di luce del cielo. Più in su la Valle del Piave sino a Longarone.

Tutto intorno poi sulle praterie, in prossimità delle malghe, dove si affaccendano alle zangole e alle caldaie i fabbricanti di burro e formaggio, pascolano armenti numerosi, formando quadri sempre nuovi e sempre pittoreschi.

Cento altri simili spettacoli offrono le altre località del Cansiglio, mentre l'aria fresca e profumata, la temperatura dolce, e la tranquillità alpina, preparano a chi viene dalle città afose e dalle vie affollate, un soggiorno veramente delizioso.

La "Gazzetta", a Padova

Ferrovie Venete
La linea Vicenza-Schio

Padova, 4 luglio — (*Sens*) — E' una questione d'orario — molesta, apparentemente, ma, in sostanza, importantissima, perchè la opportunità e la disponibilità del tempo sono coefficienti di grande valore nella riuscita e nello sviluppo degli affari.

Schio — la nostra piccola Manchester — è diventata centro operoso di larghi rapporti industriali e commerciali con l'Italia e con l'estero; conviene, quindi, che, rispetto al tempo, ci sia modo di andarvi, e da ogni parte, col minor disagio possibile, se non col maggior comodo. — Invece, per chi ci va da Venezia e da Padova, succede tutto il contrario. Non così da Milano e Verona — città queste assolutamente favorite dai compilatori degli orari ferroviarii.

E mi spiego subito.

Alla mattina — per trovare la coincidenza pronta per Schio — bisogna essere a Vicenza col diretto Venezia-Milano delle 10.2. Prima no, perchè il treno omnibus precedente dell'Adriatica arriva a Vicenza alle 5.30, quando quello della Veneta è già partito da un'ora e mezzo circa (6.56).

Dopo mezzogiorno, in ore discrete e possibili, si tocca Vicenza alle 1.47 ed alle 3.20, ma, viceversa, non si parte per Schio che alle 5.39 ed alle 8.50. I saggi viaggiatori sono intanto invitati ad aspettare — a loro scelta — godendo il panorama bello sì, ma poco lucrativo dei Berici — due, quattro, cinque ore — E' facile immaginare che gli uomini d'affari non scelgono questi treni pomeridiani, così ... curiosamente organizzati!

Resta, dunque, il diretto mattutino. Scendendo dal medesimo, si muove per Schio alle 11 e si arriva alle 12.6. Potreste credere che — una volta arrivati — tutto andrà bene. Disingannatevi! La vaporiera non fischierà per voi che troppo tardi — e alle 1.48 (appena un'ora e mezzo dopo il vostro arrivo) od alle 5.19 — dopo sette ore e 10 minuti. A questo modo, o farete male le cose vostre o perderete l'occasione di farne bene qualche altra altrove.

Tuttavia, tolleriamo e proseguiamo. Col treno delle 1.38 p. si è a Vicenza alle 2.40 — e qui, pazienza e rassegnazione fino alle 5.24, arrivo del diretto Torino-Venezia. Sono tre ore, quasi, certo non commerciale a dir su per giaculatoria.

Avanti ancora. Col treno delle 7.18 p. siamo a Vicenza alle 8.15, quando avrete la compiacenza di vegliare fino alle 3.17 del giorno successivo. Non vi pare un po' forte!

Come dicevo, invece, per Milano ed oltre ci sono tutte le coincidenze desiderabili. Guardare l'orario per credere; io mi risparmio un secondo confronto.

So che la nostra Camera di commercio aveva domandato che il *misto* della sera Verona-Vicenza fosse prolungato sino a Padova, ma è stato inutile.

E sarà uguale la sorte di questa lettera? Chi lo sa!

L'altra questione con l'ospitale — Si è fatto un po' di chiasso perchè l'amministrazione dell'ospedale civile ha tolto una sala medica al professore De Giovanni — e si è anche arrivati ad annunziare, per questa causa, un'agitazione di studenti.

Quanto ad agitazione, fino ad ora, niente; quanto al resto, le cose sono andate così:

Alcuni anni fa, quando il compianto prof. Beniamino Luzzatto — primario dell'ospitale — ebbe la Cattedra di patologia speciale e di propedeutica medica, chiese ed ottenne dalla amministrazione spedaliera, di poter fare le lezioni pratiche con gli ammalati della sala di sua spettanza quale primario.

Passato il Luzzatto alla Università di Palermo, l'incarico dei suoi insegnamenti venne affidato al prof De Giovanni, il quale aveva disponibili gli ammalati della sua clinica. Tuttavia, l'ospitale gli concesse anche la sala maschile del Luzzatto, consegnando la femminile al dottor Zan[illegible].

Con decreto ministeriale 21 gennaio 1894 la propedeutica fu separata dalla patologia — e della prima fu confermato nell'incarico il De Giovanni. Poi, con circolare 26 marzo 1896, i professori di clinica medica furono autorizzati a valersi solo dei propri ammalati anche per la propedeutica, con riserva di prendere speciali accordi con le amministrazioni.

Ma, almeno a Padova, di questi accordi non si fece mai parola.

Per la patologia speciale si nominò un insegnante apposito, che fu autorizzato a scegliersi qualche ammalato dalle sale dell'ospedale.

In base alle premesse sembra che il Consiglio dell'Istituto non abbia commesso il menomo sopruso domandando al prof. De Giovanni la restituzione della sala maschile, divenuta un'appendice della clinica, con poco e nessuna letizia degli ammalati — soggetti alle esperienze ed agli studi della scolaresca.

D[illegible] — senza dubbio per le molte ed altre gravi occupazioni del De Giovanni — questi, frequentava assai poco la sala, che restava quasi esclusivamente affidata agli assistenti.

Inoltre è accertato che nessun convegno intervenne fra l'ospedale ed il professore, cosicchè il primo fosse obbligato a lasciare la sala al secondo *sine fine*, ma invece la consegna non era che annuale e si rinnovava tacitamente.

Messa così la questione in chiaro, è sperabile che non se ne parli più.

Mestre, 4 luglio — Concerto in piazza — Ecco il programma dei pezzi musicali che domani dalle 8 alle 10 pom. verranno eseguiti in Piazza Maggiore dalla Banda cittadina.

1. Marcia militare, Malno — 2. Finale III *Ebrea*, Apolloni — 3. Mazurka *Amelia*, Tacconi — 4. Atto III *Ernani*, Verdi — 5. Sinfonia *Omaggio a Bellini*, Mercadante — 6. Marcia *Berlino*, Wagner.

Rovigo, 4 luglio — Adunanza — Ieri sera si riunì la presidenza provvisoria della Società cooperativa di consumo. Deliberò di invitare, per mercoledì 8 corrente, il Comitato promotore per approvare definitivamente lo statuto, e dar principio immediato alla raccolta delle adesioni.

Tiro a segno — Domani, dalle ore 1 e mezzo alle 4 pom. avranno luogo le istruzioni di tiro a segno. Si eseguiranno le lezioni quinta, sesta, settima e ottava a m. 300; e contemporaneamente avrà luogo il tiro libero per tutti i soci.

Adunanza — Pel giorno 6 corr. è convocato il Consiglio provinciale sanitario.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Savagnin, gerente responsabile

Con sentito dovere dell'animo rendo pubblici ringraziamenti all'egregio **Dott. Defranceschi**, che, con arte sapiente, con cure assidue, premurose intelligenti, non badando a disagi, seppe vittoriosamente lottare contro la malattia lunga e senza speranza di guarigione, dalla quale ora sono ristabilito. Vivi sensi di grazie porgo pure a tutti coloro, che, con tanta bontà ed amore, presero interesse di me durante il tempo del mio malore, chiedendo scusa se per involontaria e facile omissione non avessi loro espresso direttamente il mio grato animo.

Este, 3 Luglio 1896.

[illegible]

Vittorio (Vedi 4. pagina)

Anno CIII — 1896.

Lunedì 6 Luglio

N. 185

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno, 9,25 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'estero [illegible] Stati compresi nell'unione postale, it. lire 36 all'anno [illegible] al semestre e lire 9 al trimestre. [illegible] numero separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 2 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 12 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 962 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

IL SINDACO ELETTIVO A TUTTI I COMUNI

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da *Roma*, 5 luglio, sera:
[illegible] si comincia alle 2 — e si discutono le modificazioni della legge comunale e provinciale, sul

Sindaco elettivo e la revoca dei sindaci

Discorso dell'on. Macola

Macola ha la parola.

Non si potrà dire che da questa parte si esageri, quando si afferma che è soverchia la leggerezza, colla quale elementi conservatori, per [illegible] nella loro brava etichetta di *liberali*, [illegible] alla Camera un progetto di legge, [illegible].

[illegible] aprire gli occhi per nascondere [illegible] nuovo del resto, ma che [illegible] più cauti e più sospettosi; — il [illegible] interessamento, col [illegible] rappresentanti dei partiti [illegible] ottennero la presentazione [illegible].

[illegible] non si dia un significato gretto e [illegible] parole, [illegible] capace [illegible], come qualche volta ci si possa trovare d'accordo coll'Estrema Sinistra (se non negli spasimi di amore per le alleanze all'estero) nelle proposte che tocchino il senso umanitario.

I. accenno come un esempio di questo accordo possibile (poiché la legge è in discussione) alla legge sulla Sicilia, sulla quale grava la cappa di [illegible] di un feudalismo, che i radicali dell'Estrema e i conservatori ragionevoli, dovrebbero egualmente voler distrutto senza riguardo a uomini e a cose.

Ma in una questione essenzialmente politica, la quale [illegible], nè lodo le libertà civili (poichè la qualità di sindaco in quasi tutti i Comuni italiani per la legislazione nostra viene accompagnata dall'altra assorbente di ufficiale del Governo) non capisco come si abbia a trascurare l'esame dell'attitudine che prendono i partiti estremi.

In verità, i nostri avversarii di quella parte della Camera dovrebbero [illegible] di noi, quando pensano che [illegible] in questi ultimi anni, specie colle riforme elettorali, le quali affermano sostanzialmente (e guai se passasse un accordo fra le masse) la preponderanza assoluta del numero sulla qualità è dovuta esclusivamente al loro rumore.

I cosidetti uomini d'ordine della Camera (a braccio con questa parola i democratici della Sinistra e gli innocenti conservatori della Destra) si sono dimostrati infatti così poco disposti [illegible], parte apostoli delle [illegible] *come necessità dei nuovi tempi* dall'Estrema Sinistra, mentre gli altri hanno trovato [illegible] in natanti di rimorchio; [illegible] di allagarsi in quella culla di [illegible], passata ormai in giudicato, [illegible] *peggio!* (Si ride).

E, pure i radicali, come i rivoluzionari nostri di un tempo, risentono quasi tutti dell'indole mite del paese; e senza voler fare allusione ora a quei capi valorosi, che possono essere qui alla Camera, ma [illegible] genericamente agli elementi che li circondano, mi piace ricordare certe parole [illegible], constatando [illegible] la tendenza di energie [illegible] nel paese, mi trovava:

— [illegible] *i rivoluzionari italiani, e* [illegible] *fra essi mostravano il nobile* [illegible] *all'altare della patria, s'im*[illegible] *due provvidenziali carabi*[illegible] *questo dialogo:*

— [illegible]
— *Io... Vado a far la rivoluzione.*
— [illegible] *messo.*
— [illegible] *torna a letto!* — (Risa).

Ma, lasciando lo scherzo, e per tornare in argomento, e è da meravigliarsi, come l'elemento conservatore non pensi che troppe armi hanno ormai i partiti estremi, e rossi e neri, perchè anche senza il [illegible] diventino ora più che in passato pericolosi, specie quando la fiacchezza dei governi serva di passaporto ai propositi loro.

Ora, la presentazione di questa legge appare proprio una fiacchezza, certo non meditata, non voluta, ma nondimeno giustificata dalle parole e dalle [illegible] del presidente del Consiglio, [illegible] Schiratti, perchè, pure riconoscendo [illegible] i gravi e parziali inconvenienti [illegible] sistema attuale, che non può, e si capisce, raggiungere la perfettibilità, e che sono dovuti del resto alle compiacenze colpevoli dei ministri, si deve riconoscere ed ammettere gli inconvenienti e i pericoli [illegible], che genererebbe la legge attuale.

[illegible] prima di appoggiare [illegible] leggero legge di tanta portata, che vanno piano, piano a coronare il programma dei partiti estremi, l'uomo di Stato debba riflettere alle conseguenze da contrapporre ai vantaggi. (*Bene*,

[illegible] ci troviamo di fronte a [illegible] rossi e ai neri, a due [illegible] pericolosi, inquantochè, sorretti da un sistema elettorale sbagliato, così esercitano sempre maggiore attrazione sulle masse che [illegible] come sono, dall'in[illegible] le quali nemmeno [illegible] dei loro rappresentanti sanno [illegible] momento i sintomi di una [illegible], che si manifesta qua e là [illegible] e dall'altra parte in odio [illegible], garanzia del principio unitario [illegible] (*Bene*).

Certamente i due nemici cui ho accennato, non sono temibili allo stesso grado; perchè la maggioranza dei cattolici ha comune con noi tanta parte del programma di conservazione politica e sociale, e sono minoranza coloro, che fra i cattolici [illegible] le ire contro l'edificio nazionale, così, che si può sperare [illegible] effetti di una politica saggiamente e arditamente conciliatrice per ricondurli nell'orbita della costituzione; però sarebbe inopportuno, prematuro, imprudente abbandonare in questo momento ad essi come ai radicali, ai quali ogni concessione aumenta gli stimoli, (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) funzioni tanto importanti e devolute fino ad oggi al Governo, da qualche anno troppo indebolito nelle continue transazioni parlamentari.

Ecco dove la questione del sindaco elettivo, affrancandosi dalle modeste apparenze di un provvedimento quasi amministrativo, si solleva a questione altissima di Stato, e basta a persuadersene, rilevare le attribuzioni larghissime, accordate al sindaco dei piccoli Comuni, in causa della impossibilità che ha il Governo di avere nei centri minori un rappresentante proprio, diretto.

Io non mi sono curato affatto di esaminare dal punto di vista costituzionale la comparsa del decreto Rudinì, che consacrava la elettività dei sindaci, in tutti i Comuni; nè ho pensato ora che si chiede la cresima del Parlamento a leggere e a rileggere le lunghe discussioni tenute nell'87 qui dentro su questo stesso argomento; — perchè, di anno in anno, in grazia del candore dei Titiri e dei Melibei di questa parte della Camera, la situazione politica del paese si modifica profondamente. Io ho riflettuto invece sulle condizioni del momento politico che attraversiamo, e su questo ho fondato la mia opposizione. E dopo aver riflettuto, dico che mi pare strano che il Governo e gli elementi conservatori e costituzionali della Camera — compresi quelli più compromessi col *credo* di un liberalismo senza confini — abbiano potuto dimenticare, che le attribuzioni concesse al sindaco dei piccoli Comuni, sono tali da qualificare questa legge, un *vero disarmo di fronte ai partiti estremi*.

E invero, il sindaco dei piccoli paesi ha autorità più estesa sotto certi aspetti di quella del Sindaco delle più grandi città. Ha la facoltà di intimare l'arresto personale coll'aiuto degli agenti dello Stato, dei carabinieri per esempio; ha la tutela dell'ordine pubblico; ha il delicato incarico delle informazioni riservate politiche e morali sui suoi amministrati; — ha nelle mani l'ufficio di anagrafi e di Stato Civile ecc. Ora, quando pensate alla violenza della passione politica, che trasporta più di qualunque altra passione; alla genesi elettorale, che da vita a queste cariche elettive; alla deficienza generale di istruzione, di educazione politica e di criterio della più gran parte degli eletti, che li rende inadatti anche alla tecnica più elementare di amministrazione, incapacità che è uno dei più seri imbarazzi nelle nomine; alla facilità con cui questi elementi eletti dalla maggioranza possono essere raggirati da capi più autorevoli, o più audaci, o più settari, o più ambiziosi, che si propongano per fine supremo, anche colla restrizione mentale del giuramento, una modificazione più o meno violenta, più o meno profonda dell'attuale stato di cose; e ne deducete i criterii coi quali questi ufficiali del governo disporranno della libertà personale altrui, coi quali interpreteranno il dovere di mantenere l'ordine pubblico, coi quali rilascieranno documenti di buona o di cattiva condotta, e altri documenti politici in genere; io credo in coscienza che senza larghi temperamenti la legge debba assolutamente respingersi.

L'altro giorno, l'on. Rudinì diceva che gli sarebbe parsa una vera ingenuità concedere il ribasso ferroviario ai socialisti, i quali avevano manifestato il modesto desiderio di organizzare la rivoluzione in carrozza col ribasso del 40 0/0. (*Ilarità*). E l'on. Costa, con un senso di mascoia dignità non troppo comune ai rivoluzionarii italiani, disposti piuttosto a chiedere il permesso dei prefetti prima di spartirsi l'offa sociale, replicava, che anche a lui era parso ingenuo domandare allo stato borghese, che deve difendersi, una concessione riservata agli innocui gitanti delle ottobrate giocondo. Ma, on. Rudinì, se quella era una ingenuità, che cosa dire dell'incoraggiamento che Ella dà con questa legge, la quale diventa un immenso e provvidenziale ombrello (*oh! oh!*) steso sulla rivoluzione, perchè essa si organizzi legalmente al riparo delle pioggie salutari che scendono dai cieli del potere esecutivo? (*Commenti*).

On. Rudinì, noi non domandiamo persecuzioni; siamo uomini troppo moderni per invocarle; ma poichè abbiamo la coscienza che deve avere lei della difesa e del dovere di difesa di un sistema sociale, il quale intendiamo di conservare, le chiediamo almeno di non farci perdere la serietà dinanzi agli avversarii, che strepitano qui dentro, e che ridono fuori della dabbenaggine comune.

Le sirene incantatrici dell'Estrema Sinistra, coi dolci, coi vellicatori *flamenti* che ricordano le flessuose andaluse, hanno attratto forse un po' troppo in là, la fulva figura del presidente del Consiglio. (*Si ride*).

Rudinì: — Ex fulva!

Macola: — Ma diffidi, on. Rudinì, dalle rosse sirene; ascolti piuttosto i canti meno vellutati ma meno addormentatori delle nere sirene della Destra, le quali conservano ancora la garanzia di tradizioni candate, che un liberalismo in parte sbiadito e sgangherato ha potuto tenere celate, ma che l'incrocio di amori infecondi non ha saputo ancora atrofizzare. (*Bene, applausi, commenti*).

Parlano Imbriani e De Nicolò

Imbriani dice la legge richiesta dalla vera democrazia. Però dev'essere migliorata. Nei piccoli Comuni il sindaco è sempre un tirannello; si impone quindi la riforma dei Comuni. Non vi dovrebbero essere Comuni con meno di 10,000 abitanti. L'oratore poi sarebbe favorevole alla nomina del sindaco fatta da tutto il corpo elettorale — e vorrebbe circondata di serie garanzie la facoltà di rimuovere i sindaci. Consente in alcuni emendamenti.

De Nicolò, in risposta all'on. Macola, osserva che non crede di venir meno ai suoi principii conservatori votando questa legge. Dimostra che la applicazione della legge 1889 non ha dato luogo ad inconvenienti. Perciò si deve sciogliere la promessa allora fatta di estendere a tutti i Comuni del Regno il sindaco elettivo. Si parla della difesa dei principii conservatori, ma quale difesa migliore di questi principii di quelli dei nostri Comunelli, delle nostre classi agrarie?

Conservatore dunque egli è; solamente non è conservatore come l'on. Macola. (*Commenti*) Egli non comprende i timori dell'on. Macola, i quali avrebbero fondamento solamente quando si potesse sostenere che il Governo possa nominare sindaci, i quali non abbiano il suffragio della maggioranza del Consiglio, ma poichè questa ipotesi è inammissibile, cadono tutte le avversioni al sindaco elettivo.

Verzillo, Lazzaro, Schiratti

Verzillo accetta il disegno di legge; non vuole però lasciata in balìa del consiglio la revoca del sindaco — e chiede si sopprima la disposizione transitoria, per la quale i sindaci, eletti per decreto reale, rimangono in carica fino al termine del mandato.

Lazzaro accetta il disegno di legge come un primo passo verso la restaurazione della libertà elettorale. Rassicura l'on. Macola contro i pericoli del radicalismo — e sostiene che sono più temibili i sindaci eletti dal Governo, perchè essi sanno di avere l'appoggio del prefetto. (*Bene*)

Schiratti lamenta che il Governo siasi lasciato in materia di tanta importanza, rimorchiare dall'iniziativa parlamentare, mentre il 4 maggio scorso, rispondendo ad una sua interrogazione, il presidente del Consiglio aveva dichiarato che la riforma richiedeva ancora una lunga preparazione.

Ma più di tutto lamenta che il presidente del Consiglio abbia rinunziato al diritto di veto, al quale aveva da principio subordinato il suo assenso all'estensione dell'istituzione del sindaco elettivo. Egli è favorevole al concetto che ispirò il disegno di legge, ma ritiene che il Governo debba essere meglio armato contro influenze che possono imporsi nella nomina del sindaco.

Parla Ambrosoli

Ambrosoli rammenta che il sindaco elettivo fa parte del patrimonio del partito moderato, e ricorda che nel 1884 furono presentati due ordini del giorno per rendere il sindaco elettivo — uno da Cavallotti, l'altro da Di Rudinì. Del resto l'esperimento fatto della istituzione nei nostri comuni maggiori, toglie fondamento ai timori espressi, i quali, se hanno qualche fondamento, lo hanno pei grandi Comuni, come dimostra l'esempio di Vienna.

Osserva all'on. Macola che in un momento, in cui tante evoluzioni si verificano, non è a meravigliare se anche nel partito conservatore si manifesta diffidenza e sostiene che il partito veramente conservatore deve dimostrare che non è contrario alle idee liberali (*approvazioni, commenti*).

Discorso del presidente del Consiglio

Di Rudinì dice che la brevità mantenuta dagli oratori denota che la questione è ormai matura nella pubblica coscienza. Riconosce coll'onor. Macola che il partito moderato liberale ha fatto molte concessioni agli avversarii: ma le ha fatte non per debolezza, ma pensatamente, nell'intento di fare in modo che siano [illegible] le pubbliche libertà, nello stesso tempo che tutti i cittadini dello Stato sentano di essere tutelati dalle presenti istituzioni. (*Approvazioni*)

Il governo, in questa via, non ha fatto che seguire l'esempio del Lanza, del Minghetti, del Sella e di altri grandi, con l'intimo convincimento che la Monarchia costituzionale ammette l'esercizio di tutte le libertà. Non paventa punto, come l'onor. Macola, i risultamenti di questa legge; sia perchè già si è esperimentata nei grandi centri l'elettività dei sindaci, sia perchè i partiti costituzionali ne avranno incentivo a non disinteressarsi, come ora spesso fanno, dell'andamento delle amministrazioni locali.

Consente che i sindaci sono ufficiali dello Stato, ma a questa qualità loro, di gran lunga sovrasta quella di amministratori del Comune, e [illegible] l'esperimento ha potuto tentarsi senza inconvenienti, non crede che inconvenienti possano sorgere dal fatto di estenderlo ai piccoli comuni.

All'on. Imbriani, che vorrebbe la scomparsa dei piccoli Comuni, replica non crederla nè giusta nè utile. Il privarli della propria personalità sarebbe ingiustizia (*commenti, approvazioni*).

Si oppone recisamente anche all'idea di far nominare direttamente i sindaci dal corpo elettorale, dappoichè essi diverrebbero tanti tirannelli locali a cui non si sarebbe più modo di poter resistere.

Osserva all'on. Verzillo che anche i sindaci eletti dai consigli comunali possono essere revocati dai consigli medesimi e che le disposizioni della legge in esame non fanno che meglio disciplinare quelle che in materia esistono nella legge vigente.

Confuta altresì le opinioni manifestate dall'on. Verzillo intorno alle disposizioni dell'art. 125, e dichiara di non credere opportuna l'aggiunta proposta dall'on. De Nicolò, quantunque lo lodi per averla presentata, visto che essa costituirà per il governo un monito di cui non potrà fare a meno di tener conto (*bene*).

Voci: — La chiusura! La chiusura!

La chiusura è approvata.

Le repliche

Macola, replicando, dice che la discussione è stata una beneficiata per l'Estrema Sinistra col concorso degli attori principali di Destra. Si citarono Lanza e Minghetti, ma si dimentica che l'ambiente politico per le riforme elargite si modificò profondamente, quindi non hanno efficacia citazioni così remote.

E si dimentica che Zanardelli, come Fortis, Sonnino e altri, si manifestò vivamente contrario al sindaco elettivo nei piccoli Comuni.

La politica non è scienza positiva; sarebbe lo stesso che affermare qui dentro il Sillabo, che contrastiamo al Vaticano.

Confuta poi coloro che vogliono esperimentare gli effetti della legge. Ricorda le delusioni prodotte dal suffragio allargato. Dice che con queste teorie ripareremo la casa dopo caduto il tetto. Combatte Ambrosoli, il quale, riconoscendo i pericoli dei sindaci elettivi nelle grandi città, domanda perchè si vuole rifiutare questo diritto ai piccoli Comuni. E' come dire: perchè si è fatto uno strappo, facciamone uno di maggiore.

E l'oratore continua. — Rudinì dice che io ho ragione, come se gli amici miei dovessero restare sempre al potere, per dedurre che la nomina nelle mani del Governo può essere un'arma a doppio taglio. Io considero fino a un certo punto amici politici tutti i costituzionali; quindi per i costituzionali la nomina sarà sempre un'arma di difesa. Quando poi Agnini e compagni saranno al potere, penseranno essi a provvedere alla difesa del sistema sociale, da loro vagheggiato.

De Nicolò e altri affermano essere meglio spezzare nelle mani del Governo un potente strumento elettorale. Io chiedo se proprio tanti appetiti aguzzi la carica sindacale. —

L'oratore sa che in certi paesi e in certe regioni i sindaci sono capi di camorre locali e per questo ambiscono il potere; ragione per cui il Governo non deve spogliarsi del diritto di nomina, che può frenare le cupidigie e le immoralità.

Dove poi, come nel Veneto, il sindaco è generalmente un'onesta persona che esercita un'influenza politica personale, il Governo ha il dovere di garantirsi, quando la propaganda politica del sindaco può essere anticostituzionale.

L'oratore soggiunge a Lazzaro e a Pantano essere inopportune le citazioni di legislazioni straniere; perchè si tratta di paesi latini, dobbiamo rifuggire da esempli che ci vengono da quella parte. Se trattasi degli imperi nordici o dell'Austria, si deve ricordare quanto forte e vigorosa sia l'organizzazione di quei governi.

Conclude dicendo esser lieto di veder votare con lui molti liberali della vecchia Sinistra, come Fortis, Sonnino e forse Zanardelli, i quali capiscono la necessità di avere un Governo forte in paese, e non sfiaccolato come il nostro, quasi incapace di maschie reazioni (*benissimo!*)

Imbriani, per fatto personale, osserva che i sindaci, per non riuscire tirannelli locali non dovrebbero essere rieleggibili, se non trascorso un triennio dopo il termine dell'ufficio.

Pantano, relatore, combatte le obbiezioni fatte al progetto, convenendo col Governo.

Rileva come il Comune non si debba considerare come un ente in lotta con lo Stato: e quindi i sindaci elettivi, anche nella loro qualità di ufficiali governativi, crede non daranno luogo ad inconvenienti come non vi hanno dato luogo in altri paesi.

Si discutono gli articoli.

Sul 1°, che modifica l'art. 123 della legge comunale e provinciale, Pinchia confida che si darà maggiore svolgimento alle autonomie locali — Imbriani propone che il sindaco non sia rieleggibile se non due anni dopo scaduto dall'ufficio; — emendamento questo combattuto da Stelluti Scala e da Lazzaro, e non accettato da Rudinì.

La Camera respinge l'emendamento Imbriani e approva l'art. 1.

Dopo varie osservazioni sul modo di procedura contro il decreto prefettizio che annulla la nomina del sindaco per ineleggibilità — si approvano anche le modificazioni all'art. 124.

Si discute poi l'art. 125, che tratta della revoca del sindaco. Si chiedono da Facta e Luzzatti schiarimenti, che Rudinì offre.

Berio trova eccessive le cause previste di decadenza — Balenzano concorda in questa osservazione, e chiede la sospensiva.

Pantano, relatore, osserva che la disposizione censurata è già nella legge vigente. Non crede però inopportuno che si mantenga un certo rigore nelle cause di decadenza.

Costa, guardasigilli, dichiara che ogni difficoltà si elimina, mettendo in relazione questo articolo con quello che riguarda le cause di rimozione, facendo di questo secondo articolo espressa menzione.

Dopo altre osservazioni, l'art. 125 rimane sospeso — e così il 127 che vi si riferisce.

Si discute poi l'art. 128 così modificato dalla Commissione:

« Salvo il caso di assoluta e comprovata urgenza, lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali non potrà essere ordinato che, previo parere favorevole del Consiglio di Stato. I relativi decreti sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del regno e un elenco ne viene comunicato ogni tre mesi al Senato e alla Camera dei deputati. »

De Nicolò propone un'aggiunta per stabilire che nel caso di scioglimento è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato; — Salandra trova incompatibile colla responsabilità costituzionale del Governo la richiesta del parere del Consiglio di Stato; — Di Rudinì non accetta la modificazione, ragionando nello stesso senso di Salandra; — anche Mecacci e Lazzaro parlano contro l'articolo proposto dalla Commissione.

Mel osserva che il potere del R. Commissario deve, occorrendo, poter essere prorogato più di un anno, e propone un emendamento in questo senso (*bene*).

Pantano domanda che intanto l'articolo rimanga sospeso; — Imbriani è dolente che la Commissione abbandoni la sua proposta, che trova ottima sol perchè osteggiata dal presidente del Consiglio. Disapprova la proposta di estendere maggiormente i poteri dei regi Commissarii.

Baccelli Guido crede che sia opportuno richiedere semplicemente il parere del Consiglio di Stato.

Di Rudinì ripete che non può accettare l'articolo.

Osserva che non si può ora, in occasione di una proposta sul sindaco elettivo, riformare tutta la legge comunale e provinciale (*bene*). Coglie occasione per pregare la Camera di venire sollecitamente ad una decisione, avvertendo che ci sono ancora molte questioni urgenti da risolvere, fra cui la questione militare, su cui la Camera deve pronunziarsi prima della proroga (*commenti*).

Pantano, relatore, insiste sull'articolo quale fu proposto e cioè nel senso che si richieda il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Di Rudinì prega la Camera di respingerlo.

Imbriani: — Appello nominale!

Il Pres. — Essendo la proposta appoggiata da più di 15 deputati, indice la votazione nominale sull'art. 128 come proposto dalla Commissione.

Ma la Camera non è in numero.

Domani seduta alle 2 — questa termina alle 8.30.

Note alla seduta

Ci telegrafano da *Roma*, *5 luglio, sera:*

La discussione sulla legge per estendere il sindaco elettivo a tutti i comuni del Regno è stata oggi interessantissima.

Il discorso dell'on. Macola ebbe un successo vero. E' stato accolto con molta simpatia.

Deputati di tutti i partiti circondavano e ascoltavano l'oratore. Vi notò quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra compreso Cavallotti, che era seduto sotto Macola, Giampietro, Socci, Agnini, Turati e moltissimi altri, che avevano lasciati i banchi dell'Estrema Sinistra per avvicinarsi a quelli dell'Estrema Destra. Lentamente quasi tutti i deputati circondarono l'on. Macola.

Spesso si sorrideva alle osservazioni dell'oratore, e ottenne effetto l'aneddoto del Canzio.

Mentre Macola parlava, Rudinì e Cavallotti prendevano appunti.

Alla fine molte congratulazioni e strette di mano all'oratore.

Il presidente del Consiglio, quando si fu alla chiusura della discussione, cominciò dicendo: « Mi spiace di trovarmi in disaccordo col discorso brillante ed elegante del mio amico Macola, del quale non posso accettare in tale questione le teorie. »

Vi fu un piccolo incidente fra l'on. Chinaglia che presiedeva e l'on. Macola, il quale dovette rispondere, replicando a tutti gli oratori che lo avevano combattuto, parendo a Chinaglia che l'oratore esorbitasse dal regolamento.

Anche la replica dell'on. Macola fu pure bene accolta dalla Camera.

E' molto commentato l'accenno del presidente del Consiglio che la Camera prima di separarsi dovrà discutere anche i provvedimenti militari.

I progetti militari

Ci telegrafano da *Roma*, *5 luglio, sera*

La *Tribuna* di stasera dice che per calmare le insistenze del ministro Ricotti, per la discussione dei progetti militari, il ministero domanderà che si mettano all'ordine del giorno e che poi qualche deputato della maggioranza ne proporrà il rinvio, facendo dichiarazioni di fiducia al ministro Ricotti, e in questo modo il rinvio sarà votato e intanto si prorogheranno fino al primo di gennaio le leggi Mocenni.

Consiglio di ministri — I ministri dal Re

Ci telegrafano da *Roma*, *5 luglio, sera*

Il Consiglio dei ministri, fissato per oggi, venne rinviato a domani.

Stamane, dopo l'udienza reale, il Re si è fermato a parlare con Ricotti e Rudinì intorno alla questione se i provvedimenti militari saranno discussi prima o dopo le vacanze.

Il progetto di legge sul catasto

Ci telegrafano da *Roma*, *5 luglio sera:*

Oggi l'on. Di Broglio ha distribuito la relazione sul progetto del catasto.

La relazione è un lavoro diligentissimo a cui sono annessi numerosi dati statistici, comprovanti la grande differenza tra la produzione agraria nelle varie provincie e l'imposta fondiaria, e da cui risulta anche intuitivamente la necessità della perequazione.

Ecco la conclusione. Noi speriamo che voi vorrete approvare questo disegno di legge, che l'amor patrio consiglierà alle popolazioni interessate di accettare e di accontentarsi dei minori benefici. Il loro patriottismo e la saggezza del Parlamento concorreranno a segnare una nuova vittoria della solidarietà nazionale e si cancelleranno quei pericolosi risentimenti regionali, imprudentemente risvegliati, dei quali con cuore italiano auguriamo che sparisca per sempre anche il triste ricordo.

CAPPELLO.... RADICALE

Questa è narrata in un dispaccio da Roma al *Caffaro*:

Nei corridoi di Montecitorio stamane ed oggi era tema d'allegri commenti il fatto, che tutti i deputati dell'Estrema Sinistra inaugurarono un largo cappello di feltro, leggerissimo, nero, di strana foggia a pane di zuccaro, regalato ai colleghi dal deputato Mescioni. Però si notò subito che Imbriani solo non portava il famoso cappello. Il curioso si è che l'on. Mescioni, giorni sono, prese ridendo i colleghi separatamente e misurò loro la testa. Nessuno potè spiegarne il motivo. Capirono poi iersera, ciascuno essendosi trovato al proprio indirizzo un cappello che calzava perfettamente alla loro testa. Badate che Mescioni non è cappellaio!...

NOTERELLE PARLAMENTARI

Sono ancora iscritti nella discussione generale dei provvedimenti per la Sicilia Maggiorino Ferraris, Squitti, Montagna, Saporito, De Luca, Salandra, Piccolo Cupani, Damiani, Spirito Francesco, Rinaldi, Fazi, Brunetti Gaetano, Lampiasi, Muratori, Imbriani, Campi, Chiimirri, Marescalchi, Gravina, De Felice, Finocchiaro-Aprile, Sonnino, Fili-Astolfone, Palizzolo, Pipitone, Vagliasindi, Nasi, Aprile, Pompili, Camera, Artom, Valle Gregorio, Clementini, De Nicolò, Martini, Licata e Luzzatti Riccardo.

Un incidente fra Rudinì e il socialista Agnini, discutendosi il progetto Agnini per un ritocco alla legge elettorale politica:

Di Rudinì: — Mi compiaccio di vedere il deputato Agnini diventare legislatore e sedere a quel banco (indicando il banco della commissione).

Agnini (interrompendo): — In cinque anni siamo giunti qui e purtroppo impiegheremo maggior tempo a costituirvi sul banco che occupate.

Di Rudinì (sorridendo): — Lo credo e lo spero!

AFRICA

Altri 30 prigionieri restituiti
La salma del generale Da Bormida
I commenti della "Tribuna,,

Ci telegrafano da *Roma*, *5 luglio, sera*

La *Tribuna* di stasera ha il seguente dispaccio da Massaua:

« E' annunziata prossima la consegna di altri trenta prigionieri, che sono quelli distribuiti fra i capi del Lasta, consegna che sarà fatta da ras Mangascia, il quale promise la liberazione fin dal giorno della cessione del forte di Adigrat.

Tale consegna è indipendente dalle trattative del Papa e del dott. Nerazzini presso il Negus.

La salma del generale Da Bormida, già riconosciuta dal colonnello Arimondi, non ha potuto essere ugualmente identificata dal capitano Caviglia inviato dal generale Baldissera sul campo di battaglia, giacchè i particolari forniti dalla famiglia Da Bormida non corri-

spondono a quelli che presenta il cadavere supposto di Da Bormida.

Questi, secondo le indicazioni fornite, aveva i denti radi di cui alcuni legati in oro, mentre il cadavere trovato possiede tutti i denti.

Furono istituiti tribunali di arbitrato ad Adi Caje e ad Adi Ugi.

Sono giunti a Massaua il generale Lamberti e il colonnello Valenzano.

— La *Tribuna* commentando questo dispaccio dice: La colonna guidata dal colonnello Arimondi si recò ad Abba Carima a seppellire i cadaveri, ma non potè identificarli poichè quasi tutti essendo stati esposti da due mesi al sole cocente, alle iene, ed inoltre completamente spogliati dagli indigeni, e in avanzata putrefazione, erano irriconoscibili.

Si riconobbero soltanto tre o quattro ufficiali fra cui il capitano Masotto siciliano, e fra i soldati appena tre o quattro per mille ed anche con molta incertezza. Circa il cadavere del generale Da Bormida le notizie pervenute al Ministero della guerra lo darebbero per riconosciuto contrariamente a quanto dice il nostro corrispondente.

Che cosa narra Felter

I prigionieri — Sono sprecati i soccorsi
La resa di Makalè

Ci telegrafano da *Napoli, 5 luglio, sera*:

Felter parte stasera per Roma per mettersi a disposizione del ministero come ufficiale coloniale.

Felter dice di essere persuaso che i prigionieri costituiscano un serio imbarazzo, anche economico, per il negus Menelik e che questi non cerchi altro che di sbarazzarsene. Però difficilmente egli consegnerà i prigionieri all'Italia, ma facilmente al Papa e ad altra potenza, non però alla Francia.

Felter crede che non sia impossibile di stipulare la pace con Menelik, visto che noi abbiamo ottemperato a tutte le condizioni che questi voleva imporci.

I prigionieri sono trattati bene. Gli ufficiali presso ras Makonnen avranno tutto ciò occorre, avendo il ras commissionato ad Aden vini, liquori e vesti per circa ottomila lire, per farne un dono ai prigionieri.

La difficoltà sarà di ricondurre i prigionieri alla costa trattandosi di circa 2000 uomini dei quali molti assai malandati. I rifornimenti poi si devono fare per circa 700 chilometri, in un paese impraticabile, sprovvisto di acqua e di tutto.

Felter opina che tutta la roba che si manda ai prigionieri non può materialmente arrivare mai, specialmente per le insormontabili difficoltà del someggio, quindi tutto il denaro che si spende è assolutamente sprecato.

Egli presenterà al Ministero l'ampio rapporto che gli fu chiesto circa la resa del forte di Makalè.

Il rapporto conferma che per lo sgombero del forte non furono assunti altri impegni se non quelli di iniziare le trattative di pace, che non si pagarono altre somme all'infuori di quella per compere ed affitto di muli, che si sono avuti in condizioni favorevolissime mentre in diverso modo potevano costare somme ingenti.

Si versarono trentamila lire in contanti più una tratta su Felter stesso, la quale fu pagata subito dopo.

Quando il forte fu sgombrato, anche le munizioni erano finite, e non era quindi solo la mancanza d'acqua che metteva a mal partito il presidio. Le munizioni furono sciupate eccessivamente nei primi attacchi.

Felter aggiunge che se egli, chiamato da Makonnen, fosse arrivato al suo campo prima di Amba-Alagè, il sagrificio del battaglione Toselli non sarebbe mai avvenuto. In quello scontro una fucilata tirò l'altra e il combattimento avvenne essendosi il maggiore Toselli persuaso di essere stato lasciato a sè stesso e che il suo sacrificio era indispensabile alle [illegible] colonia.

Bacci a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 5 luglio, sera*:

E' giunto a Roma l'avvocato fiscale Bacci, reduce dall'Asmara. Ha visitato il presidente del Tribunale Supremo, l'avvocato generale militare e il ministro Ricotti.

Dove andrà Baratieri

Ci telegrafano da *Roma, 5 luglio, sera*:

Si dice che Baratieri sbarcato a Trieste andrà nel Trentino per ivi attendere i provvedimenti che il Governo prenderà su lui.

Baratieri ha informato il ministro Ricotti sul luogo ove si stabilirà.

Per adesso non verrà a Roma.

Baldissera ritorna

Quelli che rimpatriano

Massaua 5, ore 9.30 a. — Ieri sul piroscafo *Vincenzo Florio* è partito Baldissera.

Massaua 5, ore 5.10 p. — Col *Vincenzo Florio*, partito ieri, rimpatriano i tenenti colonnelli Ripamonti, Mosci, 31 ufficiali, truppa e cento otto malati.

L'auto-difesa di Baratieri

dinanzi al tribunale dell'Asmara

Con tipi della Casa editrice Italiana, vide la luce in Roma un opuscolo di 52 pagine, che, come lo dice il titolo, contiene l'auto-difesa pronunziata dal generale Baratieri dinanzi al tribunale speciale dell'Asmara.

L'opuscolo contiene una prefazione, dalla quale s'apprende che tale auto-difesa, scritta tutta di pugno del Baratieri, fu inviata da questi ad un suo fedele amico, il quale la volle pubblicare, facendosene editore, affinchè dopo la sentenza del tribunale militare dell'Asmara, la storia possa emanare un'altra sentenza immutabile, eterna.

Lo scritto del generale Baratieri, sostanzialmente, non comprende nulla di nuovo.

E' una cronistoria tecnico-militare della malaugurata campagna africana dal 9 dicembre 1895 alla fatale giornata del 1 marzo 1896.

Per i feriti e le famiglie dei morti in Africa

Il totale delle somme [illegible] presso il Ministero della guerra, a beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla commissione centrale presieduta da S. E. il generale Mezzacapo, ammonta a L. 831.298,71 come figura nella quattordicesima nota.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

La perequazione fondiaria

Il diritto di statistica
L'on. Luzzatti e il trattato con la Francia

Ci telegrafano da *Roma, 5 luglio, sera*:

Vi telegrafai la trasformazione subita dall'*Economista d'Italia*, del quale l'on. Luzzatti e l'on. Boselli hanno assunto la direzione.

L'*Economista* pubblica tre interessanti articoli.

Uno è di Saracco. Discute della perequazione fondiaria. L'articolo fu scritto prima che fossero note le conclusioni della Commissione parlamentare. I due direttori della rivista discordano con l'on. Saracco intorno al principio ed all'urgenza tecnica della perequazione, ma concordano con Saracco sulla necessità di restituire all'Erario le somme che si perdono ora e si perderanno in appresso per effetto della riforma.

I due direttori fanno precedere all'articolo dell'on. Saracco poche parole per mostrare la necessità di prevedere fin d'ora gli effetti di bilancio, e provvedere.

— Un secondo articolo è dell'onorevole Boselli.

Tratta del diritto di statistica.

In esso importanti osservazioni vi sono sui limiti nei quali potrebbero e dovrebbero ristabilirsi i diritti di statistica.

Vi noto un giusto apprezzamento dell'on. Boselli, il quale pensa che il governo, anche rispetto all'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi, avrebbe operato più cautamente ordinando l'abolizione graduale e devolvendo il rimanente del dazio a beneficio dell'industria [illegible].

L'esperienza ha dimostrato come così meglio possa risolversi la controversia tanto viva anche nell'isola fra chi stima benefica la abolizione del dazio d'uscita e chi la reputa inefficace.

— L'on. Luzzatti si occupa della rinnovazione del trattato di commercio con la Francia.

Grande è l'importanza, grandissima è l'attualità dell'argomento. Lo scritto poi aumenta di valore, per il fatto che da parecchi giorni si è sparsa la voce di una missione Luzzatti a Parigi per la rinnovazione del trattato.

Luzzatti dice nel suo articolo che egli non è disposto ad accettare siffatta missione.

Dice che sinora si tratta di desiderii vaghi espressi per la prima volta dall'ambasciatore francese a Roma, e assecondati oggi, come è sempre avvenuto anche per il passato, dal governo italiano.

L'on. Luzzatti mostra le difficoltà della cosa, per l'ambiente che si è creato in Francia. Egli narra di alcune *conversazioni* che, quando era ministro del tesoro, egli ebbe a Venezia con Léon Say.

Si era arrivati a buon punto. Le ostilità del gruppo Méline fecero andar tutto a monte.

E allora Méline non era presidente del Consiglio!

L'articolo è interessantissimo.

Il trattato italo-tunisino

Ci telegrafano da *Roma, 5 luglio sera*:

La *Riforma* dice che gli accordi per la ripresa dei negoziati commerciali con la Tunisia si faranno a Parigi. I negoziati si faranno anche a Tunisi. Macchiavelli, nostro agente consolare a Tunisi, sarà sostituito, non essendovi accordo fra Macchiavelli ed il presidente francese.

La *Riforma* aggiunge che il Macchiavelli sarà sostituito dall'on. Luzzatti, il quale partirà dopo la metà di luglio, desiderando recarsi qualche tempo a Padova.

Vi riferisco la informazione per debito di cronista, contrastando essa con quanto il Luzzatti scrive nell'*Economista d'Italia (Vedi dispaccio precedente.)*

Crispi e la Triplice

Ci telegrafano da *Roma, 5 luglio, sera*:

Crispi telegrafa da Napoli alla *Riforma*:
La Triplice alleanza è un trattato per sua natura difensivo, non aggressivo, pel quale tre potenze si garantiscono a vicenda del loro *statu quo* territoriale. Io non vi ho contribuito in alcuna maniera durante il tempo nel quale fui al Governo e nemmeno ebbi occasione di eseguirlo.

La Triplice stipulata da Mancini nel 1882, fu rinnovata da Robilant nel 1887 per soli cinque anni e poi da Di Rudinì.

Essa ebbe la virtù di mantenere la pace e fu un beneficio salutare per l'Europa agitata da tante questioni, da tante passioni.

Ciò sento il dovere di dichiarare in questo momento, in cui le ragioni di partito cercano di far credere possibile l'esistenza di due trattati d'alleanza quello cioè da me praticato e quello che intendono e fanno mostra di praticare i miei avversarii.

I disoccupati

Ci telegrafano da *Roma, 5 luglio, matt.*.

Siamo di nuovo con gli operai disoccupati. Ve ne sono diverse migliaia, e tutti i giorni delle commissioni di tali disgraziati si recano o a Palazzo Braschi, o alla Prefettura, o al Municipio per chiedere lavoro.

In fascio

Le scuole normali in Senato — Movimento giudiziario — Banca d'Italia — L'on. Dal Verme — Delegato apostolico negli Stati Uniti — Promozioni in Marina.

Ci telegrafano da *Roma, 5 luglio, sera*:

Prima di separarsi il Senato discuterà il riordinamento delle Scuole normali.

— Colapietro, procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze, è trasferito alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Trani.

— Martedì si riunirà di nuovo il Consiglio superiore della Banca d'Italia per eleggere il presidente che resterà in carica tre anni.

— E' tornato a Roma l'on. Dal Verme sottosegretario di Stato al ministero della guerra.

— Falconio, arcivescovo di Acerenza e di Matera, sarà nominato delegato apostolico agli Stati Uniti.

— Stamane il Re ha firmato il decreto con cui 37 sottotenenti di vascello sono promossi tenenti di vascello. Fra i promossi vi noto Manlio Garibaldi e Riccardo Pelloux figlio dell'ex ministro della guerra.

RISERVA NAVALE

Scrive la *Tribuna*:

Il ministro della marina, on. Brin, aveva disposto di fare, in conformità alla legge, le promozioni nella riserva navale, ma la disposizione ministeriale è rimasta, ancora, lettera morta.

Il Consiglio superiore di marina è però venuto fuori con una pregiudiziale, sostenendo che le promozioni stesse non potevano farsi, perchè non esistevano i quadri relativi.

La legge 28 giugno 1883 sulla riserva navale è in vigore da undici anni e le promozioni sono state sempre fatte sinora, senza bisogno dei richiesti quadri.

Intanto i delusi nelle giuste loro aspirazioni si lagnano e protestano, perchè in tal modo le promozioni sono rinviate alle calende greche, la legge viene violata e vi ha manifesta disparità di trattamento fra gli ufficiali dell'esercito e quelli dell'armata.

Se le promozioni in passato si sono fatte sempre senza i quadri? perchè ora cavillare, creando nuovi malcontenti?

Si potrà per l'avvenire, modificare la legge e compilare quadri d'avanzamento anche per la riserva navale, ma ora non sarebbe giustizia sospendere le promozioni alle quali, per legge e per consuetudine, non pochi rispettabilissimi ufficiali dell'armata hanno diritto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Gli affari di Candia — I Curdi

L'assemblea rivoluzionaria

Costantinopoli 5, ore 8.35 a. — Il ministro degli esteri comunicò al decano degli ambasciatori la sospensione delle ostilità contro gli insorti candiotti, eccettuato il caso in cui essi attaccassero.

In seguito alla riunione degli ambasciatori, il corpo consolare a La Canea ebbe istruzione di intervenire presso gli epitropi, per indurli ad accettare le concessioni e a pacificare l'isola.

Si smentiscono ufficialmente i massacri commessi dai curdi attorno a Van.

Atene 5, ore 2 p. — Il giornale *Asty* annunzia che l'assemblea rivoluzionaria candiotta si riunirà oggi; redigerà un proclama al popolo candiotto, e nominerà il Governo provvisorio che indirizzerà un *memorandum* alle Potenze.

Nomine in Macedonia e in Epiro

Costantinopoli 5, ore 1 p. — Hamdi bey è stato nominato ispettore civile nei Vilayets di Adrianopoli e Salonicco; Monchasin bey ispettore civile di Giannina e Scutari, e Fehin bey ispettore civile nei Vilayets di Monastir e Kossovo.

Il Parlamento spagnuolo

Madrid 5, ore 9.40 a. — *Senato* — Si approva l'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Camera — Silvela legge l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, elogiando il governo per l'azione bellicosa, ma biasimando l'apatia politica a Cuba. Deplora l'isolamento della Spagna.

Ancora sull'Esposizione vinicola a Buenos Ayres

Ci telegrafano da *Canelli, 5 luglio, mattina*:

All'Esposizione vinicola italiana a Buenos Ayres la medaglia d'argento dorato, pei vini di gran consumo, è stata conferita alla ditta Robba e Giovanni di Canelli, non a Rissong.ovanni.

Buenos Ayres 5, ore 3.20 p. — Nell'Esposizione vinicola italiana fu concessa la medaglia d'oro all'Amaro Felsina della ditta Gio. Buton e C. di Bologna e al Cognac Gancia.

Elezioni in Belgio

Bruxelles 5, ore 4.35 p. — Stamane si fecero le operazioni elettorali per la rinnovazione della metà dei seggi della Camera dei rappresentanti, tra la massima calma; nessun incidente.

Bruxelles 5, ore 8 p. — Nelle odierne elezioni per la rinnovazione della metà dei seggi alla Camera, si prevede che vi saranno ballottaggi.

Per la Presidenza degli Stati Uniti

Chicago 5, ore 10 a. — Feller sarà candidato democratico alla presidenza della confederazione; è partigiano della coniazione dell'argento.

Vienna 5, ore 10 p. — Telegrafano da Parigi alla *N. F. Presse* essere probabile che i repubblicani eleggeranno un secondo candidato il quale, contrariamente a Mac Kinley, favorirà la libera coniazione dell'argento.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 5 — Il *Perseo* è partito per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I negati funerali religiosi a Benintendi

Ci telegrafano da *Torino, 5 luglio, sera*:

(Zercaro). Anche oggi in Torino è un gran parlare del fatto dei negati funerali religiosi alla salma del compianto senatore Benintendi.

L'on. Cibrario ieri telegrafò a Rudinì queste precise parole: La contessa Cibrario, mia moglie, ed io ed i nostri figli siamo profondamente riconoscenti suoi sentimenti espressi telegramma prefetto Torino, specialmente nel nuovo dolore causato *intransigenza Curia arcivescovile che proibì onorata salma funerali religiosi.*

A Torino è abitudine che la chiesa, appena morto uno, pone un tappeto nero sulla porta della casa del morto. Orbene sino a ieri mattina alle 9 e mezzo il tappeto posava sulla porta di casa Benintendi. Ma alle dieci per ordine della Curia venne tolto. La famiglia Cibrario in fretta e furia — stante quello sfregio — ordinò se ne ponesse un altro privato, gallonato in argento che [illegible] a quello della parrocchia! Insomma la Curia pretendeva che la famiglia e gli amici del defunto firmassero delle ritrattazioni a proposito delle [illegible] ritrattazioni [illegible] nè il genero — onorevole Cibrario — nè gli amici potevano firmare, ritrattazioni che i preti vole[illegible] [illegible] pubblicare!

Elezioni politiche

Ci telegrafano da Sassari 5, sera:

Collegio di Nuoro. Risultato definitivo: Pirina Giuseppe, voti 1230, dispersi 45.

Duello a Livorno

A Livorno l'altra sera si sono battuti alla sciabola Galileo Canessa e Ugo Rossi, ricchi giovani conosciutissimi nella società elegante, per una questione insorta al tiro al piccione. Il Canessa ha riportato una ferita profonda al braccio destro.

Tragedia d'amore

A Roma, la lavatrice Settoni, in seguito ad amore contrastato tentò suicidarsi ingoiando della stricnina; venne condotta all'ospitale e si spera di salvarla.

Il suo amante, lo studente Calogero, vi si recò per visitarla. Essendogli stato vietato di vedere la Settoni, si ritirò assai eccitato; quindi andò coll'amico Grassi in un *Grottino*, ed elusa la di lui vigilanza, ingoiò a sua volta della stricnina.

Fu condotto all'ospitale in gravissimo stato.

Un giornalista che domanda la grazia

Alessandro Luzio, il battagliero direttore della *Gazzetta di Mantova*, il più fiero nemico dei partiti avanzati, ha sentita la nostalgia del suo paese.

Egli, fuggiasco per non scontare sette mesi di reclusione, ai quali venne condannato per diffamazione, in seguito a querela dell'on. Cavallotti, non può più vivere a Vienna, sente prepotente il bisogno di valicar le alpi e di ritornare fra i parenti, agli studi prediletti, non già alle battaglie del giornalismo.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica un telegramma affermante che Luzio ha domandata la grazia.

NOSTRA BIBLIOTECA

C. Nigra e D. Orsi, **La Passione in Canavese** — *Rappresentazioni popolari in Piemonte* — Torino, Roma — Frassati e C. editori, 1895.

Tra i motivi drammatici sacri, la *Passione di [illegible]* è indubbiamente il più forte ed il più umano, anzi il più forte perchè è il più umano.

Antico come il divampare della fede cristiana è il tentativo di riprodurre drammaticamente la passione del Nazzareno; e non pochi di questi tentativi [illegible] varii rimastici, più o meno integrali fanno fede [illegible]. Uno dei più completi e di quelli che meglio dimostrano il carattere popolare di tali rappresentazioni è il dramma sacro è quello presentatoci oggi dal Nigra e Orsi scritto tra il dicembre del 1810 ed il gennaio del 1811 dal contadino Michele di Giacomo Madonna, consigliere e sindaco di Villa Castelnuovo.

Il testo è riportato alla Lettera siccome il nucleo fondamentale dei componenti del genere, il quale presenta la condotta del dramma in una consistenza ben precisa e ben logica.

Tra i particolari curiosi del libro notiamo che a Castelnuovo dove il dramma si rappresentò si dovettero sopprimere i due ladroni; in un fienile, decorato con nome di teatro, si eresse un palco e, rimpetto al palco sopra l'unica porta, una tribuna per i primi posti. La musica era rappresentata da un tamburo. La stessa persona, un chierico del paese, batteva il tamburo e faceva da suggeritore, da buttafuori e da [illegible]. Le parti di donna erano sostenute da uomini travestiti. L'autore, Madonna Michele, sostenne la parte della Vergine Maria.

Le vesti certo non si distinguevano per eleganza di studio, nè per scrupolosa fedeltà storica malgrado le cure prodigate dalla contessa Nigra, e sebbene i colori splendessero netti e vivi.

I soldati portavano le piccole sciabole allora usate dalla fanteria piemontese; le catene portate da Gesù erano le grosse catene di ferro adoperate per attaccar le vacche alla greppia. Due cerchi di carta colorata, con un moccolo acceso di dietro, appesi a destra e a sinistra della croce, rappresentavano il sole e la luna; grossi fiocchi di cotone rosso fingevano da macchie di sangue raggrumato...

Per il resto rimandiamo i lettori all'interessantissimo libro.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 6 luglio: Ott. dei Ss. P. e P.
Martedì 7 luglio: S. Benedetto di T.
Sole leva ore 4 m. 31; tram. ore 7 m. 59

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria il giorno di mercoledì 15 luglio corrente alle 12, e, occorrendo, nel successivo 16 e seguenti. Daremo a suo tempo l'ordine del giorno.

Il prezzo corrente. — Per esuberanza di materia non possiamo pubblicare oggi il *Prezzo corrente delle merci*. Lo pubblicheremo domani.

Pel Redentore — Sappiamo che anche quest'anno in occasione della festa del Redentore (18-19 corr.) le ferrovie italiane ed austriache si sono messe d'accordo per l'effettuazione di due treni speciali internazionali uno da Trento e l'altro da Trieste per Venezia con biglietti di andata e ritorno valevoli 10 giorni e colla riduzione del 60 per 100.

Sappiamo inoltre che il Municipio per la sera del Redentore ha stabilito una serenata, e che vi saranno altri festeggiamenti, col concorso delle navi che si troveranno nel bacino.

Speriamo che anche quest'anno la tradizionale festa sarà favorita dal buon tempo, e che dalle provincie vicine affluirà qui la solita folla di forestieri.

Il festival a S. M. Formosa avrà luogo domenica 26 corrente. In seguito al divieto della Autorità, anzichè il progettato giuoco dell'anguilla, verrà organizzato lo spettacolo tradizionale della cuccagna con premi in denaro e cibarie.

Per comodità di alcune famiglie si avverte che le offerte possono essere consegnate nel negozio del sarto Tiozzo, presidente del Comitato.

Venne pure stabilito lo spettacolo di un coro popolare composto di circa 40 voci.

Il pittore Dell'Acqua. — Fra gli artisti che facevano parte del Comitato di patrocinio della Esposizione internazionale dell'anno scorso, figurava, quale rappresentante del Belgio, il pittore comm. Cesare Dell'Acqua, Istriano di nascita. Il Dell'Acqua studiò l'arte nella nostra città e fu allievo, insieme ad Antonio Rotta e ad altri di questa Accademia. Stabilitosi poscia a Bruxelles, crebbe in gran fama e salì ai maggiori onori. Ma egli non dimenticò mai Venezia nè i suoi colleghi d'Accademia, coi quali e in lunghi e fr[illegible] rapporti d'amicizia. Ad essi adunque ed a[illegible] estimatori che il Dell'Acqua ha qui tornerà gradita la notizia che il ministro di belle arti del Belgio ha testè acquistato pel Museo reale moderno di Bruxelles il gran quadro *Delila* del Dell'Acqua che ebbe già insigniti successi nelle ultime Mostre internazionali.

Quantunque settantacinquenne, il Dell'Acqua so-

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 40

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Quale riputazione godeva egli in Russia?

Perdrigeard nel fare questa domanda appariva visibilmente scosso dalle parole che aveva udito.

— Commercialmente — rispose il barone — credo che avesse una discreta riputazione, per quanto si possa giudicarne alla distanza di seicento leghe....

— Ma all'epoca in cui eravate insieme a Pietroburgo.

— Oh! a quell'epoca egli non era che un impiegato secondario.

— E come uomo?

— Come uomo di mondo non era ricevuto; viveva in compagnia di certi sott'ufficiali che solevano passar le notti bevendo e giuocando.

— E strano — osservò Perdrigeard — io che mi credeva fisionomista, l'avrei giudicato ben altrimenti.

— Debbo proprio dirvi ciò che ne penso? — riprese a bassa voce e in tono misterioso il barone di Mainz.

— Dite pure.

— Blanchard avrà perduto una somma enorme con quegli indiavolati giuocatori russi, e sarà venuto a Parigi per trovar denaro.

— E voi credete così ch'egli abbia assassinato Malvezin... Ma sarebbe stato un atto di demenza assassinare un uomo con cui tante persone l'hanno visto uscire, e sperare di non essere accusato. Sarebbe stata una enorme stoltezza, ed io so bene che Blanchard non era affatto uno stolto.

— Ma, caro mio — disse il barone — egli non spera neppure di evitare l'accusa; se è colpevole, sa che la polizia lo cerca, ed egli si nasconde, e si nasconde così bene, come vedete, che non si riesce a snidarlo.

Perdrigeard non disse di no; ma non poteva indursi a prestar fede al direttore molto generalmente della Banca ancor più generale dei due mondi.

Ad un tratto la porta s'aperse e l'usciere dalla estrema entrò, portando con aria d'indicibile importanza, un biglietto di visita sopra un vassoio.

— Madama di Sébezac! — esclamò il barone, realmente rapito di quella visita — fate subito entrare.

L'usciere ubbidì.

Di Mainz s'era alzato e precipitato verso la porta colla premura più servile.

Ornata, fregiata, dipinta, tinta, incipriata, la vedova dell'ex-ministro apparve tosto facendo delle smorfie da scimmia; ma quando scorse Perdrigeard, volle ritirarsi.

— Oh! scusate tanto, siete in mezzo agli affari, non voglio disturbarvi. Mi dorrebbe troppo d'usurparvi un tempo così prezioso e produttivo. Ritornerò, barone, ritornerò.

— Ma tocca a me, signora contessa — disse sfrontatamente il barone, che sapeva bene ch'ella non aveva alcun titolo da promettere al nome — tocca a me a chiedervi scusa di ricevervi senza aver sbrigato le cose con questo signore. Ma sarei stato desolatissimo di farvi aspettare un solo minuto di più.

La vecchia girava intorno gli occhi come una vergine sorpresa.

— Permettete — aggiunse — ch'io vi presenti l'amico mio Perdrigeard, milionario.

Poi volgendosi a quest'ultimo, soggiunse:

— La signora contessa di Sébezac.

L'ex-imprenditore, lusingato d'essere presentato ad una contessa, fece un profondo inchino.

Tutti sedettero. Perdrigeard era un po' sorpreso di vedere dinanzi quella caricatura; madama di Sébezac sorridente, e, per conseguenza, smorfiosa; finalmente il barone immensamente felice di produrre dinanzi a un membro del suo circolo le sue belle relazioni del sobborgo San Germano. La vedova del ministro fu la prima a rompere il silenzio.

— Sapete, barone — diss'ella mostrando due bianche rastrelliere dei primissimi fabbricanti — sapete che siete un uomo carissimo!

— Giammai donna tanto amabile mi fece un tal complimento, signora contessa; son certo che farò molti gelosi — disse tranquillamente il barone, ben sapendo che poteva impunemente spingersi molto più in là con una simile pazza.

— Quando dico che siete delizioso! Ah! non vi son più che gli stranieri e particolar[illegible] i [illegible] per avere ancora quelle maniere distinte che altra volta formavano la gloria e l'onore dei francesi.

— Ma perchè — riprese di Mainz — mi rivolgete con tanta grazia delle parole che mi fanno insuperbire?

— Come, perchè! Ma sareste mai ancor più modesto che gentil cavaliere?.. Non mi pare possibile!... Avete già dimenticata la vostra nobile condotta di domenica scorsa?...

— Oh! signora contessa — disse il barone con aria confusa, — hanno avuto l'indiscretezza di parlarvi di questa nonnulla, e voi nella vostra generosità, vi degnate di ricordarmene?

— Me ne ricorderò fino all'estremo giorno — rispose galantemente la vecchia.

— In tal caso, pensò Perdrigeard, la sua riconoscenza non sarà di lunga durata.

— Sì, barone — rispose madama di Sébezac — sì, io so che vi siete fatto mio valoroso difensore in una congiuntura in cui avevo dovuto subire le abbominevoli ingiurie d'una donnaccia...

— Di chi parlate, signora? — domandò Perdrigeard un po' sorpreso e dubitando d'indovinare.

— Eh! signor... signor.. Come avete detto, barone? — domandò la veneranda civetta puntando insolentemente l'occhialino sull'ex-imprenditore, il quale, però, non ne fu punto intimidito.

— Il signor Anatolio Perdrigeard.

— Ebbene, signor Perdrigeard, di chi volete ch'io parli se non di quella buffoncella che si è permessa di percuotere me, in pieno *Bois de Boulogne*, alle corse, dinanzi a mille persone.

Perdrigeard era per natura bonario e timido, molto timido quando gli si parlava con riguardo. Ma quando lo si trattava, come si dice, di sottogamba, allora era un altro paio di maniche.

Allora egli ritrovava tutto il suo sangue freddo di imprenditore. Anzi diventava perfino spiritoso, e di buona lega.

— Ah! scusate, madama, vi domando mille e mille volte scusa; io non aveva capito, nè potuto immaginare che intendevate parlare di quella carissima, simpaticissima e coraggiosissima fanciulla che si chiama Maria Verzin.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Martedì 7 Luglio N. 186

ASSOCIAZIONI [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PER IL COMMISSARIATO CIVILE

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta di ieri

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera:

Presiede il vicepresidente **Chinaglia** — si comincia alle 2.15.

Sul processo verbale

[illegible] parla sul processo verbale. Crede di [illegible] il sentimento di molti colleghi, osservando che, se ieri la Camera non fu in numero, ciò avvenne perchè molti deputati, fra i quali alcuni che domandarono la votazione nominale, si assentarono dall'aula nel momento della votazione. Deplora questo contegno [illegible].

Il PRESIDENTE richiama vivamente l'oratore a non fare apprezzamenti sulle intenzioni dei colleghi.

[illegible] parla anch'egli sul processo verbale. Contesta la legalità dell'ordine del giorno della seduta d'oggi. Il regolamento dice che, quando si verifica che la Camera non è in numero, si scioglie la seduta, intendendosi che la Camera sia convocata pel giorno successivo con l'ordine del giorno della seduta precedente. Non è ammissibile l'osservazione che la seduta di ieri fosse straordinaria e che nella seduta di sabato non si stabilì l'ordine del giorno per la seduta di oggi. Protesta quindi contro la illegalità della seduta d'oggi. Risponde poi all'on. Tecchio, che egli firmò la domanda di votazione nominale, ma non votò poi perchè forse constatato che la Camera non era in numero. Questo modo era giustificato dal contegno del Governo, che impone in questi momenti disegni di legge di simile gravità e portata.

Il PRESIDENTE dimostra che la seduta è perfettamente legale. Il regolamento non stabilisce che, non trovandosi la Camera in numero legale, debba rimandare per la seduta successiva invariato l'ordine del giorno. Osserva poi che la seduta di ieri era straordinaria ed accenna ai precedenti della Camera che ciò provano. Per tener seduta di domenica è necessario che la Camera prenda previamente una speciale deliberazione (*approvazioni*).

[illegible] osserva che non ha fatto apprezzamenti, ma [illegible] un fatto del resto le dichiarazioni dell'on. [illegible] dimostrano che esiste un ostruzionismo affatto nuovo per la Camera (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

[illegible] non ammette nell'on. Tecchio il diritto di sindacare la sua condotta. Il contegno suo e d'altri colleghi era giustificato dalle sopraffazioni che si vogliono fare. (*Richiamo del Presidente*).

IMBRIANI. — Domandò ieri la votazione nominale non per fare dell'ostruzionismo, ma perchè in una questione tanto grave, ognuno assumesse apertamente la propria responsabilità.

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni

SANTINI, sottoseg. di Stato all'interno, rispondendo a Fili Astolfone, che lo interroga sugli assistenti farmacisti, riconosce che nei piccoli comuni si difetta di farmacie, ma a questa deficienza non si riparerebbe convenientemente dando il diploma a chi non ha i requisiti per dirigere una farmacia. Il ministro di P. I. potrebbe forse escogitare un provvedimento per ammettere gli assistenti a un esame di abilitazione all'esercizio della farmacia nei piccoli Comuni.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde a Santini che sono motivi di servizio produssero il trasloco di alcuni impiegati delle ferrovie mediterranee, già appartenenti alle ex ferrovie romane.

Seguita poi a discutersi il progetto di legge pel

Commissario civile in Sicilia

FINOCCHIARO APRILE dice che sarebbe errore grave trascurare certi sintomi di regionalismo che appariscono qua e là — e che non si deve perder d'occhio il consolidamento dell'unità nazionale. Propugna un ragionevole ed esteso decentramento, che non significa ordinamento regionale, per assicurare a tutti i cittadini la giustizia amministrativa.

Dimostra quale sia il concetto della regione amministrativa, secondo la proposta Minghetti nel 1861 — proposta respinta dalla Camera. Invece nella relazione al progetto di cui si discute sonvi espresse opinioni sostenenti la opportunità di tendere a un ordinamento regionale, aggiungendosi che, stabilito una volta il Commissario Civile, non lo si potrà toglier più.

Dunque la proposta odierna, al contrario di quella Minghetti, ha intuito politico.

Ma il Commissario civile per la Sicilia è un provvedimento eccezionale. L'oratore esamina se le condizioni della Sicilia lo giustifichino — e trova che in Sicilia ci sono mali, mali però che non sono esclusivi all'isola, nè a tutti i Comuni dell'isola — e per rimediare ai quali ci vogliono leggi e azione costante del governo, riforme dei tributi locali, sottraendo specialmente i ruoli delle imposte all'arbitrio dei partiti. Ciò occorrono, non provvedimenti transitorii come questo del Commissario civile, ma provvedimenti generali e benefici per tutti.

L'oratore si dilunga a ragionare sulla circoscrizione dei Comuni che dev'essere mutata — e a dimostrare che in sostanza il provvedimento non è che un primo tentativo per l'ordinamento regionale, ritenendosi indebolito il sentimento unitario.

Dimostra che non vi è accordo nemmeno fra i difensori della legge — e conclude che la Sicilia non vuole l'autonomia, ma leggi efficaci (*approvazioni, congratulazioni*).

* * *

MAGGIORINO FERRARIS parla del provvedimento dal lato amministrativo. Osserva che sulla portata della legge non concordano commissione e ministero — ma che in fatto si accorda al Commissario perfino la facoltà di modificare le leggi, facoltà che non è concessa nemmeno al governo responsabile (*bene*).

Dimostra che solo la legge può togliere la sperequazione delle imposte in Sicilia. Dimostra che nella riforma v'è l'assenza completa di un concetto logico, perchè da una parte si nega ai prefetti l'efficacia del potere governativo e dall'altra si affida la rigenerazione ad un nuovo organo del governo, l'opera del quale si sottrae al controllo del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Parlamento, dell'opinione pubblica (*bene*).

Parla il relatore

FRANCHETTI, relatore, sostiene che il governo deve presentare i provvedimenti richiesti per sanare i mali della Sicilia. Gli da lode per aver presentato il disegno sugli zolfi, ma intende che si pensi e si provveda anche ai lavoratori. Gli duole che non si sia provveduto alla pubblica sicurezza — e richiama l'attenzione del governo sul debito ipotecario. Converrebbe — dice — ridurre per legge il saggio di interesse sopra quel debito (*commenti*).

Parla poi dei lavoratori, e dimostra che conviene pensare alla colonizzazione interna, almeno colle disposizione delle Banche enfiteutiche. Quanto alle leghe di resistenza, ricorda che esse debbono trovare la loro legittima esplicazione nei probiviri, e invita il presidente del Consiglio ad andar cauto in questa via (*bene*).

Dice che sul Commissariato civile parlerà il presidente del Consiglio — e invita il governo a seguire quello inglese per ciò che ha tratto alla vigilanza dello Stato sui patti colonici (*approvazioni*).

Parla Sonnino

SONNINO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ravvisando nell'istituzione del Commissariato civile per la Sicilia un pericoloso precedente di regionalismo politico, passa all'ordine del giorno.»

Dice che il decreto con cui fu istituito il commissario civile non fu giustificato da nessuna urgenza — e lamenta che il Governo lo abbia preso senza esame, nè autorizzazione della Camera (*commenti*). E sostiene che il provvedimento non è un primo passo verso il decentramento, perchè anzi dà al Governo centrale attribuzioni finora esercitate dalle amministrazioni locali, e sostituisce l'arbitrio alla legge.

Dimostra che il Commissariato è invece un primo esempio di regionalismo federale, che preludie a gravi riforme dell'ordinamento politico e costituzionale del Regno. Dimostra che il commissario non può nemmeno risolvere le molteplici questioni municipali, che si rannodano alle fazioni locali. Inoltre gli si affidano poteri dittatoriali, tanto da lasciar credere che il sen. Codronchi sia stato mandato in Sicilia, non come commissario amministrativo, ma come commissario elettorale (*commenti*) — e crede che egli non possa rappresentare un istituto di pacificazione sociale o uno strumento efficacemente utile per attutire rivalità e gelosie locali. Egli crede anzi che il commissario sia un pericoloso ingranaggio di più nella complicata macchina amministrativa.

L'oratore si riposa per qualche minuto, poi continua.

Dimostra che il commissario non recherà alcun vantaggio, ma apporterà non lievi perturbazioni nelle amministrazioni locali, perchè con la legge non si risolve nessun problema economico: la legge sugli zolfi farà perdere 3 milioni all'Erario, senza recare efficaci vantaggi, poichè si tratta di una crisi di produzione — e non gioverà ai lavoratori.

Passa poi alle condizioni agrarie dell'isola e ai latifondi. Avrebbe desiderato che la Commissione non si fosse limitata a fare dei voti, ma avesse assunto qualche efficace iniziativa.

Discutendosi gli articoli, si riserva perciò di proporre alcuni emendamenti per disciplinare alcune delle principali forme di contratto agrario.

Quanto ai latifondi, spera che non si ripeterà lo stesso errore per i beni delle Opere Pie e degli altri enti morali, a proposito dei quali l'on. Rudinì ha promesso di presentare un disegno di legge.

Non approva il sistema della ripartizione dei beni demaniali, perchè anche questa si converte in beneficio della grande proprietà.

L'oratore conclude che non voterà l'istituzione del commissario civile per la Sicilia, contrario com'è ad ogni ordinamento politico regionale.

Richiama l'attenzione di quei colleghi lombardi, che sono fautori anche essi di riforme di decentramento regionale, sul *pronunciamento* inviato dai socialisti siciliani al conte Codronchi e nel quale invocano l'autonomia dell'isola.

I rimedii pei nostri mali devono cercarsi in una legislazione ispirata ai principii di giustizia e di libertà — si deve pensare di migliorare il personale dell'amministrazione e a risanarla dalle indebite ingerenze parlamentari. E quanto al problema sociale, bisogna sopratutto che Governo e Parlamento ispirino l'opera loro a un vero e profondo amore pei nostri simili e principalmente per le classi diseredate, pei deboli che domandano l'ausilio dello Stato nella lotta per la vita.

Quanto all'istituzione del Regio Commissario la crede inutile, dannosa, pericolosa per l'avvenire; perciò voterà contro (*vive approvazioni, congratulazioni*).

* * *

A una interrogazione di MURATORI, l'on. RUDINÌ risponde di aver raccomandato alle autorità sanitarie in conformità dei pronunciati della autorità giudiziaria, di non sequestrare i vini gessati oltre il 2 per mille, quando non siano destinati al consumo immediato. Ha poi interpellato il Consiglio di Stato e il Consiglio di sanità e si riserva anche di rispondere ad una identica interrogazione dell'on. di San Giuliano.

DI RUDINÌ dichiara poi di non poter rispondere all'interrogazione dell'on. Imbriani, non conoscendo il telegramma cui allude. (*Si tratta del telegramma di Crispi sulla triplice alleanza da noi pubblicato ieri*).

IMBRIANI osserva che l'on. Crispi in un suo telegramma ad un giornale di Roma (*La Riforma*), ha dichiarato espressamente che la triplice alleanza fu nel 1891 prorogata fino al 1903 ed ha per base il mantenimento di uno *statu quo* che egli non può approvare.

Domani due sedute. Questa termina alle 7.20.

Notizie parlamentari

Rudinì e Zanardelli — I progetti militari — Per l'Università di Napoli — Costruzioni ferroviarie — La beneficenza di Roma — Il Commissariato in Sicilia

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera.

Stamane l'onor. Di Rudinì ebbe un lungo colloquio con l'on. Zanardelli.

— Fra i deputati radicali vi fu uno scambio di idee sui progetti militari.

Si dice essere quasi sicuro che la maggioranza dei radicali sia disposta a votare a favore dei progetti militari.

L'*Esercito* dice che la situazione rispetto alla discussione dei progetti militari è stazionaria.

Crede che durante la settimana si deciderà ogni cosa.

E' probabile che la Camera con un vero atto di patriottismo non si proroghi prima di risolvere nell'uno o nell'altro modo la questione militare.

— La Giunta del bilancio si è riunita per deliberare sulla relazione dell'onor. Squitti circa i lavori per l'Università di Napoli. Fu rinviata la lettura a domani.

— Stamane ebbe luogo una riunione di deputati interessati nelle costruzioni ferroviarie, in cui fu deliberato di adoperarsi perchè la legge al riguardo si discuta prima delle vacanze.

— Furono distribuite ai deputati la relazione dell'on. Tittoni sulla beneficenza a Roma e la relazione dell'on. Afan de Rivera sul matrimonio degli ufficiali.

— Domani l'on. Di Rudinì parlerà sul commissariato in Sicilia e si chiuderà la discussione generale. Lo svolgimento degli ordini del giorno occuperà l'intera seduta.

— Si prevede per mercoledì il voto. Avendo moltissimi deputati segnalato il loro arrivo, si prevede che parteciperanno al voto circa 350 deputati.

— L'ufficiosa *Agenzia Italiana* prevede che vi sarà una maggioranza di un centinaio di voti a favore del ministero.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 3.40.

La lettera del senatore Mantegazza

A. ROSSI legge al Senato una lettera pubblicata dal sen. Mantegazza (*). Dichiara di non poter credere alla forma della stessa e chiede al presidente se abbia nozione sulla autenticità della lettera.

PRESIDENTE — E' giunta pur troppo a mia notizia la lettera alla quale allude il sen. Alessandro Rossi e quanto io ne sia stato disgustato, addolorato e sdegnato ciascuno di voi lo può immaginare; e allo sdegno al dolore e al disgusto che ha provato leggendola, io mi sono domandato se il regolamento del Senato, lo statuto, il codice, le leggi dello Stato dessero al vostro presidente facoltà per provvedere, e mi fu giuocoforza constatare non avere io i mezzi per rintuzzare l'insulto.

Interrogai in proposito il Consiglio di presidenza, il quale fu meco unanime nel deplorare e nello stigmatizzare le parole inconsulte. Però anche esso il Consiglio non credette che io avessi alcuna facoltà per provvedere. Anzi al Consiglio, come a me, l'offesa parve così bassa da farci perfino dubitare dell'autenticità della lettera. Della quale d'altro canto noi non abbiamo creduto in nessuna guisa di doverci assicurare. Perchè se quella lettera fosse autentica, evidentemente alle parole inqualificabili avrebbe dovuto tener dietro l'effetto, vale a dire un atto, il quale, secondo l'art. 98 del nostro regolamento, separasse la persona ed il nome dello scrivente da un ambiente che esso qualifica contaminato e che disonora il paese (*benissimo, vive approvazioni*).

In caso contrario, se ciò non accada, la contraddizione tra il fatto e la parole, sarà a nostro giudizio il marchio, contro il quale si spunterà il lanciato vituperio, e che farà giustizia della contumelia.

Il Consiglio di presidenza crede di aver così disimpegnato il suo ufficio e sente di aver col sin qui da me detto adempiuto al suo dovere, e non ha per conseguenza nulla da proporre al Senato (*benissimo, approvazioni*).

A. ROSSI ringrazia il presidente delle fatte dichiarazioni, che altamente lo onorano, nè per sua parte ha altro da aggiungere.

* * *

Discutesi il progetto di legge per le disposizioni sulle pensioni dovute per collocamento a riposo di diritto — che è approvato dopo qualche osservazione.

Discutesi poi il bilancio degli esteri.

Al cap. 21 A. ROSSI chiede qualche schiarimento sulle relazioni franco-italiane e sul trattato che si dice si sia per stipulare. Dice che il movimento commerciale tra Italia e Francia in questi ultimi cinque mesi ha dato risultati confortanti e che non è avvenuto il finimondo per la rottura dei rapporti commerciali fra i due paesi. Raccomanda di procedere con calma.

FINALI indica i vantaggi di un trattato con la Francia.

CAETANI, ministro degli esteri, non può nè deve entrare ora nella materia trattata. Ringrazia il senatore Rossi dei suoi consigli. E' una voce senza ombra di fondamento che vada in Francia a trattare una persona mandata dal governo. Ma per ogni evento assicura che il governo ha sempre in vista gli interessi del Paese.

(*) Per maggior chiarezza dell'incidente, ecco la lettera di cui si tratta, diretta dal sen. Mantegazza al comm. Pagliani ex direttore della Sanità pubblica:

San Terenzo, 22 giugno 1896.

Mio caro e grande Pagliani,

Amico vostro nei giorni del trionfo, rimango vostro amico nei giorni della sventura. Se non sono andato al Senato per difendervi, è perchè da cinque anni ho tolto le sabifo della politica italiana, da non poter reggere all'ambiente parlamentare, che ci disonora. Sapevo del resto che Bizzozero meglio di me avrebbe difeso la scienza, la ragione e voi, che di queste due cose eravate sommo e intemerato rappresentante. Sapevo pure che ogni difesa sarebbe stata inutile perchè, dove entra la politica, la statua della verità deve essere velata.

Vi conforti la coscienza di aver fatto sempre e con gran illustre egregio il vostro dovere. Vi conforti il sapere che la storia vi darà ragione contro gli ignoranti e gli invidiosi, dacchè voi avete scritto le più belle pagine nella storia dell'igiene pubblica italiana.

Vi stringo la mano con vivo affetto e altissima stima

MANTEGAZZA.

A. ROSSI ringrazia delle rassicuranti dichiarazioni.

Dopo altre osservazioni di minor conto, si approvano tutti i rimanenti capitoli del bilancio.

Sono approvati a scrutinio segreto i progetti discussi.

Si leva la seduta alle 6.30.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Il co. Wersowitz è morto!

Ci telegrafano da *Aden*, 6 luglio, sera:

Si ha da Gibuti: Il conte Costantino Wersowitz Rey è morto la notte scorsa improvvisamente.

* * *

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera:

Un telegramma da Gibuti alla contessa di Santa Fiora annunzia che la notte scorsa è morto colà, colpito da insolazione, durante la prima tappa verso lo Scioa, il sacerdote conte Wersowitz Rey, capo della missione destinata a soccorrere i nostri prigionieri d'Africa. La missione è rimasta affidata al padre Oudin, compagno di Wersowitz.

Monsignor Macario, inviato del Papa per il riscatto dei prigionieri, è con loro formando una sola carovana.

* * *

Si assicura che la morte del padre Wersowitz non compromette in alcun modo il compito della missione, la quale proseguirà il viaggio in compagnia di mons. Macario.

I giornali pubblicano necrologie del padre Wersowitz.

Sembra che il padre Wersowitz appena fu colpito dalla insolazione sia stato trasportato a Gibuti moribondo e che sia morto poco dopo. Il sacerdote Oscar sarebbe morto nel deserto.

Venerdì nella chiesa di San Carlo dei Catinari si celebrerà un servizio funebre per il padre Wersowitz e il sacerdote Oscar.

Wersowitz prima di partire lasciò al rettore Silvestrini una busta chiusa con la scritta *Mia ultima volontà*. Domani verrà aperta.

* * *

Ci telegrafano da *Parigi*, 6 luglio, sera:

Un dispaccio da Gibuti reca che oltre il sacerdote Wersowitz Rey anche un altro dei suoi compagni, il sacerdote Oscar è morto di insolazione al principio del viaggio verso lo Scioa.

La promozione di Baldissera

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera.

Si assicura imminente la nomina del generale Baldissera a comandante di corpo d'armata, perchè avendo comandato in Africa un corpo d'armata, non potrebbe ora tornare al comando di una divisione.

Ricognizione contro i dervisci

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera.

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua: Da Cheren il 27 maggio (*) il tenente Pavoni residente a Cassala con una centuria comandata dal tenente Dho, fece una ricognizione fino ad Osobri a 17 ore dal forte, sulla riva sinistra dello Atbara.

All'alba cominciò il fuoco. I dervisci uscirono dai tucul, presero le bandiere e impugnarono le armi, schierandosi sulle rive del fiume.

I nostri ben coperti non ebbero perdite, i dervisci ebbero due morti.

Il fuoco continuò quasi tutta la giornata.

Si è accertato che il numero dei dervisci era di circa 100.

La centuria tornò a Cassala avendo compiuto il suo mandato.

A El-Fascer si trovano gruppi di fanteria dervincia.

(*) Il nostro corrispondente nota giustamente: Il dispaccio giunto non è chiaro; si crede trattarsi di una ricognizione avvenuta il 27 giugno e non maggio.

Baratieri a Trieste

Ci scrivono da Trieste in data 5

(C.S.) Col piroscafo del Lloyd austriaco *Cleopatra* arriverà qui mercoledì 8 corr. il generale Baratieri.

Da quanto si dice egli avrebbe annunziato il suo arrivo ad un suo amico trentino, qui dimorante, pregandogli di avere *soltanto* seco lui un colloquio. Si dice poi che il sig. Malfatti — deputato trentino a Vienna — qui venuto in occasione del Congresso della Lega Nazionale, voglia attenderlo per parlargli e che il dott. Canella, podestà di Riva, verrebbe a Trieste pure per questo scopo.

Un curioso particolare sull'assedio di Adigrat narrato da un reduce dall'Africa

Reduce dall'Africa è giunto a Brescia, ospite nella famiglia del cav. ufficiale Osvaldo Ferrante, il colonnello cav. ufficiale Emilio Clericetti, che a capo del primo reggimento bersaglieri ebbe gran parte nella liberazione del forte di Adigrat.

Fra i molti interessantissimi particolari che ha ricordato, noto il seguente, che il cav. Clericetti ha saputo dal maggiore Prestinari. Tutti credevano che i soldati rinchiusi nel forte di Adigrat, avessero dovuto sottoporsi alle più dure privazioni ed anche alla fame, ma invece molti dei ribelli che di giorno assediavano accanitamente il forte, durante la notte introducevano nel forte medesimo dei buoi, che venivano *lautamente* pagati dal maggiore Prestinari. Così gli assediati poterono mangiare tutti i giorni carne fresca.

Il fiasco della Missione tigrina

Telegrafano dal Cairo 5 alla *Stampa*:

Come era facile prevedere, la Missione che ras Mangascia voleva mandare a Londra, per offrire al governo britannico 5000 soldati tigrini per combattere i dervisci, ha fatto un fiasco completo. Vi avevo telegrafato ch'essa non era riuscita a farsi ricevere da lord Cromer, nè da altra autorità inglese. Partì per Porto Said, donde doveva imbarcarsi per Londra, ma colà si accorse che non aveva denari a sufficienza, nemmeno per viaggiare in terza classe. Fece il possibile per fare un prestito, depositando in pegno la croce di pietre preziose portata dal capo — una croce, la cui asta verticale serve pure da suggello — ma due terzi delle pietre furono riconosciute false.

Secondo l'*Avenir Egyptien*, fu un buon prete copto che consigliò alla Missione di tornare indietro, ed anzi la soccorse con una lieve somma affinchè fosse in grado di rifare il viaggio.

Il contegno della Missione in questi due giorni che rimase al Cairo fu assai più remissivo che non fosse quando fu qui la prima volta. Alloggiò all'*Hôtel du Coq*, ch'è un albergo infimo, e non mangiò che pane e pesce. Nessuno fu ricevuto e l'interprete, un giovane che ride e ciarla assai volentieri, si limitò a dire alla figlia dell'albergatore — e proprio al momento della partenza — questa frase in francese molto scorretta, ma tanto più espressiva: *Avoir assez des anglais. Ils pas de coeur. Ferons rien ensemble!* E chiaro che la Missione supponeva trovare al Cairo un'accoglienza entusiastica per parte delle autorità militari inglesi ed anche una rotonda somma di denaro per proseguire il viaggio. Ma le autorità non parvero niente affatto commosse da cinque straccioni, i quali non recavano con sè nessuna garanzia di serietà, nessun documento che valesse a comprovare la loro qualità diplomatica.

Notizie di marina

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera.

La regia nave *Euridice* passa in riserva alla Spezia con il capitano di fregata Caprola.

— Verso il 21 corr. la squadra di riserva al comando del vice ammiraglio Morin, lascerà la Spezia per una crociera nel Tirreno.

In fascio

Poubelle a Roma — Diecimila lire per Roma — Dal Verme non è tornato.

Ci telegrafano da *Roma*, 6 luglio, sera.

Stasera giungerà Poubelle, nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede. Lefèbvre, il vecchio ambasciatore, partirà domani.

— Herau Mendelsshon [illegible] ha inviato diecimila lire al Comitato di soccorso del lavoro in Roma, destinandole all'ambulatorio.

— Il sottosegretario alla guerra on. Dal Verme che i giornali davano come tornato a Roma, si trova tuttora a Carlsbad.

L'ITALIA NELLA TRIPLICE

Ciò che scrive il giornale di Bismarck

In un articolo apparentemente inspirato, le *Hamburger Nachrichten* dichiarano che i patti attuali della triplice alleanza riuscirono, nei quindici anni di esistenza della triplice, così favorevoli tanto alle potenze contraenti quanto alla pace europea, e doversi ritenere priva di ogni fondamento anche la supposizione che si debba estenderne la attuale limitazione.

Il giornale di Bismarck soggiunge:

«Se l'Italia, oltre ai rapporti con la Triplice ha altri interessi che si trova nella necessità di tutelare, a questo i patti della Triplice non si oppongono, e crediamo anche che di questa necessità già si sia tenuto conto tanto a Pietroburgo quanto a Londra.

«Non è possibile disconoscere che l'Italia ha il massimo interesse di trovarsi nei migliori rapporti possibili con l'Inghilterra.

«Il maggior pericolo per l'Italia sta dal lato della Francia, ma esso non consiste, in prima linea, nell'esercito francese di terra. L'Italia medesima si trova in grado di opporsi ad esso, oltre a ciò essa troverà altro aiuto. Il pericolo consiste nella superiorità della flotta francese sull'italiana, l'Italia non possiede adesso i mezzi finanziarii da poterla uguagliare.

«La breve distanza delle difese coste italiane dai porti ed arsenali francesi, nel Mediterraneo, la mancanza di fortificazioni lungo le coste dell'Italia, portano seco che l'Italia alleata dell'Inghilterra si trova, mercè la flotta inglese, completamente al sicuro contro la Francia; ma senza l'Inghilterra essa si trova in una situazione molto esposta.

«Se l'Italia è spinta a regolare i propri rapporti con l'Inghilterra, questo può avvenire nel suo proprio interesse senza pregiudizio dei suoi obblighi verso la triplice; e, se non altro per questo, bisogna riconoscere che i patti della triplice non debbono venire modificati».

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il risultato delle elezioni in Belgio

La lotta fra cattolici e socialisti

Bruxelles 6, 9.35 *a.* — Nell'elezione di ieri, la lotta fu accanita. A Bruxelles, ove evvi ballottaggio fra 18 cattolici uscenti e 18 radicali socialisti coalizzati, i cattolici ottengono in media 89000 voti, i socialisti radicali [illegible], i liberali moderati 40500. Il risultato del ballottaggio a Bruxelles dipenderà dalla attitudine dei liberali moderati, se, come è probabile, il ballottaggio a Bruxelles riuscirà favorevole ai cattolici, la composizione della Camera non sarà sensibilmente modificata. Il ministro degli esteri fu rieletto, i cattolici sono rieletti specialmente ad Anversa, Malines, Bruges, Courtrai e Louvain.

Il telegrafo ci ha portato ieri mattina — alle 12.30, ora in cui i commenti ai dispacci [illegible] pugni col proto — una notizia importante [illegible] l'avvenire politico del Belgio. Si trattava di rinnovare una buona parte della Camera, poichè — secondo la formula che determina il suffragio universale a pluralità di voti — 77 deputati sono scaduti. Di questi, 66 sono clericali, 10 sono liberali, 1 è socialista. Ciò che significa che i socialisti hanno tutto da guadagnare, i liberali hanno da perdere poco, ma che i clericali giuocano una grossa partita.

Essi hanno presentato 77 candidati; 46 è il numero dei candidati liberali di vario colore, e 42 quelli dei socialisti, 15 quello dei democratici-socialisti. Sicchè, numericamente parlando, e se ogni partito avesse votato per sè, i clericali dovrebbero aver riportato la palma. Invece, il telegrafo ci parla di numerosi ballottaggi. Delle due l'una: o i progressisti e i socialisti cristiani hanno votato coi socialisti, oppure un partito s'è astenuto dal voto, e questo partito deve essere quello dei liberali.

i quali — anche in Belgio — non sanno da chi meglio guardarsi, se dai neri o dai rossi.

Ad ogni modo, i ballottaggi sono mezzi atti ai temporeggiamenti ed alle resipiscenze ed ai pentimenti. Può accadere, infatti, che i liberali, i quali costituiscono la misura resistente alle invasioni della piazza, si pentano e votino, sia pure per timore del peggio, in favore dei clericali, ma può darsi, egualmente, che i socialisti trionfino e che vadano in aria il gabinetto de Smet de Nevyer e i clericali e il progetto di legge sull'aumento delle tasse sugli alcools, legge richiesta non solamente dalla moralità e dall'igiene, ma eziandio dalle maggiori spese militari approvate dal Parlamento.

Jozz.

Alla Camera francese

Parigi 6, ore 6.10 p. — (*Camera*). Intraprendesi la discussione degli articoli del progetto di imposte dirette.

Pelletan appoggia il controprogetto Doumer e combatte lungamente il progetto Cochery.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Gli affari di Candia
Il tentativo di conciliazione

Costantinopoli 6, ore 8.40 a. — In seguito alla comunicazione della Porta, che ordina la cessazione delle ostilità contro gli insorti candiotti in conformità ai desiderii delle potenze e dietro la domanda della Porta, vi sarà intervento dei consoli esteri.

La Canea 6, ore 9 a. — Gli ambasciatori incaricarono i rispettivi consoli esteri a La Canea di informare gli epitropi che le concessioni del governo turco rispondono alle proposte e alle intenzioni delle potenze le quali non potrebbero appoggiare ulteriori rivendicazioni; perciò gli epitropi dovranno accettare le concessioni, e cooperare alla pacificazione dell'isola.

Per desiderio del governo turco e con autorizzazione del governo ellenico, il console generale greco a La Canea, nominò una commissione di quindici notabili, che si recò nei distretti di Kissamo, Selino, Kidonia, Apocorona per informare quelle popolazioni sulla situazione e consigliare ai deputati una attitudine conciliatrice.

Il successo di questa commissione però sembra dubbio.

New York 6, ore 6 10 a. — Il *Herald* ha da Atene: Una riunione dei deputati e dei capi candiotti ebbe luogo ieri in un villaggio della provincia di Apocorona. Grande entusiasmo. Elesse i membri del governo provvisorio; questi giurarono di continuare la lotta fino ad ottenere la completa autonomia di Candia, oppure la sua annessione alla Grecia.

Londra 6, ore 11.30 a. — Le *Daily News* hanno da Atene: Le truppe turche si concentrano alla frontiera greca.

L'*Acropolis* pubblica gravissime notizie circa l'insurrezione di Candia e il fermento dei greci contro i turchi.

Un battaglione turco perdette 250 uomini e 7 ufficiali in uno scontro cogli insorti presso Rethimo.

Retimo è tutta in armi e se finora non avvenne un eccidio dei turchi devesi alla condotta prudente di questi che rimangono chiusi nella fortezza aspettando che la popolazione si calmi per uscire. Chemseddin bey, vali di Van, sarebbe fra i feriti.

Si attende da un giorno all'altro la notizia di uno scontro tra il battaglione dei volontari greci e le truppe di Suleiman, comandante le forze turche concentrate a La Canea.

In parecchie città greche, massime in quelle verso la frontiera turca, vi furono imponenti dimostrazioni in favore della guerra contro la Turchia. A Larissa fu pubblicato un proclama che poi fu sparso in tutta la Tessaglia, incitante all'invasione del territorio turco.

La Turchia per misura di prudenza, ha rinforzata la frontiera con 10 reggimenti comandati da Sarley-pascià.

Gli insorti posseggono pochi ma eccellenti cannoni, che si dice siano stati loro regalati da alcuni ricchi inglesi entusiasmati all'idea che il movimento ellenico possa, col tempo, distruggere l'impero ottomano.

Sembra, adunque, malgrado le dichiarazioni di Curzon davanti i Comuni inglesi, malgrado le concessioni del Sultano, che la questione vada facendosi sempre più grave. Questo noi dicemmo anche l'altro giorno, notando la contraddizione patente tra i dispacci da Costantinopoli e la resistenza opposta dagli insorti.

Nei dintorni di Van

Costantinopoli 6, ore 6,10 p. — Hassi da Van che le tribù nomadi di Chekak venute dalla Persia commisero assassinii e atti di saccheggio in parecchi distretti della provincia. Gli agitatori armeni fanno causa comune con essi.

Grande numero di questi agitatori pure provenienti dalla Persia con armi fomentarono i disordini, dandosi al brigantaggio fino nei dintorni di Van.

Il governo ottomano prese le misure necessarie per respingere queste incursioni e ristabilire la tranquillità di quelle località.

Riunione dispersa con violenza

Budapest 6, ore 3.10 p. — Una riunione tenuta ieri a Eisenburg dal partito del popolo, è stata dispersa violentemente dagli avversarii. Nella collisione furonvi tre feriti

Contro una casa di giuoco a Rio Janheiro
Una bomba di dinamite - Morti e feriti

Rio Janheiro 6, ore 10. 20 a. — Iersera scoppiò una bomba di dinamite presso una casa di giuoco, che poscia venne attaccata da individui armati. Eranvi morti e feriti. Credesi che la polizia sia connivente.

Matrimonio principesco
I madhisti si muovono

Londra 6, ore 9.30 a. — Il matrimonio della principessa Maud di Galles è ufficialmente fissato pel 22 luglio.

Londra 6, ore 2.30 p. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Ventimila madhisti, si concentrarono a Dongola, decisi a combattere.

Il padre Mortara

Vienna 6, ore 5 p. — Il *Vaterland* smentisce la notizia della nomina del padre Mortara a priore del convento del gran San Bernardo.

Uno sciopero a Lilla

Lilla 6, ore 5.40 p. — Tutti gli operai fonditori delle officine metallurgiche di Lilla in numero di 1800 scioperano.

Il bando agli italiani

Il *Petit Journal* riceve questo dispaccio da Nizza:

« Il Municipio fedele alle promesse fatte agli elettori, dopo aver congedato gli italiani che facevano parte dell'orchestra del teatro e della banda municipale, ha disposto che siano licenziati tutti gli stranieri, addetti alla manutenzione ed allo innaffiamento delle strade che servono come portinai o vendono bibite e pasticcierie. »

Il *Petit Journal* aggiunge che tali misure riscuotono il plauso della popolazione nizzarda.

La *Patrie* annunzia che il generale Zede, governatore di Lione, impensierito per il numero di operai italiani impiegati nella costruzione o manutenzione di strade strategiche di alta importanza, ha manifestato intenzione di intervenire per far cessare questo stato di cose che egli ritiene dannoso alla difesa nazionale.

La Russia minaccia il Giappone?

Per la cronaca, notiamo che, secondo un'informazione del *Globe* di Londra, il governo russo avrebbe intimato al Giappone di ritirare in un breve termine le sue truppe dall'isola di Formosa.

Un esercito russo di centomila uomini si concentrerebbe a Vladivostoch ed una potente squadra si preparerebbe per un'azione contro il Giappone, se resistesse all'*ultimatum*.

Corre voce che l'Inghilterra mandi pure nelle acque del Giappone una forte squadra.

La malattia dello Zar

Scrivono da Pietroburgo che la malattia dello Zar — che dai giornali venne battezzata per epatite, ossia malattia di fegato — ha assunto in questi ultimi giorni un nuovo carattere.

L'imperiale infermo ha, verso sera, delle strane allucinazioni. Dirige la parola a personaggi invisibili, odia le tenebre e nel suo appartamento ha fatto raddoppiare i lumi.

La Zarina, durante queste crisi, non lo lascia un minuto, lo conforta, lo rianima.

Il malato soffre di brividi, di febbre, di vomito. E' molto spossato, ed è perciò che ha ritardato il suo ingresso trionfale in Pietroburgo, volendo evitare ogni emozione.

La Zarina madre — donna di grande fede religiosa — spaventata di questo malessere, ha consigliato di chiamare il famoso padre Giovanni di Kronstad, la cui fama di taumaturgo va sempre più accentuandosi.

Lo Zar e la sua famiglia, passando presso la villa della vedova di un generale vi fecero una breve sosta — e fu qui che lo Zar si incontrò con padre Giovanni.

Questi trovò lo Zar molto cambiato dacchè lo aveva lasciato a Mosca, il giorno dopo la catastrofe orrenda.

Rimasero circa venti minuti soli in un salotto. Quando uscirono, lo Zar pareva spossato ed era certamente molto pallido.

Il frate aveva gli occhi rossi; probabilmente aveva pianto al racconto delle sofferenze dello Zar. L'imperatrice gli andò [illegible] commossa, ma nessuno potè capire quanto padre Giovanni le rispondesse. Ma il viso di lei esprimeva una commozione vivissima.

Da qualche giorno lo Zar sta meglio, ed a [illegible] contribuisce la vita che conduce: vita di buon agricoltore compiacendosi di trovarsi in mezzo alle piante.

Uno sciopero per il ribasso del gas

I commercianti di Mendoza (Argentina) riuniti in assemblea numerosissima, risolsero di tener chiusi i loro esercizi fintantochè l'impresa del gas non si decida a diminuire il prezzo di tariffa e regolarizzare il servizio.

Alle 8 pom. di ogni sera tutti i negozii vengono chiusi, eccettuate le farmacie e le confetterie che adottarono l'illuminazione a petrolio.

Lo sciopero continuerà fino ad ottenere un completo trionfo.

Dramma sanguinoso

In un caffè francese, nelle vicinanze del teatro *Palace* a Londra ieri l'altro a mezzanotte si svolse un sanguinoso dramma.

Un uomo e una donna, dopo un violento alterco, si azzuffarono.

L'uomo, che era armato di mannaia, colpì ripetutamente la donna, poi tentò con un rasoio di tagliarsi la carotide. Ambedue i feriti furono trasportati in gravissimo stato all'Ospedale.

Si crede che il motivo del dramma debba attribuirsi alla gelosia.

CRONACA DEL MARE

Bari 6 — Il piroscafo *Montebello* ha proseguito oggi per Massaua per imbarcarvi truppe rimpatrianti.

Montevideo 6 — E' giunto il piroscafo *Orione*.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I socialisti dal commissario Codronchi
Un lungo e cordiale colloquio

Ci telegrafano da *Palermo, 6 luglio, sera*:

A mezzogiorno i rappresentanti della Federazione socialista recarono al Commissario civile Codronchi il noto *memorandum*; Codronchi li ricevette con estrema cortesia.

Bosco presentò i compagni, che Codronchi conosceva di nome, e consegnò l'opuscolo.

Il ministro disse di averlo letto attentamente essendo riuscito a procurarselo prima, e per mostrare subito che conto ne faceva, imprese a discuterlo minutamente, riconoscendo la giustizia di molte delle richieste e combattendone altre.

Alla discussione parteciparono quasi tutti i delegati. Codronchi si mostrò informatissimo circa le condizioni del partito socialista, riconobbe che vi stanno a capo giovani studiosi e forti pensatori. Disse di essere certo che il partito si manterrà sempre nella orbita legale, ma che in ogni modo egli saprebbe custodire l'ordine.

Aggiunse che il *memorandum* è fatto bene specialmente nella parte riguardante gli zolfi. Pregò i socialisti ad aiutarlo nella sua missione, non temendo di compromettersi col richiedere i loro consigli.

Il colloquio durò due ore scarse.

I socialisti si mostrano incantati della affabilità e della abilità del commissario.

Tuttavia uno dei rappresentanti però diceva che sui punti veramente capitali, Codronchi respinge recisamente tutte le domande dei socialisti, e ciò sembra bene pel partito, il quale quando la missione Codronchi sarà fallita, tornerà a presentare le domande in nome dei lavoratori.

Lo stato delle campagne

Ci telegrafano da *Roma, 6 luglio, sera*:

Riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno. Lo stato delle campagne continua promettente e le ultime pioggie sono state in generale utili per i foraggi e per il mais. Continua la mietitura del frumento che quasi dappertutto dà prodotto buono; le viti sono belle e danno a sperare un raccolto abbondante, solo in alcune località, specialmente nelle provincie di Roma e di Reggio Emilia, si lamentano danni per la peronospora, ovunque combattuta con vantaggio dai rimedii cuprici. La fioritura dell'olio si presenta bellissima.

Un'intera famiglia scannata

Serra-Ricò, frazione di Pontedecimo, fu funestata da un orrendo, quadruplice delitto.

La famiglia Pastorino, composta della madre, di due figlie e della nuora, fu stanotte trucidata.

L'altra mattina il figlio della vecchia Pastorino, il quale abita a cinquanta passi dalla casa materna, non vedendo passare alcuno dei suoi parenti, si recò a visitarli.

L'infelice trovò la porta socchiusa. Entrato col cuore trepidante nell'abitazione gli si presentò un orribile spettacolo. La madre, la sorella e la cognata giacevano a terra in un lago di sangue. Erano state tutte e tre barbaramente scannate. Poco lungi da esse mandava gemiti disperati la sua sorellina di 7 anni. Essa era stata gravemente ferita a colpi di coltello.

Movente del quadruplice, inaudito delitto, il furto, essendo la famiglia Pastorino ritenuta danarosa.

Il furto di una cassa con 400,000 lire

A Napoli, procedendosi alla levata dei sigilli in una casa, dove tempo fa morì il ricco signore Francesco Battimelli, che vi abitava da solo, si trovò mancante la cassa forte il cui contenuto doveva ammontare ad oltre quattrocentomila lire.

Il furto è stato praticato mediante un foro dal piano inferiore.

Furono arrestati parecchi sospetti tra cui il portinaio.

Ricordasi che pochi giorni sono si trovò una cassa forte vuota nel fiumicello Sebeto e si crede sia quella del defunto Battimelli.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 7 luglio · S. Benedetto di T.
Mercoledì 8 luglio : S. Elisabetta reg.
Sole leva ore 4 m. 32; tram. ore 7 m. 59

I furti in ferrovia — Un confronto — Dei furti in ferrovia si è parlato spesso, pur troppo! sui giornali, e l'argomento ebbe eco persino in Parlamento. Oggi riceviamo da un paese del Veneto una lettera, dalla quale togliamo un nuovo fatto e un istruttivo confronto.

« La settimana scorsa — dice la lettera — misi io stesso in una cesta un tacchino, una faraona e quattro piccioni. La cesta fu spedita come pacco postale. Al suo arrivo il ricevente non trovò nessun segno di manomissione, ma non vi trovò più dentro che il tacchino ed un piccione e molta carta! Così nel breve tragitto tra Venezia e una cittadina veneta, i soliti ignoti avevano trovato il tempo di far sparire dal pacco postale la parte maggiore e più importante e delicata del suo contenuto. Davvero buongustai!

Ma ecco un caso di natura opposta che mi toccò presso a poco lo stesso giorno. Il fattorino postale mi portò una cassettina proveniente dal Reno. Dentro c'era una bottiglia; ma la bottiglia si era rotta [illegible] il viaggio!

Essendo un regalo di un amico del Reno, non lo avvisai del fatto, temendo quasi che potesse credere io gli chiedessi la spedizione di una seconda bottiglia. [illegible] quale non fu il mio stupore quando alcuni giorni dopo, dallo stesso amico ebbi la notizia che egli era avvisato dall'ufficio postale germanico di Laino (ufficio parimente di controllo alla frontiera italo-svizzera) che la sua cassetta era passata di là con la bottiglia già spezzata entro e lo si invitava in pari tempo di voler senz'altro denunciare l'ammontare del danno perchè l'amministrazione postale germanica lo potesse *indennizzare* » !

Che confronto! Da noi si ruba e, se non si protesta, nessuno ne parla più; se si protesta, si hanno spese, noie e dispiaceri, e dovendo, per protestare, anzitutto pagare un deposito, si rischia anche di perdere quest'ultimo! Di là invece, [illegible] aspettare che reclamate, l'amministrazione vi avverte del danno e vi invita a presentare la vostra domanda di risarcimento! »

Furto in un bacaro — Nella notte dal 3 al 4 corr. ladri ignoti penetrarono con false chiave nell'esercizio vendita vino in Calle delle Spade a S. Polo, n. 860 condotto da Cosimo Romano da Brindisi e rubarono dal cassetto del banco, aperto, oltre lire quaranta.

Altro furto — In danno dell'imprenditore Giuseppe Proteggiani che eseguisce alcuni lavori di riparazione nella casa del signor Wolffer alle Eremite, vennero rubati un martello e due cazzuole del valore di lire sette. L'autorità indaga.

Arresto di un borsaiuolo — Indosso ad un pregiudicato si rinvenne un orologio del quale l'arrestato non seppe giustificare la provenienza.

Pubblichiamo i contrassegni dell'oggetto allo scopo di scoprirne il proprietario. E' un orologio di nichel, e i numeri delle ore sono doppi e scritti in nero e rosso. Ha un valore di circa otto lire.

Scroccone — Ieri alle una pom. una guardia di P. S. della Marittima, mentre passava in Calle della Biscia, venne avvertita che nella trattoria di Giuseppe Zaramella, in quella località al N. 5442, un individuo dopo avere mangiato e bevuto per lire 1.95 non aveva con che pagare il conto.

L'agente entrò e riconobbe nell'individuo il sorvegliato speciale Augusto Puppato di 37 anni, girovago, abitante in Calle della Madonna a San Polo, 587. Dichiarato in arresto, il Puppato oppose accanita resistenza; ma col concorso di due vigili urbani, fu tradotto nella camera di pubblica sicurezza del Sestiere di S. Marco.

STABILIMENTO BAGNI ROMA - BACINO S. MARCO
gondola da Piazzetta e calle Ridotto C. 5 per persona

La storia di un sandolo — Una ventina di giorni fa, un individuo, accompagnato da due donne, si presentò al noleggiatore di barche Alfonso Vianello a Castello e prese a nolo un sandolo. Nè l'individuo, nè le sue compagne, furono più visti, ed il Vianello riteneva ormai di avere rimesso il sandolo che ha un valore di lire 40.

Ma l'ufficio di Castello, al quale fu sporta denuncia del fatto, attivò le relative indagini e riuscì a scoprire chi era l'individuo e le due amiche. Il primo è il sorvegliato speciale Cipriano Casellato e le altre... due peripatetiche di Cannaregio.

Continuando nelle indagini, l'ufficio riuscì pure a sequestrare il sandolo presso il noleggiatore di barche a S. Chiara Giacomo Scarselli, il quale lo aveva acquistato dal Puppato per lire dieci.

Quest'ultimo poi si rese latitante e furono diramate le circolari telegrafiche pel suo arresto.

Borseggio sventato — Ieri l'altro al Lido, la signora Giulia Fantoni, abitante a S. M. Formosa era ferma davanti la giostra di certo Mayer, — tutto ad un tratto le parve che qualcuno tentasse di strapparle l'orologio d'oro: vi mise sopra subito la mano e incontrò quella di un individuo che, appunto, stava per fare il colpo.

La donna glielo impedì e, forse per timore di qualche brutto tiro per parte del mariuolo, lo lasciò andare.

Più tardi però visti due agenti di P. S. narrò loro il fatto fornendo anche i connotati del borsaiuolo che è attivamente ricercato.

Un'eredità in prigione — Ci si informa essere ieri giunta a Venezia notizia che quel Leopoldo Corbino, operaio al R. Arsenale, arrestato insieme alla moglie pei noti furti in Merceria dell'Orologio, vinse una causa per la quale verrebbe ad ereditare una somma che si fa ascendere a 20,000 lire.

Giuocando — Ieri alle una pom. giuocando con alcuni compagni, il ragazzo Giovanni Mander, abitante a S. Fosca 2391 cadde accidentalmente e riportò frattura al terzo inferiore della mano sinistra.

Fu ricoverato all'ospedale e guarirà in oltre un mese.

Non si tratta della frattura del cranio — Quel giovanetto Umberto Zerbin da Corbola (Rovigo) al quale, come abbiamo narrato, cadde una mattonella di carbone sulla testa, va sempre più migliorando.

La frattura della base del cranio che si temeva non si è verificata. La lesione riportata è una contusione per la cui guarigione occorreranno circa venti giorni.

Gita disgraziata — Una vecchia che riporta gravi fratture — Domenica scorsa una comitiva di sei persone, tutte di Mestre, fra cui certa Elisabetta Roiter di 72 anni, montò in un carro e si recò al vicino paesello per fare una gita.

Nel ritorno a Mestre, il cavallo si impennò e precipitò in un fosso trascinando seco la comitiva.

Cinque persone se la cavarono con un poco di [illegible] ma la povera Roiter riportò frattura dell'omero destro al terzo superiore e frattura del collo dell'omero sinistro.

La disgraziata fu trasportata subito a Venezia e ricoverata nel nostro ospedale.

Ne avrà per più di un mese.

Tentato suicidio — Amalia Cescler di 27 anni da Lubiana, alloggiava in una casa innominabile in Calle Ca' Balbi.

Venti giorni fa, per misure di P. S. fu fatta rimpatriare; ma ieri l'altro ritornò a Venezia e si ricoverò in un'altra casa a S. Samuele.

Ritornata qui sperava riannodare la relazione con un suo amante, ma ne rimase delusa.

In causa di ciò l'altra sera ella tentò di uccidersi bevendo una soluzione di capocchie di zolfanelli.

Trasportata all'ospedale, fu messa fuori pericolo. E' però ricoverata in sala di osservazione essendo in preda ad esaltazione mentale.

Due tedeschi giovani, sani e robusti vennero l'altra sera arrestati in piazza S. Marco perchè chiedevano l'elemosina. Indosso ad uno di loro fu sequestrato un temperino a lama fissa, compreso fra le armi insidiose.

Discagliato — Contrariamente a quanto hanno pubblicato gli altri giornali, il brigantino a palo austro-ungarico *Ararat*, dopo essersi discagliato sabato sera alla diga nord di S. Nicoletto, ritornò, come dicemmo, ad incagliarsi poco distante, nella stessa località.

Si riteneva che con l'alta marea di domenica sera potesse liberarsi; ma così non fu. Ieri mattina si recarono sul luogo il rimorchiatore N. 11 della r. marina ed i rimorchiatori *Italia*, *Sveglia* e *Giovanna*. Dopo tre lunghe ore di lavoro, perchè la carena del brigantino era affondata nella sabbia, si dovette alleggerire il carico togliendo 250 barili di sevo di cui è carico, cioè 72 tonnellate, depodichè il brigantino potè essere rimorchiato alla dogana della Salute.

R. Marina — Il tenente di vascello Arcangeli Luigi trasborderà dalla *Staffetta* sul *Gorgona* in surrogazione dell'ufficiale Notarbartolo Leopoldo, il quale assumerà la responsabilità del *Gorgona*, rimanendone esonerato l'altro tenente di vascello Benevento Enrico, che farà ritorno al suo dipartimento.

A surrogare il sig. Arcangeli sulla *Staffetta* è destinato il sottotenente di vascello Accinni Francesco, il quale vi imbarcherà con le funzioni di grado superiore.

Il tenente di vascello Alliaga Gandolfi di Ricaldone Vittorio è collocato nella posizione di servizio ausiliario.

— Il *Garigliano* è partito da Spezia, l'*Eridano* è partito da Alberoni, la *Sicilia* è giunta a Catania, il *Provana* è giunto ad Aden, l'*Atlante* è giunto a Messina.

L'apertura della caccia — Il presidente della Deputazione provinciale pubblica il seguente avviso:

1. La caccia col fucile in genere è permessa dal 1. agosto 1896 a tutto febbraio 1897, eccettuata quella degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, che si chiuderà col mese di aprile.

2. La caccia delle lepri è permessa dal 15 Agosto a tutto Dicembre 1896, restando sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. La caccia con reti, vischio ed altri sistemi di uccellagione, compresa quella detta della stanga per le quaglie, è permessa dal 15 agosto 1896 a tutto 15 gennaio 1897.

4. Restano in pieno vigore le solite disposizioni di legge circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante la proibizione della caccia in genere.

Per la leva — Il Sindaco avvisa che col giorno di sabato 11 luglio corrente, alle ore 8 1/2 ant. precise, nel palazzo del Ridotto a S. Marco principierà l'esame ed arruolamento degli inscritti di leva classe 1876 pel comune di Venezia.

Ospedale dei bambini Umberto I — In questi giorni furono fatte le seguenti offerte per detto Ospedale:

Dal signor Franzolini cav. Vittorio sindaco di Cona per 60 pietre L. 60 — Dal signor comm. M. Jesurum per 120 pietre, L. 120.

Per interessi poi al primo corr. mese sopra lire 6020 rendita italiana 5 p. 0/0 fu riscossa la somma di L. 2408 — Per interessi a 30 giugno '96 sopra le somme depositate alla Cassa di risparmio L. 197,89.

Somma riscossa e depositata L. 141,534.10.

Gioia domestica — Il cav. Gioachino Vaerini cassiere dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* nell'occasione del felice esito della prima operazione fatta nell'Educatorio stesso offre L. 10.

Opera pia Carlo Coletti — Questa pia istituzione, durante il p. p. mese di giugno, distribuiva agli alunni poveri delle scuole elementari n. 32,197 pani di prima qualità, del peso complessivo di kil. 2648,100 e del costo di L. 1059.92.

Stato civile — Bollettino dei giorni 5 e 6 luglio — Nascite: Maschi 15 — Femmine 12 — Tot. 27.

Matrimonii. Tajer Gio. Roberto meccanico celibe con Celi Paolina casalinga vedova — Bassato Vittorio falegname con Ferro Amalia casalinga — Dalla Pasqua Enrico facchino con Spada Santa casalinga — Frello Antonio facchino con Bortoluzzi Maria già domestica — Schiavo Felice ch. Raffaele facchino con Dall'Acqua detta Boldù Santa casalinga — Casari detto Tapeto Giacomo facchino con Alzetta Maria ch. Teresa casalinga — De Nobili Silvio muratore con Brasot Adelaide ch. Concetta casalinga, tutti celibi — Silvestrini Pietro villico vedovo con Montigner Rosa nubile.

Decessi: Pianola Rosetta Filomena d'anni 60 vedova casalinga — Lovada Elvira 5 — Rossetti Ferdinando 59 celibe facchino — Pollesa Marconi Maria 67 coniugata ricoverata — Bedoli Petaccio Giuditta 60 vedova benestante — Fachin Bosi Giovanna 59 id.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 41

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Che! signore, osereste difendere dinanzi a me, dinanzi al barone, quella figlia d'un assassino!

— Innanzi tutto, signora, finchè la giustizia non avrà dato prove, il signor Blanchard è innocente, questo è ovvio. Maria non è dunque figlia d'un assassino. In secondo luogo, quando pure il signor Blanchard avesse assassinato cento persone, nessuno, che abbia un po' di buon senso, oserebbe renderne responsabile la figlia. Quanto alla espressione di *donnaccia* che avete usata, vi dirò che vi sono certe mogli di ministri... Ma scusate, non completo la frase per rispetto a me stesso.

Madama di Sèbezac soffocava. Ella levava gli occhi e le braccia in alto, emettendo degli urli assai comici.

— Barone! Barone! riuscì finalmente a balbettare. Barone! mi lasciate insultare in tal modo! in vostra casa!

— Signora, calmatevi, ve ne prego! — disse il barone. Non comprendo affatto la condotta del signor Perdrigeard, e non tollererò giammai che...

— Che? — interruppe Perdrigeard in tono risoluto — che cosa non tollerate? che io difenda la signorina Verzia? credete dunque che mi occorra il vostro permesso per farlo? Checchè [illegible] e facciate, e per quanti dolori Checchè [illegible] al tenero cuore della contessa [illegible] ciò possa cagionare, [illegible] la più profonda stima, io dichiaro di av[illegible], se fosse ma della signorina Verna, la [illegible] mai stata moglie d'un ministro, si g[illegible] be bene, ne son certo, di compromettere deplorevolmente la memoria con passo stravagante.

— Signore! — esclamò il barone — io considero queste parole come più oltraggiose per me che per la signora contessa e formalmente ve ne domando ragione.

— E sia! — disse Perdrigeard alzandosi bruscamente. — Sarò orgoglioso d'essere il campione di Maria; vedremo se lo sarete voi d'essere il cavaliere di lei.

Il barone si era alzato a sua volta e aveva un fare assai energico e risoluto, sebbene, in fondo, fosse molto seccato dell'avventura.

— Signori! — esclamò la vecchia dama gettandosi fra i due avversari, orgogliosa d'essere stata l'oggetto d'una disputa, d'un duello.

In quell'istante si aperse la porta, e l'usciere, l'eterno usciere di Malbec, apparve col non meno sempiterno vassoio d'argento, in cui, al solito, c'era un biglietto di visita.

I tre attori di quella scena violenta rimasero muti.

Di Mainz prese il biglietto e lesse un nome.

— Il signor di Saint Ciers! — disse ad alta voce. — Domandategli se ha portato le centotrentamila lire che dovevo incassare oggi.

Il domestico si assentò un momento. Quella gente non si stancava mai di rappresentare la loro incredibile commedia.

— Sì, signor barone — disse ritornando — anzi, il signor di Saint Ciers vi prega di riceverlo subito, avendo altri affari di premura.

— Fatelo entrare.

— [illegible] di dubbia età, positivamente ma[illegible].

Un uomo [illegible] vestito, ma non lavato, elegantissimo, [illegible] ancora il però che non lasciasse [illegible] che si *bohémien*, fu introdotto dall'usciere, ritirò prudentemente.

Il signor di Saint-Ciers, o l'uomo che così si chiamava, s'inchinò con moltissimo garbo davanti alla signora di Sèbezac che era rossa come un centinaio di gamberi cotti, salutò Perdrigeard e disse al barone:

— Io penso, signore, che non devo pagare alla vostra cassa, perchè se non m'inganno, la somma che ho da recapitarvi vi è dovuta personalmente dal mio corrispondente ed amico, signor Calzeran di Maraugha.

— Precisamente, signore.

Saint-Ciers estrasse dalle tasche un fascio voluminoso [illegible] e si mise a contare i biglietti di banca a pacchetti da dieci.

Erano proprio biglietti di banca e non già di quei biglietti fabbricati per ingannare.

Bisognava proprio che Malbec avesse veramente una straordinaria confidenza in questo personaggio eteroclito per lasciargli, fosse pure per un quarto d'ora, una simile somma nelle mani.

Quando il nuovo venuto e di Mainz ebbero contati tredici pacchi di dieci mila lire, il signor di Saint-Ciers aggiunse:

— Io ho ancora quarantatre lire zero cinque da darvi; eccole, volete voi rilasciarmi, se vi piace, la mia ricevuta e darmela libera secondo l'usanza?

— Eccovi la vostra ricevuta — disse il barone, prendendo una carta timbrata da un portafoglio.

Il signor di Saint-Ciers salutò nuovamente [illegible] ritirò.

[illegible] fuori, un silenzio assai lungo e [illegible] imbarazzante regnò nel gabinetto [illegible] sufficientemente [illegible] di [illegible] benetto direttivo. Fu la [illegible] lo ruppe per la prima.

Le donne non hanno mai la coscienza del male che fanno e degli errori che commettono.

— Io penso, signor barone, che voi non darete seguito ad un alterco, del quale io fui la causa, e spero che avrò il piacere di vedervi domani sera da me.

— Io sono il solo giudice, signora contessa, della condotta che devo tenere nelle presenti circostanze, ma non vi sono meno riconoscente del gradito favore di cui sono l'oggetto, ed avrò l'onore di venire a deporre ai vostri piedi i miei omaggi e i miei ossequi.

La signora di Sèbezac gli tese la mano e se n'andò gettando uno sguardo altezzoso a Perdrigeard, che fortunatamente per essa non era di buon umore, altrimenti le avrebbe riso sulla faccia.

Quando essa scomparve, il barone ritornò verso Perdrigeard. Questi credette da principio che la vertenza non potesse più avere per motivo una provocazione così stupida. Tutto al contrario, il barone gli disse d'un tuono crudo:

— Io credo, signore, che voi vi affretterete a mandarmi i testimoni.

— Ma questo, gridò l'appaltatore, è dunque serio?

— Estremamente serio, rispose il barone con un'aria convinta.

— Io supponeva, disse Perdrigeard, che voi aveste dei motivi a fare il rodomonte in presenza di quella... singolare persona; ma poichè voi insistete; perchè voi insistete, non è vero?

— Certamente, mio caro, io insisto. Io sono di quelli che pensano che una donna, chiunque essa sia, merita d'essere protetta a tutto andare.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. | Mercoledì 8 Luglio | N. 187

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, It. lire 30 all'anno, lire 16 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE, Piazza Duomo 8 – GENOVA Via Roma 10 MILANO Corso V. E. 12 – NAPOLI Strada S. Brigida 49 – PADOVA Sparso Santo 959 – ROMA, Corso 307 – TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7ª IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 – Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

PEL COMMISSARIO IN SICILIA — IL DISCORSO DI RUDINI'

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, mattina*

Presiede il vice presidente Bonacci — si comincia alle 10 — e si continua a discutere il progetto di legge per modificazioni alla legge elettorale

Sul Sindaco elettivo

La Commissione ritira l'art. 268, sul quale ieri l'altro era stato proposto l'appello nominale, andato deserto per mancanza di numero.

Si discute l'art. 125 riguardante la sospensione dei sindaci — si fanno varie osservazioni.

[illegible], per esempio, domanda se contro i decreti reali di rimozione sia consentito il ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato — e Di Rudinì esclude il ricorso nel caso di rimozione determinata da motivi di ordine pubblico.

L'art. 125 è approvato.

Si discute poi il 127 che determina i casi di [illegible] S. presenta qualche emendamento che viene ritirato, dopo dichiarazioni del guardasigilli — ed anche il 127 è approvato, com'è approvato un articolo transitorio relativo ai sindaci che si trovano ancora in carica.

Si discute il disegno di legge per

Lavori e provviste sulle ferrovie

[illegible] definisce il progetto un altro disillusione [illegible]. Crede erronei i calcoli fatti pel [illegible] sulla manutenzione delle ferrovie e sui mezzi per farvi fronte. Parla dei 79 milioni, di cui si dispone con la presente legge — metà da pagarsi dallo Stato, metà da anticiparsi dalla Società — dimostrando che prima di impegnare il bilancio, devesi esaminare come si sia proceduto per l'addietro. E osserva che si procedette arbitrariamente e senza controllo. Coglie l'occasione [illegible] rilevare le deficienze del nostro sistema di [illegible] contabile e parlamentare — e osserva che le somme che si pagano per nuovi progetti, si [illegible] meglio spendere a completare linee [illegible] che rimangono interrotte (*approvazioni*).

[illegible] che sia posto a conto dello Stato il [illegible] delle traversine, che deve considerarsi [illegible] ordinaria manutenzione — e osserva che [illegible] fanno eseguire allo Stato, in conto delle [illegible], lavori anche inutili, poichè per [illegible] di tali lavori percepiscono il 9,90 per cento e risparmiano alcune spese di esercizio [illegible]. Sostiene che pel servizio postale le Società accampano pretese assurde.

Vuole che il governo dia conto alla Camera [illegible] di ogni controversia relativa all'esercizio ferroviario — e crede che sia il caso di addivenire a una radicale riforma delle convenzioni, fonte di inevitabili liti.

Se il ministro intende riformare il sistema, l'oratore lo esorta a non vincolarsi con questa legge per 9 anni, ma a limitarsi invece a chiedere i fondi per un solo anno. E non approva che si impongano molteplici tasse sui trasporti per adibirne il ricavato a pro dell'esercizio. Se la nostra vita economica tollera ancora due milioni di nuove tasse, allora risolviamo — dice l'oratore — ogni questione e diamo i 7 milioni all'Esercito (*[illegible], approvazioni*).

Nota che per le ferrovie si spende senza limiti — e ricorda le parole del Sella, il quale rilevò la necessità che non ci siano corpi opachi fra i contribuenti e il Tesoro, perchè non ne turbino le lucide comunicazioni. Il ministro tolga di mezzo i corpi opachi del nostro regime ferroviario (*vive approvazioni, applausi, congratulazioni all'oratore*)

Si toglie la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*:

Dimissioni

Il Presidente comunica una lettera dell'onor. avv. Antonio Gui, deputato di Asegul, il quale per motivi di famiglia ha rassegnato le sue dimissioni.

La Camera ne prende atto.

Interrogazioni

La decorazione austriaca a un ufficiale

Ricotti, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dei deputati Imbriani e Barzilai, circa l'incredibile fatto di una decorazione largita dal Governo austriaco ad un ufficiale dell'esercito italiano per meriti militari in guerre combattute contro l'Italia. Sebbene la domanda non sia ben precisata, pur tuttavia ritiene che essa si riferisca alla concessione fatta dall'Imperatore d'Austria di onorificenze a tre ufficiali del nostro esercito.

Fu richiesto dall'ambasciata al Ministero della guerra se ci fossero motivi contro queste concessioni, ed il Ministero rispose che non ce n'era alcuno. Le ragioni per le quali furono concesse queste onorificenze, furono per uno l'aver preso parte all'inaugurazione del monumento al Vinzaglio per la guerra del 1859, ad un altro per motivo [illegible], [illegible] terzo non conosce bene le ragioni.

Imbriani si meraviglia che il Ministero permetta la concessione di onorificenze straniere senza conoscerne il motivo. Come si meraviglia che un ufficiale italiano possa fregiarsi di una onorificenza forse richiesta per servizi resi, sia pure molti anni fa, ad un Governo straniero, conculcatore dell'indipendenza dei popoli!

Ricotti: — Non gli risulta che quell'ufficiale [illegible] allora contro l'Italia, poichè trovavasi in Ungheria fino al 1859 quando entrò a far parte del nostro esercito. Aggiunge anzi che lo stesso ufficiale da 37 anni serve lealmente e fedelmente l'Italia, non solo, ma ha cinque figli tutti nell'Esercito, ed uno di questi cadde eroicamente ad Adua.

Imbriani: — Egli non ha biasimato l'ufficiale, [illegible] governo che ha lasciato che si concedesse una onorificenza senza neppure saperne il motivo.

* * *

[illegible], rispondendo a Santini, dice che, dopo la trasformazione della Direzione della Sanità, i servizi relativi furono incorporati nella Direzione generale dell'amministrazione Centrale. Nulla poi è innovato per i laboratori.

Seguita la discussione del disegno relativo all'istituzione del

R. Commissariato Civile in Sicilia

Uno contro, uno in favore

Rinaldi ritiene il rimedio non efficace ai mali della Sicilia, e chiede perchè il provvedimento non si estenda alle altre parti del Regno. Sostiene che il Commissariato produrrà danni politici, morali ed economici e lo dimostra spiegando la procedura che si dovrà tenere nella trattazione degli affari. Critica le attribuzioni date al Commissario, teme che la sua azione riesca a turbare i buoni rapporti fra le varie città siciliane. Esalta il sentimento unitario della Sicilia — e presenta il seguente ordine del giorno

« La Camera, convinta che l'istituzione del commissariato civile è contraria al diritto pubblico italiano, che non può praticamente funzionare senza gravi arbitri, e che con metodi più semplici si può ottenere il miglioramento delle condizioni della Sicilia, respinge il disegno di legge e passa all'ordine del giorno »

Conclude che l'istituzione del Commissario non è nemmeno accettabile come esperimento — ed esorta il governo a ritirare da Palermo il commissario, il quale non serve che a nascondere ai siciliani la vita della patria (*approvazioni, congratulazioni*).

Di San Giuliano difende il progetto, sostenendo, che, se i mali esistono, bisogna pure cominciare ad applicare la cura da qualche parte.

Questo progetto non aspira a una radicale riforma, ma si applica solo alla pubblica sicurezza e alle amministrazioni locali. Esso non impedisce l'attuazione di nessuno dei provvedimenti economici suggeriti in quest'aula (*bene!*)

Confuta il discorso di Sonnino — dicendo essere errore il voler subordinare questo disegno alla riforma dei contratti agrarii, riforma a cui lo stesso Sonnino, ministro, dovette rinunziare.

Nega poi che il disegno possa indebolire l'unità politica nazionale — sostenendo che l'unità politica ci deve condurre all'uguaglianza di fatto mediante la varietà amministrativa e legislativa.

Nega altresì che la legge offenda la libertà dei siciliani — e afferma con dati di fatto che il provvedimento venne accolto con favore dalla massima parte della popolazione siciliana, perchè esso non porta all'egemonia.

Accenna ai moti del '93 e del '94, che trova in parte giustificati dalle condizioni locali. E soggiunge che ormai è impossibile il domandare rassegnazione ai lavoratori — essi vogliono riparazione delle ingiustizie, e lo Stato è in dovere di darla a loro.

Non sospetta che il commissario sarà per essere uno stromento elettorale; in ogni caso non lo sarà più dei prefetti — ed egli confida che l'opera del commissario saprà tenersi serena, al di sopra delle gare partigiane (*commenti*).

In sostanza la legge sarà buona o cattiva, secondo che il commissario civile ed il governo si varranno di questi straordinari poteri. La Camera è dunque chiamata a dare essenzialmente un voto di fiducia al ministero (*Commenti. Vive interruzioni*). E l'oratore ha fiducia che l'opera del governo sarà alta ed efficace, inspirata al solo sentimento della giustizia e del bene delle popolazioni siciliane. (*Approvazioni. Congratulazioni. Rumori a sinistra*).

Parla il presidente del Consiglio

Di Rudinì (*segni di attenzione*). Si compiace che il disegno di legge, sebbene modesto, abbia dato luogo ad una discussione alta e solenne; ma lamenta che gli oppositori più che il disegno di legge, abbiano combattuto le sue intenzioni.

Soprattutto lamenta che alcuni, come l'on. Fortunato, abbiano dubitato della solidità del sentimento nazionale unitario in Italia, giacchè egli è convinto che la presente generazione non comprende l'Italia che come una grande unità.

L'on. Fortunato non crede che occorrano provvedimenti amministrativi per correggere i vizi che deturpano la vita pubblica italiana, egli invece, l'oratore, crede indispensabile dare ordini amministrativi che costituiscano uno strumento di governo forte ed onesto.

Deplora che qualcuno gli abbia attribuito il concetto di restituire a Palermo la sua antica preminenza (*denegazioni*), giacchè è nota l'opera sua diretta a distruggere ogni velleità di autonomia. Ricorda che nel 1860 Garibaldi avendo convocato l'assemblea siciliana perchè indicesse i patti dell'unione al Regno d'Italia, egli fondò un giornale per sostenere l'annessione incondizionata e si può gloriare ora che la sua idea trionfò. Palermo si spogliava del suo manto reale ed oggi non c'è nessun palermitano che si dolga di quella rinunzia (*bene*). Lo si è accusato anche di aver presentato il disegno di legge per l'istituzione del commissario civile, affine di servirsene come di uno strumento elettorale (*commenti*).

Ma egli crede poco all'efficacia dell'influenza che il governo può esercitare nelle elezioni, anzi, quando era ministro, non fece che preparare il terreno ai suoi successori (*si ride, approvazioni*).

Sgombrato il terreno da queste questioni che ritiene estranee all'argomento, ricerca la genesi del disegno di legge. Rammenta i giorni angosciosi del marzo e dell'aprile scorsi. La Sicilia in apparenza era quieta, ma le autorità locali richiedevano rinforzi di truppe. Egli si vide allora nella necessità di prendere un provvedimento che calmasse gli animi, impressionati anche dall'amnistia, e rinvigorisse la fede nella saldezza delle istituzioni. E non essendogli parso conveniente un commissariato militare, preferì un commissariato civile.

Si difende dall'accusa di illegalità — e si compiace che l'accusa di illegalità sia venuta dall'on. Sonnino (*interruzione dell'on. Sonnino*). Lei — dice — che ha violato tanto la legge non aveva il diritto di accusare gli altri! (*approvazioni, applausi*). Ella ha perfino imposto dazi per decreto, ed ha preso provvedimenti gravi, buoni o cattivi che siano, relativi alla circolazione, senza l'approvazione del parlamento! (*commenti animati*).

Venendo al merito del decreto reale, osserva che il governo ha il diritto di ordinare ispezioni sui comuni. Perchè non può farle eseguire per mezzo del R. Commissario? Non è egli un dipendente dal ministro dell'interno?

Il dubbio fu messo per la qualità di ministro rivestita dal R. Commissario, ma questa qualità è accidentale e non sostanziale e dell'opera del R. Commissario risponde il ministro dell'interno. Questa non è una novità, giacchè il Gadda fu qui a Roma ministro e regio commissario.

La duplice qualità al più gli conferirà una duplice responsabilità, presentando quindi maggiori garanzie.

All'on. Ferraris, il quale lamentò la mancanza di sindacato del Parlamento, sulla spesa, fa osservare che la si preleva sui capitoli del bilancio dell'interno, e che quindi è perfettamente sindacabile.

Alle altre obbiezioni risponderà quando si discuteranno i capitoli, ma non può esimersi dal dichiarare che con questo lieve provvedimento non crede d'aver soddisfatto l'obbligo suo verso la questione che si agita per la Sicilia, questione che non si può negare e che ha appunto cause in gran parte economiche.

Ma a quelle cause non può provvedersi con decreti reali, ed esclude che al R. Commissario siensi concesse facoltà legislative. Quelle che concernono la revisione dei ruoli delle imposte e dei bilanci comunali sono facoltà gravi, ma i mali della Sicilia...

Finocchiaro Aprile: — Li aveva prima riconosciuti la relazione del Ministero, ed anche quella della commissione.

Di Rudinì: — Si compiace della conferma dell'on. Finocchiaro Aprile, dell'esistenza di questi mali.

Finocchiaro Aprile — Mali però non esclusivi della Sicilia! (*Interruzione a destra. Proteste da varii banchi*).

Di Rudinì: — Se avesse creduto di poter ottenere una legge generale, si sarebbe astenuto dal provvedere solo alla Sicilia col decreto reale; un tentativo altra volta abolito, lo indusse a provvedere di urgenza dove era maggiore il bisogno.

Ritornando sulle condizioni economiche dell'isola, che intimamente si collegano alle condizioni sociali, rammenta di aver proposto fin dal 1891 l'abolizione del dazio consumo sugli solidi. Allora l'opinione pubblica gli era contraria; è lieto che ora si sia modificata ed abbia accolto con favore questa proposta.

Egli combatte e tornerebbe a combattere la legge sui latifondi.

Voci a Sinistra: — L'abbiamo combattuta anche noi!

Di Rudinì — Ma non è alieno dal proporre riforme, le quali abbiano per effetto il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della Sicilia. Crede per altro difficile attuare il concetto dell'on. Ferraris relativamente al credito.

Accenna al *memorandum* presentato dai socialisti all'on. Codronchi (*segni d'attenzione*). Molte delle proposte ivi contenute sono per ora inaccettabili. Crede però che quella della abolizione del dazio consumo debba essere scopo di un Governo illuminato, per quanto le condizioni finanziarie lo permettano.

Nota poi che in Sicilia, come in alcune altre regioni, il dazio consumo è tanto più gravoso ed ingiusto perchè i contadini abitano in grossi Comuni chiusi, e pagano quei dazii, che i contadini di altre regioni non pagano. E' questo un problema che sarà oggetto di attento studio da parte del Governo. (*Commenti*.)

Così pure intende provvedere alla riforma della tassa focatico, al concentramento delle Opere pie, all'istituzione dei probiviri per l'agricoltura, al divieto dell'impiego dei fanciulli nelle miniere, al divieto del pagamento del salario in natura, a favorire la istituzione delle cooperative, e ad altre proposte contenute nel *memorandum* dei socialisti, per i quali provvedimenti si dichiara antico e convinto fautore. (*Commenti, approvazioni*)

Principalmente ha il fermo proposito di provvedere legislativamente a un più equo regime dei patti agrarii (*bene*).

Si vorrebbe dall'onor. Napoleone Colaianni la organizzazione in Sicilia di società di resistenza, ma l'oratore, edotto dalla esperienza, ritiene, consentendo in questo con l'on. Maggiorino Ferraris, che queste associazioni sarebbero un grave pericolo per la tranquillità della Sicilia.

Come uomo e come ministro non si sgomenta del progresso delle idee, e si sgomenta anche meno delle utopie. Rispetta le convinzioni di tutti, ma egli, mentre, come ministro, propugnerà tutti quei provvedimenti che tendono veramente a giovare alle classi sofferenti, adempirà anche scrupolosamente al dovere, che gli è imposto, di impedire che si ricostituiscano associazioni dirette a provocare la lotta di classe. Egli, sentinella vigile, rimarrà fermo al suo posto e a chiunque voglia procedere a suscitare quella lotta dirà — Di qui non si passa! (*Approvazioni, commenti*).

Voci. — Chiusura!

La chiusura è approvata.

Franchetti, relatore, ribadisce gli argomenti prodotti dal presidente del Consiglio in favore della legge — e invoca l'obblio dei dissensi politici e la concordia degli animi in considerazione del fine nobilissimo.

La morte del padre Wersowitz

Di Rudinì, rispondendo alle interrogazioni dell'onor. Cavallotti e dell'onor. Sola, dichiara risultargli, sebbene non ufficialmente, che per troppo il padre Wersowitz Rey è morto. Innanzi ad una tomba non si può che provare un senso di compianto, tanto più profondo, trattandosi di chi era animato da vivo amore per l'Italia.

Cavallotti ringrazia di queste parole il presidente del Consiglio e rivolge un tributo di mesto rimpianto a questo soldato del dovere che, consacratosi ad un'opera di amore, è morto in quella terra africana, ove lo seguivano nella via dolorosa i voti di tante madri, di tante italiane.

Questo caduto prende posto nei cuori italiani vicino ai nostri poveri morti di Abba Carima, e ha conquistato a prezzo della sua vita il più alto titolo ad esser considerato come cittadino italiano.

Se l'ira di parte potè non risparmiare questa opera d'amore, essa splende anche più alta nel sentimento di ognuno. Manda a quella tomba un mesto saluto.

Intanto, poichè la carovana procede la sua via, sente il bisogno di ricordare che la sorte di quei nostri prigioni, di quegli eroici nostri fratelli sta in cima dei nostri pensieri. E poichè attorno ad essi si apre una gara di amore, prega il governo di osservare che le madri che aspettano saran tanto più liete se i loro cari saranno ad esse restituiti dalla mano della patria italiana (*approvazioni, applausi*).

Le parole dell'on. Cavallotti furono ascoltate con molta attenzione — e applaudite dai deputati di tutti i partiti, quando commosso disse l'orator della fine di Wersowitz.

Sola si ritiene interprete del sentimento di coloro che ammirano chi al sentimenti religiosi unisce il più alto ardore di carità e di sacrificio, rivolgendo al martire glorioso che amò l'Italia come sua patria adottiva un tributo di rimpianto e di onore. Osserva che sulla sua tomba si potrà scrivere: *Dio e patria!* (*Vive approvazioni*).

Di Rudinì (*segni d'attenzione*) dichiara all'onor. Cavallotti che fu inviato a Zeila il dottore Nerazzini coll'incarico di provvedere alla restituzione dei prigionieri. Assicura la Camera che il governo farà tutto ciò che il dovere gli impone, indipendentemente da quel che altri può fare.

*

Votazione a scrutinio segreto - legge sul sindaco elettivo, favorevoli 162, contrarii 92. Approvata.

Domani alle ore 9 Comitato segreto; alle 2 seduta pubblica.

La presente termina alle 7.30.

Per l'Università di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*:

Nei corridoi di Montecitorio oggi fu molto discussa la relazione dell'onor. Squitti contraria al progetto sulle costruzioni per l'Università di Napoli. La Giunta del bilancio, a cui l'onor. Squitti ha comunicato la relazione, non volle discuterla e nominò un altro relatore nella persona dell'onor. Spirito

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*

Presiede Farini — si comincia alle 3.30.

Un telegramma di Mantegazza

Il Presidente comunica il seguente telegramma del sen. Mantegazza, giuntogli in seguito all'incidente di ieri

Ill. sig. Presidente,

San Terenzo 7 luglio.

Capisco lo sdegno con cui il Senato ha inteso la lettura della mia lettera al Pagliani, ma questo sdegno svanirà subito quando io Le abbia detto che essa fu uno sfogo privato da amico ad amico; svanirà del tutto quando Le dirò che nelle mie parole non si deve trovare che il dolore cocente di chi ama assai la patria e la vorrebbe grande e onorata.

Il mio schifo, Dio me ne guardi! non è per il Senato di cui mi vanto di far parte, nè per la Camera a cui appartenni per quattro legislature; il mio schifo è per la politica, cioè per l'ambiente collettivo di tutte le energie, di tutti i sentimenti, di tutto il bene, di tutto il male che costituiscono l'ambiente di un popolo. Ora mettiamoci una mano sul cuore, illustre Presidente, e pensiamo al naufragio della Banche e ad Adua!

Due immensi dolori, due immense vergogne, frutti dell'immoralità e dell'ignoranza, che sommate insieme devono dare ad un paese le tenebre e minacciare la morte.

Se il più grande dei nostri poeti, non in una lettera privata, ma in un carme celebre, osò dire: *Oh! Italia vile*, io potevo, in uno sfogo irruente del cuore, dire che la politica italiana mi faceva schifo.

Spero che, dopo questo, i miei colleghi mi restituiranno la loro stima e in Lei sarà abolito il giusto [illegible].

Addio di cuore. MANTEGAZZA.

Farini. — Non facendosi proposte, dà atto al senatore Mantegazza delle scuse presentate al Senato col telegramma che ha testè letto, e dichiara chiuso l'incidente.

* * *

Discutesi poi il progetto sulle ferrovie *Padova-Bassano, Treviso-Vicenza, Vicenza-Schio* (del quale abbiamo ieri pubblicato la relazione.

Lampertico, associandosi alle conclusioni della relazione, ha fiducia che nel contratto di esercizio si otterranno miglioramenti; — Perazzi, ripetendo quanto disse alla Camera, conviene nelle idee del sen. Lampertico. Dichiara che non andrà in cerca della Società; ma attenderà che la proposta gli venga fatta. Diversamente si rivolgerà all'Adriatica.

Rispondendo poi a un'osservazione di Blaserna, il ministro Perazzi risponde che non accetterà mai un contratto che non garantisca lo Stato e il pubblico.

Rinviasi l'art. unico allo scrutinio segreto — e si approvano allo scrutinio segreto gli altri progetti già discussi.

Levasi la seduta alle 5.30.

Il Senato e l'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*:

Gli ufficii del Senato discussero la legge sull'inchiesta ferroviaria. Sono stati eletti commissarii Maiorana, Brioschi, Calenda, Rossi e Gadda. La discussione è stata vivace nel secondo ufficio. Fu contrario al progetto Brioschi, lo difese Finali. Riuscì commissario a pari voti per ragione di età il Brioschi

Si dichiararono favorevoli Maiorana, Calenda e Rossi, incerto Gadda.

Il ministro Perazzi dichiarò a parecchi senatori che l'inchiesta bisogna ormai approvarla, perchè non farla potrebbe esporre il paese a gravi pericoli

AFRICA

Lettere di Wersowitz e di Macario

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*.

Stamane giunsero alla contessa di Santa Fiora due lettere colla data del 20 giugno; una del padre Wersowitz, l'altra di mons. Macario.

Eccovi i punti principali della lettera del Wersowitz: Il corriere che ho spedito l'otto giugno all'Harrar è tornato con la risposta del Vescovo monsignor Taurien e del governatore dell'Harrar, nella quale quest'ultimo ci annunzia di aver subito mandata la nostra lettera al Negus a mezzo di un corriere speciale. Ci invita poi nei termini più gentili ad andare in Harrar ed indicargli l'epoca del nostro arrivo colà, affinchè egli possa mandare soldati abissini ad incontrarci alla frontiera come scorta e guardia d'onore

Luigi Salemme, segretario di monsignor Macario, uomo assai prudente ed energico, il quale parla in modo perfetto l'arabo accompagnato da un giovane membro della nostra missione, tal Luigi Fagioli, partirà oggi per Aden a ricevervi i nostri bagagli e portarli a Gibuti.

Monsignor Macario ed io siamo in ogni punto perfettamente d'accordo. Siamo anzi un anima sola, un cuore solo, mossi entrambi da un grande entusiasmo per il fine comune

Non ho mai visto una unione maggiore di quella che ci lega tutti.

La carovana della Croce Rossa che si compone di un generale, di quattro ufficiali di stato maggiore, di sei ufficiali di cavalleria, di undici di artiglieria, di sette sottufficiali di cavalleria, di tredici di artiglieria, di quattro medici e di un prete, in tutto quarantatre persone, trovasi sempre all'Harrar perchè i ras e i capi militari abissini si oppongono a che parta e non vogliono che Menelik permetta alla carovana l'entrata nello Scioa, perchè essa si trova sotto gli ordini di militari forestieri.

Abbiamo un caldo terribile. Il termometro segna 43 gradi Noi tutti ormai ci siamo un poco abituati

Wersowitz a proposito delle difficoltà della missione, dice Niente più naturale che un'opera così grande come quella che stiamo compiendo non possa esistere senza difficoltà, non sarebbe grande se non fosse difficile

E rivolto alle dame del Comitato aggiunge Pensino che questa è la più bella opera di carità cristiana che sia mai stata fatta una assai bella pagina della storia d'Italia è loro assicurata. Pensino che tutto il mondo applaude alla loro iniziativa. Di tutte le fatiche e le dispiacenze saranno ricompensate quando potranno dire alle famiglie dei prigionieri i nomi dei loro cari che io comunicherò, spero tra poco, e il giubilo sarà anche maggiore quando noi ritorneremo a Napoli con i prigionieri stessi, soccorsi e liberati da noi

La lettera di Macario è semplicemente complimentosa.

*

Ci telegrafano da *Parigi, 7 luglio sera*:

Il *Figaro* dice che il padre Wersowitz aveva fatto osservare al Comitato delle dame romane il pericolo di attraversare il deserto da Gibuti all'Harrar in questa stagione, ma che l'urgenza di soccorrere i prigionieri fece passare sopra ad ogni altra considerazione

Baratieri non va a Trieste

La promozione del generale Baldissera

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*:

L'*Agenzia Italiana* crede insussistente la voce che il generale Baratieri si sia imbarcato su di un battello del *Lloyd* austriaco, diretto a Trieste

L'*Agenzia* crede che Baratieri verrà in Italia, e che soltanto ragioni di salute lo costringano a viaggiare a piccole tappe

— Si afferma che il generale Baldissera, appena giunto a Roma, sarà ricevuto dal Re che gli comunicherebbe la promozione a comandante di corpo d'armata.

Una lettera di Mangascià a Baldissera

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*

La *Tribuna* stasera dice che, secondo informazioni pervenute al Ministero della guerra, circa alla metà di giugno ras Mangascià avrebbe inviata una lettera al generale Baldissera coi consueti salamelecchi e proteste di amicizia. In essa si tratta della condizione attuale della colonia e dei rapporti fra i territori confinanti.

Lo scritto è pieno delle solite frasi inneggianti alla pace e alla comunanza di religione, alla necessità di vivere in rapporti di buon vicinato

Ras Mangascià, accennando al sangue sparso dalle due parti belligeranti, sorvola sulla causa prima della guerra; dice che il popolo abissino è fiero della propria indipendenza, e prenderà le armi ogniqualvolta gli stranieri vorranno attentare all'integrità della patria, sieno essi italiani, russi o francesi.

Riconosce che l'Italia è una nazione forte e civile, e che le sue risorse sono superiori a quelle dell'Impero etiopico, ma dice che conviene tenere nel debito conto la causa santa per cui l'Etiopia combatte.

In casa propria, nella lotta per l'indipendenza, l'Etiopia saprà sempre trovare la risorsa della disperazione.

Ras Mangascià chiude il suo scritto facendo proposte commerciali e dicendosi autorizzato dal Negus a trattare cogli italiani

La lettera fu portata al generale Baldissera da un prete copto.

Per i nostri ascari

Il generale Mezzacapo, presidente della Commissione incaricata d'erogare i sussidii agli ascari mutilati ed alle famiglie di quegli uccisi, ha preparato tutte le proposte di ripartizione delle somme raccolte, intendendo farle approvare dal Re avanti che parta da Roma. Il Mezzacapo adottò misure di carattere continuativo che assicurino, vita natural durante, agli ascari mutilati ed alle famiglie dei morti un assegno mensile per provvedere al loro sostentamento, allo scopo di dimostrare riconoscenza per coloro che combatterono in difesa della bandiera italiana.

Il nuovo consolidato

Ci telegrafano da *Roma, 7 luglio, sera*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui resta a carico dello Stato la spesa per i diritti di bollo dovuti sui nuovi titoli di consolidato al quattro per cento netto, da darsi in cambio della rendita consolidato cinque per cento, che sarà presentata alla conversione fino al 30 giugno 1897

In fascio

Un'onorificenza del Papa — Banca d'Italia.

Ci telegrafano da *Roma 7 luglio, sera*

Il Papa ha accordato a Lefebvre, ex ambasciatore di Francia presso il Vaticano, l'ordine del Cristo che è la massima onorificenza della Santa Sede.

— Oggi il Consiglio della Banca d'Italia ha eletto De Rossi a presidente, Cavallini e Rossi a vice presidenti, Bertarelli a segretario.

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per 15 giorni L. **1,00**
» » » 30 » » **2,00**
All'Estero » 15 » » **1,50**
» » 30 » » **3,00**

Sono aperti i soliti abbonamenti da 1. Luglio p. v.:

Da 1 Luglio a 30 Settembre L. **5,00**
» » *31 Dicembre* » **9,50**

Tutti gli abbonati avranno in dono a scelta o il *Corriere Illustrato delle Famiglie* di Milano o il giornale umoristico *Sior Tonin Bonagrazia.*

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA
La relazione dell' on. Di Broglio

Ci è giunta stampata la relazione dell'on. di Broglio sul progetto relativo al catasto.

La relazione combatte la sospensione della legge di perequazione proposta dal precedente Ministero, dimostra la persistente sperequazione e l'opportunità di toglierla con un catasto estimativo, di preferenza, e di altri mezzi, quale il sistema delle denuncie, che riuscirebbe nelle nostre condizioni più incerto e meno sincero! Deduce l'esistenza della sperequazione dal fatto che l'imposta fondiaria poggia oggidì sopra la rendita accertata con un numero eccessivo di catasti disformi gli uni dagli altri nella loro struttura organica.

Vanno uniti alla relazione dei prospetti interessantissimi relativi all'ammontare della produzione agraria, al lordo, nelle varie provincie italiane. Di fronte a tale ammontare è indicato il contingente rispettivo di imposta pagato dalle singole provincie.

Fra le differenze più salienti si notano le seguenti: la provincia di Brescia ha una rendita di 35 milioni e paga 2,230,646 di imposta principale; la provincia di Lecce con 79 milioni di rendita paga 2,329,000 lire; quella di Bologna con 52 milioni di rendita paga 1,890,000; quella di Firenze con 80 milioni di rendita paga due soli milioni; Milano con 83 milioni di rendita paga quasi 4 milioni e mezzo; Bergamo con 21 milioni di rendita paga 1,350,000; Lucca con 23 milioni paga 628,000 lire; Pesaro con 30 paga 646,000. Tutta la Toscana con 203 milioni di rendita paga 5,303,000, nemmeno un milione più della sola Milano!

Nel Veneto: *Belluno* con 7 milioni paga 274,906,44 — *Padova* con quasi 34 milioni paga 1,594,754,73 — *Rovigo* con quasi 23 milioni paga 960,225,52 — *Treviso* con 23 milioni paga 1,180,599,65 — *Udine* con 27 milioni e mezzo paga 1,150,291,26 — *Venezia* con 16 milioni e mezzo circa di rendita paga 727,945,16 — *Verona* con 34 milioni e mezzo paga 1,501,269,32 — *Vicenza* con 28 milioni paga 1,620,153,71.

La sperequazione non esiste solo nell'Alta Italia, ma è talvolta fortissima anche nel Mezzogiorno. La provincia di Napoli apparisce una delle più aggravate del Regno.

***

La relazione esamina i rapporti intervenuti, in base alla legge del 1866, tra il Governo e le Provincie che chiesero l'acceleramento del catasto ed indica le nuove e precise obbligazioni sorte per effetto di detta legge. Indaga successivamente se sia esatta la presunzione di una larga perdita per l'Erario per effetto dell'applicazione delle nuove aliquote del 7 per cento nelle provincie suindicate. Osserva che oggi è prematuro giudicare di tale perdita, non avendo elementi sufficienti per farlo; che in ogni caso una perdita era inevitabile ed era voluta dalla legge del 1866. Un tale risultato era previsto e non si poteva evitare, dal momento che si volle sollevare i più aggravati senza far pagare di più a coloro che sinora pagarono meno del dovuto.

La Commissione, per non assumersi gravi responsabilità in ordine alla finanza nazionale, volle accondiscendere ad una misura di prudenza, a condizione però che si estrinsecherebbe in un provvedimento generale ed uniforme per tutto il Regno. Questo provvedimento venne concretato coll'elevare le aliquote d'imposta sul nuovo censo dal 7 all'8 per cento.

La relazione giustifica tale aumento ed indicati gli effetti finanziari che ne deriveranno, spiega successivamente le non molte modificazioni introdotte alla legge del 1886 allo scopo di rendere più solleciti, meno involuti e meno costosi, i lavori del nuovo catasto.

***

La Relazione conchiude testualmente così:

« Noi riconosciamo che le nostre proposte non possono soddisfare interamente gli interessi delle Provincie che chiesero l'acceleramento del catasto. La legge del 1886 aveva costituito per tali interessi una situazione senza dubbio assai più vantaggiosa. L'aumento dell'aliquota dal sette all'otto per cento, rappresenta una diminuzione sensibile di quel sollievo che la legge suddetta aveva garantito. Il nuovo ritardo nell'applicarla prolunga per le Provincie l'aggravio degli interessi sulle somme anticipate ed allontana il raggiungimento del beneficio sperato, per un termine talvolta più che doppio di quello originario fissato dalla legge.

« Però, se non c'inganniamo, le nostre proposte presentano vantaggi non trascurabili. Riaffermato il dovere di una giusta distribuzione del tributo fondiario, ristabilito per quanto possibile il prestigio purtroppo assai scosso della fede pubblica impegnata dalle leggi, vengono accresciute le garanzie per la esecuzione della legge del 1886 e si fissano, con esclusione di ogni arbitrio, le epoche nelle quali tale esecuzione dovrà essere compiuta per le Provincie verso le quali lo Stato ha assunto obbligazioni contrattate dalla legge stessa. Gli interessi dell'erario ricevono una maggiore difesa, e si toglie ogni pretesto ad ulteriori tentativi di eludere una legge che rappresenta un'opera di alta giustizia e insieme di prudente economia cittadina.

« Onorevoli Colleghi! Noi speriamo che vorrete approvare questo disegno di legge, e che amor di patria consigliera alle popolazioni interessate di accontentarsi dei minori benefizi. Il loro patriottismo e la saggezza del Parlamento concorreranno per tal guisa a segnare una nuova vittoria della solidarietà nazionale, e si cancelleranno quei pericolosi sentimenti regionali, imprudentemente risvegliati, dei quali con cuore italiano noi auguriamo che sparisca per sempre anche il triste ricordo!

DI BROGLIO, *relatore* »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le rivelazioni di Crispi

Ci telegrafano da *Vienna, 7 luglio, sera*:

Con questo titolo la *N. F. Presse* commenta il telegramma dell'ex presidente del Consiglio alla *Riforma*. La triplice — dice — non è aggressiva ma difensiva: tale è il nocciolo del dispaccio. Crispi non ha fatto la triplice, l'ha accettata; e perciò le accuse mossegli dalla Francia sono esagerate.

In complesso, l'articolo del massimo giornale viennese sembra intonato all'antico detto: *pace, pace, pace!*

***

Ci telegrafano da *Parigi, 7 luglio, sera*:

Il *Temps*, commentando il telegramma di Crispi, dice essere stata una vera combinazione che egli non sia stato ministro alla scadenza della Triplice, poi che in questo caso egli la avrebbe ugualmente rinnovata.

Alla Camera francese
Vivace discussione sul progetto Cochery
Duello Meline-Berteaux!!

Parigi 7, ore 6.10 p. — *(Camera)* Continua la discussione dell'articolo del progetto d'imposte sulle entrate.

Meline si dichiara contrario al mantenimento dello *statu quo* in materia tributaria. Respinge il controprogetto Doumer. Difende il progetto Cochery, perchè tende a introdurre la giustizia nell'imposta e a sgravare l'agricoltura pagante attualmente il 27 o|o sui redditi, mentre i beni mobili pagano soltanto dal 10 al 12 o|o. L'oratore tratteggia le linee fondamentali del progetto e dichiara che mai lo Stato prese impegno di non tassare la rendita e il governo tassa tutti i redditi, compresa la rendita.

Il deputato socialista finanziere milionario *Berteaux* interrompe e ride.

Meline dice: — Vedo un finanziere sogghignante dal banco di Sinistra.

Tali parole producono un vivo tumulto. Si grida: — All'ordine!

Meline spiega le sue parole.

Berteaux grida: — Non accetto le scuse.

Ristabilita la calma, *Meline* prosegue il discorso. Dice che il progetto ministeriale non stabilisce la tassa sulla rendita, poichè gli stranieri possedenti titoli di rendita non pagheranno la imposta. Il progetto stabilisce soltanto una tassa sui redditi del contribuente francese. L'oratore dimostra l'impossibilità di fare *ex abrupto* delle economie e la conversione della rendita. L'agricoltura domanda fatti non parole.

Conclude chiedendo che la Camera voti il progetto del governo; se la Camera mostrasse di voler seguire un'altra politica, il gabinetto sarebbe incapace di seguirla.

Dopo replica di *Doumer*, che mantiene il suo progetto, onde permettere alla Camera di pronunciarsi nuovamente sul principio della tassa sui redditi, *Meline* chiede il rigetto dell'articolo 1 del controprogetto Doumer, e pone la questione di fiducia.

L'articolo 1 del controprogetto Doumer, combattuto dal governo è respinto con 283 voti contro 254.

— In seguito all'incidente alla Camera tra Meline e Berteaux si assicura che questi invierebbe i padrini a Meline.

Parigi 7, ore 9.20 p. — L'incidente Meline-Berteaux non avrà seguito.

Un'altra triplice

Parigi 7, ore 3.10 a. — Si ha da Sofia: Dicesi che sia conclusa alleanza tra la Bulgaria, il Montenegro e la Serbia. L'alleanza avrebbe carattere pacifico difensivo.

La questione candiotta

Atene 7, ore 8.50 a. — Numerosi delegati cristiani decisero di chiedere d'urgenza che i deputati cristiani si rechino a partecipare ai lavori dell'assemblea candiotta per discutervi i miglioramenti da introdursi nel trattato di Haleppo.

Vienna 7, ore 6.10 p. — La *Neue Freie Presse* ha da Atene che il governo greco, rispondendo al passo identico dei rappresentanti esteri relativamente alla questione di Candia, disse che la sua condotta era corretta e, se tale rimarrà, i consoli greci avrebbero ricevuto l'ordine di cercare che tutti i deputati si rechino all'assemblea candiotta. Soggiunge che la Grecia non dispone di mezzi sufficienti per la sorveglianza rigorosa delle sue estese coste; perciò non può impedire dappertutto l'invio di armi ai candiotti, ma considera suo interesse di fare quanto è possibile per ristabilire la situazione normale a Candia.

Alla Camera dei comuni
Stanley aggravato — Un nuovo lord

Londra 7, ore 9 a. — *(Comuni)* Brodrick dichiara che nessun reggimento inglese ricevette ordine di partecipare alla spedizione su Dongola, ma se Kitchener lo giudicasse necessario, l'esercito d'occupazione potrebbe essere utilizzato.

Londra 7, ore 8 a. — Stanley, dopo un lieve miglioramento, si è nuovamente aggravato.

Londra 7, ore 8.30 a. — Ercole Robinson, governatore della colonia del Capo, è creato lord. Non si crede che ritorni a Capetown.

Approvasi con voti 252 contro 106 una mozione di Stanhilton dichiarante che il mantenimento dei soldati indiani in Egitto resta a carico delle Indie, ma la loro sostituzione con altri soldati indiani spetterebbe all'Inghilterra.

Un ricordo di Nicolò I

Pietroburgo 7, ore 5 p. — In occasione del centenario della nascita di Nicolò I, fu celebrata oggi una messa da *requiem* nella cattedrale della fortezza dei Santi Pietro e Paolo, dove si trova la tomba del defunto sovrano. Fu deposta sulla tomba una medaglia d'oro coniata per la circostanza. Assistevano alla cerimonia lo Zar, la Zarina, la Zarina vedova. Quindi sulla piazza Maria dinanzi al monumento Nicolò I, vi fu una parata militare.

Dopo i Sovrani partirono per Peterhof.

La berretta a Cretoni

Madrid 7, ore 9.10 a. — La Reggente nella cappella del palazzo consegnò solennemente al nunzio Cretoni la berretta cardinalizia. Vi assistettero la Corte e i ministri.

Il gravissimo insuccesso del Vaticano in Russia

Si commenta vivamente nei circoli clericali di Vienna il completo, gravissimo insuccesso della missione Agliardi in Russia, aggiungendosi che una delle ragioni per cui il neo-cardinale è stato chiamato in tutta fretta a Roma da Rampolla fu appunto per rendere conto verbale e preciso anche di quanto ha fatto a Mosca e a Pietroburgo, trattando coi ministri russi degli esteri e degli interni, circa i rapporti fra Russia e Vaticano e la situazione dei cattolici in Russia.

La attuale ordinanza del Ministero russo, la quale dispone che le bolle, encicliche, ordinanze pontificie non possano venir comunicate ai prelati cattolici in Russia se non hanno il visto del ministro degli interni, e l'altra disposizione in forza della quale le note e i documenti diplomatici russi diretti al Vaticano non porteranno più l'espressione usata sinora di *Corte Romana* bensì l'altra di *Curia Romana*, rappresentano il completo insuccesso della missione Agliardi.

Quest'ultimo cambiamento è commentato poi come una prova del notevole miglioramento delle relazioni italo-russe.

L'ordinanza del governo russo distrugge di un colpo tutte le speranze del Vaticano circa l'Oriente.

La Francia a Ghadames

Il *Paris*, giuntoci iersera, ha un articolo nel quale consiglia al Governo di approfittare delle difficoltà in cui si trova ora la Turchia per occupare Ghadames, lasciando strillare a suo beneplacito la stampa italiana.

Ebrei massacrati in Russia

Le *Daily News* ricevono da Odessa notizia di uno sanguinoso avvenimento scoppiato a [illegible], nel governatorato di Kiep.

Un ufficiale delle truppe, essendo venuto a lite con un ebreo padrone di una taverna, giurò di vendicarsene sulla popolazione ebrea, e, ritornato in quartiere, ordinò ad un centinaio di soldati di fare man bassa su di essa. La truppa, eccitata, si mise subito all'opera, incendiando le case, oltraggiando le donne e le fanciulle, ferendo ed assassinando gli abitanti. In poche ore tutto il quartiere ebreo fu ridotto in un mucchio di rovine.

Nessuno dei giornali locali, in seguito ad ordine superiore, ha fatto cenno del grave avvenimento.

Pezon figlio in lotta con un leone in un serraglio a Neuilly

Da Neuilly giunge notizia di un tragico fatto avvenuto durante le feste che si stanno colà celebrando.

Tra i baraccami vi era il serraglio diretto dal domatore Pezon figlio. Questi stava eseguendo i consueti esercizii nella gabbia dei leoni.

L'ultimo esperimento consisteva nell'afferrare il leone per la criniera in modo da fargli aprire la bocca per introdurvi quindi la propria testa. L'esperimento riuscì bene, senonchè nel togliere bruscamente la testa dalla bocca della fiera urtò la guancia contro un dente e rimase ferito. Alla vista del sangue, che sgorgò subito con una certa abbondanza, la belva s'infuriò e fece per slanciarsi sul domatore. Questi si difese strenuamente a colpi di forca, e la lotta fu accanita. Il Pezon sanguinava anche a una gamba e ad una mano.

Il padre del Pezon si precipitò a sua volta nella gabbia domando energicamente la bestia, mentre il [illegible] l'opera sua respingendo il leone verso un'altra gabbia.

Il Pezon, figlio, ebbe strappato un dito e rovinata una gamba. Egli svenne e si trova ora in uno stato gravissimo.

Il nuovo fucile in Austria

Il ministro della guerra austriaco ha approvato il nuovo modello di fucile presentato dalla fabbrica d'armi di Steyr. Di questo modello saranno ordinati 180,000 fucili di riserva, cessando l'altro anno dalle delegazioni. Il nuovo fucile peserà meno degli attuali.

CRONACA DEL MARE

Hong Kong 7 — Il piroscafo *Lombardia* è partito per Bombay.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Arrestando un ammonito
La folla contro le guardie
Un morto — Quattro feriti

Ci telegrafano da *Parma, 7 luglio, sera*:

La scorsa notte una pattuglia di guardie avendo incontrato sulla via l'ammonito Pietro Cassinelli, tentarono di arrestarlo come contravventore alla vigilanza; molte persone presero il partito di Cassinelli, assalendo le guardie.

Nella colluttazione Cassinelli rimase ucciso a revolverate.

La folla inseguì le guardie, assalendo la caserma ed entrata nel cortile della caserma stessa, stava per sopraffare le guardie, quando queste spararono ferendo quattro individui.

I funzionari di pubblica sicurezza e la truppa sopraggiunsero e ristabilirono l'ordine.

Il cadavere del Cassinelli fu portato a lungo in giro per la città, quindi al cimitero.

La Regina a Monza

Ci telegrafano da *Monza, 7 luglio, mattina*:

Iersera la Regina è ritornata, proveniente da Stresa.

Lo stato del cardinale Sanfelice

Ci telegrafano da *Napoli, 7 luglio, sera*:

Il cardinale Sanfelice è gravemente malato. Nuove complicazioni si sono aggiunte alla infermità spinale, di cui soffre da varii anni.

Nelle principali chiese di Napoli furono ordinate pubbliche preci. Tutta la cittadinanza si interessa vivamente per il cardinale, assai amato da questa popolazione.

La ferocia di una donna per liberarsi dal marito

Telegrafano da Caltavuturo (Palermo):

Certa Gesualda Pata, di anni 45, volendosi liberare dal marito per congiungersi coll'amante, tentò di avvelenare il consorte.

Non essendovi riuscita, lo gettò nel pozzo.

Il poveretto, gridando aiuto, cercava di aggrapparsi ai macigni sporgenti per ritornare sopra.

Ma ogniqualvolta riusciva a salire sino all'orlo del pozzo, la moglie gli mordeva le mani, per modo che il disgraziato precipitava nel fondo.

Quando, alla fine, il marito estenuato non accennò a ritentare la prova, la terribile donna gli gettò addosso una grossa pietra ed una quantità di zolfo polverizzato, quindi si diede alla fuga.

Dopo qualche ora, il marito, malgrado le contusioni riportate e gl'ingombri da cui era sepolto, riuscì ad arrampicarsi pei buchi del pozzo ed a chiamare soccorso.

Alcuni passanti, uditolo, si affrettarono a porgergli aiuto.

L'infelice fu estratto dal pozzo quasi esanime.

La pietra che la moglie gli aveva gettato addosso lo aveva quasi accecato.

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

Una protesta contro la Mostra enologica ad Asti

Ci telegrafano da Torino, 7 luglio, sera:

(Zecrare) Sta circolando in Torino una solenne protesta di [illegible] i futuri espositori della gran Mostra nazionale 1898, contro il progettato trasporto della sezione enologica della detta Mostra alla vicina Asti, trasporto che [illegible] dall'esposizione di Torino una semplice sala di [illegible] e che La detta proposta numerosissime di firme, oggi mi venne dato di leggere, venne deposta in forma rigorosissima, e sarà a giorni presentata all'onorevole Villa presidente del Comitato esecutivo della Mostra nazionale.

Il comm. Leonetto Ottolenghi, di Asti, regalerebbe centomila lire se la detta Mostra si facesse davvero in Asti.

La morte di un brigante

Si manda da Sassari 6:

E' morto di carbonchio Giovanni Tola assolto nel 1882 dalle Assise di Frosinone. Gli attribuivano l'uccisione di una quindicina di carabinieri. La sua prima vittima fu nella Pasqua del 1849, nella persona di un sacerdote credendolo causa dei dissapori con sua moglie.

Il possidente Bozzi di Camisano che spara contro il cognato e ne ferisce il figlio

Balletti Antonio, possidente, ed il proprio figlio Adone, dopo essere stati all'osteria in Camisano di Crema, in unione al cognato Bozzi Ignazio possidente del luogo, facevano ritorno in carrettella alla loro casa in Ricengo; fuori paese il Bozzi, per antichi rancori, tentò colpire il cognato con un colpo di pistola, il quale sgraziatamente andò a colpire l'Adone Balletti al costato in direzione del cuore.

Alla detonazione accorsero i carabinieri che ricoverarono il ferito, arrestarono il Bozzi. La ferita dell'Adone è grave; l'assassino è confesso.

La grazia a Luzio

Abbiamo l'altro giorno accennato alla grazia, che sarebbe fatta al pubblicista Luzio, condannato in seguito alla nota querela dell'on. Cavallotti e che si trova ora a Vienna. Ora leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* questo dispaccio da Roma 6.

L'on. Cavallotti interpellato in questo momento circa la grazia ad Alessandro Luzio, disse che nessuno finora gliela chiese ufficialmente. Se gliela chiederanno risponderà affermativamente.

Autorevolissimi personaggi intercedono presso il ministero perchè si conceda la grazia.

Il ministero è disposto a concederla.

Le Esposizioni a Torino

Ci scrivono da Torino, 6:

(Succare) Con un pubblico numerosissimo, oltre a 4000 persone, oggi venne chiusa la Mostra triennale. Durante due mesi e mezzo la Triennale fu visitata da 59.700 persone. Si vendettero 132 opere per il valore di L. 170.219. Il successo quindi è stato abbastanza lusinghiero.

Al Comitato per la prossima Esposizione nazionale è giunta da Venezia, Verona, Treviso e Vicenza la lieta notizia che in codeste città vennero costituiti Comitati regionali per collaborare al successo della Mostra stessa — per la quale il Ministero di agricoltura prese disposizioni per accelerare i lavori di organizzazione.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 8 luglio: S. Elisabetta reg.
Giovedì 9 luglio: S. Anatolia verg.
Sole leva ore 4 m. 33; tram. ore 7 m. 58

LA CAUSA DEL COMUNE
contro la società del gaz

per rimborso di corrispettivo per la pubblica illuminazione proporzionato al minor costo dei carboni e dei noli, fu decisa dalla Corte di Appello a favore della Società.

La sentenza della Corte pubblicata ieri ordina ai periti di rifare la liquidazione del corrispettivo deducendo il 25 per 100 dalle cifre della differenza nel prezzo dei carboni e dei noli. In base a questo criterio di calcolo il rimborso, chiesto dal Comune ed ammesso dal Tribunale di L. 203,301.61, si ridurrebbe a poco di più di L. 35,000!

La Corte ha fissato la decorrenza degli interessi al giorno della citazione, mentre il Tribunale li faceva decorrere dalla sentenza, ed ha compensato le spese d'ambi i giudizi, dimidiate quelle della perizia.

Crediamo che il Comune ricorrerà in Cassazione e speriamo gli arridano le stelle che presiedono alle liti. Però passerà buona parte del 1897 prima che il Comune possa disporre delle somme richieste.

Ora ricordiamo che nella seduta del Consiglio Comunale del 27 dicembre p. p. il cons. *Selvatico*, discutendo sulla deficienza del bilancio, diceva che per la soluzione della questione con la Società del gaz il Comune *può contare* sopra un'entrata straordinaria di *7000 sterline* (pari appunto a italiane lire 200,000 circa).

Nella seduta del 4 gennaio successivo, ripresa la discussione, il cons. *Tecchio*, affermando che la somma da pagarsi dalla Società del gaz superava le L. 200,000, proponeva una mozione perchè a colmare la deficienza del bilancio si assegnasse il rimborso dovuto dalla Società stessa a termini del contratto 27 luglio 1853 in **L. 100 158.50**. Sicuro, anche i centesimi *trentacei!!*

Il sottile e scrupoloso cons. *C. Pellegrini* appoggiò la mozione dell'amato collega sostenendola conforme al *contratto*.

Fu dietro l'opposizione dei nostri amici, l'ass. *Manfrin*, il sindaco *Grimani* e il cons. *Baldin*, ammonitrati pedestremente a non vendere la pelle dell'orso senza averla in mano, che la mozione del cons. *Tecchio* difesa dai cons. *Selvatico*, *C. Pellegrini* e *Caroncini*, fu respinta.

Che bella figura ci farebbe ora il Consiglio se l'avesse accettata!

Lettera parlamentare — Abbiamo ricevuto una lettera parlamentare dell'on Eugenio Valli, intitolata *La povera Cenerentola*. La pubblicheremo domani.

Un'altra sconfitta dell'amministrazione Selvatico? — Ieri soltanto ci venne riferito che il Comune nostro perdette anche in appello la causa intentatagli dall'amministrazione del Convitto Marco Foscarini per la rifusione delle opere di manutenzione del fabbricato che il Comune aveva sempre sostenute e la Giunta Selvatico si rifiutò a più oltre sostenere.

La questione è dunque troppo complessa, perchè si possa arrischiare un'opinione in proposito. Questo solo ci pare di poter dire che, se l'[illegible] ha messo fuori i suoi caratteri di gala per annunciare come vittoria della recente amministrazione comunale la sentenza del Tribunale nella causa del gaz, ora riformata in appello, e la reiezione del ricorso presentato alla sezione IV del Consiglio di Stato contro due nomine di medici di circondario, adesso sarebbe giusto, se non generoso, di parlare di sconfitta.

Pel servizio di facchinaggio alla Marittima — In seguito ai continui disordini avvenuti testè alla Marittima, dei quali la stampa cittadina ebbe più volte ad occuparsi, il Prefetto ha invitato il Municipio e la Camera di commercio a presentare un progetto che regoli il servizio di carico e scarico ad impedire così la rinnovazione dei deplorati disordini.

Nello stesso tempo fu nominata una Commissione per studiare e discutere quel progetto stesso.

La Commissione riuscì così composta: Prefetto, questore, sindaco, presidente della Camera di commercio, direttore di Dogana, comandante del porto, capo del movimento ferroviario, presidente della Società dei facchini dei 300, il delegato di P. S. Manganiello, addetto alla ferrovia e marittima ed i rappresentanti delle varie Società di navigazioni, con sede a Venezia.

Ieri l'altro la Commissione si radunò alla Prefettura. Il sindaco conte Grimani, essendo assente, era rappresentato dal sig. Dolcetti, consigliere comunale e della Camera di commercio.

La seduta si protrasse per oltre tre ore; fu discusso lungamente sul progetto e sui voti formulati in proposito dalla Camera di commercio.

Il grave ed importante argomento richiederà però altre sedute, sull'esito finale delle quali informeremo.

Non c'è dubbio che le decisioni che prenderà la Commissione saranno energiche e tali da impedire che abbiano a rinnovarsi inconvenienti che tornano a gravissimo danno del commercio cittadino e della pubblica sicurezza.

Onorificenza meritata — Sappiamo che il capo stazione principale della nostra ferrovia, signor Scotti, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio e zelantissimo funzionario le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Tombola in Piazza — Il comitato generale di beneficenza ci comunica che anche quest'anno verrà estratta in Piazza S. Marco la consueta Tombola a beneficio della *Croce Rossa*, *Cucine Economiche*, *Educatorio Rachitici Regina Margherita* e di altre pie istituzioni cittadine.

Venne fissata all'uopo la sera del 2 agosto p. v. alle ore 9 pom. salva l'approvazione Prefettizia.

La commissione speciale è quest'anno costituita dei signori:

Presidente: Co. Comm. Filippo Grimani — *Vicepresidente*: Avv. Jacopo Bombardella, Achille Iansa — *Cassiere*: Cav. Giovanni Costantini. — *Segretari*: Cav. Ettore Brocco, Cav. Pio Baruffi — *Membri*: Mons. Comm. Iacopo Bernardi, Cav Maggi, Francesco Baroni, Ing. Fantino Bon, Luigi Brinis, Luigi Levasi, Luigi Colombo, Cav. Antonio De Paoli, Cav. Gustavo Dolcetti, Giorgio Facco, Giovanni Lanza, Primo Monferini, Cav. Ing. Pellegrini, Orefice, Vittorio Orefice, Silvio Pesaro, Ettore Rampazzi, Umberto Scarabellin, Giovanni Spadari, Marco Visentini, Polliato Zago, Domenico Zasso.

Si prega di leggere con attenzione il programma della Lotteria oggi pubblicato in terza pagina.

Buona azione — Luigi Canever, nel trigesimo della morte del carissimo Giulio Bisacco offre 1 L. a per l'erigendo ospedale dei bambini poveri.

Educatorio rachitici Regina Margherita — Oggi hanno luogo i funebri della buona e pia signora Santina Alverà vedova Bisetti, rapita da morbo crudele ai suoi cari, ai quali mandiamo condoglianze.

A ricordarne la memoria il padre Bartolomeo Alverà ed il fratello Luigi Alverà offrono all'Istituto Rachitici L. 100 — La signora Teresa Orcesa Antonini, L. 25 — già versate al segretario.

La gentile signorina Elisa Greggio ieri fra il plauso dei professori e degli amici ha ottenuto nella R. Università di Padova la laurea di Belle Lettere, riportando la straordinaria votazione di pieni voti assoluti, più la lode. Ci congratuliamo di vero cuore colla signorina Greggio e coll'egregio nostro amico prof. dott. Pietro, padre della intelligente e studiosa signorina, alla quale auguriamo la brillante carriera che si merita.

Breve gita — Abbiamo narrato ieri del sorvegliato speciale Cipriano Casellato che, tolto a nolo un sandolo a Castello, lo vendette, e poi si rese latitante. La sua gita fu breve perchè giunge notizia essere stato egli arrestato a Treviso, d'onde sarà tradotto a Venezia, dovendo rispondere di appropriazione indebita e di contravvenzione alla sorveglianza.

A Treviso fu pure arrestato il sorvegliato speciale Giovanni Frisan di 41 anni, abitante a Castello.

Quella dei fiammiferi — Quella tal Bosner che, come dicemmo, a scopo suicida, trangugiò una soluzione di capocchie di fiammiferi, non si chiama Elisabetta, bensì Amelia, fu Martino, nata ad Abelsburg (Lubiana).

Un paio di scarpe del valore di cinque lire fu rubato sabato sera dalla mostra della bottega di Eugenia Borgo in Calle della Bissa.

Il ladro od i ladri appartengono alla società degli ignoti.

Ancora i furti in Mercerie — Sappiamo che l'ufficio di P. S. di S. Marco, ha proceduto al sequestro di altra merce presso una mostra a S. Moisè, merce rubata al negoziante Cesana in Merceria dell'Orologio, dalla moglie dell'operaio all'Arsenale Leopoldo Corbino.

A proposito poi di questo operaio, è inesatto quanto ci fu ieri riferito riguardo la causa da lui vinta e per la quale verrebbe ad ereditare la somma di venti mila lire.

La causa esiste infatti; ma è sempre pendente, e l'eredità è ancora molto di là da venire.

Un'assoluzione — Il Tribunale di Venezia nell'udienza tenutasi il 4 luglio p. p. ha completamente assolto dal reato d'incauto acquisto il noto bilanciaio Giovanni Scipioni, in Campiello Albrizzi, per il fatto di cui si ebbe ad occupare la cronaca del nostro giornale in data 11 dicembre 1895, N. 342.

R. Marina — Con recente decreto sono state fatte le seguenti promozioni nel personale del Ministero: Moltedo Vincenzo capo divisione di seconda classe, promosso capo divisione di prima classe — Gambetta Federico capo sezione di prima classe, promosso, a scelta, capo divisione di seconda classe — Quartara Ernesto, capo sezione di seconda classe, promosso capo sezione di prima classe — Bostagno Angelo, segretario di prima classe, promosso capo sezione di seconda classe — Albini Pasquale, segretario di seconda classe, promosso segretario di prima classe — Bernardini Carlo, segretario di terza classe, promosso segretario di seconda classe — Bernardini Vincenzo, Treves Carlo, Hamadore Adolfo e Fesignani Giulio, vice-segretarii di prima classe, promossi segretarii di terza classe (a scelta per risultato d'esame) — Piva Remolo e Martinengo Filippo, vice-segretarii di seconda classe, promossi vice-segretarii di prima classe.

— Il *Garigliano* è giunto a Maddalena. Il *Piemonte* è partito per Taranto.

L'Amerigo Vespucci — Ieri mattina, proveniente da Taranto, è giunta a Venezia la r. nave *Amerigo Vespucci*. Dopo le solite salve di saluto, si ormeggiò di fronte ai pubblici giardini.

Il *Vespucci*, come dicemmo, sarà adibito a scuola degli allievi macchinisti ed il comando della nave

Anno CLIV — 1896. Giovedì 9 Luglio N. 188

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,00 al anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale it. lire 30 al anno, lire 20 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato cent. 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 [illegible] Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma [illegible] MILANO Corso V. E. 10 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA [illegible] - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo e p[illegible] tutte le succursali[illegible] ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7-10, pag. cent. 50 [illegible] L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 [illegible] economici cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato

LETTERA PARLAMENTARE

La povera Cenerentola

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 5 luglio.

Povera agricoltura, sei proprio la meschinella Cenerentola della famiglia italiana!... Sapete voi che il nostro presidente del Consiglio potesse voler per sè il portafoglio dell'agricoltura? Basterebbe la sola espressione di tale desiderio vago, per giudicarlo un uomo di qualità inferiore. Questo Ministero, come *res nullius*, può essere gestito dal primo occupante. Non c'è niente a fare. Tolte le banche e passate al Tesoro, il resto si concreta in una buona volontà, sterile di qualunque risultato. Di tanto in tanto, qualche promessa indeterminata: i soliti progetti di legge si trascinano, tutti slombati. per la fatica di anni e anni, dalla Camera al Senato e viceversa, uomini e cose sono paralizzati, irrigiditi, in una specie di fatalità dolorosa e invincibile.

Queste sono le idee corrispondenti e dominanti nel Parlamento italiano.

* * *

Guardate in Francia. Accade tutto il rovescio. Giulio Méline, il nuovo presidente del Consiglio dei ministri, nel suo discorso del 28 giugno a Soissons, assistendo alla distribuzione delle ricompense, per il concorso regionale agricolo, ha pronunciato un discorso modello, che io voglio riassumere per i lettori della *Gazzetta*:

« Da quindici anni io non ho cessato un minuto dal pensare alla difesa dei vostri interessi, e siete i testimonii della mia vita per farmi fede che, con voi e per voi, io sono giunto al potere.

« Non è senza una ragione, infatti, o signori, che io ho tenuto per me il Ministero dell'agricoltura, allorquando ebbi l'onore di costituire un Gabinetto, in primo luogo, per tentare di rendervi nuovi servizii, e secondariamente per dare al governo, del quale io assumo la responsabilità, l'impronta delle idee di tutta la mia vita.

« Io ho sempre pensato che il primo dovere di un governo democratico era quello di concentrare tutti i suoi sforzi nelle riforme pratiche, positive, immediate, che hanno per mira e devono avere per risultato, di migliorare incessantemente la condizione di tutti coloro che lavorano, senza distinzione di classi, perchè costituiscono la forza e la potenza della nazione.

« Io so bene che questa politica non piace a tutti. Alcuni, anzi, e in certi ambienti, ne sentono disprezzo. Viene giudicata come politica piccola, politica d'affari. Le si preferisce la grande politica, quella che solleva i così detti grandi problemi, intorno ai quali è impossibile metterci d'accordo, e che mirano a fondere la società in un solo stampo per ottenerne una unica impronta.

« Questa politica non è la nostra, perchè rappresenta l'impotenza organizzata.

. . . .

« La situazione attuale dell'agricoltura attrae tutta la nostra attenzione. Essa è obbligata a vendere i suoi prodotti essenziali a prezzi talmente bassi da non trovar più la rimunerazione del suo lavoro e del proprio capitale. »

* * *

Dite la verità: quando avete sentito espressioni simili sulla bocca di un presidente del Consiglio dei ministri nel Regno d'Italia?...

Andiamo avanti colle parole di Méline. Qualche conclusione sarà trovata per istrada. Egli soggiunge « ... in forza dei nostri diritti di dogana, l'agricoltura è meno disgraziata di quello che non sia presso i nostri vicini; senza le nuove tariffe, è permesso d'affermare che sarebbe, a quest'ora, nella impossibilità di difendersi. E, anche colla protezione attuale, l'agricoltura francese si trova ancora in perdita. Così, essa ha il diritto di chiedere che il governo studi i mezzi di risolvere il problema e di fermare una discesa dei prezzi, che non potrebbe essere prolungata senza pericolo. »

La Francia, ricca e potente, tiene questo reciso linguaggio, e noi speriamo ancora la nostra salute, rendendo omaggio, in ginocchio, all'idolo del libero scambio!...

Proseguiamo pure:

« Mi basti il dirvi che il governo prenderà tutte le misure per reagire contro il movimento del ribasso eccessivo dei prezzi. Ma l'agricoltura non soffre soltanto dalle condizioni del mercato, sul quale essa vende i suoi prodotti e che si trova così profondamente sconvolto: essa soffre anche, e da lungo tempo, per le condizioni stesse, nelle quali è costretta a produrre.

« La prima, e più dura di queste condizioni, viene costituita dall'*eccesso dei carichi fiscali* » — ben minori, però, dei nostri, soggiungo io, di passaggio — « *che pesano sopra l'agricoltura, e che diventano, giorno per giorno, più pesanti. Da un secolo, il fisco sembra essersi gettato sulla terra, per accaniarla senza misericordia. Essa subisce alcune tasse, che si sovrappongono e s'incrociano a profusione. S'è detto troppo spesso, con pienissima ragione, che l'agricoltura è stata la bestia da soma del fisco. Il motivo è abbastanza semplice: la materia imponibile è così facile ad essere colpita; le è tanto difficile di nascondersi; e, poi, l'agricoltura è talmente docile per natura, così rassegnata, così antirivoluzionaria!* »

State attenti, ora.

« Da lungo tempo, io protesto, coll'agricoltura, tutta intiera, contro una condizione di cose tanto ingiusta quanto antieconomica. E siccome non ho l'abitudine di dimenticare, al governo, le mie idee della vigilia, il primo pensiero mio e dei colleghi, arrivando al potere, è stato di por fine a una simile ingiustizia, e di fare, della riforma delle imposte e dello sgravio a vantaggio della agricoltura, l'articolo essenziale del nostro programma. »

In verità, un linguaggio così chiaro, vigoroso e preciso, per parte d'un Presidente del Consiglio, deve ottenere una grande ripercussione nel paese intero.

* * *

Da noi, come dicevo in principio, le cose corrono affatto diversamente. Il bilancio del Ministero d'agricoltura, senza proporzione possibile, è il più meschino di tutti i bilanci, nei riguardi dei vantaggi, a cui mira. Ci sono alcune impostazioni, completamente irrisorie. Pensiamo alla terra, soltanto per vessarla in ogni maniera, con una specie di acredine senza posa.

Seguendo questo sistema, la decadenza italiana non può essere che progressiva. Comprendo. Nel raccolto p. e. del frumento, possono avere indubbiamente influito condizioni speciali. Ma, gli ultimi due anni, si presentano, con una media per ettaro, troppo deficiente. Si coltiva una quantità maggiore di terreno, e si ottengono risultati sempre minori. Nel 1894, la produzione media, fu di ettolitri 9.37 e, nell'anno passato, discese ad una media di ett. 9.03. Purtroppo, anche a tale riguardo, abbiamo il primato in Europa!

Il relatore del bilancio d'agricoltura fa questa acuta osservazione: basterebbe accrescere la produzione di due ettolitri, per ettaro, e l'Italia basterebbe a sè stessa. Tante grazie della scoperta sottile. Ma, perchè avviene il contrario? Che l'ignoranza c'entri per qualche cosa, lo ammetto: che ci sia resistenza a servirsi di tutte le utili innovazioni, non è contestabile. Ma, la ragione delle ragioni si concreta nei pesi enormi a carico della terra, la quale, estenuata nelle sue sorgenti vitali, incapace di resistere alle pretese multiple e spogliatrici del fisco, si abbandona, con rassegnazione mussulmana, al proprio inesorabile destino.

* * *

Guardate, a proposito dell'ultimo catenaccio, intorno al quale, vi debbo dire poche parole. Lo scopo della legge — mutato anche, per via, a danno della industria della distillazione — era semplice e preciso. In Italia, si introduceva una grande quantità di granone bianco americano che si presta alla miscela colle farine e semolini di frumento, per la fabbricazione del pane e delle paste. Nella tariffa doganale, non figura come voce singola, ma, indubbiamente, la sua introduzione, nell'anno scorso e nella prima metà dell'attuale, è stata considerevolissima.

Il danno era triplice. In primo luogo, soffrendo anche, quasi sempre, nella traversata, la confezione riusciva non solo meno nutriente, ma pure alquanto dannosa alla pubblica salute. Secondariamente, il granone bianco, pesava sul mercato nazionale a danno del frumento, col solo dazio di L. 1.15. Quindi, l'agricoltura ne veniva danneggiata. Infine, l'erario riscuoteva un dazio minore sopra un cereale, che teneva il posto del grano.

Ebbene; con questi fini modesti, ed entro questi termini ristretti, tutto il Parlamento avrebbe dovuto essere unanime. Invece, no. Saltò su il libero scambio ad alzar la cresta, mentre la teoria, pure apprezzabile come tale, ed, anzi, sacrosanta, in condizioni di produzione diverse, non c'entrava affatto. Si vinse; ma furono troppe le palle nere.

In ogni modo, questo è stato soltanto il primo passo. Intanto, ha servito perfettamente a denunciare, in pieno Parlamento, alcune frodi indegne nella industria della macinazione. Notate. Il mio programma, a tale riguardo, fu sempre questo, all'industria molinaria onesta, tutti gli elogi; ai frodatori, la più acerba guerra.

Alcuni mulini macinano tutto quello che capita loro sottomano: granoturco bianco, che vendono per farina di frumento: ossi d'oliva, che mescolano col cruschetto, non solo perchè costa meno, circa L. 3 per quintale, ma anche perchè rende più bianca la confezione relativa: polvere di marmo, la quale, in quantità, certo, infinitesimale, viene aggiunta alla confezione delle paste. solfato di barite, tutoli o torsoli di granone. Insomma, conviene che l'autorità apra gli occhi a tutela della pubblica salute, perchè alcuni mulini disonesti rappresentano la più cinica delle ladrerie.

Ma, fatto il primo passo, bisogna giungere alla abolizione completa della temporanea importazione. Ci arriveremo? Io non credo mai.

Intanto, per precisare con perfetta esattezza le cose, vi prego di stampare, come allegato, la seguente piccola Tabella, che, ieri stesso, mi son dato la cura di controllare (*).

* * *

Come vedete, qualche cosa ci sarebbe da osservare. Ma, ormai, ho scritto anche troppo. Vi basti sapere che il Presidente del Consiglio dei Ministri in Francia. nel suo discorso sopra citato, a proposito della importazione temporanea, disse le seguenti parole: « Io mi propongo, da qui ad alcuni giorni, e d'accordo col mio collega del commercio, di regolare l'ammissione temporanea del grano, *in maniera da chiudere una fessura che s'è aperta nel nostro regime doganale e che toglie ai nostri diritti di dogana una parte della loro efficacia.* »

Avete capito? Conviene, adunque, tener aperti gli occhi, ed esser pronti all'azione. Per conto mio sarò una debole ma vigile scolta degli interessi agrari, perchè rappresentano i veri e grandi interessi di tutto il popolo italiano.

EUGENIO VALLI.

(*) Importazione temporanea di grano e riesportazione dei prodotti derivati, dal 1891 in poi. (Dati desunti dal movimento commerciale del Regno e dalle statistiche mensili del commercio).

Anni	Impor. tempor di grano		Riesportazione a scarico			
	per la macinazione	per la fabb. di semole e paste alim.	di farina e farinette	di semol.	di crusca e cruschello	di paste
	Quintali		Quint.	Q.	Quint.	Quint.
1891	331 543		115516	1398	14757	40978
1892	297 657		101645	3161	19030	65902
1893	342 739		112690	3967	25790	82979
1894	326 698		117741	3849	2[illegible]64	65672
1895	167916	183862	93656	6330	50233	98749
1896 (primi 5 mesi)	77710	109901	39965	5603	1359[illegible]	46600

Nota — Anteriormente al 1895 la statistica non distingue il grano importato temporaneamente per la macinazione da quello importato temporaneamente per la fabbricazione delle *semole e paste*.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Montecitorio

Seduta di ieri

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera*:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Interrogazioni

BRANCA, ministro delle finanze, rispondendo all'on. Mazza, dichiara che egli, da 4 mesi che è al potere, non ha preso alcun provvedimento relativo ai facchini del Ministero.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura, rispondendo all'on. Mazza, dichiara che i criterii ai quali si è informato il governo (in ordine ai limiti da assegnarsi alle Cooperative di consumo che in questi ultimi tempi si sono trasformate in vere e proprie case commerciali private) risultano dalle varie leggi che si riferiscono alle Cooperative di consumo e alla giurisprudenza derivatane. Del resto una Commissione studia il grave argomento, e il governo subordina al giudizio della Commissione le sue decisioni.

MAZZA dice che urge un provvedimento legislativo che ripari agli inconvenienti che si lamentano, essendo molte cooperative, specie l'*Unione militare*, trasformate in società private di speculazione.

SINEO, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo a Mangani, dice che il Consiglio Comunale di Gallese in provincia di Roma fu sciolto perchè quell'amministrazione era da molti anni infeudata alla famiglia Lattanzi e perchè l'amministrazione del sig. Domenico Lattanzi fu specialmente irregolare. Cita alcuni fatti per dimostrarlo, fatti accertati da un'inchiesta amministrativa.

MANGANI replica che le gravi accuse, che hanno condotto allo scioglimento, sono dovute a influenze di signorotti del luogo, i quali, non godendo del favore popolare, cercano di imporsi — e soggiunge che la popolazione ha fiducia nella famiglia Lattanzi.

SINEO conferma le sue dichiarazioni — e respinge qualunque accusa e qualunque insinuazione si possa fare sul provvedimento del ministero (*bene!*).

* * *

Seguita lo svolgimento del disegno di legge relativo al

Commissario Civile in Sicilia

Gli ordini del giorno

APRILE svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visto il decreto del 5 aprile 1896 che istituisce un commissario civile per la Sicilia, convinta che per esso, sconvolgendosi l'ordinamento amministrativo attuale mercè un pericoloso decentramento, non si ripara ai mali esistenti e si perturba maggiormente il sentimento della giustizia e della tutela dello Stato, invita il governo a presentare un disegno di riforme organiche, non eccezionali e temporanee, e meglio rispondenti ai bisogni dell'isola e agli intendimenti del Parlamento. »

Critica le attribuzioni del Commissario — e nota, a proposito del *memorandum* dei socialisti, nelle dichiarazioni degli on. Rudinì alla Camera e Codronchi ai socialisti, una differenza di opinioni e di intenti. Dimostra che i mali della Sicilia, del resto comuni a tutta Italia, non potranno essere guariti da una legge inorganica. Invoca quindi leggi organiche e strumenti stabili — e non leggi che, affidate all'arbitrio, sono un sospetto e un pericolo (*approvazioni*).

PALIZZOLO dà ragione del seguente ordine del giorno

« La Camera, riconoscendo che le condizioni in cui si trovano le provincie siciliane giustificano i criteri ai quali si informa la presente legge, passa alla discussione degli articoli. »

Nato in Sicilia, deputato del I. Collegio di Palermo, sente il dovere di intervenire nella discussione.

Descrive le condizioni politiche ed economiche della Sicilia — per dedurne essere tempo di pensare al rimedio dei suoi mali, dopo che i rimedii applicati si dimostrarono inefficaci.

Sostiene che la istituzione del R. Commissario è richiesta dalle condizioni della pubblica sicurezza. Dice ingiusto il sospetto che il governo si possa servire del Commissario per scopi elettorali, avendo il governo rinunziato alla nomina di 7500 sindaci. Del resto i prefetti in Sicilia non hanno avuto altro compito che di assicurare la vittoria dei candidati del governo. Ricorda arbitrii d'illegalità commesse, fra le quali talune gravissime (*senso*) — e confida che il Commissario non si confonderà giammai con le turbe dei volgari agenti elettorali.

Dice che hanno torto coloro che con questa legge vedono offeso il decoro delle provincie siciliane (*commenti*) e che per essa vedono meno saldi i vincoli tra quelle provincie e la patria. Crede che il decentramento non sia nè pericolo nè minaccia all'unità nazionale — e loda il governo di avere inaugurata la sospirata opera di pacificazione. L'insuccesso del Commissario sarebbe un pericolo per le istituzioni.

Spera nell'opera riorganizzatrice e pacificatrice del R. Commissario — la istituzione completata si imporrà come una necessità; cesseranno i lamenti e i timori di disordini — e i siciliani, come sapranno gelosamente difendere l'isola natia, così sapranno eroicamente morire per l'indipendenza e la gloria d'Italia. (*Approvazioni e congratulazioni*).

G. BRUNETTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le amministrazioni comunali e provinciali della Sicilia si sono sempre conformate alle leggi dello Stato, ed essere la istituzione del commissariato civile offesa gravissima al diritto ed alla dignità di quell'isola, che fu sempre la terra delle grandi iniziative, antesignana del risorgimento nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Qualifica il disegno di legge fenomeno nuovo, ignoto a tutte le legislazioni europee antiche e moderne. Lo dimostra inopportuno, impolitico, antieconomico. Dice al presidente del Consiglio che questo disegno andrà oltre alle sue intenzioni (*rumori*) e avvierà fatalmente il paese verso il regionalismo (*approvazioni*).

LICATA svolge quest'ordine del giorno

« La Camera, convinta che l'opera di riordinamento amministrativo iniziata dal commissario civile in Sicilia non ha recato e non potrà recare alcun serio vantaggio, perchè troppo subordinata ed anche sopraffatta dall'ingerenza politica del ministero, invita il governo a trattare la Sicilia come le altre regioni del regno senza provvedimenti di favore e di eccezione, ma semplicemente colla sollecita attuazione di quei benefizi da lungo tempo promessi e decretati per legge. »

Rileva anche lui la differenza di intenti fra il commissario che vorrebbe sul serio tentare la pacificazione in Sicilia e il governo che mira a convertire il palazzo reale di Palermo in un elegante agenzia elettorale (*commenti*).

VAGLIASINDI svolge questo:

« La Camera, confidando che i provvedimenti proposti riusciranno d'indiscutibile beneficio per la Sicilia, passa alla discussione degli articoli. »

Dimostra che il progetto è efficace per ragioni di pubblica sicurezza — e che esso riuscirà a pacificare gli animi assieme all'accordata amnistia e ai provvedimenti economici annunziati.

* * *

NASI dà ragione di quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la Sicilia non ha bisogno di alcun regime eccezionale, passa all'ordine del giorno. »

Dice che occorre distruggere la leggenda di una Sicilia fantastica. E a rafforzare questa leggenda il progetto invece contribuisce forse in modo irreparabile.

L'on. Crispi, siciliano, si illuse che la Sicilia dovesse essere contenta solo perchè lui saliva al potere — e questa illusione lo indusse a promettere provvedimenti, ma non a mantenere le promesse.

La questione siciliana risale alle elezioni del '92 — e alle condizioni politiche create dopo colla campagna organizzata contro la deputazione e colla formazione dei fasci (*commenti*). Il partito socialista ha progredito lealmente e logicamente sulla sua via, e il contegno dei principali uomini politici ha dimostrato che essi non davano alcuna seria importanza ai fasci, e che non intendevano di menomare le difficoltà del governo. (*bene! bravo! commenti*).

Venuto al potere l'on. Crispi, il partito moderato gli si volse contro, unendosi a quelli *estralegali* nel favorire le candidature-protesta, locchè dimostra che i peggiori rivoluzionarii sono quelli che scherzano col fuoco, pure dicendo di amare le istituzioni (*bene, bravo*).

Dato ciò, quale altro risultato si potrà avere dal Commissario? Chiunque sarà chiamato a coprire la carica, farà male il bene e bene il male (*commenti*).

Ammette le buone intenzioni del Governo — ma non crede che queste sue intenzioni possano essere tradotte in atto, nonostante la condizione eccezionalmente favorevole in cui si trova, di avere, cioè, sostenitori ed amici nei principali uomini del partito radicale. (*Commenti*).

Quanto allo spirito del decreto, nota che le depresse condizioni economiche, causa dei tumulti siciliani, sono fenomeno comune a tutta Italia. Nega che la Sicilia abbia il primato della delinquenza — la mafia, che in certi ambienti può arrivare alla delinquenza, non è altro che lo spirito di ribellione contro i soprusi e la caratteristica di un popolo impressionabile che si adonta quando si vede o si crede negletto o peggio trattato degli altri. Tanto è vero che il socialismo ha fortuna in Sicilia nella sua parte negativa di protesta, ma nella parte positiva non trova nella popolazione consonanza di sentimenti: se i socialisti conquisteranno l'Italia, l'ultima regione che conquisteranno sarà la Sicilia. (*Commenti.*)

Contesta pure che la Sicilia sia animata da idee di ribellione. La verità è che il popolo siciliano non ha fede nei poteri governativi, del che profittano i socialisti che prendono in Sicilia tendenze federaliste. (*Bravo.*)

* * *

Dopo un breve riposo, l'oratore continua

Osserva che i partiti locali sono politici solo in apparenza, ma che in realtà sono a base non di idee, ma di interesse e di relazioni personali. Gli eletti, sia amministrativi che politici, tentano invano di emanciparsi — e intanto ne va di mezzo il bene pubblico. Questa vita locale paralizza qualunque iniziativa politica — e bisogna persuadersi che i grossi comuni più dei piccoli sciupano il denaro pubblico, commettono abusi e favoritismi e sfuggono da una parte al sindacato dell'opinione pubblica, dall'altra alla vigilanza governativa. (*Benissimo, vive approvazioni*). Nessuno poi lascia volentieri il proprio ufficio — è dunque l'intera vita pubblica italiana che bisogna risanare e certo non si risana col decentramento, che non è altro se non il parlamentarismo localizzato (*Bene!*)

Comprende che approvino il disegno di legge i seguaci della vecchia scuola liberale individualista — comprende che l'approvino coloro che nel sistema di decentramento vengono diminuita quella forza dello Stato, che potrebbe opporre un forte ostacolo al conseguimento di certi ideali. (*Bene.*) Ma perciò appunto l'oratore non lo approva

La democrazia, che sente italianamente, non può dissimularsi i pericoli interni ed esterni, che minacciano la nostra patria e deve prevenirli con un sistema di savie e coraggiose riforme, ispirato al concetto del vero ufficio dello stato civile, togliendo via tutto ciò che ingombra la nostra vita politica e sociale. (*Vive approvazioni, applausi. Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore.*)

I fatti di Parma

DI RUDINÌ risponde subito a un'interrogazione dell'onor. Di San Vitale sui fatti di Parma

Narra i fatti (*V. Cronaca italiana*). Dichiara poi che le autorità politiche hanno preso tutti i provvedimenti pel ristabilimento dell'ordine. Avverte che, essendo stato richiesto al prefetto di far sgombrare la caserma delle guardie, il prefetto si oppose risolutamente ed il governo non può che approvare tale rifiuto. Furono intanto mandati a Parma rinforzi di truppa e fatte venire da altre città altre guardie — per sostituire, se sarà necessario, quelle ch'ebbero parte nei conflitti. Crede che i provvedimenti presi assicureranno la tranquillità di Parma. Assicura che il governo provvederà a che i disordini non debbano rinnovarsi. (*Bene.*)

DI SAN VITALE con grandissimo rammarico ha inteso che i fatti dolorosi si rinnovarono ier sera. Confida che il governo sapra punire i colpevoli, quali si siano.

DI RUDINÌ. — Se da parte dei rappresentanti delle autorità vi sono dei colpevoli o dei responsabili, saranno puniti. In ogni modo è suo fermo proposito che forza rimanga alla legge (*bene!*).

Sull'ordine del giorno

IMBRIANI domanda che siano iscritte nell'ordine del giorno la legge sugli ufficiali e la sua mozione sui deputati che percepiscono emolumenti sul bilancio.

APRILE domanda che nelle sedute mattutine si discuta la legge sugli zolfi.

DI RUDINÌ avverte che per ora l'ordine del giorno è sufficientemente impegnato. Appena la Camera abbia dato il voto di massima su questa legge del commissario civile, il governo dichiarerà quali siano gli argomenti che esso ritiene indispensabile siano trattati prima delle vacanze. Dopo questa argomenti, la Camera potrà discutere le altre proposte che crederà opportune (*commenti*).

Per affrettare i lavori si potrebbero per alcuni giorni sospendere le interrogazioni, salvo di rispondere a quelle che abbiano carattere di evidente urgenza (*Sì, sì!*)

AFAN DE RIVERA dichiara che, non ostante un grave lutto domestico, ha redatto la relazione sul disegno di legge relativo al matrimonio degli ufficiali ed è agli ordini della Camera.

IMBRIANI si oppone al differimento delle interrogazioni, perchè sarebbe un pessimo precedente, perchè si violerebbe il regolamento. Domanda la votazione nominale (*Vivissimi rumori*).

DI RUDINÌ dimostra che non si viola il regolamento; dichiara che non risponderà ad altre interrogazioni che a quelle assolutamente urgenti.

Domani alle 9 Comitato segreto; alle 10 e alle 2 sedute pubbliche.

La seduta è levata alle 7.15.

Correzione

L'on. Macola ci scrive

« Se fosse stato corretto con più attenzione e criterio nella pubblicazione il mio discorso sul sindaco elettivo, non sarebbero incorse varie inesattezze. — Fra le altre quella di scambiare la parola *[illegible]* [illegible] la *[illegible]*, ciò che non andava col senso.

Spero del resto che il criterio dei lettori in simili casi correggerà esso gli errori. MACOLA. »

La seduta segreta della Camera

Ci telegrafano da *Roma 8 luglio, sera*

Eccovi il resoconto della seduta segreta, tenuta stamattina dalla Camera.

Dopo varie proposte e le solite vivaci discussioni, si aprì la discussione intorno al progetto della nuova aula.

ENGEL propose la sospensiva, che è stata respinta.

CAMBRAY DIGNY parlò contro la costruzione di una nuova aula, osservando giustamente che, mentre si tratta di ridurre l'esercito sotto gli stimoli più o meno impellenti della necessità del bilancio, non sarebbe opportuno di gettare dei milioni in lavori nè urgenti, nè assolutamente necessari

Il discorso di Cambray Digny sollevò molti rumori, anche perchè aveva qualche tinta troppo carica.

CHIARADIA, approfittando appunto di qualche esagerazione dell'on. Cambray Digny, combattè con molto brio la sospensiva dei lavori

La seduta fu sospesa verso le 12

* * *

Nella seduta del pomeriggio nulla avvenne di notevole.

I progetti militari

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera*

L'*Italia Militare* di stasera crede che i progetti militari si metteranno all'ordine del

giorno subito dopo chiusa la discussione intorno al commissariato in Sicilia, ma dubita che la Camera si trovi in numero nella settimana ventura.

Stamane si tenne un Consiglio di ministri intorno all'ordine dei lavori parlamentari. Pare che si sia decisa la discussione dei provvedimenti militari.

I lavori per l'Università di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

La Giunta del bilancio ha oggi approvato la relazione dell'on. Spirito intorno al concorso dello Stato per i lavori della Università di Napoli.

La relazione, oggi stesso presentata alla Camera, si discuterà prima delle vacanze.

La votazione sul Commissario in Sicilia
Le vacanze

Ci telegrafano da *Roma 8 luglio, sera:*

Si segnalano a Roma 390 deputati e se ne aspettano altri domani. Si prevede che alla votazione della legge pel Commissario in Sicilia parteciperanno circa 400 deputati.

— L'*Italia* di stasera dice che nei corridoi di Montecitorio oggi si affermava che la Camera sabato prenderà le vacanze. Il desiderio delle vacanze è vivissimo, tanto che molti deputati, si dice, presenterebbero una mozione autorizzando il ministro Ricotti ad eseguire provvisoriamente i suoi progetti, rimandandone a novembre la discussione.

Riforme al domicilio coatto

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, mattina*

Al Ministero degli interni è terminata la ispezione ordinata dall'on. Rudinì sui luoghi destinati ai coatti politici. L'ispezione fatta sotto la diretta sorveglianza dell'onor. Sineo avrebbe rilevato alcuni inconvenienti, ai quali naturalmente si provvederà di urgenza appena saranno specificati da apposita relazione.

Circa le riforme da introdursi nell'istituzione del domicilio coatto, esse si studieranno personalmente dall'on. Sineo, il quale, facendosi coadiuvare dal comm. Alfazio, direttore generale della sicurezza pubblica, e dal comm. Leonardi, capo divisione al dicastero degli interni, inizierà subito gli studi dopo la chiusura dei lavori parlamentari.

Interrogazioni

Ci scrivono da Roma:

Eccovi alcune delle più importanti interrogazioni che sono all'ordine del giorno della Camera o furono già annunziate:

Fiamberti, Fasce, Ivanco Gian Carlo, Raggio Cimati — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda comunicare i risultati dell'inchiesta sulla costruzione della galleria del Borgallo della linea Parma-Spezia. (*Dove avvennero le note porcherie*)

Mazzella — *Al ministro della marina.* — Se non creda necessario di affrettare la distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose dei poveri marinai morti per febbre gialla sulla *Lombardia.*

Panzini — *Al ministro del Tesoro.* — Per sapere le ragioni che lo inducono a ritardare ancora l'approvazione dell'organico, deciso per il personale del Banco di Napoli, da quel Consiglio generale.

Prinetti — *Al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura e commercio.* — Per sapere se e perchè il Governo non abbia ancora adottato il provvedimento amministrativo previsto dall'articolo 3° del regio decreto 5 ottobre 1862, riguardante la Società Generale Immobiliare.

Severi — *Al ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni, la concessione del regio *placet* per gli atti di investitura dei benefici di patronato laicale, venga subordinata alle decisioni della autorità ecclesiastica.

Marsengo-Bastia — *Al presidente del Consiglio ministro dell'interno* — Per conoscere se in riforma alla legge elettorale politica attuale non creda giusto e conveniente di provvedere a che i magistrati chiamati a presiedere i seggi nelle loro sedi d'uffizio, nelle quali in genere non sono mai iscritti come elettori, possano esercitare il loro diritto e compiere il loro dovere di voto.

Fusogni — *Ai ministri delle finanze e del tesoro* — Per sapere, se verranno restituite le multe, le sopratasse e le pene pecuniarie pagate dopo il 7 giugno 1896 e prima della promulgazione della legge — testè approvata dai due rami del Parlamento — che ha per titolo: Condono di soprattasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, bollo, assicurazione e manomorta, e modificazioni alle leggi 8 agosto 1895, n. 486 (allegato R. e 13 settembre 1874 n. 2078 (serie seconda).

De Nicolò — *Al ministro della pubblica istruzione* — Sulla pubblicazione di una lettera di un senatore del Regno, che ha avuto luogo a cura di un professore di Università, e che è oltraggiosa al decoro del Parlamento.

Valli Eugenio — *Al ministro delle finanze* — Per sapere se sia disposto a concedere, come sarebbe di somma equità, all'alcool prodotto in Italia lo stesso abbuono di giacenza stabilito dall'articolo 21 della legge doganale 26 gennaio 1896, nei riguardi dell'alcool estero.

Marsengo — *Al ministro di agricoltura e commercio* — Per sapere se e come intenda di provvedere a togliere i gravi inconvenienti cui da luogo l'applicazione della vigente legge del 1859 sulle privative industriali.

D'Andrea — *Al ministro di grazia e giustizia* — Sopra una recente disposizione della Direzione generale del Fondo pel culto, che, nel liquidare i supplementi di congrua ai parroci, non ammette in deduzione la imposta di ricchezza mobile e la tassa di manomorta, sugli assegni devuti una volta dai Comuni per decime sacramentali, e che ora si corrispondono dallo stesso fondo pel culto.

A Palazzo Madama
(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Presiede Farini — si comincia alle 3.40.

Discutesi e si approva dopo qualche osservazione il progetto per dichiarare di pubblica utilità le opere per la fognatura di Torino — e il progetto per l'aggregazione del Comune di Caraffa al Mandamento di Borgia.

Votazioni: approvati a scrutinio segreto il progetto per l'esercizio delle ferrovie Padova-Bassano, ecc. — e altre leggine.

Levasi la seduta alle 5.15.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

LO ZAR A ROMA?

Secondo qualche dispaccio da Roma il signor Vlangali, ambasciatore di Russia, ha conferito nuovamente coll'on. Caetani, al quale avrebbe data la partecipazione ufficiale della visita, che lo Zar farebbe nel venturo autunno al Re a Roma.

AFRICA

Il governo militare nell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Si crede che il governo militare nell'Eritrea durerà fino al termine della campagna anglo-egiziana contro i dervisci, cioè fino ai primi dell'anno venturo. Poi si costituirà il governo civile.

Galliano morto sul campo di battaglia

Ci telegrafano da *Siracusa, 8 luglio, sera:*

Diversi reduci dall'Africa giunti giorni addietro, i quali si trovarono ad Abba Carima, assicurano formalmente di aver visto morto sul campo di battaglia, crivellato di ferite, il colonnello Galliano.

I reduci insistono di non esservi più dubbio circa la sorte del difensore di Makalè.

Offerte di preti

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Il Comitato delle signore romane per i prigionieri ebbe molte offerte di preti, che chiesero di far parte di una nuova carovana in soccorso dei prigionieri, se i compagni del padre Wersowitz non riusciranno nello scopo.

Baratieri non è sbarcato

Ci telegrafano da *Trieste, 8 luglio, sera:*

Baratieri non è arrivato oggi a Trieste, col piroscafo del Lloyd, come si diceva. Egli è rimasto ad Alessandria.

Un'altra lettera di Wersowitz
Ciò che dice Scarfoglio

Il *Corriere di Napoli* scrivendo del Wersowitz che ebbe da esso il maggiore appoggio, pubblica alcune frasi di una lettera privata, colla quale l'abate dava le sue prime notizie, accennando con parole scherzose le sofferenze del clima.

« Il termometro, egli scriveva, sale a 42. Dicono che faccia un caldo soffocante, ma io non me ne sono accorto per nulla ». E più innanzi: « Il calore è così grande che la scatola dei fiammiferi di cera si è fusa nella mia tasca; ma io non sento nulla di questo caldo ».

E in altra lettera dice: « Avendo al mio fianco il delegato del Santo Padre ripeterò con maggior sicurezza che in poche settimane potrò portarvi i poveri prigionieri.

Ora ne sono, se è possibile, ancora più sicuro che non fossi partendo da Napoli ».

Edoardo Scarfoglio attribuisce la sventura alla imperizia nell'organizzare la spedizione, e dice, ricordando il suo viaggio in quei luoghi, che la catastrofe dovette avvenire nel letto del torrente Bulul, incassato tra alte ripe rocciose, ove in questa stagione l'irradiazione del sole accumula un calore asfissiante.

Termina dicendo che ora la missione è diventata prettamente francese e che per questa ed altre ragioni non ha alcuna probabilità di riuscita e dubita che giunga sana e salva.

Il Re, chiusa la Camera

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Alla fine dei lavori parlamentari il Re si recherà a Monza, e ai primi di agosto assisterà all'ultimo periodo delle manovre navali; alla metà d'agosto andrà poi a caccia a Valdieri.

Il Re assisterà a tutto il terzo periodo delle grandi manovre navali. Resterà quindi imbarcato 15 giorni a bordo del *yacht Savoia*. In questo periodo visiterà probabilmente Cagliari e Palermo.

La rivista finale avrà luogo, secondo ogni probabilità, a Palermo. Dopo le manovre il Re si recherà a Napoli, ove avrà luogo l'incontro delle due squadre.

Rapporti commerciali
I nostri vini agli Stati Uniti

Ci telegrafano da *Roma 8 luglio, mattina:*

Da un rapporto dell'enotecnico italiano a Nuova York, signor di Rossati, risulta che il commercio dei vini italiani negli Stati Uniti continua a progredire in modo soddisfacente. Le importazioni a Nuova York nel mese di marzo ammontarono infatti a galloni 21,990 di vini in fusti e casse 5322 di vini in bottiglie, contro galloni 10,000 e casse 450 nello stesso mese del 1895. La maggiore importazione verificatasi nello scorso marzo come nei precedenti mesi è costituita principalmente da vino di Chianti, locchè conferma l'avvenire favorevole che ha il commercio di questo vino, purchè se ne mantenga costante la buona qualità e non si spinga la concorrenza nei prezzi al punto in cui essa potrebbe riuscire di pregiudizio al mantenimento della buona qualità del prodotto.

Esaminando il commercio dei nostri vini in questo paese, durante lo scorso trimestre, si rileva che esso ha dato indizio di maggiore vitalità di qualsiasi altro ramo del commercio vinario estero. Infatti l'aumento della importazione dall'Italia in confronto alla corrispondente del 1895 è in ragione di quasi il cento per cento, mentre pei vini tedeschi l'aumento è solo in ragione del 20 per cento, e le importazioni degli altri paesi non indicano variazioni notevoli.

Il signor Rossati rileva come sarebbe sommamente desiderabile che i nostri esportatori spiegassero maggiore intraprendenza, in ispecie per quanto riguarda la pubblicità allo scopo di allargare la cerchia dei consumatori dei nostri vini fra la buona classe americana, che costituisce una clientela assai proficua. A questo intento mira la stazione enotecnica italiana, mercè la quale alcuni buoni produttori italiani vennero già messi in vantaggiosa relazione con importanti ditte americane o nazionali di Nuova York.

Notizie di marina

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Con decreto del 6 corrente ai capitani dei RR. equipaggi Panzani, Pittaluga è concesso la medaglia mauriziana per merito militare nel corso di dieci lustri.

Presso tutte le capitanerie di porto sono cominciati gli esami di idoneità per i capitani marittimi.

In fascio
La caduta di Lacava — Armò a riposo — I segretari comunali — Crispi in villeggiatura

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Iersera l'onor. Lacava scendendo dal tram cadeva fratturandosi l'osso nasale. Due medici subito lo hanno medicato. Oggi migliora; moltissimi deputati amici si sono recati a visitarlo.

— Il senatore Armò, primo presidente della Corte di Cassazione a Palermo, è collocato a riposo e nominato grande ufficiale mauriziano.

— Nonostante le molte istanze pervenute al Ministero degli interni, ancora dopo il primo rifiuto per la concessione di nuovi esami al posto di segretario comunale, l'on. Di Rudinì ha deliberato che non si diano altri esami in quest'anno.

— Si dice che l'on. Crispi mercoledì si recherà in villeggiatura ad Abano. Gli fu preparato uno speciale appartamento, dove si tratterrà per quindici giorni, avendo bisogno di una seria cura.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Spedizione in Tunisia smentita

Ci telegrafano da *Parigi, 8 luglio, sera:*

Questa sera si smentisce ufficialmente la notizia data dall'*Agenzia Italiana* che Millet, residente generale francese in Tunisia, venga a Parigi a proporre al ministro Hanotaux una spedizione contro le tribù che massacrarono il marchese di Morès.

La notizia era stata data l'altra sera a Roma dall'*Agenzia Italiana*, la quale diceva che il Millet era già partito per Parigi.

La condanna di Arton — L'esposizione del 1900

Ci telegrafano da *Parigi, 8 luglio, sera:*

La sentenza che condanna Arton per bancarotta e abuso di fiducia, fu rinviata ad otto giorni.

Sono giunte le notifiche della Germania, dell'Italia e dell'Uruguai, che accettano di partecipare ufficialmente all'Esposizione del 1900.

La questione di Candia
I torbidi in Oriente

Atene 8, ore 9.25 a. — Una banda di Albanesi, essendo penetrata nel territorio greco, venne catturata da un distaccamento greco, che la condusse a Larissa.

La decisione dei delegati cristiani candiotti invitante i deputati cristiani a partecipare all'assemblea candiotta fu motivata dal dispaccio degli ambasciatori a Costantinopoli consigliante gli insorti a terminare le ostilità e a iniziare negoziati pacifici sulla base del trattato di Halepa che la Porta conceda con giuste modificazioni, al di là delle quali i candiotti debbono sapere che perderebbero i loro diritti acquisiti alle simpatie europee.

Costantinopoli 8, ore 2.30 p. — Il corpo consolare di Candia, mediante persona di fiducia, informò gli Epitropi delle concessioni fatte dai turchi. Gli Epitropi convocarono l'assemblea, di cui ignorasi ancora la decisione. Molti deputati si adoprano in favore dell'accettazione delle concessioni fatte dalla Porta a condizione della garanzia delle Potenze. Si assicura che le truppe alla frontiera greca sono rinforzate di cinquecento uomini.

Costantinopoli 8, ore 5.15 p. — Furono segnalati atti di insubordinazione nelle guarnigioni militari di Gedda, Aleppo e Lamecca.

Costantinopoli 8, ore 5.40 p. — Le truppe ammutinate a Gedda si trovano tuttora nella moschea. Finora fu impossibile domarle causa la mancanza di truppe: però rinforzi sono partiti ora dall'Hedjaz per Gedda.

Operai rimpatriati

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Molti operai italiani vennero rimpatriati a cura dei consoli italiani della Siria e Macedonia, perchè sembravano non sicuri per le persecuzioni contro i cristiani.

Il presidente temporaneo

Chicago 8, ore 10 a. — L'assemblea plenaria del partito democratico nominò presidente temporaneo con voti 556 contro 349 il senatore Daniell partigiano del bimetallismo.

Chicago 8, ore 9.10 p. — La sottocommissione della convenzione democratica ha cominciato a redigere il programma democratico chiedente il ristabilimento della coniazione libera e illimitata dell'argento con il rapporto da 16 ad uno, condannante il ristabilimento della tariffa doganale Mac Kinley.

Gli insorti interminabili

Madrid 8, ore 5.10 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Tiguerea con 250 cavalieri sconfisse le bande di Castillo e Zayas forti di 800 uomini. Gli insorti ebbero 27 morti. Il colonnello Rotger sconfisse a Velibas Jobano una banda di insorti il cui capo fu fatto prigioniero. Quattordici insorti rimasero uccisi. Il colonnello Bruaña sconfisse le bande Lacret, Roque, Eduardo Garcia, Sanguily riunitesi a Hetoizcanita Mataeras. Il combattimento è stato accanito e gli insorti sloggiati abbandonarono 23 morti e molti feriti. Le colonne Albert e Vacaderers sconfissero le bande Maceo e Perez. La lotta fu accanita. Gli insorti sono stati assaliti alla baionetta e sloggiati dalle posizioni, lasciando sul campo 59 morti. In altri piccoli scontri in vari punti dell'isola gli insorti subirono perdite notevoli.

Il re di Spagna ferito - Per il card. Cretoni
Parlamento spagnuolo

Madrid 8, ore 4.40 p. — Il piccolo Re è caduto per le scale del palazzo e si è ferito leggermente a una gamba.

— La Regina ha dato oggi un pranzo in onore del cardinale Cretoni.

Vi assistevano i ministri degli esteri e della giustizia.

Madrid 8, ore 5.10 p. — (*Camera*) — Si respinge l'emendamento presentato dai carlisti all'indirizzo in risposta al discorso del trono, chiedente l'adesione della Spagna all'alleanza franco-russa.

Il *Senato* approva la convenzione commerciale colla Germania e il progetto di riforme alla legge sul reclutamento dell'esercito.

I cattolici galiziani

Leopoli 8, ore 10.25 a. — Il Congresso dei cattolici galiziani si è aperto. Vi assistevano un migliaio di persone di tutte le regioni della Galizia; lo presiede il principe Adamo Sapieha.

Il cardinale Sembratovitz pronunziò un discorso relativamente all'unione della Chiesa rutena con Roma. Il Congresso ha diretto telegrammi di omaggio all'Imperatore e al Papa.

Agliardi a Roma
Disastro in ferrovia — Cinque morti, tre feriti

Vienna 8, ore 10 a. — Il cardinale Agliardi è partito per Roma iersera, salutato alla stazione cordialmente da numerosi diplomatici, da alti funzionari ecclesiastici, dai rappresentanti della città.

Vienna 8, ore 6.10 p. — Sulla linea Graz-Goesting (ferrovie del Sud) il treno diretto passò sopra una vettura contenente otto persone, di cui cinque rimasero uccise e tre ferite.

Le manovre navali in Francia

La *Petite République* annunzia che la squadra delle manovre navali sarà aumentata di due corazzate. Si mobiliteranno le torpediniere che sono ora nei porti di Algeria.

Il *Figaro* insiste perchè il viceré chinese Li-Hung-Tchang vi assista onde abbia occasione di ammirare la potenza della Francia.

La Russia non minaccia il Giappone

Telegrafano da Parigi alla *Stampa*:

A proposito di una notizia sensazionale che fece in questi giorni il giro del mondo, l'ufficioso *Nord* pubblica il seguente comunicato:

« I giornali hanno pubblicato la notizia che la Russia esigeva dal Giappone l'immediato sgombero dall'isola Formosa, e che il Governo dello Zar appoggiava la domanda riunendo a Vladivostok un esercito di centomila uomini pronti ad agire contro il Giappone. Questa notizia è assolutamente falsa e sarebbe inutile smentirla se per disgrazia ciò che è assurdo non fosse spesso creduto anche dalle persone serie.

Una dimostrazione contro gli italiani a Spalato

Da Spalato si telegrafa:

L'altra sera trovandosi qui di passaggio i pubblicisti croati radicali Camicih e Tresich, moltissimi studenti, dopo il concerto datosi nel giardino comunale in occasione della festa dei santi slavi Metodio e Cirillo, accompagnarono gli ospiti all'*Hôtel de la Ville*, poi percorsero la città acclamando Starcevich e Kostenck, altre notabilità del partito croato estremo gridando:

« *Abbasso l'Italia! Morte agli italiani.* » Le autorità politiche e scolastiche hanno aperta un'inchiesta. Tutto il paese riprova la dimostrazione. Fu notato che la polizia seguiva tranquillamente i dimostranti.

CRONACA DEL MARE

New York 8 — E' giunto l'*Ems.*

Bombay 8 — E' giunto il *Gessa.*

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ITALIANA
(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Terremoto

Ci telegrafano da *Roma 8 luglio, sera:*

L'ufficio centrale di meteorologia comunica:

Si ha da Pistoia 8: Verso le ore 3 furono avvertite alcune scosse di terremoto ondulatorio est-ovest. Alle ore 6 furono avvertite altre cinque scosse meno intense nelle città di Pescia, Pescia, Prunchia, Montale e Prato.

Ancora i disordini di Parma
I particolari del fatto
Chi era il morto — L'assalto alla caserma — Il cadavere in giro

Dalla *Gazzetta di Parma*, giuntaci ieri mattina togliamo i particolari del triste fatto accaduto ieri l'altro in codesta città, e ieri accennatoci dal telegrafo.

Cassinelli Odoardo, d'anni 36 circa, di professione barbiere, era persona ammonita da lungo tempo, avendo subito diverse condanne, specialmente per ribellione e contravvenzione all'ammonizione. Egli era uscito appunto da tre giorni dal carcere, ove aveva scontato parecchi mesi di reclusione.

Il Cassinelli, piccolo, tarchiato e robustissimo, era ritenuto uno degli individui più pericolosi della città.

Ieri sera verso le 9 il Cassinelli fu visto da due agenti di P. S. a bere un bicchiere di vino nell'osteria del sig. Bevilacqua in strada del Quartiere, per cui gli agenti, sorpresolo, lo dichiararono in arresto, lo ammanettarono e, traendolo seco, lo conducevano in caserma.

Ma fuori dell'esercizio, il Cassinelli cominciò a svincolarsi e a tentare di darsi alla fuga, come altra volta riuscì a fare; gli agenti però tenevano duro.

Cominciano qui i disordini. Un gran numero di popolani e ragazzi attorniano l'arrestato e gridano: *molla, molla*; la folla s'ingrossa, il Cassinelli vieppiù si contorce e fa forza per liberarsi, spezza i cordini che lo tengono legato; le urla, i gridi si fanno più insistenti, si cominciano a gettar sassi: il Cassinelli si getta a terra, ma gli agenti lo trascinano pei piedi; a questa vista il popolo assale le guardie e cerca togliere loro l'arrestato; ma in questo mentre un agente di P. S. spara un colpo, che colpisce a bruciapelo nel petto l'ammonito che rimane al suolo cadavere.

A questa vista, inorriditi, gli agenti fuggono in caserma, inseguiti dalla folla.

La folla si porta esasperata al grido: *A morte gli agenti di P. S.* sotto la caserma in via Massimo d'Azeglio, posta nella casa del maggiore sig. Ermanno Monticelli. La folla è enorme; supera il migliaio. Gli agenti si chiudono tutti in casa.

La folla, dato mano a disselciare la strada, cominciò coi sassi a dare un vero assalto alla caserma e a romper griglie, finestre e vetri. La caserma ha ora l'apparenza di una fortezza bombardata. Lo stemma è scomparso. Il selciato è rotto per un buon tratto.

Le quattro guardie, là asserragliate, stimando che se la folla riusciva ad abbattere la porta, non avrebbero avuto più modo di salvarsi, tirarono dalla finestra alcuni colpi, che ferirono:

Marchi Lodovico fu Giovanni beccaio, all'orecchio sinistro — Passerini Lodovico fu Luigi rigattiere di anni 41 alla gamba — Ferrari Oreste, indoratore, di anni 20 alla gamba — Torelli Enrico, calzolaio, all'orecchio sinistro.

A questa vista la folla sempre più si montava e cominciò a tempestare il portone. Infine il portello cedette e si aprì.

Un centinaio di persone invase l'andito, ma, subito retrocedettero; gli agenti avevano sparato cinque o sei colpi ed eran pronti all'ultima resistenza pur di non essere sopraffatti.

Nel momento una compagnia di truppa arrivò a gran corsa.

Il popolo allora sorse in un sol grido: *Viva l'esercito! — Viva i nostri figli!*

Un tenente intanto prese a custodire la caserma.

Erano le 10.30, quando 200 o 300 persone trovato incustodito il cadavere del disgraziato Cassinelli, lo posero su un asse di cui i fornai si servono, a portare il pane e quindi, presolo sulle spalle lo portarono in giro, preceduto da uno di loro con candela accesa, avendogli però prima scoperta la ferita da cui grondava sangue.

Alle grida sempre di *morte agli agenti ed abbasso la P. S.*, la folla portando sempre il cadavere sboccò dalla chiesa dell'Annunziata, alla Rocchetta, quindi per strada Nino Bixio, borgo Carra (ora detto forte di Makalè), ponte Caprazucca, via Farini, portandosi sotto le finestre del Sindaco comm. Mariotti che volevano fuori ad ogni costo. Uno della famiglia annunziò che il comm. Mariotti era assente da Parma. Allora la folla proseguì per via Farini e si portò in piazza Garibaldi, ove depose il cadavere sui gradini del monumento a Garibaldi.

Dopo breve sosta di dieci minuti, ripreso il cadavere sulle spalle, il funebre corteo che, nel frattempo, si era parecchio assottigliato, si avviò per strada Vittorio Emanuele, e'onde, arrivato al caffè Ravazzoni, retrocedette per via Mazzini, Strada Lamarmora, Via Massimo d'Azeglio e voltando per Borgo Bertano fino a Borgo Carra. Colà giunto deposero il cadavere sotto l'effigie della Madonna che è in principio di quel borgo.

Il cadavere del Cassinelli rimase in quel posto, scoperto, alla vista di tutti fino all'alba. Infine, arrivato il tenente dei reali carabinieri seguito da una ventina dei suoi dipendenti, venne trasportato al civico Cimitero.

Gli agenti di P. S. sono consegnati in caserma. Le due guardie che diedero luogo al fatto, sono state poste agli arresti. Una regolare inchiesta è cominciata.

Nella caserma dei questurini d'oltretorrente è stata posta una compagnia di soldati.

Ci telegrafano da *Parma, 8 luglio, sera:*

Iersera si ripeterono i disordini. La folla assalì nuovamente la caserma delle guardie. L'assalto facendosi minaccioso, si spararono alcuni colpi, che ferirono tre individui. Intervenne la cavalleria, accolta alle grida di *Viva l'Esercito!* e a sassate.

Sopraggiunto il sindaco, raccomandò la calma, che poco per volta si è ristabilita.

Una terribile disgrazia
Una donna che ha staccata la gamba

E' avvenuta a Pisa un'orribile disgrazia che ha prodotto la più dolorosa impressione.

Certa Italia Travallini, fioraia, si imbarcò sul vaporino di ritorno da Marina. Essendosi avvicinata troppo alla macchina ebbe la gamba destra presa fra gl'ingranaggi e miseramente troncata.

La disgrazia è dovuta a pura imprudenza.

Un sindaco che si fa eremita

L'avv. Federico Valenzani, sindaco di Frascati, è partito da parecchi giorni per Cracovia dove è entrato in un convento di camaldolesi come frate eremita. Il Valenzani era liberale conservatore devotissimo, fautore della conciliazione con il Papa e contrario al potere temporale. Il cardinale Vannutelli, vescovo di Frascati, trasmise alla Prefettura una lettera del Valenzani che si dimette da sindaco.

L'avv. Valenzani, se non erriamo, fu per lungo tempo consultore legale delle ferrovie romane. E' un valente orientalista e nella biblioteca Vittorio Emanuele si conservano preziosi manoscritti e libri cinesi da lui donati. E' cugino del [illegible] Valenzani caduto davanti a Porta Pia il 20 settembre 1870.

Ancora il misterioso delitto di Serra Riccò

Riassumiamo dai giornali genovesi questi nuovi particolari sul truce delitto, di cui narrammo l'altro giorno:

Nel cimitero di Serra Riccò venne eseguita la autopsia delle tre infelici donne sì barbaramente [illegible]ate.

Alla Luigia Carpaneto, la nonna, vennero riscontrate quattro ferite d'arma contundente al capo, con frattura del cranio, e varie ecchimosi al collo ed al volto. Alla nuora Maria Fava [illegible] si riscontrarono due ferite d'arma contundente al capo, la frattura del cranio, ed un'ecchimosi alla spalla sinistra. Alla giovane Giuseppina Parodi, figlia e cognata delle precedenti, si trovarono 14 ferite, parecchie delle quali di punta e di taglio, apparentemente prodotti da colpi di forbice. Dalla posizione in cui venne trovato il cadavere della povera giovine, si arguisce che essa fosse accorsa in aiuto della madre e della cognata, le cui grida avevano svegliato lei e la sua nipotina; aveva il braccio destro piegato sul volto in atto di riparare i colpi, e sullo stesso braccio vennero riscontrate parecchie contusioni. La bambina, per essa colpita, ma non a morte, aveva potuto trascinarsi e nascondersi sotto al letto, dove fu trovata. Si esclude qualunque violenza carnale.

Contrariamente alle prime informazioni, risulta ora che il movente del barbaro assassinio fu il furto. Si constatò infatti la mancanza di cinque marenghi, e di una scatola contenente oggetti d'oro per il valore di circa 300 lire, denaro ed oggetti appartenenti alla Maria Favareto.

Si sono fatti altri due arresti.

NOSTRA BIBLIOTECA

Prof. dott. G. Landerer — **Terapia meccanica** — *Trad. del dott. Oscar De Fischer* — Trieste, libreria F. H. Schimpff, 1896.

A far notare l'importanza di quest'opera, basta dire che essa tratta per la prima volta in forma completa ed esauriente tutte le forme in cui si esplica l'odierna terapia meccanica, fino alle ultime invenzioni.

Nella prima parte dell'opera l'A. espone la tecnica generale e la fisiologia della cura meccanica, dedicando un capitolo speciale a descrivere gli apparati di movimento e raddrizzamento e principalmente le macchine dello Zander.

Nella parte speciale vengono poi discusse in diversi capitoli le indicazioni della cura meccanica delle malattie chirurgiche ed interne.

L'ultimo capitolo è dedicato all'ortopedia speciale.

La competenza dell'A., che gode in questa specialità fama europea, la trattazione profonda e esauriente dello studio, rendono questo libro pregevolissimo.

Il volume è arricchito di 193 incisioni.

G. Rossi — **Manuale del costruttore navale** — Milano presso l'Ed. Hoepli, 1896, pag. [illegible] con 251 figure, 65 tabelle.

Questo Manuale riempie una lacuna nella Collezione di Manuali Hoepli e nella parte della letteratura italiana, che tratta l'architettura navale: perchè in Italia è sempre mancato un manuale che potesse essere di aiuto efficace al costruttore navale nelle sue molteplici operazioni quotidiane.

La pratica professionale dell'autore, acquistata in lungo tempo nei cantieri navali, gli ha imposto la conoscenza delle vie da seguire per raggiungere lo scopo prefissosi, ed egli, con una scrupolosa selezione, raccolse, quasi condensato, ciò che era per esperienza indispensabile a coloro, che hanno, per la propria professione, bisogno di un libro esclusivamente pratico.

Il Manuale del costruttore navale è pure utile per gli assistenti navali, armatori, disegnatori, e studenti degli Istituti nautici ed affini.

In esso sono trattati colla massima chiarezza, e in modo assolutamente originale gli argomenti relativi ai calcoli di spostamento e stabilità, esempi e grafici recentissimi Benjamin-Spence, i calcoli per la ricerca del centro di gravità delle navi e per la curva di stabilità, la resistenza dei materiali e la struttura delle navi, le forme costruttive più moderne, gli accessori, la collaudazione dei materiali, la riduzione delle misure estere, ecc.

G. Biraghi — **Socialismo** — Milano, presso l'editore Hoepli, 1896, pag. 306.

In questo momento, nel quale si agita più che mai la questione sociale, i problemi più gravi della vita e le nuove tendenze che si sono manifestate rispetto alla loro risoluzione, formano l'oggetto favorito delle discussioni e degli studii d'ogni parte; buon pensiero è stato dunque quello dell'editore Hoepli di arricchire la pregevole raccolta dei suoi manuali con un libro sul socialismo.

Il lavoro del valente avv. Biraghi nella sua brevità è una tanto perspicua esposizione storico-critica dei varii sistemi socialisti e contiene dippiù così una notizia sullo stato e sull'organizzazione presente del partito socialista in tutto il mondo, da riuscire oltremodo utile a qualunque ordine di lettori: a quelli che già conoscono la materia, poichè vi trovano un riassunto delle nozioni di essa, che più sereno di così non potrebbe essere, e a coloro che vogliono, mediante la lettura di un breve libro, acquistare piena e esatta cognizione di ciò che sia della origine, dello sviluppo e della condizione attuale del socialismo.

Compie il libro, aggiungendovi un'altra utilità non piccola, una raccolta di taluni più notevoli documenti relativi al movimento socialista, a cominciare dai disegni del Baboeuf per finire agli odierni programmi dei partiti socialisti.

Diamo qui l'elenco di taluni dei libri ricevuti in questi ultimi giorni, riserbandoci di parlarne diffusamente in seguito.

Dagli editori F.lli Bocca di Torino

L. Roncoroni. *Genio e Pazzia in Torquato Tasso*, con figure, 1896.

M. L. Patrizi. *Saggio psico-antropologico su G. Leopardi e la sua famiglia*, 1896.

B. Giani. *Per l'arte aristocratica*. Estratto dalla rivista musicale italiana 1896.

giorno subito dopo chiusa la discussione intorno al commissariato in Sicilia, ma dubita che la Camera si trovi in numero nella settimana ventura.

Stamane si tenne un Consiglio di ministri intorno all'ordine dei lavori parlamentari Pare che si sia decisa la discussione dei provvedimenti militari.

I lavori per l'Università di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

La Giunta del bilancio ha oggi approvato la relazione dell'on. Spirito intorno al concorso dello Stato per i lavori della Università di Napoli.

La relazione, oggi stesso presentata alla Camera, si discuterà prima delle vacanze.

La votazione sul Commissario in Sicilia

Le vacanze

Ci telegrafano da *Roma 8 luglio, sera:*

Si segnalano a Roma 380 deputati e se ne aspettano altri domani. Si prevede che alla votazione della legge pel Commissario in Sicilia parteciperanno circa 400 deputati.

— L'*Italie* di stasera dice che nei corridoi di Montecitorio oggi si affermava che la Camera sabato prenderà le vacanze. Il desiderio delle vacanze è vivissimo, tanto che molti deputati, si dice, presenterebbero una mozione autorizzando il ministro Ricotti ad eseguire provvisoriamente i suoi progetti, rimandandone a novembre la discussione.

Riforme al domicilio coatto

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, mattina:*

Al Ministero degli interni è terminata la ispezione ordinata dall'on. Rudinì sui luoghi destinati ai coatti politici. L'ispezione fatta sotto la diretta sorveglianza dell'onor. Sineo avrebbe rilevato alcuni inconvenienti, ai quali naturalmente si provvederà di urgenza appena saranno specificati da apposita relazione.

Circa le riforme da introdursi nell'istituzione del domicilio coatto, esse si studieranno personalmente dall'on. Sineo, il quale, facendosi coadiuvare dal comm. Alfazio, direttore generale della sicurezza pubblica, e dal comm. Leonardi, capo divisione al dicastero degli interni, inizierà subito gli studi dopo la chiusura dei lavori parlamentari.

Interrogazioni

Ci scrivono da Roma:

Eccovi alcune delle più importanti interrogazioni che sono all'ordine del giorno della Camera o furono già annunziate:

Fiamberti, Fasce, Daneo Gian Carlo, Raggio Cimati — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda comunicare i risultati dell'inchiesta sulla costruzione della galleria del Borgallo della linea Parma-Spezia. (*Dove avvennero le note porcherie*)

Mazzella — *Al ministro della marina.* — Se non creda necessario di affrettare la distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose dei poveri marinai morti per febbre gialla sulla *Lombardia*.

Pansini — *Al ministro del Tesoro.* — Per sapere le ragioni che lo inducono a ritardare ancora l'approvazione dell'organico, deciso per il personale del Banco di Napoli, da quel Consiglio generale.

Prinetti — *Al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura e commercio.* — Per sapere se e perchè il Governo non abbia ancora adottato il provvedimento amministrativo previsto dall'articolo 3° del regio decreto 5 ottobre 1862, riguardante la Società Generale Immobiliare.

Severi — *Al ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni, la concessione del regio *placet* per gli atti di investitura dei benefici di patronato laicale, venga subordinata alle decisioni della autorità ecclesiastica.

Marsengo-Bastia — *Al presidente del Consiglio ministro dell'interno* — Per conoscere se in riforma alla legge elettorale politica attuale non creda giusto e conveniente di provvedere a che i magistrati chiamati a presiedere i seggi nelle loro sedi d'ufficio, nelle quali in genere non sono mai iscritti come elettori, possano esercitare il loro diritto e compiere il loro dovere del voto.

Fisogni — *Ai ministri delle finanze e del tesoro* — Per sapere, se verranno restituite le multe, le sopratasse e le pene pecuniarie pagate dopo il 7 giugno 1896 e prima della promulgazione della legge — testè approvata dai due rami del Parlamento — che ha per titolo: Condono di sopratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, bollo, assicurazione e manomorta, e modificazioni alle leggi 8 agosto 1895, n. 486 (allegato R. e 13 settembre 1874 n. 2078 (serie seconda).

De Nicolò — *Al ministro della pubblica istruzione* — Sulla pubblicazione di una lettera di un senatore del Regno, che ha avuto luogo a cura di un professore di Università, e che è oltraggiosa al decoro del Parlamento.

Valli Eugenio — *Al ministro delle finanze* — Per sapere se sia disposto a concedere, come sarebbe di somma equità, all'alcool prodotto in Italia lo stesso abbuono di giacenza stabilito dall'articolo 31 della legge doganale 26 gennaio 1896, nei riguardi dell'alcool estero.

Marsengo — *Al ministro di agricoltura e commercio* — Per sapere se e come intenda di provvedere a togliere i gravi inconvenienti cui da luogo l'applicazione della vigente legge del 1859 sulle privative industriali.

D'Andrea — *Al ministro di grazia e giustizia* — Sopra una recente disposizione della Direzione generale del Fondo pel culto, che, nel liquidare i supplementi di congrua ai parroci, non ammette in deduzione la imposta di ricchezza mobile e la tassa di manomorta, sugli assegni dovuti una volta dai Comuni per decime sacramentali, e che ora si corrispondono dallo stesso fondo pel culto.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da Roma, 8 luglio, sera:

Presiede Farini — si comincia alle 3.40.

Discutesi e si approva dopo qualche osservazione il progetto per dichiarare di pubblica utilità le opere per la fognatura di Torino — e il progetto per l'aggregazione del Comune di Caraffa al Mandamento di Borgia.

Votazioni: approvati a scrutinio segreto il progetto per l'esercizio della ferrovia Padova-Bassano, ecc. — e altre leggine.

Levasi la seduta alle 5.15.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano

Vedere app[illegible]

Le fila di un processo

in quarta pagina

LO ZAR A ROMA?

Secondo qualche dispaccio da Roma il signor Vlangali, ambasciatore di Russia, ha conferito nuovamente coll'on. Caetani, al quale avrebbe data la partecipazione ufficiale della visita, che lo Zar farebbe nel venturo autunno al Re a Roma.

AFRICA

Il governo militare nell'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Si crede che il governo militare nell'Eritrea duri fino al termine della campagna anglo-egiziana contro i dervisci, cioè fino ai primi dell'anno venturo. Poi si costituirà il governo civile.

Galliano morto sul campo di battaglia

Ci telegrafano da *Siracusa, 8 luglio, sera:*

Diversi reduci dall'Africa giunti giorni addietro, i quali si trovarono ad Abba Carima, assicurano formalmente di aver visto morto sul campo di battaglia, crivellato di ferite, il colonnello Galliano.

I reduci insistono di non esservi più dubbio circa la sorte del difensore di Makalè.

Offerte di preti

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Il Comitato delle signore romane per i prigionieri ebbe molte offerte di preti, che chiesero di far parte di una nuova carovana in soccorso dei prigionieri, se i compagni del padre Wersowitz non riusciranno nello scopo.

Baratieri non è sbarcato

Ci telegrafano da *Trieste, 8 luglio, sera:*

Baratieri non è arrivato oggi a Trieste, col piroscafo del Lloyd, come si diceva. Egli è rimasto ad Alessandria.

Un'altra lettera di Wersowitz

Ciò che dice Scarfoglio

Il *Corriere di Napoli* scrivendo del Wersowitz che ebbe da esso il maggiore appoggio, pubblica alcune frasi di una lettera privata, colla quale l'abate dava le sue prime notizie, descrivendo con parole scherzose le sofferenze del clima.

« Il termometro, egli scriveva, sale a 42. Dicono che faccia un caldo soffocante, ma io non me ne sono accorto per nulla ». E più innanzi. « Il calore è così grande che la scatola dei fiammiferi di cera si è fusa nella mia tasca; ma io non sento nulla di questo caldo ».

E in altra lettera dice: « Avendo al mio fianco il delegato del Santo Padre ripeterò con maggior sicurezza che in poche settimane potrò portarvi i poveri prigionieri.

Ora ne sono, se è possibile, ancora più sicuro che non fossi partendo da Napoli ».

* * *

Edoardo Scarfoglio attribuisce la sventura alla imperizia nell'organizzare la spedizione, e dice, ricordando il suo viaggio in quei luoghi, che la catastrofe dovette avvenire nel letto del torrente Belul, incassato tra alte ripe rocciose, ove in questa stagione l'irradiazione del sole accumula un calore asfissiante.

Termina dicendo che era la missione è diventata prettamente francese e che per questa ed altre ragioni non ha alcuna probabilità di riuscita e dubita che giunga sana e salva.

Il Re, chiusa la Camera

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Alla fine dei lavori parlamentari il Re si recherà a Monza, e ai primi di agosto assisterà all'ultimo periodo delle manovre navali; alla metà d'agosto andrà poi a caccia a Valdieri.

Il Re assisterà a tutto il terzo periodo delle grandi manovre navali. Resterà quindi imbarcato 15 giorni a bordo del *yacht Savoia*. In questo periodo visiterà probabilmente Cagliari e Palermo.

La rivista finale avrà luogo, secondo ogni probabilità, a Palermo. Dopo le manovre il Re si recherà a Napoli, ove avrà luogo l'incontro delle due squadre.

Rapporti commerciali

I nostri vini agli Stati Uniti

Ci telegrafano da *Roma 8 luglio, mattina:*

Da un rapporto dell'enotecnico italiano a Nuova York, signor G. Rossati, risulta che il commercio dei vini italiani negli Stati Uniti continua a progredire in modo soddisfacente. Le importazioni a Nuova York nel mese di marzo ammontarono infatti a galloni 21,990 di vini in fusti e casse 5322 di vini in bottiglie, contro galloni 10,100 e casse 450 nello stesso mese del 1895. La maggiore importazione verificatasi nello scorso marzo come nei precedenti mesi è costituita principalmente da vino di Chianti, locchè conferma l'avvenire favorevole che ha il commercio di questo vino, purchè se ne mantenga costante la buona qualità e non si spinga la concorrenza nei prezzi al punto in cui essa potrebbe riuscire di pregiudizio al mantenimento della buona qualità del prodotto.

Esaminando il commercio dei nostri vini in questo paese, durante lo scorso trimestre, si rileva che esso ha dato indizio di maggiore vitalità di qualsiasi altro ramo del commercio vinario estero. Infatti l'aumento della importazione dall'Italia in confronto alla corrispondente del 1895 è in ragione di quasi il cento per cento, mentre pei vini tedeschi l'aumento è solo in ragione del 20 per cento, e le importazioni degli altri paesi non indicano variazioni notevoli.

Il signor Rossati rileva come sarebbe sommamente desiderabile che i nostri esportatori spiegassero maggiore intraprendenza, in ispecie per quanto riguarda la pubblicità allo scopo di allargare la cerchia dei consumatori dei nostri vini fra la buona classe americana, che costituisce una clientela assai profittevole. A questo intento mira la stazione enotecnica italiana, mercè la quale alcuni buoni produttori italiani vennero già messi in vantaggiosa relazione con importanti ditte americane o nazionali di Nuova York.

Notizie di marina

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Con decreto del 6 corrente ai capitani dei RR. equipaggi Panzani, Pittaluga è concesso la medaglia mauriziana per merito militare nel corso di dieci lustri.

Presso tutte le capitanerie di porto sono cominciati gli esami di idoneità per i capitani marittimi.

In fascio

La caduta di Lacava — Armò a riposo — I segretari comunali — Crispi in villeggiatura

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Iersera l'onor. Lacava scendendo dal tram cadeva fratturandosi l'osso nasale. Due medici subito lo hanno medicato. Oggi migliora; moltissimi deputati amici si sono recati a visitarlo.

— Il senatore Armò, primo presidente della Corte di Cassazione a Palermo, è collocato a riposo e nominato grande ufficiale mauriziano.

— Nonostante le molte istanze pervenute al Ministero degli interni, ancora dopo il primo rifiuto per la concessione di nuovi esami al posto di segretario comunale, l'on. Di Rudinì ha deliberato che non si diano altri esami in quest'anno.

— Si dice che l'on. Crispi mercoledì si recherà in villeggiatura ad Abano. Gli fu preparato uno speciale appartamento, dove si tratterrà per quindici giorni, avendo bisogno di una seria cura.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Spedizione in Tunisia smentita

Ci telegrafano da *Parigi, 8 luglio, sera:*

Questa sera si smentisce ufficialmente la notizia data dall'*Agenzia Italiana* che Millet, residente generale francese in Tunisia, venga a Parigi a proporre al ministro Hanotaux una spedizione contro le tribù che massacrarono il marchese di Morès.

La notizia era stata data l'altra sera a Roma dall'*Agenzia Italiana*, la quale diceva che il Millet era già partito per Parigi.

La sentenza di Arton — L'esposizione del 1900

Ci telegrafano da *Parigi, 8 luglio, sera:*

La sentenza che condanna Arton per bancarotta e abuso di fiducia, fu rinviata ad otto giorni.

Sono giunte le notifiche della Germania, dell'Italia e dell'Uruguai, che accettano di partecipare ufficialmente all'Esposizione del 1900.

La questione di Candia

I torbidi in [illegible]

Atene 8, ore 9.25 a. — Una banda di Albanesi, essendo penetrata nel territorio greco, venne catturata da un distaccamento greco, che la condusse a Larissa.

La decisione dei delegati cristiani candiotti invitante i deputati cristiani a partecipare all'assemblea candiotta fu motivata dal dispaccio degli ambasciatori a Costantinopoli consiglianti gli insorti a terminare le ostilità e a iniziare negoziati pacifici sulla base del trattato di Halepa che la Porta conceda con giuste modificazioni, al di là delle quali i candiotti debbono sapere che perderebbero i loro diritti acquisiti alle simpatie europee.

Costantinopoli 8, ore 2.30 p. — Il corpo consolare di Candia, mediante persona di fiducia, informò gli Epitropi delle concessioni fatte dai turchi. Gli Epitropi convocarono l'assemblea, di cui ignorasi ancora la decisione. Molti deputati si adoprano in favore dell'accettazione delle concessioni fatte dalla Porta a condizione della garanzia delle Potenze. Si assicura che le truppe alla frontiera greca sono rinforzate di cinquecento uomini.

Costantinopoli 8, ore 5.15 p. — Furono segnalati atti di insubordinazione nelle guarnigioni militari di Gedda, Aleppo e Lamecca.

Costantinopoli 8, ore 5.40 p. — Le truppe ammutinate a Gedda si trovano tuttora nella moschea. Finora fu impossibile domarle causa la mancanza di truppe. però rinforzisono partiti ora dall'Hedjaz per Gedda.

Operai rimpatriati

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

Molti operai italiani vennero rimpatriati a cura dei consoli italiani della Siria e Macedonia, perchè sembravano non sicuri per le persecuzioni contro i cristiani.

Il presidente temporaneo

Chicago 8, ore 10 a. — L'assemblea plenaria del partito democratico nominò presidente temporaneo con voti 556 contro 349 il senatore Daniell partigiano del bimetallismo.

Chicago 8, ore 9.10 p. — La sottocommissione della convenzione democratica ha cominciato a redigere il programma democratico chiedente il ristabilimento della coniazione libera e illimitata dell'argento con il rapporto da 16 ad uno, condannante il ristabilimento della tariffa doganale Mac Kinley.

Gli insorti interminabili

Madrid 8, ore 5.10 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Tignerca con 250 cavalieri sconfisse le bande di Castillo e Zayas forti di 800 uomini. Gli insorti ebbero 27 morti. Il colonnello Rotger sconfisse a Vellban Jobano una banda di insorti il cui capo fu fatto prigioniero. Quattordici insorti rimasero uccisi. Il colonnello Brualla sconfisse le bande Lacret, Roque, Eduardo Garcia, Sanguily riunitesi a Hatorzcanita Matanzas. Il combattimento è stato accanito e gli insorti sloggiati abbandonarono 23 morti e molti feriti. Le colonne Albert e Vacaderers sconfissero le bande Maceo e Perez. La lotta fu accanita. Gli insorti sono stati assaliti alla baionetta e sloggiati dalle posizioni, lasciando sul campo 59 morti. In altri piccoli scontri in vari punti dell'isola gli insorti subirono perdite notevoli.

Il re di Spagna ferito - Per il card. Cretoni

Parlamento spagnuolo

Madrid 8, ore 4.40 p. — Il piccolo Re è caduto per le scale del palazzo e si è ferito leggermente a una gamba.

— La Regina ha dato oggi un pranzo in onore del cardinale Cretoni.

Vi assistevano i ministri degli esteri e della giustizia.

Madrid 8, ore 5.10 p. — (*Camera*) — Si respinge l'emendamento presentato dai carlisti all'indirizzo in risposta al discorso del trono, chiedente l'adesione della Spagna all'alleanza franco-russa.

Il *Senato* approva la convenzione commerciale colla Germania e il progetto di riforme alla legge sul reclutamento dell'esercito.

I cattolici galiziani

Leopoli 8, ore 10.25 a. — Il Congresso dei cattolici galiziani si è aperto. Vi assistevano un migliaio di persone di tutte le regioni della Galizia; lo presiede il principe Adamo Sapieha.

Il cardinale Sembratovitz pronunziò un discorso relativamente all'unione della Chiesa rutena con Roma. Il Congresso ha diretto telegrammi di omaggio all'Imperatore e al Papa.

Agliardi a Roma

Disastro in [illegible] — Cinque morti, tre feriti

Vienna 8, ore 10 a. — Il cardinale Agliardi è partito per Roma iersera, salutato alla stazione cordialmente da numerosi diplomatici, da alti funzionari ecclesiastici, dai rappresentanti della città.

Vienna 8, ore 6.10 p. — Sulla linea Gran-Goesting (ferrovie del Sud) il treno diretto passò sopra una vettura contenente otto persone, di cui cinque rimasero uccise e tre ferite.

Le manovre navali in Francia

La *Petite Republique* annunzia che la squadra delle manovre navali sarà aumentata di due corazzate. Si mobiliteranno le torpediniere che sono nei porti di Algeria.

Il *Figaro* insiste perchè il viceré chinese Li-Hung-Tchang vi assista onde abbia occasione di ammirare la potenza della Francia.

La Russia non minaccia il Giappone

Telegrafano da Parigi alla *Stampa*

A proposito di una notizia sensazionale che fece in questi giorni il giro del mondo, l'ufficiosa *Nord* pubblica il seguente comunicato:

« I giornali hanno pubblicato la notizia che la Russia esigeva dal Giappone l'immediato sgombro dell'isola Formosa, e che il Governo dello Zar appoggiava la domanda riunendo a Vladivostok un esercito di centomila uomini pronti ad agire contro il Giappone. Questa notizia è assolutamente falsa e sarebbe inutile smentirla se per disgrazia ciò che è assurdo non fosse spesso creduto anche dalle persone serie.

Una dimostrazione contro gli italiani a Spalato

Da Spalato si telegrafa:

L'altra sera trovandosi qui di passaggio i pubblicisti croati radicali Camicih e Tresich, moltissimi studenti, dopo il concerto datosi nel giardino comunale in occasione della festa dei santi slavi Metodio e Cirillo, accompagnarono gli ospiti all'*Hôtel de la Ville*, poi percorsero la città acclamando Starcevich e Kostenick, altre notabilità del partito croato estremo gridando:

« *Abbasso l'Italia! Morte agli italiani.* » Le autorità politiche e scolastiche hanno aperta un'inchiesta. Tutto il paese riprova la dimostrazione. Fu notato che la polizia seguiva tranquillamente i dimostranti.

CRONACA DEL MARE

New York 8 — E' giunto l'*Ems*.

Bombay 8 — E' giunto il *Giava*.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Terremoto

Ci telegrafano da *Roma 8 luglio, sera:*

L'ufficio centrale di meteorologia comunica:

Si ha da Pistoia 8. Verso le ore 3 furono avvertite alcune scosse di terremoto ondulatorio ovest-est. Alle ore 6 furono avvertite altre cinque scosse meno intense nelle città di Pitecchio, Piastre, Pracchia, Montale e Prato.

Ancora i disordini di Parma

I particolari del fatto

Chi era il morto — L'assalto alla caserma

Il cadavere in giro

Dalla *Gazzetta di Parma*, giuntaci ieri mattina togliamo i particolari del triste fatto accaduto ieri l'altro in codesta città, e ieri annunziatoci dal telegrafo:

Cassinelli Odoardo, d'anni 36 circa, di professione barbiere, era persona ammonita da lungo tempo, avendo subito diverse condanne, specialmente per ribellione e contravvenzione all'ammonizione. Egli era uscito appunto da tre giorni dal carcere, ove aveva scontato parecchi mesi di reclusione.

Il Cassinelli, piccolo, tarchiato e robustissimo, era ritenuto uno degli individui più pericolosi della città.

Ieri sera verso le 9 il Cassinelli fu visto da due agenti di P. S. a bere un bicchiere di vino nell'osteria del sig. Bevilacqua in strada del Quartiere, per cui gli agenti, sorpresolo, lo dichiararono in arresto, lo ammanettarono e, traendolo seco, lo conducevano in caserma.

Ma fuori dall'esercizio, il Cassinelli cominciò a svincolarsi e a tentare di darsi alla fuga, come altra volta riuscì a fare; gli agenti però tenevano duro.

Cominciano qui i disordini. Un gran numero di popolani e ragazzi attorniano l'arrestato e gridano: *molla, molla*; la folla s'ingrossa, il Cassinelli vieppiù si contorce e fa forza per liberarsi, spezza i cordini che lo tengono legato; le urla, i gridi si fanno più insistenti, si cominciano a gettar sassi. Il Cassinelli si getta a terra, ma gli agenti lo trascinano pei piedi; a questa vista il popolo assale le guardie e cerca togliere loro l'arrestato; ma in questo mentre un agente di P. S. spara un colpo, che colpisce a bruciapelo nel petto l'ammonito che rimane al suolo cadavere.

A questa vista, inorriditi, gli agenti fuggono in caserma, inseguiti dalla folla.

La folla si porta esasperata al grido: *A morte gli agenti di P. S.* sotto la caserma in via Massimo d'Azeglio, posta nella casa del maggiore sig. Ermanno Monticelli. La folla è enorme; supera il migliaio. Gli agenti si chiudono tutti in casa.

La folla, dato mano a disselciare la strada, cominciò coi sassi a dare un vero assalto alla caserma e a romper griglie, finestre e vetri. La caserma ha ora l'apparenza di una fortezza bombardata. Lo stemma è scomparso. Il selciato è rotto per un buon tratto.

Le quattro guardie, ivi asserragliate, stimando che se la folla riusciva ad abbattere la porta, non avrebbero avuto più modo di salvarsi, tirarono dalla finestra alcuni colpi, che ferirono:

Marchi Lodovico fu Giovanni beccaio, all'orecchio sinistro — Passerini Lodovico fu Luigi rigattiere di anni 41 alla gamba — Ferrari Oreste, indoratore, di anni 36 alla gamba — Torelli Enrico, calzolaio, all'orecchio sinistro.

A questa vista la folla sempre più si montava e cominciò a tempestare il portone. Infine il portello cedette e si aprì.

Un centinaio di persone invase l'andito, ma, subito retrocedettero; gli agenti avevano sparato cinque o sei colpi ed eran pronti all'ultima resistenza pur di non essere sopraffatti.

Nel momento una compagnia di truppa arrivò a gran corsa.

Il popolo allora scese in un sol grido: *Viva l'esercito! — Viva i nostri figli!*

Un tenente intanto prese a custodire la caserma.

Erano le 10.30, quando 200 o 300 persone trovato incustodito il cadavere del disgraziato Cassinelli, lo posero su un asse di cui i fornai si servono, a portare il pane e quindi, presolo sulle spalle lo portarono in giro, preceduto da uno di loro con candela accesa, avendogli però prima scoperta la ferita da cui grondava sangue.

Alle grida sempre di *morte agli agenti* ed *abbasso la P. S.*, la folla portando sempre il cadavere sboccò dalla chiesa dell'Annunziata, alla Rocchetta, quindi per strada Nino Bixio, borgo Carra (ora detto forte di Makalè), ponte Caprazucca, via Farini, portandosi sotto le finestre del Sindaco comm. Mariotti che volevano fuori ad ogni costo. Uno della famiglia annunziò che il comm. Mariotti era assente da Parma. Allora la folla proseguì per via Farini e si portò in piazza Garibaldi, ove depose il cadavere sui gradini del monumento del generale Garibaldi.

Dopo breve sosta di dieci minuti, ripreso il cadavere sulle spalle, il funebre corteo che, nel frattempo, si era parecchio assottigliato, si avviò per strada Vittorio Emanuele, e'onde, arrivato al caffè Ravazzoni, retrocedette per via Mazzini, Strada Lamarmora, Via Massimo d'Azeglio e voltando per Borgo Bertano fino a Borgo Carra. Cola giunto deponeva il cadavere sotto l'effige della Madonna che è in principio di quel borgo.

Il cadavere del Cassinelli rimase in quel posto, scoperto, alla vista di tutti fino all'alba. Infine, arrivato il tenente dei reali carabinieri seguito da una ventina dei suoi dipendenti, venne trasportato al civico Cimitero.

Gli agenti di P. S. sono consegnati in caserma. Le due guardie che diedero luogo al fatto, sono state poste agli arresti. Una regolare inchiesta è cominciata.

Nella caserma dei questurini d'oltretorrente è stata posta una compagnia di soldati.

Ci telegrafano da *Parma, 8 luglio, sera:*

Iersera si ripeterono i disordini. La folla assalì nuovamente la caserma delle guardie. L'assalto facendosi minaccioso, si spararono alcuni colpi, che ferirono tre individui. Intervenne la cavalleria, accolta alle grida di *Viva l'Esercito!* e a [illegible]

Sopraggiunto il sindaco, raccomandò la calma, che poco per volta si è ristabilita.

Una terribile disgrazia

Una donna che ha staccata la gamba

E' avvenuta a Pisa un'orribile disgrazia che ha prodotto la più dolorosa impressione.

Certa Italia Travallini, fioraia, si imbarcò sul vaporino di ritorno da Marina. Essendosi avvicinata troppo alla macchina ebbe la gamba destra presa fra gl'ingranaggi e miseramente troncata.

La disgrazia è dovuta a pura imprudenza.

Un sindaco che si fa eremita

L'avv. Federico Valenzani, sindaco di Frascati, è partito da parecchi giorni per Cracovia dove è entrato in un convento di camaldolesi come frate eremita. Il Valenzani era liberale conservatore dinastico, fautore della conciliazione con il Papa e contrario al potere temporale. Il cardinale Vanutelli, vescovo di Frascati, trasmise alla Prefettura una lettera del Valenzani che si dimette da sindaco.

L'avv. Valenzani, se non erriamo, fu per lungo tempo consultore legale delle ferrovie romane. E' un valente orientalista e nella biblioteca Vittorio Emanuele si conservano preziosi manoscritti e libri cinesi da lui donati. E' cugino del [illegible] Valenzani caduto davanti a Porta Pia il 20 settembre 1870.

Ancora il misterioso delitto di Serra Riccò

Riassumiamo dai giornali genovesi questi [illegible] ulteriori particolari sul truce delitto, di cui [illegible] l'altro giorno:

Nel cimitero di Serra Riccò venne eseguita la autopsia delle tre infelici donne sì barbaramente assassinate.

Alla Luigia Carpaneto, la nonna, vennero riscontrate quattro ferite d'arma contundente al capo, con frattura del cranio, e varie ecchimosi al collo ed al volto. Alla nuora Maria Fava [illegible] riscontrarono due ferite d'arma contundente al capo, la frattura del cranio, ed una echimosi alla spalla sinistra. Alla giovane Giuseppina Pa[illegible], figlia e cognata delle precedenti, si trovarono 14 ferite, parecchie delle quali di punta e di taglio, apparentemente prodotti da colpi di forbice. Dalla posizione in cui venne trovato il cadavere della povera giovine, si arguisce che essa fosse accorsa in aiuto della madre e della cognata, le cui grida avevano svegliato lei e la sua nipotina; aveva il braccio destro piegato sul volto in atto di riparare i colpi, e sullo stesso braccio vennero riscontrate parecchie contusioni. La bambina, pur essa colpita, ma non a morte, aveva potuto trascinarsi e nascondersi sotto al letto, dove fu trovata. Si esclude qualunque violenza carnale.

Contrariamente alle prime informazioni, risulta ora che il movente del barbaro assassinio fu il furto. Si constatò infatti la mancanza di cinque marenghi, e di una scatola contenente oggetti d'oro per il valore di circa 300 lire, denaro ed oggetti appartenenti alla Maria Favareto.

Si sono fatti altri due arresti.

NOSTRA BIBLIOTECA

Prof. dott. G. Landerer — **Terapia meccanica** — *Trad. del dott. Oscar De Fischer* — Treviso, libreria F. H. Schimpff, 1896.

A far notare l'importanza di quest'opera, basta dire che essa tratta per la prima volta in forma completa ed esauriente tutte le forme in cui si esplica l'odierna terapia meccanica, fino alle ultime invenzioni.

Nella prima parte dell'opera l'A. espone la tecnica generale e la fisiologia della cura meccanica, dedicando un capitolo speciale a descrivere gli apparecchi di movimento e raddrizzamento e principalmente le macchine dello Zander.

Nella parte speciale vengono poi discusse in dieci capitoli le indicazioni della cura meccanica delle malattie chirurgiche ed interne.

L'ultimo capitolo è dedicato all'ortopedia speciale.

La competenza dell'A., che gode in questa specialità fama europea, la trattazione profonda e esauriente dello studio, rendono questo libro pregevolissimo.

Il volume è arricchito di 193 incisioni.

G. Rossi — **Manuale del costruttore navale** — Milano presso l'Ed. Hoepli, 1896, pag. 5[illegible] con 251 figure, 65 tabelle.

Questo Manuale riempie una lacuna nella Collezione di Manuali Hoepli e nella parte della letteratura italiana, che tratta l'architettura navale: perchè in Italia è sempre mancato un manuale che potesse essere di aiuto efficace al costruttore navale nelle sue molteplici operazioni quotidiane.

La pratica professionale dell'autore, acquistata per lungo tempo nei cantieri navali, gli ha imposto una economica via da seguire per raggiungere lo scopo prefissosi, ed egli, con una scrupolosa selezione, ha raccolto, quasi condensato, ciò che se per esperienza, era e indispensabile a coloro, che hanno, per propria professione, bisogno di un libro esclusivamente pratico.

Il Manuale del costruttore navale è pure [illegible] per gli assistenti navali, armatori, disegnatori [illegible] studenti degli Istituti nautici ed affini.

In esso sono trattati colla massima chiarezza e in modo assolutamente originale gli argomenti relativi ai calcoli di spostamento e stabilità secondo i quei gradi recentissimi Benjamin-Spence, i calcoli per la ricerca del centro di gravità delle navi e per le curve di stabilità, la resistenza dei materiali e della struttura delle navi, le forme costruttive [illegible] moderne, gli accessori, la collaudazione dei [illegible] la riduzione delle misure estere, ecc.

G. Biraghi — **Socialismo** — Milano, presso l'editore Hoepli, 1896, pag. 304.

In questa ora di assetto, nella quale si agita ed è portata la questione sociale, i problemi più urgenti della vita e le nuove tendenze che si sono manifestate rispetto alla loro risoluzione, formano l'argomento favorito delle discussioni e degli studi d'ogni parte colta; buon pensiero è stato dunque quello [illegible] editore Hoepli di arricchire la pregevole [illegible] suoi manuali con un libro sul socialismo.

Il lavoro del valente avv. Biraghi nella sua [illegible] è una tanto perspicua esposizione storico-[illegible] vari sistemi socialisti e contiene dippiù [illegible] sociale sullo stato e sull'organizzazione presente del partito socialista in tutto il mondo, da riescire [illegible] damente utile a qualunque ordine di lettori [illegible] che già conoscono la materia, poichè vi trovano riassunta delle nozioni di essa, che più [illegible] non potrebbe essere, e a coloro che vogliono, mercè la lettura di un breve libro, acquistare piena e esatta cognizione di ciò che sia della origine, dello sviluppo e della condizione attuale del socialismo.

Compie il libro, aggiungendovi un'altra utilità non piccola momento, una raccolta di tali [illegible] notevoli documenti relativi al movimento socialista cominciare dal disegni del Babeuf per finire cogli odierni programmi dei partiti socialisti.

* * *

Diamo qui l'elenco di taluni dei libri ricevuti questi ultimi giorni, riserbandoci di parlarne diffusamente in seguito

Dalli editori F.lli Bocca di Torino

L. Roncoroni. *Genio e Pazzia in Torquato Tasso* [illegible] figure, 1896.

M. L. Patrizi. *Saggio psico-antropologico su Giacomo Leopardi e la sua famiglia*, 1896.

E. Giani *Per l'arte aristocratica*. Estratto dalla *Rivista musicale italiana* 1896.

M. NORDAU. *Degenerazione*. Traduzione di G. Oberosler, 1896.

Dalli edit. Chiesa Guindani e C., Milano

C. PARLAGRECO. *Ultimi versi*, 1896.

DUCHESSA JOLANDA. *Capitano Mari*. Romanzo, 1896. II. edizione.

Dalli editori F.lli Treves, Milano

A. OJANI. *La disfatta*. Romanzo, 1896.

G. VERGA. *Drammi: La lupa, la portineria, Cavalleria rusticana*, 1896.

A. BOCCARDI. *Il peccato di Loreto*. Romanzo, 1896.

BONFADINI, DEL LUNGO, MASI, PICA. *La vita italiana nel settecento*, 1896.

Dall' editore Sandron di Palermo

P. LAFARGUE. *L'origine e l'evoluzione della proprietà*. Con prefazione di A. LORIA, 1896.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 9 luglio: S. Anatolia verg.
Venerdì 10 luglio: S. Paterniano vec.
Sole leva ore 4 m. 33; tram. ore 7 m. 58

IL RISANAMENTO DI VENEZIA

Ci telegrafano da *Roma, 8 luglio, sera:*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la variante al progetto del risanamento di Venezia.

II. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE della città di Venezia

I giornali stranieri, specialmente francesi, inglesi, tedeschi, esprimono la loro viva soddisfazione per le alte onorificenze conferite dal Governo italiano a quei membri del Comitato di patrocinio, che più efficacemente cooperarono alla buona riuscita della I Mostra internazionale d'arte di Venezia. La Francia la notizia venne accolta dagli artisti con vero entusiasmo, e i due illustri decorati, il Carolus-Duran e il Puvis de Chavannes, s'ebbero dai loro colleghi della Società Nazionale di Belle Arti molte e calde congratulazioni.

Fra le lettere di ringraziamento pervenute nei giorni scorsi al nostro sindaco, pubblichiamo questa, cordialissima, di E. A. Carolus Duran:

Caro signor Conte,

Mi affretto a rispondere alla sua lettera gentile per ringraziarla devotamente e dirle quanto io sia commosso per l'onore che S. M. il Re d'Italia ha voluto farmi. Ho passato lunghi anni in Italia; ho vissuto molti mesi a Venezia, studiando assiduamente i suoi meravigliosi maestri, ai quali io devo moltissimo. Immagini Ella dunque con qual gioia io abbia partecipato alla prima Mostra internazionale di Venezia e come mi sentirò felice ogni qual volta potrò esporre i miei quadri accanto a quelli della valente scuola italiana. Le invio di gran cuore la mia adesione alla prossima Mostra e La prego di aggradire i sentimenti del mio alto rispetto.

E. A. CAROLUS DURAN.

— Nel Comitato di patrocinio della prossima Esposizione figurano anche l'America e la Svizzera, che l'anno scorso non vi erano comprese. L'America è rappresentata dal Sargent e dallo Whistler; la Svizzera da Arnoldo Boecklin, uno dei maggiori artisti del secolo.

Per la Russia il patrocinio è stato assunto dal Repin e dall'Antocolsky. Il Repin viene considerato come il primo fra i pittori russi e anche di recente fu insignito della grande medaglia d'oro all'Esposizione del Palazzo di Cristallo di Monaco; egli abita a Pietroburgo ed è uno dei membri più autorevoli di quell'Accademia imperiale di Belle Arti. L'Antocolsky, scultore illustre, dimora abitualmente a Parigi.

Serenate — La Giunta Municipale ha disposto la esecuzione di tre serenate durante i mesi di luglio ed agosto. La prima avrà luogo nella sera del 12 corr., partendo la galleggiante alle ore 8 1/2 precise dal Museo Correr.

— La Giunta stessa poi ha deliberato l'esecuzione di uno spettacolo pirotecnico per la notte del 18 corr. in canale della Giudecca, in occasione della tradizionale festa del Redentore.

Ai Giardini — La Giunta municipale ha deliberato di provvedere alla illuminazione elettrica del pubblico giardino tre volte per settimana, durante i mesi di luglio ed agosto, giovedì, sabato e domenica.

La banda del corpo RR. equipaggi, gentilmente accordata dal Comando in capo del terzo Dipartimento marittimo, darà nelle sere dell'illuminazione dei concerti dalle 8 1/2 alle 10 1/2, il primo dei quali avrà luogo stasera.

Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura — In occasione della terza assemblea generale di questa Società, che avrà luogo domenica la presidenza ha predisposto per una gita in mare ed in laguna, che sarà fatta dai pescatori delle cooperative di Burano e di Venezia fondate da questa Società.

I soci possono intervenire a questa gita senza alcuna spesa purchè ritirino il biglietto per accedere al vapore, domenica p. v. alla sede della Società prima o dopo l'assemblea generale. Per la famiglia dei soci il prezzo del biglietto è stabilito in L. 2 per persona. Però per esser certi di avere il biglietto per la famiglia, i soci dovranno darne avviso alla segreteria prima di venerdì p. v. Per i non soci o non componenti le famiglie di questi il prezzo del biglietto è stabilito in L. 5.

Apposito incaricato si troverà ogni sera alla sede sociale (Campo S. Stefano, palazzo Morosini) dalle ore 8 alle 9 per la vendita dei biglietti e per ricevere le comunicazioni dei soci.

Il Dott. F. Cav. Vigna, il *Dr. Cav. Lazzaretti*, il *Prof. A. Comm. De Giovanni*, il Dr. N. Cav. D'Ancona, il Dr. Massalongo, Bovio, Marocco, Dalle Ore, Minerbi, Curci, Levi, ecc. affermano la efficacia portentosa del farmaco. *China-Ch. n. alle Noce Vomica Arsenicale Pomello* e danno tutto il loro appoggio a questo prezioso ricostituente. — Trovasi in tutte le farmacie.

I tabacchi in Italia e Francia — Sotto questo titolo, nella *Gazzetta* del 22 scorso mese, abbiamo pubblicata la notizia della venuta in Italia dell'ing. cav. F. Laurent, ispettore superiore della Regìa francese, il quale, previo permesso ottenuto dal nostro governo, viene a studiare le nostre manifatture dei tabacchi ed i miglioramenti notevoli portati in questo ramo d'industria, miglioramenti che non sono sfuggiti all'attenzione delle Amministrazioni estere.

Dopo avere visitato le principali nostre fabbriche, quelle cioè di Roma, Napoli e Firenze, l'ingegnere Laurent giunse a Venezia ieri l'altro.

Era accompagnato dal direttore generale delle privative comm. Roberto Sandri e dal capo tecnico cav. Borgogna, messi a sua disposizione dal ministro Branca.

Visitò minutamente la nostra fabbrica e riportò ottima impressione per la vastità dei locali, per la loro disposizione e pel modo di fabbricazione dei nostri sigari.

Partì ieri alle due pom. diretto a Vienna, entusiasmato della nostra città.

Il direttore generale ed il capo tecnico partirono ieri stesso per Torino.

Il cav. Laurent è una vera autorità in materia di sigari e tabacchi. Visitò quasi tutta l'Europa sempre a scopo di studio e confronti. Ebbe pel direttore della nostra fabbrica, cav. Concornotti, parole di elogio pel buon andamento dello Stabilimento, che disse uno dei migliori d'Italia.

Buona usanza — La famiglia del ragioniere Antonio Scarabellin, in luogo di torcia ai funebri della compianta signora Santina Alverà vedova Bisetti, offre all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* L. 5, già versate al segretario.

Associazione artistica di M. S. — I soci sono avvertiti che questa sera alle 8 1/2 ha luogo l'assemblea generale per trattare importanti argomenti riflettenti alla modificazione dello Statuto.

Incendio — Ieri sera alle 7 1/2 circa, si sviluppò un piccolo incendio nella fabbrica zolfo della Ditta Ceresa-Milin a Cannaregio.

Andarono bruciati una parte di tetto per la lunghezza di otto metri, 20 quintali di zolfo, un buratto completo, 60 sacchi vuoti, una cinghia ed altri varii oggetti di minor valore.

Avvertiti del fuoco accorsero subito i pompieri della III e IV sezione ed il comandante i vigili urbani sig. Vianello Chiodo. Dopo un'ora di lavoro l'incendio fu interamente domato.

Non fu possibile subito precisare il danno che è assicurato.

Percuote la moglie e oltraggia gli agenti — Francesco Pitteri di 59 anni, facchino, abitante al 2310 di Dorsoduro, ieri mattina alle otto, ubbriaco, venne a questione con la moglie Domenica Rossi, di 54 anni, in Campo S. Lorenzo, al punto franco.

Dalle parole, il marito passò subito ai fatti e con un bastone percosse la moglie ferendola al naso.

Due agenti doganali si intromisero per pacificare i coniugi, ma il Pitteri li accolse con ingiurie ed oltraggi. In conseguenza di che fu arrestato. Le lesioni riportate dalla Rossi, furono medicate dal dottor Busetto e, salvo complicazioni, guariranno in dieci giorni.

Salvamento — Carlo Cappelli, impiegato telegrafico, abitante a S. Polo 822, l'altra sera, alle nove e mezza, passeggiava sulla Riva degli Schiavoni coi suoi figli, quando uno di questi, Giovanni, di otto anni, si allontanò inosservato e corse verso il ponte del Vin.

Disgraziatamente cadde nel canale; ma fu subito salvato dal gondoliere Federico Garizzo di 20 anni che si gettò in acqua vestito.

E' convenientissimo il Crisoderma (vernice liquida per le scarpe gialle), perchè ridona il primitivo colore perduto coll'uso, e mantiene il cuoio morbidissimo. Vendesi a Venezia presso *G. Gariano* a S. Salvatore e nei principali negozi di calzature.

R. Marina. — Coll'11 corr. mese imbarcherà sull'*Europa* il sottotenente di vascello Pfister Carlo.

Il medico di 1 classe Mazzari Raimondo imbarcherà il 16 luglio sulla r. nave *Re Umberto* in sostituzione dell'ufficiale sanitario Giordano Fedele che ne sbarca.

Il medico di 1 classe Bonifacio Catello rimpiazzerà alla Maddalena l'altro medico di 1 classe Bonanni Saverio, il quale rientrerà al suo dipartimento e presterà servizio all'ospedale succursale di Castellammare.

— L'*Atlante* è giunto a Catania — Il *Palinuro* è giunto a Gaeta — il *Sicilia* è partito da Catania.

Stato civile — Bollettino del giorno 8 luglio — Nascite: Maschi 11 — Femmine 3 — Totale 14.

Matrimoni: Zenini Silvio ch. Giuseppe, tabaccaio, con Zilli Maria, casalinga, vedovi — Cassato Giovanni, tagliatore in vetro, con Capovilla Elvira, casalinga, celibi — Sebastiani Bernardino, parrucchiere, con Fontanel Antonia, già domestica, celibi.

Decessi: Cavasin Fiorina Carlotta, di anni 64, ved. caffettiera di Venezia — Tamburlini Luigia, 16, studente, id — Marchi Giuseppe, 61, ved. r. pensionato, id — Concianl Marco, 34, coniug., carpentiere, id.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mira.

Consiglio pratico — *Pasta di mandorle per le mani* — Mandorle amare, cinquecento grammi: mettetele in un mortaio di marmo, dopo averle preventivamente gittate nell'acqua calda, per pelarle più facilmente. Aggiungete in questo mortaio: dragontea, sessanta grammi; sapone, sessanta grammi, miele sessanta grammi. Pestate questi ingredienti e collocateli in una terrina che metterete sul fuoco. Voltate continuamente e dolcemente con un cucchiaio di legno; ritirate dal fuoco, mettete questa pasta nei vasetti: essa sarà eccellente per imbianchire e addolcire le mani.

Per finire — Un fotografo, durante le grandi manovre, è in procinto di far la fotografia di un battaglione per conto del sindaco del luogo, che è presente all'operazione sulla piazza principale. Al momento di aprire l'obbiettivo il fotografo grida ai soldati.

— Abbiano la bontà di fissare tutti gli occhi in quel finestrino là in quell'angolo.

Il sindaco esclama:

— Ma come vuole che ci sia spazio per tanti occhi?

NOTA SIBILLINA

L'un esser giova, spinge l'altro in su,
Per far un buon *totale* ci vuol virtù.

Spiegazione della Sciarada d'ieri. SOCIETÀ

CRONACA DEI TEATRI

Il grande concerto della "Verdi"

Questa sera, al teatro *Malibran*, incominciano, sotto la direzione dell'egregio comm. Riccardo Drigo, le prove d'orchestra per il grande concerto orchestrale-corale che avrà luogo giovedì sera della prossima settimana.

Sotto la direzione del maestro Carcano sono digià iniziate le prove del coro per la grande cantata, nuova per Venezia, del comm. Drigo. Oltre alla cantata del maestro Drigo, udremo anche, fra l'altro, varii brani orchestrali dell'ultimo lavoro dell'illustre maestro russo Tchaikowsky, *Casse noisette*, un ballo che fu dato con successo grandioso al teatro imperiale di Pietroburgo, dove il Drigo è direttore. Si tratta veramente di una primizia. Il *Casse noisette*, come altre musiche che figurerà nel programma, viene eseguita per la prima volta in Italia.

Pare che un celebre artista, ben favorevolmente noto al nostro pubblico, abbia gentilmente accondisceso di prender parte al concerto, cantando l'intero atto terzo dell'*Ernani*. Ci auguriamo di vedere confermata la notizia.

Il Cinematografo — A Milano è stà il *Cinematografo* — una macchina meravigliosa che riproduce su una tela fatti della vita coi loro movimenti — ha ottenuto un grande successo.

I fratelli Lumière, proprietari del *Cinematografo*, hanno portato a Venezia il loro apparato — e daranno dal giorno 11 spettacolo in Teatro Minerva a S. Moisè.

Stasera ci sarà un primo spettacolo a inviti.

Ne riparleremo.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1 Marcia militare *Umberto I*, Tesrdo — 2. Sinfonia *Scene burlesche*, M. catto — 3. I. fantasia *Otello*, Verdi — 4 Andante religioso, Gounod — 5. II fantasia *Otello*, Verdi — 6 Galopp *The Rough*, D'Albero.

Spettacoli d'oggi

(inserzioni a pagamento)

Teatro del Lido — Varietà, ballo *Capriccioso*.

NECROLOGIO

A Quinto sul Sile (Treviso) è morto il farmacista Marco Cappelletto.

A Cittadella è morto il dott. Giovanni De Lucchi di anni 66.

A Romagna (Como) è morto don Nicola Camana prevosto — A Budrio di Bologna l'operaio Francesco Carè zoccolaro, già garibaldino — A Roma Cherubino Bartoli avvocato redattore della clericale *Palestra del Clero* — A Firenze Tebaldo Fabroni membro del Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana — A Messina Gaetano Fornasari possidente — A Torino G. B. Bartolomeo allievo dell'Accademia militare — A Caltanissetta Francesco Podrali da Brescia assistente al Genio Civile — A Bergamo Robbiano Radai chirurgo dentista.

Ci telegrafano da Berlino che ivi è morto ieri lo scultore Erdmann Encke.

A Trento è morto Emilio Sembeni, chimico farmacista — A Povo (Trentino) Caterina Tarlozzi che fu maestra comunale per 47 anni — A Saint Cloud (Parigi) Luigi Mersey corrispondente del *Pester Lloyd* e direttore di un'Agenzia telegrafica — A Gorizia Cornelio Hadrova controllore di Cassa postale.

SPORT

Veloce Club Veneziano

Per la sede di Mestre

Una delle cure del nostro Veloce Club, fu quella di offrire ai soci, nella sede di Mestre, il *comfort* più completo.

Infatti lo *Sport* ciclistico veneziano trova il suo maggiore sviluppo in terraferma, facendo capo nella vicina Mestre.

Com'è noto, la sede di Mestre, sede comoda e decorosa sotto ogni aspetto, dista un paio di chilometri circa dalla stazione ferroviaria, trovandosi proprio nel centro della città, nella piazza Maggiore.

Il Consiglio del Veloce Club, accogliendo la proposta della Presidenza, ha stabilito di togliere quella distanza istituendo un servizio speciale di vetture per i soci, fra la stazione ferroviaria di Mestre e la sede in Piazza, e questo per tutti i treni in arrivo a Mestre da Venezia, ed in partenza da Mestre per Venezia, nelle domeniche e nei giorni festivi. Per gli altri giorni della settimana, durante i quali il concorso dei ciclisti è limitatissimo, la Presidenza curerà di avere anche un servizio gratuito di vetture per i soci, pel primo treno del mattino dalla stazione alla sede, e per l'ultimo della sera dalla sede alla stazione.

I soci però non potranno usufruire delle carrozze se non presenteranno la relativa tessera di riconoscimento.

Il nuovo servizio andrà in attività la prossima domenica.

Da Pietroburgo a Parigi in bicicletta

E arrivato a Parigi da Pietroburgo in bicicletta il celebre Cerre, battendo di due giorni il *record* stabilito da Terront sul medesimo percorso. Nel suo passaggio fu accolto al restaurant Gillet e alla porta Maillot.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza d'ieri)

I ladri dell'Arsenale

(I. UDIENZA)

Meno male che presto o tardi vengono pescati questi ladri; ma ci sembra che troppo di frequente il Tribunale è incaricato di mandare in galera di questi lavorati, i quali compromettono posizione, onore e famiglia, adescati dal particolare per quanto abbiete guadagno disonesto.

Narriamo i fatti perchè la cronaca cittadina dovette stare a suo tempo zitta per non compromettere le difficili ricerche della questura.

Il Questore — da informazioni avute — venne a sapere che certo Santo Bozzo con la complicità di altri addetti al R. Arsenale — rubarono da circa sei o sette anni, tutti i giorni fino al novembre u. s. una quantità di rame, ottone, bronzo e stagno, ecc. stato da certo Emanuele Spirito, calderaio alla Bragora e Giuseppe Marinato, rivenditore in Campo dei due Pozzi.

Dopo lunghe indagini avvenne l'arresto dei tre nominati, della moglie del Bozzo Rosa Isidora e della domestica Ghezzo Filomena, che coadiuvavano per lo smercio della roba rubata.

In seguito a tali arresti ed alla confessione di alcuni degli imputati si poteva stabilire che il furto era piuttosto ingente; che rimontava a parecchi anni e che i metalli rubati all'Arsenale, col mezzo dello Spirito venivano acquistati da negozianti di Bassano, di S. Donà di Piave, di Fossalta di Piave, di Scovo e di Venezia.

In seguito — si procedeva pure all'arresto di Sebastiano Rosa detto Spadina, famoso pregiudicato della Bragora e del figlio di costui Giuseppe di anni 19 — i quali — come la Ghezzo e la Isidora Rosa, procuravano lo smercio dei metalli rubati; — e finalmente anche del favoreggiatore Gennaro Berlle da Terlizzi (Bari) per aver dato ricetto al ricercato Emanuele Spirito.

Molta refurtiva fu sequestrata.

Quale imputata di ricettazione fu poi denunziata anche certa Paolina Ghetabels, moglie dello Spirito.

* *

L'interrogatorio degli imputati incomincia circa alle 4. La prima interrogata è la Ghetabels, la quale è reticente nelle risposte, ma per le insistenti ed abili domande del Presidente, finisce col confessare che suo marito Spirito aveva incontrato da diverso tempo un'intima relazione di amicizia col Bozzo, che vedeva portare in bottega degli oggetti di rame, e da ciò le nacque il sospetto che quegli oggetti fossero di furtiva provenienza, ma non sa precisare nulla di concreto.

Il Bozzo e la moglie sua Isidora Rosa si mantengono negativi.

Lo Spirito ammette di avere comperato, ma in buona fede dal Marinato, che conosceva calderaio e fonditore come lui, del rame, dello stagno vecchio ed altro, e che altre partite vennero acquistate dai suoi dipendenti; ma sempre dal Marinato e non mai dal Bozzo che neppure conosce.

Gli altri dei nove imputati sono presso che negativi.

Primo fra i testi è udito il delegato Farolo, il quale nel lungo suo interrogatorio descrive minutamente le ricerche fatte, in seguito alle quali tutti i prevenuti debbono essere riconosciuti colpevoli.

Gli altri testimoni, una ventina circa, saranno esaminati oggi e del dibattito ne avremo forse per quattro udienze.

Presid.: Sommariva; P. M. Prodasci.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Marati, cons. Rol, Orio, Bonomi; P. M. comm. Favaretti.

Furti — Appropriazione indebita

Vianello Santo di anni 48 e Donà Pietro di anni 34 da Marano, entrambi lavoranti presso la fabbrica del cav. Barbon, furono da questo Tribunale condannati il primo a 7 mesi e mezzo di reclusione per mancato furto di pelle, il Donà per complicità per mesi 3 e giorni 22.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

— Berrà Domenico di anni 56 da Arquà Polesine per furto del quale fu colto in flagrante, fu dal Tribunale di Este condannato a mesi otto di reclusione che la Corte conferma.

— Zambenedetti Giuseppe di anni 38, contadino di S. Biagio, per furto di alcune piante fu dal Tribunale di Treviso condannato a 100 giorni di reclusione confermati dalla Corte.

— A favore di Battistin Teresa di anni 53 sarta di Portogruaro, condannata a 100 giorni di reclusione per appropriazione indebita, venne dalla Corte dichiarato non farsi luogo a procedimento.

Trib. Marittimo di Venezia

(Udienza del 7 luglio)

Furto qualificato

Cordi Rocco Vincenzo cannoniere scelto nel Corpo RR. Equipaggi, è fortemente indiziato di avere nel 16 maggio scorso, a bordo della r. nave *Etruria*, ancorata nelle acque di Messina, rubato a danno del marinaio Banica, mediante rottura del suo sacco da corredo, la somma di lire 103.20 in monete di vario conio e di varia nazionalità. Fra gli indizi più urgenti vi è questo, che nelle tasche del Cordi, dopo avvenuta quella sottrazione, si sono trovate appunto monete dello stesso conio e della stessa nazionalità, e quasi per la stessa complessiva somma di quelle mancate al Banica.

Ma di fronte a questo e agli altri indizi di accusa, stanno a favore del prevenuto i suoi buoni precedenti, e sta la considerazione che anch'egli, perchè sobrio ed economo, avrebbe potuto aver risparmiato sulle sue paghe, durante la navigazione all'estero, quella somma, e magari anche quelle stesse varie monete.

Di fronte al dubbio che in conseguenza di ciò si eleva in ordine alla sua colpa, il Cordi viene perciò rimandato in libertà per insufficienza di prove.

* *

Presidente maggiore cav. Chiari — P. M. cav. Sicher — Difensore avv. Botti.

Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 8 luglio:

Ieri, al nostro Tribunale, venne discussa la causa contro il sig. Giusti, sindaco di Gaiba, che era stato imputato di oltraggio perchè aveva scambiato qualche parola vivace col pubblicano della mensa governativa di Gaiba.

L'atto di accusa sosteneva che anche nel guardastalloni si possa trovare un ufficiale pubblico.

Difendevano l'imputato l'on. Eugenio Valli e il cav. Ugo Manzo.

Il P. M. cav. Carbone, terminata la sua brillante requisitoria, proponeva che il Giusti venisse condannato a L. 250 di multa.

I valenti difensori con efficaci e stringenti argomentazioni riuscirono a dimostrare che mancavano veramente gli estremi del reato di oltraggio, e il Tribunale, accogliendo le loro validissime conclusioni, dichiarò non farsi luogo a procedere.

Questa sentenza fu accolta con grande soddisfazione dal numeroso pubblico accorso all'udienza perchè fin da principio aveva capito che la querela era stata data a semplice scopo di danneggiare quel sindaco che è persona stimabilissima, e un vero fior di galantuomo.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico dell' 8 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 9	9	12
Barometro a 0° in mm.	60,51	60,83	60,96
Termometro centig. al Nord	23,2	23,8	26,0
" " al Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	69	60
Direzione del vento	E	ESE	SE
Stato dell'atmosfera	1	10	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 26.6 min. di oggi 20.9

Scontro con un disertore

Un carabiniere ferito

Ci telegrafano da *Crespano, 8 luglio, sera*

(C.) Alle ore 10 1/2 pom. circa del 7 i carabinieri Zambonin Angelo e Muraro Ferdinando, trovandosi di servizio a Paderno d'Asolo, sulla pubblica via nella località di S. Giacomo, si imbatterono in certo Farnea Gaetano di Antonio, di anni 21. Credendosi questi ricercato dalla autorità, colpiva leggermente con un coltello a lama mobile lunga centimetri nove, lo Zambonin. La ferita, sotto la scapola sinistra, è profonda un centimetro e mezzo e fu dai medici giudicata guaribile in cinque giorni.

Nella colluttazione il carabiniere Muraro come pure il feritore rimasero illesi.

Il Farnea è disertore fuggito scalando un muro dalla quarta compagnia di disciplina, di stanza a Pistoia.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 8 luglio — *(a.)* Il nuovo Cimitero è stato ieri nuovamente tema ad una animata discussione, nella riunione privata, indetta dal sindaco, fra i consiglieri comunali.

Oggetto principale della disputa, il nuovo progetto di Chiesa, presentato dall'architetto Tombola — un bel lavoro, senza dubbio, ma che invece di condurre alla desiderata e invocata economia, porterebbe ad una spesa maggiore, aumentando relativamente le entrate per le altre costruzioni minori, specialmente per le tombe e le cappelle private, in modo da renderle, in seguito, degne dell'edificio principale.

Al « Garden Party » che il *Circolo Sociale* e la *Società ginnastica* daranno sabato p. v. nel Ciclodromo di Borgo Cavour, vi saranno, fra gli altri divertimenti, corse umoristiche di velocipedi — quadri plastici *cafés chantant* — ballo campestre — burattini — giuochi diversi: *lawn tennis*, tamburello, *croket*, ecc.

E il programma non è ancora completo!

Nell'Agenzia delle Imposte — Il sig. Napoleone Taddio, sotto-agente delle imposte, è stato traslocato all'Agenzia di Venezia.

Verrà a sostituirlo, da S. Angelo dei Lombardi, il sig. Giovanni Pozza.

Le funzioni religiose per la consacrazione della nuova chiesa di S. Giovanni della Croce, annessa al convento degli Scalzi, fuori porta Cavour, cominceranno domani.

Alle 7 pom. vi sarà una processione che moverà dalla chiesa di S. Agnese. Le funzioni continueranno poi sino al 14 corr. festa della Madonna del Carmine.

In treno la sig. Angelina Ciotti, che veniva da Belluno, perdette ieri orologio e catena d'oro, che vennero rinvenuti dal lampista Attilio Bondente e consegnati onestamente al capostazione cav. Bonajuti.

Dal Sile dov'era caduto, il colono Visentin salvò ieri il bambino Banda, di S. M. di Cafoncello.

Incendio — A Spinè di Oderzo il fuoco distrusse il casolare di Simeone Pietro Serafin, con quanto conteneva, eccetto gli animali che furono salvati.

Danno 2500 lire circa — assicurato presso le *Generali*.

Cittadella 8 luglio — Banchetto d'addio — Il nostro vicepretore dott. Dino Trevese venne iersera festeggiato da una eletta di persone a fraterno banchetto raccolte all'Albergo del *Cappello*. Elogi meritati, espressioni cortesi, auguri sinceri di lieto avvenire a lui di questi giorni promosso e trasferito quale uditore giudiziario applicato alla R. Procura di Bassano, piovvero da ogni parte.

Con sentite, riconoscenti belle parole, rispose agli inneggianti amici signori Carchetti pretore, Agostini di S. Martino, Barelli delegato, avv. Zanon, Bosatta f. f. di Sindaco e dott. Ferruccio nob. Fioriali Della Lena.

In tale dimostrazione cordiale si espresse con la generale displicenza di perdere un distinto funzionario la soddisfazione di averlo, si può dire, ancora fra noi nella vicina Bassano.

Anche da parte nostra facciamo le più sincere congratulazioni all'amico dott. Dino con gli auguri di brillante avvenire.

Conegliano. 7 luglio — Concerto della banda — *(Vox Articoli)* Nel viale della stazione, domenica sera la nostra banda cittadina eseguì uno scelto *programma* sotto la direzione del valente maestro signor Battaglia incontrando l'unanime approvazione. Numerosissimo pubblico assisteva al concerto.

Tradate — Bicchierata — Il sig. Masini, impiegato alla nostra stazione ferroviaria, è stato traslocato a Vicenza. Viene sostituito dal sig. Spadafi, proveniente da Barletta. Ieri sera gli amici del Masini offrirono ad entrambi una bicchierata.

Rovigo 8 luglio — Consiglio sanitario — Ieri come vi annunciai, sotto la presidenza del prefetto comm. Goiatore Cova, ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale sanitario.

Il bravo dott. Caravaggi portò un saluto al prefetto, che per la prima volta presiedeva il Consiglio sanitario, lesse una dotta e ben elaborata relazione sulle condizioni sanitarie della provincia nel primo semestre 1896.

Furono poscia discussi ed approvati tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano		5.15	O. Milano		4.40
D. Torino (Parigi)		7.45	M. Padova		7.26
O. Milano		11.35	D. Verona		9.25
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2.40	14.44
M. Verona	6.05	18.05	O. Torino Milano	6.45	18.45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.04	21.00
O. Udine-Trieste-Vienna		5.—	M. Pontebba Udine		8.45
O. Pontebba Vienna		8.10	O. Pontebba Udine		9.50
T. Treviso (Tram)		8.20	T. Treviso (Tram)		9.50
O. Udine-Trieste-Vienna		10.55	T. Treviso (Tram)		11.30
D. Pontebba Vienna	2.20	14.20	D. Vienna Trieste	2.15	14.15
T. Treviso (Tram)	5.10	17.10	M. Trieste Udine	6.20	18.20
M. Udine-Trieste	6.20	18.20	O. Pont.-Ud.-Tr.	10.27	22.27
M. " " "	10.20	22.20	D. Vien-Pont.-Ud.	11.05	23.05
O. Bologna Firenze	4.—		O. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze	9.50		O. Bologna		10.35
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4.25	16.25	M. Bologna	5.10	17.10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa		5.30	O. Casarsa Portogr.		8.35
O. Portogr. Casarsa		10.30	O. Casarsa Portogr.		12.10
O. Portogr. Casarsa	7.25	19.25	O. Casarsa Port.	10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 15 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8.28 11.54 17.5 20.— 21.35 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.46 13.14 18.37 19.43 22.43

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Comunicato

Il sottoscritto si pregia far noto che in seguito a rogito 5 corr. del notaio Avv. Pietro Cervellini, l'antico negozio merceria in Ditta **Giacinto Battisti** fin qui di ragione comune dei sigg. **Gaetano, Francesco, Giuseppe e Carlo Battisti**, divenne dal giorno suddetto proprietà piena, libera ed esclusiva dello stesso

Carlo Battisti

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 43

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Ma egli non voleva fare delle scuse, poi per tutti quelli che si trovavano là egli aveva un interesse di primo ordine a battersi per la signora di Sébezac, un interesse tale che, per lei, se fosse, preferiva esporsi alla morte piuttosto che lasciarsi sfuggire un' occasione tale, probabilmente l' unica nella sua vita.

I preliminari dello scontro furono presto conchiusi. Perdrigeard e il barone, piazzati uno in faccia all' altro, alla distanza regolamentare, furono avvertiti di sparare al comando: uno, due, tre...

Perdrigeard, che non si degnava neppure di ritirarsi, sparò il suo colpo nell' istante che Andrea pronunciò: tre. Il barone gettò un grido, vacillò e tirò follemente, senza toccare il suo avversario. S' accorse attorno al direttore della Banca Generale dei Due Mondi.

La palla di Perdrigeard s' era conficcata nell' avambraccio del barone, e, siccome la carica della pistola non era misurata, il proiettile si fermò nelle carni senza produrre il menomo guasto. Seduta stante, il dottore ne operò l' estrazione. De Mainz fu liberato dall' emorragia e rientrò tosto in Parigi, col braccio al collo, felice d' esser ferito e più ancora di esserlo leggermente.

Il domani i giornali raccontavano minutamente la cosa. Si riferivano i particolari più semplici dello scontro. Si dava l' età, la statura, il colore dei capelli, l' aria, il portamento, e fino il taglio e la qualità degli abiti dei due avversari. Un giornale arrivò al punto di drammatizzare lo scontro così da farne uno dei più commoventi episodi. Entrambi i rivali furono presentati al pubblico come degli eroi. In breve, giammai si narrò un duello con più minuti particolari. Teresa Malviguan ne aveva portata la relazione ai giornali più divulgati.

Conoscendo il segreto e l' intenzione del barone, malgrado i dissapori dei quali abbiamo già parlato, essa restava fedele al suo piano e si torturava la fantasia per cercarne la realizzazione. La signora di Sébezac era per de Mainz un mezzo. Egli sperava farsene un marciapiede, diremo meglio una scala per arrivare a delle altezze sconosciute, e voleva metterla nella condizione di dovergli una grande riconoscenza. Era quindi naturale che tutta Parigi parlasse del duello Perdrigeard, che tutti volessero dirvi su il loro frizzo alla vedova dell' antico ministro, e che il barone fosse portato alle stelle da tutti quelli che avevano interesse d' adulare la signora di Sébezac. Ora, siccome la dama era ricca e un tantino prodiga, essa radunava intorno a sè un bel circolo di cortigiani o di parassiti. Non si parlò dunque che di questo scontro sui *boulevards* quella sera e il giorno dopo in Parigi.

L' articolo pubblicato dai giornali informati conteneva, l' abbiamo già scritto, tutti i particolari possibili e si fermava particolarmente sulla causa del duello: un diverbio, nel quale il signor Perdrigeard non aveva permesso che s' insultasse madamigella Verzia, ed in cui il barone di Mainz s' era fatto paladino della signora di Sébezac, presente all' alterco.

Allorchè Perdrigeard lesse il resoconto, il suo primo pensiero fu tutto d' ammirazione per i giornalisti. Come sono al corrente di tutto, quei furbacchioni! Nè si può dire che sia io che gli abbia così informati!

Ma quando egli ebbe terminato di leggere, si mise a riflettere, un sudor freddo gli venne alle tempia. Maria! quella Maria per cui egli s' era battuto e a cui Perdrigeard avrebbe voluto risparmiare ogni noia, Maria, se leggeva il racconto del duello, non poteva che montare su tutte le furie. Essa non desiderava che una cosa, l' oblio; essa non aspirava che vedere un silenzio completo farsi attorno al suo nome, e si sarebbe ancora parlato di lei per una quindicina di giorni.

L' ex-imprenditore era desolato.

Del resto egli non aveva tutti i torti. La Verzia che leggeva attentamente i giornali tutte le mattine, salì in gran collera — « In che cosa s' immischia quell' essere ridicolo? — disse essa spiegazzando il giornale. — Son io votata agli imbecilli in eterno? » E senza riflettere, prese la penna per scrivere seccamente a Perdrigeard che fu più crudelmente colpito dalla sfuriata di Maria che non l' avrebbe potuto essere dalla palla del barone.

Difatti, pallido, annichilito, l' ex-imprenditore corse senza perdere un minuto, dalla danzatrice. Ma questa a cui non era ancora passata la collera, si rifiutò di riceverlo, e, per conseguenza, di lasciarlo giustificare.

— Via, non datevi la pena di ritornare, buon uomo — gli disse la sfacciata servetta — perdereste il vostro tempo, e sarebbe un vero peccato, con un pancione come il vostro. D' altronde la signora parte questa sera per Pietroburgo.

Certo egli non aveva più la protezione di sedurre Maria. Ma egli s' era in quei giorni tacitamente consacrato alla felicità di quella donna: egli avrebbe voluto camminare davanti ad essa dappertutto, dovunque essa andasse per rimuovere dal suo cammino i pericoli e le noie. La sua unica ambizione adesso era d' essere per lei come un cane da guardia e di consacrarle con una devozione senza limiti la sua vita. Una idea gli venne tosto.

Egli non aveva che un mezzo per riparare a tutto il male che aveva fatto e lo impiegò senza esitare, scrivere a Maria sarebbe stato un tentativo assolutamente inutile. La ragazza non si sarebbe neppure presa la pena di leggere le sue giustificazioni; — una lettera ai giornali doveva riparare tutto, probabilmente. Ecco dunque quanto scrisse rientrato in casa:

Signor Redattore,

Voi siete stato male informato per quanto riguarda la causa del mio duello col signor barone De Mainz. Nessuno ha insultato la signorina Verzia dinanzi a me ed io non avrei avuto d'altra parte alcun diritto a prendere le sue difese per la buona ragione che non la conosco. Se è stato il barone De Mainz che vi ha dato i ragguagli da voi pubblicati io gli do la più formale smentita e trovo di una sconvenienza estrema che al domani stesso del nostro scontro egli si sia permesso di travisare così la causa della nostra contesa. Io non permetterei mai ch' egli ricominciasse.

Vogliate ricevere, egregio signor redattore, ecc.

Parigi, 2 ottobre 1881.

A. PERDRIGEARD.

Con quella lettera inviata in sette esemplari ai giornali, Perdrigeard ritrovò tutta la sua calma.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 luglio a lire 107 06

[illegible] ... luglio per i dazi doganali ... fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE

Venezia 8 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ita 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 90	93 95
Consolidato ital. 3 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 50
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	231 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	23½ —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. [illegible] cap. ... L. 100	120 —	— —
Az. ... Ferr. ... L. 500	340 —	— —
Obb. Soc. Ferr. ... 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della Antara di campo e lino di Cartigonza L. 250	— —	— —

Cartelle dell' Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo ... L. 500 contanti —.—

Az. Banca ... coop. dei piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Olanda 3 »	1 2 05	1 2 20	— —	— —	3
Germania »	107 —	107 10	— —	— —	2
Francia » »	106 90	107 —	— —	— —	2 1/2
Londra » »	26 92	26 95	26 91	26 94	2
[illegible] » »	106 70	106 80	— —	— —	4
Svizzera »	22½ 5/8	225 —	— —	— —	4
Austria »	22½ 5/8	225 —	— —	— —	
Banc. Austr.					

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e cont. ... — Cassa di Risparmio ... 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 8

Rendita per fine	94 103,4
Banca generale	—.—
Az. S. Acqua Pia	12.60
Parigi a 3 mesi	107 10
Londra a 3 mesi	26 94

Genova 8

Rendita ital. 5 0/0	94 17 1/2
» » 4 1/2	101 77 1/2
Azioni Banca d'Italia	714 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	655 —
Ferrovie mediterran.	509 —
Navigazione generale	308 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	211 —
Camb. vist. sc. Fr.	107 —
» sconto Lond.	26 93 1/2
» Germania	132 0

Milano 8

Rendita ital. cont.	93 9
Rendita fine	94 1[illegible]
Azioni Mediterranee	509 5[illegible]
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	—
Navigaz. generale	30[illegible]
Raffineria Zuccheri	213 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 07 1/2
Londra a 3 mesi	26 91
Berlino a vista	132 1[illegible]

Vienna 8

Rend. in carta	101 [illegible]
» in argento	101 [illegible]
» in oro	123 [illegible]
» in corona	101 [illegible]
Az. della Banca	957 —
» Stab. di cred.	354 7[illegible]
Londra	119 [illegible]
Zecchini imp.	5 6[illegible]
Napoleoni d'oro	9 5[illegible]

Berlino

Azioni Credit.	[illegible]
Cambio Vienna	169 3[illegible]
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 9[illegible]
Rendita Italiana	87 1[illegible]

Berlino 8

Mobiliare	— —
Austriache	222 2[illegible]
Lombarde	44 10
Rendita Italiana	88 7[illegible]

Londra 7

Inglese	113 9/16
Italiana	87 1[illegible]

Parigi chiusura

	7	8
Rend. fr 3 %	100 45	100 50
Id. 3 % perp.	102 —	101 95
Id. 4 1/2 fine	105 45	105 50
Id. ital. 5 %	88 10	88 15
Camb. s. Lond.	25 11 1/2	25 15 1/2
Consol. ingl.	113 7/16	113 [illegible]
Obblig. Lomb.	358 25	359 —
Cambio Italia	6 %	6 %
Rend. turca	20 65	20 75
Banca Parigi	838 —	837 —
Tunis. nuove	394 50	496 —
Egiziano 6 %	— —	103 75
Rendita ung.	— —	— —
Rend. spag. est.	61 34	61 1/4
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	561 50	564 50
Cred. fond.	6[illegible] —	653 —
[illegible]	2456 —	2465 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	106 —	106 50
Ferr. mer.	615 —	613 —
Prest. russo	94 [illegible]	94 50
Id. portog.	[illegible]	26 [illegible]

Firenze 8

Rendita per fine	94 07 —
Cambio Londra	26 81 —
» Francia	107 07 1/2
Ferrovie merid.	651 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	713 — —

Torino 8

Rend. it. 5 0/0	93 90
» » » spezzata	93 90
» » 3 0/0	101 90
» » 4 1/2 0/0	57 —
Az. Banca d'Italia	712 —
» » Torino	457 —
» Banco sconto	59 —
» Credito industr.	107 —
» Ferrov. Medit.	509 —
» » Merid.	6[illegible] 50
» » Secule	598 —
Obb. fer. Sarde 1879	391 —
» » Vitt. Em.	312 50
» » Med. Ad. Sec. abol.	384 —
Med. camb. Francia	107 17 1/2
» » Svizzera	106 83 1/2
» » Londra	26 96
» » Germania	132 15

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 72.41 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 72.70 — pel 10 maggio 73 [illegible] — pel 10 agosto —.— pel futuro 72.41 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 65 41 pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 65 69 pel 10 maggio 66,09 pel 10 agosto —.— pel futuro 67.07.

CEREALI - Nuova York 7 — Frumento rosso D. 0 65 5/8 — Granoturco D. 0 31 — Farina extra state da 2.20 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 13,4

COLONIALI - Nuova York 7 — Caffè Rio fair C. 13 — — Caffè Rio good 11 95 — Zucchero moscabado N. [illegible] 2 15/16 — Vendita caffè Rio nelle settimane anche N. —.— Depositi nei porti dell' Unione N. —.—

Londra 7 — Zuccheri greggi mercato ... — barbabietola fermo — raffinati — calmo — in pani ... — cristallizzati idem

PETROLI - Filadelfia 7 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York 7** — Petrolio Standard White C. 6 90.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 8 — Farine 12 Marche — Mercato debole — pel corrente franchi 38.75 — Per giugno 39 10 — Per i 4 mesi primi 39.60 — A 4 mesi ultimi 39 7[illegible].

Spirito — Mercato deb. — Pel corrente fr. 30.50 — Per giugno 30.75 — Per luglio e agosto 31.— — Pei 4 mesi ultimi 31 50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 26.25 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Disponibile 30 — — Pel corrente 30.— — Per lug. e ag. 29.65 — A 4 mesi da ottobre 30 80.

Frumento — Mercato [illegible] — Pel corrente 18,80 — per luglio 18.50 — Per 4 mesi primi 18 25 — Pei 4 mesi ultimi 18.70

Anversa 8 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 3/8.

Brema 8 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk 6 30

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietola 9 67 — Mercato debole.

Marsiglia 8 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 10312 — Vendite della giornata 54000 — Vendite a consegnare q. 10000.

Duro A [illegible] f. 10.60 in barca 4 da agosto — Duro Taganrog f. 12.30 — Duro Berdiansk f. 12.25 — Ghirka Nicolaieff f. 12 60

SETE

Lione 7 — Affari calmi, prezzi invariati

Stagionatura alla condizione

Organzini	B 18	B 91	B	42	Cg.	3276
[illegible]	» 2	» 31	»	33	»	2410
Greggie	» 20	» 72	»	92	»	6716
Pesate	» 4	» 179	»	183	»	9 02
Totali	B 44	B 306	B	350	Cg	21404

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano id.	Royal-oil	L. 21 90	Chilo 29 300
	Splendor	» 23 15	» 28 000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 4.78 per cassetta.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Alagna Instefano Antonio, S. Nuti, farine, Trapani — De Nata Arturo, tessuti, Udine — Pettinari Enrico, Jesi, seleria, Ancona — Prina Angelica, Sagliano Micca, cantina, Biella — Raspra Enrico, cappelli, Napoli — Sacanti a. Biella — [illegible] Auguste, calzoleria, Bologna — Travaglini Alfredo, argenteria, Napoli — Zerlengo Salvatore, cappelli, Napoli.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 6 luglio N. 158 contiene

Legge riflettente approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l' esercizio finanziario 1895-96 — Legge colla quale vengono ... le sopratasse, le pene pecuniarie e le multe per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro e successione, bollo ecc. — Regio decreto che stabilisce la sede e la circoscrizione di taluni Uffici di vendita di generi di privativa — Regio decreto sul conferimento di posti di referendario al Consiglio di Stato — Regio decreto che autorizza il Consorzio d' irrigazione di Fontanetto Po (Novara) a riscuotere il contributo dei soci — Rettifiche d' intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Mercuriali giornaliere dei bozzoli da seta, giugno — luglio 1896.

Movimento del Porto

Arrivati il 4 da Trebisonda s. h. it. l. « I sozzi » cap. Spezza con legname all' ordine — da Catania vap. ital. « Gottardo » cap. Broliferio con merci alla Nav. Gen. It. — da Braila vap. greco « Perth » con » cap. Ferendinos con granone all' ordine — da Buenos Ayres bark aust. « Arat » cap. [illegible] con sego all' ordine

Arrivati il 5 da Newcastle vap. ingl. « Sport » cap. Monat con carbone ad A. [illegible] e comp. — da Fiume vap. aust. « [illegible] » cap. [illegible] con passeggeri a Fischer e comp. — da Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Batessich con merci al Lloyd aust. ung.

Movimento degli Esercizi

Inscrizioni

Piccolo Antonietta, vendita biade e coloniali, Castello N. 997 — Gasparotti Antonio, vendita biade, Dorsoduro, N. 370.

Nomina di procuratore

Il sig. Giuseppe Ancona fu Lucillo venne nominato procuratore della Ditta « Antonio Giacomuzzi fu Angelo », autorizzato dai proprietari della Ditta stessa, sigg. Conti Nicolò ed Angelo Papadopoli fu Giovanni a firmare in comproprietà ... Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo, ... N. e A. Papadopoli. — Giuseppe Ancona fu Lucillo.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze — Luglio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Gottardo	partenza giorno	14
» Indipendente	» »	20

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Drepano	partenza giorno	12
» Marsala	» »	19
» Selinunte	» »	26

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Marsala	partenza giorno	15
» Simeto	» »	22
» Selinunte	» »	29

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Segesta	partenza giorno	14
» Principe Amedeo	» »	21
» Tirso	» »	28

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta

Giacomo Zaragnini

Anno CLIV — 1896. Venerdì 10 Luglio N. 189

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 2 - GENOVA Via Roma 11 - MILANO Corso V. E. 14 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 983 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero a di seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 50 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50).
Pagamento anticipato.

LA SITUAZIONE POLITICA

I Veneti e i voti ultimi

Le leggi sulla Sicilia

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8 luglio.

(*Macola*) Poche note, perchè il caldo, anche qui diventato caldo sciroccale, toglie volontà al lavoro

La situazione politica è gravida di sorprese, e l'ultima votazione avvenuta sul bilancio degli esteri non ha affatto rassodato la situazione del Gabinetto, che ha il torto di non aver ancora saputo trovare la sua base di operazione.

Molti (e io tra questi) hanno votato pel Ministero, perchè, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri il voto di fiducia appariva dato più all'indirizzo della nostra politica estera, che alle persone. Era necessario ora più che mai, dimostrare all'Europa, come l'alleanza colle potenze centrali fonda in un solo pensiero quasi tutti i rappresentanti del paese; preoccupazione questa, che ha tolto valore alla opposizione poco opportuna e poco abile (lo dico, malgrado la stima e l'amicizia che ho per l'uomo) sollevata dall'on. Sonnino

Del resto quattro mesi di potere, coll'eredità oberata della politica africana, non erano sufficienti a giudicare serenamente o a condannare l'indirizzo della politica estera di un Ministero, di cui il primo atto è stato segnato dalla proroga della Triplice alleanza. E questo vi spieghi il voto quasi concorde dei veneti favorevole al governo.

Non è andata così invece a proposito del progetto di legge sul sindaco elettivo, combattuta da me, e con validità di argomenti dall'on Schiratti, il quale seppe anche abilmente mettere in contraddizione il Presidente del Consiglio colle sue dichiarazioni alla distanza di due mesi.

I veneti (e si può dirlo senza la pretesa di fare a noi stessi la corte) che hanno molto criterio politico, hanno votato a scrutinio segreto quasi tutti contro il progetto di legge, prova delle solite debolezze del partito d'ordine, meno beninteso il Tecchio e i due o tre acefali inconseguenti di Destra, pei quali tira più un pelo della barba del Presidente del Consiglio, che tutte le considerazioni a base di logica e di cervello!

Poichè questa benedetta situazione politica è ancora così male impostata, che volendo regolarsi colla maggiore e più equilibrata equità, un giorno si sente il dovere di votare pro e un altro contro.

Domani capiterà, per esempio, l'appello nominale sui provvedimenti per la Sicilia. Si tratta di una *legge di esperimento*, più che altro, che, volere o no, tende ad affrancare da un sistema di feudalismo indegno, le classi lavoratrici dei campi e delle miniere siculi

Gli oppositori contestano i risultati che può dare l'esperimento, e in fondo in fondo portano la questione sul terreno politico, affermando che la legge sarà dannosa al principio unitario.

Non entro nel dibattito. Possono avere torto e possono avere ragione. Dico soltanto questo, che un anno del nuovo regime tentato ora in Sicilia non sarà un disastro, nè per lo Stato, nè per l'isola; tanto più, che inchieste fatte in passato, e che hanno messo in rilievo i guai di quella regione, hanno approdato a nulla, e che quindi, c'è da sperare, che l'esperienza personale di un uomo, come il Codronchi, vecchio moderato coi nervi ancora intatti e colla testa sul collo, possa servire questa volta utilmente

Del resto, abbiamo tutti i radicali disposti ad appoggiare i provvedimenti presi dal Rudinì; ciò che vorrebbe dire, che essi credono di rappresentare i desiderii delle popolazioni siciliane, perchè l'esperimento abbia fine. Possiamo noi, solo perchè apparteniamo a un partito diverso dal loro, contrariare questi desiderii, quando abbiamo la coscienza delle miserrime condizioni fatte ai contadini siciliani dai signorotti che le *sfruttano?* E scrivo *sfruttano*, quantunque il termine sia da demagogo, perchè sento e so che esso risponde alla verità delle cose e dell'ambiente siciliano. Noi non abbiamo nemmeno la più lontana idea di quello che sia vita sociale siciliana, nè immaginiamo quello che sono i rapporti laggiù fra possidenza e lavoro

Due sole cifre ve lo diranno

Nel Veneto si paga di *sovrimposta fondiaria* (a parità di popolazione colla Sicilia) diciotto milioni, mentre le *tasse consumi*, che sono quelle che gravano anche sui poveri, salgono a soli quattro milioni Ebbene, nella Sicilia abbiamo precisamente il rapporto inverso. — la possidenza paga quattro milioni, e i poveri colle tasse consumo ne pagano diciotto!

Sta qui, tutto qui il problema, attorno al quale si intrecciano troppi interessi, perchè io creda che lo stesso attuale gabinetto possa efficacemente risolverlo. Si può adunque equamente rifiutare un voto di incoraggiamento ai provvedimenti del Governo, che pare mettersi sulla via di fare qualche cosa a vantaggio degli umili?

Crispi del resto, se fosse rimasto, al potere avrebbe (con altri metodi *forse*) tentato di fare altrettanto. Sedata con mezzi energici quanto necessarii la rivolta, egli aveva pensato al sollievo di tanti mali, e certo, come a lui non si avrebbe rifiutato l'appoggio, non si può rifiutarlo ora al Rudinì.

Io faccio poca retorica per indole e per un certo senso di praticità acquistato negli attriti della vita

Ora io dico che si può benissimo credere, come credo io, che sia utile e giusto restringere nelle masse certi diritti di partecipazione alla vita pubblica perchè nelle manifestazioni politiche esse portano il più delle volte l'espressione dei loro appetiti ciechi e brutali o degli appetiti altrui; ma dico che è criminoso lasciarle soffrire senza difesa, come soffrono ad esempio in Sicilia; e sento che, se fossi cresciuto in quell'ambiente, collo spettacolo quotidiano di tanta miseria, io potrei trovarmi oggi alla Camera più vicino a Colajanni che ai colleghi della Destra!

Forse che la politica non reclama la sua parte di sentimento?

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Montecitorio

[illegible] antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, mattina*:

Presiede il vicepresidente Bonacci — si comincia alle 10 — e si continua a discutere il disegno di legge per lavori e provviste per

Le linee ferroviarie in esercizio

Biscaretti fa varie osservazioni sui passaggi a livello, sulle interruzioni nelle comunicazioni, e suggerisce provvedimenti. Raccomanda pure il personale viaggiante.

Buttini chiede schiarimenti. Dubita che sia utile accordare ora altre facoltà alle Società esercenti — e parla delle tasse di trasporto, domandando se lo Stato ha interesse di far divergere i traffici sulle ferrovie secondarie ed economiche.

Frascara riconosce giuste le osservazioni fatte sul progetto aumento delle tasse di trasporti a grande velocità, ma dubita che, specie col sistema più complicato della Giunta, dato il caso di diminuzione di introiti, si possa andare incontro ad altro disillusioni ed obbligare la Camera a nuovi provvedimenti. Sostiene che lo Stato, avendo consegnato alle Società molti chilometri di nuove linee e molto materiale mobile, ha diritto di avere nuove e più efficaci garanzie.

G. De Riseis richiama l'attenzione del ministro sull'esercizio delle linee abruzzesi — Niccolini fa osservazioni sulla linea Firenze-Livorno — Elia raccomanda la stazione di Varano.

Morpurgo prega il ministro di provvedere e disporre per un aumento di vagoni merci per corrispondere alle cresciute esigenze del commercio, specie del cotone.

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, nota che il progetto provvede semplicemente a eseguire la legge delle Convenzioni in quella parte che si riferisce agli aumenti patrimoniali — e che è destinata a dar modo ai traffici ferroviarii di svolgersi; gli fu consegnato dal ministro precedente e si stupisce che sia stato criticato dall'onor. Rava. Dimostra che il progetto, anche nell'ipotesi che si facciano contratti nuovi, va esteso per tutta la durata delle Convenzioni per lasciare piena libertà di azione al ministro e al Parlamento che devono stipularli o discuterli. Confuta le opinioni sollevate dai varii oratori — e quanto alle raccomandazioni degli onor. Biscaretti, De Riseis e Morpurgo dice che possono essere soddisfatti solo cogli aumenti delle Casse patrimoniali. A ciò mira appunto il disegno di legge

Pantano, accettando le ragioni svolte dall'on. Rava e aggiungendone altre, propone che il progetto sia rimandato a quando sarà compiuta l'inchiesta ferroviaria.

Voci. — Chiusura!

Sanguinetti parla contro la chiusura — ma la Camera la approva.

Rava ribadisce gli argomenti svolti contro il progetto, dichiarando che non si crede vincolato a difenderlo solo perchè esso era stato studiato dal ministero precedente.

Rubini, relatore, nota che il disegno di legge è conseguenza di una precisa disposizione della legge '94. — Esamina poi gli effetti della legge e la difende dalle censure mossele, sostenendo che essa, indipendentemente dai buoni effetti finanziarii, produrrà un'utile semplificazione. Prescindendo dall'inchiesta, è certo essere imprescindibile necessità il provvedere subito alle Casse patrimoniali, non essendo possibile continuare il sistema dei debiti.

Confuta poi le obbiezioni sollevate contro il progetto della Commissione, dimostrando che essa non ha aggravato la spesa, ma la riduce da 20 a 8 milioni e mezzo all'anno.

Accenna poi al proposto aumento delle tariffe sulle merci a grande velocità, facendo notare che la giunta del bilancio aveva invece chiesto di imporre una sovratassa sui treni diretti (*approvazioni*) e dolendosi che tale concetto non sia stato accolto dall'amministrazione.

La seduta termina alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera*:

Presiede Villa — si comincia alle 2

Vaccaro-Basile rettifica una espressione del resoconto sommario di ieri.

Per le interrogazioni - Un incidente

Di Rudinì ripete la preghiera già fatta ieri alla Camera, di essere dispensato dal rispondere oggi alle interrogazioni. Del resto alla interrogazione dell'on. Andrea Costa ed altri sui motivi addotti per ottenere dal governo francese l'estradizione dei coatti della Favignana, dichiara che non può e non deve rispondere.

A. Costa: — Il fatto è grave. Se l'estradizione fu concessa, evidente è che il governo deve aver dato informazioni non esatte su quei coatti; ora deve insistere nel dichiarare che essi non sono volgari malfattori, ma coatti politici (*rumori*). Protesta quindi contro il silenzio del presidente del consiglio.

Di Rudinì dichiara che in queste circostanze si è valso del diritto che gli accorda il regolamento di non rispondere alla interrogazione. Valendosi di questo diritto non risponde alle osservazioni fatte testè dall'on. Costa. Insiste poi nel pregare la Camera del dispensarlo oggi per ragioni di opportunità di rispondere alle interrogazioni; altrimenti caso per caso sarà costretto di dichiarare che non può rispondere.

Il Presidente nota che l'on. presidente del Consiglio per circostanze particolari, che impongono la sollecita discussione del r. commissario in Sicilia, non può rispondere, non che non voglia rispondere alle interrogazioni; alle quali si riserva di rispondere dopo (*benissimo*).

Imbriani parla per fare un appello al regolamento. Osserva che l'on. presidente del Consiglio ha voluto fare atto di violenza, (*rumori e richiami del presidente*). Quindi con speranza che l'on. Di Rudinì, che era tanto geloso dell'osservanza del regolamento quando era all'opposizione, lo sarà anche adesso. Si tratta di una guarentigia comune; quindi, se il governo non intende rispondere, chiederà la votazione nominale. (*Rumori*).

Di Rudinì non accetta veruna votazione; il Governo si vale del suo diritto ed la forza di questo diritto non risponde oggi alle interrogazioni. (*Benissimo.*)

Il Presidente prende atto delle dichiarazioni dell'onor. presidente del Consiglio. (*Approvazioni, applausi.*) Si procederà nell'ordine del giorno. (*Proteste degli on. Costa Andrea e Imbriani*)

Seguita poi la discussione del progetto per l'[illegible] del

Commissario civile in Sicilia

Continuano gli ordini del giorno

[illegible]

Muratori dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'istituzione del commissario in Sicilia, non risponde ai bisogni dell'isola, ed è contraria all'ordinamento unitario dello Stato, respinge il disegno di legge e passa all'ordine del giorno. »

Dice che voterà contro perchè la legge è inutile, inefficace e dannosa all'unità della patria. Ribadisce argomenti già svolti da altri — e cita autorevoli uomini politici francesi per far rilevare che nel vicino paese non si è mai voluto un mutamento amministrativo radicale. Cita anche il Minghetti che rivendicò sempre la funzione dello Stato, impedendo qualsiasi concetto regionale — e il Mazzini assolutamente contrario al concetto di autonomia. Rileva poi esservi contraddizione fra alcuni punti della relazione Franchetti e i saggi concetti manifestati dal Villari sulle condizioni della Sicilia.

Si è detto che la legge provvederà specialmente a distruggere la piaga delle clientele. Ora deve notare che alcuni di coloro che più reclamano questa legge, di quelle clientele sono stati i più caldi fautori.

Del resto le clientele, più o meno mascherate, ci sono dappertutto....

Niccolini interrompe: — Specialmente in Sicilia!

Muratori eccitato: — Anche altrove, onorevole Niccolini, specie in Toscana. Vi ricordo la consorteria toscana (*bene, rumori*).

Una voce: — E quella lombarda?

Muratori: — Però, onorevole Niccolini, mentre altrove le clientele agiscono per vie nascoste, coperte, gesuitiche, da noi siciliani si manifestano chiaramente, apertamente, francamente, a fronte scoperta (*bene, bravo*).

Niccolini nervosamente si alza e grida a Muratori: — Voleste lo stato d'assedio in Sicilia!

Muratori: — Io non era alla Camera!

Scoppiano tumulti enormi. Aprile, Fulci, Bentivegna e Fili Astolfone insorgono, gridando e gesticolando contro Niccolini.

Fulci: — Voi approvate qualcosa di peggio dello stato d'assedio!

Aprile: — Lo stato d'assedio ha salvato la Sicilia!

Leali: — Il commissariato mira a distruggere l'unità della patria!

Tumulti enormi. Accorrono alcuni deputati; Fili Astolfone, Leali e Muratori urlano fra i clamori di tutta la Camera. Niccolini, soffocato dalle grida e attorniato da deputati siciliani, si pone a sedere.

La seduta è sospesa.

Fortis, Panattoni, Mercanti e altri si frappongono fra i siciliani e Niccolini, che sembrano prossimi a venire alle mani. Miceli urla rivolto a Marescalchi parole che si perdono fra il tumulto.

Riaperta la seduta — il Presidente raccomanda ai deputati di non interrompere gli oratori ed a questi ultimi di non raccogliere le interruzioni.

Muratori ricorda che le clientele furono svelate e condannate anche nell'aureo libro del Minghetti, e domanda: chi crea in Catania queste clientele che sono state la causa di tanti disordini, se non l'amministrazione ispirata dall'on. Di San Giuliano, che si è fatto sostenitore di questa legge?

Ora queste clientele non saranno distrutte dal Commissario civile; esse sono già costituite e il Commissario non può nulla contro di esse. Non c'era bisogno di questo commissario per rivedere le liste elettorali ed i bilanci comunali. Valendosi della legge vigente, il governo avrebbe potuto inviare degli ispettori colà ove fosse ritenuto necessario; i quali avrebbero fatto più speditamente e meglio le revisioni.

Sostiene che l'assetto dei bilanci comunali non si può raggiungere se non quando siano regolati definitivamente i rapporti dello Stato coi Comuni.

Conclude che occorrono provvedimenti economici — e ripete che la legge è inutile e genera confusione nei poteri (*Vive approvazioni, applausi, rumori a Destra*).

Lampiasi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disagio della Sicilia è di natura economica, e che dipende specialmente dalle depresse condizioni della agricoltura, da mancanza di lavori pubblici da doversi promuovere a spese dello Stato, da tributi locali eccessivi e distribuiti senza giustizia, invita il governo a proporre i necessari provvedimenti governativi. »

Parla fra i rumori e l'impazienza della Camera — sostenendo che il Commissario nulla potrà fare di quanto si spera da lui.

R. Luzzatto dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare un disegno di legge pel decentramento amministrativo, ispirato a principii democratici ».

Sostiene che il progetto presentato è la negazione di ogni concetto democratico, e che la dittatura, anche temperata, è pericolosa. Del resto Codronchi medesimo, ultra-conservatore, non può trasformarsi in un democratico. Il Commissariato non è altro che un piccolo stato d'assedio, che non può dare alla Sicilia alcun giovamento.

De Nicolò presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che i provvedimenti contenuti nel decreto legislativo 5 aprile 1896 per la istituzione di un Commissario civile per la Sicilia, accennano evidentemente al proposito da parte del Governo del Re di assumere per la Sicilia provvide riforme, tendenti a riparare ai mali di ordine amministrativo ed economico, passa alla discussione degli articoli. »

Damiani — dopo un discorso, nel quale sostiene che la questione siciliana è solo questione di economia rurale, di tecnica agraria — presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo ad accertare se risponde a indeclinabili necessità per l'ordine pubblico, per la concordia degli animi, per la saldezza dei sentimenti nazionali in Sicilia, il chiedere provvedimenti contrarii alle leggi fondamentali del Regno ».

Quanto alla parte politica, egli, che sostenne sempre il decentramento, non può approvare un disegno di legge che accentra attribuzioni e crea nuovi organismi amministrativi.

Crede poi che davanti a un partito giovane, ardito, naturale nemico dell'unità della patria, è fondato il timore del separatismo da altri manifestato (*applausi, congratulazioni*).

Piccolo Cupani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la istituzione del Commissariato in Sicilia non risponde alle reali esigenze politico-amministrative dell'isola, ed ai supremi interessi della nazione, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore ribadisce argomenti già svolti fra la impazienza della Camera.

Imbriani dà ragione di quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta che nella grande unità dei comuni è la patria, riconosce la necessità della ricostituzione del comune quale elemento naturale, logico, fortemente organico dello Stato, e passa all'ordine del giorno »

L'oratore chiede dove possa condurre questa tendenza regionalista. Ai monarchici ricorda che l'unica ragione d'essere della monarchia in Italia, è l'unità dell'Italia medesima (*vive approvazioni, applausi*) e ai repubblicani che Giuseppe Mazzini considerava il federalismo in Italia la peggiore delle istituzioni (*vive approvazioni*).

Osserva che la regione non ha tradizioni in Italia — e che deve solo rivivere il grande principio della libertà del Comune.

Il governo — dice — potrà avere su questa legge il voto del numero, ma non avrà il mio, nè quello di Riccardo Luzzatto che ha diritti acquisiti nella terra di Sicilia (*applausi*). Ricordatevi, on. presidente del Consiglio, che la patria è una, e deve essere una dalla Sicilia carissima, alle alte vette delle Retiche e delle Giulie; non dimenticatelo! (*vivissime approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Arton di Sant'Agnese propone l'ordine del giorno puro e semplice, essendo in massima favorevole alla legge.

Fili Astolfone svolge il seguente:

« La Camera, considerato che il presente disegno di legge non raggiunge gli scopi per cui si è creduto proposto e non giova alla pacificazione degli animi passa all'ordine del giorno. »

Crede che il progetto ripristini le clientele spadroneggianti. Crede che all'ordine pubblico si sarebbe meglio provveduto col non concedere una inopportuna amnistia. Non dubita delle buone intenzioni del presidente del Consiglio, ma non può disconoscere i danni e i pericoli della proposta. E enumera i provvedimenti che, secondo lui, sono necessarii alla Sicilia, e conclude che, se il Commissariato è un favore, la Sicilia lo respinge — se è un avviamento al regionalismo, la Sicilia seguiterà a essere unitaria a dispetto del governo (*approvazioni, congratulazioni*).

N. Fulci dà brevemente ragione del seguente ordine del giorno

« La Camera, dopo le prove avute da quando fu applicato il decreto che istituiva un Commissario civile in Sicilia, convinta che in tal periodo di tempo le condizioni della pubblica sicurezza son peggiorate, convinta che l'opera del Commissario civile ha creato confusione dei servizi amministrativi e clientele, le quali sicuramente riusciranno dannose agli interessi dell'isola, passa all'ordine del giorno ».

La Camera è impaziente.

Prinetti propone il seguente.

« La Camera, fiduciosa che il provvedimento proposto riuscirà di giovamento alla Sicilia, passa alla discussione degli articoli. »

Non crede che la legge abbia le gravi conseguenze che gli oppositori vollero vedervi. E' favorevole al decentramento regionale — e nel caso trattasi di una delegazione di poteri. Crede che la legge porterà giovamento, perchè avvia a un diverso e migliore indirizzo di governo e di amministrazione per la Sicilia. Si tratta di un esperimento che darà buoni frutti — e voterà in favore.

Voci: — A domani!

Altre voci: — No, no! avanti!

Cavallotti svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli on. Caldesi, Giampietro, Rampoldi, Guerci, Tasi, Fani, Pantano, Zabeo, Sani Severino, Priario, Pavia, Angiolini, Gattorno, Diligenti, Basetti, Bonajuto, Ruggeini, Carotti, Camagna, Mecacci, Severi, Mazza, Socci, Mercanti, Colajanni Napoleone, Marescalchi Alfonso, Pipitone, Engel, Galli, Budassi, Pinna, Decristoforis e Gallini:

« La Camera, convinta della necessità di larghe riforme organiche che preservino il sentimento unitario dai pericoli dell'accentramento attuale, passa alla discussione degli articoli. »

Il senso del suo ordine del giorno è chiarito dalle firme. Egli e i suoi amici sono coerenti a sè stessi, checchè possa sembrare in contrario ad amici carissimi ora dissenzienti (*Imbriani!*). Crede il provvedimento abbastanza modesto — e pare che a torto vi si siano involte alterazioni statutarie. L'oratore non crede che la legge abbia scopi elettorali. Non è dunque il caso di fare il processo alle intenzioni, perchè altrimenti converrebbe ricercare le ragioni che fanno l'on. Sonnino così pauroso, ora, dei decreti leggi, e così tenero degli appelli nominali (*bene, si ride, rumori al Centro*).

All'on. Maggiorino Ferraris, il cui nome egli ebbe una volta a declinare come di un possibile titolare di un Ministero ad un presidente del Consiglio, (*Oh! Oh!*) domanda perchè, essendo ministro, non caldeggiò quelle riforme di cui espose l'altro giorno in quest'aula un così splendido programma (*commenti*). Invece il Ministero, di cui l'on. Ferraris faceva parte, ai reclami dei sofferenti rispose coi Tribunali eccezionali (*commenti, rumori*).

Alla Sicilia, dopo una violenta dittatura militare, occorre un'opera benefica, energica, vigorosa, rapida. L'autoritarismo, che ha servito tante volte a fare il male, servirà almeno una volta a fare il bene (*rumori*). Nega però che il Commissario sia un dittatore — e si compiace del colloquio avuto dall'on. Codronchi coi socialisti.

Dimostra che la legge assicura coloro che soffrono, che Governo e Parlamento pensano a loro — non essere questa una legge di decentramento. E, poichè si è osservato che il sentimento unitario è forse affievolito, l'oratore non può non osservare che, se questo è, la causa se ne deve ricercare nel lungo malgoverno, e che perciò appunto tutti gli unitari devono desiderare che si muti sistema.

L'unità italiana riassume, meraviglioso prisma, la immensa varietà delle sue regioni e delle sue tradizioni ed in questa varietà appunto consiste la forza e la gloria del nostro paese. Gli oppositori vogliono una unità uniforme alla francese, egli vuole veramente una unità italiana (*commenti, rumori*).

Conclude affermando che o l'Italia sarà quella che il suo genio vuole, o sarà una quantità trascurabile (*applausi, congratulazioni all'Estrema Sinistra, rumori*).

[illegible] due sedute — questa termina alle 8.15.

La Camera in seduta segreta

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera*

Prima dell'udienza pubblica di stamane, la Camera tenne Comitato segreto per risolvere la questione della nuova aula.

Parlarono Cambray Digny, che respinse la spesa della nuova aula, Menotti che propose l'esame delle fondamenta e della resistenza della travatura

La Camera con tre voti di maggioranza deliberò per ora di restare nell'aula attuale

Cronaca parlamentare

Un plico nell'aula — L'elezione di Poli

Il voto sul Commissario civile

I provvedimenti militari e le vacanze

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera*

Oggi alla Camera, quando Imbriani finiva il suo discorso, un giovinotto, vestito di chiaro, dalla tribuna pubblica gittò una carta nell'aula.

Alcuni giornalisti gridarono: — *Un plico!* Intanto l'individuo cercò di uscire dalla tribuna. Gli uscieri lo condussero fuori dall'aula.

Interrogato, disse chiamarsi Edoardo Evangelisti, nativo di Alatri, disoccupato, e che ha lanciato la carta, domandando lavoro.

Dopo interrogato, fu lasciato libero.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalida di Poli nel Collegio di Castelnuovo.

Domani è sicuro il voto. Dopo l'on Rudinì dirà intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che Rudinì proporrà subito che si iscrivano i provvedimenti militari. Alcuni deputati della maggioranza, fra cui un generale, domanderanno la proroga a novembre, e la proroga sarà votata da quella parte dell'Estrema Sinistra che appoggia il gabinetto, da tutto il gruppo Giolitti, da molti deputati di Destra amici di Rudinì, come Arnaboldi, Pullè, De Nicolò, Di Trabia, Prinetti, D'Alife e da tutta l'opposizione.

La proroga perciò sarebbe deliberata a grandissima maggioranza

Dopo queste notizie, l'*Agenzia Italiana* aggiunge che la posizione muterà se il Ministero metterà la questione di fiducia. Allora molti voteranno in favore della proposta, ma alla sera lascieranno Roma, rendendo impossibile di continuare i lavori.

Dopo la firma dei decreti il Re ha conferito con Rudinì sull'ordine dei lavori parlamentari.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 9 giugno, sera*

Presiede Farini — si comincia alle 4.30.

La morte del sen. Pelosini

Il Presidente commemora il senatore Narciso Pelosini, morto a Pistoia, lodandone la vita scientifica, professionale e politica.

Gianturco si associa a nome del governo alla commemorazione fatta. Loda dell'estinto lo spirito alto ed originale (*benissimo*).

Si approva il progetto di legge per la concessione della naturalità italiana al generale Driquet.

Le scuole e la religione

Si discute poi il progetto di legge pel riordinamento delle scuole complementari e normali.

Boccardo sostiene che la scuola deve oggi inspirarsi al positivismo scientifico. Questo per la secondaria — per la primaria raccomanda che le cure del ministro siano rivolte al reclutamento degli insegnanti.

Di Camporeale non crede sia questo il momento di sollevare nella sua interezza il problema dell'insegnamento religioso. E' una questione grossa, ma che devesi una buona volta risolvere, soprattutto quando si pensi alle conseguenze a cui ci ha condotto la eliminazione di ogni insegnamento religioso dalle scuole.

Vi è la questione dell'istruzione religiosa da impartirsi a tutte le scuole e per questa conviene non sia opportuno sollevarla ora. Ma un'altra questione in proposito di questa istruzione, è quella che riguarda i maestri. L'oratore è convinto che coll'educare i maestri elementari in un ambiente, da cui è stato bandito ogni insegnamento di religione, evidentemente i maestri saranno cattivi e non daranno quelle garanzie che i padri hanno diritto di chiedere a coloro che debbono istruire ed educare i loro figli.

Qualunque sia la soluzione che si debba dare a questo problema, non crede che si debba assolutamente bandire l'insegnamento religioso che è per l'oratore la base della morale.

Rossi Alessandro dimostra che questo progetto vulnera il libero insegnamento ed ha il torto di escludere l'insegnamento religioso.

Parenzo crede che il sentimento religioso sia una forza sociale e un conforto — ma non ne deduce la necessità della educazione e della istruzione religiosa — perchè non vuole l'insegnamento pratico di un dogma, di un culto speciale. Il sentimento religioso si alimenta nell'ambito della famiglia, non si impara nella scuola. Non crede poi che sia utile l'insegnamento religioso nelle normali, perchè a giovani fatti non si può davvero pel più facile approvvigionamento del loro pane quotidiano, impartire per obbligo l'insegnamento religioso.

Pierantoni combatte anche lui l'insegnamento religioso nelle Normali.

Sono approvati a scrutinio segreto i progetti ultimi votati.

Il Presidente dà lettura della seguente interpellanza:

« Il senatore Alessandro Rossi desidera interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro d'agricoltura e il ministro delle poste e telegrafi sugli intendimenti amministrativi e legislativi del governo quanto al riposo domenicale. »

La seduta termina alle 6.20.

AFRICA

Perchè Baratieri non andò a Trieste

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera:*

Si smentisce recisamente che il generale Baratieri sia sbarcato a Trieste dove però era aspettato da gran folla.

Baratieri si fermò ad Alessandria d'Egitto dove invece si imbarcò il generale italiano Pistoia. Pare che il generale Baratieri avesse intenzione di imbarcarsi sul piroscafo *Cleopatra*, ma all'ultimo momento ne venne sconsigliato.

Secondo un'altra versione Baratieri aveva già preso il biglietto di passaggio sul *Cleopatra*, ma all'ultimo momento, accortosi che saliva pure il generale Pistoia, avrebbe mutato divisamento persuadendosi a trattenersi ancora in Egitto.

Si crede che Baratieri arriverà a Trieste il 17 col vapore *India*

Militari rimpatrianti

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera:*

Il Ministero della guerra, per alcuni militari della classe 1873 richiamati nell'anno scorso, che si trovano ancora in Africa, ha ordinato che siano subito rimpatriati e congedati.

I funerali del padre Wersowitz

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera:*

Domani una rappresentanza di ufficiali di tutti i reggimenti assisterà ai funebri del padre Wersowitz.

La morte del padre Wersowitz narrata dai suoi compagni di missione

I compagni di missione del compianto padre Wersowitz inviarono da Gibuti al signor Schilizzi del *Corriere di Napoli*, il seguente dispaccio in data di ieri mattina:

« Il cinque luglio mentre la carovana si trovava nel deserto a dieci chilometri da Gibuti, il padre Wersowitz, circa a mezzodì, fu preso da un colpo di sole. Lo trasportammo subito sotto una tenda piantata immediatamente, ma egli era già moribondo.

Due medici gli apprestarono tutte le cure possibili, ma ogni aiuto fu vano. Egli, assistito dal delegato del Papa e circondato dai compagni Ossola, Yakowski, Chelezzi e Faginoli, spirò alla mezzanotte.

L'altro compagno Rao, anche lui colpito da insolazione, era morto nel deserto precedentemente. »

Insieme al dispaccio giungeva al signor Schilizzi una lettera, spedita dal povero Wersowitz il 20 giugno, la quale nulla però contiene di nuovo.

Intorno a Baldissera

Scrive il *Roma* di Roma

Si è detto che al suo ritorno in Italia, il generale Baldissera sarà promosso al grado di comandante di corpo d'armata.

Possiamo assicurare che l'onor. Ricotti nulla ha deciso sulla posizione del governatore dell'Eritrea e nulla deciderà se prima non si sarà determinato l'assetto della Colonia, il che avverrà allorquando il generale Baldissera si sarà abboccato con i membri del governo ed avrà formulate alcune proposte di cui ebbe già da tempo l'incarico. Tutto questo, beninteso, se non occorrerà mutare d'avviso per gli eventi che sia dalla parte di Cassala sia da quella dello Scioa potrebbero sorgere nel prossimo autunno.

Sappiamo però che nelle sfere governative, soprassedendo alla nomina di un governatore civile, si opera molto di indurre il generale Baldissera a far ritorno in Africa.

Per la fusione delle Missioni Wersowitz e Macario
La lettera di Macario sarebbe apocrifa

Telegrafano da Roma, 8:

La lettera di monsignor Macario alla contessa di Santa Fiora ha suscitato un vivo malumore fra gli intransigenti del Vaticano, i quali disapprovano la fusione delle due Missioni e fanno pressioni sul Pontefice perchè la impedisca affinchè, in caso di successo, il merito ricada interamente sul Papato. Però Leone XIII non solo non si lascia impressionare, ma fu egli stesso che fece telegrafare a monsignor Macario di associarsi interamente il personale della carovana Wersowitz, assumendone la direzione e l'intera responsabilità, ed eccitandolo a fare qualsiasi sacrificio per riuscire.

In Vaticano — secondo notizie da Roma — non si crede che mons. Macario abbia scritto la nota lettera da lui inviata al Comitato delle signore. Si crede che essa sia apocrifa e si ritiene che monsignor Macario sia già molto nell'interno dell'Africa tanto che a giorni si attenderebbe il risultato della sua missione.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA 5 0[0] in quella 4 0[0] netto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto 2 corrente, secondo il quale, considerata la convenienza di continuare ad agevolare ai portatori di titoli di Rendita consolidata 5 0[0] la conversione dei medesimi in quelli del Consolidato 4 0[0] netto, viene disposto che la spesa del diritto di bollo dovuto sui nuovi titoli del Consolidato 4 0[0] netto, che saranno da darsi in cambio della Rendita Consolidata 5 0[0], presentata alla conversione a tutto il 30 giugno 1897, non sarà a carico dei richiedenti la conversione, ma sostenuta dallo Stato.

A questo scopo sarà stanziato il fondo occorrente nell'apposito capitolo del bilancio della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1896-97.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Un aumento al bilancio della guerra

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera.*

Oggi correva una voce abbastanza accreditata secondo cui si sarebbe presa la determinazione di aumentare di una diecina di milioni almeno il bilancio della guerra al fine di evitare alcune riduzioni più stridenti, che il ministro Ricotti è costretto a introdurre, per stare nei limiti del bilancio. Vi riferisco la notizia con riserva.

Ricevimenti del Re

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera*

Oggi il Re ha ricevuto Medici, presidente dell'Esposizione vinicola di Buenos Ayres, che gli ha presentato tre copie della medaglia commemorativa di detta esposizione.

Gli aumenti delle entrate
Le riscossioni

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, mattina:*

Nell'esercizio finanziario chiuso il 30 giugno le riscossioni dei cespiti amministrati dal Ministero delle Finanze diedero complessivamente un maggiore introito in confronto dell'esercizio precedente. Fra le riscossioni e le proposte di entrate iscritte nell'assestamento vi è una differenza in più di 2 milioni e 100 mila lire.

Questo è accertato dai versamenti fatti dal Tesoro. Ora si aspettano le contabilità definitive.

I conti delle Deputazioni provinciali

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, matt.:*

Parecchie Deputazioni provinciali hanno chiesto al Ministero dell'interno se debbono produrre tutti i conti disponibili. Quantunque si attenda tuttora l'esito dei conti precedenti, il sottosegretario Sineo ha comunicato in proposito ai prefetti che la Corte dei conti ha dichiarato che debba sospendersi per ora e per l'avvenire qualsiasi presentazione di conti, sinchè sia stata notificata la decisione della Corte su quelli esibiti in precedenza, la quale naturalmente influisce sulla situazione dei successivi

Dal bollettino giudiziario

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera:*

Munari, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, ha l'aumento del decimo dello stipendio — Paladini, uditore al Tribunale di Padova, è destinato alla procura presso lo stesso Tribunale — Rossi, *idem* a Venezia, *idem* — Santasilia, giudice al Tribunale di Siracusa, è tramutato a Venezia — Mantovani, uditore applicato alla Procura di Udine, è destinato temporaneamente come vicepretore a Cividale.

Furono accettate le dimissioni di Balladore vicepretore del secondo Mandamento di Verona — Falcioni, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, è incaricato di reggere il posto di cancelliere al Tribunale di Udine — Grosso, vicecancelliere alla Pretura di Mestre, che era in aspettativa, è richiamato in servizio alla Pretura di Schio — Ghidoni, vicecancelliere alla Pretura del primo Mandamento di Treviso, è nominato sostituto segretario al Tribunale di Treviso — Silvello, vicecancelliere alla Pretura di Verona, primo [illegible] alla Pretura di Treviso, primo Mandamento — Minola, sostituto segretario alla Procura di Treviso, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Verona, primo Mandamento — Peroni, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, è tramutato al Tribunale di Este — Scodellari è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine — Polasso, notaro di Agordo, è traslocato a Conegliano.

Dal bollettino della Pubblica istruz.

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera:*

Matinelli, professore di storia naturale all'Istituto tecnico di Padova, dalla 3. categoria è promosso alla 2. — Borles, professore reggente di francese all'Istituto tecnico di Udine, è promosso titolare di 3. classe — Muscoi reggente di 2. cl. di geografia all'Istituto tecnico di Udine, è promosso alla prima — Visoi, direttore di 3. classe delle scuole tecniche di Castelfranco, è promosso alla 2. classe — Ciriello, reggente di 1. classe di italiano alle tecniche di Conegliano, è nominato titolare di terza classe — Lesina, *idem* di disegno ad Udine, *idem* — Abelafio, *idem* di francese a Venezia, *idem* — Motto, *idem* di storia a Padova, *idem* — Melonai, *idem* di matematica a Venezia, *idem* — Tomciolo, reggente di 2. classe di francese alle tecniche di Verona, è promosso reggente di 1. classe — Elifio, *idem* di matematica a Verona, *idem* — Breglio, *idem* di storia ad Udine, *idem* — Petronio, *idem* di italiano ad Udine, *idem* — Caricati, reggente di 3. classe di francese alle tecniche di Verona, è promosso alla 2. classe — Veratti, *idem* di storia a Legnago, *idem* — Vianelli, *idem* di matematica a Conegliano, *idem.*

LA LEGGE SUL CONDONO DELLE SOPRATASSE e la relazione dell'on. Clementini

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato

Art. 1 — Sono condonate le sopratasse, le pene pecuniarie e le multe per le contravvenzioni alle leggi:

a) sulle tasse di registro e successione;

b) sulle tasse di bollo e di quelle in surrogazione al bollo e registro;

c) sulle tasse di manomorta;

d) sulle tasse di assicurazione;

e) sulle tasse di concessioni governative, incorse a tutto il 7 giugno 1896 e non pagate, purchè i contravventori, entro il giorno 30 settembre 1896, paghino integralmente le tasse dovute, ed, in quanto sia possibile, adempiano le formalità prescritte.

Art. 2 — Sono prorogati fino al 31 dicembre 1897 i termini stabiliti dagli articoli 2 e 3 dell'allegato *B* alla legge 8 agosto 1895 n. 486 per la concessione delle riduzioni di tasse e sopratasse di registro sugli atti di acquisto, cessioni di credito e garanzie indicati nei citati articoli.

Le dette riduzioni sono concesse anche quando gli atti, dei quali si tratta, siano stipulati a favore di Istituti diversi da quelli di emissione od a favore di privati purchè direttamente e necessariamente destinati all'estinzione di crediti di detti Istituti d'emissione e pei quali crediti sia stata iscritta ipoteca sui fondi, prima della pubblicazione della predetta legge, ed a concorrenza delle somme destinate all'estinzione dei crediti medesimi.

Gli atti da registrarsi con la tassa ridotta dovranno contenere l'indicazione dell'ammontare del credito iscritto a favore dell'Istituto di emissione, la data della sua creazione e della iscrizione ipotecaria.

Art. 3 — All'ultimo periodo dell'art. 13 della legge 13 settembre 1874 n. 2078 (serie 2), per la tassa di manomorta, è sostituito il seguente:

Ogni anno nei primi quindici giorni di gennaio dovrà essere spedito agli Enti morali e stabilimenti soggetti alla tassa di manomorta, un semplice avviso contenente l'indicazione della tassa dovuta per l'anno in corso, le scadenze delle rate e relative ammontare.

Detto avviso sarà intimato da cursore o messo comunale [illegible] dell'art. 87 del regolamento approvato con reale decreto 3 agosto 1894 n. 493, per l'imposta di ricchezza mobile.

Relatore alla Camera di questo disegno di legge è stato uno dei più intelligenti ed operosi deputati veneti — l'on. Paolo Clementini.

Abbiamo sott'occhio la relazione di lui — che è un modello di chiarezza e di perspicuità — e ne diamo un sunto, per mettere in luce le ragioni della legge.

Il Relatore osserva che le molte modificazioni e varianti introdotte negli ultimi vent'anni nelle leggi riguardanti le tasse sugli affari, hanno reso malagevole al contribuente la percezione giusta e concreta della portata delle disposizioni di detta legge — ed essere fortuna se il più diligente e studioso sia riuscito a raccapezzarsi ed uscire dal vero labirinto specialmente delle leggi sul bollo.

La moltiplicità di queste leggi, che rese difficile l'approvazione agli stessi ricevitori ed ispettori delle tasse — ne rese più involuta e poco famigliare la materia ai contribuenti.

Di qui il numero straordinario di contravvenzioni che ebbero conseguenze non certo adeguate e proporzionate alla trasgressione, il più delle volte involontaria.

Questo premesso, ecco come l'egregio relatore giustifica la legge:

« A togliere cosiffatto inconveniente, causa di tante lagnanze e querimonie non infondate l'Amministrazione bene avvisò opportuno di raccogliere in unico testo le molteplici leggi ora vigenti sulle tasse di bollo e su quelle di registro. All'uopo l'on. Boselli col progetto di legge presentato il 26 novembre 1895, n. 167, all'articolo 8 ne chiedeva la facoltà al Parlamento, facoltà che certamente sarà fra breve accordata dalla Camera coll'approvazione del detto progetto di legge già inscritto nell'ordine del giorno.

« In prevalenza di ciò, stimava pertanto conveniente l'on. ministro delle finanze di liquidare, prima dell'attuazione dei nuovi testi, tutte le pendenze del passato, mosso altresì dalle altre considerazioni che suffragano il disegno di legge in esame del 1 giugno 96, n. 269, per il condono di sopratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, bollo, assicurazione e manomorta.

« La vostra Commissione non poteva non seguire l'onorevole ministro nel proposito, con fine accorgimento, tradotto in atto col disegno di legge in parola, ma anzi inspirata a larghi criteri ed al concetto di giustizia e di eguaglianza di trattamento, e nel contempo di evidente opportunità, ad unanimità riteneva di estendere il beneficio, per parità di ragione, ad altre contravvenzioni sia alle leggi di registro che a quelle del bollo e sulle concessioni governative, seguendo in ciò il principio inspiratore della legge 30 giugno 1896, n. 231. »

L'egregio relatore si dilunga poi a spiegare le varie disposizioni della legge — e a svolgere le modificazioni proposte dalla Commissione al testo ministeriale, modificazioni tutte a vantaggio dei contribuenti e delle quali il Governo e la Camera hanno riconosciuto la giustizia e l'equità.

La relazione — nella quale il tema è sviscerato dall'on. Clementini in tutte le sue parti sostanziali — esprime anche l'augurio che in una prossima riforma, inspirata ad una politica tributaria, equa, avveduta e sapiente, ad imitazione di altre legislazioni già in vigore in alcune provincie del Regno (nelle provincie Napoletane, nella Lombardia e nel Veneto), anche per le contravvenzioni di bollo, nelle quali non si tiene conto dell'elemento intenzionale e che rappresentano una semplice trasgressione a leggi finanziarie, la cognizione loro e l'applicazione delle pene siano attribuite all'Amministrazione con le dovute garanzie di reclamo per i contribuenti.

Così la rigidità fiscale, insita in una questione di tasse, è nella relazione dell'on. Paolo Clementini sapientemente temperata da osservazioni logiche e inspirate al pubblico bene.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La mania dello spionaggio
La ribellione al Madagascar

Ci telegrafano da *Parigi 9 luglio, sera:*

Essendo segnalata una recrudescenza dello spionaggio nei porti di Havre, Brest, Cherbourg, gli stranieri che vi risiedono sono attivamente sorvegliati, soprattutto i tedeschi

— Il corriere del Madagascar reca notizie sempre più gravi riguardo alla ribellione nell'isola. In seguito ad un furto di armi che si è verificato nell'arsenale di Tananarivo il residente francese proclamò lo stato d'assedio nelle contrade occupate dagli insorti.

A Manangary si scoprì un complotto per cui la sera del 28 ad un dato segnale si dovevano massacrare tutti i soldati francesi, invadere le case dei francesi e saccheggiarle; l'autorità francese avuto sentore della cosa arrestò il governatore Ambahimandroso, il quale fu trovato in possesso di armi, di munizioni e di un cannone inglese.

Sventato il complotto, 3000 ribelli attaccarono Betafo ma furono respinti con perdite.

Fra i congiurati arrestati vi sono parecchi ufficiali howas. Gli arrestati sotto buona scorta furono condotti a Tananarivo, ove saranno giudicati.

Alla Camera francese
Il progetto d'imposte

Parigi 9, ore 10 p. — (Camera) — Riprendesi la discussione del progetto sulle imposte dirette.

Delombre, presidente della Commissione, d'accordo col ministro delle finanze, propone di sospendere la discussione dell'articolo primo e di cominciare quella dell'articolo secondo, che condensa tutte le riforme del progetto stesso.

Doumer combatte la proposta Delombre, che è approvata invece con voti 316 contro 237.

Dopo una discussione confusa e varii incidenti, si approva con voti 333 contro 216 il primo paragrafo dell'articolo secondo, contenente il principio dell'imposta sui redditi dei fabbricati.

Votasi quindi il secondo paragrafo fissante al 4.50 0[0] il tasso dell'imposta suddetta pel 1897. La votazione dà luogo a controprova.

Il secondo paragrafo dell'articolo secondo è respinto con 268 voti contro 258.

Il progetto delle imposte dirette è rinviato alla Commissione, che udirà il Governo.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, sorge una viva discussione a cui partecipano Bourgeois, Meline, Jaurès ed altri.

Fra una grande agitazione la Camera approva con voti 327 contro 240 il seguente ordine del giorno di Duperrier-Delarsan accettato dal Governo: « La Camera, risoluta ad attuare la riforma delle contribuzioni dirette, delibera di riprendere al più presto possibile in una sessione straordinaria la discussione del progetto del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Nozze principesche

Parigi 9, ore 10 a. — L'*Echo de Paris* (che in materia dev'essere informato) annuncia che il duca Filippo d'Orleans è in procinto di fidanzarsi colla arciduchessa Maria Dorotea Amalia, figliuola maggiore dell'arciduca Giuseppe. Il fidanzamento venne combinato a Karlsbard, dove il duca fu ospite di sua zia la principessa Clementina di Coburgo, nonna della sposa.

Waldek Rousseau contro il socialismo

Parigi 9, ore 9 a. — Waldek Rousseau, intervenuto al banchetto dei commercianti e industriali parigini, pronunziò un discorso condannante la dottrina dei socialisti, utopie pericolose. Criticò gli abusi del parlamentarismo, proclamò la necessità, nel caso di difficoltà tra i poteri pubblici, di ricorrere al suffragio universale, cui spetta l'ultima parola.

Nel Belgio
Le elezioni di domenica

Bruxelles 9, ore 2 40 p. — I socialisti nei 22 circoli elettorali hanno guadagnato complessivamente 100,000 voti in confronto delle elezioni del 1894

Se i liberali, impauriti da tale successo, non si decideranno a votare coi conservatori, è probabile che le elezioni di ballottaggio che avranno luogo domenica ventura, segnino il trionfo dei socialisti coi nomi di Paolo Janson e di Féron.

Soltanto ad Anversa essi non hanno nessuna probabilità di riuscita.

L'andamento delle elezioni politiche in Belgio è molto istruttivo anche per noi italiani — e lo dimostreremo appena sia nota la risoluzione dei ballottaggi di domenica.

La questione di Candia
Il contegno delle Potenze

Berlino 9, ore 8.10 a. — Si ha da Atene: Il partito della lotta a ogni costo a Candia, che pochi giorni sono ancora predominava, è scoraggiato perchè tutte le Potenze, senza eccezione, si preparano a intervenire energicamente da ambo le parti per ristabilirvi la situazione pacifica. Tale favorevole prospettiva, affacciatasi di improvviso, cambierebbe però subito in senso contrario, ove la realizzazione delle assicurazioni date dagli ambasciatori a nome della Porta sembrasse dubbia. Il Governo greco fa tutto il possibile per rafforzare la fiducia della popolazione candiotta verso l'Europa

Londra 9, ore 10.25 a. — Il *Times* ha da La Canea: Il Comitato delle riforme decise di accettare le proposte degli ambasciatori

Atene 9, ore 9 a. — Nella cattura della banda di albanesi un greco fu ucciso, parecchi albanesi feriti.

Protettorato francese a La Canea

Ci telegrafano da *Parigi, 9 luglio, sera:*

Telegrammi da La Canea annunziano che i mussulmani irritati dalle concessioni fatte ai cretesi si propongono di chiedere il protettorato della Francia.

I ribelli curdi

Londra 9, ore 10 20 a. — Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli: Sessantamila ribelli curdi saccheggiarono i villaggi del distretto di Diarbekir.

Un dono del Principe di Napoli

Ci telegrafano da *Berlino, 9 luglio, sera*

Il Principe di Napoli ha mandato in dono da Firenze al reggimento tedesco 145° a Metz il proprio ritratto in grandezza naturale dipinto dal pittore fiorentino Gelli.

Il Congresso cattolico in Galizia

Leopoli 9, ore 9 a. — Nella seduta plenaria del Congresso cattolico galiziano, l'Arcivescovo Moranski rilevò l'effetto salutare prodotto dalla Unione della chiesa rutena alla romana, costituente per ambedue le nazionalità la base per combattere le correnti distruttrici dirette contro l'ordine sociale, contro la religione

Violenta inondazione in Giappone
Immenso disastro

Yokohama 9, ore 10 a. — Si annuncia una violenta inondazione. Tremila case sono distrutte a Toyama.

Ci telegrafano da *Roma, 9 luglio, sera.*

La legazione giapponese ricevette dal suo Governo il seguente rapporto ufficiale sui danni cagionati dalla terribile marea, che devastò la costa nord est nel Giappone il 15 giugno. — Vi furono ad Aomoriken 346 morti, 213 feriti e 840 case distrutte; a Iwateken 23300 morti, 3840 feriti e 5920 case distrutte; a Miyaghiken 16,344 morti, 1184 feriti e 745 case distrutte. In totale si ebbero 39.909 morti, 5793 feriti e 7475 case distrutte

Fra un operaio italiano e un gendarme bulgaro

Sofia 9, ore 11 p. — L'*Agenzia Balcanica* pubblica la seguente nota sull'incidente avvenuto nelle vicinanze del villaggio Milkova, lungo la linea ferroviaria in costruzione Sofia-Roman. Alcuni operai italiani vennero fra loro alle mani in seguito ad alcune frasi ingiuriose, scambiatesi. Un gendarme bulgaro facendo servizio di sorveglianza rivolse ad un italiano qualche rimprovero: l'italiano gettossi sul gendarme, e gli tolse la sciabola dal fodero. Allora gli operai bulgari si impadronirono dell'italiano e lo rinchiusero in una casa abitata. Il gendarme e altri italiani con l'ingegnere capo Picard si recarono dinanzi alla casa per liberarlo.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 44

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Maria non doveva prenderne nota che molto più tardi, perchè veramente, come aveva detto la servetta, essa partì la sera stessa per la Russia.

Il barone, lui, inghiottì tranquillamente la smentita di Perdrigeard, senza esplicarla:

— Io ho avuto le mie ragioni per battermi — disse a Teresa — egli avrà le sue per scrivere questa lettera. Io già non rispondo. A che pro? Ciò non servirebbe che a ricondurmi un'altra volta sul terreno.

— Ma almeno scrivi che non sei tu che hai comunicato ai giornali quei ragguagli.

— Sarebbe tempo perso.

— La signora di Sébezac sa benissimo a chi deve essere obbligata, e questo solo m'importa.

— Ma infine cosa pretendi tu dalla signora di Sebezac?

— Io voglio introdurmi nella sua società, voglio far miei i suoi amici, mie le sue conoscenze. In una parola, io voglio che le sue numerose e potenti relazioni mi servano a qualche cosa. Con tale leva, io solleverò Parigi, e Parigi è di un certo peso, ti assicuro, che merita delle spalle come le mie — disse il barone in aria di superiorità.

— E poi? — chiese Teresa.

— E poi, mia cara, tu sarai la baronessa di Mainz, tu diverrai gran milionaria e noi saremo felici come due novelli sposi.

Teresa non rispose; soltanto essa fissò i suoi negli occhi del barone, che sopportò quello sguardo colla calma di un'anima innocente e pura.

Ah! non era in verità il primo venuto questo barone. Come audace egli non aveva il secondo in tutta Parigi.

La sera stessa, De Mainz si recò alla casa della signora di Sébezac.

Era un grande, forte e leggiadro giovine l'amico di Teresa Naivighan.

Biondo, di quel biondo morbido che è assai comune nelle razze nordiche, egli portava la barba alla russa, e i suoi lunghi mustacchi chiarissimi contrastavano a meraviglia con le sue basette più fulve. L'occhio era grande e ardito, la fronte spaziosa, il naso diritto e la bocca sensuale. Vestiva elegantissimamente e non aveva punto l'aria imbarazzata. Tutto al più si poteva notare in lui un po' di rozzezza nelle articolazioni ed una non so quale pesantezza nella andatura.

Egli fece un'ottima impressione; nullameno, quando entrò a testa alta ed il braccio al collo nel salone della signora Sébezac, dove si pigiava una folla numerosa e un po' mista, non avendo la vedova del ministro rotte definitivamente tutte le relazioni cogli amici politici di suo marito. Non appena vide il barone, la vecchia eccentrica gli corse incontro esclamando:

— Avanti! avanti dunque! bel paladino, cavaliere valente e cortese. Io credevo che la vecchia cavalleria fosse morta. Voi mi avete disingannata, grazie, signor barone. Venite, sedetevi al mio fianco, qui, tra mia nipote e me.

— Voi mi confondete, signora — rispose di Mainz, nel tuono di chi sa quanto vale, — mi confondete.

— E che! volete ch'io vi nasconda le mie manifestazioni di gratitudine? Non ci contate.

— Di grazia, credete ch'io non ho davvero i meriti che voi immaginate — esclamò il barone. — Io sono convinto che tutti i giovani qui presenti avrebbero fatto altrettanto e meglio di me. Sì, meglio perchè io ho il rancore di non aver potuto punire il mio avversario.

— Non ve ne dolga — disse la Sébezac — la vostra ferita vi onora, e se io ne sono addolorata, è perchè vi fa soffrire, non per altro, siatene sicuro, perchè questo braccio fasciato vi sta bene assai.

— Io sono tanto più lusingato, signora, dalle vostre benevoli parole, poichè tutti sanno qual prezioso giudice voi siete in fatto di nobili sentimenti.

Ciò non significa gran che, ma fece tuttavia un'eccellente impressione.

— E' un uomo di spirito, susurrò la vecchia pazzerella all'orecchio di sua nipote, ma in modo da essere intesa.

Il barone superava oltre ogni sua speranza.

— Sono ben rari — riprese madama di Sébezac — sono ben rari i finanzieri che, come voi, sanno adoprar così bene le armi come i milioni.

Figuratevi se De Mainz lasciava dire!

Il cavaliere della vecchia — così avevano già battezzato nella società parigina il De Mainz — il cavaliere della vecchia, mentre era lieto di veder le cose volgere sì bene in suo favore, cercava di mostrarsi estremamente modesto, e rispondeva sempre con dei complimenti grandi come case.

Ma non la chiamava più signora contessa. Essa troppo astuta per non capire che, nel suo mondo, fra quelli che la conoscevano, una così bassa adulazione avrebbe cascato il suo fine.

Insomma, fu abbastanza corretto.

E siccome un esordio *di sensation* non può essere eterno, si parlò d'altro. Il barone ne profittò subito per volgersi verso la nipote della signora di Sébezac.

— Ehi! ehi! — gli disse la ministressa — non fate girare la testa alla mia piccola Clotilde, signor barone.

— Eh! signora — replicò De Mainz con premura — dovreste raccomandare a me di non perdere la mia guardando la signorina.

Madamigella di Renteria, di padre spagnuolo, aveva avuto per madre la sorella della signora di Sébezac. Era d'una bellezza più che mediocre, senza di che la zia, a quanto si riteneva dai più, non l'avrebbe tenuta seco.

Ma essa aveva ereditato dai suoi antenati paterni una vanità incommensurabile, una di quelle vanità castigliane che non si spiegano e che fanno stupire quelli che ne restano vittime.

Essa guardava il mondo dall'alto d'una grandezza puramente morale, perchè la sua statura era molto al disotto della mediocre. Del resto, orfana e ricca di cinquanta a sessanta mila lire di rendita. Questa superba ma alquanto goffa personcina si degnò pertanto di sorridere al complimento del barone. Essa levò sbadatamente i suoi occhi su De Mainz e naturalmente lo trovò bene aitante.

Qualche istante dopo essa conversava seco lui con famigliarità, ma alla spagnuola, cioè pronunciando qualche parola senza grande significato e ridendo subito goffamente, meravigliata certo di mostrare tanto spirito.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Sabato 11 Luglio N. 9.)

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 18,50 al l'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. ... e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 982 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7 IV, pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca, L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. occorrenza cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

LA VOTAZIONE SUL COMMISSARIO CIVILE - VITTORIA DEL MINISTERO

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 10 *luglio*, *mattina*:

Presiede il vice-presidente Bonacci — si comincia alle 10 — e si riprende la discussione del disegno di legge lavori e provviste per le

Linee ferroviarie in esercizio

SANGUINETTI, all'art. 1, accetta l'emendamento Rava che da facolta al governo di anticipare per il solo esercizio 96-97 alle Casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali, la somma di quattro milioni e mezzo, in aggiunta a quella di due milioni e 200 mila lire stabilita dalla legge 30 dicembre '88. Confuta i discorsi del relatore e del ministro — trovando il disegno di legge pregiudicevole al proposito del governo di proporre nuove convenzioni. Prega il ministro di abbandonarlo.

RUBINI, relatore, chiarisce le disposizioni degli articoli 12 e 17 criticate dall'onor. Sanguinetti. Confuta poi le idee dell'onor. Rava e non accetta il suo emendamento.

RAVA insiste — ma il suo emendamento è respinto dalla Camera — che approva invece i 4 primi articoli della legge, coi quali si stabilisce il bilancio delle Casse per gli aumenti patrimoniali o il modo di gestire i fondi di riserva pei danni cagionati alle strade, — a chi spettino le spese alle quali hanno provvisto finora i predetti fondi, — il corrispettivo per gli oneri assunti dalle Società per le spese predette; — i lavori delle nuove linee.

All'art. 5 che stabilisce la Commissione per una ispezione generale e parziale delle linee e il Collegio arbitrale in caso di disaccordo fra Governo e Società, è approvato con un emendamento CORVATANI, accettato dal ministro, escludendo i deputati dei Collegi arbitrali. E si approva anche il 6.

Si approva pure l'art. 7 relativo al miglioramento del materiale e un ordine del giorno ZAVATTARI, perchè sia data la preferenza all'industria nazionale per la provvista del materiale rotabile.

Passano gli art. 8 e 9, relativi al fondo pel materiale e al pagamento dei titoli finora emessi a carico delle Casse per gli aumenti patrimoniali.

BETTINI — sull'art. 10 — che dispone dell'aumento dell'1 1|2 per cento (dal 13 al 14 1|2) della tassa sui trasporti a grande velocità, raccomanda di curare che le Società, nella determinazione dei nuovi prezzi dei biglietti, non lucrino indebitamente a danno del pubblico.

SANGUINETTI crede sarebbe stato più opportuno tassare i viaggi sui treni diretti — FANTACCI disapprova l'aumento, notando che le nostre tariffe pei trasporti a grande velocità sono in Europa le più elevate — VISCHI dà ragione della seguente proposta sua e di altri. *Da tale aumento sono esenti ... le trecche e pesanti, le frutta, la verdura e legumi freschi.* Combatte l'aumento e vorrebbe piuttosto aumentato il bollo sui biglietti di 1ª classe a lungo percorso — GIUSSO e SERENA combattono pure l'aumento, che, secondo il loro avviso, farà diminuire i trasporti e gli introiti.

PRINETTI propone che l'effetto della tassa decorra dal 1° agosto anzichè dal 1° luglio intanto studierà gli effetti della legge. Accetta l'emendamento Vischi, al quale però viene tolta la parola *pesanti*.

Si approva l'art. 10 cogli emendamenti del ministro e dell'on. Vischi — e si leva la seduta alle 12.5.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma*, 10 *luglio*, *sera*:

Presiede Villa — si comincia alle 1 — e si riprende subito la discussione del disegno di legge relativo all'istituzione del

Regio Commissario in Sicilia

Altri ordini del giorno

DE LUCA svolge il seguente ordine del giorno « La Camera, convinta che l'istituzione del R. Commissario non può provvedere ad alcuno dei bisogni della Sicilia, passa all'ordine del giorno. »

Dice che da quando il co. Codronchi mise piede in Sicilia, è aperta ufficialmente la lotta elettorale — e i ... chiedono trasferimenti di funzionari. Crede che la colpa delle cattive condizioni delle amministrazioni locali sia del governo. Occorrono provvedimenti economici. Il Commissario renderà qualche servizio al gabinetto, ma non solleverà la Sicilia. Ricorda, finendo, l'opinione di Agostino Bertani — che non si può in uno Stato libero venire all'istituzione di governi personali senza distruggere la libertà. (*Approvazioni.*)

Il " debutto ,, di Turati

TURATI svolge un lunghissimo ordine del giorno, sottoscritto anche da Agnini, De Felice, A. Costa e Casilli, col quale si chiede la libertà di associazione e di propaganda sotto qualunque nome o forma; — l'estensione dell'amnistia a tutte le condanne politiche anche minori; — un poderoso impulso all'istruzione popolare; — la presentazione di leggi tutelatrici del lavoro, — la costituzione di consigli di probiviri anche agricoli e minerarii; — la riforma organica dei tributi e delle Opere pie in senso democratico.

Turati svolge il suo ordine del giorno dal terz'ultimo banco dell'Estrema Sinistra, circondato dai compagni Casilli, De Felice e Taroni. Parla spedito; la sua parola è facile, calda, la voce armonica, il gesto simpatico. Man mano egli si riscalda.

Dice che il voto che si richiede è politico — e che quindi egli e i suoi amici intendono di considerarlo in relazione colla politica interna del gabinetto. Ed i socialisti non possono approvare questa politica interna che in più occasioni è stata la più aperta offesa della legge. (*Commenti.*)

L'approvazione di questo istituto implica il lucia nella politica interna del gabinetto, perciò voterà contro. (*Commenti.*)

Rileva che nelle questioni dell'amnistia e del domicilio coatto i provvedimenti del governo devono realmente chiamarsi russi, perchè tendono a soffocare il pensiero politico.

Quanto al Commissario, lo ritiene un recipiente vuoto; tutto dipenderà dal contenuto. Si riserva di giudicarlo all'opera.

Protesta però contro l'accusa fatta dall'on. Damiani al partito socialista, che egli disse contrario all'unità italiana. Questo timore dipende dall'idea confusa che si ha, non dell'unità, ma del regime che nell'unità stessa si è andato formando, sfavorevolmente alle classi lavoratrici, e che solo corre serio pericolo.

L'unità della patria non corre nessun pericolo da parte dei socialisti ed il *memorandum* dei socialisti siciliani nella parte che riguarda l'autonomia regionale non è contrario all'unità. Il partito socialista desidera tutto il contrario di una Italia in pillole, nè comprende il decentramento come è voluto oggi dal Governo, chè non avrà nessun'efficacia, neanche negli effetti amministrativi elettorali.

Svolge poi i *desiderata* compresi nell'ordine del giorno, riflesso — com'egli dice — del memorandum dei socialisti siciliani. Soggiunge però che non ha fede nelle dichiarazioni dell'on. Rudinì, con le quali ha accettato alcuni punti del partito socialista. E a Sonnino risponde che il partito socialista è evoluzionista pacifico nel vasto campo della libertà — e la lotta di classe non è rivoluzione, ma precursore di un migliore ordinamento sociale.

Egli invoca libertà di organizzazione pel vantaggio delle classi diseredate, ma anche degli abbienti. L'opporvisi è opporsi alla civiltà. L'on. Rudinì si disse sentinella vigile pronta a gridare — *di qui non si passa!* Ma il cammino dell'umanità è fatale, e non vi ha forza che vi si possa opporre.

Il discorso dell'on. Turati è stato ascoltato attentamente. Approvato quando disse che « il Ministero presente sfrutta le conseguenze della politica del Ministero passato ».

Alla fine i socialisti stringono la mano all'oratore. Franchetti, Imbriani, Colajanni, Aprile e deputati di tutti i partiti si recano a congratularsi con lui.

MARESCALCHI GRAVINA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge pel Commissario civile per la Sicilia, non risponde ai bisogni reali dell'isola ed attenta al principio dell'unità della patria, invita il Governo a presentare quelle riforme economico-amministrative che valgano ad assicurare il benessere di quelle popolazioni, e passa all'ordine del giorno ».

GATTO da ragione di questo

« La Camera, confidando nel governo, passa alla discussione degli articoli ».

Combatte specialmente l'accusa di tendenza al regionalismo fatta al progetto

Dimostra che una malattia esiste realmente in Sicilia, se contro di essa si è applicato perfino lo stato d'assedio (*rumori, interruzioni*). Ritiene indispensabile il provvedimento per raggiungere rapidamente lo scopo ... Come siciliano, è dolente di doversi separare da tanti amici personali contrari al progetto, ma lo voterà perchè lo crede utile.

SPIRITO, per la minoranza della Commissione, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il commissariato civile per la Sicilia è una istituzione politicamente pericolosa, la quale non rappresenta neppure un savio decentramento amministrativo, passa all'ordine del giorno »

Sostiene che il malessere della Sicilia dipende dal disagio economico — e invoca, non il Commissario, ma provvedimenti diretti a promuovere il credito, il lavoro o la trasformazione del latifondo. Sostiene che la legge è un congegno di accentramento e come tale fu giudicata dalla Corte dei Conti — che è un esperimento di ordinamento regionale. Deplora anzi che il Codronchi non abbia trovato una fiera parola per propugnare l'unità contro i socialisti che caldeggiavano presso di lui la regione. Quantunque Rudinì goda fama di Amleto politico, è convinto che egli non possa non aver sentito profondo dolore per le incresciose discussioni, a cui il progetto ha dato argomento. Vorrebbe perciò pregarlo di ritirare la legge, che si meraviglia di vedere appoggiata dal Cavallotti che così calpesta il proprio passato (*approvazioni, rumori*).

Verro nella tribuna

Morso non è lasciato finire

Mentre parla Spirito, entra nella tribuna della presidenza il socialista siciliano Verro. E' un tipo simpatico, è vestito semplicemente.

Molti si recano a salutarlo.

RUSSO vorrebbe dar ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che il presente disegno di legge, recando una grave ferita al nostro ordinamento politico ed economico non risponde ai veri bisogni della Sicilia sempre infruttuosamente studiati, passa all'ordine del giorno ».

Comincia a dire che il progetto rappresenta il partito preso dal governo di far scontare alla Sicilia le conseguenze di rappresaglie personali fra i due presidenti del Consiglio — ma la Camera copre le sue parole con rumori tanto vivi, forti, insistenti che non può continuare. Egli abbandona le cartelle e siede scoraggiato, dopo aver detto che voterà contro.

TRABIA dà ragione di questo ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la costituzione del R. Commissario tende a provvedere ai più urgenti bisogni della Sicilia, a studiarne più da vicino i mali e preparare i rimedii e a restaurare la giustizia nell'amministrazione, togliendo i pericoli delle oligarchie locali; convinta altresì che la presente legge lungi dallo scuotere il sentimento unitario potrebbe solo ritemprarlo perchè dimostra l'interesse del Governo e del Parlamento nazionale per le speciali condizioni dell'isola, passa alla discussione degli articoli ».

Anch'egli parla fra i rumori e le impazienze della Camera.

Quando ha finito, la seduta vien sospesa per 10 minuti.

Taroni e De Felice

Ripresa la seduta — TARONI, repubblicano, svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera, convinta che soltanto con radicali riforme politico sociali, si possano migliorare le disagiate condizioni economiche della Sicilia, passa all'ordine del giorno ».

Dichiara che lui e Zavattari voteranno contro, convinti che la questione sarà sciolta solo quando lo Stato provvederà, come deve, alla tutela delle classi lavoratrici.

DE FELICE dà ragione della seguente proposta:

« La Camera, considerando che, mentre tutto si trasforma e si evolge, la proprietà non può sfuggire alla legge universale di evoluzione, considerando che non può avere efficacia un provvedimento che non miri alla graduale trasformazione della proprietà riconoscendo l'inutilità della istituzione del Commissario civile, passa all'ordine del giorno. »

Spiega i tumulti e le ribellioni contro le violenze e la mala amministrazione e sostiene che le cause del malessere non saranno eliminate che dalla fatalità storica, che tutto evolve, tutto migliora (*rumori*). Dice essere necessità storica la lotta di classe — ed esorta Rudinì a non ostacolare il diritto di associazione.

L'oratore parla fra i rumori e la impazienza della Camera.

GATTO dà ragione del seguente ordine del giorno

« La Camera, convinta che l'istituzione del Commissariato civile per la Sicilia, mentre contraddice agli ordinamenti politici ed amministrativi vigenti non può raggiungere gli scopi a cui si tende, invita il governo a presentare opportune proposte di riforma dei tributi locali in relazione ad un più corretto sistema di spese obbligatorie comunali e provinciali, nonchè un progetto organico e completo di giustizia amministrativa per tutto il regno, e passa all'ordine del giorno ».

Invoca, invece di questi eccezionali provvedimenti, un vero e completo sistema di giustizia nell'amministrazione (*approvazioni*).

Il discorso di Fortis

FORTIS (*segni di attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il disegno di legge non risponde ad alcun principio di buon ordinamento dello Stato, passa all'ordine del giorno »

Rammenta a Cavallotti che nella discussione dello stato d'assedio, si professò contrario ai provvedimenti eccezionali e specialmente ai tribunali militari — e si astenne dal votare l'ordine del giorno Damiani, che fu invece votato da Rudinì (*si ride*). E non prese parte alla discussione delle leggi eccezionali perchè infermo.

Osserva che ad approvare il presente disegno di legge non si può esser tratti che o da una illimitata fiducia personale nel gabinetto, come l'on. Gallo, e dal timore che una crisi porti al Governo gli uomini del passato Ministero, come l'on. Cavallotti (*commenti*). Nessun altro argomento può giustificare la legge, che è inorganica.

Dopo ciò e l'ordine del giorno dell'on. Colajanni e quello dell'on. Cavallotti non hanno nulla a che fare apparentemente con questo disegno di legge (*bene*) e tanto meno dopo i loro discorsi che ne volevano dimostrare l'innocuità. Il vero è che in questa legge c'è qualcosa di sottinteso, che alimenta le speranze nascoste dei nemici dell'unità della patria (*bene! bravo!*)

Qualifica la legge politicamente ... non giustificata dalle condizioni della Sicilia, offendendo la Sicilia che è messa fuori del diritto comune (*commenti ...*).

Dimostra che le condizioni di molti comuni siciliani sono uguali a quelle di molti altri del Regno; quindi i provvedimenti divengono una ingiustizia per questi comuni.

Dimostra poi essere assurdo accentrare in un uomo solo tante facoltà — e nega che l'opera del Commissario valga a frenare le clientele locali. Semplicemente si sostituisce una clientela all'altra (*bravo!*)

Il risanamento dev'essere opera del tempo — il governo deve mostrarsi superiore alla clientela, altrimenti non si fa che preparare alla Sicilia nuove discordie (*bene!*)

Accenna a ciò che si è fatto da altri in pro della Sicilia — e conclude che non vuole leggi per la Sicilia, ma leggi per l'Italia, perchè il problema non è siciliano esclusivamente, ma italiano (*approvazioni, congratulazioni*)

BONAJUTO si dichiara favorevole al Commissario civile.

SALARIS dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che la istituzione del commissariato civile nuoce alla Sicilia ed all'Italia tutta ... respinge il disegno di legge. »

L'oratore parla fra la viva impazienza della Camera, — ... che l'istituzione è nata morta e che il governo dovrebbe rinunciarvi.

GARAVETTI ha presentato un ordine del giorno per invitare il governo a proporre una riforma della amministrazione civile, informata a criterii di decentramento amministrativo e di semplificazione dei servizi — ma, vista l'impazienza della Camera, rinuncia a svolgerlo (*approvazioni*).

PANTANO anche lui rinunzia a svolgere un ordine del giorno per invitare il governo a proporre riforme che abbraccino insieme il problema amministrativo e quello economico.

Fra Imbriani e Cavallotti

IMBRIANI parla per fatto personale. Coll'on. Cavallotti l'oratore ha combattuto per i trionfi dei comuni ideali per ben venticinque anni. Ora questa comunanza d'ideali è cessata. Egli, l'oratore, ha sempre creduto che l'Estrema Sinistra dovesse astenersi da certi opportunismi e da certe transazioni. Questa rottura dopo 25 anni gli spezza il cuore, ma egli rimane saldo nelle sue antiche convinzioni, fidente sempre nei destini d'Italia (*benissimo!*)

CAVALLOTTI è dolente di essere stato frainteso dall'on. Imbriani; spera che non lo fraintenda ora. All'on. Fortis dichiara che l'ordine del giorno presentato dall'oratore tende a confutare coloro che a proposito di questa legge vollero parlare di regionalismo.

Antico soldato dell'unità italiana, ha creduto di opporsi al giacobinismo unitario. All'on. Fortis osserva poi che, se egli non ha votato lo stato d'assedio e le leggi eccezionali, ha però sostenuto la politica dell'on. Crispi che fu tutta una politica di violenza (*bene all'Estrema Sinistra*)

La mia memoria, dice l'oratore, non sarà felice, ma la sua non è forte (*si ride, rumori*).

Che le speranze degli uomini caduti nel 5 marzo non siano morte, lo prova la recente discussione (*rumori*). Pur troppo, il ricordo della tempesta sollevata dal passato ministero durerà lungo tempo (*applausi all'Estrema Sinistra, rumori, segni d'impazienza*).

La dichiarazione di Rudinì

La votazione

DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) prega la Camera di votare sull'ordine del giorno presentato dall'on. Gallo, che manifesta nel modo più esplicito la fiducia nel governo, ed è più comprensivo degli altri.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello Gallo, così concepito:

La Camera, confidando nel governo, passa alla discussione degli articoli

e sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

Risultato del voto.

Presenti e votanti 372
Hanno risposto sì 242
Hanno risposto no 130
Si sono astenuti 1.

La Camera **approva** l'ordine del giorno Gallo, accettato dal governo.

L'ordine del giorno della Commissione

IL PRESIDENTE da lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione

« La Camera, ritenendo l'opera del regio commissario per la Sicilia quale è definita nel regio decreto che lo istituisce indispensabile per portare i rimedii ai mali più urgenti e più prontamente curabili nell'isola e per rendere possibile la cura degli altri mali che l'affliggono

invita il governo a presentare a quest'ultimo scopo entro il corrente anno provvedimenti d'indole economica e specialmente:

1. una legge che ... i contratti agrari nel regno in ordine agli studi già fatti e allo scopo di prevenire patti non equi ed usurari a danno dei lavoratori della terra

2. provvedimenti intesi ad iniziare un largo esperimento di colonizzazione interna, sotto forma di concessione a contadini per parte dello Stato a titolo di proprietà o di enfiteusi di poderi corredati coll'anticipazione del capitale di primo impianto necessario per detta coltura, con l'obbligo di coltivarli col lavoro proprio e dei componenti le rispettive famiglie. »

E' approvato il primo comma dopo prova e controprova — il secondo alla prima prova.

Dopo dichiarazioni del presidente del Consiglio, la Commissione ritira quest'altro ordine del giorno da essa presentato

« La Camera, convinta del beneficio che apporterebbe alle condizioni economiche di alcune provincie della Sicilia la costruzione della linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle, invita il governo a sollecitarne la concessione. »

Domani seduta alle 10 e alle 1.

Si termina questa alle 8.30.

L'appello nominale

Risposero **sì**, cioè votarono a favore del Governo

Afan de Rivera, Angiolini, Anzani, Arcoleo, Arnaboldi, Adorno De Sant'Agnese, Badini Confalonieri, Baragiola, Beltrami, Berio, Bertolini, Bettolo Giovanni, Biancheri, Bonacci, Bonacossa, Bonsignore, Borgatta, Borsarelli, Branca, Brin, Brunicardi, Bruno, Buttini, Cadolini, Caetani, Calderi, Calvi, Camagna, Campi, Cantalamessa, Canzi, Caopinna, Capaldo, Capoduro, Cappelli, Carcano, Carmine, Carotti, Casana, Castorina, Cavallotti, Celli, Cerriana Mayneri, Cerulli, Chiapperò, Chiaradia, Chiesa, Chinaglia, Clementini, Cocito, Cocuzza, Cogesta, Colajanni Napoleone, Colombo Giuseppe, Colosimo, Comandù, Contarini, Conti, Costa Alessandro, Cottafavi, Cremonesi, Curioni, D'Alife, De Bernardis, De Giorgio, Del Giudice, Della Rocca, De Martino, De Nicolò, De Novellis, De Belgiojoso, Di ..., Di Ippolito, Diligenti, Di Rudinì, Di Sangiuliano, Di Trabia, Donati, Engel, Episcopo, Facheris, Fasce, Falconi, Farinati, Fasce, Fani, Ferracciù, Ferrero Di Cambiano, Finardi, Franchetti, Frola, Galimberti, Galletti, Gallini, Gallo Niccolò, Galluzzi, Garavetti, Garlanda, Gavazzi, Gemma, Ghigi, Giaccone, Giampietro, Gianolio, Gianturco, Giolitti, Giordano Apostoli, Giovanelli, Giuliani, Giusso, Goja, Grassi Pasini, Grossi, Gualerzi, Guicciardini, Lazzaro, Lochis, Lojodice, Lo Re Francesco, Lorenzini, Lucca, Luzzatti Ippolito, Luzzatti Luigi, ..., Manfredi, Marazzi Fortunato, Marescalchi ..., Marsengo Bastia, Martini, ..., Masci, Mattei, ..., Mazziotti, Medici, Menotti, Morandi, ..., Merello, Mezzanotte, Miceli, ..., Miraglia, Mirto Seggio, Morandi, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mascitelli, Niccolini, ..., Palberti, Palizzolo, Pandolfi, Pantano, Papadopoli, Parpaglia, Pastore, Pavia, Penserini, Peroni, Picardi, Piccolo, Pinna, Pipitone, Pozzo, Pozzolini, Pullè, Radice, Raggio, Randaccio, Rizzo, Ricci Vincenzo, Riola, Rizzetti, Rocco, Roncalli, Ruspoli, Rossi Milano, Rovasenda, Rubini, Raffo, Raggiani, Raggiari Giuseppe, Russo, Sanguinetti, Santini, Sanvitale, Scotti, Serena, Serristori, Severi, Silvestrelli, Silvestri, Simeoni, Sineo, Sola, Sormani, Stelluti Scala, Suardi Gianforte, Talamo, Tasca, Tecchio, Testasecca, Toaldi, Tortarolo, Trinchera, Tripepi, Turbiglio Giorgio, Vagliasindi, Valle Gregorio, Vischi, Weil-Weiss, Wollemborg, Zeppa.

Risposero **No**, cioè votarono contro il Governo:

Adamoli, Agnini, Amadei, Anzani, Aprile, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barzanti, Bastogi, Benedini, Bertolini, Boselli, Bracci, Brunetti Eugenio, Brunetti Gaetano, Cambray Digny, Camera, Canepa, Caputo, Capilupi, Casale, Chiesi, Chimirri, Ciancioli, Cimati, Cirmeni, Clemente, Colajanni Federico, Compagna, Coppino, Costa Andrea, Costantini, Costella, Damiani, D'Andrea, Danco, Dari, De Amicis, De Felice Giuffrida, De Gaglia, Del Balzo, De Luca, De Riseis Giuseppe, De Salvio, Di Lorenzo, Di Sant'Onofrio, Elia, Fani, Ferraris Maggiorino, Ferrucci, Filì Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fiorini, Fortis, Fortunato, Fulci Niccolò, Fulci Ludovico, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico, Gianolio di Lucrezio Luigi, Galli Roberto, Gioppi, Giorgini, Grandi, Grippo, Imbriani, Lampiasi, Leali, Leonetti, Licata, Lovito, Lucifero, Luzzatto Attilio, Luzzatto Riccardo, Mangani, Manna, Marescalchi Gravina, Mestica, Mecacci, Mei, Melli, Monaldi, Morelli, Modestino, Montagna, Mecacci, Marmora, Napodano, Nasi, Orlandi Baroni, Pantano, Palamenghi Crispi, ..., Pansini, Papa, Pascolato, Pinchia, Pini, Pompilj, Pucci, Rava, Ricci Paolo, Rinaldi, Romano, Roncalli, Rossi Rodolfo, Russo, Sacchetti, Salandra, Salaris, Santini, Saporito, Scaramella Manetti, Schiratti, Sciacca della Scala, Siliprandi, Sonnino Sidney, Saporito, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Suardo, Taccani, Taroni, Tittoni, Tinozzi, Torrigiani, Tripepi Demetrio, Tripepi Francesco, Turati, Turbiglio Sebastiano, Valle Angelo, Vendemini, Visocchi, Vischi, Vitale, Vollaro de Lieto, Zeloy, Zavattari.

Si è astenuto Biancheri.

Note alla seduta

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera*

Lo svolgimento degli ordini del giorno, interminabile, fu fatto oggi fra la impazienza della Camera.

L'appello nominale fu fatto da Miniscalchi con voce vibrata, militare, fra attenzione vivissima.

E' molto notata l'astensione di Biancheri

Dei siciliani votarono 25 in favore, 22 contro 5 si sono allontanati dall'aula

I progetti militari e il Governo

Le dimissioni di Ricotti

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera*

Stasera, appena finito l'appello nominale, i ministri si riunirono in una sala di Montecitorio, per discutere l'ordine del giorno dei lavori parlamentari

Ricotti insistette perchè si mettessero all'ordine del giorno i progetti militari, in modo da votarli prima delle vacanze.

Rudinì ne mostrò l'impossibilità nelle condizioni in cui si trova la Camera per la stagione avanzata

Seguì breve discussione e si passò a votazione.

Ricotti restò in minoranza

Allora Ricotti annunziò le proprie dimissioni.

La notizia subito si diffuse nei corridoi della Camera.

La *Tribuna* stasera raccoglie la voce sparsasi a Montecitorio, delle dimissioni anche dei ministri Carmine, Colombo e Perazzi

Ultima ora

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera*

Stasera i ministri tennero nuovo consiglio intorno al modo come annunziare la crisi alla Camera

Si assicura che anche il ministro Guicciardini è favorevole alla tesi di Ricotti, ma si ignora se si dimetterà.

La questione non risoluta ancora è se si debba limitare la crisi, oppure, considerando che Ricotti formò il Ministero, arrivare alle dimissioni dell'intero Gabinetto

Questa questione è puramente formale, perchè tutti ritengono che non si può affidare l'incarico ad altri che a Rudinì, dato che si tratti di dimissioni generali

Neanche finora si è deciso come annunziare domani la crisi e se si annunzierà domani.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 10 *giugno*, *sera*

Presiede Farini — si comincia alle 3...

Si delibera di discutere lunedì l'interpellanza del sen. A. Rossi sul riposo domenicale — e si continua la legge sul riordinamento delle

Scuole complementari e normali

CANIZZARO raccomanda gli insegnamenti della pedagogia e della morale — TORANO dimostra che nelle Normali si deve insegnare solo il modo di insegnare e raccomanda la ginnastica.

GIANTURCO risponde che il progetto non abolisce nessuna delle scuole normali e dimostra che lo scopo della legge è di creare buoni maestri. Svolge lo spirito della legge. Dice che il senatore Rossi rimproverò al progetto di sopprimere il libero insegnare e il libero apprendere. No! — dice — il progetto sopprime una sola cosa: la libera ignoranza. (*Ilarità, bene.*) Risponde ad altre obbiezioni e continua

Si è risollevata nel Senato come nell'altra Camera la questione dell'insegnamento religioso. Segno dei tempi, disse il sen. Parenzo. Questione gravissima, giustamente osserva l'on. di Camporeale.

Quale è l'intendimento del Governo, si chiede, in questa grande questione? e non crede che una discussione di questa natura si possa svolgere a proposito di un progetto di legge relativo al riordinamento delle Scuole normali.

La questione dell'insegnamento religioso è un alto problema di Stato, poichè coinvolge tutto l'indirizzo politico del Governo, e fuor di posto si chiede che ne pensi il ministro della pubblica istruzione. Si chieda a più giusto titolo al presidente del Consiglio, al ministro di grazia e giustizia, al ministro della guerra.

Avverte poi che la questione dell'insegnamento religioso, a proposito delle Scuole normali, è fuori di luogo. Fa la storia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, normali e secondarie sotto il triplice aspetto di insegnamento di storia sacra, di catechismo, di esercizii spirituali. Osserva che la stessa Casati esclude l'insegnamento religioso dalle Scuole normali. Ed è giusto poichè nelle Scuole normali si entra a 15 anni e non è a tale età che si insegna il catechismo o la storia sacra e s'impongano esercizi religiosi. Massoni non furono certo nè Casati, nè Mamiani, nè gli altri cooperatori della legge del 1859 (*approvazioni, commenti*).

Hanno ragione i senatori Rossi e Camporeale a rimproverare la miscredenza delle scuole. Qui è l'errore — lo Stato è ateo perchè è asino. Ed è invero errore lasciar distruggere il sentimento religioso (*bene*). Le contese fra scienza e fede si combattono nelle Università. Lì sono feconde, non nelle altre scuole. Non crede di consentire la propaganda dell'incredulità nelle scuole elementari e normali (*vive approvazioni*).

Dopo osservazioni di BLASERNA relatore, di LAMPERTICO il quale di gran cuore accetta le sagaci dichiarazioni del ministro relative alla propaganda irreligiosa nelle elementari e nelle secondarie — GIANTURCO sostiene ancora che lo spirito religioso è il midollo delle nazioni che sono alla testa della civiltà, ed esclama. *Sia pure ateo il ministro, ma non accolga le anime innocenti dei ragazzi.*

Dopo repliche di PARENZO e di LAMPERTICO, si chiude la discussione generale, e si approvano senza discussione gli articoli del progetto.

Sono votati a scrutinio segreto i progetti discussi.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Baldissera a Roma

Anche Lamberti vuol essere richiamato

Il Governo si rivolge a Heusch

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera:*

La notizia che si affiderebbe al generale Baldissera un ufficio speciale al Ministero della guerra è inesatta.

Il generale Baldissera torna in licenza ordinaria.

Al Ministero sono giunti particolareggiati rapporti dal generale Baldissera circa la situazione politica e militare della Colonia, ai quali sono unite proposte, che in massima si discuteranno quando Baldissera sarà a Roma.

Si conferma che il generale Lamberti ha chiesto di essere richiamato.

Il Ministero di fronte a questa grave situazione, avrebbe interpellato il generale Heusch per vedere se fosse disposto ad accettare il posto di governatore della Colonia.

I funerali del padre Wersowitz

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera:*

Stamane nella chiesa di San Carlo Catinari, ebbe luogo un solenne funerale in onore del padre Wersowitz, a cura del comitato di signore pei soccorsi ai prigionieri d'Africa.

La chiesa era gremita. L'altare maggiore era parato a lutto. Nel centro della chiesa si ergeva il tumulo con sopra una corona di bronzo, con la scritta. *Il Comitato per la liberazione dei prigionieri d'Africa alla vittima della carità.*

Vi assistettero moltissime signore, notabilità politiche e cittadine, una larga rappresentanza di ufficiali, soldati di tutte le armi, e grande folla.

Assistevano pure i generali Orero e Fanti.

Ha pontificato l'arcivescovo Deneckere.

Baratieri a Roma

Ci telegrafano da *Roma 10 luglio, sera.*

L'*Agenzia Italiana* dice che il generale Baratieri è atteso a Roma fra una quindicina di giorni.

La commedia che fa Menelik

per la restituzione dei prigionieri

Notizie da buona fonte recano che Menelik consegnerebbe una parte dei prigionieri, come pegno della sua volontà di aderire alla richiesta del Papa.

Però il Negus domanderebbe dieci milioni di franchi, a titolo di rimborso delle spese di mantenimento dei prigionieri stessi!...

Ancora la cessione di Cassala

Alla Consulta smentiscono recisamente la notizia, telegrafata da Parigi alla *Tribuna*, circa la cessione di Cassala all'Inghilterra nel prossimo ottobre.

NUOVI PARTICOLARI

sul mancato sbarco di Baratieri a Trieste

L'altro giorno il nostro egregio corrispondente triestino, mentre altri corrispondenti erroneamente annunciavano lo sbarco di Baratieri a Trieste, lo smentiva. E oggi egli ci manda in proposito questi altri interessanti particolari.

Trieste 9 luglio.

(sc.) Ieri non si parlò che di Baratieri. All'arrivo del piroscafo lloydiano *Cleopatra* assistevano oltre duemila persone. La polizia aveva messo in moto un apparato di forze eccezionale, per tener d'occhio quei tanti che s'erano fatta di salutare il disgraziato generale Baratieri a fischi di Sirena.

Dall'1 e 1/2 pom., ora in cui arrivò qui il piroscafo, fino all'ora che vi telegrafai, ancora non si sapeva nulla di positivo, tant'è che il *Piccolo della sera* uscito alle 5 pubblicava l'arrivo di Baratieri e accertava che fosse stato e veduto e intervistato.

Dalle informazioni avute, pare che il generale Baratieri avesse deciso di imbarcarsi in Alessandria sul *Cleopatra*, ma, saputo che collo stesso vapore viaggerebbe il generale Pistoia — che si dice sbarcato a Brindisi per recarsi in Atene — avesse cambiato idea e stabilito di partire col prossimo piroscafo che da Alessandria si reca direttamente a Fiume.

L'insistenza con cui si voleva ad ogni costo che il Baratieri fosse arrivato e si tenesse nascosto nella sua cabina fino all'ora della partenza del treno ferroviario, era alquanto in parte giustificata.

Già anche prima che fosse arrivato il *Cleopatra* era corsa voce che l'autorità — per evitare dimostrazioni — avesse provveduto acchè a tempo fosse dato ordine alla gente di bordo di negare la esistenza dell'arrivo del Baratieri a chiunque ne avesse fatta domanda.

Per ciò da alcuni non si credette alla parola del capitano e si tentò di corrompere il basso equipaggio.

Un marinaio — è storico — scongiurò l'ufficiale di bordo, affinchè in tutta confidenza gli volesse dire se il Baratieri era a bordo. L'ufficiale con un atteggiamento serio e misterioso gli rispose di sì, e gli mostrò un buon inglese che — con tanto di monocolo — pensoso, stava seduto in attesa della solita visita sanitaria. E gli disse: — E' lui:

Ecco adunque come e perchè il generale Baratieri fosse stato veduto *ed intervistato!*

Ci voleva anche la nota comica.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più esatte di quelle che porta al mattino la Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

I bagni del Principe ereditario

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera:*

Stamane è giunto il Principe di Napoli, ossequiato alla stazione dal generale Ponzio Vaglia e da altri dignitari di Corte. Il Principe rimarrà a Roma un paio di giorni. Quindi andrà a Napoli, dove nel porto è pronto l'yacht *Gaiola* che lo trasporterà ogni giorno ad Ischia per fare i bagni.

Visite reali

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera:*

Nel venturo autunno e inverno arriveranno a Roma diversi personaggi reali, fra cui il Re di Serbia Alessandro che sarà a Roma nell'ottobre.

Si conferma che lo Zar, dopo aver visitato Vienna, Berlino e Parigi, si troverà a Roma nel dicembre.

Verranno pure a Roma l'Imperatrice Federico, il Re e la Regina di Svezia.

Agliardi ricevuto dal Papa

Il Papa alla Palazzina

Ci telegrafano da *Roma 10 luglio, sera.*

Stamane il Papa, dopo la messa si è recato nei giardini del Vaticano, dove ha ricevuto il nunzio Agliardi, che gli fece la relazione del suo viaggio in Russia e del buon esito dei negoziati religiosi fra la Russia e la Santa Sede.

— Si dice che il Papa si dispone a trasferire il suo alloggio alla palazzina dei giardini, dove rimarrà anche la notte.

Notizie militari

Ci telegrafano da *Roma, 10 luglio, sera:*

Il capitano di vascello Bettolo e il capitano di fregata Aubrie imbarcheranno il 25 corrente sulla nave ammiraglia della squadra attiva, il regio yacht *Savoia*, ove imbarca il duca di Genova, il primo come capo, il secondo come sotto capo di stato maggiore della squadra durante il periodo delle manovre navali.

— Si conferma che nell'udienza reale di ieri furono firmati molti decreti di promozione di sottotenenti a tenenti.

— Garbini e Rota, ingegneri di prima classe del Genio navale, sono promossi a ingegneri capi di seconda classe, Pellecchia e Vian, ingegneri di seconda, sono promossi alla prima classe.

I FRANCESI A TRIPOLI?

Il *Figaro* pubblicò un articolo, che merita di essere rilevato. Il giornale parigino prevede che le truppe di Tunisi entreranno in Tripolitania, ed aggiunge che le recenti rivelazioni mostrano che la triplice alleanza non aiuterebbe l'Italia, ove questa a ciò si opponesse.

Il *Figaro* continua, qualificando il *Journal de Genève* organo ufficioso della triplice alleanza; cita quanto scrisse detto foglio circa le pretese modificazioni al trattato della triplice stessa, dalle quali risulterebbe che il *casus foederis* per gli alleati sarebbe limitato all'invasione dei rispettivi territorii europei: — quindi — e questa è la morale — se l'Italia attaccasse la Francia qualora questa occupasse la Tripolitania, l'Austria e la Germania non sarebbero obbligate ad intervenire (?).

Ogni commento guasterebbe.

A proposito. La *Sera* ha da Roma 9:

« Al ministero degli esteri smentiscono formalmente che il governo francese abbia ordinato alle proprie truppe di penetrare nella Tripolitania. »

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La signora Carnot malata

Un accidente sulla torre Eiffel — Il caldo

La rivista del 14 luglio

Un incidente parlamentare

Ci telegrafano da *Parigi, 10 luglio, sera:*

La signora Carnot, caduta malata da iersera, desta seri timori.

— Iersera correva voce sui *boulevards* di un grave accidente avvenuto alla torre Eiffel. Si ritiene che la voce sia stata messa in giro da uno dei soliti mistificatori.

— Oggi il caldo è leggermente diminuito.

— Da ogni parte si chiede la soppressione della rivista del 14 luglio.

— Durante la discussione di ieri alla Camera, Mirman chiamò Krantz gesuita. Krantz inviò i suoi padrini a Mirman. Mirman dichiarò di non averlo voluto insultare con questo appellativo.

L'incidente non ebbe alcun seguito.

Parlamento francese

Parigi 10, ore 8. p. — *(Camera)* Dopo vivi incidenti e malgrado le opposizioni dei radicali, si delibera con 362 voti contro 151 la discussione immediata del progetto per le contribuzioni dirette, che è conforme a quello del 1890.

Si respinge con voti 310 contro 231 l'emendamento di Pelletan chiedente che si riprendesse la discussione del progetto sulle imposte aggiornato ieri e che fossero soppresse le contribuzioni mobiliari e le tasse sulle porte e finestre.

Poscia si approva l'articolo primo del progetto del Governo.

(Senato) — La Commissione, malgrado numerose obbiezioni, decise di presentare domani una relazione favorevole al progetto proclamante il Madagascar colonia francese. E' probabile che la discussione di lunedì sarà burrascosa.

La legge del 1890 — di cui parla il dispaccio — concerne una imposta sugli edificii del 3 1/2 0/0 tolta sul prezzo di locazione.

Mandara presa

Parigi 10. ore 3.10 p. — Si ha da Tripoli: Un messaggero annunzia che Mandarà fu presa da Rabat che marcia su Kano. Boubecker, Sultano di Mandara, fu fatto prigioniero [illegible]t, questi perdette 800 uomini.

La notizia impressionò i commercianti in Tunisia.

La questione albanese

Ci telegrafano da *Bucarest, 10 luglio, mattina*

Gli albanesi hanno diretto al Gran Vizir una petizione in cui chiedono di non essere più classificati nelle loro carte ufficiali, passaporti, fedi di nascita ecc. secondo la religione, ma secondo la loro nazionalità. Ora avviene che gli albanesi di confessioni cristiane sono gabellati per greci, bulgari, serbi, mentre non lo sono, ciò aumenta la preponderanza dell'elemento slavo, e ciò dimostra — lamentano essi — i buoni rapporti esistenti tra il Sultano e lo Zar, a tutto danno della loro nazionalità.

La questione di Candia

Costantinopoli 10, ore 6.10 p. — In seguito all'intervento dei consoli esteri i deputati cristiani all'assemblea candiotta decisero di intervenirvi. Anche i deputati, che avevano aderito agli epitropi, prenderanno parte ai lavori dell'assemblea. Essi domandarono un salvacondotto ad Abdullah Pascià, che lo accordò.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Vedere appendice Le fila di un processo in quarta pagina

Elezioni belghe

Ci telegrafano da Bruxelles, 10 luglio, sera:

La *Gazzetta di Bruxelles* esorta i liberali a non unirsi ai clericali nelle elezioni di posdomani.

I socialisti-cristiani di Anversa si asterranno; ma questa astensione, se non giova ai liberali, non giova neppure ai clericali, tanto più che Anversa era la sola città, nella quale essi potessero dirsi finora sicuri.

Dall'isola di Cuba

Avana 10, ore 8.40 a. — Confermasi la voce della morte di Maceo. *(E' il capo insorto più volte ucciso per telegrafo e poi risuscitato!)*

Madrid 10, ore 3.15 p. — Si ha da Avana: Alcuni contadini assicurano che Giuseppe Maceo nel combattimento contro il generale Albert rimase ferito da due colpi d'arma da fuoco alla testa e al petto.

Gli insorti subirono moltissime perdite, fra cui il capo Barrios.

Il colonnello Rodriguez sconfisse a Valera la banda di insorti Sanguilly, che ebbe sette morti.

In altri scontri dieci insorti furono uccisi.

Navi tedesche in Russia

Pietroburgo 10, ore 3.10 p. — Il granduca Alessio Alexandrovich, accompagnato dal granduca Cirillo Vladimirovich e dal seguito visitò oggi le navi tedesche *Storch* e *Stein*; espresse ai comandanti la sua soddisfazione e la gioia di potere visitare nella rada di Pietroburgo due navi tedesche così imponenti. Il granduca indossava l'uniforme di ammiraglio tedesco.

Il tempo era splendido, folla immensa assisteva allo spettacolo.

Al pranzo dato ieri all'ambasciata di Germania, l'ambasciatore brindò allo Zar. Quindi il capo di stato maggiore della marina russa Kremer brindò al buon accordo per sempre tra la marina russa e la germanica.

Ancora del gendarme bulgaro e dell'operaio italiano

Sofia 9, ore 11.30 p. — Intorno all'incidente occorso a Mikowa sulla linea ferroviaria in costruzione, esattamente riferito dall'*Agenzia balcanica*, si hanno i seguenti particolari:

Il gendarme, che aveva arrestato l'operaio italiano, lo aveva anche maltrattato e si trovava in evidente stato di ebrietà. Il contegno del gendarme provocò il tafferuglio, in cui rimase gravemente ferito, mentre l'operaio riesciva a fuggire.

Pel ferimento del gendarme si istruisce il [illegible] contro parecchi impiegati ed operai [illegible] Compagnia costruttrice, cioè contro tre francesi, tre italiani, un belga e un greco, tutti in libertà provvisoria, avendo la Compagnia francese, assuntrice dei lavori, versato per essi la cauzione complessiva di ventimila lire.

Le Agenzie diplomatiche di Francia, Italia, Belgio e Grecia vegliano sopra l'andamento del processo.

Nel Sud Africa

Salisbury 10, ore 8.10 a. — Gli insorti distrussero la Missione cattolica presso Salisbury.

Capetown 10, ore 9 a. — Le truppe spedite a Beira per Rhodesia si sono arrestate a Durban. I portoghesi rifiuterebbero di autorizzarne lo sbarco a Beira.

I cattolici galiziani a congresso

Leopoli 10, ore 6 p. — Nell'odierna seduta del Congresso cattolico galiziano si è letto un telegramma del card. Rampolla, rilevante la benevolenza del Papa per le due nazionalità della Galizia, cioè la rutena e la polacca.

Il congresso fu chiuso fra entusiastiche acclamazioni al Papa e all'Imperatore.

Fra Guglielmo e Oscar

Stoccolma 10, ore 2.35 p. — Un'intervista tra l'Imperatore Guglielmo e Re Oscar avrà luogo il 23 corr. sulla costa della Norvegia.

Fra torpediniere francesi

Una ne affonda un'altra

Aiaccio 10, ore 5.40 p. — La torpediniera *Chevalier* affondò la torpediniera *Audacieux*. Nessun accidente di persone.

La *Chevalier*, leggermente avariata, è rientrata in porto.

CRONACA DEL MARE

Porto Ensenada (La Plata) 10 — E' giunta la nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi. A bordo tutti [illegible]

Rio Janeiro 10 — Il piroscafo *Minas* è partito per Genova.

Montevideo 10 — E' arrivato il piroscafo *Espagne*.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

A PROPOSITO del fatto di Parma

Il fatto non è nuovo, è troppo vecchio anzi in Italia, ma non per questo mi si presenta ogni volta più strano.

Nella mia primordiale semplicità, io penso che il Governo ha degli agenti, che questi agenti devono compiere il dovere al quale sono destinati, ma poi non c'è più verso che giunga a farmi un concetto del come e con quanta elasticità essi devano procedere nell'adempimento del loro ufficio.

Fra le altre cose gli agenti di P. S. devono arrestare i pregiudicati ammoniti che contravvengono all'ammonizione. Se non lo fanno, sono severamente puniti ed è giusto. Se poi lo fanno e trovano opposizione, si presenta un dilemma che nella conclusione è affatto uguale: o cadono ai rivoltosi e sono puniti; o reagiscono energicamente e subiscono lo stesso complimento.

Io vorrei sapere soltanto se in Italia vi sia un uomo di Governo dalla mente pratica e positiva che, senza tante digressioni viziose e sibilline, fosse capace di mettermi in tavola la questione di dirmi quale sia il vero concetto ch'egli ha dell'agente di P. S. e in quali casi questo possa fare il suo servizio senza essere bastonato dal colto ed incolto pubblico e punito dai suoi zelantissimi superiori.

Io non intendo parlare del fatto di Parma e di qualche altra città, accenno genericamente al deplorevole acrobatismo delle nostre istituzioni e dei cervelli che le reggono, per cui tutto pencola e tentenna senza un indirizzo preciso, sicuro, determinato, tanto in coloro che fanno le leggi, quanto in quelli che devono interpretarle e più ancora in quelli che devono farle eseguire.

Nella gran nave della legislazione d'uno Stato, la manovra di controbraccio o di tiramolla, è fatta apposta per far perdere ai passeggeri la fiducia nei marinai, a questi la fiducia nel capitano, e a quest'ultimo la bussola e la testa, per cui il naviglio è abbandonato alla deriva e ai capricci della corrente.

O gli agenti di P. S. sono inutili, ed è meglio sopprimerli, anzichè dir loro, servite e sarete bastonati. O sono ritenuti necessarii e devono essere ad ogni costo rispettati nell'esercizio dei loro doveri.

Nei fatti che pur troppo si succedono con molta frequenza e si succederanno finchè le leggi saranno elastiche ed acrobatiche, non vi sono che due supposizioni: o hanno torto gli agenti del governo per aver abusato d'autorità ed agito ad arbitrio, e in questo caso devono essere severamente ed esemplarmente puniti: o ha torto il popolo e deve esser trattato alla medesima stregua. Ma tanto nell'uno quanto nell'altro caso è sempre il governo che deve intervenire con prontezza, decisione ed energia, senza lasciar togliersi la mano da appassionate dimostrazioni di popolo che turbano l'ordine di una città e che sono sempre il più sicuro indizio della incertezza, della perplessità, della impotenza di un governo.

Un proverbio veneto dice, che *chi rompe, paga*. Nel fatto di Parma, guardi il governo chi ha rotto e lo faccia pagare fino all'ultimo centesimo senza riguardi a nessuno; se poi non c'è nulla di rotto e si continua a strillare per mania di chiasso, sarebbe ora di metter le cose a posto e la testa a segno.

ARISTIDE TENTORI.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La nostra squadra attiva

Ci telegrafano da *Civitavecchia, 10 luglio, sera*

Nel pomeriggio è partita per Portoferraio la prima divisione della squadra attiva, che si congiungerà alla Maddalena alla seconda divisione, comandata dal contrammiraglio Gualtiero.

Una pazza che si uccide

Ci telegrafano da *Roma 10 luglio, sera:*

Stanotte, eludendo la vigilanza speciale con cui era guardata, certa Maria Ferrarini ricoverata al manicomio della Lungara ha rotte le cinghie da cui era stretta e formatane una corda, la attaccò all'inferriata della finestra e si impiccò.

Chiamato il medico di guardia, non potè che constatarne la morte.

Una ragazzina sfracellata dal tram

Rivolta contro il tram

Ci telegrafano da *Napoli, 10 luglio, sera:*

Iersera un triste fatto accadde nel vicino paesello di Cardito. Mentre passava il tram a vapore, proveniente da Napoli, una ragazzina di dieci anni a nome Teresa Farina, correndo con un fascetto di canape sulle braccia, capitò in mezzo al binario del tram senza accorgersi del pericolo.

Il macchinista non potè fermare in tempo la macchina e la fanciulletta fu investita e orribilmente sfracellata.

Il fatto ha provocato nel paese una vera sommossa, fomentata da vecchi attriti dei cocchieri contro l'amministrazione tramviaria.

Una turba di popolo furibondo corse ad assalire il tram, bagnando con petrolio e incendiando una vettura di prima classe.

Accorsa la forza, evitò maggiori guai disperdendo i tumultuanti.

Generali al confine

Telegrafano da Ventimiglia, 9.

Ieri sera giunsero a Pieve di Teco i generali Ellena (il reduce di Abba Carima) e Demaria, provenienti da Pigna, percorrendo la bella strada militare che mette a Rezzo.

Fecero una punta al Montegrand, l'unico che domina la vallata di Rezzo e quella dell'Impero fino ad Oneglia, e pare per constatare la necessità di erigere qualche opera di difesa in quel punto così strategico.

Erano accompagnati da vari ufficiali di Stato Maggiore, e avevano per guida il tenente alpino Cornelio Sonza.

Stamane partirono per i posti di Nava, passando poi a quelli di Zuccarello e Cadibona.

Il monumento a Rosmini e una lettera del cardinale Hohenlohe

Domani — com'è noto — si inaugura a Milano il monumento al filosofo Rosmini, tanto combattuto dai clericali intransigenti.

E' caratteristica la lettera seguente che il cardinale Hohenlohe ha inviato a mons. Pietro Bergami:

Villa d'Este, Tivoli, 6 luglio.

Monsignore,

Sento che il giorno 12 corrente si farà l'inaugurazione a Milano del monumento a Rosmini.

Ella conosce l'ammirazione mia per quel Grande e Santo, vero Luminare della Chiesa, che ebbi la fortuna di conoscere personalmente. Ora, non potendo venire a Milano, prego la Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima di volermi rappresentare in quell'occasione solenne.

Con la maggiore stima e considerazione ho il piacere di confermarmi di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Aff.mo servo ed amico
G. Cardinale di Hohenlohe.

L'assassinio di un capo fabbrica

Certo Bello Giuseppe, di anni 21, operaio fabbro nell'arsenale di Spezia in seguito a rapporto del capo tecnico Alibertini Matteo veniva punito con trenta giorni di sospensione dal lavoro.

L'altra sera appena conosciuta la punizione, il Bello avvicinava in officina l'Alibertini e dopo scambiate alcune vivaci parole lo colpiva replicatamente al collo con un temperino.

Presente al fatto si trovò il colonnello Nagar, direttore delle costruzioni navali, che ordinò l'immediato trasporto del ferito all'ospedale militare ove versa in gravi condizioni.

L'omicida fu subito arrestato. Si mostra calmo, quasi incosciente del delitto, che ricorda l'identico di cui fu vittima lo scorso anno il capo tecnico Casarino e che destò in quella città penosissima impressione.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 11 luglio: S. Pio I papa m.

Domenica 12 luglio: Ss. Ermag. e Fortunato.

Sole leva ore 4 m. 3[illegible]; tramon. ore 7 m. 57

II ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

Il Regolamento — Le adesioni

E' pubblicato per le stampe il regolamento della ventura Esposizione internazionale d'arte.

I regolamenti furono trasmessi alle Accademie, alle Associazioni artistiche e a tutta la stampa. Agli artisti veneziani, o dimoranti a Venezia verranno spediti a domicilio. Coloro che per avventura non ricevessero il regolamento, potranno ritirarlo all'ufficio di segretaria dell'Esposizione (palazzo Farsetti, pianterreno) dalle 4 alle 6 pom.

Fra breve ne uscirà la traduzione in lingua francese, tedesca, inglese.

Le adesioni giunte dall'estero sono veramente cospicue. esse toccano già il numero di duecento.

Ed ora ecco le disposizioni principali del regolamento:

L'Esposizione conterrà pitture, sculture, acqueforti, disegni; s'aprirà il 22 aprile e si chiuderà il 31 ottobre 1897.

Alcuni fra gli artisti più insigni d'Europa riceveranno un invito personale. Le loro opere non cadranno sotto l'esame della giuria di accettazione.

Per un sentimento di riserbo, al quale il Comitato ordinatore ha creduto, non senza rammarico, di dover obbedire, non si rivolgeranno inviti agli artisti veneziani, veneti, e italiani dimoranti a Venezia.

Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una giuria internazionale di accettazione, la quale ne sceglierà un numero parcamente misurato.

Non si accoglieranno nella Mostra di Venezia se non le opere informate a quella nobiltà e gentilezza d'arte che il Comitato ordinatore ebbe sempre di mira e dalla quale è suo risoluto proposito di non discostarsi.

Ogni artista ha diritto di esporre soltanto due opere, salvo casi eccezionali di cui giudicherà il Comitato ordinatore.

Nessun'opera già esposta in Italia potrà figurare nella Mostra di Venezia.

Non si accetteranno, se non in seguito ad accordi speciali, i quadri il cui lato maggiore superi i 3 metri e le sculture la cui base oltrepassi i 2 metri quadrati.

Gli artisti non ammessi dalla giuria avranno facoltà di esporre le proprie opere in apposita sala, secondo un turno determinato dalla sorte, e durante quel periodo di tempo che sarà consentito dal numero delle opere stesse.

L'importo complessivo dei premii per le migliori opere d'arte ammonterà a non meno di L. 40,000. Questi premii verranno assegnati da una Giuria artistica internazionale, che sarà nominata prima dell'inaugurazione della Mostra e pronunzierà il suo verdetto possibilmente entro il primo mese dell'inaugurazione stessa.

Il Comune di Venezia ha inoltre stanziato tre premii, l'uno di L. 1500, l'altro di L. 1000, il terzo di L. 500, da conferirsi ai migliori studi critici sull'Esposizione, che siano per essere pubblicati durante i primi mesi della sua apertura.

Le opere degli artisti invitati sono esenti tanto dalle spese di trasporto (*andata-ritorno*) a piccola velocità, quanto da quelle di disimballaggio e rimballaggio.

Gli artisti non invitati devono sostenere le spese di trasporto (*andata-ritorno*). Quelli però le cui opere siano ammesse dalla Giuria d'accettazione, verranno esonerati dalle spese di disimballaggio e rimballaggio.

Gli artisti dovranno notificare le loro opere non più tardi del 1.° gennaio 1897, in doppio esemplare servendosi delle schede che verranno loro trasmesse dalla Segreteria.

Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (*Giardini pubblici*) non più tardi del 15 marzo e non anteriormente al primo marzo.

La Segreteria dell'Esposizione rappresenta gli espositori nella vendita delle loro opere.

Sul prezzo effettivo di ciascuna vendita, anche se fatta direttamente dall'artista o da chi per lui, si preleverà un diritto del 10 per cento a vantaggio dell'Esposizione.

Palestra marziale. — Domani alle ore 7 ant. in palestra S. Provolo avrà luogo la quinta lezione domenicale.

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 13 corr. alle ore 12 3/4 per discutere e deliberare sui seguenti argomenti in seduta pubblica.

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Nota del Ministero del commercio sulle borse di pratica commerciale all'estero — 3. Proposta del cons. signor F. Zanarchi, appoggiata dai consiglieri signori cav. Giulio Ajò e G. Pianetti, perchè la Camera prenda l'iniziativa di una estesa agitazione legale affine di ottenere la riforma dell'art. 49 della legge sanitaria del 22 dicembre 1888.

Nell'Istituto Ravà è aperto durante le vacanze autunnali un *Corso di ripetizione* per gli studenti dell'Istituto Tecnico, dei Ginnasi e delle Scuole tecniche che debbano riparare qualche esame in Ottobre e un *Corso di preparazione* alla ***R. Accademia Navale*** di Livorno pei giovani che abbiano ottenuto la Licenza di Liceo o di Istituto Tecnico.

Società Regionale Veneta per la pesca e l'aquicoltura — Gita sportiva

La gita sportiva organizzata dalla S. R. V. promette di riuscire, per concorso di soci, ottimamente.

Si ricorda ai signori soci che l'assemblea generale della Società avrà luogo domenica 12 alle ore 2 pom. nella nuova sede sociale (Campo San Stefano - Palazzo Morosini) e che prima e dopo la seduta potranno ritirare il biglietto per accedere al vapore.

[illegible] — Con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio, fu nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Pier Luigi Fassetta, ispettore di P. S. a riposo.

Ospedale dei bambini Umberto I. — In questi giorni furono fatte le seguenti offerte per detto ospedale:

Per ricavo di una sottoscrizione fatta fra i signori professori della R. Scuola superiore di commercio devoluto all'ospedale per onorare la memoria del compianto giovinetto Arrigo Ascoli, L. 10.50 — Dal sig. comm. Graziano Ravà per 30 *pietre*, 30 — Dal signor Giuseppe Bottacin negoziante per 30 *pietre*, 30 — Dal sig. dott. Luigi Pasqualigo, ufficiale sanitario di Murano per 30 *pietre*, 30.

Somma riscossa e depositata L. 141,634.60.

Due sorelle laureate. — All'Istituto superiore di Firenze ottennero testè la laurea due brave e gentili sorelle veneziane, le signorine Amelia e Gemma Zambler, figliuole del prof. Giuseppe. La signorina Amelia riuscì prima nel gruppo *Storia*, riportando 200 punti su 200 con lode nella tesi e nella lezione di magistero — e così la signorina Gemma, pari punti e lode nel gruppo *Lettere*. Ci scrivono da Firenze che questi diplomi di laurea delle due veneziane furono i più brillanti di tutto il magistero.

Congratulazioni alle signorine Zambler, delle quali abbiamo avuto ancora occasione di apprezzare il talento e la cultura. Ci ricorda infatti una bella monografia intorno a un fatto importante di storia veneziana, non è molto pubblicata per le stampe dalla signorina Amelia — e parecchi ottimi articoli letterarii della signorina Gemma comparsi sui giornali.

I sigari Virginia — Ci scrivono e lo scrivente non ha torto:

« Ho letto che il sig. ing. cav. Laurent, ispettore della Regìa francese, ha visitato le fabbriche di tabacchi italiane, compresa quella di Venezia, rimanendone entusiasmato e lodandole senza restrizioni. E' fuor dubbio degli elogi e non dico che non siano meritati per quanto riguarda il macchinario, l'ordine, la disciplina, ecc. ecc.

« Ma mi permetto di fare un'eccezione. Sostengo che al sig. Laurent non fu dato a fumare qualcuno dei pessimi Virginia che comperiamo noi, poveri contribuenti, nelle pubbliche tabaccherie — Virginia contro i quali anche la *Gazzetta* altra volta ha protestato.

« Se il sig. Laurent avesse avuto in bocca uno di questi nostri sigari alla paglia e avesse stentato a tirar su il fumo e lo avesse sentito grasso e disgustoso, avrebbe detto: — Tutto bene, ma bisogna servire un po' meglio i fumatori di Virginia!

« Ciò dico io, sperando nel *repetita iuvant* — e ringraziando dell'inserzione ».

Società Tiro a segno nazionale — La presidenza avverte i signori soci che tutte le domeniche, a datare da domani e ciò fino a nuovo ordine, dalle ore 7 ant. alle 6 pom., resterà aperta al poligono di Lido una linea di tiro per le esercitazioni libere.

Il suicidio della Giudecca — L'altra sera alla Giudecca verso le ore undici fu notata la persona di una donna, alta di statura con segni noti in testo. Costei, sconosciuta a quegli isolani, passeggiava su e giù per la lunga fondamenta precisamente dalle Carceri al Pontelungo.

Certi Eugenio Spezziech di 17 anni e Massimiliano Martin di 22, mentre stavano fermi sulla fondamenta, udirono un tonfo. Prontamente accorsero verso il Pontelungo, d'onde si era certo gettato qualcuno e videro infatti un corpo umano dibattersi nell'acqua.

Sfortunatamente nessuno dei due sapeva nuotare; sicchè perdettero tempo per montare in una barca, slegarla ed avviarsi in soccorso, servendosi dei paioli in mancanza di remi.

La corrente trasportava quel corpo, che fu ri-

conosciuto per quello della donna precedentemente vista a passeggiare la fondamenta.

I bravi giovanotti fecero il possibile per raggiungere la disgraziata; ma tutto ad un tratto la videro sommergersi e non ricomparve più alla superficie dell'acqua.

[illegible] inutilmente il canale per due buone ore. Il cadavere era stato trasportato altrove dalla forte corrente.

Avvertita la questura, il delegato Agostinelli e i suoi agenti fecero anch'essi delle ricerche; ma senza risultato soddisfacente.

La povera donna che andò fino in quell'isola a scopo suicida, è certa Elena Sandi di 35 anni, nubile, figlia di Annibale, usciere municipale, abitante a Dorsoduro 2901.

La Sandi era da molti anni alla fabbrica tabacchi in qualità di pesatrice.

L'altro ieri, essendo indisposta, non si recò alla fabbrica, e uscì da casa alle due pom.

Alle quattro i famigliari, non vedendola ritornare, entrarono nella sua camera e, cosa insolita, videro attaccata alla serratura la chiave del com[ò]. Aperto il cassetto, vi trovarono i denari e tutti gli effetti preziosi di proprietà della Elena, compresi quelli dei quali era abituata ad ornarsi giornalmente.

Venne loro il sospetto di una disgrazia.

I parenti avvertiti subito del fatto, si misero alla ricerca di lei, dirigendosi in varie parti, al Lido, alle Fondamente Nuove e in giro per la città.

Due cognati della scomparsa passarono la giornata di ieri, scandagliando in lungo ed in largo il canale della Misericordia; ma inutilmente. [illegible]

Ieri mattina corse voce che il cadavere fosse stato pescato al Lido.

Da due mesi e mezzo, l'Elena era promessa sposa a certo Giovanni Giacomelli capo maestro [illegible], col quale erano sempre corsi buonissimi rapporti.

[illegible] causa [illegible] giustificabile per cui ella potesse [illegible] al triste passo; si suppone quindi che [illegible] nel canale in un momento di [illegible] mentale. Tempo addietro era stata ammalata ed aveva patito dei forti dolori alla testa.

[illegible] cugina della Sandi, cinque anni addietro, [illegible] pure gettandosi dal ponte della Guerra.

Ancora scioperi a Murano — E' appena [illegible], mercè la longanimità [del] Barone Franchetti ed il buon senso della maggioranza degli operai della sua vasta vetraria a Murano, si scongiurò il pericolo della chiusura di [quell'] importante stabilimento, pericolo cui si andò [inc]ontro, causa uno sciopero che a suo tempo abbiamo deplorato.

Ora si torna da capo. Una quindicina circa di operai, tutti ragazzi dai 15, ai 18 anni, della vetreria Franchetti, abbandonarono ieri improvvisamente il lavoro. Noi ignoriamo quale sia il motivo di questo improvviso sciopero, ma sapendo come il Barone Franchetti siasi volontariamente assoggettato a non lieve passività, pur di tenere aperta quella vetraria, che procura lostentamento a centinaia di famiglie operaie, noi dobbiamo ritenere che esso sia ingiustificato.

Vogliamo sperare che questa quindicina di ragazzi, imprudenti o mal consigliati, metteranno la testa a [illegible] e riprenderanno il lavoro. Altrimenti sarebbe un voler mettere a troppo dura prova la pazienza del longanime proprietario. Gli scioperanti e gli altri molti e seri operai della Vetreria ci pensino bene.

Meglio così — Il ragazzo Luigi Dudovich, del quale narrammo ieri il triste caso occorsogli gettandosi per nuotare nel rivo degli Sandi, sta relativamente bene e scherza cogli infermieri su[l] fatto stesso. Le lesioni riportate sono leggerissime, e fra giorni uscirà completamente guarito dall'Ospedale.

Furto — Arresto e sequestro — La sera del giorno 5 corr. in Calle Contarina a S. Polo N. 809, ladri ignoti, mediante scasso della serratura, penetrarono nel magazzino dello straccivendolo Olivo Bascolin e rubarono varii sacchi di stracci, per un importo complessivo di lire sessanta. E' stato assodato che i ladri asportarono la refurtiva mediante una barca.

L'ufficio di P. S. di S. Polo, avuto notizia del fatto attivò le relative indagini per la scoperta dei ladri e pel sequestro della refurtiva.

Quali autori del furto vennero identificati Giuseppe Zennaro detto *Nane* di 30 anni, abitante a S. Polo, Sante Zennaro detto *Galante* di 33 anni, abitante in Campo dei Mori, entrambi spazzini. Vennero arrestati e deferiti alla procura del Re.

Continuando nelle indagini l'ufficio potè stabilire l'acquisto doloso della merce fatto da Marco Mariuta di 24 anni, straccivendolo in Fondamenta degli Ormesini N. 2706. Questi, si mantenne sempre negativo; ma alla fine confessò l'acquisto che vorrebbe far credere fatto in buona fede; tutta la merce fu da lui acquistata per lire 18!!! Eseguita una perquisizione nel suo magazzino si sequestrò una parte della merce.

L'altra parte, da lui stesso venduta ad un negoziante fu pure sequestrata.

In viaggio per la 31ª condanna — Enrico Viviani, vigilato speciale a tempo perso orologiaio, a soli 41 anni ha riportato ben trenta condanne, per furti, truffe ecc. L'altra sera fu arrestato perchè contravventore alla vigilanza e ora [illegible] lui stesso di avere consumato in questi giorni [due] furti e tre appropriazioni indebite di orologi e casse di orologi. L'ufficio ha già disposto pel sequestro degli oggetti ed attivò indagini per scoprire i danneggiati.

Un buon fratello — Leonilda Vareton, di anni 40, abitante in Calle del Forno ai Frari N. 2[illegible] assieme al fratello Luciano di anni 28, non potendo sopportare i continui maltrattamenti di questi, voleva dividersi da lui, ed aveva disposto appunto ieri di trasportare da quella casa i propri mobili. Ma il fratello si oppose percuotendola in modo che le grida della povera Leonilda si udivano fino in istrada. Dovette intervenire l'autorità di P. S. del Sestiere di S. Polo al cui ufficio il Vareton venne tradotto.

R. Marina — Per motivi di salute sbarcheranno dalla r. nave *Italia* il capo-macchinista di I classe Giovannini Ugo e dalla r. nave *Trinacria* il capo-macchinista di III classe Firpo Achille.

Essi saranno rispettivamente surrogati dagli ufficiali macchinisti di pari grado Pinto Giuseppe Santo e Sola Edoardo.

— Il [illegible] è giunto a Napoli — l'*Atlante* [illegible] Pantelleria — la *Sardegna* [illegible] e la *P[illegible]* sono partiti da Napoli e giunti a Civitavecchia.

Sul Vespucci — Il giorno 12 corr. gli allievi macchinisti imbarcheranno sulla r. nave *Amerigo Vespucci* per la campagna d'istruzione. La nave partirà il giorno 15. Ieri sera fece ritorno in Dipartimento il capitano di vascello Rebaudi, ed oggi, come dicemmo, prenderà il comando della nave.

Il primo presidente della Corte d'appello senatore Santamaria Nicolini, è partito ieri per Roma.

Lega fra gli insegnanti — Domani, domenica, alle ore 10 1/2 ant. seguirà una importante adunanza della *Lega* col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Lettera del socio prof. V. Natali sul tema: *L'educazione fisica nelle scuole primarie* — 3. Petizione al Consiglio provinciale di Venezia, affinchè sia aumentata, nei limiti del bisogno, l'annua dotazione stabilita dalla Provincia per l'Istituto tecnico e nautico *Paolo Sarpi* — 4. Proroga delle cariche attuali.

Stato civile — Bollettino del giorno 10 luglio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 15.

Matrimoni: Pellos Antonio, facchino, con Pietrobon Caterina, villica, celibi.

Decessi: Pettarin Petronilla, di anni 86, nubile, casalinga di Venezia — Leita Anna, di 61, id. [illegible], di Prasnick (Stato austriaco) — Lazzari Caterina, di 23, id., sarta, di Venezia — Zardi Giovannina, di 8, studente, id. — Vianello Antonio, di 80, vedovo, già pescatore, id. — Premuda Gio. Pietro, di 67, coniugato, barbiere, id. — Bianchin Andrea, di 34, id. già villico, di Solagna — Sanisaloro Giovanni, di 26, celibe, di Vicenza.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Personale il *primier*, ed è altro vive
Si parla nel *total*, se non si scrive.
Spiegazione della Sciarada d'ieri: Con-sensone

PER LE SIGNORE

Mode grandi e piccine

Nulla di più grazioso di queste vesti di *linon*, che hanno in quest'epoca il loro celebre quarto d'ora.

Il nome intanto, di per sè, ha qualcosa di carezzevole, d'infinitamente capriccioso. Non sembra essere la riduzione amorosa (o come definirla altrimenti, poichè sono gli innamorati che hanno messo in voga codeste graziosità?) di un nome, portato da qualche creatura assai leggiadra, assai dolce, chiedente ad un Guglielmo Meister qualunque: „*Non conosci il bel suol?*"

E queste care vesti si portano a preferenza del colore della seta cruda, e si sovrappongono ad una verta per lo più di seta rosa, in modo che il delicato colore ne trasparisca. Grande cintura di seta rosa a capi cadenti.

Su questa *toilette* la paglia di Firenze guernita di roselline e di qualche uccello di paradiso. La moda, di solito, li consigliava nei cappelli d'inverno, quest'estate invece gli uccelli di paradiso si porteranno su tutte le paglie, pagliette, paglistine, e sopra ogni qualità e foggia di cappelli.

Souvent femme varie, e la moda è per di più una donnina nevrotica all'ultimo grado. Assai in favore quest'anno i grandi colletti di merletto, i grandi *fichus* chiusi da una *broche* miniatura. Ma, in nome dell'eleganza, intendiamoci. Piuttosto che un *fichu* fatto di tessuti volgari, e guernito di merletti a pochi centesimi il metro, che siano di quel bianco così crudo, e di quel giallo, ottenuto in casa coi fondi di caffè, meglio il semplice corpetto, a piegoline fitte. Il *fichu* dev'essere assai fine, assai vaporoso, in modo che la veste ne sia lievemente appesantita, e a lei ne derivi onore e [illegible]

Io voglio dirvi istriol più una cosa meravigliosa, inaudita: Sovra le *blouses* di velo, si porteranno i figari di velluto, e sapete quali tinte si preferiranno? Quella ciliegia, e quella azzurra. Poveri cuori maschili come vi vedo in pericolo quest'anno, e come invocherete la corazza ferrea dei cavalieri antichi, quando le solite armi muliebri, così piccine e così acuminate, prometteranno nuove insidie sotto le loro custodie di velluto e di merletti!

Io, per esempio, conosco una dama che in questi giorni apparirà vestita così: gonna a *fa*, e grande figaro bianco. Quale genere di stoffa sceglierà ella? Ah, che dubbio mi uccide. Ma non temete, prima che il sangue scorra, chiederò alla dama gentile nome e patria della sua stoffa. Intanto posso assicurarvi che la *toilette* stravagante piacerà.

Avete visto? L'annunzio dei grandi cappelli poggiati sulla fronte ha destato da principio un grande malumore nel mondo femminile.

S'è trovato che togliere alla faccia l'aureola dei capelli, era lo stesso che condannarla alla bruttezza eterna.

Invece chi è, che non è, un bel giorno si son visti più cappelli sulla fronte che.... insorti cubani, e le signore hanno finalmente decretato che la nuova moda era una cosa bella e stupefaciente!

Le cinture di metallo si portano sì e no: e assai raro infatti che una cintura così, svelisca il personale.

L'amore dei merletti e dei *tulles* si mutera quest'anno in una così grande passione che le signore sopra le vesti di inverno, porteranno enormi sciarpe di merletto bianco, sciarpe enormi di stoffa candida e trasparente.

Chi possiede un ventaglietto dell'avola, dalle stecche d'avorio, scintillanti di scagliette dorate, dalle seducenti figurine dipinte a guazzo sulla seta sparente sotto i *pernacci* inargentati; chi l'ha questo piccolo ventaglio lo levi dalla scatoletta bislunga di cartone, e sorrida all'amante dietro a quello!...

Luisa.

CRONACA DEI TEATRI

Italia Vitaliani in America — Il *Mattino* di Napoli pubblica ottime notizie riguardanti il debutto, nell'America del Sud, fatto dalla Vitaliani, un'attrice altamente ammirata dai più fini cultori e buongustai dell'arte drammatica. I giornali di Buenos-Ayres hanno articoli d'una grande serietà laudativa. La Vitaliani andò in scena con *Niobe*; e poi ha rappresentato [illegible] due interpretazioni, due generi diversissimi. Ella è stata [illegible] tra le artiste di primissimo ordine, tra le artiste superiori. Molte lodi anche i giornali hanno per l'attore de Sanctis.

La Compagnia Vitaliani recita al teatro *Vittoria*.

Un gran Café chantant a Torino — Il nostro *Zenaro* ci scrive da Torino:

Il signor Scott, un giovane notissimo, intelligente assai e pratico in fatto d'arte, ha acquistato per cento mila lire il gran *Caffè Romano* — uno dei due più gran caffè di Torino e nel quale da una diecina di anni vi ha un *Café-chantant* a cui accorre un pubblico scelitissimo — ed ha deciso di alzare le sorti del *Café-chantant* ad ambiente veramente, seriamente artistico, richiamandovi tutte le principali *divettes*, *danze*, i migliori canzonettisti ed eccentrici che furoreggiano all'estero, così da rendere l'ex *Caffè Romano* il primo *Café chantant* d'Italia. Da due sere intanto un pubblico enorme, scelitissimo, accorre a sentire la coppia francese Roger [illegible] e vedere gli acrobati Marwelo ed Elton.

Musica in Piazzetta — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 dalla Banda *Daniele Manin*:

1 Marcia, Carini — 2 Sinfonia *Cavaliere leggera*, Soppè — 3. Mazurka *Ida*, Zotta — 4. Pot-pourri *Africana*, Meyerbeer — 5. Aria nell'*Ebreo*, Apolloni — 6 Pot-pourri *Marco Visconti*, Petrella — 7. Galopp *Tronco*, Rossari.

Spettacoli d'oggi

(Accennati e pagamento)

Teatro al Lido — Varietà, ballo *Capricciosa*.
Minerva — Cinematografo Lumière 14 1/2-23

NECROLOGIO

Il Cardinale Bourret

Un dispaccio da Rodez ci annuncia la morte ivi avvenuta ieri del Cardinale Giuseppe Cristiano Ernesto Bourret, vescovo di quella Diocesi.

Il card. Bourret era nato a Viviers il 9 dicembre 1827.

A Verona è morto il cav. Luigi Bellodore.

A Palermo è morto il prof. Pietro Genova, pittore — A Lodi Felice Mascarini, redattore del *Fanfulla da Lodi* — A Romagnese di Sondrio il sacerdote Nicola Curcuro prevosto — A Rimini [illegible] Tito Meneghelli, già preside dell'Istituto nautico — A Perugia il conte Ercole Manari, segretario d'Intendenza — A Biella il cav. Giuseppe Masserano, ex farmacista, uno dei chiamati a rispondere del fallimento della Banca popolare di quella città. E' il terzo, dopo il cav. Scalia e l'industriale Ferrua, che muore prima del processo indetto alle Assise pel 26 corr.

— A Francoforte sul Meno è morto, suicida, il pittore prussiano Eugenio Klimsch.

NOSTRA BIBLIOTECA

L'Arte illustrata — E' uscito il 12.o numero della splendida pubblicazione edita dalla tipografia editrice Verri di Milano.

Ne diamo il sommario:

Testo: Cronaca d'arte — Autorea, L'arte nell'avvenire — Giuseppe Lipparini, Le triadi — M. Abate, Con la legge — Clementina Pacifici, Amore risorto — Francesco Gaeta, Il Corno un versale — Eugenio Caprue, la maremma — Tullo Dandi, Mamma bella — Térèsah, O primavera! — Ernestina Monzini, Amor[e] [illegible] — Fulgenzio Bruni, Sulla soglia della redenzione — Faustina Bruna, Le nostre incisioni.

Incisioni: Alberto Malaspina, Modella — Giacomo Mantegazza, In istato d'arresto — Da Rosai Bragnone, Goldoni con un compagnia di comici — Carlo Mass, La prima comunione.

Esce ogni mese — Un numero L. 1 — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno — L. 5 50 al semestre — L. 3 al trimestre — All'estero: L. 12 all'anno — L. 6.50 al semestre — L. 3 50 al trimestre.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

I ladri dell'Arsenale

(IIIª udienza)

Nulla d'interessante nella monotonia del lungo interrogatorio dei testimoni, che variano soltanto nella dizione.

L'unico incidente: l'arresto dei due testi, Emilio Costantini e Ferdinando de Mattia, i quali, per quanto ammoniti, insistono, non si ricredono nelle loro deposizioni sospette. Ora messi al fresco si concentreranno forse alla verità.

Presid: Sommariva; P. M.: Predossi

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente cav. Morati — consiglieri cav. Rul, Zanoni e Venzetti — P. M. cav. Apostoli.

Spendizione di banconote contr. false

Masolgh Luigi, Dal Zotto Giacomo, Bortoletti Giovanni, Migotti G Maria, Panieri Alessandro, Valenchi Francesco Gobessi Karlos, Basetti Florindo, Bochini Agostino, Bortoletti Luigi fu Mattia e Luigi di Valentino condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione da sette a due anni ebbero confermata la sentenza.

Gli evasi della Favignana

Telegrafano da Palermo, 9:

Il processo contro i sei anarchici, evasi della Favignana è cominciato avanti il Tribunale di Trapani.

La difesa sostiene che trattasi di imputati politici e reclama la presentazione della ordinanza di assegnazione a domicilio coatto.

Il Tribunale accoglie la domanda e rinvia il dibattimento ad altra udienza.

SPORT

Il gran premio di Parigi

La corsa degli stranieri — Previsioni

Ci scrivono da Parigi 9:

Oggi al ciclodromo di S. Vincennes ebbe luogo la prova di *repechage* fra i corridori iscritti per il Gran Premio, che non riuscirono a piazzarsi nelle batterie corse domenica 5 corrente.

Dopo una lunga serie di batterie e semifinali la vittoria è per *Jacquelin* che conquistò così l'unico posto rimasto vacante per le semifinali del Gran Premio che insieme alla decisiva si correranno domenica 12 corr.

Come è noto gli altri otto corridori che si disputeranno il gran premio sono Kaufe, Pontecchi, Durand, Morin, Chinn, Mercier, Bourillon, Isap Eden.

— Dopo la gara di *repechage* ebbe luogo la corsa così detta degli stranieri.

Corsero Chinn, Kerr, Hoafre, Protin, Hermann, Mahack, Murphy, Weber, Robe Luo Isap-Eden, Pontecchi, i migliori però di tutto il mondo fuori i francesi.

Pontecchi corse splendidamente, solo Isap-Eden riuscì a batterlo di mezzi ruota, per cui primo Isap Eden secondo Pontecchi.

— Stando a questi risultati non è improbabile che, vincitore nella sua semifinale, vediamo domenica il nostro Pontecchi nella decisiva del Gran Premio, giungere, se non primo, a ottimo piazzato, molto probabilmente al secondo posto dopo Isap-Eden.

Auguri al nostro campione.

L'impossibile raggiunto

50 kilom. e 333 m. in un' ora

Tom Linton ha battuto nuovamente il *record* dell'ora per bicicletta sulla pista di Catford, coprendo la distanza inverosimile di 50 klm. 333 m. e 92.

Dal terzo miglio tutti i *records* del mondo vennero battuti.

Così il 1896 vede raggiunto ciò che si credeva impossibile: quello di fare 50 chilometri in un'ora.

Il *record* precedente apparteneva pure a Linton ed era di 48 klm e 455 m.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 luglio

Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61 91	62 06	61.40
Termometro centig. al Nord	24.0	26 0	28 8
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	77	74	65
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 28 4 min. di oggi 23 4

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali nel Nord; intorno al levante altrove; cielo sereno; qualche temporale nell'Italia inferiore.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 10 luglio — (*x*) La processione di ieri sera, da S. Agnese alla nuova chiesa di S. Giovanni della Croce, venne fatta con grande concorso di popolo e di corporazioni religiose — senza il minimo incidente.

Nelle R. Poste — Il direttore cav. Achille Ghidini venne traslocato a Rovigo. Lo sostituirà il cav. Spagnol, attualmente a Rovigo, e prima già direttore a Treviso.

I capi uffici G[i]rolamo Treviso e Domenico Carraro, e l'ufficiale di posta Umberto Cattarin, furono traslocati a Venezia. Verranno a sostituirli da Arezzo il vice segretario Fracassi, e da Venezia l'ufficiale Enrico Berti.

Morale: per la surrogazione del terzo il Ministero si riserva di provvedere — *ergo*, si resta intanto con un altro impiegato di meno.

Sul Garden-party di domani, sabato, al *Colodromo*, dato dalle S. G. V. T. e dal *Circolo Sociale* ai loro soci e famiglie, ecco qualche indiscrezione.

Le corse velocipedistiche umoristiche con premi ai vincitori saranno tre: di *lentezza* — di *volante* con un oggetto fragile e mobile in mano — e con ostacoli. Direttore Beppi Berti.

Il prof. Brombale ha organizzato alcuni giuochi ginnastici.

Al *Café-chantant* prenderà parte una numerosa orchestra, diretta dal sa. Loredan. La troupe si compone di una coppia-duettista, di un buffo sufficientemente napoletano, dell'eccentrico *Clodoveo* (sono arrivata in tempo dal suo giro del mondo), di due concertisti... di Markort, e altri astri minori.

Il servizio di caffetteria sarà fatto dal *Gambrinus*.

Per il ballo suonerà l'ottimo bellissimo bandistico Trevisiol.

Degli altri divertimenti... i proposti alla festa stendono un velo misterioso, che non è stato ancora possibile squarciare.

I parrucchieri hanno eletto a presidente della loro Società di mutuo soccorso Luigi Dario — a vice-presidente Giovanni Scchia — a segretario Giuseppe Gasparotto — a consiglieri Linzi, Caletti, Moretti, Gasparotto Giovanni, Ippolito, Mafato e Pegorare — a sindaci: Bortolin, Pasetti e Tommasini.

Le nostre carceri hanno da ieri un ospite di più: Facchin Pietro di Biancade (Roncade), reo di aver dato una legnata sulla testa al suo compaesano Moino Ferdinando, che gli aveva recato dei guasti ad alcune piante.

La ferita del Moino venne giudicata guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni. Fu a Biancade, per le pratiche di legge, il r. Pretore del secondo Mandamento, dott. Pieroni.

Omicida e suicida

Ci telegrafano da *Treviso*, ore 9.30 *sera*:

(*x*.) — Certo Sartorello ex-impiegato, cinquantenne, vedovo, aveva relazione con Enrichetta Pizzati, pur vedova, trentacinquenne, di S. Giovanni di Manzano (Udine), qui residente, in Via San Nicolò N. 29.

Oggi, come faceva spesso, la Pizzati andò a visitare il Sartorello, Via Isola di Mezzo N. 12, assieme a un bambino, di lei, di sei anni.

Fra i due sorse questione, volendo il Sartorello che la Pizzatti lo seguisse in America, dove da qualche tempo aveva manifestato l'idea di recarsi.

Riscaldatasi la disputa il Sartorello prese una rivoltella di corta misura e ferì con un colpo la Pizzati al ventre. Mentre questa fuggiva atterrita col bambino, attraversando di corsa Via Isola di Mezzo, e riparando in casa sua, il Sartorello si rinchiuse nella stanza e rivolgeva l'arma contro sè stesso. S'era già dato un primo colpo al petto, che Ferruccio Adami e Pietro Dal Fabbro, accorsi alle grida dei vicini, atterrarono la porta della stanza. Non fecero però a tempo di fermare un secondo colpo, che andò a ferirlo pure al petto, poco discosto dal primo.

Frattanto accorse sul sito il delegato Gomo che fece trasportare l'uno e l'altra separatamente all'ospitale, in vettura, e sequestrò l'arma ancora carica di tre colpi.

I due disgraziati furono subito curati dal dott. Tamo e dal dott. Olivi.

La Pizzati non è grave, quantunque il proiettile non le sia stato estratto, perchè entrato in cavità. Il Sartorello invece è moribondo essendo lesi il fegato e l'intestino: difficilmente passerà la notte.

Un'ultima nota di cronaca: il Sartorello da poco aveva finito di scontare 7 anni di reclusione, a cui era stato condannato dalle Assise, per malversazioni commesse a questo Conservatorio delle ipoteche.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 10 luglio — Le vittime del mare — Mentre perdura vivissima in città la dolorosa impressione del triste fatto, iersera telegrafatovi, dei due poveri militi annegati, un'altra notizia triste arriva da Abano.

Il figlio di quel capo stazione, recatosi a prendere un bagno, subito dopo il pranzo, colto da sincope, annegò.

Povero giovane — e sventurata famiglia!

Disgrazia — Domenico Pedron percorreva in velocio lo stradale di Limena; tornava, anzi, da Trem[ig]nano dov'erasi recato a trebbiare un po' di frumento.

Malgrado il carico, il cavallo, ad un certo punto, si diede improvvisamente a corsa precipitosa, trascinando carretto e guidatore nell'ampio fossato laterale.

Accorse varie persone, trovarono il Pedron già cadavere! Era morto per soffocazione!

La salute — Domenica 19 corr. assemblea generale della Società Operaia di M. S. degli Artigiani, N gozianti e Professionisti, per deliberare sul seguente ordine del giorno: « Relazione della Presidenza sul ricorso di alcuni soci contro la deliberazione presa in novembre 96 [illegible] e di erogare L. 100 ai feriti d'Africa e deliberazioni relative ».

Nomina — Il maestro Carlo Cortazza fu nominato socio onorario dell'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze. Congratulazioni.

Suicidio — Luigi Lazzarini, contadino, di anni 67, da Piove di Sacco, si è dato la morte annegandosi nel pozzo di casa sua.

Era affetto da pellagra.

Ciclismo — Il *Veloce club* ha indetto due riunioni al Velodromo di Piazza Vittorio: Domenica 2 agosto: Corsa Campionato Sociale di resistenza (km. 50 — 150 giri di pista). Domenica 16 agosto: Corse dilettanti internazionali a beneficio dei feriti d'Africa.

Piazzola [illegible]**,** 10 luglio — Un fulmine fatale — Ieri, circa alle ore 8 pom., mentre imperversava un grosso temporale, scoppiò un fulmine nella località S. Donato e colpì certo Vincenzo Bragadini di Bortolo, di anni 24, rendendolo all'istante cadavere. L'infelice era poco distante dalla sua abitazione, e si recava a casa tenendo l'ombrello aperto. Questo fatto ha prodotto una grande impressione, tanto più che il povero giovane era amato e stimato da tutto il paese.

Lonigo, 10 luglio — Facilitazioni ferroviarie — In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo qui dal 24 al 26 corr. saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno in destinazione della nostra città.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 23 al 26 detto, ed i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei successivi fino all'ultimo convoglio del giorno 27, in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

Eguale validità verrà concessa ai normali biglietti di andata-ritorno per Lonigo, che nel suddetto periodo di tempo saranno distribuiti dalle stazioni a ciò normalmente abilitate.

Lovere, 10 luglio — Lesioni personali — Ieri certo Mascari Vittorio, pregiudicato, venuto a questione, per futili motivi, col gastaldo De Rossi Pietro, dava allo stesso una forte spinta colla quale lo fece cadere a terra producendogli una frattura alla gamba destra, che fu giudicata guaribile in giorni 40.

Rovigo, 10 luglio — Adunanza — Sabato 11 corr. nell'ex corpo di guardia, alle ore 9 pom., avrà luogo un'importante seduta di tutti gli aderenti alla costituzione del magazzino cooperativo, per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno: I Comunicazione del Comitato; II Relazione della Commissione compilatrice dello Statuto, III Riferimento sulle adesioni raccolte; IV. Sull'azione da spiegare a favore dell'istituzione e sui mezzi idonei da promuovere per conseguire lo scopo.

Questa seduta è di grande importanza, ed è perciò necessario l'intervento del maggior numero possibile dei sottoscrittori.

Pel X luglio — Oggi, ricorrendo l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Rovigo, tutti gli uffici pubblici e molte case private hanno esposto la bandiera nazionale. La ringhiera del Municipio è tappezzata con arazzi rossi.

Alle ore 6 pom., nel cortile delle scuole elementari, ebbe luogo la solenne chiusura dell'anno scolastico.

Verona, 10 luglio — Suicidio di una guardia di finanza — L'altra notte la guardia di finanza Felice Montanari doveva recarsi, da Bosco Chiesanuova dove si trovava in distaccamento, un plico al tenente ad Erbezzo.

Giunto ad una croce di pietra in contrada Agla, il Montanari sedette ai piedi della croce e si sparò un colpo di revolver ad una tempia, cadendo fulminato.

Alla mattina i primi contadini che passarono di là rinvennero il cadavere.

Pare che il Montanari abbia sospettato che in quella lettera destinata al tenente vi fosse qualche cosa a suo carico, perchè in un'osteria dove egli aveva sostato, fu rinvenuta la lettera dissuggellata; sul tergo del plico il suicida chiedeva perdono al tenente dell'atto vigliacco e scriveva che andava ad uccidersi per non rendersi [illegible].

Vicenza 10 luglio — Aggressione — I signori professori Berti e Rosa presso questo Istituto tecnico furono ieri sera verso le 10 villanamente aggrediti mentre transitavano pacificamente la Via Cavour che è fra le principali della città mettendo in comunicazione il corso con la Piazza dei Signori.

Due individui, operai, armati di bastone, si scagliarono sui due signori, i quali opposero valida resistenza fino a tanto che al rumore della mischia accorsi molti cittadini, i due malandrini se la diedero a gambe inseguiti dalla gente.

Furono riconosciuti e oggi l'autorità procedette al loro arresto.

Ferruccio Maccia, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 45

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— [illegible] affatto così idiota — pensò [illegible] ma infine io non sono qui per [illegible] meticoloso. Settanta mila lire di [illegible] trovano come un sasso.

[illegible] che il nostr uomo spiegava quella [illegible] dozzinale, uno spirito [illegible] riusciva vieppiù accolto [illegible]

[illegible] ammirava per convinzione [illegible] stancarsi troppo per capire [illegible] le signore odono senza ascoltare, [illegible] senza udire, come vi piace. [illegible] l'arrivo del barone, ella dichiarava [illegible] un uomo carissimo.

[illegible] parla anche lo spagnuolo — disse la giovane alla signora di Sébezac, la quale [illegible].

Ma se ti dico che è perfetto!

[illegible] festa non sarebbe stata completa se non si fossero fatti due giri di waltz.

La signora Renteria ballava divinamente. Le spagnuole nascono ballerine, e in ciò non v'ha nulla di straordinario.

Nelle città della Penisola, quando la banda militare suona sulla pubblica piazza, lo straniero è colpito da uno strano spettacolo. Tutte le bambinaie, riunite là come ad un convegno, tengono i loro bambocci per i piedi e per la vita, e seguendo la misura d'un passo doppio o d'un waltz li fanno saltare in cadenza, mentre essi ridono allegramente. Nulla di più divertente che il vedere un centinaio o un centinaio e mezzo di marmocchi alzarsi ed abbassarsi in moto cadenzato, al suono della cornetta o del clarino. Non è dunque meraviglia che, una volta in grado di reggersi sulle gambe, gl'indalghi e le loro nobili sorelle non domandino di meglio che di saper ballare.

Si vedono frequentemente a Madrid delle bambine di tre anni e dei fanciulli di quattro, ballare il waltz e la polka, ed eseguire quadriglie colla maggiore serietà.

Come tutti i settentrionali, il barone ballava meglio che non si balla da noi in Francia, in Spagna od in qualsiasi altro paese di questo mondo — ostensibilmente ritirò il braccio ferito — che d'altronde non gli faceva alcun male — dal fazzoletto nero che teneva al collo, poi rivolgendosi a Clotilde:

— Non so resistere, signorina, al desiderio che provo di ballare con voi il primo waltz.

— Ma, signore, voi non siete in grado di fare una sì pericolosa follia, con un braccio ammalato...

— Oh! signorina, non rifiutate, ve ne scongiuro. Darei la vita per ballare con voi; figuratevi se non posso arrischiare d'essere un po' indisposto domani. E poi chissà che la gioia non affretti la mia guarigione.

Ah! non andava certo per la via più riguardosa il gentiluomo russo. Una ragazza francese non fosse altro che per convenienza, avrebbe pregato il barone di mostrare un interessamento meno compromettente o d'attendere la sua guarigione e un'altra visita prima di dichiararsi così. Ma la signorina di Renteria non aveva di questi scrupoli. Che! un uomo spingeva la sua galanteria fino a danzare con lei, a rischio di ammalarsi di nuovo gravemente, ed essa avrebbe rifiutato! Ma via! Se per buona o cattiva sorte il barone ne morisse, quale gloria per lei d'essere stata la causa della morte d'un eroe da romanzo!

Essa accettò! Accettò non senza un raddoppiamento di superbia, e un istante dopo ritornò follemente col barone, che profittò dell'eccitazione, nella quale ella era in preda per mormorarle all'orecchio le più infuocate parole, per farle una dichiarazione in regola, per confessarle in fine che, se egli aveva abbracciate così caldamente le parti di sua zia contro Perdrigeard, era coll'unico intento d'incontrarsi con lei e poterle manifestare a qual segno ne fosse invaghito.

— Se voi non mi lasciate sperare — soggiunse egli — io ne morrò di dolore.

Clotilde era giovine, non supponeva neppure che il barone potesse mentire. Siccome, poi, non era molto intelligente, essa fu eccessivamente lusingata delle pretese rivelazioni del barone. D'altra parte, quale interesse avrebbe avuto ad ingannarla? Egli era relativamente giovane, tutti lo trovavano aitante, e la signora Sébezac lo dichiarava ricco a milioni.

La signorina di Renteria, quando tornò al suo posto era pazza pel suo trionfo, e lo divenne d'orgoglio quando il barone, rimettendo ostensibilmente il braccio al collo, dichiarò che non danzerebbe più, essendo lo sforzo che aveva fatto già eccessivo nel suo stato. Ognuno del resto, tanto la signora di Sébezac come i suoi invitati, pensavano che di [illegible] era innamorato della ragazza; ciò era naturalissimo e si diceva che, dopo tutto, egli era assai buono per prendersi quella bruttaccia.

La vecchia vedova del ministro intravedeva inoltre, che si sarebbe sbarazzata della nipote, la quale cominciava da qualche tempo a darle non poca soggezione.

— Io dovrò tutto a quel giovane — diceva, vezzeggiandosi dinnanzi ad uno specchio, che aveva tutta l'aria di burlarsi di lei, mentre parlava.

De Mainz rientrò soddisfatto di sè stesso. Non spettava più che a lui evidentemente, lo sposare la giovane spagnuola che aveva conquistata.

Clotilde l'aveva pure guardato per tutta la serata. Poichè essa cessò di danzare, egli ritornò a sedersi al suo fianco. Ed essa si mise a chiacchierare e a ridere con lui inconsideratamente. Quella testa folle e vanitosa si montò così presto, che la notte non chiuse occhio e il giorno dopo avrebbe voluto vedere il barone venire a chiedere la sua mano. A tal segno, che più volte accadde che, essendosi delle vetture fermate dinnanzi alla casa, essa s'abbassò ad aprire la finestra e sporgersi fuori per vedere se era il barone De Mainz forse che discendeva.

XVI.

A Pietroburgo

Mentre costui intraprendeva con tanto successo quell'avventura, la povera Maria correva in istrada ferrata verso Pietroburgo. L'accompagnava una cameriera presa a caso da un'agenzia, e per questa volta la sorte non le fu troppo sfavorevole; la sua nuova domestica era una buona e onesta ragazza, e per di più, capace di affezionarsi alla padrona. Il suo viso inoltre mancava di quella grazia un po' logora che attira i farfalloni, e Maria le seppe grado d'aver già disgustati dall'impresa parecchi signori visibilmente bramosi d'offrire i loro servizi più o meno interessati a due donne che viaggiavano senza la scorta di un meschino cavaliere.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 luglio a lire 106 93

(Ag. St.) Il prezzo de cambio che applicheranno le dogane nella settimana da 6 al 13 luglio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.—.

LISTINI BORSE

Venezia 10 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	94 —	94 05
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 65
Azio. Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» Società Veneta Costruz.	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	28 —	— —
Obbligaz. Prestito [illegible]	21 —	21 50
[illegible]	120 —	— —
[illegible]	250	— —
Obb. [illegible]	—	— —
Azioni della [illegible]		— —

Montagnana L. 250. [illegible]

[illegible] del Banco di Napoli [illegible] 500 [illegible] Azioni Banca [illegible] coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Olanda 3 1/2	[illegible]	132 10	— —	— —	3
Germania	[illegible]	107	— —	— —	3
Francia	106 [illegible]	[illegible]	— —	— —	2 1/2
Belgio	[illegible]	96 [illegible]	96 7[illegible]	96 8[illegible]	3
Londra	[illegible]	[illegible]	— —	— —	4
Svizzera	[illegible]	106 70	— —	— —	4
Austria	224 [illegible]	22[illegible]	— —	— —	
Banc. Austr.	[illegible]	221 [illegible]	— —	— —	

[illegible] Banco di Napoli 5 0/0 — Banca [illegible] — Cassa di Risparmio [illegible] 3 mesi 4 1/4. 4 0/0 [illegible] 12 50

Genova 10	
Rendita ital. 5 0/0	94 25
» » 4 1/2	101 80
Azioni Banca d'Italia	715 —
Credito Mobiliare it.	—
Ferrovie meridionali	655 —
Ferrovie mediterran.	501 —
Navigazione generale	300 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Camb. vist. sc. Fr.	106 90
» » Lond.	26 90 1/2
» Germania	131 95

Milano 10	
Rendita ital. cont.	94 05
Rendita fine	94 25
Azioni Mediterranee	510 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	308 50
Raffineria Zuccheri	216 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	106 95
Londra a 3 mesi	26 92
Berlino a vista	133 —

Vienna 10	
Rend. in carta	101 75
» in argento	101 75
» in oro	123 [illegible]
» in corona	101 20
Az. della Banca	958 —
» Stab. di cred.	375 50
Londra	119 80
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51

Berlino	
Azioni Credit	221 75
Cambio Vienna	169 —
Rendita Italiana	— —

Londra	
Consolidato	113 9/16
Rendita Italiana	87 [illegible]

Berlino 10	
Mobiliare	— —
Austriache	223 60
Lombarde	41 —
Rendita italiana	69 —

Londra 9	
Inglese	113 9/16
Italiano	87 3/8

Roma 10	
Rendita [illegible]	94 10
Banca generale	—

Parigi chiusura	9	10
Rend. fr. 3 0/0	100 47	100 50
Id. 3 0/0 perp.	101 00	102 —
Id. 4 1/2 fine	105 00	105 82
Id. ital. 5 0/0	88 45	88 55
Camb. s. Lond.	25 11 1/2	25 10 1/2
Consol. ingl.	113 [illegible]	113 [illegible]
Obblig. Lomb.	359 75	— —
Cambio Italia	6 0/0	6 1/8
Rend. turca	20 72	20 67
Banca Parigi	841 —	843 —
Tunis. nuovo	514 —	495 50
Egiziano 6 0/0	103 93	525 —
Rendita ung.	— —	104 06
Rend. spag. est.	64 31	64 43
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	563 —	563 —
Cred. Fond.	655 —	656 —
Az. Suez	3462 —	3458 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	105 —	106 50
Ferr. mer.	612 —	613 —
Prest. russo	94 10	94 45
Id. portog.	26 [illegible]	26 [illegible]

Firenze 10	
Rendita per fine	94 20 —
Cambio Londra	26 77 —
» Francia	106 95 —
Ferrovie merid.	655 — —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	714 — —

Torino 10	
Rend. it. 5 0/0	94 03 1/2
» » » spezzata	94 02 1/2
» » 3 0/0	57 —
» » 4 1/2 0/0	101 90
Az. Banca d'Italia	711 —
» » Torino	453 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	187 —
» Ferrov. Mont.	509 —
» » Merid.	656 —
» » Sicule	508 —
Obb. fer. Sarde 1879	291 —
» » Vitt. Em.	312 50
» » Med. Ad. S. c. abol.	304 —
Med. camb. Francia	106 90
» » Svizzera	106 57 1/2
» » Londra	26 90 1/2
» » Germania	131 92 1/2

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 72.41 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 72.70 — pel 10 maggio 72.41 - pel 10 agosto —,— pel future 72.70 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 66.00 - pel 10 genn. le —,— pel 10 marzo 66.35 pel 10 maggio 66.7[illegible] pel 10 agosto —,— pel future 67.70.

CEREALI - Nuova York 9 — Frumento rosso D. 0.65 1/8 - Granoturco D. 0.34 — Farina extrastate da 2.30 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 1 7/8

COLONIALI - Nuova York 9 — Caffè mercato sost. - Caffè Rio fair C. 13 — — Caffè Rio good 11.60 — Zucchero moscabado N. 12 3 7/8 - Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 9 - Zuccheri greggi mercato [illegible] — barbabietola [illegible] — raffinati — calmo — in pani idem — cristallizzati sost.

Rio Janeiro 9 - Entrate della settimana sacchi 56.000 — Deposito totale sacchi 125.000 - Sped. per gli Stati Uniti sacchi 32.000 - id. per Amburgo sacchi 2.000 — id. per Trieste sacchi 2.000 - id. per il resto d'Europa sacchi 6.000 — Vendita della settimana sacchi —,— Prezzo del Caffè Rio ord. first scellini C8. 9 Tendenza del mercato ferma — Cambio sopra Londra pence 9 3/4

Santos 9 - Entrate della settimana sacchi 68.000 Deposito tot. 100.000 - sped. per Amburgo sacchi 200.000 — id. per Trieste sacchi 14.000 - id. per il resto d'Europa sacchi 20.000 — Vendita della settimana sacchi 68.000 — Prezzo del Caffè buono ord. scell. 57.0 — Tendenza del mercato ferme — Spedizione Stati Uniti —,—

PETROLI - Filadelfia 9 — Petrolio Standard White C. 6.85 — **Nuova York** 9 — Petrolio Standard White C. 6.90.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 10 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 38.10 — Per giugno 38.60 — Per i 4 mesi primi 39.30 — A 4 mesi ultimi 39.40.

Spiriti — Mercato calmo — Pel corrente fr. 30.50 — Per giugno 30.75 — Per luglio e agosto 31.— — Pel 4 mesi ultimi 31.50.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo Rosso — disponibile 28.25 — Zucchero Raff. 99.50.

Zucchero bianco — Mercato sost. — Disponibile 30.75 — Pel corrente 30.75 — Per lug. e ag. 30.25 A 4 mesi da ottobre 30.75

Frumento — Mercato sosten. — Pel corrente 18.80 per luglio 18.10 — Per 4 mesi primi 18.25 — Pel 4 mesi ultimi 18.25

Anversa 10 — Frumenti — Mercato calmo — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2.

Brema 10 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk 6.30

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietola 9.92 — Mercato sostenuto.

[illegible] 10 — Frumento — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 26'59 — Vendite della giornata 1500 — Vendita a consegnare q.i 500.

Duro Bera f. 19.25 cons. co. r — Duro Taganrog f. 19.10.

SETE

Lione 9 — Affari calmi, tendenza ferma

Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totali		
Organzini	B	13	B	27	B	40	Cg. 2300
Trame	»	2	»	26	»	28	» 1[illegible]
Greggie	»	24	»	58	»	82	» 5986
Pesate	»	—	»	120	»	120	» 6000
Totali	B	39	B	231	B	270	Cg. 16306

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imball. compr.	L. 21 9[illegible]	Chilo 29.390
id.	Splendor		» 23.15	» 28.000

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio N. 160 contiene

Regio decreto che riunisce in una sola autorità dirigente le due cariche di Rettore e di Preside della [illegible] Facoltà esistente nell'Università di Macerata — Regio decreto che approva la variante proposta al n. 10 del progetto per il risanamento della città di Venezia — Regio decreto che determina gli assegni locali da corrispondersi agli interpreti di 1 categoria addetti ad alcuni Regi uffici diplomatici e consolari — Regio decreto che autorizza l'Amministrazione comunale di Treviso (Nova a) a stabilire la sua sede nella località dett[illegible] Ro[illegible] — Regio decreto che porta modificazioni all'articolo 2 del vigente regolamento per le biblioteche pubbl[illegible] governative — Regio decreto che approva il ruolo organico degli impiegati dell'Amministrazione carceraria [illegible] Riformatorii governativi — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — idem nel personale dipendente dal Ministero [illegible] la Marina — Mercuriali giornaliere dei bozzoli da [illegible] giugno luglio 1896.

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

D[illegible] Ferrari C., la nami, Milano — Falasa Emil cappelli, Roma — Grossi e C., stoffe, Savona — M[illegible] Fedele, Mormanno, Castrovillari — Marini Rodolfo, industriale, Torino.

Movimento del Porte

Partiti il 5 per Bari e scali vap. ital. « [illegible] » Mi[illegible] con merci — per Costantinopoli e scali vap. [illegible] « Selinunte » cap. Scibile con merci — per Fiume e vap. aust. « Di[illegible] Emo » cap. Pol[illegible]

Arrivati il 6 da Bari e scali vap. ital. « Peradise » cap. Gimlaeiela con merci a G. Pantaleo.

Arrivato il 6 da Braila vap. aust. « Austria » [illegible] Ghezzo con granone al Lloyd aust. ung.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Luglio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo	Gottardo	partenza giorno	14
»	Letimbro	» »	20

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo	Drepano	partenza giorno	12
»	Marsala	» »	19
»	Selinunte	» »	26

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo	Marsala	partenza giorno	15
»	Segesta	» »	22
»	Selinunte	» »	29

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo	Segesta	partenza giorno	14
»	Principe Amedeo	» »	21
»	Tirso	» »	28

Anno CLIV — 1896. | Domenica 12 Luglio | N. 191

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 25,50 all'anno; 9,60 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per i diversi in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

LE DIMISSIONI DEL GABINETTO RICOTTI-RUDINÌ

La crisi

La notizia ufficiale

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

La *Stefani* comunica ai giornali la seguente nota ufficiale

« *Il Consiglio dei ministri ha deliberato di rinviare al 1.° novembre la discussione del progetto di legge sui procedimenti militari.*

Il ministro della guerra Ricotti ha rassegnato le dimissioni.

In seguito a ciò, il presidente del Consiglio on. Di Rudinì rassegnò nelle mani del Re le dimissioni dell'intero gabinetto.

Il Re ha incaricato Rudinì di ricomporre il gabinetto ».

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, mattina:*

Presiede il vice presidente Finocchiaro-Aprile — si comincia alle 10 — e seguita la discussione del progetto. Lavori e provviste per

Le linee ferroviarie in esercizio

Dopo alcune raccomandazioni di interesse locale — e dopo che il PRESIDENTE ha detto ai colleghi di non ripetere la discussione del bilancio dei lavori pubblici, perchè il tempo incalza e vi sono altri progetti non meno importanti che attendono, si approva l'art. 11 e l'annessa tabella.

E si approvano poi gli altri articoli fino al 18, dopo varie brevi osservazioni.

PERAZZI accetta come raccomandazione un ordine del giorno, presentato da Artom di Sant'Agnese e altri, col quale la Camera, ritenendo che l'unicità delle tariffe ferroviarie non corrisponda alle realtà economiche e che la limitazione delle responsabilità del Vettore colle tariffe speciali è dannosa al commercio, specialmente ai prodotti freschi, invita il governo a trattare per riformare al riguardo le convenzioni.

E si approvano gli articoli del progetto fino al 23, che è l'ultimo.

PAPA, anche a nome, di altri propone il seguente articolo aggiuntivo:

« L'incompatibilità dei deputati sancita all'articolo 5 o est sa a tutte le questioni, nelle quali sia interessato lo Stato. »

DONATI, pur consentendo nel concetto, non crede questa la sede idonea per tradurlo in legge. Prega l'on. Papa di ritirare la proposta.

SANGUINETTI, anche a nome di altri, presenta il seguente articolo aggiuntivo.

« I membri del Parlamento non possono far parte dei Consigli di amministrazione delle Società ferroviarie, nè accettare da esse incarichi retribuiti. »

PERAZZI, ministro dei lavori, si associa di gran cuore alla proposta, ma riconosce con Donati pure non essere questa la sede di tradurle in legge.

SANGUINETTI e PAPA non insistono.

Si approva invece questa aggiunta all'articolo 5, proposta da RAVA e accettata da PERAZZI:

« Non potranno essere scelti come arbitri dalla Società esercenti gli impiegati e funzionari dello Stato. »

Si discute poi il progetto sulla beneficenza pubblica in Roma.

SANTINI fa parecchie critiche al progetto — STELLUTI SCALA è favorevole, fa alcune obbiezioni, conchiudendo di appoggiare il controprogetto Bonacci; — MERCANTI anche a nome di Celli svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a riordinare e unificare il servizio dell'assistenza sanitaria in Roma. » — BARZILAI sostiene che la legge va a beneficio del Tesoro dello Stato e non della beneficenza di Roma e raccomanda allo Stato di andar cauto nella confisca, quando si tratti di istituti che nulla hanno di comune con le confraternite.

Si leva la seduta alle 11.55.

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Presiede Villa — si comincia alle 1.

Sul processo verbale

GALLI parla sul processo verbale. E' dolente che non ci sia il presidente del Consiglio, perchè desidererebbe pregarlo di rispondere subito ad una interrogazione gravissima, poichè in essa verrebbe a esser compresa l'accusa verso un illustre uomo politico di aver distratto 29 mila lire. Questa accusa è assolutamente infondata. (*Vedi dispacci da Roma*).

CAVALLOTTI parla per fatto personale. Autore della interrogazione, deve dichiarare che la notizia è fondata su fatti indiscutibili e si riserva di dimostrarlo quando potrà svolgere la sua interrogazione.

* * *

STELLUTI SCALA si meraviglia che all'ordine del giorno non ci siano le interrogazioni, imperocchè l'on. presidente del Consiglio chiese di essere dispensato di rispondere per la sola seduta di giovedì.

IL PRESIDENTE: — Ma i ministri non sono presenti. Si procede alla votazione segreta sul disegno di legge sui lavori ferroviarii, discusso stamani. Si lasciano aperte le urne.

L'elezione di Castelnuovo

IL PRESIDENTE da lettura delle conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana, che sono per la convalidazione dell'elezione stessa nella persona dell'avvocato Giovanni Poli.

SOCCI combatte le conclusioni della Giunta. Espone molti fatti che dimostrano ingerenze spiegate indebitamente dal Governo in tutti i modi a favore del candidato Poli. Domanda quindi l'annullamento della elezione nel Collegio di Castelnuovo di Garfagnana.

GALLI, avendo fatto parte come sottosegretario di Stato del Gabinetto Crispi, sente il dovere di dichiarare che non si adoperò in nessun modo nell'elezione del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana. Se ne appella alla lealtà dell'on. Morelli Gualtierotti relatore.

DI LEMNA chiede perchè sia ora relatore l'on. Morelli Gualtierotti, mentre prima era l'on. Tortarolo.

TORRIGIANI, della Giunta: — L'on. Morelli Gualtierotti rappresenta la maggioranza della Giunta, mentre l'on. Tortarolo, sebbene presidente del Comitato inquirente, rappresenta la minoranza.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, difende le conclusioni della Giunta. Dimostra infondate le pressioni e le ingerenze a favore del candidato Poli. Ritiene che, se l'on. Socci fosse stato sul luogo col Comitato inquirente, si sarebbe formato il giudizio stesso da questo formatosi. Invita quindi la Camera a votare le conclusioni della Giunta.

TORTAROLO spiega le ragioni per le quali si è trovato dissidente dalla maggioranza della Commissione. Insiste anch'oggi nel riconoscere che pressioni ed ingerenze vi furono.

Le dimissioni del Gabinetto

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio

L'aspetto della Camera

La Camera è distratta e impaziente. Tutti parlano delle dimissioni del Gabinetto.

Mentre parla Morelli Gualtierotti, entra Rudinì, seguito da Caetani di Sermoneta.

Moltissimi deputati contemporaneamente entrano dai due lati della Camera.

Morelli Gualtierotti continua a parlare e si fanno gruppi intorno ai ministri. Si nota un grosso gruppo intorno all'on. Colombo — l'on. Rudinì è addirittura soffocato dalla gente — Perazzi è sorridente; dicono che stamane alla seduta antimeridiana era commosso, dicendo a tutti che egli, senatore, erasi affezionato alla Camera.

Entrando nell'aula e vedendo vicino all'uscio in colloquio Sonnino con Bertolini, stringe loro la mano.

Al banco dei ministri si fa gruppo numeroso anche attorno a Guicciardini, che si impegna in un lungo discorso col Martini.

Perazzi con una carta in mano sale lentamente le scale di destra e se ne va tranquillamente a sedere all'estremo settore di Destra, ove si mette a scrivere. Poco distanti si vedono Carmine e Colombo che discutono con grande animazione, gesticolando, con Cerutti, Canzi e Wollemborg.

Mentre Tortarolo replica, è letteralmente coperto da urli. A ogni sua parola, corrisponde un urlo violento. Egli si sbraccia e moltiplica i gesti, ma la impazienza della Camera è al colmo.

Il Presidente mette ai voti la convalida di Poli — che è approvata dopo prova e controprova a grande maggioranza, malgrado tutta l'Estrema Sinistra voti contro.

Si proclama pure il risultato della votazione sul disegno di legge ferroviario: — favorevoli 160, contrarii 90. Approvato.

* * *

Intanto che si vota, RUDINÌ scrive su un pezzo di carta le dichiarazioni che deve fare: le legge e le rilegge; poi manda per mezzo del guardasigilli a mostrarle al Ricotti, mentre al banco presidenziale si fa il computo dei voti.

Finalmente Villa da la parola a Rudinì.

Tutti gridano: *Forte, forte!*

Molti deputati sono dietro il banco dei ministri e gli altri gridano: — *Al posto, al posto!*

RUDINÌ riceve la carta da Ricotti, che approva, e a voce alta legge:

Il Consiglio dei ministri deliberò ieri sera di rinviare a novembre la discussione dei provvedimenti militari. In seguito a questa deliberazione, il Ministro della guerra stimò opportuno di presentare le sue dimissioni.

VOCE: — Hanno ammazzato compare Turiddu! (*risa*).

VILLA ammonisce l'interruttore.

RUDINÌ continua a voce forte:

L'intero gabinetto offrì quindi le proprie dimissioni a Sua Maestà il Re, che mi ha dato l'incarico di comporre un nuovo ministero. Fino alla composizione del nuovo ministero tutti i ministri provvederanno agli affari correnti. Prego quindi la Camera di sospendere le sue sedute.

Quando Rudinì finisce, chi grida: *Bene, bravo!* — altri: *Buon viaggio!*

IL PRESIDENTE dà atto all'on. Presidente delle sue comunicazioni. La Camera sarà convocata a domicilio (*commenti animatissimi*).

La seduta termina alle 2.25.

* * *

Finita la seduta, Cavallotti, che era dietro al banco di Rudinì, incontra Ricotti che usciva. Pare gli dica qualche parola vivace. Ricotti replica, sorridendo scherzoso.

La Camera si vuota lentamente, mentre all'Estrema Sinistra sono in animato colloquio Cavallotti e Imbriani, ed intorno al banco delle commissioni si forma un gruppo di deputati, fra i quali Fortis, Martini, Salaris, Papa e Lojacono ridono e scherzano.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Presiede Farini — si comincia alle 3.20.

DI RUDINÌ annunzia le dimissioni del gabinetto. Prega il Senato di voler discutere il bilancio dell'entrata in via amministrativa.

Su proposta del senatore PIERANTONI si fissa la seduta di martedì prossimo per tale discussione.

PERAZZI presenta il progetto di legge per lavori e provviste di ferrovie, che per deliberazione del Senato viene rinviato agli uffici.

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Riordinamento delle scuole complementari e normali. Risulta approvato.

Levasi la seduta alle 4.30.

Intorno alla Crisi

La genesi — Come si risolverà?

Ciò che dicono i giornali

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Stamane si tenne Consiglio di ministri alle ore 9 e mancava l'onor. Ricotti, da ieri dimissionario — era assente l'onor. Perazzi, occupato nella seduta mattutina della Camera.

Si discusse la situazione.

L'onor. Rudinì voleva circoscrivere la crisi, ma gli onor. Colombo e Carmine sostennero la necessità delle dimissioni generali, essendo dimissionario il Ricotti che formò il Ministero.

Naturalmente sono premature tutte le supposizioni.

Una prima ipotesi diceva che Branca, ministro delle finanze, assumerebbe l'*interim* dei lavori al posto di Perazzi, che Brin assumerebbe l'*interim* della guerra.

Questa ipotesi sarebbe stata possibile quando la crisi fosse rimasta ristretta, è impossibile adesso che la crisi si è allargata.

Finora l'on. Rudinì nulla ha deciso intorno ai criterii della soluzione della crisi.

Gli zanardelliani vorrebbero attirarlo verso il loro gruppo, ma non si crede che vi riusciranno; Rudinì perderebbe molto, senza nulla guadagnare alla sua maggioranza.

Naturalmente i nomi si moltiplicano, specialmente quelli pel ministero della guerra.

Il *Fanfulla* ripete tutti i nomi dei possibili generali. Sammarzano, Pelloux, Pedotti, Baldissera e Heusch, dimenticando però Mezzacapo.

Oggi il nome più probabile è quello di Pelloux Luigi, ma anche questo si accoglie con riserva.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che, qualunque sia la combinazione, certo Carmine, ora ministro delle poste e dei telegrafi, non parteciperà al nuovo Ministero.

La *Riforma* ritiene che la crisi durerà tutta la settimana

L'*Italie* fissa da cinque a otto giorni la durata della crisi.

La *Tribuna* stasera dice che intorno a Rudinì vi sono due correnti: una vorrebbe indurlo a volgersi verso Sinistra, unendosi a qualche oppositore e offrendo a Zanardelli la presidenza della Camera, l'altra corrente vorrebbe un'accentuazione a destra, mediante l'ingresso di Prinetti ai lavori pubblici e vorrebbe anche un'opportuna distribuzione dei sotto-portafogli a parte dell'Estrema Sinistra, che è legata a Rudinì, per non disgustarla e ottenerne la continuazione dell'appoggio.

La *Tribuna* aggiunge che rispetto ai nomi comincia a correrne già qualcheduno, non sappiamo con quanto fondamento. Per esempio agli esteri si parla di Visconti Venosta e di Luigi Pelloux alla guerra.

La *Riforma* a sua volta dice che si telegrafò a Visconti Venosta di venire a Roma. Se non accetterà, si farà restare Sermoneta.

Stasera a Montecitorio si assicurava che Rudinì ebbe una conferenza col Cavallotti intorno alla situazione

Ultima ora

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio sera:*

Posso assicurarvi che Rudinì ha telegrafato al generale Luigi Pelloux di venire a Roma. Pelloux è comandante del corpo d'armata di Verona, arriverà domani a Roma. Si ignora se, intendendosi con Rudinì, Pelloux accetterà il bilancio della guerra come lo ridusse il Ministero passato o se persisterà nella cifra di 346 milioni come era quando il Pelloux stesso fu al Ministero.

Vi ricordo che appunto per non diminuire quella cifra Pelloux fece produrre nel 1893 la crisi che provocò l'uscita di Colombo dal Ministero e la posteriore caduta del Ministero Rudinì.

Se Pelloux insisterà per quella cifra si ignora se Colombo accetterà di aumentare il bilancio della guerra.

Come pure si ignora in qual modo si potrà provvedere all'aumento del bilancio nel caso che domani Rudinì e Pelloux si accordassero.

Domani stesso si presenterà il decreto di nomina del Pelloux a senatore. La crisi avrebbe trovato così la via della soluzione.

I ministeriali dicono che si offrirebbe al senatore Finali il portafoglio dei lavori. In questo modo ai due senatori uscenti, Ricotti e Perazzi, si sostituirebbero altri due senatori, Pelloux e Finali.

Deputati partiti — Farini dal Re

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Molti deputati, approfittando della proroga, lasciarono oggi Roma.

— Il Re ha ricevuto Farini ed ebbe con lui un colloquio circa la situazione politica.

L'interrogazione Cavallotti

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Il *Fanfulla* stasera dice che lo storno di fondi alla Consulta araldica, per cui l'on. Cavallotti ha presentato l'interrogazione, di cui si parlò oggi alla Camera, è avvenuto durante il primo Ministero Crispi, non durante l'ultimo. La segreteria della Camera, per errore stampò 1894 e non 1890.

AFRICA

L'avv. Bacci dal Re

Il gen. Pistoia e la sua missione

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Oggi il Re ha ricevuto Bacci, l'avvocato fiscale militare che trattò il processo Baratieri. Il colloquio durò oltre un'ora.

— Trovasi a Roma il generale Pistoia, reduce dall'Africa. Ha conferito col ministro Ricotti, cui ha riferito sulla sua missione di verifica e regolarizzazione dei registri dell'Eritrea, avuta dopo Abba Carima.

Un ricordo a Wersowitz

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

L'*Esercito* stasera apre una sottoscrizione per una lapide od altro ricordo a Roma, in onore di Wersowitz.

I giornali polacchi pubblicano lunghe commemorazioni del padre Wersowitz, che era un rampollo di una famiglia ceca immigrata in Polonia. Padre Wersowitz studiò dapprima a Cracovia e poscia nel Collegio Theresianum di Vienna, dove fu condiscepolo del generale Baldissera. Nel 1884 ritornò a Cracovia, dove fece una disastrosa speculazione in molini. Si diede quindi alla vita pubblica, adoperandosi per la conciliazione fra i protestanti della Slesia ed i cattolici polacchi.

Quindi si fece prete e andò a Roma. Colà, per una strana avventura, conobbe la contessa Santafiora, dama della Corte italiana. Un giovanetto aveva rubato un oggetto di valore alla contessa e questa stava per farlo condannare, quando padre Wersowitz ebbe l'ispirazione di redimere quel giovanetto con l'educazione e la fede; si recò dalla Santafiora, ottenne il perdono pel ragazzo colpevole, che egli collocò in un Istituto avviandolo alla vita onesta. Ciò stabilì una corrente di amicizia fra padre Wersowitz e la Santafiora.

Un giorno egli, ispirato al bene, propose alla contessa di organizzare qualche mezzo per liberare i prigionieri italiani del Negus Menelik.

Il conte Wersowitz offrì di andare egli [illegible] a liberare i prigionieri e si sottoscrisse intanto in capo lista con 1000 franchi. Di qui venne l'organizzazione della missione, la cui opera, appena cominciata, costò la vita di padre Wersowitz.

La croce rossa per i prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

La croce rossa ha disposto per l'invio in Africa di moltissimi oggetti di vestiario e di conforto, che probabilmente saranno sbarcati a Zeila e internati di quattro o cinque giornate di marcia, affinchè i prigionieri dopo il lungo e faticoso cammino, trovino quanto loro può abbisognare.

L'invio degli oggetti però è subordinato alla restituzione dei prigionieri.

Baratieri in Italia

Mentre si faceva viaggiare il gen. Baratieri alla volta di Trieste — e qualcuno lo faceva già sbarcato colà — il Baratieri viaggiava alla volta di Spezia.

Abbiamo da Milano in data di ieri:

« Alle sette di stamane è giunto da Genova il generale Baratieri, che proseguì per Verona. Era con lui il capitano Cantoni. »

E l'*Arena* di Verona giuntaci iersera scrive:

« Mentre i dispacci di ieri annunciavano l'arrivo del generale Oreste Baratieri ad Arco per la via di Trieste e quelli di stanotte lo davano in incognito a Roma, egli giungeva ieri nel pomeriggio a Spezia coll'*Armonia*, vapore messo a Massaua a sua disposizione dal noto negoziante Andrioli, arricchitosi colle forniture in Africa.

Da Spezia si recò a Milano. Stamane, alle 11, giungeva dalla detta città alla nostra stazione di Porta Nuova.

Scese al ristorante e bevette della birra in attesa del treno che parte alle 12.20 per Ala.

Il generale Baratieri va ad Arco dove si trovano i suoi parenti.

Vestiva un abito borghese di stoffa scura. Dimostrava ottima salute. »

Quel che fanno i nostri prigionieri in Africa

secondo notizie di fonte abissina

Telegrafano da Pietroburgo, 10, alla *Stampa*:

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica un'altra lettera dell'abissino Batha Amonos. Reca la data del 6 giugno scorso ed è proveniente da Addis-Ababa; ora riportiamo qualche brano più che altro per curiosità.

« Non ridete — scrive — ma questa città comincia, per parecchi riguardi, a somigliare alle vostre. Dobbiamo questo rinnovamento al buon gusto ed alla straordinaria abilità degli ufficiali italiani qui prigionieri. Essi tracciarono nuove vie e — assoluta novità per noi — le fiancheggiarono con marciapiedi, immensamente preferibili agli infami acciottolati che usiamo noi. Queste nuove vie, finora, a dir vero, embrionali più che effettive, portano nomi ricordanti le nostre vittorie. E così abbiamo *Amba Alagi*, *Amba Raio*, *Makale*, *Gandafta*, ecc.

« Dinanzi al palazzo di Menelik un ufficiale ideò una fontana graziosissima.

« Ora si lavora con alacrità alla formazione di un gran giardino circondante la reggia.

« L'imperatrice ha voluto assegnare piccole ricompense a coloro che si distingueranno di più ed ha fatto ricamare, dalle sue donne, una quantità di sciamma di diversi colori, che saranno distribuiti ai più meritevoli appena il lavoro sarà terminato.

« Qui si assicura che fra un mese arriveranno parecchi italiani mandati dal loro re e recanti molto denaro per riscattare i loro fratelli.

« Il denaro italiano non potrebbe venire più a proposito, poichè col 1° luglio prossimo si dovranno pagare molti debiti contratti per la guerra, e bisognerà pensare ad altre grandi spese per l'esercito, in vista di un'altra campagna da cominciarsi in ottobre o novembre, poichè noi non ci lusinghiamo troppo di vedere la guerra totalmente finita in quest'anno. Menelik desidera la pace, ma vi sono degli altri che non dividono le sue idee [illegible] ranno volentieri la guerra, purchè e che [illegible] il pretesto....

gl'italiani ne offrano, [illegible]

« Vi mando la copia della nostra [illegible] *Ifecale*. Il direttore, un francese di nome Casimiro Mondon, ha stabilito di farla uscire ad ogni domenica, mentre prima usciva in giorni indeterminati. Egli avrebbe voluto che in prima pagina vi fosse qualche disegno umoristico, e si era per ciò fatto venire il necessario da Parigi. Ma Menelik avendo visto qualcuno di questi disegni, nei quali italiani ed abissini erano effigiati in modi grotteschi od indecenti, ne ha proibita la pubblicazione, dicendo che non si doveva scherzare su un argomento così doloroso, come fu la guerra coll'Italia e che era triste l'uomo che arrivava al punto di scherzare sulle miserie di un altro uomo.... »

Il colera nel Corpo d'operazione del Sudan

Telegrafano da Londra:

Quello che si temeva è avvenuto: il colera, che miete quotidianamente alcune centinaia di vite in tutto l'Egitto, s'è infiltrato pure tra le file dell'esercito d'operazione nel Sudan, colpendo, non soltanto gli egiziani, ma anche i soldati inglesi, quattro dei quali sono morti dal morbo asiatico a Wadi-Halfa.

Si ritiene che da questa località, che è la base d'operazione dell'esercito anglo-egiziano, l'epidemia non tardi a propagarsi fino al quartiere generale di Firket, favorita dalla torrida stagione.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Nel IV collegio di Roma

Repubblicani e socialisti

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Iersera ebbe luogo una adunanza di elettori repubblicani. Parlarono De Lucia e Pironi a favore del candidato Zuccari, poi lo Zuccari svolse il suo programma.

Stasera al circolo Brunelli parlerà Fratti, domani al padiglione Adriano parlerà l'on. Imbriani: — ambedue in favore di Zuccari.

D'altra parte si terranno varie conferenze [illegible] a favore di Gattini. Parleranno Bosciano [illegible] e Costa.

sco. Verro »

Il comitato socialista ha pubblicato un opuscolo con la biografia di Gattini e le ragioni per cui fu posta la sua candidatura; sarà distribuito agli elettori del IV collegio

Il principe di Napoli a Ischia

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Il principe di Napoli, salvo mutamenti improvvisi, andrà a Napoli domani sera. Il generale Terzaghi e gli ufficiali della casa militare fecero tutti i preparativi a Ischia per ricevervi il principe che vi prenderà i bagni per guarire dai dolori articolari del braccio, cagionatigli dalla nota caduta.

Nuovi krumiri?!

Ci telegrafano da *Roma 11 luglio, sera:*

L'*Agenzia Italiana* dice che non si conferma la notizia, mandata ieri dalla *Stefani*, che Rabah abbia occupato Mandara. Rabah ora marcerebbe verso i confini tripolini. E' facile che dal Sudan francese gli siano inviati soccorsi e istruzioni per ribellare quelle popolazioni. Le sommosse permetterebbero alle truppe francesi, accampate nell'Interland, di occupare Ghedames, col pretesto di garantire i possedimenti francesi.

Si tratta dunque di nuovi krumiri?!

Il Mandara è una regione del Sudan centrale, montuosa, abitata da Fellatah, nella quale si innalzano i monti Mondofy alti fino a 2000 metri. La capitale del Mandara è Mora.

Kano è una delle principali città del Sokoto, regno negro del Sudan centrale all'ovest del Borgu, limitato al nord del Sahara e al sud dal Binuè, uno dei grandi affluenti del Niger.

Era evidente fino dalla prima notizia di ier l'altro che le notizie medesime sono mandate da fonte francese, per abituare all'idea di una spedizione francese nel Sudan e forse poi verso i confini della Tripolitania.

10 milioni di cartuccie

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, matt.:*

Il ministro della guerra ha ordinato ai diversi laboratorii militari del Regno 10 milioni di cartuccie, che devono servire per colmare i vuoti lasciati nei magazzini dello Stato dai prelevamenti fatti per l'Africa.

Per la stessa ragione è stata ordinata la confezione di 20 mila shrapnels per l'artiglieria.

Notizie di marina — Avarie dell'"Urania"

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

La nave *Urania*, lasciando Taranto per scortare la cisterna *Verde*, diretta a Taranto, per una falsa manovra ha urtato nella banchina del molo, riportando danni che obbligarono l'incrociatore *Palermo* a scortarla fino a Taranto.

— Il capitano di vascello Gavotti è esonerato dalla carica di capo della prima divisione al ministero.

Dal Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma, 11 luglio, sera:*

Tolgo dal Bollettino militare

187 sottotenenti sono promossi tenenti. Vi noto Milani del 46° fanteria, Ghersi del 6° alpini, Papa del 3° bersaglieri, Rognoni del 6° alpini, Carrera *idem*, Rossi del 7° alpini, Zunini del 6° alpini, Barral del 25° fanteria, Schiarani del 25° fanteria, Dapra del 7° alpini, Bandini del 6° alpini, Parchetti del 7° alpini, Cenerini del 3° bersaglieri, Barchieri dell'88 fanteria, Dioreste *idem*, Schiavetti, Talpini e Bonelli del distretto di Venezia, Trossa dell'11° bersaglieri.

Zagato, sottotenente contabile all'ospedale di Verona, è promosso tenente — Longo *idem* a Padova *idem* — Miglia *idem* in cavalleria *Lodi idem* — Sparzani *idem* del distretto di Venezia *idem* — Farneron *idem* di Treviso *idem* — Deprezii *idem* dell'ospedale di Padova *idem*.

Boido, sostituto avvocato fiscale al tribunale militare di Bari, è trasferito al tribunale di Venezia.

Tassoni, capitano dell'11° bersaglieri, è trasferito al 45° fanteria — Boari, capitano del 76° fanteria è trasferito a Verona — Morosco sottotenente di cavalleria *Lodi* fu promosso tenente — Contin *idem idem* — Rangoni *idem* cavalleria *Lucca*, *idem*.

Cozzo, sottotenente del 15° artiglieria, è promosso tenente — Valloscura *idem* al 1° artiglieria [illegible] sottotenente contabile in cavalleria *Lodi* è promosso tenente.

In fascio

Compans malato — Rudinì dal principe di Napoli — Agliardi a Ferrara

Il *Fanfulla* dice che da ieri l'on. Compans, sottosegretario di Stato all'agricoltura, è malato di febbri reumatiche, perciò non ha partecipato alla votazione di ieri

— Il principe di Napoli stamane ha ricevuto l'on. Rudinì con cui ebbe una conferenza di un'ora.

— Si assicura di nuovo prossima la nomina del cardinale Agliardi ad arcivescovo di Ferrara.

L'ALCOOL E L'AGRICOLTURA

L'on Eugenio Valli, la di cui opera alla Camera fu messa in rilievo, alcuni giorni addietro dal *Sole* di Milano, giudicandola utile e pratica, ha presentato una interrogazione di molta importanza, che abbiamo stampato giovedì scorso.

Riproduciamo il testo della medesima, rivolta al ministro delle Finanze, per alcune considerazioni di valore.

L'interrogazione è questa:

« *Per sapere se sia disposto a concedere, come sarebbe di somma equità, all'alcool prodotto in Italia lo stesso abbuono di già stabilito dall'articolo 51 della legge doganale 20 gennaio 1896, nei riguardi dell'alcool estero.* »

La *Perseveranza* così commenta la interrogazione del deputato di Lendinara

« Nel trattato internazionale coll'Austria e colla Germania e le altre nazioni, in base al trattamento della nazione più favorita, si convenne che il dazio di confine sull'alcool, stabilito in tariffa generale in L. 25 all'ettolitro anidro, venisse ridotto a L. 11 Di fronte a tale concessione, le nazioni sunnominate accordarono altre agevolezze a merci italiane di facile consumo nei loro paesi.

Non sappiamo se nei trattati esistano clausole

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per 15 giorni L. **1,00**
» » » 30 » » **2,00**
All'Estero » 15 » » **1,50**
» » 30 » » **3,00**

Sono aperti i soliti abbonamenti da 1. Luglio corr.:

Da 1 Luglio a 30 Settembre L. **5,00**
» » *31 Dicembre* » **9,50**

Tutti gli abbonati avranno in dono a scelta o il *Corriere Illustrato delle Famiglie* di Milano o il giornale umoristico *Sior Tonin Bonagrazia*.

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

---

per le quali le condizioni di tasse e di premi sulle merci da esportarsi non debbano essere variate per tutta la durata dei trattati stessi; ma questo sappiamo, che l'Austria e la Germania vanno annualmente aumentando i loro premii di esportazione sull'alcool, premi che da 8 a 10 lire all'ettanidro andarono crescendo cioè ad una ventina di lire. Cosicchè in oggi l'alcool estero vien fornito in qualunque Dogana del Regno a L. 25 a 26 al quintale, pari a L. 20 a 21 all'ettolitro.

Come mai l'estero può dare l'alcool a prezzo così vile, mentre lo stesso articolo costa in Austria e in Germania da L. 40 a 45 al quintale, netto d'imposta?

Ciò avviene innanzi tutto, come si è detto, in causa dei larghi premii di esportazione — in secondo luogo in seguito a forti riduzioni sui trasporti ferroviarii delle fabbriche al confine — in terzo luogo perchè la perdita per calo stradale nel percorso sulle linee italiane è lieve, viaggiando l'alcool pel solo valore di L. 26 circa al quintale.

L'alcool nazionale invece, sul quale la tassa vien pagata per intero dal fabbricante, va soggetto a perdite enormi per dispersioni stradali, gravando esse su tutto il valore della merce, cioè su L. 254 a 256 al quintale.

La concorrenza quindi non è leale, non è a pari condizioni, e i nostri produttori d'alcool di ogni categoria non potrebbero reggersi a lungo in questo stato di cose.

Urge quindi, a nostro avviso, che il Governo prenda qualche provvedimento immediato a ristoro dell'industria del paese nei rapporti coll'estero, sino a che, allo scadere dei trattati, non sia possibile dettare condizioni in materia, che tornino di reciproco vantaggio alle Nazioni interessate. »

***

Queste osservazioni dell'autorevolissimo diario milanese non possono sfuggire a nessuno. L'industria della distilleria è uno dei più validi aiuti all'agricoltura. Non conviene, quindi, paralizzarne l'esistenza, già così insidiata in mille modi con mutazioni perpetue e sempre ai suoi danni, ma aiutarne vigorosamente lo sviluppo, come si fa negli altri paesi colla più acuta previdenza.

Il Ministro, forse, potrebbe rispondere all'on. Valli, che i cali stradali e di giacenza si ritengono compensati negli abbuoni del 7 e del 15 p. o|o, accordati per la distillazione. Speriamo che ciò non sia, perchè l'on. Branca è uomo troppo intelligente per incorrere in un simile errore.

Del resto, quando si discussero gli ultimi provvedimenti finanziarii dell'on. Sonnino, gli on. Colombo e Valli sostennero alla Camera le medesime idee, intorno alle quali c'era un accordo completo. Il ministro delle finanze ignora certamente che questi abbuoni sono assorbiti, *nel modo più indiscutibile*, dal calo reale di rettificazione (la tassa si liquida nell'alcool greggio) e dal dazio di importazione della materia prima.

Noi quindi speriamo che la risposta, all'on. Valli, sarà data dall'on. ministro delle finanze con quella larghezza di idee, e quella assenza di fiscalità, per le quali nutriamo una vera e reale fiducia.

CRONACA DEL MARE

Spalato 11 — Sono arrivate le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia*. E' attesa la squadra inglese.

Portoferraio 11 — La squadra, comandata dal viceammiraglio Canevaro, composta delle navi *Sardegna, Bausan, Partenope*, è giunta stamane.

Massaua 11 — Il *Montebello* è partito per Napoli con truppe.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Le elezioni di Nizza
La corrispondenza di Morès
Il panico al Madagascar

Ci telegrafano da *Parigi 11 luglio, sera*:

A Nizza furono annullate 35 elezioni sopra 36 di consiglieri municipali per traffico elettorale.

— La *Politique Coloniale* riceve da Tunisi in data 3 luglio, che il console inglese Arbib avrebbe telegrafato a Curzon per chiedergli l'autorizzazione di pubblicare nel *Times* la corrispondenza scambiata con il marchese di Morès.

Contemporaneamente Arbib avrebbe impostato per il direttore del *Times* copia della corrispondenza.

— Le notizie del Madagascar sono sempre cattive e descrivono il panico della colonia francese.

Alla Camera francese
Il Madagascar

Parigi 11, ore 6.10 p. — *(Camera)* — *Pourquery Deboisserin* chiede di interpellare il Governo sulla situazione del Madagascar.

Meline si dichiara a disposizione della Camera, però Hanotaux e Lebon essendo assenti, Meline dice di non poter accettare la discussione immediata dell'interpellanza, occorrendogli il tempo di prevenirne i colleghi.

Il Centro propone d'aggiornare la discussione.

La Camera respinge questa proposta con 262 voti contro 243.

Dopo una sospensione della seduta, Lebon dichiara di accettare la discussione immediata dell'interpellanza Pourquery. Questi la svolge.

Lebon dà spiegazioni su diverse obbiezioni sollevate da Pourquery, ed accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato alla unanimità per alzata e seduta.

Infine Meline legge il decreto che chiude la sessione ordinaria.

Parigi 11, ore 7.10 p. — *(Senato)* — Si votano le quattro contribuzioni dirette e vari crediti suppletivi. Poscia, in seguito a dichiarazione di Hanotaux, affermante la necessità dell'annessione per annullare le proteste delle potenze estere, si approva il progetto dichiarante il Madagascar colonia francese. Indi si chiude la sessione.

Si tratta, come i lettori sanno, delle proteste che le potenze possono muovere alla Francia dal momento che essa ha mutato il protettorato del Madagascar in annessione.

Gli insorti cubani

Madrid 11, ore 8.40 a. — Maceo, ucciso a Cuba, non è il celebre capo degli insorti, ma suo fratello.

Si ha da Avana: Il generale Linares comunica che una commissione di insorti si recò a informare Calisto Garcia della morte di José Maceo.

Il generale Bernal e i colonnelli Sotomayor e Chasel attaccarono una numerosa banda di insorti, trincerata nell'accampamento di Mauneyes (Remates) nello interno di Manigya, che doveva proteggere lo sbarco al sud di capo Sant'Antonio. Gli insorti ebbero 31 morti, che rimasero sul campo e molti feriti, fra cui il capo Leto. Le truppe pernottarono nell'accampamento nemico.

Parlamento spagnuolo

Madrid 11, ore 3.30 p. — *Camera* — Continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Ednayen dichiara che la questione delle alleanze non può trattarsi pubblicamente.

I candidati alla Presidenza

Chicago 11, ore 9.20 a. — Bryan fu scelto candidato del partito democratico.

Intorno alla questione di Candia

Londra 11, ore 8.50 a. — Il *Times* ha da Atene: Continua l'agitazione fra le truppe greche in seguito ai movimenti turchi alla frontiera.

A proposito di Candia, un telegramma da Berlino 10 reca:

« Le cose di Candia servono all'agente del Comitato rivoluzionario cretese, qui residente, di argomento per diffondere tutti i *canards* possibili.... o per meglio dire impossibili. Oggi fa diffondere la mirabolante notizia che l'Inghilterra voleva stabilire il blocco contro la Grecia e contro Creta col consenso dell'Italia e dell'Austria e contro la resistenza accanita della Francia.

Informata di questo dal consigliere intimo Podewils, che trovasi in missione segreta a Candia, la Germania avrebbe consigliato il governo greco di raccomandare ai cretesi di fare delle concessioni alla Porta.

In realtà tutta questa pretesa informazione è contraddetta. Non ha mai esistito nè il progetto di blocco da parte dell'Inghilterra, nè il concorso d'Italia e d'Austria, nè la resistenza della Francia, tutte le grandi Potenze essendo d'accordo sulla questione cretese. Neppure esiste in archivio il consigliere intimo Podewils.

Tutta la storiella così svanisce. »

Imponente mobilitazione navale

A Londra ieri l'altro ha avuto luogo una delle più importanti prove di mobilitazione che siano state fatte da anni.

Cento navi, incirca, sono partite contemporaneamente da Portsmouth per varie direzioni.

Al grandioso spettacolo era accorsa una moltitudine enorme.

Tra le corazzate notavasi il *Sultan*, che affondò presso Malta, or sono alcuni anni, e fu rimesso a galla con gravissime difficoltà.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Gli italiani al Guatemala

Ci telegrafano da *Milano*, 11 *luglio, sera*:

La Camera di commercio di Milano comunica: L'Esposizione del centro d'America che si farà a Guatemala dal marzo a luglio 1897, ristretta dapprima ai soli Stati dell'America centrale, si è resa universale per le vive premure dei governi dei principali Stati europei, vedenti in essa un'occasione favorevolissima di estendere in quei ricchi mercati le loro esportazioni. Per quanto riguarda l'Italia, avente nell'esposizione una sezione a sè, si è costituito ieri fra alcuni nostri esportatori un Comitato nazionale incaricato di organizzare una mostra artistica industriale di prodotti nazionali, sotto la presidenza di Mangilli, vice-presidente della Camera di commercio di Milano.

Il Congresso socialista

Ci telegrafano da *Firenze*, 11 *luglio, sera*:

Oggi al teatro Salvini ebbe luogo il Congresso socialista. Vi erano gli on. Agnini, Prampolini, Bertesi, Ferri, Costa e Salsi.

Fu eletto a presidente Verro che ha detto essere la Sicilia più desta che mai.

Agnini fa una relazione del lavoro parlamentare dei socialisti. Si votano due ordini del giorno che approvano l'opera parlamentare dei deputati socialisti e che augurano che il partito si trovi in grado di stipendiarli.

Il mercato dei bozzoli

Ci telegrafano da *Roma* 11 *luglio sera*:

La direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato l'ottavo bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta fino al 9 luglio. Risulta dal medesimo che su 130 mercati del Regno furono venduti chilogrammi 410,780 di razze pure al prezzo medio di L. 2.94; chilog. 163,000 di razze incrociate al prezzo medio di L. 2.54, e chilogr. 58,460 di riproduzioni giapponesi e chinesi, al prezzo medio di lire 2.64.

In tutto furono venduti chilogr. 632 390 al prezzo medio di L. 2.80.

Da Torino

Una gran veglia ciclistica principesca alla veneziana nel palazzo reale di Torino — Torino tutta a tramvie elettriche — La chiusura di una gran fabbrica di fiammiferi — Un tiro a polvere lanite.

Zuccaro ci scrive da Torino 10.

Nella notte di ieri, nel giardino reale, organizzata dalla principessa Letizia, ebbe luogo una splendida veglia ciclistica alla veneziana.

Il giardino fu tutto illuminato a palloncini, vi intervenne tutta la società torinese del blasone e circa quindici signore e signorine e venti cavalieri colle loro biciclette, che dopo esser passati al *defilé* della principessa — che come sapete è valentissima ciclista — corsero i viali del giardino sfoggiando la loro valentia.

Dopo sur un *parterre* verdeggiante si danzarono il *boston* ed il minuetto.

Elegantissime le dame in abiti chiarissimi estivi. La scena si presentava sotto un aspetto assai pittoresco.

Dopo le danze una cena sontuosa.

Quando la festa si chiuse, cominciavano già dietro il colle di Superga ad apparire i primi chiarori dell'alba.

— La speciale commissione tecnica nominata per studiare il problema della trasformazione a forza elettrica delle tramvie torinesi, diede parere favorevole, cosicchè se il Consiglio accetterà... il consiglio della medesima, fra non molto a Torino tutte le tramvie saranno ad elettricità, ad impianto aereo e sotterraneo.

— A Moncalieri v'ha gran fermento per la chiusura avvenuta ieri del famoso stabilimento Dellachà per la fabbricazione dei fiammiferi, chiusura che pone sul lastrico 500 famiglie!

Causa di essa le vessazioni dell'Intendenza di finanza, le quali imbrogliano e fanno perdere tempo.

— Domenica alle ore due — davanti alle autorità, a molti invitati ed alla stampa in massa — avrà luogo un gran tiro al piccione con proiettili di *lanite*, una nuova polvere senza fumo inventata e confezionata ad Avigliana nel noto stabilimento Nobel.

Nel campo dei cacciatori v'è grande attesa per vedere come riesciranno domenica le dette esperienze.

Il Re a Valdieri

Le caccie reali si svolgono quest'anno nella stupenda tenuta di Valdieri che il Re predilige ad ogni altra.

L'amministrazione della Casa Reale ha già impartiti gli opportuni ordini. La popolazione di Valdieri e la numerosa colonia balneare preparano a Re Umberto una cordiale accoglienza.

Un divieto del Papa

La *Perseveranza* dice che il Santo Padre ha vietato che si continuasse la sottoscrizione per un ricordo monumentale in memoria di Ausonio Franchi.

Il monumento di Trento a Dante

Ormai è assicurata l'inaugurazione per il mese di settembre: il fonditore Nelli di Roma ha terminato la fusione dei bronzi simboleggianti il *Purgatorio* e l'*Inferno*; essa è riescita addirittura perfetta.

Questi bronzi partiranno per Trento alla fine di luglio e tosto si procederà a collocarli.

Il centenario di frate Savonarola

A Bologna ieri l'altro si è presentata a Giosuè Carducci la Commissione ferrarese, capitanata dal sindaco, per pregarlo di accettare la presidenza onoraria della Commissione stessa, costituitasi pel centenario della morte di Savonarola. Carducci accettò la presidenza e farà il discorso commemorativo.

L'arresto di un latitante sardo

A Terranova (Sassari) stamane fu arrestato Addis Pala, accusato di avere depredato e bruciato il latitante Roglia.

Pare che dopo il delitto l'Addis chiamasse i carabinieri, che nella oscurità non avvedevansi di sostenere un conflitto contro un cadavere.

Un soldato omicida

A Piacenza il soldato Salotto Raffaele della classe 1873, distretto di Campobasso, senza essere provocato, sparò ieri una fucilata contro il suo compagno Simeonato Angelo riducendolo in istato disperatissimo.

Fu arrestato mentre stava facendosi alla gola.

Venne aperta una inchiesta.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Questa mattina furono celebrate le nozze della colta e simpatica signorina Emma Piacentini coll'egregio giovane Sebastiano Raimondi; ed esso fatto per la circostanza varie pubblicazioni in prosa ed in versi.

Alla coppia gentile inviamo le più calde felicitazioni.

NECROLOGIO

Ieri l'altro ha cessato di vivere nella nostra città Corrado Amadeo Martens di anni 72, amministratore privato.

A Padova è morto uno dei più vecchi attori del teatro veneziano — il signor Luigi Covi, che ai bei tempi di Moro Lin ebbe qualche voga nelle commedie del Goldoni e di Giacinto Gallina. Aveva 75 anni e da ultimo recitava con una compagnia di ultimo ordine.

A Roma è morto il prof. Tullio Nobili — A Torino Antonio Martino Ton agente d'affari — A Settimo di Cagliari il proprietario Giovanni Schivre — A Milano il chimico farmacista Augusto Giongo — A Bergamo Giuseppe Sterzi già ricevitore del registro a Sarnico — A Faenza Pietro Botti consigliere comunale — A Quistello di Mantova Armando Rosco attore drammatico — A Lungavilla (Pavia) il cav. don Luigi Barti professore.

A Cuorgnè (Torino) è morto Carlo Giametta ex giudice.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 12 luglio. Ss. Ermag. e Fortunato.
Lunedì 13 luglio: S. Anacleto P. m.
Sole leva ore 4 m. 36; tram. ore 7 m. 57

Il sottosegretario alla guerra on. Dal Verme è giunto ieri mattina a Venezia col treno delle 6.46 proveniente da Udine.

Scese all'Albergo S. Marco, e partì col treno delle 2.05 pom. per la linea di Milano-Torino-Parigi.

Gita sportiva — I soci della Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura nonchè gli invitati e le persone inscritte alla gita, sono avvertiti che la partenza avrà luogo questa sera ore 8 dal pontile della Società V. L., tempo permettendo.

Furono organizzate tre diverse forme di pesche, una in un canale e le altre in mare.

Si ricordino i gitanti che è indispensabile presentare il biglietto d'ingresso al vapore.

Al Lido. — Il 26 corrente nel Velodromo del V. C. V. di Lido, avrà luogo una grande festa a beneficio dell'Ospitale Umberto I. Uno speciale Comitato, presieduto dal senatore Nicolò Papadopoli, lavora attivamente perchè essa abbia a riescire di grande vantaggio alla pia opera, ed il più possibile interessante.

Assicuratosi il concorso del Veloce Club veneziano, il quale indice per quel giorno delle corse fra dilettanti di tutta Italia, sta facendo pratiche per avere il concorso della palestra marziale.

Daremo a suo tempo il programma di questo spettacolo.

Perchè è diffusissimo l'uso del Crisoderma? Perchè esso conserva le scarpe gialle, essendo composto senza alcool e non contenendo che sostanze emollienti. In Venezia presso il signor G. Gaidano e nei principali negozi di calzature.

Cose d'arte. — Giorgio Vasilescu, un giovane e valente scultore rumeno, allievo della nostra Accademia, ha compiuto il monumento per la sua patria, in ricordo della vittoria del '77 contro i turchi, dei cui dettagli abbiamo altra volta parlato a lungo. Il monumento, che andrà innalzato presso Bucarest, è una bella e maschia opera d'arte, della quale si sono con amore occupati tempo fa anche i maggiori giornali artistici italiani. Consiste in un obelisco alto 16 metri in cima al quale l'aquila posa tenendo la bandiera rumena. Intorno alla base sono quattro statue allegoriche e sul dado stanno quattro bassi rilievi — due rappresentanti la *battaglia* e la *vittoria*, due contenenti le epigrafi. L'obelisco, la base sono scolpiti in granito di Baveno — le statue i bassi rilievi vengono fusi in bronzo.

La fondita viene eseguita dal nostro Munaretti, in questo genere espertissimo. L'aquila tenente la bandiera e alcune palme che poseranno a metà dell'obelisco sono già fuse — e già inviate a Bucarest.

Il mese venturo comincierà la fondita delle statue e dei bassorilievi, pei quali le cere sono quasi ultimate.

A monumento finito ne riparleremo.

[illegible] domestica — Cinque amici, all'annuncio di una notizia graditissima offrono all'Educatorio rachitici *Regina Margherita* L. 5.

Annegamento — Ieri a mezzogiorno il ragazzo di dieci anni Bognolo Natale di Francesco e di Zorzetto Giovanna abitante a Dorsoduro 1247, contro l'espresso divieto di sua madre, volle bagnarsi nel canale Malpaga poco distante dalla sua casa, insieme del proprio fratello minore Romano d'anni 7. Natale sapeva nuotare, non però Romano.

Il maggiore dei fratelli fece per allontanarsi dalla riva; ma allora il Romano, temendo di restar solo, si afferrò al collo di lui. Questi gridò: *molme, se no se neghemo tuti do.*

Romano invece si teneva sempre più stretto e il povero Natale era incapace di liberarsene. — Le donne gridavano *aiuto*. — In quel mentre passava pel canale col proprio natante il moratore Vittorio Bajo, abitante a Dorsoduro 1239.

Egli afferrò il Romano, sperando che l'altro, liberato dal peso, riprendesse lena; disgraziatamente il Natale, esausto di forze, si sommerse e più non ricomparve.

Scandagliato il rivo, dopo circa mezz'ora fu rinvenuto il cadavere del ragazzo e portato alla propria madre.

Figurarsi la straziante scena che avvenne!

L. SCHLOSSER Olii di Oliva Toscani in Latte da 5, 10 e 25 litri, damigiane e fusti. *S. Zaccaria Fond. Osmarin*, 1972

Seimila lire sostituite da piombo — La ditta Pasqualy-Vanello, che da pochi mesi ha aperto un banco da cambiavalute in Via due Aprile, il giorno sei corr. mese spediva un gruppo contenente lire *seimilasettecentocinquanta* in monete e carte diverse alla ditta Löwenherst di Berlino.

Giunto il gruppo a destinazione, la ditta riscontrò la somma e vi rinvenne solo lire 750. Le altre 6 mila lire erano sostituite da piccole verghe di piombo.

Per ora non possiamo dire di più per non intralciare l'azione della autorità di P. S.

Tra gondolieri — Luigi Fabris di 29 anni e Vittorio Garizio di 36, gondolieri, l'altra sera alle undici vennero a questione tra loro per ragioni di interesse.

Il Fabris ne ebbe la peggio avendo riportato alla testa una ferita con una bottiglia lanciatagli dall'avversario.

Medicato all'Ospedale il ferito ritornò a casa sua. Guarirà in sei giorni.

Distorsione — Anna Vierro di 21 anni, abitante in Calle dei Fabbri, scendendo l'altra sera alle sette dal ponte di Rialto, scivolò e riportò distorsione del piede sinistro.

Fu ricoverata all'ospedale; guarirà in dodici giorni.

Valdobbiadene — Vendesi villeggiatura signorile con adiacenze, brolo ecc. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi G. Bortoluzzi e figlio, Agenzia Mercurio, Venezia.

Rinvenimento della suicida — Ieri mattina il delegato Agostinelli addetto alla Giudecca riceveva da Fusina un telegramma col quale gli si annunciava che alla bricola N. 41 del canale, che dalla Giudecca conduce a Fusina, era stato rinvenuto il cadavere di una donna.

Il delegato si recò subito sul luogo con una barca e due agenti di P. S. e constatò che il cadavere era appunto quello della povera Elena Sanfi, gettatasi a scopo suicida dalla fondamenta della Giudecca.

Il cadavere fu trasportato al cimitero comunale di S. Michele, inquantochè pel suo stato di putrefazione non fu accettato all'ospedale

---

Assicuratevi alla Popolare — Vita di Milano.

Sandolo contrastato — Il 10 febbraio scorso a Gasparini Giovanni di Pietro bottaio d'anni 49 abitante a Dorsoduro 204, fu rubato un sandolo del valore di L. 17, che era assicurato alla riva Toreselli, mediante fune.

Sorse il sospetto che il sandolo fosse quello che teneva certo Gabrieli Giovanni di anni 42 abitante a S. Basilio.

Dopo le verifiche fatte dall'ufficio di Dorsoduro col concorso del danneggiato, il sandolo fu sequestrato. Il Gabrieli afferma però di avere quel sandolo da ben due anni. Continuano le indagini onde accertare bene i fatti.

Bistecche di cavallo? — Dal *Veneto* di Padova giuntoci iersera togliamo la seguente notizia che ci auguriamo non sia vera.

« E' noto come si mantenga molto attivo il commercio degli equini tra Padova e Venezia!

L'altr'ieri, un cavallo che aveva preso parte, onoratamente, alle corse (delle bighe) di domenica veniva condotto allo scalo della ferrovia; era in condizioni tali d'aver bisogno di enorme lavoro di equilibrio per poter stare in piedi su... tre gambe.

Interessatici dell'avvenire riserbato al puro sangue, più o meno inglese, cosa che cosa ebbe a rispondere il conducente: — *Questo, sior, el va a Venezia e doman el sarà costolete e bistecche; a Venezia va via tuto, ma a Padova i ga la boca dolse!* »

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 46

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Celestina — era il nome della cameriera — non si immaginava neppure di essere al servizio di una artista da teatro. Il portamento oramai molto severo di Maria le avea fatto supporre che la sua padrona fosse vedova.

Il viaggio, come si può indovinare, fu lungo e faticoso.

La Verzin, dopo essersi alquanto riposata, si accinse coraggiosamente all'opera. Sua prima cura fu d'informarsi quali erano gli artisti del teatro «Michel» o dell'«Opera» che si trovavano ancora a Pietroburgo.

Le furono indicati i nomi degli artisti e delle artiste più in voga in quel momento. Ma disgraziatamente Maria non ne conosceva neppur uno. La maggior parte erano italiani, o lanciati nella carriera italiana da molti anni, e Maria era troppo giovane per averli incontrati in qualche spettacolo di gala.

Dovette quindi pensare a qualche altro mezzo per giungere al suo scopo.

Ella ebbe allora una ispirazione. Il corpo di ballo, a Pietroburgo, — Maria non l'ignorava — si compone di ballerine valentissime, che, in massima parte, sono in contatto coi primi personaggi dell'impero. Di più, sono quasi tutte giovani educate, istruite, e per conseguenza capaci di comprendere la sua condizione dolorosa. Facendosi conoscere, la Verzin, che già godeva una celebrità universale, o per lo meno benevola, andò a casa dall'astro più celebre, più fulgido del cielo artistico di Russia e si fece annunziare.

La Nichamoff — era il nome della ballerina — si dimostrò assai lieta della visita, ma serbò un certo sussiego, e parve un poco fredda.

Ella temeva senza dubbio che Maria fosse venuta a Pietroburgo per darvi delle rappresentazioni, e non voleva accogliere un'artista la cui gloria era tuttavia inferiore al suo merito. Temeva di accogliere con troppa compiacenza una rivale capace di ecclissarla nel caso in cui fosse venuta per dare delle rappresentazioni in un teatro di Russia.

Ma la danzatrice parigina, troppo astuta per non indovinare il motivo di una freddezza che ella trovava naturale, si affrettò di esporre alla moscovita lo scopo del suo viaggio.

— Ho definitivamente rinunziato al teatro — disse terminando — già vi aveva rinunziato prima della sciagura incomprensibile che mi colpisce.

A tale dichiarazione la Nichamoff riprese la sua serenità e le fece la più bella cera di questo mondo.

— Sono completamente a vostra disposizione — le disse ella in francese — e credo potervi rispondere della premura che si daranno anche le mie compagne per compiacervi.

— Grazie.

— Frattando interrogatemi, adoperatemi, fate di me quello che più vi aggrada.

— Avete conosciuto mio padre?

— Personalmente no. Ma tutti a Pietroburgo conoscevano il suo nome, ed egli avea delle relazioni molto distinte, che non sarà difficile di ritrovare.

— Quale riputazione aveva?

— Il signor Blanchard, per quanto io possa ricordarmene, godeva della stima generale. Lo dicevano probo fino all'eccesso, e quando qui si è saputo che egli era accusato di un delitto, nessuno — nessuno, capite? — lo ha creduto un solo momento. Anzi, la notizia fu accolta con un generale scoppio di risa. — Non è che in Francia — dicevasi dappertutto — non è che in Francia che tali accuse possono trovare chi ci creda.

— Oh quanto bene mi fate! e sapete dove abita?

— No, ma egli non è in Russia.

— Davvero? disse Maria sconfortata.

— Ma non dovete scoraggiarvi.

— Oh, certo! solamente, informatemi voi, signorina.

— Ascoltate, riprese la Nichamoff, voi mi prendete un po' all'improvviso, e non posso rispondervi. Ma in due ore mi sarà facile di sapere tutto ciò che vi preme, e voi agirete poi, secondo vi converrà. Venite a pranzo da me verso le cinque; sarò in grado di rispondervi su tutti i punti più importanti.

Maria, che il viaggio aveva un po' affranta e che, malgrado la sua energia, si era veduta costretta, verso la fine, a cedere al sonno, godeva in quel momento di una calma relativa.

Ma dall'istante in cui la Nichamoff le promise di informarla e di guidarla nelle sue ricerche, fu nuovamente invasa da quella febbre che l'avea divorata fin dai primi avvenimenti di Parigi, e ricadde in quella sovreccitazione nervosa che sola le dava la forza di vivere quasi senza nutrirsi e senza dormire.

Puntuale al convegno, Maria trovò nella ballerina russa una donna veramente intelligente che prese il più vivo e sincero interesse alle inquietudini e ai tormenti della sua nuova amica.

— Innanzi tutto, le disse, avete già preparato un piano? Siete arrivata con una linea di condotta ben definita, sapete esattamente quello che volete fare?

La Nichamoff voleva vedere se l'artista francese era una giovine di senno.

— Sì, rispose Maria, voglio innanzitutto conoscere la situazione commerciale di mio padre. Se i suoi libri provano ch'egli è ricco, sarà già un principio di prova della sua innocenza.

— Bene. E poi?

— Poi voglio mettermi in relazione con tutte le persone che conoscevano il signor Blanchard od erano in amicizia con lui, per chiedere loro di attestare la sua onorabilità.

— Benissimo.

— Finalmente vorrei, col vostro aiuto, ottenere dal funzionario che dirige la polizia di Pietroburgo un certificato in cui fosse stabilito che mio padre ha sempre vissuto da onest'uomo e non ha mai dato motivo ad azioni giudiziarie di qualsiasi specie, in nessuna circostanza della sua vita, e per tutto il tempo del suo soggiorno in Russia, cioè da diciassette anni.

— Tutto ciò è possibile, e credo che ci arriveremo in un tempo relativamente brevissimo. Salvo una cosa però; bisognerà pazientare per il certificato della polizia.

— Oh! e perchè mai?

— Perchè il generale Remeteff, che è il capo della terza sezione — così si chiama il prefetto di polizia a Pietroburgo — il generale Remeteff è a Peterhoff con l'imperatore, e non ritornerà che con lui.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Lunedì 13 Luglio N. 192

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 26,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 [illegible]
Per [illegible] tutti gli Stati compresi nel-l'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trimestre. [illegible] arretrato [illegible] 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma [illegible] - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 983 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali [illegible] a [illegible] per linea di corpo [illegible] pag. cent. 50 [illegible] L. [illegible] Piccole [illegible] L. 1,50 - Cronaca L. [illegible] Pubb. [illegible] cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

FAVORITISMO E SPEREQUAZIONE

In Italia non ci è soltanto la piaga gravissima della sperequazione fondiaria che mantiene più sollevata una parte del paese e più aggravata l'altra, ma havvi altra piaga: quella del favoritismo regionale che fa divergere il pubblico denaro in vantaggio di alcune provincie ed in danno di altre, dispensando i benefici in proporzione inversa coi doveri dello Stato e coi bisogni delle popolazioni.

Intendiamo dire che tanto negli aggravii, come nei sussidii, nelle protezioni e negli esoneri, nel paese nostro non predominano sempre quei principii di severa imparzialità e di giustizia distributiva che in una nazione libera e civile dovrebbero scrupolosamente presiedere a tutela degli interessi generali.

Per lunga esperienza, è d'uopo convenire come i meridionali abbiano saputo in ogni tempo ed in ogni occasione far valere le proprie preponderanze in favore delle rispettive provincie. Parecchi fatti ce lo dimostrano.

Tempo fa, l'onor. presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una interpellanza di alcuni deputati meridionali a capo dei quali l'on. Imbriani a proposito di esenzione d'imposte in provincia di Bari ai proprietarii di vigneti danneggiati dalla peronospora, ha detto che egli ben comprendeva la gravità della crisi che travaglia la regione pugliese, che avrebbe pensato a provvedimenti recanti sollievo alle sofferenze agricole di quei paesi. Intanto si sarebbe accordata l'esenzione della tassa fondiaria, sino alla somma di ottocentomila lire in favore dei proprietarii delle vigne rovinate.

Dopo la prova della più fatale acquiescenza del paese, in seguito alla famosa donazione dei 100 milioni approvata dal Parlamento italiano al solo Comune di Napoli per ragioni di igiene e di *edilizia*, nulla più meraviglia che noi settentrionali continuiamo, sempre rassegnati nella nostra indolenza, a versare costantemente e ogni anno nella cassa dello Stato quei sette [illegible] in più d'imposta fondiaria che, a parità d'estensione, paga il Lombardo-Veneto in confronto delle provincie napoletane.

A noi nessun beneficio è lecito sperare dallo Stato, nessuno sgravio, nemmanco parziale, se la grandine, la peronospora, od altri malanni falcidiano o distruggono addirittura i redditi dell'annata.

.·.

E' dimostrato dalle statistiche che nell'Alta Italia (Veneto specialmente) occupiamo il primo posto nella emigrazione e nella pellagra, calamità queste che rinvengono la loro causa diretta nelle difficilissime condizioni, nelle quali fu tratta la agricoltura da una rovinosa politica economica. Eppure soccorsi ed esoneri furono e sono da noi parole sconosciute.

Nel periodo di soli 14 anni e precisamente dal 1879 al 1893, si spesero dal Governo nella lotta contro la fillossera per ricostruire la viticultura fra i latifondi siciliani, 5 miliardi!

Da noi, per lenire i mali della emigrazione e della miseria che tormenta ed abbrutisce le nostre popolazioni rurali, quasi nulla, e, si noti bene nel Lombardo-Veneto si paga una imposta per ettaro doppia di quanto si paga in Sicilia.

Nè basta questo, v'ha ancora di più.

Il Lombardo-Veneto paga dal 1867 la tassa prediale sulle case coloniche e costruzioni rurali, mentre colla legge del gennaio 1865, andata in vigore nel 1867, quei fabbricati vennero dichiarati esenti; tale condizione poi venne più esplicitamente confermata colla successiva legge del 1877.

Ad onta di ciò, il Veneto continua a pagare una imposta sulle costruzioni coloniche in relazione alla rendita censuaria dei terreni, mentre le altre provincie ne sono esenti.

Il richiamare l'attenzione del Governo all'adempimento di questo obbligo sancito dal potere legislativo ci sembra che avrebbe dovuto essere doveroso incombente da parte di chi è destinato a salvaguardare gli interessi dei contribuenti.

.·.

E' d'uopo confessare a malincuore che in quanto a far valere legittime ragioni a tutela dei nostri diritti col mezzo della rappresentanza nazionale siamo molto al disotto dei meridionali, i quali sanno riuscire perchè più abili nei mezzi e più energici nell'azione, mentre noi abbiamo sempre lasciato correre l'acqua per la sua china con grave pregiudizio nostro, dimenticando quasi sempre che l'onere fondiario ci colpisce in misura più aggravante di tutto il resto d'Italia.

Da veri ovini, sopportiamo e tiriamo innanzi, abituati a chinare il capo in ogni bimestrale scadenza alle inflessibili esigenze del fisco che ci preleva dal 30 al 40 0[0] delle rendite se queste ci sono, o ci assorbe addirittura le proprietà, facendole subastare dall'esattore, se quelle non bastano a coprire per intero il pagamento di quell'onere che, come abbiamo dimostrato, gravita con enorme sperequazione sulle provincie Lombardo-Venete.

La colpa è in gran parte nostra perchè ci siamo lasciati sopraffare dalle ingerenze, consolidatesi nell'amministrazione dello Stato, dell'elemento meridionale.

Lusingati dalla speranza di un più prossimo sollievo d'imposte, abbiamo accettata la revisione accelerata dei nostri catasti che in complesso erano servibilissimi, e dovemmo scontare a spese nostre la grave nostra imprudenza: mentre dovevamo e potevamo esigere l'applicazione immediata di una aliquota ridotta in ragione del maggior aggravio ora lamentato.

Un governo equo ed onesto avrebbe dovuto considerare l'interesse delle varie regioni italiane colla migliore imparzialità; imperocchè prima della revisione dei catasti esistenti, dei quali si esagerarono le inesattezze, dovevasi provvedere a formare quelli che non esistevano e precisamente in quelle provincie dove immensità di terre coltivate e coltivabili sfuggono, ora presente, al censimento e quindi restano esenti d'imposta.

Da noi, l'assenza completa di una seria organizzazione, una certa rilassatezza anzi nello spirito regionale, ed aggiungiamo anche il difetto nella conoscenza dei veri bisogni dell'agricoltura, oppressa da un doppio peso delle imposte e del debito ipotecario, ha prodotto colla non curanza dei massimi nostri interessi quel deplorevole abbandono d'ogni difesa, d'ogni protezione, d'ogni diritto di giustizia di cui sopportiamo le conseguenze con fenomenale rassegnazione.

.·.

E' dal 1866 in poi — dacchè fu promulgata la legge sulla perequazione — che l'antagonismo regionale si è prevalso della debolezza nostra e della nostra inerzia per impedire con enorme immoralità l'adempimento dei patti sanciti dallo Statuto fondamentale del Regno, in forza dei quali i tributi devono essere pagati da ciascun cittadino in ragione dei proprii averi.

Ne abbiamo avuto prova mesi or sono, allorchè con inqualificabile audacia ci si è minacciata, quale tegola sul capo, l'abrogazione della legge sulla perequazione; di quella perequazione di cui da ben 30 anni, come eterno miraggio, ci si fanno intravedere e sospirare i benefici.

E' tempo adunque di smettere dal cullarci in vane speranze, è tempo di abbandonare il sistema delle proteste isolate, con cui di quando in quando si agitano Provincie, Comuni e Comizi; è d'uopo di una azione collettiva che si esplichi con scopo ben determinato da una Lega Federale costituita col concorso di tutte le provincie dell'Alta Italia più aggravate d'imposte e si rafforzi con una rappresentanza presso il governo eletto dal suffragio preponderante degli agricoltori.

Dal 1866 il Lombardo-Veneto ha versato nelle casse dello Stato 210 milioni in più di imposte di altre provincie aventi eguale estensione.

Sono fatti che pur dovrebbero impressionare l'opinione pubblica in questi momenti di disagio economico che turba specialmente le nostre classi rurali attive e laboriosissime, ed in paesi dove in complesso la produzione ha raggiunto un grado abbastanza progredito nelle intensità delle colture.

Ma chi vi pensa? Chi si preoccupa di questo stato gravissimo di cose? Nessuno.

In parlamento vediamo assai di frequente accalorarsi gli animi per cose frivole e d'importanza relativamente esigua, mentre questioni come queste d'alto interesse generale giacciono dimenticate, talvolta per trascuranza, tal'altra per inettitudine somma nel discuterle e sostenerle.

E' desiderabile dunque che un partito agrario cosciente dei diritti e bisogni delle regioni nostre e concorde nei propri intenti, combatta con elevato sentimento di moralità e di equità quelle ingiustizie che si perpetrano a nostro danno col favoritismo e colla sperequazione.

N. MARZOTTO

Varie volte e in diverse occasioni abbiamo toccato questi stessi argomenti anche noi! Ma che cosa si può fare in un paese, dove il veneziano scirocco tutto penetra e tutti sfibra?

(N. d. D.)

Intorno alla crisi

Pelloux a Roma — Il bilancio della guerra

La crisi generale — probabile accordo

Ci telegrafano da *Roma, 12 luglio, sera:*

Stamane col treno delle 12.50 è giunto il generale Luigi Pelloux da Verona. Alla stazione lo aspettavano il ministro Brin che è cognato di Pelloux, e Bertarelli capo di Gabinetto dell'on. Di Rudinì.

Bertarelli gli disse che l'on. Di Rudinì desiderava di vederlo immediatamente e Pelloux si recò subito da Rudinì con il quale ebbe un colloquio che durò oltre un'ora.

Poi Pelloux si è recato dal Re con cui ha lungamente conferito.

Diffidate di tutte le notizie sulla crisi, specialmente delle notizie tendenziose di coloro, che vorrebbero far credere che il Gabinetto è rimorchiato nella composizione del nuovo Ministero da Zanardelli o da Cavallotti.

La crisi già si conosceva prima che scoppiasse, e i moderati veneti, fra gli altri, non avrebbero votato per l'on. Di Rudinì nei provvedimenti per la Sicilia, se avessero avuto la convinzione di essere giocati dopo il voto.

Ecco come la situazione era fino alle 4 pom. di oggi.

Rudinì aveva aspettato Pelloux per sapere da lui, se, conservando gli attuali 12 corpi d'armata, egli si sarebbe impegnato ad assumere il portafoglio con il bilancio della guerra minore di 246 milioni. Se Pelloux avesse accettato questa condizione restavano nel Gabinetto, Colombo Carmine e forse anche Perazzi, ma se Pelloux avesse mostrato la assoluta necessità di avere in bilancio 246 milioni, la crisi si allargava e trascinava, oltre che i ministri Colombo, Carmine e Perazzi, anche Guicciardini e forse Sermoneta.

Ora il Pelloux a persona che oggi lo vide disse che nemmeno si sognava di accettare il portafoglio con un bilancio inferiore ai 246 milioni, a questo riguardo non temo smentite.

La crisi diventa così generale. Credo che si risolverà con soddisfazione degli elementi temperati, poi la Camera sarà riconvocata per annunziare la costituzione del nuovo gabinetto. E se non si vorrà riaprire la discussione sulle leggi per la Sicilia, queste verranno applicate mediante decreto reale.

Intanto stasera a Palazzo Braschi si riuniscono Di Rudinì, Pelloux, Colombo e Branca per discutere circa la questione finanziaria rispetto al bilancio militare.

.·.

Alla riunione a Palazzo Braschi, di cui vi diedi prima notizia sono intervenuti anche gli ex ministri Costa e Sermoneta.

La *Tribuna* dice, che Sermoneta a varii amici ha assicurato di essere uscito definitivamente dal Ministero.

.·.

La riunione dei Ministri al Palazzo Braschi fu lunghissima. E' terminata alle ore sette pom.

Pelloux ha sostenuto che il bilancio della guerra doveva almeno raggiungere i 246 milioni, mostrando anche le difficoltà che presenta questa cifra, di cui ci si poteva contentare negli anni passati, ma che adesso diventa inferiore ai bisogni, perchè avendo promesso con i progetti Ricotti i cavalli ai capitani ed avendo il [illegible] altre spese la somma di 246 milioni non è più conveniente.

Colombo ha sostenuto l'impossibilità di aumentare il bilancio.

Allora si è discusso se con la tassa militare e con le economie d'Africa, con cui si spera di aggiungere altri otto o dieci milioni al bilancio della guerra, si possano soddisfare le attuali esigenze ma su questo punto l'accordo non è ancora avvenuto.

La riunione è terminata senza che vi sia accordo, però non è interamente impossibile che avvenga.

Alcuni deputati ministeriali diffondevano stasera a Montecitorio la voce che l'accordo era già avvenuto.

Colombo cederebbe per nove milioni.

La Camera si convocherebbe per giovedì.

Queste notizie però sono premature. Quello che si può ritenere sicuro è che nella riunione odierna se non si arrivò alla soluzione della crisi, ci si avvicinò di molto.

Altri particolari della crisi

Eccovi l'ordine del giorno che l'on. Afan De Rivera doveva presentare alla Camera pel rinvio dei provvedimenti militari, ove Ricotti vi avesse aderito:

« La Camera riconfermando la sua fiducia nel ministro della guerra rimanda a novembre la discussione sulla conversione in legge dei reg. decreti 6 novembre 94 per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale e sugli stipendi ed assegni fissi dell'esercito, prorogando la data dell'applicazione al 3 dicembre '95. »

Ma Ricotti, impegnato da precedenti dichiarazioni fatte al Senato, non volle piegarsi e preferì di uscire dal Gabinetto determinando così la crisi di tutto il Ministero.

Il generale Ricotti in un gruppo di amici, sorridendo, diceva:

— Volevano offrirmi un funerale di prima classe con l'ordine del giorno di Afan di Rivera, ma io mi sento ancora vivo.

SI DIVERTONO!

I giornali pubblicano questa piccante scenetta.

Ierl'altro alla Camera, dopo le dichiarazioni di Rudinì, finita la seduta, Salaris, visto Cavallotti, gli disse:

— *Onorevole ministro, si metta al suo posto!*

Cavallotti prese posto al banco dei ministri.

Socci salì al banco della Presidenza e protestò perchè non v'era il campanello, cosicchè non poteva dare la parola all'on. Imbriani, che l'aveva chiesta.

Tuttavia Imbriani parlò ugualmente contro l'Austria ed i cappelli Mosconi che chiamò *i cappelli della triplice.*

Cavallotti fece le dichiarazioni come Governo, osservando che l'Italia è una nei Codici, nella Istruzione e nella Politica.

Imbriani gridò: — *No, no! La politica è la triplice.*

Cavallotti protesta contro il Presidente che non fa il suo dovere.

Socci si calza il cappello Mosconi in testa, scioglie la seduta ed esce dall'aula.

Alla firma reale

I ringraziamenti del Re

La grande naturalità al gen. Driquet

Ci scrivono da *Roma, 12 luglio, sera.*

Stamane alla firma reale il Re ebbe parole affettuose per gli ex ministri Ricotti e Perazzi ringraziandoli dei servigi resi in questi mesi.

— Il Re ha firmato stamane il decreto che accorda al generale Driquet la grande naturalità.

Alla presidenza della Camera

Ci telegrafano da *Roma, 12 luglio, sera:*

Oggi si è riunito l'ufficio della presidenza della Camera e ha discusso di affari interni di amministrazione.

L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma 12 luglio, sera:*

La commissione senatoriale con tre voti dei senatori Brioschi, Gadda e Rossi, contro due dei senatori Calenda e Maiorana, ha respinto il progetto d'inchiesta ferroviaria approvato dalla Camera.

Fu nominato a relatore Brioschi.

La conferenza interparlamentare di Budapest

Ci telegrafano da *Roma, 12 luglio, sera:*

Il deputato Pandolfi ha indirizzato ai membri del Parlamento una lettera in cui li invita alla conferenza interparlamentare di Budapest per il 23 prossimo settembre.

L'on. Pandolfi ha ricevuto già le adesioni di 50 fra ex ministri e sottosegretari.

La lotta elettorale nel IV collegio

Ci telegrafano da *Roma 12 luglio, sera:*

Barbato ha telegrafato che verrà a Roma a sostenere la candidatura del socialista Gattini al IV collegio.

Oggi ebbe luogo la riunione elettorale che vi annunciai iersera. L'on. Imbriani tenne [illegible]. Imbriani ha trovato modo di inneggiare ai suoi antichi ideali dai quali non ha mai deviato.

Per ultimo con poche parole Zuccari dichiarò che qualora venisse eletto non si allontanerebbe mai da quel manipolo di democratici veri, i quali sdegnano qualunque transazione. una conferenza per sostenere la candidatura di Zuccari.

In fascio

Lacava migliora — Il principe di Napoli — Dal Verme a Roma — L'on. Giolitti.

Ci telegrafano da *Roma, 12 luglio, sera:*

Il ministro Lacava migliora.

— Il principe di Napoli ha rimandato la sua partenza per Napoli.

— Oggi con lo stesso treno col quale giunse Pelloux è arrivato il generale Dal Verme, ex sottosegretario al ministero della guerra.

— L'onor. Giolitti ha iersera lasciato Roma.

IL PRESTITO DI 140 MILIONI

Col primo del corrente mese si è sciolto il Consorzio costituitosi nell'aprile scorso, per la emissione dei noti 4 milioni di rendita 4 0[0] per 100 del Tesoro dello Stato.

La grande facilità con cui il mercato ha potuto assorbire la detta emissione di rendita ha determinato il Sindacato assuntore a sciogliersi prima assai della data prestabilita.

Esso Sindacato però rimarrà sempre costituito nei riguardi delle eventuali ulteriori emissioni di rendita 4 1[2] per 100, che il Tesoro fosse per attuare nei limiti del credito di 130 milioni concessogli per le spese della campagna d'Africa.

AFRICA

I reduci di Africa alle manovre di campagna

Onorificenze al colonnello Slade

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera.*

Si dice che il Ministero della guerra ha disposto che i reduci d'Africa siano ufficiali o di truppa partecipino alle manovre di campagna.

— Il colonnello inglese Slade, ritornato or non è molto dall'Africa, fu nominato di *motu proprio* del Re commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Prima però di conferirgli l'onorificenza si dovette chiedere l'autorizzazione della Regina d'Inghilterra.

Una lettera di Albertone

Telegrafano all'*Arena*

E' giunta al Ministero una lettera del generale Albertone che dice:

« I prigionieri, pur soffrendo per la mancanza di vesti e per il freddo sono trattati relativamente bene; aspettano di uscire di essere liberati.

I prigionieri di Menelik sarebbero 2866

Il signor Schiarzi pubblica nel suo *Corriere di Napoli* un altra lettera del padre Wersowitz, recante la data del 23 giugno scorso:

Dice testualmente: « Il signor ing. Ilg è arrivato il giorno 21 ed è partito per lo Scioa per una via più breve, ma assai pericolosa. Oggi mi fece visita e mi disse: — A voi personalmente le simpatie del Negus sono assicurate dopo la lettera di Crispi contro di Voi, e gli attacchi infami che i giornali crispini hanno diretto contro la vostra persona. Voi potete essere sicuro di avere una buonissima accoglienza.

« Qui abbiamo un caldo soffocante, dai 45 ai 48 centigradi. Io ne soffro assai; ma la nostra partenza è fissata al 2 luglio. I prigionieri italiani sono 2866: un gran numero di loro lettere è già passato per Gibuti.

« Gradite, ecc. »

Curiosità africane

L'orologio di ras Sebat

Scrivono da Siena 11:

Il nostro concittadino Guido Roemer de Rebestel sottotenente di fanteria che fu inviato, in seguito a sua domanda, in Africa con i primi rinforzi dopo la battaglia di Amba Alagi, e che partecipò alla battaglia di [illegible] appartenendo al 6. battaglione fanteria, brigata Da Bormida, è tornato tra noi.

Il De Roemer possedeva un orologio-calendario, che nella ritirata dopo la battaglia di Adua andò perdute insieme al suo bagaglio, ove lo aveva riposto, perchè gli si era guastato.

Ricorderete che ras Sebat relegò per tre giorni sopra un'amba il tenente Poggi, suo prigioniero, perchè questi non aveva saputo accomodare un orologio guasto, venuto in possesso del ras.

Ricorderete pure che quei borghesi, usciti durante l'assedio di Adigrat, dovettero sottostare alle depredazioni di Sebat per ottenere libertà di passaggio. Tra i borghesi che lasciarono Adigrat vi era un certo Cavanna, il quale possedeva due buonissimi orologi, che il ras credè bene di prendere per sè, dando in cambio al Cavanna l'orologio-calendario guasto.

Per una strana combinazione il tenente De Roemer ed il Cavanna s'incontrarono nel medesimo scompartimento durante il viaggio in ferrovia da Santa Maria Capua, discorrendo di quelle dolorose vicende, il Cavanna accennò all'orologio-calendario datogli dal ras, e riconosciuto per suo dal De Roemer, a cui il Cavanna gentilmente lo restituì.

Così ora l'orologio di ras Sebat, causa di maltrattamenti per il tenente Poggi, trovasi per le necessarie riparazioni da un orologiaro della nostra città.

E' un orologio di metallo nero, ha, nel quadrante delle ore, incastrati altri quattro quadranti indicanti i mesi, i giorni, la temperatura e le fasi della luna; quando fu consegnato al Cavanna segnava le 2,25 di domenica, 30 novembre, e luna piena.

L'INDUSTRIA NAVALE ITALIANA

Nei centri marittimi francesi — telegrafano da Parigi — si è molto inquieti per le recenti commissioni di navi da guerra fatte dall'Argentina in Italia e per le voci che la Spagna pure stia per darne di rilevanti. La cosa desta gelosia dal punto di vista politico come da quello economico. Gli spiriti pratici, che ogni dì più s'accorgono che la rottura del trattato di commercio coll'Italia, finirà per essere uno dei più grandi danni che la Francia abbia subito negli ultimi tempi, si allarmano al pensiero che la concorrenza italiana, che si va affermando in tutti i paesi, possa perfino manifestarsi nelle costruzioni navali. Le notizie che qui si pubblicano sopra le probabilità di acquisti da parte della Spagna di due corazzate a Genova, sono fatte al solo scopo di scoprire terreno e di tenere deste le Case concorrenti [illegible]

DAL CELESTE IMPERO

(Nostra corrispondenza particolare)

Per viaggiare nell'estremo Oriente — Francese ed Inglese — La lingua universale — Gli avvenimenti d'Europa e l'indifferenza dei giornali — La campagna d'Africa — Laconismo dei dispacci "Reuter" — Fra Hong Kong e Shanghai — Pesca e pirateria nei mari della China — Dalle recenti cronache dei "ladrones" — Un dramma ben combinato — A bordo del "Namoa" — All'entrata del Fiume Blu — Un ambasciatore a bordo del "Pekin" — Sir Claude Mac Donald — Lungo le rive del Yang Tse Kiang — Le giunche e le città galleggianti — Shanghai e le concessioni — Quartieri europei e quartieri chinesi — Telefono e luce elettrica — La città chinese — Per vie tortuose e pestilenti — Piedi nani — Gl'Italiani nelle filature di seta — Industria imponente

Shanghai 9 aprile '96. (*)

(Giulio di Mugrensano) Si riteneva comunemente, fino a poco tempo addietro, che col francese si potesse viaggiare tutto il mondo, si diceva che la lingua della diplomazia era parlata dovunque. Albione ha sfatata la leggenda: disgraziato colui che si attentasse oltre lo stretto di Bab-el-Mandeb ignorando la lingua oggi universale, l'inglese. Percorrendo l'India, attraversando tutti i mari fino a questo Oriente estremo, non si sente, non si comprende, non si canta che una sola aria, quella del *God save the Queen* — tutte le indicazioni vi sono date in inglese — tutti i giornali sono scritti in inglese — presso i librai non trovate che pubblicazioni inglesi. Dovete arrivare fino a Shanghai per alloggiare in un albergo dove si parla la lingua di Molière, e dove il vostro stomaco, guastato dalla pessima cucina di John Bull, possa rimettersi sotto l'abile cura di un bravo allievo della scuola di Duval.

.·.

A proposito dei giornali di queste colonie ho dovuto rilevare, con dolorosa esperienza, la completa indifferenza di tutti per tutto ciò che non abbia diretto ed immediato interesse fra le colonie stesse e l'Inghilterra. Ad ogni porto cercai sempre, potete immaginare con quale avidità, le notizie relative alla nostra disgraziata campagna d'Africa, dove si sotterranno inutilmente tanti valorosi e tanti milioni, dove ci trattiene un falso sentimento di dignità, dove saremo obbligati a sacrifici che ci lasceranno lunga e dannosissima traccia, mentre altre vie, altri paesi, altri sistemi sono indicati alla nostra espansione coloniale. Questo — lo ripeto con vivo rammarico — dovremo apprendere, anche a questo proposito, dai pacifici chinesi, che sanno rendersi necessarii dovunque, che danno dovunque larga espansione ai loro commerci, obbligando gli stessi inglesi ad approfittare del loro lavoro attento, produttivo, diligentissimo.

Invano, come dicevo, ricercai notizie dell'Italia. Tratto, tratto, qualche breve dispaccio da Roma, trasmesso a mezzo dell'Agenzia Reuter, mi accennò agli avvenimenti più importanti, ma sempre nudamente e crudamente, senza alcun particolare. Ne volete un esempio? Fu a Madras ch'ebbi il primo sentore della grave disfatta di Adua. Il telegramma diceva testualmente « *Roma, 4* · Si afferma che domani il signor Crispi presenterà al Parlamento le dimissioni. Le truppe italiane subirono una grave disfatta in Abissinia » — Un mese appresso potei sapere, ed ancor molto confusamente, quanto avvenne negli ultimi giorni del governo di Baratieri nell'Eritrea!

E non crediate che si leggano con maggior frequenza dispacci dalle altre capitali europee, Londra compresa; così i giornali riflettono nel modo più completo la situazione di queste colonie, dove non si ha che la preoccupazione dell'affare, dove non si svolge che un programma: ***Business, business, business.***

.·.

Fra Hong-Kong e Shanghai il viaggio, per circa due giorni e mezzo, è molto attraente: si procede quasi sempre bordeggiando, a breve distanza da nude scogliere, dove l'onda si frange spumeggiando. A destra le roccie di Formosa, ceduta recentemente dalla China al Giappone — a sinistra i fari di Swatow, di Amow, di Foochow, porti abbastanza sicuri, mentre fino a pochi anni or sono servivano soltanto di rifugio ai pirati che infestavano tutti i mari della China. Di frequente si incontrano grossi velieri chinesi, e numerose frotte di barche peschereccie. — la popolazione di tutte queste isole vive esclusivamente della pesca, e talvolta ancora del bottino che le è possibile sopra qualche bastimento a vela. La pirateria non è del tutto vinta, ed ancora è vivo il ricordo di un episodio, che dimostra l'audacia di questi malandrini, e giustifica l'appellativo di *ladrones*, mantenuto dai Portoghesi per tutti i Chinesi, abitanti lungo gli Stretti.

Il dramma, avvenuto quattro o cinque anni or sono, mi viene raccontato da un ufficiale di bordo — esso resterà certo memorando fra quelli meglio combinati e meglio eseguiti.

Un bastimento inglese, il *Namoa*, aveva lasciato il mattino il porto di Hong-Kong, avendo a bordo cinque passeggieri europei e duecentocinquanta chinesi, fra i quali circa cinquanta pirati, che si erano imbarcati, senza sollevare il minimo sospetto. A cinque ore di navigazione da Hong-Kong, mentre i passeggeri erano a colazione, i pirati si precipitarono sul ponte, uccisero il capitano e gli ufficiali macchinisti, nelle rispettive cabine, e si impadronirono della macchina, massacrando spietatamente chi faceva resistenza. Obbligarono quindi i passeggeri europei ad occupare la cabina del capitano, dove rimasero rinchiusi per otto ore, presso al cadavere di quell'infelice, prima vittima degli assassini.

Gli aggressori si occuparono poi dei passeggeri chinesi che pigiarono nel salone a prora aprirono casse, bauli, valigie e sacchi postali facendovi diligente bottino di tutto il denaro e di tutti gli oggetti di valore. Durante questo lavoro, che durò circa quattro ore, fecero continuare al bastimento la sua rotta, e quando

(*) Ricordiamo, come rilevammo pubblicando la precedente lettera del nostro collega [illegible], manteniamo pure a queste ultime corrispondenze la data d'impostazione, anche se le pubblichiamo con tanto ritardo, costretti, come fummo, da abbondanza di materia politica di viva attualità.

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

La GAZZETTA DI VENEZIA

apre abbonamenti per il tempo delle villeggiature, in modo da render facile ai suoi sempre più numerosi lettori l'avere il prediletto giornale in qualunque punto del Regno:

In tutto il Regno per 15 giorni L. **1,00**
» » » 30 » » **2,00**
All'Estero » 15 » » **1,50**
» » 30 » » **3,00**

Sono aperti i soliti abbonamenti da 1. Luglio corr.:

Da 1 Luglio a 30 Settembre L. **5,00**
» » *31 Dicembre* » **9,50**

Tutti gli abbonati avranno in dono a scelta o il *Corriere Illustrato delle Famiglie* di Milano o il giornale umoristico *Sior Tonin Bonagrazia*.

La *Gazzetta di Venezia* — ricca di telegrammi dalla capitale, dalle provincie e speciale servizio dall'estero — che dà esatta, completa e colla maggiore sollecitudine la cronaca dei fatti avvenuti fino alle 2 antimeridiane — parte coi primi treni del mattino.

---

il loro programma fu compiuto comandarono l'*alt*, fecero spegnere i fuochi e calarono l'ancora. A segnali convenuti alcune piroghe risposero con colpi di fucile, avvicinandosi al *Namoa*, in esse fu trasportato quanto i malandrini avevano creduto bene di appropriarsi; il tutto fu calcolato per un valore di seicentomila franchi!

Finito il lavoro i pirati fecero un lauto banchetto sul ponte, poi danneggiarono l'ancora perchè non fosse possibile di toglierla, ruppero le lancie di salvataggio e gettarono al mare le lanterne. Assicuratisi di non poter essere inseguiti abbandonarono il battello, regalando al personale di macchina un sacco contenente cinquemila franchi!

Gli europei, avvertiti dai macchinisti, della partenza dei pirati, poterono finalmente uscire dalla cabina del capitano; — si lavorò di lena per ben dieci ore per mettere il *Namoa* in condizione di riprendere il mare, ed al mattino appresso si filò verso Hong-Kong, dove, grazie al vento favorevole, il bastimento potè giungere senz'altre peripezie.

Il governatore diede tutte le più accurate disposizioni per trovare i colpevoli — il vascello da guerra che era in porto partì tosto per una ispezione nelle vicine isole, dacchè chi ebbe vedute le piroghe affermò che erano di Hong-Kong — a tutti gli incrociatori chinesi fu dato ordine di ricercare i malandrini.

Il va sans dire che ancora oggi l'audacissimo dramma resta impunito!

* * *

Mentre il cortese narratore mi assicura che simili fatti non potranno più ripetersi, anche per la vigilanza rigorosissima alla quale vengono sottoposti i viaggiatori chinesi, ci distraggono i colpi di cannone coi quali il *Pekin* è ricevuto all'entrata del Yang Tse Kiang, il fiume Bleu, che dobbiamo rimontare per quattordici miglia per arrivare a Shanghai.

Una cannoniera inglese, con tutto l'equipaggio in alta tenuta schierato sul ponte, viene a rendere gli onori davanti al nuovo Ministro, inviato a rappresentare il Gabinetto di Londra presso il Governo chinese. Il maggiore Sir Claude Mac Donald, già addetto militare a varie ambasciate, è un uomo sulla quarantina, simpatico, molto colto ed avveduto: in una biografia di lui, pubblicata nell'odierno giornale di Shanghai, lo si dichiara adattatissimo alla difficile ambasciata di Pechino.

Sir Claude Mac Donald viaggiò con noi da Colombo. — Il simpatico diplomatico fu varie volte in Italia, e, come tutti che hanno il sentimento del Bello, è entusiasta della nostra Venezia e del nostro Canalazzo. Egli si ripromette di ritornarvi non appena il suo governo vorrà richiamarlo in Europa. Ci diamo quindi un *arrivederci fra le gondole*, ed abbandoniamo il *Pekin*, per vie diverse.

* * *

Le rive del Yang tse Kiang sono assai pittoresche — il fiume, dalle acque melmose, è assai largo, e le sue sponde appaiono tutte molto bene coltivate — siamo, come ho rilevato nella mia precedente lettera, nel paese eminentemente agricolo.

Più ci si avvicina a Shanghai più aumenta il movimento della navigazione: si fanno più frequenti lungo le rive le belle case di campagna di uno stile prettamente chinese, coi tetti tagliati a mezza luna, appuntiti e dentellati, coperti di tegole e di mattoni di vario colore — si incontrano più numerose sul fiume le case mobili: le giunche, che offrono al chinese la forma più economica di abitazione, e che attorno alle grandi città — come qui presso a Shanghai — vengono a costituire altrettante città galleggianti.

La giunca ha grande rassomiglianza colle nostre navi medioevali, colla prora quadrata priva di bompresso, e la poppa molto alta, con grande castello che occupa un terzo del battello. Nell'assieme ricorda molto anche la vecchia galera veneziana. In ciascuna vive un'intera famiglia, talvolta molto numerosa: sopra coperta si tiene la cucina — sotto sonvi i giacigli per riposare e i magazzini per le merci.

Alcune di queste giunche sono grandissime e capaci di mille tonnellate di carico; — comunemente però misurano otto o nove metri di lunghezza, e limitano i loro servizi al trasporto di passeggeri attraverso i fiumi, e lungo i numerosi canali, che offrono, per l'interno, il più comodo mezzo di comunicazione. Le giunche di grandezza normale sono condotte dalle donne, che contribuiscono così al sostentamento della famiglia, mentre gli uomini stanno a lavorare la terra. Entrando a Shanghai ho veduto il canale Whampoo tutto coperto, per oltre un chilometro, di quelle caratteristiche imbarcazioni.

* * *

Shanghai è di tutti, e non appartiene a nessuno: v'ha una concessione americana, una concessione inglese ed una concessione francese, rette rispettivamente da consoli generali. Nelle due prime la nomenclatura stradale è in inglese ed in chinese, nell'altra invece in chinese ed in francese, — di qui del Yang-king-pang fanno servizio di polizia urbana i soliti indiani facilmente riconoscibili al loro madornale turbante rosso — di là i *landsgemeinderi* della repubblica, venuti dall'Europa. La circolazione però è libera dovunque, e si passa da un territorio all'altro senza molestia alcuna.

Il centro del movimento e degli affari è tutto nella concessione inglese, sulle rive del fiume, agli scali delle varie compagnie di navigazione, e lungo Nanking-Road, Canton Road, Peking-Road, strade larghissime, regolarmente costruite e fiancheggiate da bellissimi fabbricati all'europea. Una fitta rete di fili trasporta il telefono per tutta la città e fuori in campagna fino a distanze di dodici chilometri, ad ogni crocivia è appesa una lampada elettrica ad arco, che di notte spande una luce vividissima. Anche nei vasti quartieri chinesi, ove non si incontrassero le lunghe treccie, si potrebbe ritenere di non essere in China, illusione che non si ha certo nella *chinese city*, dove, quando non vi fosse d'altro, vi richiama costantemente all'ambiente l'olezzo pestilenziale che esala dalle fetide pozzanghere e dalle lastre degli sconnessi pavimenti.

La città indigena di Shanghai è prettamente chinese: il commercio vi è esclusivamente chinese, niuno pensa a parlare altra lingua che che quella di Han, tutte le scritte sono in chinese. Mi aggirai per una mezza giornata fra quel labirinto di viuzze strette, sporche, puzzolenti — fra una folla frettolosa e chiassosa — fra centinaia e centinaia di pittoresche insegne multicolori, disposte verticalmente lungo i muri delle basse casette, oppure in senso trasversale fra un tetto e l'altro, formando quasi continuo sulla stessa via un altro tetto che intercetta i raggi del sole. Vidi chinesi, chinesi e nient'altro che chinesi — non una vettura, non un europeo — ma palanchini a due, a tre e a quattro portatori, ma larghi pantaloni e lunghe tuniche di un celeste lucentissimo, ma pantofole di seta nera con suola di cotone bianco, alta per lo meno quattro centimetri, ma piccole, brutte puppattole, orrendamente dipinte, dondolantesi con una certa eleganza e civetteria sopra i classici piccoli piedi, mostruosamente torturati, che misurano al massimo otto o dieci centimetri di lunghezza.

* * *

Per quanto avessi sentito parlare dei piccoli piedi delle chinesi, vedendoli non ne provai minore sorpresa e minore disgusto. Sembra che quando ancora sono in fasce venga loro impresso in dentro il dito pollice, e quindi si tenga loro strettamente chiuso tutto il piede, tra tavolette di legno, e ciò fino all'età di dodici o quattordici anni. Così il piede si riduce ad un ammasso informe di carne ed ossa rotte, che obbliga quelle infelici ad un passo breve e lento.

Questa moda, alla quale niuna famiglia si sottrae, ha dato ragione — mi si dice — a molti commenti. Gli storici più austeri dissero che un tale ostacolo, posto al movimento della donna, prova l'affetto della chinese per il paese natio, altri lo dichiararono un omaggio alla Corte di Pekino, dove qualche secolo addietro nacque una principessa con piedi nani; le male lingue, che, come dappertutto, esistettero ed esistono anche nel Celeste Impero, affermarono che, essendo la donna chinese di natura molto *volage*, la barbara usanza fu istituita da qualche marito che volle meglio assicurarsi la fedeltà della consorte.

Non ne indago l'origine; — mi limito a constatare che tale moda è tutto quello di più disgustoso e di ributtante che si possa vedere: — è davvero degna della città chinese, ancora chiusa fra alte e grosse mura, per tenere quanto più possibile lontano lo straniero invasore!

* * *

Shanghai è fra le città sin qui visitate quella che ha maggior numero di italiani. Sono oltre un centinaio e quasi tutti delle provincie lombarde, chiamati qui dalle potenti società chinesi che in questi ultimi anni istituirono, fra Shanghai e Nanking, una ventina di filature colossali, imponenti, in ciascuna delle quali hanno lavoro otto o novecento operai. Nella più grande, la Sing Chong, a Teesfield, nel bel mezzo della più fertile e verdeggiante campagna, sonvi ognor attivissimi ben cinquecento e quaranta fornelli.

Il capitale chinese è copiosamente impiegato: nulla si risparmia nella costruzione dei fabbricati e nel far venire d'Europa tutto quanto può agevolare il lavoro, sempre molto proficuo, perchè la mano d'opera è tuttora a prezzo vilissimo, e perchè dal vicino Giappone si riceve ad ottime condizioni dell'eccellente carbone. La gestione amministrativa è tenuta in tutte le fabbriche da inglesi — la direzione tecnica è affidata ad italiani — le assistenti sono quasi tutte della provincia di Como: ogni fabbrica ne ha otto o dieci e molto bene retribuite.

La produzione della seta, tutta di qualità finissima, cresce di anno in anno dando sempre maggior utile ai ricchi capitalisti: l'esportazione in America ed in Europa è straordinaria, ed è ognora in aumento la domanda di quei mercati, dall'America e dalla Russia specialmente.

L'invasione da questo estremo Oriente incomincia a prendere larghe proporzioni: come già ho accennato nel precedente carteggio, il *made in Japan* attraversa gli oceani — tutto ci fa convinti, visitando questi paesi, che la razza gialla è destinata a prendere un posto considerevole nella storia economica del ventesimo secolo. E se i discendenti di Confucio affluiranno numerosi anche nelle nostre contrade e vi diverranno incomodi, non avremo noi il diritto di sollevare lamento, dacchè qualche figlio di Han potrà con ragione dirci: *Siete andati a cercare l'ape, non accoratevi se essa vi punge.*

IL SIERO E LA TISI

Il *dott. Olivo* nella *Rivista Medica* (Anno XIII, Fascicolo X.) pubblica un caso di tubercolosi polmonare curato col Siero Maragliano. Crediamo interessante darne un cenno ai nostri lettori:

Z. Nicodemo di anni 22, nato a Grignano, domiciliato a Crespino (Rovigo) ammalato di tubercolosi dal luglio 1895; il giorno 16 dicembre 1895 cominciò la cura col Siero Maragliano, e ne consumò 42 centimetri cubi.

L'autore riassume così i risultati avuti:

« Scomparsa assoluta della febbre.

« Prosciugamento assoluto dei fatti umidi con « scomparsa dei bacilli.

« Miglioramento notevole delle condizioni ge- « nerali.

« Aumento nel peso del corpo, che approssima- « tivamente può calcolarsi a 8 kg.

« Abbiamo cioè avuto esito tale da dover con- « cludere d'aver guarito il nostro infermo. »

Queste parole del dott. Olivo sono così eloquenti che ogni commento riuscirebbe superfluo.

NECROLOGIO

A Livorno è morto il prof Costantino Rospigliosi(?), del R. Ginnasio. — A Milano il cav. Paolo Prassevel(?) delegato del Tesoro. — A Villa S. Faustino di Perugia il dott. Gio. Piccardi già cons. comunale e provinciale. — A Torino Domenico Pugliese impiegato alle Ipoteche. — A Milano il cav. ing. Gian Galeazzo Castelli barone di Villanova. — A Erba l'industriale conte Alberto Aranzi. — A Milano il dott. Geronimo Fondini. — A Cremona il comm. Pietro Ferrari, intendente di finanza a riposo.

Nella contea di Kent, è morto ottantenne, sir John Pender, che chiamavano il *grand ol man* della telegrafia perchè fu l'introduttore, l'organizzatore della telegrafia sottomarina. Fino a pochi anni fa aveva seduto alla Camera dei Comuni, fra i liberali unionisti, deputato di Wick (Scozia).

A Bignasco (Canton Ticino) è morto don Giuseppe Martignoni parroco di Vogorno. — A Londra il celebre pittore [illegible].

CRONACA DEL MARE

Madrid 12 — La squadra inglese è giunta a Palma.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Lo scioglimento della Camera francese
La propaganda elettorale
Le feste socialiste di Marsiglia

Ci telegrafano da *Parigi, 12 luglio, sera:*

Si diffonde l'idea del prossimo scioglimento della Camera.

La *Petite Republique* predica che le vacanze vengano messe a profitto per fare una buona propaganda socialista.

Oltre i socialisti, i quali hanno cominciato la campagna elettorale da Marsiglia, anche Bourgeois, Doumer e altri *leaders* del partito radicale si preparano ad attivissima propaganda.

Oggi Bourgeois ha pronunciato un gran discorso sulla questione finanziaria a Lisieux. Erano invitate anche le autorità, ma il Ministero degli interni proibì loro di accettare l'invito.

A Marsiglia si doveva tenere un gran banchetto socialista in luogo aperto, ma il prefetto per ordine del ministro degli interni lo ha proibito, sebbene il sindaco Flaissières avesse assicurato che avrebbe fatto contornare la località con una palizzata.

Il ministro degli interni aveva fatto avvertire i deputati socialisti che partivano da Parigi alla volta di Marsiglia che le località sarebbe stata occupata militarmente. Così il banchetto sarà tenuto nella sala della Biblioteca comunale e verrà ristretto a 400 coperti. Intanto iersera fu tenuto a Marsiglia un *meeting* d'inaugurazione delle feste socialiste organizzate da quella città. Vi intervennero Millerand, Viviani, Jaurès e Guerde che presero tutti la parola, attaccando la borghesia, preconizzando il sicuro trionfo del socialismo.

Al momento in cui Jaurès prese la parola, avvenne un tumulto, avendo un individuo gridato *Viva l'anarchia*. Fu portato alla tribuna donde i socialisti lo espulsero.

Il fakiro svelato

Ci telegrafano da *Budapest, 12 luglio, sera:*

Ieri notte alcune guardie poste in vedetta nel locale in cui si trova, rinchiuso entro una bara di vetro il fakiro, s'accorsero che egli traeva di sotto il cuscino una boccia piena di latte e delle sigarette.

Questo fatto destò uno scandalo così grande che la polizia dovette intervenire per tutelare la sicurezza del povero fakiro.

Si sa che uno dei più meravigliosi esercizi dei fakiri è quello di rimanersene parecchi giorni e parecchie notti chiusi come morti in una bara. Si vede che il fakiro di Budapest era un fakiro apocrifo, un giocoliere qualunque.

La questione candiotta
La riunione dell'assemblea

Costantinopoli 12, ore 8.10 a. — Due terzi dei deputati si sono riuniti a La Canea. Gli epitropi rinunziarono a parecchi punti delle rivendicazioni. I punti principali mantenuti sono: nomina di un governatore generale cristiano per la durata di 5 anni e con diritto di *veto d'accordo* colle potenze, impiego di metà delle entrate doganali per l'isola di Candia; modificazione della procedura elettorale. Gli epitropi inviarono a La Canea una Commissione per sorvegliare che i deputati si conformino esattamente alle rivendicazioni convenute. L'apertura dell'assemblea è assicurata mediante l'intervento dei consoli.

Il duca degli Abruzzi in viaggio

Buenos Ayres 12, ore 8 a. — Uriburu ricevette ieri solennemente il duca degli Abruzzi che fu festeggiatissimo.

Uno scontro di treni

New York 12, ore 2.10 p. — Iersera presso Zogan (Jowe) sulla ferrovia Chicago-Northwesten, in seguito ad un errore del macchinista vi fu uno scontro di due treni di viaggiatori.

Ventisette persone rimasero morte, cinquanta ferite.

Una vittoria dei cattolici

Pretoria 12 — La prima Camera ha abrogato la legge interdicente ai cattolici le funzioni di Stato.

Un meeting contro la Triplice

Ieri l'altro a Parigi si è tenuto un *meeting*, presieduto da Flourens ex-ministro degli esteri contro la Triplice alleanza. Vi assisteva un pubblico realtissimo composto, di circa duemila persone.

Flourens ha aperto la seduta, inveendo contro l'Ungheria che, nel 1870, impedì all'Austria di soccorrere la Francia.

Parlò poi il deputato radicale Millevoye, facendo una carica a fondo e rendendo l'Italia responsabile, insieme alla Germania, degli armamenti europei.

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti

Bryan fu scelto dalla Convenzione democratica a candidato del partito per la presidenza della Confederazione degli Stati americani.

Questa nomina produsse un tale eccitamento a New York, che il *New York Herald* pubblica un articolo intitolato: *Appello alle armi!*

Vi si dice che il trionfo del bimetallismo, che sarebbe rappresentato dalla elezione di Bryan, equivarrebbe al trionfo del comunismo; sarebbe un delitto paragonabile alla guerra di secessione; e si invoca l'unione dei democratici e dei repubblicani onesti contro i selvaggi, i quali pretendono che il dollaro d'argento valga quanto un dollaro d'oro, mentre non vale che la metà.

I deputati di New York si astennero dal prendere parte al voto che nominò Bryan candidato del partito democratico.

Vi furono nella Convenzione, quattro scrutinii fra Bryan e Boles, entrambi dello stesso colore politico.

Il quarto scrutinio diede a Bryan, i due terzi di voti necessarii per essere proclamato. La proclamazione della sua candidatura ebbe luogo fra un entusiasmo indicibile.

Bryan ha 36 anni; fece studi legali, indi entrò negli affari; poscia fu eletto deputato.

Il suo programma comprende la libera coniazione dell'argento; il rapporto fra l'argento e l'oro come 16 a 1; e finalmente comprende la tassa sulla rendita.

I ballottaggi nel Belgio

Bruxelles 12, ore 5.10 p. — Secondo i risultati già conosciuti dei ballottaggi per le elezioni politiche, i cattolici saranno rieletti a Bruxelles e ad Anversa.

Il governo conserverà alla Camera una maggioranza di sessanta voti.

L'EVOLUZIONE DEI PARTITI
Una pagina di storia contemporanea che potrebbe essere anche la nostra

Le condizioni in cui si è svolta nel Belgio la lotta elettorale, che oggi, con la decisione dei ballottaggi, ha avuto il suo epilogo, presentano un aspetto doppiamente interessante e istruttivo, sia per l'ammaestramento esemplare che se ne può trarre riguardo ai partiti politici italiani, sia per la spiegazione che se ne può derivare riguardo all'orientamento in genere dei partiti politici.

Dire ora lo stato presente e la fisonomia caratteristica attuale di questa lotta è pressochè superfluo, non solo perchè ciò fu in parte già fatto nei commenti alle elezioni di domenica 5 luglio (V. *Gazzetta* del 17 luglio) ma anche, perchè non è la lotta per sè stessa e per il suo risultato, ciò che nel movimento politico belga ne interessa maggiormente.

Basterà per adesso di accennare che gli elettori del Belgio furono convocati per la rinnovazione di metà della Camera dei deputati, cioè di 74 rappresentanti, e che a primo scrutinio riuscirono eletti 34 cattolici, 1 radicale e 4 socialisti; per cui rimasero 35 ballottaggi, a Bruxelles fra 18 cattolici e 18 socialisti; ad Anversa fra 11 cattolici e 11 liberali; a Nivelles fra 4 cattolici e 4 socialisti; a Philippeville fra 2 cattolici, 1 liberale e 1 socialista.

* * *

Il telegrafo ci porta ora già le seguenti probabili decisioni: *Vittoria dei cattolici. Il governo avrà 60 voti di maggioranza alla Camera.*

Ma non è questo il punto dove ci si deve fermare, ciò che ne interessa più vivamente è la trasformazione avvenuta in questi ultimi anni nei partiti politici del Belgio, trasformazione che appunto le attuali elezioni mettono in mostra.

Nel Belgio la tendenza, che già negli altri paesi si nota, della diminuzione dei partiti intermedii, delle *mezze tinte* — conservatori, liberali progressisti, radicali — di fronte al progredire assorbente dei partiti estremi — clericali e socialisti — si è esplicata in un fatto compiuto.

In quel piccolo paese si è già arrivati alla liquidazione dei partiti intermedii. Il partito liberale moderato, un dì predominante, e che nella storia del Belgio ha più di una pagina gloriosa, è entrato nella tomba con Frère Orban. Il progressismo dottrinario, nutritosi sempre d'invidia e di livore, può dirsi scomparso. Due partiti si contendono il campo: il conservatore cattolico, arrivato al potere dopo una lotta di più di mezzo secolo e che ora si erge maestoso sulle rovine dei morti partiti, ed il partito socialista, potentemente organizzato, diretto da uomini di vivo ingegno, e che è ben altra cosa di questo nostro pseudo socialismo, impastato di umanitarismo spurio, e di sentimentalismo barocco.

Il partito cattolico, laggiù, esplica interamente il suo programma, nè per questo — neppure dalla passione politica — ha meritato che lo si consideri come nemico di civiltà e di ordinato progresso. Alla sua volta, il socialismo si palesa per quello che è veramente.

Ed ecco in appoggio alcune cifre del tutto probanti.

Nelle elezioni del 1894, i liberali a Bruxelles avevano ottenuto 60 mila voti nel 1896 scendono a 40 mila. I socialisti (*sempre a Bruxelles*) nel 1894 erano 40 mila, e nel 1896 salgono a 74 mila, e nel 1894 la ballottazione ha luogo fra cattolici e liberali; nel 1896 fra cattolici e socialisti.

A Nivelles eguale risultato. Nel 1894 i liberali avevano raccolto 25 mila voti e i socialisti 6700; nel 1896, i socialisti salgono a 20 mila voti ed entrano in ballottaggio coi cattolici, mentre i liberali scendono a 13,800 voti, perdendo così d'un tratto tre dei loro deputati, che due anni fa, avevano conquistato nel collegio elettorale di Nivelles.

Se poi si considerano assieme tutti i collegi del Belgio, omessi quelli dove non ci fu lotta propriamente detta, le cifre diventano ancor più impressionanti; i liberali perdettero 88,576 voti, i socialisti ne guadagnarono ben 101,275, i clericali rimasero fermi nel loro trionfo.

* * *

Ora questo fenomeno evidentissimo, cui ha dato luogo il modo con il quale i singoli partiti politici si sono venuti man mano trasformando, aggruppando, semplicizzando, ha per noi quasi il valore di un oroscopo, che ci mostra la via che probabilmente noi stessi dovremo percorrere, quando si ponga all'ambiente politico e sociale dove il fenomeno ebbe luogo.

Poichè il Belgio mentre ha per un lato una non piccola somiglianza politica con noi, avendo le stesse istituzioni nostre politiche e parlamentari, e avendo molte delle nostre caratteristiche, stampa sfrenata, voto allargato ecc., per un altro lato ha tutto intensivamente, l'agricoltura e l'industria come la politica, e però trovasi ad uno stadio per il quale noi dovremo probabilmente passare in un avvenire non lontano, continuando così le cose.

Per questo ciò che colà è avvenuto è per noi un esempio salutare, ed è nello stesso tempo uno dei fatti più gravi e significativi che siensi dati mai nel campo politico, essendosi colà avverrato in piccolo ciò che dovrà accadere tosto o tardi da per tutto, sia pure sotto forme diverse, per quella legge generale per cui i piccoli e moltiplici nuclei sociali e politici vanno mano mano nella lotta sociale sciogliendosi e raggruppandosi in nuclei sempre più distinti ed ampi.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Elezioni politiche

Ci telegrafano da *Bari 12 luglio, sera:*

Nel collegio di Minervino Murge fu eletto Bovio con 1574 voti.

* * *

Ci telegrafano da *Bari, 12 luglio, sera:*

Collegio di Acquaviva delle fonti: Eletto Nesite con voti 2288.

La consegna della bandiera alla 'Sicilia,

Ci telegrafano da *Palermo, 12 luglio, sera:*

Oggi alle 5 ebbe luogo la solenne cerimonia per la consegna della bandiera, che le donne siciliane regalano alla corazzata *Sicilia*.

La ricca bandiera è chiusa in un artistico cofano contenente pure una pergamena coll'iscrizione: *Alle navi che l'onor del nome di Sicilia auspicio di gloria, la bandiera d'Italia, le donne siciliane affidano.*

Intervennero alla cerimonia a bordo della *Sicilia* il commissario Codronchi, il contrammiraglio Gualterio, tutte le autorità civili e militari, il comitato delle signore siciliane, la notabilità cittadine, numerosi invitati e moltissime ed eleganti signore.

La principessa di Trabia Butera presidentessa del Comitato delle dame siciliane consegnò la bandiera al comandante della nave pronunciando nobili parole, alle quali rispose con alte espressioni di ringraziamento Farina, comandante della *Sicilia*, terminando con un triplice evviva alla Sicilia, all'Italia, al Re.

Parlarono poscia applauditi il prosindaco e il contrammiraglio Gualterio.

Indi la bandiera, che si inalbererà solo nei giorni di battaglia e nelle grandi occasioni, fu issata a picco della nave mentre la musica di bordo suonava l'inno reale e i cannoni facevano le salve d'uso con ventun colpi e l'equipaggio erompeva in entusiastici urrah e mentre dalle numerose barche attorniacti la *Sicilia* si applaudiva vivamente.

Dopo la cerimonia fu servito agli invitati un sontuoso *buffet*, e cominciarono le danze che si prolungarono fino a sera.

La malattia del cardinale Sanfelice

Ci telegrafano da *Napoli, 12 luglio, sera:*

Il cardinale Sanfelice è ammalato di cuore. Gli fu consigliato l'aria di Torre del Greco. Invece la residenza a Torre del Greco gli fece più male che bene. In fatto il cardinale Sanfelice otto giorni or sono ritornò. Quando scese di vettura, i preti dovettero sostenerlo e accompagnarlo al suo appartamenti.

Il cardinale è tuttora a letto e non fu permesso ad alcuno di visitarlo, nemmeno ai parenti. Il cardinale è curato dai dottori Cardarelli e Cotugnedi.

Il monumento ad Antonio Rosmini

Ci telegrafano da *Milano 12 luglio, sera:*

Oggi al tocco alla presenza del prefetto, del sindaco, della Giunta, di altre autorità e notabilità cittadine, del podestà di Rovereto e di Trento e delle rappresentanze degli Istituti di educazione e delle Associazioni politiche e scolastiche, di molti sacerdoti, di numerosi invitati e di un pubblico elettissimo, si è inaugurata nei giardini pubblici dirimpetto alla scuola Manzoni, la statua in bronzo dell'abate Antonio Rosmini, opera dello scultore Confalonieri.

Parlarono applauditi rammentando le preclare virtù del grande roveretano e l'influenza della sua filosofia, l'avvocato Zucchi membro del comitato, il sindaco Vigoni e il conte Fedregotti rappresentante di Rovereto.

Mandarono adesioni il cardinale Hohenlohe, il senatore Cannolco ed altre notabilità.

Furono deposte ai piedi del monumento varie corone, fra cui si notano quelle dei Municipii di Milano, di Rovereto e di Trento.

L'anniversario di Montesuello

Ci telegrafano da *Vestone, 12 luglio, sera:*

Oggi si è fatta la commemorazione dell'anniversario della battaglia di Montesuello.

La cerimonia fu imponente.

Vi intervennero varie Associazioni, tre musiche e grande folla.

Parlarono dinanzi all'ossario Ricobelli, Guerci ed altri. Furono deposte nell'ossario varie corone.

In onore dello scultore Rosà

Ci telegrafano da *Roma, 12 luglio, sera:*

Stamane nella *passeggiata* di Ripetta fu inaugurata una lapide in onore dello scultore Rosà, presenti il prefetto, il sindaco, gli assessori, alcuni consiglieri comunali, gli artisti Ferrari, Ximenes ed altri.

Pronunciarono discorsi Ferrari, il sindaco, il deputato Mestica, il comm. Asserri, Carnevali e Prosperi.

Attorno alla lapide furono deposte corone del municipio, del comitato promotore, di società artistiche italiane ed estere.

Le guardie municipali fecero il servizio d'onore.

Un varo felice

Ci telegrafano da *Livorno, 12 luglio, sera:*

Si è varato felicemente nel cantiere Orlando l'incrociatore *Adamastor* costruito per conto del Portogallo.

Ancora il fatto di Piacenza
Il soldato omicida - Il ferito è friulano
Le cause del delitto

Nella *Libertà* di Piacenza, giuntaci fermattina, troviamo questi particolari sul fatto di cui ieri abbiamo dato un cenno.

Il soldato Angelo Simonato, del distretto di Udine — classe 1873 — venne gravemente ferito con un colpo di fucile da un altro soldato della stessa classe, Raffaele Salotto, appartenente al distretto di Campobasso.

Ecco come avvenne il triste fatto.

Angelo Simonato stava scopando nella propria camerata; a cavalcioni su di una branda, nel medesimo stanzone, Raffaele Salotto ripuliva il suo fucile. Nessun altro si trovava in quel locale.

Il Salotto che da poco tempo si trova al nostro distretto, non è quello che si direbbe un soldato modello, già prima di venir qui aveva subito una condanna di diversi mesi di carcere per insubordinazione. Ieri mattina il Salotto si era dato ammalato; ma il medico di servizio, invece che farlo ricoverare all'Ospedale, gli ordinava il semplice riposo.

E pare che il Salotto si lamentasse di ciò col compagno Simonato, che stava scopando, il quale ridendo, gli avrebbe scherzosamente detto: « *Lascia fare morirai così al distretto senza sacramenti*. »

Tutto ad un tratto il Simonato, che stava sempre scopando colle spalle rivolte al compagno, udì una forte detonazione a poca distanza e nel medesimo tempo sentiva ferirsi all'omero sinistro, e pel dolore stramazzava a terra.

Aveva sparato contro di lui, a bruciapelo, il Salotto, il quale, deposto il fucile in un angolo della camerata, nascondendo il bossolo della cartuccia sotto le coltri del letto, fuggiva giù nei cortile.

Fu un attimo solo, tanto che il povero ferito non ebbe ad accorgersi di nulla nè a riconoscere il suo feritore.

Il sottotenente medico del distretto prodigò le prime cure al ferito, il quale aveva alla spalla sinistra una ferita mentre da dove era penetrato il proiettile. Il Simonato fu d'urgenza con una barella trasportato all'Ospedale militare.

Nel medesimo tempo altri soldati, raggiunto il Salotto, trovarono che per esso si era ferito, leggermente però, con due o tre colpi di coltello alla gola, e gli rinvenivano addosso un'altra cartuccia, che il Salotto non volle o forse non potè sparare; chi sa a che cosa doveva servire!

Anch'egli fu trasportato all'Ospedale militare.

Quali le cause di questo gravissimo fatto? Che cosa può avere spinto il Salotto a sparare contro il compagno?

Ecco ciò che l'autorità militare ancora indaga.

Interrogato — fugacemente — il soldato ferito: « Nessun rancore — egli disse — esisteva tra me e il Salotto; eravamo nella migliore armonia. Questa mattina stessa anzi, gli feci un favore, comperandogli una scatola di cerini. Io scherzai sulla sua malattia, ma egli non doveva essere affatto seccato. »

Il Salotto invece asserisce che il compagno lo derideva, e che lo scherzo prolungandosi troppo lo irritò in modo da fargli perdere il lume degli occhi e stanco armò il fucile che teneva tra le mani e sparò.

Lapide a due medici di marina

Ci scrivono da *Spezia 10:*

(*Ellemar*) Fra gli ufficiali della r. marina e stata aperta una sottoscrizione per collocare una la-

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 47

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Quando?
— Non se ne sa nulla, causa i nichilisti.
— E nessuno può supplirlo per darmi l'attestato che mi occorre?
— Sì, ma ritengo che la firma del generale Remsoff avrebbe un assai maggior peso per discolpare vostro padre.
— E' vero.
— Noi lasceremo dunque da parte, per ora, questo punto importante — riprese la Nichamoff — e ci occuperemo degli altri. Io so già dove abitava il signor Blanchard.
— Ah! ditemelo.
— Sarebbe affatto inutile, voi non siete pratica di Pietroburgo. Vi andremo subito insieme, nel mio «droshki.»
— Grazie.
— Poi ho una lista abbastanza lunga di persone che furono in relazione di amicizia e di affari col signor Blanchard.
— Chi sono? Nominateli, signorina.
— Ecco qui i loro nomi coi rispettivi indirizzi.
— Oh, voi siete una vera Provvidenza.
— Io! sono semplicemente una buona compagna.
— Una compagna, alla quale io dovrò tutto. È infatti un vero miracolo che in sì breve tempo abbiate già potuto riunire tutti quei documenti e mettermi in grado di agire senza indugio.
— Oh! non rallegratevi troppo presto.
— Che volete dire?
— C'è disgraziatamente qualche ombra nel quadro. Andando all'ufficio di vostro padre, non guadagneremo nulla o quasi nulla.
— Ma perchè?
— Perchè gl'impiegati non ci vanno più dacchè si è saputa l'accusa che pesa su di lui. Solamente il cassiere ci va ogni mattina per pagare le tratte e per riscuotere il denaro dovutogli.
— Si paga dunque a cassa aperta?
— Sì.
— Vedete bene..
— Ma — riprese la Nichamoff, seguendo la sua idea — se non potremo ottenere nulla da questo la prima di domattina, nulla può impedirci di passare alla terza sezione.
— E' la polizia? domandò Maria Verzin.
— Appunto.
— Che andremo a fare alla terza sezione?
— Una cosa alla quale non avete pensato. La polizia di Pietroburgo sa forse dove è andato vostro padre partendo da Parigi, poichè è certo che deve aver lasciato Parigi.
— Sicuro, sicuro, forse qui lo sapranno.
— Difatti la terza sezione — riprese la ballerina moscovita — ignora il più delle cose che accadono in Russia, ma è spesso — e si potrebbe dir sempre — ammirabilmente informata di quanto concerne i sudditi o i residenti russi durante il loro soggiorno all'estero.

Maria non aveva mangiato quasi nulla. Ella era impazientissima di incominciare le sue investigazioni, ma la Nichamoff avea un appetito potentissimo, come quasi tutte le artiste da teatro, e non abbreviò per nulla il suo pranzo.

— Non vi agitate, signorina, disse a Maria. Noi partiremo proprio all'ora opportuna per giungere là nel momento favorevole.

Finalmente, il minuto sospirato da Maria [illegible] stava mettendosi in fretta il cappellino ed il mantello, quando fu portata una lettera. La Nichamoff la prese, ne lesse l'indirizzo, e porgendola a Maria:

— Leggete, è certo l'unico mezzo di saperlo.

Maria strappò la busta e ne trasse un largo foglio da lettera semplice, di quelli che si usano in commercio. Corse alla firma; non c'era. La povera Verzin raddoppiò di stupore.

«*Signorina,*

«Una persona che crede rendervi un servigio ha verificato sugli stessi libri del signor Blanchard la situazione commerciale di vostro padre. Il bilancio, quale risulta dall'appuramento a tutt'oggi, presenta un saldo a suo credito di L. 896.000. In altri termini; il signor Blanchard, liquidando la sua casa di commercio, si ritirerebbe con circa novecentomila lire, senza tener conto dei crediti di incerta riscossione. E' dunque certissimo che il signor Blanchard non aveva alcun bisogno delle centomila lire di Malvezin e che la giustizia francese commette un grossolano errore processandolo come l'uccisore di colui. Ecco qui unite alcune cifre, di cui potrete verificare personalmente l'esattezza presso il cassiere del signor Blanchard.»

A tergo della pagina vi era una specie di conto corrente di cui Maria, naturalmente, non capì un ette. La Nichamoff era dal canto suo assolutamente incapace di spiegarglielo.

Le due giovani, estremamente sorprese da questo incidente affatto impreveduto e perfino improbabile, stettero un momento in silenzio.

— Purchè non sia un brutto scherzo! disse la Verzin, che diventava di giorno in giorno più diffidente.

— Oh! a quale scopo? domandò la Nichamoff.

— Chi sa? In certi giorni mi pare d'essere circondata di nemici. M'immagino talvolta che tutto quanto mi accade non sia vero, e che io sia fatta zimbello di miserabili che si divertono a farmi soffrire.

— Oh! questo, mia cara compagna, è nel dominio dei sogni. Non lasciate indebolire la vostra energia in queste immaginazioni assurde. Se una Russa mi parlasse così, non ne sarei punto sorpresa; ma una francese!... suvvia dunque!

— Avete ragione, disse Maria ricomponendosi d'un tratto, e lasciando scorgere nei suoi occhi la fiamma che in lei soleva precedere le forti risoluzioni.

La Nichamoff riprese:

— Sarà certamente il cassiere del signor Blanchard, che avendo saputo il vostro arrivo, si sarà dato premura di farvi avere questo documento, o forse qualche impiegato [illegible] mezzo di conciliarsi il vostro favore, caso av[illegible]ste mai intenzione di amministrare voi que[illegible] patrimonio.

— Sì, ma allora, perchè non firmare? D[illegible]tronde queste sostanze non spettano a me, [illegible] sono figlia naturale del signor Blanchard e non ho diritto alcuno ad ereditare da lui.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 luglio a lire 106.96

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicherassi le dogane nella settimana dal 13 al 20 luglio per i dazi [illegible] parer, a L. 106 [illegible] L. 107 —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI - Napoli 11 — [illegible] al quint. contanti L. 72.41 — [illegible] pel 10 marzo 72.70 — pel 10 maggio 73 [illegible] pel 10 agosto —,— pel future 72,70 — Olio di [illegible] contanti L. 66 [illegible] pel 10 marzo [illegible] pel 10 maggio 67.[illegible] pel 10 agosto —,— [illegible] future 68 1[illegible]

CEREALI — **Nuova York** 11 — Frumento rosso D. 0.6[illegible] — Granturco D. 0.3[illegible] — Farina extrastate da 3.3[illegible] 3.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI — **Nuova York** 11 — Caffè [illegible] Caffè Rio [illegible] C. 13 — — Caffè Rio [illegible] [illegible] — Deposito nei porti dell'Unione S. — —

Londra 11 — Zuccheri greggi [illegible] barbabietola [illegible] — raffinati — calmo — [illegible] — cristallizzati idem

PETROLI — **Filadelfia** 11 — Petrolio Standard White C. [illegible] — **Nuova York** 11 — Petrolio Standard White C. [illegible]

Mercati

GRANI

Verona 10 — Mercato del grano: Frumenti stazionari — Frumentoni [illegible] calo.

Frumento uso da 23.25 a 24.50 — id. nuovo da —,— a —,— — id. buono mercantile da 22.50 a 22.75 — id. base da —,— a —,— — [illegible] nostrano colorito da 14.75 a 15,— — id. pignoletto da 15.25 a 15.50 — id. base nuovo da —,— a —,— — Avena da 15.— a 15.25.

Legnago 11 — Frumenti nuovi ribassati — Frumentoni abbandonati — Avena ribassate — Riso ribassato.

Frumento nuovo da 20 — a 20.50 — id. mercantile da 19.50 a 20 — — Grano turco pignoletto da 15 — a 15,50 — id. nostrano nuovo da 11 — a 11.25 — Riso fino e sopraffino da 32.— a 34.— — sottofino da 31.— a 32.10 — mezzano da 30.— a 31 — — ordinario da —.— a —,— — chinese da 30.— a 31.— — giapponese da —,— — Cascami mezzo [illegible] da 23.— a 25.— — risetta da 18.— a 20.— — giavone da 16.— a 17.— — Risone novarese, pugliese e chinese da 19.— a 21.— — Fagiuoli bianchi [illegible] da 23.50 a 24.— — altre specie da 19 — a 2[illegible] — Segala da 14.50 a 15.— — Avena da 12 — a 12.25

SETE

Lione 11 — Affari calmi; prezzi sostenuti.

Passarono alla condizione

Organzini	B.	4	B.	14	B.	18	Cg.	1518
Trame	»	1	»	21	»	22	»	1540
Greggie	»	11	»	35	»	16	»	3358
Pesate	»	—	»	69	»	69	»	3115
Totali	B.	16	B.	139	B.	155	Cg.	[illegible]825

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	[illegible]	L. 21.90	Chilo 29.[illegible]
id.	Splendor	[illegible]	» 23.15	» 28.[illegible]

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 9 luglio N. 161 contiene:

Legge che autorizza lo stanziamento del fondo di L. 2.970,000 da assegnarsi alla parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle Finanze (esercizio 1895-96) per provvedere al pagamento del decimo devoluto ai Comuni sul prodotto dell'imposta di ricchezza mobile — Regi decreti e 261 che stabiliscono rispettivamente i ruoli organici del personale del Ministero della Marina e degli Ufficiali del Corpo di Commissariato militare marittimo — Regio decreto che approva il Capitolato per l'appalto dei lavori da eseguirsi nel territorio della Direzione del Genio Militare di Bologna — Regio decreto che approva la nuova tariffa daziaria del Comune di Cata[illegible] — Nomina di un membro del Consiglio provinciale sanitario di Po[illegible] — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra — Norme [illegible] — Rivista m[illegible] — [illegible] giugno 1896 — Bollettino [illegible].

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Avallo Giuseppe, generi diversi, S. M. Capua V. — Bosmar e Co., calzoleria Livorno — Buzzo Lorenzo, Treviso [illegible], Torino — Monti Fontana, [illegible], Treviso — Paglialonga Vincenzo, Bovino, [illegible], Lucera — Rossi [illegible] Erba, sartoria, Milano — Vida Francesco, Castiglione d'Adda, pizzicheria Lodi — Argo Raff., Aversa, tessuti, S. M. Capua V. — Capitani Salvatore, salumeria Roma — Cattaneo Antonio, Salsamenteria, Chiavari — [illegible] Raffaele e Vincenzo, sartoria, Salerno — [illegible], pizzicheria, Roma — Granata S. b., Aversa, tessuti, S. M. Capua V. — [illegible] Giacomo, bottoni Livorno — La Mosca Silvio, S. Giorgio la Montagna, mulino, Benevento — Facone Giuseppe, mode, Viterbo — Spinola e Avagliano, cartoleria, Napoli.

Moratorie

Lozzatti Carlo, tessuti, Siena — [illegible] Salvatore, tessuti, Caltanissetta.

Movimento del Porto

Partiti il 6 per Fiume vap. aust. «Tiber» cap. Catalanich vuoto — per Soulina vap. ingl. «Romsey» cap. Vasuz vuoto.

Arrivati il 7 da Genova vap. ital. «Europa» cap. [illegible] con merci a S. Candido — da Trieste vap. aust. «F. Massimiliano» cap. Vidos con merci al Lloyd aust. — da New York vap. aust. «Betty» cap. Nicolich con merci all'ordine.

Partiti il 7 per Trieste vap. ital. «Drepano» cap. Cusmano con merci — per Trieste vap. ital. «E[illegible]» cap. Callovo con merci — per Trieste vap. aust. «Stephanie» cap. Badessich con merci — per Trieste vap. aust. «F. Massimiliano» cap. Vidos con merci — per Fiume vap. aust. «Stefania» cap. Catanich con merci — per Fiume vap. ital. «Europa» cap. Matarazzo con merci — per Metkovich [illegible] «Nicolò dei Conti» cap. [illegible] con segala di [illegible].

Arrivati l'8 da Nicolajeff vap. aust. «Euterpe» cap. Cattarinich con grano e merci al Lloyd aust. [illegible] — da Fiume vap. aust. «Daniel Emo» cap. Polich con merci a Fischer e comp.

Partiti l'8 per Fiume vap. aust. «Mathyas Kiraly» cap. Ru[illegible] con merci — per Fiume vap. aust. «Daniele Emo» cap. Polich con merci — per [illegible] vap. [illegible] e [illegible] cap. Ferendin vuoto — per [illegible] vap. [illegible] cap. De Pastoli con merci diverse — per Trieste vap. aust. «Narenta» cap. Calebrese con merci [illegible] — per Trieste vap. aust. «F. Massimiliano» [illegible] con merci diverse — per Gal[illegible] «Buon Padre» cap. [illegible].

Movimento degli Esercizi

Volture

Da Scarpa Girolamo a Palaro Carlotta, bettola, Castello 270 — da Pinto Luigi a Gualdoni Gustavo, [illegible], Cannaregio, 2372 — da Marchetto [illegible] a Cot[illegible] Eugenio, trattoria, S. Marco, 4474-5 — [illegible] Pietro a Berton Luigi, rendita [illegible] — da Palatin Ferron Rosa a Fr[illegible], trattoria, S. Croce 199 — da Bortolu[illegible] a Lot[illegible] Angelo, trattoria, S. Marco 4162 — da [illegible] Valdolino Salvatore a [illegible] Gelsa, [illegible] 1336-37-38 — da Pe[illegible] Antonio a [illegible] Giovanni, trattoria, S. Marco, 5078.

Appalti

Il 24 luglio presso la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di nuova arginatura sinistra di Livenza in difesa dell'abitato di Medu[illegible] e [illegible] dell'attuale del detto a[illegible] corte [illegible] in comune di Meduna di Livenza per la presunta somma di lire 58.140. (F. P. N. 1 Treviso).

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Linee partenze — Luglio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)

Piroscafo Gottardo	partenza giorno	14
» Indipendente	» »	20

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Marsala	partenza giorno	19
» Selinunte	» »	16

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Marsala	partenza giorno	15
» Simeto	» »	21
» Selinunte	» »	29

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Segesta	partenza giorno	14
» Principe Amedeo	» »	21
» Tirso	» »	28

Rivista Settimanale di Borsa

L'esodo estivo degli speculatori ne dan[illegible] la borsa [illegible].

[illegible]

I valori più movimentati fu[illegible] questa settimana le [illegible] d'Italia e le Terni — [illegible] e le prime hanno improvvisamente [illegible] le [illegible] invece [illegible] la via del[illegible] aumento [illegible] da [illegible] a 248.

Rendita italiana 5 0/0	94.15 a 94.[illegible]
Azioni Banca d'Italia	715 a [illegible]
» Meridionali	655 a 656
» Mediterranee	508 a [illegible]
» Rubattino	3[illegible] a [illegible]
» Acciaierie di Terni	345 a [illegible]
» Banca generale	47 a [illegible]
» Banca Veneta	201 a [illegible]
» Cotonificio Veneziano	2[illegible]5 a [illegible]
» Costruzioni Venete	35 a [illegible]
» Società Veneta Lagunare	119 a [illegible]
Obbligaz. Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	492 a [illegible]
id. id. id. 4 1/2 0/0	[illegible]
id. Banco di Napoli	[illegible]

Cambi

Londra a 3 mesi	26.8[illegible] a 26.8[illegible]
Germania 3 mesi	131.10 a 131.15
Olanda 3 mesi	222 a 223.—
Francia a vista	106.80 a 106.95
Svizzera a vista	106.70 a 106.75
Austria a vista	22[illegible] a 225.—
America del Nord	5[illegible] — a 5[illegible]0.—

Oro da 21.36 a 21.35

Giacomo Garagnin

Anno CLIV — 1896. Martedì 14 Luglio N. 193

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 al anno, 9,25 al semestre e lire 4 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 al anno lire 18 al semestre e lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL RECLUTAMENTO MILITARE
e i missionari religiosi all'estero
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11 luglio

Nella seduta del 22 giugno del Senato sorse una discussione, elevata come quelle che si fanno a Palazzo Madama, sugli argomenti degni di studio: il tema era offerto dall'art. 8 di un progetto che era passato quasi inosservato, per modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Quell'articolo, frutto di preparazioni di varii ministri e dell'esperienza, tendeva a modificare le disposizioni riguardanti la leva militare degli italiani che trovansi all'estero, per agevolar loro l'esecuzione della legge e l'adempimento del più sacro debito del cittadino.

Il terzo comma dell'articolo dichiarava:

« Gli inscritti nati e residenti all'estero e quelli che si recano all'estero prima di aver compiuto il 15° anno di età, qualora vengano arruolati, sono provvisoriamente dispensati dal presentarsi alle armi, e altrettanto in caso di mobilitazione, finchè dura la loro residenza all'estero e vengono definitivamente prosciolti da ogni obbligo di servizio militare quando abbiano compiuto il 32° anno di età senza aver trasferito la residenza nel Regno ».

La disposizione era imposta dalla necessità di impedire che incorrano nella renitenza giovani i quali, molte volte, non hanno colpa se non possono obbedire alla legge.

Vi sono provincie, nelle quali, secondo la statistica, le renitenze appariscono scandalosamente numerose, perchè quelle provincie hanno un grande sviluppo di emigrazione permanente.

La disposizione approvata dal Senato risponde ad una assoluta necessità ed è razionale.

Il penultimo comma dell'articolo afferma:

« Le disposizioni contenute nel terzo e nel quarto capoverso del presente articolo, possono essere applicate anche ai giovani che al loro concorso alla leva si trovino nei collegi del Regno o delle colonie Eritrea [illegible] dello Stato e **destinati al tirocinio per le missioni** ».

Questa disposizione provocò le apostrofi dell'on. Pierantoni, il quale, a quanto pare, è uno degli ultimi, in Italia, a smettere certi pregiudizi ed ha scorto in quelle innocenti dispense una fonte dei gravissimi danni e pericoli.

La discussione da lui provocata fu degna del Senato e del tema, e i discorsi degli on. Lampertico, Cerruti, Parenzo, Ricotti e Italaverna relatore, non avrebbero potuto essere più chiari e precisi nella dimostrazione che i pericoli temuti dal senatore Pierantoni erano fantastici.

Noto specialmente il discorso dell'on. Parenzo, perchè la difesa, fatta da un israelita, delle missioni religiose all'estero, acquista maggiore efficacia, da tutti sapendosi che soltanto la religione cattolica, colla sua forza di espansione, ha missionari degni di questo nome ed utili.

∴

Il Senato fu quasi unanime nell'approvare il disegno di legge, che, presentato alla Camera il 25 giugno, è ora allo studio di una commissione, della quale l'onor. generale Di Lenna è presidente e relatore ed io segretario, ed alla quale fan parte gli on. Miniscalchi, Carcano, Pais Randaccio, Giovanelli, Salaris.

L'ufficio V della Camera, al quale io appartengo, mi nominò commissario per la difesa che io feci dell'articolo ottavo, difesa che io riassunsi in questo concetto: trattasi di progetto di legge *militare*, ma gli intenti di esso e specialmente dell'articolo 8 sono eminentemente *civili*.

Io non so scorgere maggiore aiuto alla civiltà vera di quello che può derivare dall'opera dei missionari e se, nel passato, fossero stati minori i pregiudizi dei nostri governanti, le influenze degli italiani all'estero non avrebbe avuto il decadimento che tutti deplorano adesso.

La commissione della Camera fu concorde nell'approvare l'articolo, al quale dovrà esser data esecuzione con disposizioni da sancirsi in un Decreto Reale, che determinerà, sicuramente, dover essere nazionale, italiana la missione cui si dedica il giovane che aspira a profittare della concessione dell'art. 8, la quale non va confusa, come la confuse l'on. Pierantoni, coll'esenzione, abolita, dei chierici dalla leva.

L'illustre Vescovo di Piacenza, Monsignor Scalabrini, nel suo splendido studio sulla emigrazione italiana, pubblicato nel 1888, scriveva:

« Il Senato della Francia repubblicana modificò lo scorso anno, la legge di reclutamento ed esentò dagli obblighi di leva tutti i missionari. Esempio questo molto significante, come significante la protezione che la Francia volterriana e radicale accorda alle missioni. Tutto si muta vertiginosamente nel governo di quel grande paese ed i partiti che contendono per il potere, si combattono con un accanimento, starei per dire, selvaggio. Ciascuno, nell'avvicendarsi al governo, distrugge l'opera dell'altro con una specie di voluttà, ma nessun Ministero, per quanto radicale, per quanto all'interno persecutore degli Ordini religiosi, toccò mai la vasta organizzazione delle missioni cattoliche, anzi tanto più le sussidia all'estero, quanto più viva è la lotta all'interno. Gli è che in Francia da mezzo secolo si è potuto esperimentare la forza conquistatrice del missionario cattolico, il quale fra popoli barbari è una avanguardia impareggiabile, fra i conquistati freno potentissimo: hanno viste, più di una volta, un drappello di missionari armati del crocefisso, potere quanto una falange di soldati agguerriti.

Anche nel nostro Senato si fece or non è molto una simile proposta, e il ministro della guerra rispose, su tale argomento, il Governo non accettare mozioni, riservandosene per un tempo più opportuno l'iniziativa. Non potrebbe essere questo il tempo e l'occasione opportuni di tradurre in atto quella seria proposta? »

Ben a ragione, monsignor Scalabrini additava l'esempio della Francia, nella quale vige ancora la sentenza di Leone Gambetta che *l'anticlericalismo non è merce d'esportazione.*

Il vescovo di Piacenza chiedeva:

« Che strappo sarebbe mai all'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia al tributo militare, se i giovani italiani aspiranti al sacerdozio, invece di tre uggiosi anni di caserma, li facessero cinque nelle Americhe, al servizio dei nostri connazionali, cooperanti alla loro redenzione religiosa e morale, soldati a un tempo della Chiesa e dello Stato? »

∴

Ciò che mons. Scalabrini, personificazione nobilissima della concordia tra il sentimento religioso e il patriottismo, chiedeva, or sono otto anni, ed invocava come un beneficio, utile allo Stato e alla religione, è ora sancito nel progetto di legge sul reclutamento, che, approvato dal Senato, sarà, certamente, approvato, se non in questa, nella sessione ventura, dalla assemblea elettiva.

Passò il tempo, nel quale le vuote declamazioni acquistavano parvenza di efficacia per le apostrofi anticlericali; ed ora, nel Senato del Regno, non soltanto Fedele Lampertico, ma Cesare Parenzo ed altri progressisti di convincimenti antichi, sostengono disposizioni che, or sono alcuni anni, un Vescovo illuminato e buono, chiedeva come concessioni, che allora parevano esagerate ed adesso sono estese, nella nuova legge, al di là di quello che mons. Scalabrini invocava.

Questo è, a mio avviso, *progresso* vero e come tale lo addito all'attenzione dei lettori della *Gazzetta*.

VALENTINO ROZZO, *deputato*.

Le varie fasi della crisi
La combinazione Pelloux
Morra di Lavriano a Roma
Dicerie — Notizie dei giornali

Ci telegrafano da *Roma 13 luglio, sera:*

Io aveva ragione quando iersera coi miei dispacci vi metteva in guardia sulla voce che diffondevano i ministeriali, essere già avvenuto l'accordo tra il generale Pelloux e il ministro del tesoro Colombo.

L'accordo pareva avviarsi su basi possibili, ma esso era tutt'altro che intervenuto.

Infatti l'on. Colombo ha insistito di non arrivare a 246 milioni per il bilancio della guerra — e Pelloux, che dapprima voleva che ai 241 milioni si arrivasse subito con note di variazione sul bilancio, poi per la pace si contentava dell'attuale esercizio del bilancio di 232 milioni, a patto di avere la promessa formale che nel venturo esercizio il bilancio della guerra sarebbe portato a 246 milioni.

L'on. Colombo si è rifiutato a ciò recisamente.

L'on. Rudinì che ieri pareva disposto in favore delle idee del Pelloux per l'aumento del bilancio, oggi invece si è lasciato vincere dalla resistenza dell'on. Colombo; e, mentre ieri pareva che, non stabilendosi l'accordo tra Colombo e Pelloux, questi dovesse restare e Colombo andarsene, oggi invece Colombo resta e Pelloux non entra.

Il generale Pelloux infatti stasera ritorna a Verona e la combinazione è così interamente fallita.

Stamane si tenne riunione di ministri. Tutti erano presenti, meno naturalmente Ricotti, che oggi stesso ha fatto la consegna del suo ministero al sottosegretario di Stato Del Verme, giunto per l'occasione.

Il consiglio è terminato oltre il mezzogiorno. Dopo, l'on. Rudinì, il quale già stamane sulle prime ore aveva visto il Re, è uscito da Palazzo Braschi insieme al guardasigilli Costa, e si è recato di nuovo al Quirinale per conferire ancora col Re. Brin è uscito con Carmine. Colombo solo si è recato subito al suo ministero.

Intanto Rudinì stanotte aveva telegrafato al generale Morra di Lavriano, che è giunto oggi col treno di Firenze Bertarelli, capo di Gabinetto dell'on. Rudinì, lo aspettava alla stazione e lo ha invitato a recarsi subito in casa di Rudinì. E il generale Morra di Lavriano è andato subito dal Rudinì — ma si ignora il risultato del loro colloquio.

L'on. Rudinì ha detto a vari amici che, se non trova un generale disposto ad accettare il bilancio della Guerra, come è attualmente senza aumento, rassegnerà il mandato al Re.

∴

La *Tribuna*, uscita adesso, dice che il generale Pelloux assistette al Consiglio dei ministri tenutosi a palazzo Braschi nelle ore pomeridiane: dice che Pelloux ha rimandato la sua partenza e lascia comprendere che stasera all'ultima ora prevale novellamente la tendenza di Pelloux con esclusione di Colombo, Carmine e Sermoneta.

Vi riferisco la notizia per debito di cronista. Posso invece assicurarvi che la *Tribuna* è male informata, quando dice che Pelloux assistette al Consiglio dei ministri.

Intorno alle previsioni è impossibile farne, essendo la situazione mutabilissima.

∴

Si smentisce la venuta a Roma di Visconti Venosta, che si trova a villeggiare in Valtellina.

Il *Fanfulla* accenna stasera alla possibilità di Finali ministro dei lavori pubblici. Questa notizia, che già vi mandai avanti ieri, può avverarsi o pur no, secondo l'avviamento che piglia la crisi, che attualmente si impernia nella questione del bilancio della guerra.

Morra nel pomeriggio, chiamato dal Re, si è recato al Quirinale. Intanto stasera parte Ricotti per Novara.

Anche Perazzi dicesi che stamane sia partito, come iersera partì Zanardelli.

Dicesi che il generale Morra abbia preso tempo per riflettere.

La crisi quindi non potrà avviarsi a una soluzione che domani.

Oggi nelle ore pomeridiane si tenne un nuovo consiglio di ministri.

L'*Opinione* stasera dice che Colombo, Carmine e Sermoneta lasciarono la sala del consiglio prima degli altri ministri, e vi rimasero fin tardi Rudinì, Brin, Costa, Branca, Guicciardini e Gianturco.

ULTIMA ORA

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera:*

Il generale Morra ha sostenuto anche lui il bilancio della guerra di 246 milioni.

Allora si sono riaperte le trattative con Pelloux sulla base del bilancio a 246.

Pare sicura l'entrata di Pelloux e l'uscita, oltre di Perazzi, anche di Colombo, Carmine e Sermoneta; qualcuno dice anche di Costa.

Il bilancio della guerra sarà fissato a 246 milioni.

∴

Pelloux stasera non è partito, anzi in questo momento (ore 11) assiste alla riunione che si tiene a palazzo Braschi.

Le ultimissime notizie confermano l'entrata di Pelloux e l'uscita di Perazzi, Colombo, Carmine, Sermoneta e forse di Costa.

(Urgenza) La riunione dei ministri di cui vi accennavo nel dispaccio precedente è finita adesso (ore 11.55). Alla riunione è intervenuto Pelloux.

Mancavano Perazzi, Carmine, Colombo e Sermoneta.

Si comprende come questi siano già usciti dal Ministero. Il guardasigilli Costa è intervenuto, ciò che lascia supporre che Costa rimane, malgrado le insistenze dei radicali.

Nella riunione si è discusso intorno ai nomi dei nuovi ministri; naturalmente ignoro la decisione.

A Montecitorio - Per la riconvocazione

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera:*

Stamane a Montecitorio si raccolse l'ufficio di presidenza della Camera per trattare affari di amministrazione.

L'*Agenzia Italiana* dice che sono pervenute alla presidenza della Camera moltissime domande di congedo. Si sospetta quindi che per le prossime sedute sarà scarso il concorso dei deputati. La presidenza, tenendo conto che a Roma siano rimasti poco più di 40 deputati e che gran parte degli assenti si trovano in villeggiatura assai lontano dalla capitale, ha deciso che l'ordine di convocazione della Camera sia fatto con una precedenza di cinque giorni su quello stabilito per la seduta.

LA NOSTRA QUESTIONE MILITARE
e i giudizii in Germania

Le *Hamburger Nachrichten*, in un articolo importante, dettato certamente sotto l'ispirazione, ed in base ad informazioni di Bismark, si occupano delle riforme militari progettate dal generale Ricotti.

Il giornale rammenta la missione del prode generale De Bormida, allora colonnello di stato maggiore, nel 1888, per combinare un piano comune di guerra tra la Germania e l'Italia, e rileva che costò molta fatica lo stabilire il contingente italiano ed il patto per trasportare due Corpi d'armata italiani sul Basso Reno.

Le difficoltà del trasporto rendevano assai problematico l'efficace concorso di quelle truppe.

Le riforme del generale Ricotti, dice il giornale, renderebbero forse impossibile quell'impegno, ma l'Italia, anche dopo la riduzione dell'esercito, progettata da Ricotti, potrebbe sempre sostenere una parte essenziale nella triplice alleanza, col coprire, cioè, le spalle dell'Austria e concentrare due corpi d'esercito al confine della Francia.

Ad ogni modo — conclude il giornale — sarebbe imprudente se gli alleati pensassero di esercitare una qualunque pressione morale sull'Italia, affinchè essa continui negli armamenti, che la schiacciano.

Se l'Italia sente il bisogno di mettersi a suo agio circa le spese militari, gli altri due Stati della Triplice devono acconsentirvi, poichè un Italia alleata, anche se meno forte, val meglio del non averla alleata.

AFRICA

Notizie dall'Eritrea
I dervisci si muovono - Il caldo a Massaua
Soldati che rimpatriano - I servizi militari

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera:*

Attorno a Cassala i dervisci si muovono.

Quantunque il fiume Atbara sia gonfio, manipoli di baggara sovente cercano di guadarlo. Il presidio vigila.

Funzionano i telegrafi elettrico e ottico, a cui sono addetti gli indigeni comandati da graduati del Genio.

A Massaua i grandi calori hanno aumentato la percentuale dei malati.

Alla fine della settimana si imbarcheranno gli ultimi scaglioni di truppe, i convalescenti e i detenuti.

Il servizio degli informatori è migliorato per l'incorporamento degli ascari che dettero prova di fedeltà e che, feriti o malati, sono resi impossibilitati al servizio militare.

Tutti gli ascari mutilati sono guariti.

Si riattano le strade, si rinforzano le fortificazioni. Si provvede a stendere un doppio filo telegrafico che unisca i principali punti strategici.

Felter e il rapporto su Makalè

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera.*

Felter ha soltanto consegnato oggi al Ministero della guerra il rapporto delle trattative per la liberazione di Makalè.

Altri 20 prigionieri rilasciati

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera:*

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua:

Il tenente Mulazzani è arrivato ad Abba Addi dove ha potuto ottenere da ras Mangascià il rilascio di altri 20 prigionieri italiani, i quali pare che siano quelli che si trovavano nel Lasta presso Voscium Guangul.

Le idee di Menelik
sui prigionieri e sui rapporti coll'Italia
Una lettera di Mudon

Ci telegrafano da *Parigi, 13 luglio, sera:*

Telegrafano da Aden: È giunta dallo Scioa notizia che quando Menelik ha appreso il prossimo arrivo della Missione del Papa, ha dichiarato che, malgrado la sua profonda venerazione per l'alto carattere e le grandi virtù del capo della Chiesa romana, malgrado il vivo desiderio di continuare nelle relazioni cordiali con Leone XIII, si vedrà obbligato a rifiutare alla Missione la liberazione dei prigionieri italiani.

Menelik aspira alla conclusione di un trattato di pace solenne e definitivo coll'Italia, trattato che ristabilisca l'amicizia fra le due nazioni, ma considera che fino a tanto che il trattato non sia stipulato, il suo dovere gli impone di tenere presso di sè i prigionieri italiani, circondandoli naturalmente delle dovute cure.

Il *Temps* pubblica una nuova lettera del solito Mudon in cui si insulta ai prigionieri italiani. Scrive il Mudon che i prigionieri mangiano e bevono alla tavola del Negus come non mai possono fare in Italia. Il generale Albertone mangia ad una tavola speciale ed è trattato con grande deferenza perchè è il solo che si sia ben battuto.

Altri rimpatrii — Baldissera in Italia

Massaua 13, ore 3.10 p. — Col piroscafo *Montebello*, partito ieri, rimpatriano il capitano medico Abelli, i tenenti Mastrangelo di fanteria, Gallini d'artiglieria, Dal Fabbro del genio, Giancola veterinario, e truppe. In tutto 611 uomini.

Napoli 13, ore 2.10 p. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Vincenzo Florio* col generale Baldissera, i tenenti colonnelli Ripamonti e Mosci, 31 altri ufficiali e un drappello di 108 malati.

∴

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera:*

Il generale Baldissera è giunto stasera a Roma.

Oggi in Senato

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera.*

Domani il Senato discuterà il bilancio dell'entrata, relatore l'on. Majorana.

Cose di politica estera

Ci telegrafano da *Roma 13 luglio, sera*

Prima che scoppiasse la crisi, Caetani di Sermoneta aveva preparato un movimento nell'alto personale dei consolati generali e delle legazioni, che avrebbe dovuto aver luogo assai prima. Sembra che i relativi decreti siano pronti e che avverranno i preannunziati cambiamenti.

Si afferma che l'ufficio politico della Consulta ha preparato da lungo tempo il lavoro per il trattamento della questione italo-tunisina.

Il neo-consigliere di Stato
Ernesto di Broglio

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio matt.*

Il deputato di Broglio, nominato, come sapete, consigliere di Stato, è stato assegnato alla prima sezione dell'alto consesso.

La nomina e l'accettazione del Di Broglio diventano adunque un fatto compiuto. Se ne era discorso tempo fa, come di una designazione a *pectore*, e poi si era taciuto. Noi ci congratuliamo della scelta felice col Governo e col neo consigliere, perchè ci pare che l'on. Di Broglio saprà portare in quella cospicua magistratura un prezioso contributo di qualità solide; e cioè oltre a una conoscenza perfetta della scienza amministrativa, un gran buon senso affinato dalla pratica delle cose e degli uomini.

L'on. Di Broglio pianterà presto le sue tende a Roma trasportandovi la famiglia. La lontananza dell'on. Di Broglio segna una perdita per la sua provincia; ma che verrà compensata dal bene che potrà fare il nuovo consigliere di Stato e che sconfinerà certo dal ristretto territorio trivigiano.

Particolari sulle prossime manovre

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera*

Tutte le truppe del 5.° Corpo d'armata, meno due reggimenti alpini sono partite pel Piemonte ove prenderanno parte alle manovre.

Due reggimenti di bersaglieri sono addetti uno per divisione. Ogni divisione avrà una brigata d'artiglieria e batterie di 4 pezzi, più uno squadrone di cavalleria e una sezione del Genio.

Le manovre dureranno 25 giorni.

Le truppe dovranno trovarsi al loro sito di dislocazione il 1.° agosto e partiranno per rientrare alle proprie sedi il 26 detto mese.

Dall'1 all'8 si faranno manovre di battaglione; dal 9 al 16 manovre di brigata, dal 17 al 25 manovre di divisione.

Nei primi periodi avranno luogo significanti spostamenti di campi, nell'ultimo ogni giorno le truppe cambieranno luogo.

La divisione di Verona dislocherà la brigata Reggio in Val d'Astico con centro a Velo d'Astico, la brigata Alpi manovrerà allo sbocco di Val d'Agno con centro a Trissino Brogliano.

Il concentramento per divisione per l'ultimo periodo delle manovre è a Schio.

La divisione di Padova e la brigata Friuli manovreranno sulle colline al Nord di Bonato tra il Brenta e Asolo con centro a Bonato.

La brigata Bergamo manovrerà sul Piave tra Valdobbiadene e Cornuda.

Il concentramento finale della divisione avrà luogo a Bassano.

Tutti i Corpi si recheranno al sito dell'adunata per la via ordinaria meno il 28. e i presidii di Udine e Palmanova.

La fanteria avrà 90 cartucce a salve, la cavalleria 30 pezzi e 80 cartocci.

La direzione generale delle manovre sarà sulla strada Schio-Thiene-Breganze-Bassano.

Il principe Tommaso e le grandi manovre

Ci telegrafano da *Roma 13 luglio, sera.*

Si attende a Roma nella settimana ventura il principe Tommaso, il quale conferirà col ministro Brin prima di assumere la suprema direzione delle manovre navali, poi andrà a Spezia per imbarcare sul *Savoia* che innalzerà bandiera ammiraglia.

I giudici delle manovre imbarcheranno sulla *Trinacria*.

Movimento di Questori

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera:*

Si annunzia un prossimo movimento di Questori. Sangiorgi da Genova a Livorno, Perego da Torino a Napoli, Sandri da Livorno a Torino, Rossi è destinato a Genova, Minozzi a Firenze, Seniselli a Verona.

Questo movimento darà luogo a molte promozioni nelle classi inferiori.

Generali che cesseranno dal servizio attivo

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera.*

In seguito alla graduale applicazione della legge sull'avanzamento, eccovi i nomi dei generali che dovranno cessare dal servizio attivo permanente dal luglio 1896 al 30 gennaio 1898: Comandanti di Corpo d'armata De Sonnaz, D'Oncieu, San Marzano; i tenenti generali Mezzacapo, Primerano, Briganti, Marselli, De Benedictis e Ronchetti, i maggiori generali Lasagna, Pezzoli, Torrella e Parodi.

In fascio

L'inchiesta ferroviaria — Il Papa nella casina — Il maggiore Ameglio dal Re — Il Principe di Napoli — I pacchi postali tra Italia e Inghilterra — Notizie di marina — Marchiori a Roma.

Ci telegrafano da *Roma, 13 luglio, sera.*

Il senatore Brioschi in settimana presenterà la relazione contraria all'inchiesta ferroviaria.

— Come vi telegrafai, il Papa oggi ha trasferito il suo alloggio nella casina Leone nei giardino Vaticano. Nell'interno dei giardini è stato disposto uno speciale servizio di svizzeri e gendarmi. All'esterno delle mura vaticane sono aumentate le guardie di pubblica sicurezza.

— Il Re oggi ha ricevuto il maggiore Ameglio comandante il quinto battaglione indigeni d'Africa.

— Stanotte alle 12.05 il Principe di Napoli partirà per Napoli.

— Caetani di Sermoneta e l'ambasciatore inglese firmarono la convenzione per lo scambio dei pacchi postali tra l'Italia e l'Inghilterra. La convenzione entrerà in vigore il primo del prossimo agosto.

— Il capitano di fregata Cucinello il 21 corr. è destinato al comando del cantiere di Castellamare, surrogando il capitano Fergola.

Questi si troverà a Spezia il primo agosto per assumere il comando dei RR. equipaggi, surrogando il capitano di vascello Resasco.

— Marchiori, direttore della Banca d'Italia, è tornato a Roma.

GHADAMÈS

Secondo quanto affermava giorni fa un giornale parigino, il Governo francese starebbe trattando colla Turchia, per farsi cedere l'oasi di Ghadamès nella Tripolitania meridionale occidentale, col pretesto che il Governo turco disinteressandosi sempre dei saccheggi perpetrati dai Tuareg a danno delle carovane, deve, essa Francia, difendersi da sè dai pirati del deserto.

Noi non vogliamo credere che la Turchia cederà a tale domanda, e tanto meno che le altre potenze acconsentiranno alla minacciata nuova usurpazione della Francia, usurpazione che sarebbe un primo passo all'annessione della Tripolitania intera.

Intanto facciamo notare che con l'occupazione di Ghadamès la Francia avrebbe in sue mani tutto il commercio di Tripoli col Sudan, perchè, situata a 495 ch. da Tripoli ed a 400 dal golfo di Gabes, questa città è l'emporio ove s'incontrano le carovane che provengono da varii punti del Sudan e s'avviano al mare.

Ghadamès, circondata da giardini, si trova in una pianura sabbiosa a circa 390 metri sul livello del mare. Le sue case hanno luce da un solo foro praticato sull'alto, e sono unite le une alle altre da terrazze, attraversanti le strette vie, che sono quindi semi-oscure. Appunto per questo nelle ore della sera, se i viandanti non sono muniti di lanterna, camminano per le strade di Ghadamès battendo forte i piedi a terra, onde farsi udire e non urtarsi.

L'acqua a Ghadamès, ove non piove che assai di rado, è fornita da qualche pozzo e da una sorgente nel mezzo della città, detta *Ain-el-Fers*, o sorgente della giustizia. L'acqua di questa fonte riempie un bacino di costruzione romana, da cui si partono varii canali che la distribuiscono per la città.

* * *

I ghadamesi, circa 8000, sono una mescolanza di berberi con elementi arabi e negri; parlano un dialetto berbero, ma per le trattative commerciali usano l'arabo. Essi sono quasi tutti commercianti; le loro relazioni si stendono da una parte al litorale del Mediterraneo, dall'altra, attraverso il deserto, su tutti i mercati del Sudan. Hanno fama di essere onesti e di mantenere la data parola, tollerano le varie religioni, salvo la giudaica per la quale hanno dell'avversione.

L'oasi di Ghadamès fu occupata nell'anno 19 avanti Cristo da Cornelio Balbo e la dominazione romana vi durò a lungo, come attestano avanzi di costruzioni ed iscrizioni. Sotto gli arabi Ghadamès dipendette prima da Tunisi, poi da Tripoli. Ora è capoluogo dei *caimacamlik*, e vi risiede un mudir, dipendente dal governatore turco di Tripoli.

Le tribù nomadi che percorrono il deserto circostante appartengono alla nazione dei Tuareg, i quali scorrazzano dalla Tripolitania all'Algeria per tutta la parte del nord-est del Sahara, dandosi spesso ad atti di pirateria. Essi non riconoscono che l'autorità dei loro capi, abborrono da qualunque lavoro, ritenendo questo cosa indegna di uomini liberi. Fu da una banda di questi corsari del deserto, che venne assassinato recentemente il marchese di Morès, come furono i Tuareg, che nel 16 febbraio 1881 distrussero, molto più al sud, la missione Flatters, che aveva l'incarico di riconoscere il transito per una futura ferrovia transahariana.

E la Francia tenterebbe di mettere a profitto questi fatti per impadronirsi, dapprima dell'oasi di Ghadamès, che dista dalla frontiera algerina solo una cinquantina di chilometri, poi di Rhat, molto più al sud, e quindi di tutta la Tripolitania.

GIUSEPPE BALBI.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Le elezioni in Belgio

La vittoria dei cattolici — 70 voti di maggioranza

Bruxelles 13, ore 8.10 a. — La Camera avanti le elezioni del 5 corrente contava 104 cattolici, 28 socialisti, 20 radicali ovvero liberali.

Nella elezione del 5 un liberale fu sostituito ad Arlon da un cattolico. Oggi se Nivelles e Philippeville danno la maggioranza ai cattolici, la nuova Camera comprenderà 110 cattolici, 28 socialisti, 14 liberali ovvero radicali.

Bruxelles e Anversa rielessero 29 cattolici con grande maggioranza. A Bruxelles l'appoggio dei liberali moderati mancò alla coalizione radicale e socialista, ciocchè provocò la disfatta di questi ultimi.

Bruxelles 13, ore 9.20 a. — I cattolici furono rieletti a Bruxelles e ad Anversa con grandi maggioranze. I liberali moderati rifiutarono di appoggiare la coalizione dei radicali-socialisti.

I risultati definitivi delle elezioni danno: la nuova Camera si comporrà di 111 cattolici, 12 liberali radicali, 29 socialisti.

La maggioranza dei cattolici, che era di 53 voti, è ora di 70.

L'*Indépendance belge* e la *Gazette de Bruxelles*, due giornali belghi cui non si può negare molta autorevolezza — hanno incitato i moderati a non votare pei clericali, ciò che significa a favorire il trionfo dei socialisti. Il fatto, che appare abbastanza strano, si spiega così: I moderati belghi desiderano, per non essere sopraffatti dai clericali, l'istituzione della rappresentanza proporzionale nel Parlamento, e detta rappresentanza desiderano pure i socialisti, quindi l'unione, per questo fine, dei due partiti. I clericali — come ci si telegrafa — sono sempre in maggioranza nelle due città, diremo meglio nei loro due feudi, Anversa e Bruxelles — ma in avvenire non si sa prevedere che cosa avverrà.

Nell'isola di Cuba

Epidemia di febbre gialla

Keywest 13, ore 2 p. — Si ha da Avana: Le truppe sono preda al panico, in seguito a un epidemia allarmante di febbre gialla. La mortalità sarebbe del 40 al 60 per cento.

Madrid 13, ore 4 p. — Si ha da Avana: Il generale Ochoa, prevenuto di un prossimo sbarco di insorti alla costa nord nella provincia di Avana, collocò la sua colonna sulla costa e sconfisse a Sierra Arzobispo una banda di insorti e, continuando ad avanzarsi verso Corredera, sconfisse numerose forze nemiche, sloggiandole dalle loro posizioni ed impadronendosi delle armi e munizioni recentemente sbarcate. Gli insorti ebbero 35 morti.

Il colonnello Zamora colla sua colonna si è trasferito per mare a Marabi e dopo un combattimento presso Porto Faco, uccidendo 20 insorti, e impadronendosi di 14 imbarcazioni.

La questione di Candia

Londra 13, ore 9.20 a. — Il *Times* ha da La Canea: Tutti i deputati cristiani sono arrivati.

L'artiglieria della marina francese

Parigi 13, ore 2 p. — La delegazione della Commissione extraparlamentare di marina, in seguito all'inchiesta sulla situazione dell'artiglieria di marina, riconobbe le critiche recentemente dirette contro l'artiglieria di marina ingiustificate.

Li-hung-chang a Parigi

Parigi 13, ore 6.10 p. — Li-hung-chang è giunto alle ore 6.50.

Disastro ferroviario in Inghilterra

Londra 13, ore 3.50 p. — Il treno celere di Scozia, partito da Londra iersera, deviò a mezzanotte presso Preston.

Un tedesco è morto, parecchi viaggiatori sono leggermente feriti.

Un deputato ungherese assassinato

Vienna 13, ore 5.40 p. — Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung* si rinvenne stamane il deputato ungherese conte Stefano Sztaray ucciso a Nagymihaly (Ungheria) nella propria camera. Ignoransi i particolari del delitto.

Una scatola di dinamite all'Esposizione di Berlino

Nella sezione dell'Esposizione che riproduce l'antica Berlino, venne trovata dalla polizia una scatola contenente una quantità di dinamite.

Le *Nachrichten* dicono che tutto fa ritenere essa dovesse scoppiare durante la visita che doveva fare l'imperatore Guglielmo co' suoi figli all'Esposizione.

La notizia è oggetto di commenti vivissimi.

Una popolazione che minaccia di sparire

Un rapporto del Consiglio di Stato svizzero constata che durante il 1895 si sono avuti nel Canton di Ginevra 2331 nati contro 2512 morti, e cioè una differenza in favore della morte di 181 decessi.

Questo sbilancio è dovuto interamente alla città di Ginevra che contro 630 nati ha avuto 954 morti.

Se continuerà di questo passo, fra 150 anni non resterà un solo ginevrino!

Un cadavere in un vagone

Al Havre ier l'altro, nel pulire un vagone del treno arrivato la notte in stazione, un manovale ferroviario trovò sotto un cuscino il cadavere di un bambino appena nato.

Una inchiesta permise di rintracciare la madre, la quale dichiarò, che presa dai dolori del parto, aveva chiamato soccorso durante il viaggio e in quel frattempo aveva dato alla luce il bambino. Poi rinvenendo, vedendo il fanciullo morto, era stata presa dalla paura ed era fuggita.

Questa versione pare plausibile, pel fatto che la donna si mise a disposizione della giustizia da sè stessa.

CRONACA DEL MARE

Rio Janeiro 13 — Il *Rosario* è partito per Genova.

Messina 13 — Il *Manilla* è partito per Napoli.

Rio Janeiro 13 — E' giunto l'*Arno* proveniente da Genova.

ALLE MANOVRE DI CAMPAGNA

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Roma:

Pare che il Ministero della guerra abbia ordinato che i militari, ufficiali e truppa, testè tornati dall'Africa, siano anch'essi inviati alle manovre di campagna che si svolgeranno nell'agosto nelle zone dei diversi corpi d'armata.

NECROLOGIO

Siamo informati, e ne diamo annunzio con vero dolore, che l'egregio sig. Adam Tait, uno dei direttori della *Società Peninsulare e Orientale*, e precisamente quello che trattò col nostro Governo e firmò il contratto relativo alla linea delle Indie, morì, colpito di apoplessia, a Combalive, in Svizzera.

Era persona colta e squisitamente gentile ed amico sincero di Venezia.

La *Peninsulare e Orientale* perde in lui uno dei suoi più valenti e simpatici direttori.

* * *

A Roma è morto l'ing. [illegible] Filippo Mantovani — A Genova il dott. Luigi Paolo Borello notaio — A Ancona il cav. Morizzi cons. d'Appello — A Casalmonferrato Scipione Falchis già capo comunale — A Courgnè Albertazzi Giuseppe notaio — A Gallarate don C. Bonacci direttore di Asili infantili — A Messina il furiere dell'86 fanteria Giuseppe Arraglia di Candia — A Torino Pietro Parola agente di cambio — e suor Teresa Zanone da Vicenza — A Bari il negoziante Oreste Fabbricatore.

A Lugano è morto l'avv. Bernardino Marchesi notaio.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Uno strano suicida

Ci telegrafano da *Roma*, 13 *luglio*, sera:

Stamane lo spazzino De Luca uscito di casa, dopo di avere chiesto alla moglie due soldi per comperarsi la colazione, è entrato nel viale della palazzina Capponi, si distese per terra e quindi con un rasoio cominciò lentamente a tagliarsi la gola con freddo stoicismo.

Due contadini passando videro il suicida ancora vivo immerso in un lago di sangue; chiamarono un delegato che fece trasportare il suicida all'ospedale di Sant'Antonio dove è morto.

Da circa una settimana il De Luca dava prove di squilibrio mentale. Egli lascia la moglie e 4 figli.

Disertore francese

Ci telegrafano da *Livorno*, 13 *luglio*, sera:

Fu arrestato certo Faldano Saveri, nato nel Comune di San Mario di Corsica, disertore francese del 61° fanteria, 3.ª compagnia, di stanza nel centro della Francia. Il Saveri, mancante di mezzi di sussistenza, quando fu arrestato, ha dichiarato che disertò in seguito alla vita intollerabile che conduceva nell'esercito francese dove era odiato a cagione del suo nome italiano.

Aggiunse parole di vivo risentimento contro i francesi. Trovasi ora in camera di sicurezza presso la Questura centrale.

Il console francese fu subito informato dell'arresto.

DA TORINO

Il Prefetto Municchi ed i fiammiferai di Moncalieri — Una gran funzione scolastica — La lanite al tiro dei piccioni.

Ci scrivono da Torino, 12:

(*Zuccaro*) Vi ho scritto ieri l'altro della chiusura dello stabilimento di fiammiferi della ditta Dellachà di Moncalieri, chiusura che aveva gettato sul lastrico oltre a 500 famiglie. Or bene, mi è oggi caro l'annunciarvi che mercè il pronto intervento, nella grave questione, del nostro egregio e simpaticissimo prefetto, e del sindaco di Moncalieri, la questione stessa venne risolta, ne venne un accordo, e lunedì lo stabilimento verrà riaperto. L'egregio prefetto Municchi, dotato oltrechè di ingegno, di un tatto finissimo e di un grande amore al bene pubblico e specialmente delle classi operaie, si occupò prontamente della quistione presso l'Intendenza di finanza perchè cessassero certe piccole fiscalità e così, ottenuto l'intento, la ditta Dellachà decise si riaprisse lo stabilimento. Ecco cinquecento famiglie che al prefetto Municchi dovranno profonda riconoscenza, come al Municchi dev'esser grata la città di Moncalieri che, mercè l'opera del prefetto, vede ridato il pane a tanti onesti e laboriosi operai.

— Oggi ebbe luogo nella sala Vincenzo Troja una bella funzione scolastica: la distribuzione dei premi della gran scuola civica superiore *Domenico Berti*. Vi intervennero il prefetto, il provveditore degli studii, altre autorità ed una folla di invitati. Parlarono il prof. Cappello e la signorina Tivoli, e poscia il prefetto senatore Municchi, il quale pronunciò un discorso bellissimo, applauditissimo, veramente degno di lui e della circostanza, conquistandosi ancora una volta, anche nell'ambiente degli studii, le migliori simpatie.

— Dalle due alle sette oggi al tiro del piccione si fecero le esperienze colle cartuccie a *lanite* inventate dalla ditta Nobel di Avigliana. Fu un vero successo. Risultò che la *lanite* (senza fumo) supera per tutte le ragioni di balistica, di progressione, penetrazione, regolarità tutte le polveri finora usate, costa meno, e resiste a qualsiasi umidità.

Dopo il dramma di Piacenza

I due soldati feriti

Leggiamo nella *Libertà* piacentina, giuntaci ieri:

Contrariamente alle prime previsioni, il soldato Angelo Simionato, ferito dal compagno Raffaele Salotto con una fucilata alla spalla sinistra, migliora sensibilmente e i medici hanno ora molta speranza che possa uscirne salvo e in un tempo non lungo guarire completamente. Il proiettile, uscitogli davanti alla scapola sinistra, ha toccato il polmone, tanto che il Simionato ebbe uno sbocco di sangue.

Anche le ferite del resto leggere del Salotto saranno presto completamente rimarginate.

Gli ordini del giorno votati a Firenze dai socialisti

Abbiamo detto del Congresso tenuto a Firenze dai socialisti. Ma sta bene conoscere i loro intendimenti. Perciò — ad ammaestramento di tutti — riproduciamo gli ordini del giorno più importanti, votati da quel Congresso:

Il Congresso, ritenendo che l'azione del partito debba rivolgersi alla campagna con speciale intensità, delibera:

di raccomandare il rapporto della commissione ai singoli gruppi perchè nella loro azione e nell'organizzazione della propaganda per lo sviluppo del programma minimo agrario debbano conformarsi ai suoi criteri;

invita in particolar modo a promuovere leghe di resistenza fra i contadini per ottenere un miglioramento della propria condizione chiedendo anzitutto l'abolizione delle appendici, delle regalie, delle ordinanze e proponendo come scopo di una agitazione immediata il diritto al contadino mezzadro sul prodotto del fondo per assicurargli il minimo necessario all'esistenza, contrapponendo le forze dei lavoratori alle esigenze e alle violazioni dei patti colonici da parte dei padroni;

invita i compagni a promuovere efficacemente le cooperative di consumo, i cui utili siano parzialmente devoluti a beneficio del partito.

*

Il Congresso delibera che la propaganda debba essere organizzata a base regionale, che l'ufficio esecutivo centrale assegni alle casse regionali possibili aiuti finanziari per lo sviluppo della propaganda.

L'ufficio centrale curi la compilazione e la diffusione del manuale, perfetto propagandista e perfetto conferenziere.

Lo stato di servizio del Cassinelli ucciso dalle guardie di P. S. a Parma

Dell'ammonito Pietro Cassinelli — la cui uccisione, in seguito a ribellione alle guardie, fu causa dei recenti tumulti popolari a Parma — essendosi voluto fare una specie di ammonito politico, asseverando ch'egli era un buon uomo e che l'ammonizione era derivata solo da precedenti ribellioni avvenute mentr'era ubbriaco, la *Gazzetta di Parma*, per ristabilire la verità oggettiva, pubblica sul suo conto il seguente estratto di fedina criminale:

1. Con ordinanza 22 dicembre 1877 della Pretura di Parma fu ammonito quale ozioso e sospetto per reati contro la proprietà.

2. Con sentenza del Tribunale di Genova 31 marzo 1880, fu condannato a tre mesi di carcere per furto qualificato.

3. Con sentenza della Pretura urbana di Milano, 10 agosto 1880, fu condannato ad un mese di carcere e L. 51 di multa per truffa.

4. Con sentenza della Corte d'Assise di Parma, 18 dicembre 1880, fu condannato a 15 giorni di carcere per un reato di oltraggio e ad altri 15 giorni di carcere per altro reato di oltraggio.

5. Con sentenza del Tribunale di Parma 17 novembre 1886, fu condannato a sei mesi di carcere per violenze gravi e ad un mese della stessa pena per oltraggio al potere.

6. Con sentenza dello stesso Tribunale, 16 dicembre del 1887 fu condannato a due mesi di carcere per ferimento ed altri otto mesi di carcere per ribellione.

In Appello, con sentenza 1 febbraio 1888, la pena degli otto mesi di carcere suddetta fu ridotta a cinque mesi.

7. Con sentenza del detto Tribunale 17 gennaio 1888, fu condannato a due mesi di carcere per furto semplice e fu dichiarato non luogo a procedere per furto con destrezza.

8. Con sentenza del Tribunale di Voghera 10 dicembre 1888, fu condannato a un mese di carcere per furto semplice ed a quattro mesi della stessa pena, nonchè a sei mesi di sorveglianza speciale per contravvenzione all'ammonizione.

9. Con sentenza del Tribunale di Parma 6 giugno del 1890, fu condannato a 20 giorni di reclusione per minaccie e dichiarato non luogo a procedere per tentata violazione di domicilio.

10. Con sentenza del suddetto Tribunale 30 settembre 1890 fu condannato ad un anno e 28 giorni di reclusione per ubbriachezza, offese alla pubblica decenza ed oltraggio.

11. Assegnato a domicilio coatto dalla commissione provinciale di Parma, con ordinanza 7 settembre 1890; destinato all'isola d'Ustica con provvedimento del ministero dell'interno del 16 settembre 1890 come condannato per quattro anni, a senso dell'art. 123 della legge di P. S.

12. Con sentenza del Pretore di Ustica, 14 novembre 1893 fu condannato a 62 giorni di reclusione per oltraggio.

13. Con sentenza di questo tribunale 18 aprile 1895, in riforma d'altra della Prima Pretura di Parma, fu condannato a 10 giorni di arresto e ad un anno di vigilanza speciale di P. S. per contravvenzione all'art. 110 della legge di P. S.

14. Con sentenza della Pretura Prima 30 dicembre 1895, fu condannato a due mesi e tre di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. e [illegible]

Il Cassinelli Pietro, barbiere, celibe, era nato l'11 ottobre 1860.

Una guardia cantoniera schiacciata da una macchina

Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altra notte a Bologna al livello a passaggio della ferrovia fuori porta Lame.

In quella località era addetto in qualità di guardia cantoniera certo Decio Manichelli d'anni 58 ammogliato con quattro figli ed abitante nella frazione della *Bee*.

Venerdì il Manichelli al sopraggiungere di una macchina trainante varii carrozzoni pieni di materiale, chiuse con la spranga il passaggio dei pedoni. E mentre il convoglio lentamente passava, il Manichelli si mise a parlare con un suo collega certo Giulio Saguatti.

Terminato il discorso e sentendo il rumore lontano della macchina, credette bene di togliere la spranga. Ma il disgraziato mentre attraversava il binario fu sopraffatto ed investito dalla macchina 1492 che in senso opposto alla precedente, si dirigeva al deposito della stazione di Bologna.

Il Manichelli fu addirittura schiacciato: il suo corpo era ridotto a brandelli.

La macchina venne subito fermata; accorsero gli operai ed assistettero al doloroso spettacolo; il cadavere del Manichelli era irriconoscibile.

Il cadavere del Manichelli — soprannominato *il Romano* — fu trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale maggiore. Il Manichelli che lascia numerosa famiglia era un uomo onesto e bonvoluto.

E' esclusa la responsabilità nell'avvenimento del personale addetto alla macchina.

Le feste di Palermo

La festa di Santa Rosalia

Telegrafano da Palermo, 12:

Il transito del carro trionfale di Santa Rosalia richiamò ieri al giardino inglese oltre duecentomila persone, curiose di assistere ad uno spettacolo che non si vedeva da più di 40 anni.

Rappresenta la chiglia di una nave dal cui centro si eleva un trofeo a due ordini di colonne, che sorregge una gloria di nubi in mezzo alle quali si rizza la santa.

Il carro è ricco di fiori, dorature, drappeggi e dipinti, e poggia sopra una piattaforma di larghezza [illegible], scorrente su quattro ruote piccole e larghe [illegible]. La sola piattaforma pesa 27 tonnellate e costa L. 13,500. Il peso totale è di 45 tonnellate.

Il carro veniva tirato da 20 paia di buoi. Per percorrere 2700 metri impiegò 4 ore e mezzo. Le ruote avendo sprofondato quattro e cinque volte il pavimento dello stradale, il carro veniva sollevato con appositi martinetti.

La grandiosa mole, ferma adesso a porta Maqueda, torreggia più alta degli edifizii laterali. Stasera, illuminata, rifarà il percorso. L'animazione è incredibile.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 14 luglio: S. Bonaventura.

Mercordì 15 luglio: S. Enrico imp.

Sole leva ore 4 m. 38; tram. ore 7 m. 56.

Il Cons. Comunale è convocato per venerdì 17 alle 1 1/2 pom. in seduta pubblica.

Tombola — E' pubblicato l'avviso della tombola di beneficenza che, come dicemmo, sarà estratta in Piazza S. Marco, domenica 2 agosto prossimo alle 9 pom.

Premi: quaderna 200 lire, cinquina 400, tombola 1000.

Le cartelle di 10 numeri costano 50 centesimi.

Società per la pesca e l'acquicultura. — Per l'assemblea generale tenutasi domenica furono eletti a presidente generale della Società il senatore Sormani Moretti, a vicepresidenti il comm. G. Canestrini e l'on. Pascolato, a consiglieri i signori Paolucci, Mazier, Contin, Bullo G., Pellegrini, Mozzoni T., Levi Morenos, Maggioni A. (Venezia), Maddalena D., Meschinelli, Conte di Valmarana (Vicenza), Ponto comm. E., Razza, Marsich D., Comello co. Antonio (Chioggia). A presidente delle assemblee fu eletto il sig. Coen Rocca; a sindaci i signori Levi, Pellizzari, Minotto rag. Carlo.

La premiata fornace a fuoco continuo **Guerra-Gregory** di **Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi curvi (specialità), mattoni smaltati, lavori d'ogni forma, tiene deposito in **Venezia** *S. Pantaleone, Calle Mosca*, 71. (Per corrispondenza: Via della Stella, Treviso).

Sul Vespucci — Ieri, come dicemmo, imbarcarono sul *Vespucci* tutti gli allievi della r. Scuola macchinisti pel servizio d'istruzione.

Questa mattina il comandante del dipartimento vice-ammiraglio Accinni si recherà a bordo della nave per la visita d'armamento.

Se non avvengono contrordini, il *Vespucci* partirà domani.

— Scrivono da Spezia, 11:

Stamane, col primo treno della linea di Parma, sono partiti per Venezia buon numero di allievi macchinisti destinati ad imbarcare sull'*A. Vespucci* per l'annuale campagna di istruzione stabilita dal nuovo ordinamento di quella R. Scuola.

Il *Vespucci* partirà da Venezia e, seguendo l'itinerario preventivamente fissato dal Ministero, farà rotta per l'Oriente toccando i porti di Smirne e di Salonicco.

Indi, tornando sulla costa italiana, approderà successivamente a Taranto, Napoli, Spezia, proseguendo poi verso occidente e toccando Gibilterra, Madera e Barcellona. La campagna avrà la durata di tre mesi. Il comando della nave è affidato al capitano di vascello Robaudi cav. Agostino, il quale sarà perciò temporaneamente surrogato nella carica di capo di stato maggiore al terzo Dipartimento, dall'ufficiale superiore di egual grado [illegible] cav. Emanuele, attuale comandante della Scuola allievi macchinisti.

Gli allievi che prenderanno imbarco sul *Vespucci* sono tutti quelli dei tre corsi, di cui ora si compone la Scuola, e cioè cento ottanta. Sarà specialmente preposto alla loro direzione l'egregio tenente di vascello Bracchi cav. Felice, già da molti anni comandante in seconda della Scuola [illegible]

I nostri artisti — Abbiamo detto del gran successo ottenuto all'*Esposizione Triennale* di Torino dal quadro *In mare* del nostro Alessandro Milesi — quadro acquistato da un intelligente amatore. Ora ci si annuncia che il quadro stesso sarà riprodotto in una acquaforte per conto della Società torinese promotrice di B. A. Nuove congratulazioni ad Alessandro Milesi.

Funerali — Ieri mattina a S. Elisabetta di Lido ebbe luogo una cerimonia pietosissima. Dall'isola e da Venezia erano convenuti numerosi amici per salutare ancora una volta la salma della signora Maria Querini Tagliapietra che fu moglie dilettissima dell'operoso Carlo, proprietario dell'*Unione Famiglia*. Fiori, corone, torcie in quantità.

I funerali dell'annegato — Ieri, nella chiesa di S. Trovaso, ebbero luogo i funerali del povero ragazzo Bognolo Natale, di dieci anni, annegatosi miseramente, come narrammo, nel rio Malpaga.

Il caso miserando richiamò una quantità di gente; molte torcie e sette corone, mandate dai parenti e dagli amici della povera famiglia, la quale si mostrò riconoscentissima al clero e a quanti si prestarono nella infausta occasione.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 49

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ebbene, mia cara — disse la Nichamoff — andiamo alla terza sezione e non ci curiamo di questo pel momento. Domani nell'ufficio del signor Blanchard ci si dirà probabilmente chi sia l'amabile autore della preziosa informazione datavi.

Alla terza sezione non si sapeva nulla sul signor Blanchard, o piuttosto si era al corrente solo dei fatti di quest'ultimo da quando era partito da Pietroburgo, fino all'ora in cui era uscito dal caffè *Riche* con Malvezza. Ma non sapevasi nulla affatto di ciò che avrebbe dovuto fare in seguito.

Però risultava da un'inchiesta fatta alla meglio e in fretta a Pietroburgo che due o tre persone avrebbero forse potuto fornire indicazioni precise sulle intenzioni del signor Blanchard al momento di lasciare Parigi.

Queste due o tre persone erano nominate nel rapporto della polizia. Maria e la Nichamoff se ne procurarono gl'indirizzi e vi andarono senza indugio.

Erano certi francesi, che avevano incaricato Blanchard di varie commissioni per Parigi, per Bordeaux, per Lisbona e per diverse altre città intermedie.

— Per Bordeaux!... per Lisbona!...

— Sì, il vostro signor padre, disse uno di loro a Maria, doveva imbarcarsi a Bordeaux pel Portogallo, e di là recarsi a Buenos-Ayres. Forse avrà eseguito il suo progetto, e a quest'ora sarà in mare, in rotta per La Plata, senza neppur sognare d'essere oggetto d'una sì abbominevole accusa.

— Sicuro! Sicuro! la è così senza dubbio! esclamò la Verzin. Tutto si spiega così.

— In qual giorno è venuto il signor Blanchard a trovarvi a Parigi?

— Domenica, il 4 luglio.

— Ne siete sicura?

— Assolutamente! Mi era accaduta in quel giorno una certa avventura, di quelle di cui non si dimentica più la data.

— Ed è nella notte seguente che il Malvezin fu assassinato!

— Appunto.

— Qual'è la data di partenza dei vapori delle Messaggerie marittime?

— Partono da Bordeaux il 5 e il 20 d'ogni mese.

— Siete proprio sicura di queste date?

— Oh, assolutamente sicura.

— In tal caso, ho il dolore di togliervi un'illusione, il signor Blanchard non ha potuto arrivare in tempo per imbarcarsi.

— Ah! esclamò scoraggiata povera Maria, che ricadeva dalle sue liete speranze nella più profonda angoscia.

— Ma si può ancora supporre che vostro padre, il quale non aveva molto da fare a Bordeaux, sarà andato direttamente a Lisbona per la via di Spagna, affine di guadagnar tempo ed avere un giorno libero da impiegare nella capitale del Portogallo.

La Verzin riapriva si alla speranza. Ella aveva tanto bisogno di ritenere innocente suo padre da esser disposta ad ammettere tutte le ipotesi, tutte le supposizioni possibili.

— Sì, disse Maria, si può sperare che sia così. Bisognerebbe che la polizia francese chiarisse i due punti seguenti: Mio padre aveva egli già preso il biglietto per il posto a bordo del vapore delle Messaggerie marittime? Se sì, è egli arrivato in tempo per la partenza?

— Già, basterebbe saper ciò di sicuro.

— E se la risposta fosse negativa, bisognerebbe informarsi se ha attraversato la Spagna, se ha soggiornato a Lisbona e se vi è rimasto.

— Sicuro.

— Benissimo; vi ringrazio. Vorreste ora dirmi i nomi dei segretari e degli addetti all'ambasciata di Francia che si trovano attualmente a Pietroburgo?

— Non troverete all'ambasciata che il secondo e il terzo segretario con due addetti. Gli altri se ne son tutti andati chi di qua, chi di là.

— E i nomi di questi signori?

— Il conte di Vallarmè, secondo segretario; il signor di Précaneau.

— Précaneau! Questo fa per me. Egli era abbonato all'*Opera* all'epoca del mio debutto, e certamente non mi avrà dimenticata. Mille grazie, signore. — Domani stesso mi recherò dal signor Précaneau e lo pregherò di telegrafare a Lisbona, alla Legazione di Francia, dove sarà facile conoscere i nomi dei passeggeri del vapore. Per tal modo io saprò, tra poche ore, se mio padre è passato di là.

L'indomani appena si apersero gli uffici e i magazzini, Maria presentossi al banco Blanchard, e conformemente a quanto la Nichamoff le aveva detto, vi trovò il vecchio cassiere che, fedele alla sua consegna attendeva le tratte e pagava a pronta cassa.

La Verzin si diede a conoscere, gli spiegò in poche parole la sua situazione e gli appreso che essa era venuta in Russia per far constare l'innocenza del padre suo.

— Ne sarà molto difficile, signorina, rispose il bravo uomo che era francese. Bisognerebbe esser pazzi per accusare il mio principale di simili infamie, lui il signor Blanchard, che nella vita sua tante prove ha date della sua onestà che una sola basterebbe, e la più lieve, per assicurare a chicchessia la fama d'uomo onesto e dabbene. E lo si accusa d'aver assassinato un individuo per 100,000 franchi! Ma piuttosto li avrebbe regalati 100 [illegible] franchi, poichè, se vi è un difetto in lui, quello si è la generosità. E credetemi signorina, non bisogna essere generosi, si è mal ricompensati.

— E come vanno gli affari della Casa? domandò la giovane che non era troppo disposta a fare della filosofia.

— Floridamente signorina; senza tener conto di una proprietà patrimoniale di 15[illegible] franchi, che il signor Blanchard ha da poco tempo sciolta da un'ipoteca di 60,000 franchi, il bilancio presenta un'attività netta di 900 franchi all'incirca e se proprio lo volete sapere esattamente, di 890,711 franchi e [illegible] centesimi.

Questa cifra ricordò tosto a Maria la lettera che aveva ricevuto.

— Siete voi signore, disse la ragazza al cassiere, voi che vi siete data la cura di indirizzarmi alcune righe per informarmi di questo bilancio in favore di mio padre?

— No, signorina.

— E non è venuto alcuno a domandar [illegible] sione dei libri?

— Nessuno.

— E' cosa davvero straordinaria — [illegible] forse qualcuno dei commessi della casa [illegible] vendo saputo del mio arrivo, ebbe la [illegible] scrivermi per farmi coraggio. *(Continua)*

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 15 Luglio N. 194

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarî di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE, Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 11 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 9 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero. Pagamento anticipato.

CRISI RISOLTA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Le fasi della crisi
Le voci di ieri mattina — La verità
Luzzatti — Prinetti — Visconti Venosta

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, ore 1,45 p.*

Il *Popolo Romano* e il *Messaggero* stamane pubblicavano la seguente lista del nuovo ministero

Rudinì presidenza e interni, *Visconti-Venosta* esteri, *Guicciardini* agricoltura, *Luzzatti* tesoro, *Branca* finanze, *Finali* lavori pubblici, *Prinetti* poste e telegrafi, *Pelloux* guerra, *Brin* marina, *Costa* giustizia, *Gianturco* istruzione, *Codronchi* Commissario civile per la Sicilia.

Aggiungevano che oltre Pelloux anche Luzzatti e Prinetti furono presenti alla riunione dei ministri tenutasi iersera, aggiungevano che Visconti Venosta avesse telegrafato accettando il portafoglio degli esteri.

Posso assicurarvi che di tutte queste notizie alcune sono inesatte, altre premature. Gli on. Luzzatti e Prinetti iersera non intervennero alla riunione dei ministri.

L'on. Luzzatti, iersera invitato ad assumere il portafoglio del tesoro, ha inviato stamane una lunga lettera all'on. Rudinì, facendo delle obbiezioni, prima fra tutte la sua salute.

L'on. Rudinì gli ha fatto telefonare dal suo segretario Silvagni, pregandolo di andar subito a Palazzo Braschi. Il Luzzatti vi si è recato e si crede che Rudinì abbia vinto le obbiezioni di lui.

L'on. Prinetti ha accettato di entrare nel gabinetto, ma ha espresso il desiderio di andare, invece che alle poste e telegrafi, a un ministero più importante.

Nessuna offerta seria e formale venne fatta ancora al senatore Finali.

Invece stamane si parlava dell'on. Bonacci. Questo nome viene messo avanti dagli zanardelliani ed è sostenuto dal Guicciardini, ma pare che Rudinì, scartando il Bonacci, contenterebbe Prinetti, affidandogli i lavori e metterebbe Sineo alle poste e telegrafi.

Visconti Venosta non ha ancora accettato e ha telegrafato al senatore Alfieri, dichiarandosi disposto di venire a Roma per discutere.

Salvo qualche piccola e secondaria modificazione, il ministero quindi sarebbe questo: *Rudinì* presidenza e interni, *Branca* finanze, *Luzzatti* tesoro, *Prinetti* lavori, *Guicciardini* agricoltura, *Pelloux* guerra, *Brin* marina, *Gianturco* istruzione, *Costa* giustizia, *Sineo* poste, *Codronchi* Sicilia, *Visconti Venosta* (se accetterà) esteri.

Vi assicuro che l'on. Luzzatti accetterà l'aumento del bilancio della guerra fino a 246 milioni senza necessità di nuove imposte.

Stamane i ministri vecchi, che rimangono, terranno una nuova riunione con l'intervento del generale Pelloux.

La crisi è risolta
Il nuovo Ministero
I sottosegretarii di Stato — Il giuramento
Riconvocazione del Parlamento
Commenti

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera:*

La *Stefani* comunica ai giornali questa nota ufficiale.

« Il Re ricevette oggi Di Rudinì, che sottopose alla sua approvazione la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il Re vi diede la sua approvazione, confermando ministri coi rispettivi portafogli Di Rudinì, Brin, Costa, Branca, Gianturco, Guicciardini e confermando pure ministro senza portafoglio Codronchi.

Inoltre il Re ha nominato ministri Luigi Pelloux, Luigi Luzzatti, Giulio Prinetti, Emilio Sineo.

Quindi il nuovo Ministero rimane così costituito. Presidenza, interno e *interim* degli esteri *Di Rudinì*; marina *Brin*; guerra *Pelloux*; grazia, giustizia e culti *Costa*; finanze *Branca*; tesoro *Luzzatti*; lavori pubblici *Prinetti*; istruzione *Gianturco*; agricoltura *Guicciardini*; poste e telegrafi *Sineo*; Ministro senza portafoglio *Codronchi*.

Il generale Luigi Pelloux è nominato senatore. »

La nota ufficiale conferma le mie informazioni completamente.

Visconti Venosta non ha ancora accettato il portafoglio degli esteri, perciò, non volendosi perder tempo, si è annunziato l'*interim* di Rudinì.

I nuovi ministri oggi alle 4 pom. si riunirono per discutere sulla situazione politica e sulle questioni più importanti, richiedenti una pronta risoluzione.

Per il sottosegretario di Stato agli interni si sceglierà stasera.

L'*Opinione* dice che la scelta sta fra Palberti, Picardi e Suardi Gianforte. Per gli altri sottosegretari di Stato dicesi che in massima resteranno quelli di prima, meno Dal Verme, che lascierà il posto ad Afan de Rivera.

Dicesi pure che De Bernardis abbia manifestato il proposito di ritirarsi, essendo mutati i criterii finanziarii del gabinetto, ma per De Bernardis nulla v'è di definito.

Parlasi anche della ritirata di Bonin da sottosegretario di stato agli esteri, egli — dicesi — verrebbe sostituito dal Cappelli.

I nuovi ministri giureranno domani.

Il Senato e la Camera sono convocati per martedì 21 con questo ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

La Camera continuerà la discussione dei provvedimenti di Sicilia.

Nei circoli politici si giudica il Ministero meglio orientato, ma non più solido dell'altro.

Certo però i radicali e gli zanardelliani sono stati giuocati e guaiscono.

L'entrata dell'on. Luigi Luzzatti al Tesoro si crede non troppo opportuna, occorrendo al Tesoro un ministro forte e il Luzzatti, malgrado il suo ingegno, è soggetto a troppe oscillazioni, causa la sua debolezza organica.

A buon conto devesi accogliere il nuovo gabinetto con una certa benevolenza, quantunque sia piuttosto pencolante verso il Giolitti.

Colombo e Carmine però — bisogna dirlo — escono dal governo colla fama rassodata di uomini politici, tutti di un pezzo.

In seguito al cambiamento di governo
Partenze — Movimento nell'Esercito

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera:*

Oggi l'ex-ministro Caetani è partito per Gressoney e l'ex-ministro Perazzi è partito pel Piemonte.

— Per la nomina di Pelloux a ministro della guerra resta scoperto il posto di comandante del quinto corpo d'armata a Verona, perciò si avrà un ristretto movimento negli alti comandi dell'esercito. E' probabile si elevi a comandante di un corpo d'armata il Mocenni, ora a disposizione del Ministero.

Però il *Tempo* stasera, a proposito di Mocenni, dice essere imminente il decreto che lo colloca in posizione ausiliaria.

— Il generale Morra di Lavriano è ripartito per Firenze, per riassumere il comando del suo corpo d'armata.

Le idee di Pelloux
Come si colmerà il deficit della guerra
Due sottosegretarii

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera:*

Nel consiglio dei ministri di oggi a palazzo Braschi è cominciato l'esame dei progetti di Pelloux, circa il riordinamento dell'esercito e dei provvedimenti finanziarii che questi progetti stessi renderanno necessari per la maggiore spesa che importeranno.

Vi confermo quanto già vi scrissi, che il generale Pelloux ha accettato di non proporre per l'esercizio in corso alcuna modificazione nel bilancio della guerra, quale fu votato dal Parlamento.

La cifra di 246 milioni da lui richiesta e deliberata dal gabinetto sarà consolidata nel bilancio 1897-98. Il *deficit* che potrà eventualmente risultare sarà colmato con espedienti di tesoreria sul fondo del prestito dei 140 milioni dei quali, provveduto che si abbia a tutte le maggiori spese incontrate per la guerra d'Africa, rimane sempre a disposizione del governo una parte sufficiente per far fronte a tutte le maggiori esigenze del bilancio della guerra.

Il *Fanfulla* dice che al posto del sottosegretario di Stato De Bernardis si fa il nome dell'on. Rubini.

L'on. Compans, sottosegretario di Stato al ministero di agricoltura, ha oggi ripreso la firma al ministero.

L'*Italie* dice che per sottosegretario di Stato agli interni si fa il nome di Palberti — la *Tribuna* invece fa il nome di Suardi Gianforte.

Il giuramento del nuovo Ministero
Alla Camera

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera:*

E' fissato per domattina alle ore 9 il giuramento dei nuovi ministri.

Si spera che Visconti Venosta arrivi domani alle 10.

Si dice che Picardi ha rifiutato il sottosegretariato agli interni, mettendo a pretesto la sua salute. Il rifiuto di Picardi accentua lo scontento degli zanardelliani per la soluzione che ha avuto la crisi.

Intorno alle comunicazioni del governo, quattro o cinque deputati hanno già dichiarato alla segreteria della Camera che domanderanno la parola.

Si nota che nell'ordine del giorno della Camera per la seduta di martedì furono soppresse le interrogazioni. Trattandosi di un Ministero nuovo, l'ufficio della presidenza ha creduto bene di sopprimerle come abitualmente si usa.

Luzzatti ebbe oggi lunga conferenza con Stringher.

Il tenente generale Luigi Pelloux

Luigi Pelloux nacque in Savoia il 1 marzo 1839. — Uscì sottotenente d'artiglieria dall'Accademia militare di Torino nel 1857, ed appena ventenne era capitano. Partecipò con valore alle campagne nazionali, distinguendosi nel 1866 a Monte Croce (Custoza) e nel 1870, col grado di maggiore, comandò la brigata d'artiglieria di riserva che aprì la breccia di Porta Pia. In seguito passò capo sezione presso la direzione generale d'artiglieria al Ministero della guerra e divenne poscia direttore degli studi dell'Accademia militare; tenente colonnello di stato maggiore: di nuovo capo della divisione di stato maggiore al Ministero della guerra nel 1875, poi colonnello nel 1878.

Entrò alla Camera dei deputati durante la quattordicesima legislatura, rappresentando il secondo Collegio di Livorno in sostituzione del Brin, la cui elezione fu annullata nel dicembre 1880.

In quello stesso anno il Pelloux fu nominato segretario generale al Ministero della guerra, dimostrando molta attività. Ebbe sempre riconfermato il mandato nelle successive legislature dal Collegio di Livorno.

Memorabile fu il vivace attacco fra il Pelloux e il Ricotti nel giugno 1884, allorchè il primo sostenne, come Commissario regio, la discussione sul bilancio della guerra e quella sul disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Si dimise da segretario generale nel 1884 e, pur manifestando il proprio parere contrario talvolta alle leggi proposte dai ministri della guerra succeduti al Ferrero, politicamente sostenne quasi sempre il governo.

Fu promosso maggior generale nel 1885 e nell'89 passò all'ispettorato generale degli alpini. In seguito al voto del 31 gennaio 1891, costituitosi ai primi di febbraio il Ministero Rudinì, entrò a far parte di esso in qualità di ministro della guerra. Il 10 luglio fu nominato tenente generale. Nel successivo maggio 1892 il Pelloux conservò nel gabinetto Giolitti il portafoglio, e dopo la caduta del Ministero ritornò al comando effettivo delle truppe, ed attualmente comanda il 5.° Corpo d'armata (Verona).

Il Pelloux è grande ufficiale dell'ordine Mauriziano e dell'ordine militare di Savoia, gran croce dell'ordine della Corona d'Italia ed è decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Palazzo Madama
(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera*

Presiede Farini — si comincia alle 3.20.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda di interpellanza

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio, sul modo come si è fatta l'ultima crisi. VITELLESCHI. »

Prega i ministri presenti di darne notizia al presidente del consiglio.

Si discute poi il progetto di legge sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1896-97.

ZANOLINI, parla dei dazi di uscita, che ancora rimangono nella legislazione doganale. Dopo l'abolizione di quello sulla seta, e prescindendo da quello sugli zolfi, sono circa 20 i prodotti che non soggetti al dazio d'uscita, rendono un milione. Vorrebbe l'abolizione totale di tali dazi d'uscita o almeno l'abolizione per alcuni prodotti come l'acido borico, i minerali metallici e di rame. Se ne avvantaggerebbe l'economia [illegible] idea del senatore Zanolini, col quale consente pienamente sull'indirizzo della politica finanziaria rispetto ai dazi d'uscita.

MAJORANA CALATABIANO, relatore, dice che la commissione di finanza in massima non può essere contraria all'accoglimento delle osservazioni del sen. Zanolini. Non crede vi sarebbe nessun danno se vi fossero dei dazi di esportazione sopra alcune materie. Se tali dazi sono stati aboliti, ciò accadde perchè si stimò che con tale abolizione si sarebbe favorita maggiormente la produzione. — Personalmente pensa che coloro che sono protezionisti fanno male a chiedere dei dazi sull'esportazione.

ZANOLINI ringrazia il ministro delle finanze delle datogli risposte. Spera che l'onor. ministro delle finanze vorrà seguire il progressivo miglioramento delle leggi doganali, sopprimendo tutti i dazi sulle materie prime, delle quali ha tenuto parola.

Si chiude la discussione generale — e si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Il bilancio poi è votato a scrutinio segreto: — votanti 65, favorevoli 59, contrarii 5, astenuti 1. Il Senato approva.

Il Senato sarà convocato a domicilio. Levasi la seduta alle 5.55.

AFRICA

Le visite di Baldissera

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera:*

Oggi il generale Baldissera ha conferito con Rudinì che gli chiese dettagliate informazioni sullo stato della Colonia.

L'on. Rudinì si congratulò col Baldissera per l'efficace opera da lui spiegata nell'Eritrea.

Baldissera ha chiesto udienza al Re per ringraziarlo anzitutto dell'onorificenza concessagli. Il Re lo riceverà domani.

Baldissera aspetterà l'insediamento dei nuovi ministri per visitarli. Stamane si è recato al Ministero della Guerra e fu ricevuto dal sottosegretario di Stato Dal Verme.

Rimpatriano

Massaua 14, ore 1,30 p. — Col *Manilla*, partito ieri, rimpatriano l'avvocato fiscale Mistrette, il maggiore Amadasi, 35 altri ufficiali, e 1564 uomini di truppa.

Il generale Baratieri nel Trentino

Telegrafano da Vienna, 13:

Il generale Baratieri, proveniente da Genova, passando da Ala, è giunto ad Arco accompagnato da un capitano del genio italiano che ha fatto ritorno ieri in Italia, pel lago di Garda.

Il generale si tratterrà solo pochi giorni ad Arco e passerà l'estate a Valdifiemme in un villino preso in affitto dalla sorella: sarà visitato colà anche dalla sorella monaca.

L'incontro del generale con la sorella, signora Conzali, fu commovente.

Ambedue piangevano e rimasero a lungo abbracciati senza poter articolare verbo.

Parecchi membri della Società alpinista trentina accompagneranno il generale in gite alpestri, come nello scorso anno.

Ricorderete infatti che a ricordo di queste gite l'alpinista trentino Garbari denominò una vetta del gruppo Brenta, cima Baratieri.

In onore di Carlo Alberto

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera:*

La presidenza del Comitato costituitosi per erigere un monumento in Roma a Carlo Alberto, il 23 luglio ne commemorerà l'anniversario della morte. Si depositeranno in Campidoglio corone a nome del Municipio e delle Associazioni liberali. Parleranno un rappresentante del Comitato e il senatore Canonico.

Pel IV Collegio di Roma

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera:*

Domani giungerà Barbato per far propaganda per la candidatura Gattini.

Stasera i repubblicani tengono un'altra riunione.

Ricevimento all'ambasciata di Francia

Ci telegrafano da *Roma 14 luglio, sera.*

Ricorrendo oggi la festa nazionale di Francia l'ambasciatore Billot nel pomeriggio ha ricevuto le notabilità della colonia francese. Servironsi dei rinfreschi, e Billot tenne un breve discorso, brindando alla Francia, a Faure e a Re Umberto.

In fascio
Esperimenti col fucile Cei — Il capo di Stato maggiore — Il capitano Spek — Il monumento a Spaventa — I guasti dell'«Urania».

Ci telegrafano da *Roma, 14 luglio, sera.*

Durante le manovre navali si faranno esperimenti col fucile a mitragliera Cei contro torpedini. A tale scopo si confezionarono varii esemplari del fucile.

— Dicesi che Pelloux non pensi a nominare Baldissera capo di Stato maggiore. E' probabile che richiami a siffatto ufficio il generale Primerano.

— Si trova a Roma il capitano Spek, organizzatore dello squadrone indigeno, il quale espresse l'intenzione di non tornare più in Africa.

— Lo scultore Tadolini ha compiuto il modello in creta del monumento che sorgerà alla fine dell'anno a Roma in onore di Silvio Spaventa.

— Il Ministero della marina ha ordinato un'inchiesta, per stabilire la responsabilità dei guasti all'*Urania* avvenuti nelle acque di Palermo, come vi telegrafai a suo tempo. La spesa dell'accomodamento varierà da 12 a 15 mila lire.

LA FABBRICA DEGLI SPOSTATI

Dalla dotta relazione presentata dal senatore Cremona sul bilancio dell'Istruzione Pubblica riportiamo i brani seguenti che si riferiscono a uno dei risultati più deplorevoli dell'ordinamento dei nostri studi, e cioè alla pletora dei laureati:

« ... Il paese assiste da più anni, sorpreso e turbato, [illegible] che non mirano già all'elevazione degli studi, bensì ad abbassarli per renderli accessibili ai più tardi e pigri ingegni; con una pietosa indulgenza i cui confini vanno sempre più allontanandosi, svigoriscono la salutare ginnastica degli esami e scalzano l'edificio degli studi, accorciando la durata di questi e fiaccandone la compagine.

Queste larghezze oltre ad essere contrarie alla legge e deplorevoli in sè, costituiscono un improvvido eccitamento alla gioventù, che [illegible] rapidamente crescente si affolla all'Università alla caccia di un diploma. Chiunque consideri le critiche condizioni economiche in cui si dibatte ora il nostro paese e i pericoli che minacciano la società civile, è tratto ad invocare piuttosto dei freni all'invasione, quali sarebbero il giusto rigore nelle ammissioni e negli esami ed una ragionevole elevazione delle tasse scolastiche che sono presso di noi troppo basse in confronto di quelle di altri Stati non meno civili del nostro. In un recente documento ufficiale si leggono dei dati statistici, forniti dal direttore Bodio, i quali sono di una eloquenza schiacciante.

Il numero annuo dei laureati in Italia è arrivato a

1240 dottori in legge;
940 medici chirurghi;
400 ingegneri;
200 dottori in lettere e filosofia;

mentre la corrispondente eliminazione annua (per morte, invalidità ecc.) è di

500 dottori in legge;
500 medici chirurghi;
300 ingegneri;
100 dottori in lettere e filosofia.

La produzione supera dunque di gran lunga la ricerca. E si badi bene: la produzione è sempre in continuo aumento, favorita come è dalla misericordia ministeriale non meno che dal ristagno di altre operosità nell'economia nazionale; mentre nell'eliminazione è presso a poco costante. Ne risulta una eccedenza che va di continuo ingrossando: presentemente, in un solo anno, abbiamo 1380 nuovi laureati senza speranza di trovar lavoro.

Per tal modo si prepara, con incosciente cooperazione del Governo, un formidabile esercito di disoccupati, tra i quali (Dio sperda la terribile profezia!) saranno forse in giorni non lontani reclutati i sobillatori, gli istruttori e i condottieri delle turbe collettiviste e anarchiche.

Nessuno vorrà negare che a codesto rapido moltiplicarsi degli spostati contribuisca l'indulgente ammissione all'Università dei caduti nell'esame di licenza liceale, ma vi contribuiscono non meno e con più stridente offesa alla legge, i decreti che incoraggiano e concedono il salto di anni scolastici nel corso degli studii secondarii. Non dimentichiamo che la maturità della mente richiede tempo: che il tempo assegnato dalla legge o dai regolamenti è stato consigliato da lunga esperienza, comune alle altre nazioni civili; e che vana ed incauta è la fretta in codesti studii di coltura, il fine dei quali è l'educazione delle classi dirigenti, ossia, del nerbo della nazione. »

L'IMPOSTA SUI TRASPORTI TRAMVIARI

Secondo il *Sole*, il ministero dei lavori pubblici ha dichiarato di soprassedere all'attuazione del progetto di applicare una imposta governativa sui trasporti eseguiti dalle tramvie a vapore escluse quelle urbane e suburbane, e ciò allo scopo di non fare cessare il servizio di alcune tramvie, le quali pel nuovo aggravio loro imposto non avrebbero potuto continuare l'esercizio.

Il ministero sarebbe però intenzionato di portare al 14.50 0/0 l'imposta sui trasporti a grande velocità eseguiti dalle linee di strade ferrate.

CRONACA ESTERA
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La festa Nazionale a Parigi
Un attentato
contro il presidente della Repubblica

Parigi 14, ore 4.50 p. — Al momento in cui Faure entrava nel campo della rivista Longchamps, un individuo tirò in direzione di Faure un colpo di revolver.

Faure è rimasto illeso e fu calorosamente acclamato.

L'autore dell'attentato fu subito arrestato e dichiarò di aver tirato a polvere.

Parigi 14, ore 5.50 p. — L'individuo che tirò su Felix Faure, interrogato dal prefetto di polizia, disse chiamarsi François e di essere un letterato. Al momento dell'arresto era sprovvisto di denaro. Dichiarò che, volendo richiamare l'attenzione su lui, tirò due colpi di rivoltella in aria ed a polvere.

La rivoltella conteneva ancora tre cartucce.

L'arrestato fu condotto in carcere. E' lo stesso individuo, che gettò recentemente dei piccoli stampati nell'aula della Camera dei deputati.

Ci telegrafano da *Parigi, 14 luglio, sera:*

Le Società patriottiche, in occasione della festa nazionale fecero le solite dimostrazioni avanti la statua di Strasburgo e a quella del sergente Bobillot, appendendovi corone. Nei punti principali è stata sospesa la circolazione dei veicoli. Si suona e si balla dovunque.

Superbe orchestre e decorazioni furono preparate pei balli pubblici al *Gil Blas*, al *Journal*, all'*Eclair*, all'Opera, al Faubourg Montmartre.

Stasera non si è pubblicato alcun giornale.

Malgrado la canicola una folla immensa si è recata a Montmartre per assistere alle [illegible]. Il conte e la contessa Tornielli vi assistevano dalla tribuna diplomatica.

La rivista militare tenuta nel pomeriggio a Longchamps, in occasione della festa nazionale riuscì splendida.

Li-Hung Chang vi assistette accanto a Felix Faure.

Una ovazione fu fatta a Felix Faure. Le signore agitavano i fazzoletti mentre si gridava: *Viva il presidente, viva Felix Faure, viva la Repubblica.*

La festa francese in Tunisia

Tunisi 14, ore 6 p. — Il residente francese [illegible] alla colonia francese in occasione della festa nazionale. Egli dichiarò che il residente Millet, che si trova attualmente a Parigi, si occupa attivamente della situazione doganale della Tunisia.

Fra Li-Hung-Chang e Faure

Parigi 14, ore 4.10 p. — Li-Hung Chang fu ricevuto stamane col cerimoniale solenne da Felix Faure. Li-Hung-Chang ringraziò per i buoni uffici della Francia all'imperatore [illegible], nella soluzione della questione della retrocessione della penisola del Liaotong. Espresse il desiderio di riannodare le antiche relazioni di amicizia tra Francia e China.

Felix Faure rispose confermando che la politica seguita dalla Francia è una politica di pace e che in nome di questa partecipò all'opera di concordia, nella questione della penisola del Liaotong, ed esprimendo la convinzione che Li Hung-Chang adoprerà la sua legittima influenza per appoggiare i francesi in China.

Disastro ferroviario in Francia

Parigi 14, ore 9.20 a. — Il treno Lepuy-Saint Georges Daurat deviò iersera. Dispacci ufficiali annunziano che vi furono quattro morti e sei feriti.

La questione candiotta — L'assemblea

Londra 14, ore 9.20 a. — (Comuni) — Curzon, rispondendo a Bryce, dichiara che l'assemblea candiotta si è riunita fermamente, ma soggiunge che non può fare una dichiarazione indipendente a nome del Governo, perchè non faciliterebbe così l'accordo unanime delle Potenze.

Il *Times* ha da La Canea. Quattro villaggi turchi furono incendiati presso Retimo.

Atene 14, ore 10.25 a. — La scoperta di cinque cadaveri cristiani presso Erakleion esasperò i cristiani, che assalirono due villaggi turchi.

Costantinopoli 14, ore 8.50 a. — L'assemblea candiotta si è costituita.

La Canea 13, ore 9.50 a. — L'assemblea generale candiotta si è riunita ieri. Vi intervennero 39 deputati cristiani e 22 mussulmani. Contrariamente al regolamento, il valì avendo fatto leggere il discorso inaugurale in turco, i cristiani immediatamente protestarono contro la innovazione. L'assemblea generale poscia si è prorogata per qualche giorno.

Un incrociatore turco avendo ieri l'altro presso capo Drepano spedito un battello ad inseguire una barca indigena sospetta, i cristiani dalla spiaggia fecero fuoco uccidendo l'equipaggio composto di dieci marinai. L'incrociatore aperse subito il fuoco in direzione della spiaggia. Contemporaneamente un rinforzo di truppe venne colà spedito per terra. Il valì assicura che il combattimento è cessato completamente, il villaggio non rimase minimamente danneggiato dal bombardamento.

Gli insorti cubani

Madrid 14, ore 10.25 a. — Si ha da Avana: Weyler annunzia vari scontri cogli insorti, che ebbero undici morti. La colonna Vergara combinata colle colonne Infante e Mallorca, sorprese a Pachon la banda di insorti Colla, che ebbe tredici morti negri. Gli spagnuoli presero agli insorti armi e cavalli.

La Spagna compera navi e armi

Madrid 14, ore 8.20 a. — Il Governo decise di comprare in Inghilterra due corazzate di 11000 tonnellate.

Conformemente alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, il Governo chiederà alle Cortes dei crediti per tale acquisto e impiegherà i fondi straordinari approvati per la guerra di Cuba.

Il Governo decise pure di comprare diecimila fucili Mauser.

Madrid 14, ore 2.30 p. — Il governo spagnuolo ha commesso la costruzione di due incrociatori corazzati alla Casa Ansaldo di Genova che si impegnò di consegnarli alla Spagna il 10 febbraio 1897.

Il relativo contratto fu qui stipulato fra il governo e il rappresentante della Casa Ansaldo, che è ripartito per l'Italia.

A completamento del dispaccio. Si annunzia da Madrid che dietro domanda del governo spagnuolo i costruttori delle due navi comprate dal governo medesimo a Genova si incaricheranno dell'armamento di dette navi in quanto concerne l'artiglieria.

Ad uno di questi bastimenti verrà dato il nome di *Colon*; quanto all'altro si chiamerà probabilmente *Pietro d'Aragona.*

Dopo la compra dei due incrociatori fatta a Genova e contando le nuove costruzioni dei cantieri la Spagna avrà undici corazzate di grande tonnellaggio. Il governo è fermamente risoluto a sviluppare la flotta.

Gli spagnuoli residenti in America hanno aperto una sottoscrizione per la compra delle navi.

Il Codice civile tedesco

Berlino 14, ore 3.20 p. — Il *Bundesrath* ha approvato il nuovo codice civile secondo il testo adottato dal Reichstag, quindi ha respinto la legge sulla margarina approvata dal Reichstag.

Altausee 14, ore 3 p. — Hohenlohe si è recato oggi a Ischl, dove fu ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Il cancelliere assisterà al pranzo di Corte, quindi ripartirà nella serata stessa per Altausee.

L'inchiesta per un disastro

Londra 14, ore 9 a. — L'inchiesta sulla catastrofe del *Drummond Castle* è stata aperta ieri.

Gli italiani al Chilì

Santiago (Chilì) 14, ore 9.20 a. — Si è aperto il Congresso. Il presidente lesse il messaggio, annunziante la prossima presentazione di alcuni progetti di legge regolanti le indennità dovute agli italiani danneggiati durante la guerra civile del Pacifico.

Ancora l'assassinio di Szataray

Vienna 14, ore 11 a. — I giornali hanno da Budapest che l'assassinio del deputato Szataray a Nagymihaly fu un atto di vendetta. L'assassino sparò dalla finestra contro Szataray, mentre dormiva sul letto. Si sospetta autore dell'assassinio un impiegato che era stato licenziato.

Nel Sud Africa

Bulawayo 14 — Si hanno inquietanti notizie da Marguslati. Numerose bande nemiche sono segnalate a 25 miglia da Bulawayo. Sembra che la rivolta si estenda al sud fra Bulawayo e Bechuanaland.

Una cospirazione al Perù

Londra 14 — Il *Times* ha da Lima: Parecchi ufficiali e borghesi furono arrestati in seguito alla scoperta di una cospirazione organizzata dal generale Caceres.

Nuovi particolari sulle elezioni in Belgio

Ecco, secondo la *N. F. Presse*, il risultato delle elezioni di ballottaggio che hanno avuto luogo in Belgio domenica scorsa. Le cifre sono alquanto diverse da quelle mandateci dalla *Stefani*:

La maggioranza dei clericali consta di 100 voti; i liberali e radicali ne hanno 18 e i socialisti 29.

I clericali possederano 17,000 voti di più che i radicali e i socialisti riuniti; se ai voti di quest'ultimi i liberali avessero aggiunto i loro 40,416 voti — i clericali sarebbero rimasti sconfitti.

Si vede adunque che — ancora una volta — i moderati votarono pei candidati clericali.

Il debito argentino

Buenos Ayres 14 — La Camera dei deputati approvò l'unificazione del debito.

LA CAPITALE UNGHERESE
e la sua Esposizione millenaria

(Nostra corrispondenza particolare)

Da Budapest

(g. c. r.) — A chi da quasi un decennio non vedeva la capitale ungherese, come me, riesce sommamente grato il mettere in rilievo gli enormi progressi fatti nella via dei miglioramenti di ogni specie da questa metropoli, la quale, senza tema di essere contraddetti, può ormai annoverarsi sotto ogni rapporto come una delle grandi capitali dell'Europa centrale.

Innumerevoli migliorie edilizie furono effettuate ed i vasti ampliamenti e le grandi rifabbriche, portate a fine mente con moderno senso artistico disposte a tutto il *comfort* della vita attuale, stanno lì ad attestare il primato incontestabile raggiunto da questa metropoli, fra le tante altre città che fino a dieci anni or sono, le si consideravano quasi pari.

Egli è che, oltre allo spirito naturale ed innato d'intraprese feconde del popolo ungherese, un altro sentimento e più forte, lo anima e lo sospinge: quello dell'emulazione con Vienna, la grande capitale dell'Impero austro-ungarico.

I magiari vogliono passo, passo, assurgere al fastigio della bella Vienna, ed a ciò gradatamente concorrono e l'opera loro materiale e morale a tale scopo pertinacemente vòlta, ed un senso equanime di franco liberalismo che li inspira in ogni loro azione.

Essi amano, amano appassionatamente il loro *buon re*, il loro *Ferencz Jozsef*, ma idolatrano addirittura il loro regime liberale, del quale sono fieri difensori in ogni più piccola congiuntura politica, e, durante il quale, tutto fiorisce.

E del loro amore reverente verso Francesco Giuseppe io ebbi campo più volte di rendermi persuaso.

Vagando di chiosco in chiosco all'Esposizione millennaria, vidi improvvisamente un nucleo numeroso di persone accalcarsi ad uno di essi, e man mano che mi avvicinavo, attrattovi dalla curiosità, la folla andava ingrossando, ingrossando: tutti stavano lì ad attendere l'uscita del loro vecchio re, recatosi a visitare l'Esposizione, a portarvi il suo regale omaggio ed i sensi di suo gradimento al buon popolo ungherese. Al suo uscire fu un evviva! generale, unisono, che alto si elevò al cielo, e gli evviva appassionati andarono echeggiando verso di me, quante volte l'Imperatore usciva da un fabbricato per entrare in un altro.

Allorquando, per esempio, si sparse la voce della repentina morte dell'arciduca Carlo Luigi, fratello al Re di Ungheria, innumerevoli furono le bandiere nere, tutte nere, che furono esposte sulla facciata degli edifici, e non erano soltanto i caseggiati pubblici, ma benanco molti privati, quelli che vollero tributare un solenne senso di cordoglio quale manifestazione per la subitanea morte, e dimostrare condoglianze per il fatto in sè luttuoso, anche la viva loro partecipazione al dolore intenso che colpiva il bene amato monarca.

Ma, torniamo a noi. — Non istarò qui a descrivervi minutamente tutti i progressi edilizii e, per riverbero, sociali fatti da questa seria popolazione. Sarebbe cosa troppo lunga, e poco piacevole a voi, nè si confà ai ristretti limiti di una corrispondenza.

Solo voglio di volo darvi qualche dettaglio sulla via Andrassy, che, senza alcuna esagerazione, è divenuta una delle più attraenti e ricche strade di città in Europa cosa rimonta, quanto all'attuale sua condizione di decorazione e di rifinitura, a tempo molto recente.

Il suo selciato di legno, come tutte le principali strade delle grandi capitali, permette alle molte reti di *omnibus* e di tramvie che vi si incrociano, di percorrerne continuamente la distesa di ben più di due chilometri, senza urtare per nulla il senso dell'udito ai passanti. anche una tramvia elettrica la percorre in tutta la sua lunghezza, e ne rende sempre più attraente la facile locomobilità. Vi si incontrano grado a grado il *Palazzo dell'Opera*, che fu eretto tra il 1880 e l'85 dall'architetto Ybl nello stile del Rinascimento, ed è capace di contenere fino a 1200 persone la vecchia *Kunsthaus* o casa degli artisti, una imitazione del palazzo Bevilacqua a Verona: molti *edifici* adibiti ad uso di clubs, luoghi di ritrovo, o circoli di studio e letture, ed altri tanti e bellissimi. La strada sbocca nell'ameno boschetto della città, dietro al quale si svolge il quartiere delle ville.

Questo graditissimo *Bois de Boulogne* di Budapest, sur una superficie di 115 ettari, ospita tutti i fabbricati dell'Esposizione millenaria, e fu originariamente reso praticabile al pubblico da Enrico Nebbien, sotto il protettorato dell'arciduca Palatino Giuseppe: ora, naturalmente, presenta un aspetto splendido, alla lettera, disseminato com'è da innumerevoli caffè, birrerie e ristoratori, in legno, in muratura, di ogni stile, di ogni foggia, di ogni colore.

Ma prima di addentrarsi nei meandri dell'Esposizione, voglio ancora aggiungere una parola anch'io sopra un nuovo grandioso fabbricato, che maestosamente sorge sulla riva sinistra del Danubio, il nuovo *palazzo del Parlamento.*

La costruzione si eleva sur una superficie di 15,000 metri quadrati, ed è in stile gotico; ne fu affidato l'incarico all'architetto prof. Steindl, il quale da molti anni vi profonde tutte le sue cure, e vi impiega tutto il suo ingegno; la grande cupola del corpo centrale raggiunge l'altezza di 106 metri dal livello del suolo, e calcolasi che complessivamente il suo costo supererà i dieci milioni di fiorini. — Piccola bagattella!!

Riponiamoci nell'Andrassy-strasse: percorriamola tutta fino in fondo, essa ci immette, per l'ingresso principale, all'Esposizione.

Al visitatore che entri da questa parte, si affaccia un quadro meraviglioso, e di un effetto sorprendente! Circondato, per ogni dove, da medioevali bastiglie, torreggia fra mezzo allo stagno del boschetto civico un fantastico gruppo di fabbricati, un complesso ricco di stili a volta a volta pregevoli e variati, di campanili, cupole, cime aguzze, di ogni forma e maniera, poggianti su facciate decorate da ornamenti architettonici di ogni secolo. Pare quasi che una schiera di ingegneri, di maestri delle arti costruttive, dei più diversi tempi, vi abbiano profuso le loro più immaginose fantasie. Ma a chi lo osservi più da vicino, questo aggruppamento di fabbricati presenta pur sempre un insieme armonico e piacevolissimo, che al di fuori rappresenta le trasformazioni di stile, mano mano subite dai monumenti ungheresi, e per il pensatore e commentatore di lapidi commemorative, simbolizza i conati fatti nel corso di un millennio e seguiti da progressivi successi, momento questo significante della storia di Ungheria.

Questo gruppo storico di capitale rilevanza, cui inspirò un senso finemente artistico, ha una estensione territoriale di oltre cinquemila metri quadrati, e costò al di là di ottantamila fiorini. Parecchi milioni di fiorini è il valore rappresentato soltanto da tutti quegli oggetti che trovarono collocamento nell'interno di questo fabbricato. vi si ammirano incommensurabili tesori raccolti e custoditi con cure gelose dai varii signori di Ungheria, dalle doviziose famiglie dei magnati magiari, dall'alto clero, dai varî ordini monastici, dai singoli municipii, e da diverse corporazioni indigene, che tutto fecero qui affluire con ammirabile emulazione, a lustro e vanto della patria loro: il loro sforzo fu rivolto a raccogliere in questo lato della *millennaria*, tutto quanto ancora esiste nel Regno di pregevole in oggetti di valore, ricordi storici, monumenti d'arte, suppellettili, ecc., a documentare cronologicamente i tempi andati d'Ungheria.

Ma già mi accorgo di aver oltrepassato i limiti che probabilmente avete in animo di concedermi, e quindi rimando il resto, che non è poco, ad una prossima corrispondenza.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Principe ereditario a Napoli

Ci telegrafano da *Napoli*, 14 *luglio, sera*:

Il Principe di Napoli è arrivato stamane, ossequiato dalle autorità.

Lo Stromboli in eruzione

Ci telegrafano da *Messina*, 14 *luglio, sera*:

Ieri alle ore 1 pom. avvenne una forte eruzione dello Stromboli, accompagnata da scosse ondulatorie. L'ufficio semaforico è stato danneggiato.

Un fratricidio

Ci telegrafano da *Bari* 14 *luglio, mattina*:

Vicino a Mesagne l'avvocato Cesare Carascielo venne trovato cadavere sul ciglio della strada col volto imbrattato di polvere e di sangue, quasi irriconoscibile.

L'uccisore ritiensi sia il proprio fratello Antonio che lo odiava mortalmente per questione di interessi e che si è reso latitante, dopo essersi congedato dalla madre e dalla moglie che lascia con quattro figli, dicendo che partiva per un lungo viaggio.

L'efferato delitto impressionò profondamente.

Due incidenti piccanti del congresso dei socialisti
"I coscritti socialisti „ - De Felice in querela

Dai giornali fiorentini togliamo la narrazione di due incidenti piccanti e caratteristici del noto Congresso socialista tenutosi colà.

Sul finire della seduta dell'altro ieri l'onor. Costa comunica un telegramma col quale *i coscritti socialisti*... Scrosciano gli applausi. Grandinano gli evviva. Si chiede, urlando, la parola... Chi non vuole si legga il dispaccio per non compromettere i firmatarii...

Costa — Ma se è già passato pel telegrafo...

Voci: — Ragione di più!

Finalmente un individuo, che aveva più volte domandata la parola senza riuscire a prenderla, nota che *i coscritti socialisti* sono un circolo da lui costituito circa quindici giorni fa. Per questo si chiamano coscritti.

Delusione profonda. I martiri scompariscono. All'entusiasmo succede la freddezza più profonda. Per un momento non si sente più.. che il caldo, tanto caldo che molti congressisti, malgrado la presenza di belle signore e signorine, se ne stanno liberamente in maniche di maglia e di camicia.

Ed ora l'incidente De Felice — politicamente interessante — incidente sollevato nella seduta di ier l'altro. La *Nazione* lo narra nei suoi particolari.

Broti — Domanda se De Felice è iscritto al Partito e se la Commissione esecutiva intende prendere qualche provvedimento contro di lui.

Dell'Avalle — Non risulta iscritto al Partito perchè a Catania non c'è Sezione.

Prampolini - di Venezia - (dopo un gran baccano) — Crede che debbasi considerare il De Felice come un compagno. Solleva la pregiudiziale perchè il De Felice deve essere giudicato dal Consiglio nazionale.

Broti — E' contrario alla pregiudiziale.

La Sarda — Appoggia la pregiudiziale *(rumori)*.

Costa — Rimprovera i congressisti per il chiasso indecente. Dice che domani si adunerà in Firenze il Consiglio nazionale col gruppo parlamentare: lì il De Felice risponderà.

Mairoci — Noi non possiamo giudicare De Felice perchè egli non è con noi.

Dell'Avalle — De Felice è vittima del Partito, è stato considerato sempre del Partito..

Marconi — Anche gli anarchici...

Dell'Avalle, interrotto, grida: — Il Partito socialista crede non abbia il diritto di mettere alla porta il De Felice come un cane qualunque.

Costa — De Felice ha diritto di parlare.

De Felice — Fa una dichiarazione. Se il partito gli accordasse la parola soltanto per tolleranza, non l'accetterebbe. Quale rappresentante del partito socialista di Catania, e come uomo non potrebbe accettare il diritto della parola che come membro del partito socialista, come iscritto nel partito dei lavoratori. Dicesi iscritto, perchè sebbene le Associazioni catanesi non hanno ancora mandato la loro adesione, ricorda che quel Fascio, pel diciotto, aderì al Congresso di Reggio. Crede che il suo passato, l'opera sua, abbiano dato prova che egli è socialista nel cuore. Prega i compagni a ritirare la loro pregiudiziale.

Mairoci — No, non ritiro nulla.

Grida — Parli, parli. Altri non lo vogliono e De Felice scende dalla scalinata.

De Felice — Parlerà contro la pregiudiziale Prampolini perchè non vuole rimanere sotto accusa...

Costa — Ma qui non c'è nessuna accusa... *(Applausi)*.

Nascono nuovi tumulti

Costa domanda al Congresso se crede che De Felice sia *compagno*...

Molti si alzano e dicono di sì.

Agnini — Bisogna vedere se il De Felice si è sempre attenuto alla disciplina del partito.

De Felice — Dichiara che essendo socialista deve essere giudicato dal Congresso; invitato è venuto a giustificarsi. Ma se si deve prima discutere se è o non è socialista, egli si ribella.

Prampolini ritira la sua proposta affinchè si possa discutere.

Pres. — La parola a De Felice.

De Felice — No, debbo sapere di che cosa sono accusato e poi risponderò.

Costa — Da prima la parola a coloro che vogliono parlare sulla condotta del De Felice e poi al De Felice.

Broti — De Felice dichiarò di votare in favore del Governo perchè Di Rudinì lo aveva tolto dal carcere. Ciò è grave perchè non è stato il Governo che lo ha tolto dal carcere. E' invece il popolo che si è agitato. La seconda accusa è per la sua dichiarazione di socialista-rivoluzionario e non scientifico. Ciò significa che non ha capito quello che vuole il nostro partito.

Filippetti — Il De Felice vorrà fare forse un altro partito.

Preti — Propone un voto di censura al De Felice.

Agnini spiega la condotta del gruppo parlamentare socialista.

De Felice dirà quello che crederà di dire, ma se le sue spiegazioni non saranno soddisfacenti, ci lasceremo non pertanto da buoni amici, ricordando tutto quello che ha fatto per il proletariato italiano, i suoi sacrifici.

Lollini difende De Felice.

Agnini — Il De Felice deve spiegare meglio quel voto sulla fiducia al Ministero di Rudinì, a quel Ministero che solo per opportunismo aveva dato quell'amnistia che liberava i capi del partito, e lasciava a soffrire tante centinaia di nostri compagni al domicilio coatto. *(Applausi.)*

De Felice ammette di aver potuto errare. Errori però, non debolezza. Non votò per il Governo perchè Rudinì lo aveva strappato dal carcere, mentre tanti compagni gemono ancora nelle prigioni, ma per la questione morale. *(Commenti.)* Accetta completamente la tattica elettorale del partito. Conclude: « Sarò col partito in tutte le lotte che saremo per combattere. Leggerò i vostri deliberati, e oggi vi dirò se posso iscrivermi al partito dei lavoratori. »

Un altro cospicuo dono di Filippo Palizzi

Il venerando illustre artista, Filippo Palizzi — ad esempio di quanto con sentimento nobilissimo faceva per Roma col donare alla Galleria Nazionale d'arte moderna ben 300 opere d'inestimabile valore — ha offerto allo Stato un altro cospicuo dono: circa altri cento dipinti eseguiti da lui e dai fratelli Nicola, Francesco e Giuseppe: di quest'ultimo specialmente che per quarant'anni a Parigi tenne ben rispettato il nome dell'arte italiana acquistando alta reputazione ed onori.

E quest'ultimo dono che l'artista insigne ha offerto allo Stato è destinato per la raccolta delle opere d'arte moderna nel R. Istituto di belle arti di Napoli, ove verrà intitolata un'apposita sala dal nome dell'illustre donatore

Il prof. Filippo De Falco, allievo bene amato del grande maestro, tratterà le modalità della cessione al ministero della pubblica istruzione.

NECROLOGIO

A Lanzara (Salerno) è morto il cav. Domenico Calvanese — A Milano il prof. Giulio Ascoli triestino, insegnante di matematiche superiori nell'Istituto tecnico e nel Politecnico — A Castelletto Merli (Vercelli) Felice Cerra industriale, consigliere comunale — A Milano il dott. Gioachino Granelni — A Borgo S. Lorenzo (Firenze) il sindaco cav. capitano Vincenzo Betti — A Palermo il cav. Francesco De Sporches segretario del Municipio — A Cagliari suor Maddalena, al secolo Raffaella Massa — A Gallarate don Carlo Bazzetti — A Cassano d'Adda il dott. cav. Ercole Maestri, presidente onorario di Corte d'Appello — A Cremona don Luigi Zanelli parroco di Solarolo Monasterolo.

A Lione è morto mons. Francesco Pucci, cappuccino, vescovo di Allahabad (Indostan) — A Berlino il celebre storico e archeologo Ernesto Curtius, aveva 82 anni — e il prof. Enrico Ernesto Beyrich paleontologo — A Mulhouse Adolfo Stiehlé, uno dei migliori violinisti dell'Alsazia.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 15 luglio S. Enrico imp.
Giovedì 16 luglio: Madonna del Carmine.
Sole leva ore 4 m. 39; tram. ore 7 m. 55

Il principe ereditario di Grecia — Sono attesi a Venezia il principe Costantino e la sua augusta consorte principessa Sofia, che, come si sa, è sorella dell'Imperatore di Germania.

Le LL. AA. partirono ieri l'altro dal Pireo a bordo dell'yacht reale *Sfacteria.*

Da qui proseguiranno per ferrovia alla volta di Londra.

Consiglio provinciale. — Ricordiamo che stamani si raduna il Consiglio provinciale, per discutere l'ordine del giorno, che abbiamo giorni sono pubblicato.

Nell'Istituto Bocch è aperto durante le vacanze autunnali un *Corso di ripetizione* per gli studenti dell'Istituto Tecnico, del Ginnasi e delle Scuole tecniche che debbano riparare qualche esame in Ottobre e un *Corso di preparazione* alla **R. Accademia Navale** di Livorno pei giovani che abbiano ottenuto la Licenza di Liceo o di Istituto Tecnico.

Per la festa del Redentore calcolasi che il concorso dei forestieri sarà veramente straordinario. Si effettueranno treni speciali da Roma, Firenze, Bologna, Milano ed Udine — e il signor De Paoli, per suo conto, ha organizzato, come lo scorso anno, due treni speciali, uno da Trento e l'altro da Trieste.

Ricordiamo che nella sera del 18, in occasione della storica Veglia del Redentore vi sarà un grande spettacolo pirotecnico e concerti musicali su apposita galleggiante. Vi saranno molte barche fantasticamente addobbate a cura del Municipio e di privati.

Il giorno 19 gita in mare e straordinarii spettacoli al Lido.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** *(Calle Specchi)*.

Ricordo storico. — A ricordo del trasporto in Olanda delle ceneri del Principe d'Orange, il direttore del Gabinetto Reale delle medaglie all'Aja mandò in dono al comm. Leopoldo Bizio, console dei Paesi Bassi una medaglia coniata a Utrecht nel 1837 in memoria del Principe. Sulla faccia anteriore della medaglia vi è l'effigie di giovanissimo aspetto. Sul rovescio è riprodotto il monumento del Canova, intorno al quale corre la seguente leggenda *Amore dei genitori — Speranza della patria — Desiderio del fratello — Mors a Padova il 6 gennaio 1799.*

Il conio è di squisita fattura.

Una nuova professoressa. — Alla scuola di magistero di Firenze, ieri l'altro, la nostra concittadina signorina Angelina Barbarich ha ottenuta con splendido successo la laurea di professore in belle lettere.

Ella svolse con molta erudizione una tesi sul Foscolo.

La signorina Barbarich, figlia del valoroso patriotta cav. Pietro, defunto nel dicembre scorso a Firenze, fu allieva della nostra Scuola normale, dove ottenne la patente di grado superiore.

Alla nuova professoressa, al direttore della scuola cav. Spagni ed alle maestre e maestri che a lei furono degni ... le nostre sincere congratulazioni.

Il Comitato della Tombola di beneficenza ha iniziato pratiche, rivolgendosi all'egregio cav. Cattaneo capo movimento principale delle ferrovie, all'egregio direttore delle ferrovie della Società Veneta, a quello della Suzzara-Ferrara e al Lloyd austriaco perchè anche il 2 agosto siano effettuati dei treni speciali da Udine, Belluno, Parma, Mantova, Legnago, Bologna, Milano, Schio, Bassano e Vittorio — e gita da Trieste.

Sappiamo che, siccome potrebbe essere poca attrattiva la sola estrazione della tombola, così il Comitato, d'accordo col Municipio, ha stabilito perchè la sera del giorno 5 abbia luogo una grande e straordinaria serenata lungo il Canal grande.

I giorni 3 e 4 vi saranno gite in mare, spettacoli al Lido e straordinario spettacolo al teatro *Malibran.*

I nostri accorrenti possono star allegri!

E' dovere mio di gratitudine rendere pubblico ringraziamento ai sigg. *Fratelli dottori De Almonda, Sagrado (Austria).* Ero affetto da Nevrastenia ed avendo tentato tutti i mezzi della scienza moderna senza verun risultato, deluso e viepiù rattristato prevedevo che mai più avrei trovato pace. Finalmente venuto a conoscenza del loro prezioso e miracoloso apparecchio Elettrico brevettato sistema dei Fratelli Dott. De Almonda e per le vive insistenze del carissimo e gentilissimo sig. *Bacchini Luigi* loro rappresentante, acquistatolo, in quattro mesi di cura mi sono ristabilito completamente, sono addirittura redivivo ed è perciò che mi professo riconoscentissimo a loro signori ed al suddetto sig. Luigi Bacchini che ringrazio con effusione di cuore augurando che tanta efficacissima cura venga conosciuta presto dal mondo intiero siccome mezzo sicuro di guarigione. Ringraziando, mi professo devotissimo

Gianese Agostino

San Pietro di Castello Venezia.

E' stato tolto il sequestro. — Abbiamo annunciato il sequestro del volume: *La pubblica*

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 49

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Treves di Milano

— Ciò è poco probabile perchè i commessi sono assenti quasi tutti, e la maggior parte cercano un altro posto. Qui in Russia si è molto superstiziosi e molte persone credono pericoloso il soggiornare più oltre in una casa ove la sventura si è annidata. D'altronde basto io solo a sbrigare gli affari della Casa, ne ebbi l'ordine in iscritto dallo stesso signor Blanchard durante la sua assenza che si protrarrà di 4 o 5 mesi ancora.

— Come! quattro mesi! Questo è importante a sapersi; ma chi ha potuto scrivervi così?

— Mostratemi la lettera, signorina, s'egli è uno dei commessi, ne riconoscerò tosto la calligrafia.

Maria tirò fuori dalla scarsella la busta che rinchiudeva la lettera della sera innanzi.

— Eccola, disse.

Beaujean, tale era il nome del cassiere, lesse subito alcune righe e soggiunse:

— No, signorina, nessuno dell'ufficio ha simile calligrafia, e sono davvero stupito che vi siano persone ben ragguagliate, al pari di me, sulla situazione della mia casa.

Beaujean voleva ancora aggiungere qualche altra cosa, ma s'interruppe per esclamare.

— Oh davvero gli è un po' troppo.

— Come?

— Sì, le cifre autentiche! ottocento novantaseimila duecento undici franchi e quarantadue centesimi. Guardate signorina, continuò il cassiere, sfogliando bruscamente i suoi libri, e mostrandole il totale.

— E' vero!

— Io ne sono confuso.

— Pure non vi può essere della stregheria — Voi avrete mostrato i libri a qualcheduno, pensateci bene.

— No, signorina; cento volte no Sono ben sicuro di me, ve ne do la mia parola di galantuomo.

— E non avete parlato ad alcuno? insistè la ballerina — non avete indicato queste cifre a chicchessia.

— No certamente. Un cassiere deve tener chiusi in sè i segreti del suo principale, come la cassa ne rinchiude i denari.

— Che! nessuno dei vostri amici ebbe la minima confidenza?

— No, no.

— Ma quando avete saputo l'accusa che pesava su mio padre, non v'è accaduto di dire che il signor Blanchard possedeva una somma di cui avreste dato il preciso valore?

— No! no! no!

— Allora non capisco.

— Neppur io. A meno che i nichilisti non se ne siano immischiati.

— I nichilisti! ma perchè? a qual fine? Io non conosco nichilisti! Ma suppongo che abbiano altre gatte a pelare, se è vero quello che ne dicono: al postutto i nichilisti non possono essere passati per il buco della serratura.

— Eh! chi lo sa? — rispose non senza solennità il buon Beaujean, che pareva professare una viva ammirazione e sentire un profondo terrore quando gli si parlava di nichilisti.

Maria sorrise.

— Oh! già, voi siete incredula come tutti quelli che arrivano per la prima volta in Russia. Ma, se al pari di me aveste veduto certe cose... incredibili, non sareste così scettica.

— Ma insomma, ridomando io, che interesse potrebbero averci i nichilisti?

— Che so io? se mai, senza saperlo, voi foste nell'orbita delle loro macchinazioni e delle loro manovre, voi sareste travolta con essi e ne vedreste d'ogni fatta.

La giovane s'accorse che era inutile discutere con un uomo così profondamente convinto.

— Sapete dirmi, signor Beaujean — domandò al cassiere — se mio padre avesse qualche motivo per sparire misteriosamente da Parigi..

Maria fu interrotta dalla venuta subitanea di un commissionario che, rivolgendosi in russo al cassiere, gli consegnò una lettera e sparve.

— E' per voi signorina — disse Beaujean.

— Ancora! — esclamò Maria al colmo dello stupore.

La soprascritta di questa nuova lettera era evidentemente della stessa mano di quella del giorno innanzi. Questa volta la dissuggellò febbrilmente, nella speranza di trovarvi la chiave di un mistero che incominciava ad irritarla.

Ma, anche questa volta non v'era alcuna firma, Maria lesse, o piuttosto divorò le poche righe seguenti:

« L'amico che si è permesso di scrivervi ieri e che veglia su voi con una sollecitudine disinteressata, tiene la prova, signorina, che il signor Blanchard aveva fissato il posto a bordo dell'*Equateur* delle Messaggerie marittime, partito il 5 luglio scorso. Un negoziante di Bordeaux, che ha verso di me qualche obbligazione, si è incaricato gentilmente d'informarmi e mi ha telegrafato ... di farvi conoscere. Ignorasi però se il signor Blanchard siasi realmente imbarcato; ma spero che le ricerche del mio amico avranno per risultato di chiarir bene questo punto importante e mi darò premura di comunicarvelo non appena ne saprò qualche cosa. Contate sulla mia devozione ».

Maria, che tutta Parigi aveva più o meno corteggiata, era certamente abituata ai mezzi immaginosi adoperati dai suoi adoratori per toccarle il cuore o solo per attirare la sua attenzione. Più volte aveva subito omaggi ostinati e perfino persecuzioni che eransi manifestate sotto mille forme ingegnose e svariatissime. Ella conosceva perfettamente i riguardi e le sollecitudini che avevano il carattere d'una devozione costante e misteriosa. Più volte aveva subito le molestie di certuni che parevano spiare i suoi passi per divenirle interessanti. Pare anzi che questa specie di assidui non sia così rara come potrebbe credersi. Occorre certamente aver tempo da perdere, una grande pazienza e delle attitudini speciali per tal sorta d'imprese, ma vi sono veramente degli individui che riuscono tutte queste condizioni.

Tuttavia le era accaduto ben di rado d'essere così assiduamente seguita e di aver qualcheduno che camminasse, per dir così, nella sua stessa ombra, al punto da sapere esattamente ove ella si trovasse in ogni momento della giornata.

(Continua)

sicurezza in Italia edito a Milano. Ci si informa ora che in seguito ad un'ordinanza del Tribunale il sequestro fu tolto.

Una Messa del maestro Ravanello — Ci scrivono da Padova, 13:

Ieri, come annunciato, la Cappella del Santo sotto la direzione del maestro Tebaldini, eseguiva una nuova *Messa* uscita di recente per le stampe da un editore di Germania e dovuta al bravo organista del vostro San Marco, il chiaro maestro Oreste Ravanello.

Il bellissimo lavoro fece sugli intelligenti la più gradevole impressione. Giacchè esso vale a mostrare quello che si possa e si debba intendere per musica sacra moderna. Non è lo stile drammatico, non il severo stile polifonico degli antichi che i maestri d'oggi difficilmente sanno riprodurre con genialità, ma un genere di lavoro che il carattere della musica sacra rispetta integralmente pur usando delle proprietà moderne. Al maestro Ravanello sincere congratulazioni.

Il cadavere del Magnoni rinvenuto — Ieri alle 5 pom. circa, mentre alcuni operai lavoranti alla diga di Lido, ritornando in città, passavano con la barca pel canale delle Navi a S. Pietro di Castello, s'accorsero che un corpo umano seguiva a fior d'acqua la marea. Fu subito pescato e legato ad una *bricola*, mentre vennero chiamate sul luogo le autorità.

Accorsero subito il delegato Barpi, il vice brigadiere Candia ed alcune guardie.

Il cadavere venne identificato per quello del gondoliere Luigi Laurenti detto *Magnoni*, annegato a Campalto, come abbiamo narrato nella *Gazzetta* di ieri.

Il povero annegato aveva al braccio destro una lunga ferita riportata certo da qualche corpo contundente, lungo il percorso.

Il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Nessuna vernice uguaglia in pregio il *Crisoderma* della premiata Ditta S. Cibin di Schio. Le scarpe gialle trattate col *Crisoderma* si mantengono morbidissime, conservando il primitivo splendore. — Si vende a Venezia nel negozio [illegible] Baldano e nelle principali Calzolerie.

Cinque lire sequestrate — La venditrice di ova e polli Angela Castellara da Zellarino, vendette ieri al biadaiuolo Primo Tiburzio a S. G. Evangelista della merce per venti lire.

Il biadaiuolo fece il pagamento in rame, consegnando un rotolo di cinque lire di palanche grosse ed argentine.

La Castellara si recò all'ufficio di P. S. di S. Polo a denunciare la cosa e l'ufficio, sequestrato il rotolo, deferì il biadaiuolo per contravvenzione.

Biblioteca Marciana — Questa biblioteca, a termini dell'art. 160 del vigente Regolamento sulle biblioteche pubbliche governative, rimarrà chiusa al pubblico per lavori interni dal 1 al 15 inclusivo del prossimo mese d'agosto.

Al Lido — Ci scrivono:

« Specialmente alla domenica i veneziani si riversano in gran numero al Lido a pigliar un po' d'aria; ma questo sollievo viene menomato dalla noia che reca la polvere sollevata dai tram e dalle persone.

Se non basta bagnare la strada due volte al giorno, si bagni di più e cioè quel che occorre, specialmente in giorno di grande concorso. »

— La *Gazzetta* ha scritto più volte contro il Regolamento emanato dalla Giunta passata riguardo i velocipedi al Lido — Regolamento il quale confinò i ciclisti sulla strada più stretta, peggio tenuta e più pericolosa del litorale, che è quella che conduce da S. Elisabetta a Malamocco dalla parte della laguna.

Ieri l'altro — come abbiamo scritto — un giovinotto si fratturò una gamba, e poche ore dopo un nostro redattore fu investito e buttato per terra da due bicicletto; ne riportò delle contusioni; ma, se non ebbe danno peggiore, non è certamente al disposto municipale che egli deve la sua salvezza.

Per l'imperizia delle autorità accadono al Lido continue disgrazie. Il rimedio è facile: *proibire* l'uso del velocipede a chi non è pratico, — obbligare i [illegible] noleggiatori di munire le macchine di un campanello che suoni e di un freno che funzioni. Questo si esige da per tutto — in Italia ed all'estero — ed il Lido non deve fare [illegible].

La congregazione di carità nel secondo trimestre 1896 spese: in effetti da letto per 61 famiglie L. 896,17 — sussidii di denaro fra 3961 famiglie L. 27404,50 — per trasporto di malati allo spedale L. 530,90 — agli asili infantili L. 275 — per medicinali L. 2291,54 — mantenimento di ragazzi e ragazze in pubblici istituti L. 12052,65 — totale L. 43517,76.

Dai due primi trimestri del '96 ai suddetti scopi si spesero L. 89470,50.

— Negli istituti pii, amministrati dalla Congregazione, al 1 aprile erano ricoverati 205 individui (377 maschi e 1180 femmine). Nel secondo trimestre '96 entrarono 93 individui, uscirono 38, morirono 63. Così che alla fine di luglio erano ricoverati 2039 individui — maschi 858, femmine 1181.

Stato civile — Bollettino del giorno 14 luglio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 9.

Matrimonii: Querci della Rovere Francesco, libraio, con Ribolla Giuseppina, già cameriera — Ghezzo di Agnello Vittorio, nocchiero r. equipaggi, con Scarpa [illegible] Pignola Caterina, cas., celib.

Decessi: Sandi Elena, 33, nub. sigaraia — Palla Adelaide, 19, nubile, margaritaia — Bianchi Carlo, 72, celibe, già barchi[illegible] — Zennaro Giacomo, 70, vedovo, già barchiaio — Stresa Francesco, 53, celibe, scesal[illegible], di Zante (Grecia) — Parenzo Vittorio, 39, vedovo, macchinista, di S. Giorgio di Inoschivello.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Gaida Carlo, d'anni 47, coniugato, camerliere, decesso a Bassano — Due bambini al disotto degli anni 5, decessi l'uno a Salzano, l'altro a Mira.

Per finire — Un sindaco di un piccolo Comune ha pubblicato questo manifesto:

« In occasione della *festa* del santo patrono, noi passeremo la rivista i pompieri dopo mezzogiorno se piove al mattino, e al mattino se piove dopo mezzogiorno. »

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Splende l'un, di ch'è altro più non torna
Per il total si vuol parola accorta.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: SOLDATO

CRONACA DEI TEATRI

Il concerto della "Verdi",

Il grande concerto orchestrale-corale della *Società Verdi* avrà luogo domani sera al *Malibran*, direttore il comm. Riccardo Drigo.

Domattina pubblicheremo l'intero programma, del quale abbiamo già dato qualche particolare per dimostrarne l'importanza artistica.

Teatro di Lido — La stagione balneare è quasi al colmo della sua parabola ascendente: l'[illegible] da S. M. Elisabetta alla spiaggia si mantiene tutto il giorno vivacissima: i camerini, gli innumerevoli camerini dello stabilimento, non bastano quasi ad accontentare la gente avida di un bagno; — nelle capanne, tutte occupate, si fa circolo di belle signore; — gli *chalets* sono affittati a leggiadrissime forestiere.

E così la fortuna, che sorride come sempre al nostro incantevole Lido, ai nostri bagni deliziosi, sorride anche allo spettacolo in teatro.

Alla sera il pubblico si raccoglie numeroso nel grande salone, sulla terrazza stupenda — e non mancano applausi allo canzonetti, ai ginnasti, alle ballerine...

E ci avviciniamo alla festa del Redentore, al punto culminante della stagione balneare!

Un nuovo lavoro di Hauptmann — Ci telegrafano da Berlino, 14:

« Gerardo Hauptmann ha finito il suo nuovo lavoro *Versunkene Glocke* (*Campana affondata*?) — poema lirico in quattro atti, di cui le parti principali vennero scritte espressamente per Kainz e per la signora Sorma. »

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *Il Soldato*, Gettischer — 2. Walzer *L'elfo*, Baur — 3. Pezzo concertato *I Promessi Sposi*, Ponchielli — 4. Prologo *Mefistofele*, Boito — 5. Sinfonia *I Vespri Siciliani*, Verdi — 6. Mazurka *Fior di Maghetto*, Ascobi.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Teatro di Lido — Varietà, ballo *Capricciosa*.
Minerva — Cinematografo Lumière 14 1/2-23

I DUE SAGGI
al Liceo Bened. Marcello

In causa della trasformazione subita dal nostro Liceo musicale, che dalla Società Benedetto Marcello passò interamente sotto la giurisdizione del Municipio, le scuole, quest'anno, durarono soltanto sei mesi, da gennaio a giugno — e perciò il direttore cav. Bossi pensò opportunamente di rimettere a novembre gli ultimi saggi e la distribuzione dei premi. Nelle decorse domeniche ebbero luogo, frattanto, i due primi saggi, dai quali si potè tosto avere un'idea della rettitudine del nuovo indirizzo artistico, dato al *Marcello* dall'egregio Bossi.

Non è il caso di parlare del valore di Enrico Bossi — del musicista e delle sue opere dissi a lungo lo scorso dicembre quando il Consiglio comunale, accogliendo l'ottima proposta dell'amico Molmenti, chiamava il Bossi alla direzione del maggiore Istituto musicale di tutta la regione veneta; — nè verrò oggi parere cieco ammiratore dell'insegnante, il quale non ha certo potuto in pochi mesi porre il Liceo a quel grado di rinomanza e di autorità che gli compete. Affermo soltanto, prevedendo dal *mattino il buon dì*, e nell'intimo convincimento di non ingannarmi, che sotto la direzione accurata, sapiente ed intelligente di Enrico Bossi, il *Marcello* è destinato a divenire in un paio d'anni uno dei più riputati Istituti musicali d'Italia.

⁂

L'ottima idea di fondare un'orchestra del Liceo, propriamente detta, progetto che pure il Tirindelli aveva cominciato ad attuare, ha già dato esito soddisfacente, tale da bene garantirci per il futuro. Nel primo saggio l'orchestra degli alunni, sotto l'abile bacchetta del Bossi, suonò la sinfonia in *re min.* di Haydn — nel secondo saggio invece udimmo primo e secondo tempo della sinfonia in *la min.* di Mendelssohn, ed in tutte due si ebbe campo di rilevare il buon gusto e la dottrina del maestro che ottenne un insieme, per colorito, fusione, quadratura, veramente lodevole. Così dicasi per i risultati della scuola di canto corale, i cui alunni il Ponzilacqua bene istruì nei difficili e splendidi frammenti della *Cena degli Apostoli*, frammenti scelti e diretti dal Bossi con quel sapore classico che è una delle sue doti peculiari.

⁂

Una scuola che pur quest'anno, come sempre, ha dato risultato eccellente, fu quella di violino, tenuta dal bravo e diligentissimo Leone Lancerotto, il quale sostituì il De Guarnieri, da varii mesi, per impegni precedentemente assunti, occupato all'estero. Arturo Fossati ed E. Cassellari riportarono la palma, l'uno colla viola, l'altro col violino. E con essi pure il Tretti e lo Zagni, diedero prova di tecnica sicura, di precisione e di caldo sentimento. Non so se da alunni, non ancora fatti alle difficoltà stilistiche dei classici, poteva desiderarsi di meglio nell'*allegro* e nella graziosissima *canzonetta* del quartetto di Mendelssohn, nel quale, col Fossati, col Cassellari e col Tretti, suonò lodevolmente il violoncello l'allievo Corradini.

A proposito di quest'ultimo io non ho che a ripetere ciò che mi accadde *sempre* di dire degli allievi di Egisto Dini: sono degni del maestro, il quale a tutti sa infondere quella forza e quella dolcezza di cavata, che in lui fanno del violoncello lo strumento più toccante.

Bene se ne avvide anche l'altro giorno l'affollato pubblico del *Marcello*, quando nell'esecuzione del concerto in *sol* per pianoforte ed orchestra di Mendelssohn, l'attenzione di tutto l'uditorio si fermò esclusivamente sul Dini, che dal suo strumento traeva dolcissimo e commovente il breve pensiero appoggiato al violoncello.

⁂

Ogni anno — e sono già parecchi che scrivo delle cose del *Liceo* — ebbi a ripetere gli stessi appunti per la scuola di pianoforte, sulla quale il prof. Giarda non vorrebbe ammettere osservazioni. Non pertanto, se non ho taciuto in passato tanto meno mi taccio oggi — quando cioè le riforme, che il nuovo direttore Bossi impose nella scuola di pianoforte, dimostrano all'evidenza che proprio non scrivevo di gran minchionerie nelle mie critiche, talora anche molto pepate, sulla scuola del Giarda.

E' notorio che il Bossi fece cambiare il metodo sin qui usato dal Giarda — è notorio che il Bossi (organista insigne e ottimo pianista) fu durante tutto l'anno assiduo frequentatore della scuola di pianoforte, consigliando all'insegnante l'introduzione di classici, dei quali gli alunni del Giarda solevano dianzi ignorare perfino l'esistenza.

Tutto questo io scrivo non per combattere il Giarda che si dimostra oggi disposto a seguire le saggie modificazioni del Bossi, ma per dichiarare ai sordi che non ero nel torto nelle mie critiche degli anni precedenti.

Mi piacque poco l'esecuzione complessiva, scolorita, disordinata, quasi, del concerto di Mendelssohn, nel quale la parte del piano fu suonata dalla gentile signorina Ismene Moretti. Migliori mi parvero la signorina Linda Borgo nel concerto di Bach, per piano e due violini, e la signorina Beatrice De Angelis nei *Canti ungheresi* di Liszt per piano e grande orchestra. La signorina De Angelis ha riaffermato le buone disposizioni palesate gli anni scorsi e riuscirà certo una buona maestra.

Ammirevole sempre la signorina Maria Scattola, nel gran settimino di Hummel. Difetta ancora — ed è il difetto della scuola — in riguardo al tocco, talora troppo aspro, nè all'espressione, non sempre appropriata — ma è quasi perfetta in tutto il resto: nella sicurezza e nella padronanza della tastiera, nella vigoria, nella incontezza del suo gioco, nella disinvoltura colla quale supera le più ardite difficoltà.

⁂

Una scuola che non ha dato certo risultato soddisfacente è quella del canto, che nel decorso anno scolastico fu affidata, per prova, al maestro Morolin. Voglio e devo essere sincero, fedelissimo sempre all'antico motto *Amicus Plato sed*..... con quel che segue. E per essere sincero devo affermare che nè l'Artioli, nè la signorina Giovanna Dall'Ancon, nè la signorina Amelia Squarcina, nè la signorina Anna Giacomini — che ha nella sua gola un vero tesoro, e che è dotata delle migliori disposizioni — diedero prova di un retto metodo d'insegnamento. Le voci sono tuttora [illegible] mal appoggiate al petto ed in modo disuguale nella gamma, così da rendere faticosi i passaggi dalle basse al centro e dal centro all'acute, e più ancora il salto dal basso all'acuto e viceversa; — ognora è scorretta l'emissione, nell'aprire e nel chiudere delle varie note, per talune delle quali si obbligano le varie gole a contrazioni, che risultano tutte a danno della chiarezza e della pastosità delle note stesse.

Questi, a mio debole avviso, i principali difetti della scuola del Morolin, il quale, del resto, sa far apprendere con gusto squisito un pezzo d'opera od una romanza, come con gusto squisito sa accompagnarla. Ma purtroppo non è tutto questo che più principalmente si richiede in un maestro di canto, che in un Liceo, come il nostro, deve tenere una delle scuole più importanti e che più segnano e stabiliscono la vitalità dell'istituto.

⁂

Il prof. Natale Fabbri, per la scuola di oboe, presentò un bravissimo allievo nello Scozzi — ed uno non meno capace, presentò il prof. Giuseppe Marasco, nel Gallina, per la scuola di clarinetto. Già, le scuole dei fiati e quelle degli ottoni, fin una alle scuole d'arco, si seppero ottenere sempre il plauso più concorde.

⁂

Nel prossimo anno mi auguro di vedere anche qualche alunno della nuova scuola di recitazione e di drammatica, da poco istituita, ed affidata alle cure del bravo cav. Eugenio Mozzi. Il Mozzi fu artista applauditissimo, e sempre lodato nella parte scenica, in lui sempre appassionata e corretta: buona quindi la scelta di lui per una scuola tanto importante per chi vuole ardimentarsi alla difficile carriera teatrale.

⁂

Per oggi mi limito a queste brevi note, riservandomi di ritornare sull'argomento quando si presenteranno al Consiglio alcune proposte, fra le più urgenti per il miglior andamento dell'istituto.

GIULIO DE MORANDINO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

I ladri dell'Arsenale

(VI^a UDIENZA)

Dopo la lunga lettura degli incartamenti riferentisi agli imputati, a caso dei vari tutti incensurati fatta eccezione di Sebastiano Rosa, ha la parola il P. M. che conclude con una domanda di condanna per tutti i prevenuti, meno per Paolina Tabale contro la quale ritira l'accusa.

Nel pomeriggio hanno cominciato i difensori, avvocati Ottolini, Feder, Muratti e Sartatti, i quali tutti chiedono l'assoluzione dei patrocinati.

Oggi continueranno e finiranno le difese e forse avremo la sentenza.

⁂

Pres.: Sommariva — P. M.: Predosel.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza del giorno 13*)

Insubordinazione, furti, diserzioni, ecc.

Minassi Silvio è un bravo sottobrigadiere delle guardie di finanza. Volle però la fatalità che la una sera del maggio passato dopo di aver bevuti, contro il solito, e più del solito, vari bicchieri di marsala, egli se ne ritornasse in caserma, vivamente eccitato, ed incontratosi col suo superiore sopo brigata cominciasse ad ingiuriarlo e a minacciarlo solo perchè il superiore impedendogli di uscire in servizio, lo consigliava invece ad andare a letto e smaltire la sbornia.

Il Tribunale, tenendo conto di tutte le scuse che il fatto rivela da sè stesso, nonchè dei buoni precedenti del Minassi, lo condanna a soli due mesi di carcere militare e negli accessori.

⁂

Galossi Guglielmo, soldato nel reggimento cavalleria *Lucca*, era da pochi giorni rientrato al suo Corpo, dopo di avere scontata una condanna di 4 anni al reclusorio militare di Savona per diserzione, quando, nell'aprile decorso, scappò un'altra volta, scalando le mura della caserma, e dopo di avere rubato, mediante scasso di serrature, varii oggetti di vestiario dalla stanza dei suoi sottufficiali.

Riparato all'estero — in Tirolo — fu arrestato e rimandato ai confini, e caduto poco dopo in mano alla nostra benemerita è condotto oggi davanti al Tribunale che, accogliendo le proposte dell'avvocato fiscale, lo condanna alla pena complessiva di otto anni di reclusione ordinaria previa degradazione, pei reati di furto qualificato, furto semplice, diserzione ed alienazione di effetti militari.

⁂

Presidente: colonnello cav. Parisio — P. M.: cav. Liberali — Difensori: avv. Villanova e Rizzara.

Gli azionisti del Credito Mobiliare

Gli azionisti del Credito Mobiliare, riuniti a Genova in una Società cooperativa cui si accettano continuamente nuovi aderenti, visto innanzi la Corte suprema di Roma, ritentano ora la prova in sede di rinvio innanzi la Corte di Perugia.

La Corte suprema di Roma giudicò che indarno essi domandavano la nullità delle assemblee che posero in liquidazione il Credito Mobiliare poichè il Tribunale con sentenza passata in cosa giudicata aveva ritenuto che quelle assemblee erano valide.

Secondo quella sentenza suprema nessun azionista poteva più contestarne la validità dacchè uno di essi, fattosi attore in giudizio come rappresentante di tutti gli altri, era stato condannato a riconoscerne la validità. Ora gli azionisti associati, mediante un parere favorevole del prof. Vivante della Università di Bologna, sostengono che la sentenza pronunciata contro un azionista vale solo contro di lui, e che anche dopo la sua condanna rimane libera agli altri la strada per combattere la validità delle assemblee che egli solo è costretto a subire.

La questione non ha solo importanza pratica per la responsabilità degli amministratori chiamati in giudizio, ma per tutto l'ordinamento giuridico delle società anonime.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	9	9	15
Barometro a 0 in mm.	59 63	63 28	59.60
Termometro centig. al Nord	22,5	26 3	29.7
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	72	61
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	9	4	2
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri 30 6	min.	di oggi	21 6

La "Gazzetta", a Padova

Ci scrivono da Padova, 14 luglio:

Pericolo evitato — Ieri, sullo stradale della Guizza, il cavallo attaccato ad un carretto sul quale stavano quattro persone ed un bambino di due anni, si dava a corsa precipitosa. Finchè giunto sull'orlo del fossato laterale, vi precipitava, trascinando seco, naturalmente, veicolo ed individui. Per fortuna, nessuna disgrazia.

Nomina — Il D. Giorgio Fontebasso — oriundo trivigiano — venne nominato segretario del Comune di Zovon di Piove. Al giovane intelligentissimo complimenti ed auguri.

Il fuoco — Si annunzia da Montagnana che un incendio violento distrusse la casa di Luigi Baggian in affitto a Frassan Luigi e Francesco Corrain nel paese di Urbana.

L'incendio è ritenuto doloso. Danno rilevante.

Serva infedele — La domestica del sig. Giuseppe Sigato, approfittando dell'assenza dei padroni, tentava un furto di biancheria.

Scoperta dalla figlia del Sigato — una bambina di anni dieci — scappò, abbandonando a pochi passi dalla porta di casa, il bottino.

L'allarme, dato con rara presenza di spirito dalla piccina, richiamò l'attenzione di qualche passante che rincorse la serva. Di questa, però, non si hanno notizie, mancando i padroni, delle sue generalità precise.

Ciclismo — Fra breve i ciclisti di Piazzola festeggeranno la inaugurazione del vessillo sociale — dono splendido della contessa *Fanny Fava Camerini*. E' probabile — per la circostanza — una gita a Piazzola delle società Federate.

Il nostro *Veloce Club* lavora attivamente per la buona riuscita delle corse indette al velodromo sociale pel 2 e 16 agosto p. v.

Delle famose giornate di *Caccia alla volpe* — ahimè [illegible]

Treviso, 14 luglio — (*a.*) **Per un anniversario patriottico** — Domani, 15, ricorre il trentesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Treviso.

E la giunta ha stabilito di ricordarlo imbandierando la torre di città e gli edifici municipali — facendo suonare la campana del Comune alle 3 pom. ora in cui entrò il primo drappello, comandato dal cap. Manera — e mandando al Manera stesso un telegramma di saluto e di augurio.

Domani sera poi a render completa la festa — nella piazza illuminata straordinariamente la banda cittadina darà un concerto.

Tre croci — Sono delle Corona d'Italia, e ne furono crociati: il co. Mania, sindaco di Montebelluna — il sig. Guerriero Bellino, assessore pure di Montebelluna — e il sig. Antonio Masi, di Venezia, assessore di Spresiano, e amministratore della ditta Lazzaria.

Nel telegrafo — L'impiegato Napoleone Meneghelli venne traslocato, per sua domanda, a Bassano.

Conegliano, 14 luglio — **Ospiti** — (*Vice-Arthos*) Domenica scorsa, verso le 10 ant., sono arrivati nella nostra città gli alunni del Collegio Don Bosco di Mogliano in numero di 180, accompagnati dall'intero corpo insegnante e dalla loro fanfara. Assistettero ad una messa nella chiesa parrocchiale di S. Rocco, dopo di che venne loro servito un rinfresco offerto da quel reverendo parroco. Indi si recarono, per una scampagnata, nel vicino comune di S. Pietro di Feletto in una possidenza di proprietà del detto istituto, trattenendosi quivi sino alle 4 circa. Tornati a Conegliano si portarono di nuovo nella chiesa di S. Rocco, assistettero alla funzione, e quindi salutati da una quantità di popolo che faceva ale al loro passaggio ripresero la via di Mogliano.

— A proposito di ciò corrono voci circa l'istituzione di un Collegio femminile di Salesiane nella nostra città, il quale avrebbe per iscopo principale di ricoverare quelle bambine, che per poca cura dei loro genitori sono abbandonate a loro stesse fino dalla più tenera età.

Disgrazia accidentale — Ieri sera il signor Antonio Berardi ed un suo zio certo Giusti si recavano, in carretta, per affari verso il vicino comune di S. Pietro di Feletto. Ad un certo punto il cavallo, che era guidato da Giusti, s'imbizzarrì, il guidatore, poco esperto, non riuscì a domarlo, ed entrambi vennero trascinati entro un vicino fosso ripieno di acqua. Fortunatamente nessuno dei due si fece alcun male. Fu un vero [illegible]

Cittadella, 14 luglio — **Onorificenze** — Gli egregi sigg. Marcante ing. Vittorio, Pagan Luigi e Zibetto dott. Ferdinando — il primo che elaborò il progetto e diresse con cure lodevoli i lavori dell'edifizio ad uso Casa di Ricovero, gli altri che servirono il paese esprimendo con opere pubbliche cariche — vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Rovigo, 14 luglio — **Laurea** — L'egregio nostro amico signor Giolo Gino ottenne l'altro ieri, con votazione splendidissima, presso l'Università di Parma, la laurea in giurisprudenza. Per l'occasione vennero pubblicate varie poesie ed affettuosi indirizzi. Il sig. Giolo nello scorso aprile superò pure con esito felicissimo presso la Corte d'Appello di Parma gli esami di procuratore. Al neo dottore, alla spettabile sua famiglia, che gode la stima e l'affetto dell'intera cittadinanza, mandiamo le nostre congratulazioni vivissime ed i migliori auguri.

Guarnigione — Ieri, dal tiro di Maserada, tornò il terzo battaglione dell'88° fanteria distaccato a Rovigo.

Dal Bollettino giudiziario — Il nostro carissimo amico dott. Giovanni Baraffi, aggiunto giudiziario, che era stato destinato a Trapani, è stato trasferito al Tribunale di Bologna.

Il Ministero ha appagato così il desiderio del sig. Baraffi, e ciò prova la fiducia che esso Ministero ha di lui.

Vive congratulazioni.

S. Martino di Venezze 14 luglio — **Incendio** — Ieri, alle ore 4 pom., sviluppavasi il fuoco nei pagliai e ad una casona, siti nel cortile della campagna detta Carezzà Bella e condotta da Lucchin Pietro fu Giovanni. Le fiamme presero subito vaste proporzioni cosicchè agli accorsi non fu possibile spegnere il fuoco che distrusse 100 carri di paglia e l'intera casone con varii attrezzi rurali, producendo così al proprietario un danno, assicurato, di L. 1200.

L'incendio è ritenuto accidentale. — Nessuna sventura.

Tarcento, 13 luglio — **Il commercio delle ciliege** — Quest'anno abbiamo un raccolto splendido di ciliege. Sono le famose duracine, specialità di Tarcento che vengono mandate a Berlino, Vienna e perfino a Pietroburgo. Il commercio di questo frutto è poi assai importante nel nostro mercato, tanto più che il genere è veramente raro per bellà e bontà ed i prezzi assai convenienti, tali da poter fare la concorrenza a qualunque altra piazza.

Badia, 14 luglio — **Nuovo cavaliere** — Con recente decreto reale dott. Grecchi Ercole è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Quest'onorificenza è meritata per le belle doti di cuore di cui il signor Grecchi è adorno — gli mandiamo perciò le nostre vive congratulazioni.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da		
O. Milano	6 1[illegible]		Milano		4.40
D. Padova Parigi	8.45		Padova		7 35
O. Milano	11 25		Verona		9 25
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	Torino (Parigi)	2.40	14 44
M. Torino	6.05	18.05	Torino Milano	6.45	18 45
A. Torino (Parigi)	11.35	22.35	Milano	9.04	21.00
D. Udine-Trieste-Vienna	5.—		M. Pontebba Udine		5.43
O. Pontebba Vienna	5.1[illegible]		O. Pontebba Udine		6 10
T. Treviso (Tram)	8 2[illegible]		Treviso (Tram)		9.50
O. Udine Trieste Vienna	10 5		Treviso (Tram)		11 30
D. Pontebba-Vienna	2 20	14.20	Vienna Trieste	2.15	14.15
T. Treviso (Tram)	5 10	17 1[illegible]	Trieste Udine	6.20	18 20
M. Udine-Trieste	6.30	18 3[illegible]	[illegible] Tr.	10 27	22 27
[illegible]	10.30	22 3[illegible]	Vien-Pont.-Ud.	11 05	23.05
O. [illegible] Firenze	5.—		D. Roma Firenze		5.25
A. Bologna Firenze	9.10		O. Bologna		10 35
D. Firenze Roma	2.35	14.35	D. Roma Firenze	2.—	14.—
M. Firenze Roma	4 25	16.25	Bologna	5.10	17 10
D. Firenze Roma	10 45	22 45	Roma Firenze	10.40	22 40
O. Portogr. [illegible]	5.30		O. Casarsa Portogr.		7 35
O. Portogr. Casarsa	10.5		Casarsa Portogr.		14 10
O. Portogr. Casarsa	7 25	19.25	Casarsa [illegible]	10 10	22 10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 13 ogni ora, e dalle 15 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.20 8 28 11 54 17 5 20.— 21 25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7 40 9 48 12 14 16 27 19 43 22 43

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Giovedì 16 Luglio N. 195

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 26,50 all'anno: 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nel-l'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Sperone Santo 958 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7 1/2 IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola. (Minimum cent. 30)
Pagamento anticipato.

PORTAFOGLIO E CIRCOLAZIONE

Un articolo del comm. Frascara — I Colbert del giornalismo — Pro e contro la Banca d'Italia — Il toccasana della circolazione — Nazione e Governo.

Non ci fu un giornale di un formato appena rispettabile, che non si sia creduto in dovere, di questi giorni, di pubblicare un largo commento all'articolo intorno alla circolazione in Italia, che vide la luce nella *Nuova Antologia*.

L'articolo veramente in sè non sarebbe stato di una materia tanto abbordabile da venire discusso così alla buona in poche righe improvvisate, poichè in esso si cerca di sviscerare l'ardua teorica della circolazione fiduciaria, irta di formule e di calcoli, ma le applicazioni pratiche, che da dette formule trasse l'autore riguardo ai nostri istituti di emissione, e specie alla Banca d'Italia, non potevano a meno di appassionare, oltre che gli iniziati ai misteri della finanza, anche il gran pubblico, che della finanza sente gli influssi nella sua privata economia.

Ma fra gli innumerevoli Colbert del giornalismo italiano avvenne questo che, lasciata in non cale tutta la parte dottrinale dello studio del Frascara, eglino si affaccendassero esclusivamente attorno alle conclusioni pratiche; gli uni gioiosamente cogliendo appiglio dalle critiche del Frascara per battere la campagna contro la Banca d'Italia; gli altri severamente ergendosi ad aristarchi contro le novissime riforme dal Frascara proposte, per maggior gloria e lode della Banca medesima.

Ora noi non vogliamo ammettere che lo scritto dell'ex-direttore del Credito mobiliare sia ispirato ad una cotale generosa serenità da essere immune da qualsiasi preconcetto di simpatia o antipatia per la Banca d'Italia, ma il fatto che le polemiche, le discussioni, gli articoli venuti fuori a proposito delle idee del Frascara, vertano tutti sopra un dato indice, si limitino tutti all'esame di un solo obbietto, all'analisi di una sola idea, senza preoccuparsi minimamente del cammino percorso dall'autore per giungere alla sua conclusione, fa pensare che più di una disamina imparziale, più di una analisi giusta in vista dell'utile generale, o sul merito dello scrittore, si sia voluto fare dello scritto del Frascara un insegna-limite, che separi due campi di interessi particolari, i favorevoli e i contrarii alla Banca d'Italia.

* * *

Naturalmente i giornali meridionali accolsero con favore tutta quella parte dell'articolo, nella quale si cerca di mettere a nudo i pesi, gli incagli, le partite passive che intralciano e danneggiano la funzione del nostro massimo istituto bancario, per cui trovarono buon gioco ad imputare tutto il male dell'istituto all'istituto medesimo per una ancora giustificazione dei banchi meridionali, senza pensare che il Frascara, come aveva descritto i mali del Banco d'Italia, ne avea però giustificate le origini come indipendenti dalla banca medesima, e di più non aveva sicuramente fatto eccezione per i banchi d'emissione meridionali.

I giornali invece del settentrione non si occuparono dello scritto del Frascara che di quella parte, che si riferisce agli organismi finanziari nuovi ed alle riforme che l'autore vorrebbe instaurate, e considerando le innovazioni a parte dalle ragioni che le facevano proporre e le spiegavano, poterono farne una acerba critica, cercando di dimostrare che il miglior provvedimento era quello di attenersi allo stato attuale delle cose, visto specialmente il cammino fermo, diritto e sicuro su cui ormai è posta la Banca d'Italia.

A differenza di tutti questi pareri un po' partigiani, noi vorremmo ora con un criterio più alto assumere integralmente il pensiero espresso dall'ex direttore del Mobiliare, e più tosto che una discussione interessata, vorremmo spregiudicatamente indicarne l'essenza che lo compone ed il valore economico che può avere; e dopo quello che già fu scritto, supponendo per molta parte noto lo studio del Frascara, poche parole ci basteranno.

* * *

Il capo saldo sul quale si fonda tutto l'edifizio conclusivo composto dal Frascara consiste unicamente in un induzione, forse non abbastanza provata per essere assunta al grado di principio generalissimo.

Il buon portafoglio, si dice, fa i buoni biglietti, costituisce la circolazione sana, che penetra per tutto l'organismo dello Stato e lo avviva, come una corrente di sangue gagliardo; e per buon portafoglio si intende quello composto di titoli, che si risolvono integralmente alla loro scadenza col pagamento, e che non restano mai nel cuore della Banca a rappresentare un valore inferiore a quello del biglietto, che la Banca ha emesso in loro cambio.

Da questa massima, illustrata da prima con una dotta trattazione di classica scienza finanziaria, corredata poi con una ampia serie di dati resultanti dalla analisi delle più forti banche europee, come la Banca d'Inghilterra, quella di Francia, di Germania e del Belgio, elevata quindi a pietra di saggio universale, il Frascara trae la spiegazione di tutti i fenomeni bancari, delle più difficili questioni finanziarie, come possono essere quelle sull'aggio, sulle riserve metalliche, sulla massa aurea, e si apre in fine un varco all'esame delle condizioni della Banca d'Italia e alle proposte che egli vorrebbe innovare.

Certo che dal suo punto di vista, dato come indiscusso e indiscutibile, il principio posto dal Frascara a base del suo studio, le illazioni pessimistiche che egli formula a proposito del nostro massimo istituto di emissione non sono che rigorosamente giuste.

* * *

Dato che il *tocca sana* di una buona e regolare circolazione sia soltanto un buon portafoglio, basta uno sguardo superficiale al bilancio della Banca d'Italia per ritrovare da noi medesimi, senza il soccorso dell'autore, in quelle centinaia di milioni che costituiscono le immobilizzazioni, i crediti inesigibili o di difficile esazione, il cattivo portafoglio, le ingarbugliate liquidazioni, le cause delle angustie in cui soffocano non solo la Banca d'Italia, ma tutta la circolazione e il credito nostro, senza andare a compiere difficili ricerche dalla parte della legislazione finanziaria governativa, o pure dalla parte della riserva aurea, che, come scrive ottimamente il Frascara, *può essere, in regime di corso forzoso, tesoro di guerra ma non riserva per la circolazione.*

Così pure sempre partendo dalla stessa premessa, sono rigorosamente logici i provvedimenti radicali che il Frascara propone, cioè liquidazione della Banca d'Italia, istituzione di una nuova Banca d'emissione, con un piccolo capitale di 60 milioni in oro, ma libera da qualsiasi peso del passato, da qualsiasi intralcio che ne ritardi o ne complichi il movimento, unicamente diretto ad una circolazione sana, rapida, efficace: fondazione di un istituto di smobilizzazione che si incarichi di liquidare tutto l'attivo della vecchia banca svalutato di quelle partite che solo hanno realtà nelle carte.

Data sempre la premessa, queste su esposte erano le conseguenze inevitabili, logiche e giuste che ne derivavano e che il Frascara seppe trarre armonicamente con un grande intelletto di sintesi e di logica.

* * *

Ma qui viene a punto il guaio, che questo magnifico e sapiente edificio è troppo bello, troppo armonico e troppo buono per essere reale, di esso vien fatto di dire, come di certi argomenti, *che prova troppo.* Cioè il rimedio è troppo adatto al male, è troppo semplice e chiaro, è troppo miracoloso perchè lo si accolga senza una certa diffidenza; perchè subito venga fatto di pensare: Ma come se tutto il male sta qui, se con così poco, si può far risorgere credito, finanza, Istituti bancarii buoni, si può dar una nuova vita economica al paese, come mai ciò non si fa e presto?

E tutti sono convinti, e il Frascara stesso, che ciò non si farà almeno per ora,

Vi deve essere sotto, continuerà la voce della diffidenza, qualche dato ignoto, che d'improvviso salterà fuori a guastare tutto il mirabile edificio compiuto.

E pur troppo questo vi è, nè occorre andarlo a cercare troppo sottilmente, come taluni hanno fatto, in sentimenti di puro interesse materiale pro o contro la Banca d'Italia, poichè lasciando a parte queste miserie, è la trattazione scientifica stessa che il Frascara ci espone, quella che ne mostra l'intimo difetto di essa, che è il seguente.

* * *

Il Frascara con l'unificare tutto il suo sistema in una sola premessa, e con l'edificare mediante questo solo stromento tutto il suo vasto edificio finanziario, si è isolato in un mondo economico imaginario lungi dalla realtà delle cose, dove i fenomeni, per quanto semplici (mentre quelli bancarii sono i più complicati) non dipendono mai da una causa sola ma sono la resultante di mille piccole cause spiranti in tutte le direzioni. Il suo sistema finanziario è quindi, si consenta la parola, una entità metafisica, come la sua premessa, non è che un postulato; questo sistema si muove a forza di deduzioni logiche, non in mezzo all'ambiente e sotto i colpi delli avvenimenti quotidiani.

Il Frascara fu un perfetto economista classico, che ha scritto di finanza, e come tale l'opera sua gli risultò una mirabile astrazione individuale, non una costruzione solida, basata sulle leggi dello speciale ambiente sociale dove detta astrazione dovrebbe esplicarsi. La premessa del buon portafoglio liquido è una delle più importanti ragioni della buona circolazione, ma non ne è la sola, mentre è con essa sola che il Frascara si dirige, e quando mostra di accorgersi del suo esclusivismo, quasi a provare l'obiezione che gliene potrebbe essere fatta, e scrive che l'efficacia dei suoi progetti non potrà effettuarsi se non risponda e paese e Governo, egli viene a contradire tutte le 40 pagine che precedono alle ultime due.

Paese e Governo, economia nazionale ed economia politica, ecco i due elementi essenziali che il Frascara non considerò nel suo sistema, o li considerò troppo tardi, venendo precisamente a mostrare che l'edificio innalzato prima era una creazione unilaterale ed astratta, per gran parte all'infuori da quell'ambiente nazionale e politico nel quale invece dovrebbe attuarsi.

m. m.

L'ITALIA E LA TRIPLICE

A proposito del nuovo ministro della guerra

Commentando la elezione di Pelloux a ministro della guerra, la *N. F. Presse* fa, nel suo articolo di fondo, le seguenti considerazioni:

Può e deve l'Italia ridurre le sue forze militari senza che abbia da soffrirne la sua posizione nella Triplice? Questo è il nocciuolo della questione, così come l'ha posta, con suo grande merito, il principe di Bismarck.

L'anno scorso, minacciando l'addensarsi di grossi nuvoloni sulle rive del Reno superiore, il glorioso generale De Bernhardi — come risulta da rivelazioni dell'amburghese organo di Bismarck — si recò a Berlino per parlare di una eventuale spedizione di truppe italiane in aiuto dell'Austria. I fatti dimostrarono che questo provvedimento non era richiesto dalle circostanze, essendo ad ogni modo la Germania e l'Austria-Ungheria abbastanza agguerrite per difendersi, ad Oriente come ad Occidente. All'Italia — alleata simpatica e degna di stima — la Triplice non chiede altro se non di rendersi garante che l'Austria-Ungheria non ha nulla da temere sul suo confine meridionale (Trento e Trieste!). Perciò il contrasto stridente tra le spese militari e le sue condizioni finanziarie può cessare senza compromettere nei suoi rapporti con la Triplice.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Il nuovo Ministero

Il giuramento — La presa di possesso

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*:

Stamane ebbe luogo il giuramento dei ministri. Giurarono soltanto i nuovi, ma tutti vi assistevano. Come testimoni al giuramento firmarono Rudinì e Brin.

Il Re ebbe parole gentili per i nuovi ministri.

Pelloux stamane ha preso possesso del suo ufficio. Il sottosegretario di Stato Dalverme gli fece la consegna.

Anche il Prinetti ha preso possesso dei lavori pubblici. Gli fece la consegna Perazzi, che, contrariamente alle voci corse, mai si è mosso da Roma. Il sottosegretario di Stato De Martino presentò al Prinetti i capi di servizio.

L'on. Luzzatti prese possesso del ministero del Tesoro nel pomeriggio

Colombo gli fece la consegna e il sottosegretario De Bernardis gli presentò il personale

Sineo nel pomeriggio ha preso possesso del dicastero delle Poste e Telegrafi

Lasciando l'on. Luzzatti la presidenza del Comitato direttivo delle cooperative, essa viene assunta da Enea Cavalieri

Consiglio dei ministri

L'ordine dei lavori parlamentari

Le elezioni generali — Afan de Rivera giura

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*:

Nel pomeriggio di domani si terrà consiglio di ministri.

L'ufficio della presidenza della Camera ha diramato l'ordine del giorno ai deputati.

Durante la seduta di martedì si fisserà l'ordine dei lavori parlamentari, dopo che l'onor. Di Rudinì avrà dichiarato quali progetti intende che si discutano nei pochi giorni che la Camera resterà aperta.

L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che fra le questioni dibattute negli ultimi consigli di ministri venne discussa anche l'opportunità delle elezioni generali, e aggiunge che prevalse il parere favorevole, cosicchè le elezioni si possono ritenere decise. Vi riferisco ciò per debito di cronista.

Domani il generale Afan de Rivera giurerà come sottosegretario di stato al ministero della guerra, prendendo possesso del suo ufficio

I progetti del governo

Colombo dal Re — Gli zanardelliani

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*.

Fra i progetti che Rudinì insisterà sieno prontamente discussi sono: la fine del commissariato in Sicilia, gli zolfi per la Sicilia, i provvedimenti a favore della beneficenza e gli ospedali in Sicilia, la beneficenza di Roma, i provvedimenti per le Università di Napoli e Torino.

La *Riforma* dice che, prima che si chiuda la Camera, l'on. Luzzatti, d'accordo col generale Pelloux, farà una breve esposizione finanziaria, stabilendo nettamente quali saranno gli impegni che il governo assume per le spese militari ed estendendo anche le sue dichiarazioni alla situazione del tesoro e in quale modo intenda provvedere alle maggiori spese senza maggiormente compromettere l'equilibrio del bilancio già messo a repentaglio dalle maggiori spese concedute per lavori dall'ex ministro Perazzi

— Il Re ha ricevuto l'on. Colombo in udienza di congedo.

— La *Tribuna* stasera dice che gli zanardelliani, appena saputo che i giolittiani volevano Palberti a sottosegretario di Stato agli Interni, richiesero la nomina di Cocco Ortu. Rudinì pende incerto fra i due

I decreti-legge militari

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*

Si è pubblicato il decreto reale che proroga i decreti legge militari Mocenni 1891 fino al primo gennaio 1897, così ogni questione di diritto è eliminata, soltanto il ministro Pelloux dovrà decidere circa l'applicazione eventuale di parte delle disposizioni contenutevi, ovvero circa il ritiro delle modificazioni proposte dal Ricotti.

Giolitti e il Gabinetto

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*:

Vi assicuro che l'on. Giolitti invia agli amici suoi dei dispacci, deplorando il modo come fu risoluta la crisi. I dispacci sono stati diretti principalmente al Lacava e al sottosegretario Gallimberti.

Giolitti deplora principalmente l'entrata del Prinetti e inoltre, siccome si è sparsa la voce che il sottosegretario di Stato agli Interni sarebbe Suardi Gianforte, il Giolitti si è opposto a questa nomina, perchè il Suardi Gianforte fu membro del comitato dei sette.

Giolitti avrebbe voluto Galimberti, ma essendo questa nomina troppo accentuata, si contenterebbe di Palberti, sul cui nome insiste.

Vi confermo che Picardi ha rifiutato il sottosegretariato agli Interni.

Visconti Venosta

Ci telegrafano da *Roma 15 luglio, sera*:

L'onor. senatore Visconti Venosta arriverà solo domani a Roma. Finora non ha accettato definitivamente il portafoglio degli esteri. Al ministro Costa, che a nome dei colleghi avevagli telegrafato, insistendo che accettasse, ha risposto annunziando la venuta e dicendosi disposto a coadiuvare gli amici. Ritiensi che il dispaccio significhi accettazione in massima.

Si dice che, non accettando Visconti Venosta, domani l'onor. Rudinì tenga pronto un altro nome

Visconti Venosta, appena arrivi, sarà subito ricevuto dal Re.

Visconti Venosta giudicato dalla « N. F. Presse »

Ci telegrafano da *Vienna, 15 luglio, sera*:

La *N. F. Presse* scrive che, tra i nuovi ministri d'Italia, la figura più interessante per l'estero è quella di Visconti Venosta. La sua autorità, per numerosi e splendidi esempi, è grande in Europa. La sua carriera politica risale all'epoca in cui il centro d'Italia era a Torino.

Fu il beniamino di Ricasoli, di Minghetti: collaborò col primo alla pace coll'Austria nel 1866; eletto dal secondo ministro degli esteri conchiuse nel settembre 1864 la convenzione napoleonica. Apparecchiò la breccia di Porta Pia, fu compagno di Vittorio nelle visite a Vienna e Berlino.

AFRICA

Il Re e Baldissera

Ci telegrafano da *Roma 15 luglio, sera*:

Il Re stamane ha lungamente conferito col generale Baldissera, a cui ha consegnato personalmente le insegne di gran croce dell'Ordine del merito militare di Savoia

Il generale Baldissera, vivamente commosso, ha ringraziato dell'alta onorificenza conferitagli *motu proprio* dal Re, il quale lo ha trattenuto in lungo e affabilissimo colloquio, informandosi minutamente della situazione attuale della Colonia eritrea e vivamente encomiando il generale per l'efficacissima opera sua.

Notizie di mons. Cirillo

La scorta d'onore - La Croce Rossa russa

Le lettere dei prigionieri

Il *Corriere di Napoli* pubblica questo dispaccio da Gibuti 13.

« Monsignor Cirillo col suo segretario padre Luigi, il resto della missione e la salmeria, continua il suo cammino per l'Abissinia.

Fin'ora nessun incidente. La missione sarà ad Harar verso il 20 corr.

Le comunicazioni fra la carovana e Gibuti si mantengono ininterrotte e, fino a questo momento, abbiamo ottime notizie di tutti.

I corrieri inviati da monsignor Cirillo e dal padre Wersovitz il 10 giugno, per annunziare il loro arrivo, sono giunti alla Corte di Menelik.

Appena il Negus ha avuto notizia dell'arrivo della missione, ha ordinato che una imponente scorta militare l'attenda alla frontiera abissina.

Secondo le tre precise di Leontieff giunte qui, egli avrebbe avuto notizia certa che la spedizione della Croce Rossa russa, avrebbe finalmente lasciato l'Harar e presa definitivamente la via dello Scioa.

La stessa lettera narra che, dei prigionieri italiani presso i diversi ras, duecento erano con Makonnen, tutti riuniti nella città di Harar, ma ripartiti in diversi punti e presso i numerosi piccoli capi militari. »

A questo dispaccio il *Corriere* fa questa nota illustrativa:

« Con ogni probabilità queste lettere di Leontieff di cui parla il nostro corrispondente di Gibuti, devono essere di data anteriore a quella del padre Wersovitz, da noi pubblicata ieri l'altro, e scritte prima che il Negus avesse dato ai ras l'ordine di mandare i prigionieri che erano presso ciascuno di loro ad Adis-Ababa, ordine del quale il padre Wersovitz aveva avuto notizia precisa. Per quanto Makonnen abbia fama di cortesia verso i prigionieri italiani, noi crediamo che, a quest'ora, non ve ne sarà più alcuno presso di lui e che, essendo tutti riuniti ad Adis-Ababa, le notizie, che ci auguriamo ottime, le quali giungeranno man mano intorno ai prigionieri presso il Negus, dovranno riferirsi a tutti i nostri soldati che si trovano in Abissinia. »

* * *

A proposito dei prigionieri

I giornali vanno ancora pubblicando a fasci le lettere dei nostri prigionieri in Africa.

Ora, queste lettere, se dapprincipio avevano un sapore, per quanto ingrato, di novità — adesso non sono, tutte, che una monotona ripetizione delle stesse frasi.

Tutti dicono — o piuttosto devono dire — che son ben trattati e che l'imperatore è molto buono.

Crediamo che non valga ormai la pena di sciorinare questo carteggio senza vera importanza — salvochè non si trattasse di scovrire in alcuna di queste lettere qualche cosa di losco.

Per esempio, sarebbe bene che il Governo italiano facesse assumere esatte informazioni di quelle case di Parigi, a cui le famiglie di varii soldati (secondo scrivevano dallo Scioa) devono mandare delle somme di denaro.

Questo giro per Parigi ci pare un po' complicato.

Al corpo d'armata di Verona

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*.

Circa la voce che il generale Mocenni andrebbe al comando del quinto corpo d'armata a Verona rimasto vuoto per la nomina del generale Pelloux a ministro, l'*Italia Militare* di stasera osserva essere disponibile anche il generale Primerano, che già fu comandante di corpo d'armata.

Dal Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*

Dal *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* tolgo

Paganelo, uditore della procura di Rovigo, è destinato al tribunale di Rovigo

Galvani, giudice del tribunale di Verona, è nominato vice-presidente al tribunale di Napoli — Firrao *idem* a Udine, è nominato *idem* a Roma.

De Franceschi, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Venezia, dalla terza categoria è promosso alla seconda — Sene, segretario della procura di Udine, dalla quarta categoria è promosso alla terza.

Alla famiglia di Burco, cancelliere del Tribunale di Udine, sospeso, è assegnato l'assegno alimentare annuo di lire 1750.

Famiani, notaio a Caprino, fu dichiarato decaduto per non aver assunto l'ufficio in tempo debito.

Puriaiol, vice-segretario dell'Economato dei benefici vacanti a Venezia, è dispensato dal servizio.

Borsato è nominato parroco di Cervarese Santa Croce.

La fabbriceria della parrocchia del Carmine a Padova è autorizzata ad accettare il legato Mazzolen.

Notizie di marina

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*

Le navi *Formidabile*, *Goito* e *Capraia* rimarranno in riserva col personale strettamente necessario. La *Trinacria* e la *Caracciolo* passeranno in armamento il 21 corrente. Il *Palinuro* al termine della campagna andrà in disponibilità a Spezia

Barbato a Roma

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*

Barbato è giunto stasera alle 8 per partecipare alla lotta elettorale del IV Collegio. Parecchi socialisti erano alla stazione. Si mandò una compagnia del 60° fanteria. Si udirono molti evviva. Fu condotto il Barbato all'Associazione degli studii sociali, dove tenne un discorso.

*

Eccovi altri particolari sull'arrivo di Barbato

Appena arrivato Barbato, si cominciò a gridare *Viva Barbato!* Al largo della stazione il Barbato disse poche parole di ringraziamento, dicendo che la manifestazione non era in suo nome, ma per la causa. Invitò i radunati a sciogliersi

Recatosi alla sede degli *Studii sociali*, invitò a non gridare *Viva Barbato!* ma *Viva il socialismo! Viva quelli che sono ancora reclusi, che il popolo deve liberare!*

Uscito fuori della sala in piazza Sant'Ignazio, la folla gridava *Evviva*. Al primo squillo di tromba, Barbato dai gradini davanti la chiesa di Sant'Ignazio invitò la folla a sciogliersi

Alcuni si ritirarono, altri continuarono a gridare. Si fece un arresto, poi lentamente la piazza si spopolò

Barbato è sceso all'*Hôtel Senato*

Per i macchinisti ed i fuochisti

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che proroga fino al 31 luglio la presentazione delle domande per il concorso di sedici macchinisti e trenta fuochisti per le torpediniere nei laghi di Garda, Maggiore e di Lugano, e per la laguna di Venezia — e il decreto che riduce ad un anno e mezzo il periodo di navigazione per i macchinisti, e credo a un anno per i fuochisti

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Nuovi interessanti particolari sull'attentato a Felix Faure

La folla vuol accoppare il colpevole!

Faure a Reims

Ci telegrafano da *Parigi 15 luglio, sera*:

Eccovi nuovi particolari sull'attentato. Appena Francois esplose i colpi, i vicini lo presero a pugni, a calci e a bastonate. Vi fu bisogno che la polizia operasse varie cariche per strapparlo alla folla esasperata

Un addetto al *Restaurant de la Cascade*, scambiato per l'individuo che aveva sparato su Faure, fu picchiato e ferito malamente alla spalla

Intanto Francois, colle vesti a brandelli, ridotto quasi nudo, gridava in mezzo a un cerchio d'agenti che lo difendevano dall'ira popolare: — *Non mi fate male! Non ho voluto uccidere il presidente, ma attirare l'attenzione sopra di me!*

Dovettero accorrere cinquanta agenti di polizia a piedi e venticinque municipali a cavallo per trasportare Francois in mezzo a un quadrato.

Narrò di aver comperato il giorno prima per 22 franchi il revolver al bazar dell'*Hôtel de la Ville* e di aver tolto con cura il piombo dalle cartucce. Infatti le tre cartucce inesplose non contenevano piombo. Ripete di essere vittima dell'ingiustizia e che ciò lo indusse a fare la *nuova dimostrazione*, come egli chiama il suo atto.

Tradotto alle carceri del deposito, aggiunse: Appena libero, andrò a fare le mie scuse al presidente della repubblica e lo pregherò di fare un'inchiesta sulle cause che provocarono la mia destituzione

Il Francois dimorava in un piccolo albergo ove fu operata una perquisizione in cui si rinvenne una quantità ingente di manoscritti contenenti una promemoria, dei versi satirici, dei piani di romanzi e un certo numero di stampati, come quelli lanciati nell'aula del palazzo Borbone

Un certo Bouland al momento dell'attentato esclamò: *Bravo, ecco il mio uomo!*

Fu arrestato, essendo stato riconosciuto per anarchico.

Il Francois è affetto da mania di persecuzione e lasciò appunto l'impiego credendosi perseguitato per un volume di versi rivoluzionari pubblicato. Non aveva alcuna relazione con partiti politici di qualsiasi specie.

— Il *Jour* si meraviglia delle felicitazioni fatte a Faure per lo scampato pericolo perchè l'attentato non vi fu.

— Stamane alla partenza di Faure per Reims erano aumentate le solite precauzioni e tutti i ministri erano alla stazione

Il treno presidenziale giunse a Reims alle 10 e mezza, ed al ricevimento delle autorità il sindaco disse a Faure: — Quali che siano le opinioni e per quanto differenti siano gli obblighi sociali, siamo profondamente devoti alla Francia e alla Repubblica. Faure rispose di non averne mai dubitato

Lungo il percorso erano stati innalzati ar

chi di trionfo e bandiere. Il presidente fu acclamato a varie riprese.

La presenza a Reims del deputato socialista Mirman e di altri suoi colleghi fa correre la voce che i socialisti intendano di protestare con una dimostrazione contro l'inaugurazione della statua a Giovanna d'Arco.

Alla inaugurazione interverrà Faure.

Parigi 15, ore 9.30 a. — Parecchi ambasciatori si recarono iersera all'Eliseo per felicitare il Presidente, che ricevette inoltre telegrammi da parecchi Sovrani e da tutti i punti della Francia.

I giornali sono unanimi nel constatare che l'attentato di ieri contro Felix Faure è senza alcuna importanza politica; è l'atto inoffensivo di un pazzo.

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*:

L'on. Di Rudinì ha incaricato l'ambasciatore Tornielli di esprimere le felicitazioni del governo italiano a Felix Faure per lo scampato pericolo durante la rivista di Longchamps.

La questione candiotta

Nuovi massacri

Atene 15, ore 8.10 a. — Si annunzia che a Kalyver (distretto Apocorona) dei cristiani uccisero i marinai turchi che inseguivano una barca cristiana. Una nave turca tirò sulla folla, troventesi sulla spiaggia. Ignorasi il numero dei morti.

I consoli di La Canea protestarono presso il governatore generale, considerando il massacro come la rottura dell'armistizio. Sette cristiani, fra cui due donne, furono massacrati venerdì nella provincia di Sphakia.

Salonicco 15, ore 9.10 a. — Venti battaglioni di redifs sono chiamati sotto le armi; sei si recheranno alla frontiera greca, i rimanenti in Macedonia.

Monastir 14, ore 5.30 p. — Iersera due soldati turchi aggredirono per accertato fanatismo, presso questa caserma due cristiani, dei quali ne uccisero uno e ferirono l'altro che fuggì.

I colpevoli furono arrestati. Trattasi di un fatto isolato di fanatismo.

Nell'isola di Cuba

Il governo promette il decentramento

Madrid 15, ore 3 50 p. — (*Camera dei deputati.*) Si discute la risposta al discorso del trono. *Canovas* dichiara che prima o dopo la pacificazione di Cuba il governo è risoluto di introdurvi riforme politiche ed economiche, tendenti al decentramento.

La risposta al discorso del trono è approvata con 203 voti contro 77.

— Dispacci da Cuba annunziano che la barca *Antonio Lopez* catturò una barca di filibustieri. L'equipaggio fu arrestato. Gli insorti distrussero mediante una mina accesa con fili elettrici il treno di Matanzas; sonvi 6 morti e 18 feriti. Parecchi vagoni andarono rotti.

Si ha da Avana: Il generale Albert sconfisse a San Louis gli insorti, che ebbero sette morti. Si conferma il combattimento a Potrerogomez tra le truppe del colonnello Amor e gli insorti, che perdettero 30 uomini. Il generale Ochoa in Guanatos (Ciegos Avana) si impossessò di 2000 cartuccie esplodenti. Il maggiore Gonzales a Fosso de Viella sconfisse la banda Montero, che ebbe 10 morti.

[illegible] principesco

Budapest 15, ore 7 50 p. — La *Buda-Pester Correspondenz* annunzia ufficialmente che l'arciduchessa Maria Dorotea è fidanzata al principe Filippo d'Orleans.

Hohenlohe da Francesco Giuseppe

Ischl 15, ore 9 a. — L'Imperatore ieri ha ricevuto Hohenlohe in udienza di tre quarti d'ora. Ieri sera Hohenlohe assistette al pranzo di Corte, ripartendo poscia per Alt Aussee.

Nicola II e Umberto a Berlino

All'ambasciata russa a Berlino si preparano gli appartamenti per lo Zar e la Zarina che giungeranno alla fine d'autunno. Si crede non improbabile che il loro arrivo coincida con quello del Re d'Italia.

Frattanto anche all'ambasciata francese si fanno grandi ristauri per offrire eventualmente una festa agli imperiali di Russia. Tutto il personale dell'ambasciata francese uscì dal palazzo e prese alloggio all'albergo.

La polizia, preparandosi all'arrivo dello Zar, fece delle perquisizioni nelle case di alcuni giovani russi. Essa vorrebbe sapere se a Berlino esistono società segrete russe e se sono d'accordo coi russi immigrati dalla Svizzera.

La partecipazione della Germania all'Esposizione di Parigi del 1900

La stampa germanica è unanime nell'approvare la decisione del Governo imperiale di partecipare all'Esposizione parigina del 1900. La ragione di questa decisione viene esclusivamente attribuita a criterii politici internazionali.

Per esempio la *National Zeitung* dice che i Circoli competenti ritengono doversi la partecipazione al fatto che, intervenendo tutte le grandi Potenze all'Esposizione, l'astensione della Germania avrebbe rivestito un deplorevole carattere di scortesia.

Del resto, anche senza l'adesione governativa, gli industriali tedeschi si sarebbero messi d'accordo onde contemperare le spese necessarie, date il loro intervento all'Esposizione francese, coi profitti da ricavare.

Per altro, però, benchè i rapporti politici franco-tedeschi siano indubbiamente migliorati dal 1889, pure non è da escludere che l'opinione pubblica francese in proposito muti prima del 1900; con che muterebbero anche le considerazioni politiche che oggi consigliano di prendere parte all'Esposizione parigina.

Audacia di ladri americani

Si ha da Chicago che avant'ieri verso mezzodì quattro individui armati entrarono negli uffici di una società industriale per la fabbricazione di biscotti, intimarono silenzio e sommissione al cassiere, e portarono via 2000 dollari dalla cassa.

Randolph street, la strada dove avvenne l'audace fatto, è nel centro di Chicago, dove maggiore è il movimento. Nell'ufficio erano parecchi impiegati, un quattrocento persone erano nel grandioso edificio e la polizia era lì vicino, ma i grassatori riuscirono a svignarsela.

Guglielmo II alla Czarina

L'Imperatore Guglielmo dedicò alla Czarina una marcia da lui espressamente composta per l'incoronazione dei Sovrani di Russia.

CRONACA DEL MARE

Palma (Baleari) 15 — Le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia* sono partite per Tangeri.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI

Nuovi particolari

Il giorno 20 corr. passerà in armamento a Spezia l'attuale squadra di riserva, rafforzata dalle corazzate *Italia* e *Lepanto*, agli ordini del vice ammiraglio Costantino Morin, ed il giorno 25 S. A. R. il Duca di Genova inalbererà sul *Savoia* le proprie insegne, assumendo il comando delle due squadre destinate alle grandi manovre navali.

I temi da svolgersi in esse sono i seguenti:

1. Fino a qual punto si può fare assegnamento sull'azione delle torpediniere in una fazione in alto mare.
2. Efficacia degli incrociatori negli attacchi combinati contro una o più corazzate.
3. Efficacia di tiro combinato coi cannoni a tiro rapido.
4. Avviluppamento di un gruppo di due o più navi.
5. Sbarco e difesa delle coste.
6. Fazioni notturne.

Per invito del Ministero della Marina, gli ammiragli della riserva navale Guglielmo Acton, Nicastro, Di Suni e Lovera di Maria aderirono a far parte dei giudici di campo delle manovre stesse. Essi saranno perciò richiamati temporaneamente in servizio attivo e prenderanno imbarco sulla *Trinacria*.

Si assicura non essere estraneo al tema 5. delle manovre navali il viaggio d'istruzione ora intrapreso da alcuni ufficiali di stato maggiore dell'esercito nella zona di frontiera dall'Enciastraia al mare, nell'intento di risolvere meglio il problema del collegamento della flotta con un corpo d'esercito operante. A tale commissione, per desiderio del Ministero della Guerra, venne aggregato il capitano di fregata Cav. Augusto Bianco, vice-direttore d'artiglieria ed armamenti del Dipartimento di Spezia.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Lo sciopero delle trecciaiuole

Ci telegrafano da *Firenze, 15 luglio, matt.*

Notizie da S. Donnino e San Pierdaponte segnalano un nuovo sciopero di trecciaiuole, che bruciarono le treccie e minacciarono dei disordini. Il fermento accenna a risorgere e a propagarsi. Si sono spediti dei rinforzi.

[illegible] sbalzato da cavallo e gravemente ferito

Il colonnello Podd gue del 21° fanteria mentre si trovava a Trebbia (Piacenza) al tiro col proprio reggimento venne gettato a terra dal cavallo datosi a furiosa corsa perchè morsicato da un tavano.

Il colonnello battè colla testa su grossi ciottoli ferendosi e rimanendo tramortito.

Fu soccorso dagli ufficiali, e dall'ambulanza reggimentale condotto alla sua casa in città, ove ebbe le prime cure mediche.

Dalle ferite sgorgò abbondantissimo sangue. Ora egli ha ripreso i sensi perduti e benchè il suo stato sia sempre grave non è però disperato.

Concussioni nel Municipio di Napoli

Si è scoperta nel Municipio di Napoli una sottrazione di fedi di credito di oltre 7000 lire riscosse con firme ed autenticazioni falsificate.

Sarebbero compromessi un impiegato superiore, un ufficiale ed un segretario.

Si mantiene sul fatto la massima riserva.

Manovre d'assedio al confine

Scrivono da Pieve di Teco:

Come fu già annunciato, i generali Ellena e Dessaria visitano i forti di sbarramento della nostra frontiera.

Essi percorsero i diversi valichi alpini per studiare e preparare il tema delle prossime manovre del IV Corpo d'armata.

Un partito così si porta all'assedio dei vicini forti di Nava. Movendo da Pigna, per le valli del Roja e dell'Argentina, passando per i valichi di Tanarella, Colla Ardente e altri minori, tenterà di prendere posizione avanti i forti di Nava.

L'inespugnabile altipiano di Marta, i monti di Triora, Rezzo e P[illegible] saranno [illegible] il [illegible] importanti fazioni di avamposti.

Nelle conche di Nava e nelle piane di Garessio verrà poi radunato tutto il Corpo d'armata.

Il figlio che uccide la madre in chiesa

Ieri l'altro, nel Comune di Portalbera (Voghera), Patrini Giuseppe, in seguito a forti dissensi in famiglia, rintracciò la propria madre nella chiesa parrocchiale ove pregava, freddandola con un colpo di rivoltella.

Gli abitanti, commossi dal truce delitto, volevano fare giustizia sommaria dell'assassino, che con molto stento fu sottratto all'ira popolare dai carabinieri e condotto in caserma.

I PROVENTI TELEGRAFICI

Nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario 1895-96, cioè dal 1° luglio 1895 a tutto marzo del 1896, gl'incassi dell'Amministrazione dei telegrafi ammontarono a L. 10,327,401, superando di L. 950,668 quelli ottenuti nel periodo corrispondente dell'esercizio 1894-95.

NECROLOGIO

Il Cardinale Monaco La Valletta

Un telegramma da Napoli ci annunzia essere morto l'altra notte ad Agerola il Cardinale Monaco La Valletta, decano del Sacro Collegio.

Raffaele Monaco La Valletta era nato il 23 febbraio 1827 in Aquila. Venne insignito della laurea dottrinale in scienze, e sostenne con lode un pubblico esame alla presenza di Pio IX. Nominato prelato ed addetto alla Suprema Universale Inquisizione si disimpegnò con saviezza nelle questioni più intricate. Pio IX lo nominava Arcivescovo di Eraclea e, nel marzo 1869, lo elevava alla porpora cardinalizia.

Nel 1876 fu nominato Vicario Generale del Pontefice, e nel 1884 passò all'Ordine dei Vescovi, occupando la sede vescovile di Albano.

Per la morte dell'Em. Sacconi divenne nel 1889 Decano del Sacro Collegio. Al presente presiedeva la diocesi di Ostia e Velletri, era Penitenziere maggiore, Segretario dell'Inquisizione ed Arciprete della Basilica Lateranense.

Era uno dei Cardinali papabili.

Ci telegrafano da *Roma, 15 luglio, sera*:

Quantunque il cardinale Monaco La Valletta fosse gravemente ammalato di diabete, la morte di lui avvenuta iersera ad Agerola ha addolorato moltissimi. A Roma era molto amato e stimato. Quindici giorni fa si recò ad Agerola ammalato.

Quando era in buona salute, tutti lo ritenevano il sicuro successore di Leone XIII. Negli ultimi tempi la malattia gli fece perdere la possibilità del Papato. Quando si presentava come decano del Sacro Collegio a leggere gli indirizzi al Papa e nelle funzioni si faceva portare e compiva sereno il suo ufficio fra dolori vivissimi.

Come decano del Sacro Collegio gli succederà il cardinale Oreglia.

A Menerbio è morto, in età di 70 anni, lo scultore Michele Bonimerges — che ebbe ai suoi tempi ammiratori come il Tabacchi, l'Ilsica e altri valenti.

A Pavia è morto il dott. Mansueto Farconi medico di S. Corona — A Montebello di Pavia Pietro Ferrari commerciante — A Bologna il prof. cav. Ignazio Cantalamessa, nato ad Ascoli Piceno nel 1836, libero docente di patologia speciale medica, medico primario dello Spedale maggiore bolognese — A Bologna il ragioniere Enrico Foriel, ex assessore municipale — A Torino Giuseppe Ivaldi incisore, e Domenico Giuseppe Gemmalino artista lirico — A Firenze la N D Maria Gattaschi consorte a don Alessandro Riva del conte di Sanseverino — A Lanzara di Salerno il cav. Domenico Calvanese già sindaco — A Savona Pietro Repetto capitano marittimo, capo dei piloti locali.

A Roma è morto Augusto Kekulé chimico — A Trento Silvio Santoni negoziante, cons. comunale — Nel castello di Hatfield (Inghilterra) sir Augustus Paget che fu dal 1876 al 1883 ambasciatore inglese a Roma.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 16 luglio: Madonna del Carmine.
Venerdì: 17 luglio: S. Maria Vergine.
Sole leva ore 4 m. 40; tram. ore 7 m. 54

CONSIGLIO PROVINCIALE

La seduta di ieri

Presiede il senatore Fornoni ed assiste il prefetto co. Caracciolo di Sarno:

Sono presenti i consiglieri:

Ancilotto, Baffo, Bacchiera, Berna, Bertoldi, Bertolini, Bolda, Bertoletto, Bruzzato, Cattanei, Cerutti, Chierechia, Fiori, Fornoni, Frattin, Greggio, Grimani, Gnola, Lancerotto, Mariutto, Mion, Nani Zucalego, Olivetti, Panleverà, Franza, Poli, Rocca Luca, Saccardo, Salvadego, Sorger, Ticozzi e Berchet.

Commemorazione

Il presidente commemora con nobili ed affettuose parole il defunto cons. Rodomonte, ed a proposta del cons. Cerutti, il Consiglio delibera che sia spedito un telegramma di condoglianza alla vedova.

In seduta segreta

vengono confermate deliberazioni di sussidio: A Ravagnan Carlotta, moglie di Carlo Rigo, custode dell'Istituto tecnico ed a Basso Teresa vedova di Luigi Poletto già macchinista all'Istituto stesso.

In seduta pubblica

Rielezione del conte Gozzi

La Deputazione provinciale riferisce sulla nomina di un membro della Giunta amministrativa, in seguito alle dimissioni del co. avv. G. Gozzi.

Cerutti chiede comunicazione della lettera del [illegible].

Chiereghin risponde che alla Deputazione non pervenne alcuna notizia sui motivi delle dimissioni.

Il *Prefetto*, dopo aver elogiato l'opera del co. Gozzi, informa che esso si dimise per esser rimasto solo in una deliberazione della Giunta.

Cerutti crede necessario completare la notizia, e, senza entrare nel merito della questione sorta nel seno della Giunta amministrativa, perchè di sua esclusiva competenza, accenna alla nota e grave questione dell'illuminazione a luce elettrica di Chioggia, sulla quale la Giunta aveva dapprima stabilito delle massime, che in seguito vennero invertite. Per ciò il conte Gozzi, per sentimento di delicatezza, credette opportuno rassegnare le dimissioni. E' questa una prova di scrupoloso carattere che meglio fa apprezzare le altre doti di ingegno, di coltura e di zelo del conte Gozzi.

Non se ne vuol sapere chi abbia ragione e chi abbia torto, e meglio chi sia in errore; ciò che è certo si è che il co. Gozzi è un prezioso elemento, in così delicata magistratura amministrativa, e merita perciò di essere riconfermato dal Consiglio, qualora non si credesse più opportuno di non accettare le sue dimissioni.

Fornoni ricorda la vecchia ed ottima consuetudine di non respingere mai le dimissioni di chicchessia; riconfermando invece il dimissionario quando si creda di doverle respingere.

Si passa quindi ai voti ed il co. Gozzi rimane rieletto con voti 26 sopra 28.

Nomine

A rappresentante della provincia nella Giunta di vigilanza del Liceo civico musicale Benedetto Marcello viene eletto l'avv. Giuseppe Epis.

Per la nomina di un membro della Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici la votazione risultò nulla.

Gli stipendi agli impiegati

Il *Presidente* informa che alcuni consiglieri vorrebbero trattare l'argomento in seduta segreta.

Cerutti dimostra la illegalità di tale procedura, non dovendosi trattare di stipendi di determinate persone ma degli impiegati in genere.

Il Consiglio condivide tale opinione.

Il co. *Nani* legge la relazione della maggioranza della Deputazione sulle modificazioni alla tabella degli stipendi degli impiegati. Nella Deputazione avvenne uno screzio. La minoranza sostenne che, se aumenti si devono fare, ciò convien sia fatto per tutti gli impiegati; la maggioranza invece ritiene si debba apportare soltanto gli aumenti a quegli stipendi che si dimostrano troppo scarsi, e quindi propone un aumento al cancellista, allo scrittore, al portiere e ad un sorvegliante stradale, con riserva di speciali proposte per l'assistente usciere, in seguito alla chiesta pensione dell'usciere effettivo.

Saccardo chiama labirintica la proposta della Deputazione, e più apparente che sostanziale: vorrebbe quindi si deliberasse in base alla vecchia sua proposta di elevare a 3000 lire lo stipendio del cancellista, a 1800 quello dello scrittore, a 1100 quello dell'assistente usciere e a 1000 quello del portiere.

Fiori propone la sospensiva.

Bertoldi chiede i motivi del dissenso della minoranza.

Ticozzi risponde che egli e qualche altro deputato ritenevano più opportuno l'aumento generale degli stipendii, per conservare l'armonia dell'organico.

Cerutti rileva che, mentre nella precedente seduta, nella quale si dava incarico alla Deputazione di presentare proposte concrete su tale argomento, si erano però concretate le seguenti massime: — *a.* L'aumento degli stipendii deve esser fatto soltanto per quelli impiegati cui era assegnato un soldo troppo scarso di fronte alla loro funzione ed alle necessità della vita. — *b.* Gli eventuali aumenti devono partire da un concetto esclusivamente impersonale — *c.* Deve esser stabilita la massima assoluta dell'abolizione delle gratificazioni e sussidii per qualsiasi titolo.

Dalla lettura della Relazione constata che fu rispettata la prima massima; non così le altre due, giustificando le proposte di aumento, piuttosto con motivi personali degli attuali impiegati, anzichè con riguardo alle loro mansioni ed alla equità di retribuzione, ed ammettendo ancora la possibilità di gratificazioni per lavori straordinarii.

Dal momento che l'impiegato si fa lavorare per quel numero di ore che umanamente è lecito, specialmente colle moderne teorie, e lo si retribuisce con conveniente stipendio, sarà molto meglio, in caso di lavori straordinarii, chiamare impiegati straordinarii. Così si gioverà a chi è più bisognoso e non si correrà il facile pericolo che il lavoro straordinario vada in conto dell'ordinario.

Conclude accettando che si studii meglio l'argomento e si riferisca tra quindici giorni da una Commissione, fermo nella suaccennata massima.

Bacchiera raccomanda la sollecitudine, perchè gli impiegati di cui si tratta possono trovarsi in grave [illegible].

Il Consiglio, approva quindi un ordine del giorno proposto da *Fiori*, con emendamento *Cerutti*, col quale vien dato incarico al presidente di nominare una Commissione di cinque consiglieri, perchè faccia nuove proposte in relazione ai concetti svolti durante la discussione, ferma in modo rigoroso la abolizione delle gratificazioni.

Locande sanitarie

Ticozzi, a nome della Deputazione, legge un'elegante ed erudita relazione su tale argomento, proponendo che il Consiglio ratifichi la erogazione di lire 400 a favore della locanda sanitaria di Gambarare, e stanzii nel bilancio 97 lire 4000, per un triennio, da erogarsi ad altre locande sanitarie che dovessero sorgere in provincia, e ciò a mezzo di una Commissione consigliare che dovrebbe anche sorvegliare l'andamento di tali istituzioni.

Il prefetto loda la proposta, che vorrebbe modificata nella forma, vista l'apatia con cui tutti i Comuni e Opere pie della provincia risposero alla circolare della Deputazione che li informava di tale concorso provinciale.

Fa qualche appunto sui Pellagrosarii.

Mion, come proponente l'istituzione delle locande, ringrazia la Deputazione ed il Prefetto, mettendo in evidenza come le locande siano un mezzo, ma non il solo per combattere la pellagra.

Berna loda le locande purchè disciplinate con criterio, evitando che esse degenerino in cucine economiche.

Fiori, visto che Cavarzere è il focolare principale di pellagra nella nostra Provincia, dice che voterà le locande se ed in quanto si deliberi la fondazione di un pellagrosario in Cavarzere, dove una locanda non può bastare.

Chiereghin osserva che sono bellissime tutte le proposte tendenti a combattere la pellagra, ma che bisogna fare il conto... col bilancio. A nome della Deputazione accetta di studiare i provvedimenti possibili e più opportuni a favore di Cavarzere, compreso anche il pellagrosario, ma non può accettare un ordine del giorno che più o meno leghi la Deputazione alla fondazione di tale istituto.

Cerutti rileva le frasi pronunciate dal prefetto sui pellagrosarii, dimostrando come egli fosse in errore quando asserì che sono troppo costosi, inviisi ai pellagrosi e di poca utilità.

Ricordando le ultime statistiche, dimostra invece, come dopo la apertura del pellagrosario di Mogliano, la pellagra scomparve in parecchi siti, diminuì in altri e il numero dei pazzi — pellagrosi — fu ridotto assai. Al pellagrosario gli ammalati si affezionano tanto che oggi, la maggior parte del personale di servizio è costituito da ex pellagrosi guariti. A Mogliano la retta giornaliera del pellagroso è di 70 cent. appena, compreso vitto, alloggio, cura medica ecc. perchè vi concorre assai la pubblica e la privata beneficenza. I Comuni non pagano per i pellagrosi, che là vi mandano, che solo 20 cent. giornalieri come quota di retta.

Ormai è assicurato il 40 0[0] di guarigione assoluta e un 50 0[0] di diminuzione di male.

Gli stranieri prendono a modello quel pellagrosario. Adesso anche la Provincia di Udine vi manda i suoi pellagrosi.

L'ex ministro Barazzuoli e l'on. Miraglia, che lo visitarono l'anno scorso, furono entusiasti ammiratori di questa opera di sana, democratica filantropia, della quale il primo merito spetta all'infaticabile ing Gries che mise tutto sè stesso nella fondazione e direzione di così vantaggiosa opera.

Mette in evidenza la differenza fra locande sanitarie e pellagrosarii, nonchè fra locande e cucine economiche.

Se si vuole che le locande servino utilmente ed esclusivamente contro la pellagra, bisogna fondarle soltanto là dove vi siano pellagrosi; ma ammettendo alla locanda che soltanto coloro che presentano i sintomi della malattia.

Invita quindi la Deputazione ad aggiungere alla sua proposta, l'incarico alla commissione di formulare un regolamento che disciplini i modi e i casi di erogazione della somma stanziata in bilancio, perchè questa serva soltanto a vincere la pellagra.

La Deputazione accetta ciò che il Consiglio approva, mentre respinge l'aggiunta del cons. *Fiori*, tendente a far istituire un pellagrosario in Cavarzere.

A questo proposito avvertiamo che mentre S. Donà p. es. manda ogni anno oltre 150 pellagrosi a Mogliano Veneto, Cavarzere non ne manda alcuno, sebbene la Deputazione sia disposta a pagare anche le spese di trasporto; per cui a quel Comune la cura dei pellagrosi non costerebbe che soli 20 centesimi per presenza giornaliera!

Tiro a segno

Grimani raccomanda alla Deputazione la istanza per un sussidio della Società di Tiro a segno di Mirano.

Frattin risponde che la Deputazione terrà conto della raccomandazione e sta attendendo alcuni dati statistici di quella ed altre Società di Tiro.

Vista l'ora tarda, il Consiglio rimette ad oggi il seguito della trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Consiglio Comunale — Ecco l'ordine del giorno da discutersi dal Consiglio Comunale nella seduta straordinaria di domani alle 1 1/2 pom.:

Domanda della ditta Spatz - Pianta e Merli conduttrice del Grand Hotel per la costruzione di un ponte attraverso il rio delle Ostreghe — Proposte per la costruzione di cinque nuove pompe a mano per gli incendi, sistema Vernier — Proposta di costruzione di una grande pompa a vapore per gli incendi — Approvazione in seconda lettura delle conclusioni II, V e VI relative alla controversia colla società delle acque deliberate dal Consiglio com[illegible] nelle sedute 4 e 7 maggio a. c. — Proposta circa il trasporto del pontone dalla Ca' d'Oro in altra località — Proposta di vendere all'Amministrazione daziaria gli effetti mobili ed attrezzi di proprietà comunale, in uso presso gli uffici daziarii — Rinnovazione per un altro anno del contratto d'appalto per il servizio di pesa e misurazione pubblica colla locale Camera di commercio — ecc.

S. [illegible] è partito ieri per Milano.

Decesso. — Dopo due mesi di inenarrabili strazianti sofferenze è morto martedì a Bologna il prof. Ignazio Cantalamessa, uno dei più reputati medici di quella città. Egli fu vittima della scienza. In seguito a breve operazione eseguita, il poveretto inoculavasi inconsciamente il male che lo trasse alla tomba. Durante la lunga dolorosa malattia, il dott. Ignazio fu assistito senza tregua dal fratello Giulio, che è il valente direttore di queste Gallerie di Belle Arti.

I molti amici che il cav. Giulio Cantalamessa conta ormai nella nostra città, gli inviano vive sincere condoglianze, cui associamo le nostre.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 50

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

1. poi, quella cura, quella sollecitudine evidente di proteggerla e d'informarla delle cose che più le stavano a cuore, prendevano un nuovo aspetto dalle circostanze dolorose in cui ella si trovava e dal fatto evidente che il suo seguace era venuto da Parigi con lei, o forse prima di lei, perchè aveva avuto il tempo di fare certi passi pei quali Maria non aveva certamente perduto un istante.

La ballerina provava ad un tempo un senso di serio dispetto e una segreta speranza. Trovava da un lato che il suo anonimo protettore altro non fosse che un banale innamorato, il quale si lusingasse di ottenere a Pietroburgo ciò che a Parigi non osava sperare. E disgraziatamente questa ipotesi era la più probabile fra tutte.

Ma sarebbe stata ben felice se colui che vegliava su lei fosse stato appunto quel solo al quale non poteva fare quasi alcun assegnamento. — Maria, malgrado delle sue aspirazioni verso la vita casalinga ed onesta, e malgrado l'asprezza con cui aveva trattato Pietro Leval, malgrado quanto aveva detto a suo padre, Maria aveva un cuore, e quel che è peggio esso era preso; esso apparteneva tutto e per sempre a quell'uomo istesso che credevasi tradito, abbandonato, e che probabilmente in quell'istante faceva suo pro d'una rottura ch'egli non aveva certamente provocata nè desiderata, ma della quale egli prendeva indubbiamente i vantaggi — Il lettore ha indovinato che intendiamo parlare di Pietro Leval.

In tal caso, si dirà, perchè quella commedia della separazione? Che voleva dire quella scenata con Pietro? perchè l'aveva trattato così duramente?

Gli è che Maria Verzin, pur amando Pietro Leval, non era perciò meno fissa nelle sue idee d'educazione e di rigenerazione. Essa voleva essere una donna onesta, voleva conquistare la stima generale, e quest'onestà, questa stima, erano per lei più necessarie che l'amore di Leval, pel quale tuttavia avrebbe dato volentieri la vita.

Ciò pare inverosimile, anzi i due proponimenti sembravano contraddittori. Ma si consideri bene che Maria aveva un carattere eccessivo in ogni cosa, come si è visto nello scandalo di cui madama di Sebenac era stata la vittima, e nella scenata che fece a sua madre due ore dopo.

Con un'indole siffatta, la ballerina doveva procedere innanzi nella vita, commettendo a dieci minuti d'intervallo degli atti contraddittori in apparenza, quali per altro, non erano che la conseguenza logica d'un carattere, d'un temperamento e d'uno stato nervoso veramente particolare.

Dunque la Verzin sperò per un istante che Pietro Leval l'avesse seguita a Pietroburgo, che la sorvegliasse con sollecitudine, ch'egli s'adoperasse qua e là per risparmiarle il fastidio di certi passi lunghi e fastosi, nel corso dei quali una donna nella sua posizione può trovarsi nel caso di difendersi contro insistenze poco gradevoli.

Ella pensò che forse egli non attendeva che un istante propizio per fargli conoscere la sua presenza a Pietroburgo, e suppose che Pietro, ben sapendo quanto le stesse a cuore d'essere rispettata, non volesse neppur lasciar credere ch'egli la conoscesse.

Ma al momento in cui ella lasciavasi cullare da esse dolci illusioni, il vecchio cassiere la riconduceva bruscamente alla crudeltà della vita, dicendole:

— Evidentemente non sono i nichilisti che si occupano così degli affari vostri. La cosa dev'essere molto più semplice ed [illegible].

— Dite su, che pensate?

— Non potrebbe darsi che la polizia di Parigi avesse mandato qualche agente di pubblica sicurezza il quale, sapendo del vostro arrivo, ha forse creduto cosa corretta avvertirvi delle pratiche fatte da lui nel fine di conoscere la verità sulla scomparsa del signor Blanchard l'indomani dell'assassinio del signor Malvezin?

Maria ricadde dalle nuvole. Ciò che il cassiere diceva non era certo molto naturale, nè molto probabile, ma alla fin fine non poi assolutamente impossibile e nelle condizioni d'animo in cui si trovava l'infelice artista, non disse di no. — Ella si accomiatò dal vecchio cassiere, pregandolo di andarla a trovare in sua casa se mai venisse a sapere qualche cosa di nuovo, e incaricandolo di recarsi presso tutti i principali conoscenti del signor Blanchard per raccogliere le attestazioni della sua onorabilità, formandone un incartamento che avrebbe avuto un'influenza decisiva sulla magistratura inquirente di Parigi.

Maria rientrò in casa sua quasi disperata.

Perchè? Non ne sapeva nulla; ma ella non aveva più quella confidenza che le dava la mattina stessa la buona Nichanoff, e pertanto ciò ch'ella aveva appreso nella giornata era favorevole a suo padre. Ma ella si trovava in quella condizione di spirito in cui si dubita di tutto e di tutti, ed allo scoraggiamento che tutto ci invade, succede presto la disperazione.

Il suo stato morale aveva evidentemente avuto una grande influenza sulla profonda tristezza che l'invadeva: suo padre scomparso, Pietro che non dava segno di vita, l'accusa scagliata contro Blanchard, e la presenza attorno a lei di esseri misteriosi che manovravano nell'ombra, tutto ciò la turbava in modo straordinario.

Coloro che si nascondevano così, sembravano, invero, essere devoti: ma col pessimismo che era il fondo del suo carattere, Maria andava dicendosi che forse altri individui, avversarii, nemici, potevano agire nella stessa condizione e nuocerle.

Per la prima volta dal suo arrivo a Pietroburgo, ella si trovò sola in quella città, e rimpianse Parigi.

La sua energia non l'abbandonò punto perciò e certamente ella era risoluta a tener fronte a tutti i pericoli, a tutte le ostilità; ma dopo tutto, ella era donna e l'isolamento ha su tutte le donne un'influenza disastrosa.

L'indomani mattina ella, alzandosi, trovò una nuova lettera del suo corrispondente anonimo. Blanchard, quantunque il suo posto a bordo fosse stato fissato, non s'era imbarcato sull'*Equatore*.

Non rimaneva che una speranza, cioè che il padre di Maria si fosse recato direttamente a Lisbona, e l'autore della lettera sperava saperlo l'indomani. Ed aggiungeva le righe seguenti:

(Continua)

Per la tombola — Il Lloyd austriaco ha aderito alla domanda del Comitato e per il 2 agosto farà partire da Trieste in gita di piacere per Venezia due vapori, uno alla mezzanotte del sabato, l'altro la domenica mattina alle 8. E per la serenata che avrà luogo il 5 agosto farà espressamente partire altro vapore alla mezzanotte del martedì, e che ripartirà alla mezzanotte del mercoledì.

Sappiamo che anche da Fiume si farà una gita speciale per la tombola di beneficenza.

E la Navigazione Generale Italiana non potrebbe essa pure far qualche cosa a vantaggio di Venezia? Non potrebbe p. es. fare una gita da Ancona? A noi pare di sì, anche per non esser meno delle società straniere.

Liceo Marcello — In seguito a una osservazione sulla scuola di pianoforte, contenuta nell'articolo di ieri del nostro *Mugrezzano* sui saggi del Liceo Marcello — il prof. Guarda ci invia, chiedendocene per cortesia la pubblicazione, una lettera direttagli in data di ieri dal maestro Bossi — direttore del Liceo — il quale dichiara « di non aver imposto nessun metodo nuovo nella scuola di pianoforte, che ha seguito quest'anno fedelmente il programma stabilito anteriormente » e « di aver visitato la scuola di piano nella stessa maniera delle altre ».

Questo però — diciamo noi — non intacca per nulla l'essenza della critica mossa dal nostro collaboratore alla scuola di pianoforte del Liceo.

Vuol dire che, se il nuovo metodo del Cesi non fu imposto, fu soltanto *consigliato*.

Tassa dei fiammiferi — Nei giorni scorsi i giornali, compreso il nostro, si occuparono di questioni sorte fra il governo e la fabbrica Dellachà per la applicazione della tassa dei fiammiferi. In seguito a quegli articoli, la Ditta L. Baschiera e Comp. di Venezia spedì questo dispaccio a

S. E. ... Ministro Finanze — Roma

Giornali Torino, Milano, Venezia riferiscono facilitazioni accordate fiammiferaio Dellachà sopra norme regolamentari. Ciò profitteranno naturalmente subito tutti altri. Però, ricordando sottoscritta che appunto Dellachà rimase mesi e mesi nel 1895 senza prescritta sorveglianza notturna, indispensabile epifisio posto in aperta campagna, si permette richiamare urgentemente attenzione Eccellenza Vostra per parità trattamento.

L. Baschiera e C.

Il ministro rispose così:

Baschiera e Comp. — Venezia

Nessuna concessione sopra norme regolamentari venne fatta dal Ministero al Dellachà. I giornali riferirono inesattamente i particolari delle ultime difficoltà sollevate dal Dellachà. La vigilanza venne estesa a tutte le fabbriche coll'identico sistema. Un'ispezione recente confermò non sussistere alcuna disparità nel trattamento delle fabbriche.

Ministro Branca

Scuola superiore di commercio — Dalla nostra Scuola superiore di commercio vennero quest'anno licenziati nella Sezione delle scienze giuridico sociali i signori rag. Silvio Aliprandi di S. Polo di Piave, Michele Clerico di Pescara, Roberto Moschini di Padova, Ugo Scalori di Mantova.

Disgrazia all'Arsenale — Fortunato!! — Ieri mattina alle undici, nella officina costruzioni del R. Arsenale, avvenne una disgrazia che, fortunatamente, pare non abbia gravi conseguenze.

L'operaio Carlo D'Antino, di 41 anni, da Napoli, abitante in Calle del Forno a Castello, lavorava attorno ad un trapano a punzone. Tutto ad un tratto, si rallentò una vite che teneva ferma una puleggia di ferro: questa uscì dal volante, roteò brevemente in aria, quindi cadde sulla testa del povero D'Antino, che stramazzò per terra tramortito. La puleggia ha un peso di circa trenta chilogrammi!

I compagni di lavoro, atterriti, accorsero e trasportarono il disgraziato all'infermeria. Il medico di guardia ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale di S. Anna.

Quelli egregi medici furono subito attorno al ferito e constatarono la minaccia di una commozione cerebrale.

Gli prodigarono quindi tutte le cure suggerite dalla scienza; alle tre pom. il timore della commozione cerebrale era sparito.

Sulla testa dell'operaio si riscontrarono pure quattro ferite lacero-contuse, e cioè; alla regione occipitale, a quella frontale, al naso ed al mento, lesioni che, se non sopravvengono complicazioni, guariranno in meno di quindici giorni, non presentando finora nessun sintomo di frattura.

Nella disgrazia, il D'Antino può chiamarsi fortunato. E' ammogliato e non ha figli.

Le solite disgrazie — Per quante ne avvengano, il nostro popolo non vuol comprendere che il gettarsi dai ponti, dalle fondamente nei canali per nuotare è assai pericoloso e può arrecare delle disgrazie.

Ieri alle una il ragazzo di 13 anni Luigi Tres o Tresch, abitante a S. Leonardo, gettatosi dalla fondamenta si ferì con un vetro alla caviglia del piede sinistro.

Medicato alla farmacia Vian, fu poscia da due vigili trasportato all'ospedale.

Rapina — Riceviamo notizia di una rapina avvenuta ier l'altro a Cavarzere.

L'aggredito è certo Lorenzo Tasso, al quale fu rubato L. 38.

Gli aggressori sono in potere della giustizia.

Svaligiato mentre è in carcere — Antonio Tramontin, venditore girovago di acqua e ... fu condannato ad un mese di reclusione per oltraggi, crediamo, alle guardie doganali. Attualmente si trova in carcere.

Egli abitava un magazzino a pian terreno in ... della Sagrestia ai Ss. Filippo e Giacomo. Mentre era in carcere, due suoi *amici* forzarono la porta del magazzino e, poco per volta, asportarono quanto vi si trovava, e cioè la branda su cui dormiva, due tabarri, camicie, maglie, scarpe, altri ferri e vari pacchi di zolfanelli.

Tali oggetti furono tutti venduti ed impegnati. ... la branda per *una lira*!!

Sabato prossimo, vigilia del Redentore, il Tramontin, espiata la pena, uscendo dal carcere non avrebbe trovato nemmeno la branda per dormire. Fortunatamente per lui, il delegato Fuxolo venne a conoscenza del furto e coadiuvato dai suoi agenti riuscì a sequestrare una parte della *refurtiva*, tra cui la branda, ed arrestare gli... amici del Tramontin. Sono due veri ... di acqua, certi Luigi Valier e Giorgio Pegoraro.

Ladri o ladri? — L'altra sera alle undici, certi Giuseppe Vianello di 24 anni, abitante a Cannaregio, Angelo Nordio di 25 e Bellemo Ferdinando di 24, abitanti a S. Polo, tutti tre disoccupati, uscivano dal esercizio il certo Guadalupi in Calle dei Fabbri e, incontratisi con un venditore di paste, gli e rubarono alcune dalla cesta. Redarguiti dal venditore, fuggirono. Il comandante delle guardie di P. S. delegato Pranzataro, passava di lì con alcuni agenti, e inseguiti i fuggitivi, li raggiunse ed arrestò. Vennero tutti tre deferiti all'autorità giudiziaria per furto.

R. Marina — Sbarcheranno da la nave *Italia* il capitano di corvetta De Benedetti Giuseppe ed il tenente di vascello Fasella Ettore, facenti parte della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale d'artiglieria, la quale, per la durata delle esercitazioni navali, s'intenderà costituita a terra sotto la presidenza del direttore d'artiglieria ed armamenti del primo dipartimento marittimo.

L'imbarco del medico di prima classe Massari Raimondo sulla nave *Re Umberto* avrà luogo, invece del 16, il 21 corrente mese e con la stessa data il medico-capo di seconda classe Giordano Fedele è destinato su detta nave in qualità di medico capo-squadra.

Col 21 corr. imbarcherà sulla nave *Umberto*, in qualità di commissario capo-squadra il commissario-capo di seconda classe Melber Angelo.

Con decreto in data del 12 e a decorrere dal 16 di questo mese, i seguenti allievi della quinta classe della R. Accademia navale sono nominati guardia marina nel corpo dello stato maggiore generale della R. Marina.

Ruspoli Fabrizio, Castracane Federico, Malvani Alberto, Vannutelli Guido, Ciano Costanzo, Biego Arrigo, Scapin G. B., Dilda Alberto, Marega G. B., Franceschi Ugo.

Poma Pio, Hirsch Walter, Geppelli Luigi, Ornati Luigi, Bertonelli Francesco, Oricchio Mario, Garibaldo Giovanni, Casalini Ernesto, Granafei Aslan, Gambardella Sem, Senigallia Renato, Ninastro Ugo.

Bottini Alberto, Tarò Colombo, Cavalazzi Aldo, Liebe Federico, Durazzo Bandinelli, Dal Pozzo Corrado, Bechi Giuseppe, Salvidio Pietro, Russo Emanuele, Brunelli Renzo, Rossi Francesco.

Caracciolo di Forino Tristano, Sburlati Carlo, Verna Gaetano, Albasque Mario, Fileti Vincenzo, Lauro Raffaele, Savino Minunni Francesco, Ricciardelli Egidio, Cocoruzio Antonino, Voltattorni Massimo, Da Sacco Alberto, Franceschi Virgilio, Bernaroli Massimo, Cadore Guido.

Corio Oscar, Cattaneo-Sartorio Carlo, Varalda Maurizio, Forgi Ermanno, Spano Matteo, Colombo Roberto, Vergara Carlo, Nicolis di Robilant Luigi.

Col 21 corr. passerà in riserva a Spezia la nave *Sesia* col seguente stato maggiore.

Tenente di vascello ff. da capitano di corvetta Guasso Ernesto, ufficiale in 2. Tenente di vascello Carrino Giovanni. Sottotenente di vascello ff. da tenente di vascello Profumo Alberto. Sottotenente di vascello Mazzuoli Alberto. Guardiamarina Leva Fausto, Bianchieri Domenico, Prinzi Gaetano e Pacheri Federico. Capo macchinista di 1. classe Molinari Emanuele. Capo macchinista di III classe Strina Ernesto. Medico di 1. classe Curcio Eugenio. Commissario di 1. classe De Angelis Alfonso.

A completare lo stato maggiore di detta nave, allorquando passerà in armamento, sono destinati ad imbarcare i tenenti di vascello Pullino Vittorio e Gambardella Fausto.

Col 21 luglio avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di vascello:

Sottotenente di vascello ff. da tenente di vascello Cosenza Raffaele sullo *Stromboli* — Id. id. Viscardi Alberto sul *Marco Polo* — Id. id. Schoch Alberto sul *Fieramosca* — Id. id. Vaccaneo Cesare sull'*Italia* — Id. id. Sciacca Umberto sulla *Liguria* — Id. id. Di Loreto Ernesto sul *Lauria*.

Sottotenente di vascello Romano Egeo sul *Nibbio* — Id. id. Cantù Giuseppe sulla *Città di Milano* — Id. id. Ferrero Giulio sul *Lauria* — Id. id. Radicati Gian Giacomo della *Formidabile* sul *Lauria* — Id. id. Patrono Ulisse dalla *Città di Milano* sul *Lauria* — Id. id. De Iviato Stefano dal *Messaggero* sull'*Umberto* — Guardiamarina ff. da sottotenente di vascello Bellavita Spiridione dal *Nibbio* sul *Lauria* — Id. id. Lanza Marcello dalla *Formidabile* sull'*Umberto* — Id. id Di Somma Stanislao dalla *Formidabile* sull'*Umberto* — Id. id. Del Buono Alberto dalla *Formidabile* sull'*Umberto* — Id. id. Mizzoreli Enrico dalla *Sardegna* sul *Lauria* — Id. id. Guerrieri Alfonso dal *Bausan* sul *Doria*.

I guardiamarina Rossi Geremia, Tagliavia Luigi, Gazzilai Luigi, Cappasio Eugenio e Gozzola Giovanni sono destinati ad imbarcare sull'*Elba* in surrogazione degli ufficiali Casana Carlo Balestrocchi Alfredo, Anici Grossi Marco e Mervani Silvio.

L'Amerigo Vespucci — Ieri, come avevamo preannunziato, la r. nave ha iniziato il viaggio per la campagna d'istruzione.

Stato civile — Bollettino del giorno 15 luglio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 5 — Tot. 12.

Matrimoni: Moschini Roberto, negoz. e poss., con Irancich Irene, poss. — Fedeli Domenico, vend. combustibili, con Chenet Maria, cameriera — Batello Giusto, giornaliero alla ferrovia, con Mattaraggia detta Venetto Maria, sarta — Girelli Angelo, cameriere, con Frammel Maddalena, casalinga — Terzo Mano, facchino, con Byrne Anna, domestica, tutti celibi.

Decessi: Selva Coletan Luigia, di anni 85, vedova, infima parte di Venezia — Basetto Vian ... L... 67, coni., casal. id. — Battessani Volpini Lodovica 63 ved., casal. di Stanghella — Peppin Bertolo Italia 21, coni., casal. di Venezia — De Marchi Antonio 61, celibe, già annise id — Zamatt Benedetto 67, celibe, agente comm. id. — Gagliolassi G... 50, celibe, impieg. nativo di Modena.

CRONACA DEI TEATRI

Stasera al "Malibran"

Il concerto della « Società Verdi »

Ecco il brillantissimo programma del grande concerto orchestrale-vocale, che avrà luogo stasera — di iniziativa della Società Verdi — e col gentile concorso della signorina Cleha Gianesi, dell'egregio maestro comm. Riccardo Drigo direttore del teatro imperiale di Pietroburgo e del comm. Giuseppe Kaschmann, il baritono tanto caro ai veneziani. 130 esecutori — In orchestra si prestano gentilmente le signorine Elena Coen di Venezia e Nella Burlini di Padova.

Parte prima — Meyerbeer, *Struensee*, sinfonia per orchestra — Massenet, Preludio dell'oratorio *La Vergine* — Pierné, *Serenata* per archi — Drigo, *Il genio della Torre*, cantata per coro e orchestra con a solo di soprano (*Tutti questi pezzi sono nuovi per Venezia*).

Parte seconda — Goldmark, sinfonia *Sakuntala* — Massenet, Aria del *Re di Lahore* per baritono con accompagnamento di orchestra (Giuseppe Kaschmann) — Tschaikowsky, dal ballo *Casse Noisette*, Suite (nuove per Venezia).

Direttore d'orchestra Drigo — maestro del coro Antenore Carzano.

Ingresso L. 1,50, scanni 1, posti distinti 1,50, poltrone 2, loggione 60 cent. — palchi di pepiano e primo ordine 8 lire, di secondo 5, di terzo 2.

I soci della Verdi hanno libero ingresso, presentando la loro tessera. Si comincia alle 9.

Sappiamo che molti posti al *Malibran* erano sin da ieri venduti.

Teatro di Lido — Stasera debutto dei celebri fratelli Campagna, Gesuedardo, Margherita di 9 anni ed Enrico di 10 — e ultima rappresentazione del ballo *Capriccio*.

Presto prima rappresentazione del ballo *Armida*.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25 fanteria dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2 pom.

1 Marcia Militare, Tenedi — 2. Preludio sinfonico, Mascutto — 3. Quintetto *Sonnambula*, Bellini — 4 Atto 3 *Forza del destino*, Verdi — 5 Fantasia sull'opera *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 6. Danza campestre, Gallamberti.

Musica ai Giardini — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del corpo reali equipaggi oggi dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2 pom.:

1 Marcia *Fatinitza*, Suppé — 2 Mazurka *Preziosa*, Fahrbach — 3. Sinfonia *Norma*, Bellini — 4 Duetto *Macbeth*, Verdi — 5 Terzetto finale *Gioconda*, Ponchielli — 6 Valzer *Eri ... ...*, Waldteufel.

Musica a S. Margherita — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Daniele Manin, oggi dalle 8 1[2 alle 10 1[2

1 Marcia *A Milano*, Catanzani — 2 Introduzione *Gemma di Vergy*, Donizetti — 3. Walzer *Mari d'oro*, Farbach — 4. Pot-pourri *Africana*, Meyerbeer — 5. Duetto *Vittor Pisani*, Perruzzi — 6 Terzetto *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 7. Polka *Trevisia*, Fiume.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — *Società Verdi* — Concerto straord.

Teatro di Lido — Varietà, ballo *Capriccioso*.

Minerva — Cinematografo Lumière 14 1[2-23

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza d'ieri*)

I ladri dell'Arsenale

(VII° ED ULTIMA UDIENZA)

Dopo le arringhe degli avvocati Macchiaro, A. Diena e Vallenova, sono richiamati i tre testimoni arrestati, dei quali il solo De Mattia è rimandato in carcere sotto l'imputazione di testimonio falso e reticente.

Alla domanda dell'avv. Fader che sia accordata a questo De Mattia la libertà provvisoria, il Tribunale fa orecchio da mercante e poi pronuncia la sentenza, colla quale, Paolina Ghetabelo e Gennaro Barile sono mandati assolti, la prima per deficienza di prove, il secondo per inesistenza di reato, e rispettivamente sono condannati alla reclusione Santo Bozzao per tre anni e mezzo, Isidoro Rosa per undici mesi e venti giorni, Feancelle Spirito per ventun mesi con cinquecento lire di multa, Filomena Ghezzo per mesi nove e un giorno, Giuseppe Marinato per diciassette mesi e mezzo con quattrocento lire di multa, Sebastiano Rosa per undici mesi venti giorni con dugento cinquanta lire di multa.

Pres. Romanelli — P. M. Predazzi.

Corte d'Assise di Venezia

Ruolo delle cause da trattarsi nella I sessione del III trimestre 1896:

21 e 24 luglio, Tordin Francesco, omicidio; P. M. Amati; dif. L. Diena.

25 detto, Tripkovich Bento, falso in traffe; P. M. id., dif. E. Florian.

27 e 28 detto, Zanon Francesco, omicidio e tentato omicidio, P. M. id.

29 30 e 31 detto, Piccolo Giuseppe, falso, peculato ed appropriazione indebita; P. M. id.

1 agosto, Formenton Amedeo, peculato, falso ed appropriazione indebita, P. M. Apostoli.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	ORE D'OSSERVAZ.		
	9	9	20
Barometro a 0 in mm.	60,04	60 23	59,76
Termometro centig. al Nord	24,0	27 0	28 2
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	82	73	66
Direzione del vento	ENE	SE	BE
Stato dell'atmosfera	9	4	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 29.0 min. di oggi 22 8

La "Gazzetta", a Padova

Ci scrivono da Padova, 15 luglio

Seduta — Il Consiglio della Camera di commercio è convocato per venerdì 17 corr. ore 2 pom. per procedere alla nomina di quattro membri della Commissione di Sindacato per la tassa esercizi e rivendite pel 1896.

Croci — L'ing. Vittorio Mercante, Luigi Pagan e Ferdinando Zilocchi di Cittadella vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Scusino — Nel dare l'annuncio della nomina di Giorgio Fontebasso a segretario di Zenson di Piave ho preso un granchio: lo stesso dott. Fontebasso me ne avverte con preghiera di rettificare. Ed io riparo volentieri all'errore involontario nella lusinga che il primo annuncio rimanga come augurio. Vuol dire che ... saranno rose ... fioriranno.

Il Consiglio comunale, nella seduta odierna — fra altro — prese le deliberazioni seguenti:

Approvò — in seconda lettura i tre seguenti concorsi: altre L. 300 per ristauro stemmi nella R. Università — L. 94,141 45 nella spesa dell'Ospitale civile 1895 — L. 30,141 09 per la Casa d'industria, esercizio corr.

A formare il Consiglio d'amministrazione dell'officina comunale del gas furono eletti, fra i consiglieri comunali Martini ing. Felice, avv. Antonio Scapin, prof. Pietro Spica ed ing. Camillo Semar, fra i cittadini Alessandro Romanin Andreato, ing. Eugenio Maestri ed ing. Enrico Sacerdoti.

Poi si trattò delle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale civile e su questo argomento fu tirata in campo anche la questione famosa della sala tanto al prof. De Giovanni.

Il consigliere Giovanni Alessio difese l'operato dell'Amministrazione spedaliera.

Il consigliere avv. Stoppato propose l'accettazione delle dimissioni, invece prevalse un ordine del giorno del consigliere Frà che, riaffermando la fiducia nell'Amministrazione, la invita a restare al suo posto.

Si deliberò la nuova numerazione dei fabbricati nel Comune suburbano, con la spesa di 5800 lire. Ogni frazione sarà distinta da una lettera d'alfabeto — dall'A all'H, le case, con una progressione di numeri speciale per ogni frazione.

I progetti di statuto per una istituzione a favore dell'infanzia abbandonata e di statuto per le case operaie vennero rimandati, per la discussione, a venerdì p. v.

Il progetto di regolamento per l'assistenza sanitaria ai poveri al loro domicilio e quello di riforma della Casa d'Industria furono rimandati a stagione migliore.

In seduta segreta venne approvato.

Le promozioni dell'assistente Pavanello, dell'amministrazione daziaria — la concessione dell'aumento sessennale al rag. municipale cav. Tommaso Bono, ed all'aggiunto nob. Maurizio Graziani.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 15 luglio — (a) Il Municipio interessò le famiglie dei morti o feriti in Africa a dargliene nota, presso la sezione III

Il patriarca di Venezia, Cardinale Sarto, verrà domattina a chiudere con una solenne funzione le feste dei Carmelitani Scalzi.

Ieri pontificò il Vescovo di Treviso, mons. Apollonio — oggi venne il Vescovo di Padova, mons. Callegari, e stasera predicò il padre Alessi.

Grande concorso di fedeli alla chiesa suburbana di S. Giovanni della Croce — ma nessun disordine.

Il 20.o artiglieria è di ritorno dal poligono di Spilimbergo; metà arriverà a Treviso domani, e ripartirà il 18 — l'altra metà giungerà posdomani, e le ... qui di guarnigione due battaglioni, al comando del maggiore cav. Moro Vanzo. Le altre due batterie ripartiranno per Padova il 19 mattina.

All'Istituto tecnico Riccati sono testè finiti gli esami di licenza, presieduti dal commissario governativo, prof. Ugo Rabbeno — e il 20 corr. cominceranno quelli di ammissione al primo corso.

Il Caffè-chantant in mancanza di meglio trionfa.

Al Garibaldi piace molto la coppia Chinsoli-Lenzi — alla Birreria ... si preannunzia l'arrivo della Compagnia di varietà Ambrosano.

Mirano 15 luglio — Oggi il Comitato eletto dall'assemblea dei Rappresentanze comunali dei Distretti di Mestre, Mirano, Dolo per l'attivazione di un acquedotto consorziale, si è recato a visitare l'impianto ed il funzionamento d'esso per economia dell'acquedotto della città di Padova.

Accolto il Comitato splendidamente da quell'onor. Municipio rappresentato dal chiarissimo signor assessore comm. Vanzetti, fu informato minutamente di ogni particolare dell'azienda e fu condotto a visitare le splendido macchinario per la elevazione dell'acqua e le varie fontanelle nel suburbio verso Ponte di Brenta, colle svariate applicazioni nell'interesse della pubblica igiene e della sicurezza in caso d'incendio.

Il Comitato interdistrettuale ha dovuto esternare la sua ammirazione, pel modo sapiente onde vengono condotti i vari servizi attinenti all'acquedotto, a merito di quella vera competenza in materia che è l'egregio comm. Vanzetti, validamente assistito dal valentissimo ing. cav. Orsffini, ed entrambi i quali gentili signori un ringraziamento vivissimo per la graziosa accoglienza e per le preziose istruzioni elargite.

Chioggia, 14 luglio — La torre della cattedrale — Si parla molto in questi giorni della nostra torre e dei suoi ristauri. Ecco come stanno le cose. I lavori di ristauro della torre saranno prossimamente ripresi ed ultimati.

L'on. Galli ottenne ultimamente dal governo altre 4000 lire, che aggiunte alle 8000 ottenute in precedenza, formano la somma di lire 12000. Inoltre è sperabile il concorso del ministero dei lavori pubblici per lire 500, e per questo l'on. Galli ebbe buoni affidamenti. Così, ad eccezione di qualche centinaio di lire, la somma necessaria pel completamento dei lavori sarebbe tutta coperta.

Essendo la torre della nostra cattedrale stata dichiarata monumento nazionale, mercè l'interessamento dell'on. Galli, il governo incominciò i lavori della cupola, li condusse a buon punto, ed infine li ultimerà.

E questo è quanto!

Urge provvedere — Siamo in piena estate, epoca in cui, come i bagnanti ed i visitatori, il nostro paese è assai frequentato dai forestieri.

Ai preposti al municipio raccomandiamo quindi doppiamente di far curare la pulizia stradale che lascia molto, ma molto, fin troppo a desiderare.

Ai riguardi di questo ramo di pubblico servizio, il paese sembra precisamente abbandonato a se stesso, perchè la cura di spazzare le strade è lasciata alla pioggia ed al vento.

E sì che il paese paga degli spazzini e delle guardie municipali!

Guida di Chioggia — Dalla tipografia chioggiotta è uscita la guida storico-commerciale-illustrata di Chioggia. E' un lavoro assai bene riuscito.

Castelguglielmo 15 luglio — Furto — Ieri, alle ore 8 pom. nella corte aperta di Vignaga Pietro, a scoperta opera di certo B. G., pregiudicato, venivano rubate L. 56; in biglietti di banca col relativo portamonete che stava in una giacca ivi abbandonata.

Gaiba, 15 luglio — Annegamento — Ieri nelle ore pomeridiane, il giovane Migliorini Gaetano, annegava miseramente nel fiume Po presso la località detta Bonello. Il cadavere veniva estratto dalle acque nei pressi di Stienta.

Montagnana, 15 luglio — Laurea — L'unico figlio del nostro benemerito Sindaco comm. Foratti ieri alla R. Università di Padova conseguiva la laurea in legge. All'ottimo Pasquale nostri auguri manifestiamo le più vive congratulazioni, sicuri d'interpretare i sentimenti della cittadinanza.

Nella egregia famiglia dei parenti in festa per la sua laurea, egli troverà esempli di forte e generoso sentimento patrio.

Rovigo 15 luglio — Traslocc — Il dott. Gallani Alessandro, funzionario di P. S. a Rovigo, sua città nativa, è stato promosso ispettore a Ferrara. Il Gallani è un giovane buono e intelligente impiegato.

Le nostre congratulazioni per la meritata nomina.

Altro traslocc — L'attuale ricevitore del registro e bollo sig. Prevignani dott. Camillo, è stato trasferito a Salerno. Lo verrà a sostituire il titolare di quell'ufficio.

Ai bagni — Ieri partirono per Venezia 53 bambini della provincia condotti ai bagni di mare a spese del Comitato provinciale.

Vicenza 15 luglio — **Consiglio Comunale** — Il Consiglio è convocato nel giorno di lunedì p. 20 c. al tocco in seduta straordinaria per la trattazione di numerosi oggetti posti all'ordine del giorno. Dall'elenco dei medesimi togliamo i seguenti che sono i più importanti:

Esame ed approvazione del testo della convenzione per la cessione gratuita del terreno in Campo Marzo, già approvata, per la costruzione di un secondo binario per le merci — Esame ed approvazione del contratto convenuto con la direzione della rete ferroviaria Adriatica per la fornitura d'acqua dell'acquedotto alla stazione — Proposte di nomina di una Commissione di tre membri con incarico di studiare le riforme che si rendono necessarie all'ordinamento del C. pompieri — Istanza della Società Berga per un sussidio per la prossima stagione delle corse — Proposta di attivare il riposo festivo negli uffici municipali e nella Biblioteca Bertoliana; deliberazioni relative.

A seduta segreta poi sarà fra altro fatta la nomina del Rettore della Chiesa di S. Vincenzo, quella del ragioniere aggiunto municipale e sarà presentata una proposta per autorizzare alcuni pompieri a contrarre matrimonio.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Venerdì 17 Luglio N. 196

ASSOCIAZIONI
Venezia a tutto il Regno it. lire 18,50 al anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 16 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 98 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economiche cent. 5 per parola. (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

NEOMANIA

E' una malattia da qualche tempo divenuta di moda; la malattia del nuovo, per cui in Italia si sente il bisogno irresistibile di tutto sconvolgere, trasformare, innovare, senza alcuna preoccupazione delle conseguenze che da questa perpetua instabilità risente la vita delle nostre istituzioni.

Nei giorni scorsi vidi mille volte ripetuto nel Parlamento e nella stampa l'affare dei progetti militari con tale una insistenza per la sollecitudine della discussione, da far supporre che si trattasse di demolire d'urgenza un edificio crollante per evitarne la completa rovina. Manco male che la trasformazione del Ministero è venuta a porre un fine alla insistente domanda.

Ma è pur troppo la malattia del nuovo, che, nella potenza e rapidità della sua diffusione, dopo d'aver attaccato facilmente le parti più deboli dell'organismo, infierisce sulla parte più forte e più sana con tanta maggiore intensità quanto è maggiore la vigoria e la resistenza che sa di dover combattere.

In molte istituzioni il nuovo non ha ancora terminato di seppellire il vecchio, che già questo si rimpiange e si vorrebbe esumare per dargli nuova vita: pure, per quel poco che resta e per quanto l'esperienza ammaestri ad esser cauti e previdenti, padroneggiano sempre la smania e il furore della distruzione, perchè di quanto edificò il passato non rimanga pietra sopra pietra.

A poco a poco, coll'opera lenta ma incessante della goccia d'acqua che batte sul granito, si è fatto molto per svigorire la salda ossatura dell'esercito, per deprimerne il morale, per scemarne la dignità e per avvilirne il prestigio. Pure in sè stessa, nelle memorie del suo passato, nell'elevato sentimento del suo generoso dovere, questa nobile e gagliarda istituzione — è sempre bene ripeterlo, anche se per il momento il pericolo è passato — avrebbe ancora attinto il vigore per resistere all'azione erosiva degli elementi che la minacciano, continuando a rafforzarsi nel suo ordinamento senza le improvvise e frequenti scosse che la turbano e sconvolgono.

Una volta, quando le menti non erano che modestamente illuminate ad olio, quando si trattava dell'esercito, di questo congegno, cioè, così complicato e armonico che una leggera alterazione d'una semplice ruota può guastare interamente, si volevano degli anni per compilare poche leggi e regolamenti che a lor volta vivevano anni ed anni, consolidandosi sempre più colla abitudine d'una immutabile applicazione: era il predominio del principio sugli individui. Oggi invece le menti, sfolgoreggianti di luce elettrica, sdegnano il fioco lume del passato e ne anatomizzano i difetti senza scorgerne il buono dei pregi, e le riforme, indebolendo nelle continue agitazioni, sono riformate da capo ad ogni lampada nuova che si accende: è il predominio dell'individuo sopra i principii.

Lo scrissi una volta su questo stesso giornale ed ora lo ripeto: lasciate stare l'esercito ch'è insieme l'istituzione più salda, più intemerata e gloriosa di cui, anche nello sconforto di qualche rovescio, può andar superba la nazione e che costituisce un ammirabile congegno così delicato da non potersi prevedere le conseguenze funeste di qualsiasi parziale alterazione.

In mezzo a continue innovazioni e riforme, il dubbio dell'oggi, l'incertezza del domani, paralizzano il buon volere; la forza di coesione si allenta e la sfiducia invade gli animi più operosi e risoluti.

Noi italiani che della vecchia Roma dimenticammo l'arte delle gigantesche e immortali costruzioni, per ricordare quella dei barbari [illegible] del primo [illegible] e forsennata distruzione, non abbiamo ancor pensato ch'è maggior merito di saper rizzare due pietre, mentre a demolire un monumento basta il piccone d'un manovale qualunque.

ARISTIDE TESTORI.

L'arrivo di Visconti-Venosta
Trattative e colloqui
Pare probabile il rifiuto

Ci telegrafano da *Roma 16 luglio, sera*:

Visconti-Venosta è giunto stamane alle ore 10.15. Il ministero aveva mandato Bonfadini a raggiungerlo a Civitavecchia per persuaderlo durante il viaggio ad accettare il portafoglio degli esteri.

Alla stazione aspettavano i ministri Di Rudinì e Prinetti. Fuori della stazione vi era un *coupé* chiuso dentro cui aspettava il senatore Alfieri parente del Venosta. Tutti sanno che l'Alfieri consiglia il Visconti-Venosta a non accettare il portafoglio

Vi fu sotto la tettoia della stazione un breve colloquio tutto complimenti fra Di Rudinì, Prinetti e Visconti Venosta. Questi poi salito nella carrozza dove lo aspettava il senatore Alfieri si è recato all'*Hôtel d'Angleterre*

Dopo un colloquio lunghissimo con l'Alfieri, il Venosta ha ricevuto la visita del senatore Gadda, che gli fu compagno nel ministero del 1870. Dopo ebbe un altro colloquio di oltre un'ora con il ministro Costa che fece nuove insistenze da parte di tutto il ministero per deciderlo ad accettare.

Il Visconti-Venosta ha risposto che prima di risolversi voleva essere del tutto edotto sulla situazione politica. Il colloquio su questo tema si tenne oggi a casa di Prinetti alle ore 2 pom. e durò lungamente. Al colloquio partecipò pure il ministro Brin

Non pare che l'on. Di Rudinì sia riuscito a persuadere il Venosta ad accettare, e la scelta istessa di un terreno neutro in cui tennesi il colloquio mostra che nulla vi è di ufficiale, che nulla indica di essere sopra una via di accomodamento

Dopo, il Venosta ha conferito nuovamente con il guardasigilli Costa e poi ancora col senatore Alfieri. Indi fece una passeggiata in carrozza per Roma e si fermò lungamente al Pincio

Ignoro la decisione definitiva, che oggi il Venosta prese, ma pare che essa sia un rifiuto.

L'*Opinione* dice che si saprà domani la decisione

Intanto la partenza del Venosta da Roma e l'annuncio che egli tornerà soltanto la mattina di martedì mostrano anche che egli finora non è disposto ad accettare, altrimenti egli sarebbe rimasto.

D'altra parte l'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che domani si terrà una nuova conferenza fra Rudinì Brin e Venosta.

Afan de Rivera al Ministero
Una circolare di Sineo

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*.

Il generale Afan de Rivera sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra ha stamane giurato nelle mani dell'on. Di Rudinì. Quindi il ministro Pelloux lo ha insediato al Ministero e gli ha presentato i capi-servizio.

— Il ministro Sineo nell'assunzione del suo ufficio indirizza una circolare agli uffici dipendenti dal suo ministero.

AFRICA

La ricostituzione delle truppe indigene
I malati d'Africa

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, matt*.

Il generale Lamberti ha informato il Governo che la ricostituzione delle truppe indigene può ormai considerarsi completa, avendosi sotto le armi, ben organizzati, disciplinati ed in tutto pronti all'azione, sette battaglioni di ascari, della forza complessiva di oltre 6000 uomini

— Per intelligenze scambiate fra il Governo ed il generale Lamberti, si è stabilito che i malati che si aggravano causa il clima negli ospedali della Colonia vengano rimpatriati, risultando che il cambiamento d'aria ne migliora immediatamente le condizioni

I 50 prigionieri soccorsi
Le lettere dallo Scioa

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*:

La contessa di Santa Fiora ha ricevuto un dispaccio che conferma che i 50 prigionieri furono già vestiti e soccorsi. Essi furono incontrati dalla carovana organizzata dalle dame romane

Menelik li aveva consegnati a Leontieff che li conduceva alla costa.

In seguito alle lagnanze per la tassazione delle lettere che provengono dallo Scioa, il Ministero delle poste ha telegraficamente ordinato alle direzioni provinciali che le lettere si consegnino esenti da ogni tassa

L'ing. Ilg e una lettera di Menelik

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*:

L'ing. Ilg ha scritto da Gibuti ai suoi amici di Zurigo assicurando che ebbe una lettera da Menelik, il quale gli scrive di essere tornato nuovamente ad Addis Abeba.

Menelik gli assicura che la posizione dei prigionieri italiani è sopportabile e gli ricorda molti valorosi capi scioani perduti durante la guerra.

Fra Baldissera e Pelloux

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*:

Stamane Pelloux ebbe con il generale Baldissera un luogo e cordiale colloquio al Ministero della Guerra. Il generale Baldissera ha narrato minutamente tutti gli ultimi avvenimenti e Pelloux si congratulò vivamente per l'opera di Baldissera sotto la direzione del quale l'esercito coloniale si è subito rialzato dalle sconfitte patita.

Il ministro encomiò vivamente l'abile marcia su Adigrat.

Baratieri non ha niente da rivelare

Il corrispondente da Arco della *Bozener Zeitung* ebbe ieri l'altro alle 17 un'intervista col generale Baratieri nell'abitazione dell'ufficiale postale Gonatti, cognato del generale.

Avendogli il giornalista ricordato ch'egli aveva promesso di fare ai suoi amici, al suo arrivo nel Trentino, delle rivelazioni interessanti, il Baratieri dichiarò di non aver fatta giammai tale promessa e che i giornali a questo riguardo sono stati falsamente informati.

Il generale Baratieri ha autorizzato il corrispondente del giornale bolzanino a dichiarare che egli è fermamente risoluto a non fare rivelazioni di sorta mai a nessuno, sulla fatale battaglia di Adua e sulla vera causa della catastrofe. Ciò che egli poteva dire lo disse al tribunale di guerra, ed è noto a tutti; tutto il resto è menzogna. Egli non adduce nulla a sua giustificazione, sapendo che quanto egli dicesse verrebbe interpretato di-

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Ricevimenti reali — Il Re a Monza

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*:

Stamane il Re ha ricevuto Bianchieri con cui lungamente si è intrattenuto circa la situazione politica.

Il Re ebbe una nuova e lunga conferenza con il generale Baldissera. Questi fu trattenuto a colazione da Sua Maestà.

— Il Re è partito alle ore 6.20 per Monza.

Alla partenza del Re per Monza, Sua Maestà fu salutato alla stazione dall'on. Rudinì, da tutti i ministri e sottosegretarii di Stato. La partenza è dovuta al fatto che lunedì è l'onomastico della Regina, e il Re si reca a Monza a festeggiarlo.

Il Re tornerà martedì mattina a Roma per trovarsi all'apertura della Camera.

La salute del Papa
Lo Zar in Vaticano

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio sera*.

Il Papa è leggermente indisposto con abbassamento di voce, perciò furono sospesi i ricevimenti. Ieri infatti doveva essere ricevuto Poubelle, il nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano e il ricevimento venne rimandato

— In Vaticano si afferma che se lo Zar venisse a Roma si recherebbe dal Papa nello stesso modo e con il cerimoniale che usò l'Imperatore di Germania.

L'assemblea elettorale dei socialisti

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*.

E' ora finita l'assemblea dei socialisti al Testaccio a favore della candidatura di Gattini. Vi intervennero circa 300 socialisti, fra cui Ferri, Costa e Barbato.

Barbato ha presentato gli oratori.

Quando Ferri disse: *A noi socialisti nulla importa se vi sia un deputato di più o di meno alla Camera*, l'anarchico Bardi lo ha interrotto gridando: *Mistificatori*.

Ne nacque un tumulto.

Voci. — *Alla porta!*

Barbato, Ferri e Costa si interposero e riescirono ad ottenere la calma.

In complesso gli oratori hanno sostenuto la necessità di appoggiare il Gattini perchè l'urna è il solo mezzo di rivendicare i diritti del proletariato.

Applausi all'uscita di Barbato che fu acclamato con voci di: *viva il socialismo!*

Vi fu poco apparato di forze e tutto procedette tranquillo.

Congresso dermatologico a Londra

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio sera*

Nei giorni 4 e successivi di agosto a Londra si terrà il terzo congresso internazionale dermatologico. Il lord Mayor e il comitato locale preparano speciali feste.

Da Roma si recheranno al congresso i professori Ciarocchi e Campana. Il segretario generale del congresso per l'Italia è il prof. Tommasoli di Palermo a cui si dovranno rivolgere le domande degli interessati per gli schiarimenti.

I compensi per l'abolizione del dazio sugli zolfi

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*.

In occasione della discussione del progetto di legge per l'abolizione del dazio sugli zolfi in Sicilia, il ministro Luzzatti probabilmente annunzierà qualche provvedimento per compensare le mancanze del bilancio provenienti da quell'abolizione.

In fascio
La partenza di Prinetti — Lacava ristabilito

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*:

Stasera parte Prinetti, ministro dei Lavori — L'on. Lacava, completamente ristabilito, è uscito di casa

INTERROGAZIONI SULLA CRISI

Matteo Renato Imbriani fece pervenire alla presidenza della Camera una sua interrogazione sulle cause e sulla soluzione della crisi ministeriale

L'interrogazione verrà probabilmente all'ordine del giorno martedì, 21 corr., dopo le comunicazioni d'uso del governo alla Camera.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'attentato contro Faure combinato!!

Ci telegrafano da *Parigi, 16 luglio, sera*.

Parlando dell'attentato al presidente Faure, il *Jour* dice che fu il capo della pubblica sicurezza Puy-Baraud, che ispirò e spinse il François a commettere il pseudo attentato, assicurandolo che non correva alcun rischio

Il *Jour* aggiunge che la cosa era conosciuta anticipatamente all'Eliseo, ove correndo voci di dimostrazioni ostili, che si preparavano a Reims per il Presidente, si volle creare a Faure una corrente di simpatia mediante questo attentato.

Il *Jour* minaccia altre rivelazioni.

Parigi 16, ore 10.20 p. — Il giudice istruttore ha designato quattro medici per esaminare lo stato mentale di François, autore dell'attentato a Longchamps.

Giusti commenti della "Neue Freie Presse"
sull'attentato contro Faure

Ci telegrafano da *Vienna, 16 luglio, sera*:

La *N. F. Presse* scrive che, seppure verrà messo in chiaro che François non sia colpevole d'altro che di una ragazzata, egli non sarà posto in libertà così presto.

Simili atti hanno il gusto di eccitare gli animi e di provocare l'istinto della imitazione. Di eccitamenti simili non vi è bisogno ora che Carmaux è nuovamente in subbuglio per l'arresto del sindaco socialista Calvignac, ora che il sindaco socialista di Marsiglia, il noto Flaissières, ha deriso in un banchetto dato a socialisti *il governo centrale, autorità ormai invecchiata.*

Giovanna d'Arco e Faure

Reims 16, ore 8.10 a. — Il Municipio offerse un banchetto in onore di Faure; questi pronunziò un discorso. Disse: Dinanzi a Giovanna D'Arco liberatrice della Francia, tutti i francesi sono confusi nell'ardente amore della patria. Toccava al paese generoso di innalzare la figlia del popolo alla altezza della gloria nazionale. Il ricordo del 14 luglio 1429 evochi lo spirito di concordia e di sacrificio, solo capace di assicurare alla Francia il posto che le desideriamo nel mondo (*vivi applausi*)

Il generale Servières a Gabes
La marcia in avanti

Ci telegrafano da *Parigi 16 luglio, sera*:

Il giornale l'*Evenement* commenta la nomina del generale Servières al comando del Circolo di Gabes al sud della Tunisia nell'estremo confine verso la Tripolitania, dicendo di essere questo un indizio che la Francia si prepara ad andare avanti

Con il ministro Hanotaux la politica estera diventa decisa, fiera e risoluta, e la Porta ottomana non si opporrà all'occupazione di Ghedamès, la quale avverrà tra breve.

Il generale Servières è un uomo d'azione, e la sua marcia in avanti segnerà la disfatta irrimediabile del fanatismo turco e appresterà la vendetta del marchese di Morès

In attesa del prestito russo

Parigi 16, ore 9.20 p. — Alla Borsa in liquidazione fuvvi carezza di denaro in causa della prossima emissione del prestito russo.

Fabbrica d'armi incendiata

Parigi 16, ore 6.5 p. — Un incendio distrusse parzialmente la fabbrica d'armi di Chatellerault. Due fabbricati furono interamente distrutti colle macchine per la fabbricazione delle canne di fucile

Turchi e cristiani

Costantinopoli 16, ore 9.10 a. — I Turchi sbloccarono Elsnedieh in provincia di Hauran, i drusi furono dispersi

Atene 16, ore 10.25 a. — I turchi massacrarono numerosi cristiani nelle provincie di Stakia, Retimo e Kidonia. Fuvvi uno scontro a Kaotello presso Retimo, parecchi morti e feriti d'ambedue le parti.

Londra 16, ore 10 15 a. — Il *Daily News* ha da La Canea: I turchi furono completamente sconfitti ad Apokorona.

Costantinopoli 16, ore ore 7 p. — I turchi fecero una marcia avanti contro i drusi nello Hauran

Settemila drusi furono battuti e dispersi presso Tabeldjedid, fra Aleppo e Souveida, da Takir pascià e da Menduk pascià.

Si crede che le operazioni militari contro i drusi siano sostanzialmente terminate.

Ci telegrafano da *Vienna, 16 luglio, sera*.

La *N. F. Presse* ha un dispaccio da Atene in cui è detto che il governatore generale di Candia, Berowitch, dichiara di avere denunziato come colpevole delle uccisioni di Halyves il comandante della flotta turca.

Il comandante della nave da guerra francese stazionante a mezzogiorno di Suda informa che altri due villaggi sono in fiamme.

Ministro italiano ad Atene

Atene 17, ore 10 p. — E' giunto il ministro d'Italia, duca d'Avarna, che assunta la legazione.

Le relazioni greco-rumene

Bucarest 16, ore 8.20 p. — Il giornale ufficiale annunzia che Rengesco, ministro a Bruxelles, è incaricato di rappresentare la Rumania ad Atene, e così le relazioni diplomatiche greco-rumene sono ristabilite

Un piroscafo perduto!

Londra 16, ore 8.40 p. — Dicesi che il piroscafo *Eurfell* proveniente da Dundel si sia perduto nel Mar Rosso.

La candidatura Bryan

Washington 16, ore 8.10 a. — Dicesi che Olney e Herbert non sosterranno la candidatura di Bryan (democratico) alla presidenza della Repubblica.

Ancora del matrimonio di Filippo d'Orléans

Vienna 16, ore 7 15 p. — La *Wiener Zeitung* conferma che l'arciduchessa Maria Dorotea si è fidanzata al principe Filippo d'Orleans.

Krüger e la Francia

Pretoria 16 — Krüger è intervenuto al banchetto al Consolato di Francia: fece un brindisi di vivissima simpatia alla Francia.

Un articolo politico commentato

Un articolo pubblicato dal duca di Broglie nella *Revue des Deux Mondes*, sulla politica estera della Francia, interessa molto anche la stampa tedesca. Alcuni giornali commentano l'articolo, simultaneamente alla critica che di esso fa il Clemenceau nella *Justice*.

La *Gazzetta di Wess* constata che i francesi incominciano a comprendere un giorno più dell'altro che l'alleanza russa non garantisce ad essi il ricupero dell'Alsazia-Lorena.

Ma il giornale nota, come maggiormente interessante dal punto di vista tedesco, che due personaggi [illegible], di così diverse tendenze politiche, quali il Broglie ed il Clemenceau, discutendo sulla politica estera della Francia, non poterono fare altrimenti che incontrarsi, nel trattare il loro tema, subordinandolo all'esclusivo punto di vista dell'Alsazia e Lorena.

E' importante di notare ciò, confrontandolo col crescente scetticismo dei francesi verso l'alleanza colla Russia.

Il congedo a Rhodes

Capetown 16 — L'assemblea accordò il congedo a Cecil Rhodes.

Fra due Repubbliche americane

E' arrivato a Roma Dalbemar, ministro del governo di Haiti presso la repubblica di San Domingo, e commissario speciale presso il Papa, per la definizione delle questioni fra le due repubbliche, la cui soluzione fu sottoposta all'arbitrato del Pontefice.

Nuovi particolari sull'assassinio
del deputato ungherese Stefano Szatarey

Intorno all'assassinio del conte Stefano Szatarey, deputato al Parlamento ungherese, ed amatissimo nell'aristocrazia ed in tutta l'alta società si hanno nuovi particolari.

Egli venne assassinato in una sua proprietà a Nagy-Mihaly, nel Comitato di Zemplin. Venne trovato morto nel proprio letto; l'assassino aveva sparato sopra di lui, mirando comodamente, stando fuori della finestra. La palla lo colpì — così risulta dall'autopsia — mentre egli dormiva, penetrò nella schiena, e traversò polmoni e ventricoli.

Egli era solo, essendo sua moglie a Budapest presso la sua famiglia. Già due anni or sono era stato sparato sul co. Stefano Szatarey un colpo di fucile. L'autore dell'assassinio sembra sia lo stesso che compì quell'attentato, e cioè un impiegato licenziato dal conte. Finora non lo si è potuto potuto accertare.

Il conte Szatarey apparteneva al partito liberale, dal quale si era staccato solo durante la discussione delle leggi ecclesiastiche, per mettersi nelle file dei condotti *Senza partito*.

Espulsione d'un italiano da Nizza

L'ex-ufficiale italiano, tenente Bonifa Chabat di Pantaleone, appartenente a una vecchia famiglia nizzarda, per aver fatto una semplice osservazione ad un agente della polizia municipale, venne espulso da Nizza ed obbligato a partire entro 24 ore.

LA DURATA IN CARICA
dei consiglieri comunali e provinciali

Il Ministero dell'interno, ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno

« Per notizia e norma delle SS. LL. e delle amministrazioni dipendenti, si comunica il parere col quale il Consiglio di Stato, sezione dell'interno, si è pronunciato sul quesito: se e come si possano far coincidere le elezioni comunali con quelle provinciali a sensi dell'art. 188 della legge 10 febbraio 1889, N. 5921 (serie 3.a), nel caso in cui per scioglimento dei Consigli o per annullamento delle elezioni generali, le rappresentanze amministrative siano state rielette in data posteriore alle elezioni generali del 1895.

« Il predetto Consesso ha ritenuto essere più conforme alla legge considerare che il sessennio abbia avuto origine nel 1895, indistintamente per tutte le amministrazioni provinciali e comunali, comprese quelle nelle quali, per annullamento delle elezioni o per scioglimento dei Consigli, furono rinnovate le elezioni generali negli anni successivi al 1895.

Questo Ministero nel dichiarare che accetta tale parere, avverte le SS. LL. e le amministrazioni dipendenti che nell'anno venturo si dovrà conseguentemente provvedere alla rinnovazione della metà dei consiglieri provinciali e comunali, anche in quelle provincie ed in quei Comuni in cui le rispettive rappresentanze fossero state rielette successivamente alle elezioni generali del 1895. *Pel ministro*, SINEO. »

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Le trecciaiuole calme

Ci telegrafano da *Firenze 16 luglio, sera*

Le notizie dal contado rassicurano completamente circa le trecciaiuole, che attendono al loro lavoro.

Le prime notizie si riducono a semplice malcontento contro i fattorini.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da *Roma, 16 luglio, sera*

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio 1896. Il caldo asciutto, ed i trattamenti cuprici hanno quasi dovunque arrestato od almeno limitato l'invasione peronosporica, si hanno invece notizie della comparsa dell'oidio, ma i danni sono finora insignificanti. Il raccolto del grano è buono per qualità e quantità. Lo stato generale delle campagne è soddisfacente. Si ebbero notizie di danni prodotti dalla grandine nelle provincie di Milano, Brescia, Vicenza, Venezia, Benevento.

La scomparsa di un piego di raccomandate

Un grave fatto si è verificato in questi giorni nel servizio postale tra Roma e Civitavecchia.

Un piego suggellato, contenente cinque o sei raccomandate in partenza dall'ufficio postale della stazione di Roma e diretto a Sassari per la linea di Civitavecchia, giunto in quest'ultima città è scomparso e ancora non se ne ha traccia.

Quel piego conteneva tra l'altre, una lettera raccomandata diretta dal collega giornalista Stanislao Manca a sua sorella in Sassari. La lettera racchiudeva un vaglia della Banca d'Italia di [illegible] 1870.

E' partito per Civitavecchia un ispettore delle poste per procedere ad una rigorosa inchiesta.

Misterioso delitto

L'altra mattina fu trovato morto, presso la stazione di San Elpidio a mare, un giovane sui 25 anni, finora sconosciuto.

Dalle indagini fatte si ritiene che, durante il passaggio del primo treno viaggiatori, il poveretto sia stato abbattuto, delittuosamente, contro il convoglio.

Non si sa, ancora, se il misfatto sia stato commesso nel calore d'una rissa od a tradimento, per vendetta.

Una tragedia d'amore a Catania

A Catania il commerciante Paglisi Salvatore s'innamorò della signora Rosina Indelicato trentottenne. Questa, lasciando il marito e i figli, scappò con lui.

Peregrinarono di paese in paese, finchè esauriti i mezzi ritornarono a Catania. Giunti vicino al camposanto il Paglisi si tirò una revolverata alla gola rimanendo cadavere. La Rosina afferrata la stessa arma si sparò alla bocca, morendo subito.

Il duplice suicidio ha impressionato profondamente.

Morto per insolazione

Luigi Dedici, modenese, professore del Ginnasio di Santulussurgiu (Sassari) recandosi in un Comune vicino fu colpito da insolazione. Precipitò nella vallata e rimase morto.

Un caso comico a Palermo

E' avvenuto a Palermo un fatto assai gradioso.

Il prete Manuela suol celebrare la messa in una chiesetta vicina alla sua casa. La chiesetta è situata in modo che dall'altare il sacerdote può vedere benissimo quanto avviene in casa.

L'altra mattina mentre diceva messa, al punto dell'elevazione vide che un individuo si introduceva furtivamente nella casa. Deporre il calice, abbandonare l'altare, correre in casa, sorprendere il ladro ed afferrarlo per le scale fu pel prete Manuela l'affare di un istante.

Ma impedito dai paramenti sacri non potè fare molta forza, così il ladro riesci a sfuggirgli.

CRONACA DEL MARE

Suez 16 — Il piroscafo *Montebello* con truppe rimpatrianti ha proseguito per Napoli.

Rio Janeiro 16 — Il piroscafo *Arno* è partito per Genova.

Singapore 18 — Il piroscafo *Letimbro* ha proseguito per Bombay.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

I PROVENTI FISCALI DEL MESE DI GIUGNO

I risultati delle entrate per imposte dirette furono, nell'ora scorso giugno di L. 112,311,862 con un'eccedenza di L. 5,544.55 sul giugno del 1895, eccedenza dovuta all'incremento portato nei ruoli del 1896 per effetto della revisione biennale dei redditi dei privati contribuenti delle categorie B C ed al versamento della rata semestrale della Cassa depositi e prestiti e delle Casse postali di risparmio, che nello scorso anno fu eseguito in agosto, anzichè in giugno, ed in ultimo a participazioni di ritenute da parte dei Ministeri della guerra e della marina.

Nei risultati generali dell'esercizio a tutto il mese di giugno si riscontra un minor incasso di L. 501,413 sulla tassa di bollo, pel fatto che nella tassa sui biglietti degli Istituti di emissione si ebbe un minor incasso di circa 2,680,000 lire. L'aumento di L. 1,127,756 sulle tasse ipotecarie è dovuto alla legge 8 agosto 1895 che ne variò la tariffa.

In complesso i tre cespiti — imposte dirette, tasse di consumo e privative e tasse sugli affari — fruttarono nel p. p. giugno all'erario la somma di L. 185,396,123, con un aumento di lire 10,520,690 sul provento complessivo degli stessi cespiti nel giugno 1895.

L'aumento è dovuto al maggior getto delle tasse di fabbricazione, al quale contribuirono specialmente i fiammiferi, ed anche il gas-luce e l'energia elettrica, sopratutto poi il dazio doganale sull'importazione del grano, ed in minori proporzioni quello sul cotone e lo zucchero e sui prodotti industriali.

Le privative fruttarono L. 27,144,640, con una diminuzione di L. 754,463 sul giugno 1895.

Le tasse sugli affari diedero lire 14,966,507, somma eccedente di lire 247,422 quella ricavata dallo stesso cespite nel giugno 1895. Furono in aumento tutte le tasse, eccetto quelle in surrogazione del registro e bollo e quelle sulle concessioni governative.

Nei risultati dell'esercizio generale a tutto il mese di giugno, si trova nei redditi di ricchezza mobile un aumento di lire 2,914,363, derivante in piccola parte dal normale incremento delle ritenute e pel rimanente dall'anticipata regolarizzazione delle medesime.

L'aumento di lire 470,168 che si riscontra nell'imposta sui fabbricati è dovuto a nuovi accertamenti ed a ricupero di annualità arretrate.

Le tasse di consumo fruttarono nel giugno p. p. all'erario la somma di lire 30,963,114, con un'eccedenza di lire 5,393,585 sull'analogo provento del giugno 1895.

L'EREDITÀ DEL PADRE WERSOWITZ

Il banchiere G. Schumacher, console generale austriaco a Roma, si è incaricato di regolare la eredità del defunto padre Wersowitz in base al testamento da lui lasciato.

IL VIAGGIO DEL DUCA DEGLI ABRUZZI sul "Colombo"

Abbiamo dato notizia delle festose accoglienze ricevute dal Duca degli Abruzzi a Buenos Ayres.

Fra breve il giovane Principe tornerà in Italia.

La *Cristoforo Colombo*, sulla quale è imbarcato, partì da Venezia il 4 novembre '91, al comando del capitano di fregata marchese Gavotti. La *Colombo* visitò successivamente, i seguenti porti

Port-Said (Egitto) — Aden (Arabia) — Massaua (Oman) — Bombay (India) — Colombo (Ceylan) — Calcutta (Bengala) — Rangoon (Birmania) — Singapore (Stabilimenti inglesi dello stretto di Malacca) — Bangkok (Siam) — Saigon (Cocincina) — Hong-Kong (Cina) — Shang-hai (Cina).

A Shang-hai il comandante Gavotti, assumendo il comando dell'*Umbria*, rimase nelle acque della Cina fino alla fine della guerra cino-giapponese, e cedette il comando del *Colombo* al capitano di fregata Bertolini al quale l'incrociatore continuò il viaggio, visitando: Nagasaki, Kobe, Yokohama ed Hakodate (Giappone) — Vladivostok (Siberia orientale) — Gensan Lazareff, Chemulpho, Ta-ienvan (Corea) — Port-Arthur, Chefoo, Wei hai wei (Cina) — Kelung (Formosa) — Manila, Ile Ile e Zamboanga (is. Filippine) — Macassar (is. Celebes) — Batavia (is. di Giava) — Albany, Adelaide, Melbourne, Sydney (Australia) — Hobart (Tasmania) — Wellington ed Aukland (Nuova Zelanda) — Tongatabu (Friendley) — Suva (is. Figi) — Apia (is. Samoa) — Papeete (Tahiti) — Honolulu (is. Sandwich) — e sulla costa americana del Pacifico: Vancouver — Vittoria — S. Francisco di California — Santa Rosa — San Pedro — San Diego — Mazatlan — Acapulco — San José de Guatemala — Acajutla — Puerto — La Union — Corinto de Nicaragua — Puntarenas (Costa Rica) — Panama Buenaventura — Payta — Chimbote — Callao — Arica — Pisco — Mollendo — Iquique — Caldera — Coquimbo e Valparaiso.

Di qui a Lota, a Punta Arenas, a Buenos Ayres.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

NECROLOGIO

La morte di Edmondo De Goncourt

Ci telegrafano da *Parigi* 16 *luglio, sera*:

Il celebre letterato Edmondo De Goncourt è morto stamane.

Egli villeggiava a Champrosay presso il romanziere Daudet. Fu colto da una congestione polmonare.

Edmondo De Goncourt era il più vecchio dei due fratelli, era nato a Nancy il 26 maggio 1822.

Lascia una sostanza considerevole specialmente in oggetti artistici di gran pregio.

Si aspetta con grande curiosità il testamento. Edmondo De Goncourt si era recato presso Daudet a passare alcune settimane tranquillamente, ma la sua malattia (di fegato gli faceva subire dolori dolorosissime. Inoltre era afflittissimo per le critiche poco benevoli fatte in occasione della pubblicazione del suo giornale; e l'immagine del defunto fratello Giulio gli agitava le notti insonni.

Ieri mattina volle assolutamente prender un bagno, restò in acqua troppo tempo, fu invaso da tremiti di freddo, e la congestione polmonare si dichiarò rapidamente.

*

Ci scrivono da Udine, 16 luglio:

(R.) Ieri alle ore tre a Trivignano moriva dopo lunga malattia, contratta in seguito ad una caduta, la signora Eleonora Vendi Joppi consorte dell'ingegnere e valente storico Antonio Joppi. Alla famiglia le più sincere condoglianze.

*

A Torino è morta Ester Callery vedova Bellezza ingegnere, per 42 anni direttrice dell'Istituto superiore femminile di studi. — A Parma Chiaffredo Gorneri reduce dalle patrie battaglie. — A Milano il ragioniere Giuseppe Robiani. — A Casalmonferrato il dott. Luigi Montanari decano dei farmacisti. — A Brescia la settantenne contessa Cartini. — A Urbino l'ing. Carlo Tiboli. — A Bra (Cuneo) Gio. Lazzaro tenente di fanteria a riposo. — A Loano di Ferrara il capitano marittimo Vincenzo Bosone.

A Pietroburgo è morto Michele Hitrovo, l'antico ambasciatore russo a Budapest.

Da Bruxelles si annuncia la morte di Achille Lerminiaux, abile violinista e scolaro di Vieuxtemps e di Wieniawski. Egli stava per fare una tournée in Norvegia sotto gli auspici di Edward Grieg, quando un attacco reumatico, seguito da congestione cerebrale, lo portò all'altro mondo.

A Niederthur (Canton Zurigo) è morto l'impresario Giovanni Corti — [illegible] Origlio (Canton Ticino) il dott. Giacomo Lepori.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Rovigo 16.

Oggi, a Milano, si sono celebrati gli sponsali della signorina Lina Cervi, nostra concittadina, col sig. Augusto Materie di Padova, proprietario del Caffè V. E., che da molto tempo dimora a Rovigo.

Alla coppia gentile le nostre felicitazioni e i migliori auguri.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì · 17 luglio · S. Maria Vergine.
Sabato 18 luglio · S. Camillo dei Lelli.
Sole leva ore 4 m. 41; tram. ore 7 m. 53

CONSIGLIO PROVINCIALE

La seduta di ieri

Presiede il senatore Forneni ed assiste il prefetto co. Caracciolo di Sarno.

Sono presenti i consiglieri.

Berchet, Bobbò, Bortolotto, Brusomini, Cattaneo, Ceretti, Chiereghin, Forneni, Fratin, Greggio, Grimani, Marietta, Mion, Nani Mocenigo, Olivotti, Paganuzzi, Pasiovich, Penzo, Poli, Rossa, Sorger e Ticozzi.

Deliberazioni diverse

Senza discussione vengono approvate alcune proposte della Deputazione provinciale per modificazione del Consorzio in S. Pietro inferiore di Cavarzere; per la classifica in seconda categoria delle arginature del nuovo Brenta, sulla domanda del Comune di Mira per derivar acqua dal Naviglio Brenta, e sullo statuto organico dell'opera pia Bona.

Consorzio Mussi Vendura

Ticozzi legge una elaborata relazione della Deputazione concludente col parere di accettare in parte il ricorso di alcuni consorziati, contro la classificazione dei fondi, e col proporre la nomina di un perito per la revisione dell'elaborato peritale dell'ing. Squarcina.

Ceretti mette in evidenza l'importanza della questione che riguarda un consorzio di 20,000 ettari delle Provincie di Padova, Venezia e Treviso — questione che si agita da oltre venti anni — e della necessità di ben ponderare il voto da emettersi, perchè dovrà esser confrontato coi voti delle altre due Provincie e sarà esaminato dal Consiglio di Stato, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Ministero, che pronuncierà da ultimo la deliberazione definitiva.

Fa succintamente la storia della questione, dimostrando che il reclamo fatto da alcuni consorziati ferisce tanto l'elaborato peritale dell'ingegnere Squarcina, quanto la deliberazione dell'assemblea generale dei consorziati, nella parte modificatrice di quelle proposte e precisamente nella determinazione del coefficiente d'imposta da attribuirsi ai fondi, alti, bassi e medii. Il perito seguì il criterio dell'utile che i fondi ottennero dai lavori consorziali, l'assemblea vi sostituì il criterio dell'opportunità amministrativa, violando così la legge e lo statuto, che prescrivono il criterio seguito dall'ing. Squarcina.

Conclude che nei reclami d'indole tecnica è sempre incompetente il Consiglio provinciale; che tale incompetenza egli la ravvisa anche nella parte del reclamo che riguarda la violazione dello Statuto, nella quale però, volendosi ravvisare indirettamente una modificazione essenziale del Consorzio, si giustificherebbe l'insistenza del Ministero perchè il Consiglio provinciale abbia a pronunciarsi. In tal caso devesi manifestare opinione favorevole al ricorso, nella sola parte riflettente la costituzione del criterio di classificazione, in confronto di quello stabilito dallo Statuto.

Trova quindi essere il caso di suggerire la nomina di un perito, per la revisione della classificazione consorziale, e doversi quindi emendare di conformità la parte proposta dalla Deputazione.

Questa aderisce, d'accordo vien modificata la proposta che è, a voti unanimi, approvata dal Consiglio.

Tiro a segno

Fratin, a nome della Giunta, legge la relazione che conclude col rigetto della domanda di lire 2700 per riparazione al campo della Società di Tiro a segno di Venezia, non ritenendola spesa di impianto.

Il Prefetto si mostra di opinione opposta a quella della Deputazione, dimostrando che i lavori da eseguirsi si devono, per la loro natura, qualificare lavori di impianto e quindi rappresentano una spesa obbligatoria per la provincia.

Barbiera si associa alle conclusioni del prefetto, suffragandole con serie considerazioni legali.

Sorger chiede informazioni sulla qualità dei lavori.

Olivotti non è dell'opinione del prefetto, dal momento che la legge parla di spese di costruzione e non di ricostruzione.

Penzo e *Chiereghin* sono dello stesso avviso, più che tutto riportandosi a precedenti deliberazioni del Consiglio stesso, facendo però comprendere che se la spesa deve rifiutarsi come obbligatoria, la si potrebbe votare come facoltativa, qualora vi concorrano gli altri estremi di legge.

Ceretti crede che tutta la questione dipenda da un equivoco di parole — vale a dire: La Deputazione, come il precedente Consiglio, ritiene che *spesa di impianto* voglia dire la prima spesa fatta in ordine di tempo. Mentre invece si possono essere spese di impianto, anche successivamente, sia per distruzione del primo edificio, sia per necessari ampliamenti, sia per nuovi sistemi dimostrati necessarii.

Le spese non possono essere che d'impianto o di manutenzione e riparazione. L'articolo 32 del Regolamento indica quali sono le spese di manutenzione e riparazione ordinarie e straordinarie. I lavori in questione non sono compresi in questo elenco, quindi non possono essere che lavori di impianto, come del resto la stessa loro natura lo dimostra.

Crede però si possa venire ad un accordo, votando intanto questa spesa, lasciando impregiudicata la questione dell'obbligatorietà anche in riguardo alla prossima legge sul Tiro a Segno.

Dopo alcune osservazioni di *Forneni* e *Grimani* viene approvato all'unanimità un'ordine del giorno conforme ai concetti svolti dal cons. Ceretti.

Altre deliberazioni

Si approva la rinnovazione del concorso provinciale di lire 1133.33 per la seconda corsa di navigazione a vapore fra Venezia e Burano, ma solo per un anno, anzichè per un triennio — Il sussidio di lire 2000 alla Deputazione veneta di Storia Patria; di lire 500 per restauro del campanile monumentale di Chioggia, che serve anche di punto d'orientamento ai naviganti; di lire 1000, per un triennio, alla scuola enologica di Conegliano a favore della quale parlarono *Ceretti* e *Olivotti* e di lire 600 alla Società ginnastica Costantino Reyer — La somma di lire 500 già erogata d'urgenza per la Mostra Tiepolesca, e infine alcuni prelevamenti dai fondi di riserva e da calcolo del bilancio.

Per l'Istituto Paolo Sarpi

Greggio, con assennate parole, ricorda le raccomandazioni fatte già altre volte per un aumento di dotazione ai gabinetti e laboratorii dell'Istituto *Paolo Sarpi*, e si lusinga che la Deputazione provinciale farà buon viso alla domanda, che ne essere stata in questi anni prodotta.

Chiereghin informa che egli sta occupandosi di questo argomento, del quale riconosce l'alta importanza. Accenna ad una conferenza avuta col preside Luzardo, del quale ammira l'intelligente attività. Tra breve tratterà l'argomento coi suoi colleghi per formulare analoghe proposte in sede di bilancio e spera riusciranno soddisfacenti all'interpellante.

Ceretti si compiace delle dichiarazioni fatte dal presidente della Deputazione. Egli sarà sempre favorevole a tutto ciò che giova allo sviluppo delle scuole veramente professionali e tecniche. Chi crea la scuola è quasi sempre l'uomo che ad essa è preposto. Venezia ha la fortuna di possedere, da due anni, un vero valore pratico, nella persona del cav. Luzardo preside del nostro istituto tecnico.

Egli, in soli dieci anni, è riuscito a creare in Bergamo una scuola meccanica, alla quale accedono ben 600 allievi, studenti di istituto, di scuola tecnica ed operai. E' un grandioso stabilimento che attirò l'ammirazione di tutti i ministri della pubblica istruzione che lo visitarono, di tutti coloro che si interessano seriamente della scuola pratica.

Tutta la costa dell'Adriatico non possiede un laboratorio scolastico di costruzione navale. Il Luzardo si è messo in testa di fondarne uno, presso il nostro istituto nautico, adottando lo stesso sistema di Bergamo, dove tutte le macchine ed attrezzi furono costruite dagli stessi allievi. — Egli ha fatto il primo passo, è nostro obbligo incoraggiarlo ed aiutarlo, in questa opera veramente utile per Venezia.

Non dubita quindi che le proposte che verranno fatte saranno adeguate alla importanza dell'argomento.

Chiereghin fa cenno adesivo.

Commissioni

Forneni comunica che in seguito alla facoltà datagli ieri dal Consiglio formò le seguenti commissioni: *Per le locande sanitarie* Ancilotto, Berna, Ceretti, Mion e Ticozzi; *Per gli stipendi degli impiegati* Diena, Saccardo, Nani, Chiereghin e Fiori.

Dopo di che il *Prefetto* dichiarò chiusa la sessione straordinaria.

*

L'egregio prefetto Caracciolo di Sarno ci scrive:

Egregio Signore,

Venezia, 16 *luglio* 1896.

Nella *Gazzetta* di ieri è detto che le feci degli appunti sui pellagrosari, [illegible] il Consiglio provinciale trattava l'argomento delle locande sanitarie. Non fu esattamente rilevato il mio concetto.

Io anzi ebbi parole di molto elogio pei pellagrosari, perchè, come dal resoconto ufficiale, io dissi *che l'istituzione di essi è certo uno dei migliori provvedimenti profilattici per combattere la pellagra.*

Aggiunsi che l'istituzione è costosa, e ciò è vero, perchè ha bisogno di tutte le rilevanti spese che sono necessarie per ogni primo impianto di assistenza su larga base, dissi che il contadino in generale non vi va volentieri o va quando la malattia è pervenuta a tal punto da rendere più difficile la guarigione; e questo è pur vero, perchè essendo più avanzato lo stadio della malattia, è assai meno facile il risanamento.

Voglio a questo proposito ricordare che io fui propugnatore dell'istituzione, nella nostra provincia, d'un pellagrosario che doveva sorgere nella Villa monumentale di Strà, ma si opposero ragioni d'arte insuperabili all'assecondamento di questo progetto utilissimo.

Sarei molto grato alla S. V. se si volesse compiacere pubblicare la presente.

Il Prefetto: E. CARACCIOLO.

I principi di Grecia. — Contrariamente a quanto era stato annunciato, il principe Costantino e la sua consorte Sofia s'imbarcarono sulla r. corvetta *Miaulis*, comandata dal capitano di fregata Giovanni Vocos. La corvetta è armata da quattro cannoni ed il suo equipaggio è composto di 196 persone.

Gettò l'ancora in bacino di S. Marco ieri mattina alle otto, salutata la città con le solite salve, alle quali rispose la nave ammiraglia *Galileo*.

Si recò subito a bordo il console greco cav. Tipaldi Foresti.

Il viceammiraglio Accinni, comandante il dipartimento, inviò a bordo il suo aiutante di bandiera, conte Tornielli, per sapere se il duca di Sparta lo avrebbe ricevuto ed avutane risposta affermativa, il viceammiraglio si recò ad ossequiare i principi indossando l'alta tenuta. Alle tre una cisterna del R. Arsenale scaricava a bordo del *Miaulis* trenta tonnellate di acqua.

Come abbiamo preannunciato, i principi partirono ieri sera alle 11.25 per Milano Chiasso-Calais per poi proseguire per Londra.

Avvertiamo i nostri lettori all'estero che possono abbonarsi al nostro giornale direttamente all'ufficio postale della rispettiva loro residenza essendovi con questo mezzo una sensibile riduzione sul prezzo d'abbonamento.

Traslocc — In seguito alle disgrazie di famiglia, dalle quali fu colpito (in poco più di un anno gli sono morti qui la moglie ed un figlio), l'egregio cav. Cattaneo capo movimento nella nostra sezione, accettò la proposta fattagli dalla Direzione Generale di essere traslocato a Napoli.

La sezione di Venezia perde nel cav. Cattaneo un distinto funzionario ed un ottimo superiore; e il suo trasloco è sentito da tutti con vero dispiacere.

A sostituire il cav. Cattaneo fu destinato il cav. Pogliani, capo movimento a Foggia che viene qui preceduto da ottima fama.

Nell'Istituto Ravà è aperto durante le vacanze autunnali un *corso di ripetizione* per gli studenti dell'Istituto Tecnico, dei Ginnasi e delle Scuole tecniche che debbano riparare qualche esame in Ottobre e un *Corso di preparazione* alla *R. Accademia Navale* di Livorno pei giovani che abbiano ottenuto la Licenza di Liceo o di Istituto Tecnico.

I sigari Virginia — Non siamo noi soli a lagnarci della pessima qualità dei Virginia. La *Gazzetta di Mantova* ieri scriveva:

« Un coro di maledizioni si eleva dai petti dei fumatori e l'eco va diritta a Roma e intronare gli orecchi del ministro delle finanze.

Non è ormai più possibile fumare un sigaro — specialmente di quelli sopranominati di virginia — senza incorrere nel pericolo di venir colti dal mal del miserere! Sono umidi; quasi lignei e nauseabondi.

La foglia di Virginia certo non c'entra nella confezione di questi sigari: è una vera e documentata mistificazione: probabilmente nelle regie fabbriche adoperano [illegible] stafisagria allo scopo di far perdere ai contribuenti, diretti e indiretti, il vizio del fumare.. — il che, per altro, arrecherebbe all'Erario un rilevante danno.

Egregio signor Intendente: voglia Ella — che è tanto gentile — rendersi interprete presso il superiore dicastero dei dolori e relativi lagni emessi dal popolo. »

Lo stile è un po' epico — ma rispecchia la verità.

Scuola di ripetizione elementare tecnica e ginnasiale. — Nell'Istituto Angeloni S. Lio N. 5274 si preparano agli esami di ottobre i giovani che non furono promossi negli esami di luglio.

All'ospedale — Ieri l'altro alle quattro pom. certo Padoan Giuseppe di 28 anni, abitante a S. Geremia 1005, tagliando della legna si ferì al collo del piede destro con la scure. Fu ricoverato all'ospedale e guarirà in dieci giorni.

— Ieri mattina alle dieci, certa Anna Marzoni di 68 anni mentre transitava per Ruga Giuffa a S. M. Formosa, cadde accidentalmente e si fratturò il radio della mano destra. Fu anche lei ricoverata all'ospedale e per la guarigione occorrerà un mese.

La Marzoni è nativa di Vicenza (Massa Carrara) qui domiciliata al ponte degli Scudi Calle del Pozzetto a Castello 2656.

> Fior d'amaranto!..
> Alla fortuna io sollevo il canto:
> Io sollevo il canto alla fortuna
> Che ottantacinquemila lire in grembo aduna!
> Compro un biglietto di Lotteria
> E ottantacinquemila lire mi porto via!
>
> **In Venezia**: Presso la Banca Veneta — Francesco Gilio, Cambiavalute, Calle Larga S. Marco — Tonello Adolfo, Rialto, 29 — Pasqualy e Vianello Via Due Aprile 5039

Condono di pene pecuniarie. — Se ne è parlato più volte sul giornale, ma non sarà male ripeterlo. Un avviso del sig. Intendente di finanza ricorda al pubblico che:

Con l'art. 1 della legge 2 luglio 1896, n. 265, è stato concesso il condonamento delle sopratasse, pene pecuniarie e multe per contravvenzioni alle leggi:

a) sulle tasse di registro e di successione;
b) sulle tasse di bollo e di quelle in surrogazione al bollo e registro;
c) sulle tasse di manomorta;
d) sulle tasse di assicurazione;
e) sulle tasse per le concessioni governative.

La condonazione contempla le contravvenzioni già incorse al 1 giugno 1896 e per le quali le corrispondenti penali e sopratasse non siano state pagate prima della pubblicazione della legge predetta.

Per poter profittare della condonazione è però indispensabile che entro il 30 settembre 1896 siano soddisfatte integralmente le tasse dovute ed adempiute le altre formalità che fossero prescritte dalla legge.

Istituto femminile Caldana — Questo collegio che conta già trent'otto anni di vita, nel quale periodo progredì sempre di bene in meglio, ora, con gli ultimi miglioramenti ed ampliamenti non lascia nulla a desiderare tanto dal lato didattico, che igienico. La riforma radicale di un appartamento del Palazzo Tron, sede dell'Istituto, aveva già portato al medesimo un immenso vantaggio. A questo si aggiunsero, con altro appartamento di palazzo aderente, molti vasti e spaziosi locali; sì gli uni che gli altri avendo il loro sviluppo maggiore sul canal grande, sul proprio e sopra altri giardini sono bene areggiati, chiari, e salubri.

E' superfluo dire che la proprietà e l'ordine sono rigorosamente osservati.

Per lo sviluppo morale dell'Istituto Caldana, i risultati solo possono avere l'eloquenza a dimostrarne il pregio.

Le fanciulle poi sono trattate con affetto e cure materne dalle Nob. Signore Caldana, tanto note del resto, per la loro affabilità.

Auguriamo sempre miglior avvenire a questo Istituto modello.

All'Arsenale — Ieri mattina alle ore 10 1/2, nel piazzale Vittorio Emanuele, ebbe luogo alla presenza del contrammiraglio Grandville, del direttore delle costruzioni navali cav. Ernesto Vitale e degli ingegneri capi Lesti cav. Leone e Garbini cav. Augusto, direttore della Scuola, il saggio di maneggio d'armi e del bastone *Jagher* eseguito dai garzoni della scuola di questo r. arsenale.

La puntualità nell'esecuzione di ciascun esercizio destò viva ammirazione in tutti, ed il contrammiraglio Grandville, ebbe parole di sincero elogio verso il direttore della scuola e l'istruttore.

I garzoni, dietro ordine del contrammiraglio, furono fatti uscire dall'arsenale alle ore 12, senza perdita di mercede, per la dimostrata prova di abilità ed esattezza nell'esecuzione di ciascun esercizio.

Una parola di elogio speciale merita il bravo istruttore sig. Silvestri Cesare, sott'ufficiale di marina, che con tanto amore istruisce quei giovanetti, che si mostrano disciplinati e atti a divenire buoni soldati.

Dindebritiste e tamanate provvedetevi del busto speciale prescritto dall'igiene. Non esiste forse in Venezia l'Emporio Busti G. Fasoli e F.

Curioso accidente. — Quando la corvetta *Miaulis* terminò le salve, rispose come dicemmo il *Galileo*. In quel mentre passava poco distante dalla nave ammiraglia il vaporetto N. 10 della S. V. L. diretto al Lido.

Dal colpo del cannone si ruppero cinque lastre della camera del vaporetto. Le persone che stavano dentro, specialmente le donne ne uscirono terrorizzate o gridando *aiuto*, temendo Dio sa che... forse che si fosse tirato a palla.

STABILIMENTO BAGNI ROMA - BACINO S. MARCO

gondola da Piazzetta e calle Ridotto C. 5 per persona

Festa sportiva di beneficenza. — A questa festa che il Comitato dei festeggiamenti per l'Ospitale Umberto I darà domenica 26 corr. al Lido, oltre al concorso del Veloce Club Veneziano, è assicurato anche quello della Palestra marziale.

Il prof. Gallo ci farà vedere dalla sua squadra di baldi giovanotti il giuoco interessantissimo della *palla ribelle*, una *corsa a piedi*, esercizii col *bastone di ferro*, esercizii tutti che uniti alle corse fra dilettanti indette dal V. C. V. ci faranno ricordare i famosi giuochi olimpici.

Scuola superiore di commercio — Dalla Scuola superiore di commercio, nella *Sezione Commerciale* furono quest'anno licenziati i signori Roberto Bellotti di Milano, Antonio Ravaioli di Forlì, Nicolò Saveja di Messina.

Salvamento — Mercoledì, quando il vaporetto della linea Mestre-Venezia fu appena dopo San Secondo, il bravo capitano Fabris Andrea scorse una barca capovolta. — Trattavasi di una battella che, guidata da Giovanni Battista Ravanel, Rovere Federico e Meneghel Pietro, i quali pare avessero alzato un po' troppo il gomito, s'era rovesciata. Il primo dei tre, più vecchio degli altri, stava anzi per affogare. Il Fabris avvicinò il suo battello ai pericolanti, li trasse a bordo, li condusse a S. Giuliano e di lì a Venezia: e nella corsa successiva rimorchiò anche la battella.

Egli e il personale di bordo, che lo ha coadiuvato nel salvataggio, meritano una parola di elogio.

R. Marina — Col 21 corr. passerà in armamento a Taranto ed entrerà a far parte della squadra attiva la r. nave *Minerva*, col seguente stato-maggiore: Capitano di fregata Rossi Giuseppe, comandante — Tenente di vascello Fara-Forni Gino, ufficiale in 2. — Sottotenenti di vascello Grizoni Francesco, Vinci Luigi e Bentivoglio Giulio — Capo-macchinista di 3. cl. Mercurio Angelo — Medico di 2. cl. Trimarchi Giuseppe — Commissario di 2. cl. Foà Ettore.

Col 20 corr. la r. nave *Urania* passerà in disponibilità a Taranto, col seguente stato-maggiore: Tenente di vascello (da destinarsi) responsabile — Capo-macchinista di 1. cl. Arnier Achille (temporaneamente) — Commissario di 2. cl. Bernard Virgilio.

Sbarcherà dalla *Sardegna* il tenente di vascello Rucellai Cosimo e sarà surrogato nelle funzioni di segretario dall'ufficiale Filoli Enrico.

Col 1° agosto p. v. il tenente di vascello Delcini Enrico imbarcherà sulla *Sardegna*.

Il tenente di vascello Rucellai Cosimo è destinato a prestare servizio presso il Tribunale del terzo Dipartimento, quale ufficiale istruttore, in surrogazione dell'ufficiale Belmondo-Caccia Enrico. Questi assumerà la responsabilità della r. nave *Ercole*, in luogo del tenente di vascello Cerri Vittorio, che farà ritorno al suo Dipartimento.

Col 21 corr. passerà in armamento a Napoli la r. nave *Marco Polo* ed entrerà a far parte della squadra attiva.

— La *Patersope* è giunta a Livorno.

Le rr. navi *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia* sono partite ieri da Palma per Tangeri.

Educatorio rachitici Regina Margherita — Il signor Bernardo Guadalupi ha versato lire 30 a favore dell'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* per il recesso di una querela sporta contro di lui dal sig. Vincenzo De Todaro.

Stato civile — Bollettino del giorno 16 luglio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 1 — Tot. 15.

Matrimoni: Visentin Natale, muratore con Crder Elisabetta, domestica — Vignola Francesco, carpentiere con Magro Virginia, già domestica — Rubini Antonio, falegname, vedovo con Zuliani Maria ch. Luigia, casalinga, nubile.

Celebrato a Quero il 1 luglio · Cassaro Giovanni, falegname con Dal Contoo Giacoma, casalinga.

Decessi. Dal Moro Gueratte Carlotta, di anni 66, ved., casalinga, di S. Donà di Piave — Stocco Toffoli Anna, 61, ved., casal. di Venezia — Zecchini Bevilacqua Santa 46, coniug., sigaraia, id — Zavagno Anna, 7, studente, id — Querini Tagliapietra, 84, coniug., casal., id — Rasa Luigi, 59, coniug. [illegible], id.

Decessi fuori del Comune Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mira.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Per finire — Come sei pallido e magro! che hai?

— Ahimè! il fitto di casa, le scadenze del 15; seimila lire da pagare... e non ho un soldo. Credi, non dormo più.

— Ebbene, avverti i tuoi creditori che non li puoi pagare. Saranno essi a soffrire d'insonnia, e tu potrai tornare a dormire tranquillo.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Dice chi *primo*, l'*altro* l'hai nel vino.
Chi siede nel *total* è spesso inviso
Spiegazione della Sciarada d'ieri: Diacono

CRONACA DEI TEATRI

Iersera al "Malibran"

Il concerto della "Società Verdi"

Doveva venire da Milano il Kaschmann, desideratissimo — ma iermattina, causa la malattia della sua bambina, telegrafò assai dispiacente di non potersi muovere.

La mancanza del Kaschmann ha certo prodotto che il teatro iersera era bello, ma non bellissimo, come l'importanza del programma, quasi tutto nuovo e la valentia degli esecutori — capo il maestro Drigo — avrebbero meritato.

I palchetti erano in gran parte occupati, ma la platea era piena solo per metà.

A sostituire il Kaschmann venne gentilmente da Padova il baritono sig. Scaramella, altra gradita conoscenza del pubblico veneziano. Il sig. Scaramella cantò con arte squisita, voce robusta e finezza di sentimento due romanze; ebbe applausi generali, caldi, convinti — e dovette ripetere i due pezzi.

Successo egualmente caloroso ottennero i numeri orchestrali e corali, all'esecuzione dei quali il Drigo infuse tutto il gusto e la passione che lo distinguono fra i direttori d'orchestra italiani; del Meyerbeer e del Goldmark egli, il Drigo, compreso benissimo dall'orchestra, ci rese evidente la grandiosa sonorità; — la *Sakuntala* ci apparve in tutta la sua maschia e forte bellezza; — del Massenet, del Piernè, del Tschaikowsky — del quale ultimo si eseguirono alcuni brani elegantissimi del ballo *Casse Noisette* — si palesò in tutta la loro interezza e in tutta la loro snellezza, la grazia e le sfumature.

Il pubblico volle riudire la *Serenata* del Piernè e si deliziò ai brani del Tschaikowsky, fra i moderni musicisti europei uno dei più originali.

Riccardo Drigo fu poi apprezzato anche come compositore. Di lui udimmo una cantata, diremo meglio un inno *Il genio italico*, non una gran cosa, pregievole però per la chiarezza dell'ispirazione e la solennità del finale. La bella e brava signorina Gianesi vi sfoggiò la sua voce calda, estesa, appassionata — coro e orchestra obbedirono diligenti al comando del direttore-autore, e alla fine scoppiò un battimano così vivo e intenso che del finale dell'inno si fece la replica.

Alla signorina Gianesi è stata offerta una cesta di fiori — lo Scaramella e il maestro Drigo ebbero corone d'allоro.

Malibran — Oggi, sotto la direzione del maestro Livio Boccarini, cominciano le prove della *Manon* di Massenet — interpreti principali i coniugi Garulli. Si calcola di andare in scena giovedì della settimana ventura.

Ermete Novelli — Iersera è giunto fra noi da Torino Ermete Novelli. Il benvenuto! Egli riposerà qui per parecchi giorni — ma il suo riposo sarà intercalato da alcune recite al *Goldoni*, recite che saranno ai veneziani graditissime.

La nuova opera di Umberto Giordano — In questi giorni Umberto Giordano — il fortunato autore dell'*Andrea Chenier* — ha definitivamente fissato la sua scelta, riguardo al libretto che dev'essere la base dell'opera commessagli dall'editore Sonzogno.

Si era detto che doveva avere a collaboratore lo stesso Illica, ma così non è più. Giordano ha scelto per soggetto la *Fedora* di Sardou, il ben noto dramma, che fu il cavallo di battaglia delle due maggiori attrici del nostro tempo, la Duse e Sarah Bernhardt.

Di farne un libretto in 3 atti ha avuto incarico Arturo Colautti. Sardou ha domandato, per il permesso di lasciar musicare il suo dramma, 20,000 lire e... le ha avute!

Si vede che Giordano, Colautti e l'editore hanno una incrollabile fiducia nell'efficacia suggestiva di questo dramma.

Le doti ai teatri — Il Consiglio comunale di Genova ha stabilito di portare la dote del *Teatro Carlo Felice* da 40 a 60,000 lire a condizione che l'impresa divenga triennale invece che annuale.

Un altro concorso drammatico — L'Accademia filodrammatica italiana di Genova fondata nel 1856 e proprietaria del Teatro Nazionale in Genova, indice un concorso per commedie e drammi originali

in uno o più atti in versi o in prosa, con 8 premi in medaglie e diplomi. Il concorso si chiuderà al 31 ottobre. I copioni dovranno essere inviati senza nome di autore, ma segnati da un motto al Presidente della suddetta Accademia.

E' curiosa questa aggiunta al programma del concorso.

L'Accademia avendo deliberato una rappresentazione straordinaria in onore di Pietro Cossa ed a beneficio del monumento che si erigerà in Roma all'insigne tragico, propone ai concorrenti, collo stesso modalità del regolamento di cui sopra, subordinato però alle condizioni speciali che seguono, un lavoro in uno o due atti al più, riflettente la vita ed i costumi del compianto poeta (almeno di lavorare colla immaginazione non credo che la vita, quieta e da lavoratore, di Cossa si presti a delle elucubrazioni drammatiche).

Il termine per la rappresentazione di questo lavoro è fissato pel 30 settembre p. v., dovendo rappresentarsi entro il successivo mese di ottobre.

Competerà al vincitore, premio speciale dell'Accademia, una medaglia d'oro e diploma.

Il ciclo wagneriano a Bayreuth. — I preparativi per il ciclo wagneriano al teatro di Bayreuth sono giunti a termine.

Domenica scorsa sono cominciate le prove generali sotto la direzione di Felix Mottl e il 19 avrà luogo la prima rappresentazione sotto la direzione di Hans Richter.

Già da quindici giorni i posti erano esauriti per tutte le sere meno qualche [illegible] per i due ultimi cicli.

Il quinto ciclo — tra il 12 e il 15 agosto — sarà diretto da Siegfried Wagner, il figlio dell'illustre maestro. Per la messa in scena dell'*Anello del Nibelungo*, che dal 1876 non si dava più, si sono spese somme ingenti. Il solo meccanismo nuovo è costato 40,000 marchi.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *Boccaccio*, Carlini — 2. Sinfonia *in do*, Fe[illegible] 1 — 3. Terzetto finale *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 4. Atto IV *Un ballo in maschera*, Verdi — 5. Romanza-mazurka *Fior di Margherita*, Calascione — 6. Waltz *Mille ed una notte*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Teatro di Lido — Varietà, ballo *Capricciosa*.

Minerva — Cinematografo Lumière 14 1/2-23

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Tanto strepito per nulla

La domestica Angela Eltero nell'agosto dell'anno scorso si presentò alla rivendita privative, sita a San Leonardo, di Clementina Zane per l'acquisto di quattro sigari toscani. Ella dice di aver consegnato alla Zane un biglietto di cinque lire e di avere avuto il resto di soli sessanta centesimi: accortasi più tardi dell'errore ritornò dalla Zane per reclamare le altre quattro lire, ma costei sostenne di aver avuto una sola lira e non cinque.

Per questo fatto la tabaccaia Zane si trova oggi trascinata innanzi il Tribunale, che, colla pazienza di un santo occupata quasi tutta la giornata nella discussione di questa futilissima causa, conclude col mandare assolta la imputata per deficienza di prove.

L'immancabile

Trenta giorni di reclusione si buscò Bertolo Luigi Bortucco per oltraggi ai vigili.

Corte d'Appello di Venezia

La Corte è composta dai cav. Avanzi, Bertoncello Manzi, Fedeli. — P. M. cav. Castagna.

Furti - Ferimento

Bassan Adeodato contadino di Mel per furto di legna fu condannato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione dal Tribunale di Belluno.

La Corte escludendo la aggravante dell'art. 403 N. 7 C. P., esposizione per necessità agricola, e ritenendo furto semplice riduce la pena a 10 giorni.

— Lombardi Mattia di anni 32 da Malcesine, condannato dal Tribunale di Verona a giorni 60 di reclusione per ferimento ottenne la riduzione della pena a giorni 45.

— Vieli Giovanni, Vignola Vittorio, Chiozzotto Rodolfo da Venezia nel 15 marzo p. p. lavorando a bordo di un piroscafo austro-ungarico ancorato nel nostro porto, vi rubarono della carne salata. Gli imputati ammettono il fatto, ma questo Tribunale dichiarò non luogo a procedimento per difetto di querela e di richiesta del procedimento da parte del governo austriaco, trattandosi di furto commesso in estero stato.

Appellò il P. M. e la Corte ritenendo colpevoli il Vieli e Vignola di furto, li condanna a 100 giorni di reclusione e Chiozzotto quale ricettatore ad un mese e L. 30 di multa.

Pres. cav. Marati — consiglieri cav. Orio, Caramelli e Bonomo — P. M. cav. Spencer.

Furti — Violenze

Ragionevole Antonio di anni 41, calzolaio, di Padova condannato per furto ad un anno di reclusione, ebbe confermata la sentenza.

— Fascina Antonio di anni 13 di Padova, condannato da quel Tribunale per furto ad un anno di reclusione ebbe pure confermata la sentenza.

— Barbierato Luigi di anni 25 di Padova, condannato a 15 mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza dallo stesso tribunale per violenze e percosse alle guardie di città ebbe pure confermata la sentenza.

Corte d'Assise di Treviso

Un ferimento e un omicidio

Ci scrivono da Treviso, 14 luglio:

La sessione d'Assise, aperta dieci giorni fa, è stata oggi chiusa con l'ultimo processo, il quale del resto non era che il secondo.

Il primo dibattimento si è svolto contro certo Lonza Pietro artista di Treviso accusato di avere nella sera del 9 febbraio 1896, scagliata una bottiglia di vetro a certo Perin, che gli produsse la frattura dell'osso frontale. Il curioso si è che questo Perin, con l'osso frontale spaccato, ritornò alle sue occupazioni ordinarie di cantoniere ferroviario dedicandosi anche a lavori manuali. Soltanto dopo una settimana circa si mise a letto e rimase un mese dopo del [illegible].

Il Lonza Pietro venne assolto per legittima difesa.

Il secondo dibattimento ha avuto luogo contro certo Da Ros Giovanni di Fregona accusato di omicidio per l'uccisione a colpo di coltello di Mos Francesco — omicidio avvenuto ad Anzano nel febbraio u. s.

Indizio principale contro il Da Ros doveva essere l'accusa del moribondo. Ma invece al dibattimento risultò che il ferito non aveva visto il colpevole subito dopo il fatto e più tardi ai RR. carabinieri aveva indicato come suo feritore uno che portava scarpe di pezza, e così persona diversa dall'accusato.

Fatto questo era noto in paese, solamente l'autorità giudiziaria niente ne sapeva. Anzi fra gli atti del processo vi era un rapporto dei carabinieri che accennava al vero autore, rapporto di cui nessuno si era curato.

Il Da Ros è stato pure assolto.

Il Circolo d'Assise è stato presieduto dal comm. Manfroni.

Sostenne la P. M. l'egregio cav. Breida procuratore del Re che per entrambi gli imputati sostenne strenuamente l'accusa.

Alla difesa in entrambi i processi sedeva l'avv. Pagani Cesa, come sempre diligentissimo e fortissimo difensore.

SPORT

Corse al trotto a Udine

Ci scrivono da Udine, 15

(P. C.) Eccovi il programma ufficiale delle corse al trotto che avranno luogo nei giorni 9, 15, 16 agosto nell'ippodromo del Giardino, riconosciute dall'Unione ippica italiana pel trotto.

Primo giorno: Domenica 9 agosto — I corsa - *Premio Udine*, L. 1100 per cavalli interi, cavalle e castroni di ogni età razza e paese — *Sulky* I premio lire 900, II L. 500, III L. 200.

II corsa - *Premio dell'ippodromo*, per cavalli e cavalle di ogni età e paese, appartenenti a dilettanti che non abbiano vinto in corsa non per dilettanti, somma maggiore a L. 100 — *Sulky* I premio L. 300, II L. 200, III L. 100 e bandiera.

Secondo giorno: Sabato 15 agosto. — *Premio d'incoraggiamento*. L. 1100. Per cavalli e cavalle di anni 3 ed oltre nati nella zona ippica costituita dalle provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Belluno e Venezia — *Sulky* I. premio L. 500, II L. 300, III L. 200, IV L. 100.

Terzo giorno: Domenica 16 agosto — I corsa - *Premio delle pariglie*, L. 1500. Per cavalli di ogni sorta attaccati in pariglia *americaines* da corsa. — I premio L. 800, II L. 500, III L. 200.

II corsa - *Premio di [illegible]*, L. 300. Per quei cavalli che abbiano preso parte alla corsa (ippodromo di incoraggiamento, esclusi i vincitori del I e II premio — I premio L. 200, II L. 100.

Nuova Società ciclistica

Ci si annuncia che oggi alle 9 pom. alla *Trattoria* [illegible] si terrà una riunione, promossa da alcuni appassionati ciclisti, per fondare nella città nostra un sodalizio che abbia per motto: *Niente lusso, niente spese inutili*, con sede a Venezia e a Mestre, associazione gratuita al *Touring Club ciclistico italiano*, insegnamento gratuito, organizzazione di gite economiche, ecc.

La seduta di stasera è libera a tutti i ciclisti.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.24 sopra la comune alta marea.

	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 23	58 85	61 46
Termometro centig. al Nord	26 2	24 6	24 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	58	69	75
Direzione del vento	NE	NE	ENE
Stato dell'atmosfera	5	10	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 29 5 min. di oggi 22 5

Probabilità: Venti deboli vari; cielo vario con qualche temporale al nord; sereno altrove.

Gli esposti a Rovigo

Ciò che dicono le statistiche e ciò che è in fatto

Nella *Gazzetta* del 6 corr. è comparso un cenno intitolato *Gli esposti* relativo ad una Memoria sull'infanzia abbandonata e sui trovatelli presentata all'Istituto Internazionale di Statistica di Roma.

Si afferma, in esso che, dopo la soppressione della Casa Esposti in provincia di Rovigo e l'obbligo del riconoscimento cui dovettero assoggettarsi le madri per godere di un sussidio triennale, il numero dei figli naturali ammessi all'assistenza, discese alla proporzione annua di 2 per diecimila abitanti, quando in tutte le altre provincie d'Italia è invece di 11; e, *naturalmente*, si conclude, la diminuzione degli illegittimi, ed il notevole beneficio conseguito dalla provincia, essere dovuti all'avvenuta soppressione.

Chi, però, non si limita ad una interpretazione di cifre affatto superficiale, deve pensare diversamente.

* * *

Credesi, davvero, che la soppressione della Casa Esposti di Rovigo abbia avuto la virtù di produrre *ipso facto* un'altra soppressione, quella, cioè, dei rapporti liberi, alla cui conseguenza, appunto, gli infelici figli degli Esposti sono chiamati a provvedere?

Sarebbe veramente un fenomeno strano e degno dello studio di fisiologi, psicologi, e sociologi, quello d'una Provincia in cui la moralità, tradotta in espressione numerica, fosse diventata d'un tratto oltre cinque volte maggiore (11:2) che nelle altre provincie del Regno.

Ci rincresce disilludere l'estensore della Memoria, che giunge a tanto rosee conclusioni, ma vuol sapere egli ove risiede, invece, la causa dell'*apparente* diminuzione di illegittimi nella provincia di Rovigo? Nel fatto che, dopo la soppressione della Casa Esposti, *a molti dei trovatelli che continuano a nascere* in provincia di Rovigo, si fa prendere semplicemente la via degli Istituti Esposti di Padova, di Ferrara, di Verona ecc., ove, date le difformi norme di accettazione, e la facilità di inesatte dichiarazioni, difficilmente controllabili, gli esposti di Rovigo vengono accolti come se appartenenti alle rispettive provincie.

Provi un po' l'egregio estensore della Memoria suricordata ad assumere qualche informazione in argomento e riconoscerà che alla soppressione della Casa Esposti di Rovigo seguì immediatamente un sensibile aumento nell'annuo numero di esposti nei brefotrofi delle limitrofe provincie.

* * *

Che con la soppressione del Nosotrofio deliberata dalla Provincia di Rovigo nel 1880 la spesa sia per essa diminuita è troppo naturale, ma quanto a moralità del provvedimento, sarebbe meglio non parlarne, ammenochè non si ritenga morale il riversare sugli altri i pesi che dovrebbero esser proprii.

E' innegabile che l'interessante argomento della carità — morale e materiale — volta ai trovatelli, merita studio amorevole ed informato a modernità di concetti, ma è altrettanto innegabile se l'equità e la giustizia non sono vane parole, che i provvedimenti da adottare devono essere *generali* ed *uniformi* onde non avvenga che una Provincia, attuando da sola delle misure restrittive, abbia a far pesare indebitamente su altre gran parte dei carichi propri, e voglia gabellare, per giunta, la diminuzione *apparente* degli illegittimi e quella *reale* della spesa come indici di moralità!

Avremmo da aggiungere qualche cosa sulla percentuale di mortalità, ma non vogliamo abusare di più dello spazio cortesemente concessoci: sarà, al caso, per un altro giorno. S. D.

In difesa di un povero morto

Il *Italia del Popolo* pubblica questa lettera che ci pare giustissimo di riprodurre:

Castelfranco Veneto, 14 luglio.

Signor Direttore,

Codesto giornale, nel numero del 27-28 giugno p. p. pubblicò quanto segue:

« Il *Popolo Romano* annuncia che la relazione d'inchiesta sullo sviluppo della febbre gialla a bordo della *Lombardia*, accerta non esservi una responsabilità superiore nel rapido sviluppo del morbo, dovuto disgraziatamente alla eccezionale forma della malattia. Il medico Zannoni, che fu vittima del morbo, non ravvisò nei primi sintomi della malattia dell'attendente Olivari la febbre gialla, credendo prima ad un gastro-enterite, poi ad una costipazione e nel termine di tre ore si avvide della qualità del morbo. »

In seguito all'addebito che indirettamente venne mosso al mio povero fratello, medico di bordo, ho chiesto spiegazioni al Ministero della marina e, con lettera del 10 corrente, il ministro Brin risponde così:

« Dalla relazione dell'inchiesta fattasi recentemente, circa il disastro della *Lombardia*, non risulta ciò che ella avrebbe letto in un giornale politico.

« Sento il dovere di assicurarla che da tutti i rapporti ufficiali pervenuti a questo Ministero, dalle relazioni verbali fatte dal comandante Borello, nonchè dal diario redatto dallo stesso dott. Zannoni, risulta che durante la terribile e lunga epidemia, che infierì sulla *Lombardia*, la condotta di quel benemerito ufficiale sanitario fu degna dei più grandi elogi e ch'esso combattè con intelligenza ed energia senza pari contro l'infierire del morbo, restandone egli stesso vittima. Gli elogi che ha meritato questa nobile condotta, devono essere ragione di conforto ai parenti per l'immatura perdita che hanno fatto del loro caro.

« Con osservanza

« Firmato BRIN »

La prego signor Direttore di pubblicare, nel di lei giornale, questa dichiarazione che viene a smentire il fatto addebitato, riconoscendo i meriti del defunto, e certo ch'ella nella sua imparzialità vorrà aderire a tale legittima richiesta, la ringrazio, e con perfetta osservanza me le protesto

Devotissimo, Ing. VITTORIO ZANNONI.

La "Gazzetta" a Padova

L'assistenza dei malati a domicilio

Padova, 16 luglio (S.) — Si comincia a discutere anche dalla stampa, il novissimo progetto per l'assistenza dei malati poveri a domicilio. E gli oppositori non mancano. Ma i medesimi, a corto di buone ragioni, fanno, semplicemente della retorica.

Asseriscono, a cagion d'esempio, perchè quasi che l'assistenza di cui trattasi dovesse venire indetta a tutti i malati e per tutte le malattie. In vero, nel furore della critica, si dimentica di ricordare che il Regolamento — presentato dalla Commissione per le riforme delle opere pie — prescrive all'art. 9 che *debbono essere mandati all'ospitale* « quei poveri che, *per mancanza di idonea abitazione* o della necessaria assistenza o per bisogno di mezzi curativi, che solo l'ospitale può fornire, o per *altre gravi ed eccezionali circostanze*, si trovino nella impossibilità di essere curati a domicilio. »

Così non ha motivo di esistere la paura cagionata dalle brutte dimore dei nostri poveri — visto che l'articolo citato sopprime la cura a domicilio quando manca l'*idonea abitazione*.

Dal resto, bisognerebbe ritenere che gli egregi uomini, i quali hanno ideato la riforma, non possedano nè lume d'intelletto nè briciolo di cuore per farli capaci d'un provvedimento che verrebbe essere sommo e — dati i criteri degli oppositori — non sarebbe che brutale, quando imponesse la cura d'un ammalato in una stanza, descritta così dall'*amico* del *Veneto*: *umida, sporca, fetente, buia, ristretta, abitata da una famiglia intera, magari di 6 od 8 persone...*

Diavolo! — Ma questo sarebbe come cercar di ammazzare la gente anzichè di guarirla — ed io non credo, nè lo crederà nessuno, che quelli fossero i propositi della Commissione riformatrice presieduta dall'avv. Marzolo.

Poi si teme che i medicinali, somministrati gratuitamente, vengano venduti a prezzo ridotto (da chi?), che la dieta, destinata al malato, sia sfruttata a vantaggio dei sani, che la beneficenza somministrata dal Comune vada tutt'altro che a profitto degli infermi.

Dio mio! tutto è possibile su questa *aiuola che ci fa tanto feroci*, ma bisognerebbe concludere, se le infamie temute si verificassero, che il nostro popolo è peggiore dei selvaggi, i quali pure sentono pietà pei loro malati. Ora, io respingo tale conclusione, energicamente — e la respingerò finchè almeno un esempio reale provato, non la confermi.

L'*amico* del *Veneto* dice inoltre che nelle affezioni leggere il povero si cura anche adesso, e si è curato sempre, a domicilio coi suoi scarsi mezzi — e quindi il Comune andrà a sobbarcarsi ad una spesa inutile e *non richiesta*; viceversa, se il malato è grave, i mezzi, forniti a domicilio, non basteranno e bisognerà ricorrere all'ospedale — e, quindi, lo sviluppo del medesimo sarà un pio desiderio.

Ma chi ha informato l'*amico* che si durano cure di non *domandate*?

E fra le affezioni leggere e le gravi non vi sono altre affezioni d'intensità, starei per dire, media e di notevole durata a cui gli scarsi mezzi del povero non bastano?

Perchè mandare questi malati all'ospitale, se l'esperienza di tante città ha dimostrato che si possono, utilmente, curare a domicilio?

Ed è vano parlare dei casi gravi; per questi c'è l'ospitale subito — appena la gravità risulta palese al medico curante, il quale a termini del regolamento (che certo l'*amico* non ha veduto), ha facoltà di far ricevere *d'urgenza* gli infermi ch'egli reputa non curabili sul loro letto.

Del resto, i medicinali, i sussidi in alimenti e in denaro, gli oggetti in natura non saranno dati alla cieca, al primo malato venuto; i medici condotti, l'ispettorato sanitario municipale vedranno cogli occhi della scienza, della misericordia e della economia — tre cose belle e buone, a cui niente vieta d'andar d'accordo — vedranno, vigilanti e solleciti così della salute del povero, come dei quattrini del Comune. Possono farlo e lo faranno sicuramente ma, se fallissero al loro dovere, l'istituzione delle cure a domicilio non sarebbe per questo meno efficace e legittima, perchè il fatto sarebbe tutto degli uomini e non della istituzione.

Finalmente, non precipitiamo il giudizio di condanna sovra una riforma che muove da un alto concetto civile ed economico e che si vuole attuare, per ora, solo in via d'esperimento — sebbene, e lo dissi già, in molti altri luoghi la prova sia felicemente riuscita con largo beneficio dei poveri (morale e materiale) e con sensibile sollievo delle finanze comunali.

Cose della Provincia — Il Regolamento stradale e le requisizioni militari 1848-49 — Non è esatto che la Deputazione provinciale — chiusa la trattazione dello schema di regolamento stradale — intenda presentarlo nella prossima [illegible] del Consiglio.

La Deputazione non ha ancora finita la discussione generale del famoso regolamento e, per completarla, e coordinare gli articoli, le abbisogneranno alcune altre sedute — Nè ciò può avvenire subito, perchè alla Deputazione interessa, in prima linea, di mandare avanti il preventivo 1897 — anche per evitare la spesa dei ruoli suppletorii. — Quindi, la Deputazione, nel venerdì che precede la tornata consigliare del 10 agosto p. v., dovrà occuparsi del preventivo suddetto e degli altri argomenti — più urgenti del regolamento — sui quali sarà chiamato a deliberare il Consiglio.

Naturalmente, dopo la tornata del 10 agosto, succederà un periodo di riposo, per cui la ripresa dello studio del Regolamento stradale non sarà possibile che verso la fine di settembre — ed il Consiglio se ne occuperà in novembre.

Mi consta che alcuni dei nostri Comuni intendono sia definita la controversia dei crediti e debiti fra i Comuni della Provincia per le requisizioni militari del 1848-49.

Si tratta della somma cospicua di L. 474,276.80, per la quale la Deputazione provinciale fece il conguaglio fra gli enti interessati fino dal 1869, con esito riuscito pratico.

E la Deputazione ha posto mano un'altra volta al grave argomento, cercando di risolverlo secondo equità e giustizia.

Occorre soggiungere che l'accennato conguaglio nella linea di comune con quello stabilito fra le Provincie Venete, quando per esse il Comitato di stralcio incasserà le somme dovute dalle Provincie Lombarde in causa delle spese sostenute in comune, per l'identico titolo dalle Provincie tutte dell'ex Regno Lombardo-Veneto.

Sagra — Borgo Codalunga ha solennizzato, dirò così, con impegno, la festa della Madonna del Carmine. A processione finita, si diè mano alla illuminazione, i preparativi della quale avevano costato parecchi giorni di lavoro. Lo spettacolo apparve completo — la piazza del Carmine — fin dalle prime tenebre. Le piccole fiammelle si spegnevano in alto fino a due terzi dell'ampia facciata del tempio, abbastanza numerose e bene disposte. La statua del Petrarca godeva di un grazioso padiglione di palloncini colorati.

Le case attorno al piazzale addobbate: parecchie di quelle del borgo, oltre agli addobbi più o meno modesti, ai balconi erano illuminate alla veneziana. Suonò la banda Unione. Cinque lampade elettriche illuminarono il viale, dal palazzo Maldura a Porta Codalunga.

Dalle 6 pom. in poi il Borgo rimase affollato. S ta Croce, Portello, Savonarola vi avevano mandato larga rappresentanza!

La birraria alla Rotonda rimase occupata fino a tarda ora. Non vi parlo dei caffè e delle trattorie del Borgo, nei quali faceva sempre difetto lo spazio.

In complesso, sagra animata e fatto movimento di palanche presso gli esercenti.

Noterelle sacilesi

Sacile 15 luglio — Cose municipali — Nella prossima tornata il Consiglio comunale dovrà passare alla nomina di un assessore effettivo in sostituzione del cav. Domenico Balliana eletto Sindaco.

Così lo stesso cav. Balliana, rendendosi incompatibile, per la nuova posizione, di coprire le cariche del Monte e di consigliere dell'Ospitale, si dovrà procedere a quelle rispettive nomine, che vorrà sperare, procedano senza infrazioni al buon senso e discretamente.

Nella medesima tornata il Consiglio delibererà sui provvedimenti da prendersi in seguito alla approvazione della legge sul riordinamento delle RR Scuole Normali. A tempo debito riferirò sull'importante argomento.

E, tra gli oggetti che la Giunta presenterà al Consiglio, vi è pur quello dell'attivazione dell'istruzione religiosa nelle Scuole Elementari, reclamata dai genitori. E' da sperare che il Consiglio, senza idee preconcette, ma con serenità d'animo, affronterà la delicata questione, punto badando alle indiscrete suggestioni che si vanno facendo da certi fanatici, ogni appunto che il grave argomento riesca una diligente e ponderata disamina.

La stagione — Ad onta degli odierni calori eccessivi la salute pubblica si mantiene relativamente buona. La campagna, quella che fu risparmiata dalla grandine, promette un buon raccolto. Ma si tenga lontani da guai prossimi e futuri!

Cose militari — Lo squadrone di cavalleria, qui stanziato, parte pel campo delle grandi esercitazioni il giorno 21 del corrente mese. A quanto assicurasi, sarà di ritorno il 12 agosto. Che il cadere dei nostri bravi soldati sugli ineguali campi di Pordenone sia fecondo di utili ammaestramenti per quando potrà darsi il bisogno, non di finte, ma di vere battaglie rimuneratrici e gloriose.

Furti — Senza il consenso del sig. G. Lucchin, che ne era proprietario, una bicicletta, in buonissimo stato, prese l'altra sera a Ponte della Agri. Il suo corso rimase colà interrotto per le intromissioni costrettive degli agenti di pubblica sicurezza, i quali la posero al sicuro e, senza cerimonie, ingiunsero all'ospite di guardarla alla criminale volante. Relativo processo penale a Belluno.

Società filarmonica — In seguito alla richiesta degli istrumenti musicali e delle uniformi, i soci, ieri riuniti, pronti ad obbedire agli ordini ricevuti, ma desiderosi di veder nuovamente e presto ricostituita la Società che dà onore e lustro alla città intera, deliberarono unanimi « di pregare l'onorevole presidenza a volerli riunire nel più breve tempo possibile per dar loro delle informazioni che vivamente desiderano. »

Quello che non vogliono e dovrebbero fare i preposti ad una istituzione eminentemente educativa, lo vogliono e lo fanno coloro, a cui succedono in dipendenza.

E' una seria e severa lezione questa, che insegna agli amatori di cariche cittadine di sopportare anche i pesi, oltre agli onori loro concessi.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

Badia Polesine, 16 luglio — Grave disgrazia — Ieri il ragazzo Stefani Giuseppe mentre si era tuffato nelle acque del fiume Adige per bagnarsi, essendo poco esperto nel nuoto, vi annegò miseramente. Questa notizia ha prodotto in paese una grande impressione.

Bergantino, 16 luglio — Grave incendio — Ieri alle ore 12, si manifestò il fuoco nel fabbricato di Fedi Giovanni. Le fiamme, alimentate dal vento, distrussero l'intero fabbricato, con fieno ed attrezzi rurali producendo al proprietario un danno stimabile di L. 4490 L'incendio si ritiene accidentale.

Montagnana, 16 luglio — Decesso dell'arciprete — La morte di don Giuseppe Zoppone, arciprete da 38 anni della nostra cittadina, ha destato vivo e sincero compianto in ogni classe della popolazione. E' un sacerdote conosciuto di tutti alla canonica e nella camera ardente. Il cadavere pare sorrida a tutti.

Nelle prime ore di venerdì mattina seguiranno i funerali — e io credo che con il civico Consiglio che assisterà ufficialmente, interverrà in massa la città intera.

E' intendimento generale di attestare spontaneamente l'alto cordoglio al capo della nostra Curia che per tanti anni visse nel solo in pieno accordo con tutti, ma in altissima estimazione per le rare doti del cuore, del carattere e della mente.

Perarolo di Cadore — 14 luglio — La chiesa in pericolo — (R.) Da qualche anno la chiesa parrocchiale, eretta nel 1862, faceva vedere un notevole movimento causato dalle fondamenta poste in luogo franoso e sproporzionate alla mole innalzata. Le autorità locali e la fabbriceria cercarono, in diverse incontri di scongiurare, con riparazioni, legature composte di spranghe di ferro, un doloroso avvenimento.

Venne quindi in questi giorni invitato l'ingegnere di Venezia comm. Pellesina, il quale trovò, pur troppo, dietro un accurato esame, come questo grandioso tempio, opera del chiarissimo architetto cav. Negrin di Vicenza, non sia possibile di lasciarlo più oltre aperto per non incorrere in guai maggiori, ed anzi dietro ordine di questo signor sindaco venne ormai chiuso.

Il paese è addolorato nel vedere, in così breve tempo, un monumento che doveva per lunghi anni accogliere i fedeli, pericolante per difetto di costruzione.

Nutriamo fiducia che col concorso del Governo, della provincia, del Comune e dei cittadini possa risorgere in luogo più propizio. Questo rev.mo parroco, insieme agli egregi fabbricieri si pongono all'opera e non dubitiamo di un esito felice.

Pordenone, 16 luglio — Grandi manovre — (L. de P.) Terminati i tiri collettivi di combattimento ai poligoni di Spilimbergo e Maserada, si svolgeranno dal primo al 12 agosto nelle nostre grandi brughiere, le manovre di cavalleria di due brigate La quarta, comandata dal maggior generale Asinari di Bernezzo, la quinta, comandata dal maggior generale Cobianchi.

Ad ogni brigata verrà assegnata una batteria d'artiglieria a cavallo.

I reggimenti dovranno trovarsi a posto pel primo agosto, e saranno acquartierati a Pordenone, Cordenons, Roraì, Porcia, Roveredo, Aviano, Castel d'Aviano, Orcenigo, Budoia, Marsure, ecc. ecc.

Le esercitazioni si divideranno in due periodi: dal 1 al 7, evoluzioni di reggimenti contrapposti; dal 7 al 12, esercitazioni ed evoluzioni di schiere e di brigata.

Nel secondo periodo il comando generale verrà assunto dal maggior generale Cobianchi della quinta brigata, e probabilmente avrà luogo una rivista finale.

Dopo un lungo periodo nel quale pareva dimenticata la splendida località, che non trova l'eguale, per le esercitazioni, in tutto il resto d'Italia, finalmente tornano vive le manovre, che fecero celebri le praterie di Pordenone.

Intanto il ben benvenuto alle due brillanti brigate.

Rovigo, 16 luglio — Le prediche — Come annunciammo, questa sera alle ore 7 pom., nella chiesa di S. Francesco, don Daniele Albertario darà principio alle sue prediche. L'aspettativa è grande, e siamo certi che il pubblico non baderà ad affrontare il caldo, che si fa sentire non poco, per ascoltare la parola del brillante oratore. Le sue prediche saranno tre.

Udine 16 luglio — (P. A.) Gita finita male — Ieri l'altro sera verso le 8 il sacerdote don Edoardo Pascolo, maestro e cappellano di Lavariano ritornava in vettura a Palmanova assieme al tenente Bernardis, un reduce dall'Africa, col quale era stato a fare una gita oltre confine. Giunti presso la Porta Cividale il cavallo diè uno scarto e si calcitrò, alquanto sconnesso, piegò subito sul lato destro ribaltando i due che si trovavano dentro.

Il tenente Bernardis riportò nella caduta varie contusioni, non molto gravi, ma il povero don Edoardo essendo andato a battere la testa contro un cippo di pietra si fracassò la scatola ossea del cranio per modo che fu trasportato all'ospedale in cattivo stato. Al simpatico amico auguri di sollecita guarigione.

Per doniselle nubende — Il Municipio avverte che a tutto il corrente mese è aperta l'iscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni, a favore di spose bisognose e meritevoli native di Udine. Dette grazie sono quest'anno due da cinquecento lire ognuna.

Festeggiamenti — Domenica prossima a Cividale e Romanucco straordinari festeggiamenti: tombola, concerti, luminarie, fuochi d'artificio, ciclismo, ecc.

Treno speciale pel ritorno a Udine alla mezzanotte.

Tentato suicidio — Ieri verso le 4 pom. certa Del Fabbro Maria recavasi in casa di Bodini Lucia d'anni 24 abitante in via Giovanni d'Udine per ritirare certi suoi oggetti ma trovato l'uscio chiuso dubitò di qualche disgrazia. Forzata la porta con l'aiuto d'altre persone si trovò la Bodini stessa sul letto con un braciere di carbone acceso in terra. Soccorsa prontamente rinvenne senza bisogno del medico.

L'abbandono da parte dell'amante pare abbia indotto la Lucia al triste proposito.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
O. Milano	4.15	D. Milano	4.40
D. Torino (Parigi)	9.45	P. Padova	7.25
O. Milano	11 35	O. Verona	9.25
D. Torino (Parigi) 9.05	14.05	A. Torino (Parigi) 9.40	14.44
O. Verona 6.05	18.0	D. Torino Milano 6.45	18.45
A. Torino (Parigi) 11.25	23.25	O. Milano 9.04	21.00
M. Udine-Trieste-Vienna	5.—	M. Pontebba Udine	6.45
O. Pontebba Vienna	5.10	O. Pontebba Udine	9 0
T. Treviso (Tram)	8.30	T. Treviso (Tram)	9.50
O. Udine-Trieste-Vienna	10.55	T. Treviso (Tram)	11.30
D. Pontebba Vienna 2.20	14.20	O. Vienna Trieste 2.15	14.15
T. Treviso (Tram) 5.10	17.10	M. Trieste Udine 6.20	18.29
M. Udine-Trieste 6.20	18.20	O. Pont.-Ud.-Tr. 10.27	22.27
M. » » » 10.00	22.00	D. Vien-Pont.-Ud. 11.05	23.05
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5.15
A. Bologna Firenze	8.10	O. Bologna	10.25
D. Firenze Roma 2.25	14.25	D. Roma Firenze 2.—	14.—
M. Ferrara Roma 4.25	16.25	M. Bologna 5.10	17.10
D. Firenze Roma 10.45	22.45	A. Roma Firenze 10.40	22.40
O. Portogr. Casarsa	6.—	O. Casarsa Portogr.	8.35
O. Portogr. Casarsa	10.10	O. Casarsa Portogr.	12.10
O. Portogr. Casarsa 7.25	19.25	O. Casarsa Port. 10.10	22.10

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 17 ogni ora e dalle 18 alle 22 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 8.30 alle 20.30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30 8.[illegible] 11.54 17.5 20 — 21.25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7.40 9.48 13.14 16.27 19 13 22.13.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10.— Arrivo a Venezia 22.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamente Nuove) ore 15 - Partenza da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17 — Arrivo a Venezia 8.45 12.15 16.15 19 55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8, 9.30 11 — 12.30 14.— 15.30 17.— 18.30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) ogni mezz'ora. Dalle 6.— alle 20.30. Da Murano ogni mezz'ora dalle 6.15 alle 20.45.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

« Quando pure il signor Blanchard non si fosse imbarcato a Lisbona sul vapore delle Messaggerie, non sarebbe il caso di disperare, poichè vi sono due o tre linee inglesi che fanno il medesimo tragitto, e potrebbe darsi ch'egli avesse preso una di queste. Una persona di Buenos Ayres, d'altronde, è incaricata di far conoscere, all'arrivo dei bastimenti, se il signor Blanchard fa in questo momento la traversata ».

Tutto questo era chiaro, preciso, mirabilmente previsto, ma non erano le informazioni o le precauzioni che stupivano Maria, era la sollecitudine occulta d'un essere che certamente l'amava ma che la irritava singolarmente col non lasciarsi vedere. Ella si lambiccò il cervello per una diecina di minuti volendo ricordarsi se mai avesse altra volta veduto quella scrittura. Poi, vista l'inutilità de' suoi sforzi, diede una strappata al campanello. La sua cameriera si presentò all'istante.

— Paolina — disse la Verzin — chi ha portata questa lettera?

— E' un moujik, come dicono qui, un uomo barbuto che riconoscerei occorrendo, perchè ha una macchia sulla fronte e un occhio cieco.

— Dite al portiere del palazzo che, se mai venisse un nuovo messaggio per me nelle stesse condizioni, abbia la bontà di salire col commissionario a qualunque ora, anche di notte, che io l'ordino formalmente, diteglielo; non abbia nessuno scrupolo di farmi svegliare.

— Va bene, signora.

La Nichamoff aveva ottenuto da un alto personaggio della terza Sezione che fosse redatto un rapporto favorevole sulla condotta di Blanchard durante il suo soggiorno in Russia.

Vi furono indicati anche due o tre fatti onorevolissimi dei quali il Blanchard era stato l'eroe, ed allegati gl'incartamenti sulla sua situazione commerciale e sulla sua fortuna. Il tutto era stato inviato a Peterhof, dove trovavasi il generale Remstoff che doveva colla sua firma, dare un'autorità considerevole a quei documenti.

Beaujean, dal canto suo, si dava d'attorno con alacrità e correva tutto Pietroburgo per far sottoscrivere dai primi negozianti della città un certificato che faceva avere per lo meno altrettanto peso sulle decisioni del giudice istruttore di Parigi. Si dichiarava in esso che nessun negoziante si era in veruna circostanza dimostrato così scrupoloso e delicato come il Blanchard in tutti gli affari commerciali e nelle altre relazioni della vita, e che quelli che lo conoscevano, ritenevano impossibile, non solo che il Blanchard avesse commesso il delitto, ma ancora che lo si fosse potuto sospettare.

Ciò procedeva dunque stupendamente. Tutti firmavano, tutti quelli che il cassiere incontrava per via e ai quali parlava della sottoscrizione, rispondevano invariabilmente:

— Venite anche da me, firmerò a due mani.

Fin dal primo giorno si potè prevedere che quella buona volontà generale avrebbe assunte le proporzioni d'una dimostrazione in favore nel negoziante.

— Avremo più di mille firme! — diceva il bravo uomo a Maria la sera del primo giorno. — Più di mille!

Le cose erano a questo punto, quando sopravvenne un incidente d'una gravità particolare che pareva dovesse perder tutto.

La Verzin che leggeva i giornali francesi colla maggiore attenzione per seguire da lungi l'andamento della questione, lesse in uno dei giornali meglio informati di Parigi un articolo concernente l'affare Malvezin.

Tale articolo non rivelava nulla di speciale sul delitto in sè stesso, nè sulla scoperta dell'assassino, ma annunziava che l'istruzione aveva trovato una nuova traccia per riuscire nell'intento.

Trattavasi questa volta dei motivi segreti che avrebbero spinto il signor Blanchard a commettere il delitto, e bisogna convenire che i particolari inediti ed imprevisti che si davano in rapporto, erano tali da far comprendere l'assassinio di Malvezin.

« Non sarebbe più il furto — diceva l'articolista — non sarebbe più furto il movente dell'assassinio. Si comincia a ritenere che la scomparsa delle cento e più mila lire di Malvezin non sia che un'astuta manovra per far ricadere la responsabilità del delitto su volgari malfattori.

Sarebbe infatti constatato da recenti testimonianze che un'antica ruggine, e per meglio dire un vero odio esisteva fra i signori Malvezin e Blanchard. Una discussione sorta al Caffè a proposito di un antico debito che il fortunato giocatore reclamava presso il negoziante di Pietroburgo avrebbe fatto risorgere in quest'ultimo la brama di vendicarsi.

Alcuni minuti dopo, Blanchard uccideva il suo amico in un accesso di odio e poi lo derubava per far credere ad un furto volgare ».

L'articolo terminava con queste parole:

« In sostanza, v'è fin d'ora una cosa assolutamente accertata e che non è più dubbia per alcuno, cioè che il Blanchard è l'assassino di Malvezin. E difatti se così non fosse, non avrebbe esitato a mostrarsi ed a far constatare agevolmente la sua innocenza ».

Il redattore, in verità, non sapeva con quale franca cordialità Malvezin aveva accolto il Blanchard al Club quando l'ebbe veduto. I testimonii di quel convegno avrebbero potuto dire quanto un odio mortale fosse improbabile fra quei due. Ma spesse volte un giornale, smanioso di mostrarsi meglio informato degli altri, può fare un male irreparabile. La stampa, checchè se ne dica, non è come la lancia d'Achille: essa non può guarire tutte le ferite che fa.

Nel leggere quelle perfide parole, che parevano scritte dalla mano di qualche mortale nemico, Maria si sentì salire il sangue alla testa. Le tempie si bagnarono di un sudore tiepido, ed ella porse il giornale alla Nichamoff che non l'abbandonava quasi più un istante.

La ballerina russa diede una scorsa all'articolo e rimase muta.

— Ah! voi capite al pari di me — disse la Verzin — che questi fatti rivelano uno dei più tremendi pericoli corsi da mio padre. E infatti, poichè l'accusano di furto, d'assassinio, di infamia in una parola, ci è abbastanza facile e grazie al concorso dei suoi amici, di provare ch'egli era incapace di commettere un furto assolutamente inutile nè, per conseguenza, un assassinio destinato a facilitare questo furto. Ma se lo accusano solamente di aver solo voluto vendicarsi, che potrò io rispondere? Un uomo può essere probo, di costumi rispettabili, amato da molti, stimato da tutti, e tuttavia, se è vendicativo, se non sa dominare la sua collera, può anche colpire ciecamente colui che lo ha insultato od al quale ha consacrato un odio implacabile.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 luglio a lire 107,00

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 13 al 20 luglio per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 —.

LISTINI BORSE

Venezia 16 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 95	94 05
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 75
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	203 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	204 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	255 —	— —
Obb. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della Tintura di canape e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale uso 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli uso 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 10	132 25	— —	— —	3
Francia	107 05	107 15	— —	— —	3
Belgio	106 95	107 05	— —	— —	3 1/2
Londra	26 94	26 97	26 83	26 86	2
Svizzera	106 75	106 85	— —	— —	4
Austria	224 3/4	225 1/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 3/4	225 1/8	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. in conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Roma 16

Rendita per fine	93 84 1/4	Az. S. Acqua Pia	—.—
Banca generale	—.—	Parigi a 3 mesi	107 20
		Londra a 3 mesi	26 98

Genova 16

Rendita ital. 5 0/0	94 02 1/2
» » 4 1/2	101 75
» »	715 —
Azioni Banca d'Italia	— —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	651 50
Ferrovie mediterran.	507 —
Navigazione generale	306 50
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Camb. vista su Fr.	107 20
» vista Lond.	26 97
» Germania	132 95

Milano 16

Rendita ital. cont.	93 95
Rendita fine	94 07 1/2
Azioni Mediterranee	508 —
Lanificio Rossi	— —
Cotonificio Cantoni	— —
Navigaz. generale	306 —
Raffineria Zuccheri	214 —
Obbligaz. Meridion.	— —
Obblig. nuove 3 0/0	— —
Francia a vista	107 25
Londra a 3 mesi	26 99
Berlino a vista	132 30

Vienna 16

Rend. in carta	101 75
» in argento	101 90
» in oro	123 40
» in corone	101 20
Az. della Banca	976 —
» Stab. di cred.	362 —
Londra	119 80
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51

Berlino

Azioni Credit.	200 75
Cambio Londra	169 15
Rendita Italiana	— —

[illegible]

Consolidato	113 50
Rendita Italiana	87 50

Berlino 16

Mobiliare	— —
Austriache	226 60
Lombarde	44 50
Rendita Italiana	88 80

Londra 15

Inglese	112 5/8
Italiano	87 1/8

Parigi chiusura

	15	16
Rend. fr. 3 %	100 50	100 60
Id. 3 % perp.	101 92	101 95
Id. 4 1/2 fine	105 90	105 92
» ital. 5 %	88 20	88 05
Camb. s. Lond.	25 16 1/2	25 15 1/2
Camb. s. It.		
Consol. ingl.	113 3/16	113 50
Obblig. Lomb.	360 —	361 —
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	20 52	20 30
Banca Parigi	841 —	842 —
Tunis. nuove	497 —	497 —
Egiziane 6 %	525 —	525 —
Rendita ung.	— —	104 12
Rend. spag. est.	64 1/2	64 06
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	560 —	558 —
Cred. Fond.	657 —	655 —
Az. Suez	3427 —	3425 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	105 50	104 —
Ferr. mer.	640 —	— —
Prest. russo	94 30	94 25
Id. portog.	26 1/2	26 1/2

Firenze 16

Rendita per fine	94 10 —
Cambio Londra	26 89 —
» Francia	107 10 —
Ferrovie merid.	653 1/4 —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	716 — —

Torino 16

Rend. it. 5 0/0	94 05
» » » spezzata	— —
» » 3 0/0	57 00
» » 4 1/2 0/0	106 85
Az. Banca d'Italia	715 —
» » Torino	453 —
» Banca sconto	30 —
» Credito indust.	186 —
» Ferrov. Medit.	507 50
» » Merid.	652 —
» » Sicule	506 —
Obb. fer. Sarde 1879	301 —
» » Vitt. Em.	311 —
» » Med.Ad.Sic.abcd	284 —
Med. camb. Francia	107 22 1/2
» » Svizzera	106 87 1/2
» » Londra	26 99 1/2
» » Germania	132 30

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - **Napoli** 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 72,13 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 72,41 — pel 10 maggio 72,41 — pel 10 agosto —.— pel futuro 72,41 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 65,60 — pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 65,97 pel 10 maggio 66,49 pel 10 agosto —.— pel futuro 67,67.

CEREALI - **Nuova York** 15 — Frumento rosso D. 0 64 1/8 — Granturco D. 0.35 — Farina extrastate da 2.30 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2.

COLONIALI - **Nuova York** 15 — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. 12 7/8 — Caffè Rio good 11.60 — Zucchero mascabado N. 12 2 7/8 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 15 — Zuccheri greggi mercato pes. — barbabietola, fermo — raffinati — sost. — in pani pes. — cristallizzati calmo.

PETROLI - **Filadelfia** 15 — Petrolio Standard White C. 6 60 — **Nuova York** 15 — Petrolio Standard White C. 6,65.

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 16 — Farine 12 Marche — Mercato fermo pel corrente franchi 37.80 — Per giugno 38 40. Per i 4 mesi primi 39.25 — A 4 mesi ultimi 39 40.

Spiriti — Mercato deb. — Pel corrente fr. 30.— — Per giugno 30.25 — Per luglio e agosto 30.75 — Pei 4 mesi ultimi 31 25.

Zuccheri — Al deposito. Mercato calmo — Rosso — disponibile 28.25 — Zucchero Raff. 99 50.

Zucchero bianco — Mercato calmo — Dispon. 29 30 — Pel corrente 29.20 — Per lug. e ag. 29 30 — A 4 mesi 30. —

[illegible] — Mercato calmo — Pel corrente 19.20 — per luglio 18.50 — Per 4 mesi primi 18 25 — Pei 4 mesi ultimi 18 30.

Anversa 16 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 17 1/2.

Brema 16 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6.35.

[illegible] 16 — Zucchero barbabietola 7 80 — Mercato calmo.

Marsiglia 16 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 673 — Vendite della giornata 5000.

Azima Berdian L. 12.25 — Tenero Burgas L. 12.40

GRANI

Padova 16 — Mercato d'osservazione con compratori riservati, poche robe bene stagionate che era o detenute sempre però con prezzi tenuti. Pochi affari.

Frumento Piave da —,— a —,— Idem fino da 18.50 a —,— — idem buono mercantile da 18,— a 18,25 — idem basso da 17,— a 17,50 — Frumentone pignolo cenforte da 14— a 15,25 — idem giallo nostrano da 13,— a 13,50 — Avena vecchia da 14,25 a 14,50.

SETE

Lione 15 — Affari difficili, tendenza migliore. Passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	12	B	39	B	52	Cg.	4368
Trame	»	6	»	44	»	50	»	3500
Greggie	»	21	»	70	»	91	»	6943
Pesate	»	1	»	186	»	187	»	8954
Totali	B	41	B	339	B	380	Cg.	23462

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 65	Chilo 29 500
id.	Splendor	» 22.90	» 29 000
	Adriatic	» 21 50	» 29.500

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.76 per cassetta.

Annunzi Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Milani Eugenio, cappelli — giudice delegato Saccardo avv. Michele — curatore Lauto nob. Francesco — prima adunanza 3 agosto — termine presentazione titoli 12 agosto — chiusura verifiche 31 agosto.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Farra Chiaffredo, Paesana, pizzichero, Saluzzo — Bongio ... Natale, berrette, Genova — Bottelli Anselmo, Gallarate, vini e seme bachi, Busto Arsizio — Caselli Pilade, appalti opere pubbliche, Savona — Chiavarelle Gino, Nola, panetteria, S. M. Capua V. — Fontana Gradulfo, trattoria, Pisa — Invernizzi Angela, vino, Milano — Testera Giovanni, Valenza, drapperie, Alessandria — Zanni Carlo, carboni, Pisa.

Riesumati

Del Conte Egisto e comp., mercerie, Firenze — Piccioni Raffaele, sartoria, Macerata.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 16 luglio N. 165 contiene:

Regi decreti che stabiliscono rispettivamente i ruoli organici del corpo del Genio navale, dei commessi delle direzioni dei lavori, degli scrivani locali, dei capi sanitari e del personale farmaceutico della R. Marina — Regio decreto che proroga al 1 gennaio 1897 il termine stabilito per l'esecuzione delle varianti alla legge di ordinamento del R. esercito — Elenco dei contrazionali deceduti durante il mese di maggio 1896 — Notificazione — Rettifiche d'intestazione — Avviso per smarrimento di ricevuta — Diritto di espatriazione.

Movimento del Porto

Partiti l'11 per Fiume sch. ital. « Elisabetta C. » cap. Pepetone vuoto — per Cefalù brig. ital. « Dante B. » cap. Beltramon con merci diverse e legname — per Trieste vap. st. « F. Massimiliano » cap. Vides con merci div.

Arrivati l'11 da Margherita di Savoia brig. ital. « Sebastiano » cap. Sellecito con sale all'Erario.

Appalti

Il 31 luglio presso la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della vendita di vari materiali vecchi inservibili agli usi della Regia marina, esistenti nel magazzino della Direzione delle Costruzioni di questo dipartimento, provvisoriamente deliberato per L. 3017.9.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Luglio 1896

Linea IX (Venezia-Alessandria)
Piroscafo Indipendente partenza giorno 20

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)
Piroscafo Marsala partenza giorno 19
» Selinunte » » 26

Linea XVI (Venezia-Trieste)
Piroscafo Simeto partenza giorno 22
» Selinunte » » 29

Linea XXIII (Ponente)
Piroscafo Principe Amedeo partenza giorno 21
» Tirso » » 28

Conto corrente colla Posta

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla Posta

Giacomo Garagnin

Anno CLIV — 1896. Sabato 18 Luglio N. 197

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 16,50 all'a..., 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL SOCIALISMO NELLE CAMPAGNE

Abbiamo già detto del Congresso socialista tenuto a Firenze — e delle principali deliberazioni che vi si presero.

Discutendosi la tattica elettorale, fu stabilito di mantenere nelle elezioni la più scrupolosa intransigenza per *affermare il partito*; ma chi pigliasse sul serio tale deliberazione e ne deducesse che la divisione dei voti socialisti e repubblicani potrà in qualche caso essere una fortuna per l'elemento costituzionale, rinunzi pure a tale speranza; nel caso di ballottaggio i socialisti voteranno per i *partiti affini*.

Ma non è di questo che oggi vogliamo occuparci specialmente.

Una delle più importanti deliberazioni del Congresso è la seguente, riguardante l'azione dei socialisti fra gli abitanti della campagna. Ripetiamo l'ordine del giorno votato, per ricavarne qualche considerazione:

« Il Congresso, ritenendo che l'azione del partito debba rivolgersi alla campagna con speciale intensità, delibera

« di comunicare il rapporto della commissione ai singoli gruppi perchè nella loro azione e nell'organizzazione della propaganda, nello sviluppo del programma minimo agrario, debbano conformarsi ai noti criteri;

« Invita in particolare modo a promuovere leghe di resistenza fra i mezzadri, per ottenere un miglioramento della propria condizione, chiedendo anzitutto l'abolizione delle appendici, delle regalie, delle ordinanze, e proponendo come scopo di una agitazione immediata il diritto al contadino mezzadro sul prodotto del fondo, per assicurargli il minimo necessario all'esistenza, contrapponendo le forze dei lavoratori alle esigenze e alle violazioni dei patti colonici da parte dei padroni.

« Invita i compagni a promuovere efficacemente le corporazioni di cooperazione di consumo, i cui utili siano parzialmente devoluti a beneficio del partito ».

In quelle parti d'Italia dove il contadino, il lavoratore della campagna, non è continuamente stimolato dalla fame e da bisogni di tutti i generi, il socialismo non attecchirà molto facilmente, neanche per moda; ma disgraziatamente sulle anime rozze ed ignoranti influisce anche molto l'idea che l'appartenere ad una setta, il mettersi un garofano rosso all'occhiello ed il portare una camicia nera invece che bianca, diano una qualche superiorità sulla gente dabbene e tranquilla, la quale non sente il bisogno di ostentazioni incomprese da quelli stessi che se ne compiacciono e se ne fanno un vanto.

Fra i contadini, specie nelle località distanti dai grossi centri, la popolazione rurale si conserva buona, affezionata ai proprietari che non la trattano male. Certamente, se le teorie socialiste hanno cominciato a farsi strada anche nelle campagne; se per esempio, come osserva la *Gazzetta dell'Emilia*, hanno inquinato una parte del Bolognese e molta parte della valle Emiliana del Po, bisogna considerarne responsabili coloro che, nati in una posizione sociale favorita dalla fortuna, dovrebbero essere e non sono modelli di virtù, di attività, di morigeratezza.

Se si facesse uno studio preciso sulla diffusione delle idee socialiste nelle campagne, si vedrebbe che in quelle plaghe di terreno ove esse sono maggiormente diffuse, ivi appunto predomina, nelle così dette classi dirigenti, l'apatia, l'indifferenza, la nessuna premura per i miglioramenti materiali dei fondi rustici, nè per il miglioramento morale delle popolazioni.

A propria scusa i proprietarii senza buon volere adducono le condizioni nelle quali si trovano per la fiscalità del Governo; ma, se in questo vi è molto di vero, non è meno vero altresì che i proprietarii, i quali lavorano, si occupano indefessamente dei loro terreni, e sanno farsi amare dagli agricoltori, provveggono anche a loro stessi molto meglio degli apatici e degli oziosi.

Un'altra delle ragioni per le quali il socialismo, in città ed in campagna, trova facilmente proseliti è questa. Chi appartiene alla setta vi trova il suo tornaconto; e non solo i capi, ma gli ultimi adepti. Il socialismo, come del resto tutte le sette, dà l'esempio continuo di una meravigliosa solidarietà. Il compagno, in qualunque occasione della vita, non è mai abbandonato dai suoi compagni, anche quando non abbia fatto per loro nulla più del mettersi nel numero.

Al contrario, i vecchi partiti che hanno da un pezzo voce in capitolo, sono stati numerosissimi e lo sono ancora, si dilettano continuamente in dissidii interni nei quali sciupano la loro reputazione e la loro attività. Siccome da tutti si può imparare qualche cosa, essi dovrebbero imparare dagli avversari la concordia, quando occorre di far trionfare i principii comuni.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

Il portafoglio degli esteri

Ci telegrafano da *Roma 17 luglio, sera:*

La *Stefani* comunica ai giornali questa nota ufficiale

« Di Rudinì ebbe oggi una nuova conferenza con Visconti Venosta. La decisione circa l'offerta del portafoglio degli esteri, fatta a Visconti Venosta è rimandata a quando sarà tornato a Roma il Re. »

Le conferenze di Visconti Venosta
Probabilità che accetti il portafoglio
Le condizioni da lui poste
Il sottosegretario di Stato agli interni

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera:*

Il senatore Visconti Venosta stamane, all'*Hôtel d'Angleterre*, ha conferito col guardasigilli Costa lungamente.

Nel pomeriggio ebbe una lunga conversazione con Rudinì, terminata alle 4.

Visconti Venosta non ha dato ancora risposta definitiva se o no accetti il portafoglio degli esteri

Dicesi che stasera alle 9 vi sarà una nuova conferenza con Rudinì.

Quantunque il comunicato ufficioso, dica che la decisione è rimandata a quando il Re tornerà a Roma, nei circoli ministeriali si assicura l'accettazione quasi come avvenuta, essendo state tolte delle difficoltà e soddisfatte nosta.

Il *Messaggero* assicura che queste obbiezioni non sono tutte relative alla politica estera, ma che anche per la politica interna Visconti Venosta ha messo per condizione al Ministero di staccarsi completamente dall'Estrema Sinistra, di orientarsi tutto a Destra, con un sottosegretario di Stato per gli interni di Destra, e soggiunge che il Visconti Venosta insista per le elezioni generali.

Quanto alla politica estera persistono delle difficoltà circa l'atteggiamento dell'Italia verso la Francia per la questione di Tunisi.

— Intorno al sottosegretariato di Stato agli interni nulla è ancora deciso. Si smentisce recisamente qualunque idea di Cocco-Ortu, oltre i nomi di Suardi Gianforte e di Palberti, si ripete anche quello di Lucca.

La *Tribuna* di stasera dice che l'on. Palberti ha telegraficamente rifiutato il sottosegretariato degli interni, mentre lo stesso giornale raccoglie la voce della probabile chiamata dell'on. Compans.

Le elezioni generali

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera:*

L'*Italie* si meraviglia che si parli di elezioni generali come di una decisione già presa dal Ministero. Una proposta simile si farà alla Corona, o in caso di conflitto del Ministero con la Camera, o in caso di un grave avvenimento politico, il quale venga a modificare la situazione generale. Ora, adesso non siamo in alcuna di queste ipotesi.

Il Ministero poi non ebbe l'opportunità neanche di esaminare l'ipotesi delle elezioni generali, se dall'apertura della Camera questa non ancora ha dato al Ministero motivo di indirizzarsi agli elettori.

La questione italo-tunisina

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera:*

L'on Cirmeni presenterà alla Camera martedì una interrogazione al ministro degli esteri per sapere se il nuovo gabinetto intende di seguire rispetto alla questione italo-tunisina la stessa linea di condotta, tracciata alla Camera da Caetani.

Stringher a Parigi

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, matt.:*

L'on. Luzzatti avrebbe proposto al presidente del Consiglio di inviare a Parigi il comm. Stringher, direttore generale del Tesoro, come la persona, secondo lui, la più adatta, per iniziare dei negoziati commerciali colla Francia.

Lo Stringher accetterebbe il delicato incarico.

AFRICA

Il corrispondente dell'"Echo de Paris" va a intervistare Baratieri

Ci telegrafano da *Parigi, 17 luglio, sera:*

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, inviato ad Arco per intervistare il generale Baratieri, ha fatto fiasco. Egli ora si deve limitare a descrivere il paese, a narrare la vita ritirata che conduce il generale e a scrivere delle variazioni sentimentali sullo stato d'animo di lui.

Il generale ha ricevuto cortesemente il giornalista francese ma non gli ha fatto alcuna rivelazione importante, mantenendosi anzi in un estremo riserbo

Il generale si è limitato a dirgli che i fucili provenivano a Menelik da tutti i paesi.

Baratieri si è commosso pensando alla sorte dei prigionieri italiani che, secondo informazioni inviategli dal generale Albertone, sebbene materialmente ben trattati, soffrono orribili pene morali.

Baratieri si trova contento della larga e gradevole ospitalità della sorella e degli abitanti di Arco con lui rispettosi e cordialmente deferenti. Egli poi nulla accennò al corrispondente circa le sue intenzioni e le sue speranze per l'avvenire.

Leggiamo nell'*Alto Adige* di Trento del 16 luglio:

Il sig. barone Vittorio Trentini ci scrive in data d'oggi. Ieri ad Arco visitai l'antico mio amico generale Baratieri, venuto a cercare pace nel seno della sua famiglia.

Tra corrispondenti di giornali esteri avrebbero voluto intervistarlo, per avere da lui informazioni circa gli avvenimenti della Colonia Eritrea, circa le sue intenzioni avvenire, e circa il modo suo di vedere intorno alla politica coloniale italiana.

Egli rifiutò recisamente di manifestare qualsiasi suo pensiero, dichiarando già in precedenza menzognera qualsiasi intervista.

Dal canto mio credo opportuno di rivolgermi all'*Alto Adige*, che ha sempre mantenuto un contegno così riservato e prudente, colla preghiera di ripetere questa dichiarazione. BARONE VITTORIO TRENTINI.

La *Provincia di Brescia* pubblica questa noticina d'indole officiosa

« Va facendo il giro dei giornali la notizia che sia stato domandato dal generale Baratieri un convegno con l'on. Zanardelli per interpellarlo *circa gli amici della Camera e circa quelli del Collegio di Breno a suo riguardo.*

« Non c'è bisogno di dire che la notizia di tale domanda e di tale convegno, sia per l'accennato che per qualsiasi altro motivo, è una pura e semplice in[illegible] »

I cinquanta prigionieri liberati

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera*

La *Tribuna* stasera ha il seguente dispaccio da Massaua:

« Si annunzia prossima la consegna di cinquanta prigionieri italiani condotti da Menelik nello Scioa. Questi già sarebbero in viaggio dallo Scioa verso Gibuti. Si ignora quanti ufficiali e quanti soldati formino la detta colonna.

I prigionieri del Lasta sono sempre in viaggio verso il Mareb. La consegna fu ritardata per la poca praticabilità delle strade a causa delle pioggie.

Si annunzia però imminente il loro arrivo ad Adiquala. »

Questi 50 prigionieri di cui parla l'attuale dispaccio della *Tribuna* sono i medesimi, che, secondo un dispaccio giunto da Gibuti alla contessa Somalia, furono incontrati e soccorsi dalla missione Wersowitz, mentre con Leontieff si dirigevano verso la costa.

Baldissera in permesso

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera:*

Il generale Baldissera stasera parte con il diretto per Savona a raggiungere la famiglia a Miramar

Dopo si recherà a Carlsbad per la solita cura annuale.

I lavori della commissione per l'abolizione del corso forzoso

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, matt.*

E' stata pubblicata la Relazione 13ª e 14ª per gli anni 1893-94 e 1894-95 a complemento della serie delle relazioni della commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, riunite in unica relazione dalla commissione permanente sulla vigilanza degli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria.

Questa relazione costituisce un grosso volume di 442 pagine ed è ricchissima di dati e documenti. Essa esamina il corso dei cambi in detto periodo e colla scorta di una serie di quadri interessanti prova che il corso dei cambi, in rapido aumento sino dal luglio 1893, cominciò a declinare col maggio 1894 in modo notevole

Un uguale studio fa pel corso della rendita, concludendo che dal primo semestre dell'anno 1895 i prezzi della rendita italiana non diedero luogo che a leggere variazioni, con tendenza a rialzarsi lentamente, ma continuamente.

Dal 1 luglio 1894 a tutto il 30 giugno 1895 furono coniate per L. 7,445,678 di monete di bronzo e per L. 3,744,200 di monete di nichelio.

Disordini elettorali a Roma
Revolverate e sciabolate — I feriti

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera:*

Vi narrai iersera dei primi incidenti occorsi nella riunione dei socialisti, eccovi ora un altro gravissimo incidente avvenuto alle tre dopo la mezzanotte

Alcuni giovanotti, usciti dalla riunione repubblicana sostenente la candidatura di Zuccari, imboccarono il corso Vittorio. Si dice che questi volessero togliere alcuni manifesti degli avversarii. Le guardie li fermarono. Ne nacque una colluttazione.

I giovanotti allora alzati i bastoni cominciarono a menar colpi sulle guardie. Il brigadiere Zumpano fu gravemente ferito alla testa da un colpo di raschino.

Le guardie spararono revolverate in aria. Accorsero altre guardie e la rissa prese il carattere di una vera battaglia.

Un giovanotto ferito al collo da una sciabolata fu arrestato insieme a due compagni; gli altri fuggirono.

Il brigadiere Zumpano fu trasportato all'ospedale e oggi peggiorava.

Gli effetti della legge per l'anzianità militare

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera:*

In seguito alla legge che stabilisce i limiti dell'età per i generali, molti di costoro abbandoneranno il servizio attivo. Vi telegrafai a suo tempo quali probabilmente saranno i generali obbligati a farlo.

Si dice ora che D'Oncieu, comandante del corpo d'armata di Torino, sarà sostituito dal generale Sterpone, ora comandante il corpo d'armata di Napoli, e al comando di questo corpo d'armata andrebbe il Principe di Napoli, già da tempo preconizzato a tale ufficio.

Anche il posto di presidente del Tribunale supremo di guerra e marina dovrà restare scoperto, dovendo il generale Mezzacapo essere collocato a riposo per anzianità di servizio.

Il ministro Pelloux provvederà alla nomina di capo dello stato maggiore, l'ufficio del quale ora è retto dal generale Saletta. Si fanno già varî nomi, che però finora sono tutti prematuri.

Il Papa migliora
Poubelle dal Pontefice

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, sera*

Il Papa ha migliorato e ha ripreso le udienze.

Domani riceverà Poubelle, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, per la presentazione delle credenziali.

Vi noto che l'*Agenzia Havas* erroneamente faceva avvenire il ricevimento nei giorni passati.

La morte del cardinale Bourret ha ridotto ancora il numero dei cardinali francesi e si attribuisce al signor Poubelle la missione di ottenere dal papa che vengano riempiti i posti vacanti.

Si aggiunge che il governo francese ha già manifestato il desiderio di avere almeno un cardinale (oltre agli altri) francese residente in Curia, vale a dire un cardinale che abbia una posizione in Roma e nel Vaticano per sorvegliare gli avvenimenti ed essere di aiuto all'ambasciatore nelle questioni più difficili ed intricate.

Il Papa è disposto ad accogliere la proposta.

In novembre di certo saranno creati non meno di tre cardinali francesi, uno spagnuolo, uno austriaco e forse un altro di altra nazionalità.

Il commercio con la Russia

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, matt.:*

Il marchese Maffei, nostro ambasciatore a Pietroburgo, conferendo coll'on. Di Rudinì, ha espresso il parere che il Governo russo farà delle concessioni sui dazii relativi ai vini italiani, agli zolfi ed agli agrumi, ma a patto che l'Italia faccia alla Russia delle concessioni sui petrolî.

Per ciò che riguarda il dazio sulle granaglie, il Governo russo si acconcerebbe al regime attuale

In fascio
Un discorso di Cavallotti — Ciò che farà il Re — Promozioni di marina — Il collegio di Anagni

Ci telegrafano da *Roma 17 luglio, sera.*

L'on Cavallotti terrà al 10 d'agosto un discorso [illegible]

[Il Re] si tratterrà finchè rimarrà aperto il Senato, poscia ripartirà per Monza, donde, dopo le manovre navali, andrà alle caccie di Valdieri.

— Con recente decreto a decorrere dal 6 corrente 47 sottotenenti di vascello sono promossi a tenenti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca per il 2 agosto, il collegio di Anagni per le dimissioni del Guy.

A PROPOSITO
di una abiura immaginaria
La questione religiosa in Inghilterra

Nella *Gazzetta* di giorni fa ho letto un articoletto, che fece il giro di altri giornali, sull'intervento della Regina d'Inghilterra presso il Papa a favore della libertà del voto pei cattolici italiani. L'assurdità di codesta notizia è talmente chiara, che non mette neppur conto discuterla. Ma non è forse inutile rilevare la falsità di una parentesi su cui quell'articolo si basa. Esso comincia con queste parole:

« In questi circoli clericali corre insistentemente la voce che S. M. la Regina d'Inghilterra *(la quale abiurò, non è molto, al protestantesimo, per abbracciare la confessione cattolica)* non metta difficoltà di accettare la mediazione di un atto politico tra la S. Sede ed il Governo italiano. »

Ora è bene si sappia che codesta invenzione dell'abiura al protestantesimo della Regina d'Inghilterra non ha altro appoggio che l'ignoranza e la credulità del volgo.

La Regina d'Inghilterra non può conservare la corona se ritorna al ceppo romano del cattolicesimo. Così stabilisce una antica legge che fu dettata in memoria del sangue sparso da Maria la Cattolica in tempi meno felici dei nostri, nei quali la religione del Principe non influisce sulla fede dei sudditi; ma la legge vige tuttora. L'abiura della Regina, se non vuol essere abdicazione al trono, deve essere segreta. Ma se è segreta, come fanno a saperla tutti i clericali d'Italia? E' forse un diluito segreto di confessione? Si tratta adunque di una invenzione comoda assai per impressionare la massa che non ha tempo per verifiche, e sulla quale l'abiura di una Regina fa grande effetto.

E la fiaba è abilmente avvalorata dal regolare passaggio della Regina sul continente all'epoca di Pasqua. La Regina, eminentemente metodica nelle sue gite a Osborne, Windsor e Balmoral, usa godersi un mese di regia vacanza in primavera, e la scelta sua cade sui paesi più vicini e meridionali che non per opera sua sono cattolici romani. Ove una abiura segreta vi fosse, più sarebbe da vergognarsene, che da andarne lieti, perchè nascoste s'hanno a tenere le male azioni non le buone, ed è azione buona abiurare una religione che si crede falsa, qualunque essa sia, come il rimanervi, conoscendone l'errore, è male

Del resto, e prescindendo dalla Regina, il pensiero religioso dell'Inghilterra è conosciuto assai male in Italia, e ingrandite dalla distanza o dal valore personale dei loro autori, individuali dimostrazioni assumono un carattere generale che manca loro assolutamente.

Non vi è sostanza e forma più vicina al cattolicesimo romano del cattolicesimo inglese, ma non v'è paese dove l'unione colla Chiesa di Roma sia più difficile e meno probabile che l'Inghilterra.

L'unione di Roma colla chiesa greca è questione di tempo, ed è certa come il ricorso astronomico d'una cometa, ma la recessione della Riforma dai suoi principii è talmente lontana che quasi si può asserire impossibile.

Il vecchio Gladstone ha scritto al Papa una delle sue bellissime lettere, che sarà pubblicata in avvenire assieme alle altre di eguale eleganza, dirette ai sindaci per la fognature, agli archeologhi per le ossa d'Alessandro, agli igienisti per i bagni termali ecc. ma che non ha nessuna importanza per la Chiesa d'Inghilterra. Egli stesso, il geniale idealista, continua nella sua chiesa a leggere gli inni, i salmi e le altre preghiere del *servizio*. Tutti sanno che il clero cattolico d'Inghilterra ha dato al Papa il consiglio unanime di non far tentativi verso la Chiesa d'Inghilterra, e non tutti ignorano l'aspra lettera scritta in proposito dall'arcivescovo anglicano di Canterbury che conteneva le parole: « Finchè Roma non rinunzia apertamente ai suoi errori, è inutile che speri la unione colla chiesa anglicana »

Il Papa pubblicò ora la sua Enciclica sulla unione delle Chiese, destinata a certo progresso verso la Chiesa greca, e a rimanere lettera morta per la Chiesa inglese

L'Inghilterra ha realizzato l'ideale suo di una Chiesa nazionale e giudicherebbe antipatriottico dipendere in qualsiasi modo dal Vescovo di Roma.

Posta così la questione religiosa sull'antico terreno politico, che fu già letto a torrenti di sangue, essa rimane insolubile, e dato lo spettacolo delle grandi discordie che il clero onnipotente fomenta e prepara nei paesi a religione unica, non è probabile che le menti più illuminate d'Inghilterra rinunzino al grande beneficio che a traverso tante discordie e tanti dolori la molteplicità delle religioni ha finalmente lasciato al paese, cioè la pace delle coscienze per la neutralità religiosa dello Stato, e la soppressione delle questioni dogmatiche dai programmi elettorali.

CARLO FNO

Un giornale di Milano, non potendo smentire che la *Gazzetta* porta alla mattina le stesse notizie che i giornali di Milano alla sera, si domanda: « Che cosa dovremo dire noi di chi ci copia « senza citarci, di chi vorrebbe far credere ai « suoi lettori che ha servizi sempre uguali ai nostri? »

Se la sottile insinuazione è diretta a noi — noi, protestando, sfidiamo chiunque a trovare nella *Gazzetta* o dispacci o altre notizie copiati da.... quel giornale di Milano.

CRONACA ESTERA

[illegible] Madagascar

Ci telegrafano da *Parigi, 17 luglio, sera:*

L'ex primo ministro del Madagascar, Rainilaiarivony, internato in Algeria, fece chiedere a Felix Faure il permesso di recarsi a salutarlo a Parigi, offrendo alla Francia il suo intervento per ristabilire l'ordine nel Madagascar. Egli propone di persuadere i malgasci a seguire il suo esempio riconoscendo la sovranità della Francia.

Il governo esaminerà la proposta.

La morte del paciere

All'ultima ora riceviamo questo dispaccio

Algeri 18, ore 0.50 a. — Rainilairivony, ex primo ministro, principe, consorte della Regina del Madagascar, è morto oggi in età di anni 70.

Li-Hung-Chang a Parigi e in Italia

Ci telegrafano da *Parigi, 17 luglio, sera*

Oggi il ministro Hanotaux ha offerto a Li-Hung-Chang una colazione al *restaurant* della torre Eiffel. Un brindisi fu pronunziato in onore dell'ospite. Il ministro degli esteri ha invitato Li-Hung-Chang a recarsi a Parigi nel 1900 per ammirarvi le bellezze dell'esposizione. (*)

Ci telegrafano da *Roma, 17 luglio, matt.:*

Si annunzia nuovamente una visita di Li-Hung-Chang al Re d'Italia.

Il viceré cinese si recherebbe a Monza

(*) L'accoglienza che Li-Hung-Chang — come ci hanno detto i dispacci — ha trovato a Parigi e il carattere di solennità che si è dato al suo ricevimento, sono stati ancora più notevoli dei ricevimenti che lo hanno accolto nelle altre capitali che egli aveva visitato prima.

Del resto la importanza del suo grado e l'alta riputazione che gode come uomo di Stato, giustificano perfettamente gli onori che gli sono tributati.

Li-Hung-Chang è consigliere privato dell'Imperatore della China, ex vicerè della provincia di Petchili, inviato straordinario della China per la incoronazione dello Zar a Mosca.

Il celebre diplomatico e uomo di Stato chinese ha visitato dopo la sua partenza dalla Russia, la Germania, l'Olanda, il Belgio ed ora è a Parigi. Accreditato dal suo Sovrano in qualità di ambasciatore straordinario presso i Governi d'Europa, Li-Hung-Chang ha ricevuto, dalle Corti che lo hanno ospitato, l'accoglienza più sontuosa, e quella di Parigi, per raggiungere questa altezza e in modo degno della gran metropoli, ha, naturalmente, superato in magnificenza tutte le altre.

Le spese del soggiorno del diplomatico chinese a Parigi saranno a carico dello Stato.

Li-Hung-Chang ha un seguito di quindici persone circa, fra le quali il conte Li, Li Ching Feu; il primo segretario Lo Feng Lou; i segretarii Li Ching Con, Yu Li Mi, Lieme Fang, Ling y Yon; il ministro plenipotenziario Ching-Fong figlio adottivo del vicerè; l'interprete particolare Tsen, eccetera.

La missione diplomatica chinese resta a Parigi una diecina di giorni. Li-Hung-Chang visiterà anche Saint Etienne dove si preparano anche delle feste. Da Marsiglia andrà a Tolone, dove gli ammiragli Brown de Colstaun, Gervais e Tournier gli mostreranno l'Arsenale e i principali tipi di corazzate.

Ancora il fidanzamento del Duca Filippo d'Orléans

Ci telegrafano da *Parigi, 17 luglio, mattina:*

Secondo il *Gaulois*, il matrimonio del duca Filippo d'Orleans coll'Arciduchessa Maria Dorotea sarà celebrato a Budapest in ottobre.

Tutte le Case Reali d'Europa saranno rappresentate alla cerimonia nuziale. Secondo un antico costume in vigore, dopo il mese di aprile gli sposi si stabiliranno in Inghilterra.

Il duca d'Aumale avrebbe l'intenzione di regalare al nipote un castello nelle vicinanze di Londra, un castello « degno del capo della Casa di Francia. »

Suakim e la libertà del Mar Rosso

Londra 17, ore 9 a. — *Lordi* — Si approva una mozione che dichiara che il governo indiano deve sopportare le spese per l'invio delle truppe indiane a Suakim. Salisbury disse: Le truppe sono incaricate di difendere Suakim che è necessario alla libertà del Mar Rosso.

La questione del Venezuela

New York 17, ore 5.40 p. — La *Tribune* annunzia che la redazione del trattato di arbitrato tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti è terminata e sarà presentata alle Camere. Il trattato comprende la questione del Venezuela.

Lo Zar a Vienna

Vienna 17, ore 3.40 p. — La *Neue Freie Presse* dice che secondo sue informazioni la visita dello Zar e della Zarina alla Corte di Vienna è ufficialmente annunziata pel 27 agosto.

Il *Correspondenz Bureau* invece dice che questa notizia della *Neue Freie Presse* merita conferma.

Turchi e cristiani
Ancora massacri

Atene, 17, ore 8 10 a. — Il governo ha diretto una nuova nota alle Potenze per richiamare la loro attenzione sugli avvenimenti di Candia.

I consoli di La Canea raccomandano agli ambasciatori a Costantinopoli di far sostituire Abdullah.

Londra 17, ore 10.20 a. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Quattrocento persone furono massacrate a Egin (Distretto di Diarbechir). La città fu saccheggiata.

Quasi tutti i villaggi del distretto di Bethis sono rovinati.

Costantinopoli 17, ore 6.40 p. — Secondo notizie ulteriori, l'affare di Kalios nell'isola Candia andò così. Il comandante della corvetta ottomana *Iskender* avendo osservato alcune barche cariche di munizioni per gli insorti che si avvicinavano a Kalios, inviò per impedire il loro sbarco una scialuppa con nove marinai e una guardia marina. Gli insorti la attaccarono a fucilate dalla riva e massacrarono tutti gli uomini della scialuppa. Questa aggressione da parte degli insorti ha prodotto qui penosa impressione.

Parigi 17, ore 4 p. — Persistendo i disordini a Candia, l'incrociatore *Linois* raggiungerà il *Cosmos* nelle acque di Candia.

La convenzione di Halepa

I nostri lettori avranno notato più volte nei dispacci di Candia che i cristiani dell'isola reclamano l'attuazione completa della Convenzione di Halepa.

Ora è bene premettere che quest'Assemblea candiotta si riunì la prima volta nel 1869 — epoca in cui i cristiani insorsero perchè dopo aver accettato le riforme sancite nel trattato di Berlino e specificate nella Convenzione firmata dai consoli di tutte le Potenze nel 1878 ad Halepa (sobborgo di La Canea dove abitano i consoli), il Sultano credette conveniente di non farne nulla.

Quella prima riunione dell'Assemblea candiotta finì col concluder nulla, o per meglio dire, appena [illegible] carvisi vollero essere garantiti.

Ed ora veniamo alla Convenzione di Halepa, che forma il desiderato dei deputati cristiani, i quali chiedono pure che il loro numero sia fissato a 49 cristiani e 31 turchi, mentre il Sultano nel 93 li aveva ridotti a 40 e 25.

La Convenzione, che porta la data del 15 ottobre 1878, contiene i seguenti punti sostanziali:

1. Accettazione delle modificazioni proposte nel 1876 alla costituzione organica di Candia.

2. Nomina di un vali (governatore) cristiano per l'isola da parte della Porta, e conferma di esso da parte delle grandi Potenze europee, per cinque anni, con rielezione per altri cinque, qualora abbia la maggioranza dei voti dell'assemblea.

3. I sottogovernatori devono professare la religione della maggioranza degli abitanti dei distretti che devono amministrare.

4. Le leggi in vigore devono essere completate secondo il codice francese e i giudici devono essere inamovibili e protetti contro gli arbitri delle autorità turche.

5. Le guarnigioni turche devono essere limitate alle piazze forti.

6. La metà degli introiti netti dell'isola deve essere consegnata alle Casse dello Stato; l'altra metà deve essere spesa per lavori pubblici nell'isola.

7. Il Governo turco nominerà dei giudici di pace.

8. La conoscenza della lingua greca è obbligatoria per tutti gli impiegati dello Stato.

9. Nelle dogane devono essere nominati anche impiegati cristiani.

Questa la convenzione di Halepa. Non è inutile aggiungere che l'isola di Samos ha un'amministrazione propria con bandiera propria, un governatore col titolo di principe cristiano, e paga un tributo alla Porta, ciò che assicura l'autonomia amministrativa dell'isola.

Ora i candiotti vorrebbero una costituzione simile a quella dell'isola di Samos.

Il colera in Egitto

Cairo 17 — Ieri 419 decessi di colera in tutto l'Egitto.

EDMONDO DE GONCOURT

La vita intellettuale e l'opera letteraria dei due Goncourt si collegano così strettamente, e si fondono in modo così indissolubile nelle medesime tendenze artistiche, che non è possibile, nel momento di dare l'ultimo saluto ad Edmondo, non ricordare colui il quale dal 1851 al 69, da uno studio sul *Salon* alla mistica *madame Gervaisais*, fu, più che suo collaboratore, il suo *alter ego*. L'uno e l'altro, a vicenda classici e romantici, mistici e fisiologi, realisti e simbolisti, scrittori di arte, di costumi, di storia, investigatori talora profondi, altravolta curiosi, umoristi e ironici, carezzando e flagellando — costituirono, sotto questi varii aspetti, in questa ricerca continua e quasi nevrotica dell'ambiente e dei caratteri, un uomo solo, una mente unica, un cuore che palpitò sempre ad un modo, senza che per ciò sia venuto mai meno e siasi offuscata nessuna delle qualità di cui sono plasmati i grandi scrittori.

Teodoro di Banville li ha definiti da maestro:

« Anime armoniosamente unite, quasi spirasse da esse un unico anelito, essi posseggono senza dubbio certo l'immaginazione, la forza creatrice, il valore di due scrittori sommi. Ma essi sono, e vogliono esserlo uno solo, avvezzi da che vivono — per il sacrifizio più adorabile che un uomo possa fare al suo prossimo — a vedere, ad osservare, ad indovinare, a pensare, ad imaginare insieme, a trovare insieme, contemporaneamente, nell'istante medesimo (prodigio meraviglioso dell'affetto!) la parola che dipinge, la frase ritmica, le armonie e gli scoppi del dolore, ed — in fine — quelle scintille subitanee di luce e di vita le quali costituiscono ciò che l'artista, l'uomo, il poeta ha in sè di più individuale. »

In questa definizione è nettamente delineata, cesellata l'indole dell'opera dei Goncourt, perfino in quella mirabile ricerca della parola e del periodo che rendessero con maggiore verità l'idea e l'impressione delle due menti, dei due organismi la cui unione era così perfetta.

Il due dicembre del '51 — il giorno del colpo di Stato — segna una data importante nella loro vita, temendo le persecuzioni di cui, secondo ogni probabilità, sarebbero stati vittime per la pubblicazione imminente dell'*En 18..* — il loro primo romanzo, tessuto sopra una tesi molto originale — essi lo soppressero, ed incominciarono il loro *Journal*, galleria vivente e non sempre benevola di personaggi illustri, in cui amici, indifferenti, nemici vengono bersagliati ad un modo, — scritto improntato ad una certa misantropia, cui non fu sempre estranea la taccagneria degli editori.

* *

Di Edmondo De Goncourt, ieri l'altro defunto, si può dire che continuò, anche dopo la morte del fratello, la collaborazione con lo spirito di Giulio. *La Maison d'un artiste* è la casa in cui erano vissuti i due fratelli raccogliendo oggetti d'arte; nel *La Saint-Huberty*, monografia di una attrice, continuano le ricerche sul secolo XVIII imprese dai due fratelli.

In *Pages retrouvées* sono raccolti scritti dei due Goncourt comparsi qua e là, in fine vengono *Préfaces et manifestes d'Edmond et Jules de Goncourt*, la continuazione del *Journal* e quel dramma in cinque atti *Germinie Lacerteux*, tratto dal romanzo omonimo scritto in collaborazione, produzione che non piacque perchè impinzita di monologhi interminabili e non mondo da volgarità nei dialoghi. E non parrà arrischiata la supposizione che la sfavorevole accoglienza data ad un'opera, a comporre la quale Edmondo deve avere sentito la collaborazione del fratello defunto, sia stata non ultima causa nella distruzione di una fibra per sè vigorosa.

Egli è sopravissuto 26 anni al povero Giulio, [illegible], di una malattia di nervi che gli rendeva intollerabile il minimo rumore, la più piccola commozione; ha continuato a vivere nella spirituale consuetudine col collaboratore diletto che gli inspirò — oltre alle opere citate le quali sono una continuazione ed un complemento alle opere pensate e scritte insieme — il concetto e le tendenze di *Chérie* e di quei *Frères Zemganno* i quali — ristampati ancora lo scorso anno — costituiscono una pagina sublime di amore fraterno.

JOHN.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re a Monza

Ci telegrafano da *Monza*, 17 *luglio*, *sera*:

Il Re è arrivato stamane, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Un guardaboschi ucciso perchè scambiato per un brigante

Ci telegrafano da *Siracusa*, 17 *luglio*, *sera*:

Iersera a Terranova i carabinieri arrestarono una signora francese, certa Susanna Ottomas, che giorni addietro, insieme al marito, nel bosco di Valle d'Olmo, uccise con parecchi colpi di rivoltella il povero guardaboschi scambiandolo per un brigante.

La nuova corazzata di 2a classe " Marco Polo "

La nuova corazzata *Marco Polo* da Napoli lasciò il porto e, dopo rettificate le bussole a Pozzuoli, si recherà a raggiungere la squadra a Portoferraio.

Essa porta sulle coffe dell'albero di trinchetto e del maestro quattro cannoni da 37, sul cassero di poppa uno da 143 e due da 57, sul castello un cannone da 152 e due da 37, sul ponte di comando due cannoni da 37, in coperta sei da 120, quattro da 152 ed al centro due cannoni da 37. Sotto il cassero del castello altri quattro cannoni da 120, sulla passerella due mitragliere da 10.

Essa ha inoltre quattro lancia-siluri collocati due a poppa e due a prua, infine nella stiva inferiore un altro lancia-siluri, senza notare un altro cannone da 37 collocato nel palischermo del comandante in coperta, a poppa.

Il *Marco Polo* ha scafo di acciaio con corazza di 40 centimetri; misura 106 metri di lunghezza e metri 14,70 di larghezza; il solo apparato motore è [illegible] forza di [illegible] cavalli. Fila 17 miglia all'ora.

L'equipaggio del *Marco Polo* si compone di 400 uomini con 15 ufficiali.

[illegible]

Un fatto raccapricciante ha commosso la cittadinanza di Aversa.

Mentre ancora Vincenzina delle figlie di Gaetà, uscita dall'Istituto femminile di S. Agostino, per una faccenda, entrava nella via *Soccorso* oscura, fu improvvisamente aggredita da un antico inserviente dell'Istituto, tal Luigi Locuona, che dopo di averle rivolte parole indecenti ed oscene, le vibrò parecchi colpi di roncola, uno dei quali, per poco non le recise la carotide.

Alle grida della malcapitata, che invano cercava schermirsi con un paniere, accorse parecchia gente. L'infame lasciava la vittima priva di sensi, immersa in un lago di sangue, e si dava a precipitosa fuga.

Intanto avvisato, il solerte ed intelligente delegato Farina accorse sul posto e fatte le dovute indagini dispose l'arresto. Un'ora dopo la guardia Visconti potette arrestare l'assassino nel Comune di Casa.

Il successore di un Abate d'ingegno

Don Giuseppe Quandel è stato nominato abate di Montecassino.

La vecchia badia, dove Benedetto da Norcia, ai piedi del tempio di Apollo, pensò e scrisse la sua regola divina; dove Tommaso d'Aquino, giovinetto, aprì l'anima all'amore di Aristotele; dove, cupo e pensieroso, si raccolse nel triste bosco di Albaneto, Ignazio di Lojola a scrivere la regola dei gesuiti, ha voluto ancora un abate napoletano e ha scelto don Giuseppe Quandel, cui la lunga [illegible] dal mondo non ha cancellato dalla memoria degli amici.

CRONACA DEL MARE

Massaua 17 — Il piroscafo *Po* è partito per Napoli con truppe rimpatrianti.

Porto Said 17 — Il piroscafo *Montebello* ha proseguito per Napoli con truppe rimpatrianti.

Spezia 17 — Provenienti da Porto Ferraio sono giunte le navi, *Sardegna*, *Morosini*, *Bausan*, *Partenope* facenti parte della squadra attiva.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 18 luglio: S. Camillo dei Lelli.
Domenica 19 luglio: SS. Redentore
Sole leva ore 4 m. 42; tram. ore 7 m. 52

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta di ieri

La seduta si apre all'una e mezzo — Presiede il sindaco co. Grimani.

Sono presenti i consiglieri.

Battaggia, Bellè, Carminati, Castagna, Castelli, Cadelli, Cerena, Ciana, De Vecchi, De Bellis, Dolcetti, Donà dalle Rose, Fanti-Segratti, Fambri, Forsoni, Franchi, Damiani, Gregoretti, Grassetti, Grimani, [illegible], Pellegrini C., Pellegrini F., Radaelli, Ratti, Ravà, Saccardo, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Serravi, Selvatico, Serger, Spada, Suppiei, Tagliapietra, Tecchio, Treviesani, Valvecchi, Zanarchi, Zanon.

Illuminazione elettrica del Palazzo Ducale

Castelani fa una interrogazione sull'impianto della luce elettrica in palazzo Ducale, chiamando l'innovazione un vero deturpamento. Non ignora che il Comune è estraneo alla cosa, ma crede esso debba adoperarsi presso il ministro dell'istruzione pubblica, che forse ignora come stanno le cose, per impedire una simile profanazione. Vorrebbe che in questo senso si inviasse un telegramma al ministro Gianturco.

Il *Sindaco* consente in massima col cons. Castellani, e comprende il dovere che ha il Comune di tutelare, in ogni modo, il prezioso patrimonio artistico della città. Osserva però che la luce elettrica verrebbe a sostituire, nel palazzo Ducale, la già esistente illuminazione a gas, e che le lampade elettriche verrebbero poste soltanto dove prima erano le fiammelle a gas e nei pozzi, in sostituzione degli attuali lumi ad olio.

Naturalmente questo lavoro sarebbe fatto con le più scrupolose precauzioni per allontanare qualunque pericolo di incendio.

Aggiunge che il progetto dell'illuminazione elettrica fu approvato dal Ministero della pubblica istruzione sino dal maggio p. p.

La Giunta non mancherà di adoperarsi presso il Ministero, acciò che vengano rispettate le esigenze artistiche di quel meraviglioso monumento ch'è il palazzo Ducale; in tal senso si espresse con un suo telegramma l'ass. Molmenti.

Forse ci sarebbe un rimedio più radicale: escludere dal palazzo Ducale ogni sorta di uffici, ma non si dissimula le difficoltà che si oppongono a questo.

Le pompe Venier

Accordata dal Consiglio, relatore *Serger*, alla Ditta Spada Pianta e Merli, conduttrice del *Grand Hôtel*, la facoltà di costruire un ponte attraverso il rio delle Ostreghe, l'ass. *Cadelli* legge la relazione, nella quale la Giunta propone la costruzione di cinque nuove pompe tipo *Venier* con la spesa di lire 4000.

Ratti obbietta che converrebbe piuttosto acquistare dal Venier, che dovrebbe provvedersi del brevetto, il diritto di far costruire le pompe di sua invenzione, affidando il lavoro per appalto.

Gregoretti oppone che il Comune ha diritto di far eseguire le pompe, come speciale compenso al Venier, il quale è macchinista addetto al corpo dei vigili, e si richiama la proposito alla giurisprudenza che più volte si è manifestata in questo senso.

Dopo brevi osservazioni dell'ass. *Cadelli*, il Consiglio approva a grande maggioranza la proposta della Giunta.

Informazioni del Sindaco

Il Sindaco informa il cons. Radaelli, che ebbe altra volta ad interpellarlo, circa il deposito di petrolio in cassette alla stazione marittima, che l'inconveniente fu rimosso.

Quindi, dietro interrogazione del cons. *Tagliapietra*, comunica che i casotti per la lotteria nazionale furono tolti per ordine del municipio, dal quale non era stata accordata licenza di costruirli. Pendevano solo le pratiche per la autorizzazione.

Le pompe a vapore

L'ass. *Cadelli* legge una diligente e completa relazione sugli studi fatti e le pratiche esperite per l'acquisto di una grande pompa a vapore, concludendo perchè sia data la preferenza al progetto presentato dalla ditta Layet di qui, con la spesa complessiva di lire 43.000 pagabili in quattro rate.

La pompa darebbe un getto di 120 tonnellate all'ora all'altezza di 24 metri.

Franchi muove qualche osservazione sul fatto che non si indisse una gara fra tutte le ditte che potevano aspirare alla fornitura; sul che l'assessore *Cadelli* dà esaurienti spiegazioni.

Gregoretti, con speciale competenza, dà minute informazioni sulla preferibilità del progetto presentato dalla Giunta, che fu prescelto da una commissione, della quale egli ebbe l'onore di far parte.

Zanon spiega le ragioni della riserva con cui egli aveva accompagnato la sottoscrizione del verbale della commissione che esaminò i progetti.

Ratti non darà il voto alla proposta, perchè dalla Giunta attuale non si provvide ancora al servizio di segnalamento degli incendi.

L'ass. *Cadelli* osserva, con una certa vivacità, che il cons. Ratti, che ebbe per cinque anni quel referato, avrebbe potuto lui provvedere all'impianto di quel servizio e non aspettare ora ad accorgersi della sua urgenza. Aggiunge che la Giunta attuale, che in meno di un anno presentò i progetti per gli orologi elettrici, per le pompe a mano e a vapore, soddisferà anche al bisogno accennato dal cons. Ratti.

Il Sindaco chiude la discussione, ringraziando i consiglieri Gregoretti e Zanon dell'opera prestata nella Commissione che si occupò dell'argomento.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta con 34 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti.

Altre deliberazioni

Ritirata la proposta circa il trasporto del pontone dalla Cà d'Oro, il Consiglio approva in seconda lettura le concessioni seconda, quinta e sesta del convegno colla Società delle Acque.

Approva poi la proposta di vendere all'amministrazione daziaria gli effetti mobili ed attrezzi di proprietà comunale, in uso presso gli uffici daziari, e dopo uno scambio di osservazioni fra i consiglieri *Tagliapietra* e *Cerena*, la rinnovazione per un altro anno del contratto d'appalto, per il servizio di pesi e misurazione pubblica colla locale Camera.

Si approva pure lo svincolo del deposito effettuato dalla ditta Edoardo Lehmann ai riguardi del contratto per la fornitura ed impianto del macchinario per riscaldamento a vapore dell'edificio scolastico a S. Samuele, e si ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 116 della legge comunale e provinciale, nella seduta 1 luglio 1896 per l'affittanza quinquennale di parte della nuova Sacca Cà Bianca a Malamocco, di proprietà del Demanio.

Per una « marquise »... di ferro

L'ass. *Ravà* riferisce sulle proposte relative alla tassa per l'occupazione con un padiglione (marquise) all'esterno dello stabile situato sulla fondamenta Bragadin N. 583 di proprietà del cav. Giulio Rocca Lucca, rilevando che ragioni speciali consigliano di ridurla a lire 30 annue.

Forsoni trova ancora esagerata la misura proposta.

Selvatico non crede conveniente di derogare dalla tariffa recentemente introdotta. Vorrebbe che fosse imposta al cav. Rocca la tassa intiera, accennando che da oltre 30 anni (*compresi i cinque della sua amministrazione*) non fu pagata tassa alcuna.

Il Consiglio però accetta a grande maggioranza la proposta della Giunta.

* *

Il Consiglio quindi si raccoglie in seduta segreta per alcuni argomenti di secondaria importanza.

Nella tornata del Consiglio Provinciale di ieri l'altro, a proposito del Consorzio Musoni Vandora, l'on. Caratti conclusa trovando non essere il caso di suggerire, come voleva la Deputazione, la nomina di un perito ecc. ecc. Dall'erronea ommissione del non, nella nostra relazione di ieri, i lettori si saranno facilmente accorti dal contesto delle osservazioni stesse fatte dall'on. Caratti.

La Camera di commercio si riunirà, in seduta di II convocazione, oggi alle ore 12 3/4, per trattare intorno all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La R. corvetta *Miramare* che trasportò qui i principi di Grecia, parte questa mattina da Venezia e ritorna al Pireo.

Ancora il processo dei girovaghi — La sentenza del pretore di Chioggia nella causa dei girovaghi fu cassata dalla Corte di Roma e rinviata al R. pretore di Mestre, che ha già fissato l'udienza pel 23 corr.

Il giudizio della Cassazione di Roma dimostrerebbe, secondo l'*Adriatico*, con quanto amore l'amministrazione dei suoi amici curava la tutela degli [illegible]; ma per venire a questa conclusione esso ha bisogno di svisare completamente i fatti che diedero origine al processo. Non è punto vero che la Giunta Selvatico avesse posto in contravvenzione i venditori girovaghi del catalogo Ottolenghi perchè sprovvisti della licenza municipale; sta invece che tolse loro la licenza, che avevano, per impedire la vendita dei cataloghi. Fu deciso che così mise in pericolo il principio, fortunatamente salvato poi dalla sentenza della Cassazione romana, della facoltà cioè dei Comuni di disciplinare il commercio girovago; vorremmo però vedere i conti della spesa che ha costato al Comune questo lungo processo!

Avvertiamo i nostri lettori all'estero che possono abbonarsi al nostro giornale direttamente all'ufficio postale della rispettiva loro residenza spendendovi con questo mezzo una sensibile riduzione sul prezzo d'abbonamento.

R. Istituto Veneto — Nella pubblica ordinaria adunanza che avrà luogo domani alle ore 11.30 precise, si faranno le seguenti letture:

A. Gloria — I sigilli della Università di Padova dal 1222 al 1797. Nota con documenti — *F. Cipolla*: Noterelle dantesche — *B. Brugi*. Delle prime forme che ebbero le pie Fondazioni cristiane nel diritto romano — *F. Levi-Catellani* La propaganda della pace e le conferenze interparlamentari — *C. Del Lungo*: Sul meccanismo delle forze a distanza. Nota (presentata dal m. e. A. Favaro)

Decesso — E' morto ieri a Montebelluna, il cav. Luigi Legrenzi, che fu per vari anni capo movimento ferroviario.

Domani alle cinque partirà da qui un treno speciale per Montebelluna che trasporterà tutto il personale della terza sezione per assistere ai funerali.

Il cav. Legrenzi aveva 65 anni. La sua morte fu intesa con sommo dolore da quanti ebbero occasione di apprezzare le squisite doti dell'animo dell'egregio funzionario.

Ospedale dei bambini *Umberto I*. — In questi giorni furono fatte le seguenti offerte per detto ospedale. Dal sig. Zilli dott. Vitaliano, ufficiale sanitario di Chirignago-Spinea, per sessanta *pietre* L. 60. — Dal sig. cav. Allibrante Guiscardo, sindaco di Cavarzere, per 60 *pietre* L. 60. — Da persona che desidera non sia pubblicato il suo nome per 14 *pietre* L. 14 — Dal sig. cav. Frattin Francesco deputato provinciale per 30 *pietre* L. 30.

Somma riscossa e depositata L. 142,075.60.

Nelle vetrine dell'Agenzia di Città De Paoli sotto le Procuratie, trovansi esposti i disegni dell'erigendo ospedale Umberto I.

Buona usanza — I coniugi L. ed A. O. per onorare la memoria, nell'anniversario della morte di un loro angioletto offrirono a favore dell'ospedale Umberto I° L. 1.

— Per un fausto avvenimento gli sposi Moschini Ivancich offrono per lo spedale dei bambini poveri 15 lire.

Musica e fuochi, pel Redentore — Il Sindaco ci annunzia che la Banda della scuola *Matteo Civitali* di Lucca, in occasione di una gita a Venezia, si offerse gentilmente di dare qualche concerto, il primo dei quali avrà luogo in Piazza S. Marco questa sera dalle 9 alle 10 1/2 pom.

Stasera stessa avrà luogo l'annunciato spettacolo [illegible] 11, mentre la Banda cittadina suonerà sull'apposita galleggiante dalle ore 9 alle 12, e ciò in occasione della tradizionale festa del Redentore.

Al mare, gita di piacere lunedì 19 ore 13 precise dalla Riva Schiavoni. Ritorno ore 16 circa. Trasporto bagagli al Lido dalla stazione. Trasbordo mobiglie in occasione cambio di casa. Spedizioni bagagli come alla ferrovia. Rivolgersi Agenzia ferroviaria Antonio De Paoli Piazza San Marco 118-119.

I vaporetti in Canalazzo — Per la festa del Redentore, in causa dei ponti votivi sul Canal Grande e Giudecca, il servizio dei vaporetti, dal mezzodì di oggi alla sera di domani, viene limitato da S. Chiara all'Accademia e da Calle Valaresso al Lido.

Il servizio: Riva degli Schiavoni-Giudecca-Marittima viene pure limitato dalla Riva degli Schiavoni allo stazio della Croce.

La Marciana — La Direzione della Biblioteca Marciana ricorda ai professori, agli studenti e a quanti ritengono libri in prestito, che durante la seconda quindicina del mese corrente tutte le opere date in prestito devono, senza eccezione alcuna, essere *effettivamente restituite*.

Il regolamento stabilisce che a coloro, i quali non ottemperassero a questo invito, debba applicarsi la esclusione temporanea, od anche perpetua, dal prestito a domicilio.

Alla Banca d'Italia — Ci scrivono: « Avviene non di rado che la cassa dei pagamenti e cambio nella nostra sede della Banca d'Italia s'apra in ritardo, dopo le dieci, mentre dovrebbe aprirsi alle 10 com'è stampato al di sopra dei portelli. L'inconveniente rinnovossi anche ieri, ed intanto parecchie persone attendevano, fra cui delle signore. Dicesi che il ritardo sia da attribuirsi a chi ha l'incarico di consegnare tutte le mattine i denari al cassiere. Ma la consegna non potrebbe farsi un po' prima, dal momento che nei cartelli è scritto: *La cassa si apre alle ore* 10? Anche chi attende di fuori, pigiato, merita qualche riguardo. »

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 52

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— E vero — disse la Nichamoff — e le vostre difese saranno tanto meno ammesse in quantochè non siete mai vissuta con lui e non potete conoscerne il carattere.

— Pur troppo! mi si dirà: voi l'avete veduto quattro o cinque volte in tutto e non potete sapere se egli non fosse, come tutti assicurano, un uomo violento, brutale, iracondo, incapace di frenare il suo furore...

— Tuttavia, mia cara amica — disse la Nichamoff — non bisogna lasciarsi abbattere solo perchè un giornale ha scritto, e forse immaginato queste righe.

— No, no, credetemi, il giornale non ha immaginato nulla. In casi così gravi, i giornalisti accolgono forse con troppa leggerezza delle informazioni assai dubbie, ma inventarne assolutamente no, sarebbe troppo infame.

— Sia pure, ma può accadere che un giornalista presti fede alle informazioni che un uomo qualunque inventa.

— Può darsi.

— Non importa. Bisogna rianimare il vostro coraggio e far fronte al nemico.

— Oh! non sono abbattuta. Ma sono spaventata, pensando a ciò che mi accade; oh! quanto ero pazza quando mi lusingavo di conquistare il rispetto e la stima della gente!

— Perchè?

— Quando s'è fatto d'una bastarda una saltatrice che non ha sempre avuto un'idea esatta del bene, è impossibile che questa bastarda si rialzi e risalga una corrente più terribile di quella del Maelström.

— Voi esagerate.

— No. Ieri io era dolorosamente impressionata. Un istinto inesplicabile m'inspirava la tristezza e la diffidenza. Vedete ora che i miei presentimenti non mi ingannavano. Io ricado ad un tratto nella più profonda disperazione, nella più crudele angoscia. Ieri io avevo in mia mano tali prove d'innocenza che, anche in contumacia, un giurì non avrebbe osato condannare mio padre. Oggi, dopo che ho letto quel giornale, sento pur troppo che la sua causa sarà ben difficile a vincere.

La Nichamoff stava per risponderle, quando Maria si levò in un eccesso di violenta collera.

— Ebbene! non importa — esclamò — io lotterò per l'onore come tanti altri lottano per la vita, e lotterò fino a che non sarò definitivamente vinta, atterrata, morta, o vittoriosa; chè, dopo tutto, non rinunzio affatto, no, non rinunzio affatto alla vittoria.

— Oh! ora sì che vi riconosco! — esclamò la stella moscovita. — La vostra fama di selvaggia energia era giunta fino a noi da lungo tempo, e ben sapevamo tutte quanto coraggio e quanta forza morale avevate dovuto spiegare per conquistare il posto, da voi occupato all'Opera. Mi era sommamente penoso, ve lo confesso, il vedervi così affranta, indebolita e quasi scoraggiata fin dai primi giorni della lotta che il dovere v'impone. Credetemi, il compito che vi siete assunto non è cosa da poco. Dovete aspettarvi di trovare ad ogni passo un ostacolo da superare. Poichè vostro padre è innocente, v'ha senza dubbio qualcuno interessato a farlo credere colpevole. Accadranno dunque, forse ogni giorno, degli incidenti che non dovranno mai scoraggiarvi; anzi da essi dovrete attingere maggior vigore nella vostra lotta. Sono ben felice d'avervi veduta riprendere la vostra energia, ed affrontare le avversità corpo a corpo.

Un tal linguaggio in bocca d'una ballerina, farà sorridere molti lettori che hanno ancora fede alla vecchia leggenda del topolino dell'Opera, che non sanno come la scuola di ballo di Pietroburgo sia un istituto in cui le giovani ricevono, oltre all'insegnamento professionale, un'educazione compiutissima. Vi s'insegnano le lingue moderne, e vi si fanno corsi completi di coltura generale, nei quali le giovani intelligenti e studiose acquistano un'istruzione solida ed attraente. Non è dunque meraviglia che fanciulle educate a quel modo non siano tanto stupidine che non pensino che al piacere e siano incapaci di mettere insieme una idea.

Maria, decisa a combattere per suo padre fino all'estremo, rispose alla Nichamoff che un momento di esitazione e di scoramento era sì ben naturale dopo terribili avvenimenti che l'avevano colpita, dopo che da oltre un mese si trovava sotto l'incubo di una angoscia mortale.

— Ma rassicuratevi — soggiunse — oramai è finita ogni esitanza, ogni timore è sparito dal mio animo. Sono decisa a lottare dieci anni, se occorre, per compiere ciò che il dovere m'impone, come ben diceste poc'anzi. Io riabiliterò mio padre se la mala sorte mi impedirà di trovarlo, e morrò di fatiche piuttosto che rinunciare al mio compito.

— Vi trovo proprio tal quale v'avevo indovinata — disse la Nichamoff.

Maria riprese:

— Bisogna anzitutto non lasciar prendere [illegible] a questa calunniosa leggenda che farebbe di mio padre un uomo irascibile, capace di commettere un omicidio per vendetta e pronto a rubare per dissimulare un assassinio. Voglio che immediatamente questa favola [illegible] sia smentita. Io conosco a Parigi qualcuno che potrà supplirmi presso i giornali; gli manderò un telegramma.

Ella pensava a Perdrigeard.

Fino dall'indomani del suo arrivo ella aveva letto nei giornali la lettera smentita dell'imprenditore e, da quella donna di cuore ch'ella era, già aveva deplorato di essersi lasciata trasportare dalla collera, fino a trattare un sì fedele amico come l'ultimo degli importuni.

Commossa dalla devozione con cui il buon uomo si era affrettato a pubblicare la sua smentita, e dal modo con cui l'aveva formulata, Maria non aveva potuto dissimularsi che, spasimante o semplice amico, l'imprenditore le era abbastanza profondamente devoto per consacrarsi in tutto a lei ed all'opera da lei intrapresa.

XVII.

Complicazioni

L'indomani mattina, sulla prospettiva Newski, mentre ella ritornava dall'ufficio del telegrafo, dove era andata a trasmettere un lungo dispaccio all'indirizzo di Perdrigeard, passò dinanzi a un drowski dove scorse una persona che le parve di conoscere. Nelle condizioni d'animo in cui si trovava, ogni incidente poteva avere per lei una particolare importanza.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Domenica 19 Luglio N. 198

ASSOCIAZIONI
[illegible] lire 16,50 [illegible] 9,50 al semestre [illegible]
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno [illegible] semestre [illegible] al trim.
Il foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PER LA SICILIA
Parole e fatti

Il Parlamento italiano sta discutendo per sancire alcuni provvedimenti già messi in atto dal Governo ed altri, che presto andranno in vigore riguardanti la Sicilia. Più che fatti recentissimi sono antiche promesse quelle che determinarono l'attuale opera legislatrice, se bene oggi ancora, permanendo sempre tutte le cause delle passate e violente agitazioni, rimanga come una nascosta tensione, come una riverbata forza, che da un momento all'altro può rovesciare l'equilibrio apparente delle popolazioni.

Ed in fatti fu sufficiente che qualche avvenimento venisse a turbare la coscienza italiana perchè subito in Sicilia tornasse il disordine.

Perchè questo continuo fermento nella bella isola nostra.

Pasquale Villari in una sua pubblicazione recente — *La Sicilia e il socialismo* (Milano, fratelli Treves editori, 1896) si pone la medesima domanda al bel principio del suo scritto, risalendo ancora alla rivoluzione di Palermo del '60. E prima di lui innumerevoli scrittori, uomini politici, scienziati e giornalisti si erano posta la dimanda, alla quale pure più volte aveva cercato la risposta il governo stesso. Di qui una congerie di parole, ma fatti, niente anche questo perchè?

* *

Noi italiani sopra i quali più pesantemente grava il carico della decadenza per tutta quella millenaria eredità di storia di cui meniamo troppo vanto, siamo affetti, collettivamente come Stato, da due morbi, che accompagnano [illegible] l'esaurimento dell'organismo umano: isterismo e atassia.

Per l'isterismo siamo presso che invasi da una sconfinata vanità, per cui siamo tratti a lodarci e ad esaltarci per i più futili motivi e in ogni occasione, mentendo, se occorre, agli altri e a noi stessi con sfoggi di romantica e verbale retorica.

Per l'atassia poi siamo presi da una incurabile incertezza o da una grave impotenza ogni volta che ci troviamo di fronte a porre in atto le idee espresse, a prendere ferme e importanti decisioni, a mantenerci per un dato tempo costanti in una determinata condotta e fedeli ad un grande ideale.

Sciupiamo molta energia vanamente, mentre il più piccolo sforzo ci esaurisce subito.

E come nelle suddette malattie l'affezione morbosa consiste negli organi centrali-sistema nervoso — così il male che ci affligge è veramente essenziale nell'organo primo della vita nazionale italiana, cioè nel parlamento, dove tutte le incertezze stanno insieme e tutti i vanti, dove tutti i più grandiosi progetti, le più mirabili riforme, i più mirifici provvedimenti languono fra la più indifferente delle inerzie, o la più esaltata delle retoriche.

* *

L'influenza nociva di questo stato di cose si è esplicata per intero in tutto ciò che ha attinenza con la Sicilia.

Da anni ed anni, cioè dopo i tumulti del 66, non vi è uomo politico coscienzioso, non vi è studioso della vita economica del nostro paese, che non abbia sentito l'anormalità delle condizioni della Sicilia, che non abbia palpitato per le sue agitazioni, che non abbia invocato provvedimenti, cure, riforme atte a provocare un rialzo bisognevole di benessere.

E le buone parole non sono mancate da parte dei diversi Gabinetti che si succedettero al governo: lunghi discorsi vennero pronunciati alla Camera e fuori, lunghe relazioni e diligenti vennero eseguite dai membri del Parlamento, sapienti piani di ordinamenti nuovi furono elaborati, la libreria italiana si accrebbe di parecchie opere, ma le cose restarono allo stesso punto di prima, come al solito dopo tanta agitazione verbale nulla si fece, e giustamente il Villari oggi scrive.

« Non una legge fu votata, un provvedimento fu preso per portare qualche rimedio ai mali, che si erano con tanta cura indagati e studiati. E la torbida insegna della ribellione si risollevò tosto cruenta brandita da mani numerose, accompagnata dal triste corteo di tutti gli atavismi selvaggi, ma insieme sventolante l'idea moderna della riforma sociale. »

* *

L'insurrezione fu sedata prontamente, efficacemente, ma non fu compresa nè nelle sue cause e significazioni prossime e apparenti, nè in quelle remote.

Quelli che apparivano socialmente ribelli furono creduti delinquenti politici, e le cause prossime che gli studiosi, fra cui ora il Villari, avevano dimostrate come essenzialmente sociali, furono credute ragioni politiche.

Mentre non solo l'agitazione non era politica ma non era nè pure sociale, solo l'apparenza era tale, solo le cause prossime erano sociali, ma la ragione vera della ribellione non era sociale nè la ribellione era sociale, la socialità era una veste sotto la quale appariva, veste che ha ingannato gli studiosi e duplicemente ingannato i governanti.

Oggi il Villari ancora torna a insistere sul significato sociale dei moti siciliani e sulle cause economiche e sociali di essi, ma ha torto.

* *

L'aspetto sociale è quello che oggi necessariamente assume ogni manifestazione della lotta etnica, come un tempo assumeva l'aspetto religioso e poscia quello politico, a seconda che l'idealità collettiva dominante in quel momento presso i popoli civili (poichè è di questi ben inteso che si tratta) era la religione, la patria e la nazionalità.

Così ad esempio, nell'epoca in cui ebbe supremazia la idealità religiosa si effettuarono le guerre religiose, le persecuzioni religiose, che dal sesto all'ottavo secolo coprirono di sangue e ruine l'Europa, dopo quando predominò l'idealità politica nel sublime concetto della patria con i suoi corollari di indipendenza nazionale, libero reggimento etc. si ebbero allora le guerre nazionali e le guerre civili per il raggiungimento di uno e di vari di questi scopi, e dall'ottavo secolo fino a noi le lotte furono tali.

Oggi invece l'idealità dominante è la sociale; non si combatte più nè per lo Stato nè per la patria nè per la libertà politica ma per sè stessi per il miglioramento materiale e morale della propria classe, soltanto la lotta politica resta fra le varie unità nazionali fra loro. Così che la lotta sempre una ed eterna è la lotta etnica, la lotta di razza, soltanto essa muta di sembianza e di svolgimento a seconda dell'epoca e dell'ambiente, a seconda che si combatte fra le unità di uno stesso gruppo o fra i diversi gruppi umani.

Ed in Sicilia le cose stanno precisamente così.

Il fondamento dei moti insurrezionali siciliani sta nella lotta di razza, e niuno vi è, io credo, che conoscendo la distribuzione delle razze in Italia e specialmente in Sicilia, non voglia riconoscere la molteplicità eterogenea di tipi etnici che si trovano cozzanti di fronte. Gli elementi della lotta adunque vi sono, e il Villari in proposito non può a meno di dire. Il carattere proprio speciale della Sicilia salta agli occhi di chi la prima volta la percorre. Pare di assistere alla storia universale del mondo. Fenici, Greci, Romani, Arabi, Africani, Normanni, Svevi, Angioini, Spagnuoli, hanno lasciato le loro traccie profonde nei monumenti e negli abitanti.

Orbene si pensi a questo amalgama instabile, vario, eteroclito di popoli riunito a pena, e che è posto di fronte ad un complesso di istituzioni, di leggi, di costumi e di uomini importati, imposti dal Settentrionale, e poi si dica se non vi è più che a sufficienza per determinare la rottura di equilibrio.

In Sicilia adunque la lotta era di razza, le agitazioni sue non avevano ed hanno altra sorgente, ma in forza delle trasformazioni subite dalle idealità dominanti, essa ha assunto del tutto *l'aspetto sociale*, e questo aspetto hanno pure rivestito le cause eterne della lotta etnica, alzando come bandiera di combattimenti l'utopia socialistica.

Solo da questo punto di vista e con queste limitazioni ha ragione il Villari quando, movendo alla ricerca delle cause sociali della insurrezione, e mostrando il favore incontrato dal socialismo, passa a proporre riforme e provvedimenti economici circa le due fonti della ricchezza siciliana miniere e agricoltura.

Ora mediante questo complesso di riforme e di ordinamenti nuovi, economici e sociali, che il Villari propone, e dei quali alcuni, come dissi in principio, furono applicati dall'attuale governo ed altri si vogliono applicare; se si giungerà a calmare temporaneamente le agitazioni, a togliere le cause prossime della lotta, e a farle perdere il suo aspetto sociale, non si riuscirà però a rimuovere le cause vere eterne della lotta, consistenti nella differenza di razza, nè la lotta stessa, eterna quando il mondo, è solo trasformabile.

E' soltanto mediante una lunga, paziente trasformazione delle anime provocata da leggi adatte ai diversi tipi ed ambienti, allo scopo di rendere omogenea ed una la massa, che la pacificazione si potrà ottenere veramente, e che la lotta da fisica e cruenta potrà tramutarsi in concorrenza pacifica e fruttifera.

m. m.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Intorno a Visconti Venosta
Serena sottosegretario

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*:

Si dice che se al ritorno del Re, il senatore Visconti Venosta persisterà nel rifiutare il portafoglio degli esteri, l'on. Brin passerà agli esteri e Morin, ovvero Corsi avrà il portafoglio della marina.

Però i giornali ministeriali dicono che Visconti Venosta ha accettato. Soltanto non si annunzia ufficialmente l'accettazione per riguardo al Re, aspettandosi il ritorno di S. M. Solo allora si potrà avere la nomina ufficiale.

Visconti Venosta oggi ebbe una nuova conferenza con il guardasigilli Costa, e stasera nuovamente con l'on. Di Rudinì.

— Si fa anche il nome dell'on. Serena come un possibile sottosegretario di Stato agli interni.

Il trattato con la Tunisia
Denuncia di trattati

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*:

La *Tribuna* stasera annunzia che il trattato di commercio fra l'Italia e la Tunisia, che scadrebbe al 28 di settembre, fu prorogato di sei mesi, cioè a tutto il marzo 1897.

Lo stesso giornale crede che la Francia abbia accettato la proroga quasi per incoraggiare il Venosta ad assumere il portafoglio degli esteri.

— L'Uraguay e il Chili denunciarono i loro rispettivi trattati con l'Italia. Entrambi i trattati scadono nel giugno 1897.

Le dichiarazioni del Governo

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*.

Lunedì si terrà Consiglio di ministri per concordare le dichiarazioni che Rudinì farà martedì alla Camera e al Senato.

Domani sono attesi a Roma Prinetti e Branca.

Il Consiglio si occuperà anche di affari ordinari, rimasti sospesi durante la crisi.

L'Agenzia Italiana dice che le dichiarazioni dell'on. Rudinì si intratterranno specialmente sulla questione militare e sulla politica estera. Riguardo alla politica estera le dichiarazioni saranno esplicite e riaffermanti quanto dissero alla Camera Caetani e Rudinì.

Il senatore Codronchi
e la legge sul Commissariato civile

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*.

Il *Roma* stasera dice che il senatore Codronchi, Commissario civile in Sicilia, ha scritto all'onor. Rudinì di non poter restare in Sicilia se la legge sul Commissariato non viene approvata dalla Camera e dal Senato prima delle vacanze.

Codronchi si giustifica affermando che, dopo la discussione che si fece alla Camera sul Commissariato, la sua autorità è pressochè nulla senza il voto definitivo dei due rami del Parlamento.

Intanto sugli articoli della legge moltissimi deputati sono iscritti a parlare e molti hanno presentato emendamenti. Si ritiene quindi difficile che Rudinì possa tenere la Camera aperta più di otto giorni.

Codronchi presto sarà a Roma per giurare nelle mani del Re come gli altri ministri.

Interrogazioni sull'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*:

L'onor. Santini ha presentato una interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici per conoscere le idee del Governo in merito all'inchiesta ferroviaria.

Una somigliante interrogazione fu presentata dall'on. Zavattari.

LO STRASCICO DI UNA INTERROGAZIONE
Fra Cavallotti e Palamenghi Crispi

Il *Don Chisciotte* pubblica questa lettera del deputato Palamenghi-Crispi.

« Leggo nel *Don Chisciotte* una lettera del deputato Cavallotti, nella quale con le parole *capo di gabinetto [illegible] capo di [illegible] presidente del Consiglio* si allude a me. Potrei chiarire senza indugio i dubbi ma preferisco farlo alla Camera, dove la questione è stata precedentemente portata. Pertanto voglia pubblicare nel prossimo numero del *Don Chisciotte* che respingo le osservazioni e le insinuazioni del detto Cavallotti, come calunniose. »

Questa lettera dell'on. Palamenghi-Crispi è ancora uno strascico dell'interrogazione presentata nell'ultimo giorno alla Camera dall'onorevole Cavallotti, per la distrazione di 29,000 lire dai fondi della Consulta araldica.

L'on. Galli, già sottosegretario dell'on. Crispi, protestò contro le allegazioni del Cavallotti. Il *Don Chisciotte* interloquì osservando che l'interrogazione si riferisce non già al Ministero Crispi 1893-96, ma al Ministero Crispi 1887-91, cui l'on. Galli non apparteneva.

E, a sua volta, Cavallotti mandò una lettera al *Don Chisciotte*, in cui confermando i fatti da lui citati diceva fra altro che alla caduta del ministero Crispi 31 gennaio 1891 le 29,000 lire *vennero prelevate, con apposito ed firmato mandato, dal capo di Gabinetto dell'epoca, nipote del presidente del Consiglio*.

* *

Il *Secolo* poi iersera pubblicava un'altra lettera dell'on. Cavallotti, il quale ritorna sui fatti e li conferma.

Sentiremo ora che cosa se ne dirà alla Camera.

AFRICA

I rapporti di Baldissera

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*

Il generale Baldissera, dopo i colloqui avuti con Ricotti e Pelloux, ha presentato la relazione sui provvedimenti che si impongono per opportunità e urgenza per l'organizzazione della Colonia eritrea.

La relazione completa varii rapporti già spediti dall'Africa.

Al suo ritorno da Carlsbad, il generale Baldissera riordinerà i varii suoi rapporti e relazioni, compilando un progetto completo su quanto concerne l'Eritrea.

Un'onorificenza a Felter

Il generale Baldissera ha proposto al ministro della guerra il sig. Felter per una onorificenza, come compenso per le sue prestazioni a favore del presidio di Makalè durante l'ultima campagna.

Il sig. Felter ritornerà nel venturo autunno in Africa, e probabilmente si recherà nello Harrar.

Baratieri non parlerà alla Camera

La *Wiener Zeitung*, non avendo potuto ottenere un'intervista dal generale Baratieri, pensò di rivolgersi ad uno dei suoi amici più intimi. Da questo fu informato che il generale fu messo in disponibilità dal generale Ricotti e che il nuovo ministro Pelloux confermò la decisione. Non è vero che Baratieri voglia presentarsi alla Camera dei deputati per scolparsi o per accusare il passato Gabinetto.

Qualche amico di Roma avendolo informato della probabilità che la Camera si sciogliesse, egli non si è dimesso da deputato per non fare un atto che richiamasse nuovamente la attenzione su di lui. Ma si dimetterà certamente se svanissero le probabilità di nuove elezioni.

In quanto al suo stato morale (quello fisico è eccellente) va soggetto a talune allucinazioni mistiche che lo lasciano talvolta alquanto agitato. L'aria dei monti e la tranquillità assoluta in cui vive lo guariranno certamente.

Per difendere la Sicilia

Ci telegrafano da *Roma 18 luglio, sera*:

Sono finiti gli studii per la difesa della Sicilia che rispondono a moltissimi quesiti sulla probabilità di una invasione straniera. Gli studii si propongono la costruzione di campi trincerati, di ferrovie, di fortificazioni e di porti nel grande estuario fra Palma e Terranova.

La spesa presuntiva è di 60 milioni. I lavori si compirebbero in tre anni.

Movimento di prefetti

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*

Durante le vacanze parlamentari si collocheranno a riposo varii prefetti. Ruspaggiari e Bedendo, attuali funzionarii al Ministero degli interni, saranno nominati prefetti.

Per le smobilizzazioni bancarie
Un articolo di Salandra

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*

L'*Economista d'Italia* pubblicherà domani un importantissimo articolo dell'on. Salandra per combattere le illusioni dei varii progetti per creare un Istituto di smobilizzazioni bancarie. Le immobilizzazioni — dice — a misura che si riducono di numero presentano maggiori difficoltà di liquidazione, ma il risveglio del paese condurrà alla guarigione del male lentamente, mentre le creazioni fantastiche di istituti speciali sono pericolose se pure possibili.

La direzione dell'“Economista d'Italia„

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*:

L'*Economista d'Italia* annunzia che l'on. Luzzatti, assumendo il Ministero del Tesoro, scrisse una lettera a Boselli, che era con lui direttore del periodico, pregandolo di tenere solo la direzione del giornale.

Boselli ha accettato col proposito di mantenere un indirizzo tecnico obbiettivo.

La bandiera all'“Elba„

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*.

Il 21 corr. avrà luogo nella rada di Portoferraio la cerimonia per la consegna della bandiera alla corazzata *Elba*. Vi assisteranno i ministri Brin e Guicciardini e la squadra attiva al comando del vice-ammiraglio Canevaro.

Dal Bollettino militare

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*.

Il *Bollettino militare* reca i decreti per l'accettazione delle dimissioni di Dal Verme e per la nomina di Afan de Rivera a sottosegretario di Stato alla guerra.

Silvestri, tenente del 52 fanteria, è comandato al comando permanente della stazione ferroviaria di Verona.

Gillo, tenente colonnello di cavalleria *Saluzzo*, è messo in posizione ausiliaria.

Sanseria, capitano del 13 artiglieria, e Tasso [illegible] del 20, continuano nell'ufficio del maresciallo.

L'inchiesta per la nave “Urania„

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*:

La regia nave *Urania* nel partire da Palermo al 24 giugno aveva urtato sulla banchina per non avere la macchina prontamente corrisposto al movimento da farsi. Ora in seguito alla proposta di un'apposita Commissione d'inchiesta nominata dal comandante in capo della squadra attiva, fu redarguito l'ufficiale preposto al comando, il quale avrebbe potuto accertarsi in precedenza all'esecuzione dell'ordine, nonchè il personale della macchina.

L'*Urania* da Palermo andrà a Taranto, ove eseguirà le riparazioni che non sono però di grande rilievo.

Commemorazione di Jules Simon

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*:

Il Comitato permanente franco-italiano di propaganda conciliatrice ha fissato il professore Barzellotti per novembre al fine di tenere una solenne commemorazione di Giulio Simon.

In fascio
Al IV Collegio di Roma — Luzzatti in Toscana.

Ci telegrafano da *Roma, 18 luglio, sera*

— Per le elezioni di domani furono prese energiche misure temendosi disordini. Le sezioni della pubblica sicurezza furono rinforzate. Da Civitavecchia furono inviati rinforzi di truppe.

— L'on. ministro Luzzatti è partito per la Toscana, tornerà lunedì.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un articolo di Millevoye
Smentita del capo della pubblica sicurezza
Lo Zar a Parigi — Il testamento di De Goncourt

Ci telegrafano da *Parigi, 18 luglio, sera*

Millevoye pubblica un articolo sulla *Patrie* per dire che l'accordo con l'Italia è impossibile. L'Italia è la nemica della Francia, e le moine che il governo italiano fa alla Francia hanno per iscopo un ipocrito ravvicinamento per smungere alla Francia denari e per riaprire le frontiere doganali.

— Puybaraud capo della pubblica sicurezza smentisce energicamente le affermazioni del *Jour*, il quale scriveva che l'attentato contro Faure fu preparato dalla polizia.

— Il *Jour* afferma che la questione della visita dello Zar a Parigi non è ancora risoluta. Ove l'Imperatore Nicolò venisse a Parigi si farebbero in suo onore grandi manovre speciali.

Oggi vi fu un vero pellegrinaggio letterario alla camera mortuaria di De Goncourt, alla salma del quale tutti gli scrittori di Parigi resero omaggio. *Madame* Zola portò una magnifica ghirlanda.

Oggi venne aperto il testamento. Il defunto nomina membri dell'accademia De Goncourt i seguenti scrittori: Daudet, Huysmans, Mirbeau, Rosny senior, Rosny junior, Hennique, Margueritte, Geoffroy; e in lettera diretta a Daudet aggiungerebbe Rodenbach e Descaves. I membri di questa accademia godranno di una rendita vitalizia di 6000 franchi a testa.

Edmondo De Goncourt più volte aveva manifestato il progetto di fondare dopo la sua morte una accademia che portasse il suo nome. La fortuna che egli lascia e le mirabili collezioni d'arte che occupano la piccola casa di Auteuil — che egli chiamava il suo granaio — dove sono riuniti mobili, oggetti, quadri, disegni, stoffe, sete, incisioni, rarità giapponesi, che ne fanno un vero museo d'un inapprezzabile valore — debbono costituire il capitale, la rendita del quale assicurerà l'esistenza dell'accademia e i compensi degli accademici.

Sarà questa una accademia incognita ancora, in cui si verificherà il miracolo che sarà composta di soli letterati, una accademia che non conserverà 40 immortali, ma soltanto una dozzina.

Ciascuno degli accademici, come infatti si mostra il dispaccio, godrà di una ingente rendita annua, e ogni anno i componenti dovranno aggiudicare un premio ad uno scrittore all'infuori dell'accademia.

Unica condizione richiesta per poter entrare nell'accademia De Goncourt è di non far parte dell'altra del *Pont-des-arts*.

L'accademia poi si riformirà essa medesima dei suoi membri a misura che rimarranno dei posti vuoti.

Così l'illustre amico del defunto, il romanziere Daudet ha spiegato l'esistenza dell'accademia de Goncourt ad un redattore del *Figaro*.

Gli zuccheri esteri in Francia

Parigi 18, ore 9.10 a. — Il Governo emanerà un decreto per aumentare i dazii degli zuccheri esteri dal primo agosto, giorno in cui entra in vigore la nuova legislazione tedesca sui premii d'uscita. Il dazio sarà portato da 7 a 10.50 pei zuccheri greggi e da 8 a 12.50 pei raffinati.

La questione del Venezuela

Londra 18, ore 8.50 a. — (Lordi) Salisbury dichiara che le principali difficoltà per l'arbitrato cogli Stati Uniti nella questione del Venezuela consiste nell'esagerazione delle domande. Dice che accetterebbe il sistema generale di arbitrato se conoscesse i limiti delle pretese sottoposte agli arbitri.

Turchi e cristiani

La Canea 18, ore 7.10 a. — I circoli ufficiali assicurano che le ostilità sono cessate ad Apocorona. Le truppe sono rientrate ieri nelle loro caserme a Kalivio.

Londra 18, ore 10 a. — Il *Times* ha da La Canea: Diversi scontri avvennero nei distretti di Apocorona; le truppe turche furono respinte ed ebbero cinquanta morti.

La Canea 18, ore 5.40 p. — I deputati cristiani informarono i consoli che per deferenza al premuroso invito delle potenze e per conservarne il benevolo appoggio continueranno i lavori dell'assemblea generale.

Atene 18, ore 5.40 p. — Duemila insorti battono a Kalivio con cinquemila turchi. [illegible]rovitch pascià ordinò alle truppe di prendere le posizioni precedenti.

*

Ci telegrafano da *Vienna 18 luglio, sera*

La *N. F. Presse* ha da Parigi che il ministro degli esteri Hanotaux ha l'intenzione di convocare un congresso europeo per decidere la questione di Candia.

Nell'isola di Cuba

Madrid 18, ore 4.33 p. — Si ha da Avana: La colonna del generale Albert obbligò la spedizione di Gomez, Garcia, Rios a retrocedere.

Gli insorti collocarono la dinamite lungo la ferrovia Palos-Union, mentre passava il treno. La macchina deviò, la linea è riparata.

Il colonnello Pagliari raccolse ventimila cartucce depositate dagli insorti.

Il generale Linares dice che Gomez Garcia trova difficoltà a riunire le forze di Maceo. L'inseguimento degli insorti persiste. Sono segnalati molti scontri parziali favorevoli agli spagnuoli.

Le manovre francesi al confine
Non più trombe e tamburi — ma fischietti

Scrivono dal confine:

Le truppe francesi del generale Canonge incominciarono le loro manovre divise in due partiti, e le esercitazioni si svolgono nel massiccio strategico dell'Authion procedenti sino ad un chilometro appena dalla frontiera, vale a dire all'incirca nei pressi di cima del Diavolo, di Macruera, corno del Caprone, corno du Bec, della Scaffa del Lupo e del colle Rana nelle Alpi Marittime, versante Paglione e Tinea. Le truppe, oltre di avere lo scopo solito dello studio del terreno, dell'attacco e della difesa, cose vecchie come i boccali di Montelupo, hanno quello di una grande applicazione di trincee, di luce elettrica e di segnalazioni ottico-pirotecniche a guisa dei nostri razzi e pistole Very.

Intanto il generale supremo Zurlinden avente una missione speciale, e per meglio essere alla portata di tutto osservare, si è installato a San Martino Lantosca sulla Vesubia e noi adiacente.

Nelle altre località di minore importanza, e sempre sotto l'alta direzione dello Zurlinden, s'aggirerà a dirigere e sorvegliare il generale di divisione Verrier.

Altra novità alla frontiera è quella che i capi battaglione francesi, nelle odierne esercitazioni, mettono in esperimento per la prima volta un fischietto da segnale, diverso da quello degli ufficiali inferiori, fischietto che per un capo battaglione avrà forse esito dubbio, sebbene utile in talune manovre nelle selve, sui monti e nel silenzio della notte ove è necessario di arrivare rapidi ed inosservati alle calcagna dell'avversario.

Le trombe ed i tamburi (specialmente di notte) svelerebbero troppo presto la presenza delle truppe avanzantesi, in modo da comprometterle.

Poco distante dalla nostra frontiera, ed al piano, il generale Pailloux de Saint Mars organizza compagnie di biciclettisti.

Contro il traforo del Sempione
per ragioni militari

Il *Berner Tagblatt* pubblica una lettera firmata da un antico ufficiale dello stato maggiore svizzero, il quale dichiara che le Camere federali non dovrebbero ratificare la convenzione conclusa con l'Italia per il traforo del Sempione.

Secondo l'ufficiale suindicato, il fatto che lo sbocco sud del tunnel deve, per effetto della stipulata convenzione, trovarsi sul territorio italiano costituirebbe un pericolo per la neutralità della Svizzera.

L'ufficiale teme del pari che la Confederazione sarà obbligata a costruire sul Sempione delle fortificazioni del genere di quelle costruite sul Gottardo ed altrettanto costose.

Egli, del resto, non si dichiara ostile al traforo del Sempione, ma a patto e condizione che il tunnel sia tutto interamente su territorio svizzero.

Un giornale russo in disgrazia

I giornali russi narrano un fatto cittadino di Pietroburgo, che interessera anche all'estero. Il ministro dell'interno ha proibito la vendita dei singoli numeri del giornale *Grashdanin*, di cui è editore il Principe Meschtschevsky.

La causa di questo provvedimento è certamente la critica severa fatta dal Principe a parecchi atti del Governo. Lo scopo sistematico di Meschtschevsky è di persuadere che l'autorità del Governo russo all'interno s'indebolisce.

Il provvedimento preso equivale alla rovina del giornale, che già costava molto al suo editore.

Le birrerie boicottate in Svizzera

La lotta sociale in Svizzera si manifesta con la questione del boicottaggio delle birrerie.

La Commissione operaia di Zurigo ha dimostrato una potenza organizzatrice meravigliosa. Bisognava trovare delle birrerie che dessero birra ugualmente agli otto e dieci mila operai boicottanti, non era facile, perchè la lotta è contro l'Unione

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Maria non potè vedere nel volto quella persona, ma in un istante convinta che quella era una sua conoscenza. Tuttavia non pensò a fermarsi, per verificare se aveva proprio indovinato. Senonchè con un moto naturalissimo e quasi macchinale, ch'ella avrebbe represso a Parigi, ed al quale cedette in quella circostanza, dopo fatti alcuni passi, si volse indietro per vedere ancora una volta se le riusciva di scorgere da qualche nuovo indizio chi mai fosse quell'uomo ch'ella aveva sospettato essere un parigino. E proprio nel medesimo istante, l'altro, il parigino, faceva altrettanto, e vistisi così entrambi in faccia, si riconobbero.

— Perdrigeard! — esclamò Maria.

E infatti quel passeggiero, che aveva saputo così bene dissimularsi, ma che non aveva avuto la forza d'animo necessaria per rimanere immobile nella sua carrozza, era proprio Anatolio Perdrigeard.

Allora Maria, che poc'anzi avrebbe sì vivamente desiderato di parlargli, Maria, che s'era detto che una devozione come la sua non poteva a meno d'essere leale e sincera; Maria fu presa da una collera furiosa contro il pover'uomo.

— Mi ha seguita! — dicev'ella — ha osato seguirmi fin qui! Eccomi ancora perseguitata! Che mai è venuto a far qui? Oh! adesso indovino! è lui che mi ha scritto le tre lettere: che si permette di occuparsi dei fatti miei come s'io gliene avessi data facoltà! Ma con qual diritto si occupa di me? Che si dirà quando si saprà che quell'imbecille si nasconde per impormi una protezione che m'irrita! Dio mio! quanto sono stupidi e fastidiosi gli uomini.

E intanto che la sua carrozza la riconduceva in casa, Maria non cessò un minuto di sfogare il suo furore contro il povero Anatolio che, dal canto suo, era tutt'altro che francone. Ma, se Perdrigeard era timido, non difettava però di risolutezza nè di decisione.

Appena s'accorse che la Verzin l'aveva visto, egli giudicò che la cosa più saggia era di non continuare a nascondersi e che era necessario agire a viso scoperto. L'appaltatore ben dubitava che Maria dovesse essere in una collera seria contro di lui, ma egli aveva delle gravi notizie a comunicarle e si risolveva ad affrontare la ragazza. Cosicchè la Verzin lo trovò sulla soglia della sua casa quando rincasò.

Curvava umilmente la testa, il povero Perdrigeard, facendo come i fanciulli che s'aspettano una lavata di capo od uno scapaccione e che sono rassegnati a subire una cosa o l'altra perchè se la son meritata. Ma egli era stato abile nello scegliere il luogo dell'incontro. Maria non osò davanti il portinaio e agli altri giovani che erano presenti, fare a Perdrigeard la scena che mulinava da venti minuti.

— Salite — gli disse bruscamente.

L'appaltatore si ritirò per lasciarla passare e la seguì nell'appartamento che occupava.

Appena furono entrati, levandosi con violenza un cappello a piume che sempre portava, si piantò davanti a Perdrigeard.

— Chi vi ha permesso — gli disse — di seguirmi fin qui? Con qual diritto voi vi cacciate sulla mia strada! Voi siete un...

— Oh! scusate, signorina — disse Perdrigeard con una fermezza che non si sarebbe supposta in lui — io ho il diritto, come tutti, di venire a Pietroburgo e sarebbe cosa singolare che non mi fosse più permesso di viaggiare perchè v'ho conosciuta a Parigi.

— Io non troverei nulla di strano — disse la Verzin — nella vostra presenza qui, se voi già non vi foste permesso di compromettermi una volta...

— Eh! signorina — interuppe Perdrigeard — si tratta appunto di compromettervi o no! Sapete voi ciò che accade?

A questo punto, Maria, che comprendeva come la sua collera fosse ingiusta, tacque ed interrogò collo sguardo l'appaltatore.

— Ieri, tutto sembrava concorrere a stabilire l'innocenza del signor Blanchard, i testimoni erano unanimi, la città intiera, ch'io conosco benissimo perchè ho lavorato qui, la città intiera appariva favorevole come non si poteva desiderare di più.

— Ebbene?

— Oggi tutto è cambiato.

— Come?

— Oggi i funzionari che dovevano darmi le notizie più favorevoli cercano di svignarsela.

— Perchè?

— Lo so io? Dapprima, v'è questo articolo che cerca di stabilire come Malverin fu l'oggetto d'una vendetta di Blanchard.

— Sì, io l'ho letto. Ma ciò non prova nulla. Venti volte io trovai sui giornali notizie consimili che non avevano alcuna importanza ed i magistrati interpreterebbero molto stranamente la giustizia se si appoggiassero a simili fandonie.

— Come vi piace. Ma io non esito a dirvi che qui le cose hanno intieramente cambiato d'aspetto. A parlar chiaro, voi non otterrete le attestazioni che si sono sollecitate per voi alla terza Sezione.

— Chi disse ciò?

— Io, e sono bene informato, come voi avete potuto vedere dalle tre lettere che vi scrissi.

— Ah! è vero, dovevate essere voi — disse Maria, che s'era calmata e cominciava a confessare a sè stessa che quel grottesco Perdrigeard, quel cuore eccellente valeva meglio di lei perchè egli continuava a servirla, a consacrarsi a lei, malgrado il modo con cui lo trattava.

Mentre che essa lo maltrattava, egli non pensava che ai di lei interessi, che agli affari. Così essa non tardò a rabbonirsi, e, con una buona grazia che dimostrava come la sua natura, in fondo, fosse superiore, ella stese la mano al buon uomo dicendogli:

— Perdonatemi, signor Perdrigeard, io sono una cattiva e voi valete più di me.

— Oh! non dite di queste sciocchezze, adesso — fece l'appaltatore — se voi mi parlate così, me ne vado.

— Via, narrate...

— Voi non amate che vi si rendano servigi, ed io non amo che mi si dicano delle cose amabili. Del resto noi non abbiamo tempo da spendere in vane parole: la situazione è grave, credetemi.

— Che cosa è dunque sopraggiunto?

— Forse io lo so? Se io lo dubitassi solamente, nulla sarebbe più facile che lo sventare manovre così perfide. *(Continua)*

Anno CLIV — 1896. Lunedì 20 Luglio N. 199

ASSOCIAZIONI
Per Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 989 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7° IV. pag. cent. 50 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

Domani in Parlamento

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, matt.:*

Qui si fanno congetture sulla seduta di martedì della Camera. Verranno i deputati in numero sufficiente per formare il numero legale? Ecco il primo quesito, al quale la risposta non è facile. Moltissimi partirono col proposito di non tornare in luglio, ma l'annuncio di probabili discussioni può averli indotti a mutar propositi.

Vi saranno, certamente, interrogazioni sulla crisi e anche se non ve ne fossero, discussioni ne potranno sorgere, imperocchè comunque può parlare, secondo le nostre regole e abitudini costituzionali, sulle comunicazioni del governo e nessuno sa quali proporzioni una discussione, impegnata sulle cause della crisi e sulla sua soluzione, potrà assumere. Può imporsi al dibattimento tutto il problema finanziario-militare e possono esser costretti a parlare i ministri del tesoro e della guerra. Nè è esclusa l'ipotesi d'una votazione politica per appello nominale, anche perchè si sa che l'impazienza è la caratteristica essenziale di una parte dell'opposizione.

Congetture si possono fare in vario senso, ma non pronostici seri e fondati.

A Montecitorio vi sono in questi giorni cinquanta o sessanta deputati, i quali conversano sulle vicende della crisi.

In generale quelli che son qui non desidererebbero che di andarsene presto e manifestano la speranza che la Camera si apra e si chiuda martedì, ma chi può sapere quali impressioni apporteranno, dalle provincie, i colleghi, che giungeranno a Roma?

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, sera:*

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice stasera che notizie giunte al Ministero dell'interno assicurano che alla riapertura della Camera martedì assisteranno oltre 250 deputati. E' assolutamente scartata l'ipotesi che la seduta possa essere rinviata per mancanza di numero legale.

E' noto che alla Camera l'ordine del giorno per domani reca: Comunicazioni del Governo e poi continuazione della discussione del progetto sul Commissario civile in Sicilia.

L'ordine del giorno del Senato poi, oltre le Comunicazioni del governo, reca i provvedimenti per la marina mercantile, la Conversione in legge del decreto che modifica la tariffa doganale, ecc.

***

A proposito della riconvocazione del Parlamento, l'*Opinione* ufficiosa pubblica questo fervorino, nel quale è insita l'idea del Governo di andare avanti nei lavori parlamentari.

« Non è la prima volta — dice l'*Opinione* — che la Camera prosegue i suoi lavori alla fine di luglio.

Senza ricordare che, lo scorso anno, essendo stata inaugurata la sessione il 10 giugno, la Camera tenne seduta sino al 31 luglio e il Senato in agosto, rammenteremo che, dopo la crisi ministeriale del luglio 1879, costituitosi il secondo gabinetto Cairoli, fu ripresa, dopo lunghe vacanze, il 17 luglio, la discussione non solo dei bilanci, ma del progetto di legge sull'abolizione della tassa del macinato, che avea dato origine alla crisi, e del disegno di legge sugli spiriti, con votazioni politiche importantissime, per appello nominale.

Non v'è alcuna ragione di dubitare della buona volontà della Camera attuale e, in ogni caso, non incomberebbe al Ministero la responsabilità, nè gli spetterebbe la censura se il sentimento del dovere non si manifestasse in quest'occasione, abbastanza vivo nei rappresentanti della nazione.

Noi contiamo tutti a trovarsi al loro posto: contiamo gli amici, che sanno esser sempre degno di appoggio il programma che l'on. Di Rudinì personifica ed hanno la coscienza che con questo programma un partito numeroso e forte si è costituito, e deve attingere sempre maggior vigore dalla sicurezza, che il paese lo incoraggia e sostiene.

Eccitiamo gli avversari, perchè il Ministero non rifugge, in nessun modo e in nessuna occasione, dai giudizi sull'opera sua e sulle proprie idee, nella certezza che le obbiezioni degli avversari non potranno che metterlo sempre meglio in grado di chiarire i suoi propositi e di meritarsi l'appoggio che, finora, gli andò crescendo nella Camera e nel paese, e che le mutazioni avvenute nel Ministero non possono che rendere più sicuro e omogeneo. »

IERI NEL IV COLLEGIO DI ROMA
Il risultato dell'elezione

Ieri ebbe luogo a Roma l'elezione del deputato del IV Collegio.

La lotta negli ultimi giorni, si era fatta, come si dissero i dispacci, eccessivamente accanita, e la discordia era penetrata nel campo più attivo, in quello cioè dei socialisti per l'intrusione degli anarchici: vi furono colluttazioni che avrebbero potuto avere conseguenze più gravi, se il buon senso non fosse prevalso nei socialisti.

Del resto la lotta tra socialisti ed anarchici non poteva avere alcuna influenza nella elezione, poichè molti di essi non sono neppure elettori del quarto collegio, ed i socialisti che dovevano prender parte alle operazioni elettorali, non rimasero impressionati nè scoraggiati dagli incidenti disgustosi.

La lotta alle urne si presentava interessante tra i repubblicani e i socialisti, cioè tra i partigiani dell'avv. Zuccari e quelli del recluso Gattini.

Avrebbero dovuto saper approfittare della discordia fra i partiti extralegali, i liberali — ma ognuno presentarono tre candidati, cioè il Ranzi e il Millelire Albini, ed un poco anche l'Odescalchi.

Si temeva per conseguenza una forte dispersione di voti, nè era facile prevedere quali dei candidati sarebbero rimasti in ballottaggio.

Prevedendosi un'agitazione non priva di inconvenienti, le autorità politiche e militari — secondo notizie di ieri l'altro da Roma — hanno preso le debite disposizioni per far sì che le operazioni elettorali non fossero disturbate.

Le truppe erano consegnate, e le sezioni presidiate, al di fuori, da buon numero di guardie e carabinieri, coll'ordine di intervenire prontamente al minimo accenno di disordini.

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, sera.*

Per l'elezione stamane nel quarto Collegio di Roma il concorso di elettori è stato discreto, con prevalenza dei monarchici.

Davanti alle sezioni donne con fascia rossa a tracolla e al braccio con la scritta *Votate per l'umanità*, distribuivano manifestini per il candidato socialista Gattini. I repubblicani avevano un *R* rosso all'occhiello. I monarchici, partigiani del Ranzi, portavano un nastro tricolore.

I seggi riuscirono tutti misti con prevalenza dei partigiani del Ranzi e dello Zuccari.

Nessun incidente ha turbato la costituzione dei seggi.

Nella Sezione *Governo vecchio* avvenne una colluttazione fra i socialisti e i repubblicani, questi sostenevano che i socialisti si erano messi d'accordo coi ranzisti e cogli odescalchiani, perchè i repubblicani non prevalessero. Il socialista Mongini ebbe un pugno al collo dal repubblicano Giovannola.

Nella Sezione *Sant'Angelo* alle 9 corsero delle bastonate senza conseguenze gravi.

L'affissione dei manifesti è durata fino al mezzogiorno.

In varii punti della città avvennero incidenti perchè le guardie impedivano agli attacchini di coprire con manifesti quelli degli avversarii.

Il risultato definitivo è questo: *Ranzi 459 voti — Zuccari 364 — Gattini 293 — Millelire Albini 199 — Odescalchi 173 — Ballottaggio tra i due primi.*

Impossibile far previsioni sull'esito finale. I voti degli altri candidati avendo carattere personale, andranno in modo confuso distribuiti fra i due primi candidati.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA
I prigionieri consegnati

Massaua 19, ore 3 10 p. — Il tenente Mulazzani ha comunicato i nomi seguenti dei prigionieri consegnatigli il 19 corrente da Ras Mangascià.

Furiere Ferrari Alberto del 1° battaglione bersaglieri, sergente Vincenti Angelo del 15° batt. fanteria, caporale Bandini Domenico del 1°, caporale Spoletti Giuseppe del 11°, soldati Bongiorno Tommaso del 2°, Colangelo Salvatore del 8°, Angelo Cataldo del 8°, Venturi Giuseppe del 10°, Landi Giocondo del 11°, Prativiera Luigi del 15°, Pedozza Domenico del 16°, Serra Sebastiano del 16°, Tesio Michele alpino, Cerutti Giovanni alpino, Nicol Alberto alpino, Agogliati Luigi alpino, Piscopo Luigi delle batterie a tiro rapido.

Tutti sono in buone condizioni di salute.

Il tenente Mulazzani fa ricerca di due altri prigionieri rimasti sulla strada di Socota, perchè malati.

40,000 dervisci fra Ondurman e Cartum
Il romanzo di Barack Ade - L'astrologo di Abdullah
La scaramuccia di Osobri

L'*Avenir Egyptien* contiene questi interessanti particolari sui movimenti dei dervisci.

Un corpo di duemila dervisci è presso un luogo chiamato El-Agr a due giornate da Osobri, dove vi fu ultimamente una scaramuccia colle truppe comandate dal tenente Pavoni.

I dervisci sono comandati dall'emiro Ahmed Fadil, lo stesso che comandava le truppe che tentarono l'assalto di Cassala.

Ahmed Fadil è uomo ambizioso e ha chiesto al califfo di aver l'onore d'iniziare una nuova campagna contro gli italiani, appena la stagione sarà propizia.

Intanto il quartiere generale continua ad essere ad Ondurmann.

Quivi stanno 20,000 dervisci bene armati e che non aspettano che il momento propizio per correre contro gli inglesi o contro gli italiani.

Gli informatori egiziani dicono che essi posseggono quaranta cannoni, ma buona parte di essi hanno poco valore, essendo quelli che servirono agli egiziani nelle guerre contro i dervisci e che se li lasciarono prendere con facilità.

L'artiglieria è comandata da un ufficiale belga, il quale da giovinetto era un semplice fabbro ferraio.

Andato a far il soldato nell'artiglieria del suo paese, s'innamorò delle arti meccaniche e fu nominato capo squadra in una fabbrica d'armi a Liegi.

Fu ivi che conobbe un agente del califfo venuto per acquistare armi, ed accettò la proposta di andare con lui.

L'agente lo pregò di farsi accompagnare dalla sorella, dicendo che fra i dervisci mancavano le donne atte alle faccende domestiche.

Ma una volta ad Ondurman l'agente rubò la ragazza e nessuno più sentì parlare di loro.

Il califfo per ricompensare l'ex artigliere della offesa patita, lo creò emiro col nome di Barack-Ade che significa *oltraggiato, ma compensato.*

Sui giornali inglesi, questo nome è storpiato in Barracud.

Altri 20,000 dervisci si trovano a Kartum, dove credesi attualmente vi sia il califfo.

Ma non se ne è certi, perchè Abdullah è molto pauroso del colera, e passò circa due mesi in un alto monte, attorniato soltanto da poche persone fidate, da un medico (un vecchio francese che ebbe le sue buone ragioni per fuggire la polizia europea) e da un astrologo, conosciuto al Cairo sotto il nomignolo di Kebir-Seghir, che in arabo significa grande-piccolo, e ciò perchè si assicura che questo negoziante abbia la facoltà di essere ora alto della persona, ora piccolo, a seconda che ciò può convenire ai suoi progetti.

Al Cairo prediceva la buona ventura e guadagnava poche lire al giorno; presso il califfo fa una vita da principe.

La scaramuccia di Osobri fu esagerata al Cairo, cosicchè si parlava di una vera battaglia tra italiani e dervisci e il comando inglese se ne preoccupò molto e telegrafò a Wady Halfa di tenersi pronti poichè i dervisci avevano tentato un forte attacco contro gli italiani, probabilmente per mascherare un assalto contro il campo anglo-egiziano!

Solo più tardi un telegramma da Londra assicurò di non trattarsi che di un piccolo scontro il cui risultato fu la morte di sei dervisci.

I loro feriti furono circa trenta.

Gli indigeni, al servizio degli italiani ebbero un morto e tre feriti gravemente.

Malati e feriti reduci d'Africa

Dal giorno 23 marzo, in cui arrivarono a Napoli col *Sumatra* i primi feriti da Massaua, fino ad oggi sono stati ricoverati negli Ospedali della Trinità, della Croce Rossa di Cava e dell'Ordine di Malta 1610 sott'ufficiali e soldati, di cui solo 439 feriti.

Gl'infermi sono stati così ripartiti:

Nell'Ospedale militare della Trinità 1372, di cui 357 feriti e 1015 malati: ne morirono 32.

Nell'Ospedale della Croce Rossa 400, di cui 82 feriti e 318 malati. 7 morti.

Nell'Ospedale militare di Cava 120 malati.

Nell'Ospedale della Croce di Malta 18 malati.

Nell'Ospedale della Trinità sono stati curati 27 evirati e si sono eseguite parecchie operazioni, tra cui cinque estrazioni di proiettili, due cure radicali di ernia (processo Bassini), due estrazioni di pezzi ossei dal capo ed una del piede (sequestratomie), una resezione della scapola ed una della mano, una estirpazione d'occhio, un'otoplastica per ferita di arma da taglio al capo ed una uretrotomia esterna in un evirato.

Nell'Ospedale della Croce Rossa fu fatta una resezione dell'omero.

La morte del tenente Paoletti

Padre Michele da Carbonara così scrive a un signore livornese.

Massaua, 27 giugno 1896.

« A Lei livornese credo dire cosa consolante se Le scrivo che l'ufficiale Paoletti di Livorno, morto ad Adigrat durante l'assedio, fece una morte edificantissima e da vero militare cristiano. Non solo ricevè, ma chiese egli stesso i Santi Sacramenti che ricevè in pubblico e solenne forma ad edificazione di tutti, e li ricevè con devozione e con pietà fervorosa.

Ne sia lodato Iddio! Sugli animi forti il rispetto umano non può, e il Paoletti era tale. »

AI BOLLENTI RADICALI
Una proibizione del sindaco di Marsiglia

Ai bollenti radicali, che, quando si tratta della Francia, si lasciano trasportare dalla foga del loro lirismo ad innalzare inni di gloria alla *grande nation*, dedichiamo questa corrispondenza da Marsiglia 16, alla *Perseveranza*, dalla quale si vede come i francesi siano sempre pronti a contraccambiare degnamente le loro carezze:

« Il nostro Sindaco, tanto per dar prova di quali sentimenti è animato verso la classe sociale, emise un decreto, col quale proibisce a tutti gli stranieri di vendere con carretti e panieri sulle pubbliche vie di Marsiglia. Un tale decreto non ha bisogno di commenti: però se una tale misura fosse stata presa da un Sindaco, tutta la stampa francese avrebbe gridato alla provocazione!

Per questo decreto un infinito numero di nostri connazionali rimangono privi del loro guadagno e del pane, e però nella più squallida miseria; oltre a ciò si trovano nel dilemma: o rinunciare al loro piccolo commercio, o alla nazionalità italiana, poichè coll'autocratico decreto solo i francesi hanno diritto di vendere con carretti, panieri, ecc., sulle pubbliche vie.

E dire che siamo amministrati da un Consiglio socialista, che finchè ieri predicava l'unione e la fratellanza dei popoli ed il diritto che tutti hanno di lavorare: è il colmo dell'ironia! »

La Convenzione italo-tunisina

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, sera:*

L'*Opinione* stasera dubita dell'esattezza della notizia data dalla *Tribuna* iersera circa la proroga al 28 marzo 1897 della Convenzione commerciale italo-tunisina.

Pel riposo festivo

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, sera:*

Stamane nei locali di Borsa si tenne assemblea pel riposo festivo, presenti moltissimi commessi e proprietari di negozi. Si lessero le adesioni. Il presidente spiegò lo scopo dell'adunanza e presentò un ordine del giorno, affermante la necessità del riposo festivo e la necessità di seguitare l'agitazione, finchè lo scopo igienico, umanitario ed economico sia raggiunto.

Il negoziante Perazzi volle aggiunte le parole *e lo scopo religioso*, e l'assemblea approvò l'aggiunta.

Il negoziante Gasperoni propose l'aggiunta seguente: *L'assemblea delibera che, qualora fosse il caso, si ricorra per decidere i ricalcitranti, al boicotaggio dei loro negozi per parte degli aderenti alla Lega.* Fu approvata anche questa aggiunta.

Poubelle in Vaticano

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, sera:*

Stamane Poubelle, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, si è recato in berlina di gala a presentare le proprie credenziali al Pontefice. Il ricevimento fu fatto col solito cerimoniale. Il Papa tenne un lungo famigliare discorso col Poubelle, che poi si è recato a visitare il cardinale segretario di Stato Rampolla.

Filippo d'Orléans in Italia

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, sera:*

Prossimamente verranno in Italia Filippo d'Orléans e l'arciduchessa Saxe-Coburgo sua fidanzata. I duchi d'Aosta gli ospiteranno.

La Casa Reale italiana, specialmente il Re, si asterrà da qualunque manifestazione, trattandosi di un pretendente al trono.

Cose della marina

Ci telegrafano da *Roma, 19 luglio, sera:*

Gli addetti navali presso le ambasciate estere saranno invitati ad assistere alle grandi manovre navali, che si svolgeranno nella seconda metà di agosto nel Tirreno.

Alcune navi della squadra assisteranno domenica alla consegna della bandiera che le signore di Portoferraio faranno alla nave *Elba*. Forse vi assisterà pure il ministro Guicciardini.

LA FORZA DEI PARTITI NEL BELGIO
Computi istruttivi

Ecco le cifre ufficiali delle ultime elezioni belghe:

I cattolici hanno conseguito 488,920 voti: i socialisti ne hanno avuto 205,966; i liberali ne hanno riunito 191,124. Si vede subito la forza preponderante dei cattolici su ciascuno dei due partiti contrari, ma anche sopra ambidue messi insieme. Infatti liberali e socialisti non hanno disposto in complesso che di 397,090 voti: sono adunque 91,530 di meno dei cattolici.

Ora viene spontanea la domanda, quale progresso abbia fatto, o quale regresso abbia subito ognuno di questi tre partiti.

Il termine di confronto viene offerto dalle elezioni del 1894. In questa epoca le forze erano così ripartite: Cattolici 506,232 — Liberali 280,270 — Socialisti 106,091.

In due anni adunque i liberali hanno perduto quasi 88 mila voti a cifre rotonde invece i socialisti ne hanno guadagnato quasi centomila. Nei cattolici non vi è una differenza sensibile, attesa ancora l'osservazione da farsi sugli elettori erranti, cioè i mezzi cattolici e mezzo liberali.

Resta quindi evidentemente dimostrato che i cattolici sono rimasti come erano: i liberali hanno perduto molto e i socialisti hanno guadagnato moltissimo.

Questa è la vera situazione elettorale dei tre partiti politici in tutto il Belgio — situazione che deve impensierire per analogia anche gli italiani, se, come abbiamo dimostrato esser vero, anche qui da noi i partiti estremi — cattolici e socialisti — tendono a eliminare i partiti medii, che stanno sotto il nome di liberali.

Pensiamovi!

IL PERSONALE DELLE POSTE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce il ruolo organico del personale di seconda categoria nell'Amministrazione delle poste, stabilendolo come segue:

80 ufficiali di prima classe a L. 3000 — 120 di seconda a L. 2700 — 350 di terza a L. 2400 — 600 di quarta a L. 2100 — 600 di quinta a L. 1800 — 750 di sesta a L. 1500 — 1000 di settima a L. 1200.

Gli ufficiali perdenti il posto in una classe con stipendio inferiore percepiranno la differenza a titolo di maggiore assegnamento, finchè saranno promossi ad una classe superiore.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I funerali del marchese di Morès
Imponente dimostrazione

Parigi 19, ore 2.40 p. — Ai funerali del marchese di Morès al cimitero di Montmartre assistettero numerose notabilità. Faure, Billot, Hanotaux si fecero rappresentare alla assoluzione della salma nella chiesa di Notre-Dame. Molta folla assisteva lungo il percorso, salutando rispettosamente la salma.

Durante i funerali di Morès al cimitero di Montmartre, mentre Drumont pronunciava un discorso, si emisero grida di *abbasso gli ebrei! abbasso l'Inghilterra!* Nessun grave incidente.

Ci telegrafano da *Parigi, 19 luglio, sera:*

Vi mando altri particolari sul funerale del marchese di Morès.

Dopo due fermate a Lione e a Digione, il feretro è arrivato a Parigi a mezzanotte. Il vagone era pieno di ghirlande e fu trasformato in cappella ardente. Stamane una folla considerevole e numerose delegazioni di tutti i Comitati imperialisti, dei gruppi antisemiti, di ex Società di patrioti hanno accompagnato la salma a *Notre Dame*. Il duca d'Orleans inviò una ghirlanda con la scritta: *Al coraggioso esploratore morto pel paese.* La corona fu deposta dal duca di Luynes.

La *Libre Parole* dedica tutto il giornale a Morès, narrandone la vita e accentuando la parte che il marchese prese alla lotta in favore dell'antisemitismo.

I funerali del marchese di Morès sono riusciti imponenti per un enorme concorso di popolo. Tutte le Società che si erano date convegno alla stazione seguirono il corteo.

La bara fu deposta su un carro di prima classe tirato da due cavalli; il carro funebre era preceduto da tre carri colmi di ricche corone, fra cui notevoli quelle degli studenti antisemiti e dei veterani dell'esercito francese. Dietro il feretro venivano il padre dell'estinto, il duca di Vallombrosa coi figli del defunto, si notavano inoltre Drumont direttore della *Libre Parole* con la famiglia, il principe Enrico d'Orléans, il principe di Sagan, il Re Milano, e l'ex ministro Doumer.

Il corteo si avviò a *Notre Dame*, ove fu impartita l'assoluzione alla salma.

Nuova razzia di cubani
Gli aiuti agli insorti

Madrid 19, ore 3.10 p. — Si ha da Avana: Il colonnello Maroto incontrò a Magdalena (Matanzas) bande di insorti capitanati da Acevedo, Betancur, Inglesito e altri capi con circa 2000 uomini. Gli insorti, attaccati, fuggirono abbandonando 22 morti. Il colonnello Albergotti, dopo cinque ore di fuoco, sconfisse a Lamas la banda Aguirre e altre che ebbero 31 morti. La colonna Alemansa a Sabanc Guanaman uccise al capo Cuervo altri otto uomini.

Ci telegrafano da *Madrid, 19 luglio, sera:*

Telegrafano dall'Avana che furono scoperti nella stessa capitale varii circoli separatisti, donde si spedivano frequentemente ai separatisti armi e munizioni. Furono operati 31 arresti. Fra gli arrestati vi è un professore di Università e un deputato provinciale.

Le finanze spagnuole

Madrid 19, ore 10 a. — Canovas dichiarò che porrà la questione di fiducia a proposito dei progetti finanziarii.

La questione del Venezuela

Ci telegrafano da *Vienna, 19 luglio mattina:*

La *N. F. Presse*, commentando sulla scorta di un dispaccio particolare da Londra, le dichiarazioni di lord Salisbury riguardo la questione del Venezuela, scrive che il lord *premier* non sembra troppo entusiasta delle decisioni di un tribunale arbitro obbligatorio, perchè questo, anzichè essere un omaggio al diritto internazionale, favorirebbe i piccoli Stati americani.

Quindi — conchiude il magno organo viennese — la soluzione pel problema è ancora molto lontana.

Cristiani e turchi

La Canea 19, ore 8 10 a. — Iermattina si è prodotto a La Canea un panico generale nei mussulmani e nei cristiani per ragioni tuttora indeterminate.

Ne risultò il ferimento di un mussulmano, che è morto poscia in seguito alle ferite. La condotta delle autorità fu esemplare; la calma è ristabilita.

Atene 19, ore 10 a. — Ier l'altro vi furono disordini a Retimo. Il console inglese impedì ai turchi di far saltare colla dinamite il quartiere cristiano di Kalivio. Rinforzi sopraggiunti, gli insorti respinsero i turchi, che ebbero perdite gravi.

Atene 19, ore 5 p. — Parecchi deputati cristiani lasciarono La Canea, malgrado gli sforzi dei consoli. La sostituzione del governatore Abdullah pascià è confermata.

Per la protezione degli animali

Budapest 19, ore 9.10 a. — Si è aperto il Congresso internazionale per la protezione degli animali. Varedy fu eletto presidente, Carlo Ohlsen vicepresidente.

Una notizia a sensazione insussistente

Il *Matin* di Parigi ha ammanito ai suoi lettori la storiella che nel seguito del vicerè chinese Li-Hung-Chang sia stato scoperto nel Belgio un ingegnere tedesco della Casa Krupp, il quale avrebbe approfittato della circostanza per visitare le grandi fonderie ed i cantieri Cocquerill e C.

Il signor Krupp smentisce nel modo più categorico la notizia del giornale parigino.

Oltre di ciò, nel Belgio — soggiunge un dispaccio berlinese della *Perseveranza* — sanno ormai per prova quale fede si debba prestare alle notizie che pubblica il *Matin*, comprese quelle che quel giornale dà con lusso di particolari affatto fantastici.

Un sensale di matrimonii arrestato

Venne arrestato l'altro giorno a Budapest un tale Maurizio Schiffer, sensale di matrimonii. Lo Schiffer spiegò la sua attività nella Germania e nell'Austria. Per procurarsi un buon numero di nomi di ragazze da marito e possedenti una discreta dote, si rivolse direttamente a varii segretarii comunali, domandando loro informazioni sul numero delle ragazze disponibili, sulla loro età e sulla loro dote.

Avuta da molte parti la desiderata lista, scrisse direttamente ai genitori delle ragazze, parecchi dei quali si lasciarono gabbare ed inviarono allo Schiffer la fotografia delle figlie, accompagnata da piccole anticipazioni.

Egli, per dare alla truffa carattere legale, si faceva certificare da un notaio l'arrivo e la ricevuta delle fotografie e del danaro.

La somma complessiva delle truffe da lui in tal modo commesse è rilevante.

I TABACCHI IN ITALIA

La *Rivista tecnica e di amministrazione per i servizi delle privative finanziarie* pubblica una statistica della coltivazione dei tabacchi in Italia dal 1861 in poi. Prima della costituzione del Regno d'Italia e fino al 1894, la coltivazione indigena dei tabacchi presentava ben poca importanza, dacchè era limitata ad alcune provincie dove la produzione di talune varietà di tabacco aveva determinato l'uso di alcuni lavorati in polvere di un gusto tutt'affatto speciale e locale. La produzione indigena crebbe fino al 1869; nel decennio 1872-1881 vi fu un notevole progressivo sviluppo, ma per una serie di fatti l'Amministrazione fu indotta ad apportare tali restrizioni alla produzione da ridurla così, che nel 1889 si trovò pressochè ricondotta nei limiti in cui si trovava nel 1861. E' dal 1891 che, per iniziativa dell'Ufficio tecnico dei tabacchi istituito nell'aprile di quell'anno, la coltivazione ha cominciato a riprendere un corso decisamente e progressivamente ascendente in virtù di una serie di efficaci provvedimenti in cui si estrinseca il nuovo indirizzo dato all'azienda seguendo il programma tracciato dalla Commissione d'inchiesta negli anni 1891-92. Il miglioramento si è già in gran parte accertato, ed è tale da

consentire un più largo impiego dei nostri prodotti nelle lavorazioni ed una più estesa coltivazione; infatti, la produzione nella campagna 1895 non solo ha raggiunto, ma ha oltrepassato il punto più saliente della curva che nel 1876 era arrivata a toccare la cifra di chilog. 6.101.392.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACHE VATICANE

Il cameriere segreto del Papa

Il cameriere segreto del Papa, Pio Centra, è stato recentemente nominato cavaliere di San Silvestro, un ordine cavalleresco un po' scaduto, come quello della Corona d'Italia, ma che per antica tradizione dovrebbe essere il primo ordine cavalleresco pontificio.

Pio Centra aveva una debolezza che Leone XIII non voleva soddisfare; ambiva di poter appendere una croce sullo sparato del suo costume cinquecentista — nei giorni delle grandi occasioni. Papa Leone — che ama tanto il suo domestico privato — non credeva necessario che egli fosse insignito di una onorificenza.

Ma un piccolo peccato di vanità non è poi condannabile dalla Chiesa, altrimenti dovrebbe condannarsi a tanti prelati: Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Pio, dopo aver tanto sospirato, finalmente ottenne il *breve* che lo nominava cavaliere di S. Silvestro. Ma contemporaneamente monsignor Nicola Marini, segretario ai *brevi*, gli rimetteva la nota delle spese, pure ridotta per concessione sovrana. La croce era venuta, ma aveva una coda di 800 lire circa di spese pel *breve*, ossia 160 scudi romani.

Il Papa non aveva voluto concedere la croce al suo cameriere, *motu proprio*, ma fece la concessione semplice, ossia per pagamento.

Pio Centra è conosciutissimo nel rione Borgo, e specie in quella società clericale che frequenta la *gente di palazzo*, come Mariano Sasseni figlio del defunto *credenziere* di Pio IX, il cav. Guglielmetti capo dei sampietrini, il colonnello dei gendarmi Tagliaferri, Giorgio Hauk ufficiale della guardia svizzera e quel liberalone dell'ispettore di Borgo, cav. Manfroni.

Pio Centra è un bell'uomo, complesso, occhi vivaci e naso grosso; anzi molti dicono che quel naso rassomigli a quello del suo augusto padrone.

La famiglia Centra è concittadina di Leone XIII.

Il padre di Pio, venuto in Roma da Carpineto, impiantò negozio di cappellaio in via del Teatro Valle, ma non cessò mai di godere la protezione della nobile famiglia Pecci. Poi, educato dal padre, imparò anche lui a fare cappelli, e se Gioacchino Pecci non fosse diventato Leone XIII, forse ancora oggi si troverebbe a fare della maldicenza nel suo negozio di via della Valle insieme al calzolaio Natalini e al custode del teatro Valle Celestino Natali.

Il cardinale Gioacchino Pecci, abitante nel 1878 nel palazzo Falconieri, aveva con sè un vecchio cameriere e un segretario — don Wastenkötter — i quali, diventato Papa, portò pure in Vaticano.

Ma la gioia di quei due devoti e fedeli intimi del nuovo Papa durò poco. La morte li chiamò all'altro mondo. Leone XIII seguitò a tenere per suo cameriere segreto l'antico cameriere di Pio IX; ma anche costui dovette sventuratamente pagare il suo tributo alla morte.

Fu allora che Pio Centra, il quale non aveva mancato di assediare fino dall'assunzione al trono, il suo augusto concittadino, fece pratiche, mise in moto monsignori e cardinali per essere nominato cameriere segreto del Papa.

Non vi racconterò le feste della famiglia Centra, quando Pio entrò in Vaticano.

E bisogna confessarlo: Leone XIII non poteva trovare un servitore più devoto e affezionato.

Pio Centra abita insieme alla moglie e ai suoi numerosi figliuoli in Vaticano, e precisamente in quella parte del palazzo interno che ha comunicazione con gli appartamenti pontificî. Pio Centra per una scaletta a chiocciola è in comunicazione col quartiere del Papa.

Egli dovrebbe dormire in una stanza sopra alla camera da letto di Sua Santità, ma siccome Leone XIII è provvisto di una tastiera elettrica con cui può chiamare quando vuole e mettere in allarme tutto il palazzo, così Pio Centra può passare la notte insieme alla sua dolce metà, un pezzo di donna che può rivaleggiare in corporatura con gli antichi granatieri di Sardegna.

Pio Centra, la mattina, alle sei, chiamato, accende nelle camere del Papa e lo aiuta a vestirsi. Quindi assiste alla messa e dopo serve al Papa la modesta colazione: caffè e latte e pastine da thè. Alle nove entra il segretario di Stato, e alle 10, arrivato il servizio di anticamera nobile, Pio Centra è libero fino all'ora che deve servire il pranzo, un pranzo molto modesto: una minestrina al brodo, due zucchine fritte, qualche pezzetto di vitella o petto di pollo e due dita di vecchio *bordeaux*. Quindi il Papa riposa sulla poltrona e Pio Centra è libero fino alla sera, ora di cena. Dopo assiste alla recita del Rosario e non abbandona il Papa fino che non è in letto.

Leone XIII usa col suo cameriere il *voi*, ma dolcemente: — Pio ritiratevi, andate dai vostri figliuoli.

Nominato cavaliere, Pio Centra volle ringraziare il Papa.

Leone XIII lo guardò ridendo, dicendogli: — Per me sarete sempre Pio Centra!

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il Re a Roma

Ci telegrafano da Monza, 19 luglio, *sera*:

Il Re è partito per Roma alle 6.25, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Delitti dell'amore — Fratricidio!

Ci telegrafano da *Bari*, 19 *luglio, mattina*:

A Casarano, presso Lecce, il diciannovenne Rocco, introdottosi furtivamente nell'abitato di Addolorata Dobisi, la uccideva con una rivoltella unitamente a Giuseppe De Paoli, ferendo gravemente altri due parenti. Il movente del delitto fu l'amore non corrisposto.

— Antonio Caracciolo, uccisore del fratello avv. Cesare, nelle vicinanze di Mesagne, dopo breve latitanza, si è costituito ai carabinieri, confessando il delitto provocato dalle persecuzioni del fratello che aveva minacciato di ridurlo all'elemosina.

LE MARCHE SPECIALI pei bagagli dei viaggiatori

La Direzione generale delle gabelle ha diramato le seguenti istruzioni agli agenti doganali; ne stralciamo la parte che interessa il pubblico:

« Nello intendimento di allontanare sempre più il pericolo di frodi in danno della pubblica finanza, il Ministero è venuto nella determinazione di stabilire un sistema uniforme e sicuro per contrassegnare i bagagli dei viaggiatori dopo la visita, ricorrendo alla istituzione di marche speciali da applicare ai detti bagagli.

« Le nuove marche sono divise in serie e contraddistinte da numeri progressivi; portano al centro l'impronta dello stemma reale avente all'intorno la leggenda « Dogana Italiana »; nella parte superiore sta scritta la parola « verificato » ed in quella inferiore sono indicati la serie in lettera ed il numero progressivo; il numero va da 1 fino a 10,000 per ogni serie.

« Scopo principale del contrassegno essendo quello di evitare il pericolo di sostituzioni di un bagaglio ad un altro, più facili a verificarsi laddove ha luogo giornalmente un notevole movimento di viaggiatori, il Ministero dispone che l'uso delle nuove marche sia per ora limitato alle seguenti dogane, presso le quali questo servizio presenta una particolare importanza: Ala, Ancona, Brindisi, Cagliari, Capo Figari, Catania, Chiasso, Genova, Luino, Marsala, Modane, Napoli, Palermo, Palmanova, Pontebba, Ponte Tresa, Porlezza, Porto Ceresio, Porto Torres, Riva di Trento, Siracusa, Trapani, Udine, Venezia, Ventimiglia.

« Ogniqualvolta i direttori di dogana reputassero opportuno di estendere l'uso del contrassegno ad altre dogane, o di escluderne alcuna di quelle sopra indicate, dovranno provocare dal Ministero conforme disposizione.

« Le dogane sopra indicate cominceranno ad usare il nuovo contrassegno non più tardi del 15 agosto p. v. »

INVASIONE FILLOSSERICA IN ITALIA

Nell'ultimo fascicolo del *Bollettino di notizie agrarie* è pubblicato l'elenco generale dei comuni accertati infetti da fillossera o sospetti di esserlo, a tutto il 31 dicembre 1895, e dai cui territorii è vietato di esportare vegetali, in conformità dei decreti ministeriali, in data 6 luglio 1892 e 30 novembre 1895.

Delle dodici circoscrizioni agrarie del Regno, soltanto il Veneto e la Meridionale adriatica sono ancora immuni dall'invasione fillosserica.

Nelle rimanenti dieci circoscrizioni l'infezione che si estende a 621 Comuni di 28 provincie, risulta così distribuita:

La Lombardia comprende 146 Comuni infetti, dei quali in 107 è stata accertata la presenza della fillossera, ed in 39 se ne sospetta la presenza, distribuiti tutti nelle provincie di Brescia, Bergamo, Como e Milano.

Nel Piemonte è stata accertata la fillossera in 23 Comuni e sono stati dichiarati sospetti 14 Comuni, in tutto 37, distribuiti nelle provincie di Novara e Cuneo.

Nella Liguria è infetta la sola provincia di Porto Maurizio con 51 Comuni, dei quali 38 accertati e 13 sospetti.

Nell'Emilia si è accertata la fillossera in 5 Comuni delle provincie di Bologna e Ravenna.

La Toscana ha 16 Comuni infetti, dei quali 15 accertati ed 1 sospetto, distribuiti nelle provincie di Livorno (solo il circondario dell'Elba), Pisa, Firenze (soltanto il Comune chiuso) Siena, Arezzo e Grosseto.

Nell'Umbria è infetta la sola provincia di Perugia con due Comuni accertati infetti.

Nel Lazio la fillossera è stata accertata in due soli Comuni.

Fra le provincie della regione meridionale mediterranea sono soltanto infette quelle di Catanzaro e Reggio Calabria con 86 comuni infetti, dei quali 71 accertati, 15 sospetti.

La Sicilia ha tutte le sue 7 provincie infette, in proporzioni quasi uguali, meno la provincia di Trapani che ha solo 3 comuni infetti. L'invasione si estende a 100 comuni, dei quali 97 accertati, 3 sospetti.

Finalmente nella Sardegna, la fillossera è stata constatata nelle due provincie di Cagliari e Sassari in 80 comuni, dei quali 77 accertati e 3 sospetti.

CRONACA DEL MARE

Penang 18 — Il *Lombardo* ha proseguito per Bombay.

NOSTRA BIBLIOTECA

MARCOTTI G. — **Pellegrinaggio** (volume in 16 *Livorno Le Monnier*, 1896).

G. Marcotti è un simpatico scrittore. Due libri suoi sono fra i più attraenti della nostra buona letteratura: *Donne e Monache*, in cui ravvivò le sapienti ricerche storiche col fulgore dell'arte, e il *Conte Lucio*, in cui seppe dar vita e movimento alle vieto forme del romanzo storico.

Questo nuovo libro pubblicato dai signori Le Monnier è la relazione di un viaggio compiuto dall'autore, il quale ha la consuetudine di comunicare al pubblico le sue [illegible] riportate dai luoghi visitati, cosicchè il presente volume ne segue altri che già videro la luce, e promette dei successori.

Dico *prometti* perchè il Marcotti dimostra rare attitudini a quest'ufficio, specie in un intervallo spirito di osservazione e nell'abilità di rendere attraente un argomento che non sempre sarebbe forse tale per sè stesso, con la spigliatezza della forma e con considerazioni spesso originali, ed arguzie. Si intende benissimo che l'arguzia si desta per via di raffronti e richiami storici, per le lunghezze, per le minuzie e già coi della vita quotidiana.

Non è, dunque, l'arida rassegna di cose vedute, e più o meno ammirate, ma in tutto il libro il narratore viene in aiuto del descrittore, pel quale troppo presto si esaurirebbe il materiale di lavoro se non facesse e si arrabattasse. L'aneddoto rallegra il paesaggio.

Dalla visita di Lourdes alle galanterie della Corte di Navarra; dai paladini di Roncisvalle alle corse dei tori, e poi montagne e marine e paesi e città; varie per industrie e tradizioni, ci si schiera dinanzi storia contemporanea ed antica, storia vera e leggenda.

La descrizione è colorita con vivezza ma con sobrietà, ed anche le cose vecchie, che ebbero l'onore di essere da altri dette e narrate, non sono una ripetizione oziosa, perchè ravvivate da una fantasia gaia e da una prosa avvezza a far proprie le osservazioni altrui. Sorgesi nel Marcotti la volontà di rappresentarsi fedelmente quello che vede, ritraendolo e nel tutto insieme e nei contorni, perchè molto spesso nelle circostanze accessorie trovasi la spiegazione ed il perchè di certi fatti, che a prima vista ci si presentano quasi in enigma. Forse è soverchia qua e là l'analisi, troppo minuziosa, eccessiva in alcuni particolari di assai secondaria importanza. Inoltre un po' sovrabbondante la parte storica, qualche volta a detrimento della descrittiva.

In principio, nello scritto intorno a Lourdes, ci par di notare la titubanza di un animo che si commuove innanzi allo spettacolo di una fede viva e costante, e la tendenza di estrinsecarsi con frase un po' volterriana le manifestazioni di un sentimento generoso e rispettabile.

Ma nonostante questi lievi difetti il libro risponde interamente al suo scopo di istruire dilettando.

Prof. ANGELO PIETRO VITTORINO — **Manuale del nuotatore** Milano, Hoepli editore 1896.

Non libro meglio di questo può dirsi di stagione poichè in esso si racchiudono non solo gli insegnamenti per la ginnastica del nuoto, ma anche un insieme vario e molteplice di norme, di regolamenti, di avvertimenti riguardanti l'igiene del nuoto, i bagni di ogni specie, le cure per gli annegati ecc.

Insomma un manuale utilissimo che vorremmo vedere letto tanto dai sovraintendenti delli stabilimenti di bagni, quanto dai bagnanti medesimi. Certo le disgrazie sarebbero in minor numero, e il profitto che l'uomo ricava dai bagni e dall'esercizio del nuoto assai maggiore.

Il libro scritto in forma chiara e precisa è illustrato da 77 incisioni che riguardano le pose richieste dal nuoto e i movimenti per i salvataggi.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 20 luglio · S. Girolamo Em.

Martedì 19 luglio · S. Gio. Gualberto

Sole leva ore 4 m. 41; tram. ore 7 m. 50

La festa del Redentore — Come dicemmo, il temporale e la pioggia continua guastarono la festa notturna della vigilia del Redentore, in bacino, al Lido e in Canale della Giudecca.

Però, se i tradizionali *peote-ghele*, nelle barche addobbate ed illuminate a palloni policromi, andarono necessariamente a vuoto; se la folla non si riversò in gran numero, come il solito, al Lido, a compiere l'allegro baccanale notturno, aspettando di salutare, nella festa, il sole nascente: in compenso tutti i *Restaurants*, tutte le trattorie ed osterie della città, rimasero, per tutta la notte pieni zeppi di gente.

Essendosi il tempo un po' rimesso, molti si recarono alla spiaggia alle cinque ant., naturalmente, non per ammirare Febo assurgente dalle spumose onde dell'Adriatico, ma per seguire, così, la vecchia costumanza.

Durante tutta la giornata di ieri il concorso a Lido fu enorme: i vaporetti si staccavano continuamente dalla Riva degli Schiavoni affollatissimi.

Grandissimo contributo alla eccezionale animazione della città lo davano i moltissimi forestieri giunti ieri l'altro coi varii treni di piacere, e i nostri provinciali.

Grande fu pure il concorso fin dalle prime ore del mattino, e durante tutta la giornata, alla chiesa del Redentore, ove regnò il massimo ordine.

La solita processione ebbe luogo attorno il tempio colla partecipazione delle confraternite che si riunirono alla Giudecca.

Alla messa solenne che ebbe luogo alle dieci e mezzo assisteva il sindaco co. Grimani e parecchi assessori, giunti alla Giudecca, con gondole parate a gala.

La messa fu celebrata da mons. Mion Vicario generale. Assisteva anche S. E. il Cardinale Patriarca.

Sull'imbrunire il tempo si è un po' aggiustato, per cui in molte osterie, in molte corti comparvero le decorazioni di palloni che non si poterono accendere la sera precedente e dappertutto vi era un movimento insolito.

Più tardi, avendo fatto quasi sereno, moltissime barche, tirati fuori gli addobbi della vigilia, fecero la loro comparsa in bacino e in canale della Giudecca dove ebbe luogo la annunciata esecuzione delle canzonette veneziane, presentate al concorso della *Verdi* e premiate. Le canzonette furono applaudite e alcune bissate. Alle 10 circa seguì anche lo spettacolo pirotecnico, che fu ottimamente eseguito e produsse il solito meraviglioso effetto, riscotendo gli applausi del pubblico, che assisteva in gran folla dalle Giudecca, dalle Zattere e in Canale.

Molti dei gitanti partirono coi treni di iersera.

Le monete divisionali d'argento — La Intendenza di finanza pubblica questo avviso, che smentisce ufficialmente una notizia che fu già smentita più volte dai giornali, compreso il nostro:

« Le voci messe in giro, già recisamente smentite in via ufficiale e a mezzo dei giornali, intorno alla pretesa cessazione del corso legale delle monete divisionali d'argento, seguitano ancora a trovare qualche credito nel pubblico.

Occorre, perciò, fare nuovamente noto che le dette voci mancano di qualsiasi fondamento, e che, per le leggi interne, e per patti internazionali, i contabili, gli agenti della riscossione e le Sezioni di Tesoreria accettano e debbono accettare nei versamenti (e Sezioni di Tesoreria anche per semplice cambio alla pari con biglietti) le monete divisionali di argento senza limiti di somma se di conio italiano, e fino alla concorrenza di lire 100 in ciascuna operazione, se di conio forestiero. »

> Fior di giacinto,
> Nella sventura non mi dò per vinto
> Per vinto non mi dò nella sventura
> Se mi è serbata ancor la gran ventura
> Di presto farmi ricco, e così sia,
> Con un biglietto della Lotteria!
>
> **In Venezia:** Presso la Banca Veneta — Francesco Gioia, Cambiavalute, Calle Larga S. Marco — Tonello Adolfo, Rialto, 28 — Pasqualy e Vianello Via Due Aprile 5040

Il festival a S. M. Formosa, da non confondersi colla sagra di ieri a S. Marina, avrà luogo domenica 26 corr. Il Comitato prega le famiglie che hanno le finestre prospicienti il campo suddetto di addobbarle con bandiere e damaschi, e possibilmente illuminarle allo scopo di far riuscire la festa più allegra ed interessante.

Pubblicheremo a suo a tempo per intero il programma dei festeggiamenti.

Un vecchio ladro impenitente — Felice Gavagnin di 64 anni, da Chioggia, facchino, alloggiato presso un affittaletti in fondamenta del Via a Castello, è un vecchio ladro, che nel suo stato di servizio ha segnato una gran quantità di furti.

Ieri l'altro, certa Sante Cosma di 66 anni, *tramessera* dell'ospizio dei trovatelli, da Spilimbergo, fu a Venezia per le sue faccende.

In Calle delle Rasse si fermò vicino alla bottega di un friggipesce e depose momentaneamente sulla finestra L. 1.80 in rame.

Tutto ad un tratto la somma sparì. Fortunatamente passavano per là gli agenti di P. S. ed arrestarono il Gavagnin, che aveva fatto il colpo.

I forestieri quando partono da Venezia sono pregati di acquistare e timbrare i loro biglietti ferroviarii nell'Agenzia ferroviaria Antonio De Paoli, Piazza S. Marco 118-119, la quale eseguisce anche le spedizioni dei bagagli direttamente come alla stazione.

Reclamo — Un amico del giornale ci scrive che una lettera, indirizzata ferma in posta, ed impostata alle 3 pom. del giorno 16, nella cassetta esistente alla Posta con la scritta: *impostazione per la città* non travossi in distribuzione che nel mattino del 18. Perchè questo ingiustificato ritardo?

Rivolgiamo questo reclamo a cui spetta.

Deibler è stato a Venezia? — Deibler è il carnefice di Parigi. Chi dice che costui sia stato a Venezia, è la *Provincia di Vicenza*, la quale, nel suo numero di ieri scrive:

« Ieri sera col treno delle 8.35, diretto a Verona, passava per la nostra stazione il famoso Mr. Deibler, il carnefice di Parigi, che ghigliottinò anche Sante Caserio.

« E' un uomo sulla quarantina, di figura complessa, piuttosto pingue, con barba nera corta a ... L'occhio piuttosto dolce, l'aspetto giocondo di un *commis voyageur*, le mani paffute e candide, quelle di un prelato. Viaggiava con una signora. Molti curiosi, avvertiti della di lui presenza, gironzavano con una certa trepidanza intorno al coupé di seconda classe dove sedeva presso il finestrino poggiando il capo su uno ... pendente dal bagaglio.

« Dicevasi che ritornava dalle terme di Abano dopo essere stato a Venezia a farvi uno studio speciale sugli arnesi di tortura della Repubblica veneta. »

R. Marina — Per comprovati motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla *Stromboli* del tenente di vascello Cosenta Raffaele. In sua vece imbarcherà su detta nave, con le funzioni del grado superiore, il sottotenente di vascello Beverini Pietro.

Per gli stessi motivi il sottotenente di vascello Mourey Giuseppe è destinato ad imbarcare sul *Lauria* in luogo dell'ufficiale di pari grado Ferrero Emilio.

I seguenti allievi della 5ª classe dell'accademia navale sono nominati allievi-ingegneri nel corpo del genio navale e destinati ai dipartimenti a fianco di essi notati, ai quali dovranno presentarsi il 1 agosto p. v.: Mazzola Ettore, 2° dipartimento — Mainini Carlo, 1° id. — Santoro Cesare, 2° id. — Albini Napoleone, 1° id.

Il *Volta* è giunto a Messina, il *Provana* è giunto ad Aden.

Proveniente da Napoli è giunta ieri a Spezia la r. nave *Marco Polo*.

Consiglio pratico — *Sciroppo di caffè* — Si brucia un chilo di caffè, si macina e lo si mette in un vaso di terra verniciato, gli si versa sopra due litri d'acqua bollente, si stempera bene con una spatola, lo si chiude ermeticamente, e lo si lascia per un giorno in luogo piuttosto caldo. Dopo lo si passa al filtro. Ad ogni parte di questa fusione se ne uniscano due di sciroppo vergine; dopo si pone a fuoco dolce e lo si lascia tanto che abbia raggiunto gradi 32.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA DEI TEATRI

Gallina a Budapest

Il nostro corrispondente da Budapest ci scrive:

La Compagnia goldoniana è veramente festeggiata ed il suo soggiorno nella capitale ungherese è un continuo trionfo.

I giornali sono unanimi nel lodare e nell'ammirare la perfezione d'arte, la capacità e la bravura degli attori italiani, formanti la Compagnia senza pari del Gallina.

Essi sono perfino esuberanti nel constatare che il cav. Benini, il Gallina, il Mazzotti, il Sambo, ecc., e la Benini Sambo, la Dondini Benini e la Zanon Paladini sono artisti inappuntabili. Li dichiarano prototipi, modelli non solo dell'arte goldoniana, ma di quella moderna.

Maria Jászai, la più grande attrice drammatica dell'Ungheria, ebbe tanto entusiasmo, che per dimostrarlo invitò la Compagnia goldoniana due volte a pranzo, una volta all'Esposizione ed una volta a casa sua in campagna, nelle vicinanze di Budapest. Diversi brindisi furono pronunciati da ambe le parti all'arte, alla simpatia reciproca delle due nazioni, ecc.

La Compagnia goldoniana, in mezzo ad un gran concorso di gente, ha deposto una bellissima ghirlanda d'alloro sulla statua di Dante che si trova nel foyer dello stupendo panorama dell'*Inferno*. La bellissima corona porta sul nastro tricolore (giacchè il tricolore italiano è identico di quello ungherese) l'iscrizione seguente: « *A chi onorando l'altissimo poeta rese omaggio all'Italia — Riconoscente la Compagnia Comica Goldoniana.* » Fu collocata dal signor Enrico Gallina, che pronunciò un discorso patriottico. Gli rispose in italiano il sig. Gonne, segretario dell'impresa *Inferno*, ringraziando con belle parole dell'atto patriottico degli italiani. La direzione dell'*Inferno* diede un banchetto in onore dei goldoniani, ed i brindisi non mancarono.

L'ultima recita fu data il 15 corr. col *Quattro Rusteghi*. Applausi lunghi e frequentissimi, entusiastici, generale, chiamate da non finire più, gridi di *evviva* ed una bellissima corona d'alloro con un ricco nastro tricolore offerta alla Compagnia chiusero brillantemente il breve ciclo delle recite goldoniane.

Malibran — E' stato pubblicato ieri il manifesto che annuncia per sabato prossimo le prime rappresentazioni della *Manon* di Massenet, interpreti principali i coniugi Tisa e Alfonso Garulli, direttore il maestro Bassarini. Biglietto d'ingresso 2 lire.

Coreografia — Abbiamo qualche cosa di nuovo in materia coreografica. Peccato che anche in questa parte, nella quale per un certo periodo ebbe il primato, l'Italia sia diventata l'ultima o quasi.

Il maestro Saint-Saëns sta scrivendo la musica di un nuovo ballo in tre quadri, intitolato: *Les fêtes des Arts*, che sarà dato alla Monnaie di Bruxelles.

Il libretto è del sig. J. Cruse.

Wagner in Francia — « Siete favorevole o contrario al progetto di elevare in Francia un monumento a Riccardo Wagner? »

Questa è la domanda, sulla quale ha aperto un *referendum* la rivista *La Critique*.

Ecco qualche risposta: la maggior parte di eccezionali:

— Il giorno in cui si inaugurerà la statua, sarò condannato a tre mesi di prigione per distruzione di monumento di pubblica inutilità.

— Se fosse possibile di separare, in Wagner, l'artista dall'uomo, e se ai suoi tempi l'arte fotografica avesse potuto prendere l'impronta di quello spirito a traverso l'involucro materiale, allora nessuno più di me avrebbe desiderato eternare lo spirito sublime, il genio superbo.

— Wagner preferisce un teatro a una statua.

Ecco qualche risposta di nomi e di valori:

Déroulède: — Un monumento a quel bandito! Mai, in nome del patriottismo!

Catulle Mendès: — Debbo a Wagner troppo della gloria mia per non sottoscrivere all'idea di consacrare, ora la nostra, la sua.

Charpentier, il musicista: — Si chiedono avversario della statuomania.

Antonino Proust e Colonne sono d'accordo nel dichiarare che bisogna alzare ... dal principio. Prima della statua di Wagner, la statua di Bach, la statua di Beethoven.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1 Marcia ..., Calascione — 2 Mazurka ..., Mascagni — 3. ... *L'Arlesiana*, Bizet — 4. Gran duetto *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 5. Rapsodia ungherese, Liszt — 6 Sinfonia *Mignon*, Thomas.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Teatro al Lido — Varietà, ballo *Capriccioso*.

Minerva — Cinematografo Lumière 14 1/2-23

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 54

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ma, ancora una volta, in che cosa consistono queste manovre e da dove muove il pericolo?

— Il pericolo muove da Parigi, dove vostro padre e voi stessa dovete avere dei nemici accaniti.

— Voi siete pazzo.

— Vedrete come io sono pazzo. Ieri tutto camminava su due rotaie. Ad una voce a Pietroburgo si proclamava l'innocenza di Blanchard. Quest'articolo arriva e tosto si produce un voltafaccia.

— Come! tutta quella gente sarebbe così stolta da regolare la sua condotta sui racconti d'un foglio qualunque?

— Eh no! ma non v'accorgete che la persona che ha fatto inserire l'articolo così terribile che voi avete ieri letto, sa che voi siete a Pietroburgo? Per l'inconveniente della vostra celebrità voi non potete arrivare in un luogo senza che lo si sappia a Parigi.

— Bene, io nulla posso. E poi?

— Eh sì, voi potete qualche cosa, perchè potevate prendere qualche nome di guerra, ad esempio. Ma ora il male è fatto.

— Continuate.

— Se questi nemici che vi offendono leggià sono stati così potenti da dare all'accusa d'assassinio diretta contro Blanchard questa pericolosa piega, per il corriere che ha recato il giornale, avranno scritto a più persone loro devote, di tutto fare per impedirvi la riuscita divulgando le voci più infami. Ciò che hanno fatto.

— Come? che dite voi? quali voci si divulgano?

— Prima, trovano che, se il delitto non ha avuto per movente che la vendetta, nulla v'è più plausibile, e vi fanno discretamente ricordando come tutti più o meno sanno, per concludere che Blanchard era violento e vendicativo.

— Oh mio Dio!

— Le persone che lo conobbero hanno un bel protestare, ma guadagnano nulla. Sono coloro che non l'hanno mai visto nè conosciuto che sono ascoltati e creduti.

— Ma è un'infamia.

— E ciò è niente ancora.

Maria guardò Perdrigeard con espressione strana. Essa si domandava se l'ex appaltatore non avesse, proprio lui, un potente interesse ad ingannarla. Si ricordò dei mezzi straordinari da lui impiegati per giungere fino a lei e carpirle la sua confidenza. Essa giunse persino a supporre che Perdrigeard fosse d'accordo con il barone per l'affare del duello che sarebbe stato uno scontro ridicolo. De Mainz le sembrava l'uomo appunto di queste soperchierie. Essa pensava tutto ciò mentre l'appaltatore parlava. Così la di lei voce prese un accento di durezza quando chiese:

— Che si dice ancora? terminate, io v'ascolto.

Pronunciò queste due ultime parole con una calma incredibile e con un intendimento che non poteva sfuggire al suo interlocutore.

— Ciò che si dice, madamigella — rispose Perdrigeard, indovinando i sospetti che sorgevano nell'animo di Maria — si dice ed è sgraziato. Si dice che Blanchard non era quel gentiluomo che si voleva far credere... Ecco quanto si dice.

— Quelli che parlano così son dei miserabili, che non oserebbero dirmelo in faccia.

— Ciò che fanno ve lo racconto:

Vi sono dei bassi ufficiali generalmente conosciuti come giuocatori o bevoni; certi scozzesi dubbi che si vedono in tutte le bische, e che si ubriacano sette volte la settimana. Essi vanno dappertutto proclamando la infamia di Blanchard.

— Oh! questo è troppo!

— Essi raccontano che vostro padre aveva dei vizi segreti, che amava i piaceri, l'orgia e il giuoco. Dicono che Blanchard aveva così perduto somme considerevoli e che molti attendono ancora d'essere soddisfatti.

— Ma tutto ciò è falso, nevvero! — gridò la danzatrice che aveva momentaneamente obliati i suoi sospetti verso Perdrigeard.

Il petto le si serrava, apprendendo ciò che le rivelava quest'uomo... Quest'uomo che ella sospettava così oltraggiosamente qualche minuto innanzi.

— E infine — questi riprese, senza degnarsi rispondere a tale questione piena di angoscia — da un'ora si sparge la voce, senza che si sappia chi l'ha messa in giro, che Blanchard fu sorpreso mentre rubava al giuoco e fu cacciato da due o tre di quelle riunioni.

— Ma è necessario gridare altamente che tutto ciò non è vero...

— A che servirebbe se gli orecchi sono volontariamente chiusi? I nemici di vostro padre hanno un bel dimenarsi a smentire queste abominazioni, essi non arrivano a schiacciare la metà delle calunnie che pullulano al loro piedi.

— Allora, bisognerà risalire alle fonti — esclamò Maria — e convincere di menzogna quelli che accusano mio padre.

— Essi non farebbero nulla. Essi hanno un argomento impossibile da confutare. Quando si è loro dimostrato che raccontano delle falsità, vi rispondono questo:

— Perchè dunque il signor Blanchard persiste a nascondersi, se è innocente?

— Ma se è sul mare?

— Sì, quando si dice questo, essi ridono sgarbatamente e vi lasciano.

Maria che non aveva perduto nulla della sua attitudine energica, fissò Perdrigeard negli occhi e disse:

— Che concludete dunque da tutto ciò?

— Concludo — disse l'imprenditore — che vostro padre ha un nemico terribile, che questo nemico vuole ad ogni costo profittare della situazione fattagli dall'assassinio di Malvezin per perderlo, e ch'egli impiegherà tutti i mezzi che sono in suo potere per riuscirvi. E chissà non sia l'assassino stesso che ha colta con premura quest'occasione per dirigere sul Blanchard le investigazioni della polizia? Infatti credete che i sott'ufficiali che accusano vostro padre sono stati subornati, e forse comprati a prezzo di denaro.

— Dove mai si nasconde questo nemico così pericoloso di cui mi parlate?

— Egli è evidentemente a Parigi ed è là che dobbiamo andare a smascherarlo al più presto.

— Secondo voi, dunque, non ci resterebbe da fare altro a Pietroburgo?

— Ben poco, almeno.

— Ebbene, v'ingannate, signor Perdrigeard, bisogna fare un'inchiesta, bisogna risalire alla sorgente delle voci che mi avete testè riferite...

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Martedì 21 Luglio N 20[illegible]

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire [illegible] all'anno; [illegible] al semestre e lire [illegible] al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 963 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

Visconti Venosta ministro degli esteri

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, matt.:*

La *Stefani* manda ai giornali questo comunicato ufficiale:

« [illegible] decreto odierno [illegible] ministro degli esteri il marchese Emilio Visconti Venosta senatore. »

Emilio Visconti Venosta nacque a Milano il 22 gennaio 1829 da nobile famiglia originaria della Valtellina.

Giovanissimo, s'inspirò a Giuseppe Mazzini, dal quale ebbe affetto e fiducia, tra il 1848 e il 1849 fu uno dei redattori del *Crepuscolo*.

Nel 1859 Cavour lo mandò commissario regio al quartier generale di Garibaldi a Varese e a Como, poi lo incaricò della corrispondenza segreta fra il governo piemontese e i governi provvisorii di Emilia e di Toscana, nel quale ufficio contribuì molto al buon accordo fra Cavour, Ricasoli e Farini.

Durante l'annessione dell'Italia Centrale fu segretario di Farini.

Entrò nella Camera dei deputati in Torino nella VII legislatura (1860), eletto dal collegio di Tirano (Valtellina).

Nel 1863 fu per la prima volta ministro per gli affari esteri nel gabinetto presieduto da Minghetti, e diede alla sua politica estera come divisa *indipendenti sempre, isolati mai*.

Cadde col ministero Minghetti dopo la firma della convenzione di settembre del 1864, e per qualche tempo stette ministro plenipotenziario d'Italia a Costantinopoli. Scoppiata la guerra del 1866, Ricasoli gli affidò nuovamente il portafogli per gli affari esteri, e fu il Venosta a concludere le trattative diplomatiche della pace con l'Austria, e cadde col gabinetto Ricasoli, il 10 aprile 1867. Fu richiamato al ministero degli esteri nel gabinetto Lanza (1869 1873) e rimase nello stesso ufficio quando al gabinetto Lanza succedette il gabinetto Minghetti (10 luglio 1873) col quale cadde per la rivoluzione parlamentare del 1876 che condusse al potere la Sinistra.

Fu ininterrottamente deputato dalla VII legislatura alla XV inclusivamente, come rappresentante, oltre che di Tirano, di Bozzolo, di Vittorio e di Treviso II, quando il Veneto raccolse nei proprii collegi i capi moderati sbattuti e dispersi dalla bufera progressista.

Egli dunque ebbe parte nella stipulazione della famosa Convenzione di settembre del 1864; diresse le trattative diplomatiche per l'occupazione di Roma nel 1870; determinò le basi della legge delle guarentigie papali del 1871; stabilì le ottime relazioni con l'Austria e con la Germania onde seguirono i viaggi di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino e le visite di Francesco Giuseppe a Venezia e di Guglielmo I a Milano nel 1875.

Si distinse ancora nel regolare la questione con la Grecia, per la tutela degli interessi italiani nelle miniere del Laurion; e nel 1877, Vittorio Emanuele lo intitolò marchese, in segno di gratitudine, prendendo occasione dal matrimonio di lui con la figlia del marchese Alfieri di Sostegno.

Uscito dalla politica attiva nulla più fece per rientrarvi; nella Camera si limitò a parlare il meno possibile e solo quando vi fosse tirato per i capelli; in Senato, dove entrò per decreto reale del 7 giugno 1886, non parlò che una o due volte su questioni di belle arti.

[illegible] ad ogni crisi [illegible] si faceva il suo nome per il Ministero degli esteri [illegible] egli sempre evitò, sfuggì la politica attiva.

[illegible] quattro anni sono di rappresentare l'Italia [illegible] arbitraggio fra gli Stati Uniti e la Russia, per la questione della pesca delle foche nell'Alaska, e l'opera sua fu molto lodata.

Il Re a Roma

Il giuramento di Visconti-Venosta — Le condizioni dell'accettazione — Visconti-Venosta e Costa — Alla firma reale — Il sottosegretario di Stato all'interno — Bonin resta.

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il Re è arrivato stamane alle 8.25.

Alla stazione erano i ministri Rudinì, Costa, Guicciardini e Branca, il presidente del Senato Farini, i sottosegretarii di Stato Compans, Galimberti, Arcoleo, De Martino, Afan de Rivera, il generale Orero, il prefetto Bonasi, il questore, il senatore Tabarrini e altre autorità.

Il Re, appena sceso dal treno, ha stretto la mano a Rudinì, a Farini e agli altri; poscia nel salone reale ebbe un colloquio di un quarto d'ora con i personaggi intervenuti. Quindi insieme al generale Ponzio Vaglia è montato in carrozza, e si è recato al Quirinale.

Fu notata l'assenza del senatore Visconti Venosta.

Mezz'ora dopo l'arrivo del Re, Rudinì si è recato al Quirinale. Verso le 10 anche il guardasigilli Costa vi si è recato.

Alla stessa ora Visconti Venosta si recò al Quirinale per prestare giuramento alla presenza di Rudinì.

Visconti Venosta, oggi nominato ministro degli esteri, ha assunto subito l'ufficio, annunziando la propria nomina con telegrammi ai rappresentanti d'Italia all'estero. Quindi oggi Rudinì ha cessato l'*interim* degli esteri.

Dopo la consegna che Rudinì fece alla Consulta a Visconti Venosta, questi lungamente ha conferito col comm. Malvano.

L'officiosa *Agenzia Italiana* smentisce che Venosta subordinasse la accettazione del portafoglio alla facoltà di richiamare gli ambasciatori Lanza e Nigra. Aggiunge che nessun mutamento si farà nel personale delle ambasciate.

Stamane al Quirinale il colloquio del Visconti Venosta col Re fu lungo. Si ignorano le condizioni che avrebbero determinato Venosta a risolversi ad accettare il portafoglio. Dopo il giuramento, Visconti Venosta insieme al guardasigilli si recò all'Albergo d'Inghilterra. Prinetti al tocco si recò a visitarlo.

Il Re stamane ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti. Fu notata l'assenza di Prinetti, che è giunto in ritardo col treno di Milano. Alla firma reale mancava anche Sineo.

Oggi corse voce insistente e ripetuta da persone autorevoli che si sia decisa la nomina a sottosegretario di Stato all'interno di Bonasi prefetto di Roma, che contemporaneamente sarebbe nominato senatore. Vi riferisco con riserva.

Per le insistenze di Visconti Venosta, l'on. Bonin rimane sottosegretario di Stato agli esteri.

Fra i tanti nomi di sottosegretarii agli interni, che hanno maggiore probabilità vi è quello dell'on. Lucca.

Riaprendosi il Parlamento

Dichiarazioni del governo - Impressioni
Interpellanze. — Saranno in 300?

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera.*

Il consiglio dei ministri si tenne oggi alle cinque. Tutti i ministri erano presenti, anche Codronchi, che è oggi stesso giunto da Palermo.

Si concretarono le dichiarazioni che farà domani l'on. Rudinì alla Camera. Esse constateranno che nulla è mutato nella politica del gabinetto dopo l'ultima crisi. Il programma è identico tanto all'interno quanto all'estero.

Quanto alla parte finanziaria, rapporto alle nuove spese militari, l'on. Luzzatti, se su questo si impegnerà [illegible] discussione, dimostrerà che alle maggiori spese si provvederà con espedienti di tesoreria e con le entrate che prevede maggiori delle previsioni.

L'*Opinione* stasera dice che le dichiarazioni che domani farà Rudinì saranno in armonia al suo programma. Aggiunge che, se si chiederanno spiegazioni, il ministero le darà ampie. Se l'opposizione darà battaglia, il governo la accetterà.

Conchiude dicendo: « Se in Senato avvi rammarico per l'uscita di Perazzi e di Ricotti, il rammarico si compensa con l'entrata al ministero del senatore Visconti Venosta. »

Il numero dei deputati giunti è scarso, se ne attendono parecchi coi treni di stasera e di domattina.

Contrariamente a quanto alcuni giornali affermarono, non si indisse alcuna riunione dell'opposizione. E' prevalso il concetto di attendere le dichiarazioni del governo per stabilire la propria condotta.

L'on. Imbriani ha presentato una interpellanza sulle cause e sulla risoluzione dell'ultima crisi ministeriale. Oltre a Imbriani si sono iscritti a parlare sulle dichiarazioni del ministero Sanguinetti e Franchetti.

« Quantunque finora sieno presenti a Roma soli 150 deputati — dice l'*Agenzia Italiana* — si prevede che alla seduta di domani saranno presenti trecento deputati. Il governo chiederà che prima delle vacanze si discutano i provvedimenti per la Sicilia e la legge sulle Università di Napoli e di Torino. »

1898, NON 1897

L'altro giorno un nostro dispaccio da Roma accennava a una circolare del ministro dell'interno, nella quale si diceva che i prefetti dovevano indire pel 1897, anzichè per il 1898, le elezioni di metà dei Consigli comunali e provinciali, secondo un deliberato del Consiglio di Stato.

Ora leggiamo nella *Perseveranza*:

« E' noto che, a termini dell'art. 9 della legge elettorale 11 luglio 1894, i consiglieri comunali e provinciali si devono rinnovare per metà ogni tre anni; e che, per effetto della succitata legge, nel primo semestre del 1895 si procedette alle elezioni generali amministrative in tutto il Regno. I nostri lettori sapranno inoltre che il Consiglio di Stato emise il parere che s'hanno da considerare eletti nel 1895 anche quei Consigli comunali e provinciali che per avventura fossero stati eletti dopo. Dato ciò, la rinnovazione della metà di tutti i Consigli non deve precedere l'anno 1898.

Senonchè il sottosegretario di Stato per gl'interni onor. Sineo, diramò una circolare ai Prefetti, dalla quale veniva assegnato per quella rinnovazione il 1897 anzichè il 1898. Dunque c'era un errore da correggere, e noi chiedemmo schiarimenti in proposito alla nostra Prefettura; dalla quale ci venne partecipato che quell'errore venne fatto anche da essa avvertire al ministro, e che questo, dichiarando intanto come non avvenuta la circolare Sineo, si riservava d'inviare le nuove [illegible]

Diciamo ciò in risposta a coloro che c'interpellarono in proposito. »

Resta quindi fermo almeno secondo queste informazioni, che la prima innovazione della metà dei consigli non avrà luogo prima del 1898, epoca designata tassativamente dalla legge.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

La restituzione dei prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera.*

Per mediazione dell'ing. Ilg, dicesi che l'imbarco dei prigionieri si farebbe a Zeila. Al Ministero della guerra si ritiene sicura la restituzione.

Ricompense ai segnalatisi in Africa

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera:*

Pelloux, ministro della guerra, è intenzionato di dar corso alle proposte ricompense che in numero limitato comprenderanno anche parecchi graduati e soldati delle truppe indigene.

L'occupazione di Cassala

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera.*

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Parigi:

Notizie da Cairo portano l'imminente cessione di Cassala all'Egitto. In tal caso Cassala sarebbe occupata dalle truppe anglo indiane di Suakim.

Le truppe si avanzerebbero quindi una parte da Dongola e un'altra parte da Cassala contro Kartum. La *Tribuna* crede la notizia poco attendibile per le opere di fortificazione che si compiono a Cassala e per l'inopportunità della stagione riguardo a una avanzata di truppe.

Ciò che scrive l'ing. Ilg

L'ing. Ilg ha inviato da Porto Said e da Djibouti lettere alla sua famiglia a Zurigo, nelle quali, dopo aver narrato le disastrose peripezie del suo viaggio, afferma che a tutt'altro che una lettera di Menelik, che lo assicurava di aver fatto il possibile per rendere la situazione dei prigionieri italiani sopportabile.

Menelik l'informava inoltre della morte d'un gran numero di capi, fra i migliori, caduti contro gli italiani. Non si conosce ancora il numero degli abissini restati sul campo di battaglia.

Queste gravi perdite devono necessariamente influire su l'animo del Re dei Re verso gli italiani e renderanno la missione dell'ing. Ilg più delicata e difficile.

I giornali di qui assicurano che Ilg non ha ancora conferito con Menelik, come pretenderebbe qualche giornale.

Baratieri e Di Boccard

L'on. Pelloux, ministro della guerra, appena la Camera abbia sospesi i suoi lavori, farà delle proposte relativamente al generale Baratieri, al colonnello Di Boccard, al tenente Sobrero e a parecchi altri ufficiali, di tutti i gradi, dei quali si occupano la relazione tecnica dell'avv. dei Certi cilli, gli atti del processo Baratieri e parecchi rapporti dei generali Baldissera e Lamberti.

Tre decreti

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera:*

Un decreto d'oggi autorizza il Governo a trattare e stipulare per le linee ferroviarie Vicenza-Treviso e Padova-Camposampiero-Bassano, secondo la legge ultimamente votata.

Un Decreto approva i programmi degli esami a capitano di lungocorso e di cabotaggio un altro decreto autorizza la fabbricazione di nuovi biglietti del Banco di Sicilia e della Banca d'Italia.

I socialisti e il ballottaggio al IV Collegio

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera:*

Stasera, presieduti da Barbato, si adunano i socialisti per stabilire la loro linea di condotta nella elezione di ballottaggio che avrà luogo domenica al IV Collegio di Roma fra Ranzi costituzionale e Zuccari repubblicano. De Felice ha già dichiarato che appoggerà i repubblicani. Si crede che i socialisti lo seguiranno.

Ciò che narra il nostro console ad Erzerum

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera:*

Si trova a Roma il cav. Monaco nostro console ad Erzerum, ha conferito con l'on. Bonin, sottosegretario agli esteri, non essendovi ancora il ministro Visconti Venosta al ministero.

Monaco ripartirà per Fiume al fine di raggiungere la moglie che trovasi a Spalato, ove egli passerà il suo congedo.

Interrogato dal ministero egli ha confermato la gravità degli orrori e delle stragi commesse dai mussulmani. Gli armeni si lasciavano ammazzare come gli agnelli senza difesa.

Crede che per ora i torbidi non si rinnoveranno.

Il diritto di tonnellaggio nei porti marocchini

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera:*

Notizie da Tangeri danno che il governo marocchino senza consultare le potenze europee ha firmato un trattato con una casa inglese per stabilire nei porti marocchini il diritto di tonnellaggio.

Questo è contrario ai trattati di commercio e già molti commercianti si sono opposti.

La questione è oggetto di trattative diplomatiche.

In fascio

Il Papa e la cattedrale di Sofia — Il nunzio a Vienna — La legge sugli zolfi — L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 20 luglio, sera:*

Il Papa ha inviato a monsignor Menini, vicario apostolico in Bulgaria, lire diecimila per i restauri della cattedrale di Sofia.

— Mons. Taliani, come vi preannunziai, fu nominato nunzio a Vienna al posto di monsignor Agliardi, recentemente nominato cardinale.

— La *Tribuna* di stasera dice che il commissario Codronchi sosterrà personalmente alla Camera la legge sugli zolfi, prendendone occasione per esporre il programma dell'azione che lo stato potrebbe esercitare a vantaggio della Sicilia.

— Il ministro Prinetti ha sollecitato il senatore Brioschi a presentare la relazione sull'inchiesta ferroviaria desiderando che la proposta d'inchiesta si discuta in questo scorcio di sessione.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I funerali di De Goncourt
Faure all'Havre

Ci telegrafano da *Parigi, 20 luglio, sera:*

Ai funerali di Edmondo De Goncourt, intervennero tutte le celebrità letterarie le quali si riunirono nella villa di Montmorency. Si rimarcavano alcune notabilità politiche di tutti i partiti e una quantità enorme di ghirlande. I funerali furono ordinati da parenti lontani del De Goncourt.

I cordoni della bara erano tenuti da Zola, Beheine, Leon Daudet, Mirabeau.

Si notò la presenza della principessa Matilde, delle signore Adam, Daudet, Hanotaux. Una folla considerevole stava lungo il percorso.

Dopo molte discussioni sopra i discorsi che si dovevano tenere, tutto si è limitato a poche parole pronunziate da Zola al cimitero. Egli da dato un addio commosso al defunto in nome della letteratura francese.

— Felix Faure partì per l'Havre dove si fermerà fino al momento del suo viaggio in Bretagna.

Nell'isola di Cuba

Madrid 20, ore [illegible] a. — Si ha da Avana. Il generale Bernal sconfisse le bande degli insorti Varona, Lazo e Perez, che ebbero 41 morti.

New York 20, ore 10.10 a. — Il *York Herald* ha da Avana: La colonna spagnuola, comandata dal generale Inclan, fu sconfitta nella provincia di Pinar del Rio; 14 ufficiali rimasero uccisi, 300 soldati morti o feriti. Inclan sarebbe prigioniero.

Nell'isola di Candia

Costantinopoli 20, ore 8.40 p. — Nella riunione degli ambasciatori esteri fu deciso il mantenimento della convenzione di Halepa.

Ci telegrafano da *Parigi, 20 luglio, sera.*

Nuovi gravi torbidi scoppiarono a Candia. I mussulmani uccisero nove cristiani, ferendone altrettanti. La città è invasa da panico.

I consoli telegrafarono per far accorrere le corazzate delle loro nazioni e obbligarono l'autorità a sorvegliare i depositi di dinamite turchi.

In Tracia

Vienna 20, ore 6.10 p. — Secondo una notizia da Salonicco alla *Politische*, tre piccole bande, circa centodieci uomini, sono comparse nella montagna di Rodope, fortificandosi. Due battaglioni e mezzo di fanteria e una batteria di montagna le circondano.

La Regina Vittoria arbitra

Londra 20, ore 9.15 a. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Regina Vittoria accettò di essere arbitra fra il Chilì e l'Argentina, nella questione della delimitazione della loro frontiera.

Alla Camera dei Comuni

Londra 20, ore 8.10 p. — *(Camera dei Comuni)* — Chamberlain crede inopportuno di esaminare il cambiamento nell'amministrazione della *Chartered Company*.

Curzon, rispondendo alla interrogazione, se l'Inghilterra si trovi d'accordo con le grandi Potenze, relativamente all'impegno della Porta, di accordare l'amnistia generale agli insorti candiotti, dichiara di ignorare le intenzioni delle Potenze in proposito.

Guglielmo II e Oscar

Trondhjem 20, ore 3.10 p. — L'imperatore Guglielmo II avrà il 23 corrente una intervista con re Oscar a Maldefjiord.

Per la protezione degli animali

Budapest 20, ore 3.10 p. — Il Congresso internazionale per la protezione degli animali udì la relazione di Ohlsen sulla protezione internazionale degli uccelli utili all'agricoltura. La relazione fu applauditissima. Tutte le proposte di Ohlsen furono unanimemente approvate, cioè: Sarà base per l'aspirato accordo internazionale il progetto di convenzione-conferenza a Parigi, la limitazione del commercio distruttivo delle quaglie; la diffusione dell'istruzione ornitologica popolare; la partecipazione al prossimo congresso internazionale libero per la protezione degli uccelli che si terrà a Parigi.

Il tiro a segno a Buenos Ayres

Buenos Ayres 20, ore 3.50 p. — La *Società italiana di tiro a segno* offrì un banchetto di 500 coperti al duca degli Abruzzi e all'equipaggio del *Cristoforo Colombo*. Vi intervennero i ministri e i generali argentini. Furono pronunziati discorsi, inneggianti alla fraternità fra l'Italia e l'Argentina.

Destò ammirazione la bellezza del poligono e si ammirarono pure le coppe inviate dal Re nel settembre 1894. Si fanno grandi preparativi per la gara internazionale di tiro a segno che si aprirà il 1° ottobre.

Si annunzia il concorso dei tiratori d'Italia e l'invio di molti doni di società consorelle e dal governo.

Un piroscafo inglese perduto

Londra 20, ore 5 p. — Un dispaccio da Rangoon al *Lloyd* annuncia che il piroscafo inglese *Sierrapenta*, (?) recandosi dall'isola Maurizio a Rangoon, si è perduto completamente presso le isole Maldine.

Il processo Jameson

Londra 20, ore 4 p. — Il processo contro Jameson e cinque altri coimputati per l'invasione nella repubblica sud-africana è incominciato oggi all'Alta Corte di giustizia dinanzi a lord Russel giudice supremo. Grande concorso di pubblico.

Clarke difende Jameson. Dopo la replica dell'avvocato generale, combattente le argomentazioni di Clarke, il seguito del processo è rinviato a domani.

Una ribellione a Versailles

Il governatore militare di Parigi, generale Saussier, ha prescritto la più rigorosa inchiesta pei fatti di Versailles, dove duecentocinquanta soldati ubbriachi, condotti da un maresciallo d'alloggio di artiglieria, hanno sotto le finestre delle caserme dato battaglia alla polizia e ferito gravemente l'ispettore Zamana, cavaliere della Legion d'onore. Soltanto l'arrivo dei soldati del corpo di guardia, colla baionetta in canna, ha costretto i tumultuanti a ritirarsi.

La maggior parte di costoro è agli arresti.

Il generale Saussier è deciso a dare un esempio di rigore, essendo troppo frequente il ripetersi di questi fatti nei presidii.

Il granduca di Baden diventa re

I giornali di Baden assicurano che il granduca Federico, zio dell'imperatore Guglielmo, verrà proclamato re il giorno 9 del prossimo settembre, settantesimo anniversario della sua nascita.

L'imperatore Guglielmo si recherà a Carlsruhe per assistere alla solennità, alla quale assisteranno delegazioni di tutti i corpi d'armata della Germania.

Il granduca Federico, la cui attitudine nel 1870 ebbe tanta influenza sulle risoluzioni della Baviera e del Wurtemberg, aveva sempre respinto fin qui il progetto di fare del Baden un regno.

E' noto che per qualche tempo dopo il 1870 si era coltivata l'idea di elevare il Baden a regno, annettendovi però l'Alsazia-Lorena.

Un fulmine sopra una brazzera italiana a Fiume
Nessuna vittima

A Fiume l'altra mattina una brazzera italiana detta la *Mariella*, appena uscita di Porto, durante il temporale fu colpita da fulmine. Ne fu spezzata l'alberatura: i marinai caddero tramortiti, avenuti senza però alcuna lesione.

Va notato che vicino alla *Mariella* passava una brazzera che portava un carico di quarantasette cassette di polvere pirica. Fu ventura che non fosse colpita dal fulmine.

La quarantacinquesima stella

La mattina del 4 luglio la bandiera americana è stata issata a Washington con quarantacinque stelle in campo turchino; cioè una stella di più di quelle che possedeva l'anno scorso.

L'aumento significa l'aggiunta dell'Utah al consorzio degli Stati Uniti, dei quali esso aveva sempre fatto parte nella qualità secondaria di territorio, e ciò per l'aspra lotta mossa da coloro, che non volevano assolutamente ammettere nell'Unione americana una popolazione tollerante la poligamia come regola sociale.

Questa volta, l'Utah manderà alla Convenzione nazionale di Chicago i rappresentanti, fra cui quattro signore.

I dipartimenti della guerra e della marina hanno emanato ordini in ogni direzione nel cambiamento da farsi alla bandiera.

IL RE A PARIGI?

Per la cronaca, riproduciamo questo dispaccio da Roma 20 all'*Arena*:

Nelle sfere del Quirinale si dice probabilissimo che in occasione dell'esposizione mondiale di Parigi, il Re d'Italia si rechi nella capitale francese.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La festa della Regina

Ci telegrafano da *Monza, 20 luglio, sera.*

Ricorrendo l'onomastico della Regina, la Giunta municipale fu ricevuta dalla Regina, a cui presentò caldi auguri a nome della cittadinanza.

Alla Reggia vi fu pranzo di famiglia, rallegrato dal concerto Umberto I.

I ginnasti tedeschi a Genova

Ci telegrafano da *Genova, 20 luglio, sera:*

Nel pomeriggio sono giunti 600 ginnasti tedeschi, ricevuti alla stazione dalla presidenza della Società ginnastica Colombo e dalla colonia tedesca.

Alle 5 nella Palestra Colombo fuvvi una bicchierata in loro onore.

Il corteo, preceduto dalla banda, partì dalla piazza della stazione traversando le vie principali della città, accolto simpaticamente dalla popolazione e si recò alla Palestra ricevutovi dalle autorità. Parlarono applauditissimi Quilico presidente della Società Colombo, il console germanico, il sindaco e altri brindando ai Sovrani di Germania e d'Italia e all'amicizia delle nazioni alleate. Furono suonati gli inni tedesco e italiano fra grande entusiasmo.

Si è presentata al presidente della Società germanica una artistica pergamena.

Trecento tedeschi si sono imbarcati alle 6 su un vapore per fare una escursione sulle coste d'Italia. Altri partono in ferrovia per una escursione all'interno.

Uno studente suicida

Ci telegrafano da *Sassari 20 luglio mattina*

Il quindicenne Peppino Pizzorno, studente ginnasiale, figlio del nostro concittadino professore all'Istituto tecnico, mentre si trovava in campagna, facevasi saltare le cervella con due fucilate a pallini.

Causa del suicidio l'essere stato rimandato agli esami.

Elezioni politiche

Parma 19 — Elezione politica nel Collegio di Borgotaro, risultato di 10 sezioni sopra 12. Iscritti 2241: Lagasi 658, Piatti 583.

Un dramma d'amore

A Firenze, l'altra mattina, certa Corradina Riccioni, diciannovenne, domestica presso il maggiore Minghetti, abitante in Borgo Tegolaia n. 7, recavasi da un parente del suo padrone, in via Maggio n. 40, piano terzo, per eseguirvi una commissione. Colto il momento in cui si trovava sola, la Riccioni scavalcava la finestra, precipitando nel sottostante cortile.

Raccolta e condotta all'ospedale di S. Giovanni, la poveretta veniva giudicata in imminente pericolo di vita.

di due esercizii pubblici; ma dovettero abbandonare l'impresa perchè disturbati certo dai passanti.

In Pescheria a Cannaregio tentarono di penetrare in una casa; ma fuggirono per l'arrivo di altri inquilini.

Più fortunati invece furono a S. Girolamo dove sforzata l'imposta penetrarono in un beccaro e rubarono poche lire dal cassetto del banco.

Tre borseggi — Adolfo Pupini di Dernis (Dalmazia) cameriere, di 17 anni, venne a Venezia per godersi la festa del Redentore.

Senonchè per risparmiare i denari dell'alloggio, pensò di dormire su una banca del palazzo Ducale tanto sabato che domenica sera.

Per la prima notte la passò liscia; ma ieri mattina quando si svegliò si trovò alleggerito del portamonete contenente tutti i suoi risparmi e cioè: lire quaranta in biglietti della Banca Nazionale, tre banconote da dieci e quattro da cinque fiorini. — Oltre il portamonete gli fu rubato anche il cappello.

Il Pupini, dovrà essere rimpatriato per cura del console austro-ungarico.

— Il negoziante di pelli Carlo Nini di 24 anni, da Vescovana (Padova) dormì l'altra notte sulle banchine della chiesa di S. Marco.

Si svegliò alle tre e non si trovò più catena e *remontoir* d'argento del valore di 30 lire.

— L'ultimo borseggiato è il sig. G. Berretta della Ditta Berretta e Sciaccaluga.

L'altra sera alle nove si recò al Lido con un vaporetto e quando ne discese non si trovò più il portafogli che teneva nella tasca interna della giacca e conteneva circa 120 lire.

Un sacco di caffè — Zillotto Baldissare, direttore di un negozio in Via Garibaldi, denunciò che ieri l'altro di pieno giorno, dalla mostra del negozio, gli fu rubato un piccolo sacco contenente 22 chilog. di caffè del valore di lire settanta.

Furto — Ieri dalle ore una e mezza alle tre pom. ora in cui Pagan Vittoria di Giovanni, negoziante in carbone, d'anni 35, a Dorsoduro, 2641, lasciò la propria casa incustodita ed aperta, ignoti s'introdussero nella camera da letto in 1° piano, e dal comò, pure aperto, rubarono una catena d'oro con ciondolo del valore di L. 77. Nessun sospetto. Si fanno attive indagini.

Dal Carbon a S. Geremia quaranta lire — Ieri alle sette pom. una signora attendeva il vaporetto al pontone del Carbon per recarsi a S. Geremia. Appena approdava il vaporetto, la signora che teneva in mano il portamonete aperse involontariamente la mano e il portamonete cadde nel canale. Conteneva quaranta lire!

I furti in Arsenale — Domenica scorsa, i RR. Carabinieri del r. Arsenale visitarono le r. lancie da trasporto che si trovavano nello stabilimento.

In quella N. 9 comandata dal timoniere Giuseppe Catullo, addetto alla artiglieria, videro una giacca appartenente allo stesso Catullo. La presero in mano e, visto che pesava molto, si guardarono la tasca. Nelle tasche vi erano quattro scalpelli nuovi.

Fatta constatare la cosa ai superiori, rimisero a posto la giacca con gli scalpelli e fu posto un servizio per sorprendere ieri il Catullo, quando usciva con la barca dall'arsenale.

Ieri mattina infatti quando il Catullo passò con la barca fu fermato e fatto smontare; ma ispezionata la giacca, non vi si trovò più nulla.

La barca fu esaminata scrupolosamente, ma gli scalpelli non c'erano più.

Malgrado ciò, il Catullo fu tradotto nel corpo di guardia e subito fu proceduto ad una perquisizione nella casa sua alla Bragora.

La si rinvennero un vaso grande contenente circa dieci litri di olio, altri pacchi contenenti del colore e alcuni pezzi di tela, oggetti tutti di cui il Catullo non seppe giustificare la provenienza.

Naturalmente gli effetti vennero sequestrati ed il Catullo trattenuto in arresto.

Oggi si procederà ad una inchiesta per stabilire se quegli oggetti appartengano, come si ritiene, al r. arsenale.

Il Catullo ha moglie e figli e guadagnava lire 4.50 al giorno!

I disgraziati — La fila oggi è abbastanza lunga.

Alle undici e mezza di ieri l'altro, fu ricoverato all'ospedale certo Angelo Cavasin di 48 anni facchino, abitante in Calle delle Rasse 4990. Nel far discendere un baule dalle scale, il baule gli è sfuggito di mano e lo colpì alla gamba sinistra. Ne riportò la frattura complicata della tibia. Ne avrà per circa due mesi.

— Maria Venerando di 63 anni, abitante a S. Trovaso 1567, colta da capogiro mentre scendeva le scale di casa sua, cadde e con una bottiglia che teneva in mano, si ferì alla testa. Salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni. Venne ricoverata all'ospedale.

Da un paese della provincia di Belluno, fu trasportato ieri nel nostro ospedale il tredicenne Giovanni Nardi. Mentre si trovava in campagna del proprio zio, saltando un fosso, si ferì l'occhio destro ad una siepe. I medici riservarono il giudizio sulla gravità della lesione.

— Più disgraziata degli altri fu certa Marcilia Pupolin di 46 anni, abitante in Calle della Testa 1772. L'altra notte alle tre e mezza, togliendo dal fuoco una caldaia di lisciva, questa le si riversò addosso. La infelice riportò ustioni gravissime sul petto e sul corpo. Versa in pericolo di vita all'ospedale.

R. Marina. — Il *Garigliano* è giunto a Spezia; il *Doria* è partito da Maddalena il 18 e giunto a Piombino il 19; il *Pagano* è partito da Napoli; il *Volturno* è partito da Zanzibar e giunto a Ras Salaam; la *Trinacria* è partita da Civitavecchia con a bordo gli allievi del Collegio militare.

Stato civile del giorni 19-20 luglio: Nascite M. 9, F. 13 — Nati morti 1 — Totale 23.

Matrimonii: Selvo Mariano chiamato Massimo facchino ferroviario, con Vittoria Maria, domestica, celibi.

Decessi: Lombardo Palucello Antonia, di anni 85, coniugata, ricoverata, Venezia — Marchesi Giovanni, 70, coniugato, già negoziante, Cles (Trento) — Rossi Giuseppe, 61, già falegname, Venezia — Sabadini Domenico, 29, celibe, scrivano, Piacenza — Rouvier Luigi, 62, celibe, Chioggia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Posdomani va in scena la *Manon* — la cara opera del Massenet, ben nota ai veneziani che la udirono e la applaudirono per due stagioni al *Rossini*.

Massima attrattiva della nuova riproduzione i coniugi Garulli — che eseguiranno le parti di Manon e di De Grieux.

La Tina Garulli non ha mai cantato a Venezia. Ella è figliuola di una celebre artista, che fra noi un tempo ebbe grandi successi, la Bendazzi — della quale parecchi ancora ricordano la voce potentissima ed il canto appassionato, nel *Trovatore*, nel *Nabucco* e negli *ultimi giorni di Suli*. La signora Tina gode anche essa in arte ottima fama e nella *Manon* del Massenet ha ottenuto invidiabili successi.

Il Garulli invece è al nostro pubblico conosciutissimo. Cariuso a sapersi — il Garulli è un ufficiale, e dei buoni, venuto su per meriti della buona forza; cominciò la sua carriera corista nella compagnia d'operette Bergonzoni e passò poi come generico in quella del Gargano. Dall'operetta, un gradino più in su, cantò il secondo tenore nell'opera seria — e noi lo ricordiamo, secondo tenore appunto nella *Carmen* a Treviso, farsi notare e applaudire per la bellezza della voce e la vigoria dell'accento ed emergere anche sul primo tenore che interpretava Don José. Poco dopo Garulli salì al primo posto — e presto si fece largo fra i suoi colleghi e cantò nelle primarie scene.

Qui, alla *Fenice*, nel '86 gli accadde... una piccola sciagura. Cantò nella *Gioconda* in una sera disgraziata e non piacque. Cedette subito il campo — ma quattro anni dopo (nel carnovale '89) pigliava una superba rivincita, entusiasmando, protagonista nel *Lohengrin*, lo stesso pubblico della *Fenice* e tre anni dopo entusiasmando il pubblico del *Malibran* nella parte di Canio dei *Pagliacci*.

Mistico nell'opera wagneriana, violento nell'opera del Leoncavallo, fu giudicato artista dei migliori. Lo udremo posdomani nella dolce, elegante parte di De Grieux.

Faranno corona ai coniugi Garulli i signori Ancoschi e Wanrell — e al concerto dello spartito attende il maestro Silvio Bonicioli.

La nuova opera di Mascagni — Scrive il *Don Chisciotte*:

Si è annunziato che Luigi Illica e Pietro Mascagni stanno preparando una nuova opera. Ma all'annunzio si sono poi fatte seguire molte, anzi troppe inesattezze. La verità è questa: finora si ha l'idea di una azione in tre atti, da svilupparsi nel Giappone. Al libretto, che esce assolutamente dai soggetti cantati, lavoreranno insieme, anzi hanno già lavorato, l'Illica e Mascagni. Quest'ultimo, anzi, ha già scritto qualche pagina di musica, di una musica originale. S'intitolerà: *Iris*.

Musica in Piazzetta. — Oggi il Corpo musicale Daniele Manin eseguirà in Piazzetta S. Marco dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 un concerto con scelto programma.

Banda sulla Riva — La *Banda operaia Veneziana* stassera suonerà sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Teatro al Lido — Varietà, ballo *Armida*.

Minerva — Cinematografo Lumière 14 1/2-23

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Appelli efficaci e no

Si comincia con un appello e una buona azione. — L'appello di Maria della Serra, quarantenne, condannata dal Pretore urbano a cinquanta lire di multa per ingiurie scagliate contro i coniugi Agnoletto. Mentre costoro sono disposti a ritirare la querela non lo possono, per non poter pagare le spese di giudizio; l'appellante si trova nelle stesse miserrime condizioni e corre rischio di essere condannata, quando il suo difensore l'avv. Mazzetti, mosso a compassione, si addossò le spese e la della Serra è mandata assolta per recesso di querela.

Inutile invece l'appello del contadino di Campolongo di Dolo Giuseppe Minto, condannato per minaccie dal Pretore di Dolo a quarantacinque giorni di reclusione.

Miniature

Il chioldaiuolo di Fermo di Zobio Giuseppe Bonomi, imputato di truffa è mandato assolto per insistenza di reato.

— Giuseppe Martin e Giovanni Crovato contadini di Pratomaggiore, imputati il primo di violenza e minaccie e ambedue di essersi opposti al rilievo di una contravvenzione. Martini si busca un mese e Crovato venticinque giorni di reclusione.

— Angelo Righetto e Lorenzo Barbo, chiamati a rispondere di lesione personale in danno di Antonio Pivato, malgrado le proposte del P. M., dopo le efficaci arringhe dei due difensori, fra cui l'avv. Cesare Baretta, il Tribunale manda assolto il Barbo e condanna il Righetto a tre mesi di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

La Corte è composta del cav. Adami, Bertoldo, Manari, Fadami; P. M.: cav. Castagna.

Furto — Esercizio arbitrario delle proprie ragioni — Ferimento — Appropriazione indebita

Cristante Sante d'anni 51 da Quarna, condannato dal Tribunale di Pordenone a 6 mesi di reclusione per furto qualificato ottenne dalla Corte riduzione della pena a mesi 2 e giorni 21.

— Ti... Giuseppe d'anni 45 di Chiessnove, condannato a giorni 68 di reclusione dal Tribunale di Verona per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ottenne la commutazione della pena in 50 giorni di confino.

Divino Umberto d'anni 16 di Montecchio Maggiore, condannato a mesi 4 di reclusione per furto qualificato ottenne la riduzione della pena a 2 mesi.

— L... Filomena di anni 22 da Bergantino condannata a mesi 3 di reclusione per ferimento a danno di Monteresi Marta ebbe confermata la sentenza del Tribunale di Rovigo.

— Marcon Giovanni e Dionisio fratelli di Caldiero furono per furto di legna a danno di Tofano Ernesto condannati da questo Tribunale a mesi 3 giorni 30 di reclusione confermati dalla Corte.

— Gorzato Pietro d'anni 50 da Venezia, per appropriazione d'un biglietto di pegno che vendette per L. 5, a danno della ditta Marco Banotti del quale era agente, fu da questo Tribunale condannato a cento giorni di reclusione e L. 120 di multa, essendo dal Tribunale stata ritenuta la qualifica di dipendenza.

La Corte dichiara non luogo a procedimento per mancanza di querela avendo applicato l'art. 420 del Codice penale.

Querela per diffamazione

Ci scrivono da Treviso 20:

La querela per diffamazione sporta dal cav. Domenico Catasse, presidente della Congregazione di Carità, contro i giornali umoristici *Marco e Todaro*, e *Arlechin*, si discuterà posdomani mercoledì 22 al Tribunale di Venezia.

Il cav. Catasse si è costituito P. C. cogli avvocati cav. Pagan Cesare e Torresini, che avranno quale procuratore l'avv. Rafaelli di Venezia. I querelati saranno difesi dall'avv. Orlandini.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	9	12	18
Barometro a 0 in mm.	59,43	59,91	59,61
Termometro centig. al Nord	21,6	26,9	27,0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	60	70	70
Direzione del vento	SO	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	5	3	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 28.0 min. di oggi 20.0

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 19 luglio — La società operaia ed i feriti d'Africa — (S.) La questione è nota. Nell'assemblea generale del 26 aprile u. s. fra art. negozianti e professionisti si deliberò di erogare la somma di lire 100 a beneficio dei feriti d'Africa. L'atto, altamente umanitario e patriottico, ebbe il plauso d'ogni cuore gentile. Ma ci fu qualcuno — antico e tenace oppositore a qualunque costo — che vide in quell'atto una violazione dello Statuto sociale e della legge 15 aprile 1886 sul riconoscimento giuridico degli istituti di m. s. — e, felice di aver sotto mano una nuova e propizia occasione per mettersi contro la volontà dei più — raccimolò 18 soci e fece ricorso al Tribunale la firma di 18 soci componenti la proposta.

Il Tribunale diede ragione ai ricorrenti e non poteva diversamente — perchè lo Statuto e la Legge vietano in modo troppo esplicito la erogazione dei fondi sociali a scopi estranei all'esistenza del sodalizio.

Notificato il decreto dei Magistrati alla Presidenza, questa convocò oggi, un'altra volta, l'assemblea perchè decidesse se si doveva ricorrere in appello o piegare il capo davanti il decreto medesimo.

L'adunanza — per un tema così grave e delicato — era estremamente esigua. Su mille e più soci — che rappresentano tutte le classi cittadine — risposero all'invito appena 40. Gli stessi 18, rivelando un'audacia eccezionale, mandarono uno solo della loro schiera.

La discussione fu calma e serena. Chi parlò — e parlarono parecchi — si dolse vivamente della opposizione, dimentica che, sopra lo stretto diritto, sieguono e s'impongono talora sentimenti così elevati e forti da costringere il medesimo ad addolcire la sua durezza, il rigore inesorabile della sua formula. Ma, pure, si convenne ch'era vano il lottare — ed in questo senso fu votato, alla quasi unanimità (pochissimi astenuti ed uno contrario) un ordine del giorno dei soci Gabrieli e Moro — deplorando che, in una questione di tal natura, fosse stato invocato l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Per ultimo, si deliberò la nomina di un Comitato coll'incarico di raccogliere fra i soci, per offerte spontanee, le famose cento lire *perchè non manchi questa somma allo scopo pel quale venne destinata.*

E come conclusione finale di questa non lieta vertenza, avremo una crisi della presidenza attuale — per tanti titoli benemerita del sodalizio — la quale crede gli sia venuta meno la fiducia dei soci. E dico *crede* — perchè la proposta della spesa fatta dalla presidenza fu, nell'assemblea del 26 aprile, approvata a grandissima maggioranza — ed oggi la presidenza stessa dichiarò che non faceva proposte, lasciando quindi liberi i soci di votare a loro beneplacito.

Dove la sfiducia? Non certo negli applausi vivissimi, che accolsero le parole del socio Gabrieli, quando affermò che il sodalizio manteneva intera la propria stima e la propria gratitudine agli amministratori.

Perchè dare ai diciotto avversarii — starei per dire — il gusto delle dimissioni, se i 1000 sono decisamente favorevoli? Il problema è lì, e la soluzione non può esser dubbia.

Padova, 20 luglio — L'Amministrazione del gas — Dei sette eletti l'altro ieri dal Consiglio comunale a comporre l'Amministrazione del gas, due sono già dimissionarii l'ing. Maestri e l'avv. Scapin. Il primo giudica incompatibile la sua qualità di membro della Giunta provinciale con quella di amministratore di un'azienda così strettamente legata al Comune; il secondo ha ceduto a ragioni di delicato riguardo verso un intimo parente, che avrebbe accettato volentieri un posto in quella Amministrazione e ne fu escluso.

I cinque che restano non sono tutti entusiasti, per cause diverse, di quell'ufficio; ma è da augurarsi che non vogliano imitare l'esempio dei due.

Al primo di agosto la Società Lionese deve fare la consegna dell'usina al Comune e si capisce subito come l'opera e l'attività del Consiglio amministrativo siano adesso, più che mai, urgentemente reclamate — mentre il Consiglio comunale non si radunerà che in settembre, e quindi sarebbe impossibile provvedere, in tempo utile, ad una qualunque sostituzione.

Del resto, ho motivo di ritenere che, contrariamente all'annuncio dato da un giornale cittadino, il Consiglio d'amministrazione del gas non ha ancora stabilito nulla nè rispetto alla sua presidenza, nè ai suoi futuri lavori per il grande e semplicissimo argomento che fra gli eletti non avvenne ancora il menomo scambio di idee.

Ad ogni modo è presumibile la scelta del presidente debba cadere su chi per età, per competenza e per autorevolezza, sia in grado di eliminare negli altri ogni ragione di legittimo risentimento. E dico questo senza voler diminuire di una sola linea il valore di alcuno.

Cena — *Battista Scapin* — nominato di recente guardia marina — ha offerto, iersera, al *Gambrinus* una cena splendida agli amici numerosi. A metà del simposio intervenne anche l'ingegnere Colle zio dello Scapin; lanciò un brindisi ed una bernardinata, poi si ritirò, a stento, tra gli applausi.

Al neo ufficiale molti brindisi e molti auguri ben meritati.

Nomina — La mia notizia dell'altro giorno era soltanto prematura! Un telegramma giuntomi adesso, mi avverte che il Consiglio di Zenson di Piave nominò, ad unanimità, a segretario di quel Comune il dr. Giorgio Fontebasso.

La scelta non poteva essere migliore.

Feriti — All'ospedale vennero accolti stanotte certi Guglielmo Faccanella, d'anni 26 ed Enrico Dagli Agostini, ventenne, entrambi di Spilimbergo, reduci da una rissa e gravemente feriti di tridente.

Salvamento — Iersera, alle *Beccarie*, il ragazzetto Amedeo Robustello d'anni 10 si gettò in canale per salvare la sorellina Antonietta, d'anni 7, cadutavi accidentalmente. Ma si sarebbero entrambi annegati se un tale Boaretto Luigi, accorso alle loro grida, non li avesse raggiunti e tratti felicemente a riva.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 20 luglio — Ancora i treni locali, e la Camera di commercio — (*o.*) Si dice che la Camera di commercio abbia tenuto uno di quei terribili conciliaboli, su cui — fino a parecchi giorni dopo cosa fatta — essa serba sempre misteriosamente il massimo segreto.

E appunto nell'ultimo di questi conventicoli si sarebbe gettato l'allarme nel pacifico Consesso per la chiesta soppressione del famoso treno mattutino delle ore 3.50, e la riattivazione dell'infelice già soppresso in partenza alle 6.25 pom. I consiglieri giurarono in massa insistere perchè sia mantenuto lo stato attuale, che risponde agli interessi e ai desiderii del pubblico, e specialmente dei commercianti, ecc.

La deliberazione è grave — grave assai; ed è certo che darà molto a pensare alla direzione della R. A., la quale sa quanti viaggiatori, nel numero considerevole di quattro in media, partono con quell'ottimo e insostituibile quarto treno del mattino per Venezia.

Ad ogni modo si sarebbe curiosi di sapere che cosa abbiano detto i consiglieri camerali per i Distretti di Vittorio e di Conegliano, che sono contemplati per essere favoriti nell'istanza presentata alla R. A.

Nell'Archivio notarile — Una lieve correzione al cenno di ieri l'altro.

Il dott. Nicolò Dal Vesco non è stato nominato archivista, ma proposto a unanimità dal Consiglio notarile al Ministero per la carica di conservatore dell'archivio.

Asolo 20 luglio — Onorificenza — La cittadinanza ha sentito con piacere, che su proposta del presidente del Consiglio è stato nominato cav. il conte Ercolano Rinaldi. Mille congratulazioni.

Udine 20 luglio — (*P.*) — Un muro che crolla e seppellisce un uomo — L'altra mattina il contadino Martino D... da Fagagna mentre stava demolendo una parte di una vecchia muraglia improvvisamente questa crollò addosso al povero uomo. Fu subito estratto da sotto le macerie ma assai malconcio avendo riportato varie ferite alla testa ed in altre parti del corpo. Le pronte cure del medico dottor Daniele fanno sperare che il ferito non abbia a soccombere.

Povero fanciulletto! — Il ragazzino Francesco Nobile di anni 9 da Selvalle recatosi a fare un bagno in un fossato con cascata molto coperta al punto vi perdette la vita.

Una cornata — A Tavagnacco il figlioletto di un certo Cecchiutti recatosi nella stalla di casa ed avvicinatosi ad un bue ebbe da questi una cornata che gli causò due ferite sotto il mento.

A Cividale ieri fuvvi molto concorso di pubblico per assistere ai divertimenti dati in quella simpatica cittadina.

SPORT

Sfida Greco-Chevillard

Ci telegrafano da *Roma* 20 *luglio, sera*:

Il maestro Greco ha sfidato Chevillard presidente della Società schermistica di Parigi a battersi col fioretto senza bottoni in seguito alla polemica che da qualche giorno si discute sulla sfida che doveva aver luogo già da tempo. Si ignora se Chevillard accetterà.

Il «record» di Maratona-Atene battuto

Ci scrivono da Parigi 19:

Oggi si è effettuata la corsa pedestre promossa dal *Petit Journal*, che aveva un interesse tutto speciale perchè fatta sullo stesso percorso della Maratona-Atene che si fece durante i Giuochi Olimpici.

L'itinerario scelto era Parigi-Pont de Conflans ossia di 40 km, come la Maratona-Atene.

I concorrenti erano 234 di diverse nazionalità.

La partenza avvenne stamane alle 6.

Eccovi il risultato.

I Heret, inglese, in 2h 31'.

II. Bagré francese, soprannominato l'uomo-vapore, vincitore di diverse importanti corse.

III Chouvelat, francese.

La corsa Maratona-Atene era stata vinta dal greco Louis che compì i 40 km in 2h 58' 20".

Questo *record* resta quindi battuto.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Appendice

... pessina Boccanera, per finire come testimonio, in compagnia di altri, alla macabra, grottesca scena di *necrophilia* inversione sessuale che i psichiatri ben conoscono fra la principessina Boccanera tutta ignuda e spasmodica d'erotismo e il suo morente innamorato cugino Dario.

∴

Poichè con questo estremo si conchiude il racconto del libro, mentre l'altro elemento del romanzo, cioè il mondo Vaticano, non gli sta indietro con la compassionevole storia dei fichi avvelenati, che un esaltato, il curato Santobono, indirettamente spinto dal cardinale Sanguinetti, porta in cesto aperto, viaggiando nella carozza del conte Prada, e in compagnia sua e di Pierre, al cardinale Boccanera. Poveri fichi, che fanno morire, prima per strada una gallina, poi il povero curato innamorato ed infine un pappagallo, sul quale tenta l'esperienza il cardinale Boccanera. Per fortuna il cardinale rimane vivo, così almeno, anche in fondo al libro, abbiamo ancora una parola mirabile e magnifica nel simbolo altero del vecchio principe della chiesa, intransigente, diritto e impassibile, fra lo scroscio e la rovina del suo mondo.

∴

Quel mellifluo e pretensioso ideale umanitario di Pierre nel quale vorrebbero compendiarsi tutte le aspirazioni, le agitazioni, i commovimenti delle nuove generazioni, tutte le conquiste delle nuove democrazie, tutti gli urli delle miserie, tutti gli slanci della scienza, che vorrebbe in una parola riassumere il soffio vertiginoso dell'età nuova e dell'avvenire, mentre non contiene come già dissi che ... la ... è portato a spasso per tutte le strade del pensiero moderno, specialmente italiano, per servire come di lustro, ad un ... chauvinisme francese, che nella Roma moderna non vede che una cosa morta e che riassume l'Italia nella formula *Pisa d'aristocratie, pas encore de peuple et une bourgeoisie née d'hier, dévorante ...* per contradirsi a poche pagine di distanza nella affermazione troppo ottimistica. *Cette Rome ... pour la ... populo, dont je rêvais le réveil, elle existe et se puissante si triomphale déjà, que c'est sûrement l'avenir qui est fatalement destinée à disparaître avec le temps.*

∴

Il soffio imperiale e universale di Roma, che dovrebbe suscitare le estasi più infiammate dell'artista latino è tramutato a sua volta in una formola pseudo-scientifica, che serve poi di guida a tutte le descrizioni di cui è troppo ricco il volume.

Roma cagiona il male della pietra enorme, gigantesca ai suoi possessori, che nella pietra vogliono affermare la grandezza di Roma e l'immortalità della propria conquista.

Dalla casa dei Cesari sul Palatino, dal Foro e dai sepolcri della via Appia al San Pietro e al Vaticano e alle altre chiese, e da queste alle fabbriche colossali rovinose della terza Roma, la follia della pietra ha invaso i re di Roma.

E monotonamente, peggio che in un Baedeker, con uno schema di descrizione identico, cioè in forma di riflessione esclamativa, tutti i monumenti, le antichità, le costruzioni esterne e i sentimenti che suggeriscono, appaiono nel volume. Eccone un elenco che non garantisco completo:

Descrizioni e impressioni di paesaggio e di monumenti — Ah! la détente tiède de la misère..., pag. 9 — Ah! ce colosse dont les siècles..., 179 (*Colosseo*) — Ah! cette voie Appienne..., 189 — Ah! ces Catacombes..., 190 — Ah! ces tombeaux! Là-bas..., 210 (*tombe dei Papi*) — Ah! cette oeuvre énorme..., 223 (*Michelangelo*) — Ah! Botticelli, Botticelli..., 228 — Ah! le délicieux Bernin..., 217 — Ah! cette Sainte Thérèse..., 227 — Ah! ce cinquque de misère..., 391 — Ah! certes il fallait les jeter bas, ces quartiers de souffrance..., 392 — Ah! cette colossale demeure..., 396 (*palazzo Farnese*) — Ah! ce dût-il être mort..., 401 — Ah! ce Frascati..., 158 — Ah! ce Nemi..., 465

Descrizioni di stati d'animo e riflessioni — Ah! quelle année terrible..., pag. 7 — Ah! baiser ces morts..., 33 — Ah! cette toute puissance d'Auguste..., 182 — Ah! ce Pape qu'on ne rencontre plus..., 241 — Ah! ce Pape, ce blanc vieillard..., 247 — Ah! cette fable énorme..., 252 — Ah! ce cri! ce cri de guerre..., 289 (*Viva il Papa Re*) — Ah! le pauvre, le triste peuple..., 391 — Ah! cette armée continuellement en marche..., 414 (*Propaganda*) — Ah! ces Dominicains..., 426 — Ah! les Jésuites, les Jésuites..., 433 — Ah! le Jésuite, le Jésuite..., 446 — Ah! cette femme repliée..., 443 — Ah! l'heure unique, l'heure du crépuscule dans la campagne romaine..., 501 — Ah! cette annulation de mariage!..., 527 — Ah! cette fièvre..., 702 — Ah! cette vieille Italie..., 704 — Ah! ce départ..., 744 (*Persino in partenza!*).

∴

E per ultimo il Papa e il suo sogno di reggenza universale, di dominio mondiale sulle anime e sui popoli, sulle chiese e sulle nazioni. Sogno che si persegue mediante la inflessibilità sul dogma e la remissività conciliante delle forme; su Dio e il dogma non si discute ne pur più, la discussione è sul modo di estenderli per estendere la dominazione di ciò che li rappresenta, il Papato. Dio è relegato a parte, perchè il Papa e la chiesa possano meglio dominare in sua vece. A questo sogno Pierre si urta ad ogni momento, esso si rivela in ogni atto, in ogni cosa, che oggi ha attinenza colla Santa Sede così che serve come un facile strumento per descrivere le cose chiesastiche da una parte, l'immensità del Papato dall'altra.

Povero sogno pazzesco, che gabella sotto orpelli sfarzosi questa verità.

Il Papa e il papato, prima di esser universali, sono anzitutto italiani e romani e però dotati di quella caratteristica essenziale del carattere nostro, la quale consiste in un completo *pessimismo psicologico* per tutto ciò che è astratto, metafisico, fuori del reale, sia sotto forma di filosofia, sia sotto forma di religione. Tanto nella filosofia come nella vita noi siamo positivi, pratici, utilitari e un po' egoisticamente, e però non facciamo questioni di forma, badiamo al vantaggio concreto, l'identità di rado si trasporta.

∴

Ecco tutti gli elementi che lo Zola adunò a comporre il suo libro, sforzo enorme in cui ammiro la quantità di energia impiegata, ma di cui deploro lo sperpero, sforzo gigantesco che pur troppo ha finito col mostruoso là dove voleva essere immenso, con il grottesco là dove voleva essere straordinario, e che soltanto fu mirabile e grande là dove, senza volerlo, ha figurato l'incubo indicibile dalle mille trame che avvolge, trasforma, conquista l'anima nuova nel seno di Roma.

E tu, o Roma, che io vidi dal Pincio avvolta d'oro per la polvere gialla salente dal Tevere silenzioso, illuminato dal sole declinante dietro il globo azzurro della cupola di S. Pietro, tu attendi il rivelatore latino. Gabriele d'Annunzio ti guarda sorridendo e lavora.

m. m.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Sarà difficile.

— .... scoprire gli autori — continuò la Verzin con animazione — convincerli di menzogna, di viltà, di infamia.

— Non domando di meglio, e sono pronto a fare quanto mi ordinerete, ma, ripeto, sarà difficile.

— Perchè? forse perchè le persone ch'io interrogherò mi risponderanno « l'ho saputo da qualcheduno » e questo « qualcheduno » nulla dice? Ma io non mi contenterò di questo, li costringerò a parlare.

— Vorrei potervi credere.

— E finalmente voi sarete abbastanza abile, credo, per scoprire e indicarmi quei sott'ufficiali, che pretendono essere i creditori di mio padre.

— Farò tutto per riuscire.

— Li avete già visti, o uditi?

— No: mi furono solo indicati, ma credo che il fanciere ne conosca i nomi, e questo è l'importante.

— Quando saprete dove sono e chi sono me li condurrete. Io parlerò loro, io stessa! In seguito partiremo per Parigi, se crederete; andremo a dar battaglia a questo nemico che voi avete scoperto ed al quale io non credo gran fatto, mi spiace dirvelo francamente.

Perdrigeard impallidì, ma conservò tuttavia la sua attitudine rispettosa. Levò su Maria uno sguardo di cane fedele e disse:

— Voi siete ben dura con un uomo che vuole soltanto servirvi, signorina. Ma mi renderete giustizia un giorno.

— Avete altro a dirmi?

— No, pel momento. Ah! però, ancora una parola. Ho motivo di credere che la Nichamoff non sia troppo sincera con voi. Non ne ho in verità, alcuna prova; ma quando la sapessi agli ordini dei vostri nemici, non ne sarei sorpreso.

— Che dite?

— Non accuso signorina, ma vi prevengo: state bene in guardia. E' quanto debbo consigliarvi.

— Ma, infine, non s'insinua una tale accusa senza appoggiarla a qualche indizio o a qualche rivelazione.

— Dio mio, signorina, è una voce che corre. V'hanno taluni che dicono, parlando della Nichamoff: Questa è una donna di cui la signorina Verzin non dovrebbe fidarsi troppo.

— Ma insomma, chi dice questo?

— Tutti e nessuno. Credete a me, state sull'attenti.

— Grazie del buon consiglio; vi aspetterò stasera alle sei, qui, checchè avvenga.

Perdrigeard partì, Maria andò subito dalla Nichamoff. Ell'era tal donna da far fronte pertinacemente al nemico. E se mai la compagna la tradiva, voleva andare subito al fondo della cosa.

— Che vi accade? — domandò la ballerina moscovita, appena scorse la Verzin, agitata di dolore e di inquietudine.

— Perchè tale domanda? — chiese la parigina con una freddezza che le faceva onore.

— Eh! cara mia si direbbe che tutti si sono data la parola d'ordine per condannare vostro padre e voi stessa.

— Da quando?

— Da questa mattina non si trovano che persone, le quali misteriosamente raccontano delle infamie di cui il signor Blanchard sarebbe l'autore, e nessuno si meraviglia sia diventato irreparibile; egli ha, dicono, cento buone ragioni per nascondersi.

— E chi parla così?

— Precisamente quelli che ancora ieri erano tanto disposti in vostro favore.

Maria battè il piede in terra con incredibile violenza.

— Non è una risposta questa. Dei nomi io voglio, dei nomi. Voglio conoscere quelli che calunniano, voglio andare a trovarli e intimar loro di parlare.

— Ma non vorranno...

— Questo è affare mio, ma io conto che voi mi direte quei nomi, altrimenti dovrei considerare il vostro silenzio come un atto di complicità coi calunniatori.

— Eh! cara mia, come siete impetuosa! — rispose la Nichamoff alquanto irritata — ve ne citerò venti, ecco: Ugareff, ufficiale della guardia; Kasimoff, negoziante di granaglie; Paramine, della fattoria dell'acquavite; Saint Martin, il negoziante francese della prospettiva Newski...

— Grazie; mi bastano questi. Bisognerà bene che questi signori mi dicano chi ha loro rivelato tante menzogne.

— Dovete anche sapere che le disposizioni della terza Sezione si sono completamente modificate in queste ultime ventiquattr'ore. Il colonnello Ivanoff, che vi ha così bene accolta l'altro ieri, mi ha fatto sapere che furono dati ordini dall'alto per impedire qualsiasi intervento della polizia russa nell'affare Blanchard.

— E questa decisione è definitiva?

— Forse.

— Ebbene, sia! esclamò la Verzin in un accesso di sdegno; farò da sola la mia inchiesta, e vedremo se saprò ben difendermi.

— Solamente, aggiunse la Nichamoff, il colonnello, che malgrado tutto s'interessa molto a voi, mi ha pregata di mettervi in guardia contro un pericolo.

— Ancora! oh! dite, dite pure, uno di più, uno di meno, quando si è circondati come me da tanti...

— Beaujean, sapete bene, il cassiere Beaujean.

— Sì, sì, ebbene?

— Vi tradisce, m'ha detto il colonnello.

— Che! quel buon vecchio!

— Quel buon vecchio è un birbante che vi caccierà in qualche terribile avventura per sbarazzarsi di voi. Lo hanno sospettato di..

— Ah! si sospettano tanti che oramai non so più di chi fidarmi. Ma insomma di che lo sospettano?

— D'aver interesse a che vostro padre non torni mai più al suo ufficio.

— E chi dice questo? sempre la terza sezione?

— Sempre?

— E ben strana la vostra terza sezione non importa. Corro dal signor Saint-Martin. Arrivederci.

— Arrivederci, rispose la Nichamoff, accortasi che la francese aveva ben presto cambiato tono con lei. *(Continua)*

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 luglio a lire 107 15

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 27 luglio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 20

LISTINI BORSE

Venezia 20 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 85	93 95
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 20
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	203 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	203 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap lag nom. L. 100	180 —	— —
Azioni Acciaierie di Terni val. nom. L. 500	355 —	— —
Obbligaz. Ferr del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canape e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0. [illegible] Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 20	132 35	— —	— —	3
Francia	107 20	107 30	— —	— —	2
Belgio	107 10	107 20	— —	— —	3 1/2
Londra	26 96	26 99	26 65	26 68	2
Svizzera	106 95	106 95	— —	— —	4
Austria	224 3/4	225 1/4	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 7/8	225 3/8			

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/2.

Milano

Rendita ital. cont.	93 95
Rendita fine	94 05
Azioni Mediterranee	507 —
Navigaz. generale	305 —
Raffineria Zuccheri	215 —
Francia a vista	107 15
Londra a 3 mesi	26 93
Berlino a vista	132 12 1/2

Roma 20

Rend. it. cont.	— —
Rend. it. fine	93 95
Banco Roma	140 —
Società del gaz	819 —
Acqua marcia	1280 —
Condotte d'acqua	210
Immobiliare	9 —
Molini e magaz. gen.	67 —
Tramw. omnibus	225 —
Risan. Napoli	22 —
Camb. Fr. 3 mesi	107 10
» Lond. »	27 02
» Germ. »	132 10

Vienna 20

Rend. in carta	101 80
» in argento	101 95
» in oro	123 90
» in corona	101 15
Az. della Banca	977 —
» Stab. di cred.	364 50
Londra	119 80
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51 1/2

Berlino

Azioni Credit	29? —
Cambio Vienna	— —
Rendita Italiana	— —

Londra

Consolidato	113 9/16
Rendita Italiana	86 1/2

Genova 20

Rendita ital. 5 0/0	94 09 1/2
» » 4 1/2	101 70
Azioni Banca d'Italia	711 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	653 —
Ferrovie mediterran.	507 —
Navigazione generale	304 50
Banca Generale	—
Raffineria Zuccheri	215 50
Camb. vist. sc. Fr.	107 12 1/2
» sconto Lond.	26 93 1/2
» Germania	132 10

Berlino 20

Mobiliare	— —
Austriache	227 60
Lombarde	44 50
Rendita italiana	88 70

Londra 18

Inglese	113 9/16
Italiano	86 1/2

Parigi chiusura

	18	20
Rend. fr. 3 %	100 30	— —
» 3 % perp.	101 87	101 85
Id. 4 1/2 fine	105 85	105 90
Id. ital 5 %	87 57	88 10
Camb. s. Lond.	25 15	25 15 1/2
Consol. ingl	113 50	113 ?
Obblig. Lomb.	161 —	3?? —
Cambio Italia	6 7/8	6 ?
Rend. turca	20 27	20 35
Banca Parigi	83? —	840 —
Tunis. nuove	49? —	490 —
Egiziano 6 %	52? —	— —
Ren. ita ung.	104 —	104 —
Rend. spag. est.	64 10	64 1/4
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	550 50	553 —
Cred. Fond.	65? —	653 —
Az. Suez	3135 —	3135 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	107 50	106 50
Ferr. mer.	600 —	— —
Prest. russo	94 10	93 95
Id. portog.	26 1/4	26 ?

Torino 20

Rend. it. 5 0/0	93 92 1/2
» » » spezzata	93 85
» » 3 0/0	101 80
» » 4 1/2 0/0	57 00
Az. Banca d'Italia	712 —
» » Torino	453 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	189 —
» Ferrov. Medit.	507 —
» » Merid.	650 —
» » Secun.	598 —
Obb. fer. Sarde 1879	291 —
» » Vitt. Em.	311 —
» » Med. Ad. Sec. abol.	284 —
Med. camb. Francia	107 20
» » Svizzera	106 85
» » Londra	26 97
» » Germania	132 15

Firenze 20

Rendita per fine	93 92 —
Cambio Londra	26 97 —
» Francia	107 27 1/2
Ferrovie merid.	3??? —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	713 — —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - **Napoli** 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 71.84 - pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 72 13 — pel 10 maggio 71.55 - pel 10 agosto —.— pel futuro 71.35 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 64 ?? pel 10 gennaio —.— pel 10 marzo 65 17 pel 10 maggio 65 85 pel 10 agosto —.— pel futuro 67.14

CEREALI - **Nuova York** 18 — Frumento rosso D. 0 64 3/8 - Granoturco D. 0.34 — Farina extrafine da 2.30 a 2 50 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - **Nuova York** 18 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 12 7/8 — Caffè Rio good 11.55 — Zucchero muscabado M. 12 2 — Vendita caffè Rio nella settimana sacchi N. —.— Depositi nei porti dell'Unione N. — —

Londra 18 - Zuccheri greggi mercato pes. barbabietola fermo — raffinati — sost. — in pani p a — cristallizzato idem

PETROLI - **Filadelfia** 18 — Petrolio Standard White C 6.45 — **Nuova York** 18 — Petrolio Standard White C. 6.50

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 20 — Farine 12 Marche — Mercato sost. — pel corrente franchi 37.90 - Per giugno 38 50 Per i 4 mesi primi 39.25 — A 4 mesi ultimi 39 60.

Spirito — Mercato sosten. — Pel corrente fr. 29.15 — Per giugno 29.50 — Per luglio e agosto 30.25 — Per 4 mesi ultimi 31 —

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. - Rosso — disponibile 27 75 — Zucchero Raff. 99 50

Zucchero bianco Mercato calmo — Dispon. 29 25 Pel corrente 29 25 — Per lug. e ag. 29 25 — A 4 mesi 29 75.

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 18.10 — per luglio 18.50 Per 4 mesi primi 18.25 Pel 4 mesi ultimi 18 30.

Anversa 20 — Festa.

Brema 20 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.25.

Magdeburgo 20 — Zucchero barbabietola 9.30 — Mercato debole

Marsiglia 20 — Frumento — Mercato calmo — Arrivi della corrente q 32410 — affari nulli

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royalcoil	L. 21 ?5	Chilo 29 ???
Id.	Splendor	» 22.??	» 28 ??
	Adriatic	» 21 50	» 29 ??

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale ed l'aggio pel pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 17 luglio N. 167 contiene: Regi decreti che tabuiscono rispettivamente i quadri organici degli ufficiali de lo Stato Maggiore Generale della R. Marina e del Corpo Reale equipaggi. — Regio decreto che convoca il Collegio elettorale di Asolo per la elezione del proprio deputato — Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione carceraria. — Rettifiche di attestazione. — Notizie approssimative sul raccolto del frumento nel 1895 in Italia.

Movimento del Porto

Arrivati il 15 da Genova vap. ital. « Malabar » cap. Dotero con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. — da Molfetta scb. ital. « Nino Bixio » cap. Vianello vuoto per l'ordine.

Arrivati il 16 da Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Badessich con merci diverse al Lloyd — da Bari e scali vap. [illegible] cap. Mialla con merci diverse a G. Pantaleo — da Trapani [illegible] ital. « Roma » cap. Palamà con zolfo all'ordine.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze Luglio 1896

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Selinunte partenza giorno 26

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Segesta partenza giorno 22
» Selinunte » » 29

Linea XXIII (Pencento)

Piroscafo Principe Amedeo partenza giorno 21
» Tirso » » 28

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Venezia per			Arrivi a Venezia da	
O. Milano	6 15		D. Milano	4.40
D. Torino (Parigi)	8 45		M. Padova	7 35
O. Milano	11 25		O. Verona	9.25
D. Torino (Parigi)	2.05	14.05	A. Torino (Parigi)	2 40 14 44
M. Verona	6.05	18 05	D. Torino Milano	6 45 18 45
A. Torino (Parigi)	11.25	23.25	O. Milano	9.04 21 05
D. Udine-Trieste Vienna	5.—		M. Pontebba Udine	? 47
O. Pontebba Vienna	8.10		O. Pontebba Udine	8 ??
T. Treviso (Tram)	9 20		T. Treviso Tram	9 ??
O. Udine-Trieste-Vienna	10.35		T. Treviso (Tram)	1? 3?
D. Pontebba Vienna	2.20	14 20	D. Vienna Trieste	2 15 14 1?
T. Treviso (Tram)	5 10	17 10	M. Trieste Udine	6.?? 1? ?
M. Udine-Trieste	6.30	18 30	O. Pont. Ud. Tr.	10 2? 2? ?
M. » » »	10 20	22.20	D. Vien-Pont.-Ud.	11 05 23 0?
O. Bologna Firenze	4.—		D. Roma Firenze	? ??
A. Bologna Firenze	9 30		O. Bologna	10.3?
D. Firenze Roma	2.35	14 35	D. Roma Firenze	2.— 14.
M. Firenze Roma	4 25	16.25	M. Bologna	5 10 17 10
D. Firenze Roma	10.45	22.45	A. Roma Firenze	10.40 22 ??
O. Portogr. Casarsa	3.3?		O. Casarsa Portogr.	? 3?
O. Portogr. Casarsa	10.20		O. Casarsa Portogr.	12 1?
O. Portogr. Casarsa	7 25	19 25	O. Casarsa Port.	10 22 1?

Lido-Venezia

Per S. M. Elisabetta dalle 7 alle 12 ogni ora, e dalle 15 alle 21 ogni mezz'ora.

Per S. Nicolò dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora.

Tram Venezia-Fusina

Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6 20 8.28 11 54 17 5 20.— 21 25 — Arrivo a Venezia (Riva Schiavoni) 7 40 9 48 13.14 16 37 19 43 22.43.

Venezia-Torcello

Partenza da Venezia 10 — Arrivo a Venezia 13.45.

Venezia-Cavazuccherina

Partenza da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 15 Partenza da Cavazuccherina ore 5 30

Venezia-Chioggia

Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) 7.— 10.30 14.— 17.— Arrivo a Venezia 8.45 13.15 16.15 19.55.

Venezia-Mestre

Partenze simultanee da Venezia (Rialto) a Mestre 6.30 8 9.10 11.— 12.30 14.— 15.30 17.— 18 30.

Venezia-S. Michele di Murano

Partenze da Venezia (Fondamenta Nuove) ogni mezz'ora dalle 6.— alle 20.20 Da Murano ogni mezz'ora dalle 6 1. alle 20 45.

Conto corrente colla posta

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 22 Luglio N. 201

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

IL PARLAMENTO RIAPERTO — IL COMMISSARIO IN SICILIA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

LA SITUAZIONE POLITICA DI OGGI

La tendenza dei vari gruppi dai radicali ai moderati

Rudinì promette a tutti

Commenti

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, matt.:*

[illegible] non quello che appare o si dice [illegible] che è la situazione politica, risultante dalla nuova combinazione Rudinì. Vi telegrafo il risultato di impressioni, che ho ricavato, interrogando ieri sera e oggi [illegible] uomini politici autorevoli [illegible] le parti della Camera.

[illegible]

[illegible] malcontento della soluzione [illegible] che entrassero nel gabinetto [illegible] due sottosegretarii dell'Estrema [illegible] Sacchi e Pantano, in[illegible] positive, che a furia di vivere nel [illegible] democratici rompi[illegible] istinto e studii il [illegible] politiche ben diverse; però [illegible] troppo compromessi nella vita pubblica, perchè al governo, che si dice di conservatori, possa [illegible]

Però Cavallotti dice di preoccuparsi fino a un certo punto della composizione del gabinetto. L'importante per lui è di spingere il Rudinì alle elezioni generali, colle quali egli spera di poter raddoppiare i suoi uomini. Se [illegible] l'Estrema Sinistra com[illegible] oltranza.

Zanardelli, che è stato soddisfatto nella sua [illegible] di Rudinì, fa dire dai [illegible] gruppo, e che *egli ha* [illegible] *Rudinì* sulla pro[illegible] elezioni nelle quali i suoi [illegible] *rispettati* — ciò che potrebbe [illegible] tendere la Estrema Sinistra [illegible] Sinistra *sono ormai* [illegible] zanardelliana, per [illegible] vero e autentico partito liberale [illegible].

[illegible] affetta forse maggiore influenza [illegible] e i suoi amici ne vanno baldanzosi. Certo è che prima della crisi, dietro preghiera del Rudinì l'onor. Palberti gli telegrafò di venire a Roma per aiutare la impresa del Ricotti, al quale, dopo l'intervento del Giolitti, si fece sapere che tutti [illegible] gli erano contro.

[illegible] gli fu grato assai, ma pare non abbia compensato sufficientemente il Giolitti, che voleva assolutamente per uno dei suoi fidi il sottosegretariato all'Interno, e che non [illegible] di vedere esumato sul serio il Visconti Venosta, ne assunto il Prinetti. Egli avrebbe visto bene il Luzzatti, perchè innocuo, ma non andava più in là. Anche il Giolitti però è stato assicurato, che in caso di elezioni il governo avrebbe sostenuto i suoi, e anche il [illegible] pensa che, unendo il suo drappello a quello degli zanardelliani e alla falange dell'Estrema, egli avrà il doppio beneficio: di *assicurarsi parte della eredità Rudinì e di essere lasciato tranquillo in fatto di morsi e di attacchi* e da uomini e da giornali della parte radicale, la sola che non risparmi i suoi avversarii.

Sonnino è contrario, ma forse con meno angoli di prima, avendogli alcuni dei suoi fatto intendere, che, togliendo al Rudinì qualunque appoggio a Destra, egli con molta disinvoltura passerebbe a Sinistra.

Per proprio conto Rudinì ha dichiarato ripetutamente *(Questo risulta appunto a più di qualche uomo politico nel Veneto e si può sempre documentare* - n. d. r.) che egli non combatterà in caso di elezioni i *moderati*, nemmeno se gli fossero contrarii, — e che si attenda la sua opera, prima di giudicarlo. — Dichiarazioni coteste che mettono nell'imbarazzo a Destra tanto coloro che sentono qualche simpatia pel Rudinì, quanto quelli che non nascondono la loro avversione.

Da quanto vi ho detto, che è *scrupolosamente vero*, deducete quali siano le disposizioni della Camera, nè amica, nè ostile nella sua grande maggioranza, ma in preda a un gran senso di diffidenza, perchè ogni gruppo teme di essere o prima o dopo turlupinato. La nomina del sottosegretario all'interno, secondo il suo colore politico, deciderà molto, però Rudinì non credo sia disposto a farla ora.

* *

Ed ora pochi commenti

Il giornale nostro è politico; quindi facciamo largo a queste informazioni, che abbiamo motivo di ritenere esatte: — ma le pubblichiamo con una viva impressione di disgusto! Quale degenerazione in questi ultimi anni del parlamentarismo, nel paese nostro: la politica di Stato ormai si riassume nei giochi di equilibrio fra gruppi e gruppetti parlamentari, intercalati da riflessioni ispirate all'odio, al calcolo, a tutto, fuorchè ad alti e solidi criteri di governo!

Eppure idee e programmi degni di una assemblea legislativa mancherebbero ora meno che mai, se non si preferisse allontanare tutto quanto può urtare la baracca governativa, e a vivere giorno per giorno di transazioni o di concessioni.

Noi non applichiamo queste osservazioni al solo Gabinetto Rudinì, che abbiamo sostenuto e combattuto quando ci è parso cosa buona il farlo. Scriviamo per il sistema, il quale ormai può allettare i politicanti, sempre all'agguato per sè e per la clientela, ma che disgusta profondamente la parte sana del paese.

Noi ci domandiamo, per esempio, quale sarà il contegno del Rudinì nelle elezioni, con tutte le promesse e gli impegni presi e che gli verranno ricordati, di non combattere ciò nè i radicali, nè quel partito senza organi genitali, che si chiama ancora *progressista*, nè i *moderati*. Poichè per qualche cosa le elezioni verrà farle questo benedetto uomo! Che le voglia, forse per sfogarsi sopra una cinquantina di crispini, specie di testa di turco, del Mezzogiorno? — Sarebbe il meno male che si potesse supporre; ma è troppo piccino il criterio per un uomo di governo che pretenderebbe commuovere per le sue ire personali tutto il paese; e noi crederemmo di far torto all'on. Di Rudinì, ammettendolo.

Dunque?

Dunque resteremo a vedere, fino a che qualche manifestazione politica rischiari destri e sinistri, e segni una buona volta una tendenza politica di carattere duraturo.

Certamente le oscillazioni di questi quattro mesi, che hanno condotto alla crisi, e la fiducia che *di nuovo mostrano o fingono di mostrare* ora certi giornali, mentre 48 ore prima avevano quasi gridato al tradimento contro Rudinì per l'assunzione del Visconti Venosta e del Prinetti, sono fatti che non sfuggono alla osservazione esercitata di un uomo politico. E crediamo non sieno sfuggiti, per esempio, ai nostri colleghi del Veneto, disposti a eccedere mai, ma nemmeno a servire lungo tempo da trastullo. m.

A MONTECITORIO

La seduta di ieri

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera*
Presiede Villa — si comincia alle 2.

L'aspetto della Camera

L'entrata dei ministri - Visconti Venosta

La Camera è molto più affollata di quanto si poteva prevedere. C'è molta nervosità e si intrecciano conversazioni animatissime.

Le tribune sono gremite: vi sono molte signore. Al banco dei ministri si contano dodici sedie; naturalmente una è destinata all'on. Codronchi, ma questi non si vede.

Imbriani è al suo posto con un enorme fascio di carte. Si vede Bovio, testè eletto nel Collegio di Minervino, conversare coll'Imbriani.

Quando entra l'onor. Villa, l'aula si popola rapidamente.

Entra il generale Pelloux, nuovo ministro della guerra, si reca alla presidenza e abbraccia l'on. Villa.

I ministri Luzzatti e Prinetti entrano insieme; molti si affollano intorno a entrambi. L'on. Luzzatti stringe la mano a quanti incontra — Prinetti si reca ai banchi di Destra e stringe la mano a coloro che gli erano vicini quando era deputato.

Quando entra Visconti Venosta, è accolto con curiosità grandissima. Si esclama: — *Eccolo, eccolo!*

E' dritto, alto, magro, biondo diventato bianco, con molte rughe, ma nell'insieme ancora forte e vegeto. Egli si ferma a parlare coll'on. Boccarelli; poi, vedendo il duca di Sermoneta, suo predecessore, gli si avvicina. Sermoneta lo prende sotto braccio ed escono assieme nel corridoio a parlare, mentre la seduta si apre colle solite formalità.

I ministri prendono posto. Nel mezzo Rudinì; a destra Prinetti, Luzzatti, Pelloux e Brin; a sinistra Costa, Branca, Gianturco, Guicciardini e Sineo. Una sedia resta vuota, è il posto destinato all'on. Codronchi.

Visconti Venosta siede fra Branca e Costa.

Bianchері si reca al banco dei ministri a salutare Visconti Venosta; questi si leva e gli stringe la mano.

* *

Bovio e Nocito — testè rieletti — giurano.

Si stabilisce: che i deputati di Torino rappresentino la Camera il 28 luglio al funerale per Carlo Alberto; — e che i deputati di Pesaro la rappresentino ai funerali di Terenzio Mamiani.

Il Presidente annuncia essere stata presentata domanda di autorizzazione a procedere per reato di duello contro gli on. Mocenni, Barzilai, Imbriani, Vendemini, Casale, Modestino e Attilio Luzzatto.

Comunicazioni del Governo

Di Rudinì *(segni di attenzione)* — Dopo aver comunicato i decreti relativi alla costituzione del nuovo Ministero così si esprime:

«Annunziando le dimissioni del precedente gabinetto da me presieduto, io ne esposi senza reticenze il motivo. La ragione dell'ultima crisi indica quindi il solo punto, nel quale l'indirizzo del governo verrà ora modificato.

Considerata la situazione, noi ci siamo persuasi che non si sono potuti e non si possono eseguire i decreti legislativi intesi a riordinare l'esercito e che non sia del resto opportuno introdurvi altre radicali innovazioni.

Conviene adunque restituire le cose allo stato in cui esse sostanzialmente si trovavano per le leggi del 1887 e 1892.

Crediamo di conseguenza indispensabile inscrivere per l'Esercito negli estimativi 97-98 la somma di 239 milioni, oltre le spese d'Africa, che confidiamo possano, quando continui lo stato di pace, ricondursi nei limiti in cui si trovavano nel 1893.

Alla ripresa dei lavori parlamentari ci riserviamo di presentare, ove occorrano, i provvedimenti intesi a consolidare il bilancio, assicurandone l'equilibrio.

Il Ministero invita ora la Camera a continuare i suoi lavori, riprendendo senz'altro la discussione dei provvedimenti sulla Sicilia, che sono i primi iscritti all'ordine del giorno, e che non potrebbero oramai essere lasciati in sospeso senza danno della pubblica cosa.

Per questa opera imprescindibile e sopra ogni altra urgente noi facciamo appello al vostro patriottismo, ed abbiamo fede che non vorrete per[illegible] lasciare interrotti i vostri lavori.»

Parla l'on. Imbriani

Il Presidente apre la discussione sulle comunicazioni del Governo e dà lettura di una interpellanza dell'on. Imbriani sulle cause e sulla soluzione della crisi.

Imbriani la svolge. Non trova corretto il modo nel quale avvenne la crisi, perchè una volta che una legge era stata sostenuta con tanto vigore, non si poteva eliminare così il proponente. Ed ora si è mutato il programma relativamente alle spese militari.

Nel 1894 l'on. Di Rudinì conveniva con l'on. Ricotti doversi ridurre i corpi d'esercito, ma venuti entrambi al potere, non poterono attuare quel programma. Attribuisce l'impedimento al sistema delle alleanze. Infatti, in luogo di ridurre i corpi d'esercito, il Ministero propose di ridurre le unità tattiche e sostenne la proposta nel Senato e negli uffici della Camera. Ma il presidente del Consiglio mutò proposito e volle separarsi dall'on. Ricotti per poter mutar programma. Attenderà di vedere se coloro, che hanno sottoscritto il patto di Roma, approveranno il nuovo indirizzo. *(Commenti.)*

Rende omaggio al carattere di coloro che sono usciti dal gabinetto, [illegible] il nuovo ministro dei lavori pubblici potrà andare al Senato a sostenere l'inchiesta ferroviaria che ha combattuto qui e come si accorderà col ministro Gianturco sull'insegnamento [illegible].

Non è punto soddisfatto dal ritorno al potere dell'on. Visconti Venosta [illegible] — però ricorda come piegasse il capo dinanzi alle [illegible] di Sebenico, e pensa che, come [illegible] già a Napoleone III, si mostrerà altrettanto ossequente agli Imperatori di Germania ed Austria *(commenti)*. Accenna a parecchi giornali tedeschi ed austriaci che hanno giudicato la recente crisi ministeriale italiana dimostrando come quei periodici affermino certi obblighi dell'Italia in rapporto alla triplice alleanza, che l'oratore crede dannosi all'interesse nazionale.

Accennando alla probabilità delle elezioni generali, dice che solamente gli ingenui ci crederanno, e intanto pensa che il ministero debba interrogare la Camera intorno al suo nuovo programma *(approvazioni)*.

Dappoichè il governo, protetto da tanti gruppi parlamentari *(bene)*, non può sfuggire ad un voto, che distingua coloro che approvano da quelli che disapprovano una politica, che l'oratore dice funesta al paese *(approvazioni)*.

* *

Quando Imbriani si levò per parlare, fu accolto da manifestazioni di intensa curiosità. Mentre parlava, Visconti Venosta lo guardava attentamente e tratto tratto, quando Imbriani lo punzecchiava, il ministro degli esteri sembrava seccato e parlava sottovoce col Branca, poi, cavando di saccoccia l'occhialetto, tornava a guardare Imbriani.

L'inchiesta ferroviaria

Sanguinetti desidera che il presidente del Consiglio dichiari esplicitamente le sue intenzioni intorno all'inchiesta ferroviaria.

Di Rudinì risponde che il Governo intende conformarsi al voto della Camera.

La seduta è sospesa.

*

Riaperta la seduta si discute, il progetto di legge per l'istituzione di un

Commissario Regio in Sicilia

Vivacissimo incidente

Il Presidente apre la discussione sugli articoli.

Giordano Apostoli si associa all'emendamento dell'on. Aprile perchè si sopprimano all'art. 1 le parole: «*datare dal 5 luglio* 1896».

Fili Astolfone propone che alle parole «*nelle provincie Siciliane*», si sostituiscano le seguenti: «*in tutte le varie regioni del regno*».

Agugliа propone che alle parole: «*E' istituito un regio commissario civile per esercitare* ecc., — si sostituiscano le seguenti: «*Un regio commissario civile eserciterà*», ecc.

Sonnino Sidney rinuncia a svolgere la seguente aggiunta: «Le funzioni di commissario civile sono incompatibili con la qualità di ministro segretario di stato.»

Di Rudinì accetta gli emendamenti di forma proposti dagli on. Aprile, Giordano Apostoli ed Agugliа; non può accettare quello dello dell'onor. Fili Astolfone perchè si tratterebbe di introdurre una riforma organica che non si può accogliere durante la discussione di uno speciale disegno di legge. Non accetta l'aggiunta Sonnino.

Franchetti, relatore, consente che si dica: «*a datare dalla promulgazione della presente legge*» come nell'emendamento Giordano Apostoli, ed accetta l'emendamento dell'on. Agugliа.

Aprile insiste che si sopprimano semplicemente le parole: «*a datare dal 5 luglio* 1896». Osserva che colla proposta della Commissione i poteri del commissario dureranno sedici mesi, invece di un anno.

Di Rudinì prega la Camera di non accogliere l'emendamento della Commissione.

Aprile insiste nel suo emendamento, onde evitare che i termini della legge siano prolungati.

Giordano Apostoli, dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio e del relatore, mantiene anche la prima parte del suo emendamento.

Franchetti, relatore, non può accettare la proposta dell'on. Aprile. Si associa alle osservazioni fatte dal presidente del consiglio.

Fortis, presidente della commissione, avverte che uno dei membri della maggioranza della commissione, l'on. Prinetti, essendo diventato ministro, la commissione è divisa in quattro favorevoli e quattro contrarii.

Aprile insiste nel domandare come pensi la commissione. Parlando sempre l'on. Franchetti di maggioranza, invece questa non c'è più. Prinetti è diventato ministro.

Voci: — San Giuliano si trova all'estero.

Aprile: — Dunque la maggioranza è diventata vera minoranza.

Villa: — Ma l'on. Franchetti in nome della commissione respinse la modificazione.

Aprile: — Ma, come in nome della commissione, se Fortis ha detto mancare la maggioranza??

Villa: — Ma lasci votare.

Aprile: — Come votare, se non si conosce come pensa la maggioranza della commissione?

Villa: — Passiamo ai voti!

Aprile irritato: — Ma la commissione come pensa?

Villa: — Stia zitto!

Aprile: — Ma ho diritto di sapere il pensiero della maggioranza.

Villa: — Le impongo di tacere.

Aprile: — Faccia come vuole. Continuerò a domandare il pensiero della commissione.

Villa: — La richiamo all'ordine!

Aprile: — Mi richiami pure 20 volte, parlerò perchè Franchetti non ha diritto di parlare in nome della maggioranza della commissione *(rumori)*.

Villa si alza e sospende la seduta, mentre la Destra applaudisce.

*

Villa resta in piedi al banco presidenziale. Molti intorno all'on. Aprile cercano di indurlo a dire qualche parola per ritirare quelle pronunziate. Anche il questore De Riseis si avvicina ad Aprile, ma questi persiste nel rifiuto.

Villa, vedendo che le pratiche ufficiose non riuscivano, riprende il suo posto. Si fa silenzio.

Villa *(segni di attenzione)* spiega come l'onor. Aprile abbia violato il regolamento, avendo voluto parlare senza il permesso del presidente e non avendo accettato il richiamo all'ordine. Invita l'onor. Aprile a riparare l'offesa fatta al presidente ed alla Camera, ritirando le sue parole.

Mentre Villa parla, Imbriani, Sonnino, Fortis e molti altri si avvicinano ad Aprile, che dice loro: — Ma che volete che ritiri? nulla debbo ritirare.

* *

Aprile dichiara che forse le sue parole hanno oltrepassato il suo pensiero e vi può essere stato equivoco. Però crede di aver esercitato un suo diritto. Non ha quindi nulla da ritirare.

Il Presidente invita la Camera a giudicare col suo voto la condotta del presidente. *(Approvazioni.)*

Fili Astolfone osserva che l'onor. Aprile ha dichiarato che vi fu equivoco. *(Rumori.)*

Il Presidente dichiara che non può rimanere un istante al suo posto, se la Camera non approva la sua condotta *(Applausi.)* Interroga la Camera.

Al momento del voto parecchi escono dall'aula; fra questi Imbriani e parecchi altri.

La Camera a grande maggioranza approva la condotta del presidente. *(Applausi.)*

* *

Dopo altre dichiarazioni di Fortis e Franchetti — si approvano gli emendamenti Giordano Apostoli e Agugliа — e l'art. 1 con questi emendamenti.

Si approva anche l'art. 2 — respinto un emendamento dell'onor. Aprile perchè si sopprimano le parole: *In quanto alla sospensione dei prefetti rimangono ferme le norme presentemente in vigore.*

Di Sant'Onofrio propone la soppressione dell'art. 3, pel quale tutti gli affari delle Prefetture per venire a Roma, debbono passare per le mani del R. Commissario; — ma, in seguito a dichiarazioni di Di Rudinì, l'articolo, dopo prova e controprova, è approvato.

Aprile propone sia soppressa nell'art. 4 la facoltà al commissario di ordinare ispezioni degli uffici amministrativi delle varie provincie — e che si sopprima la parola *occorrendo*, ove è detto che il commissario provvederà alla modificazione dei bilanci locali.

Si impegna viva discussione, nella quale si include anche l'art. 5 — pel quale Fulci Lodovico dopo le parole: *le spese tutte, comprese le obbligatorie*, propone che si aggiungano le altre: *eccettuate quelle per la pubblica istruzione e per l'igiene.*

Pantano a sua volta anche a nome di altri propone la seguente aggiunta, inspirata ad un fine educativo e sociale: la riduzione delle spese non potrà farsi nella parte dei bilanci comunali consacrata alla istruzione elementare obbligatoria in quanto essa è contenuta nei limiti segnati dalle leggi vigenti.

Gianturco spiega la forza dell'articolo in quanto si riferisce alla pubblica istruzione; — Muratori fa altre critiche all'art. 5, col quale vede accordata al commissario la facoltà di sconvolgere tutto il sistema dei bilanci e dei tributi — e mancato l'arbitrio.

Finalmente — dopo altre osservazioni pro e contro — si approva l'art. 4 e l'art. 5 coll'emendamento Fulci accettato dalla Commissione e dal governo e col secondo comma dell'art. 3 diventato ultimo di questo.

Si approva anche l'art. 6.

Aprile propone e Rudinì accetta con qualche modificazione il seguente articolo aggiuntivo:

«I bilanci, le tabelle daziarie e i regolamenti sulle tasse ecc. contemplati agli art. 5 e 6 saranno comunicati ai consigli comunali, che nel termine perentorio di 20 giorni faranno le loro osservazioni o controproposte, in seguito alle quali il commissario deciderà.»

L'art. 7, relativo alle *tasse*, è approvato con una aggiunta di Sonnino — e l'art. 8 è approvato come proposto dalla Commissione.

Sonnino rinuncia a svolgere il suo articolo aggiuntivo relativo, all'applicazione in alcune provincie siciliane delle disposizioni sui contratti agrarii contenute nell'allegato *A* della legge.

De Felice Giuffrida rileva la imprescindibile necessità di regolare con eque disposizioni legislative i contratti agrarii in Sicilia. Deplora che l'on. Sonnino non insista nella sua proposta. Domanda al presidente del Consiglio che cosa intende fare a questo proposito, poichè le condizioni dei contadini siciliani ed anche dei mezzadri sono veramente intollerabili.

Sonnino, per fatto personale, ricorda di aver sempre studiato con amore i rimedii per migliorare le condizioni dei contadini siciliani. Nell'interesse appunto della cosa, per non compromettere le sue proposte in questo momento, e con un voto affrettato, le ha ritirate. Sarà lieto se il Governo farà delle dichiarazioni a questo riguardo.

Di Rudinì: — Come già disse nella discussione generale, il governo si propone di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari delle proposte dirette a regolare la materia dei contratti agrari.

Agnini lamenta che l'on. Sonnino non abbia, quand'era al governo, presentato alla Camera provvedimenti in armonia coi suoi studii. *(Rumori).*

Si sopprime l'art. 9 col quale si dava incarico al governo di presentare entro il '97 una legge sulle spese obbligatorie e sui tributi locali.

L'art. 10, che riguarda le modificazione dei bilanci delle Opere pie, è approvato coll'aggiunta *nelle forme prescritte dagli art. 6 e 8.*

Approvasi l'art. 11.

Sul 12, Aprile propone che sia soppresso il secondo comma, col quale è data facoltà al governo di prorogare per un secondo anno i poteri del R. Commissario.

Franchetti, relatore, crede che un anno sia insufficiente. Perciò crede che questo secondo comma dovrebbe esser mantenuto.

Muratori domanda egli pure la soppressione di questo secondo comma, che è in contraddizione con tutto il nostro diritto pubblico e con tutti i precedenti parlamentari.

Franchetti, relatore, osserva che l'opera del Commissario civile non potrà esser compiuta in due anni, quindi insiste. *(Rumori, [illegible])*

Di Rudinì. — L'onor. Aprile e l'onor. Muratori vogliono fare una questione politica? *(No! no!)* Poichè dunque non si tratta di ciò, e poichè i poteri del Commissario civile sono estesi già a sedici mesi, consente di rinunciare al secondo comma. Se occorrerà prorogare i poteri del R. Commissario, verrà con una legge innanzi alla Camera. *(Benissimo, approvazioni)*

Si approva l'art. 12 colla soppressione del secondo comma — e si sopprime, dietro proposta di Di Rudinì, l'art. 13.

La legge sarà coordinata e votata domani.

Ancora sull'inchiesta ferroviaria

Prinetti, ministro dei lavori pubblici, risponde alle interrogazioni degli onor. Imbriani e Santini sull'inchiesta ferroviaria. Come disse il presidente del Consiglio, la sua entrata al governo non modificherà punto la condotta del governo in questa questione.

La Camera ha approvato l'inchiesta e ha dato luogo a desideri e speranze, di cui un uomo politico non può non preoccuparsi. *(Ricordiamo che l'on. Prinetti, da deputato, ha combattuto l'inchiesta).*

Zavattari e Santini prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

Una mozione Imbriani contro il governo

Il Presidente legge una mozione presentata da Imbriani e da altri, e così concepita:

«La Camera, non soddisfatta della dichiarazione del governo, passa all'ordine del giorno.»

Questa mozione dà luogo a un incidente vivacissimo.

Imbriani grida: — Voglio che si fissi subito il giorno della discussione *(oh, oh!)*, non voglio che il governo resti lì nella sua posizione mortificante *(oh! oh! rumori)*. Il ministro ha paura di un voto *(rumori)* sì, paura!

Rudinì: — Se si facesse una discussione sulla mozione Imbriani, mi procurerei un trionfo che non credo necessario.

Imbriani: — No, la discussione sulla crisi produrrebbe la vostra caduta, malgrado i vostri Pelloux e i vostri Visconti Venosta *(risa enormi)*.

Rudinì: — Forse no!

Imbriani: — Non lo so, non lo so, signor marchese!

Rudinì: — Il governo espone l'ordine dei lavori parlamentari, domandando la discussione sugli zolfi in Sicilia e sulle rendite dotali in Sicilia, i provvedimenti per la Università di Napoli e la Università di Torino, per la beneficenza in Roma e la convenzione per lo Zanzibar.

Imbriani domanda che si metta all'ordine del giorno domani la sua mozione di biasimo al Governo.

Rudinì: — Ne parleremo, dopo discusse sulle leggi enunciate.

Imbriani: — Insisto per domani. Domando che si interroghi la Camera; anzi domando l'appello nominale *(Rumori enormi)*. Si vegga se vi sono 15 deputati, che appoggiano la domanda di appello nominale.

Si levano Imbriani, Barzilai, Lolli, Lucrezzana, Costa, Zavattari, Agnini, Fulci, Bovio, Casale e Pantano.

Villa: — Mancando i 15 proponenti, la Camera respinge l'appello nominale.

Imbriani, ai ministri: — Non volete la discussione, non servite il paese. Siete servitori del Re! *(Urli enormi).*

Villa: — Le impongo di tacere.

Imbriani: — Sì, sì! Siete servitori del Re! *(Molti ridono, altri urlano).*

Imbriani, rosso: — Non c'è da ridere, sì, servitori del Re! Qua sono io che lo dico a voce alta, non ho paura di nessuno.

Villa: — Le impartisco la censura.

Imbriani: — Dia pure la censura. Darei il mio sangue pel mio paese; ma per Dio! sono servitori del Re! Non ritiro nulla *(Urli fortissimi).*

Voci: — Fuori, fuori!

I rumori si elevano in modo straordinario.

Villa: — Respinto l'appello nominale, votiamo per divisione la proposta Imbriani, che si metta la sua mozione all'ordine del giorno per domani.

Si levano pochissimi.

Villa: — La proposta è respinta.

Imbriani: — L'equivoco rimane.

Si approva di discutere domattina le leggi sulla beneficenza di Roma — e alle 2 la legge sugli zolfi.

La seduta è levata alle 8.5.

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma 21 luglio, sera*

Presiede Farini — si comincia alle 3.25.

Il Presidente comunica il r. decreto, col quale è nominato senatore del regno il generale Pelloux. Comunica anche una lettera del senatore Parenzo, con la quale si dimette da membro della commissione permanente di finanza.

Di Rudinì comunica la costituzione del nuovo gabinetto e ripete al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera.

Rinviasi a venerdì l'interpellanza del senatore Vitelleschi sul modo con cui si è fatta l'ultima crisi e si rinvia a domani lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Rossi Alessandro sul riposo domenicale.

Si discutono poi i provvedimenti riguardanti la Marina mercantile.

Sulla discussione generale, Gadda chiede spiegazioni sulle conseguenze della legge per il porto di Genova, spiegazioni che gli dà il ministro Brin.

ACQUE - BAGNI
VILLEGGIATURE

Poi si approvano gli articoli dopo brevi osservazioni.

Si discute il progetto per conversione in legge del r. decreto portante modificazioni alla tariffa doganale.

A. Rossi lo approva — e fa alcune osservazioni, dimostrando la necessità e l'efficacia del progetto, che rende più proporzionata la scala dei dazii e impedisce le frodi. Combatte poi alcune osservazioni della relazione. Sostiene che il libero scambio non esiste in alcun luogo del mondo civile e quasi tutti i paesi hanno dazii sui cereali. Faccia — dice — la commissione di finanza ragione ai tempi e dia il suo appoggio a un sistema che si impone.

Pierantoni parla contro il sistema dei catenacci che crede contrario allo Statuto.

Faina, relatore, svolge i concetti della relazione. E considerando che l'Italia è il solo paese in cui base della alimentazione del contadino è il grano turco, prega il Governo di studiare intera la questione così nei rapporti della finanza come dell'alimentazione.

Branca difende il provvedimento di catenaccio — e dimostra la giustizia finanziaria del forte dazio sul grano e del nuovo dazio sul granone bianco.

Dopo altre osservazioni, di A. Rossi, Faina e Branca, si chiude la discussione e si rinvia a domani la votazione a scrutinio segreto dell'articolo unico.

Si leva la seduta alle 6.30.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

La cessione di Cassala smentita

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Si da da Cairo 21: Le voci dell'imminente cessione di Cassala all'Egitto sono assolutamente infondate.

Una lettera di Leontieff - Lo stato dei nostri prigionieri
Baratieri alla battaglia di Adua

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

La *Tribuna* di stasera pubblica il seguente dispaccio da Vienna: Il *Nowoje Wremia* di Pietroburgo pubblica una lunga lettera del noto viaggiatore Leontieff datata da Tschaffa sullo stato dei prigionieri italiani e sulla parte presa dal generale Baratieri nella battaglia di Adua.

I prigionieri italiani soffrono immensamente a causa della mancanza di biancheria, di scarpe e di copricapi.

Il generale Albertone fa animo a questi suoi compagni di sventura che soffrono grandemente di nostalgia.

Il capitano Maggio, impazzì avendo perduta ogni speranza di rimpatriare e altri prigionieri sono morti di tifo e di fame, altri si sono suicidati.

Nel giorno dell'incoronazione dello Zar il Negus mise in libertà 50 italiani che sono accompagnati da Leontieff fino al prossimo porto.

Leontieff fa grandi elogi di Baratieri e degli ufficiali italiani. Molti capi abissini assicurarono che il generale Baratieri diede prova alla battaglia di Adua di grande coraggio. Il generale perdette la battaglia a causa della mancanza di viveri e dei falsi rapporti ricevuti dalle spie, ma nulla egli fece che possa meritare un rimprovero.

La corrispondenza pel Mar Rosso

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

In seguito ad accordi col ministro delle Poste le corrispondenze per le navi del Mar Rosso si concentrano nell'ufficio centrale del Ministero della marina, donde si spediscono in dispacci chiusi come praticasi per altre navi.

Vedere appendice
Le fila di un processo
in quarta pagina

Ricevimenti del Re
Diplomatici in visita presso Venosta

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il Re, oggi, in udienza privata ricevette i generali Afan de Rivera e Dal Verme, il sottosegretario di Stato entrante alla guerra e quello uscente.

— Tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari si sono recati alla Consulta ad ossequiare Visconti Venosta. Essendo questi alla Camera, i diplomatici lasciarono la loro carta di visita.

In settimana Visconti-Venosta restituirà la visita.

Le conferenze del commissario Codronchi

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il commissario Codronchi ha conferito con Di Rudinì e Guicciardini intorno alle condizioni della Sicilia e al carattere dei provvedimenti che egli prenderà a vantaggio dei contadini e dei lavoratori dell'isola.

Al ministero dei lavori pubblici

Ci telegrafano da *Roma 21 luglio, sera:*

Il ministro Prinetti ha nominato a suo capo gabinetto De Nava referendario al Consiglio di Stato e ora in missione in Sicilia presso il commissario Codronchi, Braggio che tenne il posto sotto gli ex ministri Saracco e Perazzi torna alla sua divisione del personale.

Le convenzioni fra l'Italia e la Tunisia

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Alla Consulta non si afferma nè si smentisce la voce della proroga delle convenzioni fra l'Italia e la Tunisia.

Si crede che se la proroga non è un fatto compiuto, pure in massima si è d'accordo per rimandare al 28 marzo 1897 la scadenza delle attuali convenzioni.

In proposito furono tenute varie conferenze a Parigi fra il nostro ambasciatore e il ministro del commercio francese che è propenso alla proroga.

Le manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera*

Si smentisce che gli addetti navali esteri, assisteranno alle manovre navali. Queste cominceranno al 15 agosto.

Il Duca di Genova imbarcherà sull'yacht *Savoja* unitamente al comandante Bettolo.

Le manovre si svolgeranno tra le coste del Tirreno e la riviera ligure e le coste della Sardegna.

Le squadre attiva e di riserva appena compiuti i rifornimenti partiranno alla volta di Spezia per le esercitazioni preparatorie in mare aperto.

Il pellegrinaggio americano

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il Papa al 2 agosto dirà la messa nella Cappella Sistina per il pellegrinaggio americano. I pellegrini offriranno la bandiera degli Stati Uniti tutta in seta oriata in oro.

Partecipano al pellegrinaggio 150 preti di New York e Filadelfia.

In fascio

Tanlongo moribondo — Ritorno del comm. Venturini — Una medaglia mauriziana.

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il comm. Tanlongo ex direttore della Banca Romana è moribondo. Iersera ricevette i conforti religiosi. Nel suo palazzo è un continuo viavai di amici.

— E' giunto a Roma Venturini già procuratore generale di Cassazione a Palermo.

— Stamane il capitano dei reali equipaggi Panzano ha ricevuto la medaglia mauriziana per merito di dieci lustri di servizio attivo, e poi fu ricevuto dal ministro Brin.

IL REGOLAMENTO
per l'applicazione della legge sugli spiriti

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. Decreto col quale ha approvato il regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti del 30 gennaio 1896. Il regolamento consta di 119 articoli e stabilisce le precise norme sulle materie seguenti: avviso di detenzione di apparecchi distillatori, denuncia e verificazione delle fabbriche e degli opifici; misuratore meccanico: fabbriche tassate in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi; cauzione per l'esercizio delle fabbriche e degli opifici di rettificazione; dichiarazioni di lavoro; liquidazione della tassa; pagamento della tassa dovuta dai fabbricanti, esenzione dal dazio di consumo per le materie destinate alla fabbricazione degli spiriti; trasporti degli spiriti soggetti a tassa destinati all'interno dello Stato; magazzini di deposito; fabbriche di aceto che impiegano spirito a tassa ridotta; trasporto e deposito degli spiriti non più soggetti a tassa; esportazioni; vigilanza; provvedimenti per l'igiene degli spiriti; contravvenzioni; disposizioni diverse e transitorie.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

10,000 lire rifiutate
Una corazzata arenata - Il caldo e la siccità
Il fidanzamento del Principe di Napoli

Ci telegrafano da *Parigi, 21 luglio, sera:*

Barthou ha rifiutato di fare approvare il credito di 10 mila franchi votato dal Municipio di Parigi per i delegati che si recano al congresso socialista di Londra. Siccome il Consiglio ha insistito, domani si avrà la soluzione dell'incidente

— La corazzata *Magenta* appartenente alla squadra attiva si è arenata nelle vicinanze di Algeri.

— Il caldo aumenta di nuovo; oggi a Parigi 34 gradi all'ombra

I lagni per la siccità sono grandissimi.

— Un autorevole personaggio serbo assicura di aver ricevuto da altissima fonte montenegrina l'assicurazione dell'imminente annunzio ufficiale del fidanzamento fra il Principe di Napoli e la principessa Elena di Montenegro.

Il rifiuto antisocialista di Barthou, ministro agli interni, è naturale e consono con la energica sfida da esso get[illegible] in pieno Parlamento sulla faccia dei socialisti i quali tumultuavano perchè il Prefetto delle *Bouches du Rhone*, impiegato del Governo e tresc[ante] coi partiti avanzati, era stato messo in disponibilità.

Barthou disse allora: Con voialtri noi non possiamo avere nulla in comune!

Cristiani e turchi
Situazione gravissima a Candia

Atene 21, ore 8.40 a. — Una nave inglese e una francese sono giunte a La Canea. Quattrocento rifugiati, giunti a Santorino, rappresentano la situazione a La Canea e a Erakleion come gravissima. Le case e i magazzini sono chiusi, seicento rifugiati sono arrivati al Pireo.

Atene 21, ore 8.20 p. — L'assemblea candiotta si riunì ieri mattina. Mancano i particolari.

Ci telegrafano da *Vienna, 21 luglio, sera:*

La *N. F. Presse* ha un articolo importantissimo su Creta — di cui dichiara per altro di non condividere assolutamente le idee; — l'articolo dice che l'unica soluzione sta nella autonomia di Candia e nella sua annessione commerciale con la Grecia.

L'articolo è scritto con molta scienza degli avvenimenti politici, ma appare alquanto radicale nelle conclusioni.

Nell'isola di Cuba

Madrid 21, ore 6.10 p. — Si ha da Avana: Si conferma che il generale Bernal sconfisse a Settoncene le bande degli insorti capitanati da Verona, Abarra e Yago e ne occupò le posizioni e li inseguì. Gli insorti ebbero 41 morti, 61 feriti fra cui il capo Perez. Le truppe spagnuole ebbero 2 morti e 13 feriti. Furonvi scontri anche a Canto e a Corralfalco. Gli insorti subirono molte perdite. Ventun insorti con armi e cavalli si presentarono per l'indulto a S. Spirito.

Madrid 21, ore 7 p. — *(ufficiale)* Le notizie relative alla vittoria di Maceo sul generale Inclan sono assolutamente false.

Il maggiore Dolz, dopo varii giorni di faticosa marcia, sconfisse a Palma (Pinar del rio) gli insorti che ebbero 10 morti.

Vi furono altri piccoli scontri nei quali gli insorti vennero sempre respinti.

Telegrafano al *Central News* da Madrid, che l'imbarco della nuova spedizione di 40,000 uomini per Cuba avrà principio col 30 agosto e nello spazio di una settimana partiranno circa i 7/8 della forza intera.

Gli altri 5000 uomini, appartenenti per la maggior parte all'artiglieria e al genio, prenderanno imbarco due settimane dopo.

Dal cominciare delle ostilità nell'isola, fino al mese di agosto, comprendendovi anche la prossima spedizione, la Spagna ha mandato a Cuba una forza di circa 190,000 uomini.

Non appena si sarà provveduto all'invio di questi 40,000 uomini nel prossimo mese, comincieranno i preparativi per un'altra spedizione di altri 40,000 uomini, che probabilmente lascierà la Spagna nel mese di novembre.

I due incrociatori che si stanno costruendo a Genova e saranno consegnati in febbraio, non appena pronti, partiranno essi pure alla volta dell'isola.

Si conferma la notizia che il governo spagnuolo sta trattando con l'Inghilterra per l'acquisto di due nuovi incrociatori di 11.000 tonnellate ciascuno.

Il processo Jameson

Londra 21, ore 5.20 a. — Processo contro Jameson e compQuotati. Nell'odierna seduta, Russel annunzia che il Tribunale non vede alcun motivo di annullare l'atto di accusa.

Goluchowski e Hohenlohe

Ischl 21, ore 5.40 a. — Goluchowski è partito a mezzodì per Altaussee per visitarvi il cancelliere Hohenlohe. Ritornerà stasera a Ischl.

La grave situazione in Russia

Da Parigi, 19.

Si ha da Pietroburgo che, malgrado le assicurazioni ufficiali e il silenzio forzato dei giornali, si sa che la situazione interna in Russia è assai grave.

Gli eccessi anarchici degli operai scioperanti si sono ripetuti nei dintorni di Pietroburgo, Mosca, Iovar, Lodz, Lublin e vanno ripetendosi ancora. Fu accertato che i capi di questo grave movimento operaio sono in rapporto coi socialisti esteri, specialmente di Germania e ricevono abbondanti fondi, coi quali possono resistere. La polizia si dichiara impotente a far finire gli scioperi.

Il governo si affanna a cercare i fabbricanti a far tutte le concessioni possibili. Invece molte fabbriche ascendesi chiuse definitivamente, l'irritazione degli operai aumenta. Nello stesso tempo il movimento irredentista in Polonia ha preso nuovo slancio. Non passa, da due settimane, giorno, senza arresti di notabilità del mondo artistico e letterario di Varsavia, accusate di cospirazione. Malgrado il governo sopprima i giornali a dozzine, circolano in tutta la Russia manifesti, che pare vengano dall'estero. Questi manifesti contengono le più gravi minaccie allo Czar.

Si dice che questi, di natura assai impressionabile, ne sia molto scosso e più ancora la giovane Zarina. La coppia imperiale fa ora una vita ritiratissima e circondata da mille cautele e precauzioni.

Il governo è in gran faccenda a disporre il tutto per l'imminente viaggio all'estero della coppia imperiale, viaggio questo che desta pure qui grandi apprensioni, visto il gran numero di nihilisti che dimorano all'estero.

Lo Zar, il quale dopo l'attentato commesso contro di lui durante il suo viaggio nell'estremo Oriente, quand'era ancora Zarevich, diventò d'un carattere assai melanconico, è ora molto depresso dinanzi ai sintomi inquietanti e minacciosi che fremono in Russia.

Le deportazioni in Siberia furono riprese. Così pure fu riposto in vigore il knut per gli arrestati politici.

Monumento ad un Savoia in Ungheria

L'anno venturo saranno compiuti duecento anni, che colla vittoriosa battaglia presso la città di Zenta, fu troncata l'occupazione dei turchi in Ungheria.

In occasione di questa ricorrenza biscolare, la città di Zenta ha deciso di fare una gran festa e di erigere al principe Eugenio di Savoja, che capitanava l'esercito cristiano, un monumento.

Bruxelles porto di mare

I giornali belgi pubblicano il decreto del Governo approvante gli statuti della Società che si è assunto il compito di realizzare l'ipotesi di Bruxelles porto di mare. Due degli amministratori di questa Società sono nominati dallo Stato, e adesso non manca più altro che raccogliere i capitali necessarii. Il Governo vede con scettica diffidenza questa impresa che non è impossibile, ma la cui utilità non sembra ampiamente dimostrata, e però lo accusano di aver emesso il decreto in questione soltanto per iscopo elettorale. E' assai probabile che si scaveranno e si allargheranno i canali attuali, ma la marina moderna, che ha abbandonato i porti belgi interni per necessità, non modificherà le sue nuove abitudini ed Anversa rimarrà il porto di Bruxelles, in mancanza di Dunkerque.

Le più recenti innovazioni marittime non riescono punto: infatti il canale di Manchester lascia un *deficit* considerevole, e quanto a quello di Kiel, esso durante il secondo trimestre di quest'anno ha incassato soltanto 221 mila marchi, somma insufficiente a coprire le spese di manutenzione.

Sono lavori di interesse generale che non possono mai essere rimuneratori, perchè se le tariffe sono alte non vi è affatto traffico, e se sono basse non coprono le spese.

E l'osservazione serve anche per il cosidetto porto di Roma!

Le vittime armene

Scrivono da Pera:

Il Sultano ha fatto arrestare il milionario armeno Epik Oglù, perchè ha rifiutato di prestare al suo favorito Izzad bey la bagatella di un milione di piastre! Perciò è accusato di aver favorito l'agitazione armena! In pari tempo si stanno imbarcando migliaia di armeni arrestati a Stambul per destinazioni ignote. Si dice, che in alto mare si pone a questi infelici il dilemma: o abbracciare l'islam, o essere annegati in massa! Anzi si sostiene, che pochi di essi arrivino sani e salvi al luogo, dove dovrebbero essere esiliati. I consoli preparano già una delle solite inchieste, che poi non darà alcun effetto pratico.

Discordie nel campo socialista
Il Congresso di Lilla

L'altra sera a Lilla si aperse il Congresso dei socialisti guesdisti.

Vi parteciparono quaranta delegati di Parigi, i quali ricevettero il mandato di votare contro lo sciopero generale e militare; voteranno invece il *referendum* popolare, la soppressione degli eserciti permanenti e la giornata di otto ore.

Si prevede un conflitto dei socialisti di Bordeaux coi deputati Guesde e Jaurès che scomunicarono, perchè nelle elezioni amministrative, vinsero alleandosi coi partiti monarchici.

L'appetito di Li-Hung Tchang

A Parigi la curiosità del pubblico cerca di penetrare la vita intima del viceré cinese, che è attualmente l'ospite più in vista della capitale francese. Il *Journal* offre ai suoi lettori la lista dei cibi che vengono acquistati ogni giorno per la tavola di Li-Hung-Tchang. Sentite:

Pesce fresco — cinque polli — un'anitra — un chilogrammo di carne di maiale — grasso di maiale — funghi, piselli e tagoline.

L'appetito del vecchio viceré è dei più formidabili. Giorni addietro, prima di andare a pranzo dal presidente Faure, egli fece al *Grand Hôtel* un piccolo pasto di... precauzione, composto di cinque piatti di carne, di una quantità di legumi e di un *dessert* di riso cotto nello zucchero.

Li-Hung-Chang si recò a visitare il *Crédit Lyonnais* e scese nei sotterranei per osservare le casseforti e i varii congegni, dimostrando di interessarsi molto alle spiegazioni dei procedimenti della colossale amministrazione.

Egli voleva conservare a ricordo della sua visita, il titolo di un valore chinese, e ci volle del bello e del buono per persuaderlo che non si poteva perchè quel titolo apparteneva a un depositario.

Questa visita al *Crédit Lyonnais* provocò osservazioni ostili da parte della stampa, la quale dice che l'astuto ch[illegible] in Francia per trovare danaro [illegible] in Germania [illegible] vire... alla politica inglese.

Un ministro in pallone

Il ministro francese della istruzione pubblica, Rambaud, montò ier l'altro, alla Villette, nel pallone areostatico del *Touring Club* diretto a Perceuf.

Dopo un viaggio di tre ore, il pallone scese nella foresta di Malan.

Gambetta era stato il primo ministro a salire in pallone, Rambaud è il secondo.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

NEL MONDO DELLE CIFRE
Casse postali — Introiti telegrafici

L'ammontare dei versamenti fatti per depositi alle Casse di risparmio postali, nei primi cinque mesi dell'anno corrente ascese a lire 116,337,451; mentre i rimborsi effettivi si ragguagliarono nello stesso periodo a lire 122,014,577.

Tenuto conto anche delle somme investite per conto dei depositanti in Rendita pubblica, che ammontarono a lire 7,719,041, vi è stata nei primi cinque mesi dell'anno una eccedenza dei ritiri sui depositi di lire 13,377,167. Così la consistenza dei depositi al 31 maggio 1896 si era ridotta a lire 449,083,618 sopra n. 2,912,272 libretti.

— Nei primi nove mesi dell'esercizio 1895-96 gli incassi dell'Amministrazione Telegrafi ammontarono a lire 10,327,101, superando di lire 950,668 quelli ottenuti nel periodo corrispondente dell'esercizio 1894-95.

CRONACA DEL MARE

Gibilterra 21 — E' giunta la nave italiana *Flavio Gioia*, ripartirà per Tangeri domani.

Montevideo 21 — L'*Espagne* è partito pel Me[illegible]

New York 21 — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Singapore 21 — Il *Bisagno* ha proseguito per Hong-Kong.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Elezione politica

Ci telegrafano da *Parma*, 21 *luglio, sera:*

Collegio di Borgotaro — Iscritti 2472, votanti 1436. Piatti 686, Lagasi 671; dispersi, nulli 71. Proclamato il ballottaggio.

L'" Elba „ a Portoferraio

Ci telegrafano da *Portoferraio*, 21 *luglio, sera:*

Alle 11 è giunta la R. nave *Elba*. Poco dopo è giunto il *Doria*. Il sindaco si è recato a salutare il comandante dell'*Elba*. Si prepara stasera una dimostrazione in onore dell'ufficialità e dei marinai del *Doria*. La consegna della bandiera delle dame elbane alla nave *Elba* si farà domenica alle 10 a [illegible]

Una vendetta dopo tre anni

Ci telegrafano da *Roma*, 21 *luglio, sera:*

Tre anni or sono, certo Coglieri ebbe alcune coltellate da certo Moroni; giurò di vendicarsi. Dopo una convalescenza lunghissima stamane è uscito dall'ospedale ed è andato al mercato di Trastevere ove ha incontrato il Moroni vicino ad un mucchio di frutta e gliene chiese.

Il Moroni gli disse: Queste frutta sono cattive, se vieni al mercato dei Cerchi te ne darò delle migliori.

Il Coglieri accettò, avanzò la mano sinistra come per salutare il Moroni e poi improvvisamente con la destra estrasse un lungo pugnale e lo immerse nel ventre del Moroni. Si intesero alte grida. Il Coglieri si diede alla fuga, la folla lo inseguì e volendolo uccidere lo colpì con delle pietre [illegible]

Il Coglieri stramazzò a terra e si finse morto altrimenti la folla lo avrebbe certamente ucciso.

Il Moroni e il Coglieri furono condotti all'ospedale. Al Moroni fu fatta la laparatomia ma è moribondo.

Il Coglieri durante il tragitto, rinvenuto, quando si vide circondato dalle guardie cominciò a sfidare la folla urlante.

Venezia e l'Esposizione Nazionale di Torino
I torinesi al grand'eclisse del Capo Nord

Ci telegrafano da *Torino*, 21 *luglio, sera:*

(Ewtero). I giornali di Torino oggi registrano la sottoscrizione delle due mila lire votate dal Comune di Venezia per l'Esposizione Nazionale. Ieri venne presentato al Comitato esecutore finalmente tutto il piano dei disegni dell'Esposizione. Venne trovato assai bello, così da far alto onore all'architetto conte prof. Ceppi ed ai suoi due collaboratori Giladi e Salvadori.

— Oggi alle due e dieci partì da Torino per Londra il dott. Luigi Bonelli il quale da lì, il 25 con venti membri della *British Astronomical association*, e col torinese astronomo prof. Rizzo — già partito ieri l'altro — si recherà al Polo Nord ad assistere alla famosa eclisse del 7 agosto. Essi dall'Inghilterra si imbarcheranno nella Svezia-Norvegia sul *Norse King* direttamente per Borgen, Hammaderfest, Lafoten, Walso. Ritornando a Trondhiem il Bonelli lascierà il bastimento e si inoltrerà in quei paesi interessantissimi visitando la Svezia e Norvegia, per poi andare in Danimarca dal Ministero.

Ricevette il dott. Bonelli una lusinghiera lettera nella quale il Ministro degli esteri dice che lo ha caldamente raccomandato particolarmente al nostro Ministro in Stoccolma onde possa il Bonelli fare i suoi studii sulla istruzione popolare della Svezia e Norvegia.

Ladro che ferisce il derubato

Nei pressi di Vajano (Crema), tre contadini di Scannabue, si diedero a segar erba sulla proprietà di Giovanni Alghisi; avendo questo mosso delle giuste rimostranze, uno dei ladri, certo Giacomo Mandotti, gli si avventò contro colla falce ferendolo gravemente e producendogli, fra altro, recisione del dito medio della mano destra e delle prime falangi delle altre dita.

I carabinieri arrestarono due dei malandrini, il terzo è latitante.

Due ragazzi sotto un treno

L'altra mattina il treno viaggiatori n. 7, che percorre il tratto Arezzo-Pratovecchio, investì due ragazzi — figli di un impiegato della stazione di Bibbiena — uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro.

Il grave accidente avvenne perchè i due poverini, ignari del pericolo a cui si esponevano, si trovarono attraverso i binarii ad una curva della strada ferrata e non furono veduti in tempo dal macchinista del convoglio, che fu nell'impossibilità di fermare il treno.

Il ragazzo ferito venne trasportato in gravi condizioni all'ospedale, ed il morto alla casa del povero padre, che pareva impazzito dal dolore.

Un dramma domestico
La ferocia di un marito — Tredici coltellate

Nel comune di Grumo Nevano (Napoli, ove dimora, è molto mal veduto per le sue gesta camorristiche certo Giosuè Del Prete, il quale, tempo addietro fu condannato a vari mesi di detenzione per un grave reato commesso.

Uscito pochi giorni or sono dal carcere il Del Prete si recò subito a Grumo, ma i soliti malevoli, che si divertono a soffiare sul fuoco, pel piacere di far nascere dei *guai*, cominciarono ad insinuare dei sospetti nell'animo dell'ex recluso, dicendogli covertamente che durante i pochi mesi di sua assenza sua moglie gli aveva fatto dei torti, accettando con troppa espansione la corte di un ricco giovanetto del paese, e che, in seguito a questa relazione l'*infedele* aveva avuto financo un aborto.

In sulle prime il Del Prete, ingelosito da queste scottanti rivelazioni, minacciò il finimondo; ma poi riflettendovi meglio ed informato che il voluto amante della moglie era un giovane possidente di Grumo, volle trar profitto della sua vergogna e svelato tutto alla moglie — a nome Anna Fabozzi, venticinquenne — pretese da lei parte del danaro *guadagnato* col signorino.

A tale proposta ignominiosa la Fabozzi montò in furia protestandosi innocente e giurando di non aver avuto il becco di un quattrino da chicchessia; ma il perfido Del Prete, senza credere alle giustificazioni della moglie, vedendo solo fallito il suo piano, brandì un coltello, di cui era sempre armato, e avventatosi sulla malcapitata donna, la ferì ben tredici volte gravemente, al collo, alla scapola sinistra, all'orecchio destro, all'ascella, alla nuca, alla mammella sinistra, alla schiena ed al braccio, riducendo il suo corpo un ammasso di carne sanguinosa.

Poi, gettata l'arma, si allontanò disperdendosi nelle vicine campagne.

Ritornata a casa la madre della Fabozzi, iersera verso le 7 pom. e trovata la figlia a terra in un lago di sangue si diè a piangere ed a strepitare, facendo accorrere i vicini i quali accertosi che la povera giovane era ancor viva, insieme con una guardia forestale la trasportarono in Napoli, all'ospedale degli Incurabili.

I sanitari di servizio avendo constatata la gravità delle quattro ferite al petto, penetranti in cavità, dichiararono la Fabozzi in imminente pericolo di morte.

Le gesta del brigantaggio
Conflitto fra carabinieri e malfattori

Il proprietario Calcara Filippo di Molinello (Castelvetrano) aveva ricevuto una lettera minatoria nella quale, pena la vita, gli si ingiungeva di far deporre in una data località del danaro.

Avvertiti i carabinieri fu stabilito un appostamento, e ieri verso l'una pomeridiana due individui, uno armato di pistola, l'altro di rivoltella si recarono nel luogo indicato per ritirare il danaro.

Il vicebrigadiere Falago Giuseppe e il carabiniere Calabrò Giovanni, che erano nascosti dietro una siepe, appena scorti i malandrini, uscirono dal nascondiglio affrontandoli.

I malfattori impegnarono un feroce conflitto a fuoco con la forza, ma uno di essi rimase ucciso e l'altro si diede alla fuga.

L'ucciso fu identificato per Canarreto Vincenzo

Un nuovo giornale

Da Roma telegrafano al *Caffaro* che col 1.o settembre si pubblicherà in Roma il giornale *Il Tribuno* organo di diversi componenti l'attuale Ministero.

Il giornale avrà un milione di lire a fondo perduto per lo sviluppo.

Panzacchi Enrico sarà il direttore letterario. Il signor Bellomi l'amministratore, manca solo il direttore politico, il quale, si dice, sarà scelto fra uno dei deputati più autorevoli della maggioranza.

NUOVA FABBRICAZIONE DI BIGLIETTI DI BANCA

Completiamo una notizia che abbiamo già data.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il *Banco di Sicilia* a fabbricare 25,000 biglietti da lire mille, 55,000 da 500, 320,000 da cento, 720,000 da cinquanta.

Il numero complessivo dei biglietti ascende ad un milione e centoventimila pel valore totale di lire centoventi milioni cinquecento mila.

E' autorizzata pure la *Banca d'Italia* alla fabbricazione di quattrocento mila biglietti da lire mille, settecento mila da cinquecento, tre milioni duecento mila da cento, otto milioni seicento mila da cinquanta.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 22 luglio: S. Maddalena pen.
Giovedì 23 luglio: S. Apollinare vesc.
Sole leva ore 4 m. 46; tram. ore 7 m. 48

La Regina — In risposta al telegramma ieri l'altro spedito a S. M. la Regina, in occasione dell'onomastico, pervenne al sindaco il seguente:

« Conte Grimani — Sindaco

Compiacinta delle reverenti e devote espressioni con gentile pensiero rassegnatele in questa fausta occasione da V. S. Sua Maestà la Regina mi vuol interprete dei suoi più sentiti ringraziamenti e della sua sempre viva benevolenza verso cotesta nobile e devota citta[dinanza.]

La Dama d'onore Marchesa di Villamarina »

Il guardasigilli d'Austria-Ungheria — E' atteso a Venezia, proveniente da Vienna, il ministro di grazia e giustizia dell'impero a. u. barone Di Rittner.

Istituto Manin — Come corollario all'articolo di *John* stampato ieri possiamo annunciare che il nostro desiderio di una officina pei calzolai sta per essere esaudito per cura dell'odierno procuratore avv. Andrea Bisio, e che pei buoni uffici di questi si trasporterà in locale più adatto il laboratorio degli intagliatori e che verrà ricostruita ed allargata la scala che conduce alle scuole ed alle officine del piano superiore.

I ferrovieri quando partono da Venezia sono pregati di acquistare e timbrare i loro biglietti ferroviarii nell'Agenzia ferroviaria Antonio De Paoli, Piazza S. Marco 118-119, la quale eseguisce anche le spedizioni dei bagagli direttamente come alla stazione.

Poi si approvano gli articoli dopo brevi osservazioni.

Si discute il progetto per conversione in legge del r. decreto portante modificazioni alla tariffa doganale.

A. Rossi lo approva — e fa alcune osservazioni, dimostrando la necessità e l'efficacia del progetto, che rende più proporzionata la scala dei dazii e impedisce le frodi. Combatte poi alcune osservazioni della relazione. Sostiene che il libero scambio non esiste in alcun luogo del mondo civile e quasi tutti i paesi hanno dazii sui cereali. Faccia — dice — la commissione di finanza ragione ai tempi e dia il suo appoggio a un sistema che si impone.

Pierantoni parla contro il sistema dei catenacci che crede contrario allo Statuto.

Faina, relatore, svolge i concetti della relazione. E considerando che l'Italia è il solo paese in cui base della alimentazione del contadino è il grano turco, prega il Governo di studiare intera la questione così nei rapporti della finanza come dell'alimentazione.

Branca difende il provvedimento di catenaccio — e dimostra la giustizia finanziaria del forte dazio sul grano e del nuovo dazio sul granone bianco.

Dopo altre osservazioni, di A. Rossi, Faina e Branca, si chiude la discussione e si rinvia a domani la votazione a scrutinio segreto dell'articolo unico.

Si leva la seduta alle 6.30.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

La cessione di Cassala smentita

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Si da da Cairo 21. Le voci dell'imminente cessione di Cassala all'Egitto sono assolutamente infondate.

Una lettera di Leontieff - Lo stato dei nostri prigionieri
Baratieri alla battaglia di Adua

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

La *Tribuna* di stasera pubblica il seguente dispaccio da Vienna: Il *Nowoje Wremia* di Pietroburgo pubblica una lunga lettera del noto viaggiatore Leontieff datata da Tschaffa sullo stato dei prigionieri italiani e sulla parte presa dal generale Baratieri nella battaglia di Adua.

I prigionieri italiani soffrono immensamente a causa della mancanza di biancheria, di scarpe e di copricapi.

Il generale Albertone fa animo a questi suoi compagni di sventura che soffrono grandemente di nostalgia.

Il capitano Maggio, impazzì avendo perduta ogni speranza di rimpatriare e altri prigionieri sono morti di tife e di fame, altri si sono suicidati.

Nel giorno dell'incoronazione dello Zar il Negus mise in libertà 50 italiani che sono accompagnati da Leontieff fino al prossimo porto.

Leontieff fa grandi elogi di Baratieri e degli ufficiali italiani. Molti capi abissini assicurarono che il generale Baratieri diede prova alla battaglia di Adua di grande coraggio. Il generale perdette la battaglia a causa della mancanza di viveri e dei falsi rapporti ricevuti dalle spie, ma nulla egli fece che possa meritare un rimprovero.

La corrispondenza pel Mar Rosso

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

In seguito ad accordi col ministro delle Poste le corrispondenze per le navi del Mar Rosso si concentrano nell'ufficio centrale del Ministero della marina, donde si spediscono in dispacci chiusi come praticasi per altre navi.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

Ricevimenti del Re
Diplomatici in visita presso Venosta

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il Re, oggi, in udienza privata ricevette i generali Afan de Rivera e Dal Verme, il sottosegretario di Stato entrante alla guerra e quello uscente.

— Tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari si sono recati alla Consulta ad ossequiare Visconti-Venosta. Essendo questi alla Camera, i diplomatici lasciarono la loro carta di visita.

In settimana Visconti-Venosta restituirà la visita.

Le conferenze del commissario Codronchi

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il commissario Codronchi ha conferito con Di Rudinì e Guicciardini intorno alle condizioni della Sicilia e al carattere dei provvedimenti che egli prenderà a vantaggio dei contadini e dei lavoratori dell'isola.

Al ministero dei lavori pubblici

Ci telegrafano da *Roma 21 luglio, sera:*

Il ministro Prinetti ha nominato a suo capo gabinetto De Nava referendario al Consiglio di Stato e ora in missione in Sicilia presso il commissario Codronchi; Braggio che tenne il posto sotto gli ex ministri Saracco e Perazzi torna alla sua divisione del personale.

Le convenzioni fra l'Italia e la Tunisia

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Alla Consulta non si afferma nè si smentisce la voce della proroga delle convenzioni fra l'Italia e la Tunisia.

Si crede che se la proroga non è un fatto compiuto, pure in massima si è d'accordo per rimandare al 28 marzo 1897 la scadenza delle attuali convenzioni.

In proposito furono tenute varie conferenze a Parigi fra il nostro ambasciatore e il ministro del commercio francese che è propenso alla proroga.

Le manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Si smentisce che gli addetti navali esteri, assisteranno alle manovre navali. Queste cominceranno al 15 agosto.

Il Duca di Genova imbarcherà sull'yacht *Savoja* unitamente al comandante Bettolo.

Le manovre si svolgeranno tra le coste del Tirreno e la riviera ligure e le coste della Sardegna.

Le squadre attiva e di riserva appena compiuti i rifornimenti partiranno alla volta di Spezia per le esercitazioni preparatorie in mare aperto.

Il pellegrinaggio americano

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera.*

Il Papa al 2 agosto dirà la messa nella Cappella Sistina per il pellegrinaggio americano. I pellegrini offriranno la bandiera degli Stati Uniti tutta in seta oriata in oro.

Partecipano al pellegrinaggio 150 preti di New York e Filadelfia.

In fascio
Tanlongo moribondo — Ritorno del comm. Venturini — Una medaglia mauriziana

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Il comm. Tanlongo ex direttore della Banca Romana è moribondo. Iersera ricevette i conforti religiosi. Nel suo palazzo è un continuo viavai di amici.

— E' giunto a Roma Venturini già procuratore generale di Cassazione a Palermo.

— Stamane il capitano dei reali equipaggi Panzano ha ricevuto la medaglia mauriziana per merito di dieci lustri di servizio attivo, e poi fu ricevuto dal ministro Brin.

IL REGOLAMENTO
per l'applicazione della legge sugli spiriti

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. Decreto col quale ha approvato il regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti del 30 gennaio 1896. Il regolamento consta di 119 articoli e stabilisce le precise norme sulle materie seguenti: avviso di detenzione di apparecchi distillatori, denuncia e [illegible] delle fabbriche e degli opifici; misuratore meccanico: fabbriche tassate in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi; esercizio per l'esercizio delle fabbriche e degli opifici di rettificazione; dichiarazioni di lavoro; liquidazione della tassa; pagamento della tassa dovuta dai fabbricanti, esenzione dal dazio di consumo per le materie destinate alla fabbricazione degli spiriti, trasporti degli spiriti soggetti a tassa destinati all'interno dello Stato; magazzini di deposito; fabbriche di aceto che impiegano spirito a tassa ridotta; trasporto e deposito degli spiriti non più soggetti a tassa; esportazioni; vigilanza; provvedimenti per l'igiene degli spiriti; contravvenzioni; disposizioni diverse e transitorie.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

10,000 lire rifiutate
Una corazzata arenata - Il caldo e la siccità - Il fidanzamento del Principe di Napoli

Ci telegrafano da *Parigi, 21 luglio, sera:*

Barthou ha rifiutato di fare approvare il credito di 10 mila franchi votato dal Municipio di Parigi per i delegati che si recano al congresso socialista di Londra. Siccome il Consiglio ha insistito, domani si avrà la soluzione dell'incidente.

— La corazzata *Magenta* appartenente alla squadra attiva si è arenata nelle vicinanze di Algeri.

— Il caldo aumenta di nuovo; oggi a Parigi 34 gradi all'ombra

I lagni per la siccità sono grandissimi.

— Un autorevole personaggio serbo assicura di aver ricevuto da altissima fonte montenegrina l'assicurazione dell'imminente annunzio ufficiale del fidanzamento fra il Principe di Napoli e la principessa Elena di Montenegro.

Il rifiuto antisocialista di Barthou, ministro agli interni, è naturale e consono con la energica sfida da esso gettata in pieno Parlamento sulla faccia dei socialisti i quali tumultuavano perchè il Prefetto delle *Bouches du Rhône*, impiegato del Governo e trovante coi partiti avanzati, era stato messo in disponibilità.

Barthou disse allora: Con voialtri noi non possiamo avere nulla in comune!

Cristiani e turchi
Situazione gravissima a Candia

Atene 21, ore 8.40 a. — Una nave inglese e una francese sono giunte a La Canea. Quattrocento rifugiati, giunti a Santorino, rappresentano la situazione a La Canea e a Erakleion come gravissima. Le case e i magazzini sono chiusi, seicento rifugiati sono arrivati al Pireo.

Atene 21, ore 8.30 p. — L'assemblea candiotta si riunì ieri mattina. Mancano i particolari.

Ci telegrafano da *Vienna, 21 luglio, sera:*

La *N. F. Presse* ha un articolo importantissimo su Creta — di cui dichiara per altro di non condividere assolutamente le idee; — l'articolo dice che l'unica soluzione sta nella autonomia di Candia e nella sua annessione commerciale con la Grecia.

L'articolo è scritto con molta scienza degli avvenimenti politici, ma appare alquanto radicale nelle conclusioni.

Nell'isola di Cuba

Madrid 21, ore 6.10 p. — Si ha da Avana: Si conferma che il generale Bernal sconfisse a Sottonoeno le bande degli insorti capitanati da Verona, Abarre e Yago e ne occupò le posizioni e li inseguì. Gli insorti ebbero 41 morti, 61 feriti fra cui il capo Perez. Le truppe spagnuole ebbero 2 morti e 13 feriti. Furonvi scontri anche a Canto e a Corralfalco. Gli insorti subirono molte perdite. Ventun insorti con armi e cavalli si presentarono per l'indulto a S. Spirito.

Madrid 21, ore 7 p. — *(ufficiale)* Le notizie relative alla vittoria di Maceo sul generale Inclan sono assolutamente false.

Il maggiore Dolz, dopo varii giorni di faticosa marcia, sconfisse a Palma (Pinar del rio) gli insorti che ebbero 10 morti.

Vi furono altri piccoli scontri nei quali gli insorti vennero sempre respinti.

Telegrafano al *Central News* da Madrid, che l'imbarco della nuova spedizione di 40,000 uomini per Cuba avrà principio col 30 agosto e nello spazio di una settimana partiranno circa i 7/8 della forza intera.

Gli altri 5000 uomini, appartenenti per la maggior parte all'artiglieria e al genio, prenderanno imbarco due settimane dopo.

Dal cominciare delle ostilità nell'isola, fino al mese di agosto, comprendendovi anche la prossima spedizione, la Spagna ha mandato a Cuba una forza di circa 190,000 uomini.

Non appena si sarà provveduto all'invio di questi 40,000 uomini nel prossimo mese, cominceranno i preparativi per un'altra spedizione di altri 40,000 uomini, che probabilmente lascierà la Spagna nel mese di novembre.

I due incrociatori che si stanno costruendo a Genova e saranno consegnati in febbraio, non appena pronti, partiranno essi pure alla volta dell'isola.

Si conferma la notizia che il governo spagnuolo stia trattando con l'Inghilterra per l'acquisto di due nuovi incrociatori di 11.000 tonnellate ciascuno.

Il processo Jameson

Londra 21, ore 5.20 a. — Processo contro Jameson e compitati. Nell'odierna seduta, Russel annunzia che il Tribunale non vede alcun motivo di annullare l'atto di accusa.

Goluchowski e Hohenlohe

Ischl 21, ore 5.40 a. — Goluchowski è partito a mezzodì per Altaussee per visitarvi il cancelliere Hohenlohe. Ritornerà stasera a Ischl.

La grave situazione in Russia

Da Parigi, 19.

Si ha da Pietroburgo che, malgrado le assicurazioni ufficiali e il silenzio forzato dei giornali, si sa che la situazione interna in Russia è assai grave.

Gli eccessi anarchici degli operai scioperanti si sono ripetuti nei dintorni di Pietroburgo, Mosca, Iavet, Lodz, Lublin e vanno ripetendosi ancora. Fu accertato che i capi di questo grave movimento operaio sono in rapporto coi socialisti esteri, specialmente di Germania e ricevono abbondanti fondi, coi quali possono resistere. La polizia si dichiara impotente a far finire gli scioperi.

Il governo si affanna a accordare i fabbricanti a far tutte le concessioni possibili. Invece molte fabbriche essendosi chiuse definitivamente, l'irritazione degli operai aumenta. Nello stesso tempo il movimento irredentista in Polonia ha preso nuovo slancio. Non passa, da due settimane, giorno, senza arresti di notabilità del mondo artistico e letterario di Varsavia, accusate di cospirazione. Malgrado il governo sopprima i giornali a dozzine, circolano in tutta la Russia manifesti, che pare vengano dall'estero. Questi manifesti contengono le più gravi minaccie allo Czar.

Si dice che questi, di natura assai impressionabile, ne sia molto scosso e più ancora la giovane Zarina. La coppia imperiale fa ora una vita ritiratissima e circondata da mille cautele e precauzioni.

Il governo è in gran faccenda a disporre il tutto per l'imminente viaggio all'estero della coppia imperiale, viaggio questo che desta pure qui grandi apprensioni, visto il gran numero di nihilisti che dimorano all'estero.

Lo Zar, il quale dopo l'attentato commesso contro di lui durante il suo viaggio nell'estremo Oriente, quand'era ancora Zarevich, diventò d'un carattere assai melanconico, è ora molto depresso dinanzi ai sintomi inquietanti e minacciosi che fremono in Russia.

Le deportazioni in Siberia furono riprese. Così pure fu riposto in vigore il knut per gli arrestati politici.

Monumento ad un Savoia in Ungheria

L'anno venturo saranno compiuti duecento anni, che colla vittoriosa battaglia presso la città di Zenta, fu troncata l'occupazione dei turchi in Ungheria.

In occasione di questa ricorrenza biscolare, la città di Zenta ha deciso di fare una gran festa e di erigere al principe Eugenio di Savoja, che capitanava l'esercito cristiano, un monumento.

Bruxelles porto di mare

I giornali belgi pubblicano il decreto del Governo approvante gli statuti della Società che si è assunto il compito di realizzare l'ipotesi di Bruxelles porto di mare. Due degli amministratori di questa Società sono nominati dallo Stato, e adesso non manca più altro che raccogliere i capitali necessarii. Il Governo vede con scettica diffidenza questa impresa che non è impossibile, ma la cui utilità non sembra ampiamente dimostrata, e però lo accusano di aver emesso il decreto in questione soltanto per iscopo elettorale. E' assai probabile che si scaveranno e si allargheranno i canali attuali, ma la marina moderna, che ha abbandonato i porti belgi interni per necessità, non modificherà le sue nuove abitudini ed Anversa rimarrà il porto di Bruxelles, in mancanza di Dunkerque.

Le più recenti innovazioni marittime non riescono punto: infatti il canale di Manchester lascia un *deficit* considerevole, e quanto a quello di Kiel, esso durante il secondo trimestre di quest'anno ha incassato soltanto 221 mila marchi, somma insufficiente a coprire le spese di manutenzione.

Sono lavori di interesse generale che non possono mai essere rimunerativi, perchè se le tariffe sono alte non vi è affatto traffico, e se sono basse non coprono le spese.

E l'osservazione serve anche per il suddetto porto di Roma!

Le vittime armene

Scrivono da Pera:

Il Sultano ha fatto arrestare il milionario armeno Epik Oglù, perchè ha rifiutato di prestare al suo favorito Izzed bey la bagatella di un milione di piastre! Perciò è accusato di aver favorito l'agitazione armena! In pari tempo si stanno imbarcando migliaia di armeni arrestati a Stambul per destinazioni ignote. Si dice, che in alto mare si pone a questi infelici il dilemma: o abbracciare l'islam, o essere annegati in massa! Anzi si sostiene, che pochi di essi arrivino sani e salvi al luogo, dove dovrebbero essere esiliati. I consoli preparano già una delle solite inchieste, che poi non darà alcun effetto pratico.

Discordie nel campo socialista
Il Congresso di Lilla

L'altra sera a Lilla si aperse il Congresso dei socialisti guesdisti.

Vi parteciparono quaranta delegati di Parigi, i quali ricevettero il mandato di votare contro lo sciopero generale e militare; voteranno invece il *referendum* popolare, la soppressione degli eserciti permanenti e la giornata di otto ore.

Si prevede un conflitto dei socialisti di Bordeaux coi deputati Guesde e Jaurès che scomunicarono, perchè nelle elezioni amministrative, vincere alleandosi coi partiti monarchici.

L'appetito di Li-Hung Tchang

A Parigi la curiosità del pubblico cerca di penetrare la vita intima del viceré cinese, che è attualmente l'ospite più in vista della capitale francese. Il *Journal* offre ai suoi lettori la lista dei cibi che vengono acquistati ogni giorno per la tavola di Li-Hung-Tchang. Sentite;

Pesce fresco — cinque polli — un'anitra — un chilogramma di carne di maiale — grasso di maiale — funghi, piselli e tegoline.

L'appetito del vecchio viceré è dei più formidabili. Giorni addietro, prima di andare a pranzo dal presidente Faure, egli fece al *Grand Hôtel* un piccolo pasto di... precauzione, composto di cinque piatti di carne, di una quantità di legumi e di un dessert di riso cotto nello zucchero.

Li-Hung-Chang si recò a visitare il *Crédit Lyonnais* e scese nei sotterranei per osservare le casseforti e i varii congegni, dimostrando di interessarsi molto alle spiegazioni dei procedimenti della colossale amministrazione.

Egli voleva conservare a ricordo della sua visita il titolo di un valore chinese, e ci volle del buono e del bello per persuaderlo che non si poteva perchè quel titolo apparteneva a un depositante.

Questa visita al *Crédit Lyonnais* provocò osservazioni sottili da parte della stampa, la quale dice che l'astuto chinese venne in Francia per trovare danaro da comprare cannoni in Germania da servire... alla politica inglese.

Un ministro in pallone

Il ministro francese della istruzione pubblica, Rambaud, montò ier l'altro, alla Villette, nel pallone areostatico del *Touring Club* diretto a Perceuf.

Dopo un viaggio di tre ore, il pallone scese nella foresta di Malan.

Gambetta era stato il primo ministro a salire in pallone. Rambaud è il secondo.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

NEL MONDO DELLE CIFRE
Casse postali — Introiti telegrafici

L'ammontare dei versamenti fatti per depositi alle Casse di risparmio postali, nei primi cinque mesi dell'anno corrente ascese a lire 116,337,451; mentre i rimborsi effettivi si ragguagliarono nello stesso periodo a lire 122,014,577.

Tenuto conto anche delle somme investite per conto dei depositanti in Rendita pubblica, che ammontarono a lire 7,719,041, vi è stata nei primi cinque mesi dell'anno una eccedenza dei ritiri sui depositi di lire 13,377,167. Così la consistenza dei depositi al 31 maggio 1896 si era ridotta a lire 449,083,818 sopra n. 2,912,272 libretti.

— Nei primi nove mesi dell'esercizio 1895-96 gli incassi dell'Amministrazione Telegrafi ammontarono a lire 10,327,101, superando di lire 950,668 quelli ottenuti nel periodo corrispondente dell'esercizio 1894-95.

CRONACA DEL MARE

Gibilterra 21 — E' giunta la nave italiana *Flavio Gioia*, ripartirà per Tangeri domani.

Montevideo 21 — L'*Espagne* è partito pel Mediterraneo.

New York 21 — E' giunto il *Kaiser Wilhelm.*

Singapore 21 — Il *Sinope* ha proseguito per Hong-Kong.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Elezione politica

Ci telegrafano da *Parma, 21 luglio, sera:*

Collegio di Borgotaro — Iscritti 2472, votanti 1436: Piatti 686, Lagasi 671; dispersi, nulli 71. Proclamato il ballottaggio.

L'" Elba „ a Portoferraio

Ci telegrafano da *Portoferraio, 21 luglio, sera:*

Alle 11 è giunta la R. nave *Elba*. Poco dopo è giunto il *Doria*. Il sindaco si è recato a salutare il comandante dell'*Elba*. Si prepara stasera una dimostrazione in onore dell'ufficialità e dei marinai del *Doria*. La consegna della bandiera delle dame elbane alla nave *Elba* si farà domenica alle 10 e mezzo.

Una vendetta dopo tre anni

Ci telegrafano da *Roma, 21 luglio, sera:*

Tre anni or sono, certo Coglieri ebbe alcune coltellate da certo Moroni; giurò di vendicarsi. Dopo una convalescenza lunghissima stamane è uscito dall'ospedale ed è andato al mercato di Trastevere ove ha incontrato il Moroni vicino ad un mucchio di frutta e gliene chiese.

Il Moroni gli disse: Questa frutta sono cattive, se vieni al mercato dei Cerchi te ne darò delle migliori.

Il Coglieri accettò, avanzò la mano sinistra come per salutare il Moroni e poi improvvisamente con la destra estrasse un lungo pugnale e lo immerse nel ventre del Moroni. Si intesero alte grida. Il Coglieri si diede alla fuga, la folla lo inseguì e volendolo uccidere lo colpì con delle pietre alla nuca.

Il Coglieri stramazzò a terra e si finse morto altrimenti la folla lo avrebbe certamente ucciso.

Il Moroni e il Coglieri furono condotti all'ospedale. Al Moroni fu fatta la laparatomia ma è moribondo.

Il Coglieri durante il tragitto, riavutosi, quando si vide circondato dalle guardie cominciò a sfidare la folla urlante.

Venezia e l'Esposizione Nazionale di Torino
I torinesi al grand'ecliss del Capo Nord

Ci telegrafano da *Torino, 21 luglio, sera:*

(Zaccaro). I giornali di Torino oggi registrano la sottoscrizione delle due mila lire votate dal Comune di Venezia per l'Esposizione Nazionale. Ieri venne presentato al Comitato esecutore finalmente tutto il piano dei disegni dell'Esposizione. Venne trovato assai bello, così da far alto onore all'architetto conte prof. Ceppi ed ai suoi due collaboratori Giladi e Salvadori.

— Oggi alle due e dieci partì da Torino per Londra il dott. Luigi Bonelli il quale da lì, il 25 con venti membri della *British Astronomical association*, e col torinese astronomo prof. Rizzo — già partito ieri l'altro — si recherà al Polo Nord ad assistere alla famosa eclisse nel 7 agosto. Essi dall'Inghilterra si imbarcheranno pella Svezia-Norvegia sul *Norse King* direttamente per Borgen, Hammerfest, Lofoten, Wälso. Ritornando a Trondhjem il Bonelli lascierà il bastimento e si inoltrerà in quei paesi interessantissimi visitando la Svezia e Norvegia, per poi andare in Danimarca dal Ministero.

Ricevette il dott. Bonelli una lusinghiera lettera nella quale il Ministro degli esteri dice che lo ha caldamente raccomandato particolarmente al nostro Ministro in Stoccolma onde possa il Bonelli fare i suoi studi sulla istruzione popolare della Svezia e Norvegia.

Ladro che ferisce il derubato

Nei pressi di Vajano (Crema), tre contadini di Scannabue, si diedero a segar erba sulla proprietà di Giovanni Alghisi; avendo questo mosso delle giuste rimostranze, uno dei ladri, certo Giacomo Mandotti, gli si avventò contro colla falce ferendolo gravemente e producendogli, fra altro, recisione del dito medio della mano destra e delle prime falangi delle altre dita.

I carabinieri arrestarono due dei malandrini, il terzo è latitante.

Due ragazzi sotto un treno

L'altra mattina il treno viaggiatori n. 7, che percorre il tratto Arezzo-Pratovecchio, investì due ragazzi — figli di un impiegato della stazione di Bibbiena — uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro.

Il grave accidente avvenne perchè i due poverini, ignari del pericolo a cui si esponevano, si trovarono attraverso i binarii ad una curva della strada ferrata e non furono veduti in tempo dal macchinista del convoglio, che fu nell'impossibilità di fermare il treno.

Il ragazzo ferito venne trasportato in gravi condizioni all'ospedale, ed il morto alla casa del povero padre, che pareva impazzito dal dolore.

Un dramma domestico
La ferocia di un marito — Tredici coltellate

Nel comune di Grumo Nevano (Napoli) ove dimora, è molto mal veduto per le sue gesta camorristiche certo Giosuè Del Prete, il quale, tempo addietro fu condannato a varî mesi di detenzione per un grave reato commesso.

Uscito pochi giorni or sono dal carcere il Del Prete si recò subito a Grumo, ma i soliti malevoli, che si divertono a soffiare sul fuoco, pel piacere di far nascere dei *guai*, cominciarono ad insinuare dei sospetti nell'animo dell'ex recluso, dicendogli covertamente che durante i pochi mesi di sua assenza sua moglie gli aveva fatto dei torti, accettando con troppa espansione la corte di un ricco giovanotto del paese, e che, in seguito a questa relazione l'*infedele* aveva avuto financo un aborto.

In sulle prime il Del Prete, ingelosito da queste scottanti rivelazioni, minacciò il finimondo; ma poi riflettendovi meglio ed informato che il voluto amante della moglie era un giovane possidente di Grumo, volle trar profitto della sua vergogna e svelato tutto alla moglie — a nome Anna Fabozzi, venticinquenne — pretese da lei parte del danaro *guadagnato* col signorino.

A tale proposta ignominiosa la Fabozzi montò in furia protestandosi innocente e giurando di non aver avuto il becco di un quattrino da chicchessia, ma il perfido Del Prete, senza credere alle giustificazioni della moglie, vedendo solo fallito il suo piano, brandì un coltello, di cui era sempre armato, e avventatosi sulla malcapitata donna, la ferì ben tredici volte gravemente, al collo, alla scapola sinistra, all'orecchio destro, all'ascella, alla nuca, alla mammella sinistra, alla schiena ed al braccio, riducendo il suo corpo un ammasso di carne sanguinosa.

Poi, gettata l'arma, si allontanò disperdendosi nelle vicine campagne.

Ritornata a casa la madre della Fabozzi, iersera verso le 7 pom. e trovata la figlia a terra in un lago di sangue si diè a piangere ed a strepitare, facendo accorrere i vicini i quali accortisi che la povera giovane era ancor viva, insieme con una guardia forestale la trasportarono in Napoli, all'ospedale degli Incurabili.

I sanitari di servizio avendo constatata la gravità delle quattro ferite al petto, penetranti in cavità, dichiararono la Fabozzi in imminente pericolo di morte.

Le gesta del brigantaggio
Conflitto fra carabinieri e malfattori

Il proprietario Calcara Filippo di Molinello (Castelvetrano) aveva ricevuto una lettera minatoria nella quale, pena la vita, gli si ingiungeva di far deporre in una data località del danaro.

Avvertiti i carabinieri fu stabilito un appostamento, e ieri verso l'una pomeridiana due individui, uno armato di pistola, l'altro di rivoltella si recarono nel luogo indicato per ritirare il danaro.

Il vicebrigadiere Falago Giuseppe e il carabiniere Calabro Giovanni, che erano nascosti dietro una siepe, appena scorti i malandrini, uscirono dal nascondiglio affrontandoli.

I malfattori impegnarono un feroce conflitto a fuoco con la forza, ma uno di essi rimase ucciso e l'altro si diede alla fuga.

L'ucciso fu identificato per Canarreto Vincenzo

Un nuovo giornale

Da Roma telegrafano al *Caffaro* che col 1o settembre si pubblicherà in Roma il giornale *Il Tribuno* organo di diversi componenti l'attuale Ministero.

Il giornale avrà un milione di lire a fondo perduto per lo sviluppo.

Panzacchi Enrico sarà il direttore letterario. Il signor Beltosi l'amministratore; manca solo il direttore politico, il quale, si dice, sarà scelto fra uno dei deputati più autorevoli della maggioranza.

NUOVA FABBRICAZIONE DI BIGLIETTI DI BANCA

Completiamo una notizia che abbiamo già data.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il *Banco di Sicilia* a fabbricare 25,000 biglietti da lire mille, 55,000 da 500, 320,000 da cento, 720,000 da cinquanta.

Il numero complessivo dei biglietti ascende ad un milione e centoventimila pel valore totale di lire centoventi milioni cinquecento mila.

E' autorizzata pure la *Banca d'Italia* alla fabbricazione di quattrocento mila biglietti da lire mille, settecento mila da cinquecento, tre milioni duecento mila da cento, otto milioni seicento mila da cinquanta.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 22 luglio: S. Maddalena pen.
Giovedì 23 luglio. S. Apollinare vesc.
Sole leva ore 4 m. 46; tram. ore 7 m. 48

La Regina — In risposta al telegramma ieri l'altro spedito a S. M. la Regina, in occasione dell'onomastico, pervenne al sindaco il seguente:

« Conte Grimani — Sindaco

Compiaciuta delle reverenti e devote espressioni con gentile pensiero raccogliendo in questa fausta occasione da V. S. Sua Maestà la Regina mi vuol interprete dei suoi più sentiti ringraziamenti e della sua sempre viva benevolenza verso cotesta nobile e devota cittadinanza.

La dama d'onore Marchesa di Villamarina »

Il guardasigilli d'Austria-Ungheria — E' atteso a Venezia, proveniente da Vienna, il ministro di grazia e giustizia dell'impero s. e. barone Di Rittner.

Istituto Manin — Come corollario all'articolo di *John* stampato ieri possiamo annunciare che il nostro desiderio di una officina pei calzolai sta per essere esaudito per cura dell'odierno procuratore avv. Andrea Bizio, e che pei buoni uffici di questi si trasporterà in locale più adatto il laboratorio degli intagliatori e che verrà ricostruita ed allargata la scala che conduce alle scuole ed alle officine del piano superiore.

I forestieri quando partono da Venezia sono pregati di acquistare o timbrare i loro biglietti ferroviarii nell'Agenzia ferroviaria Antonio De Paoli, Piazza S. Marco 118-119, la quale eseguisce anche le spedizioni dei bagagli direttamente con e alla stazione.

Canzonette del Redentor — Come fu annunciato, iersera dalle nove alla mezzanotte, furono cantate in Canal Grande, fra il Ponte dell'Accademia ed il Ponte di Rialto, le canzonette del *Redentor*, scelte fra quelle presentate al concorso indetto dalla Società Filarmonica *Giuseppe Verdi*.

Il barcone della Società *Verdi* fu seguito da numeroso stuolo di gondole, e lungo le fondamente, specialmente a Rialto, il pubblico si affollava per udire se dal concorso si era ottenuta qualche buona canzonetta veneziana, di carattere popolare. Ma pertroppo neppur quest'anno il concorso diede il desiderato risultato.

Qualcuna delle canzoni, iersera eseguite, fu molto gustata e molto applaudita — di qualcuna pure si volle la replica — ma complessivamente però ci parve mancare in tutte quel carattere essenziale che si desidera dall'ottimo programma della Società *Giuseppe Verdi*, il carattere popolare.

Auguriamoci che il concorso del prossimo anno dia esito più felice e soddisfi pure i buoni propositi della Società *Verdi*.

Buon cuore — La Cong. di Carità ci comunica:

L'egregia signora Marianna Rietti Guetta, ad onorare la memoria del compianto genitore elargì lire 300 da dividersi una parte fra i poveri delle Parrocchie di S. M. del Giglio e di S. Luca, una seconda parte a beneficio dei poveri Israeliti della città, ed una terza parte per soccorsi ai poveri del Comune di Musile. Della elargizione generosa rendonsi grazie alla egregia benefattrice.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** (*Calle Specchieri*).

Un suonatore... suonato — Eugenio Cecchini, ventottenne, abitante a Cannaregio 4123 è un girovago, che frequenta le sagre e le feste nei paesi vendendo immagini di giorno e alla sera suonando l'armonica. Lo accompagna sempre sua moglie, una donna sui trent'anni, che a sua volta smercia giuocattoli e nello stesso tempo tiene la così detta pesca a cinque centesimi la porta.

I due coniugi si recarono sabato alla Giudecca; ma causa il cattivo tempo, non trovarono da fare che il giorno successivo.

Ora, mentre la moglie del Cecchini esercitava e stava attenta alla sua pesca un velocimano pescava, nella sua tasca, il portamonete contenente lire cinque.

Alla sera i due coniugi, fatti i conti di cassa e visto che avevano introitato una trentina circa di lire al dettero pane del borseggio patito, fecero una lauta cena inaffiata da parecchio vino.

Alle due circa pensarono di riposare un poco, si sdraiarono sui gradini della chiesa del Redentore, si copersero con un mantello e... si addormentarono.

Verso le tre, forse la causa del letto non troppo soffice, si svegliarono e non trovarono più nè il mantello, nè l'armonica, quest'ultima del valore di L. 40.

L'armonica è di legno rosso con mantice di pelle verde; e la tastiera è coperta di monete di argento, nichel e rame, per sei lire.

Constatato il furto, il suonatore si recò alla riva vicina, dove aveva legato un sandolo con la merce sua e quella della moglie. Là un'altra sorpresa lo colse. Altri, o forse lo stesso ladro, avea asportato una valigia di tela russa, contenente i giuocattoli ed i cartocci della pesca, per un valore di altre 15 lire!!!

I coniugi Cecchini non possono certo dire di aver fatto un buon Redentore.

Echi di un furto — Sappiamo che, in seguito alle risultanze del noto processo contro Santi Bozzato e complici, imputati di furto continuato in danno dell'erario, processo testè discusso al nostro tribunale, nell'arsenale si sono prese serie disposizioni a carico di taluni capi tecnici del r. stabilimento.

Per ora non possiamo dire di più.

Il portamonete caduto nel canale ieri l'altro dalle mani di una signora sul pontile del Carbon (come dicemmo ieri) fu rinvenuto la sera stessa da un pescatore che lo riconsegnò alla proprietaria.

Un altro scoppio di gas fece accorrere ieri alle cinque e mezza pom. una quantità di gente in Calle dei Pignoli.

Poco prima, l'apparecchiatore di gas Attilio Fullin di 26 anni, riportava al negoziante di merci Vittorio Romanelli, che ha la casa soprastante al negozio, il gazometro di gaz acetilene che aveva riparato durante la giornata.

Collocato a posto il gazometro, il Fullin si mise a saldare i tubi di congiunzione e per ciò avvicinò una fiamma.

Sfortunatamente nel gazometro, dopo la prova eseguita nel laboratorio, era rimasto un po' di gas che al contatto della fiamma scoppiò.

Il Fullin fu colpito sul viso e precisamente fra la bocca ed il naso, però non gravemente.

Dal vigile N. 56, accorso pure alla detonazione, fu trasportato all' Ospedale dove fu medicato dal dott. Guerra.

Alle otto la madre del Fullin, informata del fatto si recò all' Ospedale.

Alloggio — Per chi cerca alloggio per una o due persone presso rispettabile famiglia, rivolgersi Direttore confetteria *Lavena*, Piazza S. Marco.

R. Marina — Le seguenti guardiamarina si troveranno a Spezia il 1° agosto p. v. per imbarcare sulle navi per ciascuno indicate:

Sardegna — Ruspoli Fabrizio, Franchetti Ugo, Bottini Alberto, Rossi Francesco, Ricciardelli Egidio, Caliero Guido — *Re Umberto* — Castracane Federico, Cappelli Luigi, Targi Colombo — *Morosini*: Malvani Alberto, Orsatti Luigi, Liebe Federico, Caracciolo Tristano, Cocorullo Antonino, Carlo Oscar — *Italia*: Vannutelli Guido, Oricchio Mario, Durazzo-Bendinelli, Sburlati Carlo, Voltattorni Massimo — *Doria*: Ciano Costanzo, Garibaldo Giovanni, Dal Pozzo Corrado, Alhaique Mario, De Sacco Alberto — *Lauria*: Biego Arrigo, Granafei Aslan, Bechi Giuseppe, Fileti Vincenzo, Franceschi Virgilio, Cattaneo Carlo — *Lepanto*: Scapin Giov. Battista, Gambardella Bem, Salvidio Pietro, Laura Raffaele, Bernardi Massimo, Varalda Maurizio — *Marco Polo*: Dibla Alberto, Sengallia Renato — *Savoja*: Meroga Gio. Batt. — *Fieramosca*: Ponza Pio, Nicastro Ugo, Brunelli Renzo — *Brenta*: Hirsch Valter, Casalino Ernesto — *Caracciolo*: Bertinelli Francesco, Cavalazzi Aldo, Russo Emanuele, Verna Gaetano, Savino Minimi Francesco — *Tripoli*: Fongi Ermanno, Spano Matteo, Colombo Roberto, Vercara Carlo, Nicosardi-Robilant Luigi.

La cisterna *Pavone* è giunta a Portoferraio; la *Taormina* è giunta e partita da S. Remo il 19 giugno a Spezia il 20; il *Doria* è giunto a Piombino.

Notizie del Dipartimento — Nomina — Il capitano di fregata Pietro De Rossi di Santarosa, è nominato giudice supplente presso il tribunale militare marittimo. Il neo giudice presterà giuramento alla prima riunione del tribunale.

Il De Rossi sostituisce il tenente di vascello Italo Dilda perchè imbarcato.

— La r. nave *Governolo*, avendo ultimate le prove ufficiali in mare dell'apparato motore, appena pronta dei lavori di macchina, uscirà in mare per eseguire le prove progressive sul miglio misurato.

— La torpediniera 78 *Jäger*, comandata dal capitano di corvetta Cattolica, uscirà oggi in mare per eseguire le prove generali del macchinario, quindi partirà poscia per Livorno.

Come è noto, la torpediniera 78 fu costruita nel nostro arsenale.

— Sono approntate due torpediniere *Schichau* per prendere parte alle grandi manovre.

La Società di mutuo soccorso fra macellai terrà una assemblea straordinaria, domani alle ore 9 pom. nel salone del ristorante alle *Barche*, alla quale interverrà anche il presidente onorario comm. Paolo Fambri.

Stato civile del giorno 21 luglio. Nascite M. 7, F. 9 — Nati morti 3 — Totale 19.

Matrimoni. Sono detto Paolo Angelo, industriante, con Apavino Luigia, perlaia, celibi — Vecchia Emilio, falegname, vedovo, con Cipolato Marianna, casalinga, nubile — Scottini Valentino, industriante, con Lochia detta Polini Anna, già domestica, celibi.

Decessi. Magnani Teresa, di anni 67, nubile, già suora Dorotea, Venezia — Benvenuti Bragato Santa, coniugata, casalinga, id. — Salvagno Zeja Amalia, 48, id., id., Vittorio — Bortolussi Sandi Adelaide, 47, id., pensionata comunale, Pieve d'Alpago.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Chi è fermo *primo*, l'*altro* è personale
S'eleva il *tutto* a più d'un stivale

Spiegazione della Sciarada di ieri: PRO-GETTO

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Teatro al Lido — Varietà, ballo *Armida*.

Minerva — Cinematografo Lumière 14 1\2-23

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 8 1\2 alle 10 1\2 pom.:

1. Marcia *Heimliche Liebe*, Asbahr — 2. Pot-pourri *Macbeth*, Verdi — 3. Aria dei gioielli *Faust*, Gounod — 4. Atto III (parte II) *Roberto il diavolo*, Meyerbeer — 5. Sinfonia *Il Reggente*, Mercadante — 6. Danza tartara *Day-Sin*, Marenco.

Banda in campo alla Maddalena — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti oggi dalle 8 alle 10 p.:

1. Marcia *La camerata*, Mantovani — 2. Polka *Santa Felice*, Ferradini — 3. Sinfonia *La Fata*, Gostinelli — 4. Pot-pourri *Masnadieri*, Verdi — 5. Avanera e strofe del Toreador *Carmen*, Bizet — Valzer *Fior calpestato*, Terditi — Mazurka *La Gran Via*, Valverde.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Inconsistente accusa — Truffa

Per rispondere di omicidio colposo sono chiamati innanzi il Tribunale Alessandro Campaner, il dott. Guido Bressanin e Vencislao Boccato, tutti e tre di Grisolera, perchè nel dicembre dell'anno scorso, trasportando da Grisolera a questo Ricovero di mendicità il settantacinquenne Vincenzo Barbarotto, questo moriva durante il tragitto, assiderato, per incuria e negligenza, come dice l'atto d'accusa, dei tre accusati individui.

Il Tribunale però accetta il parere favorevole dei periti e dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato contro i tre imputati.

— Per truffe continuate per la somma di lire trecentoventinove la stiratrice Giuseppina Cadelli si busca cinquanta giorni di reclusione e cento lire di multa.

Appello inefficace

Quello di Regina Polese, condannata per ingiurie dal Pretore di Mestre a dieci lire di ammenda.

Corte d'Appello di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Presidente cav. Merati — consiglieri cav. Zennai, Giulinà, Bonomi — Pubblico Ministero cav. Speeber.

Contrabbando

Mocellin Giovanni ed altri 12 individui di Brenta furono posti in contravvenzione perchè quali coltivatori del tabacco consegnarono il raccolto deficiente di quanto si riteneva dall'amministrazione dovesse essere.

Il Tribunale di Bassano dichiarò non luogo a procedimento.

Appellò il P. Ministero e la Corte riformò la sentenza del Tribunale di Bassano assolvendo gli imputati per mancanza di prova.

Trib. militare di Venezia

(*Udienza del 20 luglio*)

Mignoli Antonio soldato del reggimento cavalleria *Lucca*, di stanza a Verona, è accusato di furto di un copri-sella nuovo in danno dell'amministrazione del corpo. Il possesso di quel copri-sella è il maggior indizio che pesi su di lui, ma il Mignoli giura e assicura che lo ha comperato in una via della città, da un venditore ambulante, mentre da parte sua l'amministrazione del reggimento afferma di non essersi mai accorta di un ammanco di quel genere.

Così stando le cose, il Tribunale che non si sente punto sicuro della responsabilità del Mignoli, lo manda in libertà con una sentenza di non luogo a procedere.

— Crosio Enrico guardia di finanza del circolo di Udine è accusato di insulti e minaccie verso il suo capo brigata, per cause attinenti al servizio.

I testi sono tutti concordi nel confermare i fatti ed i particolari di quelle violenze, così che il Tribunale non tarda a farsene convinto malgrado che il prevenuto neghi ogni sua responsabilità, e pur tenendo conto delle attenuanti invocate dal difensore, lo condanna quindi alla pena di due anni e sei mesi di reclusione militare e negli accessori di legge.

Presidente colonnello Parisio; P. P.: cav. Sieber — difensore avv. Marigonda.

Corte d' Assise di Belluno

Ci telegrafano da *Belluno 21 luglio, sera*:

Oggi continuò e terminò il processo contro Bressan Pio, di Agordo, commesso postale a Forno di Canale, accusato di peculato e falso, e già condannato da questa Corte, in contumacia, a cinque anni di reclusione.

Dopo una splendida arringa ed una vigorosissima replica dell'avv. difensore Zasio, il responso dei giurati fu favorevole all'imputato, che fu assolto.

SPORT

Il gran premio di "Eclipse Stakes" a Londra

Nella corsa dell'*Eclipse Stakes* di L. 250.000 su 2000 metri che si corse a Sandown Park, l'altr'ieri la vittoria arrise al celebre cavallo del barone Rothschild, *Saint-Frusquin*, da *Saint Simon* ed *Isabella*, montato dal fantino T. Loates.

Il puledro *Regret* del duca di Westminster prese il secondo posto, montato da Cannon; terzo fu *Troon*, un quattro anni del duca di Portland, montato da J. Watts.

La vittoria di *Saint-Frusquin* fu salutata da grandissimi applausi, perchè era il preferito.

Come si sa, egli vinse pochi giorni or sono anche il *Prince of Wales Stakes*, di L. 250.000, anch'esso prendendo una rivincita su *Persimmon*, da cui fu battuto nel *Derby*, e distanziando di alcune lunghezze i migliori cavalli dell'anno, come *Regret*, *Troon*, *Sir Visto* vincitore del *Derby* del 1895.

CRONACA ROSA

La brava signorina Giannina Zoppetti ha lasciato definitivamente l'Arte: si è ritirata per alcuni mesi a Faenza presso una sorella già maritata, ed in dicembre andrà sposa a Palermo al valente nostro collega siciliano Ardizzone del *Corriere di Sicilia*.

NECROLOGIO

A Parma è morto il cap. Aurelio Vigotti — A Cagliari il cav. Vincenzo Serra Meloni, notaio, ex procuratore erariale — A Parma il cav. avv. Edmondo Barbieri — A Rosso di Genova Attilio Rosso maestro elementare e scrittore — A San Remo il cav. Francesco Damarchi consigliere comunale — Ad Arrone di Terni (suicida) il reduce garibaldino Luigi Cardarelli.

A Auiche presso Dunai (Francia) è morta Giuseppina Rostkowski, polacca, di 112 anni. Era moglie di un capitano medico e lo seguì in guerra come assistente chirurgica. A 71 anno prese parte alla guerra di Crimea — A Bordeaux l'avv. Leon Olive presidente della Corte d'appello.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino diurno del 21 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore d'osservaz. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.29	59.96	59.96
Termometro centig. al Nord	24,0	26,7	27.4
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	68	71	74
Direzione del vento	80	8	8E
Stato dell'atmosfera	7	6	0
Acqua caduta in mm.			
Temperatura massima di ieri: 29.6 min. di oggi 23.0			

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 21 luglio — L'amministrazione del gas — Mandandovi l'annuncio delle dimissioni dell'avv. Scopin da membro dell'amministrazione comunale del gas, io aveva, semplicemente raccolto una voce diffusa e riportata — come era certo — in tutti i circoli, cosidetti bene informati. Questa voce era stata anche raccolta negli uffici del Municipio.

Invece, solo stamattina, l'avv. Scopin accetto, telegrafò al sindaco che accettava la carica. Tanto meglio.

Oggi, alle 11, il Consiglio del gas si è riunito per la prima volta — presenti cinque membri — coll'intervento del sindaco

Fu eletto a presidente l'ing. Felice Mortini, ed a vicepresidente l'ing. Emilio Sacerdoti. Poscia i convenuti fecero tra loro uno scambio di idee molto generali sulle più importanti questioni relative all'azienda senza prendere nessun concreto provvedimento. Questo alla seduta di venerdì prossimo.

Truffe — Una ingrata fioritura di piccole truffe in genere mi consiglia di mettere in guardia i lettori. Le trappole sono varie — ma non è difficile salvarsi. C'è anche il proverbio: Fidarsi è bene...

Si parla anche di grosse truffe commesse da forestieri in danno di qualche negoziante di cavalli... ma sarà bene attendere. Mi hanno fatto un racconto pieno di conti d'albergo insoluti, di cambiali inutili e di quadrupedi sequestrati... Ma la miscela ha bisogno di un po' di quiete prima di essere servita.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 21 luglio (n.) — Il Consiglio Comunale è convocato sabato 25 corr. alle ore 6 pom. per trattare parecchi argomenti importanti.

Notevoli, fra gli altri, quelli sulla domanda dei frazionisti di Canizzano perchè l'insegnamento religioso in quelle scuole comunali suburbane sia impartito da sacerdoti, e deliberazione di massima per il caso venissero presentate altre domande consimili — sulla proposta relativa ai lavori del nuovo Cimitero, per cui si sono tenute, com'è noto, due adunanze private dei consiglieri — sulla domanda della Società Ippica per avere il solito sussidio di 5000 lire per le corse — sulla petizione presentata per ottenere il maggior concorso agli spettacoli di autunno.

Vi sono inoltre all'ordine del giorno il consuntivo morale e il consuntivo 1895 — e altri argomenti minori relativi alla cauzione della Società del gaz — all'appalto per la fornitura dei libri scolastici ad alunni poveri — alla tariffa delle vetture pubbliche — a storni sul bilancio 1896 — al ruolo delle tasse di famiglia per il 1896 — più, in seduta segreta, la nomina del catechista nella sottoscuola Canizzano, e una seconda votazione per pensione.

T. C. C. I. — La sezione veneziana del Touring farà presto una gita ciclistica notturna a Treviso.

A Padernello di Paese domenica si annegò accidentalmente in un fossato — mentre la famiglia stava desinando — la bambina Anna Zatta, di Francesco, di 4 anni.

Castelfranco, 19 luglio — Iersera si riunirono nell'albergo *Stella d'oro* molti ammiratori ed amici del maestro E. Loschi per festeggiare la sua nuova onorifica nomina in Chiavari ligure.

Spontaneo, allegro fu il convegno, infiorato dai brindisi dei filarmonici.

Parlarono opportunamente il maestro Fedeli ed il maestro Casadei, tessendo gli elogi del neo eletto ed auspicando al suo brillante avvenire. Il maestro Loschi ringraziò commosso, dimostrandosi, come sempre, gentiluomo ed artista.

Inappuntabile il servizio dell'albergo.

Costa di Rovigo — *Incendio* — Ieri alla mezzanotte sviluppavasi il fuoco nella casa di Segredin Angelo. Le fiamme presero vaste proporzioni cosicchè poterono in breve investire l'abitazione di Meschini Francesco che in grazia degli accorsi si potè spegnere, limitandone così il danno alla Segredin di lire 500 e al Meschini di L. 80, per deterioramento al fabbricato, frumento, bacchetteria, mobiglio ed altri attrezzi distrutti.

Nessuno dei danneggiati è assicurato. L'incendio ritiensi casuale, non essendo emersi dati da obbligare ad un giudizio diverso.

Motta di Livenza, 20 luglio — La devastazione della grandine — Soccorsi necessarii — Inutile vi narri dei temporali, degli uragani, con accompagnamento di grandine, che nei passati giorni portarono la devastazione di campi ubertosi. Già sapete come furono malamente colpiti i Comuni di Meduna, di Motta, di Gorgo, di Mansuè, di Pravisdomini e di Annone. I maggiori prodotti del suolo in diverse delle indicate località andarono interamente distrutti; i grani e le viti ne risentiranno fortemente anche per l'anno venturo.

Scopo invece di questa corrispondenza è quello di dirvi che i colpiti degli infortunii celesti sarebbero lusingati che il governo avesse da venire in loro soccorso, come la gravità del caso lo reclamerebbe.

Vi sono piccoli possidenti, vi sono contadini, i quali ritraggono unicamente il proprio vivere dall'agricoltura.

Pensate oggi alla loro condizione, e vi sarà facile fare pronostici per il prossimo inverno: il miglior partito sarà per loro l'emigrazione.

Ma questi estremi rimedii devono essere evitati: il Governo provvide per i paesi del meridionale, quando la peronospora, che con cure solerti può essere combattuta, colpì le loro viti, meglio verrà provvedere nel caso nostro in cui l'uomo non ne ha colpa.

Non sarebbe da battere questa via, se altri non la avesse battuta, ma v'è un sol Regno non solo dev'essere la norma da seguire.

Consideri ancora il Governo che questi tutte le zone dei nostri paesi, di tanto in tanto risentono danni nei propri frutti da inondazioni, in causa di mal costruite o mal compiute opere di difesa dei fiumi, per cui tuttavia pagano le relative imposte.

Portogruaro, 21 luglio — I giovani fratelli Rascolo nostri concittadini si fanno onore al r. conservatorio di Milano. Agli esami raggiunsero il massimo dei punti in tutti i rami di studio, ed il primogenito, oltre il primo premio ottenne il diploma di organista a pieni voti, ed in un'accademia, tanto come organista che come violinista, si meritò gli elogi di tutta la stampa milanese.

Questo giovinetto cominciò ad essere allievo dell'Istituto filarmonico sotto l'egregio nostro maestro Alfredo Luccarini che, conoscendone la buona disposizione per la musica, se lo fece dal padre affidare completamente e per varii anni lo educò in casa propria con un figliuolo.

In seguito, ottenuto dal municipio [illegible] mandò a Milano a perfezionarsi [illegible] istrumentazione ed il maestro [illegible] Rascolo istando [illegible] I risultati [illegible] speciali diplomi. [illegible] Antonio segue le traccie del maggiore e l'anno venturo, appena diciottenne, si presenterà all'esame di diploma per l'organo.

Sono bravi giovani che fanno onore al loro maestro ed al paese.

Udine, 21 luglio — I drammi dei boschi — (*P. e.*) L'altro ieri mentre il quindicenne boscaiuolo Matiz Osvaldo nella località Pizul (Paularo) attendeva al taglio di un grosso abete, questo improvvisamente cedette e andò a cadere sul capo del povero Matiz, che rimase morto sul colpo.

Suicidio — Ieri verso le 3 pom. il sig. Silvio Crosatti, di anni 23, nato a Tarcento, praticante presso la farmacia Nardini in via Venezia, stando nella retrobottega, con un coltello si inferse quattro colpi al collo, ferendosi gravemente.

Fu condotto subito all'Ospedale civile, dove, ad onta delle cure prestategli, questa mane alle ore 8 e mezzo moriva per emorragia interna.

Dicesi che il povero giovane fosse affetto da mania di persecuzione.

Il tram a vapore Udine-S. Daniele attiverà nel prossimo agosto dei treni speciali festivi serali per favorire il concorso dei cittadini che si recano negli ameni paesi percorsi dalla linea del tram.

Vicenza 21 luglio — Consiglio comunale — La seduta consigliare si protrasse ieri fino a ora tarda senza però poter esaminare tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Alcune interrogazioni del consigliere Rumor in materia di servizii pubblici ritardarono la discussione degli oggetti.

Il Consiglio approvò fra altro la inaugurazione dell'acquedotto in giorni da fissarsi, ma seguendo il parere del senatore Lampertico non ammise i festeggiamenti.

Approvò invece la erogazione di lire mille proposte dalla Giunta per l'ospizio Marino e l'altra ai convalescenti uscenti dall'Ospedale.

Approvò parimenti un sussidio straordinario di lire mille alla Società Berga per le corse di cavalli.

Un maggior sussidio di tre mila lire raccomandato dal cons. Trissino non ebbe esito felice.

Il Consiglio si radunerà, spedisi, lunedì 27 corrente.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Mogliano Veneto 21 Luglio 1896.

La Nobil Donna **Elvira Favier** ricca di senno e di cuore non cessa di contrassegnare i suoi giorni con sempre crescenti beneficenze.

Sono lire 200 che in questi dì destinava a sollievo dei poveri di questa Parrocchia, e che unite alle altre 400 offerte in antecedenza in quest'anno, formano una cospicua somma i cui vantaggi ne godono tanti infelici privi di ogni mezzo alla vita.

Oh se tutti i ricchi imitassero tali esempi! come sarebbero asciugate tante lagrime, come spunterebbe sul labbro a questi diseredati dalla fortuna la benedizione, anzi che la maledizione e la bestemmia!

Che il Signore conservi a lungo la vita preziosa di **Elvira Favier**, e nella gioia che prova facendo il bene s'abbia una caparra di quella che il Signore tien preparata a chi rappresenta sì degnamente qua in terra la sua Provvidenza divina.

L'Arciprete.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 56

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Eppure Maria non credeva veramente al traducente della Nichamoff, ma nella nuova situazione in cui la poneva la malevolenza onde si vedeva oppressa, non era a stupire che la stella francese, di natura così sospettosa, si fosse alquanto raffreddata dopo le parole dettale da Perdrigeard.

Ella andò da quel Saint-Martin, un negoziante francese da lungo tempo in rapporti d'affari con Blanchard.

Era un uomo d'età, grave, un po' solenne che [illegible] importante e che non si faceva scrupolo di farlo credere agli altri. Grazie [illegible] circostanze questo Saint-Martin [illegible] fatto in dodici anni una rilevante, anzi [illegible] fortuna. Quando nella colonia [illegible] si parlava d'un uomo ricco che meritava la considerazione e l'ammirazione di [illegible] il denaro, si diceva: Guardate Saint-Martin.

Inoltre gli onori erano venuti per lui in seguito alle ricchezze, cosicchè dopo essersi creduto *qualchecosa* per lungo tempo, aveva finito per credersi *qualcheduno*. Dal resto, un omone a tre menti, a due ventri, di rubiconde aspetto, che non s'attendeva di certo la burrasca che doveva cadergli sul capo.

Appena entrata nell'ufficio del buon uomo, Maria si fece conoscere, e con una precisione di linguaggio che non lasciava proprio nulla a desiderare andò dritta al fatto.

— Signore, gli disse con aria ben poco timida, vengo da voi perchè mi rendiate un gran servigio.

— Quale, signorina? disse il negoziante con fare premuroso, come uomo stupito di non imporre un po' più di soggezione ad una attrice.

— Da lui corrono delle brutte voci che offendono l'onorabilità del signor Blanchard.

— Infatti, signorina, ho inteso dire...

— Ah! benissimo, signore, che cosa avete inteso a dire?

— Ma mille cose.

— Vi sarei grata se voleste citarmene una di queste mille.

— Dio buono, non ho inteso proprio nulla di ben preciso...

— No, no, signore; non cercate di sfuggire.

— Ma, signorina...

— Non c'è via di mezzo. O non si è detto nulla, riprese Maria, e allora siete voi il calunniatore, o si è realmente detto male di quel galantuomo, e allora voi col vostro silenzio vi rendete complice di miserabili che saranno ben presto scoperti e confusi, ve lo assicuro.

Il negoziante cadde quasi dalle nuvole nel vedere una donna di teatro trattare con lui, il grave Saint-Martin, così vigorosamente e con tanta risolutezza. Ma Maria cominciava a dargli una certa soggezione, ed egli non sapeva come ritrarsi da quel triste passo.

— Credete pure, signorina, le disse, che io sono assolutamente incapace di attentare alla riputazione di chicchessia.

— Ne sono persuasa, signore — rispose la Verzia — ed è per questo che mi sono rivolta a voi pel primo, appunto per la fiducia che ripongo nella vostra lealtà. E spero, infatti, che mi direte subito il vero con la maggiore sincerità e franchezza. Voi avrete senza dubbio questo nobile coraggio.

La parola *coraggio* era in verità poco appropriata al negoziante Saint-Martin. Egli pensava, non senza qualche ragione, che se c'è del coraggio a dire francamente la verità, c'era anche del pericolo. Pure si risolse a parlare. Era tanto di guadagnato, con una donna di quella tempra, che pareva ben poco disposta ad essere indulgente, e che si esprimeva con tanta facilità e vigore.

— Ebbene! signorina, disse con piglio risoluto, si afferma per tutta la città che il signor Blanchard aveva debiti enormi, che sciupava somme favolose con donne d'ogni età, e che una volta ingolfato nel giuoco non riconosceva più alcuno.

Maria dovette fare un gran sforzo per contenersi, ma riuscì a mantenere un'attitudine calma; la sua voce era un po' tremula, quando disse:

— E che intendete per donne d'ogni età? Ciò tenderebbe ad insinuare che mio padre era un libertino della più bassa specie.

— Non ho detto nulla, io, rispose Saint-Martin. Voi mi avete pregata di rivelarvi ciò che ho inteso dire, e mi son dato premura di soddisfarvi.

— Bene, ma voi mettete innanzi delle accuse vaghe, che potrei facilmente applicare a voi stesso.

— Come! come!

— Sicuro. Chi potrebbe impedirmi di dire che siete stato in galera?

— Io! esclamò Saint-Martin sbalordito.

— Sì, voi. E qualora tutta Pietroburgo lo ripetesse, ciò proverebbe forse che voi ci siete realmente stato? No davvero, vi pare? — Ci vorrebbero delle prove, e in ogni caso voi potreste facilmente dimostrare il contrario.

— Certo!

— Comincereste per citare i calunniatori dinanzi ai tribunali; risalireste alle fonti....

— Lo credo bene!

— Ebbene! io faccio appunto così per mio padre. Voi l'accusate, e l'accusate assai più vilmente che non si farebbe per voi, poichè qualunque sia la cagione della sua assenza, egli non può difendersi, non può ridurre al silenzio i suoi calunniatori.

Saint-Martin abbassava il capo, e aveva perduto tutto il suo fare magistrale.

— Or dunque, disse Maria, io non credo già alle accuse generiche; mi occorre qualche cosa di positivo.

— Ma io non ne so nulla.

— Oh, questo poi...

— Ve ne dò la mia parola d'onore, signorina.

— Allora perchè mai avete parlato? perchè mai vi siete fatto complice dei calunniatori?

— Ma, per Bacco, io non mi son fatto, ve lo assicuro, il complice di nessuno. Dopo tutto, io me ne rido di tutti questi *cancans*.

— Ma non ne rido io! non posso riderne! Del resto sarebbe stato meglio che aveste tenuta la lingua a segno, piuttosto che venir poi a dirmi: Me ne rido...

— Eppure...

— Un uomo della vostra età, che ha la pretesa di essere un uomo serio, accusare una persona con tanta leggerezza!...

— Anche una volta vi ripeto che io non accuso nessuno.

(Continua)

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamenti dei dazi doganali è fissato per il giorno 22 luglio a lire 107.05

Agio. Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane [illegible] dal 20 al 27 luglio per i dazii non superiori a L. 100 pagati in biglietti è fissato in L. 107.10.

LISTINI BORSE

Venezia 21 luglio

	Prezzo nominale	
Rendita ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 95	94 05
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 80
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	203 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	263 —	— —
Obbl. con. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni acciaierie di Terni val. nom. L. 500	355 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Ter. 3 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della filatura di canapa e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'Istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—
Az. Banca Unione soc. del piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 95	132 10	— —	— —	3
Francia	107 05	107 05	— —	— —	3
Belgio	106 85	106 95	— —	— —	3 1/2
Londra	26 90	26 93	26 79	26 82	2
Svizzera	106 60	106 70	— —	— —	4
[illegible]	224 3/8	224 7/8	— —	— —	4
Banc. Austr.	224 1/2	225 —	— —	— —	

Sconti

[illegible] d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca [illegible] — Cassa di Risparmio [illegible] — Banca Unione corp. [illegible] a 3 mesi 4 1/2.

Milano 21

Rendita ital. cont.	93 95	Raffineria Zuccheri	215 —
Rendita fine	94 02 1/2	Francia a vista	107 10
Azioni Mediterranee	507 50	Londra a 3 mesi	26 92
[illegible]	805 —	Berlino a vista	132 05

Roma 21

Rend. it. cont.	— —
Rend. it. fine	94 01
Banca Roma	140 —
Società del gas	818 —
Acqua marcia	1280 —
Condotta d'acqua	310 —
Immobiliare	9 —
Molino e magaz. gen.	65 —
Tramw. omnibus	226 —
Risan. Napoli	21 —
Camb. Fr. 3 mesi	107 05
» Lond. »	26 97
» Germ. »	132 05

Vienna 21

Rend. in carta	101 75
» in argento	101 35
» in oro	122 65
» in corona	101 15
Az. della Banca	976 —
» Stab. di cred.	362 90
Londra	119 90
Zecchini imp.	5 65
Napoleoni d'oro	9 51

Berlino

Azioni Credit.	226 00
Cambio Vienna	— —
Rendita italiana	— —

Londra

Consolidato	113 50
Rendita italiana	87 1/4

Genova 21

Rendita ital. 5 0/0	94 02 1/2
» » 4 1/2	101 70
Azioni Banca d'Italia	712 —
Credito Mobiliare it.	— —
Ferrovie meridionali	650 50
Ferrovie mediterran.	509 —
Navigazione generale	307 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Camb. vist. su Fr.	107 07 1/2
» sconto Lond.	26 92 1/2
» Germania	132 07 1/2

Berlino 21

Mobiliare	— —
Austriache	287 25
Lombarde	44 50
Rendita italiana	88 10

Londra 20

Inglese	113 9/16
Italiano	87 1/4

Parigi chiusura

	20	21
Rend. fr. 3 %	— —	— —
Id. 3 % perp.	101 85	101 82
Id. 4 1/2 fine	105 90	105 85
Id. ital. 5 %	88 90	89 07
Camb. s. Lond.	25 1 1/2	25 1 1/2
Consol. ingl.	113 7/16	113 7/16
Obblig. Lomb.	261 —	262 —
Cambio Italia	6 %	6 %
Rend. turca	20 35	20 35
Banca Parigi	840 —	840 —
Tunis. nuove	498 —	495 —
Egiziane 6%	— —	— —
Rendita ung.	104 —	104 —
Rend. spag. est.	64 %	63 93
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	558 —	557 50
Cred. Fond.	653 —	653 —
Az. Suez	3125 —	3125 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	106 50	105 —
Ferr. mer.	— —	610 —
Prest. russo	93 95	93 90
Id. portog.	26 %	26 %

Torino 21

Rend. it. 5 0/0	93 95
» » » spezzato	93 95
» » 3 0/0	57 00
» » 4 1/2 0/0	101 70
Az. Banca d'Italia	710 —
» » Torino	452 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	100 —
» Ferrov. Medit.	506 50
» » Merid.	650 —
» » Sicule	600 —
Obb. fer. Sarde 1879	391 —
» » Vitt. Em.	311 —
» » Med.Ad.Sic.abol.	284 —
Rend. camb. Francia	107 05
» » Svizzera	106 70
» » Londra	26 94
» » Germania	132 —

Firenze 21

Rendita per fine	94 05 —
Cambio Londra	26 78 1/2
» Francia	107 10 —
Ferrovie merid.	651 1/4 —
Credito Mobil.	— —
Banca d'Italia	712 — —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLII - Napoli 21 — Olio di Gallipoli a quint. contanti L. 71,24 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 73.13 — pel 10 maggio 71,55 - pel 10 agosto —,— pel futuro 71,75 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 64.91 — pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 65.30 — pel 10 maggio 65.85 pel 10 agosto —,— pel futuro 67,02

CEREALI - Nuova York 20 — Frumento rosso D. 0 65 3/8 - Granoturco D. 0.34 — Farina extrastate da 2.30 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2

COLONIALI - Nuova York 20 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 12 6/8 — Caffè Rio good 11.40 — Zucchero muscovado N. 12 2 7/8 - Vendita caffè Rio sulla antichissima [illegible] N. —,— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 20 - Zuccheri greggi mercato pes. barbabietola, calmo — raffinati — idem — in pani p. s — cristallizzati calmo

PETROLI - Filadelfia 20 — Petrolio Standard White C. 6.45 — Nuova York 20 e Petrolio Standard White C. 6,50

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 21 — Farine 12 Marche — Mercato calmo — pel corrente franchi 28.40 — Per giugno 28.60 — Per i 4 mesi primi 39.30 — A 4 mesi ultimi 39 30.

Spiriti — Mercato sosten. — Pel corrente fr. 29.95 — Per giugno 29.80 — Per luglio e agosto 30.25 — Pei 4 mesi ultimi 31.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 27.70 — Zucchero Raff. 100.50.

Zucchero bianco — Mercato pesante — Dispon. 29.30 — Pel corrente 29.30 — Per lug. e ag. 29 30 — A 4 mesi 29.60.

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 19.10 — per luglio 18 60 — Per 4 mesi primi 18 30 — Pei 4 mesi ultimi 18.30

Brema 21 — Petrolio raffinato — Mercato calmo — Disponibile Rmk. 6.35.

Magdeburgo 21 — Zucchero barbabietole 9.37 — Mercato sosten.

Marsiglia 21 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 183 — Vendite della giornata q.i 3300 — Vendita a conseguare q.i 3800.

Ghirka Alexandroff f. 11.40 imbarco corr. — Duro Tagan f. 19.40 consegna luglio.

GRANI

Ferrara 20 — Mercato attivo nei frumenti, prezzi a favore compratori [illegible] Avene vecchie [illegible] bene [illegible] anche in questo [illegible] prezzi [illegible] saranno sensibilmente bassi. Canape meglio tenute.

Frumento ferrarese da L. 18,75 a 19,25 — Idem Zenifica da 18,25 a 19,75 — Idem [illegible] da 18,25 a 19,— — Frumentone calorito da 13 25 a 14.50 — id. giallo nostrano da 11,75 a 12 25 — Avena da 12,50 a 14,— — Canape da 65.— a 75.—

Rovigo 21 — Mercato attivo in vendita frumenti. Prezzi invariati ma piuttosto sostenuti. L'offerta non era abbondante con qualità deficiente [illegible] Frumentoni sempre in [illegible].

Frumento Piave da 19,70 a 20.— idem fino da 19,— a 19,25 - Idem buono mercantile da 18,50 a 18,75 — idem basso da 18 [illegible] a 18,55 - Frumentone pignolo colorito da 12.75 a 13,25 - idem giallo nostrano da 11,— a 11,50 - Avena nuova da 12,50 a 13,—.

Treviso 21 - Frum. nostrano da L. 18,25 a 18.50 — idem mina Piave 19,— a 19.25 Granoturco nost. da 15.— a 15.25 — bianco da 14.75 a 15 — — gialloné e pignolo, da 15.75 a 16,— — Avena, da 13.— a 13.50 — Avena nostrana da 19,50 a 20.— — Idem. novarese, da 19.— a 19.50 — Idem Giapponese da 17 a 17.50 - Idem. chinese, da 18,50 a 19. - — Riso ferrettone, da 38 a 40 — Idem fino da 36 a 37 — Idem mercantile, da 33 a 34 - Idem giapponese, da 32 a 35 — Idem chinese da 34 a 43 — Idem mezzo riso da 21 a 24 — Idem risetta, da 20 a 21 — Idem giavone, da 16 a 17 — Pula di riso fina da 8 a — — Idem di riso mercantile da 6 a 00.

BESTIAME

Treviso 21 — Bovi, a peso vivo L. 70,— il quintale — Vitelli, idem, L. 85,— — Maiali a peso morto L. —,—.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21 65	Chilo 29.500
id.	Splendor	» 22.30	» 29.500
	Adriatic	» 21.50	» 29.500

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro, per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.78 per cassetta.

SETE

Lione 21 — Trans. [illegible], prezzi stazionari

Passarono alla condizione

	Europa		Asiatiche		Totali		
Organzini	B 18		B 24		B	40	Cg. 4200
Trame	» 5		» 52		»	57	» 3990
Greggie	» 29		» 67		»	96	» 7 105
Pomelo	» 6		» 149		»	175	» 8 256
Totali	B 58		B 290		B	348	Cg. 23454

Annunci Ufficiali

Ultime dichiarazioni di fallimento

Parmi Giuseppe, Pieve a Nievole, manifatture, Lucca — Bertochi Alberto, Cesena, cappelli, Lucca — Vitt[illegible] Angelo e Luigi, pizzicheria, Roma.

Movimento del Porto

Arrivati il 17 da Bari vap. ital. « Sannio » cap. Torre te con merci diverse alla Nav. Gen. ital. — da Senigallia trab. ital. « Ida E. » cap. Gennari con zavorra all'ordine

Arrivati il 18 da Genova vap. ital. « Principe Amedeo » cap. Paratore con merci diverse alla Nav. Gen. It. — da Trieste vap. ital. « Marsala » cap. Marchi con merci diverse alla Nav. Gen. Ital. — da Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Baldassare con merci diverse al Lloyd aust. ung.

Partiti il 18 per Fiume bark ital. « Matilde » cap. Catalano vuoto — per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Valos con merci diverse.

Arrivati il 19 da Fiume vap. aust. « D. Eno » cap. Pollich con merci diverse a Fischer e comp. — da Amburgo vap. germ. « Venezia » cap. Lorenz con merci diverse a N. Cartusto.

Partiti il 19 per Costantinopoli [illegible] cap. Ma[illegible] con merci diverse — per Fiume vap. aust. « Daniel Eno » cap. Pollich con merci diverse — per Trieste vap. aust. « Stephanie » cap. Badessich vuoto.

Navigazione Generale Italiana

VENEZIA

Listino partenze — Luglio 1896

Linea XII (Venezia-Costantinopoli)

Piroscafo Selinunte — partenza giorno 26

Linea XVI (Venezia-Trieste)

Piroscafo Sannio — partenza giorno 22
» Selinunte — » » 29

Linea XXIII (Ponente)

Piroscafo Principe Amedeo partenza giorno 21
» Tirso » » 2?

[illegible] Tipografia della Gazzetta di Venezia [illegible]

Giuliano Gavagnin

Anno CLIV — 1896. Giovedì 23 Luglio N. 202

ASSOCIAZIONI
[illegible] lire 22,50 al [illegible], 11,50 al semestre e lire 5 [illegible]
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

[illegible] VENEZIA [illegible] - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 30 - PADOVA Spirito Santo 963 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, [illegible] L. 0,40 - [illegible] L. 2 Pubb. [illegible] Pagamento anticipato.

PER LA SICILIA - PER LE UNIVERSITÀ - LA CAMERA IN VACANZA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A MONTECITORIO

Seduta antimeridiana

Ci telegrafano da Roma, 22 luglio, matt.na:

Presiede [illegible] Finocchiaro Aprile — si comincia alle 10 — e seguita la discussione del disegno di legge [illegible]

Beneficenza pubblica per Roma

Bonacci parla per conto della minoranza della Giunta — [illegible], a proposito della confisca tanto discutibile, che nel progetto si manomettono i più sacri [illegible] — dice — si potrebbe provvedere [illegible] eventuale deficienza con la trasformazione [illegible] che non risponderanno [illegible]

Gattorni dichiara di associarsi alle considerazioni [illegible] votare contro.

Mazza pure critica la legge che dice barbara e fatta [illegible]

T[illegible] [illegible]

Dopo altre osservazioni di Stelluti Scala, Bonacci, [illegible] e Costa, si passa alla discussione degli articoli.

Sull'art. 1 si fa lunga discussione e finalmente è respinto l'art. 1 del controprogetto Bonacci, per cui rima[illegible] gli altri articoli del controprogetto.

Poi — dopo brevi osservazioni — si approvano gli articoli del disegno di legge secondo il progetto della commissione.

Si leva la seduta alle 12.50

Seduta pomeridiana

Ci telegrafano da Roma, 22 luglio, sera:

Presiede Villa — si comincia alle 2.

Si dichiarano non contestabili le elezioni di Minervino Murge e Acquaviva delle Fonti — e quindi eletti gli on. Bovio e Nuvolo.

Franchetti riferisce sul coordinamento della legge sul commissario civile per la Sicilia — che è approvato.

Incomincia il discorso di legge per l'abolizione del

Dazio d'uscita sugli zolfi

in Sicilia.

Finocchiaro Aprile dimostra che il disegno di legge risponde ai canoni fondamentali di una seria politica economica e doganale, e alle condizioni nelle quali si trova [illegible] l'industria solfifera in Italia. Concorda poi nell'ordine del giorno Pantano e altri, col quale «si invita il governo a presentare in novembre un disegno di legge per la costituzione di una rappresentanza mineraria, intesa a tutelare, con gli interessi dell'industria, gli interessi e le ragioni dei lavoratori delle miniere.»

Valle Gregorio svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, accogliendo la proposta della commissione internazionale siciliana per la soluzione della crisi zolfifera, invita il governo a promuovere e favorire in tutti i modi la creazione di società e sindacati per la produzione e l'esportazione degli zolfi in Sicilia, allo scopo di limitarne la produzione e disciplinarne la vendita.»

Socci parla in favore della legge, e prende occasione da essa per [illegible] l'attenzione del governo sulla necessità di abolire il dazio di uscita sul tabacco. Propone formalmente che sia abolito il dazio d'uscita dell'acido borico greggio e che sia restituito il dazio di entrata di L. 20 al quintale all'acido borico raffinato.

Brena, come approvò già l'aumento di certi dazi di importazione, così oggi ben volentieri approva l'abolizione del dazio di esportazione sugli zolfi, abolizione che crede giovevole al paese (Bene!)

Branca, ministro delle finanze, avverte Valle che coll'art. 2 della legge rimane soddisfatto il suo desiderio. Accetta l'ordine del giorno Pantano e dice a Socci che farà oggetto di studio le sue proposte.

De Felice dubita che il disegno di legge sarà causa di delusione, e che nessun vantaggio produrrà ai lavoratori. [illegible] Invoca dal Governo di devolvere l'importo del dazio d'uscita a favore di un Istituto di credito che sovvenga agli operai il capitale a mite interesse e [illegible]

Franchetti, relatore, difende il progetto di legge.

Si approva l'ordine del giorno Pantano.

G. Valle non insiste nel suo.

Si discutono poi gli articoli.

Agnini si meraviglia che nella legge non si trovino disposizioni a favore dei veri produttori che sono gli operai (interruzioni) — Zavattari ricorda la promessa fatta che parte dei benefici di questa legge sia devoluta alla istituenda cassa di soccorso agli operai resi inabili dalla vecchiaia o da infortuni al lavoro.

Franchetti relatore e Branca difendono i criterii da cui parte la legge.

Pantano la definisce una legge di giustizia — e Fortis persiste a credere, malgrado le dichiarazioni del ministro, che nel mercato nazionale la abolizione del dazio [illegible] danneggiare le industrie della raffineria e della molitura, quando non si prendano opportuni provvedimenti.

Dopo un'altra osservazione di Brena, si approva l'art. 1.

Sugli altri articoli si impegna viva discussione, specialmente sul 2, che Branca dichiara di mantenere come nel progetto ministeriale — mentre Franchetti, a nome della commissione, dichiara di non poterlo accettare.

Parlano parecchi oratori pro e contro — finalmente la Camera approva l'art. 2 già 4 e l'unita tabella con alcune modificazioni proposte dagli on. Eugenio Valli ed altri — e quindi gli art. 3 e 4 concordati fra ministero e commissione.

* * *

Ecco le modificazioni alla tabella delle merci sottoposte al diritto di statistica proposte dagli on. *E. Valli, Bertoldi*, Ginami, Campi, *Marzotto, Rizzo*, Iochis, Falcone, Del Giudice e *Marinelli*, accettate dalla commissione e dal governo.

A) Alle parole: concimi chimici e di sostanze minerali compresi i perfosfati e superfosfati di calce, sostituire le seguenti: concimi chimici, sali azotati potassici e fosfati chimicamente trattati, esclusi i fosfati Thomas;

B) dopo le parole scorie provenienti da fusione di minerali e da affinazione di metalli, aggiungere le parole seguenti: comprese le scorie fosfatiche preparate col metodo Thomas e i fosfati greggi macinati;

C) merci tassate al quintale;

Alle parole: concimi chimici e di sostanze minerali ecc., sostituire le seguenti: concimi chimici, sali azotati o potassici, perfosfati e superfosfati, esclusi i fosfati Thomas.

Senza discussione

Si approvano senza discussione. — la legge per la beneficenza ospitaliera in Sicilia; — la convenzione con lo Zanzibar; — accordo commerciale con la Bulgaria.

* * *

Discutesi poi il progetto relativo all'ampliamento dell'

Università di Napoli

Squitti combatte le disposizioni della legge, come [illegible] allo scopo; — Masci invece la difende, dimostrando infondate le critiche dello Squitti; Fusco ringrazia il ministro di aver presentato la legge.

La Camera rumoreggia impaziente. Si grida: — *Chiusura, chiusura!* e la chiusura è approvata.

Bovio e Baccelli, per fatto personale, rispondono ad osservazioni dell'on. Squitti — il secondo lieto di aver proposto la legge perchè era doverosa, e congratulandosi col presente giovane ministro che ha potuto condurre a termine la grande opera.

Gianturco ringrazia Baccelli e dice che il merito di questa legge spetta a tutti i ministri, dal Coppino in poi. Dimostra la giustizia della legge e respinge con supremo disdegno l'insinuazione che essa serva a loschi interessi — a questo sospetto egli si sente assolutamente superiore (*vive approvazioni*). Dà quindi schiarimenti e spiegazioni sull'entità del progetto.

Gallo, relatore, sostiene che la legge riguarda una questione italiana, non napoletana.

Sonnino spiega quanto si è fatto per questa questione dal precedente gabinetto.

E poi si approvano senza discussione gli articoli del progetto.

Senza discussione si approva anche il disegno di legge relativo a lavori da farsi nell'università di Torino.

* * *

Discutesi poi la legge: Provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del

Banco di S. Spirito

Santini osserva che il disegno lede i diritti dei possessori di cartelle e dei debitori del Banco; — Raccuini combatte il progetto, che viola i patti contrattuali e può arrecare gravi e immeritevoli danni ai portatori di cartelle. Esamina specialmente il concetto di dare alla legge effetto retroattivo; — Imbriani afferma che la legge è una vera spogliazione in danno dei portatori di cartelle.

Costa, guardasigilli, dimostra che la legge è rivolta ad eliminare la speculazione dei debitori e quindi ad eliminare un'ingiustizia. In sostanza — dice — si applicano al Credito fondiario del Banco di Santo Spirito le norme del concordato preventivo che sarebbero di pieno diritto applicabili a questo Istituto se avesse carattere commerciale. In tal modo si impediscono illecite speculazioni.

Voci: — Chiusura!

Muratori parla contro la chiusura; — ma la Camera, dopo prova e controprova, la approva.

Gianturco, associandosi al guardasigilli, avverte che questa legge tende a impedire che un grave danno si verifichi per l'ospedale di Santo Spirito e per [illegible].

Bonacci, presidente della commissione, si dichiara [illegible] alla legge che sovverte il diritto comune e viola i patti contrattuali.

Tittoni, della commissione, invece dimostra che l'articolo come fu concordato elimina ogni dubbio — e risponde a ragioni di vera necessità.

Pantano è d'accordo con Bonacci — e Barzilai chiede che la discussione sia continuata domani.

Di Rudinì osserva che, nelle condizioni presenti della Camera, il differimento a domani equivale al rigetto della legge. Non disconosce trattarsi di questione grave, ma bisogna per rendersi ragione delle condizioni del Banco di Santo Spirito. Le attività del banco non bastano a coprire tutte le cartelle. Lo Stato non ha il dovere di intervenire, perchè non può sacrificare i contribuenti (*Approvazioni*). Ne avverrà che di fronte ad alcuni portatori che potranno rimborsare le cartelle alla pari, altri non potrà realizzare nulla. Perciò si offre modo con questa legge di addivenire ad un concordato, che permetterebbe di trattare tutti i creditori alla stessa stregua.

Resta la questione della retroattività della legge; ma questa specie di catenaccio è necessario per impedire le speculazioni e assicurare l'effetto stesso della legge. Avverte quindi la Camera che, respingendo la legge, incorrerebbe in una grave responsabilità, e addosserebbe un onere gravissimo sui contribuenti.

Barzilai insiste pel differimento a domani — ma la Camera, dopo prova e controprova, decide di continuare.

Parlano ancora Imbriani, Raccuini, Pantano, che presentano un emendamento così concepito:

«Dal giorno d'oggi 22 luglio 1896 fino alla deliberazione definitiva del concordato, le cartelle fondiarie date in estinzione dei mutui saranno calcolate al prezzo medio della prima quindicina di luglio corrente, fatto nella borsa di Roma. Le cedole per la estinzione dei mutui per coloro che ne fossero richiesta fino ad oggi, saranno calcolate al premio corrente della Borsa di Roma il giorno 6 luglio 1896».

L'emendamento, non accettato dal governo, è respinto — e si approva l'art. ministeriale.

Votazioni a scrutinio segreto

Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un commissario civile per la Sicilia, favorevoli 178, contrari 92 — Abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e variazioni della tariffa doganale, favorevoli 206, contrari 64 — Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia, favorevoli 195, contrari 75. La Camera approva.

Interrogazioni

I prigionieri d'Africa

Rudinì risponde a Barzilai, smentendo le sevizie che si dicono inflitte in una delle sezioni di P. S. a Roma ad alcuni imputati di ribellione; invece un brigadiere di P. S. rimase ferito alla testa.

* * *

Pelloux risponde alle interrogazioni relative ai prigionieri d'Africa. Quelli rimasti nel Tigrè vennero restituiti; quanto a quelli internati nello Scioa non se ne ebbero notizie. Però il maggiore Salsa annuncia che Menelick avrebbe consentito il passaggio dall'Harrar di una carovana di soccorso. Questa venne organizzata immediatamente, ma non se ne potranno avere notizie fino alla fine di luglio. Si provvide anche all'invio di denari per mezzo di una casa bancaria di Aden.

Per ciò che concerne la liberazione dei prigionieri, il governo ha inviato il maggiore Nerazzini, ma non si possono ancora avere comunicazioni dirette. Indirettamente spera di averle tra pochi giorni, e appena le abbia le comunicherà.

Il governo ha ragione di ritenere che i prigionieri sono trattati bene; il ministero se ne interessa grandemente e farà il possibile per far cessare uno stato di cose doloroso.

Casale osserva che dispacci da fonte francese darebbero tristi notizie sulle condizioni dei nostri prigionieri allo Scioa. Non può essere soddisfatto delle risposte del ministro. Confida che il Governo farà opera energica per risolvere una buona volta questa dolorosissima questione. (*Bene*)

Cambiallo si dichiara soddisfatto della risposta del ministro, e non dubita che questi farà quanto gli sarà possibile pei nostri poveri prigionieri.

La Camera non può separarsi senza esprimere tutta la sua simpatia e tutto il suo interesse per questi sventurati nostri fratelli.

Papa si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro ed esprime fiducia nell'opera sua.

Imbriani, premette che il Governo non aveva il diritto di mandare a combattere in Africa i soldati di leva; esprime il timore che i prigionieri non ci siano resi, perchè da parte nostra non si vuol addivenire ad uno stabile trattato di pace. In questo caso gravissima sarebbe la responsabilità del Governo. Persiste a ritenere che bisognava abbandonare del tutto l'Africa. (*Rumori, interruzioni*)

Di Rudinì (*segni di attenzione*) dichiara egli pure che il Governo ha fatto finora quanto era possibile per aver notizie dei prigionieri, per far giungere loro dei soccorsi e per rimettersi in comunicazione col Negus Menelik, allo scopo di trattare la liberazione dei prigionieri.

Non può, nè deve dire, per varie ragioni, quali siano le istruzioni date al maggior Nerazzini. Dichiara però che, se il governo non intende di far la guerra a fondo per la liberazione dei prigionieri, è però conscio dei suoi doveri, sa che può imporre molte cose al negus, e non piegherà alle sue pretese quando fossero eccessive.

Il governo non è alieno dallo stipulare un trattato di pace, e la liberazione dei prigionieri potrebbe essere un motivo per addivenire a concluderlo. Il governo però non vi consentirà mai che a quelle condizioni che egli, il presidente del Consiglio, espose già alla Camera, e non consentirà mai una pace che gli sia imposta o che sia contraria al decoro del paese (*vive approvazioni, applausi*).

Altre votazioni a scrutinio segreto

Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma favorevoli 152, contrari 102 — Provvedimenti per la liquidazione del credito fondiario del banco di Santo Spirito favorevoli 142, contrari 111 — Approvazione della convenzione tra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir, favorevoli 201 contrari 53 — Proroga al 12 gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria, favorevoli 213, contrari 13 — Ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'università di Napoli, favorevoli 208 contrari 47 — Arredamento e miglioramento degli istituti universitari di Torino, favorevoli 208 contrari 46. La Camera approva.

La Camera in vacanza

Gemma propone che la Camera prenda le sue vacanze ed invita i colleghi a rivolgere un saluto ed un applauso al loro illustre presidente (*applausi prolungati*).

Leali e Lazzaro propongono che la Camera stabilisca fin d'ora la data della sua convocazione, cioè il 12 o il 19 novembre.

Rudinì osserva che ciò è contrario alle consuetudini.

Leali non insiste.

Il presidente dichiara che la Camera sarà convocata a domicilio e rivolge ai colleghi un affettuoso saluto (*vivi e prolungati applausi, ai quali si associa anche la tribuna della stampa, salutano il presidente allorchè lascia il suo seggio*).

La seduta termina alle 9. 25.

Note alla seduta

Gli incidenti della seduta — Il caldo — Le interrogazioni soppresse — Una sfuriata di Imbriani — Discussione e conversazione — Ancora Imbriani sull'ordine della discussione — Imbriani e Pelloux — Il successo di Brena — De Felice stanca la Camera — Agnini e Zavattari parlano fra gli urli — Pantano e il purismo di Imbriani — Ancora Brena — L'ultimo incidente Imbriani.

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera*:

Vi raccolgo gli incidenti della seduta.

L'aula a stento si popola. I deputati entrano, come a malincuore, a gruppetti di due o tre. Il caldo è insoffribile.

Villa, in principio di seduta, osserva a Stelluti Scala che le interrogazioni sono soppresse.

Allora si vede entrare quasi correndo Imbriani.

Imbriani (*appena entrato*): — Il regolamento è soppresso! (*oh! oh!*).

Villa: — Io ne sono esecutore.

Imbriani: — Voi ne siete il regolatore. Dovete farlo osservare.

Villa: — La Camera decise di sopprimere le interrogazioni!

Imbriani: — Sì, la Camera! La avete sempre con la Camera. Invece la Camera giudica con l'ulcere! (*risate*).

Villa: — Ma questa è una cosa indegna!

Imbriani, *sottovoce*: — Che indegna! E' la cosa più degna di questo mondo. Di lì esce l'umanità! (*forte*) umanità! (*ondate violentissime di risa e rumori*).

La discussione prende aspetto di conversazione di famiglia. Qua e là si formano gruppetti. I deputati discorrono tranquillamente, indifferenti a quanto accadde.

Al banco dei ministri sono Rudinì, Costa, Branca e Sineo che scrivono e Pelloux che [illegible].

L'on. Rudinì a mezzo di Villa propone che si discuta subito la legge sugli zolfi, rimandando la votazione a scrutinio segreto tanto della legge del commissariato civile, quanto di altre leggi a altra ora.

Imbriani grida: — E la legge sul matrimonio degli ufficiali?

Villa: — Al suo turno, secondo l'ordine del giorno.

Imbriani. — Onorevole Pelloux, ella che, quando era generale e non ministro, fu tanto tenero di questa legge, perchè ora non ne chiede l'urgenza?

Villa: — Sarà discussa a suo tempo!

Imbriani: — Bene, bene! Vedremo quanto sarà zelante il signor Pelloux (*risa*).

* * *

Mentre parla Finocchiaro Aprile sulla legge degli zolfi, Brena grida: — Domando la parola! (*Oh! Oh! Ilarità, movimenti di curiosità*).

Alla fine del discorso di Valle Gregorio la Camera rumoreggia; così quando comincia Socci ondate di clamori e moti di stanchezza ne coprono la voce.

Socci irritato siede.

Voci: — Parli, parli! Altre: — Basta, basta! Stringa, stringa!

Finalmente si fa calma e quando Brena si alza per parlare, i deputati si affollano sotto il suo banco e cominciano le risa. Imbriani, Socci e altri ridendo gridano: — Silenzio! Silenzio!

Poi si fa silenzio religioso e curiosità vivissima.

Brena dice testualmente: — Onorevoli colleghi (*risa, bravo*) concedetemi due minuti di permesso (Voci: — *Anche due ore! risa*). Come l'altro giorno votai l'aumento di alcuni dazi di importazione, così oggi dichiaro che voterò favorevolmente la legge sugli zolfi. Ecco tutto! (*Risa altissime, applausi ironici da tutti i banchi e dalle tribune si grida: Bravo Brena! Bravo Brena! Molti si recano a stringergli la mano*).

Quando De Felice comincia una sua noiosa esposizione di cifre sulla esportazione degli zolfi, ricominciano i rumori e i segni di stanchezza.

Voci: — Basta, basta!

De Felice a Villa: — Presidente, tenga zitta l'assemblea! (*Ilarità formidabile*).

* * *

Passatosi alla discussione degli articoli della legge sugli zolfi, Agnini domanda la parola. Comincia: — Confesso, io non ho studiato questa legge! (*Oh! Oh! Voci: — E allora perchè parlate? Rumori*).

Agnini, rivolto ai rumoreggianti: — Voi, che studiaste la legge, non vedeste che ci manca anche la minima disposizione che valga a migliorare le condizioni dei poveri zolfatari! (*Rumori.*)

Zavattari: — Verissimo, verissimo!

Quando Zavattari comincia a parlare è accolto da urli e da voci di *basta*

Zavattari eccitato. — Se state zitti un minuto, parlerò poco, se no, a vostro malincuore, parlerò in eterno. (*Urli altissimi.*)

Si fa silenzio, quando Fortis combatte l'utilità della legge sugli zolfi

Palberti che sta diritto accanto a lui dà frequenti segni di assentimento.

Pantano a un punto dice: — Questa provvida legge fece aumentare subito il salario dei lavoratori, — Muratori e Agnini protestano.

Muratori: — Domando la parola (*rumori*).

In un altro punto Pantano dice: — In Romagna è più squisita la raffinazione degli zolfi.

Imbriani interrompe. — Non è italiana la parola raffinazione. (*Rumori.*)

Pantano: — Qualche volta anche voi sbagliate!

Imbriani: — No, no, voi non parlate italiano, io non sbaglio mai! (*Risa.*)

Verso la fine del discorso di Pantano si ode Brena gridare: — Domando la parola! (*Oh! Oh!*)

Quando Brena si alza, alcuni gridano: — No, no basta!; altri: — Parli, parli!

E' un momento di grande tumulto.

Brena si volta a destra e a sinistra non sapendo che fare e dire: — Ringrazio prima di tutto gli onorevoli colleghi (Voci: *Bravo, bene, bravissimo!*) Grazie, onorevoli colleghi, non spostate la questione. «Un sorno ne parla de una cosa, un'altro de un'altra» (*Bravo! Lunghi applausi ironici.*)

* * *

Alla fine della seduta, discutendosi la legge del Banco di S. Spirito, Imbriani grida: — Questa legge è un furto, questa legge è una vera spogliazione, si violano i diritti dei possessori di cartelle, che erano garantiti dalla legge 1865. Coloro che votano questa legge si rendono complici di una spogliazione. (*Rumori enormi*)

Villa: — Ma, onorevole Imbriani!

Imbriani: — Sicuro di una vera spogliazione.

Villa: — La richiamo all'ordine.

Imbriani: — Che ordine! ordine! ella esce sempre con questi richiami all'ordine! (*Risate generali — Rumori*)

E questo fu l'ultimo vivace incidente della [illegible].

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma 22 luglio, sera*:

Presiede Farini — si comincia alle 3.40.

Il gen. Luigi Pelloux, ministro della guerra, i cui titoli alla nomina di senatore furono convalidati, giura, introdotto dai senatori Cosenz e Mariotti.

Pel riposo domenicale

A. Rossi svolge la sua interpellanza sugli intendimenti amministrativi e legislativi del governo pel riposo domenicale. Dimostra che tutti i popoli civili lo osservano e che gli igienisti e i moralisti lo vogliono. Lo spirito del riposo domenicale viene dal sentimento religioso, che ha la sua base nel 1 articolo dello statuto. Ma da parte dello Stato occorre una legge capace di difendere i deboli contro i forti per impedire gli abusi e il arbitrarietà nel lavoro. Nel caso nostro differire equivale a negare.

Boccardo crede anche lui alla necessità del riposo domenicale, ma sostiene che lo Stato non ha diritto di stabilirlo e sanzionarlo per legge — la quale rischierebbe di passare inosservata. La nuova legge porterebbe una nuova restrizione alla libertà individuale e non può essere desiderata da alcuno.

Guicciardini, pel Governo, sostiene il riposo domenicale, ma quanto a provvedimenti legislativi e amministrativi pensa che debbano limitarsi a persone protette, cioè fanciulli e donne fino al 21 anno. Il Governo poi studierà in quali pubbliche amministrazioni esso possa estendersi senza danno del servizio.

Sineo, ministro delle poste e telegrafi, concorda con Boccardo e assicura Rossi che secondera le idee del suo collega all'agricoltura. Dimostra l'impossibilità di adottare il riposo nel suo dicastero.

A. Rossi ringrazia i ministri delle loro risposte e insiste nelle sue osservazioni.

Nuovi accordi commerciali

Il Presidente dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Rossi ai ministri degli esteri, e dell'agricoltura circa l'attendibilità di voci corse intorno a nuovi accordi commerciali.

Visconti Venosta, ministro degli esteri: — Perchè non ci sia nessun equivoco e per non mancare ai riguardi che io devo al senatore Rossi, sarà bene che io dica fin d'ora che, assumendo la direzione del Ministero degli esteri, io non ho trovato in esso alcun negoziato che si riferisca agli accordi commerciali fra l'Italia e la Francia. In tale stato di cose l'on. senatore Rossi ben comprende che io sono obbligato ad una grande riserva e che quindi non crederei conforme all'interesse pubblico di fare delle dichiarazioni su tale argomento. (*Benissimo, approvazioni.*)

A. Rossi prende atto e ringrazia.

* * *

Si proclamano approvati a scrutinio segreto i progetti ultimi discussi — e si leva la seduta alle 5.55.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

Un articolo del "Figaro" su Visconti Venosta

Ci telegrafano da *Parigi, 22 luglio, sera*:

Vaffrey nel *Figaro* dedica un articolo al ministro Visconti Venosta, intitolandolo: Un resuscitato.

L'articolista riguarda quasi esclusivamente i fatti retrospettivi e spiega come Visconti Venosta si inducesse nel 1870 a violare la convenzione di settembre, per inferirne che fu innocente tanto allora, quanto poi nella fondazione della triplice.

Dice che i suoi sentimenti furono amichevoli per la Francia, verso la quale non userà di adoperare modi alteri. Aggiunge che la sua nomina predispone favorevolmente per la conclusione del trattato di commercio e che tutto fa credere quindi che abbandonate le *chicanes* per Tunisi e Tripoli, si ritornerà fra l'Italia e la Francia alle condizioni normali.

Ricevimenti e visite diplomatiche

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera*:

Il Re ha ricevuto prima Von-Bulow ambasciatore di Germania, che parte per un breve congedo, e poi Maffei nostro ambasciatore a Pietroburgo.

Il ministro Visconti Venosta, conforme alle consuetudini diplomatiche, ha visitato tutti gli ambasciatori ed ha portato la sua carta di visita a tutti i ministri plenipotenziari dei vari stati.

La questione ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera*:

Il *Fanfulla* dice che si dà come sicuro che in novembre il ministro Prinetti presenterà alla Camera proposte concrete per risolvere la questione ferroviaria, sia per la parte che riguarda le tariffe e i trasporti, sia per quella che si riferisce al personale.

La legge degli infortuni sul lavoro

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, mattina*:

Venne distribuita al Senato la relazione dell'on. Lampertico sulla legge degli infortuni sul lavoro già votata dalla Camera. La principale modificazione proposta dall'Ufficio Centrale è la soppressione degli ultimi cinque capoversi dell'art. 10, i quali riguardano la colpa grave dell'imprenditore. Altre modificazioni di minor conto furono introdotte qua e là, collo scopo di dare alla legge un carattere di tutela più che di lotta.

Pel ballottaggio di domenica nel IV Collegio di Roma

Nel Collegio di Anagni

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio matt.*:

Il risultato della elezione di domenica nel nostro IV Collegio è già noto.

Domenica prossima vi sarà ballottaggio tra l'avv. Ranzi e l'avv. Zuccari, costituzionale il primo, repubblicano il secondo. Il pronostico non è facile, imperocchè è probabile che i socialisti i quali votarono il 19 pel Gattini, votino domenica per lo Zuccari e, d'altra parte, quelli che in odio a Ranzi votarono per Milelire o per l'Odescalchi, non è supponibile che votino il 26 pel Ranzi.

Quantunque questi abbia avuto il 19 un

numero di voti superiore a quello dello Zuccari, la di lui posizione elettorale non è punto brillante, anche in considerazione delle simpatie personali e delle aderenze che ha lo Zuccari, certo più estese di quelle del Ranzi. Ma potrebbe anche essere che i socialisti, malgrado le deliberazioni prese iersera, non voteranno niente affatto per lo Zuccari, per punire i repubblicani di non aver aderito alla candidatura Gattini e di aver così causato che la protesta per il recluso riuscisse meschina.

La votazione del 19 si presterebbe a molti commenti sulle condizioni politiche e morali di Roma, ma che si potrebbe dire di nuovo? Non furono mille volte deplorate l'apatia degli elettori, l'indifferenza delle cosidette classi dirigenti, la discordia dei costituzionali? Non pare in verità che le prediche abbiano giovato.

— Vedremo come andrà la lotta elettorale ad Anagni, in provincia di Roma. E' un Collegio che ha avuto molte e vivaci battaglie. Si parla della candidatura d'un principe Colonna e di cinque o sei altri candidati.

Il ritiro della circolare Sineo sulle elezioni

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera:*

Il comm. Astengo ha trasmesso ai prefetti la seguente circolare telegrafica: L'ultima parte della circolare del 25 giugno con cui si avvertiva che le elezioni di metà dei consigli comunali e provinciali dovrebbe avere luogo nell'anno venturo, ha dato luogo a qualche dubbio giacchè le elezioni generali sono principiate nel 1894 in qualche luogo, ma in altri sono state compiute parecchi mesi dopo.

Ora ciò sposta l'epoca della scadenza.

Il ministero quindi si riserva di riesaminare la questione e a suo tempo darà altre istruzioni in proposito. A questo modo si ritira la circolare Sineo che dette luogo a molte giuste critiche.

L'arrivo dei 50 prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera:*

Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* datato di avanti ieri, dice essere prossimi a giungere a Gibuti i 50 prigionieri annunziativi.

Il dott. Nerazzini col piroscafo *Egitto* è partito da Aden per Zeila ad incontrarli.

Si spera che saranno tutti a Massaua prima di mercoledì per imbarcarsi sul piroscafo *Giava*, che, proveniente da Bombay, fa qui scalo appositamente.

In fascio

Per la marina mercantile — Il cardinale decano — Tanlongo migliora.

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera:*

Nell'udienza di domattina il Re sanzionerà i provvedimenti per la marina mercantile che subito saranno promulgati e applicati.

— Come prevedevo, il Papa ha nominato Oreglia cardinale decano.

— Un sensibilissimo miglioramento notasi nella salute del comm. Tanlongo.

CRONACA VATICANA

Il prossimo Concistoro — L'O[illegible]

Dalla *Corrispondenza Verde*:

L'odierno nunziatura avrebbe ricevuto l'ordine dal Papa di preparare ogni cosa per un prossimo Concistoro, che si terrebbe dopo la solennità della Madonna di settembre.

Fino al prossimo Concistoro i nunzi di Lisbona Madrid e Parigi rimarrebbero al loro posto. Verrebbero poi Concistoro per ricevere il cappello, unitamente a monsignor Satolli, delegato apostolico agli Stati Uniti.

Le vacanze, nel Sacro Collegio, verificatesi in questi ultimi tempi, hanno spinto il Papa a tenere un altro Concistoro a settembre.

— Il Duca Filippo d'Orléans avrebbe fatto interrogare il Santo Padre circa una sua prossima visita a Roma prima del suo matrimonio. Informazioni che riceviamo molto, ci assicurano che dal Vaticano non fu data una risposta affermativa, ma si trovò un mezzo termine per far comprendere al Duca l'inopportunità di una tale visita e l'imbarazzo in cui essa avrebbe messo il Papa, il quale ha ragione di tenere alle buone relazioni col Governo della Repubblica.

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera:*

Si afferma nei circoli vaticani che nel prossimo novembre quattro nuovi prelati francesi saranno creati cardinali, uno di essi rimarrà presso il Papa in Vaticano. Sarebbe intenzione del pontefice di permettere a tutte le potenze di avere per le relazioni con la Santa Sede un cardinale residente in Vaticano.

LA MILIZIA COMUNALE

Il Ministero della guerra ha ordinato la chiamata in servizio della milizia comunale di Torino, Verona e di qualche altra località, per il servizio di guardia durante le manovre di campagna, alle quali prenderanno parte le truppe di quei presidii.

La chiamata ha luogo per turno d'iscrizione del ruolo, incominciando dalla prima categoria della classe più giovane, poscia dalla più giovane di seconda categoria, indi dalla più giovane della terza e così fino ad esaurimento del ruolo.

Le prime classi chiamate saranno la prima categoria del 1873, 1872, 1871, 1870 e via via.

Questa chiamata non si era più fatta dal 1888. Allora fu dimostrato che la milizia comunale non corrispondeva assolutamente allo scopo, mancando assolutamente d'istruzione e di disciplina. Avvennero allora parecchi inconvenienti dei quali si occupò anche la stampa e sui quali fu poi gettato un pietoso velo, come si fa sempre in Italia.

Non sappiamo se si sarà provveduto a che quelli inconvenienti non si rinnovino. Crediamo di no, perchè la milizia comunale è una delle tante istituzioni militari, dell'ordinamento e funzionamento della quali nessuno si occupa mai, se non alla vigilia del bisogno, per constatare che il funzionamento non può esserne perfetto per mancanza di varie parti del meccanismo.

L'ordinamento della milizia comunale è completamente sbagliato. Tale si rivelò nel 1888: ma d'allora in poi nessuno si è più occupato di modificarlo.

Così l'esperimento di mobilitazione della milizia mobile fatto nel 1889 dimostrò che quella milizia è composta di ottimi elementi, ma fino d'allora mancava assolutamente di quadri. Sono passati sette anni, durante i quali le condizioni de' quadri sono necessariamente peggiorate e di molto: eppure nessun ministro della guerra ha mai voluto pensare che da un giorno all'altro tutta la milizia potrebbe essere mobilizzata.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

I timori del " Paris " per la presenza dell'anarchico Gori

Li-Hung-Chang — Una legazione cinese a Roma

Ci telegrafano da *Parigi, 22 luglio, sera:*

Il *Paris* denuncia l'audacia incredibile di Gori, maestro di Caserio, di mostrarsi impunemente per le vie di Parigi. Se la prende con le autorità che tollerano tale presenza.

Il giornale invita gli amici dell'ordine a fare giustizia di Gori e degli anarchici lombardi che gli fanno scorta.

Credo che a quest'ora però siano già ripartiti per Londra, dove gli anarchici si recano a turbare i lavori del congresso socialista.

— Li-Hung-Chang non si recherà a Vienna e a Roma, come fu annunciato da alcuni giornali.

— Si afferma che verrà istituita una legazione chinese a Roma.

La « Magenta » avariata

Algeri 22, ore 5.10 p. — La corazzata *Magenta*, in seguito ad avaria nello scafo, cessa dal partecipare alle manovre della squadra francese.

Parigi 22, ore 7 p. — Una nota ufficiale smentisce che la nave *Magenta* cessi di partecipare alle manovre navali; l'avaria riportata dalla *Magenta* è senza importanza.

Cristiani e turchi
Una nave nostra a Candia

Atene 22, ore 3.10 p. — L'Assemblea generale candiotta nominò varie commissioni. Essa terrà sedute *pro forma* fino alla risposta della Porta.

Costantinopoli 22, ore 5.30 p. — Notizie, però non ancora confermate, lasciano credere che la Porta terrà conto dei consigli delle potenze per sostituire Abdullah pascià governatore di Candia, con un generale di grado meno elevato e subordinato al Vali.

Ci telegrafano da *Pietroburgo, 22 luglio, mattina:*

Il *Novoie Vremia* e la *Peterburgskia Viedomosti* — organi dell'ufficio degli esteri — scrivono che la politica della Turchia, in Candia, come in Armenia, è una politica *a doppio senso*, ed invocano l'intervento energico delle potenze per porre un termine a questo stato di cose.

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera:*

La nave *Liguria* ha ricevuto l'ordine di recarsi subito nelle acque di Candia.

Fra la China e il Giappone

Pechino 22, ore 3.10 p. — Il trattato di commercio Chino-Giapponese fu firmato oggi sulla base del trattato di Simonoseki. La China accorda al Giappone la clausola della nazione più favorita, il Giappone non accorda alla China la reciprocità; i giapponesi potranno ristabilire le fabbriche in China. Le tasse interne e i diritti di esportazione rimangono invariati.

Fra i matabele

Bulawayo 22, ore 4 p. — Un combattimento nel campo presso Buluwayo durò fino al mezzodì del 20. I matabele resistettero vigorosamente, ma la posizione fu presa. Il Kraal fu incendiato. Sessanta insorti furono uccisi. Gli inglesi ebbero 3 morti e 11 feriti.

Matrimonio principesco

Londra 22, ore 7.50 p. — Oggi fu celebrato il matrimonio tra la principessa Maud di [illegible] e il principe Carlo di Danimarca nel [illegible] palazzo di Buckingham con cerimoniale solenne [illegible] reale, i principi [illegible]. Vi assistettero la famiglia [illegible] e le principesse esteri, i parenti [illegible] alte autorità, e numerosi invitati. Grazi folla acclamò gli sposi all'uscita del palazzo e lungo le vie percorse dal corteo nuziale, che era no imbandierate.

I giornalisti europei

Zurigo 22, ore 4.10 p. — Il comitato direttivo dell'ufficio centrale delle associazioni della stampa, si è costituito ieri, nominando presidente Singer di Vienna, vice presidenti Schweitzer di Berlino, Hebrard di Parigi, Torelli-Viollier di Milano, Beraza di Madrid; segretari Teannay di Parigi, Iansen di Svezia; tesoriere Caules di Bruxelles. Il comitato ha stabilito l'ordine del giorno pel prossimo congresso della stampa che si terrà a Stocolma.

Il processo Jameson

Londra 22, ore 8.40 a. — Processo Jameson e coimputati. Il pubblico ministero sostiene che la spedizione venne preparata sul territorio inglese e che perciò è applicabile la legge del *Foreign Englishment*. Sostiene la premeditazione dei capi. La continuazione è rinviata.

I due cancellieri

Berlino 22, ore 4 p. — Il *Wolffbureau* ha da Altaussee: Ieri giunse Goluchowski a visitare Hohenlohe, col quale ebbe una lunga conferenza.

Una domestica che uccide un neonato credendolo il proprio

Nella borgata di Nagimihali, in Ungheria, vivevano in felice matrimonio, ma senza prole, i coniugi possidenti, Ivanji, allorchè un giorno la moglie Ilda partecipò al marito Giovanni di essere in istato interessante.

Giovanni, al colmo della gioia, promise alla levatrice, pel caso in cui il neonato fosse un maschio, di regalarle cento fiorini: invece la moglie diede alla luce una femmina.

Nella stessa notte la levatrice dovè assistere nella stessa casa al parto di una domestica che diede alla luce un maschio; e la levatrice, senza pensarci due volte, operò all'insaputa di tutti il cambio dei neonati ricevendo il mattino stesso dal felicissimo Giovanni i cento fiorini.

Però la moglie di questi si accorse del cambio, e la levatrice, in lagrime, dovè confessare il malfatto.

Si accorse al letto della domestica e si trovò che costei, durante la notte, aveva strangolata quella che credeva la propria creatura, nata da un amore illegittimo.

Figuratevi la disperazione dei due coniugi Ivanji! Domestica e levatrice sono state arrestate.

CRONACA DEL MARE

Napoli 22 — E' arrivato da Massaua il piroscafo *Manilla* con l'avvocato fiscale Mistretta, il maggiore Amadasi, 35 ufficiali e 1364 uomini di truppa.

Rio Janeiro 22 — L'*Orione* è partito per Genova.

Bombay 22 — Il *Gerre* è partito per Genova.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

DALL'ESPOSIZIONE DI GINEVRA

(Nostra corrispondenza particolare)

Ginevra, 19 luglio

(B.) I gruppi 25-2-1, riuniti nell'ala destra del palazzo delle Belle Arti sono senza dubbio di una grande importanza e sono quelli che col gruppo *Meccanica ed elettricità* più altamente onorano la Svizzera.

Se l'arte moderna è poca cosa, l'*arte antica*, rappresentante il primo gruppo, per la sua ricca varietà e per la scelta sapiente, è riuscita così interessante da logare l'attenzione del visitatore più profano, più nemico.... delle anticaglie.

E' tutta la storia del popolo svizzero che palpita in mezzo alla splendida collezione numismatica fra le monete delle epoche celtiche, romane; fra le medaglie commemoranti le disfatte di Marignano, della Bicocca, le paci di Vestfalia, di Toggemburg e giù fino ai dì nostri, ai trionfi del genio, del lavoro, della libertà. E' tutta una epopea che vive fra i trofei d'armi, di corazze, di standardi; è tutta un'èra di onesto lavoro la bella raccolta di maioliche, porcellane, smalti, miniature, bronzi, ecc.

Quale strana eppur grata sensazione si riceve passando da questo ambiente al gruppo num. 2 *Gioielleria e oreficeria*. In quello si rivive in un mondo di ricordi, fra testimoni paventati o tranquilli di giorni terribili, di lotte feconde, passati attraverso i secoli e designanti il cammino rapido della civiltà, in questo, fra una fioritura di eleganza e di modernità.

L'uno e l'altro gruppo sono però intimamente legati, poichè l'oreficeria e la gioielleria è lavoro, direi quasi, esclusivo del popolo svizzero e risale ad epoche le più remote.

L'arte del cesello e del bulino risplende nella sua semplicità primitiva sugli scudi, sulle else, fra le incastonature preziose di reliquari, di pastorali, come oggi risplende con gusto squisito, raffinato sugli ornamenti muliebri, sulle casse di orologi, sui vassoi e fra gli smalti rinomati di Ginevra.

La concorrenza straniera ha vinto commercialmente la supremazia svizzera senza però superarla in quest'arte aristocratica. Lucerna restera sempre la capitale classica dell'oreficeria di lusso, come Ginevra quella degli smalti e della gioielleria.

Al gruppo N. 1, *Orologeria*, si passa un'era piacevolmente. Siamo ora fra gli orologi e cronometri di alta precisione. L'industria dell'orologeria ebbe i suoi principi in Ginevra sul finire del cinquecento e lo sviluppo immediato lo si deve alle condizioni floride d'allora dell'arte dell'oreficeria, e Ginevra resta tuttavia il più grande, il più attivo centro di quest'industria; il suo nome inciso semplicemente sulle calotte degli orologi è garanzia di perfezione e di precisione. Sarebbe un lavoro improbo volervi dare il minimo dettaglio di questa esposizione importantissima, dalle infinite varietà di orologi, di piccoli e grandi movimenti, riunenti la perfezione all'eleganza, alla semplicità. A me mancano la tecnica e il tempo che questi inesorabili controllori mi mostrano come fugge rapidissimamente.

Cronaca. E' la lotta aspra fra gli elementi e il Comitato delle feste. Gli improvvisi uragani, i venti, le bufere si scatenano alle porte dell'Esposizione, ma le tentazioni sono troppe e troppo grandi, e il pubblico, sfidando le ire celesti, accorre più che mai numeroso agli innumeri divertimenti.

I congressi si seguono ai congressi, le mostre temporanee alle mostre, concerti, tornei, feste veneziane si raggruppano, s'accavallano come i neri nuvoloni in cielo; tutto riesce, tutto appaga.

Nel parco dei divertimenti in un castello chinese, il palazzo delle fate, il famoso Succi ha incominciato il suo cinquantesimo sesto digiuno. Buon.... appetito a noi!

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

La Regina a Gressoney

Ci telegrafano da *Monza, 22 luglio, sera*.

La Regina, accompagnata dalle dame, ossequiata dalle autorità, è partita alle 3.10 per Gressoney.

Mercato dei bozzoli

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera*.

Il Ministero dell'agricoltura ha pubblicato il bollettino n. 9 dei prezzi dei bozzoli da seta. Risulta da esso che su 237 mercati del regno furono venduti finora k.g 625.310 di bozzoli di razza pura al prezzo medio di L. 2.86, k.g 337,840 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo medio di lire 2.56, kg. 81,580 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco o verdino al prezzo medio di lire 2.80 e k.g 4000 d'importazione giapponese a bozzolo verde e bianco al prezzo medio di lire 2.64. I mercati dei bozzoli sono ormai quasi tutti chiusi e la campagna bacologica volge al suo termine. Si calcola che il prezzo medio generale delle vendite fatte si sia aggirato nel 1896 intorno a lire 2.75 per k.g mentre fu di lire 3.25 nel 1895.

Un segretario comunale arrestato in Consiglio

Ci telegrafano da *Roma, 22 luglio, sera:*

Carlo Pellegrini, segretario comunale a Cervara, appena terminata la seduta del Consiglio comunale, venne arrestato nella sala stessa delle deliberazioni. Si tratta di gravissime irregolarità riscontrate nella amministrazione municipale dal commissario prefettizio.

Un' eclissi di luce elettrica

L'altra sera, alle 10, l'intera città di Cuneo rimase al buio per 18 minuti essendosi spente tutte quante le lampade elettriche. Essendo in quell'ora zeppi i caffè ed i pubblici passeggi, anche pel fatto degli abituali concerti, ne avvennero incidenti di vario genere.

Il fatto avvenne perchè la puleggia in azione tra la turbina e la trasmissione generale si era scucita in una delle giunture e la sucitura minacciava allargarsi cosicchè temevansi inconvenienti gravi. Si decise quindi di sospendere il funzionamento della dinamo per procedendo all'immediata cucitura del lembo di puleggia.

Da Torino

Due soldati, uno veronese, colpiti da una mina — La « Gazzetta di Venezia » al Capo Nord.

Eurasio ci scrive da Torino, 21:

Dalla vicina Susa oggi giunse una triste novella. Ieri, mentre su quei monti di Giaglione due soldati addetti ai lavori dei forti stavano lavorando attorno ad una mina, la mina scoppiò e li ferì notevolmente. Uno è un veronese, certo Maschi, l'altro è bolognese, certo Pietro Segni. Il Masci è assai fortemente ustionato, ha offesi gli occhi, ed ha tutto gonfia la faccia. Vennero subito portati a Susa a quell'ospedale. Causa del triste incidente, l'imprudenza da essi commessa di battere con un ferro la terra che copriva la mina in luogo di batterla con un legno.

— Nel momento in cui oggi alle due e mezzo, salutavo il dottore Benelli partente, che si reca a Londra per proseguire cogli scienziati inglesi pel Capo Nord per vedere e studiare il sette agosto, l'eclisse famosa, egli mi promise formalmente che da quei luoghi avrebbe mandati scritti alla *Gazzetta di Venezia*.

Il suicidio di un soldato toscano

Un telegramma da Lipari annunzia il suicidio del soldato della quarta compagnia del 34° reggimento fanteria Mori Giuseppe, da Reggello in provincia di Firenze.

Il povero giovane soffriva di ipocondria; ma fu determinato ad uccidersi dal dispiacere di aver sentito ripetere dal forniture della compagnia, di non avere ricevuto settantasei lire, mandategli dal furiere per mezzo del Mori, il quale si esplose un colpo in bocca col fucile che aveva nascosto nel letto.

Il fornitore della compagnia si è ricordato poi, cioè troppo tardi, che il povero Mori avevagli consegnato le 76 lire.

Una officina di falsi monetari
100 mila lire sequestrate — Tre arresti

La questura di Napoli informata che vi era una vasta fabbricazione di biglietti falsi, sorprese alla stessa ora i falsi monetari in tre case diverse dove sequestrò gli ordegni e dei biglietti da una, cinque, venticinque, cinquanta e cento lire pel complessivo valore di circa centomila lire.

Gli arrestati sono il litografo Gaetano De Pompeis, Francesco Rocco e Fortunato Talma.

Alcuni funzionari della Banca d'Italia, invitati dalla questura, constatarono nella fabbricazione dei biglietti la massima precisione.

Per una prossima nascita principesca

Scrivono da Aglié, 20:

Oramai è molto vicino l'avvenimento della nascita di un futuro principino nella Casa del principe Tommaso duca di Genova e della principessa Isabella. Qui tutto è preparato in attesa del nascituro, una parte del personale sanitario è già chiamato e risiede nel castello; il dottore ostetrico è pure avvertito per essere pronto al primo cenno.

E la duchessa Isabella, nel godimento di una ottima salute, continua a fare lunghe passeggiate in vettura, guidando essa stessa i cavalli e mostrandosi di lietissimo umore. La Duchessa è sempre più contenta di questo soggiorno da lei preferito, anche pel prossimo avvenimento.

Vedere appendice

Le fila di un processo

in quarta pagina

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Roma che è morto in Carinzia per grave malattia di petto Bartagnolli, prefetto di Caserta.

Era dapprima prefetto di Brescia e Di Rudinì lo trasferì a Caserta.

A Venezia è morto, quasi repentinamente, appena trentenne, il sig. Menotti Szarpa fu Luigi, conosciuto come collaboratore del *Sior Tonin* e come buon poeta vernacolo collo pseudonimo di *Bee Stagnero*. Alla famiglia condoglianze.

A Firenze il cav. avv. Gavino Musio, procuratore del Re applicato alla Corte d'Appello — A Palermo il cav. Alberto La Porta funzionario delle Poste e riposo — A Torino il pittore Giovanni Roiche e il prof. Francesco Maiotti — A Roma la principessa Eleonora Colonna di Sciglione baronessa Cianzi — A Novara il cav. avv. Angelo Balestrieri — A Mille di Sassari il dott. Salvatore Contro medico — A Cubiate (Milano) Paolo Oldrini direttore [illegible] — A Firenze il cav. Lorenzo Feva colonnello di fanteria nella riserva — A S. Leo il capitano in ritiro cav. Stefano Germano.

A Gap (Hautes Alpes) è morto Emilio Rochebleye ben noto nel mondo scolastico.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 23 luglio: S. Apollinare vesc.
Venerdì 24 luglio: S. Cristina verg.
Sole leva ore 4 m. 47; tram. ore 7 m. 47

Il sig. Presidente della Deputazione provinciale per l'onomastico di S. M. la Regina, ha mandato a Monza un dispaccio, al quale è stato risposto così:

Comm. Chiaradia,
Presidente Deputazione provinciale Venezia.

Sua Maestà la Regina ha particolarmente gradito l'augurio all'illustre della Deputazione provinciale di Venezia e dei pensiero gentile e devoto gentilmente ringrazia.

Cav. d'onore GUICCIOLI.

Questioni telefoniche — L'altro giorno abbiamo pubblicato un reclamo di alcuni negozianti che vogliono trasportata in altro sito la posta telefonica in Marittima — e abbiamo chiesto se si pensi a piantare il telefono a Lido. La direzione dei telefoni gentilmente risponde alle due domande. Riassumiamo dalla risposta:

La posta telefonica in Marittima era già al num. 1 parecchi anni fa; e fu trasportata al num. 4 per desiderio della grande maggioranza dei commercianti utenti al telefono. Qualche tempo fa la Camera di commercio con firme cortese interessò la società a trasportare la posta al num. 1, e questa si dichiarò disposta a farlo, ma avendo constatato che a moltissimi piacere meglio che rimanesse dove era, la società lasciò cadere la cosa, e da parte dell'onorev. Camera non vi fu maggior insistenza.

Comunque, se gli egregi promotori avessero esposto alla direzione il loro desiderio, la cosa sarebbe forse anche appianata, salvo l'interesse generale del commercio che deve stare al disopra di quello di una classe speciale.

La posta telefonica fu istituita a Venezia allo scopo di agevolare il medio e piccolo commercio, e non le grandi case commerciali e le compagnie di navigazione le quali, come nelle altre città ed anche qui (come la spettab. ditta A. Moilicon, la Navig. Gen., la Capitaneria di porto, la R. Dogana, ecc.) dovrebbero avere un telefono proprio, almeno nei centri più importanti del loro commercio.

Quanto alla posta telefonica al Lido, la società non desidera di meglio che vederla funzionare, ma quando si sappia che a conseguire questo desiderio occorre un impianto che costa circa 25.000 lire, si deve pur riconoscere che è nel suo diritto di domandare che almeno le si assicuri un tal numero di abbonati da coprire le spese di esercizio ed ammortamento del capitale impiegato.

Però, mercè l'incoraggiamento e l'aiuto del Comune, della società veneta lagunare, di quella dei bagni, del consiglio d'amministrazione degli ospedali di S. Servilio e S. Clemente, dei R. R. Padri Mechitaristi e dell'illmo sig. Prefetto, che sono ormai quasi assicurati, speriamo di poter presto annunciare come un fatto compiuto il collegamento telefonico dell'Estuario e delle isole di Venezia.

Esposizione Tiepolesca — Il N. 319 del *Monitore Würzburghese* in data 16 corrente scrive:

Il nostro Wurzburg è notoriamente in tutta la Germania l'unica città ove il grande pittore veneziano Gio. Batta Tiepolo, di cui la sua città nativa ha in quest'anno commemorato il 200° anniversario della nascita con una Esposizione riuscita, lasciò importantissime traccie delle sue opere.

[illegible]

menti del maestro straordinariamente fecondo.

Egli è perciò che in segno di gratitudine anche qui, quattro associazioni si sono riunite per celebrare il giubileo dell'illustre pittore. Nel modo più benevolo, da S. A. Imperiale il principe reggente, vennero per questa festa commemorativa cedute, la Sala Imperiale e la Sala bianca. Ivi saranno esposte, dal giorno 8 agosto fino all'8 settembre numerosi originali di quadri, schizzi, intagli, incisioni ecc. di qui e dei di fuori, appartenenti a pubbliche e private collezioni fatte pervenire espressamente per offrire all'esame dei Würzburghesi e dei molti forestieri visitatori, una immagine il più possibile completa dell'operosità di Gio. Batta Tiepolo e dei figli di lui Lorenzo e Domenico.

Quest'ultimo sarà in modo particolare rappresentato da un pregevolissimo quadro che, non è guari è venuto in possesso della Associazione d'arte e di antichità a merito del direttore dell'imperiale museo prussiano.

Gita in mare — Stasera ore 9 il piroscafo *S. Marco* illuminato a luce elettrica, con scelto servizio di caffetteria farà una gita in mare con ritorno alla mezzanotte. Prezzo indistintamente L. 1,50. I biglietti si prendono a bordo. Imbarco Riva Schiavoni vicino al monumento V. E.

Il guardasigilli austro-ungarico barone Di Rittner è giunto ieri a Venezia col treno delle 2.15 pom. Andò ad alloggiare allo Stabilimento del Lido.

Il Comitato per i nostri ascari mutilati ci comunica la seguente lettera ricevuta dal comandante dell'Eritrea:

Savona, 20 luglio 96.

Dichiaro io sottoscritto d'aver ricevuto dal *Comitato per i nostri ascari mutilati* L. 1937 (mille novecento trenta sette) state raccolte in Venezia.

Ringraziando con tutto il cuore in nome dei poveri mutilati il benemerito Comitato ho l'onore di dirmi delle Signorie Loro *Obbligatissimo e devotissimo*

ANTONIO BALDISSERA

Nell'Istituto Ravà è aperto durante le vacanze autunnali un *Corso di ripetizione* per gli studenti dell'Istituto Tecnico, del Ginnasi e delle Scuole tecniche che debbano riparare qualche esame in Ottobre e un *Corso di preparazione* alla **Accademia Navale** di Livorno pei giovani che abbiano ottenuto la Licenza di Liceo o di Istituto Tecnico.

In memoria. — Il sig. Massimo Rietti in commemorazione dell'anniversario della morte del proprio padre, elargiva all'Educatorio Rachitici Regina Margherita la somma di lire cento, in aggiunta alle lire 500, già elargite il giorno 23 luglio 1895. All'egregio benefattore vivi ringraziamenti.

— L'Agenzia della Ditta Elia Rietti, in memoria del compianto cav. Elia, offre 30 lire (*Buona usanza*) all'ospedale dei bambini poveri. — I signori Beniamino e Giuseppe Morpurgo nella stessa occasione, allo stesso scopo 4 lire.

Ancora dell'Istituto Manin. — Il corso tenuto con tanto amore dal professore Cesare Moschetti non è — come dicemmo — un corso *complementare*, ma un corso *tecnico*, fondato da quel pedagogo illustre che fu Carlo Combi, il quale — ammiratore fervido del sistema educativo del Moschetti — gli affidò il nobile incarico di essere a capo di codesto insegnamento.

Orfanotrofio. — Il saggio di ginnastica all'orfanotrofio maschile e Istituto dei sordomuti avrà luogo sabato 25 alle ore 9.

Lo scoppio di un serbatoio d'aria al Silurificio — Ieri alle una si sparse per la città la voce che al Silurificio a S. Giobbe era scoppiato un siluro.

Il nostro *reporter* dovette assumere particolari indagini da persone estranee allo stabilimento per avere notizie sul fatto, perchè al Silurificio non ne potè avere di precise.

Ecco ora le informazioni raccolte.

Ieri nelle officine del Silurificio a S. Giobbe, si procedeva alle prove di resistenza delle camere d'aria dei siluri nuovo modello. Assistevano: il capitano di fregata Giuliani addetto alla Commissione di collaudo, il direttore generale della casa, comm. Kaselowski, il direttore dello Stabilimento cav. Schach, un capo tecnico ed un operaio del r. arsenale ed altri operai dello stabilimento.

Le prove si eseguivano sotto un'ampia tettoia posta nelle adiacenze delle officine od in corrispondenza nella parte posteriore di alcuni caseggiati privati, che circondano quell'isola e che non appartengono allo stabilimento.

A mezzogiorno, quando ebbe il capitano di fregata Giuliani erasi allontanato per la colazione, le pompe a comprimere aria furono messe in azione e mentre non si aveva raggiunto ancora nel serbatoio sotto carica la pressione massima, si manifestarono alcune fughe d'aria, in seguito alle quali furono date delle disposizioni per scaricare la pressione. Però, mentre gli operai sogguavano sul serbatoio i punti dove si presentavano le perdite, si udì una forte detonazione.

Il serbatoio era scoppiato, proiettando radialmente tante scheggie che atterrarono la tettoia soprastante e ferirono leggermente quattro operai, tre dei quali del Silurificio; gli operai si recarono subito alle proprie case.

Certo Domenico Marescalchi di 43 anni, operaio all'arsenale, fu sbalzato nel vicino canale della cavana dello stabilimento e andò a battere la testa contro un cavalletto di legno e il petto sui gradini della riva.

Egli fu trasportato all'Ospedale dove, oltre alla ferita alla testa, gli si constatò una commozione viscerale.

Ieri sera le sue condizioni erano gravi abbastanza.

La culatta del serbatoio, del peso di circa 40 chilog., fu stanciata in direzione dei caseggiati posteriori alla tettoia percorrendo una traiettoria di circa 300 metri.

Nella discesa andò a battere il muro esterno della cucina a pian terreno di una casa in Campo della Orca, N. 565, abitata dalla famiglia di certo Andrea Narte, composta di moglie e sette figli.

La culatta scrostò un pezzo della facciata ed avendo incontrata una trave, cadde per la sua gravità nel cortile sottostante sprofondandosi nel terreno per circa 30 centimetri.

Dalla trepidazione del colpo prodotto dalla culatta del serbatoio sulla facciata, fu screpolato il muro interno della cucina e spostato il tubo dell'acquedotto.

La distanza dal punto dove la culatta ha colpito il muro esterno è solo di dieci centimetri dalla finestra della cucina.

In questa stavano i coniugi Narte e cinque figli, uno dei quali, ammalato, giaceva appunto sotto la finestra.

Accorsero sul luogo agenti di P. S. del vicino mane allo dal Sestiere di Cannaregio.

Lo stesso Narte disseppellì la culatta che, d'ordine [illegible], fu trasportata nella fabbrica di [illegible] Weiterbecker, vicino al Silurificio, a [illegible] autorità.

[illegible] con gli operai del Silurificio sono tutti [illegible] presso la Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Sttm. Signori Fratelli De Mon [illegible] Sagrado (Austria)

[illegible] dal Sig. Luigi Bacci loro rappresentante generale, adoperai il loro apparecchio [illegible] affetto da gravissima malattia, [illegible] diabete zuccherino. Posso ringraziar [illegible] tanto [illegible] riconoscenza [illegible] la vita e ringraziandoli infinitamente [illegible]

[illegible] Manso [illegible]

Difetti di imballaggio delle merci destinate all'esportazione — Il R. Ministero [illegible] con una circolare diretta [illegible] Camere di commercio del Regno, richiama [illegible] dei negozianti ed industriali sulla necessità di porre ogni cura nell'imballaggio delle [illegible] all'estero, procurando di [illegible] dei paesi cui le merci sono [illegible].

Il R. Ministero suddetto venne mosso a fare [illegible] specialmente, in seguito [illegible] al proposito dal r. Console di [illegible] e dal R. Ministro d'Italia a Bo[illegible]

Tombola di beneficenza — Nelle vetrine [illegible] Paoli sotto le Procuratie [illegible] ha esposto i premi [illegible] la quaderna, la cinquina, la tombola.

L'idea è curiosissima e varrà, non dubitiamo, ad eccitare maggior numero di cartelle. Entro ad una bella cornice sono esposti un biglietto da lire [illegible] ed altri da L. [illegible] e L. 100.

[illegible] spendere cinquanta centesimi [illegible] vincita?

Società R. V. per la pesca e l'acquicultura - Premii alle guardie — [illegible] la Sezione marittima-lagunare-valliva di questa [illegible] distribuì i seguenti ultimi premii.

Premi da L. 5 ai bravi vigili di prima classe [illegible] e [illegible] Andreotti per [illegible] contravvenzioni sopra ostriche sotto misura. — Premii di L. 15 ai 6 vigili Turchetto, Bastasi, Valentini, [illegible], Girardossi, [illegible] per 27 contravvenzioni sopra pesca proibita con [illegible] e serra[illegible] vendita di ostriche sotto misura.

Alloggio — [illegible] alloggio per una [illegible] rivolgersi Direttore [illegible], Piazza S. Marco.

Un operaio colto da paralisi. — Ieri [illegible] mentre si recava al lavoro in Arsenale, [illegible] Bortolo Righi di 49 anni, abitante in Corte delle Monache a S. Marina 5958, fu colpito da paralisi.

[illegible] portato nella farmacia Baldisserotto al ponte dei [illegible] a Castello, ricevette le prime cure dal [illegible] Gambarotto dopo di che fu ricoverato all'ospedale.

Feriti di uno scoppio — L'operaio Attilio Fab[illegible] [illegible] l'altra sera per lo scoppio del gaz acetilene nella casa del negoziante Romanelli va sempre migliorando.

Le lesioni furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Arrestato all'Arsenale — Giuseppe Ca[illegible], imputato di furto, fu tradotto alle carceri di S. Marco, a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'inchiesta eseguita per stabilire se gli oggetti sequestrati in sua casa appartengono al r. [illegible] ebbe per il Catullo un risultato schiacciante.

[illegible] stato accodato che la tela, la pittura ed [illegible] proprietà dell'Arsenale.

[illegible] di ciò non fu pronunciato [illegible]

Minaccie di morte — Venne arrestato certo [illegible] Tuberti, milanese, di 21 anni, domiciliato a S. Giacomo dall'Orio presso certo Giuseppe [illegible] per minaccie di morte, armata mano, contro la sua amante Carolina Lucatelli diciannovenne.

Indosso al Tuberti fu sequestrata una lima triangolare affilatissima.

Tentato furto — G. Maria De Bastiani di [illegible] anni, abitante in Calle del Paradiso a S. Silvestro, 707, facchino, fu arrestato per tentato furto in danno del negoziante di frutta secca Giovanni [illegible] in Ruga Rialto.

Il [illegible] fu sorpreso dal direttore del negozio mentre insieme ad un ragazzo, che riuscì a fuggire, tentava di rubare dal cassetto del mezzanino.

Una vecchia estenuata — L'altra sera in via Garibaldi fu trovata distesa per terra, estenuata [illegible] Lugia Campagnol di 78 anni [illegible] fu trasportata all'Ospedale civile. La Campagnol alloggia presso certa [illegible] Morbin in Calle S. Domenico ai Giardini.

Stato civile del giorno 22 luglio — Nascite [illegible]

[illegible] Daniotto Antonio, pensionato, con Gajon [illegible]

Decessi: Spada Maddalena Adelaide di anni 59, ved. [illegible] — Lombardo Antonio, 65, ved., carpentiere — Scarpa Francesco Domenico, 30, celibe, negoz. di pesce, tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Centri Cesare di anni 43, ved., commissionato, decesso a Sulmona.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Secondo il secondo, il primo è musicale
Non piace a tutti di venir totale
Spiegazione della Sciarada d'ieri: FAME

CRONACA DEI TEATRI

La *Manon* al *Malibran*

[illegible] stasera alle 8 [illegible] ha luogo la prima rappresentazione dell'opera comica in 5 quadri *Manon*, musica di G. Massenet. Ecco i nomi degli esecutori:

Il cavaliere De Grieux	GABRIELLI ALFONSO
Lescaut, guardia del corpo, cugino di Manon	ANCONA ARISTIDE
Il conte di Grieux	WANNEL GIOACHINO
Guillot Morfontaine, ricevitore generale	VOLPONI ANTONIO
Il signor di Bretigny	CREMONA GIUSEPPE
Manon	BENDAZZI TINA
Una fante	MIRCO FLORA

Vivissima la curiosità del pubblico per udire la Tina Bendazzi e riudire il Gabrielli.

Dirige l'orchestra il maestro Boccarini — maestro dei cori Careano — direttore di scena il cav. Eugenio Mossi.

Nell'atto IV la signora Bendazzi canterà la Gavotta scritta dal Massenet per *Manon* e gentilmente concessa dall'autore.

Biglietto d'ingresso 2 lire — pei soci della *Verdi* 1 lira, ritirando il biglietto alla sede sociale.

Auguri a tutti.

Ci si dice che vi sia qualcuno, il quale spacciandosi per redattore o ispiratore della *Gazzetta*, faccia promesse a impresari e a artisti. Nessuno naturalmente gli crede, perchè i redattori della *Gazzetta* sono ben conosciuti fisicamente e moralmente. Ma è utile accennare al fatto, per mettere fine alla burletta.

La Mignon a Badia — Ci scrivono da Badia in data 2.

Ecco i nomi della Compagnia di canto che l'impresario cav. Pasquale dott. Zeni, ha scritturato per codesto Teatro Sociale per la tradizionale fiera delle corse e dei cavalli che cadrà nel prossimo agosto. Si canterà la *Mignon*, protagoniste la Bianca Purboni, la Secchi (*Filina*) e la Bondua (*Federico*) — Roschigliano (*Guglielmo*), Fucili (*Lotario*) e Borelli (*Laerte*).

L'orchestra è composta dei migliori professori del Liceo di Parma e sarà diretta dal m.° Franzoni.

La prima rappresentazione è fissata per giovedì 13 agosto.

Nuovo ballo. — Il coreografo Danesi — autore di ben note azioni coreografiche, e recentemente del ballo *La M[illegible]* che al S. Carlo di Napoli, con una indovinata musica del maestro Andreoli, ebbe successo per tutta la stagione — ha terminato un nuovo lavoro *Il [illegible]*, in 7 quadri, la cui musica è stata scritta dal maestro Bernardi.

Le rappresentazioni wagneriane a Bayreuth — Il Bollettino recentemente pubblicato dall'amministrazione del *[illegible]* di Bayreuth ci reca informazioni precise e curiose sui collaboratori del prossimo ciclo per la campagna nuova che si prepara.

La direzione dell'orchestra sarà affidata successivamente ai signori Hans Richter, Felix Mottl e Siegfried Wagner. — Direttore di scena è il noto e bravissimo maestro signor Julius Kniese, vi sono 6 ripetitori pei solisti, e assistenti sulla scena, 3 [illegible] e ispettori. Il personale tecnico si compone di 10 uomini ed è sotto la direzione dei dirigenti il servizio delle macchine, signori Kranich di Dresda, e Parsival de Vry di Praga.

Per le parti maschili si sono scritturati 20 cantanti di opere reali e imperiali, 8 cantanti d'opera e un cantante di Corte; per le parti femminili dodici cantanti d'opera.

L'orchestra si compone della rispettabile cifra di 121 strumentisti, ripartiti come segue:

33 violini, 12 viole, 13 violoncelli, 8 contrabassi, 5 flauti, 6 oboi o corni inglesi, 1 clarinetti, 1 clarinetto basso, 4 fagotti, 1 contrafagotto, 8 corni, 4 tube tenori e bassi, 4 trombe, 1 tromba basso, 5 tromboni, 1 trombone contrabasso, 1 tuba contrabasso, 7 a pc, 3 timpani.

Gli artisti sono stati reclutati un po' dappertutto. Oltre i tedeschi, vi sono artisti di Boston, Budapest, Losanna, Luna, Liverpool, Londra, Manchester, Mosca, Parigi, Praga, Presburgo, Cristiania, Vienna, ecc.

Gli scenari sono del pittore di Corte Brückner, di Coburgo, i costumi di J. Scholz, di Lipsia, eseguiti dietro disegno di H. Thomas, di Francoforte.

La prima rappresentazione ebbe luogo il 19 col *Rheingold*.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 25. fanteria dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia Militare *Le nozze d'oro dei bersaglieri*, Costi — Scena e duetto finale *Aida*, Verdi — 2 Mazurka [illegible], N. N. — 4. Scena cavatina duetto *Trovatore*, Verdi — 5 Sinfonia in [illegible] Masutto — 6 Galopp [illegible], Abber.

Musica ai Giardini — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del corpo reali equipaggi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1 Marcia *Bella Amor*, Marenco — 2. Polka *La Sonnambula*, Erotal — 3 Sinfonia *Giovanna d'Arco*, Verdi — 4. Duetto *Ruy Blas*, Marchetti — 5. Pot-pourry *Donna Juanita*, Suppè — 6. Valzer *Ghirlanda di Rose*, Berenovich.

Banda a S. Polo — Il Corpo musicale *Daniele Manin* darà oggi un concerto per cura del Municipio in Campo S. Polo dalle 8 1/2 alle 10 1/2 col seguente programma:

1 Marcia *Alcide*, Catalani — 2. Sinfonia [illegible], Petrella — 3. Aria nell'*Ebreo*, Appolloni — 4. Valzer *Mala [illegible]*, Farbach — 5. Pot-pourri *Mefistofele*, Boito — 6 Scena della Consacrazione *Aida*, Verdi — 7 Polka [illegible], Zetta.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*
Teatro al Lido — Varietà, ballo *Armida*.
Minerva — Cinematografo Lumière 20 1/2-23

CRONACHETTA SCIENTIFICA

Scoperta di una nuova forza motrice per la trazione dei vagoni

Il signor B. J. Banham di Mystic, nello Stato di Connecticut, da tre anni lavorava indefessamente per un'invenzione che oggi, perfezionata, ha richiamato l'attenzione di tecnici e degli scienziati. Il sig. Banham ha costruito un motore costituito da varii cilindri, mediante i quali vengono combinati diversi elementi che producono una potentissima forza motrice. Quello che sino ad oggi si è potuto conoscere si è che la potenzialità della macchina deriva da una miscela di gas di carbonio con un'altra materia della quale l'inventore serba il massimo segreto.

Da oltre tre mesi si fanno a Boston continui esperimenti con questo nuovo motore, ed invero i risultati non potevano essere migliori. Il nuovo congegno, coi suoi quattro cilindri, occupa pochissimo spazio, e viene adoperato con la massima facilità per la trazione dei vagoni ferroviarî.

Uno dei vantaggi di questo meccanismo è di sviluppare la forza motrice senza il menomo rumore. Inoltre gli elementi che sviluppano la forza, dopo che hanno prodotto il loro effetto possono essere di nuovo impiegati, passando nuovamente a funzionare negli opposti scompartimenti della macchina.

Da questo si deduce che il nuovo motore può essere usato con poca spesa, e quindi avrebbe un vantaggio economico incontestabile di fronte agli apparecchi a gas, a petrolio ed all'energia elettrica. Oltre che alla trazione dei vagoni, questo nuovo motore fa pure applicato per usi industriali, ed i risultati furono eccellenti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Trib. penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Umorismo e diffamazione

Il 21 giugno u. s. il giornale *Arlecchin Batocio*, pubblicava una corrispondenza in versi dal titolo «El cav. Stagiada» firmata *[illegible]*. In questa, dice l'atto d'accusa, fu esposto al pubblico disprezzo, con offesa all'onore e alla sua reputazione, il cav. Domenico Catena, presidente della Congregazione di Carità trivigiana. Fra l'altro la poesia gli attribuiva di avere in un caffè di Treviso mangiato all'insaputa del cameriere una vestina di paste pagandone una sola, malgrado le proteste del cameriere.

Per questa pubblicazione è comparso oggi innanzi ai giudici il muratore Bartolomeo Bosi, gerente responsabile del [illegible], per rispondere di diffamazione per la pubblicazione accennata e d'ingiurie pubbliche per avere in relazione al fatto nella stessa corrispondenza offeso nel decoro il cav. Catena chiamandolo «El cavalier Stagiada.»

Il Bosi nel suo interrogatorio afferma di essere innocente tutto analfabeta, e poi di non conoscere la poesia incriminata: inoltre si meraviglia come dopo quattro anni della sua gerenza, durante la quale migliaia di persone furono messe in caricatura, una di queste persone si sia avuta a male e ricorra per ciò ai Tribunali.

Il cav. Catena dichiara che soltanto a lui alludeva la poesia, come del resto era convinta tutta Treviso.

Dopo le lunghe testimonianze a difesa e di accusa, brillantemente prende la parola per la P. C. l'avv. Torresini, con una requisitoria a cui si associa il P. M. il quale chiede la condanna del gerente a dieci mesi di reclusione e a lire ottocentotrentatre di multa.

Le conclusioni dell'accusa sono debolmente e inefficacemente combattute dal difensore Orlandini, schiacciato dalle argomentazioni, come si è detto valide, brillantissime dell'altro rappresentante della P. C. avv. Pegani Cesa, che domanda e ottiene il riconoscimento della responsabilità penale del gerente per ambedue i reati.

Infatti il Tribunale condanna Bartolomeo Bosi a dieci mesi di reclusione, a lire ottocentotrentatre di multa, ad una provvisionale di lire cinquecento e a lire trecentoquarantacinque di spese, ordinando inoltre la pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta di Treviso* e nel *Veneto liberale*.

Innanzi a quest'ampia riparazione, l'avv. Pegani Cesa, a nome del suo rappresentante cav. Catena, domanda che la causa contro l'altro giornale per lo stesso titolo imputato, [illegible], sia rinviata, per non essere mai più riprodotta.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Presidente cav. Merati, cons. Rai, Orio, Caramelli. P. M. cav. Amati.

Oltraggi — Renitenza alla leva — Furto — Ingiurie

Magagnoli Costantino d'anni 40 da S. Agata sul Santerno condannato per ingiurie ed oltraggi agli agenti della pubblica forza fu condannato a Rovigo a mesi 3 di reclusione ridotti dalla Corte a mesi 2.

— Costa Angelo d'anni 20 da Chioggia per renitenza alla leva fu condannato da questo Tribunale ad un anno di reclusione. La Corte ritenuta l'infermità di mente nel giudicabile, dichiara non luogo a procedimento.

— Giacomazzi Angelo d'anni 23, facchino di Venezia condannato per furto ad un anno di reclusione ebbe confermata la sentenza.

— Zanini Carlo direttore gerente del giornale *La [illegible]* per ingiurie mediante la stampa, per articoli inseriti nel suo giornale a danno del parroco di Spinea don Sebastiano Baggio, fu da questo Tribunale condannato a L. 400 di multa. La Corte riduce la multa a L. 200.

Gli scioperi e la stampa

Una sentenza della Corte di Tolosa

La Corte d'appello di Tolosa, riformando la sentenza dei primi giudici nella Causa tra il proprietario della vetreria di Carmaux Rességuier, da una parte e il socialista Jaurès e i giornali la *Dépêche* di Tolosa, e la *Petite République* di Parigi dall'altra, ha condannato questi ultimi solidalmente a pagare al Rességuier 15,000 franchi di danni.

Rességuier ne chiedeva duecentomila.

La Corte, nel Considerando della sentenza, dice essere bensì vero che la legge accorda libertà degli scioperi e che i giornali possono sostenerli, ma non riconosce nè ai particolari nè alla stampa il diritto di ingerirsene e di far commenti.

Jaurès e i giornali condannati andranno in Cassazione.

La sentenza della Corte d'appello ha messo a rumore il campo socialista, e questa mattina Millerand nella *Petite République* dichiara che la sentenza equivale alla soppressione del diritto di coalizione, col che si otterrà il risultato di lasciare i lavoratori scoraggiati in balìa degli sfruttatori della propaganda di fatto.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,22 sopra la comune alta marea	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.42	57.78	57.48
Termometro centig. al Nord	22,4	26.8	27.5
al Sud		—	
Umidità relativa	79	74	77
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	7	6	9
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri: 28.6 min. di oggi 21.0

Probabilità: Venti intorno al Ponente e nel Sud, qualche temporale.

Una riunione per le ferrovie Mestre-Castelfranco-Bassano-Primolano

Ieri ebbe luogo a Scorzè un importante riunione di parecchi sindaci, provocata dalla Giunta di Scorzè e presieduta dal conte Grimani, sindaco di Venezia, per deliberare [illegible] di Scorzè — per discutere intorno alla ferrovia Mestre-Castelfranco-[illegible].

Diremo domani, mancandone lo spazio, un resoconto della discussione. Oggi diamo le conclusioni.

L'assemblea deliberò di inviare questi dispacci:

S. E. Prinetti Ministro Lavori Pubblici

Roma.

Rappresentanti Comuni interessati Ferrovia Mestre Bassano Primolano, qui convenuti per escogitare mezzi efficaci vincere difficoltà finora frapposte effettuazione voti concordi questo popolazioni e perchè il Governo eseguendo la legge soddisfi anche promesse da lunghi anni fatte e ripetute, pregano Vostra Eccellenza perchè nella convenzione da stipularsi per l'esercizio ferrovie interprovinciali venete sia inclusa condizione suggerita Commissione parlamentare e non opposta dal Governo.

Sindaco Venezia GRIMANI *Presidente e Sindaci Scorzè, Mestre, Zelarino, Martellago, Trebaseleghe, Primolano, Castelfranco, Godego, Bassano, Loria.*

Onorevole [illegible] deputato

Roma.

Rappresentanti Comuni interessati Ferrovia Mestre-Bassano-Primolano, qui convenuti per escogitare mezzi efficaci sollecitare costruzione esercizio importante linea, ringraziano Vossignoria sua interrogazione Camera, avvertendola che spediscono ministro analoga preghiera telegrafica.

Sindaco Venezia GRIMANI *Presidente.*

Fu quindi unanimemente votato il seguente ordine del giorno.

I Sindaci di parecchi Comuni, lungo la linea della Valsugana, riunitisi per trattare intorno alla costruzione delle ferrovie Venezia-Castelfranco-Bassano e Bassano-Primolano

deplorando che l'azione solerte ed energica della rappresentanza della città di Venezia non abbia potuto ancora indurre il Governo a far onore ai suoi obblighi determinati dalla legge;

Considerando che ogni nuovo indugio pregiudicherebbe maggiormente gli interessi già troppo trascurati del primo porto dell'Adriatico e delle provincie che di esso si servono;

Considerando pure che se si seguissero le idee del Governo di provocare e di attendere che la ferrovia costruita dall'Austria da Primolano a Trento venga ridotta ad armamento ordinario, si perderebbe inutilmente molto tempo ancora senza alcun utile effetto;

Ritenuto invece che la costruzione della Bassano-Primolano soltanto potrà costringere la nostra alleata a questi lavori.

Ritenuto che non sarebbe conveniente di aspettare per la costruzione della Mestre-Castelfranco-Bassano quella della Bassano-Primolano, ma che anzi importi fin d'ora assicurarne la sollecita esecuzione,

Deliberano la nomina di una Commissione composta dei sindaci di Venezia, Castelfranco, Scorzè, Mestre, Trebaseleghe perchè in concorso della Deputazione provinciale e della Camera di commercio di Venezia convochi al più presto una riunione di senatori e di deputati del Veneto, e si rechi anche a Roma affine di provocare con una azione comune ed insistente la costruzione dell'ultimo tronco stabilito dalla legge del 1879 e non ancora eseguito, nonchè un congruo sussidio chilometrico per la Mestre-Castelfranco-Bassano, per la quale attende dalle provincie e dal Comune di Venezia una decisione che ne determini la costruzione immediata.

La «Gazzetta» a Padova

Padova 22 luglio — La società degli impiegati — La crisi continua. Il voto ampio di fiducia, dato dalla assemblea del 8 corr. agli attuali amministratori — se ha vivamente lusingato il loro amor proprio — non ha soppresso le difficoltà gravi, che originarono la crisi.

Perchè la presidenza ed il consiglio avessero potuto accettare la rielezione, sarebbe stato necessario ch'essi si fossero persuasi che, ripresentando ai soci le riforme statutarie, queste sarebbero finalmente, approvate.

Ora, tale persuasione manca, e presidenza e consiglio hanno deliberato invece d'insistere, in massa, nelle dimissioni.

L'assemblea, quindi, sarà convocata prossimamente un'altra volta, per procedere alle nuove nomine.

Del resto, non bisogna dimenticare che — da ultimo — il contegno della opposizione aveva [illegible] contrarietà personali verso taluno degli amministratori, i quali, secondo le migliori probabilità, sembrano unicamente colpevoli di aver curato, con troppa intensità d'affetto, le sorti del sodalizio.

Ed i zelanti su questo globo terracqueo, hanno avuto sempre una assai mediocre fortuna.

Finalmente, il consiglio dimissionario non poteva decampare in nessun modo, da' suoi criteri amministrativi, che gli additavano — nelle proposte riforme — l'unica via di salute per la società. E, fra i soci, i convinti della bontà di quelle riforme sono troppo pochi o troppo tepidi perchè arrivino in porto.

E bene, dunque, che altri con altri criteri, assumano la responsabilità dell'avvenire.

Solo è da augurarsi che gli eletti intendano tutta la portata di questa responsabilità e, sopra ogni questione di persone, pongano l'interesse vero e duraturo del sodalizio.

E se così sarà fatto, io sono autorizzato a dichiarare che gli amministratori cessanti appoggeranno, col massimo buon volere e con pari costanza, i loro successori.

I drammi dell'amore — Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi, nel tranquillo paese di Cassinarega.

Il garzone pizzicagnolo Alcide Roma uccise, furiosamente, a colpi di coltello la macellaia trentaquattrenne Benonchi Lucia vedova di Augusto Mondul.

L'Alcide che ha ventisei anni — si era pazzamente innamorato della vedova — ma questa aveva sempre respinto ogni proposta del giovanotto.

Perduta ogni speranza, imbestialito dalla passione violenta, il garzone volle sopprimere la donna che non aveva voluto essere sua. Ed ai carabinieri cui andava più tardi a costituirsi, diceva, abbastanza tranquillo:

— Il destino ha voluto così!

La povera vedova lascia una figlia di anni 7.

Il cadavere — Venne a galla, nelle acque di Stra, il cadavere del giovane Carlo Mistrorigo, annegatosi misteriosamente nel canale di Vigodarzere pochi giorni or sono.

Disgrazia — Stamane, certa Maria Fogarin d'anni 62, abitante al Portello, veniva da Via S. Apollonia spingendo il carretto carico di frutta. All'angolo del Gallo, essa volle passare col ruotabile fra il tram e cavalli ed un carro su cui stavano parecchi barili di birra in marcia verso Este. E l'impazienza, purtroppo, le costò assai cara. Poichè, investita, cadde — mentre una ruota del pesante carro le fratturava il piede destro.

Il guidatore Giulio Poli da Este, il giovanotto padovano Ferro Pietro e la guardia di servizio provvidero al sollecito trasporto della fruttivendola allo spedale.

Arresto — Stanotte — all'una — tre giovanotti, alquanto brilli, attraversando il paese di Abano, si permisero qualche feroce invettiva all'indirizzo di Crispi Diamanti allo stabilimento Orologio, intervenuti i carabinieri, i tre giovanotti venivano arrestati.

Stamane passavano a Padova. E nel pomeriggio una buona quanto opportuna lavata di testa, loro somministrata con garbo dall'egregio ispettore cav. Bersani li ridonava a libertà.

Per truffa — Giunge notizia da Rovigo dell'arresto colà avvenuto di un sedicente conte B. di Ancona, tenente colonnello a riposo per truffa di cavalli. Se non prendo abbaglio — il B. deve avere soggiornato fino a pochi giorni fa nei nostri Alberghi lasciando — fra altro — insoluto qualche conto non indifferente.

Castelfranco, 22 luglio — (*A*) — Una operazione chirurgica — Per il capitano Masotto — Una sagra — Tempo fa un bambino di un anno, figliuolo di certo Tommasello Amedeo, giocando con dei fagiuoli crudi ne introduceva uno in gola così da doversi credere finita la sua vita per soffocazione, immaginandosi con quale disperazione dei genitori.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, il chiaro prof. Dandolo chirurgo dell'ospedale, visto il caso disperato eseguì la difficilissima operazione della *tracheotomia*. L'operazione riuscì completamente, tanto che oggi il bambino è in via di guarigione.

— Ha sede qui abbiamo da molto tempo il signor Amedeo Masotto, fratello del capitano Masotto della batteria siciliana, interamente distrutta ad Abba Carima. Un soldato della batteria superstite, così racconta la sua fine. Il capitano, ferito ad una gamba e gettato a terra, comandava egualmente il fuoco quando una palla lo colpì alla testa.

A Messina pare che la Giunta municipale abbia intenzione di dare a una strada il nome di Masotto.

— I castellani quest'anno vogliono far rivivere la sagra dell'Assunta che cade il 15 agosto, un'antichissima festa che da 40 e più anni non faceva più. L'intonazione della sagra è puramente civile, ciò a scanso di equivoci, e lo attesta il Comitato formatosi che è riuscito composto di ogni classe e ceto di persone. Gli esercenti del Castello giubilano, perchè fra loro sarà una volta all'anno bandita la maninconia, ricavandone anche qualche utile. Difatti gli spettacoli, se ci sono, si fanno in piazza, la banda, se suona, suona in piazza; i due mercati settimanali sono pure in piazza. Solo le tasse trovano posto in Castello.

Il 15 agosto vi saranno concerto di banda, la cittadina ed un'altra; cuccagne, corse, illuminazione fantastica a palloncini ed a luce elettrica. La banda cittadina eseguirà un pezzo, scritto [illegible] dal tenente Luigini. Si [illegible] fuochi artificiali del vostro Tonetto.

C[illegible], 21 luglio — Ingresso parrocchiale — (*A. C.*) — Preceduto dalla fama, generalmente qui riconosciuta meritata, di sacerdote colto e zelante, di cittadino probo e prudente, ieri l'altro faceva l'ingresso nella parrocchia di S. Tomaso Apostolo di Valleghe di Caneva il novello arciprete don Antonio Zaros, già parroco di Villa di Villa in provincia di Belluno. L'accoglienza dei canevesi non poteva essere più unisona e festante, ben 14 carrozze gli andarono incontro fino al confine con Cordignano. L'immissione in possesso colle cerimonie di rito fu fatta da monsignor Vian prof. Antonio, eruditissimo canonico della Cattedrale di Ceneda, che pronunciò un discorso di occasione, nel quale la purezza di stile e la elevatezza del pensiero gli confermarono la fama, che meritatamente gode nel campo letterario e oratorio. Anche il novello arciprete rivolse poche, ma franche e belle parole di saluto ai suoi parrocchiani, che l'ascoltarono riverentemente. Dopo la funzione splendidamente riuscita, vi fu un banchetto di 32 coperti a cui intervennero le più autorevoli persone della parrocchia. Il servizio fu copioso e inappuntabile e le cantine di Caneva ancora una volta ebbero l'occasione di fare una vera e larga esposizione dei loro rinomati prodotti abbondantemente offerti ai convitati.

Conegliano, 20 luglio — **Banda cittadina** — La nostra banda cittadina si produsse iersera con un attraentissimo programma, che fece risaltare i pregi di quel valente concertatore che è il maestro Battaglia, nonchè i meriti dell'intero corpo filarmonico. Applauditi specialmente il *Gran duetto* degli *Ugonotti* e la bella, per quanto vecchia, sinfonia del *Nabucco*.

Giardino pubblico Walmarin — Sembra accertato che il [illegible] da un notissimo giorni sono circa la cessione del prato Walmarin ad uso di giardino pubblico, vada pigliando una certa consistenza. Infatti nulla meglio di quest'atto benefico potrebbe interpretare il pensiero del defunto che professò sempre alla città nostra vivissimo amore, diede lavoro ai nostri operai e concorse in ogni opera filantropica e cittadina.

Villeggianti — Il caldo ed il bel tempo hanno tratto fra i nostri colli alcune famiglie di villeggianti, ed altre se ne aspettano ancora, per cui tutto fa credere che avremo una brillante stagione autunnale. E' da augurarsi che anche quest'anno il nostro Circolo si apra nel autunno a qualche geniale trattenimento, atto a festeggiare come a riunire gli ospiti.

Scuola corale — Questa scuola, sorta sotto modesti auspici, ora mercè lo zelo della presidenza e le cure infaticabili dei maestri sigg. Battaglia e Da Rince conta più che 60 allievi ed è prosperosissima.

Gaz acetilene — Il negozio Aliprandi e gli appartamenti della famiglia omonima, vennero illuminati a gaz acetilene.

Montebelluna, 22 luglio — Gli eredi del compianto cav. Luigi Legrenzi hanno elargito 100 lire ai poveri di Montebelluna.

Meduna di Livenza, 22 luglio — L'annegato — All'ospedale — L'ipotesi indicatavi trattarsi di caso accidentale, circa la scomparsa di quel G. F. di Mira di Meduna, fu confermata col rinvenimento del cadavere nelle acque del Livenza a lunghissima distanza dal luogo dove cadde.

Gli furono trovati nel portafoglio lire [illegible], due effetti cambiarî ed una [illegible] diretta all'avv. Frattina di qui.

Nessuna lesione presentava il corpo.

— [illegible] nostro ospedale venne eseguita un'operazione di alta chirurgia che merita di esser segnalata.

Caligher Santa d'anni 74, di Chiarano era affetta di cistoma ovarico multiloculare.

Il dott. G. Dazzi la operò brillantemente, e la diede guarita nella decima giornata.

Monselice, 21 luglio — [illegible] — E stato revocato con R. Decreto il trasferimento a [illegible] di questo nostro delegato signor Antonio Pirro, ci consta anzi, a miglior tranquillità del signor M., corrispondente dell'*[illegible]*, che questo egregio funzionario rimarrà tra noi fino a tanto che non gli sarà data una residenza nell'Italia meridionale [illegible] intanto tempo agogna. Ciò è una prova lampante [illegible] il sig. Pirro è tenuto in alta considerazione dalle autorità superiori. Le nostre sincere congratulazioni.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Venerdì 24 Luglio N. 203

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 3 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 13 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 993 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: 1ª pag. cent. 60 ill pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato.

PROFILI
di psicologia parlamentare

Chi non ha posto mano ad un atto grave della propria esistenza, chi non ha cominciato quella serie di atti piccoli e gravi, che si sogliono chiamare gli inizi di una carriera, senza l'illusione ardente che quell'atto era un'opera insigne feconda di utili effetti, che quella carriera o professione, che dir si voglia, era o un santo apostolato, che avrebbe beneficato l'umanità intera, o una miniera ricchissima, che avrebbe fatto sempre invidiato il giovine neofita?

Chi, per esempio, non si è dato al commercio, all'industria o alla borsa senza sperare che un qualche Rotschild o Vanderbilt incognito sarebbe per prorompere attraverso magari ad una magra figura di fattorino addetto alla macchina del copia lettere?

Chi non ha cominciato ad entrare nella vita virile con una laurea da avvocato, da medico in tasca o con un impiego da giornalista o con un paio di volumi invenduti di scienze o di arte, senza l'illusoria convinzione di fare, a seconda del diverso tipo, o miracoli di bene per i propri fratelli, o capolavori immortali per la propria gloria o in fine cumuli di quattrini per le proprie tasche desiderose?

E non solo, ma chi non ha sperato tutto ciò senza raffigurare tutte le sue azioni future illuminate da un altissimo ideale che tramutava con la sua luce tutta la mala visione della vita in una specie di Eden spirituale, dove è inconcussa la fede, l'onestà, la giustizia?

E chi poi, a poco a poco, dopo le prime lotte, dopo i primi sforzi, dopo le prime vittorie e le subitanee esultazioni dell'anima, dopo le prime sconfitte e le tremende disperazioni dello spirito, passando attraverso l'impassibile inerzia delle cose e dei viventi, naufrago solitario nell'immensità sconosciuta degli elementi, non ha sentito usarsi, consumarsi ed estinguersi la sua calda speranza primitiva, che gli dava la fede in sè medesimo e nel suo lavoro, che, sia pure per vantaggio proprio, lo spingeva ad aiutare l'opera impersonale dell'umanità?

E chi infine, giunto in un porto più o meno sicuro, più o meno ridente, più o meno ampio, non ha sentito la sterilità dell'opera propria, la noia che proviene dall'inutilità del proprio sforzo, e non si è trovato così del tutto diverso, elemento infinitesimale a sua volta di quella spaventosa, invincibile inerzia, che lo aveva accolto nei suoi primi entusiasmi?

Chi, giunto a questo punto, non ha esclamato, in procinto di fare uno di quegli atti, che gli apparivano nei primordi della sua carriera sì come carchi di imponderabili destini — scrivere un libro, difendere una causa, studiare una malattia — la dolorosa apostrofe: *A quoi bon?*

E se oggi questa domanda noi troviamo nelle ultime pagine del libro del Mantegazza *Ricordi politici*, (Firenze, Bemporad e figlio editori 1896) quasi come una amara conclusione del libro stesso, il quale cominciava invece con tutto l'ardore delle speranze iniziali sopra descritte, non dobbiamo meravigliarci, tanto più, che poco tempo fa, con la medesima sfiduciata espressione il Mantegazza, in una lettera che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, formulava la conclusione non più di un suo libro ma della sua vita.

***

Le illusioni entusiastiche con cui il Mantegazza ci dice di avere cominciata la sua carriera politica, quando gli elettori di Monza nell'agosto del 1865 lo elessero per la prima volta deputato, formano, io credo, un capitolo veritiero di quella psicologia ancora tanto ignota, che è infusa dal cupolone di Montecitorio ai 500 che vi stanno sotto. Mentre credo del pari che i disinganni, che mano mano vengono a sfrondare l'albero roseo della speranza, sorto tanto vigorosamente nell'animo del Mantegazza, i quali gli hanno mostrato la inutilità dell'opera propria e di far bene, costituiscano il secondo capitolo di quella psicologia propria del deputato ormai avezzo all'ambiente e ammaestrato sullo schema in cui si svolge la lotta politica.

E credo in fine che la sfiducia espressa in quelle aspre parole che il Mantegazza scrive a pagina 159 del suo libro — *nei quattro giorni che passai a Firenze, la politica mi fece schifo più che mai. Vidi che l'intrigo, le chiacchiere, l'ambizione, tengono luogo dell'ingegno e della scienza nel mondo politico. Non mi sento il coraggio di rinunciare ai miei tesori (la scienza e le lettere) per un pugno di cenere,* — e che poi testè ha ripetuto nella sua nota lettera al prof. Paglianі, rappresentino l'epilogo quasi costante di quella psicologia del parlamentare giunto al termine della sua carriera politica.

E questo, ben inteso, io dico per quel novellino che andò in Parlamento per meriti suoi autentici, scientifici, industriali o letterarii e quindi con un fornito bagaglio di ideali e di illusioni di darsi a torno per far del bene, per migliorare molte imperfezioni sociali, per alleviare molti dolori. Colui invece che, per una sua tempra speciale mostrò di essere dotato di quella singolare virtù che argutamente il Mantegazza chiama un *quid divinum*, la quale costituisce l'uomo politico, vale a dire colui, che sortì da natura, non una di quelle indoli medie ecclettiche, che senza troppe difficoltà si riescono a foggiare secondo il modello voluto dai genitori o imposto dall'ambiente, sia quello di medico, sia quello di ingegnere, sia magari quello di letterato o di onorevole, ma precisamente uno di quei caratteri speciali, definiti e imperiosi, che attraverso mille barriere, sentono la loro vocazione e vanno, sia pure attraverso mille tortuosità, al loro scopo e che forniscono i veri pittori, i veri artisti, i veri scienziati, e nel caso nostro i veri uomini politici, allora questo *vir politicus* nato sentirà assai diversamente da quanto ha descritto soggettivamente il Mantegazza, e, se pur comincerà la sua carriera con eccessivi entusiasmi ed utopie, questi saranno sempre consoni alla sua meta, e si sfronderanno di quel tanto che è necessario e perdureranno in quella quantità che abbisogna per riuscire e soverchiare gli altri.

Giustamente, dissi, che il Mantegazza avea chiamato la caratteristica della politica un *quid divinum*, come del resto ugualmente si potrebbe chiamare quella peculiare proprietà per cui un dato cervello dà luogo ad una intensa funzione d'artista e un altro ad una severa estrinsecazione di scienza, come da un dato seme si sviluppa una quercia secolare, e da un altro un legume passeggero, poichè se ancora mediante i più recenti studii bio psichici sulla eredità e sulle facoltà intellettuali qualche piccola cosa si può spiegare di queste virtù innate che ci sviluppano poi un dato tipo di artista o di scienziato, nulla, nulla assolutamente si può dire di questo germe misterioso che poi si svolgerà in un esclusivo uomo politico, specialmente perchè, se noi qualche cosa sappiamo, ad esempio, del genio pittorico e del genio scientifico e delle loro esplicazioni, niente sappiamo del genio politico e meno ancora della sua funzione.

Si nasce adunque uomo politico, come si nasce artista, come si nasce eroe, come si nasce idiota; ma se a noi è noto in che consiste l'idiota, l'eroe e l'artista, purtroppo ignoriamo quasi del tutto gli elementi che compongono la qualifica del politico.

Si parla bensì, e ne discorre anche il Mantegazza, di criterio pratico rapido e sicuro, di colpo d'occhio avveduto pronto nel sentire e nel distinguere uomini e cose, di volontà ferma e duttile, sagace e imperativa per forzare financo gli stessi avvenimenti, si parla infine di eloquenza, di cognizione estesa etc. etc., ma tutte queste belle cose, se possono entrare a far parte dell'uomo politico e cooperare alla sua riuscita, non ne costituiscono però l'essenza. E per ciò basta vedere che molti uomini hanno, anche riunite, tutte queste virtù, ma mancando della *bosse* politica, non riuscirono e non riusciranno mai uomini politici, mentre talvolta un mediocre ingegno, incolto, inadatto a studii serii, di parola stentata può rivelarsi come una testa politica di primo ordine.

Non considero poi affatto, come del pari li scarta il Mantegazza, riguardo al fornire quei capitoli sopra descritti di psicologia parlamentare, gli affaristi, le nullità, coloro che acquistarono il seggio per brighe o corruzione. Questa è gente o troppo pratica e interessata a sè medesima per avere illusioni poco utili e generose, o troppo meschina per permettersi il lusso di qualsiesi spreco intellettuale sotto forma di ideale o di speranza. Costoro possono in date contingenze fornire uomini d'azione anche utili, poichè sì come in questi equilibri di vita collettiva, la morale occorrente è quella relativa, così può riuscire in certi estremi più salutare e opportuno un uomo che lega il suo interesse privato al pubblico, e quest'ultimo cerca di far trionfare come il primo, che non una intemerata onestà, balorda per l'utile proprio come per quello affidato alle sue cure.

Io avvocato dovrei anche parlare dei deputati avvocati, ma in questo tema il mio giudizio potrebbe apparire interessato, e però preferisco che si ricordi quanto in proposito già si scrisse altre volte e che si legga la seguente ideale classificazione, che di un parlamento altrettanto ideale fa il Mantegazza:

Deputati	politici	100
»	coscienziosi	300
»	comparse	108
»	forensi	000
»	affaristi	000
		508

***

Ho lasciato in disparte la parte aneddotica del libro oramai sfruttata da troppi giornali, e a dir vero non molto interessante perchè troppo personale, e la parte critica che riguarda le nostre istituzioni parlamentari, tema questo ormai trattato in istudi profondi e geniali ai quali niun contributo di novità portano le impressioni del Mantegazza: mi sono invece dilungato su questa parte che comprende una specie di configurazione psicologica del Parlamento, perchè mi parve buona e consona agli studi abituali del Mantegazza stesso. **m. m.**

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Palazzo Madama
(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma* 23 *luglio, sera*

Presiede Farini — si comincia alle 3.30.

Si proclama il ballottaggio fra Ricotti e Parenzo per un posto di commissario nella Giunta permanente di finanza.

Rudini e Gianturco presentano i nove progetti di legge, ultimamente votati dalla Camera. Il presidente del Consiglio chiede sia dichiarata l'urgenza su quelli relativi alla Sicilia (l'abolizione del dazio sugli zolfi — il Commissario civile).

Brioschi chiede che siano discussi solo i progetti, sui quali fu domandata l'urgenza; — Rudini prega il Senato di discutere anche quelli sul banco di S. Spirito e sulla beneficenza a Roma.

Rossi propone sia rinviato a novembre il progetto sugli infortunii.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica, chiede che siano discussi anche quelli sulle Università di Napoli e di Torino.

Brioschi propone il rinvio dell'inchiesta ferroviaria a novembre.

Di Rudini trova giusta la proposta Brioschi. Al caso, se il governo lo credesse necessario, può ordinare l'inchiesta per decreto reale.

Majorana crede che il rinvio a novembre dell'inchiesta, significherebbe rejezione.

Voci: — No, no!

Majorana: — Ciò perchè la proposta viene dal senatore Brioschi, relatore della maggioranza contraria al progetto. Conclude perchè il disegno di legge sia discusso.

Guicciardini, ministro d'agricoltura, prega Rossi di non insistere nella proposta che sia rinviata a novembre la legge sugli infortunii.

La discussione continua per un po' ancora su questo soggetto: — quali progetti si debbano discutere e quali rinviare.

Brioschi finalmente ritorna alla sua prima proposta — ed esprime il desiderio che il presidente del Consiglio formuli chiaramente il proprio ordine del giorno pel mese di luglio.

Rudini ripete che divide i progetti di imprescindibile necessità da quelli che non lo sono; fra i primi mette quelli sulla Sicilia, sul banco di Santo Spirito e quello sulla beneficenza di Roma.

Finalmente, dopo altre osservazioni e dilucidazioni, il Senato delibera di togliere dall'ordine del giorno il progetto sugli infortunii, di sospendere la deliberazione sugli altri progetti, oggi presentati, a quando saranno in stato di relazione. Si rinviano alla commissione di finanza i progetti sulle Università di Napoli e Torino e quello sugli zolfi. Si rinviano alla commissione speciale i progetti di trattati colla Bulgaria e lo Zanzibar.

Sui progetti relativi alla Sicilia, il sen. Todaro dice che la questione relativa alla Sicilia è gravissima. Ricorda i precedenti di questioni di questo genere, nei quali gli uffici nominarono non un Commissario, ma due.

Il Presidente, dopo queste osservazioni del senatore Todaro, dichiara di non poter nominare la commissione. Non può fare altro che interrogare il Senato, se intende che gli uffici nominino uno o due commissari.

Majorana: — Voglia il senatore Todaro accettare una proposta conciliativa; consenta la commissione speciale di nomina del presidente, composta di 10 membri.

Todaro colle sue parole non intendeva certo venir meno di deferenza verso il presidente. Intendeva solo che il presidente ponesse ai voti la proposta dell'on. presidente del Consiglio.

Il Presidente accetta di nominare la commissione.

Il Senato delibera di deferire a una commissione di 5 membri nominati dal presidente l'esame del progetto sul commissario civile di Sicilia e sulle opere dotali, dei quali progetti, come di quello sugli zolfi, chiede l'urgenza.

Si rinviano poi agli uffici il progetto sulla beneficenza di Roma e quello sul banco di S. Spirito.

Discutesi poi il progetto che modifica la legge sui diritti catastali — che è approvato.

Si proclamano approvati a scrutinio segreto i progetti ultimi votati.

Il senatore Ricotti è proclamato nel ballottaggio membro della Commissione di finanza con 43 voti su 58 votanti.

Dal banco dei ministri assisteva alla seduta il commissario civile Codronchi.

Si leva la seduta alle 6

Gli infortunii sul lavoro al Senato

Ci telegrafano da *Roma 23 luglio, sera:*

Fu distribuita la relazione del senatore Lampertico sugli infortunii nel lavoro. La legge fu modificata in varii punti. Si propone la soppressione degli ultimi cinque capoversi dell'articolo decimo riguardo alla colpa grave dell'imprenditore.

Ricorderete la lotta asperrima cui dette luogo alla Camera l'articolo decimo che costituisce la sostanza stessa della legge.

Del resto, i sentimenti del Senato intorno alla legge sugli infortunii si rilevano facilmente dal rinvio della discussione fatto dal Senato a novembre. Rinviando così la legge, il Senato la ha seppellita.

L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma 23 luglio, sera:*

Conforme alle dichiarazioni fatte oggi da Rudini al Senato, l'*Italie* assicura che appena sarà avvenuta la chiusura del Senato il Ministero nominerà una Commissione per l'inchiesta ferroviaria, specialmente nei rapporti fra la Società e il personale.

La chiusura della sessione
L'esodo dei deputati

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera:*

Il *Fanfulla* dice che appena il Senato avrà ultimato i lavori, Di Rudini, previo parere dei colleghi, sottoporrà alla firma del Re il decreto di chiusura della sessione parlamentare.

L'*Italie* dice che i ministri non hanno ancora esaminato la questione dello scioglimento della Camera. E' impossibile di prevedere quale sarà la situazione politica nell'ottobre. Fino all'ottobre non si farà niente. In ottobre il Consiglio dei ministri deciderà se deve proporre alla Corona la chiusura della Sessione ovvero le elezioni generali.

— Con i treni di iersera e di stamane sono partiti quasi tutti i deputati. Le sale di Montecitorio sono deserte. Il presidente Villa ha chiesto ed ottenuto oggi una udienza dal Re per ossequiarlo e chiedere il congedo. Stasera si reca a Torino.

I dazii sugli zolfi - Complicazioni

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera:*

Si dà per certo che dopo la soppressione dell'articolo secondo della legge sugli zolfi, che assicurava l'esenzione dell'imposta sugli zolfi a beneficio delle Società nazionali ed estere che si costituiscono per acquistarli, la Società anglo italiana testè formatasi si scioglierà.

Il giornale *Il Roma* dice, e vi riferisco con riserva, che il Commissario Codronchi sia irritato contro Branca e Luzzatti, i quali si piegarono ai voleri dell'opposizione e che egli abbia dichiarato che non tornerà a Palermo se gli interessi della Società anglo-italiana non sono garantiti.

***

La *Tribuna* conferma il dispiacere del commissario Codronchi per il ritiro dell'articolo secondo del progetto di legge sugli zolfi.

Il commissario Codronchi non solo teme che il ritiro dell'articolo impedisca la formazione della Società anglo-italiana per gli zolfi, di cui eransi gettate già le basi, ma teme che gli interessati possano provocare la chiusura di parecchie zolfare.

Il Codronchi stamane ha conferito con Branca e Luzzatti.

La *Tribuna* aggiunge che Di Rudini voleva ristabilire l'articolo, per decreto reale, ma che Branca e Luzzatti si opposero, essendosi l'articolo [illegible] in seguito alla discussione della Camera.

Si penserebbe invece di provocare da parte di molti senatori durante la discussione della legge al Senato molte insistenze per indurre il Governo a poter fare un decreto giovevole alla costituzione della Società anglo-italiana.

L'inventore della macchina per lo scrutinio dal Re
Altri ricevimenti

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera:*

Il Re ha ricevuto monsignor Leto beneficiale della Cappella Palatina a Palermo, che gli presentò la macchina di sua invenzione per lo scrutinio nelle votazioni.

Il Re lo ha encomiato e gli chiese informazioni circa le altre sue opere.

Dopo la solita firma dei decreti, il Re ebbe una lunga conferenza con Di Rudinì e Venosta e poi ha ricevuto il duca Caetani di Sermoneta in udienza di congedo.

Il congedamento delle classi anziane

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera:*

L'*Esercito* dice che al Ministero della Guerra si è in massima deciso circa il congedamento dei militari delle classi anziane di tutti i corpi, dopo le manovre di campagna, ossia nei primi giorni del prossimo settembre. Per i corpi, i reparti dei quali debbono compiere le manovre entro il settembre, il congedamento si farà dopo tali manovre.

I denari dello Stato

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, matt.:*

E' stato pubblicato il riassunto del conto del Tesoro al 30 giugno 1896. Ne risulta che gli incassi previsti per l'esercizio 1895-96, secondo la tabella esplicativa approvata col R. Decreto 4 giugno 1896, ascendono a Lire 1,841,746,721.61 dalle quali è da diminuire l'ammontare delle variazioni dipendenti da leggi speciali L. 1,230,000 e da aumentare le somme reintegrate nel bilancio passivo in Lire 12,593,732 per cui si ha la previsione totale di L. 1,850,120,456. Dedotta la somma dai minori incassi che, giusta l'art. 6 della suddetta tabella esplicativa, si riteneva avere nell'esercizio 1895-96 sulle previsioni in L. 55,252,401 risulta l'effettiva previsione delle entrate in L. 1,794,868,055 la quale, posta a confronto dei versamenti effettuati nelle Tesorerie Lire 1,795,675,061, dà la differenza in più negli incassi di L. 807,006.

I pagamenti previsti con la menzionata tabella esplicativa ammontano a L. 1,968,584,145 dalle quali sono da dedurre L. 2,061,468 per variazioni dipendenti da leggi speciali e da aumentare L. 12,593,732 per reintegrazioni di fondi in seguito a corrispondenti versamenti, onde la previsione dei pagamenti nella somma totale dei pagamenti di L. 1,979,116,409, dalle quali deducendo la minore somma ritenuta pagabile nell'esercizio secondo l'art. 7 della detta tabella esplicativa in L. 196,858,414 risulta l'effettiva previsione dei pagamenti in L. 1,782,257,991, che posto a confronto coi pagamenti effettivamente fatti in L. 1,824,398,202 danno a fronte delle previsioni un maggior esito di cassa di L. 42,140,208. E' da notarsi che questo conto riguarda i versamenti fatti nelle Tesorerie ed i pagamenti effettuati dalle stesse, non già le riscossioni dei contabili e meno ancora gli accertamenti delle entrate e delle spese in rapporto al bilancio di competenza.

Il viaggio dello Zar

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera:*

Il *Fanfulla* conferma che lo Zar nel prossimo viaggio in Europa non verrà a Roma, ma dopo di aver visitato l'Imperatore Guglielmo si recherà a Parigi. Prenderà poi imbarco su di una nave da guerra e farà una crociera nel Mediterraneo ove visiterà alcuni porti della Sicilia per vedervi le antichità.

***

Ci telegrafano da *Vienna, 23 luglio, sera:*

La *N. F. Presse* ha da Parigi che lo Zar visiterà parecchi porti della Spagna e sarà ossequiato da Faure a Brest.

Come a suo tempo fu annunziato, l'Imperatore di Russia stabilì di visitare Parigi insieme alla imperatrice.

La notizia è confermata dagli stessi giornali tedeschi, compresa la *Gazzetta di Colonia*, di cui sono note le tendenze, e che non può essere sospettata di troppa simpatia per la Francia.

Un corrispondente di questo giornale da Copenaghen, scrive che lo Zar, recandosi nelle altre capitali dell'Europa, non farà una eccezione per Parigi.

I giudici delle manovre navali

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera*

Eccovi i giudici di campo alle manovre navali: capitani di vascello Borgstrom sulla *Sardegna*, Peraleo sulla *Umberto 1°* — capitani di fregata Gavotti sulla *Sicilia*, Settembrini sulla *Morosini*, Ruelle sull'*Andrea Doria*, Ravelli sul *Ruggiero di Lauria*, Devoto sull'*Italia*, Sery sulla *Lepanto*, Bregante sul *Marco Polo* — tenenti di vascello Farretti sul *Bausan*, Varale sul *Piemonte*, Castellino sullo *Stromboli*, Bravetta sul *Fieramosca*, Manzi sulla *Liguria*, Rossi sull'*Euridice*.

Il rinnovamento dei consigli comunali

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera:*

Dal ministero degli interni, secondo la circolare ieri [illegible] dal comm. Astengo, presto si pubblicherà la circolare per il rinnovamento della metà dei consigli provinciali e comunali fissato pel 1898.

In fascio

La partenza del Re — Nella pubblica sicurezza — Lo scioglimento della squadra del Mar Rosso — Poubelle dal cardinale Oreglia — Alle foci del Po — Ribasso di tariffa.

Ci telegrafano da *Roma, 23 luglio, sera:*

Al Quirinale furono impartite disposizioni per la prossima partenza del Re che si recherà a Monza non appena sarà prorogato il Senato.

— E' imminente il movimento di circa 130 funzionari di pubblica sicurezza con molte promozioni.

— E' probabile il prossimo scioglimento della squadra del Mar Rosso e il richiamo in Italia della nave *Etna* e del contrammiraglio Turi.

— Poubelle, ambasciatore francese presso la Santa Sede, ha fatto stamane la solita visita di formalità al cardinale Oreglia, nuovo decano del Sacro Collegio.

— Il ministro d'agricoltura e commercio ha sollecitato quello dei lavori pubblici per le opere di escavazione del Mandracchio alle foci del Po, per rendere possibile il passaggio delle barche, ora ostacolato con danno del commercio.

— La Navigazione generale ha accordato il ribasso di metà del prezzo sulla tariffa per il trasporto delle merci all'Esposizione di Bruxelles nel 1897.

AFRICA

Un altra intervista con Baratieri

Ci telegrafano da *Parigi, 23 luglio, sera*

Il corrispondente della *Patrie* ha intervistato ad Arco il generale Baratieri. Questi gli dichiarò che non ebbe mai l'intenzione di fare rivelazioni di sorta, essendo decisissimo di non dare spiegazioni. Se mi costringessero a parlare, disse il Baratieri, lo farei soltanto alla Camera.

Il corrispondente dichiara di non escludere che Baratieri si dimetta da deputato.

I caduti nella battaglia di Adua

La *Rivista militare italiana* pubblica la relazione del tenente colonnello F. Arimondi pervenuta dall'Eritrea sul seppellimento dei caduti nella battaglia di Adua. La relazione è in data del 12 giugno ed è interessantissima.

Diamo il seguente specchietto che riepiloga le cifre dei morti, secondo le varie zone di combattimento, ove si trovarono giacenti ed ove vennero seppelliti.

Luogo ove si rinvennero giacenti	Cadaveri bianchi	neri	Totale
Nell'Enticciò	4	2	6
Sulla linea di ritirata dal colle Tsalà	30	2	32
Nella valle di Jehà	1223	50	1273
Dagli sbocchi del Jehà nella piana di Gendapta, fino al colle di Rebbi Arienni	282	71	353
Sul colle di Rajò ed immediate adiacenze	657	119	776
Sulla posizione più avanzata della brigata Da Bormida	217	58	275
Sulla posizione intermedia della linea di ritirata Da Bormida	321	38	359
Sull'ultima parte della linea di ritirata Da Bormida	147	19	166
Sulla posizione avanzata e lungo la ritirata del battaglione Turitto	7	74	81
Sulla posizione dell'artiglieria del generale Albertone e adiacenze	53	57	110
Sulla ritirata del generale Albertone	67	128	195
Sparsi altrove	17	»	17
Totale	3025	619 (a)	3644

(a) E' da notarsi che la maggior parte dei morti indigeni, quelli di religione cristiana, erano già stati seppelliti dagli stessi abissini.

Il tenente Borro, genovese e i nostri prigionieri

Il maggiore Salsa, ora in licenza a Treviso, così scrive al comm. Ignazio Borro, presidente della Corte d'Assise di Genova, del figliuol suo Giulio del 4° indigeni sotto gli ordini di Galliano ad Adua e dei nostri poveri prigionieri.

« Intorno al di lei figlio tenente Giulio che ho avuto il piacere di conoscere personalmente, ebbi anch'io notizie dal capitano medico D'Albenzio.

« Seppi anch'io dai capi del Lasta che fino a Beramieda gli ufficiali della colonna di prigionieri, di cui faceva parte anche suo figlio, erano arrivati in buona salute, e conoscendo la fibra forte del tenente Giulio sono sicuro che avrà sopportato senza danno le fatiche della marcia.

« Fino a che io lasciai il campo del Negus, i prigionieri erano trattati discretamente bene, tenendo conto dei nostri bisogni e della relativa insufficienza delle risorse abissine per chi è abituato ai conforti della vita civile.

« La posso però assicurare, signor commendatore, che contro i prigionieri non furono e non saranno usate sevizie o maltrattamenti, ed Ella e la sua famiglia non diano retta alle false dicerie di certi giornali, di cui non si saprebbe stigmatizzare abbastanza la mancanza di ogni sentimento umano.

« *Vedrà che per la restituzione dei prigionieri non si faranno difficoltà, e che appena la stagione lo permetterà senza pericolo, ci saranno tutti restituiti.* »

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Lo Zar filosemita
Il fidanzamento del Principe di Napoli

Ci telegrafano da *Parigi, 23 luglio, sera*

La *Libre Parole* si scaglia contro il neo-prestito russo perchè è negoziato da Rothschild, fatto che dimostra i sentimenti filosemiti dello Zar. Questo è il ventottesimo prestito della Russia, cui la Francia già prestò complessivamente ben sette miliardi.

La *Libre Parole* continua dicendo che la visita dello Zar alla Francia sarebbe insufficiente per pagare il favore, e che occorrerebbe un trattato formale di alleanza, che non si prestasse a dubbie interpretazioni.

Il *Pester Lloyd*, riportando la notizia del fidanzamento del Principe di Napoli con la Principessa Elena di Montenegro osserva che pochi hanno prestato fede alla notizia sebbene questa provenisse da ottima fonte, e aggiunge che il Principe di Napoli ha imparato a conoscere la Principessa Elena durante le feste dell'incoronazione dello Zar, dimostrando subito una viva simpatia per la giovine Principessa.

Si ritiene che la Principessa abbraccierà la religione cattolica.

L'ex ministro Spuller

Digione 23, ore 5 p. — L'ex ministro Spuller è morto.

Rivolta contro una ferrovia

Ci telegrafano da *Budapest, 23 luglio, matt.*: Ieri gli abitanti del sobborgo Kleinpest per protestare contro il prezzo dei biglietti ferroviarii nei treni della capitale, istituirono un servizio speciale di *omnibus*. La polizia cercò di impedire questo servizio, ma gli abitanti assalirono i treni a sassate. Finalmente la gendarmeria ristabilì l'ordine, operando varii arresti.

Cristiani e turchi
La situazione si fa grave

Londra 23, ore 8.40 a. — I *Daily News* hanno da Atene: Gli irregolari turchi uccisero quindici cristiani, fra cui due preti nella provincia di Eracleion. I cristiani massacrarono sei mussulmani.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Notizie ufficiali di Orsea annunziano che 23 armeni furono massacrati.

Atene 23, ore 10 a. — Dispacci confermano la gravità della situazione nella provincia di Eracleion.

Costantinopoli 23, ore 6.10 p. — Il panico, verificatosi a La Canea è sorto senza alcuna ragione. I cristiani si misero a chiudere i negozii e si rinchiusero nelle loro case, donde si spararono alcuni colpi d'arma da fuoco. Fuvvi una sola vittima, essendo rimasto gravemente ferito un mussulmano. Le misure immediatamente adottate dalle Autorità, fortunamente, rassicurarono tutta la popolazione.

Ai confini greco-turchi

Londra 23, ore 4.30 p. — La *Reuter* ha da Salonicco: Una banda di 125 uomini varcò sabato la frontiera greca a Nezero e passò il fiume Halyacinon; occupa attualmente Xerolivado.

Guglielmo II e Re Oscar

Molde 23, ore 1.30 p. — Il *yacht* del Re Oscar gettò l'àncora alle nove antimeridiane davanti all'*Hohenzollern*. Il Re si recò subito a bordo dell'*Hohenzollern* ove l'imperatore lo ricevette cordialissimamente. Indi fuvvi *dejeuner* a bordo dell'*Hohenzollern*. Oscar ritornò alle 10.15 a bordo dell'*yacht*. L'*Hohenzollern* è partito poscia per Macraak.

Per la protezione degli animali

Budapest 23, ore 5.40 p. — Il Congresso internazionale per la protezione degli animali emise un voto di protesta contro la vivisezione; approvò la proposta di Ohlsen tendente ad abolire nelle esposizioni agrarie e industriali tutti gli oggetti serventi alla distruzione degli uccelli eccettuato il fucile. Il Congresso nominò suo delegato Ohlsen pel prossimo Congresso internazionale libero di Parigi sulla protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

Il governo spagnuolo vuol denari

Madrid 23, ore 9.10 a. — Si assicura che il ministro della marina sia intenzionato di chiedere alle Cortes un credito straordinario di 100 milioni di pesetas, di cui 34 pei nuovi incrociatori.

I socialisti a congresso

Lille 23, ore 8.40 p. — Sono giunti i delegati stranieri per assistere al Congresso socialista. Il Municipio li riceverà stasera ufficialmente all'*Hôtel de Ville*.

La popolazione ha assunto un contegno ostile, in seguito a che, i delegati socialisti tedeschi si recheranno in incognito al Municipio e non parteciperanno al corteo.

La perdita del vapore francese "Saint Marc"

Togliamo dai giornali dell'Havre del giorno 20: Verso le ore nove di ieri sera il vapore inglese *Fountain Abbey* proveniente da Cardiff, con carico di carbone, e il vapore *Saint Marc* che era in partenza, furono in collisione nell'avamporto, precisamente a traverso del canale.

Il *Saint Marc* staccato in mezzo dal formidabile urto colò quasi subito a fondo.

La notizia del disastro si sparse rapidamente ed una grande quantità di persone accorse sulla calata.

Con la bassa marea, sono ancora visibili la ciminiera del *Saint Marc* e gli alberi. Grande fu l'emozione in città.

Il porto dell'Havre è attualmente bloccato.

Fu subito telegrafata la notizia al presidente della Repubblica ed alle autorità.

Non si hanno a deplorare perdite di persone.

Un'altra disgrazia nella marina francese
Lo scoppio di una caldaia
a bordo della torpediniera "Filibustier"

Mentre il Ministero della marina si affrettava a far sapere a tutto il mondo che la corazzata *Magenta*, incagliatasi sopra le scogliere dette *Roche* [illegible], era stata rimessa a galla, un telegramma da Philippeville (Algeria) gli annunciava che durante le manovre scoppiarono i tubi della caldaia della torpediniera *Filibustier*, uccidendo un marinaio e ferendone altri due.

Una Commissione d'inchiesta è già stata nominata per stabilire le responsabilità del grave disastro avvenuto sulla torpediniera *Filibustier*.

La torpediniera *Filibustier*, un tipo di nave costrutta sui piani dell'*Argonaute* e dell'*Avant garde*, entrambi modificati, scese al mare dai cantieri Normand l'anno scorso.

Lo scafo d'acciaio misura 42 metri in lunghezza, e 4.40 in larghezza; sportando 120 tonnellate immerge m. 2.85. Le matrici della forza di 1800 cavalli possono rendere una velocità oraria di 25 nodi.

La provvista di combustibile non supera le 16 tonnellate. Come armamento dispone di due cannoni da 47 millim. a tiro rapido e di due tubi pel lancio dei siluri.

I quadri dell'equipaggio comprendono 44 uomini.

Il figlio del romanziere Montaigne
ucciso da una tigre

Il vecchio romanziere Montaigne fu informato telegraficamente che il proprio figlio trentenne, impiegato al Tonchino, fu ucciso da una tigre durante una caccia.

Il commercio italo-tedesco

La Camera di commercio di Francoforte pubblica la relazione commerciale pel 1895.

A proposito dei rapporti coll'Italia dice:

« Essi non accennano a progressi notevoli. La condizione economica dell'Italia non è tale da far sperare un risveglio animato nè nell'importazione, nè nell'esportazione italiana. Le alterazioni avvenute si devono solo a motivi generali. L'importazione degli aranci franchi supera quella del 1894 di 13,240,000 chilogrammi, in causa della guerra doganale colla Spagna. L'esportazione del carbone fossile è assai diminuita in favore dell'Inghilterra, in causa di tariffe meno vantaggiose. »

CRONACA DEL MARE

Salonicco 23 — E' giunta la nave italiana *Amerigo Vespucci*.

Massaua 23 — Il piroscafo *Sempione* è partito per Napoli con truppe rimpatrianti.

Tangeri 23 — Sono arrivate le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia*. Tutti bene.

Montevideo 23 — E' giunto il *Sud America*.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

L'agitazione delle trecciaiuole

Ci telegrafano da *Firenze*, 23 *luglio*, *sera*:

Ricomincia la parziale agitazione delle trecciaiuole. Le donne di San Donnino reclamarono presso il municipio di Brozzi per la mancanza di lavoro e contro i fattorini locali che pagherebbero il lavoro ad un prezzo inferiore a quello concordato e distribuirebbero paglia in altre località.

Oggi 250 trecciaiuole si recavano nuovamente al municipio reclamando lavoro. Finora la calma non è turbata.

Sono sul posto i membri della commissione governativa per comporre le divergenze e procurare che il movimento non si estenda.

Iersera a Signa vi fu una riunione delle trecciaiuole, per discutere l'istituzione di una cooperativa. L'adunanza fu molto disordinata e si deliberò una nuova riunione per domenica.

A Malmantile, San Martino e Palma scioperarono gli sfilatori di paglia.

Fra Genova e Rio della Plata

Ci telegrafano da *Genova*, 23 *luglio*, *sera*:

La Compagnia amburghese americana decise di stabilire una linea regolare diretta fra Genova e Rio della Plata, con quattro grandi vapori postali di recente costruzione. La nuova linea sarà iniziata ai primi di ottobre.

Una tragedia coniugale

Ci telegrafano da *Palermo*, 23 *luglio*, *mattina*:

Nel paesello di Chiaramonte Gulfi si è svolta una tragedia coniugale. L'anno scorso certa Giovanna Terranova, fu costretta dai genitori a sposare un uomo maturo, mentre invece ella aveva [illegible] ad un giovanotto conterraneo. Pochi mesi dopo ella fuggì dalla casa maritale, andandosene a convivere col proprio amante.

Il marito, offeso, giurò di vendicarsi; e, vistala uscire ieri dalla cattedrale, le si avventò contro e le vibrò una stilettata tremenda, trapassandole il cuore. L'infelice cadde fulminata.

L'uxoricida, arrestato, venne sottoposto ad un interrogatorio, in cui confessò freddamente dispiacergli di non averla fatta soffrire molto.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 24 luglio: S. Cristina verg.
Sabato 25 luglio: S. Giac. Maggiore
Sole leva ore 5 m. 46; tram. ore 7 m. 46

I Bandiera. — Domani alle 9 i Reduci delle patrie battaglie, i Veterani, unitamente alle altre Associazioni militari, commemoreranno i martiri di Cosenza, deponendo una corona sulla tomba di Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo.

Monumento Romanin. — Il 27 corr. alle 10 ant. nella Galleria del Palazzo Ducale — a cura del Municipio — sarà inaugurato il busto dello storiografo Samuele Romanin.

Commercio coll'Olanda — S' interessano le ditte, che hanno affari od avessero intenzione di iniziarne coll'Olanda, a recarsi alla Camera di Commercio per ricevere importanti comunicazione.

Arrivo — Proveniente da Alessandria d'Egitto è giunto ieri mattina il conte Escoffier direttore generale del *Credit Lyonnais*.

Prese alloggio all'*Hôtel Danieli* e riparti iersera per Parigi.

Pro Domo nostra — Venezia è la meta dei desiderii di chiunque abbia sentito parlare delle sue grandezze, del suo passato. E' ospite cortese ai suoi numerosi visitatori; ma veramente essa poco o nulla si preoccupa per attirarli a sè.

Al forestiere specialmente il piccolo commercio deve molto, ed è quindi naturale che dal piccolo commercio sorga l'idea di far la *reclame*, a Venezia, approfittando delle diverse solennità cittadine e dei festeggiamenti per richiamare in queste ricorrenze un contingente maggiore di escursionisti.

Sono i nostri amici signori cav. Ajò e cav. De Paoli, consiglieri della Camera di commercio, che si faranno iniziatori di questa utile associazione, la quale, ispirata seriamente a tale intento sarà davvero benemerita del movimento commerciale della nostra città.

I suddetti signori inviteranno parecchi fra gli industriali ed esercenti ad una riunione, nella quale, inteso il parere e le proposte di ognuno, si spera poter gettar le basi di una società, dalla quale poi sarebbe emanazione un comitato, che tutta la sua attività ed intraprendenza dovrebbe dedicare alla *reclame* delle feste cittadine, e ad ottenere dalle ferrovie riduzioni di viaggio, treni speciali ecc.

Naturalmente a quest'associazione non dovrà mancare il materiale e morale appoggio del Comune e della Camera di commercio, oltrechè quello della cittadinanza che certamente applaudirà, come facciamo noi, alla utilissima iniziativa.

Festeggiamenti rimandati — E' noto che domenica 2 agosto doveva aver luogo la tombola.

La direzione delle ferrovie però, dovendo effettuare appunto in quel giorno una gita sul lago di Garda, non potrebbe accordare le facilitazioni di viaggio chieste dal nostro sindaco e dal comitato per la tombola.

In seguito a ciò è stato stabilito di rinviare la tombola alla sera del 9 e conseguentemente anche la serenata che, per cura del municipio, si farà invece la sera del 10.

In allora la ferrovia accorderà speciali facilitazioni per tutte le linee dell'Adriatico. Vi saranno inoltre altri treni speciali da tutte le linee della Società veneta.

Il Comitato della Tombola poi, a sua volta, ha ottenuto che il Lloyd a. u. faccia una gita di piacere in un giorno solo da Venezia a Trieste e viceversa. Questa gita avrà luogo l'11 agosto.

Si partirà da Venezia alle 8 ant. e si ripartirà da Trieste alla mezzanotte.

Anche questa gita servirà certo per attirare a Venezia molti forestieri.

La festa sportiva di domenica prossima — La festa a beneficio dell'*Ospedale dei bambini poveri*, da noi preannunciata, promette di riuscire interessante, poichè il Veloce Club Veneziano, volendo che all'attrattiva della beneficenza andasse di pari passo quella dello spettacolo, ha organizzato una serie di giuochi sportivi, quali raramente è dato vedere alla generalità del pubblico. Così il giuoco della palla vibrata — che ha tanti cultori in Inghilterra — dove i giovani della valentissima Palestra marziale, divisi per squadre si disputeranno collettivamente l'onore del premio, conquistato col vigore del braccio: così il *tiro della fune*, altro giuoco collettivo divertentissimo, che fa pendere lo spettatore incerto della vittoria sino all'ultimo; così l'ascensione aereonautica del coraggioso capitano Quaglia; questa ascensione sarà veramente interessante, perchè la vasta spianata del Velodromo si presta mirabilmente ai preparativi del gonfiamento e lanciamento del pallone e perchè le emozioni sono aumentate dalla immediata prossimità del mare.

Il numero degli iscritti per le corse velocipedistiche è rilevantissimo e si comprende facilmente che ciò sia, perchè la gara si svolgerà fra i dilettanti di tutta Italia ed avrà quindi un carattere di cordialità sportiva, che nelle gare fra professionisti non è possibile ottenere.

Infine le *great attraction* della festa sarà la sfilata dei velocipedisti del V. C. V. con getto di fiori.

Il getto di fiori dei velocipedi che in altre città è piaciuto moltissimo, è uno spettacolo nuovo per Venezia e la pioggia di fiori è destinata quindi ad avere un vero successo.

Insomma un trattenimento sportivo genialissimo. La festa comincierà alle 4 1/2; l'ora è ancora calda, ma il Velodromo in quest'ora è completamente all'ombra e così per le 6 1/2, ora in cui i più vanno a pranzo, lo spettacolo sarà finito.

I biglietti si vendono nei negozi Bertini e Parenzan, Brosso, De Paoli e Lavena ai seguenti prezzi: Lire 5 posti riservati, lire 2 i primi posti, lire 1 i secondi e 50 centesimi i terzi.

Ospedale dei bambini poveri Umberto I. — Pervennero al Prefetto le seguenti generose offerte per detto Ospedale:

Da persona che desidera non sia pubblicato il suo nome, L. 30 — Dal sig. dott. L. De Marchi ufficiale sanitario di Mestre per 30 pietre, L. 30 — Dal signor Pasqualigo dott. Luigi ufficiale sanitario di Murano per 30 pietre, L. 30 (seconda sottoscrizione) — Dal signor Rietti cav. Massimo per onorare la memoria del venerato suo padre, nell'anniversario della sua morte, L. 300.

Somma riscossa e depositata L. 142,255,60.

Buona azione — Il sig. Gio. Battista Cesca a nome della *Società del Venerdì*, per onorare la memoria del compianto loro socio ed amico Menotti Scarpa offrì a favore dell'ospedale Umberto I lire 10.

L'arresto di un truffatore e di un bindolo — Il 17 corr., un giovinotto si presentò al sacerdote Giovanni Galvan della chiesa di San Pantaleone e, dicendosi un parocchiano conosciuto dal parroco (assente), riesci ad ottenere una commendatizia per la consegna di due ceri che, secondo le dichiarazioni del giovinotto, dovevano servire per la processione al Redentore.

Ottenuta la commendatizia il giovinotto si presentò il sabato seguente al sig. Caburlotto Valentino, direttore della ditta Procolo Pianetti e gli furono consegnati, a nolo, due ceri così detti di complimento, del peso complessivo di trenta chilogr. circa.

Nel mattino di domenica, il giovinotto si presentò nuovamente al Caburlotto ed ottenne un terzo cero di circa 20 chilog.

Fra il Caburlotto e il giovinotto era stato stabilito che al lunedì, prima di mezzogiorno, i ceri, sarebbero stati riportati. Invece il giovinotto non si fece più vedere.

Il Caburlotto allora si recò dal sacerdote Galvan per avere notizie del suo raccomandato.

Il sacerdote rispose che egli conosceva solo di vista il giovinotto e che la lettera gliela consegnò in piena buona fede, ritenendolo un parrocchiano devoto che volesse far parte della processione.

Allora il Caburlotto sporse denuncia all'ufficio di P. S. di S. Polo, offrendo i connotati del giovinotto. Attivate subito le indagini relative, l'ufficio riesci ad identificarlo.

E' certo Luigi Ballarin di 20 anni abitante a S. Fosca 2380 A fabbricatore di istrumenti ad arco e rimessaio.

Arrestato, fu riconosciuto dal Caburlotto. Dalle indagini è risultato inoltre che non è solo il negoziante Pianetti che fu da lui truffato.

Devesi notare che nel mese di maggio scorso, il Ballarin fu incaricato dalla presidenza del patronato *Pio Nono*, alla Madonna dell'Orto, di andare a prendere un cero alla cereria Pasqualin e Regini a S. Andrea, cero che la ditta gli rilasciò e che lui si trattenne; il Ballarin si fece consegnare alla fine di maggio, ai primi di giugno e luglio tre altri ceri del peso complessivo di kilog. 60, facendo credere che servivano pel patronato stesso.

Complessivamente i ceri truffati al Pianetti ed alla ditta Pasqualin Regini hanno un valore di circa 400 lire.

In sulle prime il Ballarin si mantenne sulla negativa, ma erano tali le prove raccolte a di lui carico che si decise a confessare, aggiungendo che i ceri erano stati da lui venduti a 90 centesimi il kilog. al biadaiuolo C..., presso il quale infatti si rinvennero. I tre appartenenti al Pianetti si trovarono ancora intieri, quelli del Pasqualin invece sono stati trovati in pezzi.

Da qui l'arresto anche del C... e il sequestro della merce.

Il C... non nega l'acquisto; dice però di averli pagati a L. 1.10 al kilog e non 90 centesimi e dichiara di averli acquistati in buona fede.

Il Ballarin poi dovrà anche rispondere di altre truffe di colori, vernici, olio ed altri articoli che si fece consegnare dalla ditta Candiani e Zanetti, qualificandosi incaricato del patronato *Pio Nono*.

— Curioso particolare. Nella perquisizione eseguitasi nel domicilio del Ballarin si sequestrarono 80 biglietti di visita col nome di *Professore Giuseppe Calascione*, che dovevano forse servire chi sa a quali imprese.

Migliora — Nell'operaio Domenico Marescalchi, ferito al Siluridicio per lo scoppio colà avvenuto e del quale abbiamo ieri narrato i particolari, si è notato un sensibile miglioramento.

Se non avvengono complicazioni guarirà in un mese circa.

Dopo un anno — Nel giugno 1895 giungeva a Venezia una carovana di 65 americani, condotta dal corriere Edmondo Gastineau, al servizio della ditta De Potter di New-York.

Il giorno della partenza, il capo stazione Zulian si fece approntare le carrozze necessarie per la carovana. Meno una, tutte le altre avevano la latrina.

Il corriere però voleva una vettura eguale, ma siccome mancava alla ferrovia non la si potè accontentare.

Allora il francese inveì con ingiurie contro il capo stazione e il personale ferroviario.

Non fu arrestato per riguardo alla carovana, ma contro di lui però fu elevata contravvenzione.

Discussosi il processo al nostro Tribunale, il Gastineau venne condannato in contumacia a 366 lire di multa, riducibili in un mese di carcere in caso di non effettuato pagamento.

Ieri l'altro giunse a Venezia una carovana di 22 americani, che viaggia appunto col mezzo della agenzia De Potter. Il delegato Manganiello si ricordò del fatto avvenuto l'anno scorso e visto che chi li accompagnava era appunto il Gastineau, lo dichiarò senz'altro in arresto, essendo stato contro di lui spiccato dalla autorità giudiziaria, mandato di cattura.

Tradotto alla questura centrale il suddetto signore dovette sborsare le 366 lire di multa.

Orologio e catena spariti. — Nel 21 corrente dalle ore 3 1/2 alle 7 pom., in danno di Netto Romano di Giovanni di anni 16 da Forno di Zoldo, falegname nello Stabilimento meccanico di segature di legno della ditta Pasqualini e Vianna, in Calle dei Guardiani a Dorsoduro, furono rubati un orologio e catena di nikel, valore lire 8, che si trovavano nella cucina aperta ed incustodita della portinaia dello Stabilimento di nome Curtolo Irene, al piano terreno.

Furto di maniglie — Pulese Cecilia di Pietro, moglie di un gondoliere abitante a Dorsoduro 2413, teneva in una scatola di legno, entro la credenza chiusa, nella sala al primo piano della sua casa, sette maniglie d'oro. Due mesi fa erano intatti; ieri si accorse che ne erano stati staccati dei pezzi, per un valore di circa lire 100. La chiave della credenza si trovava sempre entro il cassetto aperto di un tavolino, nella stessa sala che serve di passaggio comune ad altri coinquilini...

Non si sa spiegare come e da chi possa essere stato eseguito il furto — e non si hanno sospetti.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

Un'altra disgrazia nel lavoro — Ieri mattina alle dieci il muratore Antonio Cazzagon di 58 anni di S. Bruson (Dolo) abitante a S. Canciano alle dipendenze dell'imprenditore Samassa, cadde da una armatura e fu trasportato all'ospedale.

Gli si riscontrarono ferite alla testa e frattura alla regione frontale destra. I medici riservarono ogni pronostico, essendo lo stato del Cazzagon alquanto grave.

Pazzo? — Ieri mattina il vigile 112 condusse all'ospedale un vecchio che aveva alla testa varie contusioni. E' certo Domenico Ghezzo di 78 anni da Pellestrina, già burchiaio. Il vecchio fu ricoverato in sala di osservazione, dando segni di alienazione mentale.

Ferito in rissa — Ieri sera venne ricoverato all'ospedale civile certo Amedeo Vianello, facchino, di anni 19, abitante a Castello, il quale rimase, ieri sera stessa, ferito di coltello alla gola, in una rissa che per futili motivi si appiccò al ponte del Dai.

Le ferite riportate dal Vianello sono fortunatamente leggere.

In gita di piacere armato — La vigilia del Redentore col treno di Bologna, giunsero come dicemmo, circa 700 passeggieri. Alla ferrovia c'era quindi grande movimento.

Il brigadiere di P. S. Isuli addetto alla ferrovia, visto abbandonata sotto la tettoia ed appoggiata al muro una doppietta, volle assicurarsi chi ne era il proprietario e se era carica.

La prese in mano e la trovò infatti carica. Per terra, vicino alla doppietta c'era una sporta che conteneva delle munizioni.

Mentre chiamava un agente per trasportare tutto nell'ufficio si avvicinò un signore il quale dichiarò di esserne il proprietario.

Il brigadiere allora gli chiese se era munito della relativa licenza, ed avutane risposta negativa, sequestrò arma e munizioni e rilevò la contravvenzione.

Il signore è certo Gaetano Lugli di 61 anno da Carpi ed era qui venuto col treno di piacere per la festa del Redentore.

Operazione ladresca mal retribuita — La ditta M. Zeban, macellaio con bottega in Calle dei Fuseri, tiene il deposito dei bipedi macellati in Ghetto Nuovo, vicino al macello israelitico al N. 2882.

L'altra notte ignoti ladri penetrarono per la parte del rivo nel magazzino di una casa in riparazione soprastante al deposito.

Lo praticarono un foro del diametro di circa 60 cent. che metteva nel deposito e penetrativi, si preparavano ad asportare quanto vi si trovava tacchini, galline, oche ecc.

Fortunatamente però furono disturbati da passaggio di gente e rubarono soltanto due tacchini.

I ladri poi fuggirono per la porta della riva.

Appendice della Gazzetta di Venezia 56

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Vi ringrazio, signori, diss'ella, d'aver aderito al mio desiderio, quantunque troverete forse strano il passo che sto per fare. Io non me ne celo punto la sua gravità. Esso potrebbe, io lo confesso ancora, essere tacciato di sfrontatezza, se non avessi per iscusa l'imperioso dovere di difendere mio padre assente, da atroci calunnie. Che il mio dire non vi meravigli troppo, io vi parlo come già ci conoscessimo, signori; perchè se voi non mi avete veduta giammai, mi diceste però del signor Blanchard e di me stessa in questo circolo; noi siamo dunque già dei vecchi conoscenti, e saremo forse fra breve degli amici.

Vi fu, in seguito a queste parole, un mormorio assai lusinghevole seguito da un breve silenzio.

Maria riprese:

— Signor Saint-Martin, volete voi essere tanto gentile da presentarmi questi signori?

Saint-Martin nominò tutte le persone presenti, fra le quali Maria riconobbe due dei nomi che le aveva citati la Nichamoff. Quando Saint-Martin terminò, Maria si rivolse verso Costantino Kasimoff, ricchissimo negoziante in granaglie che era stato indicato fra gli ultimi, e gli disse:

— Voi avete, a Pietroburgo, la riputazione d'un uomo d'onore e siete abbastanza ricco per avere il coraggio d'essere indipendente, potete voi dirmi quali sono le persone che pretendono che mio padre avesse tutti i vizi e giuocasse forti somme?

— Ciò di cui parlate, è stato raccontato qui stesso, nella conversazione, a diverse riprese, e come tutti io vi ho pigliato parte, mi sarebbe però difficile dirvi chi di noi ha recato la novella. Ma credo che Nicola Paramine sia stato uno dei primi.

— Signor Nicola Paramine?

— Eccomi, signorina.

— Dove avete attinto queste notizie?

— Da un ufficiale mio amico, Sergio Ugareff, dove le intesi raccontare per filo e per segno da un francese molto conosciuto a Pietroburgo, il signor Perdrigeard.

— Perdrigeard! gridò la signorina stupefatta, quale Perdrigeard?

Il solo Perdrigeard che si conosca a Pietroburgo, un appaltatore che ha molto lavorato nelle ferrovie di Kiew.

— E voi dite che è Perdrigeard che ha sparso su mio padre, le brutte voci, che circolano da avant'ieri?

— Lui, lui solo, e una ballerina chiamata Nichamoff. Ma per quest'ultima non posso garantire nulla, non essendo stato testimonio auricolare al suo racconto.

Maria restò qualche istante stordita. Perdrigeard un nemico! La Nichamoff non l'aveva bene accolta che per meglio tradirla! Ben guardò Nicola Paramine così fissamente che lo turbò, tanto era acuto lo sguardo della ballerina.

Maria non poteva rimettersi. Malgrado la sua energia, essa credette un momento che non sarebbe più padrona dei suoi nervi, ma fece uno sforzo supremo e ritrovò la sua libertà di spirito.

— Signori, vi ringrazio, diss'ella. Signor Paramine, vi sono oltremodo riconoscente. Voi m'avete reso un grandissimo servigio. Io non credo ancora, checchè si dica, non credo che il signor Blanchard fosse uno sfrenato giuocatore che desse luogo a sospettare della sua onestà. Ma io sto facendo un'inchiesta e però vi sarei veramente obbligata se mi diceste dove ed a quale ora potrei trovare i signori Titcheff e Polski. Non lo sapete, signor Paramine?

— Titcheff adesso è a Tsarskoe-Selo di servizio, rispose Paramine, ma io mi incarico di fargli sapere che desiderate di parlargli. E se lo bramate, lo farò venire qui domani sera alle dieci.

— Grazie. Volete voi fare altrettanto per il signor Polski?

— No, perchè non lo conosco, ma potrei pregare Ugareff d'avvertirlo.

— E verrebbe parimenti qui?

— Lo credo, se non si frapporrà qualche [illegible].

— Ancora una volta grazie, signori, e a domani.

Maria salutò in tuono grave e senza permettere che Saint-Martin l'accompagnasse, si ricondusse a casa. Quando si trovò nella sua camera fu presa da un accesso di pazza collera.

— Perdrigeard! quel miserabile!... la Nichamoff, quella gesuita! e Beaujean stesso, briccone! Essi mi ingannano tutti e tre in un modo infame, essi si son fatti così crudelmente giuoco di me, che vorrei averli qui per stritolarli! Ed io che fui così fiduciosa, così stupida, così ridicola! Hanno dovuto ben ridere di me dove mi sono presentata, colla mia ingenuità, a promuovere un'inchiesta come essi dicono! E mio padre! chi lo crederebbe? Soli Beaujean, la Nichamoff e Perdrigeard me ne parlano bene. Oh! ch'essi mentiscano forse?

— Meglio così, riprese ella con violenza; sta bene. Perchè io mi sono fidata al primo venuto? Perchè subito credetti alla buona volontà, alla devozione, al disinteresse d'un uomo che mi si è imposto per sorpresa! Ah! s'io l'avessi qui davanti a me, come lo insulterei, come lo punirei della sua viltà, del suo tradimento.

Pronunciava ancora queste ultime parole quando entrò la fantesca ad annunziare che Perdrigeard chiedeva d'essere ricevuto per affari d'urgenza.

L'ora era tarda, perchè Maria aveva lasciato il Club alle ore 11, ma essa non esitò.

— Il signor Perdrigeard? gridò la Verzin al colmo del furore. Posso riceverlo subito. Fatelo entrare.

Anatolio Perdrigeard, che aveva senza dubbio delle informazioni alle quali Maria dava una grande importanza, si presentò come un uomo che va ringraziato e caldamente. Ma aveva appena oltrepassata la soglia, che Maria venutagli incontro, prendendolo per le braccia e scuotendolo con estrema violenza, gli gettò in faccia gli epiteti di traditore, di vile.

— Sperate voi ancora d'imporvi colle vostre ipocrisie, colle vostre menzogne? gli disse senza alcun riguardo. Ma siete smascherato, Giuda; uscirete di qui, di dove vi scaccio vergognosamente; miserabile, vi siete introdotto presso una infelice accarezzata dalle disgrazie per profittarvi di questo ed involarle la sua confidenza.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Sabato 25 Luglio N. 204

ASSOCIAZIONI
Per Venezia e tutto il Regno It. lire 25,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire [illegible] al semestre e lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 10 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA Spirito Santo 983 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7 (?) IV. pag. cent. 30 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2 Pubb. economica cent. 5 per parola. Minimum cent. 50; Pagamento anticipato.

UN PO' DI LUCE SULL'ULTIMA CRISI

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Presiede Farini — si comincia alle 3.20.

Il PRESIDENTE chiama a far parte della commissione speciale per l'esame dei progetti di legge sul commissariato civile e sulle opere dotali i senatori Cannizzaro, Finali, Gadda, Gravina e Lanza di Breo.

L'interpellanza Vitelleschi sullo scioglimento dell'ultima crisi

VITELLESCHI dichiara di parlare ad un ministero di amici o che almeno deve ritenere come tale, ad un ministero alla cui prima formazione contribui in gran parte il Senato. Due dei ministri senatori non appartengono più al ministero attuale, onore al loro carattere!

La sua interpellanza è diretta a conoscere le idee del ministero attuale. La ragione della sua interpellanza sta nel richiamare l'attenzione del Senato sul modo come è avvenuta l'ultima crisi. Avrebbe [illegible] dovuto dire tutta la verità, eppero sarà franco e sincero.

Lamenta che si segnano delle imposte per decreto reale, come si lascia affiggere per i muri della città gli affissi dei comitati repubblicani, e forse una cosa è connessa all'altra.

Le due crisi extraparlamentari, che egli ricorda, furono causate l'una da la catastrofe bancaria e l'altra da la catastrofe africana. Nell'ultima crisi invece non sa ravvisare nessuno di quei motivi che hanno giustificato le precedenti.

Il gabinetto Rudinì e Ricotti godeva la fiducia del parlamento e del paese e le idee del presidente del consiglio non erano un mistero per nessuno.

L'on. Ricotti aveva il diritto di non credere di essere stato preso come una bandiera per salvare una merce avariata, e difatti egli, da quell'uomo leale che è, aveva presentato al Senato una legge che faceva fede dei suoi intendimenti. Questa legge fu accolta dal Senato in modo tale [illegible] ed egli [illegible] aveva diritto di pretendere che essa fosse portata a discussione avanti la Camera [illegible], dove aveva avuto negli uffici tutti i commissarii favorevoli meno uno.

Il presidente del Consiglio dapprincipio condivideva ancor egli tale opinione e credeva necessario che quella legge fosse approvata anche dalla Camera elettiva. Invece, dopo varii voti di fiducia, il Ministero, radunato in consiglio, ha imposto al fattore del Ministero, a chi aveva distribuito i portafogli di rimandare a novembre quel progetto; lo ha imposto a chi solo poteva esser giudice della opportunità di tale discussione!

Chi ha conoscenza dei bisogni dell'Esercito e ponga mente alle condizioni sue, non può non ammettere che non era prudente lasciarlo per ben quattro mesi sotto la impressione di una legge presentata e non votata e che riguardava il suo ordinamento.

Così fu che il senatore Ricotti dovette dimettersi ed il Ministero si è modificato nel modo che tutti sanno.

Il Ministero, cioè, dobbiamo crederlo, perchè ci è stato detto, si è dimesso in seguito alle dimissioni del ministro della guerra — dobbiamo crederlo, ripeto, perchè lo stesso giorno delle dimissioni, l'attuale presidente del Consiglio ebbe l'incarico di ricomporre il Gabinetto. Come dicono i francesi *le tour était fait.*

E queste alcuni, non l'oratore, chiamano abilità parlamentari!

L'uomo che in sostanza rappresentava il pensiero del Ministero è stato tolto di mezzo, non si sa perchè nè da chi e con grave danno della cosa pubblica.

Le istituzioni costituzionali riposano sulla buona fede e sulla reciproca fiducia. Ora per dare una ragione della deliberazione del Consiglio dei ministri, si parlò della tarda stagione. Nè il pretesto era serio; tanto è che ieri il presidente del Consiglio voleva far discutere al Senato una dozzina di leggi delle quali alcune di importanza capitale!

Intanto a prova della fermezza delle idee fu chiamato a surrogare il Ricotti, il ministro Pelloux, che è agli antipodi di lui; e questa è una elasticità, che ricorda l'abilità della quale ha più sopra parlato.

Per molto tempo in Italia si è fatta quella che [illegible] hanno chiamata la *finanza allegra*. Venne [illegible] poi l'on. Sonnino, il quale di fronte alla quantità enorme di cedole da pagare [illegible] vi ha provveduto, non adempiendo agli obblighi che lo Stato si era assunto, riducendo cioè la rendita. Si sarebbe creduto quindi che l'attuale ministero avrebbe procurato di ricondurre la finanza italiana ai suoi veri confini.

La questione che da lungo tempo si impone all'Italia è quella delle spese militari. Noi abbiamo un'organizzazione militare superiore alle nostre forze economiche.

Vi ha purtroppo chi crede ancora che la forza di un paese stia in una compagnia di più o di meno, mentre la forza di un paese è data dalla sua coesione morale e dalla sua politica economica. A concretare in modo pratico questa formula si trovò un militare ch'ebbe l'abnegazione di rischiare la sua popolarità.

L'on. Ricotti, chiamato uomo ostinato, in realtà non lo è, tanto che rinunziò all'abolizione di [illegible] corpi d'armata e più volte cercò di ritoccare il suo progetto per rendere pratico il suo [illegible].

Alla Camera resta ora una sola ipotesi: aumentare le spese militari.

La Camera i fondi li darà, poichè ne ebbe l'invito ufficioso; ma così la patria, avrà l'esercito e la finanza disorganizzati, per modo che occorreranno rimedi ben più gravi. E un'incognita ci serba l'Africa!

Riduciamo pure a 30 milioni il *deficit* futuro; per qualche anno si ricorrerà ai debiti larvati e così i 60 milioni diverranno 100.

Allora bisognerà studiare nuovi gravami; ma dove pigliarli, se la proprietà è esausta, il commercio oppresso, gli stipendi minimi e se grandi intangibili?

La Germania per 20 corpi d'armata spende 600 milioni; noi per 12 almeno ne dovremmo spendere 300. Con 239, l'esercito non è fornito del necessario. Ora accettare questa inferiorità *a priori* è cosa incomprensibile; è cosa perniciosa.

Come uomo pratico e politico chiede al presidente del consiglio le sue idee per conoscere il nostro avvenire prossimo.

Dopo la crisi il programma del ministero si è confuso e offuscato. Già parlò della questione militare e finanziaria; quanto alla questione d'Africa, in cui il ministero attuale si rese benemerito, chi lodevolmente la risolse pur troppo se ne è andato.

Trova una contraddizione nelle parole del ministero circa il limite posto all'azione dei partiti estremi e l'entrata alla Camera di due amnistiati. Desidera che il ministero rimanga; si fortifichi; formi il nucleo di una politica moderata e razionale. Cessi dalle oscillazioni politiche e amministrative, se vuole rappresentare una bandiera e una idea. Intanto crede di interpretare il sentimento di tutti, rendendo omaggio ai colleghi, i quali nella fermezza del loro carattere hanno preferito di abbandonare il potere piuttostochè rinunciare alle loro convinzioni. Egli crede che il loro esempio non sarà senza frutto e che non resterà senza effetto nel campo politico, come l'esempio dei Da Bormida, degli Arimondi e dei Toselli che hanno lasciato nel campo la vita. *(Vive approvazioni).*

La risposta di Rudinì

DI RUDINÌ ringrazia il senatore Vitelleschi delle amichevoli disposizioni del suo animo, manifestate nell'esordio, ma deve aggiungere: *dagli amici mi guardi Iddio!* poichè difficile era udire un discorso di più fiera opposizione.

Respinge l'abilità equivoca attribuitagli, respinge l'accusa di attaccare l'unità della Patria, e protesta energicamente contro tali accuse.

Molesta è la situazione in cui si trova.

Quando il senatore Ricotti compose il ministero, di cui gli affidò la presidenza, certo ne erano note le idee militari. Di quei concetti e di quelle proposte l'oratore più volte tentò dimostrare la bontà e per mantenervisi fedele, anni sono, nel 1892, si assunse la responsabilità di mutare una situazione politica. Questo amareggia l'animo suo e lo rende quasi trepidante.

Ma ciò prova che alte ragioni ne ispirarono la condotta.

Costituito il ministero Ricotti, esso si presentò alla Camera, affermandosi come ministero di minoranza, che non poteva chiedere un pronto attestato di fiducia. Quell'affermazione fu la guida della sua politica, il criterio per risolvere le più urgenti questioni.

Erano in discussione al Senato i decreti legge militari. Il Ricotti ne colse l'occasione per presentare il suo progetto che il Senato approvò favorevolmente; ma tale approvazione annullava il progetto Mocenni già votato dalla Camera. Il progetto Ricotti fu presentato alla Camera. In tali condizioni, a parte il tempo, si poteva affrontare alla Camera una discussione in cui le si chiedeva di contraddirsi? Non era meglio presentare un nuovo progetto più liberamente discutibile, per evitare un conflitto?

Egli pensò che convenisse rinviare a novembre lo esame della questione.

Il Ministero, a detta del senatore Vitelleschi, giocò di abilità, giocò un *tour*. Quando si è pieni di amarezza e di diffidenza, come è l'on. Vitelleschi, si può fare questa accusa. Le capisce, ma capisce anche che si dimentica il carattere delle persone, alle quali è rivolta.

L'oratore ha la massima responsabilità politica della presente situazione.

Confermatagli dalla Corona la sua fiducia, a molte questioni doveva volgere la mente che tutte gravavano su di lui, nè poteva senza rimprovero di debolezza abbandonare un posto di responsabilità. Restò col dolore, ma conscio di un dovere, e di ciò converrà il senatore Ricotti che già ne convenne nelle private conversazioni e che sarà giudice meno severo del senatore Vitelleschi.

Gli si rimproverò di passare dal Ricotti al Pelloux, dal bianco al nero. Bisognava avere il coraggio di sopprimere una parte dell'esercito, ma di ciò *solo* è capace il senatore Ricotti. Uscito lui, non c'era che rivolgersi al generale Pelloux. *(Movimenti).*

Gli si rimproverò la *finanza allegra*, la scomparsa del suo programma. La paternità della frase *finanza allegra* è sua, e la reclama non per vanità, ma per ripetere che egli sostiene sempre la finanza rigida e severa. Votò tutte le imposte, tutte le economie appunto per ciò. Poche spese propose, solo negò le imposte al ministero Crispi-Sonnino, perchè convinto che in Africa avrebbe speso il [illegible] di ciò che avrebbe raccolto in Italia.

Aumentando il bilancio della guerra e aumentando quindi le entrate ubbidì ad una suprema necessità di Stato, la quale gli impone una ancor più rigida amministrazione. Non ricorse nè ricorrerà ad espedienti fallaci, perchè paese ed esercito devono sapere ciò che sono le spese militari.

Avverte che, se oggi si spendono 234 milioni per la guerra, è che i decreti-legge Mocenni non si sono potuti eseguire; anzi la spesa reale è di 240 milioni. Non crede che per un paese, come l'Italia, si debba dire che tutto va a soqquadro per 5 o 6 milioni annui in più sul bilancio della guerra.

Le circostanze modificarono la politica militare del Ministero; ma in nessun altro punto l'indirizzo del governo variò, neppure mutò l'attitudine verso i partiti estremi.

E' ora quello che era quando il senatore Vitelleschi era vero amico del Ministero.

Non è vero che il Governo aprì le porte della Camera a membri di partiti estremi; il Governo colla amnistia fece atto di giustizia, non fu il Governo che elesse o fece eleggere Barbato e De Felice — c'indichi un solo atto, una sola parola del Governo non ispirati all'amore della libertà e della conservazione.

Nessuno più di lui ha stimato e stima i senatori Ricotti e Perazzi, che agirono secondo coscienza, come egì l'oratore; ma nè il Ricotti nè il Perazzi avrebbero tanto atteso a uscire dal Gabinetto, se questo avesse avuta una politica non lodevole verso i partiti estremi.

Parla il generale Ricotti

RICOTTI fa la stessa storia dell'ultima crisi. Dice che prima che egli fosse incaricato di formare il Gabinetto, si erano stabiliti le basi del nuovo ordinamento dell'Esercito in modo che non poteva nascere dubbio alcuno, e difatti i componenti quel primo Gabinetto si rimisero a lui per i particolari dell'organamento tecnico dell'esercito, il cui fondamento principale era la grossa compagnia.

Ricorda le fasi della discussione del progetto sull'ordinamento dell'Esercito avuta in Senato.

I suoi colleghi del Ministero desideravano che la discussione fosse rinviata a novembre. L'oratore non vi potè aderire, perchè la discussione, rinviata a novembre, significava inviare la soluzione del problema militare a marzo e aprile del 1897. Il suo desiderato fu sempre di esser battuto dalla Camera o col rifiuto di discutere o colla reiezione del progetto. La Camera diede 8 commissarii favorevoli su 9 negli uffici e in pochi giorni fu presentata la relazione. L'oratore credeva di essere a cavallo *(viva ilarità).*

Al Consiglio dei ministri si conchiuse di invitare la Camera a iniziare la discussione appena dato il voto politico. Invece il presidente del Consiglio a Montecitorio stesso convocò i colleghi e propose il rinvio a novembre che la maggioranza dei ministri votò.

L'oratore crede che la legge sarebbe stata dalla Camera approvata e invece il Consiglio dei ministri licenziò il ministro della guerra.

In ciò il presidente del Consiglio non manovrò bene *(si ride)*, mentre l'oratore è sempre lieto di vedere il marchese Rudinì al suo posto *(bene, commenti animati).*

Parla A. Rossi

ROSSI ALESSANDRO: — Al posto del sen. Vitelleschi avrebbe preferito la ricerca della causa della crisi: la causa fu la questione militare o fu la finanza?

Dopo le parole dell'on. Di Rudinì si deve dedurne che la sola causa non fu la questione militare, e infatti perchè mutare cinque ministri? Le cause della crisi furono profonde e diverse.

I partiti vecchi sono morti; i nuovi sono in embrione. Forse l'on. Di Rudinì non saprebbe con sicurezza precisare il suo *ubi consistam*. Vi è in tutte le classi un bisogno impellente di miglioramenti economici, ai quali non provvedono le leggi sociali.

Fra noi esiste un partito socialista; non esiste un partito politico cattolico. Da noi nelle città principali va formandosi un partito cattolico amministrativo, ma in Italia non sorge in forma politica.

Eppure fra non molto avremo a destra i cattolici; a sinistra i radico-socialisti; all'estrema destra i clericali, all'estrema sinistra i collettivisti. Nella massa del paese è profondamente radicato il sentimento cattolico, che ha in sè la fratellanza evangelica preferibile alla fratellanza socialista.

Ancora Vitelleschi

VITELLESCHI: In fondo si dichiara contento di aver fatto diffondere un po' di luce sugli ultimi avvenimenti parlamentari: per ciò che riguarda il ministero non ha diffidenza nè sospetto, ma da vero amico ha voluto accennare ad alcuni fatti ai quali non può dare la sua approvazione. Gli amici severi sono i veri amici.

Non può dichiararsi molto soddisfatto delle dichiarazioni del ministro; tuttavia gli augura il miglior avvenire colla speranza che i suoi atti saranno migliori di queste dichiarazioni.

Il PRESIDENTE annunzia che il senatore Gravina si è dimesso da membro della Commissione, nominata in principio di seduta. In sua vece il Presidente nomina il senatore Scelsi.

Levasi la seduta alle 6.

Note alla seduta

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Molta gente era oggi in Senato per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Vitelleschi sulla risoluzione della crisi.

Parecchi deputati assistevano dalla tribuna; tutti i ministri erano a posto.

Vitelleschi fu lungo e minuzioso e in qualche punto l'eccessiva lunghezza ha tolto efficacia al discorso.

Rudinì fu invece chiaro, preciso, efficace.

Efficacissimo fu Ricotti, col solito suo linguaggio bonario spesso suscitando l'ilarità del Senato.

L'impressione generale è che il Senato ha voluto trattare la questione senza provocare un voto, che nelle condizioni attuali pareva inopportuno tanto ai ministeriali che agli oppositori.

La Commissione permanente del bilancio

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Stasera, dopo la seduta del Senato, si riunisce la Commissione permanente del bilancio presieduta da Finali per esaminare i disegni di legge sulle Università di Napoli e di Torino e per l'abolizione del dazio degli zolfi.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Nerazzini e 50 prigionieri

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Si ha da Gibuti 24:

E' giunto il dott. Nerazzini. Si attendono fra pochi giorni i 50 prigionieri rilasciati dal negus, che diede loro la scorta e tende per il viaggio.

Ilg ha raggiunto Menelik
Le pretese del Negus
Il Governo impensierito

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Il *Roma* stasera dice che nei circoli bene informati si ritiene che l'ing. Ilg abbia raggiunto Menelik. Calcolando le distanze, notizie di lui si potranno sapere fra cinque o sei giorni. L'Ilg avrebbe l'incarico di trattare la restituzione dei prigionieri sulla base di un riscatto per capo, il cui massimo limite è tassativamente determinato.

Se Menelik accetta il prezzo nel limite stabilito, il pagamento si farebbe a contanti a mezzo del dott. Nerazzini, che è accreditato per una rilevante somma.

Da informazioni giunte al Governo risulterebbe che Menelik pretenderebbe oltre il riscatto, nel quale modererebbe le sue pretese, anche un formale trattato con tutte le garanzie per la delimitazione dei territorii e la sicurezza dell'Impero etiopico, e richiederebbe che il trattato fosse firmato da Umberto.

Queste intenzioni di Menelik impensieriscono il Governo, che ha il dovere di tutelare il decoro nazionale, tanto più che l'ing. Ilg non è autorizzato a trattare la pace.

La battaglia di Abba Carima narrata al «Figaro» da due abissini
Gli elogi ad Albertone — Le mutilazioni

Ci telegrafano da *Parigi* 24 *luglio*, *sera*:

Schaunard narra nel *Figaro* la battaglia di Abba Carima secondo il racconto di due abissini che vi presero parte e che ora si trovano a Parigi.

Gli abissini furono anzitutto molto sorpresi della risoluzione di Baratieri di prendere l'offensiva ed attaccarli. Raccontano con espressioni di ammirazione la difesa eroica della brigata Albertone. Descrivono che questa a poco a poco fu distrutta dal fuoco del nemico e che Menelik voleva salvarne gli ultimi avanzi ma che non fu possibile.

Il generale Albertone rimasto quasi solo si difendeva con il revolver e con la sciabola quando fu afferrato da un abissino che con forza straordinaria lo portò dinanzi all'Imperatore. Menelik commosso espresse i propri complimenti al generale Albertone per il suo coraggio e decorò il soldato che lo aveva fatto prigioniero.

Interpellati sulle crudeltà commesse dagli abissini i due narratori cercarono di scusarle dicendo che gli ascari erano traditori e che dovevano quindi essere puniti. Invece di ucciderli furono mutilati di una mano e di un piede, poscia consegnati ai medici militari italiani perchè venissero curati. D'altronde i capi dell'esercito italiano lasciarono commettere ogni sorta di crudeltà all'Asmara.

Le evirazioni e le mutilazioni fanno orrore, ma ne fu molto esagerato il loro numero, poichè su ventimila italiani e trentamila abissini presenti alla battaglia non furonvi che cinquanta ev[illegible].

Il Negus pubblicò il decreto che proibiva simili eccessi, e i trofei vergognosi di cui i colpevoli si erano adornati additarono i colpevoli stessi alla vendetta dell'imperatore, che fu inflessibile.

Il *Figaro* continuerà la pubblicazione del racconto, che è una enfatica apologia degli abissini e del Negus.

La chiusura della sessione

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice. La notizia della chiusura della sessione deve rettificarsi nel senso che il gabinetto si è pronunziato favorevolmente alla chiusura; ma nessuna deliberazione decisiva si prenderà prima del settembre prossimo.

Bollettino militare - Pelloux a Verona

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*

Il *Bollettino militare* invece di domani sarà pubblicato nella ventura settimana al ritorno del ministro Pelloux, che si reca a Verona per la consegna di quel corpo d'armata, di cui, come ricorderete, era comandante.

Nel Corpo diplomatico
L'ambasciatore Maffei

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Il *Fanfulla*, senza smentirle, dice premature le notizie di mutamenti nel Corpo diplomatico. Aggiunge che Visconti Venosta non ha ancora fermato la sua attenzione sull'opportunità di tali mutamenti.

Corre voce che Maffei, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, abbia espresso il desiderio di essere trasferito altrove. La domanda sarebbe giustificata da motivi di salute.

Una conferenza di Bovio a favore di Zuccari
L'agitazione della folla

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Stasera l'on. Bovio in una sala in Campo dei Fiori tenne una conferenza in favore del repubblicano Zuccari, in ballottaggio al IV Collegio.

Finita la conferenza, la folla in Campo di Fiori proruppe in grida di *viva Bovio, viva il socialismo!*

I carabinieri facevano argine tentando di sciogliere la folla. Da un gruppo in cui eravi pure l'on. De Felice, si gridava: *Viva il socialismo!*

L'irruenza della folla diventando sempre maggiore si arrestarono tre o quattro che più fortemente gridavano. Gli arresti hanno calmato la folla che si è quindi sciolta.

La nostra squadra
La nave «Calatafimi»

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Il vice-ammiraglio Morin, comandante la squadra di riserva, con un telegramma di servizio al Ministero della marina ha annunziato la sua partenza stamane da Spezia con tutta la squadra alla volta di Vado, per iniziare un periodo preparatorio di manovre.

— In data 11 agosto la nave *Calatafimi* passerà in armamento a Taranto, entrando a far parte della squadra di manovra.

La tassa e i premi per lo zolfo

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

L'esenzione dalla tassa sugli zolfi che viene a mancare con la soppressione dell'articolo secondo della legge sugli zolfi sarebbe supplita con un premio che il governo assicurerebbe a tutti i produttori ed esportatori di zolfi della Sicilia.

Le condizioni del premio sono identiche a quelle che si erano proposte per la tassa unica ora soppressa.

La società anglo italiana che si era formata per la esportazione degli zolfi, il capitale della quale doveva essere esente da imposta, esplicherà, secondo la modalità della legge, non in Italia ma a Londra; così la sua costituzione eviterà gli oneri che si sarebbero dovuti sostenere se la costituzione fosse stata fatta in Italia.

Le entrate doganali

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *matt*:

Eccovi il dettaglio delle entrate doganali dal 1° gennaio al 30 giugno.

Dazi d'importazione L. 121.340.421 nel 1896 contro L. 108.119.586 nel 1895, dazi di esportazione L. 2.820.652 nel 1896 contro 2.391.915 nel 1895; sopratasse di fabbricazione 1.271.786 nel 1896 contro L. 964.677 nel 1895, diritti di bollo L. 518.790 nel 1896 contro 504.117 nel 1895, diritti marittimi Lire 3.109.774 nel 1896 contro 2.986.070 nel 1895; proventi diversi L. 316.840 nel 1896 contro 411.159 nel 1895.

Totale L. 129.376.063 nei sei primi mesi del 1896 contro 115.397.504 nei corrispondenti del 1895.

Si ebbe quindi un maggiore introito di lire 13.978.559.

In fascio

Il Re e Codronchi — Un manifesto sequestrato — Il Papa alla Regina di Spagna.

Ci telegrafano da *Roma*, 24 *luglio*, *sera*:

Oggi il Re ha ricevuto il co. Codronchi.

— Fu sequestrato il manifesto illustrato che annunzia l'opuscolo di Vassallo intitolato *Monarchia socialista*.

— Oggi in occasione della festa della Regina Reggente di Spagna il Papa le ha mandato un dispaccio di felicitazioni e di auguri.

LE SCUOLE ITALIANE IN ORIENTE

Alcuni giornali tedeschi commentarono in questi ultimi giorni la celebrazione della festa Nazionale francese da parte delle missioni cattoliche di Costantinopoli. Le relazioni di quei giornali constatano unanimi che l'educazione cattolica in Oriente è sotto l'esclusiva influenza degli interessi francesi, rappresentata dai Padri missionari e dalle suore missionarie.

A illustrare in modo irrefragabile questo stato di cose, la *Gazzetta di Francoforte* narra che gli allievi della scuola dei missionari italiani, mentre conoscono a malapena la geografia della loro madre patria, sono invece istruitissimi in quella francese.

Quel giornale riferisce che nella Scuola italiana di Pera, distribuendosi i premi, un'allieva italiana di 15 anni si rifiutò di rappresentare la sua parte in una commediola francese, perchè il locale ove si teneva la festa era addobbato con bandiere italiane. La signorina chiese che a quelle bandiere ne venissero sostituite altre francesi. Questo desiderio, che fu subito esaudito, le valse i ringraziamenti ed espressioni di riconoscenza da parte delle monache cattoliche!

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Il pallone "Camille" - La Commissione del bilancio
Dieci artiglieri tedeschi disertori

Ci telegrafano da *Parigi*, 24, *luglio*, *sera*

Si ha notizia da Bruxelles che il pallone *Camille* condotto dall'aeronauta Capazza dove era pure salito Eliseo Reclus corse pericolose vicende.

Durante la discesa rimase attaccato per venti minuti ad un albero, sfuggendo miracolosamente ad altri pericoli; gli aeronauti furono incolumi.

— La Commissione del bilancio dopo discusso quello delle colonie si è prorogata all'ottobre, allora discuterà il bilancio della guerra.

— Dieci artiglieri tedeschi con armi, bagaglio e cavalli, disertarono, passarono la frontiera giungendo a Montmedy.

Lo Czar in Francia

Parigi 24, *ore* 6.40 *p.* — Il *Temps* parlando circa il progetto del viaggio dello Zar in Francia dice che nei circoli ufficiali di Russia si crede che lo Zar si recherà in Francia nella metà del settembre.

Il Congresso di Lilla
Dimostrazioni - Un ferito

Lilla 24, *ore* 10.25 *a.* — I membri del Congresso socialista si formarono in corteo iersera alle 8.45, in piazza della stazione, per recarsi all'*Hôtel de Ville* ad assistere al *lunch* offerto dal Municipio. I delegati esteri, eccettuati i tedeschi, parteciparono al corteo. Nacquero alcune colluttazioni colla folla gridante. *Viva la Francia!* cui rispondevasi con alcune grida di *Viva il socialismo!*

I delegati socialisti, arrivando iersera all'*Hôtel de Ville*, furono accolti da una folla di 10 mila persone gridanti: *Viva la Francia! Viva l'Alsazia! Abbasso la Germania!* I socialisti rispondevano gridando *Viva il socialismo!*

Identiche dimostrazioni ripeteronsi all'uscita dell'*Hôtel de Ville*; si scambiarono alcuni colpi: un dimostrante fu ferito, 15 vennero arrestati.

Questi dimostranti che chiamano davanti il palazzo municipale in cui sono invitati, non dispongono certamente gli animi in favore dei *grandi ideali* del socialismo!

Ci telegrafano da *Lilla*, 24 *luglio*, *mattina*:

Fu il giornale repubblicano moderato ad incitare la popolazione di accogliere i deputati socialisti tedeschi, Bebel, Liebknecht e Singer, con le grida *Viva la Francia, Viva la Lorena!*

I socialisti, da parte loro, incitarono la popolazione ad accogliere con entusiasmo i deputati tedeschi perchè hanno sempre combattuto l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

Questo dispaccio particolare spiega adunque quello comunicato dalla *Stefani* sulla duplice corrente manifestatasi ieri a Lilla.

A questo proposito ci telegrafano da *Parigi* 24 *luglio*, *sera*

Stamane a Lilla il congresso socialista era presieduto dal deputato Carnaud. Questi si rallegrò con i socialisti per avere eglino iersera trionfato degli avversari che volevano impedire la loro manifestazione.

Si decise di fare affiggere la lettera scritta da Liebnecht nel 1871 per biasimare la guerra franco tedesca.

Il *Jour* si scaglia contro la scandalosa condotta tenuta da socialisti a Lilla verso personaggi che sono anzitutto buoni tedeschi e nemici della Francia.

Il *Paris* dice che il governo deve destituire il *maire* e traslocare il prefetto che fecero difendere dalle truppe coloro che calpestarono la bandiera tricolore. In quanto a Liebnecht e compagni il *Paris* li sfida a recarsi a Parigi; vedranno se possono svolgervi impunemente le loro dottrine!

Disordini armeni e candiotti

Una onorificenza russa al patriarca ecumenico

L'accordo per Candia

Costantinopoli 24, ore 8.10 a. — Un *iradè* del Sultano dichiara che il consiglio ecclesiastico armeno è responsabile dei disordini commessi dagli armeni.

Scopo di questo provvedimento è di indurre il patriarca armeno a consigliare la calma.

Si ha da La Canea: Il governatore militare impedirà lo sbarco di armi attese per gli insorti candiotti.

Il ministro di polizia comunicò ai membri del consiglio misto del patriarcato armeno la decisione del consiglio dei ministri, sanzionata dal Sultano, secondo cui il consiglio misto avrebbe abusato della sua influenza nei disordini d'Anatolia, invece che tentare la pacificazione.

Il governo è deciso di ritenere responsabile il consiglio misto personalmente e collettivamente per la continuazione dei disordini e punirli severamente.

Il ministro rifiuta di accettare la difesa del consiglio misto.

— Lo Zar conferì al patriarca ecumenico le stelle di brillanti Alessandro Newski.

La Canea 24, ore 4 p. — La situazione è invariata. Continuano però gli sbarchi clandestini di armi e munizioni; ciocchè fa temere possibili nuove collisioni.

Atene 24, ore 3.30 p. — L'*Asty* annunzia che lo zar espresse alla Porta a mezzo di Lobanoff vivo rammarico per l'attitudine bellicosa della Turchia in Candia.

* *

Ci telegrafano da *Roma, 24 luglio, sera:*

L'*Opinione* dice esservi pieno accordo fra le potenze circa la questione di Candia.

L'inchiesta sui disordini

fra gli operai e i gendarmi bulgari

Sofia 24, ore 10 p. — L'*Agenzia Balcanica* comunica i risultati della prima inchiesta giudiziaria sui fatti avvenuti fra gli operai stranieri e i gendarmi bulgari sulla linea ferroviaria Sofia-Roncan.

Questa inchiesta fu annullata su domanda dei rappresentanti di Francia e Italia e non ha più valore.

Negli ultimi giorni vi fu una nuova inchiesta giudiziaria sui luoghi.

Vi assistettero i rappresentanti delle agenzie diplomatiche di Francia, Italia, Grecia e Belgio. I risultati si pubblicheranno prossimamente.

Cuba e le finanze spagnuole

Madrid 24, ore 9.10 a. — Dicesi insistentemente che, stante l'ostruzionismo dei liberali alla Camera, il ministro delle finanze si dimetterebbe. *(I lettori sanno che si tratta dei crediti per Cuba).*

Madrid 24, ore 2.50 p. — Si ha da Avana: Il generale Bosch comunica che i generali Fernandez e Rey sostennero vari scontri cogli insorti che ebbero 15 morti e numerosi feriti. Il colonnello Perol sconfisse la banda Alberto Rodriguez, che ebbe 14 morti. In altri scontri 12 insorti furono uccisi.

Avana 24, ore 2.10 p. — La colonna Corpal si scontrò presso Guane colla banda di Antonio Maceo, a cui inflisse la perdita di 250 uomini.

Da Monaco a Lisbona

Lisbona 24, ore 2.50 p. — Assicurasi che monsignore Aiuti, nunzio a Monaco di Baviera, sarà traferito a Lisbona.

Il cuore di Bartagnolli

Vienna 24, ore 3 p. — La salma del prefetto di Caserta Bartagnolli sarà trasportata a Langenzerdorf.

Tutti i principali giornali viennesi elogiano il defunto.

Un altro Orléans fidanzato

Si parla a Parigi del prossimo matrimonio di un giovine principe della famiglia reale di Francia, assai conosciuto a Parigi, dove fece ritorno da poco tempo, con la figlia di un ricchissimo industriale, la madre del quale appartiene ad una delle più antiche famiglie della aristocrazia francese.

Il principe in questione è Enrico d'Orléans, figlio del duca di Chartres, e cugino primo del pretendente al trono di Francia, il principe Filippo.

La fidanzata è una delle più ricche eredi della Francia.

È probabilissimo che questa notizia fra non [illegible] venga ufficialmente confermata come l'altra del fidanzamento del principe Filippo d'Orléans con l'arciduchessa Maria Dorotea d'Austria.

CRONACA DEL MARE

Massaua 24 — Col piroscafo *Sempione* sono partiti da ieri per rimpatriare 26 ufficiali e 1679 uomini di truppa.

Napoli 24 — Il piroscafo *Montebello* è arrivato con truppe rimpatrianti.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Omicidio suicidio di due fidanzati

Ci telegrafano da *Ferrara, 24 luglio sera.*

Carlo Fantaggiò, ragazza di 23 anni, mentre si recava a far spesa in mercato, fu avvicinata da un ortolano certo Innocenti venticinquenne, già suo fidanzato, il quale le scaricò contro due colpi di rivoltella, uccidendola all'istante.

L'Innocenti quindi si sparò un colpo alla tempia destra ferendosi mortalmente. Trasportato all'ospedale moriva due ore dopo.

I due giovani erano fidanzati un anno e mezzo fa. Da sei mesi la ragazza aveva troncato ogni relazione volendo differito il matrimonio. L'Innocenti si era accorato moltissimo dell'abbandono.

Da Torino

Come giunse la fillossera in Val d'Aosta — Una festa il Conte e Torino — Il maestro Acerbi a Torino — Il Re all'ospedale infantile — La Regina a Gressoney.

Ci scrivono da Torino 23:

(Zuccaro). — In questi giorni fu un gran parlare su tutti i giornali d'Italia della fillossera scopertasi in Val d'Aosta, scoperta che in Piemonte spaventò non poco. Oriene e tanto a saperne come colà giunse l'insetto micidiale. Il conte Verardo di Castiglione proprietario di quel castello di Morgex acquistò anni sono in Francia delle barbatelle di viti di *Sirach, Gamey, Aramon* per confezionarsi egli del buon vino di Borgogna. E quel le viti erano bruciate. Il suo castaldo vendeva ultimamente delle barbatelle di quelle viti e così la fillossera si estese ad Aymaville d'Aosta. Prima non si era propagata perchè il podere del conte Verardo è tutto chiuso di muro.

— Il Municipio di Torino addivenne ad una statistica sulle derrate e commestibili e bevande che entrarono dai dazii nostri nel 1895. Dalla medesima rilevo che entrarono ettolitri 342.524 di vini in fusti e 180 mila bottiglie di vino, 4397 ettolitri di birra, quintali 107.965 di carne di vitello, 23.508 quintali di carne di bue, 9882 quintali di pollame. Il totale dei dazii di tutti i commestibili e le bevande diede L. 9.691.137.00.

— E' da qualche giorno a Torino il maestro veneziano Acerbi, qui venuto per far eseguire il giorno 28 la sua nuovissima Messa per Carlo Alberto, nella Cattedrale. Oggi i giornali torinesi salutarono con parole assai lusinghiere l'esimio compositore, augurandogli pieno successo.

— Il Re avendo saputo che l'Ospedaletto infantile di Torino versava in cattive condizioni, mandò alla direzione del medesimo lire duemila.

Quando ieri la Regina fu di passaggio da Ivrea per recarsi a Gressoney alla stazione si incontrò colla principessa Isabella la quale vi era giunta da Aglie, guidando essa stessa i cavalli.

Nel Collegio elettorale di Cesena

Circa duecento elettori monarchici del collegio di Cesena riunitisi nella sala del Casino del teatro Comunale, hanno proclamata la candidatura del conte Giuseppe Pasolini Zanelli di Faenza, che rimase nel maggio 95 soccombente di fronte a Nicola Barbato.

Si prevede una lotta vivace, fra i sostenitori dei tre candidati Zirardini di Ravenna proposto dai socialisti, avv. Pietro Turchi di Cesena dai repubblicani e Pasolini di Faenza dai monarchici.

Nel maggio 95 il conte Pasolini Zanelli ebbe voti 960 in confronto di Barbato che ne ebbe 1342, raccogliendo quelli dei socialisti, dei repubblicani e di molti altri cittadini.

Una terribile rissa tra parenti

A San Cipriano (provincia di Avellino), avvenne ier l'altro un vero eccidio fra parenti, originato da vecchi rancori per causa di interessi.

Nella famiglia Fontana di quel paesello scoppiò un vivacissimo diverbio tra i fratelli Saverio e Nicola Fontana e il cugino di costoro Antonio. Durante la rissa, uno dei fratelli Fontana esplose contro il cugino un colpo di fucile carico a grosso piombo, uccidendolo all'istante.

Accorsero allora diversi parenti dei Fontana, tutti armati, e la rissa, dinanzi al cadavere dell'Antonio, si riaccese più viva e più clamorosa.

E' impossibile descrivere quel che avvenne; solo dopo sforzi accaniti i contendenti infuriati poterono essere divisi.

Dalla rissa uscirono malconci un tal Vincenzo Pellegrino, ferito da un colpo di roncola, e Michele Fontana che ebbe quasi asportato il naso da un terribile morso.

Un fulmine nella Cassa di risparmio

A Cesena ier l'altro durante un temporale è caduto, accompagnato da uno scoppio fragoroso, un fulmine sull'edificio della Cassa di risparmio. Il fulmine è penetrato mediante il tubo esterno di una stufa che è stato spezzato, nell'ufficio di segreteria, e di qui, si è diramato per quasi tutti gli uffici, mediante i fili conduttori dei campanelli elettrici, infrangendoli, affumicando pareti e facendo cadere qua e là del calcinaccio.

Per buona ventura gli uffici erano chiusi.

Un bambino abbruciato vivo a Sestri Ponente

Un fatto raccapricciante, accadde ieri mattina a Sestri Ponente. In un vicolo situato nei pressi della Grotta, vicino alla strada provinciale, ha la sua abitazione tal Francesco Battaglia, parrucchiere. Egli trovavasi in bottega e la moglie, dopo aver accudito alle faccende domestiche del mattino, dovendo uscire per andare a lavare della biancheria ai pubblici lavatoi, lasciò in casa i due suoi figli una bambina di sette anni e un fanciullo di venti mesi per nome Arturo.

Mentre la fanciulla accudiva in cucina ad ordini insistiti della madre, il povero Arturo si appiccò il fuoco alla veste, e in breve il corpicino fu preda delle fiamme. Alle strida del disgraziato e della sorella accorsero i casigliani, ma il povero bimbo era in uno stato tale da lasciare poca speranza. Chiamati in fretta, accorsero i genitori, accorse il dott. Razzore, ma le pronte cure a nulla valsero, il piccino moriva dopo quattro ore di straziante agonia.

Sul posto si recò pure il delegato di P. S. Umberto Cerruti, il quale fece tosto un'inchiesta che diè per risultato trattarsi di pura disgrazia senza colpa d'alcuno.

Buoi avvelenati dall'oleandro

Ultimamente a Sarmato di Rivergaro avvenne un caso assai difficile a verificarsi l'avvelenamento per mezzo delle foglie di oleandro che, anche in piccola quantità, producono l'avvelenamento per sviluppo di acido prussico.

I contadini, falciando l'erba sottostante alle piante di oleandro, fecero poi la mangiare ai buoi chiusi nella stalla del signor Corvi.

Dopo brevissimo tempo quelle bestie addimostrarono tutti i caratteri dell'avvelenamento, tanto che morirono avvelenate.

Giunto un veterinario, mise in opera i mezzi della scienza per salvare gli altri ruminanti e vi riuscì felicemente, facendo loro inghiottire del vino generoso, dei cibi caldi, degli eccitanti insomma per produrre la reazione.

Questo caso rarissimo di avvelenamento per mezzo degli oleandri, si è verificato, tempo addietro, nelle proprietà dei conti Gazzola, Baratttieri e sig. Ghizzoni di S. Paolo.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

PER I NAVIGANTI

Da qualche tempo fu rilevato che i bastimenti mercantili nazionali che passano per lo Stretto dei Dardanelli, durante il giorno, inalberano la loro bandiera solo quando si avvicinano alla fortezza Hamidié, la quale è la quinta di quelle situate lungo lo Stretto.

Siccome le autorità militari delle fortezze di Houm Kalé e Seddul-Bahr, situate all'entrata dei Dardanelli, debbono avvisare le autorità da cui dipendono, del passaggio di tutti i bastimenti che traversano lo Stretto, indicando la nazionalità a cui appartengono, così il Ministero della marina a mezzo delle Capitanerie di porto ha dato gli ordini opportuni perchè i bastimenti mercantili nazionali, provenienti dal Mediterraneo, abbiano ad inalberare anche la loro bandiera, appena arrivino dinanzi alle suindicate fortezze di Houm Kalé e Seddul-Bahr.

L'EQUIPAGGIO DELL'INCROCIATORE « Cristoforo Colombo »

giudicato da un giornale chileno

Il giornale *El Chileno* di Valparaiso, durante la permanenza dell'incrociatore italiano *Cristoforo Colombo* in quel porto, pubblicò un lusinghiero stelloncino di cronaca, dedicato all'equipaggio del r. incrociatore, che traducendolo, riproduciamo integralmente.

« Con piacere, dice il collega, prendiamo atto della moralità e disciplina dei marinai del *Cristoforo Colombo*.

« Continuamente li vediamo per le nostre vie e passeggi in piccoli gruppi di quattro o cinque, in perfetto ordine, conversando tranquillamente, senza che una sola volta ci sia accaduto di vedere uno di essi entro una cantina qualsiasi, cosa, per certo, molto abituale nella gente di mare e soprattutto nei marinai dei bastimenti da guerra d'altre nazionalità che ci hanno visitato.

« Si comprende pure che l'equipaggio del *Cristoforo Colombo* sia scelto, poichè per il fatto che fa parte dell'ufficialità il Principe Luigi di Savoia, il bastimento italiano è destinato a visitare i migliori porti e frequentare società che devono giudicare la disciplina e la condotta della reale marina italiana.

« Tutti gli individui che abbiamo visto, son giovani robusti ed il loro tratto rivela buona educazione.

« La nostra società ha notato con compiacenza questa qualità, e da ciò le simpatie che dimostra per i marinai della *Cristoforo Colombo*, che, se è vero che non si traduce in gentilezze moltissime volte affettate; in cambio viene dimostrata con l'amabile deferenza con cui si ricevono ovunque si presentano ».

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 25 luglio · S. Giac. Maggiore

Domenica 26 luglio: S. Anna m. di M. V.

Sole leva ore 4 m. 49; tram. ore 7 m. 45

Comitato pei nostri soldati in Africa — Ecco la lista XXVI di offerte raccolte:

Raccolte dal sig. Augusto Bes fra gli impiegati ed operai del molino Stucky, L. 56.30 — Dal Comune di S. Maria di Sala 67.56 — Dal Comune di Campolongo Maggiore, 20:— Dal Comune di S. Michele del Quarto, 20: — Dal giornale *L'Adriatico*, 190: — — Liste precedenti, L. 9494:90 — Complessivo totale L. 9850:76

E il Comitato ci comunica altresì:

Il ritorno delle schede messe in circolazione si è quasi completamente verificato: il lavoro di raccogliere le offerte è, si può dire, giunto al termine.

Non è invece matura ancora la parte della distribuzione dei denari raccolti alle famiglie più bisognose dei caduti d'Africa, distribuzione a cui oggimai si riducono i due scanni propostisi dal Comitato veneziano. Regna ancora incertezza sulle persone di molti scomparsi; forse l'illusione pietosa di ritrovarli trattiene le famiglie dal chiedere un sussidio confessando la perdita. Certo le domande pervenute sono notevolmente inferiori al presumibile bisogno.

Il Comitato perciò, appunto perchè più equa ed illuminata possa riuscire la distribuzione dei fondi raccolti, trova di dover prorogare la fine dell'opera propria lasciando un certo termine al corso delle domande e, constatati i casi di massima urgenza, non addivenendo all'assegnazione dei sussidii, se non in base ad un serio e largo lavoro di confronto.

Nei riguardi di tale scopo il Comitato ha diretto una circolare ai Sindaci della Regione veneta (a cui il Comitato deliberò di restringere la propria opera) interessandoli a curare nell'orbita del proprio territorio l'invio da parte delle famiglie bisognose di caduti in Africa delle domande corredate degli opportuni documenti giustificativi.

Tale circolare verrà stampata sui principali giornali della regione.

Data tale dilazione, il Comitato, sebbene la ravvisi assolutamente necessaria pel retto compimento della sua missione, trova giusto da parte sua di presentare un rendiconto sommario e provvisorio; all'atto poi di chiusura definitiva della propria gestione il Comitato presenterà un ampio e dettagliato rendiconto di tutto, corredato degli opportuni documenti a disposizione di chiunque li voglia esaminare.

Introiti complessivi, corretti i duplicati incassi, lire 9889:40 (schede 5845,44, incassi varii L. 3843:96) — Distribuzione sussidi immediati e sussidi fuori consegnate, L. 1800 — Spese, L. 228:25 — Attivo attuale del Comitato, L. 7860:15

Ispezioni — E' giunto a Venezia il conte cav. Cassis ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Non potrà certo essere rimasto soddisfatto per quanto riguarda i locali degli uffici e quelli adibiti alle caserme.

Il comm. Marchiori fece quanto potè perchè venissero riparati; ma le autorità cui spetta provvedere, sono state sempre sorde.

Speriamo che tale ispezione riesca a qualche cosa.

Commercio colla Macedonia — Il R. Ministero d'agricoltura e commercio ha comunicato alla Camera di commercio ed arti un rapporto del R. console in Monastir Macedonia, sul commercio di quella regione, dal quale si rileva come le nostre principali case di esportazione potrebbero stabilire, con profitto dirette relazioni di affari con i mercati interni dell'Oriente.

Il rapporto menzionato trovasi presso la Camera di commercio a disposizione degli interessati, i quali, per ulteriori informazioni potranno rivolgersi al R. Ministero anzidetto.

Nell'Istituto Stavà è aperto durante le vacanze autunnali un *Corso di ripetizione* per gli studenti dell'Istituto Tecnico, del Ginnasio e delle Scuole tecniche che debbano riparare qualche esame in Ottobre e un *Corso di preparazione* agli esami di concorso che avranno luogo nel prossimo ottobre presso la *R. Accademia Navale* di Livorno.

Tombola di beneficenza — In seguito al fatto che per il giorno dell'estrazione e per la serenata che avrà luogo il giorno successivo vi saranno treni e gite di piacere da Trieste, da Fiume, da Milano, Bologna, Mantova, Belluno, Udine, Firenze, Bassano, Vittorio, Schio, Parma, Suzzara, Lago di Garda, ecc. e quindi un concorso straordinario di forestieri, l'Comitato nella seduta di iersera ha saggiamente deliberato di chiedere l'autorizzazione per emettere un numero maggiore di cartelle.

Saputo ciò ed il conseguente bisogno di L. 1500 da depositarsi alla tesoreria, come cauzione, la *Banca Unione del Piccolo Commercio* ha spontaneamente offerto la somma per tutto il tempo che sarà necessario lasciarla depositata, e questo senza il pagamento dell'interesse.

Il Comitato ha accettato la generosa offerta, e ringrazia la suddetta Banca.

Ricordiamo che l'estrazione della tombola avrà luogo il giorno 9 agosto, la serenata il 10 e la gita di piacere Venezia-Trieste (in un giorno) l'11 agosto.

Il festival a S. Maria Formosa avrà luogo domani alle ore 6 pom.

Il campo e le vie adiacenti saranno sfarzosamente illuminati con palloncini alla veneziana sotto la direzione del sig. Giovanni Bressan. Alle 6 pom. comincierà lo spettacolo della cuccagna, alle 10 saranno accesi i fuochi di bengala, alle 11 ascensione di palloni aereostatici, a mezzanotte si chiuderà la festa con nuovi fuochi di bengala.

Dalle 8 e mezzo alle 11 e mezzo le società riunite di Castello e Cannaregio dirette dal m. Bortolini Giacomo su apposito palco canteranno i seguenti cori popolari: *Sospiro dei popoli — La barcheta — L'eco della laguna — Progresso — Bella la vita — Il ghiaccio — Che notte magica — Il bucintoro — Le campane di S. Martino.*

La banda Daniele Manin dalle 8 e mezza alle 11 e mezza suonerà i seguenti pezzi musicali: Marcia *Adalgisa*, Berti — Sinfonia *Nabucco*, Verdi — Gran preludio *Excelsior*, Marenco — Scherzo *Pulluglia turca*, Michaelis — Mazurka *Alba*, Berti — Intera operetta *Gran Via*, Valverde — Ballabile *Excelsior*, Marenco — Polka *Tirolese*, Zatta.

Si raccomanda nuovamente alle famiglie di illuminare ed addobbare le finestre.

I premi per la festa sportiva. — Per oggi e domani fino a mezzogiorno saranno esposti nel negozio Brocco in Merceria dell'Orologio gli splendidi premi delle corse ciclistiche *Chartus* fra dilettanti italiani. I premi, consistenti in quattro oggetti di valore ed elegantissimi sono stati generosamente offerti dai sindaco co. Grimani, dal prefetto co. Caracciolo, dal co. N. Papadopoli, presidente del Comitato e dalla presidenza del Veloce Club Veneziano.

Buon cuore — Il sig. Andrea Gregoretti e alcuni suoi amici, per onorare la memoria del compianto Menotti Scarpa, offersero 30 lire alla Società di M. S. fra pescatori.

Diplomi, ecc. — Da Naya sono esposti due diplomi di benemerenza rilasciati alla Sezione mandolinistica della *Società Verdi* dalla Biblioteca Educativa e dal Comitato per l'ospedale dei bambini poveri.

Il primo è un bel lavoro calligrafico su pergamena eseguito a tipi diversi di stile gotico (14 righe di scrittura) dal prof. Filippo Repossi, il quale vi ha rappresentato le principali fasi della scrittura gotica dal suo inizio ai giorni nostri.

Il secondo diploma — quello dell'ospedale dei bambini — è in litografia su elegante disegno del prof. cav. Pellegrino Orefice, il quale ha disposto nel fregio in bell'armonia simboli, emblemi e genietti.

A proposito del prof. Orefice. Egli ha compiuto il disegno del nuovo palco per la tombola, disegno già accettato dal Comitato per la medesima. Sarà eseguito per la tombola dell'anno venturo. Si tratta di un padiglione ottagono grandioso, che sarà posto nel centro della piazza e servirà come palco per la presidenza e come cartellone. Vi si accede per ampie gradinate; quattro lati sono occupati da quattro cartelloni — gli altri rimangono aperti. Una cupola lo sovrasta ed è decorato con sobrietà ed eleganza. Sostituirà con piena soddisfazione del pubblico gli attuali catafalchi antidiluviani.

Segnalazione del mezzogiorno — La Direzione dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto *Paolo Sarpi* avverte che il giorno 24 corr. il colpo di cannone è stato dato un minuto 37 secondi prima del mezzodì dell'Europa centrale.

Scuola di ripetizione elementare tecnica e ginnasiale. — **Nell'Istituto Angeloni** S. Lio N. 5274 si preparano agli esami di ottobre i giovani che non furono promossi negli esami di luglio.

Istituto Manin — Persona ben addentro nelle cose dell'Istituto Manin ci scrive:

« Permettetemi una parola a proposito di una correzione, da voi pubblicata, di una frase contenuta nel brillante articolo del vostro [illegible] sull'Istituto Manin. Il fatto è che la disgraziata prova fatta dal corso così detto tecnico, fondato colle migliori intenzioni dal benemerito Carlo C[illegible], di venerata memoria, indusse il Consiglio della Congregazione di Carità a sopprimerlo fino dal 1892, mutandolo in corso complementare, nel quale il prof. Moschetti è stato conservato in qualità di insegnante.

« Un'altra osservazione. Nell'Istituto Manin il prof. Dusi tiene l'insegnamento delle elementari coadiuvato nella seconda classe dal capo-prefetto Zennaro. »

Decesso — Ieri notte, dopo parecchi giorni di malattia, cessava di vivere il cav. Ferdinando Covi, capo-divisione al nostro Municipio, uno dei più colti, intelligenti e zelanti impiegati del Comune di Venezia. Il cav. Covi, per le doti eccezionali della mente e del cuore, ebbe, durante la sua carriera, parecchie volte incarichi di fiducia, che disimpegnò sempre lodevolmente. Stimato e ben voluto dai superiori e colleghi, e da quanti ebbero opportunità di conoscerlo, la notizia della sua morte è stata appresa in città con sincero e vivo dolore.

Alla desolata vedova, alla famiglia le nostre condoglianze.

Società S. V. per la pesca e l'acquicultura — Convocandosi il Consiglio d'amministrazione, i signori consiglieri sono vivamente pregati a voler intervenire alla seduta che avrà luogo domani, alle 2 pom., nella sede sociale, per trattare argomenti importantissimi.

Un'altra impresa ladresca meglio retribuita di quella narrata ieri in danno del macellaio M. Zaban, fu perpetrata l'altra sera dalla società anonima di ladri.

Il biadaiuolo Domenico Mattiazzo ha la sua bottega in Calle della Regina a S. Cassiano, 2266.

La casa soprastante oltre che dalla padrona dello stabile è abitata anche da altri inquilini.

La bottega del Mattiazzo ha tre locali, uno dietro l'altro, che servono di deposito della merce, e le cui porte danno nella corte e nell'atrio della casa.

L'altra sera, il Mattiazzo chiuse il negozio alle nove e mezza, e, come il solito, collocò il denaro in un ripostiglio sopra una porta — questo ripostiglio consiste in un piccolo vano chiuso da una portella, la quale però non è munita di chiave.

Verso le undici, la moglie del pasticciere che abita di fronte al negozio del Mattiazzo, sentì del rumore, ne avvisò il marito; ma questi ritenendo che fossero i suoi lavoranti al forno, non ne fece caso. A mezzanotte una donna del vicinato che abita nella casa soprastante alla bottega del biadaiuolo, scese in corte per lavare e trovò la porta della casa aperta, e aperto pure il cancello di legno nell'atrio che conduce ai depositi del Mattiazzo. Avvicinatasi al cancello vide aperta pure la porta del deposito.

La donna avvertì il vicinato; ma malgrado tutte queste circostanze, nessuno credette di avvertirne il Mattiazzo.

Terminato che ebbe di lavare, la donna chiuse la porta di strada e rientrò in casa sua.

Ieri mattina il biadaiuolo andato ad aprire il negozio constatò che la sera i ladri avevano visitato i depositi.

Tutto era in ordine perfetto, soltanto dal ripostiglio mancava il portamonete contenente trecento lire in biglietti di banca e tre cartelle di ottanta[illegible]. Il portamonete era in una coppa di legno e i ladri non si curarono o non videro alcuni pezzi di nichel, una sterlina e un marengo che erano nella coppa stessa.

A quanto si capisce i ladri avevano molta fretta, perchè nel ripostiglio v'era pure un libretto della cassa di risparmio ed in questo una somma non indifferente in altri biglietti di banca.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Anatolio Perdrigeard colla sua larga bocca aperta fino alle orecchie, i piccoli occhi spalancati, rimase davanti alla ballerina, stupefatto, colle braccia penzoloni, studiando invano di comprendere e non trovando positivamente nulla da opporre ad un'accoglienza consimile. Lui che si faceva letteralmente in quattro, che si moltiplicava con un'incredibile premura, ed una devozione senza pari; ecco com'era trattato! Lo si chiamava vile, miserabile!

— Ma quale interesse infernale avete voi dunque per essere così abbominevolmente crudele e perverso? riprese la ballerina. Ah! lo l'indovino. Il vostro interesse è d'impedire che mio padre riapparisca, e se egli ricomparisse di schiacciarlo sotto le vostre diffamazioni. Il nemico di cui ebbe a parlarmi questa mattina — con incomparabile audacia — il nemico che devo paventare, che semina d'intorno a me i rischi e le insidie, questo nemico siete voi. E dacchè avete probabilmente compiuta l'opera diabolica di cui contate ch'io e mio padre dobbiamo essere vittime, non vi tarda il cuore di ricondurmi a Parigi. Ma io non mi lascierò cogliere. Voi siete la menzogna incarnata; non vi credo più; avete sempre mentito, dacchè vi conosco.

Tutto nella vostra condotta è stato inganno. Ho compreso quel famoso duello. Voi vi siete bellamente inteso con quel barone di contrabbando per farmi accettare una protezione delicata e discreta. Ed io ho potuto credere a tutto ciò. Ma ora penso che il vostro barone è pure russo, e che deve essere il vostro socio in tutta questa avventura.

Decisamente una simile collera in Maria era inveroosimile. E' impossibile che così si comporti una donna onesta senza essere un po' tocca nel cervello. L'appaltatore finì col sorridere. Perdrigeard era di un singolare temperamento. Quando una donna, e specialmente Maria, gli diceva delle cose amorevoli non sapeva comprenderle, e il suo primo movimento era di stizza. Di leggieri perdeva anche la testa. Ma quando quella stessa donna l'accusava con simile durezza, quando essa lo trattava da traditore, egli non perdeva una stilla del suo sangue freddo. All'opposto sembrava che ciò gli donasse una maggior dignità, una coscienza più sicura del proprio valore.

Egli attese adunque che Maria terminasse la sua filippica.

— E' chiaro, disse allora con calma straordinaria, che hanno narrato delle cose enormi sul mio conto alla signorina Verzia.

— Vi prego di uscire. Uscite! — gridò Maria fuori di sè.

— Mi spiace di non obbedirvi, perchè s'io uscissi, ne avreste domani un eterno rimorso.

— Imprudente!

— Insultatemi, ma uditemi, riprese tranquillamente Perdrigeard, non immaginando probabilmente ch'egli ereditava, senza mettervi alcuna pretesa, il famoso detto di Temistocle: batti, ma ascolta.

— Conoscete voi Nicola Paramine? domandò la Verzia, credendo che Perdrigeard si tacesse confuso.

Con gran meraviglia di Maria, il suo interlocutore non cangiò di colore, nè abbassò gli occhi.

— No, rispose tranquillamente.

— Ebbene, vi conosce lui. Scommetto che voi non vorrete neppure conoscere Sergio Ugareff.

— Infatti, signorina, neppure costui conosco, rispose tranquillamente l'appaltatore, e sfidò Sergio Ugareff a provare il contrario.

— Sì, sì, lo so, continuò la ballerina, voi siete un uomo abile in artifici, un ammirabile artefice di tradimenti. Ma siete smascherato, vi disprezzo, vi odio, vi trovo infame. Uscite, ancora una volta, uscite!

Essa si levò minacciosa e si avanzò verso Perdrigeard cercando da ogni parte qualche bastone per sferzargli la faccia. La disgraziata era giunta al colmo della furia. I suoi nervi da più di un mese sovreccitati scattavano così. Un'altra donna avrebbe pianto e sarebbe caduta in convulsioni. Maria si scagliò sul povero Perdrigeard che non ne poteva nulla e che si torturava invano il cervello per capacitarsi di un simile ricevimento. Alla fine la ballerina lo prese bruscamente per un braccio, lo fece girare con una forza nervosa straordinaria e lo spinse fuori.

L'appaltatore comprese che non aveva più nulla da sperare, fece con le due braccia un gesto di scoraggiamento e con la fronte rossa di vergogna, inchinatosi, uscì.

Maria restò sola, ma la sua collera non dileguò subito, al contrario, ella s'esasperò ancor più quando pensò di nuovo all'isolamento in cui l'avevano messa. Guai se la Nichamoff o il cassiere Beaujeau si fossero ad essa presentati in quel momento, sarebbero stati ricevuti male davvero.

Fortunatamente dormivano tutti e due a quell'ora!

— Così dunque, esclamava la Verzia, misurando a grandi passi la sua piccola camera d'albergo, con tutti costoro non erano che degli spioni, dei traditori! La Nichamoff mi strappava i segreti, per venderli senza dubbio; il cassiere, con quella sua aria di devozione, mi chiedeva ciò ch'io intendeva di fare, non per altro che per mandare a monte i miei progetti o appropriarsi il denaro a lui confidato. Infine, perfino quel Perdrigeard che ha così abilmente rappresentata la commedia per insinuarsi come una serpe nella mia confidenza, è pure uno spione o un traditore! Tutti m'abbandonano o mi combattono. Sperano, certamente, coll'agire così, di sforzarmi a ripartire e abbandonare la lotta. Ah! essi mi conoscono male. Io sono sgomenta, è vero, per tante perverse mene che si tramano attorno a me; ma non sono scoraggiata, e se ne accorgeranno fra breve.

S'aggirava nel suo salotto come una leonessa dentro una gabbia, gesticolando e parlando ad alta voce, tendendo talvolta il braccio minaccioso contro un nemico ch'essa vedeva davanti a sè; oppure avanzava più fretolosa, con audacia, verso un pericolo ch'essa credeva distinguere lì in sua presenza.

Erano le due antimeridiane quando si trovò meno agitata.

— Sola! sono sola! più isolata che il giorno in cui arrivai a Pietroburgo, e tutto quanto feci da allora, mi servì a nulla. Bisogna di nuovo ricominciare da capo, con l'inquietudine e la diffidenza per compagni. *(Continua)*

I ladri non visitarono nemmeno un cantonale di [illegible], aperto, nel locale stesso dove erano parecchi [illegible] di rame.

Dal sopraluogo eseguito dall'ufficio di P. S. del [illegible], o risultato che i ladri aprirono il cancello e la porta di uno dei depositi con false chiavi. Da quest'ultimo locale passarono nel secondo, diviso dal primo da una semplice portiera assicurata da piccolo catenaccio che aprirono passando il braccio per una lastra rotta della portiera stessa. Da qui entrarono nel primo deposito e si avviarono direttamente al ripostiglio, cosa che fa supporre in loro la conoscenza delle abitudini del Mattiazzo. Non è poi stabilito se la porta di strada della casa soprastante la bottega fu trovata aperta oppure se i ladri si servirono di altra falsa [illegible].

Alloggio — Per chi cerca alloggio per una o due persone presso rispettabile famiglia, rivolgersi [illegible] confetteria *Lorenz*, Piazza S. Marco.

Furto di preziosi — Nella Calle Erizzo alla Bragora, una località dove sono sempre in permanenza donne e ragazzi, avvenne ieri mattina un furto.

La casa al N. 4046 è abitata da certo Antonio [illegible] e da due suoi figli, un maschio ed una [illegible].

Ieri mattina alle otto uscirono tutti tre dalla casa e ritornati alle undici, mentre trovarono [illegible] regolarmente la porta di casa, nella camera da letto della figlia Vittoria constatarono che [illegible] stati tolti dal cassetto del comò, chiuso a [illegible], due anelli, due bottoni da camicia e un [illegible] di orecchini con diamanti del complessivo importo di L. 150.

[illegible] la fruttivendola, che ha la bottega di fronte alla porta di casa del Romanello, nè altro persone che rimasero sempre in quella località, non videro nè entrare nè uscire alcuno dalla casa [illegible] indaga per scoprire il furto misterioso.

Biglietti da 25 lire falsi — Mettiamo in [illegible] i nostri lettori sulla comparsa di molti [illegible] da 25 lire imitanti abbastanza bene [illegible] di nuova emissione.

Perchè i lettori possano tenersi lontani dall'accettarli come buoni trascriviamo la serie di quelli che [illegible] vennero sequestrati dall'autorità.

[illegible] 583, 0037884, 0288755.

[illegible] poi in circolazione anche dei biglietti da L. 100 portanti la lettera II (2.

Credevamo che i falsari fossero più di buon [illegible]. Sono tanto brutti questi biglietti da 25 lire, che [illegible] un vero delitto artistico, un attentato al senso del bello.

Furto — Zecchin Giovanni di Girolamo, fruttivendolo a Dorsoduro [illegible], l'altra sera alle 19 si [illegible] rimentò in bottega.

Ignoto ladro vi si introdusse, e dal cassetto del banco asportò involò L. 20 in rame e in carta.

[illegible] indagini, fatte dall'ufficio di Dorsoduro, si riuscì a scoprire il colpevole; è certo [illegible] Giuseppe d'anni 21, disoccupato, [illegible] gli agenti attivamente [illegible].

Il ferito al ponte del Dal — [illegible] grave. [illegible] 1.

Due bambini feriti — Pietro Macchia di [illegible] anni abitante in Calle della Chiesa a S. Canciano [illegible] giuocando l'altra sera cadde e si ferì alla regione temporale sinistra.

— An[illegible] di due anni e mezzo cadde dalla sedia dove era seduta in casa sua e si ferì alla fronte.

Entrambi furono medicati all'ospedale quindi ricondotti alle proprie case. Guariranno in meno di dieci giorni.

Non è caduto — Quel Cazzagon Antonio di 58 anni, muratore alle dipendenze dell'imprenditore San[illegible], e, ricoverato, come dicemmo, all'ospedale per ferita alla testa e frattura alla regione frontale, non sarebbe caduto da un'armatura, come egli stesso ebbe a dichiarare. Sarebbe stato invece colpito da una lamina di ferro, caduta[illegible] accidentalmente sulla testa.

Il suo stato è sempre grave ed occorrerà la trapanazione del cranio.

Lussazione — Alle tre pom. di ieri certa [illegible] di 74 anni, abitante in Calle dei [illegible] a S. Cassiano 1848, cadde accidentalmente [illegible] e riportò lussazione della spalla destra.

Accompagnata all'ospedale il dott. Madonnal [illegible] e la vecchia ritornò a casa [illegible].

Povera madre! — Angela De Zorzi [illegible] gondoliera al servizio del [illegible] perdette poco tempo fa una bambina. Tale perdita conturbò la mente della povera madre e [illegible] due e mezza, due infermieri dell'ospedale dovettero trasportarla in casa di osservazione. La [illegible] venticinque anni.

Piccolo incendio [illegible] nell'abitazione del sig. [illegible] N. [illegible] a S. Girolamo, si manifestò il fuoco [illegible], causa agglomerazione di fuliggine. Accorsi i pompieri, il piccolo incendio è stato presto domato. Il danno prodotto è di L. 15, [illegible].

R. Marina. — Il capitano di corvetta Sasso [illegible] è stato collocato nella posizione di servizio [illegible].

[illegible] il [illegible] Basso Giuseppe si recherà [illegible] a Venezia per assumere il comando della [illegible], dinnera 142-S, in luogo dell'[illegible] Mal[illegible].

[illegible] i seguenti movimenti tra gli ufficiali macchinisti.

Capo macchinista principale di seconda classe [illegible] Giovanni, dall'ufficio [illegible] costruzioni navali in Taranto — Capo macchinista di prima classe Canetto Pietro sull'*Affondatore* (dopo compiuta l'attuale missione) — Capo macchinista di seconda classe Angeloni Leopoldo, [illegible] alla direzione delle costruzioni [illegible] dipartimento — Capo macchinista di [illegible] classe Nikolassy Arturo dalla regia Scuola [illegible] macchinisti sul *Eride* — Capo macchinista [illegible] terza classe M[illegible] Vincenzo, dall [illegible] alla direzione delle costruzioni del secondo [illegible] — Capo macchinista di terza classe [illegible] — capo macchinista [illegible] del gruppo torpediniere [illegible].

[illegible] macchinista di terza classe Bettoni Angelo [illegible] dal prestar servizio alla R. Scuola [illegible] alla direzione delle costruzioni navali del [illegible] dipartimento.

Società Dante Allighieri — (*Comitato di Venezia*) — [illegible] alle ore 3 pom. in una delle sale dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, il Comitato terrà la sua ordinaria assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; — 2. Rendiconto economico 1895-96 e sua approvazione; — 3. Nomina di quattro delegati al Congresso di Bologna, 30, 31 ottobre e 1 novembre; — 4. Discussione di eventuali proposte da presentarsi al Congresso; — Rinnovazione parziale delle cariche.

L'ingresso sarà per la porta maggiore dell'Ateneo Veneto in Campo S. Fantino.

Collegio degli ingegneri ed architetti — Si avvertono gli ingegneri e gli architetti che lo statuto approvato per il Collegio, ed il relativo regolamento da discutersi ed approvarsi nella prossima assemblea, sono depositati per esame presso l'ing. P. Damiani, (Società di illuminazione elettrica, San Luca, 4522).

Mare e Monti — Oggi ci è giunto il secondo numero di *Mari e Monti*, un nuovo giornale che si pubblica a Livorno e che si occupa esclusivamente di bagni, di stazioni termali, di villeggiature ecc. E' ricco di corrispondenze dai principali centri balneari e termali e allietato da vivaci pupazzetti.

Auguri al nuovo collega!

Per i pacchi postali — Tutti gli uffici postali del Regno sono stati invitati dal ministero delle poste a pesare sempre i pacchi che accettano dal pubblico, tanto se diretti all'estero che all'interno.

Ciò in seguito alle osservazioni di molte amministrazioni estere, le quali hanno fatto notare che i pacchi di origine italiana portano spesso l'indicazione di un peso non corrispondente a quello effettivo; il che dipende dal fatto che molti uffici non si curano di riscontrare se il peso indicato dai mittenti sia esatto.

Stato civile del giorno 24 luglio: Nascite M. 2, F. 7 — Denunciati morti 2 — Totale 11.

Matrimoni: Giambetti Michele, musicante di marina con Lagrasse Maria, sarta, celibi, celebrato a Napoli il 18 luglio '96 — Bianchini co. Pietro, presidente con Rizzo Maria, civile, celibi, celebrato a Mestre il 20 luglio '96.

Decessi: Franceschini Casagrande Maria, d'anni 72, vedova, casalinga — Cervellin Francesco, 73, vedovo, ricov. — Ferro Nicolò, 63, celibe, id. — Covi cav. dr. Ferdinando, 52, coni., aggiunto municipale, tutti di Venezia — Bacaio Serafino, 30, celibe, r. pensionato, di Padova.

Decessi fuori del Comune: Placido Andrea di anni 20, celibe, soldato di fanteria, decesso a Belluno.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Le musical, [illegible] negghittoso,
Ed ecco il tutto ti divien noioso.

Spiegazione della Sciarada d'ieri: Sesamo

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Questa sera seconda e domani terza rappresentazione di *Manon*, accolta giovedì con tanto legittimo entusiasmo. Indubbiamente un altro magnifico teatro.

L'impresa ci prega di avvertire il pubblico che gli scanni non sono i soliti del *Malibran*, bensì quelli del teatro *Rossini*, e cioè più comodi e soffici.

Il Cinematografo — Al *Teatro Minerva* continuano con fortuna le rappresentazioni del Cinematografo: la gente continua ad accorrere numerosa allo spettacolo, ammira le stupende fotografie animate e si diverte.

Oggi si mutano le proiezioni. Ecco il nuovo programma: *La pesca del pesce rosso* — *La porta di Toledo* — *Equipaggi di gala* — *Distribuzione del rancio* — *Il tramway di Lione* — *Alla cascata* — *L'arrivo del treno*.

Una potenza regale — Alcuni giornali annunciano che il maestro Massenet sta componendo una nuova opera, il cui libretto è dovuto a *Carmen Sylva*, ma tacciono il titolo e l'argomento del nuovo dramma lirico della regina di Rumenia.

Banda sulla Riva — La Banda Cittadina [illegible] da [illegible] un concerto sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 3/4 alle 10 1/4 pom.

1. Marcia *Esposizione Veneziana*, Cotti — 2. Sinfonia *Jone*, Petrella — 3. Aria nella *Saffo*, Pacini — 4. Pot-pourri *Mefistofele*, Boito — 5. Valzer *Maria d'oro*, Farbach — 6. Finale IV° *Coti di Rienzi*, Persecchini — 7. Polka *Irene*, Zetta.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*.
Teatro di Lido — Varietà, ballo *Armida*.
Minerva — Cinematografo Lumière 20 1/2-23.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

(*Udienza di ieri*)

La tragedia di Cà Dolfin

(SECONDA UDIENZA)

Requisitoria

Breve la requisitoria del P. M. cav. Aunti. L'egregio magistrato con argomentazioni efficacissime addimostra la colpabilità dell'omicida, che ha avuto perfino l'imprudenza di non voler riconoscere l'arma omicida, di sua proprietà, come asserirono le testimonianze, quel coltello, che egli dopo avere conficcato ripetutamente nel corpo della vittima, riuscì nei momenti ancora sanguinante e nascosto [illegible] in casa [illegible]. Il P. M. fa [illegible] di ricordarsi [illegible] dopo tolto l'onore ad una giovane, [illegible] il fratello e buttato nella costernazione la famiglia.

Difesa

Non così breve fu l'arringa dell'avvocato difensore A. Rizzo, il quale si studia di liberare il suo raccomandato dall'antipatia, che pare si sia acquistata, di addimostrare che la causa prima e sufficiente del fatto deplorato, si deve trovare nel contegno del defunto Zamp[illegible], che ubbriaco fradicio distribuiva schiaffi e pugni a destra e a sinistra; di rendere evidente la provocazione, [illegible] la stessa azione d'accusa, infine di non potersi [illegible] tentativo di uccidere ne il [illegible], per il fatto dell'ubbriachezza, dalla [illegible].

Verdetto e sentenza

Dopo repliche del P. M. e della difesa il Presidente riassume il dibattimento rapidamente e chiaramente; e quindi i giurati nella sala delle deliberazioni donde escono dopo un'ora precisa.

I giurati [illegible] a favore dell'imputato la provocazione e la semi-ubbriachezza non abituale, per cui [illegible] proposta del P. M., la Corte condanna Francesco Tordin alla reclusione per sette anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e agli accessori di legge.

Presid.: comm. Vannetti; giudici: Corchiari e Santalia, P. M. cav. Aunti.

SPORT

Un importante incontro schermistico

I nostri lettori ricordano certamente che, nel recente torneo promosso dal *Figaro* a Parigi, il celebre maestro Agesilao Greco, nella gara di spada, venne messo fuori di combattimento dal maestro belga Fernand Desmedt.

Apprendiamo ora che la *Gazzetta dello Sport* di Milano è riuscita a provocare un incontro fra questi due valenti [illegible].

Greco e Desmedt si incontreranno a Milano il 31 corrente in una grande accademia che avrà luogo al nuovo [illegible].

Questo incontro è destinato a destare il massimo interesse.

La caccia all'aquila

Sereno de Antraque (valle Gesso) che a breve distanza dall'abitato, e precisamente nella scoscesa roccia del Gerbin, a [illegible] del Sabulon, aveva costruito il suo nido un'aquila di enormi proporzioni, la quale costituiva un vero terrore per quei mandriani.

I reali guardacaccia, guidati dal coraggioso caporale Beretta, si diedero attorno per liberare il paese da quel pericolo; riconosciuta però l'impossibilità di giungere a tiro del rapace animale, pensarono di allontanarlo da quei paraggi, distruggendogli il nido.

Legato ad una robustissima fune un ardimentoso giovane, questi venne dai guardacaccia calato giù dall'alto della roccia per una quarantina di metri, così da raggiungere il nido dal quale in quel momento si trovava lontana l'aquila madre, ma in cui trovavasi l'aquilotto che venne, non senza ancora difficoltà e grande pericolo, asportato dopo che il nido stesso fu distrutto.

L'aquilotto, tuttora vivo, venne recato in casa del Beretta, la sua ali misurano metri 1.40 di lunghezza, il corpo e la coda, misurati assieme, 70 centimetri.

Dal giorno della distruzione del nido, non fu più vista l'aquila madre.

Arthur Linton è morto

Arthur Linton, uno dei più forti corridori europei di resistenza, è morto a Londra il 23 corrente. Era stato colpito da febbre tifoidea. Rammentiamo qui l'ultima sua vittoria nella corsa Bordeaux-Parigi che diede luogo a vivaci contestazioni da parte del campione francese Rivierre.

A. Linton era assai conosciuto anche sulle piste di Italia in cui negli anni scorsi prese parte a molte corse importanti di resistenza. Nel '94 al ciclodromo del Trotter a Milano su percorso di 100 miglia batteva il noto Haret.

Egli più volte abbassò *records* assai faticosi ora però la gloria come recordman se la era appropriata del tutto suo fratello Tom Linton.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Treviso, 24 luglio:

E' morto, in ancor fresca età, Ernesto Sassardo, forte possidente di Selva di Volpago.

Nella sua villa a S. Maria del Rovere presso Treviso è morta la nob. signora Virginia Parbardhofer ved. Lessa di Casalnovo.

A Laverda (Vicenza) è morto il prof. Antonio Fabris, direttore delle Scuole di Marostica e pres. distrettuale della Società Docenti. Andò a bagnarsi nel torrentello Laverda e, spinto dalla corrente, ne fu travolto!

A Livorno è morto l'avv. Egisio Capois — A Torino Enrico Peita industriale — A Valle (Lomellina) l'assessore municipale cav. Santino Locatelli — A Milano Lorenzo Maroni capomastro — A Bologna Giuseppe Giannarelli controllore principale telegrafico.

A Parigi è morto il conte di Pleumeon — A Saint Germain en Laye (Francia) Teodoro Salomè compositore di musica — Ad Interlaken il conte De Meron procuratore della Repubblica a Nizza — A Colonia il prof. Adolfo Ebeling pubblicista.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metr. 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ.		
	6	9	19
Barometro a 0 in mm.	56,63	56,91	55,61
Termometro centig. al Nord	23,5	24 0	27 0
» » al Sud	—	—	—
Umidità relativa	74	75	70
Direzione del vento	NE	E	E
Stato dell'atmosfera	0	2	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29.8 min. di oggi 21 0

Probabilità: Venti deboli settentrionali nel Nord, intorno al Ponente altrove, cielo vario con qualche temporale.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 24 luglio — *In Russia* — Circitto Sebastiano, il basso dalla voce buona e vigorosa, scritturato dall'impresario Gordeef, andrà a cantare a Mosca ed Odessa. Gli auguro volentieri allori e quattrini.

Festa ciclistica — Come avevo annunciato, domenica 26 corr. il Circolo velocipedistico di Piazzola festeggierà la inaugurazione del vessillo sociale, dono magnifico della contessa Fanny Fava Camerini.

Espressamente invitata, interverrà alla lieta cerimonia una rappresentanza di ciclisti padovani. La festa avrà paraninfo il battesimo di un lunch a cui non sapranno mancare i reporters della stampa padovana.

Gli invitati partiranno alla volta di Piazzola nelle prime ore del mattino.

Da Abano a Recoaro — Se non sono male informato, l'on. Crispi anderà lunedì dallo Stabilimento Orologio, per recarsi qualche giorno a Recoaro. Però la notizia della nuova gita merita conferma.

Seduta — Domenica 26 corr. gli agenti [illegible] si aduneranno in Via Mezzocono n. 1402 A. per deliberare su argomenti di qualche importanza.

Disgrazia — La contadina [illegible] Pasqua Narda, percorrendo la Via Ospedaletto di Vigodarzere, cadeva nel fossato laterale, rimanendo annegata.

L'infelice era affetta di pellagra.

Arresto — D'ordine della questura di Rovigo, fu arrestato oggi alle ore 3 pom. presso il Caffè della Posta, il mediatore Benedetto Z.

Le guardie che lo cercavano da un'ora, lo avvicinarono per consegnargli un biglietto d'invito in questura. Come fu in ufficio il com. Bernardi lo dichiarò in arresto.

Lo Z., saputo che la cattura gli era inflitta dalle autorità di Rovigo e si collegava all'arresto per truffa colà eseguito ieri, del conte B., si mostrò sorpreso ma rimase tranquillo. Affermò di conoscere il conte B. e di aver trattato anche pochi giorni or sono, qualche affare per di lui conto, ma di non aver nulla da rimproverarsi!

Con qualche treno di stasera, due vigili accompagneranno a Rovigo il mediatore Z.

Il Gambrinus — l'elegante ritrovo di via Maggiore — accoglie ogni sera pubblico numeroso. Che il bravo Rasa l'abbia indovinata? Finora mi pare di sì!

Corriere rodigino

Rovigo, 24 luglio — Arresto importante — Venne qui arrestato, alla stazione ferroviaria, mentre scendeva, proveniente da Padova, certo conte B. tenente colonnello perchè autore di varie truffe commesse a Rovigo, a Padova e a Venezia. La nostra autorità di P. S. ha potuto stabilire che col conte B. sono responsabili di dette truffe altre persone, e questa mattina venne arrestato a Bologna sempre a richiesta di quest'ufficio [illegible] dei complici e gli vennero sequestrati tre cavalli rubati. Daremo più avanti altri particolari interessanti su questa brillante operazione eseguita da uno dei nostri intelligenti funzionari di P. S.

Arresto — Ieri sera, alle ore 2 pom., veniva arrestato dalle guardie di città, certo B. F. per bancarotta fraudolenta.

Alle Assise — Ieri cominciò il processo contro certo Cervellari Giuseppe, imputato di omicidio, per avere, in località Castello d'Adria ferito mortalmente con un colpo d'arma da fuoco certo Osellieri, che recatosi a spigolare nel suo fondo, si era rifiutato di pagare la consueta *quarta* d'uso. L'Osellieri morì in causa della ferita. Difendono l'imputato gli avv. prof. [illegible] e il cav. Ugo Manzo. La parte civile è rappresentata dagli egregi avv. Panzato e Cornoldi. Presiede il cav. Manfrone. Sostiene l'accusa il conte Pittoni procuratore del Re.

Ieri ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato e di qualche testimonio.

L'inaugurazione — Pare accertato che l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, si farà il 3 novembre, invece del 20 settembre come si era stato assicurato.

Cronaca friulana

Udine, 24 luglio — Disgrazia o suicidio? — (P. c.) Lettera giunta qui la nuova che nel lago di P[illegible] — Klagenfurt — era stato pescato il cadavere del signor Eugenio Zanini da Latisana, qui abitualmente residente.

Lo Zanini, un celibe sulla sessantina, già vice cancelliere presso il nostro Tribunale, ed ora da un paio d'anni in quiescenza, erasi recato come di consueto a passare l'estate a Pontebba alloggiando nell'albergo di Ferdinando Bertoli.

La sera del 16 corrente si allontanò da Pontebba dicendo di recarsi a pranzo a Tarvis, col treno austriaco.

Dopo non fu più visto.

L'albergatore riteneva che lo Zanini si fosse recato a fare qualche escursione nell'interno della Carinzia, quando ieri apprese la triste nuova della sua morte.

Siccome lo Zanini era alquanto miope, si suppone che camminando sull'orlo del lago vi sia caduto dentro accidentalmente.

Molti però sono propensi a credere trattarsi di suicidio, essendosi rinvenuto nella camera dell'albergo il portafoglio contenente L. 316, l'orologio e la catena, gli anelli che sempre portava alle dita ed altri gioielli, e tanto più che altri due fratelli dello Zanini si suicidarono.

La dolorosa notizia impressionò vivamente i molti amici che aveva qui a Udine.

Revoca di trasferimento — Con rincrescimento generale era stata conosciuta qui la notizia che l'attuale ispettore di P. S. cav. Vincenzo Bartola era stato traslocato — con promozione — alla importante Questura di Catania.

Apprendo ora e do la notizia con piacere che il cav. Bartola rimarrà ancora tra noi essendo stato revocato il suo traslocco pur confermandogli la già conferitagli promozione.

Edilizia — E' stato sottoposto alle deliberazioni della Giunta municipale il progetto di demolire gli attuali archi costituenti la dentata barriera di porta Aquileia, sostituendoli con altri tre più ampli e corrispondenti al grande transito di quella porta che conduce alla stazione della ferrovia. Ciò si farebbe abbattendo due o tre casupole ed erigendo una triplice vasta arcata. L'attuale torrione — di pregio storico — rimarrà in piedi.

I fulmini — Nove armente uccise — Durante l'imperversare degli uragani in varii punti della provincia in questi giorni, caddero molti fulmini, arrecando sensibili danni. L'altro ieri uno di tali meteore scaricatosi sopra il monte Glayet in quel di Pontebba incendiò una malga ed il fuoco si apprese ad una stalla ove eranvi ben venticinque armente. Nove di queste perirono fra le fiamme, mettendo la costernazione nei poveri contadini di Studena e di Aupa, a cui appartenevano, e dei quali costituivano tutto il capitale.

Decesso — E' morto ieri dopo lunga malattia, l'avv. Giacomo Orsetti che già rappresentò il Collegio della Carnia al Parlamento nazionale.

Dolo, 24 luglio — Pel tenente Scalfaretto — Ecco il risultato della [illegible] per l'erezione di un ricordo marmoreo al tenente Giovanni Scalfaretto, morto, come si sa, in seguito a ferite riportate nella battaglia di Coatit, dove sempre alla testa della sua mezza compagnia, combattè valorosamente. Raccolte a Dolo lire 227; a Fiesso L. 11.75; a Mira L. 23.60, a Vigonovo L. 10; a Camponogara L. 58.55; a Campolongo Maggiore L. 21.75; a Pesso L. 4.10 totale L. 351.35

Treviso 24 luglio — (*a.*) — Il Consiglio comunale si riunisce domani alle 9 per trattare gli importanti argomenti già pubblicati.

Il Consiglio provinciale invece è convocato per lunedì alle 9 ant.

Nella P. S. — L'ispettore dott. Alfredo Pellatelli venne traslocato a Palermo.

Verrà a sostituirlo da Nocera de Pagani il reggente ispettore Francesco Guerrino.

Schiacciata da un carro! — Ieri in Selvana Bassa la bambina Maria M[illegible], di 28 mesi, attraversando improvvisamente la [illegible] giocava, venne travolta sotto un carro [illegible] ghiaia, guidato da Ferdinando Veronese, e rimase schiacciata sotto una ruota.

Il Veronese si costituì spontaneamente stamane alla P. S.

Dimissioni — Il cav. Domenico Catena, ottenuta la dovuta soddisfazione dal Tribunale colla condanna dei suoi diffamatori, rassegnò oggi al sindaco le sue dimissioni da presidente della Congregazione di carità, posto che occupava da 16 anni.

Il trebbiatoio — Oggi vennero condotti all'Ospitale il contadino Luigi Basso di S. Pelagio di Treviso, e il ragazzo tredicenne Gaisal Fioravante di Arcade, feriti gravemente dal trebbiatoio, il primo al piede destro — il secondo alla mano destra, in modo tale questi, da dover subire una semi-amputazione.

Bosco Marzenne, 24 luglio — Il nostro Comune ha rimesso L. 50 al sotto-Comitato della Croce Rossa di Rovigo quale oblazione straordinaria.

Costa di Rovigo 24 luglio — Incendio — Ieri, verso le ore 2 pom., si sviluppava il fuoco nel pagliaio di Catozzo Vincenzo, e in breve fu distrutto. Il proprietario risentì un danno di L. 1000. L'incendio è accidentale. Nessuna sventura.

Lendinara 24 luglio — Disgrazia — Ieri, il possidente Zanetti Angelo, affetto da epilessia, camminando vicino ad un fosso d'acqua, disgraziatamente vi cadde dentro ed annegò.

L'autorità si recò subito sul sito per la relativa constatazione di legge.

Monselice, 23 luglio — (*Este*) — Funerale — Ieri, alle ore 6 pom., ebbero luogo i funerali del compianto Giuseppe Racchini fu Giovanni d'anni 84. Dal l'aspetto severo, ma di cuore buono, era stimato da quanti lo avvicinavano.

Spinea, 24 luglio — A proposito dei documenti mancanti — Le pratiche iniziate dall'egregio Sindaco per la ricostituzione dei documenti mancanti in quel Municipio, trovansi a buon punto. Ci consta pure che la Giunta municipale è venuta nella determinazione di promuovere un'inchiesta amministrativa su tutto l'andamento, affinchè sia fatta piena luce sulla regolarità o meno della gestione sostenuta fino ad oggi.

Verona, 24 luglio — Un deputato austriaco derubato — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono, non si sa bene se con chiavi false o grimaldello, nello studio del deputato a. u. De Biasi e fecero un bel bottino.

Rotti i cassetti degli scrittoi, rubarono dieci banconotes da 100 fiorini ciascuna, 500 lire in biglietti della Banca Nazionale, due libretti della cassa di risparmio di Trento intestati a certo Agosti — su uno sono inscritti 1400 fiorini, sull'altro 500 fiorini; un libretto della Cassa di Risparmio di Rovereto intestato al De Biasi sul quale sono inscritti altri 500 fiorini, otto obbligazioni del *Boden Credit* di Vienna con coupons di 100 fiorini ciascuna, varie carte fra cui un testamento.

I ladri rubarono pure una piccola scatola di legno contenente alcuni spezzati di argento e quattro pezzi d'oro da 30 corone.

L'autorità accorse sopra luogo e sguinzagliò i più bravi suoi segugi per scoprire gli autori e sequestrare la refurtiva.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Il Cav. dott. Ferd. Covi, aggiunto di 1ª classe al Municipio di Venezia, mancò ai vivi ieri mattina. La famiglia affranta dall'immensa sventura lo partecipa [illegible].

Crudo morbo ad ogni scienza e cura ribelle, rapì immaturamente una cara ed utile esistenza.

Il cav. Ferdinando dott. Covi

non è più! L'ottimo cuore la non comune intelligenza, l'operosità coscienziosa, lo spirito fine, la parola pronta ed arguta, doti tutte che tanto lo distinguevano, valevano a renderlo amato e stimato a quanti l'avvicinavano. Io che lo conobbi fin dall'infanzia, che potei apprezzare gli slanci dell'animo suo generoso e leale, che seguii passo, passo i progressi dello sveglìato suo ingegno, ben a ragione devo sentirmi sopraffatto e commosso per l'irreparabile sua perdita. Meschino sì, ma mi è pur di qualche sollievo lo scrivere una parola in elogio di chi ho sinceramente amato e stimato. Non havvi conforto per la derelitta vedova, per gli sconsolati fratelli, sorelle e nipoti in tanta sciagura, possa soltanto l'idea del rimpianto generale che solleva il caro estinto, procurare ad essi un alleviamento al giusto dolore.

Il cognato

Dott. Domenico Cornelo

Anno CLIV — 1896. Domenica 26 Luglio N. 205

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,00 all'anno, 9,50 a semestre e lire 4,75 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 24 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

[illegible] HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 12 - NAPOLI Strada S. Brigida 42 - PADOVA Spirito Santo 9 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero. ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7½ [illegible] cent. 50 [illegible] pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 [illegible] cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Palazzo Madama

(seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera
Presiede Farini — si comincia alle 3.10.
Discutesi il progetto per l'abolizione del

Dazio d'uscita sullo zolfo

e per variazioni alla tariffa doganale

[illegible] dice il progetto di grande utilità. Ma esso era accompagnato da agevolazioni alla [illegible] di società che avrebbero ridato vita, [illegible] forza all'industria zolfifera. [illegible] l'art. 2 che conteneva queste agevolazioni ed era il vero complemento della legge, fu soppresso. Domanda quale sia il concetto del governo — e se intenda provvedere in altro modo. Sarebbe opera saggia [illegible]

[illegible] si associa alle raccomandazioni di [illegible]. Dice che l'abolizione dell'art. 2 generò [illegible] nell'isola *(Vedi dispacci dalla [illegible])*. Il governo dovrebbe [illegible] in altra forma [illegible] sospeso. Riconosce l'alta importanza della [illegible] della società, che renderà minore [illegible]

[illegible]

BRANCA ministro delle finanze. — L'art. 2 del progetto [illegible] era una parte organica della [illegible] destinata ad agevolare la venuta del capitale straniero. Coll'art. 2 il Governo credeva di favorire rigorosamente l'industria, di avvantaggiare l'Erario e di fare un esperimento che avrebbe potuto, se riuscito, estendersi utilmente. Ma il Governo intende di integrare il suo concetto e il presidente del Consiglio ne dirà il modo.

[illegible] ringrazia.

DI RUDINI — Il governo del Re propose il disegno di legge sugli zolfi cogli intendimenti indicati [illegible] ministro delle finanze. Questo disegno di legge provocò un movimento economico notevole [illegible] fondato sui benefici ispirati dall'applicazione [illegible] art. 2 oltre che dall'abolizione del dazio [illegible]

Il Senato sa il perchè nell'altro ramo del Parlamento [illegible] la discussione e l'approvazione [illegible] art. 2. Tale [illegible] [illegible]

Confessa di aver errato nell'accettare la soppressione di tale articolo [illegible] l'hanno dimostrato [illegible] verificatesi in Sicilia [illegible]

L'[illegible] la sua ragione d'essere nei [illegible] negli [illegible]

Il timore [illegible] fondato, che tutti questi contratti si possano risolvere e che la Società [illegible] possa sciogliersi prima della sua [illegible] l'agitazione [illegible] ha portato [illegible] al terreno dei lavori [illegible], il governo potrebbe proporre un nuovo articolo che potrebbe schivare le censure che il precedente ebbe nell'altro ramo del Parlamento, ma data l'attuale condizione di cose, ciò non si può fare, perchè si procurerebbe una crisi economica che sarebbe di grave danno alla cosa pubblica.

Prega il Senato di votare il progetto così come venne votato dall'altro ramo del Parlamento.

Dichiara poi che egli crede si possa e si debba con un provvedimento amministrativo, preso per decreto reale, [illegible] un vero abbonamento [illegible] tasse dirette [illegible] un piccolo dazio di esportazione sugli zolfi, tassa che si può applicare con [illegible]. Ciò non è contrario ai principii [illegible] dalla nostra legislazione [illegible] il governo ne assume fin d'ora tutta la responsabilità e per la tutela dell'ordine pubblico e per la [illegible] finanza dello Stato.

GUARNERI resta per ora completamente soddisfatto.

TORANO prende atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio che i provvedimenti non si limiteranno alla Società anglo-sicula, ma si estenderanno a qualunque altro ente che si trovi nelle stesse condizioni.

DI RUDINI: — Se qualche provvedimento sarà preso non sarà speciale per la Società anglo-sicula, ma sarà fatto in modo da poter giovare a qualunque società che si trovi nelle condizioni dell'anglo-sicula, ma con tali provvedimenti sente che il governo non avrà compiuto tutto il dover suo. Senza entrare ora in particolari, spera di poter meritare la lode del senatore Guarneri perchè il governo cercherà di introdurre la giustizia nella [illegible]

[illegible] e GUARNERI propongono ordine del giorno [illegible] per prendere atto delle dichiarazioni del [illegible] — che però ritirano dopo osservazioni [illegible] relatore e di RUDINI.

[illegible] non approva che in materia di imposte si provveda per decreto Reale — RUDINI lo rassicura che dai provvedimenti che il Governo crederà di prendere sotto la sua responsabilità non [illegible] certamente danno il fisco.

Si approvano poi senza discussione gli articoli del progetto.

Si discute poi il progetto di

Inchiesta sull'esercizio ferroviario

VITELLESCHI: — La relazione esorta il Senato a [illegible] votare il progetto. Ma vi è una pregiudiziale [illegible] votiamo l'inchiesta, essa non potrà [illegible] perchè la Camera è chiusa. La sospensione renderà illusoria l'inchiesta, perchè le Società [illegible] di tempo di prepararsi. Propone quindi [illegible] rinvio del progetto a quando l'inchiesta [illegible]

[illegible]

(*) L'art. 2 della legge sugli zolfi proposto da Governo, respinto dalla Commissione e poi ritirato dal Governo stabiliva:

Per lo zolfare di Sicilia è sostituita, per il periodo di cinque anni, a decorrere dal 1 luglio 1896, ogni altra tassa diretta e indiretta, con la tassa unica di lire una per tonnellata, da riscuotersi dalla dogana all'uscita dello zolfo dall'isola, sia per l'estero, sia per il resto del Regno, con imputazione del relativo reddito al capitale *dogane e diritti marittimi* del bilancio dell'entrata.

Dovrà essere esente dall'imposta il capitale delle Società nazionali od estere, che si costituiranno per acquistare lo zolfo a scopo di rivenderlo.

MAIORANA dichiara che appartiene alla minoranza favorevole al progetto, come lo è il senatore Calenda.

V[illegible] — Calenda no!

MAIORANA: — Calenda sì *(ilarità)*. Poichè il Calenda dichiarò di avere avuto mandato di accettare l'inchiesta, come lo ebbe l'oratore dal terzo ufficio. Adunque vi sono due contro tre, e il relatore solo per ballottaggio riuscì nel suo ufficio.

BRIOSCHI, relatore, interrompe.

Il PRESIDENTE prega che non si interrompa e non si dia alla discussione un carattere personale.

MAIORANA, dell'ufficio centrale, entrando in merito, avverte che la relazione dà molta importanza alla parte dell'inchiesta relativa al personale. Dimostra infondate le obbiezioni della relazione. Confuta l'obbiezione desunta dal fatto che la Camera non nominò i commissari, osservando che li può nominare e che, se non li nomina, la colpa non è del Senato. Crede che l'inchiesta non porrà in pericolo le virtù delle Società, nè accrescerà l'agitazione dei ferrovieri, anzi la calmerà.

Vi è una parte sorprendente della relazione, quella in cui essa sentenzia che l'inchiesta [illegible] [illegible], ma il relatore sarà [illegible] [illegible] solo a credere questo.

BRIOSCHI, relatore: — No!

MAIORANA — Saranno due *(si ride)*.

BOCCARDO — Chiedo di parlare.

MAIORANA continua, sostenendo la necessità dell'inchiesta. Tenuto conto delle convenzioni, esamina l'andamento dei carichi e degli incassi dello Stato dal 1885 in poi, e chiede se pare possibile che, mentre i trasporti di merci e viaggiatori rispondono così male alle spese e agli scopi delle ferrovie, non si voglia riputar utile l'inchiesta. Il non farla sarebbe fare del socialismo a rovescio.

Il PRESIDENTE propone che si ommetta domani il riposo festivo. *(Ilarità, benissimo)*

L'abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e le variazioni della tariffa doganale sono approvate a scrutinio secreto. Votanti 83, favorevoli 73, contrari 9, astenuti uno.

Levasi la seduta alle 6.35. Domani seduta.

LUZZATTI CHE VUOLE PESCARE I VENETI

La Nazione pubblica questa notizia da Roma, che riproduciamo e brevemente commentiamo:

« La nomina del Luzzatti a ministro non ha guadagnato un voto al Ministero, nemmeno fra i deputati veneti [illegible] dovette persuadersene parlando con più di qualcuno di essi. Riconoscono tutti l'ingegno del Luzzatti, ne apprezzano le qualità di facondia e coltura, ma dicono che le sue morbosità, le sue debolezze eccessive, i suoi scoppi di vanità lo rendono poco simpatico e fuori di posto.

Come uomo di parte, i veneti ne hanno avuto una prova nel 91, quando si prestò a tutt'uomo a salvare [illegible] tenace dei moderati; e a consegnare il collegio di Venezia in mano al Pellegrini.

Ora, il Luzzatti che si è accorto delle ostilità della Deputazione Veneta, la quale lo avrebbe visto più volentieri all'Agricoltura che al Tesoro, dove contribuirà a fare una finanza floscia (incapace com'è di resistere a tutti gli stimoli e alle pressioni esterne) vorrebbe mettervi riparo: anche perchè egli aveva promesso al Rudinì che, se lo avesse nominato ministro, egli gli avrebbe garantito il concorso fido della Deputazione Veneta. E così, il ministro del Tesoro avrebbe pensato di distribuire qua e là qualche grossa onorificenza ai deputati veneti, più in vista, o di affidare a qualcuno incarichi lusinghieri, colla speranza di acquistarli al Ministero. Il mezzo è stato messo in pratica fin dal principio dell'attuale Gabinetto, e pare con buon effetto.

Ho la notizia da fonte inaccessibile ».

Brevi commenti.

Non sappiamo quanto fondamento abbiano le notizie della *Nazione*, che è (è bene avvertirlo) giornale di dichiarata opposizione al Ministero. Sta in fatto però, che, se si esagera nel voler far credere la deputazione veneta ostile al Luzzatti, non si esagera dicendo che ha visto senza entusiasmi la sua assunzione *a quel Ministero*.

E correggendo una inesattezza della *Nazione*, là dove dice che il Luzzatti ha consegnato del 91 il Collegio di Venezia agli avversari, mentre era il Collegio provinciale rinnito (Chioggia-Portogruaro-Mirano) — non possiamo tacere, che quei ricordi, uniti a quel tale salvataggio, aprono una piaga nella memoria del partito in tutto il *Veneto moderato*, che ha giudicato molto severamente a quell'epoca il Luzzatti, — compresi i deputati Treves, Papadopoli e Tiepolo, i quali ebbero allora parole roventi per il deputato di Abano, perchè nemmeno si degnava di rispondere ai loro telegrammi, firmati anche da senatori, quando tutti protestavano invano contro una data e mancata parola, appunto nella elezione parziale del 2° Collegio.

Noi speriamo però che il Luzzatti, il quale avrebbe potuto far meglio da deputato che da ministro, e al quale mai abbiamo lesinato lodi e aggettivi, si sarà presentato con idee diverse al potere, da quelle del 91, per le quali si sentiva autorizzato a tirar profitto dal suo posto, conquistando gli avversari a prezzo di ferite inferte ai suoi amici politici.

Non crediamo che egli pensi a far abboccare i deputati veneti ad ami forniti di gradi [illegible], perchè i veneti non tollererebbero, malgrado la loro mitezza, di essere *[illegible]* da chicchessia, [illegible] come *[illegible]* compensi oltraggiosi alla loro dignità.

[illegible] che i veneti consentano ancora [illegible] appoggio al Gabinetto, sia pure senza [illegible], e purchè il Ministero sappia [illegible] una buona volta la sua via e i suoi amici.

(N. d. R.)

FRENO AL SOCIALISMO

Ci telegrafano da *Berlino*, 25 luglio, matt.

Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto del ministro della guerra, il quale proibisce ai sotto-ufficiali ed ai soldati di far parte di riunioni, comitati di festeggiamenti e di beneficenza (salvo regolare permesso) — di infondere in terzi intenti rivoluzionarii o socialdemocratici, sia con canti, proclami e altre simili manifestazioni, — di nascondere o distribuire scritti rivoluzionarii, i quali, nel caso ove penetrino nelle caserme, devono essere immediatamente consegnati all'autorità superiore.

AFRICA

Nuove notizie dei prigionieri

Ci telegrafano da *Roma* 25 luglio, sera:

Al Comitato delle signore romane è giunto un dispaccio del padre Oudin che annunzia di aver inviato tre cammelli carichi di provvigioni e muli da cavalcare, incontro ai primi cinquanta prigionieri liberati.

Lo stesso dispaccio conferma la notizia che vi mandai iersera, che Menelik ha fornito i prigionieri liberati di viveri, vesti e tende.

La carovana mandata in soccorso dei prigionieri liberati si compone di trenta cammelli carichi di provviste e di ventisette muli.

La *Tribuna* stasera [illegible] il seguente dispaccio [illegible]:

« I prigionieri, dei quali è stato annunziato l'arrivo a Massaua per mercoledì, secondo notizie ora arrivate da Gibuti, non giungeranno che nella prima quindicina di agosto. Il dott. Nerazzini a mezzo del piroscafo *Egitto* è andato da Zeila a Gibuti per aspettarli e condurli a Massaua.

Si ignorano i nomi dei prigionieri. »

Il colonnello Valenzano è ripartito per l'altipiano; il generale Lamberti che si trova all'Asmara, partirà fra giorni per Keren e Cassala in un giro di ispezione.

Il Negus d'accordo coi dervisci

Ci telegrafano da *Roma* 25 luglio, sera:

Telegrammi da Cairo annunziano che d'ordine di Menelik si fanno frequenti spedizioni di armi ai dervisci. Il Negus sarebbe completamente d'accordo coi dervisci nelle operazioni militari da intraprendersi, finite le pioggie, contro gli anglo-egiziani da una parte e gli italiani a Cassala dall'altra.

Le nostre navi all'Eritrea

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera:

[illegible] Massaua la nave *Etna* del contrammiraglio [illegible]. Nelle acque della colonia resta [illegible] quattro navi: il *Volturno*, l'A[illegible] il *Piemonte* di [illegible] al comando [illegible] capitano di fregata.

La battaglia di Abba Carima raccontata dagli abissini

La morte di Galliano

L'eroismo di Da Bormida — Il nuovo fucile

Ci telegrafano da *Parigi*, 25 luglio, sera:

Eccovi la continuazione del racconto di Chenard sul *Figaro* della battaglia di Abba Carima.

La parte di oggi occupa quattro lunghe colonne e mezza.

Vi mando qualche particolare.

La morte del colonnello Galliano così è descritta: I soldati che avevano combattuto rientrando nel campo conducevano i prigionieri al Negus per farne constatare il numero ed averne le relative ricompense. Essi si domandavano scambievolmente: *[illegible]*

Un soldato galla che conduceva il Galliano incontrò un altro soldato che era stato fra gli assalitori di Makalè. Questi gli disse: *Quello è Galliano [illegible] di questa guerra, egli aveva giurato sulla Bibbia di far pace e di non battersi più.*

Allora il soldato galla disse: *Bene, non lo condurrò al Negus, è inutile.* E lo uccise con una sciabolata al capo.

Tutto il racconto constata le varie riprese della resistenza delle truppe italiane, tanto da parte degli ascari quanto dei bianchi, e soprattutto della brigata Da Bormida, i soldati della quale calmi, come in parata, sostennero e respinsero i primi assalti finchè la valanga del centro dell'esercito abissino non si rovesciò loro addosso.

Si vedeva da lungi Da Bormida che messo il cappello sopra un fucile lo agitava per incoraggiare le truppe. La resistenza fu sorprendente.

I narratori abissini aggiungono, secondo ciò che riferisce Chenard, che la maggior parte dei prigionieri fu fatta nei giorni seguenti alla battaglia dai distaccamenti inviati dal Negus per raccoglierli.

Gli abissini generalmente ritengono che il fucile italiano nuovo modello non sia molto temibile e che anzi sia inferiore al Wetterly e al Gras per gli effetti. Quando la palla del nuovo fucile incontra un osso naturalmente lo spezza, non lo riduce in ischeggie; se la palla attraversa la carne senza ledere le parti vitali, la ferita è facilmente guaribile.

Il racconto difende il generale Baratieri, dicendo che scelse come momento per attaccare quello in cui non aveva di fronte che soltanto 60 mila uomini dei 120 mila di cui disponeva Menelik, d'altronde non fece che prevenire il Negus il quale voleva attaccare l'8 marzo.

Il racconto conclude che la vittoria dell'Abissinia si deve alla concordia dei ras ed alla furia indomita delle enormi masse abissine. Confuta le prime calunnie sparse contro l'Italia. Gli ascari furono ammirabili e Albertone un eroe. In quanto alla brigata Da Bormida 4000 uomini di quella brigata resistettero per cinque ore all'urto dell'esercito intero, e Da Bormida cadde come Leonida.

La situazione in Africa secondo un generale reduce di là

Narra la *Corrispondenza Verde*, giuntaci iersera:

Uno dei generali recentemente tornato dall'Africa, parlando ieri con un deputato meridionale a proposito delle dichiarazioni fatte da Rudinì alla Camera, così si espresse:

« Posso assicurarvi che il generale Baldissera non ha taciuto nulla al Governo su tutto ciò che può interessare il prossimo piano di difesa della nostra colonia. Non è più dal Negus che noi possiamo ottenere la pace. Egli si è completamente disinteressato del Tigrè, lasciando a Mangascià ed Alula il compito di ristabilire il governo imperiale in quella vasta regione.

« Ora se Mangascià mostrasi disposto a ritornare con noi amico — fintanto che gli farà comodo — non può dirsi altrettanto di ras Alula, il quale, fiero della sua popolarità nel Tigrè, lo ha dichiarato anche recentemente all'Ecceghiè di Adua — che aveva tentato di accordo — che egli non si riconcilierà con gli italiani fino a che essi non avranno abbandonati i territorii dell'Abissinia. Possiamo concludere quanti trattati di pace vogliamo, ma Alula non arriveremo mai ad averlo amico. »

Il colonnello Arimondi, quando andò ad Adua per seppellire i morti, chiese di parlare con Alula, ma il ras aveva già preso il largo da due giorni non volendo trovarsi a contatto con la spedizione italiana.

Il generale così concluse il suo dire:

« Nè Baldissera, nè quanti di noi siamo stati in Africa, possiamo farci illusioni e credere alla pace.

« A novembre saremo da capo con la guerra e Alula nel Tigrè sarà per noi un nemico che non ci darà quartiere. Due sono le risoluzioni energiche che può prendere il governo.

« O tentare di schiacciare i ras [illegible] conviene, oppure abbandonare quei territorii e restringere l'occupazione a Massaua e dintorni, considerando la nostra posizione in Africa, come una stazione navale, tanto per dire che siamo nel mar Rosso. »

Naturalmente, riferendo questo parere della *Corris. Verde*, non intendiamo prendervi alcuna responsabilità.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

La chiusura della sessione?

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera:

L'*Opinione* dice premature le notizie di decisioni già prese dal governo intorno alla chiusura della sessione, dopochè il Senato abbia compiuto i lavori. Aggiunge che, se si stabilirà di chiudere la sessione, la chiusura sarà preceduta dalla proroga.

L'applicazione della legge sull'avanzamento

Ci telegrafano da *Roma* 25 luglio, sera:

Con il Bollettino che si pubblicherà nella settimana [illegible] collocati in posizione ausiliaria tutti gli ufficiali che hanno superato di 21 mesi il limite dell'età stabilito per il proprio grado dalla legge sull'avanzamento.

In questo modo si effettuerà la graduale applicazione dell'articolo 8 della legge, che il Ministero applica rigidamente.

Cessano dal servizio effettivo anche gli ufficiali ammogliati compresi nei limiti dell'età voluti dalla legge quantunque non abbiano il biennio di matrimonio e quindi in caso di morte le vedove non abbiano diritto a pensione.

Fra i collocati in posizione ausiliaria si trova un capitano prigioniero in Africa.

Il ballottaggio nel IV Collegio di Roma

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera:

Domani avrà luogo l'elezione di ballottaggio al quarto Collegio fra Ranzi e Zuccari. La lotta è fiacca, è diminuito l'interesse con la sconfitta del socialista Gattani. L'agitazione si limita a grosse striscie sui muri della città coi semplici nomi di Ranzi e di Zuccari. Le previsioni sono incerte, quantunque molti opinino che la riuscita del repubblicano Zuccari sia sicura per l'accordo fra repubblicani e socialisti e la fiacchezza dei partiti d'ordine.

I decreti registrati con riserva

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, matt.:

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Costa Alessandro in nome della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, sul R. decreto 9 maggio 1895 che stabilisce un nuovo contributo annuale a carico delle Casse di Risparmio per le spese di vigilanza.

La Relazione così conclude: « La Commissione, esaminate le ragioni che determinarono la Corte dei Conti a rifiutare la registrazione del decreto 9 maggio 1895: esaminate le note con le quali il ministro di agricoltura giustifica il provvedimento, esaminato il parere emesso dalla Sezione III del Consiglio di Stato nella seduta del 3 luglio 1896, col quale si dichiara il decreto stesso contrario alla legge; riconosce giusto il rifiuto della Corte dei Conti alla registrazione e propone alla Camera che venga invitato il Ministero di agricoltura, industria e commercio a disporre per la revoca del medesimo. »

Lo stipendio dei maestri

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera:

Il Bollettino dell'istruzione pubblica le circolari dell'onor. Galimberti, sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, ai prefetti e ai provveditori degli studi per invitarli a vegliare attentamente perchè gli esattori comunali paghino puntualmente i maestri elementari, eseguendo il disposto dell'art. 28 dei capitoli normali, qualora gli esattori vengano meno agli obblighi assunti.

Le promozioni nella P. S.

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera.

Completo le notizie inviatevi l'altra sera.

Il Re ha firmato i decreti che promuovono dieci ispettori alla 1ª, undici alla 2ª, dodici alla 3ª classe, tredici delegati alla 1ª, trentadue alla seconda e trentasei alla 3ª.

Firmò pure i decreti di quattro promozioni per merito, due tra la classe degli ispettori, due tra quella dei delegati.

Furono nominati inoltre dieci nuovi ispettori.

Il rinvio del processo Barzilai-Pinelli

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera:

Stamane al Tribunale penale si doveva discutere la causa fra l'on. Barzilai e il figlio di Pinelli.

Ricorderete l'incidente avvenuto in via Giulia fra l'on. Barzilai e l'avvocato Marcello Pinelli!

Moltissimi erano i testimonii citati, fra cui parecchi deputati e giornalisti.

Presiedeva Gonnella. L'on. Barzilai costituito parte civile era difeso dal deputato Tasi e dall'avvocato Pagliaro, l'avvocato Pinelli era difeso dagli avvocati Pascare, Filotico e Palomba.

Il processo fu rinviato al 21 di settembre per l'assenza di varii testimonii e principalmente del deputato Napodano, al quale la difesa non ha potuto rinunziare.

Per gli uscieri giudiziarii

Ci telegrafano da *Roma* 25 luglio, sera:

Il guardasigilli Costa presenterà alla Camera un progetto di legge per migliorare le condizioni degli uscieri giudiziarii.

Esistono al ministero i progetti già formulati dalla commissione nominata ancora da [illegible] di Auriti, Chimirri, Curcio, Talani e [illegible] e altri. Il guardasigilli Della Rocca, Frola, [illegible] e li presenterebbe con lievi modificazioni.

Un giudizio sulla Camera italiana

Ci telegrafano da *Vienna*, 25 luglio, sera:

La *N. F. Presse* ha un lungo articolo sulla proroga del Parlamento italiano. Ne tolgo questa frase che, riassumendo l'articolo, lo caratterizza.

« Questo Parlamento [illegible] rassomiglia ad una città senza torri; questa Camera che discute senza uno scopo sembra una nave priva di timone e di timoniere. »

In fascio

I ministri in conferenza — Il fidanzamento smentito — R. Marina — L'ambasciatore Maffei — Il dottor Lacava.

Ci telegrafano da *Roma*, 25 luglio, sera.

Stamane a palazzo Braschi i ministri si sono riuniti per conferire. Mancavano Prinetti, Visconti-Venosta, Pelloux e Gianturco.

— Il *Roma* dice: La notizia sparsa [illegible] stampa estera e italiana intorno al fidanzamento del principe di Napoli con una principessa del Montenegro non ha nessun fondamento.

— Il capitano di corvetta [illegible] è messo in posizione ausiliaria.

In data 11 agosto il capitano di vascello Nicastro si troverà a Venezia per assumere provvisoriamente la carica di capo di stato maggiore.

— L'*Opinione* stasera crede inesatta la notizia che Maffei, nostro ambasciatore a Pietroburgo, abbia chiesto il trasloco.

— E' morto a Torre del Greco il dottor Michele Lacava, patriota, scrittore di paleo[illegible], fratello del deputato, a cui sono giunte [illegible] condoglianze.

CRONACA ESTERA

NOTE DI POLITICA ESTERA

La questione di Candia

Un proclama del Sultano, uscito ieri, accusa il comitato misto del patriarcato armeno di essere responsabile degli ultimi disordini avvenuti in Anatolia. Beato il Gran Turco che ha trovato il colpevole vero ed autentico di tutte le stragi che si succedono incessantemente omai da quasi due anni! Ma, in Armenia come in Candia, la causa dei tristi fatti che avvengono non va ricercata solamente [illegible] i cristiani, ma deve attribuirsi, oltre che ai turchi — per la parte loro — pure a quanti soffiano nel fuoco, e a quanti lasciano correre, mentre fan mostra di pigliare il più grande interesse alla soluzione dell'intricato quesito. L'*iradè* del Sultano, oltre a contenere una ingiustizia, lascerà pur troppo il tempo che ha trovato.

Nei moti di Candia appare quotidianamente qualche cosa di più vasto, di diverso dalla applicazione del *firmano* 1868 e dalla successiva convenzione di Halepha; ai sudditi cristiani non basta più, omai, che l'assemblea nazionale possa radunarsi, e che l'isola venga retta da un governatore cristiano; essi nulla vogliono avere che fare coi mussulmani, nè col governatore militare di Candia, essi vogliono l'autonomia, la libertà. Potrà il Sultano esaudire voti tanto radicali? Vorranno le potenze permettere la creazione di questo nuovo piccolo Stato indipendente? oppure, tollereranno esse che la Grecia lo annetta? Nel primo caso, si tratta di uno eventuale e passeggiero squilibrio internazionale, nel secondo si affaccia un motivo di gelosia altrettanto internazionale, quanto più pericoloso. La compagine europea è così fatta che, se una mollecola viene rimossa, tutto l'organismo si altera.

Chi non iscorge questo pericolo, o è cieco, oppure ama alimentare le discordie e destare dei guai. Eppure, non passa giorno in cui non leggiamo questo o quest'altro giornale di Europa che non eccitì i candiotti alla rivolta, facendo entrare in campo l'amore di patria ed il sentimento della nazione: e pertanto accade e seguiterà ad accadere, che i candiotti [illegible] dono assai più di quanto sia stabilito d[illegible] convenzioni, e che, se oggi i turchi hanno [illegible] mazzato i cristiani, ciò non significa punto [illegible] ieri o domani, questi non abbiano ammazzato o non stiano per ammazzare qualche infe[illegible]

Ieri ci pervennero questi dispacci che dipingono la situazione candiotta [illegible] grave.

Atene 25, ore 8 10 a. — Un dispaccio da Salonicco annunzia che una banda di insorti greci è giunta a penetrare in Macedonia; ebbe luogo uno scontro a Karatsaizi, presso Moussa, con un distaccamento di truppe turche, che rimase completamente distrutto. Di 83 soldati turchi, salvaronsi solo 3, diciotto furono fatti prigionieri. Due battaglioni furono immediatamente inviati da Salonicco per inseguire gli insorti.

Hassi da Retimo: Vi fu un combattimento fra le truppe turche e gli insorti; assicurasi che i turchi violarono l'armistizio.

Atene 25, ore 10.50 a. — I deputati turchi

dell'assemblea candiotta rimisero ai consoli una memoria, raccomandante il riordinamento della gendarmeria, dei tribunali e protestante contro qualsiasi concessione ai cristiani.

Costantinopoli 25, ore 5 p. — Notizie da Candia recano che i deputati lasciarono La Canea, dopo aver consegnato al governatore e ai consoli una nota che fissa a quindici giorni il tempo per la accettazione delle loro domande da parte del Sultano.

Atene 25, ore 5.50 p. — Ulteriori notizie da Salonicco recano che le truppe turche furono nuovamente sconfitte dagli insorti greci, recentemente entrati in Macedonia.

Il numero degli insorti sembra piuttosto considerevole.

Ci telegrafano da *Pietroburgo, 25 luglio, mattina:*

Lo Zar ha incaricato il ministro degli esteri Lobanof di fare rimostranze presso la Porta contro il contegno delle truppe turche in Candia.

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il congresso di Lilla
Dimostrazioni - Ferimenti

Lilla 25, ore 9.40 a. — Il congresso socialista ieri discusse lungamente la questione della federazione dei consiglieri municipali.

Dopo rinnovato il consiglio nazionale del partito operaio, il congresso si sciolse. Si stabilirà ulteriormente la sede del futuro congresso.

Ieri sera vi furono nuove dimostrazioni. La folla schiamazzò e fischiò i gruppi dei socialisti all'uscita dal teatro, ruppe i vetri della casa del sindaco socialista ed altrove. Si fecero parecchi arresti. Vi sono parecchi feriti, specie un giornalista il cui stato è grave.

I socialisti hanno voluto toccare il sentimento patriottico francese, e il popolo ha loro risposto... per le rime!

Il commercio franco-italiano

Parigi 25, ore 4.30 p. — La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che durante il primo semestre del 1896 la Francia importò merci italiane pel valore di franchi 68,074,000, ed esportò merci francesi in Italia pel valore di franchi 54,882,000. Dal confronto col primo semestre del 1895 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 13,904,000, ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 4,547,000 (commercio speciale).

L'invasione nel Transvaal

Capetown 24, ore 2.50 p. — La Camera legislativa ha approvato all'unanimità la relazione del Comitato stabilente la complicità della *Chartered Company* e di Cecil Rhodes riguardo all'invasione del Transvaal da parte di Jameson.

Preliminari della elezione
del presidente degli Stati Uniti

Messico 25, ore 9 a. — Il generale Diaz fu rieletto presidente della repubblica di Saint Louis.

Bryan venne eletto presidente della convenzione argentista e Servel vicepresidente.

Il cardinale Vaughan

Londra 25, ore 8 a. — Il *Daily Chronicle* dice. Il cardinale Vaughan è gravemente ammalato.

72 milioni dilapidati

Il *Petit Journal*, giuntoci iersera, parla di un nuovo scandalo finanziario. Si tratta di settantadue milioni, dilapidati all'*hôtel de ville*, sotto Poubelle, spendendoli in lavori, senza possederli.

Nota che attualmente a Parigi non si può muovere un elettore senza costrurre un debito.

Ci telegrafano da *Parigi, 25 luglio, sera:*

Il *Figaro* così spiega lo scandalo municipale cui accennava ieri il *Petit Journal*. Si tratterebbe di somme anticipate dal fondo tesoreria dietro richiesta dei due principali direttori dei servizi della città Bechmann e Humboldt per lavori edilizi eseguiti a Parigi e non coperte nè con entrate ordinarie nè con prestiti. L'irregolarità si ridurrebbe all'aver pensato più agli interessi materiali della città di Parigi e a soddisfar le domande dei vari consiglieri, che non all'equilibrio del bilancio.

Scontri fra [illegible] czechi in Boemia

Telegrafano da Praga i dettagli di un conflitto grave avvenuto a Wegstädtl, fra tedeschi e czechi.

Aveva luogo una festa ginnastica delle società tedesche. Già al passaggio del corteo si formò ai lati una specie di contro corteo di czechi, fra cui molte donne che insultavano i tedeschi, incitando gli uomini ad ucciderli.

I tedeschi si mantennero calmi fino all'arrivo sul luogo della festa. Ma quando colà giunti si videro attaccati da giovani czechi armati di nervi di bue, incominciò una vera battaglia.

Dovette intervenire la polizia e non si riuscì a tener lontani gli czechi, se non quando uscì la truppa con baionetta in canna. Soltanto con questo mezzo si poterono impedire gravi avvenimenti.

Il fermento nella popolazione perdura.

NECROLOGIO

In villa Gavazzi di Castelguelfo (Parma) è morto il cav. avv. Edmondo Barbieri. — A Milano il dott. Giuseppe Parlaschi Guerra. — A Napoli Enrico Melis, romano, ex giornalista, ora impiegato alla Società del risanamento; aveva combattuto a Venezia nel '49. — A Torino il negoziante Bernardo Cerruti. — A Roma il cav. rag. Costantino Franceschi. — A Valle di Lomellina l'assessore municipale Santino Lovatelli.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Un grande incendio
alla stazione ferroviaria di Roma
Gli uffici dell'Adriatica distrutti
Le opere di spegnimento — Il danno
L'incendio è doloso?
I treni sono partiti in ritardo

Ci telegrafano da *Roma 25 luglio, sera:*

Iersera è scoppiato un incendio in un vagone alla stazione, appartenente alla Società del Mediterraneo. Il fatto non parve molto grave e non vi si dette grande importanza, essendo abituati a simili incendi, specialmente di vagoni aventi materie pericolose.

Ma, strana coincidenza, stasera avvenne un nuovo incendio in stazione. Questa volta si tratta degli uffici dell'Adriatica.

L'incendio è cominciato verso le nove, appena partito il treno Pisa-Genova delle 8.50. Gli uffici dell'Adriatica si trovano al primo piano della stazione dal lato dell'arrivo. La stanza che si trova sopra la sala reale, dove si fermano i Sovrani quando arrivano, è quella dove l'incendio è cominciato.

Dal casotto del guardiano un impiegato lo scorse e gridò l'allarme. I pompieri arrivarono presto con una prima pompa.

Appena si mise in moto la pompa, giunse il carro portante il giornale *La Tribuna*, che passò sopra il tubo della pompa e lo schiacciò. L'operazione dello spegnimento si arrestò.

L'incendio intanto si propagava a tutto il primo piano, circolando intorno alla stazione [illegible] gli archivi, i registri e arrivando fino agli uffici dei pacchi postali.

Le lingue di fuoco arrivavano sotto la stazione, dove è la tettoia di lastre. Caddero molti vetri; bruciò la parte legnosa della tettoia.

Si temeva che il ferro, piegando, si spezzasse, ma invece resistè.

Ai primi pompieri, che erano di stazione alla Cernaia, accorsi subito, successero tutti i pompieri della città con moltissime pompe.

Al lato dell'arrivo si mise la grossa pompa a vapore manovrante con grandissima efficacia. Molti cittadini si prestarono volonterosi.

I soldati della guarnigione in tenuta di tela arrivarono rapidamente, organizzando i cordoni.

Si sgombrarono subito gli uffici dei pacchi postali. Quanti pacchi si poterono salvare vennero gettati sulla strada dove i soldati li raccolsero.

Si riescì finalmente a salvare quasi tutte le addobbature della sala reale e si sospese la partenza dei treni.

Il pubblico numerosissimo vario, specialmente stasera, si affollava alla stazione, essendo sabato moltissimi che si recano alle stazioni di bagni.

Si riescì a sgombrare la stazione chiudendo tutte le comunicazioni fra le sale d'aspetto e l'interno della stazione.

Verso le 10, quando mi reco alla stazione, vedo una colonna di fumo con qualche leggero guizzo di fiamma e intorno confusione grandissima di vetture, di casse e di bagagli. I cordoni sono già formati.

Al Caffè della stazione pochi continuano tranquillamente a mangiare, mentre intorno si lavora con attività febbrile.

Dal lato dell'arrivo veggo Rudinì solo, seguito dal servitore, che si avvia al cancello di passaggio. Gli chieggo il permesso di accompagnarlo ed egli gentilmente consente. Una folla enorme si accalca a quel cancello, ma l'interno della stazione è quasi vuoto.

Il sindaco, il questore e il comandante dei carabinieri si avvicinano a Rudinì per dargli spiegazioni. Rudinì narra che era a casa e vedendo le fiamme è accorso. Tutti assicurano Rudinì non trattarsi di grave danno. Solo lascia pensare la coincidenza degli incendii di iersera e stasera con la discussione al Senato sull'inchiesta ferroviaria! Impensierisce anche il fatto che furono distrutti molti registri e documenti dell'*Adriatica*.

Intanto l'incendio lentamente va domandosi, bruciano ancora alcune stanze, ma i pompieri con molto coraggio e abilità lo spengono.

Intanto arrivano anche soldati di cavalleria.

Sia dentro che fuori della stazione i cordoni restano fitti. Si può considerare che a mezzanotte l'incendio sarà spento. Debbono partire i treni di Ancona (ore 10.30), di Genova-Torino (ore 10.35), di Firenze-Milano (ore 11), di Napoli (mezzanotte), ma vennero tutti portati fuori della stazione. La partenza avviene con moltissimo ritardo.

Nessun ferito finora.

Il Re si recò sul luogo dell'incendio alle 11, vivamente acclamato dalla folla.

Il Re arrivò quando l'incendio era spento.

Quattro pompieri sono feriti; sette camere interamente distrutte, tutte le carte dell'ispettorato bruciate.

Agitazione in Sicilia
per la legge sugli zolfi

Ci telegrafano da *Palermo, 25 luglio sera:*

Da ogni parte dell'isola giungono notizie della dolorosa impressione ricevuta in ogni classe di cittadini per la soppressione dell'articolo secondo della legge sugli zolfi.

A Villarosa e in altri Comuni avvennero dimostrazioni pacifiche; i produttori e gli operai reclamano dal governo provvedimenti acconci e sollecit. (*Vedi resoconto del Senato*).

Ci telegrafano da *Roma, 25 luglio, sera:*

L'onor. Rudinì ha conferito oggi coll'onor. Luzzatti circa la legge sugli zolfi e la questione della tassa di esportazione contenuta nel soppresso art. 2.

Oggi è giunto a Roma il comm. Florio per definire la questione della Società anglo-italiana degli zolfi. Ha conferito con Codronchi. Si attende il barone Oppenheim, rappresentante del gruppo estero della Società. Si spera di vincere ogni difficoltà.

La bandiera all' « Elba »

Ci telegrafano da *Roma, 25 luglio, sera:*

Sineo, ministro delle poste e telegrafi, è partito per l'isola d'Elba per rappresentarvi il governo alle feste di domani per la consegna della bandiera alla nave *Elba*.

Ci telegrafano da *Portoferraio, 25 luglio, sera:*

Le navi *Doria, Piemonte* ed *Elba* si trovano a Porto; il cav. Candiani, rappresentante di Brin, giungerà domattina sulla nave *Messaggero*. Alle solenne cerimonia della consegna della bandiera all'*Elba* interverranno il prefetto, le rappresentanze dei Comuni dell'isola. La città è animatissima.

La notizia della venuta del ministro Sineo, rappresentante del governo per la consegna della bandiera, è accolta con soddisfazione dalla cittadinanza, che gli prepara una festosa accoglienza.

I bozzoli giapponesi

Ci telegrafano da *Roma, 25 luglio sera:*

Notizie ufficiali da Tokio informano che il raccolto dei bozzoli in Giappone fu meschino per quantità.

Il suicidio di un maestro elementare

Ci telegrafano da *Roma, 25 luglio, sera:*

Stamane il maestro elementare supplente Paccaroni Emilio, sedutosi sul limite della strada Alessandrina, si tirò un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

E' morto sul colpo.

Fu trovato stamane con la destra che impugnava ancora la rivoltella, nella mano sinistra teneva un sigaro spento.

Accorsero il delegato e le guardie.

Il Paccaroni ha scritto due lettere, al questore e al padre. La lettera diretta al questore dice che non si è suicidato per la miseria, ma perchè conscio dell'inutilità della sua vita. Si lagna che il padre lo abbia lasciato privo di soccorsi.

Sembra che il suicidio sia stato determinato da alienazione mentale.

La proibizione di una commedia
Un frenatore suicida

Ci telegrafano da *Torino, 25 luglio, sera:*

(Eurcaro) La nostra autorità ha posto il veto all'ultima ora alla messa di scena della commedia del torinese Carlo Marchisio *Suor Maria*, che dovevasi rappresentare domani sera e la quale invece data a Bologna ottenne brillantissimo successo. La ragione del veto è che il lavoro del Marchisio si svolge concepito su fatti avvenuti a Torino due anni fa, quando cioè fuvvi il clamoroso processo di suor Giuseppina Fumagalli.

— Nella sua camera venne trovato cadavere il frenatore trentenne Antonio Griggi suicidatosi con una revolverata al capo. Ignota la causa che lo spinse a quel passo insano.

Le tramvie elettriche a Torino
I successi della cura antirabbica Pasteur
Lo stato maggiore e la Scuola di guerra al confine

Ci scrivono da Torino, 24:

(Eurcaro) Venne fra il nostro Municipio ed i rappresentanti della Società belga Jacob e Glasrie firmato il contratto per l'impianto di parecchie tramvie elettriche che ora sono, a Torino, a cavalli esercite dalla belga. La Società accennata deve dare per il 31 maggio 1898, a trazione elettrica le tramvie delle Linee interne, dei viali ed un'altra linea che va al ponte Mosca e pel dicembre stesso anno tutte le altre linee dovranno essere impiantate ad elettricità a filo aereo ed a filo sotterraneo. E finalmente la belga si impegna a non far lavorare i fattorini oltre le dieci ore al giorno compresa un'ora di riposo, mentre ora i poveri fattorini fanno dalle quattordici alle sedici ore! Tutto il materiale sarà nuovo.

— Venne compiuta la statistica delle cure antirabbiche Pasteur prodigate dal nostro laboratorio municipale. Nel semestre testè trascorso si curarono 229 morsicati, e nessuno morì; dacchè il laboratorio stesso è impiantato cioè dal 1886 — la mortalità per cento delle persone curate fu di 0.76. Neanco uno per cento. Quindi i risultati sono splendidi!

— Stamane gli ufficiali della Scuola di guerra, dopo esser stati a Cuneo, si portarono sui monti del Nodo del Mulo, verso il confine, per studiarvi poscia il famoso passo della barricata di Pietraporzio località dove rimarranno sino al 29 corrente. Il generale Saletta che sino a ieri si trovava con vari ufficiali di stato maggiore ne' dintorni di Valdieri, oggi era a Torino e ripartì per Alessandria per parlare col generale Garretto e poi andare a Roma.

Due duelli

Nel territorio della repubblica di San Marino, in seguito a vertenza insorta allo stabilimento di bagni di Rimini, ebbe luogo un duello alla sciabola ad oltranza, fra l'avv. Pagliosi di Rimini e il marchese Giuseppe Di Bagno di Mantova. Dopo il primo assalto, nel quale rimase ferito il Di Bagno alla tempia sinistra, i medici dichiararono impossibile la prosecuzione del duello. Gli avversari si strinsero la mano.

— A Livorno ier l'altro ebbe luogo un duello fra il tenente di cavalleria De Salvo e il tenente marchese Villamarina per motivi intimi. Alla prima mossa la guardia, ambedue restarono feriti gravemente; il Villamarina al lato sinistro della faccia e il De Salvo alla spalla destra. I due avversari che si comportarono nel modo più squisitamente cavalleresco, si riconciliarono sul terreno.

Il matrimonio dell'on. Di Rudinì

Si annunzia che il matrimonio del presidente del Consiglio dei ministri, marchese di Rudinì, con la marchesina Incisa di Camerano avrà luogo in Roma il 29 corrente nella chiesa delle Suore di S. Anna.

Uno dei testimoni del marchese di Rudinì sarà il senatore Urbano Rattazzi.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori (e specialmente a tutti coloro che abbandonano le afose calure della città cercando ospitale refrigerio nelle stazioni climatiche o chiedono ai luoghi di cura la ricostituzione del proprio fisico) alimentando questa nostra solita rubrica, pubblicando lettere brevi o (se le lettere non trovassero posto) i nomi dei bagnanti e dei villeggianti sparsi qua e là sulle Alpi, sugli Appennini e sulle spiaggie dei nostri mari.

Napoleone Corazzini, scrittore brillantemente noto in giornalismo, ci manderà una rapida rassegna delle principali stazioni balneari — e altri corrispondenti e amici del giornale, che interessiamo fin d'ora, faranno il resto.

Questa breve rassegna di luoghi e persone permetterà ai lettori della *Gazzetta* di sapere subito dove soggiornino le conoscenze che più interessano, e in quali condizioni o di noia o di piacere esse trascorrano i mesi più penosi dell'anno.

E cominciamo oggi stesso la nostra rapida rassegna.

Da **Napoli** ci scrivono:

Come tutti gli anni, l'esodo dei grandi castri della società elegante è cominciato, e tutti i fortunati che al prossimo non invidiano i grattacapi e le angustie della vita quotidiana, costretta fra le mura della città, corrono alle spiaggie o ai monti a domandare all'acqua e all'aria l'antidoto contro lo scirocco invadente.

Da Napoli, ove negli stabilimenti balneari cittadini non affluisce la società eletta, e appena la borghesia affolla quelli eretti lungo la spiaggia di Posillipo al cospetto del mirabile golfo, pare che quest'anno sia stato preso di mira il golfo di Castellamare, sul quale si addossano i monti dal verde cupo, che si protendono lungo la spiaggia incantevole fino a Sorrento, per morire alle bocche di Capri. E quivi infatti a continuia continuano a giungere e napoletani e stranieri.

Fra gli ultimi arrivati noto nel mio carnet prima di ripartire per Napoli.

La famiglia dell'on. Fusco Ludovico - l'on. Mazziotti e famiglia; la famiglia dell'on. Montagna; l'ing. Cosenza e famiglia; monsieur Antoine Stevens; il banchiere Coppola; il prof. Cannada Bartoli; il barone De Campora e famiglia; il barone Toscano; il sig. Minozzi Arturo; il sig. Domenico Petriccione; il senatore Polvere; il marchese Medici d'Acquaviva; il sig. Izzi; la signora Kaiser; la signora Caroli Grande e figli; la signora Alvan di Zallina; il sig. Bianchi; la signora Marchio; la famiglia Pockmann; la famiglia Kosakevitch; barone Sefried e signora; la famiglia Coppola.

Da **Lucca** ci scrivono:

L'affluenza dei forestieri ai bagni di Lucca è quest'anno maggiore degli anni scorsi.

Tra gli intervenuti vanno simpaticamente notati il generale Pallavicini di Priola, primo aiutante di campo onorario di S. M. il Re e il generale Morra..., presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

Nelle loro belle ville, così spesso visitate dagli amici, trovansi il principe Ruspoli e il principe Rospigliosi.

Altri nomi di ospiti graditissimi della colonia straniera: m.r e Haimison e famiglia, Jameson e famiglia m.r e Campbell e miss. Buck. E tanti, tanti altri italiani e stranieri tutti egualmente graditi.

NOTE AGRARIE
Ah! quanto grano!

Narrano che nell'Argentina si siano adunati, per la esportazione, quattro milioni di tonnellate di cereali; i quali poi si scaricheranno segnatamente in Italia, in cambio di vini, sete, olii e... di bei marenghi sonanti, che noi dobbiamo acquistare all'estero.

Negli Stati Uniti nell'anno 1895 si dissodò un altro milione di ettari di terreno per la coltura del grano, e più che altrettanto se fe dissodato nel 1894. A San Luigi è tale e tanta la pletora del grano turco, che, dopo averne inondato l'Europa, si pensò col resto di trarne dell'olio il quale nelle grandi fabbriche, all'uopo istituite, riesce di ottima qualità, e rende in ragione di dodici litri per ogni ettolitro. E il Brasile e l'Uruguay colla immigrazione che sempre cresce? Oh quanto grano!

Volgiamoci a Oriente. L'Ungheria ne produce il doppio di dieci anni or sono: e la Russia inaugura in Siberia una ferrovia di quattromila chilometri, la quale, passando per piani sterminati, in gran parte ridotti a coltura, inonderà anche da quella parte i mercati europei. Ahi, troppo grano!

Spingiamo pure coi fosfati e coi nitrati la coltura dei nostri campi: resistiamo pure coi dazii di importazione alla irruenza di un tale eccesso di produzione straniera. Con venti quintali soli per ettaro che in media si producono, e con 50 lire di imposte che si pagano su per giù, il conto non torna più. Votiamoci a Bacco, che fu sempre benigno ai figli di Enea. Inondiamo alla nostra volta il mondo con vino buono e durevole; e sovra la vigna e sul gelso e nel prato, inalberiamo il nostro vessillo di guerra contro gli aratri della gelida Siberia, del Canadà nevoso, e delle torride Pampe argentine.

Luglio 1896. A. Signer.

CRONACA
CALENDARIO

Domenica 26 luglio: S. Anna m. di M. V.
Lunedì 27 luglio: S. Pantaleone m.
Sole leva ore 4 m. 50; tram. ore 7 m. 41

Partenza. — Ieri sera col treno delle 10.30 è partito per la sua sede di Ancona il tenente generale cav. Luigi Abate, comandante il settimo corpo d'armata.

Le feste d'oggi — Oggi, nelle ore pomeridiane, avrà luogo al Lido l'annunciato spettacolo a beneficio dell'Ospedale dei bambini poveri. Fa parte dello spettacolo una corsa velocipedistica fra dilettanti, per la quale furono offerti dei bei premi esposti ieri nel negozio Brocco.

La Banda cittadina suonerà nell'ippodromo di Lido dalle 4 alle 6 pom.

Alle feste di Lido partecipano, come abbiamo già detto, oltre il Veloce Club Veneziano, anche la Palestra Marziale e l'aeronauta Quaglia.

Le iscrizioni per le corse ciclistiche, chiuse ieri sera, sono moltissime. Anche la S. V. Lagunare ha mandato un premio per le corse: due vasi di metallo.

La chiusa dello spettacolo sarà una sfilata con getto di fiori di parecchi soci del V. C. V.

— Stasera alle 6 avrà luogo a S. M. Formosa il *Festival*, del quale ieri abbiamo dato il programma.

Palestra Marziale — Si avvertono i soci, inscritti nel plotone, che prenderà parte alla festa di beneficenza di oggi al Lido, che l'adunata avrà luogo alle ore 2 e mezzo pom., in Palestra S. Provolo.

Le feste del 9 al 12 agosto — Il comitato generale di beneficenza ci partecipa che oggi il R. Prefetto ha accordato che l'estrazione della tombola abbia luogo il 9 anzichè il 2 agosto. La sera del 10 vi sarà la serenata sul Canal Grande e l'11 la gita in mare Venezia-Trieste e ritorno in un giorno, partendo la mattina alle ore 8 e ritornando da Trieste a mezzanotte. Colazione a bordo.

Per buone carte da lettere e buste intestate, fatture, specifiche, indirizzi, listini, avvisi, **registri**, etichette, lavori tipografici e litografici in genere, ad uno o più colori, accuratamente eseguiti, a prezzi equi, rivolgersi allo Stabilimento ***Successore M. Fontana*** *(Calle Specchieri)* premiato alle Esposiz. Riunite di Milano nel 1894 e all'Esposiz. Internaz. Litografica di Parigi 1895.

Ospedale dei Bambini Umberto I — Pervennero al prefetto le seguenti generose offerte per detto Ospedale.

Dal signor Orefice R. Leone per tassa d'entrata al palazzo Labia, ove sono gli affreschi del Tiepolo, oltre alle lire 200 versate, L. 46 — Dallo stesso per sua offerta personale, L. 200 — Dal signor Bertoldin Olivier direttore della Banca Unione cooperativa del piccolo commercio per 4 *pietre* L. 4 — Dalle Assicurazioni Generali di Venezia per centocinquanta *pietre* L. 150. Oltre L. 1000 precedentemente versate.

Somma riscossa e depositata L. 142,755.60

Buona usanza — Il dott. Moise Jona per onorare la memoria della signora Pamela Borghi Udine offre cinque lire — l'avv. Giacomo Levi in memoria del cav. Ferdinando Covi una lira, per l'ospedale dei bambini poveri. E per onorare la memoria del cav. Covi, suo incomparabile amico, il cav. Jacopo Zanetti offre allo stesso ospedale dieci lire.

Istituto Giustinian. — La distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto superiore femminile G. B. Giustinian avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 10 ant. nel locale dell'Istituto, palazzo Giustinian a S. Trovaso.

L'esposizione dei lavori, disegni ecc. resterà aperta al pubblico nei giorni 30 e 31 luglio e 1 agosto dalle ore 10 alle 3 pom.

All'Orfanotrofio dei Gesuati ebbero luogo ieri mattina gli annunciati saggi di ginnastica che specialmente quelli dei sordo-muti, riuscirono mirabili sotto la direzione del valente loro maestro.

La piccola banda dell'Istituto rallegrò il geniale trattenimento al quale intervennero il presidente della Congregazione di Carità conte Filippo Nani Mocenigo ed i rappresentanti della Provincia cav. Botti, e del Municipio cav. Ravà assessore.

Finito il saggio, il conte Nani rivolse agli alunni benevole e famigliari parole di elogio e di incoraggiamento, interessando la rappresentanza comunale a continuare l'aiuto e la simpatia a questo pio Istituto e proponendo, in fine, l'invio di un telegramma di felicitazione al venerando monsignor Bernardi del quale ricorreva ieri l'onomastico.

Il cav. Ravà rispose opportunamente, assicurando...

Appendice della Gazzetta di Venezia 69

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

Erano già tre ore che parlava e camminava. Sfinita essa cadde sopra una poltrona, si prese la testa fra le mani e finalmente pianse. A poco a poco, lentissimamente, la calma ritornò nel suo spirito. Meditò ben tosto, senza ad ogni tratto adirarsi, su quanto le era accaduto. Un nuovo piano si formò senza soverchi studi nel suo capo e finì coll'andarsi a coricare e [illegible]re qualche ora di un sonno pesante.

L'indomani ella si chiuse nel suo appartamento, dando ordine di non ricevere assolutamente nessuno, tranne il colonnello Ivanof se si fosse presentato — il che era molto improbabile — ed attese con impazienza la sera. Ella doveva, come il lettore ricorda, avere un convegno al circolo con Titcheff e Polsky.

Quanto a Perdrigeard, egli se n'era andato desolatissimo, senza aver capito un etto di ciò che gli accadeva. Ma egli era filosofo. Egli ritenne che la Verzin avesse il mal di nervi e che l'indomani sarebbe forse più trattabile.

E ritornò difatti l'indomani, ma gli fu risposto che Maria era assente, e che non poteva ricevere. Fatto sta che dovette andarsene, e questa volta se ne andò sommamente corrucciato. Aveva assai destramente lavorato anche lui il giorno innanzi, e sapeva anche lui i nomi degli ufficiali che si pretendevano creditori di Blanchard. Egli era inoltre riuscito a sapere altre cose importanti, ed avrebbe voluto mettere in guardia Maria contro la Nichamoff e contro Beaujean.

Poichè, mentre la ballerina russa credeva alla perfidia del cassiere e di Perdrigeard, mentre il Beaujean dal canto suo diffidava di Perdrigeard e della Nichamoff, si era anche riusciti a dimostrare al Perdrigeard che bisognava essere prudentissimi, se non affatto diffidenti, verso la stella di Pietroburgo ed il cassiere Beaujean.

Come si vede, coloro che lavoravano a questo intrigo, erano d'una abilità insuperabile. Essi sapevano bene che la Nichamoff, come il cassiere, come anche l'ex impresario avrebbero finito per giustificarsi pienamente dei sospetti che si facevano pesare sovra essi. Ma far credere alla Verzin d'essere circondata di tranelli, di agguati, di traditori, era una manovra abilissima, poichè in tal modo si riusciva, grazie al suo temperamento eccessivo, ad imbrogliare in poche ore i suoi rapporti con tutti coloro che la sostenevano, con tutti quelli che l'amavano.

Perdrigeard voleva dunque intendersi con Maria per smascherare tutta quella gente, e la collera della ballerina avrebbe potuto essere causa d'un ritardo deplorevolissimo. Il [illegible] uomo però non si perdette completamente d'animo, e dopo aver speso qualche momento a deplorare lo strano procedere della Verzin, risolse agire da solo contro i calunniatori di Blanchard.

Essendo riuscito a sapere che Titcheff e Polski dovevano recarsi al Circolo alle dieci, dispose tosto le sue batterie, e, grazie ad alcuni amici che aveva a Pietroburgo, si trovò in grado di agire come sperava. La sera stessa verso le nove e mezzo, si presentò al Circolo e s'informò se i due sott'ufficiali erano giunti. Gli fu risposto di sì. Allora uscì e ritornò pochi momenti dopo accompagnato da un uomo di mezza età, e, introdotto subito nella sala, pregò si avvertissero Titcheff e Polski che due signori desideravano di parlargli. E mentre il domestico incaricato di questa commissione si accingeva ad eseguirla, Perdrigeard gli fece un cenno, lo trasse in un angolo e gli disse:

— Ecco cento rubli che saranno subito tuoi se vorrai renderci un piccolo servigio.

— Col massimo piacere, gli rispose il moujick.

— Quando avrai avvertiti quei signori che alcuno desidera parlare con essi, tu aggiungerai sia nell'accompagnarli, sia in altro momento, ma in modo che essi soli possano udirti, aggiungerai le parole seguenti « Credo sia il signor Blanchard con un suo amico. »

— Sì, signore, ho capito benissimo.

— Ricorderai bene queste parole?

— Perfettamente.

— Ripetile.

— Credo sia il signor Blanchard con un suo amico.

— Benone. Allora li vedrai stupiti, e ti domanderanno forse se questo Blanchard è quello cercato dalla polizia come un assassino.

— Come assassino? domandò il povero diavolo atterrito.

— Sì, caro.

— Oh! fece il moujick.

— Suvvia! ecco che hai paura, ma sta sicuro: Blanchard non ha ucciso nessuno, egli è innocente come te.

— Ah! fece il buon uomo con un sospiro di soddisfazione.

— Dunque, se ti fanno la domanda che t'ho detto, risponderai semplicemente: appunto signore.

— E con questo avrò guadagnato cento rubli? domandò il domestico al quale pareva strano l'intascare tanto denaro per un lavoro così facile e breve.

Ma Perdrigeard non aveva avuto il tempo di calcolare se aveva offerto troppo, o troppo poco e rispose subito:

— Sì, caro, cento rubli. Eccotene intanto cinquanta. Avrai gli altri quando ci avrai dato prova della tua obbedienza.

Il moujick intascò i cinquanta rubli e andò a chiamare i due ufficiali.

Questi non tardarono a scendere nella sala dove Perdrigeard e il suo compagno li attendevano.

Il domestico che li seguiva, rideva sotto i baffi, pensando che egli aveva già una grossa somma in tasca e che avrebbe ricevuto ancora altrettanto per un servizio così facile.

Dal modo con cui entrarono, dall'acutezza degli sguardi ch'essi lanciavano sul Perdrigeard, quest'ultimo indovinò che il domestico aveva proprio voluto guadagnare onestamente i suoi cento rubli.

Titcheff e Polski non conoscevano Perdrigeard, ma avevano evidentemente inteso parlare dell'impresario e ne avevano avuto qualche cenno preciso, poichè non esitarono un istante. Messi lì di fronte a quelli che sollecitavano da essi un convegno, essi esclamarono con uno stupore e con un certo fare veramente ammirevole:

— Signor Blanchard, caro signor Blanchard!

— Sicuro! signori — disse Perdrigeard presentando l'amico — il signor Blanchard in persona, arrivato oggi stesso per mare.

(Continua)

de della simpatia del Municipio verso l'Orfanotrofio.

Parlò da ultimo il comm. Antonio Pavan, amico dell'abate Bernardi, esprimendo un affettuoso saluto di onoranza all'illustre vegliardo, che ora fra i colli della ridente Follina, trova ristoro alla salute ed alla tarda età.

Ancora l'Istituto Manin — Il prof. Cesare Moschetti, il quale ha visto non sappiamo quali insinuazioni nella letterina pubblicata ieri a proposito di un articolo del nostro *John*, ci scrive una lettera, della quale volentieri pubblichiamo la parte sostanziale.

Accennando alla persona molto addentro nelle cose dell'Istituto Manin, la quale ci scrisse ieri, il prof. Moschetti continua

« Prima di tutto quale fu questa *disgraziata prova*, e cui si allude? Lo dica quell'egregia persona che è molto addentro ecc. Io posseggo documenti di lode lusinghierissimi dell'onorevole Congregazione di Carità, coi quali mi sarebbe molto facile smentire quelle parole. Di più è palese che il corso tecnico non contava in media nei primi anni che cinque soli alunni, e che fra questi emersero parecchi, che attualmente godono eccellenti posizioni, e dei quali si possono fare i nomi. Dunque?..

Se ora il corso tecnico fu cambiato in complementare, ora restringendo ed ora allargando i programmi d'insegnamento, fu solo perchè la Congregazione di Carità credette inutile un insegnamento superiore a giovani che un giorno dovranno comparire in società come umili operai. »

Ed ora per noi la polemichetta è finita.

Decesso — Il sig. Cibelli, professore alla scuola allievi macchinisti, fu colpito da una grande sventura. Ha perduto il suo figlioletto Silvio, [illegible]

All'egregio professore, alla famiglia tutta, atrocemente addolorati, porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

Un Congresso a Venezia. — L'*Institut de droit international*, composto dei più noti cultori di diritto di tutto il mondo, tiene ogni anno un'adunanza plenaria solenne in una città europea.

Nell'autunno scorso, l'Istituto teneva la 17ª sua sessione a Cambridge. Fra gli intervenuti figuravano anche alcuni italiani, il prof. Catellani di Padova, il prof. Buzzati di Pavia, il prof. on. Fusinato di Torino e qualche altro. A merito loro, in special modo, l'Istituto deliberava di tenere la sessione ventura in Italia, e precisamente a Venezia.

Qui dunque l'Istituto si raccoglierà nell'autunno prossimo. La seduta d'apertura è fissata pel 24 settembre. La sessione si prolungherà per sette giorni. Verrà a presiederla l'attuale presidente Westlake, il quale però decadrà dalle sue funzioni appena aperto il Congresso, per far posto al nuovo eletto, che sarà probabilmente un italiano, il presidente non durando in carica che un anno, da una sessione all'altra.

Non tutti i 120 membri dell'Istituto verranno a Venezia, molti essendo vecchi ed assai lontani.

Memori delle sontuose accoglienze ottenute l'anno scorso a Cambrigde, i membri italiani si recarono dal nostro sindaco Grimani per chiedergli se Venezia avrebbe fatto qualcosa in tale occasione, ed il sindaco annunciava loro che la Giunta aveva deliberato di offrire agli ospiti una serenata, una gita alle isole dell'estuario, una colazione ed una illuminazione straordinaria.

Si dice anche probabile un ricevimento nelle sale della Prefettura. E si dice che in quei giorni verrebbe a Venezia il ministro di grazia e giustizia, se non forse il ministro degli esteri.

Il telefono in provincia — Le cose si mettono bene — e il telefono in provincia sarà presto un fatto compiuto. Vi sono interessati i Comuni di Mestre, Mirano, Chirignago e Spinea — e fra il cav. Errera sindaco di Mirano, il cav. Berna sindaco di Mestre e il cav. Calandri direttore dei telefoni sono già avvenute in proposito parecchie conferenze preliminari. I signori Berna ed Errera, che con molto amore si occupano della questione, si sono incaricati di parlarne ai sindaci di Spinea e Chirignago.

Ieri in un colloquio fra i cav. Berna e Calandri si sono gettate le basi economiche dell'intrapresa — e domani si raccoglieranno i quattro sindaci e il Calandri per ulteriori schiarimenti e trattative.

Il telefono per Mestre e per gli altri suddetti comuni seguirà la linea, già in azione, del Botteniga — e potrà essere effettuato per l'autunno prossimo, basta che non solo vi si mettano di impegno i signori sindaci, ma l'intrapresa trovi simpatia e appoggio fra i rispettivi consigli comunali e fra i privati.

Allacciata Venezia telefonicamente con Mestre, Mirano, Chirignago e Spinea, gli abbonati di Venezia avranno il vantaggio di poter corrispondere direttamente con quei paesi, coi quali Venezia è legata da tanti rapporti commerciali e privati.

Valdobbiadene — Vendesi villeggiatura signorilmente ammobigliata con adiacenze, brolo ecc. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi G. Bortoluzzi [illegible], Agenzia Mercurio, Venezia.

Falsificatori e spacciatori di biglietti falsi — I lettori ricordano certo l'arresto eseguitosi qui nell'aprile del corr. anno di alcuni spacciatori di biglietti falsi da cento lire.

Ricorderanno inoltre che indosso agli arrestati e nell'interno di una cappelliera, appartenente ad uno degli spacciatori si trovarono parecchie migliaia di lire composte di biglietti falsi da 10, 25 e 100 lire.

Il questore comm. Marchioni, con una abilità a cui gli va data lode, riuscì a far... sciogliere lo scilinguagnolo ad uno degli arrestati, in seguito di che furono arrestati altri componenti la Società degli spacciatori a Palermo, Napoli e Milano.

Anche costoro furono tradotti a Venezia; l'istruttoria del processo fu affidata al giudice San[illegible] il quale vi lavorò e vi lavora con tutto lo zelo che lo distingue.

L'istruttoria era a buon porto e tutto faceva credere che la causa sarebbe discussa davanti alle nostre Assise; senonchè la recente scoperta delle fabbriche di biglietti falsi a Napoli col susseguente arresto dei falsari ha cambiato tutto.

Sappiamo infatti che le fabbriche di Napoli erano fornitrici e che i fabbricatori erano in intima relazione d'affari con gli spacciatori qui arrestati e con quelli di Palermo, Napoli e Milano.

In seguito di ciò, la discussione dell'importante processo si farà indubbiamente a Napoli e là quindi dovranno essere tradotti tutti gli arrestati.

Arma insidiosa. — Il marinaio Giovanni Lo[illegible] di Palermo di anni 32, addetto al piroscafo *Scilla* della N. G. I. scese ieri da bordo per recarsi in città

Perquisito da un brigadiere doganale, fu trovato in possesso di un lungo coltello acuminato, classificato arma insidiosa.

Il marinaio venne arrestato e tradotto alle carceri di S. Marco pel relativo procedimento e l'arma fu sequestrata.

Il *Scilla* parte stamane per Costantinopoli.

R. Marina — I seguenti guardiamarina sono stati promossi sottotenenti di vascello, dal 1 agosto p. v.

[illegible] Carlo, Balstrocchi Alfredo, Failla Gaetano, Michelagnoli Mario, Levi Angelo, Lucci Telesco, Bucci Umberto, Castiglioni Guido, Comolli Roberto, Amici-Grossi Marco, Cipelli Carlo, Marvasi Silvio, Bassani Ettore, Menini Giulio, Fassini Alberto, Calvino Giuseppe, Tagliacozzo Leone, Pittoni Luigi, Moreno Italo, Mancini Lorenzo, Caprioli Guido, Bernotti Romeo, Lanza Marcello, Di Somma Stanislao, Calenda di Tavani Vittorio, Gallo Riccardo, Rossetti Carlo, Gregoretti Giuseppe, Landi Enrico, Claretta Carlo Alberto, Del Buono Alberto, Canera di Salasco Giuseppe, De Seras Teodoro, Guida Carlo, Minarelli Enrico, Valentini Dario, Guerrieri-Gonzaga Alfonso.

Coll'11 agosto p. v. passerà in armamento a Taranto, ed entrerà a far parte della squadra di manovra la r. nave *Calatafimi* col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata di Castagneto Pietro, comandante — tenente di vascello Molà Vittorio, ufficiale in 2° — Sottotenenti di vascello Manzi Luciano, Poggi Oreste, Meli-Lupi Camillo — capo-macchinista Menna Eduardo — medico di 2ª classe Montorisi Nicola — commissario di 2ª cl. Pasini Salvatore.

Col 27 corr. imbarcherà sul *Messaggero* il sottotenente di vascello Elmi-Feoli Lodovico.

Il sottotenente di vascello Cavalli Giovanni imbarcherà con le funzioni del grado superiore sulla *Caracciolo* in sostituzione del tenente di vascello Vicuña Gerardo, che ne sbarcherà per motivi di famiglia.

Stato civile del giorno 25 luglio: Nascite M. 8, F. 8 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni: Cavaldoro Egidio, tabaccaio, con Tesserolo Pierina, domestica — Avon Antonio, rimessaio, con Barettin Maria, cucinaiuola, tutti celibi.

Decessi: Taffon Bagotti Rosa di anni 72, vedova, già domestica di Venezia — Rebelà Bernardoni Anna 70, coni., casalinga id. — Todeschini Colleoni Anna 70, ved., casalinga id. — Lodani Antonia 17, nubile, domestica id. — Nadalini Luigia 8, studente id. — Viamello Antonia 8, studente di Pellestrina. — Padovani Antonio, 71, celibe, possidente di Venezia — Ustaldini Davide 27, celibe, fabbro di Mestre — Cibelli Silvio 10, studente di San Stefano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

LOTTO — Estrazione del 25 luglio

VENEZIA	75	8	77	72	12
BARI	6	71	70	48	12
FIRENZE	12	52	80	28	43
MILANO	12	6	22	57	9
NAPOLI	21	67	11	22	13
PALERMO	25	19	78	86	61
ROMA	18	52	16	73	46
TORINO	16	70	2	15	82

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Iersera seconda rappresentazione della *Manon* di Massenet — interpreti principali quei due veri artisti che sono i coniugi Garulli — direttore il Boscarini.

Dovremmo ripetere la cronaca della prima sera: sincero entusiasmo — applausi fragorosi, unanimi, ai coniugi Garulli specialmente, agli altri esecutori e al maestro Boscarini.

Alcuni pezzi bissati

Insomma piena conferma del successo brillantissimo.

La bontà dello spettacolo ha fatto dimenticare il caldo e anche iersera il teatro era affollato di scelto pubblico.

Cosa notevole, in questo spettacolo, preparato dal bravo Comoli, è l'allestimento scenico quale di rado si è soliti avere nei nostri minori teatri. Tutto fu curato senza risparmio: scenario, vestiario ed ogni particolare.

L'impresa merita quindi davvero l'incoraggiamento che il pubblico le dimostra.

Stasera terza rappresentazione

Novelli Ladro — I veri *Ladri* dell'arte — il Bon che del personaggio fu creatore e interprete sommo, lo Zoppetti, il Papadopoli, ecc. — sono spariti dalla scena del mondo. Ermete Novelli si è messo a studiare il tipico personaggio, per farne una delle sue magistrali interpretazioni. E' probabile che udremo *Ladro e la sua gran giornata* del Bon, protagonista il Novelli, il mese venturo al *Goldoni*.

Il Novelli comincerà appunto un brevissimo corso di recite al *Goldoni* il 15 agosto, recitando *Papà Lebonnard*.

E se avrà pronto — come auguriamo — il *Ladro*, quel avrà nella sua nuova personificazione artistica il più sincero e il più competente giudizio

Teatro di Lido — Lo spettacolo di Lido richiama ogni sera affollato pubblico nel grande salone dello stabilimento balneare, dove il bravo Lasinio fa passare un paio d'ore davvero lietamente. Infatti il programma è vario e bene scelto: sansonettiste, *clowns*, balli, musica — di tutto un po'.

Divertono specialmente i *clowns* Barthel e Kalu-la, il Bercier colle proiezioni fotografiche, i piccoli fratelli Campeggio-Castredardo. Tutti attraggono sempre frequenti battimani. Molto bene riuscito il ballo *La fata Armida*, nel quale le graziose figlie di Tersicore sanno farsi applaudire dagli *habitués*, sempre numerosi

Dirige molto bene l'orchestra il maestro Candido Redi.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del 26. fanteria dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia militare, De Simone — 2. Il suite *L'Arlesienne*, Bizet — 3. Mazurka *Rosa*, Pieroni — 4. Potpourri *Faust*, Gounod — 5. Pot-pourri *Carmen*, Bizet — 6. Galop *Carlotta*, Musatto

Musica ai Giardini — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda del [illegible] e equipaggi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *Tedesca*, Marenco — 2. Mazurka *Emma*, Napolitano — 3. Sinfonia *Tutti in maschera*, Pedrotti — 4. Preludio *Mefistofele*, Boito — 5. Pot-pourri *Boccaccio*, Suppè — Walz *Voncard!* Chiesa.

Banda a Sant'Anna — Programma dei pezzi da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti oggi dalle ore 8 alle 10 pom. per cura del Monte p.o

1. Marcia *Gilliano*, Bacchà — 2. Polka *Lolita*, J. — 3. Scena e cavatina *Roberto Devereux*, Donizetti — 4. Brindisi e duetto *L'educande di Sorrento*, Usiglio — 5. Fantasia *Satanella*, Gentinelli — 6. Valzer *La danza degli astri*, Aliti — 7. Mazurka *I granatieri*, Valente.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*

Teatro di Lido — Varietà, ballo *Armida*.

Minerva — Cinematografo Lumière 20 1/2—23

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

(*Udienza di ieri*)

Miserio umano

Una causa di nessun interesse, causa che dal Tribunale passò a questa sede, trattandosi di falso in atto pubblico

Ecco il fatto semplicissimo, non valendo la pena di occuparsi dell'imputato, certo Sante Tripinovich, dopo che di lui si sia detto che scontò tre anni di reclusione per furto; venticinque giorni per truffa e tentata violazione speciale della P S; che infine dal '79 all'88 subì cinque altre condanne per questua, truffa, appropriazioni indebite, e dopo essere stato anche ammonito.

Nel mese di ottobre 1895 il Tripinovich fece credere a Gio Batta Rampinini, dal quale ebbe incarico di aver fatta opposizione alla sentenza 10 febbr. 95 del Conciliatore del II mandamento di Venezia pronunciata a favore di certo Leonardo Pace; e poscia facendogli credere di avere provveduto per le citazioni del sordomuto all'udienza del successivo 18 ottobre davanti il Conciliatore stesso, ebbe a firmare due false cedole di citazione colle firme apparenti del Cancelliere e dell'usciere, riuscendo in tal guisa a carpire al Rampinini la somma di L. 2 65.

L'imputato, recidivo specifico, pienamente confesso, tenta di giustificare l'azione sua criminosa col dire che non sapeva quel che si facesse per l'esaltazione mentale che lo affliggeva nel momento del falso.

Esaminati i testimoni, in tutto sei, il P. M. sostiene strenuamente l'accusa, raccomandando alla perspicacia e alla coscienza della giuria di riconoscere, se del caso, nel prevenuto il vizio parziale di mente.

L'avv. Florian, difensore, combatte con diligenza ed erudizione le conclusioni del P. M., tentando di dimostrare l'inesistenza del falso e quella della truffa, per l'assenza completa di elementi costitutivi e dell'uno e dell'altro, infine sostiene, subordinatamente, la imperfezione mentale del suo raccomandato, che ebbe un fratello maniaco e una sorella impazzita.

Dopo repliche e dell'accusa e della difesa, e le solite formalità, i giurati, che nella sala delle deliberazioni avevano raccolto quattordici lire a favore dell'imputato, uno spostato vinto dalla lotta della vita, riconoscono in parte la colpabilità dello stesso, per cui la Corte condanna Sante Tripinovich a undici mesi e ventisei giorni di reclusione, a lire cinquantatre di multa e agli accessori di legge.

Pres.: comm. Vansetti — Giudici: Cerchiari e Santellia — P. M.: cav Amati.

La tragedia del Ponte della Maddalena

Lunedì comincerà e forse martedì avrà termine il dibattimento più interessante della sessione; si tratta dell'omicidio e del tentato omicidio avvenuto all'Angelo Raffaele, ponte della Maddalena il 22 del maggio a. s.

Il grave fatto di sangue avvenne verso le 4 pom.

Le cause che lo originarono sono futilissime; ma devonsi però ricercare nelle note e più volte deplorate sostituzioni nel lavoro di scarico alla Marittima, dove alcuni facchini guadagnano, senza lavorare, il triplo ed anche il quadruplo di quello che pagano a chi li sostituisce.

Si trovavano sulle Fondamenta all'Angelo Raffaele, Pietro Benato, facchino stivatore, di 35 anni, Giacomo Falnello di 28 anni e Francesco Zanon detto *Bagolo* di 28 anni; quest'ultimo però si trovava in una barca.

Fra i tre, si intavolò un discorso, piuttosto lieto, su chi di loro, cioè, bevesse maggior quantità di vino, e mangiasse di più.

— *Io mangio una gallina* — disse lo Zanon — ed il Falnello: — *ed io un cappone, ma la came pani terragni* [illegible] *gallina* [illegible] *che lire lire* [illegible]

— [illegible] — rispose lo Zanon — *perchè non mangiate sulle mie fatiche*

Una parola tirò l'altra e la questione si accalorò tanto che lo Zanon saltò a terra ed estratto un coltello diede due colpi al Benato ed uno al Falnelli; poi con sangue freddo incredibile, tornò in barca, si lavò le mani, pulì il coltello e fuggì.

I due feriti frattanto stramazzati a terra, furono condotti da alcune persone alla vicina farmacia S[illegible] in Fondamenta Briati, dove si trovava il dottor Basetto. Questi, visto lo stato grave del Benato, ordinò l'immediato suo trasporto all'ospedale.

Il Falnello fu medicato provvisoriamente dal dottor Basetto; ma poscia volle anch'esso esser ricoverato all'ospedale, dove guarì in meno di dieci giorni.

Il Benato fu subito visitato dal primario Cavazzani e dai suoi secondari, ma dopo ventiquattr'ore morì.

Gli agenti di P. S. si misero subito alla ricerca dello Zanon, che dopo tre ore riuscirono ad arrestare sulla via, senza alcuna resistenza. E domani lo Zanon comparirà innanzi ai giurati sotto l'imputazione duplice di omicidio e di mancato omicidio.

Molti sono i testimoni; quattro gli avvocati, dei quali due difensori e due rappresentanti le famiglie del morto e del ferito.

Venti comici contro un giornale

Abbiamo detto a suo tempo della querela sporta dai venti componenti la Compagnia De Farro contro Biglietti Francesco gerente, Banzatti avv. Vittorio direttore e Fassio ing Giunata corrispondente del giornale torinese *La Patria* per una corrispondenza da Asti che conteneva degli apprezzamenti piuttosto acerbi e vivaci intorno ai [illegible] dei sullodati comici. L'ing. Fassio a sua volta aveva sporto contro querela al sig. De Farro perchè la sera dopo la pubblicazione della corrispondenza due comici della Compagnia, durante il secondo atto della *Zia di Carlo* si scambiarono le seguenti *battute* che non erano certamente state scritte dall'autore della commedia:

— Cercherò il corrispondente della *Patria* e se lo trovo...

— Gli daremo la lezione che merita... rispose l'altro.

La causa si è svolta alla pretura urbana di Torino dinanzi a molto pubblico attratto dalla singolarità del caso.

Il pretore con una elaborata sentenza ha assolto tutti, affermando che la vita pubblica non può sottrarsi al giudizio del pubblico, e che il diritto di discussione e di critica — salvo quando è manifesta l'intenzione di ingiuriare — deve essere rispettato e non può essere limitato.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	ore d'osservaz.		
	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Barometro a 0 in mm.	58,11	58,62	58,90
Termometro centig. al Nord	20,2	23,6	26,0
» » al Sud			
Umidità relativa	83	73	70
Direzione del vento	E	E	NE
Stato dell'atmosfera	0	0	0
Acqua caduta in mm			

Temperatura massima di ieri: 27 4 — minima di oggi 18 8

Probabilità: Venti deboli nel Nord, settentrionali altrove, cielo vario con qualche temporale.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 25 luglio — *La sbornia* — Il certo Quaglialtieri Ferdinando di anni [illegible], veneziano, domiciliato a S. Sofia, fin a sera ieri era in preda a sbornia brillante.

Per buon tratto di via, pur procedendo a zigzag, tutto andò bene. In borgo Bianco, però, un ciottolo leggermente sollevato chiamò a sè, con violenza, l'allegro beone.

Quaglialtieri cadde a terra e non ebbe la forza nè la volontà di rimettersi in piedi Una lettiga, chiamata d'urgenza, pensò a farlo proseguire fino all'Ospedale.

I medici, riscontrate parecchie contusioni al capo e specialmente al naso, trattennero l'ubbriaco, riservando ogni giudizio.

Il disgraziato bacco... — a guarigione completa — dovrebbe farsi iscrivere alla famosa associazione locale che si fa viva durante il carnevale e che si intitola: *Beti mato!*

Una medaglia — I laureandi della scuola di applicazione hanno offerto al loro assistente figlio dell'egregio vice presidente della *Società*, una medaglia di argento sulla quale da un lato si legge: « Gli allievi riconoscenti — Padova — luglio 1896 » — e sull'altro: « All'ingegnere — Felice Carli — In segno di stima »

L'atto cortese — affatto nuovo negli annali universitari — era veramente meritato dal giovane modesto e valentissimo.

Adunanza — La Commissione esecutiva per la ricostituzione della Camera di Lavoro ha indetto, per domani 26 corr., ore 10 1/2, una adunanza nei locali della caserma dei Carmini, gentilmente concessa dal Municipio.

A tale adunanza sono invitati i lavoratori di ogni arte e mestiere, salariati, anche se non aderenti alla Camera ricostituenda.

La gara — Domani sera, alla *Società Fratellanza* pel giuoco delle palle, gara finale e dispensa dei premi.

Nelle semifinali rimasero vincitori i soci Garbin Cesare, Francesco De Conto, Antonio Bernitelli e G. Ca[illegible]

Urbana — Domattina grande festa a Piazzola per la inaugurazione del vessillo di quel circolo velocipedistico. Interverranno — come già avvertii — varie rappresentanze.

In vista del convegno a Vicenza della quarta sezione del Touring Club ciclistico italiano, questo Veloce Club ha rimandato a domenica 9, la corsa di resistenza fissata pel 2 agosto p. v.

Seduta — Lunedì 27 corr., ore 4 pom., presso la sede dell'Ospizio Marino ed Istituto Rachitici seduta per trattare intorno ad argomenti di pubblica beneficenza. » E' invitata anche la stampa.

L'on. Crispi

Ci telegrafano da *Padova* 25 *luglio sera*

Questa sera lascia Abano l'on. Crispi col treno che parte dalla vostra città alle 10.35, avendo l'amministrazione aderito alla domanda di far fermare il treno stesso pochi minuti alla stazione di Abano. L'on. Crispi si fermerà a Firenze.

La Berga e la stagione di fiera

Vicenza, 25 luglio — Giovedì scorso si è radunata la Società Berga per deliberare sui festeggiamenti da darsi in occasione della prossima fiera. La benemerita presidenza partecipando agli azionisti la deliberazione del Consiglio Comunale con cui erogava per la corsa dei cavalli lire *mille* per un premio Vicenza, aggiunse che non ebbe sorte felice la proposta del conte Tristino di portare il sussidio a *tre* mila lire.

In questo stato di cose la Presidenza volendo ad ogni modo mantenere le promesse per le quali sorse la Berga, affermò che sarà sua maggior cura affinchè il programma degli altri anni abbia l'intero suo effetto facendo vivo assegnamento sul concorso dei vari istituti cittadini.

Che se questo venisse anche a mancare, essa concentrerebbe ogni suo sforzo perchè nella stagione suddetta venisse allestito al *Comunale* un decoroso spettacolo d'opera.

La relazione della presidenza fu approvata ad unanimità.

E' lecito ora supporre che se, per ragioni di cui ora non intendiamo occuparci, venne meno un maggior concorso del Comune a vantaggio de' suoi amministrati, non così speriamo, mancherà l'aiuto materiale degli istituti cittadini

Il teatro da solo è poca cosa; ha bisogno di degno contorno e questo non può essere che le corse Il programma deve dunque essere completo e a questo mira con ogni suo potere la Berga Troverà essa il desiderato aiuto? E quanto speriamo e lo auguriamo.

Aggiungerò, che in quest'anno si aprirebbe il *Comunale* con un'opera nuova per il Veneto, l'acclamata *Bohème* di Puccini con artisti di vaglia.

Chi ne vuole di più?

Asolo, 24 luglio — *Esami di licenza elementare* — Il Comune di qui chiese, ed ottenne, un professore del R. Ginnasio Canova di Treviso per far fare gli esami di licenza agli alunni di quinta elementare. Dei ragazzi su 8 iscritti, licenziati 3, delle ragazzine su 6, licenziate 3

Incidente: una delle ragazzine iscritte, delle più brave, superò veramente benino tutti gli esami, meno quello di matematica, causa il panico, perchè in questa materia si distinse sempre. Il professore, convinto di ciò, credette di transigere in matematica togliendole dei punti da un'altra materia, e la *lasciò* in italiano, dove pure era riuscita bene!

E' bella ma, non è vero?

Rovigo, 25 luglio — *Fra maestri e Comune* — Il nostro amico avv. Amos Bernini fu dai maestri della città citato in Tribunale a rispondere sulla nota questione degli stipendi che essi hanno percepito in meno dal Comune Giovedì ebbe luogo la prima comparsa. Fu chiesto e concesso un breve rinvio.

Quando si pensa che per un intero anno i maestri attesero invano dal Comune una risposta alle ripetute istanze fatte a per iscritto e verbalmente al Sindaco e alla Giunta, non si può fare a meno di riconoscere che i maestri hanno fatto bene a ricorrere al Tribunale, quantunque un tal passo così lo abbiamo fatto a loro malincuore.

E' desiderabile un equo componimento.

SPORT

Corse a Montagnana

Ci scrivono da Montagnana 25 luglio:

E' pubblicato il programma delle Corse di cavalli al trotto, che avranno luogo nell'Ippodromo Estense di Montagnana.

Sabato 15 *agosto* — ore 4 1/2 corsa d'apertura per puledri e puledre d'anni 3 e 4 non appartenenti a scuderie da corsa riconosciute (tre premi in medaglie) — Corse Prato per cavalli indigeni che negli anni 96 e 95 non presero parte che a corse di dilettanti (tre premi in oggetti d'arte).

Domenica 16 *agosto* — ore 5. Corsa allevamento per puledri e puledre di 2 anni (premi bandiere) — Corsa Estense riservata ai cavalli che avranno preso parte alla corse d'apertura (premi in oggetti d'arte) — Corsa Ippodromo riservata ai cavalli che avranno preso parte alle Corse Prato (premi in denaro).

Inscrizioni a tutto 10 agosto.

Grave accidente ciclistico a corridori italiani in una pista di Londra

Un grave accidente ci fu l'altra sera nella pista di Paddington.

Il Club Italiano faceva correre una prova di classificazione allo scopo di scegliere i corridori che lo rappresentassero nel match annuale franco-italiano da correrai contro i membri dell'*Union Française Cycliste* di Londra.

I corridori marciavano a tutta velocità, quando uno di essi toccò la ruota di dietro di quello che teneva la testa, Emilio Guazzoni, e fu proiettato brutalmente a terra trascinando quattro altri corridori nella caduta. Due di questi riuscirono svelti nella pista, e gli altri tre tutti contusi e zoppicanti si ritirarono.

Delle cure energiche furono tosto prodigate ai feriti, ma si dovette trasportare tre dei caduti all'Ospedale, cioè G. Mirolo, A. Albanzi e F. Ghisi.

Il match franco-italiano è stato rimandato a una data ulteriore.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Povero amico troppo presto rapitoci, quanto eri buono, operoso, affezionato, avevi cuor gentile, mente feconda e t'allontanavi dal pregiudizio e dall'errore

La cara tua memoria, o **Ferdinando Cov.** resterà per molto tempo impressa nel nostro cuore e nella nostra Venezia!

Possa ciò riescir di conforto ai diletti tuoi, e a noi credenti resta pure la speranza di rivederci ancora lassù fra quelli che amavi tanto!

Fratelli Lott'a.

Anno CLIV — 1896. Lunedì 27 Luglio N. 206

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 19,50 al anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto
Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 10 - NAPOLI Strada S. Brigida 40 - PADOVA Spirito Santo 952 - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 50 III pag. L. 1 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. comunicati cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:
Presiede Farini — si comincia alle 3.30.

Il sen. Colombini

Il PRESIDENTE commemora il defunto senatore Camillo Colombini e ne enumera le virtù civili e patriottiche *(approvazioni)*.

CANNIZZARO si associa alla fatta commemorazione ed invia un saluto alla memoria dell'egregio amico e dell'antico discepolo.

COSTA, guardasigilli, si associa a nome del Governo alla commemorazione letta dal presidente.

BONVICINI, collega del Colombini alla Camera ed al Senato, ricorda l'affetto che per lunghi anni lo ha legato all'estinto. Propone che alla vedova del defunto siano inviate le condoglianze del Senato.

Il Senato approva.

Segulta poi la discussione del progetto per una

Inchiesta sull'esercizio ferroviario

BOCCARDO si associa alla maggioranza degli uffici .... contro l'inchiesta, che ritiene non ... inutile, ma dannosa. I suoi fini non sono ne determinati ne precisi — i suoi mezzi non sono ... parati ai fini. Non crede sia necessaria un'inchiesta se si vuole vedere se le Convenzioni sono state osservate; il governo ha mezzi ordinari per ottenere questi risultati.

Si dilunga poi a dimostrare che lo scopo dell'inchiesta non è ben determinato; si giunse a voler inquisire empiricamente su tutto il complesso ... del servizio ferroviario! Ha la più grande ammirazione per la virtù ed il sagrificio dei ferrovieri, e, se è vero che questi poveri e mal pagati funzionarii hanno ragioni da far valere ... il governo proteggerli e tutelarli, ma allora ... vi sono tribunali. Vi sono mezzi amministrativi, dei quali invita lo Stato a far uso e che potrebbero, per esempio, attestare l'eccesso del numero degli impiegati subalterni, o attestare la ... osservanza ai doveri per parte degli impiegati.

Rispondendo agli argomenti addotti dai senatori Sormani Moretti e Majorana Calatabiano — avverte che l'Italia è il paese che più di molti altri avrebbe necessità di rendere l'aura italiana respirabile al capitale straniero.

Le cause di questo doloroso fatto consistono sia nella costruzione di strade perfettamente inutili, bene chiamate ferrovie elettorali; sia nell'essersi nel 1885 immaginata un'Italia più grande, più forte, più ricca dell'Italia reale. Come dunque si possono considerare le compagnie come nemici? Ciò non è nè equo, nè giusto, nè conveniente. Vi sono abusi certo nel servizio ferroviario, ma il sentire considerare i rappresentanti delle Compagnie come gli sfruttatori, i tiranni del popolo, è cosa, cui l'oratore non può acconciarsi. Il loro interesse è all'unisono con quello del paese.

PATERNOSTRO: — Da noi non si paga!

BOCCARDO: — E se non si paga vuol dire che vi è un abuso, cui si può senza inchiesta provvedere. Insomma senza inchiesta si può provvedere agli scopi pei quali la si vuol fare.

Dimostra poi che l'inchiesta non ha mezzi adeguati.

A. ROSSI crede che il personale non sia mal pagato — il solo lagno vero sta nell'eccesso del lavoro cui è costretto il personale viaggiante.

Fa altre osservazioni contro l'inchiesta, la quale — come tutte le grandi inchieste — è destinata a finire in zero.

Dice che altro studio dell'inchiesta è la preparazione delle nuove Convenzioni, ma a ciò il tempo non basta.

Lasciando al relatore di combattere l'artiglieria leggera del senatore Majorana, punta le sue batterie contro i cannoni da fortezza del senatore Sormani Moretti, il quale come prefetto dimostrò che le prefetture possono fornire ottimo mezzo di inchiesta *(si ride)*.

Chiede al Senato che si respinga l'inchiesta.

VITELLESCHI presenta questo ordine del giorno:

« Considerando che per il disposto dell'art. 23 del progetto di legge sulle inchieste ferroviarie, questa non sia eseguibile nelle presenti condizioni parlamentari, il Senato ne rinvia la discussione alla riapertura del Parlamento, e passa all'ordine del giorno. »

BRIOSCHI, relatore, propone che si ponga ai voti la sospensiva, salva la parola al ministro.

PRINETTI risponde alle osservazioni di Vitelleschi, sostenendo che la Camera può, se vuole, adunarsi di nuovo per nominare i commissarii. Dice che il voto che deve dare il Senato è voto di principio, di tendenze, tanto più che il governo ha dichiarato che, in ogni caso, provvederà sotto la sua responsabilità con atti amministrativi *(Vedi dispacci)*.

E' lieto che il senatore Vitelleschi abbia dato al suo concetto carattere di sospensiva. Il governo si rimette al voto del Senato.

Informa poi il Senato in merito — dicendosi abbastanza cognito dello stato della questione e che poco potrà rivelargli l'inchiesta.

Quanto ai ferrovieri, la relazione dice che vi sono Tribunali anche per loro. Ed è vero. Ma molte ragioni di malessere non sono oggetto possibile di giudizio.

Il Senato, nella sua alta saggezza decida; il governo si riserva piena libertà di azione per provvedere, ove occorra, con una commissione reale per le questioni attinenti al personale.

Insiste al Senato di non respingere il progetto; se lo crede utile, prega voglia limitarsi al rinvio.

Dopo altre osservazioni di MAJORANA — la sospensiva è accettata dal relatore BRIOSCHI, e, dopo prova e controprova, approvata dal Senato.

∴

FUSCO prega il presidente della Commissione di finanza a voler dire a che punto sia lo studio dei progetti sulle Università di Napoli e di Torino.

FINALI, presidente della Commissione di finanza: — La Commissione si occupò in quattro sedute del progetto. Nell'ultima fu nominato il relatore, al quale oggi pel sicuro recapito si mandarono i documenti che gli occorrono *(Vedi dispacci)*.

BORGNINI dimostra vivacemente la necessità che si discuta il progetto per l'Università di Napoli.

FUSCO prega Finali che assuma su di sè la certezza che la relazione sarà presentata *(rumori)* — e che il Senato faccia voti perchè domani sia presentata la relazione *(interruzioni)*.

FINALI non crede di avere in proposito alcuna responsabilità.

DI RUDINÌ prega Commissione e relatore a sollecitare i lavori.

Dopo altre osservazioni — il PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

Si leva la seduta alle 6.25.

Il Governo e l'inchiesta ferroviaria

Proroga del Senato

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

Vi assicuro che in settimana Prinetti porrà alla firma Reale il decreto che nomina la Commissione d'inchiesta ferroviaria.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che la commissione d'inchiesta ferroviaria che sarà nominata da Prinetti, se non parlamentare nella forma, lo sarà nella sostanza, rivestendo tutto il carattere di un'inchiesta parlamentare. La comporrebbero i più autorevoli membri della Camera e del Senato.

— E' probabile che martedì il Senato si prorogli.

Faina e la legge sull'Università di Napoli

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

Iersera, dopochè fu nominato relatore della legge per l'Università di Napoli, il senatore Faina ha lasciato la capitale senza far sapere ai colleghi quando sarebbe tornato. L'improvvisa partenza è commentata, tantopiù che Faina è avversario della legge. La partenza si attribuisce alla volontà di impedire che il Senato si pronunci su quel progetto.

Il ministro Gianturco, d'accordo col gabinetto, ha deciso di chiedere al Senato di non prendere le vacanze senza prima esaminare il progetto.

Finali, presidente della commissione di finanza, d'accordo col presidente del Senato Farini ha fatto espressamente partire un impiegato per informare Faina degli intendimenti del governo e del Senato. *(Vedi resoconto del Senato)*.

AFRICA

Pei nostri prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

I soccorsi che il governo destina ai prigionieri liberati dal Negus, che si attendono ai primi d'agosto a Gibuti, giungeranno contemporanei a quelli mandati dalle dame romane.

∴

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua: « Oggi parte per Aden l'*Archimede* con abiti ed oggetti necessarii ai cinquanta prigionieri che conduce a Gibuti il russo Leontieff, al quale furono affidati da Menelik. Ad Aden il carico trasborderà sul vapore *Egitto* per trasportare tutto a Gibuti, da dove i prigionieri saranno imbarcati per Massaua sul *Procida* che partirà da qui domani.

Si conferma che il cadavere giunto all'Asmara non è quello di Dabormida, perchè possiede tutti i denti che il generale non aveva. »

Tre soldati morti sul "Manilla,,

Il Ministero ordina un'inchiesta

Ci telegrafano da *Roma 26 luglio, sera*:

Durante la traversata del piroscafo *Manilla* della Navigazione Generale, partito da Massaua per Napoli il 13 luglio, morirono tre soldati.

Il ministro della guerra, nel dubbio che abbia potuto contribuire alla morte di quei soldati il soverchio agglomeramento di persone, che in questo viaggio si è verificato a bordo del *Manilla*, contrariamente agli ordini tassativi dati a Massaua di non eccedere mai, per necessità igieniche, nel carico di un piroscafo, ha ordinato telegraficamente una severa inchiesta per assodare a chi spetti la responsabilità della trasgressione agli ordini precedentemente dati, circa il carico dei piroscafi rimpatrianti le truppe.

Il numero dei combattenti

Nel dispaccio pubblicato sulla *Gazzetta* del 25 luglio circa il racconto della battaglia di Abba Carima, fatto da due abissini ad un redattore del *Figaro*, abbiamo pubblicato il seguente periodo:

« Le evirazioni e le mutilazioni fanno errore ma se fu molto esagerato il loro numero poichè su ventimila italiani e tremila abissini presenti alla battaglia non furonvi che cinquanta evirazioni. »

La cifra dei tremila abissini portataci dal dispaccio di Parigi del nostro corrispondente, ci aveva molto meravigliato, ma siccome il dispaccio ci riferiva il sunto di un racconto del *Figaro*, che ben può dirsi fantastico, abbiamo lasciata questa cifra tale e quale, credendola un parto della fantasia del signor Chenard, al pari della presenza della Taitu nelle file dei combattenti.

Invece male ci siamo apposti, poichè nel *Figaro* noi troviamo queste cifre che rappresentano il numero totale dei due eserciti che, sempre secondo quanto scrive il *Figaro*, erano a fronte ad Abba Carima.

« *Sur 20000 italiens et 60000 abyssins presents combien avez-vous relevé d'evirati? Une cinquantaine tout au plus!* »

Del resto sull'esattezza del numero dei combattenti non ci si potrà pronunciare che quando, come abbiamo detto e ripetuto, ci sarà ufficialmente noto il numero dei prigionieri.

L'elezione del IV Collegio di Roma

Dimostrazione

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

Oggi ebbe luogo l'elezione di ballottaggio fra Ranzi e Zuccari nel IV Collegio. Andarono alle urne dapprima gli elettori in numero scarso, poi crebbero durante la giornata. La lotta si è eccitata.

Nella quinta sezione fu arrestato un individuo, che lanciava grida sovversive.

Quando si proclamò il risultato *Zuccari 1036, Ranzi 736*, i radicali moltiplicarono le grida specialmente nella prima sezione, dove si riunì molta folla.

All'uscita della sala la folla si è riversata sulla strada gridando. Guardie e carabinieri impedirono il passaggio. Si fecero delle proteste e la P. S. diede gli squilli.

Allora si è cominciato la solita resistenza. Volò qualche pugno e si fece qualche arresto. Sopraggiunti De Felice e Zuccari, indussero la folla alla calma. La folla si è quindi sciolta tranquillamente.

∴

Stasera in piazza Colonna, mentre la musica eseguiva il solito concerto, furono arrestati alcuni socialisti fra cui l'ingegnere Mongini, genovese, e l'avvocato Drago siciliano, i quali discutevano sull'esito della votazione odierna fra un gruppo di colleghi.

∴

All'ultima ora ci telegrafano da *Roma 26*.

Mongini e Drago furono rilasciati, sporgeranno querela contro il funzionario che li arrestò e li malmenò.

L'elezione del repubblicano Zuccari contro il costituzionale Ranzi era prevista, perchè i socialisti, che a primo scrutinio votarono pel Gattini, ...rono poi di votare per lo Zuccari e i partiti d'ordine condussero, come al solito, la lotta fiacchissimamente.

In fascio

I generali Mezzacapo e Primerano — Oreglia da Poubelle — Tanlongo agli estremi — Alle manovre navali — Quando partirà il Re — Il priore dell'ordine di Malta. — Tarnassi a Roma

Ci telegrafano da *Roma 26 luglio, sera*.

In seguito alla legge di avanzamento, oggi sono stati presentati alla firma reale i decreti per la cessazione dell'effettività di servizio per ragioni di età, dei generali Mezzacapo e Primerano.

— Il Cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, oggi col cerimoniale di prammatica ha restituito la visita all'ambasciatore francese Poubelle.

— Bernardo Tanlongo è agli estremi. Stamane gli fu amministrato nuovamente il Viatico.

— In seguito ad accordi tra Brin e Pelloux, assisteranno allo svolgimento delle manovre navali gli ufficiali di stato maggiore colonnello Camerana e maggiore Nasalli, che imbarcheranno sulla *Trinacria*.

— Il Re lascierà la capitale, diretto a Monza, giovedì sera. La partenza si differirà nel caso che il Senato non avesse in quel giorno compiuto i suoi lavori.

— E' probabile che il card. Rampolla supplisca il defunto cardinale Monaco La Valletta nella carica di priore dell'ordine di Malta.

— Oggi il Papa ha ricevuto monsignor Tarnassi reduce dalla Russia.

Chi legge la Gazzetta (il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.

MISURE SEVERE DEL MINISTRO GIANTURCO contro i disordini degli studenti

Il ministro Gianturco telegrafò alle autorità scolastiche di Lecce in termini molto recisi di aver deferito lui stesso al potere giudiziario quanti furono autori di disordini nella nota dimostrazione contro il preside Finzani!

Egli vuole che il Consiglio dei professori punisca subito disciplinarmente gli studenti colpevoli.

Benissimo — e perseveri l'onor. Gianturco!

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Socialismo bene inteso

Ci telegrafano da *Parigi, 26 luglio, matt.*:

Rességuies, direttore della vetreria di Carmaux, ha stabilito di devolvere le 15,000 lire assegnategli dall'Appello di Tolosa nella causa contro Jaures e la stampa socialista, a favore degli operai delle sue fabbriche.

Il monumento di Ferry

Il discorso di Hanotaux

Parigi 26, ore 3.50 p. — Loubet, Meline, Hanotaux, Rambaud e Billot si recarono oggi a Saint Dié per inaugurarvi il monumento a Giulio Ferry. Loubet, Meline e Rambaud pronunziarono discorsi sulla politica interna seguita da Ferry e sulle sue qualità di uomo di stato fermo audace e prudente.

Hanotaux parlò della politica coloniale di Ferry, disse: « La Francia raccoglie nella politica europea i frutti di una savia politica. » Soggiunse che le potenze tornano a lei e il Sovrano di un vasto impero diede alla Francia prova di spontanea stima e fiducia. L'Europa sa che la Francia sostituì alla politica di avventure una politica basata sulla buona fede.

Concluse che invitando le nazioni all'Esposizione universale di Parigi, la Francia si consacrò alla pace per parecchi anni, perchè fedelmente affezionata alla pace, essa attende tutto dal tempo!

Saint Dié 26, ore 7 p. — Hanotaux, parlando dell'opera coloniale di Ferry, dimostrò che tale opera fu intrapresa con chiaroveggenza, applicata con risolutezza, compiuta rapidamente, ma fu condotta così saggiamente che la sua esecuzione e il suo compimento non sollevarono fra le potenze concorrenti, gravi resistenze, nè pericolosi conflitti.

Hanotaux soggiunse: « Oggi che abbiamo raggiunto lo scopo, tutti riconoscono che il posto da noi preso era proprio quello che ci apparteneva. Si discuta pure sopra certi dettagli, sorgano pure incidenti previsti o non previsti nell'ordine diplomatico o militare, i fatti sono compiuti; la Francia può essere fiera dell'opera sua. »

Lanza in congedo

Berlino 26, ore 5.40 p. — L'ambasciatore italiano Lanza parte oggi in congedo ordinario.

∴

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

La *Tribuna* stasera dice che l'ambasciatore Lanza ha chiesto un congedo di sei settimane. Visconti Venosta subito glielo accordò.

Lanza passerà in Italia larga parte del congedo. E' atteso a Roma la prossima settimana. In attesa di Lanza l'ambasciata è retta dal primo segretario.

Cristiani e turchi

Atene 26, ore 4.40 p. — La situazione si aggrava ad Eraklion, i turchi commettono eccessi nei dintorni. I rappresentanti delle potenze diressero al governo greco consigli in proposito ai movimenti in Macedonia. Il ministro della guerra ordinò di impedire il passaggio di bande di insorti alla frontiera. I ricchi macedoni forniscono somme considerevoli al comitato di Larissa.

Salonicco 26, ore 8.35 a. — Una banda greca uccise quindici gendarmi nel distretto di Monastir, un'altra banda distrusse un distaccamento turco presso Veria.

L'incrociatore italiano *Amerigo Vespucci* è giunto qui ieri.

La Canea 26, ore 3.50 p. — E' giunta la nave italiana *Liguria*.

∴

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

Il Ministero degli esteri, inviando la nave *Liguria* nelle acque di Candia, interessò il nostro ambasciatore a Costantinopoli di invitare il nostro console a Candia di procedere d'accordo cogli altri rappresentanti esteri in caso di gravi avvenimenti. I comandanti delle navi italiane sono autorizzati a sbarcare parte degli equipaggi, in caso che la protezione dei nostri connazionali lo richiedesse.

Nell'isola di Cuba

Madrid 26, ore 5.40 p. — Si ha da Avana: I generali Linares e Sandoval, che operano contro Ramon Yaguas, attaccarono varie volte gli insorti, che subirono importanti perdite. Si accentuano i dissidi tra i negri e i bianchi, dacchè Cebrero fu nominato capo degli insorti in sostituzione di Maceo.

I socialisti e la pace

Londra 26, ore 9.20 p. — La dimostrazione socialista di Haydepark a favore della pace fu contrariata da una pioggia torrenziale.

Vi assistette un pubblico ristretto che circondava le dodici tribune erette per gli oratori. Questi parlarono a favore della pace internazionale, dicendo che soltanto i padroni e i capitalisti vogliono la guerra.

I delegati esteri, venuti per assistere al Congresso internazionale socialista che si aprirà domani, furono acclamati.

Un principe prete

Eichstaett (Baviera) *26, ore 5.40 p.* — Dopo tre anni di teologici studii il principe Massimiliano di Sassonia fu ordinato, qui oggi, prete dal vescovo Wahl di Dresda. Assistettero alla cerimonia la famiglia di Massimiliano, le autorità ecclesiastica, civili e militari. Il Papa gli ha inviato una lettera. Domenica il principe Massimiliano riceverà i primi ordini nella chiesa del castello reale di Dresda.

Il presidente del Chilì

Buenos Ayres 26, ore 1.35 p. — Secondo i risultati finora conosciuti, l'elezione di Arrazuris a presidente della Repubblica del Chilì sembra assicurata.

Il cholera in Egitto

Cairo 26 — Tre ufficiali inglesi sono morti di cholera fra le truppe inglesi del Nilo, tuttavia la salute generale delle truppe è buonissima.

Un uragano violento nel Colorado

Denver (Colorado) 26 — Un violento uragano devastò Morisori e Golden. Vi sono venticinque morti e danni considerevoli.

La Francia e l'industria navale italiana

Telegrafano da Parigi, 25 al *Sole*:

Continua la campagna per cercare di far tramontare l'acquisto da parte della Spagna di due navi da guerra nel cantiere Ansaldo. E' difficile immaginare quanta irritazione ed allarme susciti il fatto che l'Italia cominci ad esportare navi completamente arredate, ciocchè non può che provocare utili sbocchi a molte industrie italiane, come quelle dei mobili, dei tessuti, delle cristallerie, ecc. Questa guerra accanita, a base di notizie false d'ogni genere, deve dare all'industria italiana coscienza della propria forza ed incoraggiarla ad entrare arditamente nella grande via delle esportazioni, tenendosi tutta solidale ed organizzandosi per lottare contro la concorrenza.

Un grave accidente nella ferrovia elettrica sotterranea di Budapest

Un carrozzone della ferrovia elettrica sotterranea di Budapest si è incendiato e in pochi minuti è rimasto distrutto dal fuoco.

... persone che si trovavano entro si salvarono: due uomini del personale della Società riportarono gravi ferite.

L'accidente avvenne così: Dopo un breve tratto del percorso le lampadine elettriche si spensero e dai lati del carrozzone salirono spaventose fiammelle.

Il carrozzone non potè venire fermato immantinente perchè, seguito da un altro carrozzone, sarebbe avvenuta una maggiore disgrazia. Invece a grandissima velocità si proseguì verso la prossima fermata ove i passeggieri terrorizzati smontarono.

I vigili riescirono a domare dopo lunga fatica l'incendio.

La polizia ordinò che il movimento venisse sospeso lungo tutta la linea.

Si è avviata un'inchiesta. Credesi che la causa stia in un errore tecnico della conduttura elettrica.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora l'incendio a Roma

La vera causa — Tre uscieri in arresto

Un'inchiesta

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

Eccovi altri particolari sull'incendio di stanotte alla stazione ferroviaria.

Per tutta la giornata i pompieri hanno sgombrato le stanze bruciate. Si riversavano sulla strada rottami di carte inservibili, mentre le pompe continuano a lanciare acqua.

Si crede che il fuoco serpeggiasse nascosto.

Il fabbricato e i mobili sono assicurati, il danno materiale è di circa 50 mila lire. Se si calcola il danno cagionato alle pratiche, alle posizioni, al personale, esso ascende a 200 mila lire. Potè salvarsi la cassa forte dell'ufficio.

Il cavalier Muro, delegato reggente l'ufficio della ferrovia, iniziò subito iersera e ha proseguito le indagini per stabilire le cause dell'incendio. L'autorità esclude assolutamente il dolo. In ufficio si mantiene un braciere di cui si servono gli uscieri per scaldare l'acqua che usano per cancellare le iscrizioni fatte sul velocigrafo. Ieri dopo pranzo inavvertentemente cadde nel braciere un cencio. Fu subito tolto, smorzato e gittato in un canto. Il cencio non era smorzato bene e comunicò pian piano il fuoco a della cartaccia, che poi lo ha comunicato ai mobili.

Pure, trattandosi di noncuranza grandissima, il Muro ha trattenute in arresto gli uscieri Cecchini, Tommasani e Mazza.

∴

E' morto all'ospedale di Sant'Antonio il vigile Guerrieri, che venerdì sera rimase gravemente ferito per lo scoppio di un vagone in stazione. Domani gli si faranno funerali a spese del Comune.

∴

Il ministro dei lavori pubblici Prinetti nominò una commissione d'inchiesta, composta degli ispettori del genio civile Fossati e Bu...da e dei due ispettori di circolo ferroviario, per indicare le cause dell'incendio alla stazione e per proporre i rimedi per evitare in avvenire simili disastri.

Notizie della campagna

Ci telegrafano da *Roma, 26 luglio, sera*:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio:

Le pioggie cadute sull'Alta e Media Italia furono utilissime, specialmente ai prati ed al maiz, che dappertutto si presenta in ottime condizioni. La crittogama e la peronospora, combattuti diligentemente coi migliori rimedii, non accennano a progredire.

Lo stato generale delle campagne è buono, ed i molti temporali hanno danneggiato limitate zone di terreno; e più specialmente si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località delle provincie di Alessandria, Brescia, *Verona*, *Vicenza*, *Rovigo*, Pesaro, Macerata, Arezzo, Siena, Aquila, Campobasso, Lecce, Benevento, Potenza.

Il nubifragio che il giorno 17 cagionò a Bergamo straripamenti di torrenti e danneggiò i pubblici e privati edificii non recò rilevanti danni alla campagna.

Si hanno invece notizie di danni prodotti da nubifragi ed inondazioni in provincia di Perugia.

Elezione politica

Parma 26 — Collegio di Borgotaro. Votazione di ballottaggio — Votanti 1594; Piatti Alarico voti 821, Lagasi Primo, 732.

La vittoria dei conservatori a Brescia

Ci telegrafano da *Brescia, 26 luglio, sera*:

Nelle elezioni provinciali del terzo Mandamento ottenne il trionfo la lista conservatrice con mille quattrocento voti; la lista zanardelliana ne ottenne soli quattrocento.

La festa a Portoferraio

La bandiera all' " Elba ,,

Ci telegrafano da *Portoferraio, 26 luglio, sera*:

Stamane, alle 9 e mezzo, salutato dalle salve delle navi in porto giunse il *Messaggero* col ministro Sineo, il contrammiraglio Candiani, i deputati Pinchia, Mazza, il prefetto di Livorno.

Allo scalo tutte le autorità attendevano il ministro. Folla immensa fece caldissima accoglienza a Sineo, che sotto una pioggia di fiori, seguito dalle autorità, percorse la via del Municipio e la piazza principale. Tutte le case erano imbandierate e decorate.

Al Municipio furono presentati al ministro le autorità, gli invitati, le signore del Comitato, i sindaci del circondario.

Alle dieci con lance a vapore il ministro e le autorità e numerosissimi invitati si recarono a bordo dell'*Elba*. Immenso numero di imbarcazioni gremite di folla circondavano plaudenti la nave maestosa.

Il contrammiraglio Candiani giunse a bordo dell'*Elba* salutato dalle salve.

La bandiera donata dalle signore fu spiegata dalla consorte del sindaco signora Bicocchi, che commossa pronunciò parole affettuose applauditissime. Rispose il comandante della nave Viotti, pure applaudito. Finalmente il sindaco portò il saluto in nome della città all'*Elba*.

Al cenno del comandante la bandiera fu issata, salutata dall'equipaggio della nave, da salve d'artiglieria e dall'inno reale fra commozione vivissima.

Poscia furono serviti dei rinfreschi.

Alle 12 e mezza nella sala della palazzina Napoleonica il Municipio offrì un *lunch* al ministro, all'ammiraglio e alle autorità.

Partecipò alla festa l'intera isola.

Nei centri zolfiferi

La calma è tornata

Ci telegrafano da *Palermo, 26 luglio, sera*:

Notizie dai centri zolfiferi dell'isola assicurano che dopo il telegramma di Codronchi ai prefetti e le dichiarazioni ieri fatte da Rudinì in Senato, comprovanti le intenzioni del Governo di provvedere per decreto alla mancata approvazione del Parlamento dell'art. 2 del progetto abolente i dazi di esportazione sugli zolfi, la calma è ritornata negli animi. Si aspetta fiduciosi l'opera del Governo.

Duello fra giornalisti

Ci telegrafano da *Napoli, 26 luglio, matt.*:

Iersera per questione giornalistica, è avvenuto uno scontro alla spada fra il signor Belezza, redattore-capo del *Mattino*, e il corrispondente della *Tribuna*, pubblicista signor Di Palma.

Al quinto assalto il Belezza riceveva un colpo di punta alla mammella senza conseguenza.

Al sesto assalto il Di Palma rimase ferito non gravemente di un colpo all'antibraccio destro che pose termine al duello. Gli avversarii si riconciliarono.

All'Accademia militare di Torino

e gran movimento di generali

Gli artisti e la Mostra naz. di Torino

Ventidue anni di reclusione ad un diciottenne!

Ci telegrafano da *Torino 26 luglio, sera*:

(Zuccaro) Vi telegrafo delle primizie di carattere militare. Le notizie stesse che mi vennero dato da un alta notabilità militare, saranno pubbliche entro tre e quattro giorni.

Anno CLIV — 1896. | Martedì 28 Luglio | N. 207

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 20,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, 19 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato cent. 10.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 – GENOVA Via Roma 19 – MILANO Corso V. E. 16 – NAPOLI Strada S. Brigida 49 – PADOVA Spirito Santo 989 – ROMA, Corso 307 – TORINO, Piazza Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 1,50 – Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50) Pagamento anticipato

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma*, 27 luglio, *sera*:

Presiede Farini — si comincia alle 3.30 — e si discute il progetto che converte in legge il decreto che istituisce un

Commissario civile in Sicilia

Di Camporeale dice che col progetto si arriva a risolvere la prima parte della questione siciliana — [illegible] amministrativi — mentre la seconda [illegible] la crisi economica.

[illegible] l'accusa di regionalismo fatta al progetto.

[illegible] non furono mai potute esercitate [illegible] — la sarebbe [illegible] uno dei maggiori [illegible] alla tutela [illegible] delle leggi, che non [illegible] con criteri uniformi.

[illegible] la questione [illegible] economico [illegible] provvedimenti, prima [illegible] sicurezza pubblica e [illegible] occorrono [illegible] Egli non vede [illegible] della Sicilia nella distruzione [illegible]

[illegible] che le condizioni dell'ordine pubblico [illegible] che con grande [illegible] da un governo precedente. Quando [illegible] possono [illegible] la difesa [illegible] hanno diritto di vivere e [illegible]

[illegible] le ragioni per le quali voterà [illegible] che appartiene al [illegible] potere di [illegible] portare [illegible] al decentramento. Dalla [illegible] i paesi — [illegible]

[illegible] Camporeale e confuta il discorso di Todaro. Dice che [illegible] è fatta ed è [illegible] Il progetto non crea che un [illegible] del potere [illegible] di delegazione parziale. [illegible] non è il preludio della regione, ma anzi la [illegible]. Non si può mutare il sistema amministrativo [illegible] di un tratto, ma si può tentare il mutamento [illegible] il senso pratico italiano che in politica è equivalente del genio. Voterà il progetto come italiano.

Pierantoni è favorevole al progetto che rende [illegible], più pronta e salutare l'opera e l'azione del governo.

Osserva i mali della Sicilia, che dice opera di tutti i governi e dello stesso Parlamento. Molti mali sono comuni al resto d'Italia, ma la Sicilia, eminentemente agricola, col deprezzamento della proprietà terriera ha sofferto molto di più. Il commissario potrà giovare assai, facendo e consigliando il da farsi — specialmente evitando un nuovo stato d'assedio.

Siacci dichiara di essere il solo membro della commissione speciale contrario al progetto — progetto che accusa di regionalismo.

Di Rudinì dimostra le vere ragioni del progetto — le quali consistono nel migliorare la pubblica sicurezza e far cessare un'effervescenza pericolosa perdurante anche dopo lo stato d'assedio. Accettando per questo riguardo il commissario civile, non fece che uniformarsi alle proposte fatte da funzionari al suo predecessore.

Sostiene che, se vi è una regione d'Italia refrattaria alla propaganda socialista, questa è la Sicilia.

Voci — Ha ragione!

Rudinì sostiene che invece furono le tirannie municipali, che recarono mali enormi, specie alle classi lavoratrici.

Voci: — Vero, vero!

Rudinì: — Approvò i provvedimenti di pubblica sicurezza del suo predecessore, ma nessuna delle cause dei torbidi fu con essi eliminata. Il progetto mira a eliminare specialmente i torbidi prodotti dalle finanze locali.

Confuta le obbiezioni di Todaro sulla responsabilità. Il commissario è posto sotto la dipendenza del ministro dell'interno, il quale ne risponde davanti al Parlamento. Il commissario è tal quale era il senatore Gadda commissario straordinario a Roma.

Confuta pure le obbiezioni mosse in nome dell'unità politica — perchè si tratta di creare soltanto un organo amministrativo, che collega più direttamente le provincie siciliane allo Stato.

Parla poi dei progetti che il Governo ha preso a procedere per alleviare le tristi condizioni economiche della Sicilia.

Mantenere l'ordine pubblico, difendersi energicamente contro tutti gli attacchi alle istituzioni pubbliche e civili dello Stato è il primo dovere del Governo; ma aggiunge che un altro compito rimane al Governo, quello di rimuovere la causa delle possibili perturbazioni con una azione prudente ed efficace.

[illegible] e convinto di questo suo dovere, studierà tutti i provvedimenti utili al miglioramento economico della Sicilia, vivificando quel sentimento patrio, per cui nel 1860 in Sicilia echeggiava il grido *Italia e Vittorio Emanuele. (Vive approvazioni)*

Finali prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che il progetto attuale è transitorio e non costituirà un precedente.

Gadda, relatore, sostiene che al progetto è estranea la questione dell'unità — che esso è frutto dell'esperienza del Governo e si augura che il Senato gli dia una larga approvazione.

Il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno

« Il Senato, ritenendo che il provvedimento temporaneo per la Sicilia non sarà principio di un sistema politico ed amministrativo da estendersi ad altre provincie del Regno, passa alla discussione degli articoli.

Finali »

Finali vota il provvedimento perchè transitorio — se il progetto contenesse un concetto organico di governo, lo respingerebbe. E' lieto che il presidente del Consiglio accetti il suo ordine del giorno.

Majorana si associa alle considerazioni del Finali. Accetta il commissario come un rimaneggiamento; non sa quale efficacia possa avere, ma il Ministero attuale lo affida.

Di Camporeale dichiara che non può accettare questo ordine del giorno quando significhi che ciò che è buono per la Sicilia non può essere buono per nessuna altra parte del Regno.

Di Rudinì: — E in questo senso neppure io lo potrei accettare.

Di Camporeale: — L'ordine del giorno può poi significare ostilità al discentramento e neppur sotto questo aspetto lo accetta.

Di Rudinì: — Accetto l'ordine del giorno Finali in questo senso: La legge provvede a questo caso particolare, non altro.

Finali chiarisce il senso del suo ordine del giorno.

Gadda, relatore, crede l'ordine del giorno Finali superfluo, ma lo accetta.

Parlano ancora sull'ordine del giorno Guarneri contro, Canizzaro in favore, Finali e Todaro dando ulteriori spiegazioni.

Di Camporeale: — Dopo le dichiarazioni dell'onor. presidente del Consiglio, che l'ordine del giorno del senatore Finali non pregiudica l'avvenire, in conclusione non significa nulla, non ha nessuna difficoltà di votarlo.

Finali dichiara che non crede degno nè del Senato, nè della cortesia del senatore Camporeale il giudizio che il suo ordine del giorno sia inutile.

Di Camporeale — Ognuno tiene il suo giudizio.

Il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno Finali, che è approvato.

Levasi la seduta alle 7. Domani seduta.

Una lettera gittata nell'aula del Senato

Chi la gittò — e perchè la gittò

Ci telegrafano da *Roma* 27 *luglio*, *sera*:

In Senato oggi, appena finito il discorso di Camporeale e prima che cominciasse Todaro, si udì gridare: — *Per il ministro di grazia e giustizia!* e dalla tribuna pubblica un vecchietto, miseramente vestito, lanciò nell'aula una lettera chiusa in busta bianca, che cadde [illegible] al banco dei ministri, ove era soltanto Rudinì.

Un usciere raccolse e presentò la lettera su una argentea guantiera al presidente del Senato, che, rivolto verso la tribuna pubblica, esclamò: — *Uscieri, allontanate colui che lanciò la lettera!*

Poi il Presidente la fece, senza aprirla, trasmettere agli impiegati della questura del Senato.

Quivi il senatore Barracco interrogò il vecchietto, che era molto esaltato.

Nella supplica al guardasigilli costui chiede giustizia, affermando che certa gente sta mangiando una eredità che gli sarebbe spettata, se i suoi avi non la avessero lasciata al Papa.

Barracco ha aperto la lettera e, fatto certo dell'innocente contenuto, dopo conveniente ammonimento, liberò il vecchio.

Costui si chiama Tommaso De Simone, di Terra di Lavoro; ha superato i 60 anni, pare di povera condizione.

Chi legge la Gazzetta *(il più diffuso giornale del Veneto) è dispensato dall'acquistare i giornali di Milano.*

AFRICA

I prigionieri liberati — I loro nomi

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *sera*:

Il dott. Nerazzini telegrafa da Gibuti la nota dei prigionieri liberati, che si attendono colà martedì 28. Sono

Chiuso Giulio, Caroni Michele, Stefani Domenico, Basile Enrico, Simoncetti Augusto, Santilli Vincenzo, Olivieri Giuseppe, Rosa Pasquale, Raghetti Pietro, Pippi Agostino, Branzini Tommaso, Arvio Vincenzo, Renna Giuseppe, Mami Nicola, Bruto Michele, Bollucci Eugenio, De Carlo Pietrangelo, Ciuselli Zefferino, Pantozzi Nazzareno, Gargani Michele, Rinaldi Michele, Diorio Liberato, Colasanto Anselmo, Faustino Pietro, Broniai Mariano, Rozzolino Domenico, Vuono Francesco, Salerno Antonio, Pucellari Nicandro, Nezzi Tranquillo, Ballerini Vincenzo, Gensini Luigi, Rosbio Domenico, Maletto Angelo, Parenti Filippo, Berardi Antonio, Mercurio Giacomo, Armeline Salvatore, Carlo Saverio, Natale Salvatore, Severa Cesaro, Delviso Ambrogio, Nigliori Luigi, Caselli Luigi, Macri Giuseppe, Piacentini Armando, Ferrazzi Tommaso.

Altri tre militari seguono questa colonna, alla quale Nerazzini è andato incontro.

— Nerazzini telegrafa pure di avere incontrato stamane all'accampamento di Ramboulì i 17 prigionieri, i cui nomi sono già segnalati, essi sono in ottimo stato di salute. Altri tre prigionieri arriveranno fra due giorni. I prigionieri mandano saluti alle famiglie, esprimono sentimenti di devozione al Re e all'esercito. I prigionieri arriveranno a Gibuti stasera.

Baratieri nel Trentino

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *sera*:

Un telegramma da Brescia alla *Tribuna* dice che dietro domanda del generale Baratieri fu disposto perchè la pensione dei Mille che il Baratieri gode, venga corrisposta all'ufficio del registro di Salò, che è il posto più vicino a Riva sulla frontiera austriaca. Pare che Baratieri intenda stabilirsi definitivamente nel Trentino.

La dislocazione delle truppe nella colonia

Leggiamo nell'*Africa Italiana*

Il corpo coloniale

All'Asmara il battaglione cacciatori (maggiore Poli Guerini).

Ad Adi-Ugri il 1° battaglione indigeni (maggiore Cisterni); all'Asmara anche il 2° (maggiore Hidalgo) meno la terza compagnia in distaccamento a Ghinda; a Cheren il 3° (capitano Zeli *interim*) meno la prima compagnia in distaccamento ad Az-Taclesan, ed il 3° (capitano Grassi, *interim*) meno la prima compagnia in distaccamento ad Agordat; ad Arabico il 5° (maggiore Ameglio) meno il 2° plotone della prima compagnia in distaccamento a Mai-Haini; a Cassala il 6° (maggiore Casse) meno la prima compagnia in distaccamento a Sabderat; ad Adi-Calè il 7° (maggiore Prestinari), meno il 1° plotone della prima compagnia in distaccamento a Mai-Haini, il 1° *buluc* della prima compagnia a Nocra, la prima compagnia a Coatit, un *buluc* della seconda compagnia ad Assab ed un plotone della terza compagnia a Senafè.

A Cheren uno squadrone di cavalleria.

A Cheren la batteria indigena (capitano Costantino) meno la quarta sezione in distaccamento a Cassala.

A Cheren la prima compagnia del genio (capitano Sermasi) meno una sezione in distaccamento a Gherar ed una a Cassala ad Asmara la seconda compagnia del genio (capitano Fabbrocini) meno una sezione in distaccamento a Adi-Ugri ed una ad Adi-Calè.

All'Asmara la compagnia cannonieri (capitano Ciccodicola) con una sezione ad Adi Ugri, una a Saganeiti, una a Cheren, una a Cassala ed una ad Agordat.

All'Asmara la compagnia treno (capitano Borgnino) con cinque sezioni, mentre le altre sette sono a Ghinda, Saati, Massaua, Saganeiti, Adi Ugri, Adi-Calè, Cheren.

Le truppe di rinforzo

A Massaua il battaglione fanteria (maggiore Zuccotti) meno la 2ª compagnia in distaccamento a Ghinda.

A Cheren il battaglione bersaglieri (maggiore Stotto-Pintor) meno la 1ª compagnia in distaccamento ad Adi Ugri.

A Saganeiti il battaglione alpini (maggiore Locatelli) meno la 1ª compagnia in distaccamento ad Adi-Caiè.

All'Asmara la 1ª batteria da montagna (capitano Valesi) meno la 1ª sezione a Adi Ugri, ad Ad-Caiè la 2ª batteria (capitano Martinez), meno la 1ª sezione a Saganeiti.

Ad Adi-Caiè la 3ª compagnia del genio (capitano D'Ercole).

L'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *sera*

I giornali annunziano che stamane l'onor Prinetti, ministro dei lavori, ha sottoposto alla firma reale il decreto per la inchiesta ferroviaria. La notizia è prematura. Prinetti nominerà la Commissione d'inchiesta, composta di senatori e deputati, ma il decreto non prima di giovedì sarà presentato alla firma reale.

Domani si terrà Consiglio di ministri. L'on Prinetti vi farà le proposte dei nomi per l'inchiesta ferroviaria.

La *Tribuna* dice che l'inchiesta ferroviaria, che sarà stabilita con decreto reale, sarà limitata al trattamento usato dalle Società ferroviarie ai loro impiegati in relazione alle convenzioni del 18[illegible]

Della Commissione farebbero parte uomini parlamentari e funzionari del Ministero.

Le proposte di Codronchi accettate

Per l'art. 2 della legge sugli zolfi

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *sera*

Il commissario Codronchi che parte stasera per Palermo, conversando ha annunciato agli amici, che tutte le proposte da lui concretate sono state accettate dai colleghi del gabinetto ed avranno piena ed immediata attuazione.

— Il decreto reale che applica le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge sugli zolfi verrà sottoposto alla firma del Re immediatamente dopo la proroga del Senato, cioè probabilmente giovedì prossimo.

Stringher non va a Parigi

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *sera*

Si smentisce la notizia dei giornali francesi che il Governo italiano abbia inviato a Parigi un alto funzionario per la ripresa delle trattative commerciali.

Anche l'*Opinione* stasera recisamente smentisce qualsiasi missione di Stringher, direttore generale al Tesoro, a Parigi per trattative commerciali.

Note di marina

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *matt.*

Al ministero della marina si stanno studiando nuovi tipi di navi da guerra, che a suo tempo saranno messe in cantiere.

Si sta studiando cioè: un tipo di corazzata di grande potenza e di forte tonnellaggio, che rappresenterà un notevole progresso sulla *Sicilia*, l'ultima delle nostre corazzate, un tipo di incrociatore-trasporto, della capacità di 10 mila tonnellate, e un altro di incrociatore-avviso.

La caratteristica di tutti questi tipi di navi sarebbe la loro grandissima velocità.

— In data 11 agosto passerà in armamento a Venezia la nave *Staffetta* comandata dal capitano di fregata Maffei. La nave *Terribile* sostituirà la *Staffetta* a Taranto imbarcandone tutto il personale.

Commemorazione di Carlo Alberto

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *sera*

Domani per la commemorazione di Carlo Alberto le Associazioni monarchiche porteranno corone in Campidoglio.

Nel pomeriggio il senatore Canonico terrà un discorso commemorativo.

Un'importante gara di tiro a segno

Ci telegrafano da *Roma* 27 *luglio*, *sera*:

Al Ministero della Guerra si organizza una gara generale di tiro a segno che si terrà a Torino nel 1898 in occasione del cinquantesimo annuale della proclamazione dello Statuto.

Alla gara si vuol dar una importanza e uno sviluppo eccezionali, perciò si vuol organizzare la preparazione fino da ora.

In fascio

Riunione di commissioni — Per l'obolo di San Pietro — Generali a riposo — Nuovi [illegible]

Ci telegrafano da *Roma*, 27 *luglio*, *sera*.

Al Ministero degli interni stamane si tenne una riunione della Commissione pei danneggiati dal terremoto, nel pomeriggio tenne riunione la Commissione per le onorificenze al valore civile.

— Il Papa ha ricevuto stamane il cav. Scala, direttore del *Corriere Nazionale* di Torino, che gli ha offerto 30,000 lire pel danaro di San Pietro.

— Il decreto pel collocamento a riposo di Mezzacapo e di altri generali è già firmato.

— Si parla della prossima infornata di una quindicina di nuovi senatori i nomi dei quali non sono ancora stabiliti.

L'EVOLUZIONE DEI PARTITI ESTREMI

Il Congresso internazionale socialista di Londra

Giorni sono a proposito dei ballottaggi complementari alle elezioni parziali, che si compievano in Belgio, abbiamo visto nettamente quale era la tendenza necessaria che guidava lo sviluppo dei partiti politico-parlamentari — soppressione progressiva, cioè, dei partiti intermedii, delle mezze tinte, dei piccoli nuclei politici, e costituzione sempre più ampliata dei gruppi politici estremi ben distinti e definiti; ossia scomparsa delle antiche divisioni, delle strette camarille — destra, sinistra, moderati, conservatori, liberali, progressisti — e apparizione delle due parti grandiose — clericali, socialisti.

E come conclusione di questa importante constatazione osservammo allora, che questa tendenza dei gruppi politici non era che una particolare affermazione della universale legge della lotta sociale, per cui i piccoli e molteplici nuclei umani iniziali, instabili e poco definiti debbono gradatamente eliminarsi per far posto a gruppi sempre più ampi e distinti.

Oggi il grande Congresso internazionale socialista che ha luogo a Londra ci offre un'altra eloquentissima applicazione della eterna legge, che regola le società umane, un altro mirabile esempio, relativo ai partiti sociali, di questa sparizione dei gruppi medii, incolori e dello stabilirsi delle grandi divisioni ben limpide e recise.

Prima però di venire ad esprimere questo profondo significato dell'odierno Congresso ci sia lecito di premettere alcuni schiarimenti storici e numerici in proposito.

Sono passati ormai più di trenta anni da quando si costituiva a Londra l'Associazione internazionale dei lavoratori; Londra era il centro naturale di quelle prime riunioni generali della vasta associazione, e in quel tempo la legislazione della maggior parte degli Stati europei non avrebbe permesso la scelta di una delle loro città per riunioni di tal fatta.

Questa associazione però aveva in sè un vizio originario che doveva produrne l'inefficacia e la morte, era avventata e immatura; sorta dall'incontro dei delegati operai, messi fra loro in contatto nelle esposizioni universali e dalla diffusione delle idee di Carlo Marx, era come una cupola senza fondamenta, lanciata per di più in uno spazio ad essa inadatto. Poichè mediante essa si era voluto organizzare il socialismo internazionale prima di aver solidamente organizzato i partiti socialisti nazionali nell'interno di ciascun paese, e perchè nelle condizioni, che allora erano fatte al socialismo dalle leggi e dalla opinione pubblica in Europa, era impossibili e il primo e il secondo scopo. Dopo la Comune di Parigi e dopo qualche altro anno ancora, l'*Internazionale* era finita e gli ultimi legami erano sciolti.

Ma da quell'epoca l'Internazionalismo cominciò lentamente a prepararsi in un lungo periodo di incubazione e i propagandisti, ammaestrati dall'esempio, non si avventarono più a mire così ampie e lontane, ma iniziarono e proseguirono tutte un lavoro minuto paziente nei varii Stati per organizzare gli elementi socialistici nazionali indipendentemente dalla idea internazionalista.

In Germania, per esempio, la formazione di un grande partito politico, il partito democratico-socialista, precedette l'istituzione dei sindacati professionali e mobilitò di un tratto le forze operaie al servizio di un programma, quello di Eisenach, sotto la congiunta inspirazione di due capi scuola ben disgiunti, Ferdinando Lassalle e Carlo Marx. In Inghilterra le popolazioni laboriose si tennero a lungo sul terreno dello stretto interesse professionale e formarono delle *Trade-Unions*, ad un tempo incomparabilmente più potenti, ed anche più esigenti in fatto di salarii e di condizioni del lavoro, dei Sindacati continentali, ma assai più modeste nelle loro vedute generali, assai meno preoccupate di riforme teoriche e di metodi rivoluzionarii. Soltanto dopo un lungo e lentissimo esperimento, le *Trade-Unions* inglesi hanno terminato, pur conservando la loro superiorità di ragione pratica e di disciplina, per mettersi in contatto col socialismo dottrinale e coi socialisti esteri.

E occorse, per operare questo miracolo, l'apparizione del neo unionismo, l'entrata in iscena dei manovali e dei giornalieri propriamente detti, per lungo tempo lasciati da parte ed anche esclusi dall'aristocrazia degli artigiani *(skilled labourers)* che soli formavano le *Trade-Unions* primitive. Ora invece, malgrado delle distinzioni ancora molto appariscenti, la grande maggioranza degli unionisti inglesi si è riaccostata alla massa dei socialisti continentali. Nei congressi dei minatori, come ad Aix-la-Chapelle l'altro giorno, ai congressi internazionali che ebbero luogo a Zurigo ed a Parigi, gli anni scorsi, gli inglesi, colla loro flemma, il loro parlamentarismo innato, la loro energia tranquilla, hanno servito di lievito alla pasta più leggera dei loro compagni stranieri.

In Francia, l'evoluzione ha partecipato ad un tempo del carattere sindacale, come in Inghilterra, e del carattere politico, come in Germania. Le tradizioni del socialismo, per così dire preistorico, della monarchia di luglio, del 1848, da Louis Blanc, Cabet e Proudhon, ecc., hanno sempre conferito alle classi lavoratrici francesi, appartenenti ad una razza ragionatrice ed idealista, una preferenza spiccata per le questioni di principii e di dottrina e pel metodo rivoluzionario.

In Italia infine, le classi lavoratrici, anche in quelle provincie ove l'organizzazione del partito esiste ed è più solida, non posseggono una nozione chiara ed esatta dei postulati del socialismo che, presso molti, è sinonimo di rivoluzione e di anarchia.

A quale grado di potenza siano giunti i diversi partiti socialisti nei varii Stati d'Europa, è ormai noto a tutti: in Germania, il partito dispone di due milioni e mezzo di voti e di 36 deputati al *Reichstag*, in Francia conta da 40 a 50 deputati ed è padrone di gran numero di Comuni; in Inghilterra ha i suoi deputati operai meritamente rispettati; di più i due grandi partiti storici si disputano le buone grazie dei deputati socialisti, e la Camera dei Comuni, due anni fa, ha votato la giornata legale di otto ore nelle officine dello Stato.

Ed ora che il lavoro di preparazione è compiuto, ora che le basi sono a bastanza solidificate, ecco che i socialisti tornano con l'attuale congresso al concetto internazionale, che al pari di un'immensa cupola, deve riunire tutte le forze operaie socialistiche.

Ma è a punto in questo enorme sforzo e sotto questa ampia volta sociale che il disegno dei singoli partiti, delle singole scuole verrà nettamente figurandosi nella guisa già da noi detta in principio, poichè la questione iniziale, la questione madre su cui si aprirà il congresso, e dalla risoluzione della quale più in un senso che in un altro il congresso riceverà un indelebile impronta, e lo svolgersi del partito socialista una forte influenza, sarà l'opposizione fra socialisti ed anarchici.

Perchè, come già è noto, intervengono al congresso non solo tutte le gradazioni del socialismo da quello teorico a quello pratico, da quello evolutivo a quello rivoluzionario, dai seguaci di Marx, Bebel, Liebknecht, Adler, Lafargue, Guesde, Deville, Van der Velde, ai socialisti insurrezionisti nemici dell'azione elettorale e parlamentare con a capo Domela Nieuwenhuis (olandese) ecc., come pure vi prendono parte, o cercano di prendervi parte, tutte le gradazioni del partito anarchico, gli anarchici organizzatori della scuola di Malatesta Merlino, ecc. i quali ammettono la lotta elettorale, se non come strada alla conquista dei pubblici poteri, certo come mezzo di agitazione, i [illegible] altra [illegible] delli organizzatori, gli anarchici associati ma contrari ad ogni lotta elettorale e politica, e finalmente gli uni-anarchici individualisti, propaggini speciali di America e di Francia e derivazioni di scuole estetiche, i quali non ammettono nè la lotta politica nè qualsiasi altra forma di organizzazione.

Da questo quadro e dalle disposizioni già prese per l'ammissione dei vari partiti al Congresso si comprende come il conflitto si determinerà fra le varie scuole fin dal principio delle riunioni, quando cioè per la verifica dei poteri, si tratterà di applicare la formula dell'invito, la quale chiama a congresso tutti i socialisti che riconoscono la necessità dell'*organizzazione dei lavoratori e dell'azione politica*. E si delineeranno qui i due gran di partiti destinati ad assorbire tutti gli altri: da una parte, ci sia concessa la parola, i conservatori del socialismo, cioè i Marxisti, i collettivisti organizzatori e politici, e gli insurrezionisti e gli anarchici organizzatori, e quindi la costituzione di un vasto partito comprendente tutti coloro che ammettono la lotta elettorale per o senza la conquista dei pubblici poteri, con prevalenza più dell'uno scopo che dell'altro a seconda dei casi, partito in cui appunto scompariranno tutte le fazioni intermedie accennate prima; dall'altra il partito più avanzato che esista oggi nell'umanità, quello delli anarchici individualisti, che avrà per unica mira la lotta individuale, all'infuori da qualsiasi vincolo, da qualsiasi impegno di organizzazione od associazione.

Si troveranno così di fronte le due tendenze più contrarie che possano palpitare in un cuore umano, la tendenza sociale in tutta la sua quintessenza incarnata dal socialismo, che rappresenta il punto massimo a cui può giungere la concentrazione di tutte le forze associative, lo sforzo essenziale della compagine collettiva, e la tendenza individuale incarnata nelli *anarchici*, che stanno a significare la suprema meta della libertà e individualità umana, l'affermazione illimitata della personalità singola.

Più che divisioni politiche, più che divisioni sociali, sono adunque due correnti quasi elementari dell'anima umana quelle che costituiranno la bandiera dei futuri partiti, i quali saranno così i più ampi e definiti che imaginar si possano, come quelli che più si avvicinano alle divisioni naturali del nostro essere e del nostro ambiente. m. m.

Ieri ricevemmo i seguenti dispacci:

Londra 27, *ore* 5.40 *p.* — Si è aperto oggi il Congresso internazionale socialista degli operai delle *Trades unions*. Fu nominato a presidente Edward Carsy.

Assistevano al Congresso ottocento delegati.

Il Congresso ha deliberato con voti 225 contro 144 di mantenere la risoluzione già adottata nel Congresso di Zurigo di ammettere cioè soltanto i socialisti, escludendo gli anarchici.

Londra 27, *ore* 6.10 *p.* — Un gruppo di anarchici riuscì a penetrare nell'aula mentre si teneva l'odierno Congresso socialista facendo tale chiasso da costringere a rinviare a domani la seduta.

Ci telegrafano da *Londra*, 27 *luglio*, *sera*:

Oggi alla seduta del congresso socialista a Saint Martin Hall, assisterono 800 delegati.

La rappresentanza del partito socialista italiano è così composta: Ferri, presidente, Soldi segretario, Lazzari, Riccardi, Dall'Ovo, Camotti Domenico, Schiavi e Taticchi membri. Si presentarono pure come delegati italiani del gruppo anarchico Malatesta, Gori, Carenzio e Pietramona.

Fra i delegati francesi era Luisa Michel.

Alle ore 11 il capo della Federazione dei minatori inglesi Conev aperse il congresso. Salutati i rappresentanti esteri, auguro e raccomandò che la discussione procedesse pratica, tranquilla e col rispetto alla opinione di tutti.

Seguì Liebknecht, il quale constatò che dopo la costituzione dei partiti socialisti austriaco e italiano il movimento socialista del continente poteva dirsi organizzato. Ormai il partito socialista continentale procede compatto e alla conquista dei poteri pubblici ed ha adottato i metodi di lotta politica.

Terzo Vaillant, il quale parlò in nome dei delegati francesi, rilevando la necessità che il socialismo diventi internazionale.

Tutti i discorsi saranno tradotti in inglese, tedesco e francese. Il *Daily Chronicle* pubblicherà i resoconti del congresso in tre lingue.

LO ZAR E RE UMBERTO

Telegrafano da Pietroburgo, 26.

Da fonte assolutamente sicura ho la notizia che in queste ultime settimane si fu uno scambio ripetuto di lettere autografe fra Re Umberto e lo

Zar, lettere portate da corrieri speciali. Trattasi probabilmente dell'invito allo Zar di recarsi a Roma.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Due palloni precipitati
La morte degli aeronauti
Scandali ad Amiens
Il Congresso di chimica applicata

Ci telegrafano da *Parigi, 27 luglio, sera:*

L'uragano di ieri causò la morte dell'aeronauta del pallone partito da Aubervilliers, ove avevano luogo alcune feste. Il pallone fu proiettato con violenza a terra dall'impetuoso uragano. Per la caduta rimase ucciso l'aeronauta Crepillon; tre suoi compagni furono feriti gravemente.

Un altro pallone precipitò a Meaux; l'aeronauta Guillaumin morì mentre il pallone si risollevava e spariva fra le nubi.

— Ad Amiens vennero operati sedici arresti di persone compromesse in un turpe affare di corruzione di fanciulli. Lo scandalo è enorme e desta grande emozione.

Si assicura che altri quaranta influenti personaggi stiano nel punto di venire imprigionati.

— Stamane alla Sorbona sotto la presidenza di Berthelot si è aperto il secondo congresso internazionale di chimica applicata.

Il congresso importantissimo conta 1597 adesioni di cui 802 di stranieri. I Governi degli Stati Uniti, del Belgio, della Russia, della Svizzera sono ufficialmente rappresentati. Al congresso assistettero 10 congressisti italiani.

Le dimostrazioni a Lilla

Parigi 27, ore 8.10 a. — Le dimostrazioni continuarono iersera a Lilla contro i socialisti, ma meno violenti di quelle precedenti. Si fecero alcuni arresti

Davanti al monumento di Ferry
Un discorso di Meline

Saint Dié 27, ore 8.50 a. — Faure telegrafò di associarsi all'omaggio reso al patriota Ferry.

Ieri sera fuvvi banchetto; Meline vi espose il programma del grande partito repubblicano conforme alla politica di Ferry, consistente nella stretta unione di tutti i repubblicani, le cui file debbono accogliere gli uomini sinceri per confondersi nella nazione stessa.

Soggiunse: « Assistiamo oggi alla soluzione che minaccia di rovesciare le condizioni del governo, perchè la nuova opposizione ha una sola dottrina, quella di rovesciare i gabinetti che si rifiutano di arrendersi. »

Meline confutò l'accusa di alleanza colla destra, disse che, come Ferry, il gabinetto combatterà la politica audace e provocante che minaccia tutti gli interessi. Spera che la maggioranza sosterrà la politica di resistenza a principii funesti, che condurrebbero alla perdita della repubblica, se il governo per debolezza oppure per paura patteggiasse colle dottrine che scuotono la fiducia e minacciano il lavoro.

Nel Sud-Africa

Bulawayo 27 — Nicholson attaccò i ribelli a Usbecafarm; sei inglesi rimasero feriti, parecchi indigeni furono uccisi. La situazione a Gwelo è critica. Mancano i viveri.

Le minaccie di un pazzo

Madrid 27 ore 5.10 p. — Un individuo disoccupato che si crede pazzo insultò e minacciò Canovas de Castillo. Fu immediatamente arrestato. Il fatto è senza importanza.

Cristiani e turchi
La rivolta si allarga

Atene 27, ore 9.20 a. — Si annunzia un nuovo combattimento a Kosani (Macedonia) fra le truppe turche e una banda di 150 uomini di nazionalità sconosciuta.

La Tessaglia è agitatissima.

Atene 27, ore 5.30 p. — Tre battaglioni turchi sono sbarcati oggi a Retimo. Si segnalano scaramuccie tra Retimo ed Erakleion.

Ci telegrafano da *Roma, 27 luglio sera:*

Oltre la nave *Liguria* un'altra nave sarà inviata a Candia.

Il processo per l'assassinio di Stambuloff

Secondo notizie giunte da Sofia a giornali di Vienna, il procuratore del Tribunale di prima istanza, dopo aver impiegato un intiero anno a studiare l'incartamento del processo per l'assassinio di Stambuloff, ha rimesso ieri l'incartamento con le sue conclusioni.

Il processo prenderà grandi proporzioni. Saranno intesi 150 testimoni.

Il principale colpevole è nelle mani della giustizia: due dei suoi complici sono fuggiti.

Il processo si aprirà nel mese di settembre.

Inghilterra e Brasile

Un dispaccio ufficiale da Rio Janeiro annunzia che il progetto per la soppressione della legazione brasiliana a Londra (implicante una rottura diplomatica fra il Brasile e l'Inghilterra a causa dei dissensi per l'isola Trinidad) è stato respinto a gran maggioranza dal Congresso.

ANCORA SULLA FUTURA SPOSA
del Principe di Napoli

Continuano le conferme e le smentite intorno al matrimonio del nostro Principe ereditario. I giornali giuntici iersera, in un dispaccio da Vienna, portavano anzi ancora come probabile il prossimo fidanzamento del nostro Principe colla Principessa Elena del Montenegro e aggiungevano che un diplomatico serbo, commentando la smentita della *Stefani*, avrebbe detto.

« Sono di quelle smentite come se ne videro tante. La notizia è prematura, forse, ma non infondata. »

Noi riteniamo che questa storiella più volte ripetuta sul matrimonio del Principe di Napoli, sia una fola, niente più di una fola.

Anche le considerazioni politiche debbono avere peso sul matrimonio del Principe ereditario; e, in verità, pare a noi, che il futuro Re d'Italia, possa aspirare a qualche cosa di più alto, che non sia la figlia di quel principotto montanaro e comibarbaro, vassallo, pagato, anzi prezzolato, della Russia.

CRONACA DEL MARE

Bagamoyo 27 — La nave italiana *Volturno* è partita. Tutti bene.

Massaua 27 — E' partita la regia nave *Provana*. Tutti bene.

Salonicco 27 — E' partita la nave italiana *Vespucci*.

DALL'IMPERO DEL SOLE LEVANTE
Fra i giapponesi

(Nostra corrispondenza particolare)

Da Shanghai a Nagasaki — A bordo dell'« Yokohama Maru » — A proposito dei servizi marittimi — L'Italia e le [illegible] estere — In favore della « Navigazione Generale » — Vita giapponese — La [illegible] « Stewards » inglesi — Il saluto fra i [illegible] — Spine dorsali d'acciaio — Amabilità e [illegible] — Per la campagna — Nella baia di Nagasaki — Le concessioni e le città giapponesi — Temperatura invernale — Vento, pioggia e terremoti — L'abitazione giapponese — Un pubblico servizio ammirabile — I « policemen » — Inglese e francese — Dal porto di Wladivostok — Speranze del Giappone — La ferrovia [illegible] — La « Manchester » del Giappone — Attrezzi al « Made in Japan » — La meta del Giappone — Il popolo — Curiosità — Attorno ad una macchina fotografica — Uno studio interessante — Per una « Garden party » imperiale.

Tokio, 20 aprile '96.

(Giulio di Mugrensano). Una fortunata combinazione mi fece abbandonare, una volta almeno, i battelli inglesi, e passai da Shanghai alle isole del Giappone col *Yokohama Maru*, un eccellente ed elegante bastimento della *Nippon Yusen Kaisha*. Il Giappone, che tende a divenire la prima nazione industriale e commerciale dell'Asia, bene avvisò che mezzo efficacissimo per raggiungere più prontamente la meta poteva essere dato da una Compagnia di navigazione sua propria; — e così fu istituita la *Yusen Kaisha*, la quale estende i suoi servizi ai porti della Siberia, della China, di Formosa, di Malacca, delle Indie, e, da breve tempo, ha inaugurato anche la linea diretta per l'Europa, facendo capo a Londra.

Ove la nostra *Navigazione Generale* non possa attivare più frequente servizio con questo estremo Oriente, io mi auguro, per il vantaggio dei nostri commerci, che la *Yusen Kaisha* prenda scalo, per l'Europa, in qualche porto italiano, offrendo così al nostro commercio il suo diligente ed accurato servizio, di gran lunga preferibile a quello di altre compagnie europee, che vanno per la maggiore ed alle quali l'Italia si è resa tributaria. (*)

I lagni dei nostri connazionali all'estero sono generali non v'è chi non deplori che il Governo nostro non abbia procurato un maggiore sviluppo ai servizi della *Navigazione Generale*, della quale — sono lieto di rilevarlo — tutti si lodano; — non v'è chi non deplori che si sieno volute sostituire altre compagnie a quella del Lloyd austriaco, la quale, senza sovvenzione alcuna, faceva pure servizio diretto dai porti dell'Adriatico alle Indie, alla China ed al Giappone.

La questione dei servizi marittimi è capitale per noi, e va studiata più praticamente di quello che non sia stato fatto finora, avendo ognor presente che riusciremo a riacquistare un po' di quel prestigio, da lungo tempo perduto, allorquando sapremo emanciparci dalle Compagnie estere, che sanno così bene sfruttare la felice posizione dei nostri porti.

* * *

Sul *Yokohama Maru* cominciai a vivere della vita giapponese, fra compagni di viaggio, in grande maggioranza giapponesi, fra una numerosa squadra di piccoli camerieri, premurosi, intelligenti, diligentissimi. Quanta differenza da quegli *Stewards* delle compagnie inglesi, i quali, per non essere disturbati, trovarono l'ingegnoso sistema di fermare i campanelli elettrici delle cabine, cosicchè, il più delle volte, potete continuare a premere il bottone per delle mezz'ore, attendendo invano che qualcuno risponda alla vostra chiamata!

Al primo imbarco, sin da Shanghai, mi fu offerto lo spettacolo curiosissimo del modo di saluto, fra i giapponesi. Si inchinano profondamente, tre, quattro, sei, otto volte, colla fronte quasi a terra, segnando dei loro corpi minuscoli un ferro di cavallo quasi perfetto; sorridono con grazia, e, salutatisi definitivamente, continuano a tenere il cappello in mano, facendo alcuni passi indietro schiene, rinnovando ininterrottamente l'inchino. Devono possedere una spina dorsale d'acciaio per poter reggere a tanta fatica!

(*) Ricordiamo che altra volta la *Gazzetta* ha trattato questo argomento: — alle stesse conclusioni del nostro redattore, viaggiante nell'estremo Oriente, addivenne l'egregio nostro collaboratore cav. Gino Pertile, da quattordici anni dimorante a Singapore.

L'attitudine del giapponese è sempre amabile: trattiate col *curumà* (*), trattiate col signore, in tutti rileverete rara finezza di modi, quale presso di noi è ben poco in uso; — in tutti la stessa cortesia davvero che si è portati a riconoscere al giapponese il diritto di trattarci da barbari. Per le vie delle città, sui qui visitate, alle stazioni ferroviarie, nei mercati, nei porti, non mi accadde mai di sentire grida, di assistere a dispute o a violenze; — tutti ci fanno profonde riverenze — tutti accudiscono alle proprie faccende con calma, prontezza ed accuratezza esemplari.

E la natura risponde gaiamente al sorriso simpatico di questo popolo, così tranquillo eppur così conscio della sua forza e dell'importanza che tende ad ottenere nel mercato mondiale. Il paese è ricco di fiorente vegetazione — la campagna è d'un verde smagliante, colle sue immense risaie, colle sue profumate piantagioni di tea che si innalzano sulle falde delle più belle colline — i villaggi presentano artistiche macchie cogli enormi casolari, tutti costruiti elegantemente in legname e ricoperti di paglia, molto rassomiglianti a quelli che si trovano ancor frequentemente nel Veneto e nella Lombardia.

* * *

Scesi per la prima volta sopra terra giapponese a Nagasaki, il primo porto che fu aperto alle navi europee, trent'anni or sono. La rada è molto bela, tutta contornata di alte colline smaltate di verde, ed animata da centinaia di imbarcazioni, che si aggirano intorno ai molti bastimenti mercantili e da guerra. Il *Yokohama Maru* gettò l'ancora presso ad una corazzata giapponese: a destra vidi un avviso della marina americana, più innanzi due incrociatori e due torpediniere della marina russa, a sinistra una corazzata francese, una inglese ed altre torpediniere — mi parve di trovarmi in un arsenale militare. E la stessa impressione si riceve a Kobe, a Yokohama, in tutti i porti del Giappone aperti agli stranieri, che vi hanno presa stabile dimora, attivando fiorentissima esportazione per tutto il mondo

Nagasaki, Kobe, Yokohama e Tokio hanno grandi quartieri, nelle Concessioni, dove si può facilmente dimenticare di trovarsi nell'Impero *du Soleil Levant*: vie larghe, diritte, regolari, fiancheggiate da palazzi in mattone, e sufficientemente selciate. — ricchi magazzini dalle insegne in inglese ed in francese. — viali spaziosi, parchi vastissimi. Al di là delle concessioni si estendono i quartieri giapponesi, pieni di vita e di brio. Tutto vi ha l'aspetto di essere in festa: tutti camminano affrettatamente, parlano tranquillamente, ridono graziosamente; e dentro alle case, dove lo sguardo può penetrare liberamente, gli abitanti se ne stanno assisi sulle ginocchia, alla turca, sopra bianche e soffici stuoie attorno a bassi tavolini quadrati o presso a piccoli vasi di zinco, riscaldandosi al fuoco del carbone.

La temperatura è quasi invernale: la primavera si è presentata anche qui troppo presto, ed ora i giapponesi devono esperimentare la verità del nostro popolare asserto: *al lupo ne magna stagion*. Spira da due o tre giorni un vento freddissimo — il sole fa capolino per brevi quarti d'ora fra un cielo nebbioso — e la pioggia viene spesso ad importunarmi nelle interessanti passeggiate fra l'allegra popolazione giapponese. Completo il quadro.... meteorologico, notando una serie di sei od otto scosse di terremoto, più o meno forti, che mi fecero ricordare che mi trovo sopra un suolo vulcanico, altra volta, parecchi secoli or sono, coperto frequentemente da abbondanti correnti di lava.

Tale condizione geologica spiega la forma di abitazione del giapponese: poca fondamenta — ampiezza al suolo — breve altezza. Normalmente le case giapponesi hanno un solo piano, e sono tutte costruite in legname, ricoperto poi di sottili mattoni o semplicemente di intonaco. Robuste travature costituiscono le mura maestre, e sono legate le une alle altre da fortissime cinghie di ferro: accade molto di rado, anche colle scosse più violenti, che simili costruzioni abbiano a soffrire qualche danno.

* * *

Quanti ebbero a lamentare il poco rispetto che si ha da noi per l'autorità, citarono sempre l'esempio dell'Inghilterra e della Germania, dove il servizio di polizia fu sempre retto con abilità, e dove la popolazione non discute le disposizioni che possono essere impartite per l'ordine pubblico. Ebbene, io non posso non dichiarare che oggi il modello di servizio di polizia ci è dato da questo giovane paese, che in trent'anni si è messo arditamente al fianco delle nazioni, che vollero imporgli la civiltà cosidetta europea.

Ad ogni angolo di via, alle Stazioni, sulle piazze, sui ponti, dovunque incontrate il *policeman*, vestito molto correttamente di giubba e calzone di colore *bleu-foncé*, con filettatura gialla. Porta berretto a visiera di forma francese, ed al fianco una lunga sciabola. Il *policeman* è obbedito al più piccolo cenno, ed è guardato con tutto rispetto, e, riflettendo della natura di tutti gli abitanti, risponde con squisita cortesia alle vostre richieste, o meglio dirò, tenta di rispondere, dacchè sono pochi quelli che conoscano una lingua straniera, mentre in tutti gli uffici pubblici la grande maggioranza degli impiegati capisce e parla molto correttamente la lingua inglese, che, col giapponese, è per tutto l'impero, la lingua ufficiale. Dovunque, infatti, avvisi, indicazioni, insegne, nomenclatura stradale, sono in giapponese ed in inglese.

(*) Il *curumà* è l'uomo cavallo che trascina il *jinrikisha*.

* * *

La guida che ebbi a Nagasaki mi disse che ora si sta studiando molto anche il francese, dacchè si fanno più attivi ed intimi i rapporti commerciali colla Russia, la quale lascia stazionare per lunghi mesi le sue navi da guerra nei mari del Giappone. Fra i russi, come è noto, è più generalizzata la lingua francese; — e così, è per essi che queste guide, e i commercianti e gli industriali tutti attendono ad istruirsi nell'idioma gallico.

Il Giappone spera molto nell'apertura della ferrovia siberiana che, attraversando il cuore dell'Asia, collegherà direttamente il porto di Wladivostok, ad una giornata di navigazione dalle coste del Giappone, colla ferrovia del Volga, offrendo al prodotto dell'industria di queste isole nuove e più facile mezzo di esportazione. Non andrà molto che ci troveremo il nostro mercato inondato di merce chinese e giapponese, e noi non sapremo in qual modo vincere la concorrenza spietata che ci sarà fatta da questi popoli così laboriosi, così tenaci, intelligenti e perfetti, e sopratutto, così parchi, così modesti, così privi di quelle esigenze che bene spesso nei nostri paesi formarono la rovina di tante industrie.

Osaka, la Manchester del Giappone, offre luminosamente la prova di ciò che sarà il commercio e l'industria giapponese da qui a pochi anni, quando tutti i prodotti saranno resi perfetti, ed il *made in Japan* sarà conosciuto e desiderato dappertutto, come già si richiede nelle Filippine, nelle isole della Sonda, nella India e lungo le coste delle repubbliche americane del Pacifico. Ad Osaka si fabbrica di tutto: lavori in legno, in avorio, in tartaruga — tessiture e splendidi ricami in seta — intagli in legno leggiadrissimi e scolture in bronzo, le quali già sin d'ora non possono certo temere la concorrenza di alcun operaio europeo — lavori in cuoio d'ogni forma e dimensione — organetti, trombe e catube. Vi sono cartiere grandiose e filande, munite di tutte le macchine le più perfette. vi sono tintorie e fabbriche di maglie — insomma, in una parola, si produce di tutto. Non tutto è ancora perfetto — ma la buona volontà del giapponese è tale e tanta che alla perfezione egli giungerà prestissimo.

Non crediate che vi possa essere esagerazione alcuna nelle mie parole: — Chi ha la fortuna di visitare questo paese deve restare stupefatto di quanto si è fatto in meno di trent'anni, quando si pensa che prima del '69 il Giappone nulla aveva di tutto ciò che costituisce la civiltà europea del diecinovesimo secolo. E più ancora sorprende il desiderio intenso, la sete di apprendere, di sapere tutto, di avere la spiegazione di tutto. E' un popolo bambino, e, come i bambini intelligenti, è curioso; — vi assale di domande sopra questo e quello, ed approfitta di ogni piccola cosa per accrescere le sue cognizioni. In ferrovia mi accadde spesso di incontrarmi con giapponesi che mi chiesero notizie d'Europa, della vita delle città europee, che non avevano potuto vedere, e mille e mille domande che dimostrano quanto il giapponese sia osservatore e pensatore; — per le strade, sovente mi trovai circondato da quindici, venti monelli che curiosavano amabilmente attorno alla mia macchina fotografica, chiedendomi spiegazioni, e ringraziandomi poi con infiniti inchini.

Quanti vennero in Giappone ne ripartirono con dispiacere e con desiderio di ritorno — quanti scrissero del Giappone ne parlarono con entusiasmo — pochi però hanno ancora studiato questo popolo nella evoluzione, in così breve tempo compiuta, e nella ubbriacatura che lo invase in questi ultimi anni di portarsi al livello dell'America e dell'Europa. Io mi auguro che qualche scienziato intraprenda ad esaminare tutto lo svolgimento di questa vita moderna giapponese che ha tutti i caratteri di un fenomeno. Ne riuscirebbe certo uno studio interessantissimo.

* * *

A mezzo del gentile nostro ministro plenipotenziario a Tokio, il conte Orsini, ricevo un biglietto d'invito per la *Garden Party* che l'Imperatore offre il 23 corrente in occasione della *fioritura del ciliegio*. Non vi mancherò, e ne avrò argomento per il successivo corriere.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Echi dell'incendio alla stazione di Roma

Ci telegrafano da *Roma, 27 luglio, sera*.

Stamane è continuato lo sgombero della stazione

Criscuolo, pretore del sesto Mandamento, stamane ha interrogato parecchi testimonii, fra cui uno che sembra importantissimo. Naturalmente l'istruttoria è segreta

Imponenti riuscirono i funebri del pompiere Guerrieri, morto in seguito all'incendio di avanti ieri alla stazione. Molte corone. Seguivano il feretro il prefetto, il sindaco, il questore, l'on. Barzilai e molti assessori e consiglieri comunali, società con bandiere e il clero.

[illegible] fra socialisti

Ci telegrafano da *Messina, 27 luglio, sera:*

Continuano i dissensi nel campo socialista. Da un lato avvi il gruppo capitanato dal Petrina, dall'altro il gruppo capitanato da Noè Benzi. Si recò l'on. Costa per riconciliarli, ma invano.

Incontratisi in via Cavour, fra il Benzi e il Petrina sorse un vivace e doloroso incidente. Entrambi furono dopo chiamati in questura e ammoniti.

Il Benzi, che è già in libertà condizionata, per volere delle autorità ha dovuto lasciare Messina diretto a Bologna. Al momento dell'imbarco la federazione socialista che lo aveva per capo gli fece una calda dimostrazione. Molti soci lo accompagnarono a Reggio.

Gli animi delle due frazioni socialiste sono esacerbati e senza interventi autorevoli le cose potrebbero prendere una brutta piega.

Fidanzato omicida e suicida

Ci telegrafano da *Roma, 27 luglio, sera:*

Stasera certo Rocchi meccanico di 27 anni essendo stato respinto dalla famiglia della fidanzata per il suo carattere violento, si è recato in casa della fidanzata. Appena vide la fanciulla le tirò due revolverate nella schiena uccidendola, poi si sparò un colpo al petto. Fu raccolto moribondo.

Il tema delle manovre navali

Le manovre navali che si svolgeranno lungo il litorale tirreno avranno per tema l'inseguimento e il distruggimento di un reparto nemico per mezzo della flotta nazionale, frazionata in due divisioni; il nemico fuggirà le navi italiane cercando un probabile rifugio nel porto di Civitavecchia fermandosi forse anche la notte per poter, ingannando le due divisioni inseguenti, ritirarsi sulle coste sarde prima di essere sopraffatto. Esaurita la prima parte del tema è possibile si svolga la seconda in un tentato sbarco tra Argentaro e Circeo.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 28 luglio: SS. Nazario e C.
Mercordì 29 luglio: S. Marta vergine.
Sole leva ore 4 m. 52; tram. ore 7 m. 42

Samuele Romanin — Iermattina alle 10 nella galleria del Palazzo ducale fu inaugurato il busto di Samuele Romanin, lo storiografo di Venezia — busto collocato nel nostro Pantheon per deliberazione del Consiglio Comunale.

Il marmo è stato scolpito da Augusto Benvenuti. Alcuni che conobbero il Romanin ci attestarono della rassomiglianza — noi, che lo storiografo veneziano non abbiamo conosciuto, attestiamo della bellezza dell'opera d'arte, chè il marmo di Carrara sotto i sapienti colpi dello scalpello del Benvenuti si è trasformato in una testa viva e pensante. Il Benvenuti ieri ebbe dai presenti molte e sincere congratulazioni per la nuova geniale scultura sua.

Il busto è collocato presso a quello dell'Allighieri — e sulla colonna che lo sostiene è scritto:

1808 1861

A
Samuele Romanin
che la Storia di Venezia Repubblicana
con nuovi documenti narrò
il Comune
per gratitudine ed esempio

La cerimonia inaugurale fu breve e modesta. Erano presenti il Sindaco co. Grimani e alcuni assessori, parecchi membri dell'Istituto Veneto col vice-presid. Lorenzoni e il segretario comm. Fambri, i deputati Treves e Tecchio, il sen. Nicola Papadopoli, il comm. Ceresa pres. della Camera di Commercio, il comm. Stefani dell'Archivio di Stato, il cav. Nicoletti del Museo Civico, consiglieri comunali e provinciali, qualche parente del Romanin e parecchi invitati.

Caduta la tela che copriva il marmo — parlò molto bene, molto efficacemente il co. Pellegrini, assessore supplente per la pubblica istruzione. Egli in pochi tratti abilmente raffigurò la persona e lo spirito del Romanin con un punto di critica dimostrando che nella *Storia documentata di Venezia* egli ha dato alla città e agli studii quanto era nel suo tempo umanamente possibile di dare, e prende una nuova, larga, soleggiata via alle ricerche future. Sicchè il Pellegrini potè chiudere felicemente additando l'opera del Romanin ad esempio di vera sapienza.

Il prof. Lorenzoni, a nome dell'Istituto Veneto custode del Pantheon, poscia, con poche parole, ricevette in consegna dal Comune il busto dello storiografo insigne.

E così un altro voto di Venezia che pensa è stato soddisfatto.

Il telefono in Provincia — Ieri ebbe luogo presso il Municipio di Mestre l'annunciata riunione indetta dal cav. Berna per prendere accordi definitivi fra la Società dei Telefoni, e i Sindaci di Mestre, Chirignago, Spinea e Mirano per il collegamento telefonico di questi Comuni al servizio pubblico di Venezia.

Intervennero i signori cav. Berna, assessore Baso e segretario Castellani per Mestre — il segretario Canevese Luigi per Chirignago a giustificazione di quel sindaco avv. cav. Ivancich impedito — il cav. Bonatti sindaco di Spinea e il cav. Errera sindaco di Mirano.

Il cav. Calandri fornì i più ampli schiarimenti e produsse anche un preventivo della spesa ed un piano economico, dal quale risulta la somma strettamente necessaria per rendere possibile l'esercizio.

Sulla importanza della spesa vi fu lunga discussione.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 62

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Sì, risposero ad una voce Polski e Titcheff.

— Che voi mi riconoscete perfettamente, che io sono la stessa persona del Blanchard perseguitato dal Tribunale della Senna per assassinio seguito da furto?

Qui li attendeva Perdrigeard. Se esitavano o negavano, i testimoni ne prendevano nota e la confessione era d'importanza capitale pel padre di Maria. Una lettera di rettifica ai giornali che avevano divulgato le infamie, firmata dai quattro testi doveva avere un effetto straordinario. Ma Titcheff e Polski non esitarono a rispondere insieme:

— Sì!

— E che infine fra voi due m'avete guadagnato cinquantanove mila rubli in denaro.

— Sì, sì, finiamola, disse Titcheff con un moto di collera.

— Ebbene signori, gridò con voce tonante il compagno di Perdrigeard, voi siete dei ladri infami e io non sono...

Egli fu interrotto da rumori che si facevano alla porta.

— Oh ammirabile! esclamò Perdrigeard.

Era Maria che arrivava per l'appuntamento dato ai due creditori di suo padre e non aveva toccata la soglia che già il portiere l'avvertiva della presenza di Blanchard. Essa non potea arrivare più a proposito per favorire i disegni di Perdrigeard.

— Mio padre! dov'è mio padre? gridava con voce soffocata dall'emozione.

E l'infelice si slanciò verso la porta indicatale, l'aperse con violenza ed entrò. Vide il gruppo d'uomini là raccolto e corse per scoprirvi Blanchard. Andava dall'uno all'altro, squadrandoli attentamente, cercando sempre colui pel quale aveva un culto. Un silenzio profondo regnava nella sala. Non si sentiva che il fruscio della sua veste di seta nel suo camminare febbrile, essa andava e veniva osservando tutti quegli sconosciuti.

— Mi hanno ingannata! Perchè m'hanno ingannata? disse finalmente con quella sua abituale veemenza. Mi si disse che qui era mio padre! Per quale interesse!

Titcheff e Polski erano divenuti pallidi come due morti e guardavansi attorno affannosamente cercando un mezzo per fuggire. Due volpi prese ad una trappola.

— Vi domando perdono, signorina, disse ancora Perdrigeard solennemente, ma era necessario convincere della mia innocenza una persona che dovrebbe ciò pertanto diffidare dei calunniatori e non prestar fede alle parole del primo venuto.

— Che volete dire?

— Volevo ancora confondere due ladri arcibricconi, che non possono più adesso sostenere le loro menzogne.

Perdrigeard in cuor dir non potova sottrarsi ad un certo fare trionfante che gli dava l'aspetto più ridicolo del mondo.

— Che significa ciò? cominciò Titcheff, sempre arrogante.

Il mariuolo persisteva a voler salvarsi coll'audacia ad ogni costo.

Polski, meno sfrontato, abbassava gli occhi e non chiedeva che di salvarsi dal vespaio in cui era così imprudentemente entrato.

— Ciò significa, rispose Perdrigeard, che l'uomo che voi avete riconosciuto per Blanchard, non è Blanchard.

— Evvia! — osò dire il luogotenente.

— E' facile provarlo; si faccia discendere Saint-Martin.

I due ufficiali allora volevano sottrarsi alla spiegazione che si attendevano, ma Perdrigeard era un uomo robusto e li trattenne. Saint-Martin discese frettolosamente, e, come era da prevedersi, dichiarò che nessuno dei presenti era Blanchard.

— Voi vedete, signori, rispose Perdrigeard, che il signor Blanchard nulla doveva a quei bricconi. Tutte le altre accuse formulate contro di lui sono assurde. C'è qui il signor Paramine che mi conosce, dicesi; io vorrei vederlo.

Tutti gli sguardi si rivolsero verso Paramine, che si avanzò e rispose:

— Io non pretendo già di conoscervi, ma mi hanno assicurato...

— Sì, disse Maria, voi avete dichiarato ieri sera davanti a venti persone che il signor Perdrigeard aveva accusato mio padre e che voi l'avete udito presso Sergio Ugareff.

— Io dissi... volle rispondere Paramine.

— Questo signor Sergio Ugareff dove abita? gli chiese Perdrigeard.

— Via Kasan, 43.

— Grazie, bisogna regolare questa faccenda seduta stante. Io vo a casa di Sergio Ugareff che mi conosce, a cui terrai infatti discorsi e vedremo che farà quando io lo pregherò di declinare il mio nome.

XVIII.
Sergio Ugareff

Ugareff non era in casa; Perdrigeard si fece indicare dove si trovava e vi andò.

Ugareff in montura d'ufficiale superiore della guardia, assisteva a una piccola « soirée di famiglia. » L'appaltatore lo fece chiamare, ma si pregò invece Perdrigeard di prendere parte alla festa. Con un perfetto sangue freddo. Perdrigeard entrò nella sala, si fece indicare Ugareff, si diresse verso lui, e gli disse a voce alta in modo di essere udito da tutti:

— Sergio Alexandrowich, mi conoscete? lo ho scommesso che non mi conoscete?

— E avete vinto, rispose l'ufficiale rallegrato dall'originalità della domanda.

— Voi non mi avete mai veduto?

— Mai, almeno da che portate quella testa sulle spalle.

Tutti si misero a ridere e così pure l'appaltatore.

— Io mi chiamo Anatolio Perdrigeard.

— Ah! fece l'ufficiale, io sentii alcuno parlare di voi.

— Lo so, rispose l'appaltatore, e sparve.

Sergio Ugareff non dette sul principio grande importanza a questo assai curioso incidente. Egli sapeva bene chi era quel Perdrigeard, ma non era uomo da inquietarsi.

L'indomani l'onesto e sensibile Anatolio stava fantasticando tranquillamente nel suo gabinetto leggendo i giornali, secondo la sua poltronesca abitudine, quando si bussò bruscamente al suo uscio.

Due uomini entrarono. Essi aveano l'uno e l'altro delle faccie così feroci, che Perdrigeard si ricordò del suo caminetto sul quale si vedeva una rivoltella perfettamente caricata.

(Continua)

sione: dopo la quale, avendo esaminata la questione sotto i varii aspetti, la massima venne accolta molto favorevolmente dai singoli rappresentanti, i quali hanno promesso di portare la cosa al Consiglio, appoggiandola, essendosi da tutti riconosciuto trattarsi di un servizio di interesse pubblico e generale.

Vi sono ancora delle difficoltà finanziarie che pel buon volere di tutti e la correttezza della Società saranno appianate.

Per Tartini — Come è noto, il 2 agosto si inaugura a Pirano il monumento al Tartini, opera egregia del nostro comm. Antonio Dal Zotto.

Il Tartini, piranese, visse gran parte della sua vita nel Veneto, e qui rifulsero le gemme più splendide del suo genio musicale.

Il sindaco di Venezia è stato invitato alla cerimonia inaugurale del monumento — e non dubitiamo che la città nostra sarà rappresentata a codesta festa dell'arte nazionale.

Soppressione di Commissariati e delegazioni di P. S. — Con decreto reale sono stati soppressi il commissariato di Portogruaro e le delegazioni di P. S. di Dolo e Cavarzere.

Società R. V. per la pesca e l'acquicoltura — Domenica si è radunato il consiglio d'amministrazione di questa società. Presiedeva il comm. Pascolato.

Erano presenti i signori: Comm. Penso, dottor Levi Morenos, ing. Mazier, monsignor Rasza, dott. Valtolina, dott. Maddalena, co. Contin di Castelseprio, rag. Padnotti, Mamerto Camuffo, Guido Dien-Rocca, Alceo Maggioni.

Vennero incaricati i signori comm. Pascolato e comm. Canestrini di riunire e presiedere rispettivamente le sezioni marittima-lagunare-valliva e fluviale-lacustre.

Furono poi, per acclamazione, riconfermati in carica il segretario generale ed il cassiere e, fra altre deliberazioni — fra le quali quella di insistere presso il conte di Velo affinchè voglia ritirare le date dimissioni da consigliere — il consiglio autorizzò la presidenza:

a) A chiedere al Governo nuove concessioni di acque per darle poi in sub-affitto alle cooperative fra pescatori di Venezia ed alle istituende nella provincia di Vicenza.

b) A far pratiche presso il Governo affinchè sia spedita una circolare ai prefetti delle varie provincie perchè curino il più possibile che i Comuni facciano rispettare rigorosamente le vigenti leggi sulla pesca.

c) Ad interessare il Ministero di agricoltura ind. e Comm. a concorrere all'incremento dell'acquicoltura marina.

d) A far istanza a varii corpi morali onde ottenere sussidi per premi alle guardie, ecc.

Istituto Giustinian — Ieri mattina una folla di mammine assisterono al saggio dato dai loro piccini nel Giardinetto Infantile annesso a questo Istituto.

E' superfluo dire quante dolci emozioni e serene compiacenze destarono quei cari angioletti quando eseguivano, con una grazia tutta infantile ed una mirabile precisione, i loro giuochi ed esercizi, o declamavano le loro poesie, tutte piene di affetto e di sentimento.

Saremmo tentati di far dei nomi se non ce lo consigliasse il timore di ferire certe suscettibilità, del resto perdonabili.

Sono i primi passi della vita intellettuale che fanno quelle care animette, nel tempo stesso che si svolge in esse il processo della vita fisica.

In quel invidiato locale dove regna sovrano l'ordine e la pulizia, in quel giardino dove l'aria è resa più ricca d'ossigeno dalle folte piante, le cui cortesi ombre permettono per ore intere del giorno ai bambini di potersi muovere e trastullarsi, sotto le cure amorose, pazienti, intelligenti, delle brave signore, maestra e assistente Canella Chelotti, non possono a meno di svolgersi rigogliosi quali li vedemmo gli organismi di quei bambini.

Fra quelle mamme, ne sentimmo parecchie esprimere la loro gioia nel pensare che le loro bambine, nello stesso locale, sotto la stessa direzione, potrebbero man mano percorrere tutta la serie di studii, che hanno termine con una educazione ed istruzione completa. E certamente non potrebbe essere guidata meglio che all'ormai famoso Istituto Giustinian, la cura morale ed intellettuale delle loro figliuole.

Vivissimi applausi rimeritarono il saggio di quei piccini, al quale assisterono oltre alle loro famiglie, la nob. contessa Contin Venier, ispettrice, e la signora Irene Vivante, patrona, l'instancabile direttrice signora Piazza, le maestre e molti degli insegnanti dell'Istituto superiore.

Società Dante Alighieri — *(Comitato di Venezia)* — Alla assemblea generale tenutasi domenica nella piccola sala terrena dell'Ateneo, convenne un numero di soci maggiore dell'ordinario. Il presidente di turno, avv. Romolo Ancona, scusate le assenze, disse dell'attività del Comitato, accennando alla commemorazione di R. Bonghi, tenuta il 2 dicembre p. p. dal segretario, ripetuta a Udine e poscia stampata, e aggiungendo che il Comitato contribuì con lire 50 al pubblico ricordo promesso al Bonghi in Roma da una numerosa Giunta esecutrice centrale, per iniziativa del Comitato franco-italiano di propaganda conciliatrice. Notò il presidente che l'idea e della Dante troverà [illegible] del Regno avrà motivo ad esplicarsi nobilmente in questi giorni, inaugurandosi nel 2 agosto prossimo a Pirano il monumento al grande violinista Giuseppe Tartini, opera esimia del nostro comm. Dal Zotto. — Il numero dei soci del Comitato è ora di 163 con 165 azioni; e quest'anno, dei proventi sociali, furono spediti a Roma, per gli scopi sociali, lire 800.

Si passò poscia al resoconto economico che fu approvato, su analoga relazione dei revisori dott. Antonio Dian e avv. co. Eugenio Rota, eletti seduta stante, nelle cifre seguenti: Attivo L. 1553,70; passivo (comprese le lire 850 predette), L. 1027,21; fondo attivo L. 526.49.

Al Congresso della Società che avrà luogo in Bologna nei giorni 30, 31 ottobre e 1 novembre furono nominati, come delegati del Comitato di Venezia, l'avv. Ancona, l'avv. Bruto Andrea, il nob. Ottone Bonaffons e l'avv. co. Rota.

Inoltre fu stabilito che, se qualcuno dei soci presenti od assenti volesse presentare qualche proposta da essere discussa in seno al Congresso, previa accettazione della presidenza locale, potesse farla inviare alla presidenza stessa (S. Agnese, 740) entro il 15 agosto p. v. Di che si dà avviso qui pubblicamente a tutti i soci.

Finalmente furono rieletti per un biennio gli uscenti di carica, cioè l'avv. Ancona, il comm. Fambri e l'avv. Manzato.

In Questura — Il vice-ispettore Dall'Aglio dalla delegazione di Dolo è stato traslocato a Venezia. La nostra questura fa nel vice-ispettore Dall'Agio un buon acquisto.

Il delegato Frau da Cavarzere è stato traslocato a Lucca.

Il delegato Calsia, addetto alla terza divisione della nostra Questura centrale, è stato traslocato a Casal Monferrato.

Come ci telegrafò il nostro corrispondente da Roma, il Re ha firmato i decreti di promozione di 124 funzionarii di P. S. Tra i promossi vi è il cav. Lutrario, ispettore del Sestiere di S. Marco, dalla quarta alla terza classe. Congratulazioni.

Un orologio e catena d'oro — In giorno imprecisato; ma dal primo corr. mese, la signora Teresa Vianello moglie del sig. Stanislao Rossi abitante a S. Silvestro 1103, fu derubata di un orologio e catena d'oro del valore complessivo di L. 220.

Denunciata la cosa all'ufficio di P. S. di S. Polo, furono attivate le più diligenti indagini e si riescì non solo a sequestrare la refurtiva; ma bensì anco ad identificare la ladra. Costei è certa C. B. di 27 anni, sarta abitante a S. Antonino.

Costei che lavorava presso la signora Vianello, approfittando della fiducia in lei riposta, entrò nella camera da letto della signora e dal comò aperto rubò gli oggetti che impegnò per lire 40 presso il montino Isalberti a S. Giovanni Grisostomo dove furono sequestrati.

Essendo passata la flagranza, la sarta, che tra parentesi è pienamente confessa, non fu arrestata, ma deferita all'autorità giudiziaria.

Ruba a Treviso ed è arrestata a Venezia — Il giorno di domenica 19 corr. la famiglia Zasso, abitante alla Fava, si recò a Treviso a visitare la famiglia Moro.

I coniugi Zasso condussero seco anche la serva certa Elisa Modolo di 20 anni da Vittorio.

Il giorno seguente, quando cioè la famiglia Zasso era partita, la signora Moro si accorse della mancanza di orologio e catena d'oro del valore di L. 100 che il giorno prima aveva collocato sopra il comò della camera da letto.

Sporta denuncia a quell'ufficio di P. S. si ritenne che avendo la serva della Moro, il mattino, lasciata aperta momentaneamente la porta di casa, qualche ladro avesse approfittato e fatto il colpo.

La famiglia Moro, mentre fidava sulla questura di Treviso per la scoperta del ladro, informava dell'accaduto la famiglia Zasso.

Ieri l'altro la signora Zasso sorprese la sua serva mentre estraeva dal petto un orologio. Insospettitasi, volle vederlo e constatò che la Modolo portava indosso appunto la catena e l'orologio della signora Moro.

Naturalmente prese gli oggetti e denunciò la serva che fu arrestata.

Lussazione e contusione — L'altro ieri fu ricoverata all'ospedale certa Carlotta Perini di anni 52, abitante in Calle del Padiglione ai Ss. Apostoli, per lussazione del femore destro, riportata cadendo accidentalmente per la strada. Ne avrà per circa venti giorni.

— Ieri mattina alle undici fu trasportato nel pio luogo il muratore Stefano Carraro, di 23 anni, da Marne.

Lavorando nell'isola della Grazia, cadde da una armatura alta da terra quattro metri e riportò gravi contusioni al torace sinistro.

I medici non si sono ancora pronunciati sulla gravità delle lesioni.

R. marina — Col 5 agosto p. v. imbarcherà sul *Piemonte* il capitano di corvetta Ferrara Eduardo, in surrogazione dell'ufficiale superiore Thaon di Revel Paolo, che dovrà avere altra destinazione.

— L'*Europa* è partita da Pozzuoli e giunta a Napoli, la *Curtatone* è partita da Spezia, l'*Eridano* è partito da Gallipoli e giunto a Taranto, il *Messaggero* è partito da Spezia il 25; giunto e partito da Piombino, il *Pragana* è giunto a Massana.

Stato civile del giorni 26 27 luglio: Nascite M. 10, F. 9 — Denunciati morti 1 — Totale 20.

Matrimonii: Jarach Moisè ch. Paolo, negoziante oggetti di antichità, con Navarro Pia, maestra privata, celibi — Bartolot Pietro, inserviente al Monte di Pietà, con Fagnoni Clorinda, già cameriera, vedovi — Daper Giuseppe, bracciante, vedovo, con Marcato Filomena, già domestica, nubile — Guidetti Claudio, vigile urbano, con Paolin Lucia, fioraia, celibi — Gasparotti Giuseppe, bandaio, con Sagato d. Moro Mion Antonia, casalinga — Bianchini Pietro, rimessaio, con Partel Vittoria, casalinga — Balzer Carlo, gondoliere municipale, con Rasp Teresa, sarta, celibi.

Decessi: Gavagnin Pietro, di anni 16, celibe, di Venezia — Gaida Marchi Marianna, di 53, vedova, civile, di Camposampiero — Zennaro Santa, di 74, nubile, casalinga, di Venezia — Rossi Giovanna ch. Maria, di 62, [illegible], agiata, id. — Francesco Raimondo Rosina, d. 34, coniugata, casalinga, id. — R[illegible] Maddalena, di 16, nubile, id. — Zane Angela, di 16, id. id. — Cesarin Luigi, di 77, vedovo, già dipintore, id. — Cassiani Antonio, di 74, id., calafato, id. — Menegon Innocente, di 30, celibe, contadino, di Sermide — Welliant Giovanni, di 10, studente, di Venezia.

Più 10 bambini al di sotto degli anni 5.

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Si annuncia per stasera la penultima rappresentazione dell'acclamata *Manon* di Massenet, parti principali Tina Bendazzi e Alfonso Garulli — direttore Rossarini. Per cui stasera avremo al Malibran un'altra folla di spettatori.

— Nella *Mignon*, che si darà in settimana, canteranno la signorina Passeri di cui si dice molto bene e il tenore Castellano, noto al nostro pubblico, perchè cantò nel 93 alla *Fenice* nei *Rantzau* di Mascagni.

Banda sulla Riva — La *Banda operaia Manin* stasera suonerà sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 3/4 alle 10 3/4 i seguenti pezzi:

1. Marcia *Un saluto*, Berti — 2. Sinfonia *Tutti in maschera*, Pedrotti — 3. Duetto *Isabella d'Aragona*, id. — 4. Mazurka, Mayneri — 5. Sermone Fra Cristoforo *Promessi Sposi*, Ponchielli — 6. Rondinella nel *Marco Visconti*, Petrella — 7. Polka, Zatta.

Spettacoli d'oggi

(inserzione a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*.
Teatro di Lido — Varietà, ballo [illegible].
Minerva — Cinematografo Lumière [illegible] 1/2–23.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

(Udienza di ieri)

La tragedia del ponte della Maddalena

(L'Udienza)

Il facchino Francesco Zanon è, come dicemmo, riportando il fatto, l'imputato. Un bell'uomo, tarchiato, dai cappelli e occhi neri, piccoli baffi biondi; sembra preoccupato e lestamente risponde al presidente che lo interroga.

Nel tragitto dal ponte della Paglia all'approdo delle Assise è stato accompagnato da una dimostrazione ostile, da parte di una folla abbastanza numerosa, che non aveva forse qualche cosa di meglio e di più utile da fare. E la stessa folla insieme a una caterva di oziosi occupa la sala dell'udienza... un forno ottomano.

Lo Zanon narra come facesse parte dapprima della compagnia dei trecento, per passare poi a quella dei dieci, alle dipendenze della Società Fenix.

Il giorno della tragedia, 22 maggio, era andato prima con certi Ravagnan e Pittoni a bere un litro di vino e sedutisi su di un ponte a conversare propose di andarne a bere un altro mezzo litro. In questo momento passò di là il Fainello, assieme al Benato e a certo Capitanio. Fu il Fainello, continua piangendo l'imputato, che ha provocato la rissa. Il Fainello, che cominciò coll'apostrofarlo vivamente, continuò a dirgli che invece del vino doveva bere dell'acqua, misurandogli uno schiaffo tale che se non lo avesse protetto una ringhiera sarebbe caduto in canale. Dopo la prima sorpresa pregò che lo si lasciasse tranquillo, ma invano perchè tanto il Fainello che il Benato a questa sua preghiera si inviperirono accelerando a pugni. A questa aggressione ricorse al coltellino che teneva in tasca, per difendersi, non credendo però di produrre quanto pur troppo è accaduto.

Dopo la rissa corse a lavarsi le mani per una ferita che aveva riportata ad un dito.

Non sa dire se gli altri due contendenti fossero armati o no.

Terminato l'interrogatorio, dagli atti processuali si rileva che lo Zanon, il quale è dipinto anche dalla questura per un tristo arnese, fu per una diecina di volte condannato per truffa, minaccie, ubbriachezza molesta e lesioni personali.

La lettura delle perizie viene a confermare che causa unica della morte del Benato fu la ferita infertagli dallo Zanon e con un'arma da taglio robusta e forse più lunga del coltellino che è esposto sul tavolo dei giudici.

E cominciano i testimoni con Giacomo Fainello, il facchino della compagnia dei trecento che sarebbe stato il provocatore. Egli dà al fatto una versione ben diversa da quella dell'imputato. Infatti il provocatore sarebbe stato lo Zanon, il quale appena avuta una spinta ricorse immediatamente al coltello, lungo e robusto e fregiato di un anello di metallo, che l'arma presentata al dibattimento non porta.

Segue la moglie dell'ucciso Benato, che naturalmente dell'accaduto non sa dare alcun particolare.

L'avv. Orlandini parla sulla costituzione della compagnia dei trecento e di quella dei dieci e dà informazioni ottime sul Benato e sul Fainello.

Dopo altri testi è sentito Giovanni Capitanio, presente al fatto, che afferma che il coltello usato dallo Zanon era ben diverso da quello presentato all'udienza e aggiunge che una settimana prima della tragedia lo Zanon aveva manifestato il truce proposito di lavarsi nel sangue di tre o quattro facchini dei trecento.

Altre testimonianze si seguono, ma di nessuna importanza, solo quella di Luigi Ravagnan, presente al fatto anche egli, nella quale è affermato che l'arma omicida è precisamente il coltellino esposto, e che il Benato fu il primo a dare un pugno allo Zanon, circostanza questa raccolta da altri testi ma smentita strenuamente dal Ravagnan.

E l'udienza è rimandata a stamane dopo un'altra dozzina di testimonianze di poca importanza.

Presid.: comm. Vacaretti; giudici: Carabieri e Santellia; P. M.: cav. Amati.

Trib. militare di Venezia

(Udienza del 27 luglio)

Insubordinazioni e furto

Gamberalli Luigi, guardia di finanza del Circolo di Cividale, è accusato di insubordinazione con minaccie e vie di fatto verso il suo capo brigata, maresciallo De Simone, e le risultanze del dibattimento assicurano che egli lo ha veramente minacciato, percosso con un pugno sulla persona, e malmenato in vario modo, malgrado che i suoi compagni di caserma si fossero messi in mezzo per trattenerlo da quelle escandescenze.

L'accusato nega ogni sua colpa, ma il Tribunale non arriva a persuadersi che quelle due denegazioni possano reggere alle contrarie prove testimoniali, e quindi, lo condanna, per l'ascrittagli insubordinazione, alla pena di due anni di reclusione militare e negli accessori di legge.

Così condanna a due mesi di carcere militare la guardia scelta di finanza della tenenza di Tarcento, Zannini Salvatore la quale, in stato di ubbriachezza, e senza ragione di servizio, aveva fatto oltraggio a tutti i superiori del Circolo, dicendo che erano tutti una massa di mascalzoni, di birbanti, di vigliacchi e simili.

— Costa Pasquale soldato nel 45° fanteria per aver rubato 42 lire ai danni di un suo compagno, è accusato di furto, ma invoca a sua scusa di averlo fatto per soccorrere la propria famiglia che versa nelle maggiori tristezze economiche.

La cosa è vera soltanto in parte, perchè oltre alla metà di quella somma egli trattenne invece con sè e per sè, spendendola a soddisfare dei capricci. Per tutto questo il Tribunale, convinto che la *pietà verso la famiglia*, non debba essere un pretesto alle rapine nelle tasche altrui, condanna il Costa alla pena del carcere militare per mesi 3 e alla rifusione dei danni e delle spese.

Pres. il tenente colonnello cav. Berlinghieri — P. M. cav. Liberali — Difensore avv. Marigonda.

Tribunale di Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 27.

In questo momento si è chiuso il dibattimento in confronto del sig. Mazzone di Mestre, della ditta Mazzone e Colpi, con l'assoluzione dell'imputato per insistenza di reato.

In una sera del passato aprile, il sig. Mazzone montava alla stazione di Sacile diretto a Mestre, quando ebbe presa una mano fra lo sportello ed il telaio. Il dolore certo fu grande, se una persona distinta com'è si lasciò trasportare a delle espressioni molto offensive verso il presunto autore della chiusura dello sportello, il conduttore.

Da qui l'accusa d'oltraggio ad un pubblico funzionario in pieno ufficio delle sue funzioni.

Ma l'abile, esauriente, brillantissima difesa del nostro avvocato Riccardo Etro doveva portare l'assoluzione dell'imputato, come difatti avvenne. Riccardo Etro si rivelò un oratore facile ed efficace.

SPORT

Le corse ciclistiche internazionali di Torino

I nuovi trionfi di Pontecchi

Ci scrivono da Torino 27.

(Zaccaro) Oggi, dalle 4 alle 7, con un tempo bellissimo, alla presenza del Conte di Torino, e con un concorso di pubblico abbastanza numeroso, ebbe luogo la seconda giornata di corse ciclistiche internazionali, che riuscirono non solo ottimamente, ma che furono interessantissime.

Nella prima corsa vinse Gerrato, seguito dal Ukromani di Torino. Nella seconda primo Singrossi, secondo l'Pasta. Nella terza — i cui premi erano in totale di L. 2250 — vinse Ponter ed il primo premio di L. 1000 Buse quello di 500, Gibson quello di 400 E fu questa una corsa stupenda, davvero interessante. Nella quarta fu primo Perico di Milano, e secondo Aruska. E nella corsa dei *tandems* — pure interessante assai perchè le quattro coppie erano tutte di alto valore — riuscì prima fra grandi applausi la coppia Pontecchi Bixio, vincendo il premio di L. 500, seguita da quella Porteo-Reverel che vinse il premio di 200 lire, e terza la copia Pasta Buni.

La vittoria di Jacquelin

Ci scrivono da Parigi 26 luglio.

Oggi al ciclodromo della Senna si ebbe lo spettacolo interessantissimo del *match* fra Jacquelin e Chase.

Come è noto Jacquelin detiene il *brassard* n. 1 — (premio speciale che al corridore che lo ha vinto concede lire 20 al giorno con l'obbligo di accettare qualsiasi sfida che gli venga proposta e mettendo che forse perdente il *brassard* al vincitore) oggi fu sfidato dall'inglese Chase, or sono parecchi giorni appunto per questo *brassard* numero 1, ed oggi avvenne la gara.

Oltre alla valentia dei corridori era anche in giuoco l'orgoglio nazionale francese e inglese; l'aspettazione quindi era vivissima.

Si corrono due prove, e in ambedue Jacquelin riesce primo facilmente fra applausi ed entusiasmo.

Come nota vi aggiungo che Jacquelin dal mese di ottobre scorso ad oggi ha intascato in campione somma di 56685 franchi in oro.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore d'osservaz.		
	6	9	18
Barometro a 0 in mm.	60.73	60.79	60.59
Termometro centig. al Nord	24.6	25.4	28.6
al Sud			-
Umidità relativa	82	73	68
Direzione del vento	ENE	E	SE
Stato dell'atmosfera	2	0	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri: 29.2 min. di oggi 21.6

Probabilità: Venti specialmente varii — cielo generalmente sereno nell'Italia superiore.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 27 luglio — Il parzo... — Gli impiegati ferroviarii, visitando alcuni vagoni [illegible] sotto la tettoia, trovarono addormentato in [illegible] costume, un individuo.

Svegliatolo, tentarono invano di richiamarlo, dicendo alla realtà delle cose. Egli continuava a lagnarsi perchè lo avevano disturbato in un momento solenne, mentre stava, cioè, dialogando coll'Eterno Padre.

Invitato a scendere, l'individuo affermò che aveva invece assoluto bisogno di salire nei cieli.

Per finirla, gli impiegati mandarono pel medico. Giunto il dott. Romaro, constatò che si trattava di un povero diavolo che non aveva più la testa a posto. Ed ordinò il di lui trasporto all'ospedale.

L'infelice — che si chiama Giacomo Vitale fu Carlo, di anni 62, ed abita in via Porciglia — era stato accolto altre volte in sala di osservazione!

Per la Camera di Lavoro — Ieri comizio per la istituzione della Camera di lavoro, promosso dalla Società operaia e dalla Società delle arti costruttrici.

L'assemblea votò a unanimità un ordine del giorno che plaude all'opera della Commissione esecutiva, alla quale aderirono molte associazioni cittadine, e fa voti che ad una istituzione tanto necessaria pel bene della classe operaia, non manchi — come per le passate — l'appoggio materiale dell'autorità municipale; propone che ogni associazione operaia della città nomini due delegati, i quali, uniti alla Commissione esecutiva, costituiranno il Comitato direttivo provvisorio.

La festa di Piazzola non attirò gran numero di ciclisti. Da Padova, quattro macchine rappresentavano il Circolo Velocipedistico; il Veloce Club non venne invitato perchè non se ne conosceva nemmeno l'esistenza. Da Vicenza, una squadra di dieci velocipedisti, guidati dall'avv. Bevilacqua e tra i quali vidi Giulio Pievan e L. lio Zanotto ed il prof. Gustavo Pegoni. L'inaugurazione del vessillo regalato dalla contessa Camerini al V. C. di Piazzola avvenne alle ore 10.30 in una sala del vasto palazzo Camerini. Discorsi al bellissimo gonfalone porgeranno, ramoscelli applauditi, Piacentini del V. C. di Piazzola, il consigliere comunale Maiocchi, il conte Paolo Camerini ed il dott. Vigliani pel C. V. Padovano. Al tocco, banchetto sociale con brindisi. In complesso, festa tranquilla, ma improntata a cordialità. Si prevede, invece, fantastico concorso di ciclisti per domenica p. v. a Vicenza, pel convegno del Touring Club.

Furto mancato — Gli ignoti l'altra notte hanno tentato un colpo in danno di Mostiliero Antonio, pizzicagnolo in Via Pescio. Ma disturbati dall'arrivo delle guardie scapparono lasciando sul posto qualche ferro del mestiere.

I giornalisti faranno oggi convocati dalla presidenza degli [illegible] Marini ed Istituto Rachlich. Ma della riunione vi dirò un altro giorno.

All'Ospedale vennero medicati: Stefano della Riva, quindicenne, scalpellino, del Portello per frattura al braccio sinistro e Cesare Meneghini, d'anni 18, prestinaio, domiciliato alla Ca' di Dio, contuso alla testa ed alla spalla destra.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 27 luglio (x.) — Il Consiglio provinciale esaurì stamane, dalle 9 a mezzodì — tranne le nomine complementari nella Giunta prov. amministrativa, rinviate ad altra seduta — tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

— In seduta segreta votò dapprima un assegno di 800 lire alla vedova nob. Soranzo, e il collocamento a riposo di quel veterano degli uscieri che è il buon Giovanni Pighierini (ha 88 anni!) colla pensione annua di 487 lire.

— Poi vennero approvate le deliberazioni prese di urgenza dalla Deputazione provinciale, relative a storni in bilancio, ad alcune concessioni stradali, a un sussidio straordinario di L. 100 alla Croce Rossa, alla nomina dell'ing. Giulio cav. Olivi a membro del Consiglio amministrativo dell'Istituto Turazza, e ad altri argomenti minori tra cui l'appalto della manutenzione dei ponti sul Piave di Vidor e della Priula all'impresa cav. Gil[illegible].

— Nella Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti venne rieletto il dott. Gustavo Bampo.

— L'inesauribile tema della caccia diede occasione al prof. Olivi di fare delle giuste e amenissime raccomandazioni, chiosate e illustrate poi dall'on. Schiratti. Vennero approvate le proposte della Deputazione, che dedico qui ai seguaci di S. Uberto.

— da 1 agosto 1896 a tutto febbraio 1897 è permessa la caccia a tutti gli uccelli e il termine si protrae al 30 aprile per gli uccelli palustri e le beccaccie;

— da 1. agosto a tutto dicembre è lecita la caccia alle lepri, con proibizione di darsi a questo genere di *Sport* nei terreni coperti di neve.

— da 1. agosto a tutto dicembre, è permessa la caccia con roti, lacci, ecc. — proibiti però l'asporto e la manomissione nei nidi.

— La relazione della Commissione per il miglioramento della razza bovina impegnò in una breve discussione il banco presidenziale: Di Broglio, Schiratti e Gregori — presidente, vice, e segretario — si scambiarono delle giuste osservazioni; e il Presidente della Deputazione presentò un ordine del giorno approvato dal Consiglio — autorizzante la Deputazione stessa ad acquisto di torelli, servendosi per la spesa, dei fondi stanziati nei bilanci 1894 e 95.

— La domanda di un concorso nella spesa per l'incanalamento del torrente Gravon in Comune di Cison di Valmarino, venne respinta, giusta le conclusioni di una dotta e minuziosa relazione del dep. prov. Bartolo Rossi, e malgrado le ragioni in favore addotte dal cons. prof. Zava.

L'argomento, apparentemente lieve, era di una certa importanza, e merita un cenno:

L'incanalamento del torrente Gravon interessa la sola frazione di Tovena, in Comune di Cison — frazione, che, come l'altra di Rolle, si amministra a parte dal Comune, diremo così, principale. — Il lavoro che consterebbe di un canale di m. 792, di alcune briglie, manufatti ecc. importerebbe una spesa — secondo la perizia dell'ing. Carpenè — di lire 30325.01 — ed essendo iscritto fra le opere di V categoria, otterrebbe il concorso del Governo, qualora la provincia concorresse in misura non minore di un sesto della spesa, cioè L. 5054.16.

Il Comune di Cison, invece, non concorrerebbe punto nella spesa, e lascierebbe i 2/6 interamente a carico dell'emancipata sua frazione di Tovena. Questa però è così povera che la provincia non si crede abbastanza garantita, anche temendo che il fondo sia troppo grave per le sue deboli forze. Quindi... niente concorso — ma solo la probabilità, intravvista nella discussione, che, se lo domandasse, un sussidio, per una volta tanto, non sarebbe negato.

— Approvati: la costituzione del II Consorzio idraulico di II categoria a sinistra del Piave, e a destra del Monticano e del Livenza — e il regolamento del Consorzio Cavrattà, si votano 5000 lire per il restauro della facciata a tramontana del salone dei 300, cioè 2000 per il frontone carlerà, e 3000 per la riapertura di 3 trifore, ora murate.

— Il Consiglio sarà convocato, come di consueto, per legge, in sessione ordinaria, nell'agosto p. v.

Camponogara, 27 luglio — Falsa guardia — Un individuo facendosi credere guardia carceraria di Salasso, alla custodia di un detenuto di questo paese, trovò modo di farsi ben mantenere e gratuitamente presso l'oste Sal maso Secondo e di godere le premurose attenzioni dei vicini parenti del detenuto.

Volle partire bollando un altro oste, Doni Luigi che abita vicino ad altri parenti del detenuto.

Si fece ben servire per un pranzetto e dopo aver atteso chi non aveva da venire, domandò licenza di andarne in traccia e si comprende che non l'ha trovato perchè fin ancora da tornare.

Gli osti stanno a guardare il loro conto con melanconia. All'erta! I carabinieri lo aspettano al varco.

Portogruaro, 27 luglio — Infanticidio — Il brigadiere dei RR. carabinieri della nostra stazione venne a conoscenza di gravi voci che correvano a carico di certa Irene Fratta, vedova Doretto di Caorle. La voce se ne accreditava dal fatto che, mentre la Doretto era stata vista in istato di gravidanza, dopo pochi giorni si mostrava al pubblico con forme naturali, mentre nessuno sapeva come dove e quando avesse partorito.

In seguito a ciò quel brigadiere, condotta con sè una levatrice, si recò a Caorle ed interrogò la Doretto. Costei, dopo varie reticenze, confessò che verso la metà del corrente mese si era sgravata di una bambina, morta, ma si contraddisse poi sulla fine del cadavere. Infatti mentre prima dichiarò di averla sotterrata, poi disse di averla gettata nel canale detto il Roggio.

Con la coadiuvazione del sindaco locale e di altre persone i RR. carabinieri [illegible] il canale ed altri luoghi ma con risultato negativo. La levatrice, dal canto suo, emise il sospetto che la bambina sia nata viva.

Si procedette quindi all'arresto della Doretto e la deferirono all'autorità giudiziaria.

Rovigo, 27 luglio — Ancora dell'arresto del conte truffatore — Ecco nuovi particolari sull'arresto di quel conte Bonanni di cui vi parlai nella corrispondenza dell'altro giorno.

Appena arrivato egli a Rovigo, la nostra questura concepì subito dei sospetti sul suo conto, perchè veniva avvicinato da persone di dubbia fama.

Si seppe che si trattava di un nobile decaduto della provincia d'Ancona, avente però domicilio in Roma, mentre la di lui madre risiede a Bologna, che so[illegible] lificava tenente colonnello in ritiro, e trafficava in specie in cavalli.

Continuando, con cura paziente, nelle investigazioni L'autorità di P. S. potè stabilire, che il conte Piero Bonanni, aveva concluso con signori di Rovigo l'acquisto di cavalli, dando in pagamento una cambiale, che non aveva potuto scontare nè a Venezia, nè a Padova. Assodò ancora, che tale cambiale era stata carpita con raggiri ad un noto signore di Venezia, e che non ostante l'attiva intromissione di un faccendiere di Padova, nessun capitalista aveva voluto scontare. Si seppe inoltre in essere che il pretesto conte aveva truffato diversi albergatori di Padova e di Rovigo, avendo mangiato ed alloggiato nei loro esercizii senza pagare lo scotto, facendosi anzi prestare del denaro — La questura quindi procedè all'arresto del Bonanni, e fece procedere all'arresto di un sensale di cavalli, a Bologna, il quale aveva facilitato la conclusione dell'acquisto dei cavalli che vennero sequestrati, nonchè all'arresto in Padova di certo Z. Benedetto, [illegible] re adoperato in tutti i modi per fare scontare la cambiale firmata dal signore veneziano.

Udine, 27 luglio — l'una disgrazia tira l'altra — (P. x) Il 24 corr. nella località del rio Orteglese a quel di Paularo da un carro carico di varia casse una di queste, ripiena di bottiglie di birra, ...ando a battere le gambe di certo Della Schiava Giovanni fratturandogli il femore destro. Trasportato al suo domicilio, la di lui moglie, che trovavasi in istato di gravidanza, appresa la disgrazia toccata al marito, fu colta da sì grande spavento che sopraggiuntole prematuramente le doglie del parto, coll'assistenza ed opera di un ostetrico, diè alla luce una creatura morta.

Al concerto della banda del 26° fanteria assisteva sera una folla straordinaria. Il programma [illegible] fu eseguito, come sempre, alla perfezione. Dopo il centone del *M[illegible]* scoppiarono unanimi applausi all'indirizzo del bravo maestro [illegible] dei valenti suoi esecutori. Si volle il bis del [illegible] battaglia.

Pei campi di Pordenone sono partiti [illegible] squadroni del 15° [illegible] cavalleria.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Anno CLIV — 1896. Mercoledì 29 Luglio N. 208

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18.50 all'anno, 9.50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno, lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Strada S. Brigida 49 - PADOVA [illegible] - ROMA, Corso 307 - TORINO, Piazza S. Carlo, e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV. pag. cent. 30 III pag. L. 2 Piccola cronaca L. 2,50 - Cronaca L. 3 Pubb. economica cent. 5 per parola (Minimum cent. 50)
Pagamento anticipato.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla *Gazzetta*)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Presiede Farini — si comincia alle 3.30 — e si continua a discutere il progetto per convertire in legge il decreto che istituisce

Un Commissario civile in Sicilia

Si esaminano gli articoli — alcuni passano senza discussione.

Invece schiarimenti vengono chiesti e dati sugli articoli 5, 9, 11.

Tutti gli articoli sono approvati — e si rinvia il progetto allo scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno
Un attacco al ministro Prinetti

BATOSCHI: — Il ministro di Rudinì aveva presentato un progetto di legge per lavori e provviste ferroviarî. Ora di questo progetto non ha udito parlare. Chiedo se questa ommissione è dovuta al ministro o all'ufficio centrale che aveva incarico di esaminarlo.

CANNIZZARO — L'ufficio udì il ministro e a maggioranza venne alla deliberazione di pregare il ministro di ripresentare il progetto alla riapertura del Parlamento.

GADDA, quale membro della minoranza dell'ufficio centrale, desiderava che il progetto venisse discusso ora. In questo concetto consentì il 23 luglio il presidente del Consiglio.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, si scagiona da qualsiasi appunto di negligenza in questa questione. Venerdì ebbe i quesiti dell'ufficio centrale, domenica vi rispose dando schiarimenti più precisi scritti dopo maturo esame. Il governo terrà conto degli autorevoli consigli del senatore Gadda.

BATOSCHI: — In sostanza ne usciamo senza un colpevole. Chi è colpevole dell'arenamento del progetto? [illegible] di più vi sono due pesi e due misure. Il progetto sui lavori ferroviari è opera preziosa dei senatori Saracco e Perazzi. — Ebbe alla Camera una votazione splendida, e non è contento che il ministro abbia abbandonato una legge, di cui è difficile trovare altra più importante.

PRINETTI ha coscienza di non aver ritardato di un minuto i lavori dell'ufficio centrale.

VOCI: — E' vero!

PRINETTI: — E se la relazione vi è, egli è pronto a discutere anche domani il progetto. Non ha dunque nessuna colpa, nessuna malavoglia.

GADDA: — Non si tratta di colpa, certo il ministro ha dato quegli schiarimenti che furono chiesti. Ma la sua condotta avanti il progetto fu tale che lo arrestò. Dopo le sue dichiarazioni si formò subito la maggioranza contro il progetto che prima non v'era. Fu il ministro a chiedere quali fossero i progetti urgenti, nè ha mai detto come provvedere. Il ministro avrebbe dovuto dire che vi sono lavori che è dannoso il sospendere e dire come li avrebbe fatti. Egli mise nello studio del progetto tutto l'animo suo e gli duole troppo che appaia quasi che ha fatto una figura puerile.

PRINETTI chiarisce come sono passate le cose. Rileva che circa i lavori urgentissimi tutti sono d'accordo. La domanda rivolta da lui all'ufficio centrale è questa: Quali fossero i lavori giudicati urgenti, e ognuno comprende che questa urgenza è relativa e subordinata agli individuali apprezzamenti. Insiste nel dichiarare che non ha voluto in nessun modo incagliare la discussione di questa legge, la quale si riferisce ad una questione che dove essere risoluta.

BATOSCHI — Sull'animo del ministro doveva influire il voto della Camera, che fu notevolissimo a favore. Nè alla Camera l'attuale ministro parlò contro. Ora il ministro doveva o ritirare il progetto se lo credeva cattivo, o se lo credeva buono doveva prendere l'iniziativa per farlo discutere, non rimanere inerte e passivo.

* *

Senza discussione si approva il progetto a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Si discute poi il progetto sulla beneficenza pubblica in Roma — passando subito agli articoli.

Dopo alcuni schiarimenti offerti dal guardasigilli COSTA al relatore — VITELLESCHI, lodando il progetto col quale si finisce una questione che nessun Ministero era riuscito a risolvere e la si finisce con utile dello Stato e della beneficenza di Roma, critica il vincolo posto al diritto di ricorso, perchè il progetto fa il Governo giudice e parte. Però lo hanno rassicurato le promesse del ministro.

Dopo altre osservazioni e schiarimenti offerti dal ministro sulla portata e sul merito del progetto — i 15 articoli risultano approvati.

Votazioni

Il PRESIDENTE proclama il risultato di votazioni a scrutinio segreto: Conversione in legge del decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un commissario civile per la Sicilia, votanti 68, favorevoli 53, contrarii 14, astenuti 1 — Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia, favorevoli 55, contrarii 12, astenuti 1 — Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma favorevoli 50, contrarii 17, astenuto 1. Il Senato approva.

Interpellanze

Il PRESIDENTE comunica una domanda del senatore Massarucci al ministro delle finanze così concepita: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro delle finanze sul modo come crede di provvedere perchè l'industria della brillatura del riso non sia minacciata di essere pressochè uccisa dalla concorrenza che, a causa delle differenze nelle tariffe tra il riso greggio e quello brillato, sta per sorgere al confine dell'Impero austro-ungarico. »

COSTA comunicherà al collega la fatta interpellanza.

Levasi la seduta alle 7.20.

I progetti universitarii

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*.

Stasera sarà distribuita ai senatori la relazione dell'on. Faina sui progetti di legge per le Università di Napoli e di Torino, che domani si discuteranno in Senato.

AFRICA

I 47 prigionieri liberati

Gibuti 28 — Il piroscafo *Egitto* è partito stamane per Massaua coi 47 prigionieri liberati

I bagagli degli ufficiali non tornati da Abba Carima

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Il generale Lamberti ha inviato al deposito della Colonia in Napoli tutti i bagagli degli ufficiali non ritornati da Abba Carima, bagagli che si mettono a disposizione delle famiglie interessate.

Un ascaro fucilato
Lamberti a Cassala

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Un dispaccio da Cheren alla *Tribuna* dice che un ascaro della batteria indigena il giorno 16, rimproverato dal tenente Mazzola, lo attese a mezzanotte in agguato coll'intenzione di ucciderlo. Quando il tenente riguadagnò l'alloggio, l'ascaro sparò una fucilata verso il luogo dove dormiva il superiore. Il colpo andò a vuoto

Ieri il Tribunale di Guerra condannò l'ascaro alla fucilazione.

La sentenza è stata eseguita oggi alle 6 pom. presenti tutti i reparti di truppa. Il condannato fino all'ultimo momento serbò il massimo stoicismo.

— E' probabile che il gen. Lamberti giunga a Cheren, diretto a Cassala, pel suo giro d'ispezione.

Per l'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Stamane alle dieci a palazzo Braschi si tenne Consiglio di ministri, presenti tutti i ministri e anche Codronchi, che per assistervi iersera rinviò la partenza. Mancava Pelloux. Si approvò il decreto per l'inchiesta ferroviaria che sarà presentato giovedì alla firma reale.

Oggi si telegrafò ad alcuni membri del Parlamento, che il Governo vorrebbe nominare commissari per l'inchiesta, allo scopo di averne l'adesione prima della presentazione del decreto alla sanzione sovrana.

Dicesi che la Commissione avrà più di nove membri come proponeva il disegno di legge approvato dalla Camera.

*

L'*Agenzia Italiana* dice che la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie si comporrà di cinque deputati, di tre senatori e di quattro persone estranee al Parlamento. La presidenza fu offerta al senatore Finali, ma questi, adducendo motivi di salute, la ha declinata. Si spera di indurlo ad accettare.

La convenzione per gli zolfi

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Iersera fu sottoscritta a Palazzo Braschi la convenzione con la *Società anglo siciliana degli zolfi*.

La Società si obbliga di pagare a titolo di abbonamento di tutte le tasse e imposte una lira per ogni tonnellata di zolfo uscita dalla Sicilia. Speciali istruzioni ministeriali determineranno i modi di accertare l'uscita dello zolfo.

La convenzione è stata sottoscritta per il governo dai ministri Rudinì, Branca e Guicciardini, per la Società dal barone Oppenheim.

La convenzione sarà quindi approvata con decreto reale e sottoscritta da tutti i ministri.

Oppenheim e Florio sono ripartiti iersera, il primo per Londra, il secondo per la Sicilia.

Telegrafano da Castrogiovanni, 27.

« Stamane, in seguito ai provvedimenti governativi, quei zolfatai promossero una dimostrazione plaudendo al comm. Florio, organizzatore della Società anglo-sicula pel commercio degli zolfi.

« L'on. Colajanni pronunziò un discorso lodando l'opera del Governo a favore della Sicilia, spiegando i vantaggi dell'abolizione del dazio e raccomandando infine la necessità della costituzione di una lega di resistenza fra operai, unico mezzo per sperare un miglioramento duraturo. »

Il matrimonio di Rudinì

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Il co. Codronchi è rimasto a Roma anche perchè è uno dei testimonii del matrimonio dell'onor. Di Rudinì, con la marchesina Incisa. Il matrimonio si farà in forma affatto privata I ministri e i sottosegretarii di Stato volevano offrire dei doni agli sposi; ma Rudinì ha vivamente insistito nel dispensarli.

* *

Il matrimonio ha luogo domani — e malgrado che la festa di Rudinì sia intima, moltissimi sono i regali. Sineo ha donato un artistico vaso di Sèvres, sorretto da un grazioso piedistallo di bronzo dorato — Gianturco una coppa d'argento massiccio con cesellature finissime — De Martino pure un ricco vaso di argento — il console di Portogallo due colonnette in porcellana di Sèvres stile del secolo decimoquarto.

Si annunzia che i regali dei Sovrani, dei principi e degli ambasciatori saranno offerti domattina.

Testimonio di Rudinì, oltre a Codronchi, è il principe Odescalchi. Testimonii per la sposa il senatore Rattazzi e il principe di Baganara.

Il Bollettino militare
Agli ufficiali che lasciano il servizio

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Attendendosi che il ministro Pelloux torni a Roma, neppure oggi si è pubblicato il Bollettino militare

Domani tornerà il ministro Pelloux e si pubblicherà il Bollettino.

Pelloux ha diretto una lettera ai generali ed agli ufficiali superiori che in seguito alla legge sui limiti di età lasciano il servizio attivo, preannunziando il provvedimento dice che il Re ha conferito loro speciali onorificenze, come prova della considerazione Sua e del governo.

Per Carlo Alberto

Ci telegrafano da *Roma 28 luglio, sera*:

Stamane in Campidoglio, ricorrendo il 47° anniversario della morte di Carlo Alberto, a nome del Municipio e del Comitato pel monumento a Carlo Alberto in Roma, furono deposte due belle corone sulla lapide che ricorda il magnanimo largitore dello Statuto

Vi assistevano molti ufficiali e parecchie associazioni con bandiere.

* *

Eccovi altri particolari sulla commemorazione. La folla era numerosa. Il servizio d'onore fu fatto dalle guardie municipali in alta uniforme. Vi erano rappresentanze con bandiere delle Associazioni militari e popolari, le autorità, deputati e senatori, consiglieri provinciali e comunali, il generale Garneri e altri ufficiali.

Galuppi a nome del Comune di Roma tenne un applaudito discorso. Poscia ha parlato Palomba, presidente del Comitato pel monumento. La cerimonia è terminata alle dieci

Nel pomeriggio ebbe luogo un'altra commemorazione al Collegio Romano. Vi era una folla enorme. L'aula era addobbata con piante e trofei di bandiere. Nel fondo fra arazzi e bandiere nazionali e comunali un gran busto in marmo di Carlo Alberto. Erano presenti le bandiere delle Associazioni, le rappresentanze dell'esercito, del governo e delle autorità e moltissime signore.

Alle cinque il conte Guoli, presentato dal senatore Canonico, ha fatto un discorso smagliante, applauditissimo.

* *

Ci telegrafano da *Torino, 28 luglio, sera* *(Zuccaro)* Nella metropolitana fu celebrata la consueta solenne messa funebre per Carlo Alberto. Vi assistettero le rappresentanze del Senato e della Camera, tutte le autorità civili e militari, le notabilità e molta folla.

Ha officiato l'Arcivescovo Riccardi; e fu eseguita la messa in musica del giovane maestro Antonio Acerbi di Venezia, il quale dirigeva l'esecuzione.

Le truppe rendevano gli onori.

I veterani si sono recati stamane in pellegrinaggio a Superga, deponendo una corona sulla tomba di Carlo Alberto.

Pioveva dirottamente.

Dopo la messa del maestro Acerbi, i professori d'orchestra gli presentarono una lettera, addimostrantegli ammirazione per il lavoro e per la splendida sua direzione orchestrale. Anche il Capitolo della basilica si congratulò col giovane maestro.

Vi mando per lettera particolari sulla messa del maestro Acerbi.

In fascio

Cose ferroviarie — Crispi a Napoli — Codronchi in Sicilia — Due Nunzi — Il Collegio [illegible]

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

Il Ministero dei lavori pubblici, a mezzo dell'Ispettorato superiore delle ferrovie, ha fatto premura alle Società ferroviarie perchè compiacano subito gli studii delle tariffe in servizio cumulativo ferroviario e marittimo.

— Stamane è giunto a Roma l'on. Crispi con la sua signora. Oggi si è recato a Napoli.

— Codronchi domani sera partirà per la Sicilia

— Oggi soltanto il Papa ha nominato monsignor Aiuti nunzio a Lisbona, e monsignor Francica Nava nunzio a Madrid.

— Il Collegio di Cesena è convocato per il 16 agosto.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Tre torpediniere italiane all'imboccatura della rada di Tolone
Il biglietto del tenente Girosi
I funerali di Spuller

Ci telegrafano da *Parigi, 28 luglio, sera*:

L'*Intransigeant* riceve da Tolone un dispaccio narrante che nella notte fra domenica e lunedì tre torpediniere italiane si presentarono all'imboccatura della rada di Tolone mantenendosi qualche tempo all'altezza di Santa Margherita e facendosi prendere per torpediniere francesi manovranti per ordine di un capitano di fregata

Mezz'ora dopo una delle torpediniere si staccò dalle altre e penetrò nella rada senza eccitare la minima diffidenza. Parve che volesse ormeggiarsi alla banchina numero 12, ma dopo pochi minuti se ne staccò girando al largo. Le altre due torpediniere, di cui una si era appostata sotto al capo Semet, raggiunsero la prima appena uscì dal porto.

Tutte le tre torpediniere si allontanarono con velocità moderata e i fuochi accesi, il che indicava che non intendevano dissimularsi.

A giorno fatto si trovò infisso nella palizzata che circonda la banchina numero 12 un biglietto da visita con un angolo piegato recante il seguente nome: *Edoardo Girosi tenente di vascello, comandante la torpediniera numero 135*. Nell'angolo sinistro del biglietto era stato scritto a matita: *Nuit du 27 juillet 1896.*

Un redattore della *Patrie* andò al Ministero della marina ad assumere informazioni circa il fatto narrato dall'*Intransigeant*.

Quivi dissero che non fu ricevuto notizia alcuna a proposito del fatto di Tolone. Aggiunsero che qualche tempo fa le torpediniere francesi e italiane si scambiavano visite nei porti rispettivi, ma, d'ordine del ministero, gli ufficiali francesi smisero di visitare i porti italiani.

Il porto di Tolone, essendo aperto, la visita delle torpediniere italiane non ha nulla di straordinario: l'unica sconvenienza consisterebbe nel biglietto da visita lasciato infisso dal comandante di una delle torpediniere italiane nella palizzata della banchina.

* *

Stamane ebbero luogo i funerali di Spuller puramente civili, in mezzo ad una vera affluenza di tutti gli amici politici. Vi era un'enorme quantità di ghirlande mandate in ispecie da tutte le associazioni repubblicane.

In capo del corteo stava il fratello Augusto; erano presenti tutti i parenti.

I cordoni del carro erano retti da Hanotaux, Poincarré, Ranc, Waldeck Rousseau, Hebbard. Al Père Lachaise, dove fu inumata la salma, vennero pronunciati lunghi discorsi apologetici Parlarono Hanotaux e Ranc

Il direttore della scuola di Francia

Parigi 28, ore 4 p. — L'*Officiel* annunzia che Guillaume è confermato per altri sei anni direttore della scuola di Francia a Roma.

Cristiani e turchi
La situazione è sempre grave

Atene 28, ore 2.10 p. — I giornali annunziano l'arresto a Larissa di alcuni ufficiali compromessi nelle mene in Macedonia.

Un dispaccio da Retimo annunzia che numerosi musulmani indigeni e soldati turchi passarono la zona militare presso Amomati, ma furono respinti con perdite da 1500 insorti. Questi attaccarono il Blockaus di San Basilio sloggiandone i turchi. La situazione è grave.

Londra 28, ore 3.50 p. — Il *Daily News* ha da Atene: Numerosi insorti si avanzarono in prossimità delle fortificazioni di Retimo, impegnando un combattimento contro i turchi, che sembra rimasero sconfitti. Chiesero rinforzi a La Canea.

Le navi inglesi, ancorate a Perivola, sorvegliavano le operazioni.

La Canea 28, ore 10.50 a. — Ieri mattina nuovo panico in città prodotto per futili cause. Furono tirati alcuni colpi di fucile, fortunatamente senza risultato. I consoli hanno raccomandato al Valì di agire severamente contro gli autori di atti aggressivi, susseguiti da panico.

Costantinopoli 28, ore 6.10 p. — Quantunque le notizie turche e da altre fonti sul numero delle bande di insorti greci in Macedonia siano esagerate; però è indubbio che tali bande contano alcune centinaia di uomini ed operano finora sopra tre punti; la prima da Kalaboke per Milias opera in direzione delle montagne del Pindo: la seconda da Tricala per Kaucivim opera verso Nereche e Planina in direzione di Monastir, la terza da Larissa per Olimpo e Martagna Agostos opera in direzione di Prilep.

Nello scontro del 23 corrente a Karaferia i turchi ebbero 40 morti, 4 feriti, 17 prigionieri.

Un altro piccolo scontro fuvvi presso Agostos Kailar (Monastir).

Due battaglioni di redifs mobilizzati del distretto di Giannina e un battaglione di fanteria furono inviati a Milias. Il valì di Monastir è partito per Prilep.

* *

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:

La terza nave inviata a Candia è l'*Amerigo Vespucci*, che era giunto a Salonicco con gli allievi macchinisti pel consueto viaggio d'istruzione.

Ieri vi fu attivo scambio di dispacci fra la Consulta, l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli e il nostro console a Creta.

Il fermento della popolazione candiotta fa temere una insurrezione generale.

* *

La *Tribuna* stasera dice che alla Consulta oggi giunsero gravi notizie da Candia. Si telegrafò al console italiano di La Canea per ulteriori informazioni.

Contro gli italiani a Zurigo
Maltratti, ferimenti, arresti

Zurigo 28, ore 11 35 a. — Parecchi incidenti spiacevoli, risse, ferimenti si sono verificati negli ultimi tempi fra italiani e individui di altre nazionalità. Essendo in pochi giorni nel quartiere abitato da numerosi italiani avvenuti cinque omicidii, la popolazione, imputandoli agli italiani, aggredì i numerosi stabilimenti frequentati da essi, commettendovi gravi danni. Specialmente furono molto maltrattati due italiani che la folla credette riconoscere come autori dell'assassinio di un alsaziano commesso il 25 luglio. Si fecero parecchi arresti

Iersera si rinnovarono più gravemente le dimostrazioni contro gli italiani. Parecchi stabilimenti furono totalmente distrutti; la polizia caricò all'arma bianca i dimostranti, ma senza poter far sgombrare le vie; furono inviati rinforzi di fanteria.

Sei agenti di polizia furono feriti, e gravemente un brigadiere.

Zurigo, 28, ore 4.50 p. — La truppa fece iersera oltre 70 arresti. Vi furono parecchi feriti. Dieci stabilimenti furono saccheggiati iersera. Nel pomeriggio giungono da San Gallo quattro battaglioni di rinforzo.

— Ecco altri particolari sul fatto:

In seguito alle risse di sabato notte e di domenica mattina nel quartiere Aussersihl, popolato da migliaia di operai stranieri, essendo rimasti uccisi due tedeschi la sera di domenica, una turba di popolo aggredì colà le osterie frequentate dagli italiani, bastonando gli avventori e distruggendo le masserizie. Il fatto si è ripetuto iersera, quantunque gli italiani sieno rimasti passivi.

La polizia e il governo assicurarono il console italiano che fanno tutto il possibile per ristabilire subito l'ordine e deferiranno i colpevoli alla giustizia.

Berna 28, ore 6 50 p. — La direzione di giustizia e di polizia del Cantone di *Zurigo* informò il Consiglio Federale che l'ordine è ristabilito nel quartiere di Aussersihl, soggiungendo di non credere che siano da temersi nuovi disordini.

Dal canto suo il Consiglio Federale informò il governo di Zurigo che il battaglione di reclute, trovantesi a Zurigo, essendo sotto le armi da poco tempo, non sarà più destinato al servizio per l'ordine pubblico.

Il Consiglio Federale ritiene che il governo cantonale di Zurigo invierà le truppe del Cantone per rinforzare, occorrendo, la polizia.

Zurigo 28, ore 9.30 p. — Il consolato italiano informò oggi la legazione italiana sugli ultimi incidenti. Contemporaneamente il console chiese al Consiglio federale e alle autorità di Zurigo l'assicurazione e la protezione della vita e della proprietà degli italiani La sua domanda ebbe premurosa accoglienza

Berna 28, ore 9.40 p. — Il console italiano di Zurigo ebbe da Roma istruzione per insistere fermamente presso le autorità locali per la protezione degli italiani e la punizione dei colpevoli. Il consigliere della legazione italiana ricevette ordine di recarsi senza indugio a Zurigo.

Il " Drummont Castle „

Londra 28, ore 2 p. — La Commissione di inchiesta relativa al naufragio del *Drummont-Castle* conclude che il capitano trascurò l'impiego della sonda nella violenta corrente sulle coste di Onescant.

Come abbiamo scritto, il *Drummont Castle* naufragò trascinando seco quasi tutto l'equipaggio ed i passeggieri per avere girato troppo radente il lido codeste coste, le quali vanno note per nascondere molte roccie subacquee.

Processo Jameson e coimputati

Londra 28, ore 9.10 a. — Le difese degli avvocati Clarke e Lookvod dimostrano che Jameson, Brey e Coventry avevano uno scopo pacifico: la spedizione non fu preparata nel territorio inglese.

Il Pubblico Ministero Webster contraddice tali dichiarazioni

Il processo venne aggiornato.

Londra 28, ore 5.10 p. — Processo Jameson e coimputati. La Corte condannò Jameson a 15 mesi di carcere, il maggiore White a 7 mesi, Coventry a 5 mesi, Willoughby a 10 mesi, Guy a 5 mesi, il colonnello White a 5 mesi

E' naturale che il P. M. non abbia accettata le conclusioni della difesa. Il pretesto è omai vecchio: Jameson ha voluto scusarsi col dire che la sua banda, irrompendo nel Transvaal, era corsa in aiuto degli *uitlanders* (forastieri, in maggioranza inglesi) minacciati da chi sa mai quali pericoli.

Invece la Commissione inglese, espressamente nominata, non solo ha dimostrato falso questo pretesto, ma ha posto in chiaro che l'insurrezione era preparata tra Jameson, la *Chartered* e il governatore Cecil Rhodes, il quale dovette rassegnare le dimissioni.

Che possa dolere all'Inghilterra (la quale, sia detto fra parentesi, non guarda sempre tanto pel sottile) di dovere condannare un suo suddito, tanto più se il suddito combattè, sia pure col pretesto del suo nome, non è dubbio.

Ma la legge parla chiaro: chiunque invada un territorio amico, senza il permesso della Graziosa Maestà britannica, è considerato quale reo di alto tradimento!

E contro la legge — apertamente — gli inglesi non vanno.

I progetti finanziarii alle Cortes

Madrid 28, ore 5.40 p. — I tentativi di transazione tra il governo e l'opposizione circa i progetti finanziarii da discutersi alle Cortes fallirono. I liberali quindi spingeranno l'ostruzionismo fino agli estremi.

Il prestito russo

Berlino 28, ore 5 p. — La sottoscrizione del nuovo prestito russo 3 0/0, chiusa oggi in tutte le piazze tedesche, supera notevolmente la somma messa a disposizione del pubblico.

Una terribile tragedia domestica

Nel College di Gron-Beckeuk (Ungheria) si svolse ieri una terribile tragedia. Una giovinetta diciottenne, certa Isabel Jahn sorprese, tornando a casa, il proprio promesso sposo fra le braccia di sua madre; essendo armata di un tridente, essa trapassò entrambi uccidendoli sul colpo.

Il bandito Miccio arrestato a Marsiglia

Da Marsiglia giunge notizia dell'arresto di Giovanni Miccio, fuggito da Napoli, or è poco, dopo aver uccisa la propria suocera, tagliandola a pezzi e buttandoli poi, entro un sacco, in una cava.

* *

Di questo Miccio ebbe ad occuparsi anche in questi giorni la stampa napolitana.

Questo Miccio è un tagliamonti di Sorrento che fu amante di certa Esposito, della quale poi sposò una figlia e poco dopo ne sedusse un'altra.

Egli, saputo che la suocera aveva abbandonata a un capitano di mare quest'ultima sua amante, volle vendicarsi e d'accordo colle due figlie, uccise la suocera, e poscia, tagliatala a pezzi, a colpi di scure, cucì dentro un sacco i sanguinosi avanzi della donna e li nascose in una cava.

Scopertosi il fatto, un suo fratello ritenuto complice e le due snaturate figlie furono arrestate. Il Miccio invece [illegible].

A Sorrento si riteneva ch'egli si fosse dato alla campagna [illegible] e che minacciasse stragi insieme ad altri fantastici banditi.

Sebbene nessun fatto fosse avvenuto, l'autorità,

a calmare la strana preoccupazione, fece battere tutti i luoghi per poter catturare il supposto latitante, facendo altresì circondare dalla forza la intera selva del Deserto in cui si diceva che fosse nascosta la banda.

Il commercio inglese 1885-1895

I giornali inglesi si dolgono della diminuzione relativa del traffico di Liverpool che dal posto di primo dell'Europa (con 4 278 881 tonnellate) nel 1885, è sceso al secondo posto nel 1895 con 5 965 959.

Il primo posto è ora preso da Amburgo con 6 256 000 tonnellate in luogo di 3 704 312 nel 1885. Anversa è passata nello stesso periodo da 3 422 172 tonnellate a 5 310 967, Rotterdam da 2 120 327 a 4 066 017 e Brema da 1 969 399 a 184 774. Evidentemente il commercio inglese è sempre in aumento e ora la sua marcia in avanti diviene, di giorno in giorno più lenta. L'Inghilterra ha per sè la sua popolazione che aumenta ogni anno, come se si trattasse di un paese [illegible] in cui la natura è feconda e moltiplica [illegible] ha i suoi capitali che alimentano con energia la produzione, che si può considerare come [illegible], ma se rimane la prima potenza finanziaria ed industriale, deve però aspettarsi di vedere diminuire la sua funzione di depositaria delle merci di tutto il mondo.

Quella stessa sua posizione singolare che le ha permesso di essere lungamente un mercato aperto ai prodotti di tutta la terra, il solo in cui questi potevano giungere a basso prezzo ed in ogni epoca, per riparlirsene di là, secondo i bisogni del consumo umano, questa sua posizione deve forse un giorno fare la sua debolezza. Perchè col funzionamento del telegrafo elettrico, le comunicazioni marittime rapide, il miglioramento dei porti continentali, e soprattutto l'esercizio delle ferrovie, ciascun paese può ricevere di prima mano le derrate che gli mancano, senza aver bisogno di ricorrere a quei vasti depositi in cui il monopolio britannico immagazzina tutta la produzione delle cinque parti del mondo per venderla poi al dettaglio a tutto l'universo suo cliente.

Lo sviluppo considerevole dei porti del Nord dell'Europa, segna forse il primo termine di questa decadenza.

Nazione giovane e che, fino allora, aveva tenuto in serbo le proprie forze, ch'essa non [illegible] la Germania si è rivelata in pochi anni come una rivale commerciale di prim'ordine ed ha fatto entrare nei suoi porti le importazioni dirette che un tempo andavano ai *docks* della Mersey, del Tamigi, della Clyde, e del canale di Birmingham.

I COLOMBI VIAGGIATORI SULLE NAVI DA GUERRA
Lanciata da Salerno a Gaeta
Importanti esperimenti

Scrivono da Gaeta.

Stante la circostanza delle grandi manovre navali, si fanno da questa colombaia militare ripetuti esercizi di lanciate da mare di gruppi di colombi viaggiatori, destinati in caso di guerra a stabilire la comunicazione tra la flotta e la terra ferma; i quali esercizi avranno il loro epilogo durante il terzo periodo delle manovre, lanciandosi dalle navi i colombi da più che 200 chilometri.

A proposito della straordinaria facoltà del colombo di ritornare per istinto al luogo ove fu allevato, si fanno in questa piazza, come già in altre colombaie militari e private, esperimenti d'internamento, consistenti nel tener chiusi per uno, due e anche tre mesi i colombi di altre colombaie per poscia lanciarli pel ritorno al luogo primitivo.

E veramente grazioso e gradevole il vedere gli stormi di colombi giovani volteggiare per ore ed ore nei pressi della colombaia, sotto i cenni di una banderuola manovrata dai due sott'ufficiali incaricati d'istruire il gentile esercito di messaggeri; essi arrivano ad altezze straordinarie tanto da non distinguersi quasi più ad occhio nudo; e seguono di là sopra colla acutissima loro vista i volteggi della banderuola che li guida.

La rapidità del colombo viaggiatore belga è ormai riconosciuta.

Infatti una squadriglia di essi lanciata da Salerno alle ore 9 di stamane è qui giunta compatta in un'ora e 20 minuti, percorrendo così lo spazio con la velocità di 80 chil. all'ora.

I favorevoli risultati di questa colombaia militare si devono all'opera modesta, ma solerte e paziente di due furieri maggiori, guarda colombaia, sotto la guida dell'intelligente ufficiale sig. Gnaria cav. Luigi, che dirige questa sezione del genio militare.

CRONACA DEL MARE

Hong-Kong 28 — E' giunto il piroscafo *Bisagno*.
Montevideo 28 — E' giunto il piroscafo *Vittoria*.
Rio Janeiro 28 — Il piroscafo *Duchessa di Genova* prosegue per Genova.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Il duca d'Aosta a Vichy

Ci telegrafano da *Torino, 28 luglio, sera*:
Stasera il duca d'Aosta parte per Vichy.

Un questurino suicida

Ci telegrafano da *Roma, 28 luglio, sera*:
Stamane in una casa di tolleranza il questurino Marchesini, allontanata una ragazza, si sdraiò sul letto e si tirò un colpo di revolver alla tempia destra. Si ritiene che si sia suicidato per dissesti finanziari.

Fra sindaco e deputato
Il caso dell'onorevole Salsi

Si sa che il deputato socialista Salsi era maestro comunale a Reggio Emilia.

Ora leggiamo nell'*Italia Centrale* di codesta città:

Il signor Italo Salsi, deputato al Parlamento, è stato dal nostro Consiglio [illegible] del posto di maestro.

Il signor Italo Salsi ha chiesto il certificato di lodevole servizio, ma il Consiglio comunale ha dato voto contrario, ed il Consiglio provinciale scolastico a voti unanimi ha negato all'on. Italo Salsi il certificato di lodevole servizio.

Il signor Italo Salsi allora ha inoltrato domanda al sindaco per [illegible] certificato di [illegible] condotta.

Il sindaco, usando del suo diritto, e compiendo il suo dovere, ha rifiutato di rilasciare il chiesto certificato.

Dopo ciò comparisce nella *Giustizia* di ieri un articolo violento contro il sindaco, e nel *Resto del Carlino* di questa mattina il corrispondente reggiano scrive che si sta coprendo di firme una protesta contro il sindaco per il suddetto rifiuto.

Siamo poi informati che il signor Italo Salsi accompagnato da parecchi amici, ha cominciato a girare le ville del Comune. Che sia per raccogliere le firme [illegible] protesta? [illegible] fosse, la protesta sarebbe veramente spontanea!!

Ma noi ci domandiamo: perchè tutto questo scalpore?

L'articolo 134 della legge comunale e provinciale stabilisce: « Contro il rifiuto opposto dal sindaco al rilascio dei certificati e degli attestati nei casi della legge previsti, e contro gli errori occorsi in essi è ammesso il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa. »

Orbene! ma perchè il signor Italo Salsi non ricorre alla Giunta provinciale amministrativa? Se il signor Salsi ritiene che il rifiuto del sindaco sia illegittimo, ha pronto e facile il mezzo di farsi rendere giustizia, e di farsela rendere nelle vie regolari e dalla autorità competente.

Ma si ricordi il signor Salsi che commette un grave errore, quanto al giudizio imparziale e sereno della Giunta provinciale amministrativa preferisce le firme raccolte sotto una protesta, preferisce cioè un mezzo non riconosciuto dalla legge e che non ha alcuna garanzia di spontaneità, di libertà, di imparzialità.

Un terzo incendio a Roma

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

« Stasera verso le 7.30 si sviluppò un nuovo incendio in prossimità della stazione, e precisamente in un forno annesso alla Dogana.

Accorsero subito le due maggiori pompe, essendo la prima notizia assai allarmante. Poco dopo si constatò che si trattava di un incendio facilmente domabile.

Intanto il fatto di un incendio scoppiato per la terza volta in prossimità della stazione fece circolare subito le voci di dolo a carico dei ferrovieri: voci che, per altro, furono subito autorevolmente smentite. »

Il suicidio di un capitano di cavalleria

A Palermo ier l'altro con un colpo di rivoltella alla tempia, si suicidò il capitano Pietro Mondrucchio, da Asti, che prestava servizio presso il 13° reggimento cavalleria. Lasciò una lettera al suo colonnello, prescrivendo funerali modesti.

E' escluso che debiti e altri motivi d'onore lo abbiano spinto a togliersi la vita. Pare vi si sia determinato per dispiaceri di carriera.

Infatti, richiamato dall'aspettativa due mesi fa, non rientrò veramente in attività di servizio, ma venne comandato al deposito.

Il prestito Bari a premi

Una comunicazione del Municipio di Bari c'informa che « a datare dal giorno undici dell'imminente agosto saranno ripresi dalla Cassa comunale i pagamenti dei premi e rimborsi delle cartelle estratte. »

Per conseguire il summenzionato pagamento occorrerà la presentazione all'ufficio di ragioneria delle cartelle originali. Saranno respinte le cartelle inviate direttamente a mezzo postale all'amministrazione, o al cassiere comunale.

IL RACCOLTO DEL 1896

Le statistiche recentemente pubblicate in Europa e in America danno le previsioni pel raccolto del 1896.

Secondo un giornale speciale — l'*Evening Corr. Trade List* — i diversi paesi produttori di grani potrebbero contare sopra un raccolto di 530,700,000 ettolitri, inferiore di sei milioni di ettolitri al prodotto del 1895, ma superiore di circa 40 milioni al raccolto del 1891 e 1872.

Secondo il rapporto ufficiale della direzione dell'agricoltura a Washington, la produzione del grano d'inverno era stimata a 94 milioni (cifra tonda) di ettolitri, e quella del grano di primavera a 72 milioni, poco più del 1895.

Quanto al raccolto del granturco, che ha una parte considerevole nell'alimentazione americana, e di cui l'abbondanza o la penuria si ripercuote nell'uso del grano, si prevede che raggiungerà i 717 milioni di ettolitri; 35 milioni di meno dell'anno scorso, in cui si ebbe la più straordinaria raccolta che mai si fosse veduta.

Alle Indie — ove la campagna agraria comincia il primo maggio — la produzione quest'anno è stata inferiore di 14 milioni di quintali a quella dell'anno scorso; ma questa cifra non può influire sui prezzi generali, essendo quasi cessata l'esportazione di grano dall'India.

Da questi risultati si deduce nei principali mercati che non vi saranno cambiamenti notevoli, nè quanto al prezzo, nè quanto all'abbondanza della merce.

NECROLOGIO

A Roma è morto Francesco Mortari sarto e mercante — A Belluggio il comm. Sempietro Tombe intendente di finanza a riposo — A Milano il prof. Enrico Chiappari di Cremona — A Palermo Giovanni Di Giovanni barone di Vallebella. — A Torino il comm. avv. Pietro Bertetti consigliere comunale — A Roma, suicida, il cav. Gaetano Goria direttore del Ricevitorio di Civita Castellana — A Bologna il co. Ugo Pepoli tenente generale nella riserva — A Bergamo la baronessa Amalia Rocchetti Ganotte de Merkerfeld — A Novara il cav Balestrieri presidente del Tribunale — A Cesena Antonio Bellavista segretario del Circolo costituzionale — A Oristano Ubaldo Portoghese alunno cancelliere della R. Procura — A Chiavenna il cav. [illegible] De Giorgi — A San Martino de Lupo il cav dott. Luigi Lena — A Ca' de' Mari Carlo Lanfranchi industriale — A San Remo il cav Francesco dott. Marchi segretario di Prefettura a riposo.

A Saint Gratien (Francia) è morta la baronessa Galbois dama d'onore della principessa Matilde — A New York Horvard Benedict, figlio del ricchissimo banchiere; aveva 28 anni — A Parigi è morto Adolfo Gallos, noto pastista — A Vienna Maurizio Krausz direttore della *Neue Union* — A Heuraide Maria Dickens, figlia del celebre romanziere, morì il giorno stesso in cui si celebravano i funerali di suo fratello Carlo — [illegible] che contenne, il [illegible] Enrico [illegible] il Museo del Louvre [illegible] del la famosa Venere.

ACQUE, BAGNI
VILLEGGIATURE

Ci scrivono da [illegible]:

Da qualche giorno appena si è entrati in piena stagione balneare.

Il movimento è ora continuo, la vita che si vive è spensierata, chiassosa, e i villini che fanno corona allo stabilimento centrale sono tutti occupati. Nel teatro agisce la Compagnia Michelozzi, da Napoli Imbaglione, più tardi vi agirà la Compagnia Gallina, e nella seconda quindicina di agosto è atteso Zacconi. Fra i bagnanti si citano i nomi della contessa Raspoui dalle Teste, della co. Fava Simonetti, della contessa Angrisani e poi delle famiglie Sollnas-Apostoli, De Carpegna, Bey, Mazzi, Borghi-Mamo, Fortis, Saffi, Costa, Reghini, Di Bagno, Rava, Sanguinetti e altre ancora.

Ci scrivono da Cattolica:

La colonia bagnante è qui numerosissima.

In pochi giorni, benchè il tempo continui a fare il matto ed a regalarci delle ore, ed anche delle intiere giornate di pioggia, di vento, di piccole burrasche di mare e di terra, la colonia è molto aumentata.

Fra le famiglie che attualmente la compongono si notano quelle del cav. Masini, del magg. De Alberti, Stagni, Luzzatto, dott. Monti, Fano, Zambelli, Herman, cap. Carrara, dott. Befalini, avv. Cantalamessa, Magli, Zabban, Galletti, Vencevini, Andrini, Cristofori, cap. Bourné, ing. Celsi, Casalini, Padoa, Padovani, avv. Di Lenna, [illegible] contessa Codronchi, prof. Calosci, Adami, Borelacci, Ferri, Sabbioni, signore Ottone, Marchesi, Orsi e tante altre fra le quali non pochi di Firenze.

Da varii giorni trovasi fra noi la famiglia del prefetto di Forlì.

Ogni giorno i bagnanti si riuniscono in comitive per fare delle primaverili escursioni sulle amene colline che circondano Cattolica la quale mentre è una stazione di mare, offre anche delle bellissime passeggiate.

Ci scrivono da Livorno:

A Pancaldi domina il mondo elegante.

Di Livorno onorano lo stabilimento le famiglie De Larderel, Fabbricotti, Maurogordato, Rosselli, Cave Bondi, Orlando, Rignano, Tagiuri, Sansoni e tante altre delle quali non ricordo i nomi.

Tra i forestieri più distinti noto: la marchesa Lavaggi, la marchesa Ridolfi, la vedova Depretis e figlio, il senatore Rattazzi, l'on. Baccelli, il principe Taverna, le famiglie Baer del Cairo, Aghion, Piha e Marak di Alessandria d'Egitto.

CRONACA

CALENDARIO

Mercordì 29 luglio. S. Marta vergine.
Giovedì 30 luglio. S. Fantino di S.
Sole leva ore 4 m. 53; tram. ore 7 m. 41

IL PREMIO DEGLI INSEGNANTI
per la seconda Esposizione artistica

Il Consiglio direttivo della *Lega fra gli Insegnanti* ha deliberato all'unanimità, salvo l'approvazione dell'assemblea dei soci, di promuovere anche per l'inverno 1896-97 un corso di conferenze, coll'introito netto delle quali verrà costituito un premio da assegnarsi ad una fra le migliori opere esposte nella Mostra artistica dell'anno venturo.

Le conferenze saranno tenute da oratori scelti fra i più noti e valenti, e verseranno su temi d'arte moderna.

Il premio non risulterà certo inferiore alle 1000 lire.

Festeggiamenti dal 9 al 12 agosto — Il Comitato per la tombola nella seduta di ieri sera ha definitivamente deliberato sulle modalità da osservare e sulle diverse attribuzioni dei membri del Comitato in merito ai diversi festeggiamenti che avranno luogo dal 9 al 12 agosto, tenendo conto del numero straordinario dei forestieri che arriveranno coi treni speciali e coi vapori da Fiume e da Trieste.

Ha altresì deliberato l'ordinazione di alcune migliaia di elegantissimi ventagli, i quali verranno messi in vendita al prezzo di centesimi 50; da un lato del ventaglio verrà attaccata una cartella della tombola e l'altro lato verrà utilizzato per *réclame*, così la beneficenza non risentirà alcun svantaggio di questa spesa.

Vengono anche pregati d'interessare quelle ditte che intendessero approfittare di questa utile *réclame* di rivolgere le loro domande al Comitato generale di beneficenza presso il Municipio di Venezia.

Società stenografica. — Si è costituita nella nostra una [illegible] stenografica sistema Gabelsberger. E' stato già eletto il Consiglio direttivo, composto dei signori Scaraffia presidente e Natali, Paternoster, Caldana, Greco, Cardarso e Rossi membri.

Fabbrica di registri commerciali ed amministrativi con legature solide ed eleganti presso l'antico e premiato Stabilimento tipo-litografico **Successore M. Fontana** *(Calle Specchieri)*.

Ospedale dei bambini Umberto I. — Pervennero al prefetto le seguenti generose offerte per detto Ospedale:

Dal signor Stimson Federico per onorare la memoria dell'[illegible] suo consorte morto in questa città L. 100 — Dal signor cav. Layet Federico per venute pietre L. 50 — Dal signor conte Brazzano Nauturi presidente della Congregazione di carità di Chioggia L. 50 — Dono splendidissimo di cinquanta cassette per raccogliere offerte, fatto dalla ditta Bortolo Benzato.

Somma riscossa e depositata L. 142,905.60.

Buona usanza — La signora Amalia Padoa ved. Errera offre per lo spedale dei bambini poveri dieci lire in omaggio alla [illegible] della compianta sua sorella Allegrina Cardoso di Trieste.

La Società cooperativa pel miglioramento e la costruzione di case operaie di Venezia, avverte i [illegible] che [illegible] a tutto agosto p. v. possono ritirare il dividendo delle loro azioni alla sede della Società (S. Maria del Giglio N. 2462) ogni giorno feriale dalle 8 alle 9 pom., e ogni giorno festivo dalle 11 ant. alle 1 pom.

Nell'Istituto Marò è aperto durante le vacanze autunnali un *Corso di ripetizione* per gli studenti dell'Istituto Tecnico, dei Ginnasi e delle Scuole tecniche che debbano riparare qualche esame in Ottobre e un *Corso di preparazione* agli esami di concorso che avranno luogo nel prossimo ottobre presso la *R. Accademia Navale* di Livorno.

Gravissima disgrazia — Un ragazzo che precipita da 15 metri — Una gravissima disgrazia ha commosso ieri gli abitanti nei dintorni di S. Zaccaria e SS. Filippo e Giacomo.

Amalia Ricci vedova Marinetti tiene in locazione due piani della casa segnata col N. 4191, in Calle della Sacrestia, il primo piano è occupato dalla famiglia Meneghetti.

Una scala al secondo piano conduce ad un appartamento occupato dalla Ricci e dalla sua famiglia composta di due figlie, una di 18 l'altra di 16 anni e del figlio Giuseppe dodicenne.

I locali dei due piani la Ricci li affitta ammobigliati.

Le scale che conducono ai piani prospettano una corte, da un lato sono scoperte e munite di ringhiere di ferro. Sono invece coperte nella parte superiore da tettoia di tegole.

Ieri mattina il ragazzo Giuseppe si alzò alle cinque per recarsi a fare un bagno di nascosto della madre.

Il costume del bagno però era da lui stato gettato su di un cornicione, collocato di fronte all'ultima tettoia del terzo piano, alla distanza di circa due metri dalla tettoia stessa. Egli prese quindi una sedia scavalcò una finestra della cucina del terzo piano e scese sulla tettoia sottostante.

Egli procedeva lentamente tenendo la sedia con la mano destra. Disgraziatamente appoggiò una gamba della sedia sull'estremità del tetto che cedette. Perduto così l'equilibrio, il disgraziato precipitò sulla tettoia sottostante e di là fu balzato nel cortile insieme alla sedia.

Per somma sciagura, nella caduta, il ragazzo battè la testa su una ringhiera di ferro.

Il rumore della caduta fece svegliare la signora Meneghetti.

Ella uscì dalla casa e suonò il campanello della Ricci gridando al soccorso.

Il facchino Gio. De Luca, che alloggia presso la Ricci, scese con la sorella maggiore del povero Giuseppe e recatisi nella corte trovarono il ragazzo privo di sensi, con una grave contusione alla regione frontale destra.

Non una goccia di sangue fu vista sul selciato.

Trasportato in casa e adagiato sul letto, fu mandato per un medico. Accorso il dott. Agostini applicò subito delle mignatte sulla contusione, ed avendo constatata la commozione cerebrale ordinò il trasporto del Giuseppe all'ospedale; fu subito eseguito.

Il prof. Giordano, aiutato dai secondari, eseguì la trapanazione del cranio.

Ieri sera alle 10 lo stato del povero ragazzo continuava ad essere gravissimo.

Echi di un furto — E' noto il furto di preziosi consumato la [illegible] del 24 corr. in danno di Vittorio Romanello, abitante in Calle Erizzo alla Bragora.

L'ufficio di P. S. del Sestiere ha potuto raccogliere degli indizi gravi a carico di quattro individui, tre fratelli ed un loro cugino abitante nella stessa Calle della derubata. Tutti e quattro vennero arrestati.

Scuola di ripetizione elementare tecnica e ginnasiale — **Nell'Istituto Angeloni** S. Lio N. 5274 si preparano agli esami di ottobre i giovani che non furono promossi negli esami di luglio.

Furto e sequestro di legname — In epoca non ancora stabilita, la ditta Berretta e Sciaccaluga fu derubata di varie tavole di legname, da un deposito a S. Elena. Denunciato il furto all'ufficio di P. S. di Castello, questo attivò le relative indagini, in seguito alle quali il delegato Consolare riuscì a sequestrare parte della refurtiva presso il fabbricante in conterie Luigi Statù, che venne deferito all'autorità giudiziaria per ricettazione. Continuano le indagini per la scoperta del ladro e della rimanente refurtiva. Il danno sofferto dalla ditta derubata non è ancora precisato.

In Canalazzo — Da tempo si parla in città di un progettato prolungamento dell'orario pel servizio dei vaporini sul Canalgrande.

Ora sappiamo che i vaporini in Canalazzo dal primo agosto prossimo — dalla Riva del Carbon alla stazione — prolungheranno le loro corse fino alle 11 1/2 pomeridiane.

Vino e sonno traditori — Giovanni Tagliapietra, pescivendolo, di 25 anni, la mattina del 25 corr. in istato di ubbriachezza, si unì a due sconosciuti e con loro entrò in una osteria a S. Felice.

Il pescivendolo teneva in mano un involto contenente circa 34 lire in rame, che posò sul tavolo dell'esercizio e lo coprì col cappello.

Poco tempo dopo, il Tagliapietra si addormentò e svegliandosi a mezzogiorno fu sorpreso di trovarsi solo, e quel ch'è peggio senza l'involto. Disperato, si tastò indosso, e nella tasca interna della giubba non si trovò più trentasei lire in biglietti di banca che aveva avvoltolati in un pezzo di carta. Secondo il Tagliapietra, i ladri non possono esser stati che i due sconosciuti.

L'autorità, alla quale fu denunciato il tiro birbone, indaga per scoprirli.

Fu il nipote? — Giorni sono certa Elisa Bonafede Savini, di 77 anni, abitante in Calle Bressana ai SS. Giov. e Paolo, si recò all'ospedale per farsi medicare una frattura al radio del braccio sinistro.

Secondo le sue dichiarazioni, tale frattura sarebbe stata occasionata da una bastonata infertale da un suo nipote. Altri però affermano che fu ella stessa a procurarsela, battendo il braccio sullo spigolo di una tavola.

L'autorità indaga per scoprire la verità.

La solita truffa. — Dopo qualche tempo di sosta, ritorna alle sue imprese il famoso truffatore, del quale si occupò più volte la stampa cittadina.

Certa Adelaide Ghezzo di 33 anni, abitante in Campiello del Piovan alla Bragora, tiene provvisoriamente in custodia la casa della signora vedova Chiodin, attualmente ad Abano.

Domenica scorsa si presentò a lei un individuo e dicendosi incaricato della signora Chiodin si fece consegnare lire sette, che, a suo dire, dovevano servire per sdaziare del vino diretto alla Chiodin stessa. La Ghezzo uscì insieme allo sconosciuto per andare con lui alla Dogana della Salute. Quando però fu ai SS. Filippo e Giacomo, lo sconosciuto la disse di attenderlo che sarebbe ritornato. Naturalmente non si fece più vedere. Dopo quattro ore di attesa inutile, la Ghezzo se ne andò con la convinzione di essere stata truffata.

Del fatto fu sporta denuncia all'ufficio di P. S. di Castello che è sulle traccie del truffatore.

La premiata fornace a fuoco conti no **Guerra-Gregorj** di **Treviso** (1840), per mattoni forati (qualità superiore), coppi grandi ecc. (specialità), mattoni smaltati, laterizi d'ogni forma, tiene deposito in **Venezia** *S. Pantaleone, Calle Molin*, 71. (Per corrispondenza: Via della Stella, Treviso.)

R. Marina — Completiamo notizie giunteci l'altra sera per telegrafo:

Coll'11 agosto p. v. passerà in armamento a Venezia la regia nave *Staffetta*, col seguente stato maggiore: capitano di fregata Maffei Ferdinando, comandante; tenente di vascello Cavassa Arturo, ufficiale in secondo; sottotenenti di vascello Candeo Antonio, Sanfelice Carlo, Caccia Gustavo e De Cristofaro Vincenzo; capo-macchinista di seconda classe Penso Vincenzo, medico di seconda classe Smuraglia Alfredo; commissario di seconda classe Gasparini Bernardo.

In sostituzione dell'anzidetta nave assumerà il servizio di nave centrale di difesa locale presso la sede del nostro dipartimento marittimo la regia nave *Terribile*, che giungerà da Taranto e sulla quale dovrà trasbordare il personale attualmente imbarcato sulla *Staffetta*.

Il capitano di corvetta Canale Andrea assumerà il comando della seconda squadriglia di torpediniere aggregata alla squadra di manovra, imbarcando sulla torpediniera 101, in surrogazione dell'ufficiale superiore Rocca-Rey Carlo.

Questi si troverà a Venezia per sostituire l'altro capitano di corvetta Richeri Vincenzo.

Il sottotenente di vascello Catellani Mario imbarcherà a Venezia sulla torpediniera 134-S.

L'ingegnere di prima classe Scribanti Angelo imbarcherà sulla regia nave *Duilio* in surrogazione dell'ingegnere di prima classe Porcile Francesco, il quale dal 1° del successivo mese di settembre è destinato a Maddalena in surrogazione dell'ufficiale Padrone Gennaro, che rientra al secondo dipartimento alla direzione delle costruzioni.

L'ingegnere capo Garbini Augusto è destinato a prestar servizio nel R. Arsenale di Taranto.

L'*Eridano* è giunto a Taranto, il *Messaggero* è partito da Portoferraio.

Opera Pia Cerutti — Questa pia Istituzione durante l'anno scolastico 1895-96, distribuiva alle scuole elementari del Comune N. 214,678 pani di prima qualità, del peso complessivo di kilogrammi 18001,600 e del costo di lire 7200.64.

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

Proprietà della Casa editrice Verri di Milano

— Ah! ah! signori Titcheff e Polski.

— Signore, disse Titcheff, che aveva molto perduto della sua arroganza, noi veniamo a pregarvi di non perderci.

— Come! perdervi! spiegatevi!

— Il colonnello ed il generale furono informati questa mattina, di quanto passò ieri sera al circolo.

— Ebbene?

— Ebbene, siamo minacciati di un consiglio di guerra, e se ci si giudica, c'è la Siberia.

— Bene, disse Perdrigeard, ma che posso farci io?

— Dichiarare al generale che noi non abbiamo reclamato il denaro da Blanchard.

— Non posso, mentirei.

— Adunque...

— Ecco, v'ha un mezzo d'aggiustare ogni cosa. Andate dalla signorina Verzin, ottenete il suo perdono e se ella acconsente a non coinvolgervi, io m'incarico di tutto... ad una condizione però...

— Quale?

— Che mi palesiate il nome di chi vi ha istigati a fare una così enorme sciocchezza.

— È Sergio Ugareff.

— Ah! ancora! Decisamente questo Ugareff è provocante ed egli pagherà per voi.

— Oh! no, noi nulla possiamo contro di lui, egli negherà e noi saremo condannati.

— Ma io l'ho nelle mani. D'altronde Ugareff non m'interessa guari. Egli ha dietro di sè qualcuno che lo fa agire ed è costui ch'io voglio conoscere. Sapete voi il nome della persona che guida Ugareff?

— No!

— Tanto peggio, non me ne importa, nè mi disdico per quanto promisi. Che la signorina Verzin vi perdoni, ed io m'incarico del resto.

Titcheff e Polski uscirono per recarsi da Maria; ma avevano appena messo il piede nella via, che furono arrestati e tradotti alle carceri militari, dalle quali non dovevano uscire che per prendere la via dell'esilio.

L'imperatore, a cui era stato riferito l'incidente del circolo e lo stratagemma di Perdrigeard, era furibondo, e voleva che il castigo inflitto ai due miserabili fosse esemplare.

Allora Sergio Ugareff si risovvenne d'Antonio Perdrigeard, e fu colto alla sua volta da una gran paura. Sarebbe infatti bastata una parola di Perdrigeard perchè in tale circostanza, Ugareff fosse egli pure arrestato e convinto di aver condotto quel perfido intrigo.

Spaventato dalle conseguenze che poteva avere la sua condotta, egli stette cheto fino al momento in cui Perdrigeard, accompagnato da Maria, si presentò in sua casa.

Il suo timore si accrebbe quando l'ex-imprenditore che sapeva bene il fatto suo, prese a parlare sul tono di chi tiene in propria mano la sorte del suo interlocutore.

— Sergio Alexandrowich! disse Perdrigeard, voi non ignorate che Titcheff e Polski sono perduti. Voi siete il loro complice, e peggio ancora perchè fosto voi che li spingeste a commettere l'infamia che essi pagano oggi a sì caro prezzo. Voi dovete, nevvero, aspettarvi la stessa sorte?

Ugareff, che era un uomo di carattere deciso, non stette a fare lo stupito, a negare, come avrebbe fatto un imbecille.

— Sì, rispose, io sono gravemente compromesso, ma mi sarà facile provare ch'io non ho in questa faccenda alcun interesse diretto. Ciò che ho fatto non ha avuto altro movente che il desiderio di compiacere una certa persona.

— Ebbene, continuò l'imprenditore, noi siamo disposti a credervi, ma voi dovete provarci che dite la verità.

— La prova è che io mi impegno a sborsarvi entro quel lasso di tempo che vorrete indicarmi, la somma di...

— Del denaro! voi sperate forse di comprare il nostro silenzio! Ah! davvero, signor Ugareff, io vi credeva più intelligente. Ma non sapete voi che la signorina ha abbandonata una carriera eccezionale, dei guadagni enormi, degli amici provati, per mettersi nel caso di giustificare suo padre da un'accusa abbominevole? Voi dunque non siete informato sul mio conto? Io sono probabilmente più ricco di quelli che v'impiegano. Ci vuol altro per noi!

— Che cosa, dunque?

— Ci occorre il nome e l'indirizzo del malfattore che vi ha incaricato di calunniare Blanchard, sua figlia, la Nichamoff, Beaujean, e me stesso.

— Non lo so! — rispose Ugareff.

— Ah! davvero? disse Maria. E come mai, dunque, avete ricevuto i suoi ordini, per qual tramite sono passate le intelligenze fra voi e lui?

— Fu una donna che servì d'intermediaria.

— Di qual nazione?

— Tedesca.

— E dove potrei vedere questa tedesca?

— Non abita in Pietroburgo, rispose Ugareff.

— Signor Perdrigeard, interruppe Maria, non continuate ad interrogare quest'uomo, egli si burla di noi.

— No! per tutti i Santi sono sincero e di buona fede.

— Andiamocene, insistè la ballerina con ostinazione, non abbiamo altro da fare qui. La terza Sezione risolverà tutto.

— Ma signorina, esclamò Sergio, vi giuro che voi sapete la verità.

— In tal caso non la so tutta.

— Non mi avete lasciato il tempo di dirvi il resto.

— Ha ragione, disse Perdrigeard, proseguiamo ad interrogarlo. Come si chiama questa donna?

— Sofia Enauer.

— Dove sta?

— A Parigi.

— Non agisce per proprio conto?

— Credo di no.

— Allora parlate, parlate subito, senza reticenze e senza farvi aspettare, altrimenti andremo difilati a fare la nostra deposizione alla Polizia.

— Da quanto ho creduto indovinare, Sofia Enauer serve agli interessi d'un personaggio che io non conosco, ma che deve chiamarsi...

— Suvvia! siate franco, dite senza esitazione: si chiama?

— Ebbene! si chiama Giovanni Muller.

— E sta anch'egli a Parigi?

— Sì.

— È russo?

— No, tedesco, come Sofia, ma egli conosce la Russia, dove un tempo si è ammogliato.

(Continua)

Anno CLIV — 1896. Giovedì 30 Luglio N. 209

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. lire 26,50 all'anno, 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

PARLAMENTO NAZIONALE

(Per dispaccio alla Gazzetta)

A Palazzo Madama

(Seduta di ieri)

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:
Presiede Farini — si comincia alle 3.50.

Interpellanza Massarucci

Si svolge l'interpellanza Massarucci così concepita:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro delle finanze sul modo come crede di provvedere perchè l'industria della brillatura del riso non sia minacciata di essere pressochè uccisa dalla concorrenza che, a causa delle differenze nelle tariffe tra il riso grezzo e quello brillato, sta per sorgere al confine dell'Impero austro ungarico ».

Branca, ministro delle finanze, crede che l'apprensione di cui l'on. Massarucci si è fatto eco, debba diminuire perchè su 235 mila tonnellate di riso brillato, in Austria non ne vanno che 11 mila. Adunque nessun grosso interesse è minacciato. Comunque i brillatori chiedono o un dazio di esportazione o il ritorno al precedente sistema della libera importazione del riso estero, ma nessuno di questi provvedimenti è adottabile. Si limiterà pertanto a studiare e seguire la questione. Il meglio sarebbe che i brillatori cercassero altri sbocchi.

Massarucci crede che un aiuto indiretto sia possibile. Senza di esso crede che l'industria sia gravemente compromessa. Si accontenta, per quanto è possibile, della dichiarazione del ministro e ha fiducia che nella sua alta intelligenza troverà modo di provvedere.

Branca assicura che non è possibile manchi mai ai brillatori la materia prima.

* * *

Si rinviano senza discussione alcune leggine a scrutinio segreto — poi si discutono i provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di S. Spirito — che sono, dopo osservazioni del relatore, approvati — come è approvato questo ordine del giorno dall'ufficio centrale:

« Il Senato esprime il voto che rimangano illesi ed impregiudicati i diritti dei portatori di titoli per qualsiasi responsabilità verso terzi ».

Si discute quindi il progetto per l'ampliamento e arredamento dell'

Università di Napoli

Il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione di finanze

« Il Senato, accettando i criterii ai quali è informato il presente disegno di legge, invita il governo a presentare i provvedimenti necessarii per fronteggiare la spesa e delibera di sospendere la discussione »

Lampertico, dolente della dissensione, dimostra il progetto maturo e non essere conveniente neanche un breve ritardo.

Dimostra che approvare il progetto per Torino e non quello per Napoli non solo offenderebbe il patriottismo di quelle due regioni, ma quello di tutta Italia.

Rinunzia a far appello ai sensi di solidarietà nazionale, perchè dominano nell'animo di tutti noi al punto che invocarli parrebbe artificio retorico. Confida che il suo discorso tragga efficacia non dal sentimento e che sia giudicato come il discorso di un uomo serio che parla a nome di un popolo serio. *(Benissimo, vive approvazioni.)*

Fusco combatte la sospensiva, come ingiustificata. Dimostra come la stessa relazione Faina provi la necessità dei lavori da eseguirsi. La sospensiva farebbe cattiva impressione e sarebbe giudicata come una reiezione cortese. Infatti ogni studio della questione è ormai superfluo, e non potrebbe che alterare e distruggere un edificio laboriosamente edificato.

Espone poi minutamente le ragioni del progetto dal lato tecnico, didattico e finanziario — dimostrandone la equità, e sostenendo che lo Stato non spenda che 400,000 lire.

Spera che il Senato sia persuaso che può votare coscienziosamente il progetto di legge. Il decadimento economico di Napoli ha una causa politica che Napoli soffrì con la gioia di unirsi alla patria e il Senato, non sordo alla voce del patriottismo, ridarà a Napoli la certezza che il governo si occupa di lei *(bene)*.

Gianturco, ministro della pubblica istruzione, dimostra che il progetto risponde alle necessità didattiche e che il preventivo corrisponde alla spesa effettiva. Quanto alle eccedenze di spesa sul preventivo — invoca l'autorità del senatore Saracco per dimostrare l'esattezza delle previsioni. Il senatore Saracco — dice il ministro — escludeva la possibilità di eccedenze fin dall'epoca della relazione Delfini, che fu di poi confermata dagli studii e dalle revisioni ulteriori. Il progetto era già approvato fino dal 1894-95; e, quando venne al governo, le cose erano già portate innanzi e vi è perfino una circolare del rettore destinata a convocare i concorsi.

Egli ha compiuto il suo dovere — ed esorta il Senato a risolvere finalmente la questione.

Luzzatti, ministro del Tesoro, prende atto delle dichiarazioni di Gianturco che non si eccedera nelle spese ed egli assicura che, a evitare eccedenze, si adoprerà vigilantemente aiutato anche dal ministero dei lavori pubblici. Il Senato, riflettendo alle grandi spese che votò, può votare anche questa, il cui ammontare è tenue, la cui utilità nessuno impugna e coi voti dati il Senato obbedirà alla unità del bilancio, che informa la legge di contabilità.

Prende impegno di indicare in sede di assestamento come fronteggiare la spesa — e di trovare assieme al collega della pubblica istruzione nel bilancio della istruzione medesima economie e tasse scolastiche per risarcire lo Stato dell'onere che assume.

E' sicuro che il Banco Napoletano potrà far fronte all'impegno che assume *(approvazioni)*.

Faina, relatore, osserva che si consente la votazione di spese non fronteggiate — e che il ministro ha fatto delle promesse e niente altro — e la vita dei Ministeri è così breve!

Riferisce come le cose sono procedute in seno alla Commissione di finanza, come grande fosse la mole dei documenti che conveniva esaminare attentamente. La proposta sospensiva è conseguenza della assoluta mancanza del tempo necessario a fare uno studio maturo. Di ciò il relatore lascia giudice il Senato, mentre non mette menomamente in dubbio le affermazioni dei propugnatori del progetto.

La Commissione non può consigliare al Senato di votare questa legge, perchè i mezzi finanziarii non sono ancora stati concretati. La spesa maggiore è certa, come è certa la diminuzione dell'entrata.

Non divide la sicurezza di alcuni oratori che non vi saranno aumenti.

La questione come la pone la relazione è semplice. Nessuna ostilità verso il ministro, nessuna preoccupazione politica, ma solo la cura di serbar intatto un indirizzo nella politica finanziaria, che reputa il migliore. La Commissione di finanze, come tale, crede di aver fatto il suo dovere.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Di Rudinì dichiara di non accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Tale ordine del giorno non è approvato.

Si approvano invece gli articoli del progetto per Napoli — e quelli per il miglioramento degli istituti universitarii di Torino.

* * *

Viene ora in discussione il progetto per modificazioni alla

Legge comunale e provinciale

per il Sindaco elettivo e la revoca dei sindaci.

Guarneri propone il rinvio.

Saredo, relatore, dice che la questione è matura, urgente e il progetto dev'essere approvato.

Di Rudinì: — Se il Senato stima matura la questione, ne sarà lieto; se stima altrimenti, si rassegnerà perchè è sempre in vigore il R. decreto del 14 marzo scorso ed è un dono funesto la nomina dei sindaci per decreto reale.

Guarneri ripete che non crede convenga ora discutere il R. decreto del 14 marzo, che soddisfa quasi ai bisogni ai quali il progetto vuol provvedere.

Gadda: — Si tratta solo di legalizzare uno stato di fatto con un progetto approvato dagli uffici unanimi.

D'Alì propone che si rimandi a domani la discussione *(movimenti, rumori)*.

La proposta del sen. Guarneri non è approvata, nè è approvata quella del sen. d'Alì. Cosicchè si passa alla discussione del progetto — ma non ha luogo discussione generale e gli articoli si approvano per numero.

Il Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i progetti discussi all'ordine del giorno risultano approvati.

Il Senato in vacanza

Lampertico propone un saluto e un voto di plauso al Presidente.

Il Presidente ringrazia.

Bonvicini manda un saluto a Cavalletto, il nestore dei patriotti italiani *(voci generali approvazioni, applausi)*.

Levasi la seduta alle 7.45. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

AFRICA

Fra i prigionieri liberati

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Fra i 47 prigionieri liberati da Menelik vi è il caporale Simoniati nato a Pontelongo del Distretto di Padova. Egli apparteneva al 26 fanteria e combattè nel 16 battaglione d'Africa.

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua: Domani giungono da Gibuti i 47 prigionieri liberati, li accompagna il dott. Nerazzini. Alloggieranno nella caserma Saletta e rimpatrieranno domenica col *Giava*.

Gli altri tre prigionieri sono rimasti indietro per la stanchezza.

Sussidi ai soldati d'Africa

Gli oggetti dei morti

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio sera*:

La Commissione per la distribuzione dei sussidii ai feriti ed alle famiglie dei morti di Africa, presieduta dal generale Mezzacapo, ha fatto pervenire al governo dell'Eritrea una rilevante somma da distribuirsi subito fra gli ascari e le famiglie indigene che hanno diritto ai soccorsi.

Un'altra somma la Commissione ha elargito ai soldati bianchi rimpatriati e alle famiglie italiane che hanno avuto qualcuno dei loro morti in Africa.

— Al deposito d'Africa sarà compilato l'elenco degli effetti di vestiario e degli oggetti e valori appartenenti ai soldati e agli ufficiali morti o presunti morti affinchè possano gli aventi diritto reclamarne la restituzione.

L'esplorazione del generale Lamberti

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

L'*Italia Militare* dice che l'esplorazione del generale Lamberti sulla linea di confine del Mareb fu determinata anche perchè, mentre pare che ras Mangascià abbia buone intenzioni pacifiche, ras Alula invece avrebbe intenzioni ostili.

La vigilanza nostra è attivissima sulla frontiera del Mareb, e se si avvicina qualche banda di razziatori indigeni, è accolta a fucilate.

I quattro milioni di Baratieri

Sotto questo titolo la *Corrispondenza Verde* scrive:

Una lettera autorevole da Arco ed altra da Trento, di persone che conoscono il generale Baratieri, ma sono assolutamente imparziali nei loro giudizi, ci autorizzano a smentire in modo esplicito la narrazione della *Neue Freie Presse* di Vienna sui pretesi quattro milioni di patrimonio e sui grandi acquisti di terre fatti da lui.

Nulla di ciò esiste e il Baratieri, se non avesse lo stipendio del suo grado, stipendio ora ridotto, non avrebbe di che vivere.

E' pure erronea la notizia che il generale Baratieri abbia deciso di non più muoversi dal Trentino, ove rimarrebbe definitivamente. Appena le sue condizioni d'animo e di salute lo permetteranno, il generale lascierà il Trentino.

Ai corrispondenti di giornali che cercarono e cercano di intervistarlo, Baratieri fa rispondere che il tentativo è inutile, nulla avendo da manifestare.

SEMPRE SUI COMBATTENTI

neri e bianchi di Abba Carima

Un egregio ufficiale superiore, nostro buon abbonato, ci scrive:

On. Redazione

Vostro fedele lettore, anche da lontano, rilevo la curiosa rettifica che avete pubblicata nella *Gazzetta* del 27 corrente, a proposito dei combattenti [illegible] e bianchi ad Abba Carima. — Come mai vi sognate di scrivere, che il *numero dei nostri combattenti* si conoscerà soltanto quando si saprà il numero esatto dei prigionieri? — Certo, avrete voluto dire che il numero dei morti si potrà dedurre dopo la constatazione del numero dei prigionieri; essendosi già pubblicata la cifra ufficiale che dà il numero dei combattenti, e voi stessi l'avete riferita, mi pare dopo la prima metà di giugno. Essa è: 8200 bianchi, 6834 neri, se la memoria mi aiuta. — Correggete, perchè il pubblico finirà col capirci più nulla.

Vostro aff. F.....

* * *

Siamo grati al chiarissimo amico della sua letterina, che è arrivata insieme a un'altra (che parlava nello stesso senso) del nostro Direttore! Ma che vuole, egregio amico! Tutto non può passare sotto gli occhi di chi risponde del giornale di fronte al pubblico, o di chi sostituisce il Direttore. Ne consegue (e questo accade pur troppo in tutti i giornali in Italia, dove più, dove meno) che si subisce qualche volta le conseguenze della disattenzione o della recidiva insufficienza di qualche redattore. Tutti hanno una o più croci da sopportare a questo mondo! Ella avrà subordinati negligenti, che compromettono la disciplina del corpo: e noi, Direttori di giornale, abbiamo la disgrazia di incappare in qualche manovale... della professione!

A buon conto si provvederà! Tanto è vero, che stampiamo queste quattro righe di commento.

Leggi presentate al Re

La partenza del Re — Ricevimenti reali

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Domattina alla solita firma reale saranno presentate tutte le leggi votate oggi e ieri al Senato, fra cui quella del Commissariato in Sicilia.

Il ministro Prinetti, come già vi telegrafai, presenterà il decreto che istituisce la Commissione per l'inchiesta ferroviaria; il ministro Branca presenterà il decreto che conferisce la applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo secondo della legge sugli zolfi riguardo al trattamento di favore verso le Società che si costituiranno per esercitare l'industria degli zolfi.

Il Re quindi partirà domani sera accompagnato dalla sua Casa militare diretto a Milano e Monza. Ritornerà a Roma in autunno inoltrato, quando si riprenderanno i lavori parlamentari.

Il Re stamane in udienza privata ricevette il generale Cosenz.

Consiglio di ministri

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente venerdì.

L'*Italie* smentisce che le frequenti riunioni dei ministri siano determinate dagli ultimi avvenimenti di Candia.

La presidenza della Camera

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

La *Capitale* dice che, dopo l'ultimo rimpasto, il presidente Villa ha manifestato agli amici il proposito di dimettersi dalla sua carica alla riapertura della Sessione.

L'onor. Di Rudinì, dopo le pratiche inutili verso lo Zanardelli, penserebbe di portare alla presidenza della Camera l'on. Caetani.

Vi riferisco questa notizia per debito di cronaca.

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma 29 luglio, sera*:

Il senatore Finali ha rifiutato, come sapete, la presidenza della commissione per l'inchiesta ferroviaria, che fu affidata al senatore Cremona. Gli altri senatori designati a partecipare alla commissione hanno quasi tutti risposto accettando.

Secondo la *Tribuna* il senatore Finali ha accettato di far parte della commissione per l'inchiesta ferroviaria. Ad essa parteciperebbero il senatore Lampertico, il deputato Sacchi e i presidenti delle Camere di commercio di Roma e di Milano.

Il matrimonio di Di Rudinì

La cerimonia religiosa — Dopo — I regali

La cerimonia civile

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Stamane nella chiesa che è officiata dalle monache francesi *du bon secours*, ebbero luogo gli sponsali dell'on. Di Rudinì con la marchesa Leonia Beccaria Incisa.

Alle ore nove e tre quarti è giunta la sposa in compagnia del principe Ruffo Motta Di Bagnara. Vestiva una *toilette* bianco-crema guernita di raso. Non portava il velo, ma un cappellino di *tulle* con *aigrettes*.

La sposa è alta, bionda e simpatica.

Poco dopo giunse Di Rudinì in compagnia del conte Codronchi e del senatore Rattazzi.

Nella chiesa erano preparati due inginocchiatoi coperti di un drappo rosso, sui quali hanno preso posto gli sposi assistiti dai relativi testimoni: ministro Branca, principe Di Bagnara, commissario Codronchi e senatore Rattazzi.

Assistevano alla cerimonia le suore. Monsignor Grazioli ha celebrato la messa. Dopo la messa monsignor Grazioli tenne un breve discorso agli sposi sui doveri del matrimonio.

Terminata la cerimonia, fu firmato dai testimoni l'atto nuziale e la sposa ha baciato le suore. Di Rudinì ha stretto loro le mani. Quindi gli sposi sono montati nella stessa carrozza diretti al villino in piazza dell'Indipendenza.

I due testimoni Codronchi e Rattazzi hanno preso posto in un'altra carrozza, il principe Di Bagnara in una terza.

Fuori della chiesuola la presenza delle carrozze richiamò una discreta quantità di curiosi, ai quali fu proibito l'ingresso nella chiesa essendosi il matrimonio celebrato a porte chiuse.

Giunti al villino di Rudinì, gli sposi furono complimentati da alcuni intimi, con cui dopo gli sposi fecero colazione.

Oggi la sposa ha dato un ricevimento.

Oltre i regali, che vi telegrafai iersera, gli sposi ricevettero moltissimi altri doni da amici e da spiccate notabilità politiche.

Stasera alle ore nove in Campidoglio avrà luogo la cerimonia civile. Il sindaco Ruspoli ha differito apposta la sua partenza per [illegible] presente alla cerimonia civile. Egli regalerà agli sposi una penna d'oro.

Anche questa cerimonia avrà carattere privato.

* * *

Alle ore 9.50 l'on. Di Rudinì e la marchesa Incisa si sono recati in Campidoglio in carrozza chiusa. Di Rudinì era in *frack*, la sposa aveva lo stesso abito e la stessa acconciatura di stamane. In Campidoglio già erano giunti i testimoni Branca, il principe di Bagnara, Codronchi e Rattazzi e pochi intimi famigliari.

Funzionava da capo dello Stato civile il commendatore Cocchi.

Terminata la cerimonia, mentre Di Rudinì conversava con Codronchi, Ruspoli ha offerto alla sposa, entro una busta di raso bianco, la penna d'oro, con cui si era sottoscritto il contratto.

Poscia gli sposi sono ritornati al villino Rudinì. Durante la cerimonia predominò la stessa riservatezza di stamane.

Pochissimi curiosi stazionavano in piazza del Campidoglio.

La narrazione dell'"Intransigeant„ smentita

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Il ministero della marina ha chiesto spiegazioni a Morin, comandante della squadra attiva, circa il fatto narrato dall'*Intransigeant* ieri della visita notturna compiuta dalle torpediniere italiane nella rada di Tolone.

* * *

La *Stefani* comunica ai giornali questa nota ufficiosa.

Il ministro della marina ha ricevuto da Morin, comandante della squadra di manovra, il seguente telegramma:

Vado 29, ore 12 — La torpediniera 135, comandante Girosi, fu sempre con tutte le altre unita alla squadra, che verso ponente non oltrepassò mai il capo Noli. Il comandante Girosi dal 26 al 28 si trovava a Savona colla sua torpediniera 135. Interrogato rispose non spiegarsi come una sua carta abbia potuto trovarsi sul luogo indicato, è supponibile che tutto sia un'invenzione.

I lettori ricorderanno un nostro dispaccio da Parigi di ieri. L'*Intransigeant* narrava che una torpediniera italiana, comandata dal Girosi, facendosi credere francese, si era avvicinata alla rada di Tolone, lasciando un biglietto da visita del Girosi piantato su una palizzata.

Il testamento del cardinale La Valletta

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Davanti ai parenti fu aperto il testamento del cardinale Monaco La Valletta. Porta la data del 1883 quando per la prima volta la malattia del cardinale si era aggravata.

Il cardinale lascia tutte le sue sostanze alla famiglia, lascia ai famigliari tutti i mobili esistenti nei suoi quattro appartamenti, la libreria e le carrozze da passeggio. Il ricavato dalla vendita dei mobili si dividerà in parti eguali. Lascia al Papa cinque carrozze di gala che già si trovano nelle scuderie del Vaticano.

Dal Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da *Roma 29 luglio, sera*:

Cosgani, vice pretore del primo Mandamento di Padova, è tramutato al secondo — Segala è nominato vice pretore del secondo Mandamento di Verona.

Franchi, vice cancelliere del Tribunale di Verona, è tramutato al Tribunale di Varallo — Dalla Riva, *idem* aggiunto al Tribunale di Verona, è nominato cancelliere allo stesso Tribunale — Capri, vice cancelliere aggiunto alla Pretura Urbana di Verona, è nominato *idem* aggiunto al Tribunale di Verona — Bruna, cancelliere del Tribunale di Ancona, che era in aspettativa per salute, è richiamato e applicato alla cancelleria della Corte d'Appello di Venezia — Salvadori, vice cancelliere della Pretura Urbana di Venezia, è tramutato alla Pretura di Soave — Pialno *viceversa*.

Il parroco di Sant'Urbano è autorizzato ad accettare il legato Moda — il parroco di Sequals *idem* il legato Carnera — il parroco della chiesa di San Cassiano di Venezia *idem* il legato Dal Borgo — la fabbriceria di Fumane *idem* il legato Olibeni.

Il corso di equitazione

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Il corso di equitazione per i sott'ufficiali della scuola di cavalleria non si terrà a Pinerolo ma al Castello di Stupinigi, avendo la Casa reale accordato i locali.

Resteranno a Pinerolo soltanto una ventina di sottotenenti provenienti da [illegible]

In fascio

La partenza di Codronchi — Promozioni all'istruzione — Un premio del Re — La morte di Tonlongo.

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*:

Stasera partirà il commissario Codronchi per Palermo.

— Al Ministero dell'Istruzione si sono compiute le promozioni del personale delle scuole classiche.

— Il Re invierà un premio di gran valore alla gara di tiro a segno di Buenos Ayres, promossa dalla colonia italiana.

— E' morto il comm. Bernardo Tonlongo.

PER LA MARINA MERCANTILE

Con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di venerdì scorso è stata promulgata la legge per compensi di costruzione e premii di navigazione alla marina mercantile.

Per gli scafi delle navi mercantili di mare, di laghi e dei fiumi, nazionali ed esteri costruiti in Italia è accordato per un decennio un compenso di costruzione per ogni tonnellata di stazza lorda di L. 77 per gli scafi di ferro e di acciaio e di L. 17.50 per quelli di legno. Per la costruzione in Italia delle macchine e delle caldaie per uso della navigazione è accordato un compenso di lire 12.50 per cavallo indicato per le macchine, e di L. 9.50 per quintale per le caldaie. Per gli apparati ausiliari di bordo il compenso è di L. 11 per quintale.

A datare dalla promulgazione della legge è accordato un premio di navigazione alle navi nazionali a vela e a vapore, per la grande navigazione della misura di centesimi 80 per il primo triennio di età delle navi, con decrescenza, per ogni triennio di età successivo, di cent. 10 per i piroscafi, e centesimi 15 per i velieri. Per la navigazione limitata il premio sarà eguale ai due terzi di quello suindicato.

ANCORA DEI PARTITI IN BELGIO

e le elezioni amministrative

A breve distanza dalle elezioni per la rinnovazione della metà della Camera ebbero luogo nel Belgio le elezioni per la rinnovazione dei Consigli provinciali.

Non ne conosciamo ancora interamente l'esito, ma dai giornali belgi giuntici ieri apprendiamo che domenica a Bruxelles trionfò la lista liberale con 20,636 voti, mentre la radico-socialista non n'ebbe che 15,103.

Questo risultato va ascritto al contegno passivo dei cattolici, i quali non dimenticarono il servizio che i liberali resero loro nei ballottaggi legislativi della capitale.

Ad Anversa vi sarà ballottaggio tra liberali e clericali; a Liegi tra clericali e socialisti.

Finora gli esperimenti dei nuovi sistemi elettorali nel Belgio son riesciti rovinosi per i partiti moderati, ma questi non sono così disfatti, nè abbattuti che non ardiscano continuare la lotta. Tuttavia, il loro coraggio non avrà, temiamo, effetti positivi, sostanziali, se non si unisce alla saggiezza ed al senso della realtà, cioè se così continuano a combattere senza cercare alleati che li aiutino a vincere.

Codesti alleati — lo ripetiamo ancora, perchè i fatti sempre più lo rendono evidente — non possono essere cattolici ragionevoli. Una alleanza negativa è possibile fra i due partiti, di caso in caso. La riflessione, la necessità di una difesa comune contro un comune nemico devono indurli a stringere un'alleanza positiva.

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Uno scandalo alla Scuola politecnica

Smentite

La sottoscrizione del prestito russo

Ci telegrafano da *Parigi 29 luglio, sera*.

La *Libre Parole* narra il grave scandalo accaduto nella Scuola politecnica. Nella scuola si verificavano da qualche tempo furti inesplicabili; gli allievi si sono incaricati di trovare il ladro e lo scoprirono in un loro compagno israelita. Questi fu arrestato e il Ministero per evitare lo scandalo, condannò l'allievo a servire per un anno in una compagnia di disciplina.

Il comandante della Scuola politecnica smentisce il fatto riferito dalla *Libre Parole*, affermando che non si tratta di un israelita. Nondimeno il fatto sembra accertato.

Si dice che la sottoscrizione del nuovo prestito russo di seicento milioni di franchi sia stata coperta 25 volte. Ora essendo la sottoscrizione affidata a Rothschild, l'iperbolico risultato viene annunziato al solo scopo di ridurre la quota dei sottoscrittori.

Un anarchico arrestato

Parigi 29, ore 9.10 a. — L'anarchico militante, chiamato Berthe, proveniente da Lione, fu arrestato all'Havre.

Dopo i fatti di Zurigo

Si rinnovarono i disordini

Provvedimenti gravi

Zurigo 29, ore 8 30 a. — Il Consiglio di Stato respinse il progetto per la formazione della guardia civica. Tuttavia si continua a raccogliere firme per formare tale guardia. Si presero misure d'ordine serie. Iersera non è stato segnalato nessun nuovo fatto grave. Le truppe e la polizia pattugliano il terzo circondario.

Berna 29, ore 9 a. — Il Presidente della Confederazione dette al rappresentante italiano Peiroleri le migliori assicurazioni circa il termine dei disordini a Zurigo e la sicurezza dei suoi connazionali. A mezzanotte il dipartimento federale militare autorizzò l'uso dei battaglioni. Si fecero settantaquattro arresti. Il direttore di polizia di Zurigo, con cui il Presidente della Confederazione conferì oggi telefonicamente, assicura che si presero tutte le misure di sicurezza per il ristabilimento dell'ordine.

Zurigo 29, ore 2.10 p. — Iersera si rinnovarono i disordini nel quartiere Wiedikon. La folla demolì completamente due piani di una grande casa abitata da circa 70 italiani.

Il ristorante Fracaro è stato ugualmente demolito.

Vennero scambiate revolverate fra agenti di polizia e dimostranti. Sonvi parecchi feriti.

L'ordine fu ristabilito a notte tarda.

Zurigo 29, ore 4.30 p. — Il governo del Cantone di Zurigo decise di chiamare sotto le armi due battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria.

* * *

Ci telegrafano da *Roma, 29 luglio, sera*.

Oggi il ministro svizzero a Roma si è recato alla Consulta per dichiarare al ministro Visconti Venosta che energiche disposizioni furono impartite dal governo federale alle autorità cantonali per la protezione degli italiani, le quali autorità hanno già preso misure rigorosissime ed altre occorrendo ne prenderanno per la repressione dei disordini e per la difesa degli italiani.

Si ritiene l'ordine ormai definitivamente ristabilito.

Il nostro governo ha fatto esprimere a quello svizzero i proprii ringraziamenti per la prontezza ed energia dei provvedimenti presi.

Un dispaccio particolare da Zurigo alla *Gazzetta del Popolo* dà qualche particolare sui precedenti di questi fatti gravissimi.

Ginevra — dice — la conservava da parecchio tempo avvenivano frequenti conflitti fra i lavoratori svizzeri e quelli italiani. Gli operai germanici istigavano continuamente i primi.

Dallo scambio di legnate, si passò alle coltellate, e domenica sera un zurighese venne pugnalato da due italiani.

Questo omicidio, che era desiderato da mesi, diede luogo al primo assalto al quartiere di Aussersihl e alle successive invasioni, risse, aggressioni contro gli italiani e repressioni della Polizia.

Cristiani e turchi

La ribellione si estende

Londra 29, ore 8 15 a. — La *Daily News* hanno da Atene: I mussulmani incendiarono dodici villaggi cristiani nelle provincie di Erakelion e di Iclino; saccheggiarono due chiese.

L'indice più sintomatico della gravità della situazione è il risveglio della pubblica opinione e degli organi ritenuti interpreti del mondo ufficiale germanico.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nota che gli uffici dei giornali sono inondati di lettere le quali lamentano la indifferenza della Germania per le *sofferenze dei nostri fratelli cristiani*. E nello stesso tempo l'organo semiufficiale riproduce un brano di un giornale di Monaco, il quale giustifica e spiega l'attitudine della Germania nella questione d'Oriente, dice che la politica dell'Impero germanico è guidata soltanto dai propri interessi e dal desiderio di mantenere la pace. Questo non impedisce alla Germania di suggerire al Sultano e ai suoi consiglieri di aderire alle giuste domande della popolazione armena, ma non può fare altro. La Germania non può fare domande, dice il giornale ricordato, perchè nessuna grande potenza potrebbe accettare tranquillamente un rifiuto formale della Porta. I cristiani dovrebbero indirizzare i loro desiderii non alla Germania, ma alla Russia, all'Inghilterra e agli altri Stati del Mediterraneo. Appena queste potenze saranno d'accordo la Turchia cederà.

Il conservatore *Reichsbote* pubblica un articolo intitolato *Le atrocità turche*, nel quale dice che la indignazione dei cristiani in tutta Europa cresce ogni giorno, e aggiunge che è doloroso vedere come la gelosia trattenga le Potenze dall'aiutare gli oppressi cristiani.

Evidentemente, dunque, la famosa politica del *non intervento* continuerà a mantenere le Potenze sterili testimonii degli avvenimenti, giacchè nessuna di esse vuole assumere la responsabilità di una guerra europea.

Intanto l'*Asty* conferma, come già si fu detto per dispaccio, che lo Zar espresse alla Porta, per mezzo del principe Lobanoff, il suo profondo rammarico per la condotta delle truppe turche a Creta. Il fatto è della più alta importanza, giacchè non è possibile che la Russia abbia agito di sua esclusiva iniziativa e senza l'accordo delle potenze, le quali possono averle concesso questa missione come la nazione più interessata in Oriente.

D'altra parte, qualunque sia il significato e il movente di questo atto della Russia, esso non può mancare, in ogni caso, di incoraggiare i cristiani e inasprire i turchi e però la soluzione pacifica della questione appare meno che mai probabile.

Forse non sono del tutto privi di fondamento le doglianze che il signor Stanhope dell'*Herald* dice di aver raccolte tra gl'interessati nella questione.

Il Comitato rivoluzionario di Creta, dice il corrispondente del *New York Herald*, esclamava: « Se le Potenze si lasciassero tranquilli noi accomoderemmo ogni cosa assai facilmente ». Tutti gli echi della Grecia ripetono: « Se non fosse stato per le Potenze avremmo mandato le nostre navi a La Canea e la questione di Candia sarebbe stata accomodata da lungo tempo » mentre i Turchi gridano « Che il malanno colga le Potenze! Esse non vogliono dire se desiderano che noi diamo a Creta l'autonomia o no e intanto incoraggiano i cretesi contro di noi; se fossimo rimasti soli avremmo ben saputo che fare. »

I banchieri viennesi che hanno rapporti con la Porta sono poi convinti che quest'anno la Porta non potrà fare onore ai propri impegni. In Siria, in Arabia, nell'Asia Minore, in Macedonia non si pagano più le imposte.

D'altra fonte si dice che in caso di una bancarotta della Turchia, la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro, la Russia e la Francia la sovvenirebbero purchè accordasse il riconoscimento delle nazionalità in Macedonia e l'autonomia religiosa e giudiziaria.

* * *

Il *Fremdenblatt*, organo ufficioso del Ministero degli esteri austriaco, pubblica le importanti dichiarazioni seguenti.

« E' ben naturale che il governo greco abbia usato tutte le occasioni che gli si sono presentate per sostenere con mezzi diplomatici gl'interessi e i diritti dei candiotti, di uguali razza dei greci. Il governo greco però ha dovuto rimanere nei limiti di un'azione politica eminentemente corretta.

Se al contrario si inviassero apertamente dalla Grecia dei rinforzi agli insorti cretesi, il fatto costituirebbe un visibile incoraggiamento alla rivolta e impedirebbe grandemente la pacificazione dell'isola.

In questo caso il compito delle Potenze prenderebbe delle proporzioni molto più considerevoli. Non è probabile però che la Grecia voglia assumere una simile responsabilità, poichè essa ben sa che le Potenze non sono disposte a permettere che l'insurrezione acquisti proporzioni più vaste, e che le sue risorse finanziarie e le sue forze militari sono insufficienti per un'azione importante.

Si ritiene che la Grecia, conformemente ai doveri che gli impone il diritto delle genti, impedirà gl'invii di armi e di volontari non sacrificando così la sua riputazione di saggezza, di prudenza e di lealtà politica, per ottenere una popolarità e buon mercato col solleticare lo chauvinisme nazionale. »

I Drusi

Costantinopoli 29, ore 4 p. — Le operazioni militari sull'Hauran sono cessate in seguito a malattie, difficoltà di approvvigionamenti e difficoltà di attaccare le posizioni sparse dei Drusi. Si fanno tentativi segreti per determinare i Drusi a sottomettersi pacificamente.

I beduini saccheggiarono 10 villaggi.

[illegible] — Il processo Jameson

Londra 29, ore 4 a. — (*Comuni*) — Chamberlain legge un telegramma del generale Goodenough, dicente che gli mancano le truppe per schiacciare gli insorti matabele e che gli mancherebbero i viveri, se gli fossero inviati rinforzi. Chamberlain soggiunge essere inutile in tali condizioni inviare rinforzi a Rhodes.

Chamberlain proporrà oggi un'inchiesta sulla condotta della *Chartered Company*.

I giornali approvano il verdetto del processo Jameson. Lasciano però prevedere che la sentenza potrà essere riveduta dopo l'inchiesta relativa ai fatti della *Chartered Company*.

Una cannoniera tedesca affondata
Un telegramma di Guglielmo II

Berlino 29, ore 5.10 p. — Secondo un telegramma da Cefou la cannoniera tedesca *Iltis* affondò il 23 corrente in seguito a un uragano a nove miglia da Schantungsfire; dieci uomini dell'equipaggio si sono salvati, tutti gli altri, compresi gli ufficiali, annegati.

Berlino 29, ore 6 15 p. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un telegramma diretto oggi dall'imperatore da Bergen all'ammiraglio comandante, in occasione della perdita della cannoniera *Iltis* nelle acque chinesi.

Il telegramma dice: « La notizia della perdita della cannoniera *Iltis*, affondatasi nell'esercizio delle sue funzioni, con tutti gli ufficiali e parte del suo equipaggio, mi colma di profondo dolore. Ho perduto un gran numero di uomini valorosi, alla cui testa si trovava come comandante un ufficiale eminentemente capace. La patria piangerà meco, la marina terrà buona memoria di coloro che nell'adempimento del loro dovere fino all'ultimo respiro videro il supremo scopo della loro vita »

Uragano americano

New York 29 — Un uragano infierì a Pittsbury. Souvi 70 morti e 36 feriti.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

CRONACA ITALIANA

(*Per dispaccio alla « Gazzetta »*)

Cavallotti nel primo Collegio

Ci telegrafano da *Pavia, 29 luglio, sera*: Domenica Cavallotti assisterà alla inaugurazione della bandiera della Società cooperativa di Casalmaiocco(?), frazione facente parte del Collegio di Corteolona. Nei giorni successivi visiterà i Comuni del Collegio e pronunzierà un discorso politico a Corteolona nel 10 agosto. In tale occasione si terrà un convegno dei deputati dell'Estrema Sinistra.

La carabina Cei — Incendio a bordo della "Roma"

Si ha da Spezia 28 che, in presenza della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra e dell'inventore, si sono riprese sulla *Maria Adelaide* le prove della carabina a gaz del capitano Cei, nuovamente modificata. I risultati finora ottenuti lasciano credere che sarà adottata nella marina.

— E' scoppiato un violento incendio a bordo della corazzata *Roma* ancorata nel seno di Varignano. Gli spari delle artiglierie delle navi della squadra dettero l'allarme. Le fiamme altissime arrossavano il cielo; accorsero sul luogo soldati, pompieri e gli equipaggi delle navi da guerra.

* * *

Su questo incendio, il *Secolo XIX* di Genova ci portò iersera — in data Spezia 28, ore 11 p. — i seguenti particolari:

« Mentre vi telegrafo la nave arde completamente e le fiamme che si levano a considerevole altezza illuminano sinistramente le prossime caserme e le batterie vicine.

Lottano con grande energia, ma senza speranze di riuscita, tutte le pompe del distaccamento del Varignano, quelle staccate dalle navi ancorate in rada; la pompa della caserma dei RR. Equipaggi servita da due compagnie di maggiorità. Si trovano sul posto compagnie di fanteria e di artiglieria da costa.

Tutte le autorità militari sono sul luogo, la *Roma* si ritiene ormai completamente perduta.

S'ignorano finora le cause dell'incendio e si procede già ad una inchiesta sommaria.

La corazzata *Roma* fu varata nel 1865 e da un anno soltanto, radiata dai quadri del naviglio militare, era stata adibita a nave deposito.

Il Comando in capo del Dipartimento di Spezia chiese due o tre mesi or sono al Ministero della marina di procedere alla demolizione dell'alberatura e dello scafo della nave che rese, ai suoi tempi, molti ed utili servigi.

Lo scafo in legno misurava 80 metri in lunghezza e 17 in larghezza con un spostamento di 5770 tonnellate; immergeva per m. 7,80.

Era protetta da una cintura di ferro forgiato dello spessore di 220 millimetri; la batteria era parimenti corazzata da piastre di 152 mm.

Prima di essere radiata aveva le installazioni per 4 pezzi di artiglieria da 20 cent. per 6 da 75 mm. e per 6 mitragliatrici.

La motrice poteva sviluppare fino a 3000 cavalli vapore di forza, e consentire una velocità oraria di 13 nodi. »

Lo scioglimento di un'associazione socialista

Con decreto prefettizio è stata sciolta l'associazione elettorale socialista di Empoli. Il decreto venne eseguito dal sottoprefetto di S. Miniato.

Motivo del procedimento, secondo il decreto, sono i fatti deplorevolissimi avvenuti in Empoli durante le dimostrazioni per l'Africa e lo sciopero delle trecciaiole, dei quali la sentenza del Tribunale di S. Miniato attribuisce la responsabilità maggiore ai capi di quella associazione.

Il monumento a Raffaello

Il Consiglio comunale di Urbino — all'unanimità — ha deliberato che il monumento a Raffaello venga inaugurato solennemente nell'agosto del prossimo anno.

Così, finalmente, la gentile Urbino, scioglierà il voto espresso per la prima volta il 2 marzo 1865.

Sarà fra breve, dal Municipio nominato un Comitato, e da tutti si spera che all'inaugurazione che si convertirà in una festa mondiale dell'arte non mancherà l'intervento del Re, che nel 1865 — essendo principe ereditario — accoglieva sotto il suo patrocinio la sottoscrizione apertasi pel monumento, scrivendo: *eternare la memoria di coloro che come codesto valente pittore seppero portare a tanta rinomanza il loro genio e così sommamente commendevole.*

Il brigantaggio in Sicilia

In contrada di San Giuliano, territorio di Terranova, l'altra sera, quattro carrettieri furono aggrediti e depredati da sei malfattori.

Certo Cappello, prima che gli aggressori gli fossero stati sopra, gittò in un fosso un portafoglio contenente parecchie centinaia di lire. Gli altri dovettero consegnare quanto possedevano.

Gli infelici carrettieri vennero anche brutalmente bastonati. Uno trovasi in fin di vita. Gli aggressori infine si allontanarono imponendo assoluto e rigoroso silenzio. Giunti a Terranova i carrettieri raccontarono la loro odissea.

Ignoransi gli autori dell'audacissima rapina.

Un dramma coniugale a Mantova

Il fabbro Gaetano Veneri, di anni 32, di Mantova, sapendo che sua moglie aveva convegni in una certa casa coll'oste Barbieri Luigi, di 29 anni, andò dalla padrona della casa, e colle minaccie ottenne da lei di entrare nella stanza degli amanti prima che essi giungessero.

Si nascose sotto il letto, li attese e quando li vide spogli, balzò fuori brandendo una lima.

La moglie fuggì, l'amante riportò parecchie ferite. Il feritore — che ha figli e che ebbe colla moglie altri incidenti del genere — si rese latitante.

Un delitto misterioso

Certo Fassola, bracciante, proveniente da Arvier, transitava per i colli che sboccano nel territorio di Rhêmes per restituirsi al nativo Brissogne in quel d'Aosta.

Giunto in una selva che frana in un burrone, sentì voci imperiose che ordinavangli di far sosta. Il poveretto che, non munito di licenza, era armato di fucile, per timore di essere colto in flagrante delitto di caccia, non se lo diede per inteso e proseguì più velocemente nella discesa. Si udì allora lo scoppio di una carabina, una palla fischiò, e andò a colpire il Fassola nel ventre, forandogliele da parte a parte. Il meschino cadde supino a terra, grondante sangue.

Venne raccolto poco dopo da un pietoso pastore, che, sorreggendolo alla meglio, lo condusse in un vicino casolare. Ivi gli fu largo di cure amorose, ma fu opera vana, nella notte il ferito morì.

Informata l'autorità giudiziaria, si recò tosto sul luogo. L'istruzione prosegue solerte, ma le risultanze sono mantenute nel segreto.

L'opinione pubblica ritiene però che il misero viandante fu colpito dagli agenti di finanza, che forse lo scambiarono per uno dei contrabbandieri, soliti a frequentare quei remoti paraggi e che forse spararono per intimorirlo.

NECROLOGIO

A Genova è morto l'architetto Tito Mazzini — A Romano di Lombardia il sacerdote don Antonio Locatelli vicario — A Sestri Levante il marchese Giacomo Balbi — A Gallarate Mario Pariani consigliere comunale di Samarate — A Torino il notaio dott. Guido Gardani — A Genova Alfredo Gobbi chimico farmacista — A Campo Rosso (Liguria) Filippo Cane consigliere provinciale — A Tortona il canonico penitenziario della cattedrale teologo Ceruti — A S. Pietro in Lama (Lecce) l'ex sindaco Pietro Di Giorgio — A Roma Vincenzo Andreani attore della Compagnia Marchi Magni.

A Adi Caià è morto Luigi Camossa di Brindisi, già ordinato sacerdote, che andò in Africa come soldato e ora fungeva da infermiere.

A Norimberga è morto il barone Faber proprietario della celebre fabbrica di matite — A Lugano Luigi Perac [illegible] ai dazi federali.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 30 luglio: S. Fantino di S.
Venerdì 31 luglio: S. Ignazio di Lojola.
Sole leva ore 4 m. 54; tram. ore 7 m. 40

Il primo presidente della Corte d'Appello, senatore Santamaria Nicolini è ritornato ieri, proveniente da Roma.

Premiazione e Esposizione di lavori — Come fu annunciato, ieri mattina ebbe luogo la dispensa dei premii alle alunne dell'Istituto superiore femminile Giustinian.

Intervennero alla festa, il Sindaco co. Grimani, la signora co. Contin Venier ispettrice, la signora Irene Viviani patrona dell'istituto, il co. prof. Pellegrini assessore supplente per la P. I., il cav. Veronese del Municipio, il Corpo insegnante, parecchi distinti invitati, e un numero grandissimo di signore colle famiglie delle alunne.

La bellissima festa cominciò col coro di Mendelssohn: *La mattina della domenica* cantato dalle alunne del corso superiore e diretto dal loro maestro prof. Pozzilacqua.

Quindi furono letti i nomi delle premiate, e le signore ispettrice e patrona consegnavano i premi e gli attestati di merito a quelle brave alunne. In un intervallo, fu eseguito il coro di Gounod *La Valle* ed alla fine della distribuzione dei premi una bella *Barcarola* del Mattei.

Questi cori eseguiti inappuntabilmente riscossero vivissimi applausi.

La cerimonia stava per finire, quando quel perfetto gentiluomo che è il conte Grimani, rivolse alle alunne alcune parole veramente inspirate. Evocando la memoria della contessa Michiel Giustinian, nel cui sontuoso palazzo, per di lei atto di illuminata munificenza, ha sede quest'Istituto, e nel quale entrava per la prima volta dopo la morte della virtuosa donatrice, si rallegrava nel veder pago il voto di Lei, trovandosi in mezzo ad uno stuolo di fanciulle, dalla cui educazione ed istruzione ben presagiva pel loro avvenire e per la società nostra. Infine encomiò altamente la Direttrice signora Piazza e il corpo insegnante pel felice andamento di questo Istituto.

Il sindaco e le altre autorità passarono quindi nelle altre sale ove sono esposti i lavori.

Si cominciò col visitare i lavori delle alunne delle classi elementari, dai quali con una successione graduale e continua si arriva ai lavori più fini di ricamo in bianco ed a colori, ai lavori ricchi aristocratici, nei quali al buon gusto nella scelta dei disegni e nella intonazione dei colori è accoppiata una perfetta esecuzione. Le signore, che li osservavano attentamente, lodavano i lavori di rammendo, che sono veri miracoli, ed altre particolarità di speciale interesse per le buone massaie; mentre i più si fermavano ad ammirare i lavori di ricamo, veramente splendidi.

Ricchi e assai belli sono pure i saggi di disegno. Anche qui si passa dai primi elementi diretti specialmente alle applicazioni ai lavori femminili a quelli che, non esitiamo a dirlo, sono addirittura artistici. Le alunne del corso di perfezionamento hanno esposto delle *terre cotte* ben dipinte; dei fiori a colori, morbidi, vivi, alcuni dipinti sul raso, dei paesaggi e marine ad olio che sono copiati da eccellenti bozzetti di Fragiacomo e da quadretti del Dignon e dello Spandi. Nè vogliamo tacere dei saggi calligrafici, bellissimi per scritture moderne e antiche, per cifre a colori e porporina, bene intrecciati. Talchè si ebbero lodi tutte le maestre elementari, la bravissima signora Baroni maestra di lavoro nei corsi superiori coadiuvata dalla signorina Gavagnin; il prof. Mayer insegnante in disegno, ed il prof. Mireo per la calligrafia; e per tutti, quella direttrice signora Piazza che vuole l'Istituto Giustinian non sia secondo a nessun altro del genere.

Ci limitiamo a dare i nomi delle premiate dei corsi superiori, per non fare una troppo lunga lista con quelli delle classi elementari.

I. Corso: Barcal Bianca, Seffer Alda, Suppiej Emilia, Diena Alba e Schiavi Giovanna.

II. Corso: Fabiani Emma, Vivante Ada, Malfer Lucia, Franco Lucia, Ossicini Bonaffons e Poli Ines.

III. Corso: Vianello Maria, Malfer Adele, Vittorelli Rina, Ascoli Elia, Mayer Elisa, Fedele Adele, Scarli Ida, Bressanin Elisa e Mossara Emma.

IV. Corso: Vianello Malvina, Marinoni Rosina, Campanagliere Irma, Medin Elena, Roncalier Virginia, Viola Antonietta, Toni Alda, Tomi Maria e De Ponte Adele.

V. Corso: Lamanti Elisa, Vianello Elena, Ascoli Linda, Lamprocti Celia e Gibele Anita attestato di lode in composizione italiana e in calligrafia.

Corso libero di disegno — *I. Corso*: Ben Maria di Primiero nel Trentino, e Milanovich Laisa.

II. Corso: Rabizi Giovannina e Rabizi Valeria.

III. Corso: Blumenthal Clary e Mercurio Giselda.

Esposizione Centro-Americana — La Camera di commercio ed arti ha ricevato dal console di Guatemala in Venezia alcuni esemplari del regolamento generale per l'Esposizione Centro-Americana, decretata dall'Assemblea nazionale legislativa di Guatemala il dì 8 maggio 1894 e che sarà inaugurata in Guatemala il 15 marzo 1897.

Tale Esposizione ha per iscopo di far conoscere i prodotti naturali delle cinque Repubbliche dell'America centrale e di promuovere gli scambi del Continente e con gli altri Stati d'America, e merita tutta l'attenzione dei nostri industriali, i quali concorrendovi avranno campo di farsi conoscere in quelle regioni e di aprirsi nuove vie allo sfogo dei loro prodotti.

Gli interessati che desiderassero avere il programma e regolamento della Mostra suddetta potranno rivolgersi alla segreteria della Camera di commercio.

Tentato suicidio di un conduttore del tram a cavalli al Lido — Vittorio Morandi di 36 anni, ammogliato con due figli, il più grande dei quali ha otto anni, è da qualche anno impiegato al Lido in qualità di conduttore del *tram* a cavalli.

L'altra sera, alle otto, abbandonò il servizio senza avvertirne il direttore e venne a Venezia. Appena giunto entrò in chiesa ai Ss. Apostoli, s'inginocchiò davanti ad un altare e pregò. Un quarto d'ora dopo entrò in casa sua, baciò i figli consegnò al maggiore il portafogli e l'orologio e disse ad entrambi — *Addio, vogliate bene alla mamma, ubbidiatela, consegnatele questi oggetti e pregate per me.* Ciò detto uscì.

Il figlio maggiore si recò subito dalla mamma, che ha una bottega di frutti, sottostante alla casa, in Campiello Dolfin ai Ss. Apostoli e, narrandole la cosa, consegnò gli oggetti.

Il portafogli era vuoto.

La moglie del Morandi sospettando qualche sciagura, ricordando che anni sono il marito tentò di suicidarsi, corse da un suo cognato e lo informò di quanto era avvenuto. Questi si recò subito al Lido e trovato il fratello che aveva ripreso il servizio, decise di fermarsi colà tutta la notte per sorvegliarlo.

Alle undici e mezza, terminato cioè il servizio, entrarono tutti e due nella osteria alla *Buse*, dove il personale del *tram* va a cena.

Vittorio fu accolto dai compagni con simpatia, perchè da tutti amato, gli venne offerto da bere ed egli bevette forse più dell'usato. Alla mezzanotte tutti rientrarono nella scuderia, situata nel viale che conduce all'Ospizio Marino.

Inutile dire che vi era anche il fratello del Morandi. Vittorio fu accompagnato nella sua camera.

Verso l'una alcuni barcaiuoli che stavano sui loro natanti, nella nuova canaletta del Lido, pel trasporto del fango, videro correre due individui.

Uno di questi tentò di gettarsi nel canale; ma l'altro, pronto, lo afferrò e lo trattenne.

Erano Vittorio e suo fratello che riuscì fortunatamente ad impedire una disgrazia.

Alle cinque del mattino, il direttore del *tram*, sorpreso di non vedere nella sua camera Vittorio, ne chiese conto al personale.

Il conduttore deludendo la vigilanza del fratello e dei compagni erasi allontanato.

Allora tutti si posero sulle sue traccie.

Uno lo vide mentre correva verso l'imbarco al pontile. Lo chiamò; ma l'altro, sempre correndo, rispose *Vago a S. Nicoletto; fra mezz'ora torno.* Il compagno allora avvertì il direttore e i RR. Carabinieri.

Un altro compagno venne a conoscenza che poco prima Vittorio aveva acquistato per dieci lire una bottiglia di *cognac* da un oste dell'isola.

Chi correva da una parte, chi dall'altra. Finalmente alle sei e mezza egli fu rinvenuto disteso sulla spiaggia vicino alla *Favorita*. Era privo di sensi e accanto gli stava la bottiglia di *cognac* vuota. Accorsero il dottor dello Stabilimento sig. Morpurgo, il maresciallo dei R.R. Carabinieri, il direttore del *tram* ed altri.

Il medico cercò tutti i mezzi per far rinvenire il disgraziato; ma dopo due ore di inutili sforzi lo fece trasportare all'ospedale con una barca a quattro remi.

Iersera alle otto, lo stato di torpore dell'infelice continuava ed i medici non si erano ancora pronunciati sulla gravità del male.

Indosso al Morandi si rinvennero L. 66.20 che vennero consegnate al fratello.

Per Levico e Roncegno — Dal 1 Agosto nell'Agenzia De Paoli in Piazza S. Marco vendonsi biglietti diretti *Venezia-Trento* (via Feltre Primolano dove principia la ferrovia della Valsugana per Levico, Roncegno, Strigno, Borgo, ecc. Presa e consegna bagagli da Venezia a Lido e viceversa. Biglietti per Budapest.

Trecento chilog. di ghisa — Alcuni giorni fa, l'ispettore Piazzetta del sestiere di S. Polo venne a conoscenza che un individuo, che si diceva essere certo Tagliapietra, aveva venduto in più riprese la bagattella di 300 chilog. di ghisa allo straccivendolo Giuseppe Chiara, in Campo S. Cassiano N. 1862.

Dubitando che quella ghisa fosse di provenienza furtiva, attivò le indagini relative per la identificazione del venditore e vi riescì.

L'individuo si chiamava infatti Giuseppe Tagliapietra di 53 anni, abitante a S. Silvestro 1114 barcaiuolo.

Fattolo tradurre all'ufficio lo sottopose ad interrogatorio.

Il Tagliapietra non negò la vendita, solo voleva far credere di aver rinvenuta la ghisa, in più volte, alla stazione marittima, dove era caduta dai vagoni; ma poscia incalzato dalle domande confessò che l'aveva rubata al suo padrone, certo Giuseppe Castelli, che tiene la pesa pubblica e che ha un deposito di ghisa in Corte della Pasina.

Il Tagliapietra aveva appunto la custodia della ghisa e il deposito ne conteneva novanta tonnellate.

I trecento quintali vennero sequestrati e il Tagliapietra fu tradotto alle carceri di S. Marco.

Echi della disgrazia — I medici hanno riscontrato un lieve miglioramento nel ragazzo Giuseppe Mariuetti, caduto, come narrammo, da un terzo piano. La febbre però si mantiene alta e costituisce sempre pericolo di vita. I medici sperano nella decrescenza della febbre.

Disgrazia all'Arsenale — Antonio Costantini di 4[illegible] anni, carpentiere alle costruzioni ed aiutante palombaro, si trovava ieri nella barca di quest'ultimo.

Nell'alzare la scala riportò distorsione ad [illegible] e dovette essere ricoverato all'ospedale militare di S. Anna dove ne avrà per una quindicina di giorni.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 64

CAMILLO DEBANS

LE FILA DI UN PROCESSO

— Bene. E voi conoscete il suo indirizzo a Parigi?

Sergio Ugareff esitò, come avesse voluto fare qualche calcolo.

— Via, via, voi lo sapete.

— Ebbene! Giovanni Muller deve abitare in via Richelieu, n. 112

— To! fece Perdrigeard, lo conosco qualcuno in quella casa — ma ora non si tratta di ciò. Voi dovete sapere indubbiamente dove si trova Blanchard. Difatti e lo tempone sequestrato, e profittano d'un suo viaggio, di cui il solo Muller conosce lo scopo e la durata.

— No, non lo so.

— Davvero?

— Non ho voglia nè interesse di mentire, credetelo, disse Ugareff coll'accento della sincerità.

— Avete conosciuto questo Muller?

— Sì, tempo fa, in Russia, all'epoca del suo matrimonio.

— Con chi si è ammogliato?

— Colla figlia di un piccolo gentiluomo di Ekaterinoslaw.

— E si chiama?

— Elisabetta Ameroff.

— Bene. Questa donna è con lui a Parigi.

— No. Egli l'ha abbandonata da lungo tempo. Si crede che abiti a Odessa e che [illegible]

— Che altro sapete?

— Nulla, rispose Ugareff con franchezza.

— Eravate solo ad eseguire gli ordini di questo Muller?

— Non lo so.

— Siete voi che avete inventato e sparse le calunnie di cui la Nichemoff, Beaujean ed io potevamo essere le vittime?

— Sì, sulle indicazioni di Muller.

— Eravate voi l'incaricato di assoldare Pelchi e Titcheff e siete voi che avete dettato loro la condotta, da tenere?

— Sì!

— Va bene. Voi non avete nulla a temere da noi, a patto che restiate d'ora innanzi dalla parte nostra. Del resto guadagnerete forse più con noi che con Muller.

Ugareff s'impegnò solennemente a non tentar più nulla contro la Verzin nè contro Blanchard, e il colloquio fu terminato. Maria ritornò a casa e Perdrigeard andò dal colonnello Ivanoff. Le disposizioni della terza sezione si erano completamente modificate dopo l'arresto di Titcheff e del suo complice. L'imprenditore ottenne dal colonnello un documento importantissimo, il quale stabiliva la perfetta onorabilità di Blanchard, la cui condotta in Russia è era sempre stata, non solo corretta, ma anche superiore a qualunque eccezione. » Appena ricevuto quel documento, Perdrigeard si recò dalla Verzin e le disse:

— Questo certificato e l'indirizzo che avete ricevuto ieri sera dai negozianti di Pietroburgo avranno una grande influenza sulle decisioni della giustizia francese. Non bisogna dunque perdere un istante, secondo me, non vi resta altro da fare qui. Ritornate a Parigi dove sta il nodo dell'intrigo, che bisogna svelare ad ogni costo.

— Voi pensate a tutto, mio vero amico! disse la Verzin con sincera emozione, ed io sono tanto vergognata dei miei ingiusti sospetti, sono così pentita di averli espressi in modo così crudele, che non oso più guardarvi.

— Oh! avete torto di parlare così. Al vostro posto io avrei benissimo di guardarmi, disse Perdrigeard con quel largo sorriso che dava alla sua faccia tronfia l'aspetto d'una luna tagliata in due da una sottile nuvola.

— Voi siete veramente buono come un padre.

— Come un nonno, signorina.

— Ma soggiunse egli, non perdiamo un tempo prezioso. Il treno che deve ricondurvi a Parigi parte stasera alle 5 40. Bisogna che siate pronta. Non siamo per ora che al principio delle nostre pene, forse, e dobbiamo, innanzi tutto, sorprendere il nemico che ancora non sospetta i vantaggi che ora abbiamo su di lui.

— Bisognerebbe che Ugareff non gli telegrafasse, nè gli scrivesse una parola.

— Senza dubbio; ma credo poterne rispondere.

— Bisognerebbe anche che l'arresto dei due ufficiali non fosse conosciuto a Parigi prima del nostro arrivo.

— Per questo, Ivanoff può esserci molto utile. Andrò di nuovo a vederlo.

— Partirete con me?

— No.

— Avete dunque rancore con me?

— Se ne avessi, partirei con voi.

L'indomani mattina alle sette Perdrigeard saliva in uno scompartimento di prima classe e partiva per Parigi. Maria era già in viaggio con quattordici o quindici ore di precedenza.

XIX.

Alla ricerca del signor Muller

Appena giunto, l'imprenditore, senza neppure curarsi di vedere alcuno andò difilato in via Richelieu n. 112 e domandò al portinaio se il signor Muller era in casa.

— No.

— Canaglia d'un Ugareff! disse fra i denti Perdrigeard, facendo atto di riporre un marengo in tasca.

Ciò non faceva comodo al portinaio, il quale subito riprese con una certa premura

— Per altro, credo di poter dire al signore che con un po' d'astuzia, riuscirebbe forse a trovare questo signor Muller.

— Perchè?

— Perchè, se non conosco nessun Muller fra i miei locatari, ricevo però abbastanza spesso delle lettere per lui.

— Ah! bene! esclamò Perdrigeard. E che ne fate?

— Le porto al secondo piano.

— Ma al secondo c'è l'ufficio del barone di Mainz, se non erro.

— Oh! del barone di Mainz... e di molti altri.

Perdrigeard non badò a questa risposta e continuò:

— E' forse un impiegato del barone?...

— Credo di no; ritengo anzi ch'ella non debba rivolgersi al barone, per sapere ciò che desidera.

— E a chi dunque?

— Al signor Malbec, oppure ad uno dei giovani di studio che avrà veduti, s'ella è stata lassù qualche volta.

(*Continua*)

Alla Questura — Il delegato Costi, che per [illegible] anni prestò un coscienzioso servizio al [illegible] di S. Marco ed era ultimamente capo ufficio alla terza divisione della Questura Centrale è stato promosso di prima classe. Congratulazioni.

Alla Pretura urbana — L'avv. Vitterino Carlesch, pretore urbano è stato nominato sostituto procuratore del Re e traslocato a Terni.

All'egregio magistrato le nostre vive congratulazioni, i nostri auguri.

Ruba a Venezia ed è arrestato a Treviso — Il giorno 15 dello scorso mese, certa Tecla Andini, infermiera, abitante a Dorsoduro, fu derubata da un suo inquilino, certo Gio. Fantille di 32 anni, di un anello d'oro e di oltre 16 lire in denaro.

La questura di qui lo cercò invano, perchè egli era fuggito da Venezia.

Giunge ora notizia che il Fantille fu arrestato a Treviso per mancanza di mezzi. Sarà tradotto a Venezia pel relativo procedimento.

Voleva finirla per davvero? — Samuele Mendel di 66 anni è quell'individuo che, come i lettori ricorderanno, preannunciò il suo suicidio una ventina di volte al prefetto, al questore ed al procuratore del Re, senza però averlo mai posto in esecuzione.

Giorni fa il Mendel mandò un'altra lettera, la centesima, al presidente della Congregazione di carità chiedendo un soccorso, minacciando di morto in caso di rifiuto. La Congregazione di carità, che lo aveva soccorso moltissime volte, che lo aveva perfino fatto ricoverare nella Casa di ricovero, d'onde ne fu espulso per la sua condotta, ne avvertì la questura, perchè fosse redarguito e diffidato a smettere dalle minaccie.

Il Mendel che si seppe ricercato dagli agenti, ieri a mezzogiorno si recò in piazza d'armi a S. Elena e, poco distante dal luogo dove si trovavano dei falciatori d'erba, si gettò nel rivo.

Naturalmente fu subito soccorso e dai vigili trasportato in barca all'ospedale.

Due furti nelle barche — La notte dal 26 al 27 corr. da una barca di proprietà di An[illegible] Ravagnan, da Chioggia, ormeggiata alle [illegible], ladri [illegible] circa novanta metri corda del valore di L. 70

La corda era chiusa sotto puppa mediante un [illegible] che i ladri ruppero.

— L'altra notte da una barca di proprietà della V. L. ormeggiata alla Riva degli Schiavoni, ladri ignoti rubarono un pezzo di tenda che co[illegible] il carbone.

Il volo di un braccialetto — L'altro ieri la signora Luigia Gobbo Bindetti, mentre si trovava alla finestra di casa sua all'Accademia N. 878 [illegible] dal polso un braccialetto che cadde sulla pubblica via.

Due giovanotti lo raccolsero e la signora disse loro che avrebbe mandato la serva a prenderlo. Però appena la signora si allontanò dalla finestra per chiamare la serva i due mariuoli sparirono.

Il braccialetto di argento smaltato in nero con perle piccole [illegible] del valore di lire venti.

Un'altra grave disgrazia è accaduta ieri a Castello.

[illegible] ragazzo di circa [illegible] anni, [illegible] abitante in Pescheria alla Bragora [illegible] 3[illegible] a cavalcioni di una finestra di casa sua [illegible] piano.

Non si sa ancora per quale causa il povero ragazzo precipitò nel sottostante cortile e riportò varie ferite e contusioni alla testa.

Alle grida del disgraziato accorsero i vicini ed i famigliari e lo trasportarono alla farmacia *Europa* dove gli furono apprestate sollecite cure.

Fu poi ricondotto a casa sua in grave stato.

R. Marina — Il *Garigliano* è giunto a Genova; il *Messaggero* è partito da Portoferraio; il *Rapido* è partito da Porto Empedocle; l'*A. Doria* e il *Piemonte* sono giunti a Spezia.

Notizie del Dipartimento — La r. nave *Staffetta* è entrata ieri in Arsenale per la pulitura della carena e per essere dipinta in bianco.

La *Staffetta* che, come dicemmo, passa il giorno 11 agosto in armamento, si recherà nel Mar Rosso per una missione.

Oggi, le rr. torpediniere 142 e 147-S eseguiranno le prove ufficiali sugli ormeggi.

Le commissioni per tali prove si comporranno come segue

Il tenente di vascello comandante la torpediniera, presidente.

Il capo macchinista di seconda classe Marchesi Amedeo, membro.

Il direttore di macchina di bordo di ciascuna torpediniera, membro.

Colla data di oggi la torpediniera 78-Y passa in armamento al comando del tenente di vascello [illegible] della Riva di [illegible] Alberto.

[illegible] — Il sig. Federico Saggiotti, vincitore del terzo premio della Corsa campionato del V. C. V. ha offerto al Comitato per l'ospitale *Umberto I* la bella medaglia di argento ottenuta.

Il Comitato vendette la medaglia e ne ringrazia il generoso offerente.

Stato civile del giorno 29 luglio: Nascite M. 5, F. 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — — [illegible] 12

[illegible] Nardini [illegible], macchinista teatrale, con [illegible] di Rosa, civile, [illegible] — Milani Luigi, lavorante [illegible], celibe, con Faccioli Anna, casalinga, [illegible]

[illegible] Primon Contin Marianna, di anni 71 vedova, [illegible] villica, di Montagnana — Carzenà Santino, di 72, [illegible], di Venezia — Vianello Giuseppe, di 60, [illegible], mendicante, id. — Vio Luigi, di 27, celibe, [illegible], id.

[illegible] 3 bambini al di sotto degli anni 5.

[illegible] Chiechi Fuin Lucia, di anni 46, coniugata, decessa a Padova — Bort Dal Dio Maria, di 59, vedova, pensionata, decessa a Mo[illegible] Veneto.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

[illegible]

LA MESSA DI CARLO ALBERTO A TORINO
del veneziano A. Acerbi

Il nostro corrispondente torinese ci scrive in data 2[illegible] luglio:

[illegible] E' consuetudine, dalla morte del Re Carlo Alberto, che il Re ogni anno [illegible] fra i maestri di musica italiani la composizione di una messa da [illegible] di Re Carlo Alberto, da eseguirsi nella cattedrale [illegible] [illegible] da [illegible] farlo eseguire nella cattedrale di Torino, a [illegible], a tutte sue spese orchestrali e corali per le quali egli riceve dalla Casa Reale [illegible] regalia di 900 lire, somma che fino ad oggi ai vincitori del concorso non bastò a coprire le spese, cosicchè essi dovettero sempre pagare del proprio parecchie centinaia di lire.

E questo perchè essi tutti vollero sempre — e si comprende che era questione di loro interesse morale-artistico — far eseguire il loro lavoro con [illegible] e buoni elementi orchestrali, dopo parecchie prove, elementi e prove che costano...

Orbene, quest'anno il vincitore fortunato — fra una quarantina di concorrenti — fu il giovane maestro veneziano Acerbi, allievo del maestro cav. Coccon. Ed a lui toccò quindi di venire in Torino a preparare, a concertare il suo lavoro.

Stamane dalle dieci e mezzo alle dodici la gran messa venne celebrata alla Cattedrale nel modo più solenne.

Il tempio era ribocoante. Vi erano le autorità militari e civili, i principi reali, il prefetto, una gran folla di invitati, molti maestri di musica, professori del Liceo musicale e molti critici.

Ed il giudizio — m'è caro il dirvelo — fu lusinghiero per il vincitore del concorso.

Davanti l'organo — allo stesso livello — l'architetto di Casa reale aveva fatto costrurre un gran palco su cui stavano l'orchestra ed i cantori.

L'orchestra era composta di 40 fra i migliori professori del nostro teatro massimo, ed i coristi erano 35. Fra i solisti un giovane prete, tenore, don Scotto, il quale canta con molto sentimento.

La messa dell'Acerbi è un lavoro in cui l'autore mostra eletto ingegno.

Non vi analizzo, pezzo per pezzo, le parti dello spartito liturgico. Solo dirò che nel *Requiem*, nel *Kyrie*, *Dies Irae*, *Agnus Dei*, *Lux aeterna*, *Libera nos Domine*, il giovane compositore mostra forte sentimento artistico, studio profondo del contrappunto, giusto senso degli effetti orchestrali, facilità di strumentale, ottimamente sposato al corale. Pur, inchinandosi allo stile liturgico, spicca una forma giovanile, fresca, non pesante, cosicchè la messa — e tale fu pure il parere della critica — non segnò nel pubblico alcuna stanchezza.

In parecchi punti l'Acerbi — come, ad esempio, nella gran fuga dopo il *Dies Irae* — mostrò il culto al sentimento liturgico classico, in altri ascorse ad effetti bellissimi orchestrali.

In altri brani ancora il maestro, pur non staccandosi dal genere liturgico, trovò la nota sinfonica moderna, ricca di effetto.

Il giovane maestro seppe anche dirigere ottimamente l'orchestra.

Appena la bella messa fu finita, parecchi professori del liceo musicale si congratularono col maestro, come si congratularono parecchi critici musicali

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — I cartelloni annunciano per stasera l'ultima rappresentazione della *Manon* di Massenet, interpreti principali i coniugi Garulli, direttore d'orchestra il maestro [illegible] — il che vuol dire uno spettacolo eccellente che ha meritatamente incontrato tutto il favore del pubblico, il quale accorse per cinque sere in folla ad ammirarlo ed applaudirlo.

— Presto va in scena la *Mignon* del Thomas

Teatro di Lido — Lo spettacolo serale, nell'ameno ritrovo dello Stabilimento balneare di Lido, richiama ognor più il pubblico in folla

Per questa sera si annunzia il *debutto* di due bravi clowns inglesi, *Walker Brothers*, i quali hanno un repertorio vario ed emozionantissimo. Di più poi è allestito e si prepara, oltre il nuovo ballo la *Bohème*, che fu rappresentato per cinquantasei sere all'Eden di Milano, la famosa [illegible], che sarà eseguita da venticinque ragazzi d'ambo i sessi. Vestiario ed attrezzi sono appositamente fatti per il teatro di Lido

Il bravo Lazzaio non risparmia nè cure, nè denaro per avere il meritato concorso del pubblico.

Banda sulla Riva — La banda [illegible] Municipale stasera suonerà sulla Riva degli Schiavoni dalle 8 1/4 alle 10 1/4 i seguenti pezzi.

1. Marcia *Al Campo*, Gemme — 2. Duetto *Benvenuto*, Ferrari — 4. Polka variata per clarino, Frosali — 4. Finale IV. *Vespr. Siciliani*, Verdi — 5. Duetto *Luisa* [illegible], Verdi — 6. Pot-pourri *Trovatore*, Verdi — 7. Galoppo *Lampo*, Frosali.

Spettacoli d'oggi
(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Ore 8 3/4 — Opera *Manon*

Teatro di Lido — Varietà, ballo *Armida*.

Minerva — Cinematografo Lumière 14 1/2-23

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia
(Udienza di ieri)

Falso, peculato e appropriaz. indebite

Dopo le due ultime udienze, che trassero nell'aula e nei dintorni della Assise tanta gente, si ritorna subito il vuoto che impera nella sala. E la causa infatti, la cui unica attrattiva è senza forse quella di essere patrocinata dal comm. Leopoldo Bizio, e anche egli disarmato nella sua parola dall'aridità dell'argomento, non presenta alcun interessamento, malgrado non possa essere svolta in meno di tre giornate.

Si tratta di giudicare Giuseppe Piccolo di Antonio, quarantaquattrenne, già ragioniere municipale di Portogruaro, imputato di parecchi reati di falso, peculato e appropriazioni indebite consumati dal gennaio all'agosto dell'anno scorso e nell'esercizio delle sue funzioni di ragioniere in quel comune e per effetto di un'unica e continuata volontà, come afferma l'atto di accusa. Ecco senz'altro i capi di accusa:

1. per aver carpito la somma di L. 1196,21 alterando mandati di pagamento che erano a favore di Catterin Bianco, della Deputazione Veneta per gli studi di storia patria, dell'Ospitale di Venezia, della Ditta Agnelli di Milano, della r. Intendenza di finanza di Venezia, e del Comitato della Croce Rossa di Roma;

2. per avere nel 4 febbraio '96 in danno della Congregazione di Carità di Portogruaro sottratto la somma di L. 500 di cui era depositario;

3. per avere trattenute L. 84,04, che con maggior somma gli erano state affidate nella sua qualità di ragioniere per provvedere alle minute spese del Comune di Portogruaro;

4. per aver convertito a proprio profitto in più riprese L. 61[illegible] che gli erano state affidate da quel Municipio per versarsi alla Cassa esattoriale;

5. per avere convertito in uso proprio L. 458 che doveva pagare per spese di spedalità del Comune all'esattoria

6. per aver sottratto una somma imprecisata, che si aggira fra le due e tre mila lire, che sempre nella sua qualità di ragioniere eragli stata consegnata con mandati provvisori per pagamenti di determinate spese, somma però che dal Piccolo venne risarcita prima della istruzione del processo;

7. per aver sottratto nel [illegible] marzo 1893 la somma di L. 600 di cui era custode nella sua qualità anche di cassiere — anche quella somma venne dal Piccolo risarcita

L'imputato per appropriarsi di tali somme, usava di un mezzo molto semplice, girava il credito a sè medesimo, aggiungendo solo il nome del destinatario « per esso a Giuseppe Piccolo, comparendo in tal modo autorizzato a quietanza il mandato di pagamento e intascarne l'importo.

L'imputato è pienamente confesso e giustifica la sua condotta coi bisogni della famiglia propria e del vecchio padre suo; per cui colla speranza di poter rimediare un giorno a tutto continuava nel ripiego di contrarre un impegno per soddisfarne un altro. Finalmente senza ricorso alcuno e col rimorso nell'anima, non trovò altra via che quella di por termine ad una vita agitatissima, costituendosi ai carabinieri.

Cominciarono a sfilare i testimoni, amministratori del Comune di Portogruaro per confermare naturalmente le irregolarità commesse dal prevenuto

Il processo invece continuerà com'ho detto oggi e domani.

Presid.: comm. Venetti, giudici: Carchiari e Santattia, P. M. cav. Avati

Alla Pretura di Udine

Ci scrivono da Udine, 29:

(P. e) La sera dell'11 corrente mese — come allora vi informai — avvenne un diverbio fra i signori Aligo Loschi e Riccardo Spinotti da una parte, e i tenenti del 15° *Lodi* cavalleria signori Filippini Arnaldo e Guido Paladini dall'altro — proprio nel centro della città e precisamente sotto il porticato del frequenta[illegible]

In seguito di che il Loschi e lo Spinotti presentarono querela contro i due tenenti. E ieri dinanzi al pretore del primo Mandamento ebbe luogo il dibattimento.

I querelanti si sono costituiti parte civile con gli avvocati Caratti, Camavitto, Driussi e Girardini. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Caratavaroni e Bertaccioli.

Una folla straordinaria — con questo po' po' di calore — si pigiava nella sala della Pretura per assistere al dibattimento.

La sentenza fu pronunciata alle 5 1/2 pom.

Il Pretore dott. Italo Fortunati dichiarò non colpevole assolvendo quello il Paladini; ritenne invece colpevole di ingiurie — per commettendo le attenuanti — [illegible] tenente Filippini e lo condannò a lire cinquecento [illegible] multa, oltre le spese processuali, ecc.

Un grave processo militare a Torino
Un maggiore, due capitani e un tenente accusati di omicidi

Il nostro *Succurs* ci scrive da Torino in data 29 luglio:

Da ieri abbiamo al Tribunale penale un processo grave che interessa grandemente il pubblico e specialmente i militari.

Siedono accusati il maggiore cav. Pollari, i capitani Caracciolo e Tomo, il tenente Fosso ed il caporale Sole, tutti d'artiglieria, di aver causato, per trascuranza di servizio, la morte a due soldati ed il ferimento grave di due altri.

Il giorno 8 gennaio dello scorso anno si stavano facendo, in un grande androne della cittadella, delle esercitazioni di cannone a tiro rapido.

In un momento si sente uno scoppio, ufficiali e varii soldati, colti dal terrore, accorrono davanti al cannone a molti metri di distanza dalla bocca, e vedono uno spettacolo orrendo!

Il soldato Giovanni Ribero aveva la testa distante parecchi metri dal busto, asportata come fosse stata una pallottola, il soldato Montegazza pure morto per lesioni riportate, e vicino ai due cadaveri due feriti gravemente: i soldati Volpe e Pacciani.

Il primo, già morto, giunse ancora a guarire, e così l'altro.

Potete immaginare lo spavento e la costernazione degli ufficiali implicati nella catastrofe.

Subito da Roma venne nominata un'inchiesta e finalmente ieri si incominciò il processo.

Gli accusati si difendono. Il caporale che comandò il [illegible] dice che fece caricare il cannone col proiettile datogli e che credeva naturalmente fosse scarico; il tenente dice che l'ordine di fare quei tiri era venuto da due capitani, i due capitani dicono che nessuno poteva dubitare che quei proiettili depositati nella sala della Commissione di tiro fossero carichi, e sua volta invece il maggiore Pollari dice esser ben strano che due capitani possano credere che i proiettili fossero scarichi, ed a sua difesa si appoggia al peso del proiettile, al regolamento ecc.

Gli accusati hanno a difensori gli avvocati onorevole Coolo, Nasi, Salon, Bonino, Barberis. Parte civile gli avvocati Lettel ed Altino.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia
Bollettino Meteorico del 29 luglio

Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56 93	56,57	56 65
Termometro centig. al Nord	23,4	26 2	28 4
al Sud			
Umidità relativa	73	63	68
Direzione del vento	W	NE	SE
Stato dell'atmosfera	1	4	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29 8 min. di oggi 22.7

Probabilità: Venti deboli specialmente in orno al ponente, cielo sereno al sud, vario altrove con temporali specialmente nel nord.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 29 luglio — **Incongruenze fiscali** — Vedete come si fanno i regolamenti in Italia. Quello del 3 novembre '94, n. 493 per l'applicazione della legge 22 luglio s. a. sui redditi di ricchezza mobile, stabilisce, nell'art. 26 che il fondo, inscritto nel bilancio passivo del minist. delle finanze *per le spese delle Commissioni comunali e mandamentali*, dovrà anche servire « alle spese di viaggio e di soggiorno per i membri « delle commissioni che risiedono in un comune di- « verso dalla sede della commissione e debbono ivi « trasferirsi in occasione delle sedute della commis- « sione. »

Non è elegante, ma è testuale.

Ora succede questo. Non tutti i comuni, appartenenti ad un mandamento, hanno nella commissione un proprio rappresentante. Bisogna, quindi, che i ricorsi dei contribuenti dei comuni senza rappresentante siano deferiti a quelli degli altri, e, per occuparsene con coscienza e secondo verità, costoro debbono fare, come si suol dire, dei sopraluoghi, anche a molte miglia di distanza, in mezzo ai campi, dove non si va a piedi — nè d'inverno e meno d'estate, quando il solleone [illegible].

Occorre, dunque, il cavallo. — Chi lo ha e chi no. I secondi son costretti a prenderne uno a nolo.

Ebbene: il governo non rifonde questa spesa. Perchè? — Perchè il Regolamento parla solo delle spese di viaggio *per andare alla sede*.

Ed il caso accennato rispetto alle Commissioni mandamentali si verifica anche nelle comunali, quando il commissario deve prendersi il disturbo di constatare *de visu* la ragione o il torto dei ricorrenti — constatazione indispensabile, massime nelle controversie relative ai fabbricati — ed il ricorrente abita i confini del Comune, che — per un Comune urbano — significa la distanza di parecchi chilometri di strada.

Io sono pronto a credere che tutti i membri di tutte le Commissioni siano la gente più scrupolosa e più disposta al sagrificio; ma se qualcuno non trovasse motte, [illegible] il pagare del proprio le spese dei sopraluoghi e, quindi, riferisse... a [illegible] sui ricorsi — inventando la verità vera nella fronzura del suo pozzo — non [illegible], certo, dargli torto, visto che si paga abbastanza per le tasse, anche... senza sopraluoghi.

[illegible] Brenta, a lui il tagliare un inconveniente che potrebbe finire a danno della giustizia — necessaria sempre, ma soprattutto in materia d'imposta.

Società operaia — Ecco l'ordine del giorno votato l'altra sera dal Consiglio ed [illegible] della presidenza — in ordine alla questione pei feriti d'Africa.

« Il Consiglio amministrativo ed il Comitato dei sindaci della Società operaia di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti, sentite le dichiarazioni della presidenza, deliberò di non accettarne le dimissioni, insistendo perchè essa continui l'opera sua pro feriti per la località, e passa alla nomina del nuovo Comitato per la raccolta delle offerte spontanee dei soci per i feriti d'Africa. »

Touring — Il consolato di Padova ha indetto per domani sera, giovedì, ore 9, un'adunanza nelle sale della birraria *Gambrinus*, allo scopo di prendere gli ultimi accordi per il convegno di domenica p. v. a Vicenza. Per quei soci che non avessero ancora ricevuto la guida, la tappina o qualche carta, provvederà domani il Consolato stesso.

In fine di seduta verrà comunicato telegraficamente al Consolato di Vicenza, promotore del convegno, il numero approssimativo dei componenti la squadra padovana.

Casa di pena — In seguito al recente processo di [illegible] e dal quale una guardia carceraria, difesa dall'avv. Bezzarini, usciva completamente assolta, il Ministero dell'interno ha trovato di dovere traslocare gli agenti Marinelli, Sinisalai, Canova, Cappori, Zagli, Luigi, Berto, Bertolini e Manriello.

I soldati — Stamane partirono alcuni scaglioni del 78° regg. fanteria per le manovre di campagna; l'80 si muoverà domani.

Temperatura — A scemare un po' il caldo opprimente è scesa stanotte abbondante la pioggia. E pare ne avremo ancora per lunghe ore così bello si è messo il cielo.

Circolo filarmonico ed artistico — La presidenza avverte i signori soci che la sera di venerdì 31 corr., alle ore 9 (*tempo permettendo*) avrà luogo sulla loggia sovrastante il giardino della birraria *Gambrinus* un concerto di carattere famigliare, per orchestrina composta di egregi professori e dilettanti della città e col probabile intervento del distinto concertista di violino sig. Ercolani, figlio del maestro di musica di Piove di Sacco.

I signori soci potranno per detta sera condurre la signore di famiglia coll'obbligo di esibire all'ingresso del Circolo la tessera di riconoscimento.

Il presente annuncio serve di avviso ai signori soci, ommettendosi per questa volta gli inviti particolari.

Cronachetta trevigiana

Treviso, 29 luglio — (a) Per il decentramento — Dietro iniziativa del prof. Morelli di Padova, sta costituendosi un'*Associazione veneta* per il decentramento, la quale avrà una *Giunta* composta di rappresentanti di tutte le provincie della regione.

Alla provincia di Treviso vennero assegnati cinque posti in questa Giunta, che sarà eletta, a mezzo di schede, il giorno 8 agosto p. v.

Ora, ad evitare dispersioni di voti, gli aderenti trevigiani si raduneranno martedì 4 agosto p. v. alle 10 antim. al municipio, per accordarsi sulle nomine da farsi.

L'on. Caratti — che visiterà durante le vacanze parlamentari i comuni del suo collegio — fu trattenuto l'altrieri a Mogliano, ospite del barone Bianchi, di cui visitò la splendida tenuta, vero modello del genere, sia dal lato agricolo, che da quello amministrativo.

Aggressione — L'altra notte sulla Callalta, quattro sconosciuti aggredirono il contadino Guglielmo Pasqualetti, di S. Biagio, che veniva al mercato con un vitello.

I malandrini imbavagliarono il malcapitato Pasqualetti, e gli rubarono 20 lire.

Frattanto il vitello se l'era svignata... ma fu trovato, fortunatamente, più innanzi, mentre pascolava tranquillo sull'orlo di un fossato.

Al « Gambrinus » stasera dà la sua ultima rappresentazione la brava coppia Chiaschi-Lenzi, che piacque sempre assai per il suo allegro e svariato repertorio.

Domani sera, giovedì, la sostituisce la nuova coppia Sarubbi — una canzonettista e un buffo napoletano.

Castelfranco 29 luglio — (G.) Per i bersaglieri — Come immaginavamo, la presidenza ha accolto con favore la proposta di far suonare la banda domani a sera davanti il caffè *Principe Amedeo*, in onore dei bersaglieri, che passeranno di qui, recantisi alle [illegible]

La banda domani eseguirà, non dubitiamo, con quell'accuratezza di domenica, il bellissimo quanto difficile programma cui abbiamo accennato ieri

Rovigo 29 luglio — Consiglio provinciale — Il giorno 10 del p. v. agosto avrà luogo la prima adunanza del nostro Consiglio provinciale.

In Deputazione — La Deputazione provinciale, nella sua ultima seduta, approvò l'elenco degli oggetti che dovranno essere sottoposti a deliberazione nonchè la costituzione dell'ufficio di presidenza e delle altre norme

Luigi Mercatelli — E' giunto qui Luigi Mercatelli, il valoroso corrispondente della *Tribuna* che fu per molto tempo in Africa. E' accompagnato da un giovanetto abissino che ha condotto in Europa e che tiene sempre presso di sè.

Il Mercatelli, avendo la famiglia a Rovigo, si fermerà qualche giorno.

Cooperativa — Iersera si riunì la Giunta esecutiva e nominò a presidente l'avv. cav. Francesco Giolo, a segretario il sig. Mazzanti Tebaldo, ed a cassiere l'avv. Ezio Ancona. Quanto prima sarà convocata l'assemblea generale per la nomina definitiva delle cariche sociali. Domani sera la Giunta e le Commissioni terranno se[illegible].

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

La famiglia **Gavagnin** ringrazia i pietosi che vollero partecipare al dolore per la morte del suo diletto **Piero** e chiede venia per l'involontaria ommissione dell'invio degli annunzi.

Anno CLIV — 1896. Venerdì 31 Luglio N. 210

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno it. lire 18,50 all'anno; 9,50 al semestre e lire 5 al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. lire 36 all'anno lire 18 al semestre e lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

TASSE NUOVE E TASSE VECCHIE

L'on. Boselli ha testè pubblicato nell'*Economista d'Italia* un notevolissimo suo studio, con il quale egli si è proposto di dimostrare, alla stregua delle cifre ufficiali, che le nuove tasse, deliberate dal Parlamento nel periodo 1894-95, sotto la pressione di urgenti necessità finanziarie, cui era d'uopo di provvedere, non hanno turbato lo svolgimento naturale delle vecchie tasse già esistenti, nè hanno prodotto quegli effetti disastrosi allo sviluppo dell'economia nazionale, che gli oppositori ne prevedevano.

E la dimostrazione dell'on. Boselli è pienamente riuscita.

Nell'impossibilità, in cui lo spazio ci pone, di riprodurre l'importante scritto dell'ex ministro delle finanze, riassumiamo le principali notizie e le conclusioni, che ne derivano.

L'on. Boselli prende le mosse per il suo articolo da questa obiezione che, con maggiore insistenza e maggiore parvenza di verità, si formulava nel Parlamento e fuori, contro il programma finanziario del governo, di cui egli era parte, e con argomentazione serrata la combatte, nel campo della teoria e nel campo dei fatti.

Nel campo della teoria, l'on. Boselli accenna rapidamente ai molteplici e svariati elementi, che compongono la forza contributiva di un paese, per dedurne che *non conosce le condizioni vere della ricchezza e dell'attività italiana chi ne estima esauste le energie, anche in relazione al carico delle imposte.*

Se un aggravamento contemporaneo di tutte le tasse avrebbe potuto, forse, perturbare gravemente l'economia nazionale e restringere i proventi delle tasse stesse, dall'introduzione, invece, di una tassa speciale, contenuta in limiti prudenti, e dal rimaneggiamento parziale di alcune tasse già in vigore, lo Stato aveva ragione di attendersi un discreto aumento dei suoi proventi fiscali, senza che ne fossero sensibilmente alterate le condizioni della vita economica del paese o ne fosse sensibilmente ristretto il gettito delle vecchie imposte.

Ciò, che precisamente è accaduto in linea di fatto.

Infatti, dalla principale tra le imposte dirette, quella sui redditi di ricchezza mobile, il Governo prevedeva, esclusa bene intese quella parte di imposta (la maggiore), che vi riscuote per ritenuta, un aumento di 2 milioni. Alla chiusa dei conti ne risultò uno di 6 milioni, malgrado la scomparsa di parecchi grandi istituti di credito e di altre grandi imprese, che avevano un cospicuo reddito imponibile.

Le tasse sugli affari hanno progredito, è vero, molto più lentamente; ma non sarebbe esatto attribuirne la depressione alle nuove tasse. Desse è la conseguenza necessaria della diminuita circolazione dei biglietti di banca, espressamente voluta dal legislatore; delle agevolezze fiscali concesse agli Istituti d'emissione nei riguardi delle smobilizzazioni; e, finalmente, della diminuzione di una mole fittizia di affari, per la quale lo Stato riprendeva sotto forma di tassa di bollo, una particella del denaro che impiegava a sostenere grandi imprese e grandi lavori; con quale vantaggio della finanza e dell'economia lo si è visto alla prova, quando una dopo l'altra queste grandi imprese sono fallite.

* * *

Nei rapporti con l'economia nazionale, la tassa di fabbricazione, i dazi doganali e di consumo hanno dato complessivamente un maggior reddito di 36 milioni circa, dal quale, detratta la somma, dovuta all'eccezionale importo in più del grano, resta ancora un maggior provento di 9 milioni ed un quarto, che corrisponde ad un vero miglioramento della vita economica del paese.

Si mantiene bensì in uno stato di depressione il monopolio dei tabacchi, ma non può essere una conseguenza delle nuove tasse, sia perchè preesisteva ad esse e sia perchè non accompagnato da una diminuzione nelle attività della produzione nazionale e nella ragione dei salari.

Le cause bisogna ricercarle nel contrabbando e nella evoluzione del consumo stesso.

Come funzionano le nuove tasse, se le vecchie continuarono nel loro normale andamento?

La tassa sui fiammiferi, per la quale si prevedeva un introito di 4 milioni, ne ha dati poco meno di 7 nell'esercizio testè spirato e ne aveva dati 2 1\|2 nel secondo semestre dell'esercizio precedente. Ossia, fin dal suo primo impianto, la previsione è stata superata senza che l'industria sia stata turbata nel suo svolgimento, come ne fanno fede la cresciuta esportazione dei nostri fiammiferi all'estero ed il cresciuto lavoro delle fabbriche, delle quali nessuna è stata chiusa.

La tassa sul gaz-luce ha corrisposto all'aspettazione. Si calcolava per l'esercizio 1894-95 un provento di 2 milioni; si riscosse effettivamente qualche migliaio di lire in più.

Dai risultati degli ultimi mese è presumibile che nell'esercizio corrente si toccheranno gli 8 milioni e mezzo.

Si temeva che il dazio sul cotone greggio potesse turbare le condizioni dell'industria cotoniera, che è una di quelle che vanno meglio. Nulla è accaduto di ciò. Prima del dazio si importavano annualmente 900,000 quintali di cotone greggio; nell'anno 1895-96 l'importazione salì a quintali 1,107,000.

Si prevedeva da questo dazio un provento di 2 milioni e mezzo; se ne incassarono 3 milioni ed un terzo. Onde, ben a ragione, l'on. Boselli conchiude che « per le nuove tasse « non furono turbate le condizioni e nemmeno i progressi dell'economia nazionale; e « che lungi dallo avere alcun effetto depressivo sulle tasse già esistenti, ne compensarono o ne arrestarono la discesa iniziata « per quelle ragioni estrinseche, » che tutti ormai conoscono.

Il Corriere della Sera e il Secolo portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la Gazzetta che è il più diffuso giornale del Veneto.

AFRICA

Un primo elenco dei prigionieri

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera:*

Il Ministero della guerra ha ricevuto ieri per la via di Marsiglia quattro lettere provenienti da Gibuti contenenti elenchi scritti a lapis di militari prigionieri allo Scioa. Si è creduto di pubblicare subito tali nomi (senza prima controllarli perchè ciò avrebbe richiesto qualche giorno di tempo) per soddisfare la legittima aspettativa delle famiglie che hanno congiunti non ritornati dalla battaglia del 1° marzo. Per cura del deposito della Colonia Eritrea e dei corpi cui appartenevano in Italia i militari di cui sopra si procederà immediatamente alle verifiche per le possibili correzioni di qualche nome errato o male trascritto.

Ecco l'elenco:

Sergenti Lazzari Angelo 42 fanteria, *cap. magg.* Chiuso Giulio 34 id., *caporale* Lantieri Vito 63 id., *soldati* Morigi Anselmo 42 id., Guzzo Eliseo, 34 id., Grascia Gabriele 34 id., Maliano Vito 33 id., Spina Giuseppe, 2 id., Fenso Nallaro 92 id., Cianci Giuseppe 64 id., *cap.* Bonaccorsi Antonio 43 id., *soldati* Galuppi Ago 40 id., Ravaglio Elia 6 id., Buffalotto Paolo 69 (o 62) id., Carminati Emanuele 42 id., il richiamato Fantoe Paolo 88 id., Casadei Cesare 92 id., *cap.* Bondi Antonio 91 id., *furiere* Giovetti Angelo 74 id., *sergente* Grassi Vilfrido 74 id., *soldato* Derzei Orlando 18 id., *caporali* Dorigozzi 74 id., Agnoli 74 id., Caligaris 74 id., *soldati* Anzelotti 74 id., Ciccarelli 74 id., Sartilli 74 id., Sepore 74 id., Tiest 73 id., *cap.* Marzullo 74 id., *soldati* Catationi 74 id., Tallone 74 id., Grossi 74 id., Ciccilotti 74 id. Zanotti 74 id., Cerutti Giuseppe 10 id., Mantegna Michele 71 id., Gallo Giovanni 82 id., Robino Carlo 45 id., Eusebio Gervasio 12 id., Fantanetto Gaudenzio 10 id., Missere Francesco 74 id., Cerutti Giacomo 10 id., Dente Catiello 56 id., Bocarlino Antonio 88 id., Violetto Orasquio 81 id., Zappa Giovanni 24 id.. Campagnari Luigi 24 id.. Marcso Domenico 52 id., Spranzi Felice 90 id., Camico Cristadi 84 id., Franzoni Antonio 7 id., *sergente* Buselli Vittorio 74 id., *soldato trombettiere* Dispensa Mariano 4 id., *soldato* Rabino Domenico 4 id.

Caporale Jacovazzi Vito 90 fant., *Soldati* Garro Michele 66 id., Schiano Giuseppe 52 id., *zappatore* Pendelli Domenico 51 id., *caporale* Milanesi Giacinto 34 id., *soldati* Buzzi Angelo 34 id., Scariglio Antonio 46 id., Riva Pietro 12 id., Barana Antonio 19 id. Arfuso Mattia richiamato, Morano Giuseppe 78 id., Labadessa Girolamo 78 id., Grossi Giovanni 18, id., *caporale* Quirci Francesco 16 id., *soldato zappatore* Pea Angelo id., *caporale maggiore* Torchio Carlo 16 id., *soldati* Agnati Fulgenzi 46 id., Galeota Sabatino 8 id., *zappatore* Pirotri Eusebio 74 id., Napoleone Mariano 74 id., Astone Angelo 74 id., Sciulo Giuseppe 83 id., *sergente* Necco Edoardo 84 id., *soldati* Gambino Giuseppe 2 id., Zappalà Salvatore 9 id., Scoglietta Leonardo 2 id., Montano Giuseppe 28 id., *caporale maggiore* Vincenzo Branca 74 id., *sergente* Mustacchio Carlo 32 id., *soldati* Porcelli Francesco 2 id., Lavenia Antonino 4 id., Grosso Leonardo 8 id., Michele Salvatore 18 id., Segoni Pietro 18 id., Favazzo Giuseppe 6 id., *caporale maggiore* Roberto Francesco 2 id., *caporale* Jacovazzi Antonio 90 id., *soldati* Cicale Giuseppe 24 id.. Coppola Giuseppe 46. id., Misle Domenico 40 id., Luigi Perilli 72 id., Lipari Antonino 28 id., Sabatini Antonio 8 id., Pittano Silvio 30 id., *sergente* Scalese Salvatore 18 id., *soldati* Vedovato Davide 14 id., Manno Giosuè 48 id., Colombo Angelo 18 id, Occone Giuseppe 18 id., Pugna Cesare 52 id., Leonardo Michele 51 id., Sparapani Ferdinando 48 id., Ghiarlitto Luigi 26 id., Ribon Luigi, 90 id.

Caporale Pagliari Stefano 16 regg. fanteria, *soldati* Galeota Sabatino 8 id., Sdeia Vincenzo 73 id., Lanciani Domenico 74 id., Zeratti Arcangelo 64 id., Errichello Pietro 89 id., Marchioro Giovanni 26 id., Gommi Giulio 18 id., Camola Giovanni 84 id., Tufano Salvatori 18 id., *caporale* Marmorino Luigi 52 id., *soldati* Guarancino Ignazio 17 id., Schioppa Vincenzo 51 id., Maronesi Giov. 28 id., *furiere* Locchetti Lodovico 11 (o 4) id., *sergente* Volpori Paolo 5 id., *soldati* Varchetto Giuseppe 71 id., *zappatore* Russo Domenico 71 id., Galleri Giuseppe 88 id., Parodi Gio Batta 5 id., Cortesi Carmine 1 id., Melchiori Alfonso 21 id., Casseri Biagio 71 id., Palumbi Orazio id., *caporale* Frati Lodovico 5 id., *sergente* Maini Albino 35 id, *caporale* Fannone Alfonso 2 regg. bersaglieri, *soldati* Palumbo Vincenzo 72 regg. fanteria, Cano Agostino 87 id., Palmisti Augusto 87, id., Gatto Antonio 27 id., Ciarici Filippo 7 id., Tibaldini Paolo 81 id., Costanzo Giuseppe 19 id., Amico Salvatore 43 id., Camiotti Alessandro 1 id., Russo Francesco 39 id., Nicolosi Giuseppe 19 id., *caporali* De Rosa Luigi 51 id., Cornelia Giuseppe 71 id., Gasperini Faustino 25 id., *soldati* Mercuri Giacomo 73 id., Piacentini Armando 73 id., Tulli Pio 73 id., Fantino Pietro 73 id., Passoro Carmino 73 id., Molinari Antonio 73 id., Marino Michelangelo 17 id., *caporale* Giorgi Felice 73 id., *soldato* Iozzolino Domenico 46 id., *caporale maggiore* Barsile Enrico 46 id., *soldati* Perzuda Giacomo 73 id., Ferrazzi Tommaso 21 id.,

Soldato De Stefano Antonio 26 id. *Sergenti* Gustavo Marantonio 88 id., Ernesto Cognamiglio 9 id., *caporale* Can Antonio 33 id, *soldati* Cassatini Angelo 63 id., Dario Sebastiano 27 id. *sergente* Pardi Ferrante 13 id., *caporale* Febbraro Eusebio 13 fanteria, *soldati* Franchini Pietro 13 id., Farro Vito 13 id., Ippolito Salvatore 13 id., Ferrini Antonio 13 id., Giuffrè Giuseppe 13 id., Averna Arcangelo 13 id., Carriaro Angelo 13 id., Sburti Camillo 13 id, Franco Antonio 13 id., Della Rosa Arturo 13 id., Celledone Cornelio 13 id., Bosa Luigi 13 id., *zappatore* Carla Vincenzo 13 id., *soldati* Vaglini Orfeo 13 id., Del Grosso Milord 13 id., Marconi Antonio 17 id., Cannu Giacomo 17 id., *trombettiere* Filippi Luigi 17 id., *soldato* Scafati Giuseppe 30 id., *sergente* Giovanni Del Re 1 id., *caporale maggiore* Di Rollo Giuseppe 1 id., *trombettiere* Flacqua Francesco 27 id., *soldati* Ficramo Salvatore 27 id., Fantoli Lorenzo 19 id., Bertotti Gaia Giuseppe 75 id., Camici Modesto 32 id., Nanito Primitivo 79 id., Eusebio Gervasio 12 id., *caporale maggiore* Stefani Domenico 31 id., *soldati* Gambetta Anacleto 67 id., *sergente* Abatino Nicola 1 id., *soldati* Mattarello Antonio 75 id., Gennarelli Sabato 1 id., Russomanno Donato 1 id., Colombini Carlo 47 id. richiamato, Iavioli Lodovico 1 id., Ollviari Gaetano 1 id., Santini Agostino 64 id., Gritti Riccardo 5 regg. alpini, Cirillo Giovanni 33 regg. fanteria, Mantovani Ipine 9 id.

Zappatore Rossi Paolo 1 id., *soldati* Veronese Giuseppe 1 id., Lunetti Cesare 2 id., Calafiori Francesco 27 id., Belvisi Ambrogio 30 id., Bertolone Giacinto 70 id., Pigliacelli Alfonso 73 id., *zappatore* Ronco Felice 79 id., *soldati* Liburdi Giovanni 73 id.

Sig. De Gerard nob. Giacomo Quero (Veneto). Belluno — Sto benissimo e sono prigioniero nello Scioa, spero di rivederci, saluto tutti. Tuo *Giuseppe De Gerard*, sergente 5 regg. fanteria.

Alfonso Del Re Ripalda (Campobasso) — Sono prigioniero nello Scioa e sto bene, state allegri come me, saluto tutti. *Giovanni Del Re*, sergente 1 fanteria.

Rollo Gaetano, Roccasecca (Caserta) Trovomi prigioniero nello Scioa, spero rivedervi, abbraccio tutti. *Giuseppe di Rollo.*

Elbina Negri, Casale di Colorno (Parma). Sono prigioniero, sto bene, spero rivedervi.

Soldati Sandri Secondo 5 fanteria, Gambino Giuseppe 2 id., Farcelli Francesco 2 id., Mazzoni Domenico 64 id., Montrucchio Giovanni 3 regg. alpini, Martelli Attilio 5 regg. fanteria, Restiffo Salvatore 23 id., di Otti Carlo 23 id., Rossi Giovanni 23 id., Corbetta Angelo 39 id., Palandro Donato 69 id., Favini Serafino 69 id., Raidi Filippo 37 id., Barozzi Alessandro 76 id.,

Soldati De Marco Pasquale 18 regg. fanteria, Natale Salvatore 75 id., Falanca Salvatore 92 id., Mele Francesco 1 id.

Caporale Vitale Vincenzo del 47 fanteria, *soldati* Lopez Nicola 1 id., Muracca Salvatore 1 id., Cagizone Pietro 1 id., Tiero Luigi 7 id., Salgaro Domenico 52 id., Polidoro Camillo 7 id., D'Allievo Salvato 7 id., Di Matteo Nunziato 7. id., Maragiovanni Giuseppe 71 id., Zumbo Domenico 1 id., Gioia Annibale 14 id., *caporale* Piorello Vincenzo 7 id., *sergente* Gatti Angelo 6 id., *soldati* Melana Giuseppe 1 id., Bonifazi Santo 5 id., Cappelli Benedetto 6 id., Dipaolo Antonio Domenico 5 id., De Santis Simeone 6 id., L'Abbadessa Gerolamo 78 id., Morano Giuseppe 78 id., Sartito Salvatore 45., Albanese Giuseppe 78 id.

Prof. Ettore Abatini — Catanzaro — Caro Ettore. Non stare in pensiero per me perchè prigioniero, salute buona. *Alfredo.*

Elisa Borella — Via Babuino N. 89 Roma — Trovomi prigioniero nello Scioa illeso, spero al più presto riabbracciarvi tutti. *Luigi.*

Sergente Abatino Nicola 1 fanteria, *soldati* Tenco Giuseppe 2 id., Pugna Cesare 52 id., Ceragioli Arturo 71 id., *caporale maggiore* Viretto Pietro 76 id. *caporale zappatore* Baralo Felice 76 id., *trombettiere* Mariano Marino 45 id., *soldati* Pilotti Giocondo 25 id., Soccano Donato 25 id., Morello Primitivo 75 id., Malotto Angelo 76 id., *zappatore* Sandrone Giuseppe 76 id., *soldato* Boaro Giuseppe 76 id., *caporale* Racchetto Giuseppe 76 id., *soldato* Giglio Domenico 76 id., *caporale* Catala Nunzio id., *soldati* Impresciani Nunzio 32 id., Salvini Augusto 18 id., Ongaro Emilio 52 id., Betiol Giordano 51 id., Bernardi Lino 26 id.

Sergente Angorella Oreste 23., id. *soldati* Consini Gius. 76., Cremona Amedeo 80., id. De Mario Ant. 7, id. La Daga Angelo 14., id. Catrini Rocco 15. id., Polisano Simone 14 id., Taormina Giuseppe 54. id., Cosentino Alessandro 70. id, Pollina Filippo 70. id., Falsitta Giuseppe 70. id., Gilliberti Pasquale 70., Banuzzi Bonfadio 33. id., Albini Daniele 54. id., Cioffa Antonio 8., Annaruna Salvatore 8. id., Mannelli Gabriele 8. id., De Biasi Stefano 14. id.

« *Al sig. Enrico Marantonio. Maggiore 3° Genio* — Firenze — Caro padre, Sono prigioniero. State senza pensiero la salute è buona. Salutate tutti. — *Gustavo.* »

Al signor Can Antonio — Siliqua (Sardegna) — Caro padre, Sono prigioniero salute buona. Saluto e abbraccio tutti — *Antonio.* »

Iacuzzi Emilio — Cossacco (Udine) Prigioniero buona salute bacio tutti — *Emilio*

Caterina Cappellini — Montavoldi (Pisa). Prigioniero buona salute. Bacio tutti — *Luigi.*

Sig. Maini Giovanni — S. Andrea (Parma) — Caro padre, Son prigioniero nello Scioa. Sto bene vi bacio tutti — *Albino.*

Signora Clerici Giuditta — Fino Mornasco (Como) — Cara madre, Prigioniero nello Scioa. Sto bene vi bacio tutti. — *Filippo.*

Signora Tibaldini Giovanna — Agnadello (Cremona) — Cara sorella, Prigioniero nello Scioa, bene mille baci — *Paolo.*

Sig. Cornelia Ernesto — Parma per Berceto — Caro fratello, Sono prigioniero nello Scioa sto bene vi bacio tutti — *Celeste Cornelia.*

Furiere Fiorio Carlo 73 fanteria, *sergenti* Michieletti Ciro 67 id., Pratelli Giuseppe 67 id., *caporale maggiore* Baccarini Olinto 27 artiglieria, *caporale* Venturelli Abramo 27 fanteria, *soldati* Pilo Corda Felice 68 id., Bosinco Salvatore 68 id., Muggetti Pietro 67 id., Crovella Livio 67 id. Bonello Roberto 67 id., Ardissino Domenico 67 id., Squara Giuseppe 68 id., Martiro Salvatore 67 id., Altamuri Vincenzo 18 id., Chicca Filippo 63 id., Piervincenzi Rinaldo 81 id., *caporale* Cantini Odoardo 63 id., *soldati* Vespa Santi 9 id., Foglia Rania Giacomo 68 id., de Ambrosi Agostino 73 id., Musci Carlo 73 id., Fardella Lisandro 73 id., *caporale maggiore* Caccon Dante 36 id., *caporale* Lucconi Filippo 10 id., *soldati* Lombardi Luigi 8 id., Dimarco Luigi 64 id., Daroberlis Giovanni 63 id., *caporale* Cosignani Pietro 36 id., *soldati* Ciarollo Francesco 36 id., Palaferri Antonio 36 id., Giosuè Lauro 36 id., Longhi Carlo 36 id., Diorio Liberato 64 id., Lanza Raffaele 63 id., Rinaldi Michele 64 id., Scarito Pietro 90 id., Seracino Vincenzo 80 id., Parillo Luigi 72 id.

Capo calzolaio 36 fanteria Alessandria Petrini Luigi. Saluto ottimo. — *Ambrosi.*

Cap. magg. Moltani Angelo 36 fant., *cap.* Pigini Luigi 8 id., *soldati* Di Camillo Nicola 35 id., D'Alvisio Pietro 7 id., Massetti Gaetano 8 id., Micheletti Luigi 36 id., D'Agosto Angelo 8 id., De Angelis Nunzio 8 id., Onorato Vincenzo 8 id, Di Marco Francesco 19 id., Garofoli Michele 79 id., Universo Michele 76 id., Ferraris Pietro 12 id., Mantovani Aristodemo 39 id., Ricci Oreste 63 id., *zappatore* Bernasconi Paolo 8 id., *soldati* Cairoli Giuseppe 7 id., Pellegrini Vincenzo 8 id., Fusi Enrico 7 id., Dominioni Carlo 8 id., *cap.* Conoci Augusto 36 id., *soldato* Bonami Gaetano 9 id., *cap.* Lucoai Filippo 10 id., *sergente* Pana Pietro 48 id., *soldati* Menucci Silvestro 9 id., Nicoselli Stefano 25 id., Antonioli Luigi 25 id., Vescovo Gaetano 89 id., Fiorenzo Vincenzo 89 id., Paso Ventura 90 id., Servedio Pietro 11 bers., *serg.* Triboli Costantino 73 fant., *cap.* Colucoini Carlo 80 id., *soldati* Pancioni Domenico 72 id., Veronese Zefferino 14 id., Naro Salvatore 44 id., Rossi Augusto 15 id., Giulio Grillo 14 id., Biondelli Sebastiano 48 id., Forello Antonio 14 id., Borcia Nunzio 72 id., De Leonardis Camillo 72 id., *sergenti* Mustacchio Carlo 40 id., Frallicciardi Ernesto 89 id., Scognamiglio Ernesto 9 id., *soldati* Garofoli Michele 79 id., Loariscovo Giuseppe 34 id., *caporale* Bilanzuoli Giuseppe 81 id., *soldati* Zazzi Nicola 79 id., Cesaroni Carlo 81 id., *sergente* Vincenti Ettore 52 id., *zappatore* Danisei Francesco 52 id., *soldato* Attanasio Giuseppe 84 id., *cap.* Eregi Vitale 75 id., *soldati* Frangi Luigi 76 id., *cap.* Garofalo Pasquale 64 id., *soldati* Masti Luigi 64 id., Cirelli Antonio 10 id. *cap.* Fracasso Giovambattista 72 id.

Soldati Giudatti Celeste 32 id., Gregorelli Francesco 34 id., *zappatori* Piaggenti Agostino 6 id., Milone Domenico 76 id., *caporale maggiore* Novarini Giovanni 40 id., *soldati* Marini Santo 39 id., Pellegrino Domenico 72 id., Deonini Giovanni 76 id., *sergente* Gioja Annibale 14 id., *soldati* Guarrini Ernesto 14 id., Cassola Francesco 14 id. *caporale* Panarello Placido 6 id., *soldato* Trenga Ernesto 14 id., *sergente* Izzo Francesco 13 id., *trombettiere* Grandelli Giacomo 28 id., *soldati* Selvatico Giovanni 4 fanteria, Mantovani Aristodemo 39 id., Ezechieli Spartaco 52 id., Briganti Giuseppe 17 id., Barbieri Giuseppe 16 id., Corati Alessandro 15 id., De Nufra Angelo 70 id., Mortari Silvio 25 id., Petrosino Michele 17 id., *trombettiere* Sartori Giovanni 40 id. *soldati* Tazzi Salvatore 78 id., Crea Antonio 88 id., *zappatore* Cerrein Luigi 78 id., *soldati* De Simone Antonio 16 id., Costeroni Angelo 16 id., *sergente* Treboio Costantino 72 id., *soldati* Speroni Domenico 14 id., Casarola Paolo 14 id., *caporale* Ruffini Spazio 10 id. *soldati* Barsagli Santo 76 id., Universo Michele 76 id., Marani Leopoldo 15 id. Jacurto Giuseppe 10 id., Ferrara Giuseppe 31 id., Putignano Giovanni 18 id., Scalia Salvatore 6 id., *caporale maggiore* Cardona Giovenale 41 id., *soldati* Peranni Giovanni 6 id., Zanoni Andrea 40 id., *caporale* Lantieri Vito 73 id., *soldati* Papeu Gioachino 28 id., Messina Francesco 63 id., Cianci Giuseppe 64 id., *sergente* Bona Pietro 48 id., *soldati* Mondella Giuseppe 6 id., Mobili Gaetano 5 id., *caporale* Zuccarato Giuseppe 90 id., *soldati* De Matteo Francesco 90 id., Bettivi Giacomo 89 id., Minnucci Silvestro 9 id., *caporale* Rizzo Umberto 14 id.

Soldato Cravanzola Giovanni 91 id., *caporale maggiore* Gandolfo Antonio 14 id., *trombettiere* Dentatto Rosario 14 id., *soldati* Ciotti Giovanni 36 id., Tortola Raffaele 36 id., *zappatori* Maso Domenico 36 id., Monico Francesco 36 id., Toninelli Giuseppe 35 id., Catasso Giovanni 36 id, Forte Cesare 36 id., Gentrossmmi Silvio 35 id., Fainelli Santi 36 id., Lombroghi Giuseppe 28 id., Tebaldi Giuseppe 24 id., Poltronieri Francesco 36 id., *soldato* Mazzi Mario 36 id., *caporale* Bonzoni Ignazio 36 id., *soldati* Cherubbini Giovanni 74 id., Biancoeni Filippo 74 id., Ferrazza Felice 73 id., Vultaggio Antonio 14 id., Severa Cesare 73 ind., Cartasegna Luigi 73 id., Lo Russo Giuseppe 73 id., Sardi Filippo 31 id., Giampà Raffaele 81 id., Cito Gennaro 81 id. Tonon Felice 55 id., Marinelli Giovanni 9 id., Francia Enrico 9 id., Armellini Salvatore 19 id., Parenti Filippo 19 id., Baratini Vincenzo 15 id. Pagani Luigi 91 id., Raffaelei Arcangelo 47 id., Chioppo Angelo 81 id., Villa Giovanni 81 id., Tier Luigi 7 id., Termini Giuseppe 13 id., Migliore Luigi 19 id., Rebicchesi Giovanni 83 id, Gioacchino Giovanni 25 id., Baldini Erminio 47 id., Borra Fioravante 25 id., Zilibotti Giovanni 45 id., Gattorno Enrico 81 id., Giovelli Amato 47 id., Rovaris Giovanni 47 id., Di Bernardino Giovanni 71 id., *zappatore* Trevisan Catterino 26 id., *soldati* Scopolo Candido 26 id., Milone Francesco 26 id., Moretti Amedeo 39 id., Dolcino Giuseppe 43 idem., Petitto Ferdinando 48 id., Corio Domenico 25 id., Cavita Severino 25 id.

Zappatore Farfalla Antonio 25 fant., *soldati* Delizzatti Leonardo 51 id., Caracci Giovanni 39 id., Lupi Alessandro 39 id., De Carlo Vito 15 id., Colasanto Anselmo 73 id., Cena Stefano 79 id., Truzguhich Giovanni 27 id., Ferrazzi Luigi 73 id., Radicchi Domenico 71 id., Midei Fortunato 73 id., De Carlo Pietrangelo 73 id., Mauro Gaetano 73 id., Melchiori Alfonso 21 id. Scolz Antonio 29 id.,

Sig. Gorriero Vincenzo — Via Giovanni Lanza, vicolo del Lago Casale Monferrato — Prigioniero allo Scioa sto bene quasi guarito ferita, saluti Giuseppe e famiglia.

Signor Nicolazzi Luigi — Monteroni di Lecce — Prigioniero allo Scioa sto bene in salute, tanti saluti Lelio ed Adelchi. Vostro figlio *Attilio.*

Signora Maria Gabrielli — Roma via Stregari 46 Prigioniero allo Scioa sto bene spero vedervi, saluti a tutti. *Scipione.*

Boldrini Francesco — Riola per Rivola Ravenna — Prigioniero allo Scioa, sto bene. saluti. *Demetrio.*

Conca Luigi — Via Dante 18 Alessandria Italia — Sto bene prigioniero allo Scioa, saluti arrivederci prossimo anno. *Enrico.*

Borriero Enrico *furiere maggiore* 63 fanteria, *sergenti* Nicolazzo Attilio 63 id., Fragulto Marco 63 id., Gabrielli Scipione *cap. magg.* 63 id. Santalomazza Giuseppe *soldato* 63 id., Boldrin Demetrio *cap. magg.*, Ratti Luigi *zappatore* 39 fant., *soldati* Sergi Giovanni 47 id., Tulluto Santo 13, id., Arcaro Domenico 47 id.

Signor Genduso Alberto — Sampietro provincia Salerno — Sto bene. Prigioniero nello Scioa. Saluto tutti. *Gaetano.*

Sig. Prati Enrico — Via S. Stefano N. 16 Piacenza — Sto bene di salute, sono prigioniero Scioa, non si sa quando sarò libero, addio. *Ercole.*

Signora Giuditta Bianchi — Via Rossovera Brescia — Sto prigioniero nello Scioa, sono in salute. Addio, saluti e baci papà e tutti arrivederci. *Arturo.*

Sig. Bregani Carlo — Canardo per Masciago. — Sto bene, prigioniero nello Scioa, saluto tutti — *Fedele.*

Signora Carraro Orsola — Loncanigo (Treviso). — Sono prigioniero nello Scioa. Sto bene saluto tutti — *Anacleto.*

Sig. Marchese Giuseppe — S. Vito Mistretta — Sto bene saluto tutti. — *Marchese Giuseppe.*

Rosa Cencelli — Fabbrica di Roma — Prigioniero nello Scioa. Sto bene tanti saluti. — *Cencelli Zeffirino.*

Sergente Genduso Gaetano 45. regg. fanteria, *sergente* Muraro Arturo 33. id., *sergente* Prati Ercole 42. id., *caporale maggiore* Bregami Fedele 45. id., *soldati* Ghiglioni Emanuele 81. id., Grandici Giovanni 63. id., Masella Salvatore 10. id., Gaghino Giov. Batt. 81. id., De Santis Bernardino 63. id., Tibaldi Dante 63. id., Cacciabove Luigi 50. id., Borsai Augusto 13. id., Vaja Ferdinando 39. id., Baccarini Olinto 7. id., Ballerini Vincenzo 7. id., Ricci Oreste 63. id., Mazzetti Guido 7. id., Gandini Luigi 7. id., Vanni Basilio 7. id., Fazeri Saverio 1. id., Di Carlo Vito 15. id., Lapalia Ausonio 1. id., Lorpiglia Francesco 1. id., Mezzi Tranquillo 63. id., Magri Giuseppe 87. id., Vedovelli Eugenio 90. id., Bussanga Natale 24. id., Loliccostre Costantino 73. id., Piccini Augusto 5. id., Quenzzi Alfredo 70 id.

Sig. Edoardo Criscuoli — Piazza Mercato 348, Napoli — Caro Edoardo. Prigioniero Scioa salute ottima rassicura mamma bacio a tutti. *Ernesto Frallicciardi.*

Sig. Giovanni Scognamiglio, Via Tribunali 181, Napoli — Caro fratello. Prigioniero Scioa. Salute ottima bacio tutti. *Ernesto.*

Teresa Schioppa Cesarò Caraignano 21 Napoli — Cara sia avvisa mamma prigioniero Scioa buona salute bacio tutti. *Vincenzo Schioppa.*

Mustacchio Luigi Via Flavio Gioia Salerno. — Prigioniero salute ottima bacio tutti. *Carlo.*

Izzo Pellegrino Avellino Roccabascerana — Prigioniero buona salute bacio tutti. *Francesco.*

Bedini Lorenzo Bagni S. Giuliano Pisa — Prigioniero buona salute bacio tutti. *Amerigo.*

Gazzari Angelo Volterra Pisa — Prigioniero buona salute bacio tutti. *Pietro.*

Caporale maggiore Corone Michele 73 regg. fanteria, *soldato* Salutario Alberto 73 id., *sergente* Frallicciardi Ernesto 89 id., *caporale maggiore* Dallini Ercole 65 id., *soldati* Ano Antonio 62 id., Bedini Amerigo 89 id., Paternostro Antonio 90 id., *sergenti* Mustacchio Carlo 40 id., Izzo Francesco 13 id., *soldato* Sciola Enrico 47 id., *zappatore* Napoletano Giuseppe 65 id., *caporale* Filardi Pietro 45 id., *soldato* Oliveri Giuseppe 45 id.

* * *

Al sig. *Sebastiano Michelotti* via S. Maria Pisa. Sono prigioniero nello Scioa, sto bene, vi bacio tutti, tuo affezionatissimo figlio *Ciro.*

Al sig. *Michele Martire* Foggia per S. Ferdinando delle Puglie — Sono prigioniero nello Scioa, sto bene, baciate tutti. Vostro affezionatissimo figlio *Salvatore.*

Alla signora *Drusolina Casci* Sarteano provincia di Siena — Sono prigioniero nello Scioa, sto bene, bacio tutti, tuo affezionatissimo figlio *Olinto.*

Al sig. *Antonio Pratelli*, via Campanile N. 2 Volterra — Sono prigioniero nello Scioa, sto bene, bacio tutti, tuo affezionatissimo figlio *Giuseppe.*

Al sig. *Giovanni Bosinco*, via Ponte alle Mosse, Firenze. — Sono prigioniero nello Scioa, sto bene, bacio tutti, tuo affezionatissimo figlio *Salvatore.*

Al sig. *Francesco Pilo Pais*, via degli Inglesi, Livorno — Sono prigioniero nello Scioa, sto bene, bacio tutti, tuo affezionatissimo figlio *Felice.*

Al sig. *Francesco Altamuri*, Foggia per San Ferdinando delle Puglie. — Sono prigioniero nello Scioa, sto bene, bacio tutti. — *Vincenzo.*

Comincio Angelella, S. Anna dei Lombardi, 16 Napoli — Caro padre sto bene e vivo, sperate — *Oreste.*

Porcelli Giuseppe, via Chiapperi al Carmine 25 Palermo — Sto bene, sono prigioniero. Vostro *Francesco.*

Conte Maria, S. Teresa, Tariva per Leuca, Messina — Sto vivo e prigioniero — *Giuseppe.*

Gambino Anna, via Toamo 30, Palermo — Sto bene, e prigioniero — *Giuseppe.*

Zappulla Giuseppe, via Genovese 11, Catania — Sto bene prigioniero, coraggio — *Carmelo.*

Montreano Antonio, Largo Banchi 10, Napoli — Sto bene prigioniero — *Luigi.*

Giovanni Varriale, Belvedere al Vomero 39, Napoli — Sto bene prigioniero — *Aurelio.*

Marco Pasquale, Salita Pidozzoli a Capodimonte 36, Napoli — Sto bene prigioniero — *Giovanni.*

Cristoforo Coccia, S. Antonio ai Monti 25 Napoli — Sto bene, prigioniero — *Nicola.*

Scaglione Vincenza, Novaluggio Catania — Sto bene prigioniero — *Giuseppe.*

Sergente Amaroni Cesare 36 regg. fanteria, *caporale* Cosignani Pietro 36 id., *soldati* Rinaldi Michele 64 id.

Soldati Lanza Raffaele 63 id., Josano Lauro 36 id., Serrato Cesare 87 id., *caporale* Grossi Renato 72 id., Lonardi Primo 26 id., Corradin Giuseppe 72, id., Feltre Antonio 72 id., Ponzo Alessandro 72 id., *zappatore* Albiero Giuseppe, 72 id., *zappatore* Zanandrea Giovanni 72 id., *soldati* Pirra Sebastiano 88 id., Calarese Michele 88 id., Manca Sebastiano 88 id., Scortoccia Giuseppe 72.

Al sott' ufficiali 36 e regg. fanteria Alessandria affettuosi saluti — Ambrosi Serafini Anna, Corso Vittorio Emanuele N. 40 — Verona — Benone — Cesare.

Soldati Gambino Giuseppe 2. regg. fanteria, *caporale* Marmorino Luigi 52 id., *soldati* De Marco Pasquale 18 id., Trofano Salvatore 18 id., Guazzacino Ignazio 17 id., Schioppa Vincenzo 61, id.

Sergente Scalese Salvatore 18 id., *soldati* Mauro Gaetano 73 id., Medici Edoardo 40 id., Cainio Pietro 18 id., Scudiero Francesco 31 id., Fais Antonio 18 id., Cervo Giuseppe 72 id., *cap. maggiore* Zappulla Carmelo 31 id., *soldati* Scaglione Filippo 28 id., Santagata Filippo 81 id., Carmelo Cristaddi 84 id., Ausarone Filippo 27 id., Sorri Salvatore 28 id., Fornari Pietro 31 id., *serg.* Saccone Oreste 26 id., *trombettiere* Santilli Vincenzo 4 bers., *soldati* Di Blasio Tadai 10 fant., Corsi Santo 72 id.. Tintorelli Domenico 72 id., Fatticioni Augusto 14 id., Bisi Luigi 28 id., Dorasi Orlando 18 id., Marutelli Antonio 72 id. Falco Michele 14 id., Vedoviato Davide 14 id., Ferrari Giuseppe 40 id., Zen Cornelio 72 id., Ricci Giuseppe 40 id., Riccio Luigi 72 id, Conigliari Antonio 60 id., Lupato Francesco 71 id, Citrigno Rosato 40 id., Bordignon Luigi 72 id., Cappello Angelo 66 id., Fusieri Pasquale 14 id., Forte Libero 40 id., Mazzoni Ottavio 2 id., Forestieri Francesco 10 id., Bruno Antonio 40 id., Iovine Raffaele 72 id.

Furiere Giovetti Angelo 74 fanteria, *sergente* Grassi Valfredo 74 id, Crocelli Vittorio 74 id., *soldati* Guida Giuseppe 8 id., Palano Luigi 26 id., *caporale* Malcarne Vincenzo 26 id., *soldato* Massina Francesco al 63 id., *caporale* Lantieri Vito 63 id., *soldati* Cianci Giuseppe 64 id., Mangus Tomaso 46 id., Rubino Carmine 45, Zanoni Andrea 40 id., Meloarne Giovanni 20 id., Pedron Giuseppe 36 id., *caporale* Minn Giovanni 25 id., *sergente* Saccan Oreste 26 id., *caporale* Marzullo Celestino 73 id., *sold.* Tirol Zaccaria 74 id., Fusellaro Nicandro 10 id., Bartucca Giuseppe 48 id., Gallo Giovanni 82 id., Pulizzi Francesco 45 id., Lepera Domenico 76 id., *caporale* Germani Carlo 40 id.

L'arrivo dei prigionieri

Il corrispondente della "Tribuna"

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera:*

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua: « E' giunto ora il piroscafo *Egitto* coi prigionieri ceduti da Menelik a Leontieff

E' impossibile per oggi di telegrafare altro, lo farò domani. »

La seconda parte del dispaccio si spiega pensando che la *Tribuna* aveva incaricato il suo corrispondente Di Gennaro di recarsi a Gibuti ad incontrare i prigionieri per attingerne notizie. Il generale Lamberti concedeva che il Di Gennaro si imbarcasse sul *Provana* a condizione però che non mandasse in Italia alcuna notizia senza il permesso del Governatore e prima del suo ritorno a Massaua.

Il Di Gennaro con dispaccio del 26 luglio spiegò il fatto aggiungendo che essendo fallito nel suo scopo non andava a Gibuti.

La *Tribuna* si scaglia contro l'eccessivo rigore del generale Lamberti.

Proposte di pace smentite

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Il giornale *Il Roma* dice che nei circoli bene informati si smentiscono in modo categorico le notizie di alcuni giornali circa le proposte di pace che l'ing. Ilg avrebbe inviate al governo italiano.

Le lettere dall'Eritrea e dall'Abissinia

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera:*

Cessa la franchigia per le lettere provenienti dall'Eritrea, franchigia che si stabilì con decreto del 29 gennaio. Seguita invece l'esenzione dalla tassa per le lettere provenienti dall'Abissinia.

Dal bollettino militare
Medaglie e promozioni
ai combattenti di Amba Alagi e Makalè

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Il *Bollettino militare* reca le ricompense a coloro che si distinsero ad Amba-Alagi:

La medaglia d'oro al maggiore Toselli; la medaglia d'argento ai capitani Canovetti, Persico, Angherà, Ricci, Issel, ai tenenti Pagella, Volpicelli, Bodrero ed altri 21 tenenti, 3 caporali, al muntaz Negassi interprete di Toselli, a 2 ascari e ad un iusbasci, la medaglia di bronzo a un muntaz, a 2 iusbasci, a 10 bulukbasci, ad altri 8 muntaz e ad Agos-Ibrahim attendente del capitano del quinto battaglione.

E' promosso per merito di guerra Garibaldi Alfredo furiere.

Il *Bollettino* reca ancora le ricompense a coloro che si distinsero all'assedio di Makalè:

La medaglia d'argento al colonnello Galliano, ai capitani Castellazzi, Benucci, Olivari, De Baillon, Mozzetti, a 14 tenenti, fra cui vi noto Ragusin, Partini e Luccio, a un sottotenente, al furiere Coronet, al brigadiere dei carabinieri Arca, a 2 sergenti, a 4 caporali a 2 carabinieri, a 18 indigeni, fra cui ascari e graduati; la medaglia di bronzo a 41 indigeni fra ascari e graduati; e promossi per merito di guerra 6 furieri.

Baratieri esonerato dal grado

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Il *Tempo* dice che si smentisce che il generale Baratieri venga collocato a riposo. Sarà invece esonerato dal grado con facoltà di far valere i propri diritti alla pensione.

Un caporale d'Africa suicida

Ci telegrafano da *Napoli, 30 luglio, sera*:

Si è suicidato all'Ospedale della Trinità il caporale maggiore delle truppe d'Africa, Ferrara, da Novara rimpatriato col *Manilla*. Pei gravi disagi a bordo del piroscafo, i soldati erano stivati come balle di mercanzia, il Ferrara durante la traversata fu colpito da febbre infettiva.

Nel delirio si precipitò dalla finestra della camerata cadendo sul terrapieno del cortile interno dell'Ospedale dall'altezza del quarto piano. Morì all'istante.

Luigi Bocconi non è morto

Un amico carissimo nostro ci comunicò ieri a sera il seguente dispaccio, a lui spedito dai signori Bocconi da Milano, genitori di Luigi, che si trovò alla battaglia di Abba Carima e della cui sorte non si seppe più nulla. Ecco il dispaccio:

Notizie ora pervenuteci Massaua assicurano nostro Luigi prigioniero Antotto buona salute.

Le note matricolari
dei prigionieri liberati

Il Ministero della guerra comunicò al deposito d'Africa in Napoli i nomi dei prigionieri liberati, chiedendo che il deposito fornisca le loro note matricolari.

Il lavoro si va facendo — e qualche giornale pubblica le note di 33 fra i 47 prigionieri liberati.

Fra questi ne troviamo di veneti. Cioè:

Simionati Augusto fu Giuseppe e di Gaspare Giustina nato il 20 dicembre 1874 a Pontelongo distretto di Padova; già caporale del 26° fanteria. Destinato al 16° battaglione d'Africa.

Chiuso Giulio fu Prosdocimo e di Vesco Elisabetta, nato il 26 aprile 1872 a Santamaria di Sala, mandamento di Mirano, distretto di Venezia, caporale del 34° fanteria destinato al 2° battag. d'Africa e ivi promosso caporal maggiore.

I ministri dal Re — Congratulazioni a Rudinì

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio sera*;

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma di tutte le leggi approvate dal Senato. Il Re accolse con speciale cortesia l'on. Di Rudinì cui ha rinnovato gli auguri e le felicitazioni per il matrimonio,

Dopo la firma il Re stamane ha lungamente conferito con Di Rudinì e Visconti-Venosta.

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera:*

E' probabile che domani si pubblichi il decreto per l'inchiesta ferroviaria con i nomi dei componenti la Commissione di cui certamente faranno parte i senatori Lampertico e Roboochi, i deputati Borsarelli, Giusso, Pompili, Sacchi, i consiglieri di Stato Bonfadini, Dieupis, e i presidenti delle Camere di Commercio di Torino e Firenze. Il segretario sarà Tedesco direttore capo divisione al Ministero dei lavori pubblici.

Il compito della Commissione riguarda i rapporti fra le società ferroviarie e il personale sia rispetto ai reciproci diritti e doveri sia rispetto al pubblico esercizio. La Commissione riferirà entro quattro mesi.

Consiglio di ministri — La presidenza
La proroga della Sessione

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Nel Consiglio di ministri di domani si discuteranno le modalità per la chiusura della sessione.

Il Consiglio dei Ministri di domani si occuperà anche dei lavori che ciascun ministro si propone di fare durante le vacanze e dei progetti di legge che si presenteranno alla riapertura della Camera.

L'*Agenzia Italiana* dice che riguardo alla presidenza del Consiglio si studiano utili innovazioni, Di Rudinì sarebbe coadiuvato in questo ufficio dal sottosegretario di Stato agli interni di cui si sarebbe già fatta la scelta nella persona di Compans.

E' prossimo a pubblicarsi il decreto che proroga la sessione parlamentare. L'officiosa *Agenzia Italiana* dice che questo provvedimento non prelude ad alcun'altra risoluzione radicale e dice che fra qualche mese il Gabinetto deciderà circa la chiusura della Sessione.

L'*Italie* dice che il primo scopo del Consiglio dei ministri di domani è di fissare i mezzi per consolidare il bilancio da proporsi al Parlamento. Aggiunge che i ministri Branca e Luzzati credono sufficienti la tassa militare e un sensibile aumento delle tasse scolastiche.

Per l'industria degli zolfi
La Società anglo-sicula costituita

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Il commissario regio Codronchi prima di partire per Palermo ebbe molte conferenze con i delegati della società anglo-siciliana per gli zolfi prendendo gli accordi necessari per il sollecito funzionamento della società stessa.

Il Codronchi promise di adoperarsi nel miglior modo per agevolare il compito alla società e all'industria zolfifera.

Il Bollettino ufficiale della Società per azioni che è pubblicato dal Ministero dei lavori, stampa l'atto costitutivo della Società anglo-siciliana per gli zolfi.

Sono così adempiute tutte le formalità e la Società è regolarmente costituita e può agire in Italia al primo di agosto.

Commissione giuridico-militare

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Si è pubblicato il decreto che nomina la Commissione per la revisione del Codice militare e per lo studio delle riforme da introdursi nelle procedure dell'ordinamento giudiziario militare.

La Commissione è composta del presidente senatore Gloria, del senatore Canonico, del deputato Tonfi, del comm. Bacci, del maggior generale Sismondi, del contrammiraglio Cafaro, del segretario Vico Barini. Il decreto è firmato dai ministri Pelloux, Brin, Costa.

Il viaggio del Principe di Napoli
Il suo ritorno — Dopo le manovre

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Domani il Principe di Napoli lascia Napoli e intraprende un viaggio sulle coste della Sicilia e della Grecia imbarcandosi sullo *yacht Gaiola* allestito per la circostanza. Il viaggio avrà la durata di un mese.

Accompagnano il Principe il generale Terzaghi, il maggiore d'artiglieria Viganoni e il capitano di cavalleria Merli.

Al termine delle manovre anche il principe di Napoli tornerà e si recherà a Siena ove sul passaggio di Lizza avrà luogo una grande rivista fra il 25 e il 26 agosto.

Pare che alla fine delle manovre si faranno movimenti nell'alto personale dell'esercito, fra cui la nuova destinazione del principe di Napoli al comando del corpo d'armata di Napoli surrogando il tenente-generale Sterpone, che passerà a comandare il primo corpo d'armata a Torino.

Cose vaticane

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Al Vaticano si accredita la voce che il Papa nominerebbe il cardinal Parocchi penitenziere maggiore al posto del defunto cardinale La Valletta. Il neo-cardinale Iacobini sarebbe nominato cardinale vicario.

La salma di Tanlongo

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Tanlongo prima di morire ricevette la benedizione del Papa in *articulo mortis*.

La salma di Tanlongo vestita di nero fu lasciata sul letto circondata da quattro ceri agli angoli.

Stamane nella chiesa di San Carlo dei Catinari fu celebrata la messa funebre, e oggi alle ore sei in forma privatissima la salma fu trasportata in Campo Verano.

Tutti i giornali pubblicano lunghe necrologie.

Dal Bollettino Militare

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Tolgo dal Bollettino militare:

Il Bollettino militare è lunghissimo. Oltre che il generale Dal Verme, collocato in disponibilità, vi noto il decreto che colloca a riposo il generale Mezzacapo per aver raggiunto il limite d'età prescritto dalla legge; Primerano per lo stesso motivo collocato in posizione di servizio ausiliario.

Il generale Nievo è nominato ispettore delle armi e materiale dei Corpi; Rogier, ispettore dell'artiglieria da campagna; Triani è nominato comandante dell'Accademia militare.

Inoltre seguono i decreti che collocano in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età: due colonnelli, un tenente-colonnello, un maggiore, cinque capitani, tutti dei carabinieri; sei colonnelli, sei tenenti-colonnelli, ventisette maggiori e tre capitani, tutti di fanteria; un tenente colonnello e un capitano di cavalleria; un maggiore e un tenente di artiglieria; un colonnello medico; un tenente-colonnello commissario; un colonnello e cinque tenenti-colonnelli contabili; diciassette maggiori, ventitre capitani e due tenenti contabili.

Bergamini, maggiore dei carabinieri a Verona è posto in posizione ausiliaria; Mauro capitano dei carabinieri a Verona è trasferito a Nicastro; Allione sottotenente a Torino è trasferito a Tolmezzo; Ravelli da Verona è trasferito ad Oulx; Dall'Osta colonnello al distretto di Vicenza, Iserloghieri tenente colonnello al distretto di Venezia, Gatti maggiore del distretto di Treviso, Violardi maggiore del 4° bersaglieri sono tutti collocati in posizione di servizio ausiliario.

Alfieri, tenente colonnello del distretto di Rovigo è trasferito al 74° fanteria, Pilo, tenente colonnello del 25° fanteria al distretto di Bergamo è trasferito al 21; Amirante tenente colonnello del distretto di Treviso è trasferito al 4° bersaglieri; Caligaris, maggiore del 4° bersaglieri cessa di essere comandato al distretto di Bologna ed è destinato al 25° battaglione bersaglieri; Cornillon, maggiore del 4° bersaglieri è nominato relatore.

Cerutti capitano del 26° fanteria è trasferito all'82°.

Macchi, tenente nel reggimento cavalleria *Savoia* è esonerato dalla carica di ufficiale di ordinanza del generale Ricotti.

Franco, tenente colonnello di artiglieria a Venezia, è trasferito al 5° artiglieria.

Il capitano commissario Ferrara del 5° corpo d'armata è trasferito al panificio militare di Napoli.

Cardani, maggiore contabile del distretto di Treviso, Praga maggiore all'ospedale di Verona, Dall'Ora maggiore del 6° alpini, Brisolati capitano nel distretto di Verona, Guaragna tenente nell'87° fanteria sono tutti collocati in posizione di servizio ausiliario.

Bertello, maggiore contabile del 5° corpo d'armata è trasferito al Distretto di Verona — Sorci, capitano contabile al Distretto di Padova è trasferito a Piacenza — Castellina, capitano contabile al 6° alpini è nominato direttore dei conti — Garnerone idem a Treviso è trasferito direttore dei conti all'89 fanteria — Tirabosco, tenente contabile del 76 fanteria è trasferito al Distretto di Padova — Cominelli, tenente contabile nel Distretto di Lodi è trasferito all'87 fanteria — G[illegible] idem di Belluno è trasferito al 4° bersaglieri — Quadrini idem del 4° bersaglieri è trasferito alla Scuola di applicazione di sanità — Pitassi idem nel reggimento cavalleria *Montebello* è trasferito a Belluno — Dorigo idem del 4° genio idem a Treviso.

Il servizio sanitario

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, matt.*:

Il cav. Rocco Santoliquido, nominato capo della divisione di sanità al Ministero dell'interno, è stato incaricato dall'on. Di Rudinì di studiare un piano di riforme per tutto il servizio sanitario dipendente dal Governo.

L'istituzione dei medici provinciali verrebbe mantenuta, ma la sua base di azione sarebbe limitata alla pura sorveglianza sanitaria igienica.

Il servizio veterinario sarà disimpegnato da speciali incaricati del Ministero di agricoltura.

In fascio
Cose di Marina — Un ufficio tecnico sanitario — De Felice a Catania

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

L'*yacht Savoia* passa in armamento al comando del capitano di fregata Aubry.

— Si annunzia imminente la creazione di un ufficio tecnico sanitario dello Stato diretto da Degixa professore nell'Università di Napoli.

— Smentito recisamente che l'on. De Felice si rechi a Genova e poi in America a tenere conferenze. Invece si recherà subito a Catania.

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

Il *Sole* ha da Parigi:

Il comm. Trezza, presidente di questa Camera di commercio italiana, assicura che il trattato italo tunisino verrà prorogato di sei mesi. L'accordo fra il governo italiano e quello francese sarebbe già concluso.

Quanto ad un *modus vivendi* commerciale tra Italia e Francia per ora non havvi da parlare. Esiste, è vero, una corrente che lo favorisce, ma essa costituisce la minoranza. E' inutile pensare che la Francia faccia cosa delle *avances*; ed è dubbio se un'iniziativa dell'Italia, per quanto venisse assecondata da diversi Circoli, riuscirebbe a qualche risultato pratico.

Il Corriere della Sera *e il* Secolo *portano naturalmente notizie molto in ritardo e mai più estese di quelle che porta al mattino la* Gazzetta *che è il più diffuso giornale del Veneto.*

CRONACA ESTERA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

Ancora la caccia agli italiani
Gli italiani partono — Misure di sicurezza
Le insinuazioni della « Patrie »

Zurigo 30, ore 7.15 a. — Un comitato organizzò un treno speciale per la partenza di 400 italiani.

Ieri due italiani, inseguiti dalla folla, si difesero a fucilate e si rifugiarono in un negozio; la polizia dovette faticare molto per proteggerli. Si fecero alcuni arresti.

Le truppe occupano le vie e le piazze; nessun nuovo incidente è segnalato; la sera di ieri passò in calma completa.

Due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria, chiamati dal Consiglio di Stato, sono giunti nel pomeriggio di ieri. Il governo fece affiggere un proclama invitante la popolazione alla calma, ricordante che la legge punisce la rivolta col carcere e l'ammenda.

Sono giunti Mayor consigliere della legazione italiana e Schatzmann vice cancelliere della confederazione.

Zurigo 30, ore 6.30 p. — Il consigliere della legazione d'Italia a Berna, Mayor colle principali autorità locali visitò i luoghi danneggiati. Essendo stati riconosciuti insufficienti la polizia e le reclute chiamate sotto le armi, due battaglioni e due squadroni sono già entrati in servizio, e un altro battaglione ebbe l'ordine di tenersi pronto.

Le truppe sono acquartierate nei luoghi minacciati. Pattuglie di fanteria e di cavalleria perlustrano le strade abitate da italiani, sciolgono gli assembramenti. Un proclama del Consiglio di Stato affisso per la città commina pene severe contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

I danni sono principalmente materiali. Nell'Ospedale e nelle infermerie nessun italiano si trova degente per ferite riportate negli ultimi torbidi. Si può quindi ritenere che i feriti sieno pochi e non gravi.

Si confida nell'efficacia dei provvedimenti presi.

Zurigo 30, ore 6.30 p. — Il console italiano chiese alla direzione militare di organizzare un servizio d'ordine dinanzi al Consolato per regolare l'affluenza degli Italiani che domandano di essere rimpatriati.

La direzione militare inviò 25 dragoni e 30 soldati di fanteria.

La via Frammister è sbarrata per alcune centinaia di metri dinanzi al Consolato.

La calma è ora completa.

Zurigo 30, ore 7.5 p. — Per iniziativa del Consiglio di città, un fondo speciale si viene rapidamente formando, presso il civico Istituto Volontario di carità per il soccorso agli italiani danneggiati, oppure contusi negli ultimi torbidi che oramai sono terminati.

⁂

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

La Svizzera risarcirà i danni cagionati agli averi e alle persone degli italiani nei recenti tumulti di Zurigo.

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Zurigo in data 28 in cui si narrano le cause e lo svolgimento dei tumulti contro gli italiani. La corrispondenza aggiunge che già lunedì 26 la *Neue Zurcher Zeitung* che è l'organo ufficiale dell'ingegnere Ilg, raccontando il fatto annunciava una riunione nel locale *Zursonne* per stabilire i mezzi come cacciare tutti gli operai italiani; ora il nostro console Lamberteughi nulla fece per evitare maggiori disordini. Nella sera di lunedì 27 intanto le scene si rinnovarono con maggiore ferocia dando luogo a scene pietose di donne e bambini battuti.

La *Tribuna* fa rilevare come l'odio contro gli italiani in Isvizzera è creato dai discorsi e dalle conferenze di quello stesso ing. Ilg che ora si trova intermediario fra Menelik e l'Italia.

⁂

Ci telegrafano da *Parigi 30 luglio, sera*:

La *Patrie* a proposito dei fatti di Zurigo dice che gli italiani finiranno con lo stancare la pazienza di tutti i popoli da cui sono ospitati. Detto giornale registra la voce che il consiglio federale avrebbe indirizzata una energica nota al gabinetto di Roma.

Scrivono da Ginevra che un italiano voleva attentare al pudore di una ragazza che si bagnava, ma costei riuscì a ricoverarsi in una casa vicina e poco dopo morì di spavento. E' inutile l'osservare che si tratta di ridicole invenzioni.

Dai giornali, giuntici ieri, togliamo qualche altro particolare sulle cause di odio fra italiani e zurigani.

Zurigo, non v'ha dubbio, è la città della Svizzera nella quale vive un maggior numero di operai stranieri e specialmente italiani.

Importantissima per le sue industrie Zurigo — che racchiude ora una popolazione di ben 150,000 abitanti — è infatti il maggior centro svizzero di lavoro, epperciò appunto colà accorrono, a preferenza che in altri siti, gli operai nostri in cerca di lavoro.

Gli operai italiani residenti a Zurigo, la maggioranza muratori o terrazzieri, sono parecchie migliaia e sono divisi in varie sezioni che prendono nome dai luoghi soliti di riunione. Vi sono infatti le sezioni: di Aussersihl (la più forte), di Oberstrasse e di Riesbach.

Alcuni di questi nostri operai col loro lavoro a prezzi ridotti si creano un ambiente nemico. Gli operai indigeni e quelli d'altre nazionalità, che subiscono il danno della loro concorrenza, li vedono come il fumo negli occhi.

Fra questi italiani ve ne sono poi alcuni — invisi ai loro stessi compaesani — che prendono lavori a cottimo a basso prezzo, si fanno sub-impresari, impiegando nei lavori dei disgraziati ragazzi, affidati ai genitori per l'annata al prezzo di 80 o 100 lire!

Di questo stato di cose si parla in un proclama pubblicato il 23 giugno, da un nucleo di operai italiani socialisti, per invitare i compagni a cessare dalla concorrenza promuovendo la formazione d'una vasta associazione operaia — senza distinzione di nazionalità — per la solidarietà nel rispetto alla tariffa della giornata di lavoro.

Quel proclama comincia così:

« *Operai italiani!*

« Sapete perchè non siamo troppo ben visti « all'estero? Sapete perchè la parola italiano « suona scherno pronunciata dagli indigeni dei « paesi che ci danno ospitalità? La ragione sola « ed unica, si è perchè noi non siamo organizzati « e veniamo a muovere concorrenza a questi popoli « che ci ospitano... »

Si capisce quindi facilmente che un tale stato di cose, in un centro operaio importante come è Zurigo, non potesse durare a lungo senza produrre tristi effetti. Infatti non solo esistevano da parecchio tempo comprensibili astii e rancori fra operai italiani sfruttati e italiani sfruttatori dei compagni, fra italiani vogliosi di far cessare la dannosa concorrenza e italiani che su di essa lucravano.

Ed è appunto in questa tensione di rapporti, in questo stato anormale di cose che deve ricercarsi — i vinacci di Trani e Barletta aiutando — la causa prima dei dolorosi fatti che il telegrafo ci segnalò e che noi deploriamo profondamente.

⁂

Sentiamo qualche giudizio di giornali svizzeri.

Il *Journal de Genève* giudica i fatti con equità, mette in evidenza l'ingiustizia e dice assurdo addossare ad un'intera popolazione quasi la complicità di casi isolati.

« Però — soggiunge il giornale — la persistenza di tale agitazione e la difficoltà che si incontra nel reprimerla, sembrerebbero indicare che tutta questa faccenda è meno semplice di quanto sembra e che l'assassinio, di cui si parla, non sia stato che un pretesto. E' da molto tempo che il socialismo cosmopolita fa la sua propaganda tra la popolazione industriale di Zurigo; ed è noto che, pur predicando la fraternità universale, i caporioni di quella setta si sono serviti spesso, per esempio ad Aigues-Mortes ed anche a Berna, sia delle gelosie internazionali, sia delle rivalità prodotte dalla concorrenza, per fare scoppiare sanguinosi conflitti. »

La *Neue Zürcher Zeitung* tiene per lo contrario un linguaggio, che non è certamente adatto a contribuire alla pacificazione degli animi.

Gli operai italiani — secondo codesto giornale — dimoranti a Zurigo, sarebbero peggio di briganti; nemmeno le donne ed i bambini — dice — sono sicuri di sera nei paraggi dove gli italiani hanno le loro abitazioni e le loro osterie!

E più innanzi, deplorando gli eccessi avvenuti, comprende la profonda agitazione degli abitanti ed è indotta a scusarne le manifestazioni.

⁂

Ma in contrasto con queste parole del diario svizzero-tedesco, riproduciamo quest'altre di uno dei più importanti giornali europei, la *N. F. Presse* — la quale scrive che a Zurigo si è voluto imitare, sebbene in proporzioni minime, quanto accadde in America e in Francia a danno degli operai italiani, e aggiunge che l'unica causa dell'odio sta nella superiorità morale e nella maggiore attività dell'italiano.

⁂

Riportati questi varii giudizii, noi aggiungiamo che a torto si vorrebbe cercare la causa prima dei fatti accennati in un'animosità naturale di quelle popolazioni verso l'Italia; essa va piuttosto cercata nel contegno che tengono molti italiani all'estero.

Però anche su questo punto è d'uopo distinguere. Altro è in Europa l'emigrazione stabile ed altro l'emigrazione temporanea. La prima dà un certo contingente di persone sode, che portano all'estero col ricordo della madre-patria una somma di attività e di buoni costumi.

Tutto l'opposto invece è per l'emigrazione temporanea, per quella categoria di individui, più o meno amanti del lavoro, i quali spesso non avendo voglia di lavorare in patria, si recano all'estero coll'intento di far una rapida fortuna, senza badare soverchiamente ai mezzi.

Queste colonie di pezzenti italiani, assai allignano dappertutto ove c'è il forestiero da sfruttare. Ed è per opera loro, principalmente, che avvengono frequenti contrasti con le popolazioni dei luoghi ove hanno preso stanza; è per la loro albagia, per l'uso troppo frequente del coltello, che succedono le risse, i ferimenti, gli omicidi, conseguenza dei quali sono le rivolte delle popolazioni.

Di maniera che l'italiano sobrio e lavoratore, che mediante la sua onestà e la sua tenacia è riuscito a costituirsi un peculio, ad avviare un magazzino od un'officina, si vede frequentemente esposto a danni considerevoli pel contegno di connazionali degeneri.

Il male è grave ed è necessario porvi rimedio, sia per la sicurezza dei nostri connazionali all'estero, come pel buon nome stesso d'Italia.

Operai italiani licenziati

Leyne (Marsiglia) 30, ore 7 p. — Circa 50 operai italiani sono stati congedati da questo cantiere per la riduzione del lavoro.

Per cura del governo italiano saranno ammessi nei cantieri Ansaldo e Orlando. Quelli sprovvisti di mezzi rimpatriano a spese del Consolato italiano.

Il ladro della Scuola politecnica

Ci telegrafano da *Parigi, 30 luglio, sera*:

Relativamente allo scandalo di cui vi telegrafai ieri alla scuola politecnica fu arrestato per furto Edmondo Blois. Questi è un eccellente allievo di buona famiglia che si è perduto a causa delle esigenze della sua amante una volgare *cocotte* del quartiere latino della quale si era pazzamente innamorato.

I furti perpetrati ammonterebbero a tremila franchi. Il Blois è di religione cattolica.

Le vittime del naufragio della cannoniera tedesca
Condoglianze alla Germania

Berlino 30, ore 9.5 p. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che in seguito al naufragio della cannoniera *Iltis* si ebbero 68 annegati e 11 salvati.

⁂

Ci telegrafano da *Roma, 30 luglio, sera*:

Il Re appena ha conosciuto il disastro della nave germanica *Iltis* ha inviato all'Imperatore Guglielmo un affettuoso dispaccio di condoglianza. Altrettanto fece il ministro Brin collega della marina germanica.

In Candia e in Macedonia
Un monito alla Grecia

Costantinopoli 30, ore 8.10 a. — Il consiglio dei ministri formulò un dispaccio destinato a essere comunicato dal ministro turco in Atene al gabinetto ellenico.

Il dispaccio rende responsabile la Grecia dei disordini in Candia e in Macedonia e soggiunge: Le potenze decisero di significare alla Grecia che, se le loro rimostranze non fossero rispettate, lasceranno al Sultano facoltà di ristabilire l'ordine a Candia.

Costantinopoli 30, ore 9.50 a. — Una nuova banda greca proveniente da Volo e sbarcata a Katerina, fu in parte distrutta, in parte dispersa.

Ancora la rivolta contro il «tram» di Belgrado

Ci telegrafano da *Belgrado, 30 luglio, mattina*:

Il direttore della società belga esercente la famosa metropolitana venne arrestato malgrado la protesta del ministro del Belgio.

Come ci hanno telegrafato, sugli ultimi eccessi della popolazione contro i carrozzoni del *tram* a vapore, eccessi destati dall'elevatezza dei prezzi, un cittadino venne travolto sotto una locomotiva e schiacciato.

Un terribile incendio

Londra 30, ore 9 a. — Un terribile incendio distrusse 30 case nella città di Ilfracombe; i danni sono di 70000 sterline; nessuna vittima.

In favore di Jameson

Londra 30, ore 5.30 p. — I testimoni di Jameson e parecchi membri del Parlamento chiederanno a Kruger di intervenire a favore di Jameson.

Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria: Il pubblico generalmente è sorpreso per l'indulgenza del Tibunale di Londra riguardo al processo Jameson.

Un esplosione in un Municipio

Fuenfkirchen (Ungheria) 30, ore 4.40 p. — Stamane avvenne una grande esplosione in un magazzino di materie esplodenti che si trova nel palazzo municipale.

Vi sono parecchi morti e oltre cento feriti gravemente, compreso il borgomastro.

Vittorie spagnuole a tutto pasto

Madrid 30, ore 5.50 p. — Si ha da Avana: La banda distaccata in Central America fu respinta con gravi perdite, Il comandante militare di San Juan, Martinez, sconfisse la banda Herrera che ebbe 19 morti e varii feriti. Il generale Linares incontrò il 23 corrente Calisto Garcia Cebrero e Periquito Perez con 2500 uomini a Romonyanguas e li respinse. Vi sono alcuni delle truppe del Governo feriti da palle esplodenti.

Il generale Sandoval uscì da Guantanamo inseguendo gli insorti e disperdendoli; gli insorti ebbero 15 morti. Il capitano Rabadan con 300 uomini attaccò Minas con 1000 insorti che fuggirono, abbandonando 17 morti.

Un incendio nel Canadà

Montreal 30, ore 1.20 p. — Un incendio distrusse stamane gran parte dei fabbricati della Esposizione internazionale per il 1897. I danni sono valutati 200,000 dollari.

Ancora lo scherzo della torpediniera italiana

L'*Havas* comunicò ai giornali una Nota che avverte che è stata una torpediniera francese quella che andò a fermarsi un momento al ritegno indicato dall'*Intransigeant*, nella rada di Tolone, mentre non vi fu segnalata nessuna nave straniera.

Infatti l'inchiesta ufficiale sulla pretesa visita clandestina delle torpediniere italiane a Tolone, dimostrò l'assoluta inesattezza della cosa, e che le torpediniere credute italiane erano francesi, le quali manovravano nella rada.

Il biglietto di visita col nome del Girosi si attribuisce allo scherzo di qualche *fumista*.

L'*Intransigeant*, a buon conto, fa l'indiano e si tace.

Noi già abbiamo avuto fin da ieri la smentita del fatto, da fonte nostra.

CRONACA ITALIANA

(Per dispaccio alla « Gazzetta »)

In onore del maestro Acerbi

Ci telegrafano da *Torino, 30 luglio, sera*:

(Zuccaro) In questo momento al *Restaurant Ballo* ha luogo un suntuoso banchetto; fra i presenti il veneziano maestro Acerbi e parecchi professori del Liceo musicale.

Il critico Villanis, professore di estetica al Liceo, inneggiò all'ingegno dell'Acerbi, augurando di presto rivederlo a Torino in occasione di un altro successo brillante di qualche suo lavoro teatrale.

Parlarono altri, plaudendo al successo della messa. Il maestro Acerbi commosso rispose ringraziando.

Dieci ammalati e un morto
in una marcia militare di 23 chilometri

« Ieri il 47° fanteria eseguì una marcia da Bergamo ad Osnago. Sebbene la marcia non fosse che di soli 23 chilometri, e si eseguisse nelle ore più fresche del mattino, pure i caduti furono abbastanza numerosi, specialmente se si tiene conto del debole effettivo ora sotto le armi.

Appena giunti alle Crocette furono fatti rientrare a Bergamo due soldati, riconosciuti ammalati; a Presezzo, altri 5 o 6, tra i quali due soldati appena tornati dall'Africa, si dovettero far salire sull'ambulanza; a Terno d'Isola si dovette far prendere il treno per tornar a Bergamo un caporale musicante.

Il furiere portalettere Lora venne colto da male ad Osnago di dove accompagnato coll'ambulanza fino alla stazione di Calusco gli fu fatto prendere

il treno per Bergamo: finalmente, sempre ad Osnago mentre si presentavano le armi alla bandiera, un zappatore della quarta compagnia cadeva per terra, colto da insolazione e la sera moriva. Esso si chiama Porco ed era del distretto di Cosenza.

Ci pare un po' strano, ove le notizie siano esatte, che nessuno si sia accorto di tanti ammalati prima di mettersi in marcia. »

Due donne aggredite e ferite

A Salerno l'altra mattina, alle 7, presso il Duomo, si svolse una scena di sangue che ha fatto grandissima impressione in questa cittadinanza.

La signora C. scendeva la scala della chiesa assieme con una sua figliuola, Adelina, quando a un tratto un giovane, certo Francesco Policastro, le si avventò contro e, spintala violentemente, la fece stramazzare al suolo. Poscia le fu sopra e, cavato di tasca un lungo coltello, le vibrò un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. La signorina Adelina, dando in un grido di terrore, corse in aiuto della madre.

Fu allora che il Policastro, a cui era caduta di mano l'arma, trasse dalla tasca un rasoio, col quale inferse alla infelice fanciulla un terribile colpo, producendole una lunga e larga ferita alla guancia sinistra.

La signorina C. cadde tramortita al suolo, mentre il vigliacco aggressore si dava alla fuga.

Il dott. Vitagliano, che ha cucito la ferita con ben 17 punti, la dichiara guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, con probabile deturpamento permanente del viso.

Al Policastro era stata negata la mano della signorina. Ciò lo avrebbe determinato al delitto.

L'incendio dello stabilimento Oneto con 100,000 lire di danni

L'altra mattina un violentissimo incendio distrusse completamente lo stabilimento meccanico con fonderia in ghisa di proprietà del sig. Francesco Oneto di Sampierdarena. Fu distrutta anche l'officina dei modelli annessa allo stabilimento.

Fortunatamente non avvennero disgrazie personali.

I danni sommano a più di centomila lire.

Gli amanti forsennati

L'altra mattina in piazza Erbe, a Genova, certo Ponta Bianco, commesso, penetrava nell'abitazione della ragazza ventenne Gilda Mazzanti e le sparava contro due revolverate, che fortunatamente andarono a vuoto.

Arrestato immediatamente, il Ponta, in preda al massimo orgasmo, dichiarò di aver agito sotto l'impulso di una violenta passione amorosa.

Due uomini abbruciati in una stalla per tentar di salvare le bestie

L'altra mattina alle 7, per causa ancora ignota, s'appiccava il fuoco al cascinale, ricolmo di fieno, dei proprietarii Carini, in Gropparello (Piacenza).

Con tanta materia infiammabile, in un attimo il cascinale fu avviluppato dal fuoco. Accorsero in un attimo moltissimi contadini sparsi pei campi e tra questi il proprietario Luigi Carini, vecchio di settant'anni, alto, robusto, ed il figlio suo Vincenzo, di 55 anni.

I due Carini pensarono subito di salvare le bestie, che bramivano nella sottoposta stalla.

Il vecchio Carini, affrontando l'evidente pericolo, entrò primo nella stalla, seguito dal figlio. Restarono colà per parecchio tempo, attesi con ansia dagli astanti. Che accadeva?

Intanto giunse sul posto un secondo figlio del Carini, Carlo, di anni 28, il quale, saputo che il padre e il fratello trovavansi nella stalla già invasa dalle fiamme, cominciò a chiamare disperatamente.

Fu un momento terribile: le fiamme uscivano dalle finestre della stalla, i buoi muggivano spaventosamente, il tetto pericolava.

Carini Carlo stava per entrare nella stalla in traccia del padre e del fratello, quando questi ricomparve, trascinando a mala pena il vecchio esanime.

L'aspetto dei due uomini era indescrivibile: perduti tra il fumo, il fuoco li aveva investiti, i loro corpi erano una piaga. Il vecchio non dava più segni di vita, ed il figlio, appena all'aperto, svenne.

Vennero soccorsi prontamente e poi, caricati su due ambulanze, furono d'urgenza trasportati al nostro Ospedale.

Alla sera, alle 8, il vecchio Carini, assistito da un cappuccino, moriva.

Vicino a lui, in altro letto, il figlio Vincenzo, inconscio della morte del padre, trovasi anch'egli agonizzante.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 31 luglio: S. Ignazio di Lojola.
Sabato 1 agosto: S. Pietro in Vinc.
Sole leva ore 4 m. 55; tram. ore 7 m. 39

UNA DOMANDA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Ci telegrafano da *Roma 30 luglio, sera:*

Il Ministero di agricoltura e commercio ha ricevuto una domanda dalla Camera di commercio di Venezia, la quale chiede che si abroghi la tassa di giacenza, che provvisoriamente si applicava alle merci con scalo a Venezia, come lesiva agli interessi commerciali.

UN ALTRO PREMIO per l'Esposizione Internazionale

La direzione delle Assicurazioni Generali ha rimesso al nostro sindaco il cospicuo importo di lire mille, quale contributo ai premi per l'Esposizione ventura.

Il sindaco ha subito risposto ringraziando.

Ricordiamo che la Compagnia delle Assicurazioni Generali ebbe a stanziare la medesima somma per l'Esposizione del 1895.

Venezia-Burano — Ci scrivono da Burano:

« Da qualche tempo s'agita una questione importante assai pel nostro paese: il miglioramento del servizio a vapore con Venezia in modo da soddisfare i bisogni di tanti industriali e le aspirazioni legittime della numerosa classe di operai addetti al R. arsenale che, mancando loro un mezzo sicuro di tragitto, si vedono spesso compromessi nella vita, specialmente nella stagione invernale, in cui la laguna per l'imperversar dei tempi riesce impraticabile ai piccoli natanti.

A questo argomento così vitale per Burano attende con amore e lena febbrile il nostro sindaco avv. Voltolina, che non risparmia tempo e fatiche perchè il propugnato servizio possa ottenere l'effetto da lungo tempo desiderato.

E non è Burano soltanto che dalla nuova combinazione ne sentirebbe vantaggi moltepìici, ma sibbene anche i Comuni tutti compresi nel distretto di S. Donà, cui fanno penuria i mezzi di comunicazione con Venezia, e che con Burano fanno causa comune perchè la Provincia concorra con un adeguato sussidio, senza del quale essi non potranno da soli, colle loro forze, sostenere il peso non lieve del progettato servizio.

Da tutti i Comuni cointeressati fu pertanto presentata in questi giorni regolare petizione all'on. Consiglio provinciale, e ci auguriamo che gli sforzi del nostro povero Comune siano coronati d'esito felice, e siano soddisfatti tanti bisogni d'una regione così vasta e numerosa d'abitanti quale si è quella del distretto di San Donà e di Burano specialmente, che per la sua situazione topografica ha il peggiore trattamento. »

Il memoriale presentato all'onor. Consiglio provinciale è firmato dai sindaci di Burano, Cava Zuccherina, S. Donà, Noventa, Musile, Meolo, Fossalta, S. Michele del Quarto, Grisolera. Esso chiede che i sussidii per il servizio per Burano e Cava Zuccherina sia portato a 6000 lire, con un aumento cioè di L. 3466:66 sul sussidio attuale — e fa un progetto di nuovo orario che serva meglio agli interessi dei Comuni in questione.

Rubano i giornali — L'amministrazione nostra riceve spesso, troppo spesso! reclami di abbonati i quali o non ricevono il giornale o lo ricevono il giorno dopo, quando cioè esso loro diventa pressochè inutile.

Il servizio di spedizione è fatto con la maggior cura e precisione. Non è possibile (così è regolato il servizio) che i giornali degli abbonati non vengano spediti — e vengano spediti con treni diversi da quelli mattutini. Dunque evidentemente i giornali vengono sottratti per via o trattenuti per alcune ore e trasmessi poi per la consegna al destinatario.

Potrebb'essere — e altri ha fatto la stessa osservazione — che a qualche Posta o in ferrovia — vi fosse chi si prende il gusto di leggere i giornali *gratis*, danneggiando l'abbonato che ha pagato e l'amministrazione nostra che, continuando l'inconveniente, può perdere qualche abbonato fedele.

Dunque — e prima che diciamo le cose con precisione maggiore — la direzione postale e quella ferroviaria veggano di provvedere.

Per Levico e Roncegno — Dal 1 Agosto nell'Agenzia De Paoli in Piazza S. Marco vendonsi biglietti diretti *Venezia-Tezze* (via Feltre Primolano) dove principia la ferrovia della Valsugana per Levico, Roncegno, Strigno, Borgo, ecc. Presa e consegna bagagli da Venezia a Lido e viceversa. Biglietti per Budapest.

Ospitale bambini *Umberto I.* — In questi giorni, furono fatte le seguenti offerte per detto Ospedale:

Dal sig. cav. ing. Giulio Orefice per 30 *pietre* sottoscritte fra suoi amici di Padova, L. 30 — Dal sig. Saggiotti Federico, 2 — Dal personale della Manifattura tabacchi di Venezia per 94 *pietre* sottoscritte, L. 94 — Dal sig. cav. dott. Musatti Cesare per 90 *pietre*, L. 90.

Somma riscossa e depositata L. 143,212:60.

— Il Consiglio direttivo dell'Ospedale dei bambini *Umberto I.* rende infinite grazie alla signora Luigia Lazzaris ved. Costantini che volle generosamente donare all'Ospedale *cinquanta* bellissime cassette per raccogliere offerte.

Il Municipio avvisa che il ruolo dei contribuenti la tassa comunale di esercizio e di compra-vendita di qualunque merce per l'anno 1896 resterà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi, a datare dal giorno 1° agosto p. v.

Oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie, già inscritti nei registri della locale Camera di commercio, sono compresi nel ruolo anche gli esercenti arti e professioni liberali.

Il ricorso contro la tassazione dovrà essere presentato alla Giunta provinciale amministrativa presso la locale R. Prefettura non più tardi del giorno 30 p. v. agosto.

All'Istituto tecnico *Paolo Sarpi* pervennero in dono, dalla Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Bergamo, i seguenti oggetti, destinati alle officine:

Una serie notevole di saggi sulla lavorazione del ferro, eseguiti da quegli alunni — Una assai bene costruita sega a disco per modellisti con accessorii — Un grande telaio per eseguire le fotografie dei disegni di costruzione.

Segnaliamo quest'atto lodevole dei preposti all'importantissimo Istituto Bergamasco, nella speranza anche che possa servire d'esempio ai grandi stabilimenti industriali privati.

Salus universitatis suprema lex esto! Suggerito dall'egr. sig. Luigi Bacchini, Ascensione 1343, cui mai abbastanza si può ringraziare e che quale Rappresentante dei sigg. Fratelli dott. De Allmonda, per il bene dell'umanità tanto si presta, mi curai coll'apposito apparecchio elettrico brevettato sistema Allmonda. Quattro sole sedute fatte da me solo senza il minimo dolore, scossa od altro, mi guarirono perfettamente da ostinata febbre malarica presa nelle basse di San Gaetano di Caorle e che mi tormentava da parecchi mesi ad onta di clima cambiato. Ed ora sono già sette mesi che mi trovo completamente guarito e direi meglio che avanti di ammalarmi.

Consiglio questa prodigiosa cura a chiunque, che intrapresa anche da miei amici e conoscenti, tutti indistintamente nelle più svariate malattie perfettamente si ristabilirono.

Don Antonio Bertoja
Presbitero della Chiesa S. Marco — Venezia

Canottieri triestini — Ieri giunsero a Venezia, provenienti da Trieste, i due fratelli Picciola imbarcati in un doppio *Sculler*. E' questa la prima volta che con una simile imbarcazione si compie il tragitto da Trieste a Venezia.

E quasi che la traversata non fosse abbastanza lunga, i due bravi canottieri allungarono il percorso della gita, risalendo in parte il Piave e poi il Sile fino a Casier.

Ai due forti giovinotti, non nuovi alle difficili prove dello *sport* marinaresco, il nostro caldo saluto.

Banchetto d'addio — Iersera parecchi amici dell'egregio dott. Enrico Manfren, segretario nella nostra Prefettura, testè destinato a reggere il Commissariato distrettuale di Pordenone, al quale venne anche aggregato quello di Spilimbergo, vollero testimoniargli ancora una volta il loro affetto, offrendogli un banchetto al *restaurant San Marco* a Lido.

La simpatica riunione fu improntata a sentimenti di schietta cordialità, e venne suggellata da fervidi augurii per la felicità del valente funzionario, il quale anche nella nuova residenza saprà certamente conquistarsi la stima e la simpatia generale.

All'Ospedale — Ieri l'altro, accompagnato da certa Elisabetta Marinoni, fu medicato il ragazzo di tre anni Galileo Celsini, abitante a S. Marco 4372 per ferita lacero contusa all'avambraccio destro, giudicata guaribile in otto giorni.

— L'altra notte alle una e mezza fu ricoverata certa Elisabetta Lanza di 33 anni, abitante alla Bragora 3921.

Mentre andava a letto appoggiò il lume a petrolio sul comò; disgraziatamente il lume le cadde addosso e le procurò ustioni, abbastanza gravi, nella parte anteriore del corpo.

I medici riservarono ogni pronostico.

Migliorano — Tanto il ragazzo Giuseppe Martinetti, caduto dal terzo piano a S. Zaccaria, che Vittorio Morandi, il conduttore del tram a cavalli al Lido, che tentò suicidarsi, sono in via di miglioramento.

Il primo era ieri senza febbre, ciò che fa sperare sulla sua guarigione e il secondo si riebbe completamente dal torpore prodotto dal cognac bevuto.

Stato allarmante — Sebbene siasi notato un lieve miglioramento, le condizioni di salute del ragazzo Guido Pieri, caduto da una finestra di casa sua alla Bragora, sono sempre allarmanti.

Benissimo! — L'altra sera dalla squadra dei costumi, coadiuvata dagli agenti della squadra mobile, fu eseguita una retata di sette vestali da strapazzo che scorazzavano tutta la sera in Via Vittorio Emanuele.

Appartengono alle città di Padova, Treviso e Feltre verranno tradotte dai RR. carabinieri alle rispettive loro città.

Concorsi a cattedre nelle scuole tecniche, nei ginnasi, nelle scuole normali — L'ultimo bollettino ufficiale dell'istruzione pubblica, fa note il programma di varii concorsi.

Fra gli altri notiamo i concorsi a varie cattedre di lingue straniere, di lingua italiana, di storia e geografia, di diritti e doveri, di computisteria, di matematiche, di materie letterarie negli istituti tecnici e nautici, nelle scuole tecniche e ginnasi governativi;

concorso a varie cattedre (lingua italiana, storia e geografia, matematica, chimica, fisica e storia naturale) delle regie scuole normali complementari femminili: — a posti d'insegnante di disegno e calligrafia nelle scuole normali maschili; posti di disegno, di calligrafia e di canto nelle scuole normali femminili; a dieci posti di maestra assistente e dei lavori donneschi nelle scuole normali femminili: — ai posti di maestre di giardino d'infanzia nelle scuole normali femminili.

I programmi relativi sono ostensibili presso tutte le prefetture e sotto prefetture del regno.

Il termine utile per l'invio delle domande al Ministero è fissato per tutti i concorsi al 20 agosto p. v.

R. Marina — Il capitano di corvetta conte Paolo Thaon di Revel assumerà la carica di aiutante di campo di Sua Maestà il Re in sostituzione del capitano di fregata cav. Susanna, che cessa per compiuto quadriennio.

Il tenente di vascello Calindo sarà provvisoriamente sostituito nella responsabilità del 3° gruppo torpediniere a Taranto e partirà subito per Spezia, dove dovrà assumere il comando della torpediniera 124 appartenente alla squadra attiva, in sostituzione dell'ufficiale D'Estrada Rodolfo.

Il *Caracciolo* è giunto a Spezia, il *Messaggero* giunto e partito da Civitavecchia è giunto a Spezia, il *Volturno* è giunto a Zanzibar, l'*Elba* è partita da Portoferraio e giunta a Spezia, e l'*Eridano* è partito da Taranto.

Il *Balena* — Colla data del 1° agosto entrante passerà in armamento la r. nave *Balena* per la consueta missione nelle acque di Grado col seguente stato maggiore: tenente di vascello Belmondo Caccia Enrico, comandante — tenente del C. R. E. Semeria Antonio.

L'equipaggio sarà fornito dalla r. nave *Ercole*.

Stato civile del giorno 30 luglio: **Nascite** M. 4. F. 10 — Totale 14.

Matrimoni: Mancarazzi Arturo, impiegato privato, con D. P.d ch. De Pol Maria, casalinga, celibi.

Decessi: Fiora Scarpa Maria, di anni 33, vedova, lavandaia, di Venezia — Marchesi Mosati Chiara, di 37, coniugata, casalinga, id. — Battagia Antonio, di 63, pescivendolo di Chioggia — Ballarin Francesco, di 67, id., pilota, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Righetti Vianello Teresa, di anni 45, coniugata, domestica, decessa a Verona.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

NOTA SIBILLINA

Sciarada

Parlar vuol *primo*, è grosso parente
L'*altro*, il posto al *total* sembra appetente

Spiegazione della Sciarada d'ieri: MONTE-CITORIO

CRONACA DEI TEATRI

Malibran — Anche iersera in folla accolse con repliche, convinte ovazioni i principali interpreti di *Manon* — la Tina Bendazzi e Alfonso Garulli, i quali lasciano qui di questa loro magistrale, appassionata interpretazione, una memoria indimenticabile.

E *Manon* per l'ultima volta sarà cantata domani sera invece della *prima* della *Mignon*, come si era annunciato.

Un'operetta fortunata di Suppè — In settimana al teatro Pezzana di Milano avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta dal titolo: *La Modella* del Suppè, che non fu mai rappresentata quando il maestro era ancora in vita. La mette in scena la Compagnia Falconi con sfarzo di costumi e di scenari.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi dalle ore 6 1/2 alle 10 1/2 pom.:

1. Marcia *La Bellitudine*, Carlini — 2. Walz *Effluvio di gioia* Waldteufel — 3. Parte II *Cavalleria*, *Rusticana* Mascagni — 4 I Suite *Peer Gynt*, Grieg — 5. Aria *Dinorah*, Meyerbeer — 6. Danze ungheresi, Brahms.

Musica a S. Margherita — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Daniele Manin, oggi dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia *Ilvia*, Pierri — 2. Sinfonia *Originale*, Bergo — 3. Valzer *Ideale*, Zotta — 4 Cavatina *Due Foscari*, Verdi — 5. Quartetto per clarino, Gasparin — Pot. pourri *Marco Visconti*, Petrella — 7. Polka *Virtina*, Chiti.

Spettacoli d'oggi

(Inserzioni a pagamento)

Malibran — Riposo.
Teatro al Lido — Varietà, ballo *Armida*.
Minerva — Cinematografo Lumière 14 1/2-23

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

(Udienza di ieri)

Falso, peculato e appropriaz. indebite
(II UDIENZA)

La seduta antimeridiana fu occupata dall'esame di tutti gli altri testimoni d'accusa e di difesa, dalle deposizioni dei quali scaturiscono e la riconferma dei fatti imputati a Giuseppe Piccolo, e ottime informazioni sul conto suo.

La seduta pomeridiana cominciò colla solita lettura dei documenti, continua colla perizia eseguita dal perito Magno, che la espone chiaramente e dettagliatamente e termina colla arringa dell'avv. Franco, P. C. in rappresentanza del Comune di Portogruaro. L'oratore sostenendo la tesi dell'accusa, chiede ai giurati la conferma della colpabilità del Piccolo, consigliandoli ad essere miti, ma di guardarsi dal cadere nella clemenza.

E... il comm. Leopoldo Baio dopo la requisitoria del P. M. parlerà oggi.

Presid.: comm. Vanzetti; giudici: Cerchieri e Santaiello; P. M.: cav. Ancel.

NECROLOGIO

A Treviso è morto il conte Girolamo Segna d'anni 85. Fu tra i primissimi giovani che nel 1859 emigrarono e combattè in quella campagna e nel 1866, sempre distinguendosi. Ultimamente era impiegato al Genio Civile.

A Verona è morto, a 59 anni, Germano Amichini, poeta e romanziere. Pubblicò *Raccolte d'inverno* e *Il canto dell'amicizia* — fu editore dei giornali letterari *La Ronda*, *La Mezzaluna*, *La Cronaca rosa*, e dello *Scaligero*.

A Milano è morto, a 28 anni, Antonio Tomegutti, appena reduce dall'Africa.

A Catania è morto l'avv. Francesco Romeo Menziamo da Palermo — A Piacenza il marchese Luigi Mischi — A Milano il dott. Giovanni Fatellani medico — A Chiavenna il cav. Innocenzo De Giacomi cons. provinciale — A Torino Attilio Ficullo studente — A Bologna il pubblicista Alfonso Zucchini, che fu collaboratore del *Resto del Carlino* e dell'*Italia*.

A Bruxelles è morto il deputato Coomans decano dei giornalisti belgi, proprietario della *Paix* — Al Guatemala l'ing. Oreste Spinelli di Nese — A Dasso (Trentino) don Francesco Cimarolli curato.

CRONACA VENETA

Dall'Osservatorio di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	ORE D'OSSERVAZ. 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56,83	56,99	55,78
Termometro centig. al Nord	19,4	21 2	24.2
" " al Sud	—	—	—
Umidità relativa	83	80	78
Direzione del vento	OSO	OSO	SSO
Stato dell'atmosfera	9	3	6
Acqua caduta in mm.		380	

Temperatura massima di ieri: 29 8 min. di oggi 17 5

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno al ponente; cielo sereno al sud, vario altrove con temporali nel nord.

La "Gazzetta" a Padova

Padova, 30 luglio — Una speranza — Io vi ho mandato un brano della lettera, scritta dal generale Ellena all'avv. Cesare Benedetti, annunciante che il capitano Enrico, fratello dell'avvocato, era stato visto cadere, in mezzo agli ultimi avanzi della sua compagnia, alla battaglia di Aba-Carima.

Dopo questa lettera, sembrava che niente più fosse da sperare sulla sorte del prode ufficiale — ed i suoi lo piansero morto.

Ma ora sembra (e Dio volesse fosse così!) che le informazioni del generale non siano senza possibile rettifica.

Si dice che l'attendente del capitano Benedetti — tornato in Italia e, precisamente, a Napoli — abbia narrato che il suo superiore restò incolume sotto la furia sterminatrice degli abissini; che, alle ore 9 di sera, gli ordinò di cercargli un mulatto, perchè soffriva forti dolori ad una gamba; che, allontanatosi per poco, quando tornò al luogo, dove aveva lasciato il capitano, non lo trovò più ed invano lo cercò per le zone vicine. Invece, trovò una scatola ed una valigia a tracolla, che egli riconobbe del suo capitano.

Si suppone, si spera, con infinito desiderio, che Enrico Benedetti sia stato fatto prigioniero.

A confermare questa speranza starebbe anche il fatto che, all'infuori della notizia mandata da Ellena, nient'altro fu scritto o stampato intorno alla morte del Benedetti.

Egli, dunque, potrebbe esser vivo.

Speriamolo anche noi, poichè è tanto dolce il farlo!

La grandine — Un po' prima, un po' dopo, molte e splendide zone della nostra provincia sono state visitate anche quest'anno, dalla grandine. Memorabile resterà il flagello piombato, pochi giorni fa, su Montagnana ed il piano, che la circonda. Anche L'mena — celebre pel suo vino — e Conselve furono toccate dolorosamente nei loro più promettenti raccolti — e ieri si assicura che vennero colpiti gli Euganei, dove la vite preparava al colono una festa di grappoli dorati.

Nel complesso, però, la campagna va magnificamente bene. Molti dei vecchi non ricordano un anno con tanta e copiosa pienezza di raccolti. Il frumento, ch'è già tutto — o quasi — sul granaio, ha dato risultati eccellenti: buon grano ed abbondante. Il frumentone si svolge rigoglioso sotto le carezze del sole fiammante, temperato dalle pioggie frequenti; e l'uva è bella e molta, sebbene in parecchi siti la peronospora — per effetto delle nebbie di giugno — avesse tentato di riprendere l'opera sua devastatrice. Ma fu subito vinta.

Propiziamo, dunque, a Bacco, mite e giocondo!

R. Università — L'anno scolastico 1896-97 si aprirà il giorno 15 ottobre p. v. L'orazione inaugurale sarà letta nell'aula magna il 5 novembre dal comm. Emilio Teza — professore ordinario di sanscrito e di storia comparata delle lingue classiche.

Il 6 novembre cominceranno, per così dire, le lezioni.

Le immatricolazioni e le iscrizioni ai corsi degli studi avranno principio col 1 agosto.

Incendio in Villa Marchesi

Preganziol, 30 luglio — Stamane alle 6 è scoppiato un incendio nella villa del cav. Andrea Marchesi. Il fuoco ha lavorato tutta la notte, e stamani si manifestò violentemente. Un fabbricato che dista appena dieci metri dal palazzo ne fu involto e danneggiato. Il fuoco distrusse il coperto e l'impalcatura — e distrusse una grande quantità di biancherie, di vesti, di pelliccie che era ivi depositata. Il danno è assai rilevante — ma il cav. Marchesi è assicurato.

Il fuoco fu spento per opera dei contadini accorsi dalla campagna circostante.

Sulla causa nulla ancora si può dire; ritiensi accidentale.

Il fabbricato incendiato veniva chiuso ogni sera dopo uno scrupoloso esame di tutti i locali.

Scoppiato l'incendio il cav. Marchesi telegrafò al capo dei pompieri di Treviso, chiedendone l'intervento. Ma questi rispose che, obbedendo al regolamento, le pompe non si potevano muovere fuori del Comune.

Ed ecco la spiegazione di questo rigoroso rifiuto.

Su progetto della Giunta comunale di Treviso era in corso di effettuazione un consorzio per l'estinzione degli incendi fra la città e i Comuni contermini del Distretto.

Alcuni avevano aderito, riconoscendo quanti e quali vantaggi avrebbero avuto in confronto ad una minima quota che certo non avrebbe rovinato il più meschino bilancio; la maggior parte invece — e tra questi Preganziol — si rifiutò per voto dei rispettivi Consigli o soltanto della Giunta. Ragione per cui il Municipio di Treviso impose allora l'osservanza scrupolosa del regolamento, che non permette alle pompe di recarsi che nel solo territorio del Comune.

Bassano, 30 luglio — Insinuazioni — Bisogna essere maligni per insinuare che due disgrazie accidentali si debbano « alla deficienza di precauzioni e di sorveglianza, causata dalle soverchie economie del nostro sindaco... »

A Bassano tutti sanno come stanno veramente le cose, e non è bello il diffondere fuori della città notizie assolutamente false, col solo scopo di manifestare odio contro una persona. Gli operai sanno che, purtroppo, in alcuni lavori, come quello che si sta facendo a Cismon, non ostante la vigilanza, talvolta non si possono evitare delle disgrazie e sanno come le autorità indaghino severamente se vi siano dei responsabili per punirli. Nel fatti di Cismon nessuno è colpevole, e servirsi dei morti a scopo elettorale, non è certo sentimento umanitario!

L'odio personale e i ricordi di una lotta elettorale infausta non devono servire a falsare i fatti e ad eccitare il popolo alla ribellione. Guai alla stampa se abbandona la retta via.

Chioggia, 29 luglio — (x) — Dazio consumo — Venne approvata dall'autorità tutoria la deliberazione della Giunta che accettava in sostituzione del sig. Perissinotto il sig. Fada Marcello quale appaltatore del dazio pel decennio 1896-1905.

Nel tempo che il nuovo assuntore sig. Fada trovasi fra noi e che dirige personalmente l'importante azienda, tanto in occasione di contravvenzioni che di controversie, ha dato prove di conoscere benissimo la difficile partita daziaria, corredando il sapere con modi squisiti verso chiunque, e verso gli esercenti onesti sa conciliare i propri interessi con quelli dei medesimi in modo che si è acquistato ormai molte simpatie. Ed è qualche cosa quando si consideri il forte aumento di canone che il comune ottenne.

La macellazione degli animali — E già che siamo sull'argomento del dazio si raccomanda vivamente alla rappresentanza comunale di togliere la inumanità e la immoralità che le bestie bovine vengano gettate nell'acqua per condurle al macello.

E siccome si avvicina la stagione dei suini, è desiderio comune reclamato anche da imminenti riguardi igienici, che gli esercenti fossero obbligati di macellarli in luogo adatto, approntandolo magari fuori porta Garibaldi, e non lasciarli macellare per le vie pubbliche della città come fino adesso si praticò.

Dimissione — L'assessore Baldo Innocente rinunciò. Vogliamo però sperare che, per non lasciare la compagine dell'amministrazione verrà fatto atto patriottico col ritirare tali dimissioni.

Latisana, 30 luglio — (c.) — Grande incendio — Un grande incendio si sviluppò ier mattina alle ore 4 nelle stalle e fienili del conte Vittorio De Asarta nel suo vasto tenimento di Fraforeano, Comune di Ronchis.

Il bestiame fu immediatamente sciolto e lasciato vagare pei campi.

In poche ore si distrussero i fabbricati ed oltre cinquemila quintali di foraggio e stramaglie. Si calcola che il danno ascenda a lire settantamila.

Il conte De Asarta è assicurato presso le Compagnie *Adriatica* e *Fondiaria*.

La causa dell'incendio è affatto accidentale.

Il fuoco prese tali proporzioni e si propagò con tale rapidità che i pompieri di Latisana, accorsi in tutta fretta, giunsero quando era quasi spento, o meglio circoscritto dalle pompe del conte, abilmente fatte manovrare dai suoi bravi dipendenti.

Mestre, 29 luglio — Consiglio Comunale — Dei trenta consiglieri erano presenti Berna, Cecchetti, Manzetti, Bosc-Morando, Marini, Iraldi, Bosc Ant., Rossi, Longo, Bianchini, Antonello, Colpi, Magrini, Colle, nin, Fontanin.

Prima di aprire la seduta, il Sindaco cav. Berna credette conveniente d'informare il Consiglio delle pratiche per l'attuazione della condotta d'acqua intercomunale. Partecipò come i membri della Amministrazione nominata dai Comuni interessati, si siano recati a Padova per informarsi dell'andamento di quell'acquedotto, massime nella parte finanziaria; che poscia fu indetta una seduta di tutti i Sindaci interessati ma a questa sola due intervennero, che, visto sembrare che un accordo non vi possa essere, fece delle pratiche col Sindaco di Venezia per ottenere accordasse la facoltà alla Società delle acque di poter prelevare da quell'acquedotto una parte d'acqua che ad esuberanza viene condotta a Venezia; che infine si occupa con amore per ottenere la fornitura d'acqua a Mestre.

Informò sull'altro argomento dell'attuazione di un telefono con Venezia — disse che attende un progetto dettagliato per poterlo portare al Consiglio.

A questo punto varii consiglieri chiesero la parola per argomenti molto diversi: raccomandazioni, desiderii ed altro, ma tutto ciò ha lasciato il tempo che ha trovato.

Si passò poscia a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno — e per primo la comunicazione di una lettera del cav. Tessi che mantiene la data di dimissione da consigliere comunale. Nessuno chiese la parola e si prese atto della dimissione.

Fu approvata in seconda lettura la rinnovazione dell'affittanza per le scuole urbane maschili — approvate due prelevazioni dal fondo di riserva per parte della Giunta — nominata una commissione incaricata di assistere la Giunta nella revisione e modificazione ai regolamenti locali e venne composta dai sig. Tiezzi, Allegri, Colle, Fontanin e Rossi.

In causa del tempo occupato in varie inutili interpellanze, l'ora fatta tarda, si rimandò per proposta del Presidente la discussione sull'argomento della costruzione del nuovo macello ad un'altra seduta.

Ecco l'esatta relazione conforme al vero.

Udine, 30 luglio — (P. e) Pel campo di Pordenone parte stanotte a ore 0 55 il 26.° regg. fanteria.

Che il soggiorno gli sia leggero!

Treni speciali — A far tempo da domenica prossima, 2 agosto, e per tutta la durata dell'orario estivo nei giorni festivi la direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele attiverà due treni speciali uno in partenza da Udine a ore 8 pom. ed uno da S. Daniele a 6.25 pom. favorendo in tal modo il concorso degli udinesi alle gite in campagna.

Vicenza, 30 luglio — Consiglio comunale — Nella tornata di ieri il consiglio esaurì l'intero ordine del giorno.

Venne approvato fra altro una modificazione proposta dalla giunta al regolamento approvato dalla passata amministrazione sullo smercio del latte.

Questo importante alimento non potrà in avvenire essere portato in città che in 2 soli recipienti e ciò per evitare inganni da parte degli smerciatori.

Il riposo festivo per gli uffici municipali ebbe pure l'approvazione del consiglio ad eccezione dell'ufficio di igiene e stato civile che dovranno essere aperti.

La discussione si fece più viva circa la biblioteca Bertoliana volendola aperta anche alla festa dai consiglieri Lioy e Fogazzaro.

Alla fine si decise di sospendere sino a nuove informazioni il provvedimento.

In seduta privata si passò ad alcune promozioni di impiegati municipali.

Teatro comunale — La compagnia veneziana per finire il breve corso delle sue rappresentazioni.

Domani sera avremo la serata dell'attrice Zanon con un bel programma.

La compagnia si reca poi a Rimini.

Ferruccio Macola, Direttore proprietario
Giacomo Gavagnin, gerente responsabile

Atti della Camera di Commercio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 luglio a lire 107,30

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 luglio al 3 agos. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107 15

LISTINI BORSE

Venezia 30 luglio

	Prezzo nominale	
Rend. ital. 5 0/0 god. 1. Lug. 1896	93 35	93 15
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	101 65
Azioni Banca d'Italia	— —	— —
» Banca Veneta	205 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	281 —	— —
Obbligaz. Prestito di Venezia a premi	24 —	24 50
Az. Soc. ven. di nav. vap. lag. nom. L. 100	120 —	— —
Azioni Accialerie di Terni val. nom. L. 500	255 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. del Tirr. 5 0/0 nom. L. 500	— —	— —
Azioni della fintura et canape e lino di Montagnana L. 100	— —	— —

Cartelle dell'istituto ital. di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli tipo 4 0/0 valore nominale L. 500 contanti —.—

Az. Banca Unione coop. el piccolo commercio 50 — 50.

Cambi	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	132 35	132 50	— —	— —	3
Francia	107 25	107 32 1/2	— —	— —	2
Belgio	107 15	107 30	— —	— —	2 1/2
Londra	27 04	27 04	26 90	26 93	2
Svizzera	106 85	107 —	— —	— —	4
Austria	225 1/4	225 3/4	— —	— —	4
Banc. Austr.	225 3/8	225 3/4	— —	— —	

Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Cassa di Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. a 3 mesi 4 1/4.

Milano 30

Rendita ital. cont.	93 32 1/2	Raffineria Zuccheri	214 —
Rendita fine	93 32 1/2	Francia a vista	107 32 1/2
Azioni Mediterranee	505 —	Londra a 3 mesi	27 02
Navigaz. generale	306 —	Berlino a vista	132 55

Roma 30

Rend. it. cont.	93 45 1/2
Rend. it. fine	— —
Banca Roma	135 —
Società del gaz	826 —
Acqua marcia	1285 —
Condotta d'acqua	217 —
Immobiliare	9 —
Molini e magaz. gen.	65 —
Tramw. omnibus	236 —
Risan. Napoli	20 —
Camb. Fr. 3 mesi	107 30
» Lond. »	27 —
» Germ. »	132 40

Vienna 30

Rend. in carta	101 50
» in argento	101 65
» in oro	123 65
» in corona	101 20
Az. della Banca	976 —
» Stab. di cred.	360 50
Londra	119 70
Zecchini imp.	5 64
Napoleoni d'oro	9 51
Berlino	
Azioni Credit.	225 10
Cambio Vienna	169 15
Rendita Italiana	— —
Londra	
Consolidato	113 3/8
Rendita Italiana	86 1/2

Genova 30

Rendita ital. 5 0/0	93 32
» » 4 1/2	101 75
Azioni Banca d'Italia	711 —
Credito Mobiliare It.	— —
Ferrovie meridionali	645 50
Ferrovie mediterran.	505 —
Navigazione generale	306 —
Banca Generale	— —
Raffineria Zuccheri	215 —
Camb. vist. sc. Fr.	107 25
» sconto Lond.	26 98
» Germania	132 35

Berlino 30

Mobiliare	— —
Austriache	225 40
Lombarde	43 90
Rendita Italiana	87 70

Londra 29

Inglese	113 3/8
Italiano	85 1/2

Parigi chiusura

	29	30
Rend. fr. 3 %	100 20	100 20
Id. 3 % perp.	101 30	101 50
Id. 4 1/2 fine	105 37	105 60
Id. ital. 5 %	87 25	87 25
Camb. s. Lond.	25 17	25 16 1/2
Consol. ingl.	113 27	113 1/2
Obblig. Lomb.	261 50	261 50
Cambio Italia	6 1/2	6 1/2
Rend. turca	18 95	19 —
Banca Parigi	817 —	818 —
Tunis. nuove	497 —	497 —
Egiziano 6 %	— —	526 —
Rendita ung.	103 62	103 50
Rend. spag. est.	63 1/2	63 1/2
Banca sc. Par.	— —	— —
Banca Ottom.	535 —	537 —
Cred. Fond.	652 —	652 —
Az. Suez	3388 —	3392 —
Azioni Panama	— —	— —
Lotti turchi	94 —	96 75
Ferr. mer.	600 —	601 —
Prest. russo	92 30	92 90
Id. portog.	25 1/2	25 7/16

Torino 30

Rend. it. 5 0/0	93 32 1/2
» » » speciale	93 37 1/2
» » 3 0/0	56 50
» » 4 1/2 0/0	101 70
Az. Banca d'Italia	712 —
» » Torino	454 —
» Banco sconto	59 —
» Credito indust.	186 50
» Ferrov. Medit.	505 —
» » Merid.	647 —
» » Sicule	608 —
Obb. fer. Sarde 1879	292 —
» » Vitt. Em.	311 —
» » Mod. Ad. Sic. abol.	195 —
Med. camb. Francia	107 40
» » Svizzera	107 05
» » Londra	27 02
» » Germania	132 45

Firenze 30

Rendita per fine	93 27 —
Cambio Londra	26 88 —
» Francia	107 30 —
Ferrovia merid.	645 1/2 —
Credito Mobil.	— — —
Banca d'Italia	712 — —

Telegrammi commerciali della Camera di commercio

OLI — **Napoli** 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti L. 71,55 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 71.69 — pel 10 maggio 71,40 - pel 10 agosto —,— pel future 71,94 — Olio di Gioia al quint. contanti L. 65 04 - pel 10 gennaio —,— pel 10 marzo 65,30 - pel 10 maggio 65,97 pel 10 agosto —,— pel future 67,14.

CEREALI - **Nuova York** 29 — Frumento rosso D. 0 67 2/8 - Granoturco D. 0.32 — Farina extrastate da 2.30 a 2.50 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/8

COLONIALI - **Nuova York** 29 — Caffè mercato calmo - Caffè Rio fair C. 12 6/8 — Caffè Rio good nom. — Zucchero muscabado N. 12. 2 7/8 - Vendite caffè Rio nella settimana sacchi N. —,— - Depositi nei porti dell'Unione N. —.—

Londra 29 - Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola, idem — raffinati — idem — in pani pes. — cristallizzati calmo

PETROLI - **Filadelfia** 29 — Petrolio Standard White C. 6.60 — **Nuova York** 29 - Petrolio Standard White C. 6,65

COMMERCI E INDUSTRIA

Mercati

Dispacci commerciali

Parigi 30 — Farine 12 Marche — Mercato pes. — pel corrente franchi 37.60 — Per giugno 37 60 — Per i 4 mesi primi 38.75 — A 4 mesi ultimi 38 90.

Spiriti — Mercato pes. — Pel corrente fr. 28.65 — Per giugno 28.75 — Per luglio e agosto 29.75 — Pel 4 mesi ultimi 27.—.

Zuccheri — Al deposito. Mercato sost. — Rosso — disponibile 27.25 — Zucchero Raff. 99.50.

Zucchero bianco — Mercato fermo — Dispon. 29.20 — Pel corrente 29.20 — Per lug. e ag. 28 25 — A 4 mesi 28.75.

Frumenti — Mercato pesante — Pel corrente 17.90 — per luglio 18.10 — Per 4 mesi primi 18.10 — Pel 4 mesi ultimi 18.10.

Anversa 30 — Frumenti — Mercato sostan. — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 2/8 — Pei 4 mesi primi — —.

Brema 30 — Petrolio raffinato — Mercato fermo — Disponibile Rmk. 6 35.

Magdeburgo 30 — Zucchero barbabietole 9.30 — Mercato sostan.

Saroigila 30 — Frumenti — Mercato calmo — Prezzi invariati — Arrivi della giornata q. 22214 — Vendite della giornata 28200 — Vendite a consegnare quintali 24500.

Duro Bona L. 18.50.

GRANI

Padova 30 — Mercato di molto concorso, frumenti fini ricercati mercantili meglio tenuti, tendenza ad aumento.

I compratori trovansi nella necessità di essere indulgenti nel ricevere le qualità mercantili non bene stagionate causa l'incostanza del tempo.

Frumento fino da 18 50 a 19 — idem mercantile da 17 75 a 18 25 — Frumentone 13 — idem giallo nostrano da 12 a 12 25 — Avena 13.

SETE

Lione 29 — Affari calmi; prezzi stazionari.

Pesature alla condizione:

	Europa		Asiatiche		Totale			
Organzini	B	22	B	22	B	46	Cg.	3964
Trame	»	—	»	39	»	32	»	2240
Greggie	»	20	»	46	»	66	»	4745
Pezzate	»	2	»	60	»	63	»	3:54
Totali	B	46	B	161	B	207	Cg.	14003

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	L. 21.65	Chilo 29.200
Id.	Splendor	» 22.10	» 26.000
	Adriatic	» 21.50	» 29.200

NB. In detti prezzi è compreso il dazio erariale nell'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in L. 1.70 per cassetta.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 29 luglio N. 178 contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — Legge colla quale il comune di Castiglion Fibocchi viene aggregato al Mandamento di Arezzo — R. decreto che porta modificazioni al Regolamento per la fabbricazione dei pesi e misure e degli strumenti per pesare e misurare — R. decreto che sopprime la R. stazione agraria di prova in Milano — R. decreto che approva il ruolo organico degli enotecnici all'interno ed all'estero, dei direttori ed assistenti delle cantine sperimentali, ecc. — R. decreto che revoca quello col quale venne istituito in Santhià un archivio notarile mandamentale — R. decreto che convoca il collegio elettorale di Gressa per l'elezione del proprio deputato — R. decreto che autorizza il comune di Portotorres ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi — Relazione e regio decreto che proroga i poteri del commissario straordinario di Monteleone di Puglia — Relazioni e regi decreti che sciolgono i Consigli comunali di Vigevano (Pavia), Genazzano (Roma) e nominano rispettivamente un commissario straordinario — Disposizioni fatte nel personale dipendente — Rettifiche d'intestazione — Autorizzazione alla Fratellanza Artigiana di Greve ad acquistare un appezzamento di terreno — Divieto di esportazione — Stato sanitario del bestiame nel Regno fino al 26 luglio 1896.

Annunci Ufficiali

Fallimenti

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta Gambaro Antonio, negoziante di Dolo, — Curatore Avv. Valeggia Leoniero — Giudice Dott. Combi Gerolamo — Convocazione 19 Agosto — Termine 29 Agosto — Chiusura 16 Settembre.

Ultime dichiarazioni di fallimento

Arciero Carlo, Caserta, coloniali, S. Maria di Capua V. Fantozzi Damiano, Pontedera, cappelli, Pisa — Mannucci Carlo, marmi, Massa — Ripamonti Raffaele, prestino, Lecco.

Moratorie

Giusel Alberto, sartoria, Roma.

Dissesti

Berghi Giovanni, Broni, cartoleria, Voghera.

Movimento del Porto

Partiti il 28 per Susa brig. ital. « Guido » cap. Visnello con legname - per Liverpool vap. ingl. « Athenian » cap. Logan con merci diverse - per Trieste vap. aust. « F. Massimiliano » cap. Vidos con merci diverse.

Arrivati il 26 da Cardiff vap. ingl. « Milo » cap. Wallace con carbone all'ordine - da Newcastle vap. aust. « Szecheny » cap. Felon con carbone a G. Venuti raccomandato alla Società « Adria »

Appalti

Il 17 agosto presso la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di: Metri cubi 213 di Legno pino cirmolo in pezzi squadrati e in tavole per la somma presunta complessiva di L. 18 570.00.

Gavagnin Giacomo